Le correnti del traffico nel Porto di Venezia

Nel mese di dicembre ultimo scorso, si è verificata nel nostro porto una notevole ripresa di traffico che ha portato le cifre di quasi tutte le correnti commerciali a una media maggiore di quella dei mesi precedenti e del mese di dicembre del 1924.

Infatti il raffronto tra le *merci arrivate via mare* nel dicembre 1924 e 1925 dà questo raffronto:

Per provenienza

		1924	1925
Porti italiani	tonn.	13.739	9.378
Inghilterra	»	69.598	57.609
Europa Occidentale	»	28.653	19.781
Oriente	»	22.060	31.802
Asia	»	572	1.917
Africa	»	18.985	24.737
America	»	7.469	19.029
Diverse	»	1.171	7.551

Per qualità

		1924	1925
Carboni	tonn.	76.827	76.564
Cereali e farine	»	27.080	27.370
Materie fertilizzanti	»	22.355	23.932
Legname	»	4.348	4.560
Cotone	»	7.756	10.048
Olii minerali	»	17.660	11.870
Materiali da costr.	»	540	1.405
Sale	»	4.750	1.175
Diverse	»	7.323	8.444

Per la prima volta dopo molti mesi il movimento del carbone ha, nel dicembre scorso, raggiunto il tonnellaggio del corrispondente mese dell'anno precedente. Stazionari i cereali, le materie fertilizzanti e i legnami, in aumento i cotoni, i marmi e materiali da costruzione, le merci varie; mentre segnano una diminuzione gli olii minerali e il sale.

Le principali merci *partite via mare* hanno dato questi risultati:

Per destinazione

		1924	1925
Porti italiani	tonn.	6.484	7.342
Costa Orient. Adr.	»	665	2.125
Grecia	»	1.758	1.018
Oriente	»	1.629	3.464
Africa	»	1.070	598
Europa Occidentale	»	4.705	578
Diverse	»	1.697	1.233

Per qualità

		1924	1925
Cereali e farine	tonn.	1.627	1.020
Carboni	»	2.255	1.965
Materie fertilizzanti	»	4.730	1.270
Tessuti e filati	»	1.771	5.817
Varie	»	7.625	6.288

Nelle esportazioni, mantenutesi quantitativamente uniformi, abbiamo però il significativo aumento dei tessuti e filati, diretti prevalentemente verso l'Oriente e verso i Balcani, mentre si segnala una diminuita esportazione di fertilizzanti, che provoca la scomparsa del movimento verso i paesi dell'Europa Occidentale.

IL MOVIMENTO FERROVIARIO

Il movimento ferroviario ha dato nel mese di dicembre nel confronto con il corrispondente mese dell'anno precedente, i seguenti risultati:

	1924	1925
Tonnellate partite	109.477	165.805
Carri partiti	7.846	7.950
Tonnellate arrivate	12.975	17.378
Carri arrivati	1.236	1.827

Contrariamente ai mesi precedenti il movimento ferroviario appare in lieve aumento, avendo le partenze pressochè eguagliate quelle dell'anno precedente ed essendo gli arrivi in costante incremento.

Le principali *merci partite per ferrovia* furono:

		1924	1925
Carboni	tonn.	62.424	24.308
Cereali e farine	»	9.523	13.408
Materie fertilizzanti	»	2.691	11.181
Legname	»	672	1.396
Cotone	»	7.137	8.674
Solfato, nitrato ecc.	»	6.907	—.—
Metalli greggi	»	264	1.143
Olii minerali	»	2.470	4.212
Diverse	»	17.390	10.484

La forte diminuzione di carbone è compensata dall'aumento di quasi tutte le altre correnti di traffico e specie dei fertilizzanti, del legname, del cotone, dei metalli e degli olii minerali.

Le principali merci *arrivate per ferrovia* sono:

		1924	1925
Carboni	tonn.	3.469	2.904
Cereali e farine	»	1.424	1.072
Fertilizzanti	»	—.—	1.395
Legname	»	495	1.549
Juta, lana e cordami	»	302	804
Metalli greggi	»	—.—	1.037
Tessuti e filati	»	1.182	1.125
Marmi e mat. cost.	»	1.577	2.710
Diverse	»	4.520	4.774

Alla leggera diminuzione dei carboni e cereali, compensa l'aumento di tutte le altre correnti di traffico e l'attivazione di nuove, costituite dagli arrivi di metalli e di fertilizzanti. Notevole l'aumento dei materiali da costruzione. Stazionari gli arrivi di tessuti e filati.

IL TRAFFICO DI PORTO MARGHERA

Nel mese di dicembre il *traffico ferroviario* di Porto Marghera ha segnato i seguenti risultati:

Merci arrivate	tonn.	8.529
Merci partite	»	13.616
Totale	tonn.	22.145

Le principali merci arrivate furono:

Materie fertilizzanti	tonn.	600
Legname	»	1.369
Metalli e rottami	»	1.432
Materiali da costruzione	»	9.190
Varie	»	1.932

E le principali merci spedite furono:

Carboni	tonn.	598
Materie fertilizzanti	»	6.098
Metalli e rottami	»	1.363
Olii minerali	»	4.947
Varie	»	619

Il traffico ferroviario nel 1925 delle industriali di Porto Marghera ha pertanto, nelle somme mensili, avuto questo sviluppo:

Gennaio	tonn.	25.106
Febbraio	»	17.201
Marzo	»	26.072
Aprile	»	19.342
Maggio	»	20.175
Giugno	»	21.895
Luglio	»	24.465
Agosto	»	20.737
Settembre	»	27.125
Ottobre	»	27.594
Novembre	»	23.409
Dicembre	»	22.145
Totale	tonn.	274.176

Condanna a morte d'un traditore

CANDIDE, 1

Certo De Monte Giovanni Giacomo di Giacomo e di Anna Schmid nato il 31 gennaio ad Ossan (Austria) e domiciliato in Candide (Prov. di Belluno) allo scoppio della guerra non solo mancava di presentarsi in Patria per il servizio militare, ma anche, esempio tipico di rinnegato, si arruolava volontario nel reggimento austriaco «Hoch un Deutschemeister» e prestava servizio per tutta la guerra contro lo Stato.

Il Tribunale Militare di Bologna con sentenza 4 giugno 1925 dichiarava a suo carico estinta l'azione penale, per amnistia per la diserzione. Con successiva sentenza 6 novembre 1925 dichiarata la contumacia dell'imputato, ritenendolo colpevole del reato di tradimento, lo condannò alla pena di morte previa degradazione con tutte le conseguenze di legge.

In seguito a tale sentenza il Commissario Prefettizio del Municipio di Comelico Superiore con atto ratificato dal Prefetto ha radiato dai registri della popolazione del Comune di Comelico Superiore il De Monte Giacomo che vive in Austria.

Nelle aule giudiziarie

L'aspra lotta di due coniugi

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Due coniugi in aspra, continua lotta hanno, con vivacità, intemperanze e odio insanabile, offerto alla curiosità del pubblico tutta la tumultuosa loro vita coniugale, svelandone i particolari piccanti, le scenate nauseanti. E' stato uno spettacolo poco edificante. La incompatibilità dei loro caratteri è apparsa profonda, irrimediabile.

Questi due coniugi non sono nuovi alla ribalta della cronaca giudiziaria. Parecchi anni addietro lei fu giudicata e condannata dal Tribunale per adulterio; un anno o due anni fa è tornata davanti ai giudici per avere squarciato con un rasoio il collo del marito riducendolo in gravi condizioni.

E' una storia assai lunga d'amore e di odio, di sentimenti buoni e di volgarità. Si sono sposati undici anni or sono. Lui Gatto Arturo fu Davide di anni 36 da Mira, temperamento nervosissimo ma generoso; lei Guizzardi Eulalia, trentaduenne, nativa di Crespino, donna senza speciali attrattive, un tipo quasi insignificante di donna senza dunque quei requisiti che rendono fatali certe donne. Fu il loro un matrimonio d'amore, ma l'accordo, la buona armonia, durò assai poco.

Vittime innocenti

Il Gatto dopo una travagliata gioventù s'è creata un'invidiabile condizione economica lavorando un po' in tutti i campi del commercio, dal farmaceutico a quello della frutta. Come, per colpa di chi, i dissidi sono incominciati non si sa, quel che è certo però è che pochi sono stati i periodi di calma — oasi, parentesi brevissime — nella vita dei due coniugi.

In questa bufera di anime, nella continua lotta di passioni quelli che han sofferto di più sono stati i figli nati dalla coppia disgraziati. Poveri bambini costretti anche essi a vivere una vita d'inferno, obbligati ad assistere al litigio quotidiano, al rancore sordo, all'ira esplodente in ogni sorta di vituperi, di trivialità. Innocenti creature private dal bacio sereno, concorde, dal sorriso comune della madre e del padre! La Guizzardi rimprovera al marito la colpa del suo martirio; il Gatto addita al disprezzo pubblico la donna, dimentica dei suoi doveri di sposa, priva — dice — del nobile sentimento della maternità.

Si son separati parecchie volte e parecchie volte si sono di nuovo uniti. Illusi nel cambiamento dei loro caratteri, sempre irreconciliabili. Gatto ha accolto la moglie anche dopo il processo di adulterio, anche dopo che in Piazza S. Marco, nel 1923, incontrandolo con una elegante ragazza, essa lo colpì con l'arma che teneva pronta per conficcare nelle carni del padre dei suoi bambini.
I processi, come abbiamo detto per questi fatti clamorosi, sono stati movimentatissimi sopratutto per la grande dose di nervi che posseggono tanto l'uno che l'altra.

Quello che s'è concluso al Tribunale ieri è il terzo. Sarà l'ultimo? Auguriamolo alla sfortunata coppia, che non è davvero destinata a proseguire unita nel cammino della vita.

Stavolta è il Gatto che compare davanti ai Giudici ed ammanettato. Nel 5 dicembre dell'anno scorso, la moglie lo denunciò per maltrattamenti: sevizie, minaccie di morte, ingiurie e percosse con scenate violenti in presenza dei figli — bella scuola di educazione morale! — ed in pubblico, con rottura di suppellettili e di arredi così da farla ammalare. E ciò dal 1923. Quando i Carabinieri lo fermarono per i provvedimenti resisi necessari al lagno della moglie, egli sarebbe diventato più furioso del solito e avrebbe oltraggiato i rappresentanti dell'Arma benemerita, opponendo resistenza. Il terzo processo non è stato meno movimentato degli altri. I due coniugi si sono presentati più nemici che mai, implacabili.

Odio insanabile

Nella gabbia il Gatto s'è comportato come un vero.... gatto infuriato. Irrequieto, ha interrotto tutto e tutti, ha provocato continui incidenti, ha lanciato — oltre le occhiate espressive... — alla moglie altre ingiurie; se l'è presa persino coll'avv. Bondi patrocinatore della Guizzardi, costituitasi parte civile. E la Guizzardi non s'è spaventata: ha tenuto testa alla furia del marito e mentre questi aveva, al ricordo dei figli, crisi di commozione, di pianto con alti singulti essa è rimasta silenziosa, quasi sprezzante. Un quadro assai tipico!

Il Gatto è stato difeso dall'avv. Piero Casellati. Egli ha narrato tutta la lunga sua storia,, tutta la sua infelicità. Ha negato di avere maltrattato o percosso la moglie. Le scenate si sarebbero limitate alle sconce parole, alle ingiurie più basse. Invece ha fatto una carica a fondo contro la Guizzardi dipingendola con i colori più oscuri. Le aveva procurato col suo costante lavoro, con la sua intensa attività, l'agio, le aveva donato il suo cuore, ed ella lo ha ignobilmente tradito — dice — con un suo dipendente, ragioniere, Perdonò tutte le scappate, quattro o cinque, dal tetto coniugale, per l'amore dei teneri figli, persuaso che soltanto le carezze e le cure della madre può renderli felici. Non seppe approfittare del perdono generoso, prosegue il Gatto, e riprese la sua vita, trascurando perfino i bambini e allontanandosi dalla casa. Accoltellato dalla sua mano che non vacillò, superata a stento la malattia che parve in certi momenti mortale, egli, sempre per l'affetto ai suoi figli non volle aggravare la colpa della moglie ed al Tribunale tenne nascosta la lettera che gli preannunciava il triste proposito scrivendo che uno dei due doveva scomparire dalla scena della vita...

Il racconto fatto con eccitazione vivissima è durato a lungo. In esso il Gatto ha protestato contro l'accusa di oltraggio e di resistenza. E' tutta una macchina infernale — a suo dire — che è stata messa in moto per nuocergli, autrice unica, assoluta: la moglie, la nemica.

L'altra campana

Lo squillo dell'altra campana è stato ugualmente fosco. La Guizzardi parla come una vittima. Ingiuriata, bastonata, torturata. Una vera odissea che ha svelato con parole scialbe, senza alcuna commozione. Essa ha dichirato che è scappata di casa solo per sottrarsi alla violenza alle furie del marito che la colpiva sonoramente e la ingiuriava atrocemente. Ha confermato insomma l'accusa, senza alcuna attenuante.

Legali, amici ed amiche dei due coniugi hanno riempiti i contorni del quadro con particolari or rosei, or truci. Più caratteristico il cinguettio ancillare che s'è diviso a seconda della simpatia o per il padrone o per la signora.

L'avv. Bondi, ha difeso con appassionata parola la Guizzardi dagli attacchi del marito descrivendo il carattere violento di costui e tutte le umiliazioni inflitte alla moglie.

Il cav. G. Prospero pronuncia una bellissima requisitoria. Il perdono del Gatto, dice il P. M., è stato grande nobilissimo, ma non completo. Se aveva perdonato, doveva rispettare la moglie davanti i figli. Meglio sarebbe stato l'allontanamento definitivo che non lo spettacolo di vituperio che egli ha giorno per giorno dato. Mantiene l'accusa.

L'avv. Piero Casellati, con magnifica arte oratoria, ha difeso calorosamente il Gatto. Il suo temperamento, dice fra l'altro, è devastato dalla grandine delle disavventure coniugali. Non ha maltrattato non è stato però brutale con la moglie. E il difensore egregio illustra tutte le vicende che han reso tumultuosa l'esistenza della coppia, per concludere che nessuno dei fatti rimproveratigli il Gatto ha commesso. Egli se mai, meriterebbe di essere punito per aver perdonato, perchè quando riprese la moglie in casa era naturale che succedesse quel che è successo....

L'ultimo a parlare ha voluto essere il Gatto, il quale mostrando al Tribunale la fotografia dei suoi figli, grida fra i singhiozzi: l'indomani del mio arresto, mia moglie invece di allevarli lei, se n'è sbarazzata chiudendoli in collegio.

Il Tribunale lo condanna, per oltraggio e maltrattamenti ad un mese e giorni quindici reclusione e L. 150 di multa.

Ha espiato già la pena ed ieri sera stessa è stato scarcerato.

I Comuni della Marca Trevigiana che avranno il Podestà

TREVISO, 1

Ecco l'elenco dei Comuni della Provincia che avendo popolazione non eccedente i 5000 abitanti, conforme un recente computo della Prefettura, coll'applicazione della nuova legge fascista approvata testè dal Senato, avranno il Podestà:

Altivole 4828; Borso del Grappa 4744; Caerano S. Marco 3654; Cappella Maggiore 3452; Casier 845; Castelcucco 2063; Castel di Godego 49080; Cavaso del Tomba 3453; Chiarano 4552; Cimadolmo 3464 Cison di Valmarino 4404; Colle Umberto 3929; Corunda 3653; Crespano del Grappa 4182; Follina 4053; Fonte 3916; Fregona 4542; Maser 4616; Maserada sul Piave 850; Meduna di Livenza 3277; Miane 4804; Monastir 4431; Monfumo 2049; Morgano 3287; Moriago 2869; Ormelle 4561; Orsago 2403; Paderno del Grappa 2419; Piavon 2318; Ponzano Veneto 3997 Portobuffolè 927; Possagno 2388; Povegliano 3211; Refrontolo 2980; Revine Lago 3468; S. Fior 4787; S. Lucia di Piave 4794; S. Zenone di Barbozza 398; S. Pietro di Feletto 4180; S. Polo di Piave 4794 S. Zenone degli Ezzelini 4935; Sarmede 4188; Segusino 2383; Sernaglia 4353; Vidor 2820; Zenson di Piave 2704.

Il Principe Umberto patrono della Federazione Gioco Calcio

TORINO, 1

Nella seduta del consiglio della Federazione Calcistica è stato preso atto con giubilo dell'accettazione da parte di S.A.R. il Principe Umberto dell'alto patronato della Federazione. Per festeggiare l'avvenimento venne concessa un'amnistia alle società e ai giuocatori puniti nella decorsa stagione. Inoltre venne deliberato di concorrere con lire 1000 alla sottoscrizione dell'istituenda coppa Meazza; di fissare per il 21 marzo il match Italia-Irlanda, rimandando di fissare la località a quando saranno di fissare la località di abitabilità dell'Arena di Milano. Venne dato incarico all'avv. Mauro, al quale fu concessa la nomina di membro ad honorem della federazione, di rappresentare la federazione stessa al congresso di Bruxelles.

Le adunate bianche di Asiago

Verso la riunione valligiana

ASIAGO, 1

Nella pedemontana piove dirottamente nella spenta luce di un'alba invernale. Sugli altipiani di Asiago, invece, nevica da ieri l'altro e sulla immensa e candida distesa e tutta una danza folle di fiocconi che si addensano accompagnati da gelide folate di una torbida cornice trastagliata dagli abeti e dai profili oscuri dei monti. Asiago è percorsa da un'onda gagliarda di giovinezza e di vita che si dilata nelle sue contrade festose fino al bianco ed ondoso campo di Bellocchio screziato dalle linee oscure del trampolino sciatorio, da un mosaico clamoroso e pittoresco di folla.

Oggi si sono dati convegni quassù gli sciatori delle tre Venezie per la giornata bianca indetta dalla U.V.E. di Padova col patrocinio della F.A.E.V. Tutte le città del veneto hanno inviato quassù le loro rappresentanze tramutando la candida e silenziosa sentinella alpina in un festoso scenario dove c'è dovizia di colore e di vita.

Sciatori e sciatrici nella loro briosa toilette invernale giungono con ogni mezzo di trasporto in un rumoroso e gaio tramestio di bastoni, di sci e di slitte, andando sbrigliare i loro colori sul dorsale nevoso di Bellocchio i cui contorni sfumano nel fumigar grigiastro della nebbia. Questo è oggi il campo di concentramento degli sciatori veneti. Una fioritura meravigliosa di tinte. La giornata preparatoria alla adunata nazionale delle valli d'Italia non poteva riuscire in modo migliore. Alle ore 10, venticinque squadre si allineano alla partenza per la gara di mezzo fondo su un percorso di 15 km.

La gara, che si svolge sotto la neve alla presenza di una grande folla, è vinta dalla squadra di Asiago, mentre la squadra patavina si aggiudica la coppa dell'Auto moto Club di Padova.

Assai suggestiva è riuscita la gara per le sciatrici su un percorso di 3 km. vinta dalla signorina Clara Pesavento di Asiago.

Nel pomeriggio dopo il pittoresco assalto agli alberghi ed alle trattorie della città è seguita la gara di salto per i federati della F.A.E.V. La gara di salto veniva vinta da Carli Antonio che spicca un volo di 14 metri dal trampolino.

Al suono dell'inno degli sciatori si è formato poi un corteo di sportivi che si è recato a deporre una corona di alloro al Cimitero generale di Turba. Alla sera Asiago tributò agli ospiti cordiali festeggiamenti.

Ed ora tutto l'Altipiano dei Sette Comuni si prepara ad accogliere a dovere la prossima settimana lo stuolo grandioso di sciatori e una enorme folla di sportivi in occasione del secondo campionato delle valli d'Italia e della VII adunata degli sciatori valligiani

Ecco le squadre iscritte:

1. Valtellina — 2. Val d'Aosta — 3. Val Formazza — 4. Altipiano Sette Comuni — 5. Val d'Adige — 6. Valle d'Oropa — 7. Carnia — 8. Ampezzano — 9. Valsassina — 10. Valle Divedro — 11. Val Gardena — 12. Val Badia — 13. Alta Val d'Adige — 14. Val Vigezzo — 15. Courmayer — 16. Val d'Ala — 17. Alta Val d'Isarco — 18. Val Camonica — 19. Val Malenco — 20. Cadore — 21. Altipiano Renon — 22. Val Maira — 23. Cadore — 24. Alto Cordevole — 25. Alta Val Brembana — 26. Val Venosta — 27. Val di Fiemme — 28. Val di Sussa.

Gara juniores: 1. Altipiano Sette Comuni — 2. Cadore — 3. Alta Val Brembana — 4. Val Gardena — 5. Val Venosta — 6. Alta Val d'Adige — s. Val di Fiemme — 8. Alto Cordevole — 9. Val Formazza.

La Coppa "Gazzetta di Venezia„ a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 1

Il campionato di salto delle Tre Venezie per la Coppa «Gazzetta di Venezia» è stato definitivamente fissato al 14 c. m. Vi parteciperanno parecchi concorrenti specialmente dell'Ampezzano e di Val Gardena, ma interveranno alla riunione, fuori gara, anche campioni stranieri che si esibiranno sul trampolino Franchetti il quale verrà per l'occasione appositamente preparato. Cosicchè, il lamentato inconveniente che per la neve troppo soffice si ebbe nella disputa della coppa on. Bigliardi, quando in salti troppo lunghi era reso impossibile ai saltatori il mantenimento dell'equilibrio, verrà certamente eliminato.

L'attività del benemerito S. C. Dolomiti è anche in gran parte attualmente assorbita nella preparazione dei campionati studenteschi e dello Sci d'oro del Re, gare che avranno luogo nella ventura settimana, e che certamente raccoglieranno un assai rilevante numero di concorrenti.

Il programma tecnico della F.I.S.A. deliberato dal Consiglio direttivo

BOLOGNA, 1

La seconda adunanza del consiglio direttivo della «Fisa» ha avuto luogo nella sede provvisoria in Via Saffi. Venne approvato il programma tecnico e di preparazione olimpionica elaborato dalla commissione tecnica, deliberando di abolire l'obbligatorietà delle riunioni di luglio e di agosto e dando carattere d'incontri internazionali completi a quelle di settembre e di ottobre. Venne ratificata la proposta di partecipazione dei nostri migliori campioni ai campionati d'Inghilterra. Fu inoltre deliberato di restituire gli incontri alle rappresentative di Cecoslovacchia e di Ungheria e di iniziare trattative per gli incontri con la Spagna, la Svizzera e il Belgio e fu pure deliberata la partecipazione al cross country delle sei nazioni e di una squadra italiana alle gare di Pentecoste a Londra.

Il consiglio direttivo ha poi deliberato di presentare al CONI il proprio programma di preparazione olimpionica per un adeguato finanziamento. Si è infine riconfermato il rag. Coen quale rappresentante della FISA presso la FIAA e furono nominati rappresentanti per il CONI il presidente Buriani e il comm. Cartasegna e presso l'ENEF venne riconfermato il cav. Valentini.



Calendario Sportivo delle manifestazioni



FEBBRAIO
- 4 - GRANDE GARA INTERNAZIONALE DI BOB PER LA COPPA SCHONBORN.
- » 7 - Gara di Salto in Sci.
- » 11 - Gara di Sci in discesa per la Coppa Caldana.
- » 11 - GARA DI SCI PER IL TITOLO «REGINETTA DELLO SCI 1926.
- » 14 - Gara di Bob e Skeleton.
- » 18 - Gara di Sci a coppie e per ragazzi.
- » 21 - Gara di Sci a squadre del Corpo Pompieri di Cortina
- » 25 - Gara di Sci mezzo fondo.
- » 28 - Gara Signorine.

LA "GAZZETTA,, A PARIGI

René Boylesve innamorato dell'Italia

"Le farfam des îles Bonomies - Una morte immatura - La barba all'accademia degli immortali - Malinconie dell'inverno parigino - Rimedi infallibili contro la neve

PARIGI, gennaio

Per chi ama le lettere, per chi vive negli ambienti intellettuali di Parigi, la morte recente di René Boylesve ha accresciuto la tristezza, che grava dal cielo grigio, cupo, splenetico di questo rigido inverno.

René Boylesve era, nella vecchia Accademia di Francia un elemento di giovinezza, di indipendenza, di grazia di spirito. Questa grazia egli l'aveva mostrata nella condotta della sua carriera non come un'abilità ma veramente come un dono che in lui era naturale. René Boylesve non ha mai scritto, nè probabilmente compiuto nell'ordine letterario, niente che non fosse secondo la sua inclinazione, e quando gli venne desiderio di entrare all'Accademia, la vecchia Dama sovente caparbia gli ha subito sorriso, e gli ha aperto la porta alla sua prima richiesta. Per esservi ammesso egli non aveva cambiato nè di attitudine nè di gusto, egli continuava ad essere nel mezzo a questa compagine virtuosa l'autore di «Mon amour» e delle «Leçons d'amour» dans un parc». Grande tenerezza egli aveva per l'Italia. Il suo libro più celebre, quello che portò fama al suo nome fu forse «Le parfum des Iles Borroméos» che scrisse nella sua gioventù e che da allora ha continuato ad essere ristampato e ad esser letto. Egli ha contribuito in qualche misura in Francia a tessere la gloria di quel famoso paesaggio che tenne incantati e stupiti numerosissimi francesi. E' col ricordo di René Boylesve che si va qualche volta a respirare questi profumi delle isole Borromee, e questo libro perpetuerà senza dubbio il nome di questo francese amante dell'Italia. Egli era pure l'autore delle «Leçons d'amoeur dans un parc» e assai recentemente aveva aggiunto delle nuove «lezioni» alle prime, mostrando chiaramente con ciò che non aveva avatto desiderio di farsi eremita sul tardi. E anche se gli fosse venuta questa velleità, la morte non gliene ha lasciato il tempo.

Il più giovane degli accademici

Egli era uno dei più giovani tra gli accademici e il giorno che fu eletto Paul Valery avendogli noi fatto notare che ormai l'Accademia era al completo, egli ci rispose: «Gli impazienti non attenderanno a lungo: le vacanze al Quai Malaquais si fanno al ritmo di due accademici e mezzo all'anno. Poi dopo aver riflettuto un istante: — Ed io mi accontenterei d'essere questa metà di morto che completa la media annuale».

Cinque giorni prima di morire egli dava ad alcuni amici, tra i quali noi pure eravamo, la ricetta per non essere sepolti vivi. Egli la portava sempre in un piccolo «carnet» che pendeva dalla tasca con negligenza. Egli ci lesse la formula con la sua voce un pò scettica e stanca. Sei giorni più tardi egli più non era: nella camera della casa di saluto ove era morto, il pittore Albert Besnard, altro immortale, disegnava i lineamenti dimagriti e definitivamente calmi dell'autore di «Mademoiselle Cloque».

Il viso fine di René Boylesve era incorniciato da una barba di tinta molto chiara. Egli la portava lunga e ben curata allorquando debuttava nelle lettere, al Quartiere Latino, ed era l'amico di Jean de Tinan, di Rebell e di Pierre Longs. Da allora l'aveva un pò accorciata ma era rimasto fedele alla sua barba, come del resto parecchi altri degli immortali. Su quaranta uomini è forse all'Accademia che si troverebbe la più forte media di barbuti. La barba diede occasione — ci si ricorderà — di giocare durante questi ultimi anni a un gioco che ci era venuto dall'Inghilterra, chiamato il «Bearer» e che consisteva nello scorgere per la strada il primo uomo con la barba che passava. Si giocava la partita come al tennis e questa distrazione furoreggiò qualche tempo in Inghilterra dove ci sono più barbuti che in Francia, ma dove s'era rispettosamente convenuto di non comprendere nel gioco mai, in nessuna occasione, la barba del Re. Si gioca ancora a Bearer in Inghilterra; non lo si gioca più in Francia ove ci si stanca ben presto di tutto e ove il «mah jong» oppure le parole incrociate sono sulla via di passare a lor volta tra le anticaglie. Ma ci sono ancora delle donne per preoccuparsi della questione «Barba». Esse hanno tenuto l'altro giorno una grande riunione, naturalmente contradditoria, e vi hanno discusso con la medesima passione che se si trattasse di argomenti vitali: la questione dei fitti, per esempio o del ripopolamento. C'erano quelle che parteggiavano per la barba e quelle invece che la condannavano in nome della estetica e dell'igiene. E misero tanta foga nella discussione della barba che poco mancò non si prendessero pei capelli, ciò che sarebbe stato alquanto comico. Ma una saggia persona potè moderare queste discussioni, assicurandole ch'esse non cambierebbero niente e che gli uomini che si radono o quelli che portano la barba non lo fanno già per consiglio delle donne, ma perchè ciò a loro personalmente conviene.

Ciò che sanno gli uomini d'oggi

In questo intervento c'era un pò di saggezza e un pò di verità. Gli uomini d'oggidì fanno molto quel che occorre per piacere agli altri, ma fanno sopratutto quel che piace a loro. Per lo meno cercano di farlo, poichè non è sempre così facile come si crede: buona cosa, del resto, perchè le difficoltà che si trovano sul nostro cammino aumentano il piacere della riuscita. Questa frase è banale come tutte le morali. Non sappiamo se il signor Doumer la troverebbe di suo gusto ora che è ministro delle Finanze; non per tanto era una di quelle che egli insegnava un tempo ai suoi figli, quando scriveva per essi quattrocento pagine di morale e di saggi consigli.

Ma parliamo dell'inverno parigino... Potrà esser vero — come diceva quel fachiro che fu a Parigi l'anno scorso — che «la sofferenza è un'opinione»; la definizione è ingegnosa, ma non siamo troppo persuasi che sia vera. Per contro è quasi certo che noi possiamo diminuire la crudezza dei nostri mali pensando a quelli degli altri e che non ci dispiace affatto di vedere colpiti gli altri dagli stessi mali che noi. E' senza dubbio questo che il La Rochefoucauld voleva dire quando scriveva quella terribile frase: «C'è qualche cosa nella disgrazia degli altri che non ci riesce spiacevole».

Così quando noi a Parigi geliamo, quando vi abbiamo delle intemperie che ci fanno assai penare, quando ci tocca camminare nelle neve fangosa o sul ghiaccio assassino, proviamo una grande consolazione a sapere che lo stesso mezzogiorno non è stato risparmiato, che ha nevicato a Marseille, a Tolone, a Cannes e che una incredibile burrasca ha turbato l'azzurro Mediterraneo. I giornali locali parlano di questo avvenimento con una precisione fatta di ingenuo stupore: un giornale di Cette annunciando che colà aveva nevicato, assicura che mai a memoria d'uomo si ebbe là un tempo simile e che un bambino di sette anni vedendo cadere la neve chiedere «che cosa fosse».

Non nevica spesso a Parigi, ma i bambini di sette anni hanno saputo benissimo *che cosa fosse* quando durante questo abbominevole gennaio la neve, la pioggia, il vento ghiacciato, le inondazioni si sono succedute a piacimento. Abbiamo avuto l'impressione d'un aumento di sventure di cui non avevamo affatto bisogno. E fu anche una buona molestia il dover ricoprire Parigi di sale per sbarazzarla della neve, poichè ogni volta che occorre cospargere le strade di Parigi di sale, ciò viene a costare ai parigini centinaia di migliaia di franchi; ora abbiamo tutti lo spirito dell'economia e troviamo il conto già abbastanza salato senza aggiungervi ancora dell'altro sale.

Cosicchè un consigliere municipale dichiarando che il sale non faceva che trasformare la neve in fango, cosa che potremmo fare benissimo da noi stessi camminandovi sopra, obbiettava che per l'avvenire noi si potrebbe far a meno di un simile lusso. E' bastato che egli enunciasse questa proposta e che si si succedessero le discussioni in merito, perchè non nevicasse più e si avesse ben tosto un tempo discreto. Le iniziative dei nostri superiori sono di quelle che giungono in ritardo; ma bisogna confessare che gli elementi e quelli che i filosofi chiamano gli imponderabili, danno speso prova di opportunità. La natura si guarisce da sola; fosse così per le nostre finanze e per tutto il resto!

GERARD BAUER

Siena onora Santa Caterina

alla presenza del Min. Fedele

SIENA, 1

Per iniziativa della R. Università e della Società per gli studi cateriniani sono stati inaugurati ieri i corsi universitari della cattedra cateriniana. Il Ministro della P. I. S. E. Fedele è giunto stamane alle 7.40 proveniente da Roma per assistere alla inaugurazione.

Alle 9 il Ministro, accompagnato dalle autorità, si è recato all'Università ove erano ad attenderlo tutti i professori e moltissimi studenti oltre ai componenti il Comitato per gli studi cateriniani. S. E. Fedele è stato ricevuto nel gabinetto del Rettore il quale ha porto al Ministro il saluto in nome dell'Università senese. Quindi il rettore ha accompagnato il Ministro dinanzi al glorioso labaro di Curtatone che ricorda le gesta patriottiche degli studenti senesi e fra la generale commozione ha chiesto all'on. Fedele di rendersi interprete presso il Duce del desiderio degli studenti senesi di veder concessa la medaglia a questa gloriosa bandiera in riconoscimento dell'eroismo degli studenti che si immolarono nel 1848 a Curtatone e di quelli che prima di partecipare all'ultima grande guerra vollero dinanzi a questa bandiera prestare il giuramento di tutto sacrificare alla Patria.

Alle 10 nella storica sala del Palazzo civico si è svolta la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione dei corsi Cateriniani.

Il Rettore dell'Università prof. Sclavo ha pronunciato un discorso nel quale, dopo di aver rilevato come questo giorno segnala il principio di un grande movimento spirituale che susciterà l'attività di molti poderosi ingegni, ha tratteggiato con elevate parole la figura di Santa Caterina che ha chiamato la più italiana delle Sante d'Italia.

Dopo il rettore ha parlato il presidente della Società per gli studi cateriniani prof. Pietro Rossi che ha sintetizzato la storia degli studi cateriniani dalla canonizzazione della santa fino ai nostri giorni. Gli oratori tutti, salutando nel Ministro Fedele il rappresentante del Governo Nazionale, hanno espresso la loro ammirazione per l'opera di elevazione spirituale del popolo che il Governo sta compiendo ed inviando un pensiero di fervida devozione al Duce.

Ha preso poi la parole S. E. Fedele, accolto da fragorosi applausi. Il Ministro, dopo essersi compiaciuto, in nome del Governo, della iniziativa presa dalla Università e dalla Società per gli studi cateriniani, ha messo in evidenza come si deve soltanto allo spirito nuovo che il fascismo ha dato alla vita nazionale italiana se la glorificazione di Caterina da Siena può avvenire oggi in questa forma solenne, aggiungendo che soltanto perchè fa parte del Governo di Benito Mussolini un Ministro della P. I. pu parlare oggi di una Santa.

S. E. Fedele prosegue affermando che la cattedra Cateriniana non dovrà essere soltanto un centro di ricerche erudite intorno all'opera di Caterina da Siena e alla storia del suo tempo, ma deve diventare invece una viva fiamma spirituale capace di accendere nell'animo delle nuove generazioni la fede nella romanità nella italianità che fu una forza così cospicua del pensiero di Santa Caterina.

«L'Università — ha concluso il Ministro — non può essere più un tempio chiuso in cui nascondono studiosi estranei alla vita nazionale. dall'Università deve scendere invece la luce intellettuale che può e deve elevare la coscienza del popolo italiano rigenerato dal fascismo». Calorosissime ovazioni hanno salutato il discorso del Ministro.

Quindi il march. Piero Misciatelli ha inaugurato ufficialmente il corso con una dotta lezione sulla romanità di Santa Caterina da Siena. Al termine della lezione che è stata vivamente applaudita, il Ministro e le autorità si sono congratulati con l'oratore.

Terminata la cerimonia in Municipio alle ore 11.30 il Ministro, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato alla Casa del Fascio ove ha avuto luogo la inaugurazione del Circolo di Cultura «Alfredo Ariani».

La presidenza dell' A. C. d'Italia

MILANO, 1

Si è avuta oggi l'assemblea dell'Automobile Club d'Italia. Vennero dapprima respinte le dimissioni del presidente sen. Teofilo Rossi; ma essendo queste dimissioni irrevocabili, l'assemblea decideva la nomina a nuovo presidente del sen. Crespi, già presidente dell'A. C. di Milano. Venne inoltre deliberato di trasformare gli statuti dell'Automobile Club per farne una corporazione dell'automobilismo.

Chauffeur legato e derubato

del portafogli e della macchina

PADOVA, 1

Un colpo di una audacia sorprendente è stato mandato a termine sabato sera contro uno chauffeur pubblico, tale Dal Porto Agostino, di Padova.

Il Dal Porto era partito verso le ore 18, da Padova, con un signore che aveva chiesto d'essere trasportato a Camposampiero. Quando la macchina giunse a S. Giorgio delle Pertiche, paese a otto chilometri da Camposampiero lo sconosciuto estrasse di tasca una rivoltella, e minacciando di morte lo chauffeur, gl'intimava di consegnargli il portofogli che conteneva 250 lire vari documenti. Quindi con delle cinghie che teneva in tasca legava ben bene il povero meccanico e lo trascinava presso un fossato per gettarlo in acqua.

Il sopraggiungere di un'altra automobile sconsigliò il malfattore che, caricato il Dal Porto in vettura, si metteva al volante e spingeva l'auto verso Camposampiero. Durante il tragitto il Dal Porto riusciva però a liberarsi le mani e i piedi e siccome altro non poteva fare, apriva lo sportello e si gettava a terra mentre lo sconosciuto si allontanava in macchina.

Il Dal Porto chiese aiuto; accorse gente e mentre qualche volonteroso si recava a telegrafare a Castelfranco, uno chauffeur pubblico raccoglieva il collega nella sua macchina e con lui si lanciava all'inseguimento. A Castelfranco i Carabinieri avevano ricevuto la telefonata di Camposampiero, tanto che l'auto inseguitrice fu fermata. Quando i carabinieri seppero di aver preso un granchio, affermarono che la macchina fuggiasca era stata vista da loro stessi transitare a grande velocità e, prendere la via di Bassano, ma aggiunsero che non poterono fermarla perchè proprio in quel momento stavano recandosi a comperare le sigarette!!!

Il racconto fece quasi piangere il povero Dal Porto, che vedeva sfuggirsi così tutto il suo capitale. Pure non perdendosi d'animo e sorretto dal compagno, prendeva la via di Bassano. Senonchè — sembra il destino — qui hanno la malaugurata idea di recarsi presso i Carabinieri del paese, ove trovarono un maresciallo troppo zelante. Ricevuta la denuncia, il maresciallo sentenzia che si tratta di simulazione di reato, e, senz'altro imbacchetta il povero Dal Porto e lo rinchiude in guardina!!!

Il Dal Porto potè essere liberato solo dopo qualche ora quando, intervenne un capitano dei Carabinieri, che saputo della cosa metteva a disposizione dello chauffeur due carabinieri per iniziare delle indagini. Ormai era troppo tardi. Un tempo prezioso era stato perduto e il malfattore aveva tutto l'agio di allontanarsi. Sconfortato il Dal Porto venne ieri a Padova ove sporse regolare denuncia alla nostra Questura. Le più attive indagini vennero prontamente iniziate sotto l'intelligente guida del Commissario dottor Nesti.

Il gruppo vinicolo

alla VIII. Fiera di Padova

PADOVA, 1

L'importanza della industria enologica italiana e le tradizioni della Fiera di Padova, che quasi ogni anno ha accolto nei suoi ampi padiglioni una sezione dedicata alla industria del vino, hanno determinato gli organizzatori della VIII Fiera, a prendere accordi con la Spett. Unione Vini di Milano e con le maggiori autorità enologiche italiane, perchè la Fiera del prossimo Giugno accolga anche un poderoso gruppo vinicolo.

La novità del gruppo in parola sarà determinata dal fatto che il gruppo stesso dovrà risultare una completa manifestazione dell'industria viti-vinicola e comprenderà pertanto anche la viticoltura con soggetti di viti di produzione di uve da vino e da tavola, soggetti americani portainnesti e produttori diretti — tutta la serie dei macchinari occorrenti alle varie operazioni enologiche ed infine il prodotto, rappresentato dai più rinomati vini italiani da pasto e da taglio.

L'Unione Italiana vini di Milano, d'accordo col Comitato di Difesa del Vino italiano, che di consueto organizza tecnicamente il padiglione Vini d'Italia di Milano sta svolgendo opera intensa di propaganda presso i viticultori e le case enologiche e già a quest'ora importantissime e numerose adesioni sono pervenute alla Fiera di Padova.

La sezione vini preso la Fiera sarà regolata da apposite norme intese a salvaguardare il buon nome dei tipi di vini originari dalle zone classiche di produzione ed a disciplinare il funzionamento delle degustazioni, delle tre categorie dei vini da pasto — vini fini e vini spumanti.

Una manifestazione di questo genere non poteva mancare alla Fiera Padovana, la quale tende col suo vasto programma alla continua valorizzazione dell'agricoltura italiana e delle sue numerose manifestazioni.

TEATRI E CONCERTI

L'Aida alla "Fenice,,

Pubblico magnifico domenica sera, alla prima rappresentazione dell'«Aida». E non soltanto pubblico domenicale, ma una folla elegante e distintissima gremiva ogni ordine di posti.

L'edizione del grande, ponderoso e complesso spartito verdiano, che il Maestro Pietro Fabbroni ha allestito, ci è apparso in complesso lodevole. E ciò sia per l'insieme degli artisti, sia per una certa grandiosità sul movimento della massa, sia per ricchezza della messa in scena, sia infine per l'andamento generale dell'orchestra.

Vera Amerighi Rutili, diede alla figura passionale di Aida, un rilievo eccellente, tanto per i mezzi vocali di cui dispone, e di cui abbiamo già rilevato i pregi sulla recente esecuzione di «Norma», quanto per le qualità sceniche. Ancora una volta l'esimia artista ha profuso la sua voce potente ed espressiva senza risparmio; e il pubblico le è stato largo di consensi e di applausi. Anche Ebe Stignani, dalla bella voce estesa, e ottimamente timbrata ha rinnovato, nella parte di «Amneris» il successo che il pubblico le aveva decretato in quella di «Adalgisa» nella «Norma». Il tenore Fusati fu all'altezza della sua fama, per voce dal timbro squillante, per facilità nel salire verso gli acuti, e per padronanza della sua voce e della sua azione. Il Re degli Etiopi Amonasro, incarnato dal baritono Antenore Reali, ebbe buon rilievo: così può dirsi del Gran Sacerdote Luigi Manfrini, e del Tarsone Massimiliano Lena. Bene gli altri. I cori, che in questa opera hanno così notevole importanza, si comportarono bene, in complesso. Certamente le prossime repliche dell'opera daranno modo di eliminare qualche incertezza d'intonazione o di fusione qua e là, e qualche eccessiva rudezza nel dialogo corale. Il corpo di ballo fu apprezzato per eleganza e precisione di movenze, che ben si intonarono alle leggiadre melodie di danze, dal sapore squisitamente inspirato all'ambiente, che Giuseppe Verdi, con così signorile larghezza ha profuso nello spartito dedicato alla terra dei Faraoni.

Avremmo preferito che, durante la sfilata trionfale del vincitore, nel secondo atto, le trombe sul palcoscenico, sull'esecuzione della non facile marcia, fossero più sicure e intonate; speriamo che anche a questo inconveniente si potrà rimediare.

L'orchestra fu colorita, efficace ed espressiva. Il pubblico fece ottime accoglienze all'esecuzione, chiamando più volte al proscenio artisti e maestro, ad ogni finale d'atto, e a scena aperta.

Questa sera riposo. Domani sera seconda rappresentazione di «Aida» (in abbonamento serie B).

Commemorazione Verdiana a Rovigo

ROVIGO, 1

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto Musicale Francesco Venezze ha deliberato di commemorare nel prossimo maggio Giuseppe Verdi con una grande manifestazione pubblica alla quale prenderanno parte la Banda Cittadina, tutte le scolaresche degli Istituti Cittadini i cui dirigenti hanno già data la loro adesione, il coro dell'Istituto Musicale, nonchè tutti i cittadini che vorranno con la loro adesione rendere più solenne la manifestazione in onore del grande maestro.

Per decidere le modalità della manifestazione stessa e per comporre il Comitato il Presidente dell'Istituto Comm. avvocato Urbano Ubertone ha diramato alle personalità cittadine, un invito di voler intervenire ad una riunione che avrà luogo nella sala dell'Istituto stesso oggi lunedì 1 febbraio alle ore 21.

Le comunicazioni del Garda e del suo retroterra

RIVA, 1

Nell'ufficio propaganda e stampa «Alto Garda» comunica:

Nella recente seduta della Commissione Reale della nostra Provincia si è trattato anche della nostra Gardesana, per la quale tassative disposizioni governative e il provvido interessamento della nostra Commissione Reale e della Deputazione Provinciale di Verona portarono alla assicurazione, da parte di S. E. il Ministro dei LL. PP., che la strada verrà ultimata sia nel suo tronco veronese come in quello trentino, in due anni.

Altra disposizione di grandissimo interesse è quella che classifica definitivamente una delle più importanti sedi stradali del nostro retroterra e precisamente la Riva-Ballino-Ponte Arche - Bolzano. La strada passerà in manutenzione al Genio Civile il quale oltrecchè toglierà l'inconveniente del grave disordine del tratto Riva-Ponente Arche, che ha per tanto tempo ostacolato il commercio ed il transito della vallata Giudicariese, potrà così condurre a termine l'importantissimo tratto Molveno-Andalo, che sarà il legame diretto con le comunicazioni tra la zona turistica che gravita verso il Garda e la zona dell'Alto Adige. Le pratiche relative a questa nuova sistemazione della importante strada del retroterra benacense sono già in pieno sviluppo e tra pochissimo potremo constatarne gli effetti perchè il traffico potrà svolgersi regolarmente senza intoppi od arresti.

Il problema stradale della nostra zona, per il fattivo contributo dei nostri organi direttivi e per quella decisa volontà di semplificare e di accelerare che distingue il nostro Governo, si avvia a gran passi verso una soluzione definitiva quale forse si disperava di ottenere. Il sistema commerciale turistico del Garda prende un respiro più ampio, il suo sviluppo si fa più organico, la rete di relazioni e di traffici si consolida mediante questo rinnovato sistema comunicativo il quale, mentre arricchisce la sponda orientale di quella che sarà la arteria turisticamente più interessante dell'Alta Italia si dirama verso quel retroterra economico che sarà fonte di rinnovamento e di ascesa.

S. E. Balbo lascia Tripoli

TRIPOLI, 1

L'on. Balbo, che questa sera ha lasciato la colonia per ritornare in Italia, prima di partire ha voluto porgere il suo saluto a S. A. R. il Duca delle Puglie che comanda il lontano presidio di Bueratelhsun nella Sirtica, e vi si è recato per via aerea. Il Duca delle Puglie si è mostrato vivamente sensibile al gentile pensiero dell'on. Balbo che è rientrato per ripartire alla volta dell'Italia.

Spigolature

Quando l'Imperatore Augusto, chiuso il tempio di Giano, dichiarò al mondo la pace, dal Mare del Nord alle rive dell'Eufrate, dal Caucaso alle colonne d'Ercole, l'unanimità di una patria sola sostituiva ormai le discordie e le guerre. Nessuno ancora dubitava del fatto principale, che cioè l'èra novella cominciava non già al tempio capitolino, ma intorno ad un umile villa di Galilea; tuttavia l'oscuro presentimento d'una speranza nuova era corso per il mondo: l'umanità gustava finalmente la gioia della vita. A questa gioia di vivere, che dovette essere tanto più intensa nelle torre attratte da poco tempo entro l'orbita romana, Camille Jullian ha voluto dedicare il suo corso d'antichità nazionali al Collegio di Francia. Nel discorso di prolusione, riassunto dal *Marzocco*, l'insigne storico si confessa stanco di tanta vicenda di guerra e di conquiste esposta negli anni precedenti, ed ama di riposarsi nel tepore degli antichi focolari domestici, d'appartarsi nell'intimità casalinga dei primi Galli romani. Egli vuol trattare, in altre parole, della vita privata nella Gallia romanizzata, ma più con anima d'artista che d'archeologo. Avverte, infatti, che la nota dominante fra i molteplici aspetti delle prime società gallo-romane è appunto la gioia di poter vivere, di realizzare un sogno lontano. Davanti a cotesto guadagno, poco importava allora, cambiare la patria gallica per quella romana: la frontiera, le vie, i campi, i raccolti erano finalmente sicuri e si poteva cambiare per la libertà del vivere, che era una realtà, quella fantasia dello spirito che, per gli uomini di quei tempi era la libertà politica. Il mondo civilizzato aspirava, dopo una vigilia di secoli, a formare una famiglia sola, che avrebbe ricostituito la parentela originaria delle stirpi umane. Così i costumi s'ingentilirono e i Galli cessarono di sentirsi barbari. Il rinnovamento fu, innanzitutto, religioso, perchè essi, che prima della conquista romana avevano creduto a divinità invisibili ed occulte, conobbero nuovi dei, compagni dell'uomo in tutti gli atti della vita; e in quanto queste divinità, importate dal mondo greco-romano, si concretavano in immagini, ecco che anche l'arte veniva ad allietare l'occhio dei Galli primitivi, come la religione ne aveva riconfortato il cuore. Aria e sole entrano nei cuori, nei templi, nelle case. Il portico, che penetra largamente negli usi edilizi della Gallia romanizzata, e che piace perchè dà la doppia sensazione di sentirsi al riparo e di godere tuttavia la vista del cielo, è il simbolo più espressivo di questo rinnovamento spirituale ed umano.

Nicolò Copernico si recò a Roma per il Giubileo del 1500: era poco più che ventenne o da qualche tempo si trovava in Italia per studiare negli Atenei di Bologna, Padova e Ferrara. Insegnava allora astronomia a Bologna lo scienziato Domenico Maria Novara, il quale, per quanto si desume da ciò che ne lasciò scritto il Campanella, doveva ritenersi contrario al sistema geocentrico e propenso a nuove concezioni astronomiche precisamente nell'ordine d'idee rivelato poi da Copernico. Un altro precursore italiano delle teorie copernicane è da ravvisarsi in quel canonico Celio Calcagnini, il quale per il primo dichiarò l'erroneità del sistema geocentrico illustrando in una dissertazione venuta in luce prima dell'anno 1520 questa proposizione: *Quod coelum stet, terra moveatur.* E' quindi lecito presumere che le divinazioni copernicane si siano maturate in Italia. Quanto al soggiorno di Copernico a Roma, protrattosi per vari mesi no abbiamo notizia soltanto per ciò che ce ne ha narrato il suo discepolo Rotico: e se devesi ritener dubbio che abbia tenuto un corso di matematica nell'Università romana, non è improbabile — dice il *Resto del Carlino* — che egli vi abbia impartito alcune lezioni o conferenze. E certo, una volta almeno nella stessa Università discusse d'argomenti scientifici, come ricorda una lapide che ivi fu apposta nel secolo passato. Soltanto verso il 1530, quando da decenni era tornato in patria, Copernico distribuì fra gli amici un suo manoscritto nel quale sosteneva che la terra non era posta al centro dell'Universo, ma che girava attorno al sole. Questo manoscritto copiato e ricopiato ebbe vasta circolazione in Europa. Ed anche al Papa Clemente VII fu comunicata l'ipotesi copernicana, ed egli ne dette prova di manifesto compiacimento.

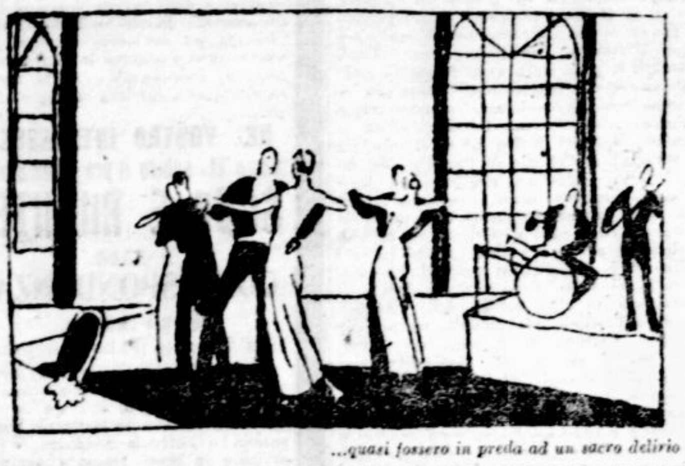
Già da qualche anno — scrive il *Messaggero* — si stanno facendo esplorazioni del terreno nell'Honduras (colonia inglese) dove hanno trovato alcune interessanti reliquie e rovine dei tempi della civiltà dei Maia, un popolo, la cui origine fin'ora non è precisata.

Queste rovine erano da centinaia di secoli coperte da folti boschi e in molti posti i grossi alberi avevano spinto le loro radici attraverso gl'immensi blocchi di pietre che compongono le strane costruzioni. Questi freddi e muti testimoni di una civiltà scomparsa per sempre, ora, dopo la loro pace più volte millenaria, tornate alla luce del sole ci dicono tante e tante cose interessanti. Essi ci fanno capire, che la più antica civiltà del popolo ignoto al quale servivano da rifugio, era più alta della più recente, perchè su quelli che giacevano più profondamente sotto la terra si vedono tuttavia le traccie dello stucco dipinto. Non si può ancora capire però a che scopo servivano queste curiose costruzioni; pare però che fossero destinate a qualche cerimonia, perchè sono prive di qualsiasi protezione, ciò, che prova, che non potevano essere destinate a scopi militari. Il popolo conosciuto sotto il nome Maia consisteva di un numero di tribù sparse su una grande area, che parlavano dialetti della medesima lingua. Non c'è però nessuna prova che la loro cultura abbia avuto origine asiatica, come prima si supponeva. Erano eccellenti filatori e vasai e conoscevano i metalli (l'oro ed il bronzo). Non si è ancora trovato il mezzo di mettere la loro cronologia in relazione colla nostra con assoluta esattezza, ma grazie ad alcune date trovate su certi monumenti si è potuto mettere un certo ordine nella cronologia locale. Al Museo britannico vi sono molti oggetti di civiltà dei Maia e la maggior parte di essi raggiunge un alto livello nel senso artistico. Vi sono frammenti di vasellame colorato, armi, coltelli, fatti di pietra focaia e che rassomigliano a quelli del periodo neolitico in Europa. Tutto fa supporre che si troveranno ancora molti oggetti, forse più interessanti di quelli già scavati e che faranno più luce su un periodo e un popolo la cui civiltà offre molto interesse. Gli scavi vengono ora ripresi e continuati.



CRONACA DI VENEZIA

Il fantasioso eclettismo carnascialesco



...quasi fossero in preda ad un sacro delirio

Quando sotto gli occhi mi capita la rubrica della cronaca mondana, così ricca di avvenimenti, quest'anno e di questa stagione, mentre lo sguardo distratto ne scorre le righe e nella fantasia si van formando le visioni delle molte feste delle allegre mascherate dei chiassosi ritrovi, all'orecchio mi par d'udire il ritornello di una vecchia canzonetta:

Il carnevale impazza
ed io che son ragazza
mi voglio divertir....

E' giunto veramente il carnovale, ora al periodo più intenso e turbinoso della sua breve stagione, e proprio per non dare torto al «motus in fine velocior» le feste si susseguono e si incalzano l'una l'altra nei pomeriggi e nelle serate; talora due e tre e più ancora sono nel programma di uno stesso giorno lasciando dubbiose nella scelta quelle persone che magari anche senza essere «ragazze» si vogliono divertire.

Così la trascorsa settimana, alle consuete riunioni, se ne aggiunsero ancora altre a rendere più ricco il programma delle feste veneziane.

I teas dell'Asilo Giustinian

Accolti con sempre crescente favore favore sono i teas a beneficio dell'Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian, che ogni domenica hanno luogo nelle sale del ridotto feniciano. Essi sono ormai una consuetudine cara ai veneziani, e riuniscono settimanalmente una gaia folla che, sempre distinta, sempre elegante, ama passare il pomeriggio in un ambiente di suprema bellezza artistica.

Il terzo thè, come pure i precedenti, riuscì brillantissimi. Tra il numeroso concorso di dame e cavalieri, tra le moltissime toilettes eleganti, furono notate la contessa Annina Morosini, la contessa Ninni Avogadro, la contessa Giustinian, la signora Casanova, la baronessa Alba Berardinelli Galvagna, la contessa Vendramina Marcello-Brandolin, la contessa Bianchi-Michiel, la signorina Bianchi, la contessa Ninni, la signora e signorina Luzzatti, la contessa Persico, la signora Gaspari-Peloso, la signorina Norfo, la contessa Micheroux de Dillon, la signora De Lassatovich, la signorina Camerino, la contessa Leonardi di Casalino, la contessa e contessina Cartolari e la signorina Thompson, la signorina Emma Ottolenghi in elegante toilette lilla, la contessa Di Collalto in una graziosa toilette verde, la signora Paccagnella, le signorine Masotti, la signorina Pascolato in toilette verde, la marchesa e le signorine Pellas, la contessa Corti in distintissima toilette rosa, le signorine Fabbri con simpatiche toilettes rosa pallido e verde, le signorine Elia, la signora e le signorine Mussi, la signorina Moore, le signorine Voltolina in graziose toilettes rossa e verde, la signora e le signorine Brick, la signorina Rita Vianello, la signorina Genunzi in elegantissima toilette nera, la signora Venturini, la signora Tomioli, la signora Provini, la signorina Luigina Costantini, la signorina Franceschini, la signorina Samassa in una assai graziosa toilette viola, la signorina Luisa Pellegrini, le signorine Friedemberg.

In un ininterrotto giro di danze la festa si protrasse sino alle 20, sempre animatissima, tra il più completo affiatamento e la più signorile giocondità.

Per lunedì 15 corr. il Comitato dell'Asilo G. B. Giustinian sta alacremente organizzando una veglia danzante nelle stesse sale con ricchissimi cotillons per i quali vennero offerte dal co. Giuseppe Visconti di Modrone numerose specialità dei profumi givienne.

Rossi bianco azzurri e bianco gialli

Anche le festine del sabato sera nella sede ai Giardinetti della Bucintoro, che tanta simpatia e fervore hanno ottenuto tra i soci, riescono di volta in volta sempre più briose e affiatate.

La veglia della scorsa settimana riuscì assai brillante per numero d'intervenuti e per distinzione d'ambiente; sempre ottima è la musica e inappuntabile il servizio di buffet disposto nelle varie salette, dove in un'atmosfera di raccolta intimità e familiarità il tempo passa in piacevoli conversazioni mentre nella veranda si vanno svolgendo senza tregua le danze.

Pure i Canottieri e Rari Nantes Francesco Querini hanno dato sabato scorso, al Grand Hotel Lido, la loro seconda veglia con grande sfarzo di colori, di decorazioni, di addobbi. Luci velate in contrasto con scintillanti lampadari, davano alla sala di riunione un aspetto fantastico nel continuo mutar dei colori e nell'ondeggiare della folla numerosa intervenuta alla brillante e riuscitissima festa. La musica animata da un ritmo vivace alle danze, in successione ininterrotta.

Verso l'una furono servite le cene alle piccole tavole disposte tutt'intorno alla sala; poi di nuovo s'iniziarono le danze tra l'accresciuto brio di ognuno.

Ebbe anche luogo una lotteria con l'estrazione di graziosissimi e artistici premi, e si svolsero infine animatissimi e assai divertenti i cottillons. Alla festa, che si protrasse, nella piena sua gaiezza, sino al mattino, intervennero il comm. Azzano e famiglia, il cav. Salvagno e famiglia, il dott. Donà e famiglia, famiglia Giorgi, avv. Faido e famiglia, comandante Baroni e famiglia, famiglia Passoni, avv. Villanova e famiglia, dott. De Marco e famiglia, famiglia Obici, famiglia Favero, la signora e le signorine De Martino, le signorine Cercato, famiglia D'Este, signor e signora Orefice e molti e molti altri.

Anche l'Associazione Atletica Veneziana La Fenice ha dimostrato sabato sera di sapere organizzare egregiamente oltrechè le gare nei campi dello sport, anche delle veglie danzanti. La festa infatti da essa organizzata è riuscita brillantissima ed elegantissima.

Le danze animate si intrecciarono sino alla una, ora in cui furono servite le cene, per poi riprendere sino all'alba.

Bellissimi cotillons deliziarono la festa, come pure piacque molto la quadriglia comandata dal sig. Zanon che si ebbe molti applausi.

La battaglia a colpi di mazzetti di viole per la nomina della reginetta della festa è stata combattutissima, e allorquando alle due il Comitato ha proceduto allo scrutinio riuscì eletta la graziosissima signorina Elena Meo.

Alla fine il Comitato organizzatore, dato il lusinghiero successo ottenuto da questa prima festa, ha promesso ai partecipanti di organizzarne un'altra al più presto.

Al Danieli

Gli «habitués» dei teas del Danieli non disertano certamente, al venerdì, la saletta del palazzo Dandolo. E' un pubblico sempre assai elegante quello che vi accorre: pubblico assai elegante e assai animato, chè proprio non si può dire che al Danieli ci si annoi, quando l'uffiatatissimo jazz-band lancia dalla loggia ov'è annidato i suoi variatissimi ritmi, e rulli, rimbombi, singhiozzi, talvolta fischi e ululati frammisti e alternati al canto del violino del clarinetto e del pianoforte.

La scorsa stettimana tra il pubblico vennero notate la contessa Leonardi di Casalino, la contessa Loredan e figlie, la signora Lola Gasperi, la signora Pellegrini, la signora e signorina Dall'Armi, signora esignorina Coletti, sig.na Anita Bressanin, sig.ne Costantini, sig.na Maria Viali, sig.na Maccaluso, signora e Sig.na Ciotto, Contessina di Porcia, Sig.ra e Sig.ne Guadalupi, Sig.ra e Sig.ne Luzzatto, Sig.na Patessio, Contessa Casagrande di Villaviera, Sig.na Cazorzi, Sig.na Zanetti, Sig.ra Arcangeli, Sig.ra Giuliotti, Sig.ra Mazzega, Sig.ra Palamenghi, Sig.ra Righini, Sig.ra Gaspari-Pelose Sig.ra e Sig.na Satcone, Sig.ra Frelich, Sig.ra Degan, Sig.ra e Sig.na Ragusin, Sig.ra Sardi. Ma un elenco tanto incompleto non può dare se non una assai pallida idea del pubblico numeroso ed elegante intervenuto.

Il ballo "en tête,,

La seconda festa indetta dal Circolo della Spada riuscì felicissima. La distinzione dell'ambiente e l'affiatamento in cui si svolse il ballo «en tête» hanno lasciato un grato ricordo a chi ebbe la ventura d'intervenirvi. Non molte invero furono le maschere e le acconciature che si presentarono al concorso, ma alcune d'esse erano veramente graziose. Vincitrici dei premi speciali, assegnati per votazione tra tutti gli intervenuti, furono le sig.ne Emilia Saccone nel manzoniano costume di Lucia e la Sig.na Adriana Giorgi con una simpatica «coiffure» orientale a collane di perle.

Intervennero alla riuscitissima festa, tra le altre dame, la sig.ra Lola Monti in na toilette di velluto viola, la N. D. Lola Gasperi in toilette fumé argento e rosa, la contessina Giulia Leonardi di Casalino in un grazioso costume bianco di pierrette, la sig.ra e sig.na Norfo, la sig.na Lila Friedemberg in abito color celeste, Sig.na Rina Rubelli con un vestoso costume bianco e cimiero piumato, le Sig.ne Zennaro in costume del settecento veneziano e in costume significante un canestro di viole, la sig.ra Masotti in toilette bianca con la figlia in semplice ma elegante toilette verde, la marchesa Fossati in toilette viola e argento, Sig.ra e Sig.na Namer, sig.na Clara Dry in abito bianco, Sig.na Marzollo, sig.na Di Fosco in una bella toilette rossa ricamata d'argento, le Sig.ne Azzano, Sig.ra Walter, Sig.na Codognato, Sig.na Laurenti, Sig.ra Ratti, Sig.ne Fassetta, Sig.ra Baccalin, Sig.ra Passadoro, sig.ra Luisa Zago.

A rendere più animata la festa concorse il gioco delle pentole, per il quale le dame a occhi bendati con un sodo randello dovevano infrangere alcuni recipienti di terracotta che scendevano dal soffitto e che contenevano un regalo. Ma anche il servizio di cene e di buffet contribuì alla riuscita della festa, alla quale intervennero pure in elegantissime vesti le signore D'Altavilla e D'Alvise e il signor Marcacci della Compagnia Migliari Menichelli Pescatori.

La veglia della carta

Serre profumate di bellezza, deliziosi ambienti ove lo spirito si smarriva nella contemplazione estatica di un quadro fantasioso sorto per incantamento dall'irreale per farci godere un'attimo di squisito piacere, tali si presentavano le sale della Compagnia della Vela, la notte della grande «Veglia della Carta».

Mai avremmo creduto che all'invito lanciato dalla Presidenza avrebbe arriso simile un trionfo di beltà e di splendore, per cui nell'animo di chi intervenne rimarrà indimenticabile ricordo. In un'atmosfera ove la musica, lenta sembrava librarsi quasi tremula e carezzevole prima di svanire incalzata dalla nota seguente intrecciavano i passi dei tango, dei blues e dei fox, damine incipriate del settecento, graziose violetere, fiori viventi quali mai sole di maggior o tepor di serre fecero sbocciare più meravigliosi, bambole deliziose, figurine fantasiose create per la felicità di un'ora. E l'ora come fuggì!..

Capolavori d'arte e di grazia riuscirono tutti i costumi, confezionati interamente in carta, secondo il tema della veglia. Intervennero in costume la sig.na Nunzia Maffei, una gentile pellirossa; la sig.na Pierina Maffei, graziosa scatola di cipria; la sig.na Maria Bortolato in perfetto e magnifico costume del' 700; la sig.na Elena Bortolato pure in costume del '700; la sig.na Scarpa Lina in costume del '700 e acconciatura a candellone; la sig.na Maria Mussi, in costume del '700; la sig.na Tina Mussi, in un piacevole costume spagnolo; la sig.na Wanda Vianello in una fantasia spagnola; la sig.na Lea Cervellera, in costume fantasia in rosso; la sig.na Pia Cervellera in un costume Marie-Antoniette; la Baronessina Chiodo in un costume '700 con tricorno; la sig.na Tiburzio graziosa Vendemmia; la sig.na Trinchieri, graziosissima in una fantasia '700 in verde; la sig.na Soldà, una «Notte» deliziosa; la signorina Argia Arcangeli, in fantasia violetta; la sig.na Gabriella Arcangeli, una adorabile «Follia»; la sig.na Martinuzzi un Glicine fiorito; la sig.ra Dolcetti, deliziosa bambola Lenci; la sig.ra Panizzon, con una floreale acconciatura alla Margherita; la sig.na Hreglich una assai graziosa violetera; la sig.na Gabbiani in un costume fantasia '700; la sig.na Lola Scarpa personificante la musica.

Con una simile accolta di bellissimi costumi e acconciature e grande numero di costumi del '700 non era certo facile il compito della giuria che doveva scegliere e premiare i tre migliori costumi, e che era composta del pittore Petrella da Bologna, del M.o Guido Bianchini e del collega Beppino Botter fu seguita una linea direttiva, artistica e prettamente originale per cui la giuria giudicò di premiare quei costumi che esprimessero uno stile armonizzato e completo in ogni suo particolare, e sotto tale aspetto la giuria con giudizio unanime e l'approvazione generale decretò il miglior costume doversi stimare quello della sig.na Maria Bortolato, una figura del '700 completa per costume ed acconciatura ed a lei in conseguenza doversi assegnare il primo premio, il quadro «Venezia al sole» del pittore Petrella.

Gli altri due premi, una spilla ed una borsetta, furono estratti a sorte tra gli otto costumi giudicati a pari merito dalla giuria: «Pellerossa», Marie Antoniette, un costume giallo e verde '700, Notte, Glicine, Follia, Bambola Lenci, Spagnola.

Della spilla fornita dalla Ditta Missaglia, riuscì fortunata vincitrice la sig.ra Dolcetti (Bambola Lenci) e della borsetta, fornita dalla ditta Stampanone, la sig.na Tina Mussi (Spagnola). Molto gradita fu una elegantissima scatola di carta da lettere offerta in gentile omaggio dalla Ditta Ferrari a tutte le signore e signorine intervenute.

Erano poi intervenuti: il Commissario al Comune comm. Bruno Fornaciari e la sua gentile signora, il capitano Peroni comandante in prima la Squadriglia dell'Alto Adriatico, il ten. di vascello Piero Zennaro comandante in seconda e poi in eleganti e graziose *toilettes*: la sig.ra Iginia Arcangeli, la sig.ra Iole Arcangeli, la sig.ra Bortolato, la sig.ra Bastianello, la baronessa Chiodo, la sig.ra Coen, la sig.ra Dalle Ore, la sig.ra Chiarena, la marchesa Fossati, la sig.ra Gabbiani, la sig.ra Maser, la sig.ra Maffei, la sig.ra Dirce Magrini e sig.ra Mercy Benio Magrini, la sig.ra Morabito, la sig.ra e le sig.ne Masotti, la sig.ra Monti, la sig.ra Martinuzzi, la sig.na Norfo, la sig.ra Peirce, la sig.ra Pavoni, la sig.ra e le sig.ne Rossi, la sig.na Heinzelmann, la sig.ra Soldà, la sig.ra Scarpa, la sig.ra Seltz, la sig.ra e sig.na Toso, la sig.ra Trinchieri, la sig.ra Venturini; la sig.ra Tiburzio, la sig.ra e le sig.ne Zanoner.

Dopo le cene svoltesi nella massima cordialità ed animazione e signorilmente servite dalla Ditta Sitran, l'orchestra sotto la direzione del M.o Morandi attaccò nuovamente i suoi deliziosi ballabili; per le vetriate appannate entrava la prima luce del giorno nascente che ancora le coppie instancabili volteggiavano senza tregua, mentre applausi ed elogi venivano cordialmente tributati al prof. Pardo per l'indefessa opera da lui svolta nell'organizzazione di questa che non esitiamo a definire la più bella veglia data sinora in questo Carnevale.

Siamo poi in grado di sapere che per l'ultimo giorno di Carnevale si sta già organizzando una veglia dal tema suggestivo «Notte in Oriente» che indubbiamente raccoglierà il medesimo caldo successo di quest'ultima.

La cavalchina

Non dobbiamo infine scordare la veglia goliardica, che piena di vivacità ebbe luogo sabato nella sede dell'Accademia Galante e il ballo degli impiegati civili
Un vastissimo quanto curioso program-
nelle sale della Fenice.
ma è quello bandito quest'anno alle maschere dalla tradizionale cavalchina: «tutte le mode» è il suo titolo che lascia campo alla fantasia di sbizzarrirsi quanto vuole e può per trovare costumi originali e graziosi, per rievocare le mode di tutti i tempi e di ogni luogo, e di ricorrere nella scelta dei figurini a tutte le epoche e a tutte le ère. Non pare sia necessario l'esser dotati di virtù profetiche per predire che saranno immancabili i costumi del 700 veneziano con le incipriate damine e i cavalieri attillati dalla mano che regge l'occhialino in moto perenne dall'anca all'occhio e viceversa.

Ma pure immancabili e numerosi saranno certamente i costumi da Pierrot, sia bianchi che neri, giacchè quello del Pierrot è un costume che per quanto ripetuto resta sempre grazioso. E poi vi saranno i Brighella, gli Arlecchini, le Colombine, tutte insomma, le maschere consacrate ormai dal Teatro alla fama. Dei «domino» poi non parliamo: tantissimi si scelgono i «domini» colla convinzione che bastino pochi metri di un qualunque tessuto, purchè lucido, e alle volte neanche questo, ed ecco fatto il «domino». E invece se il «domino» non è d'un materiale molto ricco è quanto di più brutto e di più antiestetico si possa immaginare: e con tuttociò i «domino» ad un veglione sono sempre i più numerosi. Ma poi oltre le maschere classiche, le maschere solite di ogni veglione, quali sorprese si riserberà la fantasia delle signore, dato che le donne, a quanto almeno si tenta di dimostrare, hanno la fantasia più pronta e più varia di quella degli uomini? Ci troveremo d'incanto trasportati tra i meravigliosi ricchissimi costumi della corte dello Scia di Persia? ci fermeremo soggiogati dinanzi a qualche regina degli Egizii risorta dalle polvere dei secoli per una sola notte di folle gaudio? Ammireremo noi i «pepli» dell'antica Grecia, le vesti fantastiche dei Fenici, o le velate «odalische» uscite per incantamento dai rinchiusi «harem» per una notte di sogno? O saranno forse le strane e pittoresche fogge dei popoli nordici che scenderanno nel tepore della Fenice, trasformata in serra deliziosa, in fonte inesauribile di luci multicolori, in vibrante tempio di musiche e danze?

Oramai poco più che una settimana ci separa dalla nottata in cui «tutte le mode» sfileranno nell'atrio e sosterranno in festa e in tripudio nell'ampia sala del teatro meraviglioso, oh, ci sarà da divertirsi! E sarà curioso vedere un cavaliere inguainato nel più moderno estile dei fraks flirtare magari (nella moda di tutte le epoche) con una sacerdotessa assira.

La vendetta della "pantegana,,

De Marchi Massimiliano di anni 47 dimorante a S. Polo 932 ha in casa sua un inconveniente che si credeva sinora fosse prerogativa unica delle carceri orride e nere dei secoli tramontati. Difatti la sua non vasta nè sontuosa magione è infestata da un numero straordinario di topi. E non sono topi gentili, di quei sorcetti lunghi qualche pollice, così lisci e furbeschi che fa quasi pena ad ammazzarli. Sono sorche grosse e pasciute, sul tipo delle *pantegane da rio*, bestie feroci delle quali anche i gatti talvolta hanno paura.

Per non aver turbati i sonni da questi roditori molesti, il De Marchi l'altra sera è partito in caccia spietata. Dopo molto armeggiare riuscì ad afferrarne uno per la coda, uno grande e grosso coi baffi alla Guglielmo e parecchie primavere sulla schiena. Il cacciatore raggiante gli stringeva il codino, gridando: «L'ho preso, l'ho preso!». Ma il sorcio da vecchio birbante gli dimostrò che non bisogna cantar anzitempo vittoria. Difatti si rivoltò come un gomitolo a zanne spalancate e infisse i suoi lucidi denti nel dorso della mano che gli tenea prigioniera la coda.

Il De Marchi mollò con un urlo, e la *pantegana* ratta riprese la sua libertà nel suo buco. Il morsicato, temendo sopratutto l'infezione, corse all'Ospedale a farsi medicare. Fu rimandato con prognosi fausta.

Il suicidio d'un polesano

Si getta in canale e annega

Ieri sera verso le 21.30 alcuni passanti rinvennero in fondamenta della Tana degli indumenti maschili: la cosa destò sospetti, e avvertiti i vigili della vicina sezione, questi si dettero a scandagliare il canale. Dopo accurate ricerche, si rinvenne il cadavere di un uomo che, trasportato alla sezione, fu potuto identificare, dalle carte trovategli nelle tasche.

Si tratta di tale Barion Giovanni di Giovanni, di Arquà Polesine, di anni 38, abitante a Conegliano, bracciante.

Gli indumenti rinvenuti erano un cappotto, un cappello, un orologio di metallo e pochi centesimi.

Il cadavere era stato trasportato dalla corrente fino alle mura dell'Arsenale, posto nel quale fu rinvenuto. I tre pompieri della Sezione della Tana che eseguirono le ricerche aiutati dal vigile N. 34 abitante in quei pressi e da un borghese (che erano stati i primi a scorgere gli indumenti), nella speranza di richiamare in vita il disgraziato, gli praticarono a lungo la respirazione artificiale, ma tutto fu inutile.

Chiamata la Croce Rossa, questa provvide a trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'Ospedale civile ove resta a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si ignorano le cause che hanno spinto il disgraziato al suicidio.

Sul ponte di Rialto

Essendo caduto sul Ponte di Rialto perchè briaco, dal vigile urbano N. 60 veniva accompagnato all'Ospitale e ricoverato, tale Cristofolo Antonio di anni 43, abitante a S. Croce 1646 con una ferita lacera al capo, guaribile in 10 giorni.

Morsicato da un cane lupo

L'impiegato sig. Cesare Scarpa di anni 19, abitante a Cannaregio 6314, al Cantiere Socal, dove lavora, veniva ieri morsicato alla coscia destra da un cane lupo. Venne medicato e giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Un occhio malconcio

All'Ospedale Civile veniva ricoverata iersera la venditrice ambulante Schiavini Ida, di anni 37, dimorante a S. Lio, per trauma all'occhio destro con ematoma.

Al brigadiere Casella dell'Ufficio di P. S. del Pio Luogo, la donna narrò che era stata conciata a quel modo dal marito, Giorgio Canal, col quale era venuta poco prima delle 21 a diverbio, avendolo trovato all'osteria Schiavetto a S. Lio.

La donna è stata giudicata con prognosi riservata per la funzione visiva.

La caduta d'una vecchia

Per contusioni multiple alla faccia ed al braccio destro, veniva ieri mattina ricoverata all'Ospitale Civile la settantaduenne Maria Bozzao, abitante a Castello 818. La poveretta riportò tali ferite cadendo in Seccomarina. Guarirà in dieci giorni.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il fiduciario fascista per la Val di Sole

Il dr. cav. Simon Daprà è stato nominato dalla Federazione provinciale fascista fiduciario del P. N. F. per la zona di Val di Sole. I segretari politici dei Fasci, compresi in detta zona, sono tenuti a prender nota di tale deliberazione, indirizzandosi al nuovo fiduciario per quanto riguarda l'attività di organizzazione e propaganda nelle rispettive sezioni.

Onorificenza ad un valoroso

In questi giorni il maresciallo dei carabinieri in congedo sig. Giuseppe Mirabile, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza è un giusto e meritato premio al suo valore. Il Mirabile è stato uno tra i più efficaci artefici della pericolosa e difficile repressione del brigantaggio calabrese e si è reso altamente benemerito con la cattura di vari pericolosi banditi. Durante la guerra egli ha avuto campo di segnalarsi per particolari atti di coraggio compiuti durante la ritirata di Caporetto e nella pericolosa zona di Passo Buole in Val Lagarina. Altri ammirevoli atti di valor civile egli ha compiuto a Castroreale, mettendo in pericolo la propria vita per tentare il salvataggio di una donna caduta in un pozzo profondo e a Girgenti in una lotta animosa e tenace contro la maffia.

Al valoroso decorato le nostre più vive congratulazioni.

Due feriti per il cozzo d'una slitta

A Mezzocorona due giovinetti, certi Marino Lucchin di anni 15 e Beppino Wolf di anni 13, si divertivano a scendere su una piccola slitta per un viottolo scosceso tutto lastricato di ghiaccio, quando per aver voluto accelerare eccessivamente la velocità, andavano a cozzare violentemente contro un muro. Uno di essi, il Lucchin, riportava la frattura della gamba destra e veniva giudicato guaribile in 60 giorni.

L'altro ragazzo riportava pure zona di Val di Sole. I segretari politici gento, racchiusa in un astuccio finis-

Dai Trentino a Roma a piedi

Da una delle valli più alpestri del Trentino, la valle di Rebbi, un vecchio di 73 anni, Antonio Pedergnana da Pracorno, è partito a piedi alla volta di Roma per partecipare alle indulgenze dell'Anno Santo. Il vecchio pellegrino, lasciato il suo paese montano il 10 dicembre scorso, giungeva a Roma dopo un mese, l'11 gennaio scorso e veniva ricevuto dal Pontefice che si interessava vivamente del suo viaggio e gli faceva dono di una grande medaglia d'argento, rachiusa in un astuccio finissimo, ricordo prezioso dell'Anno Santo. Durante il suo pellegrinaggio, il vecchio contadino, come egli stesso scrive ora in una lettera al suo parroco, è vissuto di elemosina e della generosa carità del prossimo.

Cronaca di Bolzano

Il tempo. — Come abbiamo già annunciato, il tempo in tutto l'Alto Adige è fortemente variabile da diversi giorni; ieri mattina fioccava, nel pomeriggio pioveva; oggi, alle 17, il cielo stava rasserenandosi, mentre il termometro è sempre sopra lo zero, anche di notte. A nord del Brennero la temperatura mostra lo stesso fenomeno, cosicchè molte gare sportive invernali già indette dovettero essere abbandonate.

Le gare di bobs, indette nella valle di Funes (strada S. Pietro Funes) avranno luogo il 2 febbraio corr.

Secondo notizie dal Rifugio Dialer, sull'Alpe di Siusi, la temperatura è di -3, mentre la neve raggiunse un'altezza d'un metro e venti centimetri. Vi si recano settimanalmente numerosi sciatori.

Vetture dirette da e per Merano. — Come ci si comunica, dal 1.o di febbraio 1926, ci saranno vetture dirette per le seguenti linee: Spezia-Verona-Merano (andata e ritorno); Torino-Milano-Merano (andata e ritorno); Trieste-Venezia-Merano (andata e ritorno).

Come ci si comunica, le tessere di riconoscimento per terrazzieri per la cremagliera del Renon, quind'innanzi, possono essere staccate, senza sopratassa, presso l'Agenzia Viaggi e Turismo, Schenker e Comp., in Piazza Vittorio Emanuele N. 1 (già Piazza Walther).

Schiacciato tra due respingenti. — Alla Stazione ferroviaria di Vipiteno l'operaio legnaiolo N. Lechner, mentre stava agganciando due carri, in seguito ad un improvviso movimento d'un carro, rimase impigliato tra i respingenti, riportando ferite interne talmente gravi che ora si trova moribondo all'Ospedale di Vipiteno.

Annegato. — Il contadino Leopoldo Oberleitner, da Sarnes, in servizio presso l'hotel «Elefante», il giorno 20 di gennaio 1926 s'era recato solo a Sarnes senza ritornare più; da quel tempo era scomparso letteralmente. Alcuni conoscenti ammettono d'averlo visto l'Oberleitner il giorno 21 di gennaio a Millan; ora ci si comunica che la salma del disgraziato è stata pescata nelle vicinanze di Albès. La giustizia sta occupandosi della misteriosa morte dell'Oberleitner, il quale era appena venticinquenne e pertinente a Valdàora.

Cronaca varia. — In città i portalettere hanno vestito la nuova divisa, la quale conferisce agli stessi un aspetto più marziale e più decoroso di quella vecchia; le mostrine sono rosse e al braccio delle strisce recano il numero d'anzianità di servizio.

I nati della classe 1908, in base ad una ordinanza municipale, debbono farsi iscrivere nella lista di coscrizione, a scanso d'ulteriori provvedimenti penali.

Incendio. — Nel villaggio di Trens (Vipiteno) l'altra notte è scoppiato improvvisamente un grave incendio, in seguito al quale l'abitazione del contadino Francesco Remer è stata completamente distrutta; mancando completamente l'acqua, perchè tutte e tre le fontane del villaggio erano agghiacciate, i popolani si trovarono del tutto impotenti di fronte all'elemento distruttore. A stento potè essere salvato il bestiame, di cui tre capi, e precisamente tre maiali, furono bruciati; due bambini del contadino riportarono anche delle scottature alla schiena piuttosto gravi. L'assicurazione dello stabile e dei mobilie, è minima cosicchè i danni sono gravissimi, superando essi le centomila lire.

Da una stalla di Majabassa i ladri hanno condotto via una vacca del valore di circa 3 mila lire; i carabinieri, avvisati del furto, svolsero attivissime indagini, seguendo anche per qualche tratto le traccie dell'animale; sembra che essi sieno sulla buona via per acciuffare il ladro od i ladri.

Cronaca di Belluno

La morte del comm. Prosdocimi. — E' stata appresa oggi in città con unanime profondo dolore la morte del comm. Andrea Prosdocimi, direttore dell'Unione Bancaria Nazionale. Il comm. Prosdocimi che è morto dopo breve malattia, aveva circa sessanta anni.

Belluno ha perduto così uno dei cittadini migliori e tutti ne piangono la dipartita.

Ai congiunti le espressioni del nostro cordoglio.

Interessante relazione. — L'egregio dott. Antonio Olivieri, veterinario del nostro Comune, ha presentato alla R. Prefettura una interessante relazione circa la situazione zootecnica del Comune, relazione che chiude con importanti cenni, che ben meritano di esser presi in considerazione, sul servizio in genere e con proposte per eventuali modificazioni della condotta.

Delibere del Commissario. — Il R. Commissario prefettizio per il nostro Comune, comm. Del Noce, ha stabilito fra l'altro di approvare l'esecuzione dei lavori per il consolidamento delle fondazioni della casa comunale annessa a quella del civ. N. 6 in Piazza Cavallotti, sede attuale dell'Ufficio scolastico, provvedendo alla spesa relativa, prevista in lire 10 mila.

Le manovre. — Abbiamo detto delle manovre che seguiranno nella zona mediana del Cadore nei primi giorni di febbraio.

Il «Genova» cavalleria, giunto ieri a Belluno, rimarrà qui per una settimana, in attesa dell'arrivo dei bersaglieri del 6.o regg. da Bologna (reparti ciclisti e motociclisti).

Al Fascio. — Ieri sera in Piazza del Duomo, sede del Fascio, ha avuto luogo la terza conferenza del Corso di Cultura, davanti a numeroso e scelto pubblico.

Ha parlato il prof. dott. Gian Luigi Bisoffi, che svolse il tema: «L'Italia e Roma», aprendo così un corso di lezioni di carattere storico, assai interessanti.

Il dotto professore parlò di Roma, così come la vuole Benito Mussolini, e parlò di Roma nelle sue più remote origini. Alla fine del suo dire l'egregio prof. Bisoffi fu calorosamente applaudito.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.32; tramonta alle ore 17.16 — Luna tramonta alle ore 9.50; leva alle 21.51.

Marce al Bacino S. Marco: Alte ore 1.20 e 12.35; Basse ore 7.20 e 19.10.

Ieri 1. a Venezia, temperatura sensibilmente diminuita; massima 4.2; minima 0.2 sotto zero.

La pressione barometrica è alquanto aumentata: alle 18 era di mm. 762.6.

I corsi d'acqua della Regione sono in lento aumento o quasi stazionari; Il Frassine ed il Gerzone sono in morbida; la Livenza è in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

La sospensione della navigazione attraverso la nuova conca del Cavallino è stata prorogata fino al 31 marzo p. v. Il transito dei natanti continuerà essere libero attraverso la vecchia conca.

La "Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

S. E. Federzoni all'on. Russo

S. E. il Ministro Federzoni ha diretto all'on. Luigi Russo la seguente lettera: «Ho preso conoscenza della pregevole relazione che la S. V. On. ha rassegnato al Prefetto di Udine come commissario prefettizio per la liquidazione del Sindacato friulano delle cooperative combattenti e del Consorzio cooperativo del Medio Friuli, e mi associo con il più vivo compiacimento alla manifestazione di lode tributatale dal Prefetto stesso per l'opera coscenziosa, solerte e altamente disinteressata da lei svolta nell'adempimento del delicato incarico conferitole. Mi è grato con l'occasione di confermarle i sensi della mia più cordiale stima e considerazione. — Il Ministro Federzoni.»

L'assemblea dei farmacisti

Ieri alle ore 15 seguì l'assemblea dei farmacisti del Friuli sotto la Presidenza del dott. cav. Mario Asquini.

Il Presidente diede relazione dell'opera svolta dal consiglio durante il 1925. Informò che per il desiderio dei rappresentanti dei farmacisti di tutto il Veneto il «Bollettino del Friuli» diventerà l'organo di tutti i 1500 farmacisti del Veneto ed assumerà il titolo di «Bollettino farmaceutico veneto».

Venne approvata all'unanimità la relazione della presidenza e venne votato un plauso per l'opera attiva svolta dalla medesima a tutela dei diritti della classe. Vennero infine approvati all'unanimità i Bilanci consuntivo e preventivo.

L'esito della grande mascherata studentesca

Ieri alle ore 14.30 seguì la grande mascherata indetta dalla Associazione Studentesca Friulana con esito grandioso. Tutti i carri si sono raccolti sul piazzale della stazione e vie adiacenti. Nonostante la pioggia, le vie ove il corteo passò erano gremite di popolo che applaudì continuamente tutti i carri mascherati.

Il corteo era preceduto da un magnifico gruppo di cavalieri arabi e quindi seguito da una musica e via via i carri trainati da cavalli bardati e ben forniti. Molte maschere contornavano i carri e seguivano il corteo.

In Piazza V. E. il corteo sostò per una mezz'ora e la Giuria passò in rassegna tutti i carri e le maschere per l'assegnazione dei premi.

Quanti elettori sono a Udine

La Commissione elettorale comunale ha ieri approvati gli elenchi per la formazione delle liste per il 1926.

Gli elettori amministrativi ammontano a 15680 e i politici a 14804.

Fermi e perquisizioni

L'altro ieri un gruppo di agenti di P. S. hanno proceduto al fermo dico munisti e di persone indiziate come tali abitanti nei comuni alla periferia della città, specialmente a Martignacco e Feletto Umberto. Ne sono state fermate una trentina sequestrati tre moschetti mod. 91 dei moschetti di cavalleria, due fucili austriaci, un flobert, due rivoltelle e tre pugnali, delle sciabole baionette, 12 caricatori, nonchè una notevole quantità di opuscoli e stampati di propaganda sovversiva.

Ucciso in un investimento

Un gravissimo fatto è accaduto ieri. Tale Santo Baracchino da Maiano è stato investito e travolto dall'automobile di Giovanni Orcella. Il povero Baracchino è morto in seguito alle ferite riportate nel tragico incidente.

Il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero di San Daniele.

In tema di orari ferroviari

La Camera di Commercio, in aggiunta alle proposte presentate per gli orari ferroviari estivi e di cui già fu data comunicazione, ha formulato anche questo voto per la linea Udine-Tarvisio che insieme ai precedenti sosterrà alla prossima conferenza oraria di Padova; si propone che il treno misto 6104, che è veramente soltanto una vettura di terza classe aggiunta ad un treno merci a marcia lenta ed irregolarissima, venga sostituito con un treno locale in partenza circa alla stessa ora, 6 o 7 antimeridiane, e facente servizio fino a Tarvisio.

Un portafoglio rinvenuto

Domenica sera il giovinetto Mario Galanda ha rinvenuto al cinematografo Eden un portafoglio contenente lire 300 in danaro e due assegni di lire 280. Il bravo giovinetto, con lodevole senso di onestà, si affrettò a portare a casa la somma rinvenuta onde ricercare lo smarritore; il portamonete è stato ieri depositato all'Economato provinciale.

CIVIDALE

La morte del cav. Piccoli. — Ieri, nell'Ospedale di Gorizia dei «Fatebenefratelli» ove si era ritirato in cura da circa un mese, è morto, all'età di 60 anni, il concittadino cav. N. Piccoli, stimatissimo negoziante, già assessore comunale, presidente del Giardino Infantile e direttore del Tiro a Segno. Occupò anche altre cariche e fu molto amato per la sua specchiata rettitudine.

Alla vedova ed ai figli, le più sentite condoglianze.

Notiziario veneto

THIENE

Stazione di monta. — In seguito al fattivo interessamento del dott. Cristofori nostro veterinario, avremo anche quest'anno la stazi one di monta equina. Possiamo assicurare che nella prossima stagione avremo due stalloni: uno di razza Bretono la stazione di monta equina. Possaggior mole, e uno sardo arabo per le cavalle leggere con speciale riguardo nella scelta, alle condizioni ambientali dell'altipiano.

Gli allevatori accoglieranno certo lietamente la riuscita degli sforzi del nostro dott. Cristofori.

Elenco delle offerte. — In morte di Giacardo Giuseppe: L. 5 Busin Francesco, Mosca Antonio, Marcante Bortolo; L. 2 Gasparini Eugenio, Basilio Ceccato; L. 20 Zannini Pietro e Ita (farmacia) in morte di Rodolfo Zuffellato di Vicenza.

In morte di Rabeschin Valentino, Molina di Malo: L. 5 Rossi Silvio.

In morte di Giuseppe Marchetti di Vicenza: L. 10 Lanificio A. Ferrarin; L. 5 Zanovello rag. Umberto.

In morte di Egidio Sartorio di Torrebelvicino: L. 5 F.lli Pierin.

In morte di Orazio Giaretta: L. 5 Angelo Zironda, Manea Giovanni, Silvio Lombardi, Moretti rag. Ferruccio, Dalla Valle ing. Quirino, Famiglia Giuseppe Ferrarin, Rosa Zanella e famiglia, Vecelli Silvio, Giuseppe Dal Molin, Zannini farmacista, Tretti dott. Pietro; L. 15 Farmacia Da l'Amico; L. 8 dott. Cristofori Vittorio; L. 3 Signorini Gio. Batta, Signorini Romano; L. 10 ing. Zuccato Adelchi, Buzzolan Ernesto; L. 2 Amatori cav. Antonio, Gasparini Eugenio.

In morte di Fonato Maria: L. 5 F.lli Ciscato, Zironda Angela, Chilesotti ing. Pietro, Zaccaria Giovanni, Antonio Bianchini, Dalla Valle ing. Quirino, Manea Giovanni, ing. Zuccato; L. 2 Elisa Pasinati, Gasparini Eugenio, F.lli Corrà; L. 3 dott. Cristofari Vittorio; L. 10 Altieri ing. Vittorio.

In morte di Fonato Santina: L. 5 F.lli Ciscato; L. 3 Zannini Pietro farmacista; L. 2 Elisa Pasinati; L. 10 dott. Antonio Sega e sorella Maria.

In morte della signora Giaretta ved. Miglioratti: L. 50 Famiglia Panizzon.

Nell'anniversario della morte di Dal l'Amico Miotto: L. 5 Rigon Franco.

In occasione nuovo anno: L. 10 Cannonieri Carlo; L. 20 ing. Bassani.

In occasione ingresso nuovo Parroco di Zanè: L. 20 Rev. Don Giuseppe prof. Dal Maso.

Per amichevole risoluzione di una vertenza: L. 80 Cannonieri Carlo e Vischio e Mariani.

In morte della bambina Bicego Maria Madd.: L. 100 Famiglia Bicego e Thiella.

In occasione apertura nuovo negozio: L. 50 impiegati Compagnia Singer.

ADRIA

Beneficenza. — Seguendo la strenna di Capodanno alla presidenza dell'Orfanotrofio femminile pervennero le seguenti nuove offerte: Emma Fidora Maestri L. 50, Chieregatti Bianca 10, Ballarin Livia 10, Pivari Annunziata 20, Coniugi Stoppa 20, Vianello Dorotea 5, Passarella Elvira 25, Chieregatti Mary 25, Nina Ceccotto Ghezzi 50, Sofia e Marcella Scarpari 30, Ottorino Boscolo Chieregatto 10, Bruschi Adele 5, Irma Chieregatti Fonso 5, Linda Vianello ved. Zanirato 100, Mary Zanirato ved. Negri 100, Dossi cav. Narciso e famiglia 40, Anna nob. Zorzi Solari 10, Amelia De Carli Donà 20, Erminia Bellani Mancini 25, Elisa Mancini Scarpa 25.

Marinetti ad Adria. — Veniamo a conoscenza che il noto poeta futurista Marinetti sarà tra noi il 27 febbraio p. v. e che al Teatro Massimo terrà una delle sue brillanti conferenze dal titolo «Futurismo e Fascismo». Alla conferenza seguirà un grande banchetto in onore de poeta.

BASSANO

Programma Carnevalesco. — Ecco i festeggiamenti carnevaleschi che ancora si svolgeranno a cura della Pro Bassano:

Sabato 6 febbraio, ore 21: «Mimosa Impera» Gran Veglione della Stampa. Premi in denaro ai migliori palchi addobbati ed alle migliori maschere.

Domenica 7 febbraio, dalle ore 13 alle 24: Festa danzante sulla piattaforma. Illuminazione fantastica della piazza. Pesca di beneficenza. Giuochi vari.

Giovedì 11, dalle ore 13 alle 24: Ballo pubblico mascherato. Giuochi popolari. Sorprese. Zè Pereira.

Sabato 13, ore 21: Veglionissimo dei Pierrots al Teatro Sociale. Premi ai migliori palchi ed alle migliori maschere.

Domenica 14, dalle ore 13 alle ore 24: Gran ballo sulla piattaforma. Corso di carri mascherati. Albero della cuccagna con ricchi premi.

Lunedì 15, dalle ore 20 alle 24: Serata danzante nella piazza Vittorio Emanuele.

Martedì 16, dalle ore 13 alle 24: Festival popolare mascherato; carri mascherati pesca, ruota della fortuna, sorprese. Ore 24, Corso dei moccoli; arresto processo e condanna al rogo della perfida «Vecia».

Dalla Marca Trevigiana

TREVISO

La Veglia Azzurra - Teatro Sociale - 6 Febbraio 1926. — E' stata diramata la seguente circolare:

«Il successo che negli scorsi anni arrise alla «Veglia Azzurra» al Teatro Sociale, ci induce a ripeterla questo Carnevale col l'identico carattere e con i medesimi scopi.

La festa avrà luogo la sera del 6 febbraio p. v. e sarà esclusivamente per inviti.

Si potranno ritirare i biglietti d'ingresso che sono personali e non cedibili, sia dalle signore del Comitato, sia all'Ufficio viaggiatori della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana dietro esibizione della presente lettera d'invito.

Per i bambini sarà organizzato, nel pomeriggio di Giovedì Grasso 11 febbraio, un apposito «Veglioncino». A tutti i piccoli, oltre l'ingresso libero, verrà regalato un grazioso ricordo.

Il Comitato: Elda Brunelli Lettis; Gina Brunelli Devidè; Agnese Cavallero Vianello Paglia; Contessa Amelia De Reali; Beppa Del Prà; Vittoria Devidè Brunelli; Contessa Caterina de Lutti Felissent; Giannina Serpingelo Bruneto.»

CRESPANO

I funerali del cav. Caetano Rossi. — La salma dell'illustre estinto cav. Gaetano Rossi ebbe ieri l'altro le estreme onoranze che la cittadinanza intiera e le rappresentanze del paese hanno tributato con imponente e solenne manifestazione; doveroso saluto all'uomo figlio delle sue opere, che in tutta la vita laboriosa ha dato esempio di civili virtù, di attività feconda.

Prima delle undici, l'ora fissata per i funerali, davanti il Collegio Femminile di Crespano era ad attendere la salma che doveva giungere da Treviso, personalità della Provincia e del paese, Autorità, rappresentanze, cittadini d'ogni clase, convenuti da ogni parte. Notiamo gli assessori e i consiglieri del Comune e degli Istituti Pii, il prof. Scabbia di Bassano, il dott. Dalla Favera di Cavaso, il comm. Romano Trevisan, il sig. Almerino Miozzi in rappresentanza del sig. cav. uff. Achille Lorenzon, il dott. Girardi da Borso, il dott. Paladini, il segretario del Comune sig. Dal Pozzo Pietro, il sig. Piovesana Angelo in rappresentanza del Comune di Paderno del Grappa, il sig. Arturo Scorzon per la Banca Popolare di Asolo, il rag. Pietro Reginato per la Cassa Marca Trivigiana, il sig. Leo Dalla Costa per il Credito Veneto ed altri.

Alle ore 11 il corteo diretto dal sig. Enrico Righetto, ex direttore degli Stabilimenti Rossi, mosse dal luogo stabilito. Era così composto: Precedeva la scolaresca ed i bambini dell'Asilo con bandiera, la rappresentanza dell'Educandato femminile e dell'Orfanotrofio, le maestranze dei Setifici Rossi con i singoli direttori, quindi una rappresentanza del Collegio Filippin di Paderno, indi il clero, la bara di prima classe dell'Impresa A. Bisigato di Treviso.

Sul feretro posava l'onorificenza di cui era insignito il defunto cioè la croce di Cavaliere del Lavoro.

Reggevan i cordoni: a destra il dott. Mario Mantovani, i sigg. Dalla Costa Giacomo e Miozzi Almerino, direttore generale degli Stabilimenti; a sinistra, il cav. uff. dott. Roberto Chiavacci, il conte Roberto Canal ed il cav. Bortolo Pellizzari sindaco di S. Zenone degli Ezzelini.

Numerose e ricchissime le corone di fiori deposte sulla bara e portate a braccia dalle Filandiere: sui nastri si leggono le scritte: La famiglia desolata; Tuo figlio Beppino; Beppino e Carla; La sorella ed il cognato Masutti dolentissimi; I nipoti Celotto; Cognati e nipoti Ziliotto; De Martini. La cognata e i nipoti Rossi, Setificio Rossi, Direzione operai, Setificio Rossi, maestranza; Avv. Salsa e Radaelli; Famiglia Romano Trevisan; Maria Nino Facco figlioccì. Comune di Crespano.

Seguivano la bara il figlio Mario, la nuora, i nipoti ed altri congiunti, signore abbrunate rappresentanze, amici.

Fra le rappresentanze erano il Comune con bandiera, gli Istituti pii con bandiera, l'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra del luogo con il presidente sig. Zardo Luigi, la Società Operaia di Mutuo Soccorso Umberto I con bandiera, la Società operaia cattolica, il Fascio con gagliardetto, l'Associazione ex Alpini con gagliardetto, il Circolo giovanile cattolico con bandiera, i RR. CC. con il maresciallo sig. Redivo, le RR. Gd. di Finanza con il brigadiere Molea Smeraldo, la Ricevitoria Postale con il sig. Bortolo Colombana ed agenti e quindi uno stuolo enorme di persone.

Prestava servizio il locale Corpo bandistico diretto dal maestro sig. Robertino Andolfato.

Il corteo passò dinanzi al Municipio e si recò alla chiesa arcipretale, dove fu celebrata la Messa dal cav. uff. Don Ferdinando Galzignan.

All'uscita della chiesa a nome delle maestranze dei Setifici parlò portando l'estremo tributo di omaggio e di rimpianto la signorina Ina Pisani.

A nome della famiglia ringraziò il cognato sig. Ziliotto Giuseppe da Milano.

Dopo di che il corteo ricompostosi si avviò al Cimitero, dove la salma venne provvisoriamente deposta nella chiesetta di S. Pancrazio in attesa di essere tumulata nella tomba di famiglia, presso alla tomba dell'illustre suo fratello il cav. Giuseppe Rossi.

La morte del cav. Rossi è un lutto gravissimo per Crespano, che vede scomparso uno dei suoi migliori figli.

Nato 70 anni fa, egli iniziò e fondò i Setifici di Crespano e Casella d'Asolo, che presero forme, proporzioni ed importanza grandissime, e dove centinaia di operaie trassero e traggono tuttora i mezzi di vita e di sostentamento.

Fu consigliere ed assessore del Comune e degli Istituti Pii e portò negli uffici sempre la parola saggia e sapiente.

Buono e premuroso per il progresso economico del suo paese diede ai suoi Stabilimenti tutta la sua attività, tutta la sua energia e per essi morì.

CONEGLIANO

Deliberazioni di Consiglio alla Congregazione di Carità. — Nella sua ultima adunanza, il Consiglio direttivo della nostra Congregazione di Carità, oltre a molti oggetti di secondaria importanza, ha deliberato: Di nominare il medico dott. Mario Imparato ad assistente onorario presso questo Ospedale; ha confermato in servizio la dattilografa signorina Battivelli Ines; vari provvedimenti d'interesse patrimoniale; la retta per malati a carico del Consorzio Provinciale antitubercolare; le condizioni d'appalto della Lavanderia; l'apertura di concorsi alla Pia Casa di Ricovero; l'assegnazione della grazia nob. cav. Concini per un povero degente all'Ospedale.

Veglioni di beneficenza. — L'attività per la riuscita del primo Veglione di beneficenza che avrà luogo il giorno 6 al Teatro Sociale con ricca pesca, ferve con ardore da parte del Comitato esecutivo per il monumento pro Caduti di Conegliano.

Già i due negozi della Ditta Munerotto in Corso Vitt. Emanuele vanno riempiendosi di magnifici doni, tra i quali risaltano quello di S. M. il Re e quello del Duce Mussolini.

CASTELFRANCO

Veglionissimo mascherato. — Sabato 6 corrente alle ore 21 avrà luogo al Teatro Accademico l'annunciato veglionissimo mascherato con ricchi premi alla maschera isolata e più elegante, alla coppia di maschere più elegante e al gruppo più numeroso.

Apposita Commissione avrà l'incarico di riconoscere le maschere. Nel teatro ci sarà servizio di fiorista e di «restaurant» servito dal sig. Ferarin del Teatro Italia.

Una torre dell'antico Castello. — Nella recente pubblicazione dell'annuario della Scuola Complementare, ammirasi una originale xilografia a colori del prof. Pinelli riproducente il lato sud-ovest del Castello che si riflette nell'azzurro del cielo e delle acque circostanti.

E' degna di lode l'opera pittorica e quella del Preside dott. Giuseppe Flechia che nell'annuario fa il compendio della vita della Scuola parlando del numero degli alunni, delle lezioni, conferenze con proiezioni e quanto ancora s'attiene all'Istituto. Il lavoro tipografico è stato eseguito egregiamente dalle Arti grafiche A. Trevisan.

Le catene del meccanico. — Da qualche tempo il meccanico Reginato Francesco che tiene negozio in borgo Pieve notava di quando in quando la sparizione di attrezzi del mestiere specialmente di catene da bicicletta nuove. Ieri finalmente il Reginato volle assodare i sospetti ed esposte nella vetrina cinque catene si allontanò lasciando nel negozio il solo garzone. Tornato dopo qualche ora riscontrò la sparizione d'una delle catene. Si rivolse pertanto al giovane certo Gragagnolo che denunciò ai carabinieri i quali lo trassero in arresto.

MOTTA DI LIVENZA

Funebri Toscani. — In forma semplice ma commovente, si sono svolti ieri i funerali della signorina Ilma Toscani, insegnante nelle Scuole comunale di S. Stino di Livenza, morta all'Ospedale di Motta dopo breve malattia.

Nonostante la stagione rigida e l'ora alquanto mattutina, una folla commossa di persone amiche e di scolaresche silenziose, ha voluto rendere omaggio alla salma della buona maestra, scortandone la salma nel suo ultimo viaggio.

Fra le rappresentanze abbiamo notato l'intero corpo insegnante delle Scuole S. Stino con gli alunni della IV classe, classe in cui insegnava la cara estinta, con bandiera e gagliardetto. Una numerosa teoria di fanciulli e fanciulle delle Scuole di Motta con bandiera e gagliardetto, accompagnate dai rispettivi insegnanti, il maestro D'Adamo per il Comune di Ceggia dove la defunta aveva insegnato per cinque anni, una rappresentanza del Fascio di Ceggia con gagliardetto e altri.

Dietro il clero, e attorno alla bara gli scolari della IV classe, della sua classe con fiori e cori rendevano il loro tributo di affetto alla loro indimenticabile buona maestra. Seguivano la mamma, la zia, i cugini e numerosi amici e conoscenti, venuti dai paesi vicini.

Dopo le esequie celebrate nel Duomo, il mesto corteo si avviò verso il Camposanto. Giunto presso la località S. Rocco sostò, e quivi il direttore delle Scuole di S. Stino, maestro Viscardo Faccini, con commossa orazione portò l'estremo saluto dei colleghi e degli alunni tutti all'ottima collega alla brava e buona maestra. Disse delle sue elette doti di animo, e dell'amore col quale esplicava il suo alto mandato di educatrice. Nel rivolgere ai congiunti l'espressione sincera del suo cordoglio e di quello di tutti soggiunse che il ricordo della maestra Toscani servirà di guida e di sprone nella diuturna fatica, per l'educazione di quella infanzia alla quale Ella aveva dedicato gli anni più belli della sua vita.

ODERZO

All'Università Popolare. — La seconda lezione di Paleontologia del prof. Castelli sul tema i «Giganti dell'era media» ha attratto nella sala della Università Popolare numeroso pubblico. Attraverso una lucida esposizione l'oratore illustra le condizioni della terra in quel tempo, e accompagnando una serie di magnifiche diapositive spiega gli animali primitivi ed i rettili giganti, dell'era dal Gigantosauro, ad Brontosauro, al Plesiosauro; passa poi attraverso una piana esposizione di anatonomia comparata, ad esaminare talune parti del cervello di questi nostri, concludendo che la scomparsa di tali animali fu dovuta al fatto del grande sviluppo della ghiandola «Pineale» che li aveva ammalati di gigantismo. Il conferenziere, seguito attentissimamente fu alla fine vivamente applaudito.

Alla R. Scuola Complementare. — Per invito della presidenza il prof. Novello Carlo, tenne ieri nell'aula magna una conferenza di «Geologia Dinamica». L'oratore svolse il difficile tema in maniera così piana ed affascinante che fu seguito attentissimamente dagli alunni e alla fine calorosamente applaudito. La conferenza era accompagnata da bellissime diapositive fatte eseguire appositamente dall'oratore.

Alla bella lezione seguì l'alunno Da Re Attilio che illustrò delle diapositive in vetrofania sul tema «Il troppo bere nuoce»; ed infine Mons. Visentin, Decano della Parrocchia, inaugurò i lcorso di religione presso la scuola, presentando con acconcie parole, l'insegnante che è il direttore del Patronato e facendo dono ai proff. e agli alunni di un magnifico testo di religione.

CAMPOSAMPIERO

Riunione magistrale. — A cura di questo R. Direttore didattico cav. Simonetto si riunirono gli insegnanti del Circolo in una aula delle Scuole elementari. Furono fatte varie comunicazioni riguardanti il buon funzionamento delle scuole. La maestra di S. Giustina in Colle sig. Dazzi Maria, svolse il seguente tema: «Poesia del risorgimento» con chiarezza con profondità di concetti e con una eleganza ammirabile, destando in tutti grande ammirazione per la colta insegnante e rivivendo le ore epiche e leggendarie del nostro risorgimento. Fu molto applaudita e complimentata.

VALDAGNO

Veglia danzante. — Ideata dalla locale Sezione del Partito Nazionale Fascista ed organizzata da un'allegra comitiva di «Giovani turchi» ieri sera nel salone del Teatro «Dante» ebbe luogo una grande veglia danzante.

La veglia si prolungò piena di brio, sino alle prime ore del mattino.

Ringraziamento

La Famiglia del Compianto

Ing. Dott.

Carlo Occioni Bonaffons

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia le Autorità, le Rappresentanze e tutte le gentili persone che in qualsiasi maniera presero parte al suo dolore.

VENEZIA, 31 Gennaio 1926.

Mercoledì 3 Febbraio alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di San Marcuola avrà luogo una funzione religiosa in suffragio della compianta Signora

Adele Bellinato

in Bellinato

nel trigentiso della Sua scomparsa.

VENEZIA, 2 Febbario 1926.

La Sede di Belluno dell'UNIONE BANCARIA NAZIONALE col più grande dolore partecipa la morte oggi avvenuta a 59 anni, dopo breve malattia del suo

Direttore Comm.

ANDREA PROSDOCIMI

fu GIOVANNI

I funerali seguiranno martedì 2 febbraio alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Mezzaterra.

BELLUNO, 31 Gennaio 1926.

Quotazioni di Borsa

E' continuata oggi, con sensibile accentuazione, la debolezza di sabato; ma — giò malgrado — non si chiude ai minimi prezzi fatti.

Nel corso della seduta s'è notata una deplorevole mancanza di orientamento; e solo dopo borsa pare che gli umori cambino con maggiore abbondanza di danaro. Alcuni prezzi fatti indicano questo cambiamento d'umore: Comit 1333, Fiat 519, Chatillon 277 e Cotonificio Veneziano 351.50.

Nel mercato dei cambi sensibilmente più fermi sterlina e dollaro.

BORSA DI MILANO

	30	1
Rend. It. 3.50% ! m	71.10	71.—
Consolidato 5 %	91.75	91.90
Banca d'Italia	1750.—	1740.—
Banca Naz. di Cr.	352.—	351.—
» Comm. Ital.	1328.—	1322.—
Credito Italiano	907.—	900.—
Banco di Roma	118.—	112.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	317.—	318.—
» Meridionali	628.—	626.—
Rubattino	579.—	577.—
Libera Triestina	472.—	468.—
Cosulich	271.—	270.—
S.N.I.A.	384.—	381.—
Terni	494.—	487.—
Meccaniche Miani	152.—	151.—
Breda	364.—	360.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	246.—	245.—
Società Metal. It.	153.—	150.—
Reggiane	5.25	5.25
Fiat	515.—	512.—
Isotta	5.49	5.54
Gregorini	44.—	44.—
Dalmine	148.—	150.—
Camona	170.—	160.—
Autom. Bianchi	124.—	123.—
Ilva	258.—	258.—
Elba	52.—	52.—
Linif. Canap. Naz.	633.—	630.—
Lanificio Rossi	4800.—	4800.—
» Targetti	390.—	380.—
Cotonificio Cantoni	6025.—	6000.—
» Veneziano	355.—	344.—
» Meridionale	127.—	126.—
» Turati	902.—	905.—
Tessuti stampati	1450.—	1390.—
Soie de Châtillon	280.—	271.—
Rossari Varzi	1185.—	1135.—
Tosi	460.—	459.—
Bernasconi	227.—	210 —
Cotonificio Furter	264.—	250.—
Coton. Trobaso	690.—	690.—
Col. Ogna Cand.	580.—	580.—
Col. Valle Seriana	1060.—	1005.—
Cot. Valle Ticino	505.—	306.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1350.—
Manif. Toscane	209.—	210.—
Manif. Pacchetti	195.—	192.—
Manif. Rotondi	740.—	740.—
Unione Manifat.	628.—	627.—
Stamperie Lomb.	370.—	372.—
Rinascente	122.51	121.—
Petroli	64.50	64.—
Fond. Regionale	139.—	138.50
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	519.—	510.—
Bonelli	50.75	60.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	505.—	505.—
Brasital	299.—	300 —
Pastificio Baroni	129.—	129.—
Pirelli	998.—	975.—
Industrie Zuccheri	512.—	505.—
Raffineria L. L.	515.—	510.—
Distillerie Italiane	125.—	120.—
Riseria Italiana	208.—	101.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	460.—	455.—
Gulinelli	135.—	134.—
Edison	671.—	665.—
Società Adr. Elet.	212.—	210.—
Elettr. Bresciana	238.—	235.—
Marconi	149.—	150.—
Vizzola	1150.—	1575.—
Conti	460.—	455.—
Negri	310.—	310.—
Ligure Tosc. Elet.	290.—	290 —
Esercizi Elettrici	96.50	96.50
Adamello	235 —	233.—
Emiliana	42.50	43.—
S. E. S. O.	132.—	131.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	135.—	134.—
Tecnomasio	140.—	140.—
Tirso	249.—	250.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	665.—	655.—
Costruz. Venete	224.—	224.—
Beni Stabili Roma	703.—	685.—
Grandi Alberghi	220.—	226.—
Fondi Rustici	272.—	271.—
Cementi Spalato	410.—	405.—
Cascami Seta	1485.—	1460.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	93.75	93.50
Svizzera	478.872	479.40
Londra	120.80	121.025
New York	24.8375	24.80
Berlino	5.9150	5.92
Vienna	3.5050	3.5050
Bucarest	10.90	10.85
Belgio	112.925	113.37
Spagna	350.50	351.50
Praga	73.60	74.1250
Budapest	436.—	438.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 1. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 70.65 — Consolidato 5 p. c. 91.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68.10 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1326 — Credito Italiano 902 — Banco di Roma 117 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 627 — Adria 244 — Cosulich 270 — Libera Triestina 458 — Lloyd 1005 — Premuda 613 — Gerolimich vecchie 615 — Martinolich 205 — Tripcovich 345 — Anonima Infortuni Milano 4190 — Assicurazioni Generali 6230 — Riunione Adriatica prima serie 3110 — Id. id. seconda serie 3100 — Assicuratrici italiane emiss. 1923 2000 — Forze Idrauliche 350 — Cantiere Navale Triestino 174 — Cementi Spalato 406 — Prima Pilatura Riso 458 — Cementi Isonzo 167 — Stabilimento Tecnico Triestino 458 — Nazionale 552.

Cambi: Francia 93.20 — Londra 121 — New York 24.75 — Svizzera 478.50 — Spagna 348 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.88 — Bucarest 10.50 — Praga 73.50 — Vienna 348 — Zagabria 43.80 — Belgio 112.25 — Budapest 347.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio inq. — Febbraio 20.07 — Marzo 20.22-25 — Aprile 19.93 — Maggio 19.64-65 — Giugno 19.30 — Luglio 18.96-97 — Agosto 18.56 — Settembre 18.34 — Ottobre 18.20.22 — Novembre 18.05 — Dicembre 17.90-92.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.50 — Quotazioni singole: Trieste 68.10 — Milano 68.50 — Roma 68.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

RAGIONIERE commerciale, diplomato, occuperebbesi presso Azienda, Banca. Ottime referenze. Scrivere N 300, Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI ragazza faccende domestiche buon carattere volonterosa. Trattamento, famiglia, disposta recarsi Roma viaggio pagato. Scrivere Lichtenhahn, Viale del Re 127 Roma.

DITTA di Firenze cerca nel Veneto laboratorii o persone che assumano forti quantitativi di lavoro di ricamo in tovagliato moderno. Indirizzare corrispondenza Cassetta 9 C. Unione Pubblicità, Venezia.

FATTORINO libero servizio militare cercasi. Scrivere Cassetta 13 C. Unione Pubblicità, Venezia.

IMPORTANTE società cerca prontamente venticinque-trentenne abile lavori corrispondenza, statistica, dattilografia, necessario diploma scuole secondarie superiori. Offerte con referenze pretese Cassetta 14 C. Unione Pubblicità Venezia.

RAGIONIERA ottima famiglia cerco per direzione negozio. Richiedo buon senso iniziativa. Trecentocinquanta mensili. Scrivere avviso 565 E, Unione Pubblicità, Venezia.

SALVINO Venezia, cerca lavoranti parrucchieri da signora o signorina conoscenza manicure e massaggi. Scrivere: Salvino, XXII Marzo 2088, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

DANZE lezioni educative Signorine Bambini accademia Galante distinte riunioni sociali mercoledì, domeniche scherma, ginnastica. Palazzo Bollani, Galante, Riva Schiavoni Pietà.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

CERCHIAMO ovunque rappresentanti articoli turaccioli. Referenze Sugherificio Gallura - Calungianus (Sassari).

DITTA importante assumerebbe serie Rappresentanze commerciali, industriali pel Meridionale. Massime referenze, garanzie. Mario Guercia, Marinanuova, 97, Napoli.

RAPPRESENTEREMMO, per Sicilia e Tripolitania, serie importanti Case tutti articoli salsamenterie, drogherie, dolcerie ed affini; ottima clientela. Offerte Avolio, Siracusa, Amalfitania 68 (Stabile proprio) - Referenze primarie.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI appartamento 3.o piano vani dieci e studio pianoterra vani 4 prospicente Canal Grande Calle Ca' d'Oro 3936. Per vederlo rivolgersi al 1.o piano dalle 14 alle 16 e trattare in Borgoloco S. M. Formosa 6119, Venezia dalle 19 alle 20.

CERCO negozio preferibilmente centrale per esposizione mobili, piccola vetrina 100 metri quadri capienza. Preferirei combinazione con altro negoziante avente spazio esuberante. Scrivere avviso 564 E, Unione Pubblicità, Venezia

DISTINTA famiglia affitterebbe a distinto signore, stanza bene ammobigliata, centralissima, soleggiata, bagno, termosifone. Scrivere professione, cognome. G. Fattori, fermo posta, Venezia.

MESTRE, Corso Piave vicinissimo stazione affittasi separatamente dodici appartamenti, signorili, soleggiati, pronti subito, 7-9 locali ciascuno ogni confort moderno trattasi direttamente inquilini possano offrire serie garanzie solvibilità. Scrivere Cassetta II C. Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDONSI le aziende già appartenenti alla ditta Filippo Haas e figli per il commercio di tappeti e stoffe di arredamento con sedi in Roma, Genova, Torino e Milano. Rivolgersi Opera Nazionale Combattenti. - Gestione beni ex-Nemici, Via Ulpiano II, Roma.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

AFFARONE per ritiro commercio cederei premiata industria mobili midollo malacca, vasta clientela ottime facilitazioni pagamento. Scrivere: Amantini Longino, Città di Castello (Umbria).

ACQUISTIAMO qualsiasi quantitativo sacchi rotti di cemento e calce. Vitale Coen, Via Tagliamento 21, Milano.

ADDIZIONATRICE «Burroughs»: indispensabile per ogni azienda: S. I. Addizionatrice Burroughs, Milano, Genova, Torino, Firenze, Bologna, Padova, Napoli, Trieste

APPARTAMENTINO due camere, cucina, wc. cerco in affitto oppure acquisto libero subito. Scrivere Cassetta 12 C Unione Pubblicità Venezia.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

CAVI e fili elettrici isolati. Chiedere offerte alla Ditta Adamo Bacci, Sanvittore Teatro, 19, Milano.

CEDEREBBESI Arienzo (Caserta) grande stabilimento industriale calzature, vasti numerosi locali uso deposito contornati giardino, macchinario completo della United Shoe Machinery sistema Goodyear, produzione giornaliera 150 paia. Attigua palazzina uso abitazione uffici. Stazione Sanfelice-Cancello a un chilometro. Rivolgersi proprietari Bernardo, Ferrara.

CERCASI piccolo Banco per Bar. Dirigersi Hotel Monaco Venezia.

FIRENZE. Hotel Porta Rossa, Centrale & d'Europe. I Cat. Centralissimo. Comfort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Alloggio da L. 20 a persona. Vitto: L. 7, L. 20, L. 25. Pensione da L. 60. Tasse e servizio a parte.

FIENO pressato L. 50. Legna da ardere 9.50. Quagliata, Gorizia.

IN VERONA posizione centrale, rudere motivi famiglia, avviatissimo redditizio negozio alimentari. Aspiranti serii disponenti circa centomille, esclus. intermediari, rivolgersi: Guzzetti-Bromsetti, 11, Milano.

INDUSTRIE tessili. Accessori di ogni genere: S. A. Gio. Viganoni, via S. Andrea, 5, Milano.

LAUREA, guida ricerche bibliografiche, monografie, conferenze, articoli. Scrivere: Minerva «Orlac», 171, Roma.

LEGNA ardere, carbone vegetale, forte quantità dispone Ditta Rayer, Aidussina.

MOBILI, sopramobili, candelabri artistici, «Industrie Artistiche Toscane» Milano, Via Monte Napoleone, 7.

MACCHINARIO per calzaturificio e attrezzi per sandali, occasione, [illegible]. Corso Umberto I, [illegible], Caserta.

MACCHINE per la lavorazione della latta, cesoie, bordatrici, piegatrici, caldaie, bilancieri, presse. Ing. A. [illegible], Solferino, 7, Milano.

MONTECATINI, Società Generale per le industrie minerarie ed agricole. Concimi chimici, zolfi, zolfi ramati, acido solforico; stabilimenti in tutta Italia.

PIASTRELLE smaltate 20 × 20 bianche per cucina e rivestimenti ogni genere di sottoscelta, dispongo 20 vagoni, vendo a prezzi convenientissimi, assumo anche la posa in opera in qualunque località, chiedere i prezzi indicando metri necessario o lavoro da eseguire. «Dott. Silvio A. Sossarego, Genova, Piazza Doria tel. 22-724 L. Depositario della Richard Ginori e della Ceramica Coop. di Imola.

PIOPPI Canadà - Carolina Monilifera - Nigra Piramidalis - Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nobolini, Morigi, 7, Milano.

PROVVEDITORIA refrattari Genova via Ventisettembre 29 mattoni inglesi nazionali terre cementi refrattari argille francesi quarzi maioliche vetrerie prezzi convenienti.

RIVIERA Levante. Vendesi o affittasi appartamento vani 6, altro locale sotterraneo e cantina in ameno villino di tre piani a Camogli, situato a tre minuti dalla stazione, residenza ideale sia d'inverno che d'estate, a trenta minuti di treno da Genova, esposizione a mezzogiorno, del tutto riparato dalla tramontana, avendo a nord la collina di Ruta, entrata propria indipendente, giardino circa mq. 300, acqua abbondante di sorgente e cisterna luce elettrica, mobilio in buonissime condizioni, 5 letti. Ottima occasione per piccola famiglia. Per dettagli rivolgersi: Barsanti, Salita San Francesco, 8 (Meridiana).

RIVIERA Ponente, Borgio Verezzi «Villa Quies», distinta pensione, bellissima posizione comfort, termosifone terrazzi, garage.

NUMERO MANCANTE

VEDI BOBINE SUPPLEMENTARI

Anno 184 - N. 35

Giovedì 4 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: – Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno: L. 26 al semestre: L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno: L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25. arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La creazione di nuovi istituti

per la statistica, l'emigrazione e l'impiego dei combustibili

ROMA, 3

Il Consiglio dei Ministri si è riunito di nuovo stamane, alle ore 10 a Palazzo Viminale. Sono presenti tutti i Ministri. In assenza dell'on. Suardo, tuttora indisposto, funge da Segretario l'on. Federzoni.

ESTERI. — Il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato per gli Affari Esteri sottopone al Consiglio che approva:

1. Uno schema di provvedimento relativo al personale della Direzione Generale delle Scuole all'Estero;

2. Un disegno di legge per l'esecuzione degli atti internazionali seguenti stipulati in Vienna il 30 Novembre 1923 fra l'Italia, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Romania e il Regno dei S. H. S: A) Convenzione concernente il regolamento di diverse categorie di pensioni non regolate dalla convenzione di Roma 6 aprile 1922; B) Dichiarazione addizionale alla predetta convenzione; C) Convenzione concernente il regolamento delle pensioni provinciali, comunali e distrettuali.

Il Consiglio ne autorizza anche la presentazione al Parlamento.

COLONIE. — Su proposta del Ministro delle Colonie, il Consiglio delibera su di uno schema di R. D. concernente l'amnistia nel distretto di frontiera della Cirenaica, nonchè su di uno schema di provvedimento che apporta modificazioni al R. D. 1 maggio 1924 convertito nella legge 24 Dicembre 1925 relativo alle vicende del personale della M. V. S. N. dislocato in Libia.

ECONOMIA NAZIONALE. — Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, approva il testo d'un disegno di legge per il riordinamento del servizio di statistica. Con tale provvedimento si crea un istituto di Stato denominato «Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia» con personalità giuridica e gestione autonoma, alle dirette dipendenze del Capo del Governo, Primo Ministro.

L'Istituto, nel quale vengono trasferiti i servizi dell'attuale Direzione generale della statistica, ha per compito di provvedere alla compilazione, all'illustrazione ed alla pubblicazione dello Stato e l'attività della Nazione, di curare il coordinamento delle pubblicazioni statistiche delle pubbliche Amministrazioni e degli Enti parastatali, di dare le direttive per le indagini statistiche e di promuovere e incoraggiare gli studi statistici. Speciali norme disciplinano la raccolta e l'uso dei dati statistici.

E' poi approvato, ancora su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, il testo d'un altro disegno di legge per la costituzione in Roma dell'Istituto Nazionale per l'esportazione. Questo istituto avrà personalità giuridica propria e piena autonomia amministrativa e finanziaria, sotto la vigilanza dello Stato.

Esso ha per iscopo di promuovere lo sviluppo dell'esportazione dei prodotti agricoli e industriali, favorendo le iniziative di Enti e di privati e la costituzione di Consorzi di produttori, ma sopratutto mettendo a loro disposizione gli elementi necessari per la conoscenza dei mercati di sbocco e per l'organizzazione tecnica e commerciale dell'esportazione.

Per le spese di funzionamento l'istituto disporrà di un fondo annuo, corrisposto dallo Stato, oltre che di eventuali contributi di associazioni e di enti, e dei proventi costituiti da speciali diritti che l'istituto potrà stabilire a compenso di determinate prestazioni ai provvedimenti per i combustibili.

Per la questione dei combustibili, in armonia con le risposte ai quesiti presentati dal Ministro dell'Economia Nazionale, alla apposita Commissione nominata lo scorso anno, il Consiglio dei Ministri approva due disegni di legge di grande importanza.

Col primo disegno di legge, che crea e disciplina il controllo della combustione, si fondono in unico Ente chiamato «Ente Nazionale per il controllo della combustione» le attuali Associazioni fra utenti caldaie a vapore. La nuova associazione eserciterà il controllo obbligatorio di tutti gli apparecchi e motori che utilizzano dei combustibili per qualsiasi scopo, nell'intento di far seguire le norme che la tecnica più moderna suggerisce affinchè l'utilizzazione avvenga con la minima perdita possibile.

I nuovi impianti dovranno corrispondere alle moderne esigenze tecniche e gli apparecchi e motori vecchi a scarso rendimento e forte consumo dovranno essere, in un congruo periodo di tempo, sostituiti da apparecchi e motori moderni, in modo da realizzare la massima economia.

Il secondo disegno di legge ha per oggetto provvidenze per la migliore utilizzazione dei combustibili nazionali.

Infine lo stesso Ministro dell'Economia Nazionale sottopone all'esame e all'approvazione del Consiglio dei Ministri i seguenti schemi di Decreti:

A) Proroga dei termini stabiliti dalla Legge 24 marzo 1921 pel riesame dei diritti esclusivi di pesca. La proroga è resa necessaria dal fatto che occorre tuttora accertare la consistenza ed i limiti di concessioni numerose e di epoca remota;

B) Proroga del termine stabilito dal Decreto 5 aprile 1925 sull'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia degli agricoltori. Si tratta di facilitare ad una larga massa di piccoli agricoltori la possibilità di godere di benefici dell'assicurazione obbligatoria anzichè quelli minori dell'assicurazione facoltativa.

C) Estensione agl'insegnanti delle Regie Scuole professionali dei miglioramenti di carriera stabiliti per gl'insegnanti delle Regie Scuole Medie. E' un provvedimento di perequazione a favore d'una benemerita classe di persone alle quali non v'è ragione di fare un trattamento di inferiorità rispetto ad altri che possiedono analoghi titoli.

D) Coordinamento della R. Stazione Sperimentale di granicoltura di Rieti con l'Istituto Nazionale di Genetica per la cerealicoltura. Si disciplina la collaborazione scientifica e pratica di questi due importanti ed utili istituzioni, volte ambedue per vie diverse al progresso della cerealicoltura.

La seduta del Consiglio è terminata alle ore 12.30.

Movimento di Prefetti

ROMA, 3

Con Regi Decreti Reali in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Sbrocca comm. dr. Aurelio, Prefetto di Aquila, collocato a disposizione; Rivelli comm. dr. Giovanni Battista, Prefetto di Girgenti, destinato ad Aquila; Cian gr. uff. dr. Alberto Luigi, Prefetto di Arezzo, destinato a Pavia; Sallicano comm. dr. Giuseppe, Prefetto di Mantova, destinato ad Arezzo; Armansi comm. dott. Dante, Prefetto di Avellino, destinato a Reggio Emilia; Violardi comm. dr. Secondo Eugenio, Vice Prefetto, nominato Prefetto di Avellino; Emina comm. dott. Ernesto, Prefetto di Caltanisetta, collocato a riposo; Pintor Memelli comm. dr. Romualdo, Vice Prefetto nominato Prefetto di Caltanisetta; Podestà Lucciardi comm. dr. Ignazio Guido, Prefetto di Forlì, destinato a Montova; Crispino comm. dott. Giovanni Battista, Vice Prefetto, nominato Prefetto di Forlì; Salvetti comm. dott. Giacomo, Vice Prefetto, nominato Prefetto di Girgenti; Caruso gr. uff. dott. Domenico, Prefetto di Imperia, collocato a disposizione; Bodo comm. dr. Paolo, Prefetto a disposizione destinato ad Imperia; Nencetti gr. uff. dr. Giulio, Prefetto di Pavia, collocato a riposo; Borrelli comm. avv. Bernardo, Prefetto di Reggio Emilia, collocato a disposizione; Caveri comm. dott. Romano Renato, Prefetto di Rovigo, collocato a disposizione; Lauricella comm. dr. Empedocle, Vice Prefetto, nominato Prefetto di Rovigo; Boragno comm. dott. Antonio, Prefetto di Treviso, collocato a riposo; Dentice D'Accadia cav. uff. dr. Francesco, Vice Prefetto, nominato Prefetto di Treviso; Giannoni comm. avv. Alberto, Prefetto a disposizione, collocato a riposo; Ramaccini comm. dr. Elfrido, Vice Prefetto, nominato Prefetto e collocato a disposizione.

Un caldo elogio di Mussolini

ai costruttori nel Mezzogiorno e nelle Isole

ROMA, 3

Il Capo del Governo presa cognizione dei rapporti presentati dai Provveditori alle Opere per il Mezzogiorno e per le Isole e dall'Alto Commissario per Napoli per la parte riguardante le opere pubbliche, sull'attività dispiegata dall'inizio del funzionamento degli uffici fino al 31 dicembre u. s., ha diretto a S. E. Giuriati, Ministro dei LL. PP. la seguente lettera:

Caro Giuriati, ho letto con la più grande attenzione e col più vivo interesse le relazioni dei provveditori alle opere per il Mezzogiorno. Sono veramente eloquenti e danno l'idea che finalmente la grande macchina è in movimento e non si fermerà sino ad opera compiuta. E' un impegno morale che il regime fascista si è assunto e lo assolverà.

«Intanto vi prego di comunicare telegraficamente ai Provveditori l'attestazione del mio compiacimento, il mio plauso per l'opera da essi svolta, il mio incitamento a continuare col ritmo aumentato la loro attività. Le popolazioni del Mezzogiorno devono sempre più profondamente convincersi che il Governo Fascista fa veramente sul serio. Cordiali saluti fascisti. - Mussolini».

S. E. Giuriati ha comunicato al Provveditori e all'Alto Commissario per Napoli l'altissimo elogio del Capo del Governo col seguente telegramma:

«Il Capo del Governo al quale ho dato, come sempre, anticipata e personale comunicazione di quello che egli si è compiaciuto chiamare il mio bollettino di guerra, ha voluto, in risposta, impartirmi il gradito ordine di significare alla S. V. l'attestazione del suo compiacimento, il plauso per l'opera che si sta svolgendo nel Mezzogiorno e nelle Isole.

«Alla vigilia del giorno in cui si dovranno esaminare i piani regolatori delle opere, sono certo che questa così alta parola di approvazione e di incoraggiamento sarà per V. S. di massimo conforto a perseverare nel cammino così bene intrapreso. E sono certo che il grande cuore del Mezzogiorno considerando da chi parte la lode, si aprirà non più alla speranza ma alla certezza. - Giuriati».

Fortunati rastrellamenti in Cirenaica

ROMA, 3

Continuando nella sua energica azione diretta a fiaccare l'attività brigantesca organizzata sull'altipiano cirenaico dai residui gruppi senussiti, il Governo della Cirenaica ha fatto eseguire nei giorni compresi fra il 24 e il 31 gennaio u. s. una vasta operazione di rastrellamento, che ha avuto come campo principale di azione la zona meridionale del Commissariato di Cirene.

Incalzati dai nostri reparti libici ed eritrei, i nuclei ribelli dopo vani tentativi di resistenza, nei quali lasciarono sul terreno numerosi morti, si sono dati dappertutto a fuga precipitosa, cercando rifugio nella regione predesertica. Da parte nostra abbiamo avuto un bulucbasci morto e due gregari feriti.

Le provvidenze economiche

per gli ufficiali e sottufficiali

ROMA 3

Il 29 gennaio, nel brevissimo discorso con il quale si chiuse la discussione sui progetti di legge militari, l'on. Mussolini annunciava alla Camera i miglioramenti economici in favore degli ufficiali e dei sottufficiali. Ieri il Consiglio dei Ministri approvava a questo scopo lo stanziamento di 65 milioni e nella stessa giornata tra i Ministri competenti si concretavano i provvedimenti definitivi.

Per essi: 1. L'indennità militare attualmente in vigore degli ufficiali e sottufficiali delle forze armate, comprese la Milizia volontaria e la R. Guardia di Finanza, viene aumentata nella misura media di circa il cinquanta per cento. Nella stessa misura di circa il cinquanta per cento, viene pure aumentato l'assegno supplementare alla stessa indennità, stabilito per gli ufficiali e sottufficiali aventi famiglia. Sono compresi in questa disposizione anche gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri senza richiamo.

2. L'indennità di posizione ausiliaria ordinaria viene considerevolmente aumentata anch'essa in modo da essere compresa, in ragione diretta di grado, da un minimo di mille lire ad un massimo di lire ottomila. Detti provvedimenti andranno in vigore col 1. marzo p. v.

Infine, tenuto conto dei movimenti che potranno rendersi necessari per attuare il nuovo ordinamento, saranno presi speciali disposizioni per quanto riguarda le spese relative ai trasferimenti.

Il brevissimo tempo intercorso fra la promessa e l'adempimento ed il significato morale evidente di questi provvedimenti, che debbono integrare i benefici effetti delle leggi testè votate, dimostrano con quanta sollecitudine ed energia il Governo abbia considerato il problema d'una sistemazione dei quadri, che possa essere moralmente ed economicamente adeguata alle prove che si richiedono da coloro cui la Patria affida il compito della sua difesa. — (Stefani).

Un voto alla Camera francese

sui progetti finanziari

PARIGI, 3

(L.E.) La Camera ha approvato con 315 voti contro 223 la proposta del relatore della commissione di finanza Lamoreux di passare alla discussione degli articoli del controprogetto della commissione stessa, cominciando però dal capitolo 3, quello che comprende i rimaneggiamenti e la riforma delle imposte esistenti, la repressione delle frodi fiscali, la questione della trasformazione dei titoli al portatore in titoli nominativi e l'ordinamento dell'imposta sulle successioni con la partecipazione dello Stato ai diritti successori. Il governo dunque ha ceduto su questo punto al desiderio del «cartello» e sopratutto dei socialisti, i quali avevano dichiarato che avrebbero votato le tasse indirette, ma solo dopo che fossero state approvate le disposizioni contenute nel capitolo terzo. Resta ora da vedere quale sarà l'accoglienza che la Camera prima e poi il Senato faranno alle disposizioni in parola, la cui discussione avrà principio domattina.

I ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti ieri mattina all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue. Briand ha messo i colleghi al corrente degli affari esteri, Painlevè, ministro della guerra, ha riferito sulla situazione in Siria e nel Marocco.

L'interrogatorio degli imputati

al processo della Sconto all'Alta Corte

ROMA, 3

L'udienza è aperta alle ore 15. Sono presenti tutti i membri dell'Alta Corte mentre mancano tuttora gli imputati comm. Bertarelli e Mazzanti. Il primo ad essere interrogato è il sig. Leo Rappaport, consigliere di amministrazione della Banca Sconto, il quale dice che, preoccupato dalle voci che correvano intorno alle condizioni della Banca Sconto, venne a Roma dalla Francia nell'aprile 1921 e conferì col comm. Pogliani in proposito. Risultato di questo colloquio fu l'istituzione di un comitato misto funzionante nel seno della Banca ed il cui programma era quello di ridurre il numero del personale, le spese generali e di limitare i crediti, i fidi e le sovvenzioni accordate dalla Sconto. Circa la riduzione del personale l'imputato rileva che, finchè la Banca era nella fase di espansione gli impiegati assunti rispondevano alle sue reali esigenze, ma più tardi sentitasi la necessità delle economie, si fu costretti a fare a meno di molti di essi tanto che nel 1921 ne furono licenziati 708.

Le sovvenzioni all'Ansaldo

Il Rapaport dà lettura di una lettera da lui diretta al comm. Pogliani nel settembre del 1917 e concernente le sovvenzioni concesse dalla Sconto all'«Ansaldo». La lettera mette in guardia il Pogliani di non impegnare il capitale della Banca con un solo cliente, rilevando i rischi ed i pericoli che nel far ciò si correrebbero.

«A questa mia lettera, aggiunge l'imputato, il comm. Pogliani rispose sollecitamente, e fra le altre rammento questa frase: «Si ricordi che l'«Ansaldo adempie ad una funzione nazionale». Si era allora a pochi giorni prima di Caporetto».

Il P. M. chiede all'imputato di informare l'Alta Corte quando e come venne informato il consiglio di amministrazione della decisione del consigliere delegato di richiedere la moratoria. Come a questa domanda l'imputato risponde di non ricordare particolari, il Presidente sen. Zupelli gli fa presente che, a quanto risulta, il consiglio d'amministrazione fu convocato il 29 dicembre 1921 e che in esso il comm. Pogliani comunicò di avere iniziato pratiche per la moratoria: al che si ebbe vivaci rimostranze da parte di parecchi consiglieri alcuni dei quali presentarono le loro dimissioni che furono respinte.

L'imputato insiste nel dire di non ricordare i particolari richiestigli, e allora il suo avvocato difensore on. Ungaro prega il Presidente di chiedere all'imputato quali trattative egli abbia svolto nell'interesse della Banca prima che si arrivasse alla moratoria.

In proposito il comm. Rappaport ricorda di avere avuto colloqui con il comm. Stringher, nei quali fece presente la necessità per la Banca di essere alleggerita dal fardello rappresentato dalla disposizione Ansaldo. Poco tempo dopo venne a sapere attraverso un comunicato, dell'istituzione del consorzio bancario, e in quella occasione si meravigliò che si desse tanta pubblicità ad un fatto che non poteva non impressionare i clienti della Banca di Sconto e per conseguenza peggiorava la sua situazione.

L'istituzione del consorzio bancario

Licenziato il comm. Rappaport il Presidente fa dare lettura al cancelliere del comunicato apparso nel giornale il «Sole» il 26 novembre 1921 relativo all'istituzione del consorzio bancario, e citato poi nell'interrogatorio reso dal comm. Pogliani.

Il comunicato porta il titolo «Salvataggio o salvazione?» e afferma che con l'istituzione del consorzio bancario non si vuole operare il salvataggio di una industria pericolante, ma si vuol sorreggere validamente, con tutte le forze nazionali del credito, un istituto bancario.

Viene quindi interrogato il comm. Galassi Ernesto, altro consigliere di amministrazione, circa il bilancio 1920, egli dice di non avere nutrito alcun dubbio sulla sincerità di esso e per quanto riguarda la filiale di Busto Arsizio accenna all'ispezione da lui eseguita in quella sede, ispezione che gli parve potesse consentirgli delle previsioni tranquillanti, contrariamente all'esito disastroso che più tardi si produsse. A questo proposito il Presidente gli ricorda che l'ispezione precedente alla sua era stata condotta nella sede di Busto Arsizio dal comm. Michel e che essa non era giunta a conclusioni così confortanti e quindi lo interroga sul fido concesso dalla Sconto alla «Romeo» fido che l'imputato dice di avere giudicato ben collocato. A dimostrare la sua fiducia nella situazione della Banca, il comm. Galassi ricorda di avere esibito alla sezione d'accusa un telegramma col quale egli, poco prima del tracollo della Sconto, ordinava ad un banchiere di Milano, l'acquisto di azioni della Sconto. Dopo altre contestazioni minori, l'imputato è licenziato e il Presidente concede una sospensione della seduta di vari minuti.

L'Associazione Marinara Fascista

riconoscente verso il Duce

GENOVA, 3

L'Associazione Marinara Fascista comunica:

«In seguito al comunicato della Direzione del Partito Naz. Fascista in data 30 gennaio u. s., nel quale appariva che, in conformità delle direttive fissate da S. E. il Duce, l'Associazione Marinara Fascista, come quelle dei ferrovieri e degli insegnanti fascisti e dei postelegrafonici, deve dipendere direttamente dalla Direzione del Partito, questa Associazione Marinara Fascista ha espresso la propria soddisfazione a S. E. Mussolini col seguente telegramma:

«Naviganti tutti, apprendendo con entusiasmo la provvida decisione circa la dipendenza dell'Associazione marinara fascista dalla Direzione del Partito, esprimono a V. E. i sensi di perenne gratitudine e il giuramento di servire sempre con disciplina e fedeltà la Nazione. Ossequi. — F.to *Marinelli*».

Sono stati pure inviati telegrammi di riconoscenza e di saluto anche all'on. Farinacci e all'on. Augusto Turati.

L'Esercito e la Marina italiani

in un commento del New York Herald

PARIGI, 3

Wilbur Forest, collaboratore del «New York Herald» edizione di Parigi, che ha fatto un viaggio di inchiesta in Italia dedica uno dei suoi articoli all'aumento della potenza militare e navale dell'Italia sotto il Governo dell'on. Mussolini; egli scrive fra l'altro: «Guidata dal genio organizzatore e dalla forte volontà del Capo del Governo, l'Italia è diventata oggi una potenza che impone il rispetto agli altri paesi.

«Essa è capace attualmente di mobilitare rapidamente 5 milioni di uomini bene equipaggiati. Il suo Esercito è in via di organizzazione. La Marina italiana entra pure in un periodo di ricostruzione e di sviluppo».

Mussolini e il fascismo

in un rilievo americano

NEW YORK, 3

Il «Chicago Journal» nel suo editoriale di ieri, commentando le recenti polemiche sul fascismo, scrive che il punto di vista intelligente di coloro che hanno seguito l'attività di Mussolini e gli avvenimenti dell'Italia è che il fascismo è un movimento contro la inefficienza e la corruzione dello Stato e contro la decadenza nazionale. E' fuori di dubbio che Mussolini e il fascismo hanno salvato l'Italia dal caos. Non è necessario sostenere tutta l'azione fascista per intendere ed approvare i vitali risultati che il fascismo ha raggiunto. Il giornale conchiude dicendo che il fascismo non è pensabile in America perchè l'America non ha dovuto affrontare la situazione che ha dovuto affrontare l'Italia.

La sistemazione del debito italiano

alla Camera dei Comuni

LONDRA, 3

Non si sa ancora se il partito laburista presenterà una proposta di emendamento all'indirizzo di risposta al discorso della Corona, riguardo il passaggio riflettente la sistemazione del debito italiano. La questione è stata discussa in seno al gruppo parlamentare laburista, poichè vi sono alcuni deputati che riconoscono l'inopportunità del gesto è quindi assai probabile che l'ex cancelliere Filippo Snowden rinunci alla sua intenzione. D'altra parte il sig. Churchill è deciso a fornire cavallerescamente ai suoi critici l'occasione per una discussione sulle condizioni fatte all'Italia, includendo nella sua prossima esposizione finanziaria una dichiarazione che spiegherà le ragioni per cui il governo britannico ha stipulato l'accordo con l'Italia.

Bisogna subito avvertire che tale dibattito non ha altro significato politico salvo quello di offrire dei chiarimenti al parlamento, il quale del resto sarebbe in grado di chiederli in sede d'interpellanza, per mezzo di qualsiasi deputato. Il Governo non presenterà infatti al parlamento nessun progetto di ratifica dell'accordo con l'Italia; non è necessario nessun voto politico anzitutto perchè l'accordo italo-britannico non comporta oneri per il bilancio, anzi offre vantaggi e quindi non vi ha luogo al controllo dei Comuni; in secondo luogo perchè il governo britannico aveva già i poteri costituzionali necessari per addivenire alla firma dell'accordo stesso. Resta dunque inteso che il contratto di consolidamento britannico si renderà perfetto con la ratifica dei due rami del Parlamento italiano.

Alla Camera dei Comuni, durante la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del Trono, Lloyd George ha criticato la politica del governo circa i debiti esteri dicendo tra l'altro: «La Francia è prospera, l'Italia sta diventando prospera. L'Italia costruisce piroscafi con l'aiuto di sussidi governativi, ma essa dovrebbe pagarci prima di cominciare ad accordare sussidi alla navigazione allo scopo di toglierci il nostro commercio».

Il Primo Ministro Baldwin ha risposto: «La questione dei debiti sarà ulteriormente discussa. Mi contento di dire che secondo il mio parere e secondo quello del governo, il regolamento del debito con l'Italia è equo considerandolo da un triplice punto di vista, la capacità di pagamento dell'Italia, il versamento che l'Italia deve effettuare agli Stati Uniti e l'amicizia anglo-italiana». Vivi applausi hanno salutato le parole del Primo Ministro.

Alla Camera dei Lordi, l'ex ministro Lord Haldane, durante la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono ha detto: «L'accenno al regolamento del debito con l'Italia contenuto nel discorso del Trono mi ha colmato di tristezza. Tutti desiderano facilitare la situazione dell'Italia, ma mi sembra che una annualità di 4 milioni di sterline sia esigua paragonata alle enormi somme che noi paghiamo a coloro con i quali dovemmo contrarre prestiti per sostenere l'Italia durante la guerra».

Salisbury, lord del sigillo privato, rispondendo ha detto: «Senza il menomo dubbio il governo apprezza al sommo grado le buone relazioni con l'Italia ed è grande soddisfazione per il governo britannico avere potuto nella sistemazione intervenuta soddisfare l'opinione pubblica italiana».

La Camera ha approvato quindi l'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

Chamberlain all'on. Grandi

ROMA, 3

L'Ambasciatore di Gran Bretagna Sir Ronald Grahan è stato incaricato da Sir Austen Chamberlain Ministro degli Esteri britannico, di esprimere all'on. Grandi tutto il suo rammarico per non averlo potuto incontrare ultimamente a Londra, e rinnovare così le cordiali relazioni iniziatesi tra loro a Locarno e che hanno lasciato in lui un grato ricordo. L'on. Grandi, mentre ha espresso anch'egli il suo rammarico perchè le circostanze non gli abbiano consentito di salutare a Londra Sir Austin Chamberlain, ha pregato l'Ambasciatore di volersi rendere presso di lui interprete dei suoi sentiti ringraziamenti pel buon ricordo che cordialmente ricambio.

Il delegato romeno in Italia

per il regolamento del debito

BUCAREST, 3

(K) Telegrafano all'Agenzia «Atmo» che il Ministro delle Finanze Bratiano ha riferito al Consiglio dei Ministri intorno ai risultati del suo viaggio a Parigi e del suo colloquio col sig. Titulesco circa il pagamento del debito romeno all'America. Il Ministro delle Finanze ha dichiarato di aver preso in quest'occasione contatto coi membri del governo francese in vista della definizione dei debiti di guerra con la Francia. Si parla di un colloquio fra il Ministro delle Finanze e il Ministro d'Italia a Bukarest circa le prossime trattative per il debito di guerra romeno all'Italia. Sembra ormai certo che il delegato del governo romeno in Italia per queste trattative sarà il sig. Titulesco.

Mons. Rotta reduce da Angora

COSTANTINOPOLI, 3

Il Delegato Apostolico Mons. Rotta è ritornato da Angora dove, secondo le ultime informazioni ha iniziato col Ministro degli Affari Esteri trattative per concludere un concordato tra il Vaticano e il Governo di Turchia.

Due esecuzioni capitali in Siria

PARIGI, 2

(L.E.) Si ha da Damasco che Fakry Kharrette e lo sceriffo Salah Ezet Nesser sono stati impiccati lunedì mattina.

I beni dei principi spodestati

in un progetto di legge tedesco

BERLINO, 3

(R.C.P.) I gruppi parlamentari della coalizione repubblicana hanno elaborato e reso ieri pubblico un disegno di legge mirante a risolvere la spinosa questione della tacitazione dei principi spodestati dell'antico impero, in modo pacifico e tale da evitare scosse e agitazioni politiche.

Il disegno di legge prevede la costituzione di un tribunale speciale straordinario incaricato di dirimere ogni controversia di carattere patrimoniale, fra i membri delle ex case regnanti negli stati tedeschi. Questo tribunale sarebbe costituito da nove membri e presieduto dal presidente del tribunale dell'impero e avrebbe sede a Lipsia. Il vice presidente sarebbe nominato dal Presidente della Repubblica e gli altri membri sarebbero scelti fra i magistrali aventi funzioni superiori nei tribunali dell'impero o dei singoli stati e sarebbero ugualmente designati dal Presidente della Repubblica.

La competenza del tribunale s'estenderebbe anche alle interpretazioni contestate di decisioni e di leggi già esistenti e ad ogni divergenza di carattere particolare fra principi e stato. Nel disegno di legge sono già contenute le direttive da seguire nella concessione delle indennità, in ispecie per quanto riguarda l'origine del diritto di proprietà degli oggetti patrimoniali in contestazione e per quanto riguarda il valore dei possedimenti fondiari dal punto di vista degli interessi e delle esigenze della popolazione. Vi è anche un articolo che tende ad impedire ogni abuso di carattere politico nell'impiego delle somme sborsate dallo stato a titolo d'indennizzo, nel senso che quelle somme non possono fino al 1950 essere impiegate che per scopi di privata economia ovvero a scopi umanitari e benefici. Il progetto di legge commina anche sanzioni per la eventuale fuga all'estero dei capitali sborsati ai principi. La stampa si limita per ora a riprodurre per esteso, senza commenti, il testo del progetto.

La moret di un generale russo

che ebbe gran parte nella guerra

BERLINO, 3

(R. C. P.) — E' morto ieri all'età di 77 anni, in una casa di salute della «West End» berlinese, un personaggio che ebbe ragguardevole e decisiva parte nella storia contemporanea di un grande Stato europeo e nell'accensione della grande guerra. Si tratta del generale Suckomlinoff, già ministro della guerra dell'impero russo, condannato poi ai lavori forzati a vita dal governo di Kerenski e graziato per aver superato i 70 anni di età.

Scoppiata la rivoluzione bolscevica, egli fuggì in Germania e qui trascorse in relativa miseria gli ultimi anni della sua vita. Non si potrà negare all'uomo politico e al soldato oggi scomparso il merito di aver sollevato l'esercito russo dallo stato anarchico di impotenza in cui si trovava, per colpa precipua del granduca Nicola Nicolaievic, al principio del 1909, a quel grado di piena efficenza e di ottima organizzazione che gli ha permesso di entrare nella grande guerra. Ma dopo l'infelice campagna della Galizia dell'estate 1915, il Suckomlinoff fu, per istigazione del suo nemico granduca Nicola Nicolajevic, destituito e deferito ad un tribunale di guerra. Il processo non ebbe luogo che sotto Kerenski e terminò con la condanna sopraccennata.

La vita di Suckomlinoff fu piena di drammaticità e di romanzo, d'intrighi politici, erotici e mondani. Egli certamente ebbe gran parte nella precipitazione con cui lo Zar Nicola II si decise per la guerra, come pare sia stato dimostrato inoppugnabilmente dagli atti del suo processo.

Un incidente tra Francia e Vaticano

e la protezione dei cattolici in Oriente

PARIGI, 3

L'Agenzia Havas ha da Costantinopoli: Il rifiuto di rendere gli onori tradizionali all'ambasciatore di Francia durante l'ultima funzione religiosa avrebbe avuto per iscopo di dimostrare al Governo turco che il Vaticano non riconosce più la protezione, da parte della Francia, dei cattolici di oriente.

Un telegramma da Costantinopoli al «Petit Journal» precisa la circostanza nella quale è avvenuto l'incidente della messa consolare. L'incaricato di affari francese Brugeres era stato avvisato qualche tempo fa che la delegazione apostolica si preparava a rompere il cerimoniale abituale. Egli aveva subito chiesto a Mons. Rotta se avesse ricevuto nuove istruzioni ed il delegato apostolico rispose: «No, che io sappia» non fu che all'ultimo momento, mentre il rappresentante della Francia, indossata l'uniforme, stava per recarsi in chiesa, che fu avvertito che non sarebbe stato salutato conformemente agli usi.

Brugeres allora decise di non recarsi alla cerimonia.

La ratifica della convenzione turco-russa

ANGORA, 3

La camera ha rinviato dinanzi alla commissione parlamentare degli affari esteri il disegno legge governativo concernente la ratifica della convenzione turco-russa e dei suoi allegati.

Diplomatico russo schiaffeggiato

da un ex ufficiale georgiano

PARIGI, 3

Il «Journal» riferisce che un ex ufficiale georgiano si è presentato ieri mattina in varie riprese all'Ambasciata di Russia. Introdotto presso il segretario dell'Ambasciata stessa, lo ha violentemente colpito a pugni sul viso.

Subito arrestato, si è rifiutato di dare la minima spiegazione per giustificare il suo gesto. Il segretario dell'ambasciata afferma di non conoscere il suo aggressore.

La questione degli affitti

L'equo fitto e il reddito dei fabbricati!

L'egregio comm. avv. Carlo Lanza, vice-presidente della Associazione fra proprietari di Fabbricati Urbani di Venezia ci scrive, in risposta a quella del sig. Attilio Puppolin, da noi ieri pubblicata, la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo a sua volta:

Sig. Direttore,

Abbiamo letto attentamente la lettera che il sig. Attilio Puppolin Le ha diretto e che nella «Gazzetta» di ieri venne pubblicata e da essa togliamo lo spunto per brevi considerazioni.

Il Sig. Puppolin ha esattamente affermato che prima di parlare di reddito netto, è necessario rendersi conto di ciò che esso sia e di ciò che esso debba effettivamente rappresentare.

Però non ci sembra sia stato sufficientemente completo.

Evidentemente per reddito netto di un capitale comunque impiegato deve riguardarsi la somma che residua dopo sostenute tutte le spese che sono inerenti all'amministrazione del capitale stesso; ne consegue quindi che i redditi dei fabbricati, per poter essere ridotti al netto, devono subire molteplici sottrazioni:

Anzitutto si devono considerare:

1.) Le prediali ordinarie e le sovraimposte — 2.) L'imposta complementare sul reddito — 3.) L'imposta straordinaria sul patrimonio — 4.) Le spese di manutenzione ordinaria e quelle di carattere straordinario — 5.) Le falcidie che i redditi spesso subiscono per esazioni in tutto o in parte mancate con conseguenti spese di giudizio — 6.) Le inevitabili spese di vigilanza amministrativa che assorbono la attività dell'amministratore in proporzione all'importanza della amministrazione stessa — 7.) La cifra da prelevarsi annualmente per l'ammortamento.

E' fuori dubbio che, mentre nel computo delle detrazioni, non si dovrebbe prescindere da quanto qui si è detto, all'incontro è opinione generale che quando dal reddito annuo di un fabbricato si tolgano le cosidette prediali e il 25 p. c. per restauri, al proprietario altro non resti che intascarsi comodamente il rimanente; ma ciò non risponde a verità.

Il pubblico oggi, con infinite esigenze di scuole, di ponti, di strade, di luce, di mezzi di comunicazione, di igiene ect. ect. obbligò lo Stato, la Provincia, il Comune a spese ognor crescenti.

In conseguenza Stato, Provincia e Comune furono forzati ad aumentare la pressione fiscale; e siccome tale aumento, operato in forma ordinarie non avrebbe potuto risanare il bilancio, così fu escogitata dal Governo Nitti una nuova forma di tassazione che fu chiamata imposta straordinaria sul patrimonio, la quale ha colpito particolarmente appunto quella proprietà immobiliare che offriva libero campo agli strali del fisco e contro la quale oggi taluni vorrebbero ulteriormente inveire, quasichè non fosse stata sufficientemente colpita e vorrebbero con una inesatta e sommaria forma di analisi e di sintesi determinare i redditi traendone poi comodo argomento per accusare di rapacità taluni proprietari.

Per fortuna fra i detrattori non è certamente da annoverarsi il sig. Attilio Puppolin, la cui serenità ed equanimità ci è ben nota.

Però non mancano coloro che, da sistematiche prevenzioni e da erronei concetti traggono errati giudizi, così ci teniamo ad affermare che la verità irrefutabile si è che, se v'ha classe di contribuenti la quale pesa con fierezza affermare di avere dal 1919 ad oggi, pagato con falcidiati redditi, decuplicate tasse e di avere per giunta subito l'applicazione della imposta straordinaria patrimoniale di cui sopra è cenno, con effettiva grave decurtazione della loro proprietà, questa è proprio la classe dei proprietari dei fabbricati, i quali mentre pur sentivano come tutti gli altri gravarsi sulle spalle il peso del carovita, dovevano subire le conseguenze del decuplicato costo delle mercedi degli operai edili e per far fronte alle fale del pubblico erario, si vedevano privi di redditi e forzati o a contrarre debiti o a svendere i loro enti per non vederli subastati dall'esattore.

E se taluni, mentre imperversavano le difficoltà, riuscirono a superarle, ciò fu perchè erano provvisti fortunatamente di qualche riserva, rappresentata o da depositi bancari risalenti all'ante guerra o da Mutui nel dopoguerra loro affrancati.

Ma a rigore di quale fortuna si può in questo caso parlare quando si pensa alla depressione monetaria in seguito alla quale chi depositò o mutuò una somma nell'ante guerra, se la vide restituire nel 1919 e seguenti con valore ridotto alla quarta parte o giù di lì?

Siamo adunque onesti e riconosciamo che molti apprezzamenti sono inesatti e sono tali perchè si fondano su deficienti cognizioni di fatto.

Come volete infatti che il pubblico possa conoscere certe piaghe e come volete che possa sapere che l'esecuzione di un lavoro ad esempio, anche di ridicola importanza è sufficente ad assorbire il reddito di uno o più mesi?

Non si dimentichi che nella nostra Città tutto concorre a rendere paticolarmente gravose le spese di manutenzione e ciò per la struttura speciale dei fabbricati e delle loro fondazioni; per l'opera erosiva esercitata dalla salsedine marina; per la difficoltà dei mezzi di comunicazione e di trasporto sia dei materiali di costruzione sia dei fratumi, perchè non a tutte le case può accedersi con barca e molto spesso quindi sono necessari, faticosi e costosissimi lavori di trasporto a braccia.

E si ricordi la necessità di notevoli dispendi in occasione della vuotatura periodica dei pozzi neri che involgono per noi un particolare problema sul quale fu molto scritto e discusso senza risolverlo.

Quindi non occorre essere diretti discendenti di Pitagora per comprendere che il 25 per cento di detrazione per spese di manutenzione è assai insufficiente, molto più che deve essere tenuta presente una considerazione che forse molti trascurano e che attiene al lato virtuale della funzione amministrativa.

E valga il vero:

A tutto ciò che si riferisce alla Amministrazione di uno stabile, deve esservi chi provvede e chi provvede deve pur dedicarvi il suo tempo.

Ora chi dedica tempo ad una azienda che ha la funzione di offrire verso correspettivo un tetto ai cittadini, ha pur esso diritto di mangiare, di vestire e di nutrire la famiglia.

Ed allora delle due una: o chi amministra compie la sua funzione dall'alto, servendosi di intermediari, (sieno essi procuratori, avvocati, ingegneri od esattori) ed allora egli dovrà falcidiare le proprie rendite con gli emolumenti a questi dovuti; oppure provvede alla propria amministrazione con azione diretta ed in tal caso egli sottrae la propria attività ad altre forme di lucro; esercita cioè funzioni che presentano qualche analogia con quelle esercitate dall'albergatore nel senso che mentre quest'ultimo affitta camere, l'altro affitta case. Quindi, come l'albergatore mangia ed ha diritto di mangiare, in quanto affittando — poniamo 50 camere, lavora, altrettanto ha diritto di mangiare il proprietario che, in quanto affitta, poniamo 50 appartamenti, pur esso esercita una funzione che gli dà diritto a congrui compensi! Adunque allorchè si vuol parlare di «reddito netto» si facciano i conti con esattezza ed a farli esatti non occorre essere sapienti, basta aprire gli occhi e volerli aprire.

Tutto ciò che diciamo per la verità, non toglie che non sia in noi il massimo buon volere di studiare una via di onesto accordo ad a tal fine numerose furono le sedute tenute in questi giorni.

Gli argomenti concernenti il passaggio allo stato di normalità vennero largamente trattati e speriamo di poter fra brevissimi giorni, pervenire ad accordi di comune soddisfazione.

Osseguiando, dev.mo

Avv. Carlo Lanza

Trattative tra proprietari ed esercenti per i fitti dei negozi

Ieri sera alle 17, sotto la presidenza del R. Commissario del Comune comm. Fornaciari si sono riuniti il rappresentante del Partito Nazionale Fascista cav. Brunetti, i rappresentanti della Associazione Proprietari di Case comm. ing. Attilio Cadel, Presidente, e comm. avv. Carlo Lanza, vice presidente, ed i rappresentanti dell'Unione Società Esercenti comm. Colussi, assistito dal segretario sig. Funes, cav. Zanini, cav. Borin, cav. Favaretto ed altri, allo scopo di studiare se sia il caso di addivenire alla costituzione di una commissione paritetica di proprietari ed inquilini di negozio, in vista della cessazione dei vincoli legali per i prezzi degli affitti.

I rappresentanti dei proprietari, per bocca dell'avv. comm. Carlo Lanza si riservarono di riferire al Consiglio la proposta degli esercenti, mostrando di non essere alieni dal prendere in considerazione la proposta stessa, che si sostanzierebbe nella possibilità data agli esercenti di ricorrere all'appoggio «morale» della commissione paritetica nei casi nei quali l'accordo diretto tra i contraenti circa la determinazione del canone locatizio non potesse essere raggiunto.

Ci compiacciamo di questo ottimo avviamento di cordiali pratiche tra proprietari ed inquilini, avviamento che speriamo possa sboccare in un epilogo di comune soddisfazione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Di notte, nella casa dell'amico

La ferma accusa di una bambina

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Una teste eccezionale ha persuaso i Giudici a condannare per un grave, audace reato, un uomo, fino ad ieri incensurato. Una bambina di quattro anni, bella e assai sveglia, che ha parlato con la disinvoltura di un adulto davanti l'attento Collegio e alla curiosità vivissima del pubblico. Senza confondersi nè turbarsi, senza pentimenti o indecisioni.

La piccola, Marinelli Lina, dormiva la notte del 22 dicembre dello scorso anno, il suo beato, calmo sonno. Si svegliò verso le due ed aveva gli occhi ancora aperti quando vide nella sua stanza un uomo, un estraneo e malintenzionato. La stanza comunica con quella dei genitori e la madre era pure desta per compiere un atto dolcissimo della maternità: allattava un suo bambino. La donna notò subito la presenza dell'estraneo; temendo che i suoi occhi, ancora assonnati nell'oscurità del locale, la ingannassero, si pose a sedere sul letto fissando con orgasmo l'ombra che si muoveva. E l'uomo, l'intruso, si rivelò ancor di più, puntando, nella sua direzione, una lampadina elettrica tascabile. Allora la donna scosse forte il marito che dormiva al suo fianco: un ladro, un ladro; presto alzati; prendi la rivoltella! E mentre l'ombra vivente scompariva e il marito, ancora intontito si sollevava dal letto; mentre la donna continuava a dire con un grido soffocato dalla paura: un ladro, un ladro! la bambina, nella sua ingenuità cercava di tranquillizzarla: no mamma, non è un ladro; no mamma è Carlo Nogarin.

Risveglio di bassi istinti

Il riconoscimento era stato completo, spontaneo ed ha determinato, come abbiam detto, la condanna dell'audace.

Il Nogarin abitava a Mestre, in una casa vicina a quella della famiglia Marinelli Domenico. Ne era anzi amico e vi si recava spesso per eseguire alcuni lavori, come la spaccatura della legna. Il suo mestiere è tramviere.

Dopo l'allarme, il Marinelli non trovò più sulla sedia che aveva a lato del letto, il suo vestito: il ladro per frugarne le tasche, e cercarne il portafoglio, che sapeva ben gonfio di quattrini, lo aveva portato in cucina. Era entrato, il Nogarin, nella casa con facilità. I Marinelli lasciavano, per consuetudine, la porta socchiusa: la rinchiudeva un fratello del Domenico che rincasava ogni sera dopo la mezzanotte. Egli aveva, la sera antecedente al tristo suo atto, avuto agio di osservare il portafoglio dell'amico: in osteria. Il Marinelli gli aveva pagato un bicchiere di vino tirando dalla tasca il portafoglio racchiudente nove mila lire. Per fortuna sua, andando a letto, lo aveva riposto nel cassetto di un mobile e così il Nogarin dovette fuggire con la rabbia dell'insuccesso.

All'alba i coniugi Marinelli avvisarono della brutta avventura il Commissario di P. S. di Mestre che fece arrestare immediatamente il tramviere. Le sue generalità sono le seguenti: Nogarin Carlo di Nicola di anni 28, da Mestre. La Questura lo ha dipinto a foschi colori, dicendo che era temuto dai vicini per il suo carattere violento e sospettato vagamente delle continue razzie di polli che avvenivano, nel cuore della notte, in piena campagna.

Il dibattimento, per la natura stessa del fatto e la personalità delle accusatrici, ha avuto momenti veramente drammatici. Il Nogarin ha sdegnosamente risposto di essere sicuro del fatto suo; vale a dire di essere innocente: quella notte dormiva, come tutti i buoni mariti, assieme alla moglie: nè disertò il talamo coniugale. Si tratterà, esclama, di un equivoco tanto più che i Marinelli non avrebbero motivo di calunniarlo. Una circostanza che ha sfavorevolmente impressionato è quella dell'incontro suo col Marinelli all'osteria. L'ha negato con forza forse per paura che, ammettendola, avrebbe dovuto confessare di aver visto nelle mani dell'amico il portafoglio che risvegliò i suoi bassi

A "gattagnau,,

Ed il Marinelli Domenico ha iniziato la sua deposizione proprio da questo particolare, confermando di essere stati assieme all'osteria. Il Nogarin dunque notò il suo portafoglio che risvegliò i suoi bassi istinti e gli ha procurato la galera. Il Marinelli proseguendo nella deposizione racconta la scena della notte, quando la moglie atterrità gli interruppe il suo pesante sonno.

Chinellato Anna, moglie del Marinelli, rievoca tutti i particolari dell'agitata ora notturna. «Mi era svegliata — dice — alle una e venti per allattare il mio bambino. Improvvisamente vidi un chiaro riflettersi nello specchio dell'armadio della mia stanza da letto. Da prima non v'ho fatto caso. Pensai che fosse il nostro servitore. Ma, ecco che sul limitare della porta vedo profilarsi la figura di un uomo!» E quindi si diffonde a dire come pure lei riconobbe il Nogarin.

La bambina entra in sala d'udienza, accompagnata dalla madre e seduta in grembo della genitrice — tra il silenzio profondo e la curiosità intensa — parla con straordinaria chiarezza. Il Presidente cav. Gallo le ha rivolto amorevoli parole; il Giudice cav. Venturi ne facilita l'interrogatorio parlandole in dialetto. «Ero sveglia, dice con la sua vocina, e ho visto in camera Carlo Nogarin. Non ho avuto paura. Mi ha accarezzato le mani e poi mi ha dato, scherzando, un pizzicotto. Mi disse: taci, taci vedo a far paura alla mamma! Camminava a «gattagnau»». La precisione della piccola accusatrice è sorprendente ed il Presidente le chiede di mostrare come camminava. La bambina allora, fra l'ilarità del pubblico, pronta percorre parte della sala carponi.

E' lui!

E' risultato che la camera sua era illuminata da un lume a petrolio, ma il Presidente, per il dubbio di un equivoco, data la tenera età della accusatrice, la esorta a ricordare bene. Il Giudice cav. Venturi l'accompagna tenendola affettuosamente per la manina davanti la gabbia ove il Nogarin sta dritto, muto, impenetrabile. E' lui? le chiede. Sì, risponde la bambina, è lui Carlo Nogarin.

— E come era vestito? Da tramviere, esclama.

Il Presidente fa levare il soprabito all'imputato che appare vestito da tramviere. «Ecco, così continua la... fiera accusatrice puntando il ditino nella gabbia, era vestito così, è lui, Carlo Nogarin.

La naturalezza e la fermezza di questa quattrenne bambina impressionano tutti. I testi di difesa non riescono a distruggere l'impressione, tanto più che portano un alibi incompleto e cioè: lasciarono il Nogarin a casa sua, alle ore 23.30. Ma il tentativo criminoso avvenne verso le due della notte. Alcuni agenti di P. S. hanno illustrato le cattive informazioni date già sul conto dell'arrestato. Il Nogarin oltre il tentato furto era pure accusato di un furto consumato avvenuto la stessa notte, nelle vicinanze della casa dei Marinelli e con le stesse modalità. Uno sconosciuto si introdusse dopo aver sforzato una poco resistente finestra nell'abitazione di Bertato Eugenio e approfittando del sonno durissimo di costui e della moglie, levò dalla stanza da letto i vestiti svuotandone le tasche in cucina. Il bottino è stato magro: 250 lire. I coniugi se ne accorsero il mattino dopo.

Per l'analogia dell'impresa si pensò che autore doveva esserne il Nogarin, ma nessuna prova od indizio s'è raccolto contro di lui per quest'altra non meno audace impresa.

Il P. M. chiede una severa condanna pel tentativo di furto contro i Marinelli dimostrando la pericolosità del tramviere che violò di notte, la casa dell'amico e propone due anni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S. Per il furto contro il Bertato propone l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale ha condannato il Nogarin per il tentativo di furto contro i Marinelli ad un anno e sei mesi di reclusione e pel secondo fatto lo ha assolto per insufficienza di prove.

Dif. avv. Cisco.

L'infelice trovata di un bugiardo

Un tiro birbone ha compiuto il trentatreenne Doria Francesco fu Eugenio da Brondolo. Ottenuta dal meccanico Zanon di Sottomarina una bicicletta che certo Balduin gli aveva lasciato in deposito, fingendosi incaricato del ritiro della macchina dal Balduin stesso: l'ha venduta per L. 250 a Garbin Antonio fu Michele di anni 41 da Chioggia. Scoperta la truffa e la vendita, il Garbin confessò di aver comprato la bicicletta in buona fede, all'osteria. Viceversa il Doria lo calunniò dicendo che non gli aveva venduta ma lasciata in pegno la bicicletta per un prestito di 50 lire. Così oltre all'imputazione di truffa s'è aggiunta quella di calunnia.

Il Garbin veniva rinviato a giudizio per ricettazione. Egli però ha dimostrato luminosamente la sua innocenza quantunque il Doria continuasse, anche all'udienza, ad accusarlo ingiustamente.

Il Garbin è stato assolto perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato e Doria condannato ad anno uno, mesi tre, giorni 15 di reclusione e L. 300 di multa.

Dif. avv. Monaro e avv. Cisco.

L'attività fascista nella Regione

Nel Fascio di Treviso

TREVISO, 3

Un telegramma a S. E. Giuriati. — Il Direttorio ha inviato il seguente telegramma al Ministro Giuriati, a Roma: «Nuovo Direttorio Fascio Treviso sua prima seduta rivolge pensiero devoto al grande galantuomo. Capo fascismo veneto che seppe essere gloriosa camicia nera prima che prezioso collaboratore del Duce. — Segretario politico: Piero Pedrazza».

Un telegramma ai fascisti veneziani. — Il Segretario politico del Fascio ha ricevuto il seguente telegramma:

«Piero Pedrazza - Treviso. — Nome fascisti veneziani invioti fraterni rallegramenti lieto che fascisti trevigiani abbiano trovato un capo che certamente li condurrà vittoriosamente a tutte le battaglie. — Casellati, Commissario straordinario».

Il Segretario politico ha così risposto:

«Casellati, Commissario fascista - Venezia. — Ti ringrazio. Fascisti trevigiani seguiteranno marcia trionfale accanto ai gloriosi camerati della Serenissima. — Pedrazza».

L'on. Farinacci ai ferrovieri fascisti. — Alcuni giorni fa l'assemblea della locale sezione ferrovieri fascisti ha inviato un telegramma di omaggio all'on. Farinacci. E' ieri pervenuta al cav. Scussat la seguente risposta:

«L'on. Farinacci vivamente ringrazia per il telegramma inviatogli; egli ha sempre assai care le manifestazioni che gli vengono dai ferrovieri fascisti, una forza fedele del regime, disciplinata e sicura, sulla quale l'on. Farinacci ben sa quanto il Duce e il fascismo possano in ogni momento fermamente contare. — Saluti cordiali. — Il Segretario politico aggiunto: On. Serafino Mazzolini».

Un manifesto del Fascio di Treviso

Il nuovo Direttorio del Fascio di Treviso ha pubblicato il seguente manifesto:

Fascisti!

Il nuovo Direttorio che voi, con una imponente dimostrazione, avete eletto, è conscio delle difficoltà che dovrà superare per compiere interamente il suo dovere.

Molto è da fare, molto è da rifare.

Il soffio della nuova era fascista, iniziata con la Marcia su Roma e irrorata di tanto nobile sangue, deve maggiormente avvivare la nostra vita pubblica, rinvigorire gli spiriti, svecchiare gli ambienti.

La parola intransigenza deve avere un significato pratico ed una pratica immediata, assoluta applicazione.

Tutto il potere al Fascismo.

Tutti gli Enti pubblici, tutti i centri economici, tutti i gangli della vita sociale, debbono essere diretti e amministrati da fascisti, ed a disposizione completa del Fascio di Treviso. Altrimenti, tanto varrebbe che fossero ancora in mano agli avversari dichiarati.

Il Fascismo sta svolgendo in tutta la Nazione un'opera meravigliosa; Treviso non si può isolare in una insincera mania pacifista; deve rompere la sua tradizione e apatia, deve entrare nel vivo della passione che arde di sè tutta l'Italia e gli italiani coscienti.

Quest'obbiettivo di rinnovamento sarà perseguito dal Direttorio, a costo di recare dispiacere ai «potentissimi» della Massoneria trivigiana, che una tanto deleteria, anche se oscura influenza hanno avuto nei dissidii interni del nostro Fascio.

Ai fascisti una parola di ammonimento; disciplina! Non può esistere nelle nostre file alcuna diversità di tendenze: o si è fascisti, cioè intransigenti, o si esce dal Partito.

Chi tenterà di fomentare una qualsiasi forma di dissentismo che sarebbe dannoso e criminoso, sarà espulso inesorabilmente.

Il Fascio del Capoluogo vuol dare e darà tutta la sua opera fedele per rendere più agevole quella ricostruzione fascista che Gigi Maino, intelligente Commissario Straordinario, sta volgendo nella Marca, a nome del Duce e di Roberto Farinacci.

Tutto ciò nella certezza di continuare quella santa battaglia che fu battezzata nella città del Sile dal sangue di Vittorio Benettazzo, di Giulio Boscaro, di Giuseppe Piovesan e di Leonio Contro.

Il Loro ricordo ci assisterà.

Viva l'Italia delle Camicie Nere! Viva Treviso Fascista!

Nel Fascio di Conegliano

CONEGLIANO, 3

Presso la signora Claudia Gangoi, Palazzo Malvolti via Fenzi, si sono aperte le inscrizioni al gruppo femminile delle «Piccole Italiane». S'invitano le famiglie ad affidare alle ottime signore che formano il Direttorio della Sezione Fascista Femminile le loro piccole figliuole. Esse troveranno, aiuto, bontà e premura famigliare. Saranno curate e vigilate ed indirizzate nella via del buono e del bello. L'età occorrente per essere inscritte nelle piccole italiane è di anni sette.

Presso questa Sezione Fascista maschile si va formando un fiorente gruppo di giovinetti Avanguardisti e Balilla. Già questo Segretario Politico ha provveduto a far confezionare un certo numero di divise che saranno distribuite in custodia a quei piccoli inscritti le famiglie dei quali non fossero in grado di sopperire alla spesa di acquisto della divisa stessa.

Appena inaugurata ufficialmente la centuria Avanguardisti e Balilla s'inizieranno i giovinetti in adunanze educative e si avvieranno alla utilissima vita sportiva e ricreativa.

Il Segretario del Gruppo universitario nel Consiglio Federale di Padova

PADOVA, 3

Al Segretario della Federazione provinciale fascista è pervenuto questo telegramma:

«La S. V. è pregata di disporre perchè il rappresentante del Gruppo Universitario fascista sia chiamato a far parte del Consiglio federale con voto deliberativo. - Saluti. — Il Segretario politico aggiunto: on. Augusto Turati».

Al cav. Alezzini, segretario della Federazione fascista, è pervenuto questo telegramma:

«Per espresso desiderio di S. E. Mussolini ci rendiamo interpreti della sua più viva e sincera gratitudine per le cortesi espressioni di devozione recentemente rivoltegli a mezzo telegramma. Cordiali saluti. — Il Segretario politico aggiunto: On. Serafino Mazzolini».

Nei Sindacati Vicentini

VICENZA, 3

Sindacato Magistrale di Noventa Vicentina. — Il 27 gennaio scorso alle ore 15 nella sala di direzione delle scuole di Noventa Vic., dietro invito del R. Direttore Didattico, sono intervenuti in n.o di 32 gli insegnanti dei Comuni di Agugliaro, Asigliano Veneto, Campiglia de' Berici, Noventa Vic. e Poiana Maggiore per procedere alla nomina del Direttorio della Sezione di Noventa Vic. della Corporazione della Scuola.

L'adunanza venne presieduta dal Regio Direttore Didattico sig. Beniamino Sassaro assistito dal sig. Giuseppe Ferrante che fungeva da segretario. Dichiarata aperta la seduta il Presidente, illustrati gli scopi della adunanza e dati tutti gli schiarimenti del caso, invitò gli intervenuti a nominare tra loro i componenti del Direttorio anzidetto, composto di quattro membri, ed un segretario.

Aperta la discussione vi parteciparono molti dei presenti, dopo di che procedutosi alla nomina dei membri del Direttorio per il Circolo di Noventa Vic. riuscirono eletti ad unanimità di voti i signori: Olivan Boro Luigi di Poiana M., Prosdocimi Dafne di Noventa Vic., Zemassa Ester di Agugliaro, Zanin Giuseppe di Campiglia e Zenettini Carlo di Nov. Vic.

Segretario del Direttorio il sig. Luigi Olivan Bovo, sull'attività del quale gli insegnanti del Circolo di Noventa Vic. fanno a buon diritto calcolo preciso.

Sindacato Magistrale di Valdagno. — Presso la Direzione delle Scuole di Valdagno si sono riuniti il 28 scorso gli insegnanti del nostro Circolo per procedere alla nomina del Direttorio del locale Sindacato Magistrale. Presiedeva il Direttore Didattico sig. Alberto Cacciavillani il quale intrattenne i maestri sul programma e sulle finalità della Corporazione della scuola.

Procedutosi alla nomina del Direttorio esso risultò composto dei sigg.: Elisa Snichelotto, Letizia Carlotto e Irma Fontanari. Segretaria la sig. Irma Fontanari. Per errore moltissimi voti vennero attribuiti all'egr. prof. Cacciavillani il quale facendo parte del Sindacato Direttori Didattici non può appartenere a quello Insegnanti. In seguito a tale fatto in una prossima adunanza il Direttorio sarà completato con altri due membri.

Sindacato Magistrale di Camisano. — Ieri l'altro si sono riuniti gli insegnanti inscritti alla Corporazione della Scuola per procedere alla nomina delle cariche. Dall'elezione si ebbero i seguenti risultati: Zolin Angelo, Boschieri Rita, Zanella Elia, Scaratto Alessandro. A segretario venne quindi nominato il sig. Angelo Zolin.

Il ringraziamento del Duce al Segretario Federale di Vicenza

VICENZA, 3

L'on. Serafino Mazzolini, della Segreteria Politica del P.N.F. e membro del Direttorio Nazionale, ha trasmesso al Segretario Federale cav. dott. Garelli il seguente telegramma:

«Per espresso desiderio di S. E. Benito Mussolini, ci rendiamo interpreti della Sua più viva e sincera gratitudine, per le cortesi espressioni di devozione recentemente rivoltegli a mezzo telegramma. Cordiali saluti. — Il Segretario Politico Aggiunto: on. *Serafino Mazzolini*».

Rimpasto del Direttorio

COMELICO SUPERIORE, 3

Sotto l'alta guida del Comm. De Bettin comandante la Zona, si è ieri proceduto alla surrogazione dei membri dimissionari Dr. Cesare Tassarini e Pasquale Tranquillo, nelle persone dei sigg. Reintiello Enrico e Gio. Battista Fiori, più un terzo nella persona di Francesco Mina Plaito.

Non si conosce ancora l'impressione dei fascisti del Comelico sui nuovi componenti poichè la nomina venne fatta all'insaputa degli inscritti.

Il nuovo quotidiano a Rovigo

Una dichiarazione dell'on. Casalini

ROVIGO, 3

Ieri è uscito il primo numero del quotidiano fascista e sindacale «Voce del mattino».

Nel giornale è contenuta la seguente dichiarazione dell'on. Casalini a proposito del suo deferimento alla Corte di disciplina:

«Accetto disciplinatamente il deliberato del Partito.

«Benito Mussolini ha detto giorni fa che la vita è tutto un esame: nessun esame mi spaventa.

«In altra e più opportuna sede potrò fare alcune osservazioni sulla forma di esso.

«Invio al collega on. Bassi, già commissario del P. N. F. nel Polesine, il mio affettuoso saluto; non è qui il luogo, nè l'ora di giudicare la sua opera. Essa fu certo quella di vero fascista e di un galantuomo.

«All'on. Vaccari il saluto augurale e il voto che egli sappia e possa intendere l'anima di questo Polesine, terra fascista fra le prime, che così poco chiede per ritornare unita e disciplinata come è stata per anni».

Un comunicato del fascio bellunese

BELLUNO, 3

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

Alcuni fascisti di Paderno intenderano costituirsi in Sezione distinta contravvenendo agli ordini di unirsi alla Sezione di San Gregorio nelle Alpi a cui la frazione di Paderno appartiene.

I medesimi non potranno essere accolti nella nostra famiglia che singolarmente in seguito a rigoroso esame della loro posizione da farsi dalla Sezione di San Gregorio.

I fascisti di un Comune che volessero inscriversi in una Sezione di altro comune devono essere respinti, e coloro che fossero stati erroneamente accolti devono essere invitati a riconsegnare la tessera.

Invito i sigg. Ispettori Circondariali e Comandanti di Settore ad invigilare che questi ordini siano scrupolosamente osservati. Il Segretario Politico Federale: gen. Probati.

FRA AFFERMAZIONI E RIVENDICAZIONI ITALIANE

Enrico Tonti primo esploratore del fiume Chicago

Gli italiani residenti nella capitale dell'Illinois — la mostruosa Chicago — sono riusciti ad impedire che si perpetrasse una grande ingiustizia per la storia in generale e per la nostra nazionalità in particolare.

La città di Chicago aveva organizzate — per iniziativa delle «Colonial Dames of America» — delle cerimonie ufficiali per celebrare il grande evento della prima esplorazione del fiume Chicago avvenuta nel 1682. Una di queste cerimonie doveva consistere nella solenne inaugurazione di una lapide commemorativa ai quattro esploratori, che venivano qualificati — in blocco — francesi.

Con una sobria, chiara, precisa ed inconfutabile documentazione — preparata dal prof. Luigi Carnevale — si è arrivati in tempo a dimostrare che *Henry de Tonty* era invece Enrico Tonti, un altro fra i moltissimi grandi figli d'Italia.

La Terra senza tramonti

La rivendicazione di Enrico Tonti — che tale si deve ormai ritenere l'avvenuta sostituzione del suo *vero* nome a quello bugiardamente francese — è una attestazione di verità ed è una novella prova dell'immortale genio d'Italia.

Contro di questa — che è una terra che non conosce tramonti — non valgono tradizioni di uomini e di popoli. Nel suo cielo erano sempre biancori di aurora e luci di albe serene anche quando sulla umanità tutta gravavano le caligini dei crepuscoli più tragici; anche quando il tempo travolgeva le civiltà e sui marosi accavallantisi degli evi e nei ribollimenti più feroci e più neri della storia, si avvicendavano le sorti avverse dei popoli vecchi e nuovi.

Attraverso i millennii senza posa, meravigliosamente feconda e con una resistenza che sembra forgiata per vincere incessantemente le oscure forze dei più avversi destini, l'Italia è sempre la terra dalle «mille vite» e sempre culla ed emanazione di Genii.

Da Colombo che dava «al mondo un mondo» — ricavandone in compenso catene ed ingratitudine e la propria italianità contestata — a Giovanni da Verrazzano — che per il primo risalì l'Hudson e primissimo scoprì la baia dove ora sorge la ferrigna New York — a Giovanni Caboto — gabellato per inglese, ma invece veneziano purissimo cui spetta l'onore della scoperta dell'isola Terranova, della Florida, della Carolina, del Labrador e del Canadà — ad Antonio Meucci — che vinse le distanze e scoprì il telefono — ed a tanti e tanti altri — contro cui si accanì ferocemente e spietata per privarli della gloria della nobilissima origine italiana — è tutta una successione di martiri e di misconosciuti che l'orgoglio dei loro attuali discendenti ha — dopo le lotte accanite ed incessanti — rivendicati alla gloria d'Italia.

E nell'ombra di questo martirio e di questo misconoscimento ve ne era un altro che l'ignoranza — e perchè non la malafede? — altrui ci voleva togliere: Enrico Tonti di Gaeta.

Abbandonato a Fort Crevecoeur

L'esploratore Renè Robert La Salle — che già aveva scoperto il fiume Chio ed aveva anche attraversato il Niagara, passando anche per i laghi Eric, Hurone e Michigan — convinto, dalle relazioni delle esplorazioni compiute nel 1673 da Marquette e Joliet, che il Mississippi sboccava nel Golfo del Messico, concepì l'idea di esplorarlo dalla sorgente alla foce per estendere poi anche alla vallata del basso Mississippi la potenza francese.

Con l'appoggio del conte Frontenac — governatore del Canadà — e con gli aiuti ed i privilegi accordatigli da Luigi XIV, La Salle — verso la fine del 1673 ed alla testa di una piccola comitiva partì da Fort Frontenac facendo tappa superiormente alla Cascata del Niagara dove svernò e dove fu costretto a costruirsi una nave — chiamata «Griffon» — perchè l'altra — più piccola — era stata rovinata dai ghiacci. Con il «Griffon» La Salle e compagni attraverso i Grandi Laghi arrivarono nel settembre dell'anno dopo nella Baia Verde (Lago Michigan).

Quivi caricata la nave di pelli preziose la fece retrocedere nella speranza di poter calmare i proprii creditori con simile carico, ed egli — il La Salle — procedette verso il fiume Illinois dove — quasi nel punto in cui ora sorge la città di Peoria — costruì un forte che chiamò Fort Crevecoeur.

Di lì il La Salle — che era il capo della spedizione e se vogliamo anche il padrone perchè ne sosteneva tutte le spese — inviò padre Hennepin con un compagno all'esplorazione dell'Illinois fino alla foce e lasciò il proprio luogotenente Enrico Tonti con quindi uomini a Fort Crevecoeur, mentre egli ritornava a piedi al Canadà per ottenere i necessari rifornimenti. Quivi ebbe la dolorosa notizia del naufragio del «Griffon» e dovette non poco faticare per sventare gli intrighi dei proprii nemici e per calmare i proprii creditori.

Nel luglio 1680 lo raggiunse un'altra dolorosa notizia, e ciò mentre ritornava presso i compagni. Quasi tutti gli uomini di Tonti avevano disertato — dopo essersi appropriati di quasi tutte le vettovaglie, distruggendo anche quelle che non facevano per loro — e che anzi dodici di questi erano sulle mosse per incontrarlo allo scopo di ucciderlo, ritenendolo il modo migliore di sfuggire la rispettiva punizione. La Salle però — e certo con l'aiuto del fedelissimo Tonti — li affrontò ed in parte li catturò ed in parte invece li uccise.

L'intrepido mutilato

Enrico Tonti era nato a Gaeta nel 1650 circa. Era il primo luogotenente del La Salle che eguagliava per coraggio, audacia, intelligenza ed intrepidezza. Prima di unirsi al La Salle, il Tonti era stato soldato in Europa ed aveva brillantemente combattuto, tanto che era rimasto mutilato di una mano. Egli accompagnò La Salle alle foci del Mississippi e fu anche in comando del Fort St. Louis dal giorno in cui fu costruito fino al 1702 — eccettuato naturalmente il tempo in cui dovette percorrere quel fiume alla ricerca del proprio capo.

Nel 1702 Tonti raggiunge d'Iberville nella bassa Lousiana, Robert Cavalier Sieur de la Salle già era capitato colà e — presero possesso in nome della Francia — aveva battezzata quella regione Lousiana in onore di Luigi XIV ed aveva anche tentato di istituirvi una colonia, ma avendo smarrita la foce del Mississippi, approdò nel Texas (1697) e vi fu assassinato tre anni dopo da alcuni suoi seguaci.

Fu in quello stesso anno che Pierre le Noyne d'Iberville ebbe l'incarico di condurvi un'altra colonia e raggiunse la costa del Golfo nel 1699. Subito costruì Fort Naurepas — oggi città di Biloxi — e poscia un altro forte fu costruito sulla riva del Mississippi a quasi quaranta miglia dalla foce.

Allorquando Tonti si unì al «Sieur d'Iberville» questi aveva già iniziata la costruzione della città di Mobile che fino al 1720 fu la capitale di quella provincia francese. Fra i fondatori di Mobile — così chiamata dagli Indiani «Maubila» (una tribù muscogeana ora estinta), che vivevano in quelle regioni — vi era anche Jean Baptiste Le Moyne Sieur de Bienville — governatore della provincia stessa e fratello del «Sieur d'Iberville».

Non è quindi improbabile che Enrico Tonti — del quale il d'Iberville avrà indubbiamente sentito parlare e bene — si sia reso utilissimo anche in questa impresa e non sarà quindi difficile trovare qualche «documento» che lo comprovi.

L'ultima traccia autentica che si abbia del Tonti — il quale si suppone sia morto in quelle lontane regioni — si è quella che ci informa di una sua missione ufficiale presso gli Indiani «Chickasaw» — che erano già stati visitati nel 1540 dal De Soto e che erano ostilissimi agli organizzatori francesi.

Ed ecco che il nome *italiano* di Enrico Tonti appare al cospetto del mondo nella sua integra luminosità ed ecco che — per volere dei suoi emigrati — l'Italia riacquista la gloria di un altro suo grande figlio.

Forse è nel destino della nostra Patria, il destino del nostro martirio, ogniqualvolta il genio di nostra stirpe dona al mondo una conquista e gli traccia un'ascesa sull'erto ed affannoso cammino dell'umanità!

UBERTO CORUZZI

La morte dello scultore Marsili

L'altra sera, a Venezia, nella sua casa ai SS. Apostoli, si è spento in tarda vecchiezza lo scultore Emilio Marsili. La notizia della morte ha destato profonda impressione nel mondo artistico dov'era riguardato come un pioniere della scultura veneziana, giacchè ci fu un momento in cui egli rappresentò veramente i migliori sforzi della plastica.

Emilio Marsili nacque a Venezia 86 anni or sono e studiò in questa Accademia di Belle Arti; poi fu a Bruxelles ed a Parigi, ove soggiornò qualche tempo a temprare e perfezionare la sua arte. Al «Salon» espose due pezzi di scoltura ammirati: il busto di Sarcey e la statuetta «Saluto mattutino». Di ritorno in Italia le sue opere: «La prima prova», «Vocazione», «Scamiciato», «Che freddo!», rappresentazione vivace ed elegante della vita infantile, gli procacciarono larga lode. Fu un assiduo delle Biennali Veneziane, dalla prima di esse all'ultima; anzi per la prossima la XV, aveva già pronti dei bronzi da esporre. Nella prima biennale si attirò subito l'attenzione del pubblico e della critica esponendo «Dolore», la colossale statua allegorica per la tomba della famiglia Ceresa.

Ornò il grande scalone del Palazzo Franchetti all'Accademia, architettato da Camillo Boito, coi bassorilievi allegorici raffiguranti la Poesia, la Musica, l'Architettura, la Scultura.

A Venezia, nel 1887, espose il gruppo «Triste maternità» che fuso in bronzo, sta oggi nella Galleria Nazionale di Roma. E' suo il monumento a Fra Paolo Sarpi, inaugurato a Venezia, a S.ta Fosca, nel 1892. La statua in bronzo dell'indomito servita è modellata con austerità e nobiltà.

Il Marsili coprì anche cariche pubbliche, e fu assessore all'Istruzione sotto la Giunta Grimani. Nella sua lunga carriera artistica lo accompagnò il plauso ed il successo e la stima deferente. Molte sue opere ornano ora gallerie o furono acquistate da privati. Anche la Casa Reale volle avere lavori di questo scultore, su cui è scesa la morte dopo lunghi anni di laboriosità profittevole e di forza creativa, e che ha lasciato nelle molte sue opere una impronta di schietta semplicità, di piano realismo non disgiunto spesso da vera intensità di espressione.

Misteriosa automobile in fiamme nei pressi di Scorzè

SCORZE', 3

Ieri mattina, un pò prima delle cinque i RR. CC. di Scorze vennero avvertiti che sulla strada provinciale da Zero Branco a Scorzè, un pò prima del fiume Dese, vi era una automobile che stava bruciando.

Accorso subito il solerte brigadiere, per prima cosa si assicurò che non vi fossero vittime. Da un primo esame accertò che la macchina proveniva da Treviso ed era forse diretta a Padova, mancava del volante ed il resto era completamente deteriorato dal fuoco.

Fece piantonare i rottami e sequestrò la targa, fortunatamente illesa, e da essa rilevò che l'auto è iscritta nella provincia di Treviso e porta il Numero 65 - 2930. Chiese d'urgenza notizie alla R. Prefettura di Treviso. E' incomprensibile l'abbandono della macchina e la mancanza di ogni traccia dei viaggiatori.

Lo sviluppo idroelettrico del Medio Isonzo

ROMA, 3

La «Tribuna» pubblica:

«Il problema dello sviluppo delle forze idroelettriche italiane è un problema vitale per l'economia nazionale. Mediante esso può essere ridotta notevolmente l'importazione del carbone; mediante esso può essere dato il massimo incremento allo stesso sviluppo industriale. Nazioni assai più ricche e più potenti della nostra, come l'Inghilterra, hanno un recentissimo programma in proposito. Il governo del signor Baldwin ha adottato una serie di provvedimenti seguiti da appassionati dibattiti nei maggiori giornali inglesi e da tutta l'opinione pubblica.

«In Italia si fa sempre più vivo il movimento per la elettrificazione e per l'incremento di questa industria, che deve divenire sempre più una industria essenziale per la vita della nazione; un'industria chiave della nostra economia in pace ed in guerra.

«Siamo perciò lieti di dare notizia di una importantissima iniziativa presa nella Venezia Giulia per sviluppare al massimo le forze idriche della regione. Si tratta di sfruttare le acque del Medio Isonzo in modo completo e integrale, con la costruzione di una serie di centrali idroelettriche tra la stretta di Santa Lucia e quella di Gorizia, con la installazione complessiva di 100.000 H. P., integrate da due supercentrali termiche, di cui una sulla banchina di Monfalcone e l'altra nelle miniere di Carpano, ambedue azionate esclusivamente con il carbone dell'Arsa e per una potenza installata di 70.000 H. P.

«E' stata a questo scopo fondata una nuova società per iniziativa del presidente del Cotonificio Triestino dr. Erminio Brunner e ad essa aderiscono la Società Adriatica di Elettricità di Venezia e la Banca Commerciale Triestina per sè e per i suoi amici. Un accordo generale è stato poi concluso con tutte le altre Società di elettricità della regione.

«I risultati che questa concentrazione di forze si propone sono compendiati in queste eloquentissime cifre: ad una produzione che nel 1927 arriverà probabilmente ad un massimo di 100 milioni di kwo comprese le sostituzioni di forza oggi prodotta termicamente, e ad una produzione regionale di 30 milioni di Kwo annui, verrà aggiunta una nuova produzione di 300 milioni di Kwo di cui 225 milioni idrici, corrispondenti a una importazione di carbone estero di circa 200 mila tonnellate, che ci solleva di un milione e mezzo di dollari all'anno per la nostra bilancia dei pagamenti.

«Ecco il contributo modesto delle forze che si sono associate a Trieste e a Venezia per la battaglia impegnata dal Capo del Governo per la stabilizzazione della lira e per poter far fronte agli impegni assunti dal Conte Volpi per la regolarizzazione dei debiti di guerra».

TEATRI E CONCERTI

"Per farsi amar follemente,, al "Goldoni,,

«Per farsi amar follemente» commedia in tre atti di Martinez-Lena, non è piaciuta iersera al pubblico del «Goldoni». Dopo il primo atto v'è stato un applauso; uno debolissimo dopo il secondo; fischi e zittii dopo il terzo.

Si tratta di una commedia di carattere d'ambiente spagnuolo. V'è, nel primo atto, una farmacia, condotta da una vecchia e pretenziosa zia di due giovani e belle nipoti, l'una delle quali, Amalia, dotata di bella voce e beniamina della zia, si inizia alla carriera di cantante, e l'altra, Paquita, è un po' la cenerentola della casa. Amalia, che è l'oggetto di un'ardente passione da parte del giovane di farmacia, Isidoro, ama a sua volta un giovane bellimbusto, nobile e ricco, che la corteggia per capriccio e crede di poterlo avvincere a sè mediante una formula magica trovata in un almanacco. Paquita arde invece d'amore infelice per il sullodato farmacista Isidoro.

Al secondo atto siamo in teatro nel camerino di Amalia, che furoreggia in una operetta. Paquita che segue la sorella in qualità di cameriera, o quasi, è riuscita ad impadronirsi della formula della sorella «per farsi amar follemente», e cerca di applicarla al farmacista dei suoi sogni, ad Isidoro. Ma, nel frattempo Amalia, in seguito alla minaccia della zia di rinchiuderla in convento, se non avesse smesso di amoreggiare con il suo nobile bellimbusto Roberto, fa un colpo di testa, e decide di fuggire con lui a Grenada, lasciando in asso la compagnia d'operette.

Lì per lì, viene sostituita sulla scena dalla sorella Paquita che sapeva la parte per averla ripassata più volte con la sorella, e che ottiene un successone. Ma poi Paquita corre, con Isidoro, sulle tracce della sorella, e la ritrova in un grande albergo di Grenada, dove i due colombi si sono rifugiati, e dove sono sorpresi nel corso d'una scenetta intima, perchè Roberto rimprovera ad Amalia di non volergli concedere nulla, nemmeno un bacio. Scena patetica. Alterco tra Roberto e Isidoro. Roberto, di fronte ad un nuovo rifiuto di Amalia di concedergli una prova concreta d'amore, dichiara di piantarla, e se ne va.

Ma Amalia fiduciosa pronuncia la formula magica, sicura che Roberto ritornerà. Paquita, commossa della fede incrollabile della sorella, prova anche lei a ripetere la formula magica. E questa volta Isidoro ci casca: trova che, tra le due sorelle, è ancora miglior partito prendere quella che l'ama, e cade ai suoi piedi. In quello ritorna anche Roberto, e tutto si combina con due matrimonii: Roberto con Amalia e Isidoro con Paquita.

Dei tre atti il migliore è senza dubbio il primo, nel quale v'è una descrizione di ambiente piacevole e vivace. Nei successivi, vi son molti luoghi comuni, molte reminiscenze del teatro francese, e non del migliore, poca vitalità, scarso interesse.

D'altra parte gli attori non hanno fatto gran che per sollevare le sorti del lavoro. Ci son sembrati, iersera, piuttosto svogliati. Sentivano lo scirocco.

Questa sera si replica «L'ultimo Lord» di Ugo Falena.

"Un guasto all'ascensore,, al "Malibran,,

Un'altra cordialissima accoglienza ebbe iersera Petrolini con la seconda rappresentazione che portò al pubblico veneziano una novità, la farsa musicata in 3 atti di André Mouezy Eon.

Il lavoro, infarcito di situazioni comiche, ma anche di numerosi luoghi comuni, narra la vicenda di un giovane visconte, fidanzato a una duchessina il quale si trova impigliato in un romanzetto boccaccesco con la figlia del portiere, e viene quindi ad avere, nello stesso palazzo, due fidanzate, quella del piano nobile — la duchessina — e quella del pianterreno — la popolana, figlia del portiere, imbevuta del più fatale dei romanticismi.

La sera del pranzo di fidanzamento presso la casa ducale, il visconte viene trattenuto invece alla mensa del portinaio e la faccenda si complica sino al punto che le famiglie delle due fidanzate vengono a conoscenza in pari tempo del doppio romanzo amoroso del visconte. Ma a risolvere la situazione giunge a buon punto un giovane spasimante per la figlia del portiere: egli che fino a poco tempo prima non era che un allocco, conosciuta la disavventura toccata alla sua bella, si diede a divorare romanzi su romanzi divenendo ardito più che mai; e così anche con lui la figlia del portinaio combina un'avventura boccaccesca, di fronte all'evidenza della quale il padre ridà la sua parola di fede al visconte, il quale più che felice gli dona a sua volta una cospicua dote per la figlia.

Il lavoro venne accolto dal pubblico abbastanza numeroso con molta allegria e con abbondanti applausi.

Concerto di Eriberto Scarlino a Genova

Dopo il caldissimo successo ottenuto in questi ultimi giorni, a Lipsia, Eriberto Scarlino ha suonato la sera di mercoledì scorso nella Sala dell'Istituto Paganini in Genova presentandosi con un programma che comprendeva brani di Scarlatti, Bach, Chopin, Franck, Martucci, Zanella, Debussy, ecc.

Il pubblico fine ed intelligente che gremiva la sala ha accolto il concertista con le più festose manifestazioni di simpatia e di ammirazione e la critica genovese ribadì entusiasticamente il lusinghiero giudizio dell'uditorio esaltando le superbe qualità di esecutore e di interprete dello Scarlino che viene riconosciuto come un pianista serio, forte, appassionato, signore di una tecnica meravigliosa e di invidiabili facoltà espressive, e come un colto musicista di equilibrato e profondo temperamento artistico.

Signora assassinata a Nizza in circostanze misteriose

PARIGI, 3

La signora Maria Delahaye, d'anni 47, è stata trovata sgozzata nel proprio lussuoso appartamento a Nizza, dove si trovava da tre mesi.

La domestica, Maria Carabellini, recandosi nella casa per il servizio quotidiano, ha fatto la macabra scoperta. Il cadavere con le braccia in croce giaceva a terra immerso nel sangue. L'assassino doveva aver colpito con violenza estrema la vittima giacchè una profondissima ferita, che si estende quasi dall'una all'altra orecchia, aveva pressochè staccata la testa dal busto. Tracce di sangue erano visibili nell'anticamera e sino alla cucina, dove l'omicida, dopo il delitto, si era tranquillamente lavate le mani.

La domestica ha informato immediatamente la polizia. E' risultato che nulla è stato asportato dall'appartamento. Nel lavandino, dove l'assassino s'era lavato, si è trovato, anzi, un magnifico brillante strappato dall'orecchio della vittima.

La signora Delahaye era notissima fra la clientela dei grandi alberghi e assisteva regolarmente alle feste che vi si davano. Spesso la si incontrava anche nei ritrovi danzanti pubblici. Essa, a quanto si sa, aveva due amici, molto giovani, che venivano spesso a visitarla. Uno di questi è stato ritrovato e ha dichiarato che si era recato l'altro ieri a casa della signora, ma che aveva suonato invano il campanello. La portinaia ha confermato la sua deposizione. Probabilmente il delitto è stato commesso l'altro ieri nel pomeriggio.

La mattina la signora Delahaye era stata vista uscire per diverse compere. L'appartamento era stato preso in affitto dalla signora a nome della figlia artista di canto, che si trova attualmente in Egitto.

Vari arresti sono stati operati, tra i quali quello d'un giovane che era in relazione con la vittima e che presenta sulle mani leggere scalfitture che sembrano fatte con un rasoio. Questo indiziato si chiama Charlon, di anni 29 ed e un commerciante di vini che ha un ufficio a Nizza. Egli si protesta assolutamente innocente.

Trafuga armi e munizioni per istigazione di un compagno

ROMA, 3

Si ha notizia da Castel Gandolfo che le guardie di finanza hanno arrestato certo Zevrini Alfredo, il quale portava a tracolla un fucile militare modello 91 e nel sacchetto teneva nascosti 32 caricatori. Lo Zevrini portava pure nascosta una sciabola a baionetta.

Arrestato e sottoposto ad interrogatorio dichiarò che, istigato da un suo compagno di fede repubblicana, certo D'Orazi Nicola, penetrato nel campo del Tiro a Segno di Castel Gandolfo, aveva asportato otto fucili modello 91, 200 caricatori e 12 baionette, nascondendo tutto in un fienile.

In seguito a tale confessione si fece una perquisizione nel detto fienile, dove vennero trovate le armi rubate. Inoltre in casa del D'Orazi si rinvennero stampati di propaganda e note di sottoscrizioni clandestine. Sono stati eseguiti vari arresti.

Il ministro Loucheur operato

PARIGI, 3

(L.E.) L'ex ministro delle finanze Loucheur è stato operato ieri di appendicite. Le sue condizioni sono soddisfacenti.

Spigolature

Maurizio de Waleffe nel «Journal» continua a manifestare le sue preoccupazioni su quella moda, che minaccia la grazia ed il fascino della parigina. L'invasione annuale di tre milioni di stranieri, contribuisce ad alterare questa moda. Alle anglosassoni si devono i capelli corti e la magrezza obbligatoria, al cattivo gusto delle orientali le scarpine da ballo colle calze trasparenti, per trotterellare, trascurando ogni principio d'igiene, anche sulle strade coperte di fango o di neve. E' pure il gusto dell'esotico e dell'eccentrico che fa sì che le eleganti si dipingano il viso come tante bambole cinesi. L'ultima moda pretende pure la soppressione della biancheria. E' a questo prezzo, che il vestito delle graziose danzatrici di «tango» e di «dancing» appare intimamente connesso alla persona. Eppure quella camicia, che la moda tende a sopprimere, fu creata proprio in Francia. In principio, nel medioevo, apparve un articolo troppo lussuoso per il resto dell'Europa. La sposa di Carlo VII passava per opulenta, perchè possedeva due camicie. Il buon re Enrico IV alla sua entrata a Parigi ne recava con sè dodici, ma cinque erano stracciate. Si sa che l'arciduchessa Isabella, portò la sua camicia ben tre anni, facendole poi assumere quella tinta che passò, col nome di Isabella nella gamma dei colori. L'onore di aiutare a Versailles il re e la regina all'ora del risveglio, ad indossare la camicia, era riservato ai principi del sangue. Come mai la moda tende a sopprimere un indumento, che rappresenta una raffinatezza di pulizia, oppure la trasforma in quel lieve avvolgimento di seta, che le martiri della moda del dimagrire, si adattano qualche volta ad indossare, sostituendola d'inverno con quelle orribili combinazioni di maglia, entro le quali una bella signora assume lo aspetto di un ragazzaccio, o di un «clown».

***

Il 21 gennaio del 1793, giorno in cui fu ghigliottinato Luigi XVI, fu a Parigi — scrive l'«Excelsior» — secondo le cronache del tempo, una giornata comune. La mattina, prima dell'esecuzione, avvenuta alle ore 10.30, un gran silenzio regnò sulla città regicida. Poi si chiusero le porte della città, e tutto riprese il suo corso normale. Non la più piccola consuetudine fu mutata. La sera si declamò alla tribuna della Convenzione, una poesia che si poteva cantare sull'aria della «Marsigliese», e che incominciava coi seguenti versi: «Verità sia la nostra bussola. Per essa l'uomo conosce i suoi diritti — Giustizia sia il nostro simbolo». L'autore era un mediocre poeta, allora in voga, Gilberto Duclos, oggi dimenticato. Il martedì, narra un testimonio oculare, era la serata elegante della «Comédie». La sala era sempre piena e il Terrore per nulla aveva cambiato questa abitudine. Recandosi al teatro in vettura s'incontrava quasi sempre il carro, che conduceva all'estrema dimora i resti delle disgraziate vittime, cadute nella giornata. Ci si limitava ad abbassare le tendine della vettura, senza preoccupazione nè scrupoli, lieti di andare a sentire le declamazioni degli autori alla moda; dimenticando che il gaudente di oggi poteva essere la vittima del domani.

***

Il gastronomo Montagné, demolisce la leggenda che l'inventore del famoso pasticcio di fegato grasso, sia Clause — di Strasburgo — al quale i suoi concittadini vorrebbero innalzare una statua. Questo cuoco normanno del maresciallo di Contades aveva intuito ciò che poteva diventare un pasticcio di fegato d'oca combinato coi tartufi di Pèrigord, ma non per questo è stato lui ad inventarlo. Molto prima che il maresciallo di Contades, diventasse il comandante militare della provincia di Alsazia, questo pasticcio era là bene conosciuto, e la ricetta si trova nel manuale: «Il cuoco guascone» del 1740 ed è la seguente: Riempite il fegato grasso di tartufi, fate espresso un «farcito» di fegato, poi della pasta bene alzata. In fondo alla casseruola si pone il «farcito» con sopra uno strato di fegato e dei tartufi ai lati. Poi fatelo dorare e cuocetelo al forno». La ricetta poi del pasticcio di Pèrigord si trova già nel «Mercurio di Francia» del 1718. Ora che si sta per ripubblicare un'edizione, dell'opera di Brillat-Savarin si può ricordare, a proposito di pasticci, uno dei suoi più celebri aforismi: «La scoperta di una nuova e prelibata vivanda, coopera più alla felicità del genere umano, che la scoperta di una stella». Così il «Figaro».

***

Adesso per fare una sapiente reclame a generi industriali e specialmente di abbigliamenti, quelli che li lanciano tendono a mobilizzare i termini poetici e fascinatori dei discepoli di Apollo. E quelli che vi primeggiano — scrive l'«Excelsior» — sono gli assi della moda. I grandi sarti e le modiste parigine hanno presentato un prospetto delle creazioni più eleganti per la prossima stagione di primavera, e le hanno battezzate con nomi, dalle allusioni piccanti e sottili. Per lo «sport» il vestito si chiamerà: «Per trottare». Per le gite marineresche vi sarà il mantello: «Salta in barca». Il vestito che dovrà evocare, in questa primavera, avvenimenti di attualità o opinioni correnti si chiamerà: «Fachiro», «Faraone», «Mah-Jong» e «Arbitraggio». Quest'ultimo destinato per villeggiare a Locarno. Poi: vestiti dai nomi psicologici «Sanssouci», «Enigma», «Eccomi», «Io stessa», «Tutta per voi», «E' un nonnulla», «Il cuore per due», «Brivido» ecc. Per i nomi che segnano i tempi: il vestito «svagato» che evocherà la donna svelta e trionfante di oggi. Vent'anni fa i vestiti si dicevano seri, attillati, dignitosi. Quanto cammino percorso! Vi è poi una gonna battezzata «raccogli tutto». Data la distanza che la separa dal suolo, è da chiedersi quale preoccupazione anacronistica, ha potuto guidare l'inventore di questo nome.

Interessante incontro di boxe

BERLINO, 3

(R. C. P.) Il 10 febbraio vi sarà un grande incontro di boxe per il titolo di campione tedesco pesi massimi. Questa volta Braintenstraeter deve incontrarsi con Francesco Diener un boxeur ancora poco noto, ma che pare debba avere grandi successi. Braintenstraeter ha 20 anni di età e il Diener 23. Il primo è alto 1.82 ed il secondo 1.83. Il primo pesa 83 kg. e il secondo 89.

CRONACA DI VENEZIA

19, 20, 21, 22

Questi quattro numeri, sono, a un certo modo, numeri cabalistici; corrispondono alla cabala social-democratica popolar-massonica comunista bolscevica che presiedette alle sorti d'Italia durante un quadriennio, il triste quadriennio che portò la vergogna ed il danno nazionali fino al limite estremo, donde il fatale sviluppo della rivoluzione fascista. Presidenti del consiglio, per chi avesse la memoria labile, nel '19, '20, '21, '22, Francesco Saverio Nitti altrimenti chiamato Cagoia; Giovanni Giolitti con i tasti ed i nefasti della occupazione delle fabbriche; Ivanoe Bonomi e Facta «nutro fiducia». Padroni effettivi della situazione i socialisti da una parte, i popolari dall'altra; Turati, Bombacci e don Sturzo in congrega tal quale come, poi, sull'Aventino. Padroni a Venezia Musatti, Florian, e, nel porto, Vianello pastasutta, gran maneggione di cooperative rosse di ogni gradazione vinattiera. L'altro ieri, Pastasutta o Angelo Vianello, con le iniziali A. V. firmava nel *Gazzettino* un articolo intitolato, a proposito del porto, «Un tasto doloroso» in cui evocava i tempi felici di Cagoia, Giolitti, Bonomi, Facta, Musatti, e lui stesso, Pastasutta, quando il governo aiutava il porto... mentre oggi, nessun piroscafo viene artificiosamente a scaricar carbone da noi, e le Società di navigazione si riforniscono altrove sbandierando nomi gloriosi della storia di Venezia che esse sono indegne di portare, e lo stato fascista butta via i milioni delle sovvenzioni, e i nostri poveri scaricatori vedono sempre più diminuire il loro lavoro, tantochè si pensa a sfrattarli dalla Marittima, ecc. ecc.

Il *Gazzettino* è un curioso giornale: ha nella sua redazione uomini di ogni partito sovversivo; e mentre tenta di ammansire la... belva fascista pubblicandone i comunicati permette ai suoi redattori ogni attività intesa a sobillare, direttamente o indirettamente le masse che lo leggono. Così noi leggemmo che a una riunione repubblicana di Mazzorbo erano presenti ben tre dei suoi compilatori, così A. V. cioè «Pastasutta» sfodera le «sante memorie» del tempo di Cagoia, e degli scioperi, quando al fine d'impinguare, col lavoro degli avventizi scarsamente retribuiti, le tasche dei «cooperatori», sotto il falso aspetto della resurrezione del porto si convogliavano a Venezia piroscafi di carbone che a Venezia e all'hinterland non occorrevano; e quando, anche, gli stessi capoccia lasciavano elevare le tariffe interne del porto, rendendolo il più costoso d'Italia, lasciavano istituire tutte quelle particolari tariffe ferroviarie nazionali ed internazionali a beneficio di altri scali, che dovevano sviare, in uno col maggior costo sopraindicato, i traffici da Venezia, e ostacolavano ogni perfezionamento di macchinari col pretesto che le macchine danneggiavano la mano d'opera. Il porto andava alla malora, ma mediante artificiosi espedienti ottenuti per le vie demagogiche alcuni eletti, della massa operaia, sfruttando, della massa operaia, i paria, s'impinguavano le tasche e riempivano le osterie. Questa è la storia genuina degli anni '19, '20, '21, '22, invocati a ricordo dal signor A. V. ex socialbolscevico del *Gazzettino*: al quale non ci meraviglierebbe frullasse in cuore l'idea di «inserirsi» con l'aiuto delle «care memorie» giocando la credulità degli scaricatori su cui tenta, evidentemente, di far presa. Contro le pretese benemerenze dei governi bolscevizzatori, stanno quelle autentiche del fascismo: il potenziamento di Marghera che sarà in un tempo non lontano fonte di grandiosi sviluppi portuali oltre che industriali, la abolizione e la compensazione delle tariffe che ferivano, in concorrenza, il nostro scalo, il riordinamento dell'ente portuale amministrativo e la revisione delle tariffe interne; la soluzione del problema della navigazione fluviale, la creazione di una vasta base d'armamento per servizi oceanici, ecc. ecc. Questi provvedimenti commisurano la questione del porto di Venezia ad un avvenire non immediato, ma evidente. La crisi attuale, che noi andiamo quotidianamente illustrando nei suoi termini obbiettivi, è una conseguenza delle malefatte demagogiche compiutesi in regime rosso, complici o annuenti i vari pastasutta locali; lo sfollamento della mano d'opera esuberante ai bisogni attuali, è tra altro una questione di moralità economico sociale, e un provvedimento che avrà una benefica influenza sui costi del carico e scarico nel nostro porto, permettendo una concorrenza commerciale legittima poichè è legittimo che il commercio cerchi le vie utili ai suoi sbocchi non già agli effetti della lunghezza maggiore o minore dei viaggi ma agli effetti del prezzo dei viaggi. Pensare di impedire il riassetto del porto con subdole sobillazioni, insinuando che al disagio e alla crisi si possa provvedere con trasporti governativi di carbone per aumentare fittiziamente l'importazione di essi e coprire così i vuoti statistici può essere una manovra a fini personali, ma nient'altro che una manovra di questo genere. Quanto al buncheraggio dei piroscafi con base d'armamento a Venezia, si tratta evidentemente di un'altra arma polemica a scopo sobillatorio. Il buncheraggio si fa preferibilmente alla base d'armamento, si capisce; ma anche dove, eventualmente, occorra, ed anche dove, parliamoci chiari, costi meno! E costa meno dove le tariffe portuali sono meno vessatorie. *Ibis redibis*...

Ora, a che tende questa campagna sistematica del «Gazzettino» intesa a far apparire agli scaricatori le cose del porto come un rovescio della medaglia del '19, '20, '21, '22? Sottoponiamo il quesito a chi di dovere, autorità politiche o gerarchie fasciste, perchè lo risolvano.

Il malumore in Marittima non deve essere più oltre alimentato dai rancori superstiti degli spodestati rossi, ovunque costoro si sieno appiattati!

Fascio Femminile

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1926. Le fasciste già inscritte si presentino subito per la rinnovazione delle tessere.

L'ufficio è aperto ogni giorno a S. Fantin, 1993, dalle ore 17.30 alle 18.30.

Corsi fascisti di coltura

La Germania

Dinanzi ad un foltissimo uditorio parlò ieri sera il prof. co. Orsi nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto sulla «Germania». Continuando la sua lezione, notò come Bismarck rappresentasse bene l'ordine d'idee che correva allora in Germania, idee di forza trionfante. Nei suoi discorsi la parola che più spesso ricorre è «forza», e poi Dio, ma il vecchio Dio posto a servizio della forza tedesca. A lui gli avversarii attribuirono la frase: «La forza supera il diritto», frase che egli sempre negò di aver pronunciata, ma che rappresenta il fondo del suo pensiero, ed una significativa espressione del pensiero tedesco.

Quest'idea della forza è connaturata nei tedeschi, che quando vogliono rappresentare la Germania nei suoi rapporti con altri paesi ricorrono immancabilmente alla immagine dell'incudine e del martello, essendo essi naturalmente il martello che picchia, e picchia sodo. L'unificazione tedesca fu la conquista della Germania da parte della Prussia, che foggiò lo stato tedesco a sua somiglianza.

Fin dal XVII secolo la Prussia era stata potente e, per necessità di cose, sempre in armi, nello spirito prussiano era molto radicato il sentimento del dovere. La nazione si organizzò come un esercito, un esercito in marcia. Colla costituzione Imperiale il Bismarck, mentre nominalmente manteneva la vecchia federazione di Stati, in realtà tendeva all'accentramento e all'unificazione della Germania. Accanto al Re due assemblee, l'una ereditaria dei rappresentanti degli Stati, l'altra elettiva a suffragio universale.

Bismarck fu il Cancelliere dell'Impero: il «ministro unico» che si assunse tutta la responsabilità della direzione dell'impero e delle sue azioni rispondeva solo verso il Re di Prussia, non alle due assemblee.

Nella sua opera però ebbe tenaci oppositori: innanzi tutto il partito conservatore, che però si limitò a esercitare qualche pressione agli ambienti di Corte; ma ben più terribile fu quella del centro cattolico, che si ribellò fieramente alle leggi contro i cattolici fatte da lui votare, trovando il massimo appoggio nei vescovi che eccitavano i cattolici a non obbedire a tali leggi. Cosicchè nel 1875 si giunse ad uno stato di cose gravissimo, tanto più che pareva prossima un'altra guerra franco-prussiana, nube che poi lentamente svanì.

Intanto il grande sviluppo delle industrie nelle città aveva richiamato in esse un sempre crescente numero d'operai, nei quali la propaganda socialista trovava terreno propizio. Bismack s'avvide del pericolo e corse subito ai ripari: si ingraziò i conservatori riconciliandosi coi cattolici e poi combattè fieramente il socialismo nel mentre gli toglieva la ragion prima d'essere, coi suoi provvedimenti a favore degli operai, primo esempio di legislazione operaia offerta agli Stati del Mondo. Sotto Guglielmo I e Federico III Bismarck aveva avuto la più ampia libertà di direttiva, ma salito al trono nell'88 Guglielmo II, non tardano a manifestarsi le prime discordie tra la ferrea volontà del vecchio cancelliere e la giovine baldanza dell'imperatore.

Nel '90 all'età di 75 anni Bismarck dovette dimettersi, dopo trent'anni di governo. Sua pratica costante era di badare solo all'utile delle cose: ciò che non rende — diceva — è pregiudizio che bisogna combattere. Che odino pure, perchè temano - fu la sua divisa ed è stata pur troppo in gran parte la divisa del popolo tedesco.

L'oratore poi accennò ad alcune differenze tra pensiero latino e tedesco, e ricordò la grande opera compiuta in questi giorni dal ministro Volpi, il figlio eminente di Venezia.

Alla fine fu entusiasticamente applaudito.

Un appello per i ciechi

Il Comitato di appoggio della sezione Veneto-Tridentina dell'Unione Italiana Ciechi pubblica un vibrante appello diretto ai buoni e generosi veneziani. Nella beneficenza cittadina i ciechi sono purtroppo quasi dimenticati. Eppure la loro infermità è la più tremenda e la più degna di commiserazione. Ora l'Unione Italiana Ciechi è sorta appunto per riunire e aiutare la grande famiglia di diseredati. La sede centrale è a Firenze, presidente onorario ne è il Grande Mutilato on. Carlo Delcroix ed effettivo il cav. uff. dott. Aurelio Niccolodi, ambedue eroici ciechi di guerra, come lo è pure il maggiore Dall'Angelo cav. uff. Alberto solerte commissario straordinario della sezione Veneto-Tridentina, che ha sede in Venezia.

Benito Mussolini, il grande nostro Capo del Governo, che colla Sua mente eletta e portentosa chiaroveggenza a tutto pensa e provvede, non ha trascurata questa umanitaria Associazione, che ha per scopo la cura preventiva dell'infanzia cieca, rieducazione dei ciechi adulti, la sistemazione della donna cieca, dell'accattonaggio e del lavoro, l'ha riconosciuta ed eretta in Ente morale.

E' dovere quindi di tutti i buoni di aiutare questi infelici a cui la natura ha tolto il primo dono dell'uomo, quello della luce bella e vivificante.

Per chi volesse divenir socio effettivo si avverte che la Sede della Sezione dell'U. I. C. è a San Polo, Circolo Giovanni Giuriati, e quella del Comitato cittadino d'appoggio a San Marco, Ponte dei Barcaroli 1827. Si possono quindi inviare le adesioni ai suddetti indirizzi, oppure recarsi direttamente ad iscriversi.

Gita del Club Alpino ad Asiago

In occasione del Campionato sciatori valligiani che avrà luogo domenica prossima ad Asiago la Sezione di Venezia del C.A.I. invita soci ed aderenti a partecipare ad una gita che si svolgerà con il seguente programma:

Partenza da Venezia sabato ore 14.20; arrivo ad Asiago ore 19; pranzo e pernottamento all'Hotel Excelsior; domenica 7 gare sciatorie; colazione libera; partenza da Asiago ore 15.55 e ritorno a Venezia in serata.

Le iscrizioni si ricevono improrogabilmente in sede mercoledì sera dalle 21 alle 22 accompagnate dalla quota d'anticipo di L. 50. La spesa complessiva si aggira sul le 75 lire.

Il saluto di Venezia al Ministro Volpi

Pubblichiamo il seguente telegramma spedito a S. E. il Conte Volpi dal Commissario del Comune comm. dr. Bruno Fornaciari:

«S. E. Conte Volpi di Misurata - Ministro delle Finanze - Roma. — Venezia, lieta siansi avverati fervidi fidenti voti con i quali accompagnò V. E. nella nuova missione invia suo affettuoso saluto. — Ossequi devoti. — Fornaciari».

Il Commissario ha avuto in risposta questo dispaccio:

«La voce di Venezia di cui Ella si rende nobile interprete giungemi particolarmente gradita in quest'ora di soddisfazione per definita sistemazione debiti interalleati. — Ringrazio commosso e ricambio città che tanto mi è cara, filiale saluto. — Volpi».

Anche la Società delle Arti Edificatorie di M. S. ha spedito al Ministro Co. Volpi un telegramma di devoto omaggio, ricevendone in risposta i ringraziamenti del Ministro.

La Cavalchina alla "Fenice,,

Prenotazioni dei palchi e delle cene

Ricordiamo che da questa sera incomincia la vendita dei palchi per la tradizionale Cavalchina che avrà luogo alla Fenice la sera del 12 febbraio. La vendita vien fatta presso la sede del Comitato all'Hotel Vittoria, in calle dei Fuseri, tutte le sere, a partire da oggi, dalle ore 18 alle 19. Converrà che chi vuol partecipare alla elegantissima festa, si affretti ad acquistare il palco, poichè già tutti i palchi di pepiano sono venduti, e rimangono disponibili soltanto alcuni palchi di primo ordine e quelli di secondo ordine.

Da oggi sono pure aperte le prenotazioni per le cene che verranno servite nel «foyer» del Teatro per cura del Grand Hotel, della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi. Il prezzo delle cene è fissato in L. 50. per persona e in tale somma è compresa la percentuale per il servizio.

Le prenotazioni possono essere fatte tanto presso la sede del Comitato all'Hotel Vittoria, dalle ore 18 alle 19, quanto direttamente al Gran Hotel.

Una veglia sospesa

Il Circolo della Spada e la Compagnia della Vela allo scopo di favorire il Comitato dei The danzanti hanno deciso di rinunciare alla veglia danzante che avrebbe dovuto aver luogo nelle sale del Teatro La Fenice l'ultima notte di Carnevale.

La festa della Compagnia della Vela

La Compagnia della Vela comunica che sabato 6 corr. avrà luogo la solita festa danzante come nel giorno 23 scorso mese. Il trattenimento avrà inizio alle ore 22 e terminerà all'una dopo mezzanotte. I biglietti possono essere ritirati presso la Segreteria della Compagnia stessa.

Una simpatica cerimonia

al Monte di Pietà

Il personale tutto del Monte di Pietà, riunitosi la sera di lunedì 1 corr. nella Sala del Consiglio, volle con una simpatica cerimonia consegnare le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia al sig. Giovanni Mazzarol, Ragioniere Capo dell'Istituto.

Le insegne vennero consegnate dal Commissario Regio comm. G. B. Piamonte che con un elevato discorso, congratulavasi dell'onorificenza che premiava una vita assidua di lavoro intelligente, tutto dedicato al bene della Istituzione e si compiaceva del sentimento affettuoso che legava il personale tutto al loro superiore.

Rispondeva commosso il cav. Mazzarol, ringraziando della testimonianza veramente affettuosa resagli in questa occasione.

Conferenze didattiche

Ieri davanti a numerosissimi insegnanti nell'Aula Magna dell'Ateneo si è inaugurato il corso di conferenze didattiche indetto dalla Direzione Didattica Centrale delle scuole di Venezia. Presenziavano il R. Provveditore agli Studi, la professoressa Maria Pezzè Pascolato, i regi ispettori scolastici, i direttori delle scuole di Venezia e parecchi professori.

Il R. Provveditore agli Studi lodò con parole eloquenti ed ispirate la buona iniziativa; e il prof. Scarpa tenne la prima conferenza sulla «Estetica contemporanea», interessando e commovendo profondamente il pubblico. La conferenza verrà pubblicata.

L'intero ciclo comprende quattordici conferenze, il cui programma sarà pubblicato di volta in volta.

La lavandaia che andava per casa

Nel giornale del 28 u. s. si è pubblicato in cronaca di un furto in danno della signora Irma Castellan a Castello 1342, alla quale vennero a mancare una fede matrimoniale e un anello con incastonati due brillantini e uno zaffiro, tutto del costo di 500 lire circa.

Le ricerche portarono a sospettare di una lavandaia che andava per casa, Elisa Sopper di anni 48, dimorante in Secco Marina. Invitata in ufficio e interrogata, la donna si perdeva e finiva per confessarsi autrice della sottrazione. Ancora il 26 gennaio, trovandosi in casa Castellan a lavare, visto un cassetto del comò aperto, si prese i due anelli portandoli subito in pegno per ricavarne denaro. Una delle due bollette del Monte disse di averla poscia venduto a tale Antonio Marinoni chincagliere a S.ta Croce. Questi venne pur lui chiamato in ufficio, ma negò recisamente l'addebito.

La donna, essendo ormai trascorsa la flagranza è stata denunciata a piede libero.

La festa a S. Biagio

Stamane alle ore 8.30, S. Em. il Cardinale Patriarca, celebrerà nella Chiesa della R. Marina, una Messa in occasione della ricorrenza della festa di San Biagio. Interverranno le Autorità civili e militari.

Nel trigesimo della morte di S. M. la Regina Madre

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

«La Presidenza dell'Associazione Nazionale Madri, Vedove, Famiglie dei caduti e dispersi in guerra, comunica ai propri soci che il Comitato centrale, per onorare la memoria sacra della Elettissima Donna che fu vigile madre delle fortune italiche e dolcemente amorosa per la nostra dolorante massa associativa, ha indetto che nel trigesimo della morte di Margherita di Savoia, cioè il 4 corr. alle ore 10.30, venga celebrata a cura di ciascuna sezione del Regno una Messa di Requiem.

La Messa in Venezia verrà detta nella Cappella della Casa di Riposo delle madri dei caduti. Questa presidenza invita tutti gli inscritti ad intervenire alla cerimonia acciò riesca degna della grande Scomparsa e sia pervasa dalla armoniosa spiritualità che nella stessa ora riunirà nel pensiero di Lei tutta la grande famiglia dei gloriosi caduti.

Bollettino del movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino

Partenze fino al 21 Febbraio

Linea Celere Levante A. (quattordicinale): Piroscafo «Gastein» comandante G. Giadrossich: Da Venezia mercoledì 17 febbraio ore 10.

Linea Celere Levante B. (quattordicinale): Piroscafo «Bucovina» comandante C. Pertot: Da Venezia mercoledì 10 febbraio ore 10 — Piroscafo «Merano» comandante F. Harrer: Da Venezia mercoledì 24 febbraio ore 10.

Linea Soria A. (quattordicinale): Piroscafo «Celio» comandante G. Lucich: Da Venezia giovedì 4 febbraio ore 19 — Piroscafo «Praga» comandante E. Ledo: Da Venezia giovedì 18 febbraio ore 19.

Linea Soria B. (quattordicinale): Piroscafo «Dalmatia» comandante L. Hinner: Da Venezia giovedì 11 febbraio ore 24.

Linea Egeo-Mar Nero A. (ogni 4 settimane): Piroscafo «Vesta»: Da Venezia venerdì 5 febbraio ore 24.

Linea Egeo-Mar Nero B. (ogni 4 settimane): Piroscafo «Carnaro» comandante G. Mayer: Da Venezia venerdì 19 febbraio ore 19.

Linea celere dell'India (mensile): Piroscafo «Cracovia» comandante G. Quarantotto: Da Venezia martedì 2 marzo.

Linea dell'Estremo Oriente (mensile): Piroscafo «Fiume L.» comandante O. Micich: Da Venezia venerdì 26 febbraio.

Arrivi fino al 21 Febbraio

Linea celerissima Trieste-Egitto: Piroscafo «Helouan» comandante M. A. Zadro: A Venezia lunedì 8 febbraio ore 15 — Piroscafo «Vienna» comandante G. Luppis: A Venezia lunedì 15 febbraio ore 15.

Linea Celere Levante A.: Piroscafo «Merano» comandante F. Harrer: A Venezia mercoledì 10 febbraio ore 6.

Linea Celere Levante B.: Piroscafo «Gastein» comandante G. Giadrossich: A Venezia venerdì 5 febbraio ore 6 — Piroscafo «Carinthia» comandante L. Damianovich: A Venezia venerdì 19 febbraio ore 6.

Linea Soria A.: Piroscafo «Leopolis» comandante A. Scampicchio: A Venezia mercoledì 3 febbraio mattina — Piroscafo «Gorizia» comandante G. Zahei: A Venezia giovedì ore 6.

Linea Soria B.: Piroscafo «Praga» comandante E. Ledo: A Venezia mercoledì 10 febbraio ore 6.

Linea Egeo-Mar-Nero A.: Piroscafo «Abbazia» comandante P. Bogevich: A Venezia lunedì 15 febbraio ore 13.

Linea Mar-Nero B.: Piroscafo «Carnaro» comandante G. Mayer: A Venezia venerdì 5 febbraio ore 16.

Linea celere dell'India (mensile). — Piroscafo «Cracovia» comandante G. Quarantotto: A Venezia martedì 16 febbraio (circa).

Linea dell'Estremo Oriente (mensile): Motonave «Viminale» comandante S. Fabiani: A Venezia metà febbraio, circa).

Linea Commerciale dell'India (mensile): Piroscafo «Duchessa d'Aosta» comandante P. Zar: A Venezia 15 febbraio (circa).

Linea commerciale dell'India e dell'Estremo Oriente (mensile): Piroscafo «Persia» comandante G. Ragusin: A Venezia fine febbraio (circa).

Movimento piroscafi delle linee oceaniche

Linea celere dell'India: Piroscafo «Cracovia» arrivato a Bombay il 18 gennaio.

Linea dell'Estremo Oriente: Motonave «Viminale» partita da Bombay per Aden il 26 gennaio — Motonave «Esquilino» partita da Tsingtao per Shanghai il 23 gennaio — Piroscafo «Venezia» arrivato a Karachi il 23 gennaio.

Linea commerciale dell'India e dell'Estremo Oriente: Piroscafo «Persia» arrivato a Bombay il 24 gennaio — Piroscafo «Trieste» partito da Penang per Colombo il 18 gennaio — Piroscafo «Numidia» partito da Hongkong per Shanghai il 19 genn. — Piroscafo «Duchessa d'Aosta» partito da Karachi per Suez il 24 gennaio.

Linea commerciale dell'India: Piroscafo «Gerania» partito da Fiume il 21 gennaio.

La seconda baruffa

Ancora una volta i Catecumeni furono ieri messi a rumore per una seconda baruffa tra Perissinotto-Massarin sempre per la stanza subaffittata dal primo a quest'ultimo. Ci furono insulti, minacce, e si passò alle vie di fatto, tra i pianti dei piccoli, le urla degli adulti. Per l'intervento degli agenti di P. S. di Dorsoduro finalmente le lingue si quetarono e la gente che era andata assembrandosi, si disperse. Il fatto che non è il primo del genere, fu denunciato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

Un bracciante in acqua

Il facchino Grego Pietro di 42 anni senza dimora stabile, ieri notte alle 11 destreggiandosi su una barca in rio S. Lorenzo, incappò col piede in una corda andando a finire in canale. Fu aiutato subito da un compagno di lavoro, Domenico Cominotto, dal domestico di casa Mèdail Sebastiano Quin e dal personale di una lancia della Posta. Il naufrago fu estratto dall'acqua e caricato nella lancia che lo portò difilato all'Ospedale, ove fu ricoverato in sala di custodia con prognosi fausta.

Volevano salire in giostra

Ieri a Santa Margherita due individui in istato di ubriachezza, uno dei quali mascherato da donna, pretendevano salire gratuitamente su una giostra, qualificandosi militi nazionali. Tradotti al Commissariato di Dorsoduro dettero le loro generalità come: Costantini Pietro di Emilio d'anni 19 abitante a Castello 5466 e Venuto Giuseppe fu Antonio d'anni 20 abitante pure a Castello 6661. Furono denunciati per abuso di qualifica e ubriachezza.

Cronaca varia

Una tovaglia di Fiandra. — Alla signora Gianni Vittoria d'anni 60 abitante a S. Polo 2386 ignoti, penetrati con chiave falsa nella di lei abitazione, rubarono una tovaglia di Fiandra del valore di 300 lire, cinque tovaglioli, un paio di guanti, un portamonete con 5 lire, in tutto 400 lire di danno.

Preso tra due travi. — Il muratore Zella Gino d'anni 25 abitante ad Altichiero di Padova, si produceva una contusione al ginocchio che gli restò preso tra due travi mentre lavorava per la ditta Ferrobeton. Medicato dal dott. Cuzzi fu giudicato guaribile in 6 giorni.

Tra i respingenti. — Padovan Angelo d'anni 56 abitante a Cannaregio 1079A lavorando per la Coop. Giustizia si ebbe la mano destra presa tra i respingenti d'un carro. Gliene derivò una ferita lacero-contusa al dorso della mano e al mignolo, giudicata guaribile dal dott. Cuzzi in giorni otto.

Amor di Venezia. — Ieri notte la squadra mobile ha arrestato una passeggiatrice, certa Gemma Oliva già spedita dalla Questura oltre i confini di Venezia, ma, per isviscerato amore ch'ella porta alla città delle lagune, sempre ritornante.

Caduta dalle scale. — Una vecchia quasi nonagenaria, Maria Vicentini, abitante a Castello 466, ieri mattina alle 11 cadde dalle scale di casa riportando contusioni al viso e alle mani. Nonostante l'età rispettabile, guarirà in 10 giorni.

Un dito ferito. — Il quattordicenne Poletti Rino abitante a Cannaregio 1027 meccanico nella scuola dell'Arsenale riportò lavorando una ferita lacera al medio della mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Nell'ingranaggio di una macchina. — Al pastificio Mainini a S. Martino il lavorante Negre Mario di anni 30, S. Silvestre 1054, si prese la mano destra nell'ingranaggio di una macchina. Guarirà in 9 giorni.

Una contusione alla coscia. — Un bracciante del Cavallino, Antonio Squeri di 49 anni, lavorando alla fognatura in rio S. Lorenzo, cadde nel fondo della barca procurandosi una grave contusione alla coscia destra. Guarirà in 20 giorni.

Il cav. Borin festeggiato

Nell'ampia sala del Ristorante «Bonvecchiati» sono convenuti domenica scorsa i rappresentanti delle Organizzazioni del Commercio al Dettaglio della città e provincia di Venezia, in numero di oltre un centinaio, per festeggiare il proprio Vicepresidente sig. Borin di recente insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

Naturalmente vi era una numerosissima rappresentanza della classe degli Esercenti Biade cui il cav. Borin appartiene.

Dopo il pranzo prese la parola il cav. uff. Emilio Colusci che nella sua qualità di Presidente Generale dell'U.S.E. volle tessere le lodi del festeggiato, ricordandone ai convenuti le doti di lavoratore e di instancabile organizzatore.

A lui seguirono vari altri oratori che si resero interpreti del sentimento generale di affetto che le diverse categorie hanno per il cav. Borin.

Rispose a tutti, con evidente commozione, il festeggiato, il quale rievocò le origini e lo sviluppo dell'Unione Esercenti di cui egli è uno degli artefici.

Numerosissimi i telegrammi e le lettere di augurio da parte di Autorità cittadini e organizzatori.

Nuova presidenza dell'Associazione abitanti Quattro Fontane

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione Abitanti Quattro Fontane di Lido presieduta dal sig. Romano Alessandro. Il Presidente dell'Ass. sig. Carlo Pinotti illustra la relazione morale. In merito alle comunicazioni fra Venezia e Lido elenca le migliorie ottenute quest'anno, non grandi, ma tuttavia notevoli: maggior frequenza di corse e riduzioni nel prezzo degli abbonamenti. Altri argomenti su cui il presidente intrattiene l'uditorio sono il nuovo pontile Città Giardino, l'incremento dell'illuminazione, il gas, la viabilità e altre necessità dell'isola. Conchiude applaudito riepilogando quanto ha fatto l'Associazione anche nel campo della beneficenza.

Relazione e bilancio vengono applauditi all'unanimità. Passato all'elezione delle cariche riuscirono eletti i seguenti: Presidente Carlo Pinotti, Segretario Luigi Nardi, Cassiere Aurelio Duse, consiglieri cav. I. G. Lanza, Romeo del Bianco, Tomasetti Giuseppe, Pasini Mario; Revisori: Alvise Casamassima Lucio.

Sindacato Insegnanti

E' noto che i Sindacati di Insegnanti Pubblici, per disposizione del Governo si trasformano in Associazione, con fini culturali e politici, ma non economici.

Il Segretario del Sindacato Insegnanti Privatisti, ricevuto ieri mattina dal nuovo Segretario Provinciale delle Corporazioni Fasciste, comm. Maja, fece una chiara relazione delle ragioni e gli scopi e del lavoro finora compiuto per l'organizzazione e la cura degli interessi economici di tale classe di Professionisti ottenendo il pieno consenso del Segretario stesso.

Una conferenza sarà tenuta in settimana, sul funzionamento del Sindacato Insegnanti Privatisti e Diplomati.

La tassa di vidimazione sulle licenze degli esercizi

Il Commissario per la straordinaria amministrazione del Comune di Venezia avverte che le Ditte che non si sono ancora presentate presso la Esattoria Comunale per pagare la tassa di vidimazione sulla licenza dei pubblici esercizi, sono invitate a presentarsi pel pagamento entro il 10 corrente, e che in caso di inadempienza si provvederà perchè la licenza venga revocata.

Università Popolare

Ecco il programma delle conferenze che saranno tenute nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto nel mese di febbraio:

Giovedì 4, ore 21: *Il confine Italo-Jugoslavo* (con proiezioni) Capit. Alberto Sgrilli dell'Istituto Geografico Militare.

Domenica 7, ore 17: *Le scoperte archeologiche in Cirenaica I.* (con proiezioni) prof. Carlo Anti della R. Università di Padova.

Giovedì 11, ore 17: *Racconti e vecchie favole per ragazzi* (con proiezioni) prof. Ettore Bogno Direttore Didattico.

Domenica 14, ore 17: *L'elogio del gatto* conferenza quasi per ragazzi (con proiezioni) prof. Vincenzo Natali Direttore Didattico.

Giovedì 18, ore 21: *Le scoperte archeologiche in Cirenaica II.* (con proiezioni) prof. Carlo Anti del R. Università di Padova.

Domenica 21, ore 17: *Le voci della patria nella poesia di G. D'Annunzio*, Gemma Mantella Zambler.

Giovedì 25, ore 21: *Il Messico moderno* (con proiezioni) prof. A. Callegari del R. Liceo di Verona.

Domenica 28, ore 17: *Il diritto penale nel primo quarto del secolo XX*: avv. Piero Marsich.

Alle due conferenze di giovedì 11 e domenica 14 ciascun socio può accompagnare due ragazzi. Per i non soci, i quali godranno eguale diritto, il biglietto d'ingresso ad ognuna delle due conferenze costa L. 2. Pure per i non soci l'abbonamento per tutto il mese costa L. 3.

Offerte per gli orfani di guerra

Il Patronato per gli orfani di guerra della Provincia di Venezia (Sezione presso il Municipio) comunica riconoscente la IV.a lista delle offerte avute in occasione delle feste natalizie, a favore delle sue istituzioni per la cura, per la istruzione professionale e per la sistemazione degli orfani posti sotto la sua tutela.

Conte Aurelio Bianchini L. 10, Bianca Selvatico Bordiga 50, Vittorio Fridemberg 20, Nogarin Antonio 10, avv. Cornoldi 15, comm. Pietro Granziotto 30, prof.ssa Margherita Deleuse 10, Società Gaz 50, Caffè Florian 50, Ditta Cervellera 10, Banca Commerciale 1000, Emilio Pasqualetto 10, Fam. Foligno 50, Camera di Commercio e Industria 500, comm. Attilio Mazzotto 500, Fam. Bisacco 50, Ditta Gino Jesi 10, Ziboni Pietro 10, Baroni Franchetti (Treviso) 500, Giacomo Del Prà 25, Signora Paluello 25, Contessa Beatrice Bianchini 50, cav. Giovanni Montino 50, Ditta Pellotti 200, Fortunato Bocalevi 20, prof. G. Cagnetto 20, Beniamino Bolzonella 20, Contessa Luisa Valier 15, ing. Antonio Spandri 50, Porto Industriale 500, Lorenzo Rubelli e Figlio 100, prof. Marianna 10, Luigi Cecchini 10, Contessa Pia di Valmarana 50, G. B. Storti 10, Salvisto Martino 20, Giovanni Santi 35, Eugenio Boscolo Lisetto 50, Zaina Maria ved. Zini 20, Amministrazione Barone Treves de Bonfili 30, R. Taro (Mestre) 50, avv. commend. Antonio Levada 50.

Battesimo del campo sportivo alla Giudecca a nome di Gino Allegri

La cerimonia ufficiale pel battesimo del campo sportivo della U. S. Ardor Giudecca al nome del glorioso aviatore Medaglia d'Oro Gino Allegri (frà Ginepro), che doveva aver luogo il 10 del mese scorso e che fu rimandata per Lutto Nazionale, avrà luogo domenica 7 corr. alle ore 14.

Il battesimo verrà impartito dal Parroco di S. Eufemia rev. Don Silvio Mason ed oratore ufficiale sarà il mutilato Ten. degli Arditi sig. Giuseppe De Liberato. Interverrà la musica della Nave Scuola Scilla e sono pure state invitate le autorità e rappresentanze civili e militari.

Dopo la cerimonia avrà luogo un incontro amichevole di calcio fra le prime squadre della U. S. Ardor Giudecca e del G. S. Tita Fumei di Padova.

Cose della Navigazione Interna

La data del ripristino del transito attraverso la conca del Cavallino è stata protratta al 31 marzo p. v. Resta libero il transito attraverso la vecchia conca.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

L'insediamento del nuovo Commissario

UDINE, 3

Ieri mattina il Commissario Prefettizio del Comune di Udine comm. Barbieri, accompagnato dal cav. uff. dott. Bellazzi capo Gabinetto del Prefetto del Friuli, ha preso la consegna dal Commissario uscente on. Luigi Spezzotti. Erano presenti anche il Commissario aggiunto dott. Vittorio Marcovich ed i capi ufficio. S. E. l'on. Spezzotti rivolse al comm. Barbieri nobili parole, tratteggiando efficacemente l'opera svolta dal 1920 ad oggi, prima come Sindaco e poi come Commissario, e i importanti e vitali problemi affrontati e risolti. Ringraziò, porgendo loro viva lode, i funzionari del Comune per l'opera solerte prestata a vantaggio dell'amministrazione. Concluse augurando che, per opera degli amministratori che lo sostituiranno, continui a prevalere nel governo del Comune quel sano ed alto concetto che ha sempre ispirato tutta la sua azione amministrativa.

Il comm. Carletti porse al comm. Barbieri il deferente saluto dei funzionari. Il nuovo Commissario Prefettizio rispose ringraziando l'on. Spezzotti e il comm. Carletti delle nobili espressioni rivoltegli. Il comm. Barbieri, nell'assumere la reggenza del Comune di Udine, ha pubblicato un vibrante manifesto in cui assicurando la sua attiva opera per realizzare le legittime aspirazioni e gli altri vitali interessi della città, nutre fiducia di trovare nella cittadinanza quella cordiale collaborazione, la quale, attraverso il sempre gradito consiglio e la critica serena dell'opera che sta per intraprendere, valga a permettergli di raggiungere più facilmente e più sollecitamente la meta assegnatagli.

Un fiduciario per Pordenone e San Vito

Il sig. Angelo Zanello è stato investito della carica di fiduciario, oltre che per la zona di Pordenone, anche per il mandamento di San Vito al Tagliamento e Spilimbergo. I fasci compresi nei due mandamenti dovranno perciò comunicare direttamente col sig. Zanello per qualsiasi pratica riguardante il partito. — Il Commissario straordinario della Federazione Provinciale Friulana del P. N. F. *on. Moretti*».

Un'ispezione del gen. Tassoni

Ieri sera è giunto a Udine, scendendo al Grande Albergo d'Italia, S. E. il gen. Tassoni, Comandante del Corpo d'Armata di Bologna, in giro d'ispezione.

La morte di un distinto funzionario

Nella sua abitazione di Piazza Garibaldi è morto improvvisamente per apoplessia il sig. Vittorio Bianchi di anni 65, che era ufficiale di Dogana apprezzatissimo, come funzionario, ed amato e stimato come cittadino. Ieri egli era tornato a casa verso le 11 dopo essere stato fuori con un amico. Giunto nel salotto ove stava la di lui sorella, il poveretto barcollò e cadde pesantemente sul pavimento. La signora chiamò al soccorso, e tosto giunsero il dr. Carnielli e il farmacista sig. Colutta che prestarono le cure del caso e tentarono di rianimare il Bianchi. Ma tutto fu inutile: il povero uomo era morto in seguito ad un insulto apoplettico.

Per le Piccole industrie

Dal solerte Comitato della nostra regione per le Piccole Industrie ci viene comunicato che sono già pervenute molte adesioni per la partecipazione alla «Seconda Esposizione delle Piccole Industrie e dell'Artigianato» che avrà luogo a Firenze dal marzo al giugno di quest'anno. Dato però il gran numero di espositori che interverranno da ogni parte d'Italia e dato lo spazio piuttosto limitato è necessario che coloro i quali intendono mandare i loro prodotti a questa importantissima rassegna delle Piccole Industrie si affrettino a mandare subito la scheda d'adesione. Essa dovrà portare la indicazione degli oggetti da esporre e lo spazio che pressapoco occuperanno e dovrà essere indirizzata al Comitato Friulano Piccole Industrie (Udine via Bartolini, N. 4) che si trova a disposizione degli espositori per qualunque schiarimento in proposito.

Un oste che s'impicca

Ieri nel pomeriggio alle 17.30 è stato rinvenuto impiccato nella propria stanza in via De Rubeis n. 10 l'esercente Luigi Pellizzari fu Gaetano, nato a Sant'Agata Bellunese nel 1876. Sul posto si sono recati un sanitario che constatò il decesso, la pubblica sicurezza per i rilievi del caso e l'autorità giudiziaria. Il Pellizzari esercitava una modesta vendita di vino presso l'abitazione, ma sembra che gli affari non gli fossero favorevoli in questi ultimi tempi. Il suicida non ha lasciato scritto nulla, ma si suppone che sia stato tratto alla decisione estrema da ristrettezze finanziarie.

Incesto e procurato aborto

I carabinieri hanno arrestato ieri sotto l'accusa di procurato aborto la ventenne Bianchini Ida nata e dimorante a Carbona di San Vito e il padre di lei Bianchini Francesco di anni 50. Da qualche tempo i frazionisti di Carbona erano a conoscenza degli amori incestuosi dei due protagonisti, ma erano semplicemente voci che non si potevano appurare. La ragazza da qualche giorno non usciva di casa: da ciò l'acuirsi dei sospetti e una precisa denunzia. Il maresciallo dei Reali carabinieri sig. Sbrocco recatosi a Carbona con il sanitario dott. Mario Stufferi, dopo accurate indagini potè assodare le responsabilità. La ragazza, che si trovava a letto, fu dal medico stesso visitata e fatta trasportare all'ospedale di S. Vito in istato d'arresto, mentre il padre è stato tradotto alle nostre carceri. Da un'altra visita fatta dal chirurgo dell'ospedale alla Bianchini, risultò trattarsi di aborto di origine delittuosa.

Veglionissimo studenti

La tradizione che si rinnova da ben 43 anni avrà in questo la sua bella data sabato prossimo 6 febbraio e promette di rinnovarsi con un fervore di opera, un intervento di pubblico e l'ammissione di innovazioni che veramente faranno onore al solerte comitato dell'A. S. F. il quale è tutto in faccende per portare a termine i preparativi entro la data fatidica.

Si sa che ormai è stato scritturato un ottimo iazz-band composto di dieci elementi veramente ottimi che eseguiranno i migliori ballabili del repertorio europeo ed americano. Questo jazz-band, che sarà diretto dal maestro Aru (una celebrità in fatto di musiche del genere) si comporterà nello stesso modo di quelli che si può aver occasione di sentire all'Olimpia di Parigi o alle Foliès Bergères poichè in esso figureranno gli strumenti necessari alle forti colorazioni delle esecuzioni per le danze oltre a quelli di tipo esotico.

Questo iazz-band sostituirà gli intervalli, cioè eseguirà non appena sarà finita l'esecuzione della orchestra normale che è fornito dal Sindacato Orchestrale cittadino e che per quella sera avrà un repertorio speciale di ballabili.

Squadre di giovani dell'A. S. F. stanno lavorando sotto la direzione dell'artista concittadino V. E. Nonino ad un addobbo quanto mai fastoso ed originale che trasformerà il teatro in un vero e proprio «tabarin» parigino. Si preannuncia per quella sera una graziosa sorpresa al pubblico. Questa sorpresa verrà effettuata dopo la premiazione della migliore maschera e del migliore gruppo mascherato.

Insomma sarà, questo del 6 febbraio prossimo, un Veglionissimo «monstre» e già si può arguire l'ottimo risultato dal fatto che le richieste per i palchi affluiscono in un crescendo insolito, mai verificatosi finora.

Il risultato di tutto il lavoro del Comitato e dell'affluenza del pubblico andrà a tutta beneficenza di Enti bisognosi e di studenti poveri meritevoli di aiuto.

L'A. S. F. ci prega di avvertire che i biglietti a prezzo ridotto per studenti si acquisteranno solamente presso la sede del sodalizio (Palazzo della Biblioteca) dalle ore 17 alle 19.

Corso sulla storia della musica

Questa sera nell'Aula Magna del R. Istituto tecnico A. Zanon il maestro G. B. Bernardi terrà la sua terza lezione sulla «Storia della Musica». Questa sera il tema sarà «Il melodramma».

L'illustre maestro Bernardi che ha visto affollarsi durante le precedenti lezioni la sala ove tenne le applaudite, dotte conferenze, anche questa sera si troverà di fronte ad una folta ed eletta schiera di pubblico che applaudirà alla terza lezione imperniata su un tema della massima importanza, specie per quanto riguarda la musica italiana.

Anche in questa lezione saranno eseguiti dei saggi musicali a mezzo dei valenti esecutori che si prestarono nelle precedenti lezioni. Come sempre i biglietti sono in vendita presso il R. Istituto tecnico e nelle cartolerie Miani e Carducci in via Cavour.

Una grave caduta

Per una caduta accidentale, certo Riccardo Savio di anni 45 è stato trasportato al civico ospedale in gravi condizioni. Il poveretto è scivolato malamente ricevendo un grave colpo alla spina dorsale e precisamente all'ultima vertebra.

Al pio luogo ove venne subito accolto e medicato, il dr. Penasa giudicò molto grave lo stato del Savio, e si riservò la prognosi. Lo stato del poveretto è stazionario.

Cronache provinciali

RAGOGNA

Seduta consigliare. — Domenica si convocò il nostro Consiglio Comunale per trattare vari ed importanti oggetti. In principio di seduta il Sindaco commemorò, con indovinate parole, il sig. Zuzzi Francesco ed il sig. Candusso Giuseppe, per più anni amati ed integerrimi amministratori di questo Comune.

Iniziatasi quindi la discussione dell'ordine del giorno, che si mantenne calma come sempre, il Consiglio prese, tra le altre, le seguenti delibere:

Nominò il sig. Pascoli Giovanni di Gio. Batta ed il sig. Ornella Anastasio ispettori dei lavori stradali. Incaricò la Giunta di liquidare il credito del perito Scatton per perizie da lui eseguite per conto del Comune. Nominò i sigg. Beltrame Carlo, De Monte Gregorio fu Valentino e Candusso Luigi membri della commissione incaricata di esaminare tutte le delibere adottate dai commissari, coi poteri del consiglio, e di riferirne quindi al Consiglio. Respinse il ricorso Clara Giuseppe tendente ad impugnare una delibera consigliare che non concede a privati di derivare acqua dai pubblici acquedotti per uso domestico.

CERVIGNANO

Veglionissimo delle Camelie. — La veglia danzante, organizzata sabato 30 u. s. dalla locale Associazione Pietro Zorutti, ebbe un successo superiore all'aspettativa di tutti. La sala del Teatro Ideal, sfarzosamente illuminata, era gremita di invitati, fra i quali si notavano numerosi ospiti di Latisana, Grado, Aquileia, Gradisca, Palmanova, San Giorgio di Nogaro ecc. A rendere più vivace la serata intervennero pure parecchie comitive mascherate, che parteciparono al concorso: il premio venne assegnato al gruppo di «pierrots» di Grado capitanati da un autentico Ridolini.

A mezzanotte preceduta da un motociclista, che portava il gagliardetto dell'Associazione P. Zorutti, entrò in sala una squadra di corridori ciclisti su biciclette da corsa, fornite gentilmente dalla ditta A. Brazzoni. Unanimi applausi salutaro la bella sorpresa. Anche i «sorrisetti» donati dalla gentile signorina Maria Parmeggiani di Trieste riuscirono graditissimi ed andarono a ruba. Le danze si protrassero animatissime fino alle 6 dell'alba, lasciando soddisfatti intervenuti ed organizzatori.

CIVIDALE

Funebri Piccoli. — La salma è giunta da Gorizia, alla porta Zorutti, alle 15, e quivi si formò il lungo corteo al quale partecipò tutta Cividale. I cordoni erano retti dal R. Pretore, dal Sindaco, dal Presidente del Tiro a Segno e dal rappresentante dei combattenti.

Alla porta dissero l'elogio funebre con parola alata e sincera il Sindaco per il Comune e l'avv. comm. Nussi per l'Associazione degli Alpini; ambidue ricordarono il buon cuore, la rettitudine e l'intenso amor patrio del compianto cav. Niccolò Piccoli che volle la sua bara avvolta nel tricolore. Egli lascia nei cividalesi un indelebile ricordo di sè ed una larga eredità d'affetto perchè fu buono con tutti e con tutti fu sempre franco e leale, cortese e benefico.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale nella seduta di ieri deliberò i seguenti oggetti:

1. nominò la Commissione del concorso al posto di levatrice — 2. Nominò presidente del Monte di Pietà l'avv. G. Sandrini e a consigliere il sig. Niccoli Gio. Batta — 3. Nominò a membri del Patronato Scolastico l'on. Leicht e l'avv. G. Manoni — 4. A membri del Consiglio della U. P. l'avv. Marioni e l'avv. Sandrini — 5. A vice segretario del Comune il sig. G. Dorli — 6. A maestri elementari le sig.ne De Angeli Cesarina, Venuti Italia e Serafini Valentina — 7. Concesse la borsa di studio Vittorio Emanuele III alla studentessa sig.ra Fattor Vincenzina.

PORDENONE

Campionati italiani valligiani di sci. — Domenica 7 febbraio ad Asiago si correranno i campionati nazionali valligiani di sci. La manifestazione assurge alla massima importanza essendo la maggiore gara di sci che si correrà nella corrente stagione invernale.

Fra le squadre inscritte figurano i migliori elementi che l'Italia conti in questo genere di sports.

Dai forti valligiani del Piemonte e della Lombardia, ai Veneti, Friulani, Giuliani, ai montanari della Toscana e del lontano Abruzzo, tutti i campioni dello sci correranno domenica il campionato nazionale.

Per l'occasione la nostra Sezione del Club Alpino Italiano organizza la sua prima gita sociale, che non può non incontrare l'appoggio e l'adesione dei soci, i quali parteciperanno certamente in buon numero.

La partenza avverrà da Pordenone, in ferrovia, alle ore 1.57 di domenica 7 corr. Il ritorno resta fissato per lunedì 8 alle ore 14.37.

La quota di partecipazione, con diritto al viaggio in ferrovia, Pordenone-Asiago e ritorno, è fissata in lire 64 per i soci del C. A. I. con la tessera in regola per l'anno 1926.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì 5 corr. e devono essere accompagnate, oltre che dalla relativa quota, anche dalla tessera sociale.

PONTEBBA

Veglionissimo mascherato «Stelutis Alpinis» Pro Asilo Infantile. — Mercoledì, 10 febbraio, verrà tenuto un veglionissimo mascherato nel Salone del Teatro Comunale, artisticamente ed allegoricamente addobbato. A rendere più deliziosa, più suggestiva la grande veglia, torneranno ad echeggiare nella bella sala le armoniose e delicate note della rinomata orchestra Marcotti di Udine, invitata a richiesta generale, per aver lasciato in tutti la più grata impressionen el riuscitissimo veglione dei ferrovieri. L'iniziativa della festa è partita da un gruppo di impiegati e di professionisti con a capo i sigg. Volonteri, Fontana, Watzke, Catalano, Corsi, con lo scopo di devolvere l'utile netto a beneficio del locale Asilo Infantile e a proposito è stata di già anticipata la somma di L. 200, consegnandola al benemerito presidente dell'Asilo dott. Umberto Cancianini.

Presidente del Comitato esecutivo è stato scelto il sig. rag. Floro Volonteri, coadiuvato dai sigg. Corsi Catalano, Watzke, Franz Mario; Direttore di sala il sig. Fontana Azzo il quale è già conosciuto per il suo brillante spirito di iniziativa e il senso artistico nell'addobbare in simili occasoni le sale.

Sono stati preparati ricchi e sorprendenti doni per le tre migliori maschere ed altri bei doni a sorpresa.

Dato lo scopo filantropico, l'essere agli sgoccioli del Carnevale, la simpatia con la quale è stato accolto l'annunzio della festa, si prevede un gran concorso di gentili mascherine, di dame e di cavalieri.

CORTINA D'AMPEZZO

S. E. il Generale d'Armata Tassoni a Cortina. — Il 31 gennaio u. s. è giunto a Cortina S. E. il generale d'Armata Tassoni accompagnato da un colonnello dello Stato Maggiore. L'illustre ospite è sceso al Grand Hotel Savoy.

Quest'oggi il R. Commissario e segretario politico del Fascio sig. cav. Girardi accompagnato dal suo segretario si è portato al Grand Hotel Savoy per presentare a S. E. il Generale d'Armata il saluto dei fascisti e della popolazione di Cortina.

FELTRE

Pro Orfanotrofio Carenzoni-Monego. — Per onorare la memoria della adorata mamma Celli Giuseppina in Peloso il sig. Peloso Giovanni ha offerto L. 25; il sig. Nilandi Giuseppe in morte di Carazzai Giovanni ha offerto L. 5.

Nell'elenco offerte pubblicato ieri, va specificato: le L. 10 in morte di Bosco Antonio sono state offerte dal sig. Barbante Luigi Memi fu Gaetano.

La crisi nel mercato del burro. — In seguito alla sensibile diminuzione del prezzo del burro è sorta fra gli accaparratori una viva apprensione, poichè mantenendo i patti contrattuali che han vigore fin circa il mese di maggio, dovrebbero sottostare ad una perdita ingente.

Ed allora questi commercianti, fino a ieri in aspra concorrenza, eccoli d'accordo per un'azione comune tendente a modificare su basi migliori i contratti con le latterie.

I produttori che, fedeli al contratto, nessun vantaggio ebbero quando il loro prodotto aumentò di prezzo, non sono d'accordo, e da una riunione all'altra si cerca la via migliore.

Si può prevedere però che un accordo avverrà, con un lieve sacrificio del produttore ed un lieve sacrificio dell'accaparratore, mentre è certo che il sacrificio maggiore sarà quello del consumatore!

Intanto si fa strada l'idea di una federazione fra le latterie del Feltrino, Federazione cui verrebbe affidato l'incarico di collocare il prodotto.

Per le nozze di Gino Rocca. — Un gruppo di feltrini amici del comm. Gino Rocca, in occasione delle sue nozze con la signorina Franca Leonardi, gli ha offerto un artistico calamaio d'argento, dono che l'illustre concittadino ha molto gradito.

Il comm. Gino Rocca nel lieto giorno ha voluto ricordare il suo paese devolvendo lire 200 a beneficio delle Cucine V. Bellati.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 febbraio: «Cimarosa» ital. da Barcellona con merci — «Moltedo» ital. da Genova con merci — «Taranto» ital. da Brindisi con merci — «Leopolis» ital. da Constanza con merci — «Thetis» ellen. con carbone — «Fenicia» ital. con merci.

Spedizioni del 3 febbraio: «Venus» ital. per Sfax vuoto — «Silvia Tripcovich» ital. per Casablanca con merci — «Leopolis» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 3 febbraio: «Eneo» ital. per Fiume — «Vaterland» germ. per Amburgo — «Galicia» ital. per Trieste.

Riepilogo del 2: Piroscafi e velieri a banchina 13; in disarmo 4; totale 17. Arrivati 2; partiti 2.

Merci scaricate da bordo: Rinfuse tonn. 3579; merci varie tonn. 395; totale tonn. 3974.

Merci caricate a bordo: Rinfuse tonn. 157; merci varie tonn. 964; totale tonn. 1121.

Mano d'opera impiegata nel Porto: compagnie 70; uomini 535 — Carri caricati 266; scaricati 31 — Stato atmosferico nebbia.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.29; tramonta alle ore 17.19 — Luna tramonta alle ore 10.38; leva alle 23.57.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 2.15 e 13.55; Basse ore 8.55 e 20.10.

Ieri 3, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 10.6; minima 6.0. La pressione barometrica è notevolmente diminuita: alle 18 era di mm. 751.3.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti in aumento: Frassine e Gorzone in morbida; Isonzo, Livenza, Piave e Po in debole morbida; gli altri in magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 4 gennaio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 277 — Giovanotti di coperta 156 — Mozzi di coperta con navigazione 34 — Mozzi di coperta senza navigazione 76 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 1 — Fuochisti 569 — Carbonai 157 — Cambusieri 1 — Cuochi 381 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 39 — Mozzi di camera senza navigazione 26.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 3 febbraio 1926:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 245 a 250; id. secondario da 235 a 240 — Carbone di Scozia primario da 200 a 205; id. id. econdario da 190 a 195 — Carbone da gas primario da 200 a 20 ;5ii.dd.uanrpu gas primario da 200 a 205; id. id. secondario da 190 a 195 — Mattonelle inglesi marche primarie da 240 a 250; id. id. secondarie da 220 a 225 — Antracite inglese primaria tout venant da 310 a 315; id. id. second. id. da 280 a 290 — Coke Garesfield primario da 305 a 315; id. Metallurgico Patent da 270 a 275; id. da gas inglese da 275 a 280; id. id. nazionale da 300 a 310. Tutto franco vagone.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.75 — Quotazioni singole: Trieste 69.10 — Milano 68.75 — Roma 70.

"Gazzetta" della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

L'elettrificazione della ferrovia del Brennero

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha incaricato la sezione lavori e costruzioni di avviare trattative con le società private per l'appalto dei lavori di sistemazione occorrenti per la trazione elettrica sulla linea ferroviaria Bolzano-Brennero. L'importo preventivato è di 50 milioni.

Significativa cerimonia trentina in Cecoslovacchia

I perseguitati politici dell'Austria collocheranno prossimamente nel cimitero di Benesov in Cecoslovacchia una lapide commemorativa in onore dei loro compagni irredenti morti durante il doloroso esilio. La mesta e significativa cerimonia avrà luogo il 28 marzo prossimo. Appositi delegati accompagneranno il ricordo mortuario, scolpito nel marmo dallo scultore Davide Rigatti, e al suo scoprimento nel cimitero assisteranno tutte le autorità di Benesov che hanno visto di buon grado ed hanno caldamente appoggiata la patriottica iniziativa.

Al Museo della guerra

L'interessamento e la simpatia della nazione cecoslovacca per il Museo della guerra che, come è noto, ha la sua sede nelle sale dello storico Castello veneziano di Rovereto, hanno date in questi giorni un'altra dimostrazione pratica, con l'invio di nuove casse di interessantissimo materiale espositivo da collocare nella sala dedicata alla Cecoslovacchia. Fra il materiale spedito da Praga si trovano interessanti documenti storici della lotta per l'indipendenza boema e trentasei magnifici quadri della rivoluzione.

Il sesto concorso ginnastico

Nell'ultima seduta dell'Unione ginnastica, presieduta dall'on. Lunelli, si è deliberato di intensificare la propaganda perchè le scuole di Trento partecipino in larga misura al sesto concorso ginastico. A tale scopo si è stabilito di invitare il Municipio a fissare dei premi speciali per quei maestri che più si saranno distinti nella preparazione delle squadre e nel numero dei partecipanti.

Cronaca di Bolzano

Corso serale di economia domestica. — Il giorno 4 febbraio nella scuola elementare Adelaide Cairoli verrà aperto un corso serale di economia domestica e di cucito. Le lezioni di economia domestica avranno luogo al martedì ed al giovedì dalle ore 19.30 alle 23, la lezione di cucito al mercoledì dalle ore 20 alle 22.

Al corso in parola potranno iscriversi giovani d'età superiore ai 16 anni.

Le iscrizioni al corso avranno luogo nei giorni 2, 3, 4 corr. dalle ore 16 alle 17 presso la Direzione della scuola Adelaide Cairoli.

All'atto della iscrizione le frequentanti dovranno versare una tassa di iscrizione di L. 15. La tassa mensile di frequenza, che dà diritto a due pasti settimanali, viene fissata in L. 35.

Delibere del Commissario. — Il Commissario prefettizio ha deliberato di variare il regolamento per l'applicazione della tassa cani, nel senso che cani, per i quali non siasi pagata la tassa del relativo proprietario quando gli atti di esecuzione contro quest'ultimo siano rimasti infruttuosi, potranno venire sequestrati. Dopo cinque giorni dal sequestro tanto nell'uno quanto nell'altro caso il cane potrà essere venduto all'asta od anche ucciso, ad arbitrio dell'amministrazione comunale, quando il proprietario non siasi presentato prima per pagare le dovute tasse, ammende e spese, comprese quelle del mantenimento.

E' stata deliberata la conferma in servizio delle maestre Rosa e Carolina Agazzi, per l'anno scolastico 1925-26 con stipendio, la prima di lire 1206.66 mensili lorde, la seconda di lire 603.35.

E' stata esonerata dal servizio la Suora Erminia Nigg, assunta dal Consiglio Scolastico di Gries, quale insegnante di lavori domestici.

E' stata concessa, a datare dal 1. gennaio in poi, l'indennità caroviveri agli insegnanti elementari dell'ex comune di Gries.

Il Commissario Prefettizio ha istituito un corso serale di cucito ed economia domestica con funzionamento dal 1. febbraio al 30 aprile a. c. L'insegnamento dell'economia domestica viene affidato alle maestre Brandoni e Paola Pillon; l'insegnamento del taglio e del cucito alla maestra Hildebrand; la direzione alla sig.na Baisi coadiuvata dalla sig.na Pillon. La tassa d'iscrizione è fissata in lire 15 e la tassa di frequenza in lire 35 mensili.

E' stato deliberato di procedere in economia alla sistemazione della Via di Santa Maddalena per una spesa complessiva di lire 73.000.

E' stato deliberato l'acquisto di una macchina addizionatrice ed una calcolatrice per la civica ragioneria, per l'importo complessivo di lire 10.500.

E' stato approvato il preventivo delle spese per i lavori di riparazione dell'Hotel Città di Bolzano, in lire 35.000.

E' stato approvato il progetto per l'Albergo diurno della Enit in Piazza Vittorio Emanuele III.

E' stato accordato un sussidio di lire 200 annue all'ex-bidello Giovanni Gasser, d'anni 81, civico pensionato.

E' stato approvato un conto corrente di lire 1.440.000 colla civica Esattoria, per anticipo di cassa.

Il tempo. — Da domenica ultima scorsa, il tempo, in tutto l'Alto Adige, è piovigginoso; in città, come a Merano, Bressanone, Brunico, Vipiteno, Egna, la pioggia è caduta impercettibile e continua; la neve per le vie della città, nonchè nelle campagne, è stata sciolta in gran parte. In seguito a ciò, si sono formate delle pozzanghere nelle vie non selciate; il termometro varia da un massimo di 13 centigradi ad un minimo di 3 cent. sotto zero, in città; la pressione barometrica s'è spostata da 743 a 742 millimetri. Anche a nord del Brennero il tempo è incostante, piovigginoso e nel Salisburghese, è caduta abbondantissima neve.

La pista di pattinaggio di Bolzano, in seguito all'improvviso rialzo della temperatura, non può essere usufruita a scopi di sport invernali.

Sul campo polisportivo internazionale di Merano, una signora inglese, che si trova dal novembre scorso a Merano, è caduta a terra, fratturandosi una gamba; fu trasportata all'Ospedale di Merano.

Cronache provinciali

RIVA

La festa della Mammola. — Sabato scorso al nostro Teatro Perini si svolse l'annunciata grande veglia intitolata la «Festa della Mammola» ed organizzata dalla nostra fiorente Sezione Femminile del Fascio.

La festa è riuscita grandiosa nel vero senso della parola, superando in tutto e per tutto tutte le altre veglie di gala organizzate nella stagione dedicata a Tersicore.

La Sezione Femminile del Fascio ha vinta una nuova battaglia affermandosi una Sezione capace diretta con competenza ed entusiasmo con ottimo profitto per le Sezioni: «Balilla» e «Dopo Scuola», istituzioni che non hanno certo bisogno di speciali illustrazioni per rilevarne la loro importanza eccezionale perchè plasmano e formano la coscienza dei nostri giovani.

Il ricavato della festa fu il record mai raggiunto a Riva, ricavato che darà prezioso ossigeno alle istituzioni predette che dalla Sezione Femminile del fascio hanno trovato il Patrono più gentile e migliore.

La festa è trascorsa animatissima, gaia e voluttuosa, fra la più schietta cordialità degli intervenuti: notate tutte le autorità, il direttorio al completo, rappresentanze delle principali associazioni cittadine, dei fasci delle vallate vicine.

Il teatro tutto adorno di alloro, con simbolici festoni in cui giganteggiava la grande fotografia del Duce. La Marcia Reale e il fatidico inno «Giovinezza» iniziarono la festa e poco prima di mezzanotte un gruppo di balilla e di bambine eseguirono il classico minuetto, fra l'ammirazione dei presenti che applaudirono vivamente chiedendo il bis. L'istruttrice sig.na Merlena Farina è stata vivamente applaudita e proclamata poscia «Reginetta della Festa» per aver avuto anche il maggior numero di mazzetti di mammole.

La lotteria con i magnifici doni, fra i quali quello di S. M. il Re, ha fatto pure incassi ottimi.

Al mattino la festa si chiuse lasciando la migliore impressione fra tutti gli intervenuti.

CLES

Il demonietto della fazenda. — E' la brillante commedia in tre atti, che il Circolo femminile di qui rappresentò con ottimo successo l'altro giorno. Tutte le attrici hanno magnificamente sostenuto la loro parte, meritando molti applausi. Si distinsero le signorine Rosina e Giuseppina Clauser.

Gamba spezzata. — Stava l'altro ieri divertendosi con la slitta il contadino Carlo Kleevein e si dava a corse sfrenate senza tanto osservare. Arrivò improvvisamente sopra un tratto ghiacciato e non potendo guidare il veicolo cozzò contro un paracarro rompendosi una gamba. Fu trasportato all'ospedale di Bressanone.

Quotazioni di Borsa

Mercato calmo, con pochi affari, ma resistente sulle posizioni acquisite.

Qualche titolo si avvantaggia sui prezzi precedenti, come Rubattino, Snia, Terni, Fiat, Ilva, Targetti, Rossari e Varzi, Conti, Unes, Negri e Ciga.

Nel mercato dei cambi pochi affari e qualche linea di minore asprezza delle valute.

BORSA DI MILANO

	2	3
Rend. It. 3.50% f m	71.—	71.—
Consolidato 5 %	91.8750	91.80
Banca d'Italia	1750.—	1750.—
Banca Naz. di Cr.	152.—	550.—
» Comm. Ital.	1330.—	1330.—
Credito Italiano	905.—	902.—
Banco di Roma	118.50	119.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	321.—	325.—
» Meridionali	635.—	637.—
Rubattino	585.—	589.—
Libera Triestina	465.—	461.—
Cosulich	274.—	272.—
S.N.I.A.	383.—	387.—
Terni	484.—	494.—
Meccaniche Miani	154.—	155.—
Breda	359.—	356.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	246.—	246.—
Società Metal. It.	150.—	150.—
Reggiane	5.10	5.20
Fiat	528.—	532.—
Isotta	5.40	5.40
Gregorini	44.—	44.—
Dalmine	150.—	151.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	124.—	124.—
Ilva	250.—	261.—
Elba	54.—	53.50
Linif. Canap. Naz	639.—	631.—
Lanificio Rossi	4700.—	4700.—
» Targetti	369.—	375.—
Cotonificio Cantoni	6900.—	6875.—
» Veneziano	349.—	349.—
» Meridionale	125.50	125.—
» Turati	905.—	905.—
Tessuti stampati	1390.—	134[illegible].—
Soie de Chatillon	283.—	283.—
Rossari Varzi	1150.—	1160.—
Tosi	455.—	455.—
Bernasconi	210.—	210.—
Colonificio Furter	252.—	252.—
Coton. Trobaso	690.—	693.—
Cot. Ogna Cand.	580.—	560.—
Cot. Valle Seriana	1050.—	1050.—
Cot. Valle Ticino	305.—	307.—
Lanificio Gavardo	1350.—	1350.—
Manif. Toscane	210.—	212.—
Manif. Pacchetti	192.—	193.—
Manif. Rotondi	740.—	746.—
Unione Manifat.	625.—	625.—
Stamperie Lomb.	363.—	360.—
Rinascente	121.—	120.—
Petroli	67.—	67.—
Fond. Regionale	137.—	136.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	515.—	511.—
Bonelli	51.—	51.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	504.—	502.—
Brasital	300.—	287.—
Pastificio Baroni	129.—	125.—
Pirelli	982.—	970.—
Industrie Zuccheri	505.—	494.—
Raffineria L. L.	510.—	510.—
Distillerie Italiane	122.—	121.—
Riseria Italiana	205.—	205.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	455.—	440.—
Gulinelli	134.—	134.—
Edison	665.—	606.—
Società Adr. Elet.	210.—	210.50
Elettr. Bresciana	232.—	233.—
Marconi	151.—	152.—
Vizzola	1580.—	1570.—
Conti	450.—	454.—
Negri	302.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	290.—	290.—
Esercizi Elettrici	94.—	97.50
Adamello	240.—	239.—
Emiliana	43.—	44.—
S. E. S. O.	130.—	131.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	134.—	135.—
Tecnomasio	140.—	140.—
Tirso	248.—	248.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	665.—	660.—
Costruz. Venete	—.—	290.—
Beni Stabili Roma	694.—	687.—
Grandi Alberghi	220.—	221.—
Fondi Rustici	273.—	273.—
Cementi Spalato	407.—	405.—
Cascami Seta	—.—	1430.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	93.775	93.575
Svizzera	481.—	480.125
Londra	121.35	121.15
New York	24.9145	24.9050
Berlino	5.9522	5.9250
Vienna	3.5075	3.5050
Bucarest	10.80	10.95
Belgio	113.85	113.32
Spagna	352.—	35[illegible].—
Praga	74.25	74.—
Budapest	439.—	438.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 3 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 70.90 — Consolidato 5 p. c. 91.50 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 69.10 — Banca d'Italia 1750 Banca Commerciale Italiana 1332 — Credito Italiano 904 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 667 —

CAMBI: Francia 93.50 — Londra 121.30 — New York 24.85 — Svizzera 479 — Spagna 349 — Amsterdam 9.95 — Berlino 5.90 — Bucarest 10.75 — Praga 73.75 Vienna 349 — Zagabria 43.85 — Belgio 112.50.

NOTIZIE RECENTISSIME

I lavori parlamentari

e le convenzioni per i debiti

ROMA, 3

La Camera riprenderà dopodomani, venerdì, alle ore 15 i suoi lavori. All'ordine del giorno sono varie conversazioni: il disegno di legge per la leva all'estero già approvato dal Senato, alcuni accordi internazionali di secondaria importanza; ma saranno subito portati i progetti di grande importanza e cioè il disegno di legge per l'approvazione dell'accordo di Londra, quello per l'istituzione dell'opera nazionale dei balilla e quello per la conversione del decreto col quale viene istituita l'accademia d'Italia.

Gli accordi di Londra saranno subito portati all'approvazione dell'assemblea legislativa, perchè è probabile che domani il Capo del Governo on. Mussolini invii alla Camera il disegno di legge, che immediatamente sarebbe trasmesso alla commissione parlamentare che esamina quello di Washington. Così venerdì stesso in mattinata la commissione potrebbe far distribuire alla Camera la relazione che si assicura verrà stesa anche questa volta dall'on. De Stefani.

Qualcuno ha voluto vedere nel colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto col sen. Tittoni un'immediata convocazione della Camera Alta. Fino a questo momento nessuna disposizione è stata impartita per un'immediata ripresa dei lavori. Domattina si riunirà a Palazzo Madama, con l'intervento del Ministro delle Finanze sen. Conte Volpi, la commissione che esamina il disegno di legge, già approvato dalla Camera, per l'approvazione della convenzione stipulata tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per il consolidamento del debito italiano. La commissione è presieduta dal sen. Boselli e ne è relatore l'on. Teodoro Mayer.

Bolzon sospeso dal Partito

Masi all'ufficio stampa

ROMA, 3

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

L'on. Bolzon è stato dal Segretario generale on. Farinacci sospeso «sine die» dal Partito Nazionale fascista per avere in diverse pubblicazioni dimostrato di essere fuori delle direttive fasciste tracciate dal Duce e dal Congresso Nazionale.

Il Segretario generale del Partito ha chiamato a dirigere l'Ufficio Stampa, finora alla sua diretta dipendenza, il prof. Giorgio Masi, già direttore dell'Ufficio Propaganda.

L'onor. D'Alessio a Potenza

POTENZA, 3

E' qui giunto stamane l'on. D'Alessio Sottosegretario alle Finanze accompagnato dagli on. Sansanelli, Severini, D'Alessio Nicola e dal Segretario particolare comm. Di Lauro.

A ricevere l'on. D'Alessio alla stazione si trovavano il Prefetto, il Provveditore alle Opere, il R. Commissario, il Questore, altre autorità e le rappresentanze dei Fasci e dei vari Comuni. Il Sottosegretario di Stato prenderà parte all'importante riunione del comitato tecnico del Provveditorato alle Opere per stabilire il piano regolatore dei lavori pubblici in Basilicata.

La malattia d'una sorella di Pio X

ROMA, 3

Trovasi gravemente inferma una sorella di Pio X, la signorina Anna Sarto. Dopo di aver subito una difficile operazione chirurgica nella clinica delle Suore inglesi di Santo Stefano Rotondo, l'inferma è stata trasportata nella sua abitazione in Piazza Rusticucci n. 10 ove è amorosamente assistita dall'altra sorella, dal nipote mons. Parolin e da una monaca domenicana. Purtroppo la età della pia signora e la gravità della operazione subita non lasciano troppe speranze di guarigione. La venerazione di cui è circondata la memoria santa di Pio X si riflette su questa sua sorella, che visse nascostamente sempre accanto al suo grande Fratello da quando fu ordinato sacerdote fino al giorno della sua solenne elezione al soglio pontificio. Benchè la signora Sarto abbia vissuto ritiratissima e lontana dal mondo nel suo modesto appartamento di Piazza Rusticucci, tutta dedita ad opere di carità e di religione, la notizia della sua infermità ha prodotto dolorosa impressione in ogni ceto e molte sono le preghiere per la sua guarigione e grande l'interessamento per la sua salute.

I sudditi tedeschi in Italia

ROMA, 3

Da una statistica recente risulta che il numero dei tedeschi e sudditi del Reich tornati in Italia dopo la guerra, è già di alcune diecine di migliaia. Nella sola Milano, se ne contano 3714, a Roma 1043, a Torino 1630, a Firenze 500 ecc. Si tratta in gran parte di tecnici, professionisti, industriali, commercianti, insegnanti.

Lo sci d'oro del Re a Cortina

CORTINA, 3

Il quindicinale alpinistico lo «Scarpone» di Milano pubblica il programma dettagliato di Sciopoli Sucai che si svolgerà in carnevale a Cortina d'Ampezzo in due periodi dal 14 al 21, e dal 17 al 21 Febbraio. Vi si svolgerà la grande Gara Marcia Nazionale dello Sci d'Oro del Re; Campionati di Sci e di altri sports invernali.

Le iscrizioni da indirizzarsi a Sucai Monza si possono effettuare inviando L. 20 di deposito retribuibile più lire 40 per tessera A. con riduzioni ferroviarie, pernottamento, servizio ristorante e vivandiere a prezzo fisso.

Tessera B. con pensione in Albergo lire 200. Carovana di fisso per spettatori Lire 325 tutto compreso. Gli iscritti alla marcia e gare fruiscono del 70 p. c. di sconto sul viaggio.

Il Commissario di Francia in Siria

si recherà ad Angora

COSTANTINOPOLI, 3

L'Alto Commissario di Francia in Siria si recherà ad Angora verso il 10 corrente.

Un incidente all'aviatore

del raid Londra-Città del Capo

LONDRA, 3

L'aviatore inglese Cobhan, che compie il raid Londra-Città del Capo, nel partire da Bulaway è stato vittima di un accidente, fortunatamente senza serie conseguenze. Il carico del suo apparecchio era probabilmente eccessivo, e, dopo due vani tentativi per alzersi a volo, appena riuscì a librarsi in aria dovette ridiscendere precipitosamente cadendo sopra alcuni cespugli. L'aeroplano fu lievemente danneggiato e l'aviatore rimase incolume. Cobhan mise in treno il suo fotografo e il materiale fotografico, si sbarazzò della sua zavorra e potè finalmente dirigersi verso Pretoria.

Un dispaccio all'*Exchange Telegraph* annunciava più tardi che l'aviatore Cobham aveva raggiunto nel pomeriggio Pretoria, accolto festosamente da quella popolazione.

Antichi riti messicani

e i costumi attuali

PARIGI, 3

Un giovane scienziato messicano, don Francesco Monterde Garcia Icarbalceta, ha operato con successo la decifrazione di lettere crittografiche scritte da Cortez nel 1552 e conservate a Siviglia. Di colpo, ecco la scienza etnografica armata di nuovi documenti sul Messico qual era prima dell'arrivo del conquistatore, ciò che colmerebbe numerose lacune. Le sopravvivenze della vecchia civiltà indiana al Messico sono meravigliose. Esse vengono ritrovate non soltanto nella lingua, ma anche nei costumi e nella alimentazione degli abitanti. Le frangie di carta tagliate a colori vivissimi e poste sulle porte delle osterie d'oggi, ricordano la carta di cui si ornavano altra volta le dimore; l'amore e l'affetto speciale di cui i cani sono oggetto sono una prova della credenza secolare, secondo la quale i cani sarebbero gli ausiliari dei defunti nella traversata dei fiumi. Sul capitolo delle superstizioni si incontrano mille suggerimenti divertenti il cui riavvicinamento riesce facile: la farfalla azzurra e nera è il presagio di gioia e di luce; la mano di scimmia e i colibrì disseccati sono portati alla cintura per scongiurare la cattiva sorte, e, inoltre, le danze popolari sono rimaste conservate come riti sì da avere perfino mantenuti gli stessi nomi.

Un vecchio arso vivo

da tre ubriachi

PARIGI, 3

In una casetta di Saint-Perreux (Bretagna) è stato trovato barbaramente ucciso un vecchio di 65 anni, soprannominato Papà Tamburo, che viveva solo.

Sabato sera aveva invitato alcuni vicini a tenergli compagnia. Mentre conversavano tranquillamente presso il focolare, tre individui semi-ubriachi irruppero nella casa e chiesero arrogantemente un falcetto per tagliare certi arbusti. Il vecchio rispose loro che non era quello il momento opportuno per tale operazione e li pregò di tornare il giorno dopo. Tuttavia fece loro buona accoglienza, ed offrì loro da bere. Ma i tre ubriachi insultarono il vecchio e i suoi invitati. Quindi si allontanarono, profferendo parole minacciose.

Una esclamazione lanciata al loro indirizzo da uno degli amici del vecchio fece tornare indietro i tre avvinazzati, che percossero colui dalle cui parole si ritenevano offesi. Questo riuscì a rifugiarsi in casa propria. Anche gli altri amici si allontanarono allora, lasciando solo il vecchio.

Che cosa sia poi accaduto, non si sa precisamente; ma furono uditi più tardi i tre avvinazzati allontanarsi schiamazzando.

La mattina dopo una vicina di Papà Tamburo, meravigliata di non vederlo come al solito uscire di casa e credendolo malato, si recò nella abitazione. Nella cucina scoprì il corpo del vecchio mezzo carbonizzato, col volto ricoperto di echimosi.

Non vi è dubbio che gli assassini siano gli importuni visitatori notturni. Le traccie di percosse riscontrate sul cadavere mostrano che vi fu lotta. Tuttavia nessuna delle ferite appare mortale. La morte è stata invece prodotta dal fuoco: lo sciagurato vecchio, probabilmente svenuto, fu gettato nel focolale dove arse vivo. I tre ubriachi sono stati arrestati.

Il centenario del buongustai

celebrato in Francia

PARIGI, 3

(L.E.) Ieri è stato solennizzato il centenario della morte del principe dei buongustai, cioè di Brillat-Savarin, nato a Selley nel 1755, morto a Parigi nel 1826, con l'inaugurazione di una lapide nella casa ove egli dimorò e morì; cerimonia, naturalmente, accompagnata da una abbondante serie di discorsi di cui si può perfettamente fare a meno d'interessarsi; colazione più tardi nella cosidetta sala dei Marescialli in un grande albergo: colazione che ha raccolto attorno ad una tavola regalmente imbandita una cinquantina di persone, quasi tutte «gente di penna», ma anche di forchetta.

Chi fosse Brillat-Savarin, non vi è bisogno di dire: legislatore, magistrato, medico, archeologo, poeta, poliglotta: tutte qualità queste che tuttavia non lo avrebbero salvato dall'oblio se non avesse avuto il genio di levare l'arte gastronomica all'altezza di una scienza. Fu alla vigilia della morte che egli raccolse i tesori della sua scienza e della sua esperienza culinaria nel ben noto libro che ebbe per titolo «Fisiologia del gusto» e per sottotitolo «Meditazioni di gastronomia trascendentale». E' questo un libro che fece chiasso e che conquistò anche Balzac.

Raccapricciante delitto in Bretagna

PARIGI, 3

I giornali hanno da Lorient notizia di un orribile delitto che sarebbe stato commesso in Bretagna. Tre ubriachi, penetrati di notte nella casa di un vecchio, lo hanno ucciso e, dopo averlo cosparso di petrolio, l'hanno fatto bruciare nel camino.

Un curioso perchè

della fallita missione Caillaux

LONDRA, 3

Una curiosa spiegazione dà il corrispondente del «Daily Chronicle» da New York sull'insuccesso della missione Caillaux a Washington. Il giornalista dice di aver saputo da fonte bene informata, anzi da testimoni oculari e auricolari, dell'incidente che egli racconta, che i negoziati per la sistemazione del debito fallirono a cagione di una picca personale fra il Presidente Coolidge e Caillaux.

Le origini della faccenda risalgono al 1923. In quell'anno Herriot, allora sindaco di Lione, andò in America per interessare gli americani all'esposizione che doveva tenersi a Lione. Vide il Presidente Coolidge e gli confidò che molto probabilmente, come avvenne, sarebbe diventato Presidente del Consiglio e gli chiese se in tale caso avrebbe potuto fare qualche cosa a vantaggio della cordialità di rapporti franco americani. «Sì — rispose Coolidge — lasciateci l'ambasciatore Jusserand». Jusserand era molto ben veduto a Washington, ma come Herriot divenne Presidente del Consiglio, Jusserand venne richiamato. Herriot mandò questa spiegazione: «Il richiamato è stato voluto da Caillaux».

Coolidge se la legò al dito e quando Caillaux gli venne presentato nel settembre scorso, «si inchinò rigidamente senza sorridere e senza porgergli la mano» e, quel che è peggio, chiese: «Come sta il mio amico Clemenceau?». Caillaux, narrano i testimoni oculari, prima si fece pallidissimo, poi paonazzo; e se ne andò senza dire parola. I francesi presenti, allibiti, attribuirono il «passo falso» di Coolidge ad una momentanea dimenticanza del fatto che Caillaux era stato fatto processare da Clemenceau; ma, invece di una «gaffe» si trattava di una rappresaglia per il richiamo di Jusserand.

Una crociata contro il Jazz-band

BERLINO, 3

(R.C.P.) A Sofia in Bulgaria si è iniziata una crociata contro il jazz-band e le danze moderne. L'Arcivescovo Stephan aveva pronunziato un infiammato discorso contro questa consuetudine e la principessa Eudossia aveva organizzato un grande ballo di beneficenza annunziando che le orchestre avrebbero suonato i vecchi balli e le danze nazionali bulgare.

La festa venne boicottata e poichè gli istituti di beneficenza ne avrebbero sofferto, vennero in fretta richiamate le consuete orchestre suonatrici di jazz-band.

Appena venne presa questa iniziativa le coppie eleganti di invitati che per boicottare la festa avevano sostato nei ritrovi alla moda, avvertite telefonicamente si affrettarono ad entrare nella sala da ballo. Tutto ciò ha destato un grande scandalo.

Quanto si spende a Berlino

per le feste in costume

BERLINO, 3

(R. C. P.) A Berlino sono in gran moda le feste da ballo in costume. I giornali fanno calcoli di quanto si spende per ognuna di tali feste.

Calcolando che i presenti ad una festa ben riuscita siano non meno di 4000, si spende in biglietti non meno di 32.000 marchi e per affitto di costumi 60.000 marchi, per la spesa dei parrucchieri per le signore non meno di 12.000 marchi. Le spese di taxi per recarsi al ballo tremila marchi e 50.000 se ne spendono al buffet.

Tutto sommato quindi, per partecipare a una di tali feste da ballo della capitale si fa una spesa di 170.000 marchi.

Concorso per il cartellone della Mostra

internazionale d'igiene e sanità

ROMA, 3

Il Governatorato di Roma ha bandito, tra gli Artisti Italiani, un Concorso Nazionale a premi per l'esecuzione del Cartellone della 1.a Mostra Internazionale Biennale d'Igiene e Sanità che si terrà in Roma nella Primavera del venturo anno 1927. Il Concorso aggiudicherà i seguenti premi: 1. premio L. 5000 (lire cinquemila); 2. premio L. 2000 (lire duemila); 3. premio L. 1000 (lire mille). I progetti per il Cartellone dovranno essere consegnati direttamente o spediti chiusi in cassette di legno e franchi di ogni spesa, non prima del giorno 25 Marzo e non oltre le ore 18 del 31 Marzo e non oltre le ore 18 del 31 marzo 1926, alla Segreteria della Mostra Internazionale d'Igiene al Palazzo della Esposizione, in Via Nazionale, Roma. Per chiarimenti ed informazioni dirigersi all'Ufficio di Segreteria della Mostra Internazionale Biennale d'Igiene e Sanità (Palazzo dell'Esposizione, Via Nazionale, Roma) aperto al pubblico nei giorni feriali dalle ore 16 alle 19.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

†

Il marito Giovanni Padovan, i figli Emilio chimico-farmacista, Antonio, Giovannina, Giuseppe, Ing. Spiridione e Giovanni, le nuore, il genero, i nipoti Fachinato, Padovan e Bonsembiante, e gli altri parenti tutti annunciano con dolore la morte della loro cara

Corona Fachinato in Padovan

avvenuta oggi alle ore 1.

I funerali avranno luogo Giovedì 4 corr. alle ore 10.

ARSIE' (Belluno), 3 Febbraio 1926.

La presente serve come partecipazione personale.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

RAGIONIERE commerciale, diplomato, occuperebbesi presso Azienda, Banca. Ottime referenze. Scrivere N 300, Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

SIGNORINA italiana conoscendo tedesco, cerca posto presso famiglia signorile quale governante bambina. Margutti Maria, Villa Schober I Knittelfeld (Austria).

STENO-DATTILOGRAFA abilissima cercasi preferibilmente conoscenza lingue. Inutile scrivere senza ottimi certificati posti occupati. Scrivere Cassetta 19 C. Unione Pubblicità, Venezia. Corrispondenza ritirasi 8 corrente.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

DOMESTICA cerco subito rivolgersi Colussi, S. Luca 4580 dalle 14 alle 15, Venezia.

DITTA di Firenze cerca nel Veneto laboratorii o persone che assumano forti quantitativi di lavoro di ricamo in travagliato moderno. Indirizzare corrispondenza Cassetta 9 C. Unione Pubblicità.

SALVINO Venezia, cerca lavoranti parrucchieri da signora o signorina conoscenza manicure e massaggi. Scrivere: Salvino, XXII Marzo 2088, Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti Saponificio Villa Franca d'Asti.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI per primo aprile appartamento signorile fondamenta del Vin prospiciente Canal Grande 15 vani, bagno, termosifone ecc. Rivolgersi Borgoloco Santa Maria Formosa 6119, Venezia, dalle 19 alle 20.

MESTRE, Corso Piave vicinissimo stazione affittasi separatamente dodici appartamenti, signorili, soleggiati, pronti subito, 7-9 locali ciascuno ogni confort moderno trattasi direttamente inquilini possano offrire serie garanzie solvibilità. Scrivere Cassetta II C. Unione Pubblicità, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

A. MADAMA MARIE Grafologia Consultazioni serie su qualsiasi argomento; segretezza assoluta. Tratta anche per corrispondenza. Frezzeria Corte Colonne N. 1776 Int. 8 piano 3, Venezia.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte dei Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

AFFARONE per ritiro commercio cedesi premiata industria mobili midollo malacca, vasta clientela ottime facilitazioni pagamento. Scrivere: Amantini Longino, Città di Castello (Umbria).

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Gruppo Sanmarco, 1125.

CERCASI piccolo Banco per Bar. Dirigersi Hotel Monaco Venezia.

CAVI e fili elettrici isolati. Chiedere offerte alla Ditta Adamo Bacci, Salvittore Teatro, 19, Milano.

FIRENZE. Hotel Porta Rossa, Centrale & d'Europe. I Cat. Centralissimo. Comfort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Alloggio da L. 20 a persona. Vitto: L. 7, L. 20, L. 25. Pensione da L. 60. Tasse e servizio a parte.

FIENO pressato L. 50. Legna da ardere 9.50. Quagliata, Gorizia.

IMPIANTI riscaldamento, igienici, idraulici, cucine, lavanderie, essicatoi: Soc. Mil. Imp. Industriali, di E. Cortese, V. Carmine 5, Milano.

LAUREA, guida, ricerche bibliografiche, monografie, conferenze, articoli. Scrivere: Minerva «Orlac», 171, Roma.

LAMPADARI fabbrica, esposizione vendita Luigi Mazzuccotelli, Viale Porta Nuova, 2, Milano.

LEGNA ardere, carbone vegetale, forte quantità dispone Ditta Rayer, Aidussina.

PIOPPI Canadà - Carolina Monilifera - Nigra Piramidalis - Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nadalini, Morigi, 7, Milano.

Anno 184 - N. 36 Venerdì 5 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: - *Conto corrente con la Posta* - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici:* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Contro i campanilismi

« Che non si votino degli ordini del giorno, e non si facciano dei tridui nelle Cattedrali e non si organizzino processioni, perchè tutto ciò sarà perfettamente inutile. »

Sono le parole pronunciate giorni sono alla Camera dal Capo del Governo discutendosi i progetti sull'Esercito, e seguono l'annuncio che i 76 reggimenti di fanteria avranno sede al completo nei capoluoghi di provincia, e non vi saranno quindi più distaccamenti nei centri minori.

Quelle parole fredde e lapidarie, espressione di una volontà precisa al servizio di una larga visione di Governo, avranno forse spiaciuto a più d'uno e magari a più d'una, chè le guarnigioni distaccate hanno tanti legami economici e sentimentali.

Ma la grande maggioranza del paese, che non è poi composta di trattori preoccupati di perdere la mensa ufficiali o di signorine aspiranti a passeggiare al fianco di un fidanzato tenente o capitano, le ha certamente applaudite con entusiasmo. Perchè il popolo ama in chi lo governa la volontà energica, che non chiede a nessuno, se non alla propria coscienza, il permesso di parlare e di agire, il linguaggio schietto, magari rude, la linea diritta e rapida, non quella tentennante e tortuosa, che si ripiega su se stessa e procede senza mèta, o finge di non averla per raggiungerla di nascosto.

L'uomo del popolo, con le sue virtù e magari con le esuberanze (ma l'uomo superiore le conosce e sa frenarle e piegarle al suo scopo) il Duce incarna veramente l'ideale che il popolo ha sempre vagheggiato, specie nelle epoche storiche quando la massa si sente piccola davanti al fato, e si appoggia fiduciosa a chi mostri di avere il pugno saldo per affrontarlo.

Nelle parole che ho riprodotto l'uomo c'è tutto, e costituiscono un programma di nazionalismo superiore agli interessi dei partiti, degli individui e delle classi e che tutti gli annulla fondendoli liberati da ogni scoria particolaristica, nell'interesse della nazione. Onde sarà, che applicate, come saranno certamente per quanto riguarda l'Esercito, avessero larga e sollecita applicazione anche in altre attività dell'organismo amministrativo nelle quali purtroppo i particolarismi prevalgono.

* * *

Il municipalismo è piaga antica del nostro paese sopravissuto anche all'unità territoriale e politica. Esso aveva troppe radici abbarbicate in un lontano passato, perchè in mezzo secolo di governo unitario si riescisse a sconvolgerlo. Quando l'Italia era divisa in tanti piccoli Stati espressione geografica ed a mala pena linguistica, schiava dello straniero, e mancante nei suoi ordinamenti interni, anche delle più elementari libertà, il municipalismo era spiegabile e fatale. Mancavano le comunicazioni, le barriere doganali e politiche arrestavano ad ogni passo merci ed uomini i libri (ed erano pressochè l'unico filo che aveva gli Italiani dei diversi Stati) circolavano attraverso ad immense difficoltà: era naturale che ognuno tendesse a rinchiudersi nel proprio guscio d'onde non era igienico sporgere il viso: la politica quella pochissima concessa, l'amministrazione, il commercio, l'industria, l'agricoltura, l'arte avevano carattere prevalentemente municipale. Di qui una mentalità localistica che non guardava al di là del piccolo Stato della cittadina, o del comune, e che intorno alla punta del campanile nativo poneva la girandola delle aspirazioni individuali e collettive.

Questo il lato brutto, gretto, antipatico del municipalismo, che allargato diventa provincialismo o regionalismo pur avendo sempre un contenuto antiunitario. Ma aveva ed ha anche il suo lato buono e simpatico. Così dalla diversità delle stirpe che la virtù di Roma scendente nei secoli anche dopo caduto l'impero, aveva fuso senza distruggerle, crebbero dialetti, usi e costumi diversi che nella frantumata unità si svilupparono, si solidificarono, si distinsero tra loro: così sorse quella magnifica varietà di aspetti tradizionali spirituali e culturali non minore della varietà degli aspetti fisici, l'una e l'altra costituente uno dei fascini maggiori della nostra terra.

Non vogliamo, nè può volere lo Stato fascista che le sopravissute caratteristiche tradizionali locali in quanto rappresentano aspetti diversi del genio della stirpe siano combattute e distrutte.

Tutt'altro.

Il fascismo non intende distruggere per distruggere, ma bensì rinnovare conservando, ed è il suo un rivoluzionarismo costruttivo che sulle fondamenta solide della casa avita, abattute le parti fradicie o le superstrutture deturpatrici riedifica il robusto edificio degno delle nuove generazioni.

Vi è un municipalismo misero ed antipatico, fatto di non legittimi interessi personali o di camorra, o di campanile in contrasto con altri maggiori e legittimi: a questo muoviamo guerra. Ma v'è anche quantunque meno frequente, un municipalismo sano, fatto di onesto spunto di civismo, di care tradizioni, orgoglioso del proprio paese che si vorrebbe più grande più bello, più ricco non a scapito degli altri, nè è per accattonaggio di sussidi governativi, ma per l'iniziativa, per il lavoro, per il sacrificio dei cittadini, e ad esso bisogna levarsi tanto di cappello.

Quanto è da incoraggiare questo sano spirito di civismo, nobile amore alla piccola patria, quasi un allargarsi dell'amore di famiglia, perchè da essa breve è poi il passo all'amore per la grande patria, altrettanto è da combattere il campanalismo chiuso, faccendiero e pitoccone che pretende tutto dal Governo, e crede che l'Italia si restringa al proprio comune onde ogni riforma geniale che la tocchi è considerata poco meno che una sventura nazionale.

E' questo campanilismo di bassa lega che dal 1860 in noi e più specialmente dopo l'allargamento del suffragio, lisciato dai deputati schiavi delle sue peggiori esigenze, ha intralciato tante riforme semplificatrici della macchina statale ed alleviatrici del bilancio. Quanto dovette faticare Giuseppe Zanardelli ministro di Grazia e Giustizia nel primo Ministero Crispi, per abolire poche preture! E Crispi negli anni della sua maggiore potenza non osò porre il ferro nella selva della boscaglia locale!

Servendosi dei pieni poteri, il Governo fascista nel 1923 ha rinnovato li tentativo, ma, pur avendo compiuto un buon tratto di strada, non è andato fino in fondo. Bisogna ora portare a compimento in tutti i rami della amministrazione la riforma iniziata nel 1923. Il momento non potrebbe essere più favorevole a nessun Governo fu mai così forte da tentare con piena sicurezza di riescita ciò che è concesso al Governo fascista.

Vi sono nelle provincie uffici inutili da sopprimere, piccoli comuni da raggruppare, circoscrizioni amministrative civili e religiose (e per questa non sarà difficile l'accordo colla autorità ecclesiastica) da modificare in conformità alle mutate condizioni topografiche e secondo esigono insieme celerità ed economia.

In materia comunale l'allargamento dei comuni di Milano e di Genova ha aperto la strada, ma si devono applicare i propositi di allargamento ad altri innumerevoli comuni grandi e piccoli. Vi sono ancora in Italia preture e tribunali superflui: il Governo fascista non deve preoccuparsi degli strilli o delle querele piagnucolose dei vari campanili.

Il senso della disciplina impone alle amministrazioni fasciste di inghiottire l'amaro ma necessario boccone. Nè gli ordini del giorno, nè i tridui, nè le processioni commuoveranno il Governo — lo ha detto il Duce.

Le popolazioni saranno servite egualmente malgrado gli uffici soppressi, malgrado i comuni raggruppati, e — se occorra — le provincie diminuite: la facilità delle comunicazioni è tale che quello che era un viaggio disagevole cinquant'anni fa è diventato ora poco più d'una passeggiata. Poco male se qualche borgata sentirà la nostalgia del pretore o del procuratore delle imposte perduto, o qualche sindaco spodestato quello della sciarpa inoperosa.

L'Italia cammina verso le grandi mète e non ha tempo per occuparsi dei piccoli infortuni paesani che si dimenticano e si superano coll'attività, colla concordia nella fede della Patria.

Una laboriosa riunione
del Comitato pel grano

ROMA, 4

Si è riunito stamane a Palazzo Chigi il Comitato permanente del grano. Presiedeva il vice presidente on. Peglion, segretario il comm. Ferraguti. Erano presenti i membri prof. Brizi, prof. Novelli, prof. De Cillis, prof. Strampelli, l'on. prof. Poggi, comm. Bartoli, dr. Angelini, prof. Fileni.

Il Comitato si è particolarmente soffermato sulle proposte di nuove provvidenze di legge, in prosecuzione dell'azione svolta a favorire l'incremento dell'agricoltura, in relazione alla produzione cereali.

Inoltre il comitato ha approvato un progetto di propaganda agricola nell'esercito, sul quale si era già ottenuto l'assenso preventivo delle LL. EE. il Ministro e il sottosegretario per la Guerra generale Cavallero.

Norme per le pensioni alle famiglie
dei Caduti e pei minorati fascisti

ROMA, 4

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Le famiglie dei caduti fascisti ed i minorati del fascismo che intendono richiedere la pensione concessa dal Governo Nazionale devono inviare sollecitamente le domande corredate dai documenti alla Segreteria dell'Associazione fascista, Palazzo del Littorio, via del Sudario 14, Roma. Dove esistono sezioni provinciali dell'Associazione Nazionale famiglie caduti fascisti, le domande saranno inviate alla Segreteria generale per il tramite del delegato provinciale.

L'avvenire della Tripolitania
in un'intervista con l'on. Balbo

ROMA, 4

« Regime Fascista » pubblica stamattina un'intervista con S. E. Balbo, reduce dalla Tripolitania. Il Sottosegretario all'Economia ha tessuto un vivo elogio dell'opera coloniale del Conte Volpi. Le popolazioni indigene vivono in un'atmosfera di grande rispetto verso l'Italia, dominata da una disciplina che non transige. Strade nuove si sono aperte, centri abitati si sono abbelliti.

Lo stesso on. Balbo ha percorso la magnifica strada costiera da Tripoli ad Homs. Gli scavi archeologici sono condotti con grande perizia e con superba alacrità. S. E. De Bono pensa di dare magnifici spettacoli nell'anfiteatro di Sabrata Vulpia.

L'intervistato ha tessuto un grande elogio dei reparti della Milizia magnifici per il loro inquadramento, la disciplina e l'aspetto fisico. S. A. R. il Duca delle Puglie li ha affettuosamente elogiati. S. E. Balbo ha concluso la sua intervista elogiando l'ardire degli aviatori e l'opera di S. E. De Bono, assicurando che la colonia ha un radioso avvenire.

Sappiamo che S. E. Balbo sta organizzando un grande viaggio in Tripolitania dei più noti agricoltori italiani. Il viaggio, che deve avere uno scopo colonizzatore, si svolgerà in primavera. Il Governo annette grande importanza a quest'iniziativa.

Prossimo accordo italo-svizzero
per la Camera di Commercio

BERNA, 4

L'Agenzia Telegrafica Svizzera pubblica: « La questione della Camera di Commercio italo-svizzera è stata oggetto di un amichevole scambio di vedute da parte dei governi italiano e svizzero. E' imminente una soluzione di completa soddisfazione per i due governi.

Solenne cerimonia al Pantheon
nel trigesimo della morte della Regina

ROMA, 4

Stamane per iniziativa della presidenza del Comitato centrale dell'Associazione nazionale madri e vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra, si è svolta con grande solennità al Pantheon una funzione religiosa nel trigesimo della morte della Regina Madre.

Sulla Piazza del Pantheon prestavano servizio d'onore carabinieri, cavalleggeri, militi della M. V. S. N., in alta uniforme. Dietro i cordoni stazionava una grande folla.

Nell'interno del Tempio prestavano servizio i corazzieri in grande uniforme ed i carabinieri. Nel centro della chiesa era stato eretto un tumulo che sosteneva in alto il sarcofago avvolto nella bandiera tricolore, e sormontato dalla corona reale. Ai lati del tumulo ardevano lampade e tripodi congiunti fra loro da festoni di alloro e numerosi ceri.

Nel tempio era una penombra mistica, mentre il tumulo era illuminato da un potente raggio fotoelettrico. Tutto intorno erano state disposte dieci tribune: per la Corte, per il Governo, il Senato, la Camera, le alte cariche dello Stato, l'Associazione organizzatrice, il Governatorato di Roma, il Direttorio del Partito fascista, le Associazioni patriottiche e gli invitati.

Alle 9 è cominciato l'arrivo delle varie personalità ed invitati, fra cui erano il Capo del Governo on. Mussolini, le rappresentanze del Senato e della Camera, i Ministri e i sottosegretari di Stato, il Duca Thaon di Revel, le rappresentanze dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, il Governatore di Roma, il Presidente e il vice presidente della Commissione reale per la provincia, il prefetto conte D'Ancora, il Consigliere di Stato gr. uff. Ferrari Pallavicini, segretario generale alla Presidenza del Consiglio.

La Milizia Nazionale era rappresentata dal generale Bazan capo di S. M., il Ministro degli Interni on. Federzoni era rappresentato dal capo di gabinetto comm. Gasperini e il maresciallo Diaz dal generale Vaccari.

Della Associazione famiglie dei caduti erano presenti la presidentessa contessa Prunas, il segretario generale dr. Pistilli, la vice segretaria generale signora Falcone Malnate.

Alle 10 precise sono giunte le LL. MM. il Re e la Regina con le Principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna, il Duca di Bergamo, il Principe d'Assia, il Co. Calvi di Bergolo, e gli alti dignitari di Corte. I Sovrani sono stati ricevuti dal Capo del Governo on. Mussolini, dai Ministri e dalla Presidenza dell'Associazione.

Appena i reali hanno preso posto nella apposita tribuna, è cominciata la solenne funzione che è stata officiata dal canonico Bevilacqua assistito da mons. Pizzi cappellano di S. M. e dal clero di S. Maria ad Martires. I cantori della Accademia filarmonica italiana hanno intonato la Messa a sole voci del Perosi e il «Libera me Domine» del Canetti.

Dopo la Messa il canonico Bevilacqua ha impartito la solenne benedizione al tumulo.

La funzione ha avuto fine poco prima delle 11. I Reali, ossequiati dal Capo del Governo e dalle autorità si sono quindi allontanati, mentre le truppe schierate sulla Piazza rendevano gli onori.

Il trigesimo della Regina Madre
celebrato a Lisbona

LISBONA, 4

Per iniziativa della Legazione d'Italia è stata celebrata nella chiesa di Loreto, in occasione del trigesimo della morte, una solenne cerimonia funebre in suffragio di S. M. la Regina Madre d'Italia.

Alla cerimonia hanno assistito il corpo diplomatico al completo, il capo del protocollo alla presidenza della Repubblica, il presidente del Senato, il Ministro degli esteri ed i rappresentanti del Ministero della guerra, numerosi senatori e ufficiali e un gran numero di notabilità della colonia italiana e il personale del Consolato d'Italia.

Crisi nella giunta di Firenze
per il problema finanziario

FIRENZE, 4

Si è accennato in questi giorni ad una crisi che sarebbe venuta formandosi in seno alla giunta comunale di Firenze ed alla probabilità dell'imminente rimpasto. La crisi infatti è vera ed ha la sua causa nel dissenso di alcuni assessori, i quali non si sono trovati perfettamente d'accordo sui provvedimenti finanziari che devono essere adottati anche dal nostro Comune, in conseguenza della riforma tributaria applicata dal Governo e che stabilisce la facoltà concessa alle amministrazioni comunali per compensarsi delle perdite subite con la tassa di famiglia. Sono state tenute a Palazzo Vecchio varie riunioni, dalle quali emersero tre diverse tendenze circa il modo di risolvere il problema finanziario.

Il primo a rassegnare le dimissioni è stato l'assessore alle tasse comm. Baione, al quale hanno fatto seguito le dimissioni dell'assessore alle finanze commendator Zoni e del rag. Bordoni assessore al dazio; si dice che anche l'assessore per l'igiene prof. Daddi abbia compiuto o stia per compiere lo stesso gesto. Si è parlato anche della crisi totale della giunta, ma questa voce non è ancora confermata, sebbene si sia affacciata l'ipotesi che tutta la giunta presenti le dimissioni nelle mani del Sindaco; in modo da lasciare a questi la massima libertà sia nella scelta dei nuovi assessori, sia nella distribuzione degli assessorati.

— Si ha da Berna che è stato oggi firmato il trattato di conciliazione e di arbitrato tra la Svizzera e la Romania.

Milizia e istruzione premilitare
dalle dichiarazioni del gen. Gonzaga

ROMA, 4

Il Comandante generale della Milizia, generale Gonzaga, ha concesso una intervista all'«Impero» sui compiti ed il funzionamento della Milizia Volontaria circa la Premilitare.

Il generale, dopo aver rilevato che la questione dell'esclusività dell'insegnamento premilitare alla Milizia non è stata ancora risolta, ha soggiunto che la Premilitare comincia il suo funzionamento molto bene, in quanto gli inscritti raggiungono i 68 mila, numero ragguardevole ove si consideri che la Milizia solo da pochissimi mesi ha assunto questo nuovo compito.

Dopo aver accennato all'opera della Milizia nelle Colonie, opera altamente fattiva ed apprezzatissima, il generale è passato a parlare della questione dei gradi, osservando che tale questione è per lui risolta nel senso che si daranno agli ufficiali della Milizia gli stessi gradi che avevano nell'esercito. La mia azione — egli ha soggiunto — è rivolta appunto ad eliminare interessi molto stridenti.

Per quanto riguarda le Camicie Nere combattenti in Libia, la questione delle promozioni è risolta così: «Non vi mandiamo più graduati; i militi fanno corsi in Libia e là sono promossi; così possono fare una piccola carriera, sono pagati assai bene e le promozioni degli ufficiali sono collegate sempre, anche in Libia, a quelle dell'Esercito».

Da Ancona all'assedio di Gaeta

ROMA, 4

L'Ufficio storico dello stato maggiore del R. Esercito che aveva pubblicato nel 1924 la relazione della prima parte della campagna del 1860 nelle Marche e nell'Umbria, ha proceduto ora alla seconda pubblicazione di essa che va da Ancona a Gaeta, dall'incontro con l'esercito di Garibaldi agli assedi di Capua, di Gaeta, di Messina, di Civitella del Tronto, abbraccia e completa quell'insieme di aspirazioni, di sforzi, di risultati per i quali il regno di Napoli entrò a far parte del Regno d'Italia.

Il volume uscito in questi giorni, compilato dal colonnello Cesari, è intitolato: «L'assedio di Gaeta» perchè con questo episodio culmina e si risolve la grande questione meridionale e perchè in quell'ultimo baluardo della dominazione borbonica si rinserravano per la estrema difesa una corte, una diplomazia, un esercito fedele.

Una documentazione fin qui inedita, parecchie illustrazioni tolte dalle stampe dell'epoca, una carta topografica annessa che porta la firma del generale Menabrea danno al lavoro carattere documentario e particolare interesse.

Così, mentre il nostro stato maggiore attende alla relazione dell'ultima guerra, dimostra altresì di non dimenticare quelle pagine del risorgimento che ne costituiscono il precedente storico.

Il discorso del primo ministro ai Comuni
in difesa dell'accordo con l'Italia

LONDRA, 4

(M.O.) La riapertura dei lavori parlamentari è stata meno vivace di quanto si potesse prevedere, date le gravi questioni politiche ed economiche in discussione presso l'opinione pubblica. Ciò conferma la posizione di sicurezza e di autorità nella quale si trova il governo.

Tuttavia non sono mancate le sorprese: quella maggiore essendo costituita dal sorgere di un piccolo gruppetto di opposizione fra gli ex deputati ministeriali agrari, ciò che è indizio di oscillazioni fra gli elementi meno omogenei del partito unionista. Gli agrari hanno infatti presentato un emendamento all'indirizzo di risposta al discorso della Corona, lamentando delle lacune nel programma governativo circa la politica agraria. Vi sono quindi tre emendamenti in discussione: uno degli agrari, uno dei liberali e, il più importante, della opposizione ufficiale laburista.

La felice parola di Baldwin

Il lungo discorso del Primo Ministro Baldwin ha dato l'impressione che il governo voglia costringere gli avversari sul campo concreto dei problemi nazionali più urgenti da risolvere: carbone, lavori pubblici, edilizia e sviluppo coloniale. Il Primo Ministro è stato anche assai felice polemizzando con i pochi e non tutti autorevoli membri del Parlamento che avevano accennato all'insoddisfacente definizione del debito italiano, nel momento in cui si chiede ai cittadini di sottoporsi ad un regime di economia.

Nella Camera Alta avevano criticato l'accordo con l'Italia il visconte Haldane e lord Beauchamps, ai quali rispose energicamente il Lord Cancelliere con la importante assicurazione che, non ostante le concessioni fatte all'Italia, vi è ogni fondamento nella speranza di poter pagare l'America con i proventi delle riparazioni e dei rimborsi degli alleati debitori.

Alla Camera dei Comuni toccò la questione del debito Lloyd George, il quale è stato piuttosto aspro sulle facilitazioni ottenute dall'Italia e piuttosto pessimista sugli effetti che avranno nelle prossime trattative anglo-francesi. L'oratore ha voluto abbracciare con le sue critiche il più vasto campo dell'intera politica dei debiti, reputando che il sistema delle trattative separate abbia nociuto ai creditori e che meglio sarebbe stata una conferenza unica, qualora non fosse stato commesso l'errore iniziale britannico di accordarsi per conto proprio con l'America.

Incoerenza laburista

Altri oratori minori nelle sedute di martedì e ieri furono Morgan-Jones, e Thurtle, il capitano Garro-Jones e qualche altro deputato laburista. Il Primo Ministro si è innanzi tutto difeso dalla accusa che con la propria azione in America quand'era Cancelliere dello Scacchiere, abbia impedito la possibilità di una migliore sistemazione di tutti i debiti europei verso gli Stati Uniti, « poichè — egli ha detto — l'Inghilterra concluse l'accordo di Washington quando già era fallito il suo appello per la cancellazione dei debiti ed era evidente che l'atteggiamento americano non sarebbe mutato per un lunghissimo periodo di anni ». Tale accusa appare quindi anacronistica.

Il Primo Ministro si è meravigliato che i laburisti volessero fare riserve sull'accordo con l'Italia ed ha letto i brani più interessanti dell'intervista a suo tempo concessa alla *Tribuna* di Roma dall'ex Ministro laburista on. Sydney Webb, il quale assicurava il giornale nazional-fascista che dal partito laburista non sarebbe mai criticata qualsiasi sistemazione del debito italiano, per quanto generosamente favorevole all'Italia, avendo sempre sostenuto la tesi della cancellazione di questo debito.

Il sig. Baldwin ha suscitato viva ilarità quando ha detto che egli ha tenuto conto di questa dichiarazione dell'autorevole membro del partito laburista nell'addivenire alla firma del trattato con l'Italia, giudicandolo equo e soddisfacente, avuto riguardo alla capacità di pagamento italiana e al desiderio di mantenere l'amicizia con l'Italia. « In realtà — concluse il Primo Ministro — questo accordo dovrebbe ricevere l'unanime approvazione della Camera ».

Anche queste ultime dichiarazioni furono accolte con un imponente applauso dell'assemblea. Infine il Primo Ministro ha promesso, come informammo ieri, che il Cancelliere dello Scacchiere farà quanto prima ampio riferimento all'accordo con l'Italia, trattando le questioni finanziarie di competenza del suo dicastero, in modo che coloro che sono desiderosi di manifestare la propria opinione in argomento possano farlo adeguatamente.

In attesa dei francesi

Nei circoli parlamentari si assicura che in questa occasione Churchill toccherà anche la questione del debito francese. Nella prossima settimana arriverà a Londra la commissione portoghese che è incaricata di consolidare il debito di guerra di quella nazione. Anche dal dibattito di ieri si trae la impressione che la Camera dei Comuni consideri l'accordo anglo-italiano come un fatto compiuto e che gli sforzi degli oppositori siano ora diretti a dare al Governo buoni argomenti e incitamenti per assumere una posizione di resistenza nei riguardi del debito francese.

Il gruppo liberale ha deciso iersera di presentare un emendamento all'indirizzo di risposta alla Corona, in cui si lamenta che il Governo non dà la necessaria attenzione ai problemi della istruzione pubblica e contempla riforme ed economie che causano preoccupazioni nel pubblico. Il gruppo liberale ha anche deciso di scartare gli altri oggetti di critica indicati ieri, compreso l'accordo italo-britannico, e di limitare la sua opposizione al tema della pubblica istruzione. L'emendamento sarà svolto nel luglio dall'on. Simon, uno dei più autorevoli capi del partito.

Il *Times* commenta la situazione politica, assicurando che il Governo è più forte che non sei mesi fa e che specialmente la fiducia del paese nella persona del Primo Ministro si è assai accresciuta negli ultimi tempi.

L'Italia, i Balcani e il Levante
secondo i liberali inglesi

LONDRA, 4

(M.O.) Qualche giornale liberale insiste sul tema che da qualche tempo attrae una parte della stampa britannica, sulle cosidette mire italiane di espansione nei Balcani e nel Levante. La *Westminster Gazette* dice che il generale Pangalos sarebbe per cadere nella rete di un'intesa italo-greca, tesagli da Roma. Il giornale commenta che la Gran Bretagna non potrebbe rimanere indifferente a questi tentativi italiani di dominazione nei Balcani, che pongono in pericolo la politica di un patto balcanico simile a quello di Locarno.

La ratifica del protocollo di Innsbruck

VARSAVIA, 4

La Camera dei deputati ha approvato in seconda e terza lettura il progetto di ratifica del protocollo di Innsbruck, fra gli Stati successori della monarchia austro-ungarica, circa la liquidazione delle questioni relative al debito della Austria-Ungheria prima della guerra.

Ancora l'incidente franco-vaticano

PARIGI, 4

Il «Quotidien» dice che il Quai d'Orsay» non considera l'incidente della messa consolare di Costantinopoli come chiuso ed esigerà senza dubbio che il delegato apostolico esprima il suo rammarico.

La calma in Portogallo

LISBONA, 4

Due dei capi del movimento rivoluzionario sono prigionieri a bordo di una nave da guerra. La calma è assoluta in tutto il paese. Il capo militare rivoluzionario ha affermato che l'unico obbiettivo del movimento è la costituzione di un governo nazionale che proceda alla revisione della costituzione.

Il valore morale delle provvidenze
a favore degli ufficiali

ROMA 3

« Con viva soddisfazione devesi prendere atto dei miglioramenti economici consentiti ai nostri ufficiali, fiore della stirpe, esempio di ogni sacrificio, di ogni virtù, di ogni disciplina, incarnazione attiva e silenziosa, in ogni epoca, del dovere: costasse il dovere anche la vita ».

Con queste parole si conchiudeva la nostra nota romana di domenica scorsa, nella quale il nostro Direttore ampiamente aveva illustrato l'altissimo valore politico, nazionale ed internazionale, del nuovo ordinamento militare, voluto dall'on. Mussolini, e approvato dalla Camera dei deputati.

Ora conosciamo le proporzioni dei miglioramenti accordati agli ufficiali; sappiamo che il Governo ha stanziato 65 milioni per tale scopo. Ed ora nessuno più di noi ha il diritto d'esprimere la propria profonda soddisfazione per il provvedimento; perchè, fin dagli anni più torbidi dell'antimilitarismo, che osava chiamare « spese improduttive » le spese per l'Esercito e per la Marina; e, più tardi, negli anni della baldoria social-democratica del dopo guerra, quando il governo di Nitti ordinava agli ufficiali di circolare in borghese, « per non provocare » la canea sovversiva; quando agli artefici valorosi della vittoria veniva rinfacciata come una vergogna la loro gloriosa divisa, noi siamo stati difensori fedeli e convinti del nostro Esercito eroico, dei nostri ufficiali meravigliosi. Quand'anco il Governo fascista null'altro avesse fatto per l'Italia, questo solo, di aver ridato uno spirito nuovo di potenza all'Esercito Nazionale, di aver riconosciuto il diritto agli ufficiali di dedicarsi alla loro sacra missione senza preoccupazioni economiche, sarebbe titolo sufficiente di riconoscenza profonda della Nazione per esso. Ma quest'ordine di provvedimenti non può essere staccato dalla grande e complessa opera di ricostruzione e di rivalutazione nazionale, cui si è accinto, con sforzo titanico, il governo di Mussolini. Che se ora il popolo tutto apprende con soddisfazione questo atto di giustizia resa a chi ha la missione sublime di prepararne la difesa e di addestrarne i figli alla guerra, ciò si deve ai tre anni di realistica educazione morale che il Governo fascista ha imposto, con magnifica audacia, con ferrea energia, al popolo stesso.

Così non dubitiamo che tutte le altre categorie di funzionari dipendenti dallo Stato non vorranno cercare, nelle nuove provvidenze economiche per gli ufficiali, un precedente da invocare o un argomento da sfruttare, per ottenere a loro volta aumenti e miglioramenti. Questi sarebbero sistemi d'uno stile, grazie a Dio, passato di moda. E Benito Mussolini ha espresso chiaramente in proposito il suo pensiero: non gli si domandi nulla, perchè direbbe senz'altro no. Il bilancio dello Stato può sopportare un sacrificio per gli ufficiali, che un sacrificio meritano, in riconoscimento di quello che essi hanno sopportato e sopportano per la patria, poichè la grande maggioranza di essi s'è coperta di gloria in guerra. Ma non può essere e non deve essere sfruttato altrimenti.

L'entrata della Germania
nella Società delle Nazioni

BERLINO, 4

(R.C.P.) Si è riunita la giunta parlamentare degli affari esteri ed è stata discussa l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni. Con 18 voti contro 8 è stata accettata la tesi del Ministro degli Esteri, che la Germania entri nella Società delle Nazioni. La discussione di ieri, dopo quella avutasi al Reichstag giorni sono, viene come decisione definitiva. Ora non si tratta che di prendere alcune deliberazioni puramente formali.

La decisione di ieri, che ben può dirsi storica, così suona: « Dopo le dichiarazioni del Ministro degli esteri, la Giunta degli affari esteri non ha sollevato alcuna riserva od obbiezione per opporsi a che il Governo faccia uso della legge del 28 novembre 1925 con la quale lo si autorizza a far partecipare la Germania alla Società delle Nazioni, e passa all'ordine del giorno tralasciando le altre mozioni presentate, le quali o si oppongono all'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni, o sottopongono questa a determinate condizioni ».

Per sabato sono convocati i presidenti dei vari Stati tedeschi per conoscere ufficialmente tale deliberazione e anche per studiare insieme col governo tedesco la formula con la quale la nazione deve chiedere di partecipare al grande consesso.

Dopo questa riunione dei presidenti degli Stati, vi sarà un'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in cui si discuteranno le ultime modalità e si tratterà del momento propizio per compiere il passo storico. Tale riunione del gabinetto sarà presieduta dal Presidente Hindenburg.

La stampa governativa tedesca illustra la necessità che la Germania entri nella Lega delle Nazioni al più presto, compiendo tale passo in modo che già possa essere presente alla grande sessione di marzo. Anche il Ministro Stresemann ha affermato che ritiene opportuno che la nazione sia presente a Ginevra a marzo. Può affermarsi quindi che con grandissima probabilità per quell'epoca la Germania avrà già fatto il suo ingresso nella Società delle Nazioni.

La sfilata degli accusati
nel processo della Banca d. Sconto

ROMA, 4

Dopo breve sospensione la seduta è stata ieri riaperta alle ore 17.30. Il Presidente comunica che il comm. Pogliani ha chiesto di fornire dei chiarimenti su alcuni particolari e, non opponendosi nè il Pubblico Ministero, nè la Parte Civile, il comm. Pogliani dice che da qualche contestazione mossa dal Presidente durante gli interrogatori ha creduto di rilevare che egli giudichi assai diversa la condotta della Banca nel primo periodo della sua vita da quello che poi fu nel periodo successivo. «Questo apprezzamento — soggiunge il comm. Pogliani — e secondo il quale il periodo che segue l'anno 1915 presenta un peggioramento nella situazione della Banca, è in contraddizione con quanto ha affermato la Sezione d'Accusa».

Il sen. Zuppelli a questo punto osserva che il suo non è un apprezzamento, ma una constatazione di fatto limitata soltanto all'azione del Comitato Centrale e del Comitato misto, e si fonda sul rilievo che, mentre nella prima fase di vita della Banca nel Consiglio non si aveva quasi l'unanimità dei voti, più tardi tutti si manifestavano in ogni occasione concordi col consigliere delegato.

Viene poi interrogato l'imputato Galimberti Carlo, il quale afferma di aver ritenuto sicuro il bilancio del 1920. Quanto a determinate operazioni e fidi concessi dalla Sconto ad alcune ditte, non si dice, in grado di poter dare particolari chiarimenti.

Dovrebbe ora procedersi all'interrogatorio del consigliere di amministrazione della Banca di Sconto comm. Mazzanti, ma essendo egli assente per malattia, si dà lettura della deposizione da lui resa davanti alla Commissione istruttoria. Il commend. Mazzanti nega di avere vendute azioni della Sconto alla Banca italo-caucasica; afferma di nulla sapere di particolare circa spese di pubblicità e sovvenzioni ai giornali fatte dall'istituto, come pure circa le sovvenzioni accordate ad alcune ditte.

L'istanza di moratoria

Terminata la lettura della deposizione Mazzanti, viene interrogato l'on. Ludovico Gavazzi, altro consigliere di amministrazione della Banca. Egli prega il Presidente che consenta alla lettura di un documento che è in atti e che ha importanza dopo che sono stati letti documenti gravi e penosi come la requisitoria del P. M., la sentenza della Commissione istruttoria e la sentenza della Sezione d'Accusa.

Il documento è costituito dalla istanza di moratoria diretta il 29 dicembre 1921 al Tribunale di Roma dal Compogliani.

«Questo documento — afferma l'on. Gavazzi — gioverà non soltanto alla difesa del Pogliani, ma anche a quella mia personale». Ottenutane la facoltà, l'on. Gavazzi legge il testo della istanza mettendo in rilievo alcune frasi in essa contenute, quali quelle che la Banca, nella sua azione, ebbe sempre fede nell'ascensione economica del Paese per effetto della vittoria e che da parte sua cercò di contribuirvi accordando il proprio appoggio alle industrie nazionali.

Venendo a parlare della sua posizione alla Sconto, l'on. Gavazzi ricorda di essere entrato nel Consiglio di Amministrazione fin dagli inizi della Banca, a ciò persuaso dal comm. Rappaport. Non potendo egli prestare la dovuta cauzione di 50 mila lire, la sua fu versata, sempre pel tramite del Rappaport, da una società francese, ma non appena gli fu possibile, egli riscattò le azioni liberandosi da un debito che egli pagava. Entrò poi a far parte del Comitato centrale nel 1919.

L'on. Gavazzi lamenta che nella Banca di Sconto il Presidente, il quale necessariamente ha e deve avere un'alta influenza, fosse sempre assente e lamenta altresì che sia mancato un altro dirigente, la cui funzione era contemplata dallo statuto: il direttore centrale capo. Cosicchè il peso di tutte le funzioni è stato addossato al consigliere delegato.

La difesa dei consiglieri

L'on. Gavazzi scagiona se e gli altri consiglieri dall'accusa di essersi disinteressati dell'opera di controllo che loro spettava e, riferendosi al bilancio 1920, dice di ricordare che nella riunione del Comitato alla quale fu presentato il bilancio, il comm. Pogliani dette parecchi chiarimenti ed alcune spiegazioni e fra le altre, circa la questione del Brasile, ebbe a comunicare che questa sede aveva subito una perdita che era stata però riparata.

«Del resto — soggiunge l'on. Gavazzi — il Comitato non ha approvato da solo il bilancio, ma di esso fu fatta la trasmissione al Consiglio che si riunì due ore dopo il comitato e dal Consiglio stesso passò ai sindaci che lo esaminarono e lo approvarono».

Quanto alla sua personale opinione sul bilancio stesso, egli, a traverso una serie di considerazioni e di ragioni che espone all'Alta Corte, si formò la convinzione che fosse sincero e questa convinzione permane tuttora. «Si potrà obiettare — osserva l'on. Gavazzi — il rapido tracollo della Banca, ma esso è dovuto al discredito che si gettò sulla Banca stessa, discredito che determinò il ritiro su larga scala dei depositi che paralizzò l'attività dell'Istituto. Avevamo, è vero, l'immobilizzo Ansaldo, ma a parte che esso era l'effetto dell'opera eminentemente nazionale svolta dalla Banca, tutto lasciava credere che si sarebbe addivenuti ad una rapida sistemazione».

Passando poi alle riserve occulte, il sen. Gavazzi sostiene che tali riserve rappresentano una forma prudenziale che si impone ad ogni organismo e che non è esatto dire si tratta di somme sottratte al fisco in quanto esse ritornano attraverso ai dividendi all'economia della Nazione.

La seduta è tolta alle 19.15.

Salme di prigionieri italiani
giunte a Pola da Batum

POLA, 4

Ieri è giunta la R. N. «Giove» proveniente da Batum e trasportante le salme degli italiani morti in Russia e in Turchia. Essi sono il tenente dei carabinieri Losito Antonio, il fuochista della R. Marina Simoncelli Ugo, il cannoniere Re Vincenzo e il marinaio Pellegrino Domenico. Il Comando militare marittimo dopo lo sbarco delle salme ha provveduto al loro trasporto all'Ospedale della Marina dove è stata preparata la camera ardente. Domani avranno luogo i funerali colla partecipazione di tutte le autorità locali e delle truppe del presidio.

L'autostrada Bologna-Milano
Un voto del Moto Club Parmense

PARMA, 4

Come è noto, in questi giorni Bologna si è fatta centro, nell'interesse dell'Emilia e della Romagna, di una geniale e pratica iniziativa, che è quella della costruzione di un'autostrada emiliano-romagnola, e soprattutto Milano-Bologna. La via Emilia infatti non può più sopportare senza gravissimi inconvenienti il traffico intensificato fino alla congestione e l'apertura di un'autostrada che colleghi Bologna a Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza rappresenta un prezioso sfogo al passaggio delle centinaia di veicoli che giornalmente la percorrono. Accostandosi l'autostrada Milano-Bologna a Salsomaggiore, o eventualmente toccandola, renderebbe più facili le comunicazioni con questa mondiale stazione di cura, aumentandone la importanza. E' intenzione dei promotori di far sboccare l'autostrada Bologna-Milano, dopo Piacenza, nella pianura transpadana, per innestarvi l'autostrada che Milano costruirà per congiungersi a Genova. Così l'autostrada Bologna-Milano raggiungerà l'immenso beneficio di collegarsi a Genova.

Il gruppo promotore si è dato a studiare il progetto con tutta alacrità per condurlo a termine nel più breve tempo possibile ed una speciale commissione è stata incaricata di prendere accordi con le provincie di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza. Data la grande importanza del progetto nei riguardi della nostra città, l'altra sera il Motoclub Parmense, dopo un'interessantissima seduta, ha votato un ordine del giorno col quale si dichiara pronto a contribuire alla sollecita attuazione del progetto, ritenendo che la nuova comunicazione potrà sopperire alle gravi deficienze della attuale strada, che rappresentano un pericolo permanente per la circolazione degli automezzi ed invita altresì tutti gli enti cittadini e provinciali interessati ad aderire all'iniziativa.

La paternità di una menzogna

ROMA, 4

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

A proposito della falsa notizia che la autorità politica italiana avesse estorto con minaccie persino di arresto ai deputati dell'Alto Adige on. barone Sternbach e avv. Tinzl la loro pubblica disapprovazione alla recente campagna dei giornali d'oltre Brennero, un comunicato del 30 gennaio u. s. attribuiva per errore di trasmissione detta notizia al giornale «Reich Post» di Vienna. In realtà la ripetuta notizia già smentita fu diffusa dal giornale «Tiroler Innsbrucker Nachrichten».

Nelle aule giudiziarie

Banchetto sfortunato

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Nel novembre del 1922, all'Augusta presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, l'Amministrazione della Provincia di Venezia, inaugurava, fra il giubilo della popolazione e con cerimonia solennissima, il nuovo ponte sul Piave.

All'Ospite Augusto, S. Donà di Piave, l'industre città martoriata dalla guerra e risorta a nuova vita per la feconda attività dei suoi abitanti, fece un'accoglienza entusiastica; l'Amministrazione Provinciale, per chiudere degnamente le feste, offrì una colazione, di un centinaio di coperti, all'Albergo «Italia».

Di questa colazione s'è parlato ieri in Tribunale Ed è stata ricordata non per lodarla.

L'esercente dell'Albergo scontentò tutti e principalmente l'Amministrazione Provinciale. Si dice che non solo il servizio sia stato deficente, ma anche la quantità e la qualità dei cibi, scadentissime. Un disastro!

L'Amministrazione aveva concluso con l'esercente, Murer Napoleone fu Giovanni di anni 31, da S. Donà, un contratto secondo cui ogni coperto veniva pagato quaranta lire. Se non avesse adempiuto a tutti gli obblighi assunti, il prezzo sarebbe stato ridotto a lire dieci per coperto: una vera penalità. Dopo la colazione servita senza proprietà e decoro al Murer fu negato il pagamento integrale ed applicata la penalità.

L'esercente, toccato nel vivo ovverossia nel portafoglio, protestò, reclamò le 4160 lire che avrebbero compensato le sue fatiche ed essendosi l'Amministrazione Provinciale dimostrata irremovibile, pensò di raggiungere lo stesso il suo scopo, con mezzi non onesti.

Egli difatti inviò due lettere al Segretario Generale della Provincia comm. avv. Settimio Magrini. Nella prima gli prometteva 160 lire di regalo e nella seconda una damigiana di vino raboso fino di gradi undici... se col suo intervento gli avesse fatto riscuotere le quattromila lire invece delle novecento che l'Amministrazione intendeva dargli.

Il comm. Magrini, sdegnato delle proposte dell'imprudente ed ingenuo trattore, sporse denuncia ed il Murer è stato rinviato a giudizio per tentata corruzione di pubblico ufficiale.

Ieri non è comparso. Sembra sia emigrato in America. Forse oltre Oceano la sua arte culinaria avrà più successo!...

Il comm. Magrini ha confermato la denuncia.

Il Tribunale punisce il Murer con tre mesi di reclusione, L. 60 di multa e tre mesi di interdizione dai pubblici uffici, con il condono.

Dif. avv. Zecchini.

Scena da "Gran Via,,

L'11 agosto dell'anno 1923, nelle carceri mandamentali di S. Donà di Piave si svolse una scena che rassomiglia alla famosa «Gran Via». Un arrestato è scappato sotto gli occhi del suo custode; un vecchio di 69 anni che non sarebbe capace di affrontare e vincere i furori dei detenuti. Non tutti i delinquenti sono calmi e non tutti si adattano alla prigionia!

Il custode, Quagliati Domenico fu Cherubino, vigilava quella mattina certo Valeriano Menotti, arrestato per furto e una donna che aveva soppresso il frutto della sua colpa; egli l'ha chiamata... «fanticida». I due si trovavano nel cortile a «prendere «l'aria». Ad un certo momento il Quagliati non vide più nel cortile il ladro: questi aveva semplicemente scalato il muro di cinta e s'era allontanato tranquillo. Fu ripescato dopo cinque giorni, ma il custode denunciato per la sua negligenza.

S'è meravigliato dell'accusa. Secondo lui il responsabile è il capo guardiano Zerbinato Eucherio. E spiega che essendo stato colto da malessere aveva lasciato il cortile per andare a bere una limonata. Lo Zerbinato dunque lo avrebbe sostituito o avrebbe dovuto sostituirlo.

Il capo guardiano però s'è difeso dicendo che il Valeriano scappò mentre il Quagliati lo... custodiva.

E' assolto per amnistia.

Dif. avv. Romaro.

Un proprietario impulsivo

Negli impeti d'ira il settantacinquenne Bovo Leopoldo fu Agostino, residente a Mestre, possidente, perde addirittura il lume della ragione. Allora non sa più dominare i suoi nervi. Il 17 agosto 1923, durante un diverbio vivacissimo con un suo inquilino ridusse a pezzetti inservibili il contratto di locazione.

L'inquilino, il rag. Cunial Giulio, intendeva valersi della clausola, esistente nel contratto, con cui il proprietario non poteva affittare ad estranei alcune stanze della casa. Il Bovo invece le aveva promesse a due coniugi milanesi e di qui la sua collera che sfogò lacerando la carta bollata.

E' stato giudicato appunto per la soppressione volontaria del documento, soppressione che poteva danneggiare il Cunial.

All'udienza il Bovo ha negato di aver avuto questo scopo: perdette la pazienza di fronte al rifiuto del Cunial e non voleva, col suo atto, arrecargli nocumento. Il ragioniere — i dissidi sono ormai scomparsi — ha confermato che il gesto del Bovo è stato impulsivo e improduttivo di conseguenze per lui.

Il Tribunale, però, ha condannato il Bovo a dieci mesi di reclusione col condono.

Dif. avv. Ferrarin.

Il procedimento contro Max Bondi

ROMA, 4

Il *Popolo di Roma* pubblica:

«La riunione dei creditori del fallimento della Banca Max Bondi e C. che doveva aver luogo sabato 30 gennaio, è stata rinviata al 2 marzo perchè il fallimento è stato esteso anche alla Società «La Finanziaria» che aveva sede in Roma e della quale era consigliere delegato lo stesso Max Bondi. Il termine per l'ammissione dei crediti per i creditori della «Finanziaria» è stabilito al 14 febbraio. Il curatore, on. Antonio Scialoia, ha presentato al tribunale un motivato ricorso per chiedere che, a termine dell'art. 704 del codice di commercio, determini la cessazione dei pagamenti almeno a due anni fa, in modo da poter chiedere che siano annullati tutti gli atti compiuti dal fallito in frode ai creditori. Con tale ricorso poi, e anche su questo dovrà presto giudicare il tribunale, il curatore del fallimento della società del giornale l'*Epoca*, ha chiesta la unione all'altro fallimento della Banca Bondi perchè il Bondi è fallito anche in proprio.

«Intanto a termine di legge è stato aperto procedimento penale contro Max Bondi ed è stato spiccato mandato di cattura».

Fin qui il *Popolo di Roma*. Si apprende poi che il curatore del fallimento Bondi, on. Scialoia, ha condotto a termine le trattative con i rappresentanti del comm. Mazziotti Biancinelli, concudendo con essi un accordo che definisce tutti i rapporti creati dal fallimento Bondi con la ditta Mazziotti.

La faccenda della Banca Adriatica

TRIESTE, 4

Martedì presso il locale tribunale commerciale il gruppo finanziario Feiner-Poggi ha presentato una lettera in cui dichiara che rinuncia all'accomodamento coi creditori e si disinteressa della faccenda. La questione della Banca Adriatica torna così in alto mare ed è quindi certo che il tribunale aprirà un regolare procedimento.

La donna stritolata dal treno
è stata prima uccisa dal marito?

VERONA, 4

Abbiamo data notizia del rinvenimento ad un passaggio a livello presso Santa Lucia, di una donna stritolata dal treno. La disgraziata è stata ieri identificata per tale Adelina Barazzia di anni 33 nativa di Londra, già abitante nel Novarese e qui maritata con certo Poletti Adolfo ferroviere alla stazione di Porta Nuova. Alcune circostanze emerse dal sopraluogo giudiziario hanno fatto sorgere l'ipotesi di un delitto; infatti le pianelle che la disgraziata indossava al momento del fatto sono state trovate in un campo alla distanza di 50 metri dalla linea ferroviaria; le calze che indossava il cadavere, malgrado il terreno melmoso, erano pulitissime. Ciò fa ritenere che il cadavere sia stato portato fin sulla linea ferroviaria e posto sul binario. I conoscenti della donna hanno informato l'autorità che fra i due coniugi erano frequentissimi i litigi e che una scena movimentata era avvenuta anche la sera del fatto. Il giudice istruttore, in seguito a tali risultanze, ha fatto arrestare il Poletti, il quale però nega energicamente quanto gli viene addebitato.

Dopo la rapina dell'automobile
Si tratterebbe di simulazione?

PADOVA, 4

Attive indagini sono state fatte in seguito alla denuncia della rocambolesca rapina di un automobile, consumata da uno sconosciuto a danno dello chauffeur Agostino Dal Porto di Padova e di cui abbiamo ampiamente parlato nel numero di lunedì.

Da talune parti si vuole che si tratti di simulazione di reato; giustificando questa tesi col fatto che il Dal Porto avrebbe dovuto pagare in questi giorni la somma di lire 28 mila lire alla Fiat.

I carabinieri di Camposampiero sono andati più innanzi delle chiacchere ed hanno senz'altro denunciato il Dal Porto a piede libero. Il Dal Porto, che si trova a Padova, è stato interrogato anche ieri dai carabinieri della stazione Principale. Egli si mantiene però negativo.

Misterioso attentato ad Altichiero

PADOVA, 4

Contro l'abitazione del cantoniere provinciale Quaglio, dimorante ad Altichiero, un ignoto malvivente sparava ieri sera un colpo di rivoltella. Il proiettile perforava una finestra ed il vetro andava a conficcarsi nel muro della stanza da letto. I carabinieri sono alla ricerca dello sconosciuto sparatore.

L'attività fascista nella Regione

L'assemblea straordinaria
del Fascio di Portogruaro

PORTOGRUARO, 4

(M.P.) Domenica alle 11 nella sala maggiore del nostro Municipio, ha avuto luogo l'assemblea straordinaria della Sezione del P.N.F., retta per poco tempo dall'egr. Commissario avv. Alessandro Brass, che tenne anche la presidenza dell'assemblea stessa, alla quale non potè intervenire, per ragioni multiple del suo ufficio, l'avv. Vilfrido Casellati.

Al tavolo della presidenza, oltre al vicecommissario Sarain, al Cap. Mazzerin, al Commissario del Comune cav. Ettore Duse, sedeva alla destra dell'avv. Brass, l'on. comm. avv. Amedeo Sandrini. Prima di iniziare i lavori, il Commissario Brass si compiacque della moltitudine di fascisti intervenuti all'assemblea. Aprì quindi una breve parentesi per una improvvisata commemorazione della grande scomparsa: la Regina Margherita; e ricordò pure il lutto fascista per la perdita del prezioso sindacalista Edmo Cruciani, per il quale disse di non aver parole bastanti per esaltare la sua attività.

Dà quindi la parola al sig. Sarain, già Segretario Politico della Sezione, per la relazione sull'opera compiuta dal Direttorio dimissionario, eletto l'11 maggio 1925.

In questa relazione breve, quasi schematica, ma completa, il sig. Sarain espose l'opera compiuta nel breve periodo di tempo. Dopo aver brevemente tratteggiata la genesi dell'opera del Direttorio disse che questo volle che i principi ai quali il Fascismo deve ascrivere la sua grande fortuna e potenza, e cioè l'ordine, la disciplina e la gerarchia fossero come furono assolutamente da tutti rispettati.

Le organizzazioni giovanili — disse il sig. Sarain — degli avanguardisti e dei Balilla che, come ben disse il Duce, saranno il vivaio della fede pura ed incontaminata, dal quale il partito deve poter trarre in ogni momento le nuove energie, formarono una delle nostre precise e doverose cure. Non possiamo ancora affermare che lo scopo sia raggiunto, ma il buon seme è gettato, e sono sicuro che il nuovo Direttorio, coltivando quanto è già stato fatto, darà al nostro fascismo il vanto di una organizzazione giovanile semplicemente meravigliosa.

Parlando dell'azione sindacale, si soffermò a ricordare e commemorare Edmo Cruciani, per il quale ebbe elevate parole di lode per la sua indefessa attività al lavoro nel campo sindacale. Disse che il mandamento di quest'opera sindacale è ai primi passi, ma in breve anche questo movimento avrà la sua affermazione per i dirigenti a questo preposti, ed a titolo di onore segnalò il rag. Leone.

Prima di chiudere la relazione politica, richiamò l'assemblea su due fatti salienti: uno costituisce una vera e propria conquista per la dignità del nostro Fascio, e cioè una sede decorosa, dopo lunghe peregrinazioni in ambienti oscuri e ciò mercè l'opera di vera fascista del nostro Commissario cav. Duse; la seconda, l'inizio di una propaganda con un programma che ci riguarda molto da vicino e che potrebbe qualificarsi un tentativo di fascistizzazione dell'ambiente in cui viviamo. E su questo secondo fatto disse che il Direttorio determinò la crisi per le dimissioni della cessata amministrazione comunale, acquistando così il fascismo l'esercizio dei vari poteri, in forma diretta od indiretta. E così ottenne per l'amministrazione del Comune un Commissario di principi e sicura fede fascista.

Il Direttorio ha quindi date le sue dimissioni, quando giunto ad un certo momento ha sentito il bisogno di conoscere il pensiero dell'elemento fascista, sia in merito all'azione svolta, che in quella da svolgere.

Lesse quindi la relazione finanziaria. Il sig. Sarain, che fu attentamente ascoltato, fu alla fine salutato da un poderoso battimani. Il Presidente dell'assemblea chiese se qualcuno voleva la parola prima di continuare i lavori. Fu chiesta solo dall'on. Sandrini, il quale con caldo accento disse di sentirsi altissimamente onorato di appartenere ora al Fascismo. Parlò con simpatia profonda del partito e della incrollabile fede in esso. Si soffermò pure a parlare della simpatica Portogruaro nella quale, disse, ebbe i natali della vita politica. Fu alla fine applaudito lungamente.

Riprese poi la parola l'avv. Brass il quale disse che il Fascio di Portogruaro, nell'accettare la domanda di inscrizione al P.N.F. dell'on. Sandrini, ha fatto un acquisto prezioso. E sull'acquisto prezioso si soffermò ad illustrare le doti del deputato ed i vantaggi che questo potrà portare al paese. Dopo di ciò, per alzata di mano, ed all'unanimità fu rieletto integralmente il Direttorio di prima.

La ricostituzione del Fascio
di Campolongo sul Brenta

CAMPOLONGO, 4

Domenica scorsa, 31 gennaio, il segretario politico di Valstagna, sig. Domenico Conte, assistito dal segretario amministrativo sig. Marco Narciso Turri, ha ricostituita la sezione fascista di questo Comune.

Dopo alate ed augurali parole del Commissario Prefettizio sig. Giovanni Ferrari prese la parola il Segretario politico del Fascio di Valstagna che in rapida sintesi delineò agli intervenuti l'opera svolta dal Fascismo, le sue lotte, le sue vittorie, i suoi intenti, delineando ai nuovi inscritti il dovere di disciplina, di sacrificio, di intelligente intransigenza che deve guidarli per il bene del proprio Comune e della Patria.

Dopo parole di ringraziamento e di incoraggiamento dell'ex sindaco sig. Angelo Vialetto, si procedette all'elezione del direttorio che riuscì così composto: Segretario politico sig. Orlando Giuseppe di Andrea, segretario amministrativo Angelo Zannini di Giovanni; membro del direttorio Mocellin Giovanni di Lorenzo.

Alla fine, per acclamazione, fu deciso di spedire telegrammi a S. E. Benito Mussolini e all'on. Roberto Farinacci.

Il Fascio di Vidor sciolto

TREVISO, 4

Il Commissario Straordinario Gigi Maino comunica: Il Fascio di Vidor è sciolto allo scopo di sistemare definitivamente la situazione politica locale. Nomino Commissario straordinario per la ricostruzione del Fascio il dott. Loris Carreri.

Importante riunione del Direttorio di Schio
Discussione in materia di affitti

SCHIO, 4

L'Ufficio Stampa di questo Fascio comunica: Il Direttorio del Fascio di Schio, riunitosi sotto la presidenza del Segretario Politico la sera del 2 corr., venuto a considerare il momentaneo attuale stato di squilibrio e la crisi di trapasso verso il nuovo regime libero degli affitti, che inevitabilmente ha portato anche a Schio l'ultimo decreto in materia, indotto dal consueto spirito di interessamento verso tutto ciò che può riguardare il benessere della popolazione, di comune accordo con il collega Arnaldo Sala, nella sua veste di Commissario Prefettizio del Comune, ha trattato per la costituzione di un Comitato che verrà eletto immediatamente, fra padroni di casa ed inquilini, il quale agisca come equo elemento moderatore nella risoluzione dei singoli casi che il problema degli affitti verrà presentando. In tal guisa fungerà da freno ad esagerate e non sostenibili esigenze dei proprietari di casa ed a tutela dei diritti degli inquilini su cui si intenda esercitarle, dirimendo le controversie possibili secondo equità e secondo un opportuno senso pratico.

Su proposta del Segretario Politico, si invia un saluto al dott. cav. rag. Alberto Garelli, per la sua nomina a Segretario generale della Federazione Provinciale Fascista di Vicenza.

Viene provveduto per l'emanazione di un ordine obbligante tutti i fascisti a portare il distintivo e la tessera.

Il Direttorio si inoltra quindi nella trattazione di delicatissimi problemi di capitale importanza, ma delibera di soprassedere per ora di comunicarli alla Stampa, perchè formeranno oggetto di una più completa discussione in una prossima seduta.

Il nuovo Direttorio di Corbola

ADRIA, 4

Domenica a Corbola, con l'intervento del cav. Stefani delegato dal Commissario Straordinario della Provincia ebbero luogo le elezioni del Direttorio pel 1926. All'assemblea intervennero 54 su 78 inscritti. Il Segretario uscente sig. Tivelli fece una breve ma pur tuttavia chiara esposizione sull'opera svolta dal Direttorio, quindi lo seguì il segretario amministrativo sig. Gallo Giovanni per la parte finanziaria. Le due relazioni vennero approvate ad unanimità.

Il cav. Stefani prima di addivenire alla nomina del nuovo direttorio, ebbe parole di compiacimento pel modo in cui funzionò la sezione ed ebbe ad esprimere l'augurio anche per l'avvenire invitando i presenti ad elevare un forte alalà per il Fascismo ed i dirigenti provinciali.

Quindi si procedette alla elezione delle cariche, nella quale venne riconfermato ad unanimità il Direttorio uscente e cioè: Tivelli Gino segretario politico, Gallo Giovanni segretario amministrativo, Zangarini Agostino, Piva Giuseppe, Domenicoli Mario, Carlini Costante, a revisori dei conti, Patergnani Libero e Donatelli geometra Emilio.

Prima di sciogliere l'assemblea parlò il sig. Zangarini Massimo che venne applaudito da tutti i presenti e si rinnovarono gli evviva a Mussolini, al Fascio, agli on. Casalini e Bassi.

Al cav. Stefani venne offerto un banchetto dal Direttorio e dalla Giunta Municipale, servito egregiamente dal sig. Tivelli Libero, dove regnò la massima allegria.

Atti del nuovo Direttorio
del Fascio di Treviso

TREVISO, 4

Il nuovo Direttorio del Fascio di Treviso si è recato lunedì a visitare il Commissario Straordinario fascista e il R. Prefetto. Ieri ha tenuto seduta, nella quale ha preso varie disposizioni.

Su proposta del Segretario Politico, ha nominato vice segretario il cav. Vittorio Seussat; segretario amministrativo il sig. Elio Principi; segretario del Direttorio il sig. Giovanni Boroni.

Il Direttorio ha esaminato nel suo complesso l'attività svolta dal fascista Guido Bellio e ne ha decretato l'espulsione per la dignità del Fascismo Trevisano.

Ha nominato il fascista Carlo Biggi ispettore per le sottosezioni di Fiera, San Lazzaro, S. Antonino; e il fascista Guido Feltrin per le sottosezioni di Corti e per quella costituenda di S. Angelo Canizzano.

Federazione Prov. Fascista dell'Industria

TREVISO, 4

Nella sala della Camera di Commercio oggi nel pomeriggio convennero gli industriali della città e della provincia in grande numero chiamati d'intesa coll'Unione commerciale industriale esercenti, alla costituzione dell'Associazione Industriale per la Provincia di Treviso aderente alla Confederazione Gen. Fascista dell'Industria Italiana. Fra i presenti, oltre un centinaio era rappresentante della Federazione Veneta Industriali comm. Fusinato.

Il cav. dott. Albanese rappresentante della Confederazione illustrò ampiamente gli scopi della riunione accennando ai punti principali della legge sulle discipline giuridiche dei rapporti collettivi di lavoro. Gigi Maino Commissario Straordinario del Fascio portò con efficaci parole il saluto della Direzione del Partito Nazionale Fascista ricordando con affettuosa devozione il Primo Lavoratore d'Italia Benito Mussolini e il Capo del Partito Roberto Farinacci; fu applauditissimo.

Dopo animata discussione venne dichiarata costituita la Federazione Provinciale Fascista Industriale approvandone in massima lo statuto. Un Comitato direttivo provvisorio venne poi nominato coll'incarico del primo lavoro necessario al più rapido funzionamento della Federazione.

Assemblea generale del Fascio di Salzano

SALZANO, 4

Domenica 7 corr. alle ore 10 nella sala consigliare, benignamente concessa avrà luogo l'assemblea generale dei soci di questa sezione. Gli oggetti da trattarsi sono: Fondazione e riordinamento amministrativo della Sezione; Nomina del Direttorio e Segretario politico.

Si prega di non mancare. Abbiamo fiducia che il Commissario straordinario avv. Casellati possa intervenire personalmente. Abbiamo già assicurazione dell'intervento del delegato mandamentale.

Un grave scandalo a Berlino
dopo le quattro condanne a morte

BERLINO, 4

Le condanne a morte di martedì al processo politico della Reichswehr nera, stanno sollevando in Germania uno scandalo gravissimo. Come è noto, vennero condannati a morte Benn, Aschenkampf, Stein e Shirrmann. Il primo aveva il grado di sottotenente e gli altri di sergente maggiore. Il tenente barone Senden è stato assolto. Ora la moglie del condannato Stein e la sorella di Shirrmann hanno fatto impressionanti dichiarazioni ai giornali. Le conclusioni delle loro argomentazioni sono queste: che i condannati hanno agito veramente quali soldati incaricati di fucilare il compagno. Essi hanno eseguito con disciplina militare l'ordine dei superiori. Il barone von Senden, lasciato libero, è gravemente indiziato in un drammatico racconto degli avvenimenti riassunto oggi dal «Berliner Tageblatt», secondo il quale von Senden diede ordine al tenente Benn di far sparire il Panier. Il Benn scelse gli uomini e il delitto fu compiuto mentre tutto il reparto militare era in marcia.

Il barone von Senden, dopo il delitto compiuto nel 1923, ebbe frequenti contatti con la polizia che si consigliava con lui per le ricerche. La moglie dello Stein ha narrato di avere scritto personalmente al Presidente Hindenburg e al ministro della giustizia e di aver narrato i fatti. Quando ella annunciò di voler accusare il Senden, il quale come superiore aveva ordinato al marito l'uccisione del Panier, si udì rispondere che era inutile fare un tale passo, dal momento che non avrebbe giovato alla sistemazione giuridica dell'imputato che le stava a cuore. Risulta che lo Stein aveva più volte detto di essere tranquillo con la sua coscienza; egli aveva ripetuto: «Se io non avessi fatto ciò che mi fu ordinato, sarei stato io stesso fucilato».

Disegni ...

Disegni veneziani del Rinascimento

In questi ultimi tempi si è potuto notare un risveglio d'interesse per i disegni dei grandi maestri della pittura. Tale accresciuto interesse, per una manifestazione apparentemente secondaria dell'ingegno dei sommi artisti del pennello, va ascritto in gran parte alla convinzione formatasi negli studiosi d'arte che nel disegno, più che nella pittura, si possa ricordare facilmente il processo di formazione dell'espressione artistica, e l'evoluzione, in progresso o in regresso delle arti figurative. Il dipinto compiuto non vi concede conoscenza dell'elaborazione più o meno faticosa di un'opera, come il disegno fatto per caso, studio o sistematica analisi, il quale vi porta direttamente nello spirito creativo del maestro. Il disegno ci pone insomma in immediato contatto coll'artista, permettendoci di seguirlo, quasi di collaborare con lui stesso dalla prima linea tracciata al compimento della sua espressione visiva. Vorrei quasi confrontare la scienza del conoscitore di disegni con quella del grafologo. Non vi è nell'arte del disegno nulla d'inesprimibile, perchè le forme, i contorni sono analizzabili, sia come segno a sè, individuale, significativo, sia come percezione dell'insieme, e nei disegni si può dire che si trova la personale calligrafia del pittore, come in una pagina di manoscritto d'un poeta o d'un romanziere.

Il disegno ha lo scopo di rendere le forme dell'apparizione esterna del cosmo mediante linee, e due maniere rappresentative sono da considerarsi: quella puramente pittorica e quella del tutto astratta. Il disegno pone alla fervida fantasia un largo compito inventivo e questa può spesso completare il colore nell'immaginazione.

L'inventiva dell'artista, la sua intuizione di renderci più o meno il vero, ci concede di studiare il suo stile, la sua personalità; e con quanto minori mezzi egli ci renda la sua spirituale impressione tanto più sarà pregevole l'opera sua. Però bisogna ben badare a cercar di rendersi conto di quali scopi si fosse prefisso un maestro: chi l'uno adopera la grafica per schizzare l'idea d'un quadro, come Raffaello, l'altro vuole invece con essa darci già un'opera d'arte completa, determinata, come il Durero.

Sfogliando il bel volume del Detlev Hadeln, «La piena rinascenza nell'arte Veneziana» (Venezianische Zeichnungen der Hochrenaissance, editore Paul Cassirer Berlin 1925) molti interessanti esempi grafici ci danno motivo d'osservazione e studio. L'autorevole critico in una breve introduzione, con limpida chiarezza dimostra come la piena rinascenza veneziana abbia l'origine nel Quattrocento. Il disegno con il pennello va sparendo, per lasciar il posto alla sanguigna e al gesso, e quasi certamente Tiziano, fu il primo che tracciò le sue meravigliose idee su carta blu a penna e carbone. La sua tecnica fu ben presto seguita da altri, come Paris Bordone, il Savoldo, il Tintoretto, il Veronese e Bassini.

Il volume, di cui parliamo, s'apre al lettore con una vera primizia, cioè con la riproduzione d'un disegno del più lirico dei pittori veneziani, il Giorgione, il giovane grandissimo artista, morto prematuramente, a soli 32 anni. Rappresenta l'intera figura, vista di schiena, di un giovane di attitudine nobile ed elegante; tiene nella destra, con gran semplicità una spada. Il disegno che si trova nella Galleria degli Uffizi a Firenze, è tracciato su carta bianca a penna, ed è assai deteriorato e macchiato; inoltre da altre mani ne fu rinnovata la parte in luce.

Il nuovo stile si sviluppò con il Giorgione e degenerò più tardi nell'epoca del classicismo, introdottosi a Venezia dalla media Italia, sebbene già prima il Pordenone e il Bordone ne avessero sentito l'influenza.

Recherà meraviglia il vedere come il Hadeln abbia in questo volume inserito 26 disegni del Pordenone; l'autore se ne scusa, a ragione, in considerazione del fatto che questo maestro fu veramente un disegnatore versatile e tecnicamente ragguardevole. Per solito, egli affrescante, con visioni poderose, maschie, predilige grandiosità di composizione e larghezza di segno. Nervoso di temperamento, egli aggruppa le figure in pieno movimento, con cavalli impennati, bandiere svolazzanti; e tutti i suoi gruppi gesticolano, gridano, si contorcono. Però egli sa pur dare a qualche viso muliebre una certa espressione piccante, come in una testa di donna in berretto, che guarda in basso, delle nostre Regie Gallerie, e della quale già nel 1913 Gino Fogolari giustamente sosteneva: «La crederei più vicina al Pordenone che ad ogni artista proposto».

Interessantissimo è anche un disegno eseguito dal Pordenone e riprodotto nel volume, per il concorso del quadro della «Consegna dell'anello al Doge», concorso che fu poi vinto da Paris Bordone. L'originale si trova ora al Louvre e quello del Bordone, che ne trasse il suo capolavoro, dipingendo il famoso quadro che si custodisce nelle Regie Gallerie di Venezia, si può vedere ad Aschaffenburg, ed è assai inferiore come composizione e architettura all'opera magistrale.

Un simile concorso si ripetè per il S. Pietro Martire, nel quale gareggiavano Pordenone, Palma e niente meno che Tiziano. L'ultimo rimase glorioso vincitore, ma pur troppo il suo quadro andò perduto nell'incendio della Cappella del Rosario nella chiesa di Ss. Giovanni e Paolo, nel 1867.

Sfogliando il volume del Hadeln troviamo ancora i ritratti di Lorenzo Lotto, il quale seppe scrutare profondamente negli animi dei suoi modelli; tutti sono colti dal vero, studiati nei particolari, con vivace, pronto spirito; nessuna linea tracciata langue o inutilmente si perde nel vuoto, ma incisivamente caratterizza l'individuo. Altre teste modellate con robustezza del bresciano Savoldo, del Licinio piene di sentimento; scene religiose del Palma Vecchio, con spiritoso segno, e altre leggiadre composizioni offre questo libro. E tutti gli artisti, dei quali raccoglie i disegni, hanno nell'arte segnata un'orma propria, che non può essere confusa, e che anche nella grafica, seppero preservare originalità, schietta e libera.

Il dotto Detlev Hadeln ci promette un altro volume, intorno alla fine della gloriosa rinascenza veneziana. Il libro ora da noi velocemente sfogliato non potrà essere ignorato dagli studiosi d'arte veneta, ma consultato, illuminerà alcune incertezze, alcune controverse questioni e sarà pure d'utilità per uno sguardo generale della nostra piena rinascenza.

L. BROSCH

Una questione di diritto teatrale

PARIGI, 4

(E.L.) Una importante questione di diritto teatrale è stata sottoposta al giudizio del tribunale civile di Parigi. Un direttore di teatro che assume la successione ad una direzione, è tenuto ad esaminare tutti i contratti stipulati fra il suo predecessore e gli autori? O i contratti stessi sono annullati per il cambiamento di direzione

Si tratta nel caso di una duplice azione pendente fra Andrea Pascal, il quale non è altri che il barone Enrico Rotschild, Cora Laparcerie ex direttrice della «Renaissance» e il nuovo direttore di questo teatro, Louis Verneuil.

Nel 1921 Cora Laparcerie si impegnò con un contratto a rappresentare sul suo teatro un'opera di Andrea Pascal. Nel giugno 1923 conformemente al detto contratto, Andrea Pascal chiese per l'ottobre dell'anno successivo una ripresa del suo «Caduceo».

Ora questa ripresa non ebbe luogo. E oggi Andrea Pascal cita Cora Laparcerie per mancata esecuzione del contratto. Cora Laparcerie risponde che essa ha ceduto la direzione a Louis Verneuil e che spetta a questi di eseguire gli impegni assunti dal teste. Al che Louis Verneuil risponde sostenendo di non essere responsabile che dei propri contratti e non di quelli firmati dalla direzione precedente. Di qui la causa.

Una lettera di Farinacci

"La vittoria dell'intransigenza"

Compare ora pei tipi dell'Editore R. Bemporad e F. un libro di Mario Carli sul «Fascismo Intransigente».

In occasione della pubblicazione di questa raccolta di brillanti articoli che riassumono tutta l'ardente vita del giornale «L'Impero» l'on. Farinacci ha scritto al Carli una lettera che è una affermazione singolare del suo pensiero sull'intransigenza fascista e i rapporti fra vecchi e nuovi uomini, fra anziani e reclute dal fascismo.

«Prima che tu licenzi alle stampe il libro, voglio che ti giunga e ti serva di prefazione il mio plauso, che oggi non è solo il plauso del pazzo e dell'ignorante di dopo il delitto Matteotti, ma è il plauso del Partito.

Ti ho conosciuto nella mia Cremona nelle ore tristissime, cioè quando nessuno voleva essere fascista. Da allora ho seguito tutta la tua attività di uomo di fede e di giornalista. Hai sempre avuto un carattere ed una linea.

Nelle ore del trionfo hai preferito rimanere nel silenzio perchè non si dicesse che volevi servirti del Fascismo; ma sei corso sempre in prima linea quando per il partito v'era una battaglia da combattere, delle responsabilità da assumere, dei rancori personali da procacciarsi.

Tu hai saputo valorosamente difendere i nostri gagliardetti insanguinati, la memoria dei nostri morti; i diritti della nostra rivoluzione.

L'Impero», diretto da te e Settimelli fu uno dei rarissimi giornali che dopo il giugno 1924, assieme alla mia adorata creatura «Cremona Nuova», difese il regime senza preoccupazioni di sorta; mentre molti mollavano, noi accentuavamo la nostra intransigenza, mentre molti parlavano di concordia e di rinuncia, noi invocavamo le leggi fascistissime; quelle leggi che oggi sono divenute realtà.

Bene hai fatto a riprodurre i tuoi articoli; essi serviranno a rinfrescare la memoria a tutti coloro che cercano ad arte di dimenticare tutto un passato e che oggi si ammassano alle porte del Partito.

Dobbiamo stabilire una graduazione fascista per tutti. Il marsala non deve essere confuso col vinello».

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

Le studentesse vogliono fumare

Il nome del sindaco e la causa dei pedoni - I diritti invernali dei mariti - "Signore, vorrei andare in carcere,,

NEW YORK, gennaio

Le studentesse americane vogliono fumare. Questa... la strabiliante novella dell'ultim'ora.

— Ma non fumavano di già? — osserverà il lettore.

Già, non fumavano o, per essere più esatti ,non fumavano nei corridoi delle università. E ora vogliono fumare. Lo hanno dichiarato alto e forte in certi loro «meetings». «In nome del diritto, in nome della libertà — hanno detto — vogliamo un po' di fumo».

Benone. Per mio conto, non ho nulla a ridire. Anzi, sto con le studentesse. Del resto, io non sono mai riuscito a capire per qual ragione debba esser permesso di fumare agli uomini e non alle donne; in base a qual processo di raziocinio, in una università mista, non si badi al fumo degli studenti ma si trovi irritante — e quindi lo si proibisca — il fumo delle studentesse. Se il fumo dà noia, non pare a voi che dovrebbe dar noia indipendentemente dalla bocca che lo sbuffa? Se il fumo fa male ,non dovrebbe forse far male a ogni essere umano che n'usi e abusi? Perchè prendersela allora con le donne e obbligarle al tempo stesso a respirare il fumo degli uomini?

Verità lapalissiane, queste; eppure sino a ieri non erano ancora entrate nel cervello delle autorità scolastiche dell'università del Maryland, le quali, avendo recentemente sorpreso una studentessa a fumare, l'avevano «tout court» espulsa. Apriti cielo! Le compagne si son subito appellate alle corti statali — diritti costituzionali, signori! — così che le autorità universitarie hanno dovuto «bon grè mal grè» riammettere ai corsi le reietta.

Naturalmente, ora, non solo si fuma nell'università del Maryland, ma un po dovunque. Gli è che, a una a una, tutte le varie università hanno ceduto. Ha capitolato persino quella roccaforte di tutti i convenzionalismi ch'è Bryn Mawr. Il suo rettore magnifico s'è scusato col dire che ogni sforzo per applicare la legge era andato fallito, essendosi infranto contro la resistenza studentesca e, poichè «una democrazia non può mantenere una legge che non ha il solido sostegno d'una pubblica opinione intelligente» ,non restava che mandarla in soffitta (la legge, si capisce).

Intanto i catoni indigeni si turano naso e occhi. Poveretti! Ma perchè non vogliono capire che la ragazza odierna ha bisogno assoluto di mescolare il tabacco alla cipria? Facciano dunque buon viso alla novità e s'augurino solo che questa benedetta ragazza si contenti della sigaretta e non s'innamori dei toscani...

* * *

La metropoli ha da una settimana a questa parte il suo nuovo sindaco. E' l'on. James J. Walker.

Il nome — commentano i giornali — èi di buon augurio. (Walker in inglese significa «camminatore»). Speriamo allora — aggiungono — che prenda a cuore — almeno lui — la causa dei pedoni.

Inutile dirvi che con i giornali lo sperano — e come! — i poveri pedoni newyorkesi. ià, perchè a New York la confusione del traffico è ormai diventata quanto di più spaventoso voi potete imaginare.

Si penserebbe che le vie d'una città dovessero servire alla circolazione dei cittadini e dei loro veicoli; questo certo si verifica nelle cento città de «il bel paese», ma non qui a New York. Le vie newyorkesi — vedete — come non servono alla circolazione dei cittadini, non servono neppure a quella delle automobili. Sono, infatti ,così affollate di pedoni che questi non possono più camminare, e sono così affollate d'automobili che questo non possono più marciare. Naturalmente, la gente strilla e se la prende col «commissioner» per il traffico. — Che fa costui — dice la gente.

Che fa il povero «commissioner»? Ha speso persino del suo — l'anno scorso soltanto, la... miseria di 50.000 dollari! — per introdurre riforme di sua invenzione destinate a facilitare il traffico automobilistico, e — ciò nonostante — se non stiamo peggio di prima è quasi lì.

Scrivono i giornali e dice la gente: Indubbiamente il «jam» del traffico metropolitano non può essere eliminato soltanto con regolamenti del traffico. Ci vuole qualche cosa di più radicale.

D'accordo. Ma che cosa può essere quest'innovazione più radicale? Ed eccoci alla fioritura delle proposte. Le quali, però, pare che siano destinate ad andare a picco, perchè tutte — o quasi tutte — cozzano contro un ostacolo insuperabile: il costo. Tuttavia ve ne son due che potrebbero — secondo i più — essere prese in considerazione. Prima: la costruzione d'una soprastrada lungo le vie più frequentate. Seconda: la costruzione nei crocicchi più affollati di passerelle o «tunnels» per i pedoni

Una moglie ha l'assoluto dovere d'accogliere in letto il marito durante le rigide notti invernali?

Questo il piccante quesito che giorni fa ha dovuto risolvere il giudice Silverman della «Night Court». Il magistrato ha espresso con molta disinvoltura il suo pensiero in proposito, sentenziando — come rappresentante della legge — che «un marito ha il pieno diritto di stare a letto con la moglie durante le rigide notti invernali».

Ottimamente. Su questo punto non c'è cittadino d'America che non sia pienamente d'accordo, considerando anche l'attuale crisi del carbone. Il bravo giudice, però, non ha detto se un marito possa usufruire dello stesso diritto durante le notti, per esempio, d'agosto o d'altri mesi in cui il caldo diventa equatoriale. Ma questo, in verità, non importava nulla a certo Giorgio Tick, il quale, sere or sono, cioè, al principio di certi venti frizzanti annunciatori di sicura neve, aveva cercato nel comodo letto matrimoniale un po' di ristoro alle sue membra intirizzite. Si fa quel che si può, non è vero? Ma la moglie, offesa al pensiero di dover funzionare da calorifero, spense risolutamente ogni impulso di tenerezza e accese invece tutti i fornelli della sua ira, sotto i quali il freddoloso marito si rannicchiava alla meglio senza osare la minima protesta. Nonostante, però, questa sua serifica e rassegnata calma, dopo poco perdette lo stesso la posizione e l'equilibrio, poichè le gambe della moglie lo mandarono a ruzzolare in mezzo alla camera.

Questo Tick dev'essere freddo di natura. Infatti, quella notte, senza più disturbare la moglie, s'accomodò alla meglio — per terra — un lettucciuolo e vi s'adagiò su. La mattina — si capisce — era gelato. Incominciò allora a riscaldarsi, prima arrabbiandosi con se stesso, e poi prendendo a pugni la moglie. Ne derivò l'arresto e la relativa comparsa davanti al magistrato Silverman, al quale — come sapete — dobbiamo ora la riconferma d'un diritto mai discusso e mai reclamato finchè si hanno nel sangue altri calori. Poichè bisogna sapere che i coniugi Tick sposarono... 40 anni or sono.

* * *

L'agente di polizia John o' Hare era di ronda in Broadway quando nella strada 44 si vide avvicinare da un giovane elegantemente vestito che, mettendogli la mano sulla spalla, gli disse:

— Signore, vorrei andare in carcere.

— Ebbene — fece O' Hare — seguitemi!

E lo condusse davanti al giudice Silverman (quello stesso di cui sopra), a cui il giovanotto disse di chiamarsi James Murphy e di voler andare in prigione.

— Ma perchè — domandò il magistrato — volete essere inviato al carcere?

— Per via di papà Noè — rispose il giovanotto. — Cioè ,per quella benedetta bevanda di sua invenzione. Non m'è possibile astenermene. Una volta, mandavo giù 9 bicchieri — uno dietro l'altro — senza batter ciglio; ora invece ho il tremito al primo bicchiere e al secondo sono addirittura «knock-out». Così che bisogna che mi metta nell'assoluta impossibilità di bere. Mandatemi dunque in prigione, ve ne prego.

La cronaca non dice se James Murphy sia stato accontentato. Ma può darsi.

VIRGINIO RONCI

La carriera della "diva fatale,,

NEW YORK, 4

La morte di Barbara La Marr, la celebre «star» americana, conosciuta sotto il nome di «Beautiful Barbara», ha prodotto profonda impressione. La Marr era conosciuta come una delle più belle attrici cinematografiche americane, ed ella amava rappresentare quelle parti in cui la plasticità del corpo femminile, il trascolorare dello sguardo, le armoniose movenze possono avere un maggior rilievo. Effettivamente ella dava prova di una emotività che non è caratteristica delle «star» americane, incline piuttosto alla vivacità comica. Ma Barbara La Marr spiegava queste sue qualità col fatto che ella aveva nelle vene un pò di sangue latino, sembra per parte di madre. Ultimamente i pubblici d'Italia avevano ammirato Barbara La Marr in un film intitolato: «Falena bianca». Ella aveva monopolizzato ormai il ruolo di «donna fatale».

La sua carriera ebbe inizi spinosi. Qualche anno fa la Marr era ancora una piccola comparsa e non guadagnava più di cinque dollari al giorno. Ma in tre anni, per una di quelle misteriose «poussèe» che sfuggono all'indagine, ella divenne una diva da 2500 dollari la settimana.

Crisi nell' Ateneo fiorentino

FIRENZE, 4

La crisetta universitaria, con le dimissioni del Rettore, pare che debba estendersi ad alcuni funzionari della Amministrazione dell'Ateneo. Intanto corrono svariate voci sul probabile successore del prof. Chiarucci. Come è noto, i rettori delle Università sono di nomina ministeriale ed è quindi dal Ministro Fedele che deve essere nominato il nuovo rettore. Fra i nomi più probabili si fanno quelli del sen. Gabbi, del prof. Burci nonchè quello del prof. Brunetti. Tutti e tre questi professori sono di provata fede fascista

La magnifica villa della Farnesina sede dell'Accademia d'Italia?

ROMA, 4

Quando fu annunziata l'istituzione dell'Accademia d'Italia, si accennò a Palazzo Giustiniani come sede della futura Accademia e in un primo tempo questa fu anche la intenzione del Governo. Ma in seguito si è rilevata la necessità di assegnare agli usi del Senato Palazzo Giustiniani, che per la sua vicinanza a Palazzo Madama è il più adatto a compensare quest'ultimo della perdita di locali che dovrà subire per la demolizione di un'ala, stabilita dal piano regolatore. Un cavalcavia che unirà i due edifici, permetterà al Senato di trasferire a Palazzo Giustiniani la biblioteca e alcuni uffici.

La necessità di utilizzare il Palazzo Giustiniani in altro modo lascia quindi aperta la questione di una sede artisticamente e storicamente degna della Accademia d'Italia. Ora si affaccia di nuovo in questi giorni la questione importantissima di un provvedimento governativo che venga a definire la situazione di uno dei più begli edifici della Roma del Rinascimento: la villa della Farnesina, alla Lungara.

La Farnesina è tuttora proprietà di privati: è una graziosa costruzione del più bel rinascimento, architettata da Baldassarre Peruzzi nel 1509 per Agostino Chigi da Siena. L'atrio, originariamente aperto, ora chiuso da una invetriata, ha la sua volta e le sue lunette decorate dalle celebri pitture eseguite su cartoni di Raffaello, rappresentanti la favola di Psiche. Di sua mano Raffaello dipinse solo la figura di Amore che addita Psiche alle tre Grazie. Il restauro che vi fece Carlo Marotta ha ridotto le pitture in malo modo.

Nella seconda sala invece la celebre Galatea dipinta nel 1514 da Raffaello è assai bene conservata: è una splendida composizione, una delle più originali pitture raffaellesche, per quanto certi pittori moderni l'abbiano, chissà perchè, quasi dispregiata. Il meraviglioso soffitto di questa sala è opera dello stesso Peruzzi, che vi rappresentò il firmamento.

Tra critico e direttore di teatro

Una vertenza appianata

PARIGI, 4

Rouchè, direttore dell'Opèra, e Mornold, critico musicale della «Lecture de France», tra i quali alcuni giorni fa era avvenuto un violento alterco, non si incontreranno sul terreno.

I padrini, nel processo verbale, hanno giudicato i fatti anteriori all'incidente non di natura tale da arrecare offesa all'onore dell'uno o dell'altro e che la versione data dai giornali della vertenza, non è conforme alla verità.

Spigolature

Le rapide fortune di Montecarlo hanno fatto germogliare nella mente dei governanti turchi una geniale concezione. Se il Principato di Monaco riesce così bene a pelare i turisti, perchè non dovrebbe riuscirci anche Stambul, posta dalla natura in incantevole posizione, centro di attrattiva per gli stranieri di tutto il mondo? Detto fatto. Una Compagnia straniera ha proposto al Governo turco di prendere in affitto l'antico palazzo di Yldiz, sul Bosforo, per trasformarlo in Casino, con sale da giuoco. A quel che sembra, la proposta è stata subito accettata, ed è già pronto il progetto di legge, che sarà presentato al Parlamento di Angora, per regolare il regime dei giochi d'azzardo. Il palazzo di Yldiz sta dunque per essere addobbato in maniera sontuosa e magnifica, che sta per fare una terribile concorrenza a Montecarlo, sta per raccogliere nelle sue sale addobbate con lusso orientale una strana e interessante mescolanza di razze e di religioni, di donne perdute e di «viveurs» rovinati, che sta per assistere a melanconici suicidi, a patetici abbandoni di amanti rimasti senza quattrini, a partenze alla chetichella in terza classe col biglietto fornito dai dirigenti del Casino da gioco, sarà scritto a lettere d'oro, come ammonimento ai turchi, quasi per lanciare una manata di disprezzo sui frequentatori: «Qui si pelano soltanto i signori stranieri». Giacchè, con musulmana saggezza, lo Stato turco non può permettere ai suoi sudditi di essere — nota il «Piccolo della Sera» — come gli stranieri; quindi ai concittadini di Kemal pascià sarà rigorosamente vietato l'accesso nelle sale da gioco.

* * *

E' accaduto in questi giorni a «Bianca Maria» — con questi nomi si firma una ignota scrittrice nel «Marzocco» — sfogliando un album o, come volete, un catalogo, dell'Esposizione di Belle Arti tenuta a Milano l'anno 1855. Naturalmente in questo volumone abbondano candore e ingenuità. Uno scrittore, il Cajmi, vi si scandalizza, ad esempio, di un quadretto nel quale una fanciulla dalla scollatura un po' pronunziata, lascia cadere con espressione impassibile e gesto non curante una lettera dalla finestra. «Che voglio bene sperare — egli dice — che le tradizioni di moralità e di femminili continenze non esser cadute così basse, da considerare senza dolore il momento in cui una donna affida ad un freddo testimone il segreto del suo cuore, e senza meno il lascia cader giù da una finestra». E poi lo scrittore avrebbe voluto che quella fanciulla fosse stata almeno coperta con una «casalinga mantelletta, talchè appena appena si potessero scorgere gli occhi, spia dell'anima. Povero signor Cajmi! Se egli si riaffacciasse oggi per un momento sulla scena del mondo, altro che «mantellette casalinghe» invocherebbe! E con tanta libertà e tanti fili telegrafici e telefonici a disposizione, il gesto della fanciulla che lasciasse cadere la letterina dalla finestra gli parrebbe di un candore così commovente da chiedersi a quale «costumatissima» famiglia appartenga quella deliziosa ingenua.

* * *

Tutte le gemme derivanti dal minerale detto «corindone» — eccettuato lo zaffiro — portano l'epiteto di «orientale»: ciò è dovuto alla necessità di distinguere tali gemme dalle numerose pietre omonime, aventi ugual colore, ma formate da altri minerali di pregio diverso e talora minore. Vediamone qualcuna delle più note, incominciando da quelle la cui denominazione è più appropriata. «Smeraldo» ed «acquamarina» sono chiamate rispettivamente la varietà verde e quella bleu chiaro e verde bluastro del «berillo», minerale che vanta altre varietà nobili, pure usate come gemme (berillo aureo, acquamarincrisolito), mentre il vero «ametista» è dato dalla varietà violetta del «quarzo», ed il «giacinto», da quella rossa o rosso arancio dello «zircone» o giargone (minerale del quale esistono anche varietà pregevoli incolori, oppure brune, gialle o verdastre). Il «rubino» propriamente detto (rubino spinello) è la varietà rosso vivo della «spinello», minerale che fornisce anche il «rubino balascio», meno pregiato, di color rosa-violaceo. Ed infine il vero «topazio» è un silicato di alluminio: esso può anche presentare una varietà incolora («goccia d'acqua») che viene talora fatta passare per diamante. E' interessante — notano «Le Vie d'Italia» — che la varietà di topazio di colore giallo-marsala, se viene sottoposta ad un prudente arroventamento diventa di un bel colore rosso-vino, e costituisce il cosidetto «topazio bruciato».

* * *

Ricorre il centenario del principe dei cuochi, che fu anche un uomo rappresentativo della letteratura gastronomica: il francese Brillat-Savarin. Il «Figaro» ne rievoca i più celebri aforismi. Eccoli: «Gli animali si pascono. L'uomo mangia. L'uomo di spirito, solo sa mangiare». «Il destino delle Nazioni dipende dal modo col quale si nutrono». «Dimmi che cosa mangi e ti dirò chi sei». «Il piacere della tavola è di tutte le età, di tutte le condizioni, di tutti i paesi e di tutti i giorni. Può associarsi a tutti gli altri piaceri, e rimane ultimo a consolarci della loro perdita». «La tavola è il solo posto nel quale non ci si annoia mai durante la prima ora». «La scoperta di un nuovo piatto fa più la felicità del genere umano che la scoperta d'una stella». «Coloro che fanno indigestioni o s'ubbriacano, non sanno nè bere nè mangiare». «L'ordine dei commestibili va dai più sostanziosi ai più leggeri». «L'ordine dei vini è dai più temperati ai più alcoolici e ai più profumati». «Un «dessert» senza formaggio è come una bella donna alla quale manchi un occhio». «Cuochi si diventa, ma rosticceri si nasce». «La qualità più indispensabile d'un cuoco è la puntualità: tale dev'essere quella del convitato». «Attendere troppo a lungo un invitato ritardatario, è una mancanza di riguardo per tutti coloro che sono presenti». «Invitare qualcuno a pranzo è prendere l'incarico della sua felicità durante il tempo in cui egli rimane sotto il nostro tetto».

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire **475.000** si trovano già depositati nelle **Casse della Banca Commerciale Italiana in Roma.**

L'estrazione dei numeri di questa Grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di **Venerdì 26 febbraio 1926.**

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto una rilevante somma che può essere anche maggiore di **Lire 200.000**, si compie in pari tempo un'opera buona e caritatevole, essendo il ricavato della Tombola a favore esclusivo dell'«Erigendo Ospedale «Costanza Garibaldi» in Riofreddo (Roma).

Le cartelle e le vere Buste della Fortuna sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola suddetta, e presso la «Commissione Esecutiva in Roma - Piazza del Gesù, 48.

CRONACA DI VENEZIA

Il commercio girovago e il problema del latte

Concordo su quanto ha scritto la «Gazzetta» contro la progettata istituzione dei nuovi mercati rionali, per le ragioni di tradizione e di comodità della nostra Venezia ed approvo la sua difesa del commercio girovago, fatta una sola riserva che chiarirò più innanzi. Anche ridotto alle più modeste proporzioni indicate poi dal R. Commissario, il progetto dei mercati non è «veneziano», cioè non corrisponde alle caratteristiche particolari locali e deve essere quindi abbandonato. Non sarebbe nè giusto, nè cortese se ce la pigliassimo col comm. Fornaciari che è un arguto spirito toscano di grande pratica amministrativa, e di tatto squisito, ma certi problemi egli non può risolverli senza l'aiuto dell'opinione pubblica.

Il problema del commercio girovago è uno di questi, delicato e complesso, onde quelli che sembrano gravi inconvenienti da togliere o pericoli da eliminare costituiscono invece per noi veneziani una simpatica caratteristica cittadina che vogliamo conservare poichè essa è anche una comodità per i cittadini come esuberantemente ha dimostrato la «Gazzetta» nel primo articolo.

Con questo non intendiamo essere catalogati nell'elenco dei fossili da museo, nè crediamo di meritare l'accusa di poco «dinamismo». Siamo tanto «dinamici» che contro l'opinione di cari amici, combattiamo da un trentennio per una nuova comunicazione tra Venezia e la terraferma, convinti che essa nulla toglierebbe al carattere della città unica al mondo, problema che ora, inerente col marittimo, è il massimo ed urgente da risolvere: ma non arriviamo proprio a comprendere quale bisogno urgente e grave ci spinga a mutare aspetti ed abitudini caratteristiche veneziane istituendo nuovi mercati rionali e sopprimendo o quasi, il commercio girovago.

L'utile del commercio girovago

Gli attuali girovaghi non sono che un residuo di quello che erano in passato, e che ricordano i molti vecchi e noi stessi non più giovani, e le note grida dei venditori ambulanti che risuonano ancora nelle calli e rompono talvolta il silenzio dei canali non sono che l'eco smorzata delle più varie e più frequenti di un tempo. Cacciati da nuove organizzazioni commerciali e da una economia pubblica e privata sempre meno patriarcale molti venditori e mestieri girovaghi, sono scomparsi, altri declinano visibilmente, ma non c'è una forte ragione che contrasti seriamente colle nostre nostalgie di veneziani un po' legittimamente bigotti, per affrettare la fine di quelli che stanno morendo o peggio stroncare gli altri che non hanno alcuna voglia di morire. Tanto più che, come ha dimostrato l'amico comm. Cavalieri in una recente intervista, il commercio girovago, a parte le tradizione e la comodità, ha ancora una sua importante ragione di essere nella economia degli scambi al minuto.

Lasciamo dunque che viva, limitandoci ad eliminare gli abusi e gli sconci, ed a regolano il funzionamento. Se prosperano a Parigi, la più moderna e raffinata metropoli europea, la loro esistenza è, parmi compatibile con le aspirazioni di Venezia del ventesimo secolo che pone in atto la sua mèta marittima commerciale, ma non intende con ciò di mutare la sua personalità, il suo volto tradizionale tanto più che questo non è affatto necessario perchè possa slanciarsi agli alti voli cui di buon diritto aspira.

Nella Venezia del quattrocento e del cinquecento, cioè nel massimo fiorire delle attività politiche e commerciali, le voci dei mercanti girovaghi non echeggiavano esse forse in ogni strada, pur battendo nel cuore di Rialto la più fervida vita che esistesse allora in Europa?

Le grida che non risuonano più

In un libretto pubblicato per nozze or fa quarantacinque anni, ma scritto parecchio innanzi, il mio avo materno Francesco Fapanni, il cui nome non è ignoto agli eruditi ed agli studiosi di memorie veneziane, parlando dei rumori e delle grida caratteristiche della nostra città rievocava felicemente le voci dei girovaghi. E' una pagina vivida di color locale, ora in parte attenuato, che merita di essere riprodotta:

«Altisonante è la voce dei venditori girovaghi: essa dee giungere ai sommi piani delle case fra le anguste muraglie delle vie. Scendono dall'Alpi Bellunesi i montanari offrendo a tutta gola l'opera di «spazzacamini», di «taglia legne», di «consa careghe». Donnicciuole di Burano, grime e povere in canna, gridavano più d'oggidì con prolungata cadenza: «chi ha roba vechia, done, scarpe rote, capei vechi». Altri straccioni che vorrebbero essere iniziati nella veterinaria e nelle arti di assetto, si sgolano annunciando l'opera loro: «castra gati, giusta foli, governa piati». Oltre che udirli è bello anche veder costoro: per lo più snasati, zoppicanti, sorignati. Stracci, ferro vecchio, vetri rotti, sono da altri cenciosi raccolti: gridan essi: «Strazze, ferrut». Da Chioggia colla corta pipa fra labbri vengono gli incettatori delle spazzature: «sconzze», e dai villaggi del Mestrino approdano i contadini, offrendo scope e cartocci per sacconi. Poveri pescatori con un canestrino gridano: «anguele per i gati» ed il buon micio, udendo alla solita ora la nota voce, miagola, dimena la coda, e si rivolge alla provvida fantesca.

«Ricordiamo appena lo sgolarsi d'alcuno all'annunziare la propria merce. Qua odi i luridi venditori col catino in testa ripieno di bollenti camangiari; là nell'estate t'introna l'orecchio quel dall'acqua fresca o dalle bibite gelate. E poi spacciatori girovaghi di cordelle, di refe, di pezzuole, di fiammiferi e d'ogni fondaccio di robe avarite, mosse allo stralcio, ite in disuso. Passando per Rialto e per le Mercerie si hanno continuamente le orecchie intronate.

«E chi non ha posto mente all'eloquenza del popolo veneziano. Talvolta la merce è qualificata con vero laconismo: «Co bei!» grida un toso correndo e spacciando i numeri, appena estratti, del lotto. «De bogio!» esclama un omaccione offrendo marroni arrostiti.»

Ed il Fapanni continua con altre gustose penellate che non riproduco perchè ci condurrebbero troppo lontano dal nostro argomento.

Lasciamo dunque indisturbati i girovaghi e respingiamo come inopportuno il progetto dei mercati rionali, fatta eccezione per quello del quartiere di S. Elena a favore del quale militano ragioni plausibili che non espongo perchè si intuiscono.

Riformare il commercio del latte

Ma anche per i girovaghi, come accennai in principio, devo fare una riserva, e precisamente per i venditori di latte. Qui veramente ci vuole una riforma e credo debba essere radicale. Sono anche este le «done del late» una caratteristica di Venezia, ma l'igiene, la necessità di dare alla popolazione, specie ai bambini ed ai vecchi del latte puro, sano, non battezzato, nè, peggio, inquinato da sostanze eterogenee, veramente nutritivo, fa passare in seconda linea qualunque considerazione che non sia quella della salute pubblica. E' proprio il caso di dire «salus publica, suprema lex esto». Non so precisamente quanti siano i venditori maschi e femmine di latte che da Malcontenta, Moranzano, Marghera, Chirignago, Mestre, Carpenedo, Favaro, Campalto calano ogni giorno a Venezia nelle ore antelucane, ma probabilmente sono più di un centinaio: ma è certo che tutti o quasi hanno sfilato non una ma parecchie volte, davanti al pretore imputati di anacquamento. Ed è certo anche che la lotta che dura da lunghi anni tra gli agenti dell'Igiene Municipale ed i lattivendoli non ha tregua, ma approda a scarsissimi risultati.

Anacquamenti, contravvenzioni, processi, multe, detenzione, sospensione della licenza, e poi nuovi anacquamenti, nuove contravvenzioni, nuovi processi, e la storia continua all'infinito, come quella del cane che su se stesso gira per afferrarsi la coda e non riesce mai ad afferrarla.

Bisogna uscire da questa specie di circolo vizioso e poichè col sistema attuale dei lattivendoli girovaghi, che pure presenta le sue comodità, per il pubblico, la chimica e la legge si dimostrano impotenti e chi ne soffre gravemente è l'igiene, è da affrontare in pieno il problema e proibire il commercio girovago del latte «così come è fatto ora».

Per una cooperativa di lattivendoli

Immagino gli strilli ed il florilegio vocale delle «done del latè» e dei loro padri, mariti e fratelli, ma non intendo punto di sopprimere una numerosa classe di esercenti che a guadagnarsi la vita affronta disagi e fatiche, e che insieme ai produttori cui è direttamente legata, rappresenta un interesse cospicuo. Sopprimere il loro commercio «così come ora si svolge» non significa punto togliere ai lattivendoli la possibilità di un onesto guadagno, nè recare un grave turbamento ad una importante branchia dell'economia zootecnica intensificatasi nella terraferma intorno a Venezia e chè penetra nel suo retroterra per circa una ventina di chilometri, nè privare Venezia d'un alimento essenziale. Che anzi vogliamo che tutto questo continui e si accresca, ma mutato nei riguardi delle esigenze igieniche impellenti e della onestà commerciale finora troppo spessa dimenticata. Credo che si potrà arrivare a risolvere a Venezia il problema del latte che si sta per risolvere a Milano, e che da noi presenta lati e difficoltà singolari, «sostituendo alla disgregazione individualistica del commercio minuto, l'unione dei piccoli venditori», contrapponendo al singolo, male attrezzato, mancante d'ogni senso di responsabilità, difficilmente o vanamente controllabile, un organismo munito dell'attrezzatura e dei capitali necessari, diretto da tecnici, collaboratore e non nemico del l'Ufficio di Igiene municipale. La cooperazione che ci ha fatto assistere dopo la guerra a tanti disastri, perchè non potrebbe dare ottimi risultati applicata al commercio del latte, materia regolabile dal diritto pubblico e quindi soggetta ad un'alea minore?

L'egregio sig. Gori, attivissimo segretario mandamentale dei Sindacati fascisti di Mestre ha riunito giorni sono a Carpenedo circa 300 lattivendoli della zona allarmati dalle voci di minacciata soppressione del loro commercio girovago. Prende egli l'iniziativa di organizzare i lattivendoli ai fini della vendita a Venezia, studiando il problema coll'Ufficio di Igiene.

La Commissione e l'Ispettorato zootecnico della Provincia di Venezia cui ho l'onore di presiedere, e che sanno occupandosi del problema del latte a S. Donà (che in quella zona si pone però su base diversa) daranno ben volentieri il contributo della loro esperienza. E non mancherà certo l'appoggio della Federazione Provinciale fascista.

Il problema così dal lato igienico che economico, così dal punto di vista di Venezia che da quello della terraferma è tale che alla sua soluzione completa con rapidità fascista devono unirsi tutti gli sforzi delle autorità, degli interessati e dei competenti.

CARLO COMBI

La stufa tra i violini

Presso lo stabilimento musicale Barera gestito dal sig. Enrico Romanati a San Marco al N. 4779, ieri alle 14 una stufa a petrolio posta in una stanza contenente vari strumenti musicali, anche di valore, sprigionava improvvisamente fiamme e fuoco.

Un cliente gettava subito sopra la stufa una coperta ch'era sotto mano, quindi il sig. Romanati, per evitare guai maggiori di quelli già sofferti, poichè varie chitarre mandolini, violini sono stati rovinati dalla fiammata, gettava la stufa nella calle sottostante, perchè bruciasse lì a piacer suo.

Il danno supera le mille lire

Isolatori fulminati in laguna

Iersera cinque minuti prima delle 19, un'alta fiammata solcava il cielo di Venezia illuminando gran tratto della laguna verso Campalto. Contemporaneamente veniva a mancare la corrente elettrica. La fiammata era stata causata dal fatto che alcuni isolatori della corrente di 30 mila cavalli, fra Campalto e Venezia, si erano fulminati. Il guasto è stato però subito riparato e in meno di cinque minuti la corrente fu ridata a tutta la città.

Il Conte Volpi socio onorario dell'Ateneo Veneto

Nell'assemblea generale del 31 gennaio u. s. su proposta della Presidenza i soci dell'Ateneo Veneto acclamavano socio onorario il Conte Volpi di Misurata.

Alla comunicazione della nomina, il Ministro delle Finanze rispondeva ieri col seguente telegramma diretto al Senatore Giordano Presidente:

«Altamente lusingato per l'onore che soci Ateneo Veneto hanno voluto tributarmi acclamandomi socio onorario, vivamente ringrazio e prego Lei volersi rendere interprete miei sentimenti vivissimi presso Assemblea».

S. E. il Co. Volpi ha risposto con lusinghiere espressioni di ringraziamento agli omaggi rivoltigli dal comm. dr. Giuseppe Palumbo presidente della Commissione Reale per la Straordinaria amministrazione della Provincia, dal comm. dr. Pietro Spandri presidente della Congregazione di Carità e dalla Reggenza della Canottieri Querini.

Una messa del Patriarca nella chiesa di S. Biagio

Nella ricorrenza della festa di S. Biagio, ieri mattina alle 8.30 nella chiesa omonima S. Em. il Cardinale Patriarca celebrò una messa con accompagnamento di canto ed organo. Erano presenti tutte le autorità civili e militari, il commendator Palumbo era venuto in rappresentanza del Prefetto, il Commissario del Comune, impedito all'ultimo momento da circostanze impreveduto ne scusò la sua assenza; vi erano inoltre lo Ammiraglio Tanca col suo Capo di S. M., il Questore comm. Corrado, il commissario al Porto Amm. Stagno, il comandante d'aviazione Palamenghi, il colonnello Toller della Finanza, il generale della Milizia comandante la V. Zona gen. Pajola, il generale Micheroux, il colonnello Maccaluso del Presidio, e un numeroso stuolo d'ufficiali d'aviazione.

Dietro le autorità, che avevano preso posto in panche addobbate con drappi di velluto rosso, erano ammassati i marinai e un picchetto d'onore a baionetta inastata. Alle 8.30 salutato dai tre squilli di tromba giunse S. Em. il Patriarca, il quale il picchetto irrigidito sull'attenti presentò le armi. Salito all'altare indossò i sacri paramenti assistito dal prof. don Puggiotto del Seminario. Due marinai della scuola allievi meccanici servivano messa. Giunto al Vangelo S. Em. pronunciò un breve e paterno discorso rivolto ai marinai, spiegando la bellezza che è nel compiere il proprio dovere, non per timore, ma per amore, nel domare le passioni e indirizzare al bene quelle forze che altrimenti condurrebbero al male. All'Elevazione, preceduta da uno squillo di tromba, i marinai si irrigidirono sull'attenti mentre il picchetto presentava le armi.

Terminata la Messa, il prof. don Puggiotto recitò ad alta voce la bellissima preghiera del marinaio e poi la preghiera per il Re, terminata la quale i marinai risposero col saluto alla voce «Viva il Re». Finita così la cerimonia il picchetto si dispose nell'atrio della Chiesa a presentare le armi a S. Em. che seguito da tutte le autorità passava benedicendo i marinai che ammassati nella chiesa avevano lasciato uno stretto varco di passaggio, e giungeva così alla riva dell'Arsenale ove erano pronte le lancie.

Nelle Corporazioni Fasciste

Sindacati di Mestre e Marghera

I segretari dei Sindacati di Mestre e di Marghera sono tenuti a partecipare alla riunione indetta per oggi alle ore 9 alla Casa delle Corporazioni al Malcanton dal Segretario Generale, Signor Giuseppe Majà, per prendere accordi sulla sistemazione dell'organizzazione di quelle zone.

Riunione dei segretari

Tutti i Segretari dei Sindacati dipendenti dalla Federazione Provinciale delle Corporazioni Fasciste, sono invitati di prendere parte alla riunione indetta per domenica 7 corrente alle ore 10.30 nella Casa delle Corporazioni per discutere questioni importanti riguardanti la sistemazione generale dell'organizzazione.

Nessuna ragione giustificherà l'assenza alla riunione che sarà presieduta dal Segretario Generale Signor Giuseppe Majà.

Nuovo contratto di mezzadria

Ieri è stato raggiunto l'accordo fra i rappresentanti del Sindacato Agricoltori fascisti e della Federazione Lavoratori Agricoli per il nuovo capitolato di mezzadria.

A giorni la Commissione si riunirà nuovamente per la firma del concordato e per prendere disposizioni sull'applicazione del concordato stesso.

Il "Pilsna„ disincagliato

Il piroscafo italiano «Pilsna» del Lloyd Triestino che doveva lasciare Venezia l'altra notte diretto a Bombay e scali giunto fra le dighe del porto di Lido, appena poco dopo sbarcato il pilota, causa la fitta nebbia s'incagliava fra le dighe stesse rimanendo colà fino a ieri mattina verso le ore 10, ora in cui con i propri mezzi potè disincagliarsi ed uscire dal porto per intraprendere il suo viaggio.

Il peculio del forestiero

Un forestiero da Budapest, qualificatosi per Mezzey Stefano di anni 31 alloggiato all'albergo Luna si è recato ieri al commissariato di San Marco a denunciare la scomparsa misteriosa di un biglietto di 500 mila corone ungheresi, pari a italiane lire 150, biglietto che il forestiero teneva nel portafoglio posto nella tasca interna del paletot.

Il sig. Mezzey ha detto di essersene accorto della scomparsa ieri mattina alle ore dieci in Piazza S. Marco. Egli ritiene con ogni probabilità che l'eventuale furto sarebbe avvenuto al Caffè Florian dove recatosi la sera innanzi, si era levato il paletot ponendolo nell'attaccapanni assieme a tanti altri. Ad ogni modo queste non sono che induzioni sulle quali è chiamata a pronunciarsi l'autorità di polizia inquirente.

Una veglia danzante al Circolo della Spada

Sabato 6 corr. le sale della Fenice si apriranno nuovamente alla penultima veglia danzante del Circolo della Spada. Già le prime prenotazioni sono pervenute alla Segreteria perchè i biglietti disponibili sono in numero fisso di 250. Il Circolo della Spada avverte che il portone d'ingresso sarà chiuso alle ore 12.30 e nessuna persona potrà accedere alle sale dopo tale ora, come pure non potranno rientrare coloro che eventualmente fossero usciti.

La veglia ha il solito carattere di ristrettezza, ma il Circolo della Spada ha allargato gli inviti ai soci del Circolo Ufficiali, Società Unione, Casino di Commercio, Compagnia della Vela. Perciò i soci di dette Società potranno rivolgersi alle proprie Segreterie o direttamente alla Fenice, al Circolo della Spada, per le prenotazioni.

I biglietti prenotati dovranno essere ritirati entro venerdì 5 corr. e le prenotazioni si chiudono oggi giovedì 4.

La mostra dei fiori nel Portico delle Prigioni a S. Marco

Dobbiamo compiere un dovere di imparzialità e di correttezza, scagionando il Municipio e la Commissione all'ornato, dalla responsabilità della bruttura lamentata in un comunicato del Sindacato Artisti, Pittori e Scultori, pubblicato nel nostro giornale di domenica scorsa, di quei due cassoni semiesagonali, pesanti e sgraziati, posti ai lati del portone del Palazzo delle prigioni dalla scuola di floricoltura di Strà, che ha al pianterreno appunto vendita di piante e fiori.

Giova premettere qual'è la trafila regolamentare per ottenere di poter esporre mobili che sporgano dalle facciate o dai muri sulla strada occupando area pubblica. Il richiedente deve presentare domanda al Municipio allegando i disegni e i tipi del mobile da esporre. Se si tratta di facciate artistiche a cui la linea di detti mobili debba essere intonata, il Comune sottopone i disegni al giudizio della Commissione all'Ornato, la quale dà il suo parere, se cioè si accettano come sono, se vanno modificati o se si debbano rifiutare. Il parere della Commissione viene passato al Municipio, che decide, avendo la commissione solo potere consultivo.

Nel caso specifico dunque, la Scuola di floricoltura di Strà ha effettivamente tempo fa presentato al Comune domanda di poter collocare una vetrina per esporvi i fiori, vetrina di cui univa il disegno.

Il mobile della stessa larghezza di una delle grandi finestre del pianterreno, doveva essere collocato appunto nel portico appiedi di questa, ma siccome era troppo alto, tanto che sormontava il davanzale occupando parte dell'inferriata, la Commissione all'ornato diede parere contrario e incaricò una propria sottocommissione di studiare come si potevano conciliare i desideri della scuola col rispetto alle esigenze artistiche. In massima si era d'accordo nel concedere pure alla scuola l'esposizione di una o più vetrine pei fiori, ma piccole, disegnate in armonia coll'austerità della fabbrica, e senza carattere di stabilità, da esporsi cioè al mattino e da togliersi la sera. In questo senso anzi il Comune invitò la scuola a presentare dei disegni.

Ma ecco che senza presentare i progetti e ottenere la prescritta autorizzazione la scuola ti pianta parte per parte davanti alla entrata quei due armadi macchinosi, perpetui, con tanto di imposte e lucchetti per difendere di notte le invetriate.

Appena saputo dell'arbitrio il Comune ha diffidato la scuola a rimuovere subito le due mostre, con riserva di provvedere d'ufficio se la scuola non obbedisse entro un termine stabilito, invitandola nel contempo a presentare altri disegni in armonia coll'artistica facciata.

Commemorazione del Card. Mercier

Domenica 7 febbraio, alle ore 15 precise, avrà luogo nella sala dei Banchetti in Palazzo Patriarcale, alla presenza del Patriarca Cardinale La Fontaine, una solenne commemorazione del Cardinale Mercier, il santo ed eroico Primate della Chiesa Belga, di recente mancato ai vivi. I Circoli Universitari Cattolici «L. Olivi» e «M. De Mori», che sono i promotori della commemorazione, hanno voluto che essa venisse affidata ad un conferenziere illustre, qual'è il dr. D. Ernesto Vercesi.

La cittadinanza veneziana accorrerà certamente in folla ad udire la rievocazione e l'illustrazione di tante virtù d'intelligenza, di dottrina e di apostolico ardore, e compirà così anche un atto di omaggio verso la grande figura del Pastore scomparso.

L'appartamento allagato

Al Commissario di Cannaregio il sig. Trento Giuseppe di anni 45 abitante a Cannaregio 4575, denunciò un tiro di cui rimase vittima la scorsa notte. Infatti ad ora imprecisata ignoti, dopo aver rotta l'inferriata d'una finestra al pianterreno nello stabile a Cannaregio 3412, che è di sua proprietà, penetrarono nell'interno e salirono al 5. piano dove c'è un appartamento al presente disabitato perchè sono in corso dei lavori di restauro. Quivi attrasse la loro brama il piombo del tubo dell'acquedotto e senza starci tanto a pensare tagliarono e portarono via tutto l'impianto, allagando completamente l'appartamento. Il danno ammonta a 300 lire.

Comitato festeggiamenti benefici Santa Margherita

Malgrado il pessimo tempo la Sagra di S. Margherita continua ad essere animata e divertente. Infatti il pubblico vi accorre compatibilmente con la inclemenza del tempo, avido di una ricreazione carnevalesca visto che tutti i quartieri sono poco animati.

Anche la pesca di beneficanza funziona egregiamente ed è da augurarsi che gli sforzi del Comitato per dare alla beneficenza un generoso contributo siano coronati da un meritato successo.

Oggi giovedì si pesca e così di seguito seralmente tutte le sere fino alla chiusura del Carnevale, a meno che non perduri il tempo pessimo di ieri sera.

150 mila lire di materiale sottratto al forte Pepe e ricuperato

Al momento di andare in macchina ci viene telefonato da Mestre che colà, in seguito a vivissime indagini attivate dal tenente dei carabinieri dr. Corigliano si sono identificati gli autori del furto consumato nel forte Guglielmo Pepe e ricuperata gran parte della refurtiva, cioè per oltre 150 mila lire. I furti, che si perpetravano da ben sei mesi, si riferiscono a parti bronzee di affusti di cannone e materiale vario di equipaggiamento di artiglieria.

Il Comando di Divisione dei carabinieri di Venezia, aveva appunto incaricato delle ricerche il tenente Corigliano, comandante di quella tenenza, che fu aiutato nell'ardua opera dal maresciallo dei carabinieri della stazione di Lido. Si può dire che una serratura sia stata la chiave di volta che ha fornito ai carabinieri la possibilità di compiere una magnifica operazione, che ha dato modo allo Stato di venire in possesso di una così gran mole di roba sottratta.

Infatti presso il fonditore Ferruccio Gatti, nel suo magazzino a Venezia, ai Frari, si rinvenne appunto una serratura tolta alla porta di ingresso del forte. Il Gatti è stato arrestato e con lui certo Vidal Gino detto Baionetta da Burano, Cavalli Domenico detto Talian pure da Burano, parecchi complici e sei soldati del 71.o Fanteria del distaccamento di Mestre, tali: Pivato, Pirovano, Gazzi, Bonacore, Ferrario e Triulzi, tutti confessi.

L'autore principale sarebbe il Vidal, che corrompeva i soldati di guardia con denaro, passando dalla porta del forte dopo aver pagato lo scotto.

Alcune volte però erano i soldati stessi che si incaricavano direttamente a... lavorare per lui, che li pagava bene.

Soldati e borghesi vennero passati in arresto a Venezia, a disposizione della autorità militare.

La cameriera scaltra

Alla signora Baldi-Paganelli, moglie del proprietario del Ristorante omonimo in Campo San Fantin, si presentava ieri verso le 15 una giovane donna con due lussuose valigie, offrendosi in qualità di cameriera. La signora chiese alla sconosciuta le sue referenze, al che l'altra rispose che, venendo essa da fuori, non poteva dargliene, giacchè a Venezia non conosceva alcuno.

La signora Baldi si insospettì e pensò che la furba nascondesse invece qualche punto nero. Telefonò pertanto senza che l'ospite se ne accorgesse al Commissariato di San Marco, chiedendo di inviarle un agente perchè chiarisse la situazione della giovane.

L'agente arrivò e si può immaginare la sorpresa della cameriera, quando si vide accompagnare all'Ufficio di polizia di San Marco, dove, aperte le valigie, vi si rinvenne della biancheria da signora finissima, rubata dalla giovane presso le case in cui era stata a servire.

Difatti si è saputo che la ragazza cambiava spesso e volentieri di servizio: ora era qua ed ora là presso varie famiglie veneziane, lasciando.... un segno in tutte e grattando sempre qualche cosa.

Vorremmo dire il nome della ladra e dei derubati, ma siamo pregati di non farlo, almeno per oggi, per non intralciare le laboriose ricerche del Commissariato di S. Marco.

Verbale in seguito a rifiuto di sfida

Venezia, li 2 Febbraio 1926 - ore 16

Il Sig. Ing. Giuseppe Peirce ritenutosi offeso dal Sig. Bruno Graziani, perchè la sera del 1. Febbraio 1926 alle ore 19.30 a mezzo telefono dicevagli le seguenti testuali parole: «Può passare da me domani mattina in ufficio dovendo dirle che è un mascalzone» incaricò i Sigg. Cav. Giuseppe De Lorenzi Tenente Colonnello nella R. M. ed il Sig. Cav. Molà Attilio primo Capitano nella R. M. di chiedere al Sig. Bruno Graziani quelle riparazioni che deputassero necessarie per la difesa del suo nome.

Il Sig. Bruno Graziani, al quale i Sigg. De Lorenzi e Molà fecero personalmente conoscere il mandato del Sig. Ing. Giuseppe Peirce dichiarava: che egli non intendeva dar seguito alla vertenze insorta perchè desiderava sbrigare la questione direttamente col Sig. Ing. Peirce, essendo questa insorta per precedenti dissensi commerciali. Il Sig. Graziani dichiarò inoltre che egli si rifiutava di nominare due suoi rappresentanti da mettere in contatto coi Sigg. De Lorenzi e Molà.

In seguito a questo rifiuto, i rappresentanti del Sig. Ing. Peirce rilasciano al loro rappresentato la presente dichiarazione onde egli possa valersene a guarentigia del proprio onore; dichiarano esaurito il proprio mandato e rendono di pubblica ragione il presente verbale.

F.to *Giuseppe De Lorenzi*

» *Attilio Molà*

La gamba rivelatrice

Ingente refurtiva ricuperata

La scorsa domenica presumibilmente dalle ore 20 alle 22 ignoti penetrati nei magazzini di lingerie e seterie dei signori Guglielmo Zaccaria e Aldo Corrò, in calle Fiubera al N. 970, asportarono indisturbati una quarantina di pezze di crepe de chine, di zephir, camicie, calze ecc. il tutto per un importo approssimativo di 25 mila lire.

Orbene oggi aggiungiamo che, mercè la sagacia, l'alacrità con la quale furono compiute le indagini da parte della nostra Squadra Mobile la refurtiva è stata quasi totalmente ricuperata.

Il cav. Agostinelli commissario della II. Divisione sostituendo temporaneamente il cav. Coniglio leggermente indisposto, ha subito dato ordine ai marescialli Barnabei, Di Bella, Incremona, Puma e Nicotra di seguire una certa pista che ha portato infatti alla scoperta di cui stiamo parlando.

Gli agenti della Mobile in seguito agli ordini ricevuti si presentarono, adunque, ieri mattina in casa di certa Sbarai Stella di anni 82 abitante a Cannaregio 1627 e dopo aver bussato per circa una diecina di minuti alla porta senza che anima viva si desse cura di rispondere stavano per decidersi a gettar giù la porta, senonchè ecco tutto ad un tratto affacciarsi per aprire una certa Tisan Marianna di anni 56 che si qualificò quale ospite della Sbarai soggiungendo, alle proteste degli agenti, che si sarebbe recata ad aprire immediatamente se non fosse stata costretta rimanere accanto al letto di una povera vecchia novantenne, ovverosia della madre della Sbarai ultima era stata costretta ad assentarsi da casa per inderogabili ragioni.

Gli agenti per farla corta perlustrarono in lungo e in largo tutta la casa senza trovarvi traccia della refurtiva che si attendevano: ma eccoti, improvvisamente il «colpo di scena» che basso, basso, tra letto e pavimento la gamba di una donnina si profila ben tornita e snella seminascosta di una coltre di lana. L'agente che non vede di meglio, tira la gamba; ma la donnina che si sentì in cotal guisa ghermita incominciò a strillare: — No, creature, per carità no feme gnente.

— E' cosa vuoi che ti facciamo? — risponde la voce secca del maresciallo Barnabei: Esci di là.

E la donna subito se n'esce.

— Che cosa eri andata a far lì sotto?

— Gnente sior, gaveva paura che i me fasesse del mal!

— E per quale ragione?

— Gnente, cussì me gera messa in testa, da bauca, come che so! No sali? son cussì bauca che ciapo paura anca de la me ombra!

— Ebbene, aprite quello sgabuzzino a lastre che non abbiamo ancora visitato.

— Magari sior, se gavessè le ciave; ma purtroppo le ga el me omo che xe via.

Frattanto il brigadiere Incremona cerca in tutti gli angoli della casa e trova due chiavi appese al muro, le prova e con una riesce ad aprire lo sgabuzzino fatato da dove salta fuori tutta la grazia di Dio a cui aspiravano gli impazienti agenti.

Segni di meraviglia, di stupefazione da parte della Sbarrai la quale è innocente come... l'acqua.

— Proprio gnente de mistero... ella continua, tutta roba che el me omo me l'ha consegnà domenega de notte!

— E dove la prese?

— Ma! el vaga domandarghe!...

La donna viene pertantò passata alle carceri e denunciata come ricettatrice mentre il suo uomo certo Felin Giuseppe fu Francesco di anni 52 che è evidentemente l'autore del furto, si mantiene tuttora latitante.

Sono stati eseguiti altri arresti di persone che sembra siano compromesse in questa faccenda ma non si possono ancora fare nomi, date la non ancora accertata responsabilità a carico di ciascuno di essi.

Stanza di Compensazione di Venezia

L'insieme delle operazioni effettuate dalla locale Stanza di compensazione gestita dalla Banca d'Italia ammontano per il mese di gennaio:

Totale partite da liquidare	L. 5.462.919.061.13
Somme compensate	» 5.376.888.807.17
Differenze saldate con denaro riscosso o pagato	» 86.030.253.96

Il movimento in contante corrisponde al 1.57 p. c.

Il can mordente. — Il canicida municipale ha ieri accalappiato un cane di proprietà di Socal Celeste abitante a Cannaregio 6814. La bestia aveva morsicato certo Cesare Scarpa che abita nella stessa casa del Socal.

Un tono più sù. — Il cinquantenne Giovanni Beltrami facchino dimorante alla Giudecca nelle baracche degli sfrattati iersera venne dai carabinieri di servizio in Piazza San Marco invitato a moderare il tono della sua voce, data l'ora tarda e quieta. Il Beltrami non se la diede per inteso e continuò; ma i carabinieri lo spinsero dolcemente fino alla guardina della caserma di San Giuliano dove gli rilevarono la contravvenzione.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

L'on. Piero Pisenti sospeso "sine die,, da ogni funzione

ROMA, 4

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario generale del Partito, presa visione dell'ordine del giorno votato dalla Federazione Friulana e della relazione trasmessa da Udine dal Commissario Straordinario del Partito on. Moretti, ha sospeso «sine die» da ogni attività politica, amministrativa e giornalistica l'on. Piero Pisenti».

Il cav. uff. Orioli insediato alla Presidenza della Commissinne Reale

UDINE, 4

E' avvenuta ieri nel palazzo dell'Amministrazione Provinciale la cerimonia dell'insediamento del nuovo Presidente della Commissione Reale del Friuli presenti tutti i funzionari dipendenti.

Il gr. uff. on. Gino di Caporiacco presentò i funzionari al nuovo Presidente pronunziando le seguenti parole:

«*Signor Presidente*, Ho l'alto onore di presentarvi tutti i funzionari dell'Amministrazione provinciale. Per il giuramento di fedeltà e di devozione, che pochi giorni or sono hanno prestato, per l'alta concezione che ognuno di essi ha del compito e dell'ufficio assegnatogli, per l'ideale politico dal quale sono sospinti, io sono certo che tutti saranno fedeli, intelligenti, attivi collaboratori dell'opera vostra. Della mia opera, non ho creduto e non credo di presentarvi una relazione scritta, perchè ho la convinzione che, più delle parole ancor scritte valgano i fatti. Voi la troverete disseminata nelle carte e nelle relazioni d'ufficio, nei progetti ormai approntati, negli istituti provinciali affermati, consolidati, perfezionati, nei rapporti cogli Istituti colturali, economici politici. Mi sia lecito sperare che quest'opera non verrà stroncata, ma invece continuata e migliorata dalla energia vostra, dalla pratica e coltura amministrativa, che voi possedete.

Signor Presidente! Noi siamo uomini che, colla più assoluta dedizione e col medesimo disinteresse diamo il nostro contributo alla perfezione di un grande edificio. Talvolta può ben occorrere che nel maggior fervore dell'opera la fede ed il lavoro di taluno possano essere non apprezzati od anche misconosciuti. Ma ciò non importa. Importa che l'edificio sia completo e perfetto. E l'edificio della nostra fede e della nostra speranza è l'Italia quale è voluta dal Duce, maestra del mondo di ogni più alta virtù civile ed eroica.

Nel rimetterle la presidenza della Amministrazione di questa forte e nobile Provincia, il cui presente è degno del passato, mia sia lecito inneggiare all'Italia, al suo Duce, ai suoi immancabili destini».

Rispose al discorso dell'on. Co. Gino di Caporiacco il cav. uff. Orioli ringraziando con parole di lode per il motto lavoro svolto dal suo predecessore. Continuò dicendosi sicuro della cooperazione dei dipendenti e rivolse infine un fervido saluto al Friuli al cui interesse ed alla cui prosperità rivolgerà tutte le sue migliori energie.

Dopo di ciò l'on. di Caporiacco lasciò la sede Provinciale essendo salutato dai funzionari che gli improvvisarono una calorosa dimostrazione di simpatia.

Alla Cassa ammalati d'Aidussina

La cassa ammalati di Aidussina aveva fino a sei mesi fa un consiglio d'amministrazione comunista, che in questi ultimi tempi era stato mutato in slavo nazionale. Finalmente è stato provveduto alla nomina del Commissario prefettizio nella persona del ben noto e stimato ing. Velicogna Luciano, titolare della cattedra ambulante di agricoltura, il quale ha dato varie prove della sua intelligente iniziativa e del suo fine acume politico.

L'arresto di cinque pregiudicati e il sequestro d'una automobile

Sere fa si presentavano al titolare delle RR. Poste di Aidussina sig. Antonio Castellani cinque individui in automobile, i quali chiedevano di telefonare a Trieste per richiedere del denaro. Insospettitosi, data l'ora insolita e riconoscendo fra gli individui un famoso ladro della vallata, non ostante le insistenze e le proteste dei messeri il direttore della posta si guardò bene dall'aprire e avvertì invece dell'accaduto i carabinieri. Questi provvidero, erigendo una barricata sulla strada per Vippacco, a fermare l'auto e ad arrestare i cinque, che vennero riconosciuti per pregiudicati. Fra tutti avevano in tasca 33 lire e nella macchina poca benzina, prelevata anch'essa a credito; inoltre erano in possesso di armi. Per chiarire le cose, gli individui sono stati passati alle carceri e la macchina, un'Isotta Fraschini, è stata sequestrata, ritenendo i militi ch'essa sia compendio di furto.

In suffragio della Regina Madre

Nel Tempio delle Grazie parato in un severo lutto è stata celebrata oggi una solenne messa in suffragio alla Regina Madre. Nel centro della chiesa era stato eretto un grande catafalco severamente decorato ed illuminato. Su di esso era stata posata una corona reale.

La messa solenne fu celebrata dal Vicario generale Mons. Quargnassi assistito dai reverendi Padri Capuccini. Sono intervenute alla messa numerose madri e vedove di guerra la di cui associazione aveva provveduto all'invio degli inviti ed era stata la iniziatrice della celebrazione. Inoltre erano presenti numerose rappresentanze di Associazioni di guerra e patriottiche con bandiera. Numerose le autorità e personalità cittadine.

Il veglionissimo

Il comitato del Veglionissimo degli Studenti avverte che da oggi alle ore 14 saranno posti in vendita al camerino del teatro i biglietti per la tradizionale festa. Gli studenti che richiedono biglietti a prezzo ridotto dovranno rivolgersi all'associazione studentesca. Si rende inoltre noto al pubblico che due orchestre inizieranno per turno il loro repertorio alle ore 21.15.

Cronache provinciali

CODROIPO

Una ansiosa aspettativa. — Finalmente pochi giorni ci separa dal meraviglioso Veglionissimo Sport Mascherato. La Città di Codroipo giovedì prossimo ospiterà cavalieri, dame, machere che interveranno da ogni parte.

Il Comitato lavora intensamente affinchè il Veglionissimo abbia un successo dei più lusinghieri. Senza dubbio si prevede una serata di gala che certamente nella nostra città non è mai stata. Ad ogni modo: Chi vivrà, vedrà.

CIVIDALE

Il ritorno degli Alpini. — Verso le ore 13 di ieri sotto la fitta pioggia che da qualche giorno cade con grande insistenza, è tornato in città il nostro bel Battaglione Alpini, col suo comandante cav. Brissotto in testa, nelle condizioni di salute e di vigore che noi auguriamo di poter conservare a tutti per un pezzo. I baldi giovanotti,, pur sotto il peso dello zaino e nelle vesti inzuppate dalla pioggia avevano un aspetto florido e sorridente e procedevano marzialmente in colonna pei la città mentre la popolazione li ammirava Essi ritornavano dalle escursioni invernali sui monti nevosi e gelidi ed ora rimarranno fino alla prossima primavera.

AVIANO

Patronato Scolastico. — Oggi alle ore 17, per invito del Pro-Sindaco sig. Wassermann, si sono riuniti i componenti il Consiglio di amministrazione del Patronato Scolastico per procedere alla distribuzione delle cariche. Per acclamazione unanime venne eletto il presidente nella persona del cav. Emo Olivieri che con belle parole ringraziò i consiglieri della prova di fiducia in lui riposta e per sommi capi espose la propria via direttiva.

A segretario venne eletto il maestro sig. Forte e a cassiere il sig. Santarossa Galliano, direttore della Banca del Friuli di Aviano.

Gli avianesi che hanno tanto a cuore la benefica Istituzione, vedono nel loro concittadino cav. Emo Olivieri il prezioso presidente, che per spirito fattivo, per energia dà sicuro affidamento che sotto la sua illuminata guida il Patronato Scolastico entrerà in una fase di rinnovata attività realizzando gli scopi per i quali è fondato.

Veglia «Fortunello». — Sabato prossimo 6 corr. alle ore 21 nella Sala «Tre Corone» verrà data l'annunciata Veglia danzante «Fortunello».

Il Comitato organizzatore sta lavorando attivamente per trasformare la sala in un suggestivo e caratteristico ambiente umoristico. Sono annunciate grandi attrazioni, allegre mascherate e graziosi scherzi.

Alla mezzanotte verrà proclamata la Reginetta della Veglia e distribuiti premi alle migliori maschere.

Vivissima è l'attesa. L'orchestra cittadina eseguirà per l'occasione moderni e nuovissimi ballabili.

Cronaca di Belluno

Deliberazioni della Commissione Granaria

BELLUNO, 4

Dopo la commemorazione del compianto comm. Feliciano Vinanti, membro della Commissione — il quale venne sostituito dal cav. uff. Zugiani agron. Giuseppe, Direttore della Sezione di Belluno dell'Istituto Federale di Credito — la Commissione Granaria Provinciale, nella seduta di lunedì 1. corr. ha deliberato di chiedere all'On. Ministero dell'Economia Nazionale N. 5 svecchiatoi per la selezione meccanica del seme di frumento; tali macchine verranno dislocate nei centri principali della Provincia e saranno messe gratuitamente a disposizione dei piccoli agricoltori.

Ha inoltre deciso di fare presso lo stesso Ministero tutte quelle pratiche necessarie onde ottenere delle trebbiatrici e delle piccole seminatrici adatte alla speciale configurazione dei nostri terreni.

Venne anche nominata la Commissione Giudicatrice dei due concorsi a premi indetti dalla Commissione Granaria e precisamente del «Concorso fra i risanatori di terreni» e del «Concorso fra i migliori coltivatori di frumento».

Raduno Magistrale

Domenica 14 corr. alle ore 10 il comm. prof. Gasperoni, R. Provveditore agli Studi del Veneto, inaugurerà a Belluno il Corso di conferenze pedagogiche ai maestri della Provincia.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Mutamento di tattica nella campagna italofoba

Nei riguardi della campagna italofoba pangermanista viene segnalato oggi da Innsbruck un fatto nuovo che svela, nella ripresa di una vecchia tattica, la balorda mentalità tedesca.

A varie riprese, quando si trattava di denigrare l'Italia, i pangermanisti, per sviare ogni responsabilità e per non compromettere sè stessi e il loro governo di fronte al Governo italiano, ricorrevano al compiacente e non certo disinteressato concorso di giornali di terzo e di quarto ordine dell'America o dell'Inghilterra per far stampare i loro sfoghi biliari e per poter riprodurli sui loro fogli tedeschi. Così, mentre questi articoli non trovavano lettori e credito nei paesi dove venivano stampati, facevano invece maggior colpo in Germania, perchè ritenuti come la sincera espressione della stampa estera.

Il gioco si ripete oggi. Poichè, per un evidente invito del governo tedesco i giornali pangermanisti non possono più pubblicare le loro volgari calunnie ai danni dell'Italia, eccoli nuovamente a ricorrere al gioco d'ignoti giornali stranieri.

Oggi infatti le «Munchener Neueste Nachrichten» di Monaco recano in prima pagina con un titolo ben marcato questo strabiliante trafiletto:

«Il numero di febbraio del «Foreign Affaris» descrive in un articolo di quattro colonne l'inaudito terrorismo che regna nel Tirocolo meridionale per opera dei fascisti che vogliono a tutti i costi italianizzare la tedeschissima terra di oltre Brennero. I fascisti fanno una politica di crudeltà senza esempio; politica che esprime nel modo più evidente la aberrazione del dopo guerra. Il mondo non potrà assistere indifferente alla dolorosa commedia e così pure la Lega delle Nazioni. Questa non ha potuto finora svolgere la sua attività in quanto le minoranze maltrattate appartenevano ai vinti; ora che la Germania è entrata a far parte della Lega delle Nazioni potrà forse interessarsi della terra oppressa».

Gli italiani leggano e restino strabiliati. E' possibile infatti che un inglese serio possa parlare così del nostro Paese? Va ricordato che il capeggiatore di questi giochi dei giornali... a catena è un noto deputato di Bolzano.

Il nuovo Direttorio del Fascio di Brentonico

La Sezione Fascista di Brentonico ha tenuto iersera l'assemblea generale alla presenza di numerose camicie nere. Dopo la relazione sull'attività del Fascio, i convenuti hanno eletto il nuovo Direttorio che è riuscito composto dei fascisti dott. Oreste Bettini, Gino Giovenazzi, Ernesto Gabrielli, Demetrio Rigotti, e Alberto Currò.

Nuovi passaggi a livello

A datare dal 5 corr. mese saranno lasciati liberi ed incustoditi i seguenti due passaggi a livello nel tratto di linea Rovereto San Michele: il passaggio a livello km. 97.533 a nord della stazione di Trento compreso fra Trento e Lavis; il passaggio a livello km. 89.841 a nord di Matarello compreso fra Matarello e Trento.

I detti passaggi a livello si trovano nelle condizioni prescritte circa la libera visibilità a distanza e sono già muniti dei relativi segnali indicatori e di preavviso.

Allo scopo di evitare il pericolo di investimenti sulla sede ferroviaria, avvicinandosi al passaggio a livello moderare la velocità, camminare in testa al veicolo se pesante ed al bestiame se sciolto.

Di notte, e in tempo nebbioso o cattivo, raddoppiare di attenzione. Non dormire mai sui veicoli.

E' somma imprudenza tentare di attraversare quando è in vista un treno che si avvicini al passaggio a livello, od attraversare le linee a doppio binario subito dopo il passaggio di un treno, senza prima accertarsi che non ne provenga un altro sul binario vicino.

Giunti al passaggio a livello fermarsi, guardare dai due lati della ferrovia se nessun treno è in vista, ascoltare se non se ne senta il frastuono, attraversare rapidamente. Non sostare sulla linea.

Queste norme prudenziali debbono osservarsi tanto pei passaggi a livello con indicatori a distanza quanto per i passaggi a livello delle strade carrettiere o pedonali segnalati soltanto sui lati del passaggio stesso con cartelli indicatori.

Smentita nel "Tiroler Anzeiger,,

Il *Tiroler Anzeiger* del 30 gennaio, accennando ad una insegnante di Predoi afferma che essa sia «una nipote del Prefetto di Trento». E' opportuno rendere noto che il Prefetto gr. uff. dott. Giuseppe Guadagnini, oltre alla madre e alle figlie, non ha in alcuna parte della Provincia altri parenti e affini, nè prossimi nè lontani.

Il Teatro Sociale si riapre

Il nostro teatro Sociale, completamente trasformato ed ingrandito per i grandi lavori di restauro eseguiti sotto gli auspici del Sindacato Cinematografico Veneto, riaprirà la prossima settimana i battenti per una magnifica veglia danzante del Littorio, organizzata dalla locale sezione fascista. Seguiranno, in quest'ultimo scorcio carnevalesco, altri veglioni di beneficenza, e quindi si susseguiranno gli spettacoli cinematografici.

La solenne inaugurazione ufficiale avrà luogo in giugno con una ricca stagione di opera che sarà degna delle antiche tradizioni.

Ladri in un negozio

La scorsa notte ignoti ladri sono penetrati, mediante scasso, nel negozio di generi alimentari di Albina Belli in via Alto Adige e hanno asportato salami, caffè e formaggio per un importo di circa duemila lire, impossessandosi anche di una piccola somma in denaro rinchiusa in un cassetto. La Questura ha iniziato attive indagini per scoprire i ladri e la refurtiva.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Diffida del Fascio. — Si diffida il dott. Umberto Casagrande medico dell'ospedale di Borgo, dal qualificarsi per iscritto al P.N.F. Difatti detto signore fu iscritto al P.N.F. e si dimise dallo stesso nel febbraio 1924. Invitato a spiegare e motivare le sue dimissioni egli si rifiutò di farlo, dando prova di piena incomprensione politica e di mancanza di coraggio civile.

Il Segr. politico: cap. Ruggero Lenzi.

La cena di carnevale del Sindacato I. C. E. E. — In lieto simposio, si sono radunati, ieri sera all'albergo «Due Giganti» gli inscritti al Sindacato dell'Industria Commercio e Esercenti, per la tradizionale cenna annuale.

Alla mensa, siedevano quasi tutti gli inscritti al sodalizio e fra essi: Il sig. Apolloni Giuseppe Segr. del Sindacato stesso, il sig. Lenzi Ruggero segr. del P.N.F. e gli altr imembri della direzione.

Al caffè, si è alzato il sig. Apolloni, ringraziando del numeroso intervento e della fiducia sempre riposta in lui da tutti i soci, proseguendo nel rievocare il passato dell'istituzione, osservando che la stessa ha sempre mirato all'interesse collettivo, si è congratulato per l'adesione compatta avuta dagli iscritti.

Il sig. Apolloni prosegue poscia in una lucida esposizione dei problemi risolti e del prestigio che ha sempre goduto il Sindacato, additando ai convenuti come solerte collaboratore, il Segretario Politico del Fascio, che si è sempre prestato per risolvere le questioni di carattere economico. Formulato agli associati l'auspicio di migliore fortuna per la istituzione, il sig. Apolloni chiude il suo dire, accolto da una calda e prolungata ovazione.

Il Segretario politico del Fascio locale, risponde, al sig. Apolloni di non meritare troppe lodi, per l'esiguità dell'opera prestata, ma ringrazia parimenti per quanto è stato detto a suo riguardo ed invita i presenti ad un'evviva per il fascismo e per l'Italia.

Anche il sig. Lenzi è applauditissimo.

RIVA

Veglia di gala. — Sabato prossimo la nostra Società Sportiva Benacense, organizza al Teatro Perini l'ultimo suo veglione di gala della stagione. Il Veglione mascherato sarà grandioso per l'assicurato intervento di numerosissime maschere che daranno alla festa un brio e una giocondità allegre. Sono in paglio numerosissimi premi esposti nelle vetrine Singer di Piazza Garibaldi.

Gli accordi per gli orari della Rovereto-Riva. — Lunedì si sono riuniti ad Arco i rappresentanti della Camera di Commercio e d'Industria di Rovereto e i rappresentanti degli Enti interessati per discutere gli orari della Rovereto-Mori-Arco-Riva.

Sono tra gli intervenuti: il cav. uff. Bonapace commissario della Camera di Commercio, il dott. Leonardi segretario, il Commissario prefettizio di Arco sig. Gustavo Pasotti, il sig. Zucchelli Commissario del Comitato di Cura, un rappresentante delle FF. SS., l'ing. Rech direttore della Rovereto-Mori-Arco-Riva, il signor Malno di Oltresarca, il cav. Cavatorta Commissario di Mori, il rag. cav. Giuseppe Brugnera per il Comune di Riva e l'E. N. I. T., il sig. Farina per il Comitato Concorso Forestieri, il sig. Leonardo Leonardi per i servizi automobilistici e l'Associazione Commerciale Industriale Rivana, il cav. De Francesco per la Impresa di Navigazione sul Garda.

Dopo una esauriente discussione e lunga disanima delle richieste degli interessati viene concordato il seguente orario:

Partenze da Rovereto: Ore 6.30, 9.36, 11.48, 15.20, 17.56, 20.20.

Partenze da Riva: Ore 6.15, 8.00, 11.24, 13.38, 17.30, 19.57.

Arrivi a Rovereto: Ore 7.45, 9.30, 12.54, 15.10, 19.01, 21.28.

Arrivi a Riva: Ore 7.49, 11.00, 13.16, 16.50, 19.24, 21.48.

Vengono quindi modificate le corse da Rovereto 3 e 7, e le corse da Riva 2, 4 e 8.

Interessante rilievo è quello che le due corse dirette sono cadute e quindi tutti i treni faranno le solite fermate; che è ritardata la corsa delle 13 in partenza da Riva e quindi che questa corsa perde tutte le coincidenze con la normale. Ottimo l'anticipo della corsa che parte da Riva alle 8 del mattino e che permette così buone coincidenze a Rovereto.

Pro cultura popolare Rivana. — Martedì sera, nella sala maggiore della sede del Circolo Andrea Maffei (Palazzo de Lutti in Via Giovanni Lipella) il prof. dott. Lino Righi tenne l'ottava lezione di letteratura italiana con la lettura del Purgatorio di Dante.

La lezione era illustrata da numerose proiezioni ed assisteva una grande folla.

All'on. Gianferrari. — Dal Commissario prefettizio è stato inviato all'on. Prospero Gianferrari il seguente telegramma.

«On. Gianferrari - Roma. — Riva tutta gode con me per meritata alta onorificenza concessa Amico carissimo, prode combattente, fascista puro, deputato valoroso. Fraterni alalà. — Il Commissario Stievano.»

Al Prefetto di Trento. — Al Gr. Uff. Guadagnini, Prefetto di Trento, è stato inviato il seguente telegramma:

«Riva tutta gioisce per ricuperata salute figlia Sua amato Prefetto. — per Commissario Stievano.»

BOLZANO

Il Ballo del C.A.I. — Il ballo del C.A.I. Sezione di Bolzano, denominato Veglia Azzurra, è riescito a perfezione; allo stesso hanno partecipato il fior fiore dell'aristocrazia bolzanina e tutte le autorità politiche e militari. Le sale magnifiche dell'Hotel «Grifone» hanno offerto un colpo d'occhio magnifico. Ne riparleremo più estesamente.

RALLO

Il pranzo dei pompieri. — Ebbe luogo l'altro ieri all'Albergo «Centrale» il pranzo dei pompieri del Comune di Tassullo. Verso le tre e mezzo le guardie del fuoco, guidate dal capitano Berti Francesco e accompagnate dalla bandina di Rallo fecero il giro attraverso ai paesi delle Quattro Ville. Ritornati poi al «Centrale» ebbe luogo la danza pompieristica in cui fu eletta la Reginetta del fuoco nella persona della signorina Odorizzi Alessandrina.

CALDARO

La danza degli sciatori. — Domenica sera all'Albergo «Il Cavallino» di qui si tenne la riuscita danza degli sciatori. Erano presenti molti in costume di sciatori e anche in costumi mascherati. Il ballo fu molto movimentato causa numerosissima gente accorsa. Suonò l'ottimo quintetto della musica Hell di Bolzano.

MERANO

Mentre lavorava... — L'altro ieri il padrone del negozio della ditta Folgheraiter e C. in Piazza della Rena, come il solito, s'era recato nel magazzino per la consueta ispezione. Appena dentro scorse sotto un tavolo un individuo, entrato per mezzo di grimaldello, che, vistosi scoperto, con un balzo fuggì. Avvisate le guardie, riuscirono a acciuffarlo. Si tratta di tal Leone Volchuber d'Austria.

MALÈ

Filodrammatica. — Domenica scorsa i nostri dilettanti furono a Monclassico e nel teatro ricreatorio si fecero onore con la recita: «Nel vortice» di Umberto Signorini. Furono vivamente applauditi.

ARCO

Il ballo della Sportiva e della Banda. — Sabato 6 corrente nel salone municipale, avrà luogo il tradizionale Ballo mascherato della Società Sportiva Olivo e della Banda Sociale. Suonerà l'orchestra dell'Ufficio Forestieri ed il prezzo d'entrata è di L. 7.

Pei nati nel 1908. — Il Commissario prefettizio avverte che la lista di leva pei nati appartenenti alla classe 1908, è esposta nella cancelleria del Municipio per 15 giorni dalla data della pubblicazione (1 febbraio).

Sospensione dei mercati animali. — Il Commissario prefettizio comunica che il mercato di fessipedi è sospeso per ordine superiore fino a nuovo ordine.

Morte immatura. — Giunge notizia da Fondo (Valle di Non) della improvvisa morte della signora Mascher Evelina, moglie dell'ing. Carlo Segalla di Romarzollo, da soli sei mesi. La salma sarà trasportata a Vigne di Romarzollo e venerdì 5 corrente avranno luogo i funerali.

Al desolato marito ed ai congiunti delle famiglie Mascher e Segalla, le più sentite condoglianze.

Notiziario veneto

LEGNAGO

I programmi dei festeggiamenti per l'ingresso del nuovo Parroco. — Domenica prossima il Rev. Don Fortunato Bonetti farà il suo solenne ingresso nel nostro Duomo. Per tale occasione il Comitato all'uopo costituitosi sta preparando un ricevimento degno del sacerdote pio che viene a succedere il compianto Mons. Davide De Massari.

Ecco il programma del ricevimento:

Alle ore 7.45 numerose automobili recanti autorità civili e religiose, muoveranno alla volta di Albaro per il ricevimento. Nel ritorno, sosteranno alla chiesetta di Terranegra per un primo saluto e poscia muoveranno subito alla volta di Legnago. Al principio del Viale dei Tigli, saranno ad attendere il corteo le rappresentanze di Enti ed Associazioni civili e religiose e con la premiata Banda cittadina in testa, percorrendo le principali vie della città si giungerà al Duomo.

Dai cantori di Legnago, Porto e di altre parrocchie vicine, riuniti, sotto la direzione del maestro Battisti, verrà intonato l'«Ecce Sacerdos» e poscia avrà luogo l'immissione in possesso. Seguirà la solenne messa cantata ed al vangelo il nuovo parroco dirà l'Omelia, Mons. Manzini di Verona pronunciò il discorso.

Alle ore 11 avrà luogo un ricevimento in Municipio con la presentazione delle autorità. Alle ore 12.50 nell'albergo alla Torre, autorità civili e religiose, membri del Comitato, parrocchiani ed ospiti, si riuniranno a banchetto.

Nel pomeriggio in Duomo verranno cantati il «Te Deum» ed il «Tantum Ergo».

Legnago si appresta a ricevere il novello pastore con una cerimonia solenne ed austera degna delle sue tradizioni.

ARIANO POLESINE

L'autocorriera. — Da più anni l'autocorriera postale fa ininterrottamente servizio postale e di passeggeri dalla stazione ferroviaria di Adria a Bottrighe, Corbola, Ariano, Mesola e viceversa, due volte al giorno. Fino a che non avremo la desiderata ferrovia, dobbiamo servirci di tale incomodo mezzo di trasporto, ma il servizio potrebbe essere meglio regolato. Molte volte invece di un'autocorriera, forse in riparazione, si viaggia con un'autogiardiniera dalle tende svolazzanti e traballante sui ciottoli e sui sassi, mentre i viaggiatori si stringono fra loro o si ranicchiano in un angolo per non essere troppo sferzati dall'aria tagliente invernale. Generalmente l'autocorriera arriva ad Adria in coincidenza con i treni, ma frequentemente si arriva appena in tempo di salire in vettura e senza poter acquistare in precedenza il biglietto, perchè lo sportello del bigliettario è già chiuso. Così il viaggiatore, senza sua colpa, deve pagare la differenza.

Tutto ciò perchè l'autocorriera non parte in orario. Non parliamo poi delle lagnanze dei viaggiatori, che si recano ad Ariano, specialmente al lunedì, giorno di mercato. L'autocorriera sosta in cento luoghi per caricare merci o perchè incaricati devono eseguire commissioni, fare delle spesuccie, conversare con Tizio e Sempronio.

Se dunque anche il paziente viaggiatore reclama, perchè non arriva a destinazione all'ora fissata, e ne soffre conseguentemente danni, non ha tutti i torti. Con un po' di buona volontà da parte dell'imprenditore del servizio si potrebbe evitare molti di questi inconvenienti.

Offerta della Provincia pro ricordo Ugo Turrini. — Il Comitato per l'erezione del ricordo marmoreo al martire fascista Ugo Turrini apprese con piacere che il Consiglio Provinciale ha approvata all'unanimità l'offerta di L. 500 per l'opera da erigersi in memoria del fascista trucidato. Si ha ragione di ritenere che l'esempio sarà imitato anche da molte Amministrazioni Comunali, le quali verranno ad accrescere il numero delle consorelle che hanno già offerto. I nomi di tutti gli offerenti saranno pubblicati.

ROVIGO

Nelle Società Patriotiche. — A Fiesso Umbertiano alla Sezione dei Mutilati hanno avuto luogo le elezioni delle cariche. Vennero nominati: Scaranari Terenzio presidente; consiglieri: Pavanello Vitaliano e Liboni Angelo; sindaci revisori: Guzzo Ferruccio e Francesco Giovanni; segretario Zardivello Cesare.

Veglione Sportivo. — Sabato prossimo al Sociale avrà luogo il Veglione Sportivo.

Per il miglioramento del bestiame. — A Crespino il titolare della sezione zootecnica della Cattedra Ambulante d'Agricoltura inizierà un corso per l'allevamento del bestiame. Cinque saranno le lezioni; la prima di esse avrà luogo il 21 corr.

CASTELFRANCO

Vigile notturno aggredito. — L'altra sera il vigile notturno Marconato Agostino si partiva in bicicletta dalla sua abitazione in «Avenali» portandosi in città per prestare servizio. Soffermatosi alquanto al caffè «Bella Venezia» rimontò in macchina diretto a Castelfranco senonchè dopo poche pedalate fu chiamato da due individui che lo presero spingendolo fortemente per la gola e trasportandolo di peso verso il fosso laterale. Il Marconato potè però gridare e chiamare aiuto, per cui i suoi aggressori lo abbandonarono.

Tutto contuso e in preda a spavento l'aggredito tornò al caffè «Bella Venezia» ove trovò pacificamente seduti i due aggressori che per poco non gli fecero subire peggiori guai.

Il fatto venne denunciato e ignorasi quali motivi abbiano determinato i due individui all'aggressione: essi vennero riconosciuti per Simeoni Luigi e Simeoni Sante Primo di Castello di Godego.

Tentano rubare al campo munizioni di Salvarosa. — Come è notorio ancora dall'epoca della guerra, a Salvarosa trovasi un vasto campo di munizioni che non si è trovato il tempo di sopprimere distruggendo o inoltrando altrove il materiale residuato. Notti or sono individui rimasti sconosciuti tentarono d'introdursi in detto deposito, certo con intendimenti furtivi se non peggiori. Le sentinelle però si accorsero e diedero l'allarme sparando dei colpi in aria, tanto che i male intenzionati, che dovevano essere parecchi, si dileguarono per i campi circostanti favoriti dalle fitte tenebre.

Trasferimento del Maresciallo. — Apprendiamo con dispiacere che il Maresciallo dei RR. Carabinieri Alessandretti Adelino, addetto alla locale Tenenza per molti anni, è stato trasferito a S. Donà di Piave ove andrà a coprire un importante posto di fiducia.

Al simpatico e intelligente Maresciallo il nostro cordiale saluto cogli auguri più vivi.

Per la sottoscrizione al dollaro. — Al R. Vice-Pretore è pervenuta una nota con cui si partecipa che il Ministero ha molto gradito l'offerta dei magistrati, funzionari di cancelleria, ufficiali giudiziari ed uscieri per contribuire al pagamento del nostro debito verso gli Stati Uniti d'America. La circolare esprime in pari tempo il compiacimento vivissimo del Ministero per la superba prova di italianità e di devozione data alla Patria.

Una vertenza sindacale al punto d'arresto. — Il «Giornale del Veneto» pubblicava ieri un breve resoconto su una vertenza sindacale in corso a Castelfranco. Animati, come sempre, dal preciso dovere di dare la nostra opera ed il nostro aiuto per l'affermarsi del sindacalismo fascista, sentiamo doveroso informare la massa fascista che ci segue sulle condizioni sindacali di quelle maestranze.

A Castelfranco non esiste che da pochi giorni un inizio di organizzazione. Anche ultimamente, l'anno scorso, i leggeri benefici accordati alle maestranze furono indipendenti da qualsiasi intervento diretto delle gerarchie sindacali della Marca.

L'abbandonare la massa ha giovato agli industriali in quanto non furono costretti ad accordare quegli altri benefici economici che le esigenze richiedono oggi con più pressanti argomenti.

Molti operai denunciarono la non osservanza dei patti precedentemente conclusi: non diciamo di un patto o contratto di lavoro che si sta elaborando a Roma tra le organizzazioni generali.

Tutto il lavoro svolto dagli organizzatori locali, tutti gli approcci, tentativi vari di far conseguire un immediato utile alle maestranze non approdarono ad alcun utile risultato. Ma ora c'è, soprattutto, una questione di decoro umano da difendere, una dignità che non ammette il prolungarsi di una vertenza già vecchia. La quale ha dato luogo a delle schermaglie che ne procrastinano la soluzione. I Sindacati presentano dei reclami dei singoli, qualche addebito agli industriali i quali, a loro volta, presentano delle smentite firmate da lavoratori.

La vertenza è in una fase di schermaglia reciproca e ciò a danno della soluzione della stessa perchè i dirigenti delle parti in causa, hanno sminuita, spezzettata la vertenza in piccoli incidenti, perdendo cioè di vista la tesi generale, totale e la sua unica soluzione.

La cooperazione di classe, pregiudiziale del sindacalismo fascista, deve essere reciprocamente sentita ed eventualmente imposta.

Esigere dai lavoratori il massimo, ma dare agli stessi almeno quel minimo indispensabile ad una decorosa vita.

THIENE

La Pretura ancora senza magistrato. — (I. E.) E' dal mese di ottobre che il Pretore di Thiene, sig. Rodolfo Sica, è stato trasferito ad altra sede e la Pretura è ancora senza il titolare, con grave danno di quella che è la missione delicatissima della giustizia.

Noi crediamo che un ufficio importante non dovrebbe a lungo rimanere vacante.

Sappiamo inoltre che enorme è il lavoro arretrato che dovrebbe essere portato a termine, nella Pretura di Thiene, appunto perchè spesso è stata lasciata o senza il Pretore, come oggi, o senza il Cancelliere.

Thiene, solerte e patriottica cittadina, in tutte le sue manifestazioni, non merita davvero tali trattamenti che ridondano tutti a svantaggio del pubblico del quale crediamo di interpretare il giusto sentimento di disagio.

Nuovo Corpo delle Guardie di Città. — Dal 1.o febbraio abbiamo visto circolare per le vie della città le nuove guardie municipali.

Era tempo! Ormai a Thiene non esisteva più disciplina. Son di ieri le corse pazze dei veicoli, le vetture senza fanali, le biciclette su pei marciapiedi, alle quali i pedoni dovevano rispettosamente far posto. Qualche vigile urbano, di felice memoria, chiudeva non un occhio ma tutti e due.

Speriamo che tutto ora proceda secondo perfetto ordine e l'Amministrazione avrà reso un gran servigio alla cittadinanza.

«La terra nel cuore delle Alpi». — La «Pro Coltura» ci annuncia per sabato sera alle 20.30, una superba conferenza nella propria sede.

La terra nel cuore delle Alpi è il tema che sarà svolto dal dotto pubblicista Antonio Simoni (dell'Opera del Cardinale Ferrari). Sarà una suggestiva visione dell'alta montagna.

La conferenza sarà seguita da numerosissime proiezioni.

CAMPOSAMPIERO

Scuola governativa muratori-cementisti. — La Scuola muratori-cementisti, istituita dal R. Delegato dell'Emigrazione, funziona regolarmente in una sala di questo Dopo Scuola. Le lezioni sono assiduamente frequentate da giovani operai. La Scuola è diretta con un'arte ammirabile dal sig. co. ing. Arrigo Custoza che tiene delle lezioni attraenti sempre illustrate da schizzi e da disegni che egli traccia sulla lavagna. E' coadiuvato dall'allievo ingegnere sig. Giuseppe Simonetto, che lavora con grande amore per il bene della Scuola. Le lezioni sono quasi sempre presenziate dal R. Direttore didattico cav. Antonio Simonetto che nulla risparmia perchè la Scuola raggiunga gli scopi per i quali il Governo provvidamente l'ha istituita, e cioè l'elevazione morale, intellettuale ed economica del popolo lavoratore, spina dorsale della Patria. Alla parte pratica è addetto il bravo capomastro Bellin Giuseppe.

Il sig. cav. Battelli, zelante segretario dell'emigrazione, visitò la Scuola e rivolse agli alunni parola di grande incoraggiamento. Illustrò tutti i vantaggi che avranno coloro che con assiduità e profitto frequenteranno le lezioni. Inneggiò al Governo fascista che vuole migliorare le condizioni degli operai. Esaminò poi i lavori di disegno e assistette alla bella lezione tenuta dal sig. co. ing. Custoza.

Alla gradita e assai vantaggiosa visita presenziarono il sig. prof. cav. uff. Giovanni Bonato, assessore, e il R. Direttore didattico, cav. Simonetto.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un discorso di De Stefani sui compiti dell'economia nazionale

ROMA, 4

Ecco il testo del discorso pronunciato dall'On. De Stefani alla seduta inaugurale del consiglio superiore dell'Economia:

« On. Ministro, i vostri propositi sono stati ascoltati con molto interesse dai produttori italiani che avete voluto qui rappresentati, produttori e lavoratori ad un tempo poichè le antitesi sono oggi superate da una visione più elevata e realistica insieme dell'ordine economico. Essi hanno voluto affidare a me il compito di esprimere la loro riconoscenza al Pri Ministro ed a Voi che ne seguite le direttive così sostanziate di praticità, di volontà e di potenza. I cittadini che avete voluto scegliere e convocare, vi offrono, perchè voi li adoperiate, la loro competenza ed il loro civismo; competenza non astratta ma nutrita di concretezza conclusiva quale si addice a coloro che operano. I temi sui quali avete voluto consultarci saranno diligentemente discussi e i nostri punti di vista precisati. Spetterà a Voi, on. Ministro, ed al Governo di portare le nostre risoluzioni nella piena luce dell'interesse economico e politico della nazione.

« E' un problema, un problema che io direi di Evello, che domina tutta la economia interna del paese e le possibilità dei suoi scambi con l'estero. E' il problema della diminuzione del costo della produzione nazionale che si fonde con quel problema qualitativo cui V. E. ha tanto opportunamente accennato nel suo discorso. Nessun maggiore impulso, nessun mezzo migliore per conseguire una posizione adeguata nel campo della competizione mondiale e per provvedere alle condizioni di vita del popolo italiano che usare delle attuali fortunate possibilità finanziarie per diminuire gradualmente e sistematicamente la pressione della finanza pubblica sulla economia privata. Ho voluto fare, con queste parole, onorevole ammenda dei sacrifici che, per supreme necessità di Stato, spettò appunto a me in tempi passati di imporre.

« Chiudo esprimendo la nostra piena devozione al Capo del Governo e al suo Ministro per l'Economia Nazionale l'uno e l'altro, in vario modo, magnifici esempi di volontà costruttiva ».

Il processo Matteotti in marzo

CREMONA, 4

Il « Regime Fascista » riceve da Roma che il processo Matteotti avrà luogo davanti ai giurati di Chieti. Esso è stato fissato per la prima decade di marzo. Convocati dall'on. Farinacci, si sono riuniti gli avvocati on. De Cicco, Vecchini, Danesi e Leva per uno scambio di idee sulla tesi defensionale.

« Anche per lo espressa volontà — soggiunge il giornale — è stato deciso che gli imputati Dumini, Volpi, Malacria, Viola e Poveromo vengano difesi ognuno da un solo avvocato e questo dopo il ritiro della Parte Civile, la quale, con regolare atto notificato a tutti gli imputati, riconosce che dopo la sentenza della sezione d'accusa per essa, al dibattimento, non vi potrà essere più nulla da fare. Il pallone delle invenzioni e delle calunnie si è completamente svuotato!

« L'on. Modigliani e il suo degno compare on. Gonzales, nel ritirarsi da Parte Civile, dicono, nell'atto notificato, che essi si riservano un giorno di fare la istruttoria ed il processo, come e dove crederanno meglio. Questi due eroi del quartarellismo sappiano che, se un processo si dovrà fare un giorno, questo sarà fatto a carico di tutti quei pagliacci che per diversi mesi tennero agitata la nazione ».

Omaggio a S. E. Rocco di antichi discepoli

ROMA, 4

Stamane una rappresentanza di antichi discepoli dell'Università di Macerata, di S. E. l'on. prof. Alfredo Rocco è stata ricevuta dal Guardasigilli a Palazzo Firenze e gli ha consegnato una medaglia d'oro ed un artistico album con le fotografie di un centinaio di aderenti alla affettuoso manifestazione in onore dell'illustre uomo.

S. E. Rocco gradì moltissimo il memore pensiero dei suoi antichi discepoli ed espresse loro, con nobilissime parole, la sua gratitudine per l'omaggio ricevuto.

Congresso marinaro Adriatico

BOLOGNA 4

Si è svolto nei locali della Federazione Sindacale Fascista l'importante adunata dei rappresentanti della Marina Velica dell'alto Adriatico per discutere sull'inquadramento dell'organizzazione e della disciplina dei noli tra le opposte sponde.

Presiedeva il congresso il Cap. Ricci Segretario Nazionale della Corporazione e i Segretari di Sindacati Nazionali sig. Filippo Tacchi, Cap. Biasini e rag. Camerini, ed i rappresentanti di circa 15.000 marinai e Capitani.

Viene data comunicazione alla Assemblea delle adesioni alla Corporazione del Consorzio Quarnero di Trieste.

Si stabiliscono le tabelle no'o per il trasporto di scaglia da Zuccherifici, scaglia da annegamento e tomboli per le diverse destinazioni.

Il sorteggio dei premi dei buoni del tesoro

ROMA, 4

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico hanno avuto inizio le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni del tesoro settennali. Per la prima serie il premio di lire 100 mila è stato vinto dal numero 675000; il premio di lire 50 mila dal numero 1748039; il premio di L. 10 mila dal numero 1330575; e i quattro premi di lire 5 mila ciascuno rispettivamente dai numeri 1999568; 1387100, 1892929, 122445

Violento ciclone su Palm Beach

PARIGI, 4

Il «New York Herald», edizione di Parigi, segnala che un ciclone si è abbattuto su Palm Beach.

Si deplorano un morto e un centinaio di feriti. I danni si valutano a 100 mila dollari.

Le condizioni della Francia per la pace con i drusi

BEIRUT, 4

Djaffar Attrache ha inviato all'alto commissario francese in Siria, De Juvenel, una lettera chiedendo a nome del popolo druso del Gebel l'apertura di negoziati diretti. Nella sua risposta De Jouvenel dice che i drusi debbono cessare anzitutto di fare la guerra, deve esser poi preparato uno statuto organico e creato un Gmedjliss (parlamento); i drusi sceglieranno fra l'indipendenza e l'unione a Damasco.

Nel primo caso sceglieranno un capo di governo, nel secondo i rappresentanti drusi si riuniranno a quelli delle altre regioni che ne faranno domanda. La Francia chiede ai drusi, ai siriani e agli alauiti di garantire in comune la frontiera comune verso l'estero, di bandire la forza dalla soluzione delle questioni interne e di ricorrere all'arbitrato. Gli scopi della Francia sono la prosperità e la pace e la giustizia. Non vi è bisogno perciò di negoziati segreti. Le dichiarazioni pubbliche hanno la garanzia dell'intero popolo francese e della Società delle Nazioni per la loro esecuzione.

Un nuovo partito di destra costituito in Francia

PARIGI, 4

Si annunzia la costituzione di un nuovo partito di destra il cui promotore è il sig. Robert Fabre Luce. La nuova destra, che intende essere ben distinta dalla vecchia destra attuale, respinge lo spirito di classe e di sciovinismo a cui questa è rimasta attaccata. La nuova destra vuole essere una destra europea: la destra dei giovani; essa biasima l'attuale regime parlamentare che dice in agonia e proclama che un regime di autorità è necessario per riparare alle rovine accumulate dalla guerra. Non è però ancora noto se vi aderiranno personalità spiccate e se il nuovo partito avrà seguito.

Circa una pretesa fratellanza fra truppe francesi e Drusi

PARIGI, 4

Il Ministero della guerra smentisce formalmente una informazione dell'«Humanitè» relativa ad una pretesa fratellanza delle truppe francesi con i drusi durante un combattimento che si sarebbe svolto a Rachaya.

Il comunicato del Ministero afferma che nè in questa località nè altrove è avvenuto mai alcun fatto che presenti il minimo rapporto con le informazioni dell'«Humanitè».

Scaramucce nel Sudan egiziano in seguito ad un ammutinamento

LONDRA, 4

(M.O.) Si ha da Karthum, capitale del Sudan, che in seguito all'assassinio di un capo tribù fedele all'Inghilterra e di suo figlio, un ammutinamento è avvenuto presso la tribù di Naba. Un distaccamento sudanese montato su autocarri sotto il comando di un colonnello inglese, è partito per l'interno onde ristabilire l'ordine e punire i responsabili. Si sono avute alcune scaramucce e si segnalano feriti da ambe le parti.

Come vengono trattati in Jugoslavia i cantanti e gli attori cinematografici

BELGRADO, 4

La Direzione del Teatro dell'Opera di Belgrado ha in questi giorni concluso un contratto con il celebre basso russo Saljapin per una rappresentazione del « Boris Godunoff », che si terrà verso la metà del prossimo aprile. Per una sola sera il celebre artista riceverà il compenso di duecentomila dinari.

Il giornale osserva che per una città come Belgrado, che non vive in grandi floridezze, il compenso è troppo alto. Confrontando questo onorario con gli scarsi guadagni degli intellettuali in generale ripetono i famosi versi del Giusti: « Orecchie e gola... peste al cervello ».

Gli stessi giornali annunziano che mentre giornalisti, letterati, poeti e scienziati sbarcano così male il lunario, in Jugoslavia, e non hanno nessun aiuto dal Governo, l'attore cinematografico jugoslavo Svetislav Petrovic, che sta respirando le arie balsamiche di Nizza, annunzia ai suoi parenti di Novisad di avere in questi giorni firmato un contratto con l'americana Rex Ingram per la Metro Golwyn Film, che gli assicura 52 mila dollari di stipendio all'anno, per tre anni. « Egli — osserva un giornale di Belgrado — sta preparando le valigie e si accinge alla partenza per l'America; mentre gli intellettuali jugoslavi non possono nemmeno provvedere alla cassa da morto ed al trasporto, che costa qui, come altrove, un occhio della testa.

Il re del "goulasch„ è fallito

PARIGI, 4

(E.L.) Un re del goulasch è fallito. Il tribunale di Copenaghen infatti ha dichiarato il fallimento del celebre commerciante danese Stanley Deldring.

Egli è divenuto famoso in Europa da quando aveva organizzato durante la guerra l'esportazione in grande del pasticcio di fegato e della conserva di goulasch, bue preparato alla ungherese.

Deldring era stato soprannominato il « re del goulasch » alla fine del 1915 per aver fornito durante quel solo anno per più di 54 milioni di corone di conserve alle potenze dell'Europa centrale, divenendo così uno dei principali profittatori di guerra danesi. Dopo la esportazione di generi alimentari fu vietata dal governo danese e allora Stanley Deldring abbandonando il «goulasch» e le conserve tentò di continuare la sua carriera di uomo di affari come armatore. In questa esperienza egli ha perduto tutta la sua fortuna.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 69.95 — Quotazioni singole: Trieste 66.65 — Milano 70 — Roma 70

La Russia e il Giappone di fronte al disarmo

PARIGI, 4

Rispondendo ad alcune critiche formulate all'estero contro il rinvio della conferenza preparatoria del disarmo, il «Matin» dice che il Presidente Coolidge ha perfettamente compreso le ragioni che gli sono state dette dai governi favorevoli al rinvio.

« Per evitare qualsiasi malinteso — soggiunge il giornale — Berenger aveva istruzioni che gli permettevano di informare completamente il dipartimento di Stato. Così pure Chamberlain, malgrado le voci messe in giro da una parte della stampa inglese, ha immediatamente aderito ai punti di vista della Francia, dell'Italia e del Giappone.

« I motivi del rinvio hanno difatti un carattere imperioso e indiscutibile. Prima di tutto la Germania non ha ancora formulato nessuna domanda di ammissione alla Società delle Nazioni e questa ammissione deve essere la condizione prima della entrata in vigore degli atti di Locarno di cui la conferenza del disarmo è un seguito normale. D'altra parte il gabinetto giapponese non ha inviato istruzioni ai suoi rappresentanti presso la Società delle Nazioni.

« Ora l'atteggiamento del Giappone è di una grandissima importanza nel problema del disarmo. Quanto ai Soviety non è ancora stabilito con la Svizzera il « modus vivendi » necessario per mandare un nuovo delegato in Svizzera e il disarmo europeo senza la partecipazione della Russia è un non senso. Ciò è così vero che nei circoli che sono vicini alla Società delle Nazioni si prospetta fin d'ora l'eventualità di tenere la conferenza in una delle città francesi presso Ginevra, qualora Cicerin non giungesse ad accordarsi col governo federale.

« Se malgrado tutte queste ragioni la data del 15 febbraio fosse stata mantenuta, i delegati inglesi ed americani si sarebbero in realtà disturbati inutilmente, non avrebbero potuto che tenere una seduta di purissima forma e la conferenza avrebbe dovuto rinviarsi fino al momento in cui il governo tedesco ed il governo giapponese avessero assunto un atteggiamento netto e la Russia avesse potuto inviare suoi rappresentanti.

« Dunque — conclude il «Matin» — si potrebbe dire senza esagerazione che se la Francia avesse voluto lo scacco di questa conferenza, il mezzo migliore, incontestabile, era di riunirla per il 15 febbraio ».

Per l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni

PARIGI, 4

Briand ha ricevuto stamane il cardinale Cerretti pronunzio apostolico e lord Chewe ambasciatore d'Inghilterra. Il redattore diplomatico dell'Agenzia *Havas*, afferma che il colloquio fra lord Crewe e Briand si è svolto sopratutto sull'entrata nella Società delle Nazioni della Germania, la cui domanda di ammissione è attesa quanto prima a Ginevra.

L'entrata del Reich nella Lega avrà senza dubbio per conseguenza il rimaneggiamento della rappresentanza delle potenze negli organi amministrativi permanenti. La Germania desidererebbe ottenere il posto di segretario generale aggiunto e se questa soddisfazione le sarà data, essa penserà di affidare tale posto al conte Brockdorff Rantzau. Stresemann rappresenterà lo stesso il Reich come delegato e sarebbe sostituito dal conte Bemsdorff.

Lo scandalo delle banconote davanti all' Assemblea ungherese

BUDAPEST, 4

All'assemblea nazionale si è discusso intorno allo scandalo della falsificazione delle banconote. I socialisti rimproverano al governo alcune manchevolezze nell'atto di accusa. Il ministro della giustizia Pethy risponde che il Primo ministro aveva avvertito Perenyi di tutte le manovre eventuali e Perenyi aveva risposto in modo assolutamente tranquillante.

Non esiste alcuna prova che le accuse siano state dettate da motivi egoistici, ma le ricerche non sono state ancora terminate.

Appena la inchiesta complementare darà risultati, questi potranno essere realizzati in una procedura definitiva.

Sulle tracce dei falsari

LISBONA, 4

Il giudice Grispiniano Ponteca, è giunto da Londra ove ha conferito col Ministro dell'Interno e coi magistrati incaricati dell'affare dei biglietti falsi.

L'Assemblea del Fascio di Pianiga

PIANIGA, 4

Il Fascio di Pianiga è stato convocato col seguente manifesto:

Fascisti, ordino per domenica 7 Febbraio alle ore 10 precise di intervenire al l'assemblea generale che avrà luogo in una aula scolastica del capoluogo gentilmente concessa, per la nomina del nostro Direttorio. Onorerà di sua presenza il nostro Commissario Provinciale Avv. Vilfrido Casellati. Chi manca non è fascista! Il Commissario Straordinario: Pietro Rubinato».

«Cittadini! Alle ore 11 di detto giorno con intervento di altre Autorità verranno inaugurati e benedetti in pubblica piazza i Gagliardetti di questa Sezione Fascista e dei Balilla.

Faccio appello al vostro sentimento patriottico, che mai è venuto meno, di presenziare a questa cerimonia e così dimostrare che anche il Comune di Pianiga sente e segue l'indirizzo del nostro Governo di cui è Capo il Grande Duce Benito Mussolini — Il Commissario Straordinario Pietro Rubinato ».

Il «New York Herald» edizione di Parigi, riceve da Santiago del Cile che la ferrovia Argentina-Cilena ha dovuto sospendere i suoi traffici a causa di una tempesta di neve sulla Cordigliera delle Ande.

La partenza da Pernambuco degli aviatori spagnoli

PERNAMBUCO, 4

Stamane alle ore 5.8 l'aviatore Franco è partito diretto a Rio de Janeiro.

Il nuovo presidente del Touring

MILANO, 4

Il consiglio del Touring Club, nella sua seduta di ieri sera ha eletto presidente il prof. comm. Giovanni Bognetti e a consiglieri l'ing. Mario Bertarelli, figlio del compianto ex presidente, il sen. gen. conte Carlo Porro, l'ing. Fantoni direttore del R. Politecnico di Milano, l'ing. Semenza presidente del comitato nazionale scientifico tecnico e l'ing. Vismara consigliere delegato della soc. generale elettrotecnica della Sicilia.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	3	4
Rend. It. 3.50%	71.—	70.40
Consolidato 5 %	91.80	91.50
Banca d'Italia	1750.—	1735.—
Banca Naz. di Cr.	550.—	549.—
» Comm. Ital.	1330.—	1317.—
Credito Italiano	902.—	901.—
Banco di Roma	119.—	118.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	325.—	322.—
» Meridionali	637.—	630.—
Rubattino	589.—	581.—
Libera Triestina	461.—	464.—
Cosulich	272.—	268.—
S.N.I.A.	387.—	379.—
Terni	494.—	478.—
Meccaniche Miani	155.—	150.—
Breda	356.—	349.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	246.—	245.—
Società Metal. It.	150.—	146.—
Reggiane	5.20	5.05
Fiat	532.—	504.—
Isotta	5.40	5.40
Gregorini	44.—	43.—
Dalmine	151.—	151.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	124.—	121.—
Ilva	261.—	260.—
Elba	53.50	50.—
Linif. Canap. Naz.	631.—	613.—
Lanificio Rossi	4700.—	[illegible]
» Targetti	375.—	364.—
Colonificio Cantoni	6875.—	6875.—
» Veneziano	319.—	330.—
» Meridionale	125.—	125.—
» Turati	905.—	908.—
Tessuti stampati	1347.—	1278.—
Soie de Châtillon	283.—	279.—
Rossari Varzi	1160.—	1120.—
Tosi	455.—	—.—
Bernasconi	210.—	208.—
Colonificio Furter	252.—	248.—
Coton. Trobaso	693.—	693.—
Cot. Ogna Cand.	580.—	584.—
Cot. Valle Seriana	1050.—	1050.—
Cot. Valle Ticino	307.—	303.—
Lanificio Gavardo	1350.—	1350.—
Manif. Toscane	212.—	201.—
Manif. Pacchetti	195.—	191.—
Manif. Rotondi	740.—	740.—
Unione Manifat.	625.—	620.—
Stamperie Lomb.	360.—	345.—
Rinascente	120.—	121.—
Petroli	67.—	67.—
Fond. Regionale	136.—	153.—
Richard Ginori	1200.—	1206.—
Bonifiche Ferrar.	511.—	505.—
Bonelli	51.—	50.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	502.—	502.—
Brasital	287.—	280.—
Pastificio Baroni	125.—	123.—
Pirelli	970.—	950.—
Industrie Zuccheri	494.—	536.—
Raffineria L. L.	510.—	510.—
Distillerie Italiane	121.—	113.—
Riseria Italiana	205.—	205.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	440.—	430.—
Gulinelli	134.—	135.—
Edison	656.—	645.—
Società Adr. Elet.	210.50	200.50
Elettr. Bresciana	233.—	230.—
Marconi	152.—	150.—
Vizzola	1570.—	—.—
Conti	454.—	443.—
Negri	305.—	300.—
Ligure Tosc. Elet.	290.—	286.—
Esercizi Elettrici	97.50	97.—
Adamello	239.—	240.—
Emiliana	44.—	43.—
S. E. S. O.	131.—	129.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	135.—	133.—
Tecnomasio	140.—	140.—
Tirso	248.—	245.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	660.—	660.—
Costruz. Venete	220.—	220.—
Beni Stabili Roma	687.—	—.—
Grandi Alberghi	221.—	220.—
Fondi Rustici	273.—	267.—
Cementi Spalato	405.—	401.—
Cascami Seta	1430.—	1370.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	93.575	93.4250
Svizzera	480.125	479.30
Londra	121.15	120.90
New York	24.9050	24.85
Berlino	5.9250	5.95
Vienna	3.5050	3.50
Bucarest	10.95	10.85
Belgio	113.32	113.—
Spagna	352.—	352.—
Praga	74.—	73.65
Budapest	438.—	437.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 4. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 70.90 — Consolidato 5 p. c. 91.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69.65 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1325 — Credito Italiano 902 — Banco di Roma 117 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 637 — Adria 244 — Cosulich 268 — Libera Triestina 462 — Lloyd 1005 — Premuda 606 — Gerolimich vecchie 615 — Martinolich 205 — Tripcovich 336 — Anonima Infortuni Milano 4200 — Assicurazioni Generali 6220 — Riunione Adriatica prima serie 3120 — Id. id seconda serie 3070 — Assicuratrici Italiane e miss. 1923 2015 — Forze Idrauliche 350 — Cantiere Navale Triestino 172 — Cementi Spalato 400 — Prima Pilatura Riso 455 — Cementi Isonzo 167 — Stabilimento Tecnico Triestino 500 — Nazionale 552.

Cambi: Francia 93.30 — Londra 120.90 — New York 24.75 — Svizzera 478 — Spagna 348 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.89 — Bucarest 10.25 — Praga 73.50 — Vienna 348 — Zagabria 43.80 — Belgio 112.50.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 5 febbraio 1926:

«Atlanta» a Dakar — «Cracovia» a Vittoria Radio — «Dante Alighieri» a Napoli Radio — «Duilio» a Chatham Mass. e Cape Cod — «Esperia» a Napoli Radio e Fiume — «Esquilino» a Singapore Radio — «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha — «Martha Washington» a Terceira Radio — «Nazario Sauro» a Capo Sperone Radio — «Pilsna» a Vittoria Radio — «Pincio» a Rio de Janeiro — «Principessa Giovanna» a Dakar — «Sofia» a Olinda Pernambuco — «Venezia» a Singapore Radio.

× Nel giorno 6 febbraio 1926:

«America» a Genova Radio — «Atianta» a Dakar — «Cracovia» a Alessandria Radio e Fiume — «Dante Alighieri» a Capo Sperone Radio — «Duilio» a Terceira Radio — «Esperia» a Vittoria Radio e Fiume — «Giulio Cesare» a Olinda Pernambuco — «Martha Washington» a Terceira Radio — «Nazario Sauro» a Cabo de Palos — «Pilsna» a Alessandria Radio e Fiume — «Pincio» a Rio d eJaneiro — «Principessa Giovanna» a Dakar — «Principessa Maria a Cerrito — «Sofia» a Rio de Janeiro — «Venezia» a Singapore Radio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.28; tramonta alle ore 17.20 — Luna tramonta alle ore 11.4; leva domani ore 1.2.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 3.0 e 15.10; Basse ore 10.15 e 22.35.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano tutti in aumento.

Il Frassine a Borgo Frassine ha subito una leggera onda di piena che si smorzava nella mattinata stessa; il Canal Bianco ad Adria era in leggera piena ed in lento aumento; l'Isonzo a Caporetto, la Livenza a Motta, il Brenta a Bassano ed il Gorzone a Stanghella erano in morbida; il Piave a Nervesa ed il Po a Polesella erano in debole morbida; il Tagliamento a Latisana ,il Bacchiglione a Cervarese e l'Adige a Trento e a Boara Pisani erano in magra.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 4 febbraio: «Moltedo» ital. da S. Maura con merci — «Bucovina» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 4 febbraio: «Cimarosa» ital. per Fiume con merci — «Moltedo» ital. per Fiume con merci — «Fenicia» ital. per Trieste con merci — «Almissa» ital. per Bari con merci — «Bucovina» it. per Constanza con merci.

Partenze del 4 febbraio: «Venus» ital. per Sfax — «Silvia Tripcovich» ital. per Casablanca — «Almissa» ital. per Bari — «Cimarosa» ital. per Fiume — «Bucovina» ital. per Constanza — «Fenicia» ital. per Trieste — «Moltedo» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Thitis» ell. arrivato il 3 febbraio: da Douston Tyne: Rinfusa tonn. 5150 carbone fossile, all'ordine Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Fenicia» ital. arrivato il 3 febbraio: da New York: Sacchi 1760 amido, sacchi 1335 paraffina, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Triestina Cosulich.

Pir. «Cimarosa» ital. arrivato il 3 febbraio: da Marsiglia: balle 55 pelli, sacchi 53 quassio, casse 11 vino, casse 10 pacchetti, barili 40 ferro vuoti; da Palermo: casse 12 manna; da Messina: barili [illegible] ferro vuoti; da Bari: sacchi 50 cruschello; casse 5 carte da giuoco; da Catania: botti 13 mandorle, balle 80 ferro vuoti, casse 5 liquerizia, casse 3 conserva pomodoro, sacchi 20 radici sapon., casse 1 mandolini, sacchi 125 semelino, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Triestina Cosulich.

Pir. «Moltedo» ital. arrivato il 3 febbraio: da Trapani: cassi 288 uva, sacchi [illegible] semelino, fusti 15 vino; da Catania: barili 20 ferro vuoti; da Marsala: casse [illegible] uva, colli 805 vini diversi, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Triestina Cosulich.

Riepilogo del 3: Piroscafi e velieri in banchina 13; in disarmo 3; totale [illegible] Arrivati 5; partiti 1.

Merci scaricate da bordo: Rinfuse tonn. 5228; merci varie tonn. 712; totale tonn. 5940.

Merci caricate a bordo: Rinfuse tonn. 607; merci varie tonn. 269; totale tonn. 876.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 71; uomini 535 — Carri caricati 286, scaricati 48 — Stato atmosferico: nebbia.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 184 - N. 37

Sabato 6 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: - *Conto corrente con la Posta* - **Abbonamenti**: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici*: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Dove e come si alimenta la vergognosa campagna italofoba

Nella roccaforte tirolese del pangermanesimo

INNSBRUCK, febbraio

Varcato il sacro confine del Brennero, baluardo incrollabile della Patria di fronte alla tracotanza teutonica, mentre il treno discende rapidamente nella valle dell'Inn fra il dedalo delle gallerie aperte nella brulla roccia scoscesa, balena tra la folla dei ricordi la visione indimenticabile della città enipontana, l'italofoba Innsbruck, quel'era nelle vittoriose giornate del novembre 1918, quando le sue vie e le sue piazze si andavano popolando della folla grigioverde dei soldati d'Italia che portavano l'annuncio della vittoria al deluso e avvilito popolo tirolese.

Allora, i fanatici ammiratori di Andrea Hofer, i pangermanisti malati di italofobia acuta, uscivano con un sorriso misto di benevolenza e di trepidazione dalle cantine e dalle abitazioni, raccomandandosi al «Bono taliano», non perchè lasciasse salva la loro paesana pancetta alla bionda cervogia, ma perchè portasse agli affamati dell'Austria moribonda il pane generoso della Nazione vittoriosa. E allora, come sempre, l'Italia concedeva il suo aiuto al più feroce e maligno dei suoi odiatori, sollevandolo dalla fame e dalla miseria, con una gentilezza umana degna veramente del suo tradizionale spirito latino.

I soldati italiani che avevano valicato il confine del Brennero erano allora salutati come i salvatori; e il volto arcigno del vecchio tirolese, con i mustacchi duri di sego e la barba patriottica alla Cecco Beppe, si atteggiava al migliore sorriso di riconoscenza.

Poi, l'esercito vittorioso, invece di continuare la sua marcia su Vienna (il governo di Roma aveva paura evidentemente di esagerare!!) lasciava anche la città enipontana e risaliva fino al Brennero, fermandosi sul nuovo confine riconsacrato alla Patria; e Innsbruck, ripreso coraggio cominciava a meditare la vendetta contro l'Italia che aveva avuto il torto di soccorrerla con tanta disinteressata generosità.

La breve parentesi tricolore nella vita giallo nera del capoluogo tirolese segna il passaggio tra due periodi di storia egualmente notevoli e interessanti: il periodo della vigilia e della guerra che si concluse con la sconfitta degli Imperi centrali e col crollo dell'Austria, e il periodo del dopoguerra in cui il Tirolo ritempra, nella sua miseria morale e materiale, l'orgoglio pangermanico e l'odio contro l'Italia.

Quest'ultima fase della vita tirolese non è in fondo che la diretta continuazione della prima, pur sotto aspetti radicalmente mutati e diversi. E' noto infatti come il Trentino, rimasto sotto il «paterno dominio austriaco» mentre il Veneto liberato dallo straniero si univa alle provincie sorelle per formare la giovane nazione italiana, sentisse, fin dai primi anni che seguirono l'infausta pace di Vienna, la mano dell'Austria gravare spietata sulla terra irredenta per l'incitamento continuo e feroce che veniva da Innsbruck, scolta avanzata del pangermanismo e culla della più sfrenata italofobia. All'ombra della «triplice» d'infausta memoria, Innsbruck era il focolaio della lotta contro l'irredentismo trentino; e l'aiutavano, con livore teutonico, i pangermanisti tirolesi annidati nelle gaie cittadine al di qua del Brennero, fino alla chiusa di Salorno, nel territorio che Ettore Tolomei — fiero e solitario combattente della buona causa in terra che si diceva tedesca — rivendicava fin d'allora all'Italia col nome di Alto Adige che doveva poi passare alla storia.

Tutte le lotte contro il Trentino e contro l'Italia partirono per cinquant'anni dalla città enipontana: la lunga lotta universitaria, che si conchiuse col proditorio ferimento degli studenti italiani aggrediti dall'accozzaglia tirolese (l'episodio è stato rievocato proprio un anno fa nel suo ventesimo anniversario); la lenta ma tenace penetrazione tedesca, con tutti i mezzi, nei luoghi di villeggiatura, nelle grandi stazioni alpine, perfino sulla riviera del «Gardasee» conquistato alla Germania; la propaganda attivissima per la lingua e la idea tedesca svolta da società potentissime come lo Schulverein, il Volksbund, la Sudmark ecc.; gli sfratti, i sequestri, gli arresti, tutta insomma l'odiosa barbarica opera di oppressione e di snazionalizzazione di cui l'Austria era maestra insuperabile.

E da Innsbruck partì la feroce persecuzione contro gl'Italiani, quando la guerra di redenzione si profilò all'orizzonte austriaco come una realtà minacciosa. Il Trentino fu allora la vittima in mano degli aguzzini tirolesi: prigionia in massa di uomini e di fanciulli, insulti e violazioni di donne, una popolazione intiera gettata come mandre nei campi di confinamento, mentre i «pericolosi irredentisti» languivano e morivano fra le torture dei barbari campi d'internamento o nelle carceri; continue minacce terrorizzanti, monumenti deturpati e profanati, ribalderie impunite di soldataglie, sconcio tripudio carnevalesco per l'impiccagione di Cesare Battisti, saccheggi di case e di negozi italiani. L'agonia di un popolo, colpevole solo di non sentirsi tedesco, era il premio agognato ai fanatici difensori della grande patria teutonica.

Anche quando la vittoria del Piave si delineava ormai sicura e prossima, i pangermanisti di Innsbruck, riuniti a convegno il 9 maggio 1918 al di qua del Brennero, accanto ad altri padreterni dell'impero, proclamavano solennemente che per il giusto castigo all'Italia traditrice era necessario portare i confini del grande Tirolo austriaco fino a Verona e a Vicenza, oltre la valle superiore dell'Adda e dell'Olio, al margine medionale al lago di Garda e delle Alpi Veneto Friulane, e votarono in tal senso un tracotante ordine del giorno che riaffermava, oltre ai postulati suddetti, la lingua di stato tedesca anche nelle provincie italiane, la lotta inesorabile contro l'irredentismo, l'incameramento dei beni per tutti i traditori Italiani. Illusi ancora nel loro segno pazzesco e malvagio essi non si accorgevano che la disfatta era imminente; e la delusione per il crollo di tante sacre aspirazioni contro la fallacia italiana li lasciava senza parole, umili e contriti all'apparenza, ma rosi dalla bile più sorda nell'intimo dell'animo, quando i vittoriosi soldati d'Italia passavano il ponte dell'Inn per entrare nella roccaforte espugnata del pangermanesimo.

Fu eccessiva generosità allora colmarsi di benefici, dimenticando tutto il passato? Forse. Ma fu certo deplorevole codardia, la politica dei deboli governi liberali italiani che sembravano attendere il beneplacito di Innsbruck per ogni provvedimento d'ordine interno riguardante l'Alto Adige ormai saldamente incorporato alla nazione vittoriosa. Nessun passo fu allora compiuto dal proconsole Credaro che governava in nome di Roma... assente, per la riconquista etnica della zona atesina tedeschizzata dalla lunga invadenza tirolese.

Innsbruck continuava a rimanere il capoluogo morale di Bolzano e di Merano, e pareva quasi che di là si rivedesse il programma di chi doveva a Trento rappresentare il Governo d'Italia! A tal punto era ridotta la dignità della nazione uscita vittoriosa dalla guerra!

La scolta avanzata del pangermanesimo, per quanto fiaccata dallo sfacelo austriaco, riprendeva così la sua tracotanza d'anteguerra e si atteggiava a vigile tutelatrice dei sacri diritti alto atesini. D'irredentismo non si parlava affatto. E come parlarne se l'Alto Adige continuava a rimanere quello che era sotto l'Austria, con gli uffici e le scuole tedesche, con la vita stessa di ogni giorno più tedesca di prima? Ci voleva l'occupazione fascista di Bolzano nell'ottobre 1922 — che segnava lo annuncio della storica marcia su Roma — ci voleva il vasto programma della nuova politica atesina spiegato dal senatore Ettore Tolomei nel suo mirabile discorso del luglio 1923 al Teatro civico di Bolzano, perchè a Innsbruck si cominciasse a capire che l'Italia si era finalmente destata dal lungo sonno a una nuova vita gagliarda e fattiva e che anche l'Alto Adige doveva diventare finalmente terra italiana!

All'azione energica, ma ispirata a profondo sentimento di equità e di pacifica convivenza tra le due stirpi, che il governo fascista attuava in silenzio, secondo il programma Tolomei, Innsbruck, disorientata prima e poi delusa perchè il mite popolo atesino si accostava fidente e tranquillo alla nazione italiana senza badare alle chiacchere dei propagandisti tedeschi, finiva, dopo alcuni mesi di ribollimento interiore, col vomitare tutta la sua rabbia impotente sulle colonne dei giornali e nei comizi di piazza, chiedendo il compiacente aiuto della vecchia alleata germanica e invocando l'offensiva tambureggiante della grande stampa ebrea bavarese e prussiana.

Ed ecco, nell'estate passata delinearsi la fiera protesta che raggiungerà nello scorso mese il suo punto culminante col proclamato boicottaggio economico. Sono primi gli studenti tirolesi — eredi diretti di quei goliardi tedeschi che bastonavano e ferivano negli agguati di cento contro uno gli studenti trentini e triestini — a iniziare le parate militaresche di protesta attraverso la grande arteria cittadina intitolata a Maria Teresa, salendo a rinnovare il giuramento di fede teutonica sul colle sacro ad Andrea Hofer, l'eroe del Tirolo che capeggiò la rivoluzione contro (ironia della storia) la Baviera! Vengono poi le giornate di lutto per i fratelli oppressi strappati alla grande madre, e ad esse seguono e si rinnovano le segrete conventicole italofobe alla sede dell'Heimatwehr; e, mentre i giornali fomentano l'indegna gazzarra, a Kufstein, nella vicina Baviera, l'eco delle dimostrazioni tirolesi si ripercuote durante il congresso pangermanico, e alla Dieta di Innsbruck il capitano provinciale dott. Stumpf lancia all'Italia l'epiteto ignominioso di «terra degli eroi senza gloria», ritirando più tardi le offese dinanzi a tutto il popolo e chiedendone umilissime scuse all'Italia, senza peraltro mitigare la spietata campagna clandestina.

Il seme è gettato così ai venti della imperiale repubblica germanica che lo raccoglie per trarne il frutto nel suo terreno politico; ma il suolo tedesco è ancor troppo inaridito perchè il cattivo seme possa germinare fecondo....

ALDO NICOLAO

Il Conte Volpi illustra alla Camera

le modalitá e la portata dell'accordo di Londra

La parola del Negoziatore

ROMA, 5

L'annuncio che il Conte Volpi di Misurata avrebbe fatto alla Camera le attese dichiarazioni, ha fatto affollare notevolmente l'aula. Le tribune sono gremitissime, a cominciare da quella del corpo diplomatico, dove abbiamo notato fra gli altri alcuni funzionari della ambasciata d'Inghilterra. Nella tribuna delle famiglie registriamo, fra le eleganti signore, la contessa Volpi, accompagnata dalla sua graziosa figliola contessina Marina.

Lo svolgimento delle interrogazioni è passato fra la disattenzione generale e neppure l'incidente Torre-Gianferrari è servito a richiamare i deputati, che hanno preferito rimanere a conversare nei corridoi. Alle 16 l'aula si è popolata come d'incanto. Al banco del Governo sono già giunti da qualche tempo l'on. Mussolini e i Ministri Rocco, Ciano, i Sottosegretari Balbo, Bianchi, Cavallero, Sirianni, Bonzani, d'Alessio.

Appena appare sulla porta di destra il Conte Volpi seguito dal Sottosegretario agli Esteri on. Grandi, scoppia un vibratissimo applauso. Il Conte di Misurata sorride inchinandosi alla Camera e al Presidente on. Casertano che gli ha rivolto un cordiale segno di saluto colla mano, e poi si reca al banco del Governo, ove l'on. Mussolini lo accoglie stringendogli fortemente la mano.

Il Conte Volpi ha pronunciato un discorso nitido, incisivo, sprovvisto di ogni artificio e vibrante di schietta passione italiana. Quando fu accennato al rispetto e all'ammirazione che il mondo anglo-sassone ha per l'Italia, guidata da quell'uomo che tutto il mondo ammira e c'invidia, l'assemblea è scoppiata in un grido: «Viva Mussolini!». Con approvazioni la Camera ha sottolineato le parole del Ministro nei riguardi di Churchill; come convincente è apparsa altresì l'enunciazione delle rispettive necessità delle due nazioni impegnate nelle trattative di Londra, necessità d'imponenza realistica, dalle quali non era possibile prescindere.

Le parole pronunciate dal Conte Volpi con voce recisa, intese a troncare nettamente quanto di più fantasioso si è venuto creando da parte di certa stampa; esservi ancora un nuovo impegno economico, sono state coronate da un grande applauso. «Con Washington e Londra, l'Italia ha chiuso quest'ultimo residuato di una lotta immane» — ha detto con voce ferma il negoziatore.

Riassumendo il Conte Volpi i vantaggi conseguiti in tre cifre sintetiche: quella dei 130 miliardi di lire circa a cui assommavano i nostri debiti di guerra, e quella di circa 18 miliardi di lire da pagarsi in 62 anni, a cui tutti i debiti sono stati ridotti, la Camera ha avuto l'esatta percezione dell'opera compiuta dalla nostra delegazione e oltre Oceano e in terra britannica.

Ma il Conte Volpi ha evitato il facilonismo e la rettorica tanto cara alle folle: egli ha voluto mantenere una linea di elevatezza e di austerità; egli non ha voluto sfruttare il successo conseguito. E la Camera ha compreso il profondo significato della chiusa del discorso, che rimarrà memorabile negli annali parlamentari. Tutta la Camera ha voluto stringere la mano al nostro negoziatore: prima l'on. Mussolini, seguito da tutti i Ministri e dagli altri membri del Governo. Anche l'on. Giolitti si è alzato dal suo banco per recarsi a stringere la mano al Ministro delle Finanze ed a congratularsi con lui.

La seduta

ROMA, 5

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente on. CASERTANO. Sul processo verbale prende subito la parola l'on. TORRE Edoardo il quale desidera rendere consapevole la Camera di una gravissima accusa elevata contro di lui e gli on. Boido e Rebora, accusa che — egli dice — non è che la continuazione di una campagna di calunnie e di diffamazioni che da due anni si conduce contro di lui. Egli ed i colleghi nominati sono stati, in un articolo non firmato pubblicato sul giornale *Regime Fascista* di Cremona del gennaio scorso, accusati di dissidentismo per fini personali e di avere sobillato le forze armate del Partito contro il Partito stesso e perfino contro la persona del Duce. E questo articolo fu riprodotto dalla *Gazzetta del Popolo*, che ne indicò come autore l'on. Farinacci.

La vana difesa dell'on. Torre

Ad una protesta, il giornale *Regime Fascista*, replicò dichiarando che autore dell'articolo era l'on. Gianferrari. Ora egli deve dichiarare che il contenuto dell'articolo è tutto una menzogna (*richiami del Presidente*) e ricordare che egli uscì dal Partito quando, dopo il delitto Matteotti, gli avversari erano sgominati, e che, per quanto dissidente, ha sempre conservato la sua personale devozione al Duce.

Crede che l'on. Gianferrari abbia l'obbligo di provare quanto ha affermato e di chiedere di concedergli per questo la più ampia facoltà di prova (*interruzioni del deputato Giunta, commenti, nuovi richiami del Presidente*). Si appella contro la calunnia con cui — dice — si è tentato di colpire la sua persona e quella dei suoi colleghi, alla giustizia della Camera fascista e del Duce. (*Commenti*).

Il PRESIDENTE, dopo avere di nuovo richiamato l'oratore a limitarsi ad una dichiarazione sul processo verbale, gli toglie la parola.

L'on. REBORA, anche a nome dell'on. Boido, trattenuto a Napoli, si associa pienamente alla dichiarazione dell'on. Torre. Il processo verbale è quindi approvato.

Si commemorano quindi brevemente il sen. Eugenio Faina, fulgido esempio di patriotta, di agricoltore e di uomo probo che rese grandi servizi alla Nazione ed al Parlamento; e l'on. Giuseppe Laudisi, che lascia di sè largo rimpianto per le nobili opere compiute e per l'alta probità cui ispirò sempre ogni sua azione.

Il PRESIDENTE comunica poi che il Capo del Governo ha presentato il disegno di legge per l'approvazione dell'accordo di Londra per i debiti. Il progetto sarà deferito alla Commissione che esaminò il disegno di legge concernente il trattato di Washington.

Svolgimento d'interrogazioni

Si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni. Il Sottosegr. alle Comunicazioni on. PANUNZIO dichiara fra l'altro all'on. Di Mirafiori che il servizio delle vetture ristorante non ha dato luogo finora a lagnanze, e così pure il servizio dei ristoranti delle stazioni, che è sorvegliato dall'amministrazione, che, quando occorre, adotta rigorose sanzioni contro i contravventori, sopratutto alle norme d'igiene. Tuttavia l'amministrazione sta studiando gli opportuni provvedimenti per rendere detti servizi sempre più rispondenti alle esigenze moderne. Replica brevemente l'on. Di MIRAFIORI il quale, pur riconoscendo le benemerenze della Compagnia dei vagoni letto, chiede se non sia possibile disporre affinchè nei vagoni ristorante sia migliorato il vitto, riducendo il numero delle portate. Rileva che il servizio dei ristoranti delle stazioni lascia molto a desiderare, salvo rare eccezioni, sopratutto per il servizio dei cestini da viaggio.

Prende poi la parola il Sottosegretario all'Economia Nazionale on. PEGLION il quale all'on. Josa dichiara che il problema della ricostituzione dei fondi frammentari e della costituzione del bene di famiglia è assai grave e complesso, perchè implicherebbe una riforma sostanziale del diritto civile, e sarebbe anche in contrasto con gli usi e le tradizioni di molte regioni d'Italia. La sua soluzione impone quindi la più grande ponderazione, ed il Governo, per il momento, deve limitarsi a riconoscere l'importanza e la gravità del problema. Quanto alla richiesta di agevolazioni fiscali per favorire la permuta di piccoli fondi, osserva che gli oneri fiscali non sono di tale entità da influire notevolmente su tali permute.

Entra in questo momento nell'aula l'on. Ministro delle Finanze. I Ministri e i deputati sorgono in piedi fra scroscianti applausi.

Parla il Ministro delle Finanze

VOLPI, Ministro delle Finanze (vivissimi applausi). *A Londra, come in America, ho trovato in tutte le classi sociali lo stesso diffuso senso di ammirazione e rispetto per questa nostra Italia che cammina coraggiosamente verso il proprio immancabile destino, sotto la guida infaticabile e sapiente, ad ogni istante, di Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo.* (I Ministri e i deputati sorgono in piedi. Vivissimi applausi).

Fu per me, (*destinato dalla sorte a compiere da venti anni pellegrinaggi attraverso il mondo al servizio del Paese, nei limiti modesti delle mie forze, ma con la fede più ardente*), *ragione di nuova e grande soddisfazione, divisa da tutti i miei validi compagni di lavoro, constatare questo altissimo apprezzamento del nostro Paese. Io posso e debbo ripetere per l'accordo raggiunto a Londra quello che ho detto al mio ritorno dall'America: che non si può e non si deve parlare nè di vittorie nè di sconfitte; che non vi sono nè vincitori nè vinti* (approvazioni). *Per l'una e per la altra parte non vi fu un affare buono o un affare cattivo; chè fra due popoli che hanno insieme combattuta e vinta la più grande guerra e collaborato intimamente dopo la pace non vi sono affari, ma solo eque ed oneste transazioni di rapporti di dare e di avere che la guerra aveva creati. Il Cancelliere dello Scacchiere sig. Winston Churchill, al cui elevato senso di comprensione e di responsabilità mi è grato rendere innanzi a voi nuovamente omaggio, ed il vostro Ministro delle Finanze, sotto la guida costante del Primo Ministro, hanno esaminato tutto il complesso di detti conti di dare e di avere, dalle origini ed in tutti gli sviluppi conseguenti, senza nulla trascurare degli elementi essenziali di ogni ordine che tali rapporti avevano costituito e tenute presenti le insuperabili necessità delle due parti.*

La sistemazione del debito

Il Ministro accenna quindi alla necessità nella quale si è trovata l'Inghilterra (che deve pur essa pagare forti annualità per il debito con l'America) di richiedere l'aiuto degli alleati per poter con questo, unitamente alle annualità del piano Dawes, diminuire l'onere del contribuente inglese. Mette quindi in luce l'alto valore morale dell'atto compiuto dall'Italia per mettersi in grado nei limiti concessi dalle inderogabili ragioni del suo sviluppo economico di far onore al suo debito e mostra anche come il Governo e il popolo inglese abbiano compreso ed apprezzato la leale e nobile condotta dell'Italia.

Il Ministro illustra quindi nei suoi dettagli tecnici la sistemazione del debito, mostrando come l'accordo raggiunto rappresenti una riduzione di circa l'86 per cento parte della tesoreria inglese nel credito riconosciuto. Parla quindi del deposito aureo la proprietà del quale è stata riconosciuta all'Italia e che ci sarà restituito senza altro onere dal 1928 in poi.

Per gli accordi di Washington e di Londra, continua il Ministro, la finanza dello Stato è ora sollevata dal pauroso peso di debiti che si elevavano a circa 120 miliardi di lire e che ora sono ridotte, al valore attuale dei cambi, a circa 18 miliardi di lire da pagarsi in 62 anni.

Nessun altro debito ha ora l'Italia (*vivi applausi*), ha invece qualche credito di guerra di una certa entità. Per i primi cinque anni i crediti che spettano all'Italia nel piano Dawes coprono largamente gli impegni assunti, e nel tempo ulteriore gli impegni complessivi pei due accordi di Washington e di Londra, corrispondono al valore attuale del nostro credito complessivo per le riparazioni previste dal piano Dawes.

Una cassa per l'amministrazione dei debiti

Il Ministro quindi così continua:

Perchè l'amministrazione delle riparazioni e dei pagamenti che ci siamo obbligati di fare verso l'America e la Inghilterra abbia concreta e precisa corrispondenza, il Governo ha in animo di affidare tale amministrazione ad una cassa comune da costituirsi presso la Cassa Depositi e Prestiti con modalità da studiarsi. Così la Cassa depositi e Prestiti, alla quale ebbi recentemente occasione di rivolgere vivo encomio definendola gelosa custode del credito dello Stato, e severa distributrice del pubblico danaro, sarà chiamata ad assolvere, come le preannunciai nella stessa occasione, l'importante compito che essa adempirà certamente in modo degno della sua tradizione.

Coi due accordi di Washington e Londra il Governo fascista ha chiuso, primo fra i governi delle grandi potenze debitrici di guerra, all'infuori dell'Inghilterra, quest'ultimo e colossale residuato della lotta immane e può segnare il sacrificio dell'Italia nel limite di brevi storiche constatazioni e cioè: che il popolo italiano è entrato volontariamente in guerra e che la guerra ha combattuto quasi da solo; che se soltanto una piccola parte degli effettivi messi da noi in campo fosse stata col relativo vettovagliamento e munizionamento, fornita dagli alleati, come è avvenuto su altre fronti e per tutta la durata della guerra, debiti finanziari verso gli alleati stessi non ne sarebbero esistiti (vivi applausi), *che dalla guerra non abbiamo tratto che un giusto riconoscimento del nostro confine e nessun apprezzabile beneficio materiale nè dentro nè fuori territorio,* (applausi) *e abbiamo dovuto provvedere coi nostri mezzi a ricostruire le terre distrutte, che coi nostri mezzi amorevolmente e largamente abbiamo provvisto a chi per la guerra si è sacrificato, che rinunciamo a trattenerci le riparazioni tedesche per far fronte ad un debito che per il nostro orgoglio consideravamo un debito di onore* (vivissimi applausi).

L'accordo di Londra rientra nella pratica del Governo fascista, agire risolutamente sgombrare il terreno da ogni impedimento e procedere oltre senza esitazioni conscio della propria responsabilità e della propria forza senza guardarsi dietro a sè ma virilmente dinanzi a sè: Maiora supersunt. (Vivissimi generali applausi).

Pronunciaquindi un breve elevato discorso l'on. De Stefani. Dopo la presentazione di relazioni e vari disegni di legge, la seduta è tolta alle ore 18.10.

Domani seduta alle ore 15.

S. E. Federzoni lievemente indisposto

ROMA, 5

Una lieve forma di influenza ha colpito fino da ieri il Ministro dell'Interno on. Federzoni. L'indisposizione dell'insigne uomo non desta allarme di sorta; tuttavia, per una semplice misura precauzionale, il Ministro si prenderà alcuni giorni di riposo: due o tre al massimo.

La Marina francese e l'Italia

I timori del sen. De Kerguezec

PARIGI, 5

L'«Avenir» ha chiesto a De Kerguezec qualche chiarimente sullo stato attuale delle forze navali francesi.

Il presidente della commissione senatoriale della marina gli ha risposto: «E' ammissibile se noi fossimo domani attaccati sul Reno e non avessimo l'Italia al nostro fianco o almeno neutrale, è ammissibile che le nostre comunicazioni con la nostra Africa del nord, con tutto il nostro impero coloniale, questo ammirevole serbatoio di uomini e di risorse materiali, siano garantite?

«Non soltanto la Francia non ha più la marina necessaria per salvaguardare le sue colonie lontane ma nel Mediterraneo stesso non è in grado di assicurare il libero passaggio fra l'Algeria e la Francia dei suoi contingenti di truppe africane e delle truppe francesi che sono di guarnigione nell'Africa del nord.

«Non un reggimento, non uno potrebbe arrivarci se piacesse per esempio all'Italia di impedirlo».

In appoggio delle sue affermazioni De Kerguezec ha dato le seguenti cifre: Cinque corazzate italiane e quattro francesi. Torpediniere: due squadriglie francesi di sei unità e sei squadriglie italiane di cinque unità. Sottomarini: quarantuno italiani, ventiquattro francesi, tutti i francesi costruiti secondo piani anteriori al 1924; quaranta italiani su quarantuno posteriori al 1916; una flottiglia italiana di ventiquattro vedette rapide, Francia niente.

«Se io aggiungo che nel 1923 e 1924 l'Italia ha triplicato la sua aviazione marittima (aveva sessanta squadriglie nel dicembre 1922, ne ha ora centottanta e che l'on. Mussolini ha varie volte affermato il suo desiderio, la sua volontà di avere nel 1926 almeno quattromila aeroplani) voi comprenderete che io ho qualche ragione di non essere ottimista.

«No, certo, io non sono ottimista, io sono spaventato. Noi siamo in Francia in un abisso, bisogna risalire e uscirne. Come? ciò non sarà facile, ma occorre farlo».

Siccome il suo interlocutore gli ricordava le recenti dichiarazioni francofile dell'on. Mussolini, il senatore ha espresso di non dubitare affatto dei buoni sentimenti del Duce: ma la questione non stà lì! Le amicizie si evolvono, le alleanze anche e a maggior ragione i semplici accordi e se fossimo anche sicuri dell'indomani, di ogni domani, accettereste senza una qualche umiliazione di vedere le nostre comunicazioni africane dipendere soltanto dalla buona volontà di un terzo, anche il meglio intenzionato del mondo a nostro riguardo?

«La Francia non è una nazione di bambini, vuole delle amicizie, ma non delle tutele. Ci occorre una politica navale. L'on. Mussolini ha una politica navale, ha un programma ed ha fatto costruire segretamente anche all'infuori di questo programma.

«E' d'altronde ciò che complica ancora il nostro compito, ma almeno vi sono grandi principi sui quali dovremmo essere tutti d'accordo. Non si può più trattare per noi di portare la guerra in terreno straniero; marina francese, marina difensiva. Ciò che vogliamo sono degli incrociatori leggeri, delle torpediniere, dei sommergibili, ancora sommergibili, sempre sommergibili. Le nostre coste, i nostri convogli: ecco ciò che dobbiamo difendere».

Dopo avere e veramente criticato ciò che fu fatto a Washington, De Kerguezec ha soggiunto: «Domani andremo a tutte le conferenze del disarmo che ci proporranno.

«Domani come ieri, ad una condizione, ed è che si parli oramai di disarmo a tutte le nazioni, a tutte le nazioni egualmente. Non più sovranità dei mari, non più controllo dei mari, libertà per tutti, se vi sarà un controllo, che esso sia un controllo di forza internazionale».

Il tormento finanziario francese

Si discute e non si conclude

PARIGI, 5

(L.E.) La discussione del controprogetto finanziario della commissione si trascina faticosamente davanti alla Camera ed è invero assai difficile prevedere quando potrà aver fine. «Per quanto tempo ne avremo ancora? si chiede il *Quotidien*. Quindici giorni, tre mesi, un anno, cento o mille anni? Non si sa. Il numero degli articoli moltiplicato per quello degli emendamenti dà una cifra formidabile di discorsi».

É difficile far presto

Intanto il gruppo dell'unione democratica radicale al Senato ha creduto opportuno di incaricare apposita commissione di recarsi dal Presidente del Consiglio per esprimergli un desiderio: quello che si faccia presto. In una forma garbata, ma non per questo meno significativa, lo stesso desiderio è stato espresso nell'aula del Senato, discutendosi i crediti supplementari, dal relatore Henry Cheron: «Non ci sono stati ancora presentati — egli ha detto — i progetti del risanamento finanziario. Rispetto troppo le attribuzioni della Camera per pronunciare una sola parola che possa nuocere alla transazione necessaria; mi auguro soltanto che noi possiamo essere chiamati senza indugio a concorrere alle soluzioni che non possono essere più oltre differite».

Bisogna far presto, si grida dunque da tutte le parti. Sarà un pò difficile, aggiungiamo noi. Infatti in due sedute dedicate alla discussione degli articoli, la Camera non ha finora approvato che due sole disposizioni: quella che aumenta del 25 per cento l'imposta al contribuente che non abbia sottoscritto la dichiarazione nel tempo prestabilito e quella che ordina la pubblicazione dei ruoli dei contribuenti.

Mercoledì la Commissione ha subito uno scacco, la Camera avendo respinto l'obbligatorietà della dichiarazione da parte di tutti; ieri nella seduta antimeridiana è il governo invece che ne ha subito uno a proposito della pubblicità dei ruoli, misura questa contro la quale era insorto il Ministro Doumer. Ma la Camera con 285 voti contro 252 ha approvato la disposizione in parola, contenuta in un emendamento presentato dal deputato repubblicano socialista Boully. D'altra parte la commissione in principio di seduta aveva chiesto che l'art. 58, sul quale la Camera aveva discusso durante la seduta, per ridurlo infine quasi a niente, fosse sospeso e ciò perchè la commissione stessa non aveva potuto ancora deliberare sul nuovo testo. Infine la seduta antimeridiana di ieri ha avuto termine col rinvio alla commissione di finanza ed a quella di legislazione civile di un altro articolo, il 61, stabiliente che tutti gli atti da produrre in eventuali cause per stabilire un diritto di proprietà, un credito, ecc. debbano essere vistati dal ricevitore del registro.

L'instabile maggioranza

Ma un'altra considerazione si può trarre così dalla seduta di ieri, come da quella di mercordì; che non esiste una maggioranza permanente, stabile e solida. I comunisti si sono separati dai socialisti e dai «cartellisti». «E' a dieci o venti voti di differenza — commenta il *Temps* — che si oppongono due maggioranze a dottrina politica completamente contraria; dieci o venti voti circa ci separano dalla dottrina della distruzione sociale che minaccia di trionfare o promette di soccombere. Da quest'incertezza si misurano i rischi che corre non soltanto il governo, ma il paese».

Intanto da ogni parte del paese si può dire che continuano le manifestazioni contro i progetti fiscali in applicazione, contro quelli che si vorrebbero applicare, ed anche contro le parzialità fiscali. I commercianti per esempio rilevano la sproporzione che esiste fra le imposte che pagano loro e quelle che pagano gli rivenditori. Alle proteste della provincia ora si aggiungono quelle di Parigi; così i commercianti della Rue St. Honorè ha deciso di chiudere ieri i negozi per un'ora. Un manifesto affisso nelle vetrine rileva che la manifestazione va considerata come una protesta contro le nuove imposte e contro le ineguaglianze fiscali.

Un monito del Direttorio del P. N. F.

contro l'elettoralismo

ROMA, 5

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Nella riunione settimanale di venerdì a Palazzo Chigi, con il Direttorio del P. N. F. al completo, sotto la Presidenza del Duce, presente l'on. Rossoni, è stato esaminato il problema della pratica applicazione di quanto fu deciso nella precedente riunione per la trasformazione di alcuni sindacati in associazioni. E' stato poi votato questo ordine del giorno:

«Il Direttorio del P. N. F., fedele alla dottrina, alla pratica e alle tradizioni anti elettoralistiche del fascismo italiano, invita i dirigenti provinciali del Partito a troncare qualsiasi agitazione e irrequietudine d'ordine elettorale, dato che non è in alcun modo necessario di consultare la nazione per avere, attraverso le schede, l'ennesima riprova di quel tangibile cosciente consenso che sorregge il regime fascista e dato anche che l'attuale maggioranza fascista ha compiuto fino ad oggi perfettamente il suo dovere di assemblea legislativa della rivoluzione fascista.

«Il Direttorio invita inoltre le federazioni provinciali del partito ad impedire che le organizzazioni dei combattenti esercitino aziende di natura sindacale, perchè non siano recanti intralcio e confusione a quella legittimamente esercitata dalla Confederazione delle Corporazioni fasciste».

I vasti problemi della produzione

nel discorso di S. E. Belluzzo al Cons. Superiore dell'Economia

ROMA, 5

Crediamo interessante riferire il testo del discorso che il Ministro on. Belluzzo ha rivolto ieri al Consiglio Superiore dell'Economia:

Parla il Ministro

« Questa inaugurazione dei lavori del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale ricostituito dopo le riforme portate con il R. decreto legge del 4 settembre 1925 N. 1713, e il R. decreto del 18 ottobre 1925 N. 1516, assume speciale importanza per la presenza del Primo Ministro, supremo reggitore ed eccitatore delle energie nazionali, il quale ha desiderato essere presente alla riunione dei valorosi esponenti della produzione italiana, che costituiscono l'organo consultivo dell'Economia nazionale, per porgere loro, a mio mezzo, il saluto del Governo fascista. Io sono sicuro di interpretare i vostri sentimenti, rivolgendo al Capo del Governo un grazie che nella sua taciturna semplicità gli dica tutta la devozione profonda, la gratitudine memore dei produttori italiani.

« Le ragioni che hanno spinto il Governo nazionale a variare la struttura del Consiglio superiore dell'Economia Nazionale, portando le sezioni a quattro ed il numero dei membri a 60, sono le due seguenti: 1) il riconoscimento della importanza dei problemi del lavoro e della previdenza; 2) la necessità di dare alle organizzazioni od istituzioni collegate o derivate dal lavoro e dalla previdenza una adeguata rappresentanza per l'esame e lo studio dei problemi relativi. Se il Consiglio superiore della Economia Nazionale dovesse raccogliere quanto di meglio ha l'Italia nel campo della produzione, il numero dei suoi componenti risulterebbe di parecchie centinaia, tante sono le persone che nell'agricoltura, nell'industria, nel lavoro, nel commercio e nella previdenza hanno illuminato ed illuminano ancora colla loro operosità intelligente la produzione italiana. Il Governo ha perciò creduto opportuno di compensare la limitazione del numero, aumentando la velocità di rinnovamento, rinnovamento che avverrà ogni due anni, ma durante il periodo in cui durano in carica i membri del Consiglio superiore lavoreranno intensamente per proporre soluzioni adeguate ai problemi che saranno loro sottoposti o che il Consiglio stesso può proporsi di studiare, problemi tecnici ed economici che in questo periodo di affannoso progresso ed in regime fascista, si presentano sulla strada maestra della storia italiana, nuovi ed imperiosi ad ogni passo.

L'edificio dell'economia italiana

« Questo premesso, io non terrò un discorso, nè elencherò quello che il governo Nazionale ha legiferato in questi mesi nel campo della Economia nazionale. L'azione del Governo, in relazione al programma che il suo Capo ha tracciato, balza troppo evidente agli occhi dei produttori italiani perchè essa abbia bisogno di essere qui illustrata o commentata; e d'altronde il fascismo non spende tempo nella contemplazione del passato, anche prossimo, quando tanto lavoro rimane da compiere ancora. Le leggi fasciste che disciplinano giuridicamente i rapporti collettivi del lavoro e creano i consigli provinciali dell'economia, sono due delle colonne dell'edificio dell'economia italiana del nuovo regime e questo edificio deve essere solido e snello, armonico nelle linee e spinto in alto quanto è possibile perchè il mondo lo possa vedere ed ammirare.

« In questo edificio della produzione italiana non vi è posto che per la qualità, la quale vuole l'intima collaborazione della scienza attraverso la tecnica sana, che della scienza è figlia primogenita. Anche nel campo del commercio vi è il commercio di qualità, che deve essere disciplinato in una organizzazione robusta e munita di lunghi e tenaci tentacoli, lanciati in tutto il mondo.

« La qualità, nella produzione italiana, deve utilizzare fin dove è possibile le materie prime e le energie italiane della terra e degli uomini. Solo la qualità può rivoluzionare la nostra produzione agricola, intensificando la produzione del suolo, restringendo conseguentemente l'area destinata a date colture, permettendo di scegliere per esse i terreni meglio adatti ed utilizzando la superficie resa così disponibile, per colture diverse e nuove. Quando il progresso tecnico lo permetterà, sarà certamente più economico, ad esempio, coltivare un milione e mezzo di ettari di terreno a frumento, con una produzione media di 50 quintali per ettaro che non coltivare 5 milioni di ettari con una produzione media di 15 quintali.

Problemi all'esame

« Il Ministero dell'Economia ha preparato alcuni temi che formeranno man mano oggetto di larga discussione da parte di questo elevato consesso. Alcuni di essi, come quelli che particolarmente interessano le sezioni industriale ed agricola, riguardano: la produzione italiana che utilizza o deve utilizzare l'energia e le materie prime italiane e la conseguente creazione delle industrie stagionali e la intensificazione della produzione del nostro suolo. Il tema che riguarda le industrie meccaniche, elettro meccaniche e navali vuole essere svolto in relazione alla necessità di ridurre al minimo i costi in questi rami della produzione, nell'intento di battere la concorrenza estera; ora è convinzione del Governo che questo risultato, oltrechè con la organizzazione del lavoro e l'impiego delle migliori macchine suggerite dalla tecnica, più moderna, si può ottenere con una fabbricazione la quale non sia, come oggi avviene, molto gravata di spese generali, perchè divisa fra troppi stabilimenti o cantieri.

« I temi che riguardano il commercio, il credito, il lavoro e la previdenza hanno una evidente importanza per l'economia nazionale e meritano per essi uno studio profondo. Altre questioni d'interesse generale il Consiglio potrà proporre al Ministro dell'Economia nazionale perchè vengano poste allo studio. Si prepara dunque per l'alto consesso che ho l'onore di presiedere un periodo d'intenso e fecondo lavoro, in tal modo l'economia nazionale italiana, felicemente ricomposta per volere del Primo Ministro in un solo organico complesso nel suo centro direttivo e di Governo, poichè produzione e lavoro, come fatti della stessa potenza economica e sociale di un popolo, non ammettono pluralità di comando, coadiuvata con ordinamenti unitari corrispondenti, dagli organi periferici delle provincie, confortata dal parere e dal consiglio di questa eletta accolta di competenti deve essere e sarà il più valido fattore pel raggiungimento di quella eccelsa vetta che il Capo del Governo ha assegnato all'Italia fascista ».

Ecco intanto l'ordine con cui proseguiranno i lavori oggi 5 corr. ore 9. sez. II e IV riunite: « La organizzazione della produzione orticola segnatamente nel Mezzogiorno in relazione alle esigenze odierne dei grandi mercati esteri » (con proiezioni), relatori prof. Bizi e prof. Briganti; 6 febbraio ore 9, sez. I e II riunite: « La silvicultura in rapporto agli impianti idroelettrici »; relatore prof. Di Tella; ore 9.30, sez. III: « L'organizzazione scientifica del commercio italiano »; relatore on. Jung.

Il mutuo di 12 milioni di dollari alla Società Idroelettrica Piemonte

ROMA, 5

A proposito della concessione del mutuo di 12 milioni di dollari alla S.I.P. (Società Idroelettrica Piemonte), l'*Agenzia di Roma* informa che questa notevole partecipazione del capitale americano all'industria italiana, conseguenza diretta degli accordi di Washington per il debito, si è compiuta con l'intervento del Ministro delle Finanze e dell'Istituto Nazionale di Credito per le imprese di pubblica utilità.

Tale intervento ha importato due notevoli conseguenze: 1. che il denaro mutuato viene corrisposto al gruppo italiano in lire e sarà restituito in lire, poichè il Ministero stesso delle Finanze compirà la conversione dei dollari in lire; 2. che le garanzie ipotecarie date dal gruppo italiano vengono concesse non ai creditori americani, ma all'Istituto Nazionale italiano di credito per le imprese di pubblica utilità che, come è noto, è un ente assolutamente italiano ed anzi parastatale.

Il mutuo americano — prosegue l'*Agenzia di Roma* — ha la durata di 26 anni, importa un interesse del 7 per cento con una quota di ammortamento dell'1.456 per cento.

Nelle aule giudiziarie

Pugilato dopo la seduta

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

La sera del 28 aprile del 1923, i soci della Corale di Mestre, erano riuniti in assemblea. La discussione si svolgeva calma quando al Presidente fu segnalata la presenza, nella sala, di alcuni estranei. Il Presidente invitò gli intrusi ad uscire. Solo uno si mostrò recalcitrante; il meccanico Ferretto Attilio di Cipriano di anni 20. Questi non intendeva lasciare il locale. Le proteste dei soci furono vivissime e terminarono con l'allontanamento forzato del Ferretto.

L'incidente che sconvolse la seduta, ha avuto un seguito in istrada. Il fratello del Presidente, Moriotto Giuseppe rimproverò aspramente il meccanico che reagì percuotendolo di santa ragione. Il Moriotto rimase assai malconcio; la tenzone gli procurò quattro mesi di malattia per due ferite; una al labbro inferiore e l'altra sopraciglio destro.

Dopo tre anni i due antagonisti sono ancora nemici ed hanno ieri lottato per affermare, il Ferretto di essere stato provocato ed avere parato soltanto le percosse che il Moriotto voleva dargli; questi invece per dire che l'attacco del meccanico è stato brutale, inaspettato.

Il Tribunale ha chiuso la vertenza con la condanna del Ferretto a mesi sei di reclusione, con il condono.

Parte Civile avv. A. Cerutti. Dif. avv. Romaro.

La ricevuta del formaggio

Il rappresentante Faustinelli Giovanni ed il commerciante in formaggio Facchin Luigi fu Angelo di anni 40, da Mirano, nei primi mesi dell'anno scorso, conclusero un contratto per la vendita di 40 forme di formaggio che il secondo avrebbe ritirato in diverse riprese. L'accordo durò poco. I due commercianti litigarono per il numero delle forme trattate. Faustinelli diceva che ne aveva vendute 40, e il Facchin insisteva per cinquanta. Stavano così le cose quando i due si diedero appuntamento, una domenica, in un caffè del paese. Ma qui — secondo la denuncia del rappresentante — sarebbe avvenuto un fatto non contemplato nelle buone regole del commercio.

Il Facchin, nell'appuntamento, dichiarò al suo fornitore che avrebbe pagato tutto il formaggio ricevuto e alle parole fece seguire un gesto espressivo: tirò fuori dalla tasca il portafoglio. Il rappresentante allora scrisse subito la ricevuta che lasciò sul tavolino in attesa del danaro. Ma il Facchin si sarebbe impossessato della ricevuta dicendo all'amico attonito, con faccia tosta che aveva già pagato, in possesso com'era del documento.

Il Faustinelli protestò, implorò, chiese l'intervento dei Carabinieri ma inutilmente. Solo in istruttoria il negoziante ha detto che effettivamente non aveva pagato il formaggio e con l'atto commesso intendeva solo obbligare il fornitore ad ottemperare alle clausole del contratto. Ed ha chiesto anche perdono al Faustinelli del dispiacere arrecatogli. Lo stesso contegno ha tenuto ieri all'udienza che è stata alquanto vivace.

Il P. M. ha chiesto la condanna per truffa del Facchin a sei mesi di reclusione e L. 300 di multa.

Il Tribunale invece lo ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Parte civ. avv. Cisco Dif. avv. Pezzoni.

Da "Salute„ a "Maria Luisa„

L'ufficio della Finanza di Chioggia, sospettava da tempo che nella città si esercitasse con una certa larghezza il contrabbando del petrolio e della benzina. Era stato notato che simili combustibili si vendevano a prezzi inferiori. Per sopprimere l'illecito commercio che feriva il fisco, gli agenti raddoppiarono la vigilanza sui trabaccoli in arrivo nell'industre porto. Il 28 febbraio dello scorso anno così scoprirono che sei fusti di petrolio e due di benzina erano stati trasbordati dal trabaccolo «Salute» attraccato da qualche giorno a Sottomarina a quello «Maria Luisa» che compiuto tutto lo scarico non era più sottoposto alla vigilanza. Da questo natante quindi sarebbe stato agevole portare i fusti a terra.

Elevarono perciò accusa di contrabbando e nel processo sono stati coinvolti l'armatore del trabaccolo «Salute» Boscolo Angelo Natta di Vincenzo di anni 40; il proprietario del veliero «Maria Luisa» Scarpa Guerrino Anzoletti di Angelo di anni 36 e il capitano del «Salute» Scarpa Riccardo fu Luigi di anni 50.

La difesa è stata appassionata. L'armatore ha detto che era in regola con la Dogana avendo segnato tutto il carico dei combustibili nel «manifesto» di bordo. Non solo ma allo Scarpa diede ordini tassativi di mettere tutti i fusti nella stiva del natante. Dopo la visita della Finanza apprese che l'ordine non era stato eseguito. Ma la trasgressione aveva il suo buon motivo. E cioè: il motorista pensò che tutto quel carico, nella stiva, potesse sviluppare un incendio e lo lasciò sopra coperta. Il trabaccolo poi doveva ripartire con un carico di verdura e i facchini che la portavano a bordo reclamarono perchè non avevano libertà di movimenti: i fusti occupavano gran parte della coperta. Allora il motorista decise il trasbordo momentaneo del combustibile sul «Maria Luisa». Era stato appena eseguito quando intervenne la Finanza che non volle prendere per buone le ragioni del provvisorio trapasso.

Il proprietario del veliero «Maria Luisa» risponde alle domande del presidente egregio confermando che accondiscese a ricevere nel suo natante i fusti per facilitare le operazioni di carico del vicino trabaccolo.

Il capitano Scarpa non sa nulla perchè tutte le operazioni si svolsero durante la sua assenza.

Il Tenente della Finanza, Castellani Pietro, depone che, a parte tutte le circostanze rilevate e che avvalorano l'accusa, il semplice trasbordo dei fusti costituisce contrabbando. Occorreva, per lo meno, il permesso e la presenza dei tutori del fisco. Tutti i testi a difesa hanno corroborato la tesi dei tre marittimi, tesi che l'avv. Piero Scarpa illustra con calore.

Il Tribunale ha ritenuto trattarsi di contrabbando semplice ed ha condannato gli imputati a lire duecentocinquanta di multa ciascuno.

Amor di marito

Il ventiseenne Doria Fausto di Lodovico e Frizziero Ida, di trentun anni, tutti e due di Chioggia, sono sposati da quattro anni, ma da tre vivono separati. E' stato un matrimonio disgraziato. Il Doria — secondo la querela — avrebbe fin dai primi mesi bastonato e ingiuriato volgarmente la moglie. Costei, una povera donna che porta marcati nel volto i segni della sofferenza e della sua vita di stenti, stanca delle sevizie un giorno si ribellò. La scena fu più violenta del solito ed il Doria nel furore colpì anche la suocera che ha aggiunto una sua particolare querela a quella della figlia.

La coppia, che non pensa più a riconciliarsi, ha due teneri figli; vittime innocenti.

Il marito ha con poche parole accusato di fantasia la moglie, ma questa accoratamente ha raccontato ai Giudici tutta la sua odissea; la infelicità della sua vita; ha svelato le sue amarezze, il suo dolore cocente. La suocera con molta vivacità ed abbondanza di gesti ha ricordato i sonori pugni datigli dal genero quando essa, nell'ultima baruffa, accorse per difendere la disgraziata figlia sua.

Il Tribunale — dopo aver sentito tre donne che nulla dicono — ha condannato, per maltrattamenti alla moglie, il Doria a quattro mesi di reclusione col condono, assolvendolo dalle lievi lesioni in danno della suocera per amnistia.

Dif. avv. Zolli.

Il Kinol senza bolletta

L'esercente Tonolo Giuseppe fu Giovanni di anni 44, da Mestre, venne il 28 maggio 1924, trovato in possesso di trenta litri di Kinol sprovvisti di bolletta di legittimazione. Gli agenti lo deferirono all'Intendenza di Finanza che lo condannò a 726 lire di multa.

Il Tonolo ha ricorso al giudizio del Tribunale ed ieri ha dimostrato di non aver commesso alcuna infrazione alla legge finanziaria. Il liquore lo aveva ricevuto con la bolletta, che ha perduto in occasione del restauro del suo locale. Dopo la contravvenzione, difatti, ottenne il duplicato dalla Intendenza di Finanza di Padova.

E' assolto per non aver commesso il fatto.

Dif. avv. Pezzoni.

Le norme per l'iscrizione delle donne nelle liste elettorali amministrative

ROMA, 4

Un decreto ministeriale reca le norme per la formazione e l'approvazione delle liste elettorali amministrative delle donne per il 1926. Per l'iscrizione delle donne nelle liste elettorali amministrative dell'anno corrente la domanda richiesta dall'art. 1. della legge 22 novembre 1925 n. 2125 deve essere presentata nelle forme e nei modi prescritti entro l'8 marzo prossimo. All'uopo il sindaco ne rivolge invito alle interessate con manifesto da affiggersi all'albo pretorio ed in altri luoghi pubblici non oltre il 22 febbraio.

I reclami per indebite esclusioni o iscrizioni nell'elenco di cui al comma precedente possono essere presentati entro il 12 aprile nei modi stabiliti dall'art. 4. Spirato quest'ultimo termine e non più tardi del 16 aprile il presidente della commissione comunale trasmette al presidente della commissione elettorale provinciale i verbali delle sue operazioni e deliberazioni, i due elenchi con tutti i documenti relativi alle domande accolte e di quelle respinte, i reclami con tutti i documenti che vi si riferiscono.

In suffragio di militari italiani morti in Russia

POLA, 5

Ieri si sono svolti solenni funerali dei militari italiani morti in Russia ed in Turchia le cui salme sono qui giunte ieri. Le salme avvolte nel tricolore sono state trasportate su affusti di cannone, circondate da carabinieri e militi fascisti.

Seguivano i feretri il Prefetto Cassini, il R. Commissario Ricci, l'Ammiraglio Lovatelli, il generale Serrao ed altre autorità, ufficiali e rappresentanze delle truppe del presidio. Il corteo preceduto dalla banda del presidio e da una compagnia d'onore, ha attraversato la città e si è recato alla stazione ferroviaria ove le salme sono state poste in un apposito vagone dirette a Mestre donde proseguiranno per le loro destinazioni.

L'attività fascista nella Regione

L'assemblea dei ferrovieri fascisti a Borgo Valsugana

BORGOVALSUGANA, 5

Domenica 31 gennaio c. s. nella sala consigliare del locale Municipio, g. c., ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei Ferrovieri fascisti della Valsugana. Il presidente cav. uff. Tonelli Giuseppe, Delegato compartimentale, dichiara aperta la seduta portando il suo caldo saluto ai convenuti.

Il segretario politico sig. Berni Umberto prende la parola e brevemente espone il passato politico ferroviario della vallata, che nel 1923, muta, alla propaganda, sorda alla voce dei grandi Capi del Fascismo, oggi disciplinata s'inquadra e salda prosegue il suo cammino, il cammino additato dal grande ideatore della rivoluzione fascista S. E. Benito Mussolini; non curante dell'odio esterno e dell'agonia dell'antifascismo.

Le parole del segretario politico sono accolte da vivi e prolungati applausi.

Il segretario amministratore sig. Romandini fa la relazione finanziaria del decorso 1925 che viene approvata all'unanimità.

Prende nuovamente la parola il cav. uff. Tonelli, fattivo propagandista ed instancabile vedetta del Fascismo Ferroviario ai nuovi confini d'Italia.

Il Delegato compartimentale avvicina le simpatiche figure dei membri della nostra associazione, dei grandi capi che fattivamente proteggono la classe ferroviaria perchè vogliono da essa il maggior rendimento finanziario la disciplina e l'esempio fascista, necessarie doti per il bene della grande nuova Italia; ma il Fascismo è all'inizio della sua attività tenace, i suoi capi sono orgogliosi di vedere tutto il popolo della nostra penisola, unito fraternamente. La gioventù nasce oggi, pronunciando le prime dolci parole: « Patria e Mamma ». In Benito Mussolini, l'idea della Patria si sublima e concretizza. Anche il Delegato compartimentale viene accolto da una calda entusiastica ovazione.

Si passa quindi alla votazione per l'elezione del nuovo direttorio, che viene così composto: Berni Umberto segretario; Fontanelli Rino vice-segretario; Romandini B. cassiere; Favorito, Divina, Manani, Lodetti consiglieri.

Su proposta del cav. Tonelli vengono inviati i seguenti telegrammi approvati dal consenso unanime dell'assemblea:

« S. E. Ciano - Ministro - Roma. — Ferrovieri Fascisti della Valsugana, riuniti in assemblea generale ordinaria, con l'intervento cav. uff. Tonelli, Delegato compartimentale, rinnovano giuramento fedeltà ed applaudono opera svolta V. S. per l'interesse della grande Patria. Fervidi alalà. — Berni, Fontanelli, Romandini, Lodetti, Favorito, Divina, Manani. »

« S. E. Primo Ministro Mussolini - Roma. — Ferrovieri fascisti Valsugana, riuniti in assemblea generale, con intervento cav. uff. Tonelli, mandano dalla novella terra infiniti fervidi alalà, sempre pronti per il raggiungimento della mèta segnata da V. E. »

« On. Farinacci - Roma. — Ferrovieri fascisti della Valsugana riuniti assemblea generale, alla presidenza del cav. Tonelli, Delegato compartimentale, sempre disciplinati agli ordini V. S. esprimono i sensi della più profonda gratitudine. »

« Comm. Ceresini - Roma. — Ferrovieri fascisti della Valsugana, riuniti assemblea ordinaria per elezione nuovo direttorio, alla presidenza del cav. uff. Tonelli inviano fervidi alalà per conseguimento nuove radiose mète compenso di Lei lavoro. »

Al canto di inni nazionali l'assemblea si è quindi sciolta.

Gli agricoltori padovani e il credito agrario

PADOVA, 4

Il Sindacato Provinciale fascista ha votato il seguente ordine del giorno:

« Gli agricoltori della Provincia di Padova plaudono al concetto di S. E. il Ministro della Economia Nazionale di sistemare definitivamente e di coordinare la legislazione e gli organi del Credito agrario e di creare un Istituto coordinatore acciocchè i capitali affluiscano verso la Agricoltura nella misura e alle condizioni volute dalla vasta opera di redenzione di tutte le terre italiane, dalla necessità di migliorare e intensificare i sistemi culturali e dalla potenza intellettuale e fisica degli agricoltori.

Plaudono al criterio pratico di creare l'Organo coordinatore trasformando all'uopo l'Istituto di Credito per la Cooperazione perchè si raggiunge l'intento con la massima economia di tempo e di denaro, il che corrisponde allo spirito severamente parsimonioso degli Agricoltori, e di sistemare un Istituto che non corrispondeva agli scopi per i quali era stato istituito, fanno voti 1.) che la sistemazione del Credito Agrario avvenga con la massima prontezza, perchè sia subito tolta l'agricoltura italiana da uno stato di malessere finanziario che paralizza in parte la buona volontà degli Agricoltori e gli sforzi che questi, sotto la guida illuminata ed energica del Governo Fascista, sono disposti a fare per l'incremento della produzione agricola nazionale;

2.) Che sia favorita, con ogni mezzo valido, la affluenza dei capitali, di qualsiasi origine, verso l'agricoltura;

3.) Che il credito agrario, sia di esercizio, sia di trasformazione e di miglioramento fondiario, assuma quelle sue caratteristiche che lo distinguono dalle altre forme di credito, e perfezioni sempre più quelle forme che ha assunte o può assumere per adattarsi convenientemente alle svariate condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori nelle diverse regioni d'Italia

Attività sindacale a Valdagno

VALDAGNO, 4

Da circa un mese i Sindacati fascisti hano incominciato ad organizzare queste maestranze. Dopo alcune riunioni tenute dal Segretario generale della Federazione sindacale vicentina avv. O. Vigna, ieri gli operai furono invitati al Teatro Marconi, ove parlò loro il rag. Luciano Carrè, membro del Direttorio delle Corporazioni Nazionali tessili. Nella circostanza vennero anche distribuiti i seguenti manifestini:

« Operai lanieri! — Il concordato laniero in vigore nella nostra provincia è quello ancora stipulato dagli organizzatori popolari il 17 luglio 1920. Le Corporazioni sindacali fasciste, ritenendo sia possibile ottenere dei miglioramenti economici, si sono proposte di stipulare cogli industriali lanieri un nuovo patto nazionale di lavoro, che meglio risponda ai vostri bisogni ed alle vostre necessità di vita.

« Il compito che i Sindacati fascisti si propongono, non è pertanto facile, ma se voi vi raccoglierete compatti nelle nostre organizzazioni sindacali, se saprete inquadrarvi disciplinati sotto i gagliardetti dei nostri Sindacati, certamente le vostre legittime richieste verranno accolte e le Corporazioni sindacali vinceranno per voi una nuova meravigliosa battaglia.

« Operai! — Ogni incertezza o titubanza in questo momento non potrebbe che essere gravemente dannosa per voi stessi. Rompete ogni indugio, entrate compatti nei sindacati fascisti

Nei Sindacati di Vicenza

VICENZA, 4

Comunicato agli impiegati dello Stato, degli Enti locali e parastatali e degli Istituti di emissione. — In seguito agli ordini impartiti da S. E. Benito Mussolini Duce del Fascismo, nella riunione del Direttorio nazionale del Partito, tenuta il 29 gennaio u. s., per il quale devono essere sciolti i sindacati tra impiegati dello Stato, Enti locali e parastatali e degli impiegati degli Istituti di emissione, e dovranno essere costituite le Associazioni Nazionali fasciste alle dipendenze del Direttorio del Partito, il Segretario generale della Corporazione dell'Impiego, comm. Aldo Lusignoli, ha disposto che le singole organizzazioni attendano prima di agire in qualsiasi senso, i precisi ordini che saranno dati prontamente, dopo di aver presi i necessari accordi con l'on. Farinacci e con l'on. Rossoni.

Sindacato Parrucchieri. — Oggi Venerdì alle ore 20.30, nella casa delle Corporazioni, avrà luogo l'assemblea per la trattazione di un importante ordine del giorno. Alla seduta presenzierà anche il Segretario generale avv. Vigna. A tutti i parrucchieri è fatto obbligo di intervenire perchè le deliberazioni che verranno prese avranno valore anche per gli assenti.

Sindacato Magistrale di Vicenza. — Sotto la presidenza dell'avv. Vigna assistito dal fiduciario prof. E. Bedeschi, si è riunito il Direttorio della Sezione Magistrale di Vicenza nelle persone dei sigg. Cecchinello Luisa, Cortelazzo Lina, Crespi Reghizzi Antonietta, Messedaglia Emma, Zampieri Maria, Menegatti Ermenegildo, assente giustificato Rebecchi Alberto, per procedere alla nomina del Segretario e del vice segretario della sezione. Fatto lo spoglio delle schede è risultato come segretario Rebecchi Alberto, e vice segretario Cecchinato Luisa.

L'assemblea del fascio di Grisolera

GRISOLERA, 4

Domenica scorsa 31 gennaio alle ore 10, nella sala municipale delle adunanze ebbe luogo la assemblea ordinaria dei fascisti di Grisolera. Per acclamazione venne eletto presidente il vice Commissario straordinario comm. Costante Bortolotto.

Apre la seduta il segretario politico sig. Vanin Alvise che con la foga sua abituale fece vibrare d'entusiasmo l'uditorio, rievocando innanzi tutto con commosse parole la memoria della Prima Regina d'Italia Marherita di Savoia. Parlò poi fra scroscianti applausi del nostro Duce che, egli dice, non la schiavitù fatta credere con spudorata insistenza da menti ristrette di accaniti oppositori, ma diede la libertà di vivere, di prosperare e di amare questa nostra Patria, alla quale urgono non polemiche di politicanti, ma fatti positivi e concludenti.

Parlarono pure applauditissimi il comm. Bortolotto e il Commissario R. dott. Stocchino.

Terminati i discorsi venne eletto per acclamazione il nuovo direttorio nelle persone dei sigg. Vanin Alvise, Dalla Zorza Pier Luigi, Bonvicini Adone, Ferro Antonino, Emanuelli Riccardo, Ramon Giuseppe Pietro, Teso Amedeo.

A segretario amministrativo venne riconfermato il sig. Tino Bavelotto.

Gare di hochey a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 4

Alla presenza di numeroso pubblico si è svolta una partita di hochey fra i migliori pattinatori del Club Sportivo Dolomiti.

L'annuncio della partita ha suscitato molto interesse e nonostante la caduta di una trascurabile pioggia con neve, il pattinaggio, al di fuori della zona di giuoco era animatissimo.

La ragione del concorso del pubblico non è stata soltanto quella di presenziare la partita odierna, ma di seguire attentamente il giuoco per formarsi una cognizione approssimativa, se non esatta, per esprimere un sereno giudizio in occasione dell'importante gara di Hochey che si dovrà svolgere a Cortina fra una squadra del Club Sportivo Dolomiti ed una del Palazzo del Ghiaccio di Milano. L'incontro fra queste due squadre, che salvo disposizioni in contrario della Presidenza dovrà avere luogo il giorno 14 corrente, sarà di eccezionale importanza.

I danni della neve negli Stati Uniti

NEW YORK, 5

Una tempesta di neve ha arrestato i treni e disorganizzate le comunicazioni negli Stati Uniti e specialmente sulla Costa dell'Atlantico.

Il vento soffia con violenza e la neve cade abbondantemente. Ieri a mezzogiorno vi erano oltre sei pollici di neve. Nelle strade di New York 25 mila spazzini lavorano per rendere le vie praticabili.

La città bianca

ASIAGO, febbraio.

La vecchia Asiago, quella che sapeva di egloghe e di arcadia, era in cordiali rapporti con lo sci. Bastavano magari due cerchi di botte, due manichi di scope e sci e bastoni avevano l'onore di accompagnare l'alpigiano per i suoi affari, attraverso le vie del paese imbottite di neve. Lo sci faceva da... soprascarpe invernale, specialmente a coloro che dovevan portarsi da un capo all'altro dell'Altipiano e non potevano permettersi il lusso della slitta. Lo sci veniva slacciato e deposto all'ingresso delle case — come le scarpe d'un *giaurro*, infedele che corre nell'atrio della moschea — entrando con la sua sbilenta aria fanatica a far parte del bagaglio domestico. Anche le donne, quando fuori c'era neve in cielo e in terra, uscivano navigando sugli sci, trascinandosi dietro i loro marmocchi con l'archetto sotto i piedi e con il riso nei piccoli occhi lucenti nell'orlo del monumentale berretto di lana.

In quei tempi — come in altri paesi del Nord — tutti quassù erano un po' sciatori, e in questa semplice ed umile usanza trova forse la sua lontana origine lo sport che va oggidì prendendo anche in Italia un crescente sviluppo. Ma gli sci dovevano ritornare con il barbaro *K*, nell'elegante linea raffinata nelle grandi città del piano; come i tabogans costretti per guadagnare il piano ad abbandonarsi a vertiginosi *tobogans* dentro i loro pelli di capra, si videro il *toboggan* trasportato per le festose sagre del mondo. Di necessità virtù: il passo è breve e tanto più facile quando la virtù si può guadagnare con una vertiginosa corsa sugli sci. Asiago ci tiene oggi a questo primato, lieta ancora che il *K* dello sci sia stato piantato in asso. Scivola via così bene questo carezzevole vocabolo che il vecchio Kappa nordico ha tutta l'aria di un *telemark* forzato durante una magnifica discesa. Ma Asiago ha ben altro e maggior primato: quello di aver varato per prima stazione alpina in Italia lo sport sciatorio, adunando nei suoi campi i primi sciatori di Venezia, Padova e Vicenza con le classiche stagioni invernali dov'era in pallio lo *sci d'oro* e dove faceva la sua annuale comparsa anche l'attuale Ministro delle Finanze Conte Volpi. Asiago si rivelò subito un eccellente campo per gli sports invernali e il generale Cantore dopo una corsa sciatoria dei suoi alpini, additava Asiago come il miglior campo sciatorio d'Italia, mentre il povero collega Bertocco profetava calmo e sicuro: — Giorno verrà in cui ad Asiago lo sci sarà la scarpa comune....

Ma capitò la guerra a scompigliare le belle adunate degli sciatori veneti e sui vecchi campi di prova e di salto — Monte Echar, Valbella, Penar e Belloccio — passò l'uragano della battaglia, lasciando dietro la sua eco spenta tante piccole croci scure. La vecchia Asiago scomparve ingoiata nella tremenda bufera per rinascere nella sua nuova grazia fiorita, su di un piedistallo di incomparabile bellezza, la più alta città d'Italia spande oggi dai suoi fianchi nevosi merlettati d'abeti, un sorriso di festosa serenità e di ardore.

Un'aria di audace e sana freschezza par piover giù dai signorili edifici a tetti spioventi come *chalets* svizzeri, che si allineano per le vie larghe e diritte e intorno alla piazza Veneta, con le sue poderose antenne veneziane. Aria di San Marco ,aria di vita e di gloria! Anche le ultime ferite di guerra vanno rimarginandosi in un ultimo sforzo di operosità e di energia cui questo popolo ha dato esempi mirabili. La vecchia Asiago delle egloghe è scomparsa con le sue bionde pastorelle e le strane leggende di più strane e torbide deità della neve, dei boschi e dei prati in fiore. Lussuosi alberghi che paion usciti fuori dalla matita di Rubino, spianano la loro fonte tra i nuovi fabbricati, completando così con i loro nomi sonori — Excelsior, Croce Bianca, Paradiso. Nuova Venezia — la grand *toilette* bianca della nuova Asiago.

Ed è tornato anche lo sci, ingentilito, con aria di gran signore, e si è trovato come a casa propria. Neve, sci, slitte e *bobs* costituiscono la caratteristica della stazione invernale ad Asiago quando il velario opaco delle nebbie è calato come un fantastico sipario di vecchio stampo sulla luminosa cornice estiva. Sciatori da ogni parte d'Italia capitano qui in clamorose comitive, disperdendosi aerei e fuggevoli per le candide plaghe piene d'un suggestivo e malioso richiamo. A poche centinaia di metri da Asiago il campo nevoso di Bellocchio alza il suo abbagliante dorsale piantato come un monumentale pan di zucchero al centro di una immensa piattaforma ondosa. E' il campo ideale degli sciatori che fuori dai tiepidi alberghi vanno a striare il colle nevoso in un festoso rimescolio di colori e di voci. Quando nevica a folate turbinose ,il colle trascolora nella nebbia, perdendosi nella lontananza in una altezza prodigiosa. Allora gli sciatori paiono liberati in un regno sconfinato e ondeggiante proiettando in vertiginose discese la gala fiammante delle loro *toilettes* sportive. Ogni voce e ogni rumore si spengono nella distesa nevosa e Asiago allinea in lontananza la magica corona dei suoi edifici che appaiono e scompaiono come candidi dadi nel fumigar della nebbia. Dinanzi al campo le tribune fiorite del mosaico di folla si protendono come piccoli *mirador* sul piano nevoso, e a ridosso delle tribune, su un piccolo poggio, una costruzione da presepio allarga l'ala gigantesca del tetto spiovente, raccogliendo con i suoi *comforts* la baraonda sportiva.

Quando una folata di vento scompiglia la nebbia, e il sole irrompe improvviso, lo scenario fantastico si ravviva come incantesimo, in una prodigiosa colata d'argento. Chiazze luminose s'allargano sui dorsali nevosi in un comparabile giuoco di luce e di ombre, mentre le case intorno hanno sfavillii d'oro sotto l'azzurro ed i profili dei colli, con le loro frange boscose, tornano ad arabescare l'orizzonte che cala giù basso alle loro spalle. La tavolozza degli sciatori si accende in una esplosione di colore e di vita, nel respiro possente dei venti dell'alpe. Dal trampolino Ortigara che spicca al centro del gran pendio nevoso di Belloccio, si proiettano giù i più audaci sciatori ,in voli che vengono a strappare gli applausi della folla entusiasta. Lo sciatore, dritto sulla minuscola piattaforma aerea, ad uno squillo di tromba arranca sui bastoni cercando di acquistare la velocità massima; d'un tratto i bastoni vengono lanciati ai lati e lo sciatore, allargando le braccia in una flessione di volo, spicca il salto gigantesco andando a cadere con un tonfo sordo sul limitare della pista arcata, continuando la vertiginosa discesa fino a rivoltarsi ai piedi delle tribune in una gran spruzzata nevosa. Dalla torretta delle segnalazioni il megafono squilla il nome dello sciatore e l'altezza del salto.

Intorno al trampolino, sciatori e sciatrici continuano a tessere la loro trama ondeggiante sul dorso nevoso, che è tutto una fioritura di colori. Capitombolì e risate fanno da sonori punti fermi in quel turbinoso rimescolio di vita. Uno sciatore che si *slacca* come un Sant'Andrea in croce così da sembrar scaraventare gambe e braccia ai quattro punti cardinali, o un *bobe* che scavalca due graziose signorine continuando da solo la discesa, ironico e boccheggiante, sono gli spunti a ripetizione della più matta allegria. Poi, quando le prime ombre della sera avanzano trascinandosi dolcemente dai margini dello scenario nevoso, il campo sciatorio si fa a poco a poco deserto. Gli sciatori e la folla degli appassionati sciamano verso il centro di Asiago che imperla le prime luce della notte sul festoso dilagare della folla.

In questi giorni, dopo l'adunata di domenica, Asiago ha incominciato la sua gran veglia bianca che culminerà domenica prossima con la gara nazionale degli d'Italia. I grandi *hôtels* hanno acceso le luminarie di gala nella notte alpina, tra il fruente turbinio delle orchestrine.

E' il saluto augurale di Asiago agli sciatori d'Italia.

OSVALDO PARISE

L'insidiosa lotta oltre i confini
contro la crescente potenza italiana

ROMA, 5

I giornali d'oltr'Alpe si occupano largamente da qualche tempo a questa parte dell'Italia e del Fascismo, il che prova che il nostro Paese forma oggetto d'attento esame ed anche d'invidia da parte di qualche Nazione.

Ulrico Aillaud, in un articolo sul «Fascismo nel campo sindacale», afferma la necessità che il Fascismo debba ora volgere la sua fronte di battaglia all'estero. Appunto perchè il Fascismo è oggi l'Italia, la lotta che si sposta nel campo internazionale sarà dura e accanita. Di essa i giornali italiani hanno segnalato appena le prime avvisaglie, hanno colto finora gli aspetti personali ed episodici: intrighi di fuorusciti, combinazioni politico-finanziarie di vario genere, oscuri contatti con la massoneria e il cartellismo. Sono fatti di cronaca non certo trascurabili; ma è tempo di ordinarli, di collegarli, d'inquadrarli nei piani più vasti che si disegnano nell'urto formidabile di idee, di partiti, d'interessi, al quale l'Europa tutta è fatalmente condotta dalla crisi che travaglia i paesi a regime parlamentare, dal timore che suscita il nostro consolidamento nazionale dall'ammirazione o dall'odio a vicenda con cui il nuovo principio di ordinamento politico e sociale, nel quale la rivoluzione fascista ha trovato il suo sbocco, incita i sentimenti più profondi dei popoli, trascinati da forze di propulsione e di diffusione che non possono mai essere contenute entro i soli confini della Patria.

Ancora una volta Ginevra, dove hanno sede le istituzioni internazionali, sarà il luogo di concentramento delle forze avversarie; alla Società delle Nazioni l'attacco sarà sferrato probabilmente quando si discuterà dell'ammissione della Germania e della ridistribuzione dei mandati. Sarà un attacco in grande stile contro l'impero italiano.

All'ufficio internazionale del lavoro la questione della libertà sindacale fornisce l'argomento. Già un accenno significativo si è avuto nella riunione del consiglio di amministrazione ed è facile prevedere che le discussioni risorgeranno in ogni altra opportunità, come ad esempio quando si esaminerà la relazione del direttorio alla conferenza del 1926 e si pretenderà contestare novellamente il mandato ai rappresentanti delle corporazioni sindacali.

L'opinione pubblica delle grandi capitali europee, dove il crescente disgusto per lo sgoverno parlamentare anima crescenti simpatie a favore di movimenti che si possono considerare analoghi in qualche modo al Fascismo, viene lavorata in senso *chauviniste*, cercando di suscitare allarmi e diffidenze contro le mire di espansione italiana.

I pionieri italiani dell'aeronautica
ospiti dei camerati francesi

PARIGI, 5

La delegazione dei pionieri italiani dell'aeronautica invitata dal gruppo similare francese è arrivata ieri alle 14.35. Alla stazione i generali Piccio e Andreani, ed i membri della delegazione sono stati ricevuti dal presidente del «Vieilles tiges» Leon Bethiat, accompagnato da Chifford Harmon, presidente del «Vieilles Tiges» americani e dal colonnello Degoys, capo di gabinetto del sottosegretario dell'Aeronautica, dall'addetto militare dell'Ambasciata d'Italia, dal capitano Pelettier D'Oisy, da Sady Lecointe e da numerosi aviatori francesi.

Erano pure presenti il colonnello Falchi, presidente dei pionieri italiani, e il tenente colonnello Pellegrino, già presenti a Parigi da alcuni giorni. L'aviatore Ferrarin, trattenuto a Varsavia, arriverà a Parigi oggi in giornata.

Dopo brevi parole di benvenuto, pronunciate dal sig. Bethiat, i membri della delegazione si sono recati all'albergo ed hanno ieri sera partecipato a un ricevimento al «Journal» dove venne loro offerto un vermouth d'onore.

Successo di Fraccaroli al "Manzoni,,

MILANO, 4

Questa sera al Teatro Manzoni, con una sala gremitissima, si è rappresentato «Il problema centrale» tre atti di Fraccaroli. La commedia ha avuto pieno successo. Si sono registrate tre chiamate al primo, sei al secondo e cinque al terzo. La commedia si replica.

La morte di Annibale Fasciolo

MILANO, 4

Questa sera alle 9.30 nella clinica del prof. Ronzoni dove aveva subito un'operazione, è spirato il collega Annibale Fasciolo del *Popolo d'Italia*, fratello del segretario dell'on. Mussolini. Il Fasciolo era assistito dai congiunti e dal gr. uff. Arnaldo Mussolini.

Una maestrina stritolata
dal treno in corsa

CHIOGGIA, 5

Ieri mattina alle ore 10.30, la signorina Maria Sambo di anni 27, figlia di Vincenzo, noto negoziante di pellami, terminata la lezione tenuta nella scuola elementare rurale di Cà Naccari, onde risparmiare un tratto di via fangosa, attraversava in bicicletta per ritornare a Chioggia, il ponte ferroviario sopra la foce del Brenta, chiuso ai pedoni, quando veniva raggiunta dal treno in corsa ed investita in pieno. Fermatosi subito il convoglio, la povera signorina veniva raccolta col cranio fratturato, le gambe maciullate e il piede sinistro asportato.

Giunto il treno a Chioggia, l'infelice veniva trasportata a mezzo di una lettiga della stazione ferroviaria al nostro Ospitale, dove il chirurgo primario prof. Otello Finzi ha proceduto subito alla amputazione della gamba sinistra sopra il ginocchio, all'amputazione del piede destro ed alla trapanazione del cranio.

L'infelice, che non ha ancora ripreso i sensi, versa in condizioni disperatissime, tanto che la sua fine è attesa di minuto in minuto.

Strana, dolorosa coincidenza: mentre la infortunata veniva, seguita dai famigliari, condotta al nosocomio, il fratello di lei, capitano marittimo, insieme alle autorità militari, ai pompieri e ad altri generosi cittadini accorsi, ignaro dell'accaduto, si prodigava per spegnere un incendio scoppiato nell'ospitale stesso per causa di un camino.

La morte del pittore Villette

PARIGI, 5

(L.E.) Un grave lutto ha colpito l'arte francese. Ieri alle 5, all'età di 69 anni, dopo una breve malattia, ha cessato di vivere il pittore Adolfo Villette. Lo stato dell'artista si era aggravato nella notte da sabato a domenica. Egli era tormentato dall'organizzazione del prossimo Salon degli umoristi e non cessava di parlarne.

Figlio del colonnello Villette, che era stato aiutante di campo di Bazin, l'artista oggi scomparso era considerato un maestro nel suo genere: quello dell'illustrazione. Aveva in disegni innumerevoli fissato la gaiezza delle allegre fanciulle che 30 anni or sono deliziavano la vita dei pittori e degli scultori di Montmartre, e mille e mille scene del Moulin Rouge, del Moulin de la Galette e dei Tabarins illustravano il quartiere dove egli era vissuto. Ma il pensiero intimo di Villette era quello di tradurre il movimento dell'esistenza popolare, il suo animo mutevole e di aspetti diversi come il suo cielo. Parigi era la sua ispiratrice quotidiana. Quando gli affissi murali furono diffusi a profusione, egli ebbe cura che quelli di cui era autore fossero degni del grande museo costituito dalla strada e che per l'istante fuggevole in cui essi avrebbero attratto l'occhio, fossero capaci di andare al Louvre per le loro rare qualità.

Dramma misterioso a Cap Martin

PARIGI, 5

La «Libertà» pubblica il racconto di un dramma misteriose svoltosi domenica a Cap Martin. Il 20 gennaio era sceso al Grand Hotel di Rouye Bruno uno straniero di nazionalità ungherese, proveniente da Cannes e domiciliato a Digione.

La polizia di Mentone, insospettita della presenza dell'ungherese, fece delle indagini e dalle prime informazioni raccolte credette di trovarsi in presenza di un agente di Abd el Krim. Domenica perciò il Commissario di polizia di Mentone accompagnato da alcuni agenti si recò all'Hotel per perquisire la stanza dell'ungherese. Questi mostrò le sue carte e mentre il funzionario le esaminava chiese il permesso di vestirsi.

Ottenuto il permesso si avvicinava ad una finestra gettandosi nel vuoto da una altezza di 25 metri fratturandosi le gambe ed il cranio. Trasportato all'Ospedale in stato gravissimo, vi è rimasto ricoverato in pericolo imminente di vita.

Nella stanza sono stati sequestrati vari documenti che saranno esaminati dall'autorità giudiziaria.

Vestigia della potenza romana
ritrovate nel cuore di Londra

LONDRA, 5

(M. O.) Scavando le fondamenta per una nuova banca nel cuore della City, presso la storica via dei Lombardi che ospitò i banchieri del tempo in cui l'Italia rinascente vi piantò le sue succursali, sono state rinvenute importanti rovine romane. Gli scavi furono proseguiti ed hanno oggi posto in luce un'imponente arcata con varie colonne alte circa tre metri. Gli archeologi giunti sul posto non hanno esitato a stabilire che le vestigie della Roma imperiale così trovate tolgono finalmente finalmente qualsiasi dubbio che la località sia quella ove si trovava il foro romano, circa cento anni dopo Cristo. Il direttore del British Museum dice che questi scavi hanno posto in luce le più importanti rovine finora conosciute nella Gran Bretagna.

La caduta di un blocco di roccia
sulla strada Maniago-Frisanco

FRISANO, 5

Pre il diagelo provocato dalle recenti pioggie questa notte lungo la strada Maniago-Frisanc è precipitato nella località della Buso-Colvera, fra i due ponti, dove la strada è scavata nella viva roccia, è caduto un enorme masso roccioso del volume approssimativo di 150 m.3

Il masso con il suo peso a precipitato la strada nel sottostante torrente Colvera per una lunghezza di circa 15 metri, dimodo che il transito è completamente ostruito anche per i pedoni.

Nella roccia si notano larghe e profonde spaccature il chè fa prevedere che precipiterà ancora qualche blocco. Su posto si sono immediatamente recati: i Sigg. Beltrame Romano geom. il Sindaco Toffolo, il Seg. Politico del Fascio Beltrame Argo, il Sig. Beltrame Bruno, il rag. Beltrame Fulvio, il dott. Cipolli e vari altri i quali hanno preveduto a tener sgombera la località, ad evitare disgrazie.

Si prevvede che i lavori per il ripristino del transito dureranno parecchi mesi.

Il 'Plus ultra, a Rio de Janeiro
Le fasi del volo trionfale

RIO DE JANEIRO, 5

Il comandante Franco partito ieri mattina alle ore 5.08 da Pernambuco è felicemente arrivato a Rio de Janeiro alle 17.30 (ora brasiliana), dopo aver percorso, con un sol volo un tratto di 1925 chilometri.

Il viaggio, favorito dal tempo ottimo, senza vento e dal mare calmissimo, è avvenuto con grande e regolare rapidità. Alle 9 e pochi minuti il glorioso idropiano era già segnalato sopra Bahia. Alcune ore dopo un radio annunciava che il «Plus ultra» stava passando sopra Victoria, capitale dello Stato di Spirito Santo ad una velocità di 180 chilometri all'ora.

Sebbene l'arrivo del «Plus ultra» non sia previsto che per le 18 circa, la popolazione è già tutta per le vie fin dalle prime ore del pomeriggio. In alcune «avenide» principali, dove hanno sede i giornali, il transito è reso quasi impossibile. Man mano che il tempo trascorre la folla occupa le adiacenze del porto e le altre località da dove meglio si può assistere all'arrivo dell'idrovolante.

L'isola Enxedas è letteralmente occupata dalla colonia spagnola ed una folla immensa gremisce l'avenida do Caes, il molo del Mangue, il Morro de Castello e l'isola Cobras. Nelle acque del porto si culla la squadriglia di idrovolanti che, comandata dal capitano Alves de Souza volerà incontro al «Plus ultra» all'altezza della Punta Negra e lo scorterà nell'ultimissima parte della tappa.

Alle 14.30 un radio annunzia che lo idrovolante è a 540 chilometri dalla capitale. Un'ora dopo un altro radio segnala il passaggio del «Plus ultra» a soltanto 360 chilometri da Rio de Janeiro.

L'ansia della folla è ormai spasmodica: un milione di persone sono tese con la mente e col cuore verso i volatori prodigiosi che avanzano verso la meravigliosa baia di Guanabara inondata di luce.

Alle 16.30 gli idrovolanti della marina brasiliana si alzano a volo sul porto, compiono parecchie evoluzioni e quindi escono dalla baia puntando verso est.

Alle 17 l'apparecchio del comandante Franco è segnalato da Punta Alegre, e poco dopo nell'azzurro splendido del cielo il «Plus ultra» appare seguito dagli idrovolanti brasiliani.

Tutta la baia risuona ora di un frastuono assordante. Le salve delle batterie costiere si susseguono a intervalli regolari fra le urla incessanti delle sirene della folla delirante.

Il «Plus ultra» avanza rapidamente, compie una superba evoluzione sulla baia e scende con abilissima manovra verso il punto di ammaraggio.

I documenti dei falsi ungheresi

PARIGI, 5

Il corrispondente del «Matin» a Budapest pubblica la lettera del conte Bethlen al barone Perenyi e la risposta del barone al Primo Ministro. Lo originale di quest'ultima era scomparso dall'incartamento della presidenza del Consiglio. Sembra che di questa esista solo la bozza che corrisponderebbe all'originale.

Essa contiene un passo cancellato nel quale Perenyi diceva di essere riuscito a scoprire dei fatti precisi. Il giornale rileva che il colloquio sollecitato nella risposta di Perenyi tra questi e il conte Bethen non ebbe luogo e che Bethen partì per Ginevra, mentre a Budapest si svolgevano tranquillamente le fila del complotto.

D'altra parte, la commissione parlamentare d'inchiesta nella sua seduta del 30 gennaio ha chiesto di sapere chi aveva autorizzato l'istituto cartografico a partecipare al lavoro di falsificazione. A questa domanda è stato risposto che l'autorizzazione era stata data dal capo dello stato maggiore dell'esercito, ma la commissione ha fatto cancellare la risposta immediatamente dal resoconto della seduta. Davanti alla stessa commissione il ministro della giustizia ha confessato che il primo verbale dell'interrogatorio del segretario di Windischgraetz è stato strappato sotto il pretesto che esso era incompleto e pieno di contraddizioni.

L'agitazione dei telefonisti polacchi

VARSAVIA, 5

La commissione interministeriale di arbitrato, chiamata a risolvere il conflitto tra i telefonisti e la direzione dei telefoni di Varsavia, ha pronunciato il suo lodo arbitrale.

Essa anzitutto biasima la condotta arbitraria di 14 telefonisti contro la direzione ed ammette poi questi impiegati al lavoro con salari diminuiti di una categoria per il periodo di due mesi.

Il gerente della amministrazione dei telefonici a nome dello Stato ha comunicato la parte tecnica della detta decisione alla direzione della società dei telefoni.

Una messa in suffragio di Mercier
celebrata solennemente a Roma

ROMA, 4

Promossa dall'Ambasciata belga presso la S. Sede, stamane nella chiesa del Gesù, è stata celebrata una solenne una solenne Messa in suffragio del Cardinale Mercier. Alla cerimonia, celebrata da mons. Cremonesi, elemosiniere segreto di S. Santità, sono intervenuti tredici cardinali, il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, l'ambasciatore del Belgio presso il Quirinale, gli alunni del Collegio belga, la colonia belga e molti fedeli.

La morte di una grande attrice francese

PARIGI, 5

La signorina Coline Chaumont, attrice che riportò grandi successi nei principali teatri di Parigi, è morta all'età di 80 anni. Essa aveva lasciato il teatro poco dopo il 1900.

La Spagna all'Esposizione di Milano

MADRID, 5

Nel consiglio di gabinetto di ieri, il Ministro del Lavoro ha manifestato la opportunità per la Spagna di partecipare all'Esposizione che deve aver luogo a Milano nel prossimo aprile.

GLI SPORTS
Donne e guanti di sei once
bendaggio duro

Avremo dunque, prestissimo, a Londra, il primo assalto ufficiale di boxe fra due signorine, o signore che siano, fra due donne. Vi presento le combattenti: Miss Annie Newton e Miss Baker.

La stampa sportiva, non dà, per ora, notizie sulla forza, la classe e il peso delle due competitrici, non si sa nemmeno se siano belle o brutte. Si sa che il combattimento, sarà di sei riprese, che Miss Newton ha 28 anni e cominciò a tirar pugni nella tenera età di anni otto. E che Miss Baker è allieva del defunto boxeur «di cartello» Digger Stanley, pace all'anima sua.

Finalmente siamo arrivati alla boxe femminile. Era tempo!

Il mondo andrà ora assestandosi per benino, perchè, dopo il successo di queste pugillatrici, (sarà indubbiamente un successo) tutte le donne che fanno dello sport, le seguiranno.

Perchè Miss Newton, che finora, per conservarsi «in forma», non ha fatto la boxe altro che con maschi, disse: Le donne hanno già invaso da gran tempo gli sports esclusivamente maschili. (Dio mio! ma che cosa non ha invaso la donna?...) perchè non dovrebbero le donne dedicarsi ad uno sport così sano come la boxe?

E concluse affermando che la boxe è una scienza!

Ma... non c'è un manincomio in Inghilterra?

Una voce soltanto una Lady di cui mi sfugge il nome ma che a giudicare da come la pensa, deve essere una vecchia zitellona con dei grossi occhiali come i miei, e che certamente non ebbe la gioia di conoscere il divo Digger Stanley, pare abbia detto: «E' volgare, è brutto, è degradante, è obrobbrioso.» Ma questa voce, non ha importanza perchè, davanti alla scienza — non dimentichiamoci che la boxe è scienza — non si può che inchinarsi. E poi, i tempi nuovi esigono che la donna faccia dello sport, sport violento, per la sua salute. La salute sopratutto, signore.

Lo sport in genere è diventato oggi così eccessivo da far pensare chi sa... pensare.

La boxe, esercizio brutale, anche se fatto con guanti, con regole e con terminologia inglesi, non è nè educativo, nè bello, nè sano nemmeno per i maschi. Ecco... sano si potrebe ritenere, in dose modesta come... massaggio violento per chi ne ha bisogno.

Altri esercizi infiniti vi sono per temprare coi muscoli il carattere senza discendere al pugillato.

Ma la nostra povera gioventù, che ha ereditato dalla guerra la brutalità e la violenza, che ha i nervi malati, ha bisogno dello sport violento, dell'esercizio drogato, che eccita, ha bisogno dello sport mortale. Il pubblico per quel rimasuglio di bruto e di bestiale che sta ancora, eredità degli antichi istinti, nascosto in fondo delle nostre anime, segue queste forme, si diverte, si accende, incoraggia, gli speculatori organizzano i combattimenti, gli astri del pugno diventano eroi, diventano anche... milionari e fanno scuola.

Dapertutto oggi dove ci sonno dei giovani si fa della boxe.

So di una antica, gloriosa Società di ginnastica educativa che, rompendo una sana tradizione, ha rizzato nella sua palestra il ring — il palco dei pugni — per richiamare i tiepidi e per incrementare la cassa con l'obolo degli spettatori.

In molti circoli sportivi d'Italia i giovani si abbrutiscono nel pugilato, si malmenano, si feriscono, si ammazzano. E ne morirono e ne muoiono per un colpo mal dato, per una caduta, per uno svenimento durato più dei dieci secondi regolamentari.

Perchè, per eccellere nella boxe, per vincere, giova ricordarlo, bisogna far svenire l'avversario, bisogna metterlo nello stato di esaurimento, di «semi morto», di disfatto. Bisogna farlo «Knock-out» per non meno di dieci secondi. Se sono di più meglio.

E' tanta salute per lui!

E vi dicono: questa boxe che vi urta tanto, voi, troppo teneri, troppo delicati, è cosa nobile e virile, è antichissima è romana.

I nostri padri, i greci, i romani praticavano questo sport, avevano il pugilato, il pancrazio. Benissimo, tante cose avevano, Greci e Romani facevano anche delle belle porcherie, che noi..., romanamente ci guarderemo bene di fare e il fatto che gli antichi si rovinassero i connotati a pugni il fatto della antichità non giustifica la pazzia moderna.

Per me la boxe è preromana di un bel poco. Io la faccio disalire ai tempi biblici.

Per me, quando Caino alzò la mano sul fratello Abele, quel giorno nacque la boxe.

Al «Knock-out», agli eccessi della boxe, si ispirano e tendono oggi tutti gli sports.

Nel triplice giro podistico di una delle nostre belle città, non è molto, un ragazzetto di 14 anni, dopo aver corso chilometri su chilometri, morì, povero piccolo, sul traguardo per paralisi cardiaca. E il giorno dopo i giornali sportivi avevano il coraggio di scrivere:

«Date lacrime e fiori all'eroe giovanetto». E battevano la grancassa peanizzando ai puri eroi che per lo sport lasciano la vita. Lacrime e fiori sì, e quante lacrime! E tanti fiori su questa giovinezza troncata per un gioco.

Ma è lecito buttare così la propria vita per un gesto sportivo, è lecito a certa stampa incrementare queste forme morbose e pazzesche, queste corse alla morte, questo sciupio dell'energie della Nazione, che si esauriscono nell'esibizione idiota, che lottano, che corrono, che marciano, che nuotano, che pedalano fino alla spasimo, fino alla morte.

Ma... non c'è una galera in Italia.

Provvide disposizioni del Governo vennero in questi giorni a chiudere, a distruggere certe sale e scuole di ballo dove la gioventù cattiva e viziosa, o folle ed ignara, infrolliva il corpo e lo spirito nelle danze moderne fatte di contorcimenti scimmieschi e di massaggi.

Un'altra opera deve fare il Governo per salvare la gioventù, che è il sangue vivo della Nazione, dagli eccessi dello sport a cui viene spinta da uno spirito di esibizionismo fomentato da una stampa incosciente e da organizzatori che speculano sulla morbosa passione del pubblico, industrializzando lo spirito sportivo del popolo.

Bisogna proibire gli esercizi violenti, le esibizioni sanguinarie e brutali, le corse dei 50 chilometri, le gare massacranti, dove si esaurisce il corpo, si abbrutisce lo spirito.

Bisogna ricondurre la gioventù, che è sacra per l'avvenire della Patria, allo sforzo bello, utile e sano che ritempra il corpo e solleva lo spirito.

L'esibizione buffa e rivoltante delle donne pugilatrici, che Londra prepara, ci ammonisce che è l'ora che il limite è passato, che bisogna richiamare la gioventù sportiva alla misura, all'equilibrio, alla saviezza.

LUIGI ROFFARE'

Le relazioni tra Svizzera e Romenia

BUCAREST, 5

L'Agenzia Telegrafica Rumena dice che il trattato d'arbitrato concluso giorni fa fra la Svizzera e la Rumenia è una nuova prova dello spirito pacifico che anima la Rumenia e del suo desiderio di partecipare effettivamente alla politica seguita dall'umanità sotto l'egida della Società delle Nazioni.

Spigolature

Interessante rievocare, in questi giorni di anniversario verdiano, gli episodi che accompagnavano l'elezione di Verdi a deputato. Non era entusiasta della sua nuova missione. Infatti, scriveva a un amico: «Vado colà per riposarmi e farmi passare la bile prima di mettermi la cravatta bianca. Chi l'avrebbe mai detto? Tant'è: non c'è rimedio....». Fu presente nel maggio (il suo posto era accanto a quello di Quintino Sella) alla famosa e solenne seduta in cui si proclamò Roma capitale d'Italia. Diede il suo voto e gli parve con tale atto, d'aver esaurito il proprio mandato e di potersi presentare al Cavour per chiedergli di tener fede alla promessa fattagli, quella cioè di permettergli di dimettersi. Così egli stesso narra, in una lettera a F. M. Piave, il colloquio del Conte, «Dato il mio voto, mi avvicinai al Conte e gli dissi: «Ora mi pare tempo di dare un addio a questi banchi» — «No — rispose — aspettate finchè andremo a Roma» — «Ci andremo?» — «Sì» — «Quando?» — «Oh, quando, quando!.... intanto, me ne vado in campagna. Addio! State bene...». «Furono le ultime sue parole per me. Poche settimane dopo, moriva». Infatti, il 6 giugno, mentre il Maestro si disponeva a tornare da Busseto a Torino, riceveva la notizia e ne rimaneva dolorosamente colpito.

***

La morte di Camillo Golgi spentosi ad 83 anni, richiama spontaneamente la memoria dei tempi quando la scienza riescì a trovare la soluzione del multisecolare problema del paludismo. L'idea che questo flagello fosse dovuto a dei parassiti aveva stentato a farsi strada. Un medico francese, Dotroulau ,nel 1868 faceva ancora intervenire in un libro classico, delle vaghe reazioni determinate da fenomeni meteorologici su gli elementi del suolo. Frattanto qualche spirito in anticipo sui propri tempi, come il Rasori, ammetteva fin dal principio del secolo XIX la influenza di animalicoli, ai quali le popolazioni della campagna romana avevano dato, senza conoscerli, nomi speciali. Più tardi la rivoluzione apportata dal Pasteur nelle conoscenze su le malattie infettive doveva dirigere le ricerche verso un microbo specifico, che a più riprese si credette di aver scoperto. La gloria della riuscita era riservata ad un medico militare dell'ospedale di Costantina, Alfonso Laveran. Egli descrisse nel 1880 un nuovo parassita, di cui la colpabilità fu in seguito ben stabilita ed oggi non è più discussa.

Allora intervenne il Golgi, prima per precisare il posto che il nuovo venuto doveva occupare nella nomenclatura zoologica, per descrivere sopra tutto la evoluzione subita da questo ematozoario nell'organismo umano, mostrando come, ad intervalli regolari, le sue trasformazioni lancino nella circolazione altri parassiti, suoi figli, e come lo sciamare coincida colla febbre caratteristica della malattia. Golgi fu pure l'iniziatore della teoria che ammette che non vi sia un solo parassita della malaria, ma ve ne siano tre; però la contesa fra partigiani ed avversarii della unicità non è ancora terminata.

Il ruolo del Golgi, d'altronde istologo, è dunque considerevolissimo nella storia del paludismo. Il suo nome deve essere considerato come quello di uno dei principali artefici di un progresso, di cui oggi si risentono i vantaggi. Tuttavia dopo queste scoperte rimanevano ancora dei punti oscuri. Laveran, che aveva invano cercato da per tutto, nella terra e nelle acque, il parassita per determinarne la origine, aveva finito per supporre che questo dovesse conoscere una prima esistenza nel corpo di un ospite intermediario, probabilmente un insetto.

Non fu che nel 1891 che Ronald Ross, medico dell'esercito delle Indie, stabilì la trasmissione, per mezzo di certe zanzare, di un parassita vicino all'ematozoario di Laveran e che si evolveva in seguito nel sangue degli uccelli. Grassi, l'anno seguente, ebbe la fortuna di scoprire che il primo ospite del parassita dell'uomo era egualmente la zanzara, l'anofele ad ali screziate. Infine Patrick Manson fece la prova sperimentale della trasmissione dalla zanzara all'uomo.

E' giusto riconoscere ciò che l'umanità deve a ciascuno di questi primi pionieri di un'opera di salvaguardia completata in seguito dagli igienisti del mondo intero con le varie misure adottate per combattere l'anofele.

***

Nicolò Copernico si recò a Roma per il Giubileo del 1500; era poco più che ventenne e da qualche tempo si trovava in Italia per studiare negli Atenei di Bologna, Padova e Ferrara. Insegnava allora astronomia a Bologna lo scienzito Domenico Maria Novara, il quale, per quanto si presume da ciò che ne lasciò scritto il Campanella, doveva ritenersi contrario il sistema geocentrico e propenso a nuove concezioni astronomiche precisamente nell'ordine d'idee rivelato poi da Copernico. Un altro precursore italiano delle teorie copernicane è da ravvisarsi in quel canonico Celio Calcagnini il quale per il primo dichiarò l'erroneità del sistema geocentrico. E quindi lecito presumere che le divinazioni copernichiane si siano maturate in Italia. Quanto al soggiorno di Copernico a Roma, protrattosi per vari mesi ne abbiamo notizia soltanto per ciò che ce ne ha narrato il suo discepolo Retico; e se devesi ritener dubbio che abbia tenuto un corso di matematica nell'Università romana, non è improbabile — dice il «Resto del Carlino» — che egli vi abbia impartito alcune lezioni o conferenze. E, certo, una volta almeno nella stessa Università discusse d'argomenti scientifici, come ricorda una lapide che ivi fu apposta nel secolo passato. Soltanto verso il 1530, quando da decenni era tornato in patria, Copernico distribuì fra gli amici un suo manoscritto nel quale conteneva che la terra non era posta al centro dell'Universo, ma che girava intorno al sole. Questo manoscritto copiato e ricopiato ebbe vasta circolazione in Europa. Ed anche al papa Clemente VII fu comunicata l'ipotesi copernichiana, ed egli ne dette prova di manifesto compiacimento. Quanto alla stampa dell'opera fondamentale di Copernico essa avvenne soltanto pochi giorni prima della morte dell'autore. Da allora si affermò, per la prima volta trionfalmente quel sistema che doveva aspettare i suoi ulteriori svolgimenti da Galilei, da Keplero e da Newton. Ma anche i precursori italiani, come il Navara e il Calcagnini, hanno diritto d'essere ricordati.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Deplorazione austriaca della campagna italofoba

TRENTO, 5

L'atteggiamento della stampa austro-germanica nei riguardi dell'Italia ha subito in questi ultimi giorni una radicale trasformazione.

Tralasciando i sintomatici commenti dei giornali minori, è opportuno rilevare quanto pubblica l'edizione serale di ieri della «Neue Freie Presse» di Vienna. Il giornale si scaglia con una certa violenza contro coloro che alimentarono la campagna italofoba e fa rilevare come l'amicizia itali-germanica duri da lungo tempo e come essa non sia stata attenuata neppure durante la guerra.

Anzi a proposito della guerra lo stesso giornale osserva che l'Italia aveva tardato un anno a dichiararla alla Germania e probabilmente non avrebbe compiuto quel passo se non ci fosse stato di mezzo da risolvere il problema delle regioni irredente!

La «Neue Freie Presse» conclude attaccando vivacemente coloro che fomentano gli odi tedeschi contro l'Italia e dice che essi non hanna a che fare col popolo della Germania ma sono degli irresponsabili che hanno forse interessi contrari a quelli della Germania.

Come si vede, il tono è completamente cambiato. E se si fa un confronto con quello che si stampava da tutti i giornali una settimana fa, si avrà la misura esatta ed eloquente di questa repentina e generale trasformazione.

Il Consorzio Agrario di Vezzano passa ai Sindacati fascisti

L'altro ieri presso il Consorzio Agrario di Vezzano è stata tenuta una riunione per discutere circa il passaggio di quel Consorzio alla Corporazione Provinciale fascista dell'Agricoltura.

Oltre al signor Pedrini, presidente del Consorzio erano presenti il segretario generale delle Corporazioni sindacali fasciste, dott. Zenatti, ed il segretario della Corporazione dell'Agricoltura prof. Ungarelli. Dopo un breve persuasivo discorso del dott. Zenatti sull'opera ricostitutrice specie nei riguardi dell'Agricoltura compiuta dal Governo Nazionale, gli intervenuti hanno approvato all'unanimità ed entusiasticamente il seguente ordine del giorno:

«I delegati del Consorzio Agrario del Mandamento di Vezzano, riuniti in assemblea ordinaria, riconosciuta la forza costruttrice del Movimento Sindacale Fascista e le benemerenze del Governo Nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura Trentina, tenuta presente l'imminenza della legge sui Sindacati, legge con la quale il Governo italiano, primo fra tutti i governi, ha voluto codificare la legislazione del lavoro e chimare il popolo lavoratore alla responsabilità dello Stato; esprime la propria volontà di collaborare lealmente e sinceramente col Governo Nazionale e delibera il passaggio del Consorzio Agrario di Vezzano alla Corporazione provinciale dell'Agricoltura.

Vasto incendio alla Tipografia Mutilati

Verso le 1.15 della notte scorsa, il collega Susat e il sig. Menapace, passando per il Corso Tre Novembre, si accorsero che dal portone principale dello stabile ove ha sede la Tipografia Editrice Mutilati e Invalidi, usciva un fitto fumo nero frammisto a guizzi di fiamme.

Dopo ripetuti sforzi essi abbatterono la porta, tentando di spegnere l'opera distruttrice del fuoco, gettando fra le fiamme dei blocchi di neve.

Indi, recatisi alla Villa Alessandra, svegliarono il proprietario e di là telefonarono ai pompieri che accorsero sollecitamente sul posto al comando del cav. Tamanini e del conte Pompeati.

Fu subito iniziata l'opera di spegnimento, cui coadiuvarono anche un reparto della Milizia e numerosi cittadini chiamati sul luogo dalle fiamme. Dopo un'ora e mezzo di ininterrotto lavoro, il fuoco fu domato completamente. Sembra che l'incendio si sia iniziato nel deposito sotterraneo di carta. Le fiamme distrussero in parte il pavimento del deposito di composizione.

I danni non ancora precisati, sembrano aggirarsi sulle diecimila lire.

Cronaca di Bolzano

La grande settimana sportiva di Colle Isarco. — Tra il 9 ed il 15 corr. ha luogo sui campi di neve di Colle Isarco (Alto Adige) l'annunciata importantissima «Settimana Sportiva», indetta dalla «Rivista della Venezia Tridentina», per l'allestimento della quale il Comitato esecutivo della Settimana Sportiva di Colle Isarco lavora indefessamente. L'avvenimento — come tale, è della massima importanza — per tutto il mondo turistico italiano; il collega Gino Cucchetti, segretario generale del Comitato esecutivo, è già di per sè una garanzia per la riuscita della Gara Sciatoria, sia per numero di concorrenti, sia per intervento di distinte personalità.

Ecco i membri del Comitato esecutivo: Presidente onorario S. E. il Ministro dei LL. PP. Giovanni Giuriati, il quale ha data la sua adesione con una nobilissima lettera; Vice-presidente S. E. generale Grazioli, Sottosegretario dell'Esercito. Membri: S. E. Luigi Rava Presidente dell'Enit, medaglia d'oro on. Italo Lunelli che ha aderito con una nobile lettera, gli on. Rossbach, Barduzzi, ing. Gino Ravà Presidente della Federazione Italiana dello Sci, generale Modena comandante della Divisione di Trento, sen. Zippel, sen. Tolomei, il Prefetto di Trento, avv. dott. Guadagnini, comm. Oro direttore generale dell'Enit, comm. Gerelli; interverranno tutti i Sottoprefetti e i Commissari prefettizi delle città trentine, i direttori dei giornali «La Gazzetta dello Sport» e «La Montagna».

I regali: Gran Coppa, offerta dalla «Rivista della Venezia Tridentina», I. Campionato altoatesino, di fondo di sci; Gran Coppa dell'Enit da assegnarsi al vincitore della gara militare per pattuglie (due giorni, massima importanza, parteciperanno tutte le armi del Corpo d'Armata di Verona); Gran Medaglia d'Oro del Governo Nazionale; 3 medaglie «Enit» una gran medaglia vermeille, offerta dalla «Gazzetta dello Sport», una medaglia della «La Montagna», altri premi vari e ricchissimi, offerti dal Comune di Colle-Isarco e dalla Commissione Movimento Forestieri di Colle-Isarco e dalla sezione di Bolzano del C. A. I. Una medaglia del Comune di Bolzano.

Una attrattiva interessantissima e sui generis, costituiranno indubbiamente le gare per il I. Campionato Alto Atesino di bambini.

Sono stati accordati grandi ribassi ferroviari da tutte le stazioni del Regno. Sembra pure assicurato anche l'intervento di S. A. R. Umberto, Principe di Piemonte.

RIVA

Nuovo calmiere del pane. — Il Commissario Prefettizio, considerato l'aumento del costo della farina usata per la confezione del pane di mezzo lusso, ordina il seguente calmiere:

Coi giorno 4 febbraio 1926 i prezzi del pane sono fissati come segue: Pane popolare lire 2.25 al Kg.; Pane comune lire 2.65; Pane di segala lire 2.80; Pane mezzo lusso lire 3; Pane di lusso e gramolato non è soggetto a calmiere.

Restano invariate e applicabili al presente calmiere le disposizioni dell'ordinanza commissariale 27 settembre 1925 n. 900.

BORGO VALSUGANA

Il Ballo della Filarmonica Fascista. — Come per gli anni passati, il Ballo alla locale Filarmonica si preannuncia oltremodo «chic» e; diremo d'eccezionale importanza, se, quest'anno non l'avese preceduto il gran ballo per Balilla. Purtuttavia siamo sicuri che trattandosi di festa di notoria squisistezza, sarà coronata da lusinghiero successo.

Cronaca di Treviso

Propaganda agraria

TREVISO, 5

Domenica 7 corr. mese il personale della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà le seguenti conferenze di propaganda agraria:

Prof. Jelmi a Mogliano dopo la prima Messa (ore 7 circa).

Dott. Rizzo a Lancenigo dopo la seconda Messa.

Corso di agricoltura in Seminario

Il prof. Jelmoni per incarico della Commissione consultiva provinciale per l'Agricoltura ha iniziato lunedì scorso il corso di agricoltura, che si protrarrà per una quindicina di lezioni, presso il Seminario Vescovile.

Vi partecipano gli alunni di II. e III. corso liceale e quelli del IV. corso di teologia.

La "Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

Si getta sotto il treno

Iermattina all'alba un ferroviere rinvenne sulla linea di Palmanova il cadavere di un uomo orrendamente straziato da larghe ferite. Furono subito avvertiti i carabinieri, la milizia e i dirigenti della stazione. Dalle prime ricerche esperite dalla benemerita del nucleo di Porta Aquileia risultò trattarsi del calzolaio Ettore Agostini fu Gio. Batta di anni 35 abitante in Via Castellana. Il disgraziato si era gettato sotto il primo treno in partenza per San Giorgio di Nogaro; ma il personale, a causa del buio, non deve essersene accorto. Il convoglio trascinò il misero corpo del suicida per oltre cinquanta metri dal posto ove questi si era gettato. Nel portafoglio che l'Agostini aveva in tasca è stato trovato un notes, sui foglietti del quale egli ha indirizzato alla moglie, alla madre ed ai fratelli ed amici parole di saluto, chiedendo perdono per il dolore che la sua estrema risoluzione avrebbe loro arrecato e affermando di perdonare a quanti gli fecero del male. Nei foglietti il povero Agostini si dichiara vinto dalla vita, affermando di non sentirsi più la forza di reggere ad essa. I resti dell'infelice, dopo il nulla osta dell'autorità giudiziaria, sono stati trasportati alla camera mortuaria del cimitero.

Il veglionissimo degli studenti

Un grande successo si delinea già nettamente per il 43.o Veglionissimo degli Studenti. Il comitato ha dovuto far costruire dei palchi supplettivi onde sopperire alle richieste. Grande consenso ha trovato tra il pubblico l'innovazione apportata con la immissione di uno straordinario jazz-band composto da 10 originali suonatori. Il jazz eseguirà i suoi pezzi durante gli intervalli dell'orchestra del sindacato; così non vi sarà nessuna soluzione di continuità. Le danze si inizieranno stasera alle ore 21.15. Chi è ancora sprovvisto di biglietto si rivolga al botteghino del teatro.

I corsi di ginnastica

Lunedì 8 corrente avranno inizio regolare i corsi di ginnastica che l'Associazione Sportiva Udinese organizza per gli allievi e allieve. Le lezioni per i ragazzi inferiori ai 15 anni si svolgeranno nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17 alle 18 nella palestra di Via Giusti. Le allieve dovranno rivolgersi alla professoressa Elena Corradi.

La tassa posteggio cessata

Al Comune di Udine era pervenuta una istanza dell'Associazione negozianti ed esercenti per l'abolizione della tassa posteggio che si pagava in Piazza 20 Settembre per la vendita di generi granari. Ora veniamo a sapere che l'amministrazione comunale Spezzotti, accogliendo l'istanza, ha deliberato la cessazione della detta tassa.

Il campo dell'A. C. Udine resta squalificato

Contrariamente a quanto fu pubblicato da un giornale locale, informiamo a malincuore gli sportivi friulani che la recente amnistia concessa dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio in occasione dell'accettazione dell'Alto Patronato da parte di S. A. R. il Principe Ereditario, non contempla il caso della squalifica del campo dell'Udinese. Nel comunicare tale notizia, siamo certi che in questi momenti più critici che mai, gli sportivi udinesi vorranno stringersi vieppiù intorno alla propria società e che il loro affetto varrà ad attenuare le gravi conseguenze che da tempo a questa parte si abbattono sul sodalizio concittadino.

Cronache provinciali

PALMANOVA

Il rancio del gruppo alpini «Ippolito Nievo» di Palmanova, che era stato fissato per giovedì 11 corr., nel vicino ameno paese di Sevegliano, venne rimandato sine die per la luttuosa circostanza della morte dell'alpino Corrado Filippo.

I preposti all'organizzazione avvertiranno tempo e luogo gli appartenenti al Gruppo della nuova data fissata.

SACILE

Istituzione della Scuola Industriale «Giuseppe Lacchin». — Ci consta che in questi giorni fra i sigg. comm. ing. Mauro Amoruso in rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale, co. comm. ing. Ezio Bellavitis Sindaco di Sacile, comm. Giuseppe Lacchin e cav. Ferruccio Poletto Presidente della locale Scuola Professionale, vennero concretate le basi per la fondazione di una Scuola Industriale di Avviamento.

Detta scuola verrà istituita — e funzionerà col 1. ottobre di quest'anno — mercè la munifica elargizione di L. 500 mila del comm. Lacchin, il quale ha offerto anche il terreno necessario per la costruzione del locale scolastico.

La istituzione funzionerà mediante la rendita della fondazione Lacchin, alla quale si aggiungeranno i contributi dello Stato, della Provincia e di altri eventuali enti finanziatori.

Al Comune non resterà quindi che provvedere alla costruzione del fabbricato, all'illuminazione e al riscaldamento.

Possiamo anche affermare che la scuola avrà un corso di tre anni e servirà di complemento e di preparazione: di complemento in quanto integrerà, con nozioni culturali e scientifiche, l'insegnamento elementare; di preparazione perchè essa darà agli alunni che la frequenteranno, la possibilità di accedere ad altre scuole superiori.

Il cav. Poletto ha già offerto gratuitamente il progetto della sede della nuova scuola e vogliamo sperare che ciò sproni tutti i cittadini a concorrere perchè la nuova Istituzione prosperi e dia i suoi benefici frutti alla nostra bella Patria.

Veglione mascherato. — Giovedì 11 corrente al Teatro Zancanaro, avrà luogo un veglione mascherato pro infanzia derelitta. Per l'occasione, mani gentili si sono offerte di addobbare i palchi del teatro. A mezzanotte sarà eletta la reginetta della festa alla quale sarà regalato un ricco dono e saranno distribuiti i premi a coloro che avranno oddobbato meglio il proprio palco.

PORDENONE

Assemblea Esercenti. — L'altro ieri si convocò l'assemblea degli Esercenti presieduta dal sig. Paolo Coran il quale porse il suo saluto ai presenti ed anche ai soci lontani e commemorò il consocio Zava Giovanni, morto l'anno scorso.

Quindi diede incarico al diligente e solerte segretario sig. Bertoncin di leggere la relazione morale e finanziaria. Di questa, ecco alcuni dati:

I soci da 203 sono saliti a 234; l'aumento è dovuto tutto ad esercenti iscritti fuori del Comune di Pordenone. Gli incassi diedero L. 10.516.85 e le spese ammontarono a L. 10.651.20. Il piccolo deficit verrà coperto con la riscossione di arretrati ed è da imputarsi a spese straordinarie sostenute per la sistemazione dei nuovi uffici. Ad ogni modo rimane sempre un fondo di cassa di L. 3630.85.

Le pratiche svolte dal Consiglio e dall'Ufficio furono molte ed alcune assai importanti: basti dire che vennero segnate 1390 consulenze. Approvata ad unanimità la relazione col relativo bilancio, si passò alla sostituzione dei Consiglieri decaduti o cessati e riuscirono eletti per acclamazione i signori: Paolo Coran, Ariot Giuseppe di Torre, Bonazza Luigi di Borgo Meduna e Borta Giovanni di Aviano.

L'assemblea nominò poi a revisori dei conti i signori: Palazzin Giuseppe, Santarossa Umberto e Vianello Giuseppe.

Date ai presenti alcune istruzioni, l'assemblea si chiuse con la massima soddisfazione dei convenuti.

CONEGLIANO

Neo Cavaliere. — Con decreto 31 gennaio a. c. venne di motu proprio di S. M. il Re, insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia il nostro concittadino Davide Curto per le sue alte benemerenze nel campo agricolo.

Non possiamo che congratularci col nostro amico ch'è anche inscritto alla nostra Sezione del Fascio.

I. Veglione di beneficenza al Sociale. — Il I. Veglione di beneficenza che a cura del Comitato dei Veglioni avrà luogo sabato 6 corr. al nostro Teatro Sociale, promette di sortire un magnifico effetto.

Abbiamo assistito alle prove delle danze dei bimbi e delle bimbe che in coppia danzeranno le popolari tarantelle napoletane nella grotta azzurra e che daranno il.... alla festa intitolata «una notte a Capri» e siamo rimasti veramente ammirati pel modo col quale vennero istruiti dalle pazienti signore del Comitato.

Anche l'effetto delle luci è riuscito magnifico all'occhio.

L'esito non può mancare certamente con soddisfazione dei componenti il Comitato che tanta cura ha messo nell'allestimento di questo I. Veglione.

ARZIGNANO

Serate di beneficenza. — Bene organizzata in ogni minuto particolare dal solerte Comitato delle locali Sezioni Mutilati, Fascisti e Combattenti, domenica scorsa si svolse animatissima la «La festa danzante tricolore» a scopo benefico.

Vi presero parte numerosissime famiglie distinte. Dal principio alla fine regnò sempre la massima cordialità e l'ordine più perfetto; sicchè la serata trascorse tra la generale soddisfazione.

Domenica 7 p. v. la Veglia si ripeterà libera a tutti, sempre però a scopo di beneficenza.

MONSELICE

Concorso Filodrammatico Regionale. — Domenica 7 febbraio alle ore 20.30 al Teatro Patronato avrà luogo il primo spettacolo del Concorso Filodrammatico Regionale Veneto con «L'Apostolo», dramma in 3 atti dell'epoca della Rivoluzione francese di Gennaro Vinaccia interpretato dalla Compagnia «La Fiamma» di Vicenza.

Presso il Botteghino del Teatro si possono ritirare le schede per i pronostici.

Per detto concorso sono in palio ricchi premi in medaglie e denaro.

Notiziario dalla Regione

S. DONÀ DI PIAVE

Le nostre Bonifiche. — Ieri, giovedì, nella sede dei Consorzi Riuniti in Via Rialto Nesolo, si è radunato il Consiglio del Consorzio di Bonifica Ongaro Superiore ed Uniti, il più vecchio dei nostri Consorzi di Bonifica, sotto la presidenza del sig. ing. cav. Francesco Velluti.

Il Consiglio dopo approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1926, mantenendo l'imposta negli stessi limiti dell'anno precedente, ha approvato alcune modificazioni allo Statuto Consorziale in ordine alla classifica stabile dei terreni componenti il Consorzio, ed ha autorizzato il proprio Presidente a presentare domanda per ottenere il riconoscimento e l'approvazione di alcune opere complementari di bonifica.

Consorzio Fossetta. — Ricordiamo agli interessati nel costituendo Consorzio Fossetta che domenica prossima 7 febbraio alle ore 11 nella sede dei Consorzi Riuniti in S. Donà di Piave, avrà luogo l'assemblea per la costituzione definitiva del Consorzio medesimo e per la nomina dei componenti la Deputazione provvisoria.

E' superfluo aggiungere la raccomandazione a tutti gli interessati di intervenire all'importante riunione, trattandosi di costituire un Consorzio di oltre quattromila ettari per redimerli all'agricoltura ed all'economia nazionale, e siamo certi che nessun vorrà mancare.

Assemblea del Circolo Scacchistico. — Domenica 31 gennaio scorso ebbe luogo l'annuale assemblea del locale Circolo Scacchistico, presenti quasi tutti i soci.

Presiedeva l'adunanza il Presidente del Circolo cav. uff. ing. Fausto Gajotto, il quale diede lettura della relazione sul primo torneo per il campionato sociale 1925, inaugurato il 15 novembre dello scorso anno con l'intervento del Presidente della Federazione Scacchistica Italiana comm. ing. Luigi Miliani, del Sindaco del Comune comm. dott. De Faveri ed altre autorità.

Dalle gare vinse il campionato sociale il sig. Conte Giovanni, al quale il Presidente, premesso brevi parole di felicitazioni ed auguri, fece solenne consegna dell'attestato di campione.

Dopo la trattazione di altri oggetti di ordinaria amministrazione posti all'ordine del giorno, il Presidente comunicò ai soci una lettera del Circolo Scacchistico Padovano con la quale il Circolo di San Donà a battersi in una partita amichevole per corrispondenza. Accettata la sfida, nominò una apposita commissione costituita dai signori Conte Giovanni, Fabris Celso, Baron Giovanni e Cristani dottor Carlo effettivi e Morini ing. Augusto e Rizzo comm. Attilio supplenti.

Proceduttosi quindi alla nomina delle cariche sociali, risultarono eletti a consiglieri i signori Gajotto cav. uff. ing. Fausto, Morini ing. Augusto, Conte Giovanni, Cristani dott. Carlo e Bortolotto Luigi; a revisori dei conti i signori Rizzo geom. Attilio, Zanon Romeo e Baron Giovanni.

Infine per acclamazione l'assemblea deliberò l'invio di un telegramma di plauso e di riconoscenza al Presidente onorario del Circolo comm. ing. Luigi Miliani.

Al giovane Circolo, che in brevissimo tempo ha saputo affermarsi nel campo scacchistico, ed è considerato come uno dei più fiorenti della Provincia, vada i nostri migliori auguri.

ADRIA

Trasferimento del Sottoprefetto. — In seguito a sua domanda il distinto nostro Sottoprefetto cav. dott. Carlo Giusiana, venne trasferito a Borgo S. Donnino (Parma). A sostituirlo verrà a noi da Pontremoli l'egregio cav. Marcandino. Ad entrambi vada l'augurale nostro saluto.

Richiesta d'operai. — L'Istituto del Patronato Nazionale per la Provincia di Rovigo, per incarico avuto dal R. Delegato Prov. dell'Emigrazione di provvedere all'arruolamento di circa 100 operai di miniera per il Belgio, rende note le seguenti condizioni del contratto:

1. Lavoro anche sotterraneo in miniere di carbone; 2. Durata del contratto anni uno; 3. Paga giornaliera per manovali da franchi 18 a 23, per i minatori da 27 a 30 secondo le attitudini dell'operaio; 4. Le spese di viaggio dovranno essere anticipate dall'operaio al quale verranno rimborsate nella misura di franchi 280 in quattro rate di franchi 70 dopo 3, 6, 9 e 12 mesi di lavoro.

Le richieste potranno essere fatte presso i Sindacati o presso il Municipio, il quale provvederà tosto all'emissione dei documenti necessari all'espatrio.

In Pretura. — Giudice avv. cav. Minici Filippo; P. M. cav. dott. Bruno commissario di P. S.; cancelliere Milea.

— Guarnieri Luigi fu Gaetano di Adria e Franchini Arturo di Brugine, imputati, il primo di furto di bicicletta a danno di Freguglia Pietro di Taglio di Po e il secondo di ricettazione vengono condannati il primo a mesi 5 e giorni 12 di reclusione ed il secondo a due mesi. Dif. avv. Ferrarese.

— Faccinati Arsenio da Corbola, per tentato furto a danno di Bianchi Gino, è condannato a 3 giorni di reclusione, pena sospesa. Dif. avv. Guarnieri.

— Astolfi Michele di Taglio di Po per oltraggio ai carabinieri, è condannato a giorni 15 di reclusione. Dif. avv. Ferrarese.

— Rocchi Venarino di Ariano, per porto di fucile senza licenza e contravvenzione alle concessioni governative, è condannato a giorni tre di arresto, pena sospesa, al sestuplo della tassa e confisca dell'arma.

— Siviero Giovanni, Rodella Giovanni, Bolognesi Mansueto e Bertucci Giuseppe da Adria, imputati di furto a danno di Prando Giuseppe, sono assolti per non aver commesso il fatto. Dif. avv. Guarnieri.

— Grendene Giuseppe e Aurelio da Taglio di Po, sono imputati di ingiurie, minaccie e lesioni in danno di Sminder Giovanni. Viene sospeso il giudizio e rinviato al Procuratore del Re per connessione con altro processo a carico di Sminder.

— Ordan Arcangelo di Luigi, da Campolongo e Raule Enrico Giuseppe da Adria, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio sono condannati a 15 giorni di arresto.

NOVENTA

Funebri cav. Antonio Lorenzoni. — Si sono svolti in forma solenne a Noventa Padovana i funerali del tanto compianto cav. Antonio Lorenzoni. Il corteo preceduto dal Clero mosse dalla casa dell'estinto. Possiamo dire che tutto il paese partecipò alle estreme onoranze.

La Scuola del Ss. Sacramento apriva il corteo. La bara era portata a braccia dai vecchi servitori di casa. I cordoni erano tenuti dai sigg.: Busatta comm. Alceste Mion, cav. Dussin, col. Boari. In obbedienza alla volontà dell'estinto due sole corone: quelle della famiglia.

Nel foltissimo stuolo di intervenuti notammo in rappresentanza del comune la Giunta e il Consiglio quasi al completo; il generale Mattioli per la Congregazione di Carità e la Casa di Ricovero; il comm. Alceste Mion e Vincenzo Suppiej per la Fondazione Valmarana; i signori Lazzaro e Sturaro per il fascio locale; il col. Boari, il col. De Leonardis, ing. Zaccaria, cav. Palamidese, dott. Giuseppe Bettanini, ten. col. Pejron, dott. Romano Boscolo, ing. Boscolo, dott. Todeschini, sig. Gianarda, ditta Cornello, cav. uff. Ettore Gaudenzi, dott. Augusto Suppiej, tutte le maestre comunali con i bambini delle scuole ed il vessillo, Giuseppe Rebasti, famiglia Boso, l'arma dei RR. CC. con il Maresciallo, rag. Riberti, march. Lucrezia Manzoni, dott. Borelli, Pietro Moran, da Fratellanza di Ponte di Brenta, sig. Basilio Brigenti, il genero dott. Comin, cav. Zaccaria, dott. Innocenti, sig. Bùgatta, sig. Gotte segretario comunale, Paolo Braggion, cav. Facco, dott. cav. Pasqualini, Lino Munari, Pertinelli, comdi. dott. Palmerini, sig. Chiarelotto, Giuseppe Spada, Piovan, Banzato per la banda, mend. Cigana, F.lli Del Carli, Corrado Sette, Pellegrini, cav. Voltan, avv. Fioriani, sig. Brambilla, dott. Carlo Baro, sig. Penassa, Luigi Zanon, le Suore della Fondazione Valmarina con le sordomute, i vecchi della Casa di Rivero con le Suore, la Banda Vittoria col vessillo, tutti gli operai della ditta Mattioli, tutta la notabilità femminile di Noventa.

Dall'abitazione la salma venne portata nella vicina chiesa ove vennero celebrate le esequie, poi il feretro proseguì per il Cimitero.

Rese l'estremo saluto, con commosse parole, il cav. uff. avv. Pasqualini a nome della famiglia e di quanti vollero rendere omaggio all'estinto.

Ne decantò le doti morali, la bontà d'animo, ricordò le cariche pubbliche dal cav. Lorenzoni ricoperte, la rettitudine di carattere.

Rinnovate, profonde condoglianze.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del defunto cav. Antonio Lorenzoni i seguenti signori fecero le seguenti offerte pro Istituti di beneficenza del paese:

Dott. Borelli lire 50; sig. Giarda 50; sig. Basilio Brigenti 50; Augusto Favaretti 50; sig. Lazzaro Arturo 25; cav. Mattioli 250; Suppiej Vincenzo 25; sig. Penasa 25; Vittorio Maria Lorenzoni 30; sig. Tiso 25; sig. Busatta 50; sig. Pellegrini 20; Comune di Noventa Padovana 100.

ODERZO

Alla Casa del Fascio. — Fervono i preparativi al Circolo «Opitergium», Palazzo Foscolo, per il the danzante di domenica 7 febbraio, alle ore 15, con trattenimento e concerto.

Per gli ex-combattenti agricoltori. — Dal Commissario dei combattenti dott. Alfredo Rutolo riceviamo: Sono aperte presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura Oderzo-Motta, le iscrizioni a corsi e conferenze di motoaratura, viticultura, innesto, frutticultura, ecc. che avranno inizio a breve scadenza di tempo. Allo scopo di favorire gli agricoltori ex-combattenti, che dalla frequenza dei corsi potranno ricavare quelle pratiche nozioni di razionale agricoltura, utilissime per il benessere individuale e per l'incremento della ricchezza nazionale, la Federazione Provinciale dell'A. N. Combattenti di Treviso ha istituito 24 premi di L. 50 per quei frequentatori combattenti che più si distingueranno per assiduità e profitto.

Le iscrizioni potranno essere richieste o direttamente alla Cattedra Ambulante o presso le sezioni dei comuni di mandamento, con la presentazione della tessera della Associazione.

Si invitano perciò tutti i combattenti non forniti del necessario documento a volerlo ritirare dalla Sezione a cui appartengono, ed a iscriversi ai corsi predetti prima del 15 febbraio corrente. Schiarimenti e facilitazioni verranno dati dalla Cattedra Ambulante e dalle rispettive sezioni dietro semplice richiesta.

Gli uffici della Sezione di Oderzo, rimarranno aperti ogni giorno dalle 11 alle 12 antimeridiane.

Mercato poco animato - Scarso intervento di bestiame - pochi affari. — Cereali: Granoturco. Calma nella trattazione degli affari che si riferiscono specialmente al consumo locale. Il giallo si quota fino a lire 115, il bianco fino a lire 107 al Q.le partenza. Continuano le offerte di granone jugoslavo per consegna febbraio, maggio franco vagone Postumia a lire 85 al Q.le.

Avena: Molto ricercata l'avena nostrana da semina e quella da foraggio con prezzi sempre sostenuti. L'avena da semina si quota fino a lire 180 a seconda della varietà; quella da foraggio da lire 130 a 135 al Q.le.

Fagiuoli: Sempre molta calma negli affari con abbondanza di merce e prezzi tendenti al ribasso.

Bestiame: Mercato fiacco causa il tempo piovoso. Prezzi in diminuzione specialmente nei vitelli da latte.

Foraggi: La ricerca è sempre più intensa specialmente dei foraggi buoni che vengono pagati fino a L. 70 a seconda della qualità. Molti affari anche di foraggi scadenti che si quotano da lire 35 a 50 al Q.le.

Vino: Mercato sempre calmo con affari limitati ai bisogni locali. Vini rossi e bianchi finissimi da lire 180 a 210 l'ettolitro. Gli altri meno buoni da lire 145 a 165 l'ettolitro a seconda della qualità.

VITTORIO

Canoni energia elettrica ed acquedotto. — Il Sindaco ci prega di rendere noto che l'esazione dei canoni per energia elettrica e per l'acquedotto a datare dal 10 corrente e fino al 18 stesso e così per i mesi venturi di aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre, verrà effettuata direttamente dal Comune a mezzo di apposito esattore con sede nel Palazzo Municipale (entrata via Cavallotti) e coll'orario degli uffici comunali.

Al mercato di lunedì. — Al mercato di lunedì scorso riuscito abbastanza animato il sig. Dal Bò Zanon Giuseppe di San Giacomo di Veglia s'ebbe un premio di lire 50 per la migliore vacca.

Cronaca del Bene. — All'Orfanotrofio Parravicini, gli amici della famiglia Antoniazzi, a mezzo del sig. Serafino Signori, versarono lire 95 in morte della signora Teresa Pigatti ved. Antoniazzi.

All'Istituto Orfani di Guerra il signor Achille Weiss di Savassa elargì lire 50.

Matricola dazio foraggi. — Il Sindaco comunica che a tutto 15 corr., resta depositato presso l'ufficio daziario di qui la matricola per il dazio sui foraggi 1926.

I reclami contro le iscrizioni dovranno essere prodotti entro un mese da oggi al. la Giunta Municipale su carta da bollo da lire 2.

Ancora umorismo benefico. — Domenica 7 corr. alle ore 14.30 sul campo sportivo di Via Parucchina s'incontreranno in una appassionata gara che ha per solo scopo la beneficenza, la squadra dei giovani frequentatori del Caffè Commercio di Salsa e la squadra poderosa di quelli del Caffè Cairoli di Meschio.

Dato che le squadre si compongono di giovani che sono delle vere macchiette e lo scopo esclusivamente benefico è certo che la cittadinanza accorrerà numerosa a trascorrere due ore di vero tripudio carnevalesco.

ROVIGO

In memoria della Regina Madre. — Il trigesimo della morte della Regina Madre per iniziativa dell'Associazione Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, venne ricordato con una funzione religiosa.

Nel tempio della B. V. del Soccorso, parato a lutto, venne celebrata una Messa di Requiem ed alla mesta cerimonia intervennero le autorità civili e militari, rappresentanze di associazioni e numerosi cittadini.

— All'Istituto Tecnico, presenti gli insegnanti e gli alunni, la esimia prof. Olga Visentini con un nobile e patriottico discorso ha commemorato la compianta ed augusta Regina Margherita.

Pesi e misure. — Il R. Prefetto ha pubblicato un avviso dove sono elencati i Comuni di questo Circondario e segnati i giorni nei quali avrà luogo la verifica dei pesi e misure.

Per gl'impiegati ed ex-combattenti. — Il Comitato per la costruzione di Case per gli impiegati dello Stato riunitosi in una sala del Municipio, udita la relazione del Fiduciario Provinciale dell'E. N. C. avv. comm. Gino Giolo, premesso che data la assoluta urgenza di alloggi nella nostra città e più specialmente per la classe degli impiegati statali, alcuni dei quali per tale fatto sono impossibilitati di trasportare la propria famiglia, trovandosi quindi nella dolorosa necessità di vivere ben lontani da essa e ciò con grave disagio materiale e morale; ha fatto voti, che come già venne ripetutamente promosso dall'Istituto delle Case per gli impiegati dello Stato ma che la città di Rovigo, che ha presentato ed ottenuto l'approvazione dei progetti di massima, abbia a concedere un primo finanziamento di L. 500.000 per costruire il primo gruppo di proprietà del Demanio ora del Distretto Militare.

Ha delegato il Fiduciario dell'E. N. C. avv. comm. Giolo di proseguire nelle pratiche utilmente esperite presso gli uffici competenti.

Inoltre: il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa Edilizia Combattenti udite le comunicazioni del Fiduciario del. l'E. N. C. avv. comm. Giolo e delle pratiche svolte a Milano e a Roma attraverso la Direzione Gen. dell'Ente stesso, nel mentre ha espresso il grato animo per l'interessamento efficace dimostrato, ha fatto voti che venga accolta la domanda per il finanziamento per l costruzione di case per ex-combattenti lungo il Viale della Pace, per la somma di lire 500 mila e ha dato incarico ai signori ingg. Dino Stori e Luigi Pavanello di approntare i progetti relativi delegando nel contempo il Fiduciario Prov. dell'E. N. C. di esperire tutte le pratiche inerenti.

FELTRE

Recita al Carenzoni. — Ieri sera nel teatro interno del Carenzoni-Monego le orfanelle e le signorine della Scuola Professionale Bertagno, ammaestrate dall'ottima Superiora Suor Ernesta Giulini, hanno brillantemente rappresentato «Pia De' Tolomei».

Protagonista principali erano le signorine: Olga Pievattolo, rappresentante Pia, Cecchet Roma, Nello, Bertoldin Angelina, Ugo.

Tutte interpretarono magnificamente il commovente dramma, dimostrando, senza affettazione, lo spirito traditore del Guerriero Innamorato Ugo; l'affetto e la disperazione del marito Nello.

La Pia apparve in tutta la sua naturalezza e fece egregiamente rifulgere la tenacità spirituale della donna virtuosa che sa incontrare anche il martirio pur di non oltraggiare i santi affetti della famiglia.

Giustamente applaudita fu la musica «Banda vocale» dell'Anfossi a una e a quattro voci eseguite dalle orfane e da alcune signorine della Scuola Professionale con perfezione degna di un pubblico teatro.

Fu magistralmente insegnata, con pazienza impareggiabile dall'esimio maestro Giovanni Bonato che in pochissime e brevi lezioni, seppe condurre le giovanette, digiune di musica, a una preparazione si può dire completa, di un pezzo tanto difficile quanto bello.

La sala teatrale era stipata da un eletto pubblico (circa quattrocento persone). Rappresentava l'Amministrazione del l'Orfanotrofio e della Scuola Professionale il Presidente sig. Barbante Luigi fu Gaetano.

Pro Orfanotrofio Carenzoni-Monego. — Per onorare la memoria della compianta signora Celli Giovanna in Peloso la signora Meneghel Norcen Caterina ha offerto lire 10; la Famiglia del sig. Barbante Memi in morte della stessa lire 5; Barbante Memi in morte del sig. Goffredo Girardi lire 5: totale L. 20; Geltrude Girardi lire 5; Geltrude Biasio in morte Peloso Giovanna lire 3; Ines Biasio in morte della stessa lire 3.

Oggi alle ore 15 spegnevasi ad Agordo all'età di anni 77, munita dei Conforti Religiosi

Maria Basso Gnech

Ne danno il tristissimo annuncio i figli Domenico, Antonia e Paola, la sorella Nina, il genero comm. ing. Nob. Rossi ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

— Si dispensa dalle visite —

I funerali avranno luogo Domenica 7 Febbraio alle ore 14.

AGORDO, 5 Febbraio 1926.

Cronaca di Venezia

Non si vuole la morte del "Gazzettino,,

Il nostro articolo di mercoledì contro il subdolo tentativo del signor A.V. vulgo «pastasutta» di rivalorizzare, dalle colonnelle del «Gazzettino», il triste periodo della reggenza bolscevica nel nostro porto (1919 - 20 - 21 - 22), ha coinciso, per la spinta di un medesimo moto di sdegno fascista, ma senza la più lontana ombra di accordi preventivi, con un equivalente articolo del «Giornale del Veneto». L'uno e l'altro interpretavano, del resto, il sentimento unanime delle classi commerciali ed industriali di Venezia, stomacate dalla perfida campagna sobillatoria che il signor A. V., ex bolscevico, ex capintesta del locale dominio rosso marittimo, va perpetuando nel foglio popolare contro il porto di Marghera, i provvedimenti del Governo e delle autorità fasciste, e gli sforzi quotidiani per risollevare lo scalo nostro dalla tristezza in cui fu precipitato mercè la ingordigia dei maneggioni sovversivi e la incompetenza o la imbecillità dei governi socialdemocratici. La contemporaneità, puramente casuale, della ritorsione, ha spaventato il «Gazzettino» il quale, drammatizzando paurosamente, ha ieri gridato che noi ne vogliamo la morte e che la nausea gli impedisce di riponderе alle nostre argomentazioni. Come si vede, anche la nausea può, dunque, servire a qualche cosa!

Vogliamo rassicurare il «Gazzettino». Noi non desideriamo affatto la sua morte. Desideriamo soltanto che al «Gazzettino» si persuadano che le speculazioni quattrinaie possono esser tollerate fino ad un certo punto, ma che al di là di un determinato limite esse muovono non più la nausea, bensì lo schifo.

Il «Gazzettino» non s'era ancora accorto che muove lo schifo il veder ridurre allo stesso comune denominatore, cioè il ventino dei suoi lettori più illetterati, più incolti e più ingenui, gli eroi che tornano e gli eroi che non tornano, i veterani del matrimonio e la moda femminile, i morti sconosciuti e le leghe tra inquilini (anche se temporaneamente rientrate), i benemeriti della scuola, e le automobili assassine, le polemiche sulla metropolitana, ed i problemi capitali per Venezia, come quelli inerenti al porto. Abbiamo voluto dargli notizia di questa sgradevole sensazione, avvertendolo, lui e i suoi pastasutta, che esso può continuare a speculare, se vuole, sugli eroi, sui contadini sposati da cinquant'anni, sulle melensaggini delle false donne che gli scrivono di moda, sulle fotografie dei morti sconosciuti raccolti per le vie di campagna, ma che non si può più speculare su di una propaganda di risentimento e di odio in mezzo al piccolo popolo che vive, ignorandone e non potedone comprendere i grandiosi problemi, intorno al porto.

Se questo alto là a siffatta propaganda, scempia e delittuosa, significa la morte pel «Gazzettino», non sappiamo proprio che farci. Perchè ci preoccupano di più, naturalmente, l'avvenire e gli interessi di Venezia, che non i rancori del signor A. V. e i ventini che entrano nelle casse dei multimilionari proprietari del «Gazzettino».

Il Co. Volpi alla Provincia e alla Società Reyer

Il comm. dott. Giuseppe Palumbo, Presidente della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia di Venezia ha ricevuto da S. E. l'On. Sen. Conte Giuseppe Volpi di Misurata il seguente telegramma in risposta al telegramma che Gli aveva diretto al Suo arrivo in Italia dopo la felice conclusione degli accordi italo-britannici per il debito di guerra:

«Riconoscente per le gradite parole della mia Provincia invio ringraziamenti — *Ministro Volpi*».

In risposta alle felicitazioni telegrafiche inviate dalla Costantino Reyer al Suo Presidente Onorario On. Volpi pervenne al Consiglio la risposta di S. E. in questi termini:

«Al Conte Revedin - Presidente Reyer. Grato per cortesi espressioni indirizzatemi a nome ginnasti Reyer porgo vivissime grazie e prego renderti interprete miei sentimnti presso gagliardi ginnasti. — *Volpi*».

Vendite alla Mostra del Sindacato artisti, pittori e scultori

Il pubblico continua numeroso a visitare la Mostra del Sindacato Pittori e Scultori veneziani, dimostrando un vivo interesse per le importanti opere in essa esposte ed ammirando le suggestive sale del Circolo Artistico antica sede dei «Signori della Notte».

In questi ultimi giorni vennero concluse le seguenti vendite: La Cassa di Risparmio di Venezia ha acquistato: 2 acquerelli del pittore Cusin Federico, il disegno a sanguigna «Il Duce» del pittore Bertinaria Augusto, il pastello «Barche alla Dogana» del pittore Mainella Cesare. Il signor Secchiari Giovanni di Venezia, ha acquistato «Casetta sul Brenta» o «Controluce sul Brenta» del pittore Cobianco Luigi, il signor Avon Luigi di Venezia il quadro «Fiori» della signorina Lazzari Bice.

Partenze della "Navigazione Libera Triestina,,

Linea Sud Africa vap. «Perla» verso il 15 corr.; Linea Nord. Pacifico motonave «Leme» verso il 28 corr.

Bambino ucciso dall'altalena in Campo Santa Margherita

Il Campo di Santa Margherita accoglieva ieri la più allegra e chassosa espressione nel carnovale popolano, quando un urlo di raccapriccio uscito da un gruppo di ragazzi fece piombare improvvisamente il lutto sopra la marea gioconda dei bambini attoniti davanti ai prodigi promessi dalle baracche o smarriti, tra il fragore delle musiche incrociate, nei giri dei carozzelli e nel saliscendi delle altalene.

Il grido provocò un tumulto e poi un accorrere di gente davanti alla lapide dei caduti dov'è collocata tra gli altri «divertimenti» un'altalena composta di quattro «barchette». Qui fulminea s'era svolta la tragedia. Un bambino di 10 anni, certo De Rossi Alessandro di Pietro e di Carolina Cipollato, abitante a Santa Croce Fondamenta dei Burchielli al n. 392 s'era poco prima avvicinato all'altalena chiedendo di potervi salire. Gli si disse di pazientare e di attendere il suo turno, ma il piccolo frettoloso varcò i ripari e s'avvicinò deciso alle «barchette» in moto. Gli astanti, tosto avvertito il pericolo gridarono al De Rossi di guardarsi, al che egli impaurito fece per tornar di scatto sui suoi passi; ma nell'atto la punta di prora di una delle barchette, che precipitava dall'alto, lo colpì dietro all'orecchio sinistro e lo fece stramazzare privo di sensi a terra.

Erano le 15 e un quarto.

Passato il primo istante di raccapriccio, il vigile Gambillara Antonio lì di servizio, raccolse il bambino che ancora affannosamente respirava, e aiutato da certi Agostinetti Angelo abitante a Santa Croce n. 1127 e Tagliapietra Antonio abitante a Dorsoduro n. 2695, lo trasportò correndo al posto di pronto soccorso di San Basegio. Ivi il dott. Cuzzi visto subito il caso gravissimo, praticò d'urgenza al disgraziato alcune iniezioni eccitanti e lo sottopose alla respirazione artificiale; ma purtroppo ogni cura fu vana che dopo pochi minuti il povero piccolo moriva in seguito ad emorragia interna.

E' più facile immaginare che descrivere la scena straziante avvenuta quando la madre della vittima, ch'era in Campo di Santa Margherita, al momento della disgrazia, venne accompagnata davanti alla salma del suo povero caro.

Il cadaverino giace sul lettuccio di medicazione del posto di soccorso di S. Basegio a disposizione dell'autorità giudiziaria e si sono intanto già iniziate le opportune indagini per assodare se esistono, e a carico di chi, responsabilità in merito al dolorosissimo caso.

Nelle Corporazioni Fasciste

Sindacato poligrafico

A tutti i Commissari Provinciali, Sub-Commissari e Fiduciari delle ex Federazioni Grafiche del Veneto:

Allo scopo di sistemare definitivamente la situazione dell'organizzazione dei Poligrafici il Commissario Prefettizio e i Sub-Commissari hanno deliberato che siano convocate nei giorni di Febbraio Lunedì 8 alle ore 20 a Venezia — Martedì 9 alle ore 20 a Padova — Mercoledì 10 alle ore 20 a Vicenza — Giovedì 11 alle ore 20 a Verona — Lunedì 15 alle ore 20 a Treviso — Martedì 16 alle ore 20 a Udine — Sabato 20 alle ore 20 a Trento — Domenica 21 alle ore 20 a Bolzano le Assemblee di tutti gli inscritti alla ex Federazione del Libro; compresi i Litografi, Legatori e quelli dei Sindacati Fascisti.

I Commissari Provinciali sono responsabili dell'esecuzione della presente disposizione. In dette riunioni interverranno il Commissario e i Sub-Commissari Regionali, nonchè il Segretario Generale della Federazione dei Sindacati di Venezia Sig. Maja.

E' convinzione dei medesimi che non si possa in nessuna forma perpetrare l'attuale stato di cose e poichè il provvedimento del Governo Nazionale deve essere interpretato in una forma unica, cioè quella di ottenere l'unità materiale e spirituale di tutti i Lavoratori del Libro, è bene che si proceda alla costituzione e alla sistemazione delle Corporazioni Provinciali della Stampa.

Il Commissario: Giuseppe Pizzato.

I Sub-Commissari: Rag. Ennio Cavina Arturo Galimberti.

I piroscafi della Navigazione S. Marco

Servizio merci e passeggeri:

Linea 1.a (quattordicinale) vap. «Corvin» part. il 19 corr. ore 24 per Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Rodi, Leros, Smirne, Pireo e Patrasso.

Linea 2.a (trisettimanale) vap. «Eneo» part. ogni domenica ore 16.30, mercoledì ore 7.30, venerdì ore 16.30, per Brioni, Pola Abbazia, Fiume.

Linea 6.a (settimanale) vap. «Palatino» part. ogni sabato ore 6 per Trieste, Pola, Lussinpiccolo, Zara, Spalato, Lagosta e Gravosa.

Il numero indice del costo della vita

Il Laboratorio di Statistica Sociale con sede presso l'Ufficio Municipale di Statistica comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di Gennaio venne determinato in 145.67 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 140.30 se riferito al 31 Luglio 1920.

Il numero indice per il mese di Dicembre era rispettivamente di 145.61 e 140.25.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le decisioni dei "Figli d'Italia„ al loro congresso di Washington

WASHINGTON, 5

Il congresso del supremo ordine dei Figli d'Italia ha chiuso ieri i suoi lavori che hanno molto interessato la stampa e l'opinione pubblica americana e che sono riusciti grandiosi e fecondi.

Il congresso riaffermò l'unanime deliberazione sulla necessità del rispetto della gerarchia e della organizzazione. I congressisti si sono poi recati a deporre una corona di bronzo, fusa in Roma, sulla tomba del Milite Ignoto. La cerimonia è riuscita imponente.

Il banchetto di chiusura è stato un avvenimento che rimarrà nella storia della colonia italiana. Vi sono intervenuti il Segretario di Stato per il lavoro, Davis, numerosi senatori, membri della Camera dei rappresentanti e magistrati. L'ambasciatore d'Italia De Martino, scusò la sua assenza, dovuta al lutto per la morte della Regina Madre, inviando un nobile messaggio.

Sono stati pronunciati parecchi discorsi, il deputato Fish di New York ha criticato la legge Johnson sull'immigrazione dichiarando che l'America non tenne fede alle migliaia di italiani che combatterono sotto la bandiera americana ed ha annunciato che è pronta una legge per permettere il ritorno di detti ex militari in America.

Il senatore Worton Pepper ha constatato che l'America non chiede agli immigrati italiani di rinunziare alle splendide tradizioni del loro paese e alla loro religione, ma chiede invece che contribuiscano con esse alla civiltà americana. Il ministro del lavoro Davis, prendendo la parola ha fatto l'elogio dell'Italia dicendo che essa è fra le migliori organizzazioni americane.

Il giudice Buffington ha rilevato che gli americani di origine italiana rappresentano una barriera contro il bolscevismo, ed ha espresso il suo compiacimento per la soluzione della questione dei debiti, qualificandola onorevole e giusta. Hanno parlato anche il vescovo Freeman, invocando la tolleranza fra la razza, fra le religioni, il senatore James Wadsworth, il deputato Hill, il giudice Freschi e Vera Bloom, quest'ultima inneggiando al fascismo. L'avv. Di Silvestro, capo dell'ordine, ha ricevuto congratulazioni per l'opera sua e dell'ordine da tutti gli oratori ed ha risposto a tutti applauditissimo, rilevando il contributo dell'ordine all'America nel preservare il rispetto della legge e della disciplina nazionale ed il contributo ideale di italianità che l'ordine arreca.

E' seguito un ricevimento all'ambasciata riuscito cordialissimo. I delegati, entusiasti, hanno acclamato i soci onorari dell'ordine: l'ambasciatore e la ambasciatrice d'Italia. Nell'ultima riunione del congresso è stata approvata la relazione Di Silvestro insieme alla sua proposta di trasferimento degli uffici supremi a Washington.

Il congresso, con una dimostrazione entusiastica ha insistito, contro il desiderio di Di Silvestro, perchè questi rimanesse ancora a capo dell'ordine, dandogli un voto di fiducia per risolvere le controversie e pieni poteri.

I gradi degli ufficiali della Milizia

ROMA, 5

L'Ufficio Stampa del Comando generale della Milizia comunica:

«Nel resoconto di una intervista di S. E. il comandante generale della M. N. sul giornale l'«Impero», su argomenti prevalentemente riflettenti i servizi coloniali che la Milizia attualmente presta, è stato accennato in via generica ad una soluzione già in atto della questione dei gradi di ufficiali della Milizia, nel senso che tali gradi dovranno ormai essere sempre eguali a quelli che gli ufficiali della Milizia rivestono nell'Esercito.

«Ad evitare erronee interpretazioni che il contesto dell'articolo dovrebbe del resto escludere, giova specificare che tale affermazione deve intendersi riferita esclusivamente alle Legioni libiche della Milizia Nazionale, per le quali la corrispondenza del grado degli ufficiali con quello da essi rivestito nell'Esercito è stabilita e prescritta dal R. D. 1 maggio 1924 N. 1166 il quale solo ammette che in via eccezionale tale equiparazione possa nella Milizia essere sorpassata di un grado.

Una smentita dell'Alta Corte

ROMA, 5

Il Presidente dell'Alta Corte di giustizia comunica:

Qualche giornale ha pubblicato che alcune deposizioni degli imputati dinanzi all'Alta Corte di Giustizia furono accolte dai senatori con segni di approvazione. La notizia è assolutamente infondata. Vi fu soltanto una volta un tentativo di applauso da parte di alcuni individui delle tribune, che fu immediatamente e severamente represso dal Presidente».

I premi dei buoni del Tesoro

ROMA, 5

Presso la direzione generale del debito pubblico sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni del tesoro settennali.

Per la seconda serie il premio di lire 100.000 è stato vinto dal N. 1.964.901 — il premio di L. 50 mila dal N. 99.365 — il premio di L. 10.000 dal N. 835.060 — e i quattro premi di L. 5 mila ciascuno rispettivamente dai numeri seguenti: 1.546.427 — 94.951 — 390.703 — 239.610.

Giudizio inglese sul Dopolavoro

LONDRA, 5

Il «Times» inizia una serie di articoli sopra l'istituzione del Dopo lavoro in Italia, ed esaminandone lo spirito scrive: «Il dopo lavoro italiano rappresenta un notevole contributo al benessere industriale della Nazione e mostra che l'Italia è maestra nelle gemelle strade del progresso sociale e dell'emigrazione».

Fantasticherie laburiste sul colloquio Mussolini-Chamberlain

LONDRA, 5

(M. O.) Mentre alcuni giornali conservatori e liberali trovano nelle dichiarazioni dell'on. Grandi ad un giornalista italiano materia di lamentare che una non ancor bene specificata collaborazione politica anglo-italiana sia stata acquistata al caro prezzo di larghe concessioni sui debiti italiani, il laburista *Daily Herald* approfitta dell'occasione per sviluppare il tema dei pericoli per la Francia di tale cooperazione, le cui base sarebbero state gettate a Rapallo da Mussolini e Chamberlain, e dice che Chamberlain nella sua recente conversione con Briand avrebbe prospettato al capo del Governo francese l'opportunità di abbandonare il mandato in Siria a favore dell'Italia, oppure di cedere all'Italia il porto di Gibuti con le ferrovie che conducono all'Abissinia, onde Roma sia indotta a collaborare ad un piano anglo-francese di pacificazione nel vicino Oriente. Queste informazioni del *Daily Herald* non trovano però credito in questi circoli diplomatici.

Misurate parole di Mons. Seipel contro le smanie pangermaniste

BERLINO, 5

(R.C.P.) Mons. Seipel, ex Cancelliere austriaco, è giunto mercoledì a Berlino ed è stato ricevuto nella giornata di ieri da Luther e dal Ministro degli esteri Stresemann.

Il dott. Seipel ha fatto alcune dichiarazioni interessanti a chi gli chiedeva il suo pensiero sull'unione dell'Austria alla Germania, dichiarazioni che ci riguardano da vicino, ed è opportuno che in Italia siano meditate. L'ex Cancelliere d'Austria disse:

«Io ritengo un errore dei nostri nemici il divieto all'unione dell'Austria alla Germania. Noi in Germania ed in Austria abbiamo un più sereno e profondo sentimento dell'autodecisione dei popoli, che non loro. Se i nostri vincitori non avessero posto il divieto, l'unione sarebbe già avvenuta; ma dopo il loro espresso divieto non era possibile altra politica, se non quella che io compii salvando l'Austria per mezzo della Società delle Nazioni.

«Se ci fosse voluta l'unione malgrado l'esplicito divieto, allora i vincitori si sarebbero divisi l'Austria fra loro. L'Austria sotto la mia politica è rimasta uno stato tedesco e, secondo le possibilità, collabora strettamente col Reich tedesco. Ciò si può compiere senza pronunciare parole grosse. Anzitutto bisogna vedere quali conseguenze per lo sviluppo del continente recheranno i trattati di Locarno e l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni».

La valorizzazione agricola della Tripolitania

ROMA, 5

La *Tribuna* pubblica un colloquio col Governatore della Tripolitania avuto prima che il generale De Bono ripartisse da Roma. Il Governatore ha parlato dell'opera di colonizzazione concordata con l'Istituto per il Lavoro Italiano all'Estero. «Questa opera — ha detto il sen. De Bono — si compirà nei pressi di Suani Ben Aden, a 19 chilometri da Tripoli. Si creerà quivi un primo agglomeramento di case coloniche, con carattere di villaggio destinato a ingrandirsi gradualmente fino a diventare un centro di considerevole importanza e ad assurgere a municipio».

Il Governatore ha aggiunto che egli ritiene più conveniente formare alcuni villaggi piuttosto che disperdere le concessioni in famiglie isolate dove la esistenza è più disagiata. Nel villaggio il colono trova facile assistenza; medico, chiesa e scuola, vincono la riluttanza del colono. La sicurezza è maggiore e più facile il mantenimento dell'ordine.

Vi sono poi altre iniziative in azione. Una società anonima ha domandato la concessione di 10 mila ettari di terreno. Un'altra società intende metterne in valore 40 mila ettari. «Continuando di questo passo — ha soggiunto il senatore De Bono — la Gefara, la grande pianura che si estende dai piedi del Gebel fino al mare, potrà essere in poco più di due lustri valorizzata e abitata».

Il Governatore ha quindi parlato dell'industria degli olii vegetali. A questo proposito egli ha fatto esaminare dalla società degli Oleifici Genovesi la convenienza di piantare un oleificio in Tripolitania, ma allo stato attuale della produzione il progetto di un grande oleificio non è sembrato ancora attuabile. La terra della Tripolitania ha però attratto la società degli Oleifici Genovesi che intenderebbe ottenere una concessione per la produzione di semi oleosi di vario genere di cui l'Italia è quasi interamente tributaria delle colonie di altri paesi. Il ricino, specialmente, che dopo poco più di un anno dalla piantagione fruttifica rigogliosamente, è promettente risorsa della Tripolitania e potrebbe presto dare un efficace contributo ai bisogni della nostra Nazione.

In materia di credito agrario, il senatore De Bono ha detto che per ora si dispone soltanto di pochi milioni concessi in mutuo a basso tasso allo scopo di aiutare i colonizzatori che meglio adempiono ai loro obblighi. Una delle industrie che si presenta con sicurezza di successo è quella dello sparto. Quasi certamente sorgerà presto a Tripoli lo stabilimento che utilizzerà questa pianta data gratuitamente dalla natura. Infine il generale De Bono ha accennato alla questione degli scambi tra l'Italia e la nostra Colonia, enumerando le misure adottate allo scopo di divulgare nelle regioni interne della Tripolitania i prodotti e le merci nazionali.

Acerbo e Giunta dal Re

ROMA, 5

Stamane al Quirinale S. M. il Re ha ricevuto in udienza i due nuovi vice Presidenti della Camera on. Acerbo e on. Giunta.

Il maresciallo Petain a Madrid

MADRID, 5

Il maresciallo Petain è arrivato ieri alle 10,45. Egli è stato ricevuto alla stazione dal rappresentante del Re, dal Generale Primo De Riviera, dalle autorità civili e dal Sindaco di Madrid. Dopo aver passato in rivista una compagnia d'Onore il Maresciallo di Petain ed il generale Primo de Rivera in automobile, si sono recati alla residenza.

La visita del Maresciallo Petain a Madrid non ha il carattere privato, che le si vorrebbe attribuire, da fonte ufficiosa. Essa ne ha anche uno politico-militare, in ispecie per ciò che riguarda il Marocco. Si apprende infatti che il maresciallo e gli ufficiali del seguito conferiranno con lo stato maggiore spagnolo per organizzare la campagna di primavera nel Riff, campagna che si spera rapida e capace di ultimare l'opera brillantemente intrapresa nello scorso autunno.

Dopo un soggiorno a Madrid che non sarà di più di due o tre giorni, il maresciallo Petain ritornerà a Parigi, donde ripartirà ad una data non ancora stabilita per il Marocco. Stamane il maresciallo è stato ricevuto dal Re col quale si è intrattenuto a colloquio per circa un'ora.

L'incidente franco-vaticano risolto

PARIGI, 5

Il «Petit Parisien» scrive che l'incidente sollevato recentemente a Costantinopoli è stato risolto. Il rappresentante della Santa Sede Cardinale Cerretti si è recato ad esprimere in persona a Briand il suo rincrescimento per l'incidente ed a spiegargli come questo era avvenuto.

E' evidente che nelle istruzioni che erano state mandate da Roma a mons. Rotta per gli onori abituali che dovevano essere resi ai diplomatici francesi, ma mons. Rotta, che soggiornava allora in Angora, aveva dovuto trasmetterle alla delegazione apostolica a Costantinopoli, la quale disgraziatamente non le ricevette che dopo la cerimonia.

I matrimoni nell'Europa occidentale

LENIGRADO, 5

Il numero dei matrimoni si è elevato, dopo la guerra, così nella U.R.S.S. come nei paesi dell'Europa occidentale, ad una proporzione mai raggiunta. Il numero più alto dei matrimoni si ebbe nel 1922 con 152 matrimoni per ogni 10 mila abitanti. Attualmente il numero dei matrimoni è in aumento rispetto all'anteguerra. Nel 1924 si ebbero 109 matrimoni per ogni 10 mila abitanti, mentre nel periodo 1911-12 se ne ebbero 81 su ogni 10 mila abitanti. La caratteristica speciale dell'epoca attuale è il numero considerevole di divorzi che hanno preso il carattere di un procedimento abituale. Su ogni 10 mila si ebbero nel 1922 10 divorzi, nel 23 tre, nel 1924 undici.

La grande maggioranza dei divorziati si verifica nella città. All'aumento dei matrimoni corrisponde un aumento di nascite delle quali il maggior numero fu raggiunto nel 1923; però attualmente le nascite sono maggiormente inferiori nella U.R.S.S. a quelle dell'anteguerra. La mortalità è anch'essa aumentata; non pertanto la popolazione è in aumento di 165 nascite su 10 mila abitanti mentre nel 1923 fu di 183 e nel 1924 di 178.

Due corrieri diplomatici russi aggrediti presso Uxkull

RIGA, 5

Due corrieri diplomatici dei Soviet questa mattina sono stati vittime di una aggressione perpetrata da banditi presso Uxkull sulla linea Riga-Mosca. Uno di essi è stato ucciso e l'altro ferito. Due aggressori sono rimasti uccisi durante lo scambio di colpi d'arma da fuoco al momento dell'arresto del treno. I primi risultati di una severa inchiesta iniziata dimostrano che la aggressione ha un carattere puramente criminale. Il governo lettone ha espresso il suo rincrescimento alla Legazione soviettica.

Una mozione per la navigazione aerea tedesca

BERLINO, 5

A proposito degli attuali negoziati di Parigi sulla navigazione aerea tedesca, una commissione parlamentare degli affari esteri ha votato una mozione in favore dell'abolizione delle restrizioni imposte alla navigazione aerea tedesca, affermando che tali restrizioni esorbitano dalle clausole del trattato di Versailles. La mozione chiede una completa libertà per la navigazione aerea economica, scientifica e sportiva della Germania.

Gare di tiro al piccione a Montecarlo

MONTECARLO, 5

Gare di tiro al piccione. Il Grande premio internazionale dello Sporting Club (50 mila franchi) medaglia d'oro e percentuale sulle entrate ha riunito 169 tiratori appartenenti a varie nazioni. La finale disputata oggi ha visto brillanti vittorie italiane.

Si sono classificati: 1. il comm. Gaetano Interdonato di Messina con 14 piccioni su 14; 2. Giuseppe D'Amico di Messina con 13 su 14. Seguono Terzi tutti a pari merito, con undici su 12 tredici tiratori tra i quali vari italiani.

Notiziario estero

— Si ha da Angora che l'Agenzia di Anatolia smentisce formalmente le informazioni riguardanti una rivoluzione scoppiata presso i curdi e che 250 turchi sarebbero stati feriti durante una scontro a Diplis.

— Il ministro della guerra portoghese, secondo notizie da Lisbona, smentisce la voce che tutti i capi rivoluzionari siano deportati in Africa. E' probabile che essi verranno inviati nelle isole Azzorre.

— Si ha da Ginevra che il 25 marzo avrà luogo a Ginevra, convocata dall'ufficio internazionale della radiofonia, una conferenza europea di tutte le organizzazioni radiofoniche esistenti per studiare, basandosi sulle esperienze in corso, la ripartizione delle lunghezze delle onde fra le stazioni europee.

Amnistia politica in Bulgaria

SOFIA, 5

Nella seduta di ieri della Camera è stato definitivamente approvato il progetto di legge per la concessione della amnistia per la maggior parte dei delitti politici commessi dopo il 1922.

Il Presidente del Consiglio Liaptcheff, prendendo la parola, ha rilevato che è desiderio del governo estendere il più possibile il provvedimento di clemenza il quale, così com'è stato ora fissato, comprende circa 7000 persone. Il Presidente del consiglio ha rilevato che sono tra gli altri amnistiati tutti coloro che hanno partecipato a rivolte contro il Governo dal 1923 eccettuati i capi agrari comunisti, i quali rifugiatisi all'estero, lavorano per sovvertire l'ordine pubblico in Bulgaria.

«Questi capi decaduti, ha aggiunto l'oratore, inviano continuamente nel paese emissari che coperti dall'amnistia, cercano poi di riprendere la via per l'estero. Speriamo che coloro i quali beneficieranno dell'amnistia saranno animati dallo stesso nostro desiderio e ritorneranno cittadini leali affinchè il paese possa lavorare nella pace e nella tranquillità che ormai si è assicurata».

Bollettino militare

ROMA, 5

Stato Maggiore generale. — Martinelli, generale di brigata in aspettativa per riduzione di quadri, è trasferito agli effetti amministrativi dal distretto di Firenze al distretto di Bologna; Onnis, id. id. da Roma a Cagliari.

Arma di Artiglieria: Forte, Colonnello a disposizione, direttore artiglieria Venezia, è nominato comandante 2.o pesante campale; Sassi id. comando 2.o Pesante Campale, è nominato comandante direzione artiglieria Venezia.; Vitelli, tenente colonnello artiglieria servizio Stato Maggiore, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Il «Bollettino Militare» pubblica inoltre le seguenti onorificenze: Generale di Corpo d'Armata Marino, è nominato commendatore dell'Ordine militare di Savoia; Generale di Brigata Asum, è nominato ufficiale dello stesso Ordine; Generale di Brigata Pizzari, è nominato cavaliere; le pensioni decorreranno dal 1 Febbraio. Il «Bollettino» pubblica anche un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18.

La nave americana «Pittsburg» che precede i sette cacciatorpedinieri «Osborne», «Charles», «Ausbun», «Preston», «Lanson» «Coghlam», e «Brunce» è giunta ieri mattina nel porto di Napoli, salutata dalle salve d'uso. La squadra rimarrà a Napoli tutto il mese.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 5 febbraio: «Carnaro» ital. da Batum con merci — «Izrada» jugosl. da B. Dock con carbone — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Vesta» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 5 febbraio: «Clara Camus» ital. per Trieste con merci — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci — «Elettrico» ital. per Patrasso con merci.

Partenze del 5 febbraio: «Eneo» it. per Fiume — «Elettrico» ital. per Patrasso — «Clara Camus» ital. per Trieste — «Vesta» ital. per Costantinopoli.

Carri specificati: Pir. «Izrada» jugosl. arrivato il 5 febbraio: da Barry Dock: Rinfusa tonn. 5150 carbone fossile, all'ordine Raccomandato a G. Radonicich.

Riepilogo del 4: Piroscafi e velieri a banchina 22; in disarmo 3; totale 25. Arrivati 6; partiti 6.

Merci scaricate da bordo: Rinfuse tonn. 4306; merci varie tonn. 1024; totale tonn. 5330.

Merci caricate a bordo: Rinfuse tonn. 538; merci varie tonn. 774; totale tonn. 1312.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 83; uomini 721 — Carri caricati 282; scaricati 36 — Stato atmosferico variabile.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 6 febbraio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 277 — Giovanotti di coperta 156 — Mozzi di coperta con navigazione 34 — Mozzi di coperta senza navigazione 76 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 1 — Fuochisti 564 — Carbonai 157 — Cambusieri 1 — Cuochi 381 — Camerieri 378 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 39 — Mozzi di camera senza navigazione 26.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 7 Febbraio 1926:

«Atlanta» a Dakar — «Cracovia» a Aden Radio — «Dante Alighieri» a Cabo de Palos — «Duilio» a Terceira Radio — «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume — «Giulio Cesare» a Rio de Janeiro — «Martha Washington» a Monsanto — «Nazario Sauro» a Cadice Radio e Fiume — «Pilsna» a Alessandria Radio e Fiume — «Pincio» a Rio de Janeiro — «Principessa Giovanna» a Dakar — «Principessa Maria» a Cerrito — «Sofia» a Rio de Janeiro — «Venezia» a Singapore Radio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.26; tramonta alle ore 17.22 — Luna leva alle ore 1.2; tramonta alle 11.38.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 3.55 e 18.30; Basse ore 11.55 e 22.20.

Ieri 5, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 7.8; minima 5.7. La pressione barometrica è alquanto aumentata: alle 18 era di mm. 764.4.

Ieri alle ore 8 il Tagliamento a Latisana, il Gorzone a Stanghella ed il Po a Polesella erano in aumento ed in morbida: gli altri fiumi erano in diminuzione: Isonzo, Livenza, Piave e Brenta in debole morbida: Frassine in morbida Bacchiglione e Adige in magra.

Quotazioni di Borsa

Il mercato è sempre incerto e debole. Esordito a prezzi più bassi della chiusura precedente si è avuto qualche sprazzo di maggiore fermezza per la difesa di qualche titolo.

La chiusura avviene su per giù ai prezzi della vigilia, salvo poche varianti di poca importanza, e senza alcuna tendenza ben delineata.

Nel mercato dei cambi leggerissima nuova asprezza delle varie divise.

BORSA DI MILANO

	4	5
Rend. It. 3.50%	70.40	70.30
Consolidato 5 %	91.50	91.50
Banca d'Italia	1735.—	1710.—
Banca Naz. di Cr.	549.—	545.—
» Comm. Ital.	1317.—	1314.—
Credito Italiano	901.—	898.—
Banco di Roma	118.—	118.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	322.—	329.—
» Meridionali	630.—	620.—
Rubattino	581.—	575.—
Libera Triestina	464.—	445.—
Cosulich	268.—	260.—
S.N.I.A.	379.—	385.—
Terni	478.—	477.—
Meccaniche Miani	150.—	147.—
Breda	349.—	349.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	245.—	243.—
Società Metal. It.	146.—	144.—
Reggiane	5.05	5.05
Fiat	504.—	508.—
Isotta	5.40	5.60
Gregorini	43.—	42.—
Dalmine	151.—	150.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	121.—	117.—
Ilva	260.—	256.—
Elba	50.—	50.—
Linif. Canap. Naz	613.—	610.—
Lanificio Rossi	4610.—	4600.—
» Targetti	364.—	355.—
Cotonificio Cantoni	6875.—	6850.—
» Veneziano	330.—	331.—
» Meridionale	125.—	124.—
» Turati	906.—	908.—
Tessuti stampati	1278.—	1305.—
Soie de Châtillon	279.—	280.—
Rossari Varzi	1120.—	1120.—
Tosi	—.—	436.—
Bernasconi	208.—	202.—
Cotonificio Furter	248.—	246.—
Coton. Trobaso	692.—	626.—
Cot. Ogna Cand.	580.—	575.—
Cot. Valle Seriana	1050.—	1025.—
Cot. Valle Ticino	203 —	302.—
Lanificio Gavardo	1350.—	1300.—
Manif. Toscane	201.—	200.—
Manif. Pacchetti	191.—	188.—
Manif. Rotondi	740.—	740.—
Unione Manifat.	620.—	629.—
Stamperie Lomb.	345.—	350.—
Rinascente	121.—	120.—
Petroli	67.—	64.—
Fond. Regionale	133.—	132.—
Richard Ginori	1206.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	505.—	494.—
Bonelli	50.—	50.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	502.—	450.—
Brasital	280.—	280 —
Pastificio Baroni	123.—	122.—
Pirelli	95[illegible]	900.—
Industrie Zuccheri	533.—	490.—
Raffineria L. L.	51[illegible]	509.—
Distillerie Italiane	113.—	111.—
Riseria Italiana	20[illegible]	204.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	439.—	43[illegible]
Gulinelli	135.—	132.—
Edison	645.—	640.50
Società Adr. Elet.	209.50	206.—
Elettr. Bresciana	230.—	230.—
Marconi	150.—	141.—
Vizzola	—.—	1492.—
Conti	443.—	443.—
Negri	300.—	303.—
Ligure Tosc. Elet.	286.—	288 —
Esercizi Elettrici	97.—	95.50
Adamello	240 —	238.50
Emiliana	43.—	40.—
S. E. S. O.	129.—	125.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	133.—	133.—
Tecnomasio	140.—	140.—
Tirso	245.—	240.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	660.—	668.—
Costruz. Venete	220.—	220.—
Beni Stabili Roma	—.—	626.—
Grandi Alberghi	220.—	219.—
Fondi Rustici	257.—	262.—
Cementi Spalato	401.—	305.—
Cascami Seta	1370.—	1320.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	93.4250	93.2750
Svizzera	479.30	479.—
Londra	120.90	120.925
New York	24.85	24.85
Berlino	5.95	5.92
Vienna	3.53	3.5050
Bucarest	10.85	10.95
Belgio	113.—	113.10
Spagna	352.—	351 75
Praga	73.65	73.75
Budapest	437.—	435.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 5 — Rendita Italiana 3.50 per cento 70.90 — Consolidato 5 p. c. 91.20 — Obbligazioni delle Venezia 3.50 p. c. 70 — Banca d'Italia 1735 — Banca Commerciale Italiana 1318 — Credito Italiano 898 — Banco di Roma 117 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 630 — Adria 241 — Cosulich 259 — Libera Triestina 459 — Lloyd 1005 Premuda 604 — Gerolimich vecchie 615 Martinolich 205 — Tripcovich 330 — Anonima Infortuni Milano 4170 — Assicurazioni Generali 6000 — Riunione Adriatica prima serie 3005.

CAMBI: Francia 93.25 — Londra 120.75 New York 24.75 — Svizzera 478 — Spagna 348 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.88 — Bucarest 10.50 — Praga 73.50 — Vienna 347 — Zagabria 43.80 — Belgio 112.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 4. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.86-90 — Febbraio 20.30 — Marzo 20.45-48 — Aprile 20.17 — Maggio 19.89 — Giugno 19.53 — Luglio 19.18 — Agosto 18.90 — Settembre 18.43 — Ottobre 18.29-31 — Novembre 18.12 — Dicembre 17.95-96.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 69.425 — Quotazioni singole: Trieste 70 — Milano 70 — Roma 69.25.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 38

Domenica 7 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 281 e inter: - *Conto corrente con la Posta* - **Abbonamenti**: Italia L. 80 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo*: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finpastari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici*: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La "nefanda e ridicola,, campagna pangermanista bollata da Mussolini alla Camera

"L'Italia fascista puó, se necessario, portare oltre il Brennero il suo tricolore, abbassarlo mai!,,

Il monito del Duce

ROMA, 6

Seduta storica quella di oggi. La notizia, corsa verso mezzogiorno, che il Primo Ministro on. Mussolini avrebbe risposto immediatamente all'interrogazione presentata dall'on. Farinacci: « sulle dichiarazioni italofobe del Primo Ministro bavarese e per conoscere la situazione dei nostri rapporti con la Germania », ha fatto affollare notevolmente l'aula.

Il principio di seduta, benchè alquanto movimentato, non ha richiamato eccessivamente l'attenzione dei presenti. Dopo che l'on. Edoardo Torre ha perduto una nuova occasione per rimanersene in silenzio e per evitare che certi increscíosi episodi venissero alla tribuna parlamentare; dopo che l'on. Maffi ha sollevato un pò di buon umore la Camera ha disattentamente ascoltato i vari oratori che si sono succeduti sul disegno di legge dei Balilla. Durante la votazione a scrutinio segreto della legge approvata, la Camera ha osservato come l'on. Mussolini apparisse alquanto nervoso mentre conversava lungamente col Ministro delle Finanze.

Alle 18 precise l'on. Casertano ha dichiarata chiusa la votazione. Un silenzio profondo si è stabilito: sembrava che i presenti intuissero che le dichiarazioni che il Capo del Governo avrebbe fatte, sarebbero uscite fuor dalla linea consueta, per assurgere ad una importanza, come abbiamo detto, realmente storica.

Il Primo Ministro, Ministro degli Esteri, ha voluto parlare dalla tribuna degli oratori. Con passo deciso, con lo sguardo severo, l'on. Mussolini è salito alla tribuna, mentre la Camera gli tributava un caloroso applauso. Il Capo del Governo è stato chiarissimo nella sua precisione di linguaggio: linguaggio inusitato per un Ministro degli Esteri e per di più per un Ministro degli Esteri italiano. Esso sarà sentito in tutta la sua essenza ammonitrice oltr'Alpe.

Il Primo Ministro ha tenuto a mettere bene in rilievo che al governo tedesco ed a nessun altro spetterebbe la responsabilità non solo di quanto è accaduto, ma di quanto potrebbe accadere se risultasse una qualsiasi sua connivenza con il movimento anti-italiano, definito nefando e ridicolo. Evidentemente — come ha notato l'on. Mussolini, ancora una parte del popolo germanico — e noi aggiungeremmo anche di qualche altra nazione — non ha compreso quanto mutato sia lo spirito italiano e come il Fascismo abbia operato questo miracolo, di questo stato d'animo per cui oggi l'Italia, per bocca del suo Ministro, può dalla tribuna parlamentare rispondere con precise affermazioni, senza equivoci di sorta, a delle stolide menzogne.

Benito Mussolini ha seppellito, con lo stile fascista, la mentalità reticente e tortuosa della vecchia diplomazia prebellica, e l'ipocrita demagogia wilsoniana dei trattati di pace, ponendo i problemi internazionali su un terreno di assoluta sincerità, di brutale, ma salutare franchezza.

La Camera tutta — e dicendo tutta comprendiamo anche gli stessi oppositori cosiddetti dell'aula — è balzata in piedi quando, ricordando quali erano le condizioni che i tedeschi dichiaravano d'imporre in caso di una loro vittoria, ha detto che sulle basi di quel monumento che avrebbe dovuto sorgere per ricordare la vittoria delle armi tedesche, verrà eretto il monumento a Cesare Battisti, proprio dinanzi al monumento di quel Walter che bugiardamente alcuni giornali tedeschi hanno stampato che sarebbe stato abbattuto.

Le parole del Duce, in risposta a certe minacce tedesche di boicottaggio, saranno seriamente valutate dagli organi responsabili e non daranno adito ad alcun equivoco; e tanto meno l'Italia ha da lagnarsi se le sue piazze superbe non saranno calcate dai soliti globe-trotter questuanti o da chi, con cambio, tenta di vivere alle nostre spalle.

L'Italia fascista è una grande potenza che tutela energicamente i suoi interessi morali e materiali nel mondo e fa sentire la sua voce robusta agli amici ed ai nemici. L'ovazione realmente entusiastica e commovente con cui la Camera ha accolto le ultime parole del Duce, dimostra che il popolo italiano ha finalmente la piena coscienza della sua forza e vede nel regime fascista la garanzia totale di tutti i suoi diritti.

Come risulta dal resoconto della Camera, l'on. Farinacci ha proposto in fine di seduta una sottoscrizione nazionale per un monumento a Cesare Battisti. La proposta è stata subito accolta con grande entusiasmo nella tribuna della stampa. Tutti i giornalisti presenti hanno subito sottoscritto con cinque lire ciascuno, incaricando Ezio Garibaldi, il direttore di « Camicia rossa », di raccogliere le singole offerte.

Terminata la seduta, quando i giornalisti si sono riversati nei corridoi, Ezio Garibaldi ha scorto l'on. Mussolini che passava presso il « transatlantico »; gli si è avvicinato e gli ha detto della sottoscrizione iniziata dai giornalisti. Allora l'on. Mussolini ha versato le sue cinque lire dicendo: « Poichè io mi considero sempre giornalista, voglio sottoscrivere con voi ».

Data l'ora in cui è terminata la seduta alla Camera, pochi giornali hanno potuto commentare il discorso del Primo Ministro on. Mussolini. La *Tribuna* reca la seguente nota:

« Le parole del Capo del Governo sono state chiare, esplicite, ferme, tali da impedire il peggiorare di un atteggiamento di quelli che si chiamano i poteri responsabili in Germania, indotti facilmente ad un pessimo esercizio verbale.

« Punto fermo, prima che le infatuazioni bavaresi possano trovare comunque accoglienza nel governo centrale del Reich, prima che il cancelliere austriaco vada a Berlino a imaginare chissà quali coincidenze diplomatiche con una sperata passività italiana, prima che la Germania entri a far parte di fatto della Società delle Nazioni.

« In Germania devono persuadersi, non solo che c'è la frontiera del Brennero, ma che oltre al Brennero c'è l'Italia fascista di Mussolini, una, consapevole, tranquillamente decisa ».

La legge sull'Opera dei Balilla approvata

ROMA, 6

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente on. CASERTANO. Sul processo verbale prende la parola l'on. GIANFERRARI il quale, riferendosi a quanto disse ieri l'on. Torre Edoardo, dichiara che per le parole offensive e calunniose da lui pronunziate al suo indirizzo ha già provveduto in via cavalleresca. Per rispetto alla Camera non intende ora polemizzare coll'on. Torre, tanto più che questi si è riferito ad atti dall'oratore compiuti nella sua qualità di Commissario straordinario fascista in Piemonte. Del resto le gravi accuse contenute nel suo articolo erano già state mosse da altro giornale senza che l'on. Torre Edoardo mai le smentisse e sono state poi confermate ed aggravate dalla lettera dell'on. Negrini al Segretario Generale del Partito Fascista. (*Interruzioni del deputato Torre Edoardo*). Deve quindi confermare pienamente gli addebiti mossi all'on. Torre Edoardo e per i quali egli fu radiato dal Partito e dalla Milizia. (*Interruzioni del deputato Torre*).

Anche nei confronti degli on. Rebora e Boido, che hanno solidarizzato con l'on. Torre, egli ha provveduto a tutelare il suo onore per le vie cavalleresche. Così pure ha fatto verso l'on. Giunta, il quale è intervenuto nella discussione in appoggio dell'on. Torre con una frase ingiuriosa al suo indirizzo.

L'incidente Torre liquidato da Farinacci

Parla poi l'on. FARINACCI il quale si dichiara dolente di portare nell'Assemblea un episodio di partito, ma deve farlo soltanto per ristabilire la verità. L'on. Torre dette le dimissioni dal Partito, ma queste vennero respinte perchè il Partito credette di radiarlo. Ciò perchè egli costituì i fasci di combattimento contro il Partito; perchè si ribellò alle direttive del Direttorio e quindi del Duce (*applausi*) e perchè ad Alessandria la Milizia ferroviaria, che per alcuni giorni lo seguì, adoperò le armi contro i fascisti ufficiali.

E l'on. Torre, anche fuori del Partito, ha continuato, sia con pubblicazioni, sia con manifestazioni orali, a mantenere un contegno ostile verso il Fascismo e il Duce, tanto che i suoi articoli sono stati pubblicati in un giornale antifascista. Deve quindi riaffermare per la parte politica la completa fiducia del Partito all'on. Gianferrari per l'azione svolta nella Provinia di Alessandria. (*Applausi*).

L'on. GIUNTA, per fatto personale, premette che, essendo aperta una vertenza cavalleresca, è suo elementare dovere di non entrare in alcun modo nel merito della questione. Deve dichiarare però che è inesatto che egli ieri abbia voluto solidarizzare con l'on. Torre. Egli ha soltanto un fatto personale con l'on. Gianferrari per il quale provvederà in via cavalleresca.

L'on. EDOARDO TORRE tiene a dichiarare che l'articolo da lui pubblicato sulla *Stampa* non aveva alcun carattere politico (*interruzioni, rumori*). Per quanto non più fascista tesserato, egli si sente più fascista di ogni altro nello spirito ed è disposto a fornire ogni spiegazione sul fatto non vero che gli è attribuito dai suoi avversari. (*Commenti*).

Le solite proteste di Maffi

L'on. MOLINELLI, a proposito della ratifica avvenuta ieri dell'accordo di Londra dichiara che il Partito comunista non può approvare detto accordo. E si dilunga a spiegarne le ragioni fra i rumori della Camera tanto che il PRESIDENTE, dopo averlo ripetutamente richiamato a mantenersi nei limiti di una dichiarazione sul processo verbale, gli toglie la facoltà di parlare fra vive approvazioni.

Il processo verbale è quindi approvato. L'incidente sembra così esaurito. Senonchè si alza a parlare il comunista on. MAFFI per protestare contro il fatto che all'on. Molinelli sia stata tolta la parola. Le proteste del deputato bolscevico sono accolte da vivi rumori, da interruzioni e da continui richiami del PRESIDENTE il quale poi osserva che l'art. 32 del regolamento dispone che sul processo verbale non è concessa la parola se non a chi intenda proporvi una rettifica, o a chi intenda chiarire o correggere il proprio pensiero espresso nella seduta precedente, oppure per fatto personale.

Invece l'on. Molinelli aveva chiesto di parlare per una dichiarazione. Ciò nonostante egli, interpretando con larghezza il regolamento, gliela aveva concessa. Ma l'on. Molinelli, in luogo di mantenersi nei limiti ristretti di una dichiarazione, intendeva pronunziare un vero e proprio discorso. Per questo, dopo averlo invano richiamato, gli ha tolto la facoltà di parlare. Quindi la interpretazione che l'on. Maffi vorrebbe dare al regolamento è completamente errata. (*Vive approvazioni; interruzione del deputato Maffi*).

Si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni di interesse secondario e fra l'altro il Sottosegretario per le Finanze D'ALESSIO Franc. dichiara all'on. Barbiellini Amidei che la tassa di vendita sul petrolio nazionale allo stato di estrazione è dovuta in base ai suoi caratteri di composizione chimica e che essa varia soltanto se successivamente detto petrolio subisce un processo di raffinamento. L'on. BARBIELLINI AMIDEI replica dichiarando che desidera soltanto conoscere se si vuol mantenere la tassa per la vendita della benzina anche per gli olii minerali che non son stati raffinati. Afferma che gli olii minerali con una determinata densità non possono essere considerati, agli effetti della tassa, quale benzina, come oggi si fa. Con ciò si impedisce, a profitto dei prodotti raffinati stranieri, l'impiego di questi olii nelle industrie nazionali in sostituzione della benzina estera. Non bisognerebbe dimenticare che molte vittorie italiane nel campo automobilistico sono dovute a carburanti nazionali, che per ciò meriterebbero un'adeguata protezione. L'on. D'ALESSIO ripete che nell'applicazione della tassa sui carburatori si tien conto della loro composizione chimica. Se l'on. interrogante segnalerà inconvenienti o manchevolezze burocratiche, egli saprà adeguatamente provvedere e punire.

L'Opera dei Balilla

Viene poi in discussione il disegno di legge che istituisce l'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù.

L'on. FERRETTI nota che questo disegno di legge, si inquadra in tutto il sistema delle leggi fasciste che riguardano la protezione ed educazione della infanzia ed ha carattere prettamente italiano. L'Opera Nazionale potrà fare sempre più aleggiare lo spirito fascista nelle scuole e nelle palestre. E questo compito altissimo dovrà essere affidato a uomini che sappiano portare nella loro missione lo spirito di veri educatori.

Il Governo nazionale, con questo e con altri provvedimenti che tendono alla tutela morale della gioventù, mostra di comprendere come tra i suoi doveri sia primissimo quello di sapere educare le giovani generazioni ai sentimenti più nobili della morale, del patriottismo e della fede. Così il giovane Balilla prima, legionario dopo, saprà, per questa educazione ricevuta, informare sempre ogni sua azione a questi sentimenti nella sua vita di privato cittadino e di soldato (*vivissimi e reiterati applausi; molte congratulazioni*).

L'on. RICCI RENATO afferma che al movimento fascista, fiaccola ardente che ha illuminato le vie dell'Italia, è affidata gran parte delle fortune d'Italia. Osserva che con questa legge si stabiliscono in modo preciso i compiti che restano ancora da assolvere per perfezionare l'Opera di organizzazione di questo movimento giovanile. Non bisogna inoltre dimenticare che nelle altre nazioni sono già costituite le organizzazioni giovanili, specialmente nella Russia dove sono informate ad uno spirito ferocemente settario. Il Fascismo, con ben altro spirito, vuole riunire tutta la gioventù italiana. Esso intende infiammarla ai più puri ideali di Patria e degnamente prepararne il braccio e la mente perchè possa compiere quel completo rinnovamento nazionale che assicurerà all'Italia, l'altissimo posto che merita fra le altre Nazioni (*applausi*).

Legge progressiva e dinamica

L'on. SALVI afferma che la legge è essenzialmente progressiva e dinamica, in quanto, tenendo conto delle diverse iniziative locali e individuali sorte in Italia sul campo giovanile, interviene a disciplinarle ed ad integrarle istituendo un organo centrale direttivo. Osserva che l'Opera nazionale Balilla avrà anche lo scopo di integrare, suscitare e sviluppare le giovani anime italiane verso gli ideali patriottici che sono stati rimessi in valore ed in onore dal Fascismo e che mirano alla grandezza d'Italia.

Ritiene che la nuova istituzione debba anche avere ingerenza presso le istituzioni ginnastiche preesistenti per dare ad esse un vivo e saldo contenuto spirituale che completi l'educazione della nostra gioventù.

Approva il criterio dell'istituzione di speciali comitati provinciali e comunali i quali, tenendo conto dei fattori etnici delle singole regioni possono imprimere all'azione da svolgere nei diversi luoghi, lo indirizzo corrispondente per preparare giovani specializzati per i vari servizi tecnici e armati dello Stato.

Rileva infine l'importanza che ha la divisa sul portamento e sull'animo dei giovani iscritti alle varie istitutzioni patriottiche e raccomanda che si tragga partito anche di questo mezzo per imprimere più saldamente nei giovani Balilla e negli Avanguardisti il senso della disciplina e della cooperazione alla grande opera di rinnovamento del Paese (*applausi*).

Parla poi il comunista on. MAFFI il quale esprime il suo dissenso non mancando di tirare in ballo la borghesia la quale — secondo lui — provvede «all'educazione della gioventù perseguendo un indirizzo che i comunisti definiscono di asservimento delle coscienze». L'oratore poi vanta, manco a dirlo, le delizie del regime russo anche in questo campo, vivamente rumoreggiato e interrotto dalla Camera e specialmente dagli on. Ferretti e Ricci Renato.

Le dichiarazioni dell'on. Teruzzi

TERUZZI Sottosegretario di Stato all'Interno, premette che spetta oggi a lui l'onore di parlare in nome del Governo per l'indisposizione fortunatamente lieve del Ministro Federzoni cui manda anche a nome della Camera il più cordiale deferente augurio (*applausi*). E' lieto di rivolgere un particolare plauso al relatore on. Forni che con tanta passione e diligenza ha portato il suo contributo a questa legge (*approvazioni*). Rileva che il concetto fondamentale della legge è quello di seguire la gioventù in ogni sua manifestazione fisica e psichica attraverso un ente che si basa sulle istituzioni già vive ed operanti dei Balilla e degli Avanguardisti. Così lo Stato potrà valorizzare, nei successivi sviluppi della vita nazionale, le fondamentali inesauribili energie dell'Italia e potenziare sempre più la rivoluzione delle Camicie Nere.

In un primo momento l'azione dell'ente sarà rivolta a sottrarre i fanciulli all'ozio rivolgendone invece le menti e gli animi a ideali fattivi e patriottici. Nel secondo tempo poi si avrà cura di indirizzare e controllare l'istruzione premilitare della gioventù. Non può accettare alcuni emendamenti proposti dalla commissione non essendo ammissibile ferire il principio cui la legge si inspira, di permettere cioè la coesistenza di private iniziative a condizione che la loro opera non sia contraria posta relativa alla facoltà del Governo di ai fini nazionali. Accetta invece la prorevocare i membri dei comitati locali che non rispondessero al compito loro affidato.

All'on. Ferretti dichiara che l'Opera nazionale Balilla non solo non intralcierà le associazioni sportive, ma anzi le favorirà nello sviluppo. Quanto alle osservazioni dell'on. Maffi afferma che il fascismo educherà la gioventù alla scuola del dovere e dell'amor di Patria (*Applausi*).

Conclude rilevando la magnifica organicità con cui questa legge si inserisce nella legislazione fascista. Essa farà sì che i nostri giovani si preparino ad entrare nell'Esercito e nelle legioni dei lavoratori con perfetta consapevolezza dei loro altissimi compiti. Con l'approvazione di questa legge la Camera acquisterà una nuova benemerenza verso la Patria che col Fascismo percorre sicura il suo cammino glorioso (*vivi reiterati applausi*).

L'approvazione della legge sulla R. Accademia d'Italia

Il relatore on. Roberto FORNI rinuncia a parlare e si passa senz'altro alla discussione degli articoli del progetto di legge che risultano tutti approvati.

La Camera approva poi senza discussione il disegno di legge che istituisce la R. Accademia d'Italia e l'altro che approva la convenzione italo-inglese per l'Oltre Giuba.

Si concedono quindi le autorizzazioni a procedere contro gli on.li Fulci e Mario Bergamo.

Quindi il PRESIDENTE indice la votazione segreta su alcuni disegni di legge. La votazione si protrae per una ventina di minuti; poi l'on. Casertano la dichiara chiusa e ordina si proceda allo scrutinio. I deputati si affrettano ad occupare i posti mentre i segretari procedono al computo dei voti.

L'aula presenta un aspetto imponente. Anche la tribuna dei senatori è gremita. Mentre si svolge quest'operazione, l'on. Mussolini si alza e lascia il banco del Governo dirigendosi alla tribuna. Allora i deputati e i Ministri si alzano e applaudono: sono in piedi anche gli on. Giolitti, Paratore, Soleri e Giovannini, ma non applaudono. Dalle tribune si grida: «Viva Mussolini!» e questo grido dà agli applausi un nuovo vigore. Quando la dimostrazione cessa, il segretario on. MANARESI legge, d'ordine del Presidente on. Casertano, la seguente interrogazione dell'on. Farinacci:

«Il sottoscritto, dopo le dichiarazioni italofobe del Primo Ministro bavarese, interroga d'urgenza il Ministro degli Esteri per conoscere la situazione dei nostri rapporti con la Germania».

Il PRESIDENTE annuncia poi che il Capo del Governo ha dichiarato di voler rispondere subito all'interrogazione dell'on. Farinacci.

Il fiero discorso del Primo Ministro

Quindi prende la parola l'on. MUSSOLINI. La Camera si fa attentissima. Il Primo Ministro così incomincia:

« Onorevoli Colleghi!

« *L'interrogazione presentata dall'on. Farinacci e da altri camerati in questa Assemblea, mi porge il destro di fare immediatamente dichiarazioni assai precise, dichiarazioni tempestive che non avrei potuto rinviare alla ripresa dei lavori parlamentari, la quale non potrà avvenire se non nella seconda quindicina di aprile. Voi intendete che non parlo soltanto a voi e non parlo per polemizzare coi capo del governo bavarese, ma per chiarire le idee a coloro che si ostinano nel volerle confuse, e parlo perchè io penso che, come per le relazioni tra gli individui, così nelle relazioni tra i popoli è sempre meglio parlare schietto e in tempo, come vuole lo stile fascista.*

Campagna nefanda e ridicola

« *Il Governo fascista, durante tre anni, ha fatto una politica assai temperata nei confronti della Germania e non ha mai incrudelito su quel popolo percosse dalla disfatta. Si è opposto a misure di estremo rigore. Gli stessi tedeschi più equanimi, in altri tempi, ci hanno dato di ciò esplicito riconoscimento. L'anno scorso, dopo lunghe trattative, noi e la Germania abbiamo concluso un trattato di commercio, il primo che quella nazione concludeva spirate le clausole doganali del trattato di Versaglia. Ed è appunto dopo gli accordi di Locarno e dopo il trattato di commercio che in Germania, d'improvviso, come rispondendo ad una parola d'ordine, si è scatenata una campagna anti-italiana, nefanda e ridicola* (approvazioni). *Nefanda, perchè parte da un complesso di sapute e risapute menzogne* (approvazioni). *Ridicola, perchè si illudeva di impressionare questa giovane e orgogliosa Italia fascista, che non si impressiona di nessuno* (approvazioni vivissime e prolungate). *Si è mentito quando si è parlato di una rimozione del monumento a Walter che sorge in una delle piazze di Bolzano. Noi siamo rispettosi della poesia anche quando è mediocre* (ilarità), *ma non possiamo accettare l'antitesi Walter e Dante perchè equivarrebbe a stabilire una possibilità di comparazione tra il Pincio e l'Himalaja* (ilarità). *Noi lascieremo intatta la statura di questo vecchio troviero germanico, ma molto probabilmente in una piazza di Bolzano, per sottoscrizione del popolo italiano* (segni di approvazione), *sulle stesse fondamenta sulle quali doveva sorgere il monumento della vittoria tedesca, erigeremo un monumento a Cesare Battisti*, (applausi vivissimi e unanimi. Tutta la Camera sorge in piedi ed applaude a lungo. Agli applausi di associano anche le tribune), *ed ai martiri che col loro sacrificio hanno scritto per l'Alto Adige la parola definitiva della nostra storia.*

« *Poi si è inventato un incendio al monumento dedicato alla imperatrice Elisabetta a Bressanone. Poi si è lungamente parlato di concentramenti e di spedizioni fasciste. Quindi nei giornali tedeschi sono apparsi orripilanti racconti di violenze consumate su turisti tedeschi e delle quali io non ho avuto che due segnalazioni in ritardo di quattro mesi. Poi si è parlato di scuse che il Governo italiano avrebbe indirizzato alla ambasciata tedesca a Roma per le dimostrazioni studentesche, ed anche questa è una stolta menzogna. Ma tutto ciò, se bastava a determinare quella che i tedeschi chiamano* « Stimmung » *o la intonazione, non arrivava ancora a sollecitare la* « Gemutlichkeit » *cioè certo sentimentalismo mezzo materialista e molto lacrimoso* (si ride), *e allora si è inventata la proibizione che il tiranno Mussolini avrebbe fatto a danno dei tedeschi dell'Alto Adige, che non avrebbero potuto elevare per il Santo Natale gli alberelli tradizionali. Anche questa era una stolta e ridicola menzogna e tale proibizione non era nemmeno passata per le famose controcasse della anticamera del mio cervello* (ilarità).

La minaccia di boicottaggio turistico

« *Determinata questa successione di sentimenti, che, come vi ho dimostrato, partivano da menzogne e si nutrivano di menzogne, si è parlato di boicottaggio contro le merci italiane. Si è parlato anche di un boicotaggio turistico contro l'Italia. Parliamo una volta per sempre di questo turismo. Noi siamo un popolo eminentemente ospitale. Questo ci viene dalla nostra antica e millenaria civiltà.* (benissimo). *Ospitali siamo e ospitali vogliamo restare. Anche quando si abusa di questa ospitalità. Anche quando si porta attraverso le nostre adorabili città un* Folklore *primitivo e qualche volta indegno* (approvazioni), *quando si vedono in abbigliamenti primitivi e da selva uomini e donne sfilare e passeggiare sui marmi dei nostri meravigliosi palagi, delle nostre sacre e monumentali basiliche. Ma nessuno si faccia illusione di prende l'Italia attraverso il boicottaggio del turismo!* (approvazioni). *L'Italia vive di ben altro ed ha ben altre energie e molti di costoro vengono in Italia non per farci regali, ma per realizzare delle economie!* (approvazioni). *Comunque, anche a proposito del boicottaggio, io debbo dichiarare, che se domani il boicottaggio diventasse pratico e concreto, e avesse la tacita tolleranza delle autorità responsabili, noi risponderemo con un boicottaggio al quadrato e a eventuali rappresaglie risponderemmo con rappresaglie al cubo!* (applausi vivissimi e prolungati).

L'inaudito discorso di Held

« *Noi siamo così insolenti e così espliciti, e crediamo parlando chiaro di servire magnificamente la causa della verità e della civiltà ed anche della pace, che noi sopprimiamo un poco la vecchia formula e diciamo che qualche volta bisogna pagare con due occhi la perdita di un occhio, e con tutta la dentatura la perdita di un dente* (approvazioni). *Si pensava da qualcuno che, dopo le proteste dei consoli di tutti i paesi residenti a Venezia e dopo le proteste di molti cittadini tedeschi che sono in Italia tranquillamente a lucrare nei loro pacifici commerci, tutto ciò dovesse avere una fine. Questo non è accaduto. Siamo andati, invece, al discorso pronunciato ieri dal signore Held in pieno Landtag bavarese. Dopo aver fatto appello, ancora una volta, a quello spirito di Locarno, che a furia di parlarne diventerà una cosa molle ed evanescente ed insopportabile anche,* (si ride) *come tutte le cose abitudinarie e ipocrite* (si ride), *il capo del governo bavarese ha detto:* « *Noi dobbiamo far tutto per mitigare la situazione nel Tirolo del sud e quanto è idoneo per portare la libertà ai tedeschi dell'Alto Adige. Anche essendo a questo posto io debbo inalzare la più severa protesta contro le brutali violenze del Sud Tirolo* ».

« *Dichiaro che questo discorso è semplicemente inaudito! Inaudito dal punto di vista diplomatico, perchè non è mai esistito, nemmeno prima della guerra, una questione del sud Tirolo germanico: in secondo luogo la questione dell'alto Trentino è stata definita dai trattati di pace e dal trattato di pace che abbiamo concluso a San Germano colla Austria. E' inaudito parlare di violenze e di brutali violenze compiute dal governo fascista nell'alto Trentino.*

« *Nell'Alto Trentino noi facciamo la politica dell'italianità* (bene). *Noi li consideriamo cittadini italiani ed applichiamo loro la nostra legge. Se ciò non facessimo avremmo ai confini uno stato nello stato! Vi è di più: il Governo fascista in molte questioni è andato incontro ai bisogni di quelle popolazioni. Cito la questione dei prestiti cosidetti lombardizzati. Tanto che io avrei dovuto ricevere una commissione dei contadini dell'Alto Trentino i quali pensavano di offrirmi il segno della loro gratitudine. Ma poi quello che l'Italia Romana e Latina fa, è nulla al paragone di quello che gli altri stati fanno! Proprio oggi la Cecoslovacchia applica le sue norme per l'uso della lingua ceca nella amministrazione dello stato e i giornali tedeschi di Praga e di altre città protestano contro la tirannia della Repubblica Cecoslovacca.*

Se i tedeschi avessero vinto...

« *Ma vale la pena che io ricordi a voi ancora una volta, e sopratutto che lo ricordi al popolo italiano e che ne renda edotto il mondo civile, vale la pena che io v'informi dei propositi che i capi del pangermanesimo avevano in caso di vittoria delle armi tedesche. Essi chiedevano, nell'assemblea di Vipiteno tenutasi pochi giorni prima di quella grande nostra vittoria nel Piave che fu il piombo nell'ala per i sogni tedeschi,* « *di fronte all'Italia confini naturali che difendano meglio il Trentino e l'Austria e uniscano a questa i vecchi territori come i tredici e sette comuni della provincia di Vicenza; rettifica dei confini con estensione dell'Austria oltre la valle superiore dell'Adda e dell'Oglio fino ai margini meridionali del lago di Garda (Desenzano e Peschiera) ed oltre a ciò larghi indennizzi di guerra; lingua di stato tedesca, indennizzo di stato tedesco e rifiuto della creazione di stati allogeni tanto a nord che a sud; unità ed indivisibilità di territorio da Kufstein fino alla chiusa di Verona, reciso diniego di ogni autonomia del cosidetto Trentino italiano, completa trasformazione delle scuole nel territorio italiano, introducendo l'insegnamento della lingua tedesca in tutte le scuole, lotta inesorabile contro l'irredentismo italiano, da una parte col proteggere e favorire i tedeschi, e dall'altra con lo sfratto di tutti gli elementi irredentisti fino a che il Trentino Italiano tornerà finalmente e liberamente austriaco; non amnistia nè ritorno ai transfughi italiani; incameramento delle loro sostanze in quanto si possa mettervi su le mani; uso delle stesse sostanze per riparare i danni di guerra e specialmente per provvedere alle sorti dei soldati del Tirolo fedeli allo stato* ». *Questi erano i propositi di coloro che oggi protestano!*

Fenomeno d'ignoranza

« *Io credo che alla base di questa campagna stia un fenomeno di ignoranza* (benissimo). *Io credo che molti germanici non ci conoscano ancora: sono rimasti evidentemente, e questo anche si spiega perchè le evoluzioni morali dei popoli sono necessariamente lente, sono rimaste evidentemente all'Italia di venti o trenta anni fa; ignorano l'Italia che ha quarantadue milioni di abitanti, nella sua augusta penisola e avendone nove o dieci milioni all'estero, porta la sua massa demografica a cinquantadue milioni*

di animo; ma ignorano sopratutto, oltre a questi dati puramente statistici, il nostro spirito, il nostro senso di dignità, la nostra forza morale e sopratutto l'Italia Fascista. Essi la vedono ancora sotto la specie dell'episodio, dell'episodio politico e pittoresco; non hanno ancora afferrato le forze profonde, gli istinti tradizionalisti che sono alla base del nostro movimento e ne garantiscono la vita e ne assicurano l'avvenire. Impareranno. C'è da augurarselo! Comunque io debbo dichiarare con assoluta precisione che la politica italiana nell'Alto Adige non deflettrà di una linea (benissimo).

Applicheremo le nostre leggi

« Applicheremo rigorosamente, metodicamente, ostinatamente, con quel metodo, con quella tenacia fredda che deve essere nello stile fascista, tutte le nostre leggi, quelle votate e quelle che voteremo (vivissimi applausi). Renderemo italiana quella regione perchè è italiana, (vivissimi applausi). Italiana geograficamente, italiana storicamente (benissimo). Veramente del confine del Brennero si può dire che è un confine segnato dalla mano infallibile di Dio (vivissimi applausi). I tedeschi dell'Alto Adige non rappresentano una minoranza nazionale, rappresentano una reliquia etnica. Sono centottantamila mentre nella sola Cecoslovacchia, il cui nucleo statale è rappresentato da cinque milioni di cechi, ce ne sono tre milioni e mezzo. E questi centottantamila io affermo che sono italiani (approvazioni). Diventati tedeschi, che noi cercheremo di riscattare, di fare loro ritrovare i loro vecchi nomi italiani come risultano da tutti gli atti dello stato civile e che abbiano l'orgoglio di essere cittadini della grande Patria italiana. (vive approvazioni).

« Gli altri sono il residuato delle invasioni barbariche (applausi), quando l'Italia, non potendo essere una potenza per se stessa, era il campo di battaglia per altre potenze di occidente e del settentrione. Anche per costoro noi adotteremo la politica romana della severa equità. Al popolo tedesco diciamo: anche con te, il popolo fascista vuole essere sincero amico, ma amico guardandoli negli occhi, amico con le mani in alto (si ride), amico senza sufficienze più o meno culturalizzate perchè per noi hanno fatto inesorabilmente il loro tempo (approvazioni).

« Il mio discorso deve essere considerato come una presa di posizione politica e diplomatica. Mi auguro che sia intesa da chi di dovere in modo che il Governo italiano non debba passare a risposte concrete come passerebbe se domani il governo tedesco assumesse la responsabilità concreta di quanto è accaduto e di quanto potrebbe accadere in Germania (vivissimi applausi)

« Onorevoli Colleghi! L'altro giorno un giornale fascista, uno di quei giornali della provincia fascista che io leggo attentissimamente, stampava su sei colonne questo titolo: « L'Italia fascista non ammainerà mai la bandiera sul Brennero ». Io ho mandato il giornale al Direttore con questa rettifica: « L'Italia fascista può, se sarà necessario, portare oltre il suo tricolore, abbassarlo mai! ».

La grandiosa manifestazione

Un applauso altissimo scoppia nell'aula. I deputati tutti e il pubblico in piedi, acclamano. L'on. Mussolini scende e lungo il suo passaggio è salutato romanamente. Quando giunge al banco del Governo, i Ministri, primo l'on. Volpi, gli stringono la mano, mentre l'on. Di Scalea gliela bacia. Fra gli applausi si alza il canto di «Giovinezza» e allora il battimani cessa e tutti si uniscono al canto; poi, quando termina, l'on. Ferretti grida «Evviva Mussolini!» e così si rinnovano le acclamazioni dei deputati e del pubblico.

I deputati improvvisano un'altra dimostrazione mentre l'on. Mussolini si allontana dall'aula, salutando con brevi cenni del capo. Appena egli è fuori, nell'aula si alza l'inno: «All'armi, all'armi!» mentre si rinnovano gli applausi. Contemporaneamente nella tribuna dei giornalisti si inizia una sottoscrizione per il monumento a Cesare Battisti. Tutti danno la loro quota.

Prende poi la parola l'on. FARINACCI il quale dice:

«Le precise dichiarazioni del Capo del Governo rendono soddisfacenti, non solo noi, ma l'intera Nazione, che si vede energicamente tutelata nella sua dignità (*vive approvazioni*). La manifestazione di oggi alle parole del Capo del Governo dica oltre le Alpi che l'Italia di oggi non è più l'Italia dei piagnoni: è l'Italia dei vincitori; è l'Italia dei forti. E raccogliendo la magnifica proposta del Capo del Governo, io vi invito, on. Deputati, ad iniziare la sottoscrizione per il monumento a Cesare Battisti. (*Vivissimi applausi*).

Il PRESIDENTE comunica poi il risultato della votazione segreta. Il progetto che istituisce l'Opera nazionale dei Balilla è approvato con voti favorevoli 219; contrari 9; la legge per l'istituzione della Reale Accademia d'Italia è pure approvata con voti 222; contrari 6 e così risulta approvata la convenzione per l'Oltre Giuba con voti favorevoli 224; contrari 4.

Infine sono approvati, sempre a scrutinio segreto, altri disegni di legge. Il PRESIDENTE comunica poscia che la Camera sarà convocata a domicilio. Quando il Capo del Governo esce dall'aula è salutato da vivissimi prolungati applausi e da grida di: «*Viva il Duce!*».

La seduta termina alle 18.30.

Nitti a banchetto con un tedesco durante la campagna italofoba

ROMA, 6

Il *Tevere* pubblica:

« Una colazione a tre nell'aristocratico circolo « Unione » di Parigi ha provocato uno scandalo negli ambienti politici francesi e le dimissioni di parecchi soci del circolo stesso. I tre commensali erano l'ambasciatore tedesco a Parigi von Hoesch, il tedescofilo scrittore francese Fabre Luce e Francesco Saverio Nitti. Il simposio ha avuto luogo in questi giorni, mentre in Germania si scatenava la campagna di diffamazione contro l'Italia.

« Il luogo scelto per il banchetto non poteva essere migliore. All'insegna dell'« Unione », un tedesco, un tedescofilo e un rinnegato italiano hanno brindato alle fortune della Germania. Ancora una volta la democrazia italiana, nella persona del suo massimo esponente, ha messo in pratica il proprio programma sintetizzato nella formula: « Francia o Allemagna, purchè se magna! ».

Dichiarazione della "Meraner Zeitung,, mentre cessa le pubblicazioni

TRENTO, 6

La campagna italofoba inscenata dai giornali austriaci e tedeschi per protestare contro la politica italiana nell'Alto Adige, ha ricevuto oggi una definitiva smentita in pieno dagli stessi allogeni, che sono stati i primi a stupirsi e ad indignarsi dell'inopportuna e sciocca levata di studi pangermanista. Il giornale tedesco di Merano, « Meraner Zeitung», organo degli allogeni alto-atesini, nel suo numero odierno annunzia di cessare le pubblicazioni e dichiara che è lecito a chi sta per morire di confessare tutta la verità, come in un testamento. Rileva anzitutto che i tedeschi si sono ancora una volta dimostrati pessimi diplomatici, inscenando la nota campagna contro la nazione italiana in cui vi è una sola volontà: in cui il Governo fascista è arrivato al massimo sviluppo della propria energia e dela propria potenza, in una situazione cioè di così forte indipendenza da non tollerare alcuna intromissione negli affari interni dello Stato. Dopo aver rilevato che il boicottaggio non distoglierà i tedeschi dal recarsi in Italia, mentre le calunniose voci intorno al preteso regime di violenza li terranno invece lontani soltanto dall'Alto Adige, l'articolo così conclude: « Noi, piccolissimo nucleo di tedeschi inclusi in un potente Stato nazionale, pensiamo che la stampa esplicherebbe un compito assai più nobile se imparasse dallo Stato italiano come un popolo si risani e si rafforzi nazionalmente, come venga elevato e fortificato nel lavoro e nella disciplina ed educato nella idea della nazione ».

Un quadro del Lotto allo Stato per l'esportazione d'un arazzo fiammingo

ROMA, 6

Il Ministero della P. I. comunica:

« Un giornale, riassumendo la nota di una rivista d'arte relativa all'esportazione di opere per gran parte provenienti dalla collezione Stroganoff, fa risalire alla Direzione generale delle Antichità e Belle Arti la responsabilità che non le spettano. Infatti la competenza a decidere in tema di esportazione di oggetti d'arte e dalla legge attribuita (e di fatto esercitata nei casi citati), per gli oggetti non dichiarati di importante interesse, agli uffici locali; per gli oggetti notificati alla commissione centrale per le Antichità e Belle arti, che è composta di eminenti artisti e studiosi e la cui opera viene anche integrata nei casi più importanti dai pareri autorevoli specialisti, parimenti di piena fiducia del Ministero dell'Istruzione.

« Inutile dire che per tutti gli oggetti fu pagata la tassa di esportazione a norma di legge. E, per fermarsi sopra una sola delle osservazioni fatte, è da notare come sia del tutto falso che per la esportazione dell'arazzo fiammingo non sia stata pagata alcuna tassa, mentre la tassa fu percepita nella misura di 184 mila lire e in più fu donato allo Stato un quadro che, già attribuito al Lotto dai più insigni studiosi, la Commissione centrale accettava, compiuto un particolare esame del quadro stesso e ritenuto che esso costituisce una mirabile opera della maturità piena di quell'artista e che lo Stato ha il più grande interesse ad assicurarla alle sue collezioni ».

La mirabile azione del Governo fascista per la coltura e l'educazione fisica

ROMA, 6

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, è stato intervistato dall'«Impero» sull'opera del Governo fascista circa la cultura e l'educazione fisica italiana.

A proposito della nuova Accademia d'Italia, il Ministro, dopo aver rilevato che la relazione dell'on. Mussolini esprime limpidamente e precisamente quali siano i compiti dell'Accademia, ha detto che essa sorge come una delle più importanti manifestazioni del Governo Fascista.

Intorno alla sua sede, ha soggiunto, nulla ancora è stato stabilito; si era parlato di Palazzo Giustiniani, ma esso ha già ricevuto un'altra destinazione. La proposta fatta di porre la sede dell'Accademia nel meraviglioso palazzo della Farnesina, è senza dubbio accettabile. Non è possibile, ha continuato, dire una data precisa circa la inaugurazione dell'Accademia, tuttavia ho la certezza che entro il corrente anno essa potrà perfettamente funzionare. Per quanto riguarda i candidati, gli aspiranti sono innumerevoli, ma è evidente che molti si illudono, perchè non più di 30 potranno essere gli eletti. Il Ministro ha poi parlato del profondo rinnovamento portato dal Governo fascista nella Scuola italiana in tutti i suoi gradi. Per ciò che riguarda le Università, ad esempio, egli ha rilevato che l'autonomia loro accordata permette una grande libertà individuale, consentanea ai bisogni della cultura e della società contemporanea. Ha accennato rapidamente all'istituzione dei vari istituti superiori di cultura attuati dal Governo fascista.

Il Ministro è passato poi a parlare dell'epurazione nella scuola: essa procede alacremente, e per quanto riguarda l'applicazione della legge sulla Massoneria e sulla burocrazia si è incominciato immediatamente un vasto e coscienzioso lavoro di raccolta di documentazioni e di informazioni. E' evidente che le due leggi saranno anche in tutte le altre amministrazioni applicate pienamente e con uniformità di criteri.

Per la legge sulla Massoneria, ha soggiunto l'on. Fedele, esamino io stesso personalmente, le dichiarazioni che mi giungono. Si tratta di un lavoro enorme, se si pensi che gli insegnanti medi sono più di 10 mila e che ad essi devonsi aggiungere gli ispettori scolastici, i direttori didattici e l'esercito dei maestri elementari. Per ora soltanto un professore ha risposto di voler tenere fede ai suoi ideali massonici e di aspettare tempi migliori. Io l'ho messo subito, naturalmente, in attesa dei giorni che desiderava.

Interrogato circa la costituzione di un Sottosegretariato per l'educazione fisica militare, ha detto di non avere avuto ancora il tempo di studiare le proposte presentate dall'apposita commissione per lo studio della preparazione militare del Paese e lo sviluppo dell'educazione fisica. Le proposte però portarono alla presentazione di un progetto di legge per l'istituzione di un Sottosegretariato per l'educazione fisica e la preparazione militare del paese, e di un Consiglio generale per l'educazione fisiofisica con comitati provinciali e comunali. Dopo aver detto che la scuola sarà completamente fascistizzata, il Ministro ha accennato al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ed ha affermato di volerlo riformare poichè i 7 anni assegnati alla permanenza in carica, costituiscono un tempo troppo lungo, mentre un moto così rapido ed intenso è stato impresso dal Governo a tutti gli istituti.

Il Ministro ritiene che sarebbe utile che i membri del Consiglio Superiore durassero in carica 4 anni e che si potessero rinnovare per metà ogni due anni.

La scuola e il Dopo-lavoro
Un appello del Min. Fedele

ROMA, 6

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele ha inviato ai Provveditori agli studi la seguente circolare concernente le istituzioni dipendenti dall'Opera nazionale Dopo-lavoro.

« Sotto l'alta presidenza di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia e per iniziativa di S. E. il Presidente del Consiglio si è costituita in Roma l'Opera Nazionale del Dopo-lavoro allo scopo di coordinare, promuovere ed indirizzare tutte le istituzioni del dopo lavoro del Regno. A nessuno può sfuggire il significato che è racchiuso nel programma dell'Opera che è un invito a provvide e feconde gare nel campo della assistenza sociale per la maggiore elevazione morale e materiale del nostro popolo.

« A questo invito che è tanto più autorevole e solenne in quanto promana dalla stessa augusta personalità di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, nessuno deve rimanere insensibile che abbia possibilità di contribuire in qualsiasi modo allo sviluppo e alla attuazione dell'iniziativa rivolta a fini umanitari degni della più alta considerazione.

« S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto si è degnato di esprimermi il desiderio che anche da parte delle autorità scolastiche non manchi ai rappresentanti dell'Opera il concorso di un aiuto efficace che si ripercuota nell'ambito della scuola e attraverso le varie forme di assistenza scolastica. Mi sono reso garante presso l'Augusta persona che questo desiderio, più che se fosse un comando, sarà religiosamente ascoltato da quanti vivono nella scuola e nel diuturno esercizio dall'apostolato educativo hanno appreso le virtù sane e laboriose del nostro popolo.

« Queste mie parole la S. V. voglia far conoscere alle autorità scolastiche dipendenti alle quali, dando notizia della costituzione dell'Opera del Dopo-lavoro, chiederà che sia in ogni modo agevolata l'opera che sarà intrapresa dai commissari periferici dell'ente. I signori insegnanti scelti dalla S. V., con opportuno criterio di valutazione siano invitati a tenere conferenze e lezioni nei vari centri del Dopo-lavoro adattando la loro esperienza educativa al livello dello speciale uditorio dei singoli luoghi.

« Non ho alcun dubbio del contributo efficace di entusiasmo e di fede che all'azione dell'Opera nazionale del Dopo lavoro, sarà apportata da tutte indistintamente le autorità scolastiche come dall'intero corpo magistrale. Gradirò tuttavia che la S. V. mi indichi i nomi di coloro che con maggior fervore si dedicheranno alla nobile gara di propaganda se una simile graduazione di merito riuscirà possibile alla S. V. in un'opera che deve tutti unire nello stesso slancio e nello stesso entusiasmo ».

S. E. Cavallero a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 6

Stamane alle ore 9 proveniente da Roma in automobile è giunto S. E. Cavallero, Sottosegretario di Stato alla Guerra, accompagnato dal colonnello Rossi, capo di gabinetto del Ministro.

A riceverlo erano il generale Scipioni comandante la scuola centrale militare, il Sottoprefetto, il Commissario regio ed il colonnello Richetti comandante la scuola di artiglieria.

Il generale Cavallero in località Mattonara ha assistito a varii esperimenti di mitragliatrici si è poi recato ai padiglioni Guglielmi per osservare la sistemazione del gruppo leggero di artiglieria e subito dopo al Campicello dove il Genio sta eseguendo importanti lavori.

Il Sottosegretario di Stato ha infine visitato la sistemazione del battaglione di fanteria alla nona e gli alloggiamenti della scuola centrale di artiglieria ed alle ore 11.45 ossequiato dalle autorità è ripartito per Roma.

Nessun segreto diplomatico nei documenti consegnati dal "Tevere,, a Mussolini

ROMA, 6

L'Agenzia Stefani è autorizzata a dichiarare che i documenti riguardanti una altissima personalità politica che il «Tevere» annunziò avrebbe pubblicato il 20 del mese scorso e vennero invece rimessi nelle mani del Capo del Governo, furono ritrovati non contenere niun segreto diplomatico nè altra cosa che in alcuna maniera potesse ledere la perfetta onorabilità dell'alto personaggio al quale secondo lo stesso «Tevere» si riferivano.

L'on. Cariolato non si è dimesso

ROMA, 6

L'on. Cariolato, contrariamente alle notizie pubblicate da qualche giornale, non ha fatto pervenire nessuna lettera di dimissioni alla Presidenza della Camera.

IL PROCESSO DELLA SCONTO

L'ordinanza dell'Alta Corte sulla questione della perizia

ROMA, 6

Ecco il testo dell'ordinanza emessa nella seduta di ieri dall'Alta Corte di Giustizia relativamente alle domande incidentali delle Parti Civili e della Difesa:

« In nome di S. M. Vittorio Emanuele Terzo, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, l'Alta Corte di Giustizia; nella causa del P. N. contro Pogliani ed altri coimputati, ha pronunciato la seguente ordinanza, sentite le Parti Civili Consorzio creditori Banca Sconto avv. Stratta, ing. Bruno ed avv. Bonardi, le quali hanno concluso nei seguenti termini:

Le conclusioni della Parte Civile

« 1. Perchè in base ai motivi esposti nelle memorie stesse, nonchè nell'atto di imputativa 22 dicembre 1924 ed altri richiamati nello stesso (in specie i motivi di cui l'atto 16 dicembre 1924) sia modificata l'impugnata ordinanza 19 dicembre 1924 di S. E. l'on. Meloni in sede di perizia quanto meno nel senso di ammettere, anche in base all'art. 56 del regolamento giudiziario del Senato, in relazione alle motivazioni e conclusioni peritali, indagini, documenti e testimoniali di dibattimento sul come e sul quanto di avvenuto realizzo del patrimonio della Banca al fine di determinare (anche mediante il confronto tra il ricevuto ed il pagato ai creditori: due miliardi di differenza in meno di perdita accertata in base all'intero del realizzo) la cessazione dei pagamenti o meno della Banca al 20 dicembre 1921.

« 2. Perchè, accolta l'impugnativa contro l'ordinanza 8 gennaio 1926 di S. E. il Presidente, siano accolte ed ammesse (in tutto o in parte come l'Alta Corte riterrà di giustizia) le domande proposte dalle Parti Civili Consorzio creditori Bruno-Stratta-Bonardi nel loro ricorso 7 gennaio 1926, sia nei riguardi dei documenti, sia nei riguardi dei testimoni e circostanze relative, sia nei riguardi del richiamo dei periti per gli specifici chiarimenti di cui a pagina 5, 6, 7 (che qui si richiamano come trascritte) nella memoria a stampa 28 gennaio 1926 dal titolo « Un miliardo ».

« 3. Ammettersi in ogni caso la testimonianza del comm. Pio Perrone, necessaria ai fini di giustizia ed ammissibile, sia in base all'art. 56 del regolamento giudiziario del Senato, sia perchè si tiene il teste venga interrogato sull'aggiotaggio, imputazione estranea all'accusato fratello Mario Perrone, che non è neanche imputato di bancarotta fraudolenta per falso in bilancio, ma solo d'appropriazione indebita di lire 7.500, cifra non certo tale da impedire a Pio Perrone di deporre con giuramento come di giustizia.

« 4. Dichiararsi espressamente nell'ordinanza che la liquidazione del patrimonio Banca Sconto non venne mai esaminata dai periti, perchè dichiarata loro estranea all'oggetto della perizia e che quindi nessun valore probatorio può attribuirsi alle opinioni eventualmente da essi espresse in proposito, dandosi atto che i periti non hanno mai espresso giudizio qualsiasi circa l'onestà o meno savièzza o meno possibilità umana o meno delle operazioni compiute dagli organi liquidatori e riservarsi le relative questioni in proposito in sede competente come da cause civili Stratta e C. in corso dinanzi al Tribunale di Roma e la Corte di Cassazione, Sezioni riunite.

Le conclusioni della Difesa e del P. M.

« Sentita la difesa degli imputati ex-amministratori della Banca di Sconto, i quali hanno concluso nei seguenti termini: Prendendo atto della perizia in atti che esclude il resto e che non può utilmente essere confutata od infirmata dalle testimonianze dedotte dal P. M. le cui deposizioni sono nel processo scritte, domanda che l'Alta Corte dichiari senz'altro il non luogo ai sensi dell'art. 34 Cod. Proc. Gen. o ammetta tutti i testimoni indotti dalla difesa per giustificare in ogni dettaglio gli accertamenti peritali, secondo le domande in atti;

« Sentito il P. M. il quale ha concluso per il rigetto dell'incidente sollevato dalle Parti Civili e perchè siano respinte le istanze della difesa, salvo ad ordinare nel corso del dibattimento l'esame di qualche testimonio non ammesso e che risulti assolutamente necessario per l'accertamento della verità;

« considerato sulle domande della Parte Civile che qualsiasi indagine sul realizzo di patrimonio della Banca di Sconto, avvenuto posteriormente ai fatti cui si riferiscono le imputazioni, è estraneo al processo e non potrebbe avere altro effetto che quello di stabilire precedenti su rapporti che sono fuori della presente causa e che riflettono enti e persone che non ne fanno parte, verso i quali per conseguenza non sarebbe neppure consentito emettere alcuna pronuncia di riserva;

« che pertanto non può essere il caso nè di ammettere testimonianze sotto questo profilo, nè di chiedere chiarimenti ai periti;

« che neppure è il caso di escutere come testimonio sulla imputazione di aggiotaggio il comm. Pio Perrone, fratello di uno degli imputati per altro titolo, perchè, a prescindere dall'ammissibilità di tale testimonianza in linea di procedura, non è stata addotta, nè apparisce alcuna ragione che ne dimostri la necessità e neppure l'opportunità;

« considerato sulle domande della difesa che l'esistenza di una perizia in atti, le cui conclusioni sono nel senso di escludere gli estremi del reato, non costituisce un fatto corrispondente all'ipotesi dell'articolo 134 del Cod. Penale non essendo la perizia che un mezzo di prova che dovrà essere vagliata e discussa a suo tempo unitamente a tutte le altre risultanze processuali;

Le domande incidentali respinte

« che dovendosi pertanto proseguire oltre nel dibattimento, si deve procedere all'audizione dei testimoni indotti dalle parti e ammessi dal Presidente, mentre d'altra parte non si presenta ammissibile l'istanza perchè si faccia pure luogo in blocco all'ammissione delle parecchie centinaia di testimoni che la difesa vorrebbe aggiungere con manifesto eccesso;

« che solo qualora nel corso del dibattimento apparisse conforme alle esigenze della giustizia che l'indagine testimoniale

« chè per altro, anche ad evitare l'eventuale inutile moltiplicarsi di pronuncie incidentali, l'Alta Corte stima conveniente servirsi delle facoltà che le competono a norma dell'art. 56 del suo regolamento giudiziario delegando al Presidente il potere discrezionale di dare gli occorrenti provvedimenti in proposito;

« per questi motivi l'Alta Corte respinge le domande incidentali delle Parti Civili, nonchè quelle della Difesa senza pregiudizio della possibilità di ordinare, caso per caso, l'ammissione di qualche nuovo testimonio, al quale uopo restano delegati al Presidente gli opportuni poteri discrezionali.

« L'Alta Corte ha poi deliberato di rinviare il prosieguo del dibattimento a giovedì 11 febbraio, ore 15, intendendosi così intimate le Parti e i loro difensori senza bisogno di ulteriori notificazioni. Così deciso in Camera di Consiglio.

« Roma addì 5 febbraio 1926. — Il Presidente. »

La pesca nelle acque greche
Un o. d. g. del Comitato parlamentare

ROMA, 6

Si è riunito stamane a Montecitorio il Gruppo Parlamentare per la pesca sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre. Il gruppo ha esaminato ampiamente il problema peschereccio sia per quanto riguarda la istuazione dell'Ente Nazionale di Credito per la Pesca, che per quanto ha attinenza con le organizzazioni annonarie e dei porti pescherecci. E' stato nominato un comitato composto dagli on.li Torre, Magrini, Broccardi, Romanini, di Crollalanza e Rubilli. Segretario è stato nominato l'on. Bisi.

A tale comitato è stato affidato il compito di prendere contatto col Ministro dell'Economia Nazionale al quale verranno prospettati i punti essenziali dell'importante problema che coinvolge ingenti interessi nazionali.

Il Gruppo Parlamentare ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Magrini:

« Il Gruppo Parlamentare per la pesca invoca l'attenzione di S. E. il Primo Ministro degli Esteri, e di S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, sul divieto posto dal Governo greco alla pesca nelle acque joniche, divieto che colpisce duramente una ingente massa di pescatori italiani, e che urge venga tolto onde farne cessare al più presto le gravissime conseguenze ». E' stato dato incarico all'on. Magrini stesso di presentare l'ordine del giorno al Capo del Governo e al Ministro dell'Economia Nazionale.

Il gruppo ha inoltre votato il seguente ordine del giorno presentato dall'on. di Crollalanza:

« Il Gruppo parlamentare per la pesca richiama l'attenzione del Ministro dei LL. PP., in vista della imminente presentazione del piano regolatore delle opere pubbliche nel Mezzogiorno, sull'opportunità di adattare alcuni porti alle speciali moderne esigenze della pesca, e ciò in correlazione all'opera che sta spiegando il Ministro dell'Economia Nazionale ».

Le quattro sfide dell'on. Gianferrari

ROMA, 6

L'on. Gianferrari, come ha dichiarato oggi stesso alla Camera, ha inviato i padrini agli on. Torre Edoardo, Giunta, Rebora e Boido. Egli ha nominato suoi padrini nella vertenza con l'on. Torre gli on. Pellizzari e Mazzucco; in quella con l'on. Giunta gli on. Russo Gioacchino e Barbieri; in quella con l'on. Rebora gli on. Marchi Corrado e Miari e nella vertenza con l'on. Boido gli on. di Mirafiori e Lessona.

I fascisti di Alessandria acclamano il Duce, Farinacci e Gianferrari

ALESSANDRIA, 6

Appena si sono conosciute stasera le comunicazioni fatte alla Camera dei Deputati dall'on. Gianferrari prima e dall'on. Farinacci dopo a proposito degli incidenti sollevati ieri dall'on. Torre sul dissidentismo fascista in provincia di Alessandria, si è improvvisata una grandiosa manifestazione. Parecchie centinaia di camicie nere e di cittadini hanno lungamente acclamato all'on. Mussolini, Farinacci e Gianferrari.

Un'abile operazione di polizia del Comando della 42 Legione

VICENZA, 6

Il Comando della 42. Legione dopo pazienti ed abili indagini è riuscito ad individuare il gruppo sovversivo, che la sera del 6 novembre, mentre la città esultante inneggiava al Duce per lo scampato pericolo, dava alle fiamme una Bandiera nazionale esposta dai balconi di casa Festa, intendendo con l'atto malvagio solidalizzare con i sicari.

La comitiva era composta dei sovversivi Muraro Giulio, Pizzolato Olinto, Pusolo Renato, Di Marzio Giuseppe, Tognato Alfredo e del giovanetto Petracchin Alcibiade, che confessi, vennero senz'altro consegnati all'autorità di P. S.

Cassaforte squarciata a Trento
17 mila lire rubate

TRENTO, 6

La scorsa notte audaci ladri si sono introdotti mediante scasso, nello studio dello stabilimento Zontini a Mori, e hanno forzato una robusta cassaforte, operandovi dopo un lungo lavoro, un grande squarcio e asportando una notevole somma di denaro per un importo complessivo di 17 mila lire. I ladri sono riusciti a dileguarsi senza lasciare alcuna traccia. I carabinieri e la questura hanno iniziato indagini.

Sciagura aviatoria in Francia

PARIGI, 6

(E.L.) Un aeroplano adibito al servizio fra Tolosa e Barcellona è precipitato presso la frontiera sfracellandosi. Il pilota, orrendamente ustionato al volto e alle mani è stato trasportato in condizioni disperate all'ospedale di Perpignano.

La moglie SOFIA RUSSO SAMBO, i figli GUGLIELMO, LUISA, GINO colla fidanzata LIVIA BIANCHI, GIULIA e VITTORINA, la sorella AMALIA ed i parenti tutti annunciano straziati la perdita improvvisa del loro adorato

Francesco Russo

avvenuta iersera alle ore 22.

I funerali avranno luogo lunedì 8 corrente alle ore 9.30, nella Chiesa di S. Silvestro, partendo dalla casa dell'Estinto in Calle Curnis 992.

VENEZIA, 6 Febbraio 1926.

La Società Anonima COTONIFICIO VENEZIANO ha il dolore di partecipare il decesso del Signor

Francesco Russo

suo affezionato Rappresentante per un lungo periodo d'anni.

Oggi alle ore 13.25 si è spenta

Leonilde Locatello

Vedova di Guglielmo Ciardi

I figli, la sorella, le famiglie Ciardi e Pasinetti con i nipoti e parenti tutti ne porgono addoloratissimi il triste annunzio.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dei Carmini lunedì 8 corr. alle ore 9 e mezza.

VENEZIA, 6 Febbraio 1926.

I figli Maria col marito Vittorio Baratto, Augusta col marito Umberto Bezzi ed Ugo con la moglie Bice Eskenazi annunciano la perdita della loro amata

Antonietta Forza

Ved. Dal Missier

I funerali avranno luogo Domenica corrente alle ore 9 nella Chiesa di Ognissanti.

Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

VENEZIA, 6 Febbraio 1926.

Ci comunicano:

IL PREFETTO della Provincia di Roma

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola a beneficio del Costruendo Ospedale Civile «Costanza Gardini» in Riofreddo (Roma);

Visto il Piano e Regolamento della Tombola suddetta; ai sensi e per gli effetti dell'Art. 158, primo capoverso del Reg. sul Lotto 10 Gennaio 1880, n.

RENDE NOTO

che l'estrazione della anzidetta Tombola, con premi in contanti per l'ammontare di L. 475.000, avrà luogo immancabilmente in Roma il

26 Febbraio 1926

alle ore 17 (5 pom.) nel Cortile interno del Palazzo Demaniale a Via della Dataria, ove ha Sede la Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 6 Febbraio 1926.

Il Prefetto: P. D'ANCORA

Il 30 d'Aprile

I.

A Bologna, fino a due anni or sono, tutti, anche quelli che in città erano venuti ad abitare da poco, conoscevano il conte Pietro Paolo Verdetti.

Conte, veramente, non era stato mai, ma si sa bene che quando la gente s'ostina a chiamar uno in questo modo — sol che abbia delle amanti e delle automobili, che sia ricco davvero e non lo tenga nascosto — il nome, più tardi, gli resta, e seppur ammattisca a levarselo, non gli riesce più.

Che gli piacesse o no, che ci tenesse o no, neppur due anni fa si riusciva a comprendere.

Nella pasticceria di Viscardi egli entrava a mezzogiorno d'ogni giorno, con due signore garbate ed eleganti, una bruna, una bionda, dipinte tutt'e due, ma signorilmente, come se un artista le lavorasse col pennello e col bulino.

Nel meriggio vi tornava guidando egli stesso, da San Mamolo a via d'Azeglio, una rossa automobile nella quale prendevan posto, Clara e Chiara, e questa e quella reggevano sulle braccia due cani di Pechino fulvi e ricciuti, di bambagia e di batuffoli, che parevan senz'occhi senza bocca senz'orecchie, così avevano il muso incarcerato nel pelo.

Alla gente egli era molto simpatico. Bello non era, troppo ossuto e allampanato, troppo duro e glabro di viso, con la fronte sfuggente e il naso all'insù, ma generosissimo, e questa è una qualità che piace molto alle donne, ma piace anche agli uomini. Molti credevano che del denaro non sapesse che farne, e fosse una fatica da non credere a trovar il modo di spenderlo.

Una mattina arrivò da piazza della Mercanzia all'angolo di Via Venezia — una mattina di febbraio fredda e uggiosa, tormentata dal diaccio e dalla neve — con le due donne coperte da un mantello vermiglio, i cani da un mantellino dello stesso colore; e su tutto quel rosso la neve metteva delle stille bianche, opaline e cristalline.

Neppur di queste stranezze la gente di Bologna si meravigliava, perchè poteva essere un capriccio bizzarro, sibbene di Clara e di Chiara che erano due amanti, e vivevano nella stessa casa di Pietro Paolo, e andavan d'amore e d'accordo, e ciò non si riusciva a capire, tutt'al più che tutt'e due gli volessero lo stesso bene, o nessuna. Nell'un caso e nell'altro, egli restava perfettamente estraneo, quasi che, camminando per la piazza con quelle sue scarpe di velluto, un bel giorno, per caso, ci fosse inciampato dentro, e poi le avesse tenute vestite e saziate, per provare, e quelle vi avesser trovato gusto, e fosser restate.

Come fanno, se lo possono, le mignatte e le donne.

II.

Il mese dopo, a Bologna, gelava.

Egli abitava di fronte al Collegio di Spagna dove la strada svolta al largo, un po' sul giardino un po' sul marciapiede, una casa che aveva comperata da un greco astuto e cocciuto e poi ornata di mobili rari, di damaschi di tele di statue di alcove, facendone un palazzo superbo.

Prima che accadesse ciò che accadde e che m'accingo a raccontarvi, della ricchezza e della curiosa vita di questo signore nessuno s'interessava, a Bologna, ma piuttosto, come vi ho detto di Clara e di Chiara, ugualmente fini, eleganti, signore, come possono esserlo molte *cocottes* che nel lusso abbian dimenticato il vecchio costume, stranamente belle, non di una bellezza avvampante ma di un fascino occulto, curioso e insidioso, perchè nelle strade dove apparivano e sparivano, nei pubblici ritrovi mondani, spandevano un loro struggente profumo di femmina sul cui solco passeggiavano le gambe delle donne oneste e degli uomini per bene.

Un giorno del mese di Marzo, dello stesso anno, in un grande albergo della città, arrivò....

Perchè dovrei nascondervi il nome? Si chiamava Gioconda Farè ed aveva trent'anni.

Poco dopo si seppe che costei era una maestra di chiromanzie ed esorcismi, senza parenti, senza conoscenti, senza amici, senza una casa sua, che giungeva in una città o nell'altra, riceveva uomini e donne, pronunciava le sue sentenze irrevocabili, appariva d'improvviso e spariva dopo sette giorni lasciando qualche anima dubbiosa incatenata al prodigio e al privilegio della sua ventura.

Chissà mai perchè — la stanchezza, la nausea, il fastidio della vita, la vita vana che molte volte si torce nelle mani come un'arma imbelle, il rischio, il pericolo, la cupida brama dell'ignoto, una spinta puerile sciocca e grottesca — chissà mai perchè, Pietro Paolo si fece annunciare a Gioconda Farè.

Come io sia in possesso di questi particolari che soltanto adesso oso raccontare non è un mistero, ma è tuttavia un segreto che non posso dirvi.

Gioconda Farè non era una donna venale, s'accontentava di ciò che le si dava, e son certo che ella non aveva mai sentito fare il nome del nuovo arrivato.

Questi s'inchinò, strinse la mano che gli era tesa, non disse nè il suo nome nè la sua età.

— Non desidero sapere qualche cosa da voi, Signore, mentre voi....

— Ecco, io voglio conoscere....

— La vostra fortuna?

— No, non ci tengo.

— Se siete amato?

— Neppure.

— Se qualcuno vi odia?

— Non credo, ma mi lascerebbe indifferente....

— Se siete sano?

— Lo sono abbastanza.

— Se vivrete molto?

— Piuttosto; desidero conoscere la mia vita...

— Che intendete dire?

— La vita che mi resta...

La stanza era una comune stanza di albergo con un letto addosso al muro. Non v'erano nè idoli nè statuette nè quegli odori acuti che offuscano l'intelligenza.

La donna rovesciò la palma sinistra del signore, tracciò una croce, puntò l'indice nel mezzo, disse:

— E' qui, non vi può essere errore...

Sembrava pavida e incerta, ma poi si riprese sveltamente e aggiunse:

— Morrete in aprile...

Il volto della donna si sbiancò. Egli pagò come gli altri, qualcosa più.

Gioconda Farè lo accompagnò sulla porta. Dalla stanza ella lo sentiva fischiare un allegro «refrain» di caffè-concerto.

III.

Aprile era giunto.

Nei primi giorni una primavera dolce e odorosa si abbassava sulla città e la fasciava tutta di un tenue velo di viole e di giunchiglie.

Egli non aveva mutate le sue abitudini, e per questo dove tutti lo avevan veduto con le due sue amanti, tutti lo rivedevano, ma erano rapide apparizioni perchè al caffè, al teatro, al concerto, al restaurant, alle corse, pochi minuti dopo ch'era arrivato, si levava ed usciva.

— Perchè?

— Perchè?

Clara e Chiara gli facevano la stessa domanda, alla quale non rispondeva. Diceva soltanto:

— Così... come se qualche cosa di sinistro gli balenasse nella mente, gli lampeggiasse negli occhi, ed egli avesse il bisogno, la necessità estrema di andare all'aperto, di guardare l'orizzonte, il cielo, le stelle, di toccarsi con la mano la fronte, di vedere il suo viso nello specchio, di deridere il suo sbigottimento.

Il trenta d'Aprile, al Teatro del Corso, si rappresentò, se vi risovvenite, il *Lohengrin*.

La sala era affollata di un pubblico ricco ed elegante accorso non soltanto dalla città ma da tutta la romagna.

Prima che si levasse la tela, tutti gli sguardi erano fissati ad un palchetto di prima fila nel quale avevano preso posto le due amanti di Pietro Paolo Verditti. Vestivano un uguale costume bianco, di una forma squisita e impeccabile, e avevano i capelli stretti in una corona d'oro lucente che simulava una serpe con gli occhi di topazio.

La tela si levò alle nove.

Abbassandosi fra le due donne, egli disse:

— Esco un minuto e ritorno...

Nel *foyer* lo prese una viva ansietà, quasi che il teatro cadesse in un baratro. La sensazione del vuoto si impossessò dei suoi nervi e lo trascinò violentemente verso la porta. Le carrozze e le automobili erano allineate, da Via Santo Stefano a Via Farini. La strada era untuosa e vischiosa. Entrò nella strada come un allucinato e come un ebro, passò negli intercolunni, sostò fra le luci tremanti dei fanali, uscì nella piazza, si sentì mancare il fiato, perdette la conoscenza e la ripresa, s'appoggiò al muro della via che gli si apriva di fronte, provò a parlare, ma non erano che parole mutilate che egli diceva a se stesso. Da Via dei Carbonesi trovò il Collegio di Spagna, trovò la casa con le finestre sui giardini, e sul marciapiede, la porta verde, il suo nome inciso nella pietra. La porta si aperse. Dalle scale udì il tonfo della porta che egli aveva chiusa alle spalle...

IV.

Poichè non tornava, al secondo atto uscirono.

Nella fitta caligine della notte i fanali dell'automobile gettavano due sciarpe cangianti.

Entrarono nella casa due ore dopo di lui.

Egli era steso sul letto con la sua camicia bianca, col suo frak nero. La mano fine e nervosa che aveva accarezzato le donne più belle, stringeva una rivoltella scarica di un colpo, quello che gli era bastato.

Allora tutti dissero la stessa cosa; ch'era stanco di vivere.

Adesso sapete che non è vero.

GIANNINO OMERO GALLO

(Proprietà letteraria)

Costituzione d'una lega fra aviatori italiani, francesi ed inglesi

PARIGI, 6

Il banchetto offerto ieri sera dallo «Wieilles Tiges», alla delegazione dei pionieri dell'aeronautica italiana aveva riunito 400 convitati. Al tavolo d'onore erano tra gli altri, ai lati di Laurent Eynac, Segretario di Stato per l'Aeronautica, che era al posto d'onore, il barone Romano Avezzana ambasciatore d'Italia, il colonnello Falchi Presidente dei pionieri italiani, il comandante Frugier, rappresentante del Ministro della Guerra, il colonnello Giraud aviatore, il Generale Marietti, il deputato Flandin presidente dell'Aeroclub di Francia, Clifford Harmon presidente delle «Vieilles Tiges» americane, il Principe Samacan, il Gen. Piccio Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare italiana, il Gen. Doumesnil, l'ing. Fontant direttore dei servizi tecnici, il Gen. Andriani, il Gen. Diesel ispettore generale dell'Aeronautica, il Gen. giapponese Shiodem capo della missione aerea giapponese, il comm. Arditi Presidente della Camera di Commercio italiana, il Gen. Barres direttore del centro aeronautica di Versailles, l'asso belga Vilicoffenz, l'aviatore Sadi Lecomte, Pelletier d'Oisy, il Col. Pellegrino, il comandante Ferrarin, ecc., ecc.

Leon Batthiat a nome delle «Vieilles Tiges» francesi ha dato il benvenuto alle personalità presenti e poscia Glifford Harmon, parlando a nome delle «Vieilles Tiges» americane, ha annunciato la creazione di una lega degli aviatori comprendente gli aviatori osservatori e i meccanici dell'aviazione italiana, francese ed inglese. Egli ha offerto la somma di 125.000 franchi per cinque trofei che dovranno essere disputati fra le cinque Nazioni ammesse nella lega. Un sesto trofeo sarà disputato fra i cinque aviatori che avranno vinto i singoli trofei nazionali. Le prove cominceranno ad essere disputate il primo marzo prossimo.

Hanno poscia parlato Victor Briere, a nome della stampa, il colonnello Falchi a nome dei pionieri italiani, il Gen. Piccio per l'Aeronautica militare italiana, Pierre Etienne Flandin per l'Aeroclub di Francia, il barone Romano Avezzana, ed infine Laurent Eynac a nome del Governo francese, per mettere in rilievo la stretta amicizia che unisce i due popoli latini, ed in particolare gli aviatori francesi ed italiani.

Dopo il discorso Laurent Eynac ha consegnato la Croce di Cavaliere della Legione d'Onore ai pionieri dell'Aeronautica italiana Capuzzo, Pellegrino, Cobianchi, Dedominicis, Triaco e Mondelli, nonche alla «Vieilles Tiges» americana Clifford Harmont.

Il tragico agguato in Lettonia
La responsabilità di Riga

MOSCA, 6

L'Agenzia Tass pubblica:

«Il commissario del popolo agli affari esteri informa che l'attacco a mano armata effettuato ieri da quattro persone mascherate contro due corrieri diplomatici soviettivi di cui uno è rimasto ucciso e l'altro gravemente ferito, aveva un carattere di organizzazione e fu preparato in precedenza.

La nota del commissariato riconosce il Governo lettone interamente responsabile del delitto inaudito nella pratica internazionale la cui notizia ha provocato qui viva indignazione.

Il Ministro di Lettonia a Mosca ha espresso al commissariato agli esteri il rammarico del Governo Lettone.

Tutti i giornali dedicano lunghi articoli all'aggressione effettuata in Lettonia contro i corrieri diplomatici soviettici. L'«Isveztia» domanda nel suo articolo di fondo la liquidazione dell'atmosfera di impurità creata dopo l'assassinio di Vorowski nei riguardi di quelle persone che attentano alla vita dei rappresentanti diplomatici soviettici.

Il giornale esprime la certezza che il governo soviettico prenderà tutti i provvedimenti necessari per creare delle garanzie reali di sicurezza per i suoi rappresentanti ed agenti diplomatici.

L'opinione pubblica soviettica non sarà tranquilla che quando l'unione soviettica avrà ottenuto queste garanzie e piena soddisfazione per l'aggressione contro i suoi corrieri diplomatici effettuata sul territorio lettone.

Krassin gravemente malato

PARIGI, 6

Il «Petit Parisien» ed il «Matin» segnalano che Krassin, ambasciatore dei Sovieti a Londra, si trova da qualche giorno a Parigi trattenutovi da una gravissima malattia.

Il «Matin» dice di apprendere che Krassin soffre di una leucocitosi acuta; ha subito qualche tempo fa a Mosca la trasfusione del sangue ma il risultato di questa operazione non è stato soddisfacente.

I medici dichiarano che sarebbe indispensabile che egli fosse trasportato in alta montagna; ma nell'«entourage» dell'inferm.) si temono le conseguenze di un simile viaggio.

Gli applausi all'autore in teatro non sono altro che un oltraggio

LONDRA, 6

Si sta svolgendo sulle colonne del «Daily Telegraph» una singolare polemica sull'opportunità degli applausi al teatro. Il commediografo Shaw interviene stasera con una lettera che contiene delle vedute originali.

«Avendo riguardo ad una seria produzione teatrale — scrive l'autore di «Santa Giovanna» — considero l'applauso durante la rappresentazione come qualche cosa che rassomigli allo stropiccio dei piedi in chiesa. La prima condizione di una rappresentazione con intendimenti d'arte è che gli attori si dimentichino degli spettatori e che questi si dimentichino da loro stessi. Il momento in cui il pubblico applaude a scena aperta e costringe gli attori ad arrestarsi, segna la fine delle condizioni artistiche in cui lo spettacolo deve svolgersi. Non solo: ma le interruzioni per le chiamate a scena aperta allungano la durata del lavoro, ed alla fine il pubblico è impaziente di andarsene per non perdere i mezzi di trasporto. Gli unici spettacoli in cui le risa e gli applausi possono essere giustificati, sono quelli che hanno per iscopo di destare le risa e gli applausi. Quindi quanto ho esposto non si applica ai pagliacci e agli oratori politici. Se voi pagate un «clown», è perchè esso vi faccia ridere e sarebbe ridicolo privarsi proprio del piacere per cui avete pagato. Nelle riunioni politiche nessun uomo vuol parlare, a cominciare da me, secondo il vero e proprio stile oratorio, fino a che non ho ricevuto gli incitamenti e gli applausi più persuasivi e inebrianti; ma quando si tratta di assistere ad una seria opera di teatro, non dovrebbero esservi applausi e gli attori dovrebbero ricomparire come tali per ricevere le chiamate a scena aperta Circa i battimani all'autore, essi sono nè più nè meno che un oltraggio perchè gli spettatori non dovrebbero neppur ricordarsi che esiste un autore dello spettacolo cui hanno assistito.

Sorprende ed uccide nel sonno la cognata e il suo amante

BELGRADO, 6

A Veliko Polye è avvenuto un dramma rusticano. Nella casa del contadino Stamenic entrarono i gendarmi, il caporale Kafandric ed il suo compagno Doucec, per condurre il contadino al tribunale di Obrenovaz, ove doveva comparire quale testimonio. Mentre i gendarmi accompagnavano lo Stamenic, il caporale si era fermato in casa per interrogare la bellissima cognata del contadino, col quale conviveva intimamente. Strada facendo alquanto insospettito della faccenda, il contadino convinse il gendarme a seguirlo in una casa vicina ove si celebravano le nozze di una vicina. Dopo qualche ora, i due uscirono ed il gendarme, che era ubbriaco, consegnò il fucile allo Stamenic, il quale arrivato in aperta campagna feriva alla testa il Doucec e fuggiva. Quindi lo Stamenic tornò alla sua casa, ove, trovate le porte chiuse a catenaccio, entrò per una finestra e trovò il caporale e la cognata abbracciati, immersi nel più profondo sonno. Li freddò tutti e due con due fucilate. Il fratello dell'uccisa, che si trovava per caso nell'orto vicino, uditi gli spari accorse e trovate le porte chiuse, le atterrò. Lo Stamenic gli consegnò la rivoltella, ingiungendogli di sparare contro chi avesse osato di avvicinarsi alla casa, indi dalla finestra egli stesso scaricò il fucile contro il primo contadino che si era avvicinato, senza però colpirlo.

I gendarmi di Obrenovas, avvertiti della cosa, accorsero con un camion sul posto All'ingiunzione di arrendersi lo Stamenic rispose con una fucilata, che ferì leggermente un gendarme. La lotta durava da mezz'ora quando i gendarmi visto inutile ogni tentativo, inviarono due contadini con una bandiera bianca, quali parlamentari, perchè persuadessero l'omicida ad arrendersi, tanto più che era ferito. Egli però rifiutò di arrendersi. I due allora gli si gettarono addosso e lo ridussero all'impotenza, conducendolo in prigione.

Una bibbia del Guttemberg in vendita

PARIGI, 6

(E.L.) Il New York Herald annunzia che una bibbia stampata dal Guttenberg e che fu portata in America con una parte delle collezioni d'opere d'arte appartenenti a Lord Leverhulm sarà venduta il 14 febbraio. Il prezzo base sarà di 75 mila dollari. Questo esemplare fu acquistato nel luglio scorso a Vienna da un libraio londinese. Esso appartenne per quattro secoli ad un monastero benedettino, situato presso Vienna).

Un fosco delitto ad Amburgo

BERLINO, 6

(R.C.P.) Stamane una giornalaia di Amburgo, andando per una strada che conduce al porto, si vide la strada sbarrata da un ingombro. Nell'oscurità credette trattarsi di un uomo seduto.

Si avvide invece che si trattava di un baule il cui coperchio non era però chiuso. Apertolo vide che, ricoperto da un lenzuolo vi era la parte inferiore di un corpo femminile. Il delitto è avvenuto nel più fitto mistero.

Una seguace elvetica d'Ippocrate e le sue interessanti avventure

ZURIGO, 6

(E.M.) - La popolazione di Sebach, piccolo comune nelle immediate vicinanze di Zurigo, il popolo minuto e non minuto, quello che ama affidarsi alle cure del buon tempo antico, agli infallibili decotti di poca spesa, si trova in questi giorni a dover misurare la durezza della legge; il procuratore generale del cantone di Zurigo ha vietato l'esercizio della professione di medichessa ad una signora che si era guadagnata fama di miracolosa semplicista; l'ha condannata a cento franchi di ammenda e in caso di recidiva alla espulsione dalla Svizzera.

Dura lex, ma la sorpresa della popolazione sta nel fatto che la medichessa pare possedesse non soltanto la buona conoscenza delle proprietà mediche delle erbe, ma avesse anche un passato non troppo comune e che fa risalire la sua esperienza a quella di altri popoli particolarmente versati in queste pratiche.

La signora Petronilla D'Acierno, la medichessa, uscita da una numerosa famiglia svizzera ancora giovanissima, è venuta in Italia e per 14 anni aveva assistito in una casa di cura italiana il bimbo di una ricca famiglia araba che l'aveva chiamata con sè in Oriente.

Il capo di questa famiglia profondo nelle arti dei fachiri aveva largamente istruito la giovane sui più semplici mezzi offerti dalla natura contro i mali umani. Il lungo tirocinio compiuto al ritorno in Patria dopo una sosta in Portogallo, lo metteva a contributo del prossimo a Sebach, conseguendo numerose guarigioni, di cui presenta oggi i certificati.

All'intimazione delle autorità la D'Acierno si è dichiarata dispostissima ad obbedire, non fosse altro perchè le dà il modo di sottrarsi senza parere disumana alle migliaia di richieste di cure e di consigli che da ogni parte le giungono. Però ella ha dichiarato di voler opporsi legalmente alla deliberazione del procuratore generale di Zurigo, perchè la questione essendo di interesse generale merita, a suo parere, di avere anche una sua giurisprudenza.

La mania della danza a Londra
Gli effetti del jazz-band sulle gestanti

LONDRA, 6

(M.O.) La maratona della danza ha avuto una chiusura disastrosa a New York. Essa è stata iniziata alla mezzanotte tra il 2 ed il 3 febbraio, dopo una larga eliminazione di ballerini dei due sessi che lasciava sul terreno solo tre concorrenti, tutti uomini, mentre quattro tra i più deboli erano stati trasportati in ambulanza all'ospedale in condizioni pietose.

I tre vincitori hanno ballato continuamente per 22 ore e mezzo quasi senza mangiare nè bere, salvo alcuni panini gravidi e qualche limonata diaccia inghiottita alla meglio durante i tempi di fox trott meno affrettati.

I superstiti potevano appena reggersi sulle gambe perchè la suola delle loro scarpe era completamente consumata e le piante dei piedi erano piagate. Prima della chiusura della gara tre orchestre di danza si ritirarono esauste e circa mille dischi di grammofono sussidiari vennero consumati. Tra i sedici concorrenti erano cinque donne.

Questa mania della danza ha prodotto grande impressione sulle pubbliche autorità di Cincinnati. Qui la benemerita società di beneficenza che amministra la casa di Maternità, venuta a conoscenza che presso questo edificio era progettata la costruzione di un cinematografo e di un club di ballo ha presentato al municipio una strana domanda nella quale si poneva in luce l'effetto disastroso che avrebbe potuto produrre sulle donne in istato interessante il suono continuo e fragoroso di un'orchestra di jazz, col pericolo che i neonati crescessero con delle tendenze morbose verso le emozioni musicali.

La domanda era così convincente che fu completamente accettata e le autorità emanarono un decreto che proibiva la creazione del cinematografo.

Colonnello che uccide la moglie perchè non l'attese a pranzo

PARIGI, 6

Ha prodotto grande emozione nell'aristocrazia madrilena, riferisce il «Journal» il delitto compiuto dal tenente colonnello Josè Maria de Bourbon, figlio di un generale, il quale ha ucciso sua moglie, la duchessa di Siviglia.

Il fatto sarebbe avvenuto in queste circostanze: rincasando, il tenente colonnello trovò i suoi figli e la moglie a tavola e mosse vivaci rimproveri alla moglie, perchè non lo aveva aspettato. La discussione si inviperì e, al colmo dell'ira, il marito, afferrata una rivoltella, ne scaricò i sei colpi sulla moglie, uccidendola. L'assassino è stato arrestato.

La morte dello scultore Eberlein

BERLINO, 6

(R.C.P.) E' morto lo scultore Eberlein all'età di 77 anni. Egli aveva passato quasi tutta la vita a Roma. Nei pressi di villa Borghese vi è un monumento dovuto alla sua fatica d'arte.

Spigolature

Alla Biblioteca nazionale di Parigi noti artisti e letterati hanno organizzato una mirabile esposizione dei capi d'opera del Medio Evo. Per riunire — scrive il «Figaro» — i tesori incomparabili, che compongono questa esposizione, coloro che l'hanno iniziata devono avere impiegato molta scienza e molta pazienza. Dal sesto secolo fino all'aurora del Rinascimento i capolavori dell'arte pittorica si succedono in un grandioso crescendo. Si trovano oltre alle deliziose concezioni dei pittori delle varie epoche, oggetti di arte pregiatissimi, copertine di Evangeli, gemme ed avorii, incisioni grafiche su libri antichi, xilografie che fanno una parte umile e modesta in mezzo a queste pompe sovrane. Vi sono i manoscritti carolingi, l'Evangelo di Carlo Magno e di Lotario, la Bibbia di Carlo il Calvo, l'Apocalisse di San Severo e il celebre album di Villard de Honnecourt. Il tenero e pio 14. secolo risplende per la «Vita di San Dionigio», manoscritto che non è stato mai esposto, e per il breviario di Belleville. Il 15. secolo presenta il «libro della caccia» di Gastone Phoebus e ha le «antichità ebraiche» di Giovanni Fouquet. E si prova un senso di meraviglia nell'ammirare i favolosi lavori degli orefici medioevali, che si estrinsecavano specialmente in cammei, in medaglie e in cornici di avorio intagliate. Tutto ciò, mentre richiama al pensiero tempi eroici e lontani, offre pure una festa degli occhi e dello spirito.

Continua la Francia la campagna in favore dei letterati trascurati dalla sorte. Il collega in giornalismo Pietro Audibert così scrive al «Paris Soir»: «Ho in tasca i nomi dei benefattori disposti a versare il capitale necessario alle edizioni immediate delle opere, giudicate degne. Questi protettori dell'ingegno francese non intendono d'intraprendere una operazione commerciale, ma vogliono semplicemente assicurare agli scrittori una valorizzazione senza ritardo, del loro prodotto intellettuale. Essi tratterranno con l'editore, riserveranno all'autore i suoi diritti senza alcuna ritenuta e assicureranno la pubblicità dell'opera, secondo nuovi procedimenti nei quali l'autore si vedrà riservata una parte impreveduta. Il manoscritto non sarà più un peso morto nelle mani convulse del suo autore, ma una cambiale tirata sulla provvista spirituale di questo capitalista così stranamente sprovvisto di credito, che si chiama: il lavoratore intellettuale. Il gruppo dei benefattori che generosamente offre il suo appoggio per sollevare gl'infortuni degli scrittori, ha già agito efficacemente presso alcune di queste vittime della mancata notorietà».

Sembra che si sia molto esagerato intorno alla ferocia delle... bestie feroci. Ha forse ragione La Fontaine — scrive il «Rappel» — quando dice che il più cattivo degli animali è l'uomo. Il leone non è, per esempio, quel mostro sanguinario che alcuni credono. Se egli fa tremare col ruggito e se ha una forza di mandibole e d'artiglio assai considerevole ci vuol la fame o la persecuzione per renderlo cattivo. In caso contrario è possibile catturarlo senza pericolo eccessivo, specialmente di giorno, in cui egli, come pressochè tutti i felini, non si trova nel pieno possesso delle forze. Va poi notato che il leone non aggredisce mai l'uomo, pel quale sembra avere un rispetto istintivo, ch'è forse coscienza d'inferiorità. Il leone si addomestica più facilmente d'altre belve, ed è capace persino d'affezione. Anche la tigre è poi più insidiosa che feroce, tant'è vero che si slancia sull'uomo solo quando crede di poterlo sorprendere; feroce, anzi ferocissima diventa solo quand'è aggredita o ferita, ma è allora nel suo pieno diritto.

Non è vero che i grandi uomini abbiano sempre la scrittura illegibile. C'è sì l'esempio di Napoleone, di cui fu detto che tutto gli sarebbe stato possibile fuorchè diventare maestro di calligrafia; ma per citare il caso più noto, Boccaccio ci assicura che Dante scriveva magnificamente. Bellissima scrittura ebbe pure Alessandro Dumas padre, e sì che scrisse di che empire un'intera biblioteca! Nelle sue memorie egli ci racconta che dovette appunto alla bella grafia il primo impiego rimunerato. Edgardo Poe poi, potè dir grazie alla scrittura se il suo primo manoscritto fu accolto dall'editore cui lo portò. Fra tanti, l'editore prescelse proprio il suo per darvi su un'occhiata, perchè era scritto in modo addirittura calligrafico. Dopo la lettura di qualche linea comprese il merito dell'autore e senz'altro strinse il contratto. La partitura delle «Willi», prima opera del nostro povero Puccini, fu invece, com'è noto, respinta da un concorso perchè illegibile. Scritture assai belle ebbero pure Arago, Mirabeau, Maupassant, Renan, ecc. Così la «Gazzetta del Popolo».

Un centenario in America va celebrato, naturalmente, all'americana: dunque, in modo imponente per originalità nonchè per straordinarietà di proporzioni. Ora New York si appresta a celebrare il terzo centenario della sua nascita (fu infatti nel 1625 — regnando sull'Inghilterra gli Stuart — che i primi coloni approdarono e si stabilirono sulle rive delle foci del Hudson) e i festeggiamenti — scrive il «Petit Journal» — rivestiranno un aspetto unico nel genere. Le autorità e le commissioni delegate non potevano evidentemente far assegnamento, per le cerimonie commemorative, su edifici storici: si sono dunque decise per edifici... dell'avvenire. Interprete di questo voto si è fatto un architetto futurista, il quale ha costruito nel recinto dell'Esposizione del Terzo Centenario una cattedrale (così almeno egli ha denominato l'edificio) in stile... 2026: nello stile, per intenderci, che egli suppone adottato dai newyorkesi fra cent'anni. Una cattedrale «super-gotica» a guglie — o piuttosto a coni tronchi — che si slancia nell'eccelso al di sopra di qualunque «grattacielo», con una cupola centrale sormontata da una punta a base concava (che veramente sembra... uno sberleffo allo stile generale del monumento), con un complesso di 70 piani. A ogni piano, immense sale in «stile americano secolo XXI», con dipinti ispirati alle più mirifiche e sbalorditive immaginazioni preannunzie del futuro: tutto un putiferio di velivoli, dinamo, locomotive, eliche, cubi, triangoli ed ogni sorta di geometria. Intorno alla cupola, terrazze per aeroplani ed elicotteri. E là, in quello straordinario tempio, le rappresentanze di New York esprimeranno solennemente l'osanna agli antenati, ai benemeriti del passato e del presente, e il presagio augurale al genio newyorkese dell'avvenire.

CRONACA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

La questione degli affitti

Il testo della convenzione tra proprietari ed inquilini

Abbiamo dato ieri notizia dell'accordo raggiunto tra proprietari ed inquilini per i nuovi affitti. Riteniamo oggi opportuno pubblicare il testo della convenzione firmata venerdì sera tra i rappresentanti delle due parti:

1. Salva l'autorità della cosa giudicata, la presente convenzione ha valore per un anno dal 1. luglio 1926 al 30 giugno 1927, quindi le affittanze poliennali che si volessero stipulare sono assolutamente escluse dai vincoli di cui in appresso.

Essa è applicata unicamente alle case di abitazione (esclusi gli ambienti comunque industrializzati e gli appartamenti di lusso).

2. Gli sfratti saranno evitati a meno che non siano imposti da seri motivi, quali ad esempio: morosità (tolleranza giorni 30); gravi inadempimenti contrattuali; immoralità; danneggiamenti alla casa locata; necessità da parte del proprietario di riavere la casa per abitazione propria o di parenti entro il secondo grado; ipotesi che l'inquilino disponga di altra abitazione; spostamenti o smistamenti di dimostrata convenienza; ipotesi che l'inquilino abbia subaffittato o ceduto tutto o gran parte della casa locatagli; necessità dimostrata di radicali lavori diretti ad assicurare l'incolumità delle persone; opportunità dimostrata di nuove costruzioni; trasformazioni o sopraelevazioni di interesse sociale che rendano incompatibile in casa la permanenza dell'inquilino; rifiuto dell'inquilino di ottemperare ai deliberati delle commissioni paritetiche costituende di pieno accordo tra le parti, e di cui si dirà ai successivi articoli.

3. Non si applicheranno aumenti agli inquilini di comprovata indigenza.

4. Si applicherà l'aumento fino a tre volte e mezzo sul fitto ante-guerra, qualora le condizioni dell'inquilino risultino disagiate in rapporto al suo stato di famiglia e alle sue risorse.

5. Per le altre categorie di inquilini, tenuto conto delle loro disponibilità economiche in rapporto allo stato di famiglia, l'aumento si effettuerà nella misura del quadruplo e, caso per caso, potrà anche giungere fino al quintuplo del fitto anteguerra.

6. Gli aumenti non potranno mai risultare eccedenti al 50 per cento delle pigioni in corso.

7. I proprietari si asterranno dall'iniziare gli atti di sfratto (salva la casistica di cui al N. 2 della presente convenzione) senza aver prima adito le commissioni. Qualora l'inquilino ritenga che la causale della azione di sfratto promossa dal proprietario non rientri nella casistica di cui all'art. 2 della presente convenzione, avrà la facoltà di adire le commissioni, e il giudizio al magistrato ordinario rimarrà sospeso sino alla pronuncia delle commissioni stesse.

8. Nella fissazione della misura dell'aumento si terranno presenti le condizioni di manutenzione della casa locata.

9. I proprietari ed inquilini faranno il possibile per addivenire ad accordi mediante trattative dirette, fallendo le quali ricorreranno al giudizio delle commissioni.

10. Le commissioni da costituirsi saranno di I. grado in congruo numero, ed una di appello.

Quelle di I. grado saranno composte di un proprietario, di un inquilino e di un rappresentante del P. N. F.

Quella di appello sarà composta di due proprietari ,di due inquilini e di un rappresentante del P. N. F.

11. Le presenti convenzioni saranno al più presto sottoposte alla sanzione prefettizia dopodichè diverranno esecutive.

La determinazione dell'equo fitto

«Sig. Direttore,

Disposto non solo a fare toccare con mano al dott. Speranza che le case si possono ridurre a zero, come può sempre avvenire per i valori mobiliari, ma anche a convincerlo che in alcuni casi il proprietario è costretto a spendere dei denari per demolire o trasportare le macerie, senza ricavare dal materiale risultante il compenso per tali spese, dichiaro per parte mia chiusa la polemica. Ossequi.

Puppolin Attilio»

Cronaca di Chioggia

Ancora l'incendio all'Ospitale civile. — A spegnere l'incendio l'altro ieri sviluppatosi in un fabbricato dall'Ospitale civile, accorsero il tenente dei RR. Carabinieri, il tenente di Finanza, il capitano cav. Bolognesi comandante della Milizia, il delegato di P. S., vigili, carabinieri e pompieri. La direzione delle operazioni per lo spegnimento, che avvenne in breve tempo, fu assunta dal geometra sig. Ubaldo De Bei, membro della Congregazione di carità, amministratrice dell'Ospedale.

Mercè tanto generoso e pronto concorso di ottimi e volonterosi cittadini, il danno venne ridotto a sole L. 1500, entro ventiquattro ore venne, con la consueta sua premura e correttezza già accertato e liquidato dalla Società Assicurazioni Generali di Venezia.

Beneficenza. — I signori avv. Piero Scarpa e dr. Angelo Galimberti hanno versato complessivamente lire 100 a favore della Casa di Ricovero maschile.

La Congregazione di Carità, da cui l'opera pia beneficata dipende, a nostro mezzo sentitamente ringrazia.

Nomina del Segretario dei ferrovieri nella Sezione Thiene-Schio

THIENE, 6

(J.E.) Ieri, in seno all'Associazione nazionale ferrovieri fascisti, sezione di Thiene-Schio, sono avvenute le elezioni annuali del Segretario politico.

E' risultato eletto con pieni voti il sig. Sabini Pietro Capo stazione aggiunto. Egli ha diretto al Segretario politico del Partito nazionale fascista sezione di Thiene una vibratissima lettera in cui mettendosi a completa sua disposizione, insieme agli 80 associati ferrovieri, esalta quello spirito di disciplina e di idealità fascista che dove accomunare tutti dal più alto dirigente all'ultimo gregario.

Saluto romano. — Il Segretario politico, da ordini precisi ricevuti dalla Federazione provinciale fascista, comunica a tutti i fascisti che in qualsiasi luogo o circostanza debbono adottare il saluto fascista, segnacolo di fede e di cameratismo.

Il distintivo dovrà essere sempre posto all'occhiello e considerato da parte di ogni fascista come segno indispensabile e integrativo della propria fede.

In tema di "scoazze"

Le barche a motore - La nuova stazione - Il ventre di Venezia Quanto ha costato la neve

Tutto muta e si trasforma in questo mondo, che alcuni chiamano infame, altri passabile ed altri persino magnifico. Anche le cose più umili sentono l'influsso della modernità; così le barche a remi delle «scoazze», quelle barche annose e parecchio rognose che andavano e vanno a furia di olio.... di braccia, saranno presto soppiantate da topi a motore costruiti e congegnati in modo da rendere meno ammorbante il servizio di travasamento delle spazzature che sinora si è fatto con un sistema da primitivi, ideato... a posta perchè i cittadini siano largamente spolverati di detriti e di miasmi.

La ditta Pastorino, appaltatrice della mondatura stradale entro il prossimo agosto deve costruirne dieci di queste barche a motore; ora ne possiede tre; due che servono quasi esclusivamente al traino delle barche a remi dalla città alla lontana sacca di S. Biagio dietro la Giudecca, dov'è la nuova stazione della mondatura stradale, e una che s'è provata in questi giorni e dovrebbe essere la barca tipo pel trasporto delle immondizie.

Si è adottata la forma del topo perchè meglio rispondente alla navigazione in Laguna e nei rii, azionato da un motore Borelli a narfta di 10 HP posto a poppa. Ogni barca ha due cassoni di lamiera ermeticamente chiusi per la raccolta delle «scoazze». Ciascun cassone ha una botola con un dispositivo speciale che consente la vuotatura in esso delle carriuole senza che la polvere o i detriti scappino e volino in aria.

Con ciò si ovvierà anche a quella porcheria che ci toccava spesso di vedere: la cernita delle «scoazze» sulle barche sostanti nei rii. Spazzini e straccivendoli facevano indisturbati il loro basso commercio, gli uni «scegliendo fior da fiore» nel mucchio, gli altri caricando e portandosi via per pochi soldi il... materiale utilizzabile. Ogni barca a motore può contenere circa otto tonnellate di roba; ora si prevede però che nemmeno dieci topi basteranno per il servizio completo e ce ne vorranno almeno 16 per mettere definitivamente in pensione le vecchie barche a remi.

Giacchè le «scoazze» sono cresciute, e di molto, in questi ultimi anni, più della metà; così almeno ci assicurava l'appaltatore cav. Pastorino, a cui lasciamo tutta la responsabilità dell'asserto. Il predetto signore crede anche, a questo proposito, che il fenomeno si debba attribuire a una migliorata educazione del nostro popolo, il quale da un anno a questa parte getta meno rifiuti nei rii cittadini. Fosse vero! ma dubitiamo forte che il nostro popolo sia suscettibile di miglioramenti educativi così rapidi. Invece in parte, crediamo, vi abbia contribuito l'aumentato numero e la rafforzata sorveglianza dei vigili urbani.

Il Pastorino deve anche costrurre entro agosto 100 carriuole nuovo tipo, tutte di metallo, maneggevoli e a chiusura perfetta col cofano ribaltabile. 60 sono già pronte, il resto verrà in seguito. Sono attualmente in lavoro nella sacca di S. Biagio le celle concimaie e le tettoie per la cernita delle spazzature; sarà montata anche una gru per lo scarico dei cassoni dalle barche direttamente nelle concimaie, ma questo in seguito, giacchè la spesa della gru pare sia abbastanza elevata.

Ora, per gli amanti della statistica, giornalmente si trasportano dalla città nella sacca ben 200 metri cubi di spazzatura, pari a 500 quintali; ecco quanto rifiuta il ventre di Venezia, che non è certo quello di Parigi, ma pure anch'esso si ingegna.

Ora confidiamo poi che con tutte queste migliorie, alcune già in atto e altre ancora sulla carta, si abbia finalmente la città pulita.

Vogliamo conchiudere con una curiosità: quanto ha costato al Comune quella giornata e mezza di neve. Non si crederebbe, ma centomila lire, in cifra tonda, il doppio della cifra stanziata ogni anno in bilancio per questa eventualità deprecanda, almeno dal punto di vista amministrativo. Del resto il Comune rimane sempre in credito, perchè erano anni che non spendeva un centesimo per la neve. Con questo non vogliamo augurargli di arrivare al.... pareggio.

Il battesimo del campo sportivo alla Giudecca

Oggi alla presenza delle Autorità, rappresentanze civili e militari, la U. S. «Ardor-Giudecca» battezzerà il campo sportivo (fondamenta S. Croce, ex Campo di Marte) al nome del glorioso aviatore Medaglia d'oro Gino Allegri, l'eroe della «Beffa di Feltre» e del volo su Vienna. Oratore ufficiale sarà il mutilato di guerra, Tenente degli Arditi Giuseppe De Liberate e la benedizione verrà impartita dal Parroco di S. Eufemia Don Silvio Mason. Interverrà la musica della Nave Scuola «Scilla».

Seguirà quindi l'incontro amichevole di calcio fra la Società Ardor-Giudecca e il G. S. Tita Fumei di Padova. Tale partita è vivamente attesa nell'ambiente sportivo veneziano che ha potuto constatare essere la squadra padovana un forte undici che tanto brillantemente si comporta nell'attuale campionato veneto di 3.a Divisione, ove campeggia il girone A, e scende a Venezia senza aver ancora conosciuta l'amarezza di una sconfitta. Si assisterà pertanto ad una bella e combattuta partita, ed i bianco veneziani dovranno impegnarsi a fondo per uscire con onore dalla contesa che la carta porta a tutto favore dell'undici della Tita Fumei.

La presidenza dell'U. S. Ardor Giudecca ci prega di comunicare che la manifestazione avrà inizio alle ore 14 con qualsiasi tempo.

Una culla

La casa del dott. Franco Sartorari, il valoroso assistente del prof. Fabio Vitali, Primario nel nostro Ospedale civile, è stata iermattina allietata dalla nascita di un vispo e grazioso maschietto che si chiamerà Giuseppe-Michelangelo.

Ai genitori felici e alla sorellina del neonato rallegramenti ed auguri.

L'arrivo di S. E. il Conte Volpi fissato per domenica prossima

Si annunzia che S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, arriverà a Venezia domenica prossima 14 febbraio.

Venezia si prepara a rendere solenni onoranze a questo suo insigne figlio, reduce dalle ardue negoziazioni di Washington e di Londra, ch'egli seppe condurre e concludere con saggezza pari alle grandi tradizioni politiche e diplomatiche della Repubblica di S. Marco. Il Ministro sarà ricevuto alla stazione dalle autorità cittadine, che lo seguiranno in corteo fino al Palazzo Ducale, dove, con solenne cerimonia, sarà dato al veneziano illustre il saluto della sua città e gli verrà offerto in dono un modello d'antica galea, a simboleggiare la rinascita delle grandi tradizioni marinare di Venezia, rinascita della quale Giuseppe Volpi è l'artefice più cospicuo. Al Ministro sarà quindi offerto un banchetto, per iniziativa delle organizzazioni industriali e commerciali della città e della provincia di Venezia.

Nel pomeriggio il Comune offrirebbe un ricevimento al Conte Volpi ed alle autorità nella sala Napoleonica dell'ex Palazzo Reale.

Ci consta che l'Unione Società esercenti offrirà a S. E. Volpi l'*arma da intrada* del decimosesto secolo in stile sansovinesco. L'*arma da intrada* che riproduce lo stemma gentilizio della famiglia, sarà in legno scolpito e dorato, alta quasi due metri.

Il blasone raffigura una volpe rampante in campo celeste e reca nella parte superiore a sinistra una mezzaluna ed una stella.

Ai lati dell'*arma* sono due braccia sporgenti, l'uno sostiene il *morione* (elmo da parata) coperto di velluto rosso, nell'altro è lo stocco con il fodero pure con velluto rosso.

L'*arma* sarà sormontata da un Leone di S. Marco.

Si crede che S. E. Volpi ripartirà per Roma il lunedì successivo.

Ente nazionale della Cooperazione

Assemblea della Cooperativa Trasporti

Il giorno 30 u. s. i soci della Cooperativa Veneta Trasporti Marittimi e Fluviali si sono riuniti in Assemblea straordinaria per deliberare in merito alla costituzione di un Consorzio fra le Cooperative di Navigazione Interna ed affine.

Presiedeva l'Assemblea il Presidente della Cooperativa sig. Perruccio e vi assisteva il fiduciario dell'Ente Nazionale per la Cooperazione sig. Angelo Oliva del Turco.

Prima di iniziare la discussione il Presidente ordina un minuto di raccoglimento per commemorare così la Prima Regina d'Italia S. M. Margherita di Savoia. Indi, con alata parola commemora la nobile figura di apostolo del Sindacalismo fascista di Edmo Cruciani rapito immaturamente all'affetto degli amici e dei lavoratori che lo adoravano come padre e fratello.

Dà relazione sulle pratiche inerenti alla costituzione del Consorzio e spiega i benefici risultati che dovranno risentirne le Cooperative aderenti ed i singoli soci, dalla creazione del nuovo Ente costituito legalmente, sotto gli auspici del Fascismo restauratore del Lavoro Italiano e valorizzatore delle fortune della Nazione.

Cede quindi la parola al sig. Oliva del Turco il quale porta ai convenuti il saluto entusiasta dell'avv. Vilfrido Casellati Commissario per la Federazione Fascista Veneziana che con tanta simpatia segue il movimento cooperativistico della nostra Provincia, e quello dell'on. Dino Alfieri, capo e valorizzatore del movimento cooperativo nazionale. Egli si compiace degli sviluppi fatti dalla nuova Cooperativa in questo breve volgere di tempo ed ammira i soci per la disciplina dimostrata e per la loro fede nel Fascismo. Dopo di che si passa alla discussione dei comma posti all'Ordine del giorno che vengono all'unanimità approvati, dando ampio mandato al Presidente di rappresentarli nelle pratiche definitive.

Si delibera per acclamazione di inviare il seguente telegramma a S. E. Benito Mussolini, e fra entusiastici applausi al Capo del Governo ed a S. M. il Re d'Italia si scioglie la seduta:

«Eccellenza Mussolini, Roma - Soci Cooperativa Veneta Trasporti Fluviali e Marittimi riuniti Assemblea straordinaria inviano al Duce Magnifico della Patria sicuro difensore degli sviluppi della Cooperazione fascista il più possente Alalà di devozione e di fede.»

SPETTACOLI E DIVERTIMENTI

I capricci della moda alla grande Cavalchina

«Tutte le mode»: il tema è vasto; troppo vasto pare, di primo acchito. Ma a chi voglia considerarlo un poco, è il tema più comodo e più adatto, che vi possa essere per una festa come la tradizionale Cavalchina, che suol adunare, ogni anno, nelle dorate sale della «Fenice» il *tout-Venise*.

Perchè in realtà, mentre il costume obbligato, come per un ballo settecentesco, o classico, o medievale, o egizio, o che so io costringe, più o meno, ogni gentile signora o signorina che intenda parteciparvi, ad adattare sè stessa al costume, e come è noto non tutte le bellezze s'adattano a tutti i costumi, il tema *tutte le mode* permette ad ogni dama di assumere il costume che più le si confaccia. E qual'è la donna, graziosa ed elegante, che non sappia, a un dipresso, quali colori, qual genere di moda, quale acconciatura del capo meglio si adattino alla sua corporatura, alla forma del suo visino, alla forma del suo nasino, ai suoi occhi? Non parliamo di capelli, perchè quelli son già tutti ridotti ad un minimo comune denominatore efebeo; e poi si sa benissimo che, in maschera, i capelli più adatti son le parrucche. Perciò, in questi cinque giorni, che ancora ci dividono dalla gran notte, che avrà l'incarico di scaricare sul mattino di sabato le gioie ed i tripudii sbocciati poco prima della mezzanotte di venerdì 12 febbraio, le graziose signore e le vibranti signorine che non abbiano ancora provveduto a farsi far un bel costume per la Cavalchina, ci pensino un poco, e troveranno.

Troveranno certamente, perchè la festa di *Tutte le mode* è fatta apposta per permettere a tutte le donne che vi prenderanno parte di essere più belle che mai, così come ognuna di esse avrebbe sempre sognato di essere.

Ora, signore e signorine gentili, sentite: siete voi bruna, dai grandi occhi neri e profondi? prendete un bel costume *Romanticismo*; avete voi i lineamenti classici il naso diritto sotto la linea pura della fronte? prendete a modello Madame Recancier; avete un tipetto capriccioso, un nasino impertinente, una personcina vivace? ecco un bel 1830 francese, con i riccioli biondi *en tire-bouchou*, quando non preferite gl'incipriati musetti settecenteschi di Watteau, di Frajonard e di Rosalba Carriera; avete un profilo lungo, gli occhi tagliati a mandorla? prendete il tipo secondo impero, modellativo su la contessa Castiglioni, o la sua imperial rivale, Eugenia di Montijo. E via così. V'è la bruna ardente, dal passo di tigre: va benissimo vestita da Andalusa. V'è la bionda ideale, alta di statura, regale nell'incesso: a lei s'adatta il costume di castellana medievale.

Altri bellissimi tipi, da prendere a modello: la duchessa di Montpensier, bella e audace capeggiatrice della Fronda, sotto il Masarino, sulla Francia del seicento; Maria Stuarda, la maestosa regina d'Inghilterra; le *Merveilleuses* del Direttorio; quando poi non si preferisca ricorrere all'esotico, e chiedere all'India i suoi colori vivaci, alla Cina le sue sete e i suoi drappi, alla Persia la sua Scheherazade e i suoi disegni fantasiosi, all'Arabia le sue almee, al Giappone le sue *musmè*, e all'America le sue selvagge donne pellirosse..

Intanto il teatro va venduto rapidamente a palco a palco. Sono ancora liberi da prenotazioni alcuni palchi di secondo ordine; da domani lunedì verranno rimessi in vendita i palchi, che sono stati prenotati, ma dei quali gli acquirenti non hanno ritirato il biglietto nè versato l'importo.

Per facilitare l'acquisto dei biglietti di ingresso, oltrechè al cancello del Teatro in Piazza San Marco essi saranno posti in vendita presso i negozi: Brocco in Merceria, Sanzin in Merceria, Libreria Zanetti in Merceria, Pasticceria Tecchiati in via Due Aprile; e presso il portiere dell'Hotel Vittoria.

La veglia mascherata dei fascisti di Castello

Nelle sale dell'Accademia Galante si svolse ieri sera animatissima la veglia mascherata organizzata dal Circolo Fascista di Castello. Avevano mandato la loro adesione il Commissario al Comune e l'Ammiraglio Tanca, impossibilitati ad intervenire. Erano presenti il gen. Pajola comandante la V Zona della Milizia, l'avv. Vilfrido Casellati, l'avv. Toffano. Tra i suoni incalzanti d'una orchestrina «a pointe» si svolsero animatissime le danze fino al mattino in una festa di luci e di colori, tra un lancio continuo di stelle filanti e gettoni. Numerose erano le maschere e graziosissime: contadinelle, pierrots, domino, costumi fantastici, ed eleganti toilettes.

Numerosi gli intervenuti e animati dal desiderio di passare allegramente la serata che riuscì brillantissima, lasciando in ognuno un grato ricordo di ore piacevoli passate in compagnia gaia e spensierata.

Ultimo thè danzante pro Asilo G. B. Giustinian

Oggi domenica 7 febbraio dalle 16.30 alle 20 si apriranno per l'ultimo The danzante a favore dell'Asilo Lattanti G. B. Giustinian, le Sale del Teatro La Fenice

Grandissimo sarà il concorso di dame e cavalieri, perchè da tutti è stato appreso con vero rammarico che con quello di oggi abbiano fine i lieti e benefici trattenimenti.

La festa della Smobilitati Benefica

Si memora a tutti i Soci che oggi domenica dalle 15 alle 17 e dalle 21 alle 23 s'inizia la consegna dei biglietti d'invito per l'intervento alla veglia danzante famigliare dell'ultimo sabato di Carnovale, 13 corr., presso la Sede Sociale (Trattoria all'Eroe Rialto 252) e che essa continuerà Lunedì dalle 21 alle 23 e martedì (ultima sera) dalle 21 alle 24.

La veglia dei Barbieri

Stasera nelle sale dell'Albergo «Bella Venezia» in Calle dei Fabbri avrà luogo la annunciata veglia danzante «Pro mutuo soccorso barbieri».

La festa avrà inizio alle 22, ma l'accesso alla sala sarà aperto alle 21.30. Pervennero al Comitato bellissimi e cospicui doni per fare più interessante la festa.

Ristoratore chiuso per schiamazzi notturni

Ieri notte alle 2.40 il brigadiere Pellecchia e i carabinieri Alberton e Veneziano mentre erano di servizio alla ferrovia venivano avvertiti che al Ristorante Union ancora aperto si cantava e si faceva baccano. Recatisi immediatamente sul posto potevano constatare l'esattezza di quanto era stato loro detto e inoltre sorprendevano varie persone che giocavano alle carte. Fecero pertanto sgomberare il locale e ne ordinarono la chiusura; ripassati per là nuovamente alle 4.15 quando smontavano dal servizio, trovarono però il locale ancora aperto, non solo ma era stato messo in movimento anche un grammofono alle cui allegre ariette la compagnia sembrava molto divertirsi. Allora fecero sgombrare e chiudere il locale, mettendo in contravvenzione il proprietario sig. Pais Luigi da Portogruaro abitante a Cannaregio 124.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Vittoria» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 5 febbraio da Spalato per Port Said proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Il piroscafo «San Michele» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 6 febbraio da Colombo per Massaua proveniente da Calcutta e diretto a Venezia.

Fra i finanzieri in congedo

Riceviamo:

«Ho letto l'articolo pubblicato sul «Finanziere» del 31 scorso Gennaio N. 5 col titolo «Una superba meta che deve raggiungersi» che fa apprezzamenti sull'articolo del cav. Cecchetelli pubblicato sulla «Gazzetta di Venezia» il 24 Gennaio s. e ne ho provato una grande letizia, inquantochè mi sono accorto che l'articolista del «Finanziere» sig. C. D. A. oltre ad essere... poco al corrente di tutto ciò che si è svolto fra l'Associazione ex Finanzieri di Venezia ed il Comitato di Roma, ha creduto col suo articolo di metterci la museruola, come si usa praticare coi cani.

Anzitutto l'articolo della «Gazzetta» non si presta per nulla alle false interpretazioni del sig. C. D. A., inquantochè chi lo scrisse è un vecchio finanziere nel vero significato della parola, è un organizzatore perfetto e di larghe vedute, che senza mire personali fece bene ed opportunatamente richiamare l'attenzione su un tema che sta tanto a cuore di noi ex finanzieri, e non ebbe altro scopo che quello di unire e non disgregare gli uomini. Ciò premesso, poichè il sig. C. D. A. ha voluto intervenire senza esser chiamato in causa, in una vertenza ch'è tutta nostra e che è inspirata a chiarire la posizione di ciascuno noi, invitiamo il sig. C. D. A. a leggere, se ancora non l'ha fatto, gli articoli pubblicati sul «Finanziere» dall'Agosto 1923 al Luglio 1925, lasciando da parte gli altri innumerevoli articoli pubblicati nel 1919, 20, 21 e 22 circa la formazione di una grande ed unica famiglia dei Finanzieri in congedo di tutta l'Italia.

Legga il sig. C. D. A. anche la lettera inviata alla Società ex Finanzieri di Venezia il 21-8-1923 dalla Direzione del «Finanziere» di Roma, ove fra l'altro è scritto: «Ringraziamo dell'incoraggiamento che alla nostra campagna ci viene dato da codesta tanto benemerita Associazione ed ai suoi lumi e consigli non mancheremo di fare appello per raggiungere lo scopo che ci siamo proposti». Legga più di tutto l'articolo del nostro «Fondatore» pubblicato sul «Finanziere» del 2 settembre 1923 N. 33 e dopo la lettura di tutti questi documenti potrà accorgersi benissimo, che l'Associazione ex Finanzieri di Venezia, o i suoi adepti, non ebbe mai mire proprie o ambizioni personali, ma soltanto seguì e segue una retta linea di condotta per vedere effettuato il sogno che sin dal 1913 fu vaticinato dal defunto Presidente Fondatore della Società stessa Galvani cav. Luigi perchè i Finanzieri congedati si unissero in una sola grande famiglia.

Non dica l'articolista C. D. A. che la circolare del Comitato di Roma è stata interpretata in una forma diversa dal pensiero di chi la scrisse, ma soltanto si convinca e si metta l'animo in pace per riconoscere che la circolare emanata da un luogo, ove non esiste una nostra Associazione, fu scritta senza il consenso di uomini già organizzati o che già presiedevano almeno qualcuna delle nostre Associazioni.

Al Comitato di Roma nulla si è chiesto, soltanto è stato invitato a prendere la via retta, e se a questo non si addiverrà, Roma non trionferà.

Non beghe, no, Egregio sig. C. D. A., ma verità e chiarezza, inquantochè l'opera che finora ha svolta e va svolgendo, alla luce del sole, il Triunvirato di Milano Venezia e Livorno, al quale continuamente affluiscono lettere di cordiale e fraterna adesione di altre consorelle d'Italia, mira unicamente a realizzare il programma tracciato dal Triunvirato stesso nel Congresso tenutosi a Venezia fra i rappresentanti legali delle varie Associazioni ex Finanzieri nei giorni 27, 28 e 29 giugno 1925: Congresso che il «Finanziere» pubblicò nel N. 28 del 12 lugno 1925.

L'articolista C. D. A. parla di fascistizzare la falange di circa 40.000 finanzieri in congedo e noi, a ragione o a torto, dobbiamo dirgli: «Egli arriva proprio con l'ultima corsa», inquantochè la fascistizzazione ebbe origine proprio a Venezia dal 1919 in poi, ove uomini che fanno parte della Società ex Finanzieri, coprirono e coprono cariche importanti nei vari Circoli Fascisti, mirarono e mirano ad inquadrare in un solo fascio tutti i Finanzieri congedati d'Italia sempre pronti ad ogni chiamata della Patria e del Re, sempre a migliorare e valorizzare l'opera loro e quella del Corpo al quale appartennero.

Per quanto riguarda la «solitudine» e l'abbarbicatura alle vecchie idee e ai detriti del passato, non riusciamo a capire come mai il giornalista C. D. A. sia potuto cadere in tali apprezzamenti, che non nobilitano certo chi li esprime.

I nostri condottieri, o sig. C. D. A., non conoscono pericoli e meno ancora temono le sue minacciose avvisaglie: essi, invece, imperterriti proseguono il loro cammino colle bandiere spiegate al vento e colla visione di una aurora luminosa e piena di speranza, di fede e di gloria.

Pavanello Lorenzo

Segretario dell'Associazione»

Un falso allarme

Ieri sera verso le ore 21.30 al funzionario di notturna dott. Marchi perveniva una telefonata della famiglia della signora Maria Scarpis abitante in calle Verrocchio 6817, che lo pregava di inviarle subito degli agenti perchè al piano III dello suo stesso fabbricato in ricostruzione si sentivano da qualche sera dei rumori che ieri poi, si erano andati accentuando.

Difatti qualche giorno fa i muratori riprendendo il lavoro si erano accorti della sparizione misteriosa di badili, di sappe, ecc. ecc. I ladri potevano entrare a loro agio entrando per una finestra del piano suddetto prospiciente sui tetti.

Fu tosto inviata una squadra di agenti col brigadiere [illegible] a cui si unirono quattro o cinque volonterosi militi nazionali, ma perlustrato in lungo ed in largo lo spazioso appartamento non rinvennero anima viva. Per cui la comitiva retrocedette spiacente che non le sia stato dato modo di acciuffare qualche malcapitato avventuratosi in quella.... pericolosa impresa

Rapinato da quattro malviventi alle nove di sera in Marittima

Solamente ieri fu sporta denuncia di una rapina avvenuta ancora la sera del 3 u. s. Verso le ore 21 di quella sera, il meccanico del vapore «Loredan» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, Canetto Efisio fu Federico da Cagliari di anni 34, dopo essere stato in giro per la città, stava per ritornare a bordo del piroscafo a riposare, quando giunto nei pressi della Banchina Nuova ove la nave è ormeggiata, da sotto un carro ferroviario sbucarono all'improvviso quattro individui che lo assalirono, lo gettarono a terra, e dopo averlo depredato del portafogli contenente 195 lire, si dileguarono velocemente. Il Canetto non si curò subito di denunciare la rapina subita e solo vi si decise dietro consiglio del comandante del piroscafo, presentandosi ieri al Commissariato di P. S. in Marittima, che iniziò subito attive indagini che hanno dato già buoni frutti, poichè si è sulle tracce dei colpevoli.

L'imbavagliatore della domestica arrestato

Abbiamo narrato ieri del brutto quarto d'ora passato dalla domestica dell'ing. Canciani, Ronchi Rina, la quale venerdì sera, mentre stava ripulendo gli ottoni del portone d'ingresso della casa abitata dal proprio padrone, fu assalita e imbavagliata da un ignoto facinoroso.

Oggi siamo in grado di aggiungere che in seguito all'opera indefessa del Commissario di P. S. di Cannaregio dr. Marchi, coadiuvato dai propri agenti maresciallo Ciocci e brigadieri Zanon e Criscubo, l'autore principale della losca faccenda è stato assicurato alla giustizia.

Egli è stato arrestato alle ore 15 di ieri in Via Vittorio Emanuele ed altri non è se non il noto pregiudicato Ivanovich Luigi di Giulio di anni 28, abitante a San Girolamo 3018 B.

L'Ivanovich ha un passato quanto mai movimentato e.... brillante, che serba le proprie tracce in un certificato penale dove sono tra l'altro segnate parecchie condanne per truffa ed una all'ergastolo per diserzione di fronte al nemico.

Naturalmente all'atto dell'arresto il figuro, che attualmente, come sempre, esercita la professione... d'ozioso vagabondo, negò tutti gli addebiti che gli vennero attribuiti. L'autorità però che provvide alla sua cattura, ha nelle mani prove sufficienti per designarlo, senza tema d'errore, come capo della comitiva che aggredì la ragazza, togliendole le scarpe e cercando di oltraggiarla. Prima della cattura dell'Ivanovich, la polizia aveva già tratto in arresto parecchie altre persone che vennero più tardi rilasciate, dopo aver provato non aver esse preso parte alla aggressione.

Comune di ZOLDO ALTO

A tutto 15 febbraio 1926 è aperto il

concorso al posto di Medico condotto

Stipendio lordo L. 9000; indennità di caro viveri come al personale dello Stato; Ufficiale Sanitario L. 500; indennità di trasporto: per bicicletta L. 1000, per motocicletta L. 2000, per cavallo o automobile L. 3500; al Medico è concesso comodo alloggio in fabbricato comunale dietro pagamento del fitto di L. 500 annue. Chiedere avviso di concorso.

Il Sindaco
SCARZANELLA PIETRO

Sindacato Agrario Cooperativo di Oderzo-Motta

I Soci del Sindacato Agrario Cooperativo di Oderzo-Motta sono invitati all'Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo il giorno di Mercoledì 24 corr. alle ore 9 antimeridiane in prima convocazione, nella sede del Sindacato in Oderzo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. — Relazione della Presidenza su l'operato del Sindacato.
2. — Relazione dei Sindaci, revisori dei conti.
3. — Conto consuntivo 1925.
4. — Bilancio preventivo 1926.
5. — Nomina di due membri del Consiglio di Amministrazione.
6. — Nomina dei Sindaci.

Oderzo, 6 Febbraio 1926.

Il Presidente: **Antonio Benetti**

N. B. In caso che per difetto di numero l'Assemblea vada deserta, questa avrà luogo in seconda convocazione nello stesso giorno alle ore 10.30 antimeridiane.

CITTADINA

Direzione e Redazione 202
Amministrazione 231
Intercomunale (senza numero)
TELEFONI della «GAZZETTA»

Partito Nazionale Fascista

La Domenica fascista

Oggi, domenica, avranno luogo le assemblee per le elezioni dei Direttori nei Fasci di Zellarino (ore 9.30), Scorzè (ore 10.30), Salzano (ore 11), Pianiga (ore 10).

Rappresenterà la Federazione all'assemblea del Fascio di Zellarino il sig. Ermolao Motta, a quella di Scorzè il comm. Costante Bortolotto, a quella di Salzano il cav. Monico Ernesto ed a quella di Pianiga l'avv. Vilfrido Casellati.

Una mezza centuria di Balilla con banda, muoverà da Venezia e facendo tappa presso i Fasci di Zellarino alle ore 9.15, di Martellago alle ore 9.35, di Scorzè alle ore 10.30, di Noale alle ore 11.15, di Salzano alle ore 12, giungerà a Mirano alle ore 12.30; ivi sarà distribuito ai Balilla Veneziani, il rancio che sarà preparato a cura del locale Fascio.

Alle ore 14.20 convergeranno in Mirano i Balilla e gli Avanguardisti di Scorzè, di Noale, di Salzano, di S. Maria di Sala, di Pianiga, di Spinea e di Mestre.

Alla stessa ora giungerà in Mirano, proveniente da Padova, una Centuria di Avanguardisti Veneziani.

Lo scioglimento dell'adunata avverrà alle ore 16.30, ora in cui tutti faranno ritorno alle rispettive Sedi.

La costituzione del Gruppo Balilla di Marghera

Domenica 31 u. s. con una semplice cerimonia presso il Circolo Fascista di Marghera è stata costituita la centuria Balilla della Zona.

Alle ore 15 giunsero da Venezia la banda dei Balilla col Direttore prof. Vacca, il Delegato provinciale Balilla maggiore Pomarici cav. uff. Carlo, e la Delegata Circondariale Balilla rag. Clementina Pomarici che vennero ricevuti dal Presidente del Circolo sig. Fabbrani Augusto, dal segretario sig. Brunello Luigi, e dal consigliere sig. Cartago Gino.

Al suono di allegre marce la banda fece, ammiratissima, un giro per le principali vie della Zona tornando poi alla Sede del Circolo dove si erano andati raccogliendo numerosi fascisti accompagnati dai propri figlioli. Il sig. Luigi Brunello con appropriate parole presentò la sig. Poramici ai convenuti incitandoli ad iscrivere i figlioli alla costituente Centuria. Fu vivamente applaudito.

Prese quindi la parola la sig.na Pomarici che illustrò agli intervenuti la finalità e gli scopi della Milizia Balilla la quale secondo la definizione di uno studioso dei problemi del Fascismo, Aldo Valeri, è «una filiazione immediata e significante del fascismo come organizzatore di forze militari e volontarie».

Parlò quindi della importanza che va assumendo l'organizzazione, per volontà del Duce il quale in questi giorni ha presentato uno schema di progetto legge per la creazione di un'Opera Nazionale Balilla alle sue dirette dipendenze.

Tale opera, attraverso le organizzazioni già esistenti dei Balilla e delle Avanguardie mirerà a preparare spiritualmente in una atmosfera di disciplina i giovanissimi indirizzandoli ai compiti che spettano a ciascun cittadino in uno stato organizzato per assicurare la grandezza del Paese. La signorina Pomarici venne vivamente applaudita e mentre la banda dei Balilla suonava «Giovinezza», un Balilla di Marghera a nome dei Fascisti del Circolo le presentò un magnifico mazzo di garofani rossi legati da un nastro tricolore.

Si dette quindi corso alle iscrizioni che vennero raccolte numerosissime dal sig. Luigi Brunello il quale è stato delegato alla reggenza della Centuria.

Nella sala dell'Albergo Baracco venne quindi offerto un rinfresco; dopo di chè la banda dei Balilla si diresse suonando alla stazione accompagnata dai Balilla di Marghera e dai maggiorenti del Circolo.

Assemblea degli Universitari fascisti

Ieri i cafoscarini fascisti si sono riuniti in Palazzo Morosini a S. Stefano. Presentato dal segretario del gruppo universitario rag. Marino, ha pronunciato un brillante discorso sulla stampa fascista l'avv. Giuseppe Toffano. L'oratore è stato calorosamente applaudito dagli intervenuti, i quali, dopo avere udito alcune comunicazioni fatte dal loro segretario politico, hanno tributato a quest'ultimo vivo plauso per l'opera sagace ed oculata svolta a pro dell'organizzazione.

Al canto degli inni della Patria i goliardi fascisti hanno abbandonato la sala della riunione. Nel passare dinanzi alla lapide dei caduti fascisti è stato fatto il nome di Franco Gozzi, cafoscarino, ucciso a Ferrara nel 1920 dalla teppaglia rossa. All'appello del camerata tutti risposero: Presente!

La figliuola scomparsa

La signora Miotto Maria di anni 46, abitante a Mestre in via Bandiera, presso le baracche comunali, si è recata ieri alla nostra Questura centrale a denunciare come la figlia sua Bruna di anni 18 manchi da tre giorni da casa.

Avendo poi ella sentito come la figliola si fosse allontanata per venire a Venezia a lavorare in una fabbrica di perle a San Simeone, in Riva di Biagio, da certi Mattiazzo, ha diretto le sue ricerche anche colà, ma inutilmente, perchè non solo non c'era la ragazza, ma neppure la fabbrica di perle.

La povera donna seppe successivamente che alcune persone avevano visto la Bruna in Rio Terrà S. Leonardo vicino alla casa del suo fidanzato Fuga Armando, in Fondamenta degli Ormesini, calle Cazzappa.

Le indagini dirette a questo secondo indirizzo però a nulla approdarono, [illegible] la Miotto pregava la polizia di [illegible] la figliola.

[illegible] stati spediti immediatamente [illegible] circolari oltrechè a tutti i Commissariati anche alle questure delle città limitrofe, comunicando i connotati della diciottenne: capelli castani tagliati alla garconne, statura media, gonne corte, scarpe di vernice.

Nelle Corporazioni Fasciste

La Corporazione Provinciale dell'Impiego pubblico e privato

Ieri sera nei locali della nuova Sede della Corporazione Provinciale dell'Impiego Pubblico e Privato (palazzo Priuli, San Provolo) ebbe luogo una assemblea straordinaria degli inscritti al Sindacato Spedizionieri, alla quale convennero numerosi organizzati. Dopo la lettura della relazione del Segretario del Sindacato, sig. Pozzan, e breve discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno, pronunciò un discorso il Segretario della Corporazione, sig. Nicolò Toaldo sul tema dell'organizzazione. I convenuti votarono quindi per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Nell'assemblea tenutasi la sera del 4 corr. dal Sindacato Impiegati Spedizionieri di Venezia, i convenuti mandano un reverente saluto alla memoria del compianto Camerata Edmo Cruciani;

«udita la relazione del Segretario sull'opera sinora svolta e sui proponimenti per l'avvenire, la approvano incondizionatamente e riaffermano la loro fiducia nel Segretario sig. Piero Pozzan, al quale votano un vivo plauso per l'opera indefessa ed intelligente sempre prestata all'organizzazione;

«dopo aver presa visione dei contratti recentemente stipulati dalla categoria medesima a Milano e a Genova, nominano una Commissione per la preparazione di un nuovo contratto che migliori quello esistente, da presentare quanto prima per l'accettazione alle Case di Spedizioni di Venezia, nel quale siano previste tutte le forme di previdenza normalmente in uso presso altre Ditte, Istituti od Enti concittadini, oltre ad una nuova quota per caro viveri da corrispondersi a partire da gennaio agli impiegati;

«riaffermano infine la loro incrollabile fede nei destini del Sindacalismo Fascista».

Riunione sindacale

Per opportuna norma si ricorda che oggi alle ore 10.30 precise presso la «Casa delle Corporazioni» (Malcanton) avrà luogo la riunione di tutti i segretari dei Sindacati e delle Corporazioni Provinciali.

Non sono ammesse giustificazioni per gli assenti alla riunione che sarà presieduta dal Segretario generale sig. Giuseppe Maja.

Cronaca varia

Uno scontro fra due. — Zorzini Antonio fu Antonio di anni 19 abitante a S. Fosca 2217 lavorando in Marittima per la impresa costruzioni Salvadori venne urtato di forza da uno che passava portando una cassa di tessuti sulle spalle; ne ebbe una contusione giudicata guaribile dal dott. Cuzzi in giorni 8.

Un quarto di bove. — Il garzone macellaio Giovanni Palazzi di anni 13 abitante a Cannaregio 1014 è stato ieri medicato all'Ospedale di una ferita da punta all'avambraccio sinistro guaribile in giorni 10, riportata nel negozio Giardini a San Luca coll'uncino mentre stava per appendere un quarto di bove.

Con una tenaglia. — Il meccanico diciottenne Piovesan Narciso abitante a Dorsoduro 2642 alla Guardia medica dell'Ospedale è stato medicato di una ferita al sopraciglio destro guaribile in giorni 10 riportata sul lavoro a San Giobbe nella fabbrica De Salvatore, essendogli sfuggita dalle mani una tenaglia.

Cadendo nella chiatta. — Il bracciante Pietro Saccardi di anni 46 abitante a Cannaregio 1752 all'Ospedale è stato medicato di una ferita all'occhio destro guaribile in giorni 10 riportata cadendo su di una chiatta della ditta Gondrand.

Si sbaglia sul peso. — Il vigile Lombardo ha elevato iersera la contravvenzione al diciannovenne Romanelli Giacomo abitante a Cannaregio 1119 agente nello spaccio tabacchi a San Marco 481, di proprietà di Battistella Silvio per aver egli frodato ottanta grammi di sale alla domestica Bordignon Teresa abitante a Castello 5836 che poco prima si era recata ad acquistarne un chilogramma.

La frode è stata riscontrata anche dal vigile colla bilancia controllo a Rialto; e la mancanza del sale confermata dallo stesso Romanelli che si scusò dicendo di essersi sbagliato.

In seguito ad incidente automobilistico. — Il cameriere Lorenzo Scarpa fu Giuseppe di anni 27 da Pellestrina, abitante a Castello 3440, è stato ricoverato al Pio Luogo per la frattura del braccio destro guaribile in giorni 40 riportato a Parigi in seguito ad un incidente automobilistico il 25 gennaio u. s.

L'infortunio di un manovale. — Il manovale Giovanni Tonello fu Giuseppe di anni 34 abitante a Mirano ieri nel pomeriggio è stato ricoverato all'Ospedale per contusioni alla mano destra guaribili in giorni 20 riportate in Ruga Due Pozzi a Cannaregio in seguito a caduta sulla mano di un masso di marmo che stava scaricando da una barca.

Gli scherzi del vino. — Il cinquantenne Calcagnile Giuseppe fu Antonio abitante a S. Lio, cameriere disoccupato, dal vigile 77 è stato rinvenuto steso a terra in Campo S. Bartolomeo ubriaco fradicio e contusioni al naso.

E' stato trasportato all'Ospedale e ricoverato in sala di custodia ove venne giudicato guaribile in giorni 10.

Le presenze all'Asilo per i senza tetto

Nello scorso mese di gennaio le presenze all'Asilo per i senza tetto furono le seguenti: uomini 3918, donne 719, fanciulli 103. Totale 4740 con media giornaliera di 152.

Le previsioni del tempo

Persiste ancora una depressione atlantica che spinge una saccatura sul Mediterraneo: il tempo si mantiene perturbato ne v'è ancora alcun accenno ad un ristabilimento.

Un omaggio al Co. Revedin dell'ex Associazione Liberale

L'altro giorno i membri della Presidenza, della Presidenza delle Assemblee e della Commissione esecutiva della disciolta Associazione Liberale di Venezia colle Presidenze dei Circoli di Sestiere, si riunirono per offrire al Co. Antonio Revedin, che coperse negli ultimi tempi l'ufficio di Presidente dell'Associazione, una artistica pergamena a ricordo di un periodo di fraterna collaborazione e in riconoscimento dell'opera sagace, attiva e perspicua da lui compiuta.

Erano presenti il gr. uff. Baldin, il dr. Mortillaro, il cav. Carnevali, l'avv. Antonio Solveni, il gr. uff. Pancino, il comm. Cavalieri, il comm. Donatelli, il cav. Ellero, il comm. Trentinaglia, il cav. Dal Meschio, il cav. Costantini, il gr. uff. Max Ravà, l'ing. Pagan, il comm. Errera, il cav. Camatta, il cav. Garzia, il prof. Federico Brunetti, il cav. Giuseppe Vianello e il comm. Zardinoni.

Per incarico dei convenuti il comm. Cavalieri, presentando al Co. Revedin la pergamena che reca sul frontispizio una bellissima dedica dettata dal comm. Pancino, improvvisò brevi, vibranti parole di saluto e di ossequio, esprimendo la certezza che tutti i liberali, entrando nel Partito Fascista, continueranno a servire fedelmente la Patria come la hanno sempre servita prima. Le parole del comm. Cavalieri vennero accolte dalla cordiale approvazione dei convenuti i quali lo applaudirono vivamente.

Il Co. Revedin ringraziò i presenti per il gentile pensiero, dichiarando che egli e tutti i liberali sono entrati nel fascismo in piena umiltà, cioè senza nulla chiedere e tanto meno pretendere, e così intendono di dare la dimostrazione sicura e indiscutibile che il trapasso avvenne per maturata convinzione della propria coscienza politica e non già per viete ragioni di opportunismo, che i liberali veneziani mai hanno conosciuto.

La Lega Navale andrà in Crociera in Spagna e Portogallo

Mentre perdura l'eco della fortunata crociera compiuta nel giugno scorso dalla Lega Navale nel Mediterraneo Orientale, una nuova manifestazione turistica nazionale viene organizzata. Questa volta, meta de la crociera saranno la Spagna e il Portogallo e certamente un successo non minore a quello dell'anno scorso arriderà all'iniziativa della Lega Italiana. Sono stati scelti la Spagna e il Portogallo, due nobilissimi paesi, belli per le dolcezze della natura, la ricchezza delle opere d'arte, l'incanto delle marine; e potranno stabilirsi con quei popoli legami sempre più stretti per la difesa della latinità e per il maggior sviluppo dei molteplici interessi comuni in Europa e oltre Oceano.

Si faranno due viaggi di crociera. Il primo partirà dalla marina di Roma il 13 giugno con lo Yacht della Cosulich «Stella d'Italia», particolarmente arredato per crociere del genere con tutto il conforto possibile, lussuosi saloni, una bella nave che porterà 250 persone.

Il secondo partirà nel mese di luglio con un centinaio di passeggeri di prima classe e di un gruppo goliardico particolarmente numeroso. Dalla Marina di Roma si farà rotta attraverso lo stretto di Bonifacio per le isole Baleari dove si avrà la prima sosta; poi si toccherà Gibilterra, Tangeri, quindi Siviglia, Lisbona, poi in treno a Madrid con visite nei dintorni, a Granada, Barcellona.

Il viaggio durerà circa due settimane.

Le iscrizioni sono aperte, per schiarimenti e prenotazioni rivolgersi alla Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana: fondamenta S. Lorenzo, 5048.

Commemorazione Mercier

Si ricorda che alle ore 15 precise di oggi domenica, alla presenza di S. Em. il Card. La Fontaine avrà luogo nella sala dei Banchetti in Palazzo Patriarcale l'annunciata commemorazione del Cardinale Mercier, che si svolgerà con l'intervento delle autorità cittadine e delle rappresentanze delle Associazioni Cattoliche. Oratore sarà il dott. D. Ernesto Vercesi di Milano.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 15: «Aida».
GOLDONI. — Ore 15.30: «L'ultimo Lord» — Ore 21: «Guerra in tempo di pace».
MALIBRAN. — Ore 15.30 e 21: «47 - Morto che parla»; seguiranno i «Salamini».
ROSSINI. — Dalle ore 14 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «La bocca chiusa» con Maria Jacobini e Lido Manetti.
S. MARCO. — «La leggenda di Sahib» con C. Aldini.
NAZIONALE — «Maternità» con Henny Porten.
MODERNISSIMO. — «Un bimbo delle Fiandre» con Jackie Coogan.
MASSIMO. — «Il Canyon dei pazzi»: avventure eccezionali.
MODERNO. — «Vedi Napoli e poi muori» con Leda Gys e Pavanelli.
ITALIA. — «Il piccolo Robinson Crosuè» con Jackie Coogan.
S. MARGHERITA. — «Il segno di Zorro» con Douglas Fairbanks.

Le comunicazioni con la Terraferma e la Metropolitana

Signor Direttore,

mi consenta, La prego, di replicare brevemente al Signor N. V., del quale Ella ha pubblicato una lettera nel giornale di lunedì scorso. Se egli ha dei dubbi sulle enormi distanze che corrono fra gli estremi lembi di Venezia, che sono rappresentati da 13 Km. fra il Centro di Lido ed il Quartiere Urbano di Marghera, e di 7 fra la Punta di S. Elena, ed il Molo di Ponente per convincersi non ha che a consultare una modesta carta topografia e compararla per far cessare le sue meraviglie, con quelle di Milano e di Parigi.

Le Metropolitane nei grandi centri si sono costruite «in sussidio» ad altri rapidi mezzi di trasporto che già esistevano e che si erano resi insufficienti. A Roma si costruirà per Torre dalle Vie dell'Urbe come ben disse il Duce, la stolta contaminazione tramviaria. Qui a Venezia è necessaria costruirla perchè nessun altro sistema di comunicazioni è possibile che senza alterare la preziosa estetica della città; doni ai suoi abitatori quella rapidità di trasferirsi da un punto all'altro, che pulsante attività moderna richiede.

Il Quartiere Urbano di Marghera è posto a sette Km. dall'estremo lembo della città. Col tramvay sul ponte da lui proposto, anche non calcolando le perdite di tempo nelle coincidenze fra vaporini e Tramvay e tragitto a piedi da quello a questo, non si impiegherebbe meno di una ora e 25 minuti da S. Maria Elisabetta ed in 45 da Rialto, quasi il triplo del tempo che vi impiegherebbe un treno di Metropolitana. Ma se per ora si vuol limitarsi ad una comunicazione «emergente» non è proprio necessario di costruire una cosidetta Passerella che in definitiva dovrebbe essere, per servire allo scopo, un quasi raddoppiamento del Ponte, perchè dovrebbesi stabilire un doppio binario. Quando nel 1922 più ferveva la discussione per il Ponte, Ugo Ojetti in un mirabile articolo tutto condito d'umorismo spiegava come e qualmente che quello ferroviario attuale sia sistemato siffattamente da poter consentire oltre al movimento ordinario dei treni l'esodo giornaliero di tutti i cittadini di Venezia, cupole di S. Marco comprese, perchè esso può sopportare anche un movimento di 600 treni nelle 24 ore, mentre quello ordinario non arriva al terzo di questa cifra.

Ora, suggerisco io, se si intercalassero fra le corse ordinarie quelle di trenini condotti da una piccola automotrice ad accumulatori pari a quelle che fanno oggi ottimo servizio per esempio sulla Verona-Lonigo, e che questi trenini finito il Ponte trovassero il binario che li portasse fino al centro di Marghera la soluzione provvisoria avverrebbe assai più economicamente che nel modo proposto dal Signor N. V.

Con ogni ossequio.

G. Vendramin

Recensioni parlate
Rosso di San Secondo

Attilio Scarpa, il giovane letterato che ed acuto senso critico, ha parlato ieri abbina ad una feconda oratoria un fine sera, avanti elettissimo pubblico, nell'Aula Magna dell'Ateneo su Rosso di San Secondo, il tanto discusso commediografo siciliano.

L'oratore cominciò con il delineare le caratteristiche del così detto teatro del grottesco e si soffermò più particolarmente a lumeggiare i criteri e la tecnica di Pirandello e di Rosso di San Secondo. Mentre Pirandello è prevalentemente un dialettico, Rosso di San Secondo è un sentimentale: ambedue sono pessimisti, ma la tristezza di Rosso è illuminata da una visione di vita. Secondo il commediografo siciliano ogni essere umano appare come un esule disorientato e si presenta perciò come caotico, deforme ed incoerente. Mentre le prime produzioni di Rosso di San Secondo si presentavano un po' troppo irreali ed audaci, negli ultimi drammi il geniale scrittore si è avvicinato di più alla realtà vissuta pur trasfondendovi le finezze della sua anima di poeta.

Il conferenziere ha posto in rilievo gli ambienti prescelti dal Rosso di San Secondo nelle sue commedie: ambienti comuni ed apparentemente prosaici nei quali però si agita l'eterno, inutile dramma delle passioni umane.

Mentre il Pirandello non vede alcuna possibilità di salvezza per chi si affacci ad osservare il misterioso fiume dell'universo, Rosso ha un senso di pietà per questi poveri esseri sbalestrati senza scopo e senza speranza.

La sottile analisi della produzione di Rosso, intercalata dalla lettura di una scena de «La Scala» fu alla fine coronata da un prolungato applauso e l'oratore dottissimo fu complimentato dalle autorità presenti.

Oggi alle ore 17 nella sala dell'Ateneo, in sostituzione del prof. Anti, parlerà il prof. Attilio Scarpa su Alfredo Panzini.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

★ Bice ed Ugo Dal Missier offrono alla Nave Asilo «Scilla» L. 300 per onorare la memoria della loro mamma Antonietta Forz. Dal Missier: L. 20 alla Società contro la Tubercolosi da Giuseppe Ben. e Rita Coen; L. 25 dall'avv. Angelo Sullam alla Nave Asilo «Scilla»; L. 10 id. dal colonn. Michele Giova; L. 50 id. dalla Società Anonima Padania.

★ Per onorare la memoria del compianto Francesco Russo gli amici L. Aloardi, cav. F. Zanchi, S. De Marchi, A. Valdevit, P. Zago, dott. P. Piazzesi e G. Tognacci offono L. 140 alla Nave «Scilla»; Famiglia Magliaretta L. 50 alla Nave «Scilla».

★ Per onorare la memoria della signora Corona Fachinato Padovan la nob. Famiglia Trentinaglia-Daverio versa L. 50 alla Nave «Scilla».

★ Per onorare la memoria della compianta Superiora Teresa Barzaghi sono state versate direttamente all'Istituto Canal Marovich le seguenti offerte: Avv. Carlo Prandstraller L. 50, N. N. 50, Fratelli Benvinisti 50, N. N. 30, parecchie ex alunne dell'Istituto Canal Marovich per il trigesimo della defunta loro Superiora versarono un'offerta per l'ufficio e S. Messa di suffragio che avrà luogo nella Cappella dell'Istituto martedì 9 febbraio alle ore 8.30.

★ Emilio e Olga Bassano in morte della madre del signor Ugo Dal Missier offrono L. 20 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi.

Croce di guerra

Al Capitano cav. Edgardo Bassani, del 71.o Regg. Fanteria qui di stanza, è stata in questi giorni conferita la croce di guerra al valor militare con la motivazione seguente: «Comandante di compagnia a difesa di importante trinceramento, resisteva saldamente a violento fuoco di artiglieria e ripetuti attacchi del nemico restando anche ferito. - Monte Toson (Altipiano d'Asiago 22 novembre 1917).

Cronache funebri

Leonilde Locatello - Ciardi

E' spirata nel pomeriggio di ieri, in tarda età, la signora Leonilde Locatello, vedova dell'illustre pittore Guglielmo Ciardi.

La veneranda signora, che fu buona, fedele e intelligente compagna della vita dell'insigne artista, era circondata dal tenerissimo affetto dei figli, del genero, dei nipoti. Dedita esclusivamente alla famiglia e alle opere di bene, essa lascia profondo rimpianto in quanti la conobbero.

Al figlio Beppe Ciardi, valoroso artista, degno erede del nome paterno, alla figlia signorina Emma Ciardi, che con la sua arte squisita aggiunge nuovo lustro alla sua famiglia, alla figlia signora Pasinetti, ai nipoti e alla sorella, donna Fausta Bonetti, esprimiamo, con animo addolorato, le nostre profonde condoglianze.

Esequie di Piero Bortoluzzi

Domani lunedì 8 febbraio alle ore 10, nella chiesa di S. Luca, avranno luogo le esequie nel trigesimo della morte del compianto comm. Piero Bortoluzzi.

Corsi Fascisti di Coltura

Martedì 9 febbraio la lezione verrà tenuta dal prof. Amedeo Pelli, valente Preside del nostro Istituto Nautico ed avrà per tema «L'imperialismo sabaudo nel teatro contemporaneo». Sicuramente il prof. Pelli saprà trattare l'originale argomento con quella vivace sapienza che gli è propria.

Rassegna finanziaria settimanale

Persistente debolezza e incertezza del mercato - Nuovo attacco alla quota e conseguente ulteriore falcidia dei prezzi

Leggere varianti nel mercato dei cambi

Un altro fiero colpo è stato portato in questa settimana all'incerto mercato azionario e alla malferma fiducia della sempre più esigua schiera di operatori, da un inaspettato e inaspettabile strascico del fallimento Bondi.

I titoli che fino a poco tempo fa appartennero — per cospicui pacchetti — al noto finanziere, hanno subito nella riunione di giovedì una fortissima falcidia; tanto più sensibile e preoccupante in quanto che è sopraggiunta, dopo lunghe e opprimenti giornate di nervosismo e di regresso di tutta la quota, e proprio quando gli ambienti borsistici responsabili parevano più intensamente in attesa di un fatto nuovo che mutasse il disgraziatissimo indirizzo del mercato azionario.

Beni Stabili e Fiat

I titoli che maggiormente hanno influito col loro contegno a rendere ancora più pesante la quota, sono stati Beni Stabili e Fiat.

I Beni Stabili, attaccati su larghissima scala, sono precipitati da 700 circa sino a 620, in una sola riunione per riprendere qualche decina di punti in seguito; le Fiat, giunte a 520, sono state premute sino a 498, prezzo dal quale si sono riprese nell'ultima seduta della settimana a 503-505.

Sulle Borse di Genova, Roma e Napoli la più forte pressione si è esercitata su Beni Stabili e su Aedes, che — come si sa — è la Società che detiene la maggioranza delle azioni Beni Stabili; sulle Borse di Milano e Torino, il più forte attacco è stato portato alla Fiat. Naturalmente, in seguito a numerosi arbitraggi, i prezzi dei valori in oggetto si sono livellati, o quasi, su tutte le Piazze, e dalla loro pesantezza è stato trascinato il resto del listino.

L'attacco all'uno e all'altro titolo, come tutto quello che avviene in questo periodo di tempo nelle Borse del Regno, non si capisce e non si spiega se non come un attacco proditorio e insensato.

Dello stato d'animo generale determinato da questo deplorevolissimo stato di cose, si è fatto interprete autorevolissimo il presidente del Sindacato di Borsa di Roma, comm. Sacerdoti, il quale — all'inizio della riunione di venerdì in quella Borsa — ha preso la parola per stigmatizzare vivacemente l'attacco addirittura delittuoso e per invitare gli agenti di cambio a far opera proficua perchè negli operatori in Borsa torni il buon senso e la fiducia.

Cosa si vuole?

Buon senso, prima. E modestamente lo andiamo ripetendo anche noi da non pochi mesi. Se ci fosse stato il buon senso — e quel sufficiente pizzico di onestà che ci vuole per non essere bandito dal civile consorzio — non si sarebbe ideato e attuato un attacco improvviso e violento contro una Società fiorente come è l'Istituto Romano dei Beni Stabili, le risultanze del cui esercizio consentiranno la distribuzione di un dividendo non inferiore certo — ed è stato assicurato formalmente dal Consigliere delegato dell'Azienda — a quello dell'anno scorso.

Nè pure, come dicevamo, è spiegabile il ripetuto attacco alle Fiat, insistentemente offerte da Milano e largamente assorbite a Torino.

Del resto, a costo di ripetere per la ennesima volta la stessa cosa, dovremo dire ancora una volta che, oggi, quasi tutti i più importanti titoli son capitalizzati al 7 - 8 e per taluni anche al 10 per cento. Nè v'è rumore di prossima crisi delle nostre industrie, o di altre cause che ne possano diminuire improvvisamente l'efficenza e la proficua produttività.

E allora cosa si vuole?

La causa principale dell'attuale disagio del mercato azionario è lo squilibrio tra la massa iperbolica di titoli fluttuanti e la scarsità del denaro; squilibrio reso più minaccioso dal continuo aumento dei capitali delle anonime non proporzionati all'entità del risparmio italiano.

Il Governo nazionale, che di tutto luminosamente s'avvede, che tutto sapientemente guida e corregge per il bene supremo della Nazione, si sarà certamente avveduto anche del marasma in cui si dibattono le Borse del Regno, e noi ci aspettiamo dalla lungimirante sapienza dei nostri reggitori quelle provvidenze che mettano fine al crescente squilibrio da tutti denunziato, e diano più regolare e ampio respiro ai mercati.

E gli operatori abbiano più fiducia, e resistano alle pressioni degli ingordi.

Noi non scriviamo queste note e questo ammonimento perchè volutamente ottimisti; ma perchè siamo spronati a farlo dal contegno di piccoli speculatori che agiscono sempre in ritardo, sia che si facciano trascinare al ribasso, sia che si tuffino nell'ondata di rialzo, quando c'è; e perchè ora più che mai ci avvediamo che molti operano ad occhi chiusi.

Per operare in borsa bisogna farsi una «coltura» borsistica: bisogna cercare di conoscere società, persone, industrie ecc. ecc.; essere al corrente il più possibile dell'andamento dell'esercizio, delle società, dei dividendi, dei programmi di produzione e di tutte quelle notizie che possano giustamente orientare un operatore avveduto. In difetto di tutto ciò è meglio astenersi: o altrimenti si giochi al lotto, se proprio si ha voglia di correre incoscientemente l'alea.

Le misure dei dividendi

I dividendi quest'anno saranno eguali, e anche migliori di quelli dell'anno scorso.

Va data ampia lode a quegli amministratori di Società che si sono resi e si renderanno conto della opportunità di non incamerare troppa parte di utili in riserve occulte e di dare agli azionisti un tangibile segno dell'ottimo risultato dell'esercizio sociale.

Il Consiglio di amministrazione del Cotonificio Turati, per primo ha mostrato di capire questa opportunità ed ha elevata ad 80 lire la misura del dividendo. Oggi è la Società Generale Immobiliare che annunzia di mettersi sulla stessa strada, e speriamo che molte altre Società, potendolo, seguano l'esempio.

All'esame anche più superficiale appare che il listino è pure per questa settimana una colonna di malinconie; cifre che dicono tutto il contrasto tra le reali condizioni delle industrie ed i prezzi delle rispettive azioni.

Nella seduta di giovedì, insieme con i valori sopra accennati, hanno regredito anche Veneziano, da 447 a 430 e a 433 in chiusura, Ilva, Tessuti stampati, Cascami seta, Adriatica di elettricità, Pirelli, quasi tutti i bancari: Rubattino, Cosulich, Terni, Edison, ecc. ecc. Trascurati anche i Fondi di Stato; difese invece, Snia Viscosa, Chatillon, Varedo e qualche altro valore.

E' annunziato, finalmente, dopo due anni da che se n'è parlato la prima volta, il raggruppamento delle azioni Isotta-Fraschini in titoli del valore nominale di 200 lire l'uno. Sarà un vantaggio per tutti: se non altro per una minore fluttuazione dell'attuale titolo di 5 lire.

Cosa ci riservino le prossime riunioni di borsa è difficile prevedere: si può soltanto dire che le cose non muteranno se non quando la psicologia degli operatori si sarà intonata alle condizioni reali del mercato monetario e ad una più serena valutazione delle nostre industrie; e se non quando anche il Governo avrà preso posizione nella faccenda delle Borse.

La questione principale, anzi essenziale, è questa: ridare fiducia nel mercato. Ora, la piccola e la media speculazione si astiene o agisce inopportunamente; e gli interventi di portafogli e di Istituti sono insufficienti a modificare durevolmente la situazione.

Nel mercato dei cambi nulla di notevole; dopo il momentaneo inasprimento della sterlina e del dollaro, quotati rispettivamente anche a 121.70 e a 25, fuori borsa, è ricominciata la fase di decrescenza progressiva, iniziata, più che nelle nostre Piazze, a New York e di riflesso a Londra.

LEONARDO ROSITO

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Condanna generale per le malversazioni al Banco di Credito del Monte di Pietà

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres Barich — P. M. Pomodoro — Canc. Cicero

Il processo per le malversazioni al Banco di Credito del Monte di Pietà di Venezia, è terminato ieri sera, alle 21. L'ultima fase è stata caratterizzata da un calore di discussione insolito. I patroni degli incolpati hanno strenuamente lottato con il rappresentante del P. M. e con la Parte Civile per scardinare l'accusa, per distruggerne la base stessa. La battaglia delle eloquenze è stata serrata, intensa.

La ristretta sala dell'udienza ha accolto un pubblico numeroso dallo inizio all'ora tarda di chiusura. Il Tribunale ha pronunciato sentenza di condanna per tutti indistintamente gli imputati, anche per quelli che il P. M. aveva proposto per l'assoluzione.

La questione più dibattuta, la principale, l'essenziale anzi, era quella sulla qualifica di «pubblico ufficiale» al rag. G. B. Gasparini quale dipendente di un ente pubblico. Si diceva da una parte che il Monte di Pietà non è sotto la tutela dello Stato e quindi i suoi impiegati non esercitano pubbliche funzioni: si opponeva dall'altra che lo scopo stesso a cui i Monti di Pietà servono, la missione ad essi affidata di beneficenza sociale; l'intervento nella nomina degli amministratori del Ministero dell'Economia Nazionale, delle Provincie, dei Comuni e delle Camere di Commercio non possono metter in dubbio la loro qualità di Enti pubblici. Se questa qualità fosse stata disconosciuta dai Giudici tutti gli imputati avrebbero dovuto essere assolti, malgrado tutto il danno che il Monte di Pietà ha risentito per le non autorizzate, arbitrarie sovvenzioni. Sarebbe naufragata, in altre parole, l'accusa di peculato.

Agli oratori che l'altro ieri a lungo trattarono la questione centrale e quelle soggettive, avv. Anzil avv. Piccoli ed avv. Virotta, han fatto seguito ieri gli avv. Marsich e avv. Cigala Fulgosi.

Un debole ed un inesperto

L'avv. Piero Marsich, difensore del Presidente della Società Mutua Cooperativa di Lavoro Trinca Giovanni, ha posto in rilievo le risultanze, a lui favorevoli, del lungo dibattimento e che ha chiamato di luminosa chiarezza. Un vero corteo di testimoni, dice, ha dimostrato l'onestà della Cooperativa e del Trinca. Questi chiese le sovvenzioni sempre in base a solide garanzie, dopo regolari deliberazioni del Consiglio della Società. Nè poteva aver interesse alcuno a partecipare alle irregolarità del rag. Gasparini. La Cooperativa è in piena floridezza: in un breve volger di anni ha compiuto lavori per quattordici milioni ed attualmente ne ha in corso per diversi milioni. I suoi rapporti col Banco erano normali. Lo rimborsò in diverse riprese di 80 mila lire attivando così un rapporto cospicuo di affari che arrecava vantaggio al Banco. Il Trinca dunque non può essere confuso tra quegli industriali che hanno influenzato e raggirato il debole Gasparini.

L'avv. Marsich è anche difensore di Levi Alfredo: succeduto costui al Gianfranceschi nella azienda «Autofondante» quando le falle cominciarono ad aprirsi e con squarci paurosi. Con brillante parola, l'avvocato Marsich descrive il Levi: buon assistente tecnico, non esperto di cose commerciali. Ha il solo torto di aver ascoltato l'invito di Gasparini che lo chiamò per medicare la piaga. Ma Gasparini, esclama l'egregio difensore, era allora l'uomo di Banca onesto, rispettato, circondato di illimitata fiducia e Levi non aveva motivo di opporre un rifiuto. Egli del resto non era che esecutore di ordini; un semplice impiegato, stipendiato dal Gasparini che, coll'acqua alla gola, sperava di rialzare le sorti dell'«Autofondante» per ricuperare tutto il danaro imprudentemente elargito senza l'autorizzazione obbligatoria del Comitato di Sconto del Banco. Mancherebbe quindi nel Levi il dolo specifico tanto più che tutto il danaro che Gasparini gli forniva l'impiegò per la salvazione dell'«Autofondante» che invece affondò sul serio.

L'avv. Cigala Fulgosi affronta in pieno con grande copia di argomenti giuridici nella sua bella arringa, la grave questione di diritto e discute tutte le Leggi o Decreti che lo Stato ha emanato dal 1898 in poi sui Monti di Pietà.

Si sofferma particolarmente sui Decreti ultimi del 14 giugno 1923 e 4 gennaio 1925 che parlano non di tutela ma di vigilanza statale su questi enti. E mancando la tutela egli è d'avviso che non si possa attribuire ai Monti di Pietà una pubblica funzione.

Gasparini, pubblico ufficiale

L'avv. Cigala è difensore del Gianfranceschi Alfredo e dopo aver discusso la causa dal lato giuridico si intrattiene ampiamente sulla particolare situazione del suo difeso. Il rag. Gasparini non è stato, dice, vittima delle mire di industriali improvvisati. Gianfranceschi è impresario dal 1912: ha costruito il bacino del nostro Arsenale; sistemato il piazzale di S. M. Elisabetta del Lido; fabbricato il muro perimetrale del Cimitero e molte altre imprese notevoli ha compiuto. La sua Ditta aveva ottenuto parecchi premi e lavorava con i propri mezzi di invenzione dello stesso Gianfranceschi e brevettati. I rapporti di affari col Banco del Monte di Pietà datavano dal 1919 e nei suoi riguardi le prime sovvenzioni avvennero verso sicure garanzie. Il Gianfranceschi conclude l'avvocato, non mangiò il danaro del Banco ma lo impiegò allo incremento della sua azienda e non conobbe mai le strane irregolarità del gerente il Banco.

A tutti gli avvocati di difesa ha replicato prima l'avv. Pietro Solveni, rappresentante la P. C. Monte di Pietà e poi il P. M. cav. Pomodoro che con abbondante dottrina insistono nel carattere di ente pubblico del Monte e quindi di pubblico ufficiale nel rag. Gasparini. Ha contrabattuto per ultimo l'avv. Anzil.

Il Tribunale è entrato nella Camera di Consiglio alle ore 18.30. Come abbiamo detto è rientrato nella sala alle 21. Ha dichiarato colpevoli Gasparini rag. Giov. Battista di peculato e di falso ammettendo a suo favore la semi infermità mentale; Casarin Olimpio il noto e rumoroso pellicciaio, di correità in peculato e di bancarotta semplice e non della fraudolenta e di truffa; Gianfranceschi Alfredo; Levi Alfredo; Pinna Giuseppe e Trinca Giovanni di correità in peculato con le attenuanti generiche. Le condanne irrogate sono le seguenti: Gasparini anni due, mesi otto di reclusione e L. 500 di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici. Casarin anni tre mesi uno, L. 875 di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici; Gianfranceschi e Levi anni due e mesi undici, L. 875 di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici; Pinna Giuseppe e Trinca Giovanni anni uno, mesi due di reclusione e L. 350 di multa e interdizione temporanea dai pubblici uffici per mesi sei. Sono condonati due anni della reclusione a Gasparini, Casarin, Levi e Gianfranceschi e totalmente la pena a Trinca e Pinna.

La sentenza è stata accolta dal più perfetto silenzio. Lo stesso Casarin, l'anima incandescente, come è stato definito, che in tutte le udienze aveva dato saggi della sua nervosità non ha fiatato. Il rag. Gasparini in virtù del condono lascierà il carcere fra una decina di giorni avendo già scontati i residui otto mesi.

Corsa mortale di una motocicletta

Un mortale investimento motociclistico avveniva il pomeriggio del 2 novembre 1924, sulla strada Mira-Dolo, nei pressi del Casello n. 12 Vittima un negoziante, il cinquantasenne Artusi Giacomo, di Mira. Il disgraziato si trovava in istrada con un amico Entrambi la percorrevano in bicicletta. Nelle vicinanze del Casello incontrarono un automobile diretto a Dolo. Per lasciargli libero il passo l'Artusi e l'amico suo, Maran Michele, si portarono ai lati della strada. Il primo alla sinistra e l'altro alla destra. Nello stesso momento, sopraggiunse a gran velocità una motocicletta guidata dall'esercente padovano Finesso Alessandro fu Giovanni di anni 38. Sembra che costui gareggiasse con l'automobile ed intendesse anzi sorpassarla.

Nella velocità eccessiva il Finesso investì il povero negoziante che non aveva avuto il tempo di scansarsi. L'Artusi caduto a terra, riportò la frattura della base cranica e ferito rimase pure l'investitore ma non gravemente. Il negoziante morì qualche ora dopo.

Il Finesso è stato rinviato, così, a giudizio per omicidio colposo. Egli s'è difeso protestando di non aver voluto il funesto incidente. Dice che è stato sorpassato dall'automobile e non che cercò di sorpassarla. Si trovava, nella strada, regolarmente alla destra e non aveva visto l'Artusi. Questi gli tagliò improvvisamente la strada e così non ebbe il tempo materiale di fermare la motocicletta. L'automobile gli aveva nascosto la visuale.

Numerosi sono stati i testi sentiti: alcuni hanno ammesso la colpa, altri la escludono. S'è presentato pure un figlio della vittima, che non essendo stato presente ben poco dice e sa.

In udienza è stata portata anche la bicicletta investita per l'esame del punto ove ricevette il terribile colpo che mandò a ruzzoloni l'Artusi.

La discussione, dopo il lungo dibattimento, è stata serrata, elevatissima. Vi hanno partecipato principi del Foro Veneto: l'avv. prof. Carnelutti per la Parte Civile e il sen. avv. Indri e prof. Tolomei in difesa del Finesso.

Il P. M., come il prof. Carnelutti, ha domandato la condanna del Finesso.

Il Tribunale gli ha inflitto la pena di tre mesi di detenzione e lire cento di multa, con la sospensione.

Conferenza promossa dall'Inghilterra per le otto ore di lavoro

ROMA, 6

L'«Agenzia di Roma» è in grado d'informare che è imminente un invito al Governo italiano da parte del Ministro del lavoro britannico sir Arthur Hell Maitland, in nome del Governo britannico, per partecipare insieme ad altri stati ad una conferenza che dovrà essere tenuta prossimamente a Londra per la ratifica dell'accordo di Washington riguardante le otto ore di lavoro.

Il Governo britannico, che già aveva interrogato sull'opportunità di tale conferenza i vari governi firmatari dell'accordo di Washington, ha ricevuto dall'Italia, dalla Francia, dalla Germania e dal Belgio risposte favorevoli che gli consentono di prendere ora un'iniziativa per la convocazione della conferenza.

In questa riunione internazionale si dovrà esaminare, secondo quanto spiega l'«Agenzia di Roma», la possibilità di raggiungere un effettivo accordo internazionale per il regolamento delle ore di lavoro nelle industrie. Il problema di quest'intesa è di primaria importanza per le condizioni della produzione nei paesi concorrenti.

Gli avvenimenti sportivi d'oggi

Il campionato delle Valli d'Italia. — Il più saliente avvenimento sportivo che quest'oggi interessi il pubblico italiano è la VII adunata degli sciatori valligiani ad Asiago, e la disputa del II campionato delle Valli d'Italia.

Sono 36 squadre composte di 5 sciatori ognuna, che si cimentano alla prova difficile sull'Altipiano dei Sette Comuni, mentre altre 12 squadre disputeranno la gara per juniores.

La imponente adunata richiama nella cittadina martoriata una folla di sportmen e di curiosi ad assistere al campionato valligiano che di anno in anno va assumendo un carattere di sempre maggiore interesse.

Il campionato di calcio. — Solamente cinque partite di I divisione verranno disputate quest'oggi, e precisamente: Casale Torino a Casale, Alessandria-Genoa ad Alessandria, Parma-Mantova a Parma, Milan-Livorno a Milano e Pro Vercelli-Padova a Vercelli.

Se le due difficili battaglie che avranno a sostenere i genovesi e i torinesi non possono lasciar campo a una sicura previsione il Livorno, il Mantova e il Padova sembrano completamente chiusi dai rispettivi avversari.

Nel Girone D della II Divisione verrà rigiocata la partita tra il Treviso e il Vicenza: le ultime nette affermazioni dei trevigiani e il favore del campo li fanno pronosticare quali vincitori.

Pugilato. — A Roma in una interessante riunione pugilistica Alberto Farabullini dovrà incrociare i guanti contro Steenhorst, mentre Marfurt I. avrà a sostenere un difficile incontro di fronte a Venturi Secondo.

Palazzo dello Sport. — Una curiosa riunione ciclistica si svolgerà oggi sulla pista milanese del palazzo dello Sport, il «clou» dalla quale è il «match» su due prove tra Orlando Piani e Kanfurann. Inoltre in programma vi è un'americana sui 20 km. un match di velocità a tre prove tra Tonani Bossi e Linari, un criterium per Wayers e un inseguimento a coppie oltre ad altri numeri interessanti.

L'estrazione dei premi dei buoni del Tesoro

ROMA, 6

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni del tesoro settennali. Per la terza serie il premio di L. 100 mila è stato vinto dal N. 336.615 — il premio di L. 50 mila dal N. 1.207.756 — il premio di L. 10 mila dal N. 1.830.187 e i quattro premi di L. 5000 ciascuno, rispettivamente dai numeri 1.820.606 — 944.169 — 406.275 — 432.487.

Cronaca di Mestre

Senza Veglione. — I Consigli Direttivi delle Opere Pie Ospedale Umberto I; Asilo Vittoria; Colonia Alpina Città di Mestre; Associazione Antitubercolare, hanno presa una decisione che trova l'approvazione della maggioranza della popolazione sopprimere il Veglione e aprire una sottoscrizione a beneficio delle predette Istituzioni ed in tal forma tutto il denaro proveniente dalla Carità pubblica va interamente a vantaggio delle opere, e si risparmiano spese inutili di addobbi di reclame ecc.

La prima lista che pubblichiamo è la prova più chiara della bontà della deliberazione.

Mons. cav. Antonio Pavon 100; dott. cav. Paolino Piovesana 150; cav. Romanello Pietro 50; Arcangelo Bobbo 50; Cav. dott Uccio Zannini 50; cav. uff. Costante Zennaro 25; comm. Avv. Saccardo Francesco 50; Cassa di Risparmio 200; Banca Cattolica S. Liberale 200; Dan Dante 10; Marangoni Mario 10; Graziati dott. Beniamino 50; Bobbo Italo 10; Lancerotti Giovanni 5; De Marco Silvio 10; dott. Chiurlotto 20; Fontanin Alessandro 30; Bonelli 10; Ferrigno Regina 20; Forcellato Cesare 10; Fustinoni Gino 10; Regini 10; Barbuscia rag. Mariano 10; F.lli Cuccarolo 20 F.glia Boldrin 20; cav. Vittorio Friedemberg 50; Toniolo Carlo 10; Muratore Sebastiano 10; Coop. Bottegon Barche 10; Cav. Sotti 10; cav. Marsari 10; Piana Luigi; Biaggini Lina 10; Ceccato Enrico 10; cav. Sanfelici 10; Campesan Massimo 20; D'Ambrosio Attilio 50; Rizziato Francesco 10; Pozzan prof. Tullio 30; cav. Andrea Cavalieri 10; Pettenò Pietro 10; Pericle Gusso 10; Ditta Achille Della Giovanna 50; Ditta Lizier 50; Dott. Lonati Marco 50; Buosi Sergio 10; Battisti Francesco 10; Amalia Guidini Ticozzi 10; Soranzo e De Mattia 20; Mutua Coop. Veneziana 30; Spalanzani Noè 10; Castelli d.r Mario 20; Comm. Cavalieri 10; cav. Costa 10; Società Svime 30; prof. Panizza Giuseppe 10; Umberto Pettini 10; Scoccimaro Benedetto 10; ing. Biffis Ferdinando 20; P. P. 10; Silvestri Ernesto 10; Società Elettrica Porto Industriale 150; Ing. De Panz 10; Emma Melli Serravalle 30; Cav. ing. Laurenti 20; Menato Mario L. 10.

Beneficenza. Per un letto all'Ospedale in memoria della Sig.a Lina Damiani-Cappa: Fam. Michieletto cav. rag. Attilio L. 25; Fam. Dan 25; Leontina Pozzi 10; V. L. 10; Signorina Tura 5; Ada Zambon 20.

Avanguardisti e Balila. — Ricordiamo che oggi, tutti gli Avanguardisti e Balilla sono invitati trovarsi alla Sede di Via Palazzo per recarsi a Mirano per l'inaugurazione di quella sezione. Devono vestire la divisa.

Chiesa di Via Piave. — Domani si iniziano le feste e le cerimonie alla Chiesa della Madonna di Lourdes, con un triduo di predicazione del prof. mons. Schiavon di Treviso, e si chiuderanno la sera dell'11 con una processione in Piazza Piave.

Al «Toniolo». — Con un numeroso pubblico questa sera a questo teatro ebbe luogo la proiezione dell'ultima creazione dell'artista Leda Gis nella film «La schiava» che domani domenica si ripete.

All'Excelsior. — Con pieno favore di pubblico affollato iersera si sono iniziate le rappresentazioni della film «Otello» che si ripetono questa sera e domani.

Estrazione del Lotto 6 Febbraio 1926

VENEZIA	34	62	37	1	83
BARI	78	65	79	74	23
FIRENZE	89	33	56	24	25
MILANO	47	11	29	35	55
NAPOLI	81	88	43	41	76
PALERMO	45	84	90	11	27
ROMA	4	6	64	5	54
TORINO	23	77	22	7	66

NOTIZIE RECENTISSIME

Tendenze alla rinuncia dei crediti si affermano negli Stati Uniti

LONDRA, 6

(M.O.) Telegrammi dagli Stati Uniti d'America ai giornali londinesi mostrano che all'indomani della firma dell'accordo sul debito anglo-italiano si è diffuso nell'opinione pubblica un dubbio sull'opportunità di riscuotere le ingenti somme dovute dall'Europa, mentre si moltiplicano le dichiarazioni pubbliche di autorevoli personalità rappresentative in senso contrario. Molto commentato ad esempio è il discorso di James Gerard, ex ambasciatore a Berlino, il quale dopo aver ricordato che la presente prosperità americana dipende in gran parte dal denaro speso in America dagli alleati durante la guerra, afferma che è ridicolo credere che i figli dei nipoti della presente generazione europea vengano fra sessant'anni ancora a Washington per vuotare i loro sacchi ricolmi d'oro, come i popoli tributari e asserviti facevano nella remota antichità.

«Meglio sarebbe per gli Stati Uniti — consiglia l'ex ambasciatore — riacquistare la stima e l'affetto dell'Europa aderendo alla corte mondiale di giustizia dell'Aja come uguale fra uguali, anzichè fra un torbido e odiato creditore fra i debitori invidiosi; poichè — prosegue il Gerard — è inutile illudersi: non ostante i sorrisi che ci vengono oggi prodigati, gli americani sono considerati dagli europei come usurai e aguzzini che affamano i popoli per riscuotere il loro dollaro d'oro. L'Europa non ci dipinge davvero come una nazione di idealisti. Noi ci siamo guadagnati solo odio e invidia, non ostante che si predichi tra noi la fratellanza fra gli uomini e il pacifismo internazionale.

«Questo è perchè, mentre parliamo di ideali e pretendiamo di dare lezioni al l'Europa, ci affrettiamo a presentare il conto del denaro prestato ai popoli che tuttora gemono per sforzi immani. La carta europea è cambiata, ma la fisionomia dell'Europa è sempre la stessa — conclude l'ex ambasciatore — e chissà che non dobbiamo pentirci un giorno, quando la bellicosa Europa, rimessa in forze e unita in un solo scopo, guarderà oltre Oceano per la conquista di terre e di ricchezze che reputa immediate».

La tenebrosa organizzazione della Reichswehr nera

BERLINO, 6

(R.C.P.) Mentre la giunta parlamentare e quella del Landtag esaminano tutti i documenti che possono arrecare luce sull'attività della Reichswehr nera, i giornali continuano nelle loro rivelazioni sensazionali. Oggi viene reso noto il racconto di un ex ufficiale della Reichswehr nera, il quale negli anni dopo la rivoluzione era impiegato in un'azienda agricola e un giorno ricevette la visita del noto tenente Eisenbeck, il quale gli disse che nell'orbita della Reichswehr si era iniziato un grande movimento per rovesciare la repubblica e per chiamare in vita una dittatura militare. Nessuno che avesse sentimenti nazionali doveva astenersi dal partecipare al movimento. Egli aderì e si recò a Kustrin, entrando nella Reichswehs nera; per lui dettero garanzie il tenente Eisenbeck e il tedesco nazionale Scultz. Nell'entrare nella Reichswehr nera egli prestò il giuramento detto di Federico re, al quale anche le truppe erano sottoposte. In esso era detto che il tradimento veniva punito con la morte. Il corpo militare detto di Federico re era diretto dal maggiore Bruckrucker. L'organizzazione era suddivisa nelle varie città di Kustrin, Francoforte, Doeberitz ecc. Un tale tenente Scultz era il vero organizzatore ed esercitava un grande fascino, ma aveva anche idee puerili. Un giorno inviò il sergente Rogge, il quale ora vive a Gotha, a Berlino con l'incarico di minare la borsa della capitale. Il Rogge con tre uomini rimase nella capitale parecchie settimane senza riuscire nell'intento. Scultz allora studiò un piano per assassinare il Ministro Severing. Il tenente Eisenbeck fu inviato a Berlino a studiare le abitudini del Ministro. Numerosi schizzi venivano inviati al comando centrale ove trovavasi lo Scultz. Dopo tre mesi, in una riunione di ufficiali, l'Eisenbeck dichiarò che era impossibile l'attentato contro Severing, il quale era sempre circondato da una coorte di impiegati.

L'ex ufficiale il quale fa queste gravi dichiarazioni, dice che gli ufficiali e sottufficiali della Reichswer nera sapevano che si trattava di voler iniziare la dittatura militare, mentre alle truppe si spiegava che il compito di questa associazione era di difendere la nazione dai torbidi interni. Egli afferma che i vari affiliati erano trattati con una severità veramente barbara e che per le piccole mancanze venivano rinchiusi in gelide carceri, nelle quali non veniva osservata alcuna misura igienica; ma il terrore che regnava impediva qualsiasi reclamo o ribellione.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 6

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro, il numero dei disoccupati in Inghilterra al 25 gennaio, ammontava a 1.200.008 con una diminuzione di 15.075 sulla settimana precedente e di 40.122 sulla corrispondente settimana del 1925.

I tramvieri polacchi al lavoro

VARSAVIA, 6

Il conflitto economico tra gli impiegati e la Società dei tram, è stato risolto con un compromesso, in seguito al quale il servizio ha ripreso normalmente a funzionare.

La medaglia militare spagnola al maresciallo Petain

TOLEDO, 6

S. M. il Re Alfonso XIII ha consegnato al maresciallo Petain la medaglia militare spagnola. Nel decreto di conferimento è detto che il Re è orgoglioso di conferire l'alta distinzione all'illustre liberatore dell'eroica città di Verdun, capo eminente, che ha reso alla civiltà i più grandi servizi, che la Francia e la Spagna continueranno a rendere.

"O lavorare, o andarsene,, dice la Francia ai deputati

PARIGI, 6

(L.E.) Il paese ha assoluta urgenza di uscire da questa intricata e complicata situazione: si grida da ogni parte all'indirizzo del parlamento. Un giornale del mattino invita i confratelli a porre un aut aut agli uomini di Palazzo Borbone: o lavorare o andarsene.

Alla Camera la buona intenzione di lavorare ci sarebbe; si riconosce indispensabile, se si vuole evitare alla tesoreria una critica situazione, che il voto definitivo dei progetti finanziari debba avvenire da parte delle due assemblee non oltre la fine del mese e che per conseguenza la discussione nel primo ramo del Parlamento dovrebbe aver termine entro la settimana prossima; si riconosce ciò e a tal uopo gli uffici dei gruppi di sinistra hanno deciso di compiere un nuovo passo presso il Presidente del Consiglio e presso quel lo della Camera per studiare insieme i mezzi di abbreviare una discussione, già resasi interminabile.

Un nuovo incidente fra Lamoureux, relatore e Vincent Auriol, che durante il Ministero Herriot era stato presidente della Commissione di cui oggi è soltanto membro influente, è scoppiato durante la seduta antimeridiana. Così il dissenso fra radico-socialisti e socialisti sembra palesarsi ogni ora più acuto. Questi ultimi rimproverano ai primi di accettare con troppa premura le modificazioni richieste dal Governo ai testi degli articoli faticosamente elaborati dalla maggioranza della commissione stessa; ed è appunto in seguito ad una modificazione che il relatore, d'accordo col governo, avrebbe apportato ad un articolo riguardante l'imposta sui benefici industriali e commerciali, che Vincent Auriol ha protestato violentemente. Malvy, presidente della commissione, ha preso le parti del relatore; altrettanto ha fatto il Ministro delle finanze Doumer, il quale, non senza malinconia, ha osservato che in questa assemblea è difficile trovare una maggioranza per un lavoro positivo.

Lamoureux, infine, seccato, ha lasciato l'aula e per quanto insistentemente pregato di non insistere nel suo proposito dal Presidente della Camera, sembrava deciso a rassegnare le dimissioni dalla carica. Ad ogni modo il rinvio dell'articolo causa di tanto chiasso è stato respinto con 360 voti contro 79.

Nella seduta pomeridiana Lamoureux ha ripreso il suo posto al banco dei relatori. La discussione degli articoli è continuata a lungo e la Camera diremo così, contrariamente alle abitudini, ne ha approvati un certo numero, tra cui quello discusso nella mattinata, sull'imposta sui benefici industriali e commerciali e gli altri stabilenti a quali condizioni sarà accordata l'amnistia fiscale ai contribuenti; notevole fra essi l'art. 76 che contempla anche il caso della perdita della nazionalità.

Allorchè si è trattato poi di iniziare il dibattito sull'articolo riguardante il residuo dei valori mobiliari, vale a dire la trasformazione dei titoli al portatore in titoli nominativi od ordinari, il relatore Lamoureux, consenziente il Ministro delle finanze, ha chiesto che, data l'importanza, l'argomento fosse rinviato a lunedì, e la Camera ha approvato.

In serata nei locali a lui riservati a Palazzo Borbone, il Presidente del Consiglio ha ricevuto i rappresentanti dei gruppi delle sinistre. La conversazione, in ispecie dopo gli incidenti verificatisi in queste ultime 48 ore, ha avuto per iscopo, oltre a quello di studiare i mezzi più atti per semplificare e abbreviare il procedimento dei lavori parlamentari, anche quello difficilissimo di cercare una base pratica di accordo.

L'atteggiamento della Francia nell'affare dei falsari

PARIGI, 6

Una nota dell'Agenzia Havas dice:

Nei circoli politici autorizzati hanno provocato stupore i commenti tendenziosi che l'atteggiamento della Francia nell'affare delle falsificazioni ungheresi ha trovato in alcuni giornali stranieri.

Si osserva che i fatti dimostrano di per sè stessi che il complotto costituisce una vera e propria aggressione contro l'armatura finanziaria della Francia, proprio nel momento in cui essa lavora attivamente per equilibrare il proprio bilancio e mantenere il valore del franco.

La Francia, con lo stesso diritto che gli altri membri della Società delle Nazioni si preoccupa del risanamento finanziario dell'Ungheria ed ha dato all'Ungheria come precedentemente all'Austria numerose prove della sua benevolenza. La punizione di alcuni falsari provocata esclusivamente da delitti di diritto comune non potrà, secondo essa, costituire un qualsiasi ostacolo alla rinascita del paese come sembra si verificherebbe a quanto affermano certi giornali stranieri. Pur mantenendo strettissimamente i diritti della Francia e dando al Ministro di Francia a Budapest istruzioni molto categoriche il presidente del Consiglio Briand non ha cessato di affermare che egli rispetterà le legittime suscettibilità del popolo ungherese ed ha manifestato questa intenzione quando egli ottenne dalle due Camere l'aggiornamento delle interpellanze sull'affare delle falsificazioni con parole prudenti e moderate.

Senna e Somme sono in piena

PARIGI, 6

(L.E.) La Senna ricomincia a salire. Oggi sono stati registrati 25 centimetri; tuttavia non dà motivo a preoccupazioni, perchè il tempo si è rimesso al bello. Oggi abbiamo avuto a Parigi 17 gradi. Si ha da Amiens che gli straripamenti della Somme tra Longprè e Abbeville prendono proporzioni allarmanti. Nel dipartimento di Cher i fiumi sono di nuovo in piena. Presso Burges il fiume Auron ha straripato inondando i quartieri bassi della città.

MacDonald torna in scena e auspica l'alleanza coi liberali

LONDRA, 6

(M.O.) L'on. MacDonald, capo della opposizione ufficiale laburista, ha fatto oggi ritorno a Londra dopo le lunghe vacanze trascorse nell'isola di Ceylon con le sue tre figliole. L'ex Primo Ministro riprenderà il suo posto alla Camera dei Comuni lunedì prossimo, ed ha mostrato di aver seguito con grande interesse gli ultimi avvenimenti politici maturatisi durante la sua assenza, dichiarando ai giornalisti che il ravvicinamento liberale-laburista gli ha procurato una grande soddisfazione e che intende dedicarsi con grande attenzione allo studio della nuova situazione politica.

Questo ravvicinamento fra i due partiti di opposizione è per ora più teorico che reale. L'altro ieri tutti i liberali hanno votato infatti con i conservatori contro l'emendamento laburista all'indirizzo di risposta alla Corona sulla nazionalizzazione dei servizi pubblici, con la quale votazione si è chiusa la prima parte di quest'importante discussione generale politica; ma lunedì prossimo, quando verrà in discussione l'emendamento liberale sull'istruzione pubblica, potrebbe darsi che i laburisti votassero compatti dalla stessa parte dei liberali, associandosi alle loro critiche, come già ha fatto la stampa socialista, preoccupata dalla possibilità che il governo introduca economie nel bilancio dell'istruzione, in danno di quella gratuita per i figli del popolo.

Tuttavia non è questo il terreno per il ravvicinamento liberale-laburista cui ha accennato MacDonald, bensì quello della politica terriera e agricola. Si è fatto un gran discorrere in questo scorcio di settimana sulle dichiarazioni alla Camera dei Comuni dell'ex Cancelliere dello Scacchiere Filippo Snowden il quale, in assenza di MacDonald, era certo il più autorevole esponente del partito laburista. Egli ha detto che preferiva il programma liberale con le proposte fiscali più severe sulla proprietà terriera, a quello governativo che comprende varie forme di sussidi e di incoraggiamenti ai coltivatori, nonchè crediti dello stato all'agricoltura.

Il *Daily Chronicle*, giornale di Lloyd George, è stato pronto a cogliere l'occasione per spezzare una lancia in favore di un'intesa fra i due partiti ed è ancor più sintomatico notare che il *Daily Express*, conservatore, ha anche sostenuto l'opportunità di un rafforzamento delle critiche dei partiti dell'opposizione, mediante un'unione fra di essi, anche se temporanea, che possa esercitare un'influenza concreta sul governo. Si può dire fin d'ora che i liberali non sono disposti a fare altri esperimenti di alleanza coi laburisti dopo quello disastroso che portò MacDonald al governo, salvo a stabilire previe condizioni precise e inequivocabili sulla maniera migliore di esercitare la collaborazione. Nella stampa liberale non regnano dubbi in proposito e gli stessi giornali liberali più avanzati verso sinistra, come il *Manchester Guardian* e il *Daily News* avvertono che, mentre in alcune importanti materie vi è la possibilità di un accordo opportunistico fra liberali e laburisti, restano in altri campi disaccordi per ora irriducibili.

38 morti di freddo in America

PARIGI, 6

L'«Agenzia Radio» ha da New York che durante la violenta bufera di neve, che si è abbattuta sugli Stati di New York, Pensylvania e Connecticut e che è stata seguita da un grande abbassamento di temperatura, sono morte per il freddo 38 persone.

Il Ministro dell'Argentina a Lecce

LECCE, 6

Proveniente da Brindisi è giunto il Ministro dell'Argentina dr. Perez ricevuto dalle autorità e rispettosamente salutato dai cittadini. Il dr. Perez ha fatto il giro della città ed ha visitato i monumenti e gli stabilimenti delle industrie locali. Indi all'Hotel Patria ha avuto luogo un pranzo in suo onore. Il dr. Perez è partito nel pomeriggio per Gallipoli.

Il disonesto ragioniere milanese condannato a dieci anni

MILANO, 6

Questa sera il nostro tribunale ha pronunciato sentenza contro il rag. Riboldi capo dell'ufficio ragioneria del comune di Milano, imputato di truffa continuata per l'importo di lire 1.118.830 in danno dell'azienda comunale. Costui è stato condannato ad anni 10, un mese e 15 giorni di reclusione e 5200 lire di multa, col condono di due anni e della multa. Battaglia, imputato di correità, è stato condannato ad un anno e otto mesi e 1400 lire di multa, col condono di tutta la pena; Volontè Giovanni è stato assolto per insufficienza di prove e Volontè Luigia assolta per non aver commesso il fatto.

Operaio ucciso da una balla di cotone

VERONA, 6

Nello stabilimento del Cotonificio Veneziano stasera due facchini stavano scaricando un carro di balle di cotone vergine, quando per aver urtato contro una catasta di balle, questa si è rovesciata. Il facchino Vittorio Beghelli, investito da una balla del peso di due quintali, ebbe il costato schiacciato. Raccolto moribondo e trasportato all'ospedale, spirava poco dopo; allo stesso ospedale era stata oggi ricoverata la moglie dello sventurato, la quale aveva dato alla luce un bambino.

Ferisce la moglie con un pugnale

TRENTO, 6

Gli agenti di P. S. hanno tratto ieri in arresto a Rovereto certo Raimondo Mariz, abitante in Via del Dosso, il quale durante un violento diverbio aveva ferito con un colpo di pugnale la propria moglie Rina che, trasportata all'Ospedale, veniva giudicata guaribile in venti giorni.

Durante una perquisizione operata nell'appartamento del Mariz, gli agenti di P. S. hanno sequestrato un fucile, una baionetta, un pugnale austriaco, due proiettili per cannoncino da trincea e altre armi e munizioni.

Gli accordi per i debiti al Senato L'ufficio centrale approva

ROMA, 6

Stamane alle 10.30 si è riunito a Palazzo Madama l'ufficio centrale del Senato che aveva l'incarico di esaminare i due disegni di legge relativi agli accordi di Washington e di Londra. Lo ufficio, presieduto dal sen. on. Boselli, è composto dai sen. Mayer segretario, Pellerano, Schanzer, Ferrero di Cambiaso, Crespi e Bensa, tutti presenti alla riunione. La discussione si è protratta per oltre un'ora. I due disegni di legge sono stati approvati senza riserve. L'ufficio ha dato incarico al sen. Mayer, già relatore dell'accordo di Washington, di redigere e presentare nel più breve termine anche la relazione sull'accordo di Londra. Il sen. Mayer assolverà il suo compito al più tardi nella giornata di domani.

Volterra si dimette da presidente dell'Accademia dei Lincei

ROMA, 6

Domani si riunirà l'Accademia dei Lincei e nella seduta pubblica commemorerà il sen. D'Ovidio. L'Accademia si riunirà poi in seduta segreta. Sono all'ordine del giorno comunicazioni del presidente. Secondo le ultime voci, il presidente sen. Volterra rassegnerà le dimissioni. Egli avrebbe riconosciuto solamente ora una certa incompatibilità fra il suo atteggiamento contro il Governo nazionale e la sua carica. Le dimissioni saranno accettate.

L'annuale dell'elezione di Pio XI al soglio Pontificio

ROMA, 6

Ricorrendo oggi il IV anniversario della elezione di Pio XI, sono giunti in Vaticano molti telegrammi e indirizzi di omaggio e di augurio. Non vi sono state cerimonie perchè queste si celebrano nell'anniversario dell'incoronazione, il 12 febbraio.

Giovane stritolato dalla macchina

VERONA, 6

Giunge notizia da Velo Veronese che il ventenne Ernesto Dal Marco, mentre lavorava in una delle cave di San Vittore dalle quali si ricavano massi di pietra che, polverizzati, servono alla produzione dell'amianto, è stato preso negli ingranaggi di un macchinario e stritolato. L'infelice doveva a giorni presentarsi alle armi. Egli apparteneva ad una famiglia disgraziata: un di lui fratello è rimasto disperso in guerra; una sorella diciassettenne morì giorni or sono in seguito a disgrazia.

TEATRI E CONCERTI

FENICE. — Gran folla in ogni ordine di posti anche iersera alla quarta di «Aida». La parte di «Aida» fu sostenuta ieri sera dalla sig. Amaro Zola che ha improvvisamente sostituita la sig.a Amerighi. Per la dolcezza dei suoi mezzi vocali, per il modo squisito di usarli, per l'efficacia dell'interpretazione, essa ha avuto un vero successo personale specie nel terz'atto dov'ebbe tre chiamate a scena aperta.

Applautitissimi come sempre la Stignani, il Fusati, lo Smeraldi, il Manfrini. Ottimo il corpo di ballo di cui è prima ballerina la sig.na Bruna Poletti.

«Aida» si ripete oggi in mattinata ad ore 15: sarà questa l'unica rappresentazione diurna del celebre spartito verdiano (fuori abbonamento). Domenica sera e lunedì il teatro resta chiuso. Martedì andrà in scena definitivamente «Anna Karenine» la nuova opera del maestro Robbiani.

Presso il botteghino del teatro in piazza S. Marco è già cominciata la vendita dei posti (rappresentazione in abbonamento serie B).

GOLDONI. — «L'ultimo lord» la garbata e divertente commedia di Ugo Falena ebbe anche iersera una mirabile interpretazione da parte della compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori e insieme le più festevoli accoglienze di un pubblico fine e numeroso.

Oggi in mattinata il graziosissimo lavoro si ripete per la quarta volta e di sera avremo «Guerra in tempo di pace» ossia una delle più divertenti produzioni del vecchio repertorio.

Per domani è annunciata la serata d'onore di Augusto Marcacci con «Il dono del mattino» di Giovacchino Forzano.

MALIBRAN. — Ieri sera davanti un pubblico affollato «Petrolini» ha dato ancora una prova della sua versatilità e fu ammirato ed applaudito insieme ai suoi collaboratori e nel «Coraggio» di A. Novelli ridotto dal Petrolini, nel «Ghetanascio» di Sandolo e in quella commedia satirica «Nerone» dello stesso Petrolini dove il grande artista profuse le sue qualità di attore comico.

Oggi avranno luogo due rappresentazioni la prima alle ore 15.30 con «47 morto che parla» e alcune delle sue interpretazioni comico-musicali fra le quali: «Salamini» e la seconda alle ore 21 con lo stesso spettacolo.

ROSSINI. — Ancora oggi e domani «Robin-Hood» con Douglas che cederà il posto lunedì a Natalia Lissenko nella nuova proiezione «L'affiche».

Lo stesso dicasi della bravissima Nina Gerard e degli Les Bastiens.

Lunedì debutto dell'attrazione Fiacoris oltre al resto del programma.

Soluzione della sciarada

Inviarono la soluzione esatta della sciarada di Lunedì 1. andante (Con-tanti) le signore Dina Piazza e Quintavalle Elena ed i signori Eugenio Duse, Nello Giuria, Pietro Musone, Vittorio Fagarazzi, Zennaro Erminio, Alzetta Eugenio, Toffolo Eugenio, Ceron Giovanni, Silvestri Gaetano, Delfitto Natale.

La sorte favorì i signori: Duse Eugenio, Vittorio Fagarazzi, Silvestri Gaetano.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	5	6
Rend. It. 3.50% f m	70.30	70.50
Consolidato 5 %	91.50	91.55
Banca d'Italia	1710.—	1725.—
Banca Naz. di Cr.	545.—	547.—
» Comm. Ital.	1314.—	1317.—
Credito Italiano	898.—	901.—
Banco di Roma	118.—	118.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	320.—	316.—
» Meridionali	620.—	610.—
Rubattino	575.—	578.—
Libera Triestina	445.—	448.—
Cosulich	260.—	267.—
S.N.I.A.	386.—	379.—
Terni	477.—	480.—
Meccaniche Miani	147.—	149.—
Breda	349.—	349.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	243.—	244.—
Società Metal. It.	144.—	141.50
	5.05	5.05
Reggiane	508.—	503.—
Fiat	5.60	5.30
Isotta	42.—	42.—
Gregorini	150.—	150.50
Dalmine	170.—	170.—
Camona	117.—	117.—
Autom. Bianchi	250.—	254.—
Ilva	50.—	53.—
Elba	610.—	612.—
Linif. Canap. Naz.		
Lanificio Rossi	4600.—	4560.—
» Targetti	355.—	345.—
Cotonificio Cantoni	6850.—	6850.—
» Veneziano	331.—	334.—
» Meridionale	124.—	125.—
» Turati	908.—	912.—
Tessuti stampati	1305.—	1312.—
Soie de Châtillon	280.—	280.—
Rossari Varzi	1120.—	1105.—
Tosi	436.—	441.—
Bernasconi	202 —	203.—
Cotonificio Furter	246.—	245.—
Coton. Trobaso	606.—	624.—
Cot. Ogna Cand.	575.—	570.—
Cot. Valle Seriana	1025.—	1025.—
Cot. Valle Ticino	302.—	302 —
Lanificio Gavardo	1300.—	1350.—
Manif. Toscane	200.—	201.—
Manif. Pacchetti	188.—	182.—
Manif. Rotondi	740.—	740.—
Unione Manifat.	629.—	650.—
Stamperie Lomb.	350.—	350.—
Rinascente	120.—	119.—
Petroli	64.—	64.50
Fond. Regionale	132.—	132.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	494.—	494.—
Bonelli	50.—	50.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	450.—	494.—
Brasital	280 —	280.—
Pastificio Baroni	122.—	118.—
Pirelli	900.—	950.—
Industrie Zuccheri	490.—	490.—
Raffineria L. L.	509.—	508.—
Distillerie Italiane	111.—	114.—
Riseria Italiana	204.—	204.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	430.—	430.—
Gulinelli	132.—	135.—
Edison	640.50	645.—
Società Adr. Elet.	206.—	205.50
Elettr. Bresciana	230.—	227.—
Marconi	141.—	145.—
Vizzola	1492.—	1490.—
Conti	443.—	435.—
Negri	303.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	288 —	288.—
Esercizi Elettrici	95.50	—.—
Adamello	235.50	237 —
Emiliana	40.—	41.—
S. E. S. O.	125.—	126.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	133.—	130.—
Tecnomasio	140.—	140.—
Tirso	240.—	242.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	668.—	668.—
Costruz. Venete	220.—	220.—
Beni Stabili Roma	626.—	647.—
Grandi Alberghi	219.—	220.—
Fondi Rustici	262.—	263.—
Cementi Spalato	305.—	395.—
Cascami Seta	1320.—	1340.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	93.2750	93.1250
Svizzera	479.—	478.80
Londra	120.925	120.825
New York	24.85	24.84
Berlino	5.92	5.92
Vienna	3.5050	3.5075
Bucarest	10.95	10.80
Belgio	113.10	113.05
Spagna	351.75	351.75
Praga	73.55	73.85
Budapest	436.—	437.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 6. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 70.90 — Consolidato 5 p. c. 91.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69.55 — Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale Italiana 1324 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 117 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 620 — Adria 238 — Cosulich 262 — Libera Triestina 451 — Lloyd 1005 — Premuda 603 — Gerolimich vecchie 612 — Martinolich 202 — Tripcovich 323 — Anonima Infortuni Milano 4040 — Assicurazioni Generali 6040 — Riunione Adriatica prima serie 3005 — Id. id. seconda serie 3005 — Assicuratrici Italiane e miss. 1923 1990 — Forze Idrauliche 300 — Cantiere Navale Triestino 170 — Cementi Spalato 395 — Prima Pilatura Riso 455 — Cementi Isonzo 162 — Stabilimento Tecnico Triestino 500 — Nazionale 550.

Cambi: Francia 93 — Londra 120.70 — New York 24.75 — Svizzera 478 — Spagna 348 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.88 — Bucarest 10.50 — Praga 73.40 — Vienna 348 — Zagabria 43.75 — Belgio 112.50.

Mercato serico

ROMA, 6

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a Yokohama telegrafa in data 5 corrente: Nella settimana decorsa si sono vendute 3000 balle di seta greggia del titolo 13-15 al prezzo di yens 1910 per picul. Dal primo luglio 1925 al 31 gennaio 1926 l'esportazione serica è ammentata a balle 26806 per l'America ed a 12874 per l'Europa. Cambio a 4 mesi del yen su New York 45 5/8.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 69.60 — Quotazioni singole: Trieste 69.55 — Milano 69.75 — Roma 69.15.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 5: Piroscafi e velieri a banchina 13; in disarmo 3; totale 16. Arrivati 5, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: Rinfuse tonn. 8626; merci varie tonn. 236; totale tonn. 8862.

Merci caricate a bordo: Rinfuse tonn. 140; merci varie tonn. 559; totale tonn. 699.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 70; uomini 604 — Carri caricati 271, scaricati 39 — Stato atmosferico nuvoloso.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.25; tramonta alle ore 17.23 — Luna leva alle ore 2.12; tramonta alle 12.8.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 5.20 e 20.45; Basse ore 13.20.

Ieri 6, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 6.7, minima 5.4. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 762.9.

I corsi d'acqua della Regione presentano lente oscillazioni di vijello.

Il Frassine, il Gorzone ed il Po sono in morbida; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, la Piave e la Brenta sono in debole morbida; il Bacchiglione e l'Adige sono in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo i canali Battaglia, Monselice, Sottobattaglia e attraverso la conca di Battaglia resterà sospesa per una quindicina di giorni a partire dal 14 corrente, in dipendenza dei lavori di difesa della sponda del Canale Monselice a Ca' Grimani.

Lungo il Naviglio Brenta, in dipendenza dei lavori di escavo del Canale fra Oriago e Gambarare, la navigazione in quel tratto è limitata fino al 1.o aprile p. v. al seguente orario: dalle ore 6.30 alle 7.30; dalle ore 12 alle 13 e dalle ore 16.30 alle 17.30.

La navigazione lungo il Naviglio Brenta fino a nuovo avviso, è limitata ai natanti la cui altezza (propria o del carico) non superi m. 3.50 sul pelo normale di navigazione. Tale limitazione è dovuta ai lavori di ricostruzione del ponte sul sostegno Torresin (Stra).

La navigazione attraverso la nuova conca del Cavallino resterà interrotta fino al 31 marzo p. v. in dipendenza dei lavori in corso. Il transito dei natanti resterà libero attraverso la vecchia conca.

La navigazione sulla Livenza in località Salute, per lo stendimento di un ponte a barche, resterà libera, fino a nuovo avviso la vecchia conca.

La navigazione sulla Livenza in località Salute, per lo stendimento di un ponte a barche, resterà libera, fino a nuovo avviso, soltanto dalle ore 7 alle 8 e dalle ore 12 alle 13; inoltre presso S. Stino causa insabbiamenti, le barche dovranno tenersi lungo il filone che corre in prossimità della sponda sinistra.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

Lungo il Canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti con caratteristiche uguali o superiori a m. 2.50 di larghezza e m. 1.50 di altezza del carico sopra comune alta marea; la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione del Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il Canale di Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa fino al 31 marzo p. v. in dipendenza dei lavori in corso.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 8 Febbraio 1926:

«Atlanta» a Teneriffe Radio — «Cracovia» a Massua Radio — «Dante Alighieri» a Cadice Radio — «Duilio» a Cadice Radio — «Giulio Cesare» a Rio de Janeiro — «Martha Washington» a Cadice Radio — «Nazario Sauro» a Casablanca Radio — «Pilsna» a Massaua Radio — «Pincio» a Cerrito — «Principessa Giovanna» a Fernando de Noronha — «Principessa Maria» a Rio de Janeiro — «Sofia» a Rio de Janeiro — «Venezia» a Cape d'Agrilar.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Stato civile di Venezia

Matrimoni del 26: Miola Giulio Cesare ragioniere con Rossi Emma civile, celibi.

Decessi del 26: Chelero Antonio di anni 79 con. fruttiv. — Tres Filippo 73 con. gond. — Canciani Santo 50 con. — Francesco Siebezzi 75 cel. — Marozzi Clementina 90 ved. pens. — Vianello Luigia 90 ved casal. — Rit Celestina 85 id. id. — Pasqualini Antonia 85 ved. id. — Bianchi Teresa 78 id. id. — Vio Teresa 78 con. Battagia id.; tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 27 gennaio: Maschi 3, femmine 5; totale 8.

Matrimoni del 27: Furlan Casimiro industriale con Sembiante Elsa casal., celibi.

Decessi del 27: Vittorio Locatelli di anni 65 con. ricov. — D'Altini Vittorio 5? id. bracc. — Ravagnan Umberto 43 id. pescivendolo — Fabris Raimondo 19 cel. — Orsolina Lucchini 60 con. casal. — Mainardi Virginia 19 nub. sarta; tutti di Venezia.

Nascite del 28 gennaio: Maschi 3, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 1 totale 7.

Matrimoni del 28: Pirona Mario febbro con Franceschini Elvira cotoniera, celibi.

Decessi del 28: Ravagnan Giorgio di anni 61 con. negoz. — Zanotto Ferdinando 84 cel. sacerdote — Ziliotto Giuseppe 71 id. negoz. — Zambon Giovanni 47 id. spazzino — Panissut Giovanni 38 id. custode — Pettenò Anna 78 ved. casal.; tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 29: Maschi 2, femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; totale 8.

Matrimoni del 29: Nessuno.

Decessi del 29: Piranese Giuseppe di anni 79 ved. gondoliere — Caza Pompeo 78 id. impieg. — Toritti Giovanni 67 id. facchino — Pavan Giovanni 58 id. bracc. — Tosoni Pasquale 57 con. id. — Marin Giacomo 36 id. terrazzaio — Simeoni Don Gaetano 79 cel. sacerdote — Cristofoli Agostino 33 cel. cameriere — Molin Ernesto 27 id. bracc. — Coletto Giuditta 86 ved. ricov. — Filippi Silvia 73 id. r. pens. — Ongaro Elena 70 con. casal. — Feltrin Luigia 36 id. id. — Leiss de Laimburg Emma 53 nub. id.; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 30: Maschi 9, femmine 4 — Denunciati morti: Femmine 2; totale 15.

Matrimoni del 30: Weber Francesco commerciante con Molin Augusta casal. — De Marchi Giuseppe agente daziario con Bortolussi Emilia sarta — Ranzato Antonio falegname con Casagrande Vittoria casal. — Dalla Venezia Antonio impiegato con Farinati Margherita casal.; tutti celibi.

Decessi del 30: Occioni-Bonaffons Carlo di anni 88 ved. ingegnere — Suman Luigi 84 con. fabbro — Bottaz Riccardo 36 id. contad. — Facchin Mario 30 cel. fabbro — Piva Maria 77 con. casal. — Rovi Pasqualina 61 id. id. — Bortoluzzi Giuseppina 39 id. id. — Pasqualetto Teresa 84 nub. ricov. — Moretti Santa 50 id. casal.; tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 31: Maschi 1, femmine 2; totale 3.

Matrimoni del 31: Catullo Giuseppe fattorino banca con Castagna Ermenegilda casal. — Tramontin Antonio meccanico con Darduin Giuseppina infermiera — Barbieri Edoardo meccanico con Costantini Emilia stiratrice — Pinto Michele pittore con Dal Bon Amelia casal. — Colombo Giov. Battista fattorino con Preto Maria sigaraia — Spanio Guglielmo friggipesce con Puppan Maria casal. — Martin Antonio esercente con Tacchetto Jolanda casal.; tutti celibi.

Decessi del 31: Schiavon Luigi di anni 70 con. r. pens. di Venezia.

Nascite del 1.o febbraio: Maschi 3, femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 8.

Matrimoni del 1.o: Nessuno.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco, Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Rappr. Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

CERCHIAMO ovunque rappresentanti articoli turaccioli. Referenze Sugherificio Gallura - Calungianus (Sassari).

DITTA importante assumerebbe serie Rappresentanze commerciali, industriali pel Meridionale. Massime referenze, garanzie. Mario Guercia, Marinanuova, 97, Napoli.

RAPPRESENTANTI cerchiamo bellissimi articoli lucrosi. Fotomilanese, Corso Cavour 52. Venezia.

RAPPRESENTEREMMO, per Sicilia e Tripolitania, serie importanti Case tutti articoli salsamenterie, drogherie, dolcerie ed affini; ottima clientela. Offerte Avolio, Siracusa, Amalfitania 68 (Stabile proprio) - Referenze primarie.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti Saponificio Villa Franca d'Asti.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI per primo Aprile appartamento signorile fondamenta del Vin prospiciente Canal Grande 15 vani, bagno, termosifono ecc. Rivolgersi Borgoloco S. Maria Formosa 6119 Venezia, dalle 19 alle 20.

AFFITTASI primo Marzo Lido quartiere Domus Nostra bellissimo appartamento nuovo, novi vani oltre due servizio, lavanderia, bagno, termosifone, terrazza, piccolo giardino, minimo 9000; escludonsi intermediari. Scrivere: Cassetta 24 C Unione Pubblicità, Venezia.

COMPAGNIA Commerciale cerca uso ufficio, appartamento dieci stanze grandi oppure otto stanze, sala, preferibilmente località centrale, posizione soleggiata arieggiata. Scrivere: Cassetta 21 C Unione Pubblicità Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ADDIZIONATRICE «Burroughs»: indispensabile per ogni azienda: S. I. Addizionatrice Burroughs, Milano, Genova, Torino, Firenze, Bologna, Padova, Napoli, Trieste.

ACQUISTIAMO qualsiasi quantitativo sacchi rotti di cemento e calce. Vitale Coen, Via Tagliamento 21, Milano.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricorca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

P. CASTELLI DELLA VINCA - Ag. Gen. Italia Macchina per scrivere «Demountable». Addizionatrice «Corona» - Duplicatore «Edison-Dick» - Calcolatrice «Demos». Cavallotti, 2, Milano.

CURATE durante l'inverno gli alberi da frutto con «l'antiparassit» insetticida efficacissimo contro i prarassiti animali o vegetali. Rivolgersi: Consiglio Agrario Provinciale, Trento, che ne cura la preparazione.

CAVI e fili elettrici isolati. Chiedere offerte alla Ditta Adamo Bacci, Sanvittore Teatro, 19, Milano.

DERIVAZIONE idraulica 35 HP locale industriale, abitazione, mq. 5000 terreno Sobborgo importante centro Friuli, maestranze, vendesi trentamila. Cassetta 78 Unione Pubblicità, Udine.

FIRENZE. Hotel Porta Rossa, Centrale & d'Europe. I Cat. Centralissimo. Comfort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Alloggio da L. 20 a persona. Vitto: L. 7, L. 20, L. 25. Pensione da L. 60. Tasse e servizio a parte.

FIENO pressato L. 50. Legna da ardere 9.50. Quagliata, Gorizia.

IMPIANTI riscaldamento, igienici, idraulici, cucine, lavanderie, essiccatoi: Soc. Mil. Imp. Industriali, di E. Cortese, V. Carmine 5, Milano.

IN VERONA posizione centrale, cederei motivi famiglia, avviatissimo redditizio negozio alimentari. Aspiranti serii disponenti circa centomila, esclusi intermediari, rivolgersi: Guzzetti-Bronzetti, 11, Milano.

INDUSTRIE tessili. Accessori di ogni genere: S. A. Gio. Viganoni, via S. Andrea, 5, Milano.

LIBRERIA della S. A. «La Stampa Commerciale», Via dell'Orso, 8, Milano: edizioni varie specialmente di interesse commerciale, industriale e finanziario; pubblicazioni sulle Borse e sui mercati a termine: Catalogo gratis a richiesta.

LAUREA, guida, ricerche bibliografiche, monografie, conferenze, articoli. Scrivere: Minerva «Orlac», 171, Roma.

LAMPADARI fabbrica, esposizione vendita Luigi Mazzuccotelli, Viale Porta Nuova, 2, Milano.

LE MIGLIORI lampadine elettriche, prezzi di fabbrica. Ingrosso, dettaglio e per esportazione. P. Valsecchi, Via Orso, 7, Milano.

LEGNA ardere, carbone vegetale, forte quantità dispone Ditta Rayer, Aidussina.

MOBILI, sopramobili, candelabri artistici, «Industrie Artistiche Toscane». Milano, Via Monte Napoleone, 7.

MACCHINARIO per calzaturificio e attrezzi per sandali, occasione, causa partenza. Corso Umberto I,53, Caserta.

MACCHINE per scrivere buone occasioni speciali blocchi macchine separate Campo Sanluca 4597 tel.14-75 — Venezia.

MONTECATINI, Società Generale per le industrie minerarie ed agricole; Concimi chimici, zolfi, zolfi ramati, acido solforico; stabilimenti in tutta Italia.

PIOPPI Canadà - Carolina Monilifera - Nigra Piramidalis - Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nadalini, Morigi, 7, Milano.

RIVIERA Levante. Vendesi o affittasi appartamento vani 6, altro locale sotterraneo e cantina in ameno villino di tre piani a Camogli, situato a tre minuti dalla stazione, residenza ideale sia d'inverno che d'estate, a trenta minuti di treno da Genova, esposizione a mezzogiorno, avendo tutto riparato dalla tramontana, avendo a nord la collina di Ruta, entrata propria indipendente, giardino circa mq. 300, acqua abbondante di sorgente e cisterna, luce elettrica, mobilio in buonissime condizioni, 5 letti. Ottima occasione per piccola famiglia. Per dettagli rivolgersi: Barsanti, Salita San Francesco, 8 (Meridiana).

RIVIERA Ponente, Borgio Verezzi «Villa Quies», distinta pensione, bellissima posizione comfort, termosifone, terrazzi, garage.

ROMA: Hotel Dragoni, Largo Chigi; posizione centralissima; riscaldamento centrale; ascensore; frequentatissimo da uomini d'affari, viaggiatori.

RADIO. Apparecchi A. R. P. E. perfettissimi, costruiti in Italia. Soc. An. Brevetti Arturo Perego, Milano.

SEMI erba medica Cossack formano prati resistenti di grande reddito. Nadalini, Morigi, 7, Milano.

VACCHETTE, Croste cerate e naturali: Suola e corametti per calzaturifici. Francesco Ghiringhelli, Solcio di Lesa (Lago Maggiore).

Orario delle ferrovie

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 Lusso (Nizza) (1); 4.40 DD.; 6 D.; 7.35 Acc. (Verona); 8.35 DD. (Parigi); 11.25 Lusso (Parigi); 13.10 Acc.; 14.20 D.; 17.45 D.; 18.50 Acc. (Verona); 21.05 Omn. (Verona); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D. (Roma); 7.35 Acc.; 9.05 D. (Roma via Ravenna); 12.20 Acc.; 15.05 D. (Roma); 17.52 Acc.; 20 DD. (Roma via Ravenna); 20.40 DD.; 23.12 DD.

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc.; 3.24 Lusso (Vienna) (1); 5.40 Acc.; 6.24 DD. (Vienna); 8.45 D.; 12.05 Acc.; 14.30 D. (Vienna); 17.20 Acc. (Conegliano); 19.30 Acc.; 21.40 Omn. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 6.25 DD.; 6.50 Acc.; 9.15 D.; 11.08 DD.; 14.45 D.; 15.20 Acc.; 19 Lusso; 19.15 Acc. (Portogruaro); 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.20 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 9.30 Acc.; 14.10 Acc.; 18.25 D. (2).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.10 Acc.; 10.22 D.; 13 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 7.10; 10.40; 21.18; 21.53; 22.45.

ARRIVI

PADOVA-BOLOGNA: 0.25 Acc.; 6.11 DD. (Roma); 6.40 misto (Padova); 8.23 DD.; 9 DD. (Roma); 11.20 Acc.; 14.10 D. (Roma); 16.50 DD. (Firenze); 19.05 Acc. 20.40 D. (Roma).

TREVISO-UDINE: 2.40 Lusso (Vienna) (1); 4.25 Acc.; 7.35 Acc. (Conegliano); 8.50 Acc.; 10.35 Omn. (Treviso); 12.50 Acc. 14.40 D. (Vienna); 17 Omn. (Treviso); 18 D.; 20.10 Omn. (Treviso); 21.25 Acc.; 22.44 DD. (Vienna).

VERONA-MILANO: 3.14 Lusso (Nizza) (1); 5.55 D.; 8.40 Acc.; 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.55 Acc.; 14.55 D.; 17.45 Lusso (Parigi); 19.05 Acc. (Verona); 19.45 DD. (Parigi); 22.05 Omn. (Verona); 23.55 D.

MESTRE (Servizio locale): 5.33; 6.40; 7.18; 8.05; 9.43; 10.55; 17; 18.18; 21.05; 22.23.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(*Autorizzata con R. Decreto 19 novembre 1921, n. 1798 — Costituita con atto 6 maggio 1922*)

Capitale e riserve al 30 Novembre 1925 L. 54.256.143,73

Situazione dei Conti al 30 Novembre 1925

ATTIVITA'	
Prestiti agrari d'esercizio	44.639.909.42
Prestiti agrari per miglioramenti	14.875.963.08
Prestiti fondiari agrari	8.757.642.—
Bonifica agraria	10.567.760.—
Cambiali Cessato Cons. riscontate	442.331.—
Mutui Credito Fondiario Agrario	810.829.38
Mutui speciali invalidi di guerra	179.650.93
Prestiti per case coloniche	5.675.250.45
Conti corr. di corrispondenza	7.088.543.41
Sofferenze e sospesi	300.000.—
Debitori diversi	2.193.964.33
Effetti riscontati	26.905.809.17
dell'esercizio da liquidare	709.872.06
Istituto Federale di Credito C. C. L.	23.216.415.69
Valori in deposito a garanzia	195.189.—
Somme totali a pareggio	146.559.126.74

PASSIVITA'		
Patrimonio		
Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquid. - quote versate	6.000.000.—	
Cap. assegn. dall'Ist. Federale	8.000.000.—	
Cap. sottoscritto dai partec.	39.020.000.—	
Fondo di riserva	1.063.226.73	
» » straordinario	177.917.—	54.256.143.73
Rendite dell'eserc. da liquidare		3.481.023.09
Totale Conto Passività		57.737.166.82
Anticipazioni dello Stato		54.798.364.38
Conti correnti di corrispondenza		8.596.889.67
Creditori per effetti riscontati		26.905.809.17
Creditori diversi		1.463.404.99
Risconto dell'Attivo		1.022.302.71
Depositanti di valori in garanzia		195.189.—
Somme totali a pareggio		146.559.126.74

IL CONSIGLIERE DELEGATO Avv. Angelo Pancino

IL DIRETTORE DELLA SEZIONE Dr. Prof. Flavio Berthod

IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE Rag. Mario Reggiani

I REVISORI Avv. Riccardo Dalle Mole - On. Co. Ing. Giacomo Miari De Cumani - Sen. Mar. Ro. Elio Morpurgo - Avv. G. Rogger - Dr. Arnaldo Sessi.

Anno 184 - N. 39 | EDIZIONE DEL POMERIGGIO | Lunedì 8 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

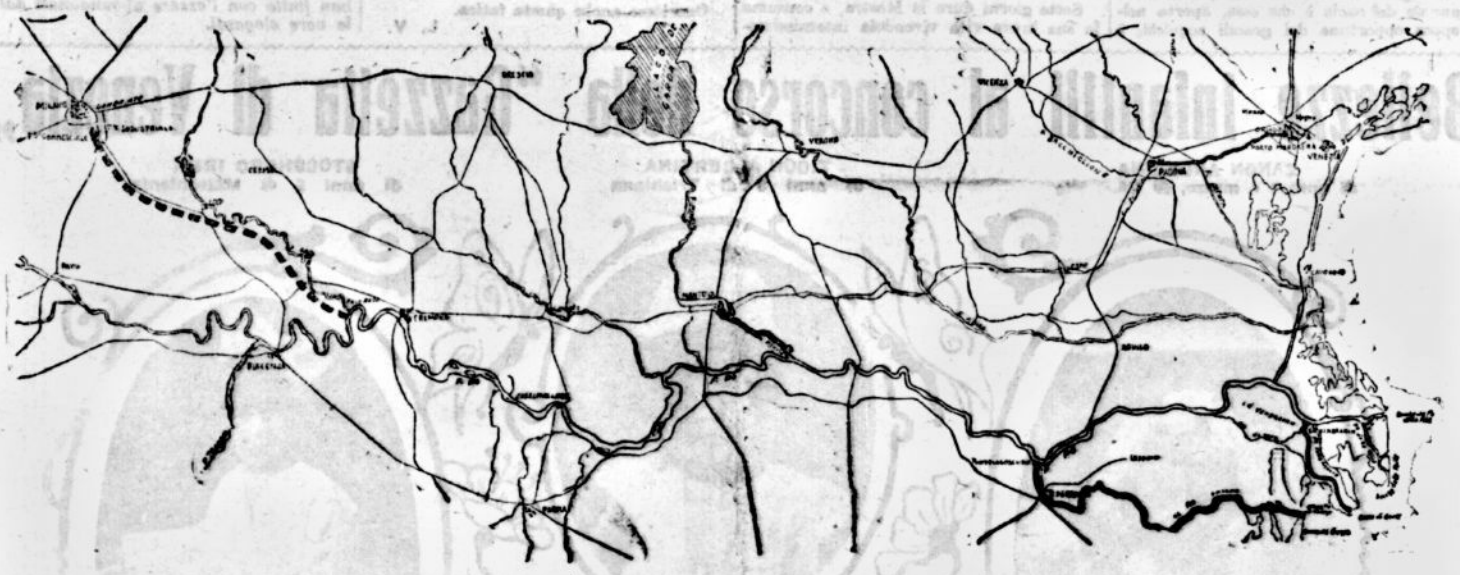
LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: - *Conto corrente con la Posta* - **Abbonamenti**: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre; Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagina di testo*: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologia, finanziari L. 2.50, *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici*: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La grande rete navigabile fluviale e il Porto di Venezia

Oltre sessanta milioni per la soluzione definitiva ed immediata di un problema troppo a lungo sospeso

Abbiamo già su queste colonne rilevata tutta l'importanza per il Porto di Venezia delle opere di navigazione interna recentemente decise dal Consiglio dei Ministri su proposta e per iniziativa del Ministro dei Lavori Pubblici Giovanni Giuriati.

Il disegno che qui riproduciamo dà nettamente la sensazione grafica della vitale funzione che le nuove opere avranno nel sistema delle comunicazioni fluviali facenti capo al Porto di Venezia in quanto esse mirano a valorizzare linee navigabili esistenti ma non sfruttate, ed a migliorare approdi e scali portandone l'efficienza ad uno sviluppo sufficiente a promuovere un più ampio e redditizio traffico di navigazione interna.



Idrovie da 600 Tonn. / Idrovie da 300 Tonn. — Le cui opere sono concesse in costruzione o che vengono messe in valore dai lavori affidati alla Società Italiana di Navigazione Interna.
Canale Foce Adda - Milano in progetto.

La linea navigabile con Padova

Vogliamo oggi precisare in che consistano i gruppi di opere di cui sommariamente è stata data notizia; rileviamo questi dati dal progetto che la Società di Navigazione Interna ha presentato al Ministro dei LL. PP. e che fa parte del piano di massima di esecuzione delle opere (redatto dal gr. uff. ing. E. Coen Cagli), approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e che ha avuto definitiva sanatoria nella recente deliberazione del Consiglio dei Ministri.

E' noto che tra i lavori affidati alla Società Porto Industriale nel piano di costruzioni del Porto di Marghera è compresa la apertura di un canale per barche da trecento tonnellate che congiungerà direttamente gli scali del nuovo Porto Veneziano al canale di Brenta e precisamente ad Oriago.

Da questo punto hanno inizio i lavori di miglioramento e di sistemazione della tradizionale via d'acqua tra la nostra città e Padova, affidati alla Società Italiana di Navigazione Interna; e consistono nella sistemazione del canale stesso mediante rettifiche e relative opere accessorie, lavori di terra, ecc., in modo da portarne la efficienza al passaggio di natanti di trecento tonnellate; nella costruzione della Briglia di Strà; nella ricostruzione ed ampliamento delle Conche di Strà, Dolo e Mira; nella sistemazione dei manufatti minori ed infine di un primo gruppo di impianti portuali a Padova, sufficienti ad accogliere ed a servire, con quelle caratteristiche di economia che sono precipuo elemento nella attivazione di correnti di traffico fluviale, il movimento commerciale che dal Porto di Venezia e dalle nuove industrie sorte a Marghera si avvierà su Padova, complessivamente un insieme di lavori per circa venticinque milioni.

La rete del Ferrarese

Di non minore importanza per il Porto di Venezia e d'importanza vitale per la valorizzazione di tutta l'ampia zona bonificata della Provincia di Ferrara, nonchè per l'economia industriale di quella laboriosa città, è la sistemazione della rete navigabile del ferrarese ed il suo collegamento alla via maestra del Po.

Si otterrà questo risultato costruendo anzitutto la grande conca di accesso al Po a Pontelagoscuro con annessa una darsena sufficiente a servire il movimento dei natanti di passaggio ed a dare sfogo al traffico che potrà essere generato dal sorgere nella zona litorale del canale Boicelli, già costruito, che congiunge Pontelagoscuro a Ferrara, di stabilimenti industriali a diretto contatto con la linea navigabile Padana e con la linea ferroviaria.

Alla alimentazione del canale Boicelli verrà provveduto con un impianto di sollevamento di acqua a Pontelagoscuro di cui soltanto una aliquota di spesa graverà a carico dello Stato ed il rimanente a carico dei Consorzi ferraresi di bonifica che ne saranno beneficiati.

Collegato il Po, attraverso la conca di Pontelagoscuro ed il canale di Boicelli, già esistente canale di Volano, a dare uniformità di efficienza all'intera linea navigabile, è prevista la trasformazione del canale del Volano in idrovia per barche da seicento tonnellate, con gli opportuni escavi, con il rialzamento del Ponte Mulino e del ponte ferroviario, con la ricostruzione della conca di Tieni e con l'ampliamento della conca di Tieni e con l'ampliamento della conca di Valpagliaro, per un complesso di lavori che comporterà la spesa di circa ventiquattro milioni.

Con questa grande opera, la zona della grande bonifica ferrarese attraversata dal Po di Volano, al quale affluiscono i numerosi canali creati dalle bonifiche, allaccia la sua rigogliosa produzione agricola ed industriale alla grande arteria del Po ed al Porto di Venezia.

Si viene così a creare un facile ed economico sbocco ai prodotti di tutta la provincia di Ferrara, sbocco che senza alcun dubbio, mentre gioverà a valorizzare le iniziative agricole ed industriali già fortemente sviluppate, sarà anche movente di numerose altre attività produttrici, che nella comodità e convenienza della via fluviale avranno la principale ragion di vita.

Altra opera accessoria alla valorizzazione del ferrarese, e particolarmente desiderata anche dalla Provincia di Rovigo, è la costruzione del tronco Po di Gnocca - Po di Goro, per barche da trecento tonnellate, che metterà in comunicazione tutta la vasta zona agricola, attorno alla Mesola del Po, costituendo un'altra linea d'acqua per natanti di media portata, che completerà la messa in valore di tutta la zona coltivata nei territori della Foce del nostro massimo fiume.

Quest'opera, già contemplata in un progetto di massima recentemente approvato dal Comitato tecnico del Magistrato alle Acque, comprende la costruzione di due conche di accesso rispettivamente al Po di Gnocca e al Po di Goro ed un breve canale intermedio; e comporta una spesa di poco inferiore ai cinque milioni.

Porti e scali

*A completare l'insieme di opere e di impianti predisposti dal Governo Nazionale a migliorare le comunicazioni e l'esercizio della navigazione Padana, sono anche compresi nella concessione affidata alla **Società Italiana** di Navigazione Interna il completamento dei Porti fluviali di Mantova e di Cremona.*

Il Porto di Mantova con la prossima apertura della conca di Governolo per natanti da seicento tonnellate, verrà collegato al Porto di Venezia con via d'acqua per grande navigazione e costituirà il capolinea settentrionale della rete bassa Padana. Fanno parte delle relative opere di completamento, l'ampliamento e la sistemazione delle due banchine meridionale e settentrionale di Porto Catena, la postazione del raccordo tramviario e ferroviario delle banchine stesse, nonchè gli escavi ed i lavori accessori. Complessivamente per un costo di tre milioni e mezzo.

Non minore importanza per l'avviamento dei traffici Padani presenta il deliberato completamento del Porto fluviale di Cremona, in quanto esso si ricollega alla iniziale sistemazione dell'alveo del Po e significa l'intendimento del Governo di portare tale sistemazione rapidamente a compimento, in modo da poter aprire il Po alla grande navigazione, fino al Porto di Cremona in breve tempo.

Il Porto di Cremona, iniziato parecchi anni or sono, ed abbandonato con la liquidazione degli Enti portuali, ha bisogno di opere di difesa a monte ed a valle della banchina, della sistemazione delle strade e piazzali del raccordo ferroviario e di opere accessorie che ne completeranno la efficienza e lo porranno in grado di essere convenientemente attrezzato a ricevere le correnti di traffico che dal Porto di Venezia potranno attraverso di esso irradiarsi ai centri industriali della pianura lombarda.

Al completamento del Porto di Cremona sono complessivamente riservati circa quattro milioni, di due milioni precedentemente stanziati e gli altri due compresi nello stanziamento relativo agli odierni provvedimenti.

Ed infine un altro milione è stato stanziato nella concessione per la sistemazione di scali minori lungo il Po, che verranno apprestati via via che le esigenze del traffico ne renderanno necessaria la loro funzione.

La nazione risponde con patriottico slancio

all'iniziativa del Duce pel monumento a Battisti

ROMA, 7

Il discorso pronunciato ieri dal Primo Ministro on. Mussolini alla Camera, in risposta al Primo Ministro bavarese, è stato oggetto di vivissimi commenti e discussioni negli ambienti politici e giornalistici. I giornali unanimemente rilevano la importanza delle storiche dichiarazioni del Primo Ministro e mettono in luce lo spirito nuovo di fierezza che anima la politica estera italiana.

Il Segretario del Comitato direttivo della maggioranza parlamentare ha inviato al Capo del Governo S. E. Mussolini, la lettera seguente:

« Duce! Il vostro discorso di ieri, che riassume romanamente il sentimento degli italiani, è seguito dal plauso commosso della maggioranza parlamentare. I componenti di essa, con a capo S. E. il Presidente della Camera, lo commentano, sottoscrivendo entusiasticamente per il monumento a Cesare Battisti e si ripromettono di essere tutti presenti a Bolzano italianissima, per l'inaugurazione. — Roma, 7 Febbraio 1926. — Il Segretario del Comitato direttivo della maggioranza parlamentare: Filippo Pennavaria ».

Allego un vaglia bancario di L. 3500 corrispondenti a L. 10 per ciascun componente la maggioranza parlamentare. Sono lieto anche di aggiungere altro vaglia bancario per L. 1250 corrispondenti ad analoga sottoscrizione fatta tra i funzionari di ogni grado della Camera dei deputati ».

Il presidente della Associazione commerciale industriale agricola romana, ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« S. E. Benito Mussolini - Presidente del Consiglio - Roma. — Dopo le vostre parole ferventi di fede e d'italianità, associazione commerciale industriale agricola romana ha sottoscritto la somma di L. 5000 offrendola come contributo erigendo monumento a Cesare Battisti in Bolzano, nella certezza che esempio sarà seguito da tutte le organizzazioni economiche nazionali. — Presidente: Filippo Cremonesi ».

Il Governatore di Roma ha diretto a S. E. Mussolini la seguente lettera:

« Eccellenza! La vostra alata parola in difesa del più sacro diritto conseguito dalla vittoria d'Italia, è scesa al cuore di tutto il popolo che riconosce in Voi lo strenuo assertore della integrità e della potenza della Patria. Roma, interprete sicura del sentimento della nazione, vuole attestarVi la sua ardente adesione, la sua profonda riconoscenza e risponde senza indugio al Vostro appello offrendo la somma di L. 25 mila per concorrere alla erezione di quel monumento che sarà solenne affermazione di italianità presso il giusto confine segnato da Dio e consacrato dal sangue dei nostri figli. Così lo spirito eterno dell'Urbe, centro e cuore dell'Italia fascista, veglierà sulla memoria di Cesare Battisti, che dal Campidoglio lanciò il grido della passione e della riscossa e che seppe per essa, con i suoi fratelli di martirio, romanamente morire. — Con profondo ossequio. Il Governatore: Filippo Cremonesi ».

Una comunicazione ufficiale avverte che le sottoscrizioni per la erezione del monumento a Cesare Battisti a Bolzano devono essere indirizzate al Capo del Governo e precisamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

I commenti berlinesi

BERLINO, 7

Il discorso dell'on. Mussolini, riprodotto da tutti i giornali in riassunti più o meno completi, viene stamane brevemente commentato dal «Lokal Anzeiger» e dalla «Taeglische Rundschau».

Il « Lokal Anzeiger » osserva che nè nel discorso del presidente del consiglio bavarese Reld, nè nella discussione della stampa tedesca è stata mai intaccata la frontiera del Brennero e che anzi nessuno in Germania ha tentato di metterla in questione. La discussione si aggirava unicamente intorno ai diritti culturali delle minoranze tedesche.

La «Taeglische Rundschau», dice: Fino a pochi mesi fa la frontiera del Brennero, per quanto possa essere dolorosa per il sentimento tedesco, non aveva turbato la ripresa delle buone relazioni fra la Germania e l'Italia. Tutti gli sforzi dovrebbero ora essere diretti a ristabilire tali relazioni ».

La «Vossische Zeitung» pubblica un articolo editoriale intitolato « Italia e Germania», prendendo lo spunto dal discorso del presidente del consiglio bavarese Held. Tale articolo, che è stato scritto prima che fosse conosciuto a Berlino il discorso dell'on. Mussolini, rileva anzitutto la delicatezza necessaria ai presidenti dei singoli Stati tedeschi nel trattare questioni di politica estera. L'articolo tenta poi di tracciare ancora una volta il punto di vista tedesco, dicendo che è naturale che gli interessi dell'Italia e della Germania debbano essere egualmente ispirati alla pace e ad uno scambio economico quanto più ricco possibile.

« Prescindendo dalla altissima stima che la cultura e la storia italiane hanno sempre goduto nel mondo degli artisti e degli scienziati, l'intero popolo tedesco desidera di tutto cuore relazioni pacifiche ed anzi amichevoli fra le due nazioni ».

Entrando poi nel vivo della questione, la «Vossische Zeitung» mette particolarmente in luce che la questione per la Germania non ha affatto un carattere politico, ma puramente culturale. Da nessuna parte tedesca verrà contestata all'Italia la frontiera del Brennero. Nessuno in Germania pensa ad un irredentismo.

Rilievi dei giornali inglesi

LONDRA, 7

I giornali riportano ampiamente le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal Primo Ministro on. Mussolini sulla questione dell'Alto Trentino, dando ad esse un grande rilievo. Il *Sunday Times* fa seguire al discorso dell'on. Mussolini una nota diplomatica nella quale rileva che la tensione è stata precipitata dal discorso del Primo Ministro bavarese ed aggiunge: « Nei circoli diplomatici londinesi si esprime rincrescimento per il fatto che l'incidente è avvenuto proprio quando la Germania si accinge ad entrare nella Società delle Nazioni; però prevale l'opinione che lo attrito si risolverà senza danni ».

L'*Observer*, dopo aver manifestato il suo compiacimento che la Camera italiana ha approvato l'accordo per il debito di guerra italiano verso l'Inghilterra, scrive: « Lloyd George e Snowden errano nel criticarlo, in quanto che non tengono conto del buon volere. Noi abbiamo concluso un accordo basato sulla capacità dell'Italia, accordo che non lascia rancori. E' questo un doppio successo di cui la nazione inglese può essere soddisfatta ».

Impressioni parigine

PARIGI, 7

Commentando il discorso pronunciato ieri alla Camera dal Primo Ministro italiano on. Mussolini, il «Temps» scrive che non si poteva mancare di essere impressionati in Italia dal tono e dall'andamento della campagna politica concertata fino al più piccolo dettaglio e con la quale i tedeschi pretendono di affermare pretesi diritti sull'Alto Trentino.

« L'on. Mussolini — continua il giornale — si è reso conto del pericolo ed ha colto la prima occasione per reagire energicamente contro il tentativo di Berlino, minacciante il popolo italiano nei suoi interessi ». Il «Temps» rileva poi lungamente e favorevolmente i passi del discorso e conclude che sarà interessante vedere le reazioni dell'opinione tedesca. Di fronte al discorso, i partiti d'oltre Reno, che hanno iniziato la campagna, non mancheranno di indignarsi per il linguaggio tenuto dal Capo del Governo di Roma, ma Berlino comprenderà indubbiamente l'avvertimento che gli è stato dato, giacchè non vi sono che le parole alte e chiare e gli atteggiamenti fermi e decisi che possono richiamare i tedeschi alla ragione ed alla realtà delle cose.

Vivaci critiche di MacDonald all'accordo anglo-italiano

PARIGI, 7

Il «Nouveau Siecle» pubblica una intervista con MacDonald, il quale critica vivamente l'accordo anglo-italiano, considerandolo come equivalente quasi alla cancellazione del debito italiano.

Egli ritiene che soltanto un trattato segreto potrebbe legittimare un così cattivo accordo, soggiungendo che però ignora completamente a che cosa tale accordo potrebbe riferirsi.

Limitata amnistia in Grecia
I rapporti greco-bulgari e le minoranze

ATENE, 7

Il giornale «Eleutheron» dice che il governo greco, nell'accettare il progetto di congiungimento delle ferrovie greche e bulgare, così necessarie agli interessi economici dei due paesi, proporrà un tracciato che passi per Petric, Demirissar e la Tracia e colleghi Hassovo e Gumuigina. Tale tracciato preparerebbe anche una soluzione della questione dello sbocco bulgaro sul mare Egeo.

Il Consiglio dei ministri ha discusso alcune misure destinate a garantire la esecuzione delle clausole dei trattati relative alle minoranze. E' allo studio la creazione di un dipartimento speciale per le minoranze.

Il Ministro della giustizia sta elaborando un decreto di amnistia per pene pronunciate in seguito a determinati delitti.

Automobili circolanti in Inghilterra e le relative tasse

LONDRA, 7

Secondo le statistiche compilate dal Ministero dei Trasporti, in base alle tasse per licenza di circolazione, il numero complessivo dei veicoli a motore (esclusi trams e autobus) circolanti in Inghilterra al 30 novembre 1925, ammontava a 1.410.000. Questo totale includeva 566.000 automobili tassate in base alla potenzialità; 491.000 motocicli; 232.000 autocarri; 84.000 automobili pubbliche (taxi).

La media delle tasse annue pagate in base ai cavalli-motore era di sterline 15 e otto scellini per automobile privata, di due sterline e 13 scellini e 6 pence per motocicli, di sterline 21, scellini 1 e 9 pence per autocarri, e di 31 sterline e 9 scellini per taxi pubblici. Quanto ai veicoli a cavallo, le licenze ammontavano a 153.487. Il gettito lordo delle tasse incassate dallo Stato nei 12 mesi compientisi il 30 novembre u. s. ammontava a 17.233.238 sterline.

Roald Amundsen ristabilito

OSLO, 7

Un telegramma da Los Angeles annunzia che Roald Ammudsen ha avuto un leggero attacco di influenza dal quale si è ora completamente ristabilito. Amundsen è potuto uscire oggi per la prima volta di casa ed ha compiuto una passeggiata a cavallo.

Severa lezione dell'Istituto italiano ad una ditta tedesca

MILANO, 7

Ad una grande ditta di Monaco di Baviera, (Reither à Worner), importatrice di generi alimentari italiani, la quale scrisse all'Istituto Italiano per la Espansione commerciale e coloniale (Milano, Via Pontaccio 12), dichiarando che non sarebbe più entrata in relazione d'affari e che anzi avrebbe anche fatto propaganda affinchè l'Istituto Italiano sia boicottato da altre ditte tedesche « fino a tanto che il trattamento fatto ai nostri fratelli del Sud-Tirolo non sia migliore, essendo altrimenti l'invito ad entrare in rapporti di affari quasi una offesa al nostro sentimento nazionale », così ha risposto con questa dignitosa e severa lettera la Direzione generale del benemerito ed autorevole Ente:

« Rispondiamo alla vostra lettera del 27 gennaio scorso e ci affrettiamo a cancellarvi dagli elenchi di quelle ditte con le quali è lecito ai produttori italiani di trattare.

« Fareste meglio di occuparvi di patate anzichè dar prova di una quasi compassionevole ignoranza circa argomenti che riguardano l'Italia e non voi.

« Quarantadue milioni di italiani, sotto la guida di un fortissimo Capo, con un Governo sapiente, prosperano e sono invidiati per la fierezza e la disciplina nazionale, per la laboriosità per i progressi colossali che compiono nelle industrie, come nell'agricoltura, nelle arti e nelle scienze.

« La nostra grande vittoria di Vittorio Veneto, che decise la guerra mondiale e che determinò il crollo degli Imperi Centrali, ringiovanì, rinnovò, ampliò l'Italia.

« A tutti i suoi nuovi cittadini che sono quasi tutti di purissima razza italiana, essa concesse naturalmente, eguali diritti, con eguali doveri degli altri, ed anche nell'Alto Trentino, cioè in Alto Adige, presso i nuovi confini difesi dai cuori ed occorrendo dai petti di quarantadue milioni di cittadini, dove tutte le tradizioni furono largamente rispettate, gli abitanti sono perfettamente tranquilli, e nulla hanno da lamentarsi: giorni fa ciò fu riconosciuto in iscritto anche da tutti i consoli, compreso quello tedesco, che hanno giurisdizione su quella zona. Vi saranno forse colà alcune diecine di agitatori stranieri, che, speriamo, si decidano a cambiar aria. Ma questi, non solo sono nemici dell'Italia, ma della Germania, perchè mirano con l'appoggio non troppo chiaro di alcuni piccoli vostri giornali, a scavare nuovi dissidi tra due popoli che dovrebbero invece lealmente ed amichevolmente marciare sulla via della civiltà.

« Siate sicuri che noi non imitiamo i sistemi della Germania, prima della guerra, con i suoi sudditi polacchi. L'Italia se ha un difetto, ha quello di essere troppo tollerante, troppo generosa, ma ciò deriva dalle sue tradizioni millenarie di civiltà, e tutti i grandi tedeschi, Goethe e Wagner, ad esempio, qui in Italia affilarono il loro genio.

« Sono appunto i tedeschi residenti in Italia, che conoscono noi, la nostra tolleranza, la nostra forza nazionale e militare; morale e politica, i primi a dichiarare che voi meritate solo compatimento.

« Di carnovale ogni giuoco vale — dice un proverbio italiano — ma procurate che il vostro duri poco, poichè, altrimenti, la quaresima potrebbe essere molto amara ».

Ciano presenzia a Livorno a una cerimonia di ferrovieri fascisti

LIVORNO, 7

Oggi nel pomeriggio l'associazione ferrovieri fascisti ha solennemente inaugurato la nuova sede in via Borra alla presenza di S. E. Ciano e di tutte le autorità civili, militari e fasciste. Hanno pronunziato applauditi discorsi il centurione della Milizia Taccetti ed il segretario della Associazione Ferrovieri Coppini il quale ha presentato al Ministro, a nome dell'associazione, la tessera di socio onorario.

Il Ministro ha pronunziato infine un breve efficace discorso nel quale ha elogiato l'opera quotidiana svolta dai ferrovieri ormai per sempre inquadrati tra le grandi forze produttive della nazione ed ha segnalato i grandi servizi resi al paese dalla Milizia ferroviaria.

Il discorso del Ministro è stato salutato da imponente ovazione da grida di: Viva Mussolini! Viva Ciano! Viva l'Italia! mentre la fanfara dei ferrovieri intonava l'inno « Giovinezza ».

La cerimonia che si è svolta in una atmosfera di entusiasmo patriottico si è chiusa con un applaudito discorso del comm. Lubrani che ha parlato a nome della segreteria generale della Associazione ferrovieri fascisti.

La natività in Inghilterra

LONDRA, 7

Le statistiche sulla popolazione mostrano che il 1925 segnò la più bassa percentuale di natività di Inghilterra, esclusione fatta per gli anni di guerra 1917 - 1918. Nell'Inghilterra e nel Galles complessivamente la percentuale delle nascite ammontò a 18.3 per 1000 abitanti, ma in Londra fu soltanto del 18 per mille. La percentuale delle morti fu di 12.2 per mille, ma la percentuale della mortalità di bambini minori di un anno toccò il 75 per ogni mille nascite.

LA GAZZETTA A MILANO

Scarpette per le dame e scarponi per i cavalieri

alla 2ª Mostra delle Industrie del Cuoio

MILANO, 24

Lettore, ti sei mai fermato dinanzi alla vetrina di un negozio di scarpe; un negozio, sai, di quelli *chic*?

Non lo domando alle lettrici: tutte le vetrine dove la moda esibisce i suoi affascinanti nonnulla sono dei tabernacoli dinanzi ai quali la donna moderna devotamente sosta, ammira, adora, sogna e, sognando, ascolta misteriosi e fatali comandi ai quali ella ubbidirà con esemplare e rapida abnegazione: sia che la chioma debba ridursi come quella di una recluta messa in punto col regolamento, sia che la gonna debba diventare una mongolfiera o una stretta benda tesa fra l'anca e il ginocchio, sia che le scarpe debbano esser con teste di pelle tolta a rari e mostruosi sauriani e a teneri vitelli e saltellanti capretti.

I negozi di scarpe, specie quelli che adornano le vie vertiginose di una metropoli, sono una varietà, e fra le più predilette, di questi profani tabernacoli che i mistici santi e martiri Crispino e Crispiniano rifiuterebbero con tutto l'orrore che suscitano le innumerevoli seduzioni di Satanasso. E in essi sfolgoranti riflettori rovesciano torrenti di luce perchè una scarpina vi scintilli come un idoletto, vi affascini e infine vi attiri verso la cedevole porta.

Quanto cammino (e chi meglio poteva, del resto, compierlo più speditamente della... scarpa?) dalle buie e malodoranti botteghe di calzolaio a questi empori sontuosi che offrono immediatamente alle raffinate, oh troppo qualche volta, clientele una scelta fra mille, duemila, cinquemila paia di scarpe! Ma dietro le vetrine splendide, dietro i negozi capaci di calzare in un giorno diecimila paia di piedi, ci sono le fabbriche, le vere ed invisibili operatrici del miracolo.

Sarebbe troppo lungo, e forse noioso raccontare come fu e come non fu che l'umile deschetto si sia trasformato e moltiplicato in tante macchine sì che tu per ritrovare la simbolica lesina e lo storico spago impeciato devi scovarli fra le agili mani d'acciaio d'una cucitrice meccanica, e ben forte ti meraviglieresti se in qualche fabbrica tu li vedessi aboliti e sostituiti con un mastice che salda, dicono i tecnici, autogenicamente la suola alla tomaia.

Fu verso il 1850 che la trasformazione ebbe inizio, in quel secolo decimo nono che in soli cento anni doveva rivoluzionare l'economia del mondo più che non avesse fatto la decina dei millenni che lo precedono: da quella data le innovazioni ed i perfezionamenti si sono seguiti senza interruzione fino a creare una grande industria che ha una lavorazione a serie più progredita, forse, di quelle meccaniche, la capacità di fornire prodotti uniformi, di ottimo rendimento, a prezzi sempre più bassi e che ha sopratutto il merito di aver concorso alla risoluzione di un problema bellico-logistico di altissima importanza quale è quello di poter calzare un esercito moderno.

Senza invocare la testimonianza di Giorgio Washington e di Napoleone i generali della Guerra Europea possono dire che importanza fondamentale abbia il rifornimento di scarpe di un esercito.

L'Italia, ultima venuta della grande trasformazione economica, ha un'industria della scarpa molto giovane se la si confronta con quella Americana che fu la prima e con quella inglese e germanica che immediatamente la seguirono. La guerra dette al calzaturificio italiano un'impulso decisivo: la pace eliminò le creazioni affrettate ma rinsaldò le buone aziende, oggi siamo in piena fase ascendente.

All'industria italiana del cuoio e della scarpa è riservato un grande avvenire perchè essa è un'industria che si adatta perfettamente alle risorse dell'economia italiana: non difetta di materie prime, non ha bisogno d'invocare dazi protettori, ingloba nei suoi manufatti un'alta percentuale di forza e di lavoro, è riuscita in pochi anni ad eliminare i prodotti esteri, e se ancora sono vendute piccole quantità di scarpe estere lo si deve alle balorde fisime di certa sciocca gente che si pretende elegante e che ha bisogno di portare abiti, scarpe e cappelli «made in England».

A testimoniare tutto questo fervore di preparazione questa decisa volontà di concorrere al più presto e con cifre sempre più alte all'attivo della nostra bilancia commerciale, citiamo la manifestazione più caratteristica dell'industria italiana del cuoio e della scarpa.

E' questa la Mostra Internazionale del Cuoio: l'anno scorso fu tenuta la prima; quest'anno, e precisamente il 22 di questo mese fu aperta la seconda.

Siamo dunque al secondo esperimento e già, per il grande successo del primo, e per l'intensa partecipazione di espositori e di compratori che ne assicura il secondo, sembra che la Mostra sia già diventata una tradizione tanto è l'interesse unanime che essa suscita, tanti sono gli «arrivederci alla Mostra» che fra colleghi e colleghi vengono scambiati da un capo all'altro d'Italia.

Il segreto del successo di questa fiera annuale del cuoio è che essa, aperta nell'epoca opportuna dei grandi acquisti, è una fiera autentica, una vera e propria borsa di affari nella quale si è obbligati a portare gli articoli di produzione normale e non esemplari d'eccezione, dove non si attribuiscono e si distribuiscono diplomi, nè grandi premi e dove il pubblico domenicale è escluso perchè gli interessati non siano distratti nelle trattative dei loro affari.

L'anima di tutta queste manifestazione è Bruno De Pol, italiano di rara tempra che ad un giovanile entusiasmo sa accoppiare la sperimentata prudenza di un consumato «business'man».

Nelle sue mani e mercè il suo geniale spirito di organizzazione ciò che poteva diventare una sagra rumorosa ad una esibizione infeconda, (sono parole dell'on. Francesco Mauro) è diventata una mobilitazione di uomini, una macchina destinata ad accellerare gli scambi, a moltiplicare gli utili contatti fra industriali e commercianti, a far gareggiare produttori e prodotti, a misurare gli sforzi compiuti a preparare i novelli.

Sette giorni dura la Mostra, e consuma la sua breve vita vivendola intensissimamente; conciatori, industriali di calzature, negozianti di pellami e di scarpe, fabbricanti di forme e di articoli affini, rappresentanti, commessi viaggiatori, fabbricanti di macchinario, tutta l'Italia del cuoio e della scarpa converge in essa; discute, esamina, contratta, compra, vende, e, non bastando tutto questo, si riunisce a congresso e discute dei problemi di casa sua, mentre il settimanale che da cinque anni li rappresenta si trasforma in un quotidiano di sette giorni.

Duecento milioni di affari furono conchiusi l'anno scorso e quest'anno si prevede una cifra superiore.

Dice un notissimo ritornello irlandese che è lunga la via per andare a Tipperary, ed è lunga anche quella che noi ci siamo sforzati di descrivere con la maggiore brevità possibile: essa va dai sanguinolenti scorticatoi dove le vittime innocenti, ostie della fame dell'uomo, vengono scuoiate del loro prezioso mantello fino alla vetrina luminosa dove si allineano scarpe, scarpine, scarpette e scarponi dalle morbide tinte.

Onoriamo anche questa fatica.

L. V.

Varietà femminili

Cappelli ricamati

Credo che non sapremo più disabituarci dalle piccole forme che seguono la linea del capo e lasciano al profilo tutta la sua purezza, piccole forme così pratiche per la vita attiva ed irrequieta della donna moderna.

Per la mattina come per il pomeriggio vediamo ancora i feltri, con una preferenza spiccata per i feltri «taupla» così morbidi e pieni di serici riflessi. La semplicità di linea è spesso interrotta da graziosi motivi ricamati sul feltro medesimo in seta o in lana «ton-sur-ton» o in tinte contrastanti. Sono un po' tramontati gli innumerevoli spilli di strass o di marcasite che per più di una stagione si ritrovavano quasi su ogni cappello e che banalizzandosi così, han finito con l'essere abbandonati dalle vere eleganti.

Per la sera i cappelli seguono la linea di quelli da giorno e, pare impossibile ma anche per accompagnare delle «toilettes» da pranzo o da teatro si usa il feltro, lavorandolo ed ornandolo in modo diverso. Così abbiamo veduto dei piccoli feltri neri «cloutés» di strass splendenti e anche la pelle dorata o argentata si adopera spesso con effetti molto felici.

Continuano ad essere portati, nonostante se ne sia usato e abusato all'eccesso, i piccoli turbanti di tessuti «lamés» o di velluto in tinte vive; questi turbanti però vanno prendendo una linea un po' diversa nelle nuove collezioni e somigliano leggermente al classico berretto alla Raffaello che incornicia così bene il volto.

Per il passaggio dall'inverno alla primavera sono già pronti i deliziosi cappelli che i francesi chiamano di «entre saison». Quasi sempre di «faille» o di «satin» si ornano già di qualche fiore, di qualche frutto o lasciano già comparire, in piccole guarnizioni o in bordi sottili, la paglia, presagio della ancor lontana estate.

La cura del "dècolleté"

Alcune lettrici mi scrivono chiedendomi consigli intorno al modo di far sparire le infossature del decolleté e di ridare freschezza al petto sfiorito. Non è facile ottenere in breve risultati apprezzabili, sia nell'uno sia nell'altro caso; ma cure lunghe e pazienti potranno riuscire a produrre qualche miglioramento. In ogni caso le cure che consiglio sono anche preventive, e come tali potranno giovare a tutte.

In primo luogo, bisogna evitare il dimagramento generale; se il corpo dimagra, naturale che i tessuti si affloscino e che le ossa divengano evidenti. Bisogna provvedere dunque a una sana e normale nutrizione di tutto il corpo, e in caso di eccessivo dimagramento converrà ricorrere a un'ipernutrizione a base di farinacei e in genere di sostanze azotate, e previo consulto con un medico, anche ad una buona cura ricostituente.

Non saprei mai sconsigliare abbastanza certi rimedi che vorrebbero passare per miracolosi e si lanciano a colpi di gran cassa dalle quarte pagine dei giornali. E' assolutamente ingenuo pensare che un rimedio preso per bocca possa ingrassare soltanto una parte del corpo, far sparire le saliere, per esempio, e arrotondare il petto, e lasciare i fianchi smilzi come li vuole la moda!

Quindi, o si otterrà un ingrassamento generale — e allora è meglio ottenerlo con una cura certa e consigliata dal medico — oppure lo strombazzato rimedio lascerà il tempo che trova, procurando soltanto..... una delusione, se non un inopportuno imbarazzo di stomaco!

I soli mezzi efficaci per la cura del petto, sono idroterapia, massaggio e ginnastica.

Almeno una volta al giorno, si proceda a generose abluzioni con acqua fredda, meglio se sotto forma di doccia, curando che il getto colpisca il seno dal basso in alto. Poi si applichi qualche lozione astringente, (come per esempio: acqua di allume e infuso di camomilla, ciascuno gr. cento; acquavite gr. duecento) e si proceda ad un massaggio delicato, con la punta delle dita. Il massaggio si deve esercitare in senso circolare, partendo dall'alto del petto e discendendo fra i seni per risalire verso la spalla e tornare al punto di partenza. Per il decolleté è invece opportuno spalmare le dita di crema: il massaggio si fa obbliquamente, partendo da ciascuna spalla in direzione dello sterno, e dev'essere più energico di quello del seno.

Ottimi sono gli esercizi respiratori che sviluppano il torace, accompagnati da rotazioni e flessioni delle braccia che sviluppano i muscoli pettorali. Gli esercizi respiratori si possono fare anche camminando, e consistono semplicemente in questo: Con le spalle diritte e bassе il petto sporgente e tutto il corpo in attitudine di slancio, si respira profondamente a bocca chiusa, introducendo nei polmoni la maggior quantità di aria possibile; poi quest'aria si lascia sfuggire per le narici, senza abbassare il torace e senza spingere le spalle.

Le flessioni delle braccia sono ottime tanto se si lanciano le braccia in alto e poi si ripiegano sulla spalla che se si stendono in avanti e si ripiegano sul petto; le rotazioni si eseguiscono a braccia tese, dall'avanti all'indietro, sempre respirando profondamente e lentamente come ho detto prima.

Bellezze infantili al concorso della "Gazzetta di Venezia,,

ZANON ANGELINA di anni 1 e mezzo, di R...

TIGON ALBERTINA di anni 6 di Trichiana

STOCCHERO IRMA di anni 5 di Malcontenta



GIULIO MAINELLA di anni 5 di Venezia

RUGGERO D'ADAMO di anni 4 di Venezia

LUCIANA GIARDA di anni tre e mezzo, di Venezia

LORENZO STIVAL di otto mesi, di Venezia

Appendice della "GAZZETTA DI VENEZIA,, - Edizione sportiva del Lunedì - N. 9

"ZANNA BIANCA,, di JACK LONDON

(traduzione GIANDAULI)

(Proprietà letteraria della Casa Editrice Modernissima di Milano che sta pubblicando le opere complete di Jack London)

Prima di tutto sentì d'aver fame, poi la sua attenzione fu attratta dal nuovo aspetto del mondo, sotto il lucente sole di aprile che risplendeva sulla neve: sonnecchiando, percepiva vagamente il mormorio delle correnti d'acqua, e, sollevato il capo, godeva ad ascoltare. In quel bel crepuscolo, il sole scendeva sull'orizzonte, e tutta la terra del Nord infine ridesta, pareva chiamarlo. La natura rinasceva: dovunque, passava nell'aria l'effluvio della primavera; si sentiva la vita crescere, sotto la neve, e la linfa salire negli alberi; le gemme rompevano le prigioni dell'inverno.

«Un Occhio» invitò con uno sguardo la compagna, ad andargli vicino, ma essa non manifestò alcun desiderio di alzarsi. Una mezza dozzina di uccelli della neve attraversarono il cielo davanti a lui, che provò un fremito sentendo che quello era il momento buono, per darsi alla caccia; poi, ridato uno sguardo alla lupa che non gli badò, si ridistese crucciato, e tentò nuovamente di addormentarsi. Un piccolo ronzio metallico gli sfiorò le orecchie e andò a posarglisi sulla punta del naso: egli passò una, due volte la zampa sul naso, e finì col risvegliarsi: era un unico «mustic» un «mustic» adulto che aveva trascorso in letargo tutto l'inverno nel cavo di un vecchio tronco e che il sole aveva disgelato.

«Un Occhio» non potè resistere agli inviti della natura, tanto più che la fame era venuta crescendo, e strisciando verso la lupa, cercò d'indurla ad uscire, ma essa rifiutò brontolando.

Allora egli partì solo, in quella luce radiosa sulla neve molle, soffice al passo, che, pure, era d'intoppo al cammino. Attraversò facilmente il letto gelato del torrente, dove la neve, protetta contro i raggi del sole dall'ombra dei grandi abeti che la fiancheggiavano, era rimasta dura e cristallina; poi ricadde nella neve in disgelo, dove guazzò per parecchie ore e ritornò alla caverna nel mezzo della notte, più affamato di prima, non avendo potuto afferrare la selvaggina, giacchè mentre egli affondava, i conigli leggeri, inzoccolati di neve, se la svignavano alla svelta.

Si fermò all'orlo del corridoio d'entrata della tana, sorpreso di udire alcuni strani e flochi suoni, che certamente non erano emessi dalla lupa, e gli parevano sospetti sebbene non potesse dire che gli erano totalmente ignoti.

E s'avanzò strisciando sul ventre, con precauzione, ma non era ancora sboccato nella caverna, che la lupa gli fece capire con un rude brontolio di tenersi alla larga. Egli obbedì, oltremodo incuriosito dai piccoli gridi che udiva, ai quali s'univano come russi e gemiti soffocati.

Appallottolatosi, dormì sino al mattino. Nella penombra della tana scorse allora, fra le zampe della lupa, e premuti lungo il ventre delle bestia cinque pacchettini viventi, informi e deboli, che vagivano, con gli occhi ancora chiusi alla luce.

Sebbene quello spettacolo non gli riuscisse nuovo, nella lunga esperienza fatta, pure, ogni qualvolta si rinnovava, era pel vecchio lupo, una sorpresa. La lupa lo guardava con irrequietezza, e ne seguiva il minimo movimento, brontolava sordamente ogni momento, e alzava il tono quando egli faceva l'atto di avvicinarsi. A lei non era accaduto mai ma sapeva, per istinto, per memoria ereditata da tutte le madri lupe, che c'erano padri lupi che si nutrivano della loro prole impotente, divorando i neonati. Perciò essa proibiva a «Un Occhio» di accostarsi troppo per osservare i lupacchiotti da lei procreati. A quest'istinto ereditario della madre lupa, corrispondeva l'istinto comune ai padri lupi di alzarsi subito, e, senz'aversene a male, voltar le spalle alla famiglia, per andar a cercare, dove occorreva, la carne necessaria all'esistenza sua e della compagna.

E trotterellò, trotterellò, allontanandosi di cinque o sei miglia dalla tana, senza incontrare nulla; là il torrente si divideva in parecchi rami, che risalivano verso la montagna.

Egli s'imbattè in una traccia fresca, che fiutò, e sentitala recente cominciò a seguirla, attendendo di vederla apparire da un momento all'altro l'animale che l'aveva lasciata. Ma osservò subito che le zampe che avevano impresse quelle traccie, erano molto più larghe delle sue, e giudicò che da quella lotta non avrebbe ricavato nulla di buono.

Un mezzo miglio più lontano un rumor di denti che rosicchiavano giunse all'udito fine dei suoi orecchi: egli avanzò e scorse un porcospino, in piedi, contro un albero, di cui addentava la corteccia. «Un Occhio» s'accostò con prudenza, ma senza grande speranza; conosceva quel genere d'animale, sebbene non ne avesse incontrati di così alti nel nord, e mai, durante la sua vita non si fosse nutrito di un porcospino. Ma sapeva anche che nella vita il buon successo dipende dalla scelta del momento opportuno, e dal caso giacchè nessuno può sapere di preciso ciò che deve accadere, essendo, in fatto di cose viventi, l'imprevisto la regola. Continuò, dunque ad avanzare. Il porcospino, si appallottolò rapidamente, spiegando in tutte le direzioni i suoi lunghi aghi duri e acuti, che sfidavano qualsiasi attacco. Il vecchio lupo, aveva, un volta, in gioventù fiutato troppo da vicino una palla come quella, in apparenza inerte, e aveva ricevuto sulla faccia un colpo di coda, bene assestato, che gli aveva piantato nel naso un dardo così acuto e penetrante, da portarlo in giro per delle settimane. N'era seguita un'infiammazione dolorosa, cessata solo il giorno in cui il dardo era caduto da sè. Egli si distese al suolo, allungandosi comodamente in vicinanza del porcospino, ma fuori del tiro della temibile coda, e attese. Senza dubbio la bestia, avrebbe finito con lo srotolarsi, e allora egli, cogliendo il momento propizio, avrebbe, con un colpo d'artiglio, ben assestato, squarciato il ventre tenero e indifeso.

Una mezz'ora dopo era ancora là; allora si alzò brontolò contro la palla che rimaneva immobile, e riprese il cammino trotterellando. Già molto spesso nel passato, aveva atteso invano dei porci spini arrotolati, perciò era inutile star lì a perdere del tempo: il giorno declinava, e non avendo egli ancora ottenuto nulla, della caccia, bisognava pure trovare del cibo per sè e per la lupa.

Incontrò finalmente un «ptarmingan»: sboccando a passi vellutati da una selvetta, egli si trovò naso a naso con l'uccello, ch'era posato su un tronco d'albero a meno d'un piede dal muso di lui. Si guardarono contemporaneamente; l'uccello tentò di fuggire ma le altro lo rovesciò a terra, con un colpo di zampa, gli si gettò addosso e lo afferrò tra i denti.

La lotta fu breve: il «ptarmingan» si dibatteva nella neve, e faceva, per riprendere il volo, un nuovo e vano sforzo: il vecchio lupo affondò i suoi denti nella carne delicata e cominciò a divorare la vittima. Poi ricordò a un tratto, e, ritornato sui suoi passi, riprese il cammino della tana, trascinandosi il «ptarmingan» coi denti.

Mentre trotterellava silenziosamente, secondo il solito, scivolando come un'ombra, continuando a osservare il suolo, e le tracce che potevano essergli impresse, rivide le larghe impronte già incontrate. Esse andavano lungo la stessa direzione, ed egli le seguì aspettandosi da un momento all'altro di scoprire l'animale che aveva impresso così il suo passaggio.

Nel girare attorno a uno dei massi che fiancheggiavano il torrente, dove era giunto, scorse l'autore delle impronte, e, a quella vista, s'appiattì istantaneamente al suolo. Era una grossa femmina di lince, distesa come lui, al mattino, di faccia alla stessa palla impenetrabile e irsuta.

(Continua)

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Lento svolgersi del Campionato di calcio

Prima Divisione

I risultati

GIRONE A

Casale batte Torino	2-1

GIRONE B

Milan batte Livorno	4-1
Vercelli e Padova	rinviato
Parma batte Mantova	5-3
Alessandria e Genoa	rinviato

La classifica

GIRONE A

Bologna	partite	11	punti	21
Torino	»	11	»	16
Modena	»	10	»	15
Doria	»	11	»	13
Casale	»	10	»	12
Internazionale	»	11	»	12
Brescia	»	11	»	10
Hellas	»	11	»	10
Novara	»	11	»	6
Pisa	»	11	»	6
Udinese	»	11	»	5
Legnano	»	11	»	4

GIRONE B

Juventus	partite	10	punti	16
Cremonese	»	11	»	16
Pro Vercelli	»	10	»	14
Genoa	»	10	»	13
Sanpierdarenese	»	11	»	12
Padova	»	10	»	10
Milan	»	11	»	10
Reggiana	»	11	»	8
Livorno	»	11	»	8
Alessandria	»	10	»	7
Mantova	»	10	»	6
Parma	»	11	»	6

Parma batte Mantova 5-3

PARMA, 7

Sul terreno eccessivamente fangoso del Parma, i mantovani non si sono trovati a loro agio e hanno dovuto alla fine subire l'iniziativa degli avversari. Il giuoco del resto è rimasto pari fino a 9 minuti dalla fine: le due squadre avevano segnato ognuna due punti. La folla degli spettatori già si rassegnava al match pari, quando il Parma, attaccando in forze gli avversari, riusciva ad infilare nella loro rete ben tre palloni. Mattioli segnò quattro punti, Hibly, Preus, Kaniaureg e Aimi uno per ciascuno.

Milan batte Livorno 4-1

MILANO, 7

Il Milan è così alla sua seconda vittoria consecutiva. La squadra livornese, dopo aver tenuto energicamente il campo per 70 minuti della partita, ha ceduto di schianto: coefficienti furono la stanchezza e una forte nervosità fra i giuocatori. Qualche indecisione o troppo affrettata decisione dell'arbitro sig. Serra ha provocato grida e schiamazzi nelle tribune; dovette intervenire la forza pubblica e i dirigenti del Club milanese. Nulla però di grave.

La vittoria del Milan non è stata così facile come il punteggio può far credere. I milanesi, che hanno giuocato in maglia bianca, accortisi dello score avversario, sono riusciti a segnare ben tre volte consecutive senza che gli amaranto riuscissero a sventare almeno in parte le loro veloci azioni. Il primo goal della giornata è stato segnato da Bellerin del Milan e venne pareggiato dai livornesi per merito di Pitto al 27.o minuto. Il pareggio fu ottenuto su calcio di rigore concesso dall'arbitro per un visibilissimo fallo di mano da parte di un milanese. E' al 35.o minuto che il Milan passa decisamente all'attacco; ma l'arbitro fischia la fine del primo tempo con 5 minuti di anticipo, che però si affretterà a far ricuperare durante il secondo tempo. Agostinelli per il Milan segna poi il secondo punto e Muller il terzo, mentre Secchi chiude la serie con un potentissimo pallone.

Casale batte Torino 2-1

CASALE, 7

La partita giuocata a Casale ha visto nella prima ora di giuoco una regolarità perfetta dei due teams scesi in campo, mentre negli ultimi 25 minuti le due squadre ebbero un giuoco piuttosto scialbo. Ciò non si deve però a poca buona volontà dei giuocatori, ma bensì a diversi incidenti. La partita è forse la prima che si possa annoverare che termini senza i portieri. L'arbitro sig. Sanguinetti, assai rigoroso, al 28.o minuto della ripresa espelleva Latella del Torino e Blando del Casale per una carica irregolare a Latella, mentre quest'ultimo rispondeva con cattive parole. Dopo cinque minuti, pure De Giovanni e Baloncieri subivano la stessa sorte per poca cortesia. Il portiere del Casale veniva così sostituito da Mattea, mentre quello del Torino veniva sostituito da Morando. Il primo tempo è terminato 0 a 1; il punto venne segnato dai torinesi per merito di After. Al 6o. minuto della ripresa Blando ottiene il pareggio per la sua squadra. Al 17.o minuto una melée sotto la porta torinese, dà modo che venga segnato un punto a favore del Casale, che l'arbitro però non concede. Infine al 25.o minuto Migliavacca del Casale segnava il goal della vittoria. Il Torino, non ostante sia stato soccombente, ha fatto sfoggio di migliori qualità nel giuoco d'insieme.

Lega Sud

Lazio e Alba	2-2
Audace e Roman	2-2
Fortitudo batte Pro Roma	7-0

Incontri amichevoli

Padova: Petrarca batte Hellas	3-2
Pistoia: Pistoia batte Spezia	2-0
Ferrara: Spal b. Internazionale	3-2
Sampierdarena: Sampierdarenese batte Brescia	3-1
Ventimiglia: Edera batte Ventimigliese	4-1



La signorina Joan Crowford una formidabile giocatrice di calcio a New York con la quale ogni giovane calciatore italiano vorrebbe certo misurarsi

Seconda Divisione

Vicenza-Treviso 4 a 1 (sospeso)

TREVISO, 7

(M.F.) Negli 80 minuti della partita nessuna delle due squadre ha condotto un gioco tale da interessare più che mediocremente il pubblico che assisteva alla gara. Sceso in campo incompleto, il Treviso ha dato ai suoi sostenitori, che speravano di vederlo vincitore dell'A. C. Vicenza, una grossa disillusione.

Il Treviso ha oggi giocato una delle più brutte partite della stagione riuscendo a salvarsi da una più notevole sconfitta solo in virtù della buona volontà di alcuni dei suoi giocatori che, prodigandosi fino all'inverosimile, hanno cercato di supplire alle deficenze dei compagni di squadra. Se il Treviso ha giocato male, non si creda che il Vicenza abbia fornito una buona prova: i bianco-rossi, francamente, non hanno meritato la vittoria, ottenuta con uno scarto di punti tanto notevole; gli ospiti hanno avuto dalla loro anche una buona dose di fortuna, hanno svolto un gioco particolarmente rude, che è stato nettamente accusato dai giocatori trevisani.

Poche note sul valore dei singoli giocatori. Il portiere del Treviso, Arrigoni evidentemente in cattiva giornata ha alternato azioni eccellenti ad altre veramente sconcertanti per l'infelicità del piazzamento, e per deficenza presa. Secondo noi ben tre dei punti segnati gli sono direttamente imputabili. Dei terzini il migliore è stato Falconaro; Cason al quale è imputabile il secondo goal, ha fatto del suo meglio; Visentin 2.o al centro della seconda linea, è stato uno dei migliori giocatori ben coadiuvato nel lavoro dai laterali Manghi e Rosolin.

La prima linea, sul terreno reso molle dalla pioggia non ha saputo ritrovarsi ed ha giocato svogliatamente, i migliori elementi ci sono sembrati Visentin 3.o, Zanotto e Weiss.

Degli ospiti, oltre al portiere Saccomanni che ha salvato situazioni difficilissime, i migliori sono stati il terzino Bottoni, intercettatore calmo e colpitore sicuro, il centro sostegno Horwart e l'attaccante Griggio I.o che ha condotto la maggior parte delle azioni contro la rete trevigiana.

Per quel che riguarda la cronaca della partita, virtualmente fermatasi dopo il goal del pareggio trevigiano bastano poche parole: ricordiamo un bel tiro di Griggio I.o sul palo al 16.o minuto, un corner a favore del Treviso al 23.o; al 28.o il secondo goal vicentino ottenuto per merito di Moroni che non ha incontrato difficoltà a sorpassare Cason; al 29.o Grossi allontana Hirst che ha reagito ad una scorrettezza di un giocatore avversario; nel secondo tempo dopo due punizioni contro il Vicenza tirate da Visentin, e che non hanno avuto esito, l'arbitro, al 12.o minuto di gioco ha espulso Falconaro; l'espulsione del terzino trevigiano, che appare ingiustificata, provoca un pandemonio da parte del pubblico che dura alcuni minuti, durante i quali il gioco viene sospeso. La partita prosegue poco interessante fino al 22.o minuto, in cui il Vicenza segna con Griggio 1.o; poco dopo Moroni porta a quattro i punti per la sua squadra. A dieci minuti dalla fine l'arbitro sospende la partita per le intemperanze del pubblico ai suoi riguardi. Nessun incidente notevole. Conosciamo Grossi come un ottimo arbitro; egli non ci parve però oggi nel pieno possesso dei suoi mezzi, per cui non fu all'altezza della situazione.

Il Vicenza ha giocato nella seguente formazione: Saccomanni, Bottoni, Capraro, Herberstein, Horward, Schettin, Griggio 1.o, Bortolotto, Balzarin, Moroni, Greggio 2.o.

Bologna batte Venezia 7-0

BOLOGNA, 7

I campioni d'Italia non hanno molto faticato a dominare nettamente i nero-verdi veneziani, i quali, malgrado una volonterosa difesa, hanno dovuto subire ben sette goals a causa della preponderante forza e della superiorità di classe dei petroniani. La partita è stata disputata su un terreno in condizioni disastrose, che non hanno permesso lo svolgimento di un giuoco piacevole in fatto d'azioni d'insieme e di esattezza di passaggi. Ambedue le squadre si sono presentate largamente incomplete.

Prima dell'incontro l'ing. Graziani ha offerto con affettuose parole d'augurio una busta portacarte a Della Valle, a ricordo della bella prova che questi ha recentemente compiuta in occasione del match vittorioso degli azzurri contro la Cecoslovacchia.

La partita si è svolta alla presenza di poco pubblico. Nel primo tempo il Bologna ha segnato tre goals: al 25.o minuto da Baldi, al 32.o ancora da Baldi e al 43.o per merito di Della Valle. Nella ripresa è continuato l'assedio alla rete veneziana. Il portiere non ha potuto impedire che Urik, Della Valle due volte e Genovesi, rispettivamente al 2.o, al 18.o, al 23.o e al 43.o minuto portassero a sette il punteggio a favore del Bologna.

Thiene batte U. G. Trento 3-2

THIENE, 7

Bellissima partita giocata con cavalleria tra un campo reso pesante per le recenti pioggie.

Arbitrò sig. Bruna di Venezia molto bene. La partita fu vinta dai concittadini con 3 goal a 2.

Ardor-Giudecca batte Tita Fumei 3 a 1

La partita giocata su terreno reso un po' pesante dalla pioggia caduta per tutta la mattina, è stata cavallerescamente combattuta. L'Ardor Giudecca, contro la forte compaggine avversaria, giocò un splendido incontro: il suo quintetto d'attacco, contrariamente al solito, emerse per decisione nelle azioni e nel tiro in porta, mentre la difesa si dimostrò affiatata e molto redditizia spezzando i non pochi attacchi che gli avversari portavano alla propria rete dove emerse il difensore Berti che per le sue splendide parate si fece applaudire. Invece la Tita Fumei, sebbene avesse una linea di avanti che brillò per tecnica, trovò questa molto indecisa nel tiro in porta che non seppe approfittare di ottime occasioni facendosi soffiare continuamente il pallone al culmine dell'azione; emerse invece la difesa dove fu ammirato il gioco del centro sostegno e dei due terzini, mentre il portiere non fu all'altezza della situazione a lui la Tita Fumei deve la colpa del primo punto.

Alle 15 precise l'arbitro sig. Carraro Antonio di Padova, dopo un minuto di raccoglimento, fischia l'inizio della partita. Inizia la Tita Fumei l'attacco alla rete avversaria, subito sventato dalla difesa locale permettendo così ai propri avanti di portare continue minaccie alla rete padovana. Fino al 20' minuto le azioni si equivalgono ed è solo su una isolata scappata dell'ala sinistra veneziana Badiello 3.o, che al 25.o Zeminiani può segnare a favore dei bianchi il primo punto in seguito ad una fallosa parata del portiere padovano. E' la volta della Tita Fumei a portare la maggior parte degli attacchi facendo lavorare a fondo la difesa locale che, in ottima giornata, sventa ogni insidia. Gli ultimi 5' le squadre si equivalgono e il primo tempo si chiude a favore dell'Ardor-Giudecca.

La ripresa segna la prevalenza della Tita Fumei che si dimostra migliore per tecnica e fino al 25' minuto impegna molto seriamente il portiere veneziano che deve difendersi da parecchi attacchi. La superiorità padovana, al 30', viene a mancare per il sopravvento degli avanti veneziani che su una ottima discesa possono nuovamente segnare, ancora per merito di Zeminiani. Gli attacchi del quintetto bianco continuano a minacciare il portiere patavino costringendo la Tita Fumei in corner, che sul tiro, bene calcolato da Postogna, permette a Zeminiani di segnare per la terza volta.

Al 35' la Tita Fumei segna una netta superiorità ma solo al 44' può avere il meritato punto salvando così l'onore della giornata. Ancora qualche azione e poi il fischio finale, che trova vincente l'Ardor Giudecca con 3 a 1.

Lugano b. Chaux des Fonds 9-1

LUGANO, 7

La partita che mise oggi di fronte i bianco-neri del Lugano e i bianchi di Chaux des Fonds è terminata con una clamorosa vittoria del Lugano, che mette la propria squadra tra le quattro migliori che partecipano al torneo della Coppa Svizzera. Il Lugano ha vinto infatti per 9 goals a uno. La superiorità luganese è stata schiacciante per tutta la durata della partita. La squadra di Chaux des Fonds ha deluso.

Comit b. Assic. Generali 6-1

Sabato scorso a S. Elena nel Campo dell'Associazione Audax si sono incontrate per una partita amichevole le squadre rappresentative calcistiche della Banca Commerciale e quella delle Assicurazioni Generali. La Commerciale s'impose nella seconda parte della partita con la sua migliore tecnica e potè così battere in larga misura le Assicurazioni Generali. Buona impressione hanno lasciato taluni elementi della Commerciale che con altri compagni in migliore efficenza, oggi assenti, rappresenteranno in seguito una delle più terribili squadre per l'aggiudicazione della coppa che si disputerà fra gli istituti bancari di Venezia e che s'inizierà il 26.

Schio b. Forti e Liberi di Adria 2-0

SCHIO, 7

La superiorità della squadra scledense si è concretata solamente nel secondo tempo con due goals segnati astutamente da Rizzato che oggi è stato realmente il miglior uomo in campo, facendosi ammirare dal pubblico per il suo brillante gioco.

Se la prima linea dello Schio avesse meglio combinato e si fosse mostrata più precisa, i punti sarebbero stati assai più abbondanti. Ma lo stato del terreno e la cattiva gionata di alcuni attaccanti, ha fatto limitare a due soli i goals, che non rispecchiano esattamente la differenza di valore delle due squadre in campo. L'Adria ha giocato con animo difendendosi brillantemente e valorosamente, particolarmente per merito dei due terzini precisi e potenti. Bene anche il portiere e la mezz'ala destra.

I goals furono segnati al 10 e 34 minuto della ripresa. Quattro corners furono tirati contro l'Adria.

Le nuove regole del calcio e il girone di ritorno

TORINO, 7

Si è riunita la commissione tecnica federale, la quale ha deciso di stabilire per domenica 21 febbraio l'entrata in vigore del regolamento. Per tale data restano abrogate tutte le norme e le modifiche precedentemente deliberate, che non siano conformi al regolamento che entrerà in vigore. In conseguenza la carica al portiere, che era stata considerata come proibita e passibile di punizione, non sarà d'ora innanzi considerata fallo. Così il girone di ritorno del campionato sarà retto in maniera alquanto diversa dal girone d'andata. Questa decisione solleverà non poche discussioni in seno alle società calcistiche che avevano salutato con gioia l'abolizione della carica al portiere.

La commissione poi prendeva una decisione che metterà in imbarazzo i dirigenti della federazione. Infatti i componenti della commissione stessa, in seguito all'omologazione della gara Legnano-Torino da parte dell'ex Consiglio federale, per la quale gara la stessa commissione tecnica aveva emesso parere contrario all'omologazione, hanno presentato le loro dimissioni.

La riunione al Palazzo dello Sport

Vittorie di Martinetti, Piani e Vai

MILANO, 7

Molta folla oggi al Palazzo dello Sport. Il programma, così fornito di prove emozionanti, non ha deluso. Martinetti, un italiano da tempo residente in Francia, ha sbalordito vincendo da gran signore; mentre il match Piani-Kaufmann è stato seguito con vivissima attenzione ed ha permesso al nostro compatriota, che da molti anni correva in America, di riconfermare la sua grande classe di forte del campione del mondo. Interessanti pure le gare riservate agli stayers. Vai ha fissato un nuovo record locale sui 15 km. Ecco i risultati:

Match internazionale dilettanti - Metri 1000 - Prima prova: 1. Martinetti, 2. Galvaing a una macchina e mezza; 3. Cattaneo A.; 4. Tasselli ad una macchina. Ultimi 200 metri in 13. — Seconda prova: 1. Martinetti; 2. Cattaneo; 3. Galvaing. — Terza prova: 1. Martinetti; 2. Tasselli; 3. Galvaing; 4. Cattaneo. — Classifica generale: 1. Martinetti; 2. Galvaing; 3. Cattaneo; 4. Tasselli.

Americana internazionale dilettanti - Giri 100 - Classifica: 1. Martinetti-Galvaing punti 18 in 29.04 e tre quinti; 2. Tasselli-Cattaneo A. punti 13; 3. Corsi-Pelizzari; 4. Piano-Brambilla; 5. Lanzi-Bestetti. Non piazzati Pospi-Medri, Ordanini-Servegnini, Magnani-Schuller, Cattaneo A.-Oriani.

Handicap professionisti - Metri 1600 - 1 Belloni (scratch); 2. Robotti (metri 90) a tre quarti di lunghezza; 3. Minoretti (110); 4. Ferrario Ruggero (50).

Match nazionale di velocità - Prima prova: 1. Linari; 2. Tonani; 3. Bossi. — Seconda prova: 1. Linari; 2. Tonani; 3. Bossi. — Terza prova: 1. Linari; 2. Tonani; 3. Bossi. — Classifica: 1. Linari; 2. Tonani; 3. Bossi.

Match inseguimento per coppie con rilevamento libero: 1. Belloni-Olivieri che compiono i 25 giri pari a metri 5000 in 6.27, battendo di 52 metri la coppia Bestetti-Sivocci.

Individuale giri 80 - Classifica: 1. Olivieri punti 13 e tre vittorie; 2. Tonani punti 13 e due vittorie; 3. Robotti; 4. Linari a un giro; 5 Belloni; 6. Bestetti. Non piazzati: Kaufmann, Piani, Sivocci, Bossi, Ferrario Ruggero.

Criterium degli stayers - Prima prova km. 15: 1. Vai (Cocchi) in 14.45 e quattro quinti; 2. Zucchetti (Maffeis) a un giro; 3. Caimi (Cipressi); 4. Astori. — Seconda prova km. 15: 1. Bergamini Luciano (Maffeis) in 14.41; 2. Wegmann (Cocchi); 3. Astori; 4. Caimi. — Terza prova: 1. Vai (Cipressi) in 14.30; 2. Bergamini (Cocchi); 3. Zucchetti (Maffeis); 4. Bergamini Vertua). — Classifica generale: 1. Vai punti 2; 2. Bergamini punti 3; 3. Zucchetti; 4. Wegmann; 5. Caimi; 6. Astori.

Match Piani-Kaufmann - Prima prova: 1 Kaufmann; 2. Piani a 10 centimetri; ultimi 200 metri in 12 e due quinti. — Seconda prova: 1. Piani; 2. Kaufmann ad una macchina; ultimi 200 metri in 12 e due quinti. — Terza prova: 1. Piani; 2. Kaufmann a 10 centimetri; ultimi 200 metri in 12 e tre quinti. — Classifica generale: 1. Piani punti 4; 2. Kaufmann punti 5.

Corsa ciclistica III. Premio Poggi

Pel prossimo mese di marzo, nei primi giorni, verrà organizzata la solita importante «Corsa Ciclistica d'apertura», libera a tutti i corridori. Detta gara nelle passate edizioni vide vincitori uomini di valore come Biadene di Treviso e Dal Cin di Vittorio Veneto. Nella prova dello scorso anno, il veneziano Giuseppe Vettor arrivò secondo a mezza ruota, dopo aver movimentata la corsa per tutto il suo sviluppo.

Il percorso è facile e sur una distanza non superiore ai 50 kilometri lungo strade ottime. I premi saranno ben disposti fino al dodicesimo arrivato. L'organizzazione sarà a cura del sig. Ferrucciano Poggi e col patrocinio del Veloce Club.

Il Premio Bologna a San Siro

MILANO, 7

L'esito sportivo della prima domenica di febbraio a San Siro è stato superiore al previsto. Corse interessantissime, specie il premio Bologna, poichè la vittoria del favorito Clyde the Great ha messo in valore i buoni soggetti della Razza Stainach, pilotati dall'italiano Cappellari. Ecco il dettaglio della corsa più interessante:

Premio Bologna, L. 30.000; metri 1600 - 1.o Clyde the Great (m. 1630), Cappellari, in 2.22; 2.o Maud Harvester (m. 1600); 3.o Guaveta (m. 1630; 4.o Coriolanus (m. 1630). Non piazzati Gretl Maria, Native Volo, Doctor White. Totalizzatore - Vincente 8; piazzati 9 - 11.50 - 9.

CRONACA CITTADINA

Pel monumento a Cesare Battisti

Il discorso di Mussolini alla Camera col quale ha splendidamente difeso a viso aperto l'opera del fascismo e della patria italiana contro l'indegna campagna inscenata dalla stampa germanica per l'Alto Adige, ha avuto palpiti vastissimi ed echi profondi in tutti i cuori italiani. Non si poteva trattenere la commozione e l'orgoglio nel leggere scatti di così incisiva grandezza, parole ora vibranti ed ora taglienti, amore, disdegno, cosciente orgoglio e sopratutto immenso afflato di verità storica. L'orecchio italiano era purtroppo disusato a sentire dal capo di un'alta assemblea politica parole e concetti che si possono veramente chiamare pieni di fati.

E a proclamare intangibile l'italianità dell'Alto Adige e del baluardo del Brennero, il Presidente del Consiglio ha avuto una di quelle idee impetuose e trascinanti che sollevano le assemblee e le folle. « Noi — egli ha detto — rispettosi della poesia anche quando è mediocre, noi che non possiamo accettare l'antitesi fra Dante e Walter von der Vogelweide, perchè equivarrebbe a stabilire una possibilità di comparazione fra il Pincio e l'Himalaja, noi lasceremo intatta la statua di questo vecchio trovieto germanico; ma in questa piazza di Bolzano, per sottoscrizione del popolo italiano, sulle stesse fondamenta sulle quali doveva sorgere il monumento della vittoria tedesca, erigeremo un monumento a Cesare Battisti ed ai martiri che, col loro sangue e col loro sacrificio hanno scritto per l'Alto Adige la parola definitiva della nostra storia ».

Si sa che poi, in fine di seduta l'onor. Farinacci ha proposto una sottoscrizione nazionale per un monumento a Cesare Battisti. La proposta è stata subito accolta con grande entusiasmo nella tribuna della stampa. Tutti i giornalisti presenti hanno subito sottoscritto con cinque lire ciascuno, incaricando Ezio Garibaldi, il direttore di « Camicia rossa », di raccogliere le singole offerte. E terminata la seduta, quando i giornalisti si sono riversati nei corridoi, Ezio Garibaldi ha scorto l'on. Mussolini che passava, gli si è avvicinato e gli ha detto della sottoscrizione iniziata dai giornalisti. Allora l'on. Mussolini ha versato le sue cinque lire dicendo: « Poichè io mi considero sempre giornalista, voglio sottoscrivere con voi ».

Non occorre ripetere dell'entusiasmo con cui è stata abbracciata a Roma e in tutta Italia la proposta della sottoscrizione, poichè di ciò si tratta anche in altra parte del giornale.

Venezia, questa città di forza e di gentilezza, a niuna seconda nella tradizione delle memorie e nella religione dei suoi eroi e dei suoi martiri, ha pure vibrato di sdegno e di amore. In copia ci sono giunte lettere di cittadini alti od umili per sottoscrivere l'offerta affinchè laddove la tracotanza germanica avea follemente divisato di innalzare il monumento della sua vittoria, s'elevi e risplenda nei secoli lo stele dell'eroismo e del martirio.

Come un grande nostro poeta sdegnoso diceva del monumento di Dante: « Ed or s'è fermo, e par che aspetti, a Trento », profetando, come tutti i grandi poeti, la marcia degli eserciti vittoriosi, così il monumento di Cesare Battisti a Bolzano sorgerà, simbolo indistruttibile, a ribadire le parole immortali del Duce: « L'Italia fascista può, se sarà necessario, portare oltre il suo tricolore: abbassarlo mai ».

Riservandoci di pubblicare nei giorni venienti l'elenco dei sottoscrittori, apriamo sin d'ora nel nostro giornale la sottoscrizione pel monumento a Cesare Battisti a Bolzano.

Per l'esaltazione al Pontificato di S. S. Pio XI

Nel pomeriggio di ieri nella Basilica di San Marco ebbe luogo un solenne « Te Deum » per l'anniversario dell'esaltazione al Pontificato di S. S. Pio XI. Funzionava mons. Jeremich, Vicario Generale, giacchè S. Em. il Cardinale Patriarca è leggermente indisposto. Assistevano il Capitolo Metropolitano, le associazioni cattoliche cittadine ed una folla di fedeli.

L'arrivo di Aldo Nadi

Oggi col treno lusso di Parigi arriverà a Venezia con la sua gentile signora il grande campione mondiale di scherma Aldo Nadi, il quale viene da noi per incontrare in un match a dodici stoccate il Maestro Mangiarotti per il titolo di campione italiano professionisti della Spada, organizzatrice della serata d'armi in cui avrà luogo l'importante avvenimento, invita gli sportivi veneziani a trovarsi alla ferrovia per l'arrivo del treno. Uno speciale invito è rivolto sopratutto ai componenti la Presidenza ed ai soci del Circolo della Spada.

Il Circolo della Spada avverte che i biglietti limitati per la stampa vanno richiesti al co. Paolo Foscari presso la « Gazzetta di Venezia ».

Un banchetto fra piemontesi residenti a Venezia

I Piemontesi residenti a Venezia, per festeggiare il Carnevale, hanno deciso di riunirsi in fraterno banchetto la sera di lunedì 15 corr. mese ore 20 precise, presso il Ristorante « Antico Pizzo » (Rialto).

Le adesioni e prenotazioni si ricevono sino a tutto il giorno 12 corr. presso il Ristorante Pizzo (telef. 2274), oppure presso il cav. Pastorino (telef. 24-45).

Da due trabaccoli

Al Commissariato di P. S. di Dorsoduro sono stati ieri mattina denunciati due furti, commessi in due trabaccoli ormeggiati alla Dogana, furti perpetrati con ogni probabilità dagli stessi tipacci.

Ravalino Domenico di anni 55 da Pirano, capitano del trabaccolo « Luigino » constatò la scomparsa di una corda di canape del valore di 170 lire circa; mentre il capitano del trabaccolo « Ferdinando » Rossi Giuseppe di anni 45 da Pesare, constatava che erano stati rubati due pezzi di corda ed un remo, il tutto per 750 lire.

Il Card. Mercier commemorato da Don Ernesto Vercesi

Ieri nel pomeriggio in Palazzo Patriarcale il Rev.mo Dott. D. Ernesto Vercesi tenne l'annunciata commemorazione del grande Primate del Belgio, Cardinale Mercier. Tra le autorità erano intervenute il comm. Palumbo per il Prefetto, il Comm. al Comune comm. Bruno Fornaciari, Monsignore Jeremich per S. E. il Card. Patriarca indisposto, il sen. Giordano, l'ammiraglio Tanca, S. E. Tombolan Fava primo Presidente della Corte d'Appello, lo avv. Minervini per la R. Avv. Erariale, il colonnello Maccaluso per il Presidio; il magg. dei RR. CC. Abrile, il Sostituto Proc. Generale Garabara, il console del Belgio, il comm. Valsecchi, il cav. Colitto per il Questore, il comm. Truffi direttore della R. Scuola Sup. di Comm, il comm. Sorger.

L'oratore fu presentato al pubblico dal Presidente del Circolo Universitario Cattolico L. Ulivi, dott. Onida che poi lesse tra le altre adesioni pervenute ai due circoli L. Ulivi e M. De Mori per la cerimonia di commemorazione il seguente telegramma del Borgomastro di Bruxelles, lo eroico Adolphe Max: « Vivamente commosso per l'omaggio reso dagli studenti veneziani al grande Cardinale Mercier io li ringrazio del loro pietoso pensiero e invio loro il mio fraterno saluto. — Adolphe Max Bourgmastre Bruxelles ».

Prende quindi la parola don Vercesi che ricorda come solo sei mesi or sono alla sua morte egli parlò per l'ultima volta col cardinale Mercier e allora mai avrebbe pensato che a pochi mesi di distanza quell'eroica figura avrebbe cessata di vivere, sembrando ancora, pieno di forze e di vitalità. Nota come in ogni parte d'Italia l'iniziativa per le commemorazioni sia partita Fucini, e come la grande figura del Cardinale Mercier vada studiata sotto un triplice aspetto: l'aspetto del filosofo, del patriota, e dell'apostolo dell'unione della Chiesa. Il gran pubblico lo conosce quasi unicamente come patriota, come colui che impavido resistè a tutte le minaccie tedesche levando alta la voce contro tutti i soprusi, in difesa della sua Patria. Ma a spiegare e a meglio comprendere il patriota bisogna risalire negli anni e considerare il filosofo, il quale evitando tanto la teoria manchesteriana quanto la teoria socialista spiegò una nuova teoria che fu molto studiata in Italia, bisogna considerare l'uomo che non opponeva la patria all'umanità, ma dall'amore per l'umanità era spinta ad amare più intensamente la propria Patria, l'uomo che studiò intensamente Aristotele e Tomaso d'Aquino. E sua vivissima aspirazione era di vedere la riunione di tutte le chiese nella chiesa cattolica, il ritorno dei dissidenti a Roma, e fecero grande rumore le conversazioni di Malines ad opera sua e di lord Halifax, integerrimo anglicano, tra due studiosi anglicani e studiosi cattolici, per discutere sulle varie ragioni di dissidio. E quest'opera di riavvicinamento fra le chiese egli perseguì fino all'ultimo, fino al momento della sua morte. all'ottuagenario lord Halifax che alla notizia dell'aggravarsi del male era accorso al suo capezzale egli dette l'anello pastorale, e poichè lord Halifax si mostrava esitante ad accettarlo gli disse: « tenetelo, quando ancor voi sarete giunto alla vostra fine, lo darete a vostro figlio, perchè continui l'opera ». E così per la prima volta dopo più di quattrocento anni di antagonismo, ad opera di questa eletta figura di Cardinale, le due chiese si avvicinano per intedersi, per giungere all'unione.

L'oratore che parlò tutto il tempo con un tono vibrato ed appassionato e illustrò la vita del grande Cardinale anche con alcuni gustosi aneddoti fu alla fine lungamente applaudito.

Oltraggio a una guardia giurata

Il guardiano notturno Viosi Antonio di anni 35, abitante a Cannaregio 4064, trovandosi in servizio iersera alle dipendenze della vigilanza Toti e Gallimberti nella sua zona di San Gallo, a mezzanotte si imbatteva in un individuo, il quale senza che gli si fosse dato alcun motivo, sciorinava una serie di improperi e lazzi contro il Viosi e contro la Ditta, da cui è stipendiato. L'offeso, senza scomporsi minimamente, preso il suo uomo per un braccio lo trascinò alla Questura Centrale, dove fu identificato per Domestici Mario di anni 36 abitante a S. Marco 976.

Il Domestici è stato trattenuto in guardina e denunciato all'autorità giudiziaria per oltraggio a una guardia giurata nell'esercizio delle sue funzioni.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Riposo.

GOLDONI. — Ore 21: « Il dono del mattino ».

MALIBRAN. — Ore 21: « Gastone », nuova per Venezia, 2 atti comici di E. Petrolini. Seguirà « Coraggio ».

ROSSINI. — Dalle 15.45 spettacoli continuati di Cinema e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — « La fanciulla che cerca l'amore ».

S. MARCO. — « Un dramma alla frontiera ». Dramma avventuroso.

MODERNISSIMO. — « Sumurum » Spettacolosa film.

MASSIMO. — « Neve insanguinata ». Avventure passionali e comica « Saltarello ».

MODERNO. — « Vedi Napoli e poi muori » con Leda Gys e Pavanelli.

ITALIA. — « Duchessa di Langeais » con V. Calmadge e comica « Harold ».

S. MARGHERITA. — « Viaggio nell'impossibile » e comica « Fatty ».

NAZIONALE. — « Cow. Boy alla d'Artagnan ».

GRAN RESTAURANT BAR « UNION » Lista di Spagna. — Concerto serale.

E' carnovale: gaudeamus igitur



...quasi fossero in preda ad un sacro delirio

Il carnevale impazza... Oserebbe forse negarlo, qualcuno di voi? Cosa sono adunque quei minuscoli ciondoletti di carta in vari modi colorata di cui sono cosparse in questi giorni le capigliature, bionde, brune, fulve e gli scialli delle *tose*, e i cappellini e i paltoncini delle signorine? Cosa sono quei minuscoli ciondoletti di carta che scagliati da destra mano ti orbano la vista, t'entrano in bocca, ti scendono pel collo, si intrufolano dappertutto? Sono i coriandoli. Questo ancora non vi convince che il carnovale impazza? Allora osservate per le strade, quando andate in fretta pei fatti vostri o andate a zonzo per non aver a far di meglio; chi sono quelle figure che vi passano accanto con passo balzanzoso, con lunghi baffi di stoppa gialla appiccicati sotto il naso, le gote tinte di un rosso paonazzo, oppure di nerofumo, una tuba ad organetto e una paglietta senza il fondo, in testa, nelle mani il manico e i raggi d'un ombrello, senza la stoffa, ai piedi luride scarpacce pescate dalla melma di qualche rio, l'imitazione di un frak indosso con l'immancabile strappo dietro, oppure uno scialle strappato e bucato stretto intorno alla vita, quelle figure femminili dalle anche mancanti ma con il petto in compenso gonfio ed enorme? Sono le maschere, sono persone che attendono quasi con spasimo la venuta di ogni carnevale per sbizzarrirsi in queste bellissime fantasie.

Ma, dove è fuggito il fastoso carnovale veneziano, famoso per l'orbe che faceva accorrere le genti da ogni luogo? Dove sono le ricche maschere, le maschere fini, di buon gusto, gli splendidi e pittoreschi cortei mascherati che formavano la delizia dei nostri maggiori? Che n'è avvenuto del buon gusto? Forse si è modestamente nascosto tra le veglie e le riunioni al chiuso lontano dagli sguardi e dall'ammirazione della folla, quasi amante della riservatezza. Oh, qui si che il carnevale impazza veramente; non passa settimana senza che si contino, quattro, cinque veglie, e riunioni e the danzanti in abbondanza. E' la messa in opera del *gaudeamus igitur juvenes dum sumus*.

Al Circolo della Spada

Assai brillante riuscì la veglia del Circolo della Spada lo scorso sabato; e come avrebbe potuto essere altrimenti dato il successo delle precedente riunioni e dato per di più che questa era l'ultima veglia della stagione che il circolo organizzava? Era così piacevole trovarsi in buona ed amica compagnia per passare la serata lietamente in quelle fastose sale in cui il Selva sparse a profusione la sua arte, tra suoni carezzevoli e languidi di un tango o di un blues, tra ritmi marcati e veloci di fox-trott e one-steep, ammirando le eleganti toilettes, le aggraziate movenze, le svolte silhouettes! Quasi a compenso però le sale se si chiuderanno alle veglie, si riapriranno per i thè danzanti, tanto simpatici e apprezzati da ognuno.

Sabato scorso, fra le signore e le signorine presenti potemmo notare la sig.na Cà-Zorzi, la sig.ra e la sig.na Toso, la sig.ra e le sig.ne Giorgi, la sig.na Rina Rubelli, la sig.na Celeghin, la sig.ra Zago, la sig.ra e la sig.na Garilli, la sig.ra e le signorine Bonìni, la sig.ra Bessio, la sig.ra e le sig.ne Bareri. Fino alle prime luci del mattino del mattino duraron le danze, tra luci e musiche e brio e festevolezza: e poi la veglia ebbe termine tra un generale senso di simpatia.

Al Danieli

Quale malia v'è al Danieli, che ogni settimana tutti vi si trovano come ad un appuntamento preciso al quale non si può mancare? Le soffici poltrone, il lussuoso ambiente, il thè ed i pasticcini squisiti, ma sopra tutto l'orchestra compiono l'incantesimo. Anche chi non sa ballare, o non ha voglia di ballare, quando l'orchestra del Danieli dall'alto della loggetta comincia le prime battute dei suoi melodiosi ballabili e sgorgano le note fremerti del tango e del magistrale jazz-band, ha come un pizzicore ai piedi e un nervosismo agli arti inferiori e si sente spinto da una forza quasi irresistibile a lanciarsi nei vorticosi giri ritmati delle danze.

Ecco il segreto del successo dei thè al Danieli, della malia invincibile. La scorsa settimana attratte dall'incantesimo del Danieli vedemmo la sig.ra Peirce, la co.ssa Leonardi, la sig.ra e le sig.ne Dall'Armi, le sig.ne Rossi, la sig.ra e la sig.na Trinchieri, le sig.re Bayer, la sig.na Tina Scarpa, la co.ssa Caratti, la co.ssa Minisini, la sig.na Celotti, la sig.ra e la sig.na Soldà, la sig.ra e la sig.na Paccagnella, la sig.na Costantini, la sig.na Franceschini, la sig.na Pascolato, la sig.na Luigina Costantini, le co.sse Loredan, la sig.ra e la sig.na Gianiott, le sig.ne De Foscolo, donna Tommaseo, le sig.ne Torzo, la sig.ra Zamora, la sig.na Nenna Sardi graziosa nella sua semplice toilette, la sig.na Spanio, le sig.ne Davanzo, la sig.na Zanetti, le sig.ne Cresone, la co.ssa e le sig.ne de Trottura, la sig.ra Supino.

Molte, e molto distinte ed eleganti le toilettes nere, in particolare una semplicissima dalle maniche terminanti poco più in giù del gomito e continuate da una larga campana di trine, ed un'altra elegantissima con graziose applicazioni di ricamo in argento.

Alla Bucintoro

Una riuscitissima veglia fu quella indetta il sabato scorso dalla Bucintoro. Numerose ed elegantissime le dame, splendide le toilettes nella sala sfolgorante di luci animata dalle molli cadenze d'una orchestra perfetta.

Dopo la mezzanotte ci fu la elezione della reginetta della festa, nella persona di quella dama che avesse raccolto il maggior numero di mazzetti di viole offerti dai cavalieri; lotta riuscita vivacissima, sebbene disputata a colpi di violette. La veglia si prolungò sino al mattino fra il brio e l'animazione generale e la soddisfazione di ognuno per queste feste della Bucintoro che raccolgono di volta in volta sempre maggior consenso tra i soci e ormai sono votate ad un sicuro successo per l'organizzazione accurata con cui vengono predisposte.

Alla Compagnia della Vela

Quando la Compagnia della Vela organizza una festa, è oramai cosa sicura che essa riesca in modo superbo. Anche la veglia di sabato scorso ebbe diffatti un magnifico successo. Vi notammo: la sig.ra Panizzon, la sig.ra Dall'Armi e le sig.ne Rina e Maria Dall'Armi, la sig.ra e le sig.ne Trinchieri, la sig.ra Palamenghi, la sig.ra e la sig.na Brugnolo, le sig.ne Michieletto, la sig.ra e la sig.na Fassetta, la sig.ra e le sig.ne Scarpa, la sig.ra Spanio, la sig.na Zuffi, la sig.ra e le sig.ne Toffolo, la sig.ra Miani Calabrese e signorine, la sig.ra e la sig.na Perinello, le sig.ne Galuppi, la sig.ra Fregonesi e signorina, la sig.ra e la sig.na Pavan, la sig.na Lidia Di Giacomo, la sig.ra Creazzo, la sig.ra Errera, la sig.ra e le sig.ne Piva, le sig.ne Mussi, la sig.ra e le sig.ne Bortolato, la baronessa e la sig.na Chiodo, la sig.ra e la sig.na Galbiani, la sig.ra e la sig.na Rutin, le sig.ne Fortuni, le sig.re e la sig.na Mandruzzato, la sig.ra Scarpa-Perocco e sig.ne, la sig.ra Iginia Arcangeli, le sig. Dirce Magrini, la sig.ra e le sig.ne Barzan, la sig.na Parente, la sig.ra e la sig.na Vergani, la sig.ra Passadore, la sig.na Riva, la sig.ra Bastianello, la sig.ra e la sig.na Soldà, le sig.ne Vianello, la sig.ra Peirce, la sig.ra Dolcetti, la sig.ra e la sig.na Inganni, la sig.na Martinuzzi, le sig. Fossati, la sig.na Oltremonte, la sig.ra Gidoni, le sig.ne Giandose, la sig.ra Mercy Bizio Magrini, la sig.ra e la sig.na Pavan, la sig.ra Palamenghi, la sig.ra Ascoli, la sig.na Siebman.

Era presente anche il pittore Petrella di Bologna al quale la Compagnia della Vela è oltremodo riconoscente per il dono che egli fece del quadro «Venezia al sole» che venne assegnato in premio al miglior costume nella «Veglia della Carta». Le dame che intervennero a quella veglia, saranno poi maggiormente riconoscenti alla Compagnia della Vela quando sapranno che la scatola di carta da lettere da loro ricevuta era stata bensì fornita dal dott. Ferrari, ma era un dono gentile della Compagnia.

La veglia dei fascisti di Castello

Molto brillante e animata riuscì pure la veglia indetta dal circolo fascista di Castello, alla quale avevano aderito, pur senza potervi partecipare, il R. Prefetto, il Commissario al Comune, l'Ammiraglio Tanca. Erano però presenti, frammisti al molto pubblico, il gen. Paiola comandante la V. Zona della M.V.S.N., l'avv. Vilfrido Casellati, l'avv. Toffano.

Anche parecchie graziose ed eleganti maschere portarono una nota di maggiore allegria nelle sale dell'Accademia Accademia Galante ove ebbe luogo la veglia che in grande animazione e affiatamento si protrasse sino al mattino lasciando in tutti gli intervenuti uno schietto e buon ricordo.

La grande veglia al Circolo Lido

Congestione di folla leggiadra ed elegante nel grandioso salone dell'Hotel Lido sabato a sera. Decolletès e sparati bianchi sbucavano fra i colonnati rivestiti di piante, scintillavano al riverbero di luci multicolori occhieggianti di fra le rame e le fronde. Dalle volte scendevano a profusione le stelle filanti, che piovevano a profusione a guisa d'enormi e bizzarri baldacchini.

Ogni tanto la sala piombava dalla luce più trionfante a una lieve penombra, e nei fasci di luci policrome si smorzavano i contorni, sì che le danze muovevano in un'atmosfera di molle abbandono come su uno schermo.

Ma quando dai lampadari di Murano sbocciavano in pieno fulgore le rose di luce, quale gamma di colori rallegrava la sala nello sfoggio di superbe sfavillanti toillettes! Ecco la signora Mazzega in una toilettes grigio-rosso ricamata in argento ed un'enorme multicolore Tull; Sig. Maffei e Sig.ne Nunzia e Pierina in color rosa-arancione damascato, la Sig.a Coen in creppe georgette rosa argento; Sig.ra Bassani in crepe marocain pervinca, Sig.a Giuliotti in una elegantissima toilette bianca ricamata in argento di stile egiziano; Sig.ra e Sig.ne Marotti, Sig.a Cazzone e figlie in vestito rosso e rosa, la Sig.ra Trinchieri e figlia Marga in rosa pallido, Sig.a Degli Osti e figlia Mimina in un grazioso costumino bianco pompadour ornato di papaveri, Sig.a e Sig.na Giannotti in velluto rosa pallido intonatissimo, Sig.na Martinuzzi, in crepe marocain viola, Sig.a Arcangeli in pailette viola e ricami, Sig.a Palomenghi in nero e argento, Sig.na Montalbotti, sig.a Zardo in velluto bleu elettrico, sig.a Charmet in verde, sig.na Zenetti in bianco graziosissima, Sig.ne Cervellera, Sig.na Panizzon in una toilettes di velluto lilla con volan, ammiratissima, Sig.a Waldis in crepe georgette pesca, Sig.a Borselli in crepe marocain rosa corallacea, Sig.na Testolini, Sig.a e Sig.ne Bonello, Sig.a Jesurum in crepe con applicazioni di stuzzo e perle, Sig.a De Nard e figlia, Sig.a Tiozzo, Sig.a Boldo, Sig.na Camerino in una toilettes bleu distinta, Sig.na Collarin; Sig.a Scarpa e figlie, la Sig.ra Vianello e figlia Vanna in velluto rosa pallido con guarnizioni di tull bianco, amabilissima etc, etc.

Alle una, mentre regnava la più vivace e schietta allegria, apparvero i primi doni di «cotillon»: profusione di beretti in carta di ogni colore e di tutte le foggie, trombe filanti, nacchere e mille altri ninnoli curiosi e graziosi.

Il comm. Waldis, che del cotillon era direttore e distributore dei doni veniva di volta in volta preso d'assalto e in un batter d'occhio... rapinato del suo fardello policromo.

Quando già numerose ore sono trascorse nell'allegria e nella più gaia spensieratezza, in un angolo appartato scorgiamo un crocchio di persone che conversano animatamente: v'è il conte Micheroux De Dillon presidente del Circolo, e il comm. Waldis, direttore di sala il sig. Longo, il sig. La Bua, principali organizzatori della festa, che se pure un po' stanchi appaiono soddisfatissimi per il successo ottenuto.

Abbandoniamo l'Hotel Lido che ancora nella sala si balla senza tregua: il suono dell'orchestra ci raggiunge all'imbarcadero è una nenia dolce che sembra l'eco d'un sospiro che si spegne. Piove, è già l'alba abbraccia Venezia assopita. Poi, dalla riva mentre il vaporino si allontana in un leggero velo di nebbia, le vetriate illuminate dell'Hotel Lido occhieggiano invitanti e tentatrici; presso S. Marco un acuto villano urlo della sirena ci spazza dall'improvviso dal capo il nostalgico ritmo dell'orchestrina che ci aveva cullato in un leve sonno per la breve traversata.

Il the alla Fenice

L'ultimo the della Fenice a beneficio dell'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian, riuscì ancor più animato dei precedenti, avendo richiamato nel sontuoso ridotto una folla veramente enorme.

Abbiamo notato tra le persone intervenute la baronessa Berardinelli Galvagna, la contessa Maria Brandolini d'Adda Ondaval; la contessa Casanova Avogrado, la sig.ra Elsa Jesurum, la Si.ra Paccagnella la contessa Porsico Licer, la marchesa Marina Gherardini, la Sig.ra e la Sig.na Sezanne, la Sig.ra Monti, la Sig.ra e Sig.a Bianchini, Sig.ra e Sig.na Trinchieri, le Sig.ne Rossi, Sig.ra e Signorina Fano, Sig.ra Elia, Sig.ra Zanetti Ma chiediamo venia alle molte, moltissime Signore e Signorine che nella fretta non abbiamo potuto annotare come presenti alla benefica riunione.

Il primo the al Circolo della Spada

Il Circolo della Spada darà il suo primo thè danzante giovedì grasso 11 corr. alle ore 17. Il thè danzante avrà termine alle ore 19.30 ed esso è in onore dei campioni della scherma Aldo e Nedo Nadi e degli olimpionici che li accompagnano. I biglietti dovranno essere ritirati in tempo utile dai signori soci e loro famiglie.

La festa dei bambini

Come è già stato annunziato, giovedì alle ore 16 l'Accademia sportiva Galante darà nelle sue sale la tradizionale festa dei bambini con uno scelto e variato programma di danze e sorprese.

Satolla francescanamente il moro

Iersera verso le 18 certo Angelo Sinigaglia abitante a Castello 2263, accompagnava alla Questura centrale un «moro» che poco prima gli si era presentato in casa chiedendo da mangiare. Il Sinigaglia francescanamente lo satollò, ma il « moro », che fra parentesi non diceva una parola in italiano, fece capire col gesto che desiderava anche il giaciglio. In questo ultimo desiderio non potendo soddisfarlo, il Sinigaglia decise di accompagnarlo invece alla polizia, dove infatti trovò un letto, un pò duro, ma ugualmente buono, sul tavolaccio.

Il « moro » non aveva in tasca che venti centesimi. Dalle carte personali si potè desumere trattarsi del suddito inglese Sanmie Alick di anni 37, nativo di Bombay, domiciliato a Cardiff, donde era partito col piroscafo « Pilona » del Lloyd Triestino diretto in Francia per trovar lavoro, via Italia.

Il Sanmie però, giunto in Francia, dovette ritornare perchè non c'era nulla da fare per lui; passò così il confine venendo in Italia, sostò a Genova e più tardi a Venezia, da dove sarà fatto rimpatriare.

Sui campi nevosi e le piste ghiacciate del sano sport invernale



Una squadra concorrente verso il traguardo

Val Formazza conquista il II. Campionato d'Italia

ASIAGO, 7

Sopra l'altipiano, questa notte, il cielo è di una luminosa trasparenza. Asiago è il centro immenso dell'acrocoro nevoso è ancora desta intorno agli arabeschi luminosi delle sue luci. Il vento che continua a soffiare gelido dal nord ha gittato sul piano la nebbia che si distende come un mare bianco e ondoso intorno al ciclopico contrafforte del Costo. Nella notte alpina Asiago spande onde sonore di vita e gioioso candore. Nella grande veglia bianca che prelude l'adunata di 40 vallate alpine per la disputa del campionato nazionale sciatorio, bandito per la prima volta nel 1915 agli albori della grande guerra. Ripresa nel 1920, la adunata valligiana si accinge a rivivere la sua settima vicenda in questa storica e gioriosa conca.

Asiago era ben degna di vivere la gloriosa giornata sportiva dopo la sanguinosa parentesi della guerra, conservando — oltre ogni ragione morale — i titoli naturali per una stazione di inverno: il terreno che in tutto il Veneto non ha il suo eguale, e la montagna di facile accesso da tutto il Veneto occidentale. Lo sci, che Asiago bandiva nel 1909, attraverso i primi campioni ed appassionati del nobile e signorile sport, ritorna oggi nell'altrettanto popolare fervore di una competizione nazionale, sugli stessi vecchi campi nevosi, coperti di una gagliarda e sana fioritura di giovinezza.

In una viva fosforescenza, Asiago sorride di un sfarfallio festoso di tricolori. Per le vie della città bianca è tutta una fioritura di canti e di suoni; alle fanfare alpine rispondono le vecchie e nostalgiche canzoni di guerra. Attraverso le vie della città a capo dei clamorosi cortei si trovavano gli sciatori e i montanari. Nelle sale degli alberghi è soffusa un'aura di infinita eleganza, le orchestrine lanciano un chiassoso turbinio di cori e di voci.

Nella magica notte alpina Asiago ha in sè qualche cosa di fantastico nella placida e larga armonia del suo spettacoloso scenario. Questa è la notte di veglia, mentre fuori dai tiepidi ritrovi la folla riversata dai minuscoli trenini si spande per le contrade.

Per le squadre dei seniores ed juniores delle valli d'Italia la tromba alpina suona l'adunata ed il silenzio: le squadre degli sciatori riposano dopo le ultime istruzioni della vigilia. Il buon campo, domani!

Ma il campo è duro; il percorso illustrato dai tecnici si svolge su una lunghezza di circa 30 km. con un dislivello massimo, segnato da circa Ekar di 1400 metri. Il percorso del cimento sciatorio partendo dal campo di Bellocchio descrive un ampio anello intorno ad Asiago, portandosi con una serie di salite e discese, talune delle quali vertiginose, alternandosi con spazii nevosi di piano percorso. Ripetono i tecnici che la gara si presenterà con una lotta serrata ed emozionante. Ma non disturbiamo con puri fantasmi il sonno degli sciatori.

Fuori il tempo muta rapidamente. Mentre scriviamo, ad oriente il cielo è coperto di veli di vapori e nella torbida chiarità dell'alba incomincia a nevicare, in breve tutto un turbinio bianco che scende misto a pioggia gelata. Asiago riposa finalmente nei riflessi agonizzanti della veglia bianca. Dall'alto — dove li hanno collocati in leggende — i torbidi « baiblen » paiono sorridere intrecciando i sogni dei dormienti con la portentosa matassa di fili di felicità...

La grande adunata

Ancora canti e squille di fanfare danno il saluto mattutino ad Asiago che si alza su fresca e ridente nella sua festosa toilette, uscendo come una meravigliosa visione dall'ultima ombra della notte dietro la cortina tremolante della neve che continua a scendere. Per le vie un dilagare sonoro di folla e un clamoroso andirivieni, dove si associano i più disparati dialetti d'Italia. La temperatura è salita ad un grado sopra zero su di un tappeto di 40 centimetri di neve. Ma a compensare il tempo poco invernale, ci pensano le sgargianti toilettes sportive che smagliano i loro colori per i pendii e campi di neve.

Asiago, nonostante la improvvisa bufera di neve, non ha mai assistito ad una eguale parata di folla intorno all'ondeggiante mosaico delle squadre degli sciatori che sono distinti dai colori delle valli d'Italia. Essi muovono in corteo di buona alba verso l'ondosa tavolozza di Bellocchio, che appare di già stretta da un gigantesco anello vivente noncurante del mal tempo. Le tribune sul candido campo di prova, sono prese d'assalto, mentre i treni ed incessanti colonne di automobili continuano a riversare sulla città una folla di sportivi.

Asiago stretta in un fantastico formicolio umano fa sommergere la sua candida spianata sotto la dilagante fiumana popolare.

Lo sci è uno sport signorile, è stato detto; e questa signorilità, fiorita dalle tinte più belle, è riflessa oggi negli spettatori e spettatrici che rappresentano accanto alla rude nota dell'alpigiano la parte più eletta dei cultori dello sport in Italia. Il maltempo che ha incominciato a imperversare dalle prime ore del mattino su tutto l'altipiano tramutando le strade in pericolosi campi di ghiaccio che ostacolano l'arrivo delle automobili che sono costrette a procedere a passo. Anche la partenza delle squadre subisce qualche ritardo.

Si spera ad un ritorno del sole, ma è una speranza che va a naufragare.

Verso le 9 scendono in campo i componenti la giuria con a capo il cronometrista cav. uff. Mercalli ed i rappresentanti della «Gazzetta dello Sport», mentre s'allineano le squadre in formazione di partenza, a fila indiana, movendo in ordine stabilito dal sorteggio della vigilia.

La durissima prova

Lungo il percorso, segnato da miriadi di bandierine rosse, ai posti di controllo sono stati aggiunti i posti di pronto soccorso, mentre le squadre volanti di sciatori tengono servizio di collegamento diretto personalmente da ufficiali alpini. Le squadre dei seniores partono con un intervallo di due minuti l'una dall'altra; il via è dato contemporaneamente alle squadre dei juniores che muovono in direzione opposta venendosi poi ad innestare nel percorso delle squadre seniores. Le partenze vengono salutate dalle note dell'inno sciatorio e dagli applausi della grande folla allineata pittorescamente lungo il primo tratto del percorso.

Alle 9.25 parte prima la squadra di Cortina d'Ampezzo seguita ad intervalli dalle seguenti squadre: Val d'Isonzo, Alta Val d'Isarco, Val d'Aosta, Calalzo, Val de la Tuille, Val Badia, Pieve di Cadore, Valle Oropa, Asiago, Altipiano Renon, Courmayeur, Valtellina, Carnia, Val Venosta, Val d'Adige, Alto Cordevole, Val Camonica, Val di Fiemme, Val di Fassa, Val Pontebba, Valle Susa, Val d'Aosta, Val di Ledro, Valle di Spluga, Val Gardena, Valle S. Pellegrino, Valle Malenco, Valle Abruzzi, Val d'Arno, Val Formazza, Valle Sassina, Valle Maira, Alta Valle d'Adige.

Nel tempo stesso partono le squadre degli juniores: Cadore, Abruzzi, Valle di Ledro, Alto Cordevole, Valle Formazza, Val d'Aosta, Alta Valle Brembana, Asiago, Val Sassina, Courmayeur, Val Gardena.

Alle 10 partono le due ultime squadre. Gli sciatori dalle maglie controsegnate dal numero della squadra di appartenenza si perdono in breve nel turbinio della neve che continua a discendere mista alla pioggia. Fuori dai campi di Bellocchio, le squadre dei seniores, composte di quattro uomini arrancano nel piano nevoso fino a Coda risalendo per Tagliano, Carlin, Monte Caz, discendendo vertiginosamente a ridosso del monte che sfuma nella nebbia. Le squadre passano poi per la località Rigoni di sopra, Giardino, discendendo fino a Gallio per inerpicarsi su Cima Ekar e discendendo per il Turchio e Caberlaba prima di varcare il traguardo di Bellocchio dove la giuria e la folla immensa attendono.

La nevicata ha reso aspro e pesante il percorso dei 30 km. ma dalle segnalazioni che giungono dai campi dei vari posti di controllo le squadre procedono collegate nel percorso faticosissimo. Grande folla nell'attesa dell'arrivo delle 34 squadre dei seniores e delle 11 squadre dei juniores; i meno pazienti sciamano per il centro di Asiago incrociandosi e riempiendo le contrade alpine di giocondo clamore.

Ad un tratto verso le ore 12, dalle cime di Bellocchio, uno squillo di tromba annuncia l'arrivo della prima squadra dei juniores. I colori di Asiago si profilano sul pendio sciatorio, varcando compatti il traguardo, salutati da fragorosi applausi. Gli arrivi si succedono al traguardo e mezz'ora dopo tutte le squadre dei juniores, tranne la cadorina che si è ritirata, si allineano festeggiatissime sul campo di Bellocchio. Ecco l'ordine della classifica ufficiale delle squadre juniores:

1. Asiago (composta da Rigoni, Pertile, Dalle Ave, Costa e Benetti) che ha impiegato a compiere il percorso di 15 km. in 1h 57' 7''.
2. Courmayeur in 1. 57' 10'' 4 quinti.
3. Val Gardena in 1, 58' 34'' 7 decimi.
4. Val Formazza in 2, 3' 19'' 3 quinti.
5. Brembana in 2, 13' 37'' 5 decimi.
6. Val Sassina in 2, 16' 24'' 9 decimi.
7. Abruzzi in 2, 18' 44'' 3 quinti.
8. Val Venosta in 2, 33' 14'' 3 decimi.

La squadra di Asiago, che vince così il Campionato nazionale juniores sfila per la città fra grandi applausi.

La vittoria dei piemontesi

Adesso l'attesa per l'arrivo della squadra seniore si fa sempre più viva. Ha cessato di nevicare, ma il cielo si mantiene basso e coperto. Alle 12.30 gli sciatori cominciano ad arrivare.

Uno sciatore di Val S. Pellegrino, svenuto, è portato al campo da un compagno; si ha notizia che il campione lombardo dello scorso anno Griggiani è stato costretto a terra da un colpo di sci sul fianco; questi due soli sono gli incidenti, fortunatamente non gravi, della grande disputa sciatoria.

Ecco l'ordine di arrivo delle squadre dei seniores:

1. Val Formazza (Piemonte): Bacher Achille (c. s.), Ferrara Benigno, Antonietti Tobia, Valci Egidio e Antonietti Saverio, che vince il campionato nazionale seniore delle Valli d'Italia, compiendo il percorso di 30 km. in 3.31.42 e due quinti.
2. Courmayer: Hurzeler Giovanni (c. s.), Hurzeles Walter, Choux Eliseo, Pennard Albino e Brocherel Fabiano, in ore 3.35.31 e sette decimi.
3. Valtellina: Sartorelli Erminio (c. c.), Confortola Erminio, Alberti Felice, Alberti A. e Mascherona, in 3.37.59 e due quinti.
4. Cortina d'Ampezzo: Lacedelli Pietro (c. s.), Lacedelli Ottavio, Lacedelli Armando, Dallago Paolo, Apollonio Luigi, in 3.40.3 e quattro quinti.
5. Calalzo in 3.42.41 e un quinto.
6. Alta Val d'Isarco in 3.44.33.
7. Asiago in 3.48.41.
8. Val Camonica in 3.52.57 5/10.
9. Aosta in 3.53.38 2/5.
10. Val di Fassa in 3.56.56 7/10.

Segue la classifica delle altre squadre meno la Val di Fiemme non classificata e la Val d'Aosta e l'Altipiano Renon che si sono ritirate. Tutte le altre squadre sono giunte in tempo massimo.

Chiusa la gara, tutti esultanti, gli sciatori e gli sportivi si spandono per Asiago con una fioritura di nostalgiche «cante» asiaghesi e di canzoni alpine. In Piazza Umberto I. e lungo le vie del centro si alzano monumenti di neve: l'alato leone di S. Marco ed un grottesco a tre faccie.

Al Teatro Italia in un'atmosfera di entusiastica e fervida giovinezza, le squadre vincenti ricevono i loro premi. Poi fuori riprende la baldoria sportiva che trascina la sua eco sino a notte alta.

La settimana comica



— Perchè piangi, Luigino?
— Perchè il maestro mi ha sgridato. Dice, che ho scritto alla Carlona mentre io non so neppure chi sia!



TENEREZZE DI GENERI
— Dottore, mia suocera ha la polmonite
— E' grave! Corro subito!
— Ma no... a suo comodo... verso la fine del mese...



GIUSTA OSSERVAZIONE
— Mamma, dove corrono quegli uomini col calendario sul petto?



TENEREZZE DI NIPOTI
— Sì, signorina: io non ho che il mio bagaglio...
— Eh?!
— ... Ma uno zio già molto maturo con speranze di apoplessia...
— Ah!!!...



— Ma Gigetto! Che hai fatto del tuo ombrello? E' tutto bucherellato!
— Li ho fatti io, zio Matteo quei buchi: per poter guardare quando smette di piovere!

Luigi Faure



Nell'alta Valle di Susa, ov'è cacciato il paesucolo di Sauze d'Oulx, il nome di Faure è tanto comune come i Boscolo a Chioggia e i Vianello a Pellestrina. In quella vallata, pittoresca di natura e caratteristica di costumi; il linguaggio dei montanari è un armonioso patoit, ma tutti vi comprendono e parlano anche l'italiano e il francese.

Da Sauze d'Oulx scende, con volontà e cuore tenace di piemontese, a disputare in Italia e all'Estero, le gare di sci, Luigi Faure, il migliore saltatore italiano.

Egli è nato ai 15 di dicembre del 1898 e sino da tenerissima età, secondo gli usi della sua terra, apprese con tutti i segreti e le finezze la arte dello sciare: e d'inverno con gli sci e d'estate con le scarpe ferrate percorse tutta la Val di Susa imparando a conoscerla minutamente, scalando le vette cacciandosi per i canaloni sfidando i crepacci, tanto che egli, ancor ragazzo, di Val di Susa era una guida sicura.

Ma la passione grande di Luigi Faure giovanetto era quella di accompagnare le squadre militari nelle loro marce alpine, o con la piccozza e le corde o con le racchette e gli sci; ogni giorno immancabilmente, egli si trovava all'adunata dei battaglioni alpini offrendosi spontaneamente e volontariamente ad accompagnarli nelle faticose esercitazioni e dando agli ufficiali dei consigli e delle istruzioni preziose. Ma Luigi Faure, così innamorato delle belle squadre dalle fiamme verdi e della « lunga penna nera », quando avrebbe dovuto indossare l'abito grigio-verde, ebbe l'umiliazione di sentirsene esonerato per « scarsa costituzione fisica ».

Seguitò allora a mette al servizio della Patria e del Re il suo corpo smilzo ma robustissimo, nell'essere guida volontaria presso i corsi militari per l'istruzione degli sciatori.

Luigi Faure, sopratutto per un ottimo stile, s'è oramai imposto pure all'estero quale saltatore di sci. Iniziò i lanci dal trampolino nell'inverno del '23, sotto la dotta guida di Sneider, a Cortina d'Ampezzo, durante gli allenamenti della squadra di sciatori che doveva rappresentare l'Italia alle olimpiadi di Chemounix ove si piazzò 17.o; ottima posizione tra i moltissimi concorrenti internazionali per chi solo da brevissime settimane aveva principiato a lanciarsi lungo la china precipitosa nella voragine bianca, in un esercizio che richiederebbe uno speciale allenamento sino dalla fanciullezza.

Negli anni 1923, 1924, 1925 Luigi Faure vinse i campionati italiani di salto a Ponte di Legno e a Cortina d'Ampezzo, e per due volte fu campione piemontese di sci.

Recentemente il mese scorso, egli nell'adunata di Pontresina si qualificava nono segnando la sua distanza maggiore con m. 46.50, e a Cortina vinceva la Coppa on. Bigliardi in un meeting cui avevano partecipato quattordici specialisti tra italiani, tedeschi, svizzeri, ungheresi, cecoslovacchi e norvegesi.

Se Luigi Faure nei suoi salti non raggiunge distanze fantastiche, è però un grande stilista, ciò che nei punteggi influisce grandemente a suo favore; ma Luigi Faure è anche saltatore di tattica, tanto che a Cortina d'Ampezzo, alla riunione per la coppa on. Bigliardi, viste le difficoltà che offriva la pista d'arrivo, trattenendo la spinta, atterrò in ogni prova con sicura eleganza vincendo così la gara.

Egli non ha che un grande dispiacere nel suo sport: l'impossibilità di allenarsi, perchè in Val di Susa non vi sono trampolini di salto.

E' un grande campione Luigi Faure, ma semplice e modesto pare sempre quel ragazzetto innamorato della montagna e della giovinezza che accompagnava nelle loro escursioni le truppe alpine.

FOX

Sciarada a premio

CARNEVALE

O ragazzi e ragazze, è carnevale,
tempo di ballo, di teatro e giostra,
Anche l'uomo più **fine** e più morale
di **primo** larga in questi dì si mostra.
Datevi, dunque, in braccio a l'allegria,
che gli onesti non valichi confini;
sedete a mensa e ben fornita sia
d'un buon **totale** e di copiosi vini.

N. L. Tommasi

Inviare la soluzione alla Amministrazione della « Gazzetta di Venezia » entro sabato della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella « Gazzetta di Venezia » di domenica, edizione del mattino.

Fra i solutori verranno sorteggiati tre libri di amena lettura.

Gara internazionale di bob per la coppa Schonbern

CORTINA, 7

Dopo la gara per il Campionato italiano di bob, era attesa con molto interesse la gara internazionale di bob per la coppa Schonborn.

Tutti i concorrenti si manifestavano impazienti e dimostravano di porre nella gara internazionale la massima attenzione e di esercitare il massimo sforzo per la buona riuscita.

Però le condizioni della pista erano impossibili e la Presidenza del Club Sportivo Dolomiti non ha ritenuto di rimandare la gara, primo perchè già fissata nel calendario sportivo invernale; secondo perchè era giunta da Vipiteno una squadra per concorrere alla gara stessa e in caso di un rinvio sarebbe stata estranea, perchè costretta a ripartire all'indomani.

In considerazione di queste particolari ragioni, la gara si è svolta, ma i risultati non sono stati troppo soddisfacenti, perchè nella media dei risultati di tempo impiegato, risultanti dalla classifica generale, la velocità del bob, riferita al percorso, nei due giri non è stata superiore a quella di un solo giro effettuato in occasione del campionato italiano.

Al termine del primo giro alcuni equipaggi hanno sollevato delle lagnanze, ma oramai la gara doveva seguire il suo corso sia perchè iniziata e sia perchè i concorrenti non erano tutti d'accordo di rinunciare alla coppa. Nessun reclamo è giunto alla Presidenza del Club Sportivo Dolomiti e pertanto la gara è stata dichiarata fatta regolarmente sebbene la pista, come è stato da tutti riconosciuto, non sia risultata adatta.

La classifica generale della gara è la seguente:

1. Bob Dazon: Lacedelli Giovanni, Demenego Sigfrido, Alberti Giuseppe, Rimoldi Severino. — 1. tempo 2' 04'' 0 - 5 5 decimi — 2. tempo: 2' 27'' 3 quinti — totale 4' 31'' 3 quinti 5 decimi.
2. Bob Heidenschaft: Klewerin Francesco, Haas Paolo, Hofer Gabriele, Steckholzer Giorgio, Lazzari Francesco. — 1. tempo: 3' 16'' 3 quinti 4 decimi — 2. tempo 2' 50'' 2 quinti 3 decimi. — totale 6' 07'' 1 quinto 00 decimi.
3. Bob Audax: Zambelli Luigi, Gaspari Giovanni, Menardi Leo, Gaspari Luigi. — 1. tempo 2' 34'' 1 quinto 4 decimi — 2. tempo: 3' 55'' 2 quinti 1 decimo — totale 6' 09'' 3 quinti 5 decimi.
4. Bob Dall'Oio: Verocai Guido, Lombardi Angelo, Betto William, Karanfil Durando. — 1. tempo: 3' 1'' 1 quinto 7 decimi — 2. tempo: 3' 35'' 4 quinti 4 decimi — totale 6' 37'' 1 quinto 00 decimi.
5. Bob Majon: De Zanna Arturo, Menardi Luigi, De Zanna Agostino, Costantini Enrico. — 1. tempo: 3' 26'' 1 quinto 1 decimo — 2. tempo: 3' 23'' 3 quinti 8 decimi — totale 6' 49'' 4 quinti 9 decimi.
6. Bob Derby: Menardi Sisto, Siorpaes Emilio, Maioni Candido, Colli Candido. — 1. tempo: 3' 31'' 1 quinto 6 decimi — 2. tempo: 3' 35'' 2 quinti 7 decimi — totale: 7' 06'' 4 quinti 3 decimi.
7. Bob Rapid: Gillarduzzi Guido, Alverà Eligio, Gillarduzzi Uberto, Ghiretti Pellegrino, Ghiretti Enrico. — 1. tempo: 4' 13'' 2 quinti 2 decimi — 2. tempo: 4' 22'' 2 quinti — totale: 8' 35'' 4 quinti 2 decimi.
8. Bob Ridolini: De Zanna Francesco, Zampieri Guido, Siorpaes Umberto, Ugo Menardi, Siorpaes Marcello. — Ritirato.

Ravoli vince a Saint Moritz il Gran Premio Ippico

SAINT MORITZ, 7

Il gran premio di Saint Moritz per corse ippiche sulla neve è stato vinto da «Ravioli» montato da Regoli appartenente alla scuderia Turner. Hanno assistito alla corsa moltissimo pubblico tra cui numerosissime persone giunta dall'Italia con treno speciale.

Due Gran Premi al Velodromo di Parigi

PARIGI, 7

La direzione del Velodromo d'Inverno ha fatto disputare in onore del Congresso due Gran Premi dell'Unione Ciclistica Internazionale, uno di velocità ed uno di mezzo fondo. Quello di velocità consisteva in tre prove: giro di pista a cronometro, prova in linea dietro tandem e per eliminazione. Bergamini Mario, in condizioni di forma poco buone, non figurò che mediocremente. Michard fu battuto nella terza prova, come pure nella classifica delle altre due, da Faucheux in ottima forma. Nel Gran Premio di mezzofondo Krassin caduto nella prima prova, pur non riportando che contusioni senza gravità, non potè partecipare alla seconda, lasciando a Linart di vincere senza lotta davanti a Torricelli.

NOTIZIE RECENTISSIME

Balilla e Avanguardisti a Mirano

Solenne manifestazione d'entusiastico patriottismo

MIRANO, 7.

I Balilla di Pianiga, ospiti dei compagni miranesi testè costituiti in Manipolo, hanno ieri solennemente giurato la loro fedeltà alla Patria, al Re ed al Duce. I piccoli colleghi giunti da Venezia e dai mandamenti vicini vollero pure stringersi a loro per esser tutti affettuosamente uniti nella festa e nell'entusiasmo.

Nella bella e linda cittadina veneta è passato ieri un fresco fremito di giovinezza, una magnifica folla di ragazzi ha sorriso davanti alla selva policroma dei suoi gagliardetti come davanti ad una visione di gioia ed alla promessa di un domani di gloria.

Per ricevere questa singolarissima folla di bimbi e di adolescenti, per esaltare la idea che ne ispira l'azione e ne salda la compagine, per salutare questa superba forza in germoglio che sarà domani la grande e indomabile potenza dell'Italia imperiale, Mirano ha esposto ai suoi poggioli tutta una gioia di tricolore ed ha riversato fin dal mezzodì nelle strade il fiore del suo popolo. La nebbia del mattino l'acquerugiola venuta ogni tanto a spruzzare la fanghiglia nel pomeriggio sciroccale non hanno per nulla turbato la solennità e l'ordine dell'indimenticabile manifestazione.

La gita dei Balilla veneziani

I Balilla veneziani con la loro valorosa fanfara istruita e diretta dal M.o Ernesto Vacca partirono dalla riva del Carbon alle ore 8.10 del mattino. Guidati dal Maggiore cav. Carlo Pomarici, Delegato Provinciale delle organizzazioni giovanili fasciste e dalla delegata circondariale sig.na Clementina Pomarici, i piccoli viaggiatori, s'imbarcarono in un vaporino della Società Veneta Lagunare e giunti a San Giuliano salirono sui torpedoni e via alla volta di Zellarino dove furono entusiasticamente accolti dal Direttorio di quel Fascio. Dopo una breve sosta continuarono la loro corsa fermandosi per pochi minuti a Martellago dov'ebbero un omaggio di dolci gentilmente presentato dal Comm. Aurelio Cavalieri, e quindi a Scorzè, a Noale, a Salzano dovunque attesi e ricevuti da ogni cura più affettuosa e cordiale.

Poco dopo mezzogiorno al suono della loro nutritissima fanfara le piccole camicie nere entrano a Mirano dove s'incontrarono con una centuria di avanguardisti veneziani ch'era scesa dal treno a Marano reduce da una gita a Padova e giunta allora allora nella ridente cittadina a bordo di «autobus».

Sono pure ad attendere i Balilla e gli Avanguardisti di Mestre, di Noale, di Salzano, di Santa Maria di Sala, di Pianiga, di Spinea e i saluti tra ospiti ed ospitati s'incrociarono festosi senza turbare minimamente la perfetta, encomiabilissima disciplina delle magnifiche schiere.

L'adunata a Mirano

Subito nella sala teatrale dell'Albergo Erico ha luogo in piena ma composta allegria una refezione offerta ai gitanti dalla Federazione Provinciale fascista e gustatissima dai piccoli commensali. Quindi, levate le mense, i Balilla e gli avanguardisti si schierano nella platea mentre sul palcoscenico prendono posto le autorità.

Notiamo fra queste l'avv. Vilfrido Casellati Commissario provinciale dei Fasci veneziani, il comm. Cosante Bortolotto. l'avv. Alessandro Brass, il Segretario Politico del Fascio di Mirano Fausto Zanchin coi membri del Direttorio dott. Guido Meneghelli, Favaro Noè, Marchiori Luigi, Guerra Amedeo e Uggeri Alvardo. Scorgiamo ancora il nob. Ugo Perocco, il cav. Ernesto Monico, il sig. Busolin del Direttorio di Noale, il centurione della M. V. N. Ermolao Motta Commissario Straordinario di Favaro Veneto, il Signor Gino Foglia segretario mandamentale delle Avanguardie e dei Balilla di Mestre.

I Balilla di Pianiga sono guidati dalle Signorine Fabbris Flora e Calzavara, quelli di Spinea dal M. Testa, quelli di Mirano dal M.o Grimaldo, quelli di Noale dal sig. Granello Giuseppe.

Sono ancora presenti tutti i segretari mandamentali della Provincia e moltissimi fascisti isolati, giunti da tutti i paesi vicini. La Milizia Volontaria Nazionale è pure largamente e brillantemente rappresentata.

La cerimonia e il corteo

La cerimonia del giuramento è commovente nella sua semplicità solenne. Il Balilla di Venezia Ferruolo Perugino, un amore di bambino, recita con bella espressione i versi della preghiera pel Duce e quindi il suo compagno di Pianiga Sardon Angelo, come lui bello e intelligente pronuncia a voce alta e vibrata la formula del giuramento alla quale tutte le piccole camicie nere rispondono in un solo scatto di entusiasmo.

Quindi le schiere ordinatissime escono dalla sala e si riversano nel vasto cortile dell'Albergo dove ha luogo l'ammassamento per la sfilata.

Dopo pochi minuti l'ordine del corteo è già composto e la lunghissima colonna si muove disciplinatissima agli ordini del Decurione Oscar Tosi Comandante del Corso d'istruzione premilitare di Mirano.

In testa, dopo i gagliardetti del Fascio e dei Balilla miranesi è la fanfara dei Balilla veneziani. I piccoli suonatori intonano subito con molto slancio l'inno di «Giovinezza» accolto dagli applausi della folla che si è andata assiepando presso i cancelli d'uscita dell'albergo da una parte e dall'altra della strada. Segue la magnifica ed ammiratissima centuria degli avanguardisti veneziani che sfila con una precisione superiore ad ogni elogio, comandata dal Delegato mandamentale Gerardi. Vengono poi i vari gruppi dei Balilla e degli Avanguardisti di Mestre, Mirano, Scorzè Salzano, Pianiga, Spinea, Santa Maria di Sala, il Corpo musicale di Mirano che si avvicenda con la fanfara dei Balilla nell'esecuzione degli inni patriottici, il folto gruppo delle autorità e delle rappresentanze e quindi una numerosissima folla di fascisti e di popolo. Sovra la moltitudine garriscono nervose le fiamme dei gagliardetti.

Salutato da spesse acclamazioni il corteo si snoda per le vie principali di Mirano; giunto nella piazza, attorno al Monumento di Vittorio Emanuele II quindi si arresta e si dispone ordinatissimo in quattro lati davanti alla colonna evocatrice.

Ai piedi del monumento è un tavolo e, dopo il comando di «attenti» il segretario politico del Fascio di Mirano Fausto Zanchin vi sale e con brevi ma nobilissime parole porge il saluto e il ringraziamento dei fascisti miranesi all'avv. Alessandro Brass, venuto a porgere alle tenere milizie un'altissima parola di fede.

Parla l'avv. Brass

Salutato da un lungo, fragoroso applauso prende quindi la parola l'avv. Alessandro Brass, il quale si dice fiero di vedersi dinnanzi queste balde schiere di giovanetti, baldi e marziali, queste giovani forze che rappresentano la gagliarda possanza del nostro esercito futuro, questi chiari occhi sereni in cui sembra brillare la luce del nostro più radioso avvenire.

L'oratore volge quindi un rapido sguardo all'azione eroica dei vecchi reparti di assalto e torna a rivolgersi con vibrata ed elegante eloquenza alle sue piccole camicie nere, sorte per volontà del Duce come un germe da ciò che fu mozzato dal sacrificio, come virgulti nuovi, ricchi di linfa superbe dal sangue versato sulle piazze d'Italia per l'esaltazione della Vittoria e per la restaurazione materiale e spirituale della Patria.

Rapidamente e brillantemente egli illumina ciò che ha creato nella vecchia Italia di nuovo, di alto, di grande il Fascismo in tre anni di governo e guarda la mano del Duce come la mano del destino che diede sì rapido e glorioso sviluppo alla storia della nostra grandezza e prepara all'Italia il suo avvenire veramente imparziale.

Magnifico è quindi — continua l'avv. Brass — questo rivolgersi all'adolescenza, questo educarla, questo temprarla, questo apparecchiarla alla sua altissima missione del domani e magnifica insieme l'opera del fascismo che mentre rivolge le sue cure verso i più giovani per l'avvenire imminente o lontano, si rivolge nello stesso tempo al popolo tutto, sana e gagliarda forza contingente e intimamente e profondamente lo rieduca e lo tempra e lo assiste con l'elaborazione delle leggi nuove e col farlo partecipe delle più sagge e moderne conquiste dell'organizzazione sindacale per condurlo rapidamente e per sempre al posto altissimo cui è destinato.

Esaminata nella sua più pura essenza la missione del fascismo egli esorta i giovanetti che lo ascoltano ad amare il Partito e a sentirlo e servirlo come si sente e come si serve una religione e chiude con vibrato e nobilissimo slancio affermando come ad ogni costo si debba procedere in questa magnifica strada che ci ha spianato il destino, tenacemente, gagliardamente, superbamente incedere stringendo nel pugno la fiaccola ardente della nostra fede in una Patria ancor più temuta, ancor più grande ed ancor più gloriosa.

Altri discorsi

Cessata l'ovazione calda, commossa, e spontanea che coronò le smaglianti parole dell'avv. Brass parla ancora il Centurione della M. V. S. N. Ermolao Motta il quale riuniti in un nodo ideale i ricordi dell'epopea sacra alle camicie rosse garibaldine con quelli recenti che eternano la gloria delle camicie nere fasciste, passa in rapida e chiara rassegna tutte le conquiste del Partito dalle ore trepide e tormentose delle prime rivolte contro il sovversivismo postbellico fino a quest'anno che — come ben disse il Duce — può definirsi come l'anno napoleonico del fascismo.

Prima la smidollata acquiescenza dei governi infrolliti ed imbelli ed oggi ascoltiamo commossi il discorso romanamente fiero col quale Benito Mussolini bolla a sangue l'infame campagna pangermanista ed oggi la Francia che al tempo della nostra guerra libica diceva di poter gettare a picco in 25 minuti tutta quanta la nostra flotta, ascolta dalla bocca di un suo ministro esser tale la nostra forza marina che la repubblica non potrà più mandare nelle proprie colonie nè un reggimento nè un soldato solo qualora l'Italia non lo permettesse.

Qui l'oratore esalta l'opera esplicata dal Governo Fascista per restaurare l'Italia all'interno e per renderla grande e temuta al cospetto delle altre nazioni e chiude con bella e veemente foga oratoria invitando i presenti a gridare «Viva l'Italia».

Le ultime parole del Motta sono soffocate da un applauso imponente: il grido di «Viva l'Italia» erompe entusiastico dalla folla mentre la Marcia Reale e l'inno di «Giovinezza» sono intonati insieme dalla fanfara dei Balilla veneziani e dalla Banda di Mirano.

Il rinfresco e il commiato

Al suono di questi inni il corteo si ricompone e sfila acclamatissimo fino alla sala teatrale dell'albergo Erico dove a cura della sezione miranese del Fascismo e del Comune di Mirano viene offerto agli intervenuti un ricco rinfresco. Ma prima che questo venga servito, il dott. Guido Meneghelli, membro del Direttorio miranese sale sul palcoscenico e con forbita parola rivolge alle gerarchie del fascismo veneziano il ringraziamento di Mirano che ebbe la fortuna di accogliere le schiere di ospiti sì graditi e la gioia di veder da vicino quale sia in realtà la imponente organizzazione dell'infanzia e dell'adolescenza fasciste. E ringrazia commosso i giovanetti per quel soffio di vita, di primavera, di gioia che hanno recato quest'oggi in questa piccola patriottica cittadina che, levatasi dall'onta di cui l'aveva inzozzata una funesta accozzaglia di pochi prepotenti ubriacati dalle idee bolsceviche, è sorta in piedi al richiamo della diana fascista ed ora forte e fiera guarda verso la meta segnata dal Duce, pronta a parare tutti gli attacchi e pronta a darsi a tutti i sacrifici per la grandezza della Patria.

Dopo i fragorosi applausi che coronarono le nobili parole del Dott. Meneghelli i piccoli gitanti fanno molto onore al rinfresco e quindi ordinati e felici si indrappellano attorno ai loro gagliardetti e ritornano verso le proprie sedi.

I lavoratori del porto di Genova in assemblea, presieduti da Rossoni

GENOVA, 7

Con l'intervento dell'on. Rossoni i lavoratori del porto di Genova hanno tenuto oggi l'assemblea generale ed è stata solennemente celebrata la raggiunta unità sindacale portuaria forte di oltre 10 mila iscritti.

Alle 10 di stamane i lavoratori del porto con i loro vessilli si son recati in corteo al Politeama Genovese dove ha avuto luogo una imponente riunione. Il vasto teatro era gremito di folla. Sul palcoscenico hanno preso posto tutte le autorità cittadine, i rappresentanti e i vessilli delle corporazioni.

Hanno parlato il rag. A. Recco per il lavoratore portuario, il colonnello Marena della capitaneria del porto in rappresentanza del presidente del Consorzio Ammiraglio Cagni; il sig. Giorgio Ricci segretario generale delle Corporazioni nazionali lavoratori del porto, l'on. Pala a nome del fascio genovese ed infine l'on. Rossoni che ha tenuto un importante discorso intorno al sindacalismo fascista frequentemente applaudito ed alla fine salutato da un entusiastico applauso.

Indi sono stati inaugurati i labari di varie categorie di lavoratori alcune di esse in omaggio alla collaborazione tra datori di lavoro e lavoratori hanno scelto come padrini gli industriali e commercianti del porto. Altri hanno scelto mutilati ed orfani di guerra. Terminata la cerimonia al politeama genovese il corteo si è riordinato ed ha percorso al suono di giovinezza ed altri inni patriottici via Roma via 20 settembre dove ha sfilato dinnanzi ad un apposito palco eretto in cui avevano preso posto le autorità politiche cittadine e sindacati.

Alle ore 13 i consigli direttivi delle categorie di lavoratori e molte personalità cittadine hanno offerto all'on. Rossoni un banchetto al quale sono intervenute oltre 500 persone. Fra gli intervenuti si notavano il prefetto gr. uff. Bocchini, il commissario del comune on. Broccardi, l'on. Broccardi, l'on. Pala, il comanadante Barenghi capo di gabinetto del Ministro Ciano in rappresentanza del Ministero delle Comunicazioni, il comandante Marena in rappresentanza dell'ammiraglio Cagni ecc. Il banchetto è terminato tra grande entusiasmo e con frenetiche acclamazioni al duce ed all'on. Rossoni.

Il Commissario Prefettizio a Pordenone

PORDENONE, 8

Il Consiglio Comunale di Pordenone con odierno decreto del Prefetto è stato sospeso dalle sue funzioni. A Commissario prefettizio è stato nominato il cav. uff. Mastrangelo, vice questore di Udine.

L'assunzione al Papato di Pio XI celebrata a Lisbona

LISBONA, 7

Nella Cattedrale è stata celebrata una Messa solenne in occasione dell'anniversario dell'elezione di Papa Pio XI.

Ieri sera, per iniziativa del Nunzio pontificio, ha avuto luogo nella sede della Società Geografica una solenne riunione preceduta dal presidente della Repubblica ed alla quale sono intervenuti il presidente del Consiglio, il Ministro degli esteri ed altri membri del governo, il corpo diplomatico, le alte dignità ecclesiastiche, le autorità civili e militari e molte altre personalità politiche e letterarie. Sono stati pronunciati numerosi discorsi nei quali è stata esaltata l'opera religiosa, diplomatica e politica di Pio XI.

Hanno parlato tra gli altri l'ambasciatore del Brasile Cardoso Oliveira, il dr. Gomez Texeira rettore dell'Università di Oporto e Cunsa Leal, capo del gruppo parlamentare nazionalista.

Undici condanne a morte in Turchia

MOSCA, 7

Secondo notizie provenienti da Costantinopoli, il giorno 29 gennaio u. s. il tribunale dell'Indipendenza ha pronunciato in El Asil undici condanne a morte contro persone accusate di aver partecipato l'anno scorso alla ribellione del Curdistan. Due sole condanne poterono essere eseguite, le altre essendo state pronunciate in contumacia. Una ventina di altri accusati sono stati condannati ai lavori forzati a vita e a pene minori.

In seguito a domanda dello stesso tribunale è stato anche arrestato il generale Hamid Bey ex comandante e governatore di Trebisonda, condotto ad Angora ove avrà luogo il giudizio.

La ricerca di altre responsabilità nello scandalo delle banconote false

BUDAPEST, 7

L'*Hungarische Correspondenz* [illegible] pubblica: L'inviato speciale del *Matin*, a Budapest, Sauerwein, pone nel numero del cinque corrente del suo giornale la questione di sapere chi abbia posto l'Istituto Cartografico a disposizione dei falsificatori delle banconote. Secondo Sauerwein l'autorizzazione fu data dal generale Janky Kocsard, capo sezione al ministero della difesa nazionale. Siamo autorizzati da fonte competente a dichiarare che tale affermazione è priva di qualsiasi fondamento. Il generale Janky non potè dare disposizioni a tale riguardo perchè l'Istituto cartografico non dipendeva affatto dal ministero della difesa nazionale.

L'attività ricostruttiva in Francia rilevata da Doumergue

PARIGI, 7

In un discorso pronunziato al termine del banchetto dell'associazione giornalisti repubblicani, il Presidente della Repubblica Doumergue ha messo in rilievo l'intensa attività svolta dalla Francia in tutti i campi per riparare ai mali causati dalla guerra ed ha affermato la ferma volontà della Francia di risollevarsi economicamente e finanziariamente mediante uno sforzo personale perseverante e potente. Ha concluso vivamente applaudito dichiarando che egli confida che i giornalisti aiuteranno la Francia a creare e sviluppare uno spirito di sacrificio nonchè l'unione di tutti i francesi che è indispensabile al successo.

Treatadue arresti presso Trento per depositi clandestini di armi

TRENTO, 8

Da diversi giorni la nostra questura era venuta a conoscenza che nella zona di Luserna e di Folgaria si trovavano nascosti nelle abitazioni private, numerosi e ingenti depositi di armi, di munizioni e di altro materiale bellico.

Trattandosi di località divise in diverse frazioni, era opportuno agire con largo apparato di forza per evitare che parte del materiale potesse sfuggire al sequestro. Numerosi reparti di carabinieri, agenti di P. S. e militi nazionali si recarono nella zona sospetta iniziando rapidamente le perquisizioni. Queste iniziate all'alba, ebbero termine solo a tarda sera e portarono nella zona di Luserna all'arresto di diciannove persone per omessa denuncia di armi e di munizioni e alla denuncia di ventitre altre, per lo stesso reato.

Altri dodici arresti vennero eseguiti nel territorio di Folgaria, dove venne sequestrato un vero arsenale clandestino, fra cui era pure una mitragliatrice con numerose munizioni.

Contemporaneamente a Trento ed a Bolzano si sequestrarono armi e munizioni presso il fabbro Nicolussi Antonio, che venne subito tradotto agli arresti e in un magazzino di Via Scorzafighi. Fra il materiale sequestrato a Luserna figurano settanta fucili, 170 baionette, dieci sciabole, venti pistole, tubi di gelatina, 50 chili di polvere e un numero ingente di cartuccie di vario calibro, di capsule esplodenti e di lanciarazzi.

Le perquisizioni domiciliari nei vari paesi sono state eseguite col massimo ordine, senza che si verificasse alcun incidente fra le popolazioni e la truppa. Le armi e le munizioni erano in gran parte accuratamente nascoste sotto il fieno, nei magazzini e nelle stalle e persino sotto i materassi dei letti e fra le tavole dei pavimenti.

TEATRI E CONCERTI

La serata di Augusto Marcacci

Stasera i frequentatori del Goldoni sono chiamati a festeggiare Augusto Marcacci, l'elegante primo attore della Compagnia Minichelli Migliari e soci. Il Marcacci ha scelto per l'occasione una melodiosa commedia di Forzano: «Il dono del mattino» in cui l'artista misurato, signorile, brioso ed efficace, trova il campo adatto a metter in evidenza le sue belle qualità d'interprete del teatro comico sentimentale.

Ieri, con «L'ultimo Lord» e «Guerra in tempo di pace», due esauriti.

FENICE. — Una folla enorme che gremiva platea, palchi, galleria e loggione assistè ieri alla rappresentazione diurna di «Aida» e tributò a tutti gli interpreti le feste più cordiali ed entusiastiche. Zola Amaro, Ebe Stignani, Nicola Fusati, Stefano Smeraldi, Luigi Manfrini e Pier Fabbroni furono di continuo applauditi a scena aperta e chiamati alla ribalta oltre venti volte alla fine degli atti.

Domani sera seguirà la attesa prima rappresentazione di «Anna Karenine» nuova opera del maestro Igino Robbiani (in abbonamento serie 3) che giunge a noi dopo le sue fortunate rappresentazioni al Costanzi di Roma, a Trieste, a Bergamo, a Como, a Cremona.

Al botteghino del teatro in piazza San Marco è già cominciata la vendita dei posti. Alla rappresentazione assisterà l'autore.

MALIBRAN. — Due «esauriti» ha visto ieri «Petrolini» nelle due rappresentazioni di «47 morto che parla». Il pubblico ha dimostrato di accogliere con molta simpatia questa commedia musicale che nell'interpretazione di «Petrolini» della sua compagnia è riuscito divertentissima.

Gli applausi furono insistenti e gli esecutori tutti vennero ad ogni fine d'atto acclamati dal pubblico plaudente.

Oggi, lunedì, verrà data ancora una novità «Gastone» di Petrolini, 2 atti comici patetici grotteschi, unitamente a «Coraggio» di A. Novelli che ottenne sabato sera un bellissimo successo.

ROSSINI. — «Natalie Lissenko» che ricordiamo a fianco di «Ivan Mosionkine» nei magnifici films: «Braciere ardente» e «Kean», ci apparirà come protagonista nel nuovo film «L'affiche» che si proietterà da oggi. In varietà, la Direzione aderendo a vive richieste dei frequentatori ha prolungata la scrittura di «Nina Grad» di due giorni ancora. Debutteranno «Le Flacoris» un interessante n. [illegible] di aerei.

Mercoledì prima di «Il favorito del Re». Prossimamente l'annunciato «Scaramouche».

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della [illegible] anonima [illegible]

Anno 184 - N. 40

Martedì 9 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: - *Conto corrente con la Posta* - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 16 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici:* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

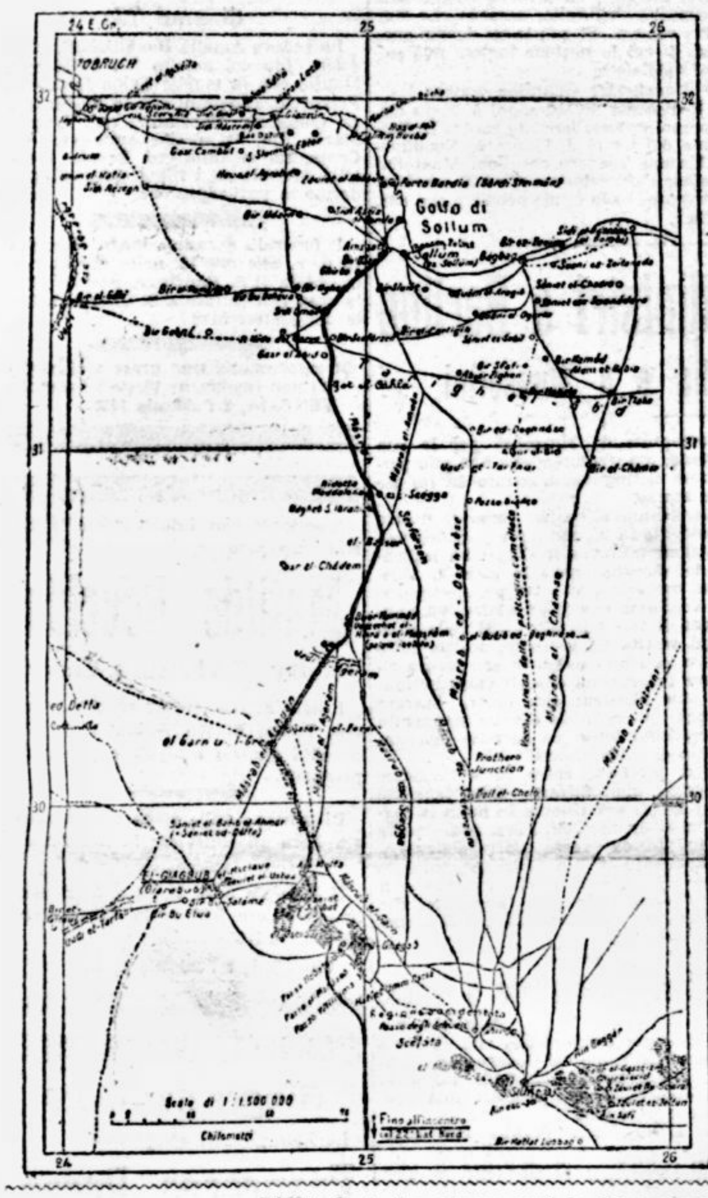
La bandiera italiana sventola da domenica mattina a Giarabub

L'oasi occupata dopo sette giorni di marcia senza incontrare alcuna resistenza

La sottomissione delle notabilità senussite e la fiducia della popolazione nell'Italia

(Dal nostro inviato speciale che partecipa alla spedizione)

L'annuncio ufficiale



ROMA, 8

L'Agenzia «Stefani» comunica:

L'occupazione dell'oasi di Giarabub, nella sede della Confraternita senussita ed unico centro di comunicazione fra i territori predesertici della Cirenaica ed il territorio egiziano, è da ieri un fatto compiuto.

Ieri, infatti, alle ore 11, le nostre truppe sono entrate nell'oasi e con solenne cerimonia è stata innalzata la bandiera italiana nel nome di S. M. il Re d'Italia, alla presenza dei capi e notabilità che hanno fatto formale atto di sottomissione.

La formazione della colonna

La colonna destinata all'occupazione di Giarabub si era riunita il 1. febbraio ad Amseat, agli ordini del colonnello Ronchetti. La sua formazione, studiata e composta per fronteggiare qualsiasi eventuale reazione di gruppi ribelli e per custodire nell'oasi una efficiente base a carattere sahariano, era la seguente:

Nono e decimo battaglione eritreo con otto sezioni mitragliatrici; squadrone Meharisti di frontiera; una squadriglia automobilindomitragliatrici; una sezione di autoportata da 65 montagna; una sezione di carri d'assalto; una squadriglia di otto carri armati; tre sezioni di Ford armate; tre stazioni radio-telegrafiche; servizi vari autoportati; trecentocinquanta autocarri con materiale e viveri.

Il totale degli effettivi era: ufficiali 67; truppa bianca 636 (compresi alcuni reparti della milizia nazionale); truppa di colore 1431; muletti 115. Formazione eminentemente caratteristica e rispondente al carattere speciale dell'operazione e ai terreni attraversati e che dimostra a quale perfezione sia ormai giunto il nostro apparecchio militare per le azioni coloniali.

In precedenza erano state formate (oltre il ridotto Maddalena, già in efficienza da circa un anno nella località di Bir Esc Scegga) due basi avanzate provvisorie, a Garet El Heira e a Garet El Green: basi poste in piena efficienza con muretti a secco, sacchetti a terra ed elmetti di trincea, e che durante la marcia hanno ottimamente corrisposto alle esigenze di appoggio delle truppe avanzate, mentre ora costituiscono buoni posti di guardia lungo la linea confinaria.

La colonna partì lo stesso giorno 1 febbraio e, nonostante il freddo insolito e la marcia resa faticosa dal terreno pesante e difficile, l'avanzata ha proceduto magnificamente. Ottima salute nei reparti, elevatissimo il morale delle truppe.

La partenza

I servizi hanno funzionato impeccabilmente, compreso quello idrico, reso particolarmente difficile per il trasporto dell'acqua al seguito delle truppe durante l'avanzata. La colonna portava infatti al seguito rifornimenti idrici, non soltanto per tutta la durata della marcia, ma anche per i primi due giorni dopo avvenuta l'occupazione, così da dar modo al servizio logistico e al servizio sanitario delle truppe di ripulire tutti i pozzi esistenti nell'oasi e di accertare le condizioni igieniche dell'acqua prima di essere costretti ad adoperaria.

Numerosi velivoli facevano intanto il servizio di esplorazione e di collegamento con le basi. Altri velivoli, precedendo la colonna, si recavano a Giarabub e vi gettavano nostri proclami con cui si avvertiva la popolazione del nostro arrivo, si assicurava che i luoghi santi (moschea, tomba del fondatore della Confraternita, Zavia senussita) sarebbero stati rispettati e tutelati dalla potenza italiana.

Nessun incidente di qualsiasi genere durante la marcia. Nessun atto, neppure sporadico, di ostilità. Nessun tentativo di resistenza.

Il giorno 6 la colonna giungeva a Mushalla, a circa 15 km. da Giarabub, e quindi si presentava al comando in capo della zavia di Giarabub, facendo atto di sottomissione e dichiarando che la popolazione non avrebbe opposto resistenza alcuna. Aggiungeva che l'importanza delle nostre forze aveva dimostrato anche ai male intenzionati la vanità di qualsiasi tentativo di resistenza, mentre i nostri proclami avevano ingenerato nella massa della popolazione un completo senso di fiducia nel Governo.

L'ingresso a Giarabub

Al mattino del 7, la colonna riprendeva la marcia verso l'oasi in ordine di combattimento e con tutte le misure di sicurezza. L'arrivo dei nostri reparti a Giarabub ha quindi assunto l'aspetto del solenne ingresso di truppe italiane in un territorio che incontestabilmente ci appartiene e come tale è riconosciuto dalla stessa popolazione.

Al seguito della colonna sono entrati in Giarabub il Seied Mohamen e Hilal, fratello del Senusso Hamed Esc Scerif e cugino del Seied Idriss ed il notabile senussita comm. Sciaref Pascià El Gariani. Quest'ultimo è stato nominato con decreto governatoriale custode e consegnatario dei Luoghi Santi di Giarabub.

Si chiude così una fase importantissima della nostra storia coloniale. La nessuna resistenza incontrata dalle nostre truppe dimostra quale efficienza operante abbia raggiunto il prestigio morale e politico dell'Italia nell'Africa del Nord.

Una successiva comunicazione del generale Mombelli, governatore della Cirenaica informa che, per aderire alle vive premure di ufficiali e militi, tre delle sezioni Ford che hanno preso parte alla spedizione di Giarabub, sono state servite da mitraglieri della Milizia Nazionale. Il reparto, secondo quanto riferisce lo stesso Governatore, ha gareggiato con le truppe del R. Esercito nell'adempimento dell'arduo compito.

Come fu organizzata la spedizione

(Dal nostro inviato)

BENGASI, Gennaio

Mentre siamo qui in attesa che le condizioni del mare — che nella gran parte non ha mai pace — ci permettono di imbarcarci per Porto Badia, da dove la colonna di operazione muoveva per l'occupazione di Giarabub, è opportuno fornire al lettore qualche elemento che illustri la situazione e lo metta quindi in grado di valorizzare gli avvenimenti.

Le due porte

Io ebbi la buona ventura di assistere nella primavera del 1923, all'inizio del grande ciclo di operazioni che oggi si sta per conchiudere. Mi trovai infatti allo sbarco di Misurata Marina dove il Governatore Co. Volpi, dopo l'umiliante parentesi durata sette anni, dal 1915 al 1922, imprendeva con un coraggioso atto di volontà, la nostra riscossa coloniale.

Da quella data felice, le insegne d'Italia riebbero poi la loro sorte degna. Man mano la nostra bandiera andò rialzandosi dovunque aveva sventolato una volta in segno di legittimo e glorioso dominio.

Però si trattava di procedere ad alcune risoluzioni fondamentali, senza di che il nostro possesso libico sarebbe rimasto continuamente insidiato.

Se guardate la carta della Libia, vedete che essa ha presso a poco la forma di un gran quadrilatero; irregolare il lato nord bagnato dal mare col saliente della Grande Sirte; regolari invece i due lati est e ovest che, in mancanza di sicuri appigli sul terreno, seguono idealmente e rispettivamente le linee i due meridiani. Infine il lato sud sbocca nel Deserto.

Le nostre operazioni di riconquista in Libia si erano incontrate con una grave difficoltà, la quale era già stata sperimentate al tempo della nostra occupazione, e cioè che le popolazioni dell'interno ricevevano alimento alla loro resistenza attraverso due porte rimaste aperte ai nostri fianchi: la porta di Gadames a ponente, sita in territorio tunisino, e la porta di Giarabub a oriente, sita in territorio egiziano. Vuol dire che la Francia da un lato e l'Inghilterra dall'altro tenevano le chiavi di questi due accessi per dove liberamente si poteva entrare in casa nostra senza che a noi fosse possibile di esercitare alcun serio controllo; ma soltanto di constatarne le dolorose conseguenze.

Pertanto, quando scendemmo a combattere la grande guerra a fianco della Francia e dell'Inghilterra per la stessa causa, mettemmo delle condizioni intese a far sì che quei lamentati gravi inconvenienti non dovessero più ripetersi. Le quali condizioni furono accolte. Ma poi, a tradurle da accordi di principio a circostanze di fatto, dovemmo superare una lunga serie di ostacoli, dei quali soltanto la volontà della nuova Italia sagacemente interpretata dal Governo Nazionale ha potuto avere ragione.

Il valore di Giarabub

L'accordo italo-francese per Gadames riuscì ad una più sollecita esecuzione per il fatto che le due parti contraenti poterono continuare sino in fondo la trattazione senza che sui loro rapporti premesse alcun'altra preoccupazione, e senza che nuovi avvenimenti sopravvenissero a interrompere e turbare il corso dei rapporti medesimi. Ma per Giarabub il fatto della proclamata indipendenza egiziana con la cessione del protettorato inglese, ricondusse le trattative in alto mare dove il già raggiunto accordo Milner-Scialoia minacciava naufragio.

Fortunatamente, la provata lealtà dei sentimenti egiziani e italiani prevalse, tanto che finì per trionfare. L'Egitto riconobbe la legittimità delle nostre pretese poichè Giarabub, prima che l'Italia occupasse la Libia, aveva appartenuto alla Turchia; e l'Italia essendo succeduta alla Turchia nel possesso della Cirenaica, anche Giarabub doveva far parte dei nostri dominii.

Oltre a tutto, era logico presumere che l'Egitto avrebbe finito per accogliere la nostra tesi in quanto il possesso di Giarabub avrebbe avuto per esso un valore assai problematico, mentre per la Cirenaica rappresenta, come si è visto, una garanzia d'importanza considerevole, una condizione sine qua non per la completa pacificazione del sud-Bengasino.

Da due anni, da quando S. E. il generale Mombelli ha assunto il governo della Colonia, le operazioni di polizia si sono andate sviluppando organicamente da ovest a est e da nord a sud, così da liberare gran parte delle tribù sottomesse, le quali appunto non invocavano che la nostra protezione per affrancarsi dalla soggezione in cui li tenevano alcuni gruppi di ribelli. Questi gruppi, accampamenti di armati, forti ciascuno di due o tre centinaia di fucili, si chiamano dor. Ributtati sulla zona meridionale del Gebel, o in quella pre-desertica anche più a sud, si spostano con grande mobilità, si irradiano e si concentrano secondo le convenienze tattiche o strategiche della loro attività razziatrice o brigantesca.

Ma queste necessità sono tanto più urgenti quanto più strettamente vengono precluse le vie di comunicazione con quelli che sono i loro normali centri di rifornimento. Tagliate così ad essi tutte le strade che dall'interno vanno verso la costa, veniva ad acquistare una importanza vitale la strada che dall'Egitto attraverso le oasi di Siva — questa in territorio egiziano — e di Giarabub, conduce all'interno cirenaico.

L'occupazione

Conchiuso l'accordo italo-egiziano, venne quindi decisa l'occupazione di Giarabub, operazione che per la lontananza dalla base (270 chilometri da Porto Badia ultimo nostro porto sul mare, a nord-ovest di Sollum dove si inizia la frontiera tra la Cirenaica e l'Egitto) e per l'assoluta assenza di ogni possibilità di rifornimento di qualunque genere, lungo la strada, doveva costituire una impresa complessa, di grande impegno.

Infatti la via lungo la quale è segnata la nuova frontiera italo-egiziana, è una carovaniera il cui tracciato fu esplorato e rilevato dai capitani Campo e Greco. Da Porto Badia segue la spiaggia sino a Ramla, dove si svolge per un tratto di 30 chilometri a semicerchio ad ovest di Sollum e raggiunge la ridotta di Amseat. Qui già si trovava una nostra ridotta, che però, trovandosi ad est della strada di frontiera, fu dovuta abbandonare e ne venne quindi costruita una nuova dedicata al nome glorioso del capitano Capuzzo, perito co' altri due valorosi compagni durante la nota ricognizione aerea. Da Amseat la strada prosegue verso sud-ovest sino a Sidi Omar per poi volgere direttamente a sud e giungere così, dopo altri settanta chilometri, nella ridotta Maddalena, ultimo nostro porto fortificato. Da qui la frontiera segue la strada per Giarabub sino a el Gara el Green (altri centoventi chilometri) dove la frontiera volge a sud-est mentre la carovaniera di Giarabub prosegue nella stessa direzione attinge la meta dopo altri cinquanta chilometri. Totale duecentosettanta chilometri.

Sulla carta si fa presto. Ma l'ordinatore dell'impresa doveva pensare a far coprire questa distanza da un corpo di operazione il quale aveva il compito di portare con sè il necessario per condurre a buon fine il compito assegnatogli quindi non soltanto per assentarsi ma pure per affrontare e superare una eventuale resistenza da parte dei ribelli ai quali è ovvio rilevare come una resistenza davanti a Giarabub dove sono le tombe dei Senussi, potrebbe servir di pretesto a speculazioni religiose. Ma il pretesto sarebbe subito smentito dalla evidenza, in quanto l'Italia si è impegnata nel protocollo con l'Egitto, e manterrà rigorosamente l'impegno, di rispettare i luoghi sacri di Giarabub, ed anzi di proteggere in essi ogni manifestazione di culto.

Ad ogni modo il Governo si è preoccupato di questa eventualità ed ha preso all'uopo le disposizioni opportune.

La colonna e il suo comandante

La colonna d'operazione coprirà dunque il percorso di duecentosettanta chilometri attraverso il deserto in nove giorni; altrettante tappe di trenta chilometri l'una.

Tutti gli elementi della colonna si raggrupperanno a Porto Bardia dove ci recheremo a raggiungerla per mare poichè di questa stagione le strade interne non sono troppo raccomandabili. Siamo ancora sotto il regime del libeccio che spinge con estrema violenza cataste nere di nubi e le porta a svuotarsi in pioggie torrenziali lungo la fascia tra il lido e l'altipiano. Il mare è livido e ribollente di schiume. Il piroscafo per l'Italia non ha potuto partire. Levati gli ormeggi, è riparato al largo e domani volgerà la prua senza aver potuto prendere la posta.

La spedizione sarà agli ordini del colonnello Riccardo Ronchetti, magnifico ufficiale che iniziò la sua brillante carriera tra le truppe eritree distinguendosi in molti fatti d'armi coloniali e fu durante la guerra europea al fronte italiano e francese guadagnandosi parecchie ricompense al valore.

Comporranno la colonna circa duemila uomini, ossia: quattro compagnie del decimo Eritreo da centoquaranta uomini l'una; tre compagnie del nono Eritreo da centonovantuno uomini ciascuna; quattro sezioni di mitragliatrici autoportate; due sezioni di artiglieria da montagna da quattro pezzi ciascuna; una squadriglia di autoblindate composta di sei macchine al comando del capitano Lorenzini; una mezza formazione di meharisti comprendente ottanta uomini montati su cammelli in servizio di avanscoperta e di scorta; due sezioni di carri d'assalto (tipo tank perfezionato); servizio di aviazione composto di dieci Sva e due Caproni al comando del maggiore Mazzini che dirigeva già il campo di aviazione della Mellaha presso Tripoli, quello stesso che eseguì il ritrovamento delle salme di Capuzzo e dei suoi eroici compagni.

A queste forze combattenti si uniranno venticinque camicie nere della Milizia Nazionale; seguiranno pei servizi logistici trecentosei autocarri Fiat convenientemente attrezzati per la marcia desertica, cinquanta uomini bianchi e trenta di colore, quaranta camioncini Ford di cui sei armati.

Gli autocarri procederanno a scaglioni seguendo la colonna (gli eritrei a piedi e gli ufficiali sui muletti) e trasportando le munizioni e i viveri, fra cui una scorta d'acqua per quarantacinque giorni.

Questa la preparazione, meditata sapientemente, con tale imponenza di mezzi quale certo non si è ancora visto in nessuna impresa coloniale: portare duemila uomini in una marcia di quasi trecento chilometri in pieno deserto!

Condotta con ogni diligenza, essa lascia confidare nel migliore esito, raggiunto il quale la Cirenaica potrà infine iniziare il periodo del suo assetto definitivo, e operar quindi in pace pel suo sicuro avvenire.

GIUSEPPE BORGHETTI

Un'azione dimostrativa

SOLUC, gennaio

Ad ingannare l'aspettativa lunga del momento buono, S. E. il Gen. Monbelli ha preso una disposizione molto opportuna: ci ha dato facoltà di recarci all'interno a visitare le tribù sottomesse e ci ha fornito i mezzi opportuni.

Ne ho approfittato subito recandomi ieri a El Abiar, sulla sommità del primo gradino del Gebel, ed oggi venendo qui, nel cuore della fertile e pacificata piana occidentale.

A El Abiar si va in ferrovia. Sono oltre sessanta chilometri da Bengasi e circa trecento metri di altitudine. E' a metà strada da Merg dove il treno (si continua a metter giù traversine prolungando la linea con molta rapidità) arriverà certamente nella prossima estate. Il treno che mi ha portato, era il primo che facesse il servizio regolare di viaggiatori. Accoglienze gestose lungo la linea; ad ogni stazione cortei di notabili arabi, fasci di fiori offerti dai capi tribù, battimani ed evviva.

Ma il numero più interessante del programma mi aspettava a El Abiar: la partenza di un battaglione misto diretto verso l'alto Gebel, il secondo gradino boscoso fra i cui intrichi ancora si annidano i resti dei Brasa, i più protervi ribelli.

Questo battaglione è composto in gran parte dagli eritrei del sesto (Agnà, che vuol dire Signore) in cui si trovano ancora dei sciumbasci che combatterono ad Adua; di uno squadrone di savari, magnifichi cavalieri, artiglierie someggiate, muletti, meharisti e una piccola fanfara che suona «Giovinezza» a tutto spiano. Comanda il battaglione il maggiore Garelli, un ufficiale che ha già diretto parecchi scontri coi dor ossia con gli accampamenti nemici, guadagnandosi pressi di questi una reputazione di primissimo ordine.

Ho assistito alla sfilata di queste truppe le quali partivano, cadenzando la loro corsa su un ritmo selvaggio di battaglia, «per ignota destinazione»; però non occorre cercar molto per comprendere che, data l'operazione principale in corso, ogni altra mossa deve essere compresa nell'economia generale del piano, ossia diretta a impedire che dai dor nemici si dislochino forze contrastanti il nostro obbiettivo.

Per giungere a Soluc invece abbiamo attraversato settantasei chilometri di una pianura fertilissima la quale tiene tutta la zona fra i contrafforti occidentali del Gebel e il mare. Immensi greggi pascolano tranquilli vicino ai villaggi dove le popolazioni dei sottomessi accampano sotto le tende. I capi di queste tribù ci sono venuti incontro sui cavalli lanciati a galoppo sfrenato, inscenando superbe fantasie, sempre meravigliose per il loro impeto travolgente. Le donne beduine, dalla soglia delle loro tende, ci hanno accolto col loro caratteristico trillo di saluto, aspergendo al passaggio con spruzzi copiosi di acqua di rose.

Ma l'impressione più forte è stata della fertilità del terreno, di queste migliaia di chilometri quadrati di praterie naturali dove i solchi attendono soltanto l'opera di una popolazione più densa per centuplicare il prodotto e risolvere fondamentalmente attraverso la colonnizzazione uno dei nostri maggiori problemi economici nazionali.

Percorrendo centinaia di chilometri, io non ho visto un solo palmo di sabbia. Bisogna venir qui per persuadersi che questa immensa distesa di brune zolle ben meritava una volta la nomina di «granaio di Roma»; ed ora che Roma ritorna su queste traccie col suo animo antico, per tornarselo a meritare.

GIUSEPPE BORGHETTI

Alla base di Porto Bardia

PORTO BARDIA, 30 gennaio
(ritrasmesso da Bengasi il 6 febb.)

Siamo arrivati stamane all'alba sul piroscafo Giulio, insieme agli ultimi complementi delle truppe partecipanti alla spedizione che inizierà la marcia domattina, trentuno, alle ore sei.

Nella vallata dell'Uadi, sboccante nel piccolo porto, si trovano gli accampamenti del nono e decimo battaglione ascari eritrei, nonchè l'immenso parco automobilistico, ove in multiple file oltre quattrocento automezzi sono pronti alla partenza, tra cui tre autocarri coperti ottimamente ed arredati con tre lettini ciascuno per i nove giornalisti che partecipano alla spedizione, guidati dal centurione della Milizia Olmi, direttore del Corriere della Cirenaica.

Saliamo alla sede del Comando che trovasi nel villaggio dominante il porto come da un alto bastione a cento metri sul mare.

Molti edifici tra cui la grande caserma «Benito Mussolini», la radio, il telefono, l'impianto elettrico, inoltre tutto il necessario alla base dei rifornimenti militari sono stati in tre anni creati a Porto Bardia, caposaldo della frontiera libica.

Il colonnello Ronchetti, comandante la spedizione, ci ricevette, comunicandoci le ultime notizie pervenute per via aerea, nonchè i particolari dello svolgimento della marcia.

Le più interessanti di queste notizie affermano che Safie er Idin ha abbandonato Giarabub per rifugiarsi nell'oasi Siua, cosichè in Giarabub si troverebbero solo cinquanta negri, settanta touba allievi della Scuola Coranica e duecento indigeni oltre ai capi della Zavia, Ussein es Suffi e Hamed Bu Sceif, zio materno di Idriss.

Domattina, con il piroscafo Adele, giungeranno qui Mohamed Hilal el Senussi, fratello minore del Gran Senusso Hamed el Sceriff, Sciaref el Gariani, cugino del Gran Senusso che si uniranno alla colonna per prendere in consegna a Giarabub le tombe dei Senussi.

Gli aeroplani ritornati stamane dopo aver percorso la carovaniera verso Giarabub sino alla penultima tappa di Guru el Gren, affermano che detta zona è completamente sgombra.

Sono in testa della colonna un battaglione d'avanguardia, i carri d'assalto e una sezione d'artiglieria. Un'altra sezione è a metà colonna mentre le truppe appiedate resteranno ad ovest della carovaniera.

Calcolasi che la colonna sarà lunga sette chilometri quindi la coda si muoverà un'ora e mezza dopo la testa.

La fanteria farà alt dieci minuti ogni ora e mezza, ossia ogni sette chilometri che le automobili copriranno in dieci minuti.

Dopo il bivio Guru el Green seguiremo la carovaniera per Giarabub, tutta in territorio nostro, quindi le autoblindate Fiat passeranno sulla sinistra.

La partenza della colonna Ronchetti

PORTO BARDIA, 31 gennaio
(ritrasmesso da Bengasi il 6 febb.)

Stamane alle ore sei è partita la colonna al comando del colonnello Ronchetti. La direzione della prima tappa è Amseat. Dal fondo della valle, risalendo il fianco a destra dell'Uadi Gerfain, i battaglioni si snodano lungo la camionabile seguiti dall'imponente corteo di automobili nel quale dopo mezzodì ci inseriamo anche noi coi nostri camioncini.

Il tempo è sereno e caldo.

GIUSEPPE BORGHETTI

La vasta eco delle dichiarazioni di Mussolini in Italia e all'Estero

Significative smentite alle ignobili menzogne tedesche
Oggi Stresemann risponderà al Primo Ministro italiano

La Nazione per il monumento a Battisti

ROMA, 8

Perdura vivissima l'impressione per il formidabile discorso del Primo Ministro on. Mussolini contro la «nefanda e ridicola» campagna pangermanista. Mentre da ogni parte si plaude alle ferme parole del Duce, il più largo consenso ha incontrato l'iniziativa per la erezione di un monumento a Cesare Battisti a Bolzano. Numerosi telegrammi di adesione sono già arrivati al Duce e perviene notizia dell'entusiasmo e fervore col quale in tutte le città sono state iniziate le sottoscrizioni.

La Confederazione generale fascista dell'industria italiana ha per proprio conto sottoscritto L. 10 mila.

I commissari reggenti la Associazione combattenti hanno diramato alle federazioni il seguente appello:

«*La proposta del Primo Ministro, Duce della nuova Italia, intesa ad erigere un monumento in Bolzano al Grande Martire Trentino trova nell'animo memore di ogni combattente il consenso più cordiale e profondo. Le nostre sezioni use a custodire religiosamente le tradizioni della guerra vittoriosa debbono iniziare subito le sottoscrizioni per testimoniare ai nemici di ieri che i confini segnati da Dio alla Patria sono sacri ed inviolabili. La figura di Cesare Battisti, assertore invitto di italianità sovrasterà in Bolzano d'Italia come simbolo sacro degli indistruttibili diritti della nuova stirpe. Tutte le federazioni e sporranno perchè ogni sezione versi entro il diciotto corrente le somme sottoscritte e cureranno di trasmettere l'importo a questo triumvirato assolutamente non oltre il ventun corrente*».

Gli atesini contro le menzogne tedesche

Intanto continuano a pervenire al Capo del Governo significativi telegrammi che smentiscono in pieno le false notizie diffuse in Germania ai danni dell'Italia. Eccone alcuni fra i più importanti:

«I sottoscritti maestri allogiotti, insegnanti nelle scuole del circondario direttivo in Prato in Venosta, resi edotti delle falsità enormi pubblicate dai giornali austrogermanici sulla politica del glorioso Governo nazionale nell'Alto Adige e sulla scuola alto atesina, protestano, dichiarando spudorate menzogne le espressioni «regime di terrore» e «scuola in lagrime», e assicurano la tranquilla operosità nella popolazione e il progresso nella scuola in base alla riforma Gentile. Assicurano che impiegheranno tutte le loro forze per il bene e pel progresso della scuola e si adopereranno in tutti i modi, affinchè la tranquilla e operosa popolazione di questi paesi stia in guardia contro la propaganda nefasta dei torbidi mestatori politici. - *Aster Giuseppe, Innerhofer Giuseppe, Waldner Carlo, Antonia Peer, Risa Hager, Mueller Enrico, Fontana Teresa, Stintfl Paolo, Kunter Massimo, Berta Rautscher, Ruld. Leonardo Paulmichl, Wallnoefer Norberto*».

Gli albergatori della sezione di Merano dell'associazione italiana albergatori, constatata l'indegna campagna da parte di diversi giornali ed associazioni estere ai danni dell'Italia, alla quale essi appartengono quali nuovi, ma leali cittadini, smentiscono nel modo più assoluto che nell'Alto Adige si sia instaurato un regime di angherie e terrorismi da parte del Governo italiano ai danni della popolazione e degli ospiti di nazionalità tedesca e dichiarano che non ha mai subito la benchè minima alterazione. Invitano il Governo ad intervenire energicamente onde porre termine ad una speculazione che danneggia fortemente una regione, la quale non domanda altro che di essere lasciata in pace. Il presidente *Bauduin*; per il direttorio: *Otto Panzer, Herrenhofer, Hoffmann, Alois Holz*».

Delcroix al Capo del Governo

I giornali romani danno molto rilievo ad un ordine del giorno votato dai mutilati dell'esercito austro-ungarico di viva deplorazione della campagna italofoba inscenata in Germania. Di questo ordine del giorno (che pubblichiamo integralmente più sotto) l'on. Carlo Delcroix, Presidente della Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, ha dato notizia al Capo del Governo con la seguente lettera:

«*Presidente*, sono lieto di comunicarVi che ieri, a Bolzano, in un convegno delle numerose sezioni mutilati dell'Alto Adige, è stato votato un'importante ordine del giorno in cui si esprime al Governo Nazionale ed alla nostra Associazione la riconoscenza degli invalidi allogeni ed in pari tempo si deplora l'artificiosa campagna germanica contro il nostro Paese.

«Per giudicare l'importanza del documento occorre sapere che la nostra Associazione è la sola che accoglie gli allogeni sotto il tricolore e sono parecchie migliaia di invalidi provenienti dall'esercito imperiale che sono ormai da parecchi anni iscritti nelle nostre sezioni dove ricevono il più umano trattamento.

«So che il vostro fierissimo discorso di sabato non ne ha bisogno, ma questo ordine del giorno può essere una buona pezza di appoggio di fronte all'opinione pubblica mondiale perchè dimostra quale trattamento l'Italia fa a coloro che furono colpiti combattendo contro i suoi figli e nessuna smentita poteva giungere più solenne ed autorevole da parte di gente tedesca alle calunnie bavaresi e prussiane. Il Prefetto di Trento ha già provveduto a trasmettere il documento al Ministero dell'Interno.

«Mi è gradita la circostanza per ringraziarVi a nome di tutti i mutilati del superbo atto di dignità e di coscienza che avete compiuto in Parlamento per la Nazione intera e per inviarVi i miei cordiali saluti. Vostro *Carlo Delcroix*».

«P. S. - La nostra Associazione, che nell'anniversario della guerra aveva un anno fa proposto che il monumento a Cesare Battisti sorgesse al Brennero, si unisce con entusiasmo alla vostra proposta perchè il monito e il ricordo siano elevati a Bolzano sulle fondamenta di quello che avrebbe dovuto essere il monumento della vittoria nemica. Vi accludo l'offerta del nostro Comitato Centrale, il quale ha raccolto lire mille tra i suoi membri e sottoscrive L. 5000 in nome dell'Associazione».

Mentre si annunzia per domani al Reichstag un discorso del sig. Stresemann in risposta all'on. Mussolini, la *Agenzia Volta* esamina, sulla base d'informazioni avute da fonte competente, lo stato di fatto attuale in rapporto alla possibilità di un'interruzione degli scambi commerciali italo-germanici.

I commerci italo-tedeschi

«Rispetto al valore reciproco degli scambi — scrive l'Agenzia — i due paesi vengono a trovarsi press'a poco a parità di condizioni, nel senso che la bilancia commerciale si presenta come oscillante sul pareggio. Le ultime notizie per i primi dieci mesi del 1925 dicono che abbiamo esportato per un miliardo e 698 milioni di lire e che abbiamo importato per un miliardo e 715 milioni di lire, con la differenza insignificante di 17 milioni di lire.

«Nel caso di arresto delle nostre esportazioni, le merci italiane che risentirebbero di più il contraccolpo della crisi sarebbero naturalmente quelle che erano riuscite meglio ad introdursi ed a collocarsi sul mercato germanico. Esse sono, per il periodo suindicato: tra i prodotti agricoli, gli agrumi per 131 milioni di lire, l'uva ed altra frutta fresca per 131, le uova di pollame per 127, la frutta secca per 114, le patate per 81, gli ortaggi freschi per 63, il formaggio per 43, i pomodori freschi per 31 milioni. Tra i prodotti tessili, la seta per 322 milioni di lire, la canapa greggia e pettinata per 106, i cascami di seta per 52, la seta artificiale ed i cascami per 45, i filati di cotone per 31 milioni. Fra gli altri prodotti, le automobili per 42, il marmo per 18, i bottoni per 24 milioni.

«D'altra parte, nel caso di arresto delle nostre importazioni, le merci germaniche che subirebbero di più l'effetto del disagio sarebbero certamente queste, le quali erano nel periodo suindicato penetrate da noi in maggior misura: i macchinari per 355 milioni di lire, le pelli per 190, il carbone quello commerciale, non di riparazioni, per 110 milioni; i tessuti di cotone per 70, i tessuti di lana per 69, i lavori in ferro per 67, gl'istrumenti scientifici per 44, la pasta per la fabbricazione della carta per 43, gli utensili e strumenti per arti e mestieri e per l'agricoltura per 34 milioni; le terre coloranti, colori e vernici per 32, la carta e cartoni per 29.

«In tale situazione l'ipotesi di una lotta di questo genere si tradurrebbe per conto nostro nella prospettiva di ricercare gli sbocchi per l'esportazione italiana che andava in Germania: l'undici per cento di tutta l'esportazione; e di cercare i mercati per l'importazione italiana che veniva dalla Germania: l'otto per cento di tutta l'importazione. Il secondo compito sarebbe evidentemente più facile a raggiungersi del primo, ma entrambi potrebbero venire felicemente perseguiti».

Esempi cecoslovacchi

A proposito poi dell'accenno fatto dall'on. Mussolini nel suo discorso di sabato alla nuova legge cecoslovacca sull'uso della lingua ufficiosa, l'*Agenzia di Roma* pubblica alcuni interessanti chiarimenti:

«La nuova legge impone — scrive l'Agenzia — come esclusiva lingua di Stato, la lingua cecoslovacca in tutti i rapporti e le manifestazioni d'attività connessi ai Ministeri dell'interno, della giustizia, delle Finanze, del commercio, dei lavori pubblici e dell'igiene pubblica, a tutti gli istituti sottoposti a tali ministeri e a tutte le autorità amministrative locali. Ne viene che ogni atto, per esempio nei giudizi, viene trattato nella lingua dello Stato e se la parte non la conosce, deve essere assistita da un interprete; se poi la conosce e afferma invece di ignorarla, è condannata ad una multa che arriva fino a mille corone. Tutti i funzionari dello Stato e in genere tutte le persone che ricevono stipendi e salari dallo Stato, devono conoscere perfettamente la lingua dello Stato. Ciò vale anche per i giurati. Viene fatta eccezione per quei funzionari che s'impegnino ad imparare perfettamente entro un anno la lingua cecoslovacca, in modo da poterla usare liberamente. L'insufficiente conoscenza della lingua di Stato importa fino il congedo dei funzionari.

«Simili norme — aggiunge l'*Agenzia di Roma*» — erano precedentemente già state introdotte nell'amministrazione delle ferrovie e delle poste. In tal modo in Cecoslovacchia, nella quale secondo l'ultimo censimento vivono oltre 3.200.000 tedeschi la sola lingua ufficialmente riconosciuta è la cecoslovacca».

Mentalità germanica

Intanto tutti i giornali continuano a commentare il discorso Mussolini e i suoi effetti.

«Le parole del presidente bavarese sono già liquidate e trionfalmente — scrive il *Giornale d'Italia*. — C'è un fenomeno del quale mette conto d'intrattenerci. Il governante bavarese è stato sconveniente, ma inefficace e le sue minacce non possono aver seguito. Su di loro facilmente passiamo oltre; però egli si è sentito di pronunciarle. Come mai? Precisamente per questo: che conserva una mentalità arretrata, la mentalità di Guglielmo II.o Anche questi si credeva il mandato da Dio, il rappresentante del popolo eletto, il dominatore incontestato e incontestabile del mondo. *Sic volo sic jubeo*, ripeteva e invocava la spada tedesca, domandava le polveri asciutte; non consigliava, ma imponeva in nome della sacra potenza teutonica. Egli è finito nell'esilio olandese, ove fatica comporsi una leggenda di pacifista vittima delle ambizioni altrui.

«Ma quella forma mentale non è interamente estinta; dura nella grande terra alemanna e si manifesta ancora. Sono ad esprimerla e a cercare di salvarla tutti i superati della precedente generazione, che la dura esperienza non è riuscita a modificare e correggere. Essi non si sono resi conto dell'Italia qual'è ora, rifatta dalla guerra; non tangibile padrona dei suoi destini. I bavaresi che sperano condurre ad una fantastica rivolta contro una nazione di oltre 40 milioni — conclude il *Giornale d'Italia* — 180.000 tedeschi o intedescati dell'Alto Adige hanno già avuto la risposta assolutamente definitiva: il monumento a Battisti».

Da parte sua la *Tribuna* scrive:

«Il discorso di Mussolini, Capo del Governo, Duce del Fascismo e della generazione della vittoria, è un atto. Con esso è chiuso definitivamente il ciclo tristemente internazionale del puerile smarrimento per l'occupazione francese in Tunisia, della voluta disfatta africana e dell'implorata cessione di Cassala, dell'annunziata pace luzzattiana anche a prezzo della viltà, della sottomissione wilsoniana di Orlando, della petulante mendacità nittiana, dell'abbandono di Valona.

«L'Italia è presente nel mondo con la sua forza, la sua volontà, la sua civiltà e la sua ambizione. E' l'Italia di Mussolini. Il fatto nazionale, già sagomato nelle linee essenziali dallo stato fascista, diviene internazionale. E' la seconda fase della fondazione della rivoluzione fascista, che vuole disciplina, serenità, passione e coscienza durissime e fermissime, intime nell'elaborazione conclusiva e nell'espressione, quali sono state le parole del Capo».

Una significativa dichiarazione di combattenti ex austriaci

BOLZANO, 8

Per espressa richiesta di molti di Bolzano e dei presidenti delle sotto sezioni alto-atesine si sono riuniti in Bolzano nella sala della scuola Regina Elena gli invalidi di guerra dell'esercito austro-ungarico della città di Bolzano e le rappresentanze delle sottosezioni di Silandro, Merano, Bressanone, Brunico.

Dopo viva e appassionata discussione venne votato il seguente ordine del giorno che reca la firma dei rappresentanti di 2100 mutilati:

«I mutilati e invalidi di guerra dell'esercito austro-ungarico raccolti nella grande Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra sentono il dovere di dichiarare per debito di onestà e di lealtà che il Governo italiano ha adeguatamente e generosamente provveduto ai loro bisogni assitenziali e che nella famiglia degli invalidi italiani hanno trovato sempre assistenza fraterna.

«Ritengono perciò artificiosamente ingiusta la campagna anti-italiana che si svolge in Alto Adige e oltre il confine, di pregiudizio per i buoni rapporti che dovrebbero esistere fra i due popoli. Incaricano una commissione di tre invalidi alto-atesini di recarsi a Trento dal delegato regionale cav. uff. Dalla Bona perchè si faccia interprete presso il comitato centrale dell'Associazione e per suo tramite presso il Governo nazionale del voto espresso all'unanimità nella riunione suddetta. Perchè inoltre l'ordine del giorno sia portato a conoscenza di tutti gli invalidi della regione e dell'Italia affinchè essi sappiano che i Mutilati e Invalidi di guerra alto-atesini sono partecipi sinceri della fraternità che li riunisce alla grande famiglia italiana».

E' inutile rilevare l'importanza di questo ordine del giorno perchè i mutilati che l'hanno votato sono mutilati già combattenti nell'esercito austriaco i quali all'indomani della redenzione si sono trovati in un completo isolamento. E si deve alla generosità dei mutilati italiani se essi hanno potuto entrare a far parte della loro famiglia accolti come fratelli. Ed invero i mutilati ex-austriaci compresero e corrisposero degnamente e in ogni occasione alla generosità italiana; e se ne riscontra l'ultima prova nell'ordine del giorno ora votato.

Alto Trentino e non Alto Adige
Dichiarazioni del dott. Stefenelli

TRENTO, 8

S. E. l'on. Mussolini, nel suo chiaro e vibrato discorso di sabato alla Camera, ha sostituito all'antica dizione ufficiale di Alto Adige, quella più precisa e appropriata di Alto Trentino che meglio si adatta all'unità etnica della nostra regione.

Su tale argomento il nostro segretario federale fascista, dott. Giuseppe Stefenelli ha fatto le seguenti dichiarazioni.

«E' errato parlare di una questione dell'Alto Adige. Questa espressione geografica e politica deve scomparire dal vocabolario italiano. Geograficamente, l'Alto Adige non corrisponde affatto al territorio compreso fra Salorno e il Brennero, sia perchè l'alto corso del fiume comincia ben più giù, sia perchè tutta la zona a oriente di Bolzano, e non è poca cosa, non è affatto bagnata da quel fiume e quindi per essa impropria ne è la denominazione che dallo stesso ne trae origine. Si aggiungano le grandi differenze di costumi locali e di coltura del terreno che esistono, per fare un solo esempio, fra la cosidetta zona mistilingue, la Val Venosta e la Val Pusteria e si comprenda come non vi è quindi alcuna ragione che possa giustificare il comune denominatore di Alto Adige e la qualifica di regione per quel territorio.

«Politicamente, è un imperdonabile errore il voler costituire il blocco allogeno, od anche solo mistilingue dell'Alto Adige.

«Nessun paese ha mai fatto questo. L'Austria, prima della guerra conosceva solo il Tirolo che arrivava fino ad Ala e mal si adattava alla distinzione fra Tirolo italiano e Tirolo tedesco. La Cecoslovacchia non riconosce l'esistenza di regioni separate abitate da tedeschi, e noi stessi non abbiamo mai parlato di una zona slava nel Friuli e nell'Istria, ma solo eventualmente di cittadini italiani di lingua diversa dalla nostra che abitano in quei territori. Così deve essere per gli allogeni della Provincia di Trento. Geograficamente, la regione è il Trentino da Ala al Brennero. Se in questa abitano dei cittadini italiani che parlano la lingua tedesca, la colpa non è nostra. Ma non dobbiamo crearre noi quello che non è esiste nè è mai esistito, e cioè la regione tedesca entro i confini del Regno d'Italia. Altrimenti a che sarebbe valso il proibire l'uso della denominazione Tirolo, quando poi proprio noi diamo una speciale denominazione tutta particolare per segnare una netta distinzione fra la zona italiana e la zona tedesca?

«Se si vuole anche un ricordo storico che confermi questa tesi, si richiami all'epoca napoleonica quando appunto esisteva bensì un dipartimento dell'Alto Adige, ma questo corrispondeva esattamente al territorio bagnato dall'alto corso del fiume Adige e non a quella zona ridotta che oggi si vorrebbe riconoscere con lo stesso nome».

Il Segretario Federale Fascista, ha così concluso:

«Io ritengo necessario il proibire in qualsiasi manifestazione l'uso della denominazione «Alto Adige» che non può essere logicamente sostituita che con quella di Alto Trentino, già usata dalla stampa.

«Così sarà affermata anche nell'espressione la compagnia italiana dell'intera provincia di Trento».

Rilievi dei giornali inglesi

LONDRA, 8

Il «Times» sotto il discorso pubblica lunghi dispacci da Berlino che riassumono i commenti della stampa tedesca; il corrispondente romano del giornale scrive che l'effetto del discorso sopra i giovani fascisti è stato palese. Il «Daily Mail» nel suo editoriale scrive: «Il discorso dell'on. Mussolini dovrebbe ricordare ai tedeschi i pericoli di una propaganda disonesta. L'Italia è pienamente nei suoi diritti imponendo la sua lingua entro la sua giurisdizione. Le chiare e energiche parole richiameranno alla realtà chi è responsabile della campagna anti-italiana.

Il «Daily Telegraph» scrive nella nota diplomatica:

«La questione è complicata e pericolosa e la minaccia dell'on. Mussolini di portare più oltre il tricolore italiano non può essere ignorato nè dalle cancellerie nè dalla lega delle nazioni, a meno che non venga specificato chiaramente che si tratta soltanto di una figura retorica. Essa implicherebbe altrimenti una minaccia al territorio dell'Austria che, essendo membro della Lega delle nazioni ha tanto più diritto all'assistenza della Lega in quanto è totalmente disarmata.

Il «Daily Erpress» scrive: «Il discorso del capo del governo italiano mostra quanto entusiasmo le parole dell'on. Mussolini possano destare. Il fatto che l'Italia cerca sbocchi alla crescente popolazione può spiegare la irritazione dei nazionalisti tedeschi che hanno analoghe mire».

Il giornale aggiunge una corrispondenza da Parigi dove vengono ripetute le paure che l'on. Mussolini miri ad assorbire le colonie francesi e che l'anno napoleonico fascista possa provocare uno scoppio di isterismo non limitato soltanto all'Italia.

L'*Observer*, dopo aver manifestato il suo compiacimento che la Camera italiana ha approvato l'accordo per il debito di guerra italiano verso l'Inghilterra, scrive: «Lloyd George e Snowden errano nel criticarlo, in quanto che non tengono conto del buon volere. Noi abbiamo concluso un accordo basato sulla capacità dell'Italia, accordo che non lascia rancori. E' questo un doppio successo di cui la nazione inglese può essere soddisfatta».

Il *Manchester Guardian* scrive:

«Il discorso di Mussolini è il più duro pezzo oratorio lanciato contro la Germania dai tempi di Poincarè. Nondimeno bisogna rilevare che l'on. Mussolini possiede l'efficacissima virtù di esprimere sempre il suo crudo pensiero con sincerità».

Lungo Consiglio dei Ministri a Berlino
Impudenti offese all'Italia e a Mussolini

BERLINO, 8

(R.C.P.) Non mai discorso di un uomo di Stato italiano ha destato più profonda eco in Germania. Le parole dell'on. Mussolini hanno scosso così profondamente l'ambiente politico, che hanno ben ragione quei giornali tedeschi i quali scrivono che quando oggi il Consiglio dei Ministri si è riunito per stabilire la formula di adesione della Germania alla Lega delle Nazioni, tale argomento era divenuto secondario, di fronte alla importanza che assumeva il discorso del Presidente italiano.

Infatti la riunione dei Ministri che ebbe luogo sotto la presidenza del dr. Luther, invece di occupare poco tempo come previsto, si protrasse a lungo e dovette essere ripresa nel pomeriggio per ben tre ore. Anzichè formulare l'adesione alla Lega delle Nazioni, il gabinetto si occupò di gettare i capisaldi della risposta del governo tedesco al Ministro italiano.

Le interpellanze al Reichstag

Il Ministro degli esteri risponderà domani dal banco del governo all'on. Mussolini. Il partito tedesco-nazionale e i partiti di governo hanno oggi, nella seduta del Reichstag, presentato una mozione in merito. Il Ministro degli esteri di fronte alle varie insistenze, si è levato ed ha detto:

«*Nella seduta di sabato della Camera italiana il Presidente dei Ministri italiano ha fatto dichiarazioni che toccano i rapporti della Germania con l'Italia. Il governo del Reich ha il più vivo desiderio di prendere al più presto possibile posizione su questo punto. Io sarei riconoscente al Parlamento se le interpellanze venissero poste all'ordine del giorno di domani*».

Il Reichstag ha accolto con applausi tale dichiarazione. L'interpellanza presentata dai partiti di governo, dopo avere accennato alla dichiarazione di Mussolini, dice: «Il governo è a conoscenza del testo ufficiale delle spiegazioni date da Mussolini alla Camera italiana?». Il Ministro degli esteri risponderà contemporaneamente ad una interpellanza dei tedesco nazionali, la quale chiede: «Il governo tedesco è nelle condizioni di dare notizie al Reichstag delle deliberazioni che intende prendere dopo le dichiarazioni del Presidente italiano?».

L'attesa per le dichiarazioni di Stresemann è vivissima in ogni ambiente politico e giornalistico. I giornali, con ampi titoli scritti su tutta la facciata, non si occupano che del discorso di Mussolini. Seguono commenti e articoli redazionali. Qualche commento è di una gravità eccezionale. Se i giornali di sinistra furono sempre i più accesi per la campagna dell'Alto Adige, intendendo così di scrivere frasi taglienti contro il fascismo italiano, questa volta però i giornali tedeschi, lasciandosi trasportare dalla passione politica, rivelano chiaramente il loro pensiero, fino ad ora accuratamente tenuto celato. Un commento della Deutsche Zeitung» va segnalato anche per le sanguinose ingiurie che il giornale rivolge contro l'Esercito nostro e per l'accusa di traditori che ci butta in faccia.

Irredentismo ad oltranza

Il commento, dopo aver ripetuto il brano del discorso dell'on. Mussolini in cui questi afferma l'italianità dell'Alto Adige, scrive:

«Di fronte a ciò noi dichiariamo con assoluta chiarezza ed energia che l'Alto Adige è tedesco e che noi non rinunceremo mai all'Alto Adige, come non rinunceremo all'Alsazia e Lorena, alla Slesia del Nord, a Danzica, alla Prussia Orientale, a Posen, ecc. Se oggi l'Alto Adige appartiene politicamente all'Italia, noi dichiariamo che questi confini politici sono stati raggiunti attraverso la perfidia e l'inganno. Geograficamente e per la popolazione, l'Alto Adige appartiene alla Germania. Se l'Alto Adige appartiene politicamente all'Italia, ciò non dipende da fatti di gloria militare o da valorose vittorie. Per questo le minaccie di guerra di Mussolini ci lasciano perfettamente freddi e non dobbiamo temere, anche se non abbiamo arma alcuna, da un popolo che già da più secoli nelle battaglie ha sempre mostrato le spalle al nemico».

Il commento dice che ammira le azioni compiute da Mussolini per la sua nazione, ma aggiunge che non può permettere il linguaggio tenuto da lui sabato scorso.

Altrettanto offensiva verso il nostro Presidente la vignetta che pubblica nell'edizione notturna il «Tag». La leggenda del disegno ripete la frase di Mussolini ove egli dice: «Del popolo tedesco noi vogliamo essere un amico, un amico con le mani in alto». Si vede Mussolini vestito da pezzente, scalzo, tutto lacero, con una mano in alto tesa a ricevere l'elemosina che gli viene buttata da una finestra; con l'altro braccio stringe un organino e sullo strumento è uno scimmiotto con berretto fascista, in atto di spidocchiarsi.

Altri giornali, come la «Wossische Zeitung», approfittano della tensione degli animi per riporre in ballo la leggenda di un Mussolini così gravemente ammalato da essere irresponsabile. L'argomento di un Mussolini malato viene ripreso da altri giornali e il «Vorwaerts» scrive di augurarsi che Stresemann non risponda con la medesima violenza.

Profonda impressione a Vienna

VIENNA, 8

Il discorso pronunciato alla Camera italiana dal Capo del Governo on. Mussolini, largamente riassunto dai giornali domenicali, ha prodotto una profonda impressione.

La «Neue Freie Presse» così commenta:

«Ci riserviamo di ritornare su queste dichiarazioni uniche nel loro genere. Il discorso del Capo del Governo italiano significa nè più nè meno di una minaccia di guerra e siamo d'opinione che essa potrebbe benissimo formare oggetto di un passo presso la Società delle Nazioni. Si tratta indubbiamente di un caso che può suscitare preoccupazioni di conflitto e, se si considera la mentalità espressa in questo discorso, non si può ravvisare che la messa in movimento di uno dei più serii problemi per l'Austria e la Germania».

La «Neue Freie Presse» afferma di non aver mai appoggiato il boicottaggio. «Ma è più che spiegabile — continua il giornale — che il dolore per il trattamento nell'Alto Adige si sfoghi in qualche modo anche se appaia senza scopo». Il giornale si domanda se il tono dato dall'on. Mussolini in questo discorso mitigherà gli umori e attenuerà i propositi di boicottaggio o piuttosto non li inasprirà. La tattica dell'olio di ricino non può essere usata nella politica estera e nell'era di Locarno. Il popolo tedesco non si lascierà intimidire da minaccie come quella lanciata dall'on. Mussolini nella seduta di ieri. Esso lotta per il diritto dell'uomo nella sua forma più primitiva e non si fa abbattere da minaccie.

Altri giornali si limitano per ora a riportare un sunto del discorso dell'on. Mussolini con titoli sensazionali come: «La follia cesarea di Mussolini»; «Gli oppressori del Sud-Tirolo fanno gli offesi»; «Il pronunciamento di Mussolini», ecc. Del discorso pronunciato da S. E. Mussolini ha prodotto impressione sopratutto la frase circa l'eventualità di portare il tricolore oltre il Brennero, che è considerata come una aperta minaccia.

Un milite ucciso a Paderno

BRESCIA, 9

Un delitto in cui è rimasto vittima un caposquadra della milizia nazionale è avvenuto ieri sera a Paderno. Uscendo da un'osteria ove si erano trattenuti per qualche tempo, il caposquadra della milizia Arturo Rezzola di anni 35 invalido e decorato di guerra, il fascista Turra ed altri amici s'imbattevano nell'ex segretario del fascio espulso per indegnità, Di Gennaro Antonio di anni 45. Fra costui e il Turra avvenne una discussione per futilissimi motivi; ben presto la disputa si accalorò e proprio nel momento in cui il Rezzola cercava d'intromettersi, il Di Gennaro trasse la rivoltella e ne sparò sei colpi contro il gruppo dei fascisti, colpendo il Rezzola che cadde fulminato. Il feritore si è dato alla latitanza ed è ancora uccel di bosco. La morte del Rezzola ha destato vivo compianto, tanto più che egli lascia parecchi figli in tenera età.

In questa edizione

abbiamo soppresso per mancanza di spazio le seguenti notizie pubblicate nella nostra edizione pomeridiana di lunedì:

I messaggi al Duce della Maggioranza parlamentare, del Governatore di Roma ecc. sulla sottoscrizione per il monumento a Battisti; i primi commenti dei giornali tedeschi, inglesi e parigini al discorso del Primo Ministro; la severa lezione dell'Istituto italiano per la espansione commerciale e coloniale ad una ditta tedesca; l'imponente adunata dei Balilla e Avanguardisti a Mirano; la vittoria della Val Formazza nel II. Campionato d'Italia di sci; le cronache sportive ed altre notizie varie.

VITA MUSICALE ROMANA

La creatrice del mondo musicale romano

I concerti all'Augusteo - Inaugurazione della stagione al Costanzi Il nuovo direttore della banda comunale - Come fu nominato il Maestro Franchetti direttore dell'Istituto Musicale di Firenze

ROMA, gennaio.

... Regina Margherita, eletta anima di ar...

... può dire che da lei ebbe inizio quella attività musicale che ha oggi nella capitale d'Italia un così grande e continuo sviluppo. Ben triste cosa era la vita musicale romana allorchè l'Eletta Donna giunse a Roma Regina d'Italia.

Il gusto più atroce regnava sovrano e si può asserire senza esagerazione che i grandi classici italiani e stranieri(per non parlare dei romantici tedeschi, nè dell'autore dei «Maestri cantori») erano pressochè sconosciuti, o se conosciuti apparivano come fenomeni di audacia e di avvenirismo. La compianta Regina seppe anche in questo essere vera Regina. Cultrice appassionata di tutta la buona letteratura musicale, rivolse tutte le sue cure all'esecuzione di composizioni che avrebbero potuto esercitare un'influenza educatrice su di un pubblico poco evoluto. Fu così che nacque il Quintetto di Corte. Fu la Regina Margherita che scelse i migliori artisti di allora (Sgambati, Pinelli, Monachesi, Lacobacci, Forino) e seppe animarli e condurli a quelle vittorie che ancora sono ricordate con nostalgia da tanti romani.

In questi ultimi anni, quando la precaria salute, limitava la sua attività di fata benefica, molte volte il viso dolcissimo apparve nel palco reale di S. Cecilia. Come erano felici gli alunni del nostro Conservatorio quando potevano raccontare: — «Sai al mio saggio assisteva la Regina Margherita, alla fine sono stato chiamato nel suo palco ed ho sentito rivolgermi tante buone parole, ma ripeterle non saprei... Ero tanto commosso!».

Tutti i nostri artisti, oggi, piangono la dipartita della prima Regina d'Italia. Il Pantheon che accoglie la sua salma sarà spesso visitato dagli artisti non immemori e sarà sempre vivo il cordoglio per l'amarissima perdita che ha tolto agli italiani un fulgido esempio di bontà e di ogni ideale bellezza.

Augusteo

I concerti ottimamente iniziati dal Maestro Molinari, sono stati seguiti da altri diretti dal russo Gretchaninoff e dal Maestro De Sabata da quello del pianista Zecchi e dal Maestro Coppola. Diciamo subito che i concerti del Gretchaninoff, interamente dedicati a musiche sue, ci hanno poco persuasi. Anzi ci domandiamo perchè la direzione dell'Augusteo, così prudente ed oculata ha creduto utile far venire dalla lontana Russia quell'autore che fra tutti i russi moderni, è il meno... russo; e che scrive una musica garbata, sì, ma che non esce dal quadro della più mediocre normalità professionale. Tutti conoscevano qualche suo piccolo pezzo di musica da camera e la nostra curiosità per le sue composizioni di maggior mole era giustificata, ma ahimè, quale delusione! Giravolta volta e gira la sua musica ubbidisce a convenzionalismi con tanto di barba e poichè oggi l'arte inquadrata è giù di moda, ed è bene che lo sia, i meriti di questi lavori possono essere riconosciuti, ma però al loro posto noi vorremmo... che cosa? un po' di vera musica.

Victor De Sabata si è presentato al pubblico dell'Augusteo come autore e come direttore. Il suo nuovo poema «Gethsemani» non ha interamente convinto. Siamo sempre di fronte ad un musicista assolutamente eccezionale ma preferiamo le sue produzioni precedenti. Il nuovo lavoro costruito con solidissima architettura istrumentato con accenti squisiti risente spesso di infiltrazioni di musicisti d'oltre alpe troppo noti per non essere individuati all'istante. Ricordavano i suoi concerti degli anni scorsi ma non immaginavamo che in così breve tempo potesse diventare un direttore d'orchestra così eccelso; Mozart, Wagner, Brahms, Borodine, Strawinsky hanno avuto in lui un animatore veramente meraviglioso, e sotto la sua bacchetta appassionata l'orchestra dell'Augusteo ha ottenuto una delle sue vittorie maggiori.

Nel secondo concerto il De Sabata ha incluso nel programma due lavori nuovi «Sortilegi» di Pick Mangiagalli e la «Giara» di Alfredo Casella. Gli stessi commenti fatti per il «Gethsemani» di De Sabata potrebbero essere ripetuti per il lavoro del Maestro Milanese; parleremo piuttosto della «Giara» di Casella.

La «Giara» è un balletto scritto su libretto di Pirandello e rappresentato la primavera scorsa con molto successo al Thèâtre des Champs Elisées di Parigi. L'autore ha tratto dalla sua opera una «suite» che per fu per la prima volta eseguita all'Augusteo. Pensiamo che il lavoro Castelliano non guadagni ad essere eseguito senza scena, ed è questo il parere di quelli che hanno assistito alla rappresentazione parigina, ma bisogna riconoscere che l'interesse pel lavoro esclusivamente sinfonico è vivo in ogni pate. La smagliante orchestrazione, lo schietto umorismo che pervade buona parte della «suite» quel senso di sano folklorismo che è la spina dorsale del lavoro hanno divertito sinceramente la quasi totalità del pubblico, che ha applaudito con calore.

In seguito abbiamo avuto il Maestro Coppola, che ha svolto un programma non interamente interessante. Il pubblico parve apprezzare sopratutto la Danza Sinfonica N.4 di Grieg, l'andante mesto per archi «A sera» di Catalani, e la vivace «Alborada del Gracioso» di Ravel. L'orchestra ha avuto sotto la sua direzione effetti di omogeneità e unitezza. Il poema sinfonico di Sartoliquido «Grotte di Capri» che veniva eseguito per la prima volta non fu nel complesso convincente, e benchè costruito con eleganza e correttezza non riuscì a tener vivo l'interesse del pubblico, tranne nella terza parte, che ne è la più interessante.

Il Costanzi e i concerti

La stagione al Costanzi si doveva inaugurare col «Don Carlos» di Verdi, ma la malattia del Maestro Vitale e la disponibilità di Riccardo Zandonai hanno consigliato la Signora Carelli a scegliere l'opera del Maestro Trentino. E fu scelta felicissima. Il Maestro Zandonai, che gode la simpatia di molti pubblici, ma sopratutto di quello romano, ha ottenuto un nuovo memorabile successo. La sala del Costanzi era gremita fino all'inverosimile. Riccardo Zandonai che ha diretto con ardore, con impeto travolgente la sua opera, ha conseguito un autentico trionfo. Chi conosce Zandonai sa che raramente egli si commuove, ma quando dopo l'ultimo atto siamo andati a salutarlo, abbiamo avuto la sensazione che l'imponente dimostrazione di quel pubblico «d'élite» (assisteva anche S. M. la Regina Elena, e la Contessa Calvi di Bergolo) lo avesse scosso e gli avesse dato una intima commozione. Dopo la «Bohème», il «Don Carlos», ottimamente interpretato dal Galeffi, è andato in scena l'«Otello». Diretto dal Maestro Falconi che ne fu l'animatore ebbe una ottima interpretazione anche da parte dei singoli artisti. La parte di Jago era sostenuta dal baritono veneziano Enrico Molinari. E veramente egli rientra nel tipo ideale che Verdi aveva immaginato per il suo Jago. Verdi scriveva: «Se io fossi attore e avessi a rappresentare Jago, io vorrei avere una figura piuttosto magra e lunga, labbra sottili, fronte alta che scappa indietro, la testa sviluppata di dietro, il fare «nonchalant», indifferente a tutto, incredulo, frizzante, dicendo il bene e il male con leggerezza, come avendo l'aria di pensare a tutt'altro di quel che dice, così che se qualcuno avesse a rimproverarlo: «tu dici, tu proponi un'infamia» egli potesse rispondere: — «Davvero?... non credevo... non ne parliamo più».

Tra i concerti più importanti di Musica da Camera ricordiamo quello del Quartetto Capet, quello del Quartetto del Vittoriale, conteso per i concerti dell'anno prossimo dalle due società romane. Filarmonica e S. Cecilia, quello della cantante Barrientos un usignuolo ormai un po' stanco e quello del pianista Serkin che ha suonato da solo mentre avrebbe dovuto collaborare col violinista Busch tuttora ammalato e al quale mandiamo da queste colonne un fervido augurio di pronto ristabilimento — e infine il concerto di Pizzetti — Serato — Mainardi, con un programma di musiche pizzettiane.

Finalmente la Banda Comunale di Roma avrà il suo nuovo Maestro. Il Maestro D'Elia che ha vinto il concorso su diciotto concorrenti è giovanissimo: 26 anni — nato a Mirabella Eclano nell'Irpinia ha compiuto i suoi studi presso il Conservatorio di Musica S. Pietro a Maiella di Napoli. E'... proprietario di quattro diplomi di Magistero: di composizione, di strumentazione per banda, di pianoforte e di clarinetto. Ecco un giovane che non ha perduto il suo tempo. Il Maestro Preite e gli altri commissari che lo hanno nominato hanno davvero avuto la mano felice!

Il maestro Franchetti a Firenze

Il Maestro Franchetti faceva parte della Commissione che doveva nominare il nuovo direttore dell'Istituto Musicale di Firenze al posto del compianto Maestro Setaccioli. La nomina di un direttore di Conservatorio appare quasi sempre un problema insolubile. I Maestri di valore inutile interpellarli, rifiutano categoricamente e regolarmente e le Commissioni non sanno più che pesci pigliare. Bisogna quindi giocare d'astuzia per decidere qualche illustre personalità a caricarsi sulle spalle il peso non lieve di un Direttorato. E questa volta l'astuzia trionfò. Alla fine di una seduta un commissario lancia a bruciapelo la proposta: Il Maestro Franchetti dovrebbe accettare la direzione dell'Istituto di Firenze. L'autore di «Germania» forse assorto in altri pensieri, non risponde. Gli altri commissari forti del: «chi tace acconsente» confabulano fra loro e stabiliscono il piano di battaglia. Al concerto De Sabata nel corridoio della prima fila di palchi dell'Augusteo i commissari si ritrovano riuniti durante un intermezzo, un notissimo musicista si avvicina al Maestro Franchetti e con eloquenza forbitissima si compiace della sua adesione. Segue subito un'alta personalità della Direzione delle Belle Arti che senza permettere al Maestro Franchetti di rispondere apre il palco del Ministro della P. I. e dice: Permetta V. E. ch'io le annunci l'accettazione del Maestro Franchetti al posto di direttore dell'Istituto di Firenze. Un applauso nutrito dei presenti, congratulazioni del Ministro ed ecco il Maestro Franchetti direttore dell'Istituto Musicale Fiorentino!

Il Maestro ha già preso possesso del suo posto e ieri passando da Firenze ho sentito da molti professori dell'Istituto parole di vivo compiacimento per l'entusiasmo e la solerzia con cui il Maestro Franchetti ha iniziato la sua carriera di Direttore. E l'artista insigne, l'uomo preclaro troverà accanto alle tante soddisfazioni avute dalla sua arte anche quella di dirigere l'educazione musicale dei giovani che avranno il prossimo compito di continuare con nuovo linguaggio l'arte ancora viva di Veracini e Nardini i genii tutelari della scuola fiorentina.

REMY PRINCIPE

Un misterioso delitto a Roma

ROMA, 8

Ieri sera in località denominata «Alle Capannelle» è stato trovato il cadavere di un uomo deturpato da una lunga ferita alla faccia.

La Polizia ha subito iniziato le indagini per identificare l'individuo e rintracciare l'assassinio. E' stata per ora raccolta la deposizione di un ragazzo, il quale ha dichiarato che passando in quel luogo intese due uomini che si ingiuriavano e uno di essi che diceva: «Tu non vuoi sposare mia figlia». Le indagini proseguono.

...ociazione Antitubercolare; Colonia Alpina della Città di Mestre:

Tramvie di Mestre L. 200; Crepet Pietro 20; Campbel Antonio 20; Padovan Domenici 20; Emilia Guidini Ticozzi 10; ...avretti Virgilio 25; F.lli Praudstraller ...; Calchera Umberto 10; Ing. Fontanin Pietro 20; Gabelli Gio. Batta 10; Vivit ...rcangelo 50; Meggiorini Eugenio 20; ...enegotti Umberto 10; Marini Angelo 10; ...occa Luigi 10; Rocca Pietro 10; Casarin ...arlo 50; F.lli Dalla Mora 50; Enea Ulis...

Nucleo di ribelli sconfitto in Siria

PARIGI, 8

I giornali hanno da Beirut: I carri di assalto hanno attaccato un gruppo di banditi che si erano spinti verso Damasco. Essi hanno avuto dieci morti e 15 feriti.

Le entrate dello Stato nel mese di Gennaio

ROMA, 8

Risulta da primi accertamenti che nel gennaio scorso le entrate principali dello Stato (imposte dirette, imposte sugli scambi, imposte sui consumi, privative), diedero un miliardo e 196 milioni, con un aumento di 141 milioni sui risultati del gennaio 1925. Complessivamente, il gettito dei tributi principali dei primi sette mesi di questo esercizio fu di 8 miliardi 717 milioni, con un miglioramento di 255 milioni sul gettito dei primi sette mesi dell'esercizio scorso.

Per quanto riguarda il gettito delle imposte dirette, il mese di gennaio non si presta a particolare rilievo, dato che il versamento delle imposte dirette si effettua alla fine del bimestre. Tuttavia, il mese di gennaio segna un gettito di 195 milioni, con un aumento di circa 86 milioni sul gettito del gennaio 1925, aumento dovuto particolarmente a ritenute e versamenti diretti in conto imposte di ricchezza mobile. Comunque, nell'insieme dei primi sette mesi d'esercizio, le imposte dirette hanno dato due miliardi 743 milioni, con una diminuzione di 189 milioni sul gettito dei sette mesi corrispondenti dell'esercizio scorso. Tale diminuzione è dovuta al minore rendimento delle imposte transitorie di guerra, che sono nella fase del loro graduale esaurimento (centesimo di guerra, contributi per le spese dei minorati di guerra, imposte sui profitti e sugli aumenti patrimoniali dipendenti dalla guerra), e dal minore gettito complessivo delle trattenute dovute alla diminuzione delle aliquote di ricchezza mobile.

La diminuzione del gettito delle imposte dirette è largamente compensata dall'aumento del gettito delle imposte sullo scambio della ricchezza, che nei primi sette mesi di questo esercizio diedero due miliardi 117 milioni, con un aumento di 358 milioni sul gettito dei primi sette mesi dell'esercizio scorso.

Nel mese di gennaio l'aumento fu di 73 milioni, e cioè da 369 milioni a 442 milioni. In generale, vi concorsero pressochè tutte le tasse di questa categoria, ma in particolare le tasse di bollo, che aumentarono nei primi sette mesi di 32 milioni, in confronto dei primi sette mesi dell'esercizio scorso, le tasse di registro, con un aumento di 91 milioni, le tasse ipotecarie, con un aumento di 23 milioni, le tasse di surrogazione del registro e del bollo, con un aumento di 72 milioni, le tasse sulle concessioni governative con un aumento di 16 milioni e, in particolare, la nuova tassa sugli scambi, con un aumento di 97 milioni.

Più brillante risulta pure il gettito delle privative, tenendo conto che nel mese di gennaio il gettito erariale dei tabacchi, che fu di 242 milioni, è al netto della somma di circa 12 milioni corrispondente alla quota di compartecipazione dei Comuni ad essi dovuta in base alla recente riforma sulle finanze locali. Tenendo conto di ciò, il gettito delle privative (tabacchi, lotto e sale) nel mese di gennaio ammonterebbe a circa 300 milioni, con un aumento di circa 4 milioni sul gennaio 1925, mentre nell'insieme dei sette mesi tale aumento è valutabile a circa 140 milioni.

Può essere interessante ricordare che il lotto e le tasse sulle tombole diedero, nei sette mesi, un prodotto lordo di 267 milioni, con un aumento di 19 milioni sui sette mesi corrispondenti dell'esercizio scorso.

L'attività politica e la ripresa al Senato

Le relazioni di Mayer sugli accordi per i debiti

ROMA, 8

E' continuato ieri il solito esodo dei deputati ritornati alle loro provincie per il periodo delle vacanze che, come abbiamo già detto, si protrarrà, salvo casi imprevisti, fin dopo le feste pasquali. E' attesa con interesse la seduta del Senato fissata per mercoledì 10 corrente, alle ore 13, seduta che sarà dedicata alla discussione dei due disegni di legge che ratificano rispettivamente l'accordo di Washington e l'accordo di Londra: si ritiene infatti che anche al Senato il ministro Volpi farà importanti dichiarazioni sulla questione dei debiti e in generale sulla situazione finanziaria dell'Italia.

Gli accordi per i debiti

Il sen. Mayer, a nome dell'Ufficio Centrale del Senato, ha presentato le relazioni sui progetti per l'approvazione degli accordi di Washington e di Londra. Il relatore osserva anzitutto che i due accordi si integrano a vicenda nella loro importanza politica e finanziaria, e che da essi risulta indubbiamente accresciuto il prestigio del nostro Paese e assicurato un benefico influsso alla nostra attività economica.

La relazione continua dicendo che il Governo italiano ha sostenuto con lealtà e con coraggio una difficile impresa. Era peraltro improrogabile necessità affrontarla per uscire da una situazione insostenibile, paralizzatrice del nostro cammino ascensionale.

Fin dal giugno 1925 l'on. Mussolini fece noto ai Governi dell'America e della Gran Bretagna il desiderio di aprire trattative per rapidamente concluderle. Con l'America si riuscì a stipulare nell'ottobre scorso l'accordo che è sottoposto all'approvazione del Senato.

Circa l'accordo di Londra il senatore Mayer rileva che esigenze formali obbligano a parlarne distintamente dall'accordo con l'America, ma vale anche per questa sistemazione il sincero compiacimento per la soluzione di una questione che minacciava non di intorbidire, ma di adombrare le tradizionali relazioni di amicizia con la nostra alleata in guerra.

«Anche in questo caso — continua la relazione — la mentalità italiana e quella inglese nel considerare i problemi dapprima in un certo momento quasi concordi, furono poi così diverse da far assurgere la regolazione finanziaria all'importanza di un atto politico che gioverà a rinsaldare le buone relazioni tra l'Inghilterra e l'Italia».

Prospettate le linee principali dell'accordo, il Mayer si sofferma brevemente sulle relazioni tra i nostri debiti e i nostri crediti in conto riparazioni. Il valore attuale, rappresentato dal complesso delle annualità di capitale e interessi dovute dall'Italia secondo l'accordo di Washington, è di circa 433 milioni di dollari; con lo stesso calcolo il debito verso l'Inghilterra rappresenterebbe una somma di 86 milioni di sterline, pari a circa 410 milioni di dollari. Insieme quindi circa 840 milioni di dollari.

L'Italia e il piano Dawes

«In confronto a queste cifre — egli dice — vorremmo contrapporre quanto può spettare all'Italia dall'attuazione del piano Dawes. Come si sa dall'accordo di Spa fu assegnata all'Italia la percentuale del 10 per cento, ma successive revisioni hanno stabilito delle priorità a favore del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra, sicchè non ci pare possibile fare un calcolo esatto di quanto spetti all'Italia. Certo è che nel primo anno di applicazione del piano Dawes, la Germania ha pagato il miliardo di marchi oro sul quale l'Italia ha avuto circa 67 milioni di marchi, e nel nostro conto consuntivo per l'esercizio 1924-25, la somma di competenza alla entrata per alienazione di materie cedute dalla Germania e dall'Austria in conto riparazioni ascende a lire 450 milioni. Giacchè, come è noto, i pagamenti della Germania vengono fatti in natura (per ora il carbone lo cediamo alle nostre ferrovie), il calcolo di quanto possiamo avere dal piano Dawes è molto aleatorio.

«Alla Camera dei Deputati fu affermato che, applicando alle somme che l'Italia dovrebbe incassare dalla Germania, i conteggi che si sono fatti per i debiti, il valore odierno, supposte le ipotesi più favorevoli, che non è prudente accettare, ascenderebbe a circa 750 milioni di dollari.

«Dunque, nel caso più favorevole, ci sarebbe uno sbilancio di 110 milioni di dollari. A questo proposito — rileva il senatore Mayer — il Ministro delle Finanze dichiarava il 5 corrente alla Camera dei Deputati: «Perchè l'amministrazione delle riparazioni e dei pagamenti che ci siamo obbligati di fare verso l'America e l'Inghilterra abbia concreta e precisa corrispondenza, il Governo ha in animo di affidare tale amministrazione a una cassa comune da costituirsi presso la Cassa depositi e prestiti, con modalità da studiarsi.

«Noi ci auguriamo — conclude la relazione — che questo proposito si realizzi rapidamente e che il Governo provveda con larghezza di vedute e opportune disposizioni alla costituzione di una cassa d'ammortamento che regoli la materia degli impegni assunti, in modo da togliere ogni preoccupazione per l'avvenire.

«Le future generazioni non dovrebbero sopportare un fardello più grave di quello che incombe all'attuale, e nel benedire allo sforzo che l'Italia ha compiuto e sta compiendo per assicurarsi il posto che le spetta nel mondo, esse dovranno ricordare, non solo i sacrifici compiuti, ma anche la saggia previdenza economica.

«Il Senato del Regno, accordando il suo suffragio al disegno di legge, manifesterà implicitamente la sua soddisfazione al Governo che ha risolto in modo felice un problema grave e delicato della vita economica attuale e futura del Paese».

Le riunioni ministeriali

L'on. Mussolini ha trascorso a Roma la domenica, ed ha avuto a palazzo Chigi vari colloqui coi suoi collaboratori. Si afferma che il Primo Ministro intenderebbe di rendere periodiche le riunioni ministeriali per assicurare continuità e regolarità ai lavori del Governo. Si attribuisce all'on. Mussolini il proposito di tenere ogni mese una sessione del Consiglio dei Ministri che dovrebbe svolgersi, salvo casi di eccezionale urgenza, nei giorni 1, 2 e 3 del mese.

Questa decisione varrà a dare un ritmo uniforme e un regolare respiro alla attività dei diversi Ministeri e renderà più facile il coordinamento e la preparazione delle singole proposte da sottoporre al Consiglio.

Per quanto riguarda le riunioni del Partito fascista si afferma che il Gran Consiglio, che avrebbe dovuto riprendere i lavori appunto in questi giorni, sarà ulteriormente rinviato e ciò perchè in questo periodo di eccezionale attività governativa e parlamentare si è preferito, come si è visto, di affrontare alcune delle questioni più urgenti che erano davanti al Partito, nelle riunioni che da due settimane si vanno tenendo a Palazzo Chigi con l'intervento di tutti i capi del Partito, dei Sindacati, della Milizia e dei Ministri interessati alle singole questioni. E' probabile che riunioni analoghe si debbano tenere nelle venture settimane.

In settimana intanto, e più precisamente nei giorni 11 e 12 prossimo venturo, si riunirà a Roma il Direttorio delle Corporazioni sindacali fasciste. L'on. Rossoni farà un'ampia relazione sulle visite sindacali di questi ultimi tempi e sul programma dell'attività sindacale da svolgersi nell'anno in corso. Il Direttorio dovrà occuparsi particolarmente del problema della regolamentazione dei patti di lavoro in conseguenza dell'accordo intervenuto con la Confederazione generale fascista dell'industria. Il Direttorio si occuperà anche di definire la figura e la posizione sindacale delle associazioni nazionali fasciste, che per alcune categorie si è creduto di costituire in luogo dei sindacati comuni.

Donati e Grimaldi espulsi dall'Associazione della Stampa

ROMA, 8

L'Associazione della Stampa Periodica Italiana comunica:

«Il triumvirato dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana, constatato che due soci dell'Associazione stessa, i signori Giuseppe Donati e Guido Armando Grimaldi, hanno accettato cariche redazionali al *Corriere degli Italiani* edito a Parigi, organo di diffamazione del nostro paese al servizio dello straniero, ritiene tale fatto grave motivo d'indegnità morale e professionale ed espelle i signori Donati e Grimaldi dall'Associazione della Stampa Periodica Italiana e si riserva di adottare analoghi procedimenti contro altri soci che eventualmente risultassero redattori, corrispondenti, collaboratori o ispiratori del suddetto foglio parigino».

Spigolature

Tutto un romanzo! Maria Costantinova Bashkirtseff era nata nel 1860 a Gavrentsi presso Poltava, in Russia. A Nizza era venuta sino da bambina, a 7 anni, e vi era poi ritornata tante volte. Questa fanciulla attraeva gli uomini con un mistero ancora più forte di quello della sua rara bellezza: quello del genio. A 14 o 15 anni poteva leggere con facilità quasi incredibile i testi greci e latini, disegnava e dipingeva con tutte le caratteristiche dell'artista superiore, suonava la chitarra deliziosamente e cantava incantevolmente. Inoltre era una scrittrice di razza. Quasi ogni sera, incominciando dall'età di 12 anni, essa aveva notato nel suo «giornale» gli avvenimenti che le erano occorsi e le sue impressioni e riflessioni; e questo suo diario forma ora uno dei volumi più squisiti della letteratura francese. Nel suo diario, il più grande romanzo psicologico del secolo scorso, vi sono delle parole così: «*Je veux aller dans le monde, je veux y avoir un rang suprème. Je veux être riche, veux avoir des tableaux, des palais, des bijoux, je veux être le centre d'une cercle politique brillant littéraire, bienfaisant, frivole.... Je veux tout cela! Je voudrais vivre où je serais bien; aimer partout et mourir nulle part! J'aime la vie malgré tout. Je veux vivre! Ce serait cruel de me faire mourir!*». Essa era pure bellissima, e lo sapeva e lo diceva, almeno a sè stessa, nel suo diario: «*...en rentrant je me suis déshabillée, je me mets nue et reste frappée de la beauté de mon corps, comme si je ne l'avais jamais vu. Il faut faire ma statue*». Fu anche pittrice di talento. Ma la sua salute era irrimediabilmente minata dalla tubercolosi. Il 20 ottobre per potere invitare a pranzo ancora una volta il suo maestro di pittura e un amico, essa fece portare, camuffato da *boufs* e cuscini il suo letto nella stanza da pranzo. Il 31 ottobre, lentamente, molto lentamente, morì.

* * *

Che cosa preferiscono le nostre prime attrici? Che cosa amano le nostre attrici giovani? Questo *referendum* — aperto dalla gaia rivista torinese *Tabarin* — si imperniava su più curiose domande. Per esempio: *quale città preferite?* Fra le prime attrici Italia Almirante ha risposto: Pechino. Lola Braccini ha optato romanticamente per Venezia. Ninì Dinelli, la seconda attrice della Compagnia Almirante-Fiori, ha mostrato la sua predilezione per Roma. E Giuditta Marchetti, della Compagnia Gandusio, per Milano. Ma Antonio Gandusio ha scritto: «Viva Torino!» apponendo sotto questa... compromettente dichiarazione la propria firma e per disteso. Invece alla domanda: *qual'è il mezzo di trasporto che preferite?* Italia Almirante ha dato una risposta eccentrica: la portantina coi sonagli. La Braccini ha optato per l'automobile, e non piccola nè banale. Mimì Aylmer ha risposto: «l'automobile, perchè non se ne può fare a meno». Ninì Dinelli: «Tutti i mezzi, meno camminare». E analogamente Giuditta Marchetti ha risposto: «Tutti purchè non a piedi». Quanto alla pelliccia, l'Almirante preferisce il *petit-gris*, la Braccini la *chinchilla*; la Dinelli, la martora. La Marchetti invece: «Qualunque, purchè di valore». Ed eccoci ai fiori ed alle pietre preziose. La Braccini ama le violette di Parma e lo smeraldo. L'Almirante i lillà e lo zaffiro. Dinelli le rose bianche e il rubino; Aylmer le gardenie e lo zaffiro; Marchetti i mughetti e i brillanti. Sempre spiritosa! Ed ecco il capitolo del piatto e del vino preferito. L'Almirante ha risposto: «Lumache allo spiedo» e pel vino: «Quello d'uva!» La Braccini: «Caviale, Acqua di Trevi, Maraschino». La Dinelli ha ottimo appetito, perchè risponde quanto al piatto: «Tutti». Ma è astemia. La Marchetti invece predilige la galantina di pollo, il *Kümmel* e il Porto Nero. Una singolare risposta ha dato infine Mimì Aylmer alla domanda: «L'uomo che preferite?» — «Quello che sa piacermi» ha risposto.

* * *

Quanto al cicisbeo settecentesco si mettano, una buona volta per tempo, i punti sugli i. Molti hanno ritenuto che il cicisbeo fosse il «terzo» di un «mènage». E' erroneo. Una signora, la contessa de Bradi, così parla — osservano *Le Opere e i Giorni* — del cicisbeo: «Si dedicava completamente al servizio d'una dama, ne eseguiva o preveniva gli ordini, per nulla la lasciava dal pomeriggio fino all'ora in cui ella ritiravasi nella sua camera. Quest doveri adempievansi sempre presso la moglie altrui: presso la propria lasciavasene cura ad altri. Ben di sovente l'amore non entrava affatto in questo legame tra la signora e il suo cicisbeo sorvegliante assai spesso incomodissimo; ma ne risultavano reciproci riguardi di delicatissima cortesia. Nulla poteva giustificare tra la dama e il cavalier servente la familiarità, i malumori, l'impazienza che marito e moglie non si risparmiavano affatto». Se non era un servitore doveva, insomma, essere un autentico gentiluomo, manierato a quella tal foggia, ridicolo ai nostri occhi come una moda antiquata, ma gentiluomo....»

* * *

Poche terre del mondo son piene di fascino, come quelle che si allacciano sull'estremo Pacifico. Pare che il capriccio d'un gigante favoloso abbia disseminato le roccie in motivi di fantastica decorazione; immensi storni di uccelli cinerei, che sembrano talvolta oscurare il sole, si aggirano sui flutti quasi sempre sconvolti dal vento che giunge dalle solitudini artiche. L'apertura del canale di Panama ha sconvolto le antiche vie del commercio marittimo. Dove un tempo si incontravano spesso le navi della marina veliera, montate dagli arditi marinai di Liguria o di Salerno, oggi passano poche navi a vapore o a motore. Le solitudini di Capo Horn non sono rotte che da qualche baleniera in cerca di preda. E nulla è più affascinante del silenzio che pesa su quelle regioni, là dove le acque di due Oceani si confondono ribollendo. Anche laggiù in una zona di mare difficilissima, fra un dedalo di canali e di bassifondi insidiosi, irti di scogli e di frangenti, la tradizionale bravura dei nostri marinai — Nota «Rassegna d'Europa» — compie brillantemente le più ardue navigazioni, e segue le rotte più pericolose. Recentemente una grande nave nostra, appartenente a una Società ligure, ha attraversato i canali di Magellano guidata dal polso sicuro di un comandante genovese «senza prendere il pilota». La cosa fu segnalata con parole di vivissima ammirazione, in tutti i giornali del Cile. Sull'estrema punta della Patagonia vivono popolazioni di aborigeni dalla magnifica corporatura; atleti bronzei, rotti a tutte le fatiche, che i contatti con la civiltà corruttrice dei bianchi non hanno nè piegato nè domato; sono gli ultimi eredi di coloro che dominarono l'America.

CRONACA DI VENEZIA

Per il monumento a Battisti

Veneziani rispondete all'invito del Duce, e sottoscrivete!

L'appello da noi lanciato nella nostra edizione meridiana di ieri, perchè Venezia risponda degnamente all'invito di Benito Mussolini, è stato accolto con simpatia dalla cittadinanza, e alle offerte, che già spontaneamente ci erano pervenute prima ancora che noi le chiedessimo, numerose altre se ne sono aggiunte in giornata di ieri; prima e più cospicua fra tutte quella della Amministrazione Provinciale, presieduta dal commendator Palumbo.

Noi facciamo ora massimo affidamento nello slancio patriottico dei veneziani. Venezia non è soltanto, per il suo glorioso passato, l'antesignana dell'italianità contro il germanesimo, sicchè l'ideale, nel nome del quale Cesare Battisti morì gloriosamente sul capestro, fu un ideale veneziano, prima che italiano, in quanto appunto l'Italia fu, per secoli, rappresentata da Venezia; ma Venezia è anche la capitale morale di tutto il nord-est d'Italia, che si chiama ora le Tre Venezie, e che fu un tempo la decima Regione dell'Impero di Roma. E a Venezia, prima che in altre città d'Italia, Cesare Battisti accorse, quando, scoppiata la guerra europea, egli comprese che era quello il momento di tutto osare, per riportare l'Italia ai suoi naturali confini; e da Venezia il Battisti iniziò quella sua meravigliosa e disperata campagna interventista, che contribuì tanto potentemente a trascinare la nazione nella guerra di redenzione.

Perciò Venezia ha, verso l'Eroe, impiccato dall'Austria, un dovere morale più immediato e più categorico; perciò essa, con maggior slancio che qualunque altra città, deve rispondere all'appello di Benito Mussolini, il grande interprete della rinnovata anima italiana, il ferreo uomo, che ha saputo ritrovare, pur nell'aula sorda e grigia di Montecitorio, un linguaggio degno dei Comizi di Roma e del Senato Veneto; che «ai dissueti orecchi, ai pigri cuori, agli animi giacenti» ha gridato con voce squillante di dominatore e di condottiero, ancora una volta, e più forte che mai: v Italia! Italia!

Gli eredi della stirpe di D[illegible]so [illegible]ermanico hanno levato la testa, di fronte alla parola d'Arminio, perchè hanno trovato un Duce.

I veneziani se ne mostrino degni, rispondendo, unanimi, all'appello.

Amministrazione provinciale di Venezia (1)	L.	500
Gazzetta di Venezia	»	50
Gino Damerini	»	5
Elio Zorzi	»	5
Enrico Motta	»	5
Gastone Hartsarich	»	5
Carlo Viviani	»	5
Pino Tedeschi	»	5
Nino Farinati	»	5
Alberto Zajotti	»	5
Vittorio Lampronti	»	5
Antonio Levorato	»	5
Paolo Foscari	»	5
Antonino Cicero	»	5
Orazio Bernardinelli	»	5
Giovanni Serafin	»	5
Alvise Lugnani	»	5
Giuseppe Fusinato	»	5
Gino Fogolari	»	5
Nino Barbantini	»	5
Angelo Dell'Andrea	»	5
Leonardo Rosito	»	5
Giovanni Giuriati	»	5
Piero Lotti	»	5
Luigi Nonino	»	5
Modolo Luigi	»	2
Cortesi Alessandro	»	2
Seno Riccardo	»	2
Pierato Umberto	»	2
Barbato Luigi	»	2
Burlini Gino	»	2
Rossetti Carlo	»	5
Cecchetto Giovanni	»	5
Nen Giacomo	»	2
Paccagnella Vittorio	»	5
Bortoluzzi Stefano	»	2
Seccarello Antonio	»	3
Nardin Bruno	»	5
Pizzato Giuseppe	»	5
Voltolina Virgilio	»	3
Bortoluzzi Luigi	»	2
Savini Giuseppe	»	2
Scarpa Bortolo	»	2
Galimberti Emilio	»	2
Ulrico Cesana	»	5
Dott. Ermete Cesana	»	5
Gino Camerino	»	5
Bice Camerino	»	5
Alba Lampronti	»	5
Marco Lampronti	»	5
Prof. Prospero Montecchio	»	5
Nob. Famiglia Tommaseo	»	60
Famiglia Pellas	»	25
Brondino Lorenzo	»	5
Brondino Jone	»	5
Fenili Carlo	»	5
Fenili Angelina	»	5
Mauroner Fabio	»	20
Comm. Achille Antonelli	»	20
Giudice Mario Gallo	»	5
Prof. Rina Gallo Della Cella	»	5
Luigino Benito Gallo	»	5
Totale	L.	883

(1) La Commissione Reale per l'amministrazione straordinaria della Provincia di Venezia, riunitasi ieri sotto la Presidenza del sig. Vice Prefetto comm. dr. Giuseppe Palumbo ha deliberato un contributo di Lire Cinquecento per la sottoscrizione nazionale per la erezione in Bolzano di un Monumento a Cesare Battisti e ai Martiri Italiani. La somma è stata versata all'amministrazione della «Gazzetta di Venezia».

Il comm. dr. Giuseppe Palumbo ne ha informato la Presidenza del Consiglio dei Ministri col seguente telegramma: «Onoromi partecipare che Commissione Reale per amministrazione straordinaria Provincia Venezia, interprete sentimenti anima veneta consapevole dei destini della nuova Italia e dell'intangibilità della conquista del Brennero proclamata nella magnifica orazione del Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha oggi deliberato contributo erezione monumento Cesare Battisti nella somma di Lire Cinquecento, già versato oggi stesso. Ossequi vivissimi. — Presidente *Palumbo*».

La gita degli avanguardisti

Domenica 7 u. s. si effettuò la preannunciata gita a Padova degli Avanguardisti Veneziani. All'appello, fatto alle ore 5 del mattino, malgrado che il tempo fosse piovoso, risposero un centinaio di baldi giovani. Accompagnati dal delegato provinciale sig. Adolfo Gerardi, dal seniore comandante la Coorte di Venezia sig. Carlo De March, al comando del centurione Petternella, gli avanguardisti partirono da Venezia alle ore 6.20 precise arrivando a Padova alle ore 9 colla ferrovia elettrica.

Incolonnatesi rapidamente, le balde camicie nere sfilarono per le vie della città fatte segno alla più grande ammirazione dei padovani.

Consumato il caffè e latte servito nel Caffè Pedrocchi, gli Avanguardisti visitarono la sede dell'A. G. F. di Padova, dopo di che, rotte le file, si sparsero per la città. Radunatisi prima di mezzogiorno consumarono con grande appetito un pasto di raffreddi e alle 12.51 presero il treno per Marano dove erano attesi dagli autobus che li trasportarono a Mirano. Ricevuti quivi dagli Avanguardisti e dai Balilla di tutto il Mandamento, rallegrarono la simpatica cittadina coi loro canti giojosi e con quella schietta e sincera allegria che è propria dei giovani. Verso sera ritornarono a Venezia soddisfatti di aver passata la giornata nel miglior modo possibile in compagnia dei loro amati ufficiali.

L'inaugurazione del campo "Gino Allegri,, alla Giudecca

Domenica, l'Unione «Ardor-Giudecca», ha intitolato il proprio campo sportivo al nome del puro eroe dell'aria, medaglia d'oro Gino Allegri, «fra Ginepro».

La cerimonia che aveva un carattere patriottico e sportivo assieme, è riuscita nella sua semplicità, assai commovente. Autorità e Rappresentanze erano intervenute dando così alla festa sportiva un carattere di ufficialità. Abbiamo notato il padre del glorioso aviatore gr. uff. avv. Carlo, l'avv. cav. Russo per il Prefetto e per la Provincia, il comm. Bosmin direttore dell'Archivio di Stato per il R. Commissario, il colonnello Umberto Provini per l'ammiraglio, il cap. Serafini per il Comando del Presidio, il sig. Deliberato per il Fascio, il sig. Giuseppe Meo per la A. A. V. La Fenice, l'ing. Giacinto Turazza, l'ing. Ronconi e altri cui si sfugge il nome. Fra le Rappresentanze, il Corpo dei Pompieri con bandiera, l'Associazione Monarchica con bandiera, S. G. Fulgor con bandiera, la A. A. V. La Fenice con gagliardetto, la S. Corale «Perosi» con S. Corale «Perosi» con bandiera, una rappresentanza dei Vigili col maresciallo Fabris, una rappresentanza di militari del Presidio e della Milizia.

Facevano gli onori di casa il Presidente dell'Ardor-Giudecca sig. Pietro Angeli coadiuvato dai membri della presidenza. Madrina del campo è stata la gentile signorina Angeli Lina.

Il presidente della Società spiegò le ragioni per le quali si è voluto intitolare il campo al nome dell'eroe veneziano e disse che così si ricordavano tutti i gloriosi morti per la Patria, rammentò quindi che la società conta due dei suoi soci, Zane e Mario Preite, caduti nella grande guerra e a loro memoria intitolava i due ingressi del campo. Diede quindi la parola all'oratore ufficiale sig. De Liberato mutilato di guerra, che pronunciò un applauditissimo discorso, auspicando che la gioventù si dedichi vieppiù con amore con amore allo sport e possa essere pronta ai richiami della Patria, onorando anche così la memoria di Gino Allegri e di tutti i morti.

Il gr. uff. avv. Carlo Allegri, padre dell'eroe, con commosse parole ringraziò quindi l'oratore e la Società per aver voluto onorare la memoria di suo figlio: disse di essere orgoglioso di aver sacrificato alla Patria il suo sangue, rivolse ai giovani l'invito a perseverare negli esercizi sportivi che furono la passione del suo Gino, per essere pronti nel caso che occorresse, come disse ieri il Duce, a «portare oltre il Brennero il tricolore».

Seguì quindi l'incontro calcistico tra le squadre Tita Fumei di Padova e l'Ardor-Giudecca.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: Prima rappresentazione «Anna Karenina».
GOLDONI. — Ore 21: «Jiù-jitsu!».
MALIBRAN. — Ore 21: «La trovata di Paolino» (nuova per Venezia).
ROSSINI. — Dalle 15.45 spettacoli continuati di Cinema e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «La fanciulla che cerca l'amore». In preparazione «Marco Visconti».
S. MARCO. — «Un dramma alla frontiera». Giovedì «Il supplizio del Tam-Tam».
MODERNISSIMO. «Sumurun» Spettacolosa film.
MASSIMO. — «Neve insanguinata». Avventure drammatiche.
MODERNO. — «Pane altrui» con Cecyl Tryan e Gustavo Serena.
ITALIA. — «Duchessa di Langeais» con N. Talmadge.
S. MARGHERITA. — «Viaggio nell'impossibile»; interessante film.
NAZIONALE. — «L'allarme di mezzanotte».

Nelle Corporazioni Fasciste

Per ordine del Duce la Corporazione Nazionale della Scuola assume il nome di Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti (A. N. I. F.). Resta immutata la sua dipendenza dalla Confederazione delle Corporazioni.

Il Duce ci ha dato anche questa volta limpidamente tracciata la strada.

Il nome di Associazione elimina ogni, sia pure apparente, residuo di sindacalismo meramente economico e materiale.

Tutto ciò era già nello spirito e nell'azione della Corporazione; ed è certamente implicita nel mancato riconoscimento giuridico dei Sindacati di dipendenti statali e comunali, il Duce ce ne dà oggi una formulazione perentoria e definitiva.

L'A. N. I. P. ha davanti a sè un legittimo e vasto campo, in cui operare in piena identità tecnica e pratica, col regime fascista. La sua funzione dovrà d'ora in poi essere prevalentemente «culturale, assistenziale e politica».

L.A. N. I. P. come già la Corporazione, vuol essere lo spirituale strumento della Rivoluzione Fascista nel campo della scuola. Le determinazioni pratiche di questa nuovo e antica attività scaturiranno direttamente dagli sviluppi dell'azione futura.

Il nome di insegnante comprende anche il personale dirigente ed ispettivo della scuola, cosicchè l'A. U. I. F. non perderà nessuno dei suoi rami vigorosi.

Possono farne parte tutti gli insegnanti Fascisti e quelli, che, non forniti di tessera del partito, accettino in pieno lo spirito e la disciplina del Fascismo. Restare, e più ancora, essere vincolati oggi nell'A. N. I. F. è alto titolo di onore.

Tutti gli iscritti, che comunque facessero delle riserve, anche solo formali, sulla finalità dell'Associazione, saranno senz'altro dimessi; e i nuovi saranno rigorosamente sorvegliati.

L'A. N. I. F. comprende nelle Provincie le seguenti organizzazioni: Associazione Provinciale Professori Universitari Fascisti; Associazione Provinciale Professori Medi Fascisti; Associazione Provinciale Insegnanti Fascisti (A. N. I. F.).

Temporaneamente, fino alla comunicazione del nuovo statuto, che fra breve sarà spedito vigono le norme del vecchio.

Si ricorda che qualunque carica non può essere tenuta che da fascisti.

L'A. N. I. F. resteranno inquadrate nel le federazioni delle corporazioni fasciste.

Tutti gli iscritti all'A. N. I. F. sono obbligati di acquistare e portare il distintivo confederale.

La nuova rassegna dell'A. N. I. F. sotto il titolo «La scuola Fascista» inizierà presto le sue pubblicazioni.

In essa saranno diffusamente trattati tutti i problemi, vecchi e nuovi, della nostra associazione, l'abbonamento di L. 10 è obbligatorio pei soci.

Il segretario dell'Associazione Magistrale Fascista della Provincia di Venezia: **Angelo Salvadori.**

Cronache funebri

Matilde Rocchin ved. Cadorin

Un nuovo lutto crudele colpisce la famiglia Cadorin: a pochi mesi di distanza dall'amorte del suo capo venerato e amatissimo, lo scultore Vincenzo Cadorin, ecco la diletta, impareggiabile compagna della sua vita, che lo segue nella tomba. Matilde Rocchin vedova Cadorin era nata nel 1850 a S. Eufemia di Padova. Rimasta orfana in tenerissima età del padre, Giovanni Rocchin, e della madre, era stata raccolta ed educata in casa di un suo zio Galvani, fabbricante di scarlatto in Venezia. Giovanissima andò sposa di Vincenzo Cadorin, che allora era appena agli inizi della sua nobile carriera artistica, e ne fu compagna devota, affettuosa, laboriosissima di tutta la vita. Ne ebbe ben undici figliuoli, che allevò da sola con amore e sacrificio indicibili; modello di madre virtuosa ed amorosissima, come era sposa esemplare.

La sua morte getta nuovamente nel più profondo dolore la famiglia Cadorin, alla quale tutta, e specialmente al figlio, amico nostro carissimo Guido, pittore eccellente, e allo scultore Ettore, che trovasi a S. Barbara di California, e che non può accorrere, data l'enorme distanza, a dare un ultimo saluto alla mamma, presentiamo, con sincero compianto, le più profonde condoglianze.

Un corso per aspiranti arbitri

Il direttorio veneto dell'Associazione Italiana Arbitri comunica che sono aperte le iscrizioni, da oggi al 13 Febbraio corrente, al corso per aspiranti arbitri che sarà tenuto a Venezia.

I candidati dovranno iscriversi per tramite delle Società alle quali appartengono indicando: Cognome, Nome, Paternità, titolo di studio, data e luogo di nascita e l'indicazione se sono stati giuocatori tesserati della F.I.G.C. o meno.

I corsi consistono in 6 lezioni alle quali i candidati dovranno presenziare; gli esami avranno luogo alla fine del mese in corso. Le lezioni saranno tenute a datare da lunedì 15 alle ore 20.30, in una sala dell'U. S. Ferrovieri, situata alle Chioverette S. Girolamo N. 1076 A.

Le iscrizioni devono essere indirizzate al Sig. Antonio Scalabrin (Ristorante Union - Lista di Spagna - Venezia).

Da due trabaccoli

Al Commissariato di P. S. di Dorsoduro sono stati ieri mattina denunciati due furti, commessi in due trabaccoli ormeggiati alla Dogana, furti perpetrati con ogni probabilità dagli stessi tipacci.

Ravalino Domenico di anni 55 da Pirano, capitano del trabaccolo «Luigino» constatò la scomparsa di una corda di canape del valore di 170 lire circa: mentre il capitano del trabaccolo «Ferdinando» Rossi Giuseppe di anni 45 da Pesare, constatava che erano stati rubati due pezzi di corda ed un remo, il tutto per 750 lire.

Interessi vari

Cambio anticipato Rendita Italiana 3.50 per cento. — A seguito precedenti comunicazioni la Camera di Commercio ed Industria di Venezia informa che dalla Commissione speciale per la verifica delle Cartelle presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state ammesse al cambio le cartelle di rendita italiana 3.50 per cento (emissione 1906) comprese nelle domande, portanti i numeri dall'uno al millequattrocentodiciotto.

Subito dopo la pace scoppia terribile la guerra

La signora Caterina Squaiera di anni 33 da Visinthal (Germania), abitante a Dorsoduro 2408, presso certa Luigia Benedetti, è corsa nel pomeriggio alla guardia medica dell'Ospedale dove il dr. Niero le riscontrava varie contusioni echimotiche in più parti del corpo e specialmente alla faccia. La povera donna, che appariva sfigurata dalle percosse, ha raccontato al brigadiere Casella come da circa un anno si trascinino le liti tra lei e il marito suo Lanza Rinaldo di anni 34, gondoliere al traghetto S. Sofia, dal quale dovette dividersi per incompatibilità di carattere.

La separazione è stata alquanto brusca ed è avvenuta la sera dell'ultimo dell'anno u. s. perchè la sera innanzi il marito la aveva minacciata di gettarla dalla finestra se non si decideva ad abbandonare la sua casa.

Ma nemmeno lei lontana, cessarono le persecuzioni da parte del marito, il quale pretendeva che essa abbandonasse addirittura Venezia.

La Benedetti presso cui la donna ora abitava, si intromise insieme al marito suo Ciriello Ettore, per tentare di rappacificare i due coniugi. E domenica sera in campo S. Margherita si riunirono i coniugi Benedetti-Ciriello e i Lanza marito e moglie; la pacificazione è stata lunga e laboriosa, ma ad ogni modo pareva raggiunta, tantochè i pacieri stimarono opportuno di lasciare ad un dato momento gli sposi in un caffè, ove si erano seduti a ragionare tranquillamente. Ma, stando sempre al racconto della Squaiera, lasciato il caffè e usciti in fondamenta delle Procuratie, a S. Barnaba, il Lanza ad un dato punto scattò... e la pace andò in fumo.

— Xe inutile, ti cara bisogna che ti vadi via da Venezia, perchè se no no te lasso più star! — le ripeteva il marito, che era anche un pò brillo.

La donna protestò, il Lanza urlò improperi, e poi pestò la moglie di botte riducendola in condizioni pietose. Nessun passante venne in suo soccorso, data l'ora tarda: erano circa le una e mezza di notte ed ella perdette sangue in gran copia.

Allontanatosi il marito, quando potè ella si rialzò e ritornò a casa della Benedetti a raccontare ogni cosa ai pacieri, i quali restarono sommamente meravigliati, giacchè erano ormai sicuri della pace fatta.

Le ferite della Squaiera hanno bisogno di dieci giorni per guarire. Ella vuole querelarsi.

Satollo francescanamente il moro

Iersera verso le 18 certo Angelo Sinigaglia abitante a Castello 2203, accompagnava alla Questura centrale un «moro» che poco prima gli si era presentato in casa chiedendo da mangiare. Il Sinigaglia francescanamente lo satollò, ma il «moro», che fra parentesi non diceva una parola in italiano, fece capire col gesto che desiderava anche il giaciglio. In questo ultimo desiderio non potendo soddisfarlo, il Sinigaglia decise di accompagnarlo invece alla polizia, dove infatti trovò un letto, un pò duro, ma ugualmente buono, sul tavolaccio.

Il «moro» non aveva in tasca che venti centesimi. Dalle carte personali si potè desumere trattarsi del suddito inglese Sanmie Alick di anni 37, nativo di Bombay, domiciliato a Cardiff, donde era partito col piroscafo «Pilona» del Lloyd Triestino diretto in Francia per trovar lavoro, via Italia.

Il Sanmie però, giunto in Francia, dovette ritornare perchè non c'era nulla da fare per lui; passò così il confine venendo in Italia, sostò a Genova e più tardi a Venezia, da dove sarà fatto rimpatriare.

Oltraggio a una guardia giurata

Il guardiano notturno Viosi Antonio di anni 35, abitante a Cannaregio 4064, trovandosi in servizio iersera alle dipendenze della vigilanza Toti e Gallimberti nella sua zona di San Gallo, a mezzanotte si imbatteva in un individuo, il quale senza che gli si fosse dato alcun motivo, sciorinava una serie di improperi e lezzi contro il Viosi e contro la Ditta, da cui è stipendiato. L'offeso, senza scomporsi minimamente, preso il suo uomo per un braccio lo trascinò alla Questura Centrale, dove fu identificato per Domestici Mario di anni 36 abitante a S. Marco 976.

Il Domestici è stato trattenuto in guardina e denunciato all'autorità giudiziaria per oltraggio a una guardia giurata nell'esercizio della sue funzioni.

Assemblea lavoranti in legno

Domenica mattina alle ore 9.30 ebbe luogo nella Casa delle Corporazioni la assemblea generale del Sindacato fra Lavoranti in Legno con l'intervento del Segretario generale sig. Maja, il quale dopo aver dato il saluto all'assemblea tracciò chiaramente le linee che l'organizzazione dei lavoranti in legno dovrà seguire per apportare quei miglioramenti che sono necessari onde creare un certo stato di benessere morale e finanziario ai singoli componenti la classe. Dopo la chiara esposizione del sig. Maja, il sig. Miani, Segretario Provinciale della Corporazione degli addetti all'industria delle costruzioni, fece una estesa relazione sulla situazione passata e presente della classe dei lavoranti in legno e propose, e l'assemblea approvò, di riconvocare la riunione generale per domenica 14 corr. alle ore 9.30 presso la Casa delle Corporazioni (Malcanton) per addivenire alla più completa sistemazione dell'organizzazione e per esaminare lo schema del contratto di lavoro da presentare ai signori datori di lavoro.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.22; tramonta alle ore 17.26 — Luna leva alle ore 4.30; tramonta alle ore 12.44.

I corsi d'acqua della Regione sono quasi stazionari: Frassine, Gorzone e Po in morbida; Isonzo, Brenta, Bacchiglione e Adige in magra.

La navigazione attraverso il sostegno superiore di Limena resterà sospesa per una quindicina di giorni a partire dal 14 corrente in dipendenza dei lavori da eseguire alla conca di Battaglia.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Incendio doloso? - Due arresti

Ieri giungeva a Belluno notizia di un incendio avvenuto in territorio del vicino Comune di Sedico, nella frazione di Roe. L'incendio stesso si sviluppò in uno stabile ove aveva succursale di generi alimentari tale Sommavilla Ferruccio di Vittorio di anni 35 circa, negoziante pure di coloniali a Belluno in via Garibaldi 25.

Giova notare che con sentenza della settimana passata venne dichiarato il fallimento del Sommavilla e che lo stesso aveva affidata la getsione della succursale a Roe a tale Salce Silvio di Eugenio. Vennero apposti i sigilli e venne nominato curatore l'avv. Picirilli. Lo stabile con il contenuto a Roe era stato assicurato presso le Generali di Venezia, per l'importo di sessanta mila lire. Sul sito si è recato subito il Procuratore del Re, che ha spiccato mandato di cattura contro il Sommavilla ed il Salce. Entrambi sono stati arrestati.

Altro arrestato

E' stato tratto in arresto dai Carabinieri per complicità in furto di caffè tale Secchet Giovanni di Giovanni di anni 27, facchino.

Passano i bersaglieri

Abbiamo detto che sarebbero arrivati ieri i bersaglieri ciclisti del VI.o Reggimento di stanza a Bologna. Le disposizioni per le esercitazioni sono state all'ultimo momento mutate, come furono mutate la settimana passata le disposizioni per le esercitazioni della Cavalleria, la quale, anzichè recarsi in Cadore, dove dovevano andare anche i bersaglieri, è passata per S. Ubaldo a Conegliano ed è tosto rientrata nella sua sede di Pordenone. Invece i bersaglieri sono venuti ieri (ciclisti ed automobilisti) e pur essi non sono più andati in Cadore. Dopo aver pernottato nella città nostra stamattina sono andati a Bassano e domani proseguiranno per Portogruaro ed il giorno dopo rientreranno nella sede della Venezia Giulia.

Morte di un veterano

Dopo lunga malattia è morto qui il sig. Trinci Camillo, nella veneranda età di 82 anni, stabilitosi nei pressi della città nostra da qualche anno. Fu Sindaco di Mustra summano (Lucca), veterano delle Patrie battaglie. Condoglianze ai congiunti.

Al Corso di Cultura

Il nome dell'oratore prof. Ogniben e la novità del tema «Che pecà!» attrassero un eletto e numeroso uditorio nella sala del Fascio. L'egregio professore aprì la conferenza colla lettura d'una poesia, dialettale veneziana dal titolo «Che pecà!» Da essa trasse lo spunto per parlare del romanticismo nelle maggiori epoche letterarie. Dalla stessa poesia, che seppe illustrare in modo interessantissimo, trasse occasione di parlare della donna, la creatura gentile e potente che, quale molla magica, spinge l'uomo a sublimi altezze, alla conquista del bello, del vero, del buono. La brillante conferenza, di uno stile vivace e impeccabile, destò un vero entusiasmo, provocando lunghi, nutriti applausi.

PIEVE DI CADORE

Il ritorno degli Alpini. — Oggi ha fatto ritorno in sede, il glorioso battaglione alpino Pieve Cadore. Dopo aver eseguito nell'Alto Cadore l'escursioni invernali. Il detto battaglione al Comando del ten. Colonnello cav. Banzano, ha sostenuto delle ardue e difficili marcie, senza però che la truppa ed ufficiali, avessero da subire il benchè minimo incidente. La compagnia mitraglieri in pieno assetto di guerra, al Comando del capitano Lino De Puoli, in sole otto ore di marcia effettiva eseguì la marcia da Laggio e Campolongo, per il Passo di Sire e Valle Tripon ardua escursione poichè in certi punti la neve raggiungeva i quattro metri d'altezza. Assieme al battaglione Pieve Cadore eseguì pure tali escursioni alcune batterie da montagna che ieri proseguirono per Belluno.

AGORDO

I funerali della Sig.a Basso Maria ved. Guech. — Si sono svolti domenica con grande concorso di cittadini i funerali della Signora Maria Basso ved. Guech, madre del glorioso mutilato cav. Domenico Guech Segretario del Fascio di Agordo.

Il corteo muoveva alle ore 12 dalla casa Guech in via Fadigà ed era aperto dai gonfaloni delle confraternite religiose delle quali la defunta faceva parte, seguivano poi, portate dai fascisti, le corone dei figli Domenico, Antonia e Paola, della sorella, dei nipotini indi il clero ed il feretro portato a braccia da donne appartenenti alle confraternite e scortato da pompieri e fascisti.

Il corteo dopo aver brevemente sostato nella chiesa Arcidiaconale proseguì pel camposanto dove la salma è stata tumulata accanto a quella del marito cav. prof. Martino Guech.

Fra i presenti abbiamo notato il Sindaco di Agordo nob. de' Manzoni con la bandiera del Comune portata dalla Guardia Comunale e scortata dai pompieri, il Sig. Tenderini Segr. dei Fasci della Zona Agordina. Tutti i membri del Direttorio del Fascio di Agordo il sig. Falchi Segretario Mandamentale dei Sindacati, il pretore avv. Marini, il Presidente del C.A.I. Sez. di Agordo cav. Favretti, il Pres. della Soc. Sportiva sig. Di Lernia, il Commissario di Gosaldo ing. Civieri e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Al Cav. Domenico Guech ed ai parenti tutti rinnoviamo le nostre più vive condoglianze per la grande sventura che li ha colpiti.

FELTRE

Oltre 100.000 lire di beneficenza della Cooperativa di Seren. — Mentre per due anni assistevamo delusi allo sfacelo di quasi tutte le Cooperative [illegible] Vittima un caposquadra della milizia nazionale è avvenuto ieri sera a Paderno. Uscendo da un'osteria ove si erano trattenuti per qualche tempo, il caposquadra della milizia Arturo Rezzola di anni 35 invalido e decorato di guerra, il fascista Turra ed altri amici s'imbattevano nell'ex segretario del fascio espulso per indegnità, Di Gennaro Antonio di anni 45. Fra costui e il Turra avvenne una discussione per futilissimi motivi; ben presto la disputa si accalorò e proprio nel momento in cui il [illegible] della morta Cooperativa prenderà il nome. Alla Congregazione di carità ed al Patronato Scolasti, lire 2000 per ciascuno che saranno subito versate.

Per la prima opera, venne nominata dalla saggezza e scrupolosa cura sempre dimostrata da tutti concordi i soci, una commissione con rappresentanti di tutte le frazioni. Artigiani e contadini dalle callose mani, con sentito spirito cooperativistico han seminato, da veri padri han raccolto, da buoni cittadini, e benefici italiani hanno donato.

Giovedì prossimo si raccoglieranno ad un lieto comune simposio, ultimo cordiale convegno, non però con un addio di rimpianto (è troppo alta in loro l'essenza munifica del bene compiuto) ma solo per scambievolmente stringersi la mano fattiva di tanta messe.

La risposta del Generale Cittadini. — Al telegramma del Presidente della Congregazione di Carità, che ieri riproducemmo, il Generale Cittadini a nome di S. M. il Re ha così risposto:

«Roma Quirinale, 6-2-26 — Presidente Congregazione Carità, Feltre - La pia manifestazione con cui si è voluto costì rendere omaggio alla memoria di S. M. la Regina Madre vivamente compianta è stata molto apprezzata da S. M. il Re che mi ha incaricato essere interprete del suo grato animo. - Generale Cittadini».

Petrarca b. Hellas 3-2

PADOVA, 8

Vittoria di volontà e di passione. Lo slancio giovanile ebbe ragione dei più maturi e valenti avversari. Alla maggiore tecnica e prestanza fisica, i bleu scudati contrapposero maggior decisione; al giuoco serrato del trio centrale elladino, che si sperdeva nel fango, i petrarchini contrapposero un gioco fatto a puntate individuali e facendo lavorare le ali, che purtroppo sia nel primo tempo che nel secondo la destra non corrispose, anzi danneggiò parecchie azioni. La parte migliore della squadra concittadina fu la difesa e la linea mediana, mentre la prima linea pur avendo fatto una buona partita lavora ancora a strappi, risente molto della sua leggerezza e non sa servire bene l'ala sinistra, che di giorno in giorno fa ottimi progressi. In complesso la squadra, cambiata l'ala destra che è insufficente, fa sperare assai. Certo non bisogna che i giuocatori si illudano di tale vittoria, ma bisogna che intensifichino l'allenamento perchè difettano di fiato. L'Hellas sia per giuoco che per quantità di attacchi fu superiore, ma sia per l'ottima giornata della difesa petrarchina sia per l'errato sistema di giuoco, sia un po' anche per la sfortuna non seppe trarne vantaggio.

I goals furono seguiti, nel primo tempo dall'Hellas al 5.o minuto da Checchi, nel secondo da Carrari e da Rossetti pel Petrarca, poi Checchi pareggiava per la squadra veronese e quello della vittoria da Carretto.

L'Hellas era completo. Il Petrarca mancava di Guarnieri e Ronconi. Pubblico scarso, che non sa premiare gli sforzi dei dirigenti di questo sodalizio.

Arbitro Carraro.

All'A. M. C. Padova

PADOVA, 8

Nell'Assemblea ordinaria dell'Auto Moto Club Padova venne eletto il nuovo consiglio così formato.

Presidente Gloria cav. Guido; Consiglieri: Baroni avv. Bruno, Toffanello dott. Guido, Venuti rag. Pietro, Molini ing. Vettore, Apergi rag. Ferdinando, Miazzo cav. Marcello, Missaglia Carlo, Augjaro Alfredo, Sorio Pier Arturo, Rigon Matteo. Revisori dei conti: Pendini rag. Emilio, Scialpi cav. Umberto; Commissione Sportiva: Gandini ing. Giovanni, Apergi Francesco, Vasoin avv. Luigi, Serani cav. Bindo, Ferrara Carlo, Pirilli Giuseppe, Paulone Amedeo, Peron Aldo.

Il Calendario sportivo del Sodalizio padovano comprende le seguenti manifestazioni: un campionato sociale motociclistico su strada; un gimkana automobilistica al Campo Sportivo; la Coppa d'oro vetturette; gara di campionato Italiano Motociclistico; la corsa per biciclette a motore tutti e tre per circuito chiuso di Brentelle; la corsa per auto e moto Padova-Castelnuovo. Le gare in circuito chiuso si svolgeranno il 27 e 29 giugno p. v.

Dal Polesine

ROVIGO

Nella Milizia Coloniale. — L'Ufficio Stampa del Comando 51.a Legione della M. V. S. N. ci comunica:

«Tutti gli appartenenti alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale sono invitati a rivolgersi ai rispettivi comandanti di Manipolo e di Centuria per avere informazioni circa le vantaggiose condizioni di arruolamento in Colonia e tutti gli schiarimenti circa la presentazione della domanda e relativi documenti a corredo.»

Veglione e matinèes danzanti. — Animatissimo il Veglione mascherato svoltosi sabato notte al Teatro Sociale per cura dei sportivi.

Un matinèe danzante ha avuto luogo al Teatro Sociale nel pomeriggio di ieri.

Altro matinèe si è effettuato nella magnifica sala del Casino Sociale con intervento di numerose signore e signori.

ADRIA

Incendio. — L'altra notte in Piazza XX Settembre erasi appiccato fuoco casualmente nel negozio di tessuti del sig. Naccari Ferruccio fu Ermenegildo.

Accortisi di ciò i cittadini Fraccon Vittore, Arrigo Gallo e Rino Attolini, questi accorsero e abbattendo la saracinesca penetrarono nel negozio ed in soli 20 minuti estinsero l'incendio che minacciava prendere più vaste proporzioni e riducendo così il danno assicurato a circa 600 lire.

L'attività fascista nella Regione

Per il patto agricolo nel Polesine

ROVIGO, 8

Il dott. Amedeo Baldetti Segretario Generale della Fed. delle Organizzazioni Economiche ha diramato a tutti i segretari dei Sindacati dei lavoratori la seguente circolare:

«In seguito alla stipulazione del nuovo patto agricolo per l'anno 1925-1926 rinnoviamo l'invito di vigilare sulla completa sua applicazione, sia per quanto riguarda le tariffe, sia per quanto riguarda l'imponibile di mano d'opera.

A tal uopo è indispensabile che sia assicurato nel modo più energico, il funzionamento degli uffici di avviamento al Lavoro e delle Commissioni paritetiche completate dal patto sunnominato, cercando di istituirle là ove ancora non esistessero.

A questo riguardo richiamiamo la vostra scrupolosa attenzione specialmente nella classificazione delle aziende semifamiliari, tenendo presente la forza lavoratrice della famiglia per quella superfice che verrà considerata a conduzione familiare; pretendendo invece l'applicazione dell'imponibile stabilito dal patto per la superfice eccedente.

Là dove saranno ritrovate difficoltà nell'applicazione dell'imponibile e le Commissioni paritetiche non trovassero l'accordo, prima di pregiudicare un'equa soluzione, si dovrà ricorrere a questa Segreteria Generale, la quale interverrà prontamente e con energia in difesa dei lavoratori.

Confidiamo che tutti i segretari vorranno esplicare tutta la loro attività per dare incremento alla organizzazione, in modo che al momento dell'applicazione alla Legge Rocco i Sindacati del Polesine possano con piena garanzia richiedere il loro riconoscimento, per inquadrarsi nelle forze attive della Nazione. Attendiamo un cenno di ricevuta della presente».

Un Sindacato agricolo

ADRIA, 8

In una sala del Comune di Porto Tolle si sono riuniti numerosi agricoltori di quella vasta zona per addivenire alla costituzione del Sindacato del «Delta Padano». Dopo poche parole dell'avv. cav. Pegolini che spiegò lo scopo della riunione parlarono il comm. Protti, l'ing. Cazzani, l'avv. Suliam ed il cav. uff. Telesforo Lanzone della Federazione Sindacale Agricoltori Fascisti per la costruzione immediata di un Sindacato degli Agricoltori della zona comprendente l'intero comune di Porto Tolle, il territorio del Consorzio di Ca' Lattis e Gorino-Suliam, nonchè la porzione coltivata a risaia nei comuni di Contarina e Rosolina.

Si espressero voti per la misura del contributo e si stabilì che la sezione resterà incaricata di trattare i patti per il Delta, assistita dalle superiori gerarchie.

Da ultimo i presenti procedettero alla nomina delle cariche eleggendo: Presidente il comm. Osvaldo Protti; consiglieri i sigg.: ing. Angelo Cazzani, Maddalena Sebastiano, Avanzo Antonio, Gagliardo Livio, avv. Suliam Angelo, Arduini Vito.

Quanto prima la rappresentanza degli agricoltori si incontrerà colla rappresentanza dei lavoratori per stipulare il nuovo patto.

Nel Sindacato di Rosolina

ROSOLINA, 8

La Segreteria generale del Sindacato provinciale fascista, in seguito alla sospensione da ogni attività politica e amministrativa del partito del sig. Zanella Erminio ha nominato in via provvisoria segretario del locale Sindacato economico il sig. Fonsato Giuseppe di Domenico.

Assemblea del Fascio di Monselice

MONSELICE, 8

Ieri domenica alle ore 10.30, nella sala dell'Albergo Paradiso, ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei fascisti di Monselice.

Aprì la seduta il sig. Arcangelo Bovo, il quale con nobili e commosse parole rievocò la figura della defunta Regina Madre; si passò quindi alla parte più importante della riunione cioè alle dimissioni dei direttorio che con vivo rincrescimento vennero accettate.

Parlò il cav. Alezzini, segretario provinciale, più volte interrotto dagli applausi dei presenti.

Disse della necessità di un uomo energico che possa dirigere le sorti del fascio di Monselice. Venne eletto il sig. Bernardo Granito commissario straordinario.

Il cav. Alezzini parlò ancora dopo facendo vibrare d'entusiasmo l'uditorio, rievocando la figura del Duce ed inneggiando alle maggiori fortune della Patria e del Partito.

Parlò poi l'avv. Soldà, mandando un saluto al cav. Alezzini e ringraziandolo dell'indefessa opera che egli dà per il bene del partito, ringraziò e salutò il conte Mario che volle essere presente.

Il discorso politico a Treviso dell'on. Augusto Turati

TREVISO, 8

Il Segretario politico del Fascio di Treviso ricorda l'obbligo per tutti i fascisti di intervenire stasera martedì 9 corr. ad ore 20.30, alla Conferenza politica che l'on. Augusto Turati, segretario generale aggiunto del P. N. F. terrà nel Salone del Palazzo dei 300.

I fascisti sono autorizzati ad indossare la camicia nera.

Comunicati del Fascio di Conegliano

CONEGLIANO, 8

La Segreteria di questa sezione si è accordata con la locale Associazione combattenti, unendosi alla stessa per la raccolta delle quote per l'erigendo Monumento a C. Battisti.

Ad ogni modo se qualcuno per comodità vorrà versare la sua offerta alla Segreteria del Fascio, potrà farlo la mattina dalle 11.30 alle 12 e il pomeriggio dalle 17 alle 18, nella sede della Sezione stessa.

Si rammenta che domani sera alle ore 20.30 a Treviso, nel Salone dei 300 l'on. Turati terrà una conferenza d'indole politica. Gli inscritti che ne hanno la possibilità, sono tenuti a presenziarvi, preferibilmente in camicia nera.

Durante questa settimana saranno dispensate le tessere che sono in via di compilazione.

Assemblea fascista a Stra

STRA, 8

Sabato sera 6 u. s. alle ore 20. nella Sala teatrale di Stra ha avuto luogo la assemblea generale degli inscritti alla locale Sezione del P. N. F. per la nomina del nuovo Direttorio.

Circa una quarantina furono i presenti.

Presiedette l'assemblea il colonnello comm. Quartaroli. Dopo la approvazione della relazione finanziaria fatta dal cav. Smania Ferdinando segretario amministrativo e quella politica dal sig. Vittorio Canton si addivenne alla nomina del direttorio che risultò così composto:

Segretario politico: Canton Vittorio; Membri del direttorio: Sabellico Augusto, Voltan Fortunato, Franzin Vincenzo, Smania cav. Ferdinando.

Adunata del Fascio di Meolo

MEOLO, 8

Il Segretario Politico della locale Sezione Fascista comunica: Ordino a tutti i fascisti di presentarsi alla sede martedì 9 corr. alle ore 17 precise. Urge risolvere una grave e delicata questione. Contro gli assenti applicherò serie penalità disciplinari. Il Segretario Politico: *Gallici*.

Il Direttorio di Portogruaro all'opera

PORTOGRUARO, 8

Dopo la riconferma integrale del Direttorio del P. N. F., dato dall'assemblea di domenica 31 u. s., questo, ha esposto il seguente manifesto:

« Fascisti! La magnifica prova di fiducia che ci avete data rieleggendo al completo il Direttorio, ci lusinga: sia perchè il vostro voto concorde segna pieno assenso, sia perchè voi, consci delle maggiori fatiche che ci aspettano, ci avete espressa chiaramente la volontà di mettervi al nostro fianco per aiutarci con tutta la virile tenacia che si addice ai fascisti.

« Il fascismo è in cammino ed è ancora lontano dalle mete radiose chiaramente imposte dalla volontà impareggiabile del Duce magnifico che il mondo ci invidia. Noi vi chiediamo una sola cosa: siate degni di Lui.

« Egli impersona la passione sublime di tutti gli eroi che diedero sacrificio, sangue e vita alla Patria, ed il meraviglioso fuoco che arde nei nostri cuori di vecchi soldati e di vecchie camicie nere d'Italia.

« Non questioni di persone, adunque, non chiacchere pettegole da donnicciuole, siano nel nostro animo; ma fede, purissima fede, ma orgoglio altissimo di appartenere alla grande famiglia fascista. Umiltà e gerarchia deve essere vostra divisa, pel supremo interesse del Re e dell'Italia imperiale ».

Cose del Sindacato fascista degli ingegneri di Treviso

TREVISO, 8

Avendo S. M. il Re di «motu proprio» decorato della Stella di grande ufficiale della Corona d'Italia l'ing. Arturo Galluppi, segretario generale dei Sindacati ingegneri, ebbe luogo ieri lunedì un banchetto in suo onore offerto dai colleghi di Roma. In tale occasione è stato inviato all'ing. Galluppi, cui la classe tanto deve per la tutela del titolo, il seguente telegramma:

« Gr. Uff. Ing. Arturo Galluppi - Roma. — Interpretando sentimenti colleghi provincia Treviso invio sincere congratulazioni meritata onorificenza permettendomi unire mie personali amichevoli espressioni di affetto. — Per Sindacato Ingegneri Treviso: Petriolis.

Tutti gli ingegneri della Provincia di Treviso iscritti a questo Sindacato provinciale, sono vivamente pregati di non mancare alla conferenza che l'on. Turati terrà oggi martedì 9 corr. alle ore 20.30 nel Palazzo dei 300.

Quanto prima avrà luogo una riunione del Sindacato fascista degli ingegneri per importanti comunicazioni riguardanti gli interessi della classe. Si raccomanda a tutti i colleghi, che indubbiamente devono essere lettori del «Giornale del Veneto» di seguire l'annuncio della riunione perchè l'invito sarà fatto anche a mezzo del giornale.

La "Gazzetta,, in Provincia di Venezia

Cronaca di Mestre

Assemblea della « Libertas ». — La Società Ginnico Sportiva Libertas sabato sera alle ore 21 si è riunita in assemblea A presiederla è chiamato il sig. Abelardo Salvagnini che con parola commossa commemora i due soci attivi Cercato Giuseppe e Catto Lino defunti.

Il Segretario rag. Cuccarolo dà lettura della relazione morale e finanziaria dell'anno 1925 che viene approvata all'unanimità dagli intervenuti. Il cav. Romanello porge un saluto ai preposti l'associazione per l'attività spiegata nello scorso anno ed elogia i ginnasti che ai concorsi che parteciparono seppero tenere alto il nome di Mestre ed a quelli Internazionali quello d'Italia, e lode pure tributa al maestro Dal Pup, al cav. Romanello si unisce l'Assemblea che tributa un caloroso applauso. Parlano in seguito i soci cav. Vanti, Mario Santon ed il maestro Dal Pup.

Si procede quindi all'elezione delle cariche sociali, e vengono eletti a consiglieri il sig. Angelo Baso fu Francesco; E. Beccari, A. Bernach; G. Capriolio, G. Checchin, rag. Cuccarolo, F. Ferrarese, R. Janna; rag. Morosi, cav. Romanello, A. Vivit, A. Zordan, M. Santon; a revisori: V. Favretti; C. Stocco; G. Polesel.

L'assemblea invia un riconoscente ringraziamento al Comune di Mestre, al Presidente onorario co. Antonio Revedin, a S. E. co. Volpi di Misurata, al comm. dott. Camillo Matter, al consigliere Arcangelo Vivit, alla Sezione di Venezia del Nastro Azzurro per il loro valido appoggio dato alla società. Furono dispensati i diplomi delle gare ed individuali guadagnati ai vari Concorsi.

Circolo Unione. — Le feste danzanti del Circolo Unione organizzate dalla Presidenza con ogni cura ed improntate tutte ad una forma signorile, vanno incontrando sempre più il favore della cittadinanza

La «soirèe» di sabato riuscitissima sotto ogni rapporto; numeroso il concorso di signore e signorine in elegantissime toilettes, e di instancabili cavalieri che al ritmo di una scelta orchestra portarono la festa fino alle prime ore del mattino.

L'asta americana comprendenti vari oggetti artistici e prelibati vini fu animatissima.

Giovedì Grasso alle ore 16 avrà luogo un «The danzante» per il quale la Presidenza sta preparando dolci sorprese e sorprese di dolci che saranno gustate dagli intervenuti.

Avanguardisti e Balilla. — Ieri alle ore 16.30 reduci da Mirano furono qui tutti gli Avanguardisti e Balilla che assistettero colà alla inaugurazione di quella Sezione e sostarono all'Albergo Vivit dove fu offerto un rinfresco all'avv. Casellati Commissario ed alla signora Pomarici che comandava i Balilla.

La banda della sezione di Venezia eseguì diversi inni patriottici che furono ascoltati a capo scoperto da chi faceva ala e furono applauditi.

La Festa del Mestre Foot Baal Club. Brillantemente riuscita la festina famigliare del Mestre F. B. C. organizzata in modo impeccabile dall'intera presidenza che vide così coronata la sua opera da un esito insperato.

Alle ore 22 infatti un centinaio di persone era di già riunito nell'elegante salone del sig. Levorato che addobbato con cura e buon gusto presentava un magnifico colpo d'occhio. L'orchestra, nascosta tra il verde, iniziava le danze che dovevano continuare sino alla mattina senza il minimo incidente in quell'ambiente caldo di cordialità e di cameratismo.

Alle ore 12.30 venne servita in modo impeccabile la cena dal sig. Salvan e poscia riprendevano le danze.

A reginetta della festa venne eletta la Signorina Ines Miglioli ed a damigella d'onore la signorina Furlanetto Rina.

Non f upossibile estrarre la lotteria non essendo pervenuta la regolare approvazione della R. Prefettura di Venezia; la Presidenza avverte però i Sigg. possessori di biglietti che la estrazione verrà eseguita non appena la R. Prefettura avrà dato il suo consenso.

Offerte Veglia Internazionale; Pro Ospedale Umberto I; Asilo Vittoria; Associazione Antitubercolare; Colonia Alpina della Città di Mestre:

Tramvie di Mestre L. 200; Crepet Pietro 20; Campbel Antonio 20; Padovan Domenici 20; Emilia Guidini Ticozzi 10; Favretti Virgilio 25; F.lli Praudstraller 10; Calchera Umberto 10; Ing. Fontanin Pietro 20; Gabelli Gio. Batta 10; Vivit Arcangelo 50; Meggiorini Eugenio 20; Menegotti Umberto 10; Marini Angelo 10; Rocca Luigi 10; Rocca Pietro 10; Casarin Carlo 50; F.lli Dalla Mora 50; Enea Ulisse 10; Cav. Mosè Gatto 50; Frisotti Pietro 20; rag. Morosi Ferdinando 10; dott. Nao 10; Beneggiano Antonio 20; Cav. Giovanni Trevisan 50; Da Lio Caffè Centrale 20; Molin Ernesto 20; Moisè Brunello 10; Calzavara Augusto 10; Tramontin Elisa 10; Cecchini Giovanni 30; comm. Antonio Dall'Armi 20; Cav. Pietro Dall'Armi 10; Amori Renato 10; Silvestrini Giuseppe 20; Famiglia Santon Mario 10; Cav. Cecchin Luigi 30; Sorelle D'Ambrogio 20; Famiglia Furlan Cimino 30; Fam. Comm. D'Ambrosio 20; Cav. Michieletti Attilio 20; Coniugi Luigi e Antonietta Favaro 30; Michieletto Giovanni fu Lorenzo 10; Zordan Arturo 10; F.lli Mattiazzo 10; cav. Dott. Cappon 20; Missaglia Manara 10; F.C.N. 20; Fabbri Cesare 20; Famiglia Costantini 10.

La Società delle Travie di Mestre accompagna l'offerta di Lire 200 ai Consigli Direttivi della Veglia Internazionale con la seguente lettera:

«Manifestiamo la nostra compiacenza per il nuovo criterio di beneficenza adottato da codesto on. Comitato.

« Ci pregiamo rimettere quale oblazione di questa somma di lire 200. — p. Le Tramvie di Mestre: Il Presidente Cecchini

CAVARZERE

Stato Civile del mese di gennaio u. s. — Nati maschi: Zampolla Angelo Walter di Domenico, Varolo Dario di Stefano, Antico Carlo di Amilcare, Zulian Benito di Mario, Mantovani Severino di Primo, Cavaliere Gianfranco di Emilio, Giuliano Luigi di Angelo (gemello), Curto Giovanni di Battista, Stoppa Primo di Natale (gemello) Stoppa Mario (nato morto), Capiello Silvio di Giuseppe (gemello), Bergantin Natale di Antonio, Boscolo Gino di Ottavio, Bollan Gastone di Oreste, Borgo Alcide di Ottavio, Lunardi Mario di Mario, Bergantin Danilo di Alberto, Suman Francesco di Riccardo, Pacchiega Galileo di Pasquale, Nalin Fortunato di Domenico, Zangirolami Angelo di Giuseppe, Cecchettin Duilio di Iginio, Simonato Mario di Gio. Batta, Lazzarin Luigi di Giovanni, Usino Luigi di Carlo, Arcadio Rino di ignoti (nato morto), Magon Oddone di Natale, Crocco Giuseppe di Giovanni, Rando Mario di Angelo, Tiengo Paolo di Serafini, Allibrante Gilberto di Mario, Chioldin Walter di Giovanni, Quaglia Bruno di Giacomo, Crocco Oddone di Pietro, Converso Luigi di Alberto, Pacchiele Giuseppe di Antonio, Crepaldi Giuseppe di Angelo, Naldi Vittorio di Mario, Scutari Guido di Gino, Marcato Giuseppe di Giovanni

Nati maschi N. 40.

Nati femmine: Cibin Fani di Fedin. Meneghetti Bruna di Giovanni, Conti Gina di Gino, Gregianin Bruna di Pietro, Tagliati Artemisia di Roberto, Garbo Vanda di Eugenio, Crepaldi Innocentina di Francesco, Bergantin Maria di Luigi, Todesco Maria di Andrea, Angelini Maria di Gino, Albiero Ida di Domenico, Broggio Ada di Mario, Carraro Adele di Erminio, Garbin Maria di Giuseppe, Zanolla Elza di Beniamino, Giuliato Luigia di Angelo (gemello nato morto), Lodo Iole di Antonio, Capiello Maddalena di Giuseppe (gemello), Biscalchin Elena di Paolo, Perazzolo Olga di Pietro, Bartelle Favorita di Francesco, Bergantin Ofelia Benita di Dante, Zanni Umbertina di Giovanni, Chieregato Antonia di Nazzareno, Bergantin Antonia di Sante, Pianta Rina di Giovanni, Bergantin Dirce di Angelo, Talpo Rina di Francesco, Vettorello Bruna di Domenico, Birolo Mafalda di Adolfo Bergantin Ida di Riccardo, Rizzato Onorina di Ottavio, Velini Benita di Francesco, Tiengo Elena di Francesco.

Nati femmine N. 35.

Nati fra le frazioni di Rottanova e San Pietro N. 33. Totale nati N. 113 di cui otto nati morti.

PORTOGRUARO

All'Associazione Nazionale Combattenti. — (M.P.) Questa Sezione Combattenti, retta da un triunvirato composto dai sigg. Maggiore Duse cav. Ettore, Capitano Sarain Michele e Tenente Dal Moro Attilio ha diretto ai propri associati la seguente lettera in data 5 corr.:

« Caro commilitone, abbiamo il piacere di avvertirvi che ci sono oggi giunte le nuove tessere 1926 E' nostra intenzione distribuirle al più presto epperciò vi invitiamo di presentarvi quanto prima e non oltre il giorno 11 corr. a questa, per ritirare la vostra.

Dopo tale termine, saremo costretti, nostro malgrado, considerare dimissionari i soci che non si presentassero.

Nel contempo vi avvertiamo che Domenica 14 corr. alle ore 10, nella sala del Municipio, avrà luogo la assemblea per la nomina delle cariche e, naturalmente, non potrà votare il socio che non sia munito della nuova tessera.

Conservate il presente invito, il quale vi sarà richiesto oltre la tessera 1926, per partecipare all'assemblea.

Saluti trinceristi. - Il Triumvirato. »

Veglionissimo di beneficenza. — Il Veglionissimo di beneficenza, indetto dalla Unione Esercenti e Commercianti, e che si svolse sabato 6 u. s. è riuscito veramente superbo sotto ogni punto di vista.

Basti dire che le danze si sono protratte fino alla mattina di Domenica alle ore 7. Prossimamente verrà dato il grandioso Veglione dello Sport, che promette ottima riuscita, per le grandi novità.

Avviso ai fascisti. — Tutti i fascisti che non sono in regola con le quote 1925 sono in obbligo di presentarsi alla Segreteria per versarne l'importo.

I fascisti che non sono intervenuti alla assemblea del 31 u. s. non saranno riammesi al Partito e non in seguito a seria ed esauriente giustificazione della loro assenza.

Lotta antimalarica. — Convocati dal Commissario prefettizio cav. Duse, si sono riuniti sabato in una sala del Municipio i rappresentanti dei Comuni e dei Consorzi di bonifica e molti bonificatori privati della zona fra Livenza e Tagliamento, per concretare l'attuazione di provvedimenti contro la malaria.

Il benemerito Istituto Autonomo Antimalarico era rappresentato dal suo Vice presidente comm. prof. Iona e dal Direttore ecnico co. dott. cav. Vittorio Valle e presenziarono il medico provinciale cav. Hoffer e l'avv. cav. Russo per il Magistrato alle Acque.

L'illustre prof. Iona espose i criteri che informano l'azione dell'Istituto ed il programma che, in detta collaborazione cogli Enti locali e coi privati, intende svolgere per combattere il agello, dimostrandone l'efficacia pratica in relazione al beneficio per le popolazioni e per l'agricoltura.

Seguì il dott. Valle che riassunse in termini ben precisi i provvedimenti da attuarsi per una organica ed efficace lotta contro la malaria, prospettando i mezzi finanziari occorrenti, il concorso che può dare l'Istituto ed il contributo necessario da parte dei Comuni e dei bonificatori, dimostrando come i vantaggi economici che si trarranno da una azione concorde e bene condotta largamente compenseranno il lieve sacrificio.

Dopo opportuna discussione che è valsa a dimostrare come sia in tutti vivo il desiderio di concorrere nel miglior modo al risanamento di questa ubertosa regione, venne votato un ordine del giorno proposto dal Gr. Uff. Co. Camillo Valle, Presidente del Consorzio di bonifica di Lugugnana inteso ad esprimere l'unanime consenso al programma dell'Istituto Antimalarico e ad assumere l'impegno da parte dei rappresentanti degli Enti e bonificatori della zona di far deliberare sollecitamente dalle proprie Amministrazioni i rispettivi contributi necessari in relazione al piano esposto dal Direttore dell'Ente Antimalarico.

Lo stesso Co. Valle si fece interprete del pensiero dei presenti per manifestare la riconoscenza all'illustre prof. Iona che con tanto amore rivolge la sua sapiente azione in pro di così importante problema

Mandò infine un saluto al comm. Giuriati, che non potè oggi partecipare alla interessante riunione, apostolo fervente dei nuovi e più vasti compiti che si propone l'Istituto Antonomo da lui presieduto.

Da Padova

Il monumento ai Caduti di Padova. Un rilievo significativo. — Il Comitato Esecutivo per il monumento dei caduti prima di terminare i suoi lavori e rassegnare il mandato ha creduto opportuno rivedere l'elenco dei sottoscrittori e ha rilevato con vivo rincrescimento che in esso non figurano moltissimi che per il loro sentimento patriottico e per le loro condizioni economiche non possono sottrarsi all'imperioso dovere di concorrere adeguatamente.

Mancano nomi di ditte commerciali, nomi di professionisti e di benestanti che senza dubbio è da attendersi debbano concorrere ad un'opera di civismo e di riconoscenza.

Prima di dare pubblicità all'elenco completo il Comitato esecutivo ritiene rivolgere un altro appello alla cittadinanza. Sono da segnalarsi gli impiegati di enti pubblici e di istituti bancarii e anche di Stabilimenti industriali: è sperabile che l'esempio venga imitato e che la sottoscrizione cittadina raccolga le più larghe adesioni.

Il quadro del Primo Ministro all'Istituto Commerciale. — Stamane al Regio Istituto Commerciale ha avuto luogo una semplice ma significativa cerimonia.

Gli alunni hanno offerto alla loro Scuola l'effigie del Primo Ministro d'Italia Benito Mussolini.

L'atrio ornato artisticamente di tricolori, raccoglieva tutti i professori ed allievi con a capo il direttore cav. uff. prof. Attilio Simeone.

Parlò a nome degli allievi lo studente Ivo Moresco. Rispose il preside prof. Simeoni.

L'arresto a Mestre di un emerito ladro. — La nostra polizia ricercava da molto tempo il noto pregiudicato Claudio Arlani spacciatore di cocaina ed emerito ladro; specializzato in furti di biciclette.

Lo Arlani sapendosi ricercato era sparito dalla circolazione e non era più stato possibile di sapere dove si fosse cacciato.

Finalmente in questi giorni la squadra mobile aveva assodato che l'Arlani era stato visto a Mestre e provvide per il suo arresto.

Oggi stesso l'Arlan è stato tradotto a Padova dove fu passato ai Paolotti.

Egli è il cognato di quel tale Silvio Borella arrestato e condannato or son pochi giorni per spaccio di cocaina.

La commemorazione dell'8 Febbraio. — Settantotto anni or sono una scintilla scoppiata dai baldi petti dei goliardi padovani lanciava gli intrepidi giovani contro la sbirraglia austriaca, lasciando sul terreno Giovanni Anghinoni.

La storica data è stata ricordata stamane. A cura del Municipio sono state apposte corone di alloro sul portone della Università, sulla lapide che ricorda l'episodio glorioso e nella sala bianca del Caffè Pedrocchi attorno al foro prodotto da una fucilata austriaca.

Nel pomeriggio nel cortile del Bo l'on. Bodrero ha tenuto un discorso commemorativo, al quale rispose uno studente

Leggete sempre attentamente gli economici della GAZZETTA

Dalla Marca Trevigiana

VITTORIO

Al Circolo Unione. — Anche domenica al The danzante in questo elegante e famigliare ritrovo vi è stato grande concorso e schietto entusiasmo.

Giovedì 11 corr. avrà luogo l'ultima festa della stagione, chiamata Veglia mascherata.

Essendo venerdì giornata lavorativa la festa avrà inizio alle ore 21 precise.

Corso mascherato. — Domenica p. v. a cura di apposito comitato partirà dalla Sarassa e attraverserà tutta la città un elettrico corso mascherato che si annuncia assai esilerante.

MOTTA DI LIVENZA

Bersaglieri di passaggio. — Mercoledì 10 corr. arriveranno verso le ore 15.30 e pernotteranno circa 300 bersaglieri ciclisti comandati da una ventina d'ufficiali. Sappiamo che il Municipio d'accordo con tutte le istituzioni locali, sta organizzando in onore dei detti ufficiali, un ricevimento nei locali del circolo «A. Scarpa» dove avrà luogo anche una veglia danzante.

ODERZO

Università Popolare. — Questa sera 9, corr. nella nostra Università Popolare, il noto prof. Novello Carlo, continuando il suo ciclo di lezioni illustrate, parlerà sulla «Geologia dinamica».

Un furto. — Il sig. Parpinelli fu Giovanni di anni 26, negoziante di mobili, abitante in via delle Grazie, ieri sera, verso le 20.30, si recava assieme alla sua famiglia al Teatro del Patronato per assistere ad una rappresentazione lasciando la casa incustodita.

Ignoti ladri, approfittando della cattiva serata e dell'assenza del Parpinelli, entrati dal cancello posteriore (Foro Boario) che corrisponde in un orto entrarono in casa e dopo una visita nei vari cassetti di quattro stanze, si fermarono in quella dove dormono le sorelle Parpinelli. E mediante chiave falsa, aprirono la serratura del cassettone asportando L. 12.000 in biglietti di banca ed alcuni anelli e fermagli d'oro per un valore di 1000 lire circa lasciando le cartelle del consolidato.

Consumata la refurtiva si allontanarono indisturbati. Da parte del solerte Maresciallo dei RR. CC. e del Brigadiere Agostoni coadiuvati dall'appuntato Pellando, procedono alacremente alla ricerca dei lestofanti, ma fin ora con esito negativo.

CONEGLIANO

Per l'erigendo monumento a Battisti. La Sezione dell'Assoc. Combattenti locale, in omaggio al discorso tenuto da S. E. Mussolini alla Camera nella seduta di sabato 6 u. s. d'accordo con le altre Associazioni ed Autorità locali apre una sottoscrizione a quote libere per l'erigendo Monumento a Cesare Battisti in Bolzano.

Con apposito manifesto saranno indicate le modalità per la suddetta sottoscrizione.

CASTELFRANCO

Avviso ai soci della Filarmonica. — Tutti i soci della Filarmonica sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo mercoledì sera alle ore 21 nella sala del Consiglio comunale per addivenire alla nomina dei membri del nuovo Consiglio.

E' da augurarsi un intervento numeroso di cittadini che dimostrarono sempre d'interessarsi vivamente alla vita e alla prosperità della Scuola di musica decoro e vanto di Castelfranco.

Contributo manutenzione stradale. — Tutti gli Enti o le persone che possiedono veicoli a trazione meccanica ed animale sono tenuti a presentare dichiarazione entro il 15 febbraio 1926 al locale Ufficio delle Guardie al fine dell'applicazione del contributo di manutenzione stradale istituito dalla Provincia.

Le denuncie devono essere fatte in appositi moduli che possono essere ritirati dall'ufficio suddetto, che fornirà anche gli schiarimenti necessari.

Sono esenti dall'obbligo della denuncia i veicoli destinati esclusivamente all'agricoltura e quelli tenuti in deposito a scopo di vendita.

Chi non ottempererà l'obbligo della denuncia verrà punito a termini di legge.

Furto a Castello di Godego. — Notti or sono ignoti introdottisi nella stalla di Bobbato Raimondo in località «Palazzine» di Castello di Godego s'impossessarono della di lui cavalla d'anni 12 dal mantello sauro d'un valore approssimativo di lire 4000. Il furto venne denunciato ai RR. Carabinieri che indagano per scoprirne gli autori.

Dal Vicentino

VALDAGNO

Pel monumento a Battisti. — (O.R.) Subito dopo la pubblicazione del discorso di S. E. Mussolini alla Camera, fiera protesta alle menzogne e alle subdole manovre pangermanistiche, questo Commissario prefettizio, interpretando l'anima dei valdagnesi ha spedito al Capo del Governo il seguente telegramma: « Valdagno italiana entusiasta del vostro fiero ammonimento a quei di là delle Alpi sottoscrive con slancio lire 5000 per un monumento a Cesare Battisti in Bolzano. - f.o Dalle Ore, Commissario ». Questi ha inoltre pubblicato un patriottico manifesto che pubblichiamo aprendo la sottoscrizione con lire 1000.

« Cittadini! Perchè dentro la cervice — che sta sotto il sempre arrogante elmo a chiodo — abbia a penetrare la persuasione che fino al Brennero governa l'Italia, tutti i veri italiani plaudendo entusiasti al fiero monito del Capo del Governo, accolgono con slancio superbamente fraterno, l'idea di erigere un monumento in Bolzano al Martire Cesare Battisti.

« In tale manifestazione nazionale Valdagno non deve essere seconda a nessuno. Ognuno offra quanto può — anche una tenuissima somma — ma nessuno che si sente italiano deve mancare a dar prova di solidarietà nel rintuzzare la menzognera tracotanza teutonica. »

Scuola di coltura popolare. — Martedì 9 corrente alle ore 20.30 nel salone delle Scuole comunali l'illustre oratore cav. Guido Canciani terrà una conferenza sul tema: «Visioni di rovine e di opere montane».

L'interessante conferenza sarà illustrata da 60 proiezioni dell'Alto Agno e Chiampo.

SCHIO

Arrestato per spionaggio. — Ieri i locali carabinieri procedettero all'arresto di tale Dal Prà Ottavio di Nicola di Schio (Giavenale) di anni 43, in esecuzione al mandato di arresto spiccato dal Tribunale militare R. Avvocatura di Venezia il 3 febbraio 1926, per spionaggio.

Esattoria comunale. — L'esattore notifica che dal giorno 10 al 18 corrente, disporrà per la riscossione della 1.a Rata delle imposte sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, nonchè sul Patrimonio, Complementare, Profitti guerra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Ammirazione e consensi in Francia

per le vibrate parole di Mussolini alla Germania

PARIGI, 8

Tutta la stampa francese, senza eccezione, anche quella «cartellista» non mai troppo tenera per il fascismo ed in generale per l'Italia, unanimemente plaude, acclama alle ferme parole di Mussolini nei riguardi del pangermanismo. E' sintomatico che nei commenti si rilevi esplicitamente la bontà del regime fascista che permette a Mussolini di parlare secondo il buon diritto d'Italia ed è anche da rilevare che, tardi ma in tempo, si riconosce il valore della affermazione italiana a Corfù.

Naturalmente più di un giornale approfitta dell'occasione per far presente ai dirigenti della politica francese la necessità di cogliere, diremo così, la palla al balzo per intendersela con Roma.

Discorso opportuno

Il «Gaulois» scrive: «Benchè non redatto in stile diplomatico di natura tale da smussare gli angoli delle crude verità da esporre, l'energico discorso dell'on. Mussolini alla Germania non è meno opportuno. L'Europa dopo Locarno stava addormentandosi al suono delle ideologie pacifiche. Il Duce ha messo in rilievo tutte le ridicole ed odiose accuse portate contro l'Italia dalle tribune ufficiali di Berlino e di Monaco, non ha avuto difficoltà a dimostrare la falsità delle affermazioni tedesche e solennemente ha avvertito il governo tedesco che non avrebbe tollerato nessuna manovra che tendesse a creare focolai di agitazione germanofila sulla frontiera del Brennero. Ecco la Germania avvertita, alla vigilia del suo ingresso alla Società delle Nazioni, per l'assoluta volontà del Governo italiano di opporsi a qualsiasi tentativo di annessione dell'Austria. I barbari se lo avranno per detto una volta per sempre».

La «Victoire» si esprime nel modo seguente: «I nostri amici italiani cominciano a comprendere perchè avrebbero un interesse proprio a che noi mantenessimo solidamente la frontiera militare nel Reno, non fosse altro che per permettere all'esercito francese di trattenere i «boches» alle falde delle loro vette, il giorno in cui il governo della Germania, rafforzato dall'Austria, volesse inviare i suoi colossali eserciti al Brennero per vedere se Roma è sempre al medesimo posto e tornare ai tempi di Federico Barbarossa».

Un grande condottiero di popoli

L'«Avenir» scrive: «Il tono dell'on. Mussolini è stato come sempre quello di un grande condottiero di popoli, ma questa volta non si rivolgeva soltanto alla nazione che egli governa, ma si rivolgeva anche all'estero, egli ha parlato ai tedeschi come si conveniva. Il Duce ha intuito il giuoco del Reich ed ha dimostrato di comprenderlo. Di qui a poco, mercè l'introduzione del lupo nell'ovile, aspre lotte si svolgeranno nella Società delle Nazioni; l'avvertimento che ora hanno ricevuto, servirà ad incitare i nostri vicini delle Alpi a tenersi al lato della Francia».

L'«Homme Libre», organo dei cartellisti, qualifica come splendida l'arringa dell'on. Mussolini e si rallegra che vi sia infine chi dice all'irredentismo tedesco che esso turba in tutti i punti del mondo le speranze della pace. Il giornale aggiunge che è da parte dei tedeschi una balordaggine mettersi contro l'Italia e aggiunge: «Mai l'Italia, i diritti d'Italia, la grandezza d'Italia, l'avvenire d'Italia, furono tenuti in considerazione come lo sono ora, cioè con tanta simpatia e con tanto rispetto! L'Italia ha firmato a Locarno mentre non era stata invitata a firmare, sullo stesso piede della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, siccome non chiedeva nulla a Locarno è diventata in certo qual modo protettrice della Francia. Non si abbaglia il Governo di Roma, con parole e all'effetto di una lanterna magica!

«Quando due anni or sono l'Italia credette di dover difendere il suo onore in Grecia, essa licenziò tutti i consiglieri e trascurò gli avvertimenti ridicoli della stampa inglese. La Società delle Nazioni ne fu meravigliata come una vecchia signora contegnosa a cui un colpo di vento ha sollevato la gonnella».

L'episodio di Corfù

L'«Homme Libre» conclude dicendo che l'Italia fece tutto ciò che volle. Siccome essa non aveva assolutamente ragione in tutti i particolari, la Società delle Nazioni ha fatto da prima da zelante intermediaria per accomodare le questioni. Due mesi dopo il conflitto il segretario generale signor Edrie Drumond si è recato a Roma per mettersi umilmente a disposizione del Governo italiano e per spiegargli l'imprudente vivacità degli organi britannici. Mussolini è un buon principe e perdona alla Società delle Nazioni che non penserà mai più a contrariarlo. Sempre avanti Savoia!».

L'«Echo de Paris» non fa commenti, ma pubblica dispacci da Roma sotto il titolo «Mussolini ha parlato alla Germania nel tono che era necessario». La «Ere Nouvelle» rileva che il discorso ha profondamente commosso la Germania. L'«Oeuvre» ritiene che il fatto di opprimere le minoranze nazionali arriverà al risultato di creare un nuovo irredentismo. Le «Nouveau Siecle» dichiara che il linguaggio alto e deciso di Mussolini è immenso. Quando Mussolini fece bombardare Corfù, si riteneva che l'Italia si sarebbe guastata per sempre con l'Inghilterra il risultato finale è stato l'accordo Volpi-Churchill. Dopo questo avviso alla Germania scommettiamo che i rapporti italo-tedeschi miglioreranno generalmente. Il fascismo lavora per la pace.

La vitalità della nuova Italia

L'«Action francaise» scrive: «Dopo aver tenuto testa a Ginevra per l'affare di Corfù, Mussolini tiene testa a Berlino. Il suo discorso apparirà ad ogni uomo di buon senso diecimila volte più pacifico, cioè generatore di pace, che i fatali abbracci di Locarno. Il vero spirito della pace è quello per cui davanti ad un cane arrabbiato l'Europa leva lo scudiscio e gli mette a tempo debito la museruola.

Il corrispondente del *Journal* a Berlino, commentando l'impressione provocata dal discorso dell'on. Mussolini dice: «Non si è mai visto un popolo rispondere a minacce così sferzanti con maggiori inchini. Tuttavia l'atteggiamento si spiega con il fatto che i nazionalisti germanici non hanno perduto la speranza di vedere costituire una alleanza italo-tedesca contro la Francia».

Il corrispondente del *Journal* a Londra scrive: «L'impressione provocata dal discorso magistrale di Mussolini si avvicina di molto alla ammirazione. Mussolini è precisamente popolare in Inghilterra, l'inglese realista, si rende conto della vitalità della nuova Italia, la cui politica del resto, non è in opposizione alla politica britannica. I presagi di un riavvicinamento e di una collaborazione fra l'Inghilterra e l'Italia, dice il *Journal*, non possono lasciarci indifferenti». Il corrispondente ricorda le recenti dichiarazioni francofile di Mussolini ed i colloqui fra Briand e Volpi e conclude: «Possiamo essere sicuri che se l'accordo politico si sta preparando tra l'Italia e l'Inghilterra, il Quai d'Orsay ne è tenuto debitamente al corrente».

Vivo interessamento inglese

LONDRA, 8

(M.O.) Alla Camera dei Comuni il comandante Kenworthy ha interpellato il Primo Ministro per sapere se in seguito al recente accordo per i debiti è stata stipulata qualche intesa politico-commerciale di altra natura con l'Italia. Baldwin ha risposto smentendo l'esistenza di qualsiasi trattato segreto e, date le insistenze dell'interpellante, ha aggiunto che sono inesatte le pubblicazioni di quei giornali che hanno lasciato credere ad accordi fra l'Italia e l'Inghilterra circa la politica delle riparazioni tedesche e delle zone occupate.

Quest'interrogazione è la conferma del grande interesse suscitato dal discorso dell'on. Mussolini alla Camera sulle relazioni italo-tedesche, poichè si era osservato da qualche giornale che il Primo Ministro italiano ha assunto quelle energico atteggiamento dopo aver ottenuto a Londra certe assicurazioni. Un'altra prova dell'interessamento dei circoli britannici si ha nel fatto che alcuni grandi giornali, come il *Times*, hanno pubblicato il testo integrale del discorso di Mussolini, pur riservandosi prudentemente ogni commento. Meno cauti appaiono invece i giornali liberali e radico-socialisti, che naturalmente approfittano dell'occasione per dar prova della loro germanofilia e dei timori per la espansionismo fascista. Tuttavia il *Daily News*, che tra essi è sempre stato il più decisamente ostile al Governo italiano attuale, riconosce onestamente che nei circoli diplomatici di Londra l'incidente italo-tedesco non è considerato con ansietà.

La Germania ha chiesto d'entrare nella Società delle Nazioni

BERLINO, 8

Il gabinetto all'unanimità ha deciso di inviare una nota a Ginevra con la quale la Germania domanda di entrare a far parte della Società delle Nazioni. Tale nota sarà pubblicata non appena sarà stata consegnata al segretario generale della Società delle Nazioni.

Il "Plus ultra,, verso Montevideo

RIO DE JANEIRO, 8

L'aviatore Franco parte stamane per Montevideo.

Egli ha pregato il rappresentante della «Italcable» a Rio de Janeiro di esprimere alla direzione generale della compagnia italiana la propria soddisfazione ed i più vivi ringraziamenti per l'appoggio costante ed efficace ricevuto dalla «Italcable» durante il volo.

L'estrazione dei premi per i buoni del Tesoro

ROMA, 8

Presso la direzione generale del debito pubblico sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni del tesoro settennali. Per la quarta serie il premio di L. 100.000 è stato vinto dal N. 32969; il premio di L. 50.000 dal N. 237447; il premio di L. 10.000 dal N. 95856; i quattro premi di L. 5.000 ciascuno rispettivamente dai N. 399121, 1260212, 1428867, 1567018.

Bendandi ha registrato un terribile terremoto

FAENZA, 8

Gli apparecchi Bendandi hanno registrato stasera un notevolissimo sismogramma causato da un violentissimo terremoto il cui epicentro si calcola a diecimila chilometri. L'intenso moto tellurico è durato tre ore.

Un giovanotto ucciso dal treno

VERONA, 8

Stasera il diretto Milano-Venezia, giunto alla stazione di Treviglio, ha investito un giovane ventenne che, staccatosi dall'ufficio biglietti, attraversava il fascio di binari per prendere il treno in direzione inversa, che andava a Milano. Il disgraziato è stato travolto dalla locomotiva ed è stato trovato sotto la seconda vettura: aveva una gamba e un braccio sfracellati. Trasportato all'ospedale, è morto subito dopo. Il poveretto è stato identificato per tale Giovanni Crutti.

Gli uffici del Senato convocati

ROMA, 8

Gli uffici del Senato sono convocati per mercoledì 10 corrente dopo la seduta pubblica.

L'occupazione di Giarabub

L'alto plauso del Governo e il messaggio della Milizia

ROMA, 8

In seguito all'ottimo risultato conseguito dal corpo di spedizione per l'occupazione dell'oasi di Giarabub, avvenute ieri, S. E. il principe di Scalea, Ministro delle Colonie, ha inviato al Governatore della Cirenaica il seguente telegramma:

«S. E. il Governatore, Bengasi. - A nome di S. E. il Capo del Governo e mio pregoLa trasmettere al colonnello Ronchetti e alle sue valorose truppe l'espressione del plauso da essi ben meritato A V. E. e a tutti coloro che sotto i suoi ordini hanno predisposto questa brillante operazione, significo la mia piena soddisfazione. Se non si sono dovute superare resistenze statiche, il problema logistico indubbiamente grave e difficile è stato affrontato e risoluto in modo veramente encomiabile. I felici risultati ottenuti dimostrano quale spirito di disciplina, di sacrificio e di sentimento militare animi le truppe che sotto il valido comando di V. E. hanno oramai raggiunto un altissimo grado di bellica e morale efficienza».

L'Ufficio Stampa del Comando generale della Milizia comunica:

«In seguito alla occupazione dell'oasi di Giarabub, S. E. il comandante generale della Milizia generale Gonzaga ha così telegrafato al generale Mombelli:

«A S. E. il generale Mombelli - Governatore della Cirenaica - Bengasi. — Apprendo che all'occupazione di Giarabub hanno partecipato elementi della II.a Legione libica i quali hanno gareggiato con le truppe dell'Esercito nell'adempimento del dovere. Sono lieto che V. E. abbia rilevato la resistenza e lo spirito elevatissimo coi quali quei reparti hanno assolto il loro compito e prego esprimere agli ufficiali e ai militi il personale mio compiacimento. — F.to Generale *Gonzaga*».

La popolazione nei Comuni capoluogo di Provincia

ROMA, 8

Secondo indagini statistiche ordinate dal Capo del Governo, la popolazione dei Comuni, capoluogo di Provincia, al 31 dicembre 1925 era la seguente in ordine decrescente:

Milano 877.543; Napoli 857.729; Roma 767.983; Genova 588.233; Torino 516.704.

Palermo 423.998; Catania 270.998; Firenze 253.313; Trieste 248.524; Bologna 221.282; Venezia 200.960; Messina 182.314; Bari 145.568; Livorno 118.962; Padova 117.549; Ferrara 112.950; Taranto 107.009 Brescia 102.030.

Verona 89.970; Spezia 89.301; Foggia 86.293; Modena 86.139; Reggio Emilia 86.043; Lucca 80.007; Alessandria 79.931; Trapani 78.998; Ravenna 77.402; Perugia 76.834; Cagliari 74.910; Pisa 70.884; Cremona 70.575; Ancona 69.539; Parma 68.472 Reggio Calabria 65.800; Bergamo 65.572; Vicenza 64.007; Caltanisetta 63.220; Piacenza 58.065; Udine 58.966; Novara 57.356 Arezzo 56.748; Forlì 56.335; Salerno 54.612 Siracusa 54.338; Treviso 53.775; Lecce 51.681.

Pola 48.737; Fiume 46.848; Como 46.531 Sassari 45.867; Siena 45.329; Pavia 45.061; Mantova 41.007; Catanzaro 40.485 Trento 37.907; Massa 37.518; Caserta 35.832; Ascoli 35.105; Cosenza 35.080; Cuneo 35.000; Pesaro 34.550; Chieti 33.737; Benevento 32.196; Girgenti 31.528; Avellino 29.236; Teramo 28.243; Belluno 28.065; Imperia 27.078; Macerata 26.118; Aquila 24.918; Potenza 19.254; Grosseto 19.009 Rovigo 18.640; Campobasso 17.503; Zara 17.229; Sondrio 10.527.

Efferato ferimento di un fascista ad opera di comunisti ad Intra

INTRA, 8

Oggi è accaduto un grave fatto di sangue per opera di due comunisti: Il milite fascista Giorgio Boschi di anni 30 veniva aggredito da due fratelli comunisti Lecchi Pietro di anni 38 e Ernesto di anni 22. I due Lecchi assalivano il Boschi mentre questi entrava in un'osteria ove essi l'avevano fatto chiamare. Chiuse tutte le porte, il fascista veniva colpito dai due comunisti con un affilatissimo rasoio al capo e al collo. Compiuto il misfatto, i due si allontanavano, lasciando il ferito a terra in un lago di sangue. Accorsi alcuni passanti, soccorrevano il Boschi e lo trasportavano all'ospedale ove veniva ricoverato con prognosi riservata. I due feritori si sono dati alla latitanza e sono attivamente ricercati.

Mendicante stritolata dal treno

SAMBONIFACIO, 8

Alle ore 9 di stamane, mentre la settantottenne Nervetti Santa ved. Iselle, mendicante di Sambonifacio raccoglieva pezzi di legna sulle banchine laterali al binario dei treni dispari al passaggio a livello incustodito sito al casello ferroviario N. 169-326 fra San Bonifacio e Caliero veniva investita di striscio dalla locomotiva del diretto 181 e trascinata per circa 20 metri rimanendo all'istante cadavere, avendo riportato varie ferite alla testa e la frattura delle gambe. Il treno si fermò quasi subito pei soccorsi del caso ma non potè che constatarne la morte e darne notizia alla stazione di Sambonifacio. Intanto un figlio della vittima informava i Carabinieri che si recarono sul posto per le opportune indagini.

Stato civile di Venezia

Nascite del 2: Maschi 9, femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 1; totale 20.

Matrimoni del 2: Visintin Giovanni Batta 87 con. giardiniere — Meneguzzi Giuseppe 74 id. ricov. — D'Este Ernesto 54 id. falegn. — Berti Antonio 52 id. bracc. — Zambon Giuseppe 64 id. falegn. — Antonini Teresa 79 ved. pens. — Giada Maria 75 id. casal. — Mazzon Giuseppina 47 con. id. — Albanese Emma 22 nub. id.: tutti di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5. Nascite del 3: Maschi 9, femmine 3 totale 12.

Quotazioni di Borsa

L'esordio della settimana borsistica avviene sui prezzi della chiusura precedente e per la maggior parte la quota vi si mantiene.

Qualche gruppo di valori, quali i bancari, gli automobilistici, e qualche tessile migliora di qualche punto: altri — come gli elettrici — ripiegano alquanto.

Nel periodo dopo borsa v'è stato un accenno a maggiore fermezza e speriamo che duri e si sviluppi.

BORSA DI MILANO

	6	8
Rend. It. 3.50% l/m	70.50	70.40
Consolidato 5%	91.55	91.50
Banca d'Italia	1725.—	1725.—
Banca Naz. di Cr.	547.—	545.—
» Comm. Ital.	1317.—	1319.—
Credito Italiano	901.—	901.—
Banco di Roma	118.—	118.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	316.—	316.—
» Meridionali	610.—	630.—
Rubattino	578.—	582.—
Libera Triestina	448.—	448.—
Cosulich	267.—	262.—
S.N.I.A.	379.—	378.—
Terni	480.—	482.—
Meccaniche Miani	149.—	148.—
Breda	349.—	345.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	244.—	243.—
Società Metal. It.	141.50	141.—
Reggiane	5.05	5.—
Fiat	503.—	508.—
Isotta	5.30	5.50
Gregorini	42.—	43.—
Dalmine	150.50	152.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	117.—	121.—
Ilva	254.—	254.—
Elba	53.—	53.—
Linif. Canap. Naz.	612.—	—.—
Lanificio Rossi	4560.—	4550.—
» Targetti	345.—	342.—
Cotonificio Cantoni	6850.—	6850.—
» Veneziano	334.—	324.—
» Meridionale	125.—	123.—
» Turati	912.—	913.50
Tessuti stampati	1312.—	1339.—
Soie de Châtillon	280.—	280.—
Rossari Varzi	1105.—	1115.—
Tosi	441.—	445.—
Bernasconi	223.—	220.—
Colonificio Furter	245.—	245.—
Coton. Trobaso	624.—	636.—
Cot. Ogna Cand.	570.—	575.—
Cot. Valle Seriana	1025.—	1025.—
Cot. Valle Ticino	302.—	302.—
Lanificio Gavardo	1350.—	1340.—
Manif. Toscane	201.—	198.—
Manif. Pacchetti	182.—	184.—
Manif. Rotondi	740.—	740.—
Unione Manifat.	650.—	653.—
Stamperie Lomb.	350.—	350.—
Rinascente	119.—	119.—
Petroli	64.50	64.—
Fond. Regionale	132.—	134.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	494.—	491.—
Bonelli	50.—	50.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	494.—	502.—
Brasital	280.—	280.—
Pastificio Baroni	118.—	105.—
Pirelli	950.—	970.—
Industrie Zuccheri	490.—	490.—
Raffineria L. L.	508.—	502.—
Distillerie Italiane	114.—	125.—
Riseria Italiana	204.—	202.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	430.—	435.—
Gulinelli	135.—	135.—
Edison	645.—	651.—
Società Adr. Elet.	205.50	204.—
Elettr. Bresciana	227.—	220.—
Marconi	145.—	145.—
Vizzola	1490.—	1452.—
Conti	435.—	436.—
Negri	305.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	288.—	285.—
Esercizi Elettrici	—.—	95.—
Adamello	237.—	237.—
Emiliana	41.—	41.—
S. E. S. O.	126.—	128.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	130.—	133.—
Tecnomasio	140.—	145.—
Tirso	242.—	242.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	668.—	670.—
Costruz. Venete	220.—	220.—
Beni Stabili Roma	647.—	651.—
Grandi Alberghi	220.—	219.—
Fondi Rustici	263.—	265.—
Cementi Spalato	395.—	394.—
Cascami Seta	1340.—	1361.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	93.1250	92.60
Svizzera	478.84	479.15
Londra	120.825	120.837
New York	24.98	24.84
Berlino	5.72	5.91
Vienna	3.5085	3.5025
Bucarest	10.80	10.90
Belgio	113.05	12.9875
Spagna	351.75	351.25
Praga	73.85	73.70
Budapest	437.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 8. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 70.90 — Consolidato 5 p. c. 91.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69.35 — Banca d'Italia 1725 — Banca Commerciale Italiana 1317 — Credito Italiano 901 — Banco di Roma 117 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 610 — Adria 238 — Cosulich 261 — Libera Triestina 445 — Lloyd 1005 — Premuda 603 — Gerolimich vecchie 620 — Martinolich 202 — Tripcovich 323 — Anonima Infortuni Milano 4000 — Assicurazioni Generali 6000 — Riunione Adriatica prima serie 3000 — Id. id. seconda serie 3005 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1940 — Forze Idrauliche 275 — Cantiere Navale Triestino 170 — Cementi Spalato 381 — Prima Pilatura Riso 455 — Cementi Isonzo 160 — Stabilimento Tecnico Triestino 500 — Nazionale 550

Cambi: Francia 92.50 — Londra 120.70 — New York 24.80 — Svizzera 478 — Spagna 348 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.90 — Bucarest 10.50 — Praga 73.40 — Vienna 348 — Zagabria 43.60 — Belgio 112.50.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 6 febbraio 1926:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 240 a 245; id. secondario da 235 a 240 — Carbone di Scozia primario da 200 a 205; id. secondario da 185 a 190 — Carbone da gas primario da 200 a 205; id. secondario da 190 a 195 — Mattonelle inglesi marche primarie da 235 a 240; id. id. secondarie da 215 a 220 — Antracite inglese primaria tout venant da 315 a 325; id. second. id. da 280 a 285 — Cake Garesfield primario da 310 a 315; id. Metallurgico Patent da 275 a 280; id. da gas nazionale da 300 a 310. Tutto franco vagone.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 69.525 — Quotazioni singole: Trieste 69.35 — Milano 70 — Roma 69.15.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 febbraio: «Iason» ital. da Dugirot con cianamide — «Tere» ital. da B. Aires con merci — «Klissa» ital. da Dugirot con cianamide — «Pavia» ingl. da Liverpool con merci — «Arna» jugosl. da Sfax con fosfato — «Lesbian» ingl. da Liverpool con merci.

Arrivati il 7 febbraio: «Raffaello» it. da Casablanca con merci — «Gastein» it. da Odessa con merci — «Violette» ital. da Trieste con merci — «Adonis» oland. da Amsterdam con merci.

Arrivati l'8 febbraio: «Spilsby» ingl. da Newcastle con carbone — «Helouand» it. da Trieste con merci.

Spedizioni dell'8 febbraio: «Gastein» it per Trieste con merci — «Molfetta» ital. per Prevesa con merci — «Violette» ital. per Bari con merci — «Iason» ital. per Dugirat vuoto — «Helouan» ital. per Alessandria con pass. — «Klis» jugosl. per Dugirat vuoto — «Loredano» ital. per Monfalcone vuoto — «Adonis» oland. per Rotterdam con merci.

Partenze del 7 febbraio: «Eneo» ital. per Fiume — «Pavia» ingl. per Liverpool — «Raffaello» ital. per Casablanca.

Partenze dell'8 febbraio: «Loredano» it per Monfalcone — «Helouan» ital. per Alessandria — «Molfetta» ital. per Prevesa — «Klis» jugosl. per Dugirat — «Iason» ital. per Dugirat — «Adonis» oland. per Rotterdam.

Carichi specificati: Pir. «Arna» jugosl. arrivato il 6 febbraio: da Sfax: rinfusa tonn. 5414 fosfato, all'ordine. Raccom. a A. Cinotti.

Pir. «Pavia» ingl. arrivato il 6 febbraio: da Liverpool: barili 40 olio pesce, barili 30 grasso, barili 32 silicato soda, casse 2 linerie, barili 4 sale ammon., casse 1 vetrerie, casse 1 linerie.

Pir. «Adonis» oland. arrivato il 7 febbraio: da Amsterdam: casse 2 cacao, casse 3 cacao, casse 4 noci, casse 50 cacao, casse 10 cioccolata, casse 4 parti motore, casse 70 cacao, casse 10 cioccolata, sacchi 400 fecola, tamb. 60 olio, tamb. 140 olio, pezzi 14 catene; da Orano: balle 600 crine vegetale, all'ordine, Raccomand. a G. Carbone.

Pir. jugosl. «Spilsby» arrivato il giorno 8 febbraio: da Newcastle: rinfusa tonn. 5200 carbone fossile, all'ordine, Raccom. a Pardo Bassani.

Riepilogo del 7: Piroscafi e velieri a banchina n. 17; in disarmo 2; totale 19. Arrivati 6; partiti 3.

Merci scaricate da bordo: Rinfuse tonn. 285; merci varie tonn. 68; totale tonn. 303.

Merci caricate a bordo: Rinfuse tonn. 34; merci varie tonn. 24; totale tonn. 58. Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 5; uomini 41 — Carri scaricati 6 — Stato atmosferico nuvoloso.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 9 febbraio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 277 — Giovanotti di coperta 156 — Mozzi di coperta con navigazione 34 — Mozzi di coperta senza navigazione 76 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 1 — Fuochisti 564 — Carbonai 157 — Cambusieri 1 — Cuochi 381 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 39 — Mozzi di camera senza navigazione 26.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Al Porto Industriale

Ieri mattina è giunto da Newcastle ou Tyne il piroscafo inglese «Spilbey» con tonn. 5200 circa di carbone fossile ancorandosi presso lo stabilimento delle Vetrerie italiane per lo scarico in quei depositi.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 9 febbraio 1926:

Pir. «Atlanca» a Dakar. — Pir. «Cracovia» a Massaua Radio. — Pir. «Dante Alighieri» a Monsanto. — Pir. «Duilio» a Casablanca. — Pir. «Esquilino» a Singapore Radio. — Pir. «Giulio Cesare» a Rio de Janeiro. — Pir. «Martha Washington» a Soller Radio. — Pir. «Nazario Sauro» a Casablanca. — Pir. «Pilsna» a Massaua Radio. — Pir. «Pinzio» a Cerrito. — Pir. «Principessa Giovanna» a Fernando de Noronha. — Pir. «Principessa Maria» a Rio de Janeiro. — Pir. «Sofia» a Cerrito. — Pir. «Venezia» a Cape d'Aguilar.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Grazie della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità di Venezia apre il concorso a:

Una grazia da L. 90 di Fondazione Sigismondo Blumenthal, a favore di un onesto e povero industriale od operaio di Venezia, a qualsiasi credenza religiosa appartenga.

Due grazie da L. 85 ciascuna di Fondazione Levi cav. Angelo fu Abramo a favore di due poveri appartenenti uno alla Parrocchia di S. M. Formosa e l'altro a quella di S. Stefano.

Cinque grazie da L. 120 ciascuna di Fondazione Zen co. Girolamo a favore di altrettante famiglie fra le più povere ed oneste della Parrocchia dei Ss. Apostoli.

Una grazia da L. 25 di Fondazione Monferini Graziadio fu Simeone a favore di un vecchio operaio orefice veneziano inabilitato al lavoro.

Una grazia da L. 80 di Fondazione Campana di Sarano a favore di un povero ed onesto operaio reso impotente al lavoro.

Una grazia da L. 70 di Fondazione Catterina Dall'Olio a favore di una donna nubile di condizione civile abitante nel Circondario di S. Vitale.

Due grazie da L. 200 ciascuna di Fondazione Ceresa cav. Agostino a favore di due maestri o serventi di canna e smalto.

NB. — Ogni aspirante dovrà firmare l'istanza indicando nome, cognome, paternità e domicilio e presentarla al Protocollo della Congregazione di Carità entro il 25 febbraio corr. mese.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 • N.

Lo Spluga ... e il co...

Anno 184 - N. 41

Mercoledì 10 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: – *Conto corrente con la Posta* - **Abbonamenti:** Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre – L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici:* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Lo Spluga, Venezia e il conto delle spese

Il Comitato per il valico ferroviario dello Spluga ha pubblicato in questi giorni una relazione del suo Presidente, Ing. Angelo Salmoiraghi su «I valichi alpini dello Stelvio e dello Spluga ed il momento attuale». In tanto rigoglio di fantasie ferroviarie che, dalle Alpi a Capo Passero, vanno spampanando progettini e progettoni i quali dabbono far pensare, fuor d'Italia, a una taumaturgica transustanziazione del nostro paese in qualche California d'occasione, può aversi provvidenziale che qualcuno afferri gli acchiappanuvole per i piedi e li tiri giù sul terreno solido della realtà. E' quel che ha fatto con la sua pubblicazione il Comitato lombardo per lo Spluga. Del che gli deve asser dato lode.

Non rifaremo la storia del progetto di quel valico alpino. Chi voglia conoscerla e, più, conoscere il progetto al lume del più rigoroso esame scientifico, veda il libro aureo di Filippo Tajani «I Valichi Alpini - Saggio di economia ferroviaria». E ripassi anche gli atti del Convegno Adriatico Nazionale tenutosi proprio qui a Venezia nel 1919, dove quel progetto ebbe discussione larga ed aereata fino a una conclusione non indifferente per noi. E cioè che dei valichi alpini pensati fra il Frejus e il Brennero, quello che converrebbe a Venezia sarebbe in ogni caso lo Spluga. Del quale, per non deviare dall'argomento più proprio d'oggi, ci limiteremo a ricordare che per esso è la via più breve da Venezia al Lago di Costanza cioè non solo a uno dei maggiori centri ferroviari della Media Europa ma al punto di saldamento delle maggiori vie fluviali della regione stessa. E — badisi — la via più breve per distanza reale, per distanza virtuale e per distanza tariffaria. Buchs, nodo obbligatorio di tutte le diramazioni ferroviarie verso il bacino del Lago di Costanza da una parte e verso il resto della Svizzera dall'altra, dista da Venezia 502 km. via Spluga; km. 572, via Stelvio. E' poi risaputo come l'Europa delle produzioni più larghe e più pesanti, dei commerci più attivi e più promettenti, sia quella che si distende fra il Reno e il Weser: cioè quella cui si appunterebbe la strada dello Spluga.

Ma torniamo all'opuscolo dell'ing. Salmoiraghi. Il quale ci obbliga a ripetere alcune dichiarazioni che abbiamo qui fatte l'anno scorso quando il problema dello Stelvio fu riproposto all'Italia da un Comitato di uomini autorevoli e fattivi, presieduto dal Senatore Silvio Crespi. Venezia non avrebbe alcuna ragione ad opposizioni aprioristiche contro quel progetto. Il quale tuttavia non potrebbe da essa ammettersi che coordinato a una sistemazione della rete ferroviaria veneta capace di evitare un artificioso impoverimento del nostro porto, delle nostre linee marittime e ferroviarie e del nostro commercio. Vogliamo dire della improrogabile, della indispensabile Valsugana, della linee complementari cominciate, non finite o da iniziare, nonchè, per più tardi, del Pralongia. Ma codeste dichiarazioni ne richiamano altre che furono espresse qua con quello spirito di obbiettività e con quel fastidio della megalomania verbale che rivendichiamo orgogliosamente alla nostra azione di giornalisti e di cittadini. La economia italiana e il bilancio dello Stato sono tuttora in via di faticoso riassetto. L'una e l'altro son tuttora affaticati da antiche passività; le quali vanno dai pregiudizi alle cattive abitudini da superstrutture parassitarie ad abiti mentali in parte fanciulleschi, e in parte senili. Molto che dal 1860 ad oggi non s'è potuto fare per una migliore istrumentazione della prima; molto che occorre fare per arricchirla di quanto la civiltà industriale ha ormai dato ai nostri concorrenti sui mercati del mondo, è ormai indifferibile. E la pubblica spesa è tal fardello ormai che è urgente pensare ad alleggerirlo perchè non ne siano avvelenati i muscoli del portatore, pur vigoroso e volonteroso. Se così sia — e così è — codesto sfarfalleggiare di fantasie, e codesto ondeggiare di propositi, e codesto acuirsi di appetiti sono da contrastare sinceramente ed anche vivamente: riguardino essi lo Stelvio o qualche «direttissima» che può ancora attendere; lo Spluga, il Predil o il Pralongia. E semplifichiamo così per allontanare da noi facili accuse di angustie regionalistiche. Ecco i pensieri che l'opuscolo dell'ing. Salmoiraghi ci suggerisce. Il quale del resto muove precisamente dall'onesto riconoscimento della attuale impossibilità e, quindi, della poca serietà che v'è in pensare a grosse spese e a progetti di discutibile vantaggio. Senza le elettrificazioni, si dice da tutti che la rete ferroviaria nostra ha bisogno immediato di ampliamenti, di raddoppi, di suppellettile patrimoniale, i quali esigerebbero una spesa di circa un miliardo all'anno. Il Tesoro, che pur preme, come preme, sulle fonti della ricchezza privata, ne può dare 29 all'anno. A far rinfoderare tutti i progettini e i progettoni dei quali si scrive proprio in questi giorni in cui la parola di Benito Mussolini richiama l'Italia alla durezza della sua vita di giovane nazione, individiata ma anche insidiata, dovrebbe essere sufficienti codesti rilievi.

Vorremmo così aver chiarito le nostre idee sul problema più generale che il riassommare del progetto dello Spluga, ieri felicemente superatore di quello del Greina, oggi accortamente contrapposto a quello dello Stelvio, propone a quanti abbiano responsabilità di giorni migliori per il paese. Ripetiamo, anche per concludere. Dei valichi pensati a traverso le Alpi centrali, lo Spluga è il più veneziano: meglio, il solo veneziano dopo il Pralongia che è massimamente nostro come è adriatico il Predil. Ma l'ora del tempo — e sia pure, soltanto l'ora del tempo — rinvia qualunque opera del genere a un momento meno arduo della nostra vita economica, a un periodo più sicuro della nostra vita politica. Non si può, non si deve pensare con sperpero di energie, di studi e di volontà, a opere del genere le cui utilità possono, sia pure parzialmente, raggiungersi a traverso una utilizzazione più accorta della nostra ricchezza strumentale e a un ordinamento più saldo delle energie produttive nazionali. Appunto perchè non dubitiamo dei giorni migliori, siamo pel raccoglimento, per l'austerità e per la parsimonia in quelli che pur corrono già fausti per quanti non vogliano dimenticare i tristissimi che furono proprio di ieri.

GIUSEPPE FUSINATO

Le possibilità tedesche
entro la Società delle Nazioni

BERLINO, 9

Secondo il «Wolff Bureau» a proposito della nota circa l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, si osserva nelle sfere germaniche che le possibilità tedesche entro la Società delle Nazioni non possono essere giudicate in confronto dell'attività della Società stessa svolta finora e che spesso è stata causa di lagnanze tedesche, sebbene, da altra parte nulla sarebbe prevedibile circa ciò che la Germania potrà ottenere. Ma con la sua entrata viene assicurata una ripartecipazione della Germania nelle grandi decisioni politiche.

Per quanto concerne il lavoro entro la Società delle Nazioni, si rammenta la possibilità di un riesame di trattati diventati inapplicabili, nonchè di condizioni internazionali il cui mantenimento compromette la pace mondiale. Inoltre si accenna alla energica collaborazione che presterà la Germania riguardo al disarmo generale.

In più si rileva che la Società delle Nazioni ha assunto una serie di compiti particolari che hanno per la Germania un interesse vitale, quali l'amministrazione del territorio della Saar, la protezione di Danzica, le minoranze e infine i mandati coloniali nei quali il popolo tedesco domanda con ragione di avere una equa parte.

La relazione del sen. Mayer
sugli accordi per i debiti

ROMA, 9

Il sen. Mayer, a nome dell'Ufficio Centrale del Senato, ha presentato le relazioni sui progetti per l'approvazione degli accordi di Washington e di Londra. Il relatore osserva anzitutto che i due accordi si integrano a vicenda nella loro importanza politica e finanziaria, e che da essi risulta indubbiamente accresciuto il prestigio del nostro Paese e assicurato un benefico influsso alla nostra attività economica.

Gli accordi per i debiti

La relazione continua dicendo che il Governo italiano ha sostenuto con lealtà e con coraggio una difficile impresa. Era peraltro improrogabile necessità affrontarla per uscire da una situazione insostenibile, paralizzatrice del nostro cammino ascensionale.

Fin dal giugno 1925 l'on. Mussolini fece noto ai Governi dell'America e della Gran Bretagna il desiderio di aprire trattative per rapidamente concluderle. Con l'America si riuscì a stipulare nell'ottobre scorso l'accordo che è sottoposto all'approvazione del Senato.

Circa l'accordo di Londra il senatore Mayer rileva che esigenze formali obbligano a parlarne distintamente dall'accordo con l'America, ma vale anche per questa sistemazione il sincero compiacimento per la soluzione di una questione che minacciava non di intorbidire, ma di adombrare le tradizionali relazioni di amicizia con la nostra alleata in guerra.

«Anche in questo caso — continua la relazione — la mentalità italiana e quella inglese nel considerare i problemi dapprima in un certo momento quasi concordi, furono poi così diverse da far assurgere la regolazione finanziaria all'importanza di un atto politico che gioverà a rinsaldare le buone relazioni tra l'Inghilterra e l'Italia».

Prospettate le linee principali dell'accordo, il Mayer si sofferma brevemente sulle relazioni tra i nostri debiti e i nostri crediti in conto riparazioni. Il valore attuale, rappresentato dal complesso delle annualità di capitale e interessi dovute dall'Italia secondo l'accordo di Washington, è di circa 433 milioni di dollari; con lo stesso calcolo il debito verso l'Inghilterra rappresenterebbe una somma di 86 milioni di sterline, pari a circa 410 milioni di dollari. Insieme quindi circa 840 milioni di dollari.

L'Italia e il piano Dawes

«In confronto a queste cifre — egli dice — vorremmo contrapporre quanto può spettare all'Italia dall'attuazione del piano Dawes. Come si sa dall'accordo di Spa fu assegnata all'Italia la percentuale del 10 per cento, ma successive revisioni hanno stabilito delle priorità a favore del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra, sicchè non ci pare possibile fare un calcolo esatto di quanto spetti all'Italia. Certo è che nel primo anno di applicazione del piano Dawes, la Germania ha pagato il miliardo di marchi oro sul quale l'Italia ha avuto circa 67 milioni di marchi, e nel nostro conto consuntivo per l'esercizio 1924-25, la somma di competenza alla entrata per alienazione di materie cedute dalla Germania e dall'Austria in conto riparazioni ascende a lire 450 milioni. Giacchè, come è noto, i pagamenti della Germania vengono fatti in natura (per ora il carbone lo cediamo alle nostre ferrovie), il calcolo di quanto possiamo avere dal piano Dawes è molto aleatorio.

«Alla Camera dei Deputati fu affermato che, applicando alle somme che l'Italia dovrebbe incassare dalla Germania, i conteggi che si sono fatti per i debiti, il valore odierno, supposte le ipotesi più favorevoli, che non è prudente accettare, ascenderebbe a circa 750 milioni di dollari.

«Dunque, nel caso più favorevole, ci sarebbe uno sbilancio di 110 milioni di dollari. A questo proposito — rileva il senatore Mayer — il Ministro delle Finanze dichiarava il 5 corrente alla Camera dei Deputati: «Perchè l'amministrazione delle riparazioni e dei pagamenti che ci siamo obbligati di fare verso l'America e l'Inghilterra abbia concreta e precisa corrispondenza, il Governo ha in animo di affidare tale amministrazione a una cassa comune da costituirsi presso la Cassa depositi e prestiti, con modalità da studiarsi.

«Noi ci auguriamo — conclude la relazione — che questo proposito si realizzi rapidamente e che il Governo provveda con larghezza di vedute e opportune disposizioni alla costituzione di una cassa d'ammortamento che regoli la materia degli impegni assunti, in modo da togliere ogni preoccupazione per l'avvenire.

«Le future generazioni non dovrebbero sopportare un fardello più grave di quello che incombe all'attuale, e nel benedire allo sforzo che l'Italia ha compiuto e sta compiendo per assicurarsi il posto che le spetta nel mondo, esse dovranno ricordare, non solo i sacrifici compiuti, ma anche la saggia previdenza economica.

«Il Senato del Regno, accordando il suo suffragio al disegno di legge, manifesterà implicitamente la sua soddisfazione al Governo che ha risolto in modo felice un problema grave e delicato della vita economica attuale e futura del Paese».

L'alto plauso del Governo
per l'occupazione di Giarabub

ROMA, 9

In seguito all'ottimo risultato conseguito dal corpo di spedizione per l'occupazione dell'oasi di Giarabub, avvenuto domenica, S. E. il princ. di Scalea, Ministro delle Colonie, ha inviato al Governatore della Cirenaica il seguente telegramma:

«S. E. il Governatore, Bengasi. - A nome di S. E. il Capo del Governo e mio pregoLa trasmettere al colonnello Ronchetti e alle sue valorose truppe l'espressione del plauso da essi ben meritato. A V. E. e a tutti coloro che sotto i suoi ordini hanno predisposto questa brillante operazione, significo la mia piena soddisfazione. Se non si sono dovute superare resistenze statiche, il problema logistico indubbiamente grave e difficile è stato affrontato e risoluto in modo veramente encomiabile. I felici risultati ottenuti dimostrano quale spirito di disciplina, di sacrificio e di sentimento militare animi le truppe che sotto il valido comando di V. E. hanno oramai raggiunto un altissimo grado di bellica e morale efficienza».

L'Ufficio Stampa del Comando generale della Milizia comunica:

«In seguito alla occupazione dell'oasi di Giarabub, S. E. il comandante generale della Milizia generale Gonzaga ha così telegrafato al generale Mombelli:

«A S. E. il generale Mombelli - Governatore della Cirenaica - Bengasi. — Apprendo che all'occupazione di Giarabub hanno partecipato elementi della II.a Legione libica i quali hanno gareggiato con le truppe dell'Esercito nell'adempimento del dovere. Sono lieto che V. E. abbia rilevato la resistenza e lo spirito elevatissimo coi quali quei reparti hanno assolto il loro compito e prego esprimere agli ufficiali e ai militi il personale mio compiacimento. — F.to Generale *Gonzaga*».

Le solenni onoranze all'on. Starace

LECCE, 9

Per domenica 14 corrente sono fissate le solenni onoranze all'on. Achille Starace. Alle ore 10 nel Politeama Greco una pergamena con medaglia d'oro sarà offerta al festeggiato cui sarà conferita la cittadinanza leccese. Nel pomeriggio i combattenti offriranno allo on. Starace un'altra grande medaglia d'oro.

Alle 16 alla Sala Dante avrà luogo un ricevimento. Alle cerimonie parteciperà S. E. Bianchi, in rappresentanza del Governo.

Il Congresso fascista di Chieti
chiude i propri lavori

CHIETI, 9

Nella seduta di chiusura del Congresso provinciale dei Fasci cui hanno partecipato l'on. Paolucci vice presidente della Camera e gli on. Troilo e Cristini, su proposta del presidente comm. Melchiori sono stati spediti entusiastici telegrammi a S. E. l'on. Mussolini e all'on. Farinacci.

E' stato confermato segretario provinciale il comm. Tommaso Bottari.

Gli effetti del fiero discorso di Benito Mussolini
Il compiacimento italiano e i commenti della stampa estera

ROMA, 9

Perdura vivissima l'impressione per il formidabile discorso del Primo Ministro on. Mussolini contro la «nefanda e ridicola» campagna pangermanista. Mentre da ogni parte si plaude alle ferme parole del Duce, il più largo consenso ha incontrato l'iniziativa per la erezione di un monumento a Cesare Battisti a Bolzano. Numerosi telegrammi di adesione sono già arrivati al Duce e perviene notizia dell'entusiasmo e fervore col quale in tutte le città sono state iniziate le sottoscrizioni.

Delcroix al Capo del Governo

L'on. Carlo Delcroix, Presidente della Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, ha dato ieri notizia al Capo del Governo dell'ordine del giorno votato dai mutilati trentini dell'esercito austro-ungarico, ordine del giorno che abbiamo ieri comunicato, con la seguente lettera:

«*Presidente*, sono lieto di comunicarVi che ieri, a Bolzano, in un convegno delle numerose sezioni mutilati dell'Alto Adige, è stato votato un'importante ordine del giorno in cui si esprime al Governo Nazionale ed alla nostra Associazione la riconoscenza degli invalidi allogeni ed in pari tempo si deplora l'artificiosa campagna germanica contro il nostro Paese.

«Per giudicare l'importanza del documento occorre sapere che la nostra Associazione è la sola che accoglie gli allogeni sotto il tricolore e sono parecchie migliaia di invalidi provenienti dall'esercito imperiale che sono ormai da parecchi anni iscritti nelle nostre sezioni dove ricevono il più umano trattamento.

«So che il vostro fierissimo discorso di sabato non ne ha bisogno, ma questo ordine del giorno può essere una buona pezza di appoggio di fronte all'opinione pubblica mondiale perchè dimostra quale trattamento l'Italia fa a coloro che furono colpiti combattendo contro i suoi figli e nessuna smentita poteva giungere più solenne ed autorevole da parte di gente tedesca alle calunnie bavaresi e prussiane. Il Prefetto di Trento ha già provveduto a trasmettere il documento al Ministero dell'Interno.

«Mi è gradita la circostanza per ringraziarVi a nome di tutti i mutilati del superbo atto di dignità e di coscienza che avete compiuto in Parlamento per la Nazione intera e per inviarVi i miei cordiali saluti. Vostro *Carlo Delcroix*».

«P. S. - La nostra Associazione, che nell'anniversario della guerra aveva un anno fa proposto che il monumento a Cesare Battisti sorgesse al Brennero, si unisce con entusiasmo alla vostra proposta perchè il monito e il ricordo siano elevati a Bolzano sulle fondamenta di quello che avrebbe dovuto essere il monumento della vittoria nemica. Vi accludo l'offerta del nostro Comitato Centrale, il quale ha raccolto lire mille tra i suoi membri e sottoscrive L. 5000 in nome dell'Associazione».

Mentre si annunzia per domani al Reichstag un discorso del sig. Stresemann in risposta all'on. Mussolini, la *Agenzia Volta* esamina, sulla base d'informazioni avute da fonte competente, lo stato di fatto attuale in rapporto alla possibilità di un'interruzione degli scambi commerciali italo-germanici.

I commerci italo-tedeschi

«Rispetto al valore reciproco degli scambi — scrive l'Agenzia — i due paesi vengono a trovarsi press'a poco a parità di condizioni, nel senso che la bilancia commerciale si presenta come oscillante sul pareggio. Le ultime notizie per i primi dieci mesi del 1925 dicono che abbiamo esportato per un miliardo e 698 milioni di lire e che abbiamo importato per un miliardo e 715 milioni di lire, con la differenza insignificante di 17 milioni di lire.

«Nel caso di arresto delle nostre esportazioni, le merci italiane che risentirebbero di più il contraccolpo della crisi sarebbero naturalmente quelle che erano riuscite meglio ad introdursi ed a collocarsi sul mercato germanico. Esse sono, per il periodo suindicato: tra i prodotti agricoli, gli agrumi per 131 milioni di lire, l'uva ed altra frutta fresca per 131, le uova di pollame per 127, la frutta secca per 114, le patate per 81, gli ortaggi freschi per 63, il formaggio per 43, i pomodori freschi per 31 milioni. Tra i prodotti tessili, la seta per 322 milioni di lire, la canapa greggia e pettinata per 106, i cascami di seta per 52, la seta artificiale ed i cascami per 45, i filati di cotone per 31 milioni. Fra gli altri prodotti, le automobili per 42, il marmo per 18, i bottoni per 24 milioni.

«D'altra parte, nel caso di arresto delle nostre importazioni, le merci germaniche che subirebbero di più l'effetto del disagio sarebbero certamente queste, le quali erano nel periodo suindicato penetrate da noi in maggior misura: i macchinari per 355 milioni di lire, le pelli per 190, il carbone quello commerciale, non di riparazioni, per 110 milioni; i tessuti di cotone per 70, i tessuti di lana per 69, i lavori in ferro per 67, gl'istrumenti scientifici per 44, la pasta per la fabbricazione della carta per 43, gli utensili e strumenti per arti e mestieri e per l'agricoltura per 34 milioni; le terre coloranti, colori e vernici per 32, la carta e cartoni per 29.

«In tale situazione l'ipotesi di una lotta di questo genere si tradurrebbe per conto nostro nella prospettiva di ricercare gli sbocchi per l'esportazione italiana che andava in Germania: l'undici per cento di tutta l'esportazione; e di cercare i mercati per l'importazione italiana che veniva dalla Germania: l'otto per cento di tutta l'importazione. Il secondo compito sarebbe evidentemente più facile a raggiungersi del primo, ma entrambi potrebbero venire felicemente perseguiti».

Esempi cecoslovacchi

A proposito poi dell'accenno fatto dall'on. Mussolini nel suo discorso di sabato alla nuova legge cecoslovacca sull'uso della lingua ufficiosa, l'*Agenzia di Roma* pubblica alcuni interessanti chiarimenti:

«La nuova legge impone — scrive l'Agenzia — come esclusiva lingua di Stato, la lingua cecoslovacca in tutti i rapporti e le manifestazioni d'attività connessi ai Ministeri dell'interno, della giustizia, delle Finanze, del commercio, dei lavori pubblici e dell'igiene pubblica, a tutti gli istituti sottoposti a tali ministeri e a tutte le autorità amministrative locali. Ne viene che ogni atto, per esempio nei giudizi, viene trattato nella lingua dello Stato e se la parte non la conosce, deve essere assistita da un interprete; se poi la conosce e afferma invece di ignorarla, è condannata ad una multa che arriva fino a mille corone. Tutti i funzionari dello Stato e in genere tutte le persone che ricevono stipendi e salari dallo Stato, devono conoscere perfettamente la lingua dello Stato. Ciò vale anche per i giurati. Viene fatta eccezione per quei funzionari che s'impegnino ad imparare perfettamente entro un anno la lingua cecoslovacca, in modo da poterla usare liberamente. L'insufficiente conoscenza della lingua di Stato importa fino il congedo dei funzionari.

«Simili norme — aggiunge l'*Agenzia di Roma* — erano precedentemente già state introdotte nell'amministrazione delle ferrovie e delle poste. In tal modo in Cecoslovacchia, nella quale secondo l'ultimo censimento vivono oltre 3.200.000 tedeschi, la sola lingua ufficialmente riconosciuta è la cecoslovacca».

Mentalità germanica

Intanto tutti i giornali continuano a commentare il discorso Mussolini e i suoi effetti.

«Le parole del presidente bavarese sono già liquidate e trionfalmente — scrive il *Giornale d'Italia*. — C'è un fenomeno del quale mette conto d'intrattenerci. Il governante bavarese è stato sconveniente, ma inefficace e le sue minacce non possono aver seguito. Su di loro facilmente passiamo oltre; però egli si è sentito di pronunciarle. Come mai? Precisamente per questo: che conserva una mentalità arretrata, la mentalità di Guglielmo II.o Anche questi si credeva il mandato da Dio, il rappresentante del popolo eletto, il dominatore incontestato e incontestabile del mondo. *Sic volo sic jubeo*, ripeteva e invocava la spada tedesca, domandava le polveri asciutte; non consigliava, ma imponeva in nome della sacra potenza teutonica. Egli è finito nell'esilio olandese, ove fatica comporsi una leggenda di pacifista vittima delle ambizioni altrui.

«Ma quella forma mentale non è interamente estinta; dura nella grande terra alemanna e si manifesta ancora. Sono ad esprimerla e a cercare di salvarla tutti i superati della precedente generazione, che la dura esperienza non è riuscita a modificare e correggere. Essi non si sono resi conto dell'Italia qual'è ora, rifatta dalla guerra; non tangibile padrona dei suoi destini. I bavaresi che sperano condurre ad una fantastica rivolta contro una nazione di oltre 40 milioni — conclude il *Giornale d'Italia* — 180.000 tedeschi o intedescati dell'Alto Adige hanno già avuto la risposta assolutamente definitiva: il monumento a Battisti».

Da parte sua la *Tribuna* scrive:

«Il discorso di Mussolini, Capo del Governo, Duce del Fascismo e della generazione della vittoria, è un atto. Con esso è chiuso definitivamente il ciclo tristemente internazionale del puerile smarrimento per l'occupazione francese in Tunisia, della voluta disfatta africana e dell'implorata cessione di Cassala, dell'annunziata pace luzzattiana anche a prezzo della viltà, della sottomissione wilsoniana di Orlando, della petulante mendacità nittiana, dell'abbandono di Valona.

«L'Italia è presente nel mondo con la sua forza, la sua volontà, la sua civiltà e la sua ambizione. E' l'Italia di Mussolini. Il fatto nazionale, già sagomato nelle linee essenziali dello stato fascista, diviene internazionale. E' la seconda fase della fondazione della rivoluzione fascista, che vuole disciplina, serenità, passione e coscienza durissime e fermissime, intime nell'elaborazione conclusiva e nell'espressione, quali sono state le parole del Capo».

Viva attesa in Germania
per le dichiarazioni di Stresemann

(R.C.P.) Non mai discorso di un uomo di Stato italiano ha destato più profonda eco in Germania. Le parole dell'on. Mussolini hanno scosso così profondamente l'ambiente politico, che hanno ben ragione quei giornali tedeschi i quali scrivono che quando ieri il Consiglio dei Ministri si è riunito per stabilire la formula di adesione della Germania alla Lega delle Nazioni, tale argomento era divenuto secondario, di fronte alla importanza che assumeva il discorso del Presidente italiano.

Infatti la riunione dei Ministri che ebbe luogo sotto la presidenza del dr. Luther, invece di occupare poco tempo come previsto, si protrasse a lungo e dovette essere ripresa nel pomeriggio per ben tre ore. Più che formulare l'adesione alla Lega delle Nazioni, il gabinetto si occupò di gettare i capisaldi della risposta del governo tedesco al Ministro italiano.

Il Ministro degli esteri risponderà dunque oggi dal banco del governo all'on. Mussolini.

L'attesa per le dichiarazioni di Stresemann è vivissima in ogni ambiente politico e giornalistico. I giornali, con ampi titoli scritti su tutta la facciata, non si occupano che del discorso di Mussolini. Seguono commenti e articoli redazionali. Qualche commento è di una gravità eccezionale. Se i giornali di sinistra furono sempre i più accesi per la campagna dell'Alto Adige, intendendo così di scrivere frasi taglienti contro il fascismo italiano, questa volta però i giornali tedeschi, lasciandosi trasportare dalla passione politica, rivelano chiaramente il loro pensiero, fino ad ora accuratamente tenuto celato. Un commento della Deutsche Zeitung» va segnalato anche per le sanguinose ingiurie che il giornale rivolge contro l'Esercito nostro e per l'accusa di traditori che ci butta in faccia.

Il commento, dopo aver ripetuto il brano del discorso dell'on. Mussolini in cui questi afferma l'italianità dell'Alto Adige, scrive:

«Di fronte a ciò noi dichiariamo con assoluta chiarezza ed energia che l'Alto Adige è tedesco e che noi non rinuncieremo mai all'Alto Adige, come non rinuncieremo all'Alsazia e Lorena, alla Slesia del Nord, a Danzica, alla Prussia Orientale, a Posen, ecc. Se oggi l'Alto Adige appartiene politicamente all'Italia, noi dichiariamo che questi confini politici sono stati raggiunti attraverso la perfidia e l'inganno. Geograficamente e per la popolazione, l'Alto Adige appartiene alla Germania. Se ni compiute da Mussolini per la sua nazione, ma aggiunge che non può permettere il linguaggio tenuto da lui sabato scorso.

Altrettanto offensiva verso il nostro Presidente la vignetta che pubblica nell'edizione notturna il «Tag». La leggenda del disegno ripete la frase di Mussolini ove egli dice: «Del popolo tedesco noi vogliamo essere un amico, un amico con le mani in alto». Si vede Mussolini vestito da pezzente, scalzo, tutto lacero, con una mano in alto tesa a ricevere l'elemosina che gli viene buttata da una finestra; con l'altro braccio stringe un organino e sullo strumento è uno scimmiotto con berretto fascista, in atto di spidocchiarsi.

Altri giornali, come la «Wossische Zeitung», approfittano della tensione degli animi per riporre in ballo la leggenda di un Mussolini così gravemente ammalato da essere irresponsabile. L'argomento di un Mussolini malato viene ripreso da altri giornali e il «Vorwaerts» scrive di augurarsi che Stresemann non risponda con la medesima violenza.

Vivo interessamento inglese

LONDRA, 9

(M.O.) Alla Camera dei Comuni il comand. Kenworthy interpellava ieri il Primo Ministro per sapere se in seguito al recente accordo per i debiti è stata stipulata qualche intesa politico-commerciale di altra natura con l'Italia. Baldwin ha risposto smentendo l'esistenza di qualsiasi trattato segreto e, date le insistenze dell'interpellante, ha aggiunto che sono inesatte le pubblicazioni di quei giornali che hanno lasciato credere ad accordi fra l'Italia e l'Inghilterra circa la politica delle riparazioni tedesche e delle zone occupate.

Quest'interrogazione è la conferma del grande interesse suscitato dal discorso dell'on. Mussolini alla Camera sulle relazioni italo-tedesche, poichè si era osservato da qualche giornale che il Primo Ministro italiano ha assunto quello energico atteggiamento dopo aver ottenuto a Londra certe assicurazioni. Un'altra prova dell'interessamento dei circoli britannici si ha nel fatto che alcuni grandi giornali, come il *Times*, hanno pubblicato il testo integrale del discorso di Mussolini, pur riservandosi prudentemente ogni commento. Meno cauti appaiono invece i giornali liberali e radico-socialisti, che naturalmente approfittano dell'occasione per dar prova della loro germanofilia e dei timori per la espansionismo fascista. Tuttavia il *Daily News*, che tra essi è sempre stato il più decisamente ostile al Governo italiano attuale, riconosce onestamente che nei circoli diplomatici di Londra l'incidente italo-tedesco non è considerato con ansietà.

Nuovi commenti francesi

PARIGI, 9

Il «Gaulois» scrive: «La Germania, che ha dimenticato gli sforzi da essa compiuti per germanizzare l'Alsazia e la Lorena, ha torto a lamentarsi delle misure sagge e prudenti dell'Italia per tagliar corto agli intrighi tedeschi nel Tirolo italiano. Il monito categorico dell'on. Mussolini servirà senza dubbio di lezione a Berlino e a Monaco. A tale riguardo la Francia non può che rallegrarsi della posizione presa dal governo italiano relativamente alla politica tedesca, di annessione dell'Austria che costituisce il più grave pericolo per l'avvenire della pace europea.

L'«Homme Libre» fa il seguente rilievo: «I tedeschi in questo genere di politica hanno dimostrato ancora una volta quanto manchino di psicologia; è già un pezzo difatti, che l'Italia ha cessato di vivere sui benefici dei viaggiatori stranieri e tanto è che non ne abbia vissuto.

«Nulla può essere più sgradevole all'Italia nuova, sopratutto dopo la grande guerra, che quello di essere presa per un paese di piacere dove i viaggiatori del mondo intero vanno a visitare i musei, a vedere i bei paesaggi, a soggiornare negli alberghi di lusso ecc.

«Bisogna ricordarsi la vigilia della partenza per la guerra, le famose giornate del maggio 95, quando Gabriele d'Annunzio, parlando dal balcone dell'Hotel Regina, pronunciò le vibranti parole: «L'Italia non è più un albergo, non è più un museo, nè un paese per viaggi di piacere, ma una nazione vivente che lavora, che produce, che crea».

L'«Avenir» scrive: «L'affare si aggiusterà, senza dubbio, ma i rancori rimarranno in quanto l'on. Mussolini non addolcirà affatto i provvedimenti in favore dell'italianità nell'Alto Trentino.

L'Italia nella stampa estera

L'"Enit" e l'organizzazione turistica

Nell'ultimo numero del «Journal Officiel» è pubblicato il completo testo della relazione dell'«Office National du Tourisme» (O. N. T.) il quale ha in Francia analoghe funzioni dell'Ente Nazionale delle Industrie Turistiche (E. N. I. T.) in Italia. Oltre che all'attività svolta dall'O. N. T. la relazione contiene una breve rassegna critica sul turismo che si svolge nelle altre Nazioni; alla nostra Italia, sono dedicate le seguenti righe:

«E' oggi acquisito che le Nazioni dotate di ricchezze naturali, che possono offrire ai loro visitatori le bellezze e il fascino dei loro luoghi, i monumenti, le opere d'arte e architettoniche che il genio delle passate generazioni ha lentamente fatti sorgere sul loro suolo, considerano il traffico turistico come un beneficio per la comune prosperità. Sarebbe dunque ingiusto o forse temerario, il disconoscere gli sforzi intrapresi dai paesi che lottano di emulazione con la Francia allo scopo di attrarre e di trattenere i visitatori forestieri.

«L'Ente Nazionale del Turismo Italiano e le Ferrovie dello Stato strettamente collegati, moltiplicano la creazione di Uffici di Viaggi e di Informazioni nelle Capitali e nelle principali città del mondo. Questi Uffici forniscono tutte le informazioni su Viaggi e il soggiorno in Italia, e si occupano della vendita dei biglietti ferroviari italiani ed esteri, della assicurazione dei bagagli, dei Traveller-Chèques, dell'organizzazione dei viaggi in comitiva e dei pellegrinaggi.

«Espongono un ricco materiale di propaganda turistica.

«Infine l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche (Enit) si è fatto editore d'un gran numero di lussuose pubblicazioni e di guide contenenti la nota dettagliata delle differenti località termali e di villeggiatura dei centri di turismo e delle stazioni di sports invernali con tutte le indicazioni utili sull'altezza, i mezzi di trasporto e gli alberghi. Queste edizioni vedono la luce in tutte le lingue.

«E così in una recente manifestazione, il direttore dell'Enit comm. Oro, ed il sen. Rava, presidente del suo Consiglio di Amministrazione hanno potuto pronunciare dei discorsi ove, dopo aver ringraziato i poteri pubblici che rendono possibili e facilitano tutte le loro iniziative, hanno posto in rilievo che lo scopo da essi perseguito non è quello di proteggere degli interessi, ma di mettere in valore le bellezze naturali del paese e le virtù della razza. In conseguenza l'opera loro non poteva urtare alcuno, avendo essa dei fini troppo elevati».

I nostri confratelli d'oltr'Alpe hanno capito che lo «Stile Romano» dei discorsi e degli atti, non è una civetteria, nè una posa, ma è lo stile di una nazione che risorge e che ritrova nel suo destino le vestigia di una grandezza di cui il mondo non vide l'eguale.

Giornali ed editori italofobi, per antico costume, discutono in questi giorni il destino della nostra Ausonia con una pacatezza ed una imparzialità davvero sorprendenti, quasi encomiabili. In altri tempi avremmo sentito sibilare le solite velenose ironie; e tutti i vecchi «clichés» di mandolinisti, di briganti, di scugnizzi sarebbero di nuovo apparsi alla luce per mettere sull'avviso il turista che deve venire da noi, per ammirare le nostre bellezze naturali i giardini fioriti delle ville dei Cardinali romani, e per godere la potenza riscaldatrice del sole, nel cielo della madre del mondo.

Che c'è di mutato? Questo: che la nazione ha trovato nell'Enit un ente che ha creato, con la sua propaganda, sotto i nostri occhi la realtà di una tradizione, ricca di vestigia gloriose e sonante di opere, antica e nuova; come lo stesso spirito nostro che è carico di esperienze millenarie oppure agile e fresco e vergine come nato oggi stesso.

Gli stranieri, sono stupiti, di questo insospettato volto che l'Italia rivela. E considerano con molta serietà ciò che avviene al di qua delle Alpi, con una serietà rispettosa che è un sintomo da non trascurare nel fare il bilancio delle attività Italiche.

AMEDEO DE SANCTIS

La popolazione nei Comuni capoluogo di Provincia

ROMA, 9

Secondo indagini statistiche ordinate dal Capo del Governo, la popolazione dei Comuni, capoluogo di Provincia, al 31 dicembre 1925 era la seguente in ordine decrescente:

Milano 877.543; Napoli 857.729; Roma 767.983; Genova 588.233; Torino 516.704.

Palermo 423.998; Catania 270.998; Firenze 253.313; Trieste 248.524; Bologna 221.282; Venezia 200.960; Messina 182.314; Bari 145.568; Livorno 118.962; Padova 117.549; Ferrara 112.950; Taranto 107.009 Brescia 102.030.

Verona 89.970; Spezia 89.301; Foggia 86.293; Modena 86.139; Reggio Emilia 86.043; Lucca 80.007; Alessandria 79.931; Trapani 78.998; Ravenna 77.402; Perugia 76.834; Cagliari 74.910; Pisa 70.884; Cremona 70.575; Ancona 69.539; Parma 68.472 Reggio Calabria 65.800; Bergamo 65.572; Vicenza 64.007; Caltanisetta 63.220; Piacenza 58.065; Udine 58.966; Novara 57.356 Arezzo 56.748; Forlì 56.335; Salerno 54.612 Siracusa 54.338; Treviso 53.775; Lecce 51.681.

Pola 48.737; Fiume 46.848; Como 46.531 Sassari 45.867; Siena 45.329; Pavia 45.061; Mantova 41.007; Catanzaro 40.485 Trento 37.907; Massa 37.513; Caserta 35.832; Ascoli 35.105; Cosenza 35.080; Cuneo 35.000; Pesaro 34.550; Chieti 33.737; Benevento 32.196; Girgenti 31.528; Avellino 29.236; Teramo 28.243; Belluno [illegible].055; Imperia 27.073; Macerata 26.118; Aquila 24.918; Potenza 19.254; Grosseto 19.009 Rovigo 18.640; Campobasso 17.503; Zara 17.229; Sondrio 10.527.

Un misterioso delitto a Roma

ROMA, 8

Ieri sera in località denominata «Alle Capannelle» è stato trovato il cadavere di un uomo deturpato da una lunga ferita alla faccia.

La Polizia ha subito iniziato le indagini per identificare l'individuo e rintracciare l'assassino. E' stata per ora raccolta la deposizione di un ragazzo, il quale ha dichiarato che passando in quel luogo intese due uomini che si ingiuriavano e uno di essi che diceva: «Tu non vuoi sposare mia figlia». Le indagini proseguono.

Le entrate dello Stato nel mese di Gennaio

ROMA, 8

Risulta da primi accertamenti che nel gennaio scorso le entrate principali dello Stato (imposte dirette, imposte sugli scambi, imposte sui consumi, privative), diedero un miliardo e 196 milioni, con un aumento di 141 milioni sui risultati del gennaio 1925. Complessivamente, il gettito dei tributi principali dei primi sette mesi di questo esercizio fu di 8 miliardi 717 milioni, con un miglioramento di 255 milioni sul gettito dei primi sette mesi dell'esercizio scorso.

Per quanto riguarda il gettito delle imposte dirette, il mese di gennaio non si presta a particolare rilievo, dato che il versamento delle imposte dirette si effettua alla fine del bimestre. Tuttavia, il mese di gennaio segna un gettito di 195 milioni, con un aumento di circa 86 milioni sul gettito del gennaio 1925, aumento dovuto particolarmente a ritenute e versamenti diretti in conto imposte di ricchezza mobile. Comunque, nell'insieme dei primi sette mesi d'esercizio, le imposte dirette hanno dato due miliardi 743 milioni, con una diminuzione di 189 milioni sul gettito dei sette mesi corrispondenti dell'esercizio scorso. Tale diminuzione è dovuta al minore rendimento delle imposte transitorie di guerra, che sono nella fase del loro graduale esaurimento (centesimo di guerra, contributi per le spese dei minorati di guerra, imposte sui profitti e sugli aumenti patrimoniali dipendenti dalla guerra), e dal minore gettito complessivo delle trattenute dovute alla diminuzione delle aliquote di ricchezza mobile.

La diminuzione del gettito delle imposte dirette è largamente compensata dall'aumento del gettito delle imposte sullo scambio della ricchezza, che nei primi sette mesi di questo esercizio diedero due miliardi 117 milioni, con un aumento di 358 milioni sul gettito dei primi sette mesi dell'esercizio scorso.

Nel mese di gennaio l'aumento fu di 73 milioni, e cioè da 369 milioni a 442 milioni. In generale, vi concorsero pressochè tutte le tasse di questa categoria, ma in particolare le tasse di bollo, che aumentarono nei primi sette mesi di 32 milioni, in confronto dei primi sette mesi dell'esercizio scorso, le tasse di registro, con un aumento di 91 milioni, le tasse ipotecarie, con un aumento di 23 milioni, le tasse di surrogazione del registro e del bollo, con un aumento di 72 milioni, le tasse sulle concessioni governative con un aumento di 16 milioni e, in particolare, la nuova tassa sugli scambi, con un aumento di 97 milioni.

Più brillante risulta pure il gettito delle privative, tenendo conto che nel mese di gennaio il gettito erariale dei tabacchi, che fu di 242 milioni, è al netto della somma di circa 12 milioni corrispondente alla quota di compartecipazione dei Comuni ad essi dovuta in base alla recente riforma sulle finanze locali. Tenendo conto di ciò, il gettito delle privative (tabacchi, lotto e sale) nel mese di gennaio ammonterebbe a circa 300 milioni, con un aumento di circa 4 milioni sul gennaio 1925, mentre nell'insieme dei sette mesi tale aumento è valutabile a circa 140 milioni.

Può essere interessante ricordare che il lotto e le tasse sulle tombole diedero, nei sette mesi, un prodotto lordo di 267 milioni, con un aumento di 19 milioni sui sette mesi corrispondenti dell'esercizio scorso.

L'incontro di campionato Aldo Nadi-Mangiarotti

matches Cherubini-Santostefano Ragno-Bini, Macerata-Argento



ALDO NADI — GIUSEPPE MANGIAROTTI

Avrà luogo dunque quest'oggi l'incontro di campionato alla spada tra Aldo Nadi e Giuseppe Mangiarotti.

Il grande avvenimento sportivo che per merito dell'attivo Circolo della Spada Venezia è stata dotata, se da qualche parte interessata può essere stato trascurato in precedenza, non perde oggi nulla del suo sommo interesse.

Sono due grandi schermitori che si trovano oggi di fronte, l'uno per difendere il suo titolo che da molti anni detiene, l'altro — giovine e impetuoso quanto generoso — per desiderio di riunire nel solo suo pugno le tre lame della scherma italiana.

Il maestro Mangiarotti, vincitore di 33 tornei e di 24 matches, è da venti ininterrotti anni il titolare del campionato italiano di spada, mentre Aldo Nadi soltanto da pochi mesi s'è allenato alle astuzie della lama triangolare. Ma pure mai incontro tanto difficile s'è presentato al vecchio spadista perchè mai egli ebbe di fronte un temperamento così eccezionale di schermitore quale il più giovine dei Nadi. Non crediamo che questa sera nella sala apollinea il maestro Mangiarotti, pur disputando botta a botta la vittoria, saprà superare la prova. Aldo Nadi, se ha voluto presentarsi al cimento, non può aver dubitato delle sue «chances», mentre il maestro Mangiarotti, costretto ad accettare le sfide al suo titolo, si presenterà sulla pedana in quelle condizioni di spirito e di allenamento quali gli sono possibili alla sua età e per il suo lavoro.

Dal trio Aldo Nadi-Mangiarotti-Visconti dovrà sortire il detentore del nuovo titolo di campione italiano della spada: ma al vertice del formidabile triangolo oggi, prima della prova recente, poniamo il nome del Nadi.

Gli incontri minori

Di contorno al grande incontro, ben altri 4 matches di non poco interesse ha organizzato il Circolo della Spada. Ma i più importanti sono senza dubbio quelli Ragno-Bini e Macerata-Argento.

Saverio Ragno, il fine spadista veneziano, non si presenterà alla serata in piene condizioni di salute, pur tuttavia egli si batterà con il forte Livornese in un match il cui pronostico non può essere preciso se anche un lieve favore va dato al Bini. Il Ragno, che per il suo temperamento è portato principalmente alle azioni rapide e improvvise, se dalle condizioni di salute sarà reso fiacco, dovrà peraltro subire un non indifferente handicap.

La rentrée di Macerata tra i fiorettisti è già per se stessa un interessante avvenimento sportivo. La prova del veneziano contro l'olimpionico Argento dovrà dire se il Macerata è ancora quello schermidore che tutti temevano e che a Candido Sassone seppe dare 13 botte su 20.

Anche il match di fioretto Cherubini-Santostefano non è privo di molto interesse. Il simpatico veneziano, tiratore eccellente se pure facile alle emozioni, dovrebbe doppiare, oggi, sulle 8 stoccate il suo avversario, il quale è però un tiratore astuto, preciso e pieno di risorse. Con questo match si apre veramente la fase saliente della grande serata sportiva. Ma pure non vogliamo trascurare di considerare anche la partita aperta tra Zamichieli-Molin, due giovanissimi appassionati, che per il loro valore possono equivalersi. Certo il Molin cercherà di strappare ad ogni costo la vittoria al campione dei giovanetti veneti: ma si accinge a una impresa assai dura.

Il programma

Ecco il programma della serata d'armi:

Parte I. — Apertura - 1.) Presentazione degli schermitori e consegna del diploma di Socio Onorario al cav. Nedo Nadi, vincitore di tre Olimpiadi.

2.) Lezione di fioretto della sig. Claudia Ratti - Maestro De Leonibus.

3.) Assalto accademico di sciabola Cap. Cuccia-Ing. Anselmi, (entrambi della squadra Olimpionica Nazionale 1924).

4.) Assalto accademico di sciabola Maestro Colombetti-Maestro De Leonibus.

Parte II. — Matches - 1.) Zamichieli-Molin - match di fioretto ad 8 stoccate. (Zamichieli, Circolo della Spada, Campione Veneto Giovanetti 1925) (Molin, Circolo della Spada, III. classificato, Campionato Veneto 1925).

2.) Cherubini-Santostefano - match di fioretto ad 8 stoccate. (Cherubini, Circolo della Spada, II. classificato, Campione Veneto 1925) (Santostefano, Gorizia, finalista Coppa Mussolini 1925).

3.) Ragno-Bini - match spada da terreno 10 stoccate. (Ragno, Circolo della Spada, Campione Veneto 1924-25) (Bini Circolo Fides, Livorno, Campione Toscano 1925).

4.) Macerata-Argento - match di fioretto a 12 stoccate. (Macerata, Circolo della Spada, Vincitore Torneo Nazionale 1921) (Argento, Accademia d'Armi Napoli, Squadra Olimpionica 1924).

5.) Cav. Aldo Nadi-Cav. Giuseppe Mangiarotti - match di spada a 12 stoccate, valevole per il titolo di Campione Italiano Maestri 1925. (Aldo Nadi, Campione Italiano delle 3 armi 1925) (Cav. Giuseppe Mangiarotti, Campione Italiano di Spada 1924).

Giuria: Pres. Colombetti; Membri: Cap. Cuccia, Mantegazza, Maestro Pomponio, Ing. Anselmi.

Prezzi - Posti a sedere numerati: dal n. 1 al n. 40 L. 50; dal n. 41 al n. 100 L. 20; dal n. 101 al n. 200 L. 15. Posti in piedi, fino al disponibile, L. 10.

Nei prezzi segnati è compreso l'ingresso e la tassa Erariale.

I biglietti sono in vendita presso il Circolo della Spada, la Compagnia della Vela e il negozio Marforio in Merceria.

Un milite ucciso a Paderno

BRESCIA, 9

Un delitto in cui è rimasto vittima un caposquadra della milizia nazionale è avvenuto domenica a Paderno. Uscendo da un'osteria ove si erano trattenuti per qualche tempo, il caposquadra della milizia Arturo Rezzola di anni 35 invalido e decorato di guerra, il fascista Turra ed altri amici s'imbattevano nell'ex segretario del fascio espulso per indegnità, Di Gennaro Antonio di anni 45. Fra costui e il Turra avvenne una discussione per futilissimi motivi; ben presto la disputa si accalorò e proprio nel momento in cui il Rezzola cercava d'intromettersi, il Di Gennaro trasse la rivoltella e ne sparò sei colpi contro il gruppo dei fascisti, colpendo il Rezzola che cadde fulminato. Il feritore si è dato alla latitanza ed è ancora uccel di bosco. La morte del Rezzola ha destato vivo compianto, tanto più che egli lascia parecchi figli in tenera età.

L'attività fascista nella Regione

Cose del Sindacato fascista degli ingegneri di Treviso

TREVISO, 8

Avendo S. M. il Re di «motu proprio» decorato della Stella di grande ufficiale della Corona d'Italia l'ing. Arturo Galluppi, segretario generale dei Sindacati ingegneri, ebbe luogo ieri lunedì un banchetto in suo onore offerto dai colleghi di Roma. In tale occasione è stato inviato all'ing. Galluppi, cui la classe tanto deve per la tutela del titolo, il seguente telegramma:

«Gr. Uff. Ing. Arturo Galluppi - Roma. — Interpretando sentimenti colleghi provincia Treviso invio sincere congratulazioni meritata onorificenza permettendomi unire mie personali amichevoli espressioni di affetto. — Per Sindacato Ingegneri Treviso: Petriolis.

Tutti gli ingegneri della Provincia di Treviso iscritti a questo Sindacato provinciale, sono vivamente pregati di non mancare alla conferenza che l'on. Turati terrà oggi martedì 9 corr. alle ore 20.30 nel Palazzo dei 300.

Quanto prima avrà luogo una riunione del Sindacato fascista degli ingegneri per importanti comunicazioni riguardanti gli interessi della classe. Si raccomanda a tutti i colleghi, che indubbiamente devono essere lettori del «Giornale del Veneto» di seguire l'annuncio della riunione perchè l'invito sarà fatto anche a mezzo del giornale.

l'Alto Adige appartiene politicamente all'Italia, ciò non dipende da fatti di gloria militare o da valorose vittorie. Per questo le minaccie di guerra di Mussolini ci lasciano perfettamente freddi e non dobbiamo temere, anche se non abbiamo arma alcuna, da un popolo che già da più secoli nelle battaglie ha sempre mostrato le spalle al nemico».

Il commento dice che ammira le azio-

Il discorso politico a Treviso dell'on. Augusto Turati

TREVISO, 8

Il Segretario politico del Fascio di Treviso ricorda l'obbligo per tutti i fascisti di intervenire stasera martedì 9 corr. ad ore 20.30, alla Conferenza politica che l'on. Augusto Turati, segretario generale aggiunto del P. N. F. terrà nel Salone del Palazzo dei 300.

I fascisti sono autorizzati ad indossare la camicia nera.

Adunata del Fascio di Meolo

MEOLO, 8

Il Segretario Politico della locale Sezione Fascista comunica: Ordino a tutti i fascisti di presentarsi alla sede martedì 9 corr. alle ore 17 precise. Urge risolvere una grave e delicata questione. Contro gli assenti applicherò serie penalità disciplinari. Il Segretario Politico: *Gallici*.

Comunicati del Fascio di Conegliano

CONEGLIANO, 8

La Segreteria di questa sezione si è accordata con la locale Associazione combattenti, unendosi alla stessa per la raccolta delle quote per l'erigendo Monumento a C. Battisti.

Ad ogni modo se qualcuno per comodità vorrà versare la sua offerta alla Segreteria del Fascio, potrà farlo la mattina dalle 11.30 alle 12 e il pomeriggio dalle 17 alle 18, nella sede della Sezione stessa.

Si rammenta che domani sera alle ore 20.30 a Treviso, nel Salone dei 300 l'on. Turati terrà una conferenza d'indole politica. Gli inscritti che ne hanno la possibilità, sono tenuti a presenziarvi, preferibilmente in camicia nera.

Durante questa settimana saranno dispensate le tessere che sono in via di compilazione.

Il Direttorio di Portogruaro all'opera

PORTOGRUARO, 8

Dopo la riconferma integrale del Direttorio del P. N. F., dato dall'assemblea di domenica 31 u. s., questo, ha esposto il seguente manifesto:

«Fascisti! La magnifica prova di fiducia che ci avete data rieleggendo al completo il Direttorio, ci lusinga: sia perchè il vostro voto concorde segna pieno assenso, sia perchè voi, consci delle maggiori fatiche che ci aspettano, ci avete espressa chiaramente la volontà di mettervi al nostro fianco per aiutarci con tutta la virile tenacia che si addice ai fascisti.

«Il fascismo è in cammino ed è ancora lontano dalle mete radiose chiaramente imposte dalla volontà impareggiabile del Duce magnifico che il mondo ci invidia. Noi vi chiediamo una sola cosa: siate degni di Lui.

«Egli impersona la passione sublime di tutti gli eroi che diedero sacrificio, sangue e vita alla Patria, ed il meraviglioso fuoco che arde nei nostri cuori di vecchi soldati e di vecchie camicie nere d'Italia.

«Non questioni di persone, adunque, non chiacchere pettegole da donnicciuole, siano nel nostro animo; ma fede, purissima fede, ma orgoglio altissimo di appartenere alla grande famiglia fascista. Umiltà e gerarchia deve essere vostra divisa, pel supremo interesse del Re e dell'Italia imperiale».

Assemblea fascista a Stra

STRA, 8

Sabato sera 6 u. s. alle ore 20, nella Sala teatrale di Stra ha avuto luogo la assemblea generale degli inscritti alla locale Sezione del P. N. F. per la nomina del nuovo Direttorio.

Circa una quarantina furono i presenti.

Presiedette l'assemblea il colonnello comm. Quartaroli. Dopo la approvazione della relazione finanziaria fatta dal cav. Smania Ferdinando segretario amministrativo e quella politica dal sig. Vittorio Canton si addivenne alla nomina del direttorio che risultò così composto:

Segretario politico: Canton Vittorio; Membri del direttorio: Sabellico Augusto, Voltan Fortunato, Franzin Vincenzo, Smania cav. Ferdinando.

Per il patto agricolo nel Polesine

ROVIGO, 8

Il dott. Amedeo Baldetti Segretario Generale della Fed. delle Organizzazioni Economiche ha diramato a tutti i segretari dei Sindacati dei lavoratori la seguente circolare:

«In seguito alla stipulazione del nuovo patto agricolo per l'anno 1925-1926 rinnoviamo l'invito di vigilare sulla completa sua applicazione, sia per quanto riguarda le tariffe, sia per quanto riguarda l'imponibile di mano d'opera.

A tal uopo è indispensabile che sia assicurato nel modo più energico, il funzionamento degli uffici di avviamento al Lavoro e delle Commissioni paritetiche completate dal patto summominato, cercando di istituirle là ove ancora non esistessero.

A questo riguardo richiamiamo la vostra scrupolosa attenzione specialmente nella classificazione delle aziende semifamiliari, tenendo presente la forza lavoratrice della famiglia per quella superfice che verrà considerata a conduzione familiare; pretendendo invece l'applicazione dell'imponibile stabilito dal patto per la superfice eccedente.

Là dove saranno ritrovate difficoltà nell'applicazione dell'imponibile e le Commissioni paritetiche non trovassero l'accordo, prima di pregiudicare un'equa soluzione, si dovrà ricorrere a questa Segreteria Generale, la quale interverrà prontamente e con energia in difesa dei lavoratori.

Confidiamo che tutti i segretari vorranno esplicare tutta la loro attività per dare incremento alla organizzazione, in modo che al momento dell'applicazione alla Legge Rocco i Sindacati del Polesine possano con piena garanzia richiedere il loro riconoscimento, per inquadrarsi nelle forze attive della Nazione. Attendiamo un cenno di ricevuta della presente».

Un Sindacato agricolo

ADRIA, 8

In una sala del Comune di Porto Tolle si sono riuniti numerosi agricoltori di quella vasta zona per addivenire alla costituzione del Sindacato del «Delta Padano». Dopo poche parole dell'avv. cav. Pegolini che spiegò lo scopo della riunione parlarono il comm. Protti, l'ing. Cazzani, l'avv. Sullam ed il cav. uff. Telesforo Lanzone della Federazione Sindacale Agricoltori Fascisti per la costruzione immediata di un Sindacato degli Agricoltori della zona comprendente l'intero comune di Porto Tolle, il territorio del Consorzio di Ca' Lattis e Gorino-Sullam, nonchè la porzione coltivata a risaia nei comuni di Contarina e Rosolina.

Si espressero voti per la misura del contributo e si stabilì che la sezione resterà incaricata di trattare i patti per il Delta, assistita dalle superiori gerarchie.

Da ultimo i presenti procedettero alla nomina delle cariche eleggendo: Presidente il comm. Osvaldo Protti; consiglieri i sigg.: ing. Angelo Cazzani, Maddalena Sebastiano, Avanzo Antonio, Gagliardo Livio, avv. Sullam Angelo, Arduini Vito.

Quanto prima la rappresentanza degli agricoltori si incontrerà colla rappresentanza dei lavoratori per stipulare il nuovo patto.

Assemblea del Fascio di Monselice

MONSELICE, 8

Ieri domenica alle ore 10.30, nella sala dell'Albergo Paradiso, ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei fascisti di Monselice.

Aprì la seduta il sig. Arcangelo Bovo, il quale con nobili e commosse parole rievocò la figura della defunta Regina Madre; si passò quindi alla parte più importante della riunione cioè alle dimissioni del direttorio che con vivo rincrescimento vennero accettate.

Parlò il cav. Alezzini, segretario provinciale, più volte interrotto dagli applausi dei presenti.

Disse della necessità di un uomo energico che possa dirigere le sorti del fascio di Monselice. Venne eletto il sig. Bernardo Granito commissario straordinario.

Il cav. Alezzini parlò ancora dopo facendo vibrare d'entusiasmo l'uditorio, rievocando la figura del Duce ed inneggiando alle maggiori fortune della Patria e del Partito.

Parlò poi l'avv. Soldà, mandando un saluto al cav. Alezzini e ringraziandolo dell'indefessa opera che egli dà per il bene del partito, ringraziò e salutò il conte Mario che volle essere presente.

Nel Sindacato di Rosolina

ROSOLINA, 8

La Segreteria generale del Sindacato provinciale fascista, in seguito alla sospensione da ogni attività politica e amministrativa del partito del sig. Zanella Erminio ha nominato in via provvisoria segretario del locale Sindacato economico il sig. Fonsato Giuseppe di Domenico.

Per il tempietto Petrarchesco di Selvapiana

La R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie Parmesi ha deciso di ricostruire la Società per il Monumento di Selvapiana per stabilire così la possibilità di una base finanziaria — sia pure modesta — che consenta, oltre al completamento del Tempietto Petrarchesco, il mezzo di conservarlo decorosamente.

Per richiamare in vita questa Società, si è pensato di rinnovare fra i vecchi membri — e rispettivi eredi — le Condizioni Sociali dettate al suo inizio con la proposta di Angelo Pezzana nel suo *Prospetto di un Edificio a Selvapiana*, fatta nel 1838.

La decisione della R. Deputazione suscitata giunge proprio in buon punto per troncare le critiche e le lagnanze — esposte a mezzo della stampa — dell'opinione pubblica, la quale era stata allarmata dallo stato odierno di doloroso abbandono in cui si trova il Tempietto di Selvapiana e reclamava — come una necessità impellente — un pronto riparo a tale stato di cose.

La Sezione dell'Enza del C. A. I. intanto, per rispondere praticamente a questa decisione ha promossa una Sottoscrizione fra Soci e non Soci e le offerte piovono laute ed abbondanti. Fra due mesi — se i Soci e gli eredi dei Soci avranno aderito all'appello della R. Deputazione — potremo essere certi che il completamento del Tempietto Petrarchesco — e la rispettiva manutenzione — saranno un fatto compiuto.

Furono il letterato Angelo Pezzana — allora direttore della Biblioteca Palatina di Parma, Vincenzo Mistrali, il conte Luigi Sanvitale, il Cav. Paolo Toschi — Direttore dell'Accademia di Belle Arti, il Cav. Nicolò Bettoli e Domenico Olivieri i soci fondatori della Società che doveva erigere il Monumento a Petrarca in Selvapiana. Anzi il Mistrali fu il vero promotore e fu lui che acquistò il «sacro terreno che fu già Parnaso e recesso *Al gran Cantor d'amore, eterno e solo*» e dove sperava che gli Amanti delle Muse si recassero «non infrequenti per commovere la loro immaginativa colle divine ispirazioni del genio di quel poetico e Venerando luogo. E più tardi esprimeva anche il desiderio di «andar a visitare, e a premere devotamente, e a baciare quella sacra terra, e a chiedere udienza alle *chiare fresche, e dolci acque, e al gentil ramo, e all'aer sacro e sereno*».

Pietro Giordani — che con i suaccennati signori e con il Marsand e Lorenzo Molossi incoraggiava ed aiutava la bella impresa — dettò l'epigrafe — brevissima ma eloquentissima come tutte le sue epigrafi che fanno testo — che spicca sull'ingresso principale del Tempietto. Eccola: «*M. D. C. C. C. X. X. X. IX. — Per visibil segno dell'onore dato a questo luogo — dal Petrarca*».

Il Cav. Nicolò Bettoli — professore di Architettura nell'Accademia Parmese di Belle Arti — preparò i disegni dell'ideato edificio che doveva essere costruito sopra alle fondamenta della Casa — ormai diroccata — che fu già proprietà ed abitazione del Petrarca e dentro vi si doveva inalzare la statua del Petrarca e nelle pareti si dovevano leggere — scolpiti in marmo i versi latini di *Messer* Francesco, magnificanti Selvapiana e «quelli fra i migliori da lui dettati in lingua italiana, che sono dall'universale avuti in conto de' *bellissimi*». Questo edificio doveva essere circondato di *fresco ed odoriferi laureto*.

Chiedo infinite scuse a tutti coloro che si sono occupati — in passato e presentemente — di questo argomento se per scrivere il presente articolo io uso ed abuso delle rispettive pubblicazioni; ma non saprei far diversamente, a menocchè non volessi lavorare di fantasia, ciò che equivarrebbe ad un prendersi gioco dei lettori, cosa cui non mi sono mai prestato.

I dirigenti della Società per il Tempietto Petrarchesco scelti dall'Assemblea *per sopravveghiare l'eseguimento puntale dell'edificio* visitarono la località che la munificenza di Vincenzo Mistrali aveva assegnata in dono alla Società stessa, in uno alle reliquie della Casa del Petrarca. Ciò avvenne il giorno 8 del mese di luglio 1838.

Essi — come si legge nel verbale della *Rappresentanza della Società* redatto dal Pezzana — «si soprattennero alquanto a riguardare le reliquie della Casa che fu abitata dal Cantore di Laura, discorsero di quel grande i fatti di cara memoria, intesero con viva commozione quei colligiani, che molti ne erano accorsi, chiamare del Petrarca quel Colle, quella Casa, ed una fonte perenne ivi presso di *chiare, fresche e dolci acque*, e, dopo rallegrata la vista del bello che presentasi nello azzurro di quel purissimo cielo, nel ceruleo vapore delle montagne remote verso l'alto dell'Enza, nel vario aspetto del doppio ordine di pendici che a mattina ed a sera fiancheggiano il torrente nella vallonata, che da mezzodì a settentrione stendesi lontana con poca tortuosità, si raccolsero ad esaminare il pianerottolo del colle ricco d'arbusti e fecondo di speranze».

L'idea di tramandare ai posteri — con un monumento — la memoria della residenza del Petrarca nella solitudine di Selvapiana non era però nuova. Già la aveva espressa l'abate Antonia Marsand, raccogliendone adesioni ed incoraggiamenti ma sventuratamente nel 1828 non se ne parlò più.

Fu alla fine di maggio 1341 che Francesco Petrarca — che però all'uso toscano doveva propriamente chiamarsi Francesco di Petracco — venne per la prima volta. Aveva già ricevuto nel Campidoglio di Roma l'ambita «corona d'alloro» ed era cominciata per lui una nuova era. Azzo da Correggio — che era riuscito con l'aiuto dei Visconti a liberare la città dalla tirannia degli Scaligeri per istituirvi la propria — lo aveva voluto a fianco nella sua entrata trionfale.

Da quel giorno — per un considerevole periodo di anni — Parma e Valchiusa furono le residenze abituali. A Parma godeva della protezione, dei favori e dell'amicizia dei Correggio; a Valchiusa immortalava con versi stupendi il «mormorio» di quella fonte dall'acqua cristallina e pura. Petrarca soleva chiamare quest'ultima il suo Parnaso transalpino e la prima il suo Parnaso Cisalpino.

Quando Petrarca si stabilì a Parma aveva già avuto il suo idillio per Laura. L'aveva incontrata — verso il 1327 — nella Cattedrale di quella Avignone dove si era recato a dimorare con la famiglia quattordici anni prima.

Fu nell'autunno del 1347 che Petrarca si costruì una propria casa in Parma nella speranza di trovarvi quella tranquillità che riteneva necessaria per seguire la vocazione di un poeta — onorato da tutto il mondo — e di un politicante idealista, le cui «effusioni» sulle questioni del giorno erano lette con immenso piacere per lo stile con cui erano stilizzate.

Fu a Parma che egli apprese la morte di Laura — avvenuta il 6 aprile 1348 — e si vuole per questa morte — e per quella di numerosi e distinti amici suoi, che gli erano necessari per mantenere alla più alta efficenza l'attività delle proprie forze intellettuali — che egli cominciò ad accarezzare il proposito di abbandonare il mondo e di istituire una specie di «Convento umanistico» dove potersi rinchiudere ed ivi — in compagnia di «anime affini» — dedicarsi agli studi più severi ed ad una più stretta comunione con Dio. Di questo Progetto non se ne ebbe poi la realizzazione; ma chi può escludere che egli non avesse tentato di iniziarne la attuazione con la casetta di Selvapiana?

Occupandosi di Selvapiana — piccolo villaggio del Comune di Ciano, sulla destra dell'Enza, in fertile territorio — Lorenzo Molossi scriveva: «All'oriente avvi una selva antichissima in deliziosa pianura, per cui ha nome il luogo; e verso ponente tra il villaggio e l'Enza vedesi un bosco in dirupato pendio, bagnato a' piedi al rivo Ceresola, nel qual bosco esistono tuttora le reliquie della casuccia che vi teneva Francesco Petrarca, mentre stavasi in Parma favorito dai signori di Correggio. Egli stesso l'abitò nell'autunno del 1341».

E' fuor di dubbio che Petrarca visse a Selvapiana — la carissima fra le solitudini che gli furono care; ma non si sa se con lui vi erano i due figli Giovanni e Francesca — natigli il primo nel 1337 e la seconda nel 1843 da una donna rimasta per noi ignota e che egli legittimò più tardi per speciali Bolle pontificie.

Nella sua terza epistola — scritta in memorabili versi latini — all'amico Marco Barbato da Sulmona, il Petrarca diceva, fra l'altro:

> Benchè del regal Po la destra ripa
> E il manco lato del padre Apennino
> Me aspettin di ritorno, ed i bei campi
> Prossimi al Parma abbattitor di ponti,
> E Selvapiana colle sue fresch'ombre.

Petrarca si trovava alla Corte dei Visconti di Milano quando, nel 1361, gli pervenne la notizia della morte del figlio Giovanni e si trovava a Venezia, nel 1362, quando seppe che sua figlia Francesca era passata a nozze felicissime.

Fu a Selvapiana che riprese — e portò a compimento — a scrivere la sua epica Cantica «Africa». Lo dice lui stesso nella suaccennata lettera a Marco Barbato, la quale fu volgarizzata da Antonio Negri di Venezia.

I versi, così volgarizzati e tanto cari al triestino Domenico de' Rossetti — insigne letterato ed uno dei più caldi ed onorandi ammiratori del gran Cantore di Laura — sono una continuazione di quelli suriportati e suonano:

> Fu in questa che scaldarmi il freddo petto
> Sentii da febeo foco. Era gran tempo
> Che dell'Africa mia l'opra interrotta
> Giacea; quel loco suscitò l'ingegno,
> E la deposta penna in man tornommi.
> In sulla schiena
> Di verde poggio ampia una selva sorge,
> Che benchè, in alto posta, Piana è detta.
> Qui' eccelsi faggi tener lunge il sole
> Vedresti, e morbid'erbe in bella gara.
> Fra vario il suolo alla stagion estiva.»

. . . .

Gli *offertori* per la «Proposta» di Angelo Pezzana furono quattrocento. Capolista era S. M. Maria Luigia e fra gli ultimi vi era la Redazione del giornale *Il Progresso* di Napoli.

Il 31 luglio 1843 l'edificio del monumento era compiuto; ma gli ornamenti interni non erano ancora fatti per metà. Il 27 giugno 1847 la statua del Petrarca — che «per consiglio de' meglio conoscitori di così fatti edifici e per istanza di più generosi soci» era stata modellata ed eseguita dal Bandini in sostituzione del «busto» preventivamente considerato e deciso — era stata collocata nel tempio «per opera di alcuni espertissimi operai fatti venire da Carrara».

Ma la deficenza di fondi — circa 2500 lire — costrinse la Deputazione — o Direzione che fosse — «a sospendere la continuazione degli ideati ornamenti ad intero decoro e compimento dell'onorifico edificio».

E siamo così arrivati agli attuali e commoventi appelli della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie Parmensi ed alla pubblica sottoscrizione del C.A.I., sezione dell'Enza.

UBERTO CORUZZI

Efferato ferimento di un fascista ad opera di comunisti ad Intra

INTRA, 9

Ieri è accaduto un grave fatto di sangue per opera di due comunisti: Il milite fascista Giorgio Boschi di anni 30 veniva aggredito da due fratelli comunisti Lecchi Pietro di anni 33 e Ernesto di anni 22. I due Lecchi assalivano il Boschi mentre questi entrava in un'osteria ove essi l'avevano fatto chiamare. Chiuse tutte le porte, il fascista veniva colpito dai due comunisti con un affilatissimo rasoio al capo e al collo. Compiuto il misfatto, i due si allontanavano, lasciando il ferito a terra in un lago di sangue. Accorsi alcuni passanti, soccorrevano il Boschi e lo trasportavano all'ospedale ove veniva ricoverato con prognosi riservata. I due feritori si sono dati alla latitanza e sono attivamente ricercati.

Un giovanotto ucciso dal treno

VERONA, 9

Ieri sera il diretto Milano-Venezia, giunto alla stazione di Treviglio, ha investito un giovane ventenne che, staccatosi dall'ufficio biglietti, attraversava il fascio di binari per prendere il treno in direzione inversa, che andava a Milano. Il disgraziato è stato travolto dalla locomotiva ed è stato trovato sotto la seconda vettura: aveva una gamba e un braccio sfracellati. Trasportato all'ospedale, è morto subito dopo. Il poveretto è stato identificato per tale Giovanni Crutti.

Come si preparano le elezioni in Bulgaria

SOFIA, 9

Tutti i partiti politici hanno convocato riunioni in vista delle prossime elezioni municipali. Il Presidente del consiglio Liaptcheff ha pronunciato un discorso a Sofia, iniziando così la campagna elettorale. Dopo avere constatato che l'accordo di Locarno fa rapidi progressi, l'oratore ha rilevato che la Bulgaria nutrisce speranza per un migliore avvenire.

Tutti i sacrifizi — ha concluso il sig. Liaptcheff consentiti dal popolo bulgaro saranno ricompensati se l'umanità accetterà la proposta dalla Società delle nazioni, giacchè la Bulgaria potrà essere forte non con le armi, ma con l'aratro e il piccone.

Il capo dei democratici Malinoff ha pronunciato un discorso in una riunione del suo partito. Egli ha dichiarato che la politica della Bulgaria deve tendere alla conclusione di un prestito per il consolidamento del bilancio e alleggerimento delle obbligazioni che la Bulgaria deve pagare a titolo di riparazione. Per la prima volta dopo la morte di Stambuliski è stato convocato il Consiglio superiore del partito agrario che deve stabilire le direttive del partito in presenza della nuova situazione.

Una delegazione russa in Polonia

VARSAVIA, 9

In occasione dell'apertura della Camera di commercio polacco-soviettista, arrivarono da Mosca in qualità di delegati Malymmef, Danishewski e Maprosow, che accompagnati dal ministro dei Soviety in Polonia Wojkov e dal capo della rappresentanza commerciale polacca, visitarono tutti i principali centri industriali della Polonia e particolarmente le officine dell'Alta Slesia, di Domorowo e di Lodz.

I delegati si fermarono anche a Cracovia interessandosi delle sue particolarità storiche. Ovunque essi sono stati ricevuti cordialmente nei vari ambienti industriali e in varie località sono state allacciate relazioni economiche dirette il cui sviluppo più ampio è giudicato molto desiderabile dalle due parti.

Buenos Ayres per il comandante Franco

BUENOS AYRES, 9

Si prepara a Buenos Ayres un ricevimento trionfale per l'aviatore Franco. E' stata aperta una sottoscrizione, sotto gli auspici del Presidente De Alvear, per elevare due monumenti, uno a Palos Moguer e l'altro a Buenos Ayres per perpetuare il ricordo del volo.

TEATRI E CONCERTI

Anna Karenina alla "Fenice,,

Il M. Iginio Robbiani, autore di «Anna Karenina» l'opera della quale è seguita iersera la I. rappresentazione alla Fenice, è uno dei migliori allievi del compianto M. Setaccioli, noto anche prima di questo suo lavoro teatrale per molte pagine di musica sinfonica in cui si rivelava compositore di brillantissimo ingegno e di seria e solida preparazione artistica.

Come scrittore di teatro il M.o Robbiani si presentò una prima volta con un melodramma in due atti: una visione scenica ispirata dalla nota ballata di Heine «Il conte d'Olaf» e ridotta a libretto da Saverio Kambo col titolo di «Esvelia».

L'opera fu più che tutto una magnifica promessa e servì al compositore a misurare le sue forze di compositore. Forte dell'esperienza compiuta il Robbiani iniziava nel 1913 questa sua «Anna Karénina» che rappresenta il frutto della sua attuale maturità artistica.

L'opera, scritta per incarico della Casa Sonzogno doveva essere rappresentata alla Scala nel 1915; la guerra sventò ogni progetto ma se il Robbiani ebbe il dolore di dover riporre nel cassetto lo spartito, ebbe il meritato compenso nel 1923 quando la sua opera, presentata al concorso indetto dal Ministero della Pubblica istruzione, vinse la gara ottenendo il premio di 50 mila franchi.

La Commissione giudicatrice era allora composta dei Maestri Puccini, Serafin, Cilea, Molinari, Alfano. La sera del 6 maggio del 1924 «Anna Karenina» veniva rappresentata al teatro Costanzi ed otteneva il suo primo successo.

***

L'opera, ispirata dal capolavoro tolstoiano si vale dei momenti psichici più salienti della vita di Anna Karenina per comporsi in un'azione rapida, ricca di situazioni profondamente umane e mossa in uno sfondo denso di elementi folkloristici.

Per quanto riguarda il taglio dei quadri e la sceneggiatura il Robbiani — che è anche l'autore del libretto — si valse della complessa e drammatica «Anna Karenina» di Edmondo Guirand; una produzione che servì anche ad Alessandro Goth per ridurre lo stesso soggetto alle scene liriche per la musica del compositore ungherese Feno Hubay.

La vicenda si inizia al pesage dell'Ippodromo di Tsarskoié-Sélo affollato di pubblico elegante che segue con ansia lo svolgersi finale di una corsa. Anna Arkadievna, moglie del primo ministro Karenin vaga come trasognata, chè la figura di Wronsky capitano della guardia, ha ormai occupato il suo cuore.

Mentre lo Czar arriva all'ippodromo l'ufficiale si avvicina ad Anna e le dice parole di fuoco. Ma ella, pur essendo già vinta, con energia si difende tanto più che nella sua angoscia le è sembrato di veder passare sotto i tigli del viale uno strano Mugik profeta di sventura.

Wronsky, esasperato dalla resistenza le minaccia di uccidersi buttandosi giù da cavallo durante la corsa cui ella dovrà fra poco prender parte.

E la minaccia non è vana, poichè nella seguente corsa, egli manda effettivamente in atto il suo proposito. La folla grida: «E' ferito! E' morto!» ed Anna non sa dissimulare il suo turbamento, sicchè il marito la sottrae rapidamente allo scandalo, obbligandola ad allontanarsi con lui.

Giunti a casa i due coniugi interrompono una dolce scena fra il piccolo Sergio e due vecchi famigliari che rallegrano il piccolo con giochi e danze.

Karenin esasperato dallo scandalo, altro non vuol sapere che questo: se Anna sia l'amante di Wronsky: ella nega disperatamente. Ma nell'animo di Karenin non predomina che la volontà di sapere ad ogni costo, e perciò egli, falsando una notizia che giunge in quel momento annuncia la morte di Wronsky. Anna non sa reprimere uno scatto di dolore ma giura al marito di essere intatta. Karenin allora rivolge a lei parole di conciliazione cercando di aiutarla a superare la sua terribile crisi. Ma Anna ha letto il dispaccio sulla scrivania, e poichè vede che Wronsky è solamente ferito, comprende il raggiro e grida ad Alexis, che egli con la sua incomprensione l'ha perduta, che ella ama perdutamente Wronsky e che nulla può ormai trattenerla dal correre a lui.

Nella sua follia ella esce dalla casa correndo come un'allucinata.

Alexis resta esterrefatto per qualche momento davanti alla sua improvvisa sventura, ma poi, subitamente illuminato da un'idea, corre a chiamare il fanciullo ignaro e lo conduce al balcone dicendogli di gridare: «Mamma! Mamma!». Anna, dalla via, ode il richiamo dolcissimo, e torna indietro.

Nell'atto secondo gli amanti sono fuggiti a Venezia rifugiandosi in un vecchio palazzo sul Canal Grande. E' sera, di carnevale. Una comitiva di maschere chiassose rompe con un'allegra serenata la mestizia dell'ora e chiede di salire in casa: Wronsky gioiosamente acconsente. La gaia brigata irrompe nella sala ed improvvisa una breve scherzosa rappresentazione; la quale però sarcasticamente riproduce lo scandalo provocato a Pietrogrado da Wronsky e da Anna.

Anna rimane colpita, ma la sua emozione ancor più si accresce quando, da uno scambio di parole fra Wronsky ed il suo amico ella apprende il rimpianto del suo amante per la brillante carriera interrotta. E quando tutti se ne sono andati, un presentimento le attanaglia il cuore, ed ecco che dalle profondità dall'acqua sale il sinistro Mugik che le appare con il suo canto ferale.

Wronsky che accorre al suo grido straziato, non riesce a ridare la pace alla di lei anima turbata. Ma in uno slancio di tenerezza, e anche di pietà, le giura che dopo il divorzio la farà sua sposa riunendola a Sergio; e allora, nell'alto silenzio, un dolcissimo canto si eleva dai due cuori estasiati, canto di gioiosa speranza, canto di perduti amanti.

La prima parte dell'atto terzo si svolge ancora nello studio di Karenin. Il piccolo Sergio — al quale si è fatto credere che la mamma è morta — studia triste e svogliato, sotto l'occhio vigile e severo di un precettore. Il padre, invecchiato, si occupa personalmente dell'educazione del figlio ma il piccolo vuole la mamma che sente non esser morta come gli si vuol far credere. Un giorno rimasto solo, Sergio trascurando libri e giocattoli, si stende sopra un divano e col nome della mamma sulle labbra si addormenta.

Ed ecco Anna che entra di soppiatto. Nel rivedere la stanza, uno ad uno gli oggetti del suo Sergio ed infine il piccolo che dorme, la sua emozione, prorompe irrefrenabile: essa s'inginocchia avanti al suo figlioletto e i suoi singhiozzi svegliano alfine Sergio. Madre e figlio si stringono convulsi l'uno all'altro.

Ma Karenin avvertito da un servo irrompe nello studio fra il terrore dei vecchi servi. Egli indica all'adultera la porta e Sergio viene strappato dalle braccia materne.

Nella seconda parte dell'atto Anna si trova in una villa nei dintorni di Mosca. Wronsky ha ripreso servizio nella guardia col grado di Colonnello, ed ella attende sul terrazzo il di lui ritorno dalla manovra, mentre sogue con l'animo gonfia di tetri presagi, il treno che passa, rombante accanto alla villa.

Wronsky sopraggiunge col collega Makhotin: le annuncia che quella sera egli dovrà star lungi da lei e che durante la sua assenza le terrà compagnia il suo collega. La donna non cela la sua amarezza: si sente più triste che mai quella sera, e lo scongiura di rimanere ma invano poichè Wronsky, dopo essersi schermito con fredda cortesia parte.

Makhotin allora prende a volgarmente corteggiare la bella delusa, ma viene respinto con sdegno, e allora egli le svela che Wronsky è perduto per lei; che è andato dalla fidanzata e fra poco passerà innanzi il treno che lo conduce... Karènin ha aderito al divorzio, ma Wronsky ora non lo vuole...

Nell'animo di Anna si fa una luce spietata, non c'è più speranza per lei la sua vita è distrutta.

L'immagine del suo destino — il Mugik dalla triste profezia — le riappare sinistro nel fondo e Anna come allucinata si avvicina ad una passerella che traversa la strada ferrata; e quando arriva il treno che porta Wronsky verso la nuova felicità, ella precipita giù a capofitto sulle rotaie invocando al suo Sergio che gli perdoni.

Il treno passa compiendo il destino.

L'esposizione al pensionato artistico nazionale

ROMA, 9

Il Ministero della P. I. comunica:

Mercoledì 10 febbraio 1926 alle ore 10.30, nella sede della R. Accademia di Belle Arti in Via Ripetta 218 B, S. M. il Re inaugurerà l'esposizione dei saggi eseguiti dai concorrenti al Pensionato artistico nazionale.

L'esposizione resterà aperta anche nei giorni 11, 15 e 16 febbraio dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Mendicante stritolata dal treno

SAMBONIFACIO, 9

Alle ore nove di ieri, mentre la settantottenne Nervetti Santa ved. Iselle, mendicante di Sambonifacio raccoglieva pezzi di legna sulle banchine laterali al binario dei treni dispari al passaggio a livello incustodito sito al casello ferroviario N. 169-326 fra San Bonifacio e Caliero veniva investita di striscio dalla locomotiva del diretto 181 e trascinata per circa 20 metri rimanendo all'istante cadavere, avendo riportato varie ferite alla testa e la frattura delle gambe. Il treno si fermò quasi subito pei soccorsi del caso ma non potè che constatarne la morte e darne notizia alla stazione di Sambonifacio. Intanto un figlio della vittima informava i Carabinieri che si recarono sul posto per le opportune indagini.

Uccide l'amante a rivoltellate

ROMA, 8

Un grave fatto si svolgeva ieri sera sul Lungotevere Sanzio. Dopo un violento alterco, tale Amedeo Proietti colpiva con più colpi di rivoltella la propria amante Maria Ranuzzi. La donna, gravemente ferita, veniva trasportata all'Ospedale, dove poco dopo moriva. Il delitto è stato causato dalla gelosia.

Spigolature

Voltaire, diceva che la moda è una dea incostante, incomoda e bizzarra nei suoi gusti, pazza nei suoi ornamenti, che appare, scompare e nasce in tutti i tempi. Può dirsi figlia di Proteo. I tempi non hanno cambiato e Voltaire stesso — scrive il «Figaro» — si sorprenderebbe di trovare, dopo due secoli, una moda così incostante, come quella della nostra epoca. Ad ogni stagione essa si muta, si trasforma, cercando sempre più di adattarsi a quel genere di bellezza, che piace tanto ai nostri contemporanei, e che si chiama: «la bellezza del diavolo». Il genere «donna fatale» non si adatta alla moda odierna. Una bellezza fisica ed una intelligenza al di sopra della normale, richiedono anche l'estetica e la serietà dell'abbigliamento. Al genere di fisonomia furbesca, piccante, un po' canzonatoria, si adattano molto bene i capelli corti e mossi, il cappellino a campana, le vesti corte, le scarpine da Cenerentola. La moda di oggi va sempre più richiedendo un tal genere di avvenenza. Alle figure statuarie, ai tratti puri e regolari, si adattano invece gli abbigliamenti, che si ha il torto di giudicare fuori di moda, mentre le donne dal gusto raffinato, dovrebbero cercare di vestirsi come il loro genere di bellezza richiede. Ed invece vogliono essere delle eterne adolescenti, pronte a misurarsi in giochi vari e puerili. La tirannia della moda, s'impone alla donna matura che spesso appare una sorella della propria figliuola, ciò che segretamente indispettisce la bimba e toglie alla madre serietà e dignità. Nel passato, anche la moda tendeva a marcare le varie età della vita.

Confesso — scrive Annie Vivanti in «Novella» — che le poesie del Carducci io non le leggevo: talvolta me le leggeva lui: ed io cercavo di ascoltare: ma dopo un po' mi distraevo e pensavo ad altro. — Hai ascoltato? — mi chiedeva — Sì. — Ti è piaciuta? — Sì. — L'hai capita? — No. — Allora egli scuoteva il capo. — Non importa! — E soggiungeva: «Fai bene a dirmelo». — Un giorno, dopo una sua Ode barbara più difficile delle altre, egli guardando il mio viso vacuo e trasognato, riprese, con voce forte e ampio gesto: — «Bello al pari di una rosa — che si schiude al sol di maggio — e Folchetto, il giovin paggio — di Raimondo da Tolosa». — Ah! — l'interruppi io — questa, sì che è bella! Come si capisce bene! Perchè non scrivete sempre così? — Sciagurata! — gridò lui. — Questa non è mia! E' di Tommaso Grossi. — E parve ferocemente adirato. Ma credo che, in fondo, la fanciullesca ignoranza lo divertisse assai. — Tutti sanno farmi arrabbiare; molti sanno farmi soffrire. Tu sola sai farmi ridere — diceva, crollando il capo grigio. — E il pensiero di aver portato nei suoi ultimi anni, così tristi e malinconici, un po' di sorriso, mi dà ancora oggi una grande gioia.

Il mese di febbraio è molto ricco di ricorrenze storiche. In un giorno di febbraio sono nati: nel 1478 Tommaso Moro, l'autore della «Utopia» e nel 1564 Galileo Galilei; pure in febbraio nel 1694 nacquero Arouet de Voltaire e nel 1802 Victor Hugo. In un giorno dello stesso mese Copernico diede alla Polonia, nel 1473, la gloria del suo nome, nascendo, e Carlo Darwin, nel 1791, all'Inghilterra e Tommaso Alva Edison, nel 1847, all'America del Nord. Ognuno dovrà riconoscere che questo secondo mese dell'anno non manca di qualche alloro. Ma ogni mese ha come le sue culle di grandezza, i suoi lutti e le sue tragedie. Ed ecco che il 1. febbraio 1908 avveniva l'eccidio dei Reali del Portogallo, e che l'8 febbraio 1921 spegnevasi, sconsolato, in Mosca Pietro Krapotkin. E' in un'ora di superstizione trionfante che Tolosa accendeva le fiamme del rogo per Giulio Cesare Vanini, arsi il 9 febbraio 1619; ed appartiene al febbraio del 1600 l'altra catasta in fiamme, su cui Giordano Bruno salì. E morirono in un giorno del febbraio Wagner a Venezia nel 1883, il Guttenberg a Magonza quattro secoli prima e Giosuè Carducci a Bologna nel febbraio del 1907. In ogni mese anche la morte ed il dolore hanno i loro diritti. Ma tutte queste date non si presterebbero a nessun ingenuo o convenzionale misticismo aritmetico... C'è, però, un parallelo che può giovare a chi voglia nutrire di ricordi veramente grandi il suo patriottismo italiano. Ed è quel fortuito incontro delle vicende umane, nella vita e nella morte per cui, nello stesso giorno del febbraio 1564 in cui moriva Michelangelo Buonarroti, nasceva in Pisa Galileo Galilei. — Così la «Sera».

La passione dei giapponesi per gli spettacoli è ben lungi dal diminuire. Tutti gli antichi teatri di Tokio — scrive il «Mercure de France» — distrutti nel 1923, sono stati ricostruiti e nuovi ne sono stati edificati. I proprietari del teatro Ichinueraza hanno costituita una società con un capitale di tre milioni di yen per la costruzione di una seconda sala alla europea. Il teatro Meijiza potrà contenere tremila spettatori nella sua sala. Come altre volte si trovano ogni sera nel programma lavori classici e moderni. Ma la rappresentazione di opere tradotte, che era l'eccezione è diventata frequente. Fu applaudito recentemente il grande attore Matsumoto Koskiro in un dramma storico, ove rappresentava un guerriero e, due ore dopo, in un vaudeville «Cleptomania», tradotto dall'americano. Una novità è la rappresentazione di commedie rapide su soggetti della vita quotidiana. In dieci minuti al più, parecchie scene comiche si succedono. Sempre più notevole è l'interesse del gran pubblico per l'arte teatrale cinese. Il celebre attore Mei-Lau-Fau è spesso invitato a recarsi al Giappone, non ostante gli onorari esorbitanti che esige, e la scorsa estate tutta Tokio ha applaudito Lu-Mu-Tau, altro artista drammatico cinese di grande fama.

CRONACA DI VENEZIA

Per il monumento a Cesare Battisti

Veneziani rispondete all'invito del Duce

SOTTOSCRIVETE!

L'appello da noi lanciato nella nostra edizione meridiana di ieri, perchè Venezia risponda degnamente all'invito di Benito Mussolini, è stato accolto con simpatia dalla cittadinanza, e alle offerte, che già spontaneamente ci erano pervenute prima ancora che noi le chiedessimo, numerose altre se ne sono aggiunte in giornata di ieri; prima e più cospicua fra tutte quella della Amministrazione Provinciale, presieduta dal commendator Palumbo.

Noi facciamo ora massimo affidamento sullo slancio patriottico dei veneziani. Venezia non è soltanto, per il suo glorioso passato, l'antesignana dell'italianità contro il germanesimo, sicchè l'ideale, nel nome del quale Cesare Battisti morì gloriosamente sul capestro, fu un ideale veneziano, prima che italiano, in quanto appunto l'Italia fu, per secoli, rappresentata da Venezia; ma Venezia è anche la capitale morale di tutto il nord-est d'Italia, di tutta quella grande regione che si chiama ora le Tre Venezie, e che fu un tempo la decima Regione dell'Impero di Roma. E a Venezia, prima che in altre città d'Italia, Cesare Battisti accorse, quando, scoppiata la guerra europea, egli comprese che era quello il momento di tutto osare, per riportare l'Italia ai suoi naturali confini; e da Venezia Battisti iniziò quella sua meravigliosa e disperata campagna interventista, che contribuì tanto potentemente a trascinare la nazione nella guerra di redenzione.

Perciò Venezia ha, verso l'Eroe, impiccato dall'Austria, un dovere morale più immediato e più categorico; perciò essa, con maggior slancio che qualunque altra città, deve rispondere all'appello di Benito Mussolini, il grande interprete della rinnovata anima italiana, il ferreo uomo, che ha saputo ritrovare, pur nell'aula sorda e grigia di Montecitorio, un linguaggio degno dei Comizi di Roma e del Senato Veneto; che « ai dissueti orecchi, ai pigri cuori, agli animi giacenti » ha gridato con voce squillante di dominatore e di condottiero, ancora una volta, e più forte che mai: Italia! Italia!

Gli eredi della stirpe di Druso Germanico hanno levato la testa, di fronte alla prole d'Arminio, perchè hanno trovato un Duce.

I veneziani se ne mostrino degni, rispondendo, unanimi, all'appello.

Amministrazione provinciale di Venezia (1)	L.	500
Gazzetta di Venezia	»	50
Gino Damerini	»	5
Elio Zorzi	»	5
Enrico Motta	»	5
Gastone Hartsarich	»	5
Carlo Viviani	»	5
Pino Tedeschi	»	5
Nino Farinati	»	5
Alberto Zajotti	»	5
Vittorio Lampronti	»	5
Antonio Levorato	»	5
Paolo Foscari	»	5
Antonino Cicero	»	5
Orazio Bernardinelli	»	5
Giovanni Serafin	»	5
Alvise Lugnani	»	5
Giuseppe Fusinato	»	5
Gino Fogolari	»	5
Nino Barbantini	»	5
Angelo Dell'Andrea	»	5
Leonardo Rosito	»	5
Giovanni Giuriati	»	5
Piero Lotti	»	5
Luigi Nonino	»	5
Modolo Luigi	»	2
Cortesi Alessandro	»	2
Seno Riccardo	»	2
Pierato Umberto	»	2
Barbato Luigi	»	2
Burlini Gino	»	5
Rossetti Carlo	»	5
Cecchetto Giovanni	»	5
Nen Giacomo	»	2
Paccagnella Vittorio	»	5
Bortoluzzi Stefano	»	2
Seccarello Antonio	»	8
Nardin Bruno	»	5
Pizzato Giuseppe	»	5
Voltolina Virgilio	»	3
Bortoluzzi Luigi	»	2
Savini Giuseppe	»	2
Scarpa Bortolo	»	2
Galimberti Emilio	»	2
Ulrico Cesana	»	5
Dott. Ermete Cesana	»	5
Gino Camerino	»	5
Bice Camerino	»	5
Alba Lampronti	»	5
Marco Lampronti	»	5
Prof. Prospero Montecchio	»	5
Nob. Famiglia Tommaseo	»	60
Famiglia Pellas	»	25
Brondino Lorenzo	»	5
Brondino Jone	»	5
Fenili Carlo	»	5
Fenili Angelina	»	5
Mauroner Fabio	»	20
Comm. Achille Antonelli	»	5
Giudice Mario Gallo	»	5
Prof. Rina Gallo Della Cella	»	5
Luigino Benito Gallo	»	5
Totale	L.	883

(1) La Commissione Reale per l'amministrazione straordinaria della Provincia di Venezia, riunitasi ieri sotto la Presidenza del sig. Vice Prefetto comm. dr. Giuseppe Palumbo ha deliberato un contributo di Lire Cinquecento per la sottoscrizione nazionale per la erezione in Bolzano di un Monumento a Cesare Battisti e ai Martiri Italiani. La somma è stata versata all'amministrazione della «Gazzetta di Venezia».

Il comm. dr. Giuseppe Palumbo ne ha informato la Presidenza del Consiglio dei Ministri col seguente telegramma: « Onoromi partecipare che Commissione Reale per amministrazione straordinaria Provincia Venezia, interprete sentimenti anima veneta consapevole dei destini della nuova Italia e dell'intangibilità della conquista del Brennero proclamata nella magnifica orazione del Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha oggi deliberato contributo erezione monumento Cesare Battisti nella somma di Lire Cinquecento, già versate oggi stesso. Ossequi vivissimi. — Presidente *Palumbo* ».

Il Convegno provinciale

delle Corporazioni fasciste

Domenica scorsa, presso la sede delle Corporazioni Fasciste, ha avuto luogo la preannunciata riunione di tutti i Segretari dei Sindacati e delle Corporazioni provinciali.

Il Segretario provinciale della Corporazione del Teatro, comm. Settimio Magrini, dopo aver con commossa parola ricordato Edmo Cruciani, presenta il nuovo Segretario Generale, sig. Giuseppe Maja, dicendosi sicuro che egli saprà essere degno continuatore dell'opera iniziata dal Camerata scomparso.

Prende quindi la parola il sig. Maja che si associa al comm. Magrini nel ricordo di Edmo Cruciani del quale era amico ed ammiratore; afferma che nel firmare il nuovo patto di bracciantato agricolo, ha provato un senso di vivo dolore al pensiero che il povero Cruciani, con quella firma, avrebbe dovuto felicemente coronare il suo silenzioso lavoro.

Passa quindi ad esaminare la situazione dei Sindacati e delle Corporazioni, dichiarandosi soddisfatto della disciplina e dell'inquadramento; afferma la necessità che tutti sentano la responsabilità della loro funzione di dirigenti, dimostrando che ogni loro azione, anche nella vita intima, è perfettamente intonata alla religione predicata dai Sindacalisti.

« Onestà, moralità, rettitudine, disinteresse ed alto spirito di sacrificio devono quindi essere la divisa dei nostri dirigenti » dichiara applaudito l'oratore.

Ribadisce il principio della collaborazione che si deve praticare non soltanto nella forma salariale, ma anche — e soprattutto — in quelle iniziative che, essendo utili all'economia nazionale, tornano di vantaggio ai lavoratori.

Rileva le differenze fra il nostro Sindacalismo e quello degli altri e dichiara che egli non ha nulla da rimproverarsi dei venticinque anni spesi per i lavoratori poichè appartiene a quella schiera che, nel « maggio radioso » ha saputo liberarsi dalle vecchie pastoie e scendere al popolo per insegnare ai lavoratori il loro dovere di italiani.

Chiude vivamente applaudito, esaltando il miracolo compiuto dal sindacalismo fascista che ha saputo riconciliare il lavoratore alla patria.

E' seguita quindi una interessante discussione, alla quale hanno partecipato numerosi presenti e che si è chiusa con la approvazione per acclamazione di un ordine del giorno affermante la stima e l'alta fiducia dei presenti a Giuseppe Maja.

Il pietoso suicidio a Mestre

di un noto tipografo veneziano

Ieri verso le 16 si uccideva a Mestre, impiccandosi nella sua abitazione, il sig. Arturo Trevisiol, gerente la Ex Tipografia A. Trevisiol e C.

La notizia ha destato impressione profonda non solo a Mestre, ma anche a Venezia dove il Trevisiol era conosciuto e stimato per il suo modo affabile e elegante di comportarsi. Lascia nel lutto la moglie e una tenera figliuoletta.

Chi lo conobbe intimamente afferma che egli era un tipo un pò stravagante; questo, e recenti dissesti finanziari debbono aver spinto l'infelice alla catastrofe. Prima di passare a Mestre a svolgervi la sua attività, era stato a Venezia. Al tempo di Macola prima e poi del co. Papadopoli fu per quattro anni direttore della Tipografia commerciale della « Gazzetta di Venezia ». Passò quindi all'«Adriatico», sempre come direttore di quella tipografia commerciale. Vi rimase due anni, e poi andò direttore tecnico alla Tipografia dei Manicomi. Si licenziò anche di là, e, con la buona uscita ricevuta per le sue prestazioni, trasmigrò a Mestre a fondare con un socio una tipografia. Ma gli affari non andarono troppo bene, tanto che egli mutò poi il titolo dell'azienda in Società Anonima ecc., rimanendovi solo come direttore tecnico e amministrativo.

Ripetiamo che forse in questi tentativi poco felici di risollevarsi finanziariamente e in squilibri psichici di cui soffriva, va ricercata la causa dell'atto fatale dell'infelice.

La barca del carbone

Ieri il Comando della quinta compagnia della Guardia di Finanza telefonava alla Questura centrale che la notte un drappello della Guardia stessa aveva scorto una barca carica di carbone andare alla deriva in rio San Basegio. I militi procedettero al sequestro della barca, contenente tre quintali del combustibile. Il natante è stato successivamente consegnato al Commissariato di Dorsoduro per competenza di sestiere. Deve trattarsi di furti di carbone avvenuti quasi sicuramente in Marittima.

Morta improvvisamente

L'altra mattina i coinquilini di certa Miotti Giulia fu Vincenzo di anni 53 abitante a Santa Croce 1803, non vedendola come al solito scendere in cucina a prendere il caffè, salirono in camera sua a vedere. Vi trovarono la povera donna distesa sul letto stecchita. Chiamato un medico, questi non ha potuto con certezza pronunciarsi sulle cause della morte, però con probabilità si tratta di paralisi cardiaca. Informato il Commissariato di Sestiere questo disponeva che il cadavere venisse trasportato all'ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Matilde Rocchin ved. Cadorin

Un nuovo lutto crudele colpisce la famiglia Cadorin; a pochi mesi di distanza dalla morte del suo capo venerato e amatissimo, lo scultore Vincenzo Cadorin, ecco la diletta, impareggiabile compagna della sua vita, che lo segue nella tomba. Matilde Rocchin vedova Cadorin era nata nel 1850 a S. Eufemia di Padova. Rimasta orfana in tenerissima età del padre, Giovanni Rocchin, e della madre, era stata raccolta ed educata in casa di un suo zio Galvani, fabbricante di scarlatto in Venezia. Giovanissima andò sposa di Vincenzo Cadorin, che allora era appena agli inizi della sua nobile carriera artistica, e ne fu compagna devota, affettuosa, laboriosissima di tutta la vita. Ne ebbe ben undici figliuoli, che allevò da sola con amore e sacrificio indicibili; modello di madre virtuosa ed amorosissima, come era sposa esemplare.

La sua morte getta nuovamente nel più profondo dolore la famiglia Cadorin, alla quale tutta, e specialmente al figlio, amico nostro carissimo Guido, pittore eccellente, e allo scultore Ettore, che trovasi a S. Barbara di California, e che non può accorrere, data l'enorme distanza, a dare un ultimo saluto alla mamma, presentiamo, con sincero compianto, le più profonde condoglianze.

Per vilipendio alla Marina

Verso la mezzanotte di domenica un centinaio di reclute di marina inquadrate coi rispettivi graduati, provenienti dallo spettacolo della Casa del Marinajo stavano avviandosi verso la Caserma di San Daniele quando, all'altezza della chiesa di San Francesco de' Paola in via Garibaldi, vennero fatte segno a scherni e dileggi da parte di due sconosciuti. Costoro rimproverati dai graduati che scortavano le reclute diedero la stura a una sequela di contumelie, urlando « carne venduta » ecc. Il capo cannoniere Gentile diede allora ordine di arrestare i due folli; uno però riusciva a fuggire nel dedalo delle calli vicine, l'altro, che era il più accanito, afferrato saldamente, fu condotto in caserma e poi consegnato alla Questura di Castello.

Si tratta di un comunista: Brasi Antonio fu Domenico di anni 22, abitante in calle delle Ancore 1066, pregiudicato in genere di furti. Uscì di prigione il 12 gennaio u. s. dopo aver scontato una condanna di due anni e mezzo per furto.

Il Brasi in Questura sostenne però di non ricordare più nulla, giacchè era ubriaco. E nè meno conosce il compagno suo. Il Brasi è stato chiuso alla Giudecca, denunciato per vilipendio alla Marina.

Subito dopo la pace

scoppia terribile la guerra

La signora Caterina Squaiera di anni 33 da Visinthal (Germania), abitante a Dorsoduro 2408, presso certa Luigia Benedetti, è corsa nel pomeriggio alla guardia medica dell'Ospedale dove il dr. Niero le riscontrava varie contusioni echimotiche in più parti del corpo e specialmente alla faccia. La povera donna, che appariva sfigurata dalle percosse, ha raccontato al brigadiere Casella come da circa un anno si trascinino le liti tra lei e il marito suo Lanza Rinaldo di anni 34, gondoliere al traghetto S. Sofia, dal quale dovette dividersi per incompatibilità di carattere.

La separazione è stata alquanto brusca ed è avvenuta la sera dell'ultimo dell'anno u. s. perchè la sera innanzi il marito la aveva minacciata di gettarla dalla finestra se non si decideva ad abbandonare la sua casa.

Ma nemmeno lei lontana, cessarono le persecuzioni da parte del marito, il quale pretendeva che essa abbandonasse addirittura Venezia.

La Benedetti presso cui la donna ora abitava, si intromise insieme al marito suo Ciriello Ettore, per tentare di rappacificare i due coniugi. E domenica sera in campo S. Margherita si riunirono i coniugi Benedetti-Ciriello e i Lanza marito e moglie; la pacificazione è stata lunga e laboriosa, ma ad ogni modo pareva raggiunta, tantochè i pacieri stimarono opportuno di lasciare ad un dato momento gli sposi in un caffè, ove si erano seduti a ragionare tranquillamente. Ma, stando sempre al racconto della Squaiera, lasciato il caffè e usciti in fondamenta delle Procuratie, a S. Barnaba, il Lanza ad un dato punto scattò... e la pace andò in fumo.

— Xe inutile, ti cara bisogna che ti vadi via da Venezia, perchè se no no te lasso più star! — le ripeteva il marito, che era anche un pò brillo.

La donna protestò, il Lanza urlò improperi, e poi pestò la moglie di botte riducendola in condizioni pietose. Nessun passante venne in suo soccorso, data l'ora tarda: erano circa le una e mezza di notte ed ella perdette sangue in gran copia.

Allontanatosi il marito, quando potè ella si rialzò e ritornò a casa della Benedetti a raccontare ogni cosa ai pacieri, i quali restarono sommamente meravigliati, giacchè erano ormai sicuri della pace fatta.

Le ferite della Squaiera hanno bisogno di dieci giorni per guarire. Ella vuole querelarsi.

Il mediatore di vino

che si butta in acqua

L'altra sera verso le 23.30 un tonfo sordo nel rio fu udito dal vigile Gambillara che passava sul ponte delle Pazienze a San Barnaba. Aguzzati gli sguardi, vide un uomo che si dibatteva nelle acque del rio. Senza por tempo in mezzo, levatosi il cappotto, il Gambillara si slanciava nell'acqua, riuscendo ad afferrare il naufrago per la giacca e tenendolo così a galla. Intanto altri due vigili, certi Gagliardi e Miotti, scesi in una barca, aiutarono il Gambillara a trarre dall'acqua il malcapitato.

Trasportatolo in una vicina osteria, i vigili continuarono la loro opera premurosa prodigando allo sconosciuto ogni cura, e quando rinvenne, lo condussero con una gondola all'Ospedale. Qui venne identificato per Zanson Giuseppe fu Giovanni di anni 48, da Pinzano al Tagliamento, abitante a San Polo 1768. Il medico di guardia dr. Matteucci lo fece ricoverare in sala di custodia con sintomi di assideramento, ma, nel complesso, con prognosi fausta.

Il giorno successivo si seppe dallo stesso Zanson che egli stesso aveva tentato di por fine ai suoi giorni, gettandosi in acqua, per gravi dissesti finanziari. Esercitava la professione di mediatore di vini, ma gli affari non gli andavano troppo bene. Aveva dei crediti, che nessuno gli pagava, e purtroppo dei debiti che egli doveva pagare. Ultimamente era così al verde, che non gli restava nemmeno da pagare l'affitto di casa.

I ladri nell'appartamento

Il negoziante di mobili Albarelli Ferdinando abitante in Casselleria 5325, è andato ieri sera alla Questura centrale a denunciare che ignoti, penetrarono nel suo appartamento mentre in casa non c'era nessuno.

I ladri adoperarono chiavi false, poichè la porta non presenta segni di scasso. Essi rubarono dalla camera da letto due lenzuola a due piazze, altre due a una piazza, quattro coperte di lana grandi e due piccole: il tutto per circa 500 lire.

Un sequestro di refurtiva a Milano

con un addentellato a Venezia

La polizia di Milano pedinando un tipo sospetto ha fatto l'altro ieri una irruzione nella casa della triestina Elena Gentach fu Giacomo di anni 50, ove il misterioso individuo era entrato.

Nell'appartamento di costei, procedendo ad una minuta perquisizione, si sequestrò un grande emporio di merce — biancheria finissima d'ogni genere, tovaglieria, posateria, stoviglie — della quale la Gentach non seppe spiegare la provenienza. Il funzionario però, in base ad indiscrezioni, ad impronte, a stemmi ed iniziali ricamati sulla biancheria, riuscì a stabilire che tutta quella roba del valore di parecchie migliaia di lire, era stata rubata dalla Gentach durante il tempo in cui era passata, in qualità di cuoca, da una famiglia ad un'altra o da un ristorante ad un albergo, e cioè dal 1915, da quando la donna giunse a Milano.

E' bene notare che la Gentach soltanto al momento dell'arresto, si è decisa a rivelare il suo vero nome. Perchè a Milano si è sempre tenuta nascosta sotto false generalità, dichiarando ad ogni nuovo padrone di chiamarsi Maria Fonda, di Venezia. E sotto questo nome le era giunta, in un decennio, numerosa corrispondenza da ogni parte d'Italia. Perchè tale mistero?

Intanto, dinanzi al funzionario sono sfilati parecchi derubati, riconoscendo la refurtiva. Altri ancora se ne attendono per nuovi riconoscimenti. Una partita di finissimi tovaglioli e tovaglie deve appartenere al ristorante Capon in Campo S. Margherita; se ne legge infatti chiara la scritta.

Ci siamo perciò rivolti ai proprietari di questo ristorante, Fratelli Fontana, i quali hanno acquistato il locale da circa due anni dal sig. Giovanni Pillon, che ora figura assente da Venezia.

I sigg. Fontana infatti, appena ricevuta la notizia da Milano, hanno fatto un rapido inventario delle suppellettili e tovaglierie acquistate dal sig. Pillon, constatando che erano venuti a mancare in questo frattempo tovaglie e tovaglioli finissimi, due tappeti da tavola ecc. per un importo di circa 3000 lire. Ora non possono con sicurezza dichiarare a quanto ammonti il danno subito nè da parte di chi.

Ci hanno anche dichiarato di non conoscere la protagonista in parola nè sotto il nome di Gentach nè sotto quello di Fonda. A meno non si tratti di qualche altra persona di servizio che anche attualmente sia in relazione colla predetta. Ad ogni modo i fratelli Fontana faranno pervenire oggi la loro denuncia al Commissariato di Porta Magenta a Milano per gli opportuni schiarimenti circa il possesso da parte della Gentach della roba che porta la sigla « Ristorante Capon »

Le tabacchine ritornano

Dopo i due giorni di sospensione inflitti dalla direzione della Manifattura Tab. ripiglieranno oggi il lavoro le 112 operaie addette al confezionamento dei sigari fermentati. Come è noto il malcontento nel personale era derivato dalla cattiva qualità della foglia che non consentiva di raggiungere la consueta produzione di cottimo.

I lavori dell'impianto

di pubblica illuminazione

Come s'è già annunziato altra volta, col primo di gennaio sono cominciati i lavori del nuovo impianto di pubblica illuminazione. Il problema della illuminazione a Venezia era uno di quelli — e purtroppo ce ne sono tanti altri — che si trascinavano insoluti da anni. La luce, oltre a essere mal distribuita, scarsa e insufficiente, dato il numero delle lampade, mancava di un impianto autonomo, cosicchè, anche in tempi in cui si scarseggiava di energia e la corrente era cosa veramente preziosa, si assisteva allo spettacolo ridicolo della luce perpetua, di notte e di giorno, in presuntuosa ed inane gara di splendore col sole.

E' merito del Commissario comm. Fornaciari di aver preso il coraggio a due mani per risolvere l'annoso problema. Così ancora l'anno scorso tra il Comune e la Società Cellina si stilava un accordo per la esecuzione del nuovo impianto di pubblica illuminazione e per la fornitura dell'energia relativa, per la durata di 25 anni. L'accordo aveva nel luglio l'approvazione e i suffragi della Giunta provinciale amministrativa e l'Ufficio tecnico municipale compilava i progetti dei lavori, che dovevano svolgersi sotto la sua sorveglianza e controllo diretti.

I lavori sono stati appaltati da una ditta di Milano, già esperta in simili costruzioni, e da alcune ditte di Venezia associate insieme.

Il primo gennaio è stata fatta a queste ditte la consegna dei lavori coll'impegno di completare l'impianto entro due anni. L'opera procede alacre e si spera che per il mese di luglio prossimo possa essere già in servizio il settore di S. Marco, da cui hanno preso inizio i lavori come parte della città centrale e più cospicua e che prima meritava il dono del nuovissimo impianto.

Diciamo d'inciso che la fornitura dei materiali è stata assegnata a ditte di primissimo ordine, e precisamente, tutti i cavi e conduttori isolanti alla ditta Pirelli di Milano, e i trasformatori alla Compagnia generale di elettricità, pure di Milano. L'importo di queste forniture è di oltre due milioni.

Il sistema adottato per il nuovo impianto è il sistema in serie, che oggi è tecnicamente il migliore, già sperimentato con successo da molti anni in America e attualmente in Italia nelle maggiori città, come Milano, Roma, Torino e, nel Veneto, a Padova e a Conegliano, dove anzi l'impianto è stato inaugurato ai primi di gennaio. Impianti simili sono in lavoro anche a Treviso ed a Ferrara.

Per curiosità statistica accenniamo che il nuovo impianto comprenderà 170 piccole zone con 25 lampade ciascuna. Il sestiere di S. Marco, dove sono già incominciati i lavori, ne ha 34. Per la condutura completa bisogneranno 100 chilometri di filo e 80 chilometri di cavetto sotto piombo. Per gli isolatori, che sono di pasta di vetro verde, si adopreranno mensolette di ferro infisse nel muro e sporgenti appena 16 centimetri, ciò che non guasterà certo l'estetica degli edifizi con bracci immani e spettacolosi grovigli di fili.

Saranno poste in opera 3700 lampade per un totale di 400 mila candele, e precisamente 700 da 60, 1100 da 80, 1300 da 100, 500 da 250 e il resto di potenza varia a seconda dei siti da illuminare.

Attualmente Venezia risplende con sole 170 mila candele. Si stanno anche studiando e provando vari tipi di lampade, per trovare quello di maggior rendimento e potenza illuminante. Pei supporti reggilampada, saranno conservati, dove è possibile, i già esistenti, tanto quelli a braccio sporgenti dai muri, come quelli isolati a colonna. Solo questi ultimi si alzeranno di un terzo, ove si riterrà necessario, perchè la luce piovendo da più alto, meglio si distribuisca.

Dopo il processo del Banco

del Monte di Pietà di Venezia

Abbiamo, domenica scorsa, pubblicata la sentenza emessa dal Tribunale nel processo per le malversazioni al Banco di Credito del Monte di Pietà di Venezia: sentenza che è stata di condanna generale. Apprendiamo ora che tutti i condannati, fra cui il sig. Trinca Giovanni — presidente della Società Mutua Cooperativa Costruzioni — per il quale il P. M. stesso aveva proposto l'assoluzione per non aver commesso il fatto attribuitogli, sono ricorsi, ieri, in appello.

La grande Cavalchina alla "Fenice,,

Il programma della veglia

Quattro giorni soli ci separano ormai dalla Cavalchina alla Fenice, avvenimento principe del Carnevale veneziano, che avrà luogo la sera di venerdì 12 febbraio. Il programma ufficiale della festa, che sarà affisso domani in città con apposito manifesto, comprende una serie brillantissima di straordinarie eccezionali attrattive. La sala avrà un'illuminazione fantasmagorica, e il palcoscenico, trasformato in un grande salone, in armonia di stile con la sala, sarà addobbato con sfarzo lussuoso. Due scelte orchestre con jazz-band suoneranno ininterrottamente, dalle ore 22.30, quando avranno inizio le danze, fino al mattino. All'una dopo mezzanotte avrà luogo l'assegnazione dei premi alle migliori maschere, ed ai migliori costumi non mascherati; alle due, nella sala Apollinea del Selva, saranno servite le cene, ed alle tre le danze riprenderanno.

Sappiamo fin d'ora che le maschere — grazie alla speciale concessione rilasciata dall'Autorità di P. S. — saranno numerosissime, e in vecchi e lussuosi costumi.

Apposita commissione, all'uopo nominata, procederà alla premiazione delle maschere e dei costumi, divisi in cinque categorie.

Alle migliori maschere isolate saranno assegnati i seguenti premi:

1.o Premio: brucia-profumi antico in argento, dono del Presidente del Comitato conte Antonio Revedin.

2.o Premio: porta-the in argento cesellato, dono del Comitato della Cavalchina.

3.o Premio: portasigarette d'argento con zecchino, dono della Contessa Annina Morosini.

4.o Premio: bambola Lenci, dono della Ditta «Al Principe di Galles».

Alle migliori coppie mascherate saranno assegnati i seguenti premi:

1.o Premio: Due vasi d'argento antichi, dono di S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze.

2.o Premio: Vaso artistico di ceramica, dono della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

3.o Premio: Calamaio di alabastro e argento, dono della Ditta Righini.

Alle migliori comitive mascherate (non meno di quattro persone):

1.o Premio: piatto d'argento sbalzato, dono delle Donne Patronesse.

2.o Premio: lampada da tavolo bisquit con abat-jour, dono della Ditta Bertini.

3.o Premio: servizio di bicchieri da tavola per sei persone, dono della Cristalleria di Murano.

Ai migliori costumi non mascherati e isolati:

1.o Premio: poltrona Frau, dono della Ditta Frau (concessionaria per il Veneto la Ditta G. Da Ponte).

2.o Premio: cuscino di merletto, dono della Ditta Jesurum.

3.o Premio: Spilla in platino e perle, dono della Ditta Missaglia.

Alle migliori coppie in costume non mascherate:

1.o Premio: Lampada da tavolo in ottone con abat-jour, dono della S.V.I.M.E.

2.o Premio: Portamatita d'oro e tagliacarte d'argento; dono del gr. uff. prof. Fabio Vitali.

3.o Premio: Tappeto arazzo, dono della Società Anonima Fortuny, e borsetta con necessaire, dono del cav. Achille Ticozzi.

Le iscrizioni delle maschere e dei costumi non mascherati che intendono concorrere ai suddetti premi saranno ricevute da apposito incaricato sul palcoscenico, la sera stessa della festa, non oltre le ore una dopo la mezzanotte.

I doni saranno esposti da domani in una vetrina dei Magazzini al Duomo, in Campo S. Bartolomeo.

Il servizio delle cene sarà fatto dal Grand'Hotel al prezzo fisso di L. 50 (compresa la percentuale di servizio). Le prenotazioni si ricevono presso il Grand Hotel e all'Hotel Vittoria (sede del Comitato) tutti i giorni sino alle ore 12 del 12 febbraio. Il servizio di caffetteria e di pasticceria è fatto dalla Ditta A. Baldi (Caffè Martini).

I prezzi, compresa la tassa erariale sono così fissati: Ingresso L. 35; palchi pepiano e primo ordine L. 330; palchi di secondo ordine L. 220; posti numerati di parapetto in galleria L. 12 oltre l'ingresso.

Chi non ha ancora prenotato il suo palco, s'affretti... i palchi sono quasi esauriti.

...nasier Santa di anni 62 abitante a Cannaregio 1568 è stata iersera ricoverata all'Ospedale colla frattura del collo del femore destro riportata cadendo in casa sua. Guarirà in quaranta giorni.

La disgrazia di un piccino. — Il piccino di quattro anni Guadalupi Giorgio figlio di Cosimo che abita a Cannaregio 6213, è stato trasportato all'Ospedale dalla madre, avendo riportato la frattura della clavicola destra cadendo in casa sua. Dopo la medicazione, la madre s'è riportato a casa il piccino, che guarirà in un mese.

„Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Uccide il congnato a rivoltellate

Un tragico fatto di sangue ha gettato ieri nel raccapriccio la tranquilla cittadina di Ala. Il contadino Maresca Albino di Battista, incontratosi nel proprio cognato Narciso Mattei, mediatore ed ex consigliere comunale, veniva in alterco con lui e improvvisamente, dopo pochi minuti di parole concitate, estraeva la rivoltella, scaricandone cinque colpi contro il Mattei.

Questi, colpito in pieno, si abbatteva al suolo in un lago di sangue mentre l'omicida raggiungeva di corsa la propria casa, dove veniva più tardi arrestato dai carabinieri senza che egli facesse la minima opposizione e muovesse osservazioni di sorta.

Alcune persone accorse agli spari tentarono subito di prestare soccorso al Mattei, ma inutilmente, perchè il disgraziato aveva cessato di vivere. Uno dei proiettili lo aveva colpito al cuore, un altro gli era penetrato nella bocca ed un terzo gli aveva ferito un orecchio. Due dei cinque colpi esplosi erano andati a vuoto.

Il cadavere del povero Mattei, subito rimosso, fu trasportato nella camera mortuaria del cimitero, dove veniva piantonato dalla forza pubblica in attesa del disbrigo delle pratiche giudiziarie.

L'ucciso, che aveva 48 anni, lascia la moglie e tre bambini; anche l'omicida ha moglie e due figli.

Il movente del fattaccio sembra attribuirsi a vecchi rancori che covavano fra la famiglia del Mattei e quella del Maresca per questioni di interessi.

L'inscrizione delle donne nelle liste elettorali amministrative

Vista la legge Comunale e Provinciale T. U. 4 febbraio 1925 N. 148; vista la legge 22 novembre 1925 n. 2125 e il R. D. 21 gennaio 1926 rende noto: che a partire da oggi sono aperte le inscrizioni delle donne in queste liste elettorali amministrative.

Saranno inscritte soltanto le donne che facciano domanda debitamente formulata e sottoscritta, da presentarsi non più tardi del giorno 8 marzo a. c. e contenenti le seguenti indicazioni:

a) paternità, luogo e data di nascita;

b) l'abitazione, qualora la richiedente l'abbia nel Comune;

c) i titoli in virtù dei quali domanda l'inscrizione.

Con la domanda dovranno presentarsi i seguenti documenti in carta libera:

a) copia dell'atto di nascita;

b) i documenti necessari a provare che la richiedente possiede i requisiti per essere inscritta.

Le domande dovranno essere presentate alla segreteria della Commissione Elettorale comunale stanza n. 6 p. t. — Il Commissario Prefettizio: Peterlongo.

Legge 22 Novembre 1925 N. 2125: Art. 1. — Sono inscritte nelle liste elettorali amministrative le donne che hanno compiuto il 25 anno di età ovvero lo compiono non più tardi del 31 maggio dell'anno in cui ha luogo la revisione delle liste e che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1. che siano decorate di medaglia al valore militare o della croce al merito di guerra; 2. che siano decorate di medaglie al valor civile, o della medaglia dei benemeriti della Sanità pubblica o di quella dell'istruzione elementare o di quella per servizio prestato in occasione di calamità pubbliche, conferita con disposizione governativa; 3. che siano madri di caduti in guerra; 4. che siano vedove di caduti purchè non siano state private del diritto alla pensione a termini e per effetto dell'art. 23 del R. Decreto 12 luglio 1923 n. 1491; 5. che abbiano l'effettivo esercizio della patria potestà o della tutela e sappiano leggere e scrivere; 6. che abbiano, se nate antecedentemente al 1894, superato lo esame di promozione della 3. elementare; se nate posteriormente, che producano un certificato di promozione dall'ultima classe elementare esistente, al momento dell'esame, nel Comune o frazione di loro residenza. Sul certificato di studi deve risultare l'attestazione della autorità scolastica che lo stesso è valido quale proscioglimento dall'obbligo agli effetti della legge elettorale.

Potrà tener luogo di tale certificato la conseguita ammissione ad un primo corso di istituto o scuola pubblica governativa o pareggiata riconosciuta dallo Stato di grado superiore all'elementare; o l'aver superato uno speciale esame le cui norme saranno stabilite con regolamento da emanarsi di concerto fra i Ministri per la istruzione pubblica e per l'interno.

Per l'applicazione della presente legge nelle nuove Provincie si avrà riguardo ai corsi ed alle scuole corrispondenti;

7. che paghino annualmente nel Comune nel quale vogliono essere inscritte, per contribuzioni dirette erariali di qualsiasi natura ovvero per tasse comunali esigibili per ruoli nominativi, una somma non inferiore complessivamente a 100 lire e sappiano leggere e scrivere.

Alla madre si tiene conto delle contribuzioni pagate pei beni dei figli. Alla moglie si tien conto delle contribuzioni pagate pei beni del marito di cui abbia l'amministrazione per disposizione di legge. La prova di saper leggere e scrivere di cui ai comma 5. e 7. si dà nei modi stabiliti dall'art. 33 della legge comunale e provinciale.

Cade da un palo

Mentre l'elettricista Sigismondo Florian stava ieri riparando un palo telegrafico nelle vicinanze di Caldaro, perduto improvvisamente l'equilibrio, forse per il contatto inavvertito con un filo elettrico, precipitava a terra da una notevole altezza. Subito soccorso e trasportato all'ospedale, gli fu riscontrata la rottura di un femore e varie ferite in tutto il corpo.

Fu ricoverato con prognosi riservata.

Una rissa

Una violenta rissa scopiava ieri sera in via Garibaldi fra alcuni giovinotti, i quali in breve dalle parole concitate passarono ai fatti.

Il corridore trentino Giulio Squarzoni, che si trovava fra i rissanti, riportò la frattura della mandibola. Accompagnato all'ospedale, fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Il feritore, certo Casagrande, venne arrestato dai carabinieri.

Il tributo della Valsugana at fascista Andrea Baroni

BORGO VALSUGANA, 9

L'intera Valsugana a mezzo dei suoi rappresentanti si è domenica data convegno per onorare il cav. Andrea Baroni, fascista e legionario trentino.

Vecchi amici ed innumerevoli camerati fascisti, giovani avanguardisti e Balilla, numerosissimi crocchi di popolo, gentili dame, fra cui: la sig.ra Corinaldi, bar. Buffa de Bellat, Lenzi N., co.ssa della Rocca, De Joanna, R. Rigo, Spagnolli-Rigo, sig.ne Rosso B., Baldessari M. ed altre, ed autorità fra le quali: il Sottoprefetto comm. Corinaldi, il Commissario prefettizio cav. C. de Bellat, mons. arciprete don Grandi, Padre Vettore dei P. Francescani, col. A. Furlani, cap. Roncolungo E., dott. De Joanna A., ten. Rosetti, ten. D. Bartoli, Pretori, Nachich, Morandini e Prati, dott. Nicolussi O., cav. Rigo dott. F., Lenzi R., Marchignoli cav. ing. M. C. Catamo, dott. Grandi, dott. E. Bettanini, dott. G. Gallina, U. Berni, cav. A. Tomaselli, rag. U. Cantiello, Franco, E. Pasqualini, notaio A. Moranduzzo, i rappresentanti dei vari uffici ed istituzioni locali, i segretari politici dei fasci di Telve, Castelnuovo, Strigno, Scurelle, Roncegno, ed i fiduciari dei Fasci di Tesino, Lavarone e Levico.

La maggiore sala municipale, eccezionalmente e sfarzosamente addobbata e nel cui centro fa bella mostra un grande fascio littorio con verghe di cristallo, è gremitissima.

All'ingresso del festeggiato la moltitudine stipante il salone scoppia in un frenetico applauso, domatosi solamente quando il primo cittadino, cav. C. de Bellat, accenna a voler parlare.

Il cav. de Bellat è commosso e s'accinge a parlare con voce tenue. Egli, rivolto il saluto alle Dame presenti, alle autorità, alle associazioni ed a tutti i rappresentanti dei paesi della Valle, osserva che la cerimonia che sta per svolgersi riveste un altissimo significato perchè esalta il fervido italico amore di chi ben meritò per le sue filantropiche e coraggiose gesta dall'intera Valsugana e specialmente da Borgo redenda.

Ed ora — prosegue il cav. de Bellat — mi rivolgo a lei, carissimo dott. Baroni, nella mia qualità di Commissario prefettizio, per conferirle la cittadinanza onoraria del Comune di Borgo, per salutarla con animo pieno di tenerezza fraterna e di fascistico orgoglio, di ammirazione profonda e di gratitudine vivissima. E vo' ricordare all'eletta moltitudine di suoi estimatori qui accorsi per festeggiarla, i meriti da lei acquisiti operando instancabilmente a favore di Borgo e della Valsugana, onde rifulga nella vivida luce della Patria la sua figura nobile e purissima, perchè sia per noi argomento d'orgoglio, l'inscrizione della di lei persona nel novero dei cittadini d'onore di questo Comune.

L'oratore, prosegue enumerando le molteplici benemerenze del festeggiato in guerra e in pace, esalta la sua attività di fascista e di cittadino.

Rinnovato il saluto al partente, il cav. de Bellat chiude il suo commovente e forbito discorso al grido di: Viva il Re, Viva Mussolini, Viva l'Italia.

Il primo cittadino interrotto numerose volte da applausi è stato accolto alla fine del suo dire da interminabili evviva e deliranti ovazioni.

Terminati gli applausi, il rag. Cantiello segretario capo del Comune, invitato dal Commissario prefettizio, dà lettura della delibera che conferisce la «cittadinanza onoraria al fascista cav. Baroni» e che viene accolta da assordanti battimani.

Indi il Commissario prefettizio consegna al neo-cittadino onorario la pergamena-diploma, e fra il delirante tripudio degli astanti, abbraccia e bacia il festeggiato.

Dopo brevi e commosse parole di ringraziamento del festeggiato, fra sonori alalà ed al canto degli inni fascisti, ha termine l'imponente e solenne cerimonia.

Dopo la cerimonia svoltasi in Municipio venne offerto un vermouth dal Commissario prefettizio alle autorità, ha avuto luogo all'Hotel Valsugana un banchetto di oltre 150 coperti in onore del cav. Andrea Baroni.

Terminato il pranzo e cessate le ovazioni all'indirizzo del festeggiato, il legionario cap. Lenzi porta al partente il saluto di tutti i combattenti trentini, esaltando in una alata apostrofe le magnifiche doti di combattente e di filantropo del neo-cittadino onorario di Borgo e chiude il suo dire abbracciando e baciando il superiore e compagno di guerra.

Cessati gli applausi che coronano il discorso del cap. Lenzi, prende la parola il Sottoprefetto comm. Corinaldi, che dopo aver dichiarato d'aver riscontrato nel Baroni integerrime doti di funzionario, ed eccelse qualità di cittadino e di patriota, coglie l'occasione per rivolgere il suo saluto a tutta la Valsugana a mezzo dei suoi rappresentanti convenuti per onorare il festeggiato e per ringraziare contemporaneamente delle lusinghiere parole rivoltegli dal primo cittadino di Borgo, durante la cerimonia del mattino.

Il comm. Corinaldi, che ha chiuso il suo breve discorso con un evviva al Re, a S. E. Mussolini, al festeggiato ed all'Italia, è applauditissimo.

Parla quindi il Presidente della Congregazione di Carità dott. Emanuele Bettanini, il quale, letta una pergamena-diploma di benemerenza della istituzione che presiede, la consegna al cav. Baroni, assieme ad una catena d'oro, accompagnando l'attestato e il dono con brevi parole di ammirazione e plauso.

Frenetici applausi accolgono la consegna di questo nuovo attestato di benemerenza.

Precedendo la consegna con un breve discorso sintetizzante il rammarico di tutti i fascisti della Valsugana, per il distacco dell'amatissimo Capo, il sig. Ruggero Lenzi segretario politico del Fascio di Borgo, porge al cav. Baroni un bellissimo cronometro in oro nell'interno del quale è incisa la seguente dedica: «I Fascisti Valsuganesi al loro Padre spirituale».

Il dott. Nicolussi porta il saluto collegiale e commosso di tutti i medici della Valsugana e specialmente quello personale e del collega medico condotto in Borgo, rievocando in succinto la vita professionale vissuta assieme ai dott. Baroni e rammaricandosi di dover rinunciare alla condivisione delle nobili fatiche e le soddisfazioni con il provetto collega.

Anche il dott. Nicolussi è applauditissimo.

Interrotti e coronati da applausi parlano poi: il cav. uff. Adone Tomaselli a nome dell'Ass. Naz. Ins. Fascisti; il dott. Gallina per i combattenti di Borgo; il dott. De Prez per i fascisti di Levico; il dott. Rella per i farmacisti della Valsugana, ed infine, invitato a gran voce dai presenti, parla il sig. Catamo che dopo aver osservato di non essersi levato a parlare prima, prevedendo che quelli che lo hanno preceduto avrebbero detto anche ciò che egli poteva dire, rivolge al cav. Baroni il saluto delle organizzazioni giovanili fasciste del circondario. Frenetici applausi accolgono il vibrante e breve discorso del Commissario delle Avanguardie.

A tutti risponde il cav. Baroni con parole di gratitudine e promettendo il suo imperituro ricordo e vivo attaccamento agli amici dell'intera Valsugana, ed a Borgo specialmente, che, Italianissima nell'animo e generosa nelle gesta, ha voluto coronare l'ospitalità sinora datagli col conferirgli la cittadinanza onoraria, che egli ritiene vada oltre i suoi meriti. Le belle parole del partente sono accolte da assordanti ovazioni e da ripetuti «Eja» al suo indirizzo.

Così si è chiusa la imponente manifestazione contemporaneamente fascista-patriottica e di rammarico per il distacco dell'amatissimo capo del fascismo valsuganese.

Per espresso desiderio del cav. Baroni, si sono riuniti poscia tutti i segretari politici dei Fasci della Valsugana, e ad essi il partente ha rivolto brevi parole di commiato spronandoli a sempre bene operare per la completa fascistizzazione della Valsugana, cosa che egli intimamente sopratutto ambisce.

I segretari politici salutano romanamente e dopo un sonoro «Eja» all'indirizzo del Capo che parte, intonano ad alta voce «Giovinezza».

Alla manifestazione in onore del cav. Andrea Baroni, hanno aderito con telegramma: il Prefetto di Trento, il Segretario Prov. del P. N. F. dott. G. Stefenelli da Roma, il M. R. don Dalmaso di Telve di Sopra, la Legione Trentina a mezzo del suo Presidente dott. Cristofolini, il colonnello Nannicini da Firenze, il dott. Zenatti da Trento ed altri con lettera.

Cronache provinciali

TERMENO

Cane che morde. — L'altro ieri certo Giuseppe Maierhofer di anni 22, da Corona, passava vicino alla casa di Arcangelo Larcher; improvvisamente fu assalito da un cane, di proprietà del Larcher, il quale girovagava senza museruola. Il Maierhofer fu morso alla gamba riportando alcune ferite. Il Larcher è stato denunciato.

BRONZOLO

Per ubriachezza. — Un tal Vincenzo Endrizzi, l'altro giorno, completamente ubriaco, si aggirava per le vie di Bronzolo cantando e schiamazzando. I carabinieri lo presero e lo condussero in caserma e fu rinchiuso in camera di sicurezza, poichè gli si trovò in dosso una roncola.

CALDONAZZO

Il ballo del Fascio. — La veglia danzante del Fascio locale che seguì l'altra sera ha chiamato al teatro gran folla di cittadini e di forestieri venuti dai paesi vicini. Intervennero le autorità locali e la festa si protrasse fino al mattino in lieta armonia. La sala del teatro era addobbata con bandiere tricolori sfarzosamente fregiate dei simboli del Fascio. Alle dieci furon spente le luci: uno spettacolo non comune doveva rallegrar la festa. Pochissimi minuti dopo una gran stella veniva illuminata da lampade multicolori e ai piedi tre bambini vestiti di rosso bianco e verde salutavano alla Romana mentre un balilla intonava «Giovinezza». La musica dei sigg. Piamonti, chiamati da Levico intonò «Giovinezza», cantata a gran voce dai fascisti presenti alla danza. Della festa riuscitissima va data lode alla direzione del Fascio di Caldonazzo.

BRESSANONE

Furto di foraggio. — L'altra notte i soliti innominati, dopo aver rotto un vetro, penetravano nella scuderia di Giuseppe Ebne, in via del Castello, e rubarono 79 kg. di avena, e granoturco per L. 90 e due coperte di lana per cavalli di proprietà di Ladura Giuseppe e un'altra coperta dell'Ebne.

ORA

Serva infedele. — Certa Anna Rizzoli si trovava da un anno in qualità di domestica, presso il sig. Cristiano Chorn. L'altro giorno lo Schorn s'accorse che da un armadio erano sparite lire 200 insieme con la serva. Il danneggiato ha denunciato il furto al maresciallo dei carabinieri.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Pel monumento di Bolzano

In seguito all'apertura della sottoscrizione nazionale per il monumento a Cesare Battisti, il Commissario Prefettizio del Comune ha così telegrafato a S. E. Benito Mussolini:

«Udine, ancora segnata dalle impronte dell'invasione nemica, vibra profondamente Vostra alta parola di fierezza italiana. Onoromi comunicare modesto contributo di L. 1000 del Comune per il monumento ai Martiri nostri in Bolzano».

Il commissario governativo della Camera di Commercio e Industria di Udine, plaudendo alla nobile protesta e al fiero monito del capo del Governo in difesa dei diritti dell'Italianità e rispondendo entusiasticamente al suo appello, ha deliberato di concorrere con la somma di L. 500 all'erezione in Bolzano del monumento all'eroe purissimo Cesare Battisti.

Il Presidente della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia del Friuli avv. cav. uff. Oriolo ha inviato al Presidente Mussolini il seguente telegramma: «Amministrazione provinciale Friuli nel ricordo del passato e nella fede alti destini Patria che romanamente E. V. segna e realizza, offre contributo L. 2000 erigendo monumento Cesare Battisti. Il Presidente della Commissione Reale».

L'Associazione Agraria Friulana, che durante la servitù della Patria fu centro di libertà e di patriottismo e che di poi esplicò sempre azione di propulsione agraria con finalità nazionali, plaudendo alla parola del Duce invia L. 300 per l'erezione di un monumento in Bolzano al grande martire dell'idea nazionale, su delibera del Presidente on. co. Gino di Caporiacco.

La festa della margherita

La R. Prefettura del Friuli comunica l'esito della vendita della margherita effettuata in onoranza alla compianta Sovrana.

Le margherite collocate sono date dalle seguenti cifre:

Margherite per occhiello n. 116.266 — Bottoniere per signora 8.319 — Margherite da decorazione 1.259 — Cartoline commemorative 877.

Le somme raccolte ascesero: nel circondario di Udine a L. 34.375.15 — di Gorizia a 15092.80 — di Cividale a 3855.75 — di Pordenone a 7084.75 — di Tolmezzo a 7702.15 — di Gradisca a 524.95 — di Idria a 1137.05. — Totale L. 75.772.05.

Sulla predetta somma lorda raccolta in complessive L. 75.772.05, dedotte le spese di stampati e di facchinaggio in lire 1682.55, nonchè l'assegno al personale addetto alla raccolta e contabilizzazione delle oblazioni, in L. 365.80, restarono disponibili L. 73.723.70, delle quali 62.723.70 lire vennero spedite al Comitato Nazionale, per la Croce Rossa e per l'opera Nazionale per gli orfani del Mezzogiorno d'Italia e L. 11.000, vennero passate a questo Comitato per gli orfani di guerra, per opere assistenziali.

Il risultato della raccolta può ritenersi soddisfacente ed avrebbe potuto essere migliore, se la distribuzione non fosse stata disturbata dal cattivo tempo, che ha imperversato in tutta la provincia nel giorno destinato alla vendita.

Una parola di vivissimo ringraziamento è dovuta ai vari Comitati, Enti, Circoli, insomma a tutti coloro che nobilmente e disinteressatamente prestarono l'opera loro per la buona riuscita della patriottica e benevola iniziativa.

Corso per elettricisti

Il Commissariato generale dell'Emigrazione ha istituito nella nostra città un corso professionale per la qualificazione degli addetti agli impianti elettrici nell'interno degli edifici. Esso sarà diretto per la parte tecnica dal concittadino ing. Someda. Le iscrizioni si ricevono presso il Regio servizio dell'emigrazione in via Teobaldo Ciconi n. 6. Nelle relative domande occorre che l'operaio indichi l'età e il mestiere attuale.

Attenti al pudore

Approfittando delle tenebre che circondano la zona che da porta Aquileia per viale Teobaldo Ciconi reca alle Scuole elementari di via Dante una coppia si dava ieri sera, ad un intimo, troppo intimo colloquio. Di ciò si accorse la pattuglia della benemerita che era di servizio in quei paraggi, la quale pensò di disturbare i due; i carabinieri infatti provvidero prendendoli in mezzo a loro e tradurli in guardina. Qui si seppe che il giovane era un garzone macellaio e la signorina certa Perosello di Maiano.

Il ricorso del delegato Maggiulli

Il giorno 5 corrente è stato discusso alla Corte di Cassazione il ricorso del delegato di P. S. Salvatore Maggiulli contro la sentenza dello scorso giugno della Corte d'Assise di Bologna che confermava quella della giuria di Udine e condannava il Maggiulli quale responsabile del delitto di calunnia contro il prof. Raimondo Grablovitz scultore di Cormons. Come i lettori ricorderanno, il Maggiulli sin da luglio 1915 ebbe a denunciare il Grablovitz per spionaggio ai danni dell'Italia, per cui il Tribunale di guerra di Gemona lo condannò a dieci anni di reclusione. E il Grablovitz, sapendosi innocente, ne ebbe tanto dolore che impazzì. Più tardi vennero in luce molti fatti che dimostrarono la infondatezza delle accuse, e fra questi la piena ritrattazione d'una donna di facili costumi, Melania Zanier, la quale dichiarò di essere stata spinta dal delegato Maggiulli ad accusare il Groblovitz.

Nei due processi che si svolsero a Udine e, dopo questi, cassati per vizio di forma, alle Assise di Bologna, fu luminosamente provata l'innocenza del Grablovitz ed emerse il patriottismo di questi, che le personalità più cospicue di Cormons confermarono appieno; e per converso risultò dimostrata la colpevolezza del delegato Maggiulli, tanto che er due volte fu condannato, come più sopra si disse. Il Maggiulli ricorse anche contro il giudizio delle Assise di Bologna, ed ora la Corte di Cassazione ha emesso sentenza interlocutoria per la quale, visto l'art. 8 del R. D. 31 luglio 1925, il decreto di amnistia, e sospeso di provvedere sul merito del ricorso, ordina il richiamo dal Ministero dell'Interno, Direzione Generale della P. S., dei documenti riguardanti quest'ultimo e la sua condotta durante la rioccupazione di Cormons da parte delle truppe austriache.

La sentenza evidentemente vuole ricercare gli estremi per vedere se sia accordabile l'amnistia al delegato Maggiulli e pertanto ha richiesto i rapporti informativi del Maggiulli stesso. La sentenza, nell'alludere alla condotta del Grablovitz durante la rioccupazione nemica, ha postemente ad altro appunto elevato contro di lui: che cioè durante tale periodo egli prestò i suoi servigi presso i Comandi austriaci. Il Grablovitz però ha chiarito tale circostanza, nel senso di essere stato sorpreso dall'invasione nemica appena dimesso dal manicomio, in attesa del giudizio contro il Maggiulli, e di aver prestato la sua opera presso il Comune di Cormons per l'assistenza civile ai cittadini bisognosi di soccorso.

Una piccina morta per scottature

A Fontanafredda è accaduta una grave disgrazia. La piccola Salomon Rina di 2 anni si è rovesciata addosso una pentola di acqua calda mentre stava trastullandosi nella cucina.

Alle grida della povera bambina accorse la madre che prestò le più amorose cure alla figlioletta. Accorse anche il sanitario che si adoperò con ogni modo per curare la piccina, ma fu tutto inutile, perchè per le gravi scottature riportate al volto e al torace essa soccombette ieri mattina.

Il concerto al Teatro Sociale

Questa sera, come già ebbimo ad annunciare avrà luogo, al Teatro Sociale, il grande concerto vivamente atteso e recatoci dalla benemerita Società degli Amici della Musica.

L'importante avvenimento artistico non ha bisogno di illustrazioni quando si pensa che esso avrà luogo per l'intervento del trio della Corte Belga, il quale con le sue produzioni ha sollevato nel mondo musicale europeo le più benevoli critiche le più belle lodi.

Questo assieme composto dai signori Emilio Bosquet, Ettore Clokers, Maurizio Dambois rispettivamente pianofortista, violinista, violincellista.

Il programma che verrà eseguito questa sera comprende i seguenti numeri:

1. Beethoven: «Trio in mi b. magg.» op. 70 N. 2 — Poco sostenuto; Allegro ma non troppo; Allegretto; Allegretto ma non troppo; Finale; Allegro.
2. Ravel: «Trio» — Moderato; Assai vivo; Passacaglia; Molto largo; Finale; Animato.
3. Mendelssohn: «Trio in Re minore» op. 49 — Molto allegro ed agitato - Andante con moto tranquillo; Scherzo; Finale; Allegro appassionato.

Il Veglionissimo azzurro

Ultima magnifica festa del Carnovale, indetta sotto gli auspici degli ex combattenti avrà luogo sabato prossimo il Veglionissimo Azzurro. Questa serata che si ripete ogni anno nell'ultima domenica carnascialesca ha ormai una bellissima tradizione confermatasi anno per anno con i successi ottenuti e per l'affollamento e per la eleganza e signorilità dell'ambiente.

E' indubbio quindi che il 13 corrente una grande folla gremirà al Teatro Sociale per godersi una notte paradisiaca. Anzi diremo infernale, perchè appunto ai colori ed alla forma di una bolgia dantesca si ispira l'addobbo di questo anno, dovuto alla vivace, sbrigliata fantasia degli artisti concittadini V. E. Nonino e Giovanni Pellegrini.

Il solerte Comitato presieduto dal comm. Zilli avverte che quasi tutti i posti prenotabili sono stati prenotati e quindi i ritardatari si affrettino a prendere gli ultimi posti onde non restare privati di una così magnifica serata.

Equilibrismo

Ieri sera con una folla grandissima il Ivo Aprigliano ha dato spettacolo, sulla piazza San Giacomo, di magnifici esercizi ginnastici sopra un filo teso ad una considerevole altezza. L'Aprigliano ha camminato avanti ed indietro e si è seduto di fronte ad una tavola apparecchiata provocando i vivi applausi del pubblico che era emozionato dallo spettacolo.

Beneficenza

La Cassa di Risparmio ha deliberato di devolvere anche quest'anno lire 4000 all'Asilo Marco Volpi e L. 4000 all'Associazione madri e vedove di guerra.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Università Popolare. — Ieri nell'ufficio della segreteria comunale si è radunato il Consiglio dell'U. P. presenti il cav. avv. Alessio R. Pretore, il dott. cav. G. Biarabini preside del R. Ginnasio Paolo Diacono, il dott. Ortali titolare della Cattedra d'Agricoltura, il cav. ing. N. Zorzi direttore della scuola industriale dell'I. O. di G., il dott. Tommasini e il dir. did. A. Rieppi. Scusati gli avv. G. Marini e S. Sandrini.

Il Consiglio elesse ad unanimità a Presidente il cav. Antonio Rieppi che, dopo aver avanzate varie difficoltà accettò la carica come un dovere, ringraziando della fiducia in cui è riposta e profondendosi di far tutto il possibile per dar vita alla istituzione. Venne poi deliberato di inaugurare i corsi di quest'anno con una conferenza del cav. avv. Alessio, sul tema: «Di alcuni aspetti educativi del concetto del diritto». Verrà lanciata una circolare alla cittadinanza per la raccolta di adesione e di mezzi.

CODROIPO

Note di Urano. — Si sa che Urano è il grande e rispettabile meteorologo dei nostri tempi. Da lui, nei viventi, si può avere molte squisite pietanze: Sole, pioggia, neve, venti boreali e sirocali, ecc., ma la pietanza migliore e più importante che ne fece presenti questi giorni è quella diretta all'U. S. di Codroipo, quale diede assicurazione che giovedì grasso sarà certamente di sole e con stelle. Noi esultiamo di questa nota tanto melodiosa, quanto allegra come nel seno del Veglionissimo Sport Mascherato.

GRADISCA

L'onorificenza al cav. de Finetti. — Come già annunciato il Governo volle insignire l'egregio sig. Diego de Finetti già Sindaco con la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Un gruppo di amici radunatosi in comitato vollero che venisse fregiato nella sala municipale alla presenza dei suoi concittadini, e ieri sera alle ore 19 la sala conteneva un centinaio d'invitati d'ogni ceto.

Eravi il Sottoprefetto cav. Giannattasio, il Commissario prefettizio dott. De Candia, i Pretori cav. Ventrella e dott. Petronio, il comandante l'arma dei RR. CC. tenente de Cipriani, il presidente della Congregazione di Carità sig. Egidio Pitteri, i parroci mons. Stacul e don Sisto Avian ed altre personalità di cui ci sfugge il nome.

Il commissario prefettizio de Candia con brevi parole fregiò il neo cavaliere rilevando la sua opera quale Sindaco e quale cittadino italiano.

Il Sottoprefetto si congratulò col neo cavaliere sostenendo che il Governo Nazionale con l'onorificenza giustamente compensò uno dei suoi nuovi figli che lavorò onestamente e scrupolosamente per il bene della sua Gradisca, disse che per quanto gli avversari cercassero di combatterlo la sua fiducia in oggi e la stessa di quanto credette opportuno proporlo per l'onorificenza.

Il neo cav. de Finetti ringraziò gli oratori, ringraziò tutti i presenti che vollero onorarlo col prender parte alla cerimonia, si disse lieto che il suo sogno giovanile è raggiunto cioe l'unione alla Madre Patria.

Ricordò la visita di S. M. il Re alla nostra città e l'opera instancabile di epurazione di S. E. Benito Mussolini.

Augurò la pace e concordia fra i concittadini e un lavoro comune a vantaggio della città. Chiuse con un evviva a S. M. il Re, alla Patria e al Duce Benito Mussolini.

Venne offerto ai presenti un vermout durante il quale non mancarono i brindisi al festeggiato.

Il cav. Diego de Finetti con nobile pensiero offrì L. 200 pro Congregazione di Carità e fra i presenti, seguendo l'esempio, furono raccolte L. 310, assieme lire 510, che furono subito consegnate al presidente sig. Egidio Pitteri il quale con belle parole, dopo aver rilevato lo scopo nobile, ringraziò il neo-cavaliere ed i presenti per l'offerta. Con ciò si chiuse la bella cerimonia.

Un nuovo progetto Dourme

PARIGI, 9

Alla fine della seduta di ieri della Camera, i ministri e vari membri della maggioranza hanno considerato la possibilità di una soluzione transazionale relativa alla sostituzione dei titoli girevoli ai titoli al portatore, soluzione che presenterebbe vantaggi particolari nelle transazioni, manterrebbe i titoli al portatore e ristabilirebbe il Carnet dei cuponi.

Il ministro Dourmer sembra che sia disposto a far preparare un progetto conforme alle proposte studiate, progetto che sottoporrebbe domani alla Commissione delle finanze.

Alle ore 5 di stamane spirava serenamente nella tarda età di 96 anni il

Dott.

MOISE' JONA

Ne danno addolorati il triste annuncio:

i figli dott. Giuseppe, Amelia e Paolina;

la nuora Ida Jegg;

il genero Lorenzo Colesanti;

e i nipoti ing. Giuseppe e Adele Jona.

Il trasporto seguirà mercoledì 10 alle ore 14 partendo dalla casa in Via Vittorio Emanuele.

Si prega di non inviare nè torcie nè corone.

VENEZIA, 9 Febbraio 1926.

---

†

Alle ore due del 9 corrente saliva cristianamente a Dio l'anima benedetta di

Elisa Saggio

ved. Salvagno

Ne danno straziati il doloroso annuncio la figlia Livia col marito Ing. Cav. Uff. Francesco Tessier, i nipotini Giulio, Giampaolo, Mario, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di San Zaccaria giovedì 11 febbraio ad ore 10, partendo dalla casa dell'Estinta, Fondamenta Osmarin 4975.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

VENEZIA, 9 Febbraio 1926.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le dichiarazioni di Stresemann

in risposta al discorso del Primo Ministro italiano

BERLINO, 9

Al Reichstag, rispondendo alle diverse interpellanze presentate nelle ultime settimane dai tedesco-nazionali circa il Tirolo meridionale, nonchè alla interpellanza dei partiti governativi, presentata ieri a proposito del discorso dell'on. Mussolini, il Ministro degli esteri Stresemann ha detto fra l'altro che le spiegazioni del Presidente del Consiglio italiano toccano profondamente le relazioni tra l'Italia e la Germania, insistendo altresì la situazione complessiva, quale deriva dalla conclusione del trattato di Locarno, nonchè dalla entrata della Germania nella Società delle Nazioni.

Dopo aver espresso l'opinione che il tono usato dall'on. Mussolini non appare adatto per una discussione tra singole nazioni, Stresemann ha continuato:

« Vogliamo esaminare gli avvenimenti con tutta obiettività: il fatto che il sud Tirolo è stato assegnato all'Italia viene riconosciuto da noi. La sovranità italiana in questo territorio è stata sempre rispettata e sarà sempre rispettata da noi.

« Ma questa situazione giuridica e politica non rappresenta la situazione complessiva. Non esiste solo il diritto internazionale, ma anche la moralità internazionale ».

Stresemann cita poi solenni assicurazioni date dal Re d'Italia nonchè dalle autorità competenti italiane, che la cultura della minoranza tedesca nonchè la scuola tedesca rimarranno salvaguardate dall'Italia e soggiunge che invece il regime fascista, consapevolmente ha intrapreso la italianizzazione della minoranza tedesca.

A proposito delle informazioni false pubblicate negli ultimi mesi circa certe misure italiane, Stresemann dichiara che il governo tedesco ne è completamente alieno e che anzi ha deplorato vivisimamente tali pubblicazioni, esortando la stampa a procedere con la massima precauzione.

Dopo aver accennato all'ipotesi che agenti provocatori sono nel giuoco, Stresemann così continua:

« Queste notizie false e deplorevoli non mutano lo stato di fatto complessivo dell'italianizzazione del Tirolo meridionale. A Monaco infatti si è iniziato un movimento promosso da pochi privati, inteso a boicottare l'Italia. Con questo movimento hanno nulla a che fare il governo bavarese e le autorità ufficiali tedesche. Ritengo completamente inappropriato il fatto che alcune dozzine di persone credono di poted fare in tal guisa la politica estera.

« Questo movimento di persone irresponsabili ha indotto il Presidente del Consiglio italiano a dichiarare dinanzi all'ambasciatore tedesco di volere ufficialmente vietare la importazione di merci tedesche e di proclamare il boicottaggio contro la Germania qualora simili tendenze non cessino. Ritengo procedura impossibile il voler rispondere ad un movimento di circoli irresponsabili e disapprovato dal governo, con la rottura di accordi commerciali internazionali. Su tale base non è possibile la vita internazionale ».

A proposito di pretese tendenze espansioniste della politica tedesca, Stresemann dichiara trattarsi di una perfetta assurdità, affermando che negli ultimi anni la pubblica opinione tedesca ha manifestato grande simpatia verso l'Italia, circostanza questa che ha subito modificazione soltanto con l'intensificarsi delle notizie relative all'oppressione della popolazione tedesca nel Tirolo meridionale.

Il messaggio ai volontari di guerra

ROMA, 9

Il direttore di turno dell'Associazione Volontari di guerra comm. Eugenio Coselchi, ed il segretario generale Pescosolido hanno diramato quest'oggi a tutti i volontari italiani il seguente messaggio:

«*Volontari!* Le parole fiere e dritte che il Capo del Governo e nostro Presidente onorario Benito Mussolini ha pronunziato al Parlamento rispondendo con ispirata fermezza alla stolta campagna di diffamazione e di calunnie inscenata dalla grossa Germania contro la Patria nostra, ha avuta la più lunga ripercussione nel profondo del vostro cuore. Attraverso quelle memorabili parole noi sentiamo ancora una volta la felice e piena consapevolezza del nostro immenso destino. Oggi l'Italia appare veramente guidata dal senno e dall'ardimento della vittoria e noi potremo morire sicuri che la grandezza d'Italia le sue più radiose fortune e la sua memoria più vasta saranno ineluttabilmente raggiunte.

«Passato è il grigio tempo nel quale eravamo costretti a scendere in piazza ed a lanciare il grido disperato della nostra passione e il nostro sdegno per fustigare l'ignavia di governi sempre umili e pronti di fronte ad una provocazione e ad un insulto. Oggi, o commilitoni, il nostro compito è molto più semplice ma è forse più arduo, è un compito di silenzioso raccoglimento e di austera disciplina, è il compito dei soldati che obbediscono e che non hanno bisogno di incitare e provocare il comando. Noi siamo oggi gli strumenti di un pensiero risoluto e di una volontà possente e dobbiamo attendere gli ordini senza discuterli».

Il nobile atto di un tedesco ospite dell'Italia

ROMA, 9

A S. E. Mussolini Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Lucca:

« Nato in Germania, ospite da oltre cinquanta anni di questa gentile Italia, per la quale nutro profondo amore e sincera gratitudine, protesto indignato contro ingiusta calunniosa campagna italofoba-germanica e con grande ammirazione e illimitata devozione al fiero Duce che regge i nostri destini, prego concedermi cittadinanza italiana. — Giovanni Niemack ».

Le paure del presidente del governo tirolese

INNSBRUCK, 9

Il capo del governo tirolese Stumpf ha fatto alla Dieta le seguenti dichiarazioni: « Di fronte al fatto che il capo del governo italiano ha qualificato come possibile uno spostamento della frontiera verso nord, io chiederò che il governo federale austriaco esamini senza indugio se non sia il caso di sottoporre tale questione alla Società delle Nazioni di cui l'Austria e l'Italia fanno parte. Nel caso in cui l'esame avesse un risultato positivo, ho fiducia che il governo federale farà un passo nel senso summenzionato ». Tutti i deputati di partito approvano tali dichiarazioni.

Nuovi commenti inglesi

LONDRA, 9

La stampa inglese continua ad occuparsi largamente del discorso Mussolini. La *Star*, giornale popolare, nel suo editoriale, attacca violentemente il discorso dell'on. Mussolini scrivendo: « Sembra impossibile che un simile tono possa essere usato dal capo di una nazione membro della Lega e firmataria del patto di Locarno. Il discorso sembra una sfida alla Lega delle Nazioni; paragonabile all'azione di Corfù ».

L'*Evening Standard*, liberale, dice che la minaccia contro la Germania non è l'unico segno perturbatore recente di Mussolini, ma si ricollega alla affermazione dell'anno napoleonico fascista. Il giornale ammette che sarebbe ingiusto incolpare l'on. Mussolini per tutto l'imperialismo della stampa fascista e soggiunge che le voci francesi attorno ad un possibile patto segreto italo-inglese dietro la sistemazione dei debiti sono fantastici. Nondimeno esso vede una causa di ansietà nella posizione stessa dell'on. Mussolini. Egli può essere perfettamente calmo — scrive il giornale — e le sue parole possono mirare soltanto ad accendere l'entusiasmo del popolo; ma quando è necessario dare continuamente stimolanti ad un popolo esaltabile, può accadere che diventi impossibile tenerlo a freno.

Il *Daily Telegraph*, conservatore imperialista, in una nota diplomatica scrive: « Sarebbe ozioso negare che i circoli inglesi, pure astenendosi da commenti in una disputa che non li interessa direttamente, si preoccupino gravemente degli acuti sviluppi italo-tedeschi, e, data la imminente entrata della Germania nella Lega delle Nazioni si esprime la speranza che l'affare si aggiusti rapidamente onde non guastare il fruttifero risultato del patto di Locarno ». Secondo il giornale, un'alta personalità avrebbe espresso l'opinione che i soli aspetti utili della disputa sono: 1. il saggio rifiuto dell'Inghilterra, durante i negoziati di Locarno, di concedere qualsiasi garanzia riguardo al Brennero; 2. che la minaccia dell'on. Mussolini fornirà alla Francia una prova convincente dell'effettivo disarmo tedesco. Esaminando gli aspetti tecnici della questione di fronte alla Lega delle Nazioni, il *Daily Telegraph* riconosce che il discorso del *premier* bavarese fu inopportuno e malaccorto ed è causa di un serio imbarazzo a Berlino che ha sempre desiderato di evitare un attrito. Quanto alle potenze estranee, il *Daily Telegraph* ritiene che il solo punto del discorso dell'on. Mussolini meritevole di considerazione è l'affermazione che l'Italia potrebbe andare oltre il Brennero. Questa minaccia merita la considerazione della Lega delle Nazioni, continua il giornale, perocchè non è consona allo spirito della Lega, nè allo spirito del patto di Locarno.

L'Italia è preoccupata di una possibile fusione austro-tedesca. L'opinione pubblica inglese è che per ora tale fusione è politicamente impossibile. Nondimeno i propagandisti pantedeschi farebbero bene ad evitare sospetti.

Il radicale *Daily News* continua ad attaccare violentemente l'onor. Mussolini confrontandolo con Lenin. Secondo il giornale il pericolo dell'on. Mussolini sta nella fatalità che lo rende un esponente per tutte le forze reazionarie che cercano di ritrascinare il mondo agli antichi odii e rivalità.

La *Westminster Gazette*, liberale, compiacendosi che Baldwin abbia smentito le voci di un accordo politico, definisce ridicolo associare il nome della Inghilterra alle escandescenze di Mussolini. Il giornale si dice indignatissimo che l'Italia non sappia applicare un trattamento liberale alle minoranze tedesche. Benchè queste non abbiano diritto di appellarsi alla Lega non si può credere che una qualsiasi repressione potrebbe avvenire senza che la Lega ne tenga conto.

L'indignazione per l'atteggiamento del giornale di Vandervelde

BRUXELLES, 9

La stampa belga ad eccezione di quella socialista, commenta favorevolmente il discorso dell'on. Mussolini. Il motivo dominante dei commenti è la constatazione che, dopo i numerosi atti compiuti dai tedeschi dopo la guerra, attestanti il loro spirito di rivincita, soltanto l'on. Mussolini ha parlato ai tedeschi con indiscutibile energia. E' inconcepibile l'atteggiamento del giornale di Vandervelde, solo della stampa belga, il quale definisce come provocante ed ironico il discorso del primo ministro italiano. La stampa di destra opportunamente mette in rilievo stamane che gli stessi socialisti e lo stesso Vandervelde si recarono in Italia durante i mesi della neutralità denunciando all'opinione pubblica italiana i delitti tedeschi, esagerandone le atrocità compiute nel Belgio, per deciderla ad entrare in guerra.

L'oportunistico atteggiamento odierno solleva una vera indignazione nella stampa e nell'opinione pubblica belga e ammirazione per l'on. Mussolini interventista e combattente valoroso.

Il valore internazionale dell'occupazione di Giarabub

ROMA, 9

In una intervista col *Tevere* il Sottosegretario alle Colonie on. Cantalupo ha illustrato il successo di politica estera e coloniale rappresentato dall'occupazione di Giarabub. Dopo avere accennato al profondo compiacimento con cui l'azione svolta dal Ministero delle Colonie in questa occasione è stata accolta dal Presidente del Consiglio, l'on. Cantalupo ha rilevato che l'occupazione presenta i seguenti vantaggi:

Un vantaggio di indole generale, in quanto le frontiere orientali della Cirenaica che erano ancora aperte, sono state definitivamente chiuse con questa occupazione e due altri vantaggi particolari consistenti nel consolidamento e nello sviluppo dei buoni rapporti politici ed economici fra la Cirenaica e l'Egitto e nell'inevitabile prossima sottomissione degli ultimi nuclei ribelli.

« Infatti — ha detto S. E. Cantalupo — tale occupazione costituisce un grave colpo per essi, in quanto la superstite ribellione vede ormai in mano nostra la sua grande base di rifornimento morale e bellico e non potrebbe pensare se non a crearne un'altra nella lontanissima, deserta e misteriosa Cufra. Inoltre le popolazioni delle zone ribelli sono state sottoposte a una serie di operazioni snervanti, depauperatrici di uomini e di mezzi, di bestiame e di energia senza tregua ».

L'on. Cantalupo ha continuato affermando che l'occupazione del Giarabub non va considerata come un fatto di politica coloniale pura e semplice, ma come un atto di portata internazionale.

« I brillanti mezzi militari che noi abbiamo impegnato nell'impresa — ha continuato il Sottosegretario — non sono che la fiera e robusta espressione di una politica estera che già aveva dato i suoi frutti. Maggiore ancora è la portata di questa sottomissione provocata dalla inevitabilità politica degli avvenimenti, dalla sensazione imponderabile e pure decisiva della forza risolutiva dell'azione italiana. Qui è il fatto nuovo, la realtà nuova che ha cominciato a operare nella nostra vita internazionale. L'Italia può pacificamente occupare i luoghi santi dell'Islam in Africa, mentre la guerra religiosa divampa dal Marocco a Damasco, in territori sui quali pure dominano potenze di antica esperienza e di solida struttura.

« Presso tutti gli orientali — ha concluso l'on. Cantalupo — il fatto odierno avrà una ripercussione assai vasta e ancora di più diffonderà l'eco di queste due parole: Mussolini, fascismo, che io stesso ho constatato essere laggiù simboli di prestigio, così come per noi significano sintesi e azione ».

L'adunanza della Commissione per gli studi vinciani

ROMA, 9

Al palazzo Cartegna ha avuto luogo la adunanza plenaria della regia commissione Vinciana presieduta dall'on. Giovanni Gentile presenti S. E. l'on. Ministro dell'Istruzione Pubblica Pietro Fedele, i commissari on. senatori Corrado Ricci e Adolfo Venturi, professori Baratta Mario, Bilancioni Guglielmo, Bottazzi Filippo, Carossi Enrico, Favaro Giuseppe, Marcolongo Roberto, Romiti Guglielmo, Toesca Pietro, Verga Ettore. Il Presidente dopo avere accennato alle cause per cui la commissione non si era più radunata da un pezzo, ha con commosse parole commemorato il suo predecessore on. Mario Cermenati, e gli insigni professori Antonio Favaro e Giambattista ed il giovane matematico Enrico Rutini.

Parlando poi dell'ordine dei lavori, il presidente ha annunziato come prossima la pubblicazione di un altro volume del codice di Leonardo conservato nel museo britannico e come imminente quella dei monofogli mancanti al codicetto sul volo degli uccelli a cura del dott. Carusi e dedicato alla memoria dell'on. Mario Cermenati. Tali fogli strappati un tempo barbaramente dal bel manoscritto Vinciano, dopo varie facende sono pervenuti di recente in possesso di un ricco amatore ginevrino sig. Enrico Fatio, che ne ha mandato copia alla regia commissione la quale ha provvisto così subito a mettere a disposizione degli studiosi questa primizia.

Primizia di somma importanza veramente, come ha rilevato durante la seduta il commissario prof. Marcolongo, egli infatti vi ha notato, per la storia della meccanica, acute divinazioni sul moto dei gravi per archi di cerchio in cui Leonardo ha precorso Galileo per più di mezzo secolo, sulla ricerca dei centri di gravità di un semicerchio e sulla forza sostentatrice nel volo degli uccelli. Il senatore Venturi ha dato spiegazioni sul lavoro preparatorio di un primo fascicolo di disegni; la commissione riconosciuta l'urgenza di iniziare anche questa pubblicazione che farà conoscere meraviglie di arte in buona parte ancora ignote ha fatto voti perchè rimosse difficoltà non brevi rilevate anche dal benemerito editore Remo Danesi presente alla discussione, si intraprenda senz'altro indugio la stampa.

Altri commissari hanno riferito su lavori Vinciani, da loro preparati, cioè il Baracca sulla edizione delle carte geografiche di Leonardo, il Bilancioni sugli studi intorno al trattato «De Voce», di Leonardo, il Bottazzi sugli studi fisiologici e il dott. Verga sull'importante bibliografia Vinciana che dopo lunghi anni di lavoro ha portato ormai a compimento.

Poco filosofico suicidio della moglie d'un filosofo francese

PARIGI, 9

La compagna di un insegnante di filosofia in un liceo parigino, prof. Bergonnioux, si è uccisa con due figlioletti — una bambina di cinque anni e un bambino di pochi mesi — gettandosi nella Senna a Beauvais presso Parigi, dove ella viveva. Ella si era legati i figli contro il petto. Ha lasciato una lettera in cui spiega che la vita le era divenuta impossibile, soffrendo troppo per la infedeltà del marito.

Durante il dramma, il professore era assente da Parigi da qualche giorno. La bambina si chiamava Linda, nome italiano che le era stato dato perchè nata in Italia, quando il professore aveva conosciuto la signora.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	8	9
Rend. It. 3.50% ! m	70.40	70.50
Consolidato 5 %	91 50	91.75
Banca d'Italia	1725.—	1730.—
Banca Naz. di Cr.	545.—	546.—
» Comm. Ital.	1319.—	1318.—
Credito Italiano	901.—	901.—
Banco di Roma	118.—	118.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	316.—	316.—
» Meridionali	630.—	622.—
Rubattino	582.—	582.—
Libera Triestina	448.—	450.—
Cosulich	262.—	265.—
S.N.I.A.	378.—	377.—
Terni	482.—	482.—
Meccaniche ...ani	148.—	149.—
Breda	345.—	349.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	243.—	243.—
Società Metal. It.	141.—	143 —
Reggiane	5.—	5.40
Fiat	508.—	508.—
Isotta	5.50	5.40
Gregorini	43.—	42.—
Dalmine	152.—	150.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	121.—	118.—
Ilva	254.—	251.—
Elba	53.—	53.—
Linif. Canap. Naz.	—.—	617.—
Lanificio Rossi	4550.—	455..—
» Targetti	342.—	360.—
Cotonificio Cantoni	6850.—	6850.—
» Veneziano	324.—	335.—
» Meridionale	123.—	126 —
» Turati	913.50	914.—
Tessuti stampati	1339.—	1312.—
Sole de Chatillon	280.—	281.—
Rossari Varzi	1115.—	1112.—
Tosi	445.—	448.—
Bernasconi	220 —	209.—
Cotonificio Furter	245.—	247.—
Coton. Trobaso	696.—	692.—
Cot. Ogna Cand.	575.—	577.—
Cot. Valle Seriana	1025.—	1025.—
Cot. Valle Ticino	302.—	303 —
Lanificio Gavardo	1340.—	1350.—
Manif. Toscane	198.—	198.—
Manif. Pacchetti	184.—	184.-
Manif. Rotondi	740.—	740.—
Unione Manifat.	653.—	655.—
Stamperie Lomb.	550.—	575.—
Rinascente	119.—	118.—
Petroli	64.—	21.—
Fond. Regionale	134.—	132.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	491.—	488.—
Bonelli	50.—	50.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	502.—	500.—
Brasital	280 —	290.—
Pastificio Baroni	105.—	109.—
Pirelli	970.—	970.—
Industrie Zuccheri	490.—	490.—
Raffineria L. L.	502.—	505.—
Distillerie Italiane	125.—	127.—
Riseria Italiana	202.—	204.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	435.—	445.—
Gulinelli	135.—	133.—
Edison	651.—	643.—
Società Adr. Elet.	204.—	200.—
Elettr. Bresciana	220.—	225.—
Marconi	145.—	146.—
Vizzola	1452.—	1400.—
Conti	436.—	435.—
Negri	305 —	310.—
Ligure Tosc. Elet.	285.—	286.—
Esercizi Elettrici	95.—	94.50
Adamello	237.—	237 —
Emiliana	41.—	42.—
S. E. S. O.	128.—	128.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	133.—	130.—
Tecnomasio	145.—	143.—
Tirso	242.—	285.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	670.—	670.—
Costruz. Venete	220.—	220.—
Beni Stabili Roma	651.—	643.—
Grandi Alberghi	219.—	219.—
Fondi Rustici	265.—	270.—
Cementi Spalato	394.—	390.—
Cascami Seta	1361.—	1338.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	92.60	91.80
Svizzera	479.15	478.50
Londra	120.837	120.712
New York	24.84	24.82
Berlino	5.91	5.21
Vienna	3.5025	3.48
Bucarest	10.90	10.75
Belgio	12.9875	112.80
Spagna	351 25	351.25
Praga	73.70	73.50
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 9. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 70.70 — Consolidato 5 per cento 91.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 69.10 — Banca d'Italia 1725 — Banca Commerciale Italiana 1310 — Credito Italiano 901 — Banco di Roma 117 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 630 — Adria 238 — Cosulich 262 — Libera Triestina 450 — Lloyd 1005 — Premuda 600 — Gerolimich vecchie 620 — Martinolich 202 — Tripcovich 323 — Anonima Infortuni Milano 4000 — Assicurazioni Generali 6000 — Riunione Adriatica prima serie 3010.

Cambi: Francia 91.75 — Londra 120.70 — New York 477 — Spagna 347 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.87 — Bucarest 10.50 — Praga 73.40 — Vienna 3.47 — Zagabria 43.60 — Belgio 112.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 febbraio: «Corvin» ital. da Smirne con merci — «Celio» ital. da Trieste con merci — «Palatino» ital. da Gravosa con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci.

Spedizioni del 9 febbraio: «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Lesbian» ingl. per Liverpool con merci — «Hélène Hugo Stinnes» germ. per Bristol Hannel — «Pinhel» portogh. per Sfax vuoto — «Jonio» ital. per Smirne con merci — «Celio» ital. per Odessa con merci.

Partenze del 9 febbraio: «Hélène Hugo Stinnes» germ. per Bristol Hannel — «Lesbian» ingl. per Liverpool — «Jonio» ital. per Smirne.

Carichi specificati: Pir. «Teresa» ital. arrivato il 6 febbraio: da Rio de Janeiro: sacchi 750 caffè; da Bahia: sacchi 250 caffè; da Buenos Aires: n. 9982 pelli, barili 613 sevo, rinfusa tonn. 2100 granone, sacchi 384 quebraco, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Triestina Cosulich.

Riepilogo dell'8 febbraio: Piroscafi e velieri a banchina 24; in disarmo 2; totale 26. Arrivati 8; partiti 9.

Merci scaricate da bordo: Rinfuse tonn. 4598; merci varie tonn. 982; totale tonn. 5580.

Merci caricati a bordo: Rinfuse tonn. 230; merci varie tonn. 475; totale tonn. 705.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 88; uomini 690 — Carri caricati 325 scaricati 68 — Stato atmosferico variabile.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 febbraio 1926:

«Atlanta» a Casablanca — «Colombo» a Cadice Radio — «Conte Biancamano» a Napoli Radio e Fiume — «Conte Rosso» a Chatham Mass. e Cape Cod — «Cracovia» a Massua Radio — «Dante Alighieri» a Terceira Radio — «Duilio» a Cadice Radio — «Esquilino» a Singapore Radio — «Giulio Cesare» a Cerrito — «Martha Washington» a Capo Sperone Radio — «Nazario Sauro» a Dakar — «Pilsna» a Massaua Radio — «Pincio» a Cerrito — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco — «Principessa Maria» a Rio de Janeiro — «Sofia» a Cerrito — «Venezia» a Cape d'Aguilar.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.74 — Febbraio 20.11 — Marzo 20.26-28 — Aprile 19.98 — Maggio 19.70-71 — Giugno 19.37 — Luglio 19.03 — Agosto 18.68 — Settembre 18.32 — Ottobre 18.18-19 — Novembre 18 — Dicembre 17.81-83.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 69.45 — Quotazioni singole: Trieste 69.10 — Milano 70.25 — Roma 69.15.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.21; tramonta alle ore 17.27 — Luna leva alle ore 5.34; tramonta alle 14.45.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.10 e 15.45; Alte ore 9.0 e 22.35.

Ieri 9, Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 8.0, minima 5.4. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 758.

I corsi d'acqua della Regione sono in lenta diminuzione o quasi stazionari; Gorzone e Po in morbida: Tagliamento, Livenza, Piave e Fresene in debole morbida; Isonzo, Brenta, Bacchiglione e Adige in magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 10 febbraio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 444 — Giovanotti di coperta 189 — Mozzi di coperta con navigazione 31 — Mozzi di coperta senza navigazione 76 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 1 — Fuochisti 565 — Carbonai 171 — Cambusieri 1 — Cuochi 381 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 39 — Mozzi di camera senza navigazione 28.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: – Conto corrente con la Posta – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre, Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'on. Mussolini demolisce al Senato il "lungo e ondeggiante„ discorso di Stresemann

smentendo in pieno le affermazioni del Ministro degli esteri tedesco e riaffermando i concetti sostenuti alla Camera

Il Brennero è intangibile

ROMA, 10

L'on. Mussolini, che è rimasto nel suo gabinetto di lavoro fino a stanotte a tarda ora, unitamente al suo capo di gabinetto marchese Paolucci, al sen. Contarini e ad altri funzionari, stamane alle 10 era nuovamente al lavoro. L'annunzio dato dai giornali che il Presidente del Consiglio avrebbe replicato in giornata al discorso del Ministro degli Esteri tedesco, ha acuito la curiosità e vivissima è stata l'attesa.

I pressi di Palazzo Madama sono rimasti affollati fino alla fine della seduta. Il pubblico, al passaggio dell'automobile del Primo Ministro, è scoppiato in vivissimi applausi e nel grido di «Viva l'Italia!». Le prime edizioni dei giornali recanti il testo del discorso dell'on. Mussolini sono andate a ruba.

E' superfluo dire che l'aula di Palazzo Madama presentava un aspetto imponente. Le tribune dei deputati e del corpo diplomatico erano gremitissime. Malgrado vivissima fosse la attesa per il discorso del Primo Ministro, l'assemblea ha ascoltato in religioso silenzio il breve discorso del Ministro delle Finanze Conte Volpi sugli accordi di Washington e di Londra, sottolineando più volte con approvazioni ed applausi i vari punti. Il Senato ha voluto tributare al Conte Volpi una viva manifestazione di simpatia, intendendo con ciò di dimostrare la sua estimazione per l'opera da lui compiuta.

Oltremodo felice è stato il discorso del Ministro delle Finanze, quando ha accennato alla portata morale e politica dei due accordi. e una vera dimostrazione ha fatto l'alta assemblea quando egli ha accennato «all'uomo che tutti seguiamo e ammiriamo e che sa essere il più fiero e deciso assertore della dignità della patria». L'assemblea vitalizia, con la sua votazione più che unanime, ha voluto suggellare quella che rimane una delle più belle pagine della politica finanziaria italiana.

La replica dell'on. Mussolini al sig. Stresemann non ha occupato più di una ventina di minuti. Mentre il primo discorso, pur essendo stato lungamente meditato, era stato pronunciato dal Capo del Governo sulla guida di pochi richiami e di un'ampia documentazione, il secondo è stato letto nel testo preparato nella mattinata dallo stesso on. Mussolini; con un tono di voce calmo, ma fermissimo, ed ha prodotto nel particolare ambiente di Palazzo Madama, la più favorevole impressione.

Il Primo Ministro ha tenuto ad essere l'interprete di tutto il popolo italiano ed a questa dichiarazione il Senato si è mostrato molto sensibile, perchè dinanzi allo straniero il popolo è unanimemente concorde con il suo Governo nella volontà di vedere tutelato il proprio onore e la propria dignità. Mentre il sig. Stresemann è stato prolisso e tortuoso, nella sua replica il Ministro degli esteri italiano è stato limpido e preciso; ed ha riaffermato senza alcun velame che l'Alto Adige fa parte integrante dello Stato e della Nazione italiana, e come tale è soggetto esclusivamente alle leggi italiane. Quanto al confine del Brennero, esso è intangibile.

Le parole odierne dell'on. Mussolini non devono lasciare ormai alcun dubbio e tanto meno al sig. Stresemann, che ha mostrato in qualche punto del suo discorso di nutrire delle debolezze pangermaniste. Nessuna pretesa richiesta di garanzia per la frontiera del Brennero — ha detto l'on. Mussolini — per la quale è sufficiente garanzia l'ardore patriottico del popolo italiano. Ancora esiste fuori d'Italia, ha notato il Duce, un fenomeno di incomprensione. Il signor Stresemann, colpito in pieno dal discorso di sabato scorso, ha creduto di adoperare ancora una volta nei riguardi dell'Italia una certa asperità di linguaggio. Senonchè l'Italia d'oggi non deve essere considerata alla stregua dell'anteguerra o, peggio, di quella di trent'anni fa.

Il fascismo ha dato alla nazione una attrezzatura e una volontà che non temono pericoli. nè interni, nè esterni.

L'approvazione degli accordi di Washington e di Londra

ROMA, 10

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente sen. TITTONI, il quale comunica di aver chiamato a far parte della commissione speciale per i disegni di legge di carattere militare i senatori Albricci, Brusati Ugo, Campello, Cassis, Ciccotti, Di Robilant, Giardino, Gonzaga, Morrone, Peano, Petitti di Roreto, Sechi, Tassoni, Zupelli. Si commemora poi il sen. Faina e quindi vengono messi in discussione gli accordi di Washington e di Londra per i debiti.

Il sen. ANCONA che per primo prende la parola, riconosce che la delegazione nostra ha ottenuto quanto era possibile. Oggi la luce si è fatta nella nostra situazione finanziaria e non vi è più incertezza. Sappiamo di dover pagare due annualità, una all'America e l'altra all'Inghilterra. Il bilancio di competenza non risentirà dalle due annualità alcun gravame. Non è così per il bilancio di cassa. Le riparazioni dovrebbero aiutarci e potremmo essere tranquilli. Però alla situazione presente dovrebbero corrispondere cambi meno aspri.

L'oratore constatando la buona situazione del bilancio dice che il miglioramento di questi è costituito quasi essenzialmente dall'aumento delle entrate. Auspica pertanto che sia posto un freno all'aumento delle spese, poichè alcune imposte possono essere rinforzate nel loro gettito, ma altre nuove non si possono imporre.

«Noi risolveremo pienamente, egli dice, la questione finanziaria, ma il problema sta nel risolverla con la minor somma di sacrificio e di lagrime».

Spera così che l'on. Mussolini si metta anche a capo di una battaglia contro il caro vita che valga a rendere più facile all'Italia il cammino verso gli immancabili destini. (*Approvazioni*).

MAYER, relatore, non crede necessario aggiungere nuove illustrazioni a quello contenute nella relazione del Governo e dell'ufficio centrale. Raccomanda l'approvazione del disegno di legge che deve esser data non solo per il suo valore essenziale, ma con vivo compiacimento per il risultato ottenuto. (*Approvazioni*).

Si alza quindi a parlare accolto da vivissimi applausi dell'Assemblea il Ministro delle Finanze Conte VOLPI che in una lucida esposizione illustra il carattere, le finalità e i particolari degli accordi conclusi a Washington e a Londra per la sistemazione dei debiti. Alla fine del suo discorso il Ministro è vivamente applaudito e congratulato da moltissimi senatori e dai Ministri.

Si alza quindi a parlare fra il religioso silenzio dell'assemblea il Capo del Governo on. MUSSOLINI:

Il fiero discorso del Primo Ministro

«Il lungo e ondeggiante discorso del sig. Stresemann mi impone l'obbligo di una replica immediata, che sarà netta e precisa come il discorso che pronunciai sabato scorso nell'altro ramo del Parlamento. Discorso non improvvisato, ma pazientemente, dico pazientemente, meditato, durante i due mesi della ignobile gazzarra anti-italiana. Discorso non retorico, anzi anti-retorico all'estremo, e il fatto che Stresemann l'abbia potuto interpretare in siffatta guisa, dimostra ancora una volta che il signor Stresemann, e molti altri tedeschi con lui, sono perfettamente all'oscuro del profondo rivolgimento spirituale antiretorico operatosi nella coscienza italiana contemporanea.

«Ma queste sono le frange del dibattito. Il fatto è che pochi discorsi hanno avuto una più pronta e profonda ripercussione nell'anima italiana e nell'opinione europea di quello da me pronunciato; segno è che questa parola era necessaria per chiarire una situazione che andava progressivamente intorbidendosi e che avrebbe potuto sboccare in avvenimenti di eccezionale gravità. Il chiarimento è avvenuto. Il contrasto è storicamente preciso; è il contrasto fra il pieno diritto italiano e l'assurda pretesa germanica.

«Ho appena bisogno di dire che confermo nello spirito e nella lettera il mio precedente discorso, non escluso l'accenno finale al tricolore sul Brennero, che il sig. Stresemann può interpretare come vuole, ma che gli italiani interpretano nel senso che l'Italia non subirà mai violazioni di quei trattati di pace che le garantiscono le frontiere conquistate a prezzo durissimo di sangue.

«Del resto il Ministro Stresemann non ha fatto col suo, che confermare tutti i punti essenziali del mio discorso. Ha egli forse smentito la mia affermazione che l'Italia ha seguito nel dopo guerra una politica temperata nei confronti della Germania? No, perchè non lo poteva.

«Ha egli smentito l'esistenza di una campagna germanica di stampa che per mesi e mesi ha superato i limiti della più elementare decenza nello spacciare menzogne anti-italiane, nell'offendere le istituzioni e i sentimenti più cari degli italiani? No, perchè questa campagna di stampa è stata organizzata e trovava ospitalità anche nei fogli governativi, anche nella Tagliche Rundschau, *che ha fama non usurpata di essere ufficioso degli esteri germanico.*

«Ha forse l'on. Stresemann smentito l'esistenza di una campagna per indurre al boicotaggio commerciale e turistico dell'Italia? No, perchè questa campagna è stata fatta e continua e si acutizza, come risulta da notizie che ho ricevuto non più tardi di stamane.

Le lacune del discorso Stresemann

«L'on. Stresemann ha voluto attenuare l'importanza di questa campagna facendola apparire come il prodotto di piccoli gruppi di irresponsabili.

«L'on. Stresemann ignora dunque che la propaganda per il boicottaggio anti-italiano in Baviera è stata fatta nelle università, negli uffici delle poste, dei mercati pubblici, sui treni?

«L'on. Stresemann ignora dunque che del comitato di sorveglianza per l'esecuzione del boicottaggio anti-italiano fanno parte un deputato liberale, un ispettore scolastico, due professori universitari, un ex ministro della giustizia?

«Il sig. Stresemann dunque ignora che il ventinove gennaio alcuni deputati populisti hanno presentato al Landtag prussiano la proposta di chiudere le scuole private italiane esistenti in Prussia?

«Non una parola l'on. Stresemann ha dedicato a quella parte del mio discorso che si riferiva agli assurdi progetti ventilati dai capi del pangermanesimo nel giugno del 1918, quando nella falsa sicurezza della vittoria, riuniti in assemblea nell'Alto Adige, a Vipiteno, chiedevano, non il confine tedesco a Salorno, ma ai Sette Comuni, a Desenzano, a Peschiera, alla chiusa di Verona con l'idea di snazionalizzarne il territorio.

«Affermo con precisa cognizione dei fatti che in questi circoli della popolazione germanica non si è definitivamente rinunciato a questi sogni pazzeschi, anche se il governo germanico si limita oggi a semplici rivendicazioni di ordine culturale, comunque intollerabili col pieno esercizio della sovranità italiana.

«Nè l'on. Stresemann ha detto verbo in risposta alla mia affermazione che, mentre milioni di tedeschi sono stati aggregati ad altri stati, è solo per l'Alto Adige che si è scatenata artificiosamente una agitazione, a base di consapute menzogne. Non è di ieri un'ordinanza del governo di Praga che impone a tutti i cittadini di quella repubblica, compresi i tre milioni e mezzo di tedeschi, l'uso obbligatorio della lingua ceca in tutte le amministrazioni dello Stato?

«Infine l'on. Stresemann ha difeso con assai deboli argomentazioni la inaudita affermazione del ministro Held, rivolta a sollecitare «la liberazione dei fratelli del Tirolo meridionale». Questa frase figura nel testo stenografico. Sofisticazioni intensive o pietose mistificazioni non fanno che aumentarne il rilievo e la gravità eccezionale.

«Non basta dire che la politica estera germanica si fa a Berlino e non a Monaco: ci interessano anche gli uomini che ne parlano dal punto di vista della loro responsabilità e posizione.

«L'on. Stresemann ha girato attorno alla sostanza del mio discorso e si è piuttosto attaccato a dettagli dei quali non ha affermato la profonda ironia e sui quali tornerò fra poco.

«Ma prima voglio replicare a talune specifiche affermazioni del discorso di Stresemann. Il parallelo che egli fa tra il trattamento reciproco delle minoranze italiane e jugoslave è completamente infondato per ragioni evidenti. Bilateralità di minoranze non esiste fra noi e l'Austria. Così i precedenti storici che lo Stresemann cita, come il proclama di Pecori Giraldi e il discorso della Corona, tornano a favore della tesi italiana, nel senso che si è, alle prove, rivelata l'inefficacia totale di una politica di longanimità eccessiva, che i tedeschi sono stati sempre portati ad interpretare come un segno di debolezza.

«Lo stesso Governo fascista, nei primi tre anni, continuò, press'a poco, la politica di attesa e di indulgenza, ma fu pronto a cambiare vigorosamente questo atteggiamento quando vide, sulla primavera del 1925, gli enormi pericoli ai quali poteva andare incontro, in un avvenire più o meno immediato, il popolo italiano.

«Ma vi è una affermazione nel discorso Stresemann che io debbo smentire nella maniera più formale: quella cioè che il Governo italiano abbia in qualsiasi modo ed in qualsiasi tempo sollecitato un patto supplementare di garanzia per le frontiere del Brennero. La verità invece è che il Governo italiano, non solo non ha sollecitato, ma ha scrupolosamente respinto ogni suggestione positiva in tale materia, prima e durante Locarno, convinto come è che, allo stato attuale, la più solida garanzia del Brennero sta nella forza morale e materiale dei trattati e del popolo italiano.

«Vengo, ora, con poche parole, alla confutazione di talune minori affermazioni contenute nel discorso del sig. Stresemann. Egli si è lagnato che io abbia dichiarato all'ambasciatore Neurath che il Governo italiano avrebbe risposto al boicottaggio con il controboicottaggio. E che cosa si pretenderebbe? Che l'Italia accetti passivamente il boicottaggio delle sue merci e lasci liberamente entrare le merci germaniche?

Boicotaggio e controboicotaggio

«Il signor Stresemann ha protestato contro quel che io ho detto a proposito dei turisti germanici. Riconfermo che siamo e resteremo un popolo ospitale ma non tolleriamo che gli ospiti assumano le arie altezzose dei padroni, e ci buttino in faccia il loro denaro, come se l'Italia non avesse per vivere altre risorse. Molti tedeschi ignorano forse l'Italia dei campi, delle officine, dei cantieri, l'Italia che può vivere benissimo anche se nel l'avvenire non un solo tedesco varcherà più le Alpi.

«Così ho rispettato Walter nel monumento e nella memoria, ma ho trovato grottesca l'idea di farne un antagonista di Dante.

«Non rinnego quello che io scrissi nel 1920 sulle possibilità germaniche ma l'Italia, che io rappresento in un regime, non è un episodio ma un'epoca, non si inchina più alla sufficienza o alla boria di chicchessia e non ammette amicizie se non sul piede della perfetta parità politica e morale.

«Quanto alla snazionalizzazione dell'Alto Adige, l'on. Stresemann volutamente confonde la snazionalizzazione che non si fa, con l'applicazione pura e semplice delle leggi italiane. Che nell'Alto Adige regni la violenza e il terrore, come ha affermato nel suo discorso il primo ministro Held, e come ha, sia pure in forma attenuata, ripetuto Stresemann, è falso. Che la stampa tedesca abbia mentito lo dimostrano i voti dei maestri, degli albergatori, dei mutilati allogeni alto-atesini, che hanno, senza pressione di sorta, manifestato la loro simpatia al Governo italiano ed espressero la loro indignazione contro le manovre e le fantasia di oltre Brennero. Ho appena bisogno di ripetere che la nostra politica nell'Alto Adige, politica che io ho chiamato della «romana equità», sarà continuata in quelle terre che, molto audacemente, si vogliono chiuse nella cerchia delle comunità culturali germaniche, mentre per noi l'Alto Adige è e rimarrà sempre nella cerchia politica, storica, geografica, economica, morale italiana.

«L'on. Stresemann ha promesso che la Germania modificherà il suo atteggiamento nei confronti delle minoranze allogene che sono nei confini del Reich. Prendo atto, per il futuro, ma oggi come oggi, la verità è che i tedeschi non tollerano scuole in lingua polacca nei territori dove esistano minoranze polacche. E nemmeno dove esistano minoranze danesi.

«E' recentissima la notizia che le varie associazione danesi dello Sleswig avrebbero indirizzato al primo ministro di Prussia un memoriale con il quale lo invitano a considerare che le popolazioni danesi dello Sleswig da sei anni attendono che venga ad essere concessa la libertà culturale che possa, nel campo scolastico, paragonarsi a quella di cui usufruiscono le minoranze tedesche in Danimarca. On. Stresemann: prima di rintracciare la pagliuzza nell'occhio italiano, levate la trave che sta nel vostro! Questo dimostra che se gli austro-tedeschi avessero vinto, tutto quello che è italianità sarebbe stato brutalmente annientato dal Brennero al Garda!

«Onorevoli Senatori. Il breve dibattito di questi giorni non ha posto di fronte due ministri, ma due punti di vista di una complessa e delicata situazione. Di qui l'interesse e l'emozione suscitati nel mondo. Ora che i velarii sono caduti la situazione appare straordinariamente illuminata. La Germania intende dunque assumersi entro e fuori la Società delle Nazioni la tutela spirituale di tutti i tedeschi del mondo anche di quei pochi dell'Alto Adige, che non appartennero prima della guerra al Reich. Di ciò bisogna prendere atto e farne oggetto di attenta meditazione. Ma io dichiaro, non meno esplicitamente: 1. che la popolazione allogena dell'Alto Adige esula in modo assoluto dal numero di quelle minoranze che nei trattati di pace furono oggetto di speciali accordi; 2. che l'Italia non accetterà alcuna discussione in materia in nessuna assemblea o consiglio e che quindi il voto della Dieta tirolese è affatto inutile; 3. che il Governo fascista reagirà con la massima energia a qualsiasi piano di tale natura perchè si riterrebbe colpevole di vero e proprio delitto di lesa Patria se per centomila tedeschi calati in terra italiana dovesse essere in qualsiasi modo compromessa la sicurezza e la pace di quarantadue milioni di italiani che formano certamente il blocco nazionale più omogeneo e compatto che esista in Europa.

Il Brennero non si tocca!

«Queste non sono minaccie per le quali valgono ambigui dilemmi di sorta; queste sono affermazioni di dignità e di forza, che i fatti non potranno mai smentire, come è nel costume della nuova Italia che troppi germanici, rimasti ai vecchi luoghi comuni, hanno il grave torto di non conoscere ancora.

«Onorevoli Senatori! Nel vostro squisito senso di responsabilità civile voi sentite che la discussione di questi giorni ha toccato questioni fondamentali. Fondamentale e vitale è la questione, non solo della intangibilità del Brennero che Stresemann, bontà sua, riconosce giuridicamente in base ai trattati di pace, ma tutto il resto che da quella intangibilità discende. Voi ricordate che dal 1866 al 1915 la nazione ha sofferto dell'assurdo vecchio confine trentino, come di un coltello nemico che dalle Alpi spingeva la sua lama sino alla rive del Po. Questo confine è stato uno degli aspetti più angosciosi del nostro dramma nazionale, interrotto nel '66, ripreso e concluso felicemente nel 1918 con la vittoria delle nostre armi. Questa parola è definitiva, inviolabile. Ciò dicendo credo di essere veramente interprete di tutto il popolo italiano».

(I Ministri e i senatori scattano in piedi e applaudono ripetutamente e fragorosamente fra grida di «Viva il Duce», «Viva l'Italia»).

PRESIDENTE. Sulle dichiarazioni testè fatte dal Primo Ministro non è richiesta alcuna deliberazione del Senato. Sarà però fatto risultare nel verbale l'unanime consenso con cui l'alta assemblea ha accolto le dichiarazioni stesse (approvazioni).

PRESIDENTE proclama il risultato di votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge. Approvazione dell'accordo stipulato a Washington il 14 Novembre 1925 fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per il consolidamento del debito dell'Italia verso gli Stati Uiti al 15 giugno 1925 n. 336.

Senatori votanti 177, maggioranza 89. Fav. 170, contrari 7. Il Senato approva. Approvazione dell'accordo stipulato in Londra il 27 gennaio 1926 fra l'Italia e la Gran Bretagna per la sistemazione del debito dell'Italia verso la Gran Bretagna N. 387 sen. votanti 177 maggioranza 79, fav. 170, contrari 7. Il Senato approva.

PRESIDENTE ricorda che dopo la seduta si riuniranno gli uffici per l'esame di alcuni disegni legge. La seduta è sciolta ore 16.40. Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Come ha parlato Stresemann

BERLINO, 10

(R.C.P.) Il discorso che il Ministro Stresemann ha pronunciato ieri in risposta a quello del Primo Ministro italiano on. Mussolini, malgrado le speranze di molti che si attendevano di veder intorbidire le acque politiche, è stato, tranne qualche frase, relativamente misurato.

La seduta del Reichstag aveva acquistato l'importanza delle grandi occasioni. Il discorso era atteso per le 14 e le tribune erano affollate. Si notavano, oltre ai consiglieri dell'Ambasciata d'Italia, in rappresentanza dell'Ambasciatore italiano che attualmente si trova a Roma, i membri di tutte le ambasciate. L'ambasciatore d'Inghilterra lord Dabernoon era comparso personalmente. Particolarmente notato l'ambasciatore d'Austria dr. Frank, la cui presenza fu osservata con vivo interesse in questa giornata dedicata alla politica italo-tedesca e alla questione dell'Alto Adige.

Alle 14.15 entra il Presidente della Camera. Subito dopo compaiono i membri del governo. Stresemann è il primo dei Ministri ad entrare: entra pallido. ma calmo; si siede al proprio banco, ponendo dinanzi a sè alcuni fogli scritti. I deputati, chiamati dai campanelli che squillano, entrano nell'aula; gli scanni della destra e dei partiti di governo sono affollatissimi; meno gremiti quelli della social-democrazia. In un angolo della tribuna dei giornalisti sono piantate le macchine fotografiche per cogliere il Ministro degli Esteri mentre pronuncia il discorso, che i giornali di ieri annunziavano quale storico, storico.

Parla Stresemann

Dietro il seggio della Presidenza della Camera si assiepa un gruppo foltissimo dei più alti rappresentanti della burocrazia. Il Presidente della Camera dà immediatamente la parola al Ministro degli esteri. Stresemann si reca alla tribuna degli oratori e comincia a leggere le sue cartelle; egli legge quasi tutto il suo discorso e solo qualche volta alza gli occhi dai fogli; solamente a tratti la sua voce si fa concitata. Uno dei punti in cui mostra maggiormente calore è quando ribatte le frasi di Mussolini riguardanti il turismo tedesco in abito sportivo, sui marmi delle città d'Italia.

Il Ministro comincia col dire che le dichiarazioni del Presidente italiano toccano profondamente i rapporti dell'Italia con la Germania; esse riguardano l'intera situazione politica che sta in relazione col trattato di Locarno e con l'entrata della Germaina nella Lega delle Nazioni.

«Il tono rettorico (sic !) del sig. Mussolini — continua Stresemann — darebbe luogo alla possibilità di rispondergli nel medesimo modo, ma il governo tedesco deve astenersi dall'usare il medesimo tono, che è da ritenersi piuttosto quello che si confà ad un comizio, anzichè ad un indirizzo rivolto ad altra nazione.

«Noi ci terremo ai fatti. L'Alto Adige dal trattato di pace è stato dichiarato Italia. Da qui derivano conseguenze politiche che noi abbiamo rispettato e che rispetteremo assolutamente. La sovranità dell'Italia non esaurisce però la intera situazione, neppure considerandola dal punto di vista italiano. Da quando furono posti i fondamenti del trattato di pace, noi ci siamo spesso uditi dire dalla parte avversa che non solo esiste un diritto internazionale, ma anche una morale internazionale. Dalla conclusione della pace più volte sono venute dichiarazioni dal banco del Governo italiano, cioè che verso i nuovi sudditi di nazionalità tedesca sarebbe stata condotta una politica liberale per quanto riguarda la lingua, la kultur e gli interessi economici. Inoltre è stato dichiarato che l'Italia intende astenersi dall'opprimere un'altra razza e che le scuole tedesche e l'istruzione tedesca sarebbero state conservate.

La questione della lingua

«Il 18 settembre del 1919 il Comandante generale italiano emise un Proclama in cui veniva detto che ogni altra lingua non italiana non sarebbe stata soppressa. Secondo il proclama, le scuole potevano venire riaperte insegnandovi la lingua interessata. I comuni tedeschi potevano riaprire le scuole tedesche; le scuole e l'istruzione confessionale potevano godere della loro libertà. L'insegnamento della lingua tedesca diveniva libero, qualora l'insegnamento e i piani didattici non fossero stati in conflitto con gli interessi italiani.

«Si poteva dunque avere fiducia che tutto quanto riguarda la cultura e la lingua poteva venire regolato senza attriti e in pieno accordo. Questi furono i primi proclami che vennero dati alla popolazione alto-atesina quando a questa a causa dell'occupazione militare, fu reso manifesto che apparteneva ormai ad altra nazione. Queste dichiarazioni emesse dal Comandante Generale furono più volte ripetute.

«Il 27 novembre il Presidente dei Ministri Tittoni dichiarava: «I popoli di altra nazionalità che sono stati uniti a noi devono sapere che è ben lontano da noi il pensiero di una oppressione della loro nazionalità e che la loro lingua e il loro insieme culturale saranno rispettate». Il Re Vittorio Emanuele nel discorso del Trono del 1919 dichiarava: «La nostra tradizione di libertà ci deve indicare il cammino».

«Io — continua il Ministro — potrei ripetere tali espressioni con altre ancora; io potrei citare che dieci giorni dopo il Presidente dei Ministri esprimeva ancora una volta il medesimo pensiero: «Da parte nostra noi possiamo dichiarare che ai tedeschi ed agli slavi assicuriamo il diritto alla loro lingua e alla loro cultura. L'Italia rivolge la propria attenzione a questo problema, rammentando che vi sono minoranze italiane in altre nazioni e paesi».

«L'Italia ha dato grande importanza al fatto che la Jugoslavia, con decreto del 24 gennaio 1923, ha regolato la questione delle minoranze. La Jugoslavia ha dato agli italiani l'intera possibilità e la libertà di sviluppare i loro rapporti, i loro organi, le loro associazioni e riunioni. Gli italiani godono del diritto di aprire scuole e istituti di educazione. Tali sono le condizioni che l'Italia stessa ha posto e le basi sulle quali dovrebbe essere condotta la politica nei riguardi dell'Alto Adige: tale fu la base delle conversazioni per la stipulazione della pace del 1919.

Le false notizie

«Ma da allora in poi gli sviluppi politici tra l'Italia e l'Alto Adige hanno preso un altro indirizzo. Un senatore ha compilato il programma della snazionalizzazione e l'ha condotto a termine attraverso lo scioglimento di tutte le associazioni che non siano sezioni di società italiane, attraverso sequestri e per mezzo di tentativi di italianizzazione di tutti i nomi delle famiglie germaniche e soprattutto poi con provvedimenti nell'ambito delle scuole.

«Sulla voluta snazionalizzazione dell'Alto Adige non esiste dubbio alcuno. Tale snazionalizzazione dell'Alto Adige è per il signor Mussolini uno scopo della politica italiana. Ciò è nella più viva contraddizione con le assicurazioni che furono date alle popolazioni dell'Alto Adige. Oltre alla questione della snazionalizzazione, sta però la questione della difesa delle minoranze.

«In riguardo alla politica d'italianizzazione dell'Alto Adige sono state però sparse false notizie di speciali operazioni iniziate dal Governo italiano: fra queste è da annoverarsi la comunicazione data alla stampa tedesca sulla proibizione della vendita degli alberi di Natale, come dell'allontanamento del monumento a Walter von Vogelweide, e notizie di tal sorte. Il governo tedesco è completamente lontano da tali notizie. La stampa tedesca è stata a più riprese ammonita dal governo tedesco di astenersi da comunicazioni riguardanti l'Alto Adige non fondate.

«Il Ministro di Baviera Held, nel suo discorso, ha dichiarato che provocatori hanno recato tali false notizie in Germania: io per parte mia — continua l'oratore — non posso non ripetere alla stampa la stessa ammonizione: sul stare guardinga dal pubblicare false e non vere notizie. Purtroppo non possono queste false notizie nulla togliere al fatto in sè, e cioè che l'italianizzazione dell'Alto Adige è una realtà, come Mussolini ha espresso in lapidarie parole.

Il boicottaggio bavarese non è sensato

«Io però devo rispondere all'osservazione che già altra volta il Presidente italiano ha fatto al governo tedesco: si è formata a Monaco un'associazione la quale ha stimato opportuno, almeno per quanto io sappia, di iniziare un boicottaggio contro le merci italiane, per mezzo di annunci sui giornali. Io posso dichiarare che nè il governo del Reich, nè il governo di Baviera hanno alcunchè a vedere con questi tentativi. Io non faccio mostra di ritenere ciò cosa sensata; ma una qualche dozzina di persone, le quali credono di poter fare del la politica estera, non devono dare al Presidente italiano lo spunto per dire all'ambasciatore tedesco che egli proibirà ufficialmente l'importazione in Italia delle merci tedesche per minacciare il boicotaggio se gli attuali movimenti in Germania non verranno a cessare.

«Su tali basi non è possibile un lavoro comune nel campo internazionale. I trattati che sono stati conclusi perdono ogni valore sotto tali circostanze. Il sig. Mussolini cerca di dare l'impressione che vi sia un movimento tedesco contro l'Italia, a cui l'inizio sia stato dato dal governo tedesco, e cerca di dare l'impressione che il governo del Reich vuol creare un'atmosfera per iniziare una futura politica estera avente lo scopo di attaccare il Brennero e condurre alla unione della Germania con l'Austria.

«Io so bene a quale pensiero politico si allaccia tal modo di vedere. Quando erano in vita le trattative per il trattato di Locarno, l'Italia da parte sua ha fatto il tentativo di avere anch'essa una assicurazione per mezzo del trattato ai confini del Brennero, e l'Italia si è rivolta alla Germania per vedersi garantita dei confini del Brennero. Ma tale richiesta ha avuto un falso indirizzo: tocca all'Austria pronunciarsi sui confini del Brennero. Noi non avevamo il diritto di immischiarci nel diritto di autodecisione dello stato d'Austria. Noi abbiamo quindi respinto la richiesta dell'Italia.

"Non abbiamo influenza sulla stampa...„

«Un altro sentimento è andato crescendo in Italia come reazione alle notizie che venivano dalla Germania, per quanto riguarda l'Alto Adige: in Italia non si vuole assolutamente comprende-

re che il governo tedesco non ha alcun potere per influire sulle espressioni della stampa in Germania. In Italia i rapporti fra il Governo e la stampa sono ben differenti. Noi non abbiamo affatto quella possibilità d'influenza che vi è a Roma sulla stampa e per questo l'intero castello di prove del sig. Mussolini crollò quando egli vuol dimostrare che gli attacchi della stampa tedesca rappresentano il punto di vista del governo tedesco.

«Non possiamo, non vogliamo vietare alla stampa tedesca di provare simpatie e di mettersi dalla parte di un paese e di un popolo che da molti secoli è tedesco e rimarrà anche nell'avvenire nella comunanza culturale tedesca. Se dalla oppressione di un popolo nasce il pericolo di un perturbamento della pace, è possibile — continua Stresemann — un appello alla Società delle Nazioni. Il governo tedesco ha deciso ieri l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, decisione rafforzata ancora dal discorso dell'on. Mussolini le cui minacce sono semplicemente incompatibili con lo spirito della Società delle Nazioni».

Stresemann accenna poi al passo ove Mussolini tratta dei turisti tedeschi e dichiara: «Se il numero dei turisti tedeschi dovesse andare diminuendo, certo ciò non sarebbe conseguenza di provvedimenti tedeschi, ma invece conseguenza del discorso dell'on. Mussolini». Stresemann ha soggiunto che in altri tempi l'on. Mussolini ha parlato ben diversamente della Germania ed ha riconosciuto l'alto valore della cultura tedesca e del lavoro tedesco per la ricostruzione dell'Europa.

Anche l'ingratitudine tirata in ballo!

Dopo avere ancora una volta ripetuta la dichiarazione che il governo tedesco è completamente alieno da un eventuale boicottaggio delle merci italiane o da un eventuale boicottaggio turistico contro l'Italia, Stresemann ha continuato: «Quanto strane suonano le parole circa l'abuso dell'ospitalità italiana e circa i tedeschi in abbigliamenti primitivi che attraversano le adorabili città dell'Italia se ricordiamo del fatto che proprio l'anno passato Roma ha invitato il mondo intero a celebrarvi l'Anno Santo. Allora l'Italia si rallegrava di ogni treno di pellegrini arrivato a Roma. Tanto le persone che andarono a Roma per motivi religiosi quanto le altre persone che in Germania avevano da un decennio coltivato il desiderio, nel profondo del cuore, di voler cercare in Italia il paese del sole, hanno contribuito nello stesso tempo alla diffusione della cultura spirituale italiana. E' una grave ingratitudine fare una differenza fra uomini di cultura sociale e uomini di cultura intellettuale che forse, per quello che concerne il loro valore intrinseco, sono più da stimarsi anche se abigliati primitivamente».

A proposito del discorso pronunziato dal presidente del consiglio bavarese Held alla Dieta, l'oratore deplora che l'on. Mussolini abbia voluto fare una azione internazionale di grande stile, basata sui primi estratti incompleti di quel discorso, soggiungendo che questo, considerato nel suo complesso, suona ben diversamente che non le poche frasi citate dall'on. Mussolini. Ha soggiunto che le parole di Held circa la libertà dei tedeschi in Alto Adige vanno nettamente intese quale un desiderio verso la libertà culturale.

Dopo avere espresso il desiderio che la discussione della politica estera venga riservata al Reichstag ed al Governo tedesco che è unicamente responsabile della politica del Reich, il ministro Stresemann ha ricordato il passo in cui l'on. Mussolini parla della orgogliosa forza dell'Italia fascista per affermare che appunto in questa forza egli vuole continuare a vedere la migliore prova che qualsiasi misura di repressione contro la piccola minoranza tedesca non è affatto necessaria.

La responsabilità del Reich

«Dopo avere assicurato che la Germania salvaguarderà i diritti delle minoranze residenti sul territorio tedesco, Stresemann ha trattato del passo ove l'on. Mussolini parla delle conseguenze che potrebbero derivare qualora il governo tedesco assumesse la responsabilità per quello che è accaduto e potrebbe accadere ancora in Germania: a questo proposito Stresemann ha affermato di non sapere a che cosa pensi l'on. Mussolini. «Non capisco — ha soggiunto — a che cosa alluda l'on. Mussolini, se parla della responsabilità del governo tedesco per ciò che è accaduto in Germania. Se si riferisce alle parole della stampa tedesca, io dichiaro che la Germania non ha intenzione di modificare la libertà della stampa tedesca che è garantita costituzionalmente. I confini in Europa sono stati modificati con i trattati di pace. Milioni di cittadini tedeschi sono passati sotto la sovranità straniera. Noi abbiamo rispettato la nuova situazione e adempiendo un trattato di pace inumano, abbiamo fatto più di qualsiasi altro popolo; ma il diritto del popolo tedesco a sentire simpatie verso le minoranze del suo sangue è un diritto che non ci lasciamo prendere da nessuno. Respingo nel nome del governo tedesco, nel modo più energico, ogni intervento contro siffatti movimenti nati dal profondo dell'animo del popolo tedesco. E d'altronde spero che il popolo italiano si ricordi delle parole dell'on. Mussolini, che una volta ha scritto che le divergenze italo-tedesche si riducono sempre nella storia piuttosto a malintesi, a diffidenze, e a stati d'animo, che non ad una incompatibilità di interessi e a una contrarietà profonda e appassionata. «Non abbiamo alcuna antitesi contro il popolo italiano, col quale vogliamo vivere in pace come con gli altri popoli. Ma alla base della pace deve essere anche quella stima di sè stessi senza la quale un popolo non può vivere. La impotenza all'estero non è identica con la perdita della forza interna qualora questa possa basarsi su una volontà nazionale compatta. In questo senso respingo con ogni determinatezza, e ciò, come credo, in accordo col popolo tedesco, nel nome del governo tedesco, le minaccie e gli attacchi diretti contro la Germania».

La mozione approvata

Seguito le dichiarazioni dei rappresentanti dei vari partiti. [illegible] un rappresentante dei populisti e il deputato Stampfer, socialista, direttore del «[illegible]», il quale pronuncia parole [illegible] contro Mussolini, [illegible] che questi crede di essere un Cesare e non è che un Caligola. Parlano inoltre i comunisti, i nazional-socialisti ed i tedesco-nazionali. Alla fine viene votata ad unanimità, tranne che dai comunisti, la seguente mozione:

«Il Reichstag respinge con ogni energia gli attacchi e gli affronti ingiuriosi di Mussolini».

Il discorso del Ministro Stresemann fa pensare che il governo tedesco, malgrado la dichiarazione del Ministro degli steri di nulla potere sulla stampa della nazione, farà invece ogni sforzo per far cessare la campagna italofoba di molta parte della stampa tedesca. Infatti ci consta da fonte informatissima che il governo tedesco ha inviato un commissario straordinario col titolo di console a Innsbruck. La personalità inviata sarebbe il dr. Sulier, il quale avrebbe il compito di sorvegliare la propaganda che colà si svolgerebbe per la diffusione di notizie contro l'Italia, diramandole in Germania.

Da altra fonte ci consta che il governo tedesco sarebbe stato fortemente impressionato dalla dichiarazione del Presidente Mussolini all'ambasciatore tedesco a Roma che l'Italia alla Lega delle Nazioni si schiererebbe contro la Germania fino a quando gli attuali attacchi italofobi non fossero terminati.

I commenti romani

ROMA, 10

Commentando il discorso del Ministro degli esteri tedesco, Stresemann, il «Popolo di Roma» fa i seguenti rilievi:

«Punto 1.o: La prolissità del discorso del sig. Stresemann è la garanzia più sicura della sua inefficacia e del mancato raggiungimento degli effetti che si riprometteva.

«Punto 2.o: E' falso, assolutamente falso che l'Italia, durante i negoziati del Patto Renano, abbia comunque posto una questione analoga al patto di garanzia, per la frontiera del Brennero.

«Punto 3.o: Il sig. Stresemann ha sbagliato strada quando ha invocato il decreto che regolarizza la questione delle minoranze italiane soggette alla Jugoslavia. La questione delle minoranze tedesche in Italia si trova su un terreno precisamente opposto, perchè l'Italia ha vinto la guerra, mentre l'Austria l'ha perduta, e la Germania, non solo è stata battuta anch'essa, ma in una questione di tal genere, non ha alcuna veste per entrarci.

«Punto 4.o: Il sig. Stresemann ha sostanzialmente smentito le assurde affermazioni della stampa tedesca.

«Punto 5.o: Ha richiamato all'ordine il sig. Held ed ha detto, conclude il «Popolo di Roma», aspettiamo con calma e con fiducia le parole del capo».

Il «Messaggero», dopo avere svolte in un lungo articolo editoriale le stesse considerazioni del «Popolo di Roma», così conclude: «L'Italia non può distinguere fra responsabili ed irresponsabili. Entro i confini italiani, lo straniero che si agiti contro la sua sovranità, ne abbia o no l'autorizzazione, è sempre uno straniero che abusa dei suoi diritti e viene perciò messo alla porta.

«E' assurdo, grottesco e rivoltante che si tentino azioni illecite nell'Alto Trentino, che si provochi la legittima difesa dello Stato italiano e che in conseguenza di tale difesa si parli in Austria e in Germania di una violenza italiana, organizzando il boicottaggio e iniziando campagne d'odio e di diffamazione dell'Italia, quando degnamente e virilmente reagisce a minaccie e ad offese. Qui ci vuole dalle due parti chiarezza e lealtà. L'Italia ha dato la sua parte; tocca ora alla Germania. Il discorso di Stresemann non basta».

L'«Impero» scrive: «Il Governo fascista saprà opporsi ad ogni manovra che volesse rappresentare intromissione nel le faccende di casa nostra. Una Germania irrequieta e prepotente che ha dimenticato di essere una vinta, non deve essere ammessa nella Società delle Nazioni. Dell'Alto Trentino — conclude il giornale — non si deve più parlare, dopo che ci è stato riconsegnato dalla vittoria e dalle discussioni internazionali. A queste sole condizioni con la Germania si può tornare amici... o quasi».

Contro inopportune dimostrazioni

ROMA, 10

La *Tribuna* pubblica oggi un trafiletto in corsivo a proposito della ripresa di qualche dimostrazione studentesca contro la Germania. Il giornale avverte gli studenti che non c'è bisogno di dimostrazioni, perchè oggi parla ed agisce seriamente e fermamente l'Italia di Mussolini. Gli studenti hanno un modo solo di attestare seriamente i loro sentimenti patriottici, rimanendo disciplinatamente nelle loro scuole, e studiando più particolarmente la storia, e provvedendo, quando ne abbiano l'età, ad inscriversi sulla Milizia Nazionale e frequentandola.

Le tappe della marcia su Giarabub

e la suggestiva cerimonia della sottomissione

(Dal nostro inviato speciale)

GIARABUB, 7

(trasmesso da Bengasi il giorno 8)

Per meglio valutare i successivi elementi dell'operazione, vi invio il diario delle tappe:

In marcia

31 GENNAIO. — *Iniziatosi alle ore sei il movimento della colonna, alle ore dodici parte il colonnello Ronchetti con gli ufficiali del Comando. Alle ore sedici partiamo noi nove giornalisti dentro tre camions coperti come carrozzoni zingareschi e giungiamo ad Amseat dove alloggiamo insieme al Comando all'interno della ridotta «Capuzzo».*

Amseat è distante venticinque chilometri da Porto Bardia ad una altitudine di duecentoquarantasei metri sul mare sulla destra della carovaniera che segna il confine italo-egiziano.

Si scorge a sei chilometri entro il territorio egiziano la vecchia nostra ridotta che abbandonammo quando la commissione mista si accordò sulla nuova linea di confine.

Qui si effettua il completo ordinamento della colonna che ripartirà domattina all'alba fissandosi in formazione da mantenere sino alla meta.

SYDI OMAR, 1 - ore 20. — *Partimmo da Amseat stamane alle ore otto, mentre l'avanguardia era partita alle sei e mezzo.*

Prendiamo posto in marcia subito dopo la vettura del colonnello che reca il gagliardetto con un ragno nero in campo vermiglio.

Il tempo è sereno e caldo, la strada è buona attraverso la zona completamente deserta, il terreno sabbioso è compatto ma senza un filo di vegetazione.

Copriamo la tappa segnata di trentacinque chilometri, giungendo alle ore dieci presso Sidi Omar dove accampiamo.

L'ammassamento della lunghissima colonna si effettua mirabilmente in quadrato, misurante in ogni lato mezzo chilometro.

Nel centro, accanto alla tenda del Comando si elevano le antenne della bandiera e della stazione radio.

Si trovano a Sidi Omar, accanto ai resti di un marabutto, tre cisterne ora completamente asciutte e passa la nota carovaniera Tarigh el Abd, detta «Strada dello schiavo» che va da est ad ovest, intersecando quasi normalmente la nostra linea di frontiera.

Alle ore sedici passa ad alta quota un aeroplano Sva, proveniente da sud e diretto ad Amseat.

Alle ore diciotto il Comando ci comunica il risultato delle osservazioni aeree trasmesse dalla radio.

Lo Sva giunse sino a Scegga, trovando la zona completamente sgombra. Nessun mutamento è in vista.

Notte serena e fredda

BIR SCEGGA, 2 - ore 22. — *Dopo il magnifico tramonto si ebbe una notte serenissima ma molto fredda: due gradi sopra zero, mentre alle quattordici avevamo ventidue gradi.*

Avendoci concesso il colonnello di farci fare due tappe in una, abbiamo percorso direttamente sessanta chilometri, giungendo qui a mezzogiorno alla ridotta «Maddalena», preceduti da due automitragliatrici.

Questa località ebbe sempre notevole importanza per un deposito di acqua dentro una grotta cui si discende da una frattura del terreno, penetrando per oltre quaranta metri, cosicchè la Senussia teneva qui sino a pochi anni addietro un posto fisso.

Ciò lasciava presumere che esistesse una falda idrica, ma nostri assaggi eseguiti durante la preparazione di questa operazione, accertarono trattarsi soltanto di deposito d'acqua piovana, ora completamente asciutto.

Il Comando provvide quindi alla costruzione di tre cisterne delle quali una fu riempita con centocinquanta metri cubi di acqua portata da Porto Bardia per il rifornimento della colonna.

La grotta suddetta si trova ad ovest della carovaniera, ossia in territorio egiziano, come pure il posto di guardia egiziano le cui tende sono piantate presso la grotta medesima.

La Commissione per la delimitazione della zona di frontiera dovrà dire l'ultima parola quando compirà i suoi lavori [illegible].

Intanto sul posto egiziano si trova il [illegible] Mustafà Elphei con sei soldati ed una mitragliatrice.

Alle ore tredici arrivano gli aeroplani del maggiore Sala e del capitano Mazzini recatisi in osservazione su Giarabub e abbassatesi a meno di cento metri sull'oasi completamente tranquilla, solo notato è il movimento di una breve carovana di venti cammelli provenienti da sud ovest.

Sulle vie di Roma

3 FEBBRAIO. — *Alle ore nove arriva il Comando che si attenda presso di noi all'interno della ridotta. Alle ore undici arrivano i battaglioni dopo una tappa di ventotto chilometri compiuta in cinque ore, freschissimi, cantando.*

Riceviamo un comunicato di notizie dal Cairo assicuranti che il Governo egiziano assiste con ammirazione la spedizione su Giarabub augurandone il felice compimento.

Nel pomeriggio, per rompere la monotonia, facciamo una escursione alle rovine romane a quattro chilometri a sud della ridotta.

Trattasi di due cumuli di pietre affioranti la caratteristica pietra marmarica recanti ancora le impronte di saldatura dei blocchi, secondo la regola delle costruzioni romane. Forse era un posto avanzato a sorveglianza di altri pozzi oggi interrati.

Comunque sono certo le antiche nostre tracce imperiali su cui oggi ci risospinge il nostro rinnovato destino.

Il Comando ci comunica che resteremo qui anche domani, mentre le truppe partiranno all'alba e le raggiungeremo posdomani facendo così ancora due tappe in una.

Verso sera si leva un forte vento da sud che fa guizzare stranamente i fuochi accesi dalle truppe in largo cerchio attorno alla ridotta.

Domattina partirà per Tobruk un aeroplano in servizio di posta.

Quando tutto tace in silenzio profondo, odesi soltanto il ticchettio delle macchine da scrivere che preparano la corrispondenza.

4 FEBBRAIO. — *Stamane avanti alle truppe partirono due Sva per esplorazione. I due apparecchi ritornarono confermando che la colonna è giunta alla sua tappa odierna, senza incidenti.*

Arriva per via radio la notizia del felice esito dell'operazione dimostrativa compiuta dalle colonne partite da El Abiar Merg e da Cirene, scontratesi con i nuclei ribelli sul Gebel.

Nel pomeriggio si leva un forte ghibli, alzando nugoli vorticosi.

Verso il tramonto, mentre l'orizzonte si accende di cirri di fiamma, giunge senza scorta l'automobile recanti i due achuan, venuti da Bengasi e partiti stamane da Porto Bardia, che ci accompagneranno a Giarabub per prendere in consegna i luoghi santi.

Una fuga di gazzelle

GURN AL GREEN, 5 febbraio. — *Oggi finalmente la nostra impazienza comincia consolarsi annunziandosi sin dal mattino una tappa movimentata. Partiti da Bir Scegga alle ore sei, dopo pochi chilometri scorgiamo un branco di gazzelle. Viste le nostre automobili esse si slanciano all'inseguimento vano. Dopo pochi minuti esse scompaiono velocissime.*

La strada in lieve discesa continua buona.

Poco avanti alla ridotta «Ueschet El Heira» ci viene incontro a grande andatura un bellissimo gruppo di meharisti su cammelli bianchi adorni di lunghe gualdrappe rosse. Vediamo passare altissimi per sfuggire al remours ghibli due Sva provenienti da sud.

Alle ore undici raggiungiamo e sorpassiamo i battaglioni eritrei e arriviamo qui a mezzogiorno.

Alle quattordici arrivano anche i battaglioni che fecero ieri cinquantatrè, oggi cinquanta chilometri.

Accampiamo a sei chilometri nord dal bivio delle strade conducenti una a Giarabub l'altra a Sina.

Qui troviamo stabilito una grande deposito di rifornimento di automezzi, oltre i sessanta meharisti e due carri di assalto.

Il Comando ci comunica che gli esploratori aerei notarono oggi una certa animazione entro Giarabub, essendo venerdì festa del Profeta.

Dagli aeroplani vennero gettate molte copie del proclama del Governatore, annunziante l'occupazione di Giarabub, secondo l'accordo italo-egiziano e assicurante la protezione del libero culto nei luoghi santi.

Stasera partirono per Giarabub due servi arabi emissari del Comando per parlamentare con i capi della Zavia, Ussen Ben Alì e Mohamed el Sussi. Il primo notoriamente fanatico senussita, mentre il secondo che fu già capo della Zavia di Mekili di Derna durante il periodo di accordi, rappresenta l'elemento moderatore.

I servi arabi partirono su due cammelli e dovrebbero tornare in colonna durante la nostra tappa domani nel pomeriggio.

Si presenta l'Oasi

MUSSALLA, 6 febbraio. — *Dopo Gurn el Green il terreno cambia aspetto. La carovaniera passa attraverso una serie di larghi anfiteatri circoscritti da collinette fulve, alte venti metri, variamente digradanti. La superficie è coperta da conchiglie marine fossilizzate.*

Verso mezzogiorno la colonna si arresta accampandosi a circa venti chilometri da Giarabub, ammassandosi imponente con i carri d'assalto e le artiglierie disposti sulle alture circostanti e i meharisti nei posti avanzati. Siamo così giunti alla vigilia dell'occupazione senza sapere se effettivamente essa sarà pacifica come presumesi, oppure se ci sia riserbata qualche sorpresa. Ammiriamo intanto il fenomeno della fata morgana che ci fa apparire all'orizzonte visioni di oasi, di palmeti riflessi nell'acqua azzurrina.

Viene comunicato l'ordine del giorno del Comando che dispone che i carri armati facciano prima di sera le prove di tiro che infatti vengono eseguite alle ore sedici riempiendo la deserta zona di immenso fragore, quando i meharisti del posto avanzato scorgono una piccola carovana di quattro cammelli, proveniente da Giarabub.

E' Ussein Ben Alid, Capo della Zavia di Giarabub con il suo servo e i due emissari ieri inviatigli che viene a fare atto di sottomissione in nome della popolazione della città santa.

I meharisti lo scortano presso il Colonnello Ronchetti che attende nel mezzo dell'accampamento circondato dallo Stato Maggiore presso la bandiera italiana.

Il capo della Zavia, bel vecchio di sessantacinque anni dal volto bruno, lungo, rugoso, circondato da una barbetta bianca, si inchina al colonnello dicendogli che la popolazione di Giarabub lo invia per assicurare la sottomissione al Sovrano d'Italia, purchè sia rispettata la libertà di religione e l'inviolabilità dei Luoghi Santi.

Il Colonnello accoglie benevolmente tale dichiarazione, rassicurando il Capo della Zavia che dapprima appariva tremante.

Scialef el Gariani suo cugino, insieme a Mohamed Hilal, lo accompagnano quindi alla loro tenda, facendogli attraversare l'accampamento di cui egli ammira trasecolato l'imponenza.

L'apparizione di Giarabub

Così l'espressione della nostra forza imperiale ha raggiunto l'effetto voluto, senza bisogno di impegnarsi in conflitto.

GIARABUB, 7. — *Avvicinandosi alla meta vediamo accentuarsi il carattere del terreno digradante fra collinette su cui la carovaniera discende a forti gradini sabbiosi che però tutti gli automezzi superano facilmente. Alle ore 7.30 sbocchiamo nell'ampio pianoro dal quale, tra due scoscesi speroni laterali, come tra due quinte, affacciasi l'immenso scenario dell'oasi di Giarabub. La cupola bianca della Moschea tra palmeti profilantisi quali flabelli contro il cielo azzurrissimo.*

Facciamo l'ultimo alt, quindi le truppe scendono in formazione a tenaglia, avvolgendo la città e postando le artiglierie sulle alture circostanti.

Dopo pochi minuti, siamo nell'oasi accampandoci a cinquecento metri dalla città nord.

Mohamed Milal e Scielef El Zariani sono entrati in città con il Capo della Zavia uscendone mezz'ora dopo insieme ad oltre venti notabilità che avanzano lentamente schierati su due file e vengono a confermare al colonnello la sottomissione degli abitanti.

Alle ore 16, si svolge la cerimonia dell'innalzamento della bandiera. Le rappresentanze dei battaglioni e di tutti i reparti armati si dispongono in quadrato intorno all'antenna; sono presenti anche i rappresentanti dei notabili della città.

Giunto il Colonnello, preceduto da squilli di tromba, le truppe presentano le armi, quindi si innalza il tricolore, mentre gli artiglieri salutano con 21 colpi. Il momento è solenne.

Il Colonnello pronuncia vibranti parole compiacendosi del felice compimento dell'impresa voluta dal Governo Nazionale per l'affermazione del diritto dell'Italia e dichiara di prendere posto a Giarabub nel nome del Re.

Le truppe rispondono a gran voce: Viva il Re!

Quindi il Colonnello invita sotto la sua tenda il Capo Zavia e i notabili offrendo un rinfresco. Intanto gli abitanti che nella mattinata erano rimasti tappati entro le mura, cominciano ad affacciarsi alla porta della Zavia prospiciente l'accampamento e qualche venditore d'ortaggi viene fra le tende ad offrirci i prodotti dell'oasi.

Domattina entreremo in città a visitare i Luoghi Santi. Intanto stasera prima del tramonto abbiamo compiuto il giro esterno della città, ammirando dai bastioni sud la soglia del Saara che stende ai margini della oasi le sue prime dune.

Si assicura che uno degli uccisori del maggiore Capuzzo si troverebbe nel territorio di Giarabub e le nostre autorità militari ne chiederebbero quindi la consegna.

GIUSEPPE BORGHETTI

Il partito demo-sociale si scioglie

ROMA, 10

L'Agenzia «L'Italia d'oggi» raccoglie la voce, che torna nuovamente a circolare, secondo la quale i dirigenti del partito democratico-sociale avrebbero deciso di sciogliere la loro organizzazione politica. L'on. Duca di Cesarò si ritirerebbe dalla vita politica parlamentare.

Si uccide dopo aver ferito

involontariamente un compagno

ROMA, 10

Il «Messaggero» ha da Maenza (Roma) che il carabiniere Agostino Porro, addetto a quella Caserma, mentre puliva una rivoltella la faceva inavvertitamente scattare. Un colpo raggiungeva in pieno petto il suo collega Antonio De Gregori ferendolo gravemente. Atterrito e sconvolto per l'incidente provocato, il Porro rivolgeva la rivoltella immediatamente contro di sè stesso e sparava cadendo fulminato a terra.

Il proibizionismo condannato

dal Cardinale O' Connell

PARIGI, 10

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da Boston che il cardinale O' Connell ha condannato la legge della proibizione, perchè contraria alla Bibbia e alle tradizioni cattoliche.

La Reale società geografica

per la frontiera del Brennero

ROMA, 10

La Reale Società Geografica italiana ha inviato il seguente telegramma al Capo del Governo S. E. Mussolini:

«Reale Società Geografica Italiana che già propugnò efficacemente il diritto dell'Italia alla frontiera del Brennero, vuol esere in prima linea, riaffermando questo diritto oggi artificiosamente contestato. Associandosi alla magnifica dimostrazione patriottica, offre a V. E. 500 lire quale suo contributo alla sottoscrizione nazionale pro erigendo monumento a Battisti in Bolzano. — Presidente: Federzoni».

†

Alle ore 20 del giorno 9 Febbraio, dopo penosa malattia santamente sopportata, si presentava a ricevere da Dio il premio dei buoni, l'anima benedetta di

Regina Piccini

ved. JANDELLI

di anni 75

Il figlio Prof. Don Evelio, la sorella Maria ved. Calastrini ed i parenti tutti, confortati nel loro profondo dolore da immortali speranze, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 12 c. m. alle ore 10 nella Chiesa di Ognissanti (annessa al Ricovero Cronici).

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di venir dispensati dalle visite o dall'invio di torcie e corone.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno, in qualsiasi modo, onorare la memoria della cara defunta.

VENEZIA, 10 Febbraio 1926.

Il Rigveda

« Il pensiero religioso nell'Italia prima del Buddha » è il titolo del libro di Carlo Formichi che esce in questi giorni dalle officine della Casa Editrice di Nicola Zingarelli.

Si tratta di un libro di alta erudizione: e, per molte ragioni, di particolare interesse per noi italiani, mentre nella nostra terra è tutto un rifiorire di ricerche e di studi nel vasto campo del buddismo. Offriamo ai nostri lettori uno dei fondamentali frammenti del libro.

Il Rigveda è il documento letterario più antico dell'India, anzi secondo Max Müller, gl'inni sacri che esso contiene non hanno rivale nella letteratura mondiale, e la loro conservazione ben può chiamarsi miracolosa. In altri termini, il Rigveda è il libro più vetusto non soltanto dell'India, ma del mondo ariano, e, in un certo senso, di tutta quanta l'umanità.

La prima legittima domanda che il lettore ci rivolgerà, è senza dubbio questa: « a quale epoca rimonta dunque il venerando volume? ».

Non è possibile dare una risposta precisa e categorica, ed è necessario fare subito un'avvertenza al lettore.

Gl'indiani non hanno mai dato importanza ai fatti storici, si sono quasi sempre rifiutati a registrare l'ordine degli eventi e le date, e concepiscono lo studio e il sapere in un modo che non è il nostro. Portati da natura a ricercare quel che dura ed è eterno e a disinteressarsi di tutto ciò che è labile e mutevole, essi hanno avuto di mira le grandi linee che restano, le idee che il tempo non può far sbiadire, e si sono volentieri dimenticati dell'inconcludente succedersi dei fatti particolari ed individuali. Ciò che dovrebbe essere storia diventa nelle mani degli indiani mito, poesia, speculazione. Chiedete loro quando è che fu composto il Rigveda, e candidamente vi rispondono: « nell'anno 3102 avanti Cristo, all'inizio cioè del Kaliyuga, dell'evo cosmico nel quale ancora ci troviamo e che è caratterizzato, in confronto delle altre età mondiali, dal prevalere dell'empietà, dell'ingiustizia e del vizio ». In luogo d'una data storica, abbiamo una data mitica che ci fa sorridere, ma che, sia pure vagamente, ci enuncia la grande verità che le origini del Rigveda sono remotissime e quasi si perdono nella notte del passato. Noi però, non ci appaghiamo, non possiamo appagarci d'una verità così vaga; se a ragione, se a torto, vedremo in seguito.

E magari l'incertezza si limitasse alla data di composizione del Rigveda!

Non uno solo dei 1028 inni dei quali consta la raccolta, porta il nome del suo vero autore. Vati leggendari, quali Viçvamitra, Vasistha, Atri, Agastya, vengono menzionati come personaggi storici i quali in età remota avrebbero composto una serie d'inni ovvero anche singoli versi. Il candore della tradizione è tale ch'essa non si perita di attribuire a due Apsaras, ossia ninfe celesti, l'anno 104 del libro IX!

Il nostro senso storico può ribellarsi quanto vuole a queste puerili fantasticherie, ma è pur costretto a considerare perfettamente logico che il paese il quale non ha saputo tramandarci i nomi degli autori delle Upanishad e del Mahabharata e ci costringe a discutere sulla paternità della Mrcchakatikā e sull'epoca in cui fiorì Kalidasa, dovesse lasciarci completamente al buio riguardo all'età ed agli autori degli antichissimi inni del Rigveda. L'India è sempre la stessa incorreggibile ed impenitente sognatrice e non può smentire se stessa. Contro questa deficienza di senso storico si è elevato nel nostro occidente un coro di proteste. Qualche singola rara voce discordante sorge in difesa della capziosa favoleggiatrice, ad esempio quella del Deussen, il quale dice:

« Una vera e propria storiografia, come quella che ebbero la Grecia e Roma, non esiste nell'India, e gli storici del comune stampo (i quali non sanno perdonare nemmeno a Platone di non essere diventato un Demostene) scrollano compassionevolmente le spalle per il fatto che un popolo così ricco di egregie doti qual'è l'indiano non sia stato capace di creare un durevole organismo statale, nè di produrre una scuola di pubblica eloquenza, nè di registrare almeno i fatti della sua propria storia. Ma tutti cotesti storici dovrebbero piuttosto cercar di capire che gl'indiani stavano troppo in alto perchè potessero, a mo' degli egiziani e di altri popoli, compiacersi nel redigere liste di re, perchè potessero indursi, direbbe Platone, a numerare ombre; che il genio indiano (a suo gran detrimento, certo, se si considera la cosa da un punto di vista esteriore) disdegnò di prendere troppo sul serio le cose temporali e il loro ordine, perchè si volse con tutta quanta l'energia delle sue forze libere d'ogni comune cura in grazia alla mitezza del clima, a ricercare l'Eterno e ad esprimerlo in una lussureggiante Letteratura poetica e filosofica-religiosa ».

Se non che, tutti cotesti rimpianti ed entusiasmi, tutte coteste accuse e difese sono vane: l'India resta quella che è, e la questione verte piuttosto sul modo col quale dobbiamo studiarla e cercar di capirla. Dovremo, in altri termini, per capir l'India, adattarci alla sua mentalità o piuttosto a questa sostituire la nostra, fare noi quello che l'India non ha fatto, farle dire quello che non ha detto nè voluto dire? La nostra scienza non ha esitato un momento a prendere partito per la seconda alternativa, e a proposito del Rigveda, non ha potuto rassegnarsi a non tentare di portar la storia là dove c'è il mito, cifre fisse o almeno fluttuanti là dove non ci sono cifre affatto, determinazioni là dove campeggiano le incertezze, luce dove c'è ombra. Si sono chiamate a raccolta tutte le risorse scientifiche e metodiche di cui disponiamo: la paziente raccolta dei materiali, la scrupolosa esattezza filologica, la comparazione, la critica congetturale, l'esame e la vagliatura dei minimi dettagli ecc. Il Rigveda, abbiamo detto, nelle nostre mani, non avrà più segreti; l'India, abbiamo pensato, imparerà da noi il metodo storico e critico e verrà da noi per sapere che cosa ha detto la sua Sfinge. Altamente interessante è, senza dubbio, questo duello fra l'India trasognata, estatica, contemplante le cose fuori dello spazio e del tempo, e il dotto occidente tutto intese a studiare, catalogare, ordinare e disciplinare i fatti della realtà.

La critica occidentale ha dinanzi tutto intravvisto nella questione cronologica tre problemi distinti:

I. A quale epoca rimonta il mondo d'idee che troviamo riflesso e documentato nel Rigveda?

II. A quale epoca rimonta la composizione degli inni, ovvero: quando è che vissero gli autori dei medesimi?

III. A quale epoca rimonta la redazione della raccolta, ovvero: quand'è che gl'inni vennero consegnati alla scrittura e riuniti in un volume?

La formazione del primo problema non ha per noi nulla di nuovo e sorprendente. La Divina Commedia rimonta al 1300, ma le idee delle quali si fa eco risalgono ad un medioevo molto anteriore al 1300.

Invece, può riuscirci strana la scissione tra il problema della composizione e quello della redazione degli inni, avvezzi come siamo a vedere che oggi l'autore compone, ossia scrive la sua opera, e domani la pubblica. Ma nell'India antica le cose procedevano assai diversamente. Comporre non significava scrivere, e, tanto meno, pubblicare. La scrittura era ancora ignota, ed i vati si limitavano a recitare la propria composizione, la quale veniva poi imparata a memoria e tramandata oralmente di padre in figlio entro l'ambito di determinate famiglie formanti una data scuola vedica. In altri termini, il Rigveda per molti secoli visse con le sue membra sparse, coi suoi inni, cioè, formanti non più un patrimonio comune, ma tanti diversi patrimoni di scuole diverse. Venne finalmente il giorno in cui i tanti rivoli si unificarono nell'unica grande fiumana, e questo giorno dovette essere quello in cui, essendo ormai invalso l'uso della scrittura e avendo le varie scuole vediche rinunziato al particolarismo in omaggio alla grande nuova collettività brahmanica, si sentì il bisogno di raggruppare in un gran corpo le sparse membra e di dar loro forma stabile mediante la scrittura. La composizione appartiene dunque all'epoca in cui le varie scuole vediche vivevano separate e indipendenti l'una dall'altra e si giovavano esclusivamente dell'insegnamento orale; mentre la redazione ci riporta a tempi posteriori nei quali lo spirito di casta nei brahmani riuscì a fondere in una unità tutte le scuole ed all'insegnamento orale, che non è mai scomparso nell'India e dura ancora oggi, si aggiunse il sussidio della scrittura.

CARLO FORMICHI

Un ingegnere morto per il crollo di una casa in costruzione

MILANO, 10

Un grave disastro edilizio è avvenuto ieri in Viale Umbria nel quale è rimasto vittima il cav. uff. ing. Alfredo Campanini di Parma, notissimo negli ambienti edili, essendosi specializzato nella costruzione di case moderne ed anche per importanti restauri compiuti. Di una casa in Viale Umbria da lui costruita, non mancava che il tetto e l'ingegnere si trovava sul posto per assistere ai lavori quando improvvisamente il primo piano si è sprofondato, e l'intero edificio è caduto in un mucchio di rovine. Accorsi i pompieri, dopo opera alacre hanno estretto l'ing. Campanini moribondo; il poveretto è morto appena trasportato all'ospedale.

Sono rimasti feriti, ma non gravemente, il capomastro Alessandro Ribolini — che si è dato subito alla latitanza e non è stato finora rintracciato — e il carpentiere Brusa Ernesto. Circa le cause, si formulano varie ipotesi: cedimento del terreno, armatura tolta troppo presto, vizi di fabbricazione, ecc.

Spigolature

Da mani sconosciute e sacrileghe il leone di San Marco che apriva la gola e le ali davanti al forte di San Nicolò, a Sebenico, è stato asportato. Eppure — ricorda il « Globo Illustrato » — il vecchio forte di San Nicolò, (che sorge sulla penisoletta che San Girolamo dalmata chiamò degli anacoreti) è una memoria sacra agli italiani, avendo le sue carceri sotterranee ospitato i primi fautori dell'unità d'Italia, che sopportarono catene e martiri, « rei null'altro che d'amor di patria » Abbattuta la Repubblica Cisalpina, il governo austriaco fece incarcerare cinquecento cittadini italiani di ogni età e condizione, professori di università, medici insigni, giuristi, filosofi, sacerdoti, frati, inviandoli, incatenati, a cinque a cinque nelle carceri della Dalmazia, dell'Austria e dell'Ungheria. Confusi fra volgari assassini, gettati negli umidi sotterranei del forte di San Nicolò, soffersero il loro martirio per una più grande patria il capitano Caldara, il venerando prof. Nocetti dell'Università di Pisa, i fratelli Buttafuoco, il pretore Maierolini, il settantacinquenne cappuccino padre Crespi, il sacerdote Baggi, il pretore Colnaghi, l'avv. Palniera, Bigioni, Bisatti, Fabbro, Boiso, il medico dott. Ferrandi e il conte Ferdinando Arrivabene che, « in sacro retaggio ai Dalmati », descrisse in versi le sofferenze dei suoi compagni sulle mura dei sotterranei, versi cancellati ormai dagli sgherri e dal tempo. Gli avi e i padri odierni italiani di Sebenico trovarono pure il modo di raccogliere il retaggio di Ferdinando Arrivabene, chè in ogni casa italiana di Sebenico si conserva tuttora, più o meno mutilata dalle trascrizioni, qualche copia di quei versi, cari a quanti amano la Patria ed esprimenti tanto dolore, come questi:

> Nel furor di sognate fortune
> Ci fer scopo dell'ira volgare,
> Ci diviser dall'alme più care
> Ed in terra prigion ci serrar.
> Al vederci il Leone dell'Adria
> Dall'orrore un ruggito mandò.

* * *

Ritornando sull'argomento della donna russa, la « donna fatale » che ora porta invece del cappello annodato dietro la testa un « foulard » rosso, il « Giornale d'Italia » ne dice l'ira di Dio. L'eterno femminino russo è un terribile fattore di decadenza. Venti anni del progressivo nuovo malthusianismo soviettico porterà la razza slava ad uno stato di decadimento fatale, a combattere il quale le previdenze sportive, prese con tanto slancio dai Sovieti, saranno impotenti. Quale sarà la donna russa della ventura generazione, se essa sarà allevata nelle scuole a odiare la religione se a 15 anni, comincierà nelle pratiche abortive, come già accade su vastissima scala, se cambierà di compagno, divorziando, con la stessa facilità con cui ci si cambia d'abito? Ma cosa sarà domani? Già nella sfrontata quindicenne — nota il giornale — che vi passa accanto per la via con il fazzoletto rosso sul capo, reduce dall'Università proletaria, voi sentite che non batterà mai un cuore di madre, voi intravedete la figura di una donna che avrà perduto un giorno la grazia e la soavità, che non rappresenterà più la potenza, la forza e la poesia della vita di un uomo, d'una famiglia e d'una nazione, ma uno strumento sportivo che giocherà una partita di « water-polo » o di « foot-ball » in costume quasi adamitico, fumerà l'ennesima sigaretta della giornata, divorzierà a serie, secondo il suo capriccio e la sua volubilità, partorirà.... o no a spese dello Stato, e bestemmierà Iddio ed il Vangelo.

* * *

Le « girls » degli Stati Uniti non credono — dichiarano i giornali americani — alla jettatura. E' un segno di superiorità? Basta leggere il brillante resoconto delle cospicue, lussuosissime nozze avvenute a New York tra la signorina Muriel Wanderbilt, la miliardaria figliuola del re delle ferrovie americane, ed il signor Federico Cameron Chiesa. Fra le cose preziosissime, d'inestimabile valore, che costituiscono il suo cesto di nozze, il capo più costoso — una cifra che basterebbe da sola a costituire la dote di non poche fanciulle europee — sapete qual'è? Il velo nuziale onde Maria Antonietta d'Austria l'infelice consorte di Luigi XVI, coprì il suo biondo e bellissimo capo il dì delle nozze, quel capo che pochi anni dopo doveva finire sulla orrenda macchina inventata dal dott. Guillotin. Ma veramente in questo caso — volendo polemizzare — non si tratta di spregio della superstizione. Entra nella scelta di questo possibilmente lugubre velo nuziale, un altro orientamento della psiche americana: l'amore del « record », dell'inaudito, dell'incompiuto. Avere ciò che gli altri non hanno e meravigliare il borghese con un « tour de force » alla Barnum: ecco il significato di questa disinvoltura. Ma veramente anche tutto ciò si trova in Europa: nel Museo Canevalet. Il quale museo però, se è considerato una curiosità mondiale, non ha mai legiferato in fatto di buon gusto.

* * *

Eleganze maschili da casa, ecco per esempio un « pjiama » che si può eseguire tanto in crespo « Felicia » nero, come nelle tinte più vive. Il colletto a scialle e i paramani devono essere finemente orlati di « lisères » in crespo, di toni opposti al fondo del vestito. Il taglio, però, ne deve esser nettissimo, formando così, un vestito da casa accurato e raffinato, col suo risvolto a scialle e la sua stretta cintura. Le giovani signore amano per i loro mariti altrettanta ricercatezza nei loro vestiti da casa, che per le loro « robes de interieur »: e mettono la stessa cura a scovrire una graziosa veste da camera maschile, che a cercare per sè stessa, una « liseuse » nuova o uno « sweater » mai visto. Per il freddo che, pare, debba ancora continuare, una veste da camera interessante è questa: composta di un tessuto di lana e seta, molto confortevole, in disegni di fantasia, chiari su fondo cupo. Comoda e disinvolta, nello stesso tempo a larghe tasche indispensabili per i minuti oggetti familiari, tutta la guarnizione è fatta di raso violetto: orlo, risvolti e cintura, tinta seria e pratica. E non bisogna temere d'invecchiare — nota « Il giorno » — portando la veste da camera invece del « pijama ».

TEATRI E CONCERTI

"Anna Karenina,, di Iginio Robbiani alla Fenice

« Anna Karénina » del M.o Iginio Robbiani, rappresentata per la prima volta alla nostra Fenice martedì è stata seguita da un bel pubblico fine e numerosissimo e fatta segno di accoglienze festosamente cordiali.

Il libretto

Non diremo certo esser stata felice ed esteticamente tollerabile l'idea di Edmondo Guidard di tagliuzzare la complessa compagine di un capolavoro, ch'è una delle concezioni più vaste e più profondamente sentite e pensate di Leone Tolstoi e di acconciarlo pel teatro francese di prosa senza tormentarsi la coscienza di troppi scrupoli per quanto si riferisce alla conservazione della linea e al rispetto dei particolari.

Nè giudicheremo per conseguenza nè opportuna, nè di buon gusto la fatica di Iginio Robbiani che rabberciò a sua volta anche peggio la riduzione di Guidard e la espresse in versi ingenui e cascanti, contribuendo ad uno dei casi più strazianti di offesa dei diritti e doveri dell'arte, perpetrato sotto l'impulso di uno smisurato egoismo. La maggior parte dei valori geniali, umani, letterari e filosofici del monumentale romanzo russo è svanita attraverso successive manipolazioni e la vicenda di Anna Karénina si riduce alla storia di una donna leggermente isterica che invano trattenuta dal suo tormentato affetto di madre, scappa via dal tetto coniugale con un amante e dopo una serie di allucinazioni una più sinistra dell'altra si getterà sotto il treno davanti alla rovina del suo ultimo sogno d'amore.

Nel libretto del Robbiani tutto ciò che circonda il disegno di codesta vicenda, tutto ciò che si assomma alla lotta interiore e alla passione di Anna o ne forma lo sfondo e l'atmosfera, sembra aver funzione esclusivamente decorativa com'è la scena del « pesage » di un verismo esasperante, come l'arbitrario e irriverente episodio veneziano freddo e ammanierato per quanto riguarda specialmente il color locale, come qualche parte del quadro finale cui, non giova molto la cura soverchiamente minuta nella realizzazione veristica di certi particolari così scenici come musicali. Nè ci sembra altresì molto giovevole alla continuità del quadro nè perfettamente intonata al suo carattere la forma scenica delle allucinazioni di Anna rappresentate dallo spettro di quello sparuto « Mugik » che appare ad ogni piè sospinto in giochi sinistri di tenebre e di luci. Quanto meglio non servirsi della gloria di Tolstoi, e lasciar correre il titolo di Anna Karenina sostituendolo con un altro! Perchè, in fondo, nella costruzione di questo suo libretto terribilmente iconoclastico Iginio Robbiani si mostra uomo di teatro avveduto e sapiente e trova modo di condurre il corso della sua azione così da farla sfociare in zone di calda ed intensa drammaticità in cui la situazione felicemente si plasma nella forma più adatta ad assumere sostanza ed espressione musicali e a raccogliere dagli accenti di una umanità sincera e profonda, il mezzo di farsi immediatamente emotiva. Questo dicasi in modo particolare della seconda parte del primo atto, dove un episodio di serenità familiare (che scenicamente ricorda molto da vicino uno dei quadri più caratteristici di Boris Godounow) si conclude nel duetto fra Anna e il marito, veementemente drammatico e nel tenerissimo abbandono della donna al richiamo del suo affetto materno. Questo dicasi per l'appassionato duetto d'amore del secondo atto, e per la scena del ritorno di Anna sotto il tetto maritale, della sua commozione al cospetto del figlio dormente, del suo disperato strappo dall'abbraccio dell'adolescente, e, finalmente, per alcuni tratti dell'azione che precede il tragico atto della suicida e che s'arresta in una viva e profonda analisi dello stato d'animo della disgraziata.

La musica

Il M.o Iginio Robbiani è indiscutibilmente musicista e compositore di notevole ingegno e quest'opera, che sarà senza dubbio superata dalle future concezioni dell'operista, è il frutto di una vasta preparazione di una bella esperienza e di uno studio maturo.

Così alcune delle creature che ci vengono incontro scialbe e smidollate dalle stanche movenze ritmiche del libretto, trovano nell'assunzione della loro sostanza musicale linea, anima e una limpida consistenza spirituale. Tra queste, forse più ancora che la interessante figura della protagonista, sono quelle del piccolo Sergio e quella di Karenin efficacissima nel disegno sobrio, chiaro e preciso del suo vigoroso profilo.

Il Robbiani ama tratteggiare la forma di questi suoi personaggi con l'adozione di certi *motivi conduttori*, di certi *temi, indicazione* di stati d'animo che sebbene lontani dal sistematico rigore di Riccardo Wagner ricordano pure i modi più cari al grande autore della tetralogia. Tale espediente che offre indiscutibilmente al carattere d'ogni singolo personaggio il pregio di una propria definita architettura non ci sembra però sappia estendere i propri benefici all'opera intera così da serrarla in un tutto organico e muoverla in un'andatura coerente.

Ci sembra, al contrario, essere il principale vizio di questo spartito in una profonda disuguaglianza dei suoi mezzi espressivi; pare a volte che il Robbiani s'orienti deciso verso la melodia pura, calda e spontaneamente sorgiva così che il discorso musicale si ingentilisce e si snoda in forme tanto chiare da apparire a tratti esclusivamente lineari; a volte s'arresta invece in meticolose ricerche di effetti di sonorità e di colore e nella corsa verso la meta di una ambita conquista polifonica lascia il gusto italiano per cercare attraverso forme care a Debussy, per esempio, od a Strauss ed a Wagner o sfondi snebbiati o forti e rumorosi episodi armonici e contrappuntistici.

Avviene pertanto che lo strumentale, sempre del resto interessante per l'opportuno uso dei timbri e per molte e felici eleganze d'impasti, appare talvolta faragginoso e caotico come nella scena delle « corse » in cui l'orgia dei suoni ci parve non solo esuberante ma piuttosto esagerata. Spesso, forse in causa di un certo squilibrio nella distribuzione delle sonorità sembra reso troppo denso e greve, mentre altrove lo stesso vizio provoca un allentamento della trama orchestrale così da disorientare il pubblico e dargli una inattesa sensazione di vuoto come per esempio davanti all'episodio veneziano del secondo atto.

Più insomma ci piace il Robbiani quando si lascia bruciare da una febbre creativa essenzialmente melodica; qui benchè non sempre originalissimo, benchè non sempre chiaro nello sviluppo dei suoi disegni egli riesce a darci della vera e bella musica, fresca, sincera e commovente e per dimostrar questo basterebbe fermarsi a considerare la scena dell'incontro di Anna col figlio suo nel terzo atto, dove sono forse le pagine più ispirate e più solidamente costruite di tutto lo spartito.

L'esecuzione

L'esecuzione, nel suo complesso, è stata assai buona e sarà certo migliore nelle successive rappresentazioni quando si sarà cioè raggiunta quella perfetta fusione tra i vari elementi ch'è impossibile ottenere nella prima comparsa di un assieme chiamato a interpretare uno spartito sì complesso e difficile qual'è questo del Robbiani.

Il maestro Piero Fabbroni, ha concertato l'opera col solito impegno e dopo pochissime prove ha saputo presentarla in un'edizione apprezzabilissima per colore e per equilibrio, efficacemente assecondato dagli interpreti tutti, dall'orchestra e dai cori.

La figura di Anna Karénina sì complessa, sì tormentata, sì violentemente scossa dalle raffiche della propria passione ebbe in Giulia Tess un'interprete intelligente ed efficacissima così dal lato scenico come da quello musicale. Dotata di un temperamento squisitamente artistico e di una bella voce, fresca, limpida, estesa, docile ad ogni flessione ella cantò soavemente l'amore e la gioia, fu teneramente espressiva negli sfoghi del suo affetto di mamma, fu di mirabile potenza drammatica nelle scene della propria passione, dello schianto e della disperazione.

Di questo personaggio Giulia Tess ha fatto insomma una forte, bella e geniale creatura sua che il pubblico veneziano ha accolto coi segni della sua più viva e schietta ammirazione.

La giovanissima Aurora Rettore disegnò con molto garbo la figurina di Sergio; diede al giovanetto la sua voce ricca di qualità così naturali come derivanti da uno studio serio e fortunato e fu graziosissima nelle sue allegrie e nei suoi giochi e deliziosamente accorata ed efficacissima nelle manifestazioni della sua tristezza e del suo dolore.

Ebe Ticozzi fu una contessa *Miagkaia* spigliata e cantò corretta, come sempre, con voce chiara, fresca e ben modulata.

Fra gli uomini va posto in prima linea il tenore Ettore Parmeggiani che delineò con molta efficacia il personaggio di *Wronsky* e sfoggiò bei mezzi sapientemente impiegati; ammiratissimo con lui il baritono Luigi Savini, *Alexis Karénin* scenicamente misurato e di buon gusto, vocalmente encomiabile per le qualità della voce come per l'arte di avvalersene. Maria Avezza, Francesco Novelli, Angelo Zoni, il Serra e il Mattioli, tutti a posto nelle rispettive parti.

Belli i costumi e freschi gli scenari sebbene, a nostro avviso, non sempre molto indovinati.

La cronaca della serata segna sette chiamate dopo il primo atto di cui tre all'autore, due dopo il secondo agli interpreti e all'autore, tre dopo il terzo e quattro dopo l'ultimo calar di tela.

La seconda di « Anna Karenine » seguirà stasera in abbonamento serie A.

GOLDONI. — « Jiù-jitsu », commedia in tre atti di Marco Reinach, rappresentata iersera al « Goldoni » è una cosina senza pretesa e senza molti meriti orientata piuttosto verso gli atteggiamenti drammatici che verso quelle plaghe di galezza in cui spesso l'azione pare si goda a sostare.

Un galantuomo impiegato nelle ferriere del signor Teodoro Bohem dove si ruba a man salva nelle forniture del governo stanco un bel giorno d'esser complice prezzolato del suo principale porge una denuncia in tutta regola al Procuratore del Re. Ma una donnetta bionda e sconosciuta durante un idillio in treno ruba il documento di accusa nascosto nel mistero di una busta, più tardi precederà l'impiegato nello studio del procuratore e lotterà con quest'ultimo, disperatamente come i giapponesi in quella forma di combattimento che si chiama Jiu-jitsu perchè la denuncia non venga verbalmente ripresentata.

L'atteggiamento della scaltra donnetta un po' chiassoso, un po' impertinente si libera da ogni velo di mistero quando si sa ch'ella altra non è se non la moglie del signor Teodoro Bohem padrone delle ferriere che succhiano al governo.

Un po' per la sapiente azione della signora Bohem verso il magistrato, un po' per le insistenze della moglie dell'onesto impiegato, opportunamente chiamata in causa, la denuncia pare si vada a carte quarantotto; ma finalmente per un abile stratagemma il procuratore del Re i tentativi delle due donne mancano al segno e la giustizia verrà compiutamente illuminata dall'atto onesto dell'accusatore.

Il primo quadro che si svolge nella carrozza-restaurant di un direttissimo è un po' statico benchè il treno se ne vada a cento chilometri all'ora, il secondo atto è ben tagliato, ha qualche trovata piacevole e dà modo ad Arturo Falconi di creare la gustosa macchietta di un commissario di pubblica sicurezza napoletano; il terzo è lento, greve, oscuro e sermoneggiante.

L'autore di questa scialba commedia mostra del resto notevoli qualità di scrittore da teatro e potrà dare alle scene ben di meglio che questa sua storia mezza lieta e mezza lagrimosa, che se potè sfuggire iersera alla densa bufera che l'ha minacciata ciò è dovuto ai meriti della recitazione che fu svelta, briosa ed efficacemente espressiva specie da parte di Dora Menichelli Migliari, del Marcacci, del Besozzi e del Falconi.

XV Esposizione Internazionale d'Arte

L'elezione della Giuria

Il Consiglio Direttivo della XV. Esposizione Internazionale d'Arte, in conformità alle precedenti deliberazioni prese, ha invitato gli artisti inscritti quali concorrenti ad esporre alla prossima Mostra a votare i nomi di due artisti, che insieme agli altri cinque che verranno nominati a suo tempo dal Consiglio stesso costituiranno la giuria di accettazione per la XV Biennale.

I due artisti da eleggere, un pittore e uno scultore, devono essere scelti fra i dieci seguenti, proposti dal Consiglio stesso:

Pittori: 1. Beppe Ciardi; 2. Ferruccio Ferrazzi; 3. Francesco Paolo Michetti; 4. Mario Sironi; 5. Ettore Tito.

Scultori: 1. Leonardo Bistolfi; 2. Arturo Dazzi; 3. Attilio Selva; 4. Domenico Trentacoste; 5. Adolfo Wildt.

I due nomi prescelti devono essere trascritti in apposita scheda che è stata spedita ad ogni singolo artista e che deve esere chiusa in busta e spedita raccomandata al notaio dr. Piamonte di Venezia, in modo che giunga a destino non più tardi del 25 corrente.

Lo spoglio delle schede avverrà il giorno 1 marzo ad ore 10 in una sala del Municipio di Venezia alla presenza del Notaio e del Segretario Generale dell'Esposizione.

Gli artisti elettori hanno pure il diritto di intervenire o di farsi rappresentare. Riusciranno eletti quei candidati che abbiano riportata la semplice maggioranza dei voti.

Un ordine del giorno del Direttorio Nazionale del Sindacato Fascista delle Belle Arti

MILANO, 9

Il Direttorio Nazionale del Sindacato Fascista Belle Arti ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio Nazionale del Sindacato Fascista Belle Arti, a proposito della condotta da tenere di fronte agli organizzatori della prossima Biennale veneziana; richiama severamente l'attenzione e la vigilanza dei dirigenti i Sindacati provinciali sulla necessità che da parte dei rappresentanti delle nuove correnti artistiche non si presti verun appoggio alle ingombranti candidature di uomini superati ed estranei al movimento artistico della nuova Italia. — *Andreotti, Bacci, Carena, Carrà, Funi, Marchini, Pratelli, Rambelli, Romanelli, Margherita Sarfatti, Sironi Soffici* ».

Un dramma passionale a Fiume

FIUME, 10

(K.) Un dramma passionale si è svolto stamane alle 10.30 nel rione di via dei Gelsi. Tale Giuseppe Affrosi da Palermo, di 25 anni, ha sparato due colpi di rivoltella contro la propria moglie Cristina, pure da Palermo, di anni 20, ferendola gravemente ad una mammella ed al braccio destro.

Poi, rivolta l'arma contro sè stesso, ha lasciato partire un colpo in direzione del cervello. Tutti e due sono stati accolti all'ospedale civico in immediato pericolo di vita. Le condizioni dello sparatore sono andate peggiorando tanto che si dispera di salvarlo.

Lei è in istato interessante. Si ignorano le cause del dramma che ha prodotto profonda impressione nel popoloso rione di via dei Gelsi.

CRONACA DI VENEZIA

La sottoscrizione di Venezia pel monumento a Battisti

Importo precedente	L. 873
Somma raccolta nella riunione tenuta fra i soci del Rotary Club di Venezia: (S. E. Conte Giuseppe Volpi di Misurata, Presidente; Conte Antonio Revedin, Vice Presidente; gr. uff. Gian Carlo Stucky, Consigliere; gr. uff. Fusinato, Consigliere; cav. avv. M. Emilio Orsi, Segretario; cav. prof. Riccardo Woodfin, Tesoriere; Dott. Antonio Galata, Prefetto; comm. Ugo Trevisanato, comm. Gino Damerini, comm. Antonio Pellegrini, comm. Pietro Parisi, comm. Giuseppe Toso, gr. uff. rag. Mario Baldin, gr. uff. Max Ravà, Domenico Benardon, gr. uff. Alfredo Campione, comm. Vittorio Cini, comm. ing. Alessandro Croce, gr. uff. ing. Enrico Coen Cagli, cav. A. De Haro, comm. Gualtiero Fries, Mario Franceschinis, Mariano Fortuny, gr. uff. ing. Achille Gaggia, comm. Vittorio Galanti, gr. uff. avv. Giuseppe Luzzatto, dott. Francesco Mortillaro, Conte comm. Emilio Ninni, comm. avv. Giacomo Treves de' Bonfili, comm. ing. Francesco Villabruna, gr. uff. prof. dott. Fabio Vitali, cav. Carlo Veronese)	L. 1600
R. Liceo Ginnasio «Marco Polo»: (Il Preside prof. Ortolani, i proff. Levi, Bossi, Bellini, Fabris, Scarpa, Lorenzetti, Rizzardi, Grimaldo, Cattelan, De Toni, Stark, Griz - Grimaldo, Baldanello, Rossi, Morsoletto, Valerio, Nicorà, Passerella, la segretaria Uggeri, il macchinista Vistoli)	L. 63
Ettore Zorzi	» 5
Giuseppe Morpurgo	» 5
G. B. Camatta	» 5
Amedeo Mattarucco	» 5
Umberto Ferrari Bravo	» 5
Sen. Co. Girolamo Brandolin d'Adda	» 5
Ing. Luciano Medail	» 5
Ferdinando Scaglia	» 5
Giuseppe ed Elena Avon Caffi	» 10
Augusto Sezanne	» 10
Ceriani Carlo	» 5
Giulio Coen	» 5
Cav. Giulio Vallini	» 5
Col. Berengo Morte	» 5
Famiglia Del Vo	» 50
Avv. Giuseppe Faggioni	» 5
Dott. Emanuele Sacchi	» 5
Cav. Uff. Giuseppe Vianello Moro	» 5
Patessio Ettore	» 5
Comm. Domenico Benardon	» 5
Aldo Musatti	» 5
Famiglia Co. Oscar Dudan	» 20
Enrico Ratti	» 5
Anna Ratti	» 5
Cav. Vittorio Ventura	» 5
Dongo Attilio	» 5
Dott. G. B. Marta	» 5
Dott. Guido Marta	» 5
Ing. Arturo Piccinini	» 5
Giuseppe Cherubini	» 5
Domenico Fornoni	» 50
Ascoli Fortunata e Giorgio	» 10
Marchi Fortunato	» 5
Rag. Aldo De March	» 5
Carletto De March	» 5
Mario e Lucia Novello	» 5
Leone Franco	» 5
Estella Franco	» 5
Renzo Franco	» 5
Elsa Franco	» 5
Annamaria Franco	» 5
Giancarlo Franco	» 5
Roberto Franco	» 5
Giorgio Franco	» 5
Comm. Vittorio Pica	» 5
Dott. Arturo Cavalieri	» 25
Comm. avv. Edoardo Manfredi	» 5
Giacomo Fachin	» 5
Assoc. Generale Ufficiali in Congedo	» 50
Ing. Giorgio Coen	» 5
Scamferlin Giovanni	» 5
Cav. Uff. Rag. Clodio Calcagno	» 5
Dott. Ricciotti Bratti	» 5
Edoardo Soika	» 5
Mario Innocente	» 2
Dal Borgo Giuseppe	» 2
Dr. Franco De Gironcoli	» 5
Bar. Attilio de Scaglia	» 5
Totale	L. 3005

All'appello rivolto da S. E. Mussolini Presidente del Consiglio dei Ministri, per la sottoscrizione nazionale per l'erezione a Bolzano di un monumento a Cesare Battisti, il Commissario ha deliberato un contributo del Comune di lire 500. Sono state inoltre raccolte numerose altre sottoscrizioni delle quali daremo particolareggiata notizia domani.

All'Associazione Combattenti

Giuste le disposizioni impartite dal Triumvirato reggente l'Associazione Nazionale Combattenti i soci della Sezione di Venezia sono invitati a passare per la Segreteria in Palazzo Reale per dare l'offerta pro Monumento a Cesare Battisti. La sottoscrizione si chiuderà col giorno 18 febbraio.

Gli accordi sindacali delle organizzazioni commerciali

In ossequio alla volontà espressa dal Capo del Governo e dalle Superiori Gerarchie del Fascismo ed allo scopo di preparare un organico e razionale inquadramento delle funzioni commerciali e delle analoghe categorie, che serva di base ad una giusta applicazione della legge sui patti collettivi di lavoro, la Confederazione dell'Alto Commercio e la Confederazione Generale Fascista del Commercio hanno stretto un accordo, che per quanto ci risulta, è stato appreso con compiacimento nelle sfere competenti.

Di tale accordo abbiamo già dato ampia notizia negli scorsi giorni.

Siamo, ora, informati che in virtù di tale intesa concordata tra gli onorevoli Marchi e Carloni, anche a Venezia si sta provvedendo alla suddivisione di tutte le locali attività commerciali in modo che ciascuna di esse possa, legittimamente, appartenere a quella indicata organizzazione per il regolare riconoscimento giuridico.

Seduta Consigliare dell'Unione Commerciale, Industriale e Marinara

Sotto la Presidenza del comm. Cavalieri si è riunito ieri il Consiglio dell'Unione Commerciale Industriale e Marinara. Il Presidente comunicò il testo del telegramma di omaggio spedito a S. E. Volpi e la lusinghiera risposta pervenuta.

Propone poi di contribuire quale atto di protesta contro l'insolenza teutonica con L. 100 alla sottoscrizione aperta dalla «Gazzetta di Venezia» per il monumento a Cesare Battisti.

Per le onoranze a S. E. Volpi il Consiglio autorizzò la Presidenza a parteciparvi con tutto l'entusiasmo per modo da contribuire a rendere veramente degno e solenne il ricevimento di Venezia al figlio devoto, benemerito ed illustre.

In tema di organizzazione sindacale il Presidente comunicò le recenti innovazioni per le quali la Confederazione generale del Commercio, Media e Piccola Industria, diventa la Confederazione Generale Fascista del Commercio; in relazione a queste innovazioni il Segretario Carbone fu delegato a preparare la ripartizione delle varie associazioni aderenti all'Unione, nelle nuove categorie rispondenti alle disposizioni del progetto legge, onde ottenerne a suo tempo il riconoscimento legale, con lo allargamento della giurisdizione del Sodalizio a tutta la Provincia.

Comunicò inoltre che ebbe un'intervista con l'avv. Bonincontro di Genova Delegato della Confederazione dell'Alto Commercio la quale, a seconda delle notizie pervenute, avrebbe pattuito una intesa con la Confederazione Fascista del Commercio per la ripartizione delle varie categorie.

Però mancando ancora al riguardo le disposizioni del Governo nazionale l'avv. Bonincontro desiderò di sospendere le trattative fino all'arrivo degli ordini definitivi da parte degli organismi centrali.

Venne deliberato anche di fare pratiche con le ferrovie per ottenere che i convogli che fanno da spoletta tra Venezia e Mestre partano in orario e siano costituiti da vetture normali e non già dalle indecenti e puzzolenti vetture attuali, nonchè di fare pratiche con l'Amministrazione postale per ottenere il ripristino della distribuzione della corrispondenza nel pomeriggio del lunedì.

E finalmente, approvato il bilancio consuntivo del 1925, il Consiglio si rese interprete delle classi commerciali e della intera città per il mancato collegamento con la terraferma, mancato collegamento di cui si constatò tutto il danno specie nei passati giorni di intemperie, di ghiaccio e di burrasca, e deliberò di associarsi con tutto l'animo a quelle iniziative che valgano a risollevare il grave problema dall'oblio e che tendano a dare a Venezia la possibilità di un più largo respiro unitamente al collegamento diretto con il fulcro delle sue attività mercantili, cioè con il Porto di Marghera.

I veterinari della Provincia per la stazione sperimentale

Domenica scorsa in occasione delle elezioni suppletive del Consiglio amministrativo dell'Ordine e delle nuove elezioni del Sindacato provinciale di Venezia, i veterinari della provincia convennero al Macello di S. Giobbe.

Per l'occasione erano stati invitati dal Presidente dell'Ordine e dal segretario del Sindacati veterinari il cav. dr Cassone veterinario provinciale, il prof. Agnoletti ispettore zootecnico perchè dessero relazione sugli scopi essenziali della stazione sperimentale sulle malattie infettive del bestiame per la Provincia di Venezia istituita con recente deliberazione della locale Commissione Reale.

Dopo la chiara esposizione degli scopi profilattici e zootecnicamente pratici che la stazione sperimentale è chiamata a sviluppare fin dal suo inizio, venne votato ad unanimità meno uno, il seguente ordine del giorno, del quale fu inviata copia all'illustre comm. Giuseppe Palumbo, Presidente della Commissione suilodata:

«L'Ordine e il Sindacato dei Veterinari della Provincia di Venezia;

«Presa cognizione di quanto fu deliberato dalla Commissione Reale per la Straordinaria Amministrazione della Provincia di Venezia in merito alla istituzione di una stazione locale per l'accertamento diagnostico delle malattie infettive e per la produzione di vaccini con ceppi di stalla atti a combatterle;

«riconoscendo nel provvedimento adottato dalla Commissione Reale il soddisfacimento di un bisogno vivamente sentito dagli agricoltori e dai veterinari pratici:

«plaudono alla iniziativa della Commissione Reale e Le assicurano fin d'ora il contributo attivo ed operoso di tutti i veterinari per la buona riuscita della istituzione».

Una bella cerimonia sindacale

Domenica scorsa in una sala riservata del Ristorante «Giorgione», riccamente addobbata ed infiorata si radunarono gli Esattoriali dipendenti dalla Cassa di Risparmio di Venezia a un banchetto, il quale assunse una particolare solennità ed un carattere schiettamente fascista.

Scopo del simposio, festeggiare la concessione testè ottenuta di un nuovo organico e di molteplici miglioramenti, che la Cassa di Risparmio nelle persone dell'illustre suo Presidente gr. uff. Pancino avv. prof. Angelo e degli eminenti signori tutti che ne compongono il Consiglio, ha loro accordato, aderendo alle richieste avanzate dai rappresentanti delle locali Corporazioni fasciste.

Presenti al banchetto il personale di Venezia, Mestre e Portogruaro quasi al completo nonchè le autorità sindacali fasciste nelle persone del signor Giuseppe Maja segretario generale della Federazione delle Corporazioni fasciste, sig. Nicolò Toaldo segretario provinciale della Corporazione dell'Impiego, signor cav. uff. Amedeo Furian rappresentante gli Esattoriali ed il sig. Piero Pozzan vice segretario della Corporazione dell'Impiego.

Allo spumante, ha presa la parola il rag. Edoardo Saugo dell'Ufficio Stampa delle Corporazioni, espressamente incaricato di esaltare il significato della cerimonia.

Ha risposto dapprima con acconce parole il sig. Nicolò Toaldo; cui ha fatto eco subito dopo il cav. uff. Furian.

Quindi si è alzato il signor Giuseppe Maja, il quale preceduto già da ottima fama di sapiente organizzatore, è testè giunto fra noi per sostituire nella carica il compianto Edmo Cruciani, già Segretario generale della Federazione.

Egli ha esposto il programma attuale e futuro delle Corporazioni, ammonendo però gli organizzatori, che in regime fascista prima di parlare di diritto, bisogna aver compiuto il proprio dovere, tutto il proprio dovere.

Venne inviato per ultimo a Roma un telegramma all'on. Edmondo Rossoni nel quale dopo esaltata l'opera delle Corporazioni, si saluta in lui il primo e più tenace assertore del pensiero sindacale.

Da Venezia a Trieste a piedi

Ieri sera alle 22 sono stati presentati al funzionario di notturna alla Questura centrale da un agente della Questura di Trieste, che li aveva accompagnati, due ragazzi fuggiti da casa il 24 gennaio u. s.

I due, che si chiamano Mansonetto Francesco fu Giovanni di anni 15, abitante a Santa Croce, di professione calzolaio, e l'altro Tognana Romeo di Alessandro di anni 16, abitante pure a Santa Croce n. 64, vennero nella determinazione di andar cercare lavoro fuori di Venezia perchè qui, a sentir loro, non c'era nulla da fare. Così andarono a Fusina, e di là, *pedibus calcantibus*, proseguirono fino a Trieste, dormendo nelle stalle e cibandosi nei cascinali. Giunsero a Trieste così scalcagnati e male in arnese da dar nell'occhio ad un vigile urbano che li avvicinò; seppe quanto gli abbisognava e li portò in Questura. Da Trieste furono spediti d'ufficio a Venezia e ieri consegnati ai familiari i quali, come si può immaginare, li attendevano con ansia, avendo già a suo tempo informato il commissariato di S. Polo per le opportune ricerche.

Simula un furto

Alle 17 di ieri la ventisettenne Scarpa Emilia di Carlo senza fissa dimora, infermiera da pochi giorni presso la famiglia del sig. Carlo Bonivento, abitante a S.ta Croce 2314, mentre apriva la porta della sua camera sentì come spingere la porta dall'altra parte; lanciò allora un grido, al quale accorsero subito alcuni familiari, ai quali la Scarpa narrò quanto diceva le era accaduto. Fatte ricerche dappertutto, in casa non si trovò traccia del passaggio di estranei; mentre la Scarpa immediatamente si dava ad esclamare che i ladri le avevano rubato tre asciugamani ed uno scialle per il valore di 300 lire. Dal riavvicinamento di questi due fatti nacquero allora dei sospetti sulla donna, che condotta al Commissariato di Dorsoduro, si decise a confessare di non aver sentito alcun rumore, e di non aver neppure sentita quella spinta alla porta mentre l'apriva; in quanto al furto poi, non sapeva spiegarselo. Accresciuti così i sospetti sulla donna, la quale non ha un passato troppo brillante, essa fu denunciata per simulato furto.

L'India e i commerci con Venezia in una comunicazione del comm. Fries al "Rotary"

L'adunanza di ieri, del Rotary veneziano, riescì numerosissima e brillantissima. Al termine di essa, dopo alcune comunicazioni di ordine interno del Vicepresidente Conte Revedin e dopo la sottoscrizione pro monumento a Cesare Battisti di cui diamo l'esito a parte, prese la parola il comm. Gualtiero Fries, il quale parlò felicemente dell'India e dei suoi rapporti con Venezia. Della relazione, non potendo riassumere la parte suggestivamente descrittiva, diamo tutto ciò che ha anche un interesse attuale vivissimo.

Sono stato — ha detto il comm. Fries — in India per la prima volta nel 1897 e vi tornai nel 1921 riportandone la medesima profonda impressione e il desiderio vivissimo di ritornarvi. Il viaggiatore è rapito anzitutto dalla grandiosa varietà di paesaggio e di clima, che va dei ghiacciai dell'Himalaja ai giardini tropicali dell'Isola di Ceylon. Ma il massimo interesse deriva dalla varietà delle razze e dall'immobilità degli usi e costumi che da migliaia d'anni non cambiano. La superficie dell'India inglese è pari all'incirca a quella della Repubblica Argentina, e, mentre l'Argentina ha 8 milioni e mezzo di abitanti, l'India ne ha 319 milioni e si calcola aumenti del 7 per cento ogni 10 anni. Su 319 milioni gli europei arrivano appena a 137.000 poichè nell'India l'europeo non alligna e la razza si spegne alla seconda od alla terza generazione.

L'India ha importato dall'estero nel 1923-24 per rupie 1.200.000.000 pari a 11 miliardi di lire ed ha esportato per 22 miliardi sicchè ha un vantaggio annuo di 11 miliardi di lire che vengono coperte con importazioni di metalli preziosi e con rimesse alla Gran Bretagna ed altri Paesi per interessi di prestiti, noli, utili di capitali impiegati in India, stipendi di funzionari ecc. L'India dovrebbe dunque essere un paese ricco. Invece l'India malgrado la sua produzione, malgrado il suo sole, malgrado la sua esportazione è purtroppo un paese poverissimo. Il sentimento religioso spinge la grande maggioranza degli indiani a considerare la loro vita presente come poco importante nel grande edificio del passato e del futuro; quindi a contentarsi del minimo necessario per l'esistenza ed a considerare lo sforzo necessario per conquistare comodità non indispensabili come sproporzionate al sacrificio. All'incontro vi è l'uso di spese enormi per feste matrimoni e funerali. Da un'inchiesta fatta presso famiglie di operai di Bombay è risultato che il 40 per cento delle famiglie era indebitato con usurai per feste matrimoni e funerali.

Fino da tempi antichissimi l'Europa importava dall'India soltanto merci ricche che potessero sostenere le spese enormi di trasporto e i dazi esorbitanti in ogni luogo traversato. Erano spezie, perle e pietre preziose, avorio, profumi, che giungevano al Mediterraneo attraverso l'Egitto e attraverso la Siria.

Venezia aveva intorno al 1400 quasi il monopolio del commercio col Levante e quel che fosse a quell'epoca Venezia risulta dal celebre testamento del 1434 del Doge Tommaso Mocenigo:

«In questa nostra città, diceva il Doge, si trovano 1000 navigli d'anfore cento e duecento, ed hanno marinari 17.000. Trovansi 300 navi che hanno 8.000 marineri; ogn'anno navigano tra sottili e grosse 45 galere che hanno 11.000 marineri; vi sono marangoni da nave 3.000, calafai 3000. Trovansi testori da panni di seta 3000, da fustagni 16.000. Le case sono stimate 7 milioni e 50.000 ducati. Li affitti sono per ducati 50.000. Trovansi 1000 gentiluomini che hanno rendite da 70 sino a 400 ducati al mese».

L'Asia in quell'epoca faceva sognare l'Europa colla fama delle sue sterminate ricchezze. Dell'ardimento e dello spirito d'iniziativa degli italiani fanno fede i nomi passati alla storia di quelli che visitarono l'India tra i quali nel 1274-95 il nostro glorioso Marco Polo; nel 1316-30 Padre Odorico da Pordenone che raccolse a Surat le ossa di 4 missionari martirizzati nel 1321; nel 1419-40 Nicolò de Conti nobile veneziano che viaggiò l'India Meridionale e la Costa di Bombay; nel 1452 Paolo Trevisan veneziano; nel 1453 Benedetto Dandolo veneziano; nel 1473 Giovanni Bembo veneziano; nel 1471-3 Caterino Zeno in Persia. Appunto in quell'epoca, per iniziativa portoghese, si tentava di raggiungere l'India costeggiando la Costa d'Africa sull'Atlantico, nel 1498, Vasco De Gama scoprì il Capo di Buona Speranza e si spinse poi fino a Cochin e Calicut nell'India.

Il commercio dell'India da allora fu perduto per Venezia poichè il trasporto per mare lungo le Coste d'Africa fino a Lisbona era infinitamente meno costoso del lungo ed accidentato viaggio per via di terra fino alle sponde del Mediterraneo e poi fino a Venezia. I Portoghesi ebbero il monopolio del commercio coll'India per tutto il secolo sedicesimo, poi furono combattuti e sostituiti dagli Olandesi che ebbero la supremazia dal 1600 al 1700; sostituiti alla loro volta dagli inglesi che durante le guerre napoleoniche tolsero all'Olanda tutte le sue colonie. Oggi la situazione è completamente cambiata. Coll'apertura del Canale di Suez nel 1869 il Mediterraneo riguadagnò geograficamente tutti i vantaggi della sua posizione rispetto all'Asia.

L'Italia, e Venezia in particolare, non ne trassero ancora grandi vantaggi perchè dal 1869 ad oggi l'Italia ha traversato un periodo di penoso lavoro per riacquistare la sua unità politica e rimediare all'impoverimento prodotto dalle guerre.

Nel 1903 la Società Veneziana di Navigazione dopo una propaganda che durò dal 1897, circa 6 anni, inaugurò il servizio Venezia-Calcutta. Durante la guerra essendo chiuso l'Adriatico la Società lo ha completato con una linea Genova-Calcutta. E attraverso molte difficoltà, ma con sicura fede nell'avvenire, va migliorando il servizio e la flotta.

Nel 1925 furono sbarcate ed imbarcate dalle navi della Società nei porti italiani 211.000 tonnellate di merci contro tonnellate 185.000 dell'anno precedente. Ogni anno registra un progresso notevole. Sono fra le merci trasportate tanto le spezie e le merci ricche di antico commercio veneziano quanto la juta, i cotoni, le pelli, le arachidi dei tempi nuovi.

Il commercio italiano coll'India è in progresso. Nel 1923-24 l'importazione in India dall'Italia ammontò a Rupie 27.333.000 contro una media anteguerra di 14.484.000. E l'esportazione dall'India per l'Italia raggiunse un valore di Rupie 216.920.000 contro una media anteguerra di 70.101.000.

La Società Veneziana ha introitato nel 1925 circa 50 milioni di noli e più avranno fatto le altre Società Italiane che fanno servizio con Bombay. Il comm. Fries ritiene che uno sforzo decisivo debba farsi per attirare in Mediterraneo una parte del commercio colle Indie che 4 secoli e mezzo di deviazione ha portato ai porti nordici dell'Europa. Il centro del commercio dell'Europa Centrale coll'Oriente dovrebbe tornare in Mediterraneo.

Ed oggi che la vittoria ed il Governo attuale hanno dato all'Italia una nuova coscienza ed un potente impulso in tutti i rami di attività nazionale, la nostra attenzione ed il nostro sforzo devono rivolgersi al campo marittimo per rinnovare nel commercio coll'Estero quella mirabile organizzazione che fece ricca e potente per secoli la nostra Venezia.

La comunicazione del comm. Fries è stata apprezzatissima e applauditissima.

L'arrivo del Prefetto e la partenza dell'ammiraglio Mortola

Ieri mattina alle 8.25 è giunto a Venezia da Roma, ossequiato alla stazione dalle autorità cittadine, il Prefetto gr. cr. dr. Coffari.

Nel pomeriggio lasciava la nostra città, salutato con deferenza da autorità e personalità, S. E. l'ammiraglio Mortola, il quale, com'è noto, va a comandare il dipartimento navale del Jonio.

Tentato furto a S. Polo

Verso le una di ieri notte il signor Frelich Pietro fu Vincenzo di anni 45, rincasava dal teatro. Giunto al portone di casa sua a S. Polo 2716, lo trovò chiuso in regola, ma salito al suo appartamento, vide la porta aperta e la luce accesa. Insospettito si precipitò nell'interno e allora vide un giovanotto lanciarsi verso la porta e fuggire. Il Frelich si diede a gridare «al ladro!» e quindi si pose a ispezionare l'appartamento; quivi una nuova sorpresa lo attendeva: infatti rincantucciato dietro un mobile del salotto, scopriva un altro individuo che afferrò immediatamente. Costui teneva nelle tasche numerosi oggetti d'oro: braccialetti, collane e orecchini per un valore di 7000 lire, e che si trovavano nel tiretto di un mobile nella stanza da letto.

Avvisato il Commissariato di San Polo, accorsero il maresciallo Sergio e gli agenti Amato, Tangari e Lojacono che si presero in consegna i due ladri — il primo era stato fermato da alcuni accorsi alle grida del Frelich. — I due che sono vecchie conoscenze della giustizia, sono Scattola Angelo di Giuseppe di anni 21, abitante a S. Polo 2441, disoccupato e pregiudicato, e Frare Giuseppe fu Luigi d'anni 28 che disse di abitare a S. Polo 2154, mentre ivi risulta sconosciuto. Essi si erano trovati quella sera alle 21 in campo S.ta Margherita, dove si erano messi d'accordo per il colpo; nell'abitazione erano penetrati con chiavi false.

Furono condotti alle carceri della Giudecca.

Feste e trattenimenti

La serata "Grigio-Nera" dell'U. S. Ferrovieri Fascisti

Magnifica, per il modo con cui fu organizzata e per il largo concorso dei soci, è riuscita la serata «Grigio-Nera» indetta dall'Unione Sportiva Ferrovieri Fascisti, il simpatico sodalizio professionale cittadino.

Fra gli intervenuti, oltre ad uno stuolo di signore e signorine e una larga rappresentanza di funzionari ferroviari, ricordiamo il Commissario politico straordinario avv. Vilfrido Casellati, il Capo Compartimento Gr. Uff. Ing. Sottili, Presidente onorario, il Capo della Sezione Lavori Comm. Ing. Guardabassi vice presidente onorario, il Delegato Compartimentale cav. uff. Tonelli socio onorario e presidente delle Assemblee, il comm. Bortolotto, il segretario della Federazione Provinciale Fascista, il cav. Pagan, il centurione Valli ecc.

Alla fine del pranzo signorilmente servito dal sig. Papais, proprietario del ristorante «Union», il presidente del sodalizio sig. Del Bono in una piacevole relazione accennò all'opera svolta dalla Società nel primo lustro di vita ed ai propositi avvenire sotto l'egida del Dopo Lavoro Ferroviario, rendendo omaggio alla apprezzata collaborazione dei due vice-presidenti Villanova Silvio e Scalabrin Antonio.

Fece a lui seguito il consigliere Capo Stazione Biagi Tonello che con una indovinata improvvisazione inneggiò all'istituzione fascista del Dopo Lavoro Ferroviario.

Parlò di poi il Commissario sraordinario avv. Casellati che, dopo aver manifestato il suo compiacimento per trovarsi in mezzo ai ferrovieri sportivi fascisti — «da vecchio sportman» — mise in evidenza la bontà dello sport e la necessità di curarlo ed intensificarlo in ogni ramo in ordine alla sua grande funzione risanatrice.

Parlò per ultimo il Delegato Compartimentale cav. uff. Tonelli per ringraziare il Commissario politico e per assicurarlo che la gioventù ferroviaria raccolta nelle palestre e nei campi di gioco cercherà di elevare lo spirito, rialzare il cuore, rinforzare i muscoli per più fortemente amare l'Italia e meglio ergersi in difesa della Patria e del Fascismo.

Durante la festa il Corpo Bandistico dell'U. Sportiva si fece ripetutamente applaudire al suono della Marcia Reale Giovinezza e degli inni al Piave e al Monte Grappa.

All'ultimo numero del programma, che fu una lotteria pro-sportiva ferrovieri fascisti, seguirono le danze che si protrassero fino al mattino.

Cronaca varia

Un incendio alla Ferrovia. — Iersera alle ore 23.30 nell'ufficio del capo stazione aggiunto cav. Bertani, si è sviluppato un incendio il quale non ha avuto, per l'immediato intervento dei militi ferrovieri col centurione Valle, gravi conseguenze.

Il cav. Bertani era assente dall'ufficio quando una scintilla sprigionatasi dalla stufa appiccò il fuoco alla legna accatastata vicino.

L'incendio si è propagato ad una tenda e ad un divano cagionando un danno di un migliaio di lire.

Un piede contuso. — Scantamburlo Luigi di anni 52 abitante a Cannaregio 2178 dovette ricorrere alle cure del dott. Cuzzi perchè lavorando sul piroscafo «Teresa» colpito da una gorna di legno si produsse una contusione ematoma al dorso del piede sinistro giudicata guaribile in 10 giorni.

Un dito pestato. — Vianello Giovanni d'anni 52 abitante a Cannaregio 2813 lavorando per la Coop. «Giustizia» in Marittima, venne colpito da una cassa di legno producendosi una contusione alla terza falange del medio della mano destra giudicata guaribile dal dott. Cuzzi in 8 giorni.

Dalla porta aperta. — La signora Alberton Letizia ved. Toffano d'anni 36 abitante a Dorsoduro 406, avendo lasciato domenica nel pomeriggio un momento la porta di casa aperta, dovette scontare questa distrazione colla perdita di un paletot bleu da signora del valore di 400 lire che ignoti le asportarono approfittando della favorevole occasione.

La mano in una morsa. — Il meccanico Nardon Armando di anni 27 abitante a Santa Croce 1241 è stato ieri ricoverato all'Osedale con una ferita da punta all'indice della mano sinistra guaribile in giorni 15, riportata presso l'officina Carlo Furlani a San Marco 4350, impigliandosi la mano in una morsa.

Caduto dall'impalcatura. — Il muratore Andrea Meggiato di anni 26 abitante alla Mira ieri nel pomeriggio alle 14.30, mentre alle Quattro Fontane lavorava a demolire l'impalcatura di una casa in costruzione, precipitò dall'altezza di tre metri, riportando la probabile frattura del lombo sacrale. Venne trasportato subito all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni trenta, salvo complicazioni.

Rubano le lenzuola. — Ignoti nei giorni dal 5 al 7 corrente, penetrati mediante chiave falsa nella abitazione di Reggio Edoardo di Giovanni di anni 25, abitante a Cannaregio 1637, ed entrati nel magazzino al piano terra si presero da un mastello dove erano stati posti ad asciugare 2 lenzuola ricamate e una maglia di lana per un valore di 350 lire.

Il nuovo consiglio del V. C. C. V.

A seguito delle perentorie dimissioni dalla carica di Presidente del sig. Pegoraro Oreste, motivate da intime ragioni, e delle conseguenti dimissioni di tutti i membri della Presidenza, si addivenne — nella serata di giovedì 4 p. p. alle elezioni dei nuovi dirigenti del Veloce Club Ciclistico Veneziano. Dalle votazioni riuscirono eletti, con grande maggioranza: Cilia Mario, presidente; Covre Mario, segretario; Previtali Cesare, cassiere; Poggi Ferrucciano, direttore sportivo; Zanon Augusto e Elia Giuseppe, consiglieri; Bonutto Umberto e Fautario Manlio, revisori dei conti.

Affettuose dimostrazioni di simpatia vennero tributate al sig. Cilia, nuovo presidente, che con parole chiare e precise espresse i suoi sentimenti ed i suoi propositi per il futuro.

Il V. C. C. V. intraprende il suo sedicesimo anno di vita con quei sani propositi di buone manifestazioni e di corse che per la loro importanza sempre lo fecero distinguere.

Il danneggiato in contravvenzione

Si è narrato ieri di un furto avvenuto in Casselleria al n. 5325 in danno del sig. Ferdinando Alberelli, nella cui casa i ladri rubarono coperte e biancheria per mezzo migliaio di lire. Ora è successo questo, che il Commissario di P. S. che si recò in casa dell'Alberelli per il sopraluogo, scoperse ch'egli affittava camere senza licenza. Perciò gli inflisse la contravvenzione.

Corsi fascisti di coltura
L'imperialismo sabaudo

Nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto affollata di pubblico tenne ieri sera l'annunciata conferenza il prof. Amedeo Pelli su *L'imperialismo Sabaudo nel teatro contemporaneo*. Il teatro storico è un documento che serve ad illuminare lo svolgimento del pensiero nazionale unitario; esso non può prescindere dall'opinione pubblica, è la storia in atto: e di mano in mano che il senso si affina, queste produzioni aumentano di numero. Tra queste bisogna annoverare il loro valore. Il Sole Quadrato di Francesco Saverio Ratti che tratta dell'origine della stirpe. Una figura che attrasse molto i poeti e gli scrittori di drammi storici fu Berengario I e il Formaleoni scrisse su questo argomento un dramma «Il Berengario», di qualche valore, e pure degno di ricordo è l'altro dramma dallo stesso titolo, del Marengo, che tratta però di Berengario II.

La lotta tra l'elemento italico e l'elemento germanico forma l'argomento de «Le Nozze dei Centauri» di Sem Benelli, mentre dell'origine delle nostre città marinare trattano «La Nave» di D'Annunzio, che ha per argomento Venezia, e «La Gorgone» di Sem Benelli che riguarda Pisa. Poi degne di speciale attenzione sono «Il Frangipane» di Bonmartini, il Cola di Rienzo» di Bosso, e il dramma omonimo di Paolo Giacometti, «I Ciompi» di Valentino Soldani. Una figura assai interessante nella nostra storia è Lorenzino de' Medici e degnamente la sua figura venne tratteggiata dal Salmini nella sua tragedia che prende il titolo del nome di questo personaggio, e «La maschera di Bruto» di Sem Benelli.

Molte tragedie e drammi trattano in special modo di personaggi di Casa Savoia. L'Umberto dalle Bianche Mani, del Bonmartini, il «Conte Rosso» del Giacosa; tra queste due si potrebbe inserire il «Conte Verde» di Carlo di Ormeville, che è più che altro una piccola lirica. Poi il «Conte Rosso di A. Campanoni, il «Fulvio Testa» di Carlo Ferrari, il «Tassoni» apparso nell'88 opera d'uno scultore che si nascondeva sotto lo pseudonimo di «Italicus» e ancora il «Tramonto di un re» di Nino Berrini che lumeggia la bella figura di Vit Amedeo 2. mentre della dolorosa figura del Vitalico Amleto tratta il Tumiati nel suo «Carlo Alberto». In queste opere viene esaltato oltre il Principe sabaudo anche il sentimento nazionale, ed è celebrata quella specie di imperialismo che fu avvertito da molti Principi di Savoia come una necessità di dare a se stessi una visione politica di più vasta estensione.

Quando è che i sabaudi avvertirono a svolgere questa missione imperialistica? Secondo il Bonmartini il Principe sabaudo che comprese questa missione fu Umberto Biancamano: ma anche le donne di Casa Savoia non furono inferiori al nuovo stato di cose determinatosi all'inflamento e al consolidamento dei domini, tra esse Berta, la moglie di Enrico IV, e Adelaide.

Un vero capolavoro è il «Conte Rosso» di Giacosa, in un prologo e tre atti di cui l'oratore svolge brevemente le trame e legge alcuni cenni. Quindi passa a trattare del «Fulvio Testa» di Ferrari che quando fu rappresentato ebbe un buon successo e in cui particolarmente interessante è l'ultima scena, di cui tratta anche il prof. co. Orsi nella rivista «Gerarchia» in cui Carlo Emanuele I. rifiuta il Toson d'Oro che l'ambasciatore di Spagna gli voleva conferire a nome del suo Re. Anche il «Tassoni» di «Italicus» svolge la scena del rifiuto del Toson d'Oro da parte di Carlo Emanuele I. L'oratore quindi data l'ora avanzata, rinuncia a parlare del «Tramonto di un Re» del Berrini e del «Carlo Alberto» di Tumiati di cui parlerà in una prossima lezione, e chiude augurandosi che presto venga il poeta che canti del Re Vittorio il Vittorioso e che al Carmen Saeculare aggiunga un'altra strofa alata.

Al termine della sua interessante conferenza il prof. Pelli fu caldamente applaudito.

La giovane ritrovata

Domenica si è ampiamente detto di quella ragazza, Bruna Miotto, fuggita improvvisamente da casa e invano ricercata giorni e giorni per le strade di Venezia dalla madre in ansia. Ma se la madre non potè scovare la fuggitiva, lo fece il fidanzato della ragazza, Armando Fuga, abitante in Fondamenta degli Ormesini. Egli riuscì a trovare la giovane, che s'era accasata alla meglio presso una famiglia amica, e si affrettò a riconsegnarla alla madre. Speriamo che la ragazza ora non ritenti...

La furia in ferrovia

Ieri nella nostra stazione ferroviaria dava poco edificante spettacolo di sè tale Cavalieri Virginia Teresa di anni 56, senza fissa dimora, che in ripugnante stato di ubriachezza molestava i viaggiatori ed i ferrovieri. Fermata dai militi Fraticelli Battista e De Felice Giuseppe e invitata a tenere un contegno più decente, per tutta risposta la donna erompeva in improperi, invettive e offese contro essi. Allora fu invitata a seguirli al Comando, ma essa si gettò a terra opponendo una vivissima resistenza a base di calci e morsi e fu con non lievi sforzi che si potè metterla in una barca e tradurla in Calle Racchetta dai carabinieri. Fu denunciata per ubriachezza molesta, oltraggio e resistenza.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Un saluto della "Familia Friulana,,

A Milano come già ebbimo ad annunciare è sorta sotto i migliori auspici la «Famiglia Friulana» un sodalizio che raccoglie quasi tutti i friulani che per ragioni di lavoro e di studio si trovino ad abitare nella metropoli lombarda.

L'attività del sodalizio, per quanto esso sia di recentissima fondazione, è degna di ammirazione e possiamo ben dire che da essa si può arguire che il solito temperamento lavoratore dei friulani trova ancor maggiore forza e maggior volontà più lontano da lsuo Friuli. Infatti fra i molti atti già sinora compiuti ve ne sono molti degni di nota per il loro carattere essenziale in riguardo ai più bisognosi.

Nella sua ultima riunione il Consiglio Direttivo ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo dell'Associazione «Famiglia Friulana» riunitosi per la prima volta, rivolge alla propria terra il filiale e devoto suo pensiero ripromettendosi d'esplicare tutta lopera proficua a vantaggio di tutti i friulani che per ragioni di lavoro debbono emigrare verso le altre provincie italiane; e far sì che il Friuli sia visitato e conosciuto nei suoi campi oggi fecondi di lavoro del suo popolo, ieri campi di gloria e di dolore, sui quali annueli pellegrinaggi si recano a portare il fiore della propria riconoscenza e devozione italiene; tendere ad una sempre maggiore elevazione morale e materiale dei friulani e del Friuli nell'interesse della grande Patria».

La cariche della "Ex Finanzieri,,

Ha avuto luogo la Assemblea ordinaria dei soci della Associazione Friulana «Giovanni Macchi» degli ex finanzieri. L'Ordine del giorno è stato trattato in una lunga e serena discussione che si concluse con un voto di plauso per il Consiglio uscente.

Infine ebbero luogo le elezioni del Consiglio e delle cariche in seno ad esso. Dallo scrutinio dei voti risultarono eletti i signori: Achille Semintendi, pres. — signor Cocule, vice-pres. — Luigi Bagnoli, cassiere — Arturo Vianello, Vittorio Galli e Achille Gelodi consiglieri — Domenico Mattiussi ed Emilio Besoni, revisori — Giovanni Balzano Melodia, segretario.

Al Presidente Achille Semintendi tenace propugnatore del sodalizio e fonditore benemerito di esso il plauso nostro per la sua opera disinteressata e fattiva.

Il nome della società, Giovanni Macchi, è stato deliberato in seguito a proposta del sig. Cocule Giuseppe per onorare la memoria del noto eroe del Pal Piccolo.

La Società di Tiro a Segno

Ieri sera si è riunito il consiglio direttivo della locale Società di Tiro a Segno e dopo aver preso atto con compiacimento del ritiro delle dimissioni da presidente presentate dal dott. Vittorio Marcovich, ha nominato a direttori del tiro i signori Battista cav. Nino e Vittorino cav. Sutto; con espressioni di lode al cav. Attilio Grossi già direttore, trasferitosi a Roma. Fu deciso di convocare a Udine per il 7 marzo p. v. i presidenti delle società mandamentali della provincia per stabilire in quale campo dovranno disputarsi le gare federali e in ultimo furono accettate le domande di ammissione di ben 94 nuovi soci.

I treni per domenica

La Società Veneta comunica che domenica 14 p. v. sarà attivato, oltre al solito treno domenicale Udine-Cividale, un treno speciale in partenza da Udine alle 13.45 che arriva a Remanzacco alle ore 14 per favorire il concorso del pubblico ai festeggiamenti carnevaleschi.

Veglionissimo Azzurro

Dopo il magnifico esito del Veglionissimo Studenti, si prepara ad un successo trionfale la festa sorella: il Veglionissimo Azzurro. Questo tradizionale festone del Carnevale, non diremo udinese, ma friulano, suscita la più viva attesa nel pubblico e ben a ragione, perchè ogni anno ad esso accorre una folla numerosissima di eleganti mascherine e di compiti cavalieri. Questa festa magnifica per lusso ed eleganza ha inoltre il pregio di essere predisposta da esimi concittadini fra cui il comm. Zilli, il dott. Valentinis. Per la parte pittorica due nomi soli bastano d'elogio: V. E. Nonino e G. Pellegrini. Dunque occorre dire a tutti di accorrere al Veglionissimo azzurro?

Nuovo contratto al Forno Cooperativo

In una riunione tenutasi ieri presso la Federazione dei Sindacati ed alla quale oltre ai rappresentanti del Forno cooperativo assistevano il vice segretario della Federazione sig. Olivieri ed i rappresentanti del Sindacato ha avuto luogo una lunga discussione per l'aumento delle paghe. Finalmente l'accordo è stato raggiunto effettuandosi, a partire dal 1.o febbraio decorso, l'aumento delle paghe odierne sino a lire 125 al quintale di farina panificata. Questo accordo ci dice ancora una volta tutta la utilità dei Sindacati e tutta la solerzia con la quale gli organi del fascismo curano gli interessi delle classi operaie.

Storia della musica

Questa sera avrà luogo, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, la quarta conferenza compresa nel corso di Storia della Musica che l'illustre maestro Berardi ha iniziato nella nostra città con sì grande successo, auspice la Università Popolare e la Società degli Amici della Musica. La quarta conferenza tratterà della musica drammatica del rinascimento della tragedia, della commedia, del dramma pastorale e della commedia dell'arte.

Vi saranno esecuzioni dimostrative eseguite dalla valentissima signora prof. Clelia Giaccone (soprano) e dalla signorina Cecilia Gamberosi (contralto), nonchè da un coro femminile costituito dalle signorine Enrica Cremaschi, Cornelia Castellani, Maria Bonini, Maria e Valeria Tremonti, Maria Anna Marchesini. Queste gentili concittadine, che si prestano ben volentieri a secondare con la loro opera il corso di Storia della Musica, saranno accompagnate al piano dall'esimio maestro Antonio Ricci e all'arpa dalla sig.na Eli- de Gennari.

Per l'acquisto dei biglietti, come sempre, rivolgersi alle due cartolerie Miani e Carducci od al bidello del R. Istituto Tecnico Angelo Cossettini.

Cronache provinciali

PORDENONE

Ai campionati valligiani di sci. — Anche una squadra di Pordenone ha partecipato ai campionati valligiani di sci, nella categoria Juniores. La sola partecipazione è assai significativa quando si pensi che lo sport dello sci è, qui a Pordenone appena al suo inizio e che i nostri giovani sciatori devono compiere circa venti chilometri di strada carrozzabile e tre ore di mulattiera per poter trovare la neve donde potersi allenare.

Nonostante questo la nostra squadra, composta di quattro ottimi ed appassionati elementi e cioè: D'Andrea Osvaldo, Carlesso Raffaele, Santin Elio e Santin Carlo ha avuto il coraggio di misurarsi con i forti campioni delle vallate d'Italia per i quali l'esercizio dello sci è più che uno sport un mezzo indispensabile di locomozione nel periodo invernale.

Ed ancora, nonostante una giornata pessima come si preannunziava al momento della partenza (nevicava e pioveva) nonostante una neve sciroccosa che rendeva il percorso oltremodo faticoso i nostri giovani sciatori sono partiti ben sapendo che non avrebbero figurato nella classifica perchè, causa un disguido postale, non sono stati regolarmente iscritti ed hanno partecipato alla competizione fuori gara.

Unica loro soddisfazione, dopo l'aspra fatica, sarebbe stata quella di poter dire abbiamo combattuto con i più forti campioni d'Italia, della nostra categoria.

E noi dobbiamo pur dichiarare che i giovani figli di Pordenone hanno assolto degnamente al loro compito, tanto è vero che la stessa giuria, considerato l'ottimo tempo realizzato e la prova di ferma volontà offerta dalla squadra, ha creduto opportuno premiarla con quattro medaglie di bronzo.

Onore al merito!

Intanto possiamo annunciare che, più allenata e speriamo questa volta senza inconvenienti di disguidi postali, la squadra sciistica di Pordenone parteciperà ai campionati Giuliani di sci, indetti per il 28 corrente mese.

Tradizionale Veglia del Fiore. — L'Unione Sportiva locale sta preparando pel 13 corr. la grandiosa Veglia tradizionale che quest'anno assurgerà ad un vero e proprio avvenimento artistico, il nostro massimo sarà trasformato in un tempio «Babilonese».

L'esecuzione scenografica è stata affidata al nostro pittore concittadino Elci Marcolini la cui riconosciuta genialità artistica dà sicuro affidamento di ottimo risultato che richiama l'attenzione di tutto il Veneto amante di Tersicore.

Il Commissario Prefettizio. — Come scrivemmo il Prefetto del Friuli con suo decreto ha sospeso dalle funzioni il Consiglio Comunale ed ha nominato Commissario Prefettizio per l'amministrazione provvisoria del Comune il vice-questore dott. cav. uff. Giovanni Battista Mastrangelo.

Con l'intervento del Sindaco cessante Conte Arturo Cattaneo, degli assesori cav. Cossetti, Tomadini e Bortolini e con l'assistenza del vice-segretario capo sig. Basso, sono state oggi definite le pratiche trasferimento della Amministrazione di consegna degli uffici e della cassa.

Il Commissario si è quindi ufficialmente insediato ed ha inviato al Prefetto del Friuli il seguente telegramma:

«Nel dare assicurazione a V. S. Ill.ma della avvenuta regolare assunzione di questa Amministrazione comunale, porgo doveroso saluto e deferente omaggio cittadinanza all'illustre Capo della Provincia del Friuli.»

Furono successivamente ricevuti e presentati dal segretario comunale i dipendenti del Municipio ai quali il Commissario ha rivolto cordiali parole di saluto.

La cittadinanza rivolge al nuovo Amministratore del Comune il suo deferente benvenuto e si ripromette dalla sua opera sapiente ed illuminata profittevoli risultati per la nostra Civica Amministrazione.

Artista concittadino che si fa onore. — Il baritono concittadino Marco Piero Zennaro continua con crescente successo la sua carriera. In Genova al «Carlo Felice» in varie opere sa farsi veramente onore e le critiche sono per lui assai lusinghiere. Infatti stralciamo da qualche giornale che nell'«Oro del Reno» «il baritono Piero Zennaro non poteva con voce più potente e calda invocare la tempesta quale Douner..».

«Il Zennaro nel Douner ebbe un'altra volta l'occasione di far conoscere l'ampiezza, la solidità e l'estensione della sua bella voce» ecc. ecc.

Giungano all'amico Zennaro rallegramenti vivissimi con i migliori auguri.

CIVIDALE

Via delle Scuole. — Finalmente, dopo via Dante, Corso V. E., via Ristori ecc. viene anche la Via delle Scuole ad esser sistemata in modo confacente all'importanza del passaggio ed al decoro del luogo. Gli operai lavorano già da qualche giorno alla pavimentazione, con mattoni di pietra, e, quanto prima i nostri scolaretti, i maestri e coloro che li accompagnano, potranno camminare bene, all'asciutto, senza il pericolo di inciampare e cadere, e l'inconveniente di inzaccherarsi i vestiti.

MANIAGO

Messa in suffragio del dott. Mazzoli-Taic. — Per cura dell'Amministrazione Comunale quale omaggio della Filarmonica al suo beneamato Presidente, sabato nel trigesimo della scomparsa del cav. dott. Carlo Mazzoli-Taic venne celebrata una solenne Messa funebre. Officiava il Clero locale assistito da quello di Fanna.

La chiesa era severamente parata a lutto, il sarcofago s'ergeva fra ceri, piante verdi e meravigliose ghirlande di garofani e reseda.

Presenziavano tutte le autorità, il Consiglio Comunale al completo, il Consiglio della Filarmonica, tutte le associazioni e istituzioni patriottiche e cittadine con vessilli. Notiamo molti amici dell'estinto anche del Mandamento; dopo entrati gli invitati, la Chiesa si riempie di popolo. Momento commovente è l'ingresso della dolorante famiglia del dott. Mazzoli, chiusa in gramaglie.

Egregiamente diretta dal m. prof. Vendramin rag. Sem, venne eseguita la Messa pro Defunctis del m. O. Ravanello di oltre cinquanta esecutori. Mirabile la fusione fra gli strumenti ad arco, a fiato e le voci della locale Schola Cantorum. La esecuzione perfetta ha fatto assurgere ad avvenimento artistico-religioso la solenne funzione, sia titolo d'onore all'illustre estinto appassionato e fine cultura di musica.

La visita dell'on. Moretti. — Per il pomeriggio di giovedì 11 corr. è annunziata la visita a Maniago dell'on. Moretti Commissario straordinario pel Friuli accompagnato dall'on. Ravazzolo e dall'avv. Margarita. Ci sarà il ricevimento ufficiale alle ore 5 pom. nella sala del Consiglio Comunale gentilmente concessa, indi il corteo composto delle autorità, dei segretari politici della zona e di tutte le camice nere, di tutte le Associazioni patriottiche cittadine con vessillo, si recherà al Teatro Sociale, dove l'illustre onorevole terrà la sua conferenza.

Maniago fascista si prepara a degnamente accogliere gli ospiti graditissimi.

Veglione tricolore. — Sabato 13 corr. al nostro Sociale ci sarà il Veglionissimo tricolore indetto dalla Sezione del P. N. F.; il programma è dei più variati e la grande festa danzante promette di riuscire la migliore di questa stagione carnevalesca.

GRADISCA

La festa carnovalesca dei bambini. — Diamo il programma dell'annunciato trattenimento che la Congregazione di Carità terra, nella sala del Novo Cine, giovedì grasso 11 febbraio. Dalle ore 15 alle 18 festa carnovalesca dei bambini dai 4 ai 15 anni, con ballo, danze umoristiche, ballerina gigante, cinematografo, sorprese. Distribuzione di dolci e di piccoli regali ai bambini. Da apposita giuria verrà assegnato un premio al miglior costume ed uno alla più bella copia in costume.

Dalle ore 21 in poi ballo mascherato. Alla migliore maschera verrà assegnato un dono ricordo.

L'orchestra «Itala» che gentilmente si presta farà ballare anche i vecchi suonando alternativamente pezzi ballabili dei tempi andati. Il ricavato netto delle due feste andrà a favore della Congregazione di Carità.

CODROIPO

Il Veglionissimo di questa sera indetto dalla Società Sportiva avrà quest'anno un esito che di molto supererà quelli già strepitosi degli anni scorsi. L'originalità, la finezza dello stile, il lusso con i quali si sta addirittura trasformando il teatro, i vistosi premi per le maschere, l'orchestra Marcotti, le sontuose cene che per quella sera preparerà il sig. Durante proprietario del grazioso albergo annesso al teatro, si sono già divulgati fra tutti i seguaci di Tersicore della provincia i quali attendono che quest'ora di spensieratezza giunga al più presto.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Per il monumento a Battisti

La Sezione Mutilati di Trento, si è resa iniziatrice della sottoscrizione pro Monumento a Cesare Battisti, in seguito alle dichiarazioni di sabato scorso di S. E. l'on. Mussolini, inviando una lettera al Prefetto, nella quale dichiara di aprire la lista con un importo di L. 1000.

In relazione alla sottoscrizione, la Direzione Sezionale, comunica:

«La Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, invita tutti i propri soci a quotarsi uro sottoscrizione per l'erezione del monumento a Cesare Battisti a Bolzano.

Le offerte dovranno essere fatte pervenire sia direttamente alla Sezione di Trento, Via Belenzani N. 29, sia indirettamente a mezzo delle singole sottosezioni o fiduciari dislocvati nella provincia. Data l'alta finalità dell'iniziativa si raccomanda vivamente che ogni mutilato aderisca all'invito.»

Nella Federazione Prov. Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Entro il giorno 14 c. m. tutte le Sezioni del Partito della Provincia, dovranno procedere alla revisione degli iscritti attenendosi alle norme dettate dal Gran Consiglio Fascista e dal Segretario Generale del Partito, prendendo contemporaneamente in esame le nuove domande d'ammissione.

Gli elenchi degli iscritti, col nome, cognome e condizioni di ciascuno di essi, dovranno venire esposti negli albi delle Sezioni per cinque giorni consecutivi ed inviati alla Federazione per la pubblicazione sul quotidiano del Partito.

Il tesseramento dovrà essere ultimato entro il giorno 21 febbraio. — Il segretario politico provinciale Dott. Giuseppe Stefenelli.»

Cade da una scala e muore

Il contadino Giuseppe Maccabell d'anni 60 da Romarzollo, mentre si trovava ieri su di una lunga scala, procedendo alla raccolta delle olive, per l'improvvisa rottura di un piuolo, cadeva al suolo da una altezza di oltre quattro metri rimanendo all'istante cadavere.

Il povero Maccabelli venne prontamente raccolto dai compagni di lavoro ma ormai nessun soccorso era possibile recargli.

Sul luogo della disgrazia si portarono immediatamente il medico condotto dott. Ugo Crosina, il curato di Varignano, il Commissario prefettizio del Comune e il maresciallo dei carabinieri della stazione di Arco.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere del poveretto venne piantonato in attesa del nulla osta dell'Autorità giudiziaria per la rimozione.

Ferito gravemente per il rovesciamento diuna slitta

Il contadino Antonio Mutschechner da Maso Pizingher, tornava a casa con un carico di legna sopra la slitta, quando questa si rovesciava sul pendio della strada, trascinando con sè oltre il carico, l'uomo che vi montava sopra e il cavallo.

La bestia rimase fortunatamente incolume nonostante i ruzzoloni, ma il disgraziato contadino riportava la rottura di ambo le braccia, ammaccature gravissime alle gambe e alla testa e molte altre ferite.

Fu ricoverato d'urgenza all'Ospedale e giudicato con prognosi riservata.

Cronache provinciali

LEVICO

Il Secondo Veglione della Banda cittadina. — Il veglione mascherato, organizzato dalla direzione della Banda Cittadina alla sede del cinema Varietà è riuscito insuperabilmente animato.

Nel Teatro riccamente addobbato dal sig. Giorgio Zie, rappresentante il carnevale per tutta la serata è stato fatto il più fervido tributo a tersicore. Animatissimi furono i giri di danze, rallegrate dalle note della musica del prof. Castelpietro.

E' stata eletta reginetta la gentile signorina Vescovi per aver avuto il maggior numero di cartoline, mentre il premio per la più bella maschera fu assegnato alla signorina Amalia Andelmarch.

Corsi premilitari. — E' stato inaugurato tempo fa il corso premilitare. Istruttore è il decurione della Milizia Grandi. All'inaugurazione del corso è intervenuto il dec. Avancini Camillo, ispettore generale dei corsi premilitari il quale espose le facilitazioni che i giovani ottengono durante il servizio militare. Le istruzioni vengono impartite tutte le domeniche dalle 13 alle 14.30 nella Caserma Savoia.

RIVA

Per il monumento a Cesare Battisti. — Abbiamo già pubblicato il telegramma inviato al Duce dal Commissario Prefettizio della città, dopo il fiero discorso contro la campagna tedesca e con l'offerta di Lire mille per il monumento a Cesare Battisti. Ora il Commissario Prefettizio ing. G. B. Stievano ha fatto diramare a personalità cittadine la seguente circolare:

«Molto probabilmente in una piazza di Bolzano per sottoscrizione del popolo italiano, sulle stesse fondamenta sulle quali doveva sorgere il monumento della Vittoria tedesca verrà eretto un monumento a Cesare Battisti.

A questo comando del Duce del Fascismo, del forte nocchiero che guida l'Italia verso le sue mete deve fare eco la voce di Riva patriotticssima. Affido pertanto a V. S. Ill.ma l'acclusa lista sicuro che Ella vorrà ritornarmi coperta delle offerte dei suoi conoscenti e suoi amici.

Con vivi ringraziamenti pregoLa gradire conferma del mio ossequio distinto.

Il Commissario Prefettizio»

Riva risponderà certamente con quell'entusiasmo che le è tradizionale all'appello. Daremo in seguito le offerte raccolte.

Diciasettenne che vuol togliersi la vita. La notte dell'Otto andante, sulla strada del Ponale, le civiche Guardie trovarono una ragazza diciasettenne della vicina frazionedi San Alessandro che per il suo contegno lasciava comprendere non fosse in uno stato normale.

Avvicinatala compresero che era fuggita di casa per togliersi la vita gettandosi nel lago. Non si sa ancora il motivo che spinse la giovane alla grave decisione, ma sembra trattarsi di dispiaceri amorosi.

Manco a dirlo le guardie accompagnarono la giovane al civico ospedale dove si trova tutt'ora sotto le cure di quei sanitari.

ARCO

Fatale caduta. — Il contadino Mancabelli Giuseppe di Romarzollo, di circa 60 anni, mentre stava facendo la raccolta dell'oliva, è caduto da una certa altezza, così malamente, da restare morto sul colpo. Lascia la moglie di pari età, senza prole.

Il grande Veglione «Camicia Nera». — Sabato 13 corr. come già annunciato, vi sarà la grande veglia «Camicia Nera», e il ballo dei fascisti archesi. Si prevede, che questo sarà di certo il più frequentato, della presente stagione carnevalesca.

TERMENO

Mezzo arsenale in casa. — I Carabinieri operarono l'altro giorno una perquisizione nell'abitazione di certo Steinegger Giuseppe abitante in via Sella, e sequestrarono un ingente quantità di armi e bottino bellico: fra il resto, pugnali, sciabole, tubi da pompe ecc. Il perquisito assicura che tutto ciò sia stato lasciato in casa sua da una compagnia di militari. Egli è stato denunciato.

BRONZOLO

Portafoglio mal sicuro. — La signora Melania Waldthaler di Vadena, aeva riscosso dei denari che, inclusi nel portafoglio, celò fra i materassi del letto. Qualche ora dopo tornò in camera ha dare una guardatina al gruzzolo ma non potè celare un tremito quando vide che nel portafoglio invece di L. 1200 c'erano solo 750 lire. Denunciò subito il furto.

S. MICHELE ALL'ADIGE

Furto. — Ignoti penetrarono l'altra sera nelle camere dell'albergo Frangart del sig. Sparer e, dalla camera da letto rubarono mille lire, un anello d'oro, un orologio da polso, e 5 spille di cui 2 con perle. Il furto apportò un danno di circa 3600 lire. Nessun indizio dei ladri.

GORTACCIA

Le guardie del fuoco in festa. — Sabato scorso all'Albergo della Rosa, alle 18 vi fu il banchetto dei pompieri a cui presero parte le autorità locali e alcuni invitati. Alle 21 poi cominciò il ballo, che, accompagnato da una scelta orchestrina, si protrasse fino alle 6. Intervennero anche il Commissario prefettizio e la signora, il tenente della milizia di Egna e altri.

FELTRE

Una commenda. — Con motu proprio di S. M. è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia il nostro egregio concittadino Ugo Valduga.

Chi conosce la assidua e molteplice attività nel campo industriale e in quello agricolo del valente ingegnere, fascista della prima ora e Presidente della Giunta di Vigilanza delle nostre Cattedre di Agricoltura, non può se non rallegrarsi che finalmente anche il Governo si sia accorto che un uomo, della levatura del Valduga meritava di vedere riconosciuta in qualche modo la sua vasta ed intelligente attività. Questa è proprio una delle non molte commende di cui si pu òdire che, se onorano coloro a cui vengono conferite, ne restano anche molto onorate. Tante congratulazioni, quindi, al nostro chiarissimo e carissimo concittadino.

BOCCA PIETORE

Gara di sci. — Il Sci Club Alto Cordevole con sede a Laste di Rocca Pietore, ha indetto per domenica 14 corr. una gara di sci per la disputa del campionato Agordino. Le squadre partiranno alle ore 9 da Caprile per Selva, Stanlanza, Forcella Alleghe, Alleghe traguardo. I sciatori partecipanti terranno la stessa domenica pubblica festa da ballo, ad Alleghe.

Lo sport invernale a Cortina d'Ampezzo

La "Coppa Gazzetta di Venezia,, per il campionato delle Tre Venezie

CORTINA, 11

Per gli ultimi giorni di Carnevale la Presidenza del Club Sportivo Dolomiti sta organizzando importanti manifestazioni sportive che richiameranno numerosi concorrenti.

La Direzione Generale della «SUCAI» sotto l'alto patrocinio del Ministero della Guerra, da parte sua organizzerà con l'ausilio del Club Sportivo Dolomiti il Campionato nazionale studentesco e la gara per lo Sci d'oro di S. M. il Re.

Questi giorni dal lato sportivo sono considerati attivissimi giacchè mentre da una parte lo studente distoglierà la sua mente dai libri, dall'altra vedremo persone appartenenti ad altre classi sociali che abbandoneranno la abituale occupazione per dedicarsi a coltivare il fisico.

Lo sport che in sè raccoglie la vita, la allegria e la cordialità, tempra gli animi, li rinvigorisce e li affratella. Così non pensano certamente i pigri o per meglio dire i poltroni i quali quando dai giornali apprendono i risultati di qualche competizione sportiva si abbondano in un riso sarcastico, allontanano il foglio con un gesto compassionevole oppure si affrettano a cercare altre notizie più interessanti come ad esempio avventure amorose. Non hanno sicuro tempo di considerare il valore dello sport perchè non vogliono muoversi per snodare l'ossatura in massima parte paralizzata. Altri invece si affannano a cercare le notizie sportive e gioiscono quando con gli occhi possono divorare la relazione di qualche gara interessante perchè corrono con la mente a formarsi un fantastico scenario ove illustrare e seguire con evidente soddisfazione le particolarità della competizione.

Ma ritornando ai pigri, quando questi si avvicinano allo sport, cominciano a ragionare pur ammettendo semre l'imprudenza degli sportivi e terminano il loro dire con un significativo... non si direbbe. Se non si muovono le articolazioni principia a muoversi la mente: questa il più delle volte ha il sopravvento, ma le amozioni del pigro sono limitate a ben poca cosa perchè manca la pazienza di continuare nell'utile impresa e sorge l'entusiasmo di ammirare gli altri mentre si forma la convinzione che oramai il suo corpo è destinato a vegetare. E' questa la vittoria dei sia pure audaci sportivi, è questo il movente che li incoraggia e li guida e che ci fa provare il piacere di presenziare a gare importanti come quelle che si svolgeranno in questi giorni.

La Coppa "Gazzetta di Venezia,,

Sulla pista di salto Barone Franchetti, domenica prossima verrà effettuata la gara per il campionato delle Tre Venezie: Coppa «Gazzetta di Venezia». Questa Coppa che da diversi anni viene disputata a Cortina, ha richiamato sempre la attenzione dei più valorosi saltatori d'Italia e la partecipazione di questi alla gara non solo ha suscitato il massimo interesse ma ha invogliato numeroso pubblico ad assistere all'avvenimento sportivo.

Non è dato a tutti poter assistere a manifestazioni così emozionanti perchè queste sono subordinate alle particolari condizioni stagionali e all'efficienza della stazione sportiva invernale, ma vorremmo che la gran maggioranza potesse vedere per misurare fino a quale punto è giunto oggi lo sport invernale italiano, fino a pochi anni fa sconosciuto.

Dopo una spinta in discesa di circa 30 metri, con gli sci ai piedi il saltatore si lancia nel vuoto, taglia l'aria per una quarantina di metri, compie una parabola audace trovando l'equilibrio nelle braccia che restano tese a guisa d'ali, poi raggiunge di nuovo la neve e con una velocità sorprendente sorpassa la zona di salto fino a che riesce ad arrestarsi per ringraziare il pubblico che freneticamente applaude.

Gara di Hockey

Per domenica prossima alle ore 10 ant. è stato fissato l'incontro fra la squadra del Club Sportivo Dolomiti e quella del Palazzo del Ghiaccio di Milano. Questa gara di Hockey che si svolgerà al pattinaggio sarà di una importanza eccezionale.

Il giuoco non è molto conosciuto e fino a quest'anno in Italia si sono formate soltanto tre squadre: Milano, Torino, Cortina d'Ampezzo.

Tutte le organizzazioni sportive pongono in questo genere di sport il massimo interessamento ma non è troppo facile comporre una squadra buona perchè questa richiede ottimi pattinatori, un ampio pattinaggio e una discreta dotazione di materiali che sono costosissimi.

Le partite si svolgono con una particolare partecipazione diretta del pubblico che dopo aver assistito allo scambio dei primi colpi, segue l'una o l'altra squadra e partecipa con evidente soddisfazione o rincrescimento alle vittorie o sconfitte di questa.

L'osservatore è vigile nel rilevare tutte le battute per aver agio di fare esatte considerazioni, come sono vigili i giocatori nell'evitare che la squadra avversaria prenda il sopravvento.

Termina il giuoco, le discussioni si animano ma lo spirito sportivo predomina sempre giacchè i giudizi vengono espressi con serena imparzialità e tranquillità.

Domenica sarà l aprima volta che nel pattinaggio di Cortina sarà dato assistere ad un incontro fra una squadra locale ed una di altra località.

Gara di Bob e Bobys

Per martedì, ultimo giorno di carnevale, sono state indette due gare: una di bob ed una di bobys per la Coppa Cortina.

Date le condizioni atmosferiche si prevede che la pista risulterà adatta. La Presidenza del Club Sportivo Dolomiti concorrerà a mantenerla curando con particolare attenzione tutte le necessità.

Per queste gare i concorrenti già si allenano con una certa insistenza e ognuno si promette di superare il punto raggiunto nella classifica generale dell'ultima gara internazionale che si è svolta.

Il pubblico attende lo svolgimento di questi avvenimenti sportivi che saranno presenziati dall'on. Antonio Bigliardi.

Cronaca di Belluno

Comuni filosserati

Per opportuna conoscenza si trasmette l'elenco dei Comuni filosserati di questa Provincia al 31 dicembre 1925:

Distretto di Belluno: Belluno, Limana, Mel, Ponte nelle Alpi, Sedico, Sospirolo, Trichiana.

Distretto di Feltre: Alano di Piave; Arsiè, Cesiomaggiore, Feltre, Fonzaso, Lamon, Lentiai, Pedavena, Quero, Santa Giustina; S. Gregorio nelle Alpi, Seren del Grappa; Sovramonte, Vas.

Versamenti presso la R. Tesoreria Prov.

La R. Prefettura avverte, per chi potrebbe averi interesse, che i versamenti da eseguire presso la R. Tesoreria Provinciale devono essere effettuati in valute previste dall'art. 600 delle Istruzioni Generali sul servizio del Tesoro, cioè, oltre che in biglietti di Stato e di Banca, in vaglia postali, in fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia, in vaglia cambiari della Banca d'Italia ed in assegni bancari liberi della Banca medesima.

Qualsiasi altra valuta, non essendo contemplata dalle dette istruzioni dovrebbe essere respinta.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	9	10
Rend. It. 3.50% ! m	70.50	70.50
Consolidato 5 %	91.75	9182 50
Banca d'Italia	1730.—	1730.—
Banca Naz. di Cr.	546.—	545.—
» Comm. Ital.	1318.—	1314.—
Credito Italiano	901.—	901.—
Banco di Roma	118.—	118.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	316.—	316.—
» Meridionali	622.—	616.—
Rubattino	582.—	580.—
Libera Triestina	450.—	448.—
Cosulich	265.—	262.—
S.N.I.A.	377.—	376.—
Terni	482.—	476.—
Meccaniche ...ani	149.—	148.—
Breda	349.—	344.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	243.—	242.—
Società Metal. It.	143 —	143.—
Reggiane	5.10	5.—
Fiat	508.—	505.—
Isotta	5.40	5.30
Gregorini	43.—	41.—
Dalmine	150.—	159.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	118.—	119.—
Ilva	251.—	250.—
Elba	53.—	59.—
Linif. Canap. Naz	617.—	605.—
Lanificio Rossi	455.—	4500.—
» Targetti	360.—	390.—
Cotonificio Cantoni	6850.—	6850.—
» Veneziano	335.—	331.—
» Meridionale	126.—	125.—
» Turati	914.—	899.—
Tessuti stampati	1312.—	1300.—
Soie de Chatillon	281.—	278.50
Rossari Varzi	1112.—	1095.—
Tosi	448.—	445.—
Bernasconi	209.—	208 —
Cotonificio Furter	247.—	245.—
Coton. Trobaso	692.—	694.—
Cot. Ogna Cand.	577.—	590.—
Cot. Valle Seriana	1025.—	1050.—
Cot. Valle Ticino	303 —	303.—
Lanificio Gavardo	1350.—	1350.—
Manif. Toscane	198.—	198.—
Manif. Pacchetti	184.—	185.—
Manif. Rotondi	740.—	740.—
Unione Manifat.	655.—	645.—
Stamperie Lomb.	375.—	366.—
Rinascente	118.—	118.—
Petroli	61.—	60.50
Fond. Regionale	132.—	132.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	488.—	485.—
Bonelli	50.—	50.75
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	500.—	495.—
Brasital	290.—	268 —
Pastificio Baroni	109.—	105.—
Pirelli	970.—	960.—
Industrie Zuccheri	490.—	490.—
Raffineria L. L.	505.—	505.—
Distillerie Italiane	127.—	127.50
Riseria Italiana	204.—	204.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	445.—	445.—
Gulinelli	133.—	133.—
Edison	643.—	645.—
Società Adr. Elet.	200.—	196.—
Elettr. Bresciana	225.—	223.—
Marconi	146.—	140.—
Vizzola	1400.—	1343.—
Conti	435.—	432.—
Negri	310.—	306 —
Ligure Tosc. Elet.	286.—	251.—
Esercizi Elettrici	94.50	92.—
Adamello	237 —	236.—
Emiliana	42.—	42.—
S. E. S. O.	128.—	128. —
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	130.—	129.—
Tecnomasio	143.—	143.—
Tirso	285.—	245.—
Elett. Soda	150.—	105.—
Esport. Italo-Am.	670.—	675.—
Costruz. Venete	220.—	220.—
Beni Stabili Roma	643.—	633.—
Grandi Alberghi	219.—	219.—
Fondi Rustici	270.—	268.—
Cementi Spalato	390.—	395.—
Cascami Seta	1338.—	1310.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	91.80	9092.50
Svizzera	478.50	477.65
Londra	120.712	120.53
New York	24.82	24.7875
Berlino	5.91	5.90
Vienna	3.48	3.48
Bucarest	10.75	10.7750
Belgio	112.80	112.3250
Spagna	351.25	349.50
Praga	73.50	73.65
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 10 — Chiusura: Rendita italiana 3.50 p. c. 70.70 — Consolidato 5 p. c. 91.20 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 69 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 117 Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 622 — Adria 238 — Cosulich 261 — Libera Triestina 449 — Lloyd 1005 — Premuda 600 — Gerolimich vecchie 620 — Martinolich 202 — Tripcovich 828 — Anonima Infortuni Milano 4010 — Assicurazioni Generali 5975 — Riunione Adriatica prima serie 8010.

CAMBI: Francia 91.25 — Londra 120,55 New York 24.725 — Svizzera 477 — Spagna 346 — Amsterdam 9.97 — Berlino 5.89 — Bucarest 10.50 — Praga 73.25 — Vienna 347 — Zagabria 43.50 — Belgio 112.80.

FREGONA DI VITTORIO

All'Asilo. — La Ditta Ruggero Azzalini e F.lli con la consueta bontà quest'anno ha voluto rammentare i bisognosi di questo Comune facendo pervenire a questo Asilo Infantile n. 114 paia di zoccoli, per un complesso di lire 650. per essere distribuiti ai poveri a cura di queste suore.

La presidenza ringrazia sentitamente la suddetta Ditta augurandosi che altri vogliano imitarne l'esempio.

Donna Costanza Garibaldi

rammenta, che la Tombola Nazionale fissata al **28 febbraio 1926, data certa ed irrevocabile,** è destinata a beneficio dell'Erigendo Ospedale Civile in Riofreddo (Roma). Fa appello a tutte le persone buone e caritatevoli perchè concorrano ad assicurare l'esistenza di questa opera umanitaria e patriottica acquistando le cartelle che costano soltanto due lire ognuna.

I premi sono tutti in contanti ed ammontano a L. **475.000** di cui: la cinquina di L. **45.000;** la I.a Tombola di Lire **200.000;** la 2.a di L. **50.000;** la 3.a di L. **25.000;** la 4.a di L. **15.000;** la 5.a di L. **10.000**. Inoltre vi sono L. **100.000** da ripartire fra tutte le cartelle che avranno fatto Tombola e L. **30.000** quale premio di Consolazione.

Le cartelle sono in vendita presso gli appositi incaricati.

NOTIZIE RECENTISSIME

La sorte del Leone di Sebenico

Spiegazioni e giustificazioni jugoslave

ZAGABRIA, 10

La notizia pubblicata dai giornali italiani sulla sorte che ha subito ora non è molto il Leone di S. Marco della fortezza veneta di S. Nicolò a Sebenico ha avuto in questi giorni uno strascico di commenti nei giornali di Zagabria. E i commenti continuano oggi. Non si nega che le autorità militari abbiano fatto allontanare quel monumento di pietra, ma si protesta contro l'accusa che si sia voluto recare uno sfregio all'Italia e agli italiani, e si considera ingiustificata la «indignazione» che tale fatto suscitò in tutti gli italiani.

Il «Novo Dobra» di Spalato in un lungo articolo fa la storia del monumento del Sanmicheli, e la vicenda che ha subito e sostiene che il Leone di S. Marco rimosso in questi giorni dalla fortezza di Sebenico non è quello del Sanmicheli e non è il Leone della Repubblica Veneta, ma una infelice imitazione che non aveva nessun valore artistico. Il lavoro originario dello scultore italiano si trova in fondo al mare dal principio del secolo XIX. Era stato allontanato dai francesi all'epoca dell'invasione napoleonica in Dalmazia e gettato in mare, in alto mare, dai marinai di una nave da guerra francese, ci che — dice il giornale — constata il Dudan nella sua opera la «Dalmazia», volume II., pagina 446.

Caduta la Dalmazia in potere dell'Austria, Francesco I, in dispetto della Francia, aveva dato incarico a uno scultore tedesco di scolpire in pietra un leone il quale però non riuscì che una cattiva imitazione del leone originale, e questo nuovo leone fu eretto sul posto che occupava il primo ma in altra posizione. Che ciò sia avvenuto, lo prova anche l'iscrizione che fu apposta al monumento. L'iscrizione dice infatti: «Hunc leonem venetum Gallorum vi prostratum, arci instauratae restituit». La fortezza — scrive il «Novo Doba» — la quale fu costruita dal grande architetto del Rinascimento è stata lasciata intatta con tutte le sue iscrizioni latine che ricordano il dominio veneto in Dalmazia.

Non si tratterebbe quindi della distruzione di un monumento storico artistico che può riguardare l'Italia, ma di un ricordo odioso della dominazione austriaca. In tutti i casi il monumento non è stato distrutto ma conservato nel museo ove ognuno può vederlo. Se uno sfregio vi fu, dovrebbe essere risentito dall'Austria non dall'Italia, quella Austria che si è spenta per sempre.

«Che nessuno abbia avuto in mente di arrecare uno sfregio all'Italia, che nessuno si sogni nemmeno di allontanare in Dalmazia i ricordi del dominio veneto — continua il giornale di Spalato — lo proverebbe anche il seguente fatto: quando le truppe italiane sgomberarono le prime due zone occupate in Dalmazia, vi fu il timore che il popolo, atterrasse tutti i leoni di S. Marco sparsi in tutte quelle regioni ove la Repubblica Veneta aveva esteso il suo dominio. Per evitare ciò il conservatorio archeologico è storico di Spalato emanò una circolare a tutti i comuni della Dalmazia ordinando fosse severamente proibito qualsiasi sfregio ai monumenti veneti in Dalmazia, pena le più severe punizioni. Il popolo obbedì e tutti i monumenti veneti rimasero intatti. La circolare dice che i monumenti veneti in Dalmazia debbono considerarsi monumenti storici che un popolo deve rispettare e conservare.

La offerta della Giustizia Militare pel Monumento a Battisti

ROMA, 10

Per iniziativa di S. E. il R. Avvocato generale militare Gr. Uff. Prof. Enea Noseda la Giustizia militare ha contribuito all'erigendo monumento a Cesare Battisti con la somma di lire 765 sottoscritta presso gli organi centrali ed i tribunali militari del Regno e delle Colonie.

Tale somma è stata già rassegnata a S. E. il primo ministro Benito Mussolini.

L'on. Dudan e il delegato dell'Istituto italiano in Argentina

MILANO, 10

E' già sbarcato in Argentina, da dove ha subito proseguito per Rosario di Santa Fè, il sig. comm. Clemente Pellegrini, Delegato dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale.

Il Delegato dell'Istituto Italiano, assieme al comm. Masetti Delegato per l'Italia dell'Esposizione Internazionale, sta cooperando attivamente alla organizzazione del padiglione italiano di Rosario, la cui splendida riuscita è già assicurata, ed all'apposito stand dell'Istituto.

Anche il deputato Conte Alessandro Dudan, Vicepresidente dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, è già partito da Genova per l'Argentina, dove arriverà a giorni, con importanti missioni affidategli da S. E. il Capo del Governo, mentre egli si interesserà ai mezzi opportuni per l'organizzazione dell'Istituto Italiano nei principali Stati Sud Americani.

Il Ministro dei Lavori Pubblici e la Mostra delle attività Marinare di Padova

PADOVA, 10

S. E. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, secondando un'utile iniziativa dell'Ente Autonomo per la Mostra Campionaria di Padova, presieduto dal senatore Giovanni Indri ha determinato di accordare un concorso di lire trentamila per l'organizzazione della Mostra delle Attività Marinare, che sorgerà nel «Padiglione del Mare».

Il Ministero dei Lavori Pubblici parteciperà ufficialmente in apposita sezione alla Mostra, per rendere noto il poderoso lavoro compiuto negli ultimi vent'anni pel miglioramento dei grandi porti e per la formazione di nuovi importanti bacini commerciali.

Nell'occasione sarà pubblicata una relazione sulle opere marittime del ventennio e una monografia per segnare le direttive, d'accordo col Ministero dell'Economia Nazionale, per la bonifica agli effetti igienici delle valli salse da pesca, pur conservando a queste l'attuale destinazione.

Il Governatore della Cirenaica al generale Gonzaga

ROMA, 10

Il generale Mombelli governatore della Cirenaica ha così risposto al telegramma inviatogli dal comandante generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale Gen. Gonzaga, in seguito alla occupazione dell'oasi di Giarabub:

«Alto compiacimento di Vostra Eccellenza che mi faccio premura di comunicare agli ufficiali e militi questa esemplare legione libica costituisce più ambito premio encomiabilissima opera loro, e rafforza sempre più quei vincoli di intima cordiale collaborazione con l'Esercito, che sono qui stabiliti in modo perfetto e che sono garanzia sicura di sempre più brillanti successi delle gloriose armi italiane».

La invenzione del telefono è dovuta ad un italiano

NEW YORK, 10

Mentre gli Stati Uniti solennizzano in questi giorni il giubileo dell'invenzione del telefono, attribuita a Bell, il «Corriere d'America», quotidiano diretto da Luigi Barzini, inizia una sensazionale pubblicazione documentario, rivendicando l'italianità della invenzione, dovuta ad Antonio Reucci. Il «Corriere d'America» ha infatti rintracciato la dichiarazione dell'invenzione, nonchè i disegni depositati all'ufficio patenti di Washington il 28 dicembre 1871. Tali inoppugnabili documenti dimostrano che il Reucci ha preceduto di cinque anni l'americano Bell, il che si desume anche da testimonianze irrefutabili sull'origine della scoperta italiana, che risale a venticinque anni prima, allorchè Il Reucci era domiciliato all'Avana.

La pubblicazione del «Corriere d'America», che occuperà molte pagine, appare contemporaneamente nella traduzione inglese. La prima puntata ha prodotto una profonda impressione e moltissimi commenti. A Luigi Barzini sono pervenute centinaia di lettere di adesione alla nobile campagna diretta a trarre dall'oscurità una delle più mirabili scoperte del genio italiano.

Il moncherino di S. Ferdinando e le eccessive vincite al lotto

ROMA, 10

A proposito del moncherino di San Ferdinando e dell eimpressionanti sue divinazioni cabalistiche, l'«Informatore della Stampa» ricorda che a norma dell'art. 29 del testo unico della legge 19 marzo 1908 sul giuoco del lotto, nel caso in cui le vincite eccedessero per ciascuna delle estrazioni la somma di sei milioni, dote stabilita dalla legge per ciascuna ruota, le vincite stesse si ridurrebbero in modo da non eccedere tale somma. D'altra parte l'art. 31 prescrive che nel caso di vendita di bollette legate, non potrà essere pagata dallo Stato una somma superiore alle lire 400 mila, anche se l'importo della vincita risultasse maggiore.

Gioielli della aristocrazia russa in vendita

LENINGRADO, 10

Nell'ex palazzo imperiale di Tsarkoie Selo è stata inaugurata un'esposizione di oggetti artistici di valore che apparteneva in passato ai membri della aristocrazia russa fuggiti all'estero.

Vi sono esposti circa 4000 oggetti fra cui quadri, bronzi, porcellane, mobili di diverse epoche e di diversi stili, vetrerie, ecc.

Vestigia dei goti in Crimea

MOSCA, 10

Durante i lavori di scavo nelle pietraie della regione di Kertch presso gli antichi bastioni di Alessandro all'epoca dell'Impero Romano, è stata scoperta una tomba antica nella quale è stato trovato uno scheletro di donna portante sul cranio un diadema d'oro e diversi ornamenti in oro massiccio.

Gli scienziati ritengono che si tratti di una tomba appartenente all'epoca del soggiorno dei Goti in Crimea essendo stati già trovati nel 1904 degli oggetti ornamentali di stile gotico nella regione di Kertch.

L'attuale scoperta presenta un grande interesse archeologico e rende necessarie nuove ricerche accurate nella penisola di Kertch. Gli oggetti trovati sono stati depositati al museo di antichità di Kertch.

La riforma mineraria in Inghilterra

LONDRA, 10

(M.O.) E' imminente la presentazione delle proposte della commissione reale per la riforma mineraria. La voce più insistente e che si accorderà al Governo l'esproprio con indennizzo delle rendite minerarie.

D'altra parte la Federazione operaia ha deciso di rivedere la propria politica ed ha fissato tre capisaldi che sono proclamati immutabili e che devono guidare l'azione dei delegati operai nelle prossime trattative con gli industriali sotto gli auspici del Governo.

Questi sono: 1.o mantenimento della giornata di sette ore; 2.o Continuazione della funzione degli uffici distrettuali per la fissazione delle variazioni percentuali di salari su una base media minima e invariabile; 3.o attuazione pratica di riforme sociali e di assistenza operaia, già contenute nella legge del 1920.

Il conte Bosdari lascia la Germania

LONDRA, 10

Il corrispondente del «Daily Express» a Roma annuncia che il conte Bosdari ambasciatore d'Italia a Berlino ed il comm. Guarnieri consigliere di ambasciata, hanno ambedue lasciato la Germania. Il giornale aggiunge: «Sarebbe imprudente, vista la mancanza di particolari, ammettere una importanza troppo grave a questa notizia. Ma tuttavia è vero che la partenza dei due diplomatici nel momento in cui la situazione fra Germania e Italia è molto tesa, venga commentata negli ambienti diplomatici».

Il partito dei contadini bulgari respinge la collaborazione dei comunisti

SOFIA, 10

Il consiglio superiore del partito dei contadini ha approvato una mozione che respinge ogni forma di collaborazione con i comunisti e con i Partigiani del fronte unico.

Dopo di aver rilevato che il partito non possiede alcuna rappresentanza al di fuori del corpo legalmente costituito e che funzionano nel paese, la mozione sconfessa gli antichi capi che si sono rifugiati all'estero aggiudicandosi una autorità che nessuno riconosce e raccomanda ai profughi di approfittare della amnistia per ritornare al loro focolare e lavorare sinceramente e lealmente alla pacificazione del paese entro i limiti delle leggi in vigore.

Per rimediare alla situazione economica i partecipanti al congresso hanno espresso la speranza che le democrazie occidentali aiutino la Bulgaria a risolvere lo spinoso problema dei profughi rendendo possibile il ritorno alla loro patria e garantendo loro le libertà civili e religiose.

Per quanto riguarda le minoranze il congresso ha raccomandato di trovare una soluzione alla questione della nazionalità nei Balcani in una intesa con i vicini sulla base dell'interesse reciproco ben compreso e alla salvaguardia dell'onore nazionale sul principio dell'indipendenza di ogni singola azione. La mozione osserva infine che, per togliere il paese dalle presenti difficoltà è necessario comporre un gabinetto di vasta coalizione.

I membri della commissione permanente del partito appartengono alla corrente moderata. Questa ha ricevuto il mandato di preparare il nuovo congresso del partito. Secondo i giornali l'opinione pubblica ha accolto favorevolmente la mozione del partito agrario soprattutto nei punti relativi alla amnistia ed al ritorno degli emigrati. rilevando che la saggezza trionfa nei circoli politici momentaneamente fuorviati da manovre sovversive.

Concessioni turche a sudditi greci

ATENE, 10

In seguito ai negoziati svolti con la legazione di Grecia ad Angora il governo turco ha riconosciuto ai sudditi greci in Turchia il diritto di esercitare liberamente, secondo le disposizioni del trattato di Losanna, il commercio, la professione e l'industria che essi esercitavano al 1. gennaio 1923 salvo quelle enumerate nell'art. 9 della Convenzione Commerciale annessa al Trattato di Losanna.

E' noto come recentemente le autorità turche avevano proibito a tutti i sudditi esteri l'esercizio di certi mestieri.

Disastro ferroviario in Grecia

Un morto e due feriti

ATENE, 10

Un vagone speciale che trasportava i direttore generale ed alcuni funzionari superiori delle Ferrovie dello Stato, ha deviato stamane sulla linea di Atene-Larissa nei pressi di Lamia.

Il direttore del servizio movimento rimasto ucciso; un funzionario e due fuochisti sono rimasti feriti.

Gonne lunghe e minorenni a casa

Le riforme morali di Pangalos

LONDRA, 10

(M. O.) Si ha da Atene che dopo la proibizione delle vesti troppo corte per le donne, il Governo ha emanato un altro decreto che vieta la circolazione ai ragazzi sotto i 16 anni non accompagnati da un adulto e il loro ingresso nei pubblici luoghi di ritrovo e di divertimento dopo le ore 22. Inoltre i giovani sotto i 18 anni non possono frequentare le sale da ballo, caffè di concerto.

Delle numerose scuole di ballo ad Atene resteranno aperte al pubblico e riceveranno apposita patente mediante osservanza di un certo orario. Nessun luogo pubblico potrà restare aperto dopo l'una di notte, eccetto che un ristorante debitamente autorizzato dalla polizia per ciascun distretto della città.

Il Generale Pangalos ha poi promesso un'altra serie di riforme interessanti tendenti a dare alla Grecia il sistema metrico decimale. A partire dal 1. marzo il metro diventa la misura nazionale invece del Pachys (circa due terzi di metro) il cui uso nel commercio viene proibito da apposito decreto.

Anche i pesi e misure di capacità vengono mutati ma si dà alla cittadinanza un anno di tempo per abituarsi al nuovo regime che diventerà obbligatorio dal primo marzo 1927, quando il kg. e il litro prenderanno definitivamente il posto dell'oka, eguale a 1.282 kg. e a 1.33 litri.

Vetture tramviarie per signore

LONDRA, 10

(M. O.) Le autorità tramviarie di Manchester hanno accettato la proposta di tutte le influenti associazioni femminili locali, che all'uscita delle gare di foot-ball, siano riservate alle donne delle speciali vetture tramviarie, onde impedire che la ressa e la malcreanza dei maschi soffochino le numerose entusiaste che frequentano abitualmente tali giuochi.

Il primo viaggio dei trams riservati alle donne è stato trionfale ed ha prodotto grande soddisfazione riportando la pace in alcuni ambienti cittadini, dove però si osserva che le donne sono pronte a rinnegare la teoria dell'eguaglianza dei sessi quando si tratti del proprio interesse.

La Conferenza della Piccola Intesa

BELGRADO, 10

Il ministro degli esteri Nincic accompagnato dal suo capo di gabinetto Vukcevic e dal capo sezione Antic è partito per Timishoara allo scopo di assistere alla conferenza della piccola intesa.

Durante l'assenza di Nincic l'interim del Ministero degli esteri viene assunto dal ministro dei culti Crifunovic.

Stato civile di Venezia

Decessi del 1.o: Tosi Carlo di anni 75 ved. ricov. — Rainer Vittorio 65 id. id. — Carraro Lorenzo 79 con. bacc. — Menetto Luigi 78 id. carpentiere — Palazzi Pietro 72 id. pens. — Buranella Giovanni 71 id. r. pens. — Mason Pasquale 63 id. cameriere — Siviero Antonio 32 id. calzolaio — Sinigaglia Giuseppe 26 id. pescatore — De Beni Giuseppina 87 ved. ricov. — Da Ruos Augusta 86 ved. casal. — Silvestrini Carlotta 80 ved. r. pens. — Pezzoni Antonia 71 ved. id. — Schultz Teresa 47 id. casal. — Ballarin Anna 54 con. id. — Bernardelli Maria 30 id. id. — Lombardo Ida 31 nub. id. — Darin Angelina 5 — De Biasio Maria 5; tutti di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Matrimoni del 3: Lardel Giovanni Battista ferroviere con Pisenti Giuseppina casalinga — Pioletti Federico vice brigadiere daziario con Perer eresa casal.; tutti celibi.

Decessi del 3: Giuseppe De Vecchi di anni 37 ved. falegn. di Venezia — Marsili Emilio 85 coniug. scultore id. — Zennaro Giovanni 55 id. pens. id. — Piaserico Giovanni 40 id. pasticciere id. — Barbon Antonio 32 id. muratore di Mogliano Veneto — Tognacci Attilio 33 cel. bracc. di Mercatello — Spernich Libero 6 di Venezia — Barbiera Caterina 81 ved. casal. id. - Bernardi Elena 67 con. id. id.

Nascite del 4: Maschi 4, femmine 10; totale 14.

Matrimoni del 4: Nessuno.

Decessi del 4: Rizzi Giuseppe di anni 67 con. mosaicista — Taelli Nicola 61 id. r. pens. — Francesconi Marco 25 cel. fattorino — Busetto Vincenza 85 ved. ricov. — Naccari Maria 82 con. casal. — Zenoni Luigia 82 nub. pens. — Cargnelli Angelica 71 id. casal. — Palese Elisa 21 id. id. — Suman Maria 11; tutti di Venezia.

Nascite del 5: Maschi 5, femmine 8; totale 13.

Matrimoni del 5: Nessuno.

Decessi del 5: Tessari Nicola di anni 55 ved. spazzino — Tosatto Antonio 35 cel. guida — Canei Tomaso 17 id. impieg. — Apolloni Maria 87 ved. ricov. — Rover Rosa 80 id. casal. — Tono Luigia 75 id. r. pens. — De Faveri Maddalena 81 con. casal.; tutti di Venezia — Campetto Santina 25 nub. contad. di S. Vito al Tagliamento.

Nascite del 6: Maschi 6, femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 2, femmine 1 totale 18

Matrimoni del 6: Lionello Gino carpentiere con Veronese Antonietta casal. — Zennaro Alfredo meccanico con Pestrimero Gemma casal. — Zanon Luigi ag. negozio con Folin Jolanda sigaraia — Moretti Ettore cuoco con Dorissa Irma casalinga — Marchetto Arnaldo meccanico con Silvestrini Teresa casal.; tutti celibi — Cian Ruggero possidente cel. con Posio Luigia r. pens. ved.

Decessi del 6: Bonato Francesco di anni 65 ved. r. pens. — Cappelletti Matilde 90 ved. r. pens. — Forza Antonia 79 id. ricov. — Bottoni Lucia 67 con. casal. — Fabris Ines 40 id. — Regini Elena 17 nub. id.; tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 7: Maschi 5, femmine 5; totale 10.

Matrimoni del 7: Tonini Narciso bracciante con Zambenedetti Giovanna casal. — Battestin Giovanni operaio tabacchi con Turchetto Teresa casal. — Ciokessa Isidoro bracciante con Ferraresso Amelia casal.; tutti celibi.

Decessi del 7: Molinari Alessandro di anni 45 con. usciere — Russo Francesco 38 id. rappresentante — Locatello Leonilda 73 ved. casal.; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»





Anno 184 - N. 43

Venerdì 12 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 281 e inter: - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanzieri L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potare accettare

Dopo la replica dell'on. Mussolini a Stresemann

Favorevole impressione nel Paese e all'Estero

ROMA, 11

Commentando le dichiarazioni fatte ieri al Senato dall'On Mussolini in risposta del discorso di Stresemann, il *Popolo di Roma* scrive: «Col suo discorso di ieri, limpido e tagliente come l'anima fascista, il Capo del Governo Nazionale, ha riaffermato tutta la sua volontà».

Il *Messaggero*, dopo aver definito il discorso dell'On. Mussolini come uno dei più importanti che siano stati fatti dal Capo del Governo e uno dei più significativi per le affermazioni di politica europea contemporanea, constata, che l'attuale controversia urta la fondamentale importanza che oggi investe l'Italia, ma che per la stessa natura, deve riguardare tutti i paesi vittoriosi, e tutti i paesi costituiti dalla pace in quanto l'*Altola* posto dall'on. Mussolini ai nazionalisti tedeschi, è un fermo riposto a un pericoloso tentativo che, rimettendo in discussione la pace e i suoi risultati, tende evidentemente ad una guerra.

Un chiaro avvertimento all'Austria

A proposito del boicottaggio delle merci italiane in Austria e in Baviera, la «Tribuna» scrive:

«Sappiamo che il Governo viennese ha podestà spesso problematica; ma vogliamo subito aggiungere che nessuna debolezza di governo potrebbe costituire un alibi di fronte ad atti e fatti pienamente organizzati che colpiscono cittadini italiani o merci italiane. L'Austria è in un momento estremamente delicato e non può permettersi il lusso di pangermanismi italofobi.

«L'Austria guardi intorno e consideri se può risolvere il problema delle sue relazioni internazionali rimettendosi a Berlino. L'Austria ricordi che l'Italia ha sì rimesso le quote di riparazione dovutele come creditrice privilegiata, ma che questo diritto non è affatto prescritto, e sempre repetibile, sopratutto adesso che l'Italia ha dimostrato di essere stata generosa come creditrice, sottoponendosi ad altre discipline come debitrice e che la Società delle Nazioni, la quale è stata tenuta estranea ai debiti e alle riparazioni, non può essere invocata a tutela del boicottaggio alle merci della potenza creditrice privilegiata. Certi contrasti sono patenti. L'Italia, quando sieno tali e cioè innegabili nella realtà, può agire e risolverli senza domandare permesso ad alcuno».

Qualche giornale pubblica la notizia della venuta a Roma dei principali rappresentanti del governo italiano presso il governo germanico, mettendola in relazione con l'attuale inasprimento della situazione diplomatica fra i due paesi. L'«Agenzia Volta» è autorizzata a dichiarare che in linea di fatto tale connessione non risponde alla realtà delle cose. L'ambasciatore d'Italia presso il Reich aveva lasciato Berlino già da una diecina di giorni ed anzi ha avuto occasione di tenere conferenze su argomenti letterari, molto apprezzate nei nostri ambienti d'alta coltura. Il comm. Guarnieri consigliere di legazione di prima classe, destinato anche alla stessa ambasciata, è tra noi da più di un mese: l'uno e l'altro sono in posizione di regolare congedo. Bastano tali dati di fatto a rendere manifesto l'errore di attribuire questi viaggi alle complicazioni sopravvenute negli ultimi giorni.

Fascisti di Trento dal Duce

La «Tribuna» riferisce intanto una conversazione avuta col dott. Stefenelli, Segretario provinciale fascista di Trento, dopo il colloquio di questi e dei suoi compagni coll'on. Mussolini.

Lo Stefenelli ha detto che essi hanno voluto esprimere al Duce la loro gioia e la loro riconoscenza per il discorso da lui pronunciato sabato alla Camera ed hanno anche detto che si sentivano orgogliosi di dare la figura del loro Martire per riaffermare l'italianità di tutta la provincia.

Il Duce ha risposto: «*Voi avrete a Trento il vostro monumento a Battisti per opera del Governo Nazionale. In Bolzano sorgerà, probabilmente con quello degli altri due Martiri Filzi e Chiesa, il monumento per sottoscrizione nazionale*».

In seguito il dott. Stefenelli ha fatto notare che spesso si cade in un errore chiamando Alto Adige la zona che deve più esattamente essere chiamata Alto Trentino.

«All'epoca napoleonica — ha soggiunto — esisteva, è vero, un dipartimento dell'Alto Adige, ma questo corrispondeva esattamente al territorio segnato dall'alto corso del Fiume Adige e non a quella zona ridotta che oggi si vorrebbe riconoscere con questo nome. Geograficamente la regione è il Trentino da Ala al Brennero, politicamente e amministrativamente, entro gli stessi confini, vi è la provincia di Trento. Se abitano in questa provincia italiana persone che parlano la lingua tedesca, la colpa non è nostra; non dobbiamo però creare quello che non esiste nè è mai esistito, e cioè la regione tedesca entro i confini del Regno d'Italia».

Interrogato sulla situazione dell'Alto Trentino, il Segretario provinciale di Trento ha detto che essa è ottima e che violenze non sono mai state commesse. Chi afferma il contrario mente.

«Chi compie azione a noi avversa — ha continuato il dott. Stefenelli — è un numero ristrettissimo di mestatori politicanti. Si tratta di pochissimi capi della «Lega tedesca» che vivono a Bolzano ed hanno legami con Innsbruck e Monaco. Ma la massa degli allogeni non segue affatto costoro».

Manifestazioni di plauso al Duce

ROMA 10

Pervengono giornalmente a S. E. il Capo del Governo centinaia di telegrammi di adesione al forte discorso pronunziato il 6 corr. alla Camera dei deputati che sono conferma del consenso generale suscitato nella Nazione. Tra gli altri vanno rilevati quelli di numerosi enti delle nuove provincie, quali per esempio: Direttorio dell'Associazione magistrale fascista tridentina; Segretario dei fasci del circondario di Bolzano; Ferrovieri fascisti sezione di Rovereto; Ferrovieri di Bolzano; Ferrovieri fascisti di Ala; Sezione combattenti di Arcade; Madri, vedove e famiglie dei caduti del Friuli; Direttorio del fascio di Brunico; Ferrovieri fascisti della Valsugana; Legione volontari trentini; Ferrovieri fascisti di Chiusa Isarco; Ferrovieri fascisti di Fortezza, Combattenti di Rovereto; Ferrovieri fascisti di Trento; Comune di Riva; Comune di Rovereto; Comune di Gorizia; Comune di Parenzo.

Hanno pure telegrafato i Mutilati di S. Vito al Tagliamento, i Combattenti della Valle Venosta, la Società vecchi garibaldini indipendenti di Milano, il Comune di Vicenza, l'Istituto Geografico De Agostini, il Comune di Udine, la Commissione straordinaria della provincia del Friuli, ecc.

L'adesione dei veneti

ROMA, 11

Continuano a pervenire a S. E. il Capo del Governo numerosissime entusiastiche adesioni al discorso pronunziato alla Camera il sei corrente, nonchè all'iniziativa promossa per la erezione a Bolzano del monumento al Martire Trentino Cesare Battisti e fra le tante vanno segnalate le seguenti pervenute dal Veneto: Comune di Asiago; funzionari della Intendenza di Finanza di Udine; Unione Commercianti e industriali di Conegliano; Sezione Combattenti di Bolzano; Commissione Straordinaria della Provincia di Belluno; Comune di Oderzo; Sezione Associazione madri e vedove e famiglie dei Caduti di Rovereto; Società Cementi del Veneto; Commissione straordinaria per la Provincia di Venezia; Fascio di Verona; Legione Milizia Tagliamento; Istituto Magistrale di Padova; Comune di Valdagno; Funzionari della Prefettura di Trento; Comune di Arco.

Caloroso plauso francese

PARIGI, 11

Il corrispondente del «Petit Parisien» a Roma telegrafa:

«Il discorso dell'on. Mussolini era appassionatamente atteso dall'opinione pubblica italiana; questa nella sua quasi unanimità lo approverà pienamente. Scandendo le parole e con voce ferma l'on. Mussolini ha ripreso punto per punto le argomentazioni di Stresemann confutandole con chiarezza».

Il «Nouveau Siecle» scrive: «Grazie all'on. Mussolini, lo spirito politico, più semplicemente il buon senso, non perde i suoi diritti. Il Duce, rispondendo al discorso, nello stesso tempo prudente e astioso di Stresemann, ha dato all'Europa una magnifica lezione di generosità e di lealismo. Non si è lasciato prendere alle parole, ma ha rimesso la Germania al suo posto.

Il «Figaro» pubblica un telegramma da Roma sotto il titolo: «Secondo avvertimento». Secondo l'«Ere Nouvelle» socialista, la tensione italo-tedesca si aggrava ogni giorno più.

L'«Humanitè» comunista, dice che il Duce è recidivo. L'«Avenir», nel suo titolo constata che Mussolini ha replicato con vigore. L'«Echo de Paris» pubblica il titolo seguente: «Mussolini fulmina Stresemann con una replica violenta». Il «Gaulois» scrive: «Non possiamo che approvare il Duce, il quale con mano coraggiosa strappa il velo delle illusioni e ci mostra la Germania piegata in apparenza dinanzi agli obblighi dei trattati, ma perseguente in segreto e con vie oblique la realizzazione del suo sogno di vendetta.

«Questa approvazione non ci è unicamente dettata dalla naturale simpatia che abbiamo per l'Italia collaboratrice della vittoria comune, che ha avuto la fortuna di trovare un capo così sicuro di sè stesso e del suo popolo da parlare ai vinti un linguaggio da vincitore.

«Gli intrighi tedeschi nell'Alto Adige si ritrovano pienamente nei tentativi di reazione di un movimento autonomista in Alsazia. Basterebbe cambiare i nomi dei luoghi e delle persone perchè la argomentazione irrefutabile dell'on. Mussolini si possa applicare agli agenti stipendiati di Berlino che si sforzano di seminare la discordia ed il sospetto negli animi dei nostri fratelli alsaziani.

«Del discorso magistrale del Presidente del Consiglio italiano non dobbiamo ritenere che una cosa: la denunzia degli interessi inammissibili di una Germania che pretende di costituire all'infuori della Società delle Nazioni (e forse domani con la sua complicità incosciente) un circolo di comunità colturale raggruppando tutte le popolazioni di lingua tedesca sottratte al dominio del Reich.

Come l'Italia, la Francia non può tollerare ciò. Se è per far prevalere dottrine simili che la Germania domanda di sedere a Ginevra, la Società delle Nazioni, destinata a ristabilire la buona armonia, nel concerto universale sarà fatalmente condannata a diventare l'elemento di discordia e di conflitti internazionali.

Il «Radical» così si esprime: «La questione dei trattati delle minoranze può essere discussa con moderazione: ci basti per il momento attenerci al principio che in nessun caso si può trattare di ostilità contro la sovranità dello Stato. Questo principio è di applicazione generale».

Le prime impressioni berlinesi

BERLINO, 11

(R.C.P.) Tutti i giornali tedeschi si occupano vivamente del fatto che l'ambasciatore italiano conte Bosdari è ripartito da Roma. L'ambasciatore è atteso a Berlino per sabato. Ieri ha destato vivissima impressione la notizia diramata dai giornali nella tarda mattinata che l'on. Mussolini avrebbe immediatamente risposto al Ministro Stresemann. L'impazienza di conoscere il testo della risposta è vivissima.

Il secondo discorso pronunziato dal Primo Ministro italiano è giunto a sera tardi nelle redazioni. Domani la stampa tedesca rivolgerà ancora una volta tutta la sua attenzione a commentare il discorso pronunziato innanzi al Senato a Roma.

Negli ambienti della destra le parole pronunziate oggi dal Presidente italiano sono state giudicate severissime. In genere pare che negli ambienti nazionalisti di Germania si voglia sorvolare sugli argomenti limitandosi a ripetere l'incrollabile fedeltà e fraternità della Germania verso i sudditi tedeschi dell'Alto Adige. Così almeno si esprime il «Lokal Anzeiger», il quale scrive che dopo il secondo discorso di Mussolini tutti gli occhi tedeschi sono rivolti sempre più ai fratelli alto atesini. La volontà degli ambienti governativi tedeschi di voler giungere ad un accomodamento è bene espressa dalla «Franfurter Zeitung» che a proposito della seduta di ieri del Reichstag scrive: «Nella manifestazione di ieri al Reichstag si deve vedere la volontà di non acuire in nessun modo il conflitto».

I giornali che giungono da Vienna sono naturalmente tutti un inno per Stresemann ma è da notare l'«Arbeiter Zeitung», la quale esprime chiaramente il desiderio dell'unione dell'Austria alla Germania, scrivendo che se il tricolore italiano dovesse venire trasportato innanzi, esso non può venire trasportato altro che verso il cuore dell'Austria. I pensieri dell'Austria sono quindi i pensieri della Germania e quando la Germania parla essa parla anche per l'Austria.

Al di sopra della seduta del parlamento tedesco si sente che si agita il pensiero dell'unione dei due popoli.

La domanda d'ammissione della Germania a Ginevra

Inquietudine in Francia per gli accenni di Stresemann

GINEVRA, 11

(E.M.) Ieri alle ore 11 il Console generale di Germania a Ginevra, Gottfied Aschmann, ha presentato ufficialmente a sir Eric Drummond la domanda del Reich di ammissione alla Società delle Nazioni. La nota, come si prevedeva, è brevissima e si limita a richiamare i precedenti burocratici ed a formulare la domanda di ammissione senza considerazioni politiche di alcuna specie e senza riserve. Ecco il testo:

«*Riferendomi al memoriale tedesco rivolto nel settembre 1924 ai governi delle potenze rappresentate al Consiglio, alla nota tedesca che vi è stata inviata, signor Segretario generale, il 12 dicembre 1924; alla risposta del Consiglio della Società delle Nazioni in data del 14 marzo 1925; nonchè alla nota del 1. dicembre 1925 in cui si unisce copia firmata dalle altre potenze che hanno partecipato agli accordi di Locarno; ho l'onore, conformemente all'art. 1. del patto della Società delle Nazioni, di formulare a nome del governo tedesco la proposta di ammettere la Germania nella Società delle Nazioni. Vi prego di voler far iscrivere questa proposta al più presto possibile all'ordine del giorno della assemblea. — Firmato*: STRESEMANN».

In conseguenza di ciò il Segretario generale, in conformità alle istruzioni già ricevute dal presidente di turno del Consiglio on. Scialoja, ha diramato le convocazioni per una sessione straordinaria che avrà luogo il 12 corrente alle 3 del pomeriggio. Si annunzia già fin d'ora che quasi tutti gli stati membri del Consiglio saranno rappresentati in questa sessione straordinaria, non già dai loro delegati titolari in carica, ma dai loro Ministri a Berna, poichè non si tratta di prendere una qualsiasi decisione di ordine politico, ma soltanto di un atto di procedura. L'ammissione di un nuovo stato infatti deve essere approvata non già dal Consiglio, ma dall'assemblea. Per usare deferenza al desiderio tedesco di non rinviare l'ammissione della Germania all'assemblea ordinaria di settembre, è necessario convocare un'assemblea straordinaria, la quale deve essere indetta almeno un mese prima della riunione. Gli è perciò che, allo scopo di far coincidere la assemblea straordinaria con la riunione ordinaria del consiglio della prima quindicina di marzo, si è provveduto a questa sessione straordinaria del Consiglio che sarà presieduta dal Ministro d'Italia a Berna comm. Garbasso. Si prevede che il consiglio, nella sua sessione straordinaria, fisserà anche in modo definitivo l'ordine del giorno per la riunione ordinaria del mese prossimo.

In Francia si definiscono insidiose le parole di Stresemann

PARIGI, 11

Insidiosi sono giudicati in Francia gli accenni fatti dal signor Stresemann alla opera che la Germania intende svolgere una volta che sarà ammessa a far parte della Società delle Nazioni. In questi circoli responsabili non si nasconde quindi un certo senso d'inquietudine, perchè si pensa sempre più che a causa della Germania quella di Ginevra, anzichè assise di pace, finirà inevitabilmente per trasformarsi in assise di discordie e di complicazioni senza fine.

«Noi interverremo alla Società delle Nazioni in favore delle minoranze nazionali» — ha dichiarato Stresemann, il quale si è ben guardato dal prendere a fondo posizione contro il movimento a favore delle minoranze tedesche nell'Alto Trentino. Questa è la ragione profonda di tutta la questione. L'azione anti-italiana per il così detto Sud-Tirolo ha lo scopo di preparare il terreno all'azione ufficiale della Germania a Ginevra.

Nella stampa d'oltre Reno si sviluppa nello stesso tempo una violenta campagna contro il progetto tendente a regolamentare l'uso dell'insegnamento della lingua tedesca in Cecoslovacchia e contro il regime previsto per le minoranze tedesche in Polonia. Tutto ciò fa parte d'uno stesso piano. Dappertutto dove esiste un aggruppamento germanico, la Germania pretende d'intervenire col pretesto di difendere la propria lingua e la propria cultura. Si vede il sistema e il partito che può trarsi da una simile perfida propaganda. La stampa tedesca responsabile parla anche più chiaro del suo Ministro, invocando senz'altro l'intervento della Società delle Nazioni.

«Portare la Società delle Nazioni ad un intervento in favore delle minoranze tedesche negli affari interni dello stato, di indagare sui diritti della sovranità nazionale di ciascun paese col solo fine di servire l'influenza tedesca: tale è lo scopo che si propone di raggiungere — afferma stassera il *Temps*. — E' l'abitudine tedesca di creare campagne fittizie, basate su ogni sorta d'invenzioni e di crearle servendosi di elementi irresponsabili, perchè in tal modo il governo possa trarne tutto il profitto possibile in favore dei suoi fini politici e declinare nel tempo stesso tutte le responsabilità. Così — prosegue il *Temps* — quando si tratta delle intenzioni della Germania riguardo la frontiera del Brennero, Berlino si nasconde prudentemente dietro il velario. Ciò non riguarda la Germania, ma bensì l'Austria. Noi rispettiamo il diritto dei popoli a disporre di sè stessi — dice Stresemann — e ci auguriamo soltanto che non si oppongano ai nostri desideri ed a quelli dell'Austria.

«Ciò sarà anche compreso a Roma come deve essere compreso, perchè non vi è dubbio che il giorno in cui fosse realizzata l'unione della Germania e dell'Austria, si porrebbe la questione della frontiera del Brennero. Intanto, pur servendosi dell'agitazione anti-italiana che ufficialmente essa sconfessa, la Germania dichiara di non difendere che i diritti della «kultur» tedesca nel cosidetto Tirolo e altrove; ma nello stesso tempo che si sviluppa quest'agitazione sedicente culturale — conclude il foglio ufficioso — la polizia italiana scopre quantità di armi a Lavarone, presso persone che furono in rapporti con emissari di Monaco, armi che erano destinate, a quanto sembra, a facilitare un moto rivoluzionario nel Trentino, mentre un «putsch» pangermanista avrebbe dovuto essere tentato nell'Alto Trentino. Tutto ciò non serve a far risolvere i dissidi fra Roma e Berlino e Stresemann ha forse peccato di audacia raffigurando la Germania come la severa custode della moralità internazionale».

Briand delegato a Ginevra

PARIGI, 11

Il «Petit Parisien» pubblica che in una delle sue ultime sedute il Consiglio dei ministri ha designato Briand come delegato permanente della Francia nella Società delle Nazioni in sostituzione di Leon Bourgeois.

Fallito tentativo antifascista

a proposito di Tonello a Zurigo

ZURIGO, 11

(E.M.) Angelo Tonello, il deputato socialista italiano rifugiatosi nel maggio scorso in Svizzera come perseguitato politico, veniva il 5 gennaio severamente ammonito dal Consiglio federale, che lo avvertiva che nel caso in cui nella sua qualità di redattore ordinario del giornale comunista ticinese «Libera Stampa» avesse continuato come per il passato a pubblicarvi articoli offensivi contro il Governo italiano, a sensi dell'art. 70 della costituzione federale sarebbe stato senz'altro espulso. Nel Consiglio cantonale del Ticino, il consigliere socialista Zeli, il 25 gennaio scorso difese il Tonello, e alleati cattolici e socialisti, fece votare una protesta contro il Governo federale per la decisione presa nei riguardi dell'on. Tonello.

Ora lo Zeli, dopo la facile vittoria ticicinese, ha voluto ritentare la prova, indirizzando al Consiglio nazionale svizzero un'altra interpellanza, che si è discussa ieri. Qui però la risposta è stata data da un uomo di Stato quale è il capo del dipartimento federale on. Motta, il quale ha difeso il provvedimento, citando documenti comprovanti la camaleontica attività del Tonello e dimostrando come nella storia della Svizzera tutte le difficoltà internazionali siano sempre derivate da intemperanze della stampa.

«Gli scopi che alcuni partiti si propongono — ha detto l'on. Motta — appaiono chiari. Questi partiti sarebbero lieti che il Governo italiano, stufo delle ingiurie che ad esso si rivolgono, si decidesse una buona bolta a chiamare dinanzi alle assise federali il calunniatore: allora noi avremmo un processo contro il fascismo, poichè gli accusati farebbero di tutto per trasformare un affare giuridico in un affare politico, e il dibattito si accenderebbe di tutte le fiamme della passione politica».

Motta ha quindi simpatiche parole per l'Italia e mette in rilievo come la «Squilla Italica», organo fascista di Lugano, si astenga dall'intromettersi nelle questioni di politica interna della Svizzera. Finito il discorso, lo Zeli chiede che si apra la discussione sulle dichiarazioni dell'on. Motta, ma la proposta viene respinta a grande maggioranza e l'argomento viene così esaurito.

La deposizione del Comm. Stringher

al processo della Banca di Sconto all'Alta Corte

ROMA, 11

Si è ripreso oggi il dibattimento relativo alla Banca di Sconto.

Colla seduta di oggi si inizia l'esame testimoniale. L'udienza è parta alle 15. Dei senatori sono assenti Bensa, Borsarelli, Chimienti e Niccolini per malattia. A termine del regolamento giudiziario del Senato, l'assenza anche a una sola seduta dell'Alta Corte impedisce di prender parte più oltre al processo: cosichè i Senatori suddetti si intendono esclusi. Il presidente formula per essi i più vivi auguri di pronta guarigione e a lui si associano il Senato e il collegio degli avvocati.

I rapporti della Sconto con la Banca d'Italia

Il primo testimone che viene interrogato è il comm. Bonaldo Stringher direttore della Banca d'Italia. Egli conferma quanto già ebbe a dichiarare in sede di istruttoria circa il tenore delle informazioni in suo possesso relative alla situazione del venti con i sigg. Pogliani, Rappaport e Coppi. Colloqui nei quali egli non nascose le sue preoccupazioni. Di fatti, aggiunge il comm. Stringher, l'esposizione della Banca di Sconto verso la Banca d'Italia nel 1920 era andata aumentando di mese in mese. Alla fine di quell'anno si verificò una diminuzione nell'esposizione che risalì nel 1921, tanto che alla fine di giugno di tale anno l'esposizione semplicemente cambiaria ammontava a 680 milioni e l'esposizione complessiva era rappresentata dalla cifra di un miliardo e trecento milioni. Era questa una cifra che non poteva non destare in me una seria preoccupazione; onde è che ne informai il governo, facendo rilevare come fosse difficile per la Banca d'Italia andare avanti con una simile esposizione. Si corse perciò ai ripari: e io pensai ad aggiungere alla banca d'Italia altri Istituti, affinchè essa non fosse l'unica esposta. Domandai al governo se fosse persuaso della necessità di costituire possibilmente un sindacato per smobilizzare la Sconto e, avutone il beneplacito, mi occupai della cosa e dopo laboriose trattative riuscii a fondare il 24 novembre 1921 un consorzio bancario per la somma di seicento milioni.

Le erogazioni cominciarono subito dopo: in due giorni furono dati 92 milioni. Oramai in consorzio aveva somministrato 420 milioni e mezzo, e intanto da parte di agenti della Sconto si faceva presente la necessità per la Banca di avere 230 milioni ancora prima della fine del mese. Si sarebbero così raggiunti i seicento milioni stanziati. Di fronte a questa situazione, di fronte al fatto che la Banca d'Italia era esposta per un miliardo e seicento milioni per fatti riguardanti direttamente o indirettamente la Sconto e questo rappresentava più di un quarto di tutte le operazioni della Banca d'Italia, non era possibile fare ulteriormente di più.

Le indagini sull'Ansaldo

Interrogato sulle indagini fatte da alcuni funzionari della Banca d'Italia relativamente all'Ansaldo e alla Sconto, il commend. Stringher rileva che bisogna distinguere tra l'ispezione fatta presso gli stabilimenti Ansaldo dall'azione svolta dal comm. Ghislotti nella Banca Sconto. L'ispezione all'Ansaldo derivò dalla necessità di avere notize più precise intorno alla sua situazione, dato l'invito fatto ai banchieri di costituire un consorzio; il compito del comm. Ghislotti invece era in relazione al fatto che, costituito il consorzio, bisognava avere qualcuno presso la Sconto. A proposito di determinate società facenti capo all'Ansaldo, il teste dice che esse erano legate dal cosidetto sistema a catena, vale a dire che una parte del capitale sottoscritto dall'una costituiva anche parte del capitale dell'altra; cosichè in definitiva, il capitale effettivo complessivo era inferiore a quello apparente.

Circa l'acquisto di azioni della Sconto fatto con le sovvenzioni fornite dal Consorzio, il comm. Stringher dice che, se pure, questi acquisti non potevano implicare che qualche diecina di milioni.

Interrogato circa la moratoria chiesta dalla Sconto, il teste dice di avere considerato il provvedimento come necessario, perchè senza il regime di moratoria, il fallimento della Banca era inevitabile. Per quanto riguarda le sue impressioni intorno alle cause che determinarono il crollo della Sconto, il teste dichiara che la risposta è difficile a darsi; tuttavia, soggiunge, a me sembra che se ci fosse stato un po' di prudenza sarebbe stato meglio. Circa le «riserve occulte» il comm. Stringher dice che esse sono giustificabilissime e che non vi è istituto o grande azienda che non ne abbia. Il bilancio, è vero, non rappresenterà la verità assoluta, ma se tutti i bilanci rappresentassero la verità assoluta, non ci sarebbe la possibilità di riparare eventuali guai.

I primi allarmi

Alla domanda se fosse a conoscenza di una campagna denigratoria ai danni della Sconto, il teste dice constargli che nella Banca si mormorava già nel dicembre 1920, ed osserva in proposito che la sua esperienza gli ha insegnato che quando comincia a mormorarsi di un istituto bancario, «sotto il fumo c'è sempre un po' di fuoco». Interrogato su quanto i periti hanno affermato: essere cioè, la Sconto in stato di sospensione, ma non di cessazione dai pagamenti, il comm. Stringher osserva che la distinzione è troppo sottile perchè egli possa comprenderla: a ogni modo perchè la sospensione non corrisponda alla cessazione è necessario per lo meno, avere la certezza che i fondi esistono.

Esaurito l'interrogatorio, si iniziano le contestazioni. Il P. M. e la parte civile dichiarano di non aver nulla da domandare; per la difesa sorge l'avv. Vaturi il quale chiede al comm. Stringher se sa che i risconti della Banca di Sconto verso la Banca d'Italia, che nell'autunno 1920 salivano a 650 milioni, erano discesi nell'aprile 1921 a 500 milioni.

Il comm. Stringher risponde: «l'ho già detto: ci fu in un certo periodo una diminuzione dell'esposizione che poi riprese la sua fase ascensionale. Non saprei precisare se la riduzione in quel periodo fosse effettivamente di 150 milioni.

L'avv. Vaturi chiede quindi conferma al teste delle parole da lui pronunziate nel giugno 1921 in seno all'Associazione Bancaria Italiana; parole colle quali egli dipingeva la situazione del momento come malagevole, ma tale da non dover destare eccessive preoccupazioni.

Il comm. Stringher risponde: confermo. Lo stesso avv. chiede se fra gli atti del Consorzio Bancario non esistessero un patto diretto a vietare alla Sconto di compiere operazioni finanziarie di qualsiasi natura.

Teste: non ricordo i termini precisi dell'atto; certo è che data la ragione per cui era stato creato il Consorzio, e cioè la smobilizzazione della banca, bisognava impedire che la Sconto facesse operazioni nuove.

A questo punto il comm. Pogliani chiede di poter domandare al teste se non gli consti che l'esposizione della Sconto non fosse anche la conseguenza del fortissimo contributo, circa tre miliardi e mezzo, dato da essa alla sottoscrizione pel prestito nazionale. Il comm. Stringher risponde affermativamente.

Il sen. Scalini domanda se fosse a conoscenza del teste un progetto di costituzione della Banca Sconto e delle sollecitazioni in proposito fatte dal sen. Marconi; e il comm. Stringher risponde che di questo progetto fu infatti informato, ma non lo ritenne una cosa seria.

Dopo altre minori contestazioni il teste viene licenziato e l'udienza alle 17 è sospesa per venti minuti.

La riforma del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

ROMA, 10

Con recente provvedimento il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione è stato riformato. Mentre prima i membri del Consiglio superiore duravano in carica sette anni, ora durano invece quattro anni e si rinnoveranno per metà ogni biennio. Conseguentemente l'attuale consiglio della P. I. è stato scelto e il Ministro ne ha rinnovato metà dei membri, per attenersi fin d'ora alle disposizioni del decreto.

5 milioni raccolti nelle scuole per il pagamento dei debiti

ROMA, 11

Da notizie pervenute al Ministero della P. IS., risulta che gli uffici di amministrazione e le scolaresche di ogni ordine di scuole hanno partecipato alla sottoscrizione nazionale per il pagamento del debito di guerra con un contributo complessivo che supera la somma di cinque milioni di lire.

S. E. il Ministro Fedele ha espresso con apposita circolare a tutte le autorità dipendenti, ad ogni categoria di insegnanti ed a tutta la gioventù studiosa il suo vivissimo compiacimento per il fervido slancio di patriottismo con il quale la scuola d'Italia, in ogni suo ramo, ha risposto all'appello del Governo nazionale.

Il contributo del Partito Fascista pel monumento a Battisti

ROMA. 10

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

L'on. Farinacci ha rimesso al Duce la somma di L. 10 mila, quale contributo del P. N. F. per il monumento a Cesare Battisti da erigersi a Bolzano.

Un appello di Millerand e Poincarè all'unione nazionale

PARIGI, 11

(L.E.) Non ostante gli appelli alla conciliazione fatti da Doumer, la situazione non muta e permane il conflitto fra il Ministero e i «cartellisti». Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti i maggiorenti dell'unione nazionale, alla presenza di Millerand, Poincarè, Marsall, ecc. E' stato votato un ordine del giorno col quale si riafferma la necessità di ristabilire la fiducia mediante una politica d'unione repubblicana e di concordia nazionale sottratta ad ogni influenza rivoluzionaria e si esprime la volontà che le misure finanziarie siano votate in tempo per impedire ogni inflazione, cre costituirebbe un disastro pel paese.

Alla Camera ieri si è lungamente discusso sull'articolo riferentesi alla imposta sull'agricoltura, ma senza giungere ad alcun risultato concreto.

Radic si spiega e la crisi sfuma

BELGRADO, 11

Rientrato a Belgrado, Radic ha lungamente conferito col presidente del consiglio. Alla fine di questo colloquio Radic ha dichiarato ai giornali di aver fornito spiegazioni particolareggiate sul suo viaggio in Bosnia ed in Dalmazia ed ha assicurato il Presidente del Consiglio che i discorsi pronunciati durante il suo viaggio sono stati inesattamente riprodotti da alcuni giornali.

Interrogato dai giornalisti alla fine della seduta del Consiglio dei ministri di ieri sera, Radic ha dichiarato che essendo appianato l'incidente, la crisi ministeriale non esiste più.

Nessun sciopero a Strasburgo

STRASBURGO, 11

Si annuncia che il manifesto pubblicato ieri dal comitato d'Azione *del ferro*, non deve essere considerato come un ordine di sciopero.

Come sono stati sistemati i nostri debiti di guerra

Gli accordi di Washington e di Londra nel discorso del Conte Volpi

ROMA, 11

Il discorso che il Conte Volpi ha pronunciato ieri al Senato non ha potuto apparire nelle nostre prime edizioni di ieri. Dato l'interesse che riveste il discorso che illustra tutto il piano di sistemazione dei nostri debiti di guerra crediamo utile riportarne il testo:

«Col voto di ratifica che il Governo chiede oggi al Senato delle convenzioni — ha detto il Ministro — gli accordi di Washington e di Londra, che ho avuto l'onore di firmare in nome dell'Italia, saranno resi da parte nostra esecutivi. Quello di Londra è già esecutivo da parte del Governo inglese. L'accordo di Washington è stato approvato dal Presidente degli Stati Uniti che ha già ottenuto la ratifica del Congresso e attende quella del Senato.

«Dal giugno dello stesso anno, quando l'on. Mussolini, di sua iniziativa, proponeva agli alleati ed associati inglesi ed americani di regolare i debiti di guerra dell'Italia, ad oggi, con rapido svolgersi di avvenimenti, si è chiuso dal Governo fascista anche questo capitolo della storia della guerra e della storia d'Italia. Il capitolo è imponente quando si voglia ricordare ancora una volta che l'assieme dei debiti di guerra costituiva, pel gravoso giuoco dei cambi, un onere che si aggirava intorno ai centotrenta miliardi di lire e che rappresentava una minaccia permanente per la tranquillità finanziaria dello Stato e per il credito del Paese.

«Il popolo italiano ha sentito ora, con quella mirabile comprensione di ogni problema che lo distingue, sollevarsi il peso che lo gravava e più serenamente continua la meravigliosa e dura lotta che ogni giorno combatte e vincerà per la ricostruzione della sua vita economica. Gli oneri che il Governo si è impegnato di far assumere al popolo italiano per questi due accordi sono stati considerati dalla pubblica opinione quale il governo stesso li considerava e li considera: sopportabili. E gli accordi, per comune giudizio, costituiscono un'onorevole e giusta transazione dei debiti di guerra.

Il riconoscimento anglo-americano

«E' doveroso e gradito riconoscere lo spirito di leale comprensione della nostra situazione di fatto e di liberale amicizia dimostrataci in questa occasione dai Governi americano e inglese. Noi non potevamo onestamente promettere di più, ma è giusto essere grati a chi ciò ha voluto con determinatezza e rapidità comprendere, abbandonando maggiori richieste, pur basate su serie ragioni. La Commissione americana da una parte ed il Cancelliere dello Scacchiere inglese Mr. Churchill dall'altra, hanno con me e con i miei ottimi collaboratori esaminato in tutti gli aspetti, nessuno escluso, le origini, i precedenti, lo svolgimento di tutte le nostre ragioni di dare e di avere verso i due paesi. Ed hanno voluto con grande cordialità riconoscere che l'Italia giovane e forte, piena di ardimento e di operosità, assumendo questi impegni già dimostrava e stabiliva i limiti delle proprie possibilità.

«L'accordo di Washington sottoscritto il 14 novembre 1925, è nella sua forma contrattuale simile a tutti gli accordi che il Governo americano, e per esso la Commissione mista parlamentare e ministeriale, ha già concluso con l'Inghilterra, col Belgio, con la Cecoslovacchia, con la Finlandia, con la Polonia, con la Lettonia ed altri stati, ed ho ragione di credere saranno eguali quelli che nei prossimi tempi si discuteranno, sia perchè la struttura di tali accordi corrisponde allo svolgimento tecnico che hanno avuto i debiti di guerra negli Stati Uniti, sia perchè l'indirizzo è stato segnato a suo tempo con poteri precisi dalle Camere americane alla Commissione dei debiti.

«In queste condizioni la nostra delegazione non ha creduto di insistere su modificazioni che, del resto, non avrebbero avuto apprezzabile importanza ed ha insistito soltanto sul punto centrale della riduzione del debito attraverso il rinvio dei maggiori pagamenti a date molto remote, e alla riduzione degli interessi da pagare.

«Nello stabilire le date per i pagamenti differiti, io ho avuto dal Capo del Governo on. Mussolini il preciso mandato di fare presente alla Commissione americana la necessità che una generazione di italiani non avesse a sopportare il maggior peso di tale debito ed avesse il tempo necessario a rimediare definitivamente al danno che la guerra ha portato al Paese ed a rinsaldare tutta la struttura economica e finanziaria della Nazione. Tale punto di vista fu accettato.

Il peso dei pagamenti

«Per i primi cinque anni sono stati stabiliti pagamenti molto modesti di cinque milioni di dollari all'anno ed il popolo italiano, con una iniziativa ed uno slancio che ne indicano ad un tempo la virilità, la chiarezza di intendimento e l'unanime consenso col suo Governo, ha offerto i primi cento milioni di lire per questo anno ed ha preso impegni per i quattro anni successivi. Anche gli ulteriori quindici - venti anni sono rappresentati da pagamenti moderati all'America.

«Accettato il principio che, nella addizione di sessantadue anni, fosse contenuto il pagamento del capitale, sono stati convenuti con la Commissione americana interessi molto modesti, che vanno da un minimo di un'ottavo per cento ad un massimo del due per cento, stabilendo una media del 0.42 per cento. Nel suo assieme il debito americano, che era di due miliardi centoquarantotto milioni di dollari calcolato al trenta giugno 1925, e rappresentato da certificati di indebitamento italiani, è stato ridotto, in valore attuale, a 433 milioni di dollari.

«Una clausola particolare prevede la possibilità, ad insindacabile iniziativa del Governo italiano, di sospendere dopo i primi cinque anni, per due anni, i pagamenti, rinviandoli agli anni successivi. Questo nel suo assieme è il quadro degli accordi di Washington.

«Il debito verso l'Inghilterra era rappresentato da seicentodieci milioni di sterline in Buoni del Tesoro italiano a mani della Tesoreria inglese al 1. gennaio 1926 compresivi dell'anno in corso.

«In un primo tempo il Cancelliere dello Scacchiere ed io abbiamo coi nostri collaboratori esaminato lo svolgimento tecnico di questo debito, e siamo venuti a qualche assestamento e riconoscimento di credito a favore dei nostri conti, quale, ad esempio, l'interesse sul nostro deposito in oro, ed abbiamo così ridotto il debito iniziale per capitale al 1. gennaio 1926 a sterline 583 milioni.

«Dopo qualche tentativo per stabilire un accordo sul tipo di quello italo-americano proporzionato al debito verso la Inghilterra, che era maggiore di quello verso l'America, come risulta dalle cifre sopraesposte, abbiamo abbandonato tale piattaforma che male si adattava al tipo del debito inglese, anche pel fatto che il conto americano non aveva invece avuto alcuni assestamenti per ricupero di somme a favore dell'Italia ed era differenziato anche per la questione dell'oro.

Il "pari passu,,

«Il Cancelliere dello Scacchiere ed io tenuto conto di tali elementi e di quelli generali di costituzione del debito, abbiamo avviato le trattative su una base di pagamenti unitari, quasi costanti, nei limiti delle nostre possibilità, e che si adattino alla necessità del bilancio inglese, che deve esso pure far fronte annualmente ad una cospicua rimessa al suo creditore di guerra, che si eleverà rapidamente a trentotto milioni di sterline all'anno e che sarà così integrata dai nostri pagamenti come da quelli degli altri debitori alleati.

«I nostri pagamenti partono dalla somma iniziale di due milioni di lire per questo primo esercizio. Sono poi di quattro milioni per i due esercizi seguenti; di quattro milioni 250 mila per i successivi quattro anni e di quattro milioni e 500 mila per il rimanente periodo fino al 61.o anno. L'addizione delle annualità si eleva a 276 milioni di sterline ed il valore attuale di queste annualità è di ottantasei milioni.

«Il Governo inglese ha voluto confermare il principio che esso aveva enunciato da vari anni con la nota Balfour, di dover chiedere ai suoi debitori di guerra soltanto il denaro necessario per pagare il suo debito di guerra. Con l'art. 6 dell'accordo italo-inglese si stabilisce infatti che, ove l'Inghilterra avesse a riscuotere di più, ne farebbe beneficiare per la sua quota l'Italia, con opportune prudenza di compensazione, ma bene inteso, sempre nei limiti dei nostri pagamenti annuali, che non possono mai superare quelli sopradetti.

«Il deposito in oro di ventidue milioni settecento mila sterline, fatto nel 1915 e riconosciuto quale appartenente del Tesoro italiano, ci sarà restituito senz'altro onere dal 1928 in poi in proporzione dei pagamenti che faremo.

«Dell'interpretazione di questo patto dobbiamo essere particolarmente riconoscenti alla Tesoreria inglese, perchè alcuni governi precedenti al nostro avevano fatto quanto era sufficiente per indebolire le nostre posizioni. L'accordo inglese si differenzia da quello americano perchè comporta pagamenti superiori nei primi cinque anni che ridiventano invece immediatamente inferiori negli anni successivi a quelli che sarebbero stati con l'applicazione di una formula di pari passo proporzionale al debito americano.

Debiti e riparazioni

«Ma il Governo tiene immediatamente a rassicurare il Senato e il Paese confermando che anche questi pagamenti per i primi cinque anni, addizionati a quelli dovuti all'America, si elevano nel loro assieme a cinque milioni di sterline annue e cioè sono largamente coperti per questo periodo dagli incassi che l'Italia deve fare per le sole riparazioni fornite dalla nostra delegazione presso la Commissione delle riparazioni.

«Anche per gli anni ulteriori l'assieme dei pagamenti dei due accordi è corrispondente all'assieme dei pagamenti tedeschi. Il popolo italiano, accettando questi accordi, rinunzia di fatto alle riparazioni tedesche a favore dei suoi creditori di guerra. Senza esitare, compie anche questo nuovo atto che rimarrà indelebile nella sua storia gloriosa: di non far conto, nel rimediare agli immani danni della guerra, condotta e vinta quasi da solo, delle indennità che deve pagargli il popolo vinto.

«Nell'annunziare questo principio, il Governo intende parlare chiaramente anche di questa materia e fa sapere a chi lo deve sentire che l'Italia non ammette sia ulteriormente modificato la situazione che deriva da questo sacrificio e che la riparazione deve essere pagata senza pericolose discriminazioni o debolezze interpretative dei patti convenuti.

«Come il Governo ha già detto, perchè non abbiano a confondersi i conti di guerra che debbono compensarsi per l'Italia fra i suoi debiti e le sue riparazioni, tali conti saranno regolati da una sola cassa amministrata dalla Cassa Depositi e Prestiti, di cui sto studiando la composizione e il funzionamento e che potrà tra breve essere un fatto compiuto.

«L'Italia non ha ora da far fronte che al suo debito interno. Con l'accordo di Londra ha compiuto la liquidazione di tutti i suoi debiti di guerra e non ha all'estero che qualche regolamento insignificante di conti correnti che si bilanciano e qualche credito di caratteristica bellica.

L'Italia nel giudizio straniero

«Il Paese, in forma indugiabile, nella sua totalità, ha approvato gli accordi predisposti dal Governo, li considera ormai fatti compiuti, ma è bene sappia ancora una volta che i grandi popoli di America e di Inghilterra, presso i quali io ho avuto l'altissimo onore di perorare la sua causa (sia pure con discutibile capacità, ma con ardente fede), seguono la rinascita dell'Italia con una simpatia ed un'amicizia così diffusa quale noi, da lontano, non possiamo immaginare. Sentono tutta la bellezza dello sforzo prodigioso di un popolo intero che procede nella sua vita serenamente, attraverso le più aspre difficoltà che la natura gli ha creato verso il suo destino, sotto la bandiera della sua purissima Dinastia e che nel momento della maggiore necessità ha saputo riconoscere il suo Capo nell'Uomo che tutti seguiamo ed ammiriamo e che sa essere il più fiero e deciso assertore della dignità della Patria. (vivissimi applausi).

«Il lavoro ci attende tutti e la nostra giusta soddisfazione per avere potuto onorevolmente chiarire uno dei problemi che più ci tormentano, non deve essere confusa con le necessità permanenti. L'Italia è in piena lotta ancora per crearsi una situazione economica e finanziaria adatta alle sue necessità demografiche e naturali; ha bisogno di chiedere ancora ai suoi figli estremo sacrificio di opera e di parsimonia. Il bilancio dello Stato deve avere il pareggio quale barriera insuperabile; le spese devono essere contenute in misure che possono essere ancora crudeli, perchè i gettiti delle attività statali abbiano ad essere ancora migliorati.

«Ma i contribuenti non possono essere ulteriormente aggravati, mentre urge la necessità assoluta di rafforzare la struttura tecnica del Paese per renderlo più atto alle competizioni economiche mondiali.

«Con questo animo noi riprendiamo il nostro lavoro!

Tre morti in una galante tenzone tra i giovani di due paesi croati

ZAGABRIA, 11

(K.) La gioventù dei due villaggi di Stupizz e Zviril nutriva da lunghi anni un antagonismo inconciliabile, un sordo e malcelato rancore e ardeva dal desiderio di venire alle mani: ciò per la eterna questione delle ragazze che sono spensierate e contese. L'altro giorno vi fu a Stupizz una fiera alla quale accorsero i contadini di Zviric e degli altri paesi vicini. Dopo la messa si era raccolta nella piazza dinanzi alla chiesa una gran folla. La gioventù dei due villaggi rivali era schierata l'una di fronte all'altra, come due squadre in un'arena. Durante il corteo cominciarono a volare delle pietre, in breve tempo la sassaiuola si fece intensa, generando una confusione generale. Quando i sassi cominciarono a cadere anche in mezzo alla folla e alcuni contadini estranei alla lotta rimasero feriti, anch'essi cominciarono a tirar sassi. Sopravvennero i gendarmi per dividere i combattenti. Sul terreno giacevano tre morti; i feriti più o meno gravi sommavano a duecento. La polizia ha operato numerosi arresti.

Nelle aule giudiziarie

Il mancato dramma di San Bruson

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Una scena di sangue mise a rumore la sera del 25 febbraio del 1924, il tranquillo paese di S. Bruson di Dolo. Una giovane donna, dopo uno scambio altissimo di ingiurie e di minaccie, armata di coltello, vibrò un colpo alla rivale ferendola all'avambraccio destro. E' uno dei soliti episodi di seduzione e di abbandono, reso più triste dalla nascita di un innocente bambino.

La ragazza Marchiori Vittoria di Giovanni, da Mira, che ora conta 23 anni, aveva ceduto molto tempo prima alla corte assidua di un contadino, Vanuzzo Augusto. E a lui si era data nella spensieratezza degli anni; nell'ardore della sua gioventù. Il conquistatore le aveva promesso di legittimare il bambino davanti il Curato ed il Sindaco, col matrimonio. Invece all'amore dell'uomo successe la stanchezza e la nostalgia irresistibile di un'altra fiamma. Lasciò così la Marchiori, ed il segno vivente della relazione illecita, della sua colpa per tornare al primo amore. Il primo amore è il più forte, il più incancellabile. Il Vanuzzo sposò difatti l'antica fidanzata, dalla quale pure aveva avuto un figlio, e dimenticò completamente la sua seconda sedotta e il bambino.

La Marchiori, tradita ed umiliata, non perdonò. Esasperata, dopo aver tentato inutilmente di richiamare ai suoi doveri, con la persuasione e le invocazioni il Don Giovanni, fece chiasso, minacciò e giurò vendetta. La sera così del 24 febbraio, partì da casa sua, da Mira, accompagnata da due sorelle ed un amico, con propositi bellicosi. La spedizione...... punitiva giunse dopo quattro chilometri di marcia a S. Bruson e nel cortile della casa del conteso contadino si scontrò con la rivale. Il cozzo fu furibondo: eran tutte donne. L'abbandonata e la preferita: la ventitreenne Finato Argia; si dissero tutto quello che avevan da dirsi, entrambe eccitate e incollerite e non bastando le parole si aggrapparono reciprocamente ai capelli. Nel più bello della mischia la Marchiori estratto il coltello, sferrò il colpo che pose fine alla rissa. Il sangue sgorgò abbondante dalla ferita; le urla richiamarono più curiosi, mentre la feritrice e le sue aiutanti battevano in ritirata.

La Zinato guarì dopo venti giorni. La Marchiori fu subito denunciata. Ed assieme a lei sono state rinviate a giudizio per complicità le sorelle sue: Gilda di anni 21 e Assunta di anni 26 e l'amica Cassin Giuseppe di Luigi d'anni 24, tutte da Mira.

Ieri l'abbandonata, il seduttore e la trionfatrice si sono trovati di fronte. Sono avvenute le immancabili scene di questi fatti d'amore, o di poco amore. La Marchiori era furibonda contro l'ex suo amante e gli ha rinfacciato la sua vigliaccheria e contro la Zinato, ormai sposa del Vanuzzo che le avrebbe strappato il padre della sua creatura.

S'è difeso dicendo che viveva, dopo l'inaspettato abbandono, in orgasmo. Il Vanuzzo non solo si curò più di lei, ma mai ha avuto un pensiero di affetto, un pensiero per l'innocente nato dalla disgraziata relazione. Mai ha domandato di vederlo, mai s'è recato a trovarlo, baciarlo o stringerlo nelle sue braccia paterne. Un insensibile. Le sue angustie — racconta la ragazza — divennero maggiori e più tormentose nell'inverno del 1924. Il povero piccino cadde gravemente ammalato di polmonite. Il padre ne fu informato ma non sentì alcun sentimento buono e doveroso. Essa è povera e non possedeva nemmeno il danaro sufficiente per i medicinali prescritti. Pensò allora che l'unico cui spettava sacrosantemente l'obbligo di provvedere era il Vanuzzo. Perciò quella sera lo cercò. Voleva chiedergli semplicemente che almeno concorresse a togliere dagli artigli della morte il bambino a cui ella vuole tanto bene. Non meditò una vendetta, nessun proposito truce o sanguinario la sospingeva nella lunga strada, da Mira a S. Bruson, percorsa di sera tarda.

La Marchiori nega dunque di aver portato in tasca il coltello: aveva una lunga forbice, quella che adoperava continuamente pel suo mestiere di sarta. Giunta, dice, a S. Bruson vide la Zinato ancora prima del suo ex-fidanzato. Costui, anzi, avvisato della sua presenza, s'era coraggiosamente nascosto nella sua abitazione. Fu la Zinato ad adoperare per prima la lingua: essa non ne aveva voglia, addolorata com'era per il bambino sofferente. Toccata nel vivo, rispose e afferrò le forbici soltanto per reagire e per difendersi, quando cioè la rivale si attaccò ai suoi capelli.

Alle sue sorelle e all'amica si è fatto carico di aver tenuta saldamente la Zinato mentre la delusa in amore, la colpiva. Ma tutte e tre affermano di non aver assistito alla fase culminante della baruffa, perchè nel cortile della casa del conquistatore entrò solo la Marchiori Vittoria; esse stettero fuori, in istrada, ad aspettare.

La Zinato accusa recisamente le sue antagoniste. Il colpo fu vibrato mentre tutte la tenevano e la Marchiori Vittoria era armata di coltello. Interrotta continuamente dalla tradita, la giovane afferma che aveva lei diritto di sposare il Vanuzzo col quale aveva amoreggiato e non platonicamente prima che egli si dedicasse alla Marchiori. E costei sapeva tutto.

Il Don Giovanni, Vanuzzo Augusto, sembra assai impressionato e sta molto a disagio sulla sedia dei testi che abbandona frettolosamente dopo la breve deposizione. Evita di incontrare gli occhi della sua sedotta e ne ascolta, senza protestare, gli accesi rimbrotti. Non assistette alla scena — era tappato in casa — e nulla può quindi dire. Dice solo che prima della Marchiori egli aveva obblighi verso la Zinato.

Un fratello suo narra i vani sforzi compiuti per levare da mano il coltello alla feritrice ed alcune donne vengono a dire della gravità della malattia del bambino.

Il P. M. ha concesso le sole attenuanti generiche alla Marchiori Vittoria proponendo la condanna ad un anno e giorni 20 di reclusione; per le complici ha chiesto sei mesi e 12 giorni ciascuna.

Il Tribunale ammette a favore della ragazza la semi-infermità di mente e la condanna a mesi cinque di reclusione col condono. Assolve tutte le altre imputate per insufficenza di prove.

Parte civile: avv. G. Valtorta — Difesa: avv. C. Mioni.

Attività fascista nel Veneto

Adunata di avanguardisti e Balilla a Conegliano

CONEGLIANO, 11

Domenica alle ore 15 vi fu nella Sede del Fascio una riunione di Avanguardisti e Balilla, alla quale intervenne, oltre che a questo Segretario Politico anche il co. Rinaldi Ispettore Provinciale dei Gruppi giovanili.

Puntualmente all'ora stabilita si trovarono nella Sede circa ottanta inscritti giovanetti, i quali postisi per tre di fronte, ad un comando del Segretario Politico che volle presentarli all'Ispettore, s'irrigidirono sull'attenti facendo energicamente il saluto romano. Ve n'erano di tutte le età dai sette ai sedici anni; tutti entusiasti di appartenere al giovane corpo fascista.

Dopo paterne parole dell'Ispettore Provinciale co. Rinaldi, il quale fece intendere con parole appropriate alle giovani reclute il desiderio di Mussolini che vuole che i giovanetti crescano studiosi, obbedienti alle loro famiglie e rispettosi della religione, disse brevi parole anche il Segretario del Partito il quale ammonì i giovinetti che d'ora in avanti dovranno agire e comportarsi con disciplina ed essere orgogliosi di indossare la divisa degli avanguardisti e dei balilla. Disse loro come il Duce Mussolini, prepari per chi si sarà iscritto nei Balilla tante favorevoli facilitazioni in avvenire; disse come nella buona stagione ventura si prepareranno dei simpatici divertimenti sportivi per il corpo degli Avanguardisti e dei Balilla a cura di questa Sezione Fascista, ma che però chiunque non si sarà comportato da giovanetto per bene o avrà dato lagnanze da parte della famiglia o della Scuola sarà punito con l'esclusione.

Tutti i bimbi che ascoltarono con religioso silenzio le parole dei capi alla fine fecero un energico saluto romano e ruppero le file all'ordine dato.

Così anche a Conegliano il prezioso vivaio della nuova generazione italiana sta per assodarsi definitivamente e con felicissimo risultato per interessamento di questa segreteria Politica.

Il Presidente della F.I.S.A. comm. Cacciari a Vicenza

VICENZA, 11

Stamane è giunto a Vicenza assieme all'on. Augusto Turati, Segretario Generale Aggiunto del P.N.F., il comm. dott. Gino Cacciari, Commissario Nazionale della Federazione Italiana Sindacati Agricoltori Fascisti, il quale dopo essersi incontrato col Segretario Provinciale Fascista dott. rag. cav. Alberto Garelli e con le altre autorità politiche-sindacali, esaminata minutamente la situazione della organizzazione degli Agricoltori Vicentini; ha approvato l'opera svolta dal Commissario straordinario per la Provincia di Vicenza dott. Louis Carreri riconfermandolo di accordo con l'on. Turati nella carica, affinchè possa concretare in un solo e potente organismo provinciale la fusione spirituale degli agricoltori.

Da oggi la Sede del Sindacato Provinciale degli Agricoltori Fascisti Vicentini viene portata nel Palazzo Bonin, nei locali gentilmente ceduti dalla Federazione Provinciale Fascista, dove il dott. Carreri siederà in permanenza.

Riunione del Fascio di Salzano

SALZANO, 11

La ricostituita Sezione Fascista, domenica nonostante il cattivo tempo, come già fu preannunciato tenne nella sala consigliare la riunione degli aderenti al Fascio. L'avv. Brass. delegato prov. pronunciò un eloquente discorso al pubblico scelto illustrando le gesta del Fascismo e le sue direttive. L'oratore fu a più riprese applaudito.

Fece seguito la nomina delle cariche in cui risultarono eletti: Bottacin Alessandro segretario politico; Betetto Pietro, segretario amministrativo; Direttorio Rotter Mario, Trevisan Giusto e Betetto Lino.

Assemblea Ferrovieri Fascisti a Motta di Livenza

MOTTA DI LIVENZA, 11

Domenica 7 corrente in una sala dell'Albergo Moretto ebbe luogo l'assemblea generale dell'Associazione Ferrovieri fascisti, sezione di Motta, con l'intervento del delegato compartimentale cav. Tonelli e del Segretario politico del Fascio mottense, seniore Tirindelli. Venne eletto presidente dell'assemblea il seniore Tirindelli.

Dopo aver approvata la relazione morale e finanziaria del cessato Direttorio prese la parola il cav. Tonelli il quale, spiegati gli scopi della associazione, auspicò ad un sempre maggiore affiatamento fra la Associazione ferrovieri e il Partito fascista. Il seniore Tirindelli con uno smagliante discorso si disse ben lieto di poter annoverare fra i fascisti di Motta i ferrovieri, e chiuse il suo dire invitando i presenti a rimanere disciplinati alle superiori gerarchie ed al volere del Duce. Venne calorosamente applaudito.

Ebbero poi luogo le elezioni e risultarono eletti i signori: Acquaviva Federico segretario politico; Bellio Luigi vice segretario politico; Perozzo Eliseo cassiere; Meneghello e Bianchini consiglieri.

Petigax

A Courmayeur è morto Petigax; Giuseppe Petigax, uno dei più valorosi ed audaci rappresentanti di quella favolosa dinastia della valle d'Aosta che con i Carrel, i Maquignaz, i Croux, gli Herrin, i Proment, i Rey, i Bik e tanti altri, ha recato alla fama della nostra vallata una risonanza mondiale.

Questi grandi dominatori della montagna avevano il loro nido o ai piedi del Cervino, o del Monte Bianco, o del Monte Rosa e di là, quasi tutti, come aquilotti, si sono staccati per lunghissimi e arditissimi voli, oltre ai confini della patria. I loro nomi e le loro picozze si sono unite nel fascio dei nomi e delle piccozze più celebri del mondo; i chiodi delle loro scarpe hanno morso il ghiaccio delle montagne dell'India e quello delle sterminate pianure del Nord, i loro occhi hanno visto i pallidi riflessi delle aurore boreali e le infuocate aurore nel Turkestan Cinese, e la nostra bandiera è stata portata da essi dove nessuna bandiera di nessuna nazione aveva ancora sventolato.

Il Duca degli Abruzzi aveva saputo guidare dalle nostre Alpi questi uomini degni della sua fede e del suo coraggio. Vecchia storia risaputa; a vederle queste quadrate e magnifiche figure di guide alpine non fanno l'impressione di essere... aquile e neppure camosci. Tutto al più sembrano dei quieti pastori in vacanza, quando passano davanti al le spianate degli alberghi, o quando se ne stanno, sulla piazza a prendere quietamente il sole sulla piana erbosa del Breuil o sulle sponde del Lys, o camminano a gruppi sulla strada di Courmayeur, dalla chiesa al paese e viceversa.

Carrel era tanto magro che pareva in procinto di essere portato via da un momento all'altro da una ventata più forte, soffiata giù dal Teodulo; Herrin, l'equilibrista più agile del gruppo del Cervino, a vederlo sembra impossibile come riesca a piantare la punta della scarpa ed a stare in equilibrio su due dita di gradino scalpellate nel ghiaccio; e il povero Antoine Maquignaz quando cominciava una ascensione, lasciava dietro di sè un respiro così pieno di affanno e, purtroppo, anche di grappa, che faceva esclamare: «Ora schianta!». Il povero Petigax, malgrado la sua corporatura erculea, — era alto un metro e settantaquattro, e aveva certe spalle da reggere un baule — aveva il viso di fanciullo. La fronte spaziosa, incorniciata da una bella capigliatura ricciuta e la severa linea del suo naso aquilino non riusciva ad offuscare la dolcezza addirittura infantile dei suoi grandi occhi azzurri. Negli ultimi tempi — Petigax è morto a 66 anni — si era lasciato crescere un ispido barbone sul mento quadrato, ma neppure questa metamorfosi aveva cancellato dalla sua fisionomia quell'aria di buon ragazzo sognante.

Giuseppe Petigax è stato per tanti anni il signore più ricco, il padrone più assoluto di queste silenziose felicità, dentro le quali c'è un largo fiato divino.

Ha cominciato le sue grandi ascensioni, quelle che per la loro importanza si scrivono nei libretti personali delle guide, nel 1878. Chi può figurarsi quest'uomo a diciotto anni, alle prese con la dura severità della montagna? Egli allora lanciava il suo cuore tanto alto fin che voleva, e poi andava a riprenderselo, agile come un gatto, sicuro come un camoscio, magari sulla spalla di cristallo del ghiacciaio del Liskam...

A trentasette anni, il Duca degli Abruzzi, che lo aveva conosciuto durante una gita da lui compiuta a Courmayeur, lo conduce con sè nell'Alaska, per l'ascensione del Monte S. Elia, alla quale hanno partecipato l'allora tenente di vascello Umberto Cagni, il comm. avv. Gonnella, Vittorio Sella e il dott. Filippo De Filippi.

La spedizione partì proprio da Torino il 17 maggio 1897, dalla Stazione di Porta Nuova, salutata entusiasticamente da un centinaio di persone... Gli ardimentosi andavano a realizzare il sogno che il Principe aveva sognato a Bagling, nel Bengala, dinanzi agli immacolati splendori del monte Rinchitjunga, e per il quale, appena sbarcato da un viaggio durato ventisei mesi, ritornava nelle coste occidentali dell'India, flagellate proprio in quel periodo dalla peste, tormentate dalla carestia, e che bisognava attraversare per entrare nel Kaschmir. Tali difficoltà impreviste, fecero cambiar rotta alla spedizione e il Principe scelse allora come mèta dei suoi ardimenti il monte Sant'Elia, nell'Alaska meridionale, vicino alle coste del Pacifico.

Altri navigatori erano stati attratti dall'imponente montagna, che lancia la sua vetta estrema a cinquemilacinquecento metri d'altezza e che esercita per un raggio di duecento miglia sul mare, il suo fascino irresistibile; ma nessuno era riuscito nell'impresa audacissima. La mattina del 30 luglio il Duca degli Abruzzi, con i suoi ardimentosi compagni, prepara, alle pendici del colosso di ghiaccio, la penultima tappa e la notte seguente, sotto un cielo di un azzurro intenso, nel quale brilla una unica stella: «Venere», tre cordate di uomini, nel silenzio quasi irreale della montagna, minuscoli come formiche, combattono l'ultima battaglia contro la sfinge corazzata di ghiaccio. Il Duca degli Abruzzi, col tenente di vascello Cagni, con le guide Petigax e Maquignaz, apre la marcia, seguiti dal commendator Gonnella, che è in cordata con Croux e Botta. Chiudono la marcia il Sella, il dr. De Filippi e la terza guida Pelissier.

Petigax e Maquignaz si alternano alla testa e scalpellano gradini su gradini. La carovana è sferzata da soffi di vento boreale, ma prosegue con mirabile accanimento nella salita, mentre in alto, sul capo degli uomini favolosi, un primo raggio di sole incendia la vetta immacolata. Il cammino è ancora lungo, il male di montagna intorpidisce il cervello e i muscoli; ogni passo costa un enorme sforzo di volontà; i corpi si trascinano più con le braccia che con le gambe; è la tensione morale la sola volontà invincibile che fa ormai strisciare quegli uomini che hanno il cuore in tumulto e il cervello perduto in una vertigine sonnolenta piena di fiamme e di barbagli...

Ad un tratto Petigax e Maquignaz, i soli che col Duca degli Abruzzi non abbiano ancora dato segni di sofferenza o di stanchezza, si fanno rispettosamente da parte e il Principe, procedendo tra i due colossi valdostani, pone il suo piede sulla vetta del S. Elia!

Giuseppe Petigax, dopo l'epica gesta, ritorna alla sua Courmayer, a sognare un altro prossimo richiamo del Principe, a contemplare la catena del Monte Bianco, a sentir la canzone delle acque della sua dolce vallata e la canzone umile della campana della sua chiesa. La guida è ritornato il fanciullo dagli occhi azzurri; in lui non è cambiato forse che il cuore: diventato ancora più grande e più generoso.

Maquignaz era tornato al Pian del Breuil, con Peilissier a cantare il ritornello che — e dicendo questo non credo di mancare di rispetto alla sua memoria — gli era purtroppo sommamente caro: «*Camarade prend ton verre et ne refuse pas...*» Quel canto gli è morto, anni sono, improvvisamente in gola....

Nel 1899 Petigax, che non aveva atteso nè sognato invano, è stato scosso dal suo raccoglimento dalla voce del Duca che un'altra volta lo chiamava. E lo chiamava per un'impresa ancora più grandiosa: Luigi Amedeo di Savoia aveva deciso di portare i colori d'Italia, al Polo Nord. Le vicende indimenticabili della *Stella Polare* sono troppo vivo nel ricordo di tutti perchè io le rammenti. Non mi sembra, tuttavia, ozioso, in questo momento, mentre attorno alle spoglie mortali dello scomparso sono raccolti coloro che lo amarono, far vagare ancora, per un attimo, la sua irrequieta ombra dentro i pallidi riverberi crepuscolari del Polo...

Attorno ad una cucina ridotta ad una sola cazzeruola presso la quale mugolano dalla fame gli ultimi sette cani, ridotti a scheletri dal lungo digiuno, il tenente Cagni, Petigax, Fenoillet e Canepa, tremano dal freddo intenso, nei loro vestiti a brandelli. Il dottore pensa di tagliare il dito indice della mano destra al tenente Cagni perchè gli è gelato per la una terza volta. Dal giorno della partenza dalla baia di Teplitz, quegli uomini, sperduti nella immensa vastità del Circolo polare avevano percorso in novantacinque giorni seicentoquarantanove miglia e non erano esausti. Avrebbero dovuto abbandonare la idea di proseguire per il Polo? La vista di quell'unica casseruola e di quei sette cani, che non avrebbero neppur più servito da nutrimento, era sommamente triste e sconfortante. Altri uomini, diversi da quei quattro avrebbero rinunciato all'ultimo sforzo. Cagni, Petigax, Fenoillet e Canepa hanno invece compiuta, in quelle condizioni, la ultima e sovrumana fatica e la spedizione, guidata dal Duca degli Abruzzi, ha toccato i gradi 86.34...

Dopo la gloriosa spedizione che fu la esaltazione della tenacia e dell'ardimento degli esploratori italiani, Giuseppe Petigax ha ancora accompagnato il Duca degli Abruzzi e nel 1903 sul Ruwenzori, nel 1909 sull'Hymalaia; nel 1913 il dottor De Filippi conduceva con sè la guida valdostana un'altra volta nell'Hymalaia e nel Turkestan Cinese...

Da allora fino a ieri Giuseppe Petigax, il cavaliere Petigax, ha vissuto nella quiete del suo paese, scalando montagne nell'estate e rievocando nei lunghi inverni, presso al fuoco della sua locanda, i ricordi della sua vita giovanile. I suoi occhi non avevano perduta la loro bella serenità azzurra; la barba fluente s'era fatta bianca e gli dava un aspetto patriarcale.

Ora si è spento. Per lui si può ripetere la frase della guida Carrel di Valtournanche, quando apprese che il padre suo, di ritorno da una escursione sul Cervino, si era disteso esausto sul piano erboso che declina verso il Breuil ed aveva chiuso gli occhi per sempre, fulminato nel cuore: « Il n'est pas tombè: il est mort!... »

Un'operazione di quasi 4 miliardi del gruppo Blair di New York

ROMA, 11

L'«Agenzia di Roma» riceve da New York che è stata compiuta una delle più vaste operazioni registrate dalla storia bancaria di New York. Il gruppo Blaidir Chase, il quale, come è noto, partecipa già largamente alla vita economica dell'Italia, dove è intervenuto col prestito alla SIP, il prestito all'Istituto di Credito per le imprese di pubblica utilità e la nota transazione con la Snia Viscosa, ha comperato una notevole parte delle azioni della Associated Oil Company, offrendo pure di comperare tutte le rimanenti ad un prezzo fisso. L'impegno assunto dal gruppo Blair con tale operazione ammonta ad un valore di 160 milioni di dollari, pari ad oltre tre miliardi e 900 milioni di lire italiane.

L'industria dell'auto in Francia

PARIGI, 11

(E. L.) — Secondo la «Journee Industrielle», il commercio estero francese di automobili si va sviluppando sempre più. La Francia ha importato nel 1925 16.273 vetture di cui 14.847 provenienti dagli Stati Uniti, 999 dall'Italia e 129 dalla Gran Brettagna, per un valore complessivo di 108 milioni di franchi.

La Francia esporta per contro 56.689 vetture per un valore di 1.306.000 franchi con un aumento di 13 mila vetture sulla esportazione del 1924. L'esportazione di automobili francesi si dirige nella maggior parte nela Gran Brettagna, Belgio, Spagna e Algeria. La Francia poi importa sopra tutto vetture a buon mercato ed esporta vetture di lusso.

Il valore medio delle automobili importate è infatti di 9800 franchi, mentre il valore medio delle vetture esportate è di 34 mila franchi.

Curioso fenomeno tellurico in Belgio

PARIGI, 11

(E.L.) Si ha da Gand che a Ronaix, nel Belgio, avviene un curioso fenomeno tellurico di franamento causato dalla pioggia.

Un'intera collina, il Musikberg, si sposta lentamente, scivolando e sgretolandosi e sulla sua superficie si formano crepacci e burroni da 15 a 20 metri di profondità che le danno l'aspetto di un territorio scosso da terremoto.

Gli alberi sono inghiottiti. Le proporzioni considerevoli del fenomeno hanno mosso le autorità a prendere provvedimenti di prevenzione.

L'affondamento della "Leonardo,, non fu dovuto a tradimento

BARI, 11

Si ricorderà la requisitoria del cav. uff. Calcagni nel processo per l'affondamento della *Leonardo da Vinci*, processo apertosi nel marzo 1925 dietro denunzia del maresciallo Enea Vincenti. Le conclusioni del Procuratore Generale sono state accolte dalla sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello in una sentenza. La sentenza esamina le prove testimoniali raccolte e arriva alle seguenti conclusioni: gli atti del vecchio e nuovo processo per l'affondamento della *Leonardo da Vinci* dimostrano a luce meridiana la completa innocenza dei denunziati e dimostrano altresì con quasi certezza che la perdita di quella preziosa unità della nostra Marina da guerra non ad opera di tradimento fu dovuta, ma ad una di quelle fatalità di cui non restò immune quasi nessuna nazione belligerante. Infine la sentenza rende omaggio all'alto patriottismo di alcune alte personalità della Marina di cui si parlò a proposito del processo.

Il Congresso dei Mutilati a Bolzano

ROMA, 11

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale dei mutilati ha definitivamente stabilito di tenere il prossimo congresso il 24 maggio a Bolzano, invitando le persone di S. M. il Re e del Primo Ministro Benito Mussolini. E' stato altresì deciso di raccogliere massi del Grappa e di altri luoghi di combattimento per gettare le basi del monumento a Cesare Battisti.

Colli di Cortina d'Ampezzo vince il Campionato delle Tre Venezie

VICENZA, 10

Ieri ad Asiago ebbe luogo la gara per la disputa del campionato sciatorio delle Tre Venezie, Coppa Venezia, alla quale presero parte i migliori campioni della regione. Il Trentino ha inviato Demetz, Gluch, Andertoller e Lunelli; l'Ampezzano ha inviato il campione italiano Enrico Colli e il compagno Lacedelli; l'Altipiano era rappresentato dai migliori sciatori di Asiago, Cesuna e Gallio.

Il percorso di 35 chilometri con un dislivello complessivo di 1300 metri, si iniziava nel campo chiuso del Bellocchio e per le località Zoch, Monte Eckar, Cimiteri degli Inglesi, Monte Kaberlaba, ritornava a Bellocchio. Gli sciatori partirono sotto la neve che incessantemente li accompagnò per tutto il percorso. Il pubblico sportivo di Asiago e della pianura convenne numeroso al campo della gara. Dei 27 inscritti al Campionato delle Tre Venezie, 17 soltanto presero il via; cinque si ritirarono durante il percorso. Gli altri giunsero nel seguente ordine:

1. Colli Enrico di Cortina in ore 3, 13' 47" — 2. Rigoni Giacomo di Asiago in 3, 38' 29" — 3. Andertoller Adolfo di Trento in ore 3, 42' 52 — 4. Gluch Ferdinando in ore 3, 43' 34" — 5. Demetz Matteo della Val Gardena in ore 3, 46' 23". Seguono gli altri.

La magnifica corsa del campione nazionale Enrico Colli, che distanziò il secondo classificato di ben 24' 42" fu assai ammirata. Egli conquistò la Coppa delle Tre Venezie.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Un carnevale... austero

I veglioni nei teatri - I balli aristocratici sospesi - I tram elettrici e il corso dei fiori :: ::

ROMA, febbraio.

Ufficialmente sabato scorso è entrato il Carnevale, ma chi se n'è accorto? Se alcuni teatri non avessero fatto attaccare dei grandi manifesti con un elenco variatissimo di veglioni, non ci sarebbe stato un cane — e qui cane equivale ad uomo — che avrebbe pensato: siamo in carnevale. Ed anche questi veglioni che cosa penosa e miserevole! Le promesse di sorprese, di doni, di mirabolanti attrattive sono rimaste sui manifesti, perchè nella realtà la faccenda si riduce tutta alle platee ed ai palcoscenici trasformati in sale da ballo con qualche pianta ornamentale e molte lampadine elettriche. Ed in queste sale improvvisate, che ostentano dalle balconate dei palchi qualche vecchio drappo servito venti anni fa per la *Messalina* del Costa o per l'*Excelsior* di Marengo, un pubblico scarso e raccogliticcio passeggia annoiandosi ai lazzi di un qualche burlone che ha avuto la malinconia di mascherarsi e il più delle volte con un sudicio costume preso a nolo.

Carnevale in sordina

Per quest'anno, almeno, il Carnevale romano è proprio morto. Non s'è nemmeno rifugiato nelle grandi case signorili per i sontuosi balli in costume, perchè con il grave lutto che ha colpito la nostra Corte, l'aristocrazia ed il Corpo diplomatico hanno sospeso ogni manifestazione di divertimento. E tanto meno ha cercato un rifugio nelle accademie di ballo, ove negli anni scorsi le feste e le veglie notturne si susseguivano senza tregua, perchè qui la recente opera della polizia non soltanto ha ridotto di numero quelle accademie, ma ha tolto a moltissime frequentatrici la voglia di andarvi.

E gli uomini, quando sanno che a ballare le donne non ci vanno più, non trovano di gusto andare in una sala per danzare fra persone dello stesso sesso.

Con ciò non si deve intendere che a Roma quest'anno non si balli più. Purtroppo si balla ancora e molto nei ritrovi notturni e nei grandi alberghi cosmopoliti, ma si balla come nei periodi ordinarii, quando, cioè, non è carnovale e non c'è l'obbligo di doversi divertire per forza o per amore!

Del resto è meglio che sia così: in una grande città, come va diventando ogni giorno di più questa nostra Roma, c'è modo per chi abbia voglia e denari da spendere, di divertirsi tutto l'anno e bene assai, senza ricorrere ai trucchi degli organizzatori dei veglioni e delle feste in maschera. Quanto al vecchio carnevale, a quello che richiamava per certe sue caratteristiche una folla di forestieri, chi pensa più? I bei corsi di carri hanno emigrato da tempo a Viareggio ed in altre città e perfino alle porte della Capitale, nei Castelli romani, lasciando in chi ebbe la ventura di vedere gli ultimi un senso di nostalgia per quegli anni ormai lontani.

Del resto chi uccise definitivamente quell'usanza famosa fu proprio il tram elettrico. Molti scrittori si sono affannati a ricercare le cause nei gusti del pubblico mutati, nella mancanza dei mezzi finanziari, nel mal costume della folla, che negli ultimi tempi avevano trasformato quei «corsi» e quelle battaglie di fiori in vere e proprie battaglie cruente. La realtà è ben altra. L'estendersi della rete tramviaria elettrica in tutta la città e in modo speciale nel centro ed in prossimità delle vie ove il corso dei carri si svolgeva, ha convinto gli organizzatori della necessità di stroncare definitivamente la tradizione. Per consentire il passaggio dei grandi carri si doveva finire per tagliare in più punti la fittissima rete di fili elettrici, che, non è esagerazione l'affermarlo, involge una gran parte della città. E far ciò significava interrompere per ore ed ore il servizio tramviario e tutto questo per consentire a venti o trenta mila persone di accalcarsi sul Corso Umberto col solo scopo di divertirsi tirandosi coriandoli e «mazzettacci» di fiori, e Dio solo sa di quel genere di fiori fossero formati!

Tempi nuovi

Meglio che il ritmo del movimento cittadino non sia interrotto, meglio che taluni forme di divertimento siano emigrate verso centri meno popolosi, ove hanno una possibilità di sviluppo che la Capitale non consente più per il mutamento di vita che è venuta compiendo. Ciò che era attuabile in una Roma di duecentomila abitanti con abitudini provincialotte, ciò che si poteva fare in una città in cui la «botticella» rappresentava il più veloce mezzo di locomozione, quanto era consentito in un luogo relativamente ristretto e scarsamente movimentato non è più possibile ora, che la popolazione è salita ad una cifra ragguardevolissima, che le auto sgusciano veloci per le vie troppo anguste e che il centro della vita cittadina ha superato i limiti della città di ieri.

Che ciò sia avvenuto può essere stato un male, come un bene. Il fatto che non si è tentato nulla per rimediare a questa mancanza di un carnevale visibile per le vie, dimostra che la cosa non era poi del tutto necessaria. Come in fondo quest'anno la luttuosa circostanza che impedisce le grandi feste signorili ed i grandi balli mascherati nelle più illustri famiglie romane prova che si può benissimo arrivare alle Sacre Ceneri senza abbandonarsi alle tradizionali veglie carnevalesche. Tanto più che di questa imposta astinenza finiranno per giovarsene la salute del corpo, la salute dell'anima e, — perchè no? — anche la salute del Portafogiio!

gincar

L'Atlante linguistico italiano della Società filologica italiana

UDINE, 11

E' nota la bella iniziativa della Società Filologica Friulana per la compilazione di un Atlante Linguistico Italiano, iniziativa che ha incontrato il più simpatico appoggio del Governo e degli Istituti pubblici, e che assurge veramente ad importanza nazionale.

Ora abbiamo notizia che a Torino, alcuni giorni fa, il Presidente del Comitato di redazione dell'Alit, prof. Matteo Bartoli, tenne una bella conferenza alle «Famije Turineisa», società che ha scopi affini a quelli della Filologica Friulana. Il conferenziere illustrò il piano e il lavoro finora compiuto dal nostro Atlante ed espose i meriti e le manchevolezze di quelli d'altre nazioni finora pubblicati. I soci numerosissimi s'interessarono vivamente alla grande impresa dellaFilologica e applaudirono molto l'oratore.

La Presidenza della «Famija Turineisa» dichiarò al Comitato di redazione dell'Alit che appoggerà in tutti i modi l'importantissima opera nazionale.

Efferato delitto a scopo di rapina

PADOVA, 11

Un laconico telegramma giungeva ieri nel pomeriggio alla Procura del Re di Padova, nel quale si avvertiva l'autorità giudiziaria di un grave delitto avvenuto stanotte a Megliadino S. Vitale.

Ieri infatti è stato trovato da alcuni contadini il cadavere di un uomo che presentava alcuni colpi di arma da fuoco alla testa. Non si è precisato se due o tre.

Il cadavere è stato identificato per quello di tale Aurelio Colgerato di Megliadino S. Vitale. Il poveretto era stato frugato nelle tasche, il che fa presumere che si tratti di delitto a scopo di rapina.

La Coppa Gazzetta di Venezia a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 11

Domenica 14 a Cortina d'Ampezzo verrà disputata per la III.a volta la «Coppa Gazzetta di Venezia», gara di campionato per le Tre Venezie di salto in sci.

Il trampolino Franchetti, rimesso completamente nella massima efficienza dopo le recenti abbondanti nevicate, si appresta ad accogliere le prove degli specialisti triveneti che dai Sette Comuni, dal Cadore, dalla Val Gardena, dal Brennero hanno già annunciato la loro partecipazione con i saltatori dell'Ampezzano in tal numero che la gara assume un carattere assai più significativo delle precedenti edizioni.

Per l'occasione si produranno a Cortina in esibizione due saltatori norvegesi che furono invitati alla riunione, ma dei quali la Federazione Norvegese non ha ancora trasmesso i nomi.

Dopo le riunioni internazionali di salto che ebbero luogo a distanza di pochi giorni l'una dall'altra, è questa la terza interessantissima gara del genere che accoglie quest'anno Cortina d'Ampezzo, la quale è l'unica stazione invernale italiana ove su tre trampolini è largamente praticato il bello sport del salto con gli sci.

Spigolature

A un dipinto scoperto a Pompei, che rappresenterebbe una serie di atti religiosi della iniziazione orfica, si riferisce la «Rivista dei giovani», correggendo certe opinioni erronee circa analogie fra questo mistero orfico e la Comunione cristiana. Effettivamente non esiste nessun legame tra i due fenomeni. Anzitutto perchè quanto all'origine, il mistero pagano è la riproduzione coreografica d'un mito. Zagreo, divorato dai Titani, e che rinasce per opera di Atene in Dioniso (Bacco), è il mito che viene riprodotto nel mistero, mediante l'uccisione materiale d'un essere vivente (toro) e la divorazione delle sue carni crudescenti e sanguinanti (omofagia). Con questo si confidava d'ottenere l'immortalità. La comunione sacramentale cattolica, invece, è un atto religioso compiuto per espresso precetto di Cristo, che volle, con la Messa, perpetuato in modo incruento il sacrificio espiatorio del Calvario. Nel mistero pagano non comparisce affatto il concetto della sostituzione espiatoria. Quanto all'atto in se stesso: la Comunione è un rito religioso semplice, compiuto, senza distinzione, da chiunque appartiene pel Battesimo alla Chiesa. Invece il mistero pagano è una serie di gesti molto complessa, ed era esclusivamente riservato agli iniziati. Vi si aggiungevano spesso pratiche infami, atti impuri per quanto detti «sacri», e la mutilazione volontaria. Quanto poi agli effetti spirituali: il mistero pagano attribuiva efficacia al gesto in sè, compiendo il quale l'adepto si avviava all'immortalità, ma non implicava un programma morale e di perfezione progressiva.

* * *

Un avvenimento letterario mondano assolutamente femminile è stato l'inaugurazione del Museo George Sand avvenuto la scorsa settimana. Una nipote della grande scrittrice, la signora Aurora Lauth Sand, ha offerto alla città di Parigi i ricordi della romanziera illustre posseduti dagli eredi perchè vengano raccolti e conservati. La città di Parigi, accettando l'offerta, ha destinato ad accoglierla la bella sala del Museo Carnevalet che appunto, da sei giorni è diventato sede della nuova «chapelle littéraire»... Nella collezione dei vestiti della Sand si vede una singolarissima uniforme militare che pare un costume carnevalesco per bambino, e l'ultimo vestito di seta nera, amplissimo, che George Sand indossò nel 1876, poche settimane prima di morire. Poche spoglie interessanti. La Sand non fu mai «coquette», Franz Listz che era abituato alla eleganza costosissima della contessa d'Agoult, diceva della scrittrice: «En réalité, elle n'est a son aise qu'avec une blouse et des bottes d'homme». Ma questa minuscola uniforme militare — dice «La Chiosa» — ha una storia che è narrata dalla Sand stessa. Gliel'avevano fatta fare in occasione della presentazione della bambina a Gioachino Murat che aveva fra i suoi ufficiali di Stato Maggiore Maurizio Dupin, padre della Sand. «Quell'uniforme — narra la scrittrice — era una meraviglia: dolman di casimiro bianco gallonato d'oro e con bottoni d'oro fino; mantelletto di pelliccia bianca bordata di pelliccia nera; pantaloni color amaranto con ricami d'oro all'ungherese. Stivaloni di marocchino rosso con speroni d'oro; sciabola; cinturone di seta cremisi con saccoccia ricamata in perle fine raffigurante un'aquila. Non so se mio padre avesse fatto credere a Murat ch'io fossi un maschio oppure se egli fece finta di sbagliarsi per adulare mia madre. Fatto sta che mi tenne a tavola accanto a sè e mi presentò, ridendo, a tutti gli invitati come il suo aiutante di campo.

* * *

Un illustre seguace dello spiritismo è William Crookes, della Società reale e dell'Accademia di scienze d'Inghilterra. Non v'è una scienza che non debba una scoperta, un progresso a questo scienziato. I lavori del Crookes sull'oro e l'argento, la sua applicazione del sodio al processo di amalgamazione, sono utilizzati in America ed in Australia. Con l'aiuto dell'eliometro dell'Osservatorio di Greenwich, egli ha potuto per primo fotografare i corpi celesti e le sue riproduzioni lunari, sono celebri. I suoi studi sui fenomeni della luce polarizzata, sullo spettroscopio, non sono meno conosciuti. Il Crookes anche egli trova e rinnova. Ma tutto è sorpassato dalla sua magnifica scoperta sul quarto stato della materia, cosa che gli assicura un posto al Pantheon d'Inghilterra, presso Newton e Herrscell, ed uno più durevole nella memoria degli uomini. Crookes si è dato durante quattro anni — cita il «Piccolo della Sera» — allo studio delle manifestazioni spiritiche, costruendo per controllare scientificamente, degli strumenti d'una precisione e di una delicatezza inaudite. Assistito da una notevole medium, la signorina Florence Cook, e da altri scienziati quanto lui metodici, egli operava nel suo laboratorio, contornato da apparecchi elettrici che avrebbero reso impossibile e mortale ogni tentativo di soperchieria. Nel suo lavoro: «Ricerche sullo spiritualismo», il Crookes analizza i diversi generi di fenomeni osservati, tra cui quello dell'apparizione costante della bella Katye King. Provvista d'organi tangibili essa parlava ogni sera con Crookes ed i suoi assistenti, veniva fotografata da essi e poi si dileguava come nebbia.

* * *

In un'epoca di rifioritura della duellomania, «La Fiera letteraria» si prende lo spasso di rievocare ogni settimana descrizioni di duelli, tolte da romanzi celebri. E i lettori devono mirare a indovinare. Ecco i duelli descritti la settimana scorsa dal periodico: 1.) Fra Lodovico e il signore prepotente ne «I Promessi Sposi» di Alessandro Manzoni; 2.) Fra don Chisciotte e il Biscaino in «Don Chisciotte» di Michele Cervantes Saavedra; 3.) Fra M. Dubuis e il Prussiano ne «Le Duel», novella di Guy de Maupassant; 4.) Fra Phileas Fogg e il colonnello Steun Proctor ne «Le tour du monde en 80 jours» di Giulio Verne; 5.) Fra il conte Andrea Speretti Fieschi d'Ugenta e il marchese Giannetto Rutolo ne «Il piacere» di Gabriele d'Annunzio; 6.) Fra il barone Augusto Charbonnen de Manticow e il marchese di Ronquerolles in «Ferragus XXII chef des Dévorants» di Honoré de Balzac; 7.) Fra Rinaldo di Montalbano e Sacripante nell'«Orlando Furioso» di Lodovico Ariosto. I duellatori hanno da imparare se non altro per quel che riguarda lo stile.

Libri ricevuti

Guy De Maupassant: «Vita Errabonda». Giuseppe Morreale ed., Milano. — Lire 8.

A. Della Corte e G. M. Gatti: «Dizionario di Musica» (con XVI tav. di ill.). G. P. Paravia ed., Torino. 463 pagine. — Lire 26.

CRONACA DI VENEZIA

Un nuovo ponte a Firenze

Ugo Ojetti annuncia nel «Corriere della Sera» che si costruisce un nuovo ponte a Firenze. Sarà il ponte della Vittoria, che dovrà sorgere a valle del ponte alla Carraia. Ugo Ojetti non è affatto entusiasta dei progetti presentati, e si augura che il primo concorso, del quale oggi si espongono i bozzetti, venga annullato, e ne venga indetto un altro. Questo non riguarda, per il momento, noi, nè i lettori veneziani: ci riguarda, invece, e ci interessa il fatto che a Firenze si costruisca un ponte nuovo: perchè, se Firenze è città monumentale e caratteristica quanto Venezia, o quasi, questo non impedisce che essa, pur senza iconoclastie e senza dispregio del suo passato, cerchi di migliorare la sua viabilità, adeguando le arterie delle sue comunicazioni alle esigenze della vita moderna.

A Firenze occorre un ponte? Lo si costruisce, come si farebbe vuoi a Milano, vuoi a New York, vuoi a Trebaseleghe. A Venezia occorrono dei ponti? Non solamente non si costruiscono, ma si pensa piuttosto ad abbattere quelli che ci sono: quello dell'Accademia e quello della Stazione Ferroviaria, perchè non reggono più in piedi o perchè... sono antiestetici!

Avvertiamo subito che non intendiamo tirar in ballo ancora una volta il ponte tra Venezia e la Terraferma, nè la Metropolitana, della quale preghiamo i nostri lettori di non scriverci più, fin quando avremo esaurito, spazio permettendo, lo stock di lettere che abbiamo ancora sul tavolino, e fino a che un progetto concreto, debitamente finanziato, e veramente serio, non venga proposto a chi di competenza.

Vogliamo soltanto parlare di ponti tra una riva e l'altra del Canalazzo. Ponti, che, come è noto, si possono fare tanto sopra acqua, quanto sotto acqua, e che noi precisamente vorremmo subacquei, per sostituire una buona volta altri ponti, che oramai non servono quasi più, perchè dopo la mezzanotte vengono sbarrati inesorabilmente, quasi che fossero ponti levatoi d'un castello medievale: diciamo i traghetti.

Ci sembra che sarebbe pur ora di incominciare a pensare sul serio, prima che alla metropolitana o ad altri mezzi più o meno rapidi e più o meno moderni di trasporto, a migliorare le condizioni del mezzo di trasporto più antico che esiste, ma che, a Venezia è rimasto ancora il migliore possibile: quello cioè della viabilità per i pedoni. Ora, nell'anno di grazia 1926, Venezia si trova in condizioni peggiori, per le sue comunicazioni interne, che prima della guerra; perchè allora tutti i traghetti funzionavano continuamente. Adesso, per passare da una parte all'altra del Canal Grande, oltre ai tre ponti di Rialto, della Ferrovia e dell'Accademia non vi sono più che i traghetti di S. Gregorio, di S. Tomà, e di S. Sofia.

Non chiediamo, Dio guardi, che i gondolieri vengano obbligati a riattivare tutti i traghetti notturni. I gondolieri, da un pezzo in qua, son diventati intangibili, come bonzi, o come idoli, simboleggianti, per i forestieri, l'antica Venezia. Perciò non vogliamo affatto che sieno incomodati. Ma vi pare? No, no. Tanto più che d'inverno, a passar traghetto ci si prende delle brutte parole perchè piove; e d'estate si prendono le brutte parole perchè non si è foresti e non si va a spasso in laguna.

Noi chiediamo cose molto più semplici. E cioè due o tre ponti subacquei, o, per esser più proprii, due o tre sottopassaggi: uno, il più urgente, tra Santa Sofia e la Pescheria; e gli altri o in sostituzione degli attuali ponti dell'Accademia e di Santa Lucia, prima che crollino per loro conto, o in altri punti di più frequente passaggio, come a San Tomà, o a San Marcuola, o a San Benetto. Con un pedaggio uguale all'importo di una «parada» di traghetti, l'ente che costruisse un sottopassaggio riuscirebbe a coprire in brevissimo tempo la spesa: perchè non solamente passerebbe tutta la gente che passa oggi traghetto, ma molti altri, donne, vecchi, bambini o gente che ama i propri comodi, e che, di notte, col freddo, col vento, con la pioggia, non trova igienico passar traghetto.

Segnaliamo, le poche righe che precedono, al comm. Bruno Fornaciari R. Commissario al Comune. Il comm. Fornaciari, che si rende tanto benemerito nell'indirizzo che egli imprime al Comune di Venezia, legherebbe il suo nome ad un'iniziativa veramente utile e veramente pratica, se, rompendo gli indugi, egli volesse affrontare con coraggio, energia ed intelligenza, che non gli fanno difetto, il problema cui abbiamo accennato e che è maturo, creda, nella mente di tutti. Venezia non ha eretto alcun ricordo ai suoi caduti. Costruisca, animo, alla gloria dei caduti, il primo tunnel: Santa Sofia - Pescheria!

Il salvataggio di uno sconosciuto piombato in canale

A mezzanotte e un quarto uno sconosciuto, cui il troppo vino ingerito toglieva ormai l'uso del discernimento se non quello delle gambe, camminando in calle di Casselleria, che sbocca in rio dell'Angelo, data anche la fatalità del cancello aperto, rotolava dai gradini della riva finendo in canale. Si diede ad annaspare disperatamente invocando aiuto. Per fortuna l'udirono due persone, un soldato del Genio Lagunari, il ventunenne Totinovich Luigi, e un borghese pure di 21 anni, tale Ernesto Giorgi. Questi si calarono in un sandolo e, rotta la catena che lo legava alla riva, si spingevano in mezzo al canale in soccorso dell'infelice. Il quale è stato tratto non senza fatica dalle acque, adagiato sul fondo del sandolo e portato così all'Ospedale. Qui fu ricoverato in sala di custodia. Siccome il meschino era in istato comatoso, non è stato possibile saper chi sia, dato che in tasca non aveva neanche nessun documento d'identificazione.

Si tratta di un uomo di una quarantina d'anni, più che dimessamente vestito, (gli manca persino la camicia) tutto stracci e sbrindelli.

Spedizioniere schiacciato dal treno in Marittima

Questa mattina poco dopo le undici, veniva trasportato all'Ospedale Civile il cadavere di certo Boschian Enrico fu Francesco di anni 56 da Aviano abitante a Santa Croce n. 422 C, spedizioniere presso la Ditta Solesin. Il morto era accompagnato dal fratello Luigi di anni 60 abitante pure a S. Croce N. 421 A, dal caporale di Sanità Casamatta Giovanni e da Scarpa Nicolò fu Natale di anni 36 abitante alla Giudecca n. 873.

I fatti che condussero alla morte il disgraziato possono essere così ricostruiti: Questa mattina alle 11 nel binario del Magazzino N. 16 dei Sylos sostavano poco distanti l'uno dall'altro due carri carichi di grano i quali dovevano essere uniti insieme e quindi tutti e due allacciati ad un altro vagone carico della stessa merce che si trovava sovra la vicina piattaforma. Il piccolo convoglio sarebbe stato poi accodato ad un treno fermo a qualche decina di metri dal luogo.

A dirigere l'operazione era chiamato il manovratore Attilio Mozzati di Francesco d'anni 33 nato a Martellago e colà domiciliato; questi dopo avere agganciato uno dei tre carri alla corda dell'arganello n. 19 si assicurò che nessuna persona fosse tra i binari e dopo aver gridato il solito avvertimento: «guarda la vita!» diede ordine all'altro incaricato della manovra Gino Luise di Leopoldo d'anni 23 abitante al n. 221 a Cannaregio di far girare l'arganello arrotolando la corda per trascinare così il carro, cui la corda stessa era agganciata, fino a destinazione. Il carro si mosse e come tutti e tre i vagoni furono agganciati insieme e stavano per continuare uniti la loro corsa fino a toccare la coda del treno in attesa, il Mozzati uscì tra ruota e ruota dopo avere stretto le leve dei ganci.

Fu in questo momento ch'egli udì un grido di aiuto e una voce che disperatamente urlava: «Ferma, ferma!» Subito il manovratore cercò frenare il convoglio ponendo tra ruota e rotaia la grossa manovella di legno che ancora stringeva nel pugno, ma purtroppo ogni atto fu vano.

I tre carri investivano il povero Boschian e lo schiacciavano, tra disco e disco dei repulsori, contro la colonna dei carri che componevano il treno.

Gli scaricatori, gli operai e gli agenti dell'Amministrazione ferroviaria che avevano assistito con raccapriccio alla rapida scena si precipitarono sul disgraziato; accorsero pure immediatamente il Maresciallo dei RR. Carabinieri Di Grazia della Marittima e i brigadieri Primo e Russo i quali, liberato il Boschian dalla orribile stretta, lo trasportarono moribondo verso l'ospedale di Santa Chiara ma durante il tragitto il poveretto spirò senza aver riacquistato i sensi.

Il cadavere quindi, dopo le constatazioni del caso venne passato, come dicemmo, all'Ospedale Civile dove tuttora trovasi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Recateci la vostra offerta pel monumento a Battisti!

La cittadinanza continua a rispondere mirabilmente all'appello patriottico della sottoscrizione pel Monumento a Cesare Battisti a Bolzano. Tutti gli uffizi pubblici hanno raccolto fra i dipendenti somme considerevoli per la sottoscrizione e nessuno ha voluto essere da meno dei compagni nè mancare a questo dovere di riconoscenza nazionale.

Pervennero al nostro Giornale le seguenti offerte:

Somma precedente	L.	3.005
Col. Antonio Rossetti	L.	5
Giovanni Manetti	»	100
Vitalba Leo	»	5
Rag. Mario Baldin	»	5
Umberto Domeneghini	»	5
Avv. Ernesto e Teresa Forcolin	»	10
D.r Giovanni Moretti e Carla Moretti	»	10
Cav. Giacomo Magliaretta	»	5
Colussi Giuseppe	»	5
Carraro Giovanni	»	5
Stauble André	»	5
Fantuzzi Antonio	»	5
Vianello Carlo	»	5
Comm. Ing. Carraro	»	5
Rag. Giuseppe Pavoni	»	5
Carlo Sambo	»	5
Luigi Decio	»	5
Ing. Ettore Padovin	»	5
Ing. Attilio Cadel	»	5
Maria Cadel	»	5
Ammiraglio Notarbartolo di Sciarra	»	5
Giulia e Massimo Foà	»	5
Bettiolo Angelo	»	5
Augusto Genovese	»	5
Avv. Guido e Maria Fauna	»	10
Luigi Franco Fanna	»	10
Comm. Maurizio Camerino	»	50
Dott. Mario Camerino	»	25
Renzo Camerino	»	25
V. B.	»	10
Emilio Jachia	»	5
Agostino Scarpa	»	5
Attilio Vianello	»	5
Sandro Dolcetti	»	5
Avv. Amedeo Massari	»	10
Gastone Toldo	»	10
Famiglia Avv. Foscolo	»	10
Carlo ed Adelaide Manzini	»	10
Marina Ravizza	»	5
Ing. Vittorio Umberto Fantucci	»	5
Leone R. Oreffice	»	5
Cav. Ferdinando Pasqualy	»	5
Berto Pasqualy	»	5
Claudio Cavagna	»	5
Rag. Raffaello Baraldi	»	5
De Lazzari Giuseppe	»	5
Co. Alberto Valier	»	10
Contessa Luisa Valier	»	10
Francesco Giudica e Linda Giudica Battaggia	»	10
Egidio e Teresa Massone	»	10
Ing. Umberto Padoa	»	5
Emma Padoa Cavalieri	»	5
Cristani Lino	»	5
Angela e Giuseppe Marzollo	»	15

Fra personale e dirigenti del Sindacato Adriatico Infortuni di Venezia, pro Monumento al Martire Italiano Cesare Battisti: Avv. Carlo Allegri 10; Rag. Isidoro Zambra 10; Morsica Mario 5; Moro Giovanni 5; Menegus Giordano 2; Caburlotto Domenico 2; Carelli Giuseppe 2 Scarpa Carlo 5; Ferro Irma 2 Tempesta Emilio 2; Montironi Enrico 3; Pinon cav. Luigi 5 Frattin 5; Lorenzini 2; Scarpa Cecilia 2; Nardi Romano 2; Mogno Speranza 2; Carrara Enrico 3; Guadagnin Gina 5; Maria Giacobbi 2; Corder Carlo 2; Pagan Ada 5; Rag. Sgreva Tiziano 5; Mocellin Emilio 2; Dott. Dian Antonio 10 — L. 100

Avv. Sen. Sebastiano Tecchio	»	5
Colussi Aldo	»	5
Guido, Aldo e Paolino Rossi	»	15
Avv. Aldo Zecchin	»	5
Avv. Raffaello Levi	»	5
Co. Annina Morosini	»	25
Ing. Colombo Coen	»	5
Margherita Urbini Coen	»	5
In memoria del Colonnello Domenico de Camillis, caduto il 29 Ottobre 1915 al passaggio dell'Isonzo i Figli	»	10

Dai dipendenti dell'Amministrazione Provinciale per il Monumento a Cesare Battisti in Bolzano: Magrini comm. avv. Settimio 5; Scarpa cav. avv. Duilio 5; Cicogna ing. cav. uff. Giovanni 5; Giorgiutti cav. d.r Ugo 5; Agnoletti prof. Giuseppe 5; Pancino d.r Giuseppe 5; Rova d.r Adriano 5; Gherardini ing. Franco 5; Sammartin ing. Giacomo 5; Cendon d.r Giuseppe 5; Colombo Ugo 5; D'Angelo prof. Girolamo 5; Fumato rag. Emilio 2; Sacchetto d.r Enzo 2; D'Arman rag. Giovanni 2; Zanardini Giovanni 2; Piva Luigi 1; Bettini Elena 2; Berti Gina 1; Brunetti Maria 1 Zanotto Enrichetta 1; Bergamo Melinda 1; Inchiostro Olga 1; Navasa Virginia 1; Odorisio d.r Ido 1; Navasa Augusto 1; Sala Umberto 1; Vizzotto Giuseppe 1 Scarpa Pietro 1; Bettini Edoardo 2; Bettini Paolo 2; Beccari Giovanni 2 — L. 88

Prof. Omero Soppelsa — » 5

Totale L. 3803

Il contributo della Scuola

Il R. Provveditore agli Studi del Veneto comm. prof. Gaetano Gasperoni, interprete sicuro dei sentimenti dei funzionari e degli educatori veneti ha mandato un contributo di L. 1000 per il Monumento a Battisti ed ha comunicato l'atto a S. E. Mussolini col seguente telegramma:

«Funzionari ed insegnanti Scuola veneta mandano per mio tramite contributo lire mille V. E. che romanamente interpreta aspirazioni sentimenti Nuova Italia. Contributo esprime ammirazione V. E. entusiastica adesione Monumento Cesare Battisti assertore martire religione Patria. — Provveditore agli Studi: **Gasperoni**».

La notizia è stata notificata ai presidi ed agli insegnanti degli Istituti medi, agli ispettori scolastici ed ai direttori didattici della Regione.

Il denaro è stato tratto dal fondo de «Il Veneto Scolastico» a cui collaborano con crescente fervore funzionari ed insegnanti dai più umili ai più elevati di grado.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta dell'8 corr. ha preso le seguenti deliberazioni:

Mirano: Asilo Mariutto: Vendita di azioni della Società dei Mulini di Sotto in Mirano; rinvia. — Chioggia: Congregazione di Carità: Bilancio 1926-1928; approva. — Venezia: Manicomi Centrali Veneti: Bilancio 1926; rinvia. — Venezia: Commissaria Costantino Marcora: Prelevamento fondi di riserva; appr. — Annone: Comune: Sussidio autocorriera Motta-Portogruaro; appr. — Venezia: Provincia: Interessi di rinnovo debito cambiario di L. 1.000.000 con la Cassa di Risparmio di Venezia; appr. — Venezia: Provincia: Regolamento per l'approvazione preventiva dei tori; appr. — Venezia: Proroga convenzione con la Società Veneta di Navigazione; appr. — S. Stino di Livenza: Comune: Aumento tariffa dazio maiali e tariffa consumo energia elettrica; appr. — Vigonovo: Comune: Regolamento gestione diretta dazio consumo; appr. — Venezia: Manicomi Centrali Veneti: Pensione a Nordio Santina ved. Varisco; appr. — Portogruaro: Comune: Modifica tariffa pesa pubblica; appr. — Favaro: Comune: Sopraprezzo contrattuale alla procaccia postale; appr. — Favaro: Comune: Bilancio 1925; appr. — Dolo: Comune: Modifica tariffa tassa bestiame; appr. — Mira: Comune: Domanda autorizzazione acquisto terreno per ampliamento Cimitero di Gambarare; appr. — Venezia: Asilo Lattanti G. B. Giustinian: Aumento di assegno alle Suore; appr. — Venezia: Ricovero Cronici Giustinian: Nuovi lavori al fabbricato di S. Gallo. Provvedimenti per la spesa; appr. — Teglio: Comune: Contributo per i mutilati ed invalidi di guerra; appr. — S. Maria di Sala: Comune: Sussidio per i tubercolotici reduci di guerra; appr. — Teglio: Comune: Contributo per regalo autolettiga all'Ospedale Civile di Portogruaro; appr. — Noale: Comune: Aumento dell'Assegno al cancelliere del Giudice Conciliatore; appr.

Una grave caduta

Ieri nel pomeriggio il meccanico ventenne Rossetti Enrico da Parma, qui giunto per far alcuni lavori nell'hangar di Sant'Andrea di Lido per conto della ditta Degli Innocenti di quella città, mentre attendeva sopra una scala a piuoli alla sistemazione di una porta dell'hangar stesso, scivolava dalla scala stessa. E' stato subito soccorso e poi con una lancia dell'Aviazione trasportato all'Ospedale civile. Qui il medico di guardia dott. Niero gli constatò la frattura del braccio sinistro e contusioni alla fronte guaribili in giorni 50.

L'arrivo di S. E. il Conte Volpi rimandato al 21 febbraio

Ci viene comunicato da fonte autorizzata che S. E. il Ministro delle Finanze Conte Giuseppe Volpi di Misurata ha telegrafato al R. Commissario del Comune annunziando che, per ragioni inerenti ai doveri del suo alto ufficio, è costretto a rimandare la sua visita, che era stata annunziata per domenica prossima 14 febbraio, al giorno di domenica 21 febbraio.

La vittoria di Aldo Nadi su Mangiarotti

Una possibile vittoria di Aldo Nadi aveva ancora ieri a sera parecchi scettici. Ma quando il giovane livornese inflisse le tre prime botte al maestro Mangiarotti, tutta la sala apollinea della Fenice vide oramai nel Nadi il trionfatore della serata.

Le azioni veloci e precise del Nadi e quelle altrettanto chiare del Mangiarotti non hanno lasciato campo ad alcuna contestazione: Aldo Nadi è apparso nettamente, sino dal principio, superiore al Mangiarotti: le sue azioni hanno lasciato una impressione vivissima nel pubblico dei competenti; la loro rapidità sorprese più volte il vecchio campione che ha saputo però difendere da pari suo le tre «chances». Staccare con 12 botte a 8 in 10 minuti e 30 secondi d'incontro il maestro Mangiarotti, è stato per Aldo la conferma più decisa della sua magnifica forma attuale. Ma il distacco del Mangiarotti il Nadi l'ottenne nella prima fase del match con 6 stoccate a 2; al giro di pedana il Mangiarotti, se non seppe colmare la distanza, seppe tuttavia non aggravarla e fu anzi lui a donare per primo sei botte all'avversario.

La prima stoccata fu data dal Nadi, a pochi secondi dalla messa in guardia, alla gamba; quindi ne dona altre due al Mangiarotti con un arresto al braccio e un colpo dritto al petto. E' poi Mangiarotti che risponde con una botta diritta al petto. Ancora due colpi a favore del Nadi, uno per Mangiarotti, due pel Nadi e due per Mangiarotti, e quindi alternativamente il Nadi colpisce l'avversario all'addome e questi si rifà con un colpo al braccio per due volte. Siamo così a 9 stoccate contro sei.

Aldo Nadi su azione di Mangiarotti arresta al braccio e poco dopo risponde ancora alla gamba; è ora la volta di Mangiarotti che colpisce successivamente gamba e petto del giovane avversario che però oramai per una sola stoccate è distante dalla vittoria. E la botta finale del Nadi viene improvvisa e netta alla gamba mentre Mangiarotti tenta invano di legargli il ferro.

Un applauso scrosciante accoglie la brillante azione finale e vincitore e vinto vengono circondati dalla folla mentre ancora si trovano sulla pedana ad abbracciarsi.

Aldo Nadi ha così a Venezia riconfermato anche per la spada le sue doti eccezionali di schermidore ed il proposito di venire l'unico titolare in Italia del campionato delle tre armi.

La Giuria costituita del maestro Colombetti, era formata da Cuccia, Montegazza Pomponio, Anselmi.

Gli incontri minori

Il programma di contorno è apparso all'altezza dell'avvenimento principale. Dopo la lezione dimostrativa di fioretto impartita dal M. De Leonibus alla sig.a Claudia Ratti, gli assalti di sciabola tra gli olimpionici Cuaccia e Anselmi, ma specialmente quello tra i due vecchi e benemeriti maestri Colombetti e De Leonibus hanno ottenuto applausi copiosi.

Nel match tra Zamichieli e Molin, questi riusciva a vincere per una sola stoccata: incontro condotto con evidente emozione e nervosismo da entrambi, ma che valse a dimostrare le loro buone doti e la scrupolosa scuola.

Nel match fra Cherubini e il Santostefano apparve un troppo evidente squilibrio di forze: assai facilmente il veneziano staccò il Zamichieli e fece valere la sua arte di fine fiorettista.

Combattutissimo il match Ragno-Bini; nella prima fase Ragno aveva dato ben 8 stoccate contro 2 ricevute, poi gradatamente il livornese si riprese vincendo con una sola botta di vantaggio la prova. Entrambi ottimi tempisti questi due spadaccini, ma troppo spesso le azioni poco nitide — e anche la giuria troppo incerta — hanno sollevato vivaci contestazioni.

Un entusiasmo grandissimo ha saputo destare nella sua rentrèe il Macerata battendo comodamente l'olimpionico Argento; egli ha dimostrato ancora di essere la forte lama di una volta che ama meglio arginare l'avversario e rispondere anzichè iniziare le azioni.

I risultati

Ecco i risultati della serata:

Molin batte Zamichieli campione veneto giovanetti al fioretto con 8-7.

Cherubini batte Santostefano al fioretto con 8-2.

Bini campione veneto batte Ragno campione veneto alla spada con 10-9.

Macerata batte Argento al fioretto con 12-8.

Aldo Nadi campione italiano delle tre armi batte Giuseppe Mangiarotti campione di spada 1924 con 12-8.

La rappresentazione per l'Opera Materna e un telegramma del Duca degli Abruzzi

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha indirizzato alla Contessa Annina Morosini il seguente telegramma: «Sono informato rappresentazione che Comitato Signore da Lei Contessa presieduto intende dare Fenice per istituenda Opera Materna Villaggio Duca Abruzzi. Porgo Lei Contessa e Signore sensi mia vivissima gratitudine — Luigi di Savoia.»

I preparativi per la rappresentazione, che riuscirà anche una notevole manifestazione artistica, procedono alacremente. Come è già stato annunciato una massa di 150 bambini delle migliori famiglie veneziane interpreteranno la sera dell'11 marzo, festa di metà quaresima, al Teatro La Fenice, una azione mimico musicale intitolata «La bella addormentata nel Bosco» musicata dal maestro Gino Tagliapietra.

L'opera dell'Ass. Naz. Madri, Vedove e famiglie dei Caduti nel 1925

La Presidenza di questa grande Famiglia che comprende 769 Soci impartiti in numero 514 Madri, 136 Vedove, 51 Padri, 38 tra fratelli, sorelle ed orfani, desidera portare a conoscenza del pubblico quanto di bene nel campo dell'Assistenza morale e materiale potè compiere in pro di oltre metà dei propri Soci, e ciò a titolo di gratitudine verso i pietosi che, aiutando il Sodalizio, si mostrarono memori del sacrificio dei gloriosi Caduti e ad incitamento di quanti sentirono quest'obbligo sacrosanto.

E' compito della Presidenza sbrigare pratiche inerenti alle pensioni, alle polizze d'assicurazione, di soprassoldo Medaglie, agli assegni speciali ai genitori che ebbero più morti in Guerra e provvedere al collocamento dei Soci nelle Case di Ricovero se vecchi ed ammalati, o impiegandoli in uffici, fabbriche, ecc. se abili al lavoro, con cura precipua di restringere al minimo le spese d'ufficio e di funzionamento (sì che al Bilancio esse non rappresentano che il 10 per cento delle uscite) per devolvere quasi completamente quanto all'Associazione proviene dalla beneficenza cittadina, all'assistenza degli inscritti e sopratutto dei genitori vecchi ed infermi, cui vengono, ad incremento della pensione elargiti sussidi mensili, che variano secondo le loro più o meno disagiate condizioni.

Per tutti i Soci che la desiderano funziona da due anni l'assistenza sanitaria a mezzo di apposito ambulatorio cui presta l'opera disinteressata e volonterosa l'egregio dott. Giovanni Moretti, assistito talvolta dai non meno benemeriti dott. Sacchi e Rosada. Nel 1925 ben 479 Soci furono visitati e a 610 ricette fu provveduto, non che a parecchi istrumenti ortopedici e ad abbonamenti a bagni medicati.

Parecchie Socie approfittarono della cura marina trovando, a turno, asilo in apposita capanna al Lido, con trasporto lagunare gratuito, e N. 3 vedove beneficiarono della cura montana aggregate nei turni delle giovani operaie, in quella Colonia Feltrina del Fascio Femminile di Venezia, da cui, pel cibo sano ed abbondante, oltre che per l'aria saluberrima e il riposo, tornarono a Venezia ben ritemprate per le fatiche del lavoro.

Una delle principali cure della Presidenza è l'assistenza a quelle Vedove, che, per malferma salute, non possono col lavoro sopperire ai propri bisogni, dell'assistenza loro e ai loro orfani, esse vengono quindi aiutate con sussidi, medicinali, cure ricostituenti, iniezioni, alimentazioni speciali e per l'anno venturo sarebbe necessario poter estendere a buon numero di queste povere donne il beneficio della cura montana.

All'assistenza sanitaria si aggiunge quella che di continuo provvede alle più impellenti necessità della vita: nei mesi invernali — distribuzione, specie ai vecchi, di buoni di generi alimentari, aiuti di pagamento di affitti arretrati, per ricupero di oggetti d'uso al Monte di Pietà.

Nè manca, a conforto e sostegno l'assistenza religiosa cui presiede il prof. don Giuseppe Scarpa, con una Messa mensile di suffragio che tutte le famiglie colpite riunisce in una rievocazione di fede e di amore; ma oltre a questa radunata pietosa, altre la Presidenza ne promuove nel corso dell'anno, per cementare viemmeglio i vincoli di affetto tra Preposti e Soci e procura in pari tempo un'ora serena a chi della vita non conosce che privazioni.

Molto gradita riuscì la distribuzione di dono di Natale a N. 333 inscritti, ora, e solenne riuscì nel giugno scorso in occasione del giubileo degli amati Sovrani la elargizione di 100 grazie alle Madri più bisognose e meritevoli; in questa come in altre patriottiche solennità si prese argomento per discorsi facili e piani, atti ad educare al culto della Patria.

Da 30 mesi, prima in tutta Italia è in attività a Venezia una Casa di Riposo per le Madri dei Caduti, ove trovano asilo alcune povere creature che anche due figli diedero in olocausto e trascorrono nella quiete i loro ultimi anni circondate di cure amorevolissime.

Pel funzionamento pratico, economico di questa Casa Famiglia è prezioso ausilio la Spett. Congregazione di Carità, ai Preposti della quale va la sentita gratitudine del Sodalizio.

Ma nonostante la massima buona volontà e la più vigile amministrazione a quanti casi pietosi la Presidenza non riesce o riesce a malapena e insufficientemente a sopperire! Quante, quante altre piaghe potrebbero essere sanate se la pubblica beneficenza maggiormente ricordasse questi benemeriti cittadini che col sacrificio dei loro diletti contribuirono alla grandezza d'Italia!

CRONACA DI VENEZIA

Un nuovo ponte a Firenze

Ugo Ojetti annuncia nel «Corriere della Sera» che si costruisce un nuovo ponte a Firenze. Sarà il ponte della Vittoria, che dovrà sorgere a valle del ponte alla Carraia. Ugo Ojetti non è affatto entusiasta dei progetti presentati, e si augura che il primo concorso, del quale oggi si espongono i bozzetti, venga annullato, e ne venga indetto un altro. Questo non riguarda, per il momento, noi, nè i lettori veneziani: ci riguarda, invece, e ci interessa il fatto che a Firenze si costruisca un ponte nuovo: perchè, se Firenze è città monumentale e caratteristica quanto Venezia, o quasi, questo non impedisce che essa, pur senza iconoclastie e senza dispregio del suo passato, cerchi di migliorare la sua viabilità, adeguando le arterie delle sue comunicazioni alle esigenze della vita moderna.

A Firenze occorre un ponte? Lo si costruisce, come si farebbe vuoi a Milano, vuoi a New York, vuoi a Trebaseleghe. A Venezia occorrono dei ponti? Non solamente non si costruiscono, ma si pensa piuttosto ad abbattere quelli che ci sono: quello dell'Accademia e quello della Stazione Ferroviaria, perchè non reggono più in piedi o perchè... sono antiestetici!

Avvertiamo subito che non intendiamo tirar in ballo ancora una volta il ponte tra Venezia e la Terraferma, nè la Metropolitana, della quale preghiamo i nostri lettori di non scriverci più, fin quando avremo esaurito, spazio permettendo, lo stock di lettere che abbiamo ancora sul tavolino, e fino a che un progetto concreto, debitamente finanziato, e veramente serio, non venga proposto a chi di competenza.

Vogliamo soltanto parlare di ponti tra una riva e l'altra del Canalazzo. Ponti, che, come è noto, si possono fare tanto sopra acqua, quanto sotto acqua, e che noi precisamente vorremmo subacquei, per sostituire una buona volta altri ponti, che oramai non servono quasi più, perchè dopo la mezzanotte vengono sbarrati inesorabilmente, quasi che fossero ponti levatoi d'un castello medievale: diciamo i traghetti.

Ci sembra che sarebbe pur ora di incominciare a pensare sul serio, prima che alla metropolitana o ad altri mezzi più o meno rapidi e più o meno moderni di trasporto, a migliorare le condizioni del mezzo di trasporto più antico che esiste, ma che, a Venezia è rimasto ancora il migliore possibile: quello cioè della viabilità per i pedoni. Ora, nell'anno di grazia 1926, Venezia si trova in condizioni peggiori, per le sue comunicazioni interne, che prima della guerra; perchè allora tutti i traghetti funzionavano continuamente. Adesso, per passare da una parte all'altra del Canal Grande, oltre ai tre ponti di Rialto, della Ferrovia e dell'Accademia non vi sono più che i traghetti di S. Gregorio, di S. Tomà, e di S. Sofia.

Non chiediamo, Dio guardi, che i gondolieri vengano obbligati a riattivare tutti i traghetti notturni. I gondolieri, da un pezzo in qua, son diventati intangibili, come bonzi, o come idoli, simboleggianti, per i forestieri, l'antica Venezia. Perciò non vogliamo affatto che sieno incomodati. Ma vi pare? No, no. Tanto più che d'inverno, a passar traghetto ci si prende delle brutte parole perchè piove; e d'estate si prendono le brutte parole perchè non si è foresti e non si va a spasso in laguna.

Noi chiediamo cose molto più semplici. E cioè due o tre ponti subacquei, o, per esser più proprii, due o tre sottopassaggi: uno, il più urgente, tra Santa Sofia e la Pescheria; e gli altri o in sostituzione degli attuali ponti dell'Accademia e di Santa Lucia, prima che crollino per loro conto, o in altri punti di più frequente passaggio, come a San Tomà, o a San Marcuola, o a San Benetto. Con un pedaggio uguale all'importo di una «parada» di traghetti, l'ente che costruisse un sottopassaggio riuscirebbe a coprire in brevissimo tempo la spesa: perchè non solamente passerebbe tutta la gente che passa oggi traghetto, ma molti altri, donne, vecchi, bambini o gente che ama i propri comodi, e che, di notte, col freddo, col vento, con la pioggia, non trova igienico passar traghetto.

Segnaliamo, le poche righe che precedono, al comm. Bruno Fornaciari R. Commissario al Comune. Il comm. Fornaciari, che si rende tanto benemerito nell'indirizzo che egli imprime al Comune di Venezia, legherebbe il suo nome ad un'iniziativa veramente utile e veramente pratica, se, rompendo gli indugi, egli volesse affrontare con coraggio, energia ed intelligenza, che non gli fanno difetto, il problema cui abbiamo accennato e che è maturo, creda, nella mente di tutti. Venezia non ha eretto alcun ricordo ai suoi caduti. Costruisca, animo, alla gloria dei caduti, il primo tunnel: Santa Sofia-Pescheria!

Il salvataggio di uno sconosciuto piombato in canale

A mezzanotte e un quarto uno sconosciuto, cui il troppo vino ingerito toglieva ormai l'uso del discernimento se non quello delle gambe, camminando in calle di Casselleria, che sbocca in rio dell'Angelo, data anche la fatalità del cancello aperto, rotolava dai gradini della riva finendo in canale. Si diede ad annaspare disperatamente invocando aiuto. Per fortuna l'udirono due persone, un soldato del Genio Lagunari, il ventunenne Totinovich Luigi, e un borghese pure di 21 anni, tale Ernesto Giorgi. Questi si calarono in un sandolo e, rotta la catena che lo legava alla riva, si spingevano in mezzo al canale in soccorso dell'infelice. Il quale è stato tratto non senza fatica dalle acque, adagiato sul fondo del sandolo e portato così all'Ospedale. Qui fu ricoverato in sala di custodia. Siccome il meschino era in istato comatoso, non è stato possibile saper chi sia, dato che in tasca non aveva neanche nessun documento d'identificazione.

Si tratta di un uomo di una quarantina d'anni, più che dimessamente vestito, (gli manca persino la camicia) tutto stracci e sbrindelli.

Spedizioniere schiacciato dal treno in Marittima

Questa mattina poco dopo le undici, veniva trasportato all'Ospedale Civile il cadavere di certo Boschian Enrico fu Francesco di anni 56 da Aviano abitante a Santa Croce n. 422 C, spedizioniere presso la Ditta Solesin. Il morto era accompagnato dal fratello Luigi di anni 60 abitante pure a S. Croce N. 421 A, dal caporale di Sanità Casamatta Giovanni e da Scarpa Nicolò fu Natale di anni 36 abitante alla Giudecca n. 873.

I fatti che condussero alla morte il disgraziato possono essere così ricostruiti: Questa mattina alle 11 nel binario del Magazzino N. 16 dei Sylos sostavano poco distanti l'uno dall'altro due carri carichi di grano i quali dovevano essere uniti insieme e quindi tutti e due allacciati ad un altro vagone carico della stessa merce che si trovava sovra la vicina piattaforma. Il piccolo convoglio sarebbe stato poi accodato ad un treno fermo a qualche decina di metri dal luogo.

A dirigere l'operazione era chiamato il manovratore Attilio Mozzati di Francesco d'anni 33 nato a Martellago e colà domiciliato; questi dopo avere agganciato uno dei tre carri alla corda dell'arganello n. 19 si assicurò che nessuna persona fosse tra i binari e dopo aver gridato il solito avvertimento: «guarda la vita!» diede ordine all'altro incaricato della manovra Gino Luise di Leopoldo d'anni 23 abitante al n. 221 a Cannaregio di far girare l'arganello arrotolando la corda per trascinare così il carro, cui la corda stessa era agganciata, fino a destinazione. Il carro si mosse e come tutti e tre i vagoni furono agganciati insieme e stavano per continuare uniti la loro corsa fino a toccare la coda del treno in attesa, il Mozzati uscì tra ruota e ruota dopo avere stretto le leve dei ganci.

Fu in questo momento ch'egli udì un grido di aiuto e una voce che disperatamente urlava: «Ferma, ferma!» Subito il manovratore cercò frenare il convoglio ponendo tra ruota e rotaia la grossa manovella di legno che ancora stringeva nel pugno, ma purtroppo ogni atto fu vano.

I tre carri investivano il povero Boschian e lo schiacciavano, tra disco e disco dei repulsori, contro la colonna dei carri che componevano il treno.

Gli scaricatori, gli operai e gli agenti dell'Amministrazione ferroviaria che avevano assistito con raccapriccio alla rapida scena si precipitarono sul disgraziato; accorsero pure immediatamente il Maresciallo dei RR. Carabinieri Di Grazia della Marittima e i brigadieri Primo e Russo i quali, liberato il Boschian dalla orribile stretta, lo trasportarono moribondo verso l'ospedale di Santa Chiara ma durante il tragitto il poveretto spirò senza aver riacquistato i sensi.

Il cadavere quindi, dopo le constatazioni del caso venne passato, come dicemmo, all'Ospedale Civile dove tuttora trovasi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Recateci la vostra offerta pel monumento a Battisti!

La cittadinanza continua a rispondere mirabilmente all'appello patriottico della sottoscrizione pel Monumento a Cesare Battisti a Bolzano. Tutti gli uffizi pubblici hanno raccolto fra i dipendenti somme considerevoli per la sottoscrizione e nessuno ha voluto essere da meno dei compagni nè mancare a questo dovere di riconoscenza nazionale.

Pervennero al nostro Giornale le seguenti offerte:

Somma precedente	**L. 3.005**
Col. Antonio Rossetti	L. 5
Giovanni Manetti	» 100
Vitalba Leo	» 5
Rag. Mario Baldin	» 5
Umberto Domeneghini	» 5
Avv. Ernesto e Teresa Forcolin	» 10
D.r Giovanni Moretti e Carla Moretti	» 10
Cav. Giacomo Magliaretta	» 5
Colussi Giuseppe	» 5
Carraro Giovanni	» 5
Stauble André	» 5
Fantuzzi Antonio	» 5
Vianello Carlo	» 5
Comm. Ing. Carraro	» 5
Rag. Giuseppe Pavoni	» 5
Carlo Sambo	» 5
Luigi Decio	» 5
Ing. Ettore Padovin	» 5
Ing. Attilio Cadel	» 5
Maria Cadel	» 5
Ammiraglio Notarbartolo di Sciarra	» 5
Giulia e Massimo Foà	» 5
Bettiolo Angelo	» 5
Augusto Genovese	» 5
Avv. Guido e Maria Fanna	» 10
Luigi Franco Fanna	» 10
Comm. Maurizio Camerino	» 50
Dott. Mario Camerino	» 25
Renzo Camerino	» 25
V. B.	» 10
Emilio Jachia	» 5
Agostino Scarpa	» 5
Attilio Vianello	» 5
Sandro Dolcetti	» 5
Avv. Amedeo Massari	» 10
Gastone Toldo	» 10
Famiglia Avv. Foscolo	» 10
Carlo ed Adelaide Manzini	» 10
Marina Ravizza	» 5
Ing. Vittorio Umberto Fantucci	» 5
Leone R. Oreffice	» 5
Cav. Ferdinando Pasqualy	» 5
Berto Pasqualy	» 5
Claudio Cavagna	» 5
Rag. Raffaello Baraldi	» 5
De Lazzari Giuseppe	» 5
Co. Alberto Valier	» 10
Contessa Luisa Valier	» 10
Francesco Giudica e Linda Giudica Battaggia	» 10
Egidio e Teresa Massone	» 10
Ing. Umberto Padoa	» 5
Emma Padoa Cavalieri	» 5
Cristani Lino	» 5
Angela e Giuseppe Marzollo	» 15

Fra personale e dirigenti del Sindacato Adriatico Infortuni di Venezia, pro Monumento al Martire Italiano Cesare Battisti: Avv. Carlo Allegri 10; Rag. Isidoro Zamara 10; Mersica Mario 5; Moro Giovanni 5; Menegus Giordano 2; Caburlotto Domenico 2; Carelli Giuseppe 2 Scarpa Carlo 5; Ferro Irma 2 Tempesta Emilio 2; Montironi Enrico 3; Pinon cav. Luigi 5 Frattin 5; Lorenzini 2; Scarpa Cecilia 2; Nardi Romano 2; Mogno Speranza 2; Carrara Enrico 3; Guadagnin Gina 5; Maria Giacobbi 2; Corder Carlo 2; Pagan Ada 5; Rag. Sgreva Tiziano 5; Motellin Emilio 2; Dott. Dian Antonio 10 — L. 100

Avv. Sen. Sebastiano Tecchio	» 5
Colussi Aldo	» 5
Guido, Aldo e Paolino Rossi	» 15
Avv. Aldo Zecchin	» 5
Avv. Raffaello Levi	» 5
Co. Annina Morosini	» 25
Ing. Colombo Coen	» 5
Margherita Urbini Coen	» 5
In memoria del Colonnello Domenico de Camillis, caduto il 29 Ottobre 1915 al passaggio dell'Isonzo i Figli	» 10

Dai dipendenti dell'Amministrazione Provinciale per il Monumento a Cesare Battisti in Bolzano: Magrini comm. avv. Settimio 5; Scarpa cav. avv. Duilio 5; Cicogna ing. cav. uff. Giovanni 5; Giorgiutti cav. d.r Ugo 5; Agnoletti prof. Giuseppe 5; Pancino d.r Giuseppe 5; Rova d.r Adriano 5; Gherardini ing. Franco 5; Sammartin ing. Giacomo 5; Cendon d.r Giuseppe 5; Colombo Ugo 5; D'Angelo prof. Girolamo 5; Fumato rag. Emilio 2; Sacchetto d.r Enzo 2; D'Arman rag. Giovanni 2; Zanardini Giovanni 2; Piva Luigi 1; Bettini Elena 2; Berti Gina 1; Brunetti Maria 1 Zanotto Enrichetta 1; Bergamo Melinda 1; Inchiostro Olga 1; Navasa Virginia 1; Odorisio d.r Ido 1; Navasa Augusto 1; Sala Umberto 1; Vizzotto Giuseppe 1 Scarpa Pietro 1; Bettini Edoardo 2; Bettini Paolo 2; Beccari Giovanni 2 — L. 88

Prof. Omero Soppelsa — » 5

Totale L. 3803

Il contributo della Scuola

Il R. Provveditore agli Studi del Veneto comm. prof. Gaetano Gasperoni, interprete sicuro dei sentimenti dei funzionari e degli educatori veneti ha mandato un contributo di L. 1000 per il Monumento a Battisti ed ha comunicato l'atto a S. E. Mussolini col seguente telegramma:

«Funzionari ed insegnanti Scuola veneta mandano per mio tramite contributo lire mille V. E. che romanamente interpreta aspirazioni sentimenti Nuova Italia. Contributo esprime ammirazione V. E. entusiastica adesione Monumento Cesare Battisti assertore martire religione Patria. — Provveditore agli Studi: Gasperoni».

La notizia è stata notificata ai presidi ed agli insegnanti degli Istituti medi, agli ispettori scolastici ed ai direttori didattici della Regione.

Il denaro è stato tratto dal fondo de «Il Veneto Scolastico» a cui collaborano con crescente fervore funzionari ed insegnanti dai più umili ai più elevati di grado.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta dell'8 corr. ha preso le seguenti deliberazioni:

Mirano: Asilo Mariutto: Vendita di azioni della Società dei Mulini di Sotto in Mirano; rinvia. — Chioggia: Congregazione di Carità: Bilancio 1926-1928; approva. — Venezia: Manicomi Centrali Veneti: Bilancio 1926; rinvia. — Venezia: Commissaria Costantino Marcora: Prelevamento fondi di riserva; appr. — Annone: Comune: Sussidio autocorriera Motta-Portogruaro; appr. — Venezia: Provincia: Interessi di rinnovo debito cambiario di L. 1.000.000 con la Cassa di Risparmio di Venezia; appr. — Venezia: Provincia: Regolamento per l'approvazione preventiva dei tori; appr. — Venezia: Proroga convenzione con la Società Veneta di Navigazione; appr. — S. Stino di Livenza: Comune: Aumento tariffa dazio maiali e tariffa consumo energia elettrica; appr. — Vigonovo: Comune: Regolamento gestione diretta dazio consumo; appr. — Venezia: Manicomi Centrali Veneti: Pensione a Nordio Santina ved. Varisco; appr. — Portogruaro: Comune: Modifica tariffa pesa pubblica; appr. — Favaro: Comune: Sopraprezzo contrattuale alla procaccia postale; appr. — Favaro Comune: Bilancio 1925; appr. — Dolo: Comune: Modifica tariffa tassa bestiame; appr. — Mira: Comune: Domanda autorizzazione acquisto terreno per ampliamento Cimitero di Gambarare; appr. — Venezia: Asilo Lattanti G. B. Giustinian: Aumento di assegno alle Suore; appr. — Venezia: Ricovero Cronici Giustinian: Nuovi lavori al fabbricato di S. Gallo. Provvedimenti per la spesa; appr. — Teglio: Comune: Contributo per i mutilati ed invalidi di guerra; appr. — S. Maria di Sala: Comune: Sussidio per i tubercolotici reduci di guerra; appr. — Teglio: Comune: Contributo per regalo autolettiga all'Ospedale Civile di Portogruaro; appr. — Noale: Comune: Aumento dell'Assegno al cancelliere del Giudice Conciliatore; appr.

Una grave caduta

Ieri nel pomeriggio il meccanico ventenne Rossetti Enrico da Parma, qui giunto per far alcuni lavori nell'hangar di Sant'Andrea di Lido per conto della ditta Degli Innocenti di quella città, mentre attendeva sopra una scala a piuoli alla sistemazione di una porta dell'hangar stesso, scivolava dalla scala stessa. E' stato subito soccorso e poi con una lancia dell'Aviazione trasportato all'Ospedale civile. Qui il medico di guardia dott. Niero gli constatò la frattura del braccio sinistro e contusioni alla fronte guaribili in giorni 50.

L'arrivo di S. E. il Conte Volpi rimandato al 21 febbraio

Ci viene comunicato da fonte autorizzata che S. E. il Ministro delle Finanze Conte Giuseppe Volpi di Misurata ha telegrafato al R. Commissario del Comune annunziando che, per ragioni inerenti ai doveri del suo alto ufficio, è costretto a rimandare la sua visita, che era stata annunziata per domenica prossima 14 febbraio, al giorno di domenica 21 febbraio.

La vittoria di Aldo Nadi su Mangiarotti

Una possibile vittoria di Aldo Nadi aveva ancora ieri a sera parecchi scettici. Ma quando il giovane livornese inflisse le tre prime botte al maestro Mangiarotti, tutta la sala apollinea della Fenice vide oramai nel Nadi il trionfatore della serata.

Le azioni veloci e precise del Nadi e quelle altrettanto chiare del Mangiarotti non hanno lasciato campo ad alcuna contestazione: Aldo Nadi è apparso nettamente, sino dal principio, superiore al Mangiarotti: le sue azioni hanno lasciato una impressione vivissima nel pubblico dei competenti; la loro rapidità sorprese più volte il vecchio campione che ha saputo però difendere da pari suo le tre «chances». Staccare con 12 botte a 8 in 10 minuti e 30 secondi d'incontro il maestro Mangiarotti, è stato per Aldo la conferma più decisa della sua magnifica forma attuale. Ma il distacco del Mangiarotti il Nadi l'ottenne nella prima fase del match con 6 stoccate a 2; al giro di pedana il Mangiarotti, se non seppe colmare la distanza, seppe tuttavia non aggravarla e fu anzi lui a donare per primo sei botte all'avversario.

La prima stoccata fu data dal Nadi, a pochi secondi dalla messa in guardia, alla gamba; quindi ne dona altre due al Mangiarotti con un arresto al braccio e un colpo dritto al petto. E' poi Mangiarotti che risponde con una botta diritta al petto. Ancora due colpi a favore del Nadi, uno per Mangiarotti, due pel Nadi e due per Mangiarotti, e quindi alternativamente il Nadi colpisce l'avversario all'addome e questi si rifà con un colpo al braccio per due volte. Siamo così a 9 stoccate contro sei.

Aldo Nadi su azione di Mangiarotti arresta al braccio e poco dopo risponde ancora alla gamba; è ora la volta di Mangiarotti che colpisce successivamente gamba e petto del giovane avversario che però oramai per una sola stoccata è distante dalla vittoria. E la botta finale del Nadi viene improvvisa e netta alla gamba mentre Mangiarotti tenta invano di legargli il ferro.

Un applauso scrosciante accoglie la brillante azione finale e vincitore e vinto vengono circondati dalla folla mentre ancora si trovano sulla pedana ad abbracciarsi.

Aldo Nadi ha così a Venezia riconfermato anche per la spada le sue doti eccezionali di schermidore ed il proposito di venire l'unico titolare in Italia del campionato delle tre armi.

La Giuria costituita del maestro Colombetti, era formata da Cuccia, Montegazza Pomponio, Anselmi.

Gli incontri minori

Il programma di contorno è apparso all'altezza dell'avvenimento principale. Dopo la lezione dimostrativa di fioretto impartita dal M. De Leonibus alla sig.a Claudia Ratti, gli assalti di sciabola tra gli olimpionici Cuaccia e Anselmi, ma specialmente quello tra i due vecchi e benemeriti maestri Colombetti e De Leonibus hanno ottenuto applausi copiosi.

Nel match tra Zamichieli e Molin, questi riusciva a vincere per una sola stoccata: incontro condotto con evidente emozione e nervosismo da entrambi, ma che valse a dimostrare le loro buone doti e la scrupolosa scuola.

Nel match fra Cherubini e il Santostefano apparve un troppo evidente squilibrio di forze: assai facilmente il veneziano staccò il Zamichieli e fece valere la sua arte di fine fiorettista.

Combattutissimo il match Ragno-Bini; nella prima fase Ragno aveva dato ben 8 stoccate contro 2 ricevute, poi gradatamente il livornese si riprese vincendo con una sola botta di vantaggio la prova. Entrambi ottimi tempisti questi due spadaccini, ma troppo spesso le azioni poco nitide — e anche la giuria troppo incerta — hanno sollevato vivaci contestazioni.

Un entusiasmo grandissimo ha saputo destare nella sua rentrée il Macerata battendo comodamente l'olimpionico Argento; egli ha dimostrato ancora di essere la forte lama di una volta che ama meglio arginare l'avversario e rispondere anzichè iniziare le azioni.

I risultati

Ecco i risultati della serata:

Molin batte Zamichieli campione veneto giovanetti al fioretto con 8-7.

Cherubini batte Santostefano al fioretto con 8-2.

Bini campione veneto batte Ragno campione veneto alla spada con 10-9.

Macerata batte Argento al fioretto con 12-8.

Aldo Nadi campione italiano delle tre armi batte Giuseppe Mangiarotti campione di spada 1924 con 12-8.

La rappresentazione per l'Opera Materna e un telegramma del Duca degli Abruzzi

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha indirizzato alla Contessa Annina Morosini il seguente telegramma: «Sono informato rappresentazione che Comitato Signore da Lei Contessa presieduto intende dare Fenice per istituenda Opera Materna Villaggio Duca Abruzzi. Porgo Lei Contessa e Signore sensi mia vivissima gratitudine — Luigi di Savoia.»

I preparativi per la rappresentazione, che riuscirà anche una notevole manifestazione artistica, procedono alacremente. Come è già stato annunciato una massa di 150 bambini delle migliori famiglie veneziane interpreteranno la sera dell'11 marzo, festa di metà quaresima, al Teatro La Fenice, una azione mimico musicale intitolata «La bella addormentata nel Bosco» musicata dal maestro Gino Tagliapietra.

L'opera dell'Ass. Naz. Madri, Vedove e famiglie dei Caduti nel 1925

La Presidenza di questa grande Famiglia che comprende 769 Soci ripartiti in numero 514 Madri, 136 Vedove, 51 Padri, 38 tra fratelli, sorelle ed orfani, desidera portare a conoscenza del pubblico quanto di bene nel campo dell'Assistenza morale e materiale potè compiere in pro di oltre metà dei propri Soci, e ciò a titolo di gratitudine verso i pietosi che, aiutando il Sodalizio, si mostrarono memori del sacrificio dei gloriosi Caduti e ad incitamento di quanti sentirono quest'obbligo sacrosanto.

E' compito della Presidenza sbrigare pratiche inerenti alle pensioni, alle polizze d'assicurazione, di soprassoldo Medaglie, agli assegni speciali ai genitori che ebbero più morti in Guerra e provvedere al collocamento dei Soci nelle Case di Ricovero se vecchi ed ammalati, o impiegandoli in uffici, fabbriche, ecc. se abili al lavoro, con cura precipua di restringere al minimo le spese d'ufficio e di funzionamento (sì che al Bilancio esse non rappresentano che il 10 per cento delle uscite) per devolvere quasi completamente quanto all'Associazione proviene dalla beneficenza cittadina, all'assistenza degli inscritti e sopratutto dei genitori vecchi ed infermi, cui vengono, ad incremento della pensione elargiti sussidi mensili, che variano secondo le loro più o meno disagiate condizioni.

Per tutti i Soci che la desiderano funziona da due anni l'assistenza sanitaria a mezzo di apposito ambulatorio cui presta l'opera disinteressata e volonterosa l'egregio dott. Giovanni Moretti, assistito talvolta dai non meno benemeriti dott. Sacchi e Rosada. Nel 1925 ben 479 Soci furono visitati e a 610 ricette fu provveduto, non che a parecchi istrumenti ortopedici e ad abbonamenti a bagni medicati.

Parecchie Socie approfittarono della cura marina trovando, a turno, asilo in apposita capanna al Lido, con trasporto lagunare gratuito, e N. 3 vedove beneficiarono della cura montana aggregate nei turni delle giovani operaie, in quella Colonia Feltrina del Fascio Femminile di Venezia, da cui, pel cibo sano ed abbondante, oltre che per l'aria saluberrima e il riposo, tornarono a Venezia ben ritemprate per le fatiche del lavoro.

Una delle principali cure della Presidenza è l'assistenza a quelle Vedove, che per malferma salute, non possono col lavoro sopperire ai gravi bisogni dell'esistenza loro e ai loro orfani, esse vengono quindi aiutate con sussidi, medicinali, cure ricostituenti, iniezioni, alimentazioni speciali e per l'anno venturo sarebbe necessario poter estendere a buon numero di queste povere donne il beneficio della cura montana.

All'assistenza sanitaria si aggiunge quella che di continuo provvede alle più impellenti necessità della vita: nei mesi invernali — distribuzione, specie ai vecchi, di buoni di generi alimentari, aiuti di pagamento di affitti arretrati, per ricupero di oggetti d'uso al Monte di Pietà.

Ne manca, a conforto e sostegno l'assistenza religiosa cui presiede il prof. don Giuseppe Scarpa, con una Messa mensile di suffragio che tutte le famiglie colpite riunisce in una rievocazione di fede e di amore; ma oltre a questa radunata pietosa, altre la Presidenza ne provoca nel corso dell'anno, per cementare viepiù i vincoli di affetto tra Preposti e Soci e procura in pari tempo un'ora serena a chi della vita non conosce che privazioni.

Molto gradita riuscì la distribuzione di dono di Natale a N. 333 inscritti, e così solenne riuscì nel giugno scorso in occasione del giubileo degli amati Sovrani la elargizione di 100 grazie alle Madri più bisognose e meritevoli; in questa come in altre patriottiche solennità si prese argomento per discorsi facili e piani, atti ad educare al culto della Patria.

Da 30 mesi, prima in tutta Italia è in attività a Venezia una Casa di Riposo per le Madri dei Caduti, ove trovano asilo alcune povere creature che anche due figli diedero in olocausto e trascorrono nella quiete i loro ultimi anni circondate di cure amorevolissime.

Pel funzionamento pratico, economico di questa Casa Famiglia è prezioso ausilio la Spett. Congregazione di Carità, ai Preposti della quale va la sentita gratitudine del Sodalizio.

Ma nonostante la massima buona volontà e la più vigile amministrazione a quanti casi pietosi la Presidenza non riesce o riesce a malapena e insufficientemente a sopperire! Quante, quante altre piaghe potrebbero essere sanate se la pubblica beneficenza maggiormente ricordasse questi benemeriti cittadini che col sacrificio dei loro diletti contribuirono alla grandezza d'Italia!

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Pel monumento di Bolzano

Continuano con fervore le iniziative e le offerte per il monumento da erigersi in una piazza di Bolzano al martire Cesare Battisti. Il Capo del Governo ha deciso che la sottoscrizione si chiuda irrevocabilmente il primo marzo p. v. La posa della prima pietra seguirà in Bolzano il giorno 12 luglio nel decimo anniversario dell'impiccagione del Martire. Il Compartimento del Friuli della Cassa Nazionale Infortuni ha telegrafato al Duce versando lire 175, ricavato della sottoscrizione fra funzionari e impiegati.

I giornalisti pel monumento a Cesare Battisti

I giornalisti udinesi hanno diretto a Ezio Garibaldi, direttore della «Camicia Rossa» in Roma, e incaricato dal Duce a raccogliere le quote per il monumento a Cesare Battisti da rigersi in Bolzano, una nobile lettera, accompagnandola con le seguenti offerte: Sodalizio friulano della Stampa lire 50; Federico Valentinis, prof. Felice Cavalotti, dott. Tullio Cigaina, maestro Chino Ermacora, Ettore Cicutti-ni, rag. Giorgio Provini, Riccardo Filippini e Paolo Rippa lire 5 ciascuno. Totale L. 40.

Riduzioni ai mutilati

Mercè il vivo interessamento dei dirigenti della locale Sezione della Associazione Nazionale Mutilati di Guerra molte sono le Ditte che hanno concesso dei ribassi notevoli in rapporto ai prezzi di vendita correnti per le loro merci ai mutilati muniti di regolare tessera.

E' questo un segno del riconoscimento del sacrificio e di gratitudine per i nostri più gloriosi combattenti, i quali potranno così ottenere una nuova economia nella gestione domestica, dato che specialmente a genere di uso comune e necessarissimo si riferiscono i ribassi ottenuti.

Un difficile salvataggio

Un difficile salvataggio è stato compiuto a Torre di Pordenone dal giovane Brunettin Giordano di Amedeo. Certa Basso Maria di anni 16 abitante in Via Vittorio Veneto stava ieri mattina verso le ore 9 lavando sul canale esedole quando ad un momento, colpita da capogiro, precipitò nelle acque che, data la corrente, la trasportarono lontano per qualche centinaio di metri. Nelle vicinanze si trovava a lavare un'altra donna la quale si pose a gridare al soccorso. Udendo le grida, il Brunettin che si trovava in casa sua intento a dei lavori, si precipitò verso il canale e montato in una barca, corse al salvataggio della ragazza. L'opera del Brunettin fu alquanto difficile data la corrente e dato che la poveretta era ormai stata travolta e priva di sensi. Trasportata con la barca a riva, la Basso si ebbe le prime cure e la respirazione artificiale; il medico, chiamato d'urgenza, completò i soccorsi e così la ragazza fu dichirata fuori pericolo: ne avrà però per più di qualche giorno.

Festa delle bambole e veglia

Ieri ebbe luogo al nostro Sociale la consueta festa dei nostri bambini i quali avvennero al Teatro accompagnati dalle mamme o dai più compiacenti papà.

Una vera folla di minuscoli danzatori ha invaso la platea, i palchi, ed ogni posto del Teatro mettendo una nota multicolore fantastica nell'ambiente. L'orchestra eseguì il solito repertorio ed i minuscoli ballerini si gettarono nel vertice delle danze con slancio degno dei grandi.

Magnifici costumini formarono l'ammirazione di molti grandi intervenuti per la festa dei più piccoli e molti furono i premi assegnati ai migliori mascherottini. Alle ore 18 tutto era finito con vivo rimpianto dei giovanissimi danzatori.

Alle ore 21 ha avuto luogo la Veglia popolare del Giovedì grasso con intervento di grande folla di maschere di ambo i sessi. Le danze sono continuate animatissime fino al mattino.

Un giovedì grasso udinese nel quale non si sono risparmiate suole di scarpe, fu veramente quello di ieri perchè ogni circolo, ogni club, ogni associazione aveva la sua festa danzante. E tutte furono affollate ed animate sino al mattino.

Decisamente il carnevale rimane sempre una grande istituzione.

Uno scherzo che finisce male

L'Ospedale Civile accoglieva ieri fra le sue mura certo Collovigh Natale custode del Cimitero il quale presentava una ferita alla testa prodotta da arma da fuoco. Il Collovigh ha dichiarato che tale ferita gli era stata prodotta da un suo amico, certo Primo Micone, col quale scherzava in Piazza San Giacomo, quando inavvertitamente partì il colpo che lo feriva. La ferita è lieve. Contro il feritore è stata sporta denuncia.

Funambulismo

Gli spettacoli del bravo equilibrista Ivo Aprigliano sono continuati con ieri l'altro. Ieri sera non ebbe luogo l'annunciata rappresentazione in causa del cattivo tempo che non permise l'ammassarsi del pubblico sulla piazza. Questa sera però avrà luogo uno speciale spettacolo nel quale lo Aprigliano presenterà vari numeri comici oltre ad alcuni altri numeri originali.

Il «Clou» della manifestazione sarà però quello di un'esercizio eseguito dall'equilibrista che recherà sulle spalle il podista concittadino Ado Agnoletti.

Una bambina bruciata

Ieri a Pozzo è accaduta una grave sciagura. La piccola Diana Maria, lasciata incustodita, si trastullava con dei fiammiferi. Ad un tratto il fuoco le si appiccò alle vesti e la piccina riportò ustioni di tale gravità che decedeva poco dopo.

Il treno per la Carnia

Per aderire al desiderio del pubblico e alle richieste delle autorità, la direzione della Società Veneta ha disposto perchè a cominciare dal giorno 15 andante la partenza da Carnia del treno 800 sia anticipata dalle ore 8.30 alle 7.20 con arrivo a Villasantina alle ore 8.5. In conseguenza verrà ritardata alle ore 8.05 la partenza del treno locale Villasantina-Tolmezzo.

Veglionissimo Azzurro

L'attesa per il veglionissimo Azzurro è intensissima in città e provincia. Ormai tutti i palchi ed ogni posto a sedere sono stati prenotati e si prevede che una folla immensa occuperà quella sera la sala del Teatro Sociale la quale sarà trasformata in una vera bolgia infernale dalla fervida fantasia di pittori concittadini ben noti per le loro spiccate qualità.

Un successo grandioso attende dunque la festa carnevalesca dei nostri combattenti ai quali auguriamo fin d'ora un incasso straordinario e degli utili rilevanti poichè essi andranno a sollevare tanti bisogni dei migliori figli della Patria nostra. Non occorrono inviti agli amanti delle danze. Ognuno di essi sa quello che deve fare. Il Comitato ci prega di rendere noto quanto segue:

Come per gli anni decorsi, i combattenti della Sezione di Udine che vorranno partecipare al tradizionale Veglionissimo Azzurro, la migliore festa del carnovale, potranno ritirare presso la sede della Sezione, Casa del Combattente, Piazza 26 Luglio, i biglietti a prezzo ridotto.

Tali biglietti si trovano in vendita soltanto fino a sabato 13 corrente, alle ore 16, e verranno rilasciati soltanto ai soci che potranno esibire la tessera sociale per l'anno 1926.

I soci sono pertanto avvertiti che alla porta del Teatro Sociale non saranno posti in vendita biglietti a prezzo ridotto.

Per nessuna ragione il Comitato del Veglione potrà rilasciare biglietti per entrate di favore. Si prega quindi chiunque dal trattenersi di farne richiesta.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Il vibrante manifesto ai fascisti del Fiduciario di zona. — Il cav. uff. Nicola de Rienzo, fiduciario del partito fascista nel Circondario di Cividale, ha pubblicato:

«Fascisti! D'ordine del Commissario straordinario per la Provincia del Friuli, inviato dalla Direzione del Partito, assumo la direzione politica di tutti i fasci della zona del Circondario di Cividale, quale fiduciario del Commissario stesso, con pieni poteri.

«Quale mio primo atto, invio un fraterno saluto fascistico a tutti i capi e gregari dei Fasci, sicuro di trovare in essi quell'appoggio e quella disciplina che sono indispensabili per ricondurli su quella linea di intransigenza e di combattività il cui spirito, purtroppo, si era raffreddato.

«Noi fascisti dobbiamo avere una sola ambizione, un solo orgoglio: quello cioè di servire fedelmente il Duce nostro ed il Partito per rendere più grande, più forte la Patria.

«E' bene avvertire che nella mia opera, alla quale mi accingo, con animo sereno e deciso, non mi lascierò fuorviare nè impressionare da mene oblique ed ipocrite, così come è bene dichiarare che ai «Maddaleni pentiti» o a coloro che, fino ad oggi, ci hanno avversati, che il fascismo è patrimonio nostro, avendo solo noi sofferto e sacrificato. Oggi non c'è più posto fra noi per le mezze coscienze, per le banderuole di tutti i venti, per coloro che si illudessero del fascismo per farne l'arma necessaria per soddisfare le proprie ambizioni. Il fascismo non è liberalismo. I legami del passato devono essere stroncati; la politica dell'accomodamento e del quieto vivere sono cose che noi non conosciamo nè dobbiamo conoscere. I vecchi oracoli, i santoni, quelli della politica di convenienza li releghiamo in Museo, se pu ravessero all'occhiello la etichetta cambiata. Essi appartengono ormai definitivamente al passato sepolto.

«Fascisti del Cividalese!

«Il cammino è ben tracciato con volontà ferma, con disciplina ferrea, col pensiero rivolto al Duce che romanamente regge le sorti della Patria seguandoci la meta da raggiungere, al lavoro con giocondità d'animo, con spirito di sacrificio.

«Noi siamo la giovinezza che non conosce ostacoli, siamo quelli che, per la fede e per il suo trionfo tutto soffrimmo: a noi i nostri gagliardetti, non ad altri.

«Per il Duce: a noi!».

Nozze auspicate. — Ieri dopo la cerimonia religiosa, l'assessore comm. F. Accordini, univa civilmente in matrimonio il sig. Pietro Fabris, segretario del Comitato antiblasfemo colla gentile signorina Maria Dal Negro, e rivolgeva agli sposi parole di rallegramento e voti augurali, ai quali ci uniamo pur noi, perchè l'avvenire sorrida sempre nella famiglia che gli sposi oggi hanno fondata col doppio rito solenne.

PORDENONE

L'Unione Sportiva prodiga ogni migliore sua attività intellettuale... fisica per fare assurgere la Veglia del Fiore, festa tradizionale, questo anno, ad un vero avvenimento artistico.

Il Teatro Licinio pel 13 corr. sarà trasformato in un vero Eden di felicità, i tempi di Babilonia verranno... ricordati con una trasformazione che faranno rimanere estasiati i più geniali artisti. Dirige i lavori l'ideatore geom. Elci Marcolini.

La folla che converrà al Licinio sabato notte si divertirà immensamente. Palchi e posti vanno a ruba.

Pro Monumento Battisti. — Anche tra noi venne accolta con slancio la proposta del Duce di erigere un monumento a Battisti martire glorioso.

La sottoscrizione si è già iniziata ed ha già fruttato, a quote di lire 5, 330 lire. Le offerte si ricevono presso il rag. Tinti e presso il Caffè Nuovo.

SAN DANIELE

Per il monumento a Cesare Battisti. — La cittadinanza, che non dimentica quanto fecero i tedeschi durante l'anno in cui comandarono in questa terra patriottica, ha letto con entusiasmo il discorso di S. E. Mussolini in risposta alla campagna diffamatoria organizzata in questi ultimi tempi in Germania.

Il Segretario politico del Fascio locale sig. Galliano Bortolotti si è reso interprete dei sentimenti dell'intera popolazione aprendo la sottoscrizione locale per l'erezione del Monumento a Cesare Battisti. Moltissimi sono stati finora i sottoscrittori, alcuni dei quali hanno accompagnato l'obolo con frasi di altissima ammirazione per il Duce, severissimo tutelatore della dignità Nazionale.

Fra i tanti consensi, citiamo quello che un già bandito dall'Austria indirizzò per iscritto al Segretario Politico:

«Caro Galliano, il discorso del Capo del Governo mi ha destato un fremito di santo entusiasmo e mi ha fatto pensare alle umiliazioni che ci ha inflitto l'Austria in altri tempi. Ti mando L. 20 pel Monumento a Battisti in Bolzano. Aff.mo Nino Asquini.»

I nostri atleti si esercitano. — Da qualche giorno la nostra Palestra di ginnastica è insolitamente affollata dai nostri atleti che si esercitano per prendere parte alle gare di tiro della fune che avranno luogo domenica 14 corr. a Rodeano Alto.

Quest'anno i gareggianti intendono prepararsi seriamente perchè vogliono avere la rivincita della lezione ricevuta lo scorso anno dagli allenatissimi tiratori di Cisterna. Abbiamo la certezza che domenica i nostri vinceranno. Li ammoniamo fin d'ora però a lavorare seriamente perchè ne va di mezzo l'onore sportivo di San Daniele; e perciò... bisogna tirare a tutta forza.

Commemorazioni benefiche. — Al locale fiorentissimo Giardino d'Infanzia sono pervenute le seguenti oblazioni:

In morte di D'Agostino Carlo, Ligutti Pietro versò lire 3; Gigoolini Adelchi 2.

In morte di Pietro Di Giorgio, alcuni amici in sostituzione di corona L. 100; Leggenzi dott. cav. Antonio e Manzini prof. Vincenzo rispettivamente L. 25; Bortoluzzi Ferruccio, Tomada Vincenzino, Gonano avv. Emilio, Gentili Giulio ciascuno L. 10; Masini Marlio, Del Favero Giovanni, Olga ed Eugenio Menchini, Famiglia Zanussi ognuno L. 5; Menchini cav. Domenico L. 3.

In morte del dott. Lodovico Mareschi: Cignolini Adelchi e Tomada Girolamo ciascuno L. 10; Colutta Fermo Antonio L. 5.

Ai bambini del Giardino: Giuseppe Cappelletti e Luxardo dott. cav. Augusto ciascuno L. 25; Commemorando l'anniversario della morte dell'on. Riccardo Luzzatto, Cignolini Adelchi versò L. 10.

I preposti all'Istituzione beneficata ringraziano.

SPILIMBERGO

Scuola Complementare G. Carducci. — Il Ministero dell'Istruzione comunica che la Cassa Scolastica di questa Scuola Complementare «G. Carducci» è stata eretta in ente morale con R. D. 14 gennaio 1926 che verrà prossimamente pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero, insieme con lo Statuto.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Dieci mila lire per l'Ossario di Castel Dante di Rovereto

Il Delegato rappresentante del Comitato dell'America latina, sig. Antonio Zampietri, residente a S. Paolo, ha inviato in questi giorni una ricca serie di documentazioni della sua magnifica attività.

La grande opera di Castel Dante è conosciuta, non solo dai connazionali residenti in quei lontani Paesi, ma fra tutti gli indigeni.

Agli appelli del sig. Zampietri, ben pochi rimasero assenti; tanto che il Delegato del Comitato, con una lettera piena di nobile entusiasmo e di orgoglio, annunciava in questi giorni di aver raccolta la cospicua somma di lire diecimila.

Associazione Magistrale Fascista

L'altro giorno nella sede dei Sindacati Fascisti ha avuto luogo una importantissima riunione del Direttorio Provinciale della Associazione Magistrale Fascista Tridentina. Il Segretario Provinciale Perini ha comunicato le ultime disposizioni riguardanti la trasformazione della Corporazione della Scuola in Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti.

Nell'importante riunione, durata oltre cinque ore, sono state trattate ampiamente tutte le questioni di attualità, la scuola e la classe magistrale e il rapporto con altre Associazioni Magistrali, stabilendo il programma magistrale culturale, assistenziale e politico della Associazione stessa.

Plaudendo entusiasticamente alle dichiarazioni del Primo Ministro, a proposito della scandalosa campagna teutonica, fu spedito al Duce il seguente telegramma:

«Duce! Direttorio Associazione Magistrale Fascista Tridentina, coi sensi della più devota obbedienza, si permette di mandarVi l'espressione della più viva infinita riconoscenza, per le chiare, ferme, romane parole dette Pangermania, assicurandovi che i maestri fascisti tridentini, saranno umili, sì, ma disciplinatissimi collaboratori ed esecutori degli ordini vostri e sentinelle avanzate dell'Italia imperiale verso il germanesimo». Segretario Prov.: *Rinaldo Perini.*

Il Principe Ereditario a Colle Isarco

Il Comitato organizzatore della settimana sportiva di Colle Isarco, comunica che S. A. R. il Principe Ereditario ha concesso il suo alto patronato alla settimana stessa, e che egli la onorerà della Augusta presenza.

Temporanea apertura del Teatro Sociale

Ieri, la Commissione di Vigilanza sui teatri, composta del dott. Zampietri per la R. Prefettura, del vice commissario avv. Dott. Cola per la Questura, dell'ing. G. B. Della Valle per il genio civile, e del magg. cav. uff. Tamanini, com. dei vigili del fuoco, ha visitato il Teatro Sociale dando parere alla sua apertura per i prossimi veglioni.

Facchino scomparso

Da diversi giorni manca dalla propria casa un facchino pubblico, certo Pietro Mellaun fu Alberto, di anni 40. Egli partì da Bressanone nella sera del 30 gennaio in compagnia di certo Vittorio Giuliani, negoziante di maiali, recandosi con lui a Funes. Qui, dal Giuliani sarebbero state consegnate al Mellaun lire 990 perchè con esse comperasse sulla piazza dei maialetti.

Il facchino fu visto ancora nelle prime ore della notte, girare alquanto alticcio per le strade di Funes, indirizzandosi dopo verso Bressanone dove il-nora non è ancora giunto.

Il povero uomo ha moglie e figli che sono in grandi angustie per la sua scomparsa.

Piccolo incendio

Un piccolo incendio, ma che avrebbe potuto assumere una grave entità senza il pronto intervento dei pompieri, è scoppiato ieri in casa del signor Amedeo Devigili, abitante in Corso Venezia 2. Il fuoco sviluppatosi nella camera da letto, non riuscì a distruggere che il letto e alcune coperte per un danno di oltre 2000 lire.

Cronaca di Bolzano

Le delibere del Commissario prefettizio. — Il Commissario prefettizio ha deliberato di estinguere il mutuo passivo di Lire 69.600 contratto con la signora Maria vedova Rieder, nonchè con le sorelle Giovanna Rieder e Giuseppina Rieder, caricando la spesa in apposito stanziamento del bilancio 1926.

E' stato deliberato l'approvazione del contratto di compravendita del fondo Greal, stipulato fra l'Amministrazione comunale e le Ferrovie dello Stato, approvando pure tutte le clausole relative, già decise con recenti deliberazioni.

Venne approvato il contratto d'affitto con Vittorio Yojnar.

Infortunio. — L'operaio elettricista Sigismondo Florian mentre stava lavorando su un palo telegrafico avendo toccato un filo elettrico è stato gettato a terra da una potente scossa riportando la rottura del femore. E' stato portato all'Ospedale di Caldaro.

Furto. — Ad una dama forestiera, in villeggiatura in una villa di Gries, la settimana scorsa è stata rubato un'armilla del valore di oltre 25 mila lire. Fattone la denuncia presso l'Ufficio di P. S., un ispettore si recò in persona nella pensione, dove fu sottoposta a stringente interrogatorio la infermiera della signora; la infermiera, dopo qualche diniego, terminò con il confessare il furto perpetrato, restituendo la preziosa armilla. Essa si chiama Antonia Fabro, sposata Scholinz, ed è oriunda dalla Jugoslavia. E' stata arrestata.

Sequestro. — Il numero di ieri della «Meraner-Zeitung» è stato sequestrato per ordine del Viceprefetto di Merano cav. De Suni. L'articolo incriminato recava il titolo: «L'Impero e l'Alto Adige».

Cronache provinciali

PREDAZZO

Ladruncola. — Da diverso tempo il pasticcere Guadagnini s'era accorto che gli venivano a mancare dolci e denari e che il ladro doveva approfittare, dalle 11 alle 12, ora in cui egli desinava, per commettere i furterelli. Da qualche tempo gli era sparita una chiave ee non sapeva dove rintracciarla. L'altro ieri, messosi in agguato, scorse la ladra ch'era entrata: si tratta della quattordicenne Giulia Gabrielli che confessò d'aver rubacchiato di aver rubacchiato di frequente, fra cui anche a un certo Dellagiacoma, e all'insegnante di scuola. Rubò anche scarpe e altra roba. La piccola ladra rubava una chiave e lavorava così al sicuro.

LEVICO

Il Veglionissimo mascherato della «Pro Levico». — Sabato 13 c. m. alle ore 20.30 la simpatica associazione cittadina memore della riuscita delle feste dello scorso carnovale, organizzerà nella sala del Cinema-Teatro Varietà la sua seconda festa di quest'anno. Al ballo saranno ammessi i costumi e le maschere e nello stesso tempo sarà consentito alle belle dame di sbizzarrirsi in pettinature artistiche, storiche, eccentriche.

La bella sala sarà signorilmente addobbata e illuminata con lampade tricolori.

E' stata impegnata la scelta orchestrina con Jazz-band dei Fratelli Rivamonti e Comp. che è molto stimata nella nostra città e il servizio di buffet sarà assunto come per il passato dal sig. L. Debiasi, proprietario del locale. Le danze si protrarranno sino alle 5 del mattino.

E' assicurato l'intervento di molti ballerini e ballerine dei dintorni.

Il Comitato sta preparando altre sorprese nelle quali vuol tener il massimo silenzio.

Pro Monumento Battisti. — Un gruppo di fascisti si è fatto promotore della sottoscrizione lanciata dal Duce, pro Monumento nazionale da erigere a Cesare Battisti. Le offerte si ricevono presso la farmacia dott. De Prez, Via Dante; quota massima L. 5. Levico, con questo atto, vuol dimostrare di non essere di meno delle consorelle trentine.

Un furto. — Marin Giovanni di Feltre, d'anni 16, s'era introdotto nel negozio di certo sig. Garollo Giovanni impossessandosi di 5 lire, cartoline e frutta. Sorpreso dal proprietario fu consegnato ai RR. CC. ed arrestato.

Lezione all'aperto. — La settimana scorsa il maestro Tomedi, insegnante della 4.a elementare (1. corso integrativo) accompagnò i suoi scolari alla Villa Romanese, dove il rag. Angelo Romanese che tiene uno stabilimento di pollicoltura, gentilmente spiegò l'allevamento del pollame e mostrò le diverse specie da carne e da uova; poi fece vedere le incubatrici moderne atte a schiudere parecchie diecine di uova alla volta. Terminata la lezione gli scolari tornarono alla scuola per continuare la lezione.

RIVA

Pro Coltura popolare Rivana. — L'altra sera, nella sala maggiore del Circolo Andrea Maffei (Palazzo de Lutti in Via Lipella) il capitano Donati tenne una conferenza organizzata dalla Pro Coltura Popolare Rivana su «L'India».

La conferenza interessantissima era illustrata da numerose proiezioni ed il conferenziere è stato alla fine vivamente applaudito.

Veglia danzante pro monumento Battisti. — Per accordi con il Municipio, sabato prossimo 13 febbraio al Teatro Perini verrà organizzata un grande veglione mascherato a favore della sottoscrizione pro monumento a Cesare Battisti. Vi saranno in paglio al miglior gruppo e alla miglior coppia. Suonerà scelta orchestra del Sindacato.

I biglietti d'entrata e delle barcaccie si possono avere alla Cassa del Cinema Salone Alberti e presso il negozio Righi in Piazza Garibaldi.

Al Circolo Andrea Maffei. — Sabato 13 corr. nelle sale del Circolo Andrea Maffei (Palazzo de Lutti in Via Giovanni Lipella) viene organizzato un veglione mascherato dotato di bellissimi premi alla maschera e al gruppo più elegante.

Stato civile di Venezia

Nascite del 10: Maschi 6, femmine 7; totale 13.

Matrimoni del 10: Ongarelli Guido ispettore assicurazioni con Coin Matilde possidente, celibi.

Decessi del 10: Pittao Vincenzo di anni 63 con. fabbro di Venezia — Visnadi Egidio 61 id. guardiano id. — Groppo Ferruccio 40 cel. di Cavarzere — Piazza Angelo 36 id. scalpellino di Venezia — Osetta Carlo 19 id. fabbro id. — Visentin Anna 88 ved. casal. id. — Bovolenta Giuliana 80 id. id. id. — Piccini Regina 76 id. ricov. id. — Vio Teresa 75 id. r. pens. id. — Saggio Maria 72 id. possid. id. — Fregonese Maria 63 id. pens. id. — Stella Soggra 64 con. casal. id. — Costantini Paolina 57 id. id. id. — Trentin Angela 48 id. id. id. — Gajon Maria 27 id. id. id. — Fabris Maria 61 nub. id. id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Notiziario veneto

ODERZO

Per l'incremento delle Bibliotechine Scuole Elementari. — A cura di questi Padri Giuseppini del Collegio Brandolini Rota venne rappresentata per la seconda volta l'esilerante fiaba «Puccettino» di Aldo Pizzagalli, interpretata dai collegiali.

L'intervento dei bambini di queste scuole elementari con gli insegnanti fu spettacolo grandioso; e la quota d'ingresso «pro biblioteche delle scuole elementari» per quanto minima (L. 0.30) diede buoni frutti.

Riunione insegnanti. — Presso le nostre Scuole elementari ha avuto luogo un'adunanza di insegnanti medi ed insegnanti delle classi superiori delle elementari, indetta dal Direttore didattico del Circolo di Oderzo prof. Virgilio, d'accordo e Preside della R. Scuola Complementare, per un'intesa sulla preparazione degli alunni ai prossimi esami d'ammissione alle RR. Scuole medie. Diresse la discussione il Preside della Scuola Complementare; e dopo un'esauriente esame dei vari argomenti proposti dai programmi, vennero fissati in linea generale la materia o i metodi di ciascun insegnamento, per meglio informarsi alle direttive Ministeriali. Fra gl'intervenuti abbiamo notato oltre ai suddetti Preside e Direttore, il direttore don Todescato del Collegio Brandolini con gl'insegnanti sacerdoti Silvan Giuseppe e Stella Giovanni, i proff. Mazza Ottorino, Magnani Amedeo e La Fata Pietro della R. Scuola Complementare; gl'insegnanti elementari di Motta Notale Filippo, Artusato Dina e Donadon Antonietta e gli insegnanti di Oderzo Mattiuzzi, Corradini, Boccato, Abrami, Scagnetti e Barbieri.

La discussione rivelò un ottimo affiatamento fra Insegnanti dell'uno e l'altro ordine di scuola.

Plaudiamo sentitamente all'iniziativa del prof. Virgilio che con tali riunioni viene a stabilire quei contatti e quell'intima concordia che sono necessari fra i diversi gradi di scuola per il maggior profitto delle scolaresche e per buona norma degli Insegnanti.

L'anima dei nostri insegnanti e dei nostri alunni. — Segnaliamo un modesto atto di una nostra insegnante, la signorina Mary Boccato della città, l'invio cioè a S. M. la Regina di una raccolta di pensierini delle sue alunne. S. M., madre affettuosissima, molto si compiacque della amorosa offerta e volle attestare il suo gradimento facendo pervenire alla Maestra la seguente lettera che qui riproduciamo integralmente:

«Corte di S. M. la Regina - Roma 4 febbraio 1926. — Gent. Sig.na Maestra: Ho presentato a S. M. la Regina la sua lettera e la piccola ma carissima raccolta di pensieri delle sue alunne e sono lieta poterlo dire che l'Augusta Sovrana ha gradito moltissimo questa commemorazione semplice e spontanea delle care piccine. Le ringrazio a nome di S. M., a Lei pure, gentile signorina, vivissimi ringraziamenti per l'affettuoso devoto pensiero con il quale ha voluto onorare la memoria della nostra amata Regina Margherita. Gradisca, gentile signorina, i miei distinti saluti. — La Dama di Corte di servizio: Contessa di Campello.»

Alla R. Scuola Complementare - Gli Ebrei. — L'antico popolo disperso ora in tutte le parti della terra, secondo le profezie, le sue migrazioni, le guerre sostenute, dalla origine alla sua dispersione, tale il tema che il prof. Magnani svolse in una sintetica lezione corredata da proiezioni luminose nell'aula magna della scuola.

Dopo la lezione l'alunno Zanchetton disse «Il gatto calzato» fiaba illustrata pure da diapositive, suscitando grande interesse ed ilarità nei compagni.

ADRIA

Dispacci di fede. — Sul finire dell'ultima assemblea generale della Sottosezione mutilati ed invalidi di guerra vennero proposti, approvati ed inviati i seguenti telegrammi:

«A S. E. On. Mussolini - Invalidi di guerra Adria, oggi riuniti assemblea inviano al Camerata che forgia con opera sapiente tenace destini grande Patria deferente devoto affettuoso saluto.»

«All'On. Delcroix - Invalidi di guerra sottosezione Adria oggi riuniti assemblea annuale inviano degno Capo deferente affettuoso saluto.»

«All'On. Chiarelli - Mutilati ed invalidi Adria riuniti assemblea inviano camerata fedele assertore diritti devoto affettuoso saluto.»

«Al Capitano Rondina Carlo - Al Capo, al camerata assente e presente invalidi di guerra Adria riuniti assemblea inviano affettuoso beneaugurante saluto.»

Un «Te Deum». — Domenica nella ricorrenza del 4.o anniversario dell'assunzione di Pio XI al trono pontificio, nella nostra Cattedrale venne cantato un solenne «Te Deum» di ringraziamento alla presenza dei membri di tutte le associazioni cattoliche.

Funzionò il Vicario Generale e Pronotario Apostolico Mons. dott. Filippo Pozzato e la Cappella corale del Circolo.

Contardo Ferrini cantò con fine senso artistico il bel «Te Deum» del maestro prof. Francesco Viero ed il «Tantum ergo» della Chevalez.

Il Sottoprefetto. — Il Sottoprefetto cav. dott. Carlo Giusiano, trasferito a Borgo S. Donnino, è partito.

Assume l'ufficio interinalmente l'egregio dott. Naitana consigliere della Prefettura di Rovigo in attesa del titolare.

Pro monumento Battisti. — Per la nobile iniziativa di un gruppo di cittadini venne aperta una pubblica sottoscrizione per il monumento a Cesare Battisti in Bolzano. Ecco la prima lista dei sottoscrittori: [illegible]

Luigi Sacchetto; Chieregatt Dante; Guarnieri Giuseppe fu Paolo; ing. Dante Cordella; Braghin Ferruccio; Antonio Finotti; M.ro Nino Costanzo, cav. Romano Forza; ing. Gino Casellati; Eugenio Franzoso; rag. Bruno Cestaro; Stoppa Giuseppe; Bonato Silvio; Beltramini Libero; Foster Enrico; Nicolasi Maria; Livio Gagliardo; Avezzù Zeno; dott. Domenico Zavka; Avezzù Cesare; Giuseppe Suardi; Giovanni Scarpa; Luigi Nordio; Giuseppe nob. Tretti; comm. avv. Angelo Rocchi; ing. Carlo Ramello; cav. Giuseppe Donà; Malfatti Umberto; prof. Zambani Amedeo; Marcello Sandri; Zugolaro Athos; dott. cav. Giovanni Tiengo; cav. Antonio Cattozzo; Antonio Beltramini; Pio Carlo Fidora; Lodo Cesare; cav. uff. Ugolino Goffrè; Leone Vianello; Mario Botner; cav. Solari Emilio; dott. Enrico Cavaglieri; prof. Zennari Jacopo; Zani Alaimo; Angelo Ravanello; dott. Lusiani Bellini; Cavallini Alessandro.

MAROSTICA

Un monumento a C. Battisti. — Il Direttorio del Fascio, con un nobile manifesto invita tutti i cittadini ad offrire il loro obolo per un monumento al Martire Cesare Battisti che verrà eretto a Bolzano, là dove il nemico sognava di celebrare la sconfitta d'Italia e dove noi vogliamo celebrare la nostra Vittoria ricordando il purissimo Martire.

Una commemorazione. — Domenica p. v. nel Teatro Sociale verrà solennemente commemorato per volontà d'amici e studenti marosticensi l'illustre concittadino B. Frescura professore di Scienze economiche e commerciali al R. Istituto di Genova.

Alla cerimonia rituale seguirà l'atto di offerta della magnifica corona che gli studenti genovesi hanno voluto inviare alla nostra città per la tomba del Maestro amico dei giovani e degli emigranti.

Le famiglie JONA e COLESANTI nell'impossibilità di farlo singolarmente, porgono pubbliche grazie alle Autorità e agli amici tutti che vollero onorare la memoria del loro caro Estinto

Dott.

Moisè Jona

VENEZIA, 11 Febbraio 1926.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'incidente italo-germanico

nei commenti della stampa francese

PARIGI, 11

La stampa segue sempre con grande interesse lo svolgimento dell'incidente italo-germanico.

La «Libertè» in un articolo intitolato: «La divergenza Stresemann-Mussolini» scrive fra l'altro: «Se Stresemann avesse risposto al sig. Mussolini con un'abile moderazione, Mussolini, pur tenendo ad avere per ultimo la parola, è stato egualmente moderato. Egli è rimasto fermo e non ha ceduto su nulla, ma, pure impartendo al governo tedesco utili lezioni e salutari ironie, non ha, come nemmeno Stresemann, pronunciato parole provocanti e irreparabili. Tuttavia l'on. Mussolini ha detto molto categoricamente che egli non permetterebbe a nessuno di immischiarsi negli affari italiani nè di occuparsi delle cose di popolazioni di lingua tedesca che sussistono nell'Alto Adige. Se la Società delle Nazioni pretendesse, in nome della protezione delle minoranze, di occuparsi della faccenda, essa si esporrebbe ad un vigoroso rifiuto dell'Italia, e se insistesse provocherebbe una scissione. E' probabile che non se ne faccia nulla.

«La Società delle nazioni avrà abbastanza preoccupazione quando la Germania domanderà di riunirsi all'Austria, annessione alla quale i governi italiano, jugoslavo, czeco e forse (perchè noi non rispondiamo di nulla) francese), si sono opposti. All'atto dell'attribuzione alla Germania di un seggio permanente, la cosa procurerà abbastanza movimento. L'Inghilterra teme che tutte le aggiunte di Stati che desiderano entrare non permettano al meccanismo più importante della Lega un raggruppamento di nazioni che sfuggirebbe alla sua influenza. Una forte pressione si esercita sul governo britannico perchè nessun altro seggio permanente sia creato dopo quello che è già fin d'ora consentito alla Germania. Ma i paesi scartati non saranno contenti. Essi si lamenteranno a buon diritto di essere privati di un profittevole onore di cui godrebbe lo Stato presieduto dal maresciallo Hindenburg.

La Società delle Nazioni non ama nè scandali nè dispute. Vede venire con ansia l'ora di prendere una decisione su tutti questi problemi e noi non siamo alla fine delle noie che l'ammissione della Germania procurerà.

L'on. Mussolini a Milano

MILANO, 11

Stamane alle 8.45 col diretto di Sarzana è giunto da Roma il Capo del Governo S. E. Mussolini.

Erano ad attenderlo alla stazione il Prefetto gr. cr. Pericoli, il Questore, il comm. Arnaldo Mussolini ed altre notabilità ed amici. S. E. Mussolini, salito in automobile si è diretto alla sua abitazione.

Le dichiarazioni di Reinhold

sulla crisi economica tedesca

BERLINO, 16

Durante la discussione in prima lettura del progetto di bilancio del 1926 al Reichstag, il ministro delle finanze Reinhold ha dichiarato che la crisi economica tedesca è causata dalla penuria di capitali di cui soffre l'economia tedesca.

Benchè gravi imposte siano state necessarie per sopprimere la inflazione con la creazione del rentemark, era evidente che una nazione legata al commercio mondiale non poteva sopportare alla lunga tasse come quelle che dovettero essere riscosse durante gli ultimi anni.

Secondo l'opinione espressa dagli esperti del piano Dawes, i quali sostenevano che imposte troppo onerose durante il periodo di transizione, avrebbero scosso la capacità prestatrice finanziaria della Germania, il governo cercherà, come ha detto il ministro, di stabilire l'equilibrio fra le spese e la capacità prestatrice della economia pubblica.

Reinkold ha annunciato il progetto di legge che riduce l'imposta sulle cifre degli affari a 6 decimi per cento e comporta una riduzione importante dell'imposta sulle fusioni. Il ministro ha dichiarato inoltre che le riduzioni delle imposte non comprometteranno l'equilibrio del bilancio.

Tanto il governo quanto la banca del Reich elimineranno energicamente tutti i pericoli che possono minacciare la stabilità del Reiksmark. La tavola comparativa delle entrate e delle uscite del Reich del 1913 e nel 1926 dimostra che dedotte le spese di guerra per gli invalidi e per la previdenza ai superstiti, le spese dello Stato del 1926 sono inferiori a quelle del 1923

Per l'ammissione della Germania

nella Società delle Nazioni

PARIGI, 11

Il «Matin» scrive che Briand e Vandervelde ritengono che le formalità devono essere ridotte a tal punto che la Germania possa divenire membro della Società delle Nazioni nel più breve termine possibile. Essi ritengono inoltre che non sia il caso nè per la Germania nè per gli alleati di polemizzare intorno agli effettivi alleati in Renania.

Sarà fatto tutto il necessario affinchè le popolazioni della Renania non abbiano a soffrire dell'occupazione.

Per la conservazione delle balene

PARIGI, 11

(E.L.) Bisogna arrestare la distruzione delle balene. Il comitato di protezione della fauna coloniale si riunirà domani per discutere sull'argomento. Esso si occuperà delle misure di restrizione che converrebbe prendere per proteggere le balene contro le ecatombi che sono avvenute nella campagna scorsa nel golfo di Behring, dove delle società non autorizzate e per conseguenza sfuggenti al controllo del governo, hanno fatto una vera strage.

Lo stato di salute del card. Dalbor

VARSAVIA, 11

Lo stato di salute del Cardinale Dalbor, primate di Polonia, è migliorato.

La beffa di Buccari

rievocata a Gardone

GARDONE, 11

Nella preparazione della rievocazione odierna il Comandante ha rivissuto quelle stesse ore di straordinario fervore che hanno preceduto la mattina del 10 febbraio 1918 quando i trenta del Carnaro, sui tre «mas» in formazione di triangolo, salpavano da Venezia «immuni dal pensiero del ritorno».

Come allora il cielo è oggi fosco e il Benaco marino colla furia delle sue onde pare voglia emulare le tempeste dell'Adriatico.

Stamane molte automobili con Gabriele D'Annunzio e il seguito si sono recate a Desenzano a ricevere gli ospiti: il Ministro Ciano, il comandante Rizo, Angelo Procaccini di Mestre, volontario motonauta, il tenente Giuseppe Volpi, capotorpediniere di Viareggio, il comandante del secondo equipaggio tenente di vascello Proteta Edoardo De Santis, da Chiusi, il comandante Barenghi, il dr. Minale, il comandante Pagano di Melito.

Il Mas 96 che formava la punta della flottiglia è rimasto attraccato fra Gardone Riviera e Fasano perchè all'ultimo momento è stato dovuto mutare il programma iniziale per il quale il *Mas* stesso avrebbe dovuto recarsi a Desenzano per prendervi a bordo gli ospiti. Ma il tempo non lo ha consentito perchè le acque del lago si sono fatte eccezionalmente minacciose. Sul *Mas*, attraccato alla costa, tutti questi personaggi si sono ritrovati più tardi.

L'incontro di D'Annunzio col Ministro Ciano e con Rizzo l'affondatore «dalla bozza aguzzata a guisa di conio» è stata fraternamente affettuosa e suggellata da abbracci.

Nella solitudine immensa tro specchio di acqua e cielo, lungi dagli sguardi della folla, la commemorazione ha così il suo primo e significativo svolgimento. Il *Mas* rimane attraccato. Più tardi la cerimonia è continuata al Vittoriale sulla nave *Puglia*.

6 operai uccisi e 4 feriti in Turingia

investiti dal treno sotto una galleria

OBERHOT (Turingia), 10

La notte scorsa un treno ha investito sotto una galleria un gruppo di ottanta operai occupati a lavorare lungo la linea. Una fitta nebbia che empiva la galleria ha impedito agli operai di accorgersi dell'avvicinarsi del treno. Sei operai sono rimasti uccisi e quattro feriti.

I ladri nella villa di Benes

PRAGA, 11

Ignoti ladri sono penetrati la notte scorsa nella nuova villa del Ministro degli esteri cecoslovacco, dottor Benes, a Bubentsch, un sobborgo di Praga.

Essi hanno asportato gioielli, stoffe preziose e altri oggetti per un valore di circa 400 mila corone cecoslovacche.

La morte d'un gentiluomo romeno

PARIGI, 11

Il Principe Michele Ghika, gentiluomo romeno, è morto improvvisamente a Parigi, in un *taxi*. Secondo il *Matin*, egli risiedeva a Firenze.

Krassin a Parigi migliora

PARIGI, 11

L'Ambasciata dei Soviety comunica: Le condizioni di salute di Krassin migliorano sensibilmente.

Franco nominato gentiluomo di Re Alfonso

Le straordinarie accoglienze di Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 11

Gli aviatori spagnoli sbarcarono ieri dal *Plus ultra* alle ore 13, ricevuti dall'Intendente municipale Noel e dalle altre autorità. Circondati dalla folla, mentre le bande suonavano gli inni argentino e spagnolo, furono alzati in trionfo fra deliranti applausi e solo dopo qualche tempo poterono salire sulle automobili che si diressero immediatamente alla Casa Rosada. In piazza De Mayo furono oggetto di altre nuove indimenticabili dimostrazioni. Alle 13.30 alla Casa Rosada l'incaricato di affari di Spagna presentò il comandante Franco e i suoi compagni al Presidente della Repubblica Marcello De Alvear che espresse loro cordialissime felicitazioni, quindi in automobile gli aviatori furono accompagnati in Calle Suipacha alla residenza dell'Intendente municipale del quale sono ospiti. Al seguito degli aviatori era un corteo interminabile di autorità e rappresentanze di associazioni argentine, spagnole, italiane, portoghesi, ecc. Passando dinanzi agli uffici della «Prensa», gli aviatori furono salutati dall'urlo di una potente sirena e davanti a quelli della «Nacion» li ricevette lo scoppio festoso di numerosi petardi. Lungo tutto il percorso una pioggia di fiori accolse il comandante Franco e i suoi compagni.

Alle 14.30 il comandante Franco chiamato dal Re di Spagna si recò agli uffici della Compagnia italiana dei cavi sottomarini dove alla presenza dei rappresentanti dell'*Agenzia Americana* e di tutti i maggiori giornali della capitale e dei corrispondenti della stampa estera, si mise in corrispondenza telegrafica con Alfonso XIII. Si ignora ancora con precisione il testo delle comunicazioni fatte dal Re di Spagna all'eroico aviatore. Risulta però che il Re ha annunciato al comandante Franco di averlo nominato suo gentiluomo. La folla che sostava dinanzi agli uffici della *Italcable*, venuta a conoscenza della notizia, è scoppiata in un'entusiastica acclamazione. Il comandante Franco, costretto a presentarsi al balcone, ha pronunziato commosse parole di ringraziamento, salutato alla fine da nuove ovazioni. Poco dopo gli aviatori rientrarono alla residenza dell'Intendente municipale.

Primo De Rivera insidiato

da numerosi attentati

PARIGI, 11

Il «Journal» pubblica il seguente dispaccio da Hendaye:

«Durante il soggiorno a Barcellona del generale Primo De Rivera, sono stati commessi vari attentati nei quali egli è stato preso particolarmente di mira.

«Sette bombe sono scoppiate in vari quartieri della capitale della Catalogna. Un ordigno è scoppiato al posto della capitaneria dove era disceso il generale. Un altro posto sulla ferrovia a qualche chilometro dalla stazione esplose con fragore formidabile al momento in cui il Presidente del Consiglio stava per prendere il treno che lo riconduceva a Madrid.

«Questi attentati sarebbero stati commessi da elementi sindacalisti o catalanisti alla vigilia del processo agli autori dell'attentato del tunnel di Garras commesso l'anno scorso e pure diretto contro il generale Primo de Rivera».

THIENE

Beneficenza. — Offerte alla Congregazione di Carità: In morte del dott. Annibale co. Di Thiene: L. 50 Oreste Pesavento, L. 10 Camposampiero Samaritana; L. 5 Angelo Zironda, Zironda Luigi, Toldo Teresa ved. De Longhi, Famiglia De Longhi, Antonio, Amabilia Ant., Marzarotto Silvio, Corà Ant., Scalcerle Pietro; L. 2 GasparellaG. B., Gasparini Eugenio, Fabris Romualdo, Famiglia Marchesini — In morte di Bassan G. Batta: L. 5 Scudella Giuseppe; L. 2 Piazza Giorgio, Tomaso Franceschi, Busin Francesco Scalcerle Pietro, Corà Antonio — In morte di Marchetti cav. uff. Giuseppe di Vicenza: L. 2 Gasparini Eugenio fu Bortolo — In morte di Valente Pietro di Lugo Vicentino: L. 5 Gasparini Eugenio — In morte di Giaretta Orazio: L. 10 Niero Antonio, L. 5 Scalcerle Pietro — In morte Sorelle Fonato: L. 5 Scalcerle Pietro, Niero Antonio — In morte di Saccardo Giuseppe: L. 5 Niero Antonio.

Il sig. Gio. Batta Villani da Marano Vicentino ha offerto a favore dell'Ospedale la somma di L. 200 per onorare la memoria di due suoi amatissimi fratelli defunti.

La sig.ra Buzzolan Domenica ha offerto agli orfanotrofi locali, in occasione del settimo anniversario della morte del marito Girolamo Buzzolan, la somma di L. 50.

Coll'atto di scioglimento della «Società tra calzolai thienesi» gli egregi componenti vollero devolvere il fondo di cassa rimasto in generosa beneficenza regalando ai fanciulli dell'Orfanotrofio maschile 19 maglie e 16 paia di calze.

Ai cortesi oblatori la Congregazione di Carità porge le più sentite grazie.

I Veglioni ultimi. — Il Comitato preposto sta ultimando gli ultimi abbozzi per la certa riuscita delle feste che si svolgeranno al Teatro Comunale. Ne diamo un sunto del programma:

Sabato 13: Ore 21 al Comunale «Grande veglione mascherato»: musica; jazz-band; buffet; cena; estrazione premi; ballo fino al mattino.

Martedì ore 14: Fantastica corsa al galoppo con cavalieri mascherati, libera a tutti i somari della Provincia; ore 15: Festa dei bambini in catro con 6 ricchi premi che verranno aggiudicati alle migliori mascherine; ore 21: Veglionissimo al Comunale.

Prezzi: Ingresso al Veglione L. 5. Alla festa dei bambini L. 2 (ai bambini ingresso libero).

TORRE DI MOSTO

Assemblea generale Patronato Scolastico — Per il giorno 14 febbraio c. m. sarà tenuta l'Assemblea generale ordinaria dei soci di questo Patronato Scolastico, nella sala consigliare del Municipio gentilmente concessa. I soci sono pregati d'intervenire per le ore 16, e qualora non fosse raggiunto il numero legale, sarà tenuta una seconda convocazione dei soci per le ore 17 dello stesso giorno.

Sarà trattato il seguente Ordine del giorno: 1) Comunicazioni della Presidenza; 2) Approvazione bilancio consuntivo 1925 e preventivo 1926; 3) Varie.

I signori soci sono pregati di non mancare.

CASTELFRANCO

Bollettino del Mercato del 9 febbraio. — Suini: Lattonzoli da L. 550 a 600 al Q.le p. v.; Magroni da L. 450 a 500; grassi da L. 500 a 600; (esportazione carri ferroviari n. 6).

Pollame: Polli novelli L. 13 al kg.; galline 12; capponi 12; tacchini 10; faraone 12; anitre 9; oche 8; conigli piccioni da L. 10 a 11 al paio; (gabbie esportate 490).

Grani: Frumento da L. 192 al Q.le; granoturco 115.

Vini: Friularo da L. 180 a 200 all'ettolitro; corbinello da 160 a 180; clinton da 150 a 160.

Altri generi: Uova L. 55 al cento; formaggine L. 8 al kg.; formaggio reggiano L. 20; burro nostrano L. 18; legna stagionata L. 24 al Q.le; fresca L. 16; foraggio da L. 65 a 75 al Q.le; paglia da L. 28 a 30.

Gruppo d'azione «Amici della Scuola». — Il giorno 8 febbraio in una sala del Municipio, g. c., ebbe luogo una riunione di cittadini per addivenire alla formazione di un gruppo d'azione per le Scuole. Venne deliberato di pubblicare il seguente manifesto:

«Come è voluto dalle disposizioni vigenti, anche Castelfranco ha finalmente il suo «Gruppo d'azione «Amici della Scuola». Esso è chiamato a collaborare coi Maestri alla formazione delicata e importante delle menti e dei cuori dei figli del popolo che rappresentano le speranze future della Patria. Il Gruppo si propone di creare e vivificare rapporti continui e costanti tra scuola e famiglia, di sostenere le opere integrative parascolastiche, di promuovere iniziative culturali e benefiche in favore della Scuola e degli alunni. Fate, o cittadini, che il nostro aiuto sorpassi le nostre speranze.»

CEGGIA

La bandiera ai combattenti. — Come già accennammo poco tempo addietro, si costituì l'Associazione Nazionale Combattenti.

Le signore e signorine di Ceggia si offersero di donare all'Associazione la bandiera.

Per iniziativa dell'ottima signora Tina Orzali, sempre pronta a manifestare in ogni modo i suoi alti sentimenti patriottici, si è costituito un Comitato così composto: Presidentessa signora Tina Orzali; signore Carnielli Savani Angela e Baradel Magni Assunta; signorine Maria Cristofoletti, Turchetto Matilde, Zanazzo Lina, Pasqualini Anna. A Presidentessa onoraria del Comitato è stata nominata la N. D. Teresa Genovese Lavena.

E' stato stabilito di offrire il Sacro Vessillo ai Combattenti, il 24 maggio a. c.

AGORDO

Movimento demografico del mese di gennaio. — Matrimoni n. 1: Schena Giovanni Giuseppe con Dal Pont Anna Luigia.

Nascite n. 7: Maschi 3; femmine 4. — Morti n. 8: Benvegnù Teresa, Fusina Filomena, Benvegnù Maria Teresa, Rosa Caterina, Minardi Mario Sergio, Tanghetti Elisa Caterina, Da Ronch Maria, Dolla Lucia Italia.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	10	14
Rend. It. 3.50%	70.50	70.35
Consolidato 5 %	91.50	91.70
Banca d'Italia	1730.—	1710.—
Banca Naz. di Cr.	545.—	545.—
» Comm. Ital.	1314.—	1309.—
Credito Italiano	901.—	901.—
Banco di Roma	118.—	118.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	316.—	310.—
» Meridionali	616.—	615.—
Rubattino	580.—	570.—
Libera Triestina	448.—	430.—
Cosulich	262.—	253.—
S.N.I.A.	376.—	372.—
Terni	476.—	475.—
Meccaniche ...ani	148.—	144.—
Breda	344.—	341.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	242.—	241.—
Società Metal. It.	143.—	141 50
Reggiane	5.—	5.—
Fiat	505.—	498.—
Isotta	5.30	5.25
Gregorini	41.—	40.—
Dalmine	159.—	148.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	119.—	118.—
Ilva	250.—	250.—
Elba	59.—	54.—
Linif. Canap. Naz.	605.—	588.—
Lanificio Rossi	4595.—	4500.—
» Targetti	390.—	355.—
Cotonificio Cantoni	6850.—	6825.—
» Veneziano	321.—	325.—
» Meridionale	125.—	122 —
» Turati	899.—	871.—
Tessuti stampati	1350.—	1245.—
Soie de Châtillon	278.50	275.50
Rossari Varzi	1095.—	1095.—
Tosi	445.—	433.—
Bernasconi	208	202.50
Cotonificio Furter	245.—	250.—
Coton. Trobaso	694.—	695.—
Cot. Ogna Cand.	580.—	570.—
Cot. Valle Seriana	1050.—	1040.—
Cot. Valle Ticino	303.—	302 —
Lanificio Gavardo	1350.—	1350.—
Manif. Toscane	198.—	195.—
Manif. Pacchetti	185.—	179.—
Manif. Rotondi	740.—	710.—
Unione Manifat.	645.—	637.—
Stamperie Lomb.	366.—	365.—
Rinascente	118.—	118.—
Petroli	66.50	57.—
Fond. Regionale	132.—	131.50
Richard Ginori	1200.—	1201.—
Bonifiche Ferrar.	485.—	475.—
Bonelli	50.75	49.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	495.—	432.—
Brasital	268 —	270.—
Pastificio Baroni	105.—	102.—
Pirelli	960.—	951.—
Industrie Zuccheri	490.—	490.—
Raffineria L. L.	505.—	490.—
Distillerie Italiane	127.50	126.—
Riseria Italiana	204.—	204.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	445.—	430.—
Gulinelli	133.—	133.—
Edison	645.—	630.—
Società Adr. Elet.	196.—	192.—
Elettr. Bresciana	223.—	210.—
Marconi	140.—	140.—
Vizzola	1343.—	1305.—
Conti	432.—	425.—
Negri	306 —	303.—
Ligure Tosc. Elet.	281.—	279.50
Esercizi Elettrici	92.—	91.50
Adamello	236.—	234 50
Emiliana	42.—	42.—
S. E. S. O.	128.—	127.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	129.—	125.—
Tecnomasio	143.—	135.—
Tirso	245.—	235.—
Elett. Soda	105.—	150.—
Esport. Italo-Am.	675.—	668.—
Costruz. Venete	220.—	220.—
Beni Stabili Roma	632.—	632.—
Grandi Alberghi	212.—	210.—
Fondi Rustici	268.—	262.—
Cementi Spalato	395.—	383.—
Cascami Seta	1310.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	92.50	91.45
Svizzera	477.65	477.50
Londra	120.53	120.575
New York	24.7875	24.80
Berlino	5.90	5.9050
Vienna	3.48	3.4925
Bucarest	10.7750	10.65
Belgio	12.3250	112.80
Spagna	349.50	349.75
Praga	73.65	73.45
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 11. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 70.70 — Consolidato 5 p. c. 91.20 — Obbligazioni delle Venezia 3 e mezzo p. c. 69 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1314 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 117 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 616 — Adria 238 — Cosulich 254 — Libera Triestina 441 — Lloyd 1005 — Premuda 600 — Gerolimich vecchie 610 — Martinolich 200 — Tripcovich 323 — Anonima Infortuni Milano 4000 — Assicurazioni Generali 5570 — Riunione Adriatica prima serie 2950 — Id. id. seconda serie 2930 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1855 — Cantiere Navale Triestino 168 — Cementi Spalato 385 — Prima Pilatura Riso 455 — Cementi Isonzo 160 — Stabilimento Tecnico Triestino 500 — Nazionale 548.

Cambi: Francia 91.25 — Londra 120.45 — New York 24.65 — Svizzera 477 — Spagna 347 — Amsterdam 9.85 — Berlino 5.88 — Bucarest 10.50 — Praga 73.25 — Vienna 347 — Zagabria 43.55 — Belgio 112.25.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.18; tramonta alle ore 17.30 — Luna leva alle ore 7.18; tramonta alle 17.17.

Il Frassine a Borgo Frassine iersera alle 18 era in piena e cresceva piuttosto rapidamente; tutti gli altri fiumi (ad eccezione del Tagliamento che era in diminuzione ed in debole morbida) erano in aumento: Po in morbida pronunciata; Livenza, Bacchiglione e Gorzone in morbida; Isonzo, Piave e Brenta in debole morbida; Adige in magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 12 febbraio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 444 — Giovanotti di coperta 159 — Mozzi di coperta con navigazione 0 — Mozzi di coperta senza navigazione 76 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 17 — Fuochisti 570 — Carbonai 171 — Cambusieri 1 — Cuochi 381 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 0 — Mozzi di camera con navigazione 39 — Mozzi di camera senza navigazione 26.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'11 febbraio: «Lussino» ital. da S. Maura con merci — «Carducci» ital. da Marsiglia con merci — «Dalmatia» ital. da Trieste con merci — «Koefia» ital. da Barry Dock con carbone.

Spedizzoini dell'11 febbraio: «Gallipoli» ital. per Brindisi con merci — «Dalmatia» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze dell'11 febbraio: «Gallipoli» it. per Brindisi — «Dalmatia» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Lesbian» ingl. arrivato il 6 febbraio: da Liverpool: balle 1 filati, barili 80 grasso, barili 44 olio, balle 6 asbesto, casse 96 macchine, casse 1 ossido cobalto, barili 350 solfato rame, barili 120 detto, casse 1 parti macchina, casse 1 pietre molari al l'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Pir. «Koefia» ital. arrivato l'11 febbraio: da Barry Dock: Rinfusa tonn. 5000 carbone fossile, all'ordine. Raccomand. a A. Cinotti.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.87-88 — Febbraio inq. — Marzo 20.34-36 — Aprile 20.07 — Maggio 19.81-83 — Giugno 19.46 — Luglio 19.12-14 — Agosto 18.73 — Settembre 18.47 — Ottobre 18.31 — Novembre 18.13 — Dicembre 17.95.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 12 febbraio 1926:

«Atlanta» a Casablanca — «Colombo» a Terceira Radio — «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio e Fiume — «Conte Rosso» a Chatham Mass. e Cape Cod — «Cracovia» a Aden Radio — «Dante Alighieri» a Terceira Radio — «Duilio» a Gibilterra e Fiume — «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume — «Esquilino» a Singapore Radio — «Martha Washington» a Vittoria Radio — «Nazario Sauro» a Dakar — «Pilsna» a Aden Radio — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco — «Principessa Maria» a Olinda Pernambuco — «Sofia» a Cerrito — «Venezia» a Capo d'Aguilar.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Anno 184 - N. 44

Sabato 13 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: – Conto corrente con la Posta – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25. arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50: cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Perdura nella stampa europea l'eco delle parole dell'on. Mussolini

mentre il clamore pangermanista si è subitamente placato

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

L'avvertimento è compreso

PARIGI, 12

(L.E.) Vasta e profonda continua in Francia l'eco del discorso dell'on. Mussolini. Berlino, si rileva, è uscita battuta dalla controversia con l'Italia. Non è l'on. Mussolini che, al pari di Stresemann, ha mostrato il desiderio di por fine alla controversia, così come con stupefacente disinvoltura vorrebbe far credere il comunicato ufficioso tedesco. Al contrario, il Presidente del Consiglio italiano ha ribadito punto per punto gli argomenti del suo primo discorso, martellando si può dire parola per parola, con la più grande energia. E' Berlino, dunque, che ha creduto prudente ripiegare.

"Il gesto di Mussolini è riuscito,,

«Ciò sta a dimostrare — osserva il «Temps» — che l'avvertimento italiano è stato perfettamente compreso a Berlino e che il gesto di Mussolini è riuscito. Il fatto è tanto più notevole, in quanto il Duce si è compiaciuto a sottolineare in un linguaggio rude le manchevolezze, le contraddizioni e gli argomenti speciosi contenuti nelle dichiarazioni di Stresemann».

Ma il nucleo centrale del discorso del Primo Ministro italiano, quello che ha avuto portata politica d'interesse generale e che attira ancor oggi in modo speciale l'attenzione di questi circoli dirigenti, specie nel momento in cui la Germania sta per entrare nella Società delle Nazioni, è quello in cui l'on. Mussolini, a proposito del problema delle minoranze tedesche, sollevato da Stresemann, ha dichiarato che l'Italia non accetterà discussioni di sorta su tale punto in nessuna assemblea e in nessun consiglio.

Il «Temps», che nel suo editoriale analizza i punti essenziali del discorso dell'on. Mussolini, mostrando di approvarlo tanto nella forma quanto nella sostanza, trova che questo costituisce l'aspetto realmente importante della polemica Mussolini-Stresemann, poichè è qui che le due politiche: quella di Berlino e quella di Roma, urtano rudemente.

«E' tutta la questione del sedicente diritto della Germania di proteggere le minoranze tedesche esistenti in altri paesi — scrive il giornale — che l'on. Mussolini ha posto nella sua vera luce. Il governo di Berlino non ha nascosto la propria intenzione di impiegare tutta la propria influenza in questo senso nella Società delle Nazioni e fuori di essa. Nel momento in cui la Germania entra nella Società delle Nazioni e si prepara a rappresentare una parte nuova nell'Europa, non è male che la controversia Mussolini-Stresemann abbia permesso di mettere in chiaro certe questioni che Berlino si sforzerà di porre domani. Le dure parole del Duce hanno almeno recato una maggiore chiarezza negli spiriti che si cercava di smarrire con delle formule troppo vaghe, falsamente liberali e generose. Qualunque passo possa compiere la Germania a Ginevra e altrove per cercare di cancellare le conseguenze della sua sconfitta, c'è un ostacolo che non le sarà permesso di abbattere: quello eretto dai trattati di pace per la difesa del nuovo ordine politico europeo, creato dalla vittoria degli alleati».

L'«Avenir» scrive: Mussolini è certo uno dei rari uomini politici dell'epoca nostra che stende la mano ai nostri governanti. L'Italia non può permettere l'annessione dell'Austria alla Germania senza preoccuparsi del proprio avvenire. Nemmeno la Francia può contenere, mentre ne sono ancora in tempo, le ambizioni ingorde del vinto di ieri.

Sulla buona strada

«Mussolini è l'idolo del suo paese, che egli ha salvato dalla rivoluzione; rallegriamoci quindi di vederlo sulla nostra strada nello splendore della sua potenza».

Il giornale accenna quindi alle manovre che tenterà il Reich in seno alla Società delle Nazioni, all'ostilità britannica contro la candidatura della Polonia per un seggio permanente in seno al Consiglio della Società delle Nazioni e ritiene che Briand avrà una dura partita da combattere; egli non dovrebbe quindi trascurare nessun concorso e quello di Mussolini gli dovrebbe essere più prezioso di qualsiasi altro».

Il «Journal des Debats» pubblica un articolo dal titolo: «La controversia Mussolini - Stresemann», in cui scrive tra l'altro: «Mussolini non ha perduto un giorno per rispondere a Stresemann. Ieri al Senato, dinanzi ad un uditorio entusiasta, ha confermato le sue prime dichiarazioni ed ha ritorto quelle di Stresemann. Ma la controversia attuale è di interesse particolare. Le spiegazioni scambiate in questi giorni saranno utili. Mussolini ha voluto provare che alcune colpe elevate con violenza dai tedeschi contro le autorità italiane erano inventate di sana pianta e che il presidente del Consiglio bavarese aveva formulato incriminazioni fuori posto. E' stata necessaria la tempestosa sortita dell'on. Mussolini per ridurre Stresemann a biasimare il sig. Held.

«Inoltre l'on. Mussolini ha esposto ieri una tesi giuridica ben fondata quando ha negato alla Germania il diritto di esercitare una tutela morale su tutti i tedeschi del mondo intero, anche su quelli dell'Alto Adige che prima della guerra non appartenevano alla Germania. Una tutela morale e materiale è inammissibile quando non sia fondata su impegni decisivi.

«Stresemann replicherà forse che la stampa fascista e Mussolini hanno reclamato una tutela di questo genere in tutte le regioni «ove il sì suona». Da qualunque parte vengano pretese di questo genere noi non le riconosciamo. Se si lasciassero fare, esse metterebbero a fuoco il mondo. Il diritto dei popoli di disporre di sè stessi, non ha rapporto colle pretese dei noccioli di popoli eterogenei dei diversi Stati. Dopo 52 mesi di guerra si sono fissati frontiere e diritti».

Il giornale così conclude: «Dal 1871 il popolo tedesco è stato abituato a giudicare tutto sotto un aspetto unilaterale: il diritto della «Deutsch Kultur» e l'espansione nazionale illimitata. Nonostante la disfatta esso resta intossicato dal virus. Finora i suoi dirigenti non hanno fatto nulla per eliminare il veleno dall'organismo nazionale.

«Il signor Marx come il conte Westarp celebrano la grande Germania e la Mittel Europa germanica. E' opportuno che essi ricevano dei rabbuffi quali quelli del sig. Mussolini. Soltanto è desiderabile che il fascio non riprenda per conto dell'italianità le teorie del pangermanesimo».

Oggi si è riunita la commissione degli affari esteri sotto la presidenza dell'on. Francklin Bouillon, per esaminare la relazione di Paul Boncour, che conclude per l'approvazione dei trattati di Locarno. Parecchi membri hanno preso la parola. Dallo scambio di osservazioni che ne è venuto, risulta che, secondo i vari oratori, gli accordi di Locarno devono essere accettati, ma non senza riserve e restrizioni.

Completa calma a Berlino

dopo la dura lezione

BERLINO, 12

(R.C.P.) La tensione politica tra la Germania e l'Italia è qui a Berlino completamente cessata. Nei giornali odierni non si trova il minimo accenno all'appassionante dibattito dei giorni scorsi. Anche l'agitazione per i mutamenti nel Consiglio della Lega delle Nazioni, mutamenti di cui parlavano ieri notizie giunte da Londra, è scemata. L'esame del pensiero espresso dai vari giornali francesi e svizzeri fa oggi pensare a Berlino che ogni timore sia prematuro.

In attesa delle odierne decisioni di Ginevra i giornali ufficiosi, come appunto la *Taeglische Rundschau*, ripetevano che la Germania entra nella Lega delle Nazioni a patto che le sia riservato un posto permanente nel consiglio, in secondo luogo questo consiglio non deve essere mutato nel momento in cui la Germania fa il suo ingresso nella lega dei popoli.

Qualche giornale ritorna a parlare del viaggio di Stresemann a Parigi e si augura che questo importante atto politico possa avverarsi prima della sessione di marzo della Lega delle Nazioni. Uno scambio di idee fra Stresemann e Briand dovrebbe far svanire le ultime difficoltà e impedire che i malintesi che già si erano profilati, risorgano. Si rileva qui a Berlino che prossimamente Briand sarà assai occupato per le trattative russo-francesi, ma che tuttavia dovrebbe riservarsi un paio di giorni per importantissimi colloqui con Stresemann.

La sincerità italiana

in un commento inglese

LONDRA, 12

Pochi giornali commentano ancora il discorso del Capo del Governo italiano in Senato. Trà essi il radicale e anti-italiano «Manchester Guardian», nel suo editoriale intitolato: «La replica di Mussolini» scrive:

«L'uragano sollevato sabato dalla protesta dell'on. Mussolini, dovrebbe presto quietarsi. Nessuna causa di disputa esiste fra l'Italia e la Germania; per lo meno nulla esiste che possa essere portato davanti ad un tribunale di nazioni, oppure risolto con la forza delle armi. Nessuno contesta la sovranità dell'Italia sul «Tirolo», parimenti nessuno può impedire ai tedeschi di ritenere che i metodi del governo italiano siano duri.

«Del resto l'on. Mussolini non nega che è sua intenzione di italianizzare l'Alto Adige; che un risentimento potesse sorgere in Austria e in Germania e che venisse manifestato dai giornali e con discorsi politici era naturale.

«Lo stesso on. Mussolini dichiarò che il motivo della sua protesta fu non tanto il discorso pronunciato da Held, quanto le persistenti calunnie della stampa tedesca contro l'Italia. Fortunatamente il ministro degli esteri tedesco rispose con calma.

«Ora la replica dell'on. Mussolini, sebbene espressa con un linguaggio più moderato, rivela che egli nulla ritratta. Appare però evidente che implicitamente egli attenua la parte peggiore del suo discorso e non minaccia più di oltrepassare la frontiera. Ma mentre ritira questa minaccia, l'on. Mussolini lancia una nuova sfida alla Lega delle Nazioni. Il ministro Stresemann disse che se l'oppressione nel «sud Tirolo» causasse un perturbamento alla pace, un appello potrebbe farsi alla Lega delle Nazioni. Il diritto della Lega ad intervenire in tale caso, è indiscutibile. Non di meno, poichè nessun pericolo di guerra può sorgere, eccetto che l'Italia stessa la minacciasse, l'on. Mussolini non deve paventare tale intervento».

La *Morning Post*, scrive: «Il punto più importante del discorso consiste nell'affermazione che nessun governo può scindere la sua responsabilità da campagne partigiane implicanti un'attività internazionale.

Ultimi rilievi romani

sulla grande polemica

ROMA, 12

Calmatesi le acque dopo la polemica italo-germanica e svaniti gli ultimi echi dei commenti che hanno suscitato i discorsi Mussolini e Stresemann, il barometro politico segna stasi assoluta. Assente il Primo Ministro da Roma, chiuse le assemblee legislative, la materia di discussione manca.

Qualche scintilla però ancora non si è spenta del gran fuoco divampato nei giorni scorsi e taluni argomenti, sviluppatisi a latere della grande polemica, vengono trattati nei giornali. A proposito dell'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, il «Giornale di Italia» scrive:

«Sembrerebbe che le modalità per l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni si debbano svolgere e compiere nel modo più semplice di questo mondo. Viceversa, alla vigilia dell'avvenimento, imposto fra l'altro dal trattato di Locarno, si sono riaccese tutte le questioni, le preoccupazioni e le divergenze che le hanno fin qui ritardato. Taluni governi hanno sempre veduto con una certa diffidenza l'insediamento della Germania a Ginevra, temendone, ad immediato effetto, iniziative politiche atte a sollevare problemi delicati e dividere profondamente la compagine della Società. Si comincia infatti col dire che sarebbe opportuno non convocare l'assemblea straordinaria a marzo, ma rinviare le proposte francesi e la domanda germanica, a quella di settembre. E questo temporeggiamento si delinea già come un sintomo assai significativo».

L'inaudito intervento di Nitti nella polemica Mussolini-Stresemann è sottolineato con vibrate parole da alcuni giornali.

«Commenti per entrare nel merito delle affermazioni fatte dall'on. Nitti — scrive il «Corriere d'Italia» — ci sembrano perfettamente oziosi. Solo pensiamo che se l'on. Nitti non sente coprirsi di vergogna al leggere il compiacimento e i ringraziamenti del «Vorwaerts» per lo aiuto portato alla tesi del sig. Stresemann siamo proprio noi che dobbiamo vergognarci al solo pensare di averlo avuto un giorno capo del governo del nostro paese».

Un gruppo di mutilati trentini già appartenenti all'armata austriaca di Von Auffenberg e di Von Dankl e attualmente residenti nella provincia di Brescia hanno pregato l'on. Turati di rendersi interprete della loro indignazione per la campagna diffamatoria tedesca

I BANCHIERI A CONVEGNO DAL MINISTRO VOLPI

La solida stabilità economica del Paese

Riduzione del saggio dei Buoni del Tesoro

ROMA, 12

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«*Oggi, alle 14.30, il Ministro delle Finanze Conte Giuseppe Volpi di Misurata, ha ricevuto i rappresentanti della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Banca Nazionale di Credito, del Banco di Roma e dell'Istituto di Credito Marittimo, accompagnati dal comm. Bianchini, direttore generale della Banca d'Italia, cav. di gr. cr. Bonaldo Stringher e l'ispettore generale del Tesoro gr. uff. Ceresa.*

«*I rappresentanti degli istituti di credito hanno riferito al Ministro Volpi sulla situazione finanziaria ed il Ministro ha preso atto che dalla sintesi dei singoli esposti risulta confermata la solida stabilità economica del Paese, sicura garanzia di sempre migliori assestamenti.*

«*La circolazione nuovamente alleggerita, ha potuto far fronte con l'aumentata velocità di scambi, in modo adeguato, agli accresciuti bisogni dell'industria e dei commerci grandemente sviluppatisi. Il risparmio nuovo che si è negli ultimi tempi sopratutto rivolto agli investimenti di Stato, deve anche rivolgersi fiducioso ad incrementare le industrie italiane che sono, nella grande maggioranza, sane ed amministrate con prudente oculatezza.*

«*A facilitare l'afflusso del risparmio ai privati investimenti che varrà ad agevolare il mercato ed a riaffermare la ottima situazione del Tesoro e del credito pubblico, il Ministro Volpi ha comunicato di avere provveduto che a partire dal 15 febbraio 1926 il saggio dei Buoni del Tesoro a scadenza da nove a dodici mesi sia ridotto dal 6 al 5.50 per cento annuo. Per le scadenze più brevi il saggio è ridotto per i buoni da sei a otto mesi da 5.75 a 5.25 e per quelli da tre a cinque mesi da 5.25 a 4.75*».

Fin qui il comunicato *Stefani*. Si hanno poi le seguenti notizie: Il Conte Volpi, insieme con questi rappresentanti dell'Associazione bancaria e degli Istituti di credito, ha esaminato dettagliatamente la situazione di tutti i compartimenti dell'industria, in rapporto alla situazione attuale e all'andamento futuro, ed è risultato confermato l'ottimo andamento economico delle industrie, meritevole della più larga e giustificata fiducia.

Considerando che l'ingiustificata depressione attuale delle Borse è particolarmente dipendente dalla deficenza di denaro, il Ministro delle Finanze ha fatto sapere che aveva provveduto con particolari disposizioni a ridurre l'interesse dei Buoni del Tesoro, dato che le condizioni del Tesoro e della cassa sono tali da escludere bisogni da parte dello Stato; l'interesse viene ridotto dal 6 al 5 e mezzo per cento per i buoni novennali e quindi proporzionatamente per le altre scadenze minori. Potranno essere anche prese prossimamente altre provvidenze per aumentare l'afflusso negli investimenti industriali dei mezzi che più non occorrono alle casse dello Stato.

In corrispondenza di questa politica di Tesoro, l'avv. Bianchini ha dato affidamento a S. E. il Conte Volpi che le banche non mancheranno di assecondarne le finalità, facilitando alla clientela l'investimento nei titoli azionari, che sono in condizioni da rappresentare oggi ottimi investimenti, con la capitalizzazione del 6, del 7 e persino dell'8 per cento.

Non bisogna dimenticare che prima che avvenisse il regolamento dei debiti all'estero, un'innegabile incertezza gravava sull'economia del Paese, e questo non poteva non preoccupare i reggitori della pubblica finanza. Ma ora, per merito del Governo fascista che ha coraggiosamente e saggiamente risolto il problema del nostro debito di guerra, questa fonte d'incertezze è stata tolta e sarà consentita una più larga possibilità di movimento per assecondare le necessità dello sviluppo economico e industriale, senza venir meno, ben inteso, a quei criteri di prudenza a cui si deve la fortunata situazione finanziaria dell'Italia.

La morte del sen. Vettore Giusti

PADOVA, 12

Stamane verso mezzogiorno si è spento nel suo palazzo di via S. Francesco il co. sen. Vettore Giusti del Giardino.

Da parecchio tempo era infermo e la malattia era andata acutizzandosi in queste ultime settimane, per cui la catastrofe era ormai ritenuta inevitabile.

Il Co. Vettor Francesco Giusti era nato il 29 dicembre 1855. Egli, studioso fin dall'infanzia e dalla prima giovinezza, diveniva ben presto cavaliere d'onore e devozione dell'Ordine di Malta, e più tardi gr. uff. della Corona d'Italia; nonchè Direttore di Sezione Spedaliera dell'Ordine di Malta per i feriti in guerra.

Fu eletto Sindaco del Comune di Padova per ben due volte, la prima volta nelle elezioni del 4 ottobre 1890, rimanendo in carica fino tutto l'8 settembre 1893. La seconda volta venne eletto il 26 aprile 1897 e rimase poi in carica fino al 28 settembre 1899.

Nelle elezioni del 28 gennaio 1900 veniva eletto Consigliere Comunale e a tal carica veniva poi rieletto successivamente nel 23 giugno 1912 e nel 13 giugno 1914.

Ma, anteriormente alla elezioni a Sindaco, era stato eletto altre volte consigliere comunale.

Durante tali sue cariche il sen. Giusti del Giardino rappresentò in parecchie circostanze, presso Istituti cittadini il Comune di Padova.

Fu inoltre benemerito della Società Solferino e S. Martino. Il 15 marzo 1912 veniva infatti nominato Vice Presidente di tale Società. Nel 1913, 29 aprile fu nominato Presidente dopo la morte del Presidente di allora Arrivabene Valenti Gonzaga. A favore della Solferino e San Martino fondò un premio di L. 100 annue a favore dei combattenti delle battaglie di S. Martino.

Fondò pure 10 premi da L. 1000 a favore dei reduci dalle battaglie Patrie Coloniali.

Dopo la guerra fu nominato Vice Presidente della Federazione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra, di cui è Presidente il gen. sen. Morrone.

Il 30 dicembre 1914, durante il Ministero Salandra, il co. Vettor Francesco Giusti del Giardino, che era allora Presidente della Deputazione Provinciale di Padova, veniva nominato Senatore del Regno.

A Venezia il conte Vettor Giusti era largamente noto e stimato. Egli aveva sposato la contessina Bianchini, nipote del conte Filippo Grimani. Aveva tenuto per alcun tempo la carica di vicepresidente della Federazione delle Associazioni Monarchiche del Veneto, con sede a Venezia. E possedeva, tra altro, il magnifico palazzo dei Pisani sul Canal Grande, a S. Tomà. Egli era infatti erede, per parte di madre, dei Pisani di S. Tomà, e nella sua villa di Montagnana aveva per lunghi anni custodito i resti mortali del suo glorioso ascendente Vettor Pisani, che, per sua iniziativa, ed a sue spese, furono, nel 1920, solennemente trasportati nella tomba del grande capitano ricostruita nella Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo.

A quanto sappiamo il sen. Giusti ha disposto 120.000 lire in beneficenza, di cui 50.000 alla Congregazione di carità di Padova e 20.000 a quella di Venezia.

Ha lasciato 100.000 lire per un reparto tubercolotici all'ospedale di Padova.

Erede universale è la moglie contessa Bianchini.

Importanti legati vennero stabiliti a favore dei congiunti co. Giovanni Giusti di Verona, al quale andrebbe tra altro il famoso giardino Giusti, di quella città, al co. Leo Lazzara, ai conti Marino e Enrico Grimani di Venezia, ai nepoti Massa.

A favore del Comune di Padova lasciò 40.000 lire per l'erezione di una fontana o per devolversi in beneficenza, nonchè un busto ed un quadro di valore.

Al Comune di Venezia lasciò due quadri, una statua e due tavoli antichi di valore.

La storica villa della Mandria dove fu firmato l'armistizio del 3 novembre tra Italia e Austria restà pertanto alla vedova.

Alla vedova contessa Giusti del Giardino-Bianchini, alle nobili famiglie Giusti e Bianchini presentiamo le più vive condoglianze.

L'on. Belotti espone all'Alta Corte

come si giunse alla moratoria per la Sconto

ROMA, 12

L'udienza è aperta alle 15. Fra i Senatori manca il Gen. Badoglio, che ha fatto pervenire una lettera alla presidenza nella quale fa presente che per imprescindibili ragioni di servizio inerenti alla sua carica non può più oltre partecipare alle sedute dell'Alta Corte.

Viene introdotto il teste on. Belotti Bortolo ex Ministro dell'Industria e Commercio. Prima di procedere all'interrogatorio del teste, il Presidente ammonisce l'on. Belotti e gli avvocati di prescindere assolutamente dalla passione politica e in proposito ricorda quanto dispone lo Statuto del Regno circa la costituzione e il funzionamento dell'Alta Corte di Giustizia.

Belotti e la moratoria

L'on. Belotti comincia la sua deposizione ricordando che quando egli era Ministro intese le prime voci sulla critica condizione della Banca di Sconto in rapporto alla sistemazione dell'Ansaldo. Egli informò di tutto il Presidente del Consiglio del tempo, il quale gli comunicò che appunto la Banca d'Italia stava occupandosi della sistemazione della Sconto. Attese che si svolgessero queste trattative finchè giunse il momento in cui ritenne che la posizione della Banca di Sconto fosse tale da meritare di essere assistita attraverso la istituzione di un consorzio con la funzione di permettere alla Banca la smobilizzazione del credito Ansaldo. La cosa fu trattata senza l'intervento dell'on. Belotti, non avendo egli competenza circa la istituzione del consorzio, che avveniva sotto gli auspici della Banca d'Italia. In quella occasione il Presidente del Consiglio riferì al teste che tutti erano soddisfatti della soluzione data al fatto e che taluni dissero: «La Banca ora è salva».

L'on. Belotti non può dire quello che poi sia avvenuto, perchè al di fuori della sua giurisdizione e competenza. Una sera (il 15 dicembre) alla Camera l'on. De Nava lo informò che i dirigenti della Banca Sconto comperavano col denaro del Consorzio le azioni della Banca stessa. In seguito a ciò e anche perchè era subentrata una grande sfiducia nella situazione delle cose, vennero sospese ulteriori sovvenzioni alla Banca Sconto.

L'on. Belotti afferma di non essere entrato in tutto questo; la sua azione cominciò da questo punto. Egli dice che dovere del Ministro dell'industria era quello di occuparsi delle conseguenze della situazione della Banca in rapporto a quella generale, e fu perciò che si decise a portare in Consiglio dei Ministri la proposta di richiamare in vita l'istituto della moratoria, nell'idea che offrendo alla Banca questa tavola di salvezza, si sarebbe evitato il fallimento. La proposta prevalse. Il teste illustra quindi l'ultima fase della vita della Sconto. «Tragici momenti, egli dice, e per tutti dolorosi, in quanto si sapevano le benemerenze di questa Banca». In uno degli ultimi colloqui tra Stringher e l'avv. Parodi rappresentante della Banca, la situazione apparve nella sua grave realtà..

Interrogato da Stringher, l'avv. Parodi disse che per salvare la Banca sarebbero occorsi quattro miliardi, in ogni modo urgevano 2 miliardi.

Il tentativo di ricostituire la Banca

L'on. Belotti prosegue dicendo che successero altri colloqui, a cui intervenne il comm. Ghislotti, e in essi si fece presente che capitale e riserve erano perduti. Infine l'avv. Parodi, introdotto dal teste in Consiglio dei Ministri, ripetè quanto aveva dichiarato al comm. Stringher e aggiunse: «Bisogna che il Governo ci apra le casse dello Stato». L'on. Belotti riferisce che a questo punto il Presidente del Consiglio si alzò e disse all'avv. Parodi: «Ella comprende che non è possibile che il paese si impegni in un sacrificio così grave». L'avv. Parodi ne convenne. Non rimaneva dunque che il fallimento o la moratoria. Fu chiesta la moratoria.

L'on. Belotti afferma che il Governo fece di tutto per dare alle cose la migliore soluzione; sfortunatamente il tribunale di Roma affidò la liquidazione della Sconto a illustri giureconsulti, ma non a banchieri. Così dovette provvedere, con decreto, alla nomina del comm. Gidoni. Il teste accenna quindi ai progetti presentati per la ricostituzione della Sconto e ricorda che il sen. Marconi, a mezzo del marchese Solari, gli fece sapere che egli stava occupandosi in Inghilterra presso suoi autorevoli amici per i finanziamenti necessari alla ricostituzione della stessa. A questa lettera l'on. Belotti rispose dicendosi ben lieto della possibilità che si prospettava di ricostituire la Banca, ma i denari non vennero.

Circa il rapporto Tucci l'on. Belotti dice che questo rapporto, che si riferisce alla situazione della Banca al 21, gli fece una grande impressione e che, considerandolo gravissimo, lo trasmise al giudice istruttore. Circa il decreto Villa-De Nava, l'on. Belotti spiega che il decreto per favorire la costruzione delle navi, aveva stabilito un contributo di lire 1750 per ogni tonnellata costruita, per quelle navi ultimate entro il giugno 1921.

Ora alla costituzione del Ministero Bonomi, le navi si potevano comperare sul mercato a 420 lire la tonnellata, e ciò fu causa della mancata proroga del provvedimento. In tal modo, aggiunge il teste, lo Stato ha risparmiato un miliardo e 200 milioni. Nessun danno ci fu per i costruttori di navi, se non si vuol considerare per danno il mancato incasso di un guadagno che loro non spettava.

La deposizione del comm. Gidoni

Terminata la deposizione del teste, l'avvocato Vaturi della difesa, chiede che sia allegato agli atti il progetto Borletti per la ricostituzione della Sconto, a cui l'on. Belotti ha accennato.

La parte civile avv. Stratta chiede a sua volta che sia allegato agli atti la lettera indirizzata dall'on. Belotti al comm. Borletti a proposito del progetto.

Il comm. Pogliani domanda al teste come mai nelle trattative che precedettero la richiesta della moratoria della Banca, egli non abbia sentito mai la necessità di interpellare lui, Pogliani, e l'on. Belotti risponde che a rappresentare la Banca, era delegato l'avv. Parodi, che fu appunto la persona che conferì coi ministri.

Licenziato il teste, viene introdotto il Comm. Gidoni, presidente della Banca nazionale di Credito. Egli dice di non avere condiviso nella sua qualità di direttore centrale capo della Banca di Sconto i criteri direttivi ed organici degli amministratori della Banca stessa. A suo parere la Banca dopo la guerra avrebbe dovuto cercare di rientrare nell'orbita della normalità delle operazioni.

Per quanto concerne le filiali all'estero, il teste dice che la Sconto ne creò in grandissima quantità, ma la pletora stessa nuoceva all'organizzazione perfetta di esse.

Accenna quindi al Sindacato formato per iniziativa del Consigliere delegato della Sconto Comm. Pogliani tra aziende e società interdipendenti dalla Banca per sostenere il titolo azionario con l'acquisto di 60 mila azioni, ma dice di non poter dare particolari, perchè ignaro del modo con cui funzionò.

Il teste, dopo aver parlato delle sovvenzioni accordate dalla Sconto a varie aziende, depone su circostanze secondarie del processo, confermanti le precedenti dichiarazioni fatte in istruttoria e viene licenziato alle 17, ora in cui il Presidente sospende l'udienza per 10 minuti.

Le svalutazioni del bilancio

Alla ripresa della seduta viene interrogato il teste Perlosio Romolo che fece parte della Commissione giudiziale presieduta dal senatore Cassis. Il teste depone che, per incarico della Commissione, fece una breve relazione sul bilancio del 1920 della Sconto, per il quale era stato distribuito un dividendo dell'8 per cento agli azionisti. Egli osservò che in quel bilancio erano state fatte delle grosse svalutazioni e che per la sua complicazione erano stati prelevati venti milioni dalle riserve occulte.

Aggiunge di aver giudicato non completamente sincera quella parte della relazione degli amministratori e dei sindaci in cui, a proposito del bilancio del 1920, si diceva che le risultanze di esso permettevano di dare un ulteriore dividendo agli azionisti.

Circa il bilancio del 1921, che egli esaminò molto rapidamente, il teste dice che da questo bilancio risultava pel 1921 un disavanzo di circa 250 milioni e ciò per perdite subite dalla filiale del Brasile, da quella di Busto Arsizio, dalle sedi di Parigi e Napoli ecc. Con l'assorbimento della riserva occulta la perdita si ridusse a 170 milioni.

Parla poi di un suo studio fatto col concorso di un competente sulle condizioni dell'Ansaldo, studio in cui concludeva che l'Ansaldo, se aiutata, avrebbe potuto pagare il suo debito verso la Sconto.

Circa le svalutazioni a calcolo da lui confutate nella relazione sulla situazione della Sconto al 31 Dicembre 1921, il teste dice di essersi inspirato a criteri rigorosi, tenendo conto di tutti quei fatti che potevano concorrere a determinarlo: così per esempio il fatto che da una parte esisteva un debito verso depositanti da pagarsi subito e dall'altra dei crediti a lunghissima scadenza.

Sulla differenza profonda esistente fra le conclusioni presentate dai periti e quelle contenute nella sua relazione circa la possibilità della Sconto, il teste dice di non poter fare alcun rilievo anche perchè egli non ha studiato la perizia.

Gli acquisti di azioni

L'avv. Stratta domanda al teste se, nel redigere il calcolo delle svalutazioni, abbia interrogato l'amministratore delegato Comm. Pogliani ed il teste risponde negativamente aggiungendo che conferì però continuamente coi direttori centrali della Banca. Aggiunge che non avvicinò gli amministratori perchè ne fu impedito dal giudice Tempesta del Tribunale di Roma.

A domanda dell'avvocato Vatur il teste dichiara che nello studio delle svalutazioni dell'Ansaldo fu aiutato dal Sig. Federico Giolitti, competentissimo in materia. Il Presidente chiede quindi al teste quanto gli risulti circa la Banca Italo Caucasica e la compera da questa effettuata di azioni della Sconto. Il Perlosio risponde che la Banca caucasica comperò molte azioni della Sconto e fu poi il centro di un sindacato di azioni della Banca Sconto diretto dal comm. Pogliani che aveva tre qualità: amministratore delegato della Sconto, presidente della Caucasica e Presidente del Consorzio azionario. Dava ordini di comperare nella sua duplice qualità di presidente della Caucasica e di presidente del Consorzio e la Banca in queste operazioni spese 60 milioni non propri, ma anticipatile dalla Sconto, che in garanzia ritenne le azioni.

Il comm. Pogliani chiede al teste se gli consti che nel mese di dicembre del 1921 sono state vendute allo scoperto più di 100 mila azioni della Sconto. Il teste risponde che non può precisare che fossero proprio 100 mila: certo costituivano una grossa cifra.

Siccome il teste accenna ad azioni della Sconto in mano ai fratelli Perrone, Mario Perrone si alza di scatto ed afferma di non avere venduto neppure un'azione della Sconto ed aggiunge che, dimessosi dall'Ansaldo, consegnò tutti i titoli comprese le azioni Sconto alla Banca d'Italia.

Il teste viene licenziato e viene interrogato l'avvocato Scarselli che fece parte della Commissione creditori della Banca Sconto. Il teste, circa un apprezzamento da lui espresso in sede istruttoria riguardo alle cause del dissesto della Sconto, rileva che esso era fondato sulla considerazione che la Banca, essendo anche proprietaria di parecchie società per la propria partecipazione azionaria, andava incontro a dun doppio rischio, quello del fido ed il rischio industriale. Aggiunge di avere notato nella Banca una grande disorganizzazione amministrativa. Il teste è licenziato e l'udienza è tolta alle 19.45.

Il turismo italiano nell'Alto Adige

L'ostruzionismo alberghiero e i compiti del Club Alpino

Una lunga corrispondenza da Bolzano al «Corriere della Sera» richiama opportunamente alla necessità che il buon nome dell'Alpinismo italiano venga rivendicato in Alto Adige, e che alla annuale e imponente corrente d'immigrazione turistica tedesca vi si sostituisca altrettanto imponente corrente italiana.

Scrive il «Corriere della Sera»:

Gli alpinisti ed i turisti tedeschi non hanno dunque mai avuto motivo a lamentele per l'ospitalità che l'Alto Adige offriva loro; viceversa nell'Alto Adige è finora mancata una sufficiente e degna rappresentanza dell'alpinismo italiano. Le statistiche dei visitatori delle zone alpine forniscono i seguenti dati per 36 rifugi nell'Alto Adige durante la stagione 1925: italiani 16.932; tedeschi 18.152 (austriaci 5244; germanici 12.908) su un totale di 36.470 visitatori; il che significa che gli italiani rappresentano il 44% del totale, i tedeschi il 52%. Nella stagione precedente (1924) gli italiani erano stati 18.381, e i tedeschi 8556 su un totale di 24.585 visitatori.

E' vero che nel 1925 hanno influito sul fenomeno vicende di carattere transitorio, come la situazione economica della Germania e il rapporto della sua valuta con la nostra, oltre alle attrattive dell'Anno Santo che ha fatto associare i viaggi nel sud con le gite dolomitiche. Comunque i dati statistici sopra riportati, non possono che spronare gli italiani a un maggiore contatto con le Alpi che segnano il confine del Paese.

Ed è mancata, per essere sinceri anche una rappresentanza che fosse qualitativamente degna dell'alpinismo italiano. Infatti si è confusa troppo spesso col turista vero e proprio una certa schiera di frequentatori dei grandi alberghi alpini, che nei rifugi ai quali conducono comodi sentieri, hanno fatto solo brevi comparse rivelandosi per il contegno e per l'equipaggiamento tutt'altro che intonati all'ambiente. E' stata questa limitata presenza di italiani dediti a vere attività alpinistiche e il frammischiamento con gente non preparata ad aver contatto con la montagna, che in un primo tempo ha indotto gli allogeni a confronti per noi sgradevoli. Si aggiunga l'attitudine spesso ostile degli ospiti di oltre Brennero, e si potrà avere la riprova della necessità che il movimento italiano sia aumentato e perfezionato.

L'alpinista tedesco che passa il confine dimentica poi facilmente che i turisti e gli alpinisti italiani dispongono di tutto il versante meridionale della catena alpina, nel suo compiuto sviluppo geografico e con le più svariate caratteristiche del paesaggio: cosicchè tanto ampio è il terreno di esercitazioni, che la loro frequenza in una sola vallata, o in un sol gruppo alpino, può apparire meno intensa di quella, ad esempio, dei tedeschi della Germania portati a «concentrarsi» nella zona dolomitica. Ciò spiega in parte anche il formarsi di giudizi errati sulle attitudini alpinistiche degli italiani; e, poichè per molti tedeschi, specialmente allogeni, «Dolomiti» è sinonimo di «Alpi» e all'infuori del mondo dolomitico non vi è altro mondo alpino, le impressioni immediate finiscono col radicare gli apprezzamenti ingiusti.

In conclusione la campagna dei giornali di Berlino e di Innsbruk offre propizia l'occasione alle sezioni del C. A. I. e alle altre minori associazioni turistico-alpinistiche del Regno, per svolgere questa propaganda: sostituiamo ai 18.000 turisti che bussarono ai nostri rifugi nel 1925 un numero anche maggiore di nuovi frequentatori italiani. Inciteremo così i giovani d'Italia a conoscere questo angolo del nostro Paese non meno puro e non meno bello degli altri, a studiare ed amare la barriera alpestre che corona o [cir]conde la Patria.

[Non possiamo] che associarsi a quanto [è] stato esposto dal «Corriere della [Sera»]. Ma dobbiamo aggiungere qualche osservazione.

E prima di tutto dobbiamo rilevare come una delle ragioni principali, per la quale l'anno scorso l'afflusso dei turisti italiani nel Trentino e nell'Alto Adige è stato inferiore a quello dei tedeschi consiste nelle disposizioni degli albergatori verso le due clientele, e cioè non solamente nella enorme quantità di prenotazioni tedesche negli Alberghi, ma anche nel fatto che mentre gli albergatori tenevano conto volentieri delle prenotazioni tedesche, rispondevano quasi sempre con un «tutto esaurito» alle prenotazioni italiane. Quindi l'invasione tedesca dell'Alto Adige e anche del Basso Trentino era favorita dagli albergatori locali, che rendevano quasi impossibile l'afflusso degli italiani, o li mettevano in condizioni tali di inferiorità rispetto ai tedeschi, che essi italiani preferivano andarsene. Si è così verificato lo scorso anno il curioso ma non inesplicabile fenomeno di alcune vallate dell'Alto Adige e dello stesso Trentino, che, prima della guerra erano vallate turistiche di propaganda irredentistica italiana, diventate, nel 1925, centri di propaganda irredentistica tedesca; a tal punto che in un piccolo lago, sul quale, prima del 1915 i turisti italiani potevano prendersi la gioia di sventolare, in barba alla polizia austriaca, il tricolore, piantato sulla prua d'una barchetta ha visto l'anno scorso garrire alla brezza montanina la bandiera rosso bianca e nera dei pangermanisti. E' quindi necessario che le autorità politiche del Trentino creino, con provvedimenti opportuni, e sopratutto con una oculata vigilanza, una situazione che renda possibile fin dall'inizio l'afflusso del turismo italiano. E questo diciamo per il turismo di fondo valle. Per quel che si riferisce poi più direttamente all'appello lanciato dal «Corriere della Sera», e cioè al turismo d'alta montagna, al vero e proprio alpinismo, spetta di provvedere direttamente al Club Alpino Italiano, del quale riteniamo doveroso richiamare l'attenzione su alcune responsabilità che direttamente gli vanno attribuite.

Il Club Alpino Italiano deve in primo luogo riprendere attentamente in esame tutto il personale di custodia dei rifugi alpini del Trentino e dell'Alto Adige e sostituire con personale italiano quello allogeno. Ereditando dalle organizzazioni alpinistiche tedesche i rifugi trentini e Alto-atesini il Club Alpino Italiano ha commesso l'errore di mantenere al suo posto quasi tutto il personale tedesco che lo aveva in consegna sotto l'Austria. Ora accade — ed è accaduto specialmente nel corso delle due ultime estati — che i custodi dei rifugi non solamente danno ogni preferenza e ogni precedenza a turisti tedeschi, ma anche trattano male e servono male, con indifferente negligenza o addirittura con insolenza gli italiani che si presentano. E' accaduto a più d'un alpinista italiano di nostra conoscenza di capitare ad un rifugio e di sentirsi dire che non c'era posto, laddove mezz'ora dopo, a turisti tedeschi sopraggiungenti, il custode faceva calorosa accoglienza e dava i migliori posti nei lettini del rifugio.

Secondo: il Club Alpino Italiano deve evitare di far rimpiangere l'opera e l'attività delle organizzazioni turistiche tedesche nella manutenzione dei sentieri d'alta montagna, delle tabelle e dei cippi indicatori d'itinerario, nella stessa manutenzione dei rifugi. Alcune traversate non facili, ma non ardue per il medio alpinista che ama la passeggiata di montagna senza voler dedicarsi alle scalate delle crode sono diventate difficili e pericolose, per la quasi assoluta scomparsa, in questi ultimi due anni, dei sentieri e delle relative indicazioni, sentieri che pur sono ancora segnati sulle carte topografiche.

Questo fatto allontana naturalmente tutta quella categoria di turisti medi che forma il nucleo più forte di amatori della montagna, e che, naturalmente, esita a cimentarsi in una passeggiata dopo che le sia accaduto di intraprendere un sentiero, e di trovarsi poi improvvisamente smarrita a metà d'un canalone, in fondo al quale abbia visto brillare i sassi rossi dell'itinerario, trascinati giù dal disgelo. E' quindi necessario che il Club Alpino provveda, dopo il disgelo, a ricostruire i sentieri, a ricollocare i segnali dove siano stati abbattuti, alla manutenzione, insomma della viabilità turistica della montagna.

E infine il Club Alpino Italiano farebbe opera utilissima per gli alpinisti nostri se, seguendo le orme del Touring Club, curasse la compilazione d'una modesta guida dell'escursionista, nella quale fossero date poche ma precise notizie essenziali intorno ai rifugi, agli alberghetti di montagna, e a tutti quei particolari positivi, in base ai quali gli escursionisti italiani possano sapere dove debbono recarsi per essere ben accolti, ben trattati, e lasciati in santa pace a godersi le loro vacanze lontani dai centri di propaganda pangermanista, dai problemi delle nazionalità in conflitto, e dalla seccatura ed essi inerenti. Attuate queste provvidenze, possiamo assicurare che gli italiani non si faranno pregare a invadere pacificamente l'Alto Adige nostro.

Il centenario francescano

L'interessamento del Governo

ROMA, 12

Intorno all'interessamento del Governo per la prossima celebrazione del Centenario Francescano, il «Popolo di Roma» ha avuto una intervista col Ministro della P. I. on. Fedele.

Dopo aver ricordato il messaggio di Mussolini che sarà letto e commentato ai giovani che frequentano le nostre scuole, il Ministro ha aggiunto che egli si propone di favorire quanto più potrà le celebrazioni francescane. «Vorrei — ha detto — che un gran numero dei nostri alunni potesse durante l'anno recarsi ad Assisi, e raccomanderò ai capi degli Istituti e ai direttori delle Scuole di venire fin d'ora organizzando e preparando pellegrinaggi scolastici.

«Sono sicuro che il mio invito sarà entusiasticamente accolto dai professori e dai maestri. Spero di avere non solo dal Governo, ma anche dal benemerito Comitato Francescano, tutte le maggiori agevolazioni».

Il Ministro ha quindi dichiarato che le sottoscrizioni nelle scuole per il Centenario Francescano non saranno permesse e passando a parlare dell'opera del Governo per il restauro dei monumenti francescani ha rilevato che in bilancio è stato stanziato un milione di lire per i restauri dei monumenti francescani in Assisi.

Inoltre il Governo Nazionale ha restituito ai Conventuali il Sacro Convento, mentre è già stata posta la prima pietra e si lavora alacremente alla costruzione di un grandioso edificio che accoglierà gli orfani dei maestri elementari che prima erano accolti nel Convento di Assisi.

Infine, col concorso del Sindaco di Assisi verranno probabilmente pubblicati dall'Istituto Storico Italiano i documenti ancora inediti dell'età di San Francesco che si conservano nell'Archivio Capitolare di Assisi.

I cattolici berlinesi per Pio XI

BERLINO, 12

Il «Wolff Bureau» dà questo resoconto di una festa che i cattolici di Berlino hanno organizzato ieri sera nella scuola superiore di musica, in occasione dell'anniversario della incoronazione di Papa Pio XI, ed alla quale erano presenti il Nunzio mons. Pacelli, il coadiutore mons. Deitner e numerosi deputati.

Mons. Deitner ha pronunziato brevi parole di benvenuto e quindi il nunzio mons. Pacelli ha pronunciato un lungo discorso nel quale, dopo aver ricordato lo svolgimento dell'Anno Santo che condusse a Roma migliaia di pellegrini tedeschi, ha così concluso: «Pio XI ha chiuso l'anno del giubileo con l'annunzio solenne della festa di Cristo Re. I cattolici del mondo intero hanno il compito sacro di collaborare alla realizzazione delle intenzioni che il Capo della Chiesa ha manifestato istituendo questa festa».

Il Nunzio ha impartito poscia la benedizione ai cattolici di Berlino e quindi il dr. Schreider, prelato e professore di università, ha pronunziato un discorso sul papato e sulla riconciliazione dei popoli.

L'oratore ha iniziato il suo discorso dicendo che la festa che si svolge nella ricorrenza dell'incoronazione di Pio XI rappresenta non soltanto un onore reso al Sovrano, ma anche l'espressione della grande idea di comunanza coscienti dei popoli. Ha ricordato che già Leone XIII e Pio X prepararono il movimento di pacificazione e Papa Benedetto XV espresse in una nota relativa alla pace la grande idea del primato del diritto sulla forza nelle relazioni fra i popoli.

L'oratore ha concluso: «Questa idea di comunanza dei popoli diffusissima oggi, trae il suo principio dall'ordine divino universale rappresentato dal papato».

Neve e grandine in Marocco

RABAT, 12

Violenti uragani, abbondanti nevicate infuriano nel Marocco settentrionale, dove la temperatura si mantiene bassa.

Numerosi fiumi hanno straripato.

Un'esposizione del paesaggio indetta per l'aprile a Roma

ROMA, 12

L'Associazione Artistica Internazionale, nel proposito di concorrere alla solenne celebrazione del VII Centenario della morte di S. Francesco d'Assisi, ha deciso di tenere in Roma, nella propria sede, per la primavera del corrente anno, una esposizione del paesaggio italiano che possa riuscire all'esaltazione di quella natura che il Santo amò e cantò nelle sue laudi.

Alla mostra, che ammetterà ogni tecnica ed ogni scuola, potranno partecipare artisti di qualsiasi nazionalità residenti in Italia, le cui opere dovranno pervenire alla Presidenza dell'Associazione in Roma, non più tardi del 10 aprile prossimo. La mostra si aprirà entro il mese di aprile e si chiuderà non più tardi del 30 giugno.

Di ogni espositore non si ammetterà più di una sola opera, di cui dovrà essere indicato il titolo, il prezzo di vendita o l'inalienabilità.

Alla mostra hanno già aderito numerosi artisti fra i quali Sartorio, Michetti, Carlandi, Pazzini, Grassi, Coronaldi, Villani.

Grandiose manifestazioni in Ispagna pel trionfale volo di Franco

PARIGI, 12

Il «Matin» ha da Madrid, 11 febbraio:

Le manifestazioni in tutta la Spagna per il volo del «Plus ultra» sono state grandiose. L'entusiasmo non ha limiti e vi sono giornali che paragonano l'impresa di Franco alla scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. Il Governo ha deciso di graziare i detenuti che abbiano sei mesi di prigione da scontare, e di dare ai funzionari ed agli scolari un giorno di vacanza. Un giornale propone che la data dell'arrivo di Franco a Buenos Aires diventi una festa nazionale. Un monumento commemorativo sarà elevato a Palos in ricordo della gesta degli aviatori.

A Barcellona, nel momento in cui sei aeroplani volavano sopra la città per festeggiare l'arrivo del «Plus ultra» uno degli apparecchi, avvolto momentaneamente dalla nebbia, ha urtato nell'albero maestro del piroscafo «Buenos Aires», che salpava in quel momento. Il motore dell'aeroplano ha esploso e l'apparecchio è precipitato. Il pilota, un alfiere di vascello è rimasto gravemente ferito. Un altro apparecchio è caduto nella fortezza di Monjuich. Il pilota è salvo.

Il responso del "monco,, di San Ferdinando

I numeri "garantiti,, - Il paese invaso da una folla frenetica - Sbalorditive poste di gioco

ROMA, 12

Vivissima era l'attesa per conoscere i numeri che il monco Torraca di San Ferdinando di Puglia avrebbe dato per la estrazione di domani. Appena le edizioni dei giornali verso sera hanno recato l'attesa quaterna, i fogli sono andati a ruba ed il pubblico ha poi preso d'assalto i botteghini del lotto. La folla era svariatissima: donne, ragazzi, professionisti, impiegati, domestici, operai. Tutti si sono affrettati a giuocare.

In alcuni botteghini, specie in quelli dei quartieri operai, la folla è stata tale che è stato necessario chiamare l'ausilio di alcuni militi. Sembrava d'essere ritornati al periodo della guerra, quando si faceva la famosa fila per la tessera del pane. Alle 19 la maggiore parte dei botteghini avevano esaurito i bollettari. Anche in questa occasione non sono mancati gli speculatori, cioè coloro che hanno rivenduto la propria giuocata a prezzo maggiore.

Ma non solo Roma è stata presa da questa mania collettiva. Notizie da Napoli informano che sono stati giuocati finora 10 milioni di lire; una somma pressochè eguale è stata giocata a Palermo. A Bari si è dovuti ricorrere a bollettari straordinari. i botteghini del lotto di varie città registrano giocate sull'ambo, ad esempio, di mille lire.

Come ben si comprende, l'attesa per domani è vivissima e mai sabato è stato così sospirato come quello di domani.

Notizie poi da San Ferdinando recano che sono giunte colà più di duemila persone. Tutte le case del paese sono zeppe di ospiti: non vi sono più camere disponibili e neppure vani qualsiasi. Tutto è occupato. Chi non vuol dormire all'aperto deve prendere il treno della sera e andare a Barletta, a Cerignola o a Foggia. Le autorità locali assicurano che sono giunte in questi giorni da tutta Italia più di mezzo milione di richieste di numeri.

E' inutile dire che il telegrafo funziona dall'alba al tramonto e che gli impiegati si centuplicano per far fronte all'enorme lavoro; ma con tutto ciò non si riesce a ricevere tutta la valanga di telegrammi che da ogni parte della penisola ha il suo punto d'arrivo a San Ferdinando.

A San Ferdinando si leggono numeri sui muri delle case, per terra e nei manifesti. Veniamo subito messi a giorno degli ultimi avvenimenti: Ignazio Torraca ha passato tutta la giornata di ieri a firmare le ricevute delle raccomandate, telegrammi ed espressi di gente che domanda i numeri e invia il denaro per le spese postali. Una principessa romana, che abita al Park Hotel, gli ha inviato 5 lire perchè le spedisca telegraficamente l'annunziata quaterna. Da ieri la folla è tale che non si circola più. Ogni treno riversa una fiumana di gente e un esercito di automobili affluisce di continuo. Viene gente perfino dall'Alto Trentino, dal Piemonte e da Trieste.

Si sono aperte succursali del banco lotto, alle quali staziona sempre una grande folla di giocatori. Il municipio è deserto; tutti gli impiegati sono passati agli uffici postali per far fronte all'arrivo della corrispondenza. La vita cittadina è paralizzata; gli affari sono arenati e la cosa pubblica langue; qui i numeri sono diventati l'incubo di tutti; sembra di essere in un paese di pazzi.

In tutti gli uffici si giuoca. A San Ferdinando si è dovuta aprire una succursale all'unico banco lotto esistente nel paese e naturalmente in tutte le ore del giorno è un incessante assalto al botteghino. E' assolutamente fantastico il numero delle lettere e dei telegrammi che giungono al Torraca da ogni parte d'Italia e perfino dall'estero. Il direttore del locale ufficio postale è disperato. San Ferdinando, che sinora era quasi sconosciuto, è diventato un ufficio di primissima importanza.

Il Torraca ha ricevuto fino a questo momento oltre 50 mila lettere e passa buona parte della giornata a firmare i registri delle raccomandate e assicurate che gli giungono dall'Italia e dall'estero. Stamattina sono giunti numerosissimi napoletani e non pochi romani. Si attende un altro treno sul quale si trova un'altra spedizione di napoletani. Tutti vengono qui per lo stesso scopo; consultare il monco.

Gli abitanti di Andria volevano rapire il Torraca, che è guardato in permanenza da carabinieri e militi nazionali. Qualcuno ci racconta che il monco è stato fornito di una tromba per avvertire in caso di allarme. La frenesia del giuoco prende tutti; si parla di ispettori ministeriali qui venuti per indagare e che si sono dati alla cabala. Il parroco riceve lettere da parroci vicini e lontani che gli chiedono anch'essi i numeri. Sulla piazza principale si vedono in carne ed ossa i fortunati vincitori, di cui sono noti i nomi e le cospicue vincite.

Questa sera il Torraca è salito sulla cassa armonica della banda comunale ed ha dato i famosi numeri. Oltre ad un ambo: 33 - 48, che egli dà per sicuro, ha dato i seguenti numeri: terno 33, 48 e 54; quaterna 44, 68, 54, 33, e un'altra quaterna ancora: 48, 68, 54 e 33. Il monco ha assicurato che l'ambo: 33 e 48 uscirà o sulla ruota di Napoli o su quella di Bari

Inoltre il monco ha dato un altro ambo: 29 e 54.

Mentre, ripetiamo, l'ambo 33 e 48 è «garantito» per le ruote di Bari e di Napoli, le altre giuocate dovrebbero essere fatte per tutte le ruote. Nell'estrarre la «infallibile» quaterna, il monco ha una incertezza e ne indica due pressochè uguali con lo smistamento di un solo numero, il 44 col 48.

GLI SPORTS

La gara di pattuglie militari sulle nevi di Colle Isarco

COLLE ISARCO, 12

La Settimana Sportiva di Colle Isarco si è oggi iniziata con un tempo furiosamente nevoso. Già da ieri sera erano giunti a Colle Isarco gruppi di sportivi, alte ufficialità e rappresentanze degli Enti sportivi della Regione.

Ieri si è svolta la prima Gara di Pattuglie Militari e precisamente hanno concorso le rappresentanze dei Reggimenti di Fanteria della Divisione del Brennero. Alle 8 precise le dieci Pattuglie, con cinque minuti di intervallo l'una dall'altra sono partite in ottima forma sotto una vera bufera di neve. Il percorso era di km. 25 con un dislivello massimo di 850 metri e toccava Malga Ziraga, quota 1887, Bagni del Brennero, Poticolo, Moncucco, Scuole di Colle Isarco.

Per l'ora dell'arrivo s'era riunito al punto del traguardo il Comitato esecutivo della Settimana sportiva composto dei signori comm. Gino Cucchetti, Attila de Szaley, dott. Zanghellini; un bel gruppo di ufficialità fra cui, in rappresentanza di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Magg. Dalla Croce, il Colonnello Bertoldi, rappresentante il Comando della Divisione Militare di Trento, il Colonnello Rossi, Comandante il 232 Infanteria, Direttore del corso, il Maggiore Ciancia Comandante il Distaccamento Sciatori ed altri. Erano presenti anche parecchie signore italiane e straniere.

Alle 11.24,30, esattamente ha passato il traguardo, molto festeggiata la Pattuglia vincitrice della Coppa offerta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, rappresentante della Brigata Roma (79-80 Fanteria) composta del Sergente Magg. Fregoni del Caporale Cabrino e del soldato Saraseo. Questa Pattuglia con passo veramente superbo (se si pensa che soltanto da 3 settimane si era iniziato il corso dei Sciatori militari) ha compiuto il percorso in ore 2.44.30.

La seconda Pattuglia, rappresentante il 232 Fanteria è stata classificata con un tempo di 2.50'6''. La terza del 17 Fanteria in ore 2.55'34''. Seguirono la Pattuglia del 9 Art. Campale, del 231 Fanteria e del 18 Fanteria.

La Giuria era composta dal Colonnello Rossi, dal comm. Cucchetti dal Magg. Ciancia, dal Capitano Trentini e dal signor Szalay.

Oggi hanno luogo le gare per pattuglia dei Reggimenti di Montagna, della Milizia e della Finanza. La notizia che Sua A. R. il Principe Ereditario ha graziosamente accettato l'alto Patronato di questa bella manifestazione sportiva ha, se mai era possibile, maggiormente esaltato il morale dei nostri soldati.

Ecco il programma del resto della «Settimana sportiva» di Colle Isarco:

13 febbraio: Campionato Alto Atesino di Sci di salto - Premi: Coppa Sciclub Colle Isarco (Gossensass); medaglie ed oggetti di valore — 14 febbraio: Campionato Alto Atesino di «Sci» di fondo - Premi: Coppa della «Rivista della Venezia Tridentina»: Medaglie ed oggetti di valore — 14 febbraio: I. Campionato Scolastico Sciatorio Alto Atesino - Premi: Coppa della Commissione Mov. Forestieri di Colle Isarco (Gossensass): Medaglie ed oggetti di valore — 15 febbraio: Gara sciatoria delle guide alpine e portatori - Premi: medaglie ed oggetti di valore.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il viaggiatore di Kaly

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Chiancone.

La nota ditta di Profumi Kaly, con sede a Venezia, credette di far un buon acquisto, scegliendo a suo rappresentante viaggiatore per le Marche, l'Abruzzo, Puglia, Campania e Basilicata il toscano Forzoni Pasquale di Donato di anni 40 nato a Firenze. Costui pareva fornito di tutte le doti per un ottimo viaggiatore di commercio: aspetto distinto, parlantina facile e suadente. Stipulato il contratto di assunzione, fu munito di un abbonamento per tutta l'Italia e la Ditta gli assegnò un mese per la prova, che forse riteneva superflua.

Ed il Forzoni partì da Venezia con molte promesse, un anticipo di L. 400 per diarie ed un ricco campionario del valore di L. 500. Le noti dolenti cominciarono dalla prima tappa. Dopo pochi giorni di viaggio telegrafò alla Ditta chiedendo l'invio di altro danaro: non aveva concluso che pochissimi, scadenti affari. Non fu accontentato ed allora non diede più notizie di sè nè del campionario.

E' stato querelato per appropriazione indebita. Successivamente la Ditta scopriva un'altra sua marachella. Facendosi credere dal commerciante fiorentino Natale Dani, ancora rappresentante della Kaly, ottenne una commissione di parecchie bottiglie di acqua di Colonia e contemporaneamente chiese L. 35 al Dani stesso. La commissione non venne riconosciuta dalla Ditta ed il Dani vi rimise le 35 lire.

L'attivo viaggiatore, colpito da mandato di cattura, fu arrestato il 10 dicembre scorso anno. Ha un passato burrascoso: è stato condannato varie volte per avere tenuto abusivamente un banco di lotto e per furto. Ieri ha detto che è stato un perseguitato dalla sfortuna e che in passato era banchiere. A sua difesa, con un lungo discorso, ha ripetuto di essere stato costretto dalla dura necessità di disfarsi del campionario. Non lo ha però venduto, ma lasciato come pegno ad un albergatore che non ha saputo indicare, quando la Ditta non volle inviargli più danaro. Quanto alle 35 lire del Dani sostiene d'essersi trattato d'un semplice prestito.

Il P. M. ha proposto un anno e mezzo di reclusione e L. 150 di multa.

Il Tribunale condanna il Forzoni ad un anno e giorni 25 di reclusione e L. 240 di multa.

Dif. avv. Gigli.

Movimentata verifica catastale

Il geometra catastale Graci Vincenzo, denunciò nel luglio del 1925 il possidente Nardini Pietro chiamato Umberto di anni 37, da Noventa di Piave, perchè in conseguenza di una verifica alla sua proprietà immobiliare lo avrebbe oltraggiato dicendogli in un pubblico esercizio: «villano, maleducato».

Il processo s'è svolto nel settembre davanti la Pretura di S. Donà di Piave e fu assai dibattuto. Il Nardini ammettendo di aver profferito le parole incriminate, si giustificò dicendo che il geometra entrò a casa sua senza chiedere nemmeno permesso e alla moglie sua che gli domandava chi fosse mai, avrebbe risposto malamente. Sentito il lagno della moglie egli era andato alla ricerca del Graci e trovatolo nella trattoria, gli chiese spiegazioni. Ma il geometra rincarò la dose pronunciando parola non gentile verso la donna e per di più lo percosse. Dall'altra parte, il Graci assumeva d'essersi comportato da perfetto gentiluomo.

Il Pretore di S. Donà condannò il Nardini ad un mese di reclusione ed a cento lire di multa. Egli è ricorso in appello e le sue ragioni sono state sostenute dall'avv. Piero Casellati che ne ha chiesto l'assoluzione per avere il Graci, pubblico funzionario, dato motivo all'incidente.

Il Graci volle far sentire la sua voce e smentire la versione del Nardini costituendosi parte civile con il patrocinio dell'avv. Piero Marsich.

Il Tribunale ha accolto in parte l'appello, ammettendo a favore del Nardini la provocazione e riducendo quindi la condanna a giorni dieci di detenzione e L. 33 di multa col condono e la non iscrizione.

Un' assoluzione

(Corte d'Appello Veneta)

Il 18 marzo dell'anno scorso si svolse, a porte chiuse, davanti il nostro Tribunale un grave processo contro certo Passeler Lodovico di Mestre, ch'era stato accusato di atti innominabili sopra un ragazzo. La sentenza fu di condanna a due anni e quattro mesi di reclusione.

Subito dopo il dibattimento, assai movimentato, nel corridoio del Tribunale stesso accadde un increscioso incidente perchè alcuni parenti del condannato si scagliarono contro un'egregio Magistrato, il Sostituto Procuratore del Re avv. cav. G. Prospero colpendolo con pugni e ferendolo alle labbra. Per questo fatto, insolito negli annali giudiziari nostri, si istruì un secondo processo ch'ebbe epilogo a Verona.

Il Passeler intanto non cessò mai di protestare la sua innocenza e immediatamente dopo la condanna interpose appello nominando suo difensore l'avv. Italo Virotta.

La Corte d'Appello, qualche mese addietro, ordinò la rinnovazione del dibattimento ed ieri dopo aver sentito tutti i testi che già sfilarono davanti il Tribunale, accogliendo la tesi, brillantemente svolta dall'avv. Virotta, ha mandato assolto il Passeler per insufficienza di prove.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 febbraio: «Barione» ital. da Alessandria con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Me[illegible]» ital. da Costanza con merci — «Ilir» jugosl. da Casablanca con fosfato — «Giorgios Mentacas» ellen. da Cardiff con carbone.

Spedizioni del 12 febbraio: «Merano» ital. per Trieste con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci — «Carducci» ital. per Fiume con merci — «Eneo» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 12 febbraio: «Eneo» ital. per Fiume — «Eureka» ital. per Tripoli — «Carducci» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Carducci» ital. arrivato l'11 febbraio: da Catania: sacchi 130 semolino, colli 7 piante vive; da Palermo: balle 25 sughero, fusti 5 marsala, casse 1 manna; da Marsiglia: sacchi 150 piselli, casse 144 datteri; da Genova: n. 500 pelli, balle 198 pelli balle 96 spugne, rotoli 5 cordami, all'ordine. Raccom. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Ilir» jugosl. arrivato il 12 febbraio: da Casablanca: Rinfusa tonn. 366 fosfato all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Giorgios Mentacas» ell. arrivato il 12 febbraio da Cardiff: Rinfusa tonn. 5000 circa carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Riepilogo dell'11: Piroscafi e velieri a banchina 20; in disarmo 2; totale 22. Arrivati 4; partiti 2.

Merci scaricate da bordo: Rinfuse tonn. 4501; merci varie tonn. 1073; totale tonn. 5574.

Merci caricate a bordo: Rinfuse tonn. 297; merci varie tonn. 493; totale tonn. 790.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 13 febbraio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 444 — Giovanotti di coperta 159 — Mozzi di coperta con navigazione 1 — Mozzi di coperta senza navigazione 76 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 17 — Fuochisti 570 — Carbonai 171 — Cambusieri 1 — Cuochi 381 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 4 — Guattieri 1 — Mozzi di camera con navigazione 39 — Mozzi di camera senza navigazione 26.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 13 febbraio 1926:

«Atlanta» a Cadice Radio — «Belvedere» a Trieste Radio — «Colombo» a Terceira Radio — «Conte Biancamano» a Cadice Radio — «Conte Rosso» a Tenerif. Radio — «Conte Verde» a Barcellona Radio e Fiume — «Cracovia» a Aden Radio — «Dante Alighieri» a Terceira Radio — «Duilio» a Capo Sperone Radio e Fiume — «Esperia» a Vittoria Radio e Fiume — «Esquilino» a Colombo Radio — «Martha Washington» a Atene Radio — «Nazario Sauro» a Dakar — «Pilsna» a Aden Radio — «Principessa Giovanna» a Rio de Janeiro — «Principessa Maria» a Olinda Pernambuco — «Sofia» a Buenos Ayres — «Tommaso di Savoia» a Cerrito — «Venezia» a Shanghai Zikawei).

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

CRONACHE DI LETTERATURA

Realtà dei burattini

Esiste un tipo di novella, o favola, o bizzarria che dir si voglia, in cui l'*humor* vela il substrato tragico di una vicenda e ne attenua il dolore press'a poco come quando il galopp sferrato dal primitivo jazz-band di un vecchio ceretano soffocava sotto un tampone di melodica ovatta il mal di denti affidato alle tenaglie ruggini d'un baraccone da fiera. Lo strappo alle gengive dato da un cavadenti pagliaccio tra musiche, frappe e luci di carnovale fa sempre più piacere di quanto non ne torni al paziente da un gabinetto addobbato coi ferri delle chirurgiche torture in cui il male che rechi entro le tue mascelle ti si dipinge in miriadi di specchietti e di prismi per mostrarti per quali vie può essere condotto verso le meno piacevoli complicazioni.

C'è ancora un tipo di novella in cui la stravaganza di una filosofia comicamente o drammaticamente paradossale tien celate le trame della legge più semplice e corrente che regola il corso della vita comune e crea l'atmosfera fantastica in cui il carattere di un personaggio vero, reale e consueto si proietta, s'adagia e si deforma per torcersi in atteggiamenti caricaturali e grotteschi, senza perdere però nelle smorfie della nuova maschera i tratti della propria umanità più commovente e profonda.

Il primo tipo ha dato i calchi a quasi tutto il vecchio repertorio burlesco della nostra letteratura tradizionale quando si volle somministrare al pubblico in sorridenti involucri di ironie, di satire, di apologhi o di barzellette il benefico succo dei più amari medicamenti spirituali.

Il secondo tipo invece non è di pura marca nostrana e non è certo entrato da molti anni tra gli abituali atteggiamenti della nostra letteratura amena.

Cominciò, mi pare, ad onorarne i meriti e ad applicarne la foggia Giovanni Papini in «Buffonate», in «Parole e sangue» e forse più ancora nel «Tragico quotidiano» e molti autori dopo di lui, sebben da lui differenti per gusto e per umore, ne seguiron le tracce e tra questi più fortunati, Eugenio Giovannetti ne «Il libro degli innamorati inverosimili», Massimo Bontempelli nella maggior parte della sua produzione più scapigliata e bizzarra e — sotto certi punti di vista — Pirandello nel teatro e Panzini nel Romanzo, ironisti questi, tutti e due benchè in due diverse maniere, tutti e due ricercatori ed analizzatori fortunati e sapienti di personaggi eccentrici per stato d'animo, anormali per complessità di psiche e per raffinatezza di sensibilità e di abito spirituale.

Ora una raccolta sotto vari aspetti interessante di codesti racconti inverosimili ci viene offerta da Cesare Giardini in una delle belle edizioni della Casa «Alpes» di Milano.

Qui un'indagine acuta, fonda, precisa dell'anima umana torna come in un gioco di fantasiosi riverberi tra i quali personaggi di eccezione malati di corpo e infermi di spirito, inchiodati al giogo di un'idea fissa o smarriti nella deriva di una loro sottilissima paranoia percorrono le vie sghembe o improvvisamente precipiti d'una loro particolare vicenda cui furono spinti dalla inderogabile violenza di un avverso destino.

Chi più chi meno tutte queste creature approdano a conseguenze esagerate per la trascendentale valutazione di un fatto che morbosamente le commosse o di un'idea sopravvenuta ad opporsi al corso delle idee consuete accidiosamente orientate verso una mèta per troppo tempo immutata. Così avviene di quella zitella si avvinta all'amore irraggiunto da farne l'attesa sorda, affannosa, continua di tutta la vita fino a ricever vecchiona la prima visita del fidanzato già decrepito non solo per gli anni che gli si sono assommati sulla groppa, ma ancora per gli strapazzi di una sua misteriosa vita randagia. L'atteso, varcata la porta amica, s'accascia sovra un lettuccio e vi muore senza aver pronunciato una sillaba sola.

Così è nell'avventura di Teofilo Pampis filosofo ed uomo di lettere, gentile d'animo e sensibile di cuore quanto sottile d'ingegno e carico di erudizione; egli per sentirsi bollato dal titolo di «cretino» che un anonimo scemo gli affibbiò nell'atrio di una stazione ferroviaria durante una futile contesa incomincia a mettere in dubbio le peculiari virtù del proprio ingegno e seguendo tormentosamente le giravolte di un pazzo raziocinio diventa nevrastenico e matto così da chiedere alla più banale delle vendette il risarcimento del danno subito e sembra placarsi solo quando ha somministrato un ceffone al più innocente tra quanti cittadini gli sian capitati d'attorno.

Così nella storia deliziosamente paradossale di Cristoforo Tzari, uomo di sì fonda dottrina, di sì agile versatilità, di sì geniali iniziative critiche, artistiche e filosofiche da superare in altezza la monumentale figura di Leonardo da Vinci.

Cristoforo Tzari dopo aver tutto studiato e tutto appreso; poichè *omne scibile scivit*, si dà alla creazione di tutta una teoria sulle bolle di sapone e poichè nel corso delle sue sperimentali fatiche s'imbatte in una bolla più dell'altra recalcitrante al proprio dissolvimento crede che la sorte della lustra sfera incorporea sia legata alla sorte della sua stanca vita pur essa tentennante sull'orlo della distruzione e quando la bolla ritorna in possesso del nulla, il suo viso si sbianca e la morte lo coglie.

Cesare Giardini, nella sua prima novella che dà il titolo al volume conversa coi burattini, discute dei casi loro, gioca coi loro vizietti e con le loro specchiate virtù.

Una sera entra nella baracca di un burattinaio, s'intrufola nel retroscena, trova i burattini appesi, intorno intorno, a tanti chiodini per un lembo delle veste, il capo in basso, le braccine ciondoloni moscie e cascanti. Tende la mano verso il brigante *Spilluzzone*, che più gli piace, e lo stacca dal suo chiodo, lo guarda, gli riesce simpatico tosto, così roseo com'è, bonario, grassoccio e verniciato di fresco.

Allora — ci racconta — «insinuai la mano sotto il vestito floscio del brigante, trovai con l'indice il buco praticato nel collo che serviva a reggere la testa, misi il medio nella manica destra del vestito, il pollice nella sinistra.

«Allora avvenne qalche cosa di strano e di terribile.

«Tutta la mia energia vitale parve lasciarmi e io fui come svuotato d'improvviso. Poi sentii che tutta la vita, la quale poco prima, diffusa pel mio corpo m'era inavvertita e benefica, si era, in un grosso nodo, arrestata alla sommità del mio omero destro; e di lì, d'improvviso, sboccò nel braccio, verso il gomito e da questo, per l'avambraccio, risalì sino alla mano, la colmò, s'insinuò nelle dita, animò ogni falange in modo prodigioso.

«Io dovevo essere spaventosamente pallido.

«E il burattino che così si succhiava la mia vita, tutta la mia vita, si mosse, all'estremità del mio braccio e *fu vivo*».

Come in codesta piacevole finzione anche nel corso d'ogni altro suo racconto Cesare Giardini ama staccare i suoi personaggi come fossero appesi, attorno attorno alle pareti del suo studio di scrittore. Tutte le creature ch'egli presenta al pubblico del suo interessante volume hanno al loro apparire qualche rigidezza di tratto, qualche segno caricaturale sul viso, qualche mossetta a scatto, qualche atteggiamento di moscio abbandono. Ma ecco che la mano del novelliere s'introduce tra le pieghe della vuota vestina ed ecco che la sua vita fluisce, su su via via, come una linfa, dal cuore, dal cervello, dall'anima al braccio alla mano quasi a fluire tutta nella scatola cranica del fantoccio ed ecco che il burattino si fa vivo, si fa umano, si fa osservatore sottile di ciò che succede nel mondo, si fa ammonitore affettuoso e sapiente anche nel corso della sua bislacca avventura.

I personaggi del Giardino sia pure nella più inverosimile delle loro passeggiate nelle strade del globo, camminano su un filo che sebbene s'imbizzarrisca per via tra le sorprese di un paradosso, sebbene interrompa la retta continuità del suo corso per giocare a zig-zag nei labirinti di un sillogismo burlone, ha sempre un suo logico orientamento e si arresta sempre in un punto in cui volgendosi indietro si trovano raccolte tante melanconiche realtà della vita da farci pensare sui casi nostri e del nostro prossimo più che se avessimo seguita la più severa, liscia e ragionevole storia di una creatura reale e normale che vesta i panni consueti e s'aggiri tra le più veridiche espressioni della vita mediocre e comune.

Le novelle del Giardini hanno dunque nella loro sostanza l'interesse delle cose pensate, sentite e derivate da uno spirito di osservazione attento ed acuto e da una sensibilità facilmente e immediatamente trasmissibile dallo scrittore al lettore.

L'originalità della trama loro, la novità delle invenzioni determinanti così lo spunto essenziale come il gioco degli elementi secondari di contorno e di sfondo, son qualità che s'aggiungono di pregi di uno stile chiaro, limpido, snello, scevro d'ogni cianfrusaglia inceppante che possa attardare il corso del suo scorrevole ritmo: il periodo a volte lineare e scheletrico, a volte colorato ed arioso è sempre aderente all'idea e sempre proporzionato alle architetture che deve sorreggere: pregio questo che raramente si riscontra e che basta a rivelare il buon gusto di uno scrittore.

Perfettamente conscio dell'importanza che assume nella costruzione di una novella ciò che si chiama il taglio e la linea, Cesare Giardini rifugge dai troppi lunghi indugi nelle contemplazioni di sfondi e rifugge da tutto ciò che può esser accessorio e ingombro nel disegno di un profilo e nella costruzione direi quasi plastica di un carattere. Ma quando c'è bisogno dello strappo che ci faccia vedere un più preciso scenario, che sbuchi nell'aria libera, che getti un raggio di sole sovra una creatura in ombra, ecco che troviamo pitture luminose come quelle della casa veneziana di «Mia sorella Carlotta», o quadri d'ambiente come quelli che fanno da sfondo a «L'orologio di zio Piero», e delle figure compiutamente definite come il ritratto di quella buona, gaia e generosa donnetta che tra le prime pagine del volume ci si rivela tutta quanta assorta nella freschezza di un giardino scapigliato dal vento.

Cesare Giardino è un uomo colto, è letterato dotto e compiuto, è uno studioso avido che non s'accontenta del pane casalingo ma allarga l'indagine e la cura anche nei campi delle letterature straniere. I suoi lavori, per esempio, (articoli, traduzioni, commenti) sul vecchio e nuovo aspetto culturale ed artistico catalano ci mostrano in lui specialmente l'erudito, e si sa che per un novelliere codesta erudizione è spesso come un contrappeso legato al garretto di un cavallo da corsa.

Ma il Giardino novelliere nel scrivere questi suoi racconti ha saputo, per qualche tempo almeno, accomiatarsi dal Giardino erudito e poliglotta, s'è staccato da inceppi e da legami e ci ha dato delle pagine fresche, divertenti e leste che son quelle di uno psicologo sereno ed attento, di un artista geniale e di buon gusto, di uno scrittore che ha scaltrita la mano ai giochi più agili ed audaci.

ALBERTO ZAJOTTI

Cesare Giardini: «Realtà dei burattini» Edizioni «Alpes», Milano. L. 9.

Il Gruppo Futurista italiano alla XV Biennale di Venezia

La Mostra annunziata da F. T. Marinetti in un'intervista alla "Gazzetta di Venezia,,

In una saletta del caffè più passatista di Venezia, in presenza di un cameriere melanconico e di tre vecchi pensionati, che la voce alta e squillante del nostro interlocutore distraeva evidentemente dalla lettura del giornale, F. T. Marinetti, il capo del movimento futurista italiano, ci ha annunziato ieri la felice conclusione delle trattative per la partecipazione del gruppo futurista, in blocco, alla XV. Esposizione Internazionale di Arte.

— L'Esposizione di Venezia — ci dichiara Marinetti — non è un'esposizione cittadina, nè regionale, nè nazionale; è un'esposizione di importanza mondiale, universalmente riconosciuta. Ora il futurismo è, voi lo sapete, diventato un fenomeno mondiale, che ha permeato di sè tutte le manifestazioni artistiche delle nuove generazioni; e Venezia non poteva continuare ad ignorarlo. Tanto più che, se ufficialmente si mostrava d'ignorare il futurismo italiano, si riconoscevano e si ammettevano e si onoravano i suoi derivati stranieri, ed è merito di Vittorio Pica se Archipenko ha avuto gli onori della Esposizione del 1920.

"L'interpellanza al Re,, nel 1924

— Ma voi forse non sapete che la mostra di Archipenko ha procurato non pochi dispiaceri a Vittorio Pica, da parte dei conservatori dell'Arte, che insorsero a chiedere la sua testa, e poi si limitarono nell'esposizione successiva, a mettergli alle costole un Consiglio Direttivo composto di elementi delle vecchie scuole.

— Capisco benissimo. Ma, infine, il futurismo ha i suoi diritti, conquistati in non facili battaglie, e vuole farli trionfare. Vuol avere riconosciuto pieno ed intero diritto di cittadinanza a Venezia, perchè Venezia è il grande centro mondiale dell'arte moderna. In nome di questi diritti io mi sono permesso di presentare, due anni fa, all'inaugurazione della XIV. Biennale, un'interpellanza artistica, diretta a S. M. il Re, con grave scandalo delle persone timorate e delle signore anziane, ma non del Sovrano, che, allora, comprese, e benevolmente sorrise.

Un equivoco dissipato

In realtà io ero persuaso che a Venezia ci fosse una deliberata ostilità contro di noi, perchè, stando a quanto appariva dalle polemiche giornalistiche intorno alla preparazione della XV., pareva che tanto gli artisti veneziani quanto quelli di fuori, muovessero in guerra contro gli organizzatori della Biennale in nome della nuova giovane, viva arte italiana. Ho capito poi che le cose sono alquanto diverse, e che, mentre i miei ottimi amici dell'*Impero* e del *Tevere* e dei gruppi avanguardisti romani e milanesi chiedevano la *Marcia su Venezia* in nome dell'arte d'avanguardia, un gruppo di artisti veneziani muoveva guerra in nome di principi diametralmente opposti, allo scopo cioè di valorizzare vieti campanilismi e superati elementi locali. E infatti, venuto, per la prima volta, a concrete trattative con gli organizzatori dell'Esposizione, non ho trovato da parte loro preconcetti od ostilità di sorta, così che posso dire d'aver potuto compiere in ottimo accordo con essi la *Marcia su Venezia* auspicata dall'*Impero*; e non posso, d'altra parte, che ringraziare quegli artisti veneziani, i quali, con il loro atteggiamento, che era, in fondo, in contrasto stridente con le direttive della Corporazione Nazionale delle Arti plastiche, e con quelle tendenze, che Benito Mussolini intende sopratutto incoraggiare e valorizzare, hanno, contrariamente ai loro intendimenti, in ultima analisi, facilitato al nostro gruppo l'accesso alle Biennali.

— Ma come siete giunti all'accordo con la Segreteria dell'Esposizione?

"I futuristi hanno salvato l'Italia a Parigi,,

— In un modo semplicissimo. A Parigi, nel novembre scorso, ho incontrato Vittorio Pica, che, da uomo di spirito, qual'egli è, e da amico di antica data, non mi serbava rancore alcuno della mia interpellanza al Re, o, se preferite, dello scandalo di due anni or sono. Ed egli, che aveva allora allora visitato l'Esposizione Universale delle Arti decorative, mi disse, spontaneamente e testualmente: «I futuristi hanno salvato l'Italia a Parigi». Voi sapete che in realtà a Parigi i futuristi hanno avuto un successo definitivo, a tal punto che lo Antoine, riassumendo nel *Journal* le sue impressioni sulle tendenze generali delle arti decorative apparse all'Esposizione, potè scrivere: «En fait d'architecture et d'art nouveau les voies ont été preparées par l'école de M. Marinetti»; e il Clary scrisse: «Si, comme je prévois, cet art de l'instable et du mouvement s'impose partout, Marinetti passera pour un prophète». Ora, tornando a Pica, il fatto che egli mi esprimesse con tanta franchezza, e senza esserne richiesto, un giudizio così simpatico sulla Mostra dei futuristi a Parigi, mi indusse naturalmente a chiedergli: «E perchè non ci lasciate esporre a Venezia?». «Amico mio, mi rispose Pica, *pulsate, et aperietur vobis*. Chiedete regolarmente di esporre, e non vi sarà negato».

Passò qualche tempo, da allora. E, pochi giorni or sono, mentre Vittorio Pica cercava di me a Roma, per discutere sulla partecipazione dei futuristi alla XV Biennale, io, a Milano, chiedevo a Margherita Sarfatti di ottenermela. Così i nostri intendimenti si sono incrociati, e così io scrivendo oggi a Venezia, mi trovo a poter trattare con tutta cordialità sulle modalità pratiche di un intervento, che, solo pochi mesi or sono, ci pareva vietato dalle forze occulte della reazione.

— Volete dirci quali dei vostri artisti parteciperanno alla Mostra?

— Ben volentieri, poichè tanto Vittorio Pica, quanto il Commissario del Comune, il vostro simpaticissimo comm. Fornaciari, che mi son procurato il piacere di conoscere, mi hanno dato carta bianca per l'ordinamento della Mostra dei miei amici.

La mostra di Balla

Posso perciò assicurare fin d'ora che alla Mostra futurista parteciperanno i più significativi tra gli artisti del nostro movimento, e cioè Balla, Depero, Prampolini. Balla è una delle più belle anime d'artista ch'io abbia conosciuto. Devoto all'arte in modo assoluto, fino alla pazzia, non v'ha cosa della sua vita, ch'egli non abbia subordinato all'arte. Egli è stato veramente un precursore del movimento futurista. Parecchi anni prima della guerra, poverissimo com'egli era, soleva dividere la sua minestra e i suoi colori con altri artisti, che egli aiutava e spingeva avanti, con la forza della sua fede: tra questi era il nostro indimenticabile Boccioni. Egli era allora uno dei pittori di avanguardia più riconosciuti, ammirati e comperati; ed era verista fino al parossismo. Nel 1911, alla prima Esposizione di Roma, ebbe un grande successo. Dopo che ebbe aderito al nostro movimento, ed ebbe firmato, con Boccioni, Carrà, Russolo, Severini, Soffici, il manifesto futurista, cambiò, in parte, stile. E fece un giorno un'esposizione «del fu Balla». Ora egli si è specializzato nella tormentosa e ostinata ricerca degli effetti di movimento e dei riflessi di luce. I suoi quadri, che porteremo alla prossima Biennale, rendono le impressioni che suscita in noi la vita delle grandi metropoli moderne: «limousines» o «torpedos» lanciate a grande velocità, con il giuoco della luce elettrica rifrangentesi sui cristalli o sui metalli lucidi. A Parigi egli si è conquistato la medaglia d'oro per i suoi arazzi pieni di vita e di personalità.

Depero e Prampolini

Per gli arazzi e per le affiches s'è invece guadagnato a Parigi il grande diploma d'onore il Depero, che oggi, senza esitazioni, proclamano il più grande decoratore che esista. Dotato di formidabili facoltà d'invenzione, di una fantasia inesauribile, d'un colorito ultrapotente, il Depero ha poi un senso umoristico e grottesco di tale vastità, da poterlo ricongiungere ai più grandi umoristi pittorici del Rinascimento.

Nel suo atelier di Rovereto, dove impera la sua gentile e geniale signora Rosetta, che s'è a sua volta conquistata una fama, egli fabbrica con inesauribile energia di creazione, arazzi e paraventi, «gilets» e tappeti, giocattoli e sopra-mobili, affiches e composizioni scenografiche.

Ma in fatto di scenografia, il più tipico rappresentante di questo ramo dell'arte nel futurismo è Prampolini. A Venezia lo dovete conoscere per l'esposizione che egli vi ha fatta due anni fa al Lido. Non so quale successo vi abbia avuto: ma a Parigi s'è conquistato il primo premio mondiale per la scenografia; ed a Praga ha recentemente ottenuto successi clamorosi con la messa in scena del mio «Tamburo di Fuoco», che tiene da parecchio tempo il cartellone nel teatro Nazionale di Praga, ed al quale il Russolo ha portato l'ausilio del suo intona rumori.

La conversione di Balestrieri

Questi tre: Prampolini, Balla, Depero, formeranno il clou della mostra dei futuristi alla XV Biennale. Vi sarà poi un nucleo di futuristi minori, che mi riservo di scegliere con opportuni criterii. E vi sarà un paio di tele importantissime del Balestrieri, l'autore famoso del «Beethoven», che si è da poco e clamorosamente convertito al futurismo e che, con le sue mostre recentissime alla Galleria Pesaro di Milano ed agli «Illusi» di Napoli, ha suscitato le più vivaci discussioni.

Sono le quattro. Marinetti si alza. Deve recarsi ai Giardini, con Romolo Bazzoni, per fissare le sale, da destinarsi ad accogliere la mostra futurista, le sale che avranno un giorno un valore storico: qui per la prima volta i futuristi italiani figurarono nelle Biennali veneziane.

Picard si insedia agl'immortali

PARIGI, 12

(E.L.) La solita folla intellettuale e mondana, in cui era tutta una fioritura di eleganti toilettes, assisteva oggi sotto la cupola del Palazzo Mazzarino al tradizionale ricevimento di un nuovo immortale: l'insigne matematico Emilio Picard succeduto a Charles Degreycinet.

La cerimonia si è svolta secondo il rito consacrato. Il nuovo accademico, nuovo per modo di dire, poichè la sua elezione risale al 1924, è stato introdotto in abito verde nella sala, dal maresciallo Foch e da Jules Cambon.

Giornata dei matematici è stata chiamata quella odierna, poichè, pochi lo sanno, anche Marcel Prevost, che ha risposto al Picard, prima di darsi alla letteratura era stato ingegnere minerario.

Emilio Picard ha parlato naturalmente da scienziato. Gli ha risposto Marcel Prevost con una brillante «causèrie» dimostrando la stretta parentela che esiste tra la poesia delle cifre e l'arte del romanziere.

Le donne divorziate

non possono sbarcare in America

PARIGI, 12

Martedì sera arrivava a New York proveniente dall'Inghilterra la contessa Vera Carthwart, sposa divorziata di un gentiluomo britannico, in compagnia di due signore. Il funzionario di immigrazione le pose una sola domanda: «Siete divorziata?». La signora stupita disse di sì. «Allora non potrete sbarcare; sarete anzi obbligata a comparire dinanzi alla commissione d'inchiesta di Ellis Island».

La contessa invano si indignò e fece notare che agli Stati Uniti ci sono almeno 250 mila donne divorziate: essa dovette restare a bordo. Stamane, dice un telegramma da New York al «Matin», la commissione d'inchiesta alla quale è risultato che il marito della contessa ha ottenuto il divorzio in danno della moglie, ha annunciato a questa ufficialmente che essa avrebbe dovuto ripartire dopodomani per l'Inghilterra a bordo dello stesso transatlantico.

La signora ha deciso di fare appello contro questa decisione. Il commissario dell'immigrazione ha dichiarato: «Lady Carthwart è stata esclusa perchè ha riconosciuto di avere commesso un delitto implicante turpitudini morali. In attesa della sua deportazione, la contessa, contro la quale il marito ottenne l'annullamento del matrimonio nel 1922 per infedeltà, è detenuta ad Ellis Island».

Spigolature

Retroscena femminile della rivoluzione russa. Sembra, infatti, che la rivoluzione avesse tolto alla donna russa ogni possibilità di restare «donna», almeno nella cura della persona, nella grazia dell'abbigliamento, nel segreto della bellezza. I primi tentativi di rimettere in circolazione qualche modesto cappellino, per sostituire il fazzoletto che era diventato parte integrale dell'uniforme proletaria, — osserva il «Giornale d'Italia» — costò assai caro alle coraggiose iniziatrici. Varie di esse ebbero i cappelli tolti a forza per via e calpestati dagli apostoli ebbri e intransigenti della rivoluzione. Poi, a poco a poco, con la fine del comunismo di guerra e di tutte le (oh, molto infelici!) esagerazioni e manie del nuovo regime, questa infelice creatura, a cui era stato tolto tutto, ha potuto timidamente ricominciare a trasformare i frutti del suo modesto guadagno. Oramai gli occhi proletari non si scandalizzano più a rivedere le donne vestite come prima della rivoluzione. Calze di seta, dunque, e morbide pelliccie. Ma quante sono?

* * *

E' morta in questi giorni a Parigi la attrice francese Celine Chaumont, nata nel 1848. Poche artiste — scrive il «Journal» — furono tanto festeggiate quanto lei. Aveva debuttato a quattordici anni, al teatro «Dejazet» in un «vaudeville»: «Una storia di ladri». Alessandro Dumas non tardò a distinguerla in una piccola parte, che sosteneva alle «Folies Marigny». La presentò subito al direttore del «Gymnase» per farla recitare nel suo: «Amico delle donne». Aveva un talento dei più versatili. Era altrettanto abile nel cavalcare, nel ballare, nel cantare, quanto nel recitare. La si vide una sera danzatrice ricorda al «Bouffes Parisiens», poi alle «Varieteés» nella: «Principessa di Trebisonda» e abile «scudiera» cavalcando un puro sangue, nel «Grand Casimir». Ma poi si diede interamente alla drammatica. Nel 1880 ella creò: «Divorziamo» di Sardou al «Palais Royal» e tornò a quel teatro dopo alcuni giri all'estero e vi creò successivamente: «Il profumo», il «Catenaccio», il «Signor Abate» ecc. Scomparve dalla scena per qualche anno, per riapparirvi nella parte di «Dorina» nel «Tartuffo» di Moliere, ottenendo uno dei suoi più bei successi. Continuò ancora per qualche anno ad entusiasmare il suo pubblico nelle parti vispe e brillanti dei lavori leggeri dell'epoca. Dopo qualche anno si eclissò discretamente. Comprese che per il suo genere d'arte occorrevano lo slancio e la freschezza della gioventù. Poco a poco, quell'attrice che aveva conosciuto la più grande notorietà era caduta nell'oblìo. Più d'uno all'annuncio della sua morte si sarà sorpreso ritenendola già non più di questo mondo.

* * *

In questi giorni molto si è parlato di madame de Sevignè della quale il 5 febbraio si è celebrato il tricentenario della nascita, e ci si è domandato se la bella e spirituale scrittrice avesse avuto degli amanti. Essa portava — scrive l'«Independance Belge» — la tenerezza nell'amicizia. Collezionava gli amici come avrebbe collezionato degli specchi. Questi le rinviavano la sua immagine spirituale, e lei se ne compiaceva non per inorgoglirsi, ma per conoscere sè stessa. Tutti l'adoravano e qualcuno non senza speranza, trattandosi di una giovane donna trascurata da un marito frivolo e brutale. Nel suo salotto si trattenevano i più brillanti signori dell'epoca, dal principe De Conti al sopraintendente Fouquet. Intorno a lei si stringevano principi e borghesi e i poeti galanti e pastorali, come Marigny e Segrais. Le recitavano dei cattivi versi, ma la marchesa era loro indulgente. Non celebravano essi il suo spirito e il suo cuore? Essa aveva ventisei anni. Suo marito era stato ucciso in duello per un'amante. Lei lo dimenticò. La sua bellezza era nel pieno fulgore ed i suoi innamorati si lamentavano della sua freddezza. Essa li faceva disperare, sopratutto l'abate Gilles Ménage, un Sainte Beuve dell'epoca e il letterato Bussy Rabutin. L'abate Ménage aveva conosciuto la Sevigné, quando non aveva che sedici anni ed era una bimba allegra e canzonatrice. Mènage continuò a sospirare per la sua ex allieva, quando fu maritata e vedova, ma lei lo trattava sempre bruscamente. Mènage aveva cinquant'anni ed era negli ordini. Rassegnato le disse un giorno: «Io sono adesso il vostro confessore e sono stato il vostro martire». — «Ed io la vostra vergine», gli oppose la marchesa di Sevigni. Quella donna aveva la testa più calda del cuore. Voleva essere amata ma... da molti amici.

* * *

E' ben noto che Giorgio Clemenceau ha spirito, qualche volta, spesso, frizzante. Il brigadiere generale Spears, che fu alla testa della missione militare, inglese a Parigi, dal 1917 fino alla conferenza della pace, raccontava, giorni or sono — riferisce il «Gaulois» — a Douvres, alla inaugurazione di una filiale della «Società unite d'Inghilterra e Francia» un grazioso aneddoto su Clemenceau. Durante la conferenza per la conclusione della pace, una delle riunioni del Consiglio dei Cinque, tenuta al mattino, era stata lunga e debilitante. A mezzogiorno preciso, Clemenceau dichiarò che era l'ora della colazione e che occorreva rinviare la seduta al pomeriggio. — Ma — aggiunse — dobbiamo stabilire l'ora, nella quale ci riuniremo. — Non troppo presto — disse l'on. Orlando — perchè ho l'abitudine di fare una piccola siesta dopo la colazione. — Non troppo tardi — osservò a sua volta Lansig, il rappresentante degli Stati Uniti — perchè ho l'abitudine di riposarmi un poco prima del pranzo — Sta bene, signori, — disse allora Clemenceau. — La riunione avrà luogo alle tre del pomeriggio; in questo modo il signor Orlando potrà fare la sua siesta prima della riunione e il signor Lansig potrà riposarsi dopo. Il signor Balfour ed io potremo dormire durante la seduta».

Libri ricevuti

Mario Carli: «Fascismo intransigente» (prefazione di Alberto Farinacci). Bemporad ed., Firenze. — Lire 11.

— I breviari della voce: G. Leopardi: «Canti»; a cura di G. Bertarelli; Giosuè Carducci: «Poesia», a cura di L. Mannucci; Cuoco: «Dal saggio storico sulla rivoluzione napoletana», a cura di Luigi Fassò; Duprè: «Memorie», a cura di G. Cristofori; Alfieri: «Bruto primo», a cura di G. Mazzoni; «I fioretti di S. Francesco», a cura di M. Chini. — Firenze, Società An. ed. La Voce. — Lire 3 ciascun volume.

Ponti e sottopassaggi attraverso il Canalazzo

L'urgenza di risolvere il grave problema - I ponti "austriaci" - Dove occorrerebbe passare - Il tunnel di Santa Sofia si impone

Sulla questione dei nuovi ponti a Venezia, da noi sollevata ieri, riceviamo la seguente lettera dall'arch. Duilio Torres, cui diamo ben volentieri la parola.

Caro Damerini,

L'articolo comparso oggi sulla «Gazzetta» col titolo: «Un nuovo ponte a Firenze» apre molto opportunamente una discussione che non si è mai capito perchè prima d'ora non abbia assunto l'importanza che si merita. E quanto è detto nell'articolo citato rappresenta, a me sembra, ciò che di più giusto si possa pretendere in argomento. Che sia necessario iniziare una buona volta la importante serie di provvedimenti atti a facilitare le comunicazioni nell'interno della città, neppure il più rammollito dei ramolliti può negarlo, che fra queste comunicazioni assumano particolarissima importanza gli attraversamenti del Canal Grande è altrettanto chiaro. Soltanto bisogna esaminare dove convenga creare ponti e dove sottopassaggi. Ancora nel dicembre del 1921, in occasione di una discussione avvenuta in seno alla amministrazione comunale di allora, a proposito della promessa espressa di volor sostituire i vergognosi ponti «austriaci» in ferro (oh! le promesse politiche delle amministrazioni del subito dopo-guerra!) con altri più degni o con sottopassaggi, io scrissi nella «Gazzetta» un breve articolo nel quale esaminati i due punti paesistici dell'Accademia e della Stazione ed esaminate le diverse convenienze e le possibilità tecniche proprie ai due distinti posti, concludevo col dire che all'Accademia conveniva creare un sottopassaggio mentre alla Stazione necessitava un ponte.

Certamente le ragioni monumentali e paesistiche hanno, nel problema, il maggior peso e per ciò nel mentre all'Accademia il meraviglioso paesaggio esige la liberazione da qualsiasi soprastruttura, alla stazione la minor bellezza permette e la mancanza di spazio alle opposte sponde consiglia, ottenendo anche più agevole il movimento delle persone, la creazione di un ponte. Gli altri punti del Canal Grande che dovrebbero avere attraversamenti stabili sarebbero, a partire da S. Marco, i seguenti: S. Maria del Giglio - S. Gregorio; S. Samuele-S. Tomà; S. Benetto-S. Polo; S. Sofia-Pescheria; S. Macuola-S. Zandegolà oppure Maddalena-S. Stae.

Come si vede sarebbero parecchi e bisogna scegliere. Il più importante è quello di S. Sofia, poi S. Tomà o S. Polo, poi ancora S. Maria del Giglio quindi gli altri.

L'attraversamento a S. Tomà, se ne chiedessimo ora il parere alla popolazione verebbe preferito a quello di S. Polo ma se si pensa che una via rapida di comunicazione fra S. Marco e Stazione non esiste e che la linea retta fra i due punti indicati attraversa precisamente la zona di S. Polo converebbe forse scegliere prima quest'ultimo, malgrado alcuni ritocchi stradali indispensabili, anche perchè più prossimo a Rialto. I ponti, se vengono immaginati opere d'arte, possono essere costruiti in quasi tutti i punti paesistici, molte volte anzi essi formano col paesaggio un'insieme armonico singolare. Sul Canal Grande bisogna dieci volte riflettere prima di decidere la costruzione di un nuovo ponte ma non è detto affatto che sia impossibile creare con semplicità e bellezza ispirandosi alla tradizione che insegna, un'opera degna. Recenti simili costruzioni a Roma, a Firenze a Verona, dove pure il paesaggio è fattore importante lo dimostrano.

Analizzando le posizioni del Canalgrande dove la costruzione di ponti sarebbe ammissibile, si viene ad una conclusione molto restrittiva.

Il Ponte di Rialto oltre ad essere un'opera architettonica e caratteristica di primo ordine, è posto nel punto dove il canale repentinamente piega; questa speciale posizione fa sì che la veduta prospettica del canale non viene interrotta, anzi il ponte serve da caposaldo per la migliore visibilità dell'una e dell'altra parte del canale. Condizioni simili si avrebbero a S. Tomà.

In altri punti del canale dopo questo e dopo quello della stazione non sarebbe consigliabile costruire dei ponti. Ma per costruire il ponte a S. Tomà occorrerebbe cercare spazi liberi alle sponde opposte (cosa hanno fatto i nostri nonni per quello di Rialto!) e per costruire dei sottopassaggi, sia a S. Tomà che altrove, questi spazi debbono essere maggiori che nel primo caso. Spazi immediatamente liberi per creare sottopassaggi li abbiamo a S. Sofia e all'Accademia, da una sola parte poi a S. Maria del Giglio, a S. Stae e a S. Marcuola.

La costruzione del sottopassaggio a S. Sofia è urgente ma sarebbe anche tempo di distruggere i vergognosi ponti in ferro. In tutte le scuole di ingegneria di questo mondo si insegna che non si deve calcolare oltre a trenta anni la durata normale con sicurezza di carico, di un'opera di carpenteria in ferro e specialmente di un ponte, ciò principalmente perchè la manutenzione razionale è impossibile. Quando si passa per il misero ponte della Stazione e si cammina sopra e si esamina le congiunzioni e gli attacchi e si osservano con curiosità i mezzucci adoperati per rattoppare e sostenere, vien di domandarsi come mai quel vecchio ponte dopo tanti anni resista ancora e quando si passa per quello dell'Accademia (che si dice peggio calcolato di quello della Stazione) e si vede che per sostenere una tubazione si è dovuto rinforzare il traliccio, ci si domanda come sia ancora possibile che la dignitosa Italia d'oggi ne tolleri l'esistenza.

Creare il monumento ai Caduti veneziani costruendo il sottopassaggio di S. Sofia dice l'articolo d'oggi della «Gazzetta», ed è nobile l'idea, non dimenticare dico io che lo spettacolo primo che si presenta a chi arriva a Venezia è una vergogna austriaca, un nuovo ponte sarebbe il più bel monumento. Ma in ogni modo, sia primo un ponte o un sottopassaggio, certo miglior segno non potrebbe lasciare a Venezia l'opera del Commissario di quello di affrontare il più che maturo problema iniziandone la soluzione.

Tuo aff.mo

Arch. Duilio Torres

Nel pubblicare questa lettera soggiungiamo che le considerazioni di Duilio Torres per quanto si riferisce al problema «dei ponti» in generale non ci distolgono da quello che riteniamo il vero ed urgente problema da risolvere: e cioè il sottopassaggio che unisca il Campo di S. Sofia con la Pescheria.

Il servizio dei vaporetti da Venezia al Lido

Per aderire alla richiesta degli abitanti di S. Nicolò di Lido, è stato disposto che, a partire dal 15 corrente, l'attuale servizio di vaporino tra Riva Schiavoni (Monumento V. E.) e detta località venga soppresso e sostituito con quello di Canal Grande-S. Maria Elisabetta, integrato da un servizio diretto S. Nicolò di Lido-S. Maria Elisabetta.

Per evitare abusi nei passaggi, gli interessati dovranno attendere in questo ultimo approdo i battelli di coincidenza per la prosecuzione del viaggio: in caso diverso, verranno loro ritirati i biglietti, perdendo così il diritto alla prosecuzione stessa.

Orario delle partenze: da S. Maria Elisabetta di Lido: dalle ore 6 alle 21, ogni mezz'ora, ai minuti 0 e 30;

Da S. Nicolò di Lido: dalle ore 6.15 alle 21.15 ogni mezz'ora, ai minuti 15 e 45.

Per S. Nicolò varranno le stesse tariffe in vigore tra Venezia e Lido (S. Maria Elisabetta); restando abolito l'attuale biglietto normale semplice di centesimi 80.

Per il percorso S. Maria Elisabetta e S. Nicolò varranno le stesse tariffe in vigore tra Giardini e Lido.

U. S. Maranese — U. S. Lido

Domenica 14 corr. approfittando della sosta forzata del Campionato Veneziano liberi l'U. S. Lido scenderà a Marano per una partita amichevole con la squadra locale, che quest'anno partecipa al campionato di 4.a Divisione.

Dal Vicentino

THIENE

Consiglio Comunale. — Lunedì 15 corr. alle ore 20.30 si riunirà in sessione straordinaria il nostro Consiglio Comunale per trattare i seguenti oggetti:

Seduta pubblica: 1. Ratifica della delibera d'urgenza della Giunta 7 novembre 1925 relativa all'azione di un corrispettivo di riscaldamento dell'acqua per la depilazione dei maiali al macello. — 2. Proposta di provvedere in economia alla costruzione del secondo gruppo di case operaie. — 3. Ratifica della delibera d'urgenza della Giunta 23 novembre 1925 relativa alla sottoscrizione del dollaro. — 4. Proposta di provvedere in economia alla costruzione del nuovo carcere mandamentale. — 5. Autorizzazione al Sindaco di intervenire in atto di compravendita di relitto stradale a favore di terzi — 6. Ratifica della delibera d'urgenza della Giunta 21 dicembre 1925 relativa alla riforma del servizio delle Guardie municipali e provvedimenti relativi — 7. Cessione in uso di piccolo tratto terreno sopra la Rozzola. — 8. Norme per l'impianto di distributori stradali di benzina lungo le strade comunali. — 9. Ratifica della delibera d'urgenza 30 novembre 1925 della Giunta Municipale per destinazione in perpetuità di fabbricato ad uso scolastico. — 10. Nuovo contributo scolastico in relazione al R. Decreto legge 31 marzo 1925 n. 360. — 11. Proposta di contributo per la lotta antiblasfema. — 12. Ratifica della delibera d'urgenza 30 novembre 1925 della Giunta Municipale per la nomina del rappresentante comunale nel consorzio per il Ponte sul Brenta. — 13. Proposta di contributo a favore del Corso di Perfezionamento per i segretari degli Enti Locali. — 14. Nuove tariffe per le tasse bestiame, cani, vetture e domestici. — 15. Ratifica della delibera d'urgenza 30 dicembre 1925 della Giunta Municipale per storni di fondi da un articolo all'altro di differente categoria del bilancio, per spese facoltative. — 16. Contributo nella spesa per ricovero del cieco adulto Graziani Francesco. — 17. Fitto dei locali ad uso Scuole elementari maschili. — 18. Approvazione del Conto Consuntivo 1924 dell'Istituto Elemosiniere. — 19. Progetto di rettifica di via Gustavo Munari (già Frattina).

Seduta segreta: 20. Liquidazione della pensione alla vedova dell'ex-maestro comunale nob. Luigi Pajello. — 21. Conferma e nomina di insegnanti della Scuola Media Inferiore per l'anno scolastico 1925-26.

Carnovale. — Il Comitato delle feste carnevalesche ha indetto al Teatro Comunale per i giorni 13 (sabato) e 16 (martedì) due grandiosi Veglioni mascherati.

Le feste preparate con ogni cura riesciranno certamente sfolgoranti di schietta allegria ed animate da numeroso concorso di gente che vorrà assistere in piena letizia all'agonia di questo troppo breve Carnevale.

Il teatro sarà opportunamente riscaldato, e la sfarzosa illuminazione farà risplendere l'ambiente nel suo trionfo colori e di fiori. Funzionerà un ricco servizio di buffet e l'ordine e la disciplina saranno contenuti nei limiti del più grandioso divertimento.

Festa dei bambini. — Appena finite le annunciate grandiose corse al galoppo che saranno libere a cavalieri mascherati cavalcanti asini di qualsiasi razza ed età avrà luogo alle ore 15 del martedì 16 corrente mese in Teatro Comunale la caratteristica e tanto simpatica adunata dei bimbi mascherati.

Ricchi premi sono destinati alle migliori mascherine e un ricordo verrà regalato a tutti indistintamente i bambini che entreranno accompagnati in teatro.

MAROSTICA

Pro Asilo. — Oggi seguirono i funebri Drusilli Raimondo giovane buono e caro a tutti. Si raccolsero pro Asilo le seguenti oblazioni: Riva Giovanni L. 1; Mosaeco 3; Vangelista 1; Bonomo V. 5; Minuzzi 2; Bonomo M. 2; Stevan V. 1; N. N. 1; totale L. 16.

Neo dottore. — All'Università di Padova venne laureato il nostro egregio concittadino ita Boschetti del notaio cav. G. Boschetti. Allo studioso giovane i nostri più vivi rallegramenti.

La Veglia giapponese. — L'altra sera al nostro Sociale ebbe luogo l'annunciata Veglia giapponese.

Il teatro era splendidamente addobbato per l'occasione: glicine, verde e lampioncini formavano un ambiente caratteristico.

Numeroso l'intervento di ballerine e ballerini venuti anche dal di fuori. Costumi del 700, coppie turche e giapponesi rendevano festivo l'ambiente. Le danze proseguirono animatissime fino alle prime ore del mattino.

Commemorazione. — Domani alle ore 10 si terrà al Teatro Sociale l'annunciata commemorazione del defunto prof. gr. uff. Bernardino Frescura. La cerimonia comincierà con la consegna della corona offerta dagli studenti di Genova all'Associazione studenti locale. Il discorso commemorativo sarà tenuto dall'illustre prof. Don Lorenzoni.

Dopo la cerimonia si formerà il corteo per portare sulla tomba del compianto estinto la corona.

Quotazioni di Borsa

Il mercato azionario è sempre molto debole e incerto per quanto alcuni valori non solo non chiudano ai minimi della giornata, ma migliorino di qualche punto i prezzi di giovedì.

Nel periodo dopo borsa molta e ansiosa attesa del fatto nuovo che dovrebbe essere costituito dalle decisioni che adotterà la riunione indetta a Roma presso S. E. il Ministro Conte Volpi e della quale, sino al momento in cui scriviamo, nulla ancora si sa.

Nel mercato dei cambi varianti di poca importanza

BORSA DI MILANO

	11	12
Rend. It. 3.50% f m	70.35	70.35
Consolidato 5 %	91.70	91.80
Banca d'Italia	1710.—	1710.—
Banca Naz. di Cr.	545.—	545.—
» Comm. Ital.	1309.—	1307.—
Credito Italiano	901.—	900.—
Banco di Roma	118.—	117.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	310.—	310.—
» Meridionali	615.—	612.—
Rubattino	570.—	573.—
Libera Triestina	430.—	435.—
Cosulich	253.—	248.—
S.N.I.A.	372.—	370.—
Terni	475.—	472.—
Meccaniche [illegible]ani	144.—	142.—
Breda	341.—	343.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	241.—	242.—
Società Metal. It.	141.50	142.—
Reggiane	5.—	5.—
Fiat	498.—	501.—
Isolla	5.25	5.30
Gregorini	40.—	40.50
Dalmine	148.—	149.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	118.—	115.—
Ilva	250.—	250.—
Elba	51.—	50.—
Linif. Canap. Naz.	588.—	588.—
Lanificio Rossi	4500.—	4450.—
» Targetti	355.—	355.—
Cotonificio Cantoni	6825.—	6825.—
» Veneziano	325.—	324.—
» Meridionale	122.—	121.—
» Turati	871.—	884.—
Tessuti stampati	1245.—	1235.—
Soie de Châtillon	273.50	277.—
Rossari Varzi	1095.—	1090.—
Tosi	433.—	434.—
Bernasconi	202.50	207.—
Cotonificio Furter	250.—	245.—
Coton. Trobaso	695.—	680.—
Cot. Ogna Cand.	570.—	570.—
Cot. Valle Seriana	1040.—	1050.—
Cot. Valle Ticino	302.—	303.—
Lanificio Gavardo	1350.—	1350.—
Manif. Toscane	195.—	190.—
Manif. Pacchetti	179.—	177.—
Manif. Rotondi	710.—	710.—
Unione Manifat.	637.—	620.—
Stamperie Lomb.	365.—	360.—
Rinascente	118.—	116.—
Petroli	57.—	56.50
Fond. Regionale	131.50	131.50
Richard Ginori	1200.—	1230.—
Bonifiche Ferrar.	475.—	473.—
Bonelli	49.—	50.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	432.—	475.—
Brasital	270.—	268.—
Pastificio Baroni	102.—	105.—
Pirelli	951.—	945.—
Industrie Zuccheri	490.—	487.—
Raffineria L. L.	490.—	480.—
Distillerie Italiane	125.—	120.—
Riseria Italiana	204.—	206.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	430.—	450.—
Gulinelli	133.—	133.—
Edison	639.—	637.—
Società Adr. Elet.	192.—	190.—
Elettr. Bresciana	210.—	210.—
Marconi	140.—	140.—
Vizzola	1305.—	1333.—
Conti	425.—	422.—
Negri	303.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	279.50	279.—
Esercizi Elettrici	91.50	91.50
Adamello	234.50	935.—
Emiliana	42.—	42.—
S. E. S. O.	127.—	126.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	125.—	120.—
Tecnomasio	135.—	134.—
Tirso	235.—	245.—
Elett. Soda	150.—	156.—
Esport. Italo-Am.	668.—	668.—
Costruz. Venete	220.—	215.—
Beni Stabili Roma	632.—	637.—
Grandi Alberghi	210.—	209.—
Fondi Rustici	262.—	261.—
Cementi Spalato	383.—	380.—
Cascami Seta	—.—	1220.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	91.45	9136.25
Svizzera	477.50	477.70
Londra	120.575	120.612
New York	24.80	24.805
Berlino	5.9050	5.90
Vienna	3.4925	3.4950
Bucarest	10.65	10.60
Belgio	112.80	112.85
Spagna	349.75	350.25
Praga	73.45	73.50
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 12 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 70.70 — Consolidato 5 p. c. 91.30 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 68.80 — Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 902 — Banco di Roma 117 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 615 — Adria 228 — Cosulich 254 — Libera Triestina 436 — Lloyd 1005 — Premuda 600 — Gerolimich vecchie 611 — Martinolich 200 — Tripcovich 323 — Anonima Infortuni Milano 3950 — Assicurazioni Generali 5660 — Riunione Adriatica prima serie 2995.

CAMBI: Francia 91.25 — Londra 120.50 New York 24.725 — Svizzera 477 — Spagna 349 — Amsterdam 9.87 — Berlino 5.89 — Bucarest 10.50 — Praga 73.25 — Vienna 347 — Zagabria 43.40 — Belgio 112.50 — Burapest 00345.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio inq. — Febbraio 20.29-30 — Marzo 20.02 — Aprile 19.76 — Maggio 19.42 — Giugno 19.07-08 — Luglio 18.68 — Agosto 18.46 — Settembre 18.30-33 — Ottobre 18.12 — Novembre 17.95-98 — Dicembre 17.86

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 69.075 — Quotazioni singole: Trieste manca — Milano 69.75 — Roma 69.15.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «Anna Karènina»

GOLDONI. — Ore 21: «Il dono del mattino»

ROSSINI. — Dalle 15.45 spettacoli continuati di Cinema e Varietà.

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Inchiesta sulla gestione daziaria. — Con decreto prefettizio del 25 novembre dello scorso anno, il sig. cav. Gubelli veniva incaricato di una inchiesta sulla nostra gestione daziaria e di pronunciarsi in merito ad alcune divergenze sorte tra la ditta appaltatrice e l'Amministrazione comunale d'allora.

Nel mentre è noto che l'inquirente ha già fatto pervenire all'illustrissimo sig. Capo della Provincia il suo elaborato, nè il pubblico, che pur ne hanno diritto, conoscono ancora l'esito dell'inchiesta.

Anche senza dare intiera pubblicità al documento, allo scopo di togliere dannose dicerie e correggere errori da parte di chi eventualmente li avesse comessi, non dubitiamo che non si vorrà tardare più oltre a far conoscere agli interessati l'esito di una così importante inchiesta.

Strada Canal di Valle. — Da parecchio tempo ci pervengono lagni intorno all'assoluta impraticabilità della strada comunale che va da Brondolo a Cavanella.

Visto che, contrariamente a quanto si supponeva, non si pensa a rimediare al grave inconveniente, preghiamo il nostro solerte regio commissario a dare disposizioni affinchè tempestivamente detta strada sia inghiaiata e pressata col relativo rullo e non si aspetti la siccità per spargere la ghiaia che, balzata dai cerchioni di ferro dei rotabili, termina col cadere giù delle scarpate laterali.

Per la morte della maestra vittima del treno. — Il cav. uff. colonnello Ungania, regio nostro commissario, in seguito ad un nobile invito ricevuto dalla Società Umanitaria di Milano, ha presentato personalmente alla famiglia della compianta signorina Maria Sambo investita dal treno, le condoglianze della Società stessa, che annovera la povera vittima tra le migliori e più benemeriti insegnanti.

Festa da ballo del Littorio. — Nel teatro «Italia» artisticamente addobbato con i gagliardetti dei diversi Sindacati e con gli stemmi delle principali città d'Italia ed altre festose indovinatissime decorazioni, ha avuto luogo la cavalchina del «Littorio» indetta da un gruppo di fascisti.

Le danze animatissime, tra la più schietta allegria, si protrarono fino alle 6 del mattino.

Dopo la cena, la commissione incaricata di aggiudicare i premi alle migliori maschere ha designato il primo premio, consistente in un servizio da «toilette» in argento, alla signora Schiavuto Ligabue in splendido costume da spagnola; il secondo premio due porta-salviette in argento, ad un Pierot e ad una Pierette in bianco elegantissimi, signorina Bellini e compagno; terzo premio, una statuetta greca all'umoristico clown sig. ing. Luigi Frizzieri; il quarto, un astuccio con profumo e sapone ad un perfetto olandese, al giovane Bonivento Guido.

Furono pure ammiratissime altre maschere, un elegante e snello «toreador» ed una coppia... giornalistica «La Gazzetta di Venezia» ed il «Gazzettino» che volle serbare l'anonimo.

MESTRE

Per Battisti. — Con vivo slancio patriottico la popolazione risponde all'appello del Fascio, dei Combattenti, del Comune e di tutte le Associazioni che iniziarono le sottoscrizioni per l'erezione del monumento a Cesare Battisti.

Veglia dei fiori. — Domani sera al «Toniolo» avrà luogo il «Veglione dei Fiori» organizzato dall'Associazione dei Lavoranti della Mensa ed affini.

Il teatro sarà decorato a fiori freschi, l'incarico dell'addobbo fu affidato al ben noto coltivatore fioraio sig. Cianchi di Carpenedo; per tutto il resto di organizzazione è incaricato un Comitato di camerieri.

Vi sarà una ricca Lotteria con bellissimi e ricchi premi che sono esposti nelle vetrine del negozio Pasquini. L'orchestra sarà composta di buoni elementi; saranno premiate le più belle maschere.

Al «Toniolo». — Domenica avrà luogo sullo schermo del «Toniolo» la proiezione della film «La bella Sulamita» interpretata dalla artista Gloria Svanson.

All'«Excelsior». — La film «Gli adoratori del Diavolo» interpretata da Sessue Haiakawa. Da lunedì spettacolo di varietà attraentissimo oltre che proiezione cinematografica che ogni sera viene cambiata.

Mercato. — Pochissimi affari. Cereali: Frumento da lire 192 a 195 al quintale. Granone giallo da 110 a 112; idem bianco da 105 a 106. Avena estera 130. Saggina a 80.

Foraggi: Fieno sciolto da 70 a 80; Paglia sciolta 25.

Beneficenza. — Offerte Veglia Intenzionale Pro Ospedale Umberto I, Ass. Antitubercolare, Asilo Vittoria, Colonia Alpina della Città di Mestre: Artusi cav. Ettore L. 10; Mazzoleni Pietro 10; Marangon Gildo 10; Albergo «Europa» 10; Famiglia Vendrasco Donadelli 20; Maria Rampini e sorelle 20; Trevisan e famiglia 10; Bugin Vittorio 10; Cavasin Beniamino Famiglia Zampato 10; Dan Giovanni 20; Soligo Giuseppe 10, Giuseppe Colle e cav. Mario 20; Paggiaro Antonio 20; Checchin Giacomo 20; Guarnieri Cesare 10; Pistolato Maria 10; Serena Guglielmo 10; Michieletto Lorenzo 10; Mazzon G. Batta 10; Miotto Carlo 10; Zaramella Luigi 10; Bellinato Attilio fu Augusto 20; Albergo «al Gallo» 10; Michieletto rag. Silvio 20; Molinari cav. rag. Umberto 20; prof. Possiedi 10; Chiozza Umberto 10.

MEOLO

Assemblea della Cooperativa braccianti. — Domenica prossima 14 corr. la Cooperativa di produzione e lavoro fra braccianti e sterratori farà la solenne inaugurazione del vessillo sociale.

Si prevede grande concorso di pubblico.

MIRA

Vita nova. — Come annunciamo a suo tempo, giovedì 18 e venerdì 19 febbraio alle ore 20.30 precise nella splendida sala del Cinema Moderno, gentilmente concessa, con l'intervento delle Autorità cittadine, sarà offerta in visione al pubblico la superba film «Vita Nova» tre anni di ricostruzione del Governo Nazionale.

La grandiosa visione che sollevò il più solenne entusiasmo nelle principali città d'Italia, richiamerà certamente un pubblico numeroso a ricrearsi lo spirito e sentirsi orgoglioso della Nova Vita che aleggia benefica sull'orizzonte della Patria, concorrendo in tal modo a sostenere una benemerita Istituzione cittadina qual'è il Patronato Scolastico promotore del magnifico spettacolo.

CAVARZERE

Una riunione di bieticoltori per la campagna bietolifera 1926. — Presenti il presidente del locale Sindacato bieticoltori sig. Mario Allibrante e un rappresentante del Fascio nonchè un fiduciario della Distilleria e Zuccherificio di Cavarzere, ebbe luogo stamane, nella sala consigliare municipale, una riunione di bieticoltori del Mandamento di Cavarzere e Cona. Vi intervennero molti fra i più quotati agricoltori del Mandamento.

E' stata illustrata la assoluta necessità di dar luogo quest'anno alla campagna bietolifera, per un maggiore impulso della vita commerciale del nostro paese, per la possibilità di dare sicura occupazione a tutti quei lavoratori che, addestrati e abituati al travaglio dello zuccherificio, si troverebbero, anche quest'anno, nella dura difficoltà di occuparsi e far fronte alle esigenze della vita ed infine nell'interesse particolare degli agricoltori stessi che si assicurano col contratto bietole un provento ricco e sicuro.

Dopo queste esaurienti spiegazioni fatte con parola chiara dal rappresentante del Fascio locale e dal presidente del Sindacato, la maggior parte dei bieticoltori intervenuti, ha accettato e firmato il contratto base della Federazione Provinciale dei bieticoltori Bologna.

Cosichè, quest'anno, dopo una breve sosta anche lo Zuccherificio di Cavarzere potrà con ogni probabilità riprendere il suo lavoro, iniziando, dopo la indovinata costruzione la sua seconda campagna che impiegherà oltre 300 operai che tanto attendono da questa unica industria cavarzerese.

DOLO

Riunione di Agricoltori a Dolo. — Domenica prossima 14 corrente, alle ore 10 precise, presso la sede del Sindacato Agrario Cooperativo di Dolo, il dott. Luigi Pagani della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Venezia riunirà gli agricoltori di Fiesso d'Artico e di Dolo, per dare ad essi tutte le istruzioni necessarie intorno al modo di condurre la lotta contro le arvicole che infestano quà e là le terre di quei Comuni.

Gli agricoltori interessati sono invitati ad intervenire.

Dal Padovano

PADOVA

Pro Monumento Battisti. — Il Comitato della Provincia di Padova per il Monumento in Bolzano a Cesare Battisti ed ai suoi compagni di gloria e di martirio, ha pubblicato un nobile manifesto diramato in tutti i comuni della provincia.

Una inchiesta circa la morte di un fascista. — In seguito alle voci apparse sui giornali intorno alla morte del fascista Giulio Salin da Conselve, il colonnello dei carabinieri De Leonardis comandante la Divisione si è portato in questi giorni sul posto per assodare le responsabilità.

Risulterebbe che il Salin non fu per nulla percosso dai carabinieri ma bensì deceduto in seguito a nefrite acuta.

Il cav. De Leonardis ha raccolto a verbale circa una trentina di deposizioni.

Il Salin aveva incontrato una terribile malattia venerea che lo indeboliva ogni giorno maggiormente.

Il colonnello De Leonardis che della cosa si è occupato con tutto l'interessamento possibile aveva dichiarato giorni addietro di aver preso serie misure contro i carabinieri di Conselve accusati della morte del Salin. Appare certo che nessuna responsabilità sta a carico della benemerita sulla morte del Salin. Si attende però ancora l'esito della perizia necroscopica del prof. Cagnetto.

NOVENTA

Per il monumento al martire Cesare Battisti a Bolzano. — La nostra Giunta municipale, sotto la presidenza del Sindaco dott. Lorenzo Crico, con deliberazione odierna, adottata in via d'urgenza, ha stabilito di concorrere con la somma di lire 100 alla sottoscrizione nazionale pro monumento al Martire trentino Cesare Battisti a Bolzano.

Contemporaneamente venne inviato il seguente telegramma: «S. E. Benito Mussolini - Roma. — Amministrazione comunale Noventa Piave interprete sentimento popolazione che conobbe violenza tedesca in tutta la sua ferocia deliberando contributo pro monumento Cesare Battisti plaude energica azione Governo Nazionale per tutela diritti consacrati sangue purissimo martiri ed eroi. — Sindaco f.to Dott. Crico.»

Il provvedimento del Sindaco e della Giunta merita tutta la nostra sincera approvazione fascista.

CITTADELLA

Conferenza. — Il cav. uff. prof. Attilio Simeoni ha tenuto l'annunciata conferenza, la prima delle tre aventi per tema: «Il portentoso quarantotto».

L'oratore parlò su «Riforme e statuti» facendoci un quadro comparativo della situazione dell'Italia del 1846, quando morto Papa Gregorio XIV, dopo un succedersi continuo di sommosse liberali e carbonare, venne eletto Papa Giovanni Maria Mastai — Pio IX. La nomina di Pio IX sollevò un immenso entusiasmo di popolo, la amnistia politica concessa lo fece passare come l'unico rappresentante di idee liberali tanto che vediamo il Mazzini scrivergli incitandolo alla liberazione del popolo Italiano, il Garibaldi dalle lontane Americhe ad offrirgli la sua spada e Carlo Alberto il suo braccio.

Ma ben presto vennero le illusioni poichè Pio IX nulla poteva e nulla intendeva di concedere. L'oratore ci tratteggia le condizioni dell'ambiente alla Corti di Carlo Alberto, di Leopoldo II di Toscana e di Re Ferdinando II di Borbone, divise in partiti e tendenze, conservatrici o moderati, bigotti o liberaleggianti, finchè venne l'alba del 1848 con i primi moti siciliani e la conseguente concessione delle riforme e statuti decisi sia per paura o per forza di eventi prima, dal Borbone, poi dal Papa, indi da Leopoldo di Toscana e per ultimo da Carlo Alberto. Ma se Carlo Alberto solo per ultimo si decise, fu l'unico che seppe tenere fede al giuramento dato.

La bella conferenza illustrata da proiezione venne applaudita molto.

Per lunedì 15 corr. è annunciata un'altra conferenza che sarà tenuta dall'illustre Padre Roberto di Nove sul tema: «S. Francesco e Dante», conferenza a solenne commemorazione del centenario francescano.

Commissione Mandamentale sfratti. — La Federazione Provinciale Fascista di Padova ha nominato il sig. [illegible] Zanolli Presidente della commissione mandamentale per gli sfratti, e membri il sig. Tombolan Giuseppe in rappresentanza degli inquilini ed affittuali, ed il sig. dott. Paolo Favaretti in rappresentanza dei proprietari di case e terreni. Detta commissione è stata formata per la fissazione dell'equo fitto degli stabili o terreni, dato che siamo in regime di libera contrattazione e per impedire la speculazione.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.16; tramonta alle ore 17.32. — Luna leva alle ore 7.59; tramonta alle 18.37.

Ieri 12, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 9.6; minima 8.4. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 760.

Notizie sullo stato dei fiumi veneti. — In dipendenza delle pioggie dei giorni scorsi tutti i corsi d'acqua della Regione hanno subito un notevole aumento.

Nel pomeriggio di ieri 12 erano nelle condizioni seguenti:

L'Isonzo a Caporetto era in leggera piena e cresceva piuttosto rapidamente. Il Tagliamento a Venzone era in morbida ed in aumento. Il Bacchiglione a Borgo Berga era in morbida pronunciata ed in decrescenza. Il Frassine a Borgo Frassine era in decrescenza dopo aver raggiunto l'altezza di m. 2 sopra guardia nella mattinata. Il Gorzone a Stanghella era in piena ed in piuttosto rapido aumento. L'Adige a Trento e a Boara Pisani era in debole morbida ed in aumento. Il Po era in leggera piena a valle di Corbola, da dove veniva segnalato un lento progressivo aumento.

Movimento dei piroscafi della San Marco

Ecco l'itinerario dei piroscafi in partenza nel mese di febbraio della Società di Navigazione «San Marco»:

Linea 1.a (quattordicinale) vap. *Cerere* part. il 19 corr. ore 24 per: Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Rodi, Leros, Smirne, Pireo e Patrasso.

Linea 2.a (trisettimanale) vap. *Enea* part. ogni domenica ore 16.30; mercoledì ore 7.30; Venerdì ore 16.30 per: Brioni, Pola, Abbazia, Fiume.

Linea 6.a (settimanale) vap. *Palatino* part. ogni sabato ore 6 per: Trieste, Pola, Lussinpiccolo, Zara, Spalato, Lagosta, Gracosa.

L'attività fascista nella Regione

Nomina d'un triumvirato a Pianiga
inaugurazione di gagliardetti

PIANIGA, 12

Domenica 7 febbraio alle ore 10.30 ebbe luogo l'assemblea degli inscritti al P. N. F. Il commissario straordinario cav. Pietro Rubinato prendeva la parola annunciando di essere stato esonerato dalla relazione minuta nella sua opera dall'avv. Viltrido Casellati commissario provinciale, perfettamente in precedenza informato sulla situazione amministrativa e politica del Comune di Pianiga. Perciò il suo dire fu breve.

Ringraziò anzitutto il Commissario provinciale di avere onorato Pianiga con la sua presenza. Ringraziò il fascista Angelo Calzavara Pinton per la entusiastica spontanea assistenza offerta in questi quaranta giorni di intenso lavoro e disse, fra l'altro, che il tenere la tessera in tasca non vale se l'anima, la passione, l'opera non è fascista. Disse che bisogna seguire l'insegnamento del nostro Grande Duce mettendolo in pratica esecuzione.

Il Commissario provinciale avv. Vilfrido Casellati con la sua cordiale e franca parola trasmise subito all'uditorio quel senso di autorità che deriva dalla massima carica gerarchica della Provincia. Spiegò in forma concisa quali sono i doveri del tesserato asserendo ancora che non il numero ma la qualità deve emergere, e che tutti devono essere gregari disciplinati senza distinzione di classe.

Alla fine non potendosi procedere alla elezione del Direttorio, l'avv. Casellati nominò un triumvirato reggente nelle persone dei signori Panizza Ettore, Calzavara Pinton Angelo, dr. Angelo Suriano.

Domenica 7 febbraio Pianiga inaugurava solennemente i gagliardetti del Fascio e dei Balilla. La benedizione dei vessilli veniva fatta sulla porta della Chiesa dal rev. Parroco, che benchè febbricitante, volle di sua mano far discendere la benedizione del Cielo sui simboli della Patria e si compì nel più austero raccoglimento.

Il corteo, attraversando la piazza, si fermò di fronte al monumento ai caduti. Erano tra le autorità il console comm. Quartaroli, il Commissario provinciale avv. Casellati, il Commissario del Comune cav. Pietro Rubinato e parecchie rappresentanze con gagliardetti. Parlarono l'avv. Casellati e il console Quartaroli. La cerimonia si chiuse con un rinfresco offerto dalla sezione locale.

Il Triumvirato, interprete dell'unanime sentimento fascista, ringrazia con profondo senso di riconoscenza l'opera disinteressata e meravigliosamente diretta dal Commissario straordinario cav. Pietro Rubinato, che dimostrò con rara energia e singolare sagacia quanto possa un nobilissimo cuore di cittadino italiano e di fascista.

Nel Sindacato Agricoltori del Polesine

ROVIGO, 12

Il comm. Giuseppe Pizzirani Commissario del Sindacato Provinciale Fascista Agricoltori ha inviato alle Sezioni il seguente comunicato:

«Nell'assumere la carica di Commissario di questo Sindacato mi sono subito interessato dell'importante questione della assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia.

Dalla Fed. It. Sindacati Agricoli ho avuto assicurazione che il Commissario Nazionale comm. dott. Gino Cacciari sta trattando col Direttore Gen. dell'Istituto per ottenere condizioni che rendano facile e spedita l'applicazione della legge. Invito quindi tutti gli agricoltori del Polesine a non prendere iniziative isolate che in definitiva andrebbero a tutto danno di una regolare ed ordinata applicazione della legge e di attendere disciplinati le istruzioni che verranno impartite da questo Sindacato.»

Inoltre il comm. Pizzirani ha invitato i presidenti delle sezioni a non trasmettere direttamente alla stampa le notizie che riguardano comunque le sezioni.

Tutte le comunicazioni di riunioni, assemblee ed iniziative che vengono svolte dalle sezioni sia nel campo sindacale che economica e politico devono essere trasmesse a questo Sindacato Provinciale, il quale provvederà alla pubblicazione.

Tale provvedimento ha lo scopo di coordinare la pubblicazione di tutte le attività delle sezioni.

Il generale Probati nel Feltrino

FELTRE, 12

Nel pomeriggio di ieri l'altro il Fiduciario Provinciale del Partito Nazionale Fascista Gen. comm. Eugenio Probati venne a Feltre e presiedette a diverse sedute di Fasci locali.

Lo accompagnavano la Delegata Provinciale dei Fasci Femminili Contessa Beltramini Pagani e la sig.na sua segretaria Marchet Emilia ospiti graditissime. Si tenne prima di tutto la assemblea del Fascio Femminile di Feltre che era al completo. Il Generale disse alate parole di fede e di elogio per il nostro movimento femminile e incitò le nostre fasciste a fare opera inesausta di bene e di propaganda morale augurandosi che anche da noi aumenti considerevolmente il numero delle inscritte. Venne riconfermata in carica di delegata di zona e segretaria della sezione la nob. sig.na Augusta Barbaro; Vicesegretaria la signora Jone Vignati Barbanto; cassiera la signora Maria Andriano Genero; consigliere le signore Linda Gaggia Borghesani, Rita Angeli, Rina Zugni Tauro, Negri e Millo Gola.

Dopo la riunione la Contessa Pagani e la sig.na Barbaro, si recarono ad Alano per l'assemblea di quel fascio femminile che conta, a pochi giorni dalla fondazione, una quarantina di socie affiatatissime ed entusiaste; rimasero elette a Segretaria la sig.ra Violetta Carmela, a visegretaria la sig.na Gaspari Amedea, cassiera la sig. Dorigo Petronilla; a consigliere le signore Sommariva Ermenegilda, Licini Elisabetta, Dalla Favera Fanny e Loris Gola.

Sempre nella sede del Fascio il Generale Probati presiedette poi ad una seduta dei Direttorio di Fonzaso e di quello di Sovramonte; rilevò situazioni e mise in evidenza cose e fatti inerenti alle due sezioni e diede fermissime direttive che saranno certamente seguite disciplinatamente dagli amici qui convenuti dando ancora una volta prova di disciplina fermissima e di esatta comprensione dell'attuale momento politico.

Vennero poi i segretari politici di Alano Carlo Dariaghello, di Quero Miuzzo Renato, di Vas Zagliani Agostino, di Feltre Pavetti Enrico, di Pedavena Luciani Guido, di Seren Secco Flavio, di Arten Gesiotto Romolo, di Fonzaso Zillio Mario, di Lamon Pante Giacomo, di Sovramonte Velo Giovanni, indisse l'assemblea per la nomina dei comandanti di settore e dell'ispettore di zona.

Premise una parola di meritato elogio per l'opera ottima e fascistissima prestata dal comandante di settore dott. Romeo Gesiotto che in breve tempo sistemò egregiamente tutti i fasci della zona affidatagli e si passò poi alle nomine: risultarono eletti, ad unanimità di voti tra i presenti, a comandante di settore i signori dott. Romeo Gesiotto e Cap. cav. Enrico Pavetti e ad ispettore di zona fu riconfermato l'on. Spartaco Zugni Tauro.

Dopo cinque ore di ininterrotta attività il Gen. Probati rientrò in Belluno lasciando qui ancora una volta schietto desiderio di presto riaverlo tra noi animatore d'ogni energia e d'ogni fascistica fede.

Ancora sulle dimissioni
dei Consiglieri fascisti di Cornuda

CORNUDA, 12

Invitati dal Segretario Politico si radunarono la scorsa settimana nella locale sede del Fascio i consiglieri comunali dimissionari per deliberare sulla risposta da dare al Sindaco del Comune che avea comunicato che le dimissioni erano state ad unanimità respinte dal consiglio.

Erano presenti: dott. Luigi Serena, Giovanni Viviani, Francesco Fiorinotto, Ciet Pietro; assenti giustificati: Italo Tair; non giustificato il dott. Guido Costagna.

Dopo che il Segretario Politico fece un breve esame sulla situazione locale, i presenti si trovarono concordi nell'insistere nelle presentate dimissioni, riconoscendo che la deliberazione del consiglio aggravava ancor più le circostanze ed i fatti lamentati nella lettera di rinuncia della carica. Compilata e sottoscritta una dichiarazione in tal senso essa venne presentata al Sindaco, senza la firma dei due assenti che si dichiararono di opposto parere dimostrandosi solidali colla maggioranza «di incerto colore» (quale era stata definita dal Commissario Straordinario nella lettera in cui imponeva le dimissioni).

I commenti ai fascisti ed al pubblico!

Costituzione del Fascio di Crosara

CROSARA, 12

Con l'intervento del Commissario Prefettizio Capitano Gio. Batta Pianezzola, è seguita la costituzione della sezione del Fascio.

Presiedeva l'assemblea il Segretario politico di Marostica, avv. Pianezzola, il quale portato il saluto del Fiduciario di Zona, De Facci Negrati, impedito ad intervenire, spiegò i compiti e l'importanza, anche nei singoli paesi, del Fascismo, ganglio regolatore di tutta la vita pubblica, sociale amministrativa, e tracciò i doveri di ogni fascista.

Viene quindi eletto per acclamazione Commissario straordinario per la Sezione, Maroso Attilio, mutilato e decorato di guerra, provato capo squadra della Milizia Volontaria Nazionale.

I membri consultivi del Commissario vengono eletti con grande maggioranza i fascisti Morello Angelo, con funzioni di segretario amministrativo, Rigon Giovanni, Azzolin Camillo, Girardi Francesco.

L'avv. Pianezzola, dichiarata legalmente costituita la Sezione che già da qualche anno esisteva di fatto e di spirito, perchè buona parte degli iscritti sono vecchi militi del Manipolo di Marostica, commemora, tra la commozione dei presenti, i morti della Rivoluzione e la Regina Margherita di Savoia.

Manda a nome della assemblea un saluto al cav. Garelli, vecchia degna camicia nera, oggi capo del Fascismo della Provincia di Vicenza, e termina inneggiando al Duce, al Fascismo, e a Crosara fascista.

Fu vivamente applaudito.

L'assemblea, sempre animata da grande entusiasmo si sciolse con una bicchierata, al canto di inni fascisti.

Furono spediti i seguenti telegrammi:

«Cav. Garelli, Segretario Federazione Fascista, Vicenza. — Comunicando costituzione Sezione fascista Crosara invio V. S. alalà nuove camicie nere. — *Pianezzola*».

«On. Farinacci, Roma. — Camicie nere Crosara inquadrate Sezione oggi costituita inneggiano Duce e grandezza Italia fascista. — *Pianezzola*».

Altro telegramma fu spedito al sig. De Facci Negrati, Fiduciario di Zona.

Il Fascio Littorio alla Federazione Prov. del Commercio e dell'Industria

TREVISO, 12

Domenica prossima 14 corr., alle ore 11, nella sala delle assemblee delle Federazioni Provinciali dell'Industria e del Commercio, Piazza Indipendenza 13, avrà luogo una breve cerimonia per la inaugurazione del Fascio Littorio, quale solenne affermazione della sincera e leale collaborazione della classe commerciale ed industriale della nostra città e della nostra Provincia alle Direttive del Governo Nazionale.

Il Comune di Oderzo consegna la bandiera ai RR. CC.

ODERZO, 12

Questo Comune consegnò oggi la Bandiera nazionale alla locale stazione dei RR. Carabinieri.

Nel consegnare il vessillo venne accompagnato dalla seguente lettera che riportiamo integralmente:

«Questa Amministra è orgogliosa di offrire la bandiera nazionale a codesta stazione dei RR. Carabinieri.

«Il dono modesto quanto mai, è impari allo scopo che ha la significazione particolarmente squisita. Questo vuol dire riconoscimento incondizionato del valore benemerito dell'Arma silenziosa e fedele, eroica nel cimento, tenace nel compito aspro e grandioso, tutrice incomparabile della sicurezza pubblica e privata.

«Il vessillo, nel suo garrire esprima gratitudine, amore, assentimento sublime verso un corpo che, rispetto alla Nazione in pace e in guerra, tanto virtuosamente si affermò, come presidio insormontabile di dedizione mistica al trionfo di principii e di idealità fra le più sacre e più care al popolo italiano tutto. — Con ossequio: Il Sindaco De Giudice».

Dal Polesine

ROVIGO

Il Prefetto comm. Caveri. — Stamane è partito il R. Prefetto comm. dott. Caveri. A salutarlo recaronsi le autorità locali ed i funzionari.

Domani assumerà l'ufficio il nuovo Prefetto comm. dott. Lauricella.

Carnevale. — Divertimenti del giovedì grasso: Matinée danzante al Teatro Sociale; il ballo dei bambini nella magnifica sala del Casino Sociale. Questa sera grande concorso di pubblico agli annunciati trattenimenti nel salone della Borsa a beneficio della Croce Rossa.

ADRIA

In Pretura. — Giudice Vice Pretore avv. Ortelli; P. M. avv. Renzulio; canc. Antico; Dif. avv. Pallaro e avv. Guarnieri.

— Cavazzini Alcide di Adria, imputato di porto d'arma e spari, venne assolto perchè non aveva commesso il fatto.

— Rodella Angelo di Adria, imputato di furto di 70 lire in danno di Boccato Ennio, fu condannato in contumacia a giorni 70 di reclusione.

— Proviato Egidio da Campelli di Adria imputato di lesioni ed ingiurie a danno di Zago Santina fu condannato a lire 100 di multa per lesioni ed assolto per le ingiurie.

Conferenza istruttiva. — Giovedì sera al Teatro Ferrini, gremito di colto pubblico il celebre oratore Padre Giuliani tenne la sua seconda ed ultima conferenza dal titolo: «Bimbi e fiori» illustrandola con più di cento proiezioni ed entusiasmando l'uditorio.

Tassa famiglia. — Da diversi contribuenti ci si domanda con quale criterio la Giunta comunale ha deliberato di far pagare l'intera tassa di famiglia dell'anno 1925 colla prima rata delle imposte del 1926, anzichè suddividerla almeno se non in sei, in due sole rate e ciò per rendere meno gravoso il contributo.

Urge provvedere. — E' un continuo lagno da parte dei cittadini del pessimo stato col quale sono tenute le nostre strade.

Speriamo che la civica amministrazione vorrà provvedere.

Feste religiose. — Giovedì ebbe luogo la grande festa religiosa per il 68.o anniversario dell'apparizione della Madonna alla Grotta di Lourdes. Dalle 5.30 del mattino alle 17.30 nella nostra Cattedrale e nella Grotta-Santuario, sempre gremite di fedeli, seguirono le funzioni sacre con l'assistenza del Vescovo Mon. Anselmo Rizzi e la festa si chiuse con una splendida orazione del Padre Giuliani da Torino.

Teatro Sociale. — Un pieno successo ottenne al nostro Sociale, gremito di pubblico, la ottima Compagnia di operette «La Milanese» nel suo debutto coll'operetta «Il paese dei campanelli».

Minaccie a mano armata. — A Mazzorno di Taglio di Po, venne denunciato il ventiduenne Milani Sante di Angelo per minaccie a mano armata contro il bracciante Doatti Enea fu Francesco di anni 25, dopo un focoso diverbio per vecchi rancori.

Delinquenza precoce. — In Cà Zen di Porto Tolle per futili motivi vennero a rissa i ragazzetti Siviero Egisto fu Giovanni di anni 14 e Giolo Alberino di Antonio di anni 15. Tutto ad un tratto quest'ultimo diede un morso al Siviero al labbro inferiore, producendogli una ferita giudicata guaribile in 15 giorni dal dr. Fischietti e venne perciò denunciato per lesioni personali e anche per omessa denuncia di rivoltella che teneva nella propria casa.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Echi della Mostra del crisantemo

TREVISO, 12

Sotto la Presidenza del Sindaco avv. Farnone, si è raccolto in questi giorni il Comitato della Mostra del Crisantemo presenti i signori Benzi, Coletti, Gobbi, Jelmoni, Van den Borre ed il segretario generale avv. Cestari, giustificato il gen. Vanzo; venne dai signori Benzi e Coletti esposto il resoconto finanziario della impresa che fu oggetto, nel novembre p. p. di larga simpatia e generale interessamento.

Per quanto i risultati non siano ancora definitivi, mancando ancora alcune liquidazioni è però stato accertato che la gestione si chiuderà con un piccolo civanzo.

Tale successo si deve, oltrechè agli Enti promotori, in buona parte al contributo materiale dato dai proprietari di ville della provincia, dagli orticultori professionisti locali, dagli espositori, alla collaborazione di benemeriti cittadini, ed anche al concorso dei visitatori i quali, malgrado la stagione prevalentemente contraria furono circa 6000.

Dopo che il Comitato ebbe preso atto delle risultanze il Sindaco ha espresso a nome della Rappresentanza Comunale i ringraziamenti per i componenti il Comitato stesso e per quanti si prestarono ad assicurare alla festa floreale il brillante esito, ha rivolto poi particolari ringraziamenti al prof. gr. uff. Benzi che con intelligente azione fu l'animatore e organizzatore della mostra.

Infine avendo il prof. Benzi ricordato che un centinaio di cittadini si erano obbligati di concorrere a pareggiare il bilancio della Mostra qualora fosse risultato passivo, il Comitato compiacendosi che l'iniziativa del Comune abbia trovato largo consenso manifesta ai sottoscrittori i più vivi ringraziamenti.

Per la biblioteca carceraria

La geniale e filantropica iniziativa di istituire nel nostro Carcere Giudiziario la Biblioteca interna con libri buoni, educativi e ricreativi, è dovuta, com'è noto, ad una gentile schiera di signorine del Fascio femminile, e la nobile idea com'è stata lanciata venne accolta e attuata con fervore da quanti hanno sentimento per questa forma di assistenza e di educazione per gli sciagurati. Ma la Biblioteca ha bisogno di essere costantemente curata e rifornita.

L'illustre Procuratore del Re cav. avv. Alberto Fontana rivolge fervido appello a coloro che possono coadiuvarlo nell'opera buona inviando qualche libro, magari uno solo, o rivista disusati, di qualunque genere, anche scientifico onde rifornire convenientemente la Biblioteca del Carcere Giudiziario.

La beneficenza cittadina

Sotto questo titolo la Congregazione di Carità ha iniziata la pubblicazione di un Bollettino allo scopo di far sempre meglio conoscere alla cittadinanza le sue istituzioni e i suoi bisogni. Il bollettino si inizia con un articolo di presentazione del Presidente comm. dott. Luigi Coletti.

Il Bollettino contiene poscia un notevole articolo del prof. Piero Biffis sulle «Varie Istituzioni antitubercolari, dove parla della lotta contro la tubercolosi incominciata a Treviso dalla nostra Congregazione di Carità fin dal 1911, tenacemente propugnata, sostenuta e combattuta dal grande benemerito e compianto prof. Francesco De Marchis; e dimostra tutto il lavoro compiuto fin qui per la profilassi antitubercolare e le varie opere e attività create per combattere il terribile male.

Segue l'elenco delle elargizioni pervenute durante l'anno 1925 e infine la tabella statistica che riassume il movimento delle varie opere: Beneficenza elemosiniera: Pia Casa Cronici «Giuseppe Menegazzi»; Ospizio «Rosa Galvani»; Dispensario Antitubercolare «F. De Marchis»; Colonia Permanente di Profilassi Infantile «F. De Marchis»; Colonia Pedemontana in Pederobba; Colonia Alpina in San Paolo di Feltre; Colonia Marina Trevisana; Colonia Elioterapica «F. De Marchis»; Asilo Infantile «Graziano Appiani».

L'obbligo della denuncia dei veicoli

La Deputazione Provinciale avverte ancora una volta che il termine utile per la presentazione delle dichiarazioni di possesso di veicoli a trazione meccanica e animale, agli effetti del contributo di manutenzione stradale scade il 15 febbraio corr. Presso tutti i Comuni della Provincia, cui le denuncie devono essere presentate, si trovano depositati gli appositi moduli. Gli interessati residenti nel solo Comune di Treviso dovranno ritirare i moduli e presentare la denuncia all'ufficio della Deputazione Provinciale.

Sono vietati il turpiloquio e la bestemmia

Il Sindaco avverte che in seguito a deliberazione del Consiglio Comunale approvato dalla Giunta Provinciale amministrativa, nell'art. 83 del Reg. di Polizia Urbana, stato inserito: «Sono assolutamente vietati il turpiloquio e la bestemmia in pubblico».

Società Mandamentale di Tiro a Segno Nazionale di Treviso

Domenica 14 corr. dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 al campo di tiro di S. Maria della Rovere avranno luogo le esercitazioni libere e regolamentari, e la solita gara domenicale.

CORNUDA

La bandiera nazionale ai RR. CC. — Fin dal gennaio 1925, per iniziativa della locale sezione fascista, venne indetta una sottoscrizione tra i cittadini di Cornuda per l'acquisto di una bandiera nazionale da offrirsi al locale comando dei Carabinieri il 13 aprile 1925.

Ultimata la sottoscrizione si venne a conoscenza che una circolare delle superiori autorità proibiva ai Carabinieri di accettare i vessilli offerti da associazioni od enti aventi comunque carattere politico e perciò la giunta comunale erogava la somma ricavata a beneficio dell'erigendo Asilo-Monumento ed assumeva, per conto del comune, la spesa della bandiera deliberando di farne la solenne consegna l'8 maggio, anniversario della battaglia di Cornuda (1848).

Ci consta però che la bandiera non è stata ancora offerta al Comando locale e che della stessa il Comune si è già servito parecchie volte per altre cerimonie.

Il fascio di Cornuda che è stato il promotore della sottoscrizione è in pieno diritto di pretendere che l'Amministrazione Comunale indichi i motivi della non avvenuta consegna.

Pro monumento a Battisti in Bolzano. Il segretario politico P.N.F. Geometra Tenderini con un nobile appello alla cittadinanza cornudese ha invitato tutti coloro che si sentono buoni italiani ad aderire alla sottoscrizione, promossa dal Primo B. Mussolini, per il Monumento in Bolzano italiana al grande Apostolo trentino.

Le offerte dovranno essere versate al sig. Taier Valentino entro il 20 del corrente mese.

VITTORIO

La scuola di musica. — Dietro proposta del sig. Giuseppe Segati, ebbe luogo la scorsa settimana, nella sede della Associazione Industriali Commercianti ed Esercenti, una riunione allo scopo di ricostituire la Scuola di Musica.

Presenziavano i solo pochi invitati della vecchia presidenza della Filarmonica Lorenzo Da Ponte ed il pro Sindaco geom. Coletti in rappresentanza del Comune.

In detta riunione fra altro, venne stabilito che il Comune invitasse parecchi cittadini per trattare sull'argomento.

L'adunanza ebbe luogo lunedì 8 corr. in una sala del Comune e non poteva avere maggior esito sia per l'importanza delle persone intervenute sia per l'entusiasmo da tutti manifestato per sostenere l'iniziativa ed assicurare il risultato.

Venne nominata una commissione direttiva nelle persone dei seguenti signori: Prof. Emilio Ricci, cav. ing. Francesco Troyer, rag. Guido Vianello, rag. cav. Giuseppe Panizzon, Giuseppe Segati, dottor Scipione Fiorentini, Vittorio Lerado, Vittorio Boccato, Francesco Zaia.

La popolazione vittoriese apprenderà con senso di grande compiacimento la bella iniziativa e farà voti perchè la tanto desiderata scuola possa finalmente riaprirsi e consolidarsi su basi durature e soddisfacenti.

CONEGLIANO

Il Veglione dei Bambini. — L'altro ieri nel pomeriggio seguì il veglione dei bambini al nostro Sociale rigurgitante di pubblico. Alle ore 15 precise, fattosi in mezzo alla vuota platea il sig. Tullio Zanutto cui va in gran parte il merito della splendida riuscita della festa, aprì una quadriglia chiamando ad alta voce le magnifiche quaranta copie di minuscoli ballerini vestiti tutti in costume dai colori vividi e svariati.

Notammo una magnifica «Italia» dalla corona turrita e dal manto tricolore accompagnata da un cavaliere in costume siciliano, due bellissimi costumini gialli a simbolo floreale (la damina esibentesi in una magnifica rosa sbocciante), una coppia del settecento, una del cinquecento, alcuni minuscoli e perfetti cavalieri moderni nel loro irreprensibile frak e cilindro, pierots e pierette, ballerini ecc. tutti graziosissimi, tutti ammirabili, insomma!

Attentissimi e precisi ai comandi del loro maestro di ballo, eseguirono tutti i movimenti varii della quadriglia con una spigliatezza ed un ordine quale meglio non si sarebbe potuto desiderare, tra gli applausi del pubblico che godeva dai palchi e dalla ribalta l'inusitato spettacolo.

Dopo la quadriglia cinque coppie di bimbi in costume napoletano ripeterono la tarantella napoletana eseguita l'altra sera al primo veglione di beneficenza sul palcoscenico, anche per ciò applauditi insieme al sig. Zanutto che diresse la tarantella coadiuvato dalla signora Pignani.

Finalmente alle ore 16 tutti i bimbi in costume furono radunati sul palcoscenico, inquadrati e furono loro dispensati graziosi cestellini in maiolica ripieni di dolci. Si riaprì quindi la pesca iniziata nel veglione di sabato scorso e s'iniziarono fra il pubblico presente in teatro alcuni giri di danza che si protrassero fino alle ore 19 circa.

Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana. — Ecco le prime offerte raccolte presso questa Sede della Cassa di Risparmio pro monumento a Cesare Battisti:

Fra gli impiegati della Sede stessa: sig. Giacomo Mosb direttore L. 5, cav. Cesare Pradella consigliere 5, Luigi Fruscalso cassiere 5, Antonio Lorenzon 3, Antonio De Nardi 3, signorina Filomena Cappellazzo 5, signorina Giovanna Manfanelli 3. Totale L. 29.

FIETTA DEL GRAPPA

La morte del sig. Baldi Andreatta. — Oggi, dopo breve malattia cessava di vivere il noto commerciante sig. Baldi Andreatta d'anni 47.

Con l'Andreatta scompare una delle più caratteristiche figure di Fietta: d'animo buono, era benvoluto dagli amici e dai concittadini, dei quali godeva stima ed affetto.

Alla moglie sig. Amalia Zanesco ed ai quattro figli, colpiti da sì grave sventura, le più vive condoglianze.

ODERZO

Veglioncino dei bambini al Circolo «Opitergium». — La festa dei bimbi nostri, nelle sale del Palazzo Foscolo, riuscì festosissima tanto da richiamare nell'umido carnovale la allegra nota della vita. E il cronista dal suo taccuino trae, oltre il gaudio di una visione di bellezza, su una scacchiera di Tirolesi, Zingarelli, Diavoletti, Follie, Pellirossa, Olandesi, fra i quali il tradizionale tipico Pierrot, è la maschera di fantasia, il solito resoconto per la storia di ogni giorno:

Notammo i seguenti: Levada e Trombetta vestite da Follia; Marzucco da Pellirossa; Erler da Bebè; Albrigio da Cocò; Tallon da Ombrello; Bruschi coppia da Ombrello e Ombrellino; Calò id. da Pierrot e Pierrette (bianco); Zava id. da Tirolesi; Baracca Levada da Tirolese; Bevilacqua da bambola lenci; De Giudice coppia del 700; Zanaia coppia Pierrot e Pierrette (giallo); Zanaia vestita da Zingarella; Nardo da Olandese; Bernardi da Diavoletta.

Vennero premiati: Tirolesi: Levada e due Zava; Coppia 700: Fratelli De Giudici; Bambola lenci: Lidia Bevilacqua; Pierrot e Pierrette: Calò; Zingarella: Fratelli Zanaia; Olandese: Nardo; Ombrella e Ombrellina: Bruschi e Tallon; Diavoletto rosso: Umbertino Bernardi; Bebè e Cocò: Erler e Albrizio.

Dopo la premiazione alle 17 iniziarono le danze allegre e festose nella gaiezza della gioventù.

Nella stazione dei RR. CC. — Con vivo rammarico vediamo allontanare il bravo maresciallo capo Francesco Maggi, comandante per due anni questa stazione di RR. CC. Egli è partito per la nuova residenza di Treviso, dove assumerà il comando importantissimo della stazione principale. Auguri per la nuova residenza.

Cronaca di Belluno

Istituto Magistrale

BELLUNO, 12

Riceviamo: Le due scatole di compassi inviate dalla Ditta Pirelli per la premiazione delle migliori alunne in disegno della 1. classe inferiore, furono assegnate a Dal Fabbro Malvina e Romano Pia, le quali le hanno generosamente cedute alla «Cassa Scolastica» per alunne bisognose.

La stessa Ditta ha pure inviato una cassetta contenente campioni della lavorazione della gomma.

L'Associazione Naz. Alpini per il monumento a Cesare Battisti

Riceviamo: «In risposta alla insensata campagna scatenatasi in Germania contro i nostri diritti sull'Alto Adige, diritti consacrati dal sangue dei nostri seicentomila morti, il Primo Ministro d'Italia ha solennemente annunciato dalla tribuna parlamentare, il proposito di erigere a Bolzano un monumento a Cesare Battisti. Non c'è bisogno di illustrare ai soci della Ass. Naz. Alpini il significato di questo sacro impegno. Cesare Battisti, martire della libertà, ha vestito la divisa dell'alpino. La sua figura magnanima è, per gli alpini, simbolo di eroismo e di sacrificio. E pertanto, appena conosciuto l'appello del Capo del Governo, il Consiglio Direttivo dell'A.N.A. ha inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Associazione Naz. Alpini riconfermando diritti sangue per conquista nuovi confini Patria segnati da Dio e dalla natura è lieta e fiera di accogliere l'appello del Capo del Governo e invita i suoi quindicimila soci a contribuire alla sottoscrizione pel monumento a Bolzano all'alpino Cesare Battisti, affermazione granitica della volontà e fede viva della Patria».

«Ogni incitamento sembra superfluo. Gli alpini devono rispondere compatti con lo slancio provato in altre memorabili circostanze. La sottoscrizione è già aperta e non bisogna perdere tempo. Tutti i soci della Sezione di Belluno dell'A.N.A. e gli ex alpini che vorranno prendere parte alla sottoscrizione dovranno inviare le loro offerte non superiori alle L. 5, al segretario della sezione sig. Antonio Cason presso la Sezione del Genio Militare di Belluno entro il 25 corrente».

Le Camicie Nere al Sociale

Questa sera sabato, seguirà al Sociale il Veglione delle Camicie Nere, al quale potranno partecipare gli iscritti al Fascio con le loro famiglie, nonchè le rappresentanze delle sezioni fasciste di tutta la Provincia.

Note di Stagione

Anche oggi abbiamo avuta pioggia in città e neve in montagna. A Belluno la temperatura è stata stamane nelle prime ore di tre sopra zero.

Abbiamo notizie di qualche valanga e di qualche frana avvenute oggi, però senza interruzioni di comunicazioni. Il tempo accenna a migliorare.

Varie di Cronaca

L'assemblea del Club Alpino (Sezione di Belluno) seguirà in assemblea ordinaria domenica alle 10 del mattino nella sede sociale.

— Sono seguiti ieri imponenti i funerali del compianto sig. Angelo Dal Fabbro, con intervento di parenti conoscenti ed amici.

AGORDO

Per il monumento a Cesare Battisti in Bolzano. — Per iniziativa del Comune, della Sezione del Fascio e della Società Sportiva Agordina è stata aperta una sottoscrizione per l'erezione del monumento a Cesare Battisti in Bolzano.

La quota è come da volere del Duce, di L. 5 per persona.

In memoria della sig. Maria Basso vedova Gnech. — In memoria della loro cara estinta le famiglie Gnech-Rossi hanno versato al Fascio femminile la somma di L. 100.

Sono pure pervenute al Fascio femminile, per onorare la memoria della sig. Basso, le seguenti offerte: Avv. Bonsembiante L. 50; Favretti Augusto L. 10.

PORDENONE

Per il monumento a Cesare Battisti. — Il Commissario prefettizio cav. Mastrangelo ha inviato al Presidente del Consiglio la somma di L. 200 quale contributo per l'erezione del monumento al martire Cesare Battisti.

Veglia del Fiore. — Questa notte al Teatro Licinio si svolgerà la Grande Veglia del Fiore dell'Unione Sportiva che, inutile il dirlo, riuscirà trionfalmente. Si prevede una folla enorme. Una orchestra numerosissima eseguirà ballabili di ultima creazione.

VENZONE

Fiori d'arancio. — Col doppio rito civile e religioso la distinta e colta signorina Valent Emma, egregia insegnante nelle scuole di Piani (Venzone), ha ieri giurato fede di sposa al sig. Orsi Luigi, proprietario del buffet della Stazione di Le Carnia, nonchè fiduciario di zona del Partito Naz. Fascista e decurione della Milizia V. S. N.

Alle ore 11.30 del 12 Febbraio 1926 munito dei conforti religiosi e di speciale Benedizione Pontificia rese l'anima a Dio il

N. H. Conte

Vettor Giusti del Giardino

Senatore del Regno
Gr. Uff. della Corona d'Italia
Cav. del S. M. O. di Malta
Comm. della Legione d'Onore

La Vedova N. D. Contessa Giulia Bianchini d'Alberigo;
la suocera N. D. Contessa Luisa Du Bois de Denulac Bianchini d'Alberigo;
i cognati Conti Bianchini e Lanfranchi;
i cugini Conti Giusti del Giardino;
la N. D. Contessa Enrica Grimani Du Bois de Denulac e figli;
i Conti de Lazzara, Pisani, Zusto;
il nipote Barone Girmo con la moglie e sorelle;
i nipoti Bianchini e Lanfranchi;
e parenti tutti profondamente addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 14 Febbraio, alle ore 10, partendo dal Palazzo Giusti Via San Francesco N. 55.

Si prega di non inviare torcie

La presente serve di partecipazione personale.

Padova, 12 Febbraio 1926.

(*Prima Impresa Pompe Funebri R. Lombardi - Padova - Telef. 658*).

NOTIZIE RECENTISSIME

Un voto di fiducia a Briand
nella discussione alla Camera

PARIGI, 12

(L.E.) L'on. Briand ha vinto ed ha vinto facilmente. Nella seduta pomeridiana egli ha posto la questione di fiducia sulla separazione, dall'insieme dei progetti finanziari, degli articoli relativi alla riforma del regime successorio il quale articolo tendeva ad introdurre lo stato di tutte le successioni, riservandogli una parte equivalente a quella di un erede legittimo.

La Camera, naturalmente, poichè soltanto i comunisti ed i socialisti potevano trincerarsi sulla questione di principio, gli ha dato ragione con 326 voti contro 183. Si può da questa vittoria presumere che l'on. Briand riesca a far varare dalla Camera il famoso treno speciale di provvedimenti finanziari destinati a giungere al Senato entro lunedì o martedì? E' difficile pronunciarsi su questo punto; poichè insomma oggi la Camera ha fatto blocco contro un principio collettivista, ed è per questo che i voti di una ottantina di radico socialisti si sono confusi con quelli del centro ed anche della destra.

Domattina, quando si tratterà di discutere delle imposte indirette e in serata quando forse Doumer presenterà le proposte grazie alle quali esso intende colmare il deficit di oltre 4 miliardi del bilancio, il Ministero troverà una maggioranza equivalente? Ciò è dubbio, dato anche che molti deputati del centro, senza dire di quelli della destra, non sembrano disposti a seguire il governo su questa via.

La seduta odierna alla Camera, conclusasi col voto di fiducia, è stata movimentata. Stamane la Camera aveva approvato il nuovo testo presentato dal governo, relativo al regime dei valori mobiliari.

Il 1. marzo si discuterà a Ginevra
l'ammissione della Germania

GINEVRA, 12

Oggi si è riunito in sessione ordinaria, sotto la presidenza del Ministro di Italia a Berna comm. Garbasso, il Consiglio della Società delle Nazioni. Erano presenti i Ministri a Berna: per la Francia, Ennessy; per l'Inghilterra, Szeiwing, per il Belgio, Peizer, per la Cecoslovacchia, Vevenka, per la Svezia Hemings, pel Giappone Urtyoski. La Spagna, il Brasile e l'Uruguay erano rappresentati dai loro delegati effettivi nel Consiglio, Quinones de Leon, Mello Franco e Guant.

Il Consiglio, dopo la discussione, ha stabilito l'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria per l'ammissione della Germania e la data della sua convocazione. Quest'ultima è stata fissata per il giorno 1 marzo p. v. alle ore 15.

L'ordine del giorno è il seguente: 1. Domanda di ammissione della Germania; 2. Decisione dell'assemblea sulle eventuali proposte del Consiglio in applicazione dell'art. 4 del patto della Società delle Nazioni; 3. Questioni finanziarie; 4. Costruzione del nuovo edificio per la Società delle Nazioni.

Il punto secondo dell'ordine del giorno si riferisce alla concessione di un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni alla Germania. La questione presenta un interesse notevole, perchè con tutta probabilità in tale occasione altri Stati cercheranno di ottenere una rappresentanza permanente nel Consiglio stesso.

I democratici degli Stati Uniti
e la sistemazione del debito italiano

LONDRA, 12

La «Morning Post» riceve da Washington: Il deputato democratico Rainey che si oppose invano nel congresso alla sistemazione italo-americana del debito di guerra, spera ora di impedire la ratifica al senato. Intervistato egli ha affermato che l'on. Mussolini complotta operazioni militari per far divergere l'attenzione dalla precaria situazione finanziaria dell'Italia ed aggiunge che le cifre presentate dal conte Volpi erano false. Tali affermazioni dimostrano i sentimenti dei democratici contro l'accordo italo-americano, e secondo la «Morning Post» la sistemazione sarà seriamente attaccata al Senato da democratici e dai repubblicani capitanati dal Sen. Borah.

Quattro navi tedesche scomparse

BERLINO, 12

(R.C.P.) Sono giunti a Stoccolma 19 piroscafi che negli ultimi giorni erano stati gravemente in pericolo a cagione dei ghiacci che avevano impedito la loro rotta. Mancano però quattro navi tedesche, che sono attese a Stoccolma già da domenica o lunedì. Queste sono: *Cerere, Vulcano, Norimberga* e *Indalsaelven*. Erano partite da Kiel e da Stettino e non si seppe più nulla. Impressiona sopratutto il fatto che anche le numerose esplorazioni di aeroplani non abbiano rinvenuto alcuna traccia delle quattro navi.

La morte, il sogno e la pentola
piena di monete d'oro

BERLINO, 12

(R.C.P.) A Petzendorf presso Landshut è avvenuto un fatto che rammenta le vecchie favole, o forse il fatto avvenuto sta a ricordare che non sempre le favole sono tali. Nell'aprile scorso morì un vecchio muratore, colpito molti anni fa da infortunio sul lavoro. Egli era vedovo e viveva solo e miseramente. Quando morì, l'autorità dovette provvedere alle sue esequie. Egli abitava in un tugurio di proprietà comunale, che da allora era rimasto disabitato. Un nipote del defunto, tale Augusto Rosen, sognò che in un cortile di quella casa disabitata il vecchio aveva sepolto un tesoro. Il Rosen tanto fece fino a che gli venne dato l'autorizzazione di scavare nel luogo da lui indicato. Infatti alla profondità di 30 centimetri il Rosen trovò una pentolaccia di ferro con dentro 1000 marchi in monete veramente d'oro e 440 marchi in monete d'argento di vario valore.

I genitori di Fabio e Fausto Filzi
riconoscenti al Capo del Governo

MILANO, 12

Dai genitori di Fabio e Fausto Filzi è pervenuta a S. E. il Capo del Governo la seguente lettera:

«Rovereto, 10 febbraio 1926.

«Eccellenza, per l'immenso amore che portiamo alla nostra bella e potente Italia, ci permetta V. E. di unire il nostro modesto plauso a quello di tutto il popolo italiano per le energiche parole con le quali l'E. V., nel mirabile discorso del sei corrente, ha rintuzzato l'albagia teutonica; parole che ci fecero fremere di commozione e di orgoglio.

«Ma al pieno e sincero plauso è per noi doveroso di aggiungere l'espressione della nostra profonda riconoscenza, perchè, oltre a tutto il resto, con un solo cenno, V. E. ha assicurato a Cesare Battisti e agli altri martiri della nostra redenzione, solenne, marmoreo ricordo, laddove la tracotanza tedesca sognava erigere un monumento alla sua vittoria Voglia infine l'E. V. perdonare la libertà che ci prendiamo di importunarla e gradire i sensi della nostra devota ammirazione. I genitori di Fabio e Fausto Filzi: Giambattista Filzi, Amelia Filzi».

Le Corporazioni fasciste
pel monumento a Battisti

ROMA, 12

Ieri ed oggi hanno avuto luogo le annunziate riunioni del Direttorio Nazionale della Confederazione delle Corporazioni Fasciste, sotto la presidenza dell'on. Rossoni, il quale prima di iniziare i lavori ha richiamato la attenzione dei convenuti sulle forti dichiarazioni fatte dal Duce intorno ai rapporti dell'Italia con la Germania, ed ha proposto, coll'entusiastica approvazione del Direttorio, che la Confederazione sottoscriva per lire mille e ciascuna corporazione per lire 500 per il Monumento a Casare Battisti e agli altri Martiri dell'indipendenza nazionale. Complessivamente la Confederazione e le corporazioni daranno oltre 11 mila lire. Indi l'on. Rossoni ha fatto un'ampia relazione sulla situazione sindacale del centro e delle provincie, constatando come il movimento sia in costante sviluppo e si consolidi sempre più conquistando al Fascismo l'anima di tutto il popolo che lavora e produce.

Memorie della rivendicazione atesina
nella villa del sen. Tolomei presso Bolzano

ROMA, 12

Il Primo Ministro S. E. Mussolini ha partecipato al senatore Tolomei che nella sua villetta di Gieno, presso Bolzano, stata tanti anni la fucina per la rivendicazione dell'Alto Adige, verrà eretta a spese dello Stato una sala atta a contenere le memorie della preparazione.

Il senatore Tolomei, commosso per il nobile pensiero del Duce, e però desiderando che l'attuazione di esso non cagioni alcuna spesa all'erario, ha fatto una donazione di condominio.

Il soggiorno del Duce a Milano

MILANO, 12

Anche nella giornata d'oggi il Primo Ministro ha continuato i suoi lavori senza mutare le consuete abitudini. Verso le 11 egli si è recato in Prefettura per prendere visione del corriere di Stato e poco prima delle 13 ha fatto ritorno alla sua abitazione. Nel primo pomeriggio il Capo del Governo è uscito in automobile ed ha fatto un rapido giro per la città.

Il Presidente del Consiglio, dopo aver trascorso alcune ore insieme alla famiglia, si è recato verso sera, alle ore 18.10 in Prefettura, dove si è trattenuto a lungo per lo spoglio del corriere di Stato. Quindi ha fatto ritorno in automobile alla sua abitazione.

Una targa del Sottosegretario Teruzzi
per le gare di sci della Milizia

ROMA, 12

L'Ufficio Stampa del comando generale della Milizia comunica:

«In occasione dell'anniversario della istituzione della Milizia, S. E. Teruzzi, Sottosegretario all'Interno, ha con squisito pensiero fatto pervenire a S. E. il comandante generale una magnifica targa di bronzo che sarà disputata nelle gare di Sci accompagnata dalla seguente lettera:

«Eccellenza, la Milizia nazionale ricorda ed esalta in questi giorni il terzo glorioso anno di vita. Io voglio cogliere questa lieta circostanza per inviare ad essa, nelle cui file ho militato e milito con tutta la mia passione e la mia fede di soldato e di fascista, un omaggio modesto, una targa di bronzo da disputarsi per un triennio in gare sportive.

«Il Duce ha voluto di suo pugno apporvi la dicitura. Essa non poteva essere più espressiva e più fiera: «La vita è la Milizia e la Milizia è la vita». Veramente, Eccellenza, fra le schiere che voi superbamente comandate, la parte più pura ed ardente della giovinezza eroica uscita dal travaglio e dalla luce della trincea, si addestra, ogni giorno alla vita, guardando con ferma fede al lontano radioso avvenire. Eccellenza con l'accettare il mio dono, e col farlo disputare dalle vostre balde camicie nere, in bella e reale contesa, consentitemi, di poter, sia pure umilmente, contribuire a far sì che il sogno di gloria che è il tormento e l'orgoglio delle nostre anime, sia presto una realtà sicura. Con i più devoti saluti. — F.to *Teruzzi*».

Il "monco,, di S. Ferdinando
si preparerebbe alla fuga

S. FERDINANDO DI PUGLIA, 12

Il sindaco di S. Ferdinando, comm. Piazzola, si è allontanato dal paese onde sottrarsi alla folla degli abitanti e dei giornalisti accorsi da ogni parte, che a lui si rivolgevano per informazioni e schiarimenti.

Si apprende pure che domani il monco si allontanerebbe dal paese, scortato dai carabinieri, per misura di precauzione, nell'eventualità di disordini, qualora l'ambo da lui dato non dovesse uscire.

Due arresti per l'uccisione
del negoziante di Megliadino

PADOVA, 12

Sull'uccisione del negoziante Aurelio Cangiarotti, di Megliadino S. Vitale, si è potuto fare un pò di luce. Anche la Questura ha voluto occuparsi delle indagini. Il dr. Nesti, infatti, recatosi sul posto, dopo una giornata di intenso lavoro, è venuto a capo di qualche cosa. Recatosi in Municipio, da quel sindaco cav. Andolfato, si faceva compilare un elenco delle persone «meno sicure» del paese. Sulla guida di questo elenco furono eseguite numerose perquisizioni. Però in molte case visitate dal dr. Nesti, che ebbe a suoi coadiutori il sindaco stesso, il tenente dei carabinieri di Montagnana e il maresciallo di S. Margherita d'Adige, poco, anzi nulla si potè accertare. In casa di tale Vascon fu rinvenuto un fucile dello stesso calibro di quello che aveva servito agli assassini.

Il Vascon, che in caserma venne poi meglio identificato per Emilio Vascon di anni 28, fu fermato; e sembra che sul suo conto poco sia risultato, tanto che forse oggi potrebbe essere rilasciato in libertà.

Alcuni punti oscuri presenta invece la posizione di un altro arrestato: il falegname Enrico Zaglia. Costui abita a due campi di distanza dal posto del delitto, e cioè ad un centinaio di metri di distanza in linea d'aria.

Nel luogo del delitto erano state notate dal commissario delle impronte sul terreno; impronte disegnate da scarpe che non sarebbero le solite calzature adoperate dai contadini, ma una scarpa un pò meno rozza e terminante a punta stretta.

A queste impronte corrisponderebbero perfettamente le scarpe adoperate dal falegname.

La vertenza Gianferrari-Giunta composta

ROMA, 12

Si sono oggi radunati i rappresentanti degli onorevoli Gianferrari e Giunta per risolvere la nota vertenza sorta alla Camera dei Deputati nella seduta del 5 febbraio corrente.

I rappresentanti dell'on. Giunta hanno dichiarato che nel novembre u. s. furono lanciate da fonte ignota specifiche accuse contro l'on. Giunta. Tali accuse, prese ufficialmente in esame dal Gran Consiglio, assommarono ad un giudizio decisivo dalla Corte di disciplina del P.N.F. che portò al più completo e assoluto riconoscimento ufficiale e solenne della perfetta integrità morale e politica dell'on. Giunta, riconoscimento che ha avuto poi la più alta sanzione con l'elezione del Giunta a Vicepresidente della Camera.

Questo premesso, proprio al mattino del 5 febbraio il Giunta, avendo avuto comunicazione che il formulatore delle anonime accuse sorte contro di lui nel novembre era stato il Gianferrari, era venuto alla Camera per pregare due amici di recare un cartello di sfida al Gianferrari, a causa di quanto aveva appreso proprio allora.

I rappresentanti dell'on. Gianferrari hanno dichiarato che, egli non si è mai sognato di comunque accusare l'on. Giunta. Dopo tale categorica dichiarazione scomparendo la causale, le parole di cui il Gianferrari si dolse, pronunciate dall'on. Giunta nella seduta del 5 corrente alla Camera, vengono automaticamente a cadere nel significato e quindi devono essere considerate come non dette.

Tutto quanto sopra premesso, i quattro rappresentanti, di comune accordo, hanno dichiarato onorevolmente chiusa la vertenza per ambe le parti.

Bollettino militare

ROMA, 12

Stato Maggiore Generale. — Montuori, Generale d'Armata: il decreto col quale fu collocato a disposizione deve intendersi nel senso che il Generale predetto fu collocato a disposizione per ispezioni; Ponzio, Generale di Corpo d'Armata, è collocato in aspettativa per infermità proveniente da cause di servizio, dal 2 febbraio; D'Avet, Generale di Divisione, cessa carica soppressa Direttore Superiore Costruzioni Genio ed è collocato fuori quadro perchè addetto servizio non dipendente Amministrazione Guerra e cioè membro del Consiglio d'amministrazione dei Lavori Pubblici; Tallarico, Generale di Divisione, cessa carica ed è collocato disposizione per ispezioni; Cannoniere, Colonnello Artiglieria, è promosso Generale di Brigata e nominato comandante Artiglieria Corpo Armata Bologna; Baumgartner, Generale di Brigata, è collocato in aspettativa per infermità proveniente causa servizio; Gazzera, Generale di Brigata, cessa essere fuori quadro ed è nominato comandante Scuola Guerra; Pierozzi, Generale di Brigata in disponibilità è richiamato in servizio effettivo e nominato comandante Brigata Pavia (Ravenna).

I seguenti ufficiali generali già richiamati in servizio dalla posizione ausiliaria speciale e attualmente in aspettativa per riduzione di quadri, continuano a essere richiamati in servizio a decorrere dal 1.o ottobre: Morrone, De Bono, Cavalli, Bazan, Zamboni, Riccardo, Cavallaro, Ricci, Trombetta e Galli.

I seguenti Colonnelli in posizione ausiliaria speciale sono promossi nella posizione stessa al grado di Generale di Brigata e sono collocati in aspettativa per riduzione di quadri: Mori, Baldini, Chirieleson, Colombino, De Benedetti, Tesini, Piccone, Rossi, Favari, Giordana, Gusnasi, Inganni, Rizzi, Grassi Zelmi, Pasquale, Lettoia, Rossi, Garganio, Bottura

Una nuova rapina ad Agna

AGNA, 12

Ad Agna, paese ancora sotto la impressione del feroce delitto, l'altro giorno è stata commessa un'altra rapina. Il colono Giuseppe Mazzotto di Giuseppe, da Cona, ieri sera era diretto a casa in bicicletta, quando giunto in località Pelalovo di Agna, si vide affrontare da tre individui mascherati, i quali sotto minaccie di morte gli imposero di consegnare loro il denaro.

Il poveretto, senza potersi difendere, prendeva il portafogli contenente solo 30 lire e le consegnava ai malfattori.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 45

Domenica 14 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50 ; cronaca rosa, onorificenze L. 2 ; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'atteggiamento europeo verso la Germania

prossima a far parte della Lega delle Nazioni

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

"Con il Reich entra la discordia,,

PARIGI, 13

(L.E.) Con la Germania, è la discordia che entra nella Società delle Nazioni — così scrive Jacques Bainville — e gli eventi sembrano non dargli torto, poichè intanto sembra farsi sempre più palese il dissenso che, senza dire di Berlino, separa Londra da Parigi a proposito dell'allargamento del consiglio ginevrino.

Le tesi sono note. Non vi è certo bisogno di illustrarle nuovamente. Parigi è favorevole all'allargamento non limitato alla Germania. Londra per contro è favorevole all'inclusione della sola Germania. Parigi chiede intanto che almeno la Polonia, le cui questioni con la Germania rischiano di creare complicazioni di estrema gravità, sia ammessa nell'areopago di Ginevra, onde possa far valere direttamente le proprie ragioni di fronte al Reich. Londra rifiuta così per la Polonia, come per le altre eventuali potenze, allegando fra l'altro, secondo quanto lasciano intendere i giornali, il timore di una possibile minaccia della sua influente preponderanza, a vantaggio della Francia.

La Germania sembra lasciar comprendere che se si dovesse allargare il numero dei rappresentanti nel consiglio, essa potrebbe anche vedersi costretta a ritirare la domanda di ammissione. Il dissenso, ripetiamo, sembra acutizzarsi.

L'*Intransigeant* in un articolo dal titolo: «Due blocchi si urteranno alla Società delle Nazioni», scrive fra l'altro: «E' questione di portare il numero totale dei membri del consiglio da dieci a 14. A questo progetto sostenuto dalla Francia, la Gran Bretagna sembra voglia opporsi. Ufficialmente non si sono avute che allusioni, ma la stampa britannica dichiara apertamente che l'allargamento del consiglio con l'aggiunta di rappresentanti dei paesi latini è intollerabile. Londra teme la prepotenza del blocco latino-slavo che si opporrebbe nel seno del consiglio alle decisioni e alle speranze del blocco germanico-anglo-sassone».

Il «Gaulois» scrive che l'entrata della Germania a Ginevra non come vinta, ma in condizioni di uguaglianza con le quattro grandi potenze rappresentate al consiglio della Società delle Nazioni, pare un affronto al buon senso e alla giustizia internazionale se si evoca la storia di questi sette anni di dopo guerra esclusivamente dedicati dalla Germania a violare in tutti i modi le clausole del trattato di Versailles.

Per il Reich, Ginevra sarà una tribuna per far intendere la sua voce e un tribunale per porre di fronte alla sbarra di Versailles il popolo tedesco. Il giornale aggiunge: «Ancora ieri il sig. Stresemann non formulava forse la pretesa per la Germania di proteggere le minoranze tedesche staccate dal Reich coi trattati del 1919 e di arrogarsi una specie di diritto di immischiarsi negli affari interni dell'Italia, della Polonia, della Francia e del Belgio?

«L'on. Mussolini ha risposto fermamente e duramente come conveniva e il ministro tedesco rendendosi conto che era andato troppo presto e troppo lontano, ha ripiegato in buon ordine.

«Ma sarebbe insensato interpretare il suo silenzio come una rinunzia a una idea che è quella di tutta la Germania indistintamente, senza distinzione di classi, come si è potuto vedere nelle elezioni che hanno portato il presidente Hindenburg alla presidenza, elezioni in cui tutti i candidati affermavano lo stesso programma di unificazione germanica».

La discussione berlinese

BERLINO, 13

(R.C.P.) Le discussioni sull'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni sono ancor oggi il tema principale dei commenti politici. Fonte di curiosità è di sapere se alla seduta inaugurale del 1. marzo la nazione sarà rappresentata dal Ministro degli Esteri Stresemann o dal Cancelliere Luther. Nulla è deciso in merito e si avverte che i singoli stati già rappresentati nel Consiglio della Lega hanno tradizioni differenti in materia.

I circoli di destra i quali sono quelli che più avversarono l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni, mostrano ancor oggi il più vivo scetticismo sul buon andamento dei lavori che presto verranno iniziati. Essi insistono nel prospettare la situazione in modo da lasciar pensare che siano tutt'altro che superate le difficoltà improvvisamente sorte per il desiderio di parecchie nazioni, di voler anch'esse avere un posto fisso nel Consiglio della Società.

I giornali di parte democratica si mostrano molto più tranquilli sull'argomento. Secondo un'interpretazione del momento politico espressa in ambienti orientati a sinistra, il pericolo di vedere la Polonia entrare nel Consiglio della Lega delle Nazioni è da escludersi; questo pericolo o questa candidatura, a seconda di come si guarda l'eventuale vicenda, sorgerebbe quando la Russia entrerà anch'essa a far parte del consesso. Allora la situazione verrebbe totalmente rinnovata.

Non potrà essere esclusa a lungo neppure la Spagna, si dice. L'entrata della Spagna non è avversata dalla Germania, che nella nazione che fu neutrale in guerra crede di vedere una nazione amica o comunque una nazione sotto l'influenza tedesca. La posizione della Spagna sarebbe agevolata per l'influenza che il suo rappresentante Quinones de Leon ha saputo acquistarle.

Intanto è annunziato per lunedì l'arrivo del segretario generale sir Erick Drummond a Berlino. Per ora il rappresentante ufficiale nella Lega delle Nazioni per la Germania è il Ministro degli esteri; naturale è quindi che avvengano questi colloqui fra il segretario generale della Lega delle Nazioni e il Ministro degli esteri. Si dice che la Germania non avrà meno di venti o trenta posti nella segreteria. Inoltre le verrebbe assegnato il seggio di vice segretario generale, seggio attualmente tenuto dal Giappone. Si fa notare che quest'anno scadono molti contratti della Lega delle Nazioni con gli impiegati della segreteria stessa, di modo che verrebbe ad essere facilitata l'entrata dei rappresentanti tedeschi.

Quest'oggi la giunta del bilancio si è ancora occupata della Reichswehr. Molte somme poste in bilancio vennero cancellate; in totale venne diffalcato un milione di marchi. Il Ministro della Reichswehr ha protestato contro tali riduzioni.

"Preoccupazione giustificata,,

scrive la "Morning Post,,

LONDRA, 13

(M.O.) Il «Daily Telegraph» informa che in seguito alla disputa con Berlino, il Governo italiano ha sondato il terreno a Belgrado per vedere la possibilità di rafforzare il patto di Roma concluso diciotto mesi or sono, per gettare le basi di una amicizia italo-jugoslava. Il rafforzamento consisterebbe nell'inclusione di nuove clausole dirette contro l'unione austro-tedesca e in intese supplementari circa le misure che l'Italia e la Serbia e possibilmente gli Stati della Piccola Intesa potrebbero prendere in tale eventualità.

L'Italia avrebbe fatto presente a Belgrado il pericolo che minaccerebb la Jugoslavia qualora le sue frontiere diventassero contigue con una Germania ingrandita. Secondo gli stessi informatori, Belgrado non avrebbe ancora definito il proprio atteggiamento, ma si crede che il sig. Pasic sia assai riluttante a prendere impegni di tal genere.

Un altro argomento di discussione della stampa londinese è l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, e la «Morning Post» dice che è perfettamente giustificata la preoccupazione del mondo sulla futura condotta a Ginevra della nuova associata. «La Francia — dice il giornale conservatore — teme che la Germania possa usare della sua nuova posizione per rovesciare le fondamenta del trattato di Versailles. L'Italia sospetta che essa possa sfruttare la Società delle Nazioni nell'interesse dell'Austria tedesca e delle minoranze tedesche in Italia.

«Poichè questi problemi — dice il giornale — non sembrano per il momento riguardarci direttamente, noi siamo portati a dire chè essi non sono importanti; ma bisogna ricordare che noi abbiamo firmato il trattato di Versailles ed anche noi abbiamo in casa la questione delle minoranze che, con la domanda di completa indipendenza irlandese, minaccia inquietudini serie. Il Belgio essendo solo temporaneamente membro del Consiglio della Società delle Nazioni, potrebbe essere obbligato a rassegnare tale rappresentanza nel momento della entrata dei tedeschi. Non possiamo dissimularci che il pericolo di una egemonia tedesca nella Lega delle Nazioni esiste. Se Berlino fosse in buona fede, non dovrebbe opporsi all'entrata della Polonia e della Spagna contemporaneamente a quella della Germania nel consiglio. Dal punto di vista dell'Inghilterra, gelosa custode delle libertà europee contro tutte le egemonie, non vi sarebbe nulla da obbiettare, nemmeno contro la rappresentanza sud-americana, mentre poi resta una ferma speranza britannica che il Nord-Americana senta infine il suo dovere di avvicinarsi alla Lega».

Quest'editoriale della «Morning Post» è interessante specialmente per la discreta confessione che l'Inghilterra si è disinteressata a torto di certi problemi; ciò che conferma quanto noi scrivemmo circa i sentimenti di alcuni autorevoli ambienti britannici per l'ostracismo posto dal Foreign Office sulla questione del Brennero.

Un sensazionale trattato segreto

fra Germania ed Austria

VARSAVIA, 13

Il «Kurjer Warszawski» ha da Berlino, da fonte competente, particolari sensazionali circa la permanenza di Mons. Seipel a Berlino.

Secondo tali particolari è stato firmato un trattato segreto in virtù del quale la Germania e l'Austria si mettono d'accordo per realizzare di fatto la unione delle nazioni senza richiamare la attenzione delle potenze. Le due nazioni si obbligano a riconoscere reciprocamente i passaporti dei cittadini dei due paesi. Un trattato di commercio speciale esenterà reciprocamente le merci dai diritti doganali. Un accordo speciale ferroviario riunirà in un sistema unico le reti tedesca ed austriaca per scopi commerciali e strategici.

Non appena terminato il controllo sulla Germania da parte della Società delle Nazioni, la Germania assumerà la responsabilità finanziaria per l'Austria. L'Austria cambierà le sue legazioni all'estero in agenzie diplomatiche. L'esercito austriaco avrà una sezione speciale nello stato maggiore tedesco; a capo di questa sezione sarà messo l'addetto militare austriaco a Berlino. La Sassonia rappresenterà l'Austria al Reichstag.

Il *Courier Emarszawski* conclude affermando che il Reichstag avrebbe approvato detto trattato segreto.

Giudizi cecoslovacchi

sulla campagna dei pangermanisti

PRAGA, 13

Il *Prager Tageblatt* dichiara che alla sua redazione pervengono ogni giorno numerosissimi comunicati di tedeschi dell'Alto Adige, che protestano contro il boicottaggio verso l'Italia. Il giornale rileva che questa propaganda costituisce una leggerezza politica derivante da un sentimentalismo sconsiderato che ha già apportato alla Germania tanti danni e umiliazioni nefaste.

«Anche quando — continua il *Prager Tageblatt* — si fosse in diritto di insorgere contro la politica di Mussolini si avrebbe torto di improvvisare una nuova guerra, visto che il boicottaggio equivale ad una guerra economica che porta con sè spessissimo conseguenze fatali per innocenti. La proibizione di visitare l'Italia non arrecherebbe danni che ai tedeschi; sarebbe poco savio del resto, se la Germania al momento di entrare nella Società delle Nazioni, e ciò facendo inaugura la riconciliazione colla Francia, cercasse di creare nell'Italia un nuovo nemico ereditario».

Le Narodni List respingono l'attacco del Presidente del Consiglio bavarese Held contro la cecoslovacchia la quale, scrive il giornale, ha adempiuto scrupolosamente al trattato riguardante le minoranze. La Cecoslovacchia accorda alla minoranza tedesca più di quanto non sia stabilito dai trattati di pace, pur opponendosi a che i tedeschi, inclusi nei confini della Cecoslovacchia, costituiscano uno stato nello stato. Spetta alla sola Cecoslovacchia risolvere il problema dei diritti nel suo territorio. Ma fin quanto la repubblica cecoslovacca terrà fede ai trattati internazionali, è fin che le sue leggi saranno obbligatorie per tutti i suoi cittadini essa respingerà qualsiasi ingerenza straniera nei suoi affari interni.

Uno studio tedesco sul Fascismo

raccomandato a chi non ha capito

BERLINO, 13

La *Koelnische Zeitung* raccomanda vivamente allo studio del pubblico della Germania un nuovo libro tedesco sul fascismo scritto da Mannhardt ed edito a Monaco.

L'autore pone alla luce del giorno la sostanza spirituale del movimento fascista nella sua totalità esponendo non solo i motivi puramente logici del fascismo, ma facendo inoltre comprendere anche la sua necessità, determinata da fattori sociali politici e storici di indole anche psicologica.

«Appunto per questa circostanza, dice la *Koelnische*, il nuovo libro merita la massima considerazione, poichè sinora i tentativi finora fatti in Germania ed altrove fuori d'Italia sono rimasti in certo modo incompleti, mentre il libro attuale è anche magnificamente documentato e reso preziosissimo attraverso gli studi personali fatti nell'Italia fascista stessa».

Il libro traccia anche le vicende personali della vita di Mussolini, il quale, tenacemente lottando, ha saputo acquistarsi una ricchissima cultura letteraria, storica e politica e rileva le sue altissime qualità di capo che da profeta ha saputo nel momento giusto far ubbidire tutti. Come capo l'on. Mussolini è uno di quegli uomini rarissimi dei quali diceva Bismark che mentre passano sul dorso della storia sanno aggrapparsi ai lembi della sua tunica.

Il libro illustra poi le grandi qualità di diplomatico di Mussolini e dedica un capitolo compilato con profondi criteri alla portata storica del fascismo per sentenziare, fra l'altro, che il fascismo, benchè porti ancora l'aspetto di una cosa compiuta, ha evidentemente una tendenza universale e non è certo una manifestazione episodica.

Mannhardt opina infine che, come dice il recensore della *Koelnische Zeitung* non senza ragione, che il fascismo potrà avere per l'Italia la medesima importanza del puritanismo per l'Inghilterra e non ritiene impossibile che il fascismo, al pari del puritanismo inglese, oltrepassi persino i confini del paese originario, acquistando in tal guisa storicamente una portata più che nazionale.

Risultati di congressi fascisti

ratificati dall'on. Farinacci

ROMA, 13

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario generale del Partito ha ratificato i risultati dei Congressi tenutisi a Roma il 31 gennaio c. a., a Teramo, Messina, Como, Chieti, Catania e Grosseto il 7 febbraio, a Bari ed a Foggia il 10 febbraio. Inoltre ha incaricato a presiedere i Congressi che si terranno domani, domenica, a Ferrara, S. E. Balbo; a Macerata, l'on. Mazzolini, a Salerno il comm. Melchiori e a Torino l'on. Gianferrari».

Il Fascio di Forno di Canale al Duce

FORNO DI CANALE, 13

E' stato spedito a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«La Sezione Fascista di Forno di Canale, profondamente commossa vibrata risposta subdola manovra pretese ultracotanti tedesche esprime propria ammirazione».

Nuovo scacco del "cartello,,

alla Camera francese

PARIGI, 13

(L.E.) Gli estremisti del «cartello» nella seduta antimeridiana odierna hanno subito un nuovo scacco. La Camera infatti con 275 voti contro 175 ha respinto una proposta del capo socialista Renaudel intesa a far rinviare la discussione del capitolo primo del progetto finanziario, vale a dire di tutti gli articoli destinati a procurare nuove risorse al bilancio: tasse indirette, a dopo la presentazione da parte del Ministro delle finanze Doumer dei nuovi progetti: tassa sui pagamenti opportunamente rimaneggiata.

Successo effimero?

Un nuovo successo questo dunque per il Governo. Si deve esso interpretare come una conferma di quello già riportato ieri sera, che l'opinione dei più si era affrettata a qualificare un successo senza domani, o tutt'al più con un domani assai incerto ed oscuro? Sarebbe arrischiato pronunciarsi così in un senso come in un altro. La nuova maggioranza che, secondo una espressione di Renaudel, avrèbbe creato una nuova situazione, ammesso che essa, vincendo tutte le esitazioni, anche quelle elettorali, voti le imposte indirette; voterà pure gli attesi nuovi progetti di Doumer?

Vi è chi mostra di dubitarne, rilevando fra l'altro che perciò che riguarda il centro destro, questo potrebbe forse decidersi a continuare la collaborazione col governo, purchè esso gli desse alcune garanzie; vale a dire gli assicurasse domani un posto adeguato nella compagine ministeriale, il solo modo sicuro per impedire, una volta approvate le tasse, il ritorno dei «cartellisti».

Rimpasto dunque. Ma che farebbero in tal caso quei radicali che si sono staccati dai compagni, accodandosi ai socialisti? Rientrerebbero, secondo ogni probabilità, nelle file «cartelliste», dato che un rimpasto simile vorrebbe dire l'uscita dal gabinetto dei Ministri radico-socialisti. Improbabilità quindi, si rileva, di un rimpasto sulla base indicata, dato che sarebbe difficile che un gabinetto così trasformato potesse trovare una maggioranza sicura. In ogni modo, si osserva ancora, il «cartello» è naufragato. Adagio: si ripete; il «cartello», che è uno stato d'animo, non è affatto naufragato; è dormiente. Sono naufragate bensì le sue concezioni finanziarie, ma è inevitabile che esso debba riformarsi almeno davanti al paese.

Nelle due lunghe sedute odierne la Camera ha approvato, dopo una discussione assai minuziosa e poco interessante, alcuni articoli del capitolo primo del progetto finanziario. Una piccola scaramuccia ha avuto luogo stasera alla commissione di finanza. Renaudel era riuscito a far approvare una proposta con 13 voti contro 6 e 13 astenuti, intesa a chiedere a Doumer la presentazione immediata delle proposte con le quali intende equilibrare il bilancio.

Doumer, presentatosi alla commissione, ha risposto con tutta tranquillità che avrebbe atteso, come già aveva dichiarato, di conoscere di quale deficit si sarebbe in presenza dopo l'approvazione delle misure in discussione alla Camera. Le sue intenzioni saranno certamente conosciute domani. Ad ogni modo egli ha consentito a tracciare le linee generali al relatore Lamoureux.

Le nuove imposte

Secondo quanto stasera si afferma, le nuove imposte escogitate dal Ministro saranno stabilite sul commercio all'ingrosso di tutti gli articoli, ad eccezione di quelli che sono già colpiti dalla tassa di lusso e di quelli che sono destinati all'esportazione. Essa sarà pagata per mezzo di bolli dal rivenditore all'ingrosso e al minuto, essendone esonerato il semplice consumatore.

Il «Journal» rileva il fatto che, durante la importante seduta che ha avuto luogo ieri alla Camera, è sorta una nuova maggioranza dalla quale sono esclusi tutti i socialisti.

Per il «Journal» non è dubbio che la separazione dei radicali dai socialisti e la loro adesione all'unione repubblicana moderata richiegga una nuova linea politica.

Il «Figaro» afferma che il sig. Briand ha compiuto la parte più difficile della operazione prevista. Il giornale aggiunge: «Egli è riuscito a dividere i socialisti dai radicali ed a riportare al centro la maggior parte della sinistra propriamente detta. Ha ottenuto questo successo cogliendo l'occasione di un voto negativo e su di un terreno in cui aveva gratuitamente l'appoggio dei moderati. Il più difficile sarebbe ora ottenere dalla Camera il voto positivo delle nuove tasse ed in seguito costituire una maggioranza stabile per il governo».

L'«Echo de Paris» commenta nello stesso senso del «Figaro». Il «Petit Parisien» scrive: «L'atmosfera parlamentare si è ieri improvvisamente rischiarata. La battaglia impegnata da Briand ha avuto l'effetto augurato, poichè ha messo un termine alle lungaggini ed alla confusione ed offre la via ad una soluzione necessaria ed evidente».

Nell'«Impartial Francais», Francois Alberti, ex ministro cartellista, prevede che i radicali difficilmente perdoneranno a Briand di essersi fatto un piedistallo dei pezzi del loro partito tagliato in tre da questa domanda del governo posta all'improvviso.

Azioni di artiglieria presso Fez

FEZ, 13

Sono state segnalate azioni di artiglieria contro i raggruppamenti davanti a Douaher, Skiffa e nella valle dell'Ued Amzef. A Taza dei gruppi regolari francesi si sono portati senza incidenti a Sidi Alibu, a Redouan e a Maghzen Delar.

Il Caid Mohamed è andato nella regione di Ben Hassan e ha visitato Souk el Kaemis.

Il valore del provvedimento

sui Buoni del Tesoro

ROMA, 13

Il provvedimento preso dal Ministro Conte Volpi di ridurre l'interesse sui Buoni del Tesoro è favorevolmente commentato negli ambienti della finanza. Illustrando la portata della discussione di ieri, l'ufficiosa «Agenzia di Roma» osserva che essa coincide con un momento particolarmente caratteristico del mercato finanziario italiano e deve essere messa appunto anche in rapporto con tale momento.

La situazione finanziaria italiana è caratterizzata infatti da due fenomeni in apparenza profondamente discordanti: il primo fenomeno è costituito dall'innegabile sviluppo di ogni iniziativa produttiva e commerciale italiana, con la diretta conseguenza di un aumento di profitti e di accumulamento del risparmio. Il secondo fenomeno è costituito dalla crescente rarefazione del denaro, da una generale e pesante tendenza al ribasso di tutte le azioni e titoli quotati in borsa, per l'assenza di ricerca e di transazioni; ciò che dovrebbe far credere invece ad una diminuzione di risparmio e di denaro, anzichè in un aumento della ricchezza nazionale.

Da alcune parti questo fenomeno contradditorio è stato spiegato con una insufficienza di circolazione monetaria, ma la riunione dei rappresentanti degli Istituti di credito ha riconosciuto, col Ministro delle Finanze, che la massa monetaria in circolazione è sufficiente agli attuali bisogni; cosicchè si può affermare — soggiunge l'«Agenzia di Roma» — che non è neppure in discussione un aumento della circolazione, nè è da prevedersi, per un prossimo avvenire, tale aumento.

La vera ragione dell'attuale tendenza pesante del mercato dei valori è invece da ricercarsi piuttosto in una generale, ma alquanto ingiustificata sfiducia del pubblico verso la borsa, in conseguenza dei notevoli ribassi e perdite subite l'anno scorso; ma sopratutto non è cessato in larghe zone di pubblico uno spirito speculativo di fronte ai corsi delle borse. In tali zone si dà attenzione alle borse solo quando i titoli sono in rialzo e cioè quando vi è la possibilità di speculazioni; e si comperano i titoli non per il valore attuale che hanno in corrispondenza al normale reddito che possono assicurare, ma per il loro valore speculativo, ossia per i guadagni rapidi che essi possono promettere in determinati periodi di movimento dei valori.

Non c'è dubbio che si tratta qui di una tendenza meno sana e su di essa appunto i fattori più responsabili — secondo quanto l'«Agenzia» è in grado di informare — concentreranno la loro attenzione. Nella ricerca dei titoli bisogna sostituire alla speculazione al rialzo una tendenza più calma e regolare degli investimenti al risparmio. In tal caso la borsa adempie veramente alla sua normale funzione di mercato di intermediazione, per il quale il privato denaro affluisce all'industria, che a sua volta ha interesse di avere un mercato di valori nel quale i vari titoli trovino un collocamento tranquillo e definitivo.

Attualmente i titoli, cessato l'elemento speculativo, hanno appunto raggiunto il livello di investimenti stabili e convenienti, e non v'è dunque ragione perchè il pubblico non se ne interessi attivamente. I provvedimenti del Conte Volpi, il quale si prospetta con precisione questo quadro dell'attuale situazione finanziaria, tendono appunto a ridestare tale interesse.

La sfilata innanzi all'Alta Corte

dei testi nel processo della Sconto

ROMA, 13

Stamane l'udienza è stata aperta alle 15. Il primo teste interrogato è l'ing. Roberto Piscicelli Taeggi, che fece parte della commissione dei creditori della Sconto. Il teste dice di essere stato nominato commissario dei creditori, non perchè specialista in liquidazione, ma come uno dei colpiti dal dissesto della Banca. Fu nominato dal Tribunale Sindaco della liquidazione e in tale qualità si formò la convinzione che l'aver voluto far cadere la Banca Sconto fu un vero assassinio. La prima volta che egli depose, lo fece sotto la spasimo che invadeva tutti i creditori di fronte alla chiusura degli sportelli della Banca. Successivamente nei 15 mesi durante i quali si occupò di conoscere le cause del disastro della Sconto, le sue idee si sono modificate. Il teste prosegue lamentando la campagna diffamatoria che infierì contro la Sconto, ed esclude che la colpa di aver immobilizzato due miliardi di capitale per sovvenzionare le industrie, sia da addossarsi tutta agli ex amministratori della Sconto. Consta invece al teste che essi non fecero che obbedire alle pressioni del Governo di allora, che li indusse a tali sovvenzioni.

Il credito del Banco di Napoli

Del bilancio 1920 l'ing. Piscicelli Taeggi dice che va ritenuto come veritiero perchè effettivamente la Banca era in possesso di potenti risorse. Le perdite potevano essere sufficientemente coperte: 1.o dalle riserve occulte e palesi; 2.o dal capitale azionario; 3.o dai benefici che la Banca aveva realmente conseguito. Passando a parlare delle evalutazioni della Sconto, computate dalla commissione giudiziale, il teste dice che esse furono compilate con criterio assolutamente pessimistico e con molta superficialità, ed esprime l'opinione che se la liquidazione fosse avvenuta senza influenze e interventi di terzi, essa sarebbe riuscita meno sfavorevole agli interessi dei creditori. Aggiunge che a suo parere la Banca Sconto non trovavasi in stato fallimentare rilevando che qualunque istituto di credito non sarebbe in grado da un momento all'altro di far fronte alla reesa dei depositanti chiedenti il loro danaro.

Licenziato il teste, viene interrogato Starace Gabriele, ex legale del Banco di Napoli, sede di Roma. Egli dice che il Banco di Napoli era creditore verso la Sconto di circa 100 milioni e per quanto riguarda il consorzio bancario, del quale fece parte anche il Banco di Napoli, conferma che fu istituito per consentire la smobilizzazione del credito della Sconto verso l'Ansaldo. Ritiene che le perdite subite dalla Banca, data l'ingente cifra che la caratterizza, non poterono essersi verificate in breve tempo, cioè entro l'anno 1921, ma debbono risalire ad un periodo anteriore, ragione per cui non ritiene veritiero il bilancio del 1920. Accenna a vari fidi e affari operati dalla Banca, quali quello della citocinema, della Banca Italo-Caucasica ecc., che a suo giudizio furono errati; circa il credito verso l'Ansaldo rileva che egli non ha giudicato per gli scopi che lo hanno determinato, ma perchè eccessivo in rapporto al capitale della Banca. Il teste viene licenziato e gli succede Procida Vincenzo, direttore del Banco di Sicilia sede di Genova.

Al tempo della moratoria della Sconto, il teste Vincenzo Procida era direttore della sede di Roma del Banco di Sicilia, il quale aveva verso la Sconto un credito di quattro milioni. Il presidente legge quindi la deposizione resa dal teste in sede d'istruttoria, che egli dichiara di confermare interamente e pienamente.

Sul bilancio del 1920 il teste dice di non averlo ritenuto veritiero e circa lo stato della Sconto al momento della cessazione dei pagamenti, esprime l'opinione che fosse uno stato fallimentare.

Un ex-ispettore della Sconto

Alle 16.45 il Presidente sospende l'udienza per 15 minuti. L'udienza è ripresa alle 17.15. Viene chiamato il teste Brassetti Cesare, ex ispettore della Banca di Sconto. Il P. M. rileva di aver citato il teste anche perchè egli esibisca alcuni documenti già facenti parte dell'incartamento del processo e consultati dai periti, e che poi furono ritirati senza consenso del P. M. (allora impegnato in altro processo) dalla Banca liquidatrice. Si tratta di un copialettere e di un registro di quietanza di pagamenti.

Il teste si dice disposto ad andarli a prendere ma il presidente procede preliminarmente al suo interrogatorio. Egli ispezionò le sedi del Brasile della Banca Sconto e assistette ad un convegno dei direttori delle filiali brasiliane; convegno diretto a stabilire una linea di condotta per sanare la posizione dei cambi brasiliani. Fu deciso dai direttori di stralciare gli scoperti dalle filiali formandone un conto speciale che non entrava nei bilanci, ma formava una contabilità a parte, contro di cui la sede centrale di Roma non fu a conoscenza se non dopo una lettera direttale il 3 febbraio 1921. Questo conto andò sempre aumentando in proporzione dei peggioramenti dei cambi.

Interrogato se giudichi corretto o meno non aver incluso nel bilancio, che deve rappresentare la situazione di una azienda, il conto bancario, il teste risponde: «Secondo la mia opinione personale, il sistema non è corretto». L'on. Mayer chiede se, nella sua ispezione alle filiali italiane della Sconto, il teste abbia constatato che anche esse o alcune di esse seguissero il sistema di nascondere le perdite, facendone un conto a parte. Il Brassetti risponde che a lui non risulta.

A questo punto il P. M. chiarisce perchè egli intenda richiamare i documenti sopraccennati, e cioè per sapere la data in cui la Direzione centrale dette ordine di pagare le gratificazioni e le interessenze ai funzionari e impiegati della Banca.

L'avv. Vaturi domanda se il giudizio dato dal teste circa la correttezza del sistema di creare un conto cambiario a parte si riferisce alla Direzione centrale o alle filiali del Brasile della Sconto. Il teste risponde: «Naturalmente alle filiali brasiliani».

Il comm. Pogliani domanda al teste se ricorda d'aver spedito alla Direzione centrale da S. Paolo un telegramma confermante le deduzioni di perdite contenute nella relazione Monti, perdite calcolate a venti milioni. Il teste risponde che conferma in massima quelle deduzioni.

La questione dell'aggiotaggio

L'avv. Riccio della difesa domanda quali documenti riguardanti la situazione delle filiali del Brasile erano giunti a Roma al momento della compilazione del bilancio 1920 e il teste risponde che non era pervenuto che un telegramma denunciante una perdita di circa 500 mila lire e la relazione del Monti.

L'avv. Vaturi domanda se risulta al teste che il gr. uff. Crespi sia un ricco industriale che gode larga fiducia e il Brassetti risponde affermativamente. Dopo altre contestazioni dalle parti, il teste viene licenziato ed è introdotto Forlì Giorgio, banchiere, che è uno dei testi che deve deporre circa la questione dell'aggiotaggio.

Il teste fu condirettore della Banca italo-caucasica, della quale espone gli scopi e il funzionamento. Dice che l'acquisto delle azioni Sconto cominciò col giugno 1920 e l'ordine di compera veniva dato dal comm. Pogliani all'agente di cambio Paoletti, senza specificazione se agisse nella sua qualità di consigliere delegato della Sconto o di presidente della Caucasica. Con l'agente di cambio Paoletti la Caucasica non ha mai avuto relazione.

Il P. M. domanda al teste se conosce le richieste mosse al Governo dal Sindacato degli agenti di cambio all'atto della liquidazione della Caucasica; ma il Forlì risponde di non sapere. Rivolta al Paoletti la stessa domanda, questi dichiara non constargli che fossero fatte richieste al governo. Vi furono molte riunioni di agenti che si costituirono anche in consorzio per facilitare le liquidazione, ma null'altro.

Dovrebbero ora essere interrogati i testi Dellelis e Michel, ma il P. M. rinunzia all'interrogatorio del primo e il secondo, che trovasi attualmente a Parigi, sarà chiamato con telegramma a rispondere in una delle prossime udienze.

Alle 18.30 la seduta è tolta e la continuazione del dibattito è rimandata a mercoledì alle 15.

L'industria alberghiera italiana e il turismo tedesco

(Nostra intervista con il Gr. Uff. Alfredo Campione)

Nella recente levata di scudi del pangermanismo contro l'Italia per i pretesi diritti delle minoranze allogene dell'Alto Adige è stata strombazzata la minaccia di boicottaggio dell'Italia, specialmente dal punto di vista turistico.

L'on. Mussolini, nei due formidabili discorsi, con i quali ha così energicamente rintuzzata la «nefanda e ridicola» campagna oltramontana, ha già troncato prima che nascessero gli effetti che i tedeschi si ripromettevano dalla minaccia del boicottaggio turistico, dicendo chiaro e forte come l'Italia, ospitale sempre e con tutti, sia perfettamente indifferente alla venuta o meno di turisti d'una nazione o d'un'altra, perchè non sull'affluenza dei turisti essa basa la sua prosperità economica e la sua dignità nazionale.

Ma, trattandosi di turismo, abbiamo ritenuto interessante conoscere in argomento l'opinione di uno dei maggiori esponenti dell'industria alberghiera italiana ed averne le informazioni più precise, che per le ragioni stesse della sua industria, possono essere in suo possesso.

Una ignobile circolare

Il gr. uff. Alfredo Campione, Consigliere delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi aveva, fin dal 30 gennaio u. s., pubblicato nella «Rivista degli Alberghi» organo ufficiale della Associazione Italiana degli Albergatori, le seguenti dichiarazioni intorno alla Campagna antiitaliana in Germania:

«La Campagna antiitaliana in Germania che, fin dalla metà di dicembre mi era stata particolarmente preannunciata come imminente e che poi attraverso confuse notizie dalla Germania aveva dato segni di vitalità, ha avuto recentemente il suo pieno sviluppo con la pubblicazione di violente circolari che invitano a non acquistare prodotti italiani e a non fare viaggi in Italia. Alcune di queste circolari sono giunte a numerosi albergatori cautamente framischiate e mascherate da fogli di pubblicità inglese e francese.

Il contenuto delle circolari non lascia alcun dubbio sull'origine politica e settaria della campagna e indica chiaramente la fonte, che una volta di più nasconde i nemici del nostro Paese che mal vedono il suo rigoglioso e promettente sviluppo.

«Non voglio sciupare lo spazio della nostra Rivista per riprodurre l'ignobile scritto che ha avuto anche una larga diffusione dalla stampa quotidiana, ma non voglio e non posso far a meno di dichiarare, a nome di tutti gli albergatori italiani, che di fronte allo straniero hanno una sola anima ed un solo pensiero: che essi se ne infischiano altamente e fascisticamente delle ridicole minacce che attestano solamente una mentalità ottusa e una assoluta incomprensione di quello che è e che rappresenta l'industria degli alberghi in Italia, incomprensione che del resto non è nuova nella storia politica della Germania e che ha sempre finito col ritorcersi contro di essa».

I turisti tedeschi nel 1922 e nel 1923

Queste dichiarazioni rivestono già un notevole interesse, in quanto rivelano chiaramente la lunga premeditazione e la organizzazione preventiva della pretesa e splosione di indignazione dell'opinione pubblica, che il sig. Stresemann voleva accreditare nel suo discorso. Ma non meno interessanti sono i dati di fatto, dei quali il gr. uff. Alfredo Campione ha voluto renderci edotti, aderendo cortesemente alla nostra richiesta.

Nel 1922 e nel 1923 — ci ha dichiarato il Consigliere delegato della Compagnia dei Grandi Alberghi — il movimento turistico dei tedeschi in Italia è stato pressochè nullo. Le statistiche dell'Enit registrano per il 1922 l'arrivo in Italia di 48643 viaggiatori di nazionalità germanica e per il 1923 l'arrivo di 81918 tedeschi.

Se da queste cifre si tolgono i viaggiatori scesi in Italia per affari o per scopo di studio, si può dire che l'afflusso turistico tedesco verso l'Italia era inesistente. Questo fatto non ha impedito per nulla che gli alberghi che la Compagnia possiede a Venezia e al Lido, a Roma, a Napoli, a Stresa, abbiano fatto nel 1922 e nel 1923 affari eccellenti, in proporzione molto superiore all'anteguerra, quando, com'è noto, gli alberghi italiani erano frequentatissimi dai tedeschi.

L'invasione germanica nel 1924

Nel 1924, per la concomitanza di una serie di circostanze diverse, quali la fine del periodo inflazionista in Germania, il miglioramento del cambio, la «détente» portata dalla cessazione del conflitto con la Francia per la Ruhr, e dal ristabilimento dell'ordine nell'interno del Reich, vi fu un tale esodo di tedeschi verso l'Italia, da potersi definire una vera e propria invasione turistica germanica nel nostro paese. Difatti le pubblicazioni statistiche tedesche segnalano in quell'anno ben 285.406 partenze per l'Italia, il che corrisponde a quasi tre volte e mezza il numero di turisti arrivati dalla Germania nell'anno precedente.

E il Governo del Reich, allarmato dalle conseguenze che sarebbero potute derivare da un'eccessiva esportazione di danaro, prese il provvedimento draconiano di imporre una tassa di 500 marchi oro — pari, al cambio d'allora, a circa 3000 lire italiane — a tutti i suoi sudditi che volevano recarsi all'estero per diporto e villeggiatura; e, poichè il provvedimento era stato deliberato il 10 aprile 1924, e moltissimi tedeschi erano già partiti dall'Italia, si diede alla tassa effetto retroattivo, e si obbligarono i turisti partiti prima di quella data a pagare la tassa al loro ritorno in patria. Il provvedimento non ebbe affatto il risultato di frenare l'esodo verso l'Italia, e per tutto il 1924 l'Italia fu piena zeppa di tedeschi.

L'effetto dell'Anno Santo

Nel 1925 il numero dei viaggiatori germanici in arrivo aumentò ancora, ma cambiò notevolmente di qualità. L'Anno Santo condusse infatti in Italia innumerevoli pellegrinaggi anche dalla Germania e questi andarono naturalmente ad ingrossare il totale degli arrivi. Ma se nel 1924 la stragrande maggioranza dei tedeschi erano turisti puri, cioè gente che viaggiava per diporto, il numero dei turisti puri diminuisce molto sensibilmente nel 1925. Perciò, mentre nei nostri alberghi del Lido, dove, fino al mese di luglio, furono ospitati i pellegrini, il numero degli ospiti germanici fu nel 1925 di gran lunga superiore che in tutti gli anni precedenti, nei nostri alberghi di Venezia, dove presero alloggio solamente i turisti, il numero dei tedeschi fu modestissimo, e di gran lunga inferiore a quello del 1924; come pure fu modesto, e inferiore a quello del 1924 anche negli alberghi del Lido durante la vera e propria stagione balneare, e cioè dal luglio al settembre.

Da quanto sopra si può arguire che l'invasione turistica del 1924 non fu che un fenomeno limitato a quell'anno, in seguito alla «détente» politica ed economica verificatasi in Germania, che spinse tutti i tedeschi a venir a prendere — per così dire — una boccata d'aria e un po' di sole nel Bel Paese. Il movimento era già virtualmente cessato nel 1925; e solo per la coincidenza dell'Anno Santo persistette, ma come movimento di pellegrini, non di turisti.

La montatura del boicottaggio

Per quanto riguarda poi il 1926, la Compagnia dei Grandi Alberghi era stata informata per mezzo dei suoi organi di informazione e di pubblicità, che l'afflusso turistico tedesco sarebbe stato alquanto scarso. E, come e meglio che la Compagnia, lo sapevano naturalmente i circoli dirigenti ed economici tedeschi. I quali trassero partito da un fenomeno puramente natura ed economico, per ammantarlo di veste politica, e fecero proclamare dalla stampa il boicottaggio dell'Italia, perchè erano sicuri che, anche senza boicottaggio, pochi tedeschi sarebbero calati quest'anno da noi.

In ogni modo, conclude il gr. uff. Campione, il turismo tedesco non costituisce affatto un elemento essenziale nell'economia alberghiera italiana, e il boicottaggio tedesco, se pur verrà attuato, non danneggerà minimamente l'industria italiana dell'ospitalità, che sul turismo tedesco non faceva alcun serio affidamento.

Danneggerà, se mai, gli albergatori tedeschi, che vi sono in Italia, e gli alberghi e pensioni, gli stabilimenti dei quali basano la loro esistenza quasi esclusivamente sulla clientela dei loro connazionali.

La scomparsa di un bassorilievo

Un prete e uno scultore denunciati

FIRENZE, 13

La polizia di Siena ha in questi giorni scoperto la vendita clandestina di un'opera d'arte consistente in un bassorilievo in marmo, in forma di lunetta cinquecentesca, rappresentante Cristo risorto, di proprietà dell'amministrazione dell'ospedale di Torrita.

E' risultato che il vicepresidente dell'ospedale arciprete don Giulio Savelli, contrattò clandestinamente la vendita con un antiquario fiorentino, certo Giuseppe Vitali. Mediatore sarebbe stato il cav. Gasparri Giovanni. La vendita fu conclusa e don Savelli avrebbe, a quanto si afferma, incassato parecchie decine di migliaia di lire. L'arciprete, interrogato da un commissario di P. S. avrebbe ammesso di avere ricevuto 35.000 lire delle quali si servì per i lavori di restauro dell'ospedale. Ma a quanto sembra dai libri dell'amministrazione dell'Opera pia non risulterebbe l'incasso in questione.

Appena avuta notizia della scomparsa del bassorilievo la Sovraintendenza delle arti medievali e moderne di Siena predispose subito un sopraluogo per l'accertamento allo scopo d'informare il ministro della P. I. Per ora i denunciati all'autorità giudiziaria sono l'arciprete Savelli, lo antiquario Vitali e lo scultore Corsini di Siena, che avrebbe eseguito una copia da sostituire al bassorilievo imitandone la patina e le smussature prodotte dal tempo.

L'antiquario Vitali ha dichiarato ai giornalisti di avere acquistato l'opera d'arte dopo avere avuto assicurazione dall'ispettore dei monumenti di Siena che si poteva vendere per 75.000 lire e di averla ceduta al prof. Costantini, ora defunto. Ha affermato inoltre di avere fatto eseguire la copia dal prof. Corsini, al quale furono date 3500 lire. L'antiquario ignora dove attualmente il bassorilievo si trovi.

Chiusura dei lavori del Convegno per lo studio dei fertilizzanti

ROMA, 13

Il convegno internazionale per lo studio dei fertilizzanti promosso dall'Istituto internazionale di agricoltura, ha chiuso i suoi lavori dopo una intera settimana di studi Vi hanno partecipato le più eminenti personalità della scienza dei principali Stati del mondo, parecchie grandi industrie produttrici o commercianti di concimi hanno inviato i loro osservatori.

Erano stati nominati all'ufficio di presidenza: Jelinck presidente; Lemmermann, Bruno, Oristensen vice presidenti, Cardoso, Gregoire, Wizgner relatori.

Il convegno ha dettato le regole per la standardizzazione delle esperienze per lo studio comparativo dei fertilizzanti, indicando i metodi unici da adottare per la scelta del terreno, la quantità di concime, le condizioni uniformi di ambiente, temperatura, della semina ecc. E' stato deciso che gli studi concernenti i fertilizzanti siano continuati dall'Istituto internazionale di agricoltura per mezzo dei suoi organi competenti e della speciale commissione di esperti facenti parte del consiglio scientifico internazionale ed infine che i risultati di questi studi vengano pubblicati nella rivista dell'Istituto.

I lavori interessanti e conclusivi della commissione internazionale per lo studio dei concimi chimici saranno oggetto di una prossima pubblicazione; i suoi formulati saranno presentati al Comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura alla prossima assemblea generale. Il convegno si è anche occupato del commercio dei concimi chimici ed ha tracciato il programma tenico della futura sessione.

Nella seduta di chiusura hanno pronunziato discorsi di commiato per mettere in evidenza i risultati conseguiti il presidente dell'Istituto S. E. De Michelis, il presidente del convegno prof. Jeling, di Praga, e il prof. Quintanilla, di Madrid.

I nuovi programmi d'esami per gli istituti medi

ROMA, 13

Con regio decreto recentissimo sono stati approvati i programmi di esame di ammissione, di licenza di maturità e di abilitazione per gli istituti medi di istruzione

Intorno alle modificazioni apportate ai programmi di esame dà alcune notizie il «Messaggero».

Le modificazioni si riferiscono quasi tutte alla parte della cultura generale dell'italiano e del latino. La parte riferentesi alla storia e alla geografia è rimasta pressochè immutata. Si è cercato soltanto di dare maggiore coordinazione alle nozioni di storia allargandone la conoscenza e mostrando di più il legame delle singole epoche e delle diverse civiltà sul fondo dello sviluppo storico fondamentale dei popoli. In tal senso le storie della civiltà preelleniche e preitaliche e le storie del popolo ebreo e della civiltà mussulmana hann ottenuto più opportuno spostamento e maggiore sviluppo e si è creduto di dover insistere più largamente sulla storia del cristianesimo anche nel suo svolgimento interno di organizzazione, nel monachismo, nell'organizzazione ecclesiastica, ecc. Della geografia, si sono voluti specificare di più i rapporti che lo studio di essa ha cogli interessi più propriamente italiani. La conoscenza della geografia e dell'Italia è, si può dire, imposta in ogni ordine di scuola e non soltanto nella sua forma più geografica, ma nei riferimenti delle forme più particolari di vita.

Si viene così a creare una specie di interdipendenza fra lo studio della storia e quello della geografia, che nei programmi di latino viene ancora meglio lumeggiato. Lo studio infatti, degli scrittori latini è riportato a più diretto contatto con la conoscenza della vita e della storia dei romani. Lo speciale riguardo ai personaggi, ai luoghi, ai miti, ai costumi, ai fatti storici è guida nella scelta dell'autore da tradursi e se qualcuno di questi, tradizionale patrimonio dei giovani studenti di latino, è così sacrificato, non è gran male. Nella sostituzione la cultura guadagna perchè la facoltà di interpretazione si affinano e sono portate oltre i limiti della breve e affrettata traduzione letterale.

Valendo la stessa considerazione per lo studio del greco anche i programmi di greco hanno subito qualche modificazione che si riferisce alla scelta d'un autore piut tosto di un altro ai fini di una maggiore conoscenza delle principali istituzioni militari e civili dei greci, della loro religione, dei loro usi e dei loro costumi.

Ma le modificazioni più notevoli si riferiscono ai programmi di italiano e più propriamente agli autori da studiarsi. Così, per esempio, per gli esami di licenza della scuola complementare i programmi seguiti sino ad ora prescriverano la conoscenza nel candidato di ben 12 autori. I nuovi prescrivono la conoscenza di episodi scelti dell'«Odissea», dell'«Eneide», della «Divina Commedia», dei «Promessi Sposi», mentre, avendovi aggiunte lettere scelte del Sassetti, le liriche del '800 e le «Lettere» del Baretti, è lasciata al candidato la scelta di due di tali opere. E' inoltre da notare in questo ordine di scuole che si consigliano di leggere Franklin, Smiles, Alfani, Nievo e l'aggiunta di Lioy. De Marchi, A. Vecchi, Vamba.

Per l'esame di ammissione alla quarta ginnasiale appare, con il nome, l'antologia, che i vecchi programmi sembravano bandire limitandosi a parlare di lettura e spiegazioni di pagine scelte nella letteratura del secolo XIX. Non c'è più Virgilio, Plutarco, Shakespeare, ma in loro vece c'è Giusti, con prose e poesie scelte, Settembrini, con «Le ricordanze della mia vita», Pellico, con «Le mie prigioni», D'Azeglio, con «I miei ricordi» e l'«Ettore Fieramosca».

Anche per l'esame di maturità per i provenienti dal Liceo classico si sono limitati a tre gli autori di cui è obbligatoria la lettura e la spiegazione, dei quali uno deve essere Dante, degli altri due uno è scelto dalla Commissione, l'altro indicato dal candidato come oggetto di suo particolare studio. Degno di nota soltanto la soppressione di D'Annunzio qui come nell'esame di maturità per i provenienti dal Liceo scientifico.

Un po' più gravosi sembrano i programmi di filosofia. Ora il candidato all'esame di maturità deve dar prova di conoscere per studio diretto quattro opere filosofiche esponendone il contenuto; le opere debbono essere scelte in modo da comprendere opere dell'antichità e opere di tempi posteriori opere di prevalente interesse morale. L'elenco precedente è notevolmente aumentato essendosi aggiunta una serie di opere che esprimono la filosofia del cristianesimo, con Sant'Agostino, Sant'Anselmo d'Aosta, San Tomaso d'Aquino, San Bonaventura e una serie di opere per la filosofia moderna quali quelle Boutroux, Bergson, Emerson, Croce e Gentile.

Tale programma si ripresenta per gli esami di abilitazione all'insegnamento elementare con la leggera variante che è prescritta non la conoscenza di quattro, ma solamente la conoscenza diretta di tre opere di filosofia.

I nudi di Michelangelo in San Pietro non saranno ripristinati

ROMA, 13

L'«Osservatore Romano» si dice autorizzato a smentire le voci secondo le quali il Papa avrebbe dato il consenso per eseguire dei restauri e ripristinare i nudi del «Giudizio Universale» di Michelangelo, così come l'autore li dipinse, e che furono posteriormente rivestiti da Daniele Volterra.

Il fiasco clamoroso della profezia del "monco"

Milioni giuocati e vincite sfumate - L'assalto ai botteghini nelle ore di speranza e le urla di protesta dopo l'amara delusione - Il "profeta" ha preso il largo in automobile

ROMA, 13

La sorte non ha arriso al «monco» di San Ferdinando e, con lui, alle migliaia e migliaia di persone che hanno giuocato al lotto i numeri fatidici. Cadono con l'estrazione odierna molte illusioni, molti sogni di facile fortuna elargite dalla volubile dea attraverso le «magiche» rivelazioni del «monco», cadono nel ridicolo e fanno persuadere la folla credulona che, volendo essere benigni, tutto ciò che è accaduto in questa settimana non può essere definito che una burla, una colossale burla, nella quale sono caduti quasi tutti gli italiani.

La fuga dell'indovino

Gli ultimi telegrammi da San Ferdinando di Puglia segnalano che stamattina Ignazio Torraca non era più reperibile. I bene informati affermano che nella notte, su di una potente automobile, egli abbia preso la fuga, protetto da alcuni fedeli. Forse all'ultimo momento gli è mancata la fede nella sicurezza della vittoria. Il fatto, immediatamente risaputosi, ha destato grandissimo allarme in tutti i paesani, i quali si sono messi a guardia delle varie uscite del paese. La cittadina così, alla notizia stupefacente, diffusasi in un attimo in ogni ambiente, si è trasformata in una specie di cittadella armata, per impedire che il vaticinante «monco» potesse sottrarsi alle proprie responsabilità, evitando di rispondere alle previsioni numeriche fatte durante questi giorni in concioni e comizi sulla pubblica piazza.

Qualcuno più esaltato degli altri, forse perchè maggiori erano le puntate affidate all'alea infida del lotto, si è assunto perfino l'arduo incarico di rintracciare, ovunque egli fosse nascosto, Ignazio Torraca; ma la mattinata intera è trascorsa in un nervosismo febbrile, senza che il monco «miracoloso» desse notizie di se. Così è scoccato anche il mezzogiorno, e le prime ore pomeridiane hanno reso vieppiù spasmodica l'attesa, con l'approssimarsi del l'ora fatale dell'estrazione. Ma Ignazio Torraca evidentemente aveva avuto il timore delle sue gravissime responsabilità ed aveva sentito ad un tratto una accorata sfiducia nella sua potenza divinatrice; talchè la voce di una fuga a bordo di una automobile si è diffusa maggiormente, prendendo la consistenza d'una quasi certezza.

Le ultime notizie giunte fino a questo momento segnalano che, mentre le notizie catastrofiche dell'estrazione hanno gettato un'onda di sconforto in tutta la popolazione di San Ferdinando e nella falange imponente di forestieri convenuti nel paese durante queste ultime settimane, nessuna notizia del Torraca si ha. Ed ora non rimane che da vedere un pò di panorama retrospettivo, che l'avvenuta estrazione rende quanto mai grottesco.

La folla all'estrazione di Napoli

La cronaca d'oggi offre lo spunto ad inesauribili considerazioni sulla facilità umana a credere al primo ciarlatano che trovi modo di far udire la sua voce alla folla. A Napoli la ressa davanti ai botteghini è continuata fino alle ore quindici, poichè a norma del regolamento tutti i registri delle giuocate devono essere depositati alla direzione del lotto appunto alle 15.

Molto prima delle 16, ora dell'estrazione, nel gran cortile dov'è la direzione del R. Lotto di Napoli una folla enorme di popolo è convenuta. La questura aveva inviato sul posto un notevole contingente di agenti e carabinieri. Naturalmente il silenzio più profondo si è fatto quando un fanciullo dell'Istituto ha iniziato, dopo le formalità di rito, l'estrazione dei numeri dalla fatale urna. Ma non appena i primi tre numeri sono stati estratti, si è avuta una profonda delusione ed è cominciato un mormorio, che poi si è trasformato in un urlo gigantesco di protesta quando, estratti tutti e cinque i numeri, si è visto che nessuno di quelli preannunciati dal «monco» di San Ferdinando era uscito. La folla si è allontanata fra i più disparati commenti.

Secondo i calcoli fatti in queste prime ore dalla direzione del lotto, le giocate in Napoli e provincia sembra superino di molto i venti milioni. A Bari poi questa mattina sono state giuocate oltre 50 mila lire in un solo botteghino; in un altro ben 110 mila lire. Un alto funzionario della Prefettura recatosi per giuocare e non essendovi riuscito, è partito in automobile per Napoli. Lo stesso comm. Piazzola, sindaco di San Ferdinando, il fortunato vincitore della settimana scorsa, non ha potuto giuocare nè a Foggia nè in tutti i botteghini sulla linea Foggia-Bari, a causa dell'enorme affollamento.

Egli è venuto anche a Bari, dove è giunto tutto affannato; però non è riuscito a giocare. Fra i tanti episodi vi è quello di un generale comandante di Corpo d'Armata dell'Italia settentrionale, che ha telegrafato pregando alcuni suoi amici di giuocare i numeri del monco; così ha fatto pure un generale comandante un corpo d'armata dell'Italia centrale. Altri telegrammi sono giunti fino alle ore 14 di quest'oggi; ma alle 12 i botteghini hanno dovuto chiudere i battenti, perchè erano esauriti i bollettari. Nessuno, si può dire, ha lavorato per attendere dinanzi ai botteghini. I negozi hanno fatto pochissimi affari contrariamente agli altri sabati perchè tutti sono stati distratti dall'ossessione dei numeri.

"Ho una figlia da sposare"

Si calcola che solamente a Bari siano stati giocati parecchi milioni. Una povera donna, molto male in arnese, visto che era l'ultima della fila dinanzi ad un botteghino, per poter giocare i numeri, inginocchiatasi dinanzi ad un commissario di P. S., ha implorato: «Ho una figlia da sposare, fatemi giocare!». Un vecchio pensionato, dinanzi ad un botteghino in Via Andrea da Bari, perduta la bussola perchè vedeva che i bollettari erano per esaurire, è andato in escandescenze, gridando: «Non solo ci trattano male pagandoci delle miserie di pensione, ma non ci vogliono nemmeno far vincere al lotto».

Altri episodi del genere si sono avuti: diverse donne sono cadute durante la ressa ferendosi, ed alcuni ragazzi, per volersi intrufolare nei botteghini, sono capitati con le dita dentro le fessure delle porte.

Il traffico dei telegrammi è stato enorme. Molte persone si sono recate a pignorare gli oggetti d'oro e non sono mancati gli strozzini che hanno fatto affari... d'oro. Si sono viste popolane dare delle collane d'oro ai botteghini per avere due lire per giuocarle.

Verso le 15.30 a Bari, nel rione di via Calafati, si notava un insolito movimento di gente che aspettava l'estrazione. Era stato predisposto un apparato di pubblica sicurezza, formato da carabinieri e guardie, nonchè da un picchetto armato di guardie di finanza. I primi numeri usciti, e cioè il 14, il 56 e il 48 sono stati appresi con la maggiore delusione; non appena è uscito il 48 la folla è scoppiata in un urlo di gioia; ma immediatamente dopo, quando è uscito il 65, il pubblico si è dileguato, incanalandosi per via Calafati, dove la circolazione era quasi sospesa.

Una giocata di 10 mila lire

A Roma l'attesa per l'estrazione è stata spasmodica. Dopo il mezzogiorno l'affluenza ai botteghini è stata enorme. Nei quartieri popolari i banchi lotto hanno in breve esaurito i bollettari e si è chiesto alla Direzione generale del Lotto, presso la R. Intendenza di Finanza, un pronto rifornimento. Nel quartiere di Campitelli, presso Piazza Montanara, il botteghino ha dovuto chiudere i battenti prima delle 13. Coloro che sostavano dinanzi alla porta per giuocare, hanno preso d'assalto vetture e taxis, per recarsi altrove a giuocare l'ambo e il terno del «monco» di Puglia.

Non sono mancati gli incidenti ai vari botteghini. In via della Sapienza il pubblico che faceva ressa ha mandato in frantumi le vetrate dell'ingresso, e sono accorsi agenti della forza pubblica e carabinieri a ristabilire l'ordine. Un botteghino in via dell'Umiltà, avendo i locali gremiti di gente, ha aperto un ingresso all'interno, nel portone segnato col n. 79, ed è stato subito invaso dalla folla desiderosa di giuocare.

L'ampio cortile della Direzione del Lotto, dove hanno luogo le estrazioni, si è affollato sin dalle 13. Negli uffici il lavoro è stato molto intenso: quadruplicato, quintuplicato dall'enorme falange delle giuocate. Prestavano servizio numerosi carabinieri. Mai forse estrazione di lotto ha avuto, a Roma almeno, maggior numero di spettatori. Particolare carattestico: quasi tutti quelli che erano oggi in via dell'Umiltà assicuravano e spergiuravano di non aver giuocato: erano andati là puramente e semplicemente per godersi lo spettacolo offerto dagli illusi; e gli illusi, sarebbe superfluo dirlo, erano.... gli altri.

I commenti erano i più disparati. Non tutti possono essere riportati, sia pure a semplice titolo di cronaca. Un signore narrava, mentre nuova folla sboccava nell'androne dell'edificio: «Stamattina al botteghino di via Cavour un signore giunto espressamente da Napoli ha giuocato ben 10 mila lire; è venuto a Roma per giuocare poichè a Napoli avevano esaurito i bollettari delle giuocate». Naturalmente in ogni gruppo di persone si parlava del «monco»: «Eppure ha fatto vincere per tre settimane di seguito!».

La salva dei fischi

Alle 16 si notava nei presenti una certa impazienza. Nel cortile hanno fatto la loro comparsa numerosi carabinieri per il mantenimento dell'ordine. Quando sul balcone, ove avviene ogni sabato l'estrazione, sono comparsi gli uscieri per gli ultimi preparativi, la folla ha effettuato una conversione verso quel lato del cortile. Alle 16 e pochi minuti fanno la loro comparsa i componenti la commissione prefettizia e il bambinello, indossante il consueto camice bianco, che dovrà procedere alla estrazione dei rotoli con i numeri dall'urna.

Dal cortile partono applausi e si risponde dall'alto con sorrisi. L'imbussolamento provoca nuove gustose scenette; la delusione si delinea man mano completa, appena comincia l'estrazione. Il banditore annunzia il 34; dal basso si grida, si urla, si fischia. Poi echeggia nell'aria il 49. I più non vorrebbero credere: l'ambo dato dal «monco» era 33 e 48, cioè un solo numero di differenza dai due estratti. Allorchè tutti e cinque i numeri ormai sono stati estratti, dalla folla si eleva potente una salva di fischi.

A Milano la prima delusione l'hanno provata nel pomeriggio coloro che affollavano il vasto cortile della direzione del Lotto, quando il bambino Celestino Caron dell'Istituto Don Guanella estrasse ad uno ad uno i cinque numeri. Fu un coro di proteste e non mancarono neppure le parole mordaci all'indirizzo del profeta ormai irremissibilmente condannato.

L'attesa per l'estrazione era ancora prima delle 16 vivissima e più grande poi è stata la delusione. Intanto alla Direzione, dove ci siamo rivolti per avere qualche dato sugli incassi complessivi della giornata, ci fu detto che la somma incassata si aggira su due milioni di lire, per la sola città, contro le 700 o 800 mila lire normali.

Anche a Firenze i botteghini del lotto sono stati presi d'assalto e la folla ha provato poi la più completa delusione, dopo tante speranze. Gli incassi qui, da un primo calcolo fatto, ascenderebbero a un milioni e mezzo di lire.

Anche nelle altre città l'attesa è stata spasmodica e la delusione solennissima.

Estrazione del Lotto

13 Febbraio 1926

VENEZIA	5	55	42	36	20
BARI	14	56	43	48	65
FIRENZE	61	27	90	51	82
MILANO	19	61	31	88	4
NAPOLI	46	39	55	28	75
PALERMO	56	18	26	80	6
ROMA	31	34	89	77	49
TORINO	15	69	4	84	13







Un epistolario inedito di Giuseppe Verdi

La squisita ospitalità del Duca Francesco Massari mi ha posto sulle tracce di una fonte epistolare verdiana, quasi totalmente inedita.

Avendo avuto in lettura, per tanto, un copioso repertorio di lettere indirizzate dal grande musicista alla madre del nobile signore ferrarese, Maria Walman — il celebre mezzo soprano, che figurò imperialmente nella scena lirica cinquanta anni fa, e fu la creatrice di alcuni importantissimi ruoli verdiani — vidi tale fonte scorrere liberamente davanti ai miei occhi, e di essa, anzi — per rimanere in metafora — mi abbeverai deliziosamente.

Ora, facendo dantescamente — presso a poco — «come quei che va di notte e seco porta il lume e dopo sè fa le persone dotte», posso vedere altrui partecipe del mio piacere. La cortesia del surricordato gentiluomo me lo consente. L'epistolario cui accenno costituisce veramente, io credo, uno dei documenti più interessanti per lo studio della psiche verdiana.

Non si tratta, è vero, di scoprire da esso un Verdi diverso da quello che tutti conoscono. Il più popolare dei musicisti italiani non ebbe vita avventurosa o misteriosa, nè si rese incomprensibile per quelle caratteristiche complicazioni proprie della complessa psiche dei grandi creatori, o tanto meno passò nel mondo come una specie di nebulosa sentimentale. Il popolo, forse, lo idealizza come fa con tutti i suoi idoli e ne ha creato una tipica figura in tutto rispondente alla sua appassionata fantasia. Pure la gente colta, in generale, ne ignora i tratti biografici o li ha nella mente travisati. Non importa. Chi ha qualche conoscenza diretta della buona letteratura verdiana non può non possedere del genio bussetano una immagine complessivamente esatta.

Basterebbe la lettura dei due preziosi copialettere da questi dettati e gelosamente custoditi, e già da un decennio usciti per la pubblica stampa, per illuminarsi con sicura esattezza. Il romantico musicista italiano appare qui nelle sue linee fisionomiche più originali e caratteristiche: coi suoi sdegni più vivi, coi suoi trasporti più appassionati, soprattutto scoprendo il sicuro istintivo e ragionante equilibrio del suo spirito pratico ed artistico. Da pochi epistolari, come da quello ricavato da questi copialettere, balza così nitida e precisa la figura di chi li dettò. I copialettere verdiani valgono un'autobiografia. Cellini o Rousseaux, scrivendo la loro, riuscirono certo più analitici e minuziosi nell'esposizione dei fatti che li riguardavano e nell'esame di sè stessi; ma non giunsero a tratteggiarsi con maggiore evidenza ed efficacia. L'uomo e l'artista, nelle lettere verdiane che ci sono note, si può dire che s'incarnano. Da esse avete il pensiero artistico, il sentimento civile, le idealità patriottiche: i termini capitali, insomma, che sintetizzano il genio e l'anima verdiana.

E' dunque difficile immaginare nuovi elementi epistolari da cui trarre prove diverse e maggiori di quelle conosciute circa l'entità spirituale di G. Verdi. Se però quelle di dominio pubblico tratteggiano plasticamente l'uomo in quanto fu la sua personalità artistica e civile, non ne completano ad ogni modo il ritratto per ciò che riguarda i suoi atteggiamenti nella confidenzialità dei rapporti amichevoli e famigliari. Giuseppe Verdi visse pressochè appartato dal mondo. Non amò gli sfarzosi conviti della mondanità, nè si studiò di allacciare facili e labili amicizie. Non si abbandonò mai con nessuno ad inutili confidenze non amando dire a chicchessia e senza nessuna ragione, per un senso istintivo di riserbo e di pudore proprio ai solitari ed agli aristocratici come egli fu, ciò che tumultuava nel suo animo o ciò che meditava il suo cervello. Non fu un grafomane, nè un verboso ripetitore di sè stesso nei crocchi compiacenti dei piaggiatori per ammirazione o per calcolo. Non si compiacque mai di parlare con voce di oracolo, nè, d'altra parte, assunse, invece, studiati atteggiamenti ambigui. Non diede mai il suo giudizio artistico se non richiesto; spesso, anzi, si schivò di pronunziarsi, e indotto a proferirlo, su questo o quel fatto, lo scusò con ingenua timidezza. Ah! Come anche in questo fu al disopra della nostra petulante arroganza critica, alla quale tutto sembra lecito e facile! Con ciò non è detto che l'anima dell'autore di Rigoletto soffrisse di aridità emotive e rimanesse chiusa, quindi, agli sfoghi dell'amicizia, o fosse incapace di quegli abbandoni sentimentali, che sono una necessità e più, anzi, direi, un imperativo categorico per gli esseri sensibili, quindi per gli artisti in ispecial modo.

Se per naturale tendenza e più ancora per la consapevolezza della propria personalità, che non voleva abbassare al livello dell'esibizionismo istrionico, si mantenne costantemente in una linea di nobile riserbo pubblico, la sua calda ed appassionata natura non doveva però impedirsi, e non si impedì di fatto, le espansioni più naturali ed istintive ove una certa intimità di rapporti amichevoli potè offrirsi; perciò oppure l'epistolario di cui è oggetto questo scritto può attestarlo. Esso è come uno specchio in cui si riflettono i più intimi affetti e i pensieri meno velati e più liberamente e spontaneamente espressi, del grande musicista italiano, e rappresenta perciò, come si dis..., un documento raro ed assai interessante.

Colei alla quale fu indirizzato tenne nell'animo del Maestro un posto privilegiato senza nessuna di quelle affettività equivoche così facili ad aversi nelle consuetudini amichevoli che si creano fra sessi diversi. Maria Waldman non rappresentò, nella vita di Giuseppe Verdi, la donna dei chimerici sogni d'amore e non fu nemmeno una specie di Ninfa Egeria delle più estrose ed appassionate ispirazioni del Maestro.

Di singolare elevatezza d'animo e di carattere adamantino, irreprensibile sotto ogni riguardo, fu certo, dopo Clarina Maffei, la donna che più d'ogni altra seppe suscitare nell'animo del prodigioso musicista i sentimenti di un'amicizia così nobile e pura da doversi considerare davvero più unica che rara al giorno d'oggi, ma che nei tempi passati, al contrario, si professò comunemente ed era considerata come una specie di religione civile.

Dire infatti artisti in genere ed artisti di musica in ispecie, non è certo accennare, a torto o a ragione, alla illibata castigatezza dei costumi. La malignità o i luoghi comuni delle dicerie correnti, più o meno pubbliche, immaginano e dipingono la vita delle celebrità canore come esempio del più disinvolto arbitrio morale. Si può osservare, al riguardo, che se questo fatto ha qualche base di verità, non è, in ogni modo, un fatto isolato, chè, purtroppo, i costumi odierni soffrono, in generale, di un generale decadimento. Forse, come tutto il mondo è paese — secondo la proverbiale frase fatta — tutto il mondo di ogni tempo è la vita, e non c'è quindi da credere, a non voler essere iperbolici, che ai tempi del romanticismo verdiano si andasse esenti dalle fatalità onde la frallezza della carne ha ragione troppo spesso dello spirito.

Disquisizione a parte, è certo però che Giuseppe Verdi fu uno dei maggiori esponenti morali di quell'infiammato periodo romantico che si definisce per quarantottesco, e che vide e creò gli esemplari moderni delle migliori virtù civili e morali. Per costoro non vi fu ideale più alto di quello ispirato da una fervida leale ed intima amicizia, non esistette del pari adornamento dello spirito o fatto naturale qualsiasi, che meritasse di essere più considerato di quelli che ricevevano il riflesso di un carattere artistico e di questo, anzi, si sostanziavano.

Dal carteggio di Giuseppe Verdi con Maria Waldman, il più dovizioso autore melodrammatico dell'ottocento appare nell'aspetto più intimo, e se questo non ismentisce l'immagine di lui, comunemente conosciuta, ne completa ad ogni modo i tratti fisionomici scoprendoci liberamente sè stesso, sia nella estensione estemporanea e spontanea di un giudizio espresso senza i consueti ritegni di un volontario riserbo, sia nello sfogo e nell'abbandono più amichevole e confidenziale.

A proposito di giudizi espliciti, e si può aggiungere taglienti, eccone uno che si legge in una lettera dettata da Genova nel 1875.

«Senza parlare dell'esito, quello che mi sorprende si è che la Fricci abbia potuto cantare la parte di Aida ed andare alla fine. Le qualità artistiche della Fricci non sono da porsi in dubbio, ma qua si tratta di avere a disposizione una voce di soprano vero, facile e giusta, e di avere del fiato. Basta: sia come si vuole, ma è proprio deplorevole vedere un'artista di fama prestarsi a fare anche quello che non può fare e intascare centomila franchi! Va bene il denaro, ma un pò di coscienza e dignità vale più di centomila franchi!».

Continuando nella stessa lettera, la penna non gli si impunta o scorre meno, e scrive senza attenuazioni:

«In Italia i teatri vanno come al solito un pò bene e un pò male. A' Milano molto freddamente, a Genova così così, a Venezia poco bene, a Torino benissimo. «Aida» a Mantova, idem. A Roma gli «Ugonotti» molto bene sopratutto per Niccolini. Anche il «mio cuoco» è andato bene.

«Mi dicono orchestra e cori buonissimi benchè troppo forti. Ah, questi direttori, anche i migliori non sanno farsi ubbidire: anche quando si hanno dei buoni elementi sotto mano si fa quello che si vuole e si deve ottenere tutto».

Il senso della disciplina artistica e morale, e la volontà inflessibile del genio bussetano sono qui vigorosamente espressi. Su questo tema dell'autorità direttoriale e della conseguente disciplina dell'orchestra ritorna altre volte, ed in una lettera del 1878, così scrive:

«Avete sentito i successi musicali di Parigi?... Siamo in vena: dopo il trionfo (come mi scrisse Faccio) dell'orchestra di Milano, eccone un altro e forse maggiore, dell'orchestra di Torino, io me ne rallegro assai, chè ridonda ad onore del Paese... Ma chi potrà tenere in freno ora quei professori? Era abbastanza difficile prima, immaginate adesso!».

Come chiusa, per l'assaggio preliminare dell'epistolario di cui s'è discorso, ecco un esempio di gentilezza e di cavalleria che si può dedicare all'arroganza presuntuosa e villana di tanti moderni Maestri celebri ed oscuri, pei quali non c'è autorità senza sgarbatezza, ed originalità senza ineducazione.

Scrive Giuseppe Verdi a Maria Waldman allora, nell'80, già Duchessa Massari:

«Voi conoscete l'«Ave Maria». Certo che vi deve star bene e la direte bene. Forse vi sarà quel «sol» acuto un pò duro, ma se attaccherete dolce.... Oh, scusate: mi permettevo un consiglio, come se fossimo ancora alla Scala. Scusate ancora».

Il ruvido ed autoritario Maestro poteva consigliare con maggiore garbatezza? Il contadino delle Roncole, poteva inchinarsi con miglior grazia davanti alla bellezza ed alla intelligenza femminile due volte aristocratica?

ALDEO TONI

"Cervo Bianco„ sarà processato non più a Trieste, ma a Torino?

TRIESTE, 13

Lo svolgimento dell'istruttoria nel processo contro il famoso e falso principe indiano, che fece tanto parlare delle sue gesta, e che fu poi identificato per Edgardo La Plante, ha subito in questi giorni un decisivo colpo di arresto, che si può definire un vero e proprio colpo di scena.

L'avv. Targioni, patrono della contessa e della contessina Hevenhueller, di Fiumicello, costituitesi Parte civile, ha presentato regolare e formale eccezione perchè il processo non venga tenuto a Trieste, ma data la natura del reato continuato, e dato anche che l'arresto del La Plante avvenne a Torino, sia tenuto in quest'ultima città, ritenuta come l'unica sede competente.

Il giudice istruttore ha trasmesso quindi l'intero e voluminoso incartamento processuale alla sezione di accusa della nostra Corte d'Appello, perchè decida in merito alla protesta avanzata dall'avv. Targioni. La somma che il La Plante seppe, con i suoi mirabolanti atteggiamenti principeschi, carpire alla famiglia della contessina Hevenhueller, ammonta a un milione e 100 mila lire.

Un grande monumento a Trento a Cesare Battisti

TRENTO, 13

Il Commissario prefettizio ha informato ieri dettagliatamente la Consulta Comunale sulla conferenza avuta con l'arch. Ettore Fagiuoli, il quale, dopo di aver ricevuto precise direttive dalla Commissione Reale, incaricata di determinare la forma ed il luogo dei monumenti a Cesare Battisti ed a Nazario Sauro, ha visitato il Dos Trento per poter elaborare un progetto di massima per la posizione e le dimensioni del monumento a Cesare Battisti sullo storico colle che domina la nostra città.

Giusta le istruzioni impartitegli dalla Commissione Reale dovrebbe trattarsi di un monumento tombale sulla spianata verso il margine di mattina del Dos Trento. Il monumento consisterebbe di una cripta sotterranea a croce col busto e con la salma di Cesare Battisti e sopra, in vista della valle, un grande sarcofago elevato sopra delle gradinate con attorno una esedra coronata di cipressi e di quercie.

L'opera richiede lo spianamento di quella parte del Dos Trento e una sistemazione degli accessi, ed in particolare della strada attuale, che con poche correzioni potrebbe corrispondere allo scopo, o della gradinata verso Piedicastello.

La Commissione consultiva ha proposto che venga fatto presente a S. E. il Primo Ministro, il giustificato desiderio dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza, che alla memoria di Cesare Battisti venga eretto nella nostra città un degno monumento architettonico e figurale anzichè un monumento tombale, come venne prospettato dalla Commissione Reale.

Per il monumento a sottoscrizione pubblica da erigersi a Bolzano al grande Martire Cesare Battisti, intrepido assertore dell'italianità, come simbolo ed affermazione della sanguinosa conquista del sacro ed intangibile confine della Patria al Brennero, la città di Trento, chiamata per legge 2 aprile 1922 N. 468 ad avere a spese dello Stato un monumento nazionale all'Eroe Trentino, ha aperto la sottoscrizione pubblica con una offerta di L. 10 mila, plaudendo alla proposta di S. E. il Primo Ministro on. Mussolini, Duce del fascismo, energico tutore della dignità, della potenza, della integrità della Patria e dei suoi sacri diritti conseguiti con la Vittoria delle armi italiane.

La Commissione ha aderito e plaudendo alla proposta del Commissario prefettizio, propone che di tale deliberazione venga data comunicazione a S. E. il Primo Ministro ed ha aperto coi propri nomi la sottoscrizione pubblica.

LA "GAZZETTA„ A NEW YORK

Una legge da ritoccare, e presto

I trionfi di Arturo Toscanini - Un fatto di cronaca - Non è allegro essere "stella„

NEW YORK, gennaio.

Il commissario generale Hull ha reso pubblica la sua relazione sul movimento immigratorio negli Stati Uniti, durante il 1925. Inutile riferirvi cifre. L'Immigration Law ha fatto scemare enormemente il numero degl'immigranti. Certe sue clausole, poi, sono ingiuste e inumane. Un episodio recentissimo. A 5000 italiani è stato vietato il reingresso nel territorio degli Stati Uniti. Ho detto: reingresso. Questi nostri connazionali, infatti, risiedevano qui; ma, quando l'America si gettò nel conflitto mondiale, essi non esitarono a lasciare loro affari per arruolarsi come volontari nell'esercito americano. Vennero inviati in Francia, dove si fecero onore. Ebbene ora lo zio Sam li ricompensa chiudendo loro in faccia le porte della sua casa.

Un ingiusto trattamento

L'increscioso episodio è stato severamente commentato dal «New York American», uno dei giornali del «trust» Hearst. L'autorevole foglio ha sposato senz'altro la causa di questi nostri excombattenti. Ecco come testè chiudeva un suo editoriale: «I 5000 italiani, che durante la guerra indossarono l'uniforme del soldato americano e ai quali è ora vietato di ritornar qui perchè dopo la guerra si fermarono troppo a lungo nel loro paese d'origine, dovranno ancora essere ben accolti nel paese per cui hanno combattuto. Essi son degni d'una legge speciale del Congresso che permetta il loro ritorno».

Il Congresso sarà chiamato fra non molto a pronunciarsi in merito. Si coglierà l'occasione per ritoccare — come va ritoccata — l'insana «Immigration Law»? E' da augurarselo. L'attuale legge — dichiarava recentemente il senatore federale, James W. Wasworth «junior» — è ingiusta perchè tra l'altro causa la divisione delle famiglie degl'immigranti.

Proprio questo. Non solo, infatti, non è permesso a un immigrante di far venire in America quando vuole la sua famiglia, ma si dà pure il caso che un padre o un marito entri mentre alla moglie o ai figli è ciò vietato, e devono pertanto fermarsi a Ellis Island, semplicemente perchè la «quota» del mese è stata raggiunta. Si direbbe che certa gente abbia la fobia dell'immigrante. Eppure — osservava argutamente l'on. Wadsworth — non si dovrebbe dimenticare che, dopo tutto, «ogni uomo, donna o fanciullo, negli Stati Uniti, è un immigrante o un discendente d'immigrati».

Il San Bernardo dei conduttori

Arturo Toscanini continua i suoi concerti. E, naturalmente, continua a passare di trionfo in trionfo.

Non è possibile riferir qui tutto ciò che del nostro grande direttore d'orchestra ha scritto e continua a scrivere unanime la stampa newyorkese. Il «New York Times» dice che Toscanini trasforma la musica in lava; e per chiarezza, per forza di sentimento, per effetti penetranti egli sorpassa tutti i maestri che in questi ultimi lustri passarono per le sale di concerto metropolitane, e furono i migliori del mondo. Il «New York Telegram» chiama Toscanini il San Bernardo dei conduttori, perchè con la sua bacchetta conduce al trono del paradiso. «Se v'è uomo e superuomo — osserva il «New York American» — dev'esservi arte e superarte. Andate a udire Toscanini. Egli non dirige con una bacchetta, ma con una bacchetta magica». Eccovi infine un altro giudizio: «Arturo Toscanini è un interprete puro, cristallino, penetrante, senza scorie d'istrionismo e di bravura; è un dominatore perfetto di sicurezza e di misura, cui l'orchestra obbedisce in tutte le sue parti con una fusione miracolosa di voci e di stile. L'arte di Toscanini non muta per volgere d'anni: si raffina, s'è possibile. Riappare, a ogni suo ritorno, come una completa rivelazione, che dà allo spirito un tranquillo ristoro, una gioia profonda, un intimo raccoglimento. Non è stata mai — quest'arte — l'esercizio d'una virtuosità. Eppure Toscanini ha tutte le qualità del virtuoso. Ma le raccoglie tutte e le domina con la sua spiritualità. Anche quel la sua prodigiosa memoria non è più in lui un'esibizione, è un fatto naturale della sua arte, è l'indice materiale d'un possesso, condizione delle sue interpretazioni che sono, senza imposizioni personali, una vera ricreazione. Le sue esecuzioni portano a qualche cosa di meglio che all'esaltazione. Sono d'un'intimità persuasiva, danno il ristoro inestimabile d'una acqua sorgiva dopo una faticosa arsura».

Il pugno di Helen Ferguson

Ben Lyon, attore cinematografico, ha una mascella rotta; Helen Ferguson, attrice di bella fama, non può adoperare il braccio e il pugno destro. L'uno ha ricevuto; l'altra ha dato.

Le cose andarono così. La Ferguson stava uscendo da un cinematografo con una sua amica, quando all'ingresso s'incontrò con Ben Lyon, sorridente, elegantissimo, che la salutò e poi arditamente le prese un braccio, dicendole:

— «Hello», cara Elena. Come stai, vecchia amica?

Fermandosi di botto e corrugando le sopracciglia, l'attrice disse con tono imperioso all'uomo che la stringeva così familiarmente:

— Lasciatemi subito il braccio!

— Oh, vi siete forse offesa? Che cara donnina anche nell'ira!...

E il giovane pronunciando le parole carezzò con due dita il nasino all'in su della bella e recalcitrante Elena. Ma questa rapidamente alzò la mano e colpì in pieno viso Lyon. Il primo colpo fu seguito da un altro. Sorpreso e addolorato, l'attore non cercò di difendersi e fece uno sforzo per conservare sulla bocca un debolissimo sorriso. Accorsero delle persone. Confusa, rossa in viso, l'amica fermò la Ferguson.

— Ma cos'ha, Elena? Non riconosci il nostro buon Lyon?

— Lyon, hai detto. Dov'è Lyon?

— Ma eccolo! L'hai villanamente schiaffeggiato e senz'alcuna ragione.

L'attrice s'avvicinò alla sua vittima.

— Voi siete Lyon? Ma se io v'ho sempre visto senza la barba...

— Infatti non l'ho mai avuta. Ultimamente, però, dovendo in un film sostenere la parte d'un personaggio — il protagonista — che l'autore aveva voluto con la barba, fui costretto a farmela crescere. Dopo che l'ebbi, pensai: Perchè levarmela? Domani, però, vi giuro che me la farò tagliare.

Risate dei curiosi, e i due artisti si lasciarono amici più di prima, dopo aver recitato nella realtà una scena cinematografica.

Le preoccupazioni di un nuovo astro

— Non è allegro essere «stella» — ha detto a un giornalista il nuovo astro del firmamento cinematografico americano, Luisa Moran. — Pensate! Il mio «manager» — l'ottimo Samuele Goldwyn — mi vieta di portare i capelli «bobbed» e di fare uso di cosmetici, lustro e belletti. Non posso fumare. Guai, poi, a salire in aeroplano e a bere «gin»! M'è pure vietato di mostrarmi in pubblico con le gambe nude e d'arrotolarmi le calze in alto. E' vero che in compenso mi si danno parecchie migliaia di dollari, ma è anche vero che alla mia età — 16 anni! — certi divieti di sapore monacale riescono pesanti...

Abbiamo una studentessa pompiere, anzi «fira chief». E' miss Ruth Hold, graziosa studentessa diciannovenne della «Boston University». E' stata elevata all'alta carica — comanderà i 20 militi del dipartimento del fuoco annesso alla sezione femminile dell'università — perchè in una recente gara diede prova d'essere la più calma di tutte le studentesse.

Sing-Sing ha il suo nuovo «boia». Si son disputati l'....onorifico posto ben 85 concorrenti. Bisogna però avvertire che vi sono annessi — tra salario e gratificazione — 2500 dollari annui.

VIRGINIO RONCI

Grandiosa spedizione automobilistica che si risolve in una truffa

PARIGI, 13

Gli ambienti industriali e mondani parigini si interessavano in questi tempi a una missione automobilistica per la traversata dell'Asia che doveva compiersi con tutte le probabilità di riuscita dopo una efficace preparazione. I fondi per la spedizione erano raccolti da un capitano di fanteria, Lacroix d'Orient, cavaliere della Legion d'onore e insignito di numerose decorazioni estere. Era invece uno scroccone che oggi è stato arrestato. Si chiama semplicemente Lacroix e non è nè capitano, nè decorato. Non si conosce l'ammontare delle truffe, che però sembra rilevante.

I concorsi dell'Accademia Mondadori

Premio per un libro di versi. — I concorrenti hanno raggiunto il numero di 234 L'Accademia si è riunita in questi giorni per prendere deliberazioni intorno al concorso stesso. In assenza di Ferdinando Martini, presiedeva Angelo Gatti. La lettura dei manoscritti procede regolarmente e ricordiamo che il giudizio sarà dato, e il premio attribuito, entro il 30 Giugno p. v.

Premio per un saggio biografico-critico e per un romanzo. — Come si sa, l'Accademia Mondadori, ha bandito anche due altri concorsi: uno per un saggio biografico-critico e un'altro per un romanzo; ricordiamo che il termine utile per la presentazione delle opere che intendono partecipare ai suddetti Concorsi, scade il 31 Dicembre p. v.

In libreria

Le "Noterelle„ di Gorki

La Casa editrice Giuseppe Morreale di Milano pubblica ora in una traduzione di E. Cadei le «Noterelle» di Massimo Gorki. Questo libro — fra i più recenti di Massimo Gorki, per le cose narrate e descritte si può ricollegare a diversi momenti della vita di lui all'adolescenza tribolata e vagabonda, ai due anni passati a Nijni impiegato nello studio dell'avv. Lanin, ai principii della sua carriera letteraria, e, nella seconda parte, ai tempi della guerra e della rivoluzione. Chi abbia conosciuto la Russia dell'antico regime e poi quella degli anni tremendi della tormenta, anche se fosse invertito l'ordine dei capitoli, distinguerebbe facilmente i frammenti che si riferiscono al primo periodo da quelli del secondo per una certa diversità di atmosfera; chè in questi ultimi l'aria è più mossa, più viva, si direbbe quasi, più aspra, come in giorni di una primavera mutevole e precoce.

Tavole incise di strani segni e figure, scampate da Gorki al Maelstrom della rivoluzione, racconti e schizzi che sono piccoli saggi di psicologia slava «d'eccezione» a cui non sarebbero superflui talora commenti e interpretazioni, paesaggi di una intensità di colorazione prodigiosa fanno di questo libro di frammenti una delle cose più originali della novissima letteratura russa. Dall'introduzione, dove in un paesaggio assonnato, vero e pur sfumante nell'irreale, si leva un motivo musicale pieno di malinconia e di languore — come il sospiro di una forza inconscia che oscuramente cerchi il modo di manifestarsi — fino al penultimo frammento, dove una festa di colori circonda la gioia della volontà contenuta per secoli e infine liberata, in non poche di queste noterelle la parola, facendosi suono e colore, riesce a svelare, sotto le apparenze, l'anima d'un paesaggio, d'un'epoca, d'un momento. Le ultime pagine, che sono un atto di fede nella «potenza di creare» del popolo russo, danno un senso unico e definitivo a questo libro di frammenti. Come sempre, da «Makar Ciudra» a questo «Libro degli uomini russi quali furono», l'arte di Massimo Gorki ha per conclusione il trionfo della vita sulla sofferenza, sul male e sull'ombra della morte.

La leggenda di Baal scem

Verso la metà del secolo XVIII, sorse nell'Europa orientale una sètta ebraica, che ancor oggi continua a vivere «una vita — dice l'autore — un po' degenerata». Fondatore di questa sètta fu Rabbi Israel ben Eliezer, detto il Baal Scem, cioè il maestro del meraviglioso nome di Dio.

Attorno al Baal Scem e ai suoi seguaci è fiorita una leggenda; e di bocca in bocca, di padre in figlio, la leggenda è giunta sino a noi: Martin Ruber l'ha raccolta e l'ha narrata nuovamente.

Oggi, a tre secoli di distanza, la leggenda non ha conservato quel carattere mistico, venerando, religioso insomma con cui è sorta; la sua poesia è triste, i suoi accenti sono sconsolati; è la voce di una gente che soffre nella miseria; di una gente che ha in sè tanta forza di vita ed è costretta a rimanere nascosta nelle viuzze chiuse dei suoi quartieri; è il pianto di una sètta che attende la grande ora della redenzione.

Questa leggenda «non ha la severa forza con cui parla la leggenda buddistica nè l'intima potenza che è la lingua della leggenda francescana»: così ha scritto Martin Ruber; ma — si potrebbe aggiungere — la leggenda buddistica e quella francescana non sono l'espressione di una sètta, ma di tutto un popolo: sono leggende fiorite in piena libertà, in pieno vigore.

La poesia accorata di questa affascinante leggenda commuoverà i lettori; il libro («La Leggenda del Baalscem» di Martin Ruber - Firenze, Casa Editrice «Israel» via Ghibellina, 77, lire 13.50) tradotto da D. Lattes e da M. Beilinson, otterrà un lusinghiero successo, anche per l'accuratezza dell'edizione.

Il punto di Assisi

E' uscita una «Guida pratica per l'insegnamento del punto di Assisi» edita dalla Società Unitas di Milano. Si tratta di un albo, raccolto da Chiara Cernetti Battistelli, veramente speciale, che non ha nulla di comune con quelli già in commercio. E' di grande formato e composto di ben cinquantadue pagine di ottima carta: quaranta di esse riproducono a colori, alla grandezza naturale e in modo perfetto pratico per la copiatura, circa 200 disegni artistici originali, inediti, per ogni genere di lavoro in punto di Assisi, il noto classico ed elegante lavoro che dà una nota di eleganza e di buon gusto ad ogni casa. Altre quattro pagine riproducono 20 artistiche fotografie di lavori eseguiti; altre sei, infine, iniziali, offrono alle lettrici una breve storia del «Punto di Assisi» — come nacque, come si diffuse — ed una chiara spiegazione illustrata del lavoro stesso, del modo di eseguirlo, della scelta delle tele e dei cotoni, ecc., storia breve, ma esatta, chiara e completa. Tutto il testo è redatto in italiano e in francese. L'album ha gran valore sia per l'originalità dei disegni, tolti direttamente dagli antichi monumenti, dagli antichi pannelli arazzi, ecc., sia per la veste tipografica, elegante, artistica, perfetta. Sulla copertina è riprodotta una splendida acquaforte del pittore Venanzi.

Cacciatori e uccellatori

Mentre ristampa il «Manuale del Cacciatore», di Franceschi, Arrigoni degli Oddi, Ghidini; opera completamente rifatta in questa 7.a edizione di circa 600 pagine (armi, munizioni, accessori, cani, selvaggina, caccia di botte, migrazioni, legislazione, cucina, bibliografia, con 230 illustrazioni, lire 24) la Casa editrice Hoepli di Milano lancia un volume egualmente interessante pei cacciatori, e cioè «Il libro dell'uccellatore», di L. Ghidini, in cui l'uccellazione con le reti e col fucile al capanno è largamente trattata, descritta, illustrata.

Dire che un libro non ha rivale e che vale quasi un tesoro può sembrare una esagerazione ma ben si può affermare per questo «Libro dell'Uccellatore» che non ha rivali perchè da più di un secolo in Italia non venne pubblicata alcuna opera sull'uccellagione, che comprenda tutti i principali mezzi di aucupio, li descriva e li illustri copiosamente, e si può affermare che vale quasi un tesoro perchè occorrerebbe spendere migliaia di lire per procurarsi tutti i classici, poeti e prosatori, della uccellagione, che nel «Libro dell'Uccellatore» si trovano tutti trascritti, almeno nelle parti più interessanti.

Ed ecco il Raimondi, l'Olina, il Tanara, l'Angelini, il Pananti, il Muzani, il Tornieri, il Guarinoni, il Tirabosco, il Canati, il Davanzati, il Cacciator bolognese, il Savi, il Bachi della Lega, ed altri, ed altri, rivivere colle loro migliori pagine, in quest'opera che però non è una sunda antologia, ma un vero e proprio trattato di Uccellazione.

A canto dei celebri brani di quei rinomati autori, v'è la trattazione moderna delle uccellagioni, siano ragnaia, roccolo, bresciana, quagliottara o reti orizzontali.

Ma poi nei Capitoli riguardanti la muta, i richiami e zimbelli, la statistica delle prese, ricchissima questa di tabelle statistiche inedite ed esaurienti, il calendario del passo, le reti, a notizie tratte dagli antichi autori, si aggiungono e soverchiano notizie tutt'affatto nuove ed originali.

Spigolature

C'è un curioso «business» (azienda) a New York! Essa si occupa del «commercio delle azioni «morte». Il gerente del «business» è il settatenne R.M. Smythe. Vi sono presentemente negli Stati Uniti ben 300.000 società per azioni, che non ci sono: cioè che furono fondate, si mangiarono il capitale e fallirono; oppure che furono fondate da imbroglioni e non cominciarono nemmeno gli affari; oppure che furono fondate tanto tempo fa che molte delle azioni si sono disperse o sono quasi impossibili da rintracciare e da valutare. Questi tipi di azioni — osserva il «Corriere d'America» — vengono continuamente alla luce, specialmente nella liquidazione di eredità: e lo Smythe, che ne ha fatto raccolta e le tiene elencate, può, generalmente e senza difficoltà darne il presente stato giuridico e finanziario, dire che cosa valgono e che cosa non valgono, trovar delle compagne. Quantunque lo Smythe abbia 71 anno, è ancor sano e vegeto, ed è sopravvissuto a ben 15 soci d'azienda. Il suo ufficio è nel «Produce Exchange Building» Room 322, dove risiede da 41 anno, e cioè da che il «Produce Exchange» fu costruito. Ma lo Smythe detiene un altro «record». Egli è l'unico «businessman» americano senza telefono. Perchè lo Smythe non voglia il telefono, è semplice: probabilmente molti sono perfettamente d'accordo con lui, anche se non hanno il coraggio delle loro convinzioni e si assoggettano alla tirannia del campanello. «Il telefono — dichiara lo Smythe — dà sui nervi: interrompe il lavoro d'ufficio, interrompe il filo dei pensieri; fa sprecare, non risparmiare tempo. E poi ho tutto il daffare che voglio e a cui posso attendere. Se v'è qualcosa di realmente importante che un cliente vuol discutere con me, viene a trovarmi: dovrebbe venire a trovarmi, ad ogni modo...».

I legumi e le frutta secche, il latte puro, i buoni arrosti dorati al punto al fuoco di legna, la cucina curata, tutto ciò diviene nelle città sempre più un mito. Fra il produttore ed il consumatore si è interposto il nembo dei mercanti di ogni sorta di farina che si incaricano di cucinare a loro modo i prodotti alimentari. E questa cucina non vale certamente quella delle nostre nonne! Forse, pure, fino a questi ultimi anni, si è avuto tendenza ad abusare alquanto dei regimi. Si dimentica troppo, infatti, che l'alimentazione non è soltanto una questione di calorie, ma che la qualità e la natura degli alimenti non sono meno importanti. E' così che il regime delle «purées» e delle paste alimentari, per es., pure essendo ben sovente assolutamente indicato, arrischia, se è proseguito troppo a lungo, di provocare dei fenomeni di denutrizione e dei disturbi dell'economia generale. La prima qualità di un regime è di essere innanzi tutto «temporaneo». Noi consumiamo in via generale, nota la rivista «Medicina Preventiva» — gli uni troppe conserve e salumerie, troppe carni più o meno dubbie, troppe pasticcerie; gli altri troppe paste alimentari o troppe tristi pappine fosfatate. Agli uni come agli altri, occorrerebbero più legumi e verdure fresche, frutta crude e onesti latticini; ed il buon pane casalingo rimpiazzerebbe con vantaggio sulle nostre tavole tutti i bei pani di fantasia. Troppi alimenti morti, sofisticati o tossici, e non abbastanza di alimenti viventi.

L'oro nero! I poeti, specialmente i decadenti, hanno parlato spesso di quest'oro curiosissimo. Esso va unito al diamante nero, alla perla nera, ecc. Ma il vero oro però si trova nel Perù, paese di favolose ricchezze, ed è il caucciù, di cui è ricco specialmente il dipartimento peruviano di Loreto. Ma il caucciù non è la sola ricchezza del Perù. Ed ecco la gomma, i legni preziosi (cedro, caoba, roble, sandalo, ecc.), l'avorio vegetale, la gomma elastica, ecc. Ogni giorno più si intensifica poi la coltivazione di piante industriali, come il cotone e la canna da zucchero, delle quali si sono ottenuti già fino a due raccolti all'anno, ciò che dimostra l'incredibile bontà di queste terre vergini. Vengono coltivati pure con splendido esito il granoturco, del quale si ricavano quattro raccolti per anno, il riso, la patata, il fagiolo, il pistacchio, la yuca. Ma meraviglioso è sopratutto — nota la rivista «Perù» — il rigoglio degli alberi fruttiferi, tra i quali si distinguono quelli della banana di insuperabile qualità, gli aranci grossissimi e pieni di succo, i paltos. E che dire degli ananassi di 80 centimetri di diametro?

Tutta una categoria di Grandi di Spagna hanno il diritto di stare a testa coperta al cospetto del loro Re, ma in Inghilterra c'è un solo pari che gode questo privilegio: è Michele Costantino de Courcy, barone di Kingsale. Questo diritto è stato concesso alla famiglia da un decreto che risale a Re Giovanni. Troviamo questo interessante particolare, insieme ad altre curiosità sui privilegi della nobiltà inglese, nel «Burke's Peerage», ora uscito nella sua 84.a edizione. Sir John de Courcy era stato creato conte di Ulster da Enrico II, per avere conquistato l'Ulster. De Courcy era finito prigioniero nella Torre di Londra, in seguito agli intrighi del governatore dell'Irlanda, di lui geloso. Intanto era sorta una contesa fra Re Giovanni e Re Filippo Augusto di Francia, sui rispettivi diritti al titolo di Duca di Normandia. La questione doveva essere risolta con un duello, e, quando nessun campione osava presentarsi per l'Inghilterra, il de Courcy offrì di scendere sul terreno. Egli rimase vincitore, essendo il campione francese fuggito dall'arena. Re Giovanni restituì al de Courcy la libertà e tutti i suoi diritti familiari, aggiungendo il curioso privilegio, da lui chiesto, di rimanere a testa coperta dinanzi al monarca. Questo privilegio è stato esercitato cinque volte. Almerico de Courcy, nel 1669, tenne il cappello in testa dinanzi a Guglielmo III, come fecero Gerald, lord Kingsale, dinanzi a Giorgio I e a Giorgio II. Il suo successore fece altrettanto in presenza di Giorgio III. Il suo discendente, Giorgio Montague, avrebbe voluto fare lo stesso, ma dichiarò essere ciò impossibile, perchè era ridotto in tale povertà «che se il Re non gli faceva una pensione, non potrebbe comperarsi un cappello...».

CRONACA DI VENEZIA

La "debacle„ dei vaticini del mondo

O quanti sogni infranti!

Il monco di S. Ferdinando avea dato il suo responso montato sulla cassa armonica della banda paesana. Giuocate eccetera, ambo, terno e quaterna, i numeri infallibili. Un fremito ha percorso la penisola, la voce del nuovo messia si è propagata colla rapidità del baleno, tutt'i cuori hanno balzato di speranza. Che sogni dal venerdì notte al sabato sera. Ognuno si vedeva con monti d'oro; squallore, povertà, miseria, o quella borghesia tirata e stantia che è qualche cosa di più triste ancora della miseria, tutto sarebbe sparito, tutto avrebbe guarito l'uscita immancabile dei numeri fatali. Tutti hanno tentato, tutti hanno giocato, anche gli scettici. Quest'ultimi dicevano: è folle, più che folle è ridicolo, dei numeri profeti non ne uscirà nemmen uno. Ma se uscissero; giacchè in fondo c'è anche questa eventualità, io dovrei vedere, per non aver speso 5 o 10 o 20 lire, i miei fratelli di carne cantare osanna e vittoria, la faccia raggiante di quel beato sorriso che dà solo la soddisfazione del denaro, la borsa fornita, le mani cariche d'oro pronte a tramutarlo in beni materiali e... morali, prima posseduti soltanto nel mistero dei sogni? Ed io solo, fra tanti, dover rimanere come un paria o come il povero Lazzaro al convito del ricco Epulone? Così hanno giocato anche gli scettici, anch'essi hanno tentato di fermare la ruota volubile della fortuna.

L'affamato concorso ai botteghini

Dalla prima apertura mattinale fino alla chiusura che si è dovuta protrarre di un'ora, dalle due alle tre del pomeriggio, è stata ai botteghini del lotto una ressa inimmaginabile. C'erano le code come ai tempi deprecati del razionamento, in certe calli strette non si poteva passare tant'era la folla. E tutti coi numeri del monco lanciati attraverso l'orbe dalle squille della fama. E non erano piccole poste; i più, per non avere rimorsi alla resa dei conti, misero l'ambo, il terno e anche la quaterna, per tutte le estrazioni e con giuocate grosse. «Tanto fa — dicevano — dal momento che dobbiamo vincere, che ciò è assoluto, matematico, è meglio vincere molto, moltissimo, da cambiare addirittura tenore e condizione di vita. Esauriti i bollettari delle poste modeste, si attaccarono quelli dalle poste vistose, perfino di cento lire la firma, si sborsavano con rammarico, ma non si volea rinunziare all'occasione magnifica.

Si solito si giuoca a Venezia dalle 700 alle 800 mila lire la settimana, ieri si calcola si sia raggiunto il milione e mezzo di giuocate e forse i due. La frenesia è stata sentita anche qui, non ha avuto però le manifestazioni spasmodiche di Napoli o Palermo.

Sulla riva del Vin dinanzi ai portoni dell'Intendenza di Finanza, si andò ancor prima delle quattro, ora dell'estrazione, agglomerando la folla, specie donne e donnette, che ingannarono l'attesa almanaccando sul gioco del lotto, sulle memorabili vincite storiche di cui era ancor tocca la loro memoria, o sulla prossima che avrebbe certamente sbancato il Governo. E che gioia c'era in tutti di riuscire a sbancare lo Stato, come se esso fosse uno sfruttatore o un nemico, anzichè l'amalgama di tutti i cittadini in modo che, sbancando lui, si sbanca noi stessi. — El ne ne magna tanti dei bessi, el Governo, che saria ora che ghe ne magnassimo un pochi anca nu!

La lunga attesa ed il destino amaro

Ma l'attesa fu lunga, per la necessaria verifica dei bollettari aggiunti, che vennero naturalmente in ritardo. Essa ebbe luogo alle quattro e tre quarti. Quando il trovatello ficcò la manina nella ruota, che sospensione silenziosa, che palpiti, che affanno! Man mano che i numeri uscivano, le simpatie per il monco profeta del lotto scemavano in proporzione. E quando nessuno dei numeri vaticinati si vide compreso fra i cinque, seguirono improperi, livore disprezzo. Povero monco, hanno fatto bene a toglierlo dalla circolazione prima della catastrofe, altrimenti l'avrebbero fatto a brani. La folla, che gioca non perdona di essere stata giocata, e con assai meno motivi di odio essa ha fatto, nei suoi tremendi impeti collettivi che sommuovono il mondo come le onde del mare irato, giustizia sommaria di parecchi innocenti.

Tuttavia c'erano ancora sette spiragli di speranza, rappresentati dalle altre ruote, ma quando alle cinque e mezza uscì il nostro giornale con tutte l'estrazioni, allora caddero a tutti le braccia. Quante facce divennero color di limone per la sfuggita ricchezza, quante labbra si apersero a maledire ciò che prima aveano innalzato sugli scudi e benedetto. Si giunse persino a dire che quello del monco è tutto un trucco, inscenato dal Governo per rinsanguarsi con una cinquantina e più di milioni!

Uno solo dei numeri profetati uscì, il 48 e nella ruota di Bari, il 48 che sta lì solitario, testimone ironico ed amaro del crollo di tante illusioni.

In fondo torna ancor buono l'apologo in versi che leggevamo a scuola del giocatore del lotto e del suo antagonista, l'uno disperato e macilento, l'altro beato e contento nella sua serena agiatezza, apologo che finiva con l'ammonimento: — Quei che dal gioco spera aver soccorso metterà il pelo lungo come un orso. Tuttavia si ha un bel dire, ma il miraggio della fortuna è incantatore e sono i poveri diavoli che, naturalmente, più degli altri debbono soggiacere al suo fascino.

Come si può spiegare

il metodo del Torraca

Esaminando la famosa quaterna data da Ignazio Torraca facciamo le seguenti constatazioni: Il numero 68 non è uscito dalla ruota di Napoli da 69 settimane; il numero 33 non è uscito, sempre per la stessa ruota, da 59 settimane. Invece il numero 54 è uscito alla ruota di Napoli di frequente e l'ultima volta il 23 gennaio scorso ed è uno dei numeri che componevano il primo terno dato dal Torraca; il numero 44 è pure uscito di frequente alla ruota di Napoli e l'ultima volta il 9 gennaio scorso.

E' chiaro dunque oramai che il Torraca ha imbastito la quaterna con due numeri cosidetti «ritardatari» e due numeri cosidetti, nel mondo cabalistico, «simpatici», nè più nè meno di quanto usano fare gli altri cabalisti.

Ora il Torraca doveva trovarsi in ben serio imbarazzo dopo aver promesso il pronostico di una quaterna e per una ruota e per data fissa, per cui era interessante sapere come se la sarebbe cavata. E la trovata di Torraca si fu quella di allargare la possibilità di riuscire a indovinare, quindi, pur sostenendo la preferenza per la ruota di Napoli, indicò di giuocare la quaterna per tutte le ruote. Non contento di ciò il monco ha indicati degli ambi e un terno composto di una miscellanea dei numeri che formano la quaterna e gli ambi.

Diciamo subito che l'ambo 37 e 52 è composto di due numeri cosidetti «simpatici» giacchè il 37 è uscito alla ruota di Napoli il 30 gennaio scorso e il 52 il giorno 2 dello stesso mese. L'ambo 29-48 mi costa particolari studi! — ha detto Ignazio Torraca alla folla — e va giuocato con preferenza per Napoli e per Bari. Per la ruota di Napoli si tratta di due numeri usciti nel dicembre dell'anno scorso, mentre per quella di Bari, il 48 è uscito il 2 gennaio scorso e invece il 29 è «ritardatario» di ben 51 settimane.

Inoltre esiste una strana analogia fra i precedenti pronostici del Torraca e quelli di due opuscoli a stampa di dati cabalistici diramati nelle città del Regno.

Va rilevata la coincidenza dell'ambo 21-82 pronosticato da «Magus» in un opuscolo che esce in una città della Sicilia, nel terno predetto del Torraca e uscito il 23 gennaio per la ruota di Napoli e anche la coincidenza del 76 pronosticato la settimana susseguente dal Torraca e segnato quale «ritardatario» per la ruota di Napoli da 110 settimane, in un bollettino mensile che esce in Roma.

Ora che il Torraca ha dato la quaterna constatiamo delle coincidenze del genere. I «ritardatari» 68 e 33 che fanno capo della quaterna data dal Torraca sono segnati a pagina 3 del bollettino in questione che è «Il Calcolo Vincitore» uscito il primo gennaio in Roma e che si vende al pubblico a 60 centesimi l'esemplare.

A onor del vero dobbiamo rilevare che anche il Torraca può, per conto proprio, tenere registrati i «ritardatari», collezionando le estrazioni settimanali del lotto, per cui i numeri dati possono essere stati senz'altro il prodotto dei suoi calcoli cabalistici. Notiamo tuttavia ancora una coincidenza che traspare dallo stesso succennato bollettino. Il numero 54, il preferito dal Torraca nelle sue cabale, secondo quanto risulta da «Il Calcolo Vincitore» è il numero preferito e quindi pronosticato e con particolare ripetizione per la ruota di Napoli, nelle previsioni di P. Agostino, di Montechiaro per «ambate», per il primo, il terzo e il quinto estratto. E, sempre nello stesso bollettino, si legge che il 54 è pronosticato nelle «ambate speciali».

Così il *Piccolo di Trieste* in un acuto articolo di un suo cronista, il quale saggiamente conchiude che il metodo del Torraca non esorbita dalle solite cabale e non in esso vi è, come hanno dimostrato ieri i fatti, nulla di ispirato e di divinatorio.

Il Ballo "Pro Asilo Giustinian„

Per gentile concessione della ditta Olga Asta e C. è stato esposto nelle vetrine delle Procuratie Vecchie, un piccolo quantitativo degli oggetti facenti parte del ricchissimo Cotillon che il Conte Giuseppe Visconti di Modrone, proprietario della Ditta Gi Vi Emme ha inviato alla Contessa Giustinian, che avrà luogo domani lunedì 15 febbraio nelle sale della Fenice.

I bellissimi doni renderanno felici tutti gli intervenuti e principalmente le signore, alle quali sono riservati flaconi di profumi deliziosi, enormi scatole di ciprie finissime ed altri elegantissimi ninnoli.

Da parte sua, il Comitato, ha offerto una ricca borsa per signora che sarà assegnata a quella dama, fra le intervenute, che sarà onorata con il maggior numero di voti di simpatia. Sarà una lotta elettorale vera e propria, per la quale tutto è ammesso, anche la corruzione e l'acquisto di voti purchè ne venga, per conseguenza, maggior brio alla festa e maggior vantaggio alla benefica Istituzione a favore della quale la festa è organizzata.

Il prezzo del biglietto è fissato in 30 lire ed in confronto, sono di ben maggior valore le centinaia di doni assegnati al Cotillon. I biglietti, oltre che presso le signore del Comitato, possono acquistarsi presso il negozio Asta. Si comunica che, per evitare un eccessivo sollamento, il numero dei biglietti è limitato a 500, ed esaurito tale quantitativo, la vendita sarà sospesa.

Per gli appassionati ballerini siamo poi in grado di dare una notizia, che farà loro piacere: è infatti assicurata la partecipazione di due orchestre, che suoneranno ininterrottamente, durante tutta la festa.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 15: Ultima rappresentazione diurna di «Aida». - Lunedì ore 20.45: «Anna Karènine».
GOLDONI. — Ore 15.30: «Il dono del mattino» — Ore 21: «L'ultimo Lord».
MALIBRAN. — Ore 15.30: «L'eroe del Veglione» (nuova per Venezia) e «Fortunello» — Ore 21: «La trovata di Paolino» e «Nerone».
ROSSINI. — Dalle 14 spettacoli continuati di Cinema e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Marco Visconti» con Amleto Novelli e Cecyl Tryan.
S. MARCO — «Il supplizio del Tam-Tam», Film spettacolosa.
MODERNISSIMO. — Un giorno a Madera» con T. Xeo e Pavanelli.
MASSIMO. — «Guglielmo Tell» con Giovanni Marr. Interessantissimo film.
MODERNO. — «Il piccolo Robinson Crosuè» con J. Coogan.
ITALIA. — «La leggenda di Sahib» con C. Aldini.
NAZIONALE. — «Vedi Napoli e poi muori» con L. Gys e Pavanelli.

La sottoscrizione per il monumento a Cesare Battisti

Ricordiamo ai veneziani il loro dovere di offrire tutti, senza distinzioni di classi, il loro contributo alla sottoscrizione nazionale per il monumento a Cesare Battisti, che dovrà sorgere a Bolzano, per volontà di Benito Mussolini, interprete dell'anima nazionale.

Il dovere dei veneziani è duplice: dovere di cittadini italiani, e dovere di figli di questa nostra gloriosa città. La sottoscrizione va aumentando di giorno in giorno; ma non ha ancora raggiunto una cifra sufficiente. Occorre che tutti contribuiscano; occorre che tutti sentano l'orgoglio di esser partecipi con un segno tangibile del loro patriottismo alla grande manifestazione di italianità che avrà nel bronzo il suo imperituro ricordo.

Riporto	**L.**	**5540**
Associaz. della Stampa Veneta	L.	250
Giovanni Dalle Pezze e Fam.	»	5
Avv. Antonio Ivancich	»	5
Avv. Alberto Segrè	»	5
Avv. Bruno Gallo	»	5
Avv. Antonio Bondi	»	5
Dott. Ferruccio Putelli	»	5
Fratelli Gavagnin fu Giovanni	»	15
R. B.	»	5
T. U.	»	5
Francesco e Teresa Trevisan	»	10
Edoardo ed Elda Chiozzi	»	10
Gino Muggia	»	5
Gr. uff. Avv. Giuseppe Luzzatto	»	5
Comm. Marco Ara	»	5
Comm. Ing. Gino Cavaglieri	»	5
G. Corti	»	5
Ing. E. Ottolenghi	»	5
Ing. E. Morpurgo	»	5
Cav. V. Brovedani	»	5
Leopoldo Stivanello	»	5
Antonio e Carolina Tagliapietra	»	10
Carlo Baldini	»	5
Dott. Giovanni Piazza Varè e Famiglia	»	25
Prof. Carlo Combi	»	5
Sen. Napoleone Canevaro	»	50
Mario e Maria Damerini	»	10
Ferruccio Pasqui	»	5
Dott. Angelo Million	»	5
Dott. Giovanni Dian	»	5
Dott. Giuseppe Saccardo	»	5
Tullio Dian	»	5
Attilio Dian	»	5
Comm. Giulio Magrini	»	5
Prof. Vincenzo De Giaxa	»	5
Mario, Carlo e Franco Mirabello	»	15
Cav. Giovanni e Ginevra Bevilacqua	»	10
Dott. Andrea Venuti	»	5
Angela, Baciccio, Licia, Toto, Gigetta e Carlo Battisti	»	30
Avv. Pietro Radaelli	»	5
Benedetta Radaelli	»	5
Dott. Mario Radaelli	»	5
Avv. Ippolito Radaelli	»	5
Margherita Gambini	»	5
Andrea Brignone	»	5
Cav. Dott. Elio Rietti	»	10
Luisa Rietti Stucky	»	10
Ing. Fantino e Adele Boa	»	10
Ravà Achille	»	5
Elsa Jesurum	»	5
Conte Daniele Muschietti	»	5
Vittore Alacri	»	5
Totale	**L.**	**6190**

L'importo rimesso dall'Associazione della Stampa Veneta era accompagnato dalla seguente lettera:

«Il triumvirato dell'Associazione della Stampa Veneta ricordando i legami d'affetto che sempre esistettero fra la Stampa Veneta e la Stampa Tridentina e ricordando inoltre la memorabile visita compiuta a Trento dai Giornalisti Veneti auspice Cesare Battisti un anno prima della grande guerra, ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione pel monumento in Bolzano con la somma di L. 250 prelevandola dal fondo sociale.

Cronaca varia

Una caduta. — Pollama Giuseppe di anni 24 abitante a Dorsoduro 1541 lavorando ieri per la Cooperativa Giudecca cadde a terra con una carriuola che stava trasportando e si produsse una contusione escoriata alla tibia e al piede destro giudicata guaribile dal dott. Coccon in 10 giorni

Una contusione. — Puppa Garibaldi di anni 52 abitante a Dorsoduro 3967 lavorando in Marittima per la Cooperativa «Serenissima» fu colpito da un'imbracata di sacchi: si ebbe una contusione con ematoma al ginocchio sinistro, giudicata guaribile in giorni 12 dal dott. Coccon.

15 metri di tubo. — Ignoti l'altra sera penetrati nell'andito dell'abitazione del sig. Gaio Gaspare d'anni 69 pensionato, abitante a S. Giobbe 996, cogliendo la propizia occasione del portone rimasto aperto, tagliarono ed asportarono 15 metri della tubatura di piombo del gas, arrecando un danno di 400 lire.

Contravvenzioni. — Gli agenti del Commissariato di Cannaregio elevarono ieri contravvenzione a tali Panfido Umberto di anni 42 abitante a Cannaregio 166 e Manini Ferdinando d'anni 52 abitante a Cannaregio 1091 perchè affittavano stanze senza la prescritta licenza.

Beneficenza

★ La Co.ssa Luigia Du Bois Bianchini d'Alberigo per onorare la memoria del carissimo genero N. H. Conte Senatore Vettor Giusti del Giardino offre all'Infanzia abbandonata L. 200; ai Mutilati di guerra L. 200; ai Tubercolotici L. 200; alla Nave «Scilla» L. 200; alle Suore Clarisse a S. Andrea L. 200.

La Co.na Maria Bianchini d'Alberigo in memoria del compianto e caro cognato N. H. Conte Senatore Vettor Giusti del Giardino offre alla Congregazione di Carità di Venezia L. 300 ed al Padiglione contro la Tubercolosi L. 200 — L. 50 all'Ass. Civ. Rel. Orfani di guerra e L. 50 alle Madri e Vedove dei Caduti in guerra dalla Ditta Rubelli e figlio.

★ Maria Gaggia Lante e Gr. Uff. Achille Gaggia per onorare la memoria della Signora Maria Basso Gnec offrono L. 100 all'Orfanotrofio Carenzoni di Feltre.

Una guardia notturna suicida

con un colpo di rivoltella alla tempia

Ieri mattina alle ore 11.30 certo Zarro Giuseppe fu Enrico d'anni 45, abitante in Calle delle Veste n. 2026, guardia notturna presso l'impresa Totti e Galimberti, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo cadavere all'istante.

Dalle indagini tosto iniziate dal Maresciallo dei RR. Carabinieri di San Giuliano le cause che determinarono l'atto insano del Zarro devono attribuirsi a dispiaceri famigliari.

Il suicida aveva moglie ed era padre di cinque figli il maggiore dei quali, di nome Bruno, conta appena 19 anni. Le condizioni nelle quali si svolse la tragedia non sono tuttavia molto chiare. Si sa soltanto che questa mattina alle ore 11.15 la moglie del Zarro si recò affannata dal biadaiolo Caroldi Giovanni di Carlo che ha negozio in Calle delle Veste proprio sotto l'appartamento del suicida ed abita a S. Marco al n. 1622. Appena entrata nel negozio, ove trovavasi pure il vigile Pellachin Costante, la donna disse di essere scappata dal marito che l'aveva inseguita con la rivoltella in pugno minacciando di ucciderla. La donna stava appunto narrando questa sua triste avventura quando s'udì rintronare un colpo di arma da fuoco. I presenti compresero subito di che si trattava, salirono le scale del Zarro e entrati nell'appartamento forzarono la porta della camera occupata dal suicida e si trovarono in faccia alla tragica realtà.

Il disgraziato, prima di spararsi, aveva addossato alla porta il letto e sopra questo dopo il colpo era caduto in una chiazza di sangue.

Tra i presenti alla macabra scoperta era anche il figlio maggiore del morto che stava rincasando proprio al momento del fatto.

Il dott. Molin subito accorso non potè che constatare il decesso. Il cadavere venne piantonato e nella serata, dopo la visita dell'autorità giudiziaria venne trasportato per mezzo della Croce Rossa, nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Il disgraziato che così tragicamente ha voluto troncare i suoi giorni era uno dei più attivi e stimati funzionari della Ditta Totti e Galimberti. Il suo carattere mite ed affabile e la bontà del suo cuore gli avevano procurato molte amicizie sincere e cordiale considerazione dei suoi colleghi e dei suoi superiori.

La scorsa notte, benchè afflitto dai pensieri che dovevano trarlo al suo tragico divisamento, egli aveva disimpegnato con puntualità ed esatezza il proprio giro di ronda ed era rincasato a servizio compiuto verso le cinque del mattino ossia poche ore prima di darsi la morte.

Cronaca di Udine

Per il monumento a C. Battisti

L'iniziativa del Duce per la sottoscrizione del monumento in Bolzano in perenno ricordo del sacrificio del Martire Cesare Battisti e dei suoi compagni è stata accolta col massimo entusiasmo.

Infatti tutti gli Enti pubblici e quelli privati hanno iniziato delle sottoscrizioni per il monumento; sottoscrizioni che, come fu prescritto dal Duce, furono indirizzate a lui medesimo. Telegrammi di adesione e di plauso sono partiti numerosissimi esaltando il Duce magnifico della rinnovata Italia. In ogni scuola sono state aperte delle sottoscrizioni così al R. Liceo Scientifico il Vice-preside cav. prof. Fabbri in sostituzione del comm. Musoni Preside, ora ammalato, ha spiegato ai giovani il significato dell'offerta ed ha aperto la sottoscrizione fra alunni e professori. Il comm. Musoni ha fatto inoltre spedire un vibrante telegramma.

All'Istituto Magistrale continua la raccolta della sottoscrizione la quale frutta generosamente e dimostra così la comprensione dell'alto significato che viene dato alla raccolta stessa.

Istituto Tecnico, R. Ginnasio-Liceo, Complementari tutte queste scuole hanno partecipato con grande entusiasmo alla viva dimostrazione che servirà di monito alla boria teutonica e d'esempio a qualsiasi straniera tracotanza.

Nel Fascio di Manzano

Il fiduciario della zona di Cividale, cav. uff. Nicola De Rienzo, ha emesso la seguente ordinanza: «Visto che a San Giovanni di Manzano, capoluogo di comune, esiste una sezione del P.N.F., visto che altra sezione esiste a Villanova del Judrio frazione di San Giovanni di Manzano, visto quindi che in un comune esistono due sezioni del partito; considerato essere ciò contrario alle prescrizioni del partito stesso che stabiliscono dover esistere un solo fascio per comune per evidenti ragioni di unità di direttive, dichiara sciolto in data di oggi il fascio di Villanova del Judrio; i fascisti della sezione passano d'autorità iscritti al fascio di S. Giovanni di Manzano. Dell'esecuzione immediata è incaricato il segretario politico del fascio di Manzano sig. Braida, il quale resterà in carica e prenderà in consegna il carteggio e di fondi del fascio di Villanova del Judrio.

L'arrivo del gen. Zoppi

Nel pomeriggio è giunto nella nostra città ed è sceso al Grande Albergo d'Italia S. E. il Tenente Generale Zoppi ispettore generale del corpo degli Alpini. S. E. è accompagnato dal colonnello Tessitori, delegato della commissione italo-jugoslava per la delimitazione dei confini. All'ospite illustre, che è venuto tra noi per ragioni inerenti al suo alto ufficio, porgiamo il deferente benvenuto.

Le conferenze al Presidio

Nei locali del Circolo Ufficiali di Presidio (Via Manin) verranno svolte le seguenti conferenze: Colonnello cav. Carlo Fettarappa comandante il Regg. Cavalleggeri Monferrato: «Le cause storiche della grande guerra», lunedì 15 febbraio; «Le cause occasionali della grande guerra» lunedì 22 febbraio; «La battaglia delle frontiere», lunedì 1 marzo. — Tenente colonnello cav. Rossi comandante il Batt. Feltre: «La scuola di Civitavecchia», lunedì 15 marzo. — Colonnello cav. Carlo Fettarappa: «L'evoluzione della battaglia attraverso i secoli», lunedì 22 marzo. — Ten. colonnello cav. Djalma Juretigh comandante il 63.o Gruppo Squadriglie Aeroplani da Ricognizione: «Impiego della aeronautica nella guerra terrestre» lunedì 29 marzo e 12 aprile. «Possibilità di rendimento della Aeronautica nella battaglia» lunedì 19 aprile. — Colonnello cav. Carlo Fettarappa: «Le istituzioni militari e le istituzioni civili dei vari periodi storici» lunedì 26 aprile; «Le istituzioni militari di Savoia» lunedì 3 maggio; «Le dottrine militari al principio del XX secolo» lunedì 10 maggio.

I sigg. Ufficiali in congedo sono invitati ad assistere a dette conferenze.

Per un'onorificenza

Il gr. uff. Umberto Ricci Prefetto del Friuli ha voluto partecipare alla cerimonia della consegna dell'onorificenza di ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia al ragioniere capo cav. Giacomo Padova. Il Prefetto, nel rimettere l'onorificenza, ha pronunciato un breve discorso, rilevando le benemerenze del festeggiato e facendo risaltare il valore delle onorificenze assegnate ai funzionari dello Stato per meriti di servizio o per anzianità. Il cav. Padova ha risposto commosso, promettendo, come pel passato, un'intensa attività nella sua carica.

La visita dell'on. Moretti a Maniago

MANIAGO, 13

Per la visita dell'on. Moretti tutta Maniago si ammantava del tricolore. Alle ore 16.30 trionfalmente accolti di un'imponente adunata di fascisti, giunsero gli on. Moretti, Commissario straordinario per il fascismo del Friuli, l'on. Ravazzolo, l'on. Olivi, l'avv. Sacone cav. Caprara del fascio di Gorizia, accompagnati dal fiduciario di zona avv. Margarita.

Nell'atrio del Municipio prestavano servizio d'onore i RR. CC. comandati del maresciallo Milon.

Nelle sale del Consiglio a ricevere gli ospiti illustri, erano riunite le autorità, i segretari politici della zona, rappresentanze di associazioni. Il cav. rag. Vittorio Centa porse il saluto del Comune con elevate parole e raccomanda ai parlamentari i problemi che interessano questa industre zona e quello principale della ferrovia Pedemontana.

L'on. Moretti rispose ringraziando e assicurando il rappresentante del Comune che s'interesserà per la soluzione dei problemi di questa zona.

Viene poi offerto un signorile rinfresco.

Formato il corteo, al suono degli inni fascisti e al canto di «Giovinezza» per parte dei piccoli Balilla, i deputati si recano al teatro accolti dalle note della Marcia Reale. Il teatro è rigurgitante, mai si è vista simile piena; scoppiano altri alalà all'on. Moretti.

Sul palco è una selva di bandiere di associazioni e istituzioni patriottiche, civili e gagliardetti dei fasci di tutto il Mandamento.

Fra le autorità fasciste notiamo il fiduciario di zona sig. Pier Domenico De Zorzi, quello di Montereale direttore Del Re, il locale Angelo Zecchin con i membri di direttorio, il rag. Gentili anima e organizzatore di questa superba adunata, tutti gli insegnanti fascisti del Mandamento, il dott. Fornasier e il rag. Centa pel Comune, il rag. Piazza per i Sindacati.

L'avv. Margarita presentò gli oratori deputati Moretti, Ravazzolo e Olivi e l'avv. Caprara.

Parlò prima l'on. Ravazzolo trattando dei sindacati; indi l'avv. Caprara e l'on. Olivi, poi l'oratore ufficiale on. Moretti. Impossibile riassumere il suo discorso senza guastarlo, esso è tutto un inno al Fascismo suscitatore di santi entusiasmi. Finisce inneggiando all'Italia, al Re, al Fascismo, al Duce.

Il suo discorso è coronato da frenetici applausi. Il pubblico quindi sfolla al canto degli inni fascisti.

Alla sera alle 19 all'Albergo Vittoria viene offerto un sontuoso pranzo di oltre un centinaio di coperti, nel quale regnò la massima cordialità. Parlarono l'avv. Margarita, il rag. Gentili, il segretario politico locale sig. Zecchin Angelo che offrì agli on. Moretti e Ravazzolo due artistici pugnali, finemente cesellati e recanti i motti: «Vigili animo» e «Ad » accompagnando il dono gradito da ra» accompagnando il dono gradito da

Commosso per tante affettuose dimostrazioni, l'on. Moretti rispose dicendosi soddisfattissimo dell'accoglienza meravigliosa e definì il fascismo locale come il miglior fascismo del Friuli.

Prima d'alzarsi, si raccolsero le offerte, che fluirono spontanee, pro erigendo monumento a Cesare Battisti a Bolzano.

Gli ospiti poi partirono alla volta di Fanna ove erano attesi da quei fascisti ad onorare il loro Veglione Tricolore. La giornata d'oggi tutta vibrante del più puro sentimento fascista resterà indimenticabile.

PORDENONE

Per il monumento ai martiri. — L'Ufficio Stampa del Commissario straordinario ci comunica:

«La Sezione Nazionale Fascista di Pordenone ha in data odierna fatto affiggere il seguente manifesto per la raccolta delle sottoscrizioni pro monumento al Martire Cesare Battisti:

«Cittadini - Per unire le nostre azioni di fiera protesta al fascistico atteggiamento del Capo del Governo Nazionale, per l'infame campagna tedesca contro l'Italia nostra, tutti concordi diamo il nostro obolo, sia pur esso modesto, od anche modestissimo.

«Eternare la memoria dell'Eroe di quel Trentino che fu riconquistato alla sua Patria dal sangue dei Figli nostri è un dovere per ogni italiano. Fascisti la volontà del Duce è volontà nostra. — Il Commissario straordinario.»

Le sottoscrizioni si ricevono presso la sede del Fascio.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Per "Madonnina del Grappa,, agli italiani di Cipilo

TREVISO, 13

E' aperto il concorso per i premi di emulazione intitolati alla memoria del Conte Gian Giacomo Felissent, istituita con atto consigliare 22 ottobre 1924. Potranno partecipare al concorso i giovani di ambo i sessi dai 14 ai 18 anni, che esercitino i seguenti mestieri: Legatori di libri, Tipografi, Ceramisti, Fabbri-Meccanici, Fonditori, Intagliatori-Indoratori, Pittori-Decoratori, Calzolai, Scalpellini, Fotografi, Sarte e Modiste, Ricamatrici, Lavoranti in bianco.

I lavori eseguiti dovranno essere consegnati all'Economo Municipale, entro il 15 maggio prossimo venturo.

Colla assistenza di appositi consulenti tecnici, i lavori eseguiti saranno giudicati da apposita Commissione, che assegneranno i premi colle medaglie e le norme indicate dallo Statuto della fondazione.

I premi e gli attestati si consegneranno ai premiati nel giorno 24 maggio p. v.

Concorso per i premi di emulazione "G. G. Felissent,,

Molti Comuni hanno inviato già la loro offerta, altri hanno promesso di spedirla, solo pochi fino ad oggi si sono astenuti dal partecipare alla patriottica iniziativa.

Fiduciosi che il ritardo dipenda unicamente dal tempo necessario per ottenere le autorizzazioni dalle Superiori Autorità, abbiamo la certezza che tutte le 96 amministrazioni comunali figureranno nell'elenco da inviare agli italiani di Cipilo.

6 Elenco: Comune di Maserada L. 50, Vedelago 50, Paese 25, Farra di Soligo 50, Crocetta Trevigiana 50 Meduna di Livenza 25, Conte Passi 10, Società Idroelettrica Sila 15, comm. Dante Appiani 10, Impiegati del Canale della Vittoria 100, ing. Gariscia 10, 2.o versamento Sezione Legionaria Fiumana 50, avv. Benvenuti 20. Somma precedente L. 4125 — Totale Lire 4840.

I cittadini che non hanno ancora inviata la loro offerta sono pregati di farlo al più presto possibile. L'ufficio, in via Sant'Andrea n. 2, è aperto dalle 10 alle 12.

Carbonchio e rabbia

Si è verificato un caso di carbonchio ematico a Colle Umberto; e si hanno due casi di rabbia in cani, l'uno a Castello di Godego, e l'altro a Pederobba.

La nuova presidenza del Club Alpino

Il nuovo consiglio direttivo della sezione trevigiana del C.A.I. si è radunato in prima seduta la sera di venerdì 12 u. s. e dopo aver proceduto alla fissazione del definitivo programma delle escursioni per il 1926, tenendo conto delle proposte presentate dall'assemblea generale dei soci, ha nominato nel suo seno la presidenza sezionale per il corrente anno. Furono eletti: vice presidente il cav. Carlo Sacconi; segretario il dr. Roberto Galanti; tesoriere il rag. Ivo Furlan; vice segretario il rag. Angelo Bonemazzi. Venne confermato a bibliotecario Guido Benvenuti e nominato redattore del bollettino sezionale il presidente della sezione dr. Giulio Vianello.

Prima di togliere la seduta, il consiglio ha espresso al segretario cessante Pietro Cianferoni, trasferito a Belluno, la gratitudine della sezione per la opera alacre ed infaticata svolta a favore della stessa in tre anni di costante lavoro.

Il nuovo Statuto della Società Operaia di M. S. approvato dal Ministero

S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale ha scritto in data 9 corr. una lettera alla Società Operaia di M. S. «G. Garibaldi» in cui significa che il nuovo testo di statuto, approvato dalla assemblea dei soci nella riunione del 27 dicembre 1925, corrisponde ai rilievi precedentemente fatti dal Ministero della E. N.

Gran ballo pro Colonia Marina Fondazione "L. Luzzati,,

Si ricorda che domani sera lunedì al Teatro Esperia vi sarà il gran ballo pro Colonia marina «Fondazione L. Luzzatti».

Non è a dubitare che il pubblico vorrà intervenirvi numeroso con il duplice scopo: di beneficare e di divertirsi.

Il Veglione del Commercio di Lunedì

Siamo informati che il veglione indetto dal Comitato del Commercio è stato accolto dalla classe con la più viva simpatia e già sono affluiti numerosi impegni di palchi e tavoli.

Ciò serva di avvertimento per tutti coloro che vorranno intervenire alla geniale serata; e si rende noto che presso la Sede sociale, Via Indipendenza 6, si ricevono le prenotazioni per detta serata di beneficenza.

Il corso dei carri mascherati

La Presidenza della Società Tarvisium ci comunica che oggi domenica alle ore 14 avrà luogo con qualunque tempo il Grande Corso dei carri mascherati e ci informa pure che lunedì sera alle ore 20.30 farà comparsa in Piazza dei Signori una lussuosa Bissona sfarzosamente illuminata sulla quale si svolgerà uno scelto concerto bandistico.

CASTELFRANCO

Una bella pubblicazione. — Il prof. Giuseppe Flecchia che con tanta cura e amore presiede il nostro maggior Istituto educativo, in uniformità alle disposizioni del Ministero per la P. I. ha pubblicato il terzo annuario della Scuola che fa la cronaca dell'anno scolastico 1924-25, parlando delle gite d'istruzione, della biblioteca, dei programmi e delle materie per classi, dei libri di testo, delle opere di bene, della popolazione e cassa scolastica e di tutto quanto si attiene alla vita dell'Istituto. Da ultimo si tratteggia la figura del compianto prof. B. Serragiotto e si fa un riassunto delle conferenze con proiezioni nelle scuole.

Anche dal punto di vista artistico il libro edito dalle Arti Grafiche Trevisan è finemente riuscito, portando nella copertina una originale xilografia del prof. Gino Pinelli riproducente il lato sud-ovest dell'antico castello che si riflette nell'azzurro delle acque e del cielo e nell'interno due belle fotografie del cortile della Regia Scuola Complementare vecchio convento dei padri Serviti e quella del defunto sullodato insegnante.

Ci auguriamo che l'annuario venga accolto con soddisfazione dalle famiglie e dai maestri che, come disse in un memorabile discorso il Presidente del Consiglio, hanno la responsabilità tremenda e ineffabile di lavorare sul cervello, sulla coscienza, sull'anima delle nuove generazioni.

Ballano senza licenza. — I R. R. Carabinieri in servizio perlustrativo in Fanzolo notarono che dall'esercizio di Barbesin uscivano delle luci e dei suoni festivi mentre data l'ora il locale doveva esser chiuso al pubblico. Entrati, vi trovarono una vera festa da ballo a suon di armonica fra giovanotti e, si capisce, diverse signorine.

Siccome il Barbesin non aveva licenza per il ballo, venne dichiarato in duplice contravvenzione per ballo pubblico e per protrazione di orario.

Campionato 3.a Divisione. — Oggi si disputerà la partita di ricupero del girone d'andata tra l'U. G. Trento contro la S. C. Giorgione che scenderà in campo nella seguente formazione: Guizzon, Piva, Saetta, Scarpazza, Bianco, Rossanese, Lamon II, Burnelli, Bresolin, Ongarato, Gatto III.

ODERZO

Teatro Patronato. — Ieri al Patronato Santa Famiglia, vivamente attesa, si è avuta la recita straordinaria ed eccezionale della bella compagnia filodrammatica Trevigiana del Collegio Turazza, diretta dai Reverendi Padri Giuseppini.

Il capolavoro di Angelo Burlando «Il Cavaliere dell'Amore» col quale la compagnia si produsse, attirò nella sala teatrale del Patronato un pubblico folto e sceltissimo, il quale fu portato spontaneamente all'applauso varie volte anche a scena aperta.

All'Università Popolare. — Ieri sera all'Università Popolare, numeroso e distinto pubblico tributò vivi applausi alla conferenza del maestro Leo Boccato su «Paolo Lioy».

Il successo del «Divino Fanciullo» di A. Ribera al Teatro Patronato Turroni. — La prima rappresentazione dell'opera di A. Ribera «Il Divino Fanciullo» (Gesù di Nazareth) ha dato modo agli opitergini di festeggiare il piccolo Traiano Ribera (Gesù di Nazareth) con il più schietto entusiasmo.

Il teatro era ieri sera, gramitissimo e gli applausi risuonarono fervidi ed unanimi anche a scena aperta.

VITTORIO

All'Orfanotrofio femminile. — Lunedì 15 corr. alle ore 20.30 nel teatrino dell'Orfanatrofio «De Zorzi-Luzzatti», una compagnia di ben noti dilettanti concittadini darà una recita a scopo di beneficenza.

Le prenotazioni potranno farsi nei giorni di Domenica e Lunedì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 allo studio fotografico «Raccanelli-Marin» in via Girolamo Lioni.

Cronaca del bene. — Agli Asili Infantili la Società Italiana delle Calci e Cementi di Vittorio ha versato L. 500 e quale oblazione pel corrente anni.

Alla Casa di Ricovero Malanotti la Ditta Eredi Asteo a mezzo del sig. Turrini Antonio versò L. 60 in memoria del compianto cav. uff. ing. Alessandro Asteo.

Per la Mostra Bovina. — Diamo il I. elenco delle offerte per la Mostra Bovina del 13 marzo: Amministrazione Eredi dottor Vettore Costantini L. 200; Mamola dott. Massimiliano 50, Cittolini nob. Marco 50, Armellin Arturo 50, Amministrazione Eredi Conte Nicolò Papadopoli 100, Zacchieri Ferruccio 25, Santorio Corrado 25, Santorio Sergio 25, Galliera Battista 10, Gava Filippo 25, Sonega Andrea 10, Marcon Giacinto 5, Olivi Giulio 10, Longo Francesco 10, Tonon Luigi 10, Basso Angelo fu Andrea 5, De Marchi Francesco 5, Vendrame Giovanni fu Pietro 5, Vendrame Giovanni di Giovanni 5, Costa Luigi 10, Minet Antonio 10, Poloni Giovanni 10, Bottecchia Antonio 10, Barzotto Angelo 10, Tomasella Paolo 10, Perin Giacomo 10, Tomasella Andrea 5. Totale L. 720.

L'offerta della Giunta. — Alla locale banca Agricola il prosindaco a fatto pervenire la seguente lettera in data 12 corr.

«La Giunta Municipale nella sua adunanza di ieri sera, con unanime entusiasmo, ha voluto iniziare la sottoscrizione di Vittorio Veneto pel Monumento in Bolzano a Cesare Battisti. La parola altissima e il gesto fiero e magnifico del Duce hanno un significato così preciso e così chiaro che non occorrono illustrazioni: la adesione è sufficente a chiunque si senta Italiano dove darla spontaneamente.

«Unisco l'oblazione di L. 5 per il Sindaco e per ognuno dei sei assessori».

Il Festival danzante. — Sempre a cura del Club Sportivo, oggi dalle 15 alle 20 avremo al Sociale una grande festa danzante dei fiori con intervento di numerose maschere.

CONEGLIANO

Offerte al Gruppo Avanguardisti e Balilla. — Siamo informati di poter annunziare che l'iniziativa di questa Segreteria Politica nella fondazione del Gruppo Giovanile Fascista, è stata presa con molta simpatia da buona parte della cittadinanza che vede una promessa sicura nella educazione civile delle piccole e giovani forze nazionali che formeranno il vero cittadino italiano del domani.

Offerte in denaro sono già state avanzate all'uopo da cittadini per poter sopperire alle prime spese nell'allestimento delle divise da distribuirsi ai piccoli Balilla, così possiamo anche elencare che sono state offerte quattro divise per quattro Balilla dai sigg. dott. Aitoro Melchiorre, avv. Tullo Taormina, prof. Silvio Sanfiori, sig. Giacomo Bagato. Detti signori si sono impegnati, in altre parole, presso la Segreteria politica di addebitarsi il prezzo delle quattro divise.

Siamo certi che il loro esempio sarà imitato da altri.

MOTTA DI LIVENZA

Echi del passaggio dei bersaglieri. — Diamo qui sotto il testo del telegramma pervenuto al Segretario della locale Sezione del P. N. F. in seguito alla dimostrazione di simpatia fatta da questa popolazione agli ufficiali e soldati dell'11.o Regg. bersaglieri ciclisti:

«Ufficiali e bersaglieri 11.o rientrati sede inviano mio mezzo sentiti ringraziamenti per alto vibrante senso cameratismo vossignoria e componenti Sezione Fascio codesta nobile città. Cordiali saluti. - Colonnello Boccaccini.»

Dal Vicentino

ROVIGO

Per un servizio di autoelettriche tra Rovigo e Bagnoli. — A quanto si assicura continuano le trattative per un servizio di autoelettriche tra Rovigo e Bagnoli (Padova). Speriamo che tale mezzo di comunicazione possa effettuarsi entro il corrente anno.

Sequestro di sementi di prato. — A Badia Polesine venne sequestrato mezzo quintale di semente di trifoglio perchè frammista a semi di cuscuta (grango). Il venditore certo Magosso Ernesto di Crocetta venne posto in contravvenzione e deferito all'autorità giudiziaria e la merce sequestrata.

Cavalchina mascherata. — Martedì sera al Teatro Sociale avrà luogo una cavalchina mascherata.

Il nuovo Prefetto. — Il nuovo Prefetto della nostra Provincia comm. Lauricella giungerà fra giorni.

ADRIA

Ancora sull'uxoricida. — E' terminata l'istruttoria del processo contro Ugo Pasquali e l'incartamento è stato trasmesso alla Corte d'Appello di Venezia per le relative decisioni della Sezione d'Accusa. Abbiamo potuto conoscere che ben nove sono le diverse accuse fatte al Pasquali. A quella più grave di omicidio della povera moglie sua si aggiungono quelle di: vilipendio al cadavere, falsi, appropriazioni indebite, ecc.

L'arresto d'un polesano. — Pattuelli-Zaffi Pietro d'anni 44, nativo di Contarina, provvedutosi, mediante sostituzione, di una pagina e di una fotografia, di falso passaporto, riuscì collo stesso a viaggiare mezza Europa ed a commettere qua e là, varie marachelle per le quali fu colpito da parecchi mandati di cattura. Ultimamente però il Pattuello-Zaffi si presentò al Consolato Italiano di Sebenico a chiedere un sussidio, con modi tutt'altro che leciti per cui venne tratto in arresto e tradotto, frattanto alle nostre carceri.

Un altro arresto. — A Contarina mentre si trovava in casa della propria amante il solerte brigadiere Perrone Archimede trasse in arresto il ventisettenne Ruzza Fiori fu Giovanni, quale autore di furto d'una bicicletta commesso a Taglio di Po a danno di Micheletti Pietro fu Giacomo d'anni 47 che lasciò abbandonata presso una pasticceria. Arrestato fu tradotto alle nostre carceri.

La morte d'un bambino. — In località Cornera di Ariano Polesine il bambino duenne Biolcati Enrico, figlio del consigliere comunale sig. Alberico, eludendo la vigilanza della mamma, penetrò nella camera del bucato, e aggrappatosi in una caldaia d'acqua bollente se la rovesciò addosso, riportando così gravi ustioni che in brevi ore, dopo orribile strazio, spirò.

Ai desolati genitori il nostro compianto.

Un incendio doloso. — Iernotte ignoti a mezzo di benzina distrussero col fuoco il casotto sul ponte in ferro sul Po di Goro fra Ariano Polesine e Ariano Ferrarese, casotto costruito di tavole e che serviva all'esattore addetto alla riscossione della tassa pedaggio del ponte stesso.

Dal Padovano

CITTADELLA

Solenne commemorazione francesca al Corso di coltura. — Per lunedì 15 corr. alle ore 20.30 è indetta la solenne celebrazione dell'anno francescano. Invitato dal Comitato del Corso di coltura nazionale, parlerà il Padre Roberto da ove, trattando del tema suggestivo: «S. Francesco e Dante».

Data la importanza dell'argomento e data la fama dell'illustre oratore, l'attesa della conferenza è vivissima. Così che è certo che un uditorio eccezionale affollerà lunedì sera la sala «Andrea Mantegna».

CAMPOSAMPIERO

Rappresentazione sacra. — In questa Sala teatrale di S. Pietro la rinomata Compagnia di spettacoli sacri diretta da Alberico Ribera diede tre rappresentazioni «Il Divino Fanciullo» riscuotendo ammirazione ed applausi.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Veglione. — Questa sera il «Toniolo» accoglierà i ballerini che si recano alla Veglia dei fiori organizzata dall'Associazione dei lavoratori della mensa. Auguriamo concorso e risultato finanziario ottimo dato lo scopo benefico.

Commemorazione Verdiana. — A ricordare il Grande Maestro Giuseppe Verdi dopo 25 anni dalla sua morte, la Banda cittadina, darà domenica 14 corrente, dalle 14 alle 15.30 sul Piazzale XX Settembre un Concerto di musica verdiana. Saranno eseguiti: «Aida» atto 1.o, Fantasia; «Giovanna d'Arco» Sinfonia; «Traviata» Fantasia; «Rigoletto», Preludio, Temporale, atto IV.

E' il primo concerto che la Banda cittadina dà nel 1926 e questo in omaggio all'illustre Maestro.

Al «Toniolo». — Ricordiamo che domani si proietta la film «La bella Sulamite».

Beneficenza. — Offerte Veglia Intenzionale Pro Ospedale Umberto I, Ass. Antitubercolare, Asilo Vittoria, Colonia Alpina della Città di Mestre: Amministrazione Conte Volpi L. 100; Siderocemento 100; Clementina Da Rè Castellani 20; Da Campo Michele 10; Caberlotto Augusto 10; Trentin Giulio 10; dott. Mareschi 10; Leardini oè 10; Coop. Vini al Bottegon 20; Breda Luigi 20; dott. Lucibelli 10; Danesin Angelo 10; Tramontin Elvira 10; Bonacina e Soligo 10.

Questa sottoscrizione, dato lo scopo al quale mira, quello cioè di portare il bene a istituzioni senza bagordi, senza spreco di denaro in lussi che la carità deve escludere, ha trovato il favore della cittadinanza tutta sì da raggiungere oggi più che settemila lire di sottoscrizioni.

MEOLO

Festa danzante alla Casa del Fascio. — Lunedì sera, alle ore 20, nella Casa del Fascio avrà luogo la festa danzante ultima di carnevale. La quota di partecipazione, eccettuate le dame che hanno libero ingresso. La direzione della Casa si ripromette un clamoroso successo.

Festa del lavoro all'Agenzia Ancillotto. — Alle 13 di ieri una auto dell'Agenzia Ancillotto e iportava fra il tripudio di una festa popolare del lavoro, organizzata e voluta dai molti lavoratori che nella invernata dissodarono i boschi di Fossavecchia e di Busatonda.

Vi troviamo il Sindaco cav. Alessandro Simonato con l'ing. Amedeo Sacerdoti, il dott. cav. Luigi De Marchi, il dott. Natale Negri, i signori Ferrari ed altre personalità di Meolo e dei dintorni: a tutti facevano gli onori di casa i fratelli Cesco e Luigino Ancillotto, che non nascondevano la loro soddisfazione per la bella ed indimenticabile festa del lavoro.

L'entrata carnevalesca dei cuochi in tuba, mestolo e caldiera, preceduti dalla Banda della Marteggia, mette la massima ilarità nei quattrocento circa convenuti, che prendono immediatamente posto alle tavole disposte nel sottoportico e nel cortile.

La Banda accompagna il banchetto e pone la chiusa ai diversi brindisi rusticani dei convitati inneggianti al lavoro e alla grandezza della Patria.

Alle frutta il sig. Bortoletto Pietro sale su una sedia e con poche ma sentite espressioni inneggia alla festa del lavoro e invita tutti i lavoratori a fare un evviva a Benito Mussolini, pronosticando la vittoria del grano.

L'ing. cav. Luigino Ancillotto rivolge la parola ai convenuti ringraziandoli della loro dimostrazione ed invitandoli a perseverare nel lavoro per la maggiore grandezza e prosperità della Patria.

Tutti i convenuti si riversano quindi nel cortile per la danza.

SCORZE'

Il programma sportivo pel 1926 del Club Ciclistico. — La presidenza del Club Ciclistico di Scorzè ha pubblicato il seguente programma delle manifestazioni ciclistiche nel 1926:

14 Febbraio: Apertura dell'anno sportivo con la partecipazione al Convegno Sportivo di Sernaglia della Battaglia (Km. 100). — 21 Marzo: 4. Marcia Routier, Km. 100 (perc.: Scorzè, Bassano, Marostica e ritorno). — 11 Aprile: 1. Gara Bocciofila (a squadre). — 18 Aprile: 2. Corsa Ciclistica Giovanetti, Km. 60 (percorso: Scorzè, Zero Branco, Campocroce, Mogliano V., Scorzè (2 giri) e Scorzè, Croserona, Moniego, Scorzè (1 giro). — 2 Maggio: 5. Gita Sociale, meta Bassano (Km. 80). — 16 Maggio: 5. Marcia Routier, Km. 160 (percorso: Scorzè, Bassano, Primolano, Feltre, Quero, Montebelluna, Scorzè). — 29 Agosto: Corsa Ciclistica «3. Coppa Zardo», Km. 150, per dilettanti di 3. e 4. Categoria (percorso: Scorzè, Bassano, Primolano, Feltre, Quero, Montebelluna, Scorzè). — 13 Giugno: 2. Gita Sociale delle Signorine, meta Valdobbiadene, Km. 90. — 27 Giugno: 1. Corsa Ciclistica Allievi, Km. 50 (percorso: Scorzè, Mestre, Mirano S. Maria di Sala, Noale, Scorzè). — 11 Luglio: Corsa Ciclistica «1. Gran Premio Favaro», Km. 150 (percorso: Scorzè, Treviso, Conegliano, Vittorio V., Fadalto, Belluno, Feltre, Quero, Montebelluna, Scorzè): libera a tutti. — 25 Luglio: 2. Gara di Nuoto nel Fiume Dese. — 1. Agosto: Corsa Ciclistica «2. Premio Munarin», Km. 75 (percorso: Scorzè, Croserona, Moniego, Scorzè: 3 giri). — 8 Agosto: 1. Marcia Audax, Km. 200 (percorso: Scorzè, Valdagno e ritorno). — 22 Agosto: 3. Grande Convegno Sportivo. — 23 Maggio: Corsa Ciclistica «2. Coppa Cassa di Risparmio di Venezia Agenzia di Noale», Km. 130, per dilettanti di 4. Categoria (percorso: Scorzè, Noale, Camposampiero, Castelfranco, Asolo, Possagno, Bassano, Cittadella, Castelfranco, Camposampiero, Noale, Scorzè). — 26 Settembre: 2. Marcia Audax, Km. 200 (percorso: Scorzè, Verona e ritorno). — 2 ottobre: 1. Gita Sociale della squadra Ciclistica, meta Cornuda (Km. 80) — 31 Ottobre: III. Campionato Ciclistico Sociale di Velocità, metri 800. — 7 novembre: 2. Gara Podistica (marcia o velocità). — 22 Novembre: Corsa Ciclistica IV. Circuito della Croserona, Km. 50. — 28 Novembre: 3. Gara Ciclistica di lentezza, metri 500. — 5 Dicembre: 3. Gara Podistica (I. Cross Country).

NB. — La data d'ogni singola manifestazione sportiva (gara, marcia, gita ecc.) potrà essere posticipata od anticipata a secondo le condizioni del tempo o per la migliore riuscita.

CAVARZERE

La Veglia del Club Sportivo. — Riuscitissima sotto ogni aspetto la Veglia del Club Sportivo svoltasi mercoledì sera al nostro teatro.

La sala, con fine gusto trasformata e sfarzosamente illuminata, aveva assunto l'aspetto di un vero e suggestivo giardino estivo tutto adorno di magnifici fiori variopinti e profumati.

Una schiera elegante di soci e di leggiadre e profumate signorine concorse a rendere più grande e più brillante la festa, indetta dal fior fiore della gioventù sportiva Cavarzerese.

Straordinario il cotillon, eseguito con finezza e con brio dalla maggior parte dei convenuti e una vera magnificenza gli altri vari giuochi susseguiti e interpretati con arte squisita e brillante da un apposito gruppo di Cavalieri e Ballerine.

A mezzanotte ebbe luogo un ottimo rinfresco assai lodevolmente servito dalla premiata Pasticceria F.lli Casellato; dopo il quale disse brevi parole il Presidente del sodalizio sig. Bocchi. Ha risposto il Sindaco dichiarandosi soddisfattissimo della festa e facendo voti per le maggiori fortune sportive del Club.

Le danze hanno quindi continuato con sempre maggiore animazione in perfetta armonia fino quasi le sette e mezza.

Pro monumento a C. Battisti. — Anche qui come in ogni altro angolo della Patria è sorta l'iniziativa per la sottoscrizione pro monumento al martire trentino Cesare Battisti.

Promotore il benemerito concittadino Giuseppe Fava, cassiere della locale Banca Coop. di Rovigo che aprendo l'altra sera la sottoscrizione con la quota di L. 5 è stato seguito da molti altri concittadini primi fra i quali notiamo il segretario politico e il sindaco.

La sottoscrizione ha già fruttato circa 200 lire e continua con entusiasmo da parte dei buoni patriotti.

MIRANO

Fiera-mercato franco animali bovini. — Ricorre lunedì il mensile mercato-fiera franca di animali bovini ed equini. Malgrado l'inclemenza della stagione è previsto un enorme concorso dai paesi vicini, allettati anche dai varii balli pubblici ed altri festeggiamenti carnevaleschi.

Pro monumento C. Battisti. — La locale Sezione del Partito azionale Fascista ha pubblicato un nobile manifesto invitante i cittadini a sottoscrivere.

MIRA

Pro Monumento a Cesare Battisti. — Griggio Luigi L. 5, Quagliardi Ugo 5, Travaglia cav. Annibale 5, De Gotzen dottor Giuseppe 5, Beninato Francesco 5.

PORTOGRUARO

Assemblea Associazione Combattenti. — (M. P.) Contrariamente a quanto era stato disposto in data 5 corr., il Triumvirato che attualmente regge questa Sezione combattenti, si pregia informare che la assemblea generale per la nomina delle cariche avrà luogo il giorno 28 corr. alle ore 10, nella sala del Municipio, gentilmente concessa, col seguente ordine del giorno:

1.o Relazione del Triumvirato — 2.o Elezione delle cariche — 3.o Varie.

Alle ore 10.15, in seconda convocazione, le elezioni saranno valide con qualunque numero di soci.

I soci che non interverranno, senza giustificare esaurientemente la loro assenza, saranno considerati dimissionarii come pure quelli che entro il giorno 22 corr. non rinnovassero la tessera.

Il Giovedì grasso al nostro Ospitale Civile. — Anche quest'anno, come di consuetudine, il Giovedì grasso nel nostro Ospitale civile venne festeggiato con larga distribuzione dei tradizionali «crostoli» inaffiati da un buon vino bianco.

I «crostoli» vennero confezionati dalle Rev. Suore, sempre prime ogni qualvolta si tratta di apportare un po' di gioia ai poveri ammalati.

Presenziava alla distribuzione il presidente dell'Ospitale Conte Gr. Uff. Camillo Valle, assistito dal segretario dell'Istituto. Il presidente ebbe parole di elogio per le Suore, e si intrattenne alquanto fra i bambini del Padiglione, i quali manifestavano la loro gioia con continue risate argentine.

Nelle altre provincie

COLOGNA VENETA

Servizio Postale. — I commercianti ed i professionisti si lagnano, e non a torto, del servizio postale. L'unico portalettere per l'interno è insufficiente; la spedizione delle corrispondenze viene fatta alle 6 del mattino ed alle 6 della sera e quindi non corrisponde ai bisogni del pubblico mentre vi sono ben cinque treni ferroviari che hanno a Lonigo coincidenza diretta con Cologna a mezzo della tramvia elettrica. Perchè, ad esempio, si fa partire la posta col treno delle 14 e non con quello delle 20 come si faceva un tempo?

LEGNAGO

Adunata di Fasci di Combattimento. — Per domenica prossima 14 corr. ore 15.30 è stata indetta a Legnago da S. E. on. Gai, Commissario straordinario con pieni poteri della Federazione Prov. Veronese, l'adunata di tutti i Fasci di Combattimento del Mandamento di Legnago per la distribuzione della tessera fascista per l'anno 1926.

E' obbligatoria la camicia nera sotto l'abito borghese e le decorazioni. Dovrà essere giustificata ogni assenza.

Alla cerimonia — per la quale fervono in città e preparativi ed è vivo l'interessamento — interverranno le masse fasciste del Mandamento.

Inquadramento di fascisti. — I seguenti fascisti del Mandamento di Legnago sono destinati ai reparti che vengono indicati: Facciolo Primo Giovanni: Manipolo di Roverchiara; Scolari Lionello: Centuria di Bonavigo (3. manipolo): De Togni Gaetano: Manopolo di Anziari nominato capo manipolo al posto di Fantoni Luigi; Ambroso Carlo, Ambroso Ettore e Munari Telesforo assegnati pure al manipolo di Angiari.

VICENZA

Due fucili austriaci rinvenuti lungo il Bacchiglione. — Un pescatore mentre attraversava ieri mattina nella sua barca il Bacchiglione, scopriva due fucili austriaci abbandonati lungo l'argine, in località Ponte oro. I carabinieri hanno sequestrato le armi, iniziando indagini.

MAROSTICA

Grandi festeggiamenti a Villa di Molvena. — Oggi a Villa di Molvena avrà luogo la tradizionale Sagra di S. Valentino ed in tale occasione seguiranno grandiose feste danzanti mascherate.

Pure oggi nel pomeriggio fino a tarda ora al nostro Politeama nonchè al Sociale avranno luogo delle splendide feste danzanti popolari mascherate, rallegrate da valenti orchestrine.

Servizio senitario. — Oggi presta servizio la farmacia Ragazzoni presso Piazza Umberto I.

THIENE

I polli del Camparo. — Ieri notte a ora imprecisata, i soliti lavoratori della notte entrati dal portone che conduce all'abitazione di certo Fabris Giovanni detto «Camparo» in Via Monte Cengio, indisturbati scassinarono lo sportello del pollaio, dove il povero lavoratore custodiva con cura otto grossi polli, operando un completo ripulisti. Dei ladri nessuna traccia.

POIANA MAGG.

Seduta consigliare. — Tra gli oggetti trattati dal Consiglio comunale nella odierna seduta è favorevolmente commentato l'approvazione del contributo richiesto dal locale Segretario politico del Fascio per la riorganizzazione delle sezioni Avanguardisti e Balilla. Venne pure approvato ad unanimità l'adozione del Fascio Littorio da apporre a fianco dello stemma comunale su tutti gli atti e stampati in uso nell'Amministrazione.

Ronego in piena. — In causa delle continue pioggie di questi giorni il Ronego è in massima piena destando serio allarme fra gli abitanti delle case vicine agli argini che vedono minacciate le loro campagne se il cielo non vorrà rasserenarsi.

SCHIO

Teatro Salesiano. — Domani all'Istituto Salesiano S. Luigi, alle ore 20.15 la Compagnia Filodrammatica «Concordia» rappresenterà «Nel vortice» grandioso dramma in tre atti del rag. U. Signorini.

Seguirà «Romeo e Giulietta» esilerantissimo atto di P. Piovesan.

CORTINA D'AMPEZZO

Nevicata. — Da più giorni il tempo minacciava di nevicare ma data la temperatura la neve si trasformava in pioggia riducendo le strade in uno stato poco transitabile e le piste in condizioni difficili a frequentarsi. Senonchè ieri a superare le difficoltà è sopraggiunta una abbondante nevicata che tuttora perdura. Tutte le comunicazioni sono regolari.

Fino al momento in cui scriviamo la neve fresca se ne misurano 40 centimetri.

Gara di Hochey. — Informiamo i lettori che l'incontro fra la squadra del Palazzo del Ghiaccio di Milano con quella del Club Sportivo Dolomiti di Cortina è stato rimandato ad altro giorno in seguito alle condizioni del pattinaggio ingombrato completamente dalla neve caduta.

FELTRE

Funebri Centa-Giudici. — Oggi alle 15 hanno avuto luogo i funerali della compianta signora Annetta Centa vedova Giudici morta ier l'altro a Padova all'età di 76 anni.

Il corteo si formò alla cattedrale dove la salma, proveniente da Padova era stata deposta. Precedevano le orfane del Carenzoni Monego; e dopo il clero veniva la salma su un'autovettura scortata dalle amiche e seguita dal genero e dal nipote. Numerose seguivano le signore e largo stuolo di cittadini.

I parenti avevano inviato tre bellissime corone che ricoprivano la bara.

La morte della pia signora, stimata e benvoluta dalla cittadinanza per le sue nobili doti ha lasciato largo rimpianto. Ai parenti vadano le nostre sentite condoglianze.

Cronaca di Belluno

Cronaca nera

Tale Dalla Torre Attilio di Giuseppe di anni 32, fornaio in Borgo Pra, ha denunciato di essere stato derubato da ignoti del panciotto, che aveva attaccato ad un porta abiti, contenent orologio e catena d'argento e una penna stilografica. La questura ha iniziato indagini.

Il mercato settimanale

Il mercato settimanale è stato abbastanza frequentato nonostante il tempo e la prossima fiera che seguirà il 22 corr., alla quale si prevede una forte affluenza di bestiame.

I prezzi sono stati pressochè invariati. Recati sul mercato cavalli, muli, asini 20 e venduti 12 dalle 220 alle 225 lire.

Tori 6 e venduti 4 da L. 400 a 450 — Buoi 56 e venduti 42 da L. 450 a 500 — Giovenche 46 e venduti 42 da L. 400 a 425 — Vacche 61 e vendute 38 da L. 400 a 425 — Vitelli 62 e venduti 58 da L. 425 a 475 — Pecore e capre 12 e vendute 9 da L. 180 a 220 — Maiali giovani 48 e venduti 38 da L. 140 a 160.

Cronaca di Trento

La Corte d'Appello rimarrà a Trento

Con riferimento alle voci allarmisti che diffusesi circa il trasferimento della locale Corte d'Appello a Verona, e il recente voto dei Fasci di combattimento di quella città, che vi venga «istituita la Corte d'Appello, esaudendo un voto, da tempo espresso dalla Provincia e dalla città di Verona, chiamata dalla sua posizione e dalla sua importanza ad essere la capitale della Venezia Tridentina», il Commissario Prefettizio comunica una lettera pervenutagli in seguito al suo pronto interessamento da S. E. il Sottosegretario di Stato per la Giustizia e per gli Affari di Culto on. Mattei Gentili, in base alla quale «è assolutamente inesatto, che sia per decidersi il trasferimento a Verona della Sezione di Corte d'Appello sede a Trento. La circoscrizione giudiziaria del Regno è per ora definitiva e non può subire alcuna modificazione, che non sia disposta da un apposito provvedimento legislativo».

La Commissione ha aderito alla proposta del Commissario Prefettizio di prendere posizione contro l'affermazione, che Verona sia chiamata a diventare capitale della Venezia Tridentina e di chiedere nella vertenza l'interessamento della Federazione Provinciale del Partito Nazionale Fascista di Trento e della nostra Deputazione.

Il vice segretario Federale Fascista prof. Bonomi, comunica, che il Direttorio del Partito nella sua recente visita a Roma ricevette da S. E. l'on. Rocco, Ministro per la Giustizia e gli Affari di Culto, sicuri affidamenti circa la permanenza a Trento della Sezione di Corte d'Appello.

Nel Museo d'arte e di antichità

Con riferimento al voto espresso dalla Commissione Consultiva comunale nella seduta del 13 gennaio scorso, il Commissario Prefettizio comunica, che la R. Sopraintendenza all'arte Medioevale e Moderna ha partecipato, che il Ministro della Pubblica Istruzione ha veduto di buon grado la proposta fatta di voler dare a due sale del Museo Nazionale, allogato nel Castello del Buon Consiglio, i nomi di Benedetto Giovanelli e di Luigi Campi.

Associazione Naz. fra Insegnanti a Tarcento

TARCENTO, 13

In questi giorni anche da noi è sorta la Associazione Nazionale fra Insegnanti fascisti con intervento di alte personalità nella gerarchia magistrale.

E' stato nominato un Direttorio, segretario del quale è l'insegnante sig. Valente, Siciliano.

Il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA' PER LA UTILIZZAZIONE DELLE FORZE IDRAULICHE DEL VENETO (CELLINA) partecipa con profondo dolore la morte del

N. H. Conte Gr. Uff.

Vettore Giusti del Giardino

Senatore del Regno

benemerito Consigliere di Amministrazione sino dalla fondazione della Società.

VENEZIA, 13 Febbraio 1926.

Rassegna finanziaria settimanale

L'immutata debolezza del mercato e il conseguente deprezzamento dei valori - In attesa dell'intervento del Governo

L'esordio sostenuto della settimana fece balenare la speranza che fossimo finalmente all'inizio di una effettiva ripresa di bun umore, e che il mercato riacquistasse a poco a poco una fisionomia più soddisfacente per volume di affari e per quotazioni di valori. Purtroppo, però, lo svolgersi delle riunioni successive — tutte nervose, pesanti, incerti — ha dato il tracollo ad ogni speranza, determinando una sempre crescente ondata di offerte che, non venendo assorbite tempestivamente, non potevano non far cadere maggiormente i corsi.

Ciò non si può imputare più ai ribassisti e alle loro manovre, che già in tempi anche recentissimi sono state funeste al mercato azionario; ma deve considerarsi come l'espressione più evidente del disagio in cui i possessori di titoli si trovano nelle condizioni attuali delle Borse, e al legittimo desiderio di sbarazzarsi di ogni valore per non subire ogni giorno di più una maggiore perdita.

Il contrasto di due forze

Ci troviamo di fronte, ora, a due correnti contrastanti, che tendono, sì, una al ribasso e l'altra al rialzo; ma che non possono dirsi e non sono alimentate da ribassisti o da rialzisti; ma, rispettivamente, da coloro che si assoggettano ad una perdita accertata oggi, e che per non andare incontro a probabile perdita maggiore domani, vendono; e da coloro che giustamente pensano che, coi dividendi annunziati o promessi e coi corsi attuali, i titoli industriali più importanti costituiscono un investimento di primissimo ordine, e perciò consigliano di acquistarne il più possibile.

Purtroppo anche in queti giorni la prima corrente è stata preponderante e gli ordini di vendita sono affluiti alle Borse più numerosi e più importanti degli ordini di acquisto. Si può dire, anzi, che questi ultimi siano stati rari e trascurabili, e anche questa accentuata rarefazione di assorbimento, ha fatto accelerare il ritmo della discesa di titoli primari sotto ogni aspetto.

Dello stato deplorevole di cose denunziate dai fatti quotidiani e illustrate o commentate dalla stampa finanziaria, non poteva non preoccuparsi il Governo Nazionale.

Che studi per venire incontro alle richieste della finanza, dell'industria, e del Commercio, fossero all'ordine del giorno presso i Ministeri competenti, noi sapevamo, ma per quella disciplina che il più elementare senso di opportunità e di dovere suggeriva, non ne facemmo recentemente cenno, e soltanto ci limitammo — nella rassegna della scorsa settimana — ad esprimere l'augurio che i supremi reggitori della cosa pubblica prendessero a cuore la necessità delle Borse del Regno e vi provvedessero.

Ora, non vi è più ragione di tacere, già che da venerdì è di dominio pubblico la notizia che il Ministro Volpi, con un atto di lungimirante politica finanziaria, ha stabilito di ridurre di mezzo punto la misura di interesse dei Buoni del Tesoro ordinari, perchè lo Stato non ha più bisogno di molto denaro, il quale più proficuamente può essere incanalato verso le Borse e investito in titoli industriali.

La preferenza ai buoni del Tesoro

Effettivamente v'era — e in parte rimane — una sensibile sperequazione tra gli stessi titoli di Stato; tra essi la preferenza del risparmiatore era attratta dal Buono del Tesoro che dava un interesse dei sei per cento e nessuna alea! Una volta presa la determinazione di portare i propri denari alle casse dello Stato, il risparmiatore pacifico, alieno da ogni speculazione anche minima non poteva non scegliere il Buono del Tesoro: e perciò si è avuto questo fenomeno: innanzi alla persistente debolezza e al continuo regresso dei titoli industriali anche più agguerriti, i portatori di questi hanno venduto per investire il proprio danaro in una forma oltremodo sicura oggi: prestare allo Stato; acquistare Buoni ordinari del Tesoro al sei per cento!

Il criterio logico di questo ragionamento dice tutta la probità del risparmiatore italiano e la sua fiducia nella forza dello Stato. Gliene va data ampia lode; ma nel tempo stesso bisogna ricordargli che oggi vi sono affari egualmente tranquilli e più proficui da concludere.

E difatti, se il risparmiatore italiano conoscesse meno superficialmente le nostre Borse e i valori che in esse si negoziano, troverebbe oltremodo conveniente fare oggi acquisti larghi di titoli industriali che — ai prezzi convenuti — sono capitalizzati ai sei, sette e persino dieci per cento.

Ma accanto al maggiore profitto è d'uopo dare al risparmiatore italiano, che costituisce la forza viva della nazione, la sensazione di sicurezza in cui si trova il proprio denaro con un investimento in titoli azionari, e perciò, se da un lato è necessario formare e sviluppare la coltura borsistica del risparmiatore, perchè egli sappia discernere il buono dal cattivo affare, e perchè impari a conoscere il titolo che più si addice al proprio portafoglio, alla propria indole; dall'altro lato è necessario che le Borse siano veramente aperte al risparmiatore e non costituiscano dei mercati chiusi in cui si fabbricano e si disfanno fortune colossali in poche ore.

Già che gli esponenti dell'alta banca, della finanza e dell'industria sono sulla via di escogitare — d'accordo col governo nazionale — i mezzi per riportare nelle Borse la fiducia degli operatori tengano presente il fatto essenziale che la fiducia sarà piena quando ogni risparmiatore abbia la precisa sensazione che nelle Borse, e in seno alle anonime di cui diventa azionista, il suo interesse può essere ed è in ogni momento tutelato, anche direttamente.

E' tutto un programma di riforme tecniche e di nuove istituzioni di diritto che non può trovare in queste poche note una trattazione anche superficiale e che va dal congegno e dal funzionamento delle Borse, alla costituzione dei Consigli di Amministrazione delle Anonime; ma le cui grandi linee sono presenti ad una vasta schiera di risparmiatori che sempre più vanno acquistando una precisa coscienza della loro funzione.

I provvedimenti del Governo

La notizia della riduzione del tasso d'interesse sui Buoni del Tesoro, preludе a tutta una serie di necessarie provvidenze governative per coordinare i professionisti delle Borse a riportare sui titoli industriali la fiducia ora scomparsa degli operatori?

Confidiamo di sì: è la sensazione più viva che negli ambienti borsistici si avesse in questa fine di settimana; e siamo del parere che se dopo vari giorni di permanenza a Roma degli esponenti dell'alta Banca, e di trattative coi rappresentantidel Ministero del Tesoro e delle Borse, si è trovato opportuno diramare una notizia ufficiale sulla convocazione di questi signori presso S. E. il Conte Volpi, segno è che qualche cosa di concreto si deve essere fatto.

Senza precorrere gli eventi e per non darsi l'aria di sapienti, aspettiamo fidenti lo svolgimento dei fatti, e notiamo che le Borse sono in un punto in cui una maggiore o una più prolungata astensione di operatori, determinata anche in grande parte da difetto e alto costo di danaro, può causare un collasso più grave di quello che non si creda; mentre un tempestivo rinsanguamento può capovolgere la posizione e rinvigorire il tronco quasi appassito. Soltanto a convalescenza inoltrata, a nostro avviso, si potrà sottoporre il paziente a cure energiche per la sua completa guarigione.

Per determinare una ripresa di fiducia molti sono gli elementi da prendere in considerazione: alti dividendi, bassi prezzi; punto morto delle contrattazioni; cooperazione delle Società industriali con misure crescenti di utili; buona volontà dei professionisti e intervento governativo sotto una qualsiasi forma; purchè il danaro non manchi, purchè il disagio accusato da ogni specie di industria per mancanza di circolante, sia superato; e perchè sia palesemente dimostrato al risparmiatore italiano che il contrasto attuale tra condizioni delle Borse ed eccellenti e constatate floridezze delle industrie non è che un fenomeno transitorio.

LEONARDO ROSITO

Le crociere della Lega Navale Italiana nel 1926

A completamento di notizie già pubblicate, diamo più ampi particolari intorno alle due magnifiche crociere che verranno compiute per iniziativa della Lega Navale Italiana sui piroscafi «Stella d'Italia» della Compagnia di Navigazione Cosulich dal 13 giugno al 1. luglio e «Tomaso di Savoia» del Lloyd Sabaudo, nel mese di luglio in epoca da stabilirsi.

La partecipazione alle crociere è riservata esclusivamente ai soci della Lega Navale Italiana. Le iscrizioni si ricevono soltanto per corrispondenza con lo stampato appositamente fornito dalla Presidenza Generale (si possono avere anche dalla Sezione di Venezia: Sede S. Lorenzo 5048) e devono essere accompagnate dal certificato di una Sezione comprovante la qualità di socio per il 1926, e dalla tassa di iscrizione. Le iscrizioni, indirizzate alla Presidenza Generale o al Commissariato Generale della Crociera, si accettano dal 1. febbraio e saranno aperte fino a che vi saranno disponibilità di posti.

Le tasse d'iscrizioni sono le seguenti: a) L. 100 per la classe di lusso (1. crociera; b) L. 70 per la I. classe (2. crociera); c) L. 50 per la 2. classe (2. crociera); d) L. 30 per il Gruppo Goliardico (2. crociera).

Le quote sono fissate come segue: I.a Crociera: Classe unica L. 3200 (salvo i posti in cabine speciali che subiscono aumenti dal 10 fino al 50 per cento ed i posti nelle cabine interne che subiscono lo sconto dal 10 al 20 per cento.

II.a Crociera: Per la 1. classe L. 2500; per la 2. classe L. 1850; per il Gruppo Goliardico L. 950 (per ogni classe vi sono posti speciali con aumenti dal 10 al 30 per cento sui prezzi controindicati).

Nell'importo della quote non è compresa la tassa d'iscrizione. Il vino nei pasti è sempre escluso.

Il pagamento delle quote dovrà essere eseguito come segue: Un anticipo per la classe di lusso di L. 300; per la prima classe L. 200; per la 2.classe L. 150; per il Gruppo Goliardico L. 100, da versarsi entro il 31 marzo per la classe di lusso e non oltre il 30 aprile per le altre classi suaccennate. Detto anticipo dovrà essere rimesso in assegno bancario alla Presidenza Generale della Lega Navale Italiana(Via della Scrofa 57, Roma) o al Commissario Generale delle Crociere (Via Ugo Foscolo 5. Milano).

Il saldo dovrà pervenire non oltre il 25 maggio per i partecipanti alla prima crociera, e non oltre il 20 giugno per quelli della 2. crociera.

I soci che, scaduti i termini suindicati, non avessero effettuato il pagamento stabilito, perderanno il posto a loro riservato e non avranno diritto a nessun rimborso, salvo speciali deroghe che per circostanze eccezionali potrà insindacabilmente stabilire la Presidenza Generale.

In caso di comprovata forza maggiore la Presidenza Generale si riserva la facoltà di rimborsare quella parte di anticipo o delle quote versate a quei soci che non potessero più partecipare alla Crociera.

La tassa di iscrizione non sarà in nessun caso rimborsata. Se per cause indipendenti dalla Lega Navale Italiana la Crociera non potesse effettuarsi i soci avranno il rimborso delle somme pagate tranne la quota d'iscrizione.

Similmente, se per circostanze di forza maggiore si dovesse prolungare il tempo preventivato in programma per l'itinerario della prima crociera i soci saranno tenuti al pagamento di un supplemento giornaliero di: L. 200 per la classe di lusso; L. 175 per la I. classe: L. 125 per la 2. classe; L. 80 per il gruppo goliardico.

Le iscrizioni saranno ritenute definitive solo dopo il benestare insindacabile della Presidenza Generale della Lega Navale.. I soci non possono cedere ad altri i posti a loro riservati. Circa i passaporti il Commissariato Generale darà successivamente le opportune disposizioni.

La Presidenza Generale si riserva la facoltà, nell'interesse comune di modificare l'itinerario della Crociera prima dell'inizio ed anche durante lo svolgimento. Per tali cambiamenti, rimanendo invariata la durata della Crociera, i soci non potranno avanzare nessuna richiesta di indennizzo. Per eccezionali esigenze di servizio, la Presidenza Generale si riserva il diritto di mutare il posto già assegnato, con altro equivalente, salvo rimborsare le eventuali differenze di prezzo. La Lega Navale Italiana non risponde di nessun danno che potesse accadere ai soci ed ai loro effetti durante la Crociera.

Ecco il programma delle Crociere:

1. giorno: Imbarco nel mattino. Partenza nel pomeriggio. — 2. giorno: Navigazione. — 3. giorno: Arrivo nelle prime ore del mattino a Palma di Majorca, sbarco, visita. — 4. giorno: Navigazione. — 5. giorno: Arrivo nelle prime ore del mattino a Gibilterra, sbarco, visita, nel pomeriggio visita ad Algesiras. — 6. giorno: Arrivo a Tangeri, sbarco, visita, partenza nella notte. — 7. giorno: Arrivo a Cadice, sbarco, visita. — 8. giorno: Arrivo a Siviglia, sbarco, visita. — 9. giorno: Soggiorno a Siviglia. — 10. giorno: Idem. — 11. giorno: Arrivo a Lisbona, sbarco e visita. — 12 giorno: Soggiorno a Lisbona. — 13. giorno: Navigazione. — 14. giorno: Arrivo a Malaga, sbarco, partenza in treno speciale per Granada, visita, imbarco alla sera tardi ad Algeri. — 15. giorno: Arrivo a Valencia. — 16. giorno: Arrivo e sbarco a Barcellona. — 17. giorno: Arrivo a Genova.

In occasione della prossima crociera la Lega Navale Italiana istituisce un premio rappresentato da un posto di classe di lusso a bordo del piroscafo mediante il quale la crociera verrà effettuata.

Il premio in parola verrà assegnato a quel socio che a partire dal 1. febbraio fino al 15 maggio del corrente anno 1926 avrà presentato all'Associazione un maggior numero di nuovi aderenti (soci vitalizi e soci ordinari).

I concorrenti dovranno mensilmente trasmettere alla Presidenza Generale lo elenco dei nuovi soci raccolti nel mese (nonchè alla relativa Sezione) con un certificato della Sezione o delle Sezioni cui i soci stessi vennero iscritti.

Al socio vincente è concessa facoltà di cambiare il posto di classe di lusso in posto di prima classe o di classe goliardica riscuotendo in contanti la differenza meno il 20 per cento.

In caso poi di impossibilità a partecipare alla Crociera, al Socio vincente è accordata facoltà del rimborso del premio meno il 20 per cento. E' proibita la cessione del premio.

Nelle aule giudiziarie

Ex Giunta popolare alla sbarra

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Il Comune di S. Maria di Sala, nel 1922 — prima della conquista fascista — era amministrato da una Giunta popolare con l'appoggio bolscevico. Connubio identico a quello di tanti altri comuni d'Italia che, pel bene della Nazione, la gioventù fascista ha spezzato. Fra gli assessori era tale Brusauro Vittorio di Giuseppe di anni 34, ora emigrato in America. Costui, secondo una denuncia firmata Zabeo Domenico, avrebbe ottenuto dai colleghi, con deliberazione di giunta, mille lire per una lavoro anagrafico affidatogli. Nella sua qualità di assessore non poteva eseguire il lavoro e riscuotere il danaro, perchè, come è noto, la legge vieta agli amministratori della cosa pubblica di speculare sul mandato che gli elettori loro affidano.

La denuncia diceva che la Giunta per favorire il collega, aveva fatto intestare il mandato ad un fratello suo, per salvare le apparenze. Quindi si sarebbe commesso un falso. I carabinieri indagarono e la conclusione è stata tale da determinare il rinvio al giudizio del Tribunale oltre del Brusauro, del Sindaco rag. Talamini Arturo fu Gio. Batta di anni 40 e degli assessori: Frizzi cav. Silvio fu Cristoforo ex Colonnello del R. Esercito; Bertoldo Giovanni fu Angelo; Sovegni Clemente di ignoti; Giordan Natale fu Giovanni e Gardon Riccardo di Giuseppe.

Il dibattimento s'è svolto ieri, alla distanza di quattro anni. L'ex Sindaco popolare rag. Talamini non hanno potuto negare di aver affidato il lavoro anagrafico al Brusauro, disoccupato e bisognoso, ma la Giunta avrebbe deciso di compensarlo soltanto con una gratificazione. Quello — informa il Talamini — non era il primo incarico che l'assessore eseguiva per conto del Comune. Nessuno in Giunta sollevò eccezione sulla incompatibilità evidente che derivava dalla carica pubblica e dall'interesse privato che il Brusauro ne ritraeva. E discolpandosi, l'ex Sindaco aggiunge che si parlò del fratello del Brusauro per attenuare la irregolarità. Era un modo elegante per superare l'ostacolo della legge. In Giunta dunque si sarebbe deciso di chiamare i due fratelli Brusauro all'esecuzione del lavoro retribuito. Dopo ciò egli non sa dire altro; non sa chi compilò il mandato, nè chi lo abbia riscosso: nella sua qualità di Sindaco firmò tante carte che ora il ricordo è davvero impossibile.

L'ex colonnello cav. Frizzi ricorda che si decise di far eseguire il lavoro straordinario, dopo il censimento, ma afferma di non essersi fatto, nella seduta, il nome dell'esecutore. Egli poi intervenne nella riunione in cui fu stabilito il compenso e non nella precedente.

L'assessore decaduto Bertoldo è più esplicito: in Giunta si pensò all'impossibilità di indennizzare il Brusauro Vittorio ed allora si affidò l'incarico al fratello suo. Non ha mai saputo il nome della persona che firmò il mandato per la riscossione delle mille lire.

Sovegni Clemente confessa ch'era il più ignorante degli assessori. Non comprese nemmeno quello che i suoi colleghi deliberavano e approvò perchè gli altri, più istruiti di lui, approvavano....

Giordan Natale dice che era assessore supplente e non prese parte attiva nella deliberazione. Infine Gardon Riccardo conferma che la Giunta incaricò del lavoro anagrafico i due fratelli Brusauro.

Il segretario del Comune, Paccagnella Guido, che è interrotto vivacemente dal cav. Frizzi, depone che il lavoro era stato espletato dall'assessore Brusauro Vittorio, mentre la Giunta decise poi di intestare il mandato al fratello Brusauro Emilio. Nemmeno lui sa chi dei due abbia riscosso il danaro all'Esattoria.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., assolve tutti gli ex amministratori di S. Maria di Sala, per non aver commesso il fatto contestato.

Dif. avv. Frizzi ed avv. Gallo di Padova.

La Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

Durante il mese di Gennaio u. s. ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Asilo Nave Scilla	L.	4.141.25
Istituto Magistrale Principessa Mafalda	»	3.570.—
Colonia Alpina S. Marco	»	2.120.—
Società Veneziana contro la Tubercolosi	»	2.080.—
Istituto Ciliota	»	1.690.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	1.500.—
Istituto Canal al Pianto	»	1.480.—
Infanzia Abbandonata	»	1.210.—
Ass. Civ. e Rel. Orfani di Guerra	»	1.105.—
Parroco di S. Marcuola per i poveri	»	1.000.—
Conferenze Femminili S. Vincenzo de' Paoli	»	775.—
Patronato Prov. Orfani di Guerra	»	700.—
Mutilati di Guerra	»	620.—
Istituto Canal ai Servi	»	600.—
Fraterna Israelitica M. P.	»	560.—
Orfanotrofio Pietro La Fontaine di Lido	»	500.—
Tubercolotici Red. di Guerra	»	475.—
Società Dante Alighieri	»	390.—
Tempio Votivo del Lido	»	380.—
Opere Pie Riunite Educatorio Rachitici Ospizio Marino	»	295.—
Comitato di Beneficenza per i fanciulli poveri	»	270.—
Albero di Natale figli dei Tubercolosi	»	250.—
Ente per il Dopo Lavoro	»	250.—
Ospedale Sacca Sessola	»	250.—
Pane Quotidiano	»	235.—
Albero di Natale Orfani di Guerra	»	200.—
Parroco di S. Stefano per i poveri	»	200.—
Assoc. Madri e Vedove dei Caduti	»	195.—
Conferenze Maschili	»	175.—
Veterani Reduci di Guerra	»	150.—
Unione Sinite Parvolus	»	145.—
Collegio Orfani Sanitari	»	143.—
Casa Famiglia Giudecca	»	125.—
Ciechi di Guerra	»	120.—
Istituto Solesin	»	120.—
Inalatorio Saccasessola	»	100.—
Parroco di S. Geremia per i poveri	»	100.—
Parroco di S. Giuseppe di Castello per i poveri	»	100.—
Per due famiglie povere	»	100.—
Asilo pei Senza Tetto	»	100.—
Patronato scolastico	»	100.—
Cassa di Previdenza fra Avvocati e Procuratori	»	100.—
Clero povero	»	100.—
Seminario Patriarcale	»	100.—
Padiglione Ricreativo Sacca Sessola	»	100.—
Istituto Coletti	»	100.—
Asilo Infantile di Murano	»	81.25
Cappella del Rosario	»	75.—
Assoc. Malarici di Guerra	»	60.—
Sottoscrizione Ant. Cordella	»	50.—
Aiuto Materno	»	50.—
Monache di Campo La Lana	»	50.—
Monache Clarisse della Giudecca	»	50.—
Istituto S. Filippo Neri in Castione di Zoppola	»	45.—
Ospedale Cronici	»	25.—
Asilo Mariutto di Mirano V.	»	25.—
Croce Rossa Italiana	»	25.—
Circolo Femminile Fascista di Castello per i poveri	»	25.—
Congregazione di Carità di Venezia	»	20.—
Patronato dei Frari	»	20.—
Patronato S. Maria del Giglio	»	20.—
Fraterna Generale Israelitica	»	15.—
Casa Goldoni	»	10.—
Totale	L.	29.765.50

Le singole somme che riassumono quelle da noi giornalmente pubblicate, sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 28 corr. dopo di che saranno inviate agli Enti interessati detratte le spese postali.

I solutori della sciarada a premio

La spiegazione della Sciarada a premio, pubblicata nella Edizione Sportiva di lunedì scorso, è MANICA-RETTO.

Hanno inviata in tempo utile la soluzione, le seguenti signore:

Jole Betto, Bianchi Bianca, Boenco Mary, Mercedes Lettis, Luisa Pellegrini, rag. Maria Carmelita Carati, Luisa Gatto, Medici Giuseppina, Maria De Toffoli, Cantoni Elda, Carlina Cavalieri, Vittoria Casellati; — ed i Signori: Duse Eugenio, Perondini Guerrino, Mazzuccato Giovanni, Enrico Veroi, Erminio Zennaro, Brizzo Giuseppe, cav. rag. A. Morandi, Edgardo Calzavara, Adriano Casellato, Pietro Musone, Luigi Pellegrini, Col Etelberto Dall'Aglio, Innigo Brotto, Zambler, Farra prof. Antonio, Silvestri Gaetano, Leone rag. Barinetti, Gerente postale Fastro, Ruggero avv. Rizzoli, Ruggero Tarantola, Giuseppe Broli, Terrazzani Ettore, Zangarini Attilio, Berti I. Carlo Cao, Zerbini Mario, Nicoletti Luigi, Cerciello Paolino, Giovanni Baldanello, Bare! Gino, Zanin Pacifico, Cavaleri Gino, Cerciello Giorgio, Zanetti Emilio, Guarda Luigi, Zanella Alessandro, De Pità Mario, Berengo Amedeo, Cornale Luigi, Giorgietto Cavaleri, Marchiori Egidio.

La sorte favorì: Cantoni Elda, Mazzuccato Giovanni, Silvestri Gaetano e Zanella Alessandro.

Stato civile di Venezia

Decessi del 10: Pittao Vincenzo di anni 63 con. fabbro di Venezia — Visnadi Egidio 61 id. guardiano id. — Groppo Ferruccio 40 cel. di Cavarzere — Piazza Angelo 36 id. scalpellino di Venezia — Osetta Carlo 19 id. fabbro id. — Visentin Anna 88 ved. casal. id. — Bovolenta Giuliana 80 id. id. id. — Piccini Regina 76 id. ricov. id. — Vio Teresa 75 id. r. pens. id. — Saggio Maria 72 id. possid. id. — Fregonese Maria 63 id. pens. id. — Stella Soggra 64 con. casal. id. — Costantini Paolina 57 id. id. id. — Trentin Angela 48 id. id. id. — Gajon Maria 27 id. id. id. — Fabris Maria 61 nub. id. id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite dell'11: Maschi 5, femmine 3; totale 8.

Matrimoni dell'11: Basana Pietro gondoliere con Lachin Anna stiratrice — Brunello Alberto calzolaio con Pilla Giovanna casalinga — Torresin Giuseppe pescatore con Cominotto Teresa sarta — Libralesso Guido ferroviere con Grilli Giuseppina casalinga — Schiavini Giovanni fiorista con Bozzardi Giuseppina casalinga — Bonara Alfonso impiegato con Vardanega Zara civile; tutti celibi.

Decessi dell'11: Gazzabin Vincenzo di anni 64 ved. maestro cont. di Murano — Righetti Emilio 57 con. r. pens. — Alberti Amedeo 49 con. marittimo — Campanato Attilio 66 cel. fabbro — Sara Giovanni 24 id. manovale — Trame Amedeo 18 id. elettricista — De Rossi Alessandro 9 — Bruni Teresa 89 ved. casal. — Sguazzin Caterina 84 id. r. pens. — Rossetto Rosa 82 id. ricov. — Pulese Giovanna 81 id. r. pens. — Milesi Caterina 7[illegible] id. id — Pilon Elena 70 id. ricov. Zanini Clotilde 61 id. casal. — Marcassa Maria 71 nub. id. — Santi Leopolda 69 id. id. — De Paoli Maria 64 id. ricov.; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni.

Nascite del 12: Maschi 5, femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3, femmine 2; totale 16.

Matrimoni del 12: Nessuno.

Gazzetta degli Sports

V. Campionato militare nazionale di sci sulle piste di Bormio

BORMIO, 13

Dal 2 al 9 marzo p. v. si svolgeranno a Bormio (Valtellina) le Gare del V. Campionato Nazionale Militare di Sci secondo il seguente programma:

2. Marzo (martedì): Presentazione ed iscrizione definitiva alla Gare Militari. — 3 Marzo (mercoledì): Assestamento, verifica delle iscrizioni e apertura del Campionato. — 4 Marzo (giovedì): Campionato collettivo fra Battaglioni Alpini; Campionato collettivo fra Gruppi di Artiglieria da Montagna. — 5 Marzo (venerdì): Prima giornata del Campionato individuale. Prove: Resistenza e tiro per le tre categorie Ufficiali, Sottufficiali e truppa. — 6 Marzo (sabato): Seconda giornata del Campionato individuale. Prove: Ostacoli, salto, stile, velocità in discesa per le tre categorie Ufficiali, Sottufficiali e truppa. — 7 Marzo (domenica): Gare valligiani consistenti in: Gara di resistenza individuale seniores, Km. 25 con 1000 m. di dislivello. Gara di resistenza individuale juniores, Km. 15 con 600 m. di dislivello. Gare facoltative. — 8 Marzo (lunedì): Gara Pattuglie «De Adamello Memento». — 9 Marzo (martedì): Premiazione, chiusura del Campionato, partenza.

Le iscrizioni alle Gare valligiani sono aperte fino alle ore 24 del 6 marzo presso la Direzione delle Gare a Bormio.

Il Ministero della Guerra ha concesso ai concorrenti Valligiani l'applicazione della riduzione a tariffa militare per i viaggi di andata e ritorno.

Il programma particolareggiato ed eventuali schiarimenti potranno essere richiesti al Comando del II. Raggruppamento Alpino in Bergamo organizzatore del Campionato.

Le gare di pattuglie militari sulle nevi di Colle Isarco

COLLE ISARCO, 13

La seconda giornata della Settimana sportiva di Colle Isarco è stata caratterizzata dalla fraterna unione con cui si sono svolte le gare fra i reparti delle truppe da montagna e le squadre della Milizia nazionale. La partenza è stata data alle otto del mattino sotto una vera bufera di neve. Le prime a partire furono le cinque pattuglie dei Battaglioni alpini e dell'artiglieria da montagna. Seguirono la pattuglia mista dei reggimenti di Fanteria, le due squadre della Milizia e la Pattuglia della Guardia di Finanza. Il percorso era di trenta km. con un dislivelli massimo di 1150 metri. Tutte le Pattuglie indistintamente sfidarono in bella forma e con alto morale di corpo le furiose raffiche di neve o di vento che infuriavano sopra tutto sulle alte quote del percorso così che una squadra soltanto, su nove, è stata obbligata a ritirarsi.

Delle cinque pattuglie di truppe di montagna la prima a tagliare il traguardo è stata quella degli Artiglieri da Montagna che ha compiuto il percorso in ore 3 10' 27". Ottima seconda la pattuglia del Battaglione Alpino Trento in 3 18' 47". Seguirono il Battaglione Vestone, il Battaglione Edolo e il Battaglione Morbegno.

Del secondo gruppo la prima squadra arrivata fu quella della 41. Legione della Milizia nazionale che ha brillantemente compiuto il percorso in ore 3 8' 6", cioè col miglior tempo.

I bravi soldati e i valorosi militi sono stati festeggiatissimi. Alla pattuglia degli Artiglieri di Montagna spetta la Coppa offerta dalla Commissione Mov. Forestieri di Colle Isarco ed alla squadra della Milizia la grande Corona d'alloro offerta dal Comitato di Cura della stessa città. Fra le Autorità presenti vi era il Colonnello Cantone comandante del 6. Alpini.

Il problema delle comunicazioni nell'Alto Vicentino

VICENZA, 13

Nel pomeriggio di ieri a Roma, S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici ha ricevuto una Commissione composta degli onorevoli Tullio Cariolato, Luciano Marzotto, e Piero Bolzon, del Prefetto gr. uff. Cavalieri, Marchese Giuseppe Roi, e gr. uff. Giulio Faccini i quali hanno esposto alcuni importanti interessi riguardanti la nostra Provincia.

Fu dapprima discussa la questione della riapertura all'esercizio della Ferrovia Torre-Schio-Arsiero e del ripristino dell'interno servizio sulla linea Rocchette-Asiago. Il Ministro si è riservato di adottare nuovi provvedimenti ed intanto, in via temporanea, ha autorizzato l'esercizio automobilistico Arsiero-Rocchette-Thiene.

La commissione ha inoltre prospettato al Ministro la convenienza di sostituire con un ponte stabile in cemento armato l'attuale ponte in legno di Tezze di Bassano, anzichè procedere alla sola riparazione del ponte stesso.

L'on. Cariolato ha poi nuovamente sottoposto a S. E. la necessità di una lieve modifica al tracciato della linea Ostiglia-Treviso, in modo da allacciarsi il forte centro agricolo di Camisano Vicentino. Infine l'on. Marchese Roi ha consegnato al Ministro l'istanza del Sindaco di Vicenza, per la concessione di un assegno nella maggior cifra possibile, sulla somma di cento milioni stanziati dal prezzo per ricoveri temporanei, a seguito delle ultime provvidenze legislative sulle abitazioni.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

NOT[IZIE]

Le minoranze danesi [...] beneficiate dal disc[...]

Le popolazioni dello [...] per beneficiare degli [...] chiarazioni del Capo [...] liano; infatti un comun[icato del gover]no prussiano annunzia [...] verno ha decretato a [...] noranze danesi dello [...] trionale nuovi diritti in [...] governo prussiano con[...] scolastico piena libertà [...] noscendo generalmente [...] istituzione di scuole pop[...] qualora i genitori di al[...] che si trovino in età d[...] tare obbligatoriamente [...] facciano domanda. Le [...] sono concesse già pu[...] siano dieci. Queste sc[...] dranno inoltre di sov[...] Tutte le lezioni verran[...] lingua danese mentre l[...] non figura che quale [...] gnamento. Per le scuol[...] no essere scelti maest[...] Danimarca. Per le sc[...] maestri non potranno [...] che col consenso del [...] nitori. Le minoranze d[...] fine il diritto di istitu[...] ranno anche essi sov[...] Stato.

Le minoranze tedes[che] e un caso di spiona[ggio]

Le autorità giudizia[rie] [...] arrestare oggi a Kattow[itz] [...] Wolksbund ed altri 15 [...] torità polacche hanno [...] va che alla organizza[zione delle mino]ranze tedesche era col[...] ezione di spionaggio [...] ganda per la diserzion[e] [...] di finanziamento per l[...] versiva; anche i recen[...] szczombrowa, per i qu[...] cusati 250 tedeschi e [...] erano ispirati dalla org[...] minoranze tedesche.

Nel movimento, risult[...] si personaggi ufficiali [...] nia e le fila lontane d[...] delle minoranze arriva[...] no ed in Baviera.

Una smentita [...] all'accordo co[...]

Il «Corrispondenz B[...] zato da fonte compete[nte] [...] chè la notizia pubbl[icata] [...] giornali francesi e i[...] trattato segreto austr[...] a Berlino, è priva di [...] mento e deve essere [...] una pura invenzione.

L'affare dei diplom[atici] e una minacciosa no[ta]

La nota dell'incaricat[o] [...] a Riga pubblicata qu[...] nistero degli esteri di L[...] malgrado le reiterate [...] verno sovietico, il gove[rno] [...] ha dato la possibilità [...] tanza plenipotenziaria [...] nere informazioni part[...] inchiesta aperta in segu[ito] [...] ne contro i due corrieri [...] tici, non permettendo [...] tatto immediato con le [...] e della inchiesta.

Nello stesso tempo [...] l'inizio stesso della in[...] ato una nota ufficiale, [...] io motivi che il govern[o] [...] esso cerca di presentar[e] [...] me un delitto ordinari[o] [...] i fatti già stabiliti. Ma [...] lotta, dice la nota, dev[...] osa impressione sul [...] poichè dimostra la man[...] ontà di chiarire tutte [...] hanno accompagnato l'a[...] e del governo lettone.

Confermando la prec[...] dare informazioni alla [...] plenipotenziaria sovietic[a] [...] costanze materiali della [...] avverte il governo lett[one] [...] n cui la domanda non [...] ione il governo soviet[ico] [...] considerare questa c[...] o lettone come una c[...] favorire la scomparsa [...] elitto e dovrà trarne [...] rispondenti. Il governo [...] risposta dal governo let[tone] [...] termine possibile.

[A]ttentato contro B[...]

(G.H.) Informazioni [...] dalle autorità di [...] erebbero la notizia [...] tunde e da alcuni alt[...] a, sull'arresto dei [...] ividui sospetti di ave[...] to contro il treno ch[...] nferenza di Timisor[...] es e Nincic. Anche [...] ca Korost di Temesv[...] la notizia.

[A]ttentato contro un[...]

(G.H.) «Le Novosti, [...] egrafiche da Riga [...] commesso in quella c[...] dinamitardi contro [...] iornale di estrema s[...] avvenne durante le [...] splosione fu così vio[lenta] [...] rra tutti i redattori [...] el giornale. Tutte le [...] ell'edificio andarono [...] ronto accorrere dei [...] cendio. Dei dina[...] traccia.

[L]a morte del C[ardinale]

Si ha da Poznan [...] è morto il Card. Da[lbor] [...] nesno in Posnania, [...] Il Cardinale Dalbor [...] o il 30 ottobre 1869. [...] Benedetto XV nel [...] cembre 1919.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le minoranze danesi dello Sleswig beneficiate dal discorso del Duce

BERLINO, 13

Le popolazioni dello Sleswig stanno per beneficiare degli effetti delle dichiarazioni del Capo del governo italiano; infatti un comunicato del governo prussiano annunzia che questo governo ha decretato a favore delle minoranze danesi dello Sleswig settentrionale nuovi diritti in base ai quali il governo prussiano concede nel campo scolastico piena libertà culturale riconoscendo generalmente il bisogno della istituzione di scuole popolari pubbliche, qualora i genitori di almeno 24 bambini che si trovino in età di dover frequentare obbligatoriamente la scuola, ne facciano domanda. Le scuole private sono concesse già purchè gli alunni siano dieci Queste scuole private godranno inoltre di sovvenzioni statali. Tutte le lezioni verranno impartite in lingua danese mentre la lingua tedesca non figura che quale materia di insegnamento. Per le scuole private possono essere scelti maestri diplomati in Danimarca. Per le scuole pubbliche i maestri non potranno essere nominati che col consenso del consiglio dei genitori. Le minoranze danesi hanno inoltre il diritto di istituire licei che saranno anche essi sovvenzionati dallo Stato.

Le minoranze tedesche in Polonia e un caso di spionaggio militare

VARSAVIA, 13

Le autorità giudiziarie hanno fatto arrestare oggi a Kattowitz il capo della Volksbund ed altri 15 tedeschi. Le autorità polacche hanno raggiunto la prova che alla organizzazione delle minoranze tedesche era collegata una vasta rete di spionaggio militare, di propaganda per la diserzione nell'esercito e di finanziamento per la propaganda sovversiva; anche i recenti moti di Kalisz-Dombrowa, per i quali sono stati arrestati 250 tedeschi e parecchi deputati, erano ispirati dalla organizzazione delle minoranze tedesche.

Nel movimento risultano compromessi personaggi ufficiali tedeschi in Polonia e le fila lontane dell'organizzazione delle minoranze arrivano fino a Berlino ed in Baviera.

Una smentita di Vienna all'accordo con Berlino

VIENNA, 13

Il «Corrispondenz Bureau» è autorizzato da fonte competente a dichiarare che la notizia pubblicata anche nei giornali francesi e italiani circa un trattato segreto austro-tedesco firmato a Berlino, è priva di qualsiasi fondamento e deve essere considerata come una pura invenzione.

L'affare dei diplomatici sovietici e una minacciosa nota alla Lettonia

MOSCA, 13

La nota dell'incaricato d'affari Sovietti a Riga pubblicata qui ed inviata al Ministero degli esteri di Lettonia, rileva che malgrado le reiterate insistenze del governo sovietico, il governo lettone non ha dato la possibilità alla rappresentanza plenipotenziaria sovietica di ottenere informazioni particolareggiate sulla inchiesta aperta in seguito alla aggressione contro i due corrieri diplomatici sovietici, non permettendo di stabilire il contatto immediato con le autorità incaricate della inchiesta.

Nello stesso tempo il governo lettone al termine stesso della inchiesta ha pubblicato una nota ufficiale, nella quale, secondo motivi che il governo sovietico ignora, si cerca di presentare l'aggressione come un delitto ordinario, contrariamente ai fatti già stabiliti. Ma tale linea di condotta, dice la nota, deve produrre una penosa impressione sul governo sovietico, perchè dimostra la mancanza di buona volontà di chiarire tutte le circostanze che hanno accompagnato l'aggressione da parte del governo lettone.

Confermando la precedente richiesta di avere informazioni alla rappresentanza plenipotenziaria sovietica su tutte le circostanze materiali della inchiesta, la nota avverte il governo lettone, che, nel caso in cui la domanda non ricevesse soddisfazione il governo sovietico sarà costretto a considerare questa condotta del governo lettone come una complicità tendente a favorire la scomparsa delle traccie del delitto e dovrà trarne le conclusioni corrispondenti. Il governo sovietico attende risposta dal governo lettone nel più breve termine possibile.

Attentato contro Benes e Nincic?

BELGRADO, 13

(G.H.) Informazioni venute ai giornali dalle autorità di Timisoara confermerebbero la notizia pubblicata dallo «...» e da alcuni altri giornali di Vienna, sull'arresto dei due misteriosi individui sospetti di aver ordito un attentato contro il treno che conduceva alla conferenza di Timisoara i ministri Benes e Nincic. Anche l'agenzia telegrafica Korost di Temesvar conferma questa notizia.

Attentato contro un giornale a Riga

ZAGABRIA, 13

(G.H.) «Le Novosti» ricevono notizie telegrafiche da Riga su un attentato commesso in quella città da sconosciuti dinamitardi contro gli uffici di un giornale di estrema sinistra. L'attentato avvenne durante le ore di ufficio. La esplosione fu così violenta che gettò a terra tutti i redattori ed i compositori del giornale. Tutte le porte e le finestre dell'edificio andarono in frantumi. Il pronto accorrere dei pompieri evitò un incendio. Dei dinamitardi nessuna traccia.

La morte del Card. D'Albor

VARSAVIA, 13

Si ha da Poznan che stamane alle ore 11.4 morto il Card. Dalbor, arcivescovo di Gniezno in Posnania, primate di Polonia. Il Cardinale Dalbor era nato a Wostrowo il 30 ottobre 1869. Fu creato Cardinale da Benedetto XV nel Concistoro del 15 dicembre 1919.

Attività dell'Istituto Internazionale di cooperazione intellettuale

PARIGI, 13

L'istituto internazionale di cooperazione intellettuale comunica:

«Il Governo belga ha designato come delegato nazionale belga l'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale il sen. Vermeylen, professore di storia dell'arte all'Università di Gand, autore di numerose opere di critica letteraria. Parecchi stati europei e dell'America del Sud hanno già designato i loro delegati. La Francia ha nominato il sig. Paolo Appel, l'Austria il conte Mensdorf, ex ambasciatore a Londra, il Brasile De Montarojos, il Cile Eduardo Belo, la Romania la poetessa Elena Vacarescu, il Portogallo la letterata De Castro Almeyda, La Polonia Mrozowski, presidente della Corte suprema di Varsavia.

«Un organo internazionale comune a tutti gli istituti di insegnamento superiore è stato creato dallo Istituto internazionale di cooperazione intellettuale. Si tratta del bollettino delle relazioni universitarie nel quale si trovano le comunicazioni di un certo numero di organi internazionali concernenti corsi di vacanze, di istituti all'estero, e le associazioni di studenti. Il bollettino contiene pure informazioni che sono fornite dagli uffici universitari e dalle Università di parecchi paesi sullo scambio dei professori e degli studenti, sull'equivalenza degli studi e dei gradi, sulle informazioni di interesse internazionale, ecc.

«L'Istituto è entrato in rapporto con le Università e le alte scuole di tutti i paesi del mondo. Al suo appello più di un centinaio di istituti hanno già risposto. Informazioni particolarmente numerose ed interessanti sono arrivate dagli Stati Uniti e più di 30 Università, fra le quali quelle di Genova, Atene e Bruxelles, Girbir, Doranio, Worcester ed anche Pendjab, le quali hanno incaricato membri distinti di trasmettere alla redazione del bollettino comunicazioni delle loro scuole compilate secondo un piano comune.

Il cocke è sostituibile nella produzione dell'acciaio

LONDRA, 13

(M.O.) Grande interesse ha suscitato nei circoli industriali la scoperta del sig. Nielsen che elimina l'uso del cocke per la trasformazione della ghisa in acciaio, permettendo così all'industria pesante inglese di ridurre notevolmente il costo della produzione. Il combustibile da sostituire col nuovo processo industriale è prodotto dalla distillazione del carbone ordinario, di valore assai minore. Il sistema è giudicato dai competenti di maggiore efficienza di quello simile adoperato nella fabbricazione Stinnes: e prova ne è che alcuni tedeschi hanno fatto offerte concrete all'inventore per l'uso del brevetto. Anche il Giappone s'interessa ufficialmente della scoperta, perchè proprio quel governo ha destinato un fondo di 70 milioni di lire italiane per le ricerche sulla distillazione del carbone.

Le costruzioni navali in Italia in un articolo del "Matin,,

PARIGI, 13

In un articolo intitolato: «Il prodigioso sforzo della marina mercantile italiana», il «Matin» dice che l'aumento del tonnellaggio della marina italiana prosegue con perseveranza, poichè la attività dei cantieri di costruzione non rallenta.

Lo sviluppo della marina mercantile è un indice di espansione economica di un paese. Il meraviglioso sforzo della marina mercantile italiana serve a dare una idea dei buoni risultati della politica italiana.

Le convenzioni italo-polacche

VARSAVIA, 13

La commissione delle finanze della Dieta ha approvato in seconda ed in terza lettura il progetto di ratifica della convenzione polacco-italiana, circa le ordinanze finanziarie per le società di assicurazioni italiane che agivano in passato sul territorio della repubblica polacca.

La commissione ha esaminato anche il progetto di legge che comporta variazioni ai dazi doganali sugli aranci e sui mandarini.

L'America e la Conferenza pel disarmo

LONDRA, 13

L'Agenzia «Reuter» ha da Washington: Il ministro degli Stati Uniti in Svizzera è stato chiamato da Ginevra a Washington allo scopo di intrattenere il governo americano sulle questioni riferentisi alla politica preparatoria del disarmo e per dare schiarimenti sulla politica dei vari paesi interessati.

La calma d'un condannato a morte

LONDRA, 13

(M.O.) Un tale Devere, zoppo, colpevole di premeditato assassinio per gelosia, di una giovinetta diciassettenne la cui famiglia l'ospitava in casa a pranzo ed a cena, è stato condannato a morte. La sentenza di morte fu ascoltata dal Devere senza battere palpebra: egli si è inchinato davanti ai giudici dopo che la sentenza è stata pronunciata.

Colli quarto nella gara di Zurigo

ZURIGO, 13

(E.M.) Nella grande riunione di sci iniziatasi oggi a Wenden, l'italiano Enrico Colli è giunto quarto nella corsa di fondo di 18 chilometri, la quale ha dato i seguenti risultati: 1. Ruby in ore 1.12 e 11"; 2. Mendeler, in 1.12.59; 3. Giuseppe Schmidt in 1.13.22; 4. Enrico Colli, italiano, in 1.15.4.

L'on. Ciaroli capo dell'Associazione dei postelegrafonici fascisti

ROMA, 13

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario generale del Partito ha nominato, alle sue dirette dipendenze, capo dell'associazione dei postelegrafonici fascisti l'on. Ciardi, con il quale le sezioni provinciali dovranno prendere contatto.

Nessun motivo di allarme a Firenze pei Palazzi degli Uffici e dei Giudici

ROMA, 13

Il Ministero della P. I. comunica che, secondo notizie pervenute dalla Prefettura di Firenze, l'ing. capo del Genio Civile di quella città ha eseguito uno speciale sopraluogo al Palazzo degli Uffici e al Palazzo dei Giudici per verificare le condizioni statiche di quegli edifici. Si è potuto accertare come non sussistano indizi così gravi da giustificare le notizie pessimistiche già diffuse. Anzi è da notarsi come cinque spie, apposte nell'edificio della galleria degli uffici sin dal 1903, non hanno dato segno alcuno di movimenti che possono denunziare gravi pericoli per la statica di quelle fabbriche. Le piccole crepe, che si sono aperte non danno motivo all'allarme suscitato.

Ad ogni modo l'ufficio del Genio Civile di concerto col Prefetto di Firenze e con l'amministrazione delle Belle Arti, avendo riguardo alla grande importanza artistica dei palazzi suddetti ha disposto che siano eseguiti esatti e minuti rilievi tanto sul Palazzo degli uffici che su quello dei Giudici provvedendo anche per una scrupolosa e continua vigilanza.

Frane di strade e lesioni di case per le pioggie in Toscana

FIRENZE, 13

E' franato un buon tratto della strada lungo il torrente Castro. Le rovine hanno interrotto l'accesso alla valle di Coniaia. Anche nella città di Arezzo, a causa della pioggia, le strade sono diventate impraticabili. Quasi tutti i corsi d'acqua sono in piena. Si apprende da Pistoia che la borgata di Prambialta, che è posta sopra un poggio, è in pericolo di franare a causa delle insistenti pioggie di questi giorni. Le cinque o sei case che si trovavano in cima del poggio sono tutte lesionate. Tutto il bestiame che costituisce la maggiore ricchezza di quegli abitanti, è stato trasportato nelle stalle di altre famiglie che sono in località sicure. La popolazione è in preda a grande orgasmo.

Il processo dei dissidenti veronesi

VERONA, 13

Oggi al nostro tribunale si è discusso il processo contro 12 imputati, ex fascisti, i quali il 24 gennaio del corrente anno, poichè rimasero esclusi dall'iscrizione nel partito in seguito alla revisione fatta dall'on. Gai commissario straordinario, tentarono di inscenare una dimostrazione ostile all'indirizzo del lo stesso on. Gai mentre nuovi iscritti, incolonnati, sfilavano per Piazza Brà e si recavano al Teatro Filarmonico per la consegna delle nuove tessere. Gli imputati devono rispondere di violenze e minacce contro pubblici funzionari. Carlo Vianini poi è imputato di porto di rivoltella senza licenza e per omessa denuncia dell'arma e di contravvenzione alla legge sulle concessioni governative.

Furono oggi sentiti i testi d'accusa e nel pomeriggio quelli a difesa, che poca luce portarono sui fatti. Il P. M. ha parlato per tre quarti d'ora, chiedendo la condanna degli imputati, meno quattro. Hanno seguito le arringhe della difesa costituitasi in collegio di quattro avvocati; arringhe che sono durate per ben tre ore. A sera tarda si è avuta la sentenza in base alla quale l'ex console Eliseo Giovanni è stato condannato a mesi 11 senza condizionale, Rodriguez Antonio a mesi 3 e giorni 10; Cabianca Giovanni, Bevilacqua Bruno, Consiglio Luigi tutti a mesi quattro; Morandi Fortunato a mesi 4 e giorni 15; Vianini a mesi 4 e giorni 18; Poletti Riccardo a mesi 4 senza beneficio della condizionale. Furono assolti Rodriguez Alfonso Pelteri Luigi, Bagnasco Francesco e Ostini Paolo.

Le adesioni dell'Alto Trentino pel monumento a Battisti

ROMA, 13

L'ufficio stampa del P.N.F. comunica. Dopo la proposta di erigere per sottoscrizione nazionale un monumento a Cesare Battisti a Bolzano sono pervenuti i seguenti telegrammi di plauso per la patriottica iniziativa da segretari provinciali ed associazioni politiche di città specialmente e paesi di confine come Trento, Fortezza, Chiusa di Isargo e località minori dell'alto Adige ove i ferrovieri fascisti hanno riaffermato il loro alto patriottismo e la loro disciplina e devozione al Duce raccogliendo ovunque in breve ora numerose adesioni.

Belluzzo, Teruzzi e Suardo a Milano

MILANO, 13

Sono giunti stamane da Roma col diretto di Sarzana l'on. Ministro Belluzzo e gli on. sottosegretari di Stato Teruzzi e Suardo.

La partenza della spedizione Civinini

ROMA, 13

La spedizione organizzata e comandata da Guelfo Civinini per rintracciare le tombe di Vittorio Bottego e Eugenio Ruspoli, partirà da Napoli il 15 corrente.

Le olimpiadi universitarie rinviate

ROMA, 13

Il Comitato Olimpionico Studentesco Italiano ha chiesto e ottenuto dalla Associazione internazionale universitaria che le olimpiadi affidate all'Italia per il 1926 siano rimandate al 1927.

Un raid aviatorio Spagna-Filippine

PARIGI, 13

Il «Journal» ha da Madrid che gli aviatori spagnoli Loriga e Estevez stanno compiendo i loro preparativi per il raid, Spagna-Filippine con un percorso totale di 20 mila km.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Lepanto» della Veneziana è partito il 12 febbraio da Gibuti per Calcutta.

Attività fascista nel Veneto

Revisione di fascisti a Mestre

MESTRE, 13

L'Ufficio Stampa comunica: Il Direttorio ha provveduto in questi giorni alla revisione dei soci, cancellandone dai ruoli alcuni o per poca fede, o per indegnità politica o per morosità.

A costoro il Direttorio comunicherà la decisione, avvertendoli che qualora lo volessero hanno facoltà di ricorrere, entro 15 giorni dalla comunicazione alla Federazione Provinciale, inoltrando il ricorso stesso per il tramite della Segreteria Politica del Fascio. E' implicito che coloro i quali siano stati colpiti dal provvedimento e sia la loro posizione tuttora in sospeso per il ricorso, non potranno ritirare la tessera.

Adunata fascista a Meolo

MEOLO, 13

Il Direttorio della Sezione di Meolo del Partito Nazionale Fascista comunica che domenica 14 corr. alle ore 10 ant. nella Casa del Fascio avrà luogo una riunione di tutti i fascisti per discutere argomenti della massima importanza. Nessuno dei fascisti deve mancare.

Iniziativa d'avanguardisti di Vittorio per il monumento a Battisti

VITTORIO V., 13

In data 10 febbraio venne comunicato a S. E. Benito Mussolini quanto segue:

«Duce! Gli avanguardisti del Collegio Ricci, che fieramente custodiscono nel loro cuore il nome immortale di Vittorio Veneto, inviano a Voi, titanico rigeneratore della nostra Patria, un masso di pietra di monte, scavato da loro stessi sulle rocce di Fadalto, ove il sangue dei nostri fanti suggellò la vittoria delle armi italiane.

«Vogliate, o Duce, disporre che questo masso venga gettato nelle fondamenta del monumento a Cesare Battisti a Bolzano.

«Duce! Noi giovani avanguardisti, il giorno 12 luglio p. v. giungeremo in pellegrinaggio a Bolzano, recando una congrua misura di acqua del Piave, per impastare con essa la calce, che dovrà servire alla costruzione delle fondamenta.

«Due simboli siano uniti ai piedi del Martire: l'acqua del Piave e un macigno di Vittorio Veneto, monito alle genti d'oltr'Alpe del nostro diritto infrangibile, espressione eloquente del fermissimo proposito di tutta la gioventù italiana, di difenderlo ad ogni costo, in ogni tempo, contro tutto e contro tutti.

«Duce! Con Voi e per Voi, ora e sempre. — Per gli avanguardisti: il Direttore dell'Istituto Prof. E. Ricci».

Al Sindacato fascista Agricoltori Polesani

ROVIGO, 13

Il comm. Pizzirani, commissario del Sindacato provinciale fascista agricoltori polesani, ha comunicato che in seguito dell'ordine del giorno votato nell'ultima riunione tenutasi a Bologna dai rappresentanti della Provincia di Rovigo in merito al patto della mondatura riso, gli è oggi pervenuto un telegramma da Roma nel quale l'on. Rossoni riconosce che il patto stipulato non riguarda Rovigo.

Federazione Fascista Polesana della Industria

ROVIGO, 13

Indetta dalla Confederazione generale fascista dell'Industria, ha avuto luogo nella sala della Camera di commercio una numerosa adunanza di grandi e piccoli industriali del Polesine. Presiedette il sig. Durigato direttore del locale Cotonificio; segretario il dr. Albanesi della Confederazione.

Dopo la discussione, cui parteciparono alcuni tra i presenti, si è proceduto alla costituzione della Associazione e venne nominato il comitato esecutivo composto dei rappresentanti dei singoli rami industriali.

Scioglimento di Fasci nel Pordenonese

PORDENONE, 13

L'on. Moretti commissario fascista per la provincia del Friuli, ha sciolto il Fascio di Pordenone ed ha incaricato per la pronta ricostituzione i signori avv. Luigi Pascoli, comm. Guido Rollini e Gino Roviglio, sotto la presidenza del fiduciario Zanella.

I buoni fascisti vengono richiamati alla massima disciplina e nel nobile appello l'on. Moretti si dice sicuro che nell'inoltrare la domanda di iscrizione tutti si metteranno a disposizione dei nuovi dirigenti.

Su proposta del commissario straordinario di zona sig. Zanella, il commissario del P. N. F. on. Moretti ha ordinato pure lo scioglimento delle sezioni di Torre di Pordenone e di Vallenoncello.

I fascisti già inscritti alle suddette sezioni dovranno presentare nuova domanda di inscrizione alla sezione di Pordenone.

Un ordine del giorno dei Fasci nei riguardi della frana di Frisanco

FRISANCO, 13

Ieri mattina, in Maniago si sono riuniti i segretari politici del mandamento per esaminare e discutere i problemi che più vivamente interessano la Zona.

Fra le altre deliberazioni prese venne votato il seguente ordine del giorno:

«I segretari politici dei Fasci del Mandamento di Maniago fanno voti affinchè la Spett. Federazione Fascista Friulana s'interessi perchè vengano presi sollecitamente i necessari provvedimenti finanziari dalle autorità governative e provinciali, in aiuto al Comune di Frisanco onde ristabilire la viabilità lungo l'unica strada di comunicazione con Maniago interrotta recentemente da una frana.»

Tiri di mitragliatrice in mare. — Il Colonnello Comandante del Porto rende noto che nei giorni 13, 21 e 27 del corrente mese, dalle ore 7 alle ore 12, il Plotone d'istruzione della Legione territoriale delle R. Guardie di Finanza di Venezia, eseguirà tiri con mitragliatrici a mare dal Campo di S. Nicolò di Lido.



Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	12	13
Rend. It. 3.50% f m	70.85	70.35
Consolidato 5 %	91.90	91.75
Banca d'Italia	1710.—	1700.—
Banca Naz. di Cr.	545.—	546.—
» Comm. Ital.	1307.—	1305.—
Credito Italiano	900.—	900.—
Banco di Roma	117.—	117.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	310.—	310.—
» Meridionali	612.—	610.—
Rubattino	573.—	672.—
Libera Triestina	435.—	430.—
Cosulich	248.—	239.—
S.N.I.A.	370.—	365.—
Terni	472.—	474.—
Meccaniche ...ani	142.—	145.—
Breda	343.—	345.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	242.—	242.—
Società Metal. It.	142.—	139.—
Reggiane	5.—	5.—
Fiat	501.—	492.—
Isotta	5.30	5.10
Gregorini	40.50	40.50
Dalmine	149.—	148.—
Camona	170.—	179.—
Autom. Bianchi	115.—	117.—
Ilva	250.—	248.—
Elba	50.—	50.—
Linif. Canap. Naz.	588.—	581.—
Lanificio Rossi	4450.—	4450.—
» Targetti	355.—	355.—
Colonificio Cantoni	6825.—	6850.—
» Veneziano	324.—	323.—
» Meridionale	121.—	119.—
» Turati	884.—	870.—
Tessuti stampati	1235.—	1167.—
Soie de Châtillon	277.—	278.—
Rossari Varzi	1090.—	1045.—
Tosi	434.—	422.—
Bernasconi	207.—	205.—
Colonificio Furter	245.—	245.—
Coton. Trobaso	690.—	690.—
Col. Ogna Cand.	570.—	570.—
Col. Valle Seriana	1050.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	303.—	300.—
Lanificio Gavardo	1350.—	1350.—
Manif. Toscane	190.—	190.—
Manif. Pacchetti	177.—	170.—
Manif. Rotondi	710.—	710.—
Unione Manifat.	620.—	615.—
Stamperie Lomb.	360.—	342.—
Rinascente	116.—	117.—
Petroli	56.50	59.—
Fond. Regionale	131.50	131.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	473.—	465.—
Bonelli	50.—	49.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	475.—	478.—
Brasital	268.—	261.—
Pastificio Baroni	105.—	108.—
Pirelli	945.—	940.—
Industrie Zuccheri	487.—	480.—
Raffineria L. L.	480.—	485.—
Distillerie Italiane	120.—	113.—
Riseria Italiana	206.—	200.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	430.—	425.—
Gulinelli	133.—	133.—
Edison	637.—	629.—
Società Adr. Elet.	190.—	200.—
Elettr. Bresciana	210.—	209.—
Marconi	140.—	140.—
Vizzola	1333.—	1285.—
Conti	422.—	420.—
Negri	305.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	279.—	275.—
Esercizi Elettrici	91.50	92.—
Adamello	233.—	233.—
Emiliana	42.—	42.—
S. E. S. O.	126.—	126.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	120.—	120.—
Tecnomasio	124.—	135.—
Tirso	245.—	225.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	668.—	670.—
Costruz. Venete	215.—	217.—
Beni Stabili Roma	637.—	633.—
Grandi Alberghi	209.—	201.—
Fondi Rustici	261.—	259.—
Cementi Spalato	380.—	380.—
Cascami Seta	1220.—	1160.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	9136.25	91.65
Svizzera	477.70	477.75
Londra	120.612	120.58
New York	24.805	24.745
Berlino	5.90	5.2050
Vienna	3.4950	3.48
Bucarest	10.60	10.65
Belgio	112.85	112.80
Spagna	350.25	349.75
Praga	73.50	73.50
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 13. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 70.70 — Consolidato 5 p. c. 91.30 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68.80 — Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale Italiana 1310 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 117 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 612 — Adria 240 — Cosulich 253 — Libera Triestina 444 — Lloyd 1005 — Premuda 600 — Gerolimich vecchie 610 — Martinolich 200 — Tripcovich 315 — Anonima Infortuni Milano 3900 — Assicurazioni Generali 5650 — Riunione Adriatica prima serie 3000 — Id. id. seconda serie 3005 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1885 — Forze Idrauliche 326 — Cantiere Navale Triestino 165 — Cementi Spalato 385 — Prima Pilatura Riso 455 — Cementi Isonzo 160

Cambi: Francia 91.25 — Londra 120.50 — New York 24.70 — Svizzera 477 — Spagna 345 — Amsterdam 987 — Berlino 5.88 — Bucarest 10.50 — Praga 73.25 — Vienna 347 — Zagabria 43.50 — Belgio 112.25.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 13 febbraio 1926:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 245 a 250; id. secondarie da 235 a 240 — Carbone di Scozia primario da 195 a 200; id. secondario da 180 a 185 — Carbone da gas primario da 195 a 200; id. id. secondario da 185 a 190 — Mattonelle inglesi marche primarie da 240 a 245; id. id. secondarie da 215 a 225 — Antracite inglese primaria tout venant da 320 a 325; id. id secondaria id da 290 a 300 — Coke Garesfield primario da 300 a 310; id. metallurgico Patent da 275 a 280; id. da gas nazionale da 300 a 310. Tutto franco vagone.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 febbraio: «Duchessa d'Aosta» ital. da Bombay con merci.

Arrivati il 13 febbraio: «Perla» ital. da Greenok con merci.

Spedizioni del 13 febbraio: «Perla» ital. per Trieste con merci — «Teresa» ital. per Buenos Aires con merci — «Candia» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 13 febbraio: «Palatino» it. per Gravosa — «Eureka» ital. per Tripoli — «Merano» ital. per Trieste — «Teresa» ital. per Buenos Aires — «Perla» ital. per Trieste.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 14 febbraio 1926:

«Atlanta» a Cabo de Palos — «Belvedere» a Brindisi Radio — «Colombo» a Terceira Radio — «Conte Biancamano» a Terceira Radio — «Conte Rosso» a Terceira Radio — «Conte Verde» a Barcellona Radio e Fiume — «Cracovia» a Karachi Radio — «Dante Alighieri» a Capo Cod — «Duilio» a Napoli Radio e Fiume — «Esperia» a Napoli Radio e Fiume — «Esquilino» a Colombo Radio — «Martha Washington» a Brindisi Radio — «Nazario Sauro» a Fernando de Noronha — «Pilsna» a Karachi Radio — «Principessa Giovanna» a Rio de Janeiro — «Principessa Maria» a Fernando de Noronha — «Tommaso di Savoia» a Cerrito — «Venezia» a Shanghai (Zikawei)

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 15 febbraio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 444 — Giovanotti di coperta 159 — Mozzi di coperta con navigazione 1 — Mozzi di coperta senza navigazione 76 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 17 — Fuochisti 570 — Carbonai 171 — Cambusieri 1 — Cuochi 381 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 39 — Mozzi di camera senza navigazione 26.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.15; tramonta alle ore 17.33 — Luna leva alle ore 8.33; tramonta alle 19.55.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.55 e 18.5; Alte ore 11.35.

Ieri 13, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 11.0, minima 6.3. La pressione barometrica è lievemente aumentata: alle 18 era di mm. 760.7.

Ieri nel pomeriggio i corsi d'acqua della Regione erano in decrescenza ad eccezione del Po che, nel tratto a valle di Polesella, era in piena ed in aumento. Il Frassine a Borgo Frassine ed il Gorzone a Stanghella erano in leggera piena, l'Isonzo a Caporetto, il Tagliamento a Latisana, la Livenza a Motta, la Brenta a Bassano ed il Bacchiglione a Cervarese erano in morbida; la Piave a Nervesa era in debole morbida; l'Adige a Trento era in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo i canali Battaglia, Monselice, Sottobattaglia e attraverso la conca di Battaglia resterà sospesa per una quindicina di giorni a partire da oggi 14, in dipendenza dei lavori di difesa della sponda del canale Monselice a Ca' Grimani.

La navigazione attraverso il sostegno superiore di Limena resterà sospesa per circa 15 giorni a datare da oggi 14 in dipendenza dei lavori da eseguirsi alla conca di Battaglia.

Lungo il Naviglio Brenta in dipendenza dei lavori di escavo del canale fra Oriago e Gambarare, la navigazione in quel tratto è limitata, fino al 1.o aprile p. v. al seguente orario: dalle ore 6.30 alle 7.30; dalle 12 alle 13 e dalle 16.30 alle 17.30.

La navigazione lungo il Naviglio Brenta, fino a nuovo avviso, è limitata ai natanti la cui altezza (propria o del carico) non superi m. 3.50 sul pelo normale di navigazione. Tale limitazione è dovuta ai lavori di ricostruzione del ponte sul sostegno Torresin (Stra).

La navigazione attraverso la nuova conca del Cavallino resterà interrotta fino al 31 marzo in dipendenza dei lavori in corso. Il transito dei natanti resterà libero attraverso la vecchia conca.

La navigazione sulla Livenza in località Salute, per lo stendimento di un ponte a barche resterà libera, fino a nuovo avviso, soltanto dalle 7 alle 8 e dalle 12 alle 13; inoltre presso S. Stino, causa insabbiamenti, le barche dovranno tenersi lungo il filone che corre in prossimità della sponda sinistra.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti con caratteristiche uguali o superiori a m. 2.50 di larghezza e m. 1.50 di altezza di carico sopra comune alta marea: la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione del ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa fino al 1.o marzo 1926 in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CERCHIAMO ovunque rappresentanti articoli turaccioli. Referenze Sugherificio Gallura - Calungianus (Sassari).

DITTA importante assumerebbe serie Rappresentanze commerciali, industriali pel Meridionale. Massime referenze, garanzie. Mario Guercia, Marinanuova, 97, Napoli.

FABBRICA burro artificiale sistema Danese cerca rappresentante ben introdotto città, provincia. Esigonsi referenze. «Avviso 26 E» Unione Pubblicità, Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

MESTRE Viale Garibaldi 33, affittansi tre stanze, cucina, comodità moderne.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo. Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ADREMA, Macchine per indirizzi; accessori; Erwin Simon e C., Via San Vittore, 20, Milano.

ACQUISTIAMO qualsiasi quantitativo sacchi rotti di cemento e calce. Vitale Coen, Via Tagliamento 21, Milano.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

CEDEREBBESI Arienzo (Caserta) grande stabilimento industriale calzature, vasti numerosi locali uso deposito contornati giardino, macchinario completo della United Shoe Machinery sistema Goodyear, produzione giornaliera 150 paia. Attigua palazzina uso abitazione uffici. Stazione Sanfelice-Cancello a un chilometro. Rivolgersi proprietari Bernardo, Ferrara.

CURATE durante l'inverno gli alberi da frutto con «l'antiparassit» insetticida efficacissimo contro i parassiti animali e vegetali. Rivolgersi: Consiglio Agrario Provinciale, Trento, che ne cura la preparazione.

CAVI e fili elettrici isolati. Chiedere offerte alla Ditta Adamo Bacci, Sanvittore Teatro, 19, Milano.

FIRENZE. Hotel Porta Rossa, Centrale & d'Europe. I Cat. Centralissimo. Comfort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Alloggio da L. 20 a persona. Vitto: L. 7, L. 20, L. 25. Pensione da L. 60. Tasse e servizio a parte.

FIENO pressato L. 50. Legna da ardere 9.50. Quagliata, Gorizia.

IMPIANTI riscaldamento, igienici, idraulici, cucine, lavanderie, essiccatoi: Soc. Mil. Imp. Industriali, di E. Cortese, V. Carmine 5, Milano.

INDUSTRIE tessili. Accessori di ogni genere: S. A. Gio. Viganoni, via S. Andrea, 5, Milano.

LAMPADARI fabbrica, esposizione vendita Luigi Mazzuccotelli, Viale Porta Nuova, 2, Milano.

LEGNA ardere, carbone vegetale, forte quantità dispone Ditta Rayer, Aidussina.

LE MIGLIORI lampadine elettriche, prezzi di fabbrica. Ingrosso, dettaglio e per esportazione. P. [illegible]cchi, Via Orso, 7, Milano.

MOBILI, sopramobili, candelabri artistici, «Industrie Artistiche Toscane», Milano, Via Monte Napoleone, 7.

MACCHINE per la lavoraz. della latta; cesoie, bordatrici, piegatrici, calandre, bilanceri, presse. Ing. A. Spreafico, Solferino, 7, Milano.

MONTECATINI, Società Generale per le industrie minerarie ed agricole; Concimi chimici, zolfi, zolfi ramati, acido solforico; stabilimenti in tutta Italia.

PIOPPI Canadà - Carolina Monilifera - Nigra Piramidalis - Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nadalini, Morigi, 7, Milano.

ROMA: Hotel Dragoni, Largo Chigi; posizione centralissima; riscaldamento centrale; ascensore; frequentatissimo da uomini d'affari, viaggiatori.

RADIO. Apparecchi A. R. P. E. perfettissimi, costruiti in Italia. Soc. An. Brevetti Arturo Perego, Milano.

SEMI erba medica Cossack formano prati resistenti di grande reddito. Nadalini, Morigi, 7, Milano.

SOCIETA' Aquilana, C. Buenos Ayres Milano: Zafferano d'Aquila, Stimmi e polvere, pura, conf. in scat., vasetti, bustine cartine ovoli.

VACCHETTE, Croste cerate e naturali: Suola e corametti per calzaturifici. Francesco Ghiringhelli, Solcio di Lesa (Lago Maggiore).

VINO da pasto di gradi 10 e mezzo a L. 190 quintale. Vino Grignolino a L. 220 quintale in damigiana da litri 50 o fusti da quintali 7. Recipiente di imballo gratis. Spedizione verso assegno. Scrivere G. Daffonchio, Tortona.

ZATTERE vendesi magnifica posizione, aria, sole, vista, casa composta piano nobile 10 grandi locali, piano superiore 5 stanze, possibilità sopra elevazione, libera anno corrente. Scrivere Cassetta 9 D. Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Banca Mutua Pop. di Verona

Società Anonima Cooperativa Sede propria Piazzetta Nogara N. 10 - Telefono N. 68
Rappresentante del Banco di Napoli e della Banca Nazionale dell'Agricoltura
Corrispondente della Banca d'Italia

Esercizio 59.o - Situazione al 30 GENNAIO 1926 - Esercizio 59.o

ATTIVITA'

Cassa, num. ed effetti L.	3.278.205.45
Portaf. cambiali scontate »	22.593.580.22
Conti Corr. con garanzia »	31.373.235.34
Anticipazioni e riporti »	8.810.821.40
Valori di pr. della Banca »	18.635.855.—
Partecipazioni diverse »	500.000.—
Effetti ricevuti all'inc. »	8.220.196.42
Debitori diversi »	1.904.755.40
Corrispondenti diversi »	9.021.013.58
Titoli della Cassa di Pr. »	310.300.—
Beni immobili »	200.000.—
Mobilio e casseforti »	1.—
Servizi di cassa »	447.259.37
Esattorie »	34.602.25
Interessi o spese da liq. »	374.768.10
	L. 105.701.593.53
Titoli di proprietà di terzi:	
a cauzione servizi L.	535.300.—
a garanzia operazioni »	55.818.491.21
in amministrazione »	1.144.670.61
Totale L.	163.203.055.35

CAPITALE SOCIALE

Azioni N. 24.834 da L. 36 cadauna L.	894.024.—
Riserve:	
oscillazioni titoli »	267.672.40
ordinaria »	875.000.—
L.	3.580.696.40

PASSIVITA'

Depositi a risparmio	
Conti correnti »	87.325.510.44
Creditori per eff. all'inc. »	7.780.246.07
Creditori diversi »	1.884.724.76
Corrispondenti creditori »	1.827.349.96
Cassa di Previdenza »	518.610.32
Dividendi da pagare »	71.205.40
Risconto Eserc. prec. »	340.404.50
Servizi di Cassa »	963.047.06
Esattorie »	16.282.24
Utili netti Eserc. 1925 »	1.032.599.88
Interessi e rend. da liq. »	413.916.50
L.	105.704.593.53
Depositanti di valori »	57.498.461.82
Totale L.	163.203.055.35

Il Presidente
On. CAMPOSTRINI Ing. G. ANTONIO

Il Consigliere
FERRARI Avv. ALESS.

Per i Sindaci
VASSALINI Rag. B.

Il Direttore
Chinaglia rag. Alessandro

Il Capo Contabile
Muraro Rag. Giuseppe

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 184 - N. 47

Martedì 16 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 281 e inter: – *Conto corrente con la Posta* - **Abbonamenti**; Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo*: Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanzieri L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici*: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

I grandi provvedimenti allo studio per l'Economia Nazionale

Il decreto sui miglioramenti agli ufficiali e sottufficiali

ROMA, 15

Il Primo Ministro è atteso a Roma nei primi giorni di questa settimana. Al suo ritorno avverrà la preparazione di un notevole materiale legislativo da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei Ministri che, come è noto, si adunerà d'ora in poi al principio di ogni mese. Inoltre l'on. Mussolini esaminerà insieme al Ministro delle Finanze la situazion nanziaria e borsistica.

Dei provvedimenti di carattere legislativo che sono in corso di studio e compilazione presso i competenti dicasteri, i più importanti sono quelli che richiamano in questi giorni la attenzione del Ministro dell'Economia on. Belluzzo. Essi si riferiscono al credito agrario ed alla fissazione della politica ministeriale in materia di combustibili.

Di quest'ultimo problema ebbe ad occuparsi in linea generale l'ultimo Consiglio dei Ministri. Si apprende ora che al riguardo si stanno svolgendo gli opportuni scambi di idee tra il Ministero dell'Economia e quello delle Finanze per concretare i vari disegni di legge da sottoporre alla aprovazione del Parlamento alla prossima ripresa dei lavori. I progetti governativi sarebbero due: il primo riguarderebbe la vigilanza da esercitarsi dall autorità governative attraverso gli organi tecnici su tutte le caldaie e gli apparecchi di combustione, non solamente per assicurarsi del loro perfetto funzionamento, ma per constatare che il consumodel combustibile da essi fatto sia ridotto al minimo.

Il secondo progetto si riferisce alla utilizzazione dei giacimenti di lignite ed asfalto e di altri combustibili fossili che si trovano in Italia e che sfruttati, potrebbero contribuire alla diminuzione delle importazioni dei combustibili.

Le trattative che corrono in questi giorni fra i ministri delle Finanze e dell'Economia mirano appunto a stabilire il programma nanziario su cui fondare la vasta azione governativa da svolgere ed a precisare in quale modo ed in quale misura possono essere impiantati gli stabilimenti di gassificazione e le centrali termoelettriche.

Le altre questioni di non minore importanza che occupano il ministro Belluzzo si riferiscono agli approvvigionamenti dei combustibili liquidi ed alla creazione di un ente capace di effettuare le ricerche petrolifere in Italia e di valorizzare i giacimenti nazionali, sottraendoli alla influenza straniera.

A causa dell'assenza dalla capitale del Primo Ministro non è avvenuta nella decorsa settimana, la consueta riunione del direttorio nazionale del P. N. F. che suole radunarsi, come è noto, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Il Direttorio, secondo quanto è detto, si radunerà in questa settimana per esaminare i sodisfacente risultati dei congressi delle Federazioni provinciali fasciste.

I provvedimenti economici

per il personale di tutte le forze armate

ROMA, 15

La «Gazzetta Ufficiale» di questa sera pubblica il seguente decreto contenente provvedimenti economici per il personale militare di tutte le Forze Armate dello Stato. Con tali provvedimenti viene aumentata l'indennità militare di circa il 50 p. c. sulla misura attuale, viene elevata notevolmente l'indennità annua di servizio ausiliario ed è altresì fissato un congruo aumento della indennità di tramutamento per gli ufficiali del R. Esercito che in applicazione della nuova legge di ordinamento saranno trasferiti in sede.

Ecco il testo del decreto:

Art. 1. — L'indennità militare agli ufficiali di cui all'art. 171 del R. D. 11 novembre 1925 N. 2395 sull'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato è stabilita nella misura annua seguente: Sottotenente e gradi corrispondenti lire 2400; Tenente e gradi corrispondenti lire 2600; capitano e gradi corrispondenti lire 3700; Maggiore primo capitano e gradi corrispondenti lire 4700; Tenente colonnello e gradi corrispondenti lire 5200; Colonnello e gradi corrispondenti lire 5700; Generale di brigata, maggior generale e gradi corrispondenti lire 6200; Generale di Divisione, tenente generale e gradi corrispondenti lire 6700; Generale di Corpo d'Armata e gradi corrispondenti lire 7200 Generale d'Armata e gradi corrispondenti lire 9000; Generale d'Esercito e gradi corrispondenti lire 12.000; Maresciallo d'Italia e gradi corrispondenti lire 20.000.

L'aumento alla indennità militare per gli ufficiali con famiglia di cui all'ultimo comma dell'articolo predetto, è portato a lire 2100.

Art. 2 — L'indennità militare ai sottufficiali di cui all'art. 172 del R. D. 11 novembre 1923 n. 2395, è stabilita nella misura annua seguente: sergente, vice brigadiere e gradi corrispondenti lire 360, sergente maggiore, brigadiere e gradi corrispondenti lire 540; maresciallo e maresciallo d'alloggio dei tre gradi corrispondenti L. 630. L'aumento alla indennità militare ai sottufficiali con famiglia, di cui al penultimo comma dell'art. predetto è portato a lire 700 annue per i sottufficiali provvisti di alloggio in natura, a lire 2500 per quelli obbligati ad alloggiare in edifici militari per ragioni di custodia o per altre riconosciute esigenze di servizio ed a lire 2800 per quelli non provvisti di alloggio.

Art. 3. — La riduzione dell'indennità militare per gli ufficiali provvisti di alloggio in natura di cui all'art. 173 del R. D. 11 novembre 1923 N. 2395, è stabilita nella misura annua seguente: Sottotenente e gradi corrispondenti lire 580; Tenente e gradi corrispondenti lire 620; Capitano e gradi corrispondenti lire 890; Maggiore primo capitano e gradi corrispondenti lire 1120; Tenente colonnello e gradi corrispondenti lire 1240; Colonnello e gradi corrispondenti lire 1330; Generale di brigata, maggior generale e gradi corrispondenti lire 1470; generale di divisione, tenente generale e gradi corrispondenti lire 1560; Generale di Corpo d'Armata e gradi corrispondenti lire 1700; Generale d'Armata e gradi corrispondenti e superiori lire 2150.

Art. 4. — Agli ufficiali in posizione ausiliaria dei gradi, sottoindicati e gradi corrispondenti spettano i seguenti assegni: 1. L'assegno provvisorio di pensione limitato a sensi delle vigenti disposizioni delle leggi sulle pensioni; 2. una indennità annua di lire 1000 pei tenenti; 1500 pei capitani, 2000 pei maggiori e primi capitani; 3000 pei tenenti colonnelli; 4000 pei colonnelli; 4500 pei gnerali di brigata e pei maggiori generali; 5000 pei generali di divisione e tenenti generali; 6000 pei generalidi Corpo d'Armata; 8000 pei Generali di armata.

Art. 5. — Con decreto del Ministro delle Finanze saranno introdotte in bilancio le variazioni dipendenti dal presente decreto.

Art. 6. — Le disposizioni dei precedenti articoli hanno effetto dal 1 marzo 1926, rimanendo ferme tutte le altre relative all'indennità militare in vigore alla stessa data.

Art. 7. — Nella prima attuazione della nuova legge sull'ordinamento del R. Esercito il Ministro della Guerra potrà concedere, previo concerto con quello delle Finanze, agli ufficiali del R. Esercito, aventi famiglia convivente ed a carico, nei trasferimenti di sede disposti dall'amministrazione per ragioni di servizio, e non su domanda un supplemento alle ordinarie indennità, non superiore ad una mensilità di stipendio escluso il supplemento di servizio attivo, se lo stipendio non superi lo importo di lire 1000 mensili, con la riduzione a metà per la parte eccedente le lire 1000 per gl istipendi di maggiore importo.

Mussolini per l'educazione fisica

nella Regia Marina

ROMA, 15

Il Ministro della Marina, on. Mussolini, ha diramato a tutte le autorità navali la seguente circolare:

«La vasta importanza che va sempre più acquistando nel paese per ogni classe e per ogni età l'educazione fisica, nonchè gli indiscutiilbi vantaggi che da questa derivano, sono argomenti tali da determinare la necessità che sia dato ad essa nuovo impulso, onde mantenere quelle tradizioni che ricordano come il passato, precorrendo i tempi, la R. Marina importò e sviluppò in Italia i migliori giochi ginnici e sportivi.

E' ovvio che i militari debbono essere alla testa di un movimento che ha per scopo l'incremento dell'educazione fisica, inquantochè, tale educazione, mirando a conferire speciali qualità fisiche e psichiche, è l'elemento più atto a formare e conservare forti generazioni di combattenti.

«Occorre pertanto che ogni autorità consideri la questione di carattere vitale e superi le inevitabili difficoltà pratiche perchè l'educazione fisica abbia sviluppo pari ad ogni altro importante ramo del servizio. Occorre anche non manchi una esatta comprensione del metodo col quale essa deve ultilmente svolgersi.

«Le cure dell'educazione debbono in massima essere rivolte alla massa, e non solo, come sovente avviene, a pochi elementi, già allenati nei vari campi delle competizioni sportive prima del servizio militare.

«L'educazione fisica deve avere il fine di conferire alle persone sia qualità fisiche (forza, agilità, destrezza, resistenza alla fatica, indurimento fisico, aibtudine alla vertigine e saper far uso economico della propria energia) che qualità psichiche (coraggio, risolutezza, audacia, sprezzo del pericolo, sangue freddo, decisione iniziativa, prontezza spirituale, carattere, etc.). In altri termini è educazione del fisico e insieme dello spirito, inquantochè il perfezionamento delle doti fisiche non è disgiunto dallo sviluppo delle qualità volitive e di carattere.

«Ne deriva che il compito di questa educazione deve essere affidato a persone competenti, che abbiano ben compreso il fine da raggiungere e siano dotate di qualità adatte (Ufficiali specializzati, sottufficiali brevettati istruttori di B. F.).

«Le norme riguardanti la preparazione e la formazione del personale istruttore, nonchè i quadri organici in relazione alle varie necessità dei servizi, sia a terra che a bordo, saranno in avvenire oggetto di ulteriore studio; intanto però, essendo necessario che anche con l'ordinamento attuale siano raggiunti i migliori risultati, si stabiliscono disposizioni intese a fissare sia i punti essenziali per lo svolgimento dell'educazione stessa, che la posizione degli istruttori e le modalità secondo le quali deve esplicarsi la loro prestazione d'opera»

La circolare quindi espone le norme per l'educazione fisica degli appartenenti alla R. Marina e conclude affermando che gli ufficiali tutti dovranno avere per i primi il culto per l'energia fisica, inquantochè è questa una necessità inerente all'incarica del loro grado e alla funzione del comando. Il loro esempio avrà certo la migliore influenza di persuasione sulla massa.

Oltre ottanta milioni giuocati

sui numeri del "monco,,

ROMA, 15

In base alle notizie giunte dalle varie direzioni del Lotto, risulteresse dai primi sommari calcoli che sarebbero stati giocati per l'estrazione di sabato, non meno di ottanta milioni, la maggioranza dei quali famoso ambo (33 e 48) dato per sicuro dal monco di San Ferdinando. Si crede che tale cifra da ulteriori accertamenti possa risultare piuttosto superiore che inferiore.

La destinazione per cui è stato fatto partire, per ragioni di pubblica sicurezza, Ignazio Torraca, il monco veggente di San Ferdinando di Puglia, è tuttora ignota. A San Ferdinando, ove il monco aveva fatto realizzare nelle settimane precedenti piccole fortune, nessun segno di rimpianto si nota per la sua scomparsa. Il monco d'altra parte da qualche giorno era stato preso da esaurimento nervoso e i suoi amici lo avrebbero consigliato anche per questa ragione di sottrarsi alla folla incalzante dei postulanti, per non parlare di coloro che avrebbero forse voluto farlo bersaglio alle loro recriminazioni di delusi.

Tutte le offerte a lui pervenute e il numero ingente dei francobolli inviatigli saranno destinati al fondo pel monumento a Cesare Battisti, tale essendo, come è noto, l'intenzione espressa dal Torraca stesso prima di partire.

La stampa inglese preoccupata

per "l'anno napoleonico,,

LONDRA, 15

La stampa domenicale commenta ampiamente l'incidente italo-tedesco.

Il *Sunday Herald* riconosce logico lo atteggiamento dell'on. Mussolini. «L'Italia — aggiunge il giornale — non ha bisogno di sentirsi dire che il popolo britannico desidera di vederla sempre più alta tra le nazioni. Noi seguiamo con ammirazione il suo sforzo di apparire degna della sua storia e fummo estasiati quando l'on. Mussolini riaccese la fiamma del patriottismo e cominciò quel movimento fascista che portò l'Italia a splendidi ideali. Non per nulla pregammo sovente che ci venisse concesso un Mussolini. Comprendiamo come nella gioventù italiana si accenda la visione di Roma imperiale nuovamente signora del mondo. Così l'on. Mussolini si comportò nell'incidente per l'Alto Adige come si sarebbe comportata la Germania se la guerra fosse andata diversamente. Ma che cosa intende Mussolini quando parla di anno napoleonico?».

L'articolo conclude incitando l'Inghilterra a rafforzare la sua potenza militare e navale, affermando esservi qualche cosa di più importante che la riduzione delle imposte e cioè il senso della sicurezza e della dignità nazionale.

Anche l'ex-ministro laburista Thomas è preoccupato dell'anno napoleonico; ed un articolo del *Sunday Express* intitolato: «Mettete un freno a Mussolini», con una larga serie di domande ripete tutte le voci attribuite all'imperialismo fascista. Quest'ultimo articolo, vivacissimo, accusa l'on. Mussolini di rendere ridicolo il patto di Locarno ed in nome dei morti della guerra invoca un freno.

Secondo l'*Observer* la questione dell'Alto Adige rappresenta uno dei più tipici problemi della nuova Europa. Per comprenderlo bisogna essere giusti verso l'Italia e riconoscere che gli allogeni, se avessero il sopravvento, dominerebbero gli italiani come ora sono da essi dominati. Ma lo spirito della Società delle nazioni e del patto di Locarno suggerisce un più moderato trattamento delle minoranze. L'on. Mussolini parla come un conquistatore. La politica interna fascista riguarda soltanto l'Italia e riconosciamo che economicamente il fascismo fu salutare. Ma ricordare alla Germania la sua impotenza e affermare il disdegno verso la Lega delle Nazioni, solleva l'indignazione di tutti i critici del fascismo. L'on. Mussolini sa usare tanto il tono dello statista quanto i fulmini del didattore. Speriamo che coglierà l'occasione per rivolgere a Stresemann parole assicuranti.»

L'Austria non ricorre a Ginevra

per l'Alto Adige

VIENNA, 15

Si annunzia che il Cancelliere non ha intenzione di dar seguito alla deliberazione della Dieta del Tirolo con la quale si invitava il Governo di Vienna a chiedere l'intervento della Società delle Nazioni per quanto concerne il problema dell'Alto Adige. I discorsi di Mussolini e di Stresemann su tale argomento hanno completamente chiarito il problema. Una minaccia diretta della frontiera tirolese non esiste, secondo il punto di vista austriaco, e la difesa dell'Austria di fronte all'Italia si basa sopratutto sull'appartenenza alla Società delle Nazioni.

La R. N. "Miraglia,, è stata salvata

SPEZIA, 15

Condotte a termine tutte le operazioni difficili e complesse per assicurare la integrità della carena, la regia nave *Miraglia* è stata in questi giorni progressivamente sollevata dal fondo su cui era andata a posarsi in seguito al noto improvviso sbandamento, e infine con brillante manovra ieri è stata trasportata e immessa nel bacino di carenaggio n. 6 del nostro arsenale. Così essa è ora definitivamente restituita alla R. Marina per essere allestita come nave porta-aeroplani. Al comandante dell'arsenale ammiraglio Fiorese, e al direttore delle costruzioni colonnello del Genio navale Pugliese si deve il completo successo tecnico, conseguito in sì breve tempo, della delicata operazione.

Piroscafo italiano in pericolo

MARSIGLIA, 14

La stazione radiotelegrafica di Marsiglia ha intercettato il seguente messaggio inviato dalla stazione inglese di Zeitos radio:

«Il vapore italiano «Libertà» si trova in pericolo a 50.o, 2 di latitudine nord e a 048 di longitudine ovest.»

Le cerimonie di Lecce

in onore di Achille Starace

LECCE, 15

La città è in festa. Ovunque sventola il tricolore e si leggono iscritte inneggiando a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, agli onor. Starace, Bianchi e Pannunzio e al Fascismo.

Le cerimonie in onore del deputato Achille Starace che avrebbero dovuto avere carattere locale, hanno assunto la forma di una solenne manifestazione regionale. Da ogni angolo della Puglia sono convenuti qui rappresentanti e cittadini di tutte le classi per rendere omaggio al conterranco di una regione che per virtù del Governo di Benito Mussolini procede serena e sicura nel suo movimento d'ascensione.

Alle 9, quando giunge il treno recante l'on. Starace e S. E. Michele Bianchi rappresentante del Governo e del Partito fascista e S. E. Pannunzio rappresentante la deputazione pugliese, una folla imponente che alla stazione attornia le autorità civili e militari convenute a festeggiare il festeggiato, prorompe in una calorosa dimostrazione.

Il lungo corteo fra fitte ali e tra innumeri bandiere e gagliardetti dei Fasci e dei Sindacati provinciali, accompagna l'on. Starace e le autorità alla Prefettura donde, dopo le rituali presentazioni, prosegue verso il Politeama greco per la cerimonia ufficiale.

Alle onoranze all'on. Starace hanno aderito tutti i ministri, i Sottosegretari di Stato, il presidente della Camera S. E. Casertano, molti senatori e molti deputati, il segretario generale del P. N. F. on. Farinacci, innumerevoli Fasci ed autorità di ogni parte d'Italia.

Alle ore 10, accolto da una interminabile ovazione, appare sul palcoscenico del politeama greco l'on. Starace, accompagnato dai Sottosegretari di Stato onorevoli Bianchi e Pannunzio. Il commissario prefettizio comm. Santomauro pronunzia il discorso ufficiale, vivamente applaudito e comunica che all'on. Starace è stata conferita la cittadinanza leccese.

Gli astanti applaudono entusiasticamente a lungo, poscia l'on. Franco reca il saluto di Gallipoli, città natale dell'on. Starace. L'on. Abisso porta il saluto delle camicie nere della Sicilia.

Il Prefetto comm. Marri dice quindi nobili, applaudite parole di saluto all'indirizzo del festeggiato. Segue S. E. Pannunzio il quale reca all'on. Starace il saluto della Deputazione pugliese. L'oratore, esaltando l'azione di amorosa tutela svolta dal festeggiato a vantaggio della terra di Puglia, illustra le vaste opere compiute dal governo fascista e dal Ministro Giuriati nel Mezzogiorno e specialmente nelle Puglie, il cui sano risveglio economico e politico è uno dei meriti precipui di Achille Starace. Vivissimi applausi salutano le parole di S. E. Pannunzio.

Accolto da una vivissima, calorosa ovazione e dal grido di Viva il quadrunvirato della Marcia su Roma, prende la parola, quale rappresentante del Governo e per la direzione del Partito S. E. Michele Bianchi, Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici. L'oratore ricorda tutta la preziosa collaborazione data dall'onor. Starace alla preparazione della vittoriosa marcia sulla capitale d'Italia ed afferma che egli fu sempre considerato un fedelissimo e come tale fu tra i pochi, una dozzina forse, che seppero quotidianamente i progetti del Duce magnifico nei giorni di trepide ansie quando si giuocavano pericolose carte per salvare l'Italia dalle orde bolsceviche.

«Achille Starace — conclude S. E. Michele Bianchi — seppe tacere operando saggiamente per la vittoria e oggi il fascismo sa che Starace ad ogni appello risponderà presente, pronto a tutto osare per la sicurezza e le fortune d'Italia».

Il discorso di S. E. Bianchi spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una ovazione imponente.

Acclamatissimo prende la parola per l'ultimo l'on. Achille Starace il quale dichiara di considerare le onoranze tributategli come un attestato di affetto e non come un segno di riconoscenza dell'opera da lui svolta in vantaggio della regione. «Poichè — egli dice — tuttociò che io feci di buono nella provincia fu possibile in quanto io trovai un ambiente creato dalla più grande idea fascista che ebbe pronta rispondenza nei cuori patriottici di una popolazione che seppe chiedere al governo solo quello che aveva diritto di avere e oggi meritatamente comincia a godere delle savie provvidenze decretate dal governo di Benito Mussolini, che ha fatto in breve per il Mezzogiorno quello che in 50 anni non hanno voluto fare i governi che si sono succeduti nella amministrazione della cosa pubblica».

Il festeggiato ha terminato inneggiando al Duce del fascismo e per la immancabile fortuna avvenire dell'Italia. Una manifestazione imponente accoglie le ultime parole dell'on. Starace al grido di: Viva l'Italia! Viva il Duce! Viva Achille Starace!

Terminata la cerimonia al Politeama Greco, l'on. Starace ed i sottosegretari di Stato Bianchi e Panunzio, hanno partecipato ad una colazione d'onore offerta dal comitato organizzatore dei festeggiamenti. Nel pomeriggio alla Sala Dante, l'on. Starace ed i membri del governo e le autorità hanno presenziato alla consegna delle insegne della commenda della corona d'Italia offerte dai combattenti leccesi al Commissario prefettizio Santomauro.

Al Polisportivo si sono quindi svolte animate le gare podistiche e gimkane e la folla convenuta ha tributato nuove manifestazioni di simpatia all'on. Starace che assisteva alla festa dello Sport.

Alle ore 18 l'on. Starace ha assistito alla premiazione degli alunni della scuola di disegno della Società operaia che ha voluto acclamarlo socio onorario.

Alla sera ha avuto luogo un banchetto ufficiale al quale hanno partecipato S. E. Bianchi, S. E. Panunzio, le autorità civili e militari, i deputati della provincia e i rappresentanti dei fasci e dei sindacati. Achille Starace è stato festeggiatissimo.

Sottomissioni nel Marocco spagnolo

MADRID, 15

Un comunicato ufficiale circa le operazioni al Marocco dice:

La tribù degli Angeras ha inviato a Tetuan una numerosa delegazione che ha chiesto di fare la sottomissione di questa tribù. Avendo accettato le condizioni imposte, la tribù farà domani la sua solenne sottomissione col cerimoniale tradizionale.

Quattro morti e 24 feriti

ad un passaggio a livello

PARIGI, 25

Il Journal *ha da Madrid che un direttissimo ha investito un autocarro ad un passaggio a livello sulla linea Santiago La Corona. Si deplorano quattro morti e ventiquattro feriti, di cui sette mortalmente.*

Il mandato francese sulla Siria

all'esame della Commissione della Società delle Nazioni

ROMA, 15

La commissione dei mandati della Società delle Nazioni si riunirà a Roma al Ministero delle Colonie (Palazzo della Consulta) il 16 febbraio prossimo, alle ore 11 per una sessione straordinaria che sarà dedicata esclusivamente all'esame del mandato francese sulla Siria e il Libano. La commissione, presieduta dal marchese Alberto Theodoli, è composta dei signori: H. Van Rees, vice presidente, olandese; Freire Dandrade portoghese, Leopoldo Palagios spagnolo, Roume francese, Sir. Frederik De Lugar inglese, Pierre Orts belga, signora Anna Bugge Wick Sel Grin Skw rappresentante dell'ufficio internazionale del lavoro.

Costituita in virtù del paragrafo 9 dell'art. 22 del patto della Società delle Nazioni, questa commissione riceve ed esamina i rapporti che le Potenze mandatarie debbono presentare annualmente al consiglio su tutte le questioni relative alla amministrazione dei mandati. Essa esamina i rapporti in presenza di un rappresentante debitamente delegato dalla potenza mandataria. Questi così è in grado di fornire tutte le informazioni complementari del caso. Chiusa la discussione, la commissione, in assenza del delegato della Potenza mandataria, redige il testo delle osservazioni che desidera trasmettere al consiglio. Queste osservazioni sono comunicate alla potenza mandataria, la quale ha il diritto di aggiungervi quei commenti che ritiene opportuni. Il tutto è mandato al Consiglio.

L'insurrezione dei drusi

Il mandato francese sulla Siria fu approvato dal Consiglio della Società delle Nazioni nel 1922. Esso è entrato in vigore il 29 settembre 1923.

Nel mese di ottobre ultimo la commissione aveva ricevuto pochi giorni avanti l'apertura della settima sessione, il rapporto annuale del governo francese sulla situazione della Siria e del Libano dell'anno 1924. A causa della crisi che infieriva allora in Siria e i numerosi appelli che gli erano stati indirizzati la commissione si domandò se non dovesse senza indugio procedere all'esame della situazione. Essa ritenne tuttavia che per procedere a questo esame profondamente ed efficacemente doveva essere in possesso di un rapporto scritto e fortemente documentato sugli avvenimenti del 1925, nonchè sui rimedi che la Francia intendeva apportare alla situazione. La commissione, allo scopo di dare alla Potenza mandataria il tempo per preparare una relazione supplementare e permettere al consiglio di prndere conoscenza delle osservazioni della commissione dei mandati sulla sua sessione nel mese di marzo, decise di tenere una riunione straordinaria nei primi mesi del 1926. Essa decise anche di sentire il rappresentante accreditato dal governo francese onde dargli l'occasione di fare un'esposizione preliminare della questione. Il rappresentante della Francia Clauzel dichiarò: «La commissione è a conoscenza dei torbidi che si sono prodotti nel Djebel Druse, sono state prese dal governo francese le misure necessarie per ristabilire l'ordine ed altre sono in corso di esecuzione.

«Una colonna organizzata dal generale Camerino — dice il rapporto francese — ha raggiunto Sueida il 24 settembre. L'autorità della potenza mandataria sta per essere ristabilita nel Djebel. Parecchi capi dell'insurrezione infatti hanno fatto atto di sottomissione alle autorità francesi. Il 18 ottobre i capi religiosi di Manawat e della famiglia Amer della regione nord del Djebel Druse hanno anche domandato di sottomettersi. Tuttavia Hamed Bey ed il sultano Bey El Atrache, che si erano rifugiati nelle montagne, non hanno ancora disarmato».

La situazione attuale

«D'altra parte, approfittando di questa sollevazione, i drusi, elementi turbolenti delle popolazioni, aiutati talvolta dai beduini nomadi razziatori, hanno tentato di sollevare torbidi ad Homs, a Hama ed a Damasco. Questi torbidi sono stati successivamente e rapidamente repressi. Grazie alla condotta lealista della grande maggioranza delle popolazioni siriache e alla fiducia riposta in noi dai governi indigeni, vi è motivo di credere che l'agitazione prodottasi e che è in via di calmarsi non avrà durevoli ripercussioni sulla situazione del paese posto sotto il nostro mandato

«Il governo francese del resto non trascurerà nessuna misura diretta a ricondurre alla pacificazione completa gli animi e ha piena speranza che nella sua prossima sessione straordinaria la commissione permanente dei mandati potrà constatare i risultati di questi sforzi. Come voi sapete i termini del mandato conferito alla Francia per la Siria e il Libano fanno obbligo di elaborare prima del 29 settembre 1926 uno statuto organico per questi paesi. A tal uopo è stata già nominata una speciale commissione presieduta da M. Paul Boncour. Essa ha cominciato ad elaborare lo statuto organico della Siria e del Libano in completa comunione di idee con le autorità indigene, tenendo conto dei diritti degli interessi e dei voti delle popolazioni siriache e del Libano».

E' lecito sperare che, dato lo spirito di libertà nel quale la collaborazione si sviluppa, si stabilirà efficacemente la fiducia fra le popolazioni e la potenza mandataria e che anche a questo riguardo risultati molto apprezzabili potranno essere constatati nella relazione complementare che il governo francese manderà al Segretariato generale affinchè la commissione permanente dei mandati possa prendere conoscenza e formulare le sue osservazioni in tempo utile per la sessione di marzo del Consiglio della Società delle Nazioni.

La commissione prendendo atto di questo impegno, assicurò i rappresentanti della Potenza mandataria che, pur astenendosi di discutere per il momento la situazione in Siria, essa seguiva gli avvenimenti con la più vigile sollecitudine e faceva voti per un completo e pronto ristabilimento dell'ordine. Il Consiglio approvò nella sua ultima sessione del dicembre scorso le linee seguite dalla commissione dei mandati.

La Russia non andrà a Ginevra

per la Conferenza del disarmo

MOSCA, 15

Viene pubblicata la risposta di Cicerin a nome del Governo soviettico diretta al Consiglio della Società delle azioni in seguito all'invito di prendere parte ai lavori nella Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo. Cicerin ricorda che il Governo soviettico dichiarò replicatamente che attribuiva una grande importanza ad ogni tentativo di diminuire il pericolo di una guerra e di alleggerire il fardello degli armamenti che pesano sui popoli e che era pronto a partecipare ad ogni conferenza convocata a questo scopo.

Quanto all'invito rivoltogli, Cicerin fa un'analoga dichiarazione rilevando nello stesso tempo che l'invito stesso non implica in alcun modo una adesione del Governo soviettico alle conclusioni della Società delle Nazioni relative al problema del disarmo. Se il Governo soviettico si decide a scopo umanitario a farsi rappresentare a una simile riunione convocata dalla Società delle Nazioni, ciò non vuol dire che il suo atteggiamento negativo verso quest'ultima sia in qualche modo cambiato. Il Governo soviettico non può che deplorare che una riunione tendente ad uno scopo così universale come il disarmo generale sia convocata da un organismo non riconosciuto da molti Stati quale è la Società delle Nazioni.

Cicerin esprime poi la sua sorpresa per il fatto che il Consiglio della Società delle Nazioni, pur riconoscendo desiderabile la partecipazione della U. R. S. S. alla Conferenza, ha nello stesso tempo indicato Ginevra come sede della riunione della Commissione preparatoria, escludendo così di fatto qualsiasi possibilità della partecipazione della U. R. S. S. ai lavori della Commissione. Il Consiglio non può ignorare le numerose dichiarazioni del Governo soviettico circa la impossibilità di inviare suoi delegati in Svizzera finchè non sia terminato il suo conflitto col Governo svizzero in seguito all'assassinio di Vorowski.

Cicerin ricorda che il Governo soviettico rifiutò di inviare in Svizzera delegati della Commissione preparatoria per il disarmo navale che si riunì poi in Italia.

Cicerin dichiara infine categoricamente che il Governo soviettico, salutando ogni iniziativa di tentativi tendenti al disarmo, desidera sinceramente partecipare alla conferenza ed alla commissione preparatoria. Esso deve non di meno constatare l'impossibilità di inviare i suoi delegati a una commissione o a una conferenza che si riuniscano in territorio svizzero prima di una soluzione del conflitto suddetto. Il Governo soviettico deve riconoscere che esso sarà così privato della facoltà di partecipare alla commissione preparatrice se non sarà convocata in altra località. Esso rigetta sul Consiglio della Società delle Nazioni la responsabilità del fatto di essere stato scartato dalla partecipazione a tale commissione. Concludendo, Cicerin, esprime la speranza che tutti gli ostacoli verranno eliminati.

Un comunicato ufficiale del commissariato per gli affari esteri annuncia intanto l'insuccesso dei tentativi di mediazione del Governo francese per la soluzione del conflitto fra i Sovieti e la Svizzera e ciò a causa dell'atteggiamento del Governo svizzero il quale si è sforzato di eliminare dal testo della sua dichiarazione qualsiasi formula che potesse avere il carattere di un'espressione diretta di rammarico per l'assassinio di Vorowski, volendo, esso evitare così ogni impressione che il Governo svizzero colla sua dichiarazione compisse un nuovo atto che desse per la prima volta soddisfazione alla U. R. S. S.

Il Governo svizzero ha respinto tutte le formule che stabilissero un suo compenso positivo al principio di una indennità da accordarsi alla figlia di Vorowski. Il comunicato russo cita come esempio caratteristico il fatto che nella formula proposta dal Governo francese, il Governo svizzero riprova sinceramente l'assassinio. Il Governo svizzero insisteva perchè si abolisse la parola sinceramente. Il comunicato rileva infine con riconoscenza la buona volontà del ministro degli esteri francese e dell'ambasciatore di Francia a Mosca Herbette.

Un messaggio di Carol di Romania

Al patriarca romeno

BUCAREST, 15

Il principe Carol ha inviato da Milano al Patriarca romeno Micon Christea, come al più alto dignitario dello Stato, una lettera nella quale è detto:

«Molti credono che io sia stato costretto a compiere il noto atto perchè vittima di un complotto. Posso assicurare V. S. che io ho agito secondo la mia volontà e completamente cosciente. Coloro che pretendono rendere il mio caro genitore responsabile alla mia rinunzia al trono, commettono un odioso peccato contro l'Onnipotenza. Sono lieto di vedere in queste ore di tristezza tutti gli elementi politici formare un blocco intorno al Sovrano. Spero che questo blocco resterà incrollabile. Il Re e la Regina hanno per la Romania un amore che non può essere superato da nessuno. Se io ho avuto e continuo ad avere una anima romena lo devo ai miei genitori. Siate tutti uniti per la Romania oggi e nel futuro. Desidero che questa unione si faccia intorno ai Sovrani, intorno a mio figlio ed a sua madre e che essi siano circondati dal caldo affetto di tutto il popolo.

L'Insediamento del Direttorio

della Federazione fascista di Vicenza

VICENZA, 14

Nella riunione del Direttorio Federale, presiede il Segretario federale dott. Alberto Carelli, presenti tutti Fiduciari di Zona, Generale Annibale Tentori, Comandante la M. V. S. N., il Segretario generale dei Sindacati fascisti avv. Vigna, il Delegato provinciale delle Organizzazioni Giovanili co. G. Folco e l'ex Segretario amministrativo rag. Manani.

Assenti giustificati il comm. Antonio Franceschini presidente degli Enti Autarchici, l'on. Cariolato e l'on. Marzotto.

Il dott. Garelli, prima di entrare nel campo della attività, manda un saluto vivissimo e affettuoso a quanti lo precedettero nella Direzione dell'Organismo provinciale e un ringraziamento per l'opera da loro svolta con abnegazione ed amore, allo scopo di servire fedelmente le supreme volontà del Duce, volontà che si compenetrano nell'interesse e nell'avvenire della Grande Patria. Saluta tutta la balda schiera fascista della Provincia, che i Fiduciari di Zona sono qui chiamati a rappresentare.

Manda un pensiero riconoscente agli On. Senatori e Deputati Fascisti, alla M. V. S., baluardo intangibile ed inflessibile della purezza della nostra fede, al rappresentante dei Sindacati fascisti, i quali riuniscono all'ombra del Littorio la grande massa dei lavoratori italiani e ai Comuni fascisti. Aggiunge una parola di plauso per il magnifico movimento giovanile e al rifiorire meraviglioso dei Fasci femminili. Saluta un illustre vicentino, S. E. il Senatore Bonin Longare, che ha portato il suo sapiente acume diplomatico nelle conferenze di Washington e di Londra. Invita l'Assemblea a mandare un devoto e fervido Alalà all'On. Farinacci, magnifica Camicia Nera, fiore sbocciato dalla nostra superba rivoluzione.

Chiude inneggiando al Duce, al meraviglioso reggitore dei destini della Patria, risorta, per suo merito, a vita rigogliosa.

Dichiara ufficialmente insediato il Direttorio Federale nelle persone dei sigg.: Riccardo Sinico fiduciario per la 1.a Zona; cav. Vittorio Marchioro id. 2.a Zona; Francesco De Facci Negrati id. 3.a Zona; Girolamo Nonato id. 4.a Zona; avv. Italo Marchi id. 4.a Zona bis; cav. Francesco Toffanin id. 5.a Zona; Silvio Toniolo id. 6.a Zona; Nino Dolfin id. 6.a Zona bis; Ercole Berti id. 7.a Zona; dott. Umberto Fortunato id. 7.a Zona bis; cav. Olinto Randon id. 8.a Zona; cav. Giuseppe Gerardini Bonazzi id. 8.o Zona bis.

Si passa quindi alla trattazione degli argomenti all'Ordine del giorno.

Fiduciario 8.a Zona: Si ratifica la nomina a fiduciario del cav. Olinto Randon.

Sottoscrizione Pro monumento Cesare Battisti: Il Segretario federale comunica di aver disposto acchè tutte le Sezioni inizino le sottoscrizioni, inviando l'importo alla Federazione che provvederà a darne pubblicità.

Invita inoltre la Federazione combattenti a voler inviare alla Federazione fascista l'ammontare della sottoscrizione da essa promossa, in modo di raggruppare in una tutte le singole iniziative.

Suddivisione Zona: Si ratifica la suddivisione in due della 6.a Zona e si delibera di non portare alcuna variante all'attuale formazione delle Zone.

Vertenza Orafi: Si approva un ordine del giorno di solidarietà all'opera svolta dal Segretario federale per la soluzione della vertenza.

Nomina cariche federali. — Vice-segretario politico: Si soprassiede.

Segretario amministrativo: Viene demandato al Segretario federale.

Delegato Organizzazioni Giovanili: Co. Gabriele Folco.

Giunta esecutiva: Dott. Garelli, Generale Tentori, Co. G. Folco.

Capo Ufficio Stampa: Nico Busato.

Consiglio di disciplina: Si domanda alla Giunta esecutiva.

Commissione di Finanza: Presidente co. Folco; membri: G. Ghirardini, Bonazzi, marchese Gino Roi, conte Alessandro Da Porto, cav. Vittorio Marchioro.

Revisori dei Conti: Rag. Angelo Tiberto, cav. Lucio Maturo.

Sindacato Agricoltori Fascisti Vicentini: Si approva l'indirizzo seguito dal Segretario federale per la costituzione del Sindacato e si formulano voti perchè la organizzazione abbia a fiorire secondo le direttive del Governo Nazionale.

Fiduciari di Zona: Su proposta del Segretario federale si approva che i Fiduciari di Zona non possano coprire cariche nei Consigli Sezionali.

Sezione di Brendola: Si prende atto dell'Ordine del giorno votato dall'Assemblea del Fascio di Brendola e dei motivi che richiesero l'intervento diretto della Federazione: si dà inoltre mandato al Segretario federale di prendere analoghi provvedimenti per tutti quei Fasci, a sfondo agrario, che, al disopra della Fede e degli degli fascisti pongono i loro interessi di classe.

Sezioni nelle frazioni: Le attuali rimangono allo statu quo. Per l'avvenire non potranno essere costituite nuove Sezioni che nei capoluoghi di Comuni.

Gruppi Liberali: Si approva l'indirizzo seguito per il passaggio al Partito dei Gruppi Liberali, con un plauso all'ex Federazione Liberale Vicentina e si stabiliscono le norme alle quali le singole Sezioni dovranno attenersi.

Commissioni Proprietari-Inquilini: Il Direttorio, udita la relazione del Segretario federale sul prossimo passaggio degli affitti dal regime vincolistico al regime libero, approva l'opera svolta finora e invita le Sezioni a nominare delle Commissioni che dovranno dirimere le eventuali vertenze.

Ferrovieri fascisti: Si stabiliscono le norme per l'inquadramento dei ferrovieri fascisti nelle singole Sezioni, mediante il pagamento della tessera in L. 8 fino alla 5.a Categoria e in L. 5 dalla 6.a in poi, nonchè di una quota mensile da fissarsi caso per caso.

Sezione di Asiago: Si ratifica l'esito delle elezioni del Fiduciario di Zona e si prende atto con compiacimento della avvenuta pacificazione.

Varie: Esaminata la situazione di moltissime Sezioni della Provincia, vengono presi varii provvedimenti di massima.

La lunga e laboriosa seduta ha termine fra gli applausi dei convenuti al nuovo Segretario federale.

Gli Allogeni del Tarvisiano al Duce

UDINE, 15

Ieri a Tarvisio hanno avuto luogo importanti gare sciatorie e poichè esse coincidevano con la visita del Commissario provinciale fascista on. Moretti vi è stato anche un convegno di sindaci e di autorità allogene. Al termine del convegno, che riuscì una magnifica affermazione patriottica, venne inviato al Capo del Governo S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Gli allogeni tedeschi del Tarvisano, nel festeggiare le alte gerarchie del partito on. Moretti ed on. Ravazzolo, inviano all'E. V. un cordiale deferente alalà, stigmatizzando la nefanda e diffamatoria agitazione d'oltre Confine, grati della saggia e generosa politica del Governo cui assicurano leale e incondizionata fedeltà. — Firmati: Sindaci di Tarvisio, Fusine, Camporosso, Ugovizza, Malborghetto e S. Leopoldo. »

Aepjl.oly dod iödar dóradorador doro

Il congresso dei tecnici dell'U. V. I.

Le gare valevoli pel campionato

GENOVA, 14

Si è oggi avuto il congresso dei tecnici dell'Unione Velocipedistica Italiana, presenti i delegati di tutte le regioni d'Italia. Approvata la relazione sull'operaio del rappresentante italiano al congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale, nonchè le deliberazioni da essa prese. Fu deliberato di conservare la Prima categoria riservata ai professionisti; inoltre la seconda sarà composta dagli indipendenti, la terza e quarta dai dilettanti e la quinta dagli allievi. Votarono contro questa suddivisione solamente i delegati lombardi.

Il congresso ha poi proceduto a stabilire le norme per le classificazioni di categoria, approvando anche un ordine del giorno col quale s'invitano i comitati regionali ad indire almeno due corse mensili, per gli iscritti alla seconda e terza categoria.

Il comitato direttivo dell'U. V. I., riunito in precedenza, dopo aver espresso il suo compiacimento per la nomina del comm. Davidson a vice presidente della Unione Ciclistica Internazionale, prese in esame la richiesta del sindacato corridori e ritenuto che gli eventuali rapporti esistenti tra l'U. V. I. e i corridori, nonchè la tutela degli interessi di questi ultimi sono solidamente difesi e tutelati dalle società affiliate alle quali essi appartengono, non trova necessario il riconoscimento del sindacato stesso.

Inoltre venne deliberato che le corse per la classifica del campionato devono essere le seguenti: Milano-San Remo, Giro del Piemonte, Giro del Veneto, Giro di Romagna, Milano-Modena, Giro di Toscana, XX Settembre e Giro di Lombardia. La Milano-Torino e il giro dell'Emilia, pur mantenendo la loro classicità, saranno disputate rispettivamente la prima come gara di preparazione al campionato dilettanti del mondo e la seconda come preparazione alle gare olimpioniche.

L'assemblea emiliana del calcio

BOLOGNA, 14

L'assemblea dei rappresentanti delle società emiliane, alla quale parteciparono 26 delegati, ha confermato la fiducia nel comitato regionale dimissionario, il quale pertanto rimane così composto: Presidente Pasquinelli dott. Luigi; segretario Stagni; cassiere dr. Santandrea; consiglieri Ferrari, Ferrini, Soldaini e Trioni.

Gazzetta degli Sports

Le gare al Palazzo dello Sport

Una bella vittoria di Piani

MILANO, 14

Il pubblico ha affollato il Palazzo dello Sport per assistere ad un programma oltremodo interessante. La nuova vittoria di Piani dimostra l'ottima forma di questo nostro grande campione. Girardengo ha voluto riaffermare la sua efficienza, pur non potendo ancora trovarsi in condizioni fisiche tali da perseverare troppo a lungo nello sforzo in così dure contese. Ecco il dettaglio:

Schratch dilettanti, metri 1000: Le batterie sono vinte da Cattaneo Angelo, Brambilla, Pelizzari e Corsi. Finale: 1. Cattaneo; 2. Corsi; 3. Pelizzari; 4. Brambilla.

Individuale dilettanti a punti km. 10: 1. Cattaneo Angelo in 14'16" punti 10; 2. Pelizzari punti 6; 3. Corsi punti 5; 4. Brambilla.

Eliminazione dilettanti: 1. Cattaneo cati.

Match Omnium professionisti routiers. Prima prova, schratch metri 1000: 1. Girardengo; 2. Souchard; 3. Notter. Seconda prova, inseguimento australiana: 1. Notter che raggiunge e sorpassa Souchard dopo metri 4170, coperti alla media di km. 42.168; 3. Girardengo eliminato al 17. giro. Terza prova, km. 12 dietro tandem: 1. Souchard in 14.30 alla media di km. 49.655; 2. Girardengo a tre macchine; 3. Notter. Classifica: 1. Souchard punti 8; 2. Girardengo punti 6; 3. Notter punti 5.

Match nazionale di velocità. Prima prova: 1. Linari; 2. Bergamini; Seconda prova: 1. Bergamini; 2. Linari. Terza prova; 1. Bergamini; 2. Linari. Classifica: 1. Bergamini Mario punti 4; 2. Linari punti 5.

Match internazionale di velocità. Le tre prove, e quindi anche la finale, vedono 1. Piani e 2. Michard.

Match dietro motori. Prima prova, inseguimento: 1. Vai (Cipressi) che raggiunge Bergamini Luciano (Vertua) dopo 6970 metri in 6'40" alla media di km. 62.573 Seconda prova inseguimento 1. Bergamini Luciano (Vertua) che batte Vai raggiungendolo dopo 8 km. in 7'48" alla media di km. 61.538. Terza prova: 1. Vai (Cipressi) in 7.38 alla media di km. 62.882; 2. Bergamini ad un giro. Classica: 1. Vai; 2. Bergamini.

Binda vince a Parigi

PARIGI, 14

Nella riunione svoltasi al Velodromo d'Inverno l'italiano Alfredo Binda ha riportato una grande vittoria nel premio Lapize dietro tandem. La classe superiore del Binda ha colmato l'handicap dovuto alla poca conoscenza del terreno. Il nostro campione fece il miracolo di vincere due volte. Infatti, dopo essere riuscito, grazie ad una furiosa offensiva durata circa 20 chilometri, a doppiare prima Beyl e poi Brocco, l'asso italiano perdeva il beneficio del suo sforzo in una caduta provocata involontariamente da un tandem. Contuso, sanguinante e dolorante per un colpo ricevuto al fianco, Binda non credeva di poter riprendere la corsa; ma cedendo alle insistenze rivoltegli, rimontava in macchina dopo aver perduto quattro giri invece dei tre concessi in caso d'incidente. Egli si trovava quindi ad essere alla pari coi due avversari, i quali, contando sulle minorate sue facoltà, lo attaccarono violentemente. Ripresa la eccitazione della vittoria, Binda non sentiva alcun dolore. Egli, dopo aver resistito all'attacco di Brocco, passò a sua volta alla controffensiva, attaccando al largo a tre giri circa dal traguardo finale; lottò un giro gomito a gomito con Brocco, poi passò irresistibilmente correndo verso la vittoria del crack italiano che ha oggi conquistato definitivamente il pubblico parigino.

Premio Lapize: 1. Binda in 36.29; 2. Brocco a 20 metri; 3. Beyl a 125 metri.

La sei giorni di Breslavia

BRESLAVIA, 14

Ecco la classifica della sei giorni, dopo 97 ore di corsa: 1. Knappe-Rieger con punti 218 e con km. 2250; 2. Saldow-Bauer punti 96; 3. Thomas-Martin punti 58; a un giro Van Kempen-Feja punti 443; 5. Tonani-Olivieri punti 202. Seguono altre sei coppie.

Un'italiana che vince nella Florida

un campionato americano

NEW YORK, 14

Telegrammi provenienti da Saint Augustine nella Florida comunicano che la giovane italiana Eleonora Garatti, i cui genitori ebbero i natali a Lonate Pozzolo, nel Gallaratese, ha vinto il campionato d'America delle 50 yarde a stile libero. Fra le sconfitte si trovano gnato di 27 e due decimi abbassa antutte le migliori specialiste. Il tempo segnato di 27 e due decimi abbassa anche il precedente record americano di 27 e sei decimi.

Reati di Lecco vince

il Gran Premio d'Inverno

MILANO, 14

La gara odierna tende a dimostrare che la generazione dei podisti è in periodo di rinnovamento, rivelando nuovi campioni. Infatti il Gran Premio d'Inverno è stato vinto in grande stile da una nuova recluta e precisamente l'atleta Pierino Reati. Molte sono state le diserzioni, ma la gara è stata ugualmente ricca di fasi emotive. La partenza venne data alle 14.40 e la testa è subito presa da Oleotti, tallonato da Speroni. Il primo però stacca subito il secondo, che non appare nelle sue migliori condizioni: Speroni al quinto chilometro, sfibrato dal duro percorso e dall'andatura del rivale, si ritira; ma all'attacco di Oleotti muove allora il lecchese Reati. Costui all'ottavo chilometro raggiunge il rivale, che pare sorpreso. Oleotti è però affaticato e visto col sopraggiungere del Reati sfumare le sue probabilità di vittoria, si ritira. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Reati Pierino dell'U. S. Lecchese, che copre i km. 10.600 in 51.30; 2. Locatelli Giovanni in 51.45; 3. Pozzoni; 4. Negro; 5. Bertini; 6. Tommasini; 7. Morelli; 8. Torriani; 9. Prato; 10. Clerici. Seguono altri 40 in tempo massimo.

Pro Vercelli e Padova 1 a 1

VERCELLI, 14

Chi ha veduto due settimane or sono il Padova perdere a Milano senza onore, non si aspettava certo una resurrezione così pronta. A parte il risultato che, conseguito dal Padova su terreno del Vercelli, costituisce una particolare significazione sulla potenza del team veneto, si deve rilevare che la partita fu condotta con stile e con brio.

La squadra padovana, ottenendo un match pari, si è rivelata improvvisamente quella di una volta, tanto più che ha anche sfiorato la vittoria, dopo essersi accanitamente ed efficacemente difesa da un insidioso attacco della Pro Vercelli, la quale ha sensibilmente agevolato gli avversari conducendo un gioco confuso e scolorito, mancando durante le più importanti fasi della partita di omogeneità nelle azioni di attacco.

Nel primo tempo vennero segnati gli unici due goals della giornata: il primo per merito di Veronese del Padova, l'altro su tiro di Zanello della Pro Vercelli. La partita si è chiusa alla pari: uno a uno. Ecco la formazione delle squadre:

Padova: Biri, Barzan, Miore, Fayenz, Fagiuoli, Girani, Busini I., Kregar, Busini III., Monti III., Veronese.

Casale batte Modena 4 a 0

CASALE, 14

La partita svoltasi a Casale era già risolta al 24.o minuto, poichè il vantaggio acquistato all'inizio della battaglia appariva incolmabile, data la omogeneità delle azioni casalesi. La sconfitta è oltremodo grave per il Modena sceso in campo al completo, ed è particolarmente dovuta alla mancanza di vivacità nel giuoco di attacco. I quattro goals per il Casale vennero segnati da Gabba, Migliavacca, Greppi e Nebbia. La vittoria dei piemontesi, bisogna riconoscerlo, è oltremodo meritata.

Ungheria batte Belgio 2 a 0

BRUXELLES, 15

Davanti ad una enorme folla si è giocato oggi nel pomeriggio il primo incontro Ungheria-Belgio. Il gioco è stato mediocre per un match internazionale. Comunque gli ungheresi meritarono la vittoria. Essi giocarono con maggiore convinzione e con più coesione. Il primo tempo si chiuse senza che le rispettive porte venissero violate. Molnar all'ottavo minuto della ripresa riusciva ad infilare la rete belga e al 41.o minuto gli ungheresi segnavano il secondo punto.

Incontro italo-belga a Parigi

vinto dagli italiani

PARIGI, 14

Organizzato dalla Unione Sportiva italiana, si è svolto oggi il match italo-belga di marcia, che è finito con la vittoria italiana. Il percorso era tracciato interamente sul Bois de Boulogne; la partenza e l'arrivo erano fissati alla porta Maillot. Ogni squadra aveva allineato sei uomini, dei quali solo quattro contavano per la classifica. Ecco la classifica individuale: 1. Migliara italiano in ore 1.50.50; 2. Wanters in ore 1.56.59, 3. Viane; 4. Rosso italiano; 5. Giosi italiano; 6. Van de Putte; 7. Caccia italiano; 8. Van Bexten. Classifica finale: 1. Italia punti 12; 2. Belgio punti 19.

Migliara ha preso il comando fino dalla partenza e dopo pochi chilometri aveva staccato tutti gli avversari, terminando indisturbato.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Ex Giunta popolare alla sbarra

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Il Comune di S. Maria di Sala, nel 1922 — prima della conquista fascista — era amministrato da una Giunta popolare con l'appoggio bolscevico. Connubio identico a quello di tanti altri comuni d'Italia che, pel bene della Nazione, la gioventù fascista ha spezzato. Fra gli assessori era tale Brusauro Vittorio di Giuseppe di anni 34, ora emigrato in America. Costui, secondo una denuncia firmata Zabeo Domenico, avrebbe ottenuto dai colleghi, con deliberazione di giunta, mille lire per una lavoro anagrafico affidatogli. Nella sua qualità di assessore non poteva eseguire il lavoro e riscuotere il danaro, perchè, come è noto, la legge vieta agli amministratori della cosa pubblica di speculare sul mandato che gli elettori loro affidano.

La denuncia diceva che la Giunta per favorire il collega, aveva fatto intestare il mandato ad un fratello suo, per salvare le apparenze. Quindi si sarebbe commesso un falso. I carabinieri indagarono e la conclusione è stata tale da determinare il rinvio al giudizio del Tribunale oltre del Brusauro, del Sindaco rag. Talamini Arturo fu Gio. Batta di anni 40 e degli assessori: Frizzi cav. Silvio fu Cristoforo ex Colonnello del R. Esercito; Bertoldo Giovanni fu Angelo; Sovegni Clemente di ignoti; Giordan Natale fu Giovanni e Gardon Riccardo di Giuseppe.

Il dibattimento s'è svolto ieri, alla distanza di quattro anni. L'ex Sindaco popolare rag. Talamini non hanno potuto negare di aver affidato il lavoro anagrafico al Brusauro, disoccupato e bisognoso, ma la Giunta avrebbe deciso di compensarlo soltanto con una gratificazione. Quello — informa il Talamini — non era il primo incarico che l'assessore eseguiva per conto del Comune. Nessuno in Giunta sollevò eccezione sulla incompatibilità evidente che derivava dalla carica pubblica e dall'interesse privato che il Brusauro ne ritraeva. E discolpandosi, l'ex Sindaco aggiunge che si parlò del fratello del Brusauro per attenuare la irregolarità. Era un modo elegante per superare l'ostacolo della legge. In Giunta dunque si sarebbe deciso di chiamare i due fratelli Brusauro all'esecuzione del lavoro retribuito. Dopo ciò egli non sa dire altro; non sa chi compilò il mandato, nè chi lo abbia riscosso: nella sua qualità di Sindaco firmò tante carte che ora il ricordo è davvero impossibile.

L'ex colonnello cav. Frizzi ricorda che si decise di far eseguire il lavoro straordinario, dopo il censimento, ma afferma di non essersi fatto, nella seduta, il nome dell'esecutore. Egli poi intervenne nella riunione in cui fu stabilito il compenso e non nella precedente.

L'assessore decaduto Bertoldo è più esplicito: in Giunta si pensò all'impossibilità di indennizzare il Brusauro Vittorio ed allora si affidò l'incarico al fratello suo. Non ha mai saputo il nome della persona che firmò il mandato per la riscossione delle mille lire.

Sovegni Clemente confessa ch'era il più ignorante degli assessori. Non comprese nemmeno quello che i suoi colleghi deliberavano e approvò perchè gli altri, più istruiti di lui, approvavano....

Giordan Natale dice che era assessore supplente e non prese parte attiva nella deliberazione. Infine Gardon Riccardo conferma che la Giunta incaricò del lavoro anagrafico i due fratelli Brusauro.

Il segretario del Comune, Paccagnella Guido, che è interrotto vivacemente dal cav. Frizzi, depone che il lavoro era stato espletato dall'assessore Brusauro Vittorio, mentre la Giunta decise poi di intestare il mandato al fratello Brusauro Emilio. Nemmeno lui sa chi dei due abbia riscosso il danaro all'Esattoria.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., assolve tutti gli ex amministratori di S. Maria di Sala, per non aver commesso il fatto contestato.

Dif. avv. Frizzi ed avv. Gallo di Padova.

Spionaggio scoperto in Polonia

VARSAVIA, 15

L'Agenzia telegrafica polacca dice che in seguito a prolungate indagini sono state scoperte nell'Alta Slesia numerose organizzazioni di spionaggio a favore di uno Stato limitrofo. Si fornivano alle autorità di questo Stato informazioni militari e politiche. In seguito alla scoperta è stato spiccato mandato di cattura contro 15 persone sospette di spionaggio.

Una Conferenza su San Francesco del R. Ministro d'Italia a Madrid

MADRID, 15

Il R. Ambasciatore d'Italia marchese Paolucci de Calboli, ha inaugurato ieri nella sede della R. Accademia di giurisprudenza e legislazione il ciclo delle conferenze francescane, trattando il tema: « S. Francesco nel pensiero italiano ».

La presidenza è stata assunta dal principe delle Asturie in rappresentanza di S. M. il Re trattenuto a Malaga. Assistevano i ministri degli esteri e dell'istruzione, il corpo diplomatico col Nunzio, le più note personalità del mondo politico, artistico e letterario, e una larga rappresentanza della società madrilena, della colonia italiana e degli ordini religiosi.

La disoccupazione a Berlino

BERLINO, 15

Nell'ultima settimana i disoccupati a Berlino sono aumentati di seimila persone vale a dire mille persone al giorno. In tutta Berlino vi sono 233.000 disoccupati tra i quali 160.000 uomini e 73.000 donne. La disoccupazione però non è molto forte tra i muratori ed i carpentieri.

Funzione per Pio XI a Bruxelles

BRUXELLES, 15

Con l'assistenza in forma solenne del Nunzio pontificio mons. Micara, è stata celebrata nella Cattedrale una funzione per l'anniversario della incoronazione di Pio XI. Erano presenti un rappresentante del Re Alberto, il primo ministro, autorità e notabilità.

La morte del cardinale di Burgos

BURGOS, 15

E' morto il Cardinale Benlloch Y. Vivo, Arcivescovo della diocesi.

Il Campionato sciistico del Club Alpino

TREVISO, 14

La Direzione del C.A.I. ha indetto per domenica prossima 21 febbraio il campionato sociale di sci per il 1926.

La gara, riservata ai soci della sezione di Treviso, si svolgerà sul percorso Croce d'Aune, Cima Monte Avena e ritorno km. 8 circa, ed i concorrenti saranno divisi dalla giuria nelle categorie seniores o juniores. Il vincitore nella categoria seniores, avrà il diritto al titolo di campione sociale 1926. I premi sono stabiliti in medaglie di vermeille e d'argento.

Le iscrizioni alla gara si chiudono alle ore 21.30 di giovedì 18 febbraio, e si ricevono ogni sera presso la sede sociale (via Manin 17), dove è anche visibile il regolamento completo.

La I^a Mostra del Novecento Italiano

MILANO, 14

La Mostra del Novecento Italiano che l'on. Mussolini ha inaugurato questa mattina nelle sale della Permanente Milanese, non è un'esposizione di tendenza come si sarebbe potuto supporre per via del suo titolo preso in prestito da un gruppo di pittori esiguo e tendenzioso. Anzi i suoi ordinatori devono essere lodati sopratutto per la lealtà del loro eclettismo che li ha indotti a radunare senza preconcetti di sorta i migliori dei giovani italiani, perchè la giovane arte italiana figurasse in modo plausibile. Se i sullodati ordinatori, intiti — i più — di fede classica, hanno invitato anche qualche dissidente sollenlo perchè faceva professione di classicismo, bisogna ammettere che si sono ingannati in buona fede. L'acutezza colla quale hanno scelti i rappresentanti delle tendenze contrarie alla loro e la cordialità colla quale se li sono chiamati vicini, attestano che sono immuni di spiriti partigiani. Lo attesta sopratutto l'omaggio che hanno tributato solennemente, proprio loro che sono tradizionalisti eccellendi e che intendono l'arte come una pratica più cerebrale che altro, a Medardo Rosso, maestro come tutti sanno d'immediatezza e di sensibilità intransigentissimo, denigratore sistematico della storia. Nella sala più importante dell'Esposizione sono magnificamente disposte undici cere di lui, umane, luminose, stupende. Onorando Rosso in tal guisa, gli ordinatori milanesi hanno dimostrato di nutrire, al di sopra d'ogni altro sentimento, l'amore dell'arte e del buon nome nazionale.

Classicismo

Tutto questo non toglie però che la Mostra del Novecento sembri fatta apposta per risollevare e porre nei suoi termini precisi, la questione del nuovo classicismo. La questione era stata impostata altrove. Per esempio due anni fa a Venezia, dove la sala del Novecento, la collezione di Oppi e di Casorati, parecchie altre opere disperse, che denotavano la volontà comune di tornare allo studio, prima che della verità, dei maestri, si erano trovate di fronte alla pittura tutta visiva del povero Spadini. Ma la questione si era annegata nel mare magno dell'Esposizione vastissima. E poi Casorati e Oppi, se furono quelli che a Venezia richiamarono maggiormente l'attenzione, non erano così categoricamente classici come certuni dei loro colleghi, i quali portano nel proprio classicismo odierno un accanimento furibondo, forse per il corruccio e la collera di avere fino a poco fa serviti con altrettanta passione ideali opposti, o come certi altri che sono — anche per temperamento — più risoluti e — in arte, s'intende — più torvi. Casorati non è un convertito; ha fatto sempre un'arte sua tergiversante tra l'austerità e la mondanità, tra la savìezza dei propositi e delle discipline accademiche e i trasporti meno savii per le seduzioni della donna: un'arte inclassificabile. Oppi — ad onta delle atmosfere grigie e delle carni smorte che al momento predilige è gioviale: chi ha il bene di conoscerlo da un pezzo sa che alla sua cordialità esuberante è sempre riuscito d'intonarsi simpaticamente colle circostanze. Anche adesso fa il classico per affabilità. Un giorno o l'altro può darsi che si chiuda in se stesso. E allora vedremo.

Il classicismo, diciamo per dire, autentico che rassegna nell'esposizione milanese il proprio bilancio, ha diritto di essere considerato con ogni riguardo. Un giudizio sommario non converrebbe a uomini come Sironi, come Pietro Marussig, come Funi, come Salietti, come qualche altro, intelligenti, coscienziosi, seri; se anche il loro classicismo fosse un atteggiamento superficiale, avrebbe sempre diritto — per i caratteri delle persone che si riflettono infallibilmente nelle opere — al nostro rispetto. Ora il primo sguardo che dobbiamo usar loro è quello di eliminare la confusione che essi stessi si sono creata d'attorno; di separare cioè la loro causa da quella di troppa gente la quale buttatasi a capo fitto nell'avventura classica, non riesce a nient'altro che a rivelare la propria debolezza. Di coloro che sono totalmente scemi, che, colla scusa del classicismo, rifanno le oleografie o i santini del *Corpus Domini*, o copiano altrettanti imbecillità, è inutile parlare. Ma le sorti di coloro che ho nominati vanno tenute distinte da quelle, per esempio, di De Chirico turbolento impasticciatore di ingredienti eterogenei e che non riesce quasi mai a dissimulare la scarsezza del proprio temperamento pittorico, o di Bacci il quale la palesa tutt'intera nella sua pittura spesso pretenziosa sempre grama e scorretta, o di Mario Tozzi autore di tre quadri bisunti e vinosi che sono tra i più lodati e i meno lodevoli di tutta l'esposizione. L'elenco potrebbe continuare ma — per intenderci — è sufficente.

L'arte cerebrale

Senonchè, anche ridotto nei suoi esempi più tipici e più degni, il classicismo contemporaneo si mostra viziatissimo da vizii di origine e di costituzione. Se c'è un'arte in cui materia e spirito si identifichino, un'arte che consiste tutta nella propria estrinsecazione positiva, nella sua esteriorità, quest'arte è la pittura: in pittura i significati reconditi e trascendentali, quando non sono uggiosi e dannosi, sono incidenti superflui. Ora la materia dei neo-classici — specie dei milanesi — grigia e bigia, o doviziosa e profonda, densa, grassa, verniciata, senza brividi, senza un bagliore di sole, senza un palpito d'aria, che si direbbe meditata e manipolata dentro studi in penombra, in stagione di nebbia e a pomeriggio inoltrato: e questo quando ci sono ancora nel mondo i prati mattutini bagnati di rugiada, e il cielo trasparente e l'acqua del mare che trema tuttora alla brezza, e i rami degli alberi che si tingono di bianco e di rosso e poi di verde tenero, quando ci sono ancora gli occhi dei bambini così ingenui e così nuovi, i seni delle donne così delicati; e questo proprio oggi dopo un secolo che la pittura ha visto, gustato, tradotto tutta la viva e luminosa bellezza dell'universo; questa materia nerastra, cotta e mummificata dei classici mi dà un senso di stupore e di pietà. Come se vedessi taluno giovane e vigoroso il quale si mutilasse di organi vitalissimi — nel caso presente, si tratta degli occhi — per evitare i più inebrianti e giocondi commerci che la natura umana consente. E' vero che non tutti i classici italiani adoperano la materia dei milanesi. Massimo Campigli, per esempio, si serve di colorazioni gregge, giallastre, rosate, grige. Ma come corrispondenza colla realtà siamo alle solite. Anche questa è una materia insensibile e disanimata, e assomiglia — se non si vuole denunciarne la fonte esatta — a quella di Egger Lienz, questo barbaro colle scarpe e col cervello inchiodati, che non so capire perchè sia entrato anche questa volta tra mezzo alla gioventù d'Italia.

Dato e — credo — facilmente concesso che l'arte classica non rappresenta un modo di vedere e che consiste invece in un modo di fare; dato cioè che l'arte si riduce con il classicismo a una questione di esecuzione, ispirata da esempi augusti, disciplinata da leggi d'elezione, tormentata dalla coscienza di necessità ardue, ma sempre esecuzione; ne consegue che l'arte classica è — in fatto di umanità, di magia, di poesia e in confronto della pittura vera e propria — un'applicazione spirituale molto diversa e di categoria molto inferiore: fino a tanto almeno che Delaroche sembri meno umano e poetico di Renoir, Mussini di Fattori. Ma su questo punto mi sono indugiato altre volte e posso rinunciare ad insistere. Altre due considerazioni mi preme invece di fare: una riguarda la probabile, anzi la certissima caducità del classicismo, il quale, non riferendosi a punti assoluti come la realtà o come l'istinto umano, ma riferendosi a ragionamento, a gusti, a presupposti culturali, a vedute critiche, a intellettualismi artifiziosi, è inevitabilmente destinato a passare presto. Non è una fatalità nè una necessità storica, ma una moda. L'altra considerazione è questa: che il classicismo — preteso e vantato ritorno della pittura italiana alle fonti genuine della tradizione nazionale, — nel caso dei sette o otto classici più intelligenti è l'interpretazione, in tutti gli altri casi la scimmiottatura diretta o indiretta, dell'ultimo capriccio francese, inquinato per giunta di culturalismo *boche*, antitetico per questo col genio e collo spirito della nostra razza. Che cosa farebbe oggi Arturo Martini, scultore classico, intelligente e, per quanto è possibile, appassionato di una *Leda* ben composta del resto, se non dovesse proprio niente alla Francia? Non so. Certo sarebbe più sincero e più impetuoso. E più italiano.

L'arte che ci vede

A fianco del movimento classico si disegna e si afferma intanto per buona sorte un ritorno animoso e generoso dell'arte nostra all'amore della realtà, e alla sincerità. A Milano ve ne sono documenti ed accenni notevoli o bellissimi. Lega, Springolo, Bortoletti, Pigato, De Pisis, Farina, per dirne qualcuno, sono tutti sulla strada buona. Penagini ha una natura morta, fresca e viva. Dani un paesaggio molto sentito. Fonda tre quadri squillanti ma con buone qualità, Torresini due buoni pezzi di scultura, Biagini un bronzo modellato — ad onta di una soverchia ricerca di stile — con calore. Qualcuno è ancora a cavallo del fosso, Duni, per esempio, che sarei contento se buttasse a mare il bagaglio di concetti che gli pesa addosso, De Grada, Pratelli, Carlo Socrate. Quanto tralascierà quel suo fare scritto e meticoloso, quei toni acidi e rifiniti che si deplorano specialmente nel suo quadro più grande, Socrate paleserà forse un temperamento, non ricco ma coscienzioso, di pittore.

Soffici, Tosi, Oppo, Carrà vanno notati in modo e con affetto particolare.

Carrà che, abbandonato l'intellettualismo degli anni futuristi e metafisici, ha fatto la pace in se stesso, espone due piccoli paesaggi, un po' foschi ma più in apparenza che altro, perchè l'arte sua studiata e costruita è animata da una semplicità sollecita e premurosa che lo porta a discernere e a realizzare i toni, i valori, i rapporti più delicati, a stabilire barlumi chiari, illuminazioni bionde e seducentissime. Carrà non ha perduto del tutto il contatto coi francesi, ma è in cammino per dar vita a un'arte di profondità e di sodezza italiane. Tosi ha sempre battuto la strada buona: i suoi tre paesaggi stabiliti con una chiarezza esemplare, sono dipinti vigorosamente, e sono giusti, equilibrati e grandiosi. I pezzi di campagna toscana di Soffici sono forse le pitture più leali e più visive di tutta l'esposizione. Oppo da parte sua fa una pittura seriamente e generosamente polemica come il suo modo di parlare e di vivere, spoglia di ogni superfluità, degnosa d'ogni agghindamento, deliberatamente lontana da ogni intellettualismo; arte di abnegazione di rinuncia, di lenta e faticosa conquista, dominata dalla volontà di ricondurre la pittura ad essere pittura, nel senso più esatto e più scarno della parola.

E specialmente oggi è quello che ci vuole.

Prima di finire, mi resta da rilevare che colle presenti note non ho voluto fare della cronaca: avrei dovuto ricordare, per ragioni diverse, molti altri nomi. Chi vuole può cercarli nel Catalogo ufficiale che è sontuoso e illustratissimo. Voglio ricordare soltanto che dei veneziani sono presenti Guido Cadorin e Bartolomeo Sacchi, il primo con un quadro sacro, il secondo con un doppio ritratto. E che tra le opere ammiratissime — più da altri che da me — sono i cartelloni di Cappiello e il ritratto di Nicola Bonservizi di Wildt, e il *Seminatore*, un gesso colossale di Rambelli. A me pare una caricatura enfatica, che non manca di grandiosità.

NINO BARBANTINI

Trent'anni al servizio delle belve

BERLINO, 15

(R. C.) Il custode generale del giardino zoologico è stato intervistato nella ricorrenza del suo trentesimo anniversario di servizio. Egli ha fatto alcune interessanti dichiarazioni sul modo di allevare le belve in gabbia. Le tigri, i leoni e le bestie feroci in genere vengono allattate da cagne. A queste ultime vengono bendati gli occhi ma ciò non basta perchè esse sentono al fiuto che i piccini sono di razza felina e si rifiutano all'attamento. Per ovviare a questa difficoltà al giardino zoologico di Berlino si ricorre al trucco di strofinare le piccole belve con fieno tratto da canili cosicchè le cagne si adattano di compiere il loro ufficio di nutrici.

La Società africana d'Italia inaugura la sede di Napoli

NAPOLI, 15

Ieri ha avuto luogo la solenne inaugurazione dei nuovi locali della sede di Napoli della Società africana d'Italia. Erano presenti S. E. il Ministro delle Colonie Principe Lanza di Scalea, S. E. Castelli alto commissario di Napoli, vari senatori e deputati.

Hanno parlato il sen. D'Andrea, presidente della Società africana d'Italia ed il Ministro delle Colonie principe Lanza di Scalea, il quale, dopo avere accennato agli sforzi fatti dai componenti della Società africana per valorizzare e civilizzare sempre più le colonie italiane ha descritto l'opera da lui svolta in qualità di ministro per il maggiore sviluppo dei nostri possedimenti africani ed ha concluso auspicando che mercè l'opera tenace ed inflessibile del governo nazionale prosperi sempre più in quelle lontane la civiltà per la maggiore grandezza dell'Italia.

Dopo il discorso del Ministro Di Scalea, che è stato spesso interrotto da fragorosi applausi, gli intervenuti hanno assistito alle proiezioni cinematografiche che hanno illustrato i punti più importanti delle nostre colonie.

Cerimonia navale fascista nel porto di Siracusa

SIRACUSA, 15

Ieri, presso la Capitaneria di porto, presenti il Prefetto comm. Poidomani, l'on. Leone, le autorità civili e militari, le medaglie d'oro, reparti della M. V. S. N., numerose rappresentanze del clero, dei fasci, dei sindacati, dei balilla, delle scuole, dei sodalizi e un immenso popolo, si è proceduto al battesimo solenne di un piroscafo acquistato dalla locale Corporazione fascista dei battellieri per i servizi portuali. Al piroscafo è stato dato il nome del compianto on. Armanndo Casalini. La benedizione è stata impartita dall'Arcivescovo mons. Carabelli, il quale ha poi pronunciato elevate parole patriottiche. La madrina Donna Pasqualina Poidomani, ha rotto la tradizionale bottiglia di spumante, tra il vivo entusiasmo del popolo e gli alalà dei fascisti, mentre le musiche intonavano la Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza».

Durante la cerimonia, le navi in porto che avevano innalzato il gran pavese, hanno fatto echeggiare le sirene.

I nuovi indirizzi dell'Arte Italiana

nel discorso di Mussolini alla Mostra del Novecento

MILANO, 15

Ieri mattina alle 11 nel Palazzo della Permanente, S. E. il Capo del Governo ha inaugurato la prima Mostra del 900 italiano, cui la sua presenza ha dato una più significativa solennità ed importanza.

La mostra, che raccoglie originali quadri e sculture di artisti italiani di ogni scuola e tendenza, alcuni già illustri, altri ignoti, è assai artisticamente disposta nelle vaste sale del palazzo che per l'odierna cerimonia era stato con fine gusto addobbato di tricolori ed era affollato da uno stuolo di personalità, artisti ed invitati.

Gli intervenuti

Nell'antisala si trovavano a ricevere ed ossequiare S. E. Mussolini i membri del Comitato ordinatore con la presidente signora Margherita Sarfatti e il comm. Giorgio Milyus, il sottosegretario agli Interni on. Teruzzi, le autorità cittadine con il Prefetto gr. cr. Pericoli, il sindaco sen. Mangiagalli, il presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Fabbri, il questore comm. Secchi, il comandante del corpo d'armata generale Cattaneo, il comandante di zona generale Barbieri, il segretario generale del Partito fascista on. Farinacci, il comm. Boattini del direttorio provinciale milanese, il prof. Orsini dell'Istituto fascista di coltura dame milanesi con la principessa Marianna Visconti di Modrone, S. E. Raimondi per la magistratura, i senatori Crespi, Cornaggia e Conti, gli on. Gasparotto, Solmi della Università di Pavia, Benni, Alfieri, Gorini, Buzzoni, De Capitani, Lanfranconi, Torrusio ed altri.

Erano anche presenti il Governatore di Rodi S. E. Lago, e personalità del mondo dell'arte come il comm. Modigliani direttore della Pinacoteca di Brera,, l'on. Marangoni direttore della Biennale di Monza, F. T. Marinetti, Papini ecc.

Parla il Primo Ministro

Il Capo del Governo che era accompagnato dal suo segretario particolare comm. Chiavolino, vivamente festeggiato, è salito al salone superiore dove era una folla di artisti espositori che gli hanno fatto una vivissima dimostrazione. S. E. Mussolini ha voluto egli stesso pronunciare il discorso inaugurale di questa nuova manifestazione artistica attentamente ascoltato ed applaudito.

Dopo aver fatto un raffronto fra il politico e l'artista, il Capo del Governo ha così continuato:

« Perchè mostra del 900? Qualcuno ha osservato che questa prima mostra non può avere la pretesa di ipotecare un secolo che è appena cominciato da sette anni, cioè dalla fine della guerra mondiale, e che prima del 2000 altri 74 anni devono passare, durante i quali le più straordinarie vicende, gli eventi più impensati potranno verificarsi anche, e vorrei dire sopratutto, nel dominio dell'arte. Ma è evidente che il titolo « Mostra del 900 » non si riferisce a un dato di semplice cronologia; credo di essere nel giusto se affermo che per novecentisti non devono intendersi coloro che sono nati in questo o nel secolo scorso o che hanno cominciato a dipingere prima e dopo la guerra, ma coloro che seguono un determinato indirizzo artistico e vogliono provocare una determinata selezione.

« I novecentisti sono artisti che non si rifiutano, non rifiutano e non debbono rifiutare alcuna esperienza futurista, ma intendono di essere e rappresentare qualche cosa per sè stessi, un di più, una conclusione ed un inizio, creatori, non rifacitori o copiatori, un momento artistico insomma che può essere abbastanza lungo ed importante da lasciare durevole traccia nella storia dell'arte italiana di questo secolo.

« La prima mostra del '900 è riuscita? Rispondo esplicitamente in modo affermativo. Bisogna considerare la natura speciale di questa mostra. E' una mostra qualitativa, non quantitativa. Non poteva quindi essere aperta a tutti e nemmeno a molti. Organizzare una mostra artistica in genere e l'attuale in specie è particolarmente delicato. Bisogna da una parte scegliere e dall'altra respingere. Bisogna scegliere accuratamente e non meno accuratamente respingere quando si vogliono raggiungere fini non soltanto commerciali, ma si voglia realizzare una tendenza artistica, indirizzare e talvolta correggere il gusto del pubblico.

Guerra, fascismo ed arte

« Non vi è dubbio che nella quasi totalità questa mostra raccoglie opere di incontestabile valore artistico. C'è in molti di codesti espositori che si avviano alla ferma maturità il segno creativo di una forza che dispone ormai di molte possibilità. Vi sono gli ignoti, scoperti per la prima volta e tratti dalla loro solitudine provinciale e vi è anche la acerba e forse non fallace promessa di coloro che varcano, giovinetti, anche essi per la prima volta, la porta seducente di questi templi.

« Mi sono domandato se gli avvenimenti che ognuno di noi ha vissuto, guerra e fascismo, hanno lasciato traccia nelle opere qui esposte. Il volgare direbbe di no per cui, salvo il quadro « A noi » futurista, non c'è nulla che ricordi, ohimè, o fotografi gli avvenimenti trascorsi o riproduca le scene delle quali fummo in varia misura spettatori o protagonisti. Eppure il segno degli eventi c'è. Basta saperlo trovare. Questa pittura, questa scultura diversifica da quella immediatamente antecedente in Italia. Ha un suo inconfondibile sigillo. Si vede che è il risultato di una severa disciplina interiore. Si vede che non è il prodotto di un mestiere facile e mercenario, ma di uno sforzo assiduo, talora angoscioso. Ci sono i riverberi di questa Italia che ha fatto due guerre, che è diventata sdegnosa dei lunghi discorsi e di tutto ciò che rappresenta lo sciattume democratico, che ha in un venticinquennio cambiato e quasi raggiunto e talora sorpassato gli altri popoli!

Certa promessa

« La pittura e la scultura qui rappresentate sono forti come l'Italia di oggi è forte nello spirito e nella sua volontà. Diffatti nelle opere qui esposte mi colpiscono questi elementi caratteristici e comuni. La decisione e la precisione del segno, la nitidezza e la ricchezza del colore, la solida plasticità delle cose e delle figure.

« Guardate ad esempio la testa magnificamente scolpita del mio povero e fedele amico Buonservizi. Non vi pare di leggere nel chiaro profondo delle sue occhiaie la tragedia della sua fine improvvisa? Osservate talune « nature morte », taluni paesaggi, talune figure di uomini e di donne. Io guardo e dico: questo marmo, questo quadro mi piace, perchè allieta gli occhi, perchè mi dà il senso dell'armonia, perchè quella creazione vive in me ed io mi sento vivo in lei attraverso il brivido che dà la comunione e la conquista della bellezza. Credo che molti di voi, percorrendo le sale, comprenderanno questo mio giudizio e troveranno che questa prima mostra testimonia ottimamente per il certo avvenire dell'arte italiana.

« Con questo auspicio, mentre ringrazio profondamente gli organizzatori ed i promotori di questa mostra, la dichiaro aperta in nome di S. M. il Re ».

Entusiastici applausi hanno accolto la chiusa del discorso del Primo Ministro il quale, richiesto dal Sindaco sen. Mangiagalli, gli ha lasciato l'originale delle sue parole perchè venga conservato nell'album della mostra. S. E. Mussolini, seguito dalle autorità, ha quindi minutamente visitato l'esposizione, soffermandosi dinanzi alle opere esposte e facendosi presentare e congratulandosi con gli autori. Ha poi lasciato il palazzo fatto segno ad una nuova, calorosissima dimostrazione.

La rovina degli edifici in Russia e la grave crisi delle abitazioni

BERLINO, 15

(R.C.) Il *Vorwaerts* pubblica un lungo articolo della *Pravda* in cui il commissario del popolo Baloborodoff documenta l'assoluto fallimento della amministrazione del bolscevismo. Il Commissario dice che la situazione del mercato edilizio è così grave che per quanto le misure igieniche prescrivano che la ampiezza della camera di un operaio deve misurare almeno otto metri quadrati, è stato necessario ridurli a due metri e mezzo. La crisi delle abitazioni è gravissima e si è accresciuta non soltanto perchè nuove case non sono state costruite ma perchè si sono lasciati andare in rovina molti edifici. Nel governatorato di Tula il 18 per cento degli edifici ha bisogno di gravissime riparazioni. Negli Urali il sette per cento delle case sono diroccate per mancata manutenzione e l'80 per cento delle case abbisognano di fondamentali riparazioni. Il Commissario del popolo eleva aspre critiche alla politica finora eseguita nel regime degli affitti. Egli afferma che urge anche in questo campo il ritorno a sistemi prettamente economici, anzichè continuare nell'attuale sistema di elargizioni. Il *Vorwaerts* stesso scrive che tale frase significa letteralmente ritorno ai sistemi economici capitalisti.

Una specola astronomica a Berlino

BERLINO, 15

(R. C.) Nel giardino zoologico a Berlino si vuole costruire una specola. La città ha incaricato la ditta Zeiss di Lipsia. Gli apparecchi costeranno oltre trecentomila marchi e altrettanto la costruzione degli edifici. La specola servirà per conferenze culturali e quindi è prevista la costruzione di una vasta sala nella cupola dell'edificio ove il pubblico potrà partecipare alle osservazioni astronomiche.

Spigolature

E' strano che lo starnuto, che dal lato igienico è così esiziale per la collettività, sia da secoli e presso molti popoli beneficiato di un saluto e di un augurio. Così mentre gli Europei pronunciano: « Salute!; » i Cafri o gli Zulù gridano: « Glorifichiamo Dio!; » gli abitanti delle Isole Samoa dicono: « Viva a voi! »; gli Amakosas esclamano « Upixo! »; i Papuani baciano la terra. Però gli abitanti del Calabar, con più netta visione delle malefiche influenze dello starnuto, esclamano: «Lontano da me! »; ed i Tonga fuggono quasi inorriditi. Quali siano le origine della consuetudine di salutare quando si starnuta è ben difficile definire. Presso i Greci era già in uso pronunciare all'atto dello starnuto: « Giove ti assista! » Narrava la leggenda che Prometeo, avvicinatosi all'uomo appena creato della creta, ne avesse spenta da un suo potente starnuto una fiaccola ardente che teneva in mano. Non ebbe tempo di sfogare sull'uomo la sua ira, che un secondo starnuto faceva brillare più vivida la face. Di qui l'uso di felicitarsi allo starnuto. Aristotile scrisse: « Vi si saluta quando starnutite, per dimostrarvi, che si onora il vostro cervello, sede del buon senso e dello spirito. Ma non è vero certamente che si starnutisca col cervello... ». Anche presso i Romani continuò questa usanza. Narrano gli storici che l'imperatore Tiberio esigeva un saluto alla voce quando starnutiva in pubblico. Lo starnuto presso i Greci ed i Romani fu considerato segno propizio di buon augurio quando interveniva dal mezzadì alla mezzanotte, di cattivo augurio se invece dalla mezzanotte al mezzogiorno seguente.

Antonio Brignole-Sale fu una bella figura di patrizio genovese che molto emerse nella diplomazia europea del suo tempo. Egli però non fu soltanto acuto diplomatico, fu altresì buon amministratore, e di ciò diede prova allorquando fu a capo del Corpo Decurionale. Nella previsione d'una grande Genova, nel 1718, faceva deliberare l'allargamento di Piazza Principe e della strada San Benedetto; nel 1825 la costruzione del teatro Carlo Felice, nel 1826 la strada da Piazza della Posta (oggi Fontane Marose) a Piazza San Domenico (oggi De Ferrari), quindi la passeggiata dell'Acquasola. Intorno a quest'ultimo progetto, ch'egli ha validamente propugnato, un vecchio amico — dice un collaboratore del Giornale di Genova» — mi raccontava quest'episodietto. Allorchè l'architetto Carlo Barabino ebbe ultimato il progetto tecnico, lo portò al Marchese Brignole-Sale perchè lo esaminasse. Dopo che l'ebbe approvato, l'architetto tolse di tasca il progetto finanziario e glielo rammostrò «Lo rimetta in saccoccia — gli disse il Marchese se lo portassi in discussione, si farebbe un mucchio di chiacchiere e si concluderebbe un bel niente ». La sua magnificenza divenne in quel tempo proverbiale: invitato a Mosca, nel 1844, rappresentante del Re di Sardegna agli sponsali di Alessandro II con la principessa D'Assia Darmast Alexandrowna, sorpassò per lusso e splendore tutti i rappresentanti degli altri sovrani. Carlo Alberto per tale missione gli assegnò centomila lire. Non le rifiutò, tutt'altro: disse soltanto che gli erano sufficienti per soddisfare il servidorame. E si presentò a Mosca, alla cerimonia, portato da un magnifico cocchio dorato, che si era fatto inviare da Genova, assieme a quattro superbi cavalli bianchi. L'equipaggio del rappresentante del Re di Sardegna destò l'ammirazione non soltanto dei moscoviti, ma di quanti erano intervenuti dell'estero all'imperiali nozze. I diplomatici francesi lo definirono in quella circostanza: «Le grand ambassadeur du petit roi ».

La moda invernale, che tanto interessa le signore, è anche oggetto d'interessamento dei giornali per far cosa gradita alle proprie lettrici. I gioielli — scrive infatti l'« Indipendance belge » — sono indispensabili accompagnamento degli abiti da sera. Da quando il Consiglio Municipale di Parigi ha messo una tassa del 4% sulle perle perdute e ritrovate si vendono a Parigi meno collane negligentemente annodate. E' vero del resto che quelle splendide cascate di perle dovevano più spesso il loro oriente a una sapiente alchimia che alla lenta secrezione dell'ostrica di Ceylan. Smeraldi e brillanti sono di nuovo molto apprezzati. Se ne fanno bellissime collane assai più difficili ad imitare, ciò che forma naturalmente ottimi affari per i gioiellieri. Quelle che non possono offrirsi 50 cm. di brillanti separano le pietre con sbarrete di platino ciò che è del resto di un effetto assai decorativo. Le meno fortunate si contentano di un semplice braccialé, che cinge strettamente il pugno. Quando vi sono le perle, vere o non, non sono troppo voluminose e la collana, serrando bene il collo, è ornata da una dozzina di frange di perle sul davanti. La maggiore eleganza attualmente è portare la collana arrotolata intorno al braccio. E' più facile da sorvegliare e un semplice filo avvolgerà sei o sette volte il pugno, ciò che gli farà guadagnare d'importanza. Le spille, gli astucci i «necessaires» sono d'oro interamente smaltati di fiori stilizzati o di altro ornamento, e nei quale figurano brillanti e.... «strass».

La settimana scorsa Winston Churchill entrava a Downing Street conducendo in persona la propria automobile; quando un imperioso colpo di fischietto lo costrinse a «bloccare la vettura». Un «policeman» — narra « Bulgarie » — si avvicinò a Winston Churchill e gli disse: « Voi non dovete passare di qui. Da stamane è in vigore un nuovo regolamento della circolazione. Vi elevo la contravvenzione. Mostratemi i vostri documenti ». E Churchill: « Non me ne ricordavo. Eccovi i miei documenti ». Scorrendoli sia pure rapidamente, il «policeman» ebbe tutto l'agio di constatare che egli aveva messo in contravvenzione il Cancelliere dello Scacchiere in persona. Allora egli ebbe un momento di esitazione, poi con un grande sforzo su sè stesso dichiarò: «Sono molto dispiacente per Vostra Eccellenza, ma il dovere mi ordina di mantenere il processo verbale». E Winston Churchill rispose, con un incoraggiante sorriso: «E il mio dovere mi ordina di felicitarvi perchè fate il vostro».

Libri ricevuti

Massimo Gorki: « Noterelle ». 1. edizione italiana, trad. dall'originale di Ermo Cadei. Giuseppe Morreale ed., Milano — Lire 8.

Giuseppe Lesca: « Margherita di Savoia e la poesia ». Carpigiani e Zipoli ed., Firenze. — L. 7.70.

La Iª Mostra del Novecento Italiano

MILANO, 14

La Mostra del Novecento Italiano che l'on. Mussolini ha inaugurato questa mattina nelle sale della Permanente Milanese, non è un'esposizione di tendenza come si sarebbe potuto supporre per via del suo titolo preso in prestito da un gruppo di pittori caiguo e tendenzioso. Anzi i suoi ordinatori devono essere lodati sopratutto per la lealtà del loro eclettismo che li ha indotti a radunare senza preconcetti di sorta i migliori dei giovani italiani, perchè la giovane arte italiana figurasse in modo plausibile. Se i sullodati ordinatori, intiti — i più — di fede classica, hanno invitato anche qualche disutile sollenio perchè faceva professione di classicismo, bisogna ammettere che si sono ingannati in buona fede. L'acutezza colla quale hanno scelti i rappresentanti delle tendenze contrarie alla loro e la cordialità colla quale se li sono chiamati vicini, attestano che sono immuni di spiriti partigiani. Lo attesta sopratutto l'omaggio che hanno tributato solennemente, proprio loro che sono tradizionalisti eccellenti e che intendono l'arte come una pratica più cerebrale che altro, a Medardo Rosso, maestro come tutti sanno d'immediatezza e di sensibilità intransigentissimo, denigratore sistematico della storia. Nella sala più importante dell'Esposizione sono magnificamente disposte undici cere di lui, umane, luminose, stupende. Onorando Rosso in tal guisa, gli ordinatori milanesi hanno dimostrato di nutrire, al di sopra d'ogni altro sentimento, l'amore dell'arte e del buon nome nazionale.

Classicismo

Tutto questo non toglie però che la Mostra del Novecento sembri fatta apposta per risollevare e porre nei suoi termini precisi, la questione del nuovo classicismo. La questione era stata impostata altrove. Per esempio due anni fa a Venezia, dove la sala del Novecento, la collezione di Oppi e di Casorati, parecchie altre opere disperse, che denotavano la volontà comune di tornare allo studio, prima che della verità, dei maestri, si erano trovate di fronte alla pittura tutta visiva del povero Spadini. Ma la questione si era annegata nel mare magno dell'Esposizione vastissima. E poi Casorati e Oppi, se furono quelli che a Venezia richiamarono maggiormente l'attenzione, non erano così categoricamente classici come certuni dei loro colleghi, i quali portano nel proprio classicismo odierno un accanimento furibondo, forse per il corruccio e la collera di avere fino a poco fa serviti con altrettanta passione ideali opposti, o come certi altri che sono — anche per temperamento — più risoluti e — in arte, s'intende — più torvi. Casorati non è un convertito; ha fatto sempre un'arte sua tergiversante tra l'austerità e la mondanità, tra la saviezza dei propositi e delle discipline accademiche e i trasporti meno savii per le seduzioni della donna: un'arte inclassificabile. Oppi — ad onta delle atmosfere grigie e delle carni smorte che al momento predilige è gioviale: chi ha il bene di conoscerlo da un pezzo sa che alla sua cordialità esuberante è sempre riuscito d'intonarsi simpaticamente colle circostanze. Anche adesso fa il classico per affabilità. Un giorno o l'altro può darsi che si chiuda in se stesso. E allora vedremo.

Il classicismo, diciamo per dire, autentico che rassegna nell'esposizione milanese il proprio bilancio, ha diritto di essere considerato con ogni riguardo. Un giudizio sommario non converrebbe a uomini come Sironi, come Pietro Marussig, come Funi, come Salietti, come qualche altro, intelligenti, coscienziosi, seri: se anche il loro classicismo fosse un atteggiamento superficiale, avrebbe sempre diritto — per i caratteri delle persone che si riflettono infallibilmente nelle opere — al nostro rispetto. Ora il primo sguardo che dobbiamo usar loro è quello di eliminare la confusione che essi stessi si sono creata d'attorno; di separare cioè la loro causa da quella di troppa gente la quale buttatasi a capofitto nell'avventura classica, non riesce a nient'altro che a rivelare la propria debolezza. Di coloro che sono totalmente scemi, che, colla scusa del classicismo, rifanno le oleografie o i santini del *Corpus Domini*, o copiano altrettanti imbecillità, è inutile parlare. Ma le sorti di coloro che ho nominati vanno tenute distinte da quelle. Per esempio, di De Chirico turbolento impasticciatore di ingredienti eterogenei e che non riesce quasi mai a dissimulare la scarsezza del proprio temperamento pittorico, o di Bacci il quale la palesa tutt'intera nella sua pittura spesso pretenziosa sempre grama e scorretta, o di Mario Tozzi autore di tre quadri bisunti e vinosi che sono tra i più lodati e i meno lodevoli di tutta l'esposizione. L'elenco potrebbe continuare ma — per intenderci — è sufficente.

L'arte cerebrale

Senonchè, anche ridotto nei suoi esempi più tipici e più degni, il classicismo contemporaneo si mostra viziatissimo da vizii di origine e di costituzione. Se c'è un'arte in cui materia e spirito si identifichino, un'arte che consiste tutta nella propria estrinsecazione positiva, nella sua esteriorità, quest'arte è la pittura: in pittura i significati reconditi e trascendentali, quando non sono uggiosi e dannosi, sono incidenti superflui. Ora la materia dei neo-classici — specie dei milanesi — grigia e bigia, o doviziosa e profonda, densa, grassa, verniciata, senza brividi, senza un bagliore di sole, senza un palpito d'aria, che si direbbe meditata e manipolata dentro studi in penombra, in stagione di nebbia e a pomeriggio inoltrato; e questo quando ci sono ancora nel mondo i prati mattutini bagnati di rugiada, e il cielo trasparente e l'acqua del mare che trema tuttora alla brezza, e i rami degli alberi che si tingono di bianco e di roseo e poi di verde tenero, quando ci sono ancora gli occhi dei bambini così ingenui e così nuovi, i seni delle donne così delicati; e questo proprio oggi dopo un secolo che la pittura ha visto, gustato, tradotto tutta la viva e luminosa bellezza dell'universo; questa materia nerastra, cotta e mummificata dei classici mi dà un senso di stupore e di pietà. Come se vedessi taluno giovane e vigoroso il quale si mutilasse di organi vitalissimi — nel caso presente, si tratta degli occhi — per evitare i più inebrianti e giocondi commerci che la natura umana consente. E' vero che non tutti i classici italiani adoperano la materia dei milanesi. Massimo Campigli, per esempio, si serve di colorazioni gregge, giallastre, rosate, grige. Ma come corrispondenza colla realtà siamo alle solite. Anche questa è una materia insensibile e disanimata, e assomiglia — se non si vuole denunciarne la fonte esatta — a quella di Egger Lienz, questo barbaro colle scarpe e col cervello inchiodati, che non so capire perchè sia entrato anche questa volta tra mezzo alla gioventù d'Italia.

Dato e — credo — facilmente concesso che l'arte classica non rappresenta un modo di vedere e che consiste invece in un modo di fare; dato cioè che l'arte si riduce con il classicismo a una questione di esecuzione, ispirata da esempi augusti, disciplinata da leggi d'elezione, tormentata dalla coscienza di necessità ardue, ma sempre esecuzione; ne consegue che l'arte classica è — in fatto di umanità, di magia, di poesia e in confronto della pittura vera e propria — un'applicazione spirituale molto diversa e di categoria molto inferiore: fino a tanto almeno che Delaroche sembri meno umano e poetico di Renoir, Mussini di Fattori. Ma su questo punto mi sono indugiato altre volte e posso rinunciare ad insistere. Altre due considerazioni mi preme invece di fare: una riguarda la probabile, anzi la certissima caducità del classicismo, il quale, non riferendosi a punti assoluti come la realtà e come l'istinto umano, ma riferendosi a ragionamento, a gusti, a presupposti culturali, a vedute critiche, a intellettualismi artifiziosi, è inevitabilmente destinato a passare presto. Non è una fatalità nè una necessità storica, ma una moda. L'altra considerazione è questa: che il classicismo — preteso e vantato ritorno della pittura italiana alle fonti genuine della tradizione nazionale, — nel caso dei sette o otto classici più intelligenti è l'interpretazione, in tutti gli altri casi la scimmiottatura diretta o indiretta, dell'ultimo capriccio francese, inquinato per giunta di culturalismo *boche*, antitetico per questo col genio e collo spirito della nostra razza. Che cosa farebbe oggi Arturo Martini, scultore classico, intelligente e, per quanto è possibile, appassionato di una *Leda* ben composta del resto, se non dovesse proprio niente alla Francia? Non so. Certo sarebbe più sincero e più impetuoso. E più italiano.

L'arte che ci vede

A fianco del movimento classico si disegna e si afferma intanto per buona sorte un ritorno animoso e generoso dell'arte nostra all'amore della realtà, e alla sincerità. A Milano ve ne sono documenti ed accenni notevoli o bellissimi. Lega, Springolo, Bortoletti, Pigato, De Pisis, Farina, per dirne qualcuno, sono tutti sulla strada buona. Penagini ha una natura morta, fresca e viva. Dani un paesaggio molto sentito. Fonda tre quadri squillanti ma con buone qualità, Torresini due buoni pezzi di scultura, Biagini un bronzo modellato — ad onta di una soverchia ricerca di stile — con calore. Qualcuno è ancora a cavallo del fosso. Duni, per esempio, che sarei contento se buttasse a mare il bagaglio di concetti che gli pesa addosso, De Grada, Pratelli, Carlo Socrate. Quanto tralascierà quel suo fare scritto e meticoloso, quei toni acidi e rifiniti che si deplorano specialmente nel suo quadro più grande, Socrate paleserà forse un temperamento, non ricco ma coscienzioso, di pittore.

Soffici, Tosi, Oppo, Carrà vanno notati in modo e con affetto particolare.

Carrà che, abbandonato l'intellettualismo degli anni futuristi e metafisici, ha fatto la pace in se stesso, espone due piccoli paesaggi, un po' foschi ma più in apparenza che altro, perchè l'arte sua studiata e costruita è animata da una semplicità sollecita e premurosa che lo porta a discernere e a realizzare i toni, i valori, i rapporti più delicati, a stabilire barlumi chiari, illuminazioni bionde e seducentissime. Carrà non ha perduto del tutto il contatto coi francesi, ma è in cammino per dar vita a un'arte di profondità e di sodezza italiane. Tosi ha sempre battuto la strada buona: i suoi tre paesaggi stabiliti con una chiarezza esemplare, sono dipinti vigorosamente, e sono giusti, equilibrati e grandiosi. I pezzi di campagna toscana di Soffici sono forse le pitture più leali e più visive di tutta l'esposizione. Oppo da parte sua fa una pittura seriamente e generosamente polemica come il suo modo di parlare e di vivere, spoglia di ogni superfluità, degnosa d'ogni agghindamento, deliberatamente lontana da ogni intellettualismo; arte di abnegazione di rinuncia, di lenta e faticosa conquista, dominata dalla volontà di ricondurre la pittura ad essere pittura, nel senso più esatto e più scarno della parola.

E specialmente oggi è quello che ci vuole.

Prima di finire, mi resta da rilevare che colle presenti note non ho voluto fare della cronaca: avrei dovuto ricordare, per ragioni diverse, molti altri nomi. Chi vuole può cercarli nel Catalogo ufficiale che è sontuoso e illustratissimo. Voglio ricordare soltanto che dei veneziani sono presenti Guido Cadorin e Bartolomeo Sacchi, il primo con un quadro sacro, il secondo con un doppio ritratto. E che tra le opere ammiratissime — più da altri che da me — sono i cartelloni di Cappiello e il ritratto di Nicola Bonservizi di Wildt, e il *Seminatore*, un gesso colossale di Rambelli. A me pare una caricatura enfatica, che non manca di grandiosità.

NINO BARBANTINI

Trent'anni al servizio delle belve

BERLINO, 15

(R. C.) Il custode generale del giardino zoologico è stato intervistato nella ricorrenza del suo trentesimo anniversario di servizio. Egli ha fatto alcune interessanti dichiarazioni sul modo di allevare le belve in gabbia. Le tigri, i leoni e le bestie feroci in genere vengono allattate da cagne. A queste ultime vengono bendati gli occhi ma ciò non basta perchè esse sentono al fiuto che i piccini sono di razza felina e si rifiutano all'allattamento. Per ovviare a questa difficoltà al giardino zoologico di Berlino si ricorre al trucco di strofinare le piccole belve con fieno tratto da canili cosicchè le cagne si adattano di compiere il loro ufficio di nutrici.

La Società africana d'Italia inaugura la sede di Napoli

NAPOLI, 15

Ieri ha avuto luogo la solenne inaugurazione dei nuovi locali della sede di Napoli della Società africana d'Italia. Erano presenti S. E. il Ministro delle Colonie Principe Lanza di Scalea, S. E. Castelli alto commissario di Napoli, vari senatori e deputati.

Hanno parlato il sen. D'Andrea, presidente della Società africana d'Italia ed il Ministro delle Colonie principe Lanza di Scalea, il quale, dopo avere accennato agli sforzi fatti dai componenti della Società africana per valorizzare e civilizzare sempre più le colonie italiane ha descritto l'opera da lui svolta in qualità di ministro per il maggiore sviluppo dei nostri possedimenti africani ed ha concluso auspicando che mercè l'opera tenace ed inflessibile del governo nazionale prosperi sempre più in quelle lontane la civiltà per la maggiore grandezza dell'Italia.

Dopo il discorso del Ministro Di Scalea, che è stato spesso interrotto da fragorosi applausi, gli intervenuti hanno assistito alle proiezioni cinematografiche che hanno illustrato i punti più importanti delle nostre colonie.

Cerimonia navale fascista nel porto di Siracusa

SIRACUSA, 15

Ieri, presso la Capitaneria di porto, presenti il Prefetto comm. Poidomani, l'on. Leone, le autorità civili e militari, le medaglie d'oro, reparti della M. V. S. N., numerose rappresentanze del clero, dei fasci, dei sindacati, dei balilla, delle scuole, dei sodalizi e un immenso popolo, si è proceduto al battesimo solenne di un piroscafo acquistato dalla locale Corporazione fascista dei battellieri per i servizi portuali. Al piroscafo è stato dato il nome del compianto on. Armanndo Casalini. La benedizione è stata impartita dall'Arcivescovo mons. Carabelli, il quale ha poi pronunciato elevate parole patriottiche. La madrina Donna Pasqualina Poidomani, ha rotto la tradizionale bottiglia di spumante, tra il vivo entusiasmo del popolo e gli alalà dei fascisti, mentre le musiche intonavano la Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza».

Durante la cerimonia, le navi in porto che avevano innalzato il gran pavese, hanno fatto echeggiare le sirene.

I nuovi indirizzi dell'Arte Italiana

nel discorso di Mussolini alla Mostra del Novecento

MILANO, 15

Ieri mattina alle 11 nel Palazzo della Permanente, S. E. il Capo del Governo ha inaugurato la prima Mostra del 900 italiano, cui la sua presenza ha dato una più significativa solennità ed importanza.

La mostra, che raccoglie originali quadri e sculture di artisti italiani di ogni scuola e tendenza, alcuni già illustri, altri ignoti, è assai artisticamente disposta nelle vaste sale del palazzo che per l'odierna cerimonia era stato con fine gusto addobbato di tricolori ed era affollato da uno stuolo di personalità, artisti ed invitati.

Gli intervenuti

Nell'antisala si trovavano a ricevere ed ossequiare S. E. Mussolini i membri del Comitato ordinatore con la presidente signora Margherita Sarfatti e il comm. Giorgio Milyus, il sottosegretario agli Interni on. Teruzzi, le autorità cittadine con il Prefetto gr. cr. Pericoli, il sindaco sen. Mangiagalli, il presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Fabbri, il questore comm. Secchi, il comandante del corpo d'armata generale Cattaneo, il comandante di zona generale Barbieri, il segretario generale del Partito fascista on. Farinacci, il comm. Boattini del direttorio provinciale milanese, il prof. Orsini dell'Istituto fascista di coltura dame milanesi con la principessa Marianna Visconti di Modrone, S. E. Raimondi per la magistratura, i senatori Crespi, Cornaggia e Conti, gli on. Gasparotto, Solmi della Università di Pavia, Benni, Alfieri, Gorini, Buzzoni, De Capitani, Lanfranconi, Torrusio ed altri.

Erano anche presenti il Governatore di Rodi S. E. Lago, e personalità del mondo dell'arte come il comm. Modigliani direttore della Pinacoteca di Brera,, l'on. Marangoni direttore della Biennale di Monza, F. T. Marinetti, Papini ecc.

Parla il Primo Ministro

Il Capo del Governo che era accompagnato dal suo segretario particolare comm. Chiavolino, vivamente festeggiato, è salito al salone superiore dove era una folla di artisti espositori che gli hanno fatto una vivissima dimostrazione. S. E. Mussolini ha voluto egli stesso pronunciare il discorso inaugurale di questa nuova manifestazione artistica attentamente ascoltato ed applaudito.

Dopo aver fatto un raffronto fra il politico e l'artista, il Capo del Governo ha così continuato:

«Perchè mostra del 900? Qualcuno ha osservato che questa prima mostra non può avere la pretesa di ipotecare un secolo che è appena cominciato da sette anni, cioè dalla fine della guerra mondiale, e che prima del 2000 altri 74 anni devono passare, durante i quali le più straordinarie vicende, gli eventi più impensati potranno verificarsi anche, e vorrei dire sopratutto, nel dominio dell'arte. Ma è evidente che il titolo «Mostra del 900» non si riferisce a un dato di semplice cronologia; credo di essere nel giusto se affermo che per novecentisti non devono intendersi coloro che sono nati in questo o nel secolo scorso o che hanno cominciato a dipingere prima e dopo la guerra, ma coloro che seguono un determinato indirizzo artistico e vogliono provocare una determinata selezione.

«I novecentisti sono artisti che non si rifiutano, non rifiutano e non debbono rifiutare alcuna esperienza futurista, ma intendono di essere e rappresentare qualche cosa per sè stessi, un di più, una conclusione ed un inizio, creatori, non rifacitori o copiatori, un momento artistico insomma che può essere abbastanza lungo ed importante da lasciare durevole traccia nella storia dell'arte italiana di questo secolo.

«La prima mostra del '900 è riuscita? Rispondo esplicitamente in modo affermativo. Bisogna considerare la natura speciale di questa mostra. E' una mostra qualitativa, non quantitativa. Non poteva quindi essere aperta a tutti e nemmeno a molti. Organizzare una mostra artistica in genere e l'attuale in specie è particolarmente delicato. Bisogna da una parte scegliere e dall'altra respingere. Bisogna scegliere accuratamente e non meno accuratamente respingere quando si vogliono raggiungere fini non soltanto commerciali, ma si voglia realizzare una tendenza artistica, indirizzare e talvolta correggere il gusto del pubblico.

Guerra, fascismo ed arte

«Non vi è dubbio che nella quasi totalità questa mostra raccoglie opere di incontestabile valore artistico. C'è in molti di codesti espositori che si avviano alla ferma maturità il segno creativo di una forza che dispone ormai di molte possibilità. Vi sono gli ignoti, scoperti per la prima volta e tratti dalla loro solitudine provinciale e vi è anche la acerba e forse non fallace promessa di coloro che varcano, giovinetti, anche essi per la prima volta, la porta seducente di questi templi.

«Mi sono domandato se gli avvenimenti che ognuno di noi ha vissuto, guerra e fascismo, hanno lasciato traccia nelle opere qui esposte. Il volgare direbbe di no per cui, salvo il quadro «A noi» futurista, non c'è nulla che ricordi, ohimè, o fotografi gli avvenimenti trascorsi o riproduca le scene delle quali fummo in varia misura spettatori o protagonisti. Eppure il segno degli eventi c'è. Basta saperlo trovare. Questa pittura, questa scultura diversifica da quella immediatamente antecedente in Italia. Ha un suo inconfondibile sigillo. Si vede che è il risultato di una severa disciplina interiore. Si vede che non è il prodotto di un mestiere facile e mercenario, ma di uno sforzo assiduo, talora angoscioso. Ci sono i riverberi di questa Italia che ha fatto due guerre, che è diventata sdegnosa dei lunghi discorsi e di tutto ciò che rappresenta lo sciattume democratico, che ha in un venticinquennio cambiato e quasi raggiunto e talora sorpassato gli altri popoli!

Certa promessa

«La pittura e la scultura qui rappresentate sono forti come l'Italia di oggi è forte nello spirito e nella sua volontà. Diffatti nelle opere qui esposte mi colpiscono questi elementi caratteristici e comuni. La decisione e la precisione del segno, la nitidezza e la ricchezza del colore, la solida plasticità delle cose e delle figure.

«Guardate ad esempio la testa magnificamente scolpita del mio povero e fedele amico Buonservizi. Non vi pare di leggere nel chiaro profondo delle sue occhiaie la tragedia della sua fine improvvisa? Osservate talune «nature morte», taluni paesaggi, talune figure di uomini e di donne. Io guardo e dico: questo marmo, questo quadro mi piace, perchè allieta gli occhi, perchè mi dà il senso dell'armonia, perchè quella creazione vive in me ed io mi sento vivo in lei attraverso il brivido che dà la comunione e la conquista della bellezza. Credo che molti di voi, percorrendo le sale, comprenderanno questo mio giudizio e troveranno che questa prima mostra testimonia ottimamente per il certo avvenire dell'arte italiana.

«Con questo auspicio, mentre ringrazio profondamente gli organizzatori ed i promotori di questa mostra, la dichiaro aperta in nome di S. M. il Re».

Entusiastici applausi hanno accolto la chiusa del discorso del Primo Ministro il quale, richiesto dal Sindaco sen. Mangiagalli, gli ha lasciato l'originale delle sue parole perchè venga conservato nell'album della mostra. S. E. Mussolini, seguito dalle autorità, ha quindi minutamente visitato l'esposizione, soffermandosi dinanzi alle opere esposte e facendosi presentare e congratulandosi con gli autori. Ha poi lasciato il palazzo fatto segno ad una nuova, calorosissima dimostrazione.

La rovina degli edifici in Russia e la grave crisi delle abitazioni

BERLINO, 15

(R. C.) Il *Vorwaerts* pubblica un lungo articolo della *Pravda* in cui il commissario del popolo Baloborodoff documenta l'assoluto fallimento della amministrazione del bolscevismo. Il Commissario dice che la situazione del mercato edilizio è così grave che per quanto le misure igieniche prescrivano che la ampiezza della camera di un operaio deve misurare almeno otto metri quadrati, è stato necessario ridurli a due metri e mezzo. La crisi delle abitazioni è gravissima e si è accresciuta non soltanto perchè nuove case non sono state costruite ma perchè si sono lasciati andare in rovina molti edifici. Nel governatorato di Tula il 18 per cento degli edifici ha bisogno di gravissime riparazioni. Negli Urali il sette per cento delle case sono diroccate per mancata manutenzione e l'80 per cento delle case abbisognano di fondamentali riparazioni. Il Commissario del popolo elera aspre critiche alla politica finora eseguita nel regime degli affitti. Egli afferma che urge anche in questo campo il ritorno a sistemi prettamente economici, anzichè continuare nell'attuale sistema di elargizioni. Il *Vorwaerts* stesso scrive che tale frase significa letteralmente ritorno ai sistemi economici capitalisti.

Una specola astronomica a Berlino

BERLINO, 15

(R. C.) Nel giardino zoologico a Berlino si vuole costruire una specola. La città ha incaricato la ditta Zeiss di Lipsia. Gli apparecchi costeranno oltre trecentomila marchi e altrettanto la costruzione degli edifici. La specola servirà per conferenze culturali e quindi è prevista la costruzione di una vasta sala nella cupola dell'edificio ove il pubblico potrà partecipare alle osservazioni astronomiche.

Spigolature

E' strano che lo starnuto, che dal lato igienico è così esiziale per la collettività, sia da secoli e presso molti popoli beneficiato di un saluto e di un augurio. Così mentre gli Europei pronunciano: «Salute!;» i Cafri o gli Zulù gridano: «Glorifichiamo Dio!;» gli abitanti delle isole Samoa dicono: «Viva a voi!»; gli Amakosas esclamano «Upixo!»; i Papuani baciano la terra. Però gli abitanti del Calabar, con più netta visione delle malefiche influenze dello starnuto, esclamano: «Lontano da me!»; ed i Tonga fuggono quasi inorriditi. Quali siano le origine della consuetudine di salutare quando si starnuta è ben difficile definire. Presso i Greci era già in uso pronunciare all'atto dello starnuto: «Giove ti assista!» Narrava la leggenda che Prometeo, avvicinatosi all'uomo appena creato della creta, ne avesse spenta da un suo potente starnuto una fiaccola ardente che teneva in mano. Non ebbe tempo di sfogare sull'uomo la sua ira, che un secondo starnuto faceva brillare più vivida la face. Di qui l'uso di felicitarsi allo starnuto. Aristotile scrisse: «Vi si saluta quando starnutite, per dimostrarvi, che si onora il vostro cervello, sede del buon senso e dello spirito. Ma non è vero certamente che si starnutisca col cervello...». Anche presso i Romani continuò questa usanza. Narrano gli storici che l'imperatore Tiberio esigeva un saluto alla voce quando starnutiva in pubblico. Lo starnuto presso i Greci ed i Romani fu considerato segno propizio di buon augurio quando interveniva dal mezzadì alla mezzanotte, di cattivo augurio se invece dalla mezzanotte al mezzogiorno seguente.

***

Antonio Brignole-Sale fu una bella figura di patrizio genovese che molto emerse nella diplomazia europea del suo tempo. Egli però non fu soltanto acuto diplomatico, fu altresì buon amministratore, e di ciò diede prova allorquando fu a capo del Corpo Decurionale. Nella previsione d'una grande Genova, nel 1718, faceva deliberare l'allargamento di Piazza Principe e della strada San Benedetto; nel 1825 la costruzione del teatro Carlo Felice, nel 1826 la strada da Piazza della Posta (oggi Fontane Marose) a Piazza San Domenico (oggi De Ferrari), quindi la passeggiata dell'Acquasola. Intorno a quest'ultimo progetto, ch'egli ha validamente propugnato, un vecchio amico — dice un collaboratore del Giornale di Genova» — mi raccontava quest'episodietto. Allorchè l'architetto Carlo Barabino ebbe ultimato il progetto tecnico, lo portò al Marchese Brignole-Sale perchè lo esaminasse. Dopo che l'ebbe approvato, l'architetto tolse di tasca il progetto finanziario e glielo rammostrò «Lo rimetta in saccoccia — gli disse il Marchese se lo portassi in discussione, si farebbe un mucchio di chiacchiere e si concluderebbe un bel niente». La sua magnificenza divenne in quel tempo proverbiale: invitato a Mosca, nel 1844, rappresentante del Re di Sardegna agli sponsali di Alessandro II con la principessa D'Assia Darmast Alexandrowna, sorpassò per lusso e splendore tutti i rappresentanti degli altri sovrani. Carlo Alberto per tale missione gli assegnò centomila lire. Non le rifiutò, tutt'altro: disse soltanto che gli erano sufficienti per soddisfare il servidorame. E si presentò a Mosca, alla cerimonia, portato da un magnifico cocchio dorato, che si era fatto inviare da Genova, assieme a quattro superbi cavalli bianchi. L'equipaggio del rappresentante del Re di Sardegna destò l'ammirazione non soltanto dei moscoviti, ma di quanti erano intervenuti dell'estero all'imperiali nozze. I diplomatici francesi lo definirono in quella circostanza: «Le grand ambassadeur du petit oi».

***

La moda invernale, che tanto interessa le signore, è anche oggetto d'interessamento dei giornali per far cosa gradita alle proprie lettrici. I gioielli — scrive infatti l'«Indipendance belge» — sono indispensabili accompagnamento degli abiti da sera. Da quando il Consiglio Municipale di Parigi ha messo una tassa del 4% sulle perle perdute e ritrovate si vendono a Parigi meno collane negligentemente annodate. E' vero del resto che quelle splendide cascate di perle dovevano più spesso il loro oriente a una sapiente alchimia che alla lenta secrezione dell'ostrica di Ceylan. Smeraldi e brillanti sono di nuovo molto apprezzati. Se ne fanno bellissime collane assai più difficili ad imitare, ciò che forma naturalmente ottimi affari per i gioiellieri. Quelle che non possono offrirsi 50 cm. di brillanti separano le pietre con sbarrete di platino ciò che è del resto di un effetto assai decorativo. Le meno fortunate si contentano di un semplice braccialè, che cinge strettamente il pugno. Quando vi sono le perle, vere o non, non sono troppo voluminose e la collana, serrando bene il collo, è ornata da una dozzina di frange di perle sul davanti. La maggiore eleganza attualmente è portare la collana arrotolata intorno al braccio. E' più facile da sorvegliare e un semplice filo avvolgerà sei o sette volte il pugno, ciò che gli farà guadagnare d'importanza. Lo spille, gli astucci i «necessaires» sono d'oro interamente smaltati di fiori stilizzati o di altro ornamento, e nel quale figurano brillanti o.... «strass».

***

La settimana scorsa Winston Churchill entrava a Downing Street conducendo in persona la propria automobile; quando un imperioso colpo di fischietto lo costrinse a «bloccare la vettura». Un «policeman» — narra «Bulgarie» — si avvicinò a Winston Churchill e gli disse: «Voi non dovete passare di qui. Da stamane è in vigore un nuovo regolamento della circolazione. Vi elevo la contravvenzione. Mostratemi i vostri documenti». E Churchill: «Non me ne ricordavo. Eccovi i miei documenti». Scorrendoli sia pure rapidamente, il «policeman» ebbe tutto l'agio di constatare che egli aveva messo in contravvenzione il Cancelliere dello Scacchiere in persona. Allora egli ebbe un momento di esitazione, poi con un grande sforzo su sè stesso dichiarò: «Sono molto dispiacente per Vostra Eccellenza, ma il dovere mi ordina di mantenere il processo verbale». E Winston Churchill rispose, con un incoraggiante sorriso: «E il mio dovere mi ordina di felicitarvi perchè fate il vostro».

Libri ricevuti

Massimo Gorki: «Noterelle», 1. edizione italiana, trad. dall'originale di Erme Cadei. Giuseppe Morreale ed., Milano — Lire 8.

Giuseppe Lesca: «Margherita di Savoia e la poesia». Carpigiani e Zipoli ed., Firenze. — L. 7.70.

CRONACA CITTADINA

L'imponente assemblea dei combattenti veneziani

La relazione morale e l'elezione delle cariche

Domenica alle 9.30 al Teatro Malibran ebbe luogo l'assemblea della Associazione Nazionale Combattenti alla presenza dei moltissimi soci. Sul palcoscenico era preparato il tavolo della presidenza e del segretario, e da un lato stava il vessillo della sezione. L'assemblea all'apparire nel proscenio del generale Giuriati scoppia in un caldo applauso, mentre intanto prendono posto i membri del consiglio direttivo uscente. Il Generale Giuriati propone i nomi che gli intervenuti, spera, gradiranno per presiedere l'assemblea e per le operazioni di scrutinio e così tra unanimi applausi vengono eletti: a presidente dell'assemblea il conte Luigi Graziadei, a vicepresidente il maggiore Duse, a segretario il capitano Sango, a scrutatori i signori Sesto Carlo, Luigi Fornasier, Fernandez Alfredo, Salvatore De Cenzo. Esaurita così la prima formalità, il generale Giuriati si leva e tra il raccolto silenzio dell'assemblea, procede alla relazione morale dell'anno decorso intessendo un bellissimo discorso:

Il discorso del gen. Giuriati

«Amici combattenti — egli dice — è questa la terza volta che io ho l'onore di essere davanti a voi per riferire sull'operato del consiglio direttivo durante l'anno decorso. Prima però di addentrarci nelle nostre faccende interne di sezione, permettetemi di rivolgere a voi un alto appello per tributare un devoto e reverente omaggio a Sua Maestà il Re, che da venticinque anni regge la sorte della Nazione italiana, che divise sempre i dolori e le gioie col suo popolo, che vestito del grigioverde dei soldati, ora per ora, giorno per giorno ne condivise i rischi e la morte in questa guerra che doveva ridare all'Italia, i suoi giusti confini e che per noi combattenti costituisce il più alto titolo di gloria. (L'assemblea scatta in piedi e un entusiastico grido di «Viva il Re!» erompe da tutti i petti). E insieme al Re — prosegue l'oratore — vada il nostro saluto a Benito Mussolini, l'uomo che ha impressa nella storia del mondo un'orma indelebile e che anche alcuni giorni or sono dichiarava allo straniero che il Brennero non si tocca.

Altri vivissimi applausi scoppiano nell'assemblea e quindi l'oratore continua: «E consentitemi pure una nota di carattere personale. L'anno decorso anche a me, l'alterna umana vicenda, recò gioie e dolori. Fu motivo di legittima soddisfazione il magnifico sviluppo della Federazione provinciale di Venezia con le sue 32 o 33 sezioni fiorenti: e fu per me grande dolore la perdita della madre adorata e in tanta tristezza, o combattenti, mi è di conforto il sentir l'anima vostra vibrare all'unisono con la mia e permettete ch'io vi dica tutta la mia commossa riconoscenza.

I combattenti all'accenno alla dolorosa perdita subita dal loro presidente, sono tutti in piedi in commosso silenzio, e dopo un'istante di doloroso raccoglimento, l'oratore ripiglia: «Il consiglio direttivo che vi siete eletto nel decorso anno non era composto di persone che avessero una eguale concezione politica, ma avevano tutti lo stesso alto sentimento per i combattenti. E' appunto per ciò che l'opera del consiglio ha potuto svolgersi serena e proficua per il bene dei combattenti: e sono lieto di poterne far pubblico atto in questo momento. Così pure dev'esser ragione di legittimo orgoglio che allorquando qui in Venezia si volle cercare un uomo retto, un uomo intelligente a cui affidare la reggenza del fascio locale, quest'uomo fu trovato tra il consiglio direttivo dei combattenti. Quale sia stata l'opera del consiglio parleranno le cifre.

Analizziamo anzitutto il movimento dei soci: i soci nell'anno decorso furono 1557 regolarmente tesserati e altre 300 domande di iscrizione di combattenti impiegati statali che sono state esaminate dalla commissione di scrutinio e poi altre 115 per cui si stanno ancora vagliando i documenti: in tutto possiamo dunque contare 1972 soci. La sezione è in un continuo incessante aumento in progressione non geometrica ma aritmetica. Di fronte a questo aumento non dobbiamo preoccuparci di quelle otto dimissioni date per mantenersi fedeli all'«Italia Libera». Nel l'anno decorso solo un socio fu dovuto espellere per indegnità e questo dimostra la scrupolosità della commissione di scrutinio nel vagliare le domande di iscrizione ed è un vanto della commissione che non ammette che quelli che sono degni di essere ammessi: propongo perciò un voto di plauso alla commissione di scrutinio.

Mediante l'opera del consiglio direttivo trovarono impiego 145 combattenti, senza contare quelli che si rivolsero a me direttamente ed ai quali nell'ambito modesto delle mie forze potei giovare, e dei quali non tengo conto. Al presente di combattenti disoccupati ve ne sono trenta, e questa disoccupazione, è in parte dovuta alla crisi generale del momento presente, alla riduzione del credito, alla contrazione del medio circolante, ma in parte è dovuta al fatto che vi sono i volonterosi della disoccupazione, quelli, ai quali avendo noi procurato un'occupazione si fanno mandar via, e questo è intollerabile, poichè il combattente dovrebbe essere l'ideale del cittadino, colui che avendo combattuto la guerra santa è al di sopra e più in alto di ogni cittadino. (Un caloroso applauso saluta queste parole, seccato il quale l'oratore prosegue): «La riconoscenza dell'assemblea vada all'ambulatorio da noi creato e ai suoi otto dottori; nell'anno decorso 317 furono i casi trattati tra le visite all'ambulatorio e numerose degli specialisti per le varie malattie. Inoltre ai combattenti in stato di povertà i medicinali sono stati gratuiti e quest'assistenza si estende anche alle loro famiglie.

Per questi bravi professionisti combattenti, che del tutto disinteressantemente prestano l'opera loro, propongo un caldo saluto riconoscente. A titolo di curiosità dirò che le pratiche svolte dalla segreteria ammontano a 1579; occorre l'attrezzamento quasi d'un piccolo ministerino. Tanti ancora sono i combattenti che hanno bisogno di svolgere pratiche o per l'ottenimento di qualche medaglia al valore che a loro spetta, o per il conseguimento della pensione. Durante l'anno fu risolto un problema che corrispondeva quasi alla inquadratura del circolo: quello di trovar case per una quarantina di combattenti. Queste quaranta famiglie che hanno potuto trovare alloggio rappresentano il primo passo verso la soluzione del problema delle case pei combattenti. Non bisogna farne colpa all'ente edile se solo quaranta furono gli alloggi disponibili: la sezione di Venezia ha avuto un contributo statale per quattro milioni ed entro l'anno il gruppo di case potrà essere in avviata costruzione.

In fatto di pratiche è notevole l'opera svolta dal cav. Furian per gli impiegati statali e quelli della Cassa di Risparmio In questo gravoso compito egli è stato instancabile, ecco perchè vi prego di rivolgere un voto di riconoscenza al cav. Furian. Per decisione del triumvirato che regge le sorti della nostra Associazione fu decisa la soppressione dei gruppi professionali che erano in seno alle sezioni, e che se fino ad ora avevano assolto lodevolmente il loro compito, non hanno ora più ragione di esistere dacchè vi sono i sindacati nazionali. Come vedrete dal bilancio, vi è un'attività di alcune migliaia di lire, una cosa incredibile; però informo i combattenti che sono in corso diverse iniziative che, se anche tutte non realizzabili, daranno un reddito fisso di 25.000 lire oltre le quote versate dai soci. Per ora non posso dire di più e mi limito a questo semplice accenno. Tre anni or sono Benito Mussolini nell'offrire alla sezione il suo ritratto vi pose in calce questa dedica: «Ai combattenti di Venezia perchè siano sempre fedeli al leone alato». Io posso attestare che in questi tre anni i combattenti sono stati fedeli non solo al leone alato simbolo di Venezia, ma anche al Governo che è simbolo dell'Italia.

I combattenti rimasero fedeli al governo anche dopo l'ordine del giorno di Assisi, anche dopo il fatto Matteotti; questo, o combattenti di Venezia, è per voi titolo di onore e di orgoglio e dev'essere la vostra meta per l'avvenire. Non possono le sezioni rimanere non impresse dall'azione di chi come Benito Mussolini ha occupate le ore del giorno e di notte e che ha fatto dell'Italia la sua religione più alta e la sua guida».

La discussione

Entusiastici applausi e grida di «Viva Giuriati, Viva Mussolini!» salutano la fine del discorso, e quindi il presidente dell'assemblea dichiara aperta la discussione sul numero due dell'ordine del giorno, della relazione morale fatta dal presidente.

Chiede la parola il socio Speranza Pietro il quale manda un saluto deferente al gen. Giuriati e lo prega di voler adoperare la sua autorevolezza a favore di una questione che riguarda da vicino i combattenti, la questione dei fitti e degli inquilini: però poichè si inoltra in una lunga discussione che non ha a che vedere colla relazione morale, il presidente lo richiama all'ordine, e poichè nessun altro chiede la parola la relazione morale viene approvata ad unanimità.

Si passa allora alla discussione dell'art. 3, la relazione finanziaria che viene esposta dall'economo Cristofoli, e il generale Giuriati spiega a proposito di 100.000 lire di macchine agricole, distribuite dalla Federazione in provincia, come la Federazione provinciale stessa abbia compiuto un atto semplicemente doveroso verso la sezione di Venezia, contribuendo finanziariamente all'esposizione tenuta l'anno scorso; da queste macchine agricole avendo tratto vantaggio in provincia sia i combattenti singoli che poterono così meglio lavorare le loro terre, sia le varie sezioni che percepivano una percentuale, era giusto che alla sezione di Venezia che per ragioni ovvie non si poteva dotare di macchine agricole si pensasse di dar aiuto in qualche altra maniera e precisamente anzitutto l'esposizione dei combattenti. Dopo ciò anche la relazione finanziaria viene approvata all'unanimità. Il presidente annuncia quindi che si passerà ora alla discussione del numero 5 cioè delle «varie» lasciando per ultima invece la elezione delle cariche sociali.

Il socio sig. Micheli prega il nuovo consiglio direttivo che sarà eletto di voler far pratiche per facilitazioni per l'ingresso all'Esposizione ai combattenti. La proposta è posta a verbale.

Il cav. Furian annuncia che è stata inoltrata domanda al Ministro delle finanze co. Volpi che anche agli operai della manifattura tabacchi venga esteso il decreto del 1923 che riguarda i combattenti e i mutilati delle ferrovie dello Stato. Il gen. Ferri si compiace della abolizione dei gruppi professionali in seno alla sezione e ricorda a proposito la sua opposizione di due anni fa, al loro sorgere. Raccomanda poi che alle adunate i combattenti partecipino in maggior numero e infine muove qualche appunto di lieve importanza.

S'alza quindi il gen. Giuriati a rispondere ai vari interroganti, e innanzi tutto al sig. Speranza che lo pregava di volersi interessare a nome dei combattenti della questione dei fitti, ricorda come di questa cosa si siano interessate altre maggiori autorità e che per il momento non è il caso di intervenire, ma che dopo opportune ricerche il consiglio direttivo sceglieva la condotta in merito; al sig. Michieli dice che la sua proposta sarà presa in considerazione e per quanto riguarda quello che disse il gen. Ferri, ricorda come i gruppi professionali abbiano assolto un'alto obbligo e anch'egli bramerebbe di vedere più folte le adunate dei combattenti i quali dovrebbero tutti rispondere all'appello e non essere assenti senza un giustificato motivo.

Il socio sig. Castellani domanda se il consiglio direttivo non trova opportuno che si faccia una cooperativa di consumo se non per frenare i prezzi, per avere almeno un miglioramento nella qualità di merce e non dover mangiare certe porcherie. Voce: «Io non ho mai mangiato delle porcherie!» Si ride, e quindi parla brevemente l'avv. Toffano che osserva scherzosamente che se dovesse fare un appunto all'assemblea sarebbe che questa è troppa buona; esalta l'unità e la competenza dei combattenti e termina applaudito ricordando come nel luogo ove doveva sorgere il monumento della vittoria tedesca, sorgerà un monumento che dirà a tutti che l'Italia non è più l'ancella di un tempo.

Il presidente ricorda come due soci assenti abbiano mandato una oblazione per il monumento a Cesare Battisti, e che le oblazioni si possono versare o immediatamente in teatro oppure alla sede. Il socio sig. De Cenzo Gaspare legge un breve discorsetto patriottico, e quindi il colonnello Ferrari-Bravo ricordato come alcuni combattenti avessero fatto noto alla Federazione un loro desiderio che si facesse una gita, accogliendo in parte il desiderio si augura che tutti i combattenti di Venezia, si trovino presenti alla cerimonia che si terrà il 12 Luglio a Bolzano per la posa della prima pietra del monumento a Cesare Battisti.

Esaurita così la discussione delle varie, il presidente annuncia che poichè per le 11.30 il teatro deve essere lasciato sgombro e l'ora è già avanzata, così i combattenti voteranno i nomi che porranno nelle urne che verranno quindi suggellate e trasportate alla sede ove avranno luogo le operazioni di scrutinio.

Chiede allora la parola il socio signor Grespan Francesco il quale propone che si votino i nomi degli attuali in carica per alzata di mano: la proposta è approvata all'unanimità e risultano eletti a far parte del consiglio direttivo il generale gr. uff. Giuseppe Giuriati; l'avv. Vilfrido Casellati, l'ing. Longo Arturo, l'ing. Errera Gilberto; l'avv. cav. Toffano Giuseppe; il cav. uff. Furian Amedeo, l'avv. co. Bellavitis Mario; l'ing. cav. Rossi Roberto, il sig. Heinz Lamberto, il sig. Palazzi Aldo, il sig. Cristofoli Ettore: a sindaci effettivi il dott. rag. Valeggia Angelo, il rag. Castellani Angelo, il sig. Toaldo Nicolò; a Sindaci supplenti il dott. cav. Marzi Ernesto, e il sig. Bellemo Carlo. A far parte della commissione di scrutinio, il colonnello Lombardo cav. uff. Umberto, il sig. Jesurum Mario, il sig. Poloni Umberto, il sig. De Colle Odorico, il sig. Di Cenzo Gaspare, il sig. Pancera Emilio. Alfieri i signori Gambillara Rodolfo, Tosato Claudio Sartorio Italo, Lana Umberto.

Uno dei presenti chiede che in sostituzione dell'ultimo alfiere venga eletto un altro combattente tre volte decorato al valore: il presidente lo accontenta dicendo che anche questi che egli raccomanda sarà eletto, cosicchè invece di quattro la sezione ne avrà d'ora innanzi cinque.

L'assemblea quindi si scioglie e i combattenti, su proposta del col. Ferrari-Bravo, si avviano incolonnati facendo scorta alla bandiera della sezione fino alla sede.

L'on. Farinacci a Venezia

Ci si informa che molto probabilmente sabato sera sarà a Venezia l'on. Roberto Farinacci, Segretario generale del Partito Fascista. L'onor. Farinacci si tratterebbe a Venezia anche la seguente domenica.

Veglia dei Canottieri, alla Bucintoro

Martedì sera la Reale Canottieri Bucintoro organizzò l'ultima festa danzante chiamando a raccolta, con la «Veglia dei Canottieri» i numerosi soci che durante tutto il carnevale, hanno frequentato con assiduità i trattenimenti danzanti. Le graziose sale della sede sociale assumeranno ancora una volta, un nuovo caratteristico aspetto ed i canottieri interverranno alla «loro» festa, indossando la gloriosa maglia rossa.

Il comitato organizzatore ha predisposto, con particolare cura, speciali attrattive ed anche martedì le dame avranno la possibilità di vincere numerosi e ricchi doni. Essendochè si prevede un'affluenza senza precedenti, si consigliano i soci di volersi munire preventivamente del biglietto d'invito.

Gli ultimi giorni festosi del carnevale veneziano

Il Carnevale sta per morire e, come i pesci che boccheggiano all'asciutto fan riverberare le loro mille scaglie, lancia i suoi ultimi vivacissimi guizzi splendenti di mille colori.

E che tenacia di vita ha questo morente carnevale!

Dal the del Circolo della Spada in onore degli schermidori, al giovedì, alla sfrenata cavalchina di venerdì, si è passati sabato all'ultima veglia della «Querini» in una «notte d'oriente», e domenica il secondo the del Circolo della Spada; poi per oggi si attende con impazienza l'ultima festa danzante dell'Asilo benefico G. B. Giustinian con il ricchissimo cotillon Gi Vi Emme.

I teas al Circolo della Spada

Un concorso di aristocrazia e di autorità si è avuto giovedì al the che il Circolo della Spada ha dato in onore degli assi della scherma i quali avevano partecipato la sera prima all'importante e interessante serata d'armi. E così Aldo Nadi, ch'era intervenuto con la sua gentile signora, Nedo Nadi, l'Argento, il capitano Cuccia, Ragno, Molin e gli altri vennero a trovarsi familiarmente accolti in un distintissimo ambiente.

Tra gli intervenuti notammo la contessa Giustiniani, la sig.ra Fornaciari, la co.ssa Pia di Valmarana, sig.ra nob. Galanti, co.ssa da Schio, sig.ra e sig.na Ratti, signora e sig.na Jesurum, sig.ra Arcangeli, co.ssa Grimani, sig.ra Rietti Stucky, sig.ra Alverà Trevisanato, baronessa Berardinelli Galvagna, co.ssa Brandolini D'Adda Cadavel, co.ssa Avogadro degli Azzoni, co.ssa Marcello, sig.ra e sig.na Paccagnella, signora Luzzatto, sig.ra e sig.na Maccaluso, sig.ra e sig.na Arduini, sig.ra e sig.na Dall'Armi; e inoltre tra i cavalieri il comm. Fornaciari, il Gen. nob. Galanti, presidente del Circolo, il barone Salvadori, barone Manfredi, co. Avogadro, co. Andrea Maria Marcello, co. Carlo Brandolini, Magg. Palamenghi, S. E. Tombolan Fava, Gen. Paiola, comm. Azzano, co. Rocca, dott. Guido Alverà, dott. Liggieri, comandante Capuano, ten. Silvestri, ten. Ricci, ten. Scarpa.

Non meno brillante riuscì anche il the di domenica, che fu anzi più frequentato e animato.

Visto il buon esito di questi the il Circolo stesso ha deliberato di chiudere il Carnevale con un terzo the danzante a cui potranno prendere parte i soci del Club Unione, Compagnia della Vela, Circolo Ufficiali e Casino di Commercio.

Si notavano ieri fra le molte dame la co.ssa De Lutti, sig.ra e sig.na Ratti, sig.na Venuti, sig.ne Bosisio, sig.ra Palamenghi, sig.ra Morotti, sig.na Morotti, sig.ra De Foscolo, sig.na De Foscolo, sig.ne Saviolo, sig.ne Azzano, sig.na Ceschin, sig.na Elia, sig.na Ca Brusà, sig.ra Ca Brusà, sig. Buk, sig.ra Da Molin, sig.ra e sig.na Barzan, sig.ra Giorgi, sig.ne Giorgi, sig.ne Cadamuro, sig. De Gan, signora Toso, sig.na e sig.ra Nart e molte altre.

Al Danieli e al ballo grigio-nero

La solita frequenza fu notata nelle sale del Danieli la scorsa settimana e specialmente al venerdì, giornata di «rende-vous» della migliore società nelle sale di palazzo Dandolo. Un nucleo di elettissime dame e di eleganti cavalieri si raccolse infatti attorno ai ritmi del jazz del maestro Meschini che sa trovare per i suoi ammiratori sempre nuovi ritmi e nuove modulazioni della sua indiavolata orchestrina. Potemmo vedere la sig.ra Nadi la sig.ra e le sig.ne Dall'Armi, la sig.na Moro-Lin, la sig.na Lidia di Giacomo, le sig.ne Zamprot, la sig.na Velluti, la sig.na Peperle, Mrs., e miss Papie la sig.na Giarriotti. E ammiratrici del gaio spettacolo erano parecchie bionde e brune americane e alcune più grigie che bionde e che non si divertivano meno delle loro giovani figliole.

Anche l'U. S. Ferrovieri a simiglianza di altre società sportive non ha voluto lasciar trascorrere il carnevale senza offrire ai suoi soci e ai suoi ammiratori un trattenimento familiare che riuscì animatissimo e che fu frequentato anche dall'avv. Vilfrido Casellati, Segretario provinciale fascista, dal gr. uff. ing. Sottili capo compartimento delle Ferrovie, il comm. Bortolotto e moltissimi altri.

Al Grand'Hotel Lido la Querini ha dato al sua ultima serata sociale la quale aveva per tema e titolo quello suggestivo di «Una notte d'oriente». Che le notti d'oriente sappiano essere tanto giocondo e sappiano infondere tanta sana allegria, proprio non sapremmo garantire: ma certo è che la notte trascorsa nell'oriente del Grand'Hotel Lido poteva sembrare, socchiudendo gli occhi, una di quelle delle mille e una — scelta tra le più castigate e le più felici — che i fantastici racconti han fatto conoscere ai disgraziati occidentali dell'era dell'elettricità.

Al veglione arrise un successo straordinario: la sala er affollata oltre modo e giochi di luci graziosissimo e impensati davano all'ambiente un aspetto fantastico, mentre numerosi ed elegantissimi costumi mascherati frammisti alle belle toilettes, completavano il colpo d'occhio magnifico. Fino alle 24 continuarono le danze animatissime, poi si ebbero le cene e quindi di nuovo e con maggior brio ripigliarono le danze con magnifici e divertenti cotillons, tra cui bellissimo e suggestivo un cotillon luminoso. E mentre il giorno spuntava i ballerini più frenetici eseguivano le ultime danze e la festa giungeva al suo termine, anche troppo presto.

Alla Compagnia della Vela

Anche la Compagnia della Vela ha chiuso sabato sera brillantemente le sue serate con il concorso dei più affezionati tra i soci e delle loro famiglie, che non vollero mancare all'ultima festa sebbene la Cavalchina a molti avesse fornito del riposo. E nelle magnifiche sale, nella luce dorata, ai suoni dell'ottima orchestrina le danze continuarono con briosa animazione fino a tarda ora. In eleganti toilettes notammo: la sig.ra Iginia Arcangeli, la baronessa e la sig.ra Chiodo, la sig.ra e la sig.na Tiburzio, la sig.ra e le sig.ne Fregonese, la sig.na Lidia Di Giacomo, la sig.ra e le sig.ne Mandruzzato, le sig.ne Zennaro, la sig.ra e le sig.ne Bortolato, la sig.ra e le sig.ne Hreglich, la sig.ra e le sig.ne Marotti, la sig.ra e le sig.ne Scarpa-Perocco, la sig.ra e le sig.ne Mussi, la sig.ra Maria Dolcetti, la sig.ra e la sig.na Dall'Armi, la sig.ra Camatto, le sig.ne Cervellera, la sig.na Norfo, la sig.ra e le sig.ne Giorgi; la sigra e le si.ne Bonduà, la sig.na Charmet, la sig.na Zanetti, la sig.ra Peso, la sig.ra e la sig.na Miani, la sig.ra Galbiani, la sig.ra Bastianello, la sig.ra e la sig.na Soldà, la sig.ra e le sig.ne Maffei, la sig.ra e le sig.ne Macceluso, la sig.ra e la sig.na Bonlini, la sig.ra Talamini, la sig.ra e la sig.na Tomaioli, la sig.ra Filippini, le sig.ne Giandoso, le sig.ne Vianello, la signora Salvadori, la marchesa Fossati, la sig.ra Peirce, la sig.na Toso. E così con quest'ultima festa anche la Compagnia della Vela ha chiuso le sue brillanti riunioni di carnevale.

La Cavalchina trionfale

C'è chi passa carnevale in relativa quiete d'animo e di fisico, che va a letto e si leva all'ora consueta di tutte le altre epoche dell'anno, che non si dà alla crapula e ai bagordi, che non s'infarina la faccia e non mette vesti sgargianti e variopinte; ma tuttavia non manca al richiamo della tradizionale Cavalchina. Ed è forse anche per questo fascino che ammalia pure le persone più sobrie e abitudinarie che le cavalchine ogni anno trionfano all'ultimo venerdì di Carnovale.

Quest'anno poi l'originale tema di «tutte le mode» ha attirato le simpatie e la curiosità di tutti e una folla enorme, come da qualche anno non si notava, accorse alla Fenice. Il teatro era letteralmente gremito di un pubblico magnifico, e il Comitato, presieduto dal Conte Antonio Revedin, può esser fiero del magnifico risultato finanziario raggiunto, a beneficio del Comitato Generale di Beneficenza.

Alla Bucintoro

La Bucintoro dette sabato sera la penultima sua veglia di questa stagione, veglia che riuscì assai brillante nella graziosa veranda decorata per l'occasione con splendidi pannelli del pittore Melo junior. Le eleganti toilettes, le luci scintillanti, la musica ottima resero la festa quanto di meglio si poteva desiderare, e fino al mattino le danze continuarono nella massima animazione, e contribuiva ad allietare la riunione l'estrazione dei premi di una magnifica lotteria.

Domani martedì sarà tenuta l'ultima veglia che riuscirà più che mai attraente e caratteristica dato il tema «Veglia del Canottiere» che fa presupporre una festa di carattere assolutamente eccezionale.

All'Accademia Galante

Giovedì nelle sale dell'Accademia Galante un magnifico pubblico si riunì per la festa in costume del mondo piccino alla quale si divertirono egualmente grandi e piccini. Potemmo notare: la sig.ra Guicciardi, la sig.ra Pasetti-Bombardella, la sig.ra e la sig.na Sullam, la sig.ra Dalla Venezia, la sig.ra Tommasini, la sig.ra e le sig.ne Degli Osti, la sig.ra e la sig.na D'Avanzo, la sig.na Spanio, la sig.ra e le sig.ne Zannoner, la sig.na Trinchieri, la sig.na Norfo, la sig.ra e la sig.na Meneghelli, la sig.ra e le sig.ne Mussi, la sig.ra e le sig.ne Bortolato la sig.ra Degan, la sig.ra e la sig.na Toso, la sig.ra Gioppo, la sig.ra Lovi, la sig.ra Baldi Paganelli, le sig.ne Rusconi, la sig.ra Soika, la sig.ra e le sig.ne Camatta, la sig.ra Pecile, la sig.ra Gilli, la sig.ra e la sig.na Scarpa, la sig.ra Di Cocco, la sig.ra Ave, le sig.ne Vianello, la sig.ra Brik, la sig.ra Tiburzio la sig.ra Martini, la sig.ra Ghirardini, la sig.ra e la sig.na Rodano, la sig.na Sorgente. E bellissimi erano i costumi mascherati.

Possiamo ricordare tra i tanti la bambina Baldi-Paganelli in un delizioso costume '700, la bambina Brancaspina Bellini, una graziosissima odalisca, i due bambini Giovanni Ghirardini, un perfetto gentiluomo in frak e Giorgia un delizioso pompon rosa, il piccolo Andreino De Condi il più piccolo di tutti gli intervenuti in costume tirolese, la sig.na Meneghelli una graziosa contadinella, le sig.ne Camatta, da pierrot nero e da zingara, la signorina Degli Osti in un delizioso costumino di carta verde che i visitatori della Biennale scorsa avranno potuto ammirare nel quadro del Cappielli «Follia» esposto nella sala 37, la sig.na Brik, e poi le bambine Magrini, Loevi, Cicogna, Zanetti nel ballo delle farfalline, il bimbo Nardelli nella maxisse, le sig.ne Degli Osti, Brik, Fano Stam nelle quattro stagioni, il piccolo Gambier come moschettiere, i bimbi Stam e Polesello nel ballo della mazurka e del Blue, la bambina Bianca Maria Zille nel ballo cinese, la sig.na Nucci Capitan prodigo S. Nicolò.

La vedova ed i parenti tutti del compianto

N. H. Conte

Vettor Giusti del Giardino

commossi dall'imponente ed indimenticabile dimostrazione di affetto e di simpatia tributata al loro amato Estinto, porgono vivissimi ringraziamenti alle Rappresentanze di R. A. R. il Conte di Torino, del Governo, del Senato, della Camera dei deputati e del Maresciallo Diaz, alle Autorità Governative, provinciali, comunali, militari, ecclesiastiche e civili, alle Associazioni ed Istituti diversi ed a quanti vollero recare a Lui l'estremo saluto, ed a tutti coloro che mostrarono di seguire con affettuoso interessamento la di lui malattia.

PADOVA, 14 Febbraio 1926.

Esequie in trigesimo

Martedì 16 corrente alle ore 10 avranno luogo nella Chiesa di S. Martino le esequie pel trigesimo della morte del compianto

Mario Lorenzoni

Le famiglie Lorenzoni e Vedaldi ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

VENEZIA, 14 Febbraio 1926.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Lettere sportive friulane

UDINE, febbraio

Su queste colonne, alcuni mesi or sono, alzammo la voce contro l'invadente tarlo professionistico che minacciava di corrodere e corrompere la purezza dello sport calcistico nazionale, distruggendo così un edificio di amore e di fede che era costato sacrifici immensi alla gioventù di ieri.

Purtroppo il malo esempio fornito dalle grandi squadre nell'accapparrarsi i migliori atleti, fossero o no italiani, si è andato rapidamente e conseguentemente dilagando anche in quelle minori, tanto che oggi le compagini pure sono ben poche e domani forse nessuna. Di pari passo quella sana passione sportiva che ci faceva marinare la scuola, disertare l'officina, sfidare i castighi e sopportare serenamente privazioni e sacrifizi va lentamente spegnendosi. Così mentre un tempo si combattevano cento aspre battaglie, tutti invasi da quella possente fiamma dell'amore per lo sport, null'altro che per un semplice ramo di lauro; oggi invece l'alloro più non basta, ma occorre che vi sia qualche cosa d'altro, qualche cosa di più positivo, di più concreto, oggi bisogna che la meta garantisca dei vantaggi materiali. Ed'ecco che quelle che dovevano essere le palestre per temprare il fisico ai duri cimenti ai quali la Patria ci poteva chiamare, e forgiare l'anima simili alla compatezza dei nostri monti, e le coscienze alla maturità dei nostri destini, non sono altro che teatri dove l'impresa X, Y, Z sfruttando un nome che non è loro, celandosi dietro i colori di questa o quella città e agitando al vento il vessillo dello sport, offrono alle folle avide di emozioni, dei grandi spettacoli, nei quali gli attori sono contesi a biglietti da mille ed iniziano la gioventù alla cupidigia del denaro.

Questi gli effetti deleteri del Professionismo, di cui tanto si parla, e contro il quale le passate legioni di giovani nel nome di un patrimonio di sacrifici e di gloria invocano i più energici provvedimenti

Salutando tra i nuovi campioni la giovane squadra friulana, allora ascesa per merito di una tenace volontà nel rango delle squadre elette, avemmo per essa parole di lode e di ammonimento. L'undici udinese, che si ripresentava dopo due anni di assenza in prima linea nel Campionato di calcio, aveva dei gravi compiti da risolvere. Doveva tenere alto il prestigio delle squadre Veneto- Giuliane, di cui esso era il naturale esponente e aveva inoltre un glorioso passato da difendere — l'A. C. Udinese fu una delle pioniere del gioco del calcio — che era strettamente collegato al buon nome del Friuli sportivo. Tutto ciò comportava una somma di responsabilità che avrebbe dovuto impensierire l'elemento dirigente.

E ammonimmo sin d'allora quell'eccessivo entusiasmo che aveva preso, nel tempo di rapidi trionfi, non solo la folla appassionata ma anche gli stessi dirigenti impedendo così loro di vedere e valutare tutta la difficoltà dell'impresa a cui stavano per accingersi; imputammo a loro il fatto di aver inquinato la compagine bianco-nera con elemento straniero, rompendo così una tradizione che era motivo di giusto orgoglio per quanti avevano dato all'A. C. Udinese sia il frutto della propria esperienza che il vigore della propria giovinezza, venendo inoltre a creare un precedente che non avrebbe tardato a manifestare le funeste conseguenze.

«Di fronte al fatto compiuto — scrivevamo — non ci resta altro che augurarci che l'assemblea dell'A. C. Udinese sia severa quando discuterà la questione dell'integrità, sia morale che materiale, della sua squadra».

Oggi a metà giusta del Campionato dobbiamo constatare con amarezza che tanto la posizione che occupa nella classifica la squadra bianco-nera, quanto le sue condizioni morali sono alquanto sconfortanti. E questo a nostro parere a causa di leggerezze compiute dagli attuali reggitori, leggerezze che noi siamo convinti vennero compiute in perfetta buona fede, ma che per questo non diminuiscono nè d'importanza nè scemano le responsabilità che essi sonosi venuti così assumendosi.

L'essere a capo di una Società non è cosa tanto semplice come può sembrare, e non bastano nè buona volontà nè passione, ma occorre anche, e sopratutto, della competenza e delle doti di equilibrio e di praticità che non facilmente si possono riscontrare in tutti.

Non diciamo che l'undici udinese sia un valore trascurabile fra le 24 squadre della I. Divisione, poichè gli incontri di Pisa, di Casale, quello con l'Internazionale ed anche la disgraziata partita con il Bologna stanno a dimostrare il contrario, e pur non vantando eccessive pretese, dovrebbe certamente occupare ben altro posto nella classifica generale. Quindi il suo cattivo piazzamento dipende unicamente dalla crisi interna che travaglia da qualche tempo la squadra friulana Crisi dovuta unicamente alla malsicura direzione con la quale i dirigenti l'hanno guidata nel loro cammino del campionato. Si è andati avanti sino ad oggi a base di compromessi: non si aveva il coraggio nè la possibilità di fare del professionismo ad un tempo, non badando che questi due elementi sono antagonistici e che uno o l'altro avrebbe un giorno avuto il predominio.

Si è sacrificato, senza alcun vantaggio, una giovane promessa, che aveva già meritato in tante partite i galloni di caporale: Sernaggiotto. Ora si cambia il «trainer», ciò che si doveva fare prima.

Avevamo anche detto che se si fosse stati costretti a rafforzare la squadra per opporla, con qualche speranza, ad altre più forti, bisognava fare in modo che il sacrificio valesse la pena; mentre ciò non è stato fatto per l'undici udinese.

Si dirà che siamo troppo severi, o addirittura intransigenti. Ma noi parliamo convinti che un pò di sincerità non faccia male, e che questo sia il momento buono per dirla, tutta quanta la verità. Crediamo nella buona fede con la quale hanno agito gli attuali reggitori perchè conosciamo il loro attaccamento alle sorti della Società, ma essi hanno ancora la possibilità di rimediare, almeno in parte, ai molti mali sopraggiunti.

Da vario tempo si parla di convocare l'Assemblea straordinaria per porre rimedio alla crisi. Non crediamo che un cambiamento di uomini nel momento attuale possa portare grandi benefici, nè d'altronde sarebbe generoso togliere d'un tratto le redini del potere a chi fino ieri ha dato tutta la sua passione per la causa friulana e fino ieri rappresentava qualche cosa nel piccolo mondo bianco-nero, come però neppur è giusto sottrarsi alle responsabilità del proprio operato quando queste si vanno maturando.

Undici partite ci stanno dinnanzi, chiamiamo tutti a raccolta, come nelle ore supreme. Bando al pettegolezzo e ogni rancore sia spento. Nei cimenti che vi attendono, o giovani campioni del forte Friuli, ricordatevi del tempo in cui la vittoria sovrastava ai vostri colori e ricordate che ai vostri colori è legata una tradizione nobile e gloriosa; fate che chi ebbe a indossare le vostre maglie con pura passione sportiva non abbia a rimpiangere il passato ormai spento.

LUIGI NONINO

Cronaca di Udine

Cronaca dei Fasci

L'ufficio stampa della Federazione provinciale fascista del Friuli comunica: Tutte le sezioni dipendenti dovranno prelevare le tessere pel 1926 ed i nuovi statuti presso la federazione non più tardi del 15 marzo prossimo. Saranno presi provvedimenti per quelle sezioni che non si atterranno alle suddette disposizioni.

Con provvedimento in data odierna è stato espulso dal partito il sig. Emo Olivieri di Aviano per poca fede e indisciplina.

I fasci di Sacile, Sanevu, Polcenigo, Brugnera e Vigonovo, riuniti in assemblea il 14 corrente, hanno fatto pervenire un telegramma di plauso all'on. Moretti.

Il fiduciario con pieni poteri per la zona di Cividale sig. cav. uff. Nicolò D'Arienzo ha dichiarato sciolto in data odierna il fascio di Medeuzza, essendo questa località compresa nel comune di San Giovanni di Manzano ed esistendo qui una sezione fascista. I fascisti di Medeuzza vengono iscritti d'autorità a San Giovanni di Manzano.

Il Sindacato degli ingegneri

Come è già noto, il giorno 31 gennaio scorso è stato costituito a Udine il sindacato provinciale fascista ingegneri, con a capo un direttorio provvisorio al quale la assemblea ha affidato l'incarico specifico di procedere all'esame delle domande di iscrizione. Allo scopo di accelerare detto lavoro e per procedere più sollecitamente all'elezione del direttorio effettivo, tutti gli ingegneri sono pregati di inviare la loro adesione al sindacato facendola pervenire direttamente all'ing. Antonio Solimine presso l'ufficio tecnico di finanza di Udine.

Conferenza rimandata

La conferenza che il colonnello cav. Fettarappa comandante del Reggimento Cavalleggeri Monferrato doveva tenere ieri sarà invece tenuta il giorno 18 corrente alle ore 16 nei locali del Circolo ufficiali del Presidio. Gli ufficiali in congedo sono invitati ad assistere alla conferenza.

Il Veglionissimo Azzurro

Un grande successo ha ottenuto il Veglionissimo azzurro indetto dalla Associazione Nazionale Combattenti, sezione di Udine e dalla sezione della Dante Alighieri. Come al Veglionissimo degli studenti una grande folla ha invaso il Teatro Sociale che era stato trasformato in una vera bolgia infernale nella quale fervettero animatamente le danze fino all'alba.

I particolari e l'assieme della decorazione dovuti alla genialità ed alla fantasia di Armando Miani in collaborazione con altri due esimi concittadini erano perfettamente intonati e finiti.

Alle una il ballo è stato sospeso per la tradizionale cura. La folla si riversò nei locali del centro e quindi alle ore due la festa ricominciò.

Con il Veglionissimo azzurro si chiude degnamente la serie delle grandi tradizionali feste del Carnevale.

Ieri hanno avuto luogo in tutti i Clubs, Circoli, ecc. delle feste danzanti al «Famigliare», al Sociale, alla Sportiva ecc. Inoltre ha avuto luogo, nelle sale superiori della Associazione commercianti il festino Mercurio indetto dalla Unione Agenti ed Impiegati.

Questa sera a Udine ed in provincia avranno luogo altre numerose feste e domani colpo finale con ballo ovunque.

Carnevale è una istituzione che non è destinata a scomparire.

La morte d'una nobile signora

Ieri nella sua villa di Santa Maria la Longa, amorosamente assistita dai figli, si è spenta a quasi novant'anni, con grande serenità, la nobildonna Elisa Nievo ved. Vintani e ved. Zozzoli, madre del presidente del nostro Tribunale e discendente dalla famiglia dei Nievo.

All'Ospedale

Certo Frauz Virgilio di anni 39 cadde da un ponte nei pressi di Ciseris e si produsse delle abbastanza gravi ferite. Soccorso prontamente da alcuni passanti il Franz fu fatto trasportare a Udine all'Ospedale Civile. Quivi il sanitario di guardia provvide alle cure del caso e giudicò guaribile il Franz in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

— Certa Maria Ricci vedova, di anni 38 è stata trasportata all'ospedale Civile per essere curata contro avvelenamento provocato dall'ingerimento di una certa quantità di tintura di iodio.

Le venne effettuata immediatamente la lavatura dello stomaco e la donna fu dichiarata fuori pericolo e rimandata. Non si conoscono le cause del triste passo della Ricci.

Cronache provinciali

PORDENONE

Il Commissario straordinario della Zona di Pordenone sig. Zanello Angelo ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Per disposizioni superiori, da oggi è sciolta la sezione pordenonese del P. N. F., ed è affidata l'immediata ricostituzione del Fascio ad un triumvirato composto dei signori: Dott. comm. Guido Rellin decorato di 2 med. d'argento al valore militare; avv. Luigi Pascoli decorato di una medaglia d'argento al valore militare; sig. Gino Roviglio decorato di una medaglia d'argento al valore militare.

Dal giorno 14 sino a tutto il 22 corr. sono aperte le iscrizioni presso la sede del Fascio, ove si possono ritirare i moduli domanda dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

Viene diffidato chiunque non sia regolarmente iscritto al Partito pel 1916 a portare il distintivo fascista. - Il Commissario straordinario Zanello.

Il Foot Ball in crisi. — Nell'assemblea generale di ieri sera della Società del Foot Ball Pordenonese il Consiglio al completo per divergenze di vedute si è presentato dimissionario e l'assemblea trovando nel momento presente difficoltosa la costituzione di un nuovo Consiglio per reggere provvisoriamente la Società, diede ampio mandato al sig. Tito Mainardis, solerte, attivo ed appassionato segretario.

A giorni sarà convocata altra assemblea per la nomina del nuovo Consiglio.

Decesso. — E' col più grande dolore che venne appresa la perdita del giovane Carlo Pasqualini. Ottimo, buono, laborioso, aveva saputo con la sua intelligente operosità formarsi una bella posizione economica commerciale; era beneamato da tutti.

Ai congiunti sentitissime condoglianze. La «Commercianti» della quale era consigliere ha aperto una sottoscrizione benefica.

Conferenza. — Martedì 16 corrente alle ore 20 il sig. E. Luginbube, pastore evangelico terrà nel Tempio Evangelico di Viale Grigoletti, una interessante conferenza storica ed artistica sulla Russia degli Zar, illustrata da splendide proiezioni in colori.

L'ingresso, come al solito, è libero a tutti.

La gran Veglia del Fiore indetta dalla Unione Sportiva Pordenonese ha raggiunto il massimo splendore delle feste di carnovale.

Il teatro Licinio trasformato in un grandioso palazzo faraonico per opera dell'artista geom. Marcolini Elci coadiuvato dai Fratelli Trentin e Bordini, era realmente imponente e maestoso.

Le palme disseminate lungo le rive del Nilo, rinfrescavano di loro ombra fresca le innumerevoli coppie danzanti che... nell'alveo asciutto del fiume (palcoscenico e platea) ondeggiavano nelle armonie ritmiche dell'orchestra.

Ricche le toilettes, bellissime alcune maschere, innumerevoli i Pierrots e i costumi veneziani. Ammiratissima una Regina dei Faraoni e una coppia di arlecchini, spiritosissimo un Pantalon dei Bisognosi che distribuiva con la larghezza... di Pantalon ducati aurei e moneta... di Venezia dogale.

CIVIDALE

La gara calcistica di domenica. — Grande concorso di pubblico per questa gara nel nostro campo sportivo. La nostra squadra, vincitrice, sulla «Brunner» di Gorizia da 2 a 1 era così composta: Boreaner, Cirant Giacomo, Novelli, de Angeli, Aviani, - Zuliani, Cappellari, Marangoni, Melchiori Virgilio.

CODROIPO

L'esito del Veglionissimo è stato superiore ad ogni aspettativa. Il teatro, artisticamente addobbato, fra una meravigliosa profusione di suggestivi effetti di luce ha ospitato ieri sera a dispetto dell'implacabile Giove la più bella ed elegante gioventù della provincia.

L'orchestra Marcotti, ha elettrizzato senza posa le instancabili coppie, e l'una e le altre sembravano tacitamente impegnate nella frenetica gara.

La cena, la premiazione delle maschere, l'estrazione della lotteria hanno interrotto per qualche tempo il ballo, ripreso poscia fino oltre i primi bagliori del mattino.

Graziose eleganti le molte mascherine: ammirate: una damina del 700, impeccabile interprete del costume e del carattere del tempo, un gruppo di simpatici olandesi, qualche lussuosa odalisca, ecc. ecc. e la macchietta Amichiussi!... Un plauso al comitato organizzatore e particolarmente ai dott. Ballico, Borsatti e sig.ne De Nobili e Savoia.

CORTINA D'AMPEZZO

Premio ai partecipanti alla Gara valligiani di Asiago. — Il R. Commissario cav. Girardi ha deliberato di assegnare ai partecipanti alla gara valligiani in Asiago e cioè a Pietro Lacedelli, Armando Lacedelli, Ottavio Lacedelli, Paolo Dallago e Luigi Apollonio L. 200 per ciascuno, perchè quando i più noti e più quotati sciatori di Cortina boicottavano la gara delle Valli d'Italia, essi vi si recarono e sostennero valorosamente l'onore di Ampezzo, arrivando primi al traguardo ad onta che l'avversità della sorte li avesse posti in condizione manifesta di grande inferiorità di fronte a tutte le squadre concorrenti. Avendo nel sorteggio avuto il numero uno, essi dovettero per tutto il percorso aprire la pista, resa più difficile dalla caduta di neve fresca sciroccale, della qual cosa si avvantaggiarono grandemente tutte le squadre susseguenti. Nonostante questo ostacolo decisivo che non fu debitamente riconosciuto dalla stama, la squadra di Cortina compì il percorso con soli otto minuti di svantaggio sulla squadra di Val Farmazza, vincitrice della gara, il cui valore riconosciuto e provatissimo non si tenta qui di misconoscere.

Ma appariva dovere di questo Comune di dare un segno di riconoscimento al generoso sforzo dei cinque sciatori

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La situazione finanziaria del Comune

La Consulta comunale ha esaminato la situazione finanziaria del Comune, e dopo di avere esposto i principali fattori, che nel periodo del dopo guerra hanno causato le costanti deficienze di bilancio, cioè l'insufficienza delle entrate tributarie, l'eccedenza delle spese effettive superiori ovunque a causa delle peculiari condizioni del Comune, gli oneri patrimoniali, le riparazioni dei danni di guerra agli edifici e alle strade, le spese maggiori per l'istruzione pubblica e per la beneficenza, ha domandato provvedimenti di natura straordinaria e di carattere duraturo, che potrebbero giovare allo scopo di sanare la situazione finanziaria del Comune.

Questi provvedimenti sono:

1. Estensione dell'efficacia dell'art. 2 R. D. 5 ottobre 1921 N. 1569 anche ai danni di guerra alle strade riparate anteriormente alla data del 24 novembre 1921.

2. Cessione delle imposte erariali ex regime a favore del Comune a simiglianza di quanto è stato fatto per vari Comuni redenti col R. D. 11 giugno 1925 N. 885.

3. Revisione del R. D. 4 settembre 1925 N. 1722 per quanto riguarda la fissazione della percentuale del contributo statale alle spese dell'istruzione elementare.

4. Concorso dello Stato al servizio degli interessi e dell'ammortamento del debito comunale nella misura del 3 per cento per un periodo di 25 anni.

Un'arteria stradale Trento-Dolomiti

Il Comune ha preso a notizia la lettera del Ministero dei Lavori Pubblici 4 febbraio 1926, con la quale si comunica, che è stato disposto l'appalto dei lavori di costruzione del ponte sul Rio Gaggio, mediante asta pubblica da esperirsi presso la R. Prefettura.

Il progetto del ponte sul Rio Brusago è stato sottoposto al prescritto parere del Consiglio di Stato e sono in corso di compilazione i progetti per gli ultimi 16 km. della strada Fersina-Avisio che congiungerà Trento con le Dolomiti.

Il Ministero insiste per la sollecita costituzione del Consorzio prospettato per favorire la sollecita attuazione completa di detta strada anticipando i fondi necessari verso rimborso da parte del Governo. Non è stata però accolta la richiesta, che per il periodo di rimborso venga ridotto da 10 a 6 anni non consentendolo le condizioni di bilancio di quel Ministero.

Le ulteriori pratiche per la costituzione del Consorzio verranno svolte dalla R. Prefettura, che è già stata in proposito interessata dall'ufficio del Genio Civile di Trento.

Le comunicazioni col Doss Trento

La Commissione Comunale presa notizia della richiesta della Sezione Staccata della Direzione del Genio Militare di Verona, riguardante la riparazione della via di accesso sul lato sud del Dos Trento, comunica, che non è ancora avvenuta la formale consegna del Dos Trento al Comune e che alla spesa relativa dovrebbe provvedere, trattandosi di ordinaria manutenzione, l'Amministrazione Militare, che usa di detta via per accedere alla piccionaia militare.

Gli accessi al Dos Trento verranno sistemati definitivamente con la prossima erezione del monumento nazionale a Cesare Battisti.

Per garantire l'incolumità pubblica la predetta via dovrebbe intanto venir chiusa al pubblico, che dovrebbe usare esclusivamente della via di accesso esistente sul lato nord.

Cronaca di Bolzano

Per il monumento a Cesare Battisti. — Come abbiamo già annunciato, il Commissario prefettizio della città, dott. avv. de Steffanini, ha fatto stanziare la vistosa somma di L. 100 mila per l'erezione del monumento a Cesare Battisti.

Le sottoscrizioni per tale monumento vanno giornalmente intensificandosi in tutta la città, con vero slancio patriottico, cosicchè il giorno 12 di luglio — il triste anniversario del martirio del Grande Eroe Patriotta — assurgerà ad una vera data fatidica e storica insieme, resa ancor più solenne dall'intervento personale di S. M. il Re e del Capo del Governo, S. E. Mussolini.

Sequestro di stoffe rubate. — Come abbimo a riferire a suo tempo, ad un sarto d'A—iano, erano rubate dai ladri, nella notte dal 13 al 14 di gennaio a. c., delle stoffe e dei vestiti per un valore complessivo di L. 10 mila; ora i RR. CC. sono riesciti — dopo attivissime indagini — ad acciuffare i ladri, presso i quali sono state sequestrate delle stoffe per un valore di L. 1600; il resto della refurtiva è stato venduto dai ladri. Essi sono stati tradotti alle carceri della città.

Le vittime delle valanghe. — Una ventina di contadini di Heilingenblut (Pusteria, austriaca) giorni or sono s'era recata sull'Alpe di Zogenitzen ,per condurre le balle di fieno nella valle; la giornata, essendo piuttosto tepida, favoriva il lavoro, ma, d'altro canto, il pericolo delle valanghe era grande per la neve che si scioglieva. Improvvisamente si mossero dall'alto due colossali valanghe, le quali travolsero i fratelli Giuseppe e Pietro Klausner, che scomparvero sotto la neve; il più anziano dei due fratelli riescì a liberarsi dalle masse di neve, mentre l'altro rimaneva soffocato e pressochè schiacciato dall'enorme peso. Il suo cadavere fu estratto dopo parecchie ore di arduo lavoro e trasportato ad Heilingenblut, dove venne sepolto il giorno dopo.

Per favorire la Mostra dei vini di Trento. — Il Comitato per la Mostra bolzanina dei vini ci comunica che, in vista della Mostra dei vini da tenersi a Trento deliberata dall'Autorità Provinciale, onde meglio favorire tale Mostra, ha deciso di non tenere nessuna Mostra del genere a Bolzano nell'anno corrente, esortando propri soci a partecipare compatti alla Mostra di Trento, affinchè ne sia garantito il successo.

La morte del Segretario del Procuratore del Re, signor Eugenio Bonatta. — Il signor Eugenio Bonatta, segretario della locale R. Procura del Re, è morto improvvisamente, appena quarantenne: i funerali dell'estinto hanno avuto luogo a Gries con larghissima partecipazione della popolazione, poichè l'estinto era amato e stimato in tutta la città, grazie alla sua benefica attività svolta a favore della Cooperativa edilizia per impiegati statali. Il suo decesso improvviso ha destato generale compianto in tutta Bolzano.

Un museo a Gleno. — Il Capo del Governo, S. E. On. Mussolini, come un telegramma da Roma annuncia, ha promesso al Sen. E. Tolomei di fare erigere in una sala della villa del Tolomei, a Gleno, un Museo dei lavori preliminari (storici e toponomastici), fatti con mirabile pazienza, tenacia e incrollabile fede negli anni prebellici dall'attivissimo e benemerito senatore, il quale da solo — malgrado tutte le vessazioni del cessato Governo austriaco — non si stancò mai di lavorare alla sua monumentale opera che si compendiava nella «Rivista dell'Alto Adige», che prima della guerra veniva redatta a Roma e diffusa da Trento. La

La notizia è stata accolta con gioia da tutti coloro che apprezzano l'eminente opera del Senatore Tolomei, alla quale egli ha dedicato pressochè tutta la sua vita.

La mortalità a Bolzano. — La mortalità, nella nostra città, nella prima metà del corrente mese, è stata piuttosto grande, in confronto a quella del mese passato: nel mese di gennaio ci sono stati complessivamente — Gries esclusa — 37 decessi, mentre dal 1.o al 12 del mese corr., ci sono stati 35 casi di morte; per lo più sono decessi uomini al di sopra della cinquantina, il che è da attribuirsi all'inclemenza del tempo.

Aggressione a scopo di rapina. — Sabato sera alle 20 mentre una signora stava rincasando lungo il viale di destra della Talvera, all'imbocco del viale Fagen, è stata aggredita da un giovane sulla ventina, il quale tentava di toglierle la borsetta, contenente del denaro; la signora, però, si mise a gridare al soccorso, difendendosi come meglio poteva; l'aggressore, temendo d'essere scoperto da passanti, scappò più che in fretta, sparendo in direzione della città. Fu sporta denuncia del fatto presso la locale R. Questura, la quale iniziò tosto le indagini per arrestare l'aggressore.

La ripresa del servizio normale sulla funicolare del Guncinà. — Da oggi in poi, sulla funicolare del Guncinà, il servizio sarà ripreso anche nei giorni di lavoro, con il seguente orario: dalle 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 20; i vagoncini funzioneranno ogni trenta minuti. Nei giorni di domenica e di festa l'orario resta invariato.

Un ladro prepotente. — A Caldaro, uno scassinatore di nome Covi, era penetrato nell'abitazione della privata Anna Stofferin; mentre stava sforzando un cassettone, il ladro fu colto in flagrante dalla padrona; ma invece di fuggire, il ladro s'avventò contro la donna, pigliandola al collo e tentando di strozzarla. La donna, difatti, svenne, cosicchè il ladro potè fuggire. Fattane denuncia al Comando dei carabinieri questi riescivano ad acciuffare il ladro poche ore dopo, conducendolo alle carceri della R. Pretura di Caldaro.

Infortunio. — Un contadino del Renon, mentre stava salutando un suo amico, sulla cima del giroscale, è scivolato rotolando giù per tutti i gradini, e riportando la rottura d'un braccio; dovette recarsi all'spedale.

Disgrazia. — L'operaio ventitreenne Andrea Eccher, addetto in servizio presso la fabbrica di cartonaggi del signor L. Simeoni, a Monteponente, maneggiando una macchina rimase impigliato nella stessa con la mano destra, perdendo il dito medio. Dovette recarsi all'Ospedale di Bressanone.

Una multa salata. — Come riferisce la stampa Innsbruckese, un grande e notissimo commerciante di quella città, in seguito a false indicazioni fatte agli organi della finanza austriaca, per un importo di L. 58.000, fu multato con un importo di L. 170.000, più al pagamento di tasse arretrate per un totale di L. 72 mila; complessivamente per un quarto d'un milione di lire!

Disgrazia mortale. — Alla stazione centrale d'Innsbruck, il macchinista altoatesino, mentre stava agganciando due vetture d'un treno, in partenza per il Brennero, rimase schiacciato tra i respingenti, rimanendo morto all'istante; il disgraziato, che contava appena 24 anni, si chiamava Sebastiano Handl.

Scampati dalla morte. — Alcuni giorni fa, il figlio di contadini Pietro Gmeiner, con la ragazza Catterina Duenser s'erano recati in una malga, per prendere dell'arena. Essi avevano acceso il fuoco, ponendovi sopra un marmittone ricolmo d'acqua; poi s'erano seduti attorno al focolaio, per riscaldarsi; il Gmeiner, essendo scivolato sul focolaio ,cadde nel marmittone, tirando seco anche la ragazza, ed entrambi hanno riportato scottature di natura assai gravi· essi dovettero essere trasportati di tutta urgenza alla clinica dermatologica di Innsbruck dove il loro stato è assai grave.

Un maiale con otto zampe è venuto al mondo a Piccolini (Val di Badia); il maialetto aveva otto zampe, quattro orecchie, due code ed una testa; morì poco dopo la nascita.

Cronache provinciali

MERANO

Arresto d'un ladro. — I RR. CC. Adamo Tosoni e Michele Nocera, della stazione di Lana d'Adige, sono riesciti a trarre in arresto un tale Giovanni Delvai, unitamente ad una sua compagna di nome Barbara Sommavilla, i quali avevano rubato la somma di 2300 ad un contadino di Lana d'Adige; indosso alla donna, nascoste nelle calze, sono state trovate lire 1600 in carta; entrambi i ladri sono confessi.

Scomparso. — Il segretario comunale di Laces (Venosta) Matteo Gritsch, ventiquattrenne, ammogliato, è scomparso senza lasciare tracce di sè, già da parecchi giorni; egli era partito alla volta di Merano, per ragioni d'ufficio, e sarebbe anche stato visto a Merano da diverse persone. Finora non fu possibile assodare se si tratti di disgrazia o se si sia allontanato semplicemente. La moglie dello scomparso ha fatto denuncia alla stazione dei RR. CC. di Laces.

Una squilibrata? — Una donna piuttosto attempata ieri comparve presso l'Ufficio di Polizia di Merano, con un libretto avventista nelle mani, dicendo che aveva ammazzato con pugnale un uomo, ma non sapeva dire nè chi fosse l'ucciso, nè quando nè dove l'uccisione fosse avvenuta; l'ispettore di polizia, vedendo che aveva a che fore con una donna squilibrata, la fece accompagnare al manicomio della città per una visita.

Lite furibonda. — Stavano l'altro giorno nell'osteria «Obervirt» alcuni operai in lieta brigata. Sembrava che tutto procedesse bene quando un diverbio si accese fra essi e si passò ai fatti. Bicchieri e bottiglie volarono e l'operaio Benedetti Domenico ricevette una seggiolata tale da dover subito esser condotto all'Ospedale. Intervenuti i carabinieri arrestarono alcuni di essi fra cui Briccio e Manica Augusto, Felici Paolo, Maniotti Francesco e Andreatta Cesare.

Salumi scomparsi. — L'altra notte, nella cantina dell'albergo Feldever a Cennes ignoti fecero una visita, e ne asportarono 100 chili di lardo, carne e salumi. I proprietari dichiarano di non aver sentito alcun rumore. Si indaga.

BRESSANONE

La scomparsa d'un pacchino. — Dal giorno 30 di gennaio 1926 è scomparso da Bressanone il facchino Pietro Mellaun, quarantenne, ammogliato, con figli. Egli s'era recato, il 30 di gennaio 1926, a Funès con un commerciante di maiali, il quale gli aveva consegnato L. 900, poi aveva preso la via del ritorno, senza più rincasare. Non si sa, se lungo la via del ritorno sia rimasto vittima di qualche infortunio o di qualche aggressione; la moglie ed i figli sono in grande angoscia circa la sorte del marito e padre; la stazione dei RR. CC. di Bressanone ha fatto iniziare attivissime indagini, per rintracciare lo scomparso, finora, purtroppo, senza esito.

BORGO VALSUGANA

Il saluto del Fiduciario federale del P. N. F. — Il cav. dott. Andrea Baroni, fiduciario federale del P. N. F. per la Valsugana, in occasione della sua partenza da Borgo, in seguito a trasferimento in quel di Sondrio, ha diramato a tutti i fascisti del Circondario il seguente saluto, che viene reso noto agli interessati a mezzo del nostro quotidiano:

« Nel lasciare la Valsugana voglio porgere un cordiale saluto fraterno a tutti gli iscritti al nostro Fascio, dal quale sono germogliate ed ebbero vita tutte le sezioni del Circondario. Ricordatevi che: Se prima abbiamo portato con fede e con orgoglio il segno che ci distingueva dagli altri partiti e dai timidi, oggi siamo oggetto d'invidia. Avanti dunque per il bene d'Italia e per raggiungere le eccelse mète segnateci dal nostro Magnifico Duce!... Per tutti i fascisti della Valsugana: Eia, Eia, alalà... - Dott. Baroni Andrea ».

P.S. Prego il solerte e valoroso segretario del Fascio di Borgo a rendersi interprete presso tutti i fascisti della Valsugana, della mia riconoscenza per l'affettuosa dimostrazione e per il prezioso dono. - Grazie. »

Offerte Pro monumento a Cesare Battisti. — Presso il locale Gruppo Tecnico R. D. G. sono state raccolte le seguenti offerte il di cui importo relativo di L. 117 sarà rimesso al Superiore Ufficio Tecnico Speciale di Trento:

Di Napoli ing. Vincenzo capo-gruppo L. 5; A. Andreatta 5; R. Bruno 5; rag. M. Bartolotti 5; D. Bernardelli 1; ing. C. Cerri 5; D. Campana 5; G. Cer[illegible]; L. Dallabona 1; M. Ciola 2; E. Fresia 2; C. ing. Giannoni 5; C. Leber 5; R. Mosca 3; D. Mosca 5; Mollari 3; G. Molinari; G. ing. Orler 5; rag. G. Pavanato; Protto P. 1; A. Rattin 3; M. Renzi 2; N. Rigo 1; Sommariva 3; E. Stefan 2; G. Stefan 5; G. Struffi 3; 7. Smit 1; E. Tuller 1; G. Tuller 5; G. Vercellino 1; P. Zoanetti 1; G. Mott 5; G. Casagrande; Via S. 1; Tison L. 1; L. Coretti 1; Guerra A. 1; Armellini F. 1.

Saranno poscia pubblicate le note degli offerenti che hanno versato l'importo al Fascio, al Sindacato, al Sottocomitato della C. R. I. ed a tutte le altre Istituzioni locali, promotrici della patriottica sottoscrizione.

P. N. F. Sezione di Borgo. — La locale Sezione del P. N. F. comunica: Si avvisano tutti i fascisti di Borgo, che possiedono la tessera del 1925, di volerla tenere a disposizione chè un apposito incaricato di questo Fascio, passerà dai singoli a ritirarla, ed inoltre si pregano gli iscritti stessi voler consegnare allo stesso incaricato gli importi per nuove tessere e per le quote annuali della Sezione. - Il Direttorio.

ARCO

Il ballo delle camicie nere. — Il ballo del Fascio di Arco, che è stato dato sabato sera al salone, è riuscito bene sotto ogni riguardo, e senza alcun incidente. Anche il ricavato finanziario è stato molto buono.

...e quello dei muratori. — Anche il ballo della Società Muratori nell'Albergo Oltresarca, è riuscito come di solito animatissimo. Si è ballato fino a tarda ora, colla massima allegria e cordialità.

Adunata alla Mutuo Soccorso. — Venerdì 19 corrente, alle ore 20.30, avrà luogo una adunata della neo eletta rappresentanza della Società di M. S. di Arco, Oltresarca e Romarzolo, per passare alla nomina della direzione.

Per l'ultimo di carnevale. — L'ultimo giorno di carnevale, avrà luogo la solita sfilata, per la città, di carri allegorici, maschere, cavalcature, ecc. Il corteo si raduna alle ore 13 nella piazza di Mogno, e alle 13.30 avrà luogo la grande sfilata attraverso alla città, con forte getto di coriandoli e stelle filanti. Alla sera, nell'elegante salone municipale, avrà luogo una festa da ballo, il cui ricavato finanziario, andrà a favore, della sportiva Olivo e della Banda cittadina.

RIVA

Tra i dipendenti comunali. — I dipendenti comunali e degli enti annessi si sono riuniti ieri sera a lieta mensa. Hanno brindato inviando biglietti di ossequio e di augurio al sig. cav. Giuseppe Farina, ing. G. G. Stievano, dott. Zonatti, Simoni e Cristoforetti.

EGNA

Conigli... con le ali. — Il possidente Francesco Andoni abitante nei pressi dello scalo ferroviario di Egna, s'accorse, l'altro ieri, che dalla conigliera, sita nel suo cortile ,erano spariti dei conigli pel valore di 50 lire. I soliti ignoti, probabilmente, ne avranno fatto una scorpacciata.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il nuovo Consiglio superiore della P. I.

ROMA, 15

S. E. il Ministro Fedele ha inaugurato oggi con un magnifico discorso la sessione straordinaria del nuovo Consiglio superiore della P. I. che risulta così costituito: Presidente S. E. il Ministro; vice presidente Gentile on. sen. prof. gran cordone Giovanni; consiglieri: Bottazzi comm. Filippo, stabile di fisiologia e rettore della R. Università di Napoli, Brondi on. prof. gr. uff. Vittorio, senatore del Regno, stabile di diritto amministrativo e scienza della amministrazione nella R. Università di Torino, Calissè on. prof. gr. uff. Carlo senatore, consigliere di Stato, D'Acchiardi prof. comm. Giovanni, stabile di mineralogia nella R. niversità di Pisa, De Francisci prof. cav. Pietro, stabile di storia del diritto romano nella R. Università di Roma; De Stefani on. prof. gr. uff. Alberto, stabile di statistica economica e finanziaria nella facoltà di scienze politiche della R. Università di Roma, Donati prof. comm. Mario, stabile di cilinica chirurgica nella R. Università di Padova; Gemelli prof. comm. Fr. Agostino O. F. M. rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, Lori prof. gr. uff. Ferdinando stabile di elettrotecnica nella R. Scuola di ingegneria di Padova; Nallino prof. comm. Carlo Alfonso, stabile di storia e istituzioni musulmane nella R. Università di Roma; Parravano prof. comm. Nicola stabile di chimica generale e inorganica nella R. Università di Roma; Pascale on. prof. gr. uff. Giovanni senatore del Regno, stabile di clinica chirurgica generale e simeiotica e medicina operatoria nella R. Università di Napoli; Pende prof. comm. Nicola, stabile di chimica medica nella R. Università di Genova; Pistelli comm. prof. Ermenegildo, stabile di filologia classica nella R. Università di Firenze; Rocco prof. gr. uff. Arturo, stabile di diritto e di procedura penale nella R. Università di Milano; Rossi prof. comm. Vittorio, stabile di letteratura italiana nella R. Università di Roma; Scorza prof. comm. Gaetano, stabile di geometria analitica della R. Università di Napoli; Simonetta on. prof. gr. uff. Luigi, senatore, libero docente di igiene nella R. Unicersità di Siena; Volpe on. prof. comm. Gioacchino, stabile di storia politica moderna nella facoltà di scienze politiche della R. Università di Roma; Codignola commendator Ernesto, rettore del R. Istituto superiore magistero di Firenze.

Assisteva il segretario comm. dr. Salvatore Fiaccavento.

Il nuovo ambasciatore jugoslavo presso il Quirinale

BELGRADO, 15

Il Giornale Ufficiale pubblica oggi il decreto reale che nomina Jidcin Balougic ministro di Jugoslavia a Berlino, a ministro di Jugoslavia a Roma. Il posto di ministro a Berlino sarà occupato da Joossip Smodolaka attualmente ministro presso il Vaticano. Jevrem Simic ministro a Varsavia è nominato ministro di Jugoslavia presso il Vaticano. Voislav Antonievic, ministro a Roma, è nominato ministro a Madrid e Tihomir Colovic, ministro a Budapest, assumerà la carica di ministro a Varsavia. Dragovic Yankovic, ministro a Madrid, conserverà le funzioni di ministro della Corte reale a Belgrado.

Grandiosa adunata dei Fasci del Basso Veronese

LEGNAGO, 15

Come abbiamo annunciato ieri è seguita in Legnago l'adunata di tutti i fascisti dei Comuni di Legnago, Anziai, Bonavigo, Castagnaro, Bevilacqua, Minerbe, Terrazzo, Villabartolomea, Roverchiara, Borghi S. Anna per la cerimonia di consegna alle camicie nere del basso veronese della tessera dei Fasci di Combattimento. Per la circostanza sono stati affissi manifesti del Fascio e dal Municipio di Legnago ed esposto il tricolore.

La colonna dei Fasci si è formata lungo il Viale dei Caduti e così quella delle altre rappresentanze, mentre alle 15.30 giungeva in Piazza Garibaldi S. E. l'on. Gay Commissario Straordinario per la Federazione Provinciale Fascista di Verona, col R. Prefetto di Verona gr. uff. Frigerio, il Gen. Graziani, il R. Questore, il Sindaco di Verona comm. Raffaldi ed altri ancora; tutti dopo l'incontro con le autorità e rappresentanze locali presero posto nel palco in attesa della grande sfilata.

Dal Corso della Vittoria mosse l'imponente corteo dei Fasci preceduto dal Corpo dei Pompieri di Legnago e dalla Banda cittadina, sfilando davanti a S. E. Gay ed a tutte le altre autorità e rappresentanze convenute sul palco. Al suono dell'inno «Giovinezza» si diresse in via Bezzecca dove nel Salone del Popolo presero posto, subito dopo terminata la sfilata, le autorità e rappresentanze seguite da tutti i fascisti dei 10 Comuni del Mandamento di Legnago.

L'ampio salone era addirittura gremito e presentava un magnifico colpo d'occhio per la sua imponenza. L'on. Valery Valerio il forte e fiero squadrista, l'audace ed acuto condottiero, come è stato qualificato, ha preso la parola porgendo il benvenuto a S. E. Gay ed alle altre autorità e rappresentanze intervenute esprimendo il suo vivo compiacimento ai fascisti per l'ordine e disciplina addimostrati nell'imponente sfilata.

Dopo avvenuta la distribuzione delle tessere, S. E. Gay pronunciò un vibrante ed applauditissimo discorso inspirato ai più alti sensi di devozione al fascismo, al Duce, alla Patria, compiacendosi pur egli per l'ordine e disciplina osservati nella odierna cerimonia che torna ad onore delle camicie nere del Basso Veronese.

Ebbe poi parole di elogio all'on. Valerio Valery ed al segretario politico Alessio Del Bon.

La bella ed austera cerimonia si è chiusa al suono di «Giovinezza» da parte della banda cittadina di Legnago.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Max Bondi fuggito in Norvegia? La vita di lusso della sua signora

ROMA, 15

Il fallimento di Max Bondi è seguito con molta attenzione, oltrechè per la entità di esso, per la figura del protagonista, notissimo negli ambienti finanziari e mondani, ove conduceva vita di gran lusso insieme alla moglie signora Saveria.

La sparizione del Bondi ha dato luogo a molte ipotesi, e sono corse molte notizie circa il luogo in cui egli si sarebbe rifugiato. Chi si diceva informato della sua permanenza a Parigi, chi a Londra, chi nell'Europa orientale; e ci fu perfino un giornalista italo-americano che assicurò constargli la presenza di Max Bondi a New York.

Il «Popolo di Roma» che ieri si occupava ampiamente del fallimento, ha pubblicato notizie sulle vicende di lui e della signora che riferiamo a semplice titolo di conaca.

«Il comm. Max Bondi — dice il «Popolo di Roma» — si trova in questo momento a Oslo (Norvegia), nazione che non ammette per i reati comuni l'estradizione. E' stato uno dei creditori del Bondi, per cifra tutt'altro che indifferente, che ha avuto la cortesia di informarci che l'ex banchiere, dopo avere peregrinato a Parigi ed a Londra e dopo una breve sosta a Berlino, avuta notizia dell'emissione del mandato di cattura contro di lui, si decise a trasferirsi in Norvegia, eleggendo a domicilio Oslo, dove è convinto di non avere noie, almeno per quello che riguarda la giustizia penale del suo paese. La estradizione per i reati comuni non è consentita infatti dalle leggi norvegesi e quindi da questo lato l'ex banchiere può star sicuro. Non altrettanto crediamo sia da ritenersi per quanto riguarda eventuali ricuperi di crediti, dato che l'ex banchiere pare meni a Oslo vita tutt'altro che modesta».

Il giornale aggiunge poi notizie sulla vita di lusso condotta dalla signora Bondi anche dopo il fallimento, e così scrive:

«La signora Saveria Bondi nata Maglione, dopo la fuga del marito all'estero, nonostante le vicende del suo fallimento, non aveva punto mutato il suo tenore di vita, come sempre, lussuoso. Ma per sfuggire al tedio delle inevitabili domande indiscrete e velenose delle amiche all'ora del tè o sotto la tenda della caccia alla volpe, oppure durante gli «entr'acts» dei teatri alla moda, la signora Bondi si è spostata in questi ultimi mesi non poche volte da Roma, soggiornando in riviera ed in varie città italiane.

«Ma ora sono saltati fuori elementi tali da costringere la signora Bondi a mutare clima addirittura. Risulta infatti che, di fronte alla eventualità di una denuncia da parte di qalche creditore, essa è scappata in Francia e pare si trovi tutt'ora a Mentone. E' noto che la signora Bondi, dato il suo tenore di vita, era in continue relazioni con gioielliere e grandi sarti. Costoro le avevano da anni accordato larghissimi crediti sulla simplice parola. Nella speranza di poter largamente recipurerare i loro crediti, essi si erano astenuti dal farne insinuazione nel fallimento, e si sono rivolti direttamente alla signora Bondi, la quale naturalmente non paga. Da ciò proteste, noie, ecc., che hanno indotto la signora a rifugiarsi in Francia.

«Tra i più scottati pare sia il notissimo gioielliere romano signor Bulgari di via Condotti, cui il Bondi qualche giorno prima del crack ordinava vari gioielli per l'importo, pare, di oltre un milione. Abbiamo chiesto al signor Bulgari cosa c'era di vero in questa faccenda: egli ci ha confermato che la cosa risponde in parte alla realtà, precisando però che il suo credito è soltanto di 300 mila lire.

Crediamo però che in Francia la signora Bondi non soggiornerà a lungo, poichè anche olt'Alpe esiste una muta di creditori che non mancherà di mettersi alle sue calcagna; come ad esempio la notissima casa di confezioni e mode Veonnet di Parigi e vari gioiellieri».

Infine il giornale dà notizia di un ingentissimo acquisto di gioielli compiuto a Parigi da Max Bondi presso un noto gioielliere di Rue de la Paix, il signor Cloche, per l'importo di tre milioni di franchi; acquisto avvenuto, a quanto pare, sul principio dello scorso novembre, appena egli si assentò dall'Italia.

«Recatosi un giorno dal detto gioielliere — dice il giornale — scelse gioielli per tre milioni di franchi, dando un acconto di 200 mila lire e il resto in cambiali che furono accettate dietro referenze dell'industriale Citroen, costruttore di automobili, e che, come è noto, è cognato di Max Bondi. Il gioielliere si rivolse al Citroen per il pagamento, e non sappiamo con quanto successo».

Una legge fiscale approvata dal Senato di Washington

PARIGI, 15

Il *New York Herald*, edizione di Parigi ha da Washington che il Senato ha approvato con 58 voti contro 9 la legge delle imposte «tax bill» che comporta 456 milioni di dollari.

Elezioni politiche in Bulgaria

SOFIA, 15

Oggi hanno avuto luogo le elezioni municipali a Sofia e in tutte le città della provincia. Risultati definitivi non saranno conosciuti prima di domani sera. Dai dati provvisori risulta che le elezioni si sono svolte favorevolmente al partito governativo.

Le truffe di un geometra vicentino

VICENZA, 15

Gli agenti della nostra Questura hanno tratto in arresto il geometra Piva Tullio che nascondendosi sotto diversi nomi era riuscito a truffare una rispettabile somma complessiva alcuni esercenti della nostra città. Il Piva è stato trovato in possesso di 12 bollette dei Monti di Pietà di Bassano, Vicenza, Padova e Treviso per pignoramenti di biciclette ed altri oggetti di valore che si ritengono compendio di furti.

Il Piva è stato tradotto alle Carceri di S. Biagio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tardieu eletto deputato. Il significato della elezione

BELFOR, 15

Hanno avuto luogo le elezioni per la sostituzione di un deputato radico-socialista deceduto. E' stato eletto Tardieu, candidato dell'unione nazionale, con 9839 voti, contro 6217 ottenuti da un radicale socialista.

I giornali mettono in rilievo la vittoria di Tardieu e la stampa anticartellista se ne rallegra. *L'Ere Nouvelle* dichiara che questa elezione ha un significato oscuro che è inutile dissimulare. Tardieu sarà per l'opposizione un capo obbedito e per la maggioranza un avversario temibile.

Vivaci proteste in Francia contro le nuove imposte

PARIGI, 15

(E. L.) Il movimento di protesta contro le nuove imposte si accentua e si allarga. La Confederazione generale del piccolo commercio ha fissato per il 27 febbraio la chiusura di tutte le botteghe, degli stabilimenti commerciali ed industriali di Francia dalle ore 12 alle 17, intervallo durante il quale si terranno dei comizi.

A Parigi invece il Sindacato dei commercianti in generi alimentari ha deciso un'azione analoga per una data ancora non stabilita. Si crede sia il 20 marzo, giorno in cui 70 mila commercianti parigini sospenderanno per 3 ore ogni attività. I commercianti rivolgono particolarmente le loro proteste contro la retroattività delle nuove imposte stabilite dalle leggi del 4 dicembre.

La Camera ha approvato intanto diversi articoli di entrate supplementari necessarie all'equilibrio del bilancio fra cui lo art. 4 che fissa ad un franco per mille il diritto di bollo e stabilisce inoltre un diritto del 20 per mille sulle distinte di pagamento delle differenze a carico del creditore per le operazioni di borsa. La Camera ha approvato inoltre il disgiungimento delle proposte relative all'aumento della tassa sul sale, sull'alcool, sulle automobili ecc.

Lamoureux ha annunziato nei corridoi della Camera che appena le proposte della commissione saranno approvate, egli chiederà alla Camera di rimettersi al lavoro allo scopo di permettere alla commissione di decidere sulle proposte della tassa sui pagamenti.

Doumer accetterebbe questa modificazione all'ordine del giorno, ma si riserva di difendere con energia i suoi progetti; e si crede nei corridoi che egli ne otterrà l'approvazione con una debolissima maggioranza.

La bilancia commerciale inglese

LONDRA, 15

Il valore delle importazioni in Inghilterra nel mese di gennaio scorso ha raggiunto la somma di 117.689.450 sterline con una diminuzione di 11.217.595 sterline sul gennaio 1925. Le esportazioni dall'Inghilterra son state di 60.380.474 sterline con una diminuzione di sterline 8.670.060 in confronto del mese di gennaio 1925.

La reginetta dello Sci pel 1926

CORTINA D'AMPEZZO, 15

Ieri si è svolta la tanto attesa gara per la proclamazione della Reginetta dello sci per l'anno 1926.

Fin dai giorni scorsi signore e signorine che indossavano abiti elegantissimi rispondenti al costume invernale preferito per l'esercizio dello sci, si impegnarono ad un allenamento particolare per concorrere alla graziosa gara che si svolgerà ogni anno.

Nessun altro avvenimento sportivo ha richiamato tanto interessamento da parte delle signore e signorine villeggianti. Negli alberghi si facevano previsioni, si incoraggiavano le gentili candidate, si desideravano cavalieri competenti per utili consigli, si preparavano costumi multicolori per dare agio agli spettatori di individuare in lontananza la posizione della concorrente alla gara.

All'ora fissata per la gara il pubblico in parte si è portato a Pocol per assistere alla partenza ed in parte ha sostato al traguardo per acclamare la vincitrice.

Venne dato il via e le numerose concorrenti si allontanarono nella discesa con una audacia ammirabile.

Al traguardo il pubblico attende con interesse.

Ecco dall'alto le concorrenti che principiano a comparire ad una ad una nei loro caratteristici costumi. L'una si è abbandonata in una velocità sorprendente, l'altra scompare nella neve e ricompare con mossa agile per riprendere la discesa e raggiungere il traguardo.

Arriva la prima e il pubblico applaude. E' la signorina Eufelia Zardini di Cortina d'Ampezzo la fortunata che il pubblico proclama Reginetta dello Sci per l'anno 1926. Seguono: Contessina Anna Scheiller Miss Eva Pinching; Baronessa Luisa Scola; Armick Merking; Marchesina Teresa Cattaneo della Volta, ed altre in tempo massimo.

La giuria era composta dalla Signora Contessa Filangeri e dai Sigg. Grisi Cirillo, Zardini Raffaele Vice Presidente del Club Sportivo Dolomiti e Marcello Menardi Segretario C. S. D.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 16 febbraio 1926:

Pir. «Atlanta» a Capo Sperone Radio. — Pir. «Belvedere» a Napoli Radio. — Pir. «Colombo» a Capo Cod. — Pir. «Conte Biancamano» a Terceira Radio. — Pir. «Conte Rosso» a Teneriffa Radio. — Pir. «Conte Verde» a Casablanca. — Pir. «Cracovia» a Trieste Radio. — Pir. «Dante Alighieri» a New York. — Pir. «Nazario Sauro» a Olinda Pernambuco. — Pir. «Pilsna» a Karachi Radio. — Pir. «Principessa Giovanna» a Cerrito. — Pid. «Principessa Maria» a Dakar. — Pir. «Tommaso di Savoia» a Rio de Janeiro.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvedere il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	13	15
Rend. It. 3.50% r. m.	70.35	70.25
Consolidato 5 %	91.75	91.45
Banca d'Italia	1700.—	1700.—
Banca Naz. di Cr.	546.—	543.—
» Comm. Ital.	1305.—	1305.—
Credito Italiano	900.—	902.—
Banco di Roma	117.—	117.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	310.—	305.—
» Meridionali	610.—	610.—
Rubattino	572.—	569.—
Libera Triestina	430.—	441.—
Cosulich	239.—	249.—
S.N.I.A.	365.—	364.—
Terni	474.—	471.—
Meccaniche ...ani	145.—	145.—
Breda	345.—	340.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	242.—	241.—
Società Metal. It.	139 —	140.—
Reggiane	5.—	4.85
Fiat	492.—	491.—
Isotta	5.10	5.10
Gregorini	40.50	40.—
Dalmine	148.—	145.—
Camona	179.—	170.—
Autom. Bianchi	117.—	117.50
Ilva	248.—	244.—
Elba	50.—	50.—
Linif. Canap. Naz	581.—	585.—
Lanificio Rossi	4450.—	4459.—
» Targetti	356.—	355.—
Cotonificio Cantoni	6850.—	6825.—
» Veneziano	323.—	315.—
» Meridionale	119.—	118.—
» Turati	870.—	871.—
Tessuti stampati	1167.—	1195.—
Soie de Chatillon	278.—	277.50
Rossari Varzi	1045.—	1035.—
Tosi	422.—	426.—
Bernasconi	205.—	206 —
Cotonificio Furter	245.—	245.—
Coton. Trobaso	690.—	692.—
Cot. Ogna Cand.	570.—	570.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	970.—
Cot. Valle Ticino	300.—	300.—
Lanificio Gavardo	1350.—	1360.—
Manif. Toscane	190.—	195.—
Manif. Pacchetti	176.—	174.—
Manif. Rotondi	710.—	690.—
Unione Manifat.	615.—	618.—
Stamperie Lomb.	342.—	340.—
Rinascente	116.—	116.—
Petroli	59.—	55.—
Fond. Regionale	131.—	131.50
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	465.—	464.—
Bonelli	49.—	48.50
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	478.—	485.—
Brasital	261.—	265 —
Pastificio Baroni	108.—	110.—
Pirelli	940.—	945.—
Industrie Zuccheri	480.—	480.—
Raffineria L. L.	485.—	480.—
Distillerie Italiane	113.—	117.—
Riseria Italiana	200.—	201.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	425.—	430.—
Gulinelli	133.—	133.—
Edison	629.—	624.—
Società Adr. Elet.	200.—	200.—
Elettr. Bresciana	209.—	209.50
Marconi	140.—	135.—
Vizzola	1285.—	1290.—
Conti	420.—	422.—
Negri	305.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	275.—	275.—
Esercizi Elettrici	92.—	92.—
Adamello	236 —	235.—
Emiliana	42.—	42.—
S. E. S. O.	126.—	124.50
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	120.—	120.—
Tecnomasio	135.—	134.—
Tirso	225.—	215.—
Elett. Soda	150.—	160.—
Esport. Italo-Am.	670.—	655.—
Costruz. Venete	217.—	217.—
Beni Stabili Roma	633.—	630.—
Grandi Alberghi	201.—	198.—
Fondi Rustici	259.—	256.—
Cementi Spalato	380.—	—.—
Cascami Seta	1160.—	1170.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	91.65	91.225
Svizzera	477.75	477.30
Londra	120.58	120.587
New York	24.745	24.805
Berlino	5.2050	5.9025
Vienna	3.48	3.4875
Bucarest	10.65	10.55
Belgio	112.80	112.725
Spagna	349.75	350.75
Praga	73.50	73.475
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ANNUARIO serico, unico esistente, ricerca agenti, introdotti ambienti, acquisitori pubblicità, prenotazione copie. Indispensabili referenze Casella 512 L. Sera. Milano.

CERCHIAMO ovunque rappresentanti articoli turaccioli. Referenze Sugherificio Gallura - Calungianus (Sassari).

CONTERIE articoli novità fiori offresi rappresentare, in Francia. Interessanti proposte affari, ottime referenze. Capitale disponibile. Scrivere 27 E Unione Pubblicità Milano.

DITTA importante assumerebbe serie Rappresentanze commerciali, industriali pel Meridionale. Massime referenze, garanzie. Mario Guercia, Marinanuova, 97, Napoli.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti Saponificio Villa Franca d'Asti.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI appartamento in 3.o piano di vani dieci, e studio in piano terreno di vani quattro prospiciente Canal Grande, Calle Ca' d'oro 3935. Per vederlo rivolgersi al I.o piano e trattative in Borgoloco S. M. Formosa 6119 dalle 19 alle ore 20.

MESTRE Viale Garibaldi 33, affittansi tre stanze, cucina, comodità moderne.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ADREMA, Macchine per indirizzi; accessori; Erwin Simon e C., Via San Vittore, 20, Milano.

ACQUISTIAMO qualsiasi quantitativo sacchi rotti di cemento e calce. Vitale Coen, Via Tagliamento 21, Milano.

CERCASI tettoia usata in vetro o lamiera 8 x 5. Rivolgersi Crespi Hotel Monaco, Venezia.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Gruppo Sanmarco, 1125.

FIRENZE. Hotel Porta-Rossa, Centrale & d'Europe. I Cat. Centralissimo Comfort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Alloggio da L. 20 a persona. Vitto: L. 7, L. 20, L. 25. Pensione da L. 6.. Tasse e servizio a parte.

FIENO pressato L. 50. Legna da ardere 9.50. Quagliata, Gorizia.

INDUSTRIE tessili. Accessori di ogni genere: S. A. Gio. Viganoni, via S. Andrea, 5, Milano.

LAMPADARI fabbrica, esposizione vendita Luigi Mazzuccotelli, Viale Porta Nuova, 2, Milano.

LE MIGLIORI lampadine elettriche prezzi di fabbrica. Ingrosso, dettaglio e per esportazione. P. Vassecchi, Via ..so, 7, Milano.

LEGNA ardere, carbone vegetale, forte quantità dispone Ditta Rayer, ..dussina.

MOBILI, sopramobili, candelabri artistici, «Industrie Artistiche Toscane» Milano, Via Monte Napoleone, 7

MACCHINARIO per calzaturificio e attrezzi per sandali, occasione, causa partenza. Corso Umberto 1.53, Caserta

MACCHINE per la lavoraz. della latta cesoie, bordatrici, piegatrici, caldre, bilanceri, presse. Ing. A. Spre.. Solferino, 7, Milano.

MONTECATINI, Società Generale per industrie minerarie ed agricole; ..cimi chimici, zolfi, zolfi ramati, acido ..forico; stabilimenti in tutta Italia.

PIOPPI Canadà - Carolina Monilifera - Nigra Piramidalis - Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nadalini, Morigi, 7, Milano.

RIVIERA Ponente. Borgio Verezzi «Villa Quies», distinta pensione, bellissima posizione comfort, termosifone terrazzi, garage.

ROMA: Hotel Dragoni, Largo Chigi posizione centralissima: riscaldamento centrale; ascensore; frequentatissimo da uomini d'affari, viaggiatori.

RADIO. Apparecchi A. R. P. E. perfettissimi, costruiti in Italia. Soc. An. Brevetti Arturo Perego, Milano.

SEMI erba medica Cossack formidabili prati resistenti di grande reddito Nadalini, Morigi, 7, Milano.

Anno 184 - N. 48

Mercoledì 17 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre; Estero L. 120 all'anno, L. 60 al semestre L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50: cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La Camera francese con 258 voti contro 145 approva l'insieme delle nuove entrate

PARIGI, 16

Durante lo svolgimento della seduta notturna la Camera ha approvato con 385 voti contro 171, l'articolo 21 che fissa la tassa di esportazione da un massimo del 2 per cento ad un minimo dei 0.20 per cento.

La tassa varierà a seconda delle categorie delle merci ad eccezione dei prodotti agricoli. E' stato approvato pure l'articolo 22 che porta la tassa sulle cifre di affari del 2.50 per cento. La Camera ha approvato inoltre gli articoli relativi all'istituzione e al funzionamento della Cassa di ammortamento autonoma le cui risorse serviranno specialmente ad ammortizzare il debito interno ed estero.

Infine, avendo il presidente del consiglio posto la questione di fiducia la Camera ha approvato con 258 voti contro 145 l'insieme delle nuove entrate.

Le tempestose sedute che precedettero il voto

PARIGI, 16

Nelle due sedute di ieri la Camera aveva continuato tranquillamente a bocciare e rinviare allo studio tutti o quasi si può dire gli articoli per le tasse indirette, sottoposti al suo giudizio. Quest'atteggiamento provocava incidenti vivaci, specialmente durante la discussione sull'aumento dei tabacchi. Malvy saliva alla tribuna per scongiurare la Camera di riflettere la responsabilità che si assumeva: «Se voi, on. colleghi, continuate a respingere o a ridurre le tasse proposte, voi vi troverete di fronte alla tassa sui pagamenti o al vuoto. Io chiedo al governo se non creda necessario assumere la responsabilità dei processi che ci sono comuni».

Il Presidente del Consiglio rispondeva immediatamente che il Governo avrebbe posto la questione di fiducia quando lo credeva opportuno. Per il momento soggiungeva di associarsi all'on. Malvy per pregare la Camera di voler mutare atteggiamento.

E' seguito il Ministro delle finanze Doumer il quale rilevava che l'aumento del prezzo dei tabacchi darebbe all'erario 400 milioni ed ha affermato che si tratta di una vera tassa sul superfluo. Non ostante ciò la Camera, in mezzo ad una grande agitazione e scambio di apostrofi fra gli opposti settori, respingeva l'aumento con 291 voti contro 216. L'impressione prodotta da questo voto è stata tale e tanta che il relatore generale Lamoreux sentiva il bisogno di dichiarare che la commissione delle finanze era responsabile dinanzi al paese. Quando i voti saranno finiti, egli concludeva, essa farà un bilancio e non soltanto alla Camera lo sottoporrà, ma all'intero paese.

A nome dei socialisti Renaudel ha proclamava: «Ormai noi ci disinteressiamo di questi progetti, perchè non corrispondono più all'aspettativa del paese». Briand, punto sul vivo, risaliva immediatamente alla tribuna: «Se voi intendete la collaborazione con un governo in maniera tale che esso debba inchinarsi davanti alle proposte che gli si fanno, on. Renaudel permettetemi di dirvi che è un concetto di governo ch'io non avrò mai». Incrociando le braccia, sempre rivolto ai socialisti, diceva: «Il divorzio d'idee fra il governo e voi è ancor più profondo di quello che non si creda. Si era fatto appello ad altri per occupare il posto ch'io occupo; perchè non hanno accettato? Perchè la situazione non era attraente. Si vuole che le cose cambino, ma che cambino nettamente».

Il significato dell'elezione di Tardieu

PARIGI, 16

(L. E.) Con l'elezione di Andrea Tardieu il Cartello ha subito una notevole in quanto che la vittoria è stata riportata da un uomo politico particolarmente avversato, ed in questa occasione aspramente combattuto, dagli uomini delle sinistre. Andrea Tardieu, fatto pure notevole, ha vinto in un collegio in grande maggioranza rurale ed operaio, quale quello del Belfort, in cui l'11 maggio i radico-socialisti avevano nettamente trionfato.

L'attesa era molto viva.

Ecco i particolari della lotta. Quattro erano i candidati scesi a competersi il seggio lasciato vacante dalla morte dell'on. Saget radico-socialista. La battaglia aveva assunto un carattere speciale appunto per l'intervento nella lotta dell'on. Tardieu, considerato ancora l'uomo di fiducia di Clemenceau, sopratutto durante le trattative di pace, ed altresì uno degli artefici del Trattato di Versailles. Fieramente avversato dalle sinistre, Tardieu era stato battuto nelle elezioni del 1924 nella sua circoscrizione della Seine et Oise e nella attuale competizione egli era sceso in campo con un programma, diremo così, indipendente, combattendo tanto la politica cartellista, quanto quella del centro che fa capo a Poincarè, per sostenere la necessità assoluta di un Governo autorevole e forte così all'interno come verso l'estero.

A combattere la propaganda instancabile che egli aveva compiuto in questi ultimi quindici giorni, si può dire tenendo comizi in tutte le località del vasto collegio, erano scesi in campo alcuni degli uomini più in vista delle sinistre, tra cui gli on. Leone Blum e Moro Giafferi ed il pubblicista Frossard, il quale, in uno degli ultimi comizi, gli aveva detto:

«Voi non avete bisogno di esporci il vostro programma. Vi conosciamo. Voi siete il Mussolini francese, e noi faremo di tutto per sbarrarvi la strada».

Ma, nonostante ciò, Tardieu ha vinto con 9839 voti contro 6217 riportati dal radico-socialista Emilio Py, 2567 dai socialista Naegalen e 854 dal comunista Gouyilon. I votanti sono stati 19674 su oltre 23 mila iscritti. Nella elezione senatoriale di Seine et Oise, dopo ben tre scrutinii, è riuscito eletto il radico-socialista Amiare, con 905 voti contro il repubblicano Emilio Bourgeois che ne ha ottenuti 763.

E' notevole che l'elezione di Tardieu a Belfort ha provocato vivo malumore fra i «cartellisti», i quali la considerano come un segno dell'indiscutibile brusca virata dell'opinione pubblica. Con Tardieu entra alla Camera uno degli elementi più combattivi dell'ex blocco nazionale, un uomo politico poco disposto a temporeggiare ed a mercanteggiare. L'opposizione avrebbe dunque trovato il suo capo? Forse i gregari di essa potrebbero sperarlo, ma coloro che finora ne sono stati e ne sono alla testa non solo non lo pensano, ma neppure lo vorrebbero, perchè non è a credere che i Poincarè, i Millerand, i Marin, i Berard possano essere disposti a cedere di buona voglia il posto di comando ad Andrea Tardieu, l'ex luogotenente di Clemenceau che essi considerano una specie d'intruso il quale non li ha mai risparmiati nei suoi strali, rimproverando agli uni la mollezza, agli altri la mancanza di previdenza e di audacia, a tutti quelli di un programma ben definito e concreto.

In ogni modo, si osserva, non è certo con questa Camera che Tardieu — che un giornalista si è compiaciuto, non sappiamo con quanta fondatezza, di definire il Mussolini francese — potrà farsi largo ed operare qualcosa di buono per il paese.

La lettera di Carol al Patriarca di Romania nei commenti della stampa

BUCAREST, 16

La lettera inviata dal Principe Carol al Patriarca di Romania viene commentata da tutti i giornali romeni i quali rilevano ancora una volta come siano state ridicole le informazioni e i commenti di certa stampa straniera su di una questione così semplice e definitivamente chiusa. I giornali mettono in rilievo inoltre che le ragioni invocate dal Principe, sono puramente personali, e che l'abdicazione è assolutamente volontaria.

Risultati delle elezioni municipali in Bulgaria

SOFIA, 16

Dai risultati delle elezioni municipali si rileva che il partito governativo ha ottenuto nella capitale 33 seggi su 60, gli altri 27 sono suddivisi fra tutti i partiti d'opposizione. Le liste governative hanno raccolto circa il 48 per cento della totalità dei suffragi a Sofia ed in provincia. Seguono poi i nazionali liberali, gli agrari e i democratici del gruppo Malinoff.

Il Presidente del Consiglio Liaptcheff ha dichiarato in una intervista di essere soddisfatto dei risultati delle elezioni ed ha messo in evidenza che la giornata elettorale si è svolta nella più perfetta calma in tutto il paese malgrado l'enorme affluenza alle urne degli elettori. Liaptcheff ha soggiunto che il partito governativo ha guadagnato cinque sesti dei consigli municipali.

I nuovi provvedimenti per l'istruzione artistica

ROMA, 16

Importanti provvedimenti in materia di istruzione artistica sono stati adottati, per iniziativa del Ministro Fedele con un decreto-legge pubblicato oggi sulla «Gazzetta Ufficiale».

Il decreto contiene parecchie disposizioni intese a regolare il funzionamento di scuole di nuovo tipo introdotte dalla riforma, quali le scuole e gli istituti d'arte, alcune norme speciali intendono ad agevolare il funzionamento dei nuovi istituti d'arte di Lucca, Massa, Modena, Parma, Urbino, sorti al posto di altrettanti istituti di belle arti soppressi con la riforma fascista dell'Istruzione.

Altre disposizioni riguardano le Accademie di belle arti e i Licei artistici; per questi ultimi il Ministro ha voluto chiaramente differenziare il contenuto degli studi per coloro che si avviano alle scuole di pittura, scultura e decorazione e scenografia dell'Accademia e per coloro che si preparano invece agli studi di architettura e all'insegnamento del disegno nelle scuole medie.

Di qui la divisione del Liceo artistico in due sezioni, con diversi programmi per le materie di cultura, il cui insegnamento viene notevolmente semplificato e limitato, specialmente nella prima sezione, dedicata alla preparazione all'Accademia.

Nei luoghi santi della Senussia

Il fastoso tumulo dei Senussi - Il prezioso dono dell'acqua
Un importante fatto politico - Sulla via del ritorno ::

(Dal nostro inviato speciale)

Riceviamo dal nostro inviato speciale la cronaca delle prime giornate italiane di Giarabub. Come i lettori ricorderanno, la grande colonna del colonnello Ronchetti, giunta dopo otto giorni di marcia attraverso il deserto il giorno 7 davanti alla città santa della Senussia si era attendata nell'oasi. Ivi erano state accolte le sottomissioni dei notabili e si era compiuta la solenne e suggestiva cerimonia della presa di possesso in nome di S. M. il Re d'Italia. L'entrata in città è avvenuta invece — come ci telegrafa il nostro Borghetti — il giorno otto. Ma ecco l'interessante cronaca nei suoi particolari.

GIARABUB, 8

Stamane fummo ammessi alla visita dei luoghi sacri della città di Giarabub. Con tale denominazione si intende indicare la «cuba» dove sono le tombe di Mohamed ben Alì, il primo Gran Senusso e di suo figlio secondogenito Mohamed Scerif, secondo Gran Senusso, morti rispettivamente nel 1873 e nel 1894.

La «cuba» sorge con la sua bianca cupola ed il suo minaretto a sud dell'oasi, sopra una piccola altura nel centro dell'abitato, costituito da un agglomerato di casupole cadenti, in gran parte disabitate, poichè la popolazione che era di seicento abitanti, si riducce ad un terzo ed il rimanente fuggì nell'oasi egiziana di Sina.

Noi siamo i primi infedeli a cui è concesso penetrare nel recinto sacro e questo privilegio lo dobbiamo alla garanzia di Sciaref el Gariani, mediatore politico della spedizione.

Secondo il rito a cui non ci si può sottrarre, dobbiamo scalzarci e quindi penetriamo non senza riverenza nel grande chiostro su cui si apre la porta della «cuba» con due magnifici battenti di stile persiano in legno di sandalo e bronzo.

Nell'interno il pavimento è coperto da ricchissimi tappeti, nel centro, difesa ai quattro lati da un cancello di bronzo dorato alto due metri, si eleva la grande tomba ricoperta da un drappo verde ricamato in oro in cui dormono i due Grandi Senussi: Mohamed ben Alì e il figlio Mohamed Scerif.

Dall'ampia volta della cupola pendono ad illuminare il catafalco dodici fastosi lampadari in vetro di Murano.

La cupola e le pareti sono decorate da fregi policromi e da modanature di mioliche bianche e gridelline in istile gotico.

Quattro achuan, sacerdoti senussiti, accoccolati negli angoli, salmodiano i versetti del Corano.

Dalla «cuba», per due porte, si entra nella moschea molto vasta sorretta da trentasei colonne. Dietro la «cuba», in una cripta oscura, vi sono le tombe delle quattro mogli dei due senussi ma è assolutamente proibito di visitarle a chiunque.

Presso la moschea si trovano le celle contigue capaci di ospitare duecentocinquanta «tolura» allievi cioè della università coranica. Attualmente però i «tolura» ospitati sono soltanto trentadue. La moschea conteneva anche una ricchissima biblioteca coranica che contava oltre tremila volumi ma l'anno scorso essa venne interamente asportata e recata nell'oasi di Cufra.

L'appartamento che fu l'abitazione dei Senussi nella fiancheggiante moschea è ora vuoto e abbandonato al completo squallore.

BORGHETTI

GIARABUB, 9

Solo stamane, dopo un attento ed accurato esame, si cominciò ad attingere acqua, riscontrata ottima, dai due pozzi dell'oasi controllati dall'opera di una ridotta che si sta costruendo fra l'oasi e le mura della città.

Un altro pozzo di pura acqua sorgiva si trova entro le mura della città per l'uso degli abitanti.

Oggi centocinquanta ascari musulmani sono saliti alla «cuba», si schierarono in atto di omaggio nel chiostro e quindi entrarono a recitare le loro preghiere sulla tomba dei Senussi, lasciando infine trecento lire quale elemosina alla moschea.

Quale primo risultato politico della felice occupazione, vi segnalo che il capo della Zavia, nella sua qualità di custode dei luoghi santi, ha inviato un dispaccio ad Ahmed Scerif Senussi che trovasi nell'Hegiaz, invitandolo a rientrare a Giarabub.

BORGHETTI

AMSEAT, 11

Siamo ormai sulla via del ritorno. In due giorni abiamo rifatto il percorso compiuto nell'andare in una settimana, attraversando la zona completamente pacifica.

Domani partiremo per Tobruk, Derna, Cirene, Merg, per visitare, a gentile invito del Governatore generale Mombelli, le più interessanti località della Colonia.

BORGHETTI

La riunione in Roma della Commissione permanente dei mandati

L'inizio dell'esame del mandato francese sulla Siria e il Libano

Oscura minaccia turco-waabita sulla Siria

ROMA, 16

Stamane alle ore 11, nel salone giallo del Palazzo della Consulta, sotto la presidenza del delegato italiano marchese Theodoli, si è riunita in seduta segreta la commissione permanente dei mandati della Società delle Nazioni per l'esame del mandato francese sulla Siria ed il Libano.

La commissione è composta dei seguenti membri: generale Friere d'Andrade ex ministro degli esteri del Portogallo; signora Bugge Wicksell, delegata supplente svedese a tutte le assemblee della Società delle Nazioni; Prof. Grimshaw, rappresentante dell'ufficio internazionale del lavoro con voto consultivo; Sir Fraderik Lugard, inglese, che per venti anni è stato governatore di diversi territori britannici in Africa; Pierre Orts, ministro plenipotenziario del Belgio; prof. Leopoldo Palacios, ex Sottosegretario di Stato spagnolo; prof. Rappard, svizzero, che per cinque anni è stato direttore della sezione dei mandati del segretariato della Società delle Nazioni; Roume, francese, governatore generale onorario delle colonie; Van Roese, olandese, ex vice presidente del consiglio delle Indie orientali; Chyuki Yamanaka, giapponese, ex consigliere di legazione.

Alla seduta erano anche presenti il sig. Robert de Caix, rappresentante accreditato del governo francese presso la commissione permanente dei mandati, ex segretario generale dell'alto commissariato della Repubblica Francese in Siria e nel Libano ed il conte Claudel ministro plenipotenziario.

Il rapporto di De Jouvenal alla Commissione dei mandati

PARIGI, 16

Il *Petit Journal* scrive che il rapporto del signor De Jouvenel alla Commissione dei mandati che si riunisce a Roma, comprende due parti. La prima è una storia degli avvenimenti dell'anno scorso e un «exposè» della situazione attuale in Siria. Essa contiene dei documenti annessi di un considerevole interesse e particolarmente un rapport del generale Serrail e uno del generale Damelin.

La seconda parte riguarda il programma avvenire ispirato ai due seguenti concetti:

1. fare della Siria una confederazione di piccoli Stati autonomi, analoghi, se si vuole, alla confederazione elvetica; la Francia non opporrebbe alcun ostacolo alla moltiplicazione dei cantoni diversi per tradizione, religione e interessi.

2. unire questi piccoli stati di Siria col legame di un patto di sicurezza e di una garanzia mutua, la cui applicazione sarebbe sottoposta all'arbitrato sovrano della Francia che assicurerebbe d'altra parte l'equa tutela degli interessi federali. Questa Locarno orientale prenderebbe la forma di un patto concluso per trenta anni fra gli Stati interessati che si garantirebbero reciprocamente le loro particolari frontiere e le frontiere comuni della confederazione siriaca.

Il giornale precisa che nel rapporto redatto a nome della Commissione degli affari esteri della Camera, Paul Boncour espone fra l'altro che il grande merito di questo progetto diplomatico consiste nel fatto che oppone tutta una lunga procedura al momento in cui una guerra dovesse scoppiare, rendendo più difficile una guerra.

Preoccupante situazione in Siria

PARIGI, 16

(L.E.) Mentre a Roma sta per riunirsi la commissione dei mandati che dovrà esaminare anche il rapporto sul reale funzionamento di quello francese in Siria, le notizie che qui pervengono lasciano intendere che colà la situazione permane assai oscura e complicata e che si è perciò ben lungi dalla tanto auspicata pacificazione. Se negli ambienti ufficiosi si mantiene un grande riserbo, per contro da fonte autorevole non si esita ad ammettere la gravità del male ed a riconoscere che le difficoltà da superare sono gravi, tanto più perchè alle interne si aggiungono quelle dal di fuori, costituite da una parte dai turchi e dall'altra dai wahabiti, mentre gli inglesi, s'insinua, chiuderebbero occhi che dovrebbero stare aperti.

Per ciò che concerne i turchi, nel corso delle ultime settimane è stata segnalata una recrudescenza dell'attività ottomana nella Siria del nord, cioè nella regione di Antiochia, Alessandretta e Aleppo. I nazionalisti turchi rivendicano questa regione come una specie di Alsazia e Lorena e il governo di Angora distribuisce apertamente ad Antiochia borse di studio per le scuole di Costantinopoli. Ora conflitti sanguinosi sono avvenuti recentemente ad Aleppo e sono state notate nei dintorni di questa città e al Kossier infiltrazioni di bande armate turche.

Mene di nazionalisti turchi

Si osserva che per apprezzare la portata di questi incidenti basta rammentare che gli avvenimenti che hanno condotto allo sgombero della Cilicia hanno esordito con imprese di banditi turchi isolati apparentemente, ma che combinavano le loro azioni secondo ordini ricevuti dalla Turchia. Queste notizie da fonte francese spiegano a sufficienza i motivi del viaggio dell'alto commissario De Jouvenel ad Angora, ove si è recato appunto per vedere se e in quanto sia possibile intendersi col governo turco.

«Lo scopo essenziale — ha dichiarato De Jouvenel — è di concludere una convenzione di amicizia concernente la frontiera turco-siriaca. Le difficoltà eventuali non si manifesteranno che sui particolari, ma ci s'intenderà sulla sostanza. Si tratta di gettare un ponte tra la Turchia e la Francia, cosa che non costituisce una minaccia per nessuno. Stabilire su una base solida la amicizia tra Francia e Turchia significa, ha concluso De Jouvenel, facilitare un ravvicinamento tra Turchia e Gran Bretagna».

Per ciò che si riferisce ai wahabiti, diecimila di essi, così come vedremo più sotto, si approssimano alla frontiera siriaca di fronte al Gebel Druso. Quale è dunque esattamente la situazione in Siria? Robert Poulaine, che fu inviato speciale del *Temps* in Siria, traccia nel giornale ufficioso della sera uno schizzo della situazione colà delineatasi, intendendo con ciò cooperare a quella documentazione che sarà recata a Roma in seno alla commissione, dal rappresentante della Francia Robert de Cax, documentazione basata sopratutto su un particolareggiato rapporto del sen. De Jouvenel e su un memoriale del gen. Serrail, e che il Poulaine dichiara rispondenti alla verità dei fatti.

Accordi non accettati

La situazione in Siria è grave e lo è maggiormente dal primo febbraio in qua, afferma in sostanza il Poulaine, essendo completamente fallite le trattative di pace che le autorità francesi in Siria avevano iniziate così a Damasco come nel Gebel Druso. D'altro canto la Siria, che è interiormente assai agitata, subisce minacce dal di fuori, specialmente da parte dei turchi e dei wahabiti. Internamente la situazione può così riassumersi: Gli intermediari che si erano incaricati di trovare un terreno d'accordo fra le autorità francesi e i drusi sono stati mal ricevuti dal sultano Atrache, male consigliati dagli insorti di Damasco e dal comitato siriaco-palestinese del Cairo. Questo partito che, per seguire la definizione del gen. Serrail, riunisce in se tutte le sottospecie dei ribelli pan-arabi, ha due volte respinto le offerte di pace ed ha provocato sovente perturbamenti nel la popolazione, tosto sedati.

Le regioni più animate sono il Gebel Druso e la zona di Damasco. Nel Grande Libano invece e negli stati d'Alaniti la popolazione lavora con calma a prepararsi una costituzione, mentre nel nord della Siria, passata la febbre elettorale, i deputati si preparano a conferire con le autorità francesi sulla forma nella quale le popolazioni rappresentate intendono governarsi.

Diecimila insorti?

Ma le nuove che vengono dal di fuori, secondo il Poulaine, sono assai più cupe di quelle che gravano sulla vita all'interno. Oltre al pericolo turco, che egli illustra conforme abbiamo spiegato più sopra c'è la minaccia dei wahabiti. Diecimila di questi feroci musulmani, popolo guerriero e fanatico, hanno attraversato la Transgiordania sotto gli occhi chiusi o semichiusi delle autorità inglesi, secondo l'espressione del Poulaine, per recarsi a quanto si dice, dal loro capo Ibn Eeud il conquistatore dell'Hedjaz e della Mecca a prendere possesso della frontiera comune tra la Siria e il loro regno. In realtà essi sognano Damasco capitale dell'impero che vorrebbero fondare scacciando i francesi dalla Siria e incorporandosi questa regione.

Non mancano le personalità del luogo che affermano che i wahabiti siano in realtà in numero di 70 mila e per quanto essi non posseggano artiglieria nè armi moderne, molti si preoccupano di questo nuovo pericolo, temendo che esso, appunto per l'apparente mancanza di mezzi bellici perfezionati da parte dei wahabiti, non sia preso sul serio e sia lasciato ingrandire rapidamente, per ripetere le recenti esperienze dolorose provocate alla Francia dalle insurrezioni dei riffani e dei drusi.

La Polonia e la Società delle Nazioni

VARSAVIA, 16

Il Messaggero Polacco in un articolo intitolato: «La Polonia e la Società delle Nazioni» scrive: «Un grande stato di trenta milioni di abitanti, situato in modo da essere direttamente interessato di problemi così dell'Europa Centrale come di quella orientale, privo di frontiere naturali, posto tra la Germania e la Russia, si trova al centro anche nei grandi interessi politici ed economici del continente europeo in cui convergono le linee di azione delle principali forze economiche ed etniche in gioco. Esso è in tal modo al centro dei pericoli ai quali la menoma complicazione rischia di esporre non soltanto la pace della Polonia ma anche quella dell'Europa e forse del mondo.

«E' nel nome di questi problemi e di questi pericoli che la Polonia rivendica per sè stessa un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni».

Nuove sottomissioni in Marocco

MADRID, 16

Un comunicato ufficiale circa le operazioni militari al Marocco dice: Le frazioni dei Gaba e dei Bajaraudel faranno domani la loro sottomissione solenne. La frazione dei Barukoien ha chiesto di sottomettersi. Ma la sua sottomissione non è stata ancora accettata avendo i Barakoien assassinato lo sceriffo che era stato nominato dietro loro richiesta.

Inoltre a titolo di punizione una nuova condizione è stata loro imposta, quella della consegna totale delle armi della frazione. La cerimonia tradizionale della sottomissione avrà luogo solo dopo questa completa consegna.

Interessanti deposizioni del co. Teleci

BUDAPEST, 16

Sull'interrogatorio del conte Teleci i giornali dicono che in seguito alla proposta del governo di citarlo davanti alla commissione parlamentare, egli voleva prima di comparire dinanzi alla commissione stessa, fare alcune dichiarazioni alla polizia in relazione all'affare delle falsificazioni. Seguendo il suo desiderio agenti francesi e rappresentanti della banca francese sono stati chiamati alla polizia ed hanno assistito a tutto l'interrogatorio.

Il conte Teleci ha deposto su circostanze che sono state messe a verbale. Gli agenti francesi hanno pure interrogato Teleci che ha risposto in francese ed ha avuto luogo infine una conversazione diretta fra Teleci e gli agenti francesi.

Si dice che Teleci avrebbe deposto che Windschgraetz gli avrebbe rivelato circa quattro anni fa che un individuo straniero gli si era presentato con progetti di falsificazione di banconote. Teleci respinge immediatamente e risolutamente questa idea, qualificandola come assurda. Giudicando per che sarebbe stato più facile ottenere da Windischgraetz l'abbandono di questi progetti così fantastici con la prova della impossibilità della loro esecuzione, egli raccomandò allora a Windischgraetz un esperto della tecnica di moltiplicazione e l'impiegato dell'istituto cartografico Geroe, che egli aveva conosciuto come un eccellente esperto benchè impiegato di una impresa concorrente.

Infatti Teleci dirige l'Istituto geografico, impresa privata, differente dall'Istituto cartografico dello Stato. Inviando Geroe presso Windischgraetz, il co. Teleci gli aveva raccomandato, dopo le indagini negative, di continuare più le sue relazioni con Windschgraetz.

Teleci ha dichiarato inoltre alla polizia di avere avuto conoscenza del progetto. Dopo la visita a Windschgraetz, Geroe aveva dato risultati poco tranquillizzanti, poichè il progetto incontrava ostacoli tecnici insuperabili. Dopo le dichiarazioni fatte alla polizia e le indagini di Geroe, Teleci era persuaso che l'idea sarebbe stata soffocata al suo nascere. Che egli si sia energicamente opposto al progetto è dimostrato anche dal fatto che nè Nadosy, con il quale egli dirigeva lo stesso Casino, nè Windischgraetz, che appartenevano alla stessa classe sociale, nè Geroe col quale aveva relazioni costanti di affari, non hanno più parlato della questione durante quattro anni.

Una cresta di montagne sommerse scoperta nel lago Baika

MOSCA, 16

L'accademia delle scienze ha ricevuto la notizia dalla Transbaikalia che ad otto km. di distanza dalle coste del lago Baikal, di fronte alla foce settentrionale del fiume Selenza è stata scoperta una grande cresta di montagne sommerse. Questa cresta si eleva per una distanza considerevole nella direzione di nord-ovest.

L'esito delle elezioni in Rumenia

La vittoria dei Liberali nazionali

BUCAREST, 16

La campagna elettorale per le elezioni municipali si svolge attivamente in tutto il Paese. Dai risultati conosciuti fino a stamane si può prevedere il risultato finale: in 4000 comuni rurali su di un totale di 9000 sono state proclamate elette senza competizione le liste portanti i nomi dei leaders nazionali liberali.

In certi comuni la corrente favorevole ai candidati proposti da queste liste è stata talmente forte che i partiti di opposizione non hanno potuto riunire i 105 elettori necessari per proporre i loro candidati. In tredici città sono state pure elette, senza candidati contrari, le liste nazionali liberali.

I giornali rilevano che i partiti di opposizione uniti in blocco coi socialisti e coi comunisti urtano contro la resistenza di tutti gli elettori del gruppo del partito liberale diretto da Bratianu.

Un attentato al capo dell'opposizione ungherese

BUDAPEST, 16

Mentre il capo dell'opposizione Vazsonyi saliva in automobile per recarsi al Parlamento, venne insultato da due giovani armati di bastoni e di rivoltelle. I passanti impedirono che si venisse a vie di fatto e disarmarono gli assalitori che vennero arrestati. Il deputato Vazsonyi è incolume.

Un cugino del principe Windischgratz arrestato per spionaggio

VARSAVIA, 16

Proseguendo gli arresti, che ora ammontano ad una ventina, per l'affare dello spionaggio tedesco, è stato arrestato anche il conte Donnersmarj, grande feudatario dell'Alta Slesia polacca, cugino del noto principe ungherese Windischgratz.

I francesi non hanno abbandonato Bibana

PARIGI, 16

Il *Petit Journal* afferma che i giornali inglesi hanno presentato sotto una forma esagerata la notizia relativa ai movimenti di truppe che hanno avuto luogo al Marocco nel massiccio di Bibane. Non si tratta di sgombrare completamente questa importante posizione, solo la punta di Dar Rsniah non è più occupata dalle truppe francesi.

Infine il giornale smentisce la voce di una rivolta dei Beni Uriacel recentemente sottomessi che abitano la regione. Tutto si riduce finora a scaramucce senza importanza.

Il disastroso straripamento di un fiume americano

PARIGI, 16

Il «New York Herald» ha da Huntington (Virginia Occidentale) che il fiume Big Sandi ha straripato e ha invaso parecchie piccole città. Sono stati finora rinvenuti sette cadaveri.

Il traffico di Trieste e di Fiume nel 1925

TRIESTE, febbraio.

Si hanno le cifre definitive del lavoro del porto di Trieste nel 1925. Confermano la sensazione di allarme che i circoli commerciali triestini avevano avuto negli ultimi mesi. L'annata è stata infatti meno buona di quanto si potesse sperare sulla base dei risultati dell'anno precedente. Anzi, nei confronti con il 1924, il complesso dei traffici triestini segna un regresso. E il regresso è notevole: da 5.841.432 tonnellate, si passa a 5.465.978. La perdita rappresenta l'8 per cento circa e, proporzionatamente, supera forse un poco quella subita, nel medesimo raffronto di tempo, dal porto di Venezia. Comunque, la singolarità del fenomeno per cui tanto a Venezia quanto a Trieste si verificano gli stessi risultati (ripresa abbastanza vigorosa nel 1924, ripiegamento nel 1925) fa rilevare una volta di più ad una reale interdipendenza tra i due porti, che produce un'identicità di effetti anche se le condizioni causali sono fondamentalmente diverse.

Ma poichè il soffermarsi di più su queste considerazioni ci porterebbe troppo lontano e in ogni modo fuori di strada, limitiamoci per oggi all'esame del movimento dell'emporio triestino nel 1925, cercando di delineare le ragioni principali del lamentato regresso.

Il regresso di Trieste

Ecco, in sintesi, un quadro del movimento nei due ultimi anni, in base alle statistiche della nostra Camera di Commercio:

	1925	1924
	Quintali	
Importazione:		
Via mare	19.168.828	18.709.192
Via terra	13.932.430	14.059.584
Totale esport.	33.101.258	32.768.776
Esportazione:		
Via terra	12.191.932	15.785.294
Via terra	9.366.592	9.860.243
Totale esport.	21.558.524	25.645.537
Movimento complessivo:		
Via terra	26.124.362	29.844.878
Via mare	28.535.420	28.569.435
Totale generale	54.659.782	58.414.313

Se riguardiamo ora queste cifre in un paragone col 1913 (l'ultimo anno di lavoro normale per Trieste) ne risulta una differenza ancora più notevole e cioè:

	1913	1924	1925
	in tonnellate		
Import.	3.802.227	3.278.878	3.310.126
Esport.	2.345.047	2.564.554	2.158.852
Compl.	6.147.275	5.841.432	5.465.978

Abbiamo voluto dare anche questo confronto non soltanto perchè il 1913 rappresenta un vaglio «standard» per il lavoro di tutti i porti d'Europa in quest'ultimo quarto di secolo, ma anche perchè tutte le considerazioni sulla ripresa triestina del 1924 e tutte le speranze per l'avvenire avevano avuto come cardine quell'annata. E ciò perchè i risultati chiaramente sembravano dimostrare che i profondi mutamenti politici avvenuti nella zona d'introterra del nostro porto giocassero, nella convenienza commerciale, assai meno che le immutabili condizioni geografiche. Ciò in realtà non è smentito dai risultati del 1925; che se per una parte appaiono influenzati da accordi che si possono considerare di ordine politico, per un'altra parte sono gravati dalla situazione economica interna di alcuni paesi esteri sull'orbita del nostro porto.

La principale influenza negativa sui traffici triestini del 1925 è rappresentata dalla riacutizzata offensiva dei porti germanici che potè concretarsi efficacemente in un intervenuto accordo tariffario tra le ferrovie tedesche e la Cecoslovacchia, mediante il quale il trasporto della merce cecoslovacchia sul territorio del Reich viene a pagare meno della stessa merce tedesca. Questo accordo a noi è costato finora la perdita del 25 per cento del precedente traffico cecoslovacco, e non si può non preoccupare per l'avvenire.

La contrazione degli scambi con l'Austria invece — circa il 10 per cento — e quella con la Polonia, sono meno gravi in quanto traggono origine dalla cattiva situazione economica e finanziaria interna dei due Paesi nel 1925, e sono quindi cause di ordine transitorio.

La perdita di traffico con la Jugoslavia (circa il 15 per cento) e con l'Ungheria (quasi il 50 per cento) è dovuta invece all'automatico aumento delle tariffe ferroviarie per Trieste, prodotto dalle attuate condizioni di favore per i trasporti diretti a Fiume e a Sussak. Si tratta principalmente dei trasporti di legname; e ciò che è venuto a mancare a Trieste, si ritrova in parte nell'incremento di un altro porto nazionale: Fiume. Non si hanno ancora le cifre esatte del traffico di Trieste nel 1925 con i Paesi del retroterra tedesco-slavo-magiaro; ma per avere un'idea dalla diminuzione avvenuta basterà mettere in relazione le percentuali suesposte con le seguenti cifre del 1924:

Con la	Cecoslovacchia	tonn.	808.000
Id.	Austria	id.	640.000
Id.	Jugoslavia	id.	400.000
Id.	Ungheria	id.	127.000
Id.	Germania	id.	100.000
Id.	Svizzera	id.	30.000
Id.	Polonia	id.	28.000

L'analisi del lavoro per i diversi generi di merci conferma quanto già esposto. Mentre rimangono pressochè eguali al 1924 i carboni, i semi oleosi, i prodotti chimici, le frutta secche, le granaglie, diminuiscono rilevantemente alle importazioni le farine, gli olii minerali, i metalli, i cotoni, i vini, gli agrumi, il caffè, i pellami, il riso, ed all'esportazione il legname (come si è già detto), lo zucchero, la carta, i prodotti chimici, le porcellane. In lieve aumento figurano l'importazione di zolfo e l'esportazione di ferramenta, magnesite, cotonerie, manufatti di legno, fiammiferi.

In complesso quindi le importazioni seppero equilibrarsi, mentre la diminuzione del traffico si abbattè completamente sulle esportazioni.

Il progresso di Fiume

A differenza di Trieste, il 1925 rappresenta un anno notevolmente fortunato per Fiume. Diciamo subito a scanso di equivoci che la parola fortunata va presa in senso relativo, cioè con riferimento all'anno precedente e più ancora alla crisi del biennio 1922-23 ed alla completa stasi del triennio 1919-20-21, poichè se confrontiamo invece il risultato dei traffici dell'anno testè chiusosi con quelli dell'ultimo anno normale prebellico, la distanza da superare è ancora grandissima.

Ecco, sulla base delle più recenti cifre, un diagramma comparativo dei traffici fiumani nel 1913, e negli ultimi cinque anni:

1913	tonnellate	2.258.500
1921	id.	.....
1922	id.	0.122.126
1923	id.	0.209.060
1924	id.	0.402.139
1925	id.	0.711.198

Come si vede, il 1925 rappresenta poco più del 25 per cento dei traffici d'anteguerra, ma è già quasi il doppio del 1924, quasi il quadruplo del 1923 e oltre 6 volte il traffico del 1922.

Fiume può quindi asserire con soddisfazione che si avvia, seppur lentamente e tutt'altro che facilmente, a riprendere la sua antica posizione.

Alla stessa conclusione si arriva se si analizza il traffico fiumano dell'ultimo anno nei diversi generi delle merci importate ed esportate. Il vaglio qualificativo è lo stesso, e dà ragione agli ottimisti.

Di 330.000 tonnellate importate, infatti vi furono (oltre a 93.000 tonnellate di carbone):

102.000	tonn.	di fosfati;
66.000	id.	di olii minerali greggi
42.000	id.	di pirite di ferro
39.000	id.	di macchinari e ferramenta
38.000	id.	di riso non lavorato
11.500	id.	di vini

E sulle 309.000 tonnellate di esportazioni vi furono:

al primissimo posto i legnami, con 155.000 tonn. (contro 109.000 del 1924);

oltre 71.000 tonn. di zucchero (contro appena 30.000 dell'anno precedente); e poi:

granoturco	14.000	tonn.
olii min. raffinati	10.000	id.
cascami di bietole	5.000	id.
fagioli	5.000	id.
prodotti chimici	3.300	id.
riso lavorato	2.300	id.
farina	2.000	id.
cal	2.000	id.

Sono cifre forse modeste per sè, e in generale il lavoro di Fiume è ancora di molto inferiore non solo alle possibilità di questo magnifico porto, ma altresì nei confronti con gli altri grandi scali nazionali: Genova, Trieste, Venezia. Se però consideriamo come è doveroso fare, le condizioni attuali di Fiume con quelle della terribile crisi sopportata da questa nobilissima città, non si può non tributare le più calde e incondizionate lodi alla fede, alla volontà ed allo spirito di intraprendenza dei fiumani, augurandoci sinceramente con loro che l'avvenire sappia compensarli anche nel campo economico delle sofferenze passate.

BRUNO ASTORI

Il Governo fascista e gli studi

ROMA, 16

Nel discorso che il Ministro Fedele ha pronunciato insediando il Consiglio Superiore della P. I., dopo aver affermato che la riforma Gentile ha restituito efficacia e austerità agli studi, ha detto come il suo compito fosse quello di applicare la riforma stessa.

Il Ministro, venendo quindi a parlare delle università, ha detto:

«L'autonomia didattica e disciplinare, provvidamente assicurata alle università ed agli istituti superiori, trova la sua pratica attuazione nello statuto che ogni Istituto deve dare a sè stesso. Negli statuti universitari, come è noto, debbono essere comprese tutte le norme relative agli insegnamenti di ogni facoltà, agli esami, ai diplomi, alla disciplina e tutto ciò che si riferisce al corso degli studi degli allievi. Affinchè codeste norme potessero corrispondere alle esigenze di ogni facoltà o scuola, ai bisogni dell'insegnamento ed anche a quei della indagine su tutti i problemi della scienza, si credette opportuno che, in un primo tempo, esse avessero una attuazione temporanea e fossero perciò approvate con provvedimenti che consentivano una maggiore rapidità. Bisogna infatti effettuare immediatamente tutta la vasta riforma degli studi superiori, secondo il decreto del 30 settembre 1923».

S. E. Fedele afferma poi che la moltiplicazione di scuole non corrisponde talvolta ad una necessità per gli allievi e si è forse risolta in un aggravio non del tutto utile per i bilanci universitari che specialmente in questi primi anni devono essere vigilati con cura particolare. «Il moltiplicarsi delle cattedre — dice il Ministro — è la minaccia della creazione di nuovi istituti superiori in un momento nel quale tutte le forze dovrebbero essere raccolte per rafforzare gli istituti esistenti, così che essi vivano di una vita scientifica e didattica più rigogliosa, doveva richiamare la mia attenzione. Perciò con recente disposizione si è vietata per cinque anni la nuova istituzione di facoltà e scuole; una più lunga e matura esperienza dirà quali saranno le vere necessità didattiche di ogni Ateneo».

Accennando agli Istituti superiori di magistero, dice che se questi dovessero essere doppioni delle facoltà di lettere, sarebbe meglio abolirli, ciò che non si farà perchè gli istituti assolvono ad un loro particolare compito.

Venendo a parlare di concorsi universitari, informa che nel 1924 furono banditi 125 concorsi e nominati 707 professori. Nel 1925 i concorsi furono 61 e le nomine dovranno aver luogo.

Non è qui il luogo — ha detto il Ministro — di soffermarsi neppure con un fugace cenno a tutto ciò che si riferisce alla scuola media ed elementare. Quanto stiano a cuore al Governo le sorti delle scuole è dimostrato dai miglioramenti economici concessi ai professori degli istituti medi: dal primo gennaio del 1926, miglioramenti che hanno imposto all'erario un onere di circa 15 milioni. Dei professori di ruolo in servizio al 1.o gennaio 1926 hanno tratto beneficio immediato 5315 insegnanti. Tutti gli altri dovranno avere acceleramento e miglioramento di carriera; acceleramento perchè è stato ridotto a pochi anni la permanenza in ciascun grado, miglioramento perchè tutti potranno raggiungere un grado più elevato.

Concludendo il Ministro disse:

«Signori, il fascismo, divenuto regime a carattere storico del present periodo delle civiltà italiane, non ha bisogno di essere imposto alla scuola con mezzi estranei alla vita della scuola stessa e tanto meno ha bisogno di entrarvi come di straforo. La scuola vede nel fascismo rinvigorire le nostre tradizioni, attuato il giusto concetto dello Stato, affermato quella disciplina che sola valse a rialzare le sorti cadenti della Patria e potrà portarla a grandezza. La scuola perciò, non più chiusa in un agnosticismo assurdo, di fronte ai problemi attuali della Nazione italiana, dovrà essere la collaboratrice più fervida alla restaurazione nazionale che il Duce del fascismo si è proposto per condurre a più alto segno l'Italia. Essa ora attende da voi e dalla vostra collaborazione col Ministro della P. I. aiuto prezioso per l'opera alla quale vuol intendere del rinnovamento spirituale del popolo italiano».

Massimo Rocca si è eclissato?

ROMA, 15

L'on. Massimo Rocca, contro il quale la Camera ha recentemente concessa la autorizzazione a procedere su richiesta del Procuratore del Re di Roma per il reato di corruzione, si sarebbe da alcuni giorni, secondo quanto assicura l'«Informatore della Stampa», allontanato da Roma e dall'Italia, munito di regolare passaporto per l'estero.

Ancora debolezze italofobe dei libero-laburisti inglesi

LONDRA, 16

(M.O.) Le interrogazioni punte di spillo continuano alla Camera dei Comuni da parte di quegli ineffabili deputati laburisti e liberali che amano così mostrare pubblicamente la loro ignoranza.

Ieri, per esempio, il comandante Kennworthy ha interrogato il Ministro degli esteri per sapere quale è la situazione internazionale del Dodecaneso che l'Italia ha l'obbligo di restituire alla Grecia.

Sir Austin Chamberlain ha risposto: «La situazione internazionale del Dodecaneso è ora governata dall'art. 15 del trattato di Losanna, in virtù del quale la Turchia rinuncia a favore dell'Italia a tutti i suoi diritti sopra tali isole. L'Italia dunque non ha nessun obbligo di restituirle alla Grecia».

Iersera poi il Primo Ministro ha dichiarato che l'accordo italo-britannico sui debiti deve ritenersi perfetto con la ratifica avvenuta da parte dei due rami del Parlamento italiano. Per aderire tuttavia ai desiderio di autorevoli parlamentari, il governo britannico pubblicherà una nota esplicativa sull'accordo stesso.

Un'interessante retroscena del fallito passo dell'on. Merlin

ROMA, 16

Si nota negli ambienti politici che la fallita difesa che l'on. Merlin ha tentato è uno dei tentativi che gli oppositori di parte costituzionale stanno facendo per retrocedere dalle posizioni ove si spinsero ai tempi dell'Aventino, tempi in cui molti scrupoli furono abbandonati, come attestava iersera la stessa «Voce Repubblicana» continuando la polemica sull'insuccesso aventiniano. Il giornale scrive che, dopo affermatasi la reazione fascista contro le opposizioni, si cercò di costringere i partiti veramente medi: unitari, unionisti, demosociali e popolari, a prendere posizione dinanzi alla rinsaldata unità tra Fascismo e Monarchia, pena altrimenti la perdita di ogni ideale e politica ragion d'essere, perdita molto più grave della soppressione tipica.

«Fu proprio Pietro Nenni — ricorda la Voce Repubblicana — allora direttore dell'Avanti! colui che in un convegno nazionale delle organizzazioni aventiniane tenuto a Roma nei primi mesi del 1925 espresse in modo chiaro e preciso le necessità intrinseche della situazione determinata dal discorso del 3 gennaio: «Noi di estrema sinistra — egli disse rivolgendosi ai rappresentanti dei partiti costituzionali — abbiamo consentito sin qui, sia pure per i nostri fini, a svolgere con voi un'azione di stile e di scopi immediati obbiettivamente legalitari. Ora comincia a prospettarsi per voi il problema della opportunità di svolgere insieme con noi un'azione che si proponga in una forma o in un'altra fini diversi dai precedenti.

«La grande maggioranza dei presenti, ricordiamo esattamente, applaudì; ma nel fatto i gruppi demo-costituzionali non hanno mai avuto il coraggio di decidersi. Essi hanno pagato questa mancanza di coraggio con la riduzione all'immobilità assoluta nell'atto di una contraddizione da cui non hanno saputo a tempo debito svincolarsi».

Ci sembra superfluo rilevare l'importanza di questa postuma rivelazione sulla cronistoria aventinista, giacchè essa può essere documento chiaro e inequivocabile su certi costituzionalismi che un anno fa applaudirono le proposte oltranziste ed antimonarchiche del socialista massimalista Pietro Nenni.

Aspra lotta politica in Romània

Grave e sanguinosi disordini

ZAGABRIA, 15

(K.) I giornali di Zagabria e di Belgrado ricevono nuovi particolari sulle notizie già inviate all'estero circa i disordini avvenuti in Romania. Non c'è quasi regione della Romania ove non siano avvenuti conflitti tra partigiani del governo e dell'opposizione, fra dimostranti e poliziotti. In parecchie città avvennero scontri fra truppe e dimostranti. Non si conosce ancora il numero dei morti e dei feriti. Il governo ha dato ordine di vincere ad ogni costo le elezioni, non rifuggendo da nessuna violenza. Non mai in Romania la lotta elettorale giunse a tali eccessi. Quasi tutti gli studenti parteggiano per l'opposizione e si associano ai dimostranti. A Bukarest molti studenti sono rimasti feriti negli scontri con le truppe e più di cinquanta sono stati arrestati. In parecchi luoghi l'opposizione non potè recarsi alle urne. L'esasperazione è al colmo e i disordini continuano.

Esattore aggredito e derubato di oltre 400 mila lire

SAVONA, 16

Ieri sera alle ore 20.30 circa, il sig. Giovanni Gramondo di anni 52, esattore comunale, chiuso l'ufficio e presa con se la consueta valigetta con la quale soleva trasportare al proprio domicilio forti somme di denaro, si avviava a casa con la propria figlia Ines di anni 19 che si era recata ad aiutare il padre in alcune faccende d'ufficio. La valigetta fra titoli e biglietti di banca conteneva oltre 400 mila lire. Giunto l'esattore e la figlia al portone di casa, essi si accingevano a salire le scale, quando improvvisamente al primo piano apparvero tre individui elegantemente vestiti i quali, senza proferire parola, tentarono subito di aggredire il Gramondo per impossessarsi della preziosa valigia. Alle grida di spavento della figlia uno dei malfattori estrasse la rivoltella puntandola contro la giovane, che per la paura cadeva svenuta lungo la scala. Il sig. Gramondo sosteneva intanto una vivace lotta con gli altri due aggressori; uno di costoro gli sparava anche contro un colpo di rivoltella, che per fortuna andava a vuoto. Infine l'esattore, sfinito dalla lotta, cadeva lungo le scale e i malviventi ne approfittavano per afferrare la valigetta e darsi alla fuga. La forza pubblica sta perlustrando affannosamente i dintorni alla ricerca dei banditi.

L'attività fascista nella Regione

Grandiosa adunata dei Fasci del Basso Veronese

LEGNAGO, 15

Come abbiamo annunciato ieri è seguita in Legnago l'adunata di tutti i fascisti dei Comuni di Legnago, Anziai, Bonavigo, Castagnaro, Bevilacqua, Minerbe, Terrazzo, Villabartolomea, Roverchiara, Borghi S. Anna per la cerimonia di consegna alle camicie nere del basso veronese della tessera dei Fasci di Combattimento. Per la circostanza sono stati affissi manifesti del Fascio e dal Municipio di Legnago ed esposto il tricolore.

La colonna dei Fasci si è formata lungo il Viale dei Caduti e così quella delle altre rappresentanze, mentre alle 15.30 giungeva in Piazza Garibaldi S. E. l'on. Gay Commissario Straordinario per la Federazione Provinciale Fascista di Verona, col R. Prefetto di Verona gr. uff. Frigerio, il Gen. Graziani, il R. Questore, il Sindaco di Verona comm. Raffaldi ed altri ancora; tutti dopo l'incontro con le autorità e rappresentanze locali presero posto nel palco in attesa della grande sfilata.

Dal Corso della Vittoria mosse l'imponente corteo dei Fasci preceduto dal Corpo dei Pompieri di Legnago e dalla Banda cittadina, sfilando davanti a S. E. Gay ed a tutte le altre autorità e rappresentanze convenute sul palco. Al suono dell'inno «Giovinezza» si diresse in via Bezzecca dove nel Salone del Popolo presero posto, subito dopo terminata la sfilata, le autorità e rappresentanze seguite da tutti i fascisti dei 10 Comuni del Mandamento di Legnago.

L'ampio salone era addirittura gremito e presentava un magnifico colpo d'occhio per la sua imponenza. L'on. Valery Valerio il forte e fiero squadrista, l'audace ed acuto condottiero, come è stato qualificato, ha preso la parola porgendo il benvenuto a S. E. Gay ed alle altre autorità e rappresentanze intervenute esprimendo il suo vivo compiacimento ai fascisti per l'ordine e disciplina addimostrati nell'imponente sfilata.

Dopo avvenuta la distribuzione delle tessere, S. E. Gay pronunciò un vibrante ed applauditissimo discorso inspirato ai più alti sensi di devozione al fascismo, al Duce, alla Patria, compiacendosi pur egli per l'ordine e disciplina osservati nella odierna cerimonia che torna ad onore delle camicie nere del Basso Veronese.

La bella ed austera cerimonia si è chiusa al suono di «Giovinezza» da parte della banda cittadina di Legnago.

Ebbe poi parole di elogio all'on. Valerio Valery ed al segretario politico Alessio Del Bon.

Il littorio nella sede di Treviso della Federazione Comm. dell'Industria

TREVISO, 15

Ieri domenica nella sala delle Assemblee delle Federazioni Prov. dell'Industria e del Commercio si è inaugurato il Fascio Littorio quale simbolo di solenne e leale collaborazione della classe Commerciale e industriale alle direttive del Governo Nazionale. Alla cerimonia intervennero oltre al Consiglio Direttivo della Unione Industriali Comm. Esercenti della Provincia di Treviso, e numerosi soci, il cav. dott. Nobile per Prefetto, il Sindaco, il comm. d.r Luigi Coletti Commiss. Gov. della Camera di Commercio, il cav. uff. Colussi della Federazione Fascista del Comune di Venezia anche in rappresentanza del Comitato Veneto di Collegamento fra le Federazioni Prov.li fasciste di Treviso. Vi erano inoltre varie rappresentanze di Castelfranco, Conegliano, della U.N.V.E.R. ass. Esercenti, Piccolo Commercio etc.

Il Presidente Comm. Carlo Gobbi annunciò al significato del Fascio Littorio, che campeggiava artisticamente fra tricolori e piante verdi con la effige del Re e di S. E. Mussolini, dicendo che fascio vuol dire raccoglimento della potenza della nuova Italia, adesione sincera al Governo Nazionale per la grandezza della Patria. Concluse annunciando che a dar prova di obbedienza alla voce di Mussolini le Federazioni Prov.li del Commercio e dell'Industria sottoscrivono L. 500 pel Monumento a Cesare Battisti in Bolzano aprendo inoltre una sottoscrizione fra i soci.

Parlò quindi eloquentemente il gr. uff. Isidoro Alberto Coletti Presidente onorario della U. S. C. E. offrendo in segno di riconoscimento a quanto il comm. Gobbi ha fatto per la Classe Industriale e Comm.le della Città e della Provincia un Campanello presidenziale artisticamente lavorato a cesello. Concluse dicendo che il primo suono del campanello darà il segnale ad un triplice evviva al Re, al Fascismo Trevigiano, all'Italia nostra!

Il segnale fu accolto con entusiastica ovazione.

Parlò ancora il cav. Nicola Braida Presidente del Comitato Provvisorio della Fed. Prov. Fascista dell'Industria il quale indicò i compiti degli industriali nell'ora presente per collaborazione dei portator d'opera. Infine il comm. dott. Luigi Coletti portò il saluto della Camera di Commercio affermando nel suo dire che il Fascismo è una forza ideale di cui deve essere permeata tutta la vita italiana e specialmente nel campo del lavoro e della produzione.

Sindacato Tramvieri a Mestre

MESTRE, 15

Giovedì 11 corrente nella sala della trattoria alla «Cappa d'oro» gentilmente concessa, è stato costituito, presente il sig. Gori Domenico segretario mandamentale delle Corporazioni sindacali il Sindacato Tramvieri del personale delle Tramvie di Mestre.

E' stato nominato un comitato provvisorio.

Lo scioglimento della Sotto-Sezione del Fascio di Carpenedo

MESTRE, 15

Il Direttorio del Partito Nazionale del Fascio di Mestre, in seduta tenutasi sabato scorso, ha deciso lo scioglimento della sottosezione di Carpenedo.

Sotto tale data i soci rimangono così alle dirette dipendenze della Sezione di Mestre amministrativamente e disciplinarmente.

Un comunicato del Fascio di Agordo

AGORDO, 15

Con delibera del Direttorio di questa Sezione in data 21 gennaio u. s. veniva negata la tessera del P.N.F. per l'anno 1926 al sig. Carlo Romolo Busa, con la seguente motivazione: «indisciplinato e fomentatore di discordie fra elementi iscritti alla sezione di Agordo.» Tale provvedimento è stato ratificato dal Segretario Politico Provinciale con nota in data 12 corr.

Al Sindacato Fascista degli Agricoltori Polesani

ROVIGO, 15

Il comm. Giuseppe Pizzirani, Commissario del Sindacato Prov. Fascista degli Agricoltori ha comunicato a tutti i segretari delle Sezioni del Polesine che in conformità alle disposizioni del patto agricolo ed alle consuetudini provinciali è fatto obbligo a tutti i datori del lavoro di denunciare agli Uffici di avviamento al lavoro la superficie di terreno che intendono destinare a ciascuna delle coltivazioni stesse fra la massa lavoratrice, dopo aver provveduto a dare la quinta parte di compartecipazione al personale della azienda.

Il Comm. Pizzirani ha invitato pertanto tutti i Presidenti di Sezione a sollecitare gli agricoltori a fare la regolare denuncia agli Uffici di avviamento al lavoro e diffidare i ritardatari ed i mancanti per ogni eventuale responsabilità.

Minghetti

A lumeggiare una delle figure più insigni della storia politica italiana — quella di Marco Minghetti — vale efficacemente la pubblicazione di Giovanni Maioli che prossimamente uscirà dalle officine della Casa Editrice Nicola Zanichelli.

Uno dei più interessanti frammenti del libro è qui riprodotto per i nostri lettori a cui la primizia è dedicata.

— Adunatasi l'Assemblea delle Romagne, con mirabile esempio di concordia, ne fu eletto presidente il Minghetti. Di 124 voti, ne furono a lui dati 117. Quasi tutti i componenti del nobilissimo Consesso, erano personaggi eminenti per sacrifici sostenuti per la Patria, o per studi o per condizione sociale. La scelta e la proclamazione del Minghetti dice quale alto ascendente Egli godesse sui colleghi. E la sua nomina volle significare altresì la chiara impostazione da dare ai problemi urgenti: cessazione di diritto e di fatto del potere temporale dei Papi; annessione al Piemonte.

Quando il Minghetti, in mezzo ad una religiosa commozione, si levò ad annunziare il voto solenne: «Noi rappresentanti dei popoli delle Romagne convenuti in generale Assemblea, appellandone a Dio della rettitudine delle nostre intenzioni, dichiariamo: che i popoli delle Romagne, rivendicato il loro diritto non vogliono più governo temporale pontificio», «la sua voce fu la gran voce del popolo che dalla secolare servitù assurgeva ad una vita nuova: fu la premessa di ciò che poteva tardare nell'ordine dei fatti, ma che nell'ordine delle idee era ormai divenuto fatale: fu la visione luminosa di una intangibile conquista che, dopo la proclamazione di Roma capitale, aiutata dopo la convenzione di settembre, oggi rivendicata da ingiusti sospetti, Marco Minghetti doveva poi da Vienna consigliare ed affrettare con sapienza di statista, con impazienza di patriota».

Il giorno 7 fu dichiarato solennemente la volontà dei popoli delle Romagne, di far parte del Regno costituzionale di Vittorio Emanuele II. Votarono unanimi 120 rappresentanti, e l'Assemblea si sciolse al grido di: Viva il Re, ripetuto con entusiasmo dal pubblico, insieme al grido di: Viva i rappresentanti del popolo.

Prima che si togliesse quella memoranda seduta, il Minghetti propose che nell'indirizzo che verrebbe sottoposto al Re Vittorio Emanuele, a Napoleone III ed alle Potenze di Europa, si raccomandassero altresì le sorti d'Italia, «e specialmente di quelle provincie soggette al dominio pontificio, la cui manifestazione per la causa nazionale fu tanto dolorosamente repressa» (l'Umbria e le Marche).

Ricordava ancora «Venezia la gloriosa, l'ultima a resistere, nella lotta del 1849, prima in nome dei suoi più illustri esuli, ad aderire al movimento piemontese!». E concludeva invitando ad andare incontro agli oppressi, perchè «questi popoli accetterebbero qualunque aggravio straordinario possa cooperare a sì nobile scopo». L'assemblea annuiva all'unanimità.

Il giorno 10 settembre, l'Assemblea nominava Leonetto Cipriani governatore delle Romagne e ne fissava le attribuzioni. Stabilì tra altro che il governatore dovesse fare di tutto per unire più intimamente il paese alle altre provincie dell'Italia centrale e portare a compimento il voto di annessione col Regno di Sardegna. Il presidente infine propose un solenne ringraziamento al Re, all'Imperatore Napoleone III e alle loro valorose armate; e per ultimo, un ricordo di affetto ai bravi volontari delle Romagne tornati alle armi.

Tale, schematicamente, l'opera compiuta dal geniale statista bolognese: tale l'azione da lui svolta, con gran tatto e con incomparabile saggezza, dal suo alto seggio di Presidente dell'Assemblea delle Romagne.

Nell'avvenimento storico più importante, svoltosi nell'amata sua terra, il Minghetti, per la sua fama ormai incontrastata e per le sue benemerenze già grandi, non poteva nè doveva figurare che come primo sopra gli altri.

Dell'ordine onde procedettero le deliberazioni, gran parte di merito torna a lui, che seppe al fine prefisso, senza divagazioni, senza chiacchiere, per la via più spedita e più efficace, guidare i forti propositi e le convinzioni profonde ed incrollabili della Assemblea. L'esito coronò gli sforzi e le speranze. La rivoluzione romagnola resta nella storia esempio raro e solenne di quel che possa per la salute dei popoli la temperanza dei modi e la fermezza del volere».

L'Italia Centrale si mostrò ordinata, forte; operò la transazione senza sussulti, ed apparve, come veramente era, consapevole e degna dell'alto avvenimento, matura per la sua libertà, pronta per la sua indipendenza, chiamata e spinta spontaneamente all'unità della Patria, non trattenuta da paura nè affatto sgomenta di condurre vita indipendente.

La figura aitante e dignitosa, sorridente e buona, risoluta e fattiva di Marco Minghetti, che fu magna parte di quei gloriosi avvenimenti, promovendoli, ispirandoli, coordinandoli abilissimamente, quanto più ci allontaniamo nel tempo, tanto più spicca alta e radiosa, e l'opera sua in quel momento storico appare delle più nobili e patriottiche.

L'Accademia Bolognese di Belle Arti che ebbe Marco Minghetti socio onorario, in memoria dell'Assemblea ivi tenuta e di Colui che la presiedette, pose nel 1888, nella propria sede, la seguente lapide che ricorda il più glorioso evento dell'Italia centrale e lo statista che lo moderò: «Il dì VI e VII settembre dell'anno MDCCCLIX — l'Assemblea costituente delle Romagne — presieduta da Marco Minghetti — dichiarò unanime — «di non volere più Governo temporale pontificio» — e — «di volere l'annessione al Regno di Sardegna — sotto Vittorio Emanuele II Re costituzionale».

Esaurito il primo compito dell'Assemblea ed affidata legalmente la direzione della cosa pubblica al Governatore con tutti i poteri inerenti, il Minghetti non considerò finita la sua missione. Che anzi allora si accinse con rinnovata lena al lavoro, per fondere in un blocco armonico gli sforzi e le volontà delle Romagne con quelli delle altre provincie centrali, e per portare, nel medesimo tempo, a compimento l'unanime voto di annessione al Piemonte. Nè l'opera fu solo politica. In attesa che si raggiungesse il grande fine, sotto gli auspici del Minghetti ed in seguito ad abilissima preparazione da lui condotta, si abolirono tra le provincie centrali tutte le barriere doganali, si tolsero tutti gli inceppi, in una parola, si attuò di fatto l'unione, dirò meglio la fusione di tutta l'Italia centrale.

Infatti, la sera del 28 settembre 1859, convennero nella villa Loup a Scanello, nel comune di Doiano, Bettino Ricasoli per la Toscana, Luigi Carlo Farini per Modena e Parma, Lionetto Cipriani, Marco Minghetti e Rodolfo Audinot per Bologna e le Romagne e stabilirono di togliere ogni barriera doganale fra provincia e provincia e divisarono i futuri provvedimenti per l'unione dell'Italia centrale sotto il Regno di Vittorio Emanuele II.

Il Minghetti era stato fervido propugnatore dello storico convegno, che rappresenta uno degli atti più decisivi verso la soluzione della questione dell'Italia centrale. In più altre cose, in quello stesso periodo, l'azione sua fu saggia, provvida e salutarissima per la liberazione dell'Italia centrale.

Prima di tutto, col suo fiuto finissimo, vide che «il nodo vitale» della redenzione non poteva esser che nella «questione della truppa», cioè nell'armamento, nell'organizzazione militare. Per cui indusse il generale Manfredo Fanti a venire nell'Italia centrale ad organizzare l'«Esercito dell'Emilia e della Toscana», cioè a formare la così detta «Lega dell'Italia centrale».

E quando tra gli uomini dirigenti, Cipriani e Fanti, nacquero forti urti, fu, anche allora, il Minghetti a rimediare a tutto e ad impedire crisi che potevano riuscire fatali. Il Minghetti allude a quei dissensi da lui stesso abilissimamente composti, scrivendo all'amico Pasolini il 10 novembre: «parto stasera per Torino col mandato delle tre assemblee: Romagna, Parma e Modena pel principe di Carignano.

«Spero che accetterà, e con questo entreremo in una fase più riposata e più solida.

«Ma abbiamo passato una crisi terribile. Quando io, sul punto di partire per Parigi (per presentare l'indirizzo a Napoleone!), voltai strada e corsi indietro a precipizio, era un momento veramente pericoloso. Ma ti dirò che il Cipriani (il quale in sostanza aveva ragione) tenne tali modi che lo rendevano impossibile col Fanti (oltre che potevano rovesciare il governo). Ora, senza Fanti, chi sa quali imprudenze si sarebbero commesse!».

E poichè l'azione del Fanti rigida ed austera, risoluta ed efficace, diede ben presto i risultati che tutti sanno, «dobbiamo a lui ed a Farini» — scriveva il Minghetti con evidente soddisfazione, nella medesima lettera — «di essere nella condizione presente e di arrivare in porto se, come spero, ci arriveremo. Fanti, credetelo, è il vero elemento d'ordine e di organizzazione».

Dobbiamo, dopo il Farini ed il Fanti, al Minghetti, noi possiamo ripetere oggi tranquillamente, se l'Italia centrale potè redimersi in sì bel modo e subito. La sua autorevolezza, la sua presenza e la sua opera provvida e saggia furono le prime ragioni determinanti il buon esito. Guai se fosse mancato lui!

GIOVANNI MAIOLI

La nuova Guida del Touring per le Tre Venezie

La Guida delle Tre Venezie — parte nobilissima di quella Guida che da undici anni il Touring Club Italiano vien preparando con inesauribile lena per diffonderla a milioni di esemplari — era stata già pubblicata nel 1920 in due volumi che ritraevano con commossa fedeltà la tragica visione di quel tempo, tanto prossimo alla terribile guerra che aveva devastato città paesi e campi con un furore donde sembrava impossibile risollevarsi. Per lo meno, non s'immaginava un risveglio rapido e vicino e si pensava forse a un remoto avvenire in cui le crudeli ferite avrebbero potuto rimarginarsi e il caro volto delle Venezie riapparire soffuso di tutto il suo dolce fascino.

Invece s'è compiuto un miracolo. Le stupende energie della stirpe italica si son riscosse subito e le genti ritemprate hanno intonato ben presto il canto della novella Pasqua. La primavera è rifiorita tra i solchi e nelle case, sui monti e nei piani. Con un lavoro formidabile di restauro, le Tre Venezie son risorte: più belle, più giovani, più adorabili che mai, nel sorridente aspetto e nel fidente cuore; gemme raggianti della patria.

Una nobilissima impresa

Bisognava dunque rifare la Guida, perchè essa rispecchiasse la mutata immagine dei luoghi, testimoniandone la rinascita: e il Touring Club Italiano non ha indugiato a far fronte a questo dovere e ad assolverlo nel mondo più degno.

L'impresa fu assunta con tanto fervore e si svolse in tali proporzioni da superare di gran lunga i limiti di spazio della vecchia edizione che, come dicemmo, era compendiata in due volumi. Il materiale raccolto fu, infatti, sufficiente a comporre non più due, ma tre volumi, solidi e compatti, che ora escono alla luce nel formato ormai tradizionale di queste guide, tascabili ma tutt'altro che esigue, nitide nei caratteri tipografici, corrette nel testo conciso e preciso scevro di fronzoli e di superficialità; chiare nelle numerose carte geografiche e nelle piantine di edifici e di città; facili a compulsarsi, decorose nella veste libraria, anzi addirittura eleganti nella rilegatura rossa in cui spiccano i titoli in lettere d'oro; meritevoli, insomma, d'adornare ogni domestica biblioteca e qualunque scrivania.

I tre volumi formano un complesso di ben 1400 pagine e rivelano quindi, anche da questo aspetto, un'opera ponderosa, meditata e seria. La materia è più abbondante nel primo volume, per la giusta parte concessa alla trattazione generale, di guisa che il numero delle pagine è salito a 536, mentre il secondo volume è contenuto in 443 e il terzo in 420. Alla divisione dei volumi corrisponde una razionale divisione del territorio preso in esame. Così il primo descrive ed illustra Verona, Vicenza, Padova, Venezia e le relative plaghe; il secondo si occupa della regione del Garda, del Trentino e dell'Alto Adige, del Cadore e dell'Ampezzano; e il terzo volume comprende il Trevigiano e il Friuli, la Carnia e la Venezia Giulia, Fiume e le isole del Carnaro annesse all'Italia. Sono tre grandi quadri ciascuno con un panorama proprio e tutti densi d'attraenti particolari.

La nuova edizione non ha ricalcato la vecchia se non in minima misura, ossia là dove l'elemento appariva immutabile e definitivo. Ma — e la stessa mole dell'opera lo comprova nel modo più evidente — lo sviluppo è scaturito da un materiale d'indagine, di studio e di compilazione, assolutamente originale. Non semplici ritocchi, dunque; bensì aggiornamenti minuziosi e diffusi, lavoro fresco di testo, corredo vergine d'illustrazioni. In una parola: un vero e proprio rifacimento che autorizza a considerare questa Guida come una cosa nuova. Nuove sono, ad esempio, le quote altimetriche, uniformate ai rilievi più recenti dell'Istituto Geografico Militare; nuova la toponomastica, intonata alle norme statali che la disciplinano: nuovi i dati demografici, in armonia col censimento del 1921: nuove le notizie sui cimiteri di guerra, in accordo col loro riordinamento, e quelle sui rifugi alpini, sulle stazioni climatiche e di cura, sugli alberghi; e nuovissimi i molti capitoli introdotti per rendere nel modo più fedele e più vivo la fisionomia storica, artistica, turistica e civile della vasta e proteiforme regione descritta.

Le pazienti ricerche

Tutto ciò ha richiesto, ben s'intende, una lunga fatica di ricerche e di consultazioni, di sopraluoghi e di controlli. Furono centinaia le inchieste, diremmo quasi le istruttorie, condotte di sito in sito, e furono migliaia i contributi — modesti o vistosi, utilissimi tutti — forniti da studiosi, da tecnici, da eruditi, da pratici, ossia da collaboratori d'ogni sorta, a colui che aveva la responsabilità e il comando dell'ardua intrapresa, che la diresse con genialità di mente, con tenace pazienza, con vigorosa energia, prodigandole il fiore della propria preziosa esperienza e tutte le risorse di una tempra perennemente giovane. Luigi Vittorio Bertarelli, che ha legato il suo nome a questa come a tutta l'opera monumentale del Touring e al quale non possiamo pensare senza un senso di profondo rimpianto, ora che Egli è stato inaspettatamente tolto all'Italia mentre la sempre rinnovata energia del Suo spirito dava a tutti l'impressione di una inesausta e inesauribile vitalità.

Un esame sia pur rapido, dei tre volumi, ci conduce agevolmente all'identificazione delle importantissime migliorie di cui abbiam fatto dianzi un fuggevole cenno. A chi conosce la Guida di cinque anni fa esse risultano presto manifeste.

Nel primo volume è subito notevole il richiamo dei fatti d'arme per le località in cui essi si svolsero e merita rilievo ciò che si riferisce al tema delle lingue e dei dialetti. Per quanto, poi concerne la descrizione e la illustrazione dei singoli luoghi, potremmo diffonderci ampiamente. I monti Lessini, i Berici, il Grappa, i colli Asolani sono qui presentati in una luce più vivida, più intensa e più inspirata all'attualità: dei Lessini e dei Berici, anzi — ed anche dei Colli Euganei — appaiono rinnovate le carte, così come è nuovo nel disegno e nel testo il capitolo dedicato al Delta del Po. Rivedute di sana pianta e assai più sviluppate e in pari tempo precise, sono le descrizioni e le notizie riguardanti le località più note e le città maggiori, cioè Schio e Bassano tra le prime; Verona, Vicenza, Padova Rovigo e Venezia tra le seconde. I Musei di Verona, di Padova, di Bassano, di Rovigo, completamente riordinati dopo la guerra, trovano qui l'adeguata trattazione. E non parliamo poi di Venezia!

Venezia, prende da sola una porzione ragguardevole del volume: quasi 150 pagine. Ed è ben giusto, poichè c'è tanto da dire e da ridire sull'affascinante argomento. Qui è l'arte che predomina a buon diritto, e ad essa s'è fatta la parte degna con un lavoro del tutto nuovo per ciò che s'attiene ai Musei di Scultura Antica, di Storia Naturale, e quello di San Marco, allo Storico-navale, alle Sale d'armi del Palazzo Ducale, al Museo Correr, alla Galleria d'Arte Moderna, a quella dell'Accademia e alla Querini-Stampalia, all'interno della Cà d'Oro, alla chiesa dei santi Giovanni e Paolo, alla Biblioteca Marciana, al Seminario, alla Pinacoteca Manfrediana. Della Galleria dell'Accademia, del primo piano del Museo Correr, della chiesa dei santi Giovanni e Paolo e di quella dei Frari sono pur nuove le piantine topografiche. Del resto fu anche ampliata la descrizione generale della città e si sono aggiunte notizie sulle leggende, sugli usi, sulle costumanze caratteristiche di Venezia, e s'è fatta una buona puntata al Lido e all'isola di San Lazzaro. Inoltre si è volto lo sguardo alla Venezia moderna, anche per quanto riflette le sue istituzioni e le sue attività più pratiche e più fresche, come quella che ha per oggetto il Porto, col chiaro sussidio di notizie sicure e di piante accurate.

Sviluppi, ritocchi e rifacimenti

A proposito di disegni, non manca di nuove carte neppure il secondo volume dove figura ora quella della valle Aurina e della Vetta d'Italia, che porta il numero complessivo a diciotto, all'infuori delle piantine topografiche che sono quattro. Bel volume anche questo e denso di novità: la descrizione del Museo di Guerra di Rovereto, per citarne qualcuna, e quelle del Museo di Storia naturale e del Castello del Buon Consiglio di Trento. E poi, quanti sviluppi e ritocchi e rifacimenti! Tutto ciò che tocca la regione del Garda ed il Trentino, la Val Lagarina, gli altipiani stupendi di Asiago, di Lavarone, di Folgaria, si presenta con tracciati e itinerarii e aspetti mutati o ricostituiti. Così il Pasubio, la Valsugana, Bolzano e Merano, la val Gardena e la strada delle Dolomiti, le valli di Senales e di Tures, la Passiria e la Pusteria, hanno subito una scrupolosa revisione, al pari di Belluno e delle vallate del Cordevole e del Piave che ora si offrono coi loro connotati ricomposti, nei quali il ricordo della guerra impallidisce e dilegua nelle opere di risanamento, nel lavoro riconsacrato e nel traffico rifiorente.

Anche dal terzo volume promana questo caldo sentore di rinascita che cancella l'amarezza delle recenti piaghe per lasciarne soltanto viva e splendida la gloria. Treviso, la gentil cittadina del pittoresco Sile, è ben risorta dal suo fiero martirio; ed ecco qui un segno della nuova pace nella Pinacoteca ricostituita che la Guida ci descrive con amorosa diligenza. Il Montello, il passo di San Boldo, il piano della Sernaglia, il Cansiglio, Feltre, Vittorio Veneto; nomi sonanti che riecheggiano l'epopea e pur parlano anch'essi di quiete laboriosa, di ricostruzione e di resurrezione. La Guida li visita, li studia, li riaccomoda a sua volta, questi paesi benemeriti, e poi passa a illustrare i superbi impianti idroelettrici del lago di Santa Croce e del Cellina, s'interna nelle grotte friulane, sale a salutare e ad esaltare Udine ripulsante di vita; percorre la Carnia, ridiscende nel basso Friuli e ne segnala le bonifiche; si sofferma ad Aquileia e ne ritesse le sacre meraviglie storiche artistiche e patriottiche; rievoca le visioni e rinnova gli itinerari dell'Isonzo e del Carso, indugiando tra le bellezze goriziane per poi tuffarsi in una lunga contemplazione delle dovizie triestine che assapora ed illumina in ogni aspetto, con una profusione di ragguagli sulle istituzioni, le attività, il porto, i musei molteplici della città di San Giusto.

Descrizioni e notizie copiose, la maggior parte nuovissime, trattano di Pola e di Parenzo, di Rovigno e di Pisino, di tutta l'Istria e di Fiume, e di Cherso e di Lussino biancheggianti nell'azzurro del Carnaro. Alle parole e alle cifre che narrano ed informano, si accompagnano i disegni che prospettano e chiariscono, come ben fanno le topografie delle basiliche di Trieste, di Aquileia, di Parenzo, ora aggiunte alla Guida, e le piante delle favolose grotte di San Canziano e di Postumia, messe al corrente coi risultati delle esplorazioni e delle scoperte recentissime.

Opera ammirevole. Della quale il Touring può legittimamente gloriarsi e che tutti gli italiani possono utilmente consultare.

Il testamento di Francesco Giuseppe
pubblicato nel suo testo originale

BERLINO, 16

(R.C.P.) Il giornale di Vienna *Sonn und Montag Zeitung* si dichiara in condiziono di conoscere per la prima volta il vero testo del testamento dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria.

Questo testamento è riprodotto stasera dell'*Acht Uhr Abendblatt*. Il giornale tedesco assicura che esso è pervenuto alla stampa da parte ufficiale.

Il testamento è diviso in quattro parti. In una vengono citate tre Principesse quali ereditiere ed esiste un codicillo in cui si prendono provvedimenti finanziari a favore della famiglia del Principe Ferdinando; ma la parte più interessante riguarda uno strumento di fide commissario che comprende una massa patrimoniale di 60 milioni di corone austriache d'oro, il cui godimento, secondo questo strumento deve rimanere al membro della famiglia di Asburgo che deterrà la corona e finchè la deterrà.

Questo passo è precipuo: «se in seguito agli avvenimenti o a mutamenti imprevedibili, dovesse avvenire un mutamento nella monarchia austro-ungarica (che Iddio ci preservi da ciò) o la corona non dovesse più rimanere nella nostra casa, allora la successione di questo fide commissario verrà regolata secondo le consuete leggi civili del nostro stato vigenti dal primo giugno 1811».

Il Duca di Bergamo ferito
in un lieve incidente di caccia

ROMA, 16

Durante la caccia alla volpe nella campagna romana, dopo che la muta dei cani aveva scovato una prima volpe che venne uccisa e mentre i cavalieri si attardavano ad inseguire un'altra volpe segnalata fra Tavernuole e l'Inviolata, nel saltare un ostacolo, S. A. R. il Duca di Bergamo cadeva a terra. Allarmati i presenti per il doloroso incidente, si affrettarono a soccorrere l'Augusto personaggio, il quale era a terra dolorante. Un sanitario accorse prontamente in automobile e constatò che S. A. R. aveva riportato un'ematoma escoriato alla regione sopra orbitale destra e ferite escoriate al dorso del naso e contusioni al collo. Praticata sul posto una prima medicazione, con la stessa automobile S. A. R. fu accompagnato all'ambulatorio di Sette Camini, dove il dott. Jacobelli applicò una più accurata disinfezione e medicatura al Duca il quale, dopo essersi trattenuto ancora un poco con i componenti della famiglia del dottore, ha ringraziato per le cure ricevute e accompagnato dal proprio aiutante di campo e dal sanitario, ritornò a Roma al Quirinale.

Il "monco,, di San Ferdinando
non è fuggito e ha fede

ROMA, 16

Ignazio Torraca, il «monco» telegrafa smentendo la sua irreperibilità. «Sono rimasto — dice il monco — e rimarrò sempre in mezzo al mio popolo sanferdinandese, cui auguro maggiori fortune».

Tutte le offerte pervenute al monco e il numero ingente di francobolli inviatigli, saranno destinati al fondo per il monumento a Cesare Battisti.

Un'intera famiglia massacrata

SASSARI, 16

A Chiaramonte, piccolo paese tra Ploaghe e Nulvi, ieri notte è stato consumato un orribile delitto. Una intera famiglia di pastori è stata massacrata. Padre e madre sarebbero stati uccisi insieme a tre figli, uno dei quali aveva appena sei mesi. Gli ultimi particolari sull'eccidio di Chiaramonte fanno ritenere come causale la rapina.

Spigolature

La regina Guglielmina d'Olanda — scrive un olandese nel «Times» in occasione delle sue nozze d'argento (7 febbraio) — appartiene alla dinastia di Orange e Nassau, una delle più antiche d'Europa, alla quale appartennero Guglielmo il Taciturno e i due celebri Stadtholder, Maurizio e Federico Enrico. Il popolo ricorda che gli antenati della attuale regina hanno lottato per l'indipendenza nazionale e riconoscono che essa è sempre stata ligia alla Costituzione. Guglielmina, già benvoluta da tutti durante l'adolescenza, suscitò la migliore impressione quando il giorno dell'incoronazione pronunciò con ferma e nitida voce il motto rituale dei sovrani olandesi: «Je maintiendrai». Il suo regno è stato prospero. L'Olanda sotto di lei ha sempre occupato un posto eminente fra le nazioni, nel commercio mondiale, nelle arti e nel campo scientifico. Le vaste colonie vennero sfruttate con successo, l'agricoltura e l'industria nazionale si sono notevolmente sviluppate. Le lotte fra i partiti politici, a confronto di quanto si è verificato altrove, sono contenute; l'odio di classe non esiste. Guglielmina ha manifestato il desiderio che non si celebrino grandiosi festeggiamenti per le sue nozze d'argento: preferisce che il danaro vada erogato per lenire i gravi danni prodotti in numerosi distretti dalle recenti inondazioni. Prima di tutto provvedere a chi ha urgenti bisogni.

Il «Figaro» narra un aneddoto su Napoleone III e sull'imperatrice Eugenia a proposito di un pacco di biglietti falsi. Sotto il secondo impero abili copisti avevano fabbricato biglietti da mille franchi di rassomiglianza perfetta con quelli che emetteva allora la Banca di Francia. L'identità era quasi assoluta. Il prefetto di polizia Pietri scoprì i falsari e sequestrò i biglietti. Per sua soddisfazione ne portò un pacco di ventimila all'imperatore per farglieli vedere. Napoleone III prese il pacco, che depose sul suo tavolo nel gabinetto di lavoro. Si congratulò col prefetto di polizia, congedandolo poi per ricevere altre visite. Dopo colazione Napoleone III, quel giorno dovendo ricevere un ambasciatore andò ad indossare la grande uniforme. Soltanto verso sera rientrò nel suo gabinetto da lavoro. Gettando l'occhio sul tavolo, si ricordò del pacco dei venti biglietti falsi che vi aveva posati. Il pacco non c'era più. Napoleone III mise sossopra lo scrittoio, spostò i libri, invano. Allora qualcuno si era appropriato dei biglietti? Quale noia! Di chi sospettare? Sapeva che l'usciere di servizio era di sicura onestà; non voleva molestare un innocente. Allora fece ciò che faceva quando era perplesso; andò a consultare l'imperatrice. Questa, alle prime parole, scoppiò a ridere. — «Non cercare — disse. — Il tuo ladro sono io». — «Ma....». — «Non mi fare rimproveri per ventimila franchi. Avevo bisogno di danaro per le mie spese di oggi. Sono andata nel tuo gabinetto. Tu non vi eri, ho visto quel piccolo pacchetto, posato là bene in vista, come se mi fosse destinato. In verità, l'ho preso». — «Ma quei biglietti erano falsi!». — «Falsi!». — «Ove sono quelli che ti restano?». — «Non me ne restano, li ho spesi tutti». Nessuno dei fornitori che avevano ricevuto i biglietti reclamò: nemmeno coloro ai quali furono trasmessi. La fiducia costituisce il valore delle monete fiduciarie.

L'ombrello si riabilita. Il principe di Galles fu scorto sotto un ombrello. Senza dubbio perchè pioveva. Come meglio preservarsi da quella pioggia di Londra, tenue, ma ostinata — scrive il «Gaulois» — che i venti orientali apportano dalla Manica con un duplice odore di marea bassa e di carboni umidi? Eppure l'ombrello era in disgrazia. Intorno al policeman gigantesco, i cui guanti spaventano le automobili rosse, sul selciato lucente che rende ogni strada la superficie di un fiume triste offerto ai balli delle automobili, gli eleganti acconsentivano appena a rialzare il bavero del loro cappotto. Col bavero della cappa trasformato in grondaia, essi non se ne occupavano, incuranti e sportivi. Così si faceva anche a Parigi. Il giovane emergente, da un sidecar, veramente trasformato in bagnarola a ruote, sorrideva ironico quando passavano i filosofi con l'ombrello. A dire il vero, l'ombrello è un istrumento essenzialmente incomodo, che conviene bagnare il meno possibile. Ma non si discute con la moda. Da quando un principe di Galles fu il migliore amico di Brummel, tutti i principi di Galles regnarono sull'eleganza prima di regnare sull'Inghilterra e l'Impero delle Indie. I loro più semplici gesti hanno forza di decreti. Da otto giorni, gli eleganti inglesi si procurano ombrelli. Si assicura tuttavia che ancora poco abituati, preferiscono portarli chiusi sotto il braccio.

L'incapacità della polizia di New York di proteggere la popolazione contro gli attacchi di bande di briganti in piena metropoli, ha condotto un gruppo di cittadini a prendere una decisione straordinaria. Essi hanno formato un'associazione per raccogliere fondi a favore dei banditi, il giorno che, «ritiratisi dagli affari», vorranno ritornare ad una vita onesta e tranquilla. Il Comitato apposito si è messo in relazione coi principali rappresentanti della malavita, i quali hanno assicurato che accorderanno la immunità assoluta a tutti coloro che porteranno un distintivo, attestante che essi hanno versato fondi a favore dei «banditi in ritiro». Il primo a sottoscrivere per avere il prezioso distintivo è stato il Carstarphen, vice-procuratore, il cui compito è quello di far condannare i malviventi. Fra gli altri presenti alla prima riunione del Comitato erano altri magistrati ed eminenti cittadini, i quali sottoscrissero subito un totale di 3000 dollari. Katz, detto il «Rosso», che fu già un capobanda e che da quando è uscito di prigione si è dato ad una campagna di riforma dei suoi ex compagni, ebbe una parte importante nella suddetta riunione. I sottoscrittori da 5 a 50 dollari riceveranno un distintivo di immunità in celluloide; le sottoscrizioni di 100 dollari daranno diritto a un distintivo di argento, e quelle di 500 a uno di oro. A ogni distintivo va unita una tessera, in cui è scritto: «Se i banditi vi attaccano dichiarate che fate parte del movimento di riforma e mostrate questa tessera e il distintivo». Si fanno preparativi per fornire di distintivi ad almeno 100 mila cittadini di New York, i quali sperano in questo modo di essere più al sicuro che con la vana protezione della polizia.

CRONACA DI VENEZIA

Una iniziativa felice della Provincia

Per la congiunzione dei due porti di Venezia lungo il ponte ferroviario

La Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia comunica:

«La Commissione Reale in una delle precedenti riunioni aveva riconosciuto la opportunità e la necessità di riportare all'esame degli Enti interessati e della pubblica opinione l'annoso e complesso problema delle comunicazioni fra Venezia e la terraferma, onde avviarlo alla più conveniente e più rapida soluzione.

«In seguito a ciò il comm. dott. Giuseppe Palumbo, Presidente della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia di Venezia, aveva avuto conferenze col gr. uff. ing. Enrico Coen Cagli, Direttore della Società «Porto Industriale» come quegli che già da lungo tempo si era interessato della questione, e che per ragione del suo ufficio doveva trovarsi in possesso dei più completi elementi in proposito, e gli aveva rivolto preghiera di voler presentare, alla Commissione Reale, in una successiva riunione, lo schema della soluzione ritenuta preferibile.

«In relazione a tali accordi è intervenuto alla seduta odierna della Commissione Reale, presieduta dal comm. dott. Giuseppe Palumbo, assistito dall'ing. Capo dell'Ufficio Tecnico provinciale N. H. cav. uff. Giovanni Cicogna, il gr. uff. ing. Enrico Coen Cagli insieme al sig. ing. cav. Emilio Emmer Capo della Sezione autonoma dell'Ufficio Tecnico del Comune per il nuovo Porto, presentando, con gli opportuni tipi, il piano di massima per la soluzione del particolare problema del congiungimento di Venezia alla terraferma, come parte della prospettata autostrada Padova-Venezia, in relazione al voto unanimemente espresso dai rappresentanti degli Enti pubblici e privati convenuti nell'agosto 1925 in una importante adunanza presso la Camera di Commercio di Venezia.

«I criteri cui informasi la soluzione e che nella discussione seguita in seno alla Commissione Reale hanno trovato, in linea di massima, unanime consenso dei presenti, sono i seguenti:

«1.o - Semplice allargamento a sud dell'attuale ponte ferroviario, mantenendone la stessa struttura e lo stesso aspetto per dar sede all'Autostrada, nonchè ad una tramvia elettrica rapidissima per il congiungimento di Venezia al margine della Terraferma, e a convenienti separati marciapiedi per biciclette e per pedoni, escluso ogni veicolo a trazione animale.

«2.o - Apertura di fianco e parallelamente al ponte allargato, sempre a sud del ponte, di un canale di navigazione interna, destinato oltre che a creare una nuova e diretta comunicazione acquea fra lo sbocco del Canal Grande e Porto Marghera, atta ad avvivare nella zona le correnti di marea in guisa da compensare l'occupazione di spazio acqueo dipendente dall'allargamento del ponte, e da impedire in corrispondenza allo stesso ogni apprezzabile interramento.

«3.o - Riduzione al minimo della occupazione di suolo e specchio acqueo, allo sbocco del ponte a Venezia, eliminando ogni impianto per sosta di veicoli, assicurando in pari tempo il più facile, più rapido e più comodo passaggio delle persone dai mezzi di trasporto a terra (vetture tramviarie e automobili) a quelli di trasporto acqueo (vaporetti, motoscafi, e altre imbarcazioni), come anche l'accesso dei pedoni verso l'interno della città.

«4.o - Sistemazione presso la testata in terraferma del ponte allargato, mediante occupazione dello spazio barenoso ivi esistente, di un vasto piazzale suscettibile di ulteriori notevolissimi ampliamenti, con impianto: di una stazione di diretto raccordo fra la tramvia locale rapida e le tramvie di Mestre Treviso e Mirano da una parte, e di Padova dall'altra; di opportune stazioni merci in servizio delle tramvie stesse con annesse banchine di approdo, lungo una darsena aperta al termine del suddetto canale di navigazione interna, e comunicante altresì col Canale Brentella e per esso con tutti i bacini e canali del nuovo Porto come anche col Canal Salso di Mestre attraverso il Ponte dei Cinque Archi; di vasti piazzali e capannoni per automobili, biciclette e motociclette.

«La soluzione prospettata sulla base di questi criteri esclude anzitutto ogni sosta di veicoli a Venezia, comportandone soltanto l'arrivo, lo scarico e carico e la partenza; assicura in secondo luogo una comunicazione interna fra la vecchia e la nuova Venezia, continua e rapidissima per mezzo della tramvia elettrica locale, che permetterà di superare l'intervallo fra i piazzali estremi nello spazio di sei minuti, comprese le operazioni di avviamento, di arresto, e di imbarco e sbarco dei passeggeri e provvede infine al più comodo e immediato raccordo di tale mezzo di comunicazione con le tramvie di terraferma, mentre anche al di là del Piazzale a Porto Marghera è provveduto perchè i vari sistemi di trasporto si svolgano in piena libertà e indipendenza gli uni dagli altri.

«La Commissione Reale sempre nell'intento di sollecitare la auspicata soluzione del problema, ha deliberato di farsi promotrice in un breve termine di una nuova adunanza fra gli Enti interessati, per discutere del nuovo progetto sopra illustrato, e quindi provocare d'accordo l'assenso del Governo».

Plaudiamo vivamente a questa energica presa di posizione della Commissione Reale relativamente alla questione della congiunzione dei due porti di Venezia. Essa ha aggiunto così una nuova benemerenza alle molte precedenti, chè il problema, così come apparisce impostato nel comunicato sopra riportato, era già maturo nella coscienza di tutti i cittadini illuminati per la soluzione indicata, la quale salva insieme le esigenze della difesa del paesaggio, del regime lagunare, della caratteristica veneziana e dei bisogni della vita moderna. Ci riserviamo di tornar sull'argomento, confidiamo intanto che possano rapidamente svolgersi le ulteriori fasi della iniziativa della Commissione Reale. (N. d. D.)

L'Ammiraglio sulla "Scilla,,

Ieri mattina S. E. l'ammiraglio Tanca, Comandante Militare Marittimo di Venezia, accompagnato dal suo aiutante di bandiera tenente di vascello Calamai, si è recato a visitare la Nave-Scuola «Scilla» dove fu ricevuto dal Presidente co. comm. Emilio Ninni, dal Direttore comm. Camuffo, dai consiglieri cav. Procaccini e cav. Pagan, mentre il picchetto armato rendeva gli onori e la fanfara suonava l'inno ammiraglio.

Passati in rivista i marinaretti schierati sopra coperta, l'Ammiraglio fece una minuziosa visita alla Nave compiacendosi anche con gli Ufficiali per l'ordine riscontrato. Visitò pure la Sezione a terra mostrandosi lieto dell'atto munifico della Banca Commerciale Italiana e augurandosi che l'esempio trovi imitatori tra gli altri enti cittadini cui sta a cuore l'avvenire marinaro della Patria. Si compiacque dell'impianto delle officine velai, attrezzatori navali e meccanici, nonchè del programma di sviluppo della Nave-Scuola per l'attuazione del quale assicurò il suo più cordiale appoggio.

Esaminando i lusinghieri risultati offerti dai marinaretti arruolati nella R. Marina, nella marina mercantile e nella marina da pesca, si di[illegible] lieto di aver sempre caldeggiato negli uffici tenuti al Ministero lo sviluppo delle Navi-Scuola poichè l'Italia ha grande bisogno di veri marinai la cui formazione richiede una paziente amorevole educazione morale e tecnica.

Nel congedarsi ebbe pure espressioni di plauso per Venezia, che con generoso patriottico affetto sa coltivare la sua Nave-Scuola, la quale torna veramente di decoro alla Città.

Una festa della smobilitati benefica

La «Smobilitati Benefica» ha tenuto sabato notte la consueta Veglia danzante famigliare a scopo benefico nel Restaurant «Union» in Lista di Spagna.

La festa, mercè l'ottima organizzazione del Comitato preposto e per l'intervento numeroso di soci e famigliari è riuscita ottimamente, ottenendo così anche il risultato benefico prefissosi.

L'accurato servizio di buffet, le cene inappuntabilmente servite, le danze animatissime e briose sotto la guida dell'ottimo caposala ed infervorate dalla scelta orchestrina si protrarrono ininterrotte sino al massimo. La festa si rinnoverà a metà quaresima.

L'Ars Electa al Teatro dei Sindacati

Sabato sera p. v. alle 21 precise al Teatro dei Sindacati, gentilmente concesso, la brillante compagnia filodrammatica «Ars Electa», si esibirà col lavoro in tre atti di Scribe e Legouvè: «Una battaglia di donne».

L'incasso totale sarà devoluto a beneficio del Comitato festeggiamenti di S. Margherita, il quale è l'organizzatore dello spettacolo.

I biglietti che costano indistintamente L. 3, sono in vendita presso la portineria del Teatro tutti i giorni.

L'elenco dei giurati per la Corte d'Assise

Ecco l'elenco dei giurati estratti all'udienza del 15 corr. del Tribunale di Venezia per la Corte d'Assise che si aprirà il 9 marzo 1926:

Giurati ordinari: 1. Rigobon Umberto di Pasquale, Venezia Cannaregio 3936 — 2. Tagliapietra Aurelio di Francesco, Mazzorbo — 3. Patrizio Flaminio di Gio. Batta, Meolo — 4. Armellin Romano di Antonio, Noventa di Piave — 5. Talpo Virgilio di Antonio, Cona — 6. Lavagnolo Pietro di Coriolano, Venezia S. Polo 3058 — 7. Quarti Gio. Luigi di Giuseppe, Venezia S. Marco 3051 — 8. Matteotti Ferruccio di Emanuele, Venezia Cannaregio 3598 — 9. Peralli Luigi di Antonio, Concordia. — 10. Perosa Giovanni di Giuseppe, S. Michele Tagliamento — 11. De Donà Umberto di Giuseppe, Spinea — 12. De Mucci avv. Riccardo di Luigi, Venezia Ss. Apostoli 4274 — 13. Dossi Antonio di Antonio, Mestre — 14. Zironda avv. Giovanni di Gio. Batta, Venezia S. Marco 2906 — 15. Massaccato Francesco di Sisto, Cona — 16. Gobbi Giovanni di Felice, Campolongo Maggiore — 17. Gavagnin Dario di Ernesto, Chioggia — 18. Simo Antonio di Giacomo, Fossò — 19. Selvadori Pietro Emilio di Giuseppe, Venezia S. Marco 3078 — 20. Longo Lodovico fu Ghino, Portogruaro — 21. Bianchi Egidio fu Francesco, Mestre — 22. Zolli Ferruccio di Giuseppe, Venezia Cannaregio 5358 — 23. Prior Primo di Domenico, Meolo — 24. Roviglio Gustavo di Gio Batta, Lido Via Mocenigo 15 — 25. Olivo Enrico di Giacomo, Portogruaro — 26. Scarpa Virginio Lollo di Antonio, Pellestrina — 27. Donatelli cav. Gaddo di Giulio, Venezia S. Marco 2409 — 28 Calzavara Giuseppe di Vittorio, Venezia calle delle Bande — 29. Quarisa Marco di Angelo, Murano — 30. Bertolini cav. dott. Giuseppe di Angelo, Cavarzere.

Giurati supplenti: 1. Massi dott. comm. Francesco di Giovanni, Venezia S. Marco 4797 — 2. D'Este Ermenegildo di Giuseppe, Venezia Cannaregio 5379 — 3. Pivetta Giuseppe di Antonio, id. Dorsoduro 1214 — 4. Toso Giovanni di Giovanni, id. Castello 3274 — 5. Gottardi Antonio di Francesco, id. S. Polo 1568 — 6. Trevisan Pietro di Antonio, id. S. Marco ufficiale postale — 7. Franco avv. Renzo di Abramo Leone, id. S. Polo 3199 — 8. Toscani avv. Gio. Batta di Giuseppe, id. Cannaregio — 9. Molina dott. Enrico di Luigi, id. Cannaregio 3712 — 10. Bagagiolo Manlio di Luigi, id. Cannaregio 1065.

Nuovi dirigenti alla Sezione di Murano dell'A. N. C.

Domenica alle ore 10 al Teatro F. M. Piave ebbe luogo l'assemblea annuale della nostra Sezione Combattenti. L'adunata fu presieduta dal sig. Vincenzo Nasò membro del triumvirato, il quale dopo aver ricordato ai presenti l'opera svolta dall'ex-Consiglio direttivo e dai Triumvirato per lo sviluppo della locale Sezione, propose ai convenuti, in numero di 56 la seguente lista del nuovo Consiglio Direttivo che venne votata alla quasi unanimità.

Prof. cav. Giuseppe Coiassi, sig. Barbini Silvio, sig. Fuga Tarquinio, sig. Rosso Enrico, sig. Toso Archimede, sig. Zanetti Attilio e sig. Nichetto Lorenzo.

L'arresto di un fallito

Il ventinovenne Veronese Angelo dimorante a Castello 3521 aveva prelevato cinquantatrè giorni or sono, con contratto regolare, un negozio di colori in salizzada S. Antonin 3604 dal proprietario Gabassi Giuseppe abitante in campo Due Pozzi a Castello, per 35 mila lire con annessi crediti e debiti. Però il Veronese non aveva sinora consegnato nulla di denaro liquido al Gabassi.

Ora è da notare che il nuovo proprietario ha un uomo di bottega, certo Orzali Giovanni di anni 68, domiciliato a S. Martino. Ancora mercoledì della settimana scorsa il Veronese disse al suo uomo: «Domani è giovedì grasso, facciamo festa. E poi anche i giorni seguenti fino a lunedì o martedì della prossima settimana». Così chiudeva bottega, ma prima faceva trasportare dalla bottega a casa sua una cassa contenente pennelli e spazzole per mille lire. Da allora il negozio non fu più aperto, giacchè il venerdì il Veronese si presentava invece al tribunale con una dichiarazione di fallimento stesagli dal suo avvocato.

Ora ecco che l'affare piglia altra piega. Difatti si presentavano al maresciallo maggiore Lorenzello comandante la stazione dei carabinieri della Bragora, due persone, qualificandosi creditori del Veronese. Essi anzi specificarono che il Veronese aveva dato ordine all'Orzali di trasportare alle 6.30 del mattino di ieri delle casse di mercanzia in campo della Guerra, dove si sarebbe trovata la persona pronta a ritirarla. Il maresciallo capì il latino; alle cinque egli era già nel campo col brigadiere Bilante. Verso le sei videro infatti l'Orzali con casse e sacchi piombate. Tutto finì di colpo in caserma.

Avvertito poco dopo, il Veronese correva a protestare per il sequestro. Ma fu immantinente arrestato. La roba sequestrata era merce della ditta Castignano di Conegliano e ora il Veronese voleva rispedirgliela evidentemente per sottrarla al sequestro del fallimento. La persona infatti che doveva ritirarla in campo della Guerra era un agente del la ditta.

Il Gabassi, chiamato, confermò che egli non avea sinora ricevuto un centesimo dal Veronese per il cedutogli negozio. Dalle ricerche condotte dai carabinieri si seppe che il Veronese negli ultimi giorni cercava di disfarsi di quanta più merce era possibile vendendo anche sotto costo; di più comperava a credito da grossisti e poi rivendeva a pronti ad altri grossisti, specie saponi dalla ditta Vidal e Tarecchin.

Al negozio e ai magazzini del fallito sono stati messi i suggelli. Anche a casa del Gabassi sono state sequestrate quattro botti di terre colorate.

Il Veronese è finito alla Giudecca per bancarotta fraudolenta.

Il dramma del mare

Contrastato riconoscimento delle vittime

La scialuppa colle tre salme trasportata al cimitero — I sopraluoghi dell'autorità - Episodi ignorati — Il cane del capitano - il fanale salvatore

Lunedì alle 16 l'autorità giudiziaria compiè un sopraluogo esaminando la scialuppa della morte. Sino dalle 14 erano saliti a bordo il comandante del piroscafo «S. Rocco» sig. Iginio De Sgardelli il quale era stato pure a bordo nella mattinata ed aveva riconosciuta la scialuppa come quella del «S. Rocco», il rappresentante della Federazione Marinara fascista cap. Taddei, il tenente del Porto sig. Rinaldi, mentre più tardi giungeva il medico del porto dr. Hoffer.

Poco prima delle 16 arrivava il pretore dr. Salinas insieme al cancelliere Pellegrini, per il Procuratore del Re. Subito si sale sul ponte e preceduti dal primo ufficiale di bordo sig. Savo Nikovich, lungo la stretta passerella si avvicinano alla scialuppa fatale posta fuori bordo di poppa a sinistra, ove coperti da un telone giacciono in tragiche pose i tre miseri corpi. Appena un marinaio con un gesto rapido ha levata la tela, una zaffata nauseabonda prende alla gola.

Il comandante del «S. Rocco» si avvicina per cercar di riconoscere ancora, se possibile, le tre misere spoglie, in modo che la loro tomba abbia almeno un nome, ma per la posizione in cui la morte li ha colti, ogni riconoscimento è impossibile. D'altra parte i miseri resti non possono venir mossi perchè allora andrebbero in completo sfacelo.

Terminato così il lugubre sopraluogo, i cadaveri vengono nuovamente ricoperti e quindi tutti scendono di nuovo nella saletta sotto il ponte, ove il pretore interroga il primo ufficiale sig. Savo Nikovich e il comandante del «S. Rocco» sig. De Sgardelli, il primo su come avvenne il ritrovamento della scialuppa e il secondo su alcuni particolari del naufragio della sua nave.

La scialuppa, di colore azzurro cenerino, è molto solida e in perfetto ordine, senza la minima traccia d'ammaccatura. Quando fu vuotata in parte dell'acqua che conteneva, nel fondo con un succhiello dai marinai del «Zora» furono aperti due fori onde facilitare la uscita della rimanente; fori che una volta asciugata la barca, sono stati perfettamente turati, di modo che oggi che scialuppa è di nuovo in perfette condizioni di navigabilità.

Quando la scialuppa fu issata a bordo, oltre ai tre cadaveri c'era la carogna di un cagnolino, dal pelo a macchie bianche e fulve, che fu subito buttata in mare. Dalla descrizione fattane, il sig. De Sgardelli affermò che quello era il proprio cane. Al momento che la scialuppa veniva calata in mare, dove era suo destino errare quasi un mese col suo lugubre carico, egli stesso ve l'aveva gettato dentro per salvarlo.

La scialuppa fu trovata nelle acque di Lissa e precisamente a nord dell'isola, a circa 45 miglia dal luogo del naufragio, ed è anzi molto strano che in tutto questo tempo essa sia sfuggita alla vista dei pescatori che numerosi gettano le reti in quei paraggi.

E gli altri tre uomini mancanti quale fine hanno fatto? Certamente furono presi da un colpo di mare e lanciati fuori dalla scialuppa; che la medesima sorte non sia toccata anche agli altri, si può spiegare perchè essi furono rinvenuti sotto i banchi e da qui le onde non avrebbero potuto strapparli. E forse la morte fu loro pietosa e non li fece soffrire eccessivamente, essendo più che probabile che siano morti per assideramento dopo poco che erano in balia del mare, dato il freddo intensissimo di quella notte: 10 gradi sotto zero.

La scialuppa è mancante del timone che un maroso deve aver strappato; pure i remi mancano, forse sfuggiti alle mani intirizzite dei miseri, forse abbandonati in un momento di nera disperazione.

Poichè anche i superstiti dovettero la loro salvezza ad un vero caso: i fiammiferi che il comandante De Sgardelli teneva nella tasca destra, per un vero miracolo rimasero asciutti, di modo che fu potuto accendere sulla seconda scialuppa il fanale di prora. Il chiarore fu avvistato poi dal «Galicia» il quale raccolse i sette naufraghi, due dei quali, sebbene raccolti dopo solo tre ore da che era affondato il «S. Rocco», si trovavano già in serie condizioni di salute.

Fu dato il nulla osta per la rimozione della scialuppa che col suo triste carico, a mezzo della Croce Rossa fu nel pomeriggio stesso rimorchiata fino al Cimitero, dove ieri mattina alle ore undici, infatti il Pretore avv. Salinas assistito dal Cancelliere Pellegrini, e alla presenza del capitano De Sgardelli, comandante della nave naufragata «S. Rocco», dell'Ispettore del Cimitero sig. Ferruccio Matteotti procedeva, nella cella mortuaria, alle pratiche di identificazione dei tre cadaveri rinvenuti in alto mare sulla baleniera randagia.

I tre cadaveri tolti dall'esile scafo fatale vennero deposti sulle tavole marmoree della cella e quindi minuziosamente esaminati. Il capitano De Sgardelli benchè la decomposizione del volto dei naufraghi non lasciasse adito ad una pronta e sicura identificazione, dichiarava di poter riconoscere in uno dei cadaveri la persona del fuochista Tumilasoi Francesco e questo malgrado che nelle tasche del morto fosse stata rinvenuta una nota che logicamente avrebbe dovuto trovarsi nelle tasche del cuoco Giovanni Chemel.

Nella seconda salma il capitano credette di riconoscere il primo macchinista Giuseppe Hajnsek avvalorando la sua ipotesi dal fatto ch'egli portava scarpe gialle e una maglia dello stesso colore, indumenti che abitualmente il poveretto indossava. Per di più in una delle tasche del morto si rinveniva una scatola di tabacco che il capitano De Sgardelli dichiarò di aver un giorno regalato all'Hajnsek.

L'identificazione del terzo cadavere non potè avvenire dato lo stato di disfacimento in cui esso si trovava e la mancanza assoluta di qualsiasi segno particolare od oggetto rivelatore.

Però dal vestito indossato dalla vittima il capitano De Sgardelli crede di poter dire che si tratti del fuochista Armando Venatori.

Malgrado le dichiarazioni del capitano De Sgardelli, il Pretore non credette di poter definitivamente dichiarare riconosciuti i cadaveri valutando incerti agli effetti di una identificazione legale, i dati forniti dal comandante del «San Rocco» e dispose pertanto al seppellimento dei cadaveri «siccome sconosciuti» rimettendo la definitiva decisione alla Procura del Re.

L'inumazione delle tre salme avrà luogo domattina alle ore 11; assisteranno alla pietosa cerimonia il console jugoslavo a Venezia, il comandante De Sgardelli della «San Rocco» e una rappresentanza dell'equipaggio del piroscafo «Zora» ricuperatore della scialuppa in cui la tragedia si svolse.

Concorsi a Cattedre di Istituti Medi

Il Provveditore agli Studi comunica che con D. M. 16 gennaio 1926 furono banditi 15 grupi di concorsi speciali per cattedre in RR. Istituti Medi d'istruzione di primo o di secondo grado, aventi anche efficacia abilitante all'esercizio professionale dell'insegnamento medio.

Ora ricordasi in proposito che il termine utile per la presentazione delle domande scade il giorno 27 del corrente mese e che gli esami si svolgeranno nei mesi di aprile, maggio e giugno 1925.

Le prove di esame scritte dei concorrenti: materie letterarie nelle Scuole Complementari; materie letterarie negli Istituti medi inferiori; materie letterarie nel ginnasio superiore; lettere classiche nel liceo; lettere italiane e latine e storia negli istituti medici superiori; oltre che a Roma avranno luogo anche in Bologna, Milano, Napoli, Palermo e Torino.

Le prove di esame si svolgeranno sui programmi per i concorsi generali e speciali a cattedre di RR. Istituti Medi di Istruzione e per l'abilitazione all'esercizio dell'insegnamento medio, emanati con R. D. 18 gennaio 1925, n. 175.

Echi dell'assemblea dei Combattenti

Nell'assemblea generale dei Combattenti, che ha avuto luogo domenica mattina al teatro Malibran, sono stati per acclamazione spediti i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Generale Armata Arturo Cittadini - Primo Aiutante Campo Sua Maestà il Re - Roma. — Combattenti Venezian iriunitisi annuale assemblea pregano Vostra Eccellenza riconfermare Amato Sovrano loro immutabile devozione. — Generale Giuriati.»

«S. E. Benito Mussolini - Roma. — Combattenti Veneziani fedeli al Leone alato riunitisi annuale imponente assemblea riconfermano con voto unanime a Vostra Eccellenza Duce della Nuova Italia loro immutabile fede. — Generale Giuriati.»

Il ballo pro Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian

Nelle sale del Teatro La Fenice, in una festa di colori e di luci si è svolta lunedì sera l'ultima grande festa danzante a beneficio dell'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian.

Nella magnifica cornice era il quadro smagliante di tutto il fiore della bellezza e della eleganza veneziana: toilettes superbe, maschere in costume ricchissimo, gioie, e fiori a profusione.

Tutta la miglior società veneziana era largamente rappresentata.

Alla mezzanotte ebbe inizio il cotillon con ricchi doni gentilmente offerti dal co. Giuseppe Visconti di Modrone. La quadriglia fu diretta con grande precisione dal sig. Camillo Gaspari e più tardi ebbe luogo l'assegnazione del premio alla dama a cui i cavalieri offersero il maggior numero di fiori.

Il carnevale a Santa Margherita

Domenica, ultima di carnevale, il campo di S.ta Margherita era tanto zeppo di popolo che non si poteva circolare che stentatamente.

Tutti i baracconi fecero affari d'oro, le giostre girarono per tutta la giornata e la pesca funzionò fino ad oltre la mezzanotte. Il pubblico affluì incessantemente alle ruote guadagnando doni vistosi.

Ne citiamo alcuni fra i più cospicui: l'anello di brillanti di quattro grani fu vinto dal sig. Meneschi Luigi viaggiatore di Milano, che lasciò cento lire alla beneficenza; il rag. Camecа Giuseppe vinse l'elegantissimo salotto in pelle stile Luigi XV; il sig. D'Amore Giovanni il grande servizio d'argento da scrittoio con un ricco astuccio di pelle; il cav. Tis Vittorio una macchina da cucire Naumann; egli lasciò L. 50 alla beneficenza; Corradini Lorenzo una grande batteria da cucina in rame.

Altri vincitori spogliarono il gran palco della pesca da quanto vi conteneva, cioè: sveglie, orologi, porta fiori, credenze da cucina, tavole, tavolini, vetri di Murano e cristalli di Boemia, vini, liquori, conserve, vasi da fiori in ottone, e qualche pregevole opera di ferro battuto e catini di rame modellati e cesellati dalla ditta Garizzo.

Banca Commerciale-Istituto Federale 3-1

Domenica mattina, sul campo «Gino Allegri» della Giudecca, gentilmente concesso, ha avuto luogo una partita di calcio fra la squadra della Banca Commerciale Italiana e quella dell'Istituto Federale di Credito. Quest'ultima è stata battuta per 3 punti ad 1 dalla «Comit», la quale, quantunque ancora a corto di allenamento ed in formazione ancora incompleta, ha saputo con bela foga mostrarsi leggermente superiore all'avversaria e meritarsi la vittoria. Anche la squadra del Federale era incompleta. Ottimo l'arbitraggio del sig. Scagliotti.

Ci consta che è stata offerta da munifica persona alla presidenza del Comitato organizzatore del Torneo fra Bancari ed Industriali, che sotto gli auspici della benemerita A. C. Venezia, avrà inizio quanto prima, una magnifica coppa di argento artisticamente lavorata, che costituirà il premio ambitissimo per i vincitori del Torneo.

Naziobanca - Credito Italiano 2-2

Sabato 13 si sono incontrate sul campo della Sportiva Ardor-Giudecca, gentilmente concesso, in una partita amichevole di allenamento, in vista del prossimo torneo bancario le squadre della Banca Nazionale di Credito e del Credito Italiano.

La partita combattuta vivacemente fra le due compagini, ebbe esito pari, ottimamente arbitrata dal sig. Bondi dell'Ambrosiano.

La prima della Hermosa-Aliberti al "Malibran,,

Resta fissata per giovedì 18 corr. la prima rappresentazione della Compagnia di Super-riviste e grandi spettacoli Hermosa-Aliberti della quale fa parte la brillantissima artista Bianca Fiortera.

Come abbiamo annunciato le straordinarie rappresentazioni si inizieranno con la rivista «Senza veli», di E. M. Chiappo e G. Quinzio.

Il capitano dei RR. CC. Faeta promosso maggiore

Il capitano Francesco Faeta comandante la Compagnia dei RR. Carabinieri di Venezia, è stato con data recente promosso maggiore. Colla promozione egli dovrà lasciare Venezia per altra destinazione, con rincrescimento nostro e di quanti, durante la sua permanenza qui, hanno saputo apprezzare le doti d'intelligenza, di bontà e di tatto, di questo distintissimo ufficiale. Colle nostre congratulazioni per la promozione meritatissima, giungano all'egregio ufficiale gli auguri di sempre maggiori soddisfazioni.

Settimo Congresso internazionale di Chirurgia

Il VII Congresso Internazionale di Chirurgia che avrà luogo a Roma sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia, sarà inaugurato in Campidoglio il 7 aprile 1926 con l'intervento di S. M. il Re e di S. E. Benito Mussolini.

Il presidente del Congresso è il Senatore prof. D. Giordano e il segretario prof. L. Dominici.

Le sedute avranno luogo al Policlinico Umberto I, nella sala della Biblioteca della R. Accademia Medica, gentilmente concessa dal Presidente dell'Accademia prof. Roberto Alessandri, che è il delegato per l'Italia presso la Società Internazionale di chirurgia.

I temi posti in discussione sono:

1) Carieterapia del cancro uterino. — Relatori: Buttner (Ginevra), Donaldson e Fosdike (Londra), Pestalozza (Roma), Recasens (Madrid), Regaud Parigi.

2) Ascesso del fegato. — Relatori Dominici (Sassari), Petridis (Alessandria d'Egitto).

3) Terapia dei tumori cerebrali. — Relatori: Adson (Rochester), Bastianelli (Roma), Brun (Lucerna), De Martel (Parigi), Lozano (Saragozza), Percy Sargent (Londra).

4) Chirurgia della milza. — Relatori: Cortes Llado (Siviglia), Heschen (St. Gall), Leotta (Bari), Papayoannou (Ghezireh), Patel (Lyon).

Al Congresso sarà annessa una esposizione di materiale sanitario che avrà sede pure nei locali del Policlinico.

Coloro che desiderano avere schiarimenti in proposito possono rivolgersi al prof. L. Dominici, Direttore Clinica Chirurgica, R. Università di Sassari.

I Congressisti visiteranno alcune Università e scuole italiane e si tratterranno a Venezia il 1.o e il 2 aprile.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Adriatico

Pir. «Adamello»: A Poti carica minerale per Baltimora.

Pir. «Adelina»: Di imminente partenza da Cagliari in zavorra per Nicolajeff ove caricherà minerale pel Nord Europa.

Pir. «Cadore»: Partito da Cardiff l'11 corr. con carico di carbone per Genova.

Pir. «Monte Nevoso»: Partito da Huelva il 1.o corrente con carico di minerale per Baltimora.

Pir. «Monte Santo»: Partito da Ancona il 7 corr. in zavorra per Poti ove caricherà minerale per Baltimora.

Pir. «Rosalia»: Partito da Spezia l'8 corr. in zavorra per Nicolajeff ove caricherà minerale per Rotterdam.

Pir. «Rosario»: Partito da Lisbona il 14 corr. per S. I. Kitts (S. Cristophore Antille) per ordini R. T.

Pir. «San Marco»: A Les Falaises carica minerale per Rotterdam.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Deliberazioni della Consulta Comunale

TRENTO, 16

Nell'ultima seduta della Consulta Comunale venne prese le seguenti deliberazioni:

Cassa di Risparmio; adesione al costituendo sindacato delle Casse di Risparmio italiane. — La Commissione dà parere favorevole all'approvazione della deliberazione 1 febbraio a. c. del Consiglio di Amministrazione della Cassa di risparmio di aderire al costituendo Sindacato delle Casse di risparmio italiane.

Stalle del Civico Macello. Affittanza. — Si dà parere favorevole all'accettazione della proposta affittanza per un anno delle stalle del civico Macello verso pagamento di un canone annuo di lire 6000 e alle condizioni esposte dall'ufficio municipale di ragioneria e dall'ufficiale sanitario.

Istituto autonomo per le Case Popolari Trento. — La Commissione esaminata la proposta del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Trento dei 4 c. m., riguardante la assunzione del primo e secondo gruppo di case popolari, dà parere favorevole alla accettazione della stessa.

Via Piave e Via dei Mille. Costruzione. — Si propone l'approvazione dell'accordo raggiunto con la Congregazione di carità riguardante il compenso da pagarsi dal Comune per la costruzione dei muri di cinta e dei cancelli di accesso lungo il confine della proprietà della Congregazione di Carità sulle nuove vie.

Strada della Fricta. Finanziamento. — Il Commissario Prefettizio partecipa, che il Genio Civile ha fatto proposta alla R. Prefettura di completare la copertura delle spese a carico dello Stato per i manufatti del ponte sulla Fersina e del viadotto di Gocciadoro.

Vigili Urbani. Assunzione. — Vengono assunti a Vigili Urbani: Franceschi Attilio di Civezzano, Riccomagno Riccardo di Torino, Zanella Candido di Povo e Zilio Luigi di Castelnuovo.

La tessera fascista

Il segretario Federale Fascista dott. Stefenelli comunica: «E' obbligo assoluto di tutti i fascisti che abbiano il cognome iniziante con lettera compresa fra l'A e la F di prelevare immediatamente la tessera per il 1926 ritirandola alla sede in Via Belenzani. Occorre presentare la fotografia».

Fine di Carnevale

Il carnevale si è chiuso con la solita variopinta baraonda nelle strade e con i tradizionali veglioni nei teatri e nei ritrovi. Non sono mancate delle mascherate di buon gusto come quelle organizzate dagli studenti che hanno diffuso per le vie una fresca ondata di brio goliardico.

Al Campo Sportivo corse umoristiche e corteo dei «pozzi giganti» provenienti dalla Patagonia! Nel Lungadige carri mascherati di bimbi e distribuzione su larga scala di pasta asciutta!

Gli ultimi fantasiosi guizzi di Re Carnevale si sono modulati sui ritmi incalzanti delle danze vorticose, fino alle prime luci dell'alba di quaresima.....

Il suicidio d'una povera donna

Nelle vicinanze di Prato San Quirino veniva ieri rinvenuto, sul greto del torrente il cadavere di una giovane donna che nonostante le più attive ricerche, non si è potuta identificare. Poichè la disgraziata non presentava alcuna traccia di violenza si presume che essa si sia data la morte volontariamente, gettandosi durante la notte nelle acque del torrente.

Violento incendio a Folgaria

Un furioso incendio si è sviluppato la scorsa notte, per cause non bene chiarite, in una frazione del comune di Folgaria. Nonostante il pronto intervento dei pompieri, il fuoco ha distrutto completamente un vasto edificio, di cui era proprietario certo Giovanni Rella. Gli inquilini sono riusciti a salvarsi. Tutti i mobili che arredavano la casa sono rimasti inceneriti. I danni ammontano a 50 mila lire.

Cronache provinciali

CALDARO

Perquisizioni. — L'altro ieri il maresciallo dei carabinieri della nostra borgata eseguì una perquisizione in casa del barone signor di Paoli Nepomo, rinvenendo una sciabola non denunciata e della corrispondenza.

MERANO

Gioielli scomparsi. — La padrona della osteria Hafer a Castelzeno, signora Maria Ladufner, teneva nascosti in uno scrittoio posto nella sua anticamera, i gioielli di famiglia. L'altro giorno la signora Ladurner dovette fare l'amara constatazione che erano scomparsi un orologio d'oro da polso, un anello matrimoniale ed un altro anello del valore di L. 1000. La derubata denunciò il furto e ora si sta indagando.

RABBI

Teatro e cori. — I dilettanti teatrali di Piazzola rappresentarono lodevolmente l'altro giorno, il dramma «Le Pistrine Romane». Negli intermezzi rallegrò il numeroso pubblico il bravo corpo cantori di S. Bernardo, con diversi cori: «I corsari» del Verdi, «Gluck-gluck» di Termignon, «Deponiamo il brando» del Gounod, «Saluto a Napoli» del Chiappani, «Jerusalem» del Verdi.

CALDARO

Il ballo della «Croce Rossa». — In una sala dell'albergo «Cavallino Bianco» sfarzosamente illuminata e addobbata, ebbe luogo, sabato sera, il ballo pro «Croce Rossa». Moltissimi furono gli intervenuti fra cui anche le autorità locali. Aprì la danza il commissario prefettizio, signor Alfredo Pollo con la signora Herrenhofer, a cui il cavaliere offrì poi uno splendido mazzo di fiori. Suonò l'ottimo quintetto della Hell-capelle di Bolzano.

BRESSANONE

Derubato. — A certo De Zuani Marcello di San Bonifacio, ora residente a Fortezza quale guardiacarri delle Ferrovie, mentre stava dormendo nel dormitorio comune dei ferrovieri, vennero sottratte lire 115 che teneva nascoste nel portafoglio della tasca dei calzoni.

MEZZOLOMBARDO

Il pranzo dei postelegrafonici. — Al Grottiner, giovedì alle 22, fu servita la cena dei postelegrafonici. C'erano anche colleghi di Mezzocorona, di Cles, della Mendola.

RIVA

Gare di «Sci» presso Riva del Garda. — Organizzate dall'Ufficio «Enit» di Riva del Garda, per incarico del Distaccamento Alpini Edolo pure di Riva, domenica 20 febbraio si effettueranno delle gare di «Sci» a Tiarno (Valle di Ledro).

La riunione comprende due prove e precisamente:

Gara Juniores alla quale sono ammessi i giovani che non hanno compiuto i 18 anni di età. Percorso di 10 Km. circa.

Il 1.o premio consiste in una grande medaglia di bronzo del Ministero della Guerra e in un paio di «sci». Altri premi pure in medaglie.

Gara Seniores alla quale sono ammessi giovani che abbiano compiuti i 18 anni e che non abbiano vinto altre gare.

Il 1.o premio medaglione argento del Ministero della Guerra e un paio di «sci»; altri premi pure in medaglie. Il percorso per questa gara sarà di 12 km.

Tutti i premi sono offerti dal Ministero della Guerra.

Il programma della giornata è il seguente: Ore 6 partenza da Riva del Garda (Ufficio Auto «Enit») — Ore 9.30 inizio delle Gare — Ore 12 colazione al sacco; premiazione — Ore 17 ritorno collettivo.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio «Enit» mediante versamento della quota di L. 10 per persona per il viaggio in autobus da Riva del Garda a Tiarno (andata e ritorno).

I soci della Società Sportiva Benacense, al corrente con la quota 1925, pagheranno la metà.

CLES

Il veglione del Fascio femminile. — Giovedì scorso nei locali dell'Hotel «Vittoria» alla presenza delle autorità, ebbe luogo il veglione del Fascio femminile. Il ballo durò dalle 21 fino alle tre del mattino.

A mezzanotte, fatto lo spoglio delle cartoline, risultò premiata la signorina Maria Canestrini. Un panettone in premio toccò al sig. Vois di aro; e, per il maggior numero di nastri ricevuti dal «Cotillon» fu premiato il sig. Primo Colonna. Suonò l'orchestrina «Libertas».

Stato civile di Venezia

Nascite del 13: Maschi 1, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 4, femmine 2; totale 8.

Matrimoni del 13: Ivo Umberto motorista con Rizzetto Adele casal. — Nobile Gioacchino meccanico con Zanon Maria sarta — Rafanelli Oroveso gazista con Cosma Emilia casal. — Ardit Luigi fabbro con Cumal Elena casal. — Sabbà Fortunato meccanico con Pavan Luigia casal. — Falasco Luigi commesso daziario con Centazzo Luigia casal. — Fontanella Mario falegname con Busani Irene casal. — Musizza Carlo viaggiatore con Cristofoli Celestina civile; tutti celibi.

Decessi del 13: Dell'Antonia Pietro D. di anni 75 con. r. pens. — Rigolon Antonio 68 id. già tappezziere — Boschian Enrico 56 id. spedizioniere — Solesin Antonia 76 ved. ricov. — Garganego Cristina 73 idfl casal. — Oselador Maria 80 con. id. — Bonicelli Lucia 58 id. id. — Traquelli eresa 46 id. id. — ai Maria 38 id. id. — Sansoni Luigia 75 nub. id.; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

La ricostituzione del Fascio di Pozzuolo

Domenica sotto la presidenza del Commissario straordinario dott. Vedovato si sono riuniti i componenti del direttorio del Fascio di Pozzuolo del Friuli, sciolto per ordine dell'on. Moretti, onde addivenire alla regolare consegna della sezione.

Dopo il saluto del sig. Vittorio Mambrini, il dott. Vedovato ha ricambiato ed espresso la fiducia di essere coadiuvato per una sollecita risoluzione della situazione verificatasi in seguito alla delibera delle superiori gerarchie del partito. Sono intervenuti nella discussione i membri del cessato direttorio, che misero in luce la situazione locale. Il Commissario ha preso atto delle dichiarazioni fatte ed ha chiamato a coadiuvarlo nell'esplicazione del suo mandato il sig. Rizzardo Piani; ha diffidato inoltre i fascisti e non fascisti dal propalare notizie comunque tendenziose nei riguardi del fascio.

Il Commissario ha dichiarato aperte le nuove iscrizioni, le quali potranno essere fatte fino alle ore 12 di domenica prossima 21 corr. Le domande dovranno essere presentate al sig. Piani. L'assemblea generale dei soci verrà indetta per domenica 28 corr. mese, mediante avviso personale.

Per gli infortuni sul lavoro

Il segretario generale della Federazione Provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste sig. Alceo Castellani che con tanto amore si occupa delle opere di previdenza sociale a favore dei lavoratori, ha visitato ieri gli uffici del locale compartimento della Cassa nazionale infortuni. Il sig. Castellani ha manifestato al direttore rag. Baldelli il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione dei servizi amministrativi e sanitari della Cassa, per il benefico trattamento fatto ai lavoratori dei campi e delle officine colpiti da infortunio, per le giuste e pronte liquidazioni che la cassa medesima effettua, ispirate esclusivamente alla più sollecita e larga applicazione dei benefici garantiti dalla nostra legislazione per gli infortuni sul lavoro. Il sig. Castellani è rimasto molto favorevolmente impressionato dal modo col quale vengono curati gli operai nell'ambulatorio medico fornito di tutti gli apparecchi più moderni della chirurgia, ed ha avuto parole di lode per i sistemi di cura adottati dalla Cassa nazionale al fine di rendere meno pregiudizievoli le conseguenze degli infortuni e di restituire possibilmente integri alla società od al lavoro il maggior numero di operai infortunati.

Un ricorso alla G. P. A.

La giunta provinciale amministrativa si è riunita ieri per giudicare in sede di contenzioso. E' stato esaminato un ricorso presentato dai fratelli Ida e Antonio Tonon fu Giuseppe da San Leonardo di Montereale Cellina. I suddetti hanno presentato ricorso avverso alla deliberazione del commissario prefettizio con la quale si obbligava i ricorrenti a ripristinare la strada del Cristo, adiacente alla proprietà. La giunta provinciale si è dichiarata incompetente nel giudicare la questione.

Espulsioni ed altri provvedimenti

La sezione del P. N. F. di Azzano è disciolta. La ricostituzione della sezione stessa è rimandata ad epoca da determinarsi.

Il segretario politico Cibischino è espulso dal partito per tradimento e per istigazione dei gregari alla indisciplina. Il direttorio verserà immediatamente tutto ci che appartiene alla sezione nella sede del Fascio di Pordenone. L'ing. Aprilis è espulso dal partito per indisciplina.

Nel fascio di Tiezzo, Pressacco Giacomo è espulso dal partito per indisciplina; Poletti Girolamo, Puiatti Pompeo, Sam Eugenio, Bellotto Vittorio, Fadelli Cesare, fratelli Bortolotto Angelo e Romano sono stati espulsi per indisciplina.

Nel fascio di Pasiano, il Segretario politico della sezione di Pasiano, ing. Vincenzo Saccomanni, è destituito dalla carica che ricopre; momentaneamente la sezione è affidata al dr. Celso Damiani, che riceverà subito la consegna.

Un furto di legna

Sono stati denunziati i coniugi Angelo Franzolini e Teresa Orvo dimoranti nella frazione di Baldasseria, presso la nostra città, per essere stati colti in flagrante furto di legna. E' stato sequestrato un quintale circa di legna rubata.

Una caduta accidentale

Per una caduta accidentale è stata trasportata al nostro ospedale civile tale Antonia Lipizer di anni 72, dimorante in via Aquileia. Ne avrà per una quarantina di giorni.

Morte improvvisa

Nel pomeriggio di ieri alle ore 13 certo Toffolutti Luigi fu Angelo di anni 61 abitante in via Palermo è stato colpito da grave malore mentre si trovava in casa. Chiamato immediatamente il medico, costui non potè che constatare il decesso avvenuto per insulto apoplettico.

Cronache provinciali

SAN DANIELE

Riunione di Cacciatori. — Nel pomeriggio di ieri si è riunito il Consiglio del Circolo Cacciatori del Mandamento. Dopo la trattazione di oggetti di ordinaria amministrazione venne deliberato di convocare l'assemblea generale ordinaria dei soci per le ore 14 del giorno 24 febbraio nella sede della locale Società Operaia di M. S. L'ordine del giorno da trattarsi dall'assemblea è il seguente:

1. Bilancio sociale; 2. Relazione sull'andamento della Società; 3. Nomina del Consiglio Direttivo; 4. Varie.

Il Consiglio stesso riferendosi al deliberato dello scorso anno ha deciso di procedere nel corrente mese, con le modalità che verranno fissate di comune accordo con i rappresentanti dei vari Comuni, alla semina di un considerevole numero di parnici.

Assemblea della Sezione «Scarponi». — Per il giorno di domenica 21 corr. nella sala superiore dell'Albergo d'Italia, alle ore 14, è convocata l'assemblea generale ordinaria della locale Sezione dell'A. N. A. per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale per l'anno 1925; 2. Resoconto finanziario per l'anno 1925; 3. Nomina delle cariche sociali per l'anno 1926.

Associazione Magistrale Fascista. — Non appena a conoscenza dell'ordine di scioglimento del Sindacato per la ricostituzione in associazione fascista, il Direttorio del locale anzianissimo Sindacato, il 2. sorto in Provincia, ha provveduto alle necessarie variazioni ed alla comunicazione ai soci, ricevendo l'immediata adesione di tutti gl'insegnanti iscritti al Partito. Sicchè la nuova associazione è già in piena efficienza per quell'opera di elevazione spirituale voluta dal Duce, ed in breve verrà convocata l'assemblea generale per la rinnovazione delle cariche.

Alla nuova fiorentissima associazione ed ai suoi baldi dirigenti, il saluto fraterno e cordiale dei vecchi fascisti.

Associazione dipendenti Enti Locali. — Anche i dipendenti degli Enti locali del Mandamento, iscritti al Partito stanno organizzando per costituire la associazione di categoria. Alla testa del movimento organizzatorio è l'ottimo segretario comunale di San Daniele sig. Italo Pierucci, e... quando alla testa di organizzazioni ci sono persone della tempra di Pierucci, nulla c'è da dubitare.

S. GIORGIO DI NOGARO

Inaugurazione. — La Società Sportiva Sangiorgina ha inaugurato iersera la sua nuova sede in ampi locali, situati nel centro del paese. Vi concorse gran numero di soci e di invitati, ai quali rivolsero parole di saluto e di augurio per la Società, il Presidente co. Percoto ed il Sindaco geom. A. Taverna. E' stata assai festeggiata la forte squadra calcistica, presente al completo, la quale va raccogliendo allori nei principali campi calcistici del Friuli e sta piazzandosi fra le squadre più temibili.

RAGOGNA

Il Veglionissimo di ieri sera. — Riuscitissimo sotto ogni aspetto il Veglionissimo «dei fiori», il secondo ed ultimo della stagione, organizzato dal Fascio locale. Bellissimo l'addobbo della sala, elegantissime le ballerine e «chich» i cavalieri che vi parteciparono. Le danze si protrassero fino all'alba, tra il massimo entusiasmo.

L'orchestra suonò più volte l'inno «Giovinezza» sollevando così l'entusiasmo di tutti i presenti che sospendevano il ballo per cantare a gran voce il fatidico inno.

Offerte pro Monumento a Battisti a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 16

L'ing. Roberto Filangieri di Candida Centurione della M.V.S.N., ha raccolto all'Hotel Savoy e inviate al Duce le seguenti offerte pro Monumento a Battisti:

Co. Roberto Filangieri di Candida L. 50; co.ssa Guendalina Filangieri di Candida 50; march. Giuseppe Cattaneo della Volta 50; Giacomo Jachia 50; co.ssa Ida Soranzo 25; bar. Margherita Piussi Parisi 25; co. Giuseppe Canera di Salasco 25; co. Eugenio Gambaro 25; abr. Ortensia Treves de' Bonfili 50; co.ssa Ippolita Albertoni 25; Antonio Ca' Zorzi 25; bar. Lydia Treves de' Bonfili 25; Alberto Zanoletti 50; Massimo Manzoli 50; march. Olive Perkins d'Amico 50; Famiglia Anastasi 100; Yolanda Cortese 25; Tea Raggio Spinola 50; Jolanda Ca' Zorzi 25; co.ssa Fanny Greppi Frigerio 50; Principessa Baby Borromeo 25; Elide Mantovani 25; Anna Liebmann 25; Cirillo Grisi 25; Carlo Romano 25; co. Federico Caccia Dominioni 25; co. Carlo Borromeo 25; co.ssa Alduina Filangieri di Candida 25; bar. Elsa Treves de' Bonfili 25; march. Teresa Cattaneo della Volta 25; co. Ambrogio Doria 50; co.ssa Delia Ottone 50; Carlo Colti 25. Totale L. 1200.

GLI SPORTS

Le gare invernali a Colle Isarco

COLLE ISARCO, 16

Le diverse gare della Settimana Sportiva di Colle Isarco nelle giornate di ieri e di oggi si sono svolte con grande animazione e con molta influenza di pubblico. Erano giunti nel mattino di ieri il Generale Modena Comandante della Divisione Militare di Trento, il Gen. Spiller comandante della Brigata Avellino, il cav. uff. dott. Gottardi, Sottoprefetto di Bressanone, il cav. Scipione Commissario Prefettizio di Bressanone, il sig. Maltini Delegato della Federazione Italiana dello Sci, il sig. Mangili Presidente del Club Alpino Italiano di Bolzano ecc.

Alle 11 si sono svolte le gare di salto alle quali presero parte forti campioni nazionali e esteri. Vincitore è stato la R. Guardia di Finanza Gaetano Fingo di Predazzo con punti 17.59 salto 17½, seguirono in ordine di classifica le R. Guardie di Finanza: Luciano Zampati di Predazzo con punti 17.01 salto 20, Giuseppe Koller dello Sci Club Colle Isarco punti 16.58 salto 18½, Giuseppe Rapp, Francesco Siller, Lazzarini di Vipiteno. Il più bel salto fuori gara (m. 29) è stato compiuto dalla R. Guardia di Finanza Luciano Zampati.

Nel pomeriggio si è svolta la gara del I. Campionato Alto Atesino di Fondo (Seniores e Juniores) alla quale si erano iscritti più di trenta valligiani di tutti i paesi dell'Alto Trentino e per la quale vi era grande aspettativa. Il percorso era di km. 24 con un dislivello massimo di 650. Della categoria Seniores è giunto primo Ferdinando Gluck di Ortisei in 1.48'57'' al quale è stato aggiudicato la grande Coppa offerta dalla «Rivista della Venezia Tridentina». Seguirono in ordine di classifica Luigi Mazzel di Fassa, Severino Runger di Badia. Della categoria Juniores (percorso 15 km. dislivello 550) è giunto primo Francesco Amort di Colle Isarco in 1.11'21'', secondo Giuseppe Lazzari di Colle Isarco in 1.11'23'', terzo Giovanni Holzer di Colle Isarco in 1.11'47''.

Contemporaneamente ha avuto luogo la gara dei ragazzi delle scuole di Colle Isarco, di Vipiteno e di Val Gardena e Val Badia. Erano quasi 100 piccoli sciatori guidati dal valoroso Ispettore Scolastico cav. Pini. Il percorso era di 4 km. con un dislivello 170. Riuscì primo Angelo Senoner in 29'13'', secondo Tobia Senoner in 25'30'', terzo Domenico Senoner in 30'1'', tutti di Val Gardena.

Alle sei, in una sala del Palace Hotel, presenti tutte le autorità e gran folla di invitati, ha avuto luogo la solenne premiazione dei vincitori delle gare militari per pattuglie e delle gare di salto, di fondo e dei ragazzi delle scuole.

L'Italia scelta a sede del concorso internaz. di Sci 1927

A Lauhti presso Helsingfors in Filandia ebbe luogo nei giorni scorsi il IX Congresso Internazionale di Ski colla partecipazione dei delegati delle Federazioni di 12 Nazioni. Vennero prese, fra le altre, le seguenti deliberazioni: E' accettato lo invito della Federazione Italiana dello Sci (che era rappresentata dal suo Presidente Ing. Gino Ravà) e scelta l'Italia quale sede del grande Concorso Internazionale di Sci che deve aver luogo nell'inverno 1927. E' stata poi deliberata la partecipazione della Federazione Internazionale dello Sci (nonostante l'opposizione dei paesi nordici) alle Olimpiadi invernali 1928 in Svizzera.

La ripresa del Tennis

Con il ritorno del sole i «courts» del Circolo della Spada si sono riempiti di giocatori e giocatrici. Era bello vedere le giovanili coppie che si avvicendavano instancabili al giuoco italianissimo della pallacorda. Per merito del Circolo della Spada quest'anno Venezia sarà centro di gare tennistiche di grande importanza perchè, oltre a una prossima gara fra i soci nel Marzo, si avrà poi il torneo nazionale del Giugno per disputare la triennale coppa Berkeley di cui è detentore attualmente Mosch.... Il trainer del Circolo della Spada Sig. Walderdoff riprenderà il suo regolare corso di lezioni fin da Sabato prossimo con l'orario dalle 8-12 e 14-18.

Cronaca di Treviso

I lavori della Giunta Municipale

TREVISO, 16

Venerdì scorso ebbe luogo sotto la presidenza del Sindaco dott. Luigi Faragone la seduta della Giunta Municipale. Venne fra altro deliberato:

Concorso di L. 500 per il monumento a Cesare Battisti in Bolzano.

Proposta di portare al Consiglio Comunale una erogazione di L. 500 all'Associazione Mutilati Sezione di Treviso e di lire 500 alla Associazione Combattenti sezione di Treviso.

Prende atto del riferimento del Sindaco su un piano organico di costruzione in Treviso di un campo polisportivo.

Delibera di portare al Consiglio Comunale la proposta di sottoscrivere 50 azioni da L. 100 della Società Operaia Garibaldi.

Approva i rendiconti delle Aziende Municipalizzate del mese di gennaio.

Delibera di applicare multa daziaria e sanitaria al macellaio Zanatta per vendita di carne fresca sprovvista dei prescritti contrassegni e certificati sanitari e daziari.

Prende atto della liquidazione del consumo energia elettrica e gas agli effetti del dazio consumo.

Prende atto delle denuncie di cessazione possesso cavalli agli effetti dazio foraggi.

Prende atto della decisione di non approvazione della G. P. A. alla delibera consigliare concessione indennità di servizio attivo ai medici, alle levatrici ed ai veterinari condotti.

In seguito allo scioglimento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro al quale erano state delegate diverse funzioni comunali, delibera il passaggio all'Ufficio Ragioneria del Comune pratiche contabili relative alle assicurazioni sociali dei dipendenti comunali, all'Ufficio Stato Civile pratiche amministrative gli atti inerenti ai collegi probivirali.

Agli effetti della tassa bestiame delibera l'applicazione della aliquota percentuale sul valore medio del bestiame come fissato dalla G. P. A. nella seduta del 25 gennaio scorso.

Delibera assunzione spedalità varie.

Prende atto del resoconto presentato dal sig. Orso Vincenzo per la Società «Tarvisium» circa le spese fatte per mandato del Comune in occasione delle onoranze rese a S. M. il Re l'8 novembre 1925.

Rivolge un ringraziamento agli Enti che contribuirono col Comune alle spese nonchè alla Società «Tarvisium» ed al suo Presidente sig. Orso per l'opera attiva prestata nella circostanza.

Nomina a rappresentanti del Comune in seno della Commissione dell'Istituto Musicale Manzato per l'anno 1926 i sigg. rag. Rosada Alessandro, co. rag. cav. Pier Vincenzo Loredan, cav. uff. Enrico Usigli.

Dà voto favorevole al trasferimento esercizi ditte Spagnol, Perolo e Gajo.

Delibera un sussidio di L. 1500 all'Istituto Polacco.

Delibera di portare al Consiglio Comunale la rinnovazione della concessione all'Asilo Infantile G. Garibaldi di immobili di proprietà comunale.

In seguito alla liberazione di sovraimposta delibera di garantire i mutui per l'esecuzione delle opere relative all'acquedotto con vincoli sulla sovraimposta comunale.

Approva fornitura vestiario a salariati del Comune.

Delibera pagamento spedalità varie.

Delibera liquidazione fornitura stampati IV. trimestre 1925.

Prende atto dell'offerta della contessa Sofia Pelissent-Moresco all'O. P. Fondazione Premio di emulazione G. G. Flissent.

Delibera rimborsi vari all'Economo municipale.

Delibera la concessione di costruzione ponticello lungo la strada comunale di Santa Bona Vecchia alla ditta Sperti.

Delibera la riparazione di fontane pubbliche in frazione di S. Bona.

Delibera riparazioni varie a fabbricati scolastici delle frazioni.

Delibera forniture varie nel fabbricato Tribunale e Pretura giudiziaria.

Delibera riparazione fontana in Piazzetta Bersaglio e lungo la strada della Polveriera.

Delibera concessione costruzione ponticello lungo la strada S. Bona vecchia alla ditta Acciavatti.

Approva verbali della Commissione Edilizia dei mesi di gennaio a tutto 10 febbraio.

Cronaca di Belluno

Club alpino italiano

BELLUNO, 16

L'altro ieri alle ore 10, ha avuto luogo nella sede della Società, in piazza Campitello, palazzo Miari, la preannunciata assemblea ordinaria dei soci del Club Alpino Italiano, Sez. di Belluno.

Il Presidente, prima di dar lettura del verbale precedente, apre la seduta con l'invito a ritornare col pensiero al caro estinto comm. Vinanti, che tanta parte ebbe nel sodalizio, fino dalle sue prime origini. Furono quindi approvate ad unanimità tutti gli ordini del giorno, sui quali il Presidente sig. Terribile fu largo di discussioni giuste e ragionate e cioè:

Bilancio consuntivo del 1925; aumento della quota sociale da 20 a 30 lire; necessità di mantenere l'attuale sede in piazza Campitello; palazzo Miari; assegnazione delle cariche che restarono invariate e precisamente: sig. Terribile presidente, sig. Mecheri vice-presidente; sig. Rossi Enrico segretario; sig. De Marchi Francesco consigliere delegato e sig. Burloni, Zanetti, Vedovi, Rota, Miari e cap. Timossi consiglieri. A quest'ultimo fu affidato l'incarico di conferenze lezioni su consigli alpinistici, illustrazioni montane, rilievi di importanza turisti ecc.

Fu quindi proposto ed accettato dall'assemblea di indire per domenica ventura 21 corr. la solita tradizionale gita al Nevoso S. Giorgio, con scalata e pranzo alla Stanga e alla quale fu dalla assemblea approvata l'adesione anche di simpatizzanti, che tutti gli anni hanno affluito fra i soci e che hanno contribuito poi alla vitalità della Sezione coll'entrare a far parte della già numerosa famiglia alpinistica bellunese.

Prima di chiudere la seduta e per iniziativa del Presidente furono raccolte dai presenti L. 50 come oblazione per il monumento a Cesare Battisti, somma già versata alla spett. Direzione del quotidiano «Giornale del Veneto», dopo di che il Presidente offrì a tutti il vermouth d'onore, inneggiando alla Sezione del Club Alpini Italiani di Belluno, che onora il Veneto e l'Italia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Fantastica denuncia d'un complotto contro l'on. Mussolini

ROMA, 16

Il *Popolo di Roma* ha da Cosenza notizia di una denunzia fatta dal medico locale dott. Careri circa un complotto, risultato poi assolutamente fantastico ed inesistente, contro la vita dell'on. Mussolini. Ecco i particolari forniti del *Popolo di Roma*:

Al Prefetto di Cosenza, come al Ministero dell'Interno, era pervenuta una denunzia sottoscritta da Antonio Careri, ritenuto come un fervente fascista, denunzia nella quale si riferiva di un complotto infernale, che gli on. Mancini Pietro e Fausto Gullo, in collaborazione con altre persone, tramavano per sopprimere la vita del Presidente del Consiglio. La denunzia precisava l'uso delle armi che sarebbero servite ai congiurati ed il cifrario mediante il quale essi comunicavano tra loro, e accennava all'esistenza di proclami stampati alla macchia che avrebbero annunziato alla Nazione gli scopi del complotto, il tempo e il luogo dell'efferato delitto. Successivamente, in un'altra denunzia, il Careri precisava che se le armi non portavano agli effetti desiderati dalla tenebrosa congiura, che contava affiliati in tutta Italia, si sarebbe ricorso al veneficio. Alla denuncia era allegata una lettera (apocrifa) degli on. Mancini e Gullo, in cui veniva accennato alla possibilità del veneficio.

Il *Popolo di Roma* aggiunge che il Prefetto di Cosenza aveva subodorato in tutto quanto avera esposto e circostanziato il Careri, del romanzesco. Nondimeno, per chiarire il fatto e per conoscere gli scopi che potevano aver indotto il Careri alla fantastica denunzia, mostrò di prestar fede alla denunzia stessa e chiese al Careri la dimostrazione di prove sufficienti per procedere all'arresto dei congiurati. Il dr. Careri promise che ad un'ora determinata avrebbe avuto un colloquio decisivo con l'on. Mancini, e invitava i funzionari di Pubblica Sicurezza a pedinarlo da lontano. Il Prefetto dispose che il commissario Alessandrello, abilmente camuffato da mendicante, attraversasse la Piazza delle ergini a poca distanza dall'abitazione dell'on. Mancini, e che il commissario Roberti, pure abilmente travestito da fattorino telegrafico, recasse in quell'ora un dispaccio allo stesso Mancini. Fu così loro possibile vedere il Careri infilare il portone della casa del Mancini e fermarsi al pianerottolo della scala per ridiscendere dopo una fermata durata quattro ore. Dopodichè egli ritornò in Prefettura aggiungendo —— particolari sulla congiura e dando altri nomi.

Risulta invece che i poveri denunziati erano tutti, chi più e chi meno, creditori del dott. Careri, il quale, non solo era ingolfato di debiti, ma aveva anche tentato di truffare.

Il Careri, aggiunge il *Popolo di Roma*, è stato arrestato a Roma nel cortile del Ministero dell'Interno ove si era recato per fare altre rivelazioni...

Il Congresso dei mutilati veneti

VICENZA, 16

Ieri nella sede della locale Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale tra Mutilati ed Invalidi di guerra, sotto la presidenza dell'on. avv. Ignazio Chiarelli, ebbe luogo il Congresso Regionale con l'intervento di tutti i rappresentanti delle sezioni provinciali del Veneto.

Lo svolgimento dei numerosi ed interessanti gogetti posti all'ordine del giorno ebbe inizio alle ore 10 ant. colla più viva partecipazione di tutti i convenuti. L'on. Chiarelli intrattenne lungamente i congressisti sul lavori svolti di recente dal Comitato Centrale della Associazione, riuettenti alcune varianti, proposte al Governo nazionale nell'attuale legislazione delle pensioni di guerra ed il passaggio del collocamento obbligatorio dall'Istituto di Previdenza Sociale alla rappresentanza dell'Opera nazionale.

Fu motivo di vivo compiacimento lo apprendere che, contrariamente a quanto era stato stabilito, il Congresso nazionale della Associazione avrà luogo in Bolzano il 12 luglio p. v., giorno anniversario dell'impiccagione di Cesare Battisti.

Furono trattati altri problemi di carattere generale e di natura associativa e assistenziale. Alla fine dei lavori venne tributato un caldo plauso all'on. Chiarelli il quale fu incaricato di esprimere al presidente on. Delcroix tutta la solidarietà dei congressisti per la fiera e feconda opera che egli svolge a favore dei mutilati d'Italia.

Amundsen atteso a Leningrado

LENINGRADO, 16

E' qui atteso l'arrivo dell'esploratore Amundsen per il mese di marzo. Durante la sua permanenza a Leningrado egli esaminerà i lavori preparatori per il suo raid al Polo Nord attraverso il territorio della U. R. S. S.

I lavori di attrezzamento dell'Hangar e del suo adattamento al dirigibile sul quale sarà effettuato il raid sono già stati iniziati a Gatchina.

Riunione di ministri all'Eliseo

PARIGI, 16

I ministri e sottosegretari di Stato si sono riuniti questa mattina all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue.

Briand, presidente del Consiglio, ha intrattenuto i colleghi sulla situazione estera. In un prossimo consiglio di gabinetto il governo si occuperà delle perequazioni di trattamento dei funzionari.

Gli incendi delle foreste australiane
Numerosi cadaveri carbonizzati

MELBOURNE, 16

Si continuano a verificare incendi nelle foreste. Si segnala la scomparsa di numerosi abitanti. Sono stati trovati 27 cadaveri umani e parecchie migliaia di animali carbonizzati.

I preparativi di Franco per il proseguimento del volo

BUENOS AYRES, 16

Il comandante Franco e i suoi compagni, dopo una visita a La Plata, dove sono stati ricevuti calorosamente dal governatore dr. Cantilo e dalla popolazione, hanno fatto ritorno a Buenos Ayres.

Il «Plus Ultra» in questi giorni sarà tratto a terra per essere riveduto in ogni sua parte e riverniciato. Domenica prossima gli aviatori, a bordo dell'idrovolante, si recheranno a Mar del Plata donde ritorneranno martedì. Il giorno seguente, a volo si recheranno nuovamente a Montevideo dove saranno ospiti ufficiali del governo uruguayano, e dopo una permanenza colà di cinque giorni saranno ancora di ritorno nella capitale argentina.

Frattanto il capitano Franco si prepara a studiare il piano del raid lungo le coste del Pacifico e dell'America nel nord per il ritorno in Spagna.

E' atteso in questi giorni il cacciatorpediniere spagnolo «Alcedo» recante eliche di ricambio per l'idrovolante.

La vittoria di Suzan Lengles contro miss Ellen Willis

CANNES, 16

Una giornata superba ha favorito il match di tennis che mette in presenza miss Ellen Wills, campione americano, e Suzan Lenglen, campione francese, per la finale del torneo delle signore. Fin dalle ore otto una folla numerosa è già alle porte e alle nove appena queste sono aperte le tribune sono invase e gremite. Le finestre delle case circonvicine, sono stati affittate a prezzi elevatissimi. Alle ore 11 le due giocatrici erano nella pista e sono salutate da lungo applauso.

La signorina Lenglen e la signorina Wills, dopo alcune palle di prova, cominciano il match. Alle 11.28, Wills conduce con due giuochi a uno e Lenglen si riprende nettamente. Alle 11.40 Lenglen guadagna il primo, set, con sei a tre. Le due giocatrici sono fatte segno ad una calorosa ovazione. Alle 11.52 Wills conduce il secondo, set, con tre giuochi a due. Un minuto dopo le due giocatrici sono a parità con 3 a 3. A mezzogiorno la signorina Lenglen guadagna il gioco, si annunzia allora la vittoria della giocatrice francese. L'ultima palla però è contestata e giudicata cattiva ed il giuoco viene quindi ripreso.

Alla ripresa Wills ha il vantaggio e guadagna il giuoco. Si segna 6 a 6 dappertutto. Il tredicesimo giuoco è disputato con molta regolarità. Lenglen guadagna il 13.o giuoco e conduce con 7 a 6. Al quattordicesimo gioco si conta 40 dappertutto. Wills pareggia di nuovo. Finalmente la signorina Lenglen riprende il vantaggio e guadagna il set, con 8 a 6.

Per questo match i corrispondenti inglesi erano collegati con un filo diretto con l'Inghilterra e gli americani avevano fatto larghe prenotazioni sul capo col Nord America. La radio aveva pure disposto un larghissimo servizio, ciò che dimostra quanto grande fosse l'interesse negli americani sportivi, angloamericani, e quanto importanti fossero le scommesse fatte sull'esito del match. La favorita era la giocatrice francese Suzan Lenglen.

Le disavventure americane dei Coniugi Craven

LONDRA, 16

La stampa britannica ha seguito con grande interesse l'incidente di Lady Craven agli Stati Uniti ed è passata dal l'indignazione al riso su questa tragicommedia. La signora, colpevole di aver desiderato di sbarcare agli Stati Uniti per unirsi a suo marito, nonostante fosse una divorziata, è stata arrestata dalle autorità americane e confinata nel lazzaretto di Ellis Island, in mezzo agli emigranti giudicati indesiderabili e indegni di entrare nel territorio dello Stato. Il veto allo sbarco fu dato in base a una interpretazione restrittiva e arbitraria di un articolo di legge vigente che parla di «turpitudini morali», donde irose discussioni della stampa inglese per dimostrare che una divorziata non è colpevole di tale reato. Si è scoperto infatti che il conte di Craven, marito della signora risiedeva da qualche tempo negli Stati Uniti, nonostante anche egli fosse stato riconosciuto colpevole d'infedeltà coniugale in un precedente divorzio. Era logico che se la signora Craven non poteva sbarcare, la permanenza del lord suo marito era illegale ed egli doveva essere espulso. Un mandato di cattura fu quindi spiccato contro di lui e i poliziotti raggiunsero la sua abitazione ove appresero che il nobile ospite aveva passato la frontiera del Canadà. La signora Craven ha ritirato quindi il suo reclamo e se ne ritorna in Inghilterra per poi proseguire per le isole Bermude.

Lord Craven intervistato a Monreal dice che non porrà più piede negli Stati Uniti in vita sua e se ne ritornerà alle Bermude dove ha una villa e potrà riunirsi a sua moglie.

ODERZO

Pro Monumento a C. Battisti. — Anche a Oderzo e a S. Polo di Piave, come in ogni altro lembo d'Italia, è sorta l'iniziativa per la sottoscrizione pro monumento al Martire trentino C. Battisti.

Promotrice è stata questa locale Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana. Ecco l'elenco dei sottoscrittori di Oderzo:

Cristofoletti cav. Gino L. 2, Paesotto Ferruccio 2, Bellis Arrigo 2, Zennaro Pietro 2, Marson Ida 2, Vizzotto Tito 2, Cimarosto Antonio 2, Trevisiol Mario 2, Faloppa Luigi 2, Casetta Raffaele 1, Piovesana nob. Giuseppe 5, Zarattin Guido 2, Bertoni Annita 2, Muneretto Giovanni 1, Cappellini Alessandro 2, De Nobili Alfredo 1, Bortoluzzi Giuseppe 5, Gabbin Ruggero 2. Totale L. 39.

Ed ecco quella di S. Polo di Piave:

Baseggio Emilio L. 1, F.lli Soligon 1, Cimitan Vittorio 1, Bassetto Angelo 1, Rossi cav. Gaetano 1, Barcarolo Carlo 2, Barcarolo Carmen 1, Barcarolo Cesare 1, Barcarolo Luigi 1, Quadrio Andrea 2, Giacomini Antonietta 2, Giacomini cav. Francesco 2, Gasparinetti dott. G. Batta 2.50, Gasparinetti Mercedes 2.50, Boldrin Angelo 1, Aliprandi Bernardo 5, Chiarelli don Giuseppe 2. Totale L. 29.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	15	16
Rend. It. 3.50% l. m	70.25	70.30
Consolidato 5 %	91.45	91.00
Banca d'Italia	[illegible]	1700.—
Banca Naz. di Cr.	543.—	546.—
» Comm. Ital.	1305.—	1308.—
Credito Italiano	902.—	901.—
Banco di Roma	117.—	117.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	305.—	304.—
» Meridionali	610.—	604.—
Rubattino	569.—	572.—
Libera Triestina	441.—	441.—
Cosulich	[illegible]	250.—
S.N.I.A.	364.—	369.50
Terni	471.—	470.—
Meccaniche Miani	145.—	145.—
Breda	340.—	340.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	241.—	241.—
Società Metal. It.	140.—	140.50
Reggiane	4.95	5.—
Fiat	491.—	497.—
Isotta	5.10	5.10
Gregorini	40.—	40.50
Dalmine	145.—	145.50
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	117.50	117.—
Ilva	244.—	261.—
Elba	50.—	51.—
Linif. Canap. Naz.	585.—	584.—
Lanificio Rossi	4450.—	4325.—
» Targetti	355.—	358.—
Cotonificio Cantoni	6625.—	6606.—
» Veneziano	315.—	313.—
» Meridionale	118.—	120.—
» Turati	871.—	893.—
Tessuti stampati	1195.—	1130.—
Soie de Châtillon	277.50	279.—
Rossari Varzi	1055.—	1080.—
Tosi	426.—	430.—
Bernasconi	206.—	207.—
Cotonificio Furter	245.—	230.—
Coton. Trobaso	692.—	687.—
Cot. Ogna Cand.	570.—	550.—
Cot. Valle Seriana	976.—	957.—
Cot. Valle Ticino	300.—	298.—
Lanificio Gavardo	1360.—	1300.—
Manif. Toscane	195.—	188.—
Manif. Pacchetti	174.—	177.—
Manif. Rotondi	690.—	690.—
Unione Manifat.	618.—	615.—
Stamperie Lomb.	340.—	350.—
Rinascente	116.—	116.—
Petroli	55.—	54.—
Fond. Regionale	121.50	131.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	464.—	465.—
Bonelli	48.50	49.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	485.—	490.—
Brasital	265.—	260.—
Pastificio Baroni	110.—	110.—
Pirelli	945.—	968.—
Industrie Zuccheri	480.—	485.—
Raffineria L. L.	480.—	485.—
Distillerie Italiane	117.—	119.—
Riseria Italiana	201.—	200.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	430.—	430.—
Gulinelli	133.—	132.—
Edison	624.—	629.—
Società Adr. Elet.	200.—	200.—
Elettr. Bresciana	209.50	203.—
Marconi	135.—	130.—
Vizzola	1290.—	1320.—
Conti	422.—	424.—
Negri	305.—	308.—
Ligure Tosc. Elet.	275.—	275.—
Esercizi Elettrici	92.—	92.50
Adamello	235.—	235.—
Emiliana	42.—	42.—
S. E. S. O.	124.50	125.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	120.—	120.—
Tecnomasio	134.—	138.—
Tirso	245.—	120.—
Elett. Soda	166.—	110.—
Esport. Italo-Am.	655.—	650.—
Costruz. Venete	217.—	213.—
Beni Stabili Roma	630.—	635.—
Grandi Alberghi	196.—	195.—
Fondi Rustici	256.—	251.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Cascami Seta	1170.—	1170.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	15	16
Francia	91.225	90.1750
Svizzera	477.30	477.25
Londra	120.557	120.562
New York	24.865	24.79
Berlino	5.9025	5.9075
Vienna	3.4875	3.49
Bucarest	10.55	10.50
Belgio	112.785	112.785
Spagna	350.75	349.50
Praga	73.475	73.50
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE 16. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 70.70 — Consolidato 5 per cento 91.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 68.85 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1310 — Credito Italiano 900 — Banco di Doma 117 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 610 — Adria 242 — Cosulich 251 — Libera Triestina 443 — Lloyd 1000 — Premuda 600 — Gerolimich vecchie 610 — Martinolich 202 — Tripcovich 315 — Anonima Infortuni Milano 3900 — Assicurazioni Generali 5730 — Riunione Adriatica prima serie 3035.

Cambi: Francia 90.25 — Londra 120.50 — New York 24.70 — Svizzera 478 — Spagna 350 — Amsterdam 9.87 — Berlino 5.88 — Bucarest 10.25 — Praga 73.20 — Vienna 348 — Zagabria 43.60 — Belgio 112.60.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15. — (Chiusura cotoni futuri: Gennaio inq. — Febbraio 20.07-08 — Marzo 19.79 — Aprile 19.52-54 — Maggio 19.22 — Giugno 18.80-90 — Luglio 18.50 — Agosto 18.38 — Settembre 18.23-24 — Ottobre 18.05 — Novembre 17.88-89 — Dicembre 17.82.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.875 — Quotazioni singole: Trieste 68.85 — Milano 69 — Roma 68.75.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 17 febbraio 1926:

Pir. «Atlanta» a Napoli Radio — Pir. «Belvedere» a Napoli Radio — Pir. «Colombo» a Cape Cod — Pir. «Conte Biancamano» a Chatham Mass. — Pir. «Conte Rosso» a Casablanca — Pir. «Conte Verde» a Dakar — Pir. «Nazario Sauro» a Rio de Janeiro — Pir. «Pilsna» a Bombay Radio — ir. «Principessa Giovanna» a Cerrito — ir. «Principessa Maria» a Dakar — ir. «Tommaso di Savoia» a Rio de Janeiro.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici del Regno.

Le gare sciatorie a Tarvisio

UDINE, 16

Domenica mattina hanno avuto luogo a Tarvisio le gare sciatorie fra ufficiali di vari Corpi dell'Esercito e quelli della M. V. S. N. oltre a parecchi borghesi della località. I concorrenti erano insomma circa un centinaio.

Le gare hanno avuto inizio alle ore 8.30 con la partenza dei concorrenti nel seguente ordine:

Alpini, Valligiani, Artiglieria, Guardie di Finanza, Milizia, ragazzi valligiani. Ecco l'elenco dei premiati:

Gare Ufficiali — Ufficiali R. Esercito: 1. ten. Fuchs sig. Carlo dell'8. Alpini; 2. ten. Cantore del 26. Artiglieria Campale.

Ufficiali della Milizia V. S. N. — 1. Capomanipolo sig. Primo Tonini della 63. 2. capo manipolo sig. Tiberio Forti della 58.; 3. sig. Enzo D'Ambrosio della 59.

Gara Truppa — Alpini: Coppa Schallenge assegnata alla compagnia mitraglieri; 1 sold. Zelebri Germano; 2. sold. Florio Alfonso; 3 cap. magg. Fortunato Salizzen, tutti dell'8.o.

Militi M. V. S. N.: 1. Silvio Muzzi; 2. Nino Vuerick; 3. Remo Vuerick, tutti della sezione di Udine.

Artiglieria: 1. sold. Francesco Boincia e Pasquale Miotto; 3 Marsello Filippi; 4. Giuseppe Saccarola del 3. sommeggiato.

Guardia di Finanza: 1. Duilio Petrovilli; 2. Giov. Batt. Cavolli; 3. Giuseppe Biolsiz; 4. Biondo Favero.

Valligiani seniores: 1. Stefan Franz; 2. Fritz Hoberl; 3. Micael Tilli.

Valligiani juniores: 1. Franz Welber; 2. Alfredo Hudebacker; 3. N. Mostegnic.

Valligiani ragazzi: 1. Otto Strauss; 2. Norberto Schencherz; 3. Franz Kechel.

All'Albergo Italia ha avuto luogo quindi la premiazione dei vincitori. Parlò durante la cerimonia della consegna l'on. Moretti applauditissimo.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 15: Piroscafi e velieri a banchina 18; in disarmo 2; totale 20. Arrivati 2; partiti 3.

Merci scaricate da bordo: Rinfuse tonn. 5326; merci varie tonn. 1075; totale tonn. 6401.

Merci caricate a bordo: Rinfuse tonn. 89; merci varie tonn. 356; totale tonn. 445.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 94; uomini 809 — Carri caricati 342; scaricati 116 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.10; tramonta alle ore 17.38 — Luna leva alle ore 10.0; tramonta alle 23.36.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.35 e 13.25; Basse ore 7.55 e 19.40.

Ieri 16, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 10.4; minima 3.5. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 765.1.

Notizie sullo stato dei fiumi veneti. — Il Po è ancora in leggera piena nel tratto a valle di Polesella dove decresce piuttosto rapidamente.

Tutti gli altri fiumi sono in diminuzione più o meno rapida.

Il Gorzone è in morbida pronunciata; il Frassine è in morbida; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, la Piave e la Brenta sono in debole morbida; il Bacchiglione e l'Adige sono in magra.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 49

Giovedì 18 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 281 e inter. - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno, L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25. arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50: cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il Senato francese rivendicherebbe i diritti dell'Alta Assemblea in materia finanziaria

PARIGI, 17

(L.E.) Il «treno speciale» finanziario è partito ieri alle ore 7 da Palazzo Borbone per quello austero e severo del Lussemburgo. Esso dovrebbe portare molto carico: tante imposte per un valore di circa quattro miliardi, occorrenti per equilibrare il bilancio. Ne trasportava appena per un miliardo e 600 milioni, faticosamente estratti dalla Camera dal farraginoso progetto della commissione

Il diritto del Senato

Ora la parola spetta al Senato e l'alta assemblea, pur non avendo costituzionalmente la possibilità dell'iniziativa in materia finanziaria, è fuor di dubbio che, non ostante i molti pareri in contrario, ristabilirà i principali articoli sulle imposte indirette soppressi dalla Camera ed anche quasi certamente la tassa sui pagamenti proposta da Doumer.

«Noi non abbiamo il diritto di proporre in una legge finanziaria nuovi provvedimenti fiscali — ha detto un padre coscritto — ma abbiamo il diritto assoluto di riprendere tutte le proposte che sono state formulate davanti alla Camera, anche se i deputati le hanno respinte all'unanimità. Il Senato potrà perciò votare, se vuole, la tassa sui pagamenti, l'aumento del prezzo dei tabacchi e diverse altre misure che i deputati hanno respinte con la speranza di vederle ripristinate da noi».

Il *Quotidien* si scaglia con veemenza contro quello che presume che sarà l'atteggiamento del Senato e contro Briand che lo favorirebbe.

«Con una manovra ardita che tende nientemeno che ad accordare al Senato l'iniziativa in materia fiscale — scrive il giornale — Briand pretende di ottenere dall'Alta Assemblea l'approvazione dei progetti respinti dalla Camera compresa la tassa sui pagamenti e imporre quindi alla Camera di sottoscriverli. Nel momento in cui il Paese chiede una restrizione dei diritti del Senato, Briand vuole estendere questi diritti a dispetto di quelli degli eletti del suffragio universale. Ma lo potrà?».

Un attacco del "Quotidien,,

Il *Quotidien* non discute per il momento l'articolo della Costituzione secondo il quale le leggi fiscali debbono essere anzitutto presentate alla Camera e votate da questa.

«Per ora — prosegue il giornale — l'essenziale è che il Senato farà certamente accoglienza favorevole alla proposta di Briand e voterà le imposte bocciate alla Camera. Che cosa accadrà allora? La Camera si sottometterà? Ratificherà questo colpo di Stato? Se lo farà, abdicherà e determinerà nel paese una sollevazione dell'opinione pubblica che la spazzerà via. Provocherà, inoltre, disordini sociali d'una portata incalcolabile giacchè tutti i lavoratori insorgeranno di fronte alla minaccia. Se, invece, la Camera rifiuterà, oserà Briand, d'accordo col Presidente della Repubblica e col Senato, scioglierla? Si dice che egli vi pensi perchè la Camera non è governabile. Ma egli non ha provato a governarla.

«A ogni modo — conclude il giornale — egli esiterebbe di fronte a tale avventura giacchè nelle elezioni le sinistre chiamerebbero il paese a pronunciarsi fra le due assemblee e il Senato sarebbe travolto. Il Senato non ha altra possibilità per sussistere che di accettare la restrizione delle prerogative attribuitegli».

Con questa affermazione il *Quotidien* riprende una campagna ripetute volte accennata per la revisione dei poteri del Senato in senso restrittivo.

L'eventualità d'un conflitto fra la Camera e il Senato è toccata dal *Figaro* con tutt'altro spirito. Il giornale ritiene che il Senato finirebbe per trionfare ma teme che ciò non possa avvenire se non dopo agitazioni e indugi che sarebbero di grave pregiudizio al tesoro.

I tre aspetti della questione

Secondo l'«Echo de Paris», la questione presenta un triplice aspetto: 1.o Il Senato può riprendere i progetti primitivi del Governo respinti dalla Camera? 2.o Può fare ai testi della Camera degli emendamenti originali all'infuori dell'iniziativa del Governo? 3.o Ha il diritto di riprendere i progetti che sono stati combattuti dal Governo alla Camera?

Cheron, relatore generale della commissione senatoriale è del parere che il Senato abbia la facoltà di essere giudice in tutto ciò che è stato proposto dal Governo e discusso alla Camera.

Il Governo potrà dunque rimettere sul tappeto l'aumento del prezzo del tabacco e, ciò che non è dubbio la tassa sui pagamenti.

Uno dei membri più influenti della commissione ha assicurato al «Petit Parisien» che il Senato voterebbe i testi respinti dalla Camera. La «Volontè» organo delle sinistre, crede che la Camera ha [illegible] di indignarsi perchè Briand [illegible] ricorrere al Senato per colmare il deficit: il giornale osserva che se trova il malumore in ogni gesto del Governo, la Camera non ha che da prendersela con sè stessa.

L'*Oeuvre* osserva che la recentissima discussione alla Camera suscita un'impressione di angoscia. Se le leggi fiscali non saranno votate con le correzioni necessarie per assicurare l'esistenza stessa dello Stato, che cosa avverrà? Non si andrà, secondo il giornale, verso una nuova inflazione, ma verso un panico che potrà produrre la peggiore catastrofe.

Il «Matin» come tutti gli altri giornali afferma che il terreno speciale, inviato al Senato è leggerissimo e dice che Briand conta sull'alta assemblea per ristabilire alcune disposizioni scartate inconsideratamente dalla Camera. Tutti gli occhi sono rivolti verso il Senato. Si spera e si attende.

Intanto la commissione senatoriale cui il progetto è stato già sottoposto, ne comincerà la discussione oggi nel pomeriggio. Il «primo treno» annunziato dal Presidente del Consiglio non arrecherà dunque gran cosa, senza contare che la maggior parte delle merci che contiene dovrà essere verificata con grande cura. L'opera della commissione senatoriale è perciò delle più ardue, ma si spera che essa arrivi rapidamente alla conclusione. Il suo relatore generale Henry Cheron ha seguito attentamente tutta la discussione davanti all'alta assemblea dall'inizio di essa, fino alla seduta di questa notte, alla quale egli ha assistito. Potrà perciò fin da domani fare ai suoi colleghi della commissione un'esposizione completa della situazione e far loro conoscere le indicazioni che egli ha raccolte.

La passeggiata del bue magro

Una volta approvato dal Senato, che inizierà i lavori domenica, il progetto comincerà a far la spola tra Palazzo Borbone e il Lussemburgo e viceversa. Comincerà soltanto allora la vera battaglia e il conflitto forse tra il Senato e la Camera.

Previsioni? Vi è tempo a farne. La Camera intanto è aggiornata al 23 per continuare la interminabilissima discussione della legge sugli affitti.

Salvo i monelli e gli studenti, i grandi si erano dimenticati del carnevale, del martedì grasso e dei suoi riti. Deputati e giornalisti erano stati occupati controvoglia nel carnevale che, sia detto senza irriverenza, impazzava a Palazzo Borbone. Un corteo di studenti mascherati attraversava ieri la città del Quartiere Latino al Boulevard Sebastopole, ma si dice che il corteo significasse protesta contro l'aumento delle tasse universitarie, e invece del tradizionale bue grasso, gli studenti hanno fatto passeggiare per la città, sotto la loro guida chiassosa e allegra non ostante tutto, un bellissimo bue magro, terribilmente magro, per quanto di cartapesta, che terminata la processione è stato bruciato in mezzo ad una baraonda indiavolata.

«Se Palazzo Borbone non fosse una casa senza finestre — scrive un collega — io credo che i nostri parlamentari considererebbero con una segreta inquietudine questa passeggiata del bue magro, che finirà per raggruppare un giorno o l'altro i malcontenti e le energie sparse, per una misura di salute pubblica e di ristabilimento sociale».

Le relazioni tra Svizzera e Russia

BERNA, 17

Il Consiglio Nazionale ha discusso le interpellanze dei socialisti radicali relative alle relazioni fra la Svizzera e la Russia, il Consigliere federale Motta ha dichiarato che egli sempre si è sforzato per giungere ad un riavvicinamento con la Russia salvaguardando la dignità nazionale. Aggiunge che il Segretariato della Società delle Nazioni ha tenuto sempre un atteggiamento assolutamente corretto durante i negoziati riguardanti la conferenza del disarmo.

«L'intervento della Francia — ha continuato l'on. Motta — al principio di gennaio, fu un atto veramente amichevole. Il Consiglio federale lo accettò perchè non poteva fare per il primo un passo verso il governo dei sovieti. L'Ambasciatore di Francia agì in modo perfettamente leale nei riguardi del punto di vista confederale, circa la espressione del rincrescimento per l'assassinio di Worowski e per l'indennità per la figlia dell'ucciso. La formula di transazione proposta il 9 febbraio da parte del Governo francese fu respinta dai sovieti. L'interpellante radicale si è dichiarato completamente soddisfatto mentre quello socialista si è dichiarato soddisfatto soltanto in parte.

La lotta tra Wilkins e Amundsen per le nuove imprese polari

LONDRA, 17

(M.O.) La «Central News» ha da New York che si può considerare cominciata ieri la lotta fra i due esploratori che dovranno raggiungere per primi il Polo: il capitano australiano Wilkins, per mezzo di un aeroplano ed il norvegese Amundsen coll'aeronave italiana.

Il capitano Wilkins, è infatti partito oggi da Fairbank, raggiungendo porto Barrow nell'Alaska, da dove l'aeroplano riprenderà il volo il 21 marzo verso il Polo. Se non viene scoperta terra, il volo sarà continuato attraverso il mare polare verso lo Spitzbergen, passando sopra il Polo geografico.

Se invece della terra vi venisse scoperta vi sarà gettata una bandiera e si faranno fotografie, dopo di che la spedizione tornerà verso l'Alaska, dove un secondo aeroplano in attesa verrà senz'altro equipaggiato e partirà con lo scopo di atterrare alla terra scoperta, mentre il primo proseguirà per lo Spietzbergen.

Il capitano Wilkins ha fatto varie esperienze delle regioni polari. Pilota il suo apparecchio Ping. Carlo Fielson specializzatosi nei voli artici. Il cap. Wilkins ha dichiarato infine che al nord vi sono cinque poli da esplorare: il polo del freddo, che è il punto più freddo della terra, abitato da popolazioni di cui non si conosce l'apparenza ed i costumi; il polo magnetico, il polo del vento, il polo della inaccessibilità, il più solitario e deserto luogo della terra, che fu già geograficamente definito come il più remoto. Secondo alcune teorie, i poli del vento sarebbero due ed il cap. Wilkins si propone di svelare questi misteri atmosferici.

Il testo dell'accordo Pasic-Radic verrebbe reso pubblico

BELGRADO, 17

(G.H.) I giornali annunziano che il governo si è finalmente deciso a pubblicare il testo dell'accordo raggiunto a suo tempo tra Pasic e Stefano Radic e che ha avuto per conseguenza la creazione del nuovo governo di coalizione e la salita al potere di Radic e dei radiciani. Questo accordo veniva finora tenuto segreto, benchè più volte ne fosse reclamata la pubblicazione: temevano i radiciani ed i radicali, perchè il pubblico sarebbe venuto a sapere con quali e quanti sacrifici da ambe le parti esso sia stato raggiunto; ciò sarebbe stato fatale più per Radic che per gli altri, perchè egli avrebbe perduto la popolarità. La stampa di opposizione dice che ora appunto per fargli perdere questa popolarità e dargli il colpo di grazia il governo avrebbe deliberato di pubblicare nella sua integrità il testo di questi accordi, non sapendo in quale altro modo liberarsi dall'irrequieto e turbolento ex-tribuno, il quale nella sua veste di ministro crea coi suoi discorsi e con le sue intemperanze oratorie seri grattacapi al governo.

La morte del Vescovo De Barzetti

ZARA, 17

Stamane è morto Monsignor Giovanni De Borzatti, Vescovo di Mileri, amministratore apostolico della Diocesi di Zara.

La violenza dell'aggressione contro l'ex ministro ungherese

BERLINO, 17

(R. C.) Da Budapest si hanno ancora questi altri particolari sull'aggressione contro il deputato ed ex Ministro Bazsonyi.

L'ex-Ministro lasciava il suo ufficio verso le 11.30 e venne aggredito mentre saliva in automobile. I due aggressori sono tali Franz Molnar e Maurizio Barney: il primo era già stato condannato sei mesi per truffa. Mentre il deputato saliva sull'automobile i due gli si avvicinarono dicendogli: «Lei ha offeso i rappresentanti della Corona. Ora deve scontare!».

Il colpo di sfollagente che colpì al capo l'ex-Ministro fu attenuato dal cappello. I medici constatarono una echimosi alla fronte. L'ex-Deputato ha dichiarato che mentre egli veniva aggredito un poliziotto assisteva e non solo non accorse ma saltò su un tram e sparì.

Appena si ebbe notizia dell'attentato vi furono vivissimi incidenti al Parlamento. Contro il Ministro Bethlen vennero lanciate vivissime grida di protesta. I deputati di sinistra giunsero coi pugni chiusi fin sotto il banco del Governo.

La seduta venne sospesa e quando venne riaperta dopo molto minuti il Presidente del Consiglio dei Ministri Bethlen si fece a dire: «Io non ho fino a questo momento alcuna notizia degli insulti contro la persona dell'ex-Ministro Bazsonyi», al che i deputati gridarono: «Ma non sono stati insulti, sono state bastonature!».

La questione dei seggi permanenti nel Consiglio della Società de'le Nazioni

Una mozione laburista

LONDRA, 17

(M.O.) Il gruppo parlamentare laburista, riunitosi ieri, ha deliberato, dopo accurata discussione, di presentare la seguente mozione:

«La Camera mentre si compiace della domanda della Germania presso la Società delle Nazioni, l'appoggia alla condizione che essa sia rappresentata permanentemente nel Consiglio, in armonia con gli accordi presi a Locarno; è d'opinione che, a prescindere da qualsiasi altra considerazione circa un contemporaneo aumento dei seggi permanenti nel Consiglio stesso, l'accoglimento delle proposte di altre nazioni dovrebbe essere inteso come una vera e propria modificazione al trattato di Locarno e non dovrebbe perciò avere il conforto del governo britannico».

Nella stessa riunione, presieduta da MacDonald, il gruppo ha deciso di presentare un'altra mozione con la quale l'opposizione ufficiale protesta contro il prolungamento del mandato britannico sulla Mesopotamia ed esprime la speranza che il Governo farà ogni sforzo per agevolare l'entrata dell'Irak nella Società delle Nazioni.

E' poco probabile che per ora il governo intenda discutere la mozione laburista sull'ammissione tedesca a Ginevra, perchè Sir Austin Chamberlain rispondendo a varie interrogazioni di deputati, ha ripetuto che il governo ritiene inopportuno fare dichiarazioni di qualsiasi genere fino alla vigilia della riunione ginevrina e che prega gli interroganti di non insistere nel loro atteggiamento mentre il governo studia attentamente la questione nelle conversazioni che sono in corso fra le varie capitali europee.

Gli uffici riservati ai tedeschi nella Società delle Nazioni

BERLINO, 17

(R.C.P.) Il segretario generale della Lega delle Nazioni, Drummon, stamattina ha fatto una visita ufficiale al Ministro degli Esteri Stresemann; si è svolta una colazione diplomatica, alla quale partecipò anche il Cancelliere. Il segretario Drummon fece così ufficialmente la conoscenza del capo del governo tedesco.

Il punto principale che venne trattato è quello riguardante il posto nel sottosegretariato generale. Si fa notare che oggi il segretario generale è un rappresentante dell'Inghilterra e che le altre nazioni le quali hanno un posto fisso nel Consiglio della Lega delle Nazioni, sono rappresentate dai sottosegretari generali. Mentre la Germania sta per entrare nella Lega, ottenendo anch'essa un seggio fisso, a lei deve pure, perchè non vi sia una differenza di trattamento, essere concesso un posto nella sottosegreteria generale. Un'altra questione riguarda i membri del reparto informazioni. Uno dei principali seggi del reparto informazioni è libero e la Germania desidererebbe averlo per sè; inoltre è libero il posto di capo reparto dei diritti dei popoli. Questo seggio è stato finora occupato dall'Olanda. Pare che a Ginevra si insista perchè un paese neutrale occupi questo importante seggio; ma anche la Germania accampa pretese in merito.

La situazione della Polonia presso la Società de'le Nazioni

VARSAVIA, 17

Il giornale «Czas», conservatore, parlando della situazione della Polonia nella Società delle Nazioni, richiede che sia data alla Polonia una equa rappresentanza negli uffici del segretariato della Società stessa. La Polonia, dice il giornale, non ha ora presso il segretariato che due impiegati, di cui nessuno occupa un posto d'importanza politica.

Poichè la Germania deve ottenere 20 posti nel segretariato, la Polonia dovrebbe avere almeno 10 impiegati di cui qualcuno di importanza politica eminente.

Ottenere questi posti nel segretariato è per la Polonia una necessità non meno vitale che ottenere un seggio, permanente in seno al Consiglio della Società delle Nazioni.

Gli avvocati parigini contro Sadoul

PARIGI, 17

(E.L.) Un centinaio di avvocati ex combattenti ed un'altra ottantina di avvocati hanno presentato al Presidente dell'Ordine del Foro Parigino una domanda con cui si chiede la radiazione dell'ex capitano Jacque Sadoul, ritenendo che taluni fatti e propositi di quest'ultimo non sono, dal punto di vista dell'azione disciplinare del consiglio dell'Ordine, coperti dall'amnistia.

Dichiarazioni di Benes sull'affare dei falsari ungheresi

PRAGA, 17

I membri del Comitato di coalizione hanno presentato una interpellanza riguardante l'affare dei falsari ungheresi. La interpellanza domanda: 1) il rinnovo della procedura penale circa la falsificazione delle banconote cecoslovacche falsificate nell'Ungheria alcuni anni fa; 2) il perfezionamento per mezzo della Società delle Nazioni di un procedimento interstatale contro la falsificazione della moneta; 3) le nuove garanzie per la pace nell'Europa centrale alle quali dovrebbero aderire tutti gli Stati interessati non esclusa la Ungheria.

A questa interpellanza ha risposto il Ministro degli esteri dr. Benes davanti all'assemblea nazionale, osservando che in base ai fatti che l'affare dei falsari ungheresi ha un carattere politico e che è connesso con la falsificazione delle banconote cecoslovacche 1919 e 1921. La Cecoslovacchia ha fatto di tutto perchè i colpevoli fossero scoperti. Il primo passo fu fatto nel 1920, ma la istruttoria, per mancanza di prove, fu sospesa. Il nuovo passo del 122 e 1923 è rimasto senza risposta. L'affare dei franchi francesi e l'istruttoria conseguente hanno messo l'affare delle corone cecoslovacche falsificate sotto altra luce, e perciò il governo cecoslovacco ai primi di gennaio ha domandato a Budapest risposta alle sue note del 1922 e 1923. Il governo ungherese ha risposto he l'istruttoria fu chiusa in seguito alla mancanza di prove.

Il ministro Benes ha quindi dichiarato: «Aspettiamo, in seguito ai nuovi fatti, che il governo ungherese, senza sollecitazioni, provveda ad allargare la istruttoria anche all'affare nostro, altrimenti ci riserviamo ulteriori provvedimenti. Per quanto riguarda la parte politica dell'affare ungherese il Ministro ha constatato che dal punto di vista della politica interna l'affare rispecchia le correnti sciovinistе, le quali avevano per scopo di risolvere la questione monarchica. Dal punto di vista della politica estera l'affare è una espressione di una orientazione ostile, che non riconosce lo stato giuridico dell'Europa centrale. I falsi dovevano servire alla propaganda contro i vicini come pure agli scopi della politica interna ed affluire cos sulla situazione internazionale risolvendo la questione monarchica contrariamente agli obblighi assunti dall'Ungheria. I falsari avevano agenti anche in Austria e nella Baviera.

Il Ministro Benes ha terminato: «Noi abbiamo interesse che il popolo ungherese, che non è colpevole, e la opinione internazionale siano informati sulla vera natura dell'affare. Verso l'Ungheria noi manteniamo una linea di pace e siamo informati sulla vera natura dell'affare. Verso l'Ungheria noi manteniamo una linea di pace e siamo sempre pronti a concludere con essa un patto di garanzia medio-europea sotto l'egida della Società delle Nazioni. Non abbiamo intenzione di sfruttare questo affare, non vogliamo immischiarcene. Desideriamo soltanto una imparziale e pubblica chiarificazione e la punizione dei colpevoli.

I libri di testo per le elementari nei nuovi provvedimenti governativi

ROMA, 17

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il R. D. L. 7 gennaio 1926 n. 209 contenente disposizioni sui libri di testo ed altri provvedimenti per l'istruzione elementare

Tale decreto stabilisce che l'approvazione dei libri di testo è deferita al ministro per la P. I. sulla proposta di apposita commissione centrale di cui la nomina, la composizione ed il funzionamento sono stabiliti dal regolamento.

Contro la decisione del Ministro è ammesso il ricorso al consiglio di stato in sede giurisdizionale per i motivi di violazione di legge ed eccesso di potere. Fino a che non sarà pubblicato il regolamento, il Ministro ha facoltà di provvedere con ordinanza alla esecuzione di queste disposizioni. La commissione formula il giudizio di approvazione o di non approvazione per ciascun libro di testo, motivando il giudizio medesimo con una breve relazione critica.

Le relazioni critiche riguardanti i testi approvati vengono pubblicate dal Ministro della P. I. e quelle per i testi non approvati sono comunicate all'autore o all'editore. Una copia di tutti i libri di testo compresi nell'elenco ufficiale dei libri approvati deve essere, entro il mese di settembre depositata dagli editori o dagli autori presso i RR. Provveditori agli studi in modo che sia sempre possibile controllare se i testi messi in vendita corrispondano a quelli sottoposti al giudizio dela commissione centrale.

Il prezzo di vendita di ciascun libro di testo approvato non può essere modificato nel periodo di tempo in cui dura l'adozione. Tanto i membri del consiglio scolastico quanto quelli del consiglio di disciplina restano in carica per un biennio e sono riconfermabili. Sono abrogate le disposizioni degli art. 2, comma 3.o e 4 comma 3.o, del T. U. delle leggi sull'istruzione elementare approvato con R. D. 22 gennaio 1925 N. 432.

Nella prima applicazione della presente disposizione la decadenza dei componenti dei consessi sopra indicati avrà luogo il 31 marzo 1926.

Per la nomina dei direttori didattici

ROMA, 17

Con R. D. L. 7 febbraio 1926 n. 215 pubblicato nella odierna «Gazzetta Ufficiale» è stato stabilito che nei comuni che abbiano più di 200.000 abitanti e non meno di 400 classi con maestro proprio, è data facoltà all'amministrazione comunale di nominare il direttore didattico centrale scegliendolo fra le persone fornite di laurea in lettere o filosofia, anche se sprovviste del titolo di abilitazione all'ufficio, le quali per la loro preparazione per le cariche coperte diano affidamento di sapere degnamente esercitare le funzioni direttive, o fra gli ispettori scolastici in servizio con almeno 10 anni di anzianità.

La deliberazione di nomina non è esecutiva fino a che non sia intervenuta la approvazione del Ministro della P. I.

Il fantastico complotto di Cosenza

COSENZA, 17

La Prefettura di Cosenza comunica: parecchi quotidiani hanno pubblicato notizie circa un fantastico complotto ordito contro la vita di S. E. il Primo Ministro e denunziato dal dott. Antonio Careri, riportando per intero quanto ha pubblicato un settimanale umoristico locale, che per questo suo carattere ha lavorato di fantasia nella ricostruzione degli avvenimenti. In tutto quello che i vari quotidiani hanno pubblicato vi è di vero soltanto la falsa denunzia del dott. Careri ed il suo arresto conseguente. Tutto il resto è destituito di fondamento.

I Governatori delle Colonie non mutano

ROMA, 17

Le notizie messe in circolazione circa mutamento di Governatori delle Colonie sono prive di fondamento (Stefani).

La caravella di Colombo al Museo di Milano

MILANO, 17

Stamane al Museo navale di Milano si è svolta la cerimonia della consegna del modello della caravella di Cristoforo Colombo, che S. M. il Re di Spagna ha donato a questo Museo.

Alla cerimonia della consegna fatta da Don Savier di Sales a nome del Re, assistevano l'addetto navale spagnolo ed il console di Spagna a Milano, il Comandante Pini in rappresentanza del Ministero della Marina, il Sindaco Sen. Mangiagalli, il Direttorio dell'Unione Marinara ed un folto stuolo di ufficiali di Marina in congedo.

Quando venne scoperto tra un trionfo di bandiere il modello della «Santa Maria» scrosciarono vivi applausi. Quindi Don Savier ha fatto la consegna del dono. Hanno pronunziato discorsi ringraziando il cav. Camperio dell'Unione Marinara ed il comm. Pini inneggiando all'amicizia delle due nazioni, ed alle fortune delle due grandi marine.

14 milioni e non 80 giuocati sui numeri del "monco,,

ROMA, 17

La «Tribuna» dice che da accertamenti compiuti dagli uffici del Ministero delle Finanze risulta che nella settimana scorsa non già 80 milioni furono giocati in tutta l'Italia sui numeri indicati dal «monco» di San Ferdinando di Puglia, ma soltanto 14 milioni e mezzo. cioè a dire appena il doppio di quanto il lotto incassa ogni sabato

Il "Plus ultra,, riparato

PARIGI, 17

Il «New York Herald» pubblica un dispaccio da Buenos Ayres annunciante che l'idroplano di Franco è stato ricondotto a riva per essere esaminato e riparato.

La ripresa dell'Alta Corte al processo della Sconto

ROMA, 17

E' stato oggi ripreso dinanzi all'Alta Corte di Giustizia il dibattimento relativo alla Banca di Sconto.

Il teste Brassetti, che nella precedente udienza era stato sollecitato dal P. G. a presentare alcuni documenti pertinenti alla causa, fa la consegna di essi nelle mani del Presidente e viene quindi licenziato.

S'interroga ora il teste Avv. Luigi Parodi. già consulente legale della Banca Sconto. Tale ufficio, egli coprì fin dalla fondazione della Banca. Sulla fine del 1921 egli dice, correvano voci gravi sul conto della Sconto. Si ebbe una forte depressione delle azioni della Sconto, e l'allarme si diffuse tra i depositanti. Preoccupato da questa situazione il Direttore Generale della Banca d'Italia divisò la creazione di un Consorzio bancario per arginare il panico dei depositanti e smobilizzare i crediti della Banca. Sul progetto di creazione del consorzio il Comm. Pogliani interloquì in varie occasioni. Fra l'altro insistette perchè si desse la sensazione netta e precisa che questo consorzio avrebbe eliminato qualsiasi ragione di panico a clienti della Banca. Il consorzio venne fondato.

In quel torno di tempo ebbe occasione di parlare con l'allora Ministro on. Bellotti il quale gli manifestò le sue preoccupazioni per la situazione e gli disse esplicitamente che lo Stato non poteva assolutamente intervenire per cooperare al salvataggio della Banca. Aggiunse l'on. Belotti che l'unica cosa che il Governo poteva fare era quella di ripristinare l'istituto della moratoria.

Il teste fece osservare al Ministro essere più conveniente evitare un provvedimento che avrebbe pregiudicato l'interesse pubblico. Parlò poi con l'altro membro del Governo on. Beneduce il quale suggerì l'idea della creazione d'un istituto di smobilitazione per la Sconto.

Gli amministratori della Banca avrebbero dovuto concorrere alla formazione di questo Istituto con l'apporto d'un capitale di almeno 100 milioni. Di questo progetto il teste parlò varie volte col comm. Pogliani e lo consigliò di convocare d'urgenza il consiglio d'amministrazione per addivenire alla sottoscrizione dei cento milioni. Il Pogliani rispose che la convocazione urgente del Consiglio d'Amministrazione non avrebbe mancato di gettare lo allarme nel pubblico, ma dette per suo conto assicurazioni che i cento milioni sarebbero stati sottoscritti. Il teste prosegue esponendo i passi fatti e le iniziative prese per la fondazione di questo Istituto Si calcolò che il fabbisogno immediato era di due miliardi per fronteggiare le richieste dei correntisti e dei depositanti. Di ciò parlò a un gruppo di Ministri, De Nava, Beneduce, Giuffrida, Belotti, Rodinò, Bonomi, i quali ne fecero oggetto di discussione. Il teste in un altro colloquio con gli stessi Ministri contrariamente alle speranze che aveva concepito si sentì comunicare l'ordine di avvertire gli amministratori della Sconto di chiedere la moratoria.

Il sen. Meyer domanda al teste, che ha affermato di aver ricevuto l'ordine di avvertire gli amministratori della Sconto, di chiedere la moratoria, se la Banca avrebbe potuto non chiederla.

L'avv. Parodi risponde che era impossibile non chiederla perchè si andava incontro o al fallimento o alla sostituzione degli amministratori con dei commissari giudiziali, che avrebbero attuato per loro conto, quello che si fossero rifiutati di fare gli amministratori.

A domanda dell'avv. Stratta, il teste risponde: non spettava a me d'invitare il comm. Pogliani alle riunioni in cui si discusse la situazione della Sconto.

Gli avv. Vatudi e Federici chiedono al teste se nelle riunioni accennate fu esposta ai Ministri quale era la situazione della Banca Sconto, e ciò in ordine alla deposizione fatta dall'on. Belotti, secondo la quale, nessuno della Sconto seppe dare ragguagli precisi su detta situazione.

L'avv. Parodi dice: «Tutti i banchieri che intervennero alla seduta della Banca d'Italia, erano d'accordo nel ritenere che il fabbisogno della Sconto era di due miliardi. Altre circostanze sulla situazione non mi furono richieste, nè avrebbero potuto essermi richieste, dato che io ero un consulente legale e non un tecnico della Banca. Escludo d'aver pronunciato le parole: bisogna che ci apriate le casse dello Stato. Questa espressione non è nel mio vocabolario e sarebbe stata sciocca».

L'avv. Bonardi (P. C.) e il P. M. constatata la discordanza fra questa parte della deposizione e del teste, e quanto ebbe a dire sullo stesso argomento l'on. Belotti, chiedono che i due testimoni vengano messi a confronto. Il Presidente accede alla domanda e si riserva di procedere al confronto non appena possibile.

Il bacillo del cancro isolato?

BERLINO, 17

Il dottor Schumacher ha tenuto ieri sera al circolo microbiologico di Berlino, una conferenza, in cui ha fatto una interessante esposizione delle sue ultime scoperte nel campo del cancro. Il dottor Schumacker, secondo la sua esposizione, sarebbe riuscito a isolare il bacillo della malattia: egli difatti sarebbe riuscito, con un nuovo procedimento, ad isolare gli organismi che egli ritiene siano quelli che danno origine alla malattia.

I bacilli sono assai grandi e visibili ad un debole ingrandimento (sessanta volte). Essi hanno la forma di S e terminano alle due estremità con due rigonfiamenti in forma di globo. Si notano in straordinaria quantità, specialmente al limite fra il tessuto sano e il tessuto ammalato. Il dottor Schumacker ha aggiunto che oltre ai bacilli è necessaria una certa disposizione del l'organismo perchè la malattia si sviluppi. La disposizione organica è data da una difettosa funzione degli organi linfatici, che producono in misura troppo scarsa certi fermenti che negli organismi sani impediscono ai bacilli di svilupparsi. Secondo il prof. Schumacker si potrebbe esercitare una terapia indiretta mediante un miglioramento delle funzioni degli organi linfatici.

L'ultima bardatura di guerra

In tema di risarcimento di danni di guerra, sono certamente notevoli le disposizioni portate dagli articoli 1 e 2 del recente Decreto Legge 10 Gennaio 1926, N. 47, dirette a facilitare le transazioni nelle cause pendenti avanti le varie Commissioni.

E' noto come, prima della pubblicazione di questo Decreto-legge, le Commissioni, per quanto fornite per la loro composizione e competenza specifica, di un eccellente potere di persuasione sia presso i danneggiati, sia presso la Finanza, dovessero mantenere la loro attitudine a risolvere equamente le questioni allo stato potenziale, e, in concreto, non potessero che «giudicare», talvolta in via puramente interlocutoria e bene spesso con deplorevole spreco di tempo e sciupio della loro incontestata attitudine a conciliare, mentre il lavoro si accavalcava nelle rispettive segreterie.

Ora invece tutte le cause pendenti, avanti le Commissioni potranno, essere risolte per conciliazione; e, per quelle di valore superiore al mezzo milione, si dispone che il tentativo di conciliazione si svolgerà avanti la Commissione Centrale di Roma, il cui presidente, riassunta la discussione, fisserà con criterio equitativo, la proposta di idennizzo, in base alla quale, ove accettata dalla parte, sarà senz'altro dal Ministero delle Finanze emesso il Decreto di liquidazione.

Tutti coloro che si siano occupati di di guerra sanno, come i danneggiati, e specialmente quelli fra loro che hanno subiti i più grossi danni, siano proclivi a far volonteroso sacrificio di parte del loro ritenuto diritto, pur di ottenere un abbreviamento nella liquidazione e sollecitudine nel pagamento effettivo della idennità, e sanno altresì quanto tempo rubi agli organi della Finanza l'istruttoria delle pratiche controverse.

S. E. il Co. Volpi, in un colloquio recentemente concessomi, mi diceva essere sua intenzione che in un anno, o in un anno e mezzo al massimo, la liquidazione ed il pagamento delle idennità per tutti i danni di guerra siano un fatto compiuto.

La cosa è possibile, e a tale intento sono coordinate altre disposizioni del Decreto Legge sopra accennato, che stanno a dimostrare lo spirito agile e semplificatore del Ministro, e delle quali questo giornale ha già dato un cenno riassuntivo; ma all'uopo bisognerà che lo spirito agile e moderno del Ministro e de' suoi immediati cooperatori, tra i quali è doveroso ricordare il Gr. Uff. Cardinali, Capo del Servizio danni di Guerra, si trasfonda nei dipendenti organi periferici; che non si vengano più a sostenere dalle Intendenze tesi «eleganti», come quella sulla invalidità o validità limitata della cessione delle idennità relative agli immobili distrutti per fatti di guerra, anche se sia intervenuta l'autorizzazione della Commissione mandamentale, tesi che tanto tempo ha fatto perdere a danneggiati e Finanza, prima che ne fosse fatta definitiva giustizia dalla Commissione Centrale di Roma; che si comprenda che allo Stato interessa più liberarsi al più presto da un servizio gravoso piuttosto che lesinare sulla misura delle singole indennità; ed i danneggiati di guerra, dal canto loro, resi esperti dal pregiudizio della lunga attesa, rinuncieranno a qualche po' ancora delle loro pretese, anche se giustificate, purchè però si faccia presto, come intende il Ministro.

Smontare l'enorme macchina del servizio per il risarcimento danni di guerra, il cui funzionamento costa così caro allo Stato e distrae tante attività di funzionari, che potrebbero essere più utilmente impiegate; ecco il compito che si prefigge il Ministro Volpi, seguito dalla unanime aspirazione dei danneggiati di guerra.

Agli ingranaggi della macchina il dimostrare ora la buona volontà di lasciarsi smontare!

L. P.

Moti antisemiti a Bucarest

LONDRA, 17

(M. O.) La «Central News» ha da Bukarest che gli studenti universitari hanno minacciato uno sciopero antisemita, ingiungendo al rettore di ridurre il numero degli studenti ebrei accettati e di rifiutare qualsiasi ammissione di essi, mantenendola al numero strettamente proporzionale, entro un certo limite, alla popolazione ebraica della città. Mentre il consiglio accademico stava discutendo le proposte della studentesca, gli studenti cristiani tentarono di fare irruzione nell'edificio per essere ascoltati. Furono chiuse le porte dell'università, ma l'assalto avvenne in piena regola. La forza pubblica allora intervenne e la lotta durò fino a mezzanotte, chiusasi con vari feriti, tra cui un ufficiale, 25 soldati e 4 studenti; 34 studenti vennero arrestati. Il consiglio dei Ministri, appositamente riunitosi, ha deciso che gli arrestati siano giudicati dalla corte marziale. I negozi ebraici sono stati assaliti e vari saccheggiati.

Carlo di Romania assume il nome di Caraiman

MILANO, 17

Ieri nel pomeriggio con l'Orient Express proveniente da Bukarest è arrivato a Milano l'ispettore Contescu che già fu qui a Milano nei primi giorni del soggiorno lombardo del principe Carol. Giorni or sono era ripartito per Bukarest latore di diverse lettere del principe dimissionario, fra le quali va n'erano per la Regina e per il Re. L'ispettore è stato subito ricevuto dal colonnello Gondescu, poi fu ammesso alla presenza del principe, al quale vennero consegnati diversi plichi. Inoltre al principe venne consegnato il passaporto richiesto. Esso è intestato a Carol Caraiman; questo è il nome della più alta montagna dei Carpazi, ove i regnanti romeni hanno una splendida tenuta e che si trova vicinissima a Sinaia.

Hitler non è stato assassinato

BERLINO, 17

(R.C.P.) Da Monaco si era sparsa la notizia che Hitler era stato assassinato. La redazione del «Volkischer Beonachter» annuncia che Hitler si trova attualmente a Berlino; il giornale che appunto fa capo a Hitler, smentisce la notizia dell'assassinio.

Gli studi tecnici per il pagamento dei debiti di guerra

ROMA, 17

Il programma del Governo in merito al pagamento delle indennità annuali a soddisfazione del debito di guerra risulta chiaro ed evidente dalla lettera degli accordi di Washington e di Londra e dalle dichiarazioni che assai opportunamente sono state fatte dal Conte Volpi alla Camera e al Senato. L'Italia, per opera del suo Governo, non pagherà più di quanto le compete a titolo di indennità per riparazioni. Ne viene di conseguenza che, mentre si disciplinerà l'organizzazione per il pagamento dei debiti, sarà nel contempo curata la complessa materia delle esazioni e della realizzazione di tutto ciò che ci viene dalla Germania in conto riparazioni.

In proposito trovasi a Roma il marchese Salvago Raggi che ha avuto già diversi colloqui col Conte Volpi. Si pensa nei circoli competenti che la liquidazione di tutto ciò che spetta all'Italia in conto riparazioni sarà fatta dagli organi che fino ad oggi hanno esplicato tale incarico, allo scopo di non aggravare eccessivamente la Cassa Depositi e prestiti

Grande progetto di trasformazione del Porto di Leningrado

LENINGRADO, 17

Si sta procedendo alla attuazione di un progetto per trasformare, entro dieci anni il porto di Leningrado, in uno dei più grandi porti del continente. La somma totale delle spese è di cento milioni di rubli.

Secondo i nuovi piani compilati il porto sarà suddiviso in cinque quartieri; la zona dei carichi generali, il porto per il grano, i depositi per il carbon fossile importato ed il porto per la nafta. La terra ottenuta in seguito ai lavori di dragaggio sarà utilizzata per estendere il territorio della zona. Nuove isole saranno costruite su questo terreno e sarà, in totale, edificato per venti milioni di piedi cubici di suolo.

Dietro la linea dei depositi forniti di gru e di vie di sospensione saranno costruiti depositi a sei o sette piani ove saranno conservate le merci per un periodo prolungato.

Prossimamente sarà proceduto alla costruzione di due gru elettriche per elevare pesi fino a 125 tonnellate e nel porto per il grano sarà costruito un immenso elevatore che potrà caricare tutto un bastimento in quattro o sei ore, invece di cinque o sei giorni ora occorrenti.

LE GRANDI BATTAGLIE DEL FASCISMO

La ricostruzione agricola del Paese

L'opera fin qui compiuta nella relazione di Ferraguti

ROMA, 17

Ha avuto luogo ieri a Palazzo Chigi, la seduta plenaria della Commissione tecnica per il miglioramento della agricoltura. Il Presidente onorario gr. uff. Arnaldo Mussolini, aveva scusato la sua assenza dovuta al soggiorno di S. E. il Primo Ministro nella Capitale lombarda.

Il presidente effettivo comm. Mario Ferraguti, assistito dal segretario generale comm. Biraghi Lossetti e dal segretario tecnico dr. Colonna, ha fatto un'ampia relazione sulla attività svolta dalla Commissione nell'anno precedente. Dopo aver rilevato che la Commissione si riunisce nella sala stessa in cui Benito Mussolini aduna il Comitato permanente del grano, che il Capo del Governo presiede, e che al suo posto vuoto non soltanto vi è la sua grande ombra, ma aleggia il suo spirito, Mario Ferraguti così esclama:

Un precedente della battaglia

«Ebbene, io penso che se il capo del Governo fosse qui oggi materialmente presente nella sua qualità di Duce della battaglia del grano, aggiungendo ai suoi tanti meriti quello così raro, di riconoscere i meriti altrui, tenderebbe la mano al suo minor fratello, pur egli presente solo in ispirito, per ringraziarlo di aver non soltanto preparato gli animi alla battaglia del grano come presidente onorario della commissione tecnica dell'agricoltura, ma di avere anche iniziato, col bandire il concorso nazionale per la vittoria del grano, quell'azione che il Ministro dell'Economia Nazionale ha solennemente dichiarato di dover considerare, se non altro, la prima scaramuccia della grande battaglia.

«Ma intendiamoci bene, i meriti della commissione di fronte alle ultimissime benemerenze nazionali che si acquisterà Benito Mussolini con la nuova vittiria, non vogliamo e non potremmo considerarli maggiori di quelli che alla chiocciola un poeta volle attribuire perchè forse «all'astronomo e all'architetto del canocchiale e delle scale destò concetto».

Queste parole provocano una calda dimostrazione in onore del Capo del Governo. Tutti i membri della Commissione in piedi, col braccio proteso, fanno il saluto romano al Duce assente, ma presente.

Il comm. Ferraguti continua poi dicendo che l'azione del Governo e del Comitato permanente del grano, non solo riuscirà ad assicurare in breve volgere quella indipendenza granaria che a taluni sembrava follia sperare, ma permetterà assai più vaste conquiste a tutta l'agricoltura italiana, veramente avviata a divenire la base granitica dell'Economia nazionale e ad attraversare un'epoca di grande splendore.

In questo senso si può ben dire che si vanno realizzando, o sono in gran parte già accolti, i voti formulati dalla Commissione tecnica dell'agricoltura la quale, sorta sotto l'egida di S. E. Mussolini, vede il capo del Governo alla testa del magnifico movimento di ricostruzione agricola da lui iniziata e può con con legittimo orgoglio annoverare fra i nove componenti del Comitato permanente del grano ben sei membri del Governo stesso.

L'adunata di Roma

La Commissione ha poi dato il suo contributo diretto all'opera del Comitato permanente assumendosi, ad asempio, per incarico del Presidente on. Mussolini, la propaganda e la valorizzazione a mezzo della stampa politica dei provvedimenti presi dal Comitato, organizzazione della grande adunata dell'11 ottobre al Costanzi, che fu la più importante manifestazione agricola che si ricordi dopo la costituzione del Regno d'Italia, e il lavoro di propaganda per il terzo concorso nazionale per la vittoria del grano, riuscito, a detta di imparziali giudici stranieri, il più vasto ed efficace dopo quello per il prestito nazionale.

Dopo avere parlato delle più importanti iniziative prese e appoggiate dalla Commissione, il comm. Ferraguti dice:

«Se noi dovessimo elencare, come abbiamo fatto negli anni decorsi, tutti gli argomenti che furono oggetto dello studio della nostra Commissione, tutti i problemi alla cui soluzione ci siamo direttamente interessati, tutte le iniziative che abbiamo promosso, incoraggiato e difeso, credo che vi dovrei fare una relazione così ampia da superare da sola in lunghezza quelle presentatevi nei due anni precedenti.

«A dimostrarvi l'esattezza delle mie asserzioni varranno le statistiche comparate dell'attività nostra del 1923, del '24 e del '25. Questa volta non si potrà più sostenere che la statistica è l'arte di dire con esattezza ciò che non si sà. L'ufficio di segreteria è in grado di documentare in qualunque momento la precisione assoluta di queste cifre. Se è lievemente diminuito, in confronto dell'anno precedente, il numero delle sedute, che da venti sono scese questo anno a quattordici, si deve pensare che il Comitato permanente in soli sei mesi tenne ben 35 sedute. In tutte le altre sue forme, invece, l'attività della nostra commissione è considerevolmente aumentata.

«Le polemiche sostenute dall'ufficio stampa, e ricordiamo qui con Eraclito d'Efeso che le polemiche sono l'origine della vita, poichè la vita è una continua lotta, furono l'anno scorso 23, questo anno 57. I comunicati diramati questo anno dal nostro ufficio stampa o dallo ufficio di corrispondenza romano ascesero a 172, mentre l'anno scorso furono 75. I numeri di giornali in cui questi comunicati furono pubblicati assommano a 3096 contro 1079 dell'anno scorso; gli articoli a 110 contro 62; i numeri di protocollo in partenza a 7210 contro 4060, senza contare le molte altre migliaia di circolari varie.

«I quotidiani cui collaborano i membri del nostro ufficio stampa sono saliti quest'anno da 14 a 22, nonostante la decimazione avvenuta nel campo della stampa per ovvie ragioni di chiarificazione politica.

Il miraggio supremo

«Io credo che possiamo dire in coscienza — ha concluso Ferraguti — di non aver lasciato nulla di intentato per contribuire al progresso tecnico dell'agricoltura italiana, e per avviarla, come il Duce vuole, verso i suoi più alti destini. Questa è la nostra meta, e quando, io che ho la fortuna di lavorare al fianco di chi sarà un giorno chiamato non solo il salvatore d'Italia, ma il ricostruttore dell'agricoltura italiana, vedo i suoi occhi di veggente accendersi ed illuminarsi quasi che vi splendesse la radiosa visione di un'Italia agricola capace di sopperire ai bisogni della sua crescente popolazione e di aumentare forti commerci di esportazione in concorrenza con tutti i paesi d'Europa e del mondo, allora io penso, con indicibile commozione e con gioia virile, che questo è per me e per voi il più grande premio delle comuni fatiche, il miglior viatico per il nostro lungo viaggio. Chi ama e spera la via non è mai stanco».

La relazione, sottolineata in più punti da vive approvazioni, è stata approvata per acclamazione. Iniziatasi la discussione, hanno preso la parola i prof. Novelli, Fijeni, Brizi, l'on. Stacchini, il dr. Angelini, il dott. Mariani, il conte Valle ed altri, tributando un caloroso elogo al presidente per aver dato tutto il suo fervore e la sua attività alla vasta e veramente proficua azione svolta dalla commissione tecnica dell'agricoltura.

L'attuazione della legge sui Podestà

ROMA, 17

La «Tribuna» conferma che al Ministero dell'Interno è attivissimo il lavoro di preparazione per l'entrata in vigore della legge sulla istituzione del Podestà. Appena questo lavoro sarà terminato, la legge sarà posta in applicazione. Si ha ragione di ritenere che l'applicazione della nuova legge potrà avvenire anche assai prima del primo luglio.

La morte di Piero Gobetti a Parigi

PARIGI, 17

(L. E.) Si annunzia la morte, avvenuta qui, di Piero Gobetti, direttore della «Rivoluzione Liberale» di Torino e proprietario di una casa editrice di libri politici. Egli era ammalato da cinque o sei giorni; era stato due giorni fa consigliato a recarsi in una casa di salute ove infatti si recò. ieri alle 15 il figlio dell'on. Nitti, che è medico, recatosi a trovarlo e salito in camera, lo scorse immobile sul letto e credeva dormisse; invece era morto, sembra per paralisi cardiaca. E' stato telegrafato alla moglie che si trova in Italia.

Un credito pel rimpatrio di emigranti francesi

PARIGI, 17

Il «New York Herald» edizione di Parigi, ha da New York che la commissione per l'emigrazione della Camera dei rappresentanti ha approvato un credito di un milione e centomila dollari per il rimpatrio delle persone che si sono introdotte illegalmente negli Stati Uniti durante i cinque ultimi anni.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	16	17
Rend. It. 3.50% l. m.	70.30	70.20
Consolidato 5 %	91.60	91.5250
Banca d'Italia	1700.—	1700.—
Banca Naz. di Cr.	546.—	545.—
» Comm. Ital.	1308.—	1305.—
Credito Italiano	901.—	901.—
Banco di Roma	117.—	117.—
Credito Marittimo	540.—	537.—
Ferrovie Mediter.	304.—	306.—
» Meridionali	604.—	610.—
Rubattino	572.—	577.—
Libera Triestina	441.—	441.—
Cosulich	250.—	251.—
S.N.I.A.	369.50	373.—
Terni	470.—	477.—
Meccaniche ...ani	145.—	145.—
Breda	340.—	343.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	241.—	241.—
Società Metal. It.	140 50	140.—
Reggiane	5.—	5.—
Fiat	497.—	500.—
Isotta	5.10	5.10
Gregorini	40.50	41.—
Dalmine	145.50	147.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	117.—	120.—
Ilva	261.—	266.—
Elba	51.—	50.—
Linif. Canap. Naz.	584.—	586.—
Lanificio Rossi	4325.—	4350.—
» Targetti	358.—	359.—
Cotonificio Cantoni	6800.—	6810.—
» Veneziano	313.—	319.—
» Meridionale	120.—	118.—
» Turati	893.—	888.—
Tessuti stampati	1130.—	1255.—
Soie de Châtillon	279.—	279.50
Rossari Varzi	1080.—	1090.—
Tosi	430.—	435.—
Bernasconi	207.—	209 —
Cotonificio Furter	230.—	240.—
Coton. Trobaso	687.—	685.—
Col. Ogna Cand.	550.—	555.—
Col. Valle Seriana	967.—	1000.—
Col. Valle Ticino	298.—	298.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1300.—
Manif. Toscane	188.—	185.—
Manif. Pacchetti	177.—	183.—
Manif. Rotondi	690.—	700.—
Unione Manifat.	615.—	625.—
Stamperie Lomb.	350.—	370.—
Rinascente	116.—	115.—
Petroli	54.—	56.—
Fond. Regionale	131.—	131.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	465.—	460.—
Bonelli	49.—	49.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	490.—	501.—
Brasital	260.—	267 —
Pastificio Baroni	110.—	111.—
Pirelli	968.—	942.—
Industrie Zuccheri	485.—	482.—
Raffineria L. L.	485.—	475.—
Distillerie Italiane	119.—	124.—
Riseria Italiana	200.—	200.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	430.—	430.—
Gulinelli	132.—	133.—
Edison	629.—	634.—
Società Adr. Elet.	200.—	201.—
Elettr. Bresciana	200.—	214.—
Marconi	130.—	138.—
Viscoia	1320.—	1315.—
Conti	434.—	448.—
Negri	308.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	275.—	280.—
Esercizi Elettrici	92.50	93.—
Adamello	235 —	235.—
Emiliana	43.—	43.—
S. E. S. O.	125.—	125.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	130.—	125.—
Tecnomasio	138.—	137.—
Tirso	120.—	217.—
Elett. Soda	110.—	160.—
Esport. Italo-Am.	650.—	670.—
Costruz. Venete	213.—	212.—
Beni Stabili Roma	635.—	645.—
Grandi Alberghi	195.—	194.—
Fondi Rustici	251.—	256.—
Cementi Spalato	—.—	375.—
Cascami Seta	1170.—	1167.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	16	17
Francia	90.1750	89.875
Svizzera	477.25	477.25
Londra	120.562	120.567
New York	24.79	24.7975
Berlino	5.9075	5.9075
Vienna	3.49	3.49
Bucarest	10.50	10.60
Belgio	112.785	112.77
Spagna	349.50	349.87
Praga	73.50	73.45
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 17 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 70.70 — Consolidato 5 p. c. 91.45 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 68.40 — Banca d'Italia 1700 Banca Commerciale Italiana 1308 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 116 Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 604 — Adria 242 — Cosulich 250 — Libera Triestina 441 — Lloyd 1006 — Premuda 600 — Gerolimich vecchie 607 — Marinolich 202 — Tripcovich 315 — Anonima Infortuni Milano 3900 — Assicurazioni Generali 5735 — Riunione Adriatica prima serie 3940.

CAMBI: Francia 89.50 — Londra 120.45 New York 24.675 — Svizzera 477 — Spagna 348 — Amsterdam 9.87 — Berlino 5.88 — Bucarest 10.25 — Praga 73.20 — Vienna 347 — Zagabria 43.60 — Belgio 112.25.

L'assemblea del Fascio di Vittorio

VITTORIO VENETO, 17

Domenica 18 corr. alle ore 21, avrà luogo nella Casa del Fascio, l'assemblea-generale dei fascisti iscritti a questa Sezione. L'assemblea sarà presieduta dal Commissario straordinario della Federazione Sig. Gigi Maino.

Tra i vari articoli all'ordine del giorno è compresa l'elezione del Direttorio. Ogni assenza ingiustificata sarà interpretata come un gesto poco rispettoso verso le supreme gerarchie del Partito rappresentate dal Commissario straordinario.

Una attiva campagna al Messico per la canonizzazione di Colombo

PARIGI, 17

I giornali segnalano l'inizio a Messico di una campagna destinata ad ottenere dalla Santa Sede la canonizzazione di Cristoforo Colombo che aprì la strada ai missionari cattolici spagnoli nell'America del Sud. I cavalieri di Colombo nel Messico lavorano attivamente a tale scopo e sperano di riuscirvi. Tutte le organizzazioni dei Cavalieri di Colombo sparse nell'America intera riceveranno circolari e domande di fondi per questo fine. Dalla Spagna sarebbero arrivati numerosi incoraggiamenti e appoggi.

Gazzetta degli Sports

La Compagnia della Vela a Genova

E' con senso di legittimo compiacimento che riportiamo dalla «Gazzetta dello Sport» le notizie relative alle regate internazionali a vela che si sono corse a Genova nella passata settimana.

Dopo avere accennato ai vari episodi della regata e alla necessità riconosciuta dalla Giuria di ripetere la regata dei Cutter «6 metri S. I. 1920» il predetto giornale così si esprime:

«Di più deve tenersi conto, a piena giustificazione del ripetersi della prova che nella disputa precedente il Yacht «Tien Hoa» aveva abbandonato la corsa, quando già ben piazzato poteva aspirare a una meritevole affermazione per porgere assistenza ai due Yacht Marilù e Velella danneggiati in pericolosi abbordaggi? L'atto compiuto dal «Tien Hoa» se non è nuovo negli annali dello Yachting è sempre tanto bello che deve essere reso pubblico a titolo d'onore per lo spirito di sacrificio e di abnegazione del valoroso equipaggio comandato dal Cap. A. Hreglich.

«Alla gara di oggi non hanno partecipato Velella e Marilù per i danni subiti nell'abbordaggio della scorsa giornata. Il vento ha fatto oggi continui salti dopo un'inizio di maestrale ha girato a scirocco e a ponente per finire poi in quasi completa calma. «Tien Hoa» ha avuto nel ripetersi di questa prova la sua giornata trionfale battendo a grande distanza i suoi avversari. Ecco i risultati ufficiali:

«1.o «Tien Hoa» del Cap. Cosulich in ore 4.28'9''; 2.o «Princesse Juliana» del Sindacato P. J. in ore 4.35'2''; 3.o Bonzo» di W. Vett in ore 4.47'2''; 4.o «Vetnilla» di B. Tassara in ore 5.01.7''; 5.o «Saeden» del Sindacato Saeden in ore 5.14'8''. Braassememer ha abbandonato».

La costituzione del Gruppo Sportivo "Telefonica,,

Lunedì sera nella sala di Palazzo Faccanon si sono riuniti i dipendenti della Società Telefonica delle Venezie per la costituzione del Gruppo Sportivo.

Dopo che il dott. Beltrame, a nome del Comitato promotore, ebbe illustrati ai colleghi gli scopi del costituendo gruppo sportivo, e comunicato l'adesione ed il valido appoggio concesso dalla Direzione Generale della Società, l'assemblea presieduta dal comm. Toniatti, Capo del personale, approvò la costituzione del gruppo e lo statuto relativo.

A formare il Consiglio direttivo, su proposta del sig. Baldo, vennero eletti per acclamazione i sigg. dott. Italo Beltrame a Presidente, Ozirisso Egisto a segretario, Ferro Ferruccio a cassiere-economo e Selvrelli Aristodemo e Rampin Giuseppe a consiglieri. Vennero eletti revisori i sigg. Pietro Angeli e Pietro Pittari.

Come prima manifestazione sportiva del Gruppo, il Consiglio Direttivo propone senz'altro l'adesione del Gruppo al Comitato dei Gruppi Sportivi Bancario Industriale di Venezia allo scopo di poter inscrivere la squadra di calcio al torneo indetto da tale Comitato.

Il Campionato Regionale di Cross-Country

La A.A.V. «La Fenice» propagandista dell'atletica leggera nel Veneto, organizza per il giorno 21 del corrente mese il Campionato Veneto di Cross-Country.

La gara si presenta quest'anno molto più interessante delle precedenti essendo la corsa valevole anche per il Campionato a Squadre: ogni singola Società dovrà designare tre dei suoi atleti i quali parteciperanno alla conquista del titolo regionale e del ricchissimo Trofeo messo in palio la Coppa Nino Tavelli, eroico podista veneziano morto per la grandezza dell'Italia.

Siamo certi che per il valore degli atleti partecipanti e per la perfetta organizzazione da parte della «Fenice» la gara avrà un successo senza precedenti.

Ricchissimi premi sono in palio e numerose adesioni dei migliori campioni hanno già cominciato a pervenire ed altre verranno ad aggiungersi per dimostrare quale sia il numeroso e valoroso lotto di cui può vantare il Veneto.

Il percorso sarà di circa km. 8 e si svolgerà a S. Nicolò di Lido; la partenza avrà luogo alle ore 14 circa.

Le inscrizioni si chiudono il giorno 19 e bisogna inviarle presso la sede della «Fenice» sita in calle dei Fabbri n. 4719.

Echi della cerimonia di Ferrara

PADOVA, 17

Alla imponente e patriottica cerimonia di chiusura dei lavori del Comitato per la celebrazione del trentennio della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Ferrara, tenuta in quel Castello Estense ed in cui parlarono davanti ad un numeroso pubblico l'on. Mantovani il prof. comm. Neppi e l'oratore ufficiale S. E. sen. Raineri, seguì la distribuzione delle ricompense a mezzo dello stesso sen. Raineri ai premiati nei concorsi promossi dal Comitato.

Fra i maggiori premiati va notato ed era presente il nostro concittadino avv. cav. Luigi Vasoin il quale ebbe a riportare ben sette premi con due medaglie d'oro accompagnate dalla viva voce del prof. Neppi da «un plauso speciale per la sua ardita attività di agricoltore».

Ecco l'elenco delle premiazioni assegnate dalla Commissione giudicatrice all'avv. cav. Luigi Vasoin già premiato nella «Vittoria del grano», in occasione della celebrazione del trentennio della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Ferrara:

1. Concorso N. 28 - Silos per foraggi: primo premio medaglia d'oro.
2. Concorso N. 29 - Silos per foraggi: primo premio, medaglia d'oro, lire 500 con un speciale plauso per la sua ardita attività di agricoltore.
3. Concorso N. 1 e - Concimaie: primo premio medaglia d'argento dorato.
4. Concorso N. 1 - Frumenti di razze elette: terzo premio lire 450.
5. Mostra Bovini - Tori: primo premio medaglia d'argento dorato del Ministero dell'Economia Nazionale, lire 100 di valore.
6. Stessa mostra di tiro: quinto premio medaglia di bronzo, lire 30 di bovaro.
7. Vitelli - secondo premio, medaglia d'argento del Ministero dell'Economia Nazionale.

All'egregio avv. Vasoin le nostre congratulazioni.

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

La strada rimodernata

La colpa è degli omnibus - La calma dell'operaio inglese

Il pasto dell'urangotano e il lunch degli stradini :: ::

LONDRA, Febbraio

Questa volta la colpa è stata del passaggio degli omnibus. La strada non era stata costruita per tale pesantissimo traffico: era una strada quieta, visitata solo dai tricicli dei lattivendoli, dai carri dei carbonai e da qualche taxi. E perchè era quieta, nessuna autorità aveva mai pensato a rimodernarla. E' vero che ogni due o tre mesi vedeva la sua brava squadra di operai che le mettevano una pezza di ghiaia incatramata, o che addirittura le scavavano una buca per andare a vedere che diavolo era successo alle chiaviche, ai fili telefonici, ai condotti del gas o a quelli dell'acqua; ma non erano che iniezioni di pochi giorni, e poi la buca veniva colmata, il cemento copriva le ferite, e sul cemento la ghiaia incatramata. Ma un giorno, la parallela via maestra s'era ammalata seriamente. L'operazione era andata per le lunghe a causa della sostituzione dell'immenso tubo di scolo, e così la strada quieta aveva dovuto assorbire tutto il traffico della strada maestra. Ed era stata una rovina.

In capo ad una settimana gli autobus avevano scavato nella ghiaia e nel cemento della strada un vero e proprio tracciato da montagne russe sul quale le pesanti macchine s'avventuravano con dei paurosi angoli d'inclinazione, e gli incoscí «taxi», che l'affrontavano di corsa, provavano l'impensata gioia del trampolino.

Alla fine, quando le autorità hanno ricevuto diluvio sufficiente di lettere da parte di tutti coloro, che transitando in automobile, avevano avuto il capo coperto di bozze e d'ammaccature a furia di salti fra il sedile ed il soffitto della macchina, la strada è stata sbarrata da cavalletti adorni di lampade rubino e gli stradini se ne sono impossessati con l'ordine preciso di rimodernarla. Quindi tutta la ghiaia è stata portata via e sulla fondamenta nuovissima di levigato cemento, si comincia ora a stendere la nuova superficie di legno. Col traffico dei nostri giorni, solo le mattonelle di legno possono dare qualche affidamento di durata: se non altro non si sgretolano sotto il peso nè si dissolvono negli acquazzoni.

Lavori pittoreschi

Queste opere di riparazioni stradali hanno a Londra, più che altrove, sapore pittoresco.

Forse saranno gli enormi tendoni d'incerata che talvolta si stendono per una cinquantina di metri e riparano dalla pioggia gran parte del materiale; forse le due garitte nelle quali passano la notte i guardiani riscaldandosi dinanzi ai bucherellati secchi d'antracite; forse quella collana di lampade rubino che dal tramonto all'alba stanno ad annunziare il pericolo; forse la casa di legno, su ruote, del contabile. La strada, insomma, pare divenuta un accampamento di zingari, ed i pesanti compressori e le caldaie fumanti nelle quali bolle il catrame non fanno che accrescerne l'illusione. Se invece di posar mattonelle di legno e d'inaffiarle di catrame, questa gente stagnasse e riparasse casseruole di rame, l'ignaro visitatore se ne andrebbe via con l'idea che le carovane zingaresche s'accampino nel cuore di Londra; specialmente poi se gli fosse dato di passare per una strada in riparazione all'ora del lunch.

L'operaio inglese ci tiene moltissimo ai suoi pasti, vuole che siano sostanziali e simili a quelli che avrebbe a casa, e richiede di consumarli in tutta calma. In fatto di calma, non credo nessun altro operaio potrebbe battere quello Gran Bretagna. La calma è tale che i muriccioli affidati ad un muratore e ad un manovale non crescono di pochissimi centimetri al giorno: i mattoni si seguono con lentezza prodigiosa; e le scazzuolate di calcina danno sempre al mattone il tempo di riposarsi dopo di essere giunto in posizione. Se sono in tre a battere sulla mazza di ferro che deve praticare un buco nel cemento, non si ode che il ritmo di 2 martelli: il terzo momentaneamente riposa, e quando questo interviene, logicamente, un'altro smette. Gli spaccapietre, anche, non c'è dubbio che si prendano le polmoniti. Per spezzare un ciottolo tirano giù una mezza dozzina di dolci colpetti: la ragione è che sono degli umanitari e non vogliono cavar gli occhi ai passanti con le schegge. Tutto considerato, là dove quattro uomini basterebbero a rifare la strada, gl'Inglesi ne adoperano venti, e così riescono a diminuire il numero dei disoccupati ed a dare alla congregazione operaia quell'aspetto zingaresco che consola.

Il pranzo dei lavoratori

Eccoli ora, che l'una è suonata, tirar fuori di sotto al tendone d'incerata le padelle, il grasso ed i cartocci dei commestibili da friggere. Per lo più non si tratta che di prosciutto o di aringhe. Le padelle vengono posate sull'antracite che arde nelle secchie bucherellate, il grasso frigge, e giù la fetta di prosciutto spessa un dito. Un momento appresso due grosse fette di pane spalmate di margarina accolgono la carne di maiale, i temperini (dei temperini di quattordici centimetri!) fanno la comparsa e servono tanto per tagliare che per portare alla bocca pane e companatico, ed il bidone di birra acquistato da uno dei manovali comincia il giro.

Mangiano silenziosamente, seduti un po' dappertutto, sui mucchi di mattonelle, sul timone della bollitrice del catrame, sui pali che sbarrano la via, sulle cassette nelle quali è venuta la antracite per le secchie bucherellate. Mangiano lentamente (si direbbe quasi che ruminino) portando alla bocca l'uno dopo l'altro quadretti di pane e prosciutto o di pane e aringa, con gli occhi fissi a terra dinanzi a loro e con l'espressione d'un'intensa concentrazione in chissà quali tremendi problemi da risolvere. Non so perchè, ma ogni volta che passo per una strada in riparazione all'ora del *lunch* non posso fare a meno di pensare al pasto degli urangotan del giardino zoologico. Forse sarà la posizione che questi stradini amano prendere: quella di appollaiarsi su qualche cosa con le gambe penzoloni e con il resto della persona così curvo che se passasse un medico immediatamente prescriverebbe degli impacchi di seme di lino sullo stomaco per prevenire la colica. Ma forse sarà anche l'attitudine d'intensa filosofica cogitazione che tanto gli urango che gli stradini hanno in comune all'ora dei pasti.

Rarissime sono le parole scambiate, e quasi sempre le stesse: «Passami il bidone». Del resto per più quest'ora di riposo è anche la sola ora in cui possano godersi in pace le notizie del giorno e la fumatina di pipa. Ed il garzone del giornalaio, che sa le abitudini, non tarda a comparire con l'edizione meridiana della Star piena di null'altro che di risultati di corse di cavalli e di possibilità che gli altri cavalli, che correranno nel pomeriggio, si crede che abbiano. Ciò che colpisce è che lo stradino s'interessi di tali cose. Ma l'Inglese è nato scommettitore, ed anche se lo stradino non scommette che una volta all'anno, al tempo del Derby, pure segue sempre con interesse tutti i cavalli che corrono, i vincitori, i perdenti, gli astri che salgono e quelli che calano, i fantini, gli allevatori di cavalli. Eccolo, quindi, all'avvicinarsi del giornalaio, che si fruga nei pantaloni di velluto alla cacciatora stretti attorno al ginocchio, Dio sa perchè, da un cinghietto di cuoio, e ne trae il *penny* che passa silenziosamente al ragazzo, mentre con l'altra mano ha estratto la pippa, la borsa del tabacco e l'accendisigaro. Così scorrono silenziosamente gli ultimi venti o venticinque minuti. Poi il fuochista getta pigramente una badilata d'antracite sotto la caldaia del catrame, il macchinista ritorna a guidare avanti e indietro il compressore, e tutti gli altri riprendono l'accetta con la quale mettono a posto le mattonelle di quercia.

L'ora del *lunch* è passata, ora c'è altro che il lavoro da eseguirsi il più lentamente possibile, e la tazza di *thè* pescata su dallo stesso bidone che a mezzogiorno aveva contenuto la birra.

UMBERTO MORELLI

Il fuoco contro il re dei grattacieli

PARIGI, 7

(E.L.) Secondo un telegramma da New York al *Petit Parisien* oggi il grattacielo «Equitable Building» di 43 piani, uno dei più grandi edifici dell'America è stato minacciato di distruzione da un violentissimo incendio che sembra provocato da un corto circuito.

I pompieri dovettero sostenere una accanita lotta contro le fiamme, lotta contrastata da un vento formidabile nonchè dalla mancanza di pressione dell'acqua nella parte elevata dell'edificio essendosi il fuoco sviluppato al 35.o piano.

Delle centinaia di persone che dimorano nello stabile nessuna è rimasta ferita. Per contro otto pompieri hanno subito un principio di asfissia e quattro di essi isolati sui tetti dell'immenso stabile a 150 metri al di sopra del suolo furono potuti salvare in condizioni particolarmente drammatiche.

L'«Equitable Building» è costato 30 milioni di dollari ed è soltanto grazie a dispositivi perfezionati contro l'incendio di cui è munito l'edificio, che ha potuto essere salvato da una distruzione totale.

Strano fenomeno d'ereditarietà
che spinge un padre al suicidio

LONDRA, 17

(M.O.) Un pietoso caso di suicidio viene reso noto essere avvenuto a Longhborough, un villaggio presso Londra. Un reduce di guerra sulla trentina non aveva potuto ricuperare interamente la salute per una ferita riportata alla schiena sui campi di battaglia. Per una stranezza ereditaria la sua figlia Maria era nata con una fessura nell'identica posizione della profonda cicatrice del padre ed ogni volta che questi soffriva per effetto della stessa, la piccina spasimava dal dolore ed emetteva alte grida. Poichè il fenomeno si ripeteva costantemente ed i medici non sapevano spiegarlo, crebbe nella mente dell'infelice l'idea che solo la sua scomparsa avrebbe potuto guarire la figliola. E infatti, rinchiusosi nella sua camera da letto, si è sparato oggi il colpo di rivoltella mortale, dopo aver scritto queste parole su un pezzo di carta: «Questa è la fine di tutti i patimenti; portate Maria dal dottore e fatela curare. Dio mi perdoni per la mia azione».

La crociata per la "legge celeste,,
del riposo domenicale in America

LONDRA, 17

(M.O.) Si ha da Washington che una campagna è stata iniziata dalle più potenti organizzazioni ecclesiastiche, a favore della cosiddetta «legge celeste», che il Congresso dovrebbe affrettarsi a promulgare. Questa consiste nel proclamare la giornata di domenica di riposo assoluto e nel proibire per quel giorno ogni traffico ferroviario, tramviario, telegrafico, telefonico, la stampa e la distribuzione dei giornali, le rappresentazioni teatrali e qualsiasi altro spettacolo e divertimento. Ogni lavoro dovrebbe cessare la domenica e le più severe sanzioni dovrebbero essere emanate contro i trasgressori. E' stata formata l'alleanza per il giorno sacro e la crociata per il sabato metodista.

Sensazionale processo a Berlino

BERLINO, 17

(R.C.P.) Il 22 febbraio dinanzi al tribunale di Berlino si svolgerà uno dei più sensazionali processi che si ricordino. Si tratta del processo contro il barone von Lutzow che dirigeva due istituti di educazione. Contro di lui sono state mosse accuse per atti di corruzione, di sadismo e di lesioni corporali contro i suoi allievi. I casi che gli vengono imputati ascendono a ben 75. Il professore è in carcere dal novembre 1924 e cioè da oltre 15 mesi.

Il piroscafo "Libertas,, perduto

LONDRA, 17

(M. O.) Dopo inutili tentativi, si è abbandonata ogni speranza di ricuperare il piroscafo italiano «Libertas» naufragato al largo della costa inglese di Devonshire, il cui equipaggio fu interamente salvato. L'opera di salvataggio è stata proseguita prima che il battello fosse stato abbandonato alle onde e fu trasportato a terra tutto quanto era possibile, oltre all'equipaggio di 30 marinai, e cioè anche la «mascotte» di bordo e un grossissimo cane russo da pastore.

Il plebiscito per il tacitamento
delle case tedesche ex regnanti

BERLINO, 17

(R.C.P.) Il Consiglio dei Ministri ha preso ieri la decisione di scegliere la forma del plebiscito per decidere la questione del tacitamento degli Hohenzollern e delle case ex regnanti.

Audace tentativo di evasione
del brigante Ferrarello

PALERMO, 17

Si ha notizia di un tentativo di evasione dalle nostre carceri giudiziarie del vecchio Ferrarello, il quale dal 5 gennaio si trova in una cella dell'ottavo braccio. Il Ferrarello, come si ricorderà, è il brigante catturato sulle Madonie. La scorsa notte due agenti aprirono come al solito la cella del Ferrarello e il brigante ne approfittò per slanciarsi contro gli agenti, impegnando con essi una violenta colluttazione e riuscendo a liberarsi dalla stretta di essi ed a saltare in un sottostante atrio alto circa sei metri. Dato l'allarme, tutto il personale carcerario accorse e prese parte all'inseguimento del Ferrarello, che pazzamente correva attraverso tutti i corridoi delle carceri. Il brigante si arrese solo quando, scavalcando un muro, precipitava nell'atrio sottostante, rimanendo ferito.

Giovane industriale suicida
alla vigilia delle nozze

MILANO, 17

Si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore l'industriale Roberto Ceresola, di anni 28, figlio del comm. rag. Federico, che è consigliere della Banca popolare e che abita in un lussuoso appartamento in Viale Bianca Maria 21.

Le cause che hanno spinto il giovane al tragico passo non sono ancora con precisione appurate. Credesi però che si tratti di una delusione amorosa. Roberto Ceresola alcuni anni or sono si era dato all'industria del cartonaggio ed aveva fatto società col sig. Enrico Giacomessi che abita con la moglie e una figlia, Armanda, di anni 20, in Milano.

Il giovane Ceresola aveva da qualche tempo stretto relazione amorosa con la figlia del suo socio signorina Armanda, e questa relazione aveva incontrato il favore delle due famiglie. Oggi la cerimonia nuziale doveva suggellare ufficialmente il vincolo dell'affetto. Il giovane Roberto, dopo aver inteso come al consueto ai suoi affari, alle 15 ritornò alla sua abitazione, entrò nella sua stanza, si tolse il soprabito, passò nel gabinetto attiguo. Poco dopo si udì un colpo di rivoltella e venne fatta la orribile constatazione. Il disgraziato spirò subito.

Si crede che il giovane durante il fidanzamento avesse contratto relazione con una signorina, certa Tina, e che questa relazione abbia avuto conseguenze imminenti a maturarsi. D'altra parte il giovane non sapeva ormai come rompere la promessa con la fidanzata, buona ed onesta creatura inconsapevole; da ciò la sua disperazione, per la minaccia anche di uno scandalo provocato dall'altra.

La conferenza oraria
delle Tre Venezie

PADOVA, 17

Il giorno 24 corr. mese avrà luogo, presso questa Camera, la consueta conferenza oraria estiva. Nel convegno, divenuto oramai una istituzione, saranno esaminati e discussi gli orari ferroviari estivi per l'anno in corso, relativi al territorio delle Tre Venezie e zone finitime.

Parteciperanno ai lavori della Conferenza le Camere di Belluno, Bologna, Bolzano Ferrara, Fiume, Gorizia, Mantova, Padova, Ravenna, Rovereto, Rovigno, Rovigo, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, nonchè l'Istituto Veneto dei Trasporti di Treviso e la locale Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane.

Sarà altresì rappresentata l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Spacciatore di franchi "ungheresi,,
processato ad Amburgo

BERLINO, 17

(R.C.P.). — Ieri si è svolto ad Amburgo un processo contro Edmondo von Olehvary, il quale era imputato di aver spacciato in Germania biglietti francesi falsi. Questi biglietti provengono dalla famosa banda dei falsari di Budapest. L'imputato ha dichiarato al processo che egli è membro di una associazione politica segreta e di essere assolutamente obbligato alla più stretta obbedienza e disciplina. Egli era partito da Budapest con 500 biglietti falsi francesi da 1000 franchi. Scopo del suo viaggio era di giungere a Copenaghen e di qui doveva recarsi in Germania. A Copenaghen visto che su di lui correvano sospetti, bruciò in un forno 395 biglietti; poi si recò in Germania. Quando fu arrestato, aveva ancora con sè 105 biglietti francesi da mille franchi tutti falsi e inoltre denaro valido in valute tedesche, cecoslovacche, ungheresi e danesi. Egli fu condannato a quattro mesi. La condanna è mite perchè è prevalsa la tesi che egli abbia agito spinto solamente da motivi politici.

I grandi problemi di Milano
e il traforo dello Stelvio

MILANO, 17

Si è radunata ieri la Giunta comunale e in essa il sindaco sen. Mangiagalli ha riferito l'esito del colloquio avuto lunedì col Capo del Governo. Egli ha a grandi linee fatto presente agli assessori quale è il grandioso programma che il Comune è chiamato a svolgere, ma ha anche osservato quali e quante siano le difficoltà, sopratutto di carattere finanziario, contro le quali il buon volere dell'amministrazione comunale deve dare di cozzo. Tuttavia il senatore Mangiagalli ha dimostrato quanta sia in lui la fiducia per un appianamento che dovrà concretarsi con la accensione di un mutuo di parecchi milioni, col quale solo sarà permessa la applicazione integrale del vasto programma. Egli ha tenuto anche ad affermare che nessuna divergenza di vedute esiste fra i componenti della giunta, ma soltanto diversità di metodo, nella quale si può facilmente trovare l'accordo: anzi questo accordo sarà facilitato dall'aiuto finanziario del Governo e degli enti di credito cittadini.

Nella seduta di ieri della Deputazione provinciale, il presidente Sileno Fabbri ha comunicato l'esito della visita fatta ieri a Sua Ecc. Mussolini. La conversazione si è svolta intorno alla prossima cerimonia del gonfalone della Provincia, al traforo dello Stelvio e ai Congressi dell'Unione delle provincie e della Federazione nazionale delle irrigazioni. Quanto alla cerimonia del gonfalone, il Primo Ministro, non avendo la possibilità di intervenire personalmente, ha deciso di far rappresentare il Governo dal Ministro dell'Interno on. Federzoni. Ha inoltre accettato che gli venga dedicato il volume di prossima pubblicazione: «Tre anni di amministrazione fascista» in cui sarà illustrata l'opera della Deputazione nel triennio 1923-25. Quanto al traforo dello Stelvio, l'avv. Fabbri ha esposto il punto di vista dell'Unione delle provincie d'Italia nei riguardi dell'importante problema, punto di vista che mira a farlo uscire dalle angustie delle competizioni locali per sboccare nel suo degno piano, cioè quello dell'interesse nazionale.

L'on. Mussolini ha assicurato che la aspirazione delle provincie italiane sarà pienamente soddisfatta, poichè è suo intendimento che ad iniziativa dello stesso Governo sia costituito un nuovo comitato nel quale gli enti autarchici saranno largamente rappresentati. Ha poi approvato l'idea che il prossimo congresso dell'Unione delle provincie d'Italia abbia un particolare significato patriottico. Quanto al Congresso della Federazione nazionale delle irrigazioni poichè il presidente Fabbri ha fatto rilevare che avrà per piattaforma il tradizionale tema del «credito agrario», l'on. Mussolini ha approvato la decisione della presidenza di tenerlo ai primi di aprile in Bari, in modo che la Camera dei Deputati, la quale discuterà il progetto di legge relativo a tale materia nella seconda quindicina di aprile, possa conoscere i voti di una organizzazione che rappresenta così cospicui interessi agricoli.

Il Papa indica i temi
per i predicatori quaresimalisti

ROMA, 17

Il Papa, nell'imminenza dell'inizio quaresimale, ricevette i predicatori per la Quaresima nelle chiese e monasteri di Roma, insieme ai parroci della città ed ha loro rivolto un discorso intorno all'imminente loro predicazione.

Pio XI ha esposto alcuni speciali soggetti che egli desidera siano trattati dai predicatori in questa Quaresima: il primo è quello dei centenari che ricorrono in quest'anno, quello della morte di San Francesco a quello della canonizzazione di San Luigi. Poi, passando al pensiero di quanto accade nelle terre cristiane, Pio XI ha raccomandato ai predicatori di combattere due vergogne che purtroppo si verificano e che richiedono opera apostolica non meno delle terre di missione. Queste due vergogne sono l'ignoranza religiosa e l'immoralità della moda: la prima più facile a rinvenirsi fra gli uomini, la seconda seguita dalle donne con facilità più deplorevole. Il Pontefice pertanto, con ogni impegno, su queste vergogne ha richiamato l'attenzione ed ha incitato lo zelo dei predicatori quaresimalisti accomiatandoli infine con la benedizione apostolica.

La terza Mostra d'Arte
del "Manipolo,, a Vicenza

VICENZA, 17

L'Associazione fra artisti ed amatori d'arte «Il Manipolo», lancia un appello per la solita mostra d'arte che «Il Manipolo» tiene ogni anno dall'agosto al settembre nel Palazzo delle Scuole di S. Felice, e che quest'anno assumerà una importanza speciale per due avvenimenti che si compiranno precisamente nel 1926: l'inaugurazione dell'Ossario del Pasubio e il Centenario della Madonna di Monte Berico.

Per questo, alle solite sezioni della Mostra se ne aggiungono due altre di grande attualità: la prima è quella di «Vicenza Monumentale» presentata con disegni, pitture e fotografie artistiche, nei suoi luoghi più interenti e monumentali. A queste vedute si uniranno composizioni e visioni panoramiche e ricordi di guerra.

La seconda è l'aggiunta alla mostra di una sezione di «Arte Sacra» che per la salutare spinta, data da enti e pubblicazioni artistiche ed ecclesiastiche, tende a riacquistare l'importanza che aveva nei tempi remoti e specialmente nel '500

Segue il regolamento che i concorrenti potranno procurarsi presso la Associazione.

Tutti i lavori che si intendono esporre devono essere notificati alla sede dell'Associazione, via S. Corona 3, non più tardi del 15 giugno.

Un nuovo dramma di Bernstein

PARIGI, 17

(E.L.) Da otto giorni è in prova al Gymnase un nuovo lavoro di Henry Bernstein che, secondo si dice, dovrebbe segnare una rimarchevole evoluzione nel genere teatrale dell'illustre drammaturgo.

Esso aveva prima per titolo «Il regno dei cieli» ma poi è stato cambiato in «Felice».

Spigolature

Il «Figaro» dà dei particolari sul pittore Adolfo Willette, morto a Parigi giovedì 6 corr. dopo una lunga e dolorosa agonia. Era nel suo genere un grande artista e una figura originale, che evocava un'epoca, che a poco a poco sparisce nelle ombre del passato: l'allegro periodo del «Chat noir», che Willette aveva contribuito a fondare e ad abbellire colle sue pitture e i suoi disegni che spiccavano sulle pareti e sulle invetriate. Durante venticinque anni egli rallegrò le pagine del «Corriere francese» illuminandole con la sua allegria. Poi fondò un giornale proprio: «Le Pierrot», che ebbe la breve vita di un anno. Nella copertina sotto le vesti di «Pierrot» aveva ritratto se stesso. Era un idealista; diceva sempre, che sua madre lo aveva votato all'azzurro, e che per questo amava vivere al di sopra delle nubi. Era nato a Chalons sulla Marna, nel 1857, e ricordava che era quello stesso anno in cui erano morti De Musset, Beranger e Delacroix. Questo fantasioso disegnatore, che evocava le allegrie e le tristezze della ragazzine di Montmartre, dei gatti che inseguono i raggi della luna, mentre «Pierrot» immagina qualche nuova burla, era l'autentico erede dei pittori galanti del 18. secolo. Egli ha decorato non soltanto gli alberghi e le taverne di Montmartre, ma la gran sala del palazzo di città di Parigi, che porta il suo nome, nonchè varie chiese, fra le quali quella di Plusganou, che possiede una bella invetriata, dove ha dipinto la gloria di San Giuseppe.

❧❧❧

La rivista enologica «Enotra» fa l'elogio dei vini spumanti, i quali, dato il loro prezzo, non diverranno mai popolari, e questi elogi riguardano soltanto coloro, che in tempi di caro viveri possono berne senza sbilanciarsi. I «vini spumanti» — scrive — hanno diritto a particolare considerazione in terapia, per la quadruplice loro azione fisiologica: sulla circolazione del sangue, sulle contrazioni muscolari, sui fermenti digestivi e sul sistema nervoso. Sulla circolazione, scriveva il compianto dott. Grillo, influiscono perchè eccitando la contrattilità dei vasi capillari della mucosa gastrica producono una circolazione più attiva. Sulle contrazioni muscolari questi vini agiscono perchè eccitando le contrazioni peristaltiche dello stomaco favoriscono il passaggio dei cibi nel duodeno; anzi a questo proposito si può aggiungere che in caso di nausea e di tendenza al vomito, si può utilizzare questa loro virtù, per opporsi ai movimenti delle fibre gastriche che stanno per far prendere alle sostanze contenute nello stomaco una via opposta a quella naturale; perciò in caso di nausea, di mal di mare ecc., è meglio bere una bottiglia di Champagne che mettersi due dita in gola. Quanto ai fermenti digestivi i vini spumanti hanno un'azione nel senso che aumentano la formazione del sugo gastrico, concorrono a distruggere le fermentazioni anormali, riuscendo così ad essere antimicrobici, ciò che ai nostri giorni è considerata come una cosa importantissima. Per le qualità digestive ora dette si comprende anche l'azione sul sistema nervoso particolarmente rilevante nei nevrastenici.

❧❧❧

Un'altra vittima della scienza vi è stata in questi giorni in Francia. Il fisico Andrea Ribaud è morto in seguito alle ferite riportate da un'esplosione verificatasi in esperimenti scientifici. Ex-allievo della scuola di fisica, Andrea Ribaud, da due anni, eseguiva delicate ricerche sull'estrazione di gas rari dall'aria, ricerche — scrive il «Matin» — che dovevano avere utili conseguenze industriali e scientifiche. Dedicatosi completamente al suo lavoro, egli tornava, giorni or sono, a continuare i suoi esperimenti in un'officina e si trovava solo presso un recipiente, ove si distillavano residui d'evaporazione d'aria liquida, allorchè avvenne la terribile esplosione. Raccolto con le gambe strappate, il giovane scienziato moriva tre ore dopo all'ospedale. Aveva 28 anni ed era fidanzato. Su proposta del ministro francese del commercio o dell'industria la croce della Legion d'Onore è stata deposta sulla sua bara. Andrea Ribaud è citato all'ordine del giorno della nazione con la seguente motivazione: «Dedicatosi a delicate e importanti ricerche sull'estrazione di gas rari dell'aria ha pagato con la vita uno di quei fatti misteriosi che la ricerca scientifica riserva troppo spesso a coloro che vi si dedicano».

❧❧❧

Enrico Heine è sempre stato — scrive l'«Excelsior» — osteggiato dai suoi compatrioti. Da vivo lo si rimproverava di preferire la Francia alla Germania, e dopo morto si continuò a dirlo. Adesso forse per effetto dello spirito democratico penetrato nella vita intellettuale dei popoli, a Dusseldorf, sua città natale, si innalzerà un monumento all'autore dei «Reisebilder». Non si può affermare che l'opera poetica del Heine, non sia stata apprezzata nel suo paese d'origine, ma come ebreo cosmopolita, era animato da uno spirito di libertà, che non poteva essere compreso dai nazionalisti tedeschi del 1848. Però in alcune poesie del Heine, suggestive nella loro semplicità, egli ha parlato della sua patria da uomo che l'ama veramente e profondamente. E' certo che mentre s'innalzano tante statue a dei simulacri di grandi uomini, l'omaggio, che la Germania si dispone a rendere a Enrico Heine, giunge in grande ritardo.

❧❧❧

A Parigi l'ultima moda vuole che, all'ora del the, le signore vestano in nero, forse per armonizzare col colore dell'aromatica bevanda. Questa tinta di lutto non influisce però sulla conversazione, che è sempre leggera e brillante, tanto che trovandosi in una di quelle eleganti sale, sorge l'idea di entrare in una grande uccelleria. Questo ritorno al nero, che dominava in tempo di guerra, non è dovuto alle parigine, che amano le tinte varianti, bensì questa moda fu lanciata dalle americane del sud, forse per smentire le voci che amassero tinte chiassose. Vi è poi nelle signore l'idea preconcetta che il nero presti distinzione, come se la distinzione non fosse una qualità individuale. Molte signore amano rompere la fosca tinta dei semplici vestiti, con qualche striscia di astrakan grigio, o altre pellicce di tinta analoga. I cappelli neri poi, che incominciano a prendere la foggia alla Luigi XI, non comportano che un gioiello nel mezzo, e siccome non tutte le signore hanno una preziosa gemma, la sostituiscono con un nastro o una rosa di argento, e d'oro. Così il «Figaro».



CRONACA DI VENEZIA

Volpi, Giuriati e Farinacci saranno domenica a Venezia

ROMA, 16

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«L'on. Farinacci, Segretario generale del Partito, ha incaricato l'on. Ricci di recarsi a Trieste per esaminare la situazione nell'imminenza del congresso provinciale il quale non avrà più luogo il 24 corr. come era stato precedentemente annunciato. La data di convocazione di detto congresso sarà ulteriormente stabilita dal Segretario generale del Partito.

«*L'on. Farinacci domenica prossima si recherà a Venezia, insieme con i Ministri S. E. Volpi e S. E. Giuriati*».

L'elenco dei quaresimalisti

Ieri mattina in Patriarcato i predicatori designati per la Quaresima si riunirono per udire un discorso di S. Em. il Cardinale Patriarca e per prestare il giuramento nelle sue mani e ricevere inoltre la sua benedizione. Il tema del discorso di S. Em. vertiva naturalmente sul periodo della predicazione quadragesimale ed ebbe pure uno specifico accenno al centenario Francescano. Diamo qui i nomi dei predicatori:

S. Marco: P. Giuseppe Pagliara, redentorista — S. Pietro di Castello: Don Romeo Mutto — S. Giuseppe di Castello: P. Cristoforo Avalnogaredo, cappuccino — S. Salvatore: Mons. Mario dott. Vianello — S. Stefano: P. Agostino Zamattio dei Cavanis — S. Maria Zobenigo: Don Benedetto Tosi — S. Luca: Don Giuseppe Camozzo — S. Giovanni in Bragora: Don Giovanni Bortoluzzi.

S. Maria Formosa: P. Domenico Palma — S. Zaccaria: Don Andrea Alessio — S. Martino: Don Carlo dott. Zinato — SS. Giovanni e Paolo: Don Francesco Tagliapietra — S. Francesco della Vigna: P. Giovanni Grisostomo Guzzo, francescano — S. Canziano: Don Manfredi Fontanella — Ss. Apostoli: P. Ernesto Spigone, minore conventuale.

S. Marcuola: P. Redento, carmelitano scalzo — S. Geremia: P. Carlo Pensa, orionita — S. Cristoforo: Don Spiridione Lazzari — S. Felice: Don Pietro Tagliapietra — Frari: Don Lorenzo Plebs di Padova — S. Silvestro: Mons. Giovanni Ferro — S. Giacomo: P. Gaetano Fraccaro, francescano — Tolentini: Don Giuseppe De Biasio — S. Simeone: P. Giuseppe Pagliara, redentorista.

S. Cassiano: Don Giovanni dott. Urbani — Gesuiti: Don Arturo Poloni — S. Trovaso: Don Giuseppe Bortoluzzi; S. Pantaleone: Don Gio. Batta. Trevissoi — S. Raffaele: Don Luigi Nero — Carmini: Don Giuseppe Puggiotto — S. Eufemia: P. Angelico Panzeri, domenicano — S. Polo: P. Aurelio Andreatta, dei Cavanis — Malamocco: Don Mario Gidoni — S. Pietro di Murano: Mons. Attilio Facchin — S. Donato di Murano: Don Tacito Ronconi — Burano: Don Emilio Lombardo.

Una protesta di proprietari di case

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera diretta dal Presidente dell'Associazione fra proprietari di fabbricati urbani di Venezia e provincia al Generale Giuriati Presidente dell'Ass. Combattenti di Venezia:

«Dal *Gazzettino* di stamane risulta che espressioni offensive per la classe dei Proprietari di Case, sarebbero state pronunciate dal sig. dott. Speranza, nell'assemblea dei Combattenti al Teatro Malibran, domenica 14 corr.

«Poichè, anche nelle recenti trattative con i rappresentanti degli inquilini e col Fascio, l'Associazione che io ho l'onore di presiedere ha dato prove ripetute di equanimità e di civismo, sento il dovere e il diritto di formulare una protesta sdegnosa contro la persona che, pronunciando parole inqualificabili, ha ingiuriato una classe di cittadini degna di ogni rispetto traendo in equivoco l'Assemblea Combattenti a proposito del «Concordato» relativo ai fitti, che, nel suo testo depositato nelle mani dell'avv. Vilfrido Casellati, sta a dimostrare il giusto senso di misura e la discrezione ponderata di coloro che lo hanno firmato. - F.to ing. *Attilio Cadel*, Pres. Ass. Fabbr. Urbani».

Funzione di suffragio a San Michele

Nel pomeriggio di ieri al Cimitero di San Michele ha avuto luogo, con l'intervento del Cardinale Patriarca La Fontaine la funzione di suffragio dei defunti che si svolge ogni anno l'ultimo giorno di Carnevale.

Alle due nella chiesa di S. Michele piena di fedeli è stata recitata l'ufficiatura funebre dopo la quale il Patriarca pronunziò un discorso incitando alla meditazione e alla penitenza.

Quindi S. Em. accompagnato dal clero e dai frati di S. Michele si è recato a pregare nella chiesa di S. Cristoforo.

Per le onoranze ai marinai Salvi e Zennaro

X.o Elenco di offerte pervenute al Comitato: Insegnanti Scuola Giudecca L. 19, Id. Scuola R. Michiel 82, Id. Scuola di Murano 36; a mezzo Ditta Giuseppe Mazzucco 17.80; Banco S. Marco 100; Giandominici e Vascellari 10; Comp. Singer Venezia 50; a mezzo rag. Rubini della Banca Istituto del Lavoro 44; a mezzo Garbizza Enrico «Taverna Frari» 31; Ditta Luigi Abbiati 10; F.lli Toso di Murano 25. Totale L. 424.80.

La disgrazia d'un capitano marittimo

Alle 10 di ieri mattina, colla lancia della Croce Rossa di S. Basegio veniva trasportato all'ospedale il capitano marittimo Aristide Magrini di anni 48 abitante a Trieste, via Gatteri 41, comandante del piroscafo «Lucia C.» della Società Cosulich.

Il predetto capitano era caduto dall'altezza di sei metri circa dal ponte sul boccaporto, attratto accidentalmente da un corda in manovra. Nella caduta l'infelice riportava delle contusioni al torace destro colla probabile frattura di alcune costole. E' stato trattenuto all'ospedale e giudicato guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

Esorbitanze della finanza in porto all'arrivo dei celeri passeggeri

Siamo a conoscenza di un rapporto diretto dal capitano Giovanni Quarantotto, comandante del piroscafo *Cracovia*, arrivato ieri a Venezia dall'India, relativamente a un grave inconveniente verificatosi presso il pontile della stazione passeggeri, alle Zattere; tanto più grave, poi, in quanto esso costituiva il bis in idem di altro avveratosi il giorno prima in danno del *Viminale* pure in arrivo dall'Estremo Oriente.

E ci affrettiamo a segnalare la cosa, che può essere di molto nocumento pel porto di Venezia, alle autorità gerarchiche competenti, con la ferma persuasione che esse vorranno prendere energici provvedimenti ad impedire il ripetersi di scene che suscitarono sentimenti di sorpresa sdegnata e, insieme, di disgusto. Il *Cracovia*, dunque giunse a Venezia ieri mattina alle 8, si badi all'ora, in linea celere dall'India con 153 passeggeri di classe. Tosto attraccato salirono a bordo una quarantina di guardie di Finanza guidate da due tenenti per effettuare una rigorosa visita doganale e prima che questa avesse luogo piantonarono corridoi, cabine, sala da pranzo, fumatoi, mentre ogni accesso al piroscafo veniva impedito. Quando si ponga mente all'ora mattutina si può comprendere che gran parte dei viaggiatori e delle viaggiatrici furono bloccati in costumi men che sommari non solo nelle cabine, ma nelle stanze da bagno e... altrove. Tutto questo perchè?

I viaggiatori sbarcando non devono sottoporre il loro bagaglio alla visita? Non devono, eventualmente, sottoporre sè stessi a perquisizioni? E il bagaglio in transito non viene sigillato? Le misure non riguardano dunque i viaggiatori. Chi allora? L'equipaggio. Quell'inurbano spiegamento di forza era fatto per sorprendere in fallo qualche componente la bassa forza. Ma intanto i passeggeri, prima inutilmente e villanamente disturbati, poi allarmati, pensarono a chissà che genere di rappresaglie... politiche, e in ogni caso, finirono col chiedersi se le autorità doganali non fossero ammattite! Il capitano Quarantotto dovette farsi in quattro per spiegare loro di che cosa si trattava.

Eguale, anzi peggiore, per quanto ci consta, avventura era toccata il lunedì mattina alle 8 e mezzo ai passeggeri del *Viminale*. Nell'un caso e nell'altro il cosiddetto contrabbando trovato agli equipaggi si limitava a pochi sigari e poche sigarette per uso personale che nessuno pensava di portare a terra. Ora noi diciamo: nessuno pensa di contestare alla Finanza il diritto, anzi il dovere, di tutelare gli interessi dell'erario. Ma non c'è modo a modo? Non si possono lasciare in pace i passeggeri? Lasciarli sbarcare con le normali regole di vigilanza e far poi a bordo quel diavolo che sia necessario fare? Ne guadagneremo in dignità, non comprometteremo i nostri servizi marittimi aiutando la concorrenza straniera, e non danneggeremo il nostro scalo. A Marsiglia, a Genova, a Trieste, nessuno si sogna di disgustare il movimento dei passeggeri come sta avvenendo a Venezia! La Finanza è anche diplomazia! Gli esempi vengono dall'alto! Provveda chi deve, e speriamo di non dover tornare sull'argomento...

Commemorazione di Mons. Paganuzzi all'Istituto Magistrale Mafalda

Ieri 16 febbraio, ricorrendo il trigesimo della morte di Mons. Francesco Paganuzzi, se ne fece la commemorazione nell'Istituto Magistrale Femminile e Scuola di Metodo, Principessa Mafalda, di cui Egli fu il fondatore e benefattore principalissimo. Alla presenza del Corpo insegnante, delle alunne di tutte le classi e delle M. RR. Suore Canossiane col concorso di numeroso e scelto pubblico, fra cui si notava il fratello Comm. Carlo Paganuzzi, e varie signore: le contesse Persico, Nani, Giustinian, marchesa Imperiali, le signore Bratti, Franco, Pitter, i Rev. Busetto e Lazzari Bergamin, i conti Aurelio Bianchini e Nani, il sig. Valsecchi, Tassan ed altri ammiratori ed amici del defunto, fu celebrata la funzione d'esequie da Mons. G. Costantini, il quale, prima dell'assoluzione tenne un breve appropriato discorso. In esso egli fece rilevare al commosso uditorio la bella figura del compianto Monsignore, la cui iniziativa ed instancabile attività seppero cogliere l'opportuna occasione delle nuove disposizioni governative, che nel 1923 concedevano libertà maggiore all'insegnamento privato. Perciò affine di provvedere ai nuovi bisogni di sana educazione della gioventù, superate grandissime difficoltà economiche e d'ogni ordine, egli si pose all'opera aprendo in locali opportunissimi presso le Suore Canossiane, il nuovo Istituto Magistrale femminile, aggiungendovi poi, nella parte già adibita provvisoriamente a Scuole comunali, la Scuola di Metodo, pareggiata alle governative.

L'opera coraggiosa fu coronata da ottimo successo, del quale senz'ombra di vanagloria, quell'egregio si compiaceva, tanto che sul letto di morte era questo anche il suo supremo pensiero, nella speranza che i benevoli non si dimenticassero di assicurare la solidità del bene avviato Istituto.

E l'oratore appunto conchiudeva confidando che tal santo desiderio venisse appagato per opera di quanti presenti ed assenti conservano in cuore la memoria del caro defunto.

Finita la commemorazione si passava a visitare l'Istituto ammirando l'ampiezza e la proprietà dei locali, tutti rinnovati di fresco secondo le esigenze scolastiche.

***

A cura dei parrocchiani di Santo Stefano, venerdì 19 corr., alle ore 10 saranno celebrate solenni esequie nel trigesimo della sepoltura del compianto e benemerito Arciprete Parroco Mons. Can. cav. uff. Francesco nob. Paganuzzi.

Nella fabbrica di gassose

La diciottenne Sara Maria abitante a Castello 3608, lavorando ieri mattina nella fabbrica di gazose Tomadelli a Santa Giustina, mentre stava pulendo una bottiglia, questa le scoppiò tra le mani. La poveretta ne ebbe ferito l'indice della mano sinistra. Guarirà in otto giorni.

Le vittime del "S. Rocco,, riconosciute dopo una straziante scena di dolore

In seguito a quanto ha pubblicato lunedì mattina il nostro giornale sulla tragedia del «San Rocco», due donne fiumane si sono dirette alla volta della nostra città spinte da un'angoscioso presentimento, e ieri mattina alle ore 8 si sono presentate all'ispettore del Cimitero sig. Ferruccio Matteotti chiedendo di essere ammesse a visitare le tre salme che furono raccolte nella baleniera abbandonata in alto mare.

Il desiderio delle due donne venne tosto esaudito; le sventurate entrarono nella cella mortuaria e purtroppo la terribile realtà si affacciò loro improvvisamente tragica e straziante. Seguì una violenta scena di lagrime e quando l'ambascia potè quietarsi un poco le due povere creature dichiararono di trovarsi di fronte ai cadaveri dei loro rispettivi mariti e cioè di Heinzeck Giuseppe e di Ludovico Hungar, primo macchinista del «San Rocco».

Furono allora immediatamente sospesi i riti della sepoltura che doveva aver luogo, come annunciammo alle ore 11 di ieri, e alle ore 12.45, il Pretore dott. Salinas procedette al riconoscimento ufficiale delle salme essendo ormai assodato esser la terza quella del povero Francesco Tumilasci.

Le vittime, tutte e tre di Fiume, saranno trasportate nella loro città natale verso la quale partiranno oggi nella giornata.

Un giovanetto ferito gravemente cadendo dall'altalena

Ieri sera verso le ore 22.15 una folla di ragazzi, di bambini, di donne, raggruppati presso l'altalena di Danieletto Giuseppe in Campo Santa Margherita, davanti la trattoria Capon, mandò un urlo di spavento per l'improvvisa caduta da una barchetta in moto di un giovanetto che vi si dondolava aggrappato. Infatti un quattordicenne certo Nart Giuseppe di Emilio abitante a S. Francesco della Vigna 2978 garzone barbiere, mascherato da «pierrot» mentre si trovava in una barchetta in moto per afferrare la sigaretta che gli stava cadendo dalle labbra, lasciò con una mano la spranga e, perduto l'equilibrio, precipitò al suolo battendo violentemente il capo.

Soccorso dagli astanti tra cui certi Camozzi Mario e Ziliotto Giovanni venne dapprima trasportato a braccia alla farmacia Pisanello in Campo S. Polo e di là all'ospedale ove il medico di guardia gli riscontrò un ematoma all'occipite colla probabile commozione cerebrale. Il medico di guardia dott. Matteucci lo faceva ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

L'inchiesta eseguita dalla Polizia stabilisce che nessuna responsabilità deve imputarsi al proprietario dell'altalena.

Una mendicante caduta in acqua

Alle 16 di ieri il vigile Favaretto veniva avvertito da alcuni cittadini che una donna era caduta in acqua poco prima nel rio del Teatro Rossini scivolando dalla riva. Il vigile accorse e vi giunse quando la donna era stata già fortunatamente posta in salvo da alcuni passanti fra cui i gondolieri Bacco Angelo, Scarpa Giuseppe e Bacci Giuseppe. Alla disgraziata, che aveva ingerita una grande quantità d'acqua, venne praticata la respirazione artificiale che la sollevò alquanto. Poi, a mezzo di una gondola, la si trasportò all'Ospedale, dove il dott. Niero le praticò una iniezione eccitante e poi la fece ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata, essendo l'infelice in istato comatoso.

Dal libretto dei poveri, che aveva in tasca si arguì trattarsi della mendicante Caterina Sacchet di anni 59 da Castellavazzo (Belluno) abitante all'asilo senza tetto. La disgraziata, che doveva essere al momento della caduta anche un pò brilla, aveva solo 85 centesimi.

L'infelice donna spirava ieri sera in seguito al processo di asfissia.

Una morte improvvisa

Ieri verso le ore 13.30 in Campo Santa Maria Nuova uno sconosciuto fu visto cadere al suolo pesantemente e restare inerte privo di sensi. Venne subito provveduto per il suo trasporto all'Ospedale. Si trattava del negoziante Giacomo Scappin di anni 50 da Dolo, venuto a Venezia con la figlia a passare le feste di Carnevale presso una nipote certa Bonivento abitante a Cannaregio 5238. Il poveretto venne subito ricoverato in sala di custodia dal dott. Niero con prognosi riservata. Purtroppo qualche ora dopo, e cioè verso le ore 19.40, l'infelice spirava per commozione cerebrale.

Un falso allarme

Alle due di ieri notte una voce femminile telefonò alla Questura Centrale che a S. Simeone e precisamente in calle del Leone ferveva una grave rissa ed invocava la presenza di alcuni agenti per sedarla e ridurre alla calma gli animi esasperati. In tutta fretta partirono dalla Questura alcuni agenti i quali però giunti a S. Simeone poterono constatare che la rissa non solo non era stata grave, ma non era neanche mai esistita e tanto meno nella calle del Leone che a S. Simeone non c'è neanche di nome.

Perchè allora questa telefonata alla Questura? Allucinazione di qualche mente ammalata o una burla di assai cattivo gusto voluta giocare da qualche mascherina a cui i fumi dell'alcool avevano oscurata la ragione?

Un ubbriaco in Piazza

Iersera gli agenti del commissariato di San Marco avvicinarono in Piazza un individuo che dava triste spettacolo di sè. Le soverchie libazioni gli avevano tolto completamente i freni inibitori ed egli dava in movimenti scomposti ed in male parole. Gli agenti perciò lo tradussero al Commissariato dove fu dichiarato in contravvenzione. Si tratta di Giacomo Catullo di anni 44, abitante a Castello 6634.

La scoperta di un cadavere nel Rio di S. Giovanni Decolato

Ieri mattina alle otto, i vigili dell'acqua, passando a bordo della loro imbarcazione per il rio di San Giovanni Decollato, come giunsero presso il ponte dell'Anatomia, scorsero una massa galleggiante che non tardarono a riconoscere per quella di un cadavere. Avvicinatisi per raccoglierlo s'avvidero che il corpo era trattenuto per le vesti che s'erano impigliate sotto lo scafo di una motolancia della Ditta Zuzi.

Venne allora immediatamente avvertito della macabra scoperta il capo dei Vigili d'acqua Loche il quale a sua volta comunicò l'avvenuto al Commissario di San Polo e questi mandò subito sul posto un maresciallo dei RR. Carabinieri e alcuni agenti.

Il cadavere venne liberato dai suoi appigli e trasportato nella cella anatomica dell'Ospedale Civile dove trovasi tuttora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dato lo stato di avanzatissima putrefazione in cui si trova non è stato possibile addivenire alla sua identificazione. Solo è possibile affermare che trattasi di un giovane di non oltre vent'anni dal lungo ciuffo bruno e che la sua morte può risalire press'a poco a 45 giorni or sono.

Il disgraziato portava un soprabito scuro e scarpe basse con larghi laccioli di seta; nelle sue tasche si trovò un biglietto da 25 lire ma nessun documento egli portava seco che possa servire ad un riconoscimento.

La sveglia preziosa

Il 4 corr. il direttore dell'Albergo Manin in Bacino Orseolo, sig. Quinto Cortivo, denunciava al commissariato di San Marco la scomparsa dalla camera N. 43 del suo albergo, di una sveglia del valore di L. 600 di proprietà dell'avv. Buonincontro. Riteneva che autore del furto fosse un ragazzo conosciuto per Vianello Carlo di Gaetano, lo stesso che aveva portata nella camera una macchina da scrivere per conto di un tale Soriani Francesco abitante a S. Polo 1583.

Le indagini condotte dal vice commissario dr. Cirillo assodarono che il Vianello aveva dato nome falso; egli si chiama Ruffert Carlo di Gaetano di 16 anni, abitante a Castello 2635. Intanto è avvenuto che il sig. Soriani ieri, mentre passeggiava in Piazza San Marco, incontrasse il Ruffert. Lo conduceva subito all'Albergo Manin e di là, chiamati gli agenti del commissariato di Marco, in ufficio di P. S.

Il Ruffert, interrogato dal dr. Cirillo confessò di aver rubata la famosa sveglia e di averla venduta per cinque lire a certo Zanon Giacomo di Giuseppe di anni 23 abitante a San Polo 1895.

Rintracciato lo Zanon, questi ha detto di avere bensì comperata la sveglia dal Ruffert, ma non per cinque lire, ma.... per sei. E ne valeva seicento! Egli credeva che il Ruffert l'avesse trovata.

La sveglia è stata sequestrata e il Ruffert e lo Zanon venivano dichiarati in arresto: il primo per furto, il secondo per ricettazione.

Cronaca varia

Il fermo di un giovinetto. — Ieri nel pomeriggio gli agenti del Commissariato di Cannaregio fermavano il giovanetto sedicenne Fressoner Antonio di Pasquale da S. Gregorio Magno in provincia di Salerno e abitante colà, il quale si aggirava nei pressi della Ferrovia ed era assolutamente sprovvisto di qualsiasi documento.

Quattro lenzuola. — Il signor Pivetta Francesco a S. Polo 2814 denunciò al Commissariato di quel sestiere che ignoti gli avevano rubati 4 lenzuola per un valore di 300 lire che la figlia aveva messi fuori d'un balcone ad asciugare.

I ladri in casa. — Ignoti ier l'altro dalle 14 alle 15 penetrati mediante chiave falsa nell'abitazione di Del Pivo Francesco a S. Croce 1749, fecero man bassa dei valori che si trovano nel tiretto d'un comò e precisamente: un orologio d'oro, una catena d'oro, un anello d'oro, due catenine, una corona, una crocetta e sette scudi d'argento, due pezzi da 2 franchi francesi, un portafoglio con 150 lire. Il danno ammonta complessivamente a 2000 lire.

La tubatura di piombo. — Ieri sera ignoti, penetrati nell'abitazione della sig. Romanello Maria in Pescheria a Rialto 304, dall'androne asportarono sei metri della tubatura di piombo dell'acquedotto.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 15 corr. ha preso le seguenti deliberazioni:

Chioggia: Comune: Revisione tariffa tassa bestiame, approva — Venezia: Provincia: Sussidio autocorriera Motta-Portogruaro; approva — Chioggia: Ospedale Civile: Bilancio 1926-1928; approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Applicazione contributo utenza stradale; approva — Id.: Comune: Applicazione pel 1926 della tassa esercizio e rivendita; approva — Pramaggiore: Congr. Carità: Bilancio 1926-1928: approva — Venezia: Comune: Revisione della formula determinatrice del prezzo del gas; approva — Torre di Mosto: Comune: Regolamento tassa sulle professioni, industrie, arti e commercio; approva — Noventa di Piave Comune: Applicazione imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni e tassa patenti; approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Aumento di pensione all'ex Segretario comunale Scarpa Sante; Approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Applicazione pel 1926 della sovrimposta alla complementare di Stato; Approva — Venezia: Comune: Borsa perpetua per i fanciulli allogeni-alloglotti delle Terre Redente; approva — Id.: Comune: Modificazioni ai regolamenti dei pompieri e Vigili Urbani; approva — S. Michele al Tagliamento: Comune: Rimborso spese di viaggio e cura dell'ammalata Drìusso Anna; non approva — Id.: Comune: Sussidio a Termini Ottaviano; non approva — Venezia: Provincia: Indennità di caro viveri ai pensionati; approva — Id.: Sussidi supplementari di pensione a pensionati provinciali e loro vedove; approva — Favaro V.to: Comune: Regolamento di polizia municipale: approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Contributo per l'associazione tubercolotici di guerra; approva — Noale: Comune: Contributo alla Casa Paterna di Venezia: approva — Venezia: O. P. Tiritelli D.r Francesco: Bilancio 1926-28; approva — Id.: Contributo per la scuola sciatori «Cantore»; approva — Dolo: Comune: Concorso nella spesa di cura di Zanin Rino; approva — S. Michele al Tagliamento: Comune: Acquisto di due arti artificiali per Pilosio Valentino e Selva Luigi; decide — Venezia: O. P. Giustinian per Ricovero Cronici: Bilancio 1926 approva — Campolongo Maggiore: Comune: Contributo per autolettiga all'Ospedale Civile di Piove di Sacco; rinvia — Chioggia: Comune: Contributo per il restauro del Duomo; approva — Venezia: Provincia: Contributo restauro Cappella del Rosario ai SS. Giovanni e Paolo; approva — Camponogara: Comune: Istituzione tassa licenza esercizi; rinvia — Id.: Comune: Istituzione tassa di patente; approva — Chioggia: Comune: Modificazioni alla tariffa tassa posteggio; approva Camponogara: Comune: Legato Spongaro Prestito con Cassa di Risparmio; approva Teglio V.: Comune: Applicazione contributo di utensa stradale; approva — Noventa di Piave: Comune: Modifica tariffa bestiame; approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Trattamento economico degli impiegati e salariati; approva in parte; Venezia: Provincia: Dono alla pesca di beneficenza Carnevale 1926 Lire 350 approva — Venezia: Comune: Classificazione strade comunali; approva — Camponogara: Comune: Istituzione imposta industrie, commercio, arte, professione e soppressione tassa esercizio; approva — Mestre: Comune: Regificazione della Scuola complementare pareggiata; approva.

Per la costituzione del Sindacato autori e scrittori

Giovedì p. v. alle ore 18.30, presso la sede della Federazione Provinciale Fascista a San Fantin, avrà luogo un'adunanza preparatoria per la costituzione del Sindacato Autori e Scrittori.

Coloro che possedendone i titoli ed i requisiti necessari intendessero aderire, sono invitati a partecipare a detta riunione o ad inviare lettera di adesione al prof. Amedeo Pelli, Segretario prov. pei Sindacati delle Professioni Intellettuali, presso la su nominata Federazione Provinciale.

L'arrivo del "Cracovia,,

Ieri mattina il piroscafo «Cracovia» del Lloyd Triestino si ormeggiava al pontile delle Zattere; i passeggeri sbarcati furono 153 e i bagagli 1800; il battello ha proseguito poi per la Marittima. Tutti i passeggeri sono scesi negli alberghi locali e lo sbarco ha proceduto con sollecitudine e col massimo ordine.

La festa dei piemontesi

Il banchetto che il Comitato Provvisorio della Colonia fra Piemontesi residenti a Venezia, aveva indetto per la sera di lunedì nelle sale del Ristorante «Antico Pizzo» (Rialto) riuscì pienamente tanto per concorso (oltre un centinaio di persone) quanto per allegria e cordialità famigliare. Dopo il banchetto ebbero luogo le danze e le sale dell'Antico Pizzo erano appena sufficienti a contenere le coppie danzanti.

Numerosissime sono state le adesioni e fra le principali quella del torinese cav. Attilio Accornero Direttore locale delle Poste e Telegrafi, degli industriali, Castellino, Campeco, della Ditta Moriondo, del sig. Camlida, del maresciallo magg. Cerreto Giovanni, del sig. Giuseppe Pesare, Giovanni Rondano e molti altri.

Tra gli intervenuti si notano il cav. Calandri Giovanni, l'industriale cav. Pastorino, signora e figli, rag. Mario e Nando, comm. Torta e signora, il sig. Audenino e signora, i fratelli Bondente Luigi e Pietro con famiglia, cav. Ernesto Gallea, il sig. Lodovico Marsengo, Direttore locale, agenzia Remington, il rag. Gabriele Foà, procuratore della Banca Commerciale, il sig. Avogadro Enrico, la fam. Prino, il sig. Rosa Ezio, il sig. Pirani Pietro, il sig. Birelli e signora, cav. Davi, cav. Bosco e famiglia, il sig. Manna Giuseppe e signora, i coniugi Macchi, industriali, il sig. Bartoloni Guido e molti altri di cui ci sfugge il nome. E' pure intervenuto sebbene non piemontese, ma come ospite graditissimo, l'avv. prof. Bernardino Peroni, marchigiano, che casualmente si trovava a Venezia.

Graziose e numerose le signore e signorine che presero parte al banchetto ed alle danze. Alla fine del banchetto parlarono il cav. Calandri, il cav. Pastorino, il prof. Peroni e il sig. Audenino incitando alla fraternità fra veneti e piemontesi.

Il sig. Luigi Bondente propose di inviare alla «Fameija Piemonteisa» un telegramma di plauso e di augurio per la splendida riuscita delle feste carnevalesche di Torino.

Il cav. Calandri unitamente al cav. Pastorino e a tutti gli altri componenti il Comitato della costituenda colonia, propose di inviare un messaggio alla fiorida Colonia Veneta di Torino, composta di circa 10.000 soci per viemmeglio testimoniare l'affratellamento che unisce il forte Piemonte a questa amabile ed ospitale terra Veneziana.

Una borsetta sparita

La signora Luigia Panzolli maritata Scolari da Maderno qui giunta ieri assieme al marito si recava ad acquistare alcuni oggetti di specialità veneziane nel negozio di Vittorio Folin sotto le Procuratie Nuove. Fece una spesa di 115 lire, che tirò fuori dalla borsetta, e quindi uscì col marito dirigendosi per Piazza S. Marco sul Molo e al Ponte della Paglia. Qui si fermò di scatto accorgendosi di non aver più con sè la borsetta contenente circa 500 lire. Ritornata nel negozio, tanto il proprietario che gli agenti dichiararono di non aver nulla trovato. La signora Panzolli andò poscia dal funzionario di durata alla Questura Centrale a sporgere denuncia dell'accaduto.

Vittima dello sconforto

La tabacchina Amalia Dal Moro di anni 37 abitante a Trieste in via S. Marco 2? è a Venezia da qualche giorno ospite della sorella Domenica che abita a Cannaregio al N. 1191. Durante la sua permanenza la madre dell'Amalia Dal Moro morì presso la Casa di Ricovero. La giovane dovette perciò protrarre di qualche giorno la sua fermata a Venezia. Ma essendole venuti a mancare i mezzi di sussistenza iersera alle 8.30 vinta dallo sconforto dal ponte di San Felice si gettava in acqua. Accorreva prontamente in aiuto il soldato Ettore Turriglia del terzo genio il quale, toltasi la giubba, si gettò in acqua riuscendo a trarla in salvo ed accompagnarla con una gondola all'ospedale aiutato dal vigile [illegible] e dal brigadiere Zanon. La poveretta è stata ricoverata in sala di custodia con prognosi fausta.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16 — Chiusura Cotoni Nord America: Gennaio manca — Febbraio 20.01-02 — Marzo 19.73 — Aprile 19.46-47 — Maggio 19.14 — Giugno 19.82-84 — Luglio 18.49 — Agosto 18.[illegible] Settembre 18.14-15 — Ottobre 17.96 — Novembre 17.79-80 — Dicembre 17.75.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Un incidente sulla funivia Trento-Sardagna

Un momento d'intenso panico hanno avuto ieri mattina, per causa di una falsa manovra, i viaggiatori che scendevano a Trento con la funivia di Sardagna.

Dato il segnale di partenza, i due vagoncini, quello montante e quello discendente si mossero regolarmente in moto. Sul vagoncino proveniente da Sardagna si trovavano cinque viaggiatori, oltre al bigliettaio. Arrivato sotto la tettoia della stazione di Trento, il vagoncino invece di fermarsi lentamente sopra la banchina della scalinata, in modo da sfiorarla, continuò la discesa e andò a cozzare violentemente contro il muro della stazione, con un forte strappo alla corda di trazione.

All'urto improvviso i viaggiatori caddero confusamente sul pavimento, mentre il vagoncino ebbe contorto il tetto e il fanale collocatovi sopra. I viaggiatori se la cavarono con una buona dose di spavento, senza riportare ferite o contusioni.

In seguito a tale incidente il servizio della funivia rimane interrotto fino a nuovo ordine.

L'effigie del Duce alla scuola complementare

Ieri mattina, nella vasta palestra della scuola complementare Fratelli Bronzetti si è svolta una simpatica cerimonia per lo scoprimento dell'effigie di S. E. Benito Mussolini. Oltre ai professori e agli studenti, sono intervenuti alla cerimonia il commissario prefettizio comm. Peterlongo, il cav. Rocca per il Provveditore agli Studi e il dott. Viesi per il Fascio di Trento. Sono stati pronunciati vibranti discorsi tutti intonati alle più alte idealità fasciste.

Fusione di Comuni

Il comune di Campitello in Val di Fassa è stato unito al comune di Canazei. Lugano è stato invece aggregato a quello di Trodena.

Tragica morte d'un impiegato

Una mortale disgrazia è avvenuta a Glorenza. L'impiegato Pietro Stimp, contabile all'azienda elettrica, toccava inavvertitamente, per una fatale imprudenza, un filo della corrente ad alta tensione e rimaneva fulminato all'istante. Il cadavere dell'infelice venne pietosamente raccolto dai compagni e trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Cronaca di Bolzano

Deliberazioni del Commissario. — E' stato deliberato di approvare il Regolamento della tassa di soggiorno nel Comune di Bolzano.

E' stato approvato l'addattamento dei locali del primo piano dell'ex-Municipio di Gries ad abitazioni civili, con una spesa complessiva di L. 32.000.

Viene approvato il bilancio 1925 dell'ex-Comune di Gries come appresso:

Titolo primo: Entrate effettive, capo I. entrate ordinarie: Categoria I. rendita patrimoniale L. 280.918.59; id. 2. proventi diversi L. 16.980.00; id. 3. tasse dirette L. 231.558.14.

Capo II. entrate straordinarie: Titolo secondo movimento capitali.

Titolo terzo: Categoria I. partita di giro L. 32.557.00; avanzo di amministrazione L. 96.986.15.

Totale Generale della parte prima entrate L. 821.540.16.

Spesa - Titolo primo spese effettive, capo I. spese obbligatorie e ordinarie fisse e variabili: Categoria I. oneri patrimoniali L. 218.569.18; id. 2. spese generali L. 102.550.00; id. 3. spese per pulizia locale L. 62.470.00; 4. spese per la sicurezza pubblica L. 1.650.00; 5. spese per le opere pubbliche L. 49.090.29; id. 6 per l'istruzione pubblica L. 46.706.00; id. 7. per la beneficenza pubblica lire 17.763.30.

Capo II spese obbligatorie straordinarie. Categoria 1. oneri patrimoniali lire 17.026.20; id. 2. spese generali Lire 23.938.50; id. 4. spese per la sicurezza pubblica L. 17.200.00; id. 5. spese per opere pubbliche L. 12.500.00; id. 6. spese per l'istruzione pubblica L. 2.200.00; id. 8 spese per la beneficenza pubblica lire 12.500.00.

Capo III. spese facoltative ordinarie: Categoria 1. spese generali L. 41.028.00; id. 2 spese per la pulizia locale Lire 1.300.00; id. 3. spese per la sicurezza pubblica L. 3.550.00; id. 7. spese per la beneficenza pubblica L. 18.400.49.

Capo IV. spese facoltative straordinarie: Categoria I. spese generali Lire 32.841.00; id. 2. spese per la pulizia locale L. 37.689.11; id. 3. spese per la sicurezza pubblica L. 9.000.00; id. 4. per le opere pubbliche L. 7.000.00; id. 7. per la beneficenza pubblica L. 11.288.31.

Titolo II. movimento capitale: Categoria 3. estinzione di debiti L. 5.610.51.

Titolo III. contabilità speciale: Categoria I. partita di giro L. 32.557.28.

Totale generale della parte seconda spese L. 821.540.16.

Vengono approvati i contratti d'affitto con Carolina Bertagnolli, Vittorio Tappainelli, Cassone Ottavio, Carlo Rehbichler, Luigi Pansini, Luigi Amalthof.

Venne deliberato di sottoscrivere per la erezione in Bolzano del monumento a Cesare Battisti la somma di L. 100.000.

La Mostra di vini a Trento. — Il giorno 14 c. m. a Trento, ebbe luogo la seduta costituita dal Comitato esecutivo dei commercianti di vino all'ingrosso della Provincia di Trento, la quale Mostra (ch'è la prima della Provincia) è sotto il Patronato dell'Autorità provinciale. Il Presidente cav. ing. Carlo de Grammatica, il benemerito direttore dell'Istituto agrario di S. Michele all'Adige, ha parlato dell'alta importanza di tale Mostra, alla quale parteciperanno tutte le istituzioni agricole dell'Alto e Basso Trentino.

Ogni ditta grossista che desideri partecipare a tale Mostra riceverà per giro di posta i rispettivi formulari d'insinuazione.

Un importante decisione del Tribunale di Bolzano in merito al cambio della valuta dei cinque Comunj della Pusteria, annessi all'Italia.

Un importante decisione del Tribunale di Bolzano in merito al cambio della valuta dei cinque Comuni della Pusteria, annessi all'Italia. Al nostro Tribunale ha avuto luogo un'importante causa, intentata dai depositanti della Cassa Durale di Versciaco per i depositi in corone austriache da cambiarsi al 60 per cento in valuta italiana.

A rappresentare la Cassa Rurale suddetta era venuto l'avv. dott. Dinkhauser di Bolzano, il quale ha fatto presente che le corone austriache in corso nei cinque Comuni della Bassa Pusteria, annessi all'Italia in base al Trattato di Pace di San Germano, non possono essere cambiate in valuta italiana al 60 per cento, perchè la valuta in questione non era valuta austro-ungarica, bensì dell'Austria tedesca; tale valuta potrà essere cambiata solo in base al corso, notato al giorno dell'annessione, ossia nella relazione di 1.15 (quei tempi la corona austrotedesca equivaleva a 7 centesimi italiani).

Il servizio sulla Funicolare della Mendola, dal giorno 15 c. m. in seguito a lavori di riparazione ai vagoncini, sarà sospeso fino a nuovo ordine. La ripresa del servizio sarà notificata per tempo.

Fiori d'arancio. — Il collega dott. Mario Ravanelli avvocato, ha impalmato a Gries la signorina Margherita Leiter, da Brunico.

Alta onorificenza. — Come veniamo informati il nostro Sottoprefetto sig. co. Vittorelli Cesare è stato insignito del titolo di Commendatore della Corona d'Italia. All'illustre funzionario, che da oltre un anno dirige con lungimirante e saggia tattica il dicastero politico della nostra città, le nostre più sincere congratulazioni.

Interruzione improvvisa. — Nella nostra città in seguito a difetti dei cavi delle stazioni dei trasformatori, è subentrata tre volte un'improvvisa interruzione nella fornitura d'energia elettrica; le linee tramviarie rimasero paralizzate ed anche l'illuminazione dovette essere sospesa.

Percosso da un ex-dipendente. — Un contadino di Parcines è stato aggredito e percosso a sangue da un suo ex-dipendente, perchè era stato licenziato. Il contadino dovette recarsi all'ospedale, dove dovrà rimanere per diverse settimane. Contro il violento dipendente è stata sporta denuncia.

Nuove case popolari a Bolzano. — Il Governo Nazionale con apposito decreto ha autorizzato la costruzione di n. 50 nuovi quartieri per attenuare la grande penuria d'abitazioni popolari nella nostra città. Tale tempestivo provvedimento del Governo Nazionale è stato accolto con generale soddisfazione, poichè in questa maniera il gravissimo problema delle abitazioni nella nostra città promette d'essere risolto successivamente, poichè nell'anno corrente verranno costruite anche le case dei Ferrovieri e degl'invalidi di guerra.

Unitamente alle case degli statali e dei dipendenti comunali, nonchè delle costruzioni per conto d'imprese edili private, la città di Bolzano-Gries verrà ad avere verso la fine dell'anno corrente circa 900 quartieri nuovi.

Un cadavere femminile nell'Isarco. — Sulla riva destra dell'Isarco, nel quartiere di S. Quirino (Gries) due cacciatori ritornando dalla caccia scopersero un cadavere di donna che le acque dell'Isarco avevano messa alla deriva. Avvisata l'Autorità, fu subito fatto un sopraluogo e dopo il nulla osta il cadavere fu rimosso. La donna è dell'apparente età di 35 anni e non riportando ferite di sorta, si ammette che si tratti di suicidio o di semplice disgrazia.

Arresto. — I RR. CC. hanno tratto in arresto un tale Cavosi da Siruz (Val di Non), il quale abitava in una stanza di una villa di Villa, dove aveva rubato da un baule di proprietà d'una signora svedese, dei gioielli per un valore di L. 60 mila; tutti i gioielli sono stati ritrovati in una valigia del Cavosi, il quale ha confessato il furto.

Cronache provinciali

RIVA

Giovani Esploratori Nazionali. — A Commissario della fiorente Sezione Marini del Corpo Nazionale Giovani Esploratori, è stato nominato l'egregio sig. Italo Maroni. La nomina meritatissima, premia il lavoro svolto a favore della Sezione dal suo nascere dal signor Maroni, vero maestro ed educatore dei nostri Giovani Esploratori. Vive congratulazioni.

Ultimo di Carnevale. — La città è stata calma. Mancando il tradizionale corteo carnevalesco e la sbigolata, moltissimi cittadini si sono recati nella vicina Arco ad assistere a quei festeggiamenti. La banda cittadina, nel pomeriggio, fece un giro per la città. Alla sera gli amanti di Tersicore si diedero convegno nelle varie sale da ballo dove sgambettarono fino all'alba di Guaresima.

MEZZACORONA

Divertimenti. — Domenica scorsa alle 7 di sera, ebbe luogo al Ricreatorio parrocchiale un trattenimento comico e orale e istrumentale. Assisteva una folla discreta di gente. Il coro parrocchiale si produsse prima col canto d'un coro dell'«Ernani», poi venne la Società filodrammatica «Silvio Pellico» con le due comiche: «Il servitore di due padroni» e «Cosa dirà papà» che suscitarono somma allegria; due monologhi recitati dagli attori Villi e Mottes; si produsse anche il tenore Lisinio Tonioli e l'ottimo Dander con una delle sue trovate burlesche. Suonò la Banda Juventus.

CLES

Pro Monumento a Battisti. — Il Direttorio del Fascio locale ha deliberato di iniziare una sottoscrizione pro erigendo monumento in Bolzano in onore dell'eroe trentino. L'importo ottenuto verrà versato direttamente nelle mani del Duce.

PREDAZZO

Caduta pericolosa. — La sera del giovedì di grasso l'invalido di guerra Dellagiacoma Luigi cinquantenne, che è addetto al teatro del Ricreatorio parrocchiale quale bidello, trovandosi sul soffitto a lavorare mise un piede in fallo e cadde da una botola, alta quattro metri, e riportò delle contusioni assai gravi.

MERANO

Biancheria sparita. — La nostra concittadina Bragozzi Maria, la notte scorsa aveva lasciata sciorinata la sua biancheria in giardino. Al mattino seguente constatò dolorosamente che le corde erano nude e che la biancheria era scomparsa. Denunciò la cosa ai Carabinieri.

A Lasa (Venosta) della neve caduta da un tetto aveva rotto i fili della conduttura elettrica; tre giovani passando per via non avevano scorti i fili elettrici e furono gettati a terra da una formidabile scossa; però non ebbero altre conseguenze.

Aggressione. — Sulla via di Quarazze, non lungi dal vecchio teatro popolare, verso le 19 il commerciante in vini Giovanni Pircher è stato aggredito e percosso da un individuo che gli s'era avvicinato chiedendogli un cerino; il Pircher era caduto a terra svenuto; strano che l'aggressore non aveva derubato il Pircher, per cui non si sa se si tratti di vendetta. Il Pircher rinvenuto si recò all'ospedale.

Un parto trigemino. — Al Maso Pichler, la proprietaria ha dato alla luce due bambine ed un bambino, i quali morirono poco dopo la nascita, in seguito alla grippe (malattia spagnuola) da cui era colpita la partoriente. Dopo 45 anni, quest'è stato il primo parto trigemino nel villaggio di Marlongo.

BORGO VALSUGANA

La cena della Mutuo Soccorso. — Ieri sera si sono radunati all'Albergo Savoia i componenti la locale Società di Mutuo Soccorso per l'annuale cena di carnevale. Alla fine del pranzo hanno parlato diversi fra i convenuti intrattenendosi su varie questioni d'indole generale e locale.

Tutti sono stati vivamente applauditi dai presenti.

Il ballo della Banda Sociale. — Sabato sera all'Hotel Valsugana ha avuto luogo il Ballo della Banda Sociale. In concorso è stato numerosissimo, degno veramente della simpatia e stima che gode l'istituzione fra la cittadinanza tutta. Maschere originali, coppie svariate e gruppi comici, sono stati la variante della serata. A mezzanotte c'è stata la rituale cena, dopodichè le danze allietate da ballabili moderni, hanno ripreso ed animatissime si sono svolte protraendosi sino alle cinque del mattino seguente.

Si è prodotta la solerte Filarmonica, diretta dal valente m. Rigo Ferruccio. Presenziarono le autorità e notabilità cittadine, gentili signore e signorine in abbigliamenti ricchi, ed un forte stuolo di ballerini.

LEVICO

Pompieri e Bandisti a cena. — Nelle sere di mercoledì e giovedì adunati nelle sale dell'Albergo 3 Novembre i pompieri e i bandisti di Levico-Bagni tennero le loro cene sociali. Durante le due festine regnò l'allegria e il buon umore e dopo i discorsi, per tradizione, furono principiate le danze che durarono fino al mattino.

La gran veglia mascherata della Pro Levico. — Una gran tappa del carnevale benefico è stata vinta. Il terzo veglione della Pro Levico ha avuto un esito magnifico. E' inutile attardarci a descrivere l'addobbo sfarzoso dovuto alla fantasia dei componenti la Presidenza.

L'orchestra dei sigg. Pinamonti e Comp. ha eseguito ottimamente un scelto repertorio di ballabili, fra i quali parecchi apprezzati e ripetuti. Venne premiata la maschera sig. Pallaro Maria che rappresentava lo stemma della Pro Levico. Non vennero distribuiti gli altri due premi per mancanza di concorrenti.

Il Comitato aveva disposto di un ottimo servizio, tanto che in mezzo all'enorme folla non è accaduto il minimo incidente e l'allegria serena, spensierata e rumorosa fu di tutti e in tutti, cosichè la III. veglia degli sportivi della Pro Levico fu degna veramente della tradizione.

Pro Monumento a Cesare Battisti. — Il Municipio della nostra città ha sottoscritto pro monumento al Martire Trentino lire 1500. Contemporaneamente le liste per la sottoscrizione girano e si ha già raggruzzolato una bella somma.

La "Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

Il campionato sciatorio

Ecco il programma delle gare sciatorie organizzate dalla Sciatori Udinesi in Val Bruna per domenica 21 corrente. Alle ore 4.45 partenza da Udine, ore 8.30 arrivo a Ugovizza; ore 9.30 sorteggio dei numeri, ore 10 partenza per le gare campionato sociale e studentesco; ore 10.30 partenza per la gara di signorine; ore 13 pranzo all'Hotel Sessera; premiazione. Ore 16.25 partenza da Ugovizza; ore 19.30 arrivo a Udine.

Ecco il regolamento per le gare: 1.o La gara di campionato sociale è riservata ai soli soci della Sciatori Udinesi; 2.o Il campionato verrà disputato in una gara di fondo di circa 8 Km.; 3.o Conseguirà il titolo di campione della sciatori udinesi lo sciatore che coprirà il percorso nel tempo migliore; 4.o Negli ultimi 300 metri del percorso in discesa sarà giudicato anche lo stile dei concorrenti delle categorie seniores e studenti; 5.o L'itinerario della corsa verrà reso evidente da una traccia di sci eseguita prima della gara, come pure da banderuole poste a distanza conveniente e visibili. Non è permesso scostarsi notevolmente dalla traccia. 6.o Quando un concorrente ha raggiunto il suo predecessore al grido di «passo» questi deve lasciare libera la traccia. 7.o Ad ogni concorrente verrà dato alla partenza un numero che dovrà portare in modo visibile per tutta la durata della gara. 8. Per tutto quanto non fosse contemplato nei precedenti articoli sarà valido il regolamento delle gare della F. I. S. Per i casi nei quali anche il detto regolamento non provveda, varranno le decisioni della giuria, d'accordo con la presidenza della Società. 9. Non si assume responsabilità alcuna per i pericoli a cui possono andare incontro i concorrenti. 10. Eventuali reclami dovranno essere presentati per iscritto alla giuria entro un'ora dalla fine della gara.

I soci della Sciatori Udinesi verranno divisi in due categorie, e cioè categoria seniores: a questa categoria appartengono gli sciatori che iniziarono lo sport lo scorso anno; categoria juniores: a questa categoria appartengono tutti gli sciatori principianti.

Categoria signorine: A questa categoria unica possono partecipare anche le non socie. La gara signorine si svolgerà su un percorso di 300 metri e sarà di velocità. Le iscrizioni alle categorie saranno di competenza della presidenza della Sciatori Udinesi.

La presidenza si riserva di modificare il programma per cause di forza maggiore.

Le iscrizioni si ricevono sul campo delle gare. La giuria verrà nominata dalla presidenza della Sciatori Udinesi il giorno della gara.

Regolamento per il primo campionato udinese studentesco: Conseguirà il titolo di campione studentesco udinese di sci lo studente che coprirà il percorso nel tempo migliore. Possono concorrere al titolo gli studenti iscritti per l'anno accademico 25-26 in istituti superiori e scuole medie; gli iscritti per l'anno accademico in una Università o Istituto Superiore del Regno. La gare del campionato studentesco si svolgeranno sullo stesso percorso del campionato sociale della Sciatori Udinesi. Ogni iscrizione dovrà essere corredata coi documenti comprovanti la rispettiva qualità.

Carnevale è morto

Fra un tripudio di vivaci colori prodotto dai sgargianti vestiti di tante ballerine o mascherine, tra il lancio di caramelle e stelle filanti, tra il baccano assordante di maschere rincorrentisi, di altre che danzano all'impazzata è ieri sera finito al nostro Sociale quell'allegro Carnevale che ha imperato per tanti giorni.

A cominciare dalle ore 21 fino all'alba di stamane una ressa continua ha stretto il Sociale ove al suono dell'orchestra del valente maestro Nardelli si sono intrecciati one-step e fox-trott, valzer e mazurke, polke e tango. L'allegria è stata veramente carnascialesca e quindi spensierata veramente.

Alla mezzanotte uno squillo di tromba ha annunciato la partenza di messer Carnevale, mentre qualcuno dal soffitto del Teatro pensò di dare l'addio al bravo signore suonando le campane.

Immediatamente dopo le danze sono incominciate più velocemente e più intensamente che mai. Sicchè l'addio è stato degno di scelta la permanenza di quel buon Carnevale che giunge ad accontentare tante donzelle ed a vuotare i portafogli di tanti zerbinotti.

Feste private si sono avute ieri sera in quasi tutti i circoli ed Associazioni udinesi. Non occorre dire che tutti indistintamente ebbero riuscita felicissima per il largo intervento di danze e cavalieri.

Ed ora giudizio!

La gita di Vat

Un'antica costumanza udinese non ancora morta, ma che anzi, ha ritrovato nel dopo guerra un nuovo impulso, è quella della passeggiata, nel giorno delle Ceneri, a Vat la deliziosa frazione ormai congiunta alla città per il grande numero di fabbricati che hanno fatto sparire giardini e campi e sorgere al loro posto graziosi villini e pulite case operaie.

A Vat ci si va per mangiare «la renga», E «le renghe» dopo le bevute e le succulenti mangiate carnovalesche, rappresenterebbero la penitenza di quanti si sono divertiti troppo durante la baldoria del Carnovale. Veramente oggi non si può dire che il vecchio uso sia veramente conservato come si ripeteva parecchi anni fa. Allora, effettivamente non si mangiava, andando in gita a Vat, che una aringa miserella arrostita affrettatamente sulla graticola. Oggi essa viene recata in tavola solo per salvare le apparenze; qualche altro piatto più sostanzioso e più delicato precede e segue il classico cibo della penitenza.

Naturalmente l'aringa essendo salata mette sete ed allora scivolano via per i tavoli rigurgitanti di una folla la più diversa litri e litri di vino e bottiglie di birra. Si finisce naturalmente col comprendere che in questo sacrificio non v'è più nemmeno l'ombra della penitenza e che la passeggiata non ha servito altro che a creare un diversivo più attraente forse delle passate feste.

Qualche anno fa ancora esisteva il prato ove si battagliava al lancio delle arancie, ma a poco a poco il prato è stato coperto da costruzioni nuove ed ora la battaglia si fa sul viale magnifico di platani che da Chiavris reca fino a Vat. Infatti i monelli nascondendosi dietro gli alberi oppure scappando lanciano le loro arancie più o meno malandate prendendo di mira naturalmente qualche grave signore o qualche vispa donzella. Non è certamente un bel costume; ma per quanto la gente e gli agenti della benemerita cerchino di impedirlo ogni anno esso rinasce. E la folla ride, ride lo stesso, anche quando poco prima è stata segnata da un lancio di aranci.

Alla sera v'è il ritorno verso Udine. In quali stati non occorre descrivere. In ogni modo la penitenza è fatta e l'uso della gita a Vat è conservato.

Per la velocità delle moto

In conformità dei voti espressi dalle principali associazioni turistiche, il governo ha deciso di non intervenire nella fissazione della velocità massima delle automobili, lasciando alle autorità comunali la facoltà di limitare e fissare la velocità nell'interno dell'abitato, e di prescrivere quindi l'uso di apparecchi indicatori di essa.

PORDENONE

Assemblea Commercianti. — Per venerdì 19 corr. alle ore 20.30 è convocata una assemblea generale straordinaria della Commercianti.

Club Alpino Italiano Sezione di Pordenone. — L'assemblea generale ordinaria di questa Sezione del Club Alpino avrà luogo venerdì 19 febbraio 1926 nella sala superiore dell'Albergo Centrale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione verbale seduta precedente (9 gennaio 1925); 2. Relazione morale; 3. Relazione finanziaria; 4. Approvazione bilancio preventivo 1926; 5. Modifiche regolamento Sezionale; 6. Regolamento gite (approvato dalla Direzione Sezionale il 6 aprile 1925); 7. Nomina cariche sociali (1 presidente, 1 vicepresidente, 7 consiglieri, 2 delegati per i congressi); 8. Varie.

Qualora l'assemblea andasse deserta è convocata per le ore 21 in seconda convocazione.

Data l'importa della seduta i soci sono pregati vivamente a non mancare.

Il Triumvirato in piena attività. — Il Triumvirato nominato per la ricostruzione del fascio locale sta svolgendo la sua alacre attività riorganizzativa. I Commissario straordinario sig. Zanello presentò i componenti al Sottoprefetto cav. Battisti al commissario prefettizio cav. Mastrangelo.

Sono iniziate le nuove iscrizioni che procedono regolarmente, domande che già superano il centinaio.

L'on. Moretti sarà qui domenica per tenere un'importantissima conferenza.

Il Carnevale si è chiuso tra noi danzando animatamente sino a stamane all'alba. Ed ora in piena quaresima si attende che il nostro Massimo si riapra con qualche buon spettacolo lirico o di prosa.

Cogliamo l'occasione per raccomandare all'on. Direzione del Teatro Licinio che sappiamo animati d'ottimi propositi, di non lasciare troppo a... digiuno la città di buoni spettacoli.

Cronaca di Mestre

Associazione fascista ferrovieri. — Domenica 14 corr. in una sala dell'Albergo (g. c.) presente il rappresentante del Delegato Compartimentale per il Veneto, il sig. cav. Ruo, segretario politico dell'Associazione Ferrovieri Fascisti di Mestre, il cav. Corradetti, il sig. Camilletti, membri del Direttorio, veniva costituita la locale Sezione dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti. Ai numerosi soci intervenuti, per eleggere il Direttorio della nuova Sezione parlò prima il cav. Ruo, che, se pure si disse dolente di dover abbandonare tanti ottimi elementi, che l'avevano sempre disciplinatissimi assecondato, si disse pure lieto, che il gruppo di S. Donà, per l'aumentato numero dei soci venisse ad assurgere a Sezione indipendente, perchè se si sentì questa necessità vuol dire che è verissimo che la massa lavoratrice del popolo italiano si orienta verso il fascismo, perchè sente nel suo oscuro, ma infallibile istinto che nel fascismo c'è la vita con tutte le sue probabilità, mentre dall'altra parte c'è il passato, con tutte le sue cose stracche e morte. Oratore ufficiale, il cav. Corradetti, che svolse magistralmente il tema politico-sindacale. Fu vivamente applaudito.

In un ambiente pieno di fresco entusiasmo e di grande serenità si svolsero le elezioni per la nomina del Direttorio. Risultarono eletti i signori Bufarale Beltramino, De Biadi Giovanni, Lessia Mario, Malaguti Enrico, Zanetti Aldo.

Notiziario veneto

CONEGLIANO

Il Veglionissimo fascista di mezza quaresima al Sociale. — A cura di un apposito comitato fascista si sta organizzando uno splendido Veglione per la sera dell'11 marzo p. v. che sarà intitolato «Veglionissimo Fascista» e il di cui ricavato andrà a totale beneficio della cultura ed assistenza fascista.

La festa vorrà avere una intonazione fine e seria ed appositi inviti saranno diramati alle personalità più cospicue della Provincia e Regione, politiche, civili e militari.

L'accesso al Teatro Sociale avverrà pure per precedenti inviti. Saranno ammessi, e concorreranno a bellissimi premi, gruppi o persone isolate rappresentanti costumi allegorici esprimenti manifestazioni d'arte o di storia o di estetica. Tale iniziativa ha incontrato senz'altro il plauso incondizionato di tutte le Sezioni fasciste della nostra Provincia così che già sin d'ora si annunciano richieste di biglietti.

In proposito anzi questa Segreteria politica avverte che tra giorni pubblicherà le apposite modalità per ottenere i biglietti d'invito, mentre speciali circolari saranno spedite alle Sezioni fasciste.

Apposita Commissione tecnico artistica si sta già occupando per l'addobbo del Teatro. Sarà permesso soltanto il getto di stelle filanti o di fiori. Sarà d'obbligo il vestito nero mentre i fascisti tutti dovranno indossare la camicia nera.

Lunedì sera ebbe luogo la prima riunione del Comitato stesso e furono stabilite le norme e le modalità da seguire per la migliore riuscita e svolgimento della festa.

Fu eletto a Presidente effettivo il sig. Antonio Calò e a Presidente onorario questo Segretario politico, a segretario il sig. Serafino Albanese. Per la Commissione tecnico-artistica i sigg. prof. S H. Silvio San Fior, prof. Marsili della R. Scuola d'Arti e Mestieri, il sig. Bagato Giacomo pittore. Per la Commissione di Finanza i sigg. Guido Scudeller, cav. P. Raimondi, Alessandro Costariol, gen. Bartolo Gambi e Pietro Bruni. Servizio stampa il sig. E. Pezzutti.

Nel Comitato delle Signore furono chiamate le signore Claudia Gambi segretaria di questo Fascio femminile, signora Carla Amistani, signora Angelina Bidasio, signora Elvira Pignani, signorine Vera Pezzutti, Jolanda Vascellari e signora N. D. San Fior.

ADRIA

Una medaglia. — Un R. decreto 30 dicembre 1925 il caposquadra della M. N. V. V. F. sig. Guarnieri Giovanni fu Gaetano, venne insignito di una medaglia di bronzo al valore militare colla seguente motivazione:

«Fra l'inerzia di molti presenti si slanciava coraggiosamente in una sanguinosa rissa e riusciva dopo viva colluttazione, a disarmare della rivoltella e a ridurre all'impotenza, traendolo in arresto un forsennato che, dopo aver commesso un assassinio, tentava la fuga, minacciando di colpire chiunque gli si fosse avvicinato».

MIRA

Pro Monumento Cesare Battisti. — Hanno versato L. 5 i seguenti signori: Pisani Gio. Andrea, Turolla Imo, Cusinato Celio, Lissandria cav. Giuseppe, Fantato Antonio, Franzato Vittorio, Bovino Vincenzo, Annoè Ferruccio, Groppi Mario, rag. Cosentino, Fabbretti Mario, Montanari Gaetano, Annoè Giuseppe, Caravochiri Giorgio, Nicola Giovanni, Bobbo Mansueto, Patrizio Francesco, Zampieri Gio. Batta, Groppi Guido, Minucci Enzo, prof. Vittorio Tessari.

CAMPOSAMPIERO

Attività fascista. — A cura della direzione provinciale fascista e del direttorio locale sarà istituito in questo capoluogo di Distretto «Il Patronato per il lavoro» non solo per aiutare e incoraggiare gli operai, ma anche per far rispettare tutte le leggi che regolano il lavoro e la parte assicurativa. Occorreranno per tale provvida istituzione circa L. 20.000, che proporzionatamente saranno corrisposte dai 13 Comuni del Distretto, i quali formeranno un consorzio. In questo Municipio ebbe luogo la prima seduta alla quale presero parte questa on. Giunta, i sigg. cav. Alezzivi, sig. Cavina e l'avv. comm. Carlo Bizzarini.

ODERZO

Ricompensa meritata. — Apprendiamo che al dott. Cella di questa Cattedra Ambulante d'Agricoltura è stata concessa la Croce al merito di guerra per la prova di ardire, fermezza, disprezzo del pericolo data in circostanze difficili a Casa Rosetto (Fossalta di Piave) il 16 agosto 1918, quale tenente dei bombardieri.

Porgiamo i nostri sentiti rallegramenti all'egregio dott. Cella.

FELTRE

Pro Orfanotrofio Carenzoni-Monego. — Il sig. dott. Enzo Guarnieri per onorare la memoria del defunto co. Richieri prof. Giuseppe ha offerto L. 30; Goffredo Girardi 10; Annetta Giudici 10; Carazzai Giacomo 10.

Beneficenza della Cooperativa di Seren. — La cooperativa di Lavoro di Seren sciolta in questi giorni devolvendo gran parte del suo patrimonio in beneficenza, ha destinato 500 lire all'Istituto pro Infanzia abbandonata in omaggio al Presidente onorario ed ai Sindaci che prestarono sempre la loro attiva opera disinteressata.

MAROSTICA

Onoranze al prof. Frescura. — Domenica ebbe luogo nel eatro Sociale l'annunciata commemorazione del compianto prof. Gr. Uff. Bernardino Frescura che riuscì una vera dimostrazione di unanime stima ed affetto.

Data lettura di numerosi telegrammi pervenuti da parecchie città d'Italia, fu accettata con nobili parole dall'Associazione Studentesca locale la corona di bronzo donata dagli studenti in Scienze economiche e commerciali di Genova ed offerto al Municipio il bellissimo ritratto dell'illustre scomparso regalato dalla famiglia. Presentato l'oratore dal signor Commissario prefettizio avv. cav. Polette il professor Lorenzoni con parola commossa seppe ritrarre magistralmente la nobile figura del compianto professore.

Si formò quindi il corteo di numerosi cittadini, autorità, parenti, rappresentanze delle Scuole, e studenti, per deporre sulla tomba dell'estinto il serto degli studenti di Genova chiudendo così la mesta e riuscitissima cerimonia.

La locale Associazione Studenti con nobile pensiero offrirà quanto prima una lapide commemorativa da porre sulla facciata della casa natia del prof. Frescura, onore e vanto di Marostica.

ROVIGO

Per una cerimonia religiosa. — S. E. Mons. Anselmo Rizzi Vescovo della Diocesi ha deliberato di celebrare nel corrente anno la solenne incoronazione della Immagine della B. V. delle Grazie che si venera nel Duomo di questa città.

Perchè la cerimonia riesca solenne come si conviene all'atto che si vuol compiere vennero nominati due Comitati: uno d'onore di cui fanno parte il R. Prefetto, il Sindaco, il Comandante il Presidio, gli on. Casalini e Merlin, il presidente della Deputazione provinciale ecc. ecc.; l'altro esecutivo suddiviso in varie commissioni: finanziaria, artistica, addobbi, alloggi ecc. ale funzione religiosa si svolgerà nella seconda metà di ottobre c. a.

L'Unione degli industriali del Polesine. — Giorni sono demmo notizia dell'avvenuta adunanza per la costituzione dell'Unione Industriale del Polesine.

Il Comitato Direttivo provvisorio venne composto dei signori ing. cav. Mario Scarpari presidente; ing. Giuseppe Lassotowich, cav. Giuseppe Durigato, sig. Michele Ravagnan, dott. Gio. Batta Ferrari, rag. cav. Gaetano Viola, ing. Oliviero Arcangeli, signor Ugo Zuliani e signor Giovanni Novi.

CAVARZERE

Il Veglionissimo della Juventus. — Organizzato con passione e con cura da parte di un gruppo di soci, il Veglionissimo della Società Sportiva Juventus, ha quest'anno di ben lunga sorpassato la bella fama guadagnata nelle grandi Veglie degli scorsi anni.

Alle una è stata imbandita una cena di occasione nei locali delle attigue scuole comunali e nella sala stessa.

Dopo lo champagne ha detto parole di occasione e d'auspicio, per la Società, il sig. Giuseppe Fava, ex vice presidente ed assertore indefesso del sodalizio fin dalla sua fondazione. Ha fatto seguito con brevi parole di augurio e di compiacimento per la bella serata il sig. Sante Munari presidente del sodalizio stesso.

Quind le danze hanno ripreso con sempre maggiore animazione. Magnifici e curiosi i Cotillons e gli altri vari giuochi della serata, indovinata la quadriglia diretta con vera maestria dal Direttore di sala sig. Sante Munari.

La festa ha cessato soltanto alle ore 8. Un plauso noi dobbiamo rivolgere ai bravi organizzatori e particolarmente al sig. Serafino Allibrante che con sagacia e con gusto seppero preparare la festa che doveva fra l'altro risvegliare anche finalmente lo spirito sportivo, da qualche tempo leggermente infiacchito, dei soci della Juventus, una delle migliori e più forti Società Sportive del Veneto, che tante tradizioni di gloria e di bellezza, ricorda nelle sue molteplici manifestazioni sportive di un ventennio.

MARTELLAGO

Il ritratto di Mussolini. — Per disposizione del Sindaco comm. Cavalieri nella sala del Consiglio comunale e in tutte le aule delle scuole venne collocato un bellissimo ritratto di S. E. il Primo Ministro Mussolini.

Gli allievi delle scuole ebbero dagli insegnanti opportuna illustrazione delle ragioni per le quali il ritratto fu posto.

ZELARINO

Pro orfani di guerra. — Ieri vennero distribuiti agli orfani di guerra di Trivignano di Zelarino i ben forniti pacchi di vestiario di biancheria e di indumenti che il Comitato con il profitto avuto dalla rappresentazione di Martellago potè per loro approntare. Gli orfani di guerra sono quarantuno e al convegno si presentarono tutti, accompagnati dalle rispettive madri.

Presenziavano alla distribuzione la signora Giulia Cavalieri, la signora Anita Nogarin, le signorine Maria Tantin e Maria Nogarin e il Parroco Don Antonio Grandin. Questi e la signora Cavalieri rivolsero ai convenuti patriottiche parole di ricordo e di fede, che furono accolte con profondo senso di commozione. I pacchi furono molto graditi e gli orfani ebbero anche il dono di dolci, che gustarono lietamente.

CASTELFRANCO

Atto gentile. — L'egregio Signor Angelo Sartori ha voluto con gentile pensiero ricordare anche quest'anno i vecchi del ricovero ed i ricoverati dell'Orfanotrofio Vittorio Emanuele III in occasione degli ultimi giorni di carnovale ed ha inviato loro dolci e vino bianco.

SCHIO

Investito ad un passaggio a livello. — L'altro giorno verso le ore 12.30 mentre tale Grotto Riccardo abitante al «Pariso» transitava sul suo carretto trainato da un asino, per Via Macello, giunto al Passaggio a livello, nell'attraversare il binario, veniva investito dal treno in arrivo da Vicenza.

Fortunatamente il Grotto con mossa fulminea saltò a terra, riuscendo in tal modo a mettersi in salvo; mentre l'asino veniva investito in pieno dal treno riportando numerose e gravi ferite, in seguito alle quali dopo pochi istanti rimaneva cadavere. Il carretto subì pure dei gravi danni.

La Veglia «Mille e una notte». — Più numerosa e più brillante delle precedenti riuscì la Grande Veglia Mascherata «Mille e una notte» sabato sera, al nostro Civico.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli alti funzionari dello Zar si producono sullo schermo

LENINGRADO, 17

Gli alti funzionari dello zar, secondo l'Agenzia «Tass» appariranno sullo in un film che riproduce gli avvenimenti della rivoluzione del 1905. In un quadro, in cui sono riprodotti gli avvenimenti del 9 dicembre, e cioè una dimostrazione davanti al Palazzo imperiale appare lo zar Nicola II. La sua parte è sostenuta dal sosia vivente di Nicola, il quale non è stato mai attore cinematografico; egli è tale Evdakow, fornaio a Leningrado. La sua rassomiglianza straordinaria con lo zar fu notata anche al tempo del vecchio regime e la polizia gli impose di non portare la barba. Egli sostiene la sua parte con assai naturalezza e rassomiglia talmente allo czar che gli impiegati del Museo del Palazzo d'inverno, i quali conoscevano assai bene Nicola II, dichiarano che non potrebbero riconoscere lo zar dal suo sosia.

I ministri, gli alti funzionari, i generali, le guardie imperiali, rappresentano anch'essi la loro parte con grande precisione; essi non sono degli attori. La casa cinematografica li ricercò tra gli autentici antichi funzionari per due mesi e alla fine trovò degli attori che non avevano affatto bisogno di preparazione.

Costoro non dovevano che parlare e muoversi alla stessa maniera di prima della rivoluzione, in quanto dovevano rappresentare la loro propria personalità. Un vero generale fa da generale, un vero alto funzionario rappresenta un alto funzionario e così essi conoscono perfettamente la loro parte ed inoltre possono dare precise informazioni riguardanti l'etichetta. Tra i cortigiani vi è un ciambellano, la nonna di un granduca, e un gran numero di generali.

Dovendosi riprodurre una conferenza dello stato maggiore, per lo svolgimento del «film» si constatò che su 35 militari non si trovava che un solo attore professionista, essendo gli altri autentici militari del vecchio regime. La parte del primo ministro Plewe è sostenuta da un attore il quale conobbe Plewe intimamente.

Minaccia per gli emigranti in America

LONDRA, 17

Il *Daily Express* riferisce che il commissario dell'immigrazione agli Stati Uniti ha inviato un rapporto alla commissione parlamentare dell'immigrazione, nel quale calcola e un milione il numero degli stranieri che sono nello Stato e che potrebbero essere espulsi.

Di essi 30.000 si trovano nella città di New York. La Commissione aveva interrogato il commissario per sapere se occoressero fondi speciali per l'espulsione delle persone illegalmente viventi negli Stati Uniti. Data la risposta, la Commissione proporrà immediatamente uno stanziamento di un milione di dollari a tale scopo.

15 condanne a morte a Leningrado

LONDRA, 17

Il «Times» ha da Riga che il processo dei 48 estoni tradotti il 1 corrente dinanzi alla Corte marziale di Leningrado sotto l'imputazione di spionaggio e di propaganda antirivoluzionaria è terminato ieri.

La requisitoria del commissario del Governo è durata ben dieci ore ed è stata rivolta principalmente a provare che gli imputati e tutte le spie baltiche lavoravano per conto dell'Inghilterra. La Corte ha condannato a morte 15 degli imputati e a tutti gli altri ha inflitto pene di reclusione di varia durata.

La tirchieria d'una signora norvegese

PARIGI, 17

Una signora norvegese aveva perdute a Parigi una valigetta contenente gioielli del valore di 1.632.000 franchi. Due bravi operai che trovarono la borsetta la portarono al Commissariato di Polizia e furono ricompensati dalla signora con un bel biglietto da mille.

La fortuna della stordita norvegese è duplice: infatti pochi giorni fa era stata emanata una disposizione del Prefetto di polizia per cui gli oggetti trovati devono essere rilasciati al legittimo proprietario contro un compenso del 4 per cento del loro valore. Se la borsetta della signora norvegese avesse avuto tempo di passare la trafila e raggiungere l'ufficio degli oggetti trovati la signora avrebbe dovuto pagare ai trovatori 65.280 franchi. Il caso ha attirato l'attenzione delle autorità comunali che eviterà simili sproporzioni.

Due drammi cruenti in Ospedale

PARIGI, 17

Si ha da Mosca che due drammi sanguinosi si sono svolti oggi in due ospedali di quella capitale. Nella clinica ginecologica dell'ospedale Caterina, un marito ha ucciso a rivoltellate il medico capo e ferito gravemente il suo aiutante, avendo il sospetto che entrambi curassero troppo compiacentemente sua moglie.

All'ospedale Lefortoy, un pazzo, ritenendo troppo rigorosa ed inefficace la cura che gli era imposta, ha ammazzato i due medici curanti e ne ha ferito un terzo, dopo di che si è ucciso.

Macabro rinvenimento a Baroda

LONDRA, 17

Il corrispondente del «Times» da Baroda (India) telegrafa che il cadavere della signora Hesketh moglie del generale comandante le truppe indigene di questo Stato indù, è stato trovato nel fondo di un pozzo presso l'ippodromo.

Si ignora ancora se si tratta di disgrazia o di delitto; ma questa ultima ipotesi sembra la più probabile, dato il gran numero di banditi che attualmente infestano lo Stato di Baroda.

La Bibbia di Gutemberg è stata venduta

PARIGI, 17

Il *New York Herald* segnala che una copia della Bibbia di Gutenberg, uno dei libri più rari che esista, è stata venduta ieri a New York per 2 milioni e mezzo di lire.

Le tragedie della gelosia

NIZZA, 17

A Golfo Juan, presso Nizza, l'italiano Alessandro Bigi, nativo di Corciano, d'anni 30, mentre si recava a Vallauris in compagnia della moglie, Margherita Chiocchia venuto a diverbio con essa per motivo di gelosia, in un accesso di pazzia la scaraventava dall'alto di un ponte nel sottostante torrente; quindi si gettava a sua volta dal ponte. La chiocchia è stata raccolta cadavere; il Bigi ha riportato leggere ferite.

Bollettino del movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino a Venezia

Partenze a tutto il 7 marzo 1926

Linea celerissima **Venezia-Egitto**. — Pir. «Remo», com. A. Antoncich: da Venezia lunedì 1. marzo ore 22; per Alessandria e ritorno.

Linea **Celere Levante A** (quattordicinale) — Pir. «Abbazia», com. P. Bogovich, da Venezia mercoledì 3 marzo ore 10. Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Bari, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Salonicco, Costantinopoli, Burgas, Varna, Sulinà, Galatz e Braila.

Linea **Celere Levante B.** (quattordicinale) — Pir. «Merano», com. F. Harrer, da Venezia mercoledì 24 febbraio ore 10. Il piroscafo «Merano» dd. 21 febbraio 1926 percorrerà l'itinerario vecchio come da Bollettino N. 3 dd. 1. febbraio 1926.

Pir. «Adria», com. P. Winter da Venezia mercoledì 10 marzo ore 10.

Linea **Soria A.** (quattordicinale) — Pir. «Graz», da Venezia giovedì 18 febbraio ore 19. Per il piroscafo «Graz» dd. 17 febbraio valgono le coincidenze previste dall'itinerario invernale, come da Bollettino N. 3 dd. 1 febbraio 1926.

Pir. «Gorizia», com. G. Zahei, da Venezia giovedì 4 marzo ore 19.

Linea **Soria B.** (quattordicinale) — Pir. «Praga», com. E. Ledo, da Venezia giovedì 25 febbraio ore 24. Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Pireo, Canea, Rettimo, Candia, Alessandria, Mersina, Rodi, Smirne, Costantinopoli.

Linea **Egeo-Mar Nero A.** (ogni 4 settimane) — Pir. «Galicia», com. M. Clacevich, da Venezia venerdì 5 marzo ore 24. Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Ancona, Corfù, Patrasso, Calamata, Canea, Candia, Sira, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatsch, Costantinopoli, Ineboli, Samsum, Kerassonda, Trebisonda, Batum.

Linea **Egeo-Mar Nero B.** (ogni 4 settimane) — Pir. «Gastein», com. G. Giadrossich, da Venezia venerdì 19 febbraio ore 19. Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Corfù, Patrasso, Calamata, Canea, Candia, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatsch, Costantinopoli, Inebgoli, Samsum, Kerassonda, Trebisonda, Batum.

Linea celere dell'**India** (mensile). — Pir. «Cracovia», com. G. Quarantotto, da Venezia martedì 2 marzo. Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Aden, Bombay e ritorno.

Linea dell'**Estremo Oriente** (mensile) — Pir. «Fiume L.», com. O. Micich, da Venezia venerdì 26 febbraio. Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Karachi, Colombo, Penang, Singapore, Hongkong, Shanghai, Kobe, Yokohama, Moji e ritorno.

Arrivi a tutto il 7 marzo 1926

Linea celerissima **Trieste-Egitto**. — Pir. «Helouan», com. M. A. Zadro, a Venezia lunedì 22 febbraio ore 15.

Pir. «Vienna», com. G. Luppis (V. N. 8), a Venezia lunedì 1 marzo ore 15.

Linea **Celere Levante A.** — Pir. «Galizia», com. M. Clacevich, a Venezia mercoledì 24 febbraio ore 6.

Linea **Celere Levante B.** — Pir. «Carinthia», com. L. Damianovich, a Venezia venerdì 19 febbraio ore 6.

Pir. «Celio», com. T. Bechtinger, a Venezia venerdì 5 marzo ore 6.

Linea **Soria A.** — Pir. «Gorizia», com. G. Zahei, a Venezia giovedì 18 febbraio ore 6.

Pir. «Quirinale», com. A. Hanzal, a Venezia giovedì 4 marzo ore 6.

Linea **Soria A.** — Pir. «Adria», com. P. Winter, a Venezia mercoledì 24 febbraio ore 6.

Pir. «Palacky», com. S. Sbutega, a Venezia venerdì 5 marzo ore 6.

Linea **Egeo-Mar Nero B.** — Pir. «Campidoglio», com. E. Sirovich, a Venezia lunedì 1. marzo ore 13.

Linea dell'**Estremo Oriente** (mensile). — Motonave «Esquilino», com. G. Nicolich, a Venezia seconda metà di marzo (circa).

Linea commerciale dell'**India** (mensile). — Pir. «Gerania», com. M. Ivanissevich, a Venezia seconda metà di marzo (circa).

Linea Commerciale dell'**India** e dell'**Estremo Oriente** (mensile). — Pir. «Trieste», com. A. Crivellari, a Venezia mercoledì 24 febbraio (circa).

Pir. «Persia», com. G. Ragusin, a Venezia 4 marzo (circa).

Movimento piroscafi delle linee oceaniche

Linea celere dell'**India.** — Pir. «Cracovia» partito da Aden per Suez il 6 febbraio.

Pir. «Pilsna» partito da Suez per Aden l'8 febbraio.

Linea dell'**Estremo Oriente.** — Motonave «Viminale» partita da Porto Said per Brindisi l'8 febbraio.

Motonave «Esquilino» partita da Hongkong per Singapore il 3 febbraio.

Pir. «Venezia» partito da Colombo per Penang il 2 febbraio.

Pir. «Rosandra» partito da Massaua per Aden il 7 febbraio.

Linea commerciale dell'**India** e dell'**Estremo Oriente.** — Pir. «Persia» partito da Bombay per Karachi il 4 febbraio.

Pir. «Trieste» partito da Karachi per Suez il 2 febbraio.

Pir. «Numidia» partito da Yokohama per Moji l'8 febbraio.

Pir. «Duchessa d'Aosta» partito da Porto Said per Venezia il 6 febbraio.

Linea commerciale dell'**India.** — Pir. «Gerania» partito da Aden per Bombay il 4 febbraio.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.825 — Quotazioni singole: Trieste 68.40 — Milano 64 — Roma 68.75.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 16: Piroscafi e velieri a banchina 20; al largo 2; in disarmo 2; totale 24. Arrivati 5; partiti 5.

Merci scaricate da bordo: Rinfuse tonn. 5624; merci varie tonn. 1920; totale tonn. 7544.

Merci caricate a bordo: Rinfuse tonn. 357; merci varie tonn. 762; totale tonn. 1119.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 109; uomini 992 — Carri caricati 356 · scaricati 90 — Stato atmosferico variabile.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CONTABILE corrispondente pratico ricercato da importante azienda. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta 14 D. Unione Pubblicità Venezia.

SIGNORINA giovane, fine educazione, presenza, cercano ricchi coniugi industriali lombardi. Occupazione decorosa, buon avvenire. Referenze dettagli. Scrivere Cassetta 12 D. Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

TERRENO mq. tremila, ampi magazzini negozio, prossimità stazione Venezia affittansi subito. Rivolgersi S. Vidal 2885 dalle 10 alle 12.

STUDIO due locali, Campo S. M. Formosa, pianterreno, soleggiati, parquet, termosifone, gabinetto, fittasi professionista, commerciante. Trattare Campo Bragora 3805 pomeriggio Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

INGLESE, Francese, Tedesco. Conversazione corrispondenza. Preparazione esami. Metodo rapido pratico. Sorgondje Sanstefano 2803, Venezia.

Rappr. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CERCHIAMO ovunque rappresentanti articoli turaccioli. Referenze Sughericio Gallura - Calungianus (Sassari).

DITTA importante assumerebbe serie Rappresentanze commerciali, industriali pel Meridionale. Massime referenze, garanzie. Mario Guercia, Marinanuova, 97, Napoli.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orolegerie per regali.

ACQUISTIAMO qualsiasi quantitativo sacchi rotti di cemento e calce. Vitale Coen, Via Tagliamento 21, Milano.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

FIRENZE. Hotel Porta Rossa, Centrale & d'Europe. I Cat. Centralissimo. Comfort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Alloggio da L. 20 a persona. Vitto: L. 7, L. 20, L. 25. Pensione da L. 60. Tasse e servizio a parte.

FIENO pressato L. 50. Legna da ardere 9.50. Quagliata, Gorizia.

IMPIANTI riscaldamento, igienici, idraulici, cucine, lavanderie, essiccatoi: Soc. Mil. Imp. Industriali, di E. Cortese, V. Carmine 5, Milano.

INDUSTRIE tessili. Accessori di ogni genere: S. A. Gio Viganoni, via S. Andrea, 5, Milano.

LAMPADARI fabbrica, esposizione vendita Luigi Mazzuccotelli, Viale Porta Nuova, 2, Milano.

LE MIGLIORI lampadine elettriche, prezzi di fabbrica. Ingrosso, dettaglio e per esportazione. P. Valsecchi, Via Orso, 7, Milano.

LEGNA ardere, carbone vegetale, forte quantità dispone Ditta Rayer, Aidussina.

MOBILI, sopramobili, candelabri artistici, «Industrie Artistiche Toscane», Milano, Via Monte Napoleone, 7.

MACCHINARIO per calzaturificio e attrezzi per sandali, occasione, causa partenza. Corso Umberto I,53, Caserta.

MACCHINE per la lavoraz. della latta; cesoie, bordatrici, piegatrici, calandre, bilanceri, presse. Ing. A. Spreafico, Solferino, 7, Milano.

MONTECATINI, Società Generale per le industrie minerarie ed agricole; Concimi chimici, zolfi, solfi ramati, acido solforico; stabilimenti in tutta Italia.

PIOPPI Canadà - Carolina Monilifera - Nigra Piramidalis - Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nadalini, Morigi, 7, Milano.

ROMA: Hotel Dragoni, Largo Chigi; posizione centralissima; riscaldamento centrale; ascensore; frequentatissimo da uomini d'affari, viaggiatori.

RICCO salotto in stile e sala da pranzo bellissima vendonsi occasioni. Scrivere Cassetta 11 D. Unione Pubblicità, Venezia.

RADIO. Apparecchi A. R. P. E. perfettissimi, costruiti in Italia. Soc. An. Brevetti Arturo Perego, Milano.

VACCHETTE, Croste cerate e naturali: Suola e corametti per calzaturifici. Francesco Ghiringhelli, Solcio di Lesa (Lago Maggiore).

Cassa di Risparmio di Padova

FONDATA NEL 12 FEBBRAIO 1822

Premiata con medaglia d'Oro dal Ministero per merito nella Previdenza con filiali in ARIANO POL. - BADIA POL. CAMPOSAMPIERO CAVARZERE - CITTADELLA - CONSELVE - ESTE MONSELICE MONTAGNANA PIOVE DI SACCO POLESELLA STANGHELLA. Agenzie in: ANGUILLARA VEN. - BATTAGLIA TERME - MERLARA - PIOMBINO DESE - S. MARTINO DI LUPARI - TREBASELEGHE - ed Agenzie di Città presso il FORO BOARIO DI PADOVA. Ricevitoria e Cassa Provinciale ed Esattoria e Tesoreria comunale di Padova — Esattorie e Tesorerie dei Consorzi Esattoriali di Badia Polesine - Camposampiero - Monselice - Montagnana e Stanghella

Direzione Compartimentale del Credito Fondiario delle Venezie

Partecipante dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane

Partecipante dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimeto delle Venezie

SITUAZIONE AL 31 GENNAIO 1926 (Esercizio 104)

ATTIVO		
Prestiti e operazioni ipotecarie	L.	88.505704.26
Titoli di proprietà	»	67.696.260.—
Cambiali e anticipaz. su titoli	»	79.217.459.01
Corrispondenti e conti diversi	»	63.106.963.98
Totale attivo	L.	298.526.387.25
Valori in deposito	»	398.355.318.36
	L.	696.881.705.61

PASSIVO		
Depositi a rispar. e conto corrente	L.	223.805.047.15
Corrispond. e conti diversi	»	59.045.435.55
Totale Passivo	L.	283.850.482.70
ATTIVO NETTO		
Patrimonio del Ist. e Fondi riserva	L.	12.329.579.66
Utili esercizio 1925 da ripartire	»	2.346.325.89
Depositanti valori	»	398.355.318.36
	L.	696.881.705.61

Erogazioni per Utilità Pubblica al 31 Gen. 1926 L. 8.002.000

Il Presidente ING. G. MIARI de' Cumani

IL CASSIERE Rag. M. BASSI — IL DIRETTORE GENERALE Rag. R. MAGRINI

IL RAGIONIERE CAPO Rag. P. CAZORZI

CASSA DI RISPARMIO DEL MONTE DI PIETA' DI BASSANO

Sede in BASSANO Via Umberto I.o — Succursale a MAROSTICA Via XX Settembre N. 27.

SITUAZIONE al 31 Gennaio 1926

ATTIVO		
Cassa e disponibilità a vista	L.	324.535.91
Buoni del Tesoro	»	109.288.—
Valori di Proprietà	»	3.339.796.87
Antic. a scadenza fissa su Titoli	»	1.423.537.—
Conti correnti garantiti	»	3.068.975.75
Cambiali con gar. di Valori	»	92.750.—
» garantite da Ipoteca	»	1.391.100.—
Prestiti agrari	»	212.470.—
Cambiali ordinarie	»	4.233.845.05
Effetti riscontati	»	712.925.55
Effetti per l'incasso	»	417.038.45
Mutui attivi	»	10.891.—
Imp. Cassette sic. Casse forti e Mob.	»	58.659.—
Conti correnti - saldi debitori	»	1.003.203.66
Debitori per avalli	»	166.700.—
Crediti diversi	»	81.820.77
Resoconti attivi	»	44.436.—
Totale dell'attivo	L.	16.751.973.01
Valori di Terzi:		
a Cauzione	»	7.269.985.80
a Custodia	»	3.940.040.50
Depositari di Val. a Cust. ed a Cauz.	»	3.210.000.—
Spese da liquidare	»	81.958.65
Totale Generale	L.	31.253.957.96

PASSIVO		
Depositi a risparmio:		
in conto libero al portatore	L.	3.724.854.09
» » nominativo	»	1.420.912.60
Depositi a scadenza fissa	»	4.945.070.90
» al piccolo risparmio	»	960.380.92
» in conto corrente	»	69.050.09
» su Libretti Circolari	»	22.827.69
	L.	11.143.109.99
Conti correnti - saldi creditori	»	3.278.900.44
Debiti diversi	»	815.683.06
Risconti passivi	»	102.625.—
Creditori per eff. riscont. ed avalli	»	879.625.55
Utile netto esercizio 1924	»	101.760.74
Totale del passivo	L.	16.321.703.98
Riserve della Sez. Cassa di Risparmio		
Fondo di riserva ordin. L. 3000.—		
Fondo per oscill. Titoli » 419.219.33		422.219.33
Totale passivo e patrimonio	L.	16.743.923.31
Depositanti di valori e cauzioni	»	11.210.026.30
Valori in deposito presso Terzi	»	3.210.000.—
Rendite da liquidare	»	90.008.35
Totale Generale	L.	31.253.957.96

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Emilio Toselli — IL CONSIGLIERE DI TURNO Alberto Agostinelli Parolini — IL RAGIONIERE Giovanni Sarti

I depositi della Cassa di Risparmio sono garantiti anche dal patrimonio del Monte di Pietà di Bassano

Anno 184 - N. 50 Venerdì 19 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. - *Conto corrente con le Poste* - **Abbonamenti**: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 18 al trimestre; Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagina di testo*: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il ritorno del Duce alla Capitale e la ripresa dell'attività politica

Come l'Austria ripaga l'azione generosa dell'Italia in suo favore

L'Ente per l'esportazione - Le finalità dei provvedimenti del co. Volpi

ROMA, 18

Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha fatto ritorno a Roma stamane alle 9.30. Erano ad attenderlo alla stazione il Ministro dell'Interno, il Sottosegretario agli Esteri on. Grandi e il sottosegretario all'Interno on. Teruzzi.

Scambiata una breve conversazione col Ministro dell'Interno, S. E. Mussolini ne ha chiamato a sè l'on. Grandi, col quale è poi salito in automobile, recandosi in Via Rasella. Il Capo del Governo è rimasto in casa solo per poco tempo, poichè alle 9.30 era già a Palazzo Chigi, dove si è trattenuto, occupatissimo, fino oltre le 13.30, dedicandosi a questioni varie di governo e particolarmente a quelle di politica estera.

L'azione provocatrice austriaca

Alle 10.30 col Primo Ministro ha avuto un lungo colloquio il sottosegretario on. Grandi e un altro pure lungo ne ha avuto il Segretario generale del Ministero degli Esteri senatore Contarini.

Il discorso del sig. Ramek al Parlamento austriaco è oggi l'oggetto su cui si fissa l'attenzione pubblica. Nella scorsa settimana la maggior parte della nostra stampa si è occupata quasi esclusivamente delle manifestazioni di Monaco e di Berlino e dei discorsi di Stresemann; ma generalmente si è trascurata la parte che, nelle agitazioni per l'Alto Adige, avevano avuto associazioni, giornali e uomini politici dell'Austria.

Non bisogna del resto dimenticare che ad Innsbruck è stato di fatto costituito un vero centro per la diffusione sistematica e continuativa di tutte le notizie false che dovevano servire per eccitare le correnti nazionaliste in Baviera e nel resto del Reich. A questa opera provocatrice non si è mai dato un sufficiente rilievo; ma le parole odierne del Cancelliere austriaco devono richiamare l'attenzione e la vigilanza della politica italiana sulla organizzazione iniziale della campagna italofoba, che ha come suo punto di partenza il territorio della repubblica austriaca.

La «Tribuna» molto vibratamente risponde ad un punto fondamentale del discorso, e precisamente quando il sig. Ramek dice che «per ragioni strategiche è stata accordata all'Italia la frontiera del Brennero e ciò in contrasto col punto nono del programma wilsoniano».

«Nient'affatto — scrive la *Tribuna* — L'Italia di Vittorio Veneto non ha avuto accordata alcuna frontiera, perchè il Brennero fu conquistato e nessuno aveva la facoltà di darlo o di toglierlo. Il Brennero non è un baluardo soltanto strategico; è il confine di razza: tale è per la vittoria italiana e per la vera pace dell'Europa. Di qua del Brennero c'è tutta l'Italia con la sua gente e con la sua civiltà. La minoranza tedesca è un residuo assimilabile e l'Italia fascista impedirà, per le chiare e sane relazioni dei popoli, che diventi la pattuglia avanzata e tracotante del pangermanesimo.

Le rinuncie generose dell'Italia

«Se alla Conferenza della pace ci fu l'ingombro dell'equivoco wilsoniano, quest'ingombro è stato rimosso. Wilson è morto dopo aver attestato largamente la sua ignoranza di storia, di geografia, di politica e la ben nota facilità con cui a Parigi si faceva vanitoso strumento delle sobillazioni altrui. Il wilsonismo è stato prima di tutto rifiutato violentemente dagli Stati Uniti e i quattordici punti di Wilson restano *ad memoriam*, come la costellazione dell'idiozia presuntuosa e falsificatrice sotto cui invano la gente tedesca pretende di nascondere la sua concreta sconfitta.

«Questo premesso, l'Austria deve uscire, per il suo bene, dalla contraddizione di un irredentismo incoraggiato attraverso le stesse ambiguità e falsità con cui si vorrebbe smentirlo. Mussolini ha parlato, ed ha poi spiegato al Ministro austriaco in modo irrevocabile e inequivocabile. Ma l'Austria deve andar oltre; deve ricordarsi che l'Italia ha fatto verso di essa il massimo di quella politica che si chiama societaria, perchè spesso non si mettono in società che i sacrifici di uno solo.

«Rinuncie generose a favore dell'Austria sono state fatte soltanto dall'Italia, la quale ha dato subito dopo l'armistizio, quando la fame urgeva, soccorsi all'Austria, in viveri spediti in nostri treni, per il valore di 18 milioni di lire oro, non rimborsati; ha contribuito ad ulteriori aiuti garantendo essa, insieme con l'Inghilterra e la Francia, oltre 48 milioni di dollari agli Stati Uniti, che fornivano viveri ma volevano la garanzia; mettendo a disposizione porti e linee ferroviarie per l'avviamento; l'Italia ha reso possibile il prestito internazionale all'Austria rinunciando per un ventennio alle quote di riparazioni dovutele come creditrice privilegiata, poichè altrimenti sarebbe mancata la garanzia per il prestito; poi ha partecipato al prestito di 650 milioni di corone oro con la quota maggiore, sulla quale in un'ora estremamente difficile per le finanze austriache anticipò cinquanta milioni di lire.

Una unione inammissibile

«Queste cose le abbiamo dette e ripetute e le ripeteremo ancora, perchè è tempo che si riconosca che la sola politica societaria, la cui protezione fu ed è invocata dall'Austria, è stata fatta, fuori delle parole e nella realtà sonante, dall'Italia, quella stessa Italia che oggi, ammaestrata dall'esperienza e guidata da Mussolini, non ammetterebbe affatto una qualsiasi inversione per cui politica societaria potesse significare comunque limitazione alla sovranità ed indipendenza e unità dell'Italia, che al nord è segnata dal Brennero. L'Italia è decisa, in materia così gelosa, a farsi giustizia da sè nella misura stessa con cui ha dato prova concreta di aver contribuito fuori e dentro Ginevra, prima e dopo Ginevra, a rendere possibile l'esistenza e la tranquillità dell'Austria».

Il «Giornale d'Italia» non vede nel prolisso discorso che una copia di quello di Stresemann e scrive tra l'altro:

«Il sig. Ramek ha annunziato una sua prossima visita a Berlino, cioè al Ministro dello stato connazionale. Il disegno si colora e tenta di prendere sostanza. Da Berlino e da Vienna si stendono le braccia per l'auspicato congiungimento; ma non lo si vuol dire. Ci sono partiti e uomini i quali avrebbero da sentire le responsabilità gravanti su di loro, che non si peritano di lavorare apertamente contro l'assetto europeo, per giungere a celebrare un connubio che provocherebbe immediatamente la guerra su larghe sfere, con numerosi intervenuti».

L'Ente per l'esportazione

Oltre alle questioni di politica estera, l'on. Mussolini si è occupato nella odierna giornata di affari inerenti la politica interna. Fra i colloqui del pomeriggio il Primo Ministro ne ha avuto uno notevole col Ministro delle Finanze sen. Conte Volpi e col segretario del P. N. F. on. Farinacci.

Intanto il ritorno del Capo del Governo ha accelerato il ritmo del lavoro in ogni dicastero, dove si prepara il materiale per l'esame e le deliberazioni della prossima sessione del Consiglio dei Ministri. Nei recenti colloqui fra il Ministro delle Finanze e quello dell'Economia Nazionale sono state concordate le modalità e sono stati fissati i fondi per il funzionamento dell'Ente Nazionale per l'esportazione, che il Duce con la sua mente geniale ha concepito e che avrà per l'Italia, come abbiamo già altre volte detto, un'importanza grandissima.

Basti pensare che quest'Ente porterà al coordinamento degli sforzi di tutti i produttori italiani nel campo agricolo e nel campo industriale, all'utilizzazione maggiore di tutte le forze, per i migliori risultati pratici a vantaggio dell'economia nazionale. Il coordinamento di queste forze, oltre che portare al fronte unico rispetto all'estero, servirà a disciplinare il mercato interno ed a favorire un contatto più diretto fra i produttori ed i consumatori.

La formazione del Consiglio

In questo campo l'Ente si propone di svolgere un'azione pratica, realmente di valore economico, rapida, con vantaggio sicuro dei consumatori. Confermiamo che si sta pensando al personale che dovrà formare il consiglio di amministrazione e la direzione dell'Ente e che sarà scelto fra coloro che con la loro azione in passato hanno dato prova di conoscere intimamente i problemi dell'esportazione e dei mercati esteri e nazionali e le necessità che a tale problema sono collegate.

Il consiglio sarà costituito da 23 persone, otto delle quali, come già dicemmo, rappresenteranno i Ministeri interessati e delle 15 rimanenti, le quali dovranno essere tutte di provata competenza, sei saranno scelte dal Ministro dell'Economia Nazionale di concerto col Ministro degli Esteri e nove saranno indicate dalla Confederazione e dai Sindacati fascisti rispettivamente della agricoltura, dell'industria e del commercio. Anche i fasci all'estero avranno la loro rappresentanza.

Si ritiene che l'Ente, data la sua importanza notevole e i grandi benefici che potrà portare alla bilancia commerciale italiana, possa entrare in funzione, con sede in Roma, al più presto. Il concorso dello Stato per l'Ente nazionale per l'esportazione il cui compito, ripetiamo, sarà anche quello di disciplinare il mercato interno, favorendo un contatto più diretto fra produttori e consumatori, è stato stabilito nella somma di quattro milioni.

Il mercato borsistico

La questione delle borse e il recente provvedimento del Ministro delle Finanze per la riduzione dell'interesse dei Buoni del Tesoro è sempre argomento di attualità. Con la politica di riduzione dell'interesse sui Buoni del Tesoro, lo Stato rinuncia ad una parte della sua disponibilità di Tesoreria eccedente il suo fabbisogno ed esercita una azione volta a indirizzare il risparmio nazionale verso gli investimenti in azioni e obbligazioni industriali. Delle obbiezioni si potranno fare alla previsione che tale provvedimento possa avere una influenza sul mercato dei valori, nel senso di farlo uscire dalla attuale scarsità di trattazioni, che è la causa prima del malessere. Si obbietta infatti da qualcuno che i risparmiatori, reso disponibile il risparmio già investito in Buoni del Tesoro al 6 p. c., anzichè investirlo in azioni industriali che rendono fino all'8 p. c., preferiranno altri titoli di Stato, quali il prestito delle Venezie, il redimibile 4.75 p. c. ed altri. A questa obbiezione si può rispondere che la massa disponibile di questi titoli di Stato è esigua e contingentata e non può quindi assicurare l'assorbimento degli ingenti quantitativi di risparmio nazionale immobilizzato in Buoni del Tesoro, dei quali sarà richiesto non più il rinnovamento, ma il rimborso, e che il recente provvedimento Volpi ha rimesso e rimetterà in circolazione a vantaggio dell'industria e del commercio.

Se da questo punto di vista l'obbiezione non regge ad un esame tecnico, essa ha un suo valore sostanziale, perchè ammette implicitamente che oggi come oggi, posto di fronte all'8 per cento delle azioni o obbligazioni industriali e al 6 per cento dei titoli di Stato, il pubblico preferisce i titoli di Stato. Un fenomeno di fiducia, in altri termini.

Il Ministro per le Finanze ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei Deputati il disegno di legge per la conversione in legge del R. D. L. 7 febbraio 1926 concernente l'espropriazione a favore del R. Demanio dello Stato delle sorgenti di proprietà privata del bacino idrologico di Montecatini.

Il Ministro per le Comunicazioni ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei Deputati il disegno di legge per la conversione in legge del R. D. L. 22 novembre 1925, riguardante la sistemazione e il trattamento del personale navigante dipendente dalle Ferrovie dello Stato; ed il disegno di legge per la conversione in legge del R. D. L. 3 gennaio 1926 contenente alcune deroghe alle disposizioni della conversione principale del Gottardo.

Dei detti disegni di legge saranno inviati i primi due alla Giunta generale del Bilancio ed il terzo agli uffici.

Stamane a Palazzo Madama si è riunita la Commissione che esamina i disegni di legge militari già approvati dalla Camera. La Commissione ha esaurito l'esame sulle legge per l'ordinamento dell'esercito ed ha iniziato l'esame dei dettagli della legge per l'avanzamento. Essa continuerà in questi giorni i suoi lavori.

Il senno politico di Mussolini

in un rilievo francese

PARIGI, 18

L'*Information* in un suo articolo intitolato: «Scherma italiana» nel quale si occupa dei recenti discorsi pronunziati dall'on. Mussolini, dice fra l'altro: «L'on. Mussolini ha pronunciato il suo attacco con foga ma con precisione. L'avversario si è spiegato. La risposta del Duce, meno focosa del primo attacco non ha avuto però meno vigore.

«Era molto tempo che non si era parlato ai tedeschi su questo tono e l'Europa tutta intera ne ha provato qualche sorpresa. Per alcuni francesi questa sorpresa è commista di ammirazione e alcuni dei giornali francesi d'ordinario dei più misurati hanno inventato per la circostanza dei superlativi da fare impallidire i loro confratelli d'oltre Alpe. Per quanto l'Italia possa essere fiduciosa nelle sue proprie forze, gli uomini che la dirigono non hanno certamente perduto nè il senso della misura nè la visione chiara della realtà. Queste due sono le qualità essenziali del genio politico italiano e queste due qualità il signor Mussolini possiede in grado molto alto».

Il giornale dice poi che i discorsi dell'on. Mussolini traspirano una sicurezza nuovamente fortificata. Una impressione analoga si rileva dall'articolo recentemente dato sotto forma di intervista alla *Morning Post* all'on. Mussolini.

Gravi accuse siriache alla Francia

Si chiede l'invio di una commissione d'inchiesta

ROMA, 18

La Commissione dei mandati della Società delle Nazioni ha tenuto oggi 18 febbraio, due sedute consacrate all'esame dei rapporti del Governo francese sull'amministrazione della Siria. Il Presidente marchese Theodoli, aprendo la seduta di stamattina, ha annunziato ai suoi colleghi la morte del sig. Beau, membro francese della commissione ed ambasciatore e governatore dell'Indocina. Egli ha ricordato in questa occasione la preziosa collaborazione che il sig. Beau aveva portato alla commissione fin dalla sua origine ed ha reso a nome di essa un commosso omaggio alla sua memoria.

L'esame del rapporto

La Commissione ha poi seguitato in presenza del sig. De Caix, assistito dal sig. Plauzel, l'esame del rapporto del 1924. Essa ha chiesto al rappresentante accreditato del Governo francese informazioni complementari sul servizio degli scavi, sul commercio dei stupefacenti, sulle statistiche di emigrazione, sulle condizioni di lavoro e sulle finanze pubbliche. Essa ha insistito più specialmente sul sistema della prestazione, l'insegnamento e la situazione dei profughi armeni. Il sig. De Caix ha spiegato che la legge ottomana applicata attualmente e che si connette in ciò alla legge francese prevede prestazioni in natura che si fanno sempre nelle vicinanze del domicilio dei prestatari e sotto la sorveglianza del Governo francese. Per ciò che riguarda l'insegnamento, il sig. De Caix ha spiegato che la Potenza mandataria si è sempre preoccupata di formare dei maestri specialmente per le scuole di campagna. Il sig. De Caix ha in seguito fornito alcuni particolari sulla situazione degli emigrati armeni. Ha spiegato che nelle città l'afflusso degli armeni non aveva avuto grande influenza sui salari perchè già la mano d'opera è la sovrabbondante. Viceversa nei villaggi e nelle agglomerazioni musulmane come Damasco dove delle nuove industrie potevano essere create, l'arrivo degli armeni ha portato un risveglio di attività.

Nella seduta del pomeriggio la Commissione ha cominciato l'esame del rapporto del 1925. Dopo aver deciso di riservare a domani l'esame degli avvenimenti generali del Gebel Druso e di Damasco, nonchè delle questioni di politica generale della Potenza mandataria nei territori sottoposti a mandato, la Commissione ha domandato al sig. De Caix alcune precise notizie sulla situazione agricola sui lavori pubblici e sulle ferrovie dell'Hegiaz. La Commissione si riunirà domattina alle ore 10.30.

Le accuse alla Francia

Il rappresentante della Francia nella Commissione dei mandati, sig. De Caix, interrogato da un redattore della *Tribuna* circa la notizia che attribuisce alla Francia il proposito di organizzare amministrativamente la Siria a somiglianza delle linee fondamentali della costituzione svizzera, ha risposto: «Si tratta di una notizia inesatta. Non mi sembra affatto che la Francia possa approvare una costituzione siriaca di questo genere».

I rappresentanti del Comitato esecutivo e dei partiti che propugnano l'indipendenza della Siria, hanno diramato dal canto proprio ai giornali un comunicato nel quale dicono che essi sono intervenuti presso la Commissione dei mandati per segnalare gli abusi commessi in nome del mandato in Siria.

Essi hanno avuto interviste col Presidente della Commissione e con parecchi membri di essa, attirando la loro attenzione sui gravi avvenimenti che si sono svolti e si svolgono tuttavia in Siria. I rappresentanti hanno comunicato alla Commissione i rapporti inviati dal Comitato siro-palestiniano alla Società delle Nazioni. Questi documenti lumeggiano la situazione politica in Siria e citano le misure coercitive imposte dalle autorità e atrocità di ogni genere.

In seguito il comunicato parla di altri rapporti tendenti a mettere in evidenza l'azione militare accompagnata da ogni specie di atrocità commesse a Damasco e in altri distretti; dice che soldati francesi sono giunti perfino ad armare una parte degli abitanti contro i sostenitori della indipendenza.

Dopo aver enumerato altri rapporti riferentisi alla situazione della città di Damasco e dei distretti circostanti, il comunicato dice che i rappresentanti hanno presentato per loro conto una memoria sulla situazione creata nella Siria dalla occupazione francese, esponendo le varie ragioni che hanno determinato il movimento nazionale armato, represso poi così sanguinosamente dalle autorità francesi a dispetto di ogni sentimento di giustizia e di umanità.

Le rivendicazioni siriane

Inoltre i rappresentanti hanno diretto un appello alla Commissione dei mandati, in cui si mette in guardia la Commissione stessa contro gli sforzi diplomatici per falsare la forza e la sostanza degli avvenimenti e attenuare la gravità del movimento attuale, insistendo particolarmente nella confutazione delle pretese delle autorità francesi che dichiarano di aver lasciato alla popolazione la possibilità di scegliersi un regime.

«Invece — dice il comunicato — la popolazione siriaca non ha potuto finora godere alcun diritto di libertà per causa della pressione militare che ha ostacolato lo svolgimento legale delle elezioni». Quindi enumera le ragioni per cui De Jouvenel non è riuscito a ristabilire la pace in Siria e a ristabilire un Governo.

Il comunicato aggiunge che le rivendicazioni dei nazionali siriani non sono incompatibili con la missione che la Francia ha dichiarato esserle stata affidata dalla Società delle Nazioni e nota che compito della Francia, se avesse voluto mantenersi in armonia col fine e con lo spirito della Società delle Nazioni, sarebbe stato di fornire ai siriani semplicemente il proprio aiuto e il proprio consiglio, e non di comprimerli e di disconoscere la loro sovranità nazionale.

I rappresentanti insistono infine sulla questione della unità della Siria, che dicono di primissimo ordine per la loro Nazione, affermando che la Francia continua la sua politica col proposito di dividere, o meglio di dominare le popolazioni siriane.

I rappresentanti concludono infine facendo appello alla Società delle Nazioni perchè, intervenendo, ponga fine alle effusioni di sangue, e invii al più presto una commissione di inchiesta in Siria per ovviare a una situazione eccessivamente grave e restituire la pace e la tranquillità a quegli abitanti.

Una protesta della Jugoslavia

contro il primo ministro bavarese

PRAGA, 18

Secondo la *Prage Presse* il ministro cecoslovacco a Berlino ha protestato contro le dichiarazioni del primo ministro bavarese Held, che potrebbero danneggiare i buoni rapporti tra i due Stati.

Il governo tedesco ha assicurato che le dichiarazioni di Held non possono essere considerate come un atto della politica estera della Germania perchè tale politica è diretta dal governo del Reich.

I lavori del Consiglio superiore

della Pubblica Istruzione

ROMA, 18

Il Consiglio Superiore di P. I., sotto la presidenza dell'on. sen. Gentile, ha esaminati gli atti dei concorsi universitari adottando, nelle adunanze del 16 e 17 corr. le seguenti deliberazioni:

Proposta di approvazione dei risultati dei seguenti concorsi: Sassari clinica ostetrica; Camerino, diritto amministrativo; Sassari, diritto costituzionale; Perugia, diritto civile; Messina, istituzione e storia del diritto romano; Cagliari, storia del diritto romano; Siena, storia del diritto italiano; Sassari procedura civile e ordinamento giudiziario; Milano, Sacro Cuore, psicologia; Modena, mineralogia; Modena, geologia; Pavia, zoologia; Camerino, zoologia, anatomia e fisiologia comparate; Parma, patologia speciale chirurgica; Messina, clinica delle malattie nervose e mentali; Padova, filologia slava; Firenze, filologia semitica e civiltà dell'Oriente classico; Cagliari, chimica farmaceutica; Sassari, farmacologia e tossicologia; Milano, patologia speciale medica; Messina, clinica dermopatica; Pavia, clinica medica; Perugia, clinica dermopatica; Bari, clinica pediatrica; Sassari, diritto commerciale; Catania, introduzione allo studio delle scienze giuridiche ed etnologia giuridica; Torino, Istituto Superiore di magistero pareggiato, Filosofia e storia della filosofia; Camerino, statistica e demografia; Cagliari, economia politica; Cagliari, geometria descrittiva con disegno; Cagliari, fisica matematica; Pavia, analisi infinitesimale; Catania, analisi algebrica; Genova, geometria analitica e proiettiva; Cagliari, igiene; Bari, odontoiatria.

Proposta di annullamento dei seguenti concorsi: Cagliari, patologia speciale chirurgica; Torino, Istituto superiore magistero pareggiato, geografia; Cagliari, diritto e procedura penale; Torino, lingua e letteratura inglese; Sassari, clinica oculistica; Sassari, patologia medica (per quest'ultimo concorso la proposta è di approvazione per il primo graduato e di annullamento per il secondo).

Il Consiglio continua i suoi lavori.

Il gabinetto Luther posto in minoranza

nella Giunta del bilancio del Reichstag

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

BERLINO, 18

(R.C.P.) La riunione odierna della giunta del bilancio al Reichstag ha avuto un'improvvisa importanza politica. Stasera si parlava nei circoli giornalistici apertamente di crisi governativa. Senza sopravalutare il fatto, bisogna ammettere però che oggi il governo ha toccato una vera e propria sconfitta.

Il governo aveva mobilitato tutte le sue forze per ottenere una maggioranza nella giunta del bilancio, ma la proposta che ha oggi presentato venne respinta. Erano presenti il Ministro delle Finanze, il Cancelliere, il Ministro del Lavoro, il Ministro dell'Economia. Questi parlarono, e in appoggio alla tesi governativa prese la parola lo stesso Cancelliere.

La giunta era affollatissima e la seduta acquistò importanza di dibattito politico. Il governo presentò alla giunta parlamentare un complesso progetto avente lo scopo di recare aiuto contro la disoccupazione e di sanare la crisi industriale in cui la Germania si dibatte. I capisaldi del progetto governativo sono:

Il progetto contro la disoccupazione

1. concedere 100 milioni di credito alla società delle ferrovie tedesche, perchè lavori vengano iniziati e compiuti in modo da dare occupazione a molti disoccupati;

2. prendere accordi con le banche perchè venga concesso da quest'ultime un credito di 300 milioni all'industria, da adibirsi alla fabbricazione ed esportazione di merci destinate alla Russia.

Il cancelliere, dopo i discorsi dei Ministri delle Finanze, del Lavoro e dell'Economia, pronunciò parole di viva esortazione alla giunta parlamentare affinchè la discussione del progetto del governo avvenisse subito nella giornata stessa, in modo da poter presentare al più presto il progetto di legge al Parlamento.

Ma con grande sorpresa, venendosi ai voti su questa proposta, si vide che non solo il governo rimaneva in minoranza con 13 voti contro 15, ma che avevano votato contro anche i rappresentanti dei partiti di governo. Hanno votato a favore della proposta del Cancelliere Luther i rappresentanti dei partiti democratico sociale, democratico e comunista e del partito populista bavarese; votarono contro il centro cattolico, i populisti, i tedesco-nazionali e i nazional-socialisti. Questi ultimi quattro partiti votarono contro con la dichiarazione che prima di iniziare la discussione, volevano studiare a fondo le cifre esposte dal Ministro e chiesero che la discussione fosse aggiornata almeno a domani.

Lo sdegno di Luther

Il Cancelliere abbandonò la seduta agitatissimo. Egli si espresse vivacemente in un crocchio di deputati che lo circondavano, dicendo che il governo non potrà continuare i propri lavori se i partiti governativi anche nei momenti difficili si scindono, lasciando il governo in minoranza. E' facile imaginare l'espressione che tale sfogo del Cancelliere ha destato negli ambienti politici.

Per comprendere lo scacco del governo bisogna premettere che da qualche tempo, con l'accrescersi delle difficoltà economiche e della disoccupazione, il malumore e quindi l'opposizione della social-democrazia si è fatto più vivo. Orbene, il Cancelliere desidera, per ammansire quest'opposizione, presentare al più presto concrete misure d'ordine sociale al parlamento. Bisogna ricordare che il gabinetto Luther è gabinetto di minoranza, il quale deve appoggiarsi sull'eventuale approvazione o benevola neutralità dei due principali partiti del Reichstag: la social-democrazia e i tedesco-nazionali.

Ad aggravare la difficile situazione del gabinetto, oggi due partiti governativi, e cioè il centro cattolico ed i populisti, stanno insieme con gli oppositori. Il risultato odierno mostra quanto sia effimera la situazione del gabinetto Luther ed ancora una volta risulta che una crisi potrà scoppiare all'improvviso dopo la votazione parlamentare.

La situazione del bilancio

Il Ministro delle finanze, nel suo discorso, insistette soprattutto sulla necessità di ampi stanziamenti per le ferrovie: «Io non comprendo — egli disse — perchè migliaia e migliaia di operai tedeschi debbano rimanere senza pane e centinaia di aziende chiudere i battenti prive di lavoro, mentre le ferrovie abbisognano di urgentissimi e importanti investimenti». Il Ministro ripetè alla giunta parlamentare le cifre già esposte nel suo discorso di qualche giorno fa al Reichstag.

Egli affermò che è un circolo chiuso voler discutere tasse ed imposte che schiacciano la struttura industriale del paese, mentre il governo, a cagione della crisi economica, è obbligato a versare mensilmente 40 o 50 milioni di marchi oro a titolo di sussidi. Si difende poi dall'accusa fattagli che la diminuzione delle tasse ed imposte sia un salto nel buio; afferma che non solo si è guardato al bilancio 1926, ma anche a quello del 1927 e si può essere certi che il pareggio verrà trovato.

Le spese totali per il 1926 sono previste in 4782 milioni; per il 1927 in 4996 milioni. Questo aumento è dato fra l'altro anche dai 975 milioni in più che nel 1927 la Germania dovrà versare per il piano Dawes. Del resto non si tratta che di mutamento di voci, poichè se verranno diminuite le tasse sugli affari e sui redditi, verrà rialzata, ad esempio, la tassa sulla birra. Viene presunto che nel 1927 il monopolio sugli alcool renderà 28 milioni in più e si crede che nel 1927 questo monopolio darà in totale 200 milioni. Le dogane dovrebbero dare un reddito di 126 milioni in più del 1926.

I seggi alla Società delle Nazioni

Un colloquio Briand-Hoesch

PARIGI, 19

Il «Matin» dà i seguenti particolari sul colloquio avvenuto ieri fra Briand e l'ambasciatore di Germania Von Hoesch. Il gabinetto di Berlino aveva incaricato il suo rappresentante di chiedere al capo del governo francese se si pensasse di accordare ad altra potenza che non sia la Germania un seggio permanente al Consiglio della Società delle Nazioni. Sin da lunedì scorso von Hoesch, che non aveva potuto conferire con il presidente del consiglio occupato per le sedute del parlamento, aveva comunicato a Berthelot l'oggetto della sua missione.

«Non sembra, secondo le nostre informazioni — aggiunge il giornale — che von Hoesch abbia protestato a nome del suo governo contro la creazione di un nuovo seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni. Per ora Stresemann si limita a sondare le Potenze interessate. Briand e Berthelot hanno dichiarato all'ambasciatore di Germania che la presenza della Polonia nel Consiglio su un piede di eguaglianza con le grandi Potenze sembra loro necessario alla buona e leale esecuzione degli accordi di Locarno. La Polonia, per la sua posizione politica e geografica è direttamente interessata alle grandi questioni europee ed è meglio che possa difendersi da sè stessa anzichè affidare ad un'altra Potenza la cura dei suoi interessi».

Per quanto riguarda l'America del sud, Briand ha giudicato che essa doveva essere rappresentata nel Consiglio in modo efficace e permanente. Ad ogni modo sembra che il Brasile sia deciso a reclamare un seggio permanente. La Spagna dal canto suo ha raccolto per la sua candidatura una approvazione unanime. Le informazioni che il presidente del consiglio ha potuto dare all'ambasciatore di Germania non hanno il carattere di una presa di posizione diplomatica, ma fanno parte dello scambio di vedute molto amichevoli che hanno luogo da qualche tempo sopra ogni argomento fra il governo francese e quello tedesco.

Parlando del colloquio Briand - von Hoesch, il «Figaro» scrive che Briand si è dichiarato convinto che l'allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni non sia contrario alla lettera di Locarno e allo spirito di Ginevra. Egli contribuirà dunque a dare il suo appoggio alle candidature che sembrano giuste.

Von Hoesch, ambasciatore di Germania, è partito da Parigi ieri sera per recarsi in Austria per affari privati. Il suo viaggio, deciso da parecchie settimane, durerà circa otto giorni.

— Si ha da Varsavia che le commissioni finanziarie per il bilancio degli esteri e militare del Senato, riunite, hanno adottato il progetto di legge che approva il protocollo firmato ad Innsbruck relativo alla suddivisione tra gli Stati successori dei debiti dell'Austria-Ungheria contratti prima della guerra.

La nostra aviazione civile

Colla primavera di quest'anno la rete delle linee aeree civili italiane entrerà in funzione. Sono stati già compiuti riusciti esperimenti di volo sulle principali linee ed altri se ne stanno facendo in questi giorni. Inoltre i tipi di apparecchi sono pronti in numero più che sufficiente e così è ormai matematico che non avremo più sorprese.

Quest'anno l'aviazione civile italiana inizierà la sua attività e noi garantiamo che riguadagneremo il tempo perduto. Le linee aeree civili, specie quelle servite da idrovolanti, potranno funzionare tutto l'anno; cosa questa se non può avvenire negli altri paesi, se si eccettua la linea Tolosa Casablanca. L'Italia verrà quindi a trovarsi in una posizione privilegiata rispetto alle altre nazioni e, se si aumenteranno i mezzi del bilancio assegnato all'aviazione civile, noi riteniamo che realmente l'Italia possa costituire quel moto aereo europeo che da tanti anni è stato decantato.

Ripensando che l'Italia è stata la prima nazione a fare esperimenti di aviazione civile, ancora durante la guerra, e che subito nel dopo guerra ha compiuto i più riusciti raids ed i più dimostrativi esperimenti di trasporto aereo, viene fatto di pensare che certamente le energie sopite dalla crisi aeronautica del dopo guerra, si risveglieranno in pieno, come si sono risvegliate le energie dell'aviazione militare.

Non si può negare che siamo arrivati tardi ma l'interesse che attualmente dà il Ministero dell'Aeronautica all'aviazione civile, ci è garanzia che riprenderemo rapidamente il tempo perduto.

La rete aerea italiana

La nostra rete aerea è stata ormai definita colla sua rete principale e coi collegamenti colle principali linee estere.

E' noto che già da due anni è stata fatta la Convenzione per la Brindisi-Atene-Costantinopoli colla Aero Espresso e questa linea entrerà a giorni in attività con una serie di esperimenti di volo per iniziarsi nella primavera con regolarità. Questa linea fu propugnata fin dal 1920 da noi, quando il «Messaggero» partecipò al primo raid Roma-Atene. Fin da allora ad Atene si inneggiò all'Aeropote Express ed al collegamento aereo tra Roma ed Atene da realizzarsi nello stesso giorno. Questo si realizzerà con un po' di ritardo, ma certamente quest'anno.

La stessa Società esercente della linea suddetta ha ottenuto anche la concessione per la Roma-Brindisi che sarà esercita con idrovolanti. L'idroscalo di Roma sarà provvisoriamente ad Ostia dove il mare ed il Tevere offrono ampio specchio d'acqua per l'ammaraggio e donde è rapidissimo il collegamento colla Capitale.

Un'altra linea che doveva realizzarsi e che dovrà senza dubbio realizzarsi è la Genova-Barcellona esercita dalla Società Sana di Genova. Però questa linea ha trovato all'ultimo momento degli ostacoli all'estero e la Sana ha già iniziato i voli di prova sulla linea Genova-Palermo per la quale ha già ottenuto la convenzione. Gli apparecchi usati sono quelli del tipo metallico adottato dal comandante Franco, e cioè dei Wal.

Questa linea è importantissima perchè sarà altamente dimostrativa.

Infatti collegherà Genova a Palermo in 7 od 8 ore, con scalo a Roma ed a Napoli ed il prezzo del biglietto oltrepasserà di appena 50 lire il biglietto in prima classe del treno, sullo stesso percorso.

Un'altra linea per la quale è stata fatta la convenzione e che è ormai pronta colla sua complicata e costosa organizzazione, è la Trieste-Venezia-Torino. Anche questa linea sarà esercita con idrovolanti dalla Società Italiana Servizi Aerei e lungo la sua rotta è già stata fatta tutta l'organizzazione radiotelegrafica e fluviale. Torino ha già il suo idroscalo e quanto prima la linea verrà prolungata fino a Genova. Per questo prolungamento verranno adottati degli apparecchi trimotori di 600 H. P. di forza.

Queste sono le linee che con certezza assoluta inizieranno i servizi regolari nella primavera.

Lo sviluppo della rete aerea

Ma la nostra rete aerea sta già sviluppandosi a traverso nuove convenzioni ed a traverso una preparazione vigorosa da parte di ditte e governo. Infatti fra pochi giorni verrà fatta la convenzione per la linea Milano-Bologna-Ancona-Foggia-Brindisi, che verrà esercita con apparecchi terrestri. Senza dubbio gli apparecchi che verranno usati su detta linea saranno dei polimotori, perchè data la natura montagnosa del nostro paese, il polimotore è l'unico apparecchio che offre una maggiore garanzia su percorsi come quello di detta linea. E' molto probabile che questa linea potrà in seguito collegarsi con quelle tedesche già in esercizio nell'Albania e nei Balcani per proseguire verso l'Oriente e verso la Russia.

Un'altra linea di grande importanza per la quale si sta per fare la convenzione è la Roma-Cagliari. Questa sarà provata fra breve con apparecchi Macchi 24 bimotori e molto probabilmente entrerà in esercizio quest'anno stesso.

Questa linea permetterà di portare alla eroica Sardegna nello spazio di tre ore, la posta da Roma permettendo lo sviluppo dell'isola laboriosa che con questo nuovissimo mezzo di comunicazione potrà valorizzare al massimo grado le sue inesauribili risorse.

Le linee coll'estero

Non appena funzionerà la rete aerea nazionale, verranno strette le convenzioni colle Società estere per le comunicazioni coll'Italia. I capilinea di queste linee saranno i seguenti: Trieste-Vienna; Milano-Monaco; Milano-Zurigo e Milano-Losanna con collegamento con tutte le reti aeree europee.

Non c'è però da illudersi per ora sulla facilità delle linee aeree a traverso le Alpi. Queste resteranno il più arduo scoglio per qualche anno, finchè non avremo macchine sicurissime od una quantità di basi perfettamente organizzate da una serie di segnalazioni perfette.

Attualmente l'Italia si vede contrapporre molti ostacoli per varie sue linee. Quelli creati nell'Oriente sono stati superati con una lotta accanita. Quelli creati per la linea Genova-Barcellona hanno ritardato il nostro programma e quando vorremo andare verso la Tunisia o verso le nostre colonie a traverso quella terra, incontreremo le più accanite opposizioni finchè non daremo appoggio alle linee francesi a traverso le nostre terre.

Occorre quindi assolutamente che quest'anno si realizzi da noi quello che le altre nazioni hanno realizzato dal 1919 in poi.

Occorre soprattutto che i tipi di apparecchi vengano provati e riprovati ed in questo lo Stato deve aiutare. Occorre che i sussidi chilometrici in un primo tempo non vengano lesinati ed occorre anche che lo Stato tenga un controllo severo sulle Società esercenti affinchè non si rinnovino ritardi inspiegabili e sperpero di mezzi.

L'aviazione civile si può definire l'«uovo di Colombo», se a questa vengono dedicati sforzi vigorosi con spirito volenteroso.

L'Italia avrà enormi benefici dall'aviazione civile.

La natura del nostro terreno, le ferrovie inerpicate per le montagne, favoriscono in maniera magnifica il rendimento e quindi lo sviluppo dell'aviazione civile.

Propaganda e concorso di tutti

E per questo occorre che la propaganda sia spinta al massimo grado. L'aviazione ha bisogno del concorso di tutti.

Disse l'on. Mussolini giustamente che l'«aviazione è un'aristocrazia di pochi». Occorre invece che diventi popolarissima e per questo in ogni Comune, in ogni recesso d'Italia occorre svolgere una sapiente e tenace propaganda. Dalle scuole elementari alle Università, dai Comuni più minuscoli ai grandi occorre che l'idea aerea si faccia strada. Occorre inquadrare la nazione in una opera di propaganda aeronautica che non risparmi nessuno. L'aviazione è un mezzo che oltre a rappresentare il simbolo più alto del progresso, rappresenta l'essenza della difesa nazionale ed è l'ora che ad essa vengano dedicati mezzi ed opere adeguati alla sua importanza.

Recentemente è stato lanciato il grido allarmante «Pensiamo alla Marina» e su di esso si sono fatte discussioni ed invocazioni. Oggi è l'ora di gridare «Pensiamo all'aeronautica!». Molto si è fatto, ma moltissimo resta a fare.

Facciamo dunque in modo che l'aviazione civile sia il complemento e la preparatrice poderosa dell'aeronautica militare ed avremo così reso al nostro paese il più grande servizio occorrente alla sua difesa ed al suo sviluppo.

GUIDO MATTIOLI

Il volo Madrid - Isole Filippine fissato per il mese di aprile

PARIGI, 18

(E.L.) Si ha da Madrid che il raid aereo Madrid-Isole Filippine è fissato per la prima quindicina di aprile.

Vi parteciperanno tre aeroplani muniti di motori da 450 cavalli, capaci di sviluppare una velocità oraria di 220 km. e che porteranno un approvvigionamento di benzina per più di 12 ore di volo. Gli aeroplani costruiti a Madrid sono già pronti.

Essi saranno pilotati dai capitani di fanteria Gonzalez Gallara e Martinez Esteve e dal capitano di artiglieria Loriga. La prima tappa sarà Madrid, Algeri, Tunisi o Tripoli, la seconda avrà termine al Cairo, la terza a Karachi e le successive a Calcutta, a Saigon, alle coste cinesi ed a Manilla.

Se le circostanze saranno favorevoli, il raid durerà 25 giorni.

I problemi della vita polacca

VARSAVIA, 18

L'Agenzia telegrafica polacca smentisce la notizia secondo la quale una nota germanica sarebbe stata presentata dal Ministro di Germania Rauscher, al ministro degli esteri a Varsavia sulla composizione del Consiglio della Società delle Nazioni e sugli arresti in Alta Slesia.

Tutti i giornali di ogni partito pubblicano lunghi articoli su tre questioni principali di attualità e di somma importanza, e precisamente: 1) sul mantenimento della coalizione; 2) circa un seggio permanente per la Polonia in seno al Consiglio della Società delle Nazioni; 3) sulla prevalenza delle questioni finanziarie nella politica interna e sul desiderio di tutti i partiti di mantenere salda la coalizione.

In fatto di politica estera tutti i giornali sono d'accordo. Per quanto riguarda i problemi finanziari, estremamente delicati, si spera in generale di trovare un compromesso.

Tutte le altre questioni come quella del ritorno del maresciallo Pilsudski nell'esercito, vengono considerate come secondarie. Gli stessi partigiani del maresciallo considerano il suo ritorno meno importante della questione della diminuzione della disoccupazione.

I giornali osservano che la tregua delle lotte di partito realizzata per le questioni finanziarie e di politica estera, non può essere interrotta da questioni di secondaria importanza.

Solenne messa a Parigi in suffragio del Card. Mercier

PARIGI, 18

Una messa solenne in suffragio dell'anima del Cardinale Mercier ha avuto luogo stamane nella chiesa metropolitana di Notre Dame. Celebrava S. Em. Dubois, Cardinale Arcivescovo di Parigi. Il corpo diplomatico assisteva al completo col decano S. Em. Cerretti, pronunzio apostolico. Dopo la messa mons. Baudrillart dell'Accademia francese, rettore dell'istituto cattolico, è salito sul pulpito ed ha fatto il panegirico del defunto.

I funerali del Cardinale Dalbor

POZNAU, 18

Hanno avuto luogo i solenni funerali del primate di Polonia cardinale Dalbor, alla presenza del primo ministro Skrzynski, dei ministri Stanislao Grabski e Picchocki, del Nunzio apostolico, dei presidenti della Dieta e del Senato e di moltissime altre autorità.

La salma del cardinale è stata accompagnata da una folla immensa alla stazione dove è stata posta su un vagone funerario che la trasporterà a Gniezno.

Applicazione dell'amnistia bulgara

SOFIA, 18

Oggi è incominciata l'applicazione della legge sull'amnistia. Durante la giornata sono stati rimessi in libertà dalla prigione di Sofia circa 40 condannati politici tra i quali Christo Kabaktchieff, leader del partito comunista e l'ex ministro nel gabinetto Stamboulisky, Alessandro Boteff. Le scarcerazioni continueranno.

Un censimento agricolo generale ad iniziativa dell'Istituto Int. d'agricoltura

ROMA, 18

L'iniziativa dell'Istituto Internazionale di Agricoltura di fare eseguire nel 1930 un censimento agricolo generale in tutti i paesi, secondo un piano uniforme, ha trovato accoglienze favorevoli presso la massima parte degli Stati e già 54 Governi hanno dato al progetto la loro adesione.

L'Istituto ha intanto compiuto un ampio lavoro preparatorio allo scopo di assicurare la piena riuscita del censimento, con cui, per la prima volta nella storia del mondo, si tenterà di conoscere la situazione agraria di tutti i paesi seguendo un piano organico e uniforme di rilevazione. Anzitutto sono stati studiati i censimenti eseguiti a date differenti e con differenti criteri, in diversi Stati. Poi è stato preparato un formulario tipo che possa adattarsi alle svariate condizioni dei singoli paesi e che comprenda tutte le questioni relative alla produzione agraria, più interessanti dal punto di vista internazionale.

Una speciale commissione del Consiglio scientifico dell'Istituto Internazionale di Agricoltura composta del prof. Ballod dell'Università di Riga, del prof. Benini dell'Università di Roma, del prof. Brdlik della Scuola Superiore di Agricoltura e Silvicultura di Praga, dal sig. Popoff direttore generale della statistica della Bulgaria e dal sig. Thompson del Ministero di Agricoltura di Londra, si è riunita a Roma sotto la presidenza del prof. Benini per esaminare il formulario tipo preparato dall'Istituto, e dopo un profondo esame e un'ampia discussione lo ha approvato nelle grandi linee, suggerendo opportune modificazioni e ritocchi.

La relazione della Commissione redatta dal sig. Thompson fu immediatamente presentata al Presidente dell'Istituto.

Il progetto con le modificazioni suggerite dalla Commissione, verrà presentato nel prossimo aprile per la definitiva approvazione ad una riunione di statistici espressamente delegati dai governi di tutti i paesi aderenti all'Istituto. Tale riunione avrà luogo in Roma dal 12 al 18 aprile prima dell'assemblea generale dell'Istituto.

LE DEPOSIZIONI TESTIMONIALI ALL'ALTA CORTE

Le fasi della disastrosa crisi dell'Ansaldo

e la situazione delle filiali estere della Sconto

ROMA, 18

L'udienza è aperta alle 15. Prima di procedere all'interrogazione dei testi, il Presidente dichiara, a proposito del confronto chiesto dal sen. Mayer nonchè dal P. M. e dalle parti, fra l'avv. Parodi e l'on. Belotti, che, esaminata la questione, gli sembra che essa non sia di sostanza, ma verta su semplici frasi, e perciò a suo avviso, il confronto è superfluo e anche dannoso se destinato a suscitare polemiche nel Paese. Egli perciò domanda al P. M. e agli altri se insistono nella richiesta. Tutti si rimettono alla decisione del Presidente il quale rinuncia al confronto.

Viene interrogato il comm. Michel Gustavo ex ispettore generale della Banca Sconto. Sulla questione della filiale di Busto Arsizio, il teste dice di aver eseguito la verifica di questa sede fra il dicembre 1917 e il gennaio 1918. Le risultanze della verifica furono abbastanza severe nei riguardi di quel direttore comm. Cantù. Il rapporto del teste dava anche l'allarme su l'eccesso dei fidi concessi dalla filiale. In seguito a tale verifica, fu inviata al comm. Cantù una lettera di biasimo firmata dal comm. Pogliani. Il Cantù fu poi licenziato nell'aprile successivo.

La solvibilità della Sconto

Sulla filiale del Brasile il Michel dice di avere inviato per ispezione a quella sede il sig. Brossetti il quale redasse un rapporto in cui si facevano accuse verso il direttore di quella sede, comm. Monti. Il teste si informò in proposito, fece le necessarie inchieste e si convinse che le accuse erano infondate, per cui lasciò le cose come erano.

Il teste a proposito del bilancio del 1920 rileva di avere creduto sempre che esso era sincero e aggiunge che, a suo parere, anche dopo la moratoria il totale delle attività era tale da potersi pagare il 100 per cento ai creditori. Riferisce a questo proposito il pensiero dei circoli finanziari parigini al tempo della caduta della Sconto; essi osservarono che, se dopo una simile liquidazione la Sconto era ancora in grado di dare il 70 per cento ai creditori, segno è che essa aveva tutte le risorse possibili per non subire la catastrofe in cui fu travolta. Proseguendo, il teste afferma che l'organizzazione della amministrazione della Sconto era molto buona, e, che i controlli erano continui e rigorosi.

Passando a parlare della sede di Torino egli dice che il direttore di quella sede era anche direttore centrale, il che gli consentiva una certa larghezza di mezzi. Quel direttore fece dei fidi eccessivi e in seguito ai risultati di una inchiesta a suo riguardo dette le dimissioni. A domanda del comm. Pogliani il teste risponde che il fido Diatto, per quanto deplorato dalla Banca per la sua eccessività, fu originato dalle conseguenze della guerra e dal programma della Sconto di aiutare le industrie nella trasformazione e nel passaggio da industria di guerra in industria di pace.

Il patrimonio dell'Ansaldo

Licenziato il comm. Michel, viene introdotto il rag. Salvatore Fossati. Egli, che fu funzionario dell'Ansaldo, depone anzitutto sulla situazione patrimoniale del gruppo Ansaldo, dicendo a questo proposito che le attività del gruppo erano tali da essere sufficienti non solo a pagare le passività al 100 per cento ma ad avere largo margine d'efficienza.

Circa il credito Ansaldo verso lo Stato in relazione alle cause della crisi di quel gruppo, il teste dice che era ingentissimo ammontando a oltre un miliardo. Questa cifra subì una decurtazione dalla Commissione interministeriale che la fissava in 700 milioni. Pur avendo accettato questa liquidazione disastrosa, l'Ansaldo fu poi impigliato nella questione dei noli, per cui fu dichiarato debitore dello Stato per 200 milioni. Si aggiunga a ciò il provvedimento con cui i pagamenti dello Stato verso l'Ansaldo fino alla concorrenza di 80 milioni furono messi sotto sequestro. Ne derivò una situazione penosissima ai cantieri, alle officine, alle fabbriche Ansaldo che dovettero rallentare la loro attività. Ma non basta. A poca distanza, ecco sopraggiungere la legge per l'incameramento dei sopraprofitti di guerra per cui l'Ansaldo fu tassato di 500 milioni. Passando a parlare della Sconto, il teste ritiene che la sua caduta sia stata determinata da una campagna denigratoria a suo danno.

Esaurito l'interrogatorio del Fossati, dovrebbe ora deporre il comm. Reale, che però risulta assente per malattia. Viene allora introdotto il comm. Camillo Manzitti, il quale depone sul modo con cui furono regolate le pendenze fra l'Ansaldo e lo Stato. Ricorda che dopo la guerra il Ministero nominò una Commissione ministeriale preposta all'esame delle commesse Ansaldo e delle domande che esso avrebbe presentato in sede di liquidazione. L'Ansaldo, dopo indagini e studi laboriosi, avanzò la richiesta d'un miliardo e 100 milioni. La Commissione ministeriale formulò un compenso di 800 milioni che il Comitato interministeriale ridusse ancora a 680 milioni.

Il teste accenna quindi ad un telegramma inviato il 10 dicembre dal comm. Crespi dal Brasile al comm. Pogliani nel quale, contrariamente alle previsioni del Monti, si davano notizie tranquillanti sulle posizioni dei cambi della banca.

Un fermo di 80 milioni

A domanda del comm. Perrone il teste spiega le ragioni del fermo degli ottanta milioni all'Ansaldo. Tale fermo è in relazione con la questione dei noli per la quale è noto che lo Stato si ritenne creditore dell'Ansaldo di 200 milioni per i quali l'Ansaldo aveva offerta una garanzia bancaria di 100 milioni. «Ciò nonostante, dopo qualche mese — dice il teste — trovammo tutte le porte dell'Amministrazione dello Stato chiuse per noi e apprendemmo che era stato operato il fermo di 80 milioni in dipendenza della vertenza suddetta. Questo fermo non era stato giustificato perchè il debito non era completamente cautelato dalla garanzia cambiaria e il fermo recò un danno ingente all'Ansaldo».

Il teste viene licenziato e l'udienza alle 17 viene sospesa per quindici minuti. Alla ripresa dell'udienza viene interrogato il teste Monti Paolo. Fu inviato al Brasile nel marzo 1920 con incarico di direttore della Sede di San Paolo. Il comm. Pogliani ebbe a raccomandargli la prudenza nella direzione della filiale. Trovò nel Brasile le filiali in pieno sviluppo e scrisse al comm. Pogliani le sue prime impressioni, che erano ottime.

Passati parecchi mesi, nel novembre 1920, ebbe notizia dell'improvviso assentarsi del Direttore Generale delle filiali brasiliane per malattia. Toccò al teste allora, come il più anziano a sostituirlo nelle funzioni e rendersi conto della situazione delle filiali, si accorse che v'erano delle posizioni di cambio che potevano rappresentare una perdita considerevole, cosicchè il 22 novembre 1920 egli affidò una lettera a persona che veniva in Italia perchè fosse consegnata al comm. Di Capua a Milano e mostrata al comm. Pogliani, lettera nella quale esponeva il suo dubbio sulla situazione. In risposta ebbe un telegramma in cui gli si chiedeva un rapporto dettagliato, che egli inviò tra la fine di gennaio e i primi di febbraio 1921.

Le filiali del Brasile

Nella lettera sopraccennata egli esponeva che chi aveva l'incarico della gestione delle filiali brasiliane mostrava d'avere perduto la tranquillità necessaria perchè non aveva avuto la forza di troncare a tempo delle operazioni di cambio che si delineavano in modo minaccioso. Denunziò inoltre che, secondo i suoi calcoli, le perdite di cambio potevano aggirarsi sui 20 milioni, cifra però piuttosto vaga perchè gli mancavano gli estremi sufficienti per meglio precisare.

Licenziato il comm. Monti, depone il prof. Gitti Vincenzo su alcune questioni di carattere tecnico bancario. Sulla competenza dei sindaci egli dice che ad essi spetta l'esame del bilancio nel senso di controllare se le valutazioni rispondono a criteri di sana amministrazione. Se ci sono sopravvalutazioni e sottovalutazioni, le une compensano le altre perchè i sindaci guardano il bilancio nel suo complesso.

Sui bilanci di liquidazione il teste dice che essi sono redatti con criteri assolutamente diversi da quelli che regolano la compilazione dei bilanci di aziende attive, in quanto il liquidatore non si crede mai abbastanza prudente nelle sue previsioni pessimistiche e quindi in questi bilanci prevalgono le svalutazioni.

A domanda dell'avv. Stratta, il teste risponde che le previsioni pessimistiche che sono ordinarie nelle liquidazioni sono suscettibili di modificarsi in meglio, quando la liquidazione sia sorretta da un istituto finanziatore. Viene quindi interrogato il comm. Nullo Muratori, direttore centrale della Banca di Sconto che depone sui criteri coi quali il comm. Ghislotti procedette all'esame delle svalutazioni della Sconto. Il teste collaborò con lui. Il Ghislotti era piuttosto pessimista e il risultato del suo lavoro fu che all'infuori delle risorse ordinarie nell'esercizio 1921 e delle risorse occulte e palesi della Banca, nella peggiore delle ipotesi, il 20 per cento del capitale era perduto. Di ciò fece un rapporto al comm. Stringher.

A domanda del comm. Pogliani il teste conferma che per tutto il giorno 28 dicembre 1921 rimase alla Banca d'Italia per tenersi a disposizione dei banchieri colà riuniti a discutere intorno alla Sconto per tutti i possibili chiarimenti ma nessuno lo interrogò. «Il comm. Pogliani — continua il teste — non mi dette nessuna istruzione speciale, ma io fui inviato perchè secondo, la mia competenza, fossi in grado di spiegare ciò che mi fosse stato richiesto». A domanda dell'avv. Stratta il teste risponde che l'avv. Parodi in quell'occasione non gli chiese nessuna notizia sulla consistenza della Banca. A domanda del sen. Thaon de Revel, risponde che mentre si tratteneva nella Banca d'Italia incontrò e salutò alcuni alti funzionari, quali il comm. Rossi, il comm. Montemartini e il comm. Buconi. Non credette opportuno far conoscere al comm. Stringher la sua presenza alla Banca per non disturbarlo.

Il teste è licenziato e la seduta è rinviata a domattina alle 15.

Gazzetta degli Sports

Gara di bobys per la Coppa Cortina

CORTINA, 19

In modo particolarmente interessante si è svolta ieri la gara di bobys per la Coppa Cortina. La pista si prestava ottimamente e la giornata era bellissima. Signorine e signori con audacia encomiabile sono concorsi alla gara e non soltanto per provare l'emozione che suscita questo genere di sport ma anche per competere con le coppie più agguerrite che da anni si esercitano e concorrono a gare. Le signorine vinto e concorrono a gare. Le signorine vincitrici si sono dimostrate più interessaleggianti si sono dimostrate più interessate alla gara giacchè oltre a seguire attentamente con lo sguardo la corsa dei bobys in concorrenza e a misurarne il tempo al momento della prova si sono abbandonate in velocità sorprendenti che hanno provocato qualche rovesciamento con conseguenti lievi contusioni.

Si è rilevato un attaccamento evidentissimo e ogni coppia ha sfidato il pericolo affrontando cadute, considerate trascurabili nei confronti del primato in concorrenza.

Il numero dei concorrenti, che risulta dalla classifica generale, dimostra quanto favore ha incontrato la gara per la Coppa Cortina.

Le signorine la sera precedente erano in cerca di cavalieri audaci e una volta trovati veniva richiesta l'iscrizione alla gara senza neppure effettuare una corsa di prova. Questo fatto al momento degli arrivi ha provocato rimproveri da parte delle signorine perchè se il tempo impiegato non risultava sufficiente per soddisfarle, le colpe ricadevano sempre sui sfortunati rispettivi cavalieri.

La classifica generale è risultata come segue:

1. De Zanna Fausta, de Zanna Braldo 1. tempo 1'49" 4 quinti 2 decimi; 2. tempo 1'49" 2 q. 8 dec.; Totale 3.39 2 quinti 00 decimi.

2. Zardini Ofelia, Zardini Rinaldo: 1.o tempo 1.52 4 q. 8 dec.; 2.o tempo 1.48 2 q. Totale 3.41 1 q. 3 dec.

3. Manaigo Amelia, Menardi Leo: 1.o tempo 1.52 2 dec.; 2. tempo 1.49 8 q. 7 dec. Totale 3.41 3 q. 9 dec.

4. De Zanna Maria, De Zanna Francesco: 1. tempo 1.55 3 q. 8 dec.; 2. tempo 1.54 3 q. 4 dec. Totale 3.50 2 q. 2 dec.

5. Ricci Ines, De Zanna Ilio: 1. tempo 1.53 4 q. 1 dec.; 2. Tempo 1.59 4 q. 6 dc. Totale 3.52 4 q. 5 dec.

6. De Zanna Doti, Zambelli Luigi 1.o tempo 2.14 2 q. 3 dec. 2.o tempo 2.15 0 q. 4 dec. Totale 4.29 2 q. 7 dec.

7. Barzilai Laura, Petrucci Franco: 1.o tempo; 2.18 4 q. 4 dec.; 2. Tempo 2.13 2 q. 3 dec. Totale 4.32 1 q. 7 dec.

8. Paolazzi Olga, Colli Sisto: 1. tempo 2.30 1 dec. 2. tempo 2.4 4 q. 7 dec. Totale 4.34 4 q. 8 dec.

9. Iegaoni Jolanda, Olvrado Lebreton: 1 tempo 2.28 1 q.; 2 tempo 2.22 1 q. 9 dec. Totale 4.50 2 q. 9 dec.

10. Nicolich Rina, Solveni Carlo 1. tempo 2.22 1 q. 6 dec.; 2.o tempo 2.46 4 q. 6 dec. Totale 4.59 1 q. 9 dec.

11. Gallinga Valeria, Chiggiato Gianni: 1. tempo 2.37 3 q. 2. tempo 3.1 2 q. 6 dec. Totale 5.39 6 dec.

12. Richard, Cippica Alvise: 1. tempo 2.55 2 q. 8 dec.; 2. tempo 3.12 5 dec. Totale 6.07 2 q.; 9 decimi.

13. e 14. ritirati.

Il campionato studentesco di sci a Cortina d'Ampezzo

CORTINA, 18

Oggi, su un percorso di km. 16, col seguente itinerario: Campo Corona, Alverà, Cortina, Gnei, Campo Corona si è svolta, combattutissima, la gara di fondo pel campionato universitario e studentesco. Si sono presentati alla partenza ben 65 concorrenti e di essi solo 5 si sono ritirati durante il percorso. Ecco l'ordine d'arrivo degli universitari:

1. De Lago, studente di Belle Arti a Firenze, in 1.5.58 e due quinti; 2. Albertini del Politecnico di Milano, in 1.12.21 e un quinto; (2. Gandini Franz fuori gara); 3. Bonzi A. di Milano in 1.17.25 e due quinti; 4. Savone di Roma; 5. Gasparotto di Milano; 6. Covaghini di Milano; 7. Sala di Pavia; 8. Gallenga di Roma; 9. Chiggiato Gianni; 10. Emprin di Torino.

Il campionato studentesco ha visto: 1. Gallenga di Roma in 1.24.2 e un quinto; 2. Serra di Roma in 1.25.46 e due quinti; 3. Murari di Verona in 1.27.18 e tre quinti.

Domani si svolgerà il campionato di salto.

Concorso ippico internazionale a Napoli

Dal 12 al 18 maggio p. v. nel Campo Sportivo Militare di Napoli, avrà luogo un concorso ippico internazionale, indetto da quel Comando di Corpo d'Armata, con L. 100.000 di premi e moltissime ricchissime coppe.

Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 12 del 4 maggio p. v.

I concorrenti, tanto per le iscrizioni che per gli schiarimenti loro necessari, potranno rivolgersi al Comitato per il Concorso Ippico - Caserma Umberto I. S. Pasquale a Chiaia - Napoli.

Sciagura aviatoria in Marocco

CASABLANCA, 18

L'aeroplano sanitario che trasportava un soldato indigeno gravemente ferito è caduto in fiamme a Kasadia. Il pilota, il meccanico, il ferito ed un maggiore medico sono rimasti carbonizzati.

LA "GAZZETTA" A ROMA

Il superstite di "Sant'Ignazio"

Le oscure vicende di un nobile decaduto - Da libraio ad attore cinematografico - Due esseri vinti dalla sorte

ROMA, febbraio.

Quanti quotidianamente passano per la quieta e solitaria via del Collegio Romano, tra gli alti muri della Chiesa gesuitica di S. Ignazio e la brutta facciata della Casanatense hanno riveduto un po' più curvo e un po' più dimagrito il vecchio rivenditore di libri e di stampe antiche, ritornato al suo posto di lavoro e di dolore presso l'alto zoccolo di travertino, ove egli espone con pazienza e amore la sua merce ingiallita dal tempo e corrosa dai tarli.

Un giorno del mese scorso quando le giornate di freddo intenso si seguivano senza tregua e la tramontana spazzava anche le vie più riparate ai venti, il vecchietto era d'improvviso scomparso e con lui quella piccola e timida vecchietta, che gli teneva compagnia e alla quale lui si stringeva con una tenerezza che aveva qualche cosa del disperato amore con cui una madre si attacca ai figli. Lì per lì questa scomparsa improvvisa non fu notata. Anzi qualcuno pensò che fosse giustissima. Chi voleva che si fermasse a guardare una stampa od a scegliere una vecchia pubblicazione con quel freddo che tagliava il viso? Ed allora che ragione aveva lui, povero vecchio, di star lì a gelarsi ed a far gelare la «sua vecchietta» quando nessuno avrebbe degnato d'uno sguardo la sua mercanzia?

Modesta e oscura tragedia

Invece la causa di quell'assenza era ben altra. Di lì a qualche giorno un cartellino attaccato alla muraglia, rivelò ai passanti e poi a tutta Roma una di quelle modeste ed oscure tragedie, che si abbattono su certi poveri esseri umani, senza alcuno di quegli imponenti contorni con cui siamo soliti raffigurarci alla maniera classica l'accanimento del fato sopra un misero mortale. Il cartellino nella sua laconicità, valeva tutto un volume: vi si leggevano queste sconsolate parole; queste parole piene di cristiana rassegnazione: «Per gran lutto, la rivendita si effettuerà fra qualche giorno, poichè il superstite trovasi anch'egli malato all'ospedale di S. Spirito».

Il superstite? Ma, dunque, la piccola vecchina, che il vecchio libraio cercava amorosamente quanto e più delle sue antiche stampe e dei suoi ingialliti libri, era morta ed aveva finito la sua povera vita in un letto di ospedale, sotto lo stesso tetto, in una corsia vicina a quella ove il compagno fedele giaceva arso dalla febbre di una violenta polmonite?

Purtroppo questa era la dura verità. Ed allora quell'avviso di un uomo rassegnato anche nel momento del più acerbo dolore richiamò sul vecchio libraio l'attenzione un po' curiosa e un po' pietosa di quanti fino a quel giorno lo avevano ritenuto per uno di quei tipi strani, che sembra vivano sui margini della vita d'una grande città. E quante cose dolorose non si vennero così a scoprire! Il vecchietto dalla lunga chioma candidissima, che alternava le cure dei libri con quelle alla sua dolce e mite consorte, aveva un titolo nobiliare e discendeva da una nobilissima famiglia, che un tempo ebbe rinomanza ed agi. Egli era il Conte Giuseppe Angeletti-Rossetti ed in giovinezza aveva conosciuto se non la ricchezza, quel benessere, che gli era consentito da una discreta sostanza. Poi le vicende varie e più di tutto la sfortuna si erano abbattute su di lui, ed egli invano aveva resistito. Forse le sue forze erano inferiori al compito: forse egli è uno di quei disgraziati su cui sembra che la mala sorte ami accanirsi, quasi per prendersi una facile rivincita per gli altri, per i forti, che sanno vincerla e piegarla. Fatto sta che il Conte Giuseppe Angeletti-Rossetti vide il proprio orizzonte oscurarsi sempre più e discese lentamente tutta la scala del suo dolore.

Un rivenditore d'eccezione

Così un giorno, ormai lontano, egli si trovò trasformato in rivenditore di libri e di stampe antiche, forse perchè di questo commercio egli poteva utilizzare quel poco di cultura che possedeva. E cominciò per lui una vita piena di intime soddisfazioni: perchè egli amò il vecchio libro e la stampa corrosa dal tempo come se fossero carne della sua carne e la sua gioia grande non sta tanto nel venderlo per assicurarsi il pane, quanto nel saperlo affidato ad uno studioso che ne curerà la conservazione. Lui ricco, padrone di una bella biblioteca questo avrebbe fatto: lui, povero questo ama che sia fatto da altri. E come gli studiosi non sempre nuotano nell'oro, così accadde spesso al vecchio libraio di affidar volentieri per pochi soldi a persone che godevano della sua fiducia, libri e stampe d'un valore notevole. Ma egli aveva l'intima gioia di sapere che l'oggetto era ben sistemato e che avrebbe ricevuto le stesse, e forse cure maggiori di quelle che avrebbe potuto dar lui!

Gli affari, però, andavano male, e la sua piccola e dolce consorte aveva bisogno di molta assistenza. Si dibatteva fra le morse di questa situazione senza via d'uscita quando d'improvviso parve che un raggio di sole si decidesse ad illuminare quell'esistenza di dolore e di sacrificio. Erano gli anni lieti in cui l'industria cinematografica italiana fioriva in una promettente primavera. Un giorno un famoso direttore di una grande casa cinematografica romana fermò la propria automobile presso quella sfilata di libri e di stampe che il povero conte allineava ogni mattina nelle belle giornate sullo zoccolo di San Ignazio. Andava a ricercare una stampa antica per la ricostruzione di un edificio in un film storico e gli era stato assicurato che soltanto dal rivenditore di Via del Collegio Romano era possibile trovare ciò che desiderava. La ricerca cominciò pazientemente in un gran cassone, che formava tutto il deposito della rivendita ambulante. Il vecchio libraio un po' onorato di un così notevole cliente, che possedeva un auto, un po' fiducioso di fare un discreto affare si era dato con tutta l'anima a sfogliare stampe e a rovistare libri. Fu durante questo lavoro che l'altro notò come il libraio possedesse una ricca e fluente chioma candidissima, che dava al volto ridotto o consunto dalle privazioni, una strana luce di ascetismo. Un'idea gli frullò pel capo e quando la stampa fu finalmente trovata e il prezzo d'acquisto fissato, propose senz'altro al libraio di cambiar professione e di trasformarsi da rivenditore di stampe antiche in attore cinematografico. «Ma — soggiunse — vi dovete impegnare a non tagliarvi i capelli». L'altro che non credeva all'offerta rispose umilmente: «Non c'è questo pericolo. Li lascio crescere perchè non ho i denari per andare dal barbiere».

La nuova vita

Anche questo secondo affare fu concluso ed all'indomani il vecchietto fece il suo bravo ingresso nello stabilimento cinematografico. La sua posizione cambiò. La esposizione di libri sparì dallo zoccolo della chiesa di S. Ignazio e soltanto vi fece delle brevi comparse nei periodi in cui il nostro conte «non girava». Allora egli correva là in via della Collegio Romano e per un giorno o due si abbandonava alla sua gran passione. Ma erano vendite *sui generis* e la clientela curiosissima. Colleghi di *film* che ricercavano un romanzo da ridurre per il cinematografo; altri che si assicuravano una stampa antica per copiare un'acconciatura od un costume. Ed il libraio riceveva questi compagni d'arte, come se invece di essere per una via fosse in un salone del proprio palazzo avito. Ma allora era solo. Aveva voluto che la sua dolce consorte non dividesse più con lui i rigori della stagione e la teneva in casa a riguardarsi.

Quanti anni trascorsero così? Quattro o cinque, non più: chè per la crisi si abbatte sull'industria cinematografica e su quanti traevano da vivere lavorando alla creazione dei film. Per qualche tempo il Conte visse con i risparmi e logorò quel poco di vestiti che s'era fatto, poi tornò al suo antico mestiere, donde per breve volgere di tempo lo trasse ancora la Società contro l'Accattonaggio, che aveva organizzato un genere speciale di pubblicità a mezzo di cartelli portati in giro da tipi caratteristici. Ma il Comune vide in ciò una concorrenza alla propria azienda di affissioni e vietò la cosa. Così il vecchio rivenditore dovette affidare al suo prediletto commercio la sua misera vita e quella della sua adorata vecchietta.

Lo videro, allora, assiduo e paziente, quanti passano per via del Collegio Romano, e videro anche che egli era divenuto l'ombra di se stesso e che la consorte non era che un povero essere sfinito dalle privazioni. Fino all'ultimo giorno egli divise con lei quel po' di cibo che il magro commercio gli consentiva di comprarsi, e fino all'ultimo egli, premuroso come una mamma, la aiutava a mangiare e la riscaldava con la sua persona, avvolgendola in un unico scialle. Poi scomparvero: lei per andare a dormire, finalmente, in pace sotto i bei cipressi del Campo Santo, lui per riprendere da solo, appena guarito dalla polmonite, il triste viaggio intrapreso su questa terra. Ed a vederlo ora, ora che la pietà dei cittadini gli ha dato qualche soldo per vivere un po' meno peggio, egli appare veramente un superstite!

ginear

Cerimonia di fraternità fra combattenti italo-americani

ROMA, 18

Lunedì prossimo in Campidoglio, la associazione nazionale combattenti offrirà la bandiera alla sezione di Roma dell'«American Legion» che è presieduta dal colonnello Mc. Cabe, addetto militare all'Ambasciata degli Stati Uniti. La cerimonia riunirà, nel ricordo della guerra combattuta e vinta, i reduci dei due grandi popoli amici che hanno un lungo cammino da compiere insieme per il bene e la prosperità delle rispettive nazioni.

Alla manifestazione interverranno S. E. Cavallero in rappresentanza del capo del governo, l'Ambasciatore degli St. Uniti, le associazioni dei reduci con bandiera, e le più cospicue personalità della colonia americana.

Il saluto di Roma Capitale sarà recato da S. E. Cremonesi; quello dei combattenti d'Italia dall'on. Nicola Sansanelli commissario del governo reggente l'Associazione nazionale combattenti. Risponderanno per l'«American Legion» il colonnello Mc. Cabe e il segretario generale Gigliotti.

L'erogazione d'un milione per l'opera del dopo lavoro

ROMA, 18

La Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, in considerazione delle affinità che intercedono fra alcuni degli scopi che si propone l'Opera Nazionale dopo lavoro, di cui è augusto Presidente S. A. R. il Duca d'Aosta, e l'assistenza che la stessa Cassa Nazionale prodiga alle classi lavoratrici ai fini anche della prevenzione e cura della invalidità ha stabilito, in una recente riunione del suo Consiglio di amministrazione, presieduto dal sen. Indri, di erogare un milione di lire all'Opera Nazionale suddetta.

Con ciò le due istituzioni si propongono di realizzare una intensa collaborazione nella sfera della previdenza sociale sia obbligatoria che libera.

Gli agrumi italiani in Polonia

VARSAVIA, 18

La commissione finanziaria del bilancio del Senato ha esaminato ieri il progetto di legge relativo alla riduzione delle tariffe doganali sulle arancie, sui mandarini di provenienza dall'Italia. La riduzione concerne il permesso di importazione in Polonia di 750 carri di tali agrumi. In cambio l'Italia si impegna ad importare una certa quantità di carbone entro la fine del 1926.

Consigli per una lunga vita dall'uomo più vecchio del mondo

PARIGI, 18

Il «Matin» ha inviato un suo collaboratore a Belfast per visitare a Saintfield l'uomo più vecchio del mondo: Guglielmo Smith che il 3 gennaio celebrava il 125.o anniversario.

Quest'uomo conduce un'esistenza da spartano in una casa mezzo rovinata e i suoi soli mezzi di assistenza sono dieci scellini alla settimana che riceve di pensione per la vecchiaia. Il giornalista lo ha trovato perfettamente in gamba, appena curvato dalla venerabile età. E' pittoresco: si è mostrato in abiti stracciati e ha detto: «Mi dispiace di non somigliare affatto al patriarca che speravate di vedere. Ciò è causato dal fatto che in occasione del mio ultimo anniversario ho fatto raccorciare la mia barba».

Molto loquace, ha detto ampiamente quella ricetta di lunga vita che da lui si può apprendere:

«Non prendete moglie prima di aver sessant'anni. Mangiate molto, ma solo alimenti semplici. Bevete un po' di alcool ogni giorno, non alzatevi troppo presto e non portate nessun indumento la notte, e sopra tutto non arrabiatevi mai. Io ho atteso 63 anni per convolare a giuste nozze e tutta la mia esperienza non è stata di troppo per vivere felice con la moglie. Non potete immaginarvi quanto sia difficile accontentare una donna; un buon consiglio è di lasciar fare tutto quello che vuole poichè in ogni modo essa avrà sempre il sopravvento.

«Sono ora parecchi anni che la mia povera moglie è morta e l'unica mia figlia vive in Scozia. Conduco dunque, un'esistenza solitaria da un pezzo e ne ho approfittato per ritornare alla vita semplice cioè portare meno indumenti possibili. Ho abbandonato la camicia da notte o il pigiama e vi assicuro che è molto riposante mettersi a letto senza il minimo indumento. Ci si copre troppo dal freddo ai nostri giorni. Non mi alzo mai prima delle nove del mattino.

«Il mio principale nutrimento consiste nel «porridge» (avena bollita), latte, patate e qualche volta una tazza di tè. Inoltre un gran bicchiere di acqua fresca prima di coricarsi è una assicurazione contro la venuta del medico».

La principale distrazione dello Smith è la pipa. E' la sua grande consolazione, egli dice. Pochi anni fa era anche avido di alcool e nella regione aveva reputazione di beone. Ma ora il centenario si permette solo una bottiglia di birra ogni venerdì, il giorno in cui riscuote la modesta pensione.

L'arresto d'un "Barbableu" galiziano che uccise 53 persone

PARIGI, 18

Uno dei più brutali delinquenti che mai si sia scoperto è stato arrestato in Galizia, a Novo Sonez. Si tratta di certo Ruczuk, riconosciuto colpevole di 53 assassini. La maggior parte delle vittime di questo bruto furono donne che l'assassino uccideva lentamente e crudelmente dopo averle violentate. Il Ruczuk tagliava a pezzi e seppelliva o bruciava gli avanzi delle sue vittime. Indubbiamente egli ha sulla coscienza l'uccisione di parecchi fanciulli e quella d'un sacerdote. Egli ha confessato e ha anche riconosciuto di aver bevuto in parecchi casi il sangue della vittima.

Tutti i delinquenti comuni, che si resero orrendamente celebri per il numero dei loro crimini e per lo strazio fatto delle loro vittime, appaiono battuti da questo sanguinario mostruoso.

Secondo le brevi ed incomplete notizie diffuse da Novo Sonez il Ruczuk è un maniaco. Apparentemente normale, è affetto profondamente da un erotismo, che si rivelava nelle più strambe e sinistre forme. La sua mania lo portava ad assalire le donne che lo impressionavano per qualche caratteristica singolare, sia che le vedesse per la prima volta, oppure le avesse già prima seguite. Allorchè le circostanze si presentavano propizie, il Ruczuk aggrediva la vittima di sorpresa, la immobilizzava in modo che essa non potesse destare allarme e la trasportava a casa. Qui cominciava per la disgraziata una vera agonia, che si consumava lentamente.

Il mostro infatti non toglieva di colpo la vita alla vittima: egli voleva gioire del patimento e del martirio di essa e la spegneva lentamente. Le arti ch'egli usava per uccidere con dolore le sue vittime erano sottili e raffinate: la mania erotica gli aveva anche acuito l'inventiva degli orribili mezzi per il delitto. Quando poi la creatura caduta tra le sue mani aveva cessato di soffrire, il Ruczuk si accingeva con tutta calma a fare scomparire il cadavere. Egli sezionava il misero corpo e riusciva in tal modo, con grande circospezione, ad occultare il macabro fardello ed a far scomparire le tracce del delitto.

Quello che più impressionava in questo fosco episodio è il ripetersi così frequente del crimine, perpetrato sempre con lo stesso metodo: giacchè, a quanto appare dalle informazioni giunte dalla Galizia, uccidere lentamente la vittima e tagliarla a pezzi era diventato per il bestiale individuo una «operazione» consueta. Anche i corpi dei bambini e del prete che finirono nella sua lugubre casa, furono parimenti tagliati a pezzi.

Non si conoscono ancora con precisione i particolari della scoperta della serie di delitti, e neppure le circostanze che hanno accompagnato l'arresto del Ruczuk. Si sa tuttavia che, una volta arrestato, il maniaco sanguinario non ha negato le sue colpe: egli ha ascoltato le accuse fattegli e le ha confermate, confessando tutti i misfatti imputatigli.

Dichiarazioni di Pangalos sull'arresto dell'ex-ministro degli interni

ATENE, 18

In relazione all'arresto dell'ex ministro degli interni Condilis insieme con una diecina di ufficiali e borghesi, i giornali pubblicano le seguenti dichiarazioni del presidente del consiglio Pangalos: «Circolando da alcuni giorni notizie allarmanti circa le intenzioni di Papanastasiu, di Condilis e di altre personalità è apparso necessario il loro provvisorio allontanamento. Quanto alle voci corse io credo che si tratti di dicerie infondate; se verrà stabilito però che questi signori avevano realmente l'intenzione di turbare l'ordine pubblico e l'opera del governo, essi saranno puniti esemplarmente».

Pangalos ha soggiunto di non vedere per il momento nessun pericolo per l'ordine pubblico. I giornali assicurano che le persone arrestate iersera saranno segregate nell'isola di Santerin. L'ex ministro Papanastasiu che non è stato arrestato ieri sera si presenterà oggi al comando di piazza.

L'Agenzia di Atene dice che le voci di un ammutinamento della flotta sono assolutamente infondate. Il presidente del consiglio Pangalos si recherà sabato prossimo a bordo di un cacciatorpediniere a Salonicco per assistere alla posa della prima pietra dei lavori di fognatura della città e sarà scortato da una divisione navale.

Un traffico clandestino di gioie

PARIGI, 18

(E.L.) Si ha da Marsiglia che in seguito ad una inchiesta che aveva portato alla scoperta di un notevole commercio clandestino di gioielli, la polizia ha scoperto pure che una piccola gioielleria aveva venduto per 1.800.000 franchi di oro massiccio, di platino e di argento.

D'altra parte si è constatato che dalle vendite clandestine di gioielli, vale a dire senza pagare le tasse dovute erano state effettuate da dieci gioiellerie di Marsiglia. L'ammontare dei gioielli in parola ascende ad 1.130.000 franchi.

I gioiellieri colpevoli dovranno pagare in totale 746 mila franchi di ammenda.

I "clowns" Fratellini alle prese con un loro impresario

PARIGI, 18

L'altro ieri il Tribunale civile giudicava che il clown Porto aveva avuto torto a non prodursi al Circo di Inverno col pretesto che i «Fratellini», i celebri clowns italiani che da tanti anni fanno la delizia del pubblico parigino, vi erano stati scritturati e lo condannavano a pagare una indennità di ottomila franchi. Oggi lo stesso Tribunale si occupa ancora di clowns. Questa volta si tratta proprio dei Fratellini ai quali è richiesta una indennità di 110.000 franchi dal direttore del Circo Medrano signor Bonteu.

Nel 1921 una convenzione verbale era stata stipulata fra i tre Fratellini Paolo, Francesco e Alberto e il Bonteu. I clowns si impegnavano a non lavorare, a partire dal 1.o settembre 1922, che al circo Medrano escludendo perciò ogni altro teatro di Parigi, ed era fissata una indennità del valore totale degli stipendi di una stagione nel caso di una rottura del contratto.

Ora, il 29 agosto 1924 i Fratellini, cui gli impresari danno sempre la caccia poichè la loro presenza vale sempre a riempire un teatro si producevano al Circo d'Inverno. L'avv. Levisalles in nome del Bonteu disse che la convenzione verbale del 1922 era valevole per tre stagioni, che i clowns dovevano restare al Medrano sino alla fine del giugno 1925 e che al 30 giugno 1925 fu firmato un accordo fissante gli stipendi a 11 mila franchi al mese ed a 110 mila franchi per stagione e che pertanto l'indennità di rottura era portata a quest'ultima cifra. A ciò l'avvocato dei Fratellini, Levy Oulmann, ribatte che la convenzione valeva per un anno; che essa nel 1923 fu sostituita di comune accordo da un'altra che, pur aumentando lo stipendio da 60 a 110 mila franchi, sopprimeva il divieto di presentarsi in altro teatro parigino; che il contratto verbale aveva una durata indeterminata e che è stato regolarmente denunziato con sei mesi di anticipo dai tre clowns. Inoltre l'avvocato afferma che l'indennità non potrebbe superare la cifra di 60 mila franchi e che i tre artisti, che sarebbero restati nove anni invece che 10 nella stessa impresa, non potrebbero essere tenuti a versare un indennizzo completo.

Infine l'avv. Levy Oulmann sostiene che l'accordo sarebbe stato firmato da Paolo Fratellini soltanto, senza che questi ne abbia riferito ai suoi fratelli; che Fratellini stesso non sa scrivere e legge appena il francese e che ignora il significato delle parole adoperate nel contratto. Così egli chiede al Tribunale di ordinare la comparizione delle parti. Il Tribunale risponderà fra 15 giorni.

Misterioso ferimento a Vincennes di un sottufficiale francese

PARIGI, 18

(E. L.) Un misterioso delitto è avvenuto nelle prime ore di stamane a Vincennes. Un sottufficiale di 21 anni che ha fatto le campagne di Siria e del Marocco e che domani avrebbe dovuto essere decorato della medaglia militare agli invalidi, il sergente Andrea Chalond, del 20.o reggimento tiratori, si presentava al dazio della porta di Vincennes barcollando e con gli abiti lordi di sangue.

— Quattro persone mi hanno attaccato nel boulevard Soult — egli ha detto — e poi si sono dati alla fuga. Sono stato gravemente colpito. Cercate le guardie. Quindi il sergente è svenuto.

Trasportato all'Ospedale militare si constatò che egli era stato ferito al polmone sinistro con un proiettile di rivoltella. Essendo incapace di pronunciare una sola parola, egli non ha potuto dare nessuna indicazione sul fatto.

D'altra parte due agenti che si trovarano in prossimità del boulevard Soult ove, come si è detto, si è svolto il fatto, hanno dichiarato di non aver inteso nessun colpo d'arma da fuoco. Vi è chi parla anche di un attentato antimilitarista poichè più volte è accaduto che sottufficiali siano stati insultati, minacciati e anche percossi, ma non è che una semplice supposizione.

Tornato dall'Oriente pochi giorni fa egli, che era accasermato a Chaumont e che era in permesso, aveva passato la giornata insieme alla fidanzata a Vincennes. Martedì mattina alle 8 era uscito di casa dicendo ai suoi che si sarebbe recato appunto a Chaumont per incassare la paga del mese scorso e anche per farsi pagare il premio per le sue diverse rafferme vale a dire circa 7000 franchi, ma i parenti lo avevano atteso invano pur non preoccupandosi, supponendo che fosse stato trattenuto dai camerati.

Gli imbrogli di tre impiegati tedeschi

BERLINO, 18

(R.C.) Tre impiegati dell'Ufficio Tasse di tre differenti distretti di Berlino sono fuggiti dopo essersi resi colpevoli di appropriazioni indebite.

Le somme che gli impiegati hanno sottratto non sono ancora esattamente accertate ma pare superino i 250 mila marchi oro. Essi erano addetti alla tassa per compera e vendita di mobili; invitavano i tassati nei loro uffici e là venivano compilate ricevute false o venivano sottratti documenti di modo che gli impiegati intascavano le somme stesse o la differenza a seconda dei casi.

I tre impiegati sono tali Gerard, Schuld e Simon, tutti e tre giovani e sposati.

I giornali della destra colgono l'occasione per scagliarsi ancora contro la burocrazia del dopo guerra. La «Deutscher Zeitung» scrive che la colpa è della socialdemocrazia e ricorda la rettitudine degli antichi sistemi.

Gli imbrogli compiuti dagli impiegati vennero scoperti in seguito a lettere anonime. Lo stesso giornale rileva che le prime lettere anonime risalgono a cinque mesi fa e nessuno volle provvedere. Il Simon era stato arrestato ma per mancanza di prove venne rilasciato.

Spigolature

E' morto in questi giorni a Bordeaux Giuseppe Guerin il vecchio artista del «Guignol» di quella città. I funerali di questo brav'uomo — scrive la «Petite Gironde» — furono una piccola ma degna manifestazione di ossequio e simpatia. Guerin, nel suo genere, era un artista, che amava con passione il suo mestiere, orgoglioso di trasmettere ai suoi tre figli, le tradizioni ereditate dal padre e dal nonno. E' da più di un secolo che i Guerin nei teatrini popolari dei sobborghi di Bordeaux danno le loro rappresentazioni. Essi hanno incantato i piccoli spettatori con cento atti diversi di «Guignol» e di «Pulcinella» alle prese fra di loro, col commissario o col diavolo stesso. I fatti e le gesta di ciascuna di queste marionette s'ispirano all'attualità. Si schizzano così delle vere piccole commedie. Si creano delle tradizioni davanti a questo pubblico dalle faccine rosee, fremente di allegrie. In tutte le epoche e in tutti i popoli si trovano teatri di marionette per bimbi. Nel 18. secolo le fiere di Parigi ne contavano fino a cinquanta. Un poeta dimenticato, Lemferre, diede, coi suoi versi, la celebrità al «Guignol» lionese. Questi spettacoli ebbero pure il suffragio dei grandi fanciulli. Teofilo Gautier, Carlo Nodier, George Sand e Jean Richepin si compiacevano tanto di questi teatrini, da farsene persino impresari. Carlo Nodier, bibliotecario dell'Arsenale, redarguì un suo impiegato, che arrivava all'ufficio sempre in ritardo. «Si esce di casa più presto, signore!». «Lo faccio sempre — rispose questo tutto imbarazzato — ma sulla via incontro le marionette». «Come? — gli rispose Nodier — vi fermate a guardare i burattini? E come è che non vi ho mai incontrato ». I tre figli di Guerin, tutti «guignolisti» nell'anima, continueranno al teatro di «Saint Antoine», che loro appartiene, il mestiere del babbo, che li ha lasciati a soli cinquant'un anno.

***

Un dilettante di curiosità storiche ha osservato — scrive l'«Excelsior» — che il palazzo dell'Eliseo ha una specie d'influenza misteriosa, come quella che si attribuiva alla tragica dimora degli Atridi. L'Eliseo fu l'ultima dimora a Parigi di Gioacchino Murat, che la lasciò per andare a regnare a Napoli, dove nel 1815 fu detronizzato e poi fucilato a Pizzo. Lo stesso anno Napoleone vinto, non volendo ritornare alle Tuileries, dopo Waterloo, si ritirò all'Eliseo, e firmò la sua seconda e definitiva abdicazione. Cinque anni più tardi il duca di Berry, al quale Luigi XVIII aveva dato quel palazzo, fu colpito da mano assassina il 13 febbraio 1820, dopo un pranzo seguito da un brillante ricevimento. Più vicino a noi il presidente Carnot, partiva dall'Eliseo per andare a Lione, dove fu assassinato dall'anarchico Caserio. Felice Faure morì in quel palazzo improvvisamente in tragiche circostanze. E dall'Eliseo ancora partiva Paolo Deschanel, per quel viaggio in provincia, durante il quale cadde dal vagone, tragico incidente che doveva poi determinare la sua fine immatura. Semplici coincidenze, si dirà. Ma è certo che l'Eliseo, al pari di altre abitazioni regali e principesche, subisce quell'influenza, che viene dal succedersi degli avvenimenti tristi e misteriosi.

***

I romani mantenevano in Africa, per la sicurezza dell'intero paese un esercito composto di tre armate di circa 12 mila uomini ciascuna — scrivono le «Vie d'Italia e dell'America latina» —. Sono appunto questi soldati i meravigliosi propagatori della civiltà romana che hanno imposto al paese il linguaggio, le leggi, gli usi e i costumi di Roma. E noi conosciamo la storia della «Legione III Augusta», un corpo permanente di occupazione che risiedeva in un accampamento ben fortificato a Lambesis ai piedi del monte Aures in Algeria. E' un campo rettangolare, posto sopra un dolce pendio che permette la osservazione del territorio circostante, con due strade principali che lo dividono in quattro parti. All'incontro di queste strade s'innalza ciò che si chiama il pretorio, cioè il centro del comando e dell'amministrazione della legione; un grande monumento rettangolare con una corte centrale, munito di porte e di finestre e ornato esteriormente di colonne. Da questa costruzione monumentale si penetrava in due grandi cortili, intorno ai quali si aprivano delle stanze destinate a contenere le armi delle truppe; in fondo alla corte v'era poi un santuario in cui si conservavano l'aquila imperiale e le altre insegne della legione, le immagini degli imperatori e anche la cassaforte dei soldati. In altre parte dell'accampamento, lungo le strade erano poi gli alloggi degli ufficiali, le scuderie, i magazzini, le caserme e le cisterne per l'acqua.

***

Come la pensava Napoleone riguardo alle donne? Ecco — scrive la «Sera» — alcuni suoi aforismi: Un uomo di Stato, non dovrebbe mai lasciar avvicinare una donna al suo gabinetto. — Le giovanette non possono essere meglio educate che dalla loro madre: l'educazione pubblica non conviene loro. — La donna è fatta per il marito: il marito per la patria, la famiglia e la gloria. — Molti uomini sono colpevoli solo per causa della loro debolezza verso le loro donne. — Sventura, funeste sventura, lasciarsi governare dalla moglie: non si è, allora, nè se stessi, nè la propria moglie: non si è nulla. — Nelle grandi crisi, il solo e migliore retaggio delle donne è di addolcire le ire e le tristezze degli uomini. — Bisogna essere dotato di una grande fermezza di carattere, per essere, quando si è preso moglie, padroni in casa. — Le forme della Venere dei Medici, non sono, nel matrimonio, che qualità accessorie. — Le passioni sono morte o quasi, a cinquant'anni; i desideri sono smussati; le delusioni sono state numerose. La tenerezza di una sposa casta e tollerante è, allora un rifugio; è l'arcobaleno dopo la tempesta. — Non bisogna parlar latino alle donne. — Togliere una moglie a suo marito, è una frode odiosa, indegna di gente civile. — Bisogna che le donne facciano la calza. — La fortuna è una donna; se ve la lasciate sfuggire, oggi, non vi aspettate a trovarla, domani. — Le donne sono molte. Gli uomini sono rari.

Libri ricevuti

Filippo Nereo Vignola: «Poesie Bravi di C. V. Catullo», tradotte in versi veronesi. Mondadori ed., Milano. — L. 5.

M. Cervantes: «Don Chisciotte della Mancia», (3 vol.) trad. e note di Alfredo Giannini. Santoni ed., Firenze. — L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

Verona costruisce sull'Adige il "ponte della Vittoria,,

Dopo Firenze, Verona. O, meglio, Firenze sta progettando un nuovo ponte; Verona inizia la costruzione d'un altro. Ne parlava diffusamente ieri «Il Popolo d'Italia», rilevando la difficoltà dell'impresa, in una città che possiede un ponte romano dei più arditi e dei più grandiosi, qual'è il Ponte della Pietra, e quel gioiello d'arte medievale, ch'è il merlato ponte di Castelvecchio. Certo, non v'ha in Italia città di terraferma, solcata da un maestoso fiume, se non Roma, che più di Verona presenti superba regalità nell'aspetto complessivo, adagiata com'è tra la collina e la pianura, cinta dalle superbe mura fortificate del Sammicheli, adorna di monumenti insigni come l'Arena, come San Zeno, e le tombe degli Scaligeri, la Piazza Erbe e il teatro romano, e le rovine del Castello di Teodorico, fiorita di grazia viva e di monumenti insigni sulle due sponde dell'Adige

. . . . . *che va*
in cerca de paesi e de cità.

Costruire un nuovo ponte a Verona è dunque, dal punto di vista estetico, impresa tutt'altro che facile. Anche perchè, a Verona, non meno che a Firenze ed a Venezia, al controllo sacrosanto degli amanti del bello e dei custodi delle tradizioni e del colore locali s'aggiunge il controllo sempre vigile di migliaia e migliaia di forestieri, che, attratti dal lontano dramma d'amore di Giulietta e Romeo, immortalato dall'arte di Shakespeare, amano soggiornare nella vecchia superba città veneta.

Ora un giovane architetto veronese, Ettore Fagiuoli, innamorato e studioso della sua Verona e dei suoi monumenti, ha osato presentare, in collaborazione con l'ing. Ferruccio Cipriani, un progetto, bellissimo, che ricorda, in grande, il bel ponte dei Tre Archi nel nostro Canal di Cannaregio, ed ha vinto il concorso, riuscendo primo in graduatoria.

E il Comune di Verona «per uno di quei miracoli, a cui soltanto il Fascismo, colla sua forza di volontà ci ha abituati — son parole del «Popolo d'Italia» — ha saputo superare le difficoltà finanziarie. Quattro milioni sono stati assicurati per quest'opera, ed a formare la somma hanno contribuito enti pubblici e privati cittadini, in una gara la quale ha rinnovato, con la prova dei fatti, l'attestazione che Verona non è seconda a nessuna città d'Italia nell'amore di Patria e nella riconoscenza agli eroi, che, nella cerchia dei suoi monti, s'immolarono per la libertà e per la grandezza d'Italia».

Tutto ciò ridonda, indubbiamente, ad onore di Verona, e costituisce un nuovo esempio per Venezia. Abbiamo, giorni or sono, affermato la necessità di affrontare seriamente la questione delle comunicazioni tra l'una e l'altra sponda del Canal Grande, incominciando col costruire il sottopassaggio tra la Pescheria e Santa Sofia, da dedicarsi alla memoria dei caduti di Venezia, ai quali ancora nessun monumento è stato dedicato. L'esempio coraggioso e grandioso di Verona non potrebbe giungere più a proposito. Venezia deve decidersi ad agire a sua volta, e ad erigere un'opera monumentale, come il primo sottopassaggio in Canal Grande, alla memoria dei suoi gloriosi difensori caduti in guerra.

Pochi giorni or sono, esaminando i complessi problemi inerenti all'ingrandimento e all'abbellimento della città di Milano, l'on. Farinacci osservava in «Regime Fascista» come i grandiosi lavori pubblici, che si renderanno necessari, soffriranno non pochi indugi per il fatto che Milano è amministrata da un Consiglio Comunale, nel quale molto tempo sarà perduto in discussioni. Roma — soggiungeva l'on. Farinacci — si trova, sotto questo punto di vista, in condizioni molto migliori; perchè ivi l'iniziativa di un solo uomo, energico e deciso, imprimerà un ritmo ben più rapido all'opera di trasformazione e di rinnovamento.

Ora Venezia si trova in condizioni analoghe a quelle di Roma, poichè al suo Comune presiede un Regio Commissario, ch'è uno spirito aperto, intelligente, energico, deciso. Qual momento dunque più opportuno di questo per agire? Il comm. Fornaciari, che ha un fine intuito amministrativo, comprende certamente l'urgenza di risolvere i problemi assillanti della circolazione di Venezia; non vorrà egli passare dalla comprensione dei mali alla rapida applicazione dei rimedi?

Confidiamo nel suo alto senno e nella prontezza delle sue iniziative: e attendiamo, dalla sua illuminata amministrazione, la costruzione del passaggio subacqueo da S. Sofia alla Pescheria, in onore dei caduti di Venezia.

Nelle Corporazioni Fasciste

La chiusura del tesseramento

La Segreteria Generale della Federazione dei Sindacati Fascisti ha disposto per la chiusura del tesseramento per il giorno 15 di marzo. I Segretari delle Corporazioni Provinciali sono quindi pregati di accordarsi con i dipendenti Sindacati di categoria nel senso suindicato.

Movimenti nella P. S.

E' giunto ieri da Napoli il cav. dott. Ettore Primavera nuovo commissario destinato a reggere l'ufficio di polizia di Dorsoduro. Il cav. Primavera proviene dalla Magistratura ed ha fama di funzionario attivo e intelligente.

Con lui da Verona è arrivato il dott. Cesare Fasseri proveniente da quella Questura e destinato alla Squadra Mobile di qui a coadiuvare il cav. Coniglio.

Ai due funzionari il cordiale benvenuto.

Conferenze didattiche

Oggi venerdì, alle ore 16.30, la prof. Maria Pezzè-Pascolato terrà nella sala dell'Ateneo Veneto una conferenza sul tema: *La letteratura per l'infanzia.*

L'ingresso è gratuito.

Il programma delle onoranze a S. E. il Ministro Volpi

S. E. il Conte Volpi di Misurata arriverà a Venezia domenica 21 febbraio alle ore 9. Egli sarà ricevuto alla Ferrovia dal Comitato per le onoranze e dalle Autorità cittadine.

Alle ore 11 S. E. verrà solennemente ricevuto nella Sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale, ove gli sarà offerto un dono consistente nella riproduzione del modello di Galeazza veneziana.

La cerimonia in Palazzo Ducale

Alla cerimonia interverrà la Bandiera decorata del Comune, che muoverà alle ore 10.15 dal Municipio, colle consuete scorte d'onore, e accompagnata dalle rappresentanze delle Associazioni cittadine, le quali dovranno all'uopo trovarsi colla bandiera al Municipio alle ore 10.

Nei due recinti riservati alle Associazioni ai lati del palco d'onore nella Sala del Maggior Consiglio saranno ammessi soltanto il portabandiera e non più di altre due persone per ciascuna Associazione.

Per accedere alla Sala del Maggior Consiglio le Autorità, munite di lettera d'invito, e gli invitati, muniti di biglietto giallo, entreranno in Palazzo per la Porta del Frumento o per la riva di approdo; alla cerimonia sarà ammesso anche il pubblico in apposito recinto della Sala, entrando in Palazzo dalla Porta della Carta, ed accedendo alla sala, per la Loggia Foscara, dalla porta posteriore della Sala stessa.

Nel pomeriggio alle ore 17 seguirà il ricevimento offerto dal Comune in onore di S. E. nel Salone Napoleonico del Palazzo Reale.

Il banchetto alla Fenice

Per la sera del lunedì 22 alle ore 20 è fissato il banchetto d'onore di circa 600 coperti nel Teatro La Fenice. Le sottoscrizioni, accompagnate dal versamento della quota di L. 30, si ricevono presso il Municipio, Divisione I, nei giorni di venerdì e sabato, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Il Comitato d'onore

Il Comitato d'onore per le onoranze è così composto: S. E. Avv. Cav. di Gr. Cr. Giovanni Giuriati, Presidente. — Membri: Allegri gr. uff. avv. Carlo, Andreoli Stagno avv. comm. Roberto, Barbieri On. Col. comm. Talete, Barbon comm. Luciano, Bisio ing. comm. Attilio, Bianchini co. Aurelio, Bordiga prof. Giovanni, Bosmin comm. Pietro, Brandolin d'Adda Lucchesi Palli N. D. co. Gabriella, Brandolini Sen. N. H. Co. comm. Girolamo, Campione gr. uff. Alfredo, Canevaro Sen. Amm. Duca Napoleone, Canevaro Co. comm. Giuseppe, Candiani dr. comm. Carlo, Carnelutti prof. avv. comm. Francesco, Castellani gr. uff. avv. Umberto, Casanuova Amm. gr. uff. Mario, Casellati comm. Antonio, Cerutti avv. comm. Mario, Ciardi prof. Beppe, Coen gr. uff. Giulio, Coen Cagli ing. gr. uff. Enrico, Coffari dr. gr. uff. Iginio, Colussi cav. uff. Emilio, Corrado dr. comm. Giuseppe, Croce ing. gr. uff. Alessandro, Cusio gen. comm. Cesare, Del Vo comm. Gio. Batta, De Chantal Bar. comm. Emilio, Diena Sen. avv. gr. uff. Adriano, Donà Dalle Rose Co. comm. Luigi, Donatelli avv. comm. Plinio, Elti di Rodeano N. D. Co. Clotilde, Errera ing. Gilberto, Errera gr. uff. Paolo, Errera Grassini Nella, Faggioni avv. comm. Giuseppe, Fradeletto sen. prof. gr. uff. Antonio, Fries comm. Gualtiero, Fusinato avv. gr. uff. Giuseppe, Gaggia ing. gr. uff. Achille, Garioni comm. prof. Antonio, Galanti nob. comm. Vittorio, Gasperoni prof. comm. Gaetano, Giordano sen. gr. uff. prof. Davide, Giuriati gen. gr. uff. Giuseppe, Jeremich dr. mons. Giovanni, Jona prof. comm. Giuseppe, Luzzatto avv. gr. uff. Giuseppe, Maja Giuseppe, Mandruzzato avvocato comm. Alberto, Manfredi, avv. comm. Edoardo, Magrini on. avv. comm. Ignio Maria, Marcello sen. N. H. Co. gr. uff. Girolamo, Marcello del Mayno N. D. co. Rosanna, Mauri comm. ing. Giovanni, Marangoni ing. comm. Luigi, Miari co. Lodovico, Micheroux de Dillon co. gen. Gio. Batta, Miari Pelli Fabbroni N. D. Co. Teresa, Mocenigo N. D. Co. Costanza, Molinari dr. comm. Pietro, Morosini Rombo N. D. Co. Annina, Musatti avv. comm. Alberto, Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona Co. Elisabetta, Nani Mocenigo co. comm. Mario, Orsi prof. comm. co. Pietro, Padovin gen. comm. Ermenegildo, Paiola gen. comm. Ulderico, Palumbo dr. comm. Giuseppe, Pancino avv. prof. gr. uff. Angelo, Papadopoli Aldobrandini Hellembach Co. Elena, Pezzè Pascolato prof. Maria, Pitter ing. comm. Antonio, Ragusin gen. comm. Augusto, Rambaldi prof. comm. Pier Liberale, Ravà gr. uff. ing. Beppe, Ravà avv. gr. uff. Max, Rebesco cav. Giuseppe, Revedin co. comm. Antonio, Robilant co. Edmondo, Saccardo dr. comm. Francesco, Sandrini on. avv. comm. Amedeo, Soranzo Zeno de Soresina Vidoni N. D. Cecilia, Sorger avv. gr. uff. Ettore, Sottili ing. gr. uff. Luigi, Spandri comm. dr. Pietro, Tanca Contramm. di Divisione gr. uff. Giovanni, Tecchio sen. avv. comm. Sebastiano, Tito Prof. Ettore, Tombolan Fava avv. gr. uff. Garibaldo, Toso comm. Giuseppe, Trevisanato dr. comm. Ugo, Traffi prof. comm. Ferruccio, Valmarana (di) Cittadella Vigodarzere Co. Giustina, Valmarana (di) Cittadella Co. Pia, Vienna ing. cav. uff. Ferdinando, Vitali prof. gr. uff. Fabio, Zardinoni comm. Giovanni.

Il Comitato esecutivo

Il Comitato esecutivo è costituito dai Signori: Comm. dr. Bruno Fornaciari, Commissario del Comune, Presidente; Bratti cav. uff. dr. Ricciotti, Casellati avv. Vilfrido, Cavalieri comm. Aurelio, Damerini comm. Gino, Soika cav. uff. Edoardo, Stucky ing. gr. uff. Gian Carlo, Toffano avv. cav. uff. Giuseppe. Segretario cav. uff. dr. Giovanni Scrinzi e Vice Segretario cav. dott. Alessandro Bogoncelli.

Cronache funebri

Teresa Faccioli Dal Mutto

Uno dei nostri collaboratori più apprezzati e valorosi, l'avv. Clemente Faccioli, che ha tenuto per oltre due anni la critica drammatica della *Gazzetta*, è stato colpito da un gravissimo lutto. La giovanissima sua sposa, Teresa Faccioli nata Dal Mutto, è morta ieri nella nativa Este, dopo lunga, penosissima malattia. Mite creatura di bontà, di dolcezza e di grazia, Teresa Faccioli lascia nel più acerbo dolore la sua famiglia, e il marito, che da soli due anni l'aveva condotta all'altare, realizzando un lungo sogno d'amore.

A lui particolarmente la famiglia della *Gazzetta* esprime, con sincero fraterno dolore, le sue condoglianze profonde.

Cronaca varia

Ustionato dal ferro rovente. — Il fabbro diciottenne Mario Mazzocchi, alcuni giorni fa lavorando nell'officina Cecchin in Calle della Regina San Cassiano, colpito da un attacco di epilessia cadde urtando il braccio sinistro contro un ferro rovente. Il poveretto è stato ieri ricoverato all'Ospedale essendo sopravvenuta la suppurazione. Guarirà in giorni venti salvo complicazioni.

Scaricando una lamiera. — Il bracciante quattordicenne Colla Bruno abitante a Cannaregio 6314 è stato ricoverato all'Ospedale con una ferita da taglio infetta alla mano destra guaribile in due settimane riportata il 15 corrente in Calle dei Botteri, mentre stava scaricando una lamiera da una barca.

Il furto delle lenzuola. — Il Commissariato di San Marco ha ieri proceduto all'arresto del cameriere Aragona Fausto di anni 22 abitante a Santo Stefano 3355, ritenuto autore del furto di sei lenzuola e una camicia, importo 300 lire, in danno della affittacamere Carlotta Schiavon, presso cui era ospite. L'Aragona nell'ottobre scorso trafugò un anello d'oro del costo di lire 200 a una coinquilina, Rosa Gasparoni.

Cinque remi. — Il gondoliere Passoni Giuseppe di anni 24 abitante a Santo Stefano 2978 ha denunciato al Commissariato di San Marco che l'altra sera rincasando constatava che la porta di un sottoscala a pianterreno era stata scassinata. Da sotto erano scomparsi 5 remi del valore di circa trecento lire.

Scuola di taglio e insegnamento di confezione e modisteria

Le Professoresse **I.** e **G. Pozzobon** diplomate dall'Accademia di Parigi, avvisano le signore e signorine che il 25 c. m. apriranno un corso di taglio confezione e modisteria. Il metodo non è geometrico ma pratico e di assoluta semplicità da lasciar soddisfatte le allieve fino dalle prime lezioni. Corsi serali per maestre ed impiegate.

L'iscrizione comincia il 19 c. m. a S. Lio, Calle della Nave N. 5681 - II p.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

★ In morte della compianta signora Teresa Faccioli Dal Mutto, i colleghi del marito Clemente Faccioli della «Gazzetta di Venezia», offrono lire 50 all'Istituto Canal al Pianto.

★ Per onorare la memoria della sig. Teresa Faccioli nata Da Mutto, la sig.ra Caterina Avogadro ved. Tosi offre L. 10 all'Infanzia abbandonata.

★ Per onorare la memoria di Mons. Francesco Paganuzzi ci sono pervenute le seguenti offerte: Co. Elena Angeli Nani L. 100 all'Istituto Mafalda; co. Edoardo e Valentina Robilant L. 100 idem; Sorelle Pitteri L. 10 idem (ritardata).

★ Per onorare la memoria del sig. Pietro Bellemo ci sono pervenute le seguenti offerte: I nipoti Emma e Cesare Giordani L. 25 al «Sinite Parvolus» e Maria Bellemo ved. Facchin L. 25 idem; P. G. Dall'Asta L. 50 al fondo studenti poveri di Ca' Foscari; ing. A. Cadel e figlia L. 10 alle Conferenze Femminili di S. Marcuola.

★ Per onorare la memoria del dott. M. Jona il dott. A. Melli offre L. 5 al Collegio Orfani Sanitari.

★ Andrea, Carla, Mario e Matilde Venuti nella ricorrenza di dolorosissimo anniversario L. 200 al Comitato Assistenza Civile e Religiosa Orfani di guerra.

★ Per onorare la memoria di Pietro Bellemo, il nipote Guido Chittarin offre L. 20 all'Unione «Sinite Parvolus», L. 20 alle monache del Pianto e L. 20 al Patronato di Castello.

★ In omaggio al comm. G. L. Quarti e al cav. Bombardella, il cav. Giovanni Scarabello offre L. 50 a beneficio dell'Infanzia Abbandonata, ricordando del comm. Quarti, Condirettore della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi e, durante la guerra, consegnatario e responsabile di tutto il patrimonio della Compagnia, l'opera di assistenza e di illuminata carità svolta a beneficio dei figli dei combattenti.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. Riposo.
GOLDONI. — Riposo.
MALIBRAN. — Comp. di Super-Riviste: Ore 21: «Senza veli».
ROSSINI dalle 15.45 spettacoli continuati di Cinema e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Première di «Il Cristiano» grandioso lavoro sociale.
S. MARCO. — «Tony l'Invincibile» con l'autentico cow Boy Tom Myx.
MODERNISSIMO. — «Il vecchio nido» con M. Alden e C. Landis.
MASSIMO. — «I guai di Ridolini»; comicissima.
MODERNO. — «La bocca chiusa» con M. Jacobini.
ITALIA. — «Il spplizio del Tam-Tam».
S. MARGHERITA. — «Agonia delle Aquile»; episodio dell'epopea napoleonica.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 febbraio: «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Grazi» ital. da Trieste con merci — «Gorizia» it. da Costanza con merci — «Giuseppe» ital. da Tunisi con merci — «Marza» jugosl. da Sebenico con cinamide.

Spedizioni del 18 febbraio: «Raffaello» ital. per Casablanca con merci — «Ilir» jugosl. per Montalcone vuoto — «Arna» jugosl. per Trieste vuoto — «Corvin» ital. per Patrasso con merci — «Metcovich» it. per Bari con merci — «Graz» ital. per Constanza con merci — «Gorizia» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 18 febbraio: «Viminale» it. per Trieste — «Tithis» ell. per Poti — «Raffaello» ital. per Casablanca — «Corvin» ital. per Patrasso — «Metcovich» it. per Bari — «Arna» jugosl. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Donizetti» ital. arrivato il 17 febbraio: da Napoli: casse 338 conserve alim., rotoli 4 cordami; da Genova: 500 pelli; da Marsiglia: barili 33 carbonato soda, all'ordine. Raccomand. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Giovinezza» ital. arrivato il 17 febbraio: da Napoli: balle 9 pelli, 20 tubi isol., casse 12 filo isol.; da Catania: casse 12 sugo liquerizia, sacchi 55 semelino; da Palermo: balle 20 sughero; da Canneto L.: colli 3 pomice, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Supposte avarie

Il piroscafo italiano «Giuseppe» proveniente da Tunisi con tonn. 2350 di fosfato lasciato il porto di Messina il giorno 11 corr. ove si era rifugiato per il fortunale dal quale era stato sorpreso, incontrò vento forte e mare agitate: alti cavalloni inondavano la coperta della nave imprimendole movimenti di rollio e beccheggio. Sondate le sentine si trovò che l'acqua aveva superato il normale, perciò fu necessario mettere in azione le pompe per mantenerle all'asciutto. Il capitano ha così presentato dichiarazione di supposta avaria al carico.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 19 febbraio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 455 — Giovanotti di coperta 172 — Mozzi di coperta con navigazione 1 — Mozzi di coperta senza navigazione 76 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 17 — Fuochisti 576 — Carbonai 171 — Cambusieri 1 — Cuochi 381 — Camerieri 0 — Giovanotti di camera 7 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 39 — Mozzi di camera senza navigazione 26.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Pel monumento a Battisti

Chi non ha sottoscritto ricordi che la sottoscrizione si chiude a giorni

Avvertiamo che fra giorni si chiude la sottoscrizione per quell'insigne opera di fede e di riconoscenza patriottica che sarà il monumento al Martire trentino Cesare Battisti. Speriamo che nessun veneziano amante del suo paese e fiero dei suoi martiri e dei suoi eroi vorrà mancare a questa manifestazione di purissima italianità. L'offerta del resto è così tenue che non sbilancerà nessuna borsa; chi più ha, più dà, e tanto le offerte cospicue come le minime saranno ugualmente bene accette. Bisogna tuttavia affrettarsi, la noncuranza e la inerzia non hanno giustificazione quando si tratta di compiere un patriottico dovere.

Somma precedente	**L.**	**7781**
Boccolin Laura	»	5
Giovanni De Angelo	»	10
Piasentin Amedeo	»	5
Clementina Guggenheim	»	5
Fernanda Albanesi	»	5
Giulio Maselli	»	5
Cav. Uff. Alberto Dorigo	»	5
Co. Rosanna Marcello	»	5
Comm. Guido Cacciamiga	»	5
Cav. Uff. Michelangelo Chiancone	»	5
Cav. Prospero Giuseppe	»	5
Cav. Pomodoro Matteo	»	5
Fra impiegati del Cotonificio Veneziano:		
Comm. Vittorio nob. Galanti	L.	5
Luigi Aloardi	»	5
Poliuto Zago	»	5
Cav. Enrico Zanchi	»	5
Antonio Valdevit	»	5
Luigi Bernasconi	»	5
Fortunato Seroccaro	»	5
Sartor Edoardo	»	5
Rag. De Marchi Silvio	»	5
Tognacci Gino	»	5
Dr. Piero Monico	»	5
Alberto De Zuccato	»	5
Zanetti Tino	»	5
Guido Bianchetti	»	5
Guglielmo Guglielmi	»	5
Lepscky Tilde	»	5
Calderan Emilia	»	5
Baseggio Enrico	»	5
Silvestri Amilcare	»	5
D.r Carlo Piazzesi	»	5
Camillo Bertoletti	»	5
Maria Chiesa	»	5
Bellenzier Edvige	»	5
Fortunato Sambo	»	5
Bacco Amedeo	»	5
Marchini Giorgio	»	5
Saccon Lina	»	5
Mario Zago	»	5
Munaro Emma	»	5
Vittorio Dal Paos	»	5
Pagan	»	5
Tranquillo Fossetta	»	5
Carlo Combatti	»	2
Gavazzi Lucrezia	»	5
Totale	**L.**	**8013**

Le impronte rivelatrici

Fin dal dicembre scorso il direttore della Compagnia dei Segnali, ing. Viscardo Squartini notava la sistematica sparizione di pani di piombo tenuti in un ripostiglio del suo ufficio nel cantiere della Compagnia, nello scalo interno a S. Lucia. I suoi sospetti naturalmente caddero sugli operai, ma chi fra i tanti poteva essere l'autore dei furti? Lunedì scorso altra sparizione di piombo, questa volta tre pani in una sol volta del peso di 60 kg.

Allora, insieme al brigadiere Russo che gli fu messo a disposizione per le opportune ricerche dal Commissariato della Ferrovia, iniziò una serie di ricerche per scoprire per dove passavano i pani e dove andavano a finire. Fu così che sotto la finestra del suo ufficio, nella fanghiglia ancora molle si trovarono le tracce dei pani come se fossero stati gettati dalla finestra stessa e vicino a questo si poterono trovare delle impronte di passi ancora ben conservate che dalla finestra si dirigevano alla località «Fortino» e di qui giù per la scarpata, fino alla laguna.

Avuto questo primo elemento fu abbastanza facile scoprire il possessore delle scarpe che avevano lasciate quelle nitide impronte e questi fu trovato nella persona del giovane operaio elettricista Bianchini Gaetano d'anni 16 abitante a Cannaregio in Calle Priuli 105 int. 6. Tratto subito in arresto e condotto dinanzi al Commissario aggiunto della Ferrovia dott. Mazzoni, fece un'ampia confessione. Al malfare l'aveva istigato il suo compagno di lavoro Zaffanello Ettore d'anni 24 abitante a S. Felice 3736, col quale poi divideva ogni volta il ricavato della refurtiva. Aveva cominciato a rubare il piombo nel dicembre e da allora aveva continuato a intermittenze fino, come dicemmo, a lunedì scorso.

Chi prendeva i pani di piombo era lo Zaffanello il quale per ragioni del suo lavoro entrava nell'ufficio dell'ingegnere senza destare i minimi sospetti e toglieva non visto, i pani dal ripostiglio e li gettava fuori della finestra. Allora veniva il Bianchini che li raccoglieva e li portava in una barca precedentemente ormeggiata al «Fortino» e che soleva noleggiare per quest'uso da certo Kane in Cannaregio, portandoli direttamente allo straccivendolo Cappon Giuseppe d'anni 43 abitante a Cannaregio 2889, a cui li vendeva per un prezzo variabile tra lire 2.20 e 2.25 al kg.

Tutto il piombo venne in tal modo acquistato dal Cappon, che comperò gli ultimi tre pani l'ultimo giorno di carnevale per 112 lire. Dietro queste accuse specifiche del Bianchini, anche lo Zaffanello fu subito arrestato, ma facendo il finto tonto pretendeva di cader dalle nuvole quando gli mossero il grave addebito. Fu quindi perquisita l'abitazione e il magazzino del Cappon a Cannaregio 2889, ma in suo possesso non venne trovato che un solo pane; interrogato, ammise solamente di avere martedì comperato dal Bianchini un pane di piombo che pagò in ragione di lire 2.40 al chilogrammo, precisamente quello trovato in magazzino.

Dopo ciò il Bianchini e lo Zaffanello vennero arrestati e tradotti alle carceri della Giudecca sotto l'imputazione di furto qualificato e continuato mentre il Cappon fu denunciato a piede libero per ricettazione dolosa, non essendo possibile che egli ignorasse la provenienza di quasi due quintali di pani di piombo, chè a tanto ammonta la quantità rubata, che acquistava pagandolo a un prezzo inferiore alla metà del prezzo di mercato.

Il danno subito dalla Compagnia si aggira sulle 800 lire; l'unico pane trovato presso il Cappon fu sequestrato e depositato nella Cancelleria Penale.

Scuola grande di S. Rocco in Venezia

Nel p. v. mese di marzo seguirà la biennale distribuzione della farina ai confratelli poveri detti di disciplina in adempimento del legato Marcorà Costantino. Gli aventi diritto dovranno ritirare il biglietto di identificazione, da presentarsi al Municipio, per il solito certificato di povertà e buona condotta.

I confratelli verranno, a suo tempo, avvertiti del giorno e luogo della distribuzione della farina, limitata a chi provi di essere in regola col contributo statutario.

Disperazione di uno scaricatore

Lo scaricatore della Cooperativa Passoni, Tagliapietra Umberto di anni 44 abitante a Santa Croce 90 ieri alle 13.30 è stato accompagnato dal proprio figlio all'Ospedale dove il dott. Dolfin gli praticò la lavanda gastrica avendo lo scaricatore bevuta della tintura di jodio.

Il Tagliapietra, che fra l'altro era un po' brillo confessò che il forte dolore provato in questi giorni perchè la moglie sua Regina Paramuzzi di anni 37 è stata ricoverata all'Ospedale per broncopolmonite, avvilito di essere rimasto solo in casa a badare tre figli piccoli, decise di togliersi da questo mondo.

Sicchè dopo aver bevuto qualche buon bicchiere di vino, rincasò e si diede alla tintura di jodio. Ma ne bevette poco poca, tanto che con due giorni di letto ritornerà più sano di prima.

L'identificazione del cadavere scoperto a S. Giovanni Decollato

Nella nostra edizione di ieri mattina narrammo dettagliatamente come e in quali circostanze i vigili d'acqua abbiano ieri rinvenuto in Rio di S. Giovanni Decollato il cadavere di uno sconosciuto in istato di avanzata putrefazione fummo i soli ad avanzare l'ipotesi che si trattasse del corpo di tale Luigi Bastianello di anni 34 abitante a San Francesco della Vigna N. 2793, e scomparso da casa fino dal 21 dicembre u. s.

L'ipotesi è sembrata tosto attendibilissima al brigadiere Casella, il quale ieri mattina dopo aver letto il nostro articolo e seguendo la pista da noi fornitagli, si recò in casa del Bastianello, e fatta chiamare la madre sua la pregò di seguirlo all'Ospedale, facendole pietosamente comprendere quale era lo scopo di quella sua visita al pio luogo.

La povera donna, che si chiama Berlin Luisa fu Vincenzo di anni 57, accompagnata dalla figlia sua Teresa di anni 38, sposata a Mettesin Angelo meccanico all'Arsenale, seguì immediatamente il funzionario e giunta dinanzi alla salma riconobbe le sembianze del proprio figlio e si accasciò in una crisi di pianto.

Vinta la prima ambascia, ella potè raccontare che il figlio suo era scomparso da casa fino dalla mattina del 22 dicembre u. s.; la sera prima era rientrato tardissimo, in istato di assoluta ubriachezza, e quel dì alle ore 7.30 ancora in preda agli effetti dell'avvelenamento alcoolico, s'era recato al lavoro presso la ditta Chiedina, esercente l'industria della fabbricazione di mobili artistici in Crosera S. Pantalon.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno, e precisamente verso le 15, il Bastianello fu visto aggirarsi da una osteria all'altra e quindi nessun'altra notizia si ebbe di lui.

La madre del disgraziato narrò ancora come quel suo povero figlio fosse tormentato da una vera e propria mania di persecuzione, tanto che per ben quattro volte fu giocoforza affidarlo alle cure manicomiali.

L'ultima sua degenza nel frenocomio durò tre anni, ma da oltre due anni egli pareva guarito e quella sua fissazione che lo tormentava non pareva certo eccessivamente grave.

La Berlin Luisa, madre del morto, è maritata a Bastianello Francesco di anni 61, attualmente ricoverato presso il Ricovero di Mendicità di San Lorenzo, perchè completamente cieco; le restano ancora tre figli: Teresa, di cui sopra abbiamo detto, Amelia, nubile di anni 23 e Antonio di anni 27, che si guadagna la vita facendo il bracciante. Un altro figlio, di nome Giovanni, è morto or non è molto tempo nel Tubercolosario di Sacca Sessola.

Avvenuto così, come narrammo, il riconoscimento della salma, il Pretore cav. dott. Assunto ha dato il nulla osta per il seppellimento.

Una baruffa rottura

La scorsa notte alcuni individui in campo San Bartolomeo, di fronte al Caffè della Posta, vennero a litigio somministrandosi vicendevolmente una quantità rispettabile di botte. Ne ebbero la peggio due fra i contendenti, i quali dovettero ricorrere all'Ospedale. Essi sono Santolini Alfredo di anni 40 abitante a Castello 2732, facchino, e Porri Giuseppe di anni 29, abitante a Castello 757. Al primo fu constatata una ferita lacero contusa al piede sinistro guaribile in otto giorni e al secondo una ferita lacera al cuoio capelluto guaribile pure in otto giorni.

Interrogati sui motivi della rissa non vollero assolutamente spiegarsi.

Riunioni e Società

Gli operai e operaie dello Stabilimento Junghans sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo venerdì 19 corrente alle ore 17 nei locali delle Scuole alla Giudecca per discutere un importante Ordine del giorno.

DALLA REGIONE

MESTRE

Assemblea dei Combattenti. — E' indetta per domenica 28 alle ore 9, nella sala Bottan l'Assemblea generale della Sezione combattenti per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria dell'anno scorso; Nomina delle cariche sociali ed altri argomenti. Interverrà il generale Giuriati.

Balli Popolari. — Per ordine prefettizio sono proibiti i balli pubblici nel Mandamento di Mestre fino a nuovo ordine e saranno presi provvedimenti severi contro coloro che contravvenissero, e sarebbe bene per la morale e per la salute che tale proibizione fosse di lunga durata.

Beneficenza. — Offersero all'Asilo Vittorio: Romana Bonetti L. 5; Angela Serafin, Giuditta Simionato-Spagnolo Lire 4.

Offerte pro Veglia Intenzionale. — La sottoscrizione alla Veglia Intenzionale ha raggiunto l'egregia somma di più che 8000 lire, somma che se si fosse dato il Veglione detraendone le spese non si sarebbe raggiunta detraendone le spese, non si sarebbe raggiunta; la sottoscrizione però non è ancora chiusa.

Conte comm. Nicola Marcello L. 100, Conservazione legno 50, Antonio Girardi 10, Castellan Pietro 10, Berton Francesco 10, Fabbricatore Ernesto 10, Pozzi Leontina 10, Saviane 20, Tramontini Luigi 20, Giacosi dott. Pietro 10, Bellinato Emilio 5, Beccari Ernesto 10, Castellani dott. Augusto 10, Gonzato Amelia 10, Fano Pacifico 10, Sorelle Pizziolo 10, Zambon Umberto 10, Catterina Torres 10, Galluccio Antonio 10, Bellina Giovanni 10, Zambon Ernesto 10, Pannone dott. Alessio 20, Bonaretti (Cartoleria) 10, Bartolozzi Pietro 10, Nao Pietro 10, Birello Aldo 10, Famiglia Bortoletti Giuseppe 25, Famiglia Augusto Vittorio Semenzato 10.

Per il passaggio del Co. Volpi. — L'Amministrazione comunale comunica che S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata transiterà per questa stazione ferroviaria domenica 21 corr., alle ore 8.40, ed invita la cittadinanza ad intervenirvi per rendere tributo di omaggio al grande negoziatore di Washington e Londra.

L'Amministrazione comunale di Marcon sciolta. — Con decreto reale in data 12 u. s. è stata sciolta l'Amministrazione comunale di Marcon.

S. E. il Prefetto di Venezia ha incaricato di funzionare da Commissario il tenente Motta del Fascio di Mestre Commissario straordinario di Favaro Veneto.

MIRANO

Associazione Combattenti. — Ai telegrammi inviati dalla nuova Presidenza in occasione della sua elezione, a S. M. il Re, al Duce ed al Comitato nazionale pervennero le seguenti risposte:

«Sig. Presidente dell'Associazione combattenti di Mirano - S. E. il Primo Aiutante Generale di Campo di Sua Maestà il Re, al quale è pervenuto il telegramma diretto gli da codesta Associazione, mi incarica di esprimerLe i Sovrani ringraziamenti per i sentimenti di omaggio e di devozione espressi. Con distinta considerazione: Il Prefetto: Palumbo.»

Il delegato a nome dei Commissari del Governo dell'Associazione Nazionale Combattenti trasmetteva la seguente:

«Siamo lieti di informarvi che il Duce dell'Italia Vittoriosa, Capo del Governo Nazionale, ha particolarmente gradite le espressioni di devozione e di omaggio dei Combattenti di cotesta Sezione e che Egli ci incarica di ringraziarvi con animo di fascista. Cordiali saluti.»

Il Comitato nazionale inviava il suo omaggio con questa nobile lettera:

«Il vostro saluto ci è tornato particolarmente caro.

Mentre lo ricambiamo con cordialità di guerristi auguriamo ogni prosperità ed ogni bene ai camerati di codesta Sezione. Servire l aPatria, in purità di spirito e in silenzio operoso, sotto la guida del grande Commilitone del Carso che ne regge le sorti, è dovere di tutti i combattenti che nel travaglio della trincea hanno posto le fondamenta indistruttibili delle fortune della nuova Italia. Fraternamente: F.to N. Brancelli.»

Il Pretura. — L'udienza odierna, presieduta dall'avv. Carlo Capon, assistito dal P. M. avv. Pietro Berengo, fu assai movimentata per l'importanza delle cause trattate.

Otto furono le cause civili discusse e quattro quelle penali. Di queste ultime diamo un breve riassunto:

Carraro Matilde e Cazzin Graziosa, imputate di abbandono d'infante, sono assolte per insufficienza di prove.

Simionato Romualdo di Marco da Mirano imputato di minaccie contro Gottardi Giuseppina, viene pure assolto per insufficienza di prove.

Eguale sorte tocca a Perale Augusto di Silvio da Mirano, imputato di oltraggi.

Pulliero Giovanni fu Antonio da Mirano si busca 25 giorni di reclusione per avere alterato la data d'una propria licenza di caccia e porto d'arma. La esecuzione della pena viene sospesa per anni 5. Viene assolto per il reato di omessa denuncia di un fucile.

L'udienza prossima è fissata per il giorno 4 marzo p. v.

Fungerà da Cancelliere il sig. Primo Sartori.

PIANIGA

Inchiesta amministrativa e politica. — Il giorno 11 venne a Pianiga il sig. cav. uff. dott. Guido de Francisci Consigliere di Prefettura inviato dal Prefetto per una inchiesta amministrativa e politica ed oggi è ripartito per la relazione in base alle investigazioni eseguite in questi giorni.

Non vi è dubbio che la maggioranza dei fascisti vedrebbero molto e molto volentieri il Commissario Prefettizio che venisse a fascistizzare anche questo Comune.

MIRA

Pro Monumento a Cesare Battisti: Fede Minosso L. 5; G. B. Minosso 5; Aldo Minosso 5.

Il sig. Minucci Enzo per festeggiare la nascita del suo piccolo Cesare versa L. 25 pro monumento al grande martire Cesare Battisti.

Altre oblazioni di L. 5 allo stesso scopo vennero fatte dai signori Trevisan Umberto e Zentini Ennio; Cozzi cav. rag. Ugo.

CEGGIA

Sottoscrizione pro monumento a Cesare Battisti. — Come già accennammo anche Ceggia aprì una sottoscrizione pro Monumento al Grande Martire Trentino. All'invito fatto dal Presidente dell'Associazione Combattenti, Capitano Murer Giovanni, per la sottoscrizione tutti risposero con generoso slancio e pubblichiamo qui sotto il nome degli oblatori:

Municipio L. 50; Capitano Murer Giovanni 10; Baldi Pasqualini 10; F.lli Oriboletti 10; Insegnanti e alunni Scuole 10; Partito Nazionale Fascista sez. di Ceggia 5; Cav. Sisgimondo Ferraresi 5; Insegnante e alunni classe I.a Centro 5; Insegnante e alunni classe II centro 5; Insegnante e alunni classe III centro 5; Insegnanti alunni classe IV e V centro 5; Sp. Sarasi Gustavo 5, cav. Spaccari Luigi 5; Cirelli Oscar 5; Carnielli Romolo 5; Zanazzo Carlo 5; Giacomel Luigi 5; Tañon Riccardo 5; Dott. Carlo Orsali 5; Caprile Bartolomeo 5; Ronchese Giovanni 5; d.r Dozzi Antonio 5; Zanazzo rag. Pietro 5; Levatrice Vatri Marcella 5; Longiara Francesco 5; Zanoni Ferdinando 5; Pavan Luigi macellaio 5; Turchetto Giuseppe 5; Saro Virgilio 5; Turchetto Attilio 5; Vanelli Antonio 5; Zaccarin Ilario da Chiarano 5; Fregone Arturo 5; Turchetto Cielia di Paolo 2; Turchetto Adriana di Emilio 2.

Il totale delle somme raccolte è stato spedito dal segretario di questa Sezione Combattenti Ins Gio. Batta Adamo al generale Giuseppe Giuriati Presidente della Federazione Prov. Combattenti di Venezia.

CAVARZERE

Accademia Religiosa-Musicale — L'altro ieri, per espresso desiderio del nostro Economo Spirituale Don Emilio Lanza, sono stati in visita a Cavarzere gli alunni del Seminario Vescovile di Chioggia, accompagnati dal Rettore Dott. Ravelli e dal ben noto maestro d'organo Don Vittore Bellemo i quali hanno an,che svolto il programma musicale e letterario di indole religiosa, quale da noi annunciato.

Al mattino, nel Duomo, è stata celebrata una messa solenne in canto gregoriano, officiata dal Canonico Pietro Ravelli e la chiesa era gremita di fedeli.

Nel pomeriggio si è svolto il religioso trattenimento, sotto la sapiente direzione del maestro Don Vittore Bellemo, al quale hanno assistito oltre al Seniore dell'A. G. F. sig. Rubinato segretario amministrativo, in rappresentanza anche del Fascio, e il Comandante la Stazione dei RR. CC. molte fra le più notabili famiglie di cui signore e bambini, una rappresentanza delle scolaresche con i relativi insegnanti, una rappresentanza dell'Asilo Infantile con la Direttrice prof. Prezioso e moltissimi fedeli.

BELLUNO

Ecco il programma della gita a San Giorgio da parte della Sezione locale del Club Alpino Italiano che verrà effettuata domenica prossima:

Ore 5.30 partenza da Piazza Campitello arrivo in Cima S. Giorgio alle ore 9; piccola sosta, indi discesa sulla strada di Agordo Val Cordevole e arrivo all'Albergo alla Stanga ove avrà luogo il pranzo sociale alle ore 13. Ritorno a Belluno alle ore 18. Si consiglia una colazione al sacco vestito pesante e scarpe ferrate.

Oggi si chiudono improrogabilmente le iscrizioni e a questa gita d'apertura possono intervenire anche i non Soci.

CORTINA D'AMPEZZO

Per il monumento a Cesare Battisti. — Il R. Commissario dopo aver trasmesso a S. E. Benito Mussolini la somma di L. 1000 deliberata per la sottoscrizione aperta a favore del monumento al Martire Cesare Battisti, ha lanciato al paese un nobile manifesto per incitare la popolazione a sottoscrivere.

AGORDO

Contravvenzione. — Sommavilla Luigi di Giovanni di anni 25 da Belluno, capotecnico delle miniere di Vall'Imperina, sorpreso dai carabinieri a cacciare sprovvisto di licenza venne dichiarato in contravvenzione e gli vennero sequestrate l'arma e le munizioni. Dovrà anche rispondere di omessa denuncia d'arma.

PIEVE DI CADORE

La morte del sig. Zuanetti. — Dopo pochi giorni di malattia ribelle ad ogni più assidua cura, stamane è morto il sig. Attilio Zuanetti. La triste notizia ha prodotto nella regione immenso dolore, poichè il Zuanetti cittadino buono e stimato era da tutti ben voluto. Molti anni or sono fu uno dei più assidui e fattivi della «Pro Pieve» Presidente della Congregazione di Carità per due trienni, nelle cariche da lui tenute, lascia grandi traccie del suo operato onesto e scrupoloso. Si stanno preparando solenni onoranze funebri, che riusciranno una grandiosa dimostrazione della cittadinanza verso l'Estinto. Alla Famiglia Zuanetti e congiunti porgiamo le nostre vive condoglianze.

FELTRE

Pro Orfanotrofio Carenzoni-Monego. — Per onorare la memoria del compianto signor avv. Casimiro Moreili il sig. Angelo Cin Guarnieri ha offerto L. 10.

CASTELFRANCO

Della Mutuo Soccorso e di altre cose. Mercoledì scorso, nel gabinetto del Sindaco e con l'intervento del commissario provinciale Gigi Maino, venne esaminata la posizione politica del sig. dott. Scarpari nonchè la situazione della Mutuo Soccorso in conseguenza delle dimissioni presentate dal sig. Scarpari, fino dal giorno otto, da presidente della società stessa. Da parecchio tempo la M. S. ha richiamato l'attenzione del Fascio locale per la composizione del Consiglio direttivo nel quale figuravano elementi d'opposizione in contrasto stridente non solo con la direttiva fascista necessaria alla vita di un'organismo qualunque esso sia, ma alla stessa direttiva del presidente dott. Scarpari le cui dichiarazioni di sentirsi trasportato verso il fascismo attendono quella conferma nei fatti che nell'interesse di tutti è necessario si verifichi per opera dello stesso dottor Scarpari, il quale, non sentendosi di affrontare la responsabilità di presiedere una nuova e nuovamente eterogena formazione del nuovo consiglio, in omaggio alle dichiarazioni fatte, ed ai sentimenti che lo animano, ha rassegnato le dimissioni da presidente. Ed ha fatto bene, diciamo noi. Bene perchè il lottare contro il fascismo, se può essere dilettevole per qualche solitario illuso, così come forma diletto ai bimbi giocare con i fantoccini di carta pesta, è pericoloso per avversari politici degni di questo nome e che qui non esistono; bene, perchè la sincerità porta sempre buoni risultati nei rapporti reciproci; bene, perchè così vedremo, nell'interesse della M. S. quali siano gli antifascisti che impediscono ad una parte della massa operaia di avvicinarsi al fascismo purificatore; un periodo di vita nuova si apre per la M. S. e di ciò ne guadagnerà l'organismo stesso e la cittadinanza.

CONEGLIANO

Giuramento dei dipendenti comunali. — L'altro giorno dinanzi al Sindaco tutti i dipendenti del Comune prestarono giuramento nelle forme volute dalle vigenti disposizioni.

La cerimonia si svolse in forma solenne, presenti anche due assessori, e con appropriate parole da parte del Generale comm. Garrone.

Per il cinquantenario della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia. — Ieri alle 14 nella sala del Consiglio dei professori di questa R. Scuola di Viticoltura ed Enologia, sotto la presidenza del comm. avv. Serini, presidente del relativo Consiglio di vigilanza, aiutato dal cav. prof. Giovanni Dalmasso, direttore della Scuola stessa, si radunarono gli onorevoli Caccianiga, Marescalchi, Zimolo, il Sindaco di Conegliano comm. gen. Garrone, il comm. Augusto Da Rios, il segretario di questo Fascio cav. capit. E. Pessutti, il cav. Agostino Ancillotto, il comm. Gobbi in rappresentanza della Deputazione provinciale di Treviso, il sig. Antonio Calò, il prof. Paccanoni presidente del Consorzio di Viticoltura l'enotecnico sig. Eti,le Carpenè, il comm. Coletti di Treviso, per discutere intorno alla solenne commemorazione della fondazione di questa Scuola di Viticoltura ed Enologia che avverrà in occasione del suo cinquantenario nell'anno prossimo ed alla quale s'intende dare un'intonazione assolutamente grandiosa.

La discussione dell'importante argomento ha appassionato tutti i presenti che furono concordi, dopo serie e geniali proposte, nel gettare le prime basi concrete per un preciso e singolare programma da svolgersi col concorso di Enti pubblici e privati.

Si stabilì di nominare anche un autorevole Comitato d'onore, oltre che ad uno esecutivo.

VITTORIO

Le Ceneri. — La stanchezza per i balli dell'ultima notte di carnevale, ha impedito il solito affollarsi nelle nostre ridenti contrade onde iniziare la penitenza quaresimale con la tradizionale mangiata di aringhe. Si è solo notato un certo movimento dalle parti di Cozzuolo.

ODERZO

Mercato animato. — Cereali: Granoturco: Modesta attività con prezzi fermi. Giallo fino da L. 110 a 115 al Q.le; bianco da L. 106 a 110 id.

Avena: Discreta richiesta specialmente di quella da semina con prezzi sostenuti. Avena da foraggio da L. 130 a 140 al Q.le; avena selezionata da semina fino a L. 180 al Q.le a seconda della qualità.

Bestiame: Si nota un po' di risveglio del bestiame da lavoro con tendenza a qualche rialzo. Sostenuti i prezzi delle vacche da latte e del bestiame da carne. Poco ricercati invece il vitellame d'allievo.

Foraggi e paglia: I foraggi sono sempre molto ricercati. I prezzi si mantengono alti con leggera tendenza ancora al rialzo; Fieno di prima qualità da L. 65 a 70 al Q.le; Fieni secondari da L. 45 a 50 id. In buona vista le paglie che sono pure ricercate e si pagano da L. 27 a 30 al Q.le.

Vini: Si nota qualche risveglio specialmente per le qualità fine che tendono a qualche aumento di prezzo.

Fagiuoli: Dopo qualche maggiore attività di questi ultimi mercati è tornata ancora la calma nelle domande.

Piante da frutta ma specialmente di gelsi cominciano ad essere offerte con prezzi alquanto inferiori dello scorso anno.

VICENZA

In occasione della prossima fiera di primavera la Società Pro Vicenza ha stabilito, tra le altre iniziative, di banbandire una Mostra provinciale di attrezzi e di macchine agricole, invitando a questa gara feconda tutti i produttori di macchine e di apparecchi agricoli della nostra provincia.

Sottoscrizione pro Monumento a Cesare Battisti. — Quarto Elenco: Comm. avv. Antonio Franceschini sindaco di Vicenza L. 5; cav. rag. Gio. Batta Cabba 5; comm d.r prof. Giovanni Ghirardini 5; cav. Angelo Lampertico 5; dott. comm. Ettore Nordera 5; dott. cav. Antonio Piccoli 5; gr. uff. Marchese on. Giuseppe Roi 5; dott. cav. Mario Spargella 5; rag. Michele Menegante 5; Comm. Generale Marangoni e Signora 10.

SCHIO

Sottoscrizione pro monumento a Battisti — Primo elenco delle offerte pervenute al Fascio: Fascio di Schio L. 20; Direttorio Fascio (Cavedon, Corato, Fadin, Gregori, Piazza, Sala, Seila, Zanrosso e Zerbato) complessivamente L. 45; cav. Pietro Dall'Osteria 5; Anselmi Rodolfo 5; Bozzo Alessandro 5; Brenci dott. cav. Romolo 5; Cibin cav. Silvio 5; Carraro Bruno 5; Carraro Gaetano 5; Carraro Mario 5; Clementi dott. Giuseppe 5; De Munari Battista 5; De Munari Tommaso 5; De Munari Francesco 5; Fongaro Ottaviano 5; Gori Gennaro 5; Gianello Giuseppe 5; Giurietto cav. Giovanni 5; Mercuri Diego 5; Novello avv. Alessandro 5; Pozzer rag. Giuseppe 5; Suppi Enrico 5; Piero De Pretto 5; Fochesato cav. uff. Giuseppe 5; Tazzer rag. Eugenio 5; Tazzer ing. Primo 5; Toniolo Giuseppe 5; Vitacchio dott. cav. Diomiro 5; Zanolla rag. cav. Cesare 5; Zerbato prof. Algiso 5; Puttini cav. Antenore 5; Bendan Ferdinando 5; Carlon Guglielmo 5; Viviani Giovanni 5; Carduzzo Lino 5; Zironda Giuseppe 5; Zuliani Mario 5; rag. Giuseppe Cortese 5; Tiragallo Felice 5; Rossetto Girolamo Rossetto Domenico 5. — Totale L. 285.

THIENE

Beneficenza in morte. — Gli egregi signori Contro Giuseppe, Giovanni, Maria in Munari, Elisa in Villani, Angelina ved. Cortese, Lorenzina in Nissere per onorare la memoria della loro desideratissima madre Molo Catterina ved. Contro e come da suo desiderio offrirono ai nostri Pii Istituti le seguenti somme: Orfanotrofio Maschile L. 100; Orfanotrofio Femminile L. 100; Asilo Infantile L. 100; Casa di Ricovero L. 200.

Ai generosi oblatori le più vive grazie e sentite condoglianze da parte dei preposti alle pubbliche Opere Pie cittadine.

ADRIA

Arresti e denuncie. — A Taglio di Po per questioni di gioco nell'osteria Soncin Enrico vennero a rissa i contadini Zarbin Antonio fu Giovanni di anni 62 e Fraguglia Giuseppe fu Matteo di anni 55, quando interpostosi come paciere il cameriere Rossi Dante fu Pietro di anni 41, questi ricevette da Zarbin un colpo di sedia sulla fronte che gli aprì una ferita giudicata guaribile dal dott. Fischietti in 12 giorni salvo complicazioni. Il Zarbin fu tratto in arresto e tradotto alle nostre carceri.

— A Rivà d'Ariano per questioni intime, certo Bellini Otello di Guglielmo di anni 23, dopo aver più volte schiaffeggiato certo Antolini Arturo fu Cesare d'anni 25, lo minacciò di morte con un coltello, per cui il violento venne denunciato all'autorità giudiziaria per minaccia a mano armata.

— Per ubbriachezza molesta e ripugnante i carabinieri di Rosolina trassero in arresto il bracciante Crivellari Natale di Giuseppe di anni 35 da Chioggia.

— A Loreo i carabinieri incontrato per via in istato di completa ubbriachezza il manovale quarantasettenne Marangoni Quintilio fu Giacomo lo dichiararono in arresto traducendolo in guardina a smaltire la sbornia.

Comunicato del Fascio di Mestre

MESTRE, 18

L'Ufficio Stampa del Fascio di Mestre comunica: Sabato sera p. v. giungerà a Venezia l'on. Roberto Farinacci; i fascisti di Mestre che desiderano rendere omaggio al Segretario Generale del Partito, si trovino alla stazione ferroviaria alle ore 19.45 precise onde partire col treno alle ore 20. Domenica 21 tutti i fascisti sono tassativamente impegnati a trovarsi in sede alle ore 12.30 precise per recarsi alla grande adunata fascista di Venezia alla quale presenzieranno anche le LL. EE. il Conte Volpi di Misurata e l'on. Giovanni Giuriati.

E' di rigore la camicia nera.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.7; tramonta alle ore 17.41 — Luna tramonta alle ore 0.45; leva alle ore 11.0.

Ieri 18, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 10.9; minima 4.4. La pressione barometrica è alquanto diminuita: alle 18 era di mm. 758.4.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 2.40 e 15.30; Basse ore 10.15 e 20.35.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti in lenta diminuzione: Il Po è in morbida pronunciata; il Gorzone è in morbida; il Tagliamento, la Livenza, la Piave, la Brenta ed il Frassine sono in debole morbida; l'Isonzo, il Bacchiglione e l'Adige sono in magra.

Stato civile di Venezia

Decessi del 16: Lodovico Busato di anni 80 ved. r. pens. — Gaetano Aletore 75 id. perlaio — Marchesini Giovanni 60 cel.; — Rizzi Jone 52 con. casal.; tutti di Venezia.

Nascite del 15: Maschi 6, femmine 8; totale 14.

Matrimoni del 15: Alloisio Igino dottore in legge con Gavagnin Angelina civile — Da Venezia Armando capitano marittimo con Felizzati Angela civile — Giani Giovanni dirigente fabbrica con Malipiero Luigia casalinga — Martignoni Giuseppe r. impiegato con Gaspardis Giuseppina sarta — Rossi Antonio stuccatore con Sandi Fausta casalinga — Mirabello Carlo impiegato con Del Borgo Antonia civile — Geremia Vittorio r. impiegato con Benzoni Jole civile — Ciardullo dott. Egidio medico-chirurgo con Costantini Olga civile; tutti celibi.

Decessi del 15: Drigo Antonio di anni 70 ved. contad. di Portogruaro — Tonelli Olinto 77 id. custode di Venezia — Zammattio Giacinto 76 id. ricov. id. — Baldan Pietro 68 id. contad. id. — Pizzi Cesare 74 con. scalpellino id. — Dal Mistro Giovanni Batta 58 id. bracc. id. — Bustoloni Ferdinando 80 cel. r. pens. id. — Lain Pietro 63 cel. muratore id. — Valmarana Giuseppe 13 scolaro di Murano — Mazzon Gio. Batta 7 di Venezia — Nao Rosa 80 ved. ricov. id. — De Zorzi Margarta 71 ved. casal. id. — Bon Maria 67 id. tessitrice id. — Costantini Francesca 57 id. casal. id. — Ardizzon Maria 66 con id. di Chioggia — Gemmato Chiara 46 con. id. di Venezia — Pelli Leontina 48 id. id. id. — Sambo Amelia 49 id. ricov. id. — Padovan Maria 28 id. casal. id. — Fiori Maddalena 80 nub. id. id. — Donadelli Laura 74 id. id. — Bon Evelina 40 id. id. id. — Gabbiato Teresa 38 id. ricov. id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Un grave investimento

Nel pomeriggio certo Giovanni Trangoni d'anni 30, dimorante a Udine viaggiava con un suo amico in motocicletta verso Tricesimo, quando all'altezza della Sala Olimpia presso Paderno si incrociò con un ciclista non troppo sicuro di se, tale Marcarini d'anni 30. Costui, forse per indecisione, stava per dar di cozzo alla motocicletta; il Trangoni visto il pericolo, sterzò violentemente, ma pur riuscendo ad evitare lo urto, si ribaltò con la macchina. Il ciclista riportò solo leggere escoriazioni, mentre il Trangoni restava esanime al suolo. Aiutato e soccorso dal suo amico, che aveva riportato solamente leggere contusioni, e da altri accorsi, il Trangoni fu trasportato al nostro ospedale ove gli venne riscontrata la frattura della bozza frontale con sintitomi di commozione cerebrale. Le sue condizioni sono gravissime e i medici si sono riservata la prognosi.

Per gli affitti delle case

Sappiamo che il cav. Carlo Barbieri, commissario prefettizio del Comune, riunirà nella ventura settimana le rappresentanze e gli autorevoli cittadini onde trattare l'argomento relativo alla abolizione del regime vincolistico degli affitti e locali ad uso di abitazione.

Il concorso magistrale

Dal Provveditore agli Studi di Trieste ci viene comunicato:

Il Concorso magistrale chiusosi recentemente a Trieste è stato uno dei più laboriosi d'Italia, di 744 concorrenti (m. 131, f. 610), 683 furono esaminati e 624 approvati (m. 98, f. 525).

Se poderosa fu l'opera svolta dalla Commissione giudicatrice, a cui va tributato lode non meno arduo per mole e delicatezza è il lavoro che sta conducendo a termine l'ufficio per l'assegnazione ai vincitori delle sedi vacanti che sono circa 650. Lavoro quanto mai complesso e difficile di cui certo non sanno rendersi conto nè i pochi insegnanti tuttora in attesa di posto nè i molti che assillano l'ufficio scolastico con raccomandazioni che, per essere troppo spesso in contrasto con le tassative disposizioni della legge e con l'interesse vero della scuola, non soltanto non riescono allo scopo, ma intralciano l'opera dell'ufficio e ne ritardano il compimento.

E' bene che maestri, Comuni, Associazioni, ricordino che le sedi rimaste disponibili dopo il movimento di oltre 700 insegnanti effettuatosi nel settembre scorso per trasferimento, non sono certamente le migliori, poche, forse una cinquantina, sono quelle prossime ai centri maggiori e ad essi congiunte con facili mezzi di trasporto.

Ora, i desideri di quasi tutti i vincitori, invitati a indicare dieci sedi convergono su quelle poche e sono precisamente coloro che, nella maggior parte dei casi avendone meno diritto per merito di concorso e per condizione famigliare, sperano di conseguire con altri mezzi.

Una nuova chiesa a Laipacco

Domenica prossima avrà luogo l'inaugurazione della navata centrale di una nuova chiesa dedicata alla Madonna del Rosario di Pompei, nella frazione di Laipacco. Per la cerimonia sarà celebrato un rito solenne con benedizione, che sarà impartita da S. E. mons. gr. uff. Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine. Alle 10 sarà celebrata la messa; nel pomeriggio vi saranno vesperi solenni e il discorso di circostanza sarà pronunciato dall'Arcivescovo. La frazione ha organizzato per quel giorno grandi festeggiamenti con bande, illuminazione e giuochi popolari.

PORDENONE

Al Collegio Don Bosco ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri un trattenimento famigliare riuscitissimo.

La commedia all piccolo parigino sostenuta brillantemente dai sigg. Drago Carlo, M.o Guido Gregorini e dai giovani studenti di Ginnasio Ruoso Antonio e Gino Giani, fu applaudita da tutti i presenti. Negli intervalli della buona musica rallegrò gli intervenuti i quali ebbero parole di vivissimo elogio per i giovani artisti ed i loro benemeriti istruttori ed educatori.

L'Associazione Commercianti in Assemblea. — Per oggi 19 corr. alle ore 20.30 è convocata l'Assemblea straordinaria, richiesta dal numero di soci stabilito dall'art. 27 dello statuto sociale, perchè la Presidenza abbia modo di rispondere ad alcuni quesiti, che le sono stati presentati circa recenti delibere prese dal Consiglio di amministrazione.

L'insediamento a Pordenone del Triumvirato fascista

PORDENONE, 18

Ieri il Commissario Straordinario sig. Zanello ha insediato ufficialmente il triumvirato incaricato di ricostituire il Fascio di Pordenone. Per prima cosa il signor Zanello ha accompagnato i triumviri dal Sottoprefetto cav. Battiati e dal Commissario Prefettizio cav. Mastrangelo presentandoli con lusinghiere parole.

Il triumvirato ha quindi iniziati i lavori procedendo all'esame delle prime domande di reinscrizione accettando quelle dei signori sottoelencati i quali da oggi si devono considerare come inscritti ufficialmente al partito e autorizzati a fregiarsi del distintivo di fascista.

Ecco il primo elenco dei nuovi inscritti: 1. Rellini d.r comm. Guido; 2. Pascoli avv. Luigi; 3. Roviglio Gerolamo; 4. Morgana Adalberto; 5. Castelluzzo Nicola; 6. Giovanelli Ascanio; 7. Portolan Giovanni 8. Polese Apelle; 9. Montanari Americo; 10. Crista di Gio. Battista; 11. Sist Giuseppe; 12. Duse prof. cav. Angelo; 13. Salice ing. Antonio; 14. Rossi Napoleone; 15. Ferro conte Alessandro; 16. Marsure avv. Nello; 17. Frangipane d.r Calogero; 18. Bernier rag. Napoleone; 19. Bellini Ferruccio; 20. Battiston Umberto; 21. Forcellini cav. Egidio; 22. Sarni Giuseppe 23. Ortiga Antonio; 24. Roviglio Gio. Batta; 25. Zotti Renato; 26. Maschietto Luigi; 27. Gaggero Emilio; 28. Sarto Aristide; 29. Ioppi Francesco; 30. Stefanutti Natale; 31. Castiglione Luigi; 32. Passuello Mario; 33. Olivetti Angelo; 34. Poletti Alessandro.

Ha constatato che procede con soddisfacente esito la sottoscrizione per il monumento a Cesare Battisti.

Quanto prima verrà resa pubblica la lista dei sottoscrittori.

Il Triumvirato ha poi preso varie delibere di carattere interno.

Adunata fascista a Venzone

VENZONE, 18

Domenica 21 corr. ad ore 14 nella sala della Sede Palazzo Orgnani Martina avrà luogo l'Assemblea Generale ordinaria per trattare in merito al seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale politico finanziaria 2. Nomina del nuovo Direttorio; 3. Varie.

Il presente manifesto tiene luogo all'invito personale, si pregano quindi tutti i Soci di volerne prendere esatta visione e di non mancare. Ogni assenza insufficentemente giustificata sarà severamente punita.

Fascisti di Venzone!

Il nuovo anno ci trova in piedi armati nella volontà e nello spirito, pronti per le nuove battaglie ideali della rinascita Italica. Il Duce Capo del Governo ha parlato davanti al mondo attonito, il suo linguaggio di forza e di certezza.

E' nostra volontà di accogliere l'appello che da Lui ci viene e tradurlo in realtà di opere e comunione d'intenti per la maggior grandezza d'Italia. Contro i pavidi e gl'inetti gridiamo il nostro Credo pronunciando il nostro atto di fede. La meta radiosa non mancherà.

Fascisti, Cittadini di Venzone!

Porti l'anno che corre amore ai cuori inariditi, consumi in torrida fiamma d'Italica passione, gli odii inconsulti e le perverse volontà. Ritornino i prodighi sul retto cammino e in ogni focolare sia benefica pace e operosa tranquillità. Tutti per uno, uno per tutti sia il motto e la insegna.

Batta il cuore di Venezone all'unisono col cuore della Patria che tanto sarà fatta più grande quanto più la volontà degli uomini sarà unanime e concorde nel seguire il cammino che l'esempio del Duce ci addita.

Tutto per la Maestà del Re, per il Duce per l'Italia che rinasce sulle vestigia di Roma Immortale.

Pace ed amore per gli uomini di buona volontà. Questo è l'augurio.

Fascisti a noi! Cittadini d'Italia all'Italia!

Per il Direttorio: Il segretario politico: Cesare Acquistapace.

Dato a Venzone il 15-2-1926 IV anno Era Fascista.

Riunione dei fasci del circondario

CIVIDALE, 18

Convocata dal Fiduciario di Zona cav. uff. De Rienzo ha avuto luogo ieri mattina alla sede del Fascio una riunione dei Fasci del circondario di Cividale.

Erano presenti i segretari politici dei Fasci di Cividale, Attimis, Buttrio, Remanzacco, Faedis, Prepotto, Povoletto, Premariacco, Corno di Rosazzo, San Giovanni di Manzano, Manzano, Togliano, S. Pietro al Natisone, Tarcotta, Caporetto, Plezzo, Pulfero e Ipplis.

Il fiduciario cav. De Rienzo ha iniziato la sua esposizione ricordando i motivi che hanno provocata la crisi nel fascismo friulano ed esaltando l'opera benefica e fattiva del Commissario Straordinario Moretti per l'attuazione pratica delle direttive del Partito.

Detto questo il cav. De Rienzo ha invitato i presenti a discutere la sua esposizione, dopo di che, a grande maggioranza, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«I Segretari Politici dei Fasci del Circondario di Cividale;

«udita l'esposizione della situazione politica provinciale fatta dal Fiduciario De Rienzo;

«riaffermano il principio dell'assoluta intransigenza cui deve ispirarsi l'azione del Partito secondo le direttive del Duce;

«esprimono piena ed assoluta fiducia nell'opera di risanamento iniziata dal Commissario Straordinario on. Moretti e sviluppata dal suo fiduciario, cav. De Rienzo, esprimendo ad entrambi completa devozione e perfetta disciplina».

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiera del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani, in viaggio nel giorno 19 febbraio 1926:

Pir. «Atlanta» a Brindisi Radio. — Pir. «Belvedere» a Soller Radio. — Pir. «Conte Biancamano» a Chatham Mass. e a Capo Cod. — Pir. «Conte Rosso» a Gibilterra e a Fiume. — Pir. «Conte Verde» a Dakar. — Pir. «Esperia» a Napoli Radio e a Fiume. — Pir. «Esquilino» a Colombo Radio. — Pir. «Nazario Sauro» a Rio de Janeiro. — Pir. «Principessa Maria» a Dakar. — Pir. «Tommaso di Savoia» a Olinda Pernambuco. — Pir. «Venezia» a Shanghai (Zikawei).

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Sindacato Adriatico Infortuni

Venezia

I Signori Soci sono convocati nel salone di questa Spett. Camera di Commercio (S. Marco, Palazzo Cappello, Fondamenta di Canonica N. 4328), gentilmente concesso, nel giorno di domenica 7 Marzo 1926 alle ore 9.15 in Assemblea Generale Ordinaria — e alle ore 10.15 in Assemblea Generale Straordinaria. Le Assemblee si riterranno riunite in seconda convocazione ove occorra, nello stesso luogo e giorno, rispettivamente alle ore 10.15 e 11.15.

Ordine del Giorno dell'Assemblea Ordinaria: 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea — 2) Relazione del Consiglio sul XII Esercizio — 3) Relazione dei Sindaci — 4) Approvazione del Bilancio del 31 Dicembre 1925 — 5) Nomina di tre Consiglieri — 6) Nomina dei Sindaci — 7) Indennità a favore dei Sindaci. — **Ordine del Giorno dell'Assemblea Straordinaria:** Assunzione dell'esercizio dell'assicurazione degli infortuni in agricoltura.

Venezia, 15 Febbraio 1926.

Il Presidente
LUCIANO BARBON

NOTIZIE RECENTISSIME

L'attrito tra le Camere francesi e le proposte di compromesso

PARIGI, 18

(L.E.) Il presidente della commissione di finanza della Camera sembra aver preso posizione contro l'eventualità che il Senato inserisca nel progetto finanziario articoli non approvati dalla Camera, pur non dimostrandosi alieno dal considerare l'opportunità di un compromesso.

« Per me — ha detto Malvy — la questione può essere discussa sul terreno storico. Su quello dei fatti essa non resiste ad un esame. Il Senato non può deliberare che su articoli votati dalla Camera e votati significa, secondo me, approvati. Se il Senato tentasse di rimandare alla Camera i testi da questa respinti, la situazione potrebbe divenire grave, perchè la maggioranza della Camera punterebbe i piedi. Ora bisogna evitare ad ogni prezzo un simile avvenimento. Ammetto che il Senato usi, di fronte alla Camera, il proprio diritto all'emendamento. Si tratta dunque per esso di rimandarci i nostri testi con le osservazioni. Io farò di tutto perchè questo scopo sia raggiunto: perchè niente sarebbe più demoralizzante che vedere le due assemblee in conflitto in questo momento. Ritengo che i presidenti e i relatori generali delle due assemblee e i membri delle due commissioni possano riunirsi per cercare di comune accordo, con l'aiuto del governo, una maniera per mettersi d'accordo senza urti da una parte e dall'altra ».

Sull'argomento Malvy ha conferito col Presidente del Consiglio. I giornali naturalmente, discutono a lungo sui rispettivi diritti del Senato e della Camera in materia di deliberazioni finanziarie. Per ragioni tecniche e pratiche la maggior parte di essi, tolti si capisce quelli dell'estremismo « cartellista », riconoscono all'alta assemblea il diritto di ristabilire nel progetto finanziario tasse precedentemente respinte dalla Camera.

Intanto oggi dinanzi al Senato, Doumer ha deposto i progetti finanziari approvati dalla Camera, progetti di cui l'alta assemblea ha approvato l'immediato rinvio alla commissione di finanza. Dopo l'esame di varie proposte, il Senato si è aggiornato a lunedì per ricevere la relazione sui progetti finanziari, la cui discussione avrà fine martedì.

Il Sindacato dei collegi degli agenti di cambio e banchieri rivolge intanto ai senatori, al pubblico e ai commessi un manifesto nel quale, dopo avere ricordato i primi passi fatti dalla commissione delle finanze della Camera, dichiara di rivolgersi al Senato per domandargli di correggere i gravi errori commessi dalla Camera. Esso protesta contro qualsiasi aumento dell'imposta di borsa attuale che è di franchi 0.60 per cento e contro la tassa del 20 per cento sui benefici delle operazioni a termine. Il manifesto conclude con un appello a tutti i portatori di valori mobiliari per costituire un gruppo nazionale di difesa fiscale.

Il Senato americano rinvia l'esame dell'accordo con l'Italia

LONDRA, 18

(M.O.) Si ha da Washington che la ratifica dell'accordo sui debiti con l'Italia è stata tolta dall'ordine del giorno della presente sessione del Senato e la discussione è rinviata a dopo le vacanze pasquali. Il rinvio è dovuto, come è noto, alla vivace opposizione esistente in alcuni influenti ambienti del Senato, ed è indice della saggia tattica del governo repubblicano, che crede più opportuno ripresentare l'accordo per la approvazione quando gli spiriti si siano calmati. Resta all'ordine del giorno lo accordo col Belgio che si crede incontri minori difficoltà, quantunque ampiamente criticato.

Come Pangalos giustifica le condanne alla deportazione

PARIGI, 18

(L.E.) In merito all'arresto avvenuto ad Atene dell'ex presidente del consiglio Papanastasiu, del generale Condylis ex ministro e di un certo numero di ufficiali, che si crede saranno trasportati in un'isola dell'Arcipelago, il presidente Pangalos ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente da Atene del «Temps»:

« Da qualche giorno una ventina di personalità mantenevano in agitazione il paese. Si sono fatte sentire ripercussioni nel mondo finanziario e in certi ambienti popolari, in modo da portare turbamento all'ordine pubblico. Avevo fatto prevenire queste personalità che sarebbe stato loro interesse di mettere fine alle sterili agitazioni. I miei consigli non sono stati ascoltati e ho dovuto perciò con mio grande rincrescimento prendere le misure necessarie per allontanare per il momento da Atene coloro le cui azioni potevano turbare la pace interna di cui la Grecia ha tanto bisogno ».

Si apprende poi, sempre da Atene, che il comandante della squadra ha telegrafato al presidente del consiglio che si teneva a disposizione per il trasporto del generale Pangalos sabato prossimo a Salonicco.

La missione De Juvenel ad Angora

ANGORA, 18

De Jouvenel, alto commissario in Siria, ha fatto visita ieri nel pomeriggio al ministro degli Esteri Tewfik Ruendi, col quale ha avuto un colloquio chè si è protratto fino a tarda ora.

Un operaio ucciso a Parigi dal crollo d'un muro dell'esposizione

PARIGI, 18

Oggi verso le 15.30, durante i lavori di demolizione della esposizione delle arti decorative, il muro della galleria che si trovava di fronte alla strada di San Domenico, è crollato, seppellendo una diecina di operai. Uno di questi è stato ucciso sul colpo e cinque altri sono rimasti gravemente feriti.

La catastrofe in America per la caduta della valanga

PARIGI, 18

(L.E.) *Una spaventosa catastrofe ha devastato tutta una vallata degli Stati Uniti, presso Bengham. Scendendo per i monti Wasatch con grande velocità, una formidabile valanga composta da migliaia di tonnellate di neve, ghiaccio, e blocchi rocciosi si è abbattuta sulla valle di Sap Culcae, radendo al suolo al suo passaggio parecchi villaggi, strappando e distruggendo da cima a fondo non solo le costruzioni più leggere, ma anche gli edifici pubblici; come una chiesa metodista dove quindici persone, le sole vittime che abbiano potuto essere identificate, hanno trovato la morte. Da tutte le località vicine squadre di soccorso sono partite. Attualmente più di cinquecento persone lavorano febbrilmente giorno e notte per liberare le vittime.*

Da ottanta a novanta persone sono sepolte sotto la neve e si spera di ritrovarne vive. La catastrofe è avvenuta bruscamente, perchè la valanga è precipitata senza che nulla facesse prevedere il flagello. Gli abitanti della valle non ebbero perciò il tempo di fuggire: quasi tutti furono sepolti sotto la neve. Si ritiene che il numero totale delle vittime superi il centinaio.

Scontri sanguinosi in Siria La lotta per le vie di Damasco

BEIROUTH, 18

(*Ufficiale*) Durante una operazione di rastrellamento compiuta ieri sera nel quartiere di Mediane a Damasco, vivi conflitti si sono svolti per le strade. Dieci bambini sono rimasti feriti. Il resto della serata e della notte è trascorso tranquillo. L'operazione di rastrellamento è stata ripresa stamane. La regione di Homi è calma.

Hassan Sucidane, capo dell'opposizione, ha compiuto la sua sottomissione. L'operazione generale di rastrellamento nel massiccio di Heron è cominciata. Il nemico è stato incontrato ieri a El Biri, a sud della strada da Beirut a Damasco ed è stato messo in fuga lasciando sul terreno 60 morti. Le perdite francesi sono di un morto e sei feriti.

Il rivale di Amundsen sta per giungere nell'Alaska

LONDRA, 18

(M.O.) La «Central News» riceve da Fayrbanks nell'Alaska un radiotelegramma nel quale il suo inviato speciale colà, dice che l'australiano capitano Wilkins, il quale tenta di raggiungere il Polo Nord prima di Amundsen, sta per arrivare in quella località. Egli è a bordo di un piroscafo che naviga in questo momento al largo di Seward. Vi sono caricati due aeroplani «Fokker», sui quali egli si propone di fare il volo transpolare da Capo Barrow allo Spitzbergen. Il capitano Wilkins ha così radiotelegrafato: « Non perderemo tempo a Capo Barrow; non vi è alcuna ragione di attendere, in quella località, a meno che il tempo non sia impossibile. Inizieremo subito il primo volo sui mari polari inesplorati, circa a un paio di giorni dall'arrivo, e cioè a un mese da oggi ».

« Questo messaggio — commenta l'inviato speciale della Central News» — significa che l'esploratore polare partirà da Seward domani e giungerà coi suoi due apparecchi a Fayrbanks entro la settimana e quindi si porterà a Capo Barrow, dopo i preparativi che potranno occupare altre due settimane ».

Per caricare a bordo i due aeroplani vi è stato un incidente che ha causato grande emozione nell'equipaggio. Una corda del prezioso carico è scivolata e se non fosse stata la presenza di spirito di un marinaio; che fece in tempo a sostituire un altro canapo, un apparecchio sarebbe precipitato sul ponte della nave e il programma del volo polare avrebbe subìto incalcolabili ritardi.

Appositi capannoni sono già stati eretti a Fayrbanks sotto la direzione di Elson capo pilota e di Wilseley meccanico. Intanto una serie di autotrattori sta superando la difficile prova di trasportare un pesante carico di combustibile liquido a Capo Barrow, attraverso la più desolata terra, ricoperta di neve. Il deposito del combustibile è importantissimo perchè gli aeroplani devono ritornare a rifornirsi nella località anzidetta qualora occorresse più di un volo per scoprire il polo. Tanto gli apparecchi quanto la stazione di Capo Barrow sono muniti di apparecchi radiotelegrafici.

Una riunione interministeriale per la campagna bietolifera

ROMA, 18

Il Capo del Governo, il Ministro delle Finanze e il Ministro dell'Economia Nazionale si sono riuniti per esaminare la situazione della bieticultura a causa della importazione dello zucchero straniero. Sono stati decisi provvedimenti atti ad assicurare un soddisfacente sviluppo della campagna bietolifera.

Incidente aereo senza conseguenze

TRIESTE, 18

Un incidente aviatorio, che fortunatamente non ebbe conseguenze, accadde stamane alle 10.45 nell'abitato di Tirano e precisamente nel quartiere Puta, all'imbocco dell'arco di via Klander. Un apparecchio della «Sisa» di Portorose, pilotato dall'allievo aviatore Mario Senatori, girando troppo stretto, andò ad incastrarsi nell'arco fra due case d'angolo. Il panico fra le persone fu vivissimo. I passanti fuggirono a precipizio. L'aviatore fortunatamente rimase incolume; l'apparecchio invece fu danneggiato abbastanza seriamente.

Un industriale assassinato da un operaio a Biella

BIELLA, 18

Stamane è stato assassinato nel proprio ufficio, nella filatura in Borgo dei Fiori, l'industriale Giovanni Rivetti. Autore del delitto è stato l'operaio Roasio Antonio d'anni 24, che volle vendicarsi del rifiuto di un aumento di paga richiesto alla ditta. Già sabato scorso l'operaio aveva minacciato i due titolari della filatura. Fu appunto in seguito alle sue intemperanze che i proprietari lo licenziarono.

Stamane il Roasio si presentava su di una bicicletta allo stabilimento e investiva con cattive parole il sig. Rivetti. Poichè l'operaio non cessava il suo contegno provocante e aggressivo, l'industriale si portava vicino agli uffici d'amministrazione, impedendo l'ingresso al suo aggressore che tentava di forzare l'entrata. Mentre il Rivetti stava per telefonare alla questura, il Roasio attraverso un'inferriata esplodeva due colpi in direzione del principale, che cadde fulminato. Compiuto il delitto, l'assassino inforcò la bicicletta e scomparve. Non ostante le attive ricerche, il Roasio non è stato ancora ritrovato. Questa sera però a tarda ora una comunicazione da Aosta segnala l'arresto di un individuo i cui connotati corrisponderebbero a quelli del Roasio. L'assassinio professava idee comuniste. L'ucciso non aveva che 38 anni.

Un furto nel Banco Ellero di Tricesimo La cassaforte perforata

UDINE, 18

La scorsa notte un audacissimo furto è stato consumato a Tricesimo nella sede del Banco Ellero. I ladri sono riusciti a penetrare nella casa della banca passando da una porta che mette in una contrada secondaria a Piazza Tricesimo al paese di Monastetto.

I malviventi, penetrati nella casa senza destare allarmi, scardinando le imposte di una finestra e tagliando i vetri di una porta col diamante, a mezzo di scalpelli taglientissimi hanno operato un largo squarcio nella cassaforte; lavorarono poi per tagliare la corazza interna, giungendo così agli scompartimenti interni della cassa. Il rag. Ellero, che è gerente della banca, preoccupato del luogo isolato in cui sono posti gli uffici, non lasciava mai denaro nella cassaforte, portando gli incassi in un luogo più sicuro. V'erano però nella cassa dei titoli acquistati durante la giornata; ma fortunatamente i ladri non riuscirono a trovarli.

I malfattori, scornati per la loro infruttuosa operazione alla cassaforte, rovistarono in tutti i cassetti dei mobili e riuscirono così ad appropriarsi di circa 300 lire, somma equivalente agli incassi effettuati per premi di assicurazione. Il furto è stato scoperto stamane al momento dell'apertura della banca. Immediatamente sono state avvertite le autorità che provviderò all'invio sul luogo dei carabinieri i quali iniziarono accurate indagini. Alle impronte rilevate risulta che i ladri sono penetrati scalzi nella banca ed hanno operato con grande abilità. Non si dispera però di assicurarli presto alla giustizia.

Tragico suicidio di un innamorato Si spara sette colpi di rivoltella

PADOVA, 18

Stamane in via Jacopo Facciolati, un giovane ventitreenne si sparava ben sette colpi di rivoltella alla tempia destra. Il giovane, tale Tessaro Ferruccio di Voltabarozzo, venne subito trasportato all'Ospedale, dove i sanitari dichiararono trattarsi di caso disperato.

Si è saputo che il Tessaro era pazzamente innamorato di una servetta sedicenne, tale Greggio Antonietta. La giovane non avrebbe corrisposto all'amore del Tessaro come questi avrebbe desiderato. Questo fatto adombrò il Tessaro che spesso ripeteva alla fidanzata le sue rimostranze; visto che non riusciva, il poveretto decideva di togliersi la vita, e stamane, recatosi sotto le finestre della Greggio, compiva il folle gesto.

Tre mortali disgrazie a Verona

VERONA, 18

Tale Fiorini Antonio di anni 20, da Caldiero, mentre stasera tornava a casa, a causa dell'oscurità, cadde in un fossato pieno d'acqua, annegandovi miseramente.

In Piazza San Zeno, di fronte alla Basilica, abita il pensionato Iseppi Carlo di anni 61. Stamane la figlia Gina, entrata nella stanza del padre per portargli il caffè, lo trovò gelido e immobile. Si constatò che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca.

Un'altra morte improvvisa si è registrata oggi a San Bonifacio. Tale Cocli Santo di anni 62, mentre arava in un campo di sua proprietà, fu trovato morto presso l'aratro. Si constatò che la morte era avvenuta per sincope.

Ritiro dalla circolazione di biglietti bulgari

ROMA, 18

La Legazione di Bulgaria a Roma comunica:

Il Consiglio di amministrazione della Banca Nazionale di Bulgaria, ufficio centrale di Sofia, porta a conoscenza degli interessati quanto segue: « In seguito alla decisione di questo consiglio, espressa nel verbale del 13 gennaio 1926, approvato dal Ministro delle finanze, i biglietti bancari di 5000 leva stampati dalla tipografia dello Stato nel 1924, saranno ritirati dalla circolazione entro il 30 dicembre 1926 incluso. Questo termine in nessun caso sarà prorogato e perciò ogni possessore di tali biglietti non più tardi della sera del 30 dicembre 1926 deve presentarli alla Banca Nazionale di Bulgaria per il cambio, altrimenti l'interessato perderà il valore dei posseduti biglietti bancari.

Quotazioni di Borsa

La quota migliora lentamente, ma progressivamente. Quasi tutti i valori hanno guadagnato qualche linea, malgrado la persistente scarsezza d'affari.

Hanno progredito maggiormente nella riunione odierna Tessuti stampati, Beni stabili, Fiat, Cotonificio Veneziano, Turati, Lanificio Targetti, Snia Viscosa, Fondi Rustici, Tosi, Rubattino, Edison, Elettrica Bresciana, Vizzola.

Sostenuti i bancari: migliori Credito e Comit.

Nessuna variante nel mercato dei cambi, ad eccezione di una lieve miglioria del Parigi.

Dopo Borsa sostenuto. Ultimi prezzi 327 Veneziano, 1309 Comit, 202 Sade.

BORSA DI MILANO

	17	18
Rend. It. 3.50% f m	70.20	70.20
Consolidato 5 %	91.5250	91.50
Banca d'Italia	1700.—	1700.—
Banca Naz. di Cr.	545.—	545.—
» Comm. Ital.	1306.—	1309.—
Credito Italiano	901.—	906.—
Banco di Roma	117.—	117.—
Credito Marittimo	537.—	538.—
Ferrovie Mediter.	306.—	306.—
» Meridionali	610.—	612.—
Rubattino	577.—	582.—
Libera Triestina	441.—	442.—
Cosulich	251.—	255.—
S.N.I.A.	373.—	381.50
Terni	477.—	480.—
Meccaniche [illegible]	145.—	147.—
Breda	343.—	345.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	241.—	243.—
Società Metal. It.	140.—	143 —
Reggiane	5.—	5.03
Fiat	500.—	508.—
Isotta	5.10	5.10
Gregorini	41.—	43.—
Dalmine	147.—	149.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	120.—	120.—
Ilva	260.—	261.—
Elba	50.—	52.—
Linif. Canap. Naz.	586.—	594.—
Lanificio Rossi	4350.—	4350 —
» Targetti	359.—	370.—
Cotonificio Cantoni	6820.—	6800.—
» Veneziano	319.—	325.—
» Meridionale	118.—	118.50
» Turati	888.—	892.—
Tessuti stampati	1255.—	1303.—
Soie de Chatillon	279.50	280.—
Rossari Varzi	1090.—	1100.—
Tosi	435.—	442.—
Bernasconi	200 —	207.—
Cotonificio Furter	240.—	215.—
Coton. Trobaso	685.—	685.—
Cot. Ogna Cand.	555.—	550.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	298.—	300.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1300.—
Manif. Toscane	185.—	190.—
Manif. Pacchetti	183.—	182.—
Manif. Rotondi	700.—	680.—
Unione Manifat.	625.—	630.—
Stamperie Lomb.	370.—	370.—
Rinascente	115.—	117.—
Petroli	56.—	57.—
Fond. Regionale	131.—	131.—
Richard Ginori	1290.—	1260.—
Bonifiche Ferrar.	480.—	380.—
Bonelli	49.—	48.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	501.—	510.—
Brasital	267 —	270.—
Pastificio Baroni	111.—	109.—
Pirelli	942.—	950.—
Industrie Zuccheri	482.—	490.—
Raffineria L. L.	475.—	410.—
Distillerie Italiane	124.—	124.—
Riseria Italiana	200.—	201.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	430.—	431.—
Gulinelli	133.—	133.—
Edison	634.—	642.—
Società Adr. Elet.	201.—	201.—
Elettr. Bresciana	214.—	223.50
Marconi	138.—	136.—
Vizzola	1315.—	1322.—
Conti	445.—	435.—
Negri	305.—	308.—
Ligure Tosc. Elet.	289.—	285.—
Esercizi Elettrici	95.—	96.—
Adamello	235.—	237 —
Emiliana	43.—	43.50
S. E. S. O.	125.—	126.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	125.—	127.—
Tecnomasio	137.—	139.—
Tirso	217.—	218.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esport. Italo-Am.	670.—	680.—
Costruz. Venete	213.—	213.—
Beni Stabili Roma	645.—	660.—
Grandi Alberghi	194.—	188.—
Fondi Rustici	256.—	261.—
Cementi Spalato	375.—	370.—
Cascami Seta	1167.—	1160.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	17	18
Francia	89.875	90.35
Svizzera	477.25	477.35
Londra	120.557	120.577
New York	24.7975	24.80
Berlino	5.9075	5.9075
Vienna	3.49	3.4950
Bucarest	10.60	10.65
Belgio	112.77	112.775
Spagna	349.87	350.25
Praga	73.45	73.625
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 18. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 70.70 — Consolidato 5 p. c. 91.40 — Obbligazioni delle Venezia 3 e mezzo p. c. 68.70 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1310 — Credito Italiano 910 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 610 — Adria 242 — Cosulich 253 — Libera Triestina 444 — Lloyd 1005 — Premuda 600 — Gerolimich vecchie 608 — Martinolich 202 — Tripcovich 315 — Anonima Infortuni Milano 3950 — Assicurazioni Generali 5800 — Riunione Adriatica prima serie 3040 — Id. id. seconda serie 3030 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1890 — Forze Idrauliche 331 — Cantiere Navale Triestino 164 — Cementi Spalato 379 — Prima Pilatura Riso 450 — Cementi Isonzo 160 — Stabilimento Tecnico Triestino 480 — Nazionale 548.

Cambi: Francia 90.25 — Londra 120.55 — New York 24.70 — Svizzera 477 — Spagna 348 — Amsterdam 9.87 — Berlino 5.88 — Bucarest 10.2 — Praga 73.20 — Vienna 343 — Zagabria 43.00 — Belgio 112.25.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.60 — Febbraio 19.80 — Marzo 19.52-54 — Aprile 19.20 — Maggio 18.88 — Giugno 18.49 — Luglio 18.34 — Agosto 18.20-21 — Settembre 18.02 — Ottobre 17.85 — Novembre 17.79 — Dicembre inq.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.75 — Quotazioni singole: Trieste 68.70 — Milano 69 — Roma 68.75.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 184 - N. 51

Sabato 20 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter: - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Mussolini ordina al Ministro italiano a Vienna di chiedere spiegazioni a Ramek

per il discorso pronunciato davanti al Parlamento austriaco sulla polemica per l'Alto Trentino

La notizia ufficiale

VIENNA, 19

Appena letto nel testo integrale il discorso Ramek, l'on. Mussolini ha ordinato al Ministro italiano a Vienna, Bordonaro, di chiedere al Ramek stesso formali spiegazioni su taluni punti del discorso stesso. Il Ministro Bordonaro, ha avuto un primo colloquio col Cancelliere Ramek. — (Stefani).

Impressioni romane
sul discorso di Ramek

ROMA, 19

Il discorso del sig. Ramek al Parlamento austriaco è ora l'oggetto su cui si fissa l'attenzione pubblica. Nella scorsa settimana la maggior parte della nostra stampa si è occupata quasi esclusivamente delle manifestazioni di Monaco e di Berlino e dei discorsi di Stresemann; ma generalmente si è trascurata la parte che, nelle agitazioni per l'Alto Adige, avevano avuto associazioni, giornali e uomini politici dell'Austria.

L'azione provocatrice austriaca

Non bisogna del resto dimenticare che ad Innsbruck è stato di fatto costituito un vero centro per la diffusione sistematica e continuativa di tutte le notizie false che dovevano servire per eccitare le correnti nazionaliste in Baviera e nel resto del Reich. A questa opera provocatrice non si è mai dato un sufficiente rilievo; ma le parole odierne del Cancelliere austriaco devono richiamare l'attenzione e la vigilanza della politica italiana sulla organizzazione iniziale della campagna italofoba, che ha come suo punto di partenza il territorio della repubblica austriaca.

La «Tribuna» molto vibratamente risponde ad un punto fondamentale del discorso, e precisamente quando il sig. Ramek dice che «per ragioni strategiche è stata accordata all'Italia la frontiera del Brennero e ciò in contrasto col punto nono del programma wilsoniano».

«Nient'affatto — scrive la *Tribuna* — L'Italia di Vittorio Veneto non ha avuto accordata alcuna frontiera, perchè il Brennero fu conquistato e nessuno aveva la facoltà di darlo o di toglierlo. Il Brennero non è un baluardo soltanto strategico; è un confine di razza: tale è per la vittoria italiana e per la vera pace dell'Europa. Di qua del Brennero c'è tutta l'Italia con la sua gente e con la sua civiltà. La minoranza tedesca è un residuo assimilabile e l'Italia fascista impedirà, per le chiare e sane relazioni dei popoli, che diventi la pattuglia avanzata e tracotante del pangermanesimo.

Le rinuncie generose dell'Italia

«Se alla Conferenza della pace ci fu l'ingombro dell'equivoco wilsoniano, quest'ingombro è stato rimosso. Wilson è morto dopo aver attestato largamente la sua ignoranza di storia, di geografia, di politica e la ben nota facilità con cui a Parigi si faceva vanitoso strumento delle sobillazioni altrui. Il wilsonismo è stato prima di tutto rifiutato violentemente dagli Stati Uniti e i quattordici punti di Wilson restano *ad memoriam*, come la costellazione dell'idiozia presuntuosa e falsificatrice sotto cui invano la gente tedesca pretende di nascondere la sua concreta sconfitta.

«Questo premesso, l'Austria deve uscire, per il suo bene, dalla contraddizione di un irredentismo incoraggiato attraverso le stesse ambiguità e falsità con cui si vorrebbe smentirlo. Mussolini ha parlato, ed ha poi spiegato al Ministro austriaco in modo irrevocabile e inequivocabile. Ma l'Austria deve andar oltre; deve ricordarsi che l'Italia ha fatto verso di essa il massimo di quella politica che si chiama societaria, perchè spesso non si mettono in società che i sacrifici di uno solo.

«Rinuncie generose a favore dell'Austria sono state fatte soltanto dall'Italia, la quale ha dato subito dopo l'armistizio, quando la fame urgeva, soccorsi all'Austria, in viveri spediti in nostri treni, per il valore di 18 milioni di lire oro, non rimborsati; ha contribuito ad ulteriori aiuti garantendo essa, insieme con l'Inghilterra e la Francia, oltre 48 milioni di dollari agli Stati Uniti, che fornivano viveri ma volevano la garanzia; mettendo a disposizione porti e linee ferroviarie per l'avviamento; l'Italia ha reso possibile il prestito internazionale all'Austria rinunciando per un ventennio alle quote di riparazioni dovutele come creditrice privilegiata, poichè altrimenti sarebbe mancata la garanzia per il prestito; poi ha partecipato al prestito di 650 milioni di corone oro con la quota maggiore, sulla quale in un'ora estremamente difficile per le finanze austriache anticipò cinquanta milioni di lire.

Una unione inammissibile

«Queste cose le abbiamo dette e ripetute e le ripeteremo ancora, perchè è tempo che si riconosca che la sola politica societaria, la cui protezione fu ed è invocata dall'Austria, è stata fatta, fuori delle parole e nella realtà sonante, dall'Italia, quella stessa Italia che oggi, ammaestrata dall'esperienza e guidata da Mussolini, non ammetterebbe affatto una qualsiasi inversione per cui politica societaria potesse significare comunque limitazione alla sovranità ed indipendenza e unità dell'Italia, che al nord è segnata dal Brennero. L'Italia è decisa, in materia così gelosa, a farsi giustizia da sè nella misura stessa con cui ha dato prova concreta di aver contribuito fuori e dentro Ginevra, prima e dopo Ginevra, a rendere possibile l'esistenza e la tranquillità dell'Austria».

Il «Giornale d'Italia» non vede nel prolisso discorso che una copia di quello di Stresemann e scrive tra l'altro:

«Il sig. Ramek ha annunziato una sua prossima visita a Berlino, cioè al Ministro dello stato connazionale. Il disegno si colora e tenta di prendere sostanza. Da Berlino e da Vienna si stendono le braccia per l'auspicato congiungimento; ma non lo si vuol dire. Ci sono partiti e uomini i quali avrebbero da sentire le responsabilità gravanti su di loro, che non si peritano di lavorare apertamente contro l'assetto europeo, per giungere a celebrare un connubio che provocherebbe immediatamente la guerra su larghe sfere, con numerosi intervenuti».

Le grossolane accuse tedesche contro l'Italia
giudicate dall'Homme Libre

PARIGI, 19

Il corrispondente berlinese dell'«Homme Libre», organo cartellista, mette in rilievo il carattere grossolano delle accuse tedesche contro l'Italia e così conclude:

«Il gesto energico dell'on. Mussolini non è stato inutile. Egli ha fatto comprendere alla Germania che si incontrerebbe con un serio avversario se tentasse di rivolgere dinanzi alla Società delle Nazioni, la questione del Tirolo meridionale che è questione puramente italiana, e che tanto meno riguarda il Reich, in quanto detto territorio non gli è mai appartenuto.

«Ma l'arroganza dei nostri vicini dell'est non conosce limiti. Non affermano essi che si erigeranno a difendersi di tutte le minoranze nazionali tedesche all'estero? Non si sa quanto elastica sia secondo loro, l'espressione: minoranze nazionali, giacchè essi vi comprendono tutti i paesi dove suona la lingua tedesca. A questo titolo essi considerano pure, malgrado il patto di Locarno, gli alsaziani e i lorenesi come minoranza nazionale.

«Le dichiarazioni dell'on. Mussolini sono state quindi accolte con sollievo e con rammarico nei nostri dipartimenti dell'est, con rammarico perchè si sarebbe desiderato che le avesse pronunziate un uomo di Stato francese».

La funzione dell'Ente Nazionale
per l'Esportazione

ROMA, 19

Per valutare l'importanza del nuovo Ente Nazionale per l'esportazione genialmente ideato dall'onor. Mussolini, basti pensare che questo Ente porterà al coordinamento degli sforzi di tutti i produttori italiani nel campo agricolo e nel campo industriale, all'utilizzazione maggiore di tutte le forze, per i migliori risultati pratici a vantaggio dell'economia nazionale. Il coordinamento di queste forze, oltre che portare al fronte unico rispetto all'estero, servirà a disciplinare il mercato interno ed a favorire un contatto più diretto fra i produttori ed i consumatori.

In questo campo l'Ente si propone di svolgere un'azione pratica, realmente di valore economico, rapida, con vantaggio sicuro dei consumatori. Confermiamo che si sta pensando al personale che dovrà formare il consiglio di amministrazione e la direzione dell'Ente e che sarà scelto fra coloro che con la loro azione in passato hanno dato prova di conoscere intimamente i problemi dell'esportazione e dei mercati esteri e nazionali e le necessità che a tale problema sono collegate.

Il consiglio sarà costituito da 23 persone, otto delle quali, come già dicemmo, rappresenteranno i Ministeri interessati e delle 15 rimanenti, le quali dovranno essere tutte di provata competenza, sei saranno scelte dal Ministro dell'Economia Nazionale di concerto col Ministro degli Esteri e nove saranno indicate dalla Confederazione e dai Sindacati fascisti rispettivamente della agricoltura, dell'industria e del commercio. Anche i fasci all'estero avranno la loro rappresentanza.

Si ritiene che l'Ente, data la sua importanza notevole e i grandi benefici che potrà portare alla bilancia commerciale italiana, possa entrare in funzione, con sede in Roma, al più presto. Il concorso dello Stato per l'Ente nazionale per l'esportazione il cui compito, ripetiamo, sarà anche quello di disciplinare il mercato interno, favorendo un contatto più diretto fra produttori e consumatori, è stato stabilito nella somma di quattro milioni.

Le finalità del provvedimento
del Conte Volpi

ROMA, 19

La questione delle borse e il recente provvedimento del Ministro delle Finanze per la riduzione dell'interesse dei Buoni del Tesoro è sempre argomento di attualità. Con la politica di riduzione dell'interesse sui Buoni del Tesoro, lo Stato rinuncia ad una parte della sua disponibilità di Tesoreria eccedente il suo fabbisogno ed esercita una azione volta a indirizzare il risparmio nazionale verso gli investimenti in azioni e obbligazioni industriali. Delle obbiezioni si potranno fare alla previsione che tale provvedimento possa avere una influenza sul mercato dei valori, nel senso di farlo uscire dalla attuale scarsità di trattazioni, che è la causa prima del malessere. Si obbietta infatti da qualcuno che i risparmiatori, reso disponibile il risparmio già investito in Buoni del Tesoro al 6 p. c., anzichè investirlo in azioni industriali che rendono fino all'8 p. c., preferiranno altri titoli di Stato, quali il prestito delle Venezie, il redimibile 4.75 p. c. ed altri. A questa obbiezione si può rispondere che la massa disponibile di questi titoli di Stato è esigua e contingentata e non può quindi assicurare l'assorbimento degli ingenti quantitativi di risparmio nazionale immobilizzato in Buoni del Tesoro, dei quali sarà richiesto non più il rinnovamento, ma il rimborso, e che il recente provvedimento Volpi ha rimesso e rimetterà in circolazione a vantaggio dell'industria e del commercio.

Se da questo punto di vista l'obbiezione non regge ad un esame tecnico, essa ha un suo valore sostanziale, perchè ammette implicitamente che oggi come oggi, posto di fronte all'8 per cento delle azioni o obbligazioni industriali e al 6 per cento dei titoli di Stato, il pubblico preferisce i titoli di Stato. Un fenomeno di fiducia, in altri termini.

Rapporti tra Russia e Cecoslovacchia

PRAGA, 19

Da vari mesi si conducevano con alterna vicenda tra Mosca e Praga negoziati per il riconoscimento giuridico da parte della Cecoslovacchia della Repubblica sovietica.

Pochi giorni addietro si considerava come raggiunto pienamente l'accordo ma ora l'ufficiosa *Narodni Politika* apprende che le trattative per il riconoscimento della Russia sovietica sono giunte ad un punto morto, in seguito alla richiesta di indennizzi per le perdite subite in Russia dai suddili cecoslovacchi al cui reclamo i rappresentanti sovietici si oppongono sostenendo che la questione dei risarcimenti non potrebbe essere messa in discussione se non dopo il riconoscimento della Russia.

Il giornale aggiunge: «La situazione è d'altronde complita pure dalle pretese rivolte alla cecoslovacchia di indennizzare pretesi danni causati in Russia dai legionari. Il Governo sovietico è ricorso ad un matematico svizzero che avrebbe stabilito esattamente l'ammontare delle indennità che la Russia sarebbe in diritto di far valere di fronte alla Cecoslovacchia. Si tratta anche di rimborso in yens giapponesi.

E' a causa di queste differenze che si è prodotto un ristagno nelle trattative. Tuttavia un accordo è stato realizzato circa la creazione reciproca di consolati. Il Governo riconosce la necessità di liquidare definitivamente le domande di risarcimento dei suddili cecoslovacchi in Russia e a questo scopo ha nominato una speciale commissione interministeriale incaricata di esaminare di nuovo i reclami individuali e di sottoporre in seguito al Governo le sue proposte.

Le nuove costruzioni della marina francese

LORIENT, 19

Una comunicazione del Ministro della Marina indica alcuni porti nei quali saranno effettuate costruzioni navali: a Cherbourg nello ottobre 1926 sarà costruito un sottomarino di crociera da 3000 tonn. circa a Brest nel 1926 un incrociatore del tipo «Suffren» e un sottomarino del tipo «Pascal»: a Lorient nel novmebre 1926 un posamine di superficie da 5000 a 6000 tonnellate, ed un sottomarino del tipo «Pascal» e nel giugno 1927 un rifornitore di sottomarini da 5000 tonnellate, a Tolone nell'aprile 1926 un sottomarino posamine del tipo Saphir.

La costruzione di queste navi è preveduta da un progetto di legge che è in preparazione ad eccezione della costruzione del posamine che è stata autorizzata con la legge 13 luglio 1925.

Verso un nuovo sciopero
dei postelegrafonici francesi

PARIGI, 19

(E. L.) Si dibatte da tempo la questione della perequazione degli stipendi dei funzionarii sulla quale vi è anche una divergenza di vedute fra la federazione dei funzionarii e quella dei postelegrafonici.

Vi abbiamo informati ieri che i postelegrafonici si disponevano a convocare il consiglio nazionale della federazione postale per deliberare in merito ad un eventuale sciopero.

Si apprende oggi che domattina avrà luogo un apposito consiglio di gabinetto per studiare una soluzione da sottoporsi alla approvazione del Consiglio dei Ministri che sarà tenuto martedì prossimo sotto la presidenza dell'on. Doumergue.

Banconote francesi false a Barcellona

PARIGI, 19

(E. I.) Anche a Barcellona sono stati scoperti biglietti francesi falsi da mille franchi. Da Perpignano telegrafano che nello scorso dicembre si arrestarono alla stazione internazionale di Cerbere due persone per spendita di biglietti falsi da mille franchi e che l'inchiesta ha permesso di scoprire nelle casse di importanti istituti di Barcellona degli esemplari di tali biglietti falsi.

Parecchi altri arresti sono stati eseguiti a Barcellona.

I cancellieri napoletani a S. E. Ciano

NAPOLI, 19

Il sindacato fascista dei cancellieri napoletani ha presentato a mezzo del suo rappresentante una medaglia commemorativa ed un albo con le firme di S. E. Rocco, il quale ha manifestato il suo compiacimento per la organizzazione dei benemeriti funzionari.

La grande battaglia navale
nelle acque di Malta

MALTA, 19

La più grande battaglia navale che si sia mai combattuta ha avuto luogo al largo di Malta. Si tratta delle manovre di tutta la flotta inglese del Mediterraneo. La flotta era partita da Malta dividendosi in partito rosso e partito azzurro.

Il primo partito comprendeva quattro corazzate del tipo «Duca di Ferro», la prima squadra di incrociatori, la prima e la seconda flottiglia di controtorpediniere. Il secondo partito era formato da quattro corazzate tipo «Regina Elisabetta», la terza squadra di incrociatori, la terza e la quarta flottiglia di controtorpediniere. Ogni flotta disponeva in più di un terzo della forza aerea di Malta.

La battaglia è cominciata alle ore due: le flotte erano a cento chilometri di distanza l'una dall'altra. I primi ad entrare in azione furono gli incrociatori e quindi contrattaccarono le controtorpediniere.

Sembra che la parte più impressionante della battaglia siasi svolta per aria. I velivoli andarono ad identificare le navi nemiche e dirigere i tiri dei grossi cannoni delle corazzate, mentre a loro volta lanciavano bombe e torpedini e nel contempo dovevano sostenere l'urto degli apparecchi avversari.

La battaglia è durata un'ora e mezza e si dice che tra le forze in presenza e le munizioni sparate si tratti del più grande scontro navale che la storia ricordi. Il costo di queste munizioni sarà ancora più elevato che nella guerra guerreggiata, ma ciò non ostante si aggiunge che queste manovre costituiscono una misura di economia, perchè le munizioni della classe «Iron Duke» che deve presto andare nella riserva, avrebbero dovuto essere presto distrutte. Sono state lanciate 250 torpedini, che saranno però ripescate e raccolte.

La grande battaglia si è svolta senza incidenti. Era inteso che l'azione dovesse iniziarsi nel momento in cui le due parti si trovassero a circa 70 miglia una dall'altra e che gli incrociatori entrassero in battaglia per i primi, lasciando subito poi che i cacciatorpediniere si lanciassero direttamente all'attacco. Agli idroplani di avanscoperta era affidato il compito di osservare la posizione del nemico e di individuare gli idroplani bombardieri verso le più grosse unità avversarie. Ciò ha dato luogo a scontri aerei contemporanei alle azioni marittime. Intanto gli idrovolanti erano incaricati di tenersi all'erta per approfittare del momento critico e lasciar cadere le torpedini sulle corazzate.

La battaglia è durata un'ora e mezza così come è stata prevista. Sono stati lanciati 250 siluri e sono stati sparati 600 proiettili da 350; 400 da 150 e un grande quantitativo di piccolo calibro.

Il fuoco terribile non arrecò naturalmente alcun danno. Tutti i cannoni hanno sparato con mirini rovesciati cosicchè i proiettili sono caduti in un mare ad una distanza di 200 metri dalle murate.

Grave scacco politico di Luther
L'effimera situazione del Gabinetto

BERLINO, 19

(R.C.P.) - La riunione di ieri della giunta del bilancio al Reichstag ha avuto un'improvvisa importanza politica. Iersera si parlava nei circoli giornalistici apertamente di crisi governativa. Senza sopravalutare il fatto, bisogna ammettere però che ieri il governo ha toccato una vera e propria sconfitta.

Il governo aveva mobilitato tutte le sue forze per ottenere una maggioranza nella giunta del bilancio, ma la proposta che ha ieri presentato venne respinta. Erano presenti il Ministro delle Finanze, il Cancelliere, il Ministro del Lavoro, il Ministro dell'Economia. Questi parlarono, e in appoggio alla tesi governativa prese la parola lo stesso Cancelliere.

La giunta era affollatissima e la seduta acquistò importanza di dibattito politico. Il governo presentò alla giunta parlamentare un complesso progetto avente lo scopo di recare aiuto contro la disoccupazione e di sanare la crisi industriale in cui la Germania si dibatte. I capisaldi del progetto governativo sono:

Il progetto contro la disoccupazione

1. concedere 100 milioni di credito alla società delle ferrovie tedesche, perchè lavori vengano iniziati e compiuti in modo da dare occupazione a molti disoccupati;

2. prendere accordi con le banche perchè venga concesso da quest'ultime un credito di 300 milioni all'industria, da adibirsi alla fabbricazione ed esportazione di merci destinate alla Russia.

Il cancelliere, dopo i discorsi dei Ministri delle Finanze, del Lavoro e dell'Economia, pronunciò parole di viva esortazione alla giunta parlamentare affinchè la discussione del progetto del governo avvenisse subito nella giornata stessa, in modo da poter presentare al più presto il progetto di legge al Parlamento.

Ma con grande sorpresa, venendosi ai voti su questa proposta, si vide che non solo il governo rimaneva in minoranza con 13 voti contro 15, ma che avevano votato contro anche i rappresentanti dei partiti di governo. Hanno votato a favore della proposta del Cancelliere Luther i rappresentanti dei partiti democratico sociale, democratico e comunista e del partito populista bavarese; votarono contro il centro cattolico, i populisti, i tedesco-nazionali e i nazional-socialisti. Questi ultimi quattro partiti votarono contro con la dichiarazione che prima di iniziare la discussione, volevano studiare a fondo le cifre esposte dal Ministro e chiesero che la discussione fosse aggiornata almeno ad oggi.

Lo sdegno di Luther

Il Cancelliere abbandonò la seduta agitatissimo. Egli si espresse vivacemente in un crocchio di deputati che lo circondavano, dicendo che il governo non potrà continuare i propri lavori se i partiti governativi anche nei momenti difficili si scindono, lasciando il governo in minoranza. E' facile imaginare l'espressione che tale sfogo del Cancelliere ha destato negli ambienti politici.

Per comprendere lo scacco del governo bisogna premettere che da qualche tempo, con l'accrescersi delle difficoltà economiche e della disoccupazione, il malumore e quindi l'opposizione della social-democrazia si è fatto più vivo. Orbene, il Cancelliere desidera, per ammansire quest'opposizione, presentare al più presto concrete misure d'ordine sociale al parlamento. Bisogna ricordare che il gabinetto Luther è gabinetto di minoranza, il quale deve appoggiarsi sull'eventuale approvazione o benevola neutralità dei due principali partiti del Reichstag: la social-democrazia e i tedesco-nazionali.

Ad aggravare la difficile situazione del gabinetto, era due partiti governativi, e cioè il centro cattolico ed i populisti, stanno insieme con gli oppositori. Il risultato di ieri mostra quanto sia effimera la situazione del gabinetto Luther ed ancora una volta risulta che una crisi potrà scoppiare all'improvviso dopo la votazione parlamentare.

La situazione del bilancio

Il Ministro delle finanze, nel suo discorso, insistette soprattutto sulla necessità di ampi stanziamenti per le ferrovie: «Io non comprendo — egli disse — perchè migliaia e migliaia di operai tedeschi debbano rimanere senza pane e centinaia di aziende chiudere i battenti prive di lavoro, mentre le ferrovie abbisognano di urgentissimi e importanti investimenti». Il Ministro ripetè alla giunta parlamentare le cifre già esposte nel suo discorso di qualche giorno fa al Reichstag.

Egli affermò che è un circolo chiuso voler discutere tasse ed imposte che schiacciano la struttura industriale del paese, mentre il governo, a cagione della crisi economica, è obbligato a versare mensilmente 40 o 50 milioni di marchi oro a titolo di sussidi. Si difende poi dall'accusa fattagli che la diminuzione delle tasse ed imposte sia un salto nel buio; afferma che non solo si è guardato al bilancio 1926, ma anche a quello del 1927 e si può essere certi che il pareggio verrà trovato.

Le spese totali per il 1926 sono previste in 4782 milioni; per il 1927 in 4996 milioni. Questo aumento è dato fra l'altro anche dai 975 milioni in più che nel 1927 la Germania dovrà versare per il piano Dawes. Del resto non si tratta che di mutamento di voci, poichè se verranno diminuite le tasse sugli affari e sui redditi, verrà rialzata, ad esempio, la tassa sulla birra. Viene presunto che nel 1927 il monopolio sugli alcool renderà 28 milioni in più e si crede che nel 1927 questo monopolio darà in totale 200 milioni. Le dogane dovrebbero dare un reddito di 126 milioni in più del 1926.

Intervento armato
degli Stati Uniti al Messico?

PARIGI, 19

Il «New York Herald», edizione di Parigi, riceve un cablogramma da New York nel quale è detto che nei circoli ufficiali degli Stati Uniti è molto seriamente discussa l'ipotesi di un intervento armato nel Messico. Forti pressioni sono fatte in questo senso dagli elementi ecclesiastici, tanto protestanti quanto cattolici, i quali sono molto scontenti per gli sfratti dei religiosi decretati dal Governo messicano.

Un altro dispaccio da Washington allo stesso giornale dice che il deputato Blylan di New York ha presentato una mozione invitante il segretario di Stato Kellog a comunicare i nomi di tutti gli americani sfrattati dal Messico a causa della loro fede religiosa.

La mozione dice che i missionari protestanti ed i preti cattolici come pure le suore di nazionalità americana sono stati sfrattati in virtù di una legge secondo la quale l'insegnamento religioso e l'esercizio del culto sono riservati ai soli messicani.

L'esame del rapporto francese
alla commissione dei mandati

ROMA, 19

La Commissione dei mandati si è riunita oggi, 19 febbraio, sotto la presidenza del marchese Theodoli. Essa si è occupata del rapporto francese sull'amministrazione della Siria e del Libano durante l'anno 1925. Essa è stata rinviata domani mattina, alle ore 10.30 per proseguire la discussione.

Un appello alla S. I. N.
contro abusi francesi in Siria

ROMA, 19

Il rappresentante della Francia nella Commissione dei mandati, sig. De Caix, interrogato da un redattore della *Tribuna* circa la notizia che attribuisce alla Francia il proposito di organizzare amministrativamente la Siria a somiglianza delle linee fondamentali della costituzione svizzera, ha risposto: «Si tratta di una notizia inesatta. Non mi sembra affatto che la Francia possa approvare una costituzione siriaca di questo genere».

I rappresentanti del Comitato esecutivo e dei partiti che propugnano l'indipendenza della Siria, hanno diramato dal canto proprio ai giornali un comunicato nel quale dicono che essi sono intervenuti presso la Commissione dei mandati per segnalare gli abusi commessi in nome del mandato in Siria.

Essi hanno avuto interviste col Presidente della Commissione e con parecchi membri di essa, attirando la loro attenzione sui gravi avvenimenti che si sono svolti e si svolgono tuttavia in Siria. I rappresentanti hanno comunicato alla Commissione i rapporti inviati dal Comitato siro-palestiniano alla Società delle Nazioni. Questi documenti lumeggiano la situazione politica in Siria e citano le misure coercitive imposte dalle autorità e atrocità di ogni genere.

In seguito il comunicato parla di altri rapporti tendenti a mettere in evidenza l'azione militare accompagnata da ogni specie di atrocità commesse a Damasco e in altri distretti; dice che soldati francesi sono giunti perfino ad armare una parte degli abitanti contro i sostenitori della indipendenza.

Dopo aver enumerato altri rapporti riferentisi alla situazione della città di Damasco e dei distretti circostanti, il comunicato dice che i rappresentanti hanno presentato per loro conto una memoria sulla situazione creata nella Siria dalla occupazione francese, esponendo le varie ragioni che hanno determinato il movimento nazionale armato, represso poi così sanguinosamente dalle autorità francesi a dispetto di ogni sentimento di giustizia e di umanità.

Inoltre i rappresentanti hanno diretto un appello alla Commissione dei mandati, in cui si mette in guardia la Commissione stessa contro gli sforzi diplomatici per falsare la forza e la sostanza degli avvenimenti e attenuare la gravità del movimento attuale, insistendo particolarmente nella confutazione delle pretese delle autorità francesi che dichiarano di aver lasciato alla popolazione la possibilità di scegliersi un regime.

«Invece — dice il comunicato — la popolazione siriaca non ha potuto finora godere alcun diritto di libertà per causa della pressione militare che ha ostacolato lo svolgimento legale delle elezioni». Quindi enumera le ragioni per cui De Jouvenel non è riuscito a ristabilire la pace in Siria e a ristabilire un Governo.

Il comunicato aggiunge che le rivendicazioni dei nazionali siriani non sono incompatibili con la missione che la Francia ha dichiarato esserle stata affidata dalla Società delle Nazioni e nota che compito della Francia, se avesse voluto mantenersi in armonia col fine e con lo spirito della Società delle Nazioni, sarebbe stato di fornire ai siriani semplicemente il proprio aiuto e il proprio consiglio, e non di comprimerli e di disconoscere la loro sovranità nazionale.

I rappresentanti insistono infine sulla questione della unità della Siria, che dicono di primissimo ordine per la loro Nazione, affermando che la Francia continua la sua politica col proposito di dividere, o meglio di dominare le popolazioni siriane.

I rappresentanti concludono infine facendo appello alla Società delle Nazioni perchè, intervenendo, ponga fine alle effusioni di sangue, e invii al più presto una commissione di inchiesta in Siria per ovviare a una situazione eccessivamente grave e restituire la pace e la tranquillità a quegli abitanti.

Il trattato fra l'Inghilterra e l'Irak respinto

LONDRA, 19

La Camera dei Comuni ha respinto con 260 voti contro 116 una mozione accettata dal Governo circa l'approvazione del nuovo trattato fra l'Inghilterra e l'Irak per il prolungamento del mandato britannico su quest'ultimo paese.

Un emendamento dei laburisti che proponeva di rifiutare il prolungamento del mandato sull'Irak ed affrettare l'ammissione dell'Irak in seno alla Società delle Nazioni, era stato precedentemente respinto con 265 voti contro 116

DEPOSIZIONI TESTIMONIALI ALL'ALTA CORTE

Le fasi della disastrosa crisi dell'Ansaldo

e la situazione delle filiali estere della Sconto

ROMA, 19

Licenziato il comm. Michel, viene introdotto il rag. Salvatore Fossati. Egli, che fu funzionario dell'Ansaldo, depone anzitutto sulla situazione patrimoniale del gruppo Ansaldo, dicendo a questo proposito che le attività del gruppo erano tali da essere sufficienti non solo a pagare le passività al 100 per cento ma ad avere largo margine d'efficienza.

Il patrimonio dell'Ansaldo

Circa il credito Ansaldo verso lo Stato in relazione alle cause della crisi di quel gruppo, il teste dice che era ingentissimo ammontando a oltre un miliardo. Questa cifra subì una decurtazione dalla Commissione interministeriale che la fissava in 700 milioni. Pur avendo accettato questa liquidazione disastrosa, l'Ansaldo fu poi impegnato nella questione dei noli, per cui fu dichiarato debitore dello Stato per 200 milioni. Si aggiunge a ciò il provvedimento con cui i pagamenti dello Stato verso l'Ansaldo fino alla concorrenza di 80 milioni furono messi sotto sequestro. Ne derivò una situazione penosissima ai cantieri, alle officine, alle fabbriche Ansaldo che dovettero rallentare la loro attività. Ma non basta. A poca distanza, sono sopraggiungere la legge per l'incameramento dei sopraprofitti di guerra per cui l'Ansaldo fu tassato di 500 milioni. Passando a parlare della Sconto, il teste ritiene che la sua caduta sia stata determinata da una campagna denigratoria a suo danno.

Esaurito l'interrogatorio del Fossati, dovrebbe ora deporre il comm. Reale, che però risulta assente per malattia. Viene allora introdotto il comm. Camillo Mascitti, il quale depone sul modo con cui furono regolate le pendenze fra l'Ansaldo e lo Stato. Ricorda che dopo la guerra il Ministro nominò una Commissione ministeriale preposta all'esame delle commesse Ansaldo e delle domande che esso avrebbe presentato in sede di liquidazione. L'Ansaldo, dopo indagini e studi laboriosi, avanzò la richiesta d'un miliardo e 100 milioni. La Commissione ministeriale formulò un compenso di 800 milioni che il Comitato interministeriale ridusse ancora a 680 milioni.

Il teste accenna quindi ad un telegramma inviato il 10 dicembre dal comm. Crespi dal Brasile al comm. Pogliani nel quale, contrariamente alle previsioni del Monti, si davano notizie tranquillanti sulle posizioni dei cambi della banca.

Un fermo di 80 milioni

A domanda del comm. Perrone il teste spiega le ragioni del fermo degli ottanta milioni all'Ansaldo. Tale fermo è in relazione con la questione dei noli per la quale è noto che lo Stato si ritenne creditore dell'Ansaldo di 200 milioni per i quali l'Ansaldo aveva offerta una garanzia bancaria di 100 milioni. «Ciò nonostante, dopo qualche mese — dice il teste — trovammo tutte le porte dell'Amministrazione dello Stato chiuse per noi e apprendemmo che era stato operato il fermo di 80 milioni in dipendenza della vertenza suddetta. Questo fermo non era stato giustificato perchè il debito noli era completamente cautelato dalla garanzia cambiaria e il fermo recò un danno ingente all'Ansaldo».

Il teste viene licenziato e l'udienza alle 17 viene sospesa per quindici minuti. Alla ripresa dell'udienza viene interrogato il teste Monti Paolo. Fu inviato al Brasile nel marzo 1920 con incarico di direttore della Sede di San Paolo. Il comm. Pogliani ebbe a raccomandargli la prudenza nella direzione della filiale. Trovò nel Brasile le filiali in pieno sviluppo e scrisse al comm. Pogliani le sue prime impressioni, che erano ottime.

Passati parecchi mesi, nel novembre 1920, ebbe notizia dell'improvviso assentarsi del Direttore Generale delle filiali brasiliane per malattia. Toccò al teste allora, come il più anziano a sostituirlo nelle funzioni e resosi conto della situazione delle filiali, si accorse che v'erano delle posizioni di cambio che potevano rappresentare una perdita considerevole, cosicchè il 22 novembre 1920 egli affidò una lettera a persona che veniva in Italia perchè fosse consegnata al comm. Di Capua a Milano e mostrarla al comm. Pogliani, lettera nella quale esponeva il suo dubbio sulla situazione. In risposta ebbe un telegramma in cui gli si chiedeva un rapporto dettagliato, che egli inviò tra la fine di gennaio e i primi di febbraio 1921.

Le filiali del Brasile

Nella lettera succennata egli esponeva che chi aveva l'incarico della gestione delle filiali brasiliane mostrava d'avere perduto la tranquillità necessaria, perchè non aveva avuto la forza di troncare a tempo delle operazioni di cambio che si delineavano in modo minaccioso. Denunziò inoltre che, secondo i suoi calcoli, le perdite di cambio potevano aggirarsi sui 20 milioni, cifra però piuttosto vaga perchè gli mancavano gli estremi sufficienti per meglio precisare.

Licenziato il comm. Monti, depone il prof. Giuti Vincenzo su alcune questioni di carattere tecnico bancario. Sulla competenza dei sindaci egli dice che ad essi spetta l'esame del bilancio nel senso di controllare se le valutazioni rispondono a criteri di sana amministrazione. Se ci sono soprevvalutazioni e sottovalutazioni, le une compensano le altre perchè i sindaci guardano il bilancio nel suo complesso.

Sui bilanci di liquidazione il teste dice che essi sono redatti con criteri assolutamente diversi da quelli che regolano la compilazione dei bilanci di aziende attive, in quanto il liquidatore non si crede mai abbastanza prudente nelle sue previsioni pessimistiche e quindi in questi bilanci prevalgono le svalutazioni.

A domanda dell'avv. Stratta, il teste risponde che le previsioni pessimistiche che sono ordinarie nelle liquidazioni sono suscettibili di modificarsi in meglio, quando la liquidazione sia sorretta da un istituto finanziatore. Viene quindi interrogato il comm. Nullo Muratori, direttore centrale della Banca di Sconto che depone sui criteri coi quali il comm. Ghislotti procedette all'esame delle svalutazioni della Sconto. Il teste collaborò con lui. Il Ghislotti era piuttosto pessimista e il risultato del suo lavoro fu che all'infuori delle riserve ordinarie nell'esercizio 1921 e delle riserve occulte e palesi della Banca, nella peggiore delle ipotesi, il 20 per cento del capitale era perduto. Di ciò fece un rapporto al comm. Stringher.

A domanda del comm. Pogliani il teste conferma che per tutto il giorno 28 dicembre 1921 rimase alla Banca d'Italia per tenersi a disposizione dei banchieri colà riuniti a discutere intorno alla Sconto per tutti i possibili chiarimenti ma nessuno lo interrogò. «Il comm. Pogliani — continua il teste — non mi dette nessuna istruzione speciale, ma io fui inviato perchè secondo, la mia competenza, fossi in grado di spiegare ciò che mi fosse stato richiesto». A domanda dell'avv. Stratta il teste risponde che l'avv. Parodi in quell'occasione non gli chiese nessuna notizia sulla consistenza della Banca. A domanda del sen. Thaon de Revel, risponde che mentre si tratteneva nella Banca d'Italia incontrò e salutò alcuni alti funzionari, quali il comm. Rossi, il comm. Montebitti e il comm. Bucconi. Non credette opportuno far conoscere al comm. Stringher la sua presenza alla Banca per non disturbarlo.

Il teste è licenziato e la seduta è rinviata a domattina alle 15.

L'attrito tra le Camera francesi e le proposte di compromesso

PARIGI, 19

(L.E.) Il presidente della commissione di finanza della Camera sembra aver preso posizione contro l'eventualità che il Senato inserisca nel progetto finanziario articoli non approvati dalla Camera, pur non dimostrandosi alieno dal considerare l'opportunità di un compromesso.

« Per me — ha detto Malvy — la questione può essere discussa sul terreno storico. Su quello dei fatti essa non resiste ad un esame. Il Senato non può deliberare che su articoli votati dalla Camera e votati significa, secondo me, approvati. Se il Senato tentasse di rimandare alla Camera i testi da questa respinti, la situazione potrebbe divenire grave, perchè la maggioranza della Camera punterebbe i piedi. Ora bisogna evitare ad ogni prezzo un simile avvenimento. Ammetto che il Senato usi, di fronte alla Camera, il proprio diritto all'emendamento. Si tratta dunque per esso di rimandarci i nostri testi con le osservazioni, lo farò di tutto perchè questo scopo sia raggiunto: perchè niente sarebbe più demoralizzante che vedere le due assemblee in conflitto in questo momento. Ritengo che i presidenti e i relatori generali delle due assemblee e i membri delle due commissioni possano riunirsi per cercare di comune accordo, con l'aiuto del governo, una maniera per mettersi d'accordo senza urli da una parte e dall'altra ».

Sull'argomento Malvy ha conferito col Presidente del Consiglio. I giornali naturalmente, discutono a lungo sui rispettivi diritti del Senato e della Camera in materia di deliberazioni finanziarie. Per ragioni tecniche e pratiche la maggior parte di essi, tolti si capisce quelli dell'estremismo «cartellista», riconoscono all'alta assemblea il diritto di ristabilire nel progetto finanziario tasse precedentemente respinte dalla Camera.

Intanto ieri dinanzi al Senato, Doumer ha deposto i progetti finanziari approvati dalla Camera, progetti di cui l'alta assemblea ha approvato l'immediato rinvio alla commissione di finanza. Dopo l'esame di varie proposte, il Senato si è aggiornato a lunedì per ricevere la relazione sui progetti finanziari, la cui discussione avrà fine martedì.

Il Sindacato dei collegi degli agenti di cambio e banchieri rivolge intanto ai senatori, al pubblico e ai commessi un manifesto nel quale, dopo avere ricordato i primi passi fatti dalla commissione delle finanze della Camera, dichiara di rivolgersi al Senato per domandargli id correggere i gravi errori commessi dalla Camera. Esso protesta contro qualsiasi aumento dell'imposta di borsa attuale che è di franchi 0.60 per cento e contro la tassa del 20 per cento sui benefici delle operazioni a termine. Il manifesto conclude con un appello a tutti i portatori di valori mobiliari per costituire un gruppo nazionale di difesa fiscale.

Il Senato americano rinvia l'esame dell'accordo con l'Italia

LONDRA, 19

(M.O.) Si ha da Washington che la ratifica dell'accordo sui debiti con l'Italia è stata tolta dall'ordine del giorno della presente sessione del Senato e la discussione è rinviata a dopo le vacanze pasquali. Il rinvio è dovuto, come è noto, alla vivace opposizione esistente in alcuni influenti ambienti del Senato, ed è indice della saggia tattica del governo repubblicano, che crede più opportuno ripresentare l'accordo per la approvazione quando gli spiriti si siano calmati. Resta all'ordine del giorno lo accordo col Belgio che si crede incontri minori difficoltà, quantunque ampiamente criticato.

La cassa del Foscarini eretta in ente morale

ROMA, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. col quale, su proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione, viene eretta in ente morale la Cassa Scolastica del R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini in Venezia e ne è approvato lo Statuto.

Il disastro d'un aeroplano sanitario

PARIGI, 19

(E. L.) Si ha da Casablanca che un aeroplano sanitario trasportante un indigeno gravemente ferito all'ospedale di Casablanca, è caduto in fiamme a Kasbah De Sadla.

Il pilota, il meccanico, il soldato ferito e il medico sono rimasti carbonizzati.

Come Pangalos giustifica le condanne alla deportazione

PARIGI, 19

(L.E.) In merito all'arresto avvenuto ad Atene dell'ex presidente del consiglio Papanastasis, del generale Condylis ex ministro e di un certo numero di ufficiali, che si crede saranno trasportati in un'isola dell'Arcipelago, il presidente Pangalos ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente da Atene del «Temps»:

«Da qualche giorno una ventina di personalità mantenevano in agitazione il paese. Si sono fatte sentire ripercussioni nel mondo finanziario e in certi ambienti popolari, in modo da portare turbamento all'ordine pubblico. Avevo fatto prevenire queste personalità che sarebbe stato loro interesse di mettere fine alle sterili agitazioni. I miei consigli non sono stati ascoltati e ho dovuto perciò con mio grande rincrescimento prendere le misure necessarie per allontanare per il momento da Atene coloro le cui azioni potevano turbare la pace interna di cui la Grecia ha tanto bisogno».

Si apprende poi, sempre da Atene, che il comandante della squadra ha telegrafato al presidente del consiglio che si teneva a disposizione per il trasporto del generale Pangalos sabato prossimo a Salonicco.

Il rivale di Amundsen sta per giungere nell'Alaska

LONDRA, 19

(M.O.) La «Central News» riceve da Fayrbanks nell'Alaska un radiotelegramma nel quale il suo inviato speciale colà, dice che l'australiano capitano Wilkins, il quale tenta di raggiungere il Polo Nord prima di Amundsen, sta per arrivare in quella località. Egli è a bordo di un piroscafo che naviga in questo momento al largo di Seward. Vi sono caricati due aeroplani «Fokker», sui quali egli si propone di fare il volo transpolare da Capo Barrow allo Spitzbergen. Il capitano Wilkins ha così radiotelegrafato: «Non perderemo tempo a Capo Barrow; non vi è alcuna ragione di attendere in quella località, a meno che il tempo non sia impossibile. Inizieremo subito il primo volo sui mari polari inesplorati, circa a un paio di giorni dall'arrivo, e cioè a un mese da oggi».

«Questo messaggio — commenta l'inviato speciale della Central News — significa che l'esploratore polare partirà da Seward domani e giungerà coi suoi due apparecchi a Fayrbanks entro la settimana e quindi si porterà a Capo Barrow, dopo i preparativi che potranno occupare altre due settimane».

Per caricare a bordo i due aeroplani vi è stato un incidente che ha causato grande emozione nell'equipaggio. Una corda del prezioso carico è scivolata e se non fosse stata la presenza di spirito di un marinaio, che fece in tempo a sostituire un altro canapo, un apparecchio sarebbe precipitato sul ponte della nave e il programma del volo polare avrebbe subito incalcolabili ritardi.

Appositi capannoni sono già stati eretti a Fayrbanks sotto la direzione di Eison capo pilota e di Wilseley meccanico. Intanto una serie di autotrattori sta superando la difficile prova di trasportare un pesante carico di combustibile liquido a Capo Barrow, attraverso la più desolata terra, ricoperta di neve. Il deposito del combustibile è importantissimo perchè gli aeroplani devono ritornare a rifornirsi nella località anzidetta qualora occorresse più di un volo per scoprire il polo.

Una riunione interministeriale per la campagna bietolifera

ROMA, 19

Il Capo del Governo, il Ministro delle Finanze e il Ministro dell'Economia Nazionale si sono riuniti per esaminare la situazione della bieticultura a causa della importazione dello zucchero straniero. Sono stati decisi provvedimenti atti ad assicurare un soddisfacente sviluppo della campagna bietolifera.

Tre mortali disgrazie a Verona

VERONA, 19

Tale Fiorini Antonio di anni 20, da Caldiero, mentre stasera tornava a casa, a causa dell'oscurità, cadde in un fossato pieno d'acqua, annegandovi miseramente.

In Piazza San Zeno, di fronte alla Basilica, abita il pensionato Iseppi Carlo di anni 61. Stamane la figlia Gina, entrata nella stanza del padre per portargli il caffè, lo trovò gelido e immobile. Si constatò che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca.

Un'altra morte improvvisa si è registrata oggi a San Bonifacio. Tale Coeli Santo di anni 62, mentre arava in un campo di sua proprietà, fu trovato morto presso l'aratro. Si constatò che la morte era avvenuta per sincope.

Incidente aereo senza conseguenze

TRIESTE, 19

Un incidente aviatorio, che fortunatamente non ebbe conseguenze, accadde ieri alle ore 10.45 nell'abitato di Tirano e precisamente nel quartiere Punta, all'imbocco dell'arco di via Klander. Un apparecchio della «Sisa» di Portorose, pilotato dall'allievo aviatore Mario Senatori, girando troppo stretto, andò ad incastrarsi nell'arco fra due case d'angolo. Il panico fra le persone fu vivissimo. I passanti fuggirono a precipizio. L'aviatore fortunatamente rimase incolume; l'apparecchio invece fu danneggiato abbastanza seriamente.

Comunicato del Fascio di Mestre

MESTRE, 18

L'Ufficio Stampa del Fascio di Mestre comunica: Sabato sera p. v. giungerà a Venezia l'on. Roberto Farinacci; i fascisti di Mestre che desiderano rendere omaggio al Segretario Generale del Partito, si trovino alla stazione ferroviaria alle ore 19.45 precise onde partire col treno alle ore 20. Domenica 21 tutti i fascisti sono tassativamente impegnati a trovarsi in sede alle ore 12.30 precise per recarsi alla grande adunata fascista di Venezia alla quale presenzieranno anche le LL. EE. il Conte Volpi di Misurata e l'on. Giovanni Giuriati.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	18	19
Rend. It. 3.50% f. m.	70.20	70.—
Consolidato 5 %	91.50	91.46
Banca d'Italia	1700.—	1700.—
Banca Naz. di Cr.	545.—	544.—
» Comm. Ital.	1300.—	1305.—
Credito Italiano	906.—	900.—
Banco di Roma	117.—	117.—
Credito Marittimo	538.—	538.—
Ferrovie Mediter.	306.—	308.—
» Meridionali	612.—	611.—
Rubattino	582.—	576.—
Libera Triestina	442.—	441.—
Cosulich	255.—	250.—
S.N.I.A.	381.50	374.—
Terni	480.—	478.—
Meccaniche ...ani	147.—	149.—
Breda	345.—	344.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	243.—	240.—
Società Metal. It.	143 —	142.—
Reggiane	5.03	5.05
Fiat	508.—	503.—
Isotta	5.10	5.10
Gregorini	43.—	44.—
Dalmine	149.—	151.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	120.—	144.—
Ilva	264.—	260.—
Elba	52.—	52.—
Linif. Canap. Naz.	594.—	595.—
Lanificio Rossi	4350 —	4350.—
» Targetti	376.—	375.—
Cotonificio Cantoni	6806.—	6100.—
» Veneziano	325.—	316.—
» Meridionale	118.50	120.—
» Turati	802.—	881.—
Tessuti stampati	1363.—	1285.—
Soie de Châtillon	280.—	278.—
Rossari Varzi	1100.—	1095.—
Tosi	442.—	435.—
Bernocconi	207.—	206.—
Colonificio Furter	215.—	240.—
Coton. Trobaso	685.—	690.—
Cot. Ogna Cand.	550.—	560.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	300.—	298.—
Lanificio Gavardo	1303.—	1300.—
Manif. Toscane	190.—	188.—
Manif. Pacchetti	182.—	177.—
Manif. Rolondi	683.—	680.—
Unione Manifat.	630.—	633.—
Stamperie Lomb.	370.—	360.—
Rinascente	117.—	116.—
Petroli	57.—	58.—
Fond. Regionale	131.—	131.50
Richard Ginori	1250.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	380.—	455.—
Bonelli	48.—	48.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	510.—	500.—
Brasital	270.—	268 —
Pastificio Baroni	109.—	104.—
Pirelli	950.—	957.—
Industrie Zuccheri	490.—	491.—
Raffineria L. L.	410.—	465.—
Distillerie Italiane	124.—	122.—
Riseria Italiana	201.—	201.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	451.—	451.—
Gulinelli	133.—	132.—
Edison	642.—	634.—
Società Adr. Elet.	201.—	201.—
Elettr. Bresciane	223.50	224.—
Marconi	136.—	135.—
Vizzola	1322.—	1310.—
Conti	435.—	438.—
Negri	303.—	308.75
Ligure Tosc. Elet.	285.—	282.—
Esercizi Elettrici	96.—	94.50
Adamello	237 —	236.—
Emiliana	43.50	42.—
S. E. S. O.	126.—	126.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	127.—	128.—
Tecnomasio	139.—	139.—
Tirso	218.—	220.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esport. Italo-Am.	680.—	680.—
Costruz. Venete	213.—	212.—
Beni Stabili Roma	660.—	665.—
Grandi Alberghi	186.—	185.—
Fondi Rustici	261.—	262.—
Cementi Spalato	370.—	388.—
Cascami Seta	1160.—	1280.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	18	19
Francia	90.35	89.20
Svizzera	477.35	478.65
Londra	120.577	120.562
New York	24.86	24.86
Berlino	5.9075	5.9175
Vienna	3.4950	3.50
Bucarest	10.65	10.50
Belgio	112.775	112.95
Spagna	350.25	351.—
Praga	73.625	73.65
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 19 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 70.70 — Consolidato 5 p. c. 91.40 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 68.725 — Banca d'Italia 1700 Banca Commerciale Italiana 1308 — Credito Italiano 908 — Banco di Roma 116 Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 612 — Adria 238 — Cosulich 253 — Libera Triestina 445 — Lloyd 1005 — Premuda 600 — Gerolimich vecchie 608 — Martinolich 202 — Tripcovich 315 — Anonima Infortuni Milano 3900 — Assicurazioni Generali 5710 — Riunione Adriatica prima serie 3010.

Cambi: Francia 89 — Londra 120.80 — New York 24.75 — Svizzera 473 — Spagna 351 — Amsterdam 9.95 — Berlino 5.89 — Bucarest 10.25 — Praga 73.45 — Vienna 349 — Zagabria 43.65 — Belgio 112.75.

Mercato serico

ROMA, 19

Il Ministero dell'E. N. comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 17 corr.: Il mercato della seta è rimasto invariato gli stocks sono diminuiti; la tendenza è fiacca. I prezzi della seta italiana sono nominali. La seta giapponese extra si quota dollari 6.85, la double 7. Cambio a vista del dollaro 24.57.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 20 febbraio 1926:

Pir. «Belvedere» a Cabo de Palos. — Pir. «Conte Rosso» a Algeri T. S. F. e a Fiume. — Pir. «Conte Verde» a Fernando de Noronha. — Pir. «Esperia» a Vittoria Radio e a Fiume. — Pir. «Esquilino» a Karachi Radio e a Massaua Radio. — Pir. «Giulio Cesare» a Cerrito. — Pir. «Nazario Sauro» a Rio de Janeiro. — Pir. «Pincio» a Cerrito. — Pir. «Principessa Maria» a Casablanca. — Pir. «Tomaso di Savoia» a Olinda Pernambuco. — Pir. «Venezia» a Shanghai (Zikawei).

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

La conferenza oraria di Padova e i treni per Udine-Tarvisio

Signor Direttore,

Leggo nel suo periodico di ieri che la «Conferenza Ferroviaria delle Tre Venezie» si riunisce a Padova per trattare la importante questione dell'orario estivo.

Detta conferenza purtroppo per le contrarietà, che certamente pervengono dalla direzione generale delle Ferrovie, non è mai riuscita ad ottenere risultati molto soddisfacenti, comunque a mezzo del tuo accreditato giornale mi permetto far risaltare la lentezza di marcia di tutti i treni diretti e direttissimi, velocità che non sta affatto in paragone con quella estera. Non nego che forse una delle cause sono le continue fermate, tanto che i nostri direttissimi sono diventati diretti, e questi degli accelerati, come praticamente risulta per il N. 503 e 506 sulla linea Tarvisio; N. 183, 185, 188 e 186 sulla linea di Milano; — N. 44 e 46, 49 e 617 sulla linea Trieste — N. 47, 57, 58 e 44 sulla linea di Bologna.

In complesso in Italia mancano i veri treni di servizio diretto fra due città estremo, con fermate nelle sole stazioni di vera importanza. I nostri treni, con poche eccezioni sono sempre dei treni raccoglitori e perciò lenti.

Io domando per esempio perchè i due direttissimi: N. 49 proveniente da Trieste qui in arrivo alle ore 22.52 e N. 509 proveniente da Tarvisio qui in arrivo alle 22.44 con carrozze internazionali e dirette oltre Mestre e Venezia per Milano e Roma, debbano fermarsi a Mestre e perdere di conseguenza praticamente 10 minuti (anche se l'orario ne prescrive meno) quando quel pubblico viaggiante non ha affatto bisogno di scendere in quella stazione, dacchè quei due treni fanno transito per tutte le linee a Venezia? Mi pare che guadagnare 10 minuti, sia qualchecosa Le Ferrovie diranno ed obbieteranno che fra tanti ci può essere qualche viaggiatore che deve scendere a Mestre. Ma io credo che anzitutto siano ben rari questi casi e se anche qualche volta ciò si verificasse, il predetto viaggiatore può sempre ritornare a Mestre con il prossimo treno, come devono fare tutti i viaggiatori che usano treni direttissimi, ma che scendono in una stazione secondaria.

L'armamento in genere sulle nostre linee è stato migliorato, quindi è ben ammissibile che il servizio si possa fare più sollecito e meglio, anche coordinando con sistema più pratico sulle linee ad un binario l'incrocio fra treni viaggiatori e treni merci. Nel tratto Udine-Tarvisio il servizio lascia fortemente a desiderare, perchè oltre alle numerose fermate locali, ci sono quella extra per incroci, od attese, che fanno sempre cagionare ritardi e stancano quel povero viaggiatore che da Roma si reca ben oltre i confini.

Forse con il Suo autorevole intervento, la Conferenza Patavina se ne potrà interessare e speriamo che si risolva questa importante questione.

Con massima stima devotissimo

R. Servadio

Una grande stazione radiografica presso Danzica

DANZICA, 19

A Glottkau, presso Danzica, è stata inaugurata una grande stazione radiotelegrafica. Alla cerimonia erano presenti numerose autorità e personalità fra cui molti consoli di Stati Esteri. Sono stati pronunciati vari discorsi mettendo in rilievo l'importanza della stazione radiotelegrafica per le comunicazioni internazionali.

Per ora il servizio radiotelegrafico sarà iniziato principalmente con le stazioni inglesi per essere esteso successivamente agli altri Stato d'Europa.

La generosa iniziativa d'un americano

PARIGI, 19

(E. L.) Da New York telegrafano che un ricchissimo americano John E. Andrus ha celebrato ieri il suo 85.o anniversario e ha dichiarato che in questa occasione cedeva la somma di 46 milioni di dollari (cioè circa il 45 per cento della sua fortuna), perchè fosse impiegato nella costruzione e amministrazione di un'opera per i bambini poveri.

Gara di Bobys per la Coppa Cortina

CORTINA, 19

In modo particolarmente interessante si è svolta ieri la gara di bobys per la Coppa Cortina. La pista si prestava ottimamente e la giornata era bellissima. Signorine e signori con audacia encomiabile sono concorsi alla gara e non soltanto per provare l'emozione che suscita questo genere di sport ma anche per competere con le coppie più agguerrite che da anni si esercitano a concorrono a gara. Le signorine volleggianti si sono dimostrate più interessate alla gara giacchè oltre a seguire attentamente con lo sguardo la corsa dei bobys in concorrenza e a misurarne il tempo al momento della prova si sono abbandonate in velocità sorprendenti che hanno provocato qualche rovesciamento con conseguenti lievi contusioni.

Si è rilevato un attaccamento evidentissimo e ogni coppia ha sfidato il pericolo affrontando cadute, considerate trascurabili nei confronti del primato in concorrenza.

Il numero dei concorrenti, che risulta dalla classifica generale, dimostra quanto favore ha incontrato la gara per la Coppa Cortina.

Le signorine la sera precedente erano in cerca di cavalieri audaci e una volta trovati veniva richiesta l'iscrizione alla gara senza neppure effettuare una corsa di prova. Questo fatto al momento degli arrivi ha provocato rimproveri da parte delle signorine perchè se il tempo impiegato non risultava sufficiente per soddisfarle, le colpe ricadevano sempre su sfortunati rispettivi cavalieri.

La classifica generale è risultata come segue:

1. De Zanna Fausta, de Zanna Guido 1. tempo 1'49" 4 quinti 2 decimi; 2. tempo 1'49" 2 q. 8 dec.; Totale 3.39 2 quinti 00 decimi.

2. Zardini Ofelia, Zardini Rinaldo: 1. tempo 1.52 4 q. 3 dec.; 2.o tempo 1.48 2 q. Totale 3.41 1 q. 3 dec.

3. Manaigo Amelia, Menardi Leo: 1. tempo 1.52 2 dec.; 2. tempo 1.49 3 q. 7 dec. Totale 3.41 3 q. 9 dec.

4. De Zanna Maria, De Zanna Francesco: 1. tempo 1.55 3 q. 8 dec.; 2. tempo 1.54 3 q. 4 dec. Totale 3.50 2 q. 2 dec.

5. Ricci Ines, De Zanna Illo: 1. tempo 1.53 4 q. 1 dec.; 2. Tempo 1.59 4 q. 8 dc. Totale 3.52 4 q. 8 dec.

6. De Zanna Dori, Zambelli Luigi 1. tempo 2.14 2 q. 3 dec. 2.o tempo 2.15 0 q. 4 dec. Totale 4.29 2 q. 7 dec.

7. Barzilai Laura, Petrucci Franco 1. tempo; 2.18 4 q. 4 dec.; 2. Tempo 2.13 2 q. 3 dec. Totale 4.32 1 q. 7 dec.

8. Paolazzi Olga, Colli Sisto: 1. tempo 2.30 1 dec. 2. tempo 2.4 4 q. 7 dec. Totale 4.34 4 q. 8 dec.

9. Inganni Jolanda, Olvrado Lebreton: 1 tempo 2.28 1 q.; 2 tempo 2.22 1 q. 9 dec. Totale 4.50 2 q. 9 dec.

10. Nicolich Rina, Solveni Carlo 1. tempo 2.32 1 q. 6 dec.; 2.o tempo 2.16 4 q. 6 dec. Totale 4.50 1 q. 2 dec.

11. Callinga Valeria, Chiggiato Gianni 1. tempo 2.37 3 q. 2. tempo 3.1 2 q. 6 dec. Totale 5.39 6 dec.

12. Richard, Cippica Alvise: 1. tempo 2.55 2 q. 3 dec.; 2. tempo 3.12 5 dec. Totale 6.07 2 q.; 9 decimi.

13. e 14. ritirati.

Un macht Personn - Scott?

LONDRA, 19

(M.O.) Nei circoli sportivi si ritiene possibile l'incontro di boxe tra il campione svedese pesi massimi Persson e l'inglese Scott per cui un ricco commerciante svedese ha offerto 100 sterline di posta.

Movimento dei piroscafi della "San Marco" nel Porto di Venezia

Linea I. (quattordicinale) vap. «Elettrico» part. verso il 5 Marzo 1926 per Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Rodi, Leros, Smyrne, Pireo e Patrasso.

Linea II. (trisettimanale) vap. «Ezz...» part. ogni Domenica ore 16.30 Mercoledì ore 7.30; Venerdì ore 16.30 per: Brioni, Pola, Abbazia, Fiume.

Linea VI. (settimanale) vap. «Polo...» part. ogni Sabato ore 6 per: Trieste, Pola, Lussino, Zara, Spalato, Lagosta, Gravosa.

Parini

Ecco qui il bel volume rilegato in tela, d'oltre mille minutissime pagine di solo testo, che comprende *Tutte le opere* di Giuseppe Parini, versi e prose: anche le poesie complete di *Ripano Eupilino*, non più ristampate, e più di duecento poesie varie, oltre le odi, e il breve epistolario, pure completo: volume curato con infinita pazienza e sapienza dal più dotto maestro di lettere italiane che onori il nostro paese, da uno studioso antico del poeta lombardo, da un alunno del Carducci a cui è aperto il ricco tesoro della nostra lingua, da un gentile poeta che da giovane traduceva con toscana eleganza Meleagro e Catullo, e cantò *Per un mazzo di chiavi* e la *Macchina da cucire*. Se per tali fatti fosse lecito usare la parola perfezione, direi che questo Parini di Guido Mazzoni, il quale viene a prendere il suo posto nella collezione *Opera omnia* della vecchia casa Barbèra, accanto a Dante, al Manzoni e al Giusti, è un'opera nel suo genere perfetta e tanto più lodevole, quanto più difficile agli occhi d'ogni buon conoscitore.

Nell'aprile del 1763 usciva a Milano *Il Mattino*, un libretto di sessantadue pagine, di ventun versi per pagina, senza nome d'autore. Da un anno il Goldoni aveva abbandonato Venezia e l'Italia: il Metastasio a Vienna invecchiava: l'Alfieri, ragazzo di quattordici anni, leggeva con furore i romanzi francesi nell'Accademia militare di Torino. Per primo un giornale veneziano, intitolato pomposamente *la Minerva*, dopo aver lodato i passi più belli del poemetto, salutava il nuovo capolavoro. Qualche mese dopo, il Baretti pubblicava il primo numero della *Frusta*, pure a Venezia, e contrapponeva il *Mattino* al *Leggio* di Boileau e al *Ricciolo rapito* di Pope. Il *Mezzogiorno* apparve nell'agosto del 1765; e la *Minerva* ne parlò brevemente chè attendeva anche la terza e ultima parte, la *Sera*, ma si compiaceva di annunciare come in poco più d'un mese si stampassero di questo secondo canto ben quattro edizioni, la prima a Milano, la seconda a Bergamo, sotto le ali del Leone di San Marco, la terza e la quarta a Venezia. L'Italia dunque ammirò il nuovo Poeta, i letterati si unirono al coro delle lodi, il Frugoni stesso, e il severo Bettinelli, e Agostino Paradisi, e Carlo Gozzi; anzi l'ultimo, il *rustego* e mordace autore della *Marfisa*, affermò che i due canti dell'abate lombardo potevano sfidare il tempo.

Insisto su questi particolari e sulle date, perchè l'apparizione d'un poeta è sempre un momento solenne, come l'accendersi d'una luce sul mondo; e la parola del poeta entra misteriosamente nel silenzio delle anime e vi suscita ignote bellezze, e bontà ignote, e ignote dolcezze, e forze ignote: più che non si crede, il mondo è dominato dalla poesia. Senza la poesia non poteva risorgere l'Italia: ma la vecchia società e specialmente quella classe che avrebbe dovuto educare e dirigere le altre, aveva bisogno di riconoscere sè stessa e la sua vergogna, contemplando nello specchio la propria deformità. A questo punto, venne il Parini; e dopo che i personaggi del teatro goldoniano, vibranti di vita, ebbero messo in fuga i pastorelli d'Arcadia nelle loro selve di cartapesta, scoppiò nelle sale dorate de' palazzi, dove i cavalieri s'inchinavano alle dame, la risata dell'abate brianzòlo che ancor dura. La rivoluzione che covava lentamente in Francia e in Italia, aveva alimentato fin dal Seicento la satira sociale: a Venezia il Goldoni in tante sue commedie, l'abate Seriman in un romanzo imitato da Swift e il conte Carlo Gozzi nel poema della *Marfisa bizzarra* avevano tentato di recente la rappresentazione satirica delle classi privilegiate nel Settecento: ma il *giovin signore* non sorge propriamente in mezzo al patriziato veneziano, dedito fin dai primi anni a servire la patria negli uffici pubblici, bensì appartiene legittimamente alla vecchia nobiltà lombarda, adagiata da quasi tre secoli sotto il dominio straniero.

A venticinque anni il Parini entrò in casa del Duca Gabrio Serbelloni come educatore e maestro, e vi restò per otto lunghi anni. Strana donna la duchessa Maria Vittoria Da Bonis, dov'era nata nel '31 da don Marco Ottoboni Boncompagni duca di Fiano, aveva portato nella città lombarda qualche cosa della corruzione e insieme della finezza della capitale pontificia. Brutta di volto, come confessano i suoi innamorati e come dimostra il ritratto, ma intelligente e colta, già madre di quattro figli maschi e poi che trentenne, erudì nelle Lettere francesi e negli amori il giovane Pietro Verri e il giovinetto conte Gorani. Stampò tra il '54 e il '55, prima di sciogliersi dal Verri, quattro tomi di commedie del Destouches, tradotte, e nel '55 gradì la dedica della *Sposa Persiana* che le fece il Goldoni. Il Chiari per fina sua vendetta la chiamò ironicamente «filosofessa», di quelle «sempre a caccia d'amanti che non le durano una stagione». Io non mi meraviglio che più di una volta l'abate Parini sollevasse in faccia alla Duchessa i suoi grandi occhi neri. Certo è che rimase presso di lei, a dispetto del duca Gabrio, anche dopo che i duchini passarono al collegio imperiale, fino all'autunno del '62, quando ormai rimeditava o forse stava scrivendo i primi versi del *Mattino*. I due schiaffi di cui l'impetuosa donna Vittoria segnò le guance d'una povera ragazza, furono quasi un pretesto per il Parini di abbandonare quella casa dove non gli era più dignitoso il soggiorno. Ma convien badare come nel salotto di Maria Vittoria, che nel '66 suggeriva al figlio primogenito Gian Galeazzo la lettura di Rousseau e lo educava alla Rivoluzione futura, uscissero i più liberi e arditi ingegni della nuova Milano di Maria Teresa.

Torniamo al poema. Gran peccato che il libraio Colombani di Venezia non accettasse nel settembre del '66 le proposte del Parini per la stampa della *Sera*. In quel tempo «appena cominciata», la quale avrebbe dovuto contenere, senza dubbio, la famosa descrizione della notte, la descrizione della *conversazione* e del giuoco, e finalmente quella del teatro, ossia delle *canore scene*: certo la chiusa del poema avrebbe avuto una grandezza degna dell'opera intera, probabilmente con qualche volo lirico. Così il poema avrebbe raggiunto piena unità e perfezione, come l'ebbe nella mente del suo autore fin dal principio.

Diventato il Parini nel 1769 regio professore delle Scuole Palatine; dimenticate, almeno in parte, le umiliazioni subite in mezzo a quella società che popolava certe sere il palazzo Serbelloni; svanita, almeno in parte, la *bile già costretta;* sfogatasi nel *Mattino* e nel *Mezzogiorno* la magnanima vendetta del poeta; allontanatosi lo spettro del bisogno e della fame che nel '63 lo costringeva a chiedere a prestito alquanti zecchini per dar da mangiare alla madre, e a scrivere all'amico Agudio quelle dolorose parole che fanno pensare al vecchio Goldoni e a Gasparo Gozzi: «Non mostrate a nessun la mia miseria descritta in questo foglio» (e lo sa tutto il mondo!); ciòmata la grande ira, mancò a poco a poco la vera ispirazione, la stessa visione dovette diluire in parte nell'animo del poeta, o piuttosto si spezzò in una serie di miniature più o meno comico-satiriche.

Così la *Sera*, rimpinzatasi di troppi ingredienti, malamente si sdoppiò nel *Vespro* e nella *Notte*. Come dar vita a queste due lunghe parti, senza monotonia e stanchezza? Ormai con l'età anche il Parini s'era, più che non volesse, riconciliato con la elegante società milanese, e la sua musa severa compiacevasi di cantare qualche bella signora che faceva pompa di sè nel Corso. Forse, dopo l'89, le notizie che venivano dalla Francia avrebbero dato nuovo stimolo al poeta che leggeva con avidità i giornali e partecipava col cuore a quella riscossa sociale, ma era tardi, troppo tardi per la rappresentazione icastica del poema che aveva bisogno di tutta la forza della fantasia giovanile. Molto bene fece il Mazzoni a ristampare il *Mezzogiorno* per intero, come l'aveva stampato l'autore e come lo ammirarono i contemporanei del Parini, non già stroncato dopo la descrizione del *tric trac;* e il *Vespro* e la *Notte* così come uscirono nel 1801 per cura del Reina che dedicò l'edizione sua a Napoleone Bonaparte, primo console: sebbene il misero *Vespro* poco di suo conservi e la *Notte* sia per sempre mutila.

Ho qui sul tavolo, nella prima loro veste, i due preziosi libretti del *Mattino* e del *Mezzogiorno*, e non mi stanco di accarezzarli con gli occhi e con le mani. Chi è malato di romanticismo, chi ha l'anima inquieta e insoddisfatta, chi ammira soltanto la poesia lirica, non può capire e amare la poesia di Giuseppe Parini: ai giovani, in generale, e, in generale, alle donne, non può piacere molto. Anche leggendo Molière, ch'è grandissimo creatore, noi cerchiamo qualche volta e desideriamo invano la poesia, vogliamo dire la sensibilità lirica: la visione della commedia umana non sempre alletta. Il Parini non fa vibrare acutamente la sensibilità nostra, non eccita il nostro entusiasmo, di rado effonde qualche nota lirica, chè il suo ingegno è anzi tutto comico-satirico; il poema del *Giorno* ha carattere eroicomico, d'un genere unico e originale d'invenzione e di stile, da non confondersi con la *Secchia rapita*. E' l'arguzia lombarda questa volta che tinge di gaiezza la nostra letteratura, anche troppo accademica e seria, annunziando il Manzoni.

Necessariamente i personaggi del *Giorno*, il «giovin signore», la dama, il marito della dama, sono dei fantocci tra le mani del poeta, come certi personaggi satirici del Goldoni, poichè tali invero sono essi nella vita, vuoti d'anima umana; ma solo il Parini, senza cader mai nel grottesco, senza affondare nella declamazione, seppe colpirli con potenza icastica e tramandarli derisi all'avvenire. Il ricordo di Cervantes, invocato di recente, qui non calza; e restino pure in pace Flaubert e Ibsen. A noi basta che la commozione del poeta accompagni sempre la descrizione, ora col sorriso, ora con l'ironia, ora lasciando apparire una lacrima, come per esempio nel mirabile episodio della «vergine cuccia», pittura perfetta di spirito comico e di sentimento umano fusi insieme. Certo la lettura del *Giorno* non è facile, e lo stesso Baretti vi trovava dell'oscurità. Come il Foscolo, più del Manzoni e del Leopardi, il Parini ha spesso bisogno di un sagace commento; e soltanto l'uomo maturo, nei momenti più sereni dell'animo, assaporando i versi lentamente, ammirando a una a una le finezze dell'arte, può godere nei particolari e nell'insieme quel quadro indimenticabile della degenerazione di certa aristocrazia nel cuore del Settecento, che tanto piacque al Foscolo, al De Sanctis, al Carducci, e fu lodato e consacrato ormai da ben cinque generazioni.

Che importa se vi manca spesso la ispirazione propriamente lirica, quando il riso e l'arte non mancano mai? Vogliamo dunque fare il processo a tutta la letteratura nostra, dal Petrarca e dal Poliziano al d'Annunzio? E dove sono i giudici? Il Parini non appartiene, lo sappiamo, ai poeti che diciamo mondiali, anzi è poeta nazionale, interamente nostro, come per esempio il Carducci; egli appartiene alla schiera minore che non abita le vette sublimi e solitarie della poesia, ma ebbe in certi istanti una forte coscienza di uomo e di poeta, ebbe vivo sentimento artistico e virtù artistiche creative, ornò la materia più umile di grazia poetica, trasportò nelle case stesse che ritraeva, l'ironia e il riso comico, sollevandosi al di sopra di quel mondo ch'egli contemplò sorridendo con amarezza, e scolpì arditamente e classicamente nel capolavoro del *Giorno*.

Col Goldoni e col Parini sorge la poesia moderna e comincia in Italia la Rivoluzione. E ora, Vittorio Alfieri, avanti!

GIUSEPPE ORTOLANI

La fiera letteraria

E' uscito, sabato 20, l'ottavo numero de «La Fiera Letteraria» coi seguenti articoli principali:

C. Titta Rosa: Le colpe della critica militante — Emilio Cecchi: La 1. Mostra d'Arte del 900 italiano — Dino Provenzal: Il primo libro — Luigi Pirandello: Uno, nessuno e centomila, romanzo (12. puntata). — Ada Negri: Come conobbi Petrolini. — Ettore Allodoli: Il duello Pepe-Lamartine. — Angelo Conti: La Farnesina sede dell'Accademia. — Alfredo Gargiulo: Tempi e contrattempi - Il «quadro non dipinto». — Silvio D'Amico: Prime rappresentazioni romane. — Riccardo Bacchelli: Prime rappresentazioni milanesi. — Fernando Palazzo: La Saffo di Francia: Luisa Labè. — T. S. Eliot: Ciò che disse il tuono. — Paolo Murator: La Valchiria, racconto.

Seguono inoltre le solite interessanti rubriche (La Fiera del Bibliofilo, I Libri della Settimana, La Borsa, Cambusa, ecc.) e un ricco notiziario.

I costumi delle tribù groenlandesi

nel curioso racconto d'un esploratore

BERLINO, 19

(R.C.) E' giunto a Berlino Knud Rasmussen, notissimo esploratore della Groenlandia. Egli è un profondo studioso delle tribù di quella landa nordica.

Egli è giunto a Berlino per accudire ad affari cinematografici e mancava dalla capitale dal 1910. Egli ha fatto interessanti dichiarazioni: nella sua vita compì otto spedizioni artiche e specialmente nelle regioni più inospitali della Groenlandia. Egli stesso nacque colà. Ad otto anni ricevette in dono la prima slitta e la prima pariglia di cani. A 10 anni il fucile per cacciare.

Egli ha riunite le sue impressioni in 18 volumi scritti nella sua lingua madre, cioè la lingua delle tribù groenlandesi. Nella ultima spedizione che egli chiama spedizione Thul ha raccolto 20 mila oggetti di carattere etnografico e soprattutto un meteorite del peso di 7 tonnellate. Questo immane blocco era su un monte del capo York, sprofondato tra i ghiacci eterni. Egli fece giungere un piroscafo per trasportarlo, ma per trascinarlo dal monte al mare occorsero otto mesi ed un traino di 75 cani.

Egli parlò delle tradizioni e delle superstizioni delle differenti razze della Groenlandia. Disse che molte tribù uccidono le bimbe neonate poichè rappresentano un aggravio della vita e stimano solamente i maschi che possono rendersi fruttuosi alla caccia.

Curiosissimi gli usi ed i costumi degli stregoni che talvolta, dicendosi invasati dallo spirito, si allontanano per sessanta giorni, digiunando fino a stramazzare in una specie di catalessi.

L'esploratore ha oggi 47 anni, ma ha l'aspetto giovanissimo. Richiesto come mai il suo aspetto fosse così florido, malgrado tanti strapazzi, rispose sorridendo: «perchè quasi tutta la mia vita l'ho trascorsa tra i ghiacci».

Terrificante ferocia del "Barbableu,, galiziano

PARIGI, 19

Tutti i delinquenti comuni, che si resero orrendamente celebri per il numero dei loro crimini e per lo strazio fatto delle loro vittime, appaiono battuti da un sanguinario mostruoso galiziano che ha ucciso 53 persone e del quale abbiamo comunicato l'arresto.

Secondo le brevi ed incomplete notizie diffuse da Novo Sonez il Ruczuk è un maniaco. Apparentemente normale, è affetto profondamente da un erotismo, che si rivelava nelle più svariate e sinistre forme. La sua mania lo portava ad essa...re le donne che lo impressionavano per qualche caratteristica singolare, sia che le vedesse per la prima volta, oppure le avesse già prima seguite. Allorchè le circostanze si presentavano propizie, il Ruczuk aggrediva la vittima di sorpresa, la immobilizzava in modo che essa non potesse destare allarme e la trasportava a casa. Qui cominciava per la disgraziata una vera agonia, che si consumava lentamente.

Il mostro infatti non toglieva di colpo la vita alla vittima: egli voleva gioire del patimento e del martirio di essa e la spegneva lentamente. Le arti ch'egli usava per uccidere col dolore le sue vittime erano sottili e raffinate: la mania erotica gli aveva anche acuito l'inventiva degli orribili mezzi per il delitto. Quando poi la creatura caduta tra le sue mani aveva cessato di soffrire, il Ruczuk si accingeva con tutta calma a fare scomparire il cadavere. Egli sezionava il misero corpo e riusciva in tal modo, con grande circospezione, ad occultare il macabro fardello ed a far scomparire le tracce del delitto.

Quello che più impressionava in questo fosco episodio è il ripetersi così frequente del crimine, perpetrato sempre con lo stesso metodo: giacchè, a quanto appare dalle informazioni giunte dalla Galizia, uccidere lentamente la vittima e tagliarla a pezzi era diventato per il bestiale individuo una «operazione» consueta. Anche i corpi dei bambini e del prete che finirono nella sua lugubre casa, furono parimenti tagliati a pezzi.

Non si conoscono ancora con precisione i particolari della scoperta della serie di delitti, e neppure le circostanze che hanno accompagnato l'arresto del Ruczuk. Si sa tuttavia che, una volta arrestato, il maniaco sanguinario non ha negato le sue colpe: egli ha ascoltato le accuse fattegli e le ha confermate, confessando tutti i misfatti imputatigli.

Tragico suicidio di un innamorato

Si spara sette colpi di rivoltella

PADOVA, 19

Ieri, in via Jacopo Facciolati, un giovane ventitreenne si sparava ben sette colpi di rivoltella alla tempia destra. Il giovane, tale Tessaro Ferruccio di Voltabarozzo, venne subito trasportato all'Ospedale, dove i sanitari dichiararono trattarsi di caso disperato.

Si è saputo che il Tessaro era pazzamente innamorato di una servetta sedicenne, tale Greggio Antonietta. La giovane non avrebbe corrisposto all'amore del Tessaro come questi avrebbe desiderato. Questo fatto adombrò il Tessaro che spesso ripeteva alla fidanzata le sue rimostranze; visto che non riusciva, il poveretto decideva di togliersi la vita, e iermattina recatosi sotto le finestre della Greggio, compiva il folle gesto.

Un industriale assassinato da un operaio a Biella

BIELLA, 19

Ieri è stato assassinato nel proprio ufficio, nella filatura in Borgo dei Fiori, l'industriale Giovanni Rivetti. Autore del delitto è stato l'operaio Rosaio Antonio d'anni 21, che volle vendicarsi del rifiuto di un aumento di paga richiesto alla ditta. Già sabato scorso l'operaio aveva minacciato i due titolari della filatura. Fu appunto in seguito alle sue intemperanze che i proprietari lo licenziarono.

Ieri il Rosaio si presentava su di una bicicletta allo stabilimento e investiva con cattive parole il sig. Rivetti. Poichè l'operaio non cessava il suo contegno provocante e aggressivo, l'industriale si portava vicino agli uffici d'amministrazione, impedendo l'ingresso al suo aggressore che tentava di forzare l'entrata. Mentre il Rivetti stava per telefonare alla questura, il Rosaio attraverso un'inferriata esplodeva due colpi in direzione del principale, che cadde fulminato. Compiuto il delitto, l'assassino inforcò la bicicletta e scomparve. Non ostante le attive ricerche, il Rosaio non è stato ancora ritrovato. Ieri sera però a tarda ora una comunicazione da Aosta segnala l'arresto di un individuo i cui connotati corrisponderebbero a quelli del Rosaio. L'assassino professava idee comuniste. L'ucciso non aveva che 38 anni.

Tragico scoppio di un proiettile a Belgrado

BELGRADO, 19

Un proiettile rimasto inesploso all'epoca del bombardamento della fortezza di Belgrado fu scoperto ieri da alcuni soldati. Il proiettile mentre veniva rimosso, scoppiò ferendo tre ufficiali e quattro soldati.

Il sottotenente Mestanovic il quale aveva trascurato di eseguire le prescrizioni regolamentari e che era rimasto ferito dallo scoppio, si è suicidato sul posto.

Un dramma della miseria a Berlino

BERLINO, 19

(R.C.) Berlino conta oggi un altro dramma della miseria. Alle 8.30 di stamane venne avvertito un acuto odore di gas proveniente dall'abitazione d'una tale Blasfeld.

Poichè nessuno all'interno dava segno di vita, fu chiamata la polizia e la porta venne sfondata. In un letto giaceva il cadavere della Glasfeld, quello della figlia di anni 14 e quello del figlio di anni 12.

I tre erano morti per avvelenamento dovuto a gas. La madre aveva accuratamente preparato con stoicismo il suicidio. I suoi figli erano stati colti nel sonno dalla morte. La donna aveva una rivendita di dolciumi all'ingresso di un cinematografo. Ieri il tribunale aveva emesso sentenza di divorzio dal marito. Il suicidio è dovuto alle tristi condizioni economiche in cui la donna versava.

Una sfida fra digiunatori

BERLINO, 19

(R. C.) A Berlino si sta producendo in un locale della Friedrichstrasse il digiunatore Joly, il quale intende rimanere quarantaquattro giorni senza cibo.

Egli è al suo sesto giorno di prova ed è già diminuito di due chili e mezzo. Al giornale «Acht uhr Abend Blatt» era giunto ieri il seguente curioso messaggio: «Jolly intende digiunare 44 giorni. Sacco secondo digiunò 45. Io sfido Jolly per mezzo di questo giornale a digiunare con me. Durata: 60 giorni. Condizioni: giorno e notte guardia di sanitari, medici e polizia. Cordiali saluti. Segue un nome italiano: Carlo Corduvini, coll'indirizzo Radio-Palast Bohne.

Jolly ha accettato la sfida. La prova tra Jolly ed il digiunatore Corduvini che il giornale dice italiano, avrà luogo in luglio, a New York.

Una curiosa lite tra ballerine

PARIGI, 19

(E. L.) Alla conclusione del processo intentato dalla professoressa di ballo al conservatorio signorina Chasles contro la prima ballerina dell'Opera signorina Soutzo per avere questa introdotto un passo di sua composizione in una coreografia originale della prima, il Tribunale ha dato causa vinta alla querelante dichiarando che l'autore di un ballo, come quello di un'opera letteraria drammatica o musicale ha diritto di opporsi ad ogni alterazione, modificazione, correzione o aggiunta per quanto minima capace di snaturare il suo concetto.

Un operaio ucciso a Parigi

dal crollo d'un muro dell'esposizione

PARIGI, 19

Ieri verso le 15.30, durante i lavori di demolizione della esposizione delle arti decorative, il muro della galleria che si trovava di fronte alla strada di San Domenico, è crollato, seppellendo una diecina di operai. Uno di questi è stato ucciso sul colpo e cinque altri sono rimasti gravemente feriti.

Il tragico caso di un tedesco

che voleva emigrare in Svizzera

ZURIGO, 19

(E. L.) Un tedesco, tale Rassig si era visto rifiutare il permesso di rientrare a Rorschach cittadina svizzera sul Lago di Costanza ove egli abitava prima della guerra.

Si opponeva a questo suo desiderio la ferrea legge svizzera che vieta la immigrazione a coloro che vengono in cerca di lavoro, sicchè il Rassig convinto che non avrebbe potuto superare per le vie legali l'ostacolo ha deciso di tentare la via d'acqua per raggiungere a nuoto la meta.

In Svizzera giunse però il suo cadavere poichè il poveretto non aveva resistito allo sforzo ed era annegato.

La catastrofe in America

per la caduta della valanga

PARIGI, 19

(L.E.) *Una spaventosa catastrofe ha devastato tutta una vallata degli Stati Uniti, presso Bengham. Scendendo per i monti Wasatch con grande velocità, una formidabile valanga composta da migliaia di tonnellate di neve, ghiaccio, e blocchi rocciosi si è abbattuta sulla valle di Sap Culcae, radendo al suolo al suo passaggio parecchi villaggi, strappando e distruggendo da cima a fondo non solo le costruzioni più leggere, ma anche gli edifici pubblici, come una chiesa metodista dove quindici persone, le sole vittime che abbiano potuto essere identificate, hanno trovato la morte. Da tutte le località vicine squadre di soccorso sono partite. Attualmente più di cinquecento persone lavorano febbrilmente giorno e notte per liberare le vittime.*

Da ottanta a novanta persone sono sepolte sotto la neve e si spera di ritrovarne vive. La catastrofe è avvenuta bruscamente, perchè la valanga è precipitata senza che nulla facesse prevedere il flagello. Gli abitanti della valle non ebbero perciò il tempo di fuggire: quasi tutti furono sepolti sotto la neve. Si ritiene che il numero totale delle vittime superi il centinaio.

Spigolature

Che cos'è la «Nana»? E' una potentissima organizzazione americana e precisamente la «North American Newspaper Alliance». Essa si è specializzata nei servizi di prima pagina, cioè nei servizi eccezionali e di maggiore rilievo. Essa invia corrispondenti in tutto il mondo e cerca le interviste più impressionanti, sicchè proprio di questi giorni i giornali abbonati pubblicano una serie di conversazioni di un suo inviato straordinario con l'ex-Kaiser. Ma non sempre la cronaca del mondo presenta l'avvenimento importante ed allora la «nana» si preoccupa di fabbricarlo. Così essa ha finanziato — scrive il «Corriere Mercantile» — l'ing. Hartmann per l'esplorazione sottomarina del golfo di Napoli alla ricerca di una ipotetica città sottomarina e così, anni fa, essa inviò una spedizione nelle Ande alla ricerca di un tesoro degli Incas, che non fu mai trovato e che forse non è mai esistito.
alla funzione della musica nell'opera d'arte wagneriana, e al modo, accessibile anche ai profano, di intenderla.

Ada Negri e Petrolini: il riavvicinamento di questi due nomi non è come si potrebbe pensare, una trovata di spirito basata sulla comicità del contrasto ma allude ad un incontro realmente avvenuto a Milano qualche tempo fa tra la grande poetessa e il grande comico. Ecco come l'autrice del «Libro di Mara» descrive, nell'ultimo numero de «La Fiera Letteraria» il suo incontro coll'autore dei «salamini»:

«Amicissimo dei miei amici, e avvertito della loro venuta, Petrolini era (nientemeno!....) ad attendere la nostra automobile sul portone del teatro.

«Ciò mi parve nuovo, e mi piacque assai: simpatico strappo al protocollo dei «divi» della scena.

«E subito gli fu fatta la mia presentazione, lì alla buona sul marciapiede, fra la gente che entrava e, vedendolo, curiosa si volgeva indietro.

— Caro Petrolini, ti presentiamo... ecc. eccetera....

..... E lui disse:

— ... «Accidenti!....»

Già.

Disse proprio così.

Oh, lo so. La parola non è ortodossa. Anzi, è di quelle che non si dovrebbero mai pronunciare, e che una signora accoglie, se le capita di ascoltarla, con distrazione, guardando dall'altra parte. Debbo ammettere che io ne fui superba?...

Certo, in vita mia non m'era mai successo di sentirmi sparare sulla faccia, come sinonimo di «felicissimo!...» un «accidenti» simile. Ma dichiaro senz'ombra di vergogna che è il più spontaneo, il più allegro, il più originale, il più sintetico saluto col quale io sia stata salutata da che sono al mondo».

Tancredi Mantovani, nella «Nuova Antologia», pubblica uno studio sulla musica e i musicisti, nel pensiero di Verdi. Fino agli anni più tardi il maestro non tralasciò mai occasione alcuna per proclamare e difendere la nazionalità dell'arte musicale, il culto per le patrie tradizioni. La preoccupazione del maestro per l'invadente influenza del germanismo, era spiegabile in un'epoca, quando il fascino delle opere vagneriane aveva determinato tra i nostri operisti una tendenza, che, in pratica, risultò fallace ed infeconda. Verdi se ne rammaricava con gl'intimi, tra questi il conte Arrivabene, al quale diceva con un senso di amarezza: «Noi tutti, maestri, critici, pubblico abbiamo fatto il possibile per rinunciare alla nostra nazionalità musicale. Ora siamo in buon porto. Ancora un passo e saremo germanizzati in questo, come in tante altre cose». — E dava molta parte di colpa al «dilettantismo», sempre smanioso di novità, specialmente di quelle che non piacciono alla maggioranza, per far mostra di capire ciò che gli altri non intendono. E nel 1884 così scriveva alla sua buona amica, la contessa Maffei: «Il dilettantismo» fatale sempre in tutte le arti, per smania di novità e per moda, corre dietro al vago, allo strano ed affettando entusiasmi va ad annoiarsi ad una musica straniera che chiama «classica» e «gran musica». E continuava: «L'arte che manca di naturalezza e di semplicità, non è arte. L'ispirazione sta necessariamente nel semplice. O presto, o un po' più tardi, sorgerà bene qualche ragazzaccio di genio, che spazzerà via tutto questo e ci ridarà la musica dei nostri bei tempi, eliminandone i difetti e servendosi dei trovati moderni» — In attesa del «ragazzaccio di genio» fu proprio lui il vegliardo di genio inesauribile, che da tre anni dopo, con l'«Otello» e più tardi con la giocondità del «Falstaff», segnò il vertice luminoso della sua gloriosa e trionfale carriera.

Osti e lattai allungano imperturbabili vino e latte, ed invano si allungano, nelle cronache cittadine, gli elenchi degli esercenti colti in fallo e puniti, perchè il sicuro profitto alletta ben più di quanto non spaventasi la incerta pena. Non otterrebbero forse effetto maggiore — scrive il «Matin» — i raffinati supplizi escogitati dagli antichi: così da un documento francese del secolo decimoquinto si rileva che chiunque avesse venduto burro contenente pietre (?) o altra materia estranea doveva essere «legato alla berlina, col burro posato sulla testa, finchè il sole non l'avesse interamente fuso»: potevano i cani leccare il delinquente ed il popolino rivolgergli qualunque insolenza. Ma l'adulterare una sostanza ritenuta nociva dovrebbe essere considerato con qualche indulgenza: così in America, secondo la logica del proibizionismo, dovrebbe essere punito meno chi introduce delle bevande alcooliche falsificate che non chi contrabbanda liquori prelibati, che sono di maggior incitamento al peccare. Invece il giudice federale di Chicago ha concesso ampie attenuanti ai contrabbandieri che hanno portato la prova che il loro whisky era purissimo e di ottima marca: il giudice era forse un buongustaio....

Libri ricevuti

Molière: «Le Saccenti» (versione col testo a fronte, intr. e comm. di Francesco Picco). Sansoni ed., Firenze. — L.

Cynewulf: «Il sogno della croce - Cristo» (antichi poemetti anglosassoni, testo e versione di Aldo Rocci). Sansoni ed. Firenze. — L. 10.

Isidoro del Lungo: «La donna fiorentina del buon tempo antico» (II. ediz.) Bemporad ed., Firenze. — L. 20.

Carlo Formichi: «Il pensiero religioso nell'India prima del Buddha», Nicola Zanichelli ed., Bologna. — L. 20.

CRONACA DI VENEZIA

Il programma delle onoranze a S. E. il Ministro Volpi

S. E. il Conte Volpi di Misurata arriverà a Venezia domenica 21 febbraio alle ore 9. Egli sarà ricevuto alla Ferrovia dal Comitato per le onoranze e dalle Autorità cittadine.

Alle ore 11 S. E. verrà solennemente ricevuto nella Sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale, ove gli sarà offerto un dono consistente nella riproduzione del modello di Galeazza veneziana.

La cerimonia in Palazzo Ducale

Alla cerimonia interverrà la Bandiera decorata del Comune, che muoverà alle ore 10.15 dal Municipio, colle consuete scorte d'onore, e accompagnata dalle rappresentanze delle Associazioni cittadine, le quali dovranno all'uopo trovarsi colla bandiera al Municipio alle ore 10.

Nei due recinti riservati alle Associazioni ai lati del palco d'onore nella Sala del Maggior Consiglio saranno ammessi soltanto il portabandiera e non più di altre due persone per ciascuna Associazione.

Per accedere alla Sala del Maggior Consiglio le Autorità, munite di lettera d'invito, e gli invitati, muniti di biglietto giallo, entreranno in Palazzo per la Porta del Frumento o per la riva di approdo; alla cerimonia sarà ammesso anche il pubblico in apposito recinto della Sala, entrando in Palazzo dalla Porta della Carta, ed accedendo alla sala, per la Loggia Foscara, dalla porta posteriore della Sala stessa.

Nel pomeriggio alle ore 17 seguirà il ricevimento offerto dal Comune in onore di S. E. nel Salone Napoleonico del Palazzo Reale.

Il banchetto alla Fenice

Per la sera del lunedì 22 alle ore 20 è fissato il banchetto d'onore di circa 600 coperti nel Teatro La Fenice. Le sottoscrizioni, accompagnate dal versamento della quota di L. 30, si ricevono presso il Municipio, Divisione I, nei giorni di venerdì e sabato, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Il Comitato d'onore

Il Comitato d'onore per le onoranze è così composto: S. E. Avv. Cav. di Gr. Cr. Giovanni Giuriati, Presidente. — Membri: Allegri gr. uff. avv. Carlo, Andreoli Stagno avv. comm. Roberto, Barbieri On. Col. comm. Talete, Barbon comm. Luciano, Bisio ing. comm. Attilio, Bianchini co. Aurelio, Bordiga prof. Giovanni, Bosmin comm. Pietro, Brandolin d'Adda Lucchesi Palli N. D. co. Gabriella, Brandolini Sen. N. H. Co. comm. Girolamo, Campione gr. uff. Alfredo, Canevaro Sen. Amm. Duca Napoleone, Canevaro Co. comm. Giuseppe, Candiani dr. comm. Carlo, Carnelutti prof. avv. comm. Francesco, Castellani gr. uff. avv. Umberto, Casanuova Amm. gr. uff. Mario, Casellati comm. Antonio, Cerutti avv. comm. Mario, Ciardi prof. Beppe, Coen gr. uff. Giulio, Coen Cagli ing. gr. uff. Enrico, Coffari dr. gr. uff. Iginio, Colussi cav. uff. Emilio, Corrado dr. comm. Giuseppe, Croce ing. gr. uff. Alessandro, Custo gen. comm. Cesare, Del Vo comm. Gio. Batta, De Chantal Bar. comm. Emilio, Diena Sen. avv. gr. uff. Adriano, Donà Dalle Rose Co. comm. Luigi, Donatelli avv. comm. Plinio, Elti di Rodeano N. D. Co. Clotilde, Errera ing. Gilberto, Errera gr. uff. Paolo, Errera Grassini Nella, Faggioni avv. comm. Giuseppe, Fradeletto sen. Prof. gr. uff. Antonio, Fries comm. Gualtiero, Fusinato avv. gr. uff. Giuseppe, Gaggia ing. gr. uff. Achille, Garioni comm. prof. Antonio, Galanti nob. comm. Vittorio, Gasperoni prof. comm. Gaetano, Giordano sen. gr. uff. prof. Davide, Giuriati gen. gr. uff. Giuseppe, Jeremich dr. mons. Giovanni, Jona prof. comm. Giuseppe, Luzzatto avv. gr. uff. Giuseppe, Maja Giuseppe, Mandruzzato avvocato comm. Alberto, Manfredi, avv. comm. Edoardo, Magrini on. avv. comm. Iginio Maria, Marcello sen. N. H. Co. gr. uff. Girolamo, Marcello del Mayno N. D. co. Rosanna, Mauri comm. ing. Giovanni, Marangoni ing. comm. Luigi, Miari co. Lodovico, Micheroux de Dillon co. gen. Gio. Batta, Miari Pelli Fabbroni N. D. Co. Teresa, Mocenigo N. D. Co. Costanza, Molinari dr. comm. Pietro, Morosini Rombo N. D. Co. Annina, Musatti avv. comm. Alberto, Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona Co. Elisabetta, Nani Mocenigo co. comm. Mario, Orsi prof. comm. co. Pietro, Padovin gen. comm. Ermenegildo, Paiola gen. comm. Uderico, Palumbo dr. comm. Giuseppe, Pancino avv. prof. gr. uff. Angelo, Papadopoli Aldobrandini Hellembach Co. Elena, Pezzè Pascolato prof. Mario, Pitter ing. comm. Antonio, Ragusin gen. comm. Augusto, Rambaldi prof. comm. Pier Liberale, Ravà gr. uff. ing. Beppe, Ravà avv. gr. uff. Max, Rebesco cav. Giuseppe, Revedin co. comm. Antonio, Robilant co. Edmondo, Saccardo dr. comm. Francesco, Sandrini on. avv. comm. Amedeo, Soranzo Zeno de Soresina Vidoni N. D. Cecilia, Sorger avv. gr. uff. Ettore, Sottili ing. gr. uff. Luigi, Spandri comm. dr. Pietro, Tanca Contramm. di Divisione gr. uff. Giovanni, Tecchio sen. avv. comm. Sebastiano, Tito Prof. Ettore, Tombolan Fava avv. gr. uff. Garibaldo, Toso comm. Giuseppe, Trevisanato dr. comm. Ugo, Truffi Prof. comm. Ferruccio, Valmarana (di) Cittadella Vigodarzere Co. Giustina, Valmarana (di) Cittadella Co. Pia, Vienna ing. cav. uff. Ferdinando, Vitali prof. gr. uff. Fabio, Zardinoni comm. Giovanni.

Il Comitato esecutivo

Il Comitato esecutivo è costituito dai Signori: Comm. dr. Bruno Fornaciari, Commissario del Comune, Presidente; Bratti cav. uff. dr. Ricciotti, Casellati avv. Vilfrido, Cavalieri comm. Aurelio, Damerini comm. Gino, Solka cav. uff. Edoardo, Stucky ing. gr. uff. Gian Carlo, Toffano avv. cav. uff. Giuseppe, Segretario cav. uff. dr. Giovanni Sorinzi e Vice Segretario cav. dott. Alessandro Bogoncelli.

Verona costruisce sull'Adige il "ponte della Vittoria,,

Dopo Firenze, Verona. O, meglio, Firenze sta progettando un nuovo ponte; Verona inizia la costruzione d'un altro. Ne parlava diffusamente ieri «Il Popolo d'Italia», rilevando la difficoltà dell'impresa, in una città che possiede un ponte romano dei più arditi e dei più grandiosi, qual'è il Ponte della Pietra, e quel gioiello d'arte medievale, ch'è il merlato ponte di Castelvecchio. Certo, non v'ha in Italia città di terraferma, solcata da un maestoso fiume, se non Roma, che più di Verona presenti superba regalità nell'aspetto complessivo, adagiata com'è tra la collina e la pianura, cinta dalle superbe mura fortificate del Sammicheli, adorna di monumenti insigni come l'Arena, come San Zeno, e le tombe degli Scaligeri, la Piazza Erbe e il teatro romano, e le rovine del Castello di Teodorico, fiorita di grazia viva e di monumenti insigni sulle due sponde dell'Adige

. . . . . che va
in cerca de paesi e de città.

Costruire un nuovo ponte a Verona è dunque, dal punto di vista estetico, impresa tutt'altro che facile. Anche perchè, a Verona, non meno che a Firenze ed a Venezia, al controllo sacrosanto degli amanti del bello e dei custodi delle tradizioni e del colore locali s'aggiunge il controllo sempre vigile di migliaia e migliaia di forestieri, che, attratti dal lontano dramma d'amore di Giulietta e Romeo, immortalato dall'arte di Shakespeare, amano soggiornare nella vecchia superba città veneta.

Ora un giovane architetto veronese, Ettore Fagiuoli, innamorato e studioso della sua Verona e dei suoi monumenti, ha osato presentare, in collaborazione con l'ing. Ferruccio Cipriani, un progetto, bellissimo, che ricorda, in grande, il bel ponte dei Tre Archi nel nostro Canal di Cannaregio, ed ha vinto il concorso, riuscendo primo in graduatoria.

E il Comune di Verona «per uno di quei miracoli, a cui soltanto il Fascimo, colla sua forza di volontà ci ha abituati — son parole del «Popolo d'Italia» — ha saputo superare le difficoltà finanziarie. Quattro milioni sono stati assicurati per quest'opera, ed a formare la somma hanno contribuito enti pubblici e privati cittadini, in una gara la quale ha rinnovato, con la prova dei fatti, l'attestazione che Verona non è seconda a nessuna città d'Italia nell'amore di Patria e nella riconoscenza agli eroi, che, nella cerchia dei suoi monti, s'immolarono per la libertà e per la grandezza d'Italia».

Tutto ciò ridonda, indubbiamente, ad onore di Verona, e costituisce un nuovo esempio per Venezia. Abbiamo, giorni or sono, affermato la necessità di affrontare seriamente la questione delle comunicazioni tra l'una e l'altra sponda del Canal Grande, incominciando col costruire il sottopassaggio tra la Pescheria e Santa Sofia, da dedicarsi alla memoria dei caduti di Venezia, ai quali ancora nessun monumento è stato dedicato. L'esempio coraggioso e grandioso di Verona non potrebbe giungere più a proposito. Venezia deve decidersi ad agire a sua volta, e ad erigere un'opera monumentale, come il primo sottopassaggio in Canal Grande, alla memoria dei suoi gloriosi difensori caduti in guerra.

Pochi giorni or sono, esaminando i complessi problemi inerenti all'ingrandimento e all'abbellimento della città di Milano, l'on. Farinacci osservava in «Regime Fascista» come i grandiosi lavori pubblici, che si renderanno necessari, soffriranno non pochi indugi per il fatto che Milano è amministrata da un Consiglio Comunale, nel quale molto tempo sarà perduto in discussioni. Roma — soggiungeva l'on. Farinacci — si trova, sotto questo punto di vista, in condizioni molto migliori; perchè ivi l'iniziativa di un solo uomo, energico e deciso, imprimerà un ritmo ben più rapido all'opera di trasformazione e di rinnovamento.

Ora Venezia si trova in condizioni analoghe a quelle di Roma, poichè al suo Comune presiede un Regio Commissario, ch'è uno spirito aperto, intelligente, energico, deciso. Qual momento dunque più opportuno di questo per agire? Il comm. Fornaciari, che ha un fine intuito amministrativo, comprende certamente l'urgenza di risolvere i problemi assillanti della circolazione di Venezia; non vorrà egli passare dalla comprensione dei mali alla rapida applicazione dei rimedi?

Confidiamo nel suo alto senno e nella prontezza delle sue iniziative: e attendiamo, dalla sua illuminata amministrazione, la costruzione del passaggio subacqueo da S. Sofia alla Pescheria, in onore dei caduti di Venezia.

Dal fritoler a S. Margherita

Ieri Dal Bò Giovanni di Pietro di anni 54 abitante a Dorsoduro 3065 attendeva tranquillamente verso le 15.30 a smerciar le sue «frittole» calde calde, in un banchetto in campo S. Margherita quando gli si presentarono due bei, anzi brutti tipi, tali Brandolin Attilio d'anni 20 senza fissa dimora e De Santi Arturo di anni 23 pure senza fissa dimora a chiedergli delle frittole. Avutele, ebbero a protestare con fare prepotente che lo zucchero di cui erano cosparse non era abbastanza, e poichè le parole tirano le parole, ne nacque un vivacissimo diverbio, che attirò l'attenzione del sottocapo dei vigili Stagnetti Giuseppe e del vigile Berton Antonio che si intromisero per far cessare la lite. Accolti dai due prepotenti con male parole ordinarono loro di seguirli fino al vicino commissariato, ma i due si rifiutarono e solo a viva forza poterono essere tratti al commissariato resistendo disperatamente e scagliando contro i vigili tutti i peggiori epiteti del dizionario popolaresco. Vennero quindi tratti in arresto per resistenza ed oltraggio alla forza pubblica.

Il cadavere d'un neonato scoperto da un gondoliere in laguna

Oggi alle ore 13.30 il gondoliere Putti Giuseppe fu Luigi d'anni 35 abitante al Lido e precisamente in via Parenzo n. 11 stava percorrendo con la propria gondola il tratto da Santa Elisabetta a Venezia per assumere il consueto servizio pomeridiano presso il traghetto del molo.

Giunto all'altezza dell'isola di Sant'Elena vide galleggiare a poca distanza dal proprio natante una grossa scatola di cartone che andava alla deriva.

Incuriosito si avvicinò ad essa, la trasse a bordo e si affrettò ad aprirla. Entro c'era un involto arrotolato in uno spesso involucro di veli; subito ne squarciò le trame e con raccapriccio si trovò di fronte ad un cadaverino di sesso femminile stretto e interamente nascosto entro una vecchia maglia di lana sporca e sdruscita e quindi riavvolto in un numero del nostro giornale.

Senza perder tempo il Putti portò la macabra scatola alla Questura Centrale donde, dopo una sommaria visita del dott. Fasseri venne trasportata presso la cella mortuaria dell'Ospedale Civile a cura del Milite Scanferlato della Croce Rossa.

Ivi il medico di guardia dott. Sartorari constatò trattarsi di una bambina nata uno o due giorni sono senza alcun vizio organico apparente. Il piccolo corpo ben conformato e nutrito, non presenta traccia alcuna di strangolamento o di lesioni che abbiano potuto determinare la morte.

Mentre si sono già iniziate le indagini per identificare l'autore o gli autori del reato, il cadaverino resta nella cella mortuaria dell'Ospedale a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

All'ultimo momento ci giungono alcuni particolari che potranno tornare utilissimi nella ricerca dei colpevoli.

La scatola in cui il cadaverino era nascosto e che misura centimetri 35 di larghezza e 40 di lunghezza, è di cartone sottilissimo e all'atto del rinvenimento era perfettamente asciutta così nell'interno come nella parte superiore delle sue pareti esterne.

Il fatto dimostra chiaramente che la piccola e fragile bara era stata abbandonata all'acqua pochi minuti prima che il gondoliere la scorgesse nella sua rotta.

D'altra parte il Putti affermò di aver raccolto il cadaverino al largo e così da poter con certezza asserire che il macabro involto proveniva dal canale dei Marani. Evidentemente quindi chi aveva abbandonato la scatola s'era ben guardato di compiere la funzione presso l'abitato e s'era spinto più che fosse possibile lontano dalla città perchè il suo atto non fosse avvertito e perchè sparissero facilmente e per sempre le tracce del delitto.

Il corpicino fu quindi portato al largo per mezzo di una barca? E come mai il gondoliere non avvertì lo scafo che non poteva certo esser fuggito molto lontano nel brevissimo tempo intercorso tra la immersione della scatola e l'istante del suo rinvenimento?

Come si vede il fatto è nascosto entro un fitto velo di mistero.

Pel monumento a Battisti
Chi non ha sottoscritto ricordi che la sottoscrizione si chiude a giorni

Avvertiamo che fra giorni si chiude la sottoscrizione per quell'insigne opera di fede e di riconoscenza patriottica che sarà il monumento al Martire trentino Cesare Battisti. Speriamo che nessun veneziano amante del suo paese e fiero dei suoi martiri e dei suoi eroi vorrà mancare a questa manifestazione di purissima italianità. L'offerta del resto è così tenue che non sbilancerà nessuna borsa; chi più ha, più dà, e tanto le offerte cospicue come le minime saranno ugualmente bene accette. Bisogna tuttavia affrettarsi, la noncuranza e la inerzia non hanno giustificazione quando si tratta di compiere un patriottico dovere.

Somma precedente	L.	7781
Boccolin Laura	»	5
Giovanni De Angelo	»	10
Piasentin Amedeo	»	5
Clementina Guggenheim	»	5
Fernanda Albanesi	»	5
Giulio Maselli	»	5
Cav. Uff. Alberto Dorigo	»	5
Co. Rosanna Marcello	»	5
Comm. Guido Caccianiga	»	5
Cav. Uff. Michelangelo Chiancone	»	5
Cav. Prospero Giuseppe	»	5
Cav. Pomodoro Matteo	»	5
Fra impiegati del Cotonificio Veneziano:		
Comm. Vittorio nob. Galanti	L.	5
Luigi Aloardi	»	5
Polinto Zago	»	5
Cav. Enrico Zanchi	»	5
Antonio Valdevit	»	5
Luigi Bernasconi	»	5
Fortunato Scroccaro	»	5
Sartor Edoardo	»	5
Rag. De Marchi Silvio	»	5
Tognacci Gino	»	5
Dr. Piero Monico	»	5
Alberto De Zuccato	»	5
Zanetti Tino	»	5
Guido Bianchetti	»	5
Guglielmo Guglielmi	»	5
Lepsky Tilde	»	5
Calderan Emilia	»	5
Baseggio Enrico	»	5
Silvestri Amilcare	»	5
D.r Carlo Piazzesi	»	5
Camillo Bortoletti	»	5
Maria Chiesa	»	5
Bellenzier Edvige	»	5
Fortunato Sambo	»	5
Bacco Amedeo	»	5
Marchini Giorgio	»	5
Saccon Lina	»	5
Mario Zago	»	5
Munaro Emma	»	5
Vittorio Dal Paos	»	5
Pagan	»	5
Tranquillo Fossetta	»	5
Carlo Combatti	»	2
Gavazzi Lucrezia	»	5
Totale	L.	8013

Gli Ufficiali Giudiziari del Veneto

Il sig. Mario Bartolini segretario del Sindacato Ufficiali Giudiziari del Veneto ha fatto tenere a S. E. Mussolini un assegno di L. 400 che costituiscono la quota di L. 5 per ciascun ufficiale giudiziario del Veneto pro Monumento a Battisti in Bolzano. L'importo era accompagnato da un ordine del giorno ispirato ai più elevati sentimenti patriottici e presentato dal sig. Frezzati di Treviso.

Le impronte rivelatrici

Fin dal dicembre scorso il direttore della Compagnia dei Segnali, ing. Viscardo Squartini notava la sistematica sparizione di pani di piombo tenuti in un ripostiglio del suo ufficio nel cantiere della Compagnia, nello scalo interno a S. Lucia. I suoi sospetti naturalmente caddero sugli operai, ma chi fra i tanti poteva essere l'autore dei furti? Lunedì scorso altra sparizione di piombo, questa volta tre pani in una sol volta del peso di 60 kg.

Allora, insieme al brigadiere Russo che gli fu messo a disposizione per le opportune ricerche dal Commissariato della Ferrovia, iniziò una serie di ricerche per scoprire per dove passavano i pani e dove andavano a finire. Fu così che sotto la finestra del suo ufficio, nella fanghiglia ancora molle si trovarono le traccie dei pani come se fossero stati gettati dalla finestra stessa e vicino a queste si poterono trovare delle impronte di passi ancora ben conservate che dalla finestra si dirigevano alla località «Fortino» e di qui giù per la scarpata, fino alla laguna.

Avuto questo primo elemento fu abbastanza facile scoprire il possessore delle scarpe che avevano lasciate quelle nitide impronte e questi fu trovato nella persona del giovane operaio elettricista Bianchini Gaetano d'anni 16 abitante a Cannaregio in Calle Priuli 105 int. 6. Tratto subito in arresto e condotto dinanzi al Commissario aggiunto della Ferrovia dott. Mazzoni, fece un'ampia confessione. Al malfare l'aveva istigato il suo compagno di lavoro Zaffanello Ettore d'anni 24 abitante a S. Felice 3736, col quale poi divideva ogni volta il ricavato della refurtiva. Aveva cominciato a rubare il piombo nel dicembre e da allora aveva continuato a intermittenze fino, come dicemmo, a lunedì scorso.

Chi prendeva i pani di piombo era lo Zaffanello il quale per ragioni del suo lavoro entrava nell'ufficio dell'ingegnere senza destare i minimi sospetti e toglieva non visto, i pani dal ripostiglio e li gettava fuori della finestra. Allora veniva il Bianchini che li raccoglieva e li portava in una barca precedentemente ormeggiata al «Fortino» e che soleva noleggiare per quest'uso da certo Nane in Cannaregio, portandoli direttamente allo straccivendolo Cappon Giuseppe d'anni 43 abitante a Cannaregio 2889, a cui li vendeva per un prezzo variabile tra lire 2.20 e 2.25 al kg.

Tutto il piombo venne in tal modo acquistato dal Cappon, che comperò gli ultimi tre pani l'ultimo giorno di carnevale per 112 lire. Dietro queste accuse specifiche del Bianchini, anche lo Zaffanello fu subito arrestato, ma facendo il finto tonto pretendeva di cader dalle nuvole quando gli mossero il grave addebito. Fu quindi perquisita l'abitazione e il magazzino del Cappon a Cannaregio 2889, ma in suo possesso non venne trovato che un solo pane; interrogato, ammise solamente di avere martedì comperato dal Bianchini un pane di piombo che pagò in ragione di lire 2.40 al chilogrammo, precisamente quello trovato in magazzino.

Dopo ciò il Bianchini e lo Zaffanello vennero arrestati e tradotti alle carceri della Giudecca sotto l'imputazione di furto qualificato e continuato mentre il Cappon fu denunciato a piede libero per ricettazione dolosa, non essendo possibile che egli ignorasse la provenienza di quasi due quintali di pani di piombo, chè a tanto ammonta la quantità rubata, che acquistava pagandolo a un prezzo inferiore alla metà del prezzo di mercato.

Il danno subito dalla Compagnia si aggira sulle 800 lire: l'unico pane trovato presso il Cappon fu sequestrato e depositato nella Cancelleria Penale.

Il furto di un calice d'argento nella Chiesa dello Spirito Santo

Questa mattina è scomparso dalla sacrestia della Chiesa dello Spirito Santo a Dorsoduro un calice d'argento massiccio di valore imprecisato. Molte circostanze fanno credere che l'autore del furto sia un finto mendicante dell'apparente età d'anni 35 o 40 che fu visto aggirarsi stamane nel tempio e ch'era probabilmente assistito nella sacrilega impresa da un compare rimasto nascosto.

Non appena in possesso della notizia l'Autorità di P. S. sguinzagliò gli agenti della Squadra Mobile alla ricerca dei ladri, ma sino al momento in cui andiamo in macchina le indagini non sono approdate ad alcun risultato.

Prima Centuria "Indomita,,

Avviso di mobilitazione. — Tutti i militi appartenenti alla I.a Centuria Fucilieri «Indomita» dovranno trovarsi in divisa alle ore 16 di sabato 20 corr. in località Caserma Manin.

Sulle visite della Finanza ai piroscafi celeri in arrivo nel Porto

Il Tenente Colonnello cav. Carrubba, Comandante del Circolo di Venezia della R. Guardia di Finanza, ci scrive una lunga lettera, per rettificare quanto avevamo pubblicato nella cronaca di mercoledì scorso sotto il titolo «Esorbitanze della Finanza in Porto all'arrivo di celeri passeggeri».

Pubblichiamo ben volentieri la parte essenziale della lettera dell'egregio ufficiale superiore, che scrive:

«Nessun inconveniente, nè grave, nè lieve, si è verificato presso il Pontile della Stazione passeggeri delle Zattere, nè altrove, per la visita doganale sul piroscafo «Cracovia», e neppure sul piroscafo «Viminale» nel precedente giorno, il quale subì la visita mentre trovavasi ormeggiato nel bacino della Marittima, per lo sbarco della merce, l'indomani dell'arrivo e dello sbarco dei passeggeri alle Zattere. Sul «Viminale», è bene dirlo, furono rinvenuti maliziosamente nascosti e quindi sequestrati kg. 2.100 di tabacco lavorato, n. 11 bottiglie di liquori e poca quantità di caffè, zucchero e the.

«Alcune persone dell'equipaggio del «Cracovia» erano state segnalate sospette di contrabbando, e quindi fu disposta ed eseguita dopo la libera pratica, una diligente visita, solamente nei locali praticati alle persone sospette, e precisamente nelle cucine e nella cabina del capo-cuoco, il vero indiziato, mentre altri militari, più per formalità che per scopo certo di trovare del contrabbando, scendevano nei locali delle macchine e caldaie, o piantonavano, oltre le cucine, i corridoi ed alcuni punti della coperta.

La segnalazione del sospetto specificava che il contrabbando sarebbesi sbarcato durante lo sbarco dei passeggeri, e perciò fu necessario che, appena eseguita la prescritta visita sommaria, diretta dal Ten. Silvano sig. Oreste, s'iniziasse la controvisita, ciò che avvenne quando più della metà dei passeggeri erano sbarcati, coll'intervento del Ten. Spartaco sig. Donato che s'imbarcò in questo secondo tempo con gli uomini per la controvisita, limitata ai locali anzi accennati e senza recare il minimo disturbo, nè ai passeggeri, nè al resto dell'equipaggio, appunto perchè non vi era sospetto su di loro.

La controvisita fu quindi diretta dai predetti ufficiali ed eseguita da pochi militari, giacchè tutti quelli che si imbarcarono sul «Cracovia» ammontavano precisamente a 25, dislocati come si è detto.

Il risultato della controvisita fu piuttosto modesto, perchè si sequestrarono solamente kg. 2.500 di tabacco lavorato estero di contrabbando, n. 10 collane di perle e n. 6 bottiglie di liquori.

Del tabacco lavorato sequestrato fanno parte 210 sigarette estere trovate nascoste nella cabina del capo-cuoco in un ingegnoso grande doppio fondo del suo armadio, che si è dovuto spostare dalla paratia sulla quale era assicurato a vite. Altro grande nascondiglio si è scoperto, ma vuoto, sotto i bagli della stessa cabina, contenente un martello e L. 600, appartenenti al capo-cuoco, a cui furono consegnate.

Si sa che, proprio il capo-cuoco si è lagnato con il I.o ufficiale di bordo per la minuziosa visita cui fu sottoposto il suo locale, e da ciò l'ingiusto risentimento del Capitano del «Cracovia».

E' bene si sappia che, anche nel precedente viaggio, sullo stesso piroscafo «Cracovia» furono sequestrati kg. 7.850 di tabacco lavorato estero di contrabbando, e fu gettato in mare da alcuni dell'equipaggio, precisamente dal boccaporto di centro, durante la controvisita, un sacco contenente del contrabbando, che non si è potuto precisare, perchè, essendo stato ad esso legato un contropeso di piombo, colò subito a fondo, e non fu possibile all'imbarcazione di Finanza di prenderlo subito, nè di ripescarlo poscia.

Altro tabacco fu gettato in mare da alcune cuccette dei marinai, e solamente alcune scatole rimaste a galla poterono essere raccolte da borghesi e consegnate ai militari di Finanza.

Mi risulta poi completamente falsa l'asserzione del disturbo arrecato a qualche passeggero, e tanto meno a quelli che, invece di sbarcare stessero, come dice l'articolista, ancora in sala da bagno, e che il contegno sia dei due distinti ufficiali, sia dei sottufficiali e militari di truppa fu correttissimo in tutto il compimento del loro dovere».

Pubblichiamo quanto sopra per dovere di imparzialità, e dobbiamo dichiarare che non solamente nel pubblicare la notizia, che ha dato origine a questa rettifica, non abbiamo avuto nessuna intenzione di intralciare in qualsiasi modo l'opera della benemerita Guardia di Finanza, vigile tutrice del pubblico Erario, che sta a cuore a noi più che a nessun altro, ma tanto meno abbiamo inteso gettare l'ombra del discredito sopra i suoi ufficiali e i suoi agenti.

Sta però di fatto che il Comandante del piroscafo «Cracovia», in seguito alla controvisita al pontile delle Zattere, credette di ravvisare degli inconvenienti, dei quali si sentì in obbligo di far rapporto ai suoi superiori; e questi superiori, e cioè i dirigenti della Sede di Venezia del Lloyd Triestino, in seguito al rapporto del Comandante, redassero una formale protesta, che fecero pervenire al Prefetto di Venezia.

Ora, poichè la questione si trova nelle mani del Prefetto, dobbiamo ritenere che questi saprà stabilire da qual parte sia il torto, e saprà trovare un mezzo per assicurare alla R. Guardia di Finanza la possibilità di esplicare pienamente il suo alto compito, e contemporaneamente preservare i passeggeri dei piroscafi dagli inconvenienti eventuali, inconvenienti che in altri porti, come a Genova, a Trieste, a Napoli sono completamente eliminati.

I resti dei borseggi

Il 17 corr. pubblicammo del furto di oggetti d'oro e di un portafoglio con lire 150 in danno del sig. Dal Rio Francesco. Ora la questura centrale riceveva ieri un portafoglio trovato nella cassetta delle lettere alla Posta centrale. Il portafoglio conteneva alcune carte intestate a Del Rio Emilio campo delle Gatte 3210. Niente di difficile che il portafoglio appartenga al suddetto danneggiato, pur non corrispondendo il nome e l'indirizzo.

Inoltre è pervenuta alla Questura Centrale una tessera ferroviaria intestata a Renzo De Santis col n. 214922 relativa ad un abbonamento sulla linea Venezia-Milano. Ciò fa credere che anche questo signore sia stato borseggiato nella capitale lombarda.

Il sandolo vagante

Due militi nazionali condussero iersera in Questura il ventiquattrenne Alessandro Pisciutti chiamato «el bulo» facchino dimorante a Santa Croce 771.

Costui il giorno 16 a mezzanotte e mezza, dopo aver accompagnato l'innamorata, in via di rincasare notò un sandolo che pareva abbandonato. Pensò che era quello un dono del destino: vi saltò dentro, lo vogò fino in rio delle Meneghette e l'ormeggiò presso alla casa sua.

Ma il sandolo non era abbandonato, era invece dei militi nazionali posti di guardia alla Manifattura Tabacchi. Cerca e ricerca il natante sparito, finalmente lo scovarono in rio delle Muneghette. In casa poi del Pisciutti c'erano le forcole e i remi. Nonostante le sue proteste egli è stato condotto in Questura, dove è risultato ch'egli non era alle prime armi: ben tre mandati di cattura per furto pendono infatti sulla sua testa.

IL BOLLETTINO DELL'ESTRAZIONE

della Tombola che avrà luogo in **Roma** il **26 Febbraio 1926** a favore dell'erigendo Ospedale Civile «Costanza Garibaldi» in Riofreddo (Roma), avrà la **massima diffusione** e verrà immediatamente spedito in tutti i Comuni e Città d'Italia e distribuito anche gratuitamente a chi ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.

I premi di questa benefica Tombola Nazionale ammontano a L. **475.000** e sono tutti in contanti, dei quali il primo è di **L. 200.000**.

Chiunque desidera compiere una vera opera caritatevole e buona acquisti subito le cartelle che costano soltanto L. 2 o le Buste della Fortuna del prezzo di L. 18 ciascuna, che sono in vendita nel Regno dagli appositi incaricati nonchè presso la **Commissione Esecutiva Piazza del Gesù, 48 - Roma.**

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Feroce delitto ad Appiano per un po' di tabacco

Un grave fatto di sangue è avvenuto la scorsa notte nel vicino paese di Appiano. Due falegnami, certi Francesco Bertagnolli di anni 40 e Francesco Pucher di anni 38 abitavano in due stanze attigue sul medesimo appartamento e molte volte si trovavano insieme per conversare o per giuocare a carte. Ieri sera il Pucher, recatosi nella sua stanza e accortosi che dal tavolino era scomparso un pacchetto di tabacco da pipa che aveva colà depositato prima di recarsi al lavoro, corse dal compagno per fargli le sue rimostranze, supponendo ch'egli fosse l'autore dei piccoli furti di tabacco constatati da qualche giorno. Il Bertagnolli rispose risentito e incominciò ad inveire contro il compagno. Dopo uno scambio reciproco d'insulti e di offese, i due vennero alle mani e ruzzolarono al suolo. Nella colluttazione il Bertagnolli, accecato dall'ira, estrasse un coltello a serramanico e con un terribile colpo lo immerse per tutta la lunghezza della lama nel petto del compagno, proprio all'altezza del cuore. Il ferito, rantolando affannosamente, mentre il sangue sgorgava copioso, ebbe la forza di strapparsi l'arma dal petto e si accasciò esanime sul pavimento. Alcuni operai accorsi in cerca di un medico che, dopo aver visitato il Pucher, ha giudicato le sue condizioni disperate. Infatti poco dopo il disgraziato entrava in agonia. L'omicida, che subito dopo il delitto si era dato alla latitanza, non è stato ancora rintracciato.

Assemblea dei ferrovieri fascisti

Ci viene comunicato che domenica sera alle ore 18, seguirà nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Ass. Udinese dei ferrovieri fascisti.

Verrà trattato il seguente ordine del giorno: Relazione morale; Relazione finanziaria; Dichiarazioni del delegato compartimentale; Elezione del Direttorio.

Interverranno l'on. Moretti, Commissario Straordinario del P. N. F. per il Friuli, l'on. Ravazzolo deputato ferroviere, il comm. Giacomo Lufrani, vice-segretario generale dell'Associazione, il cav. uff. dr. Pietro Caroli, direttore della «Diana Ferroviaria» ed altre autorità politiche e ferroviarie.

Il bel tempo

Finalmente dopo tanto imperversare di pioggia e tanto persistere di umidità e di nebbia abbiamo la fortuna di rivedere il sole; era circa un mese che non lo vedevamo o ne sappiamo qualche cosa di ciò che hanno fatto l'acqua e l'umidità durante la sua assenza.

Ora pare che decisamente il tempo si sia ristabilito; la temperatura si è di conseguenza abbassata, ma le strade, le piazze, le campagne sono alfine liberate dalla invadenza dell'acqua che rendeva impossibile il transito per le vie e la vegetazione negli orti. Fino a quando durerà il bel tempo?

Audace ed ingente furto

Ignoti ladri l'altra sera hanno visitato l'abitazione di Massimiliano Vidussi fu Antonio in viale Palmanova. Durante l'assenza dei familiari, i malfattori, penetrati nella casa scassinando la porta d'ingresso, salirono in una camera rubando dai cassetti del comò tre braccialetti d'oro, tre paia d'orecchini con pietre preziose, un orologio d'oro da donna, due anelli d'oro, una croce d'argento di anzianità di servizio militare, un libretto della Cassa di Risparmio di Udine intestato a Soriani Michele fu Salvatore su cui figurava un importo di lire 2000, mille lire in biglietti di vario taglio, cinque cartelle di obbligazioni delle Tre Venezie, delle quali due da lire 200 e le altre tre da 2500 lire. I carabinieri hanno iniziato indagini per identificare gli autori dell'audace impresa, ma finora senza risultato.

Altri piccoli furti

Il pollaio di certa Marni Teresina fu Giuseppe in via Lumignacco, è stato svaligiato dai ladri, che portarono via ben 18 galline.

Un altro furto è stato commesso in danno di Maddalena Croatto fu Giuseppe, d'anni 50 abitante in vicolo Tascñiut, cui furono rubate 100 lire custodite in un cassetto.

Alla stazione ferroviaria i carabinieri hanno arrestato certa Buttignol Emilia abitante in via Pradamano e i due fratelli di essa pure abitanti a Pradamano. Tre sono imputati di furti di carbone perpetrati alla stazione ferroviaria.

L'equilibrista Aprigliano

Con domenica 21 p. v. l'equilibrista Ivo Aprigliano chiuderà il corso dei suoi spettacoli. La grande folla che è accorsa ogni sera di rappresentazione in Piazza S. Giacomo potrà assistere ancora a più emozionanti esercizi che il bravo equilibrista compirà con sua sorella che lo ha raggiunto qui. Questa sera alle ore 19 Ivo Aprigliano effettuerà una rappresentazione in serata d'onore lavorando in coppia. Domenica 21, avrà luogo una rappresentazione diurna alle ore 15.

Portafogli che scappa

Quantunque certo Feruglio Luigi da Feletto avesse ben bene depositato il suo portafogli dentro la tasca interna della giacca, qualche abile borsaiuolo è riuscito a farglielo saltare. Infatti il Feruglio, che si era recato in Braida Bassi per il mercato bovino dovette ad un certo momento constatare con dolorosa sorpresa di non avere più il suo portafogli che conteneva 125 lire. Infatti egli non potè che correre a denunziare il furto alla benemerita la quale ha esperite delle indagini che però non hanno finora avuto alcun felice risultato.

Un bel gesto

In memoria del compianto marito la signora Rosalia Ciama-Marchetti di Mortegliano ha fatto pervenire alla Società Protettrice dell'Infanzia una offerta di L. 400 per la istituzione di un letto nella Colonia Alpina tenuta dalla benemerita Società udinese intestato al nome del defunto sig. Marchetti.

L'Ente beneficato ringrazia vivamente.

In onore del cav. Bisattini

Per onorare la memoria del cav. Giuseppe Bisattini è stata aperta una sottoscrizione per iscriverne il nome tra quelli dei soci perpetui della «Dante Alighieri»: Hanno versato L. 10: Sendresen ing. comm. Giovanni, Modotti Alberto, Hoffmann comm. Maurizio, Agnoli rag. Mario, Berghinz comm. prof. dott. Guido, Carnielli cav. dott. Adelchi, Pagani cav. uff. Camillo, Bosero Augusto, Russo on. comm. Luigi, Tonini cav. Giovanni, Turrini Bortolo, Fenili Francesco, Zanuttini cav. avv. Secondo. Hanno versato L. 5: Colavizza Duilio, Santi cav. Ernesto.

La protesta dei coltellinai friulani contro l'invadenza industriale tedesca

MANIAGO, 19

Ieri sera nella sala municipale alla presenza dei dirigenti il fascismo locale, presieduta dal segretario dei sindacati fascisti, si è riunita l'assemblea dei rappresentanti le piccole industrie coltellinai di Maniago.

Il rag. Piazza espone ai numerosi convenuti gli scopi della riunione, tendente alla costituzione del consorzio fra piccole industrie: consorzio che dovrà finalmente arginare l'invadenza tedesca nell'industria maniaghese, e salvare l'industria stessa dalla minacciata rovina.

Prendono in seguito la parola vari fra gli industriali ed operai presenti: con l'innato buon senso e la squisita sensibilità friulana, essi illustrarono brevemente l'attuale disastrosa condizione della piccola industria famigliare; ricordano e mettono in guardia — chi ancora non l'avesse compreso — il tentativo delle «Coltellerie Riunite» le quali, col loro recente rifiuto alla costituzione del Consorzio su basi tali da poter garantire alla piccola industria un avvenire sicuro e indipendente, tenderebbero a fare del consorzio stesso un unico cottimista alle loro dipendenze.

Ricorda poi la passata concorrenza fatta dalle Coltellerie Riunite ai danni della piccola industria, vengono stigmatizzate le infelici frasi pronunziate dal consigliere delegato delle Coltellerie Riunite prof. Rota in una recente riunione, frasi che dicevano come solo fra i tedeschi era possibile trovare degli ottimi, provetti capi operai.

A tale proposito crediamo bene aggiungere che le Coltellerie Riunite di Maniago hanno alla loro direzione due o tre capi tecnici tedeschi, e che il maggiore azionista è il signor Krusius di nazionalità tedesca.

Su proposta di vari fra i presenti, ammessa in via di massima la necessità della sollecita costituzione del Consorzio fra piccole industrie, vien nominata una commissione con l'incarico dello studio e della risoluzione del grave, vitalissimo problema.

La Commissione che è risultata composta dei signori Rosa Eugenio, Rosa Edoardo, Locatello Antonio, Beltrame Umberto, Tavella Beniamino si recherà sabato prossimo a Udine per conferire col Prefetto, col Commissario Straordinario del P. N. F. on. Moretti, con l'on. Ravazzolo e col Segretario Provinciale dei Sindacati nazionali fascisti sig. Alceo Castellani.

Infine su proposta del Segretario politico del Fascio i numerosi convenuti approvano all'unanimità e fra colorosi applausi l'invio dei seguenti telegrammi:

«S. E. on. Mussolini - Roma. — Rappresentanti quaranta Officine cinquecento operai industria Familiare coltellerie Maniago, riuniti assemblea costituzione Consorzio comune difesa contro rovinosa imposizione locale industriali italo-tedeschi, inneggiano E. V. vero Redentore protettore classi lavoratrici difensore Industria Nazionale, chiedendo Fascismo fraterno aiuto.»

«On. Moretti - Udine. — Rappresentanti quaranta Officine cinquecento operai industria familiare Coltellerie Maniago, riuniti assemblea costituzionale Consorzio contro prepotenza rovinosa locale industriali italo-tedeschi, fidenti memori nobile Vostro discorso a difesa Fascismo classi lavoratrici inneggiando Duce Glorioso chiedono autorevole intervento Vostro e Deputazione Friulana difesa vera antica industria Maniago.»

AZZANO DECIMO

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

«A tutela della mia dignità, prego pubblicare sul suo giornale la seguente dichiarazione:

«A mezzo della Stampa ufficiale e del suo quotidiano, mi si comunica il provvedimento di espulsione dal Partito Nazionale Fascista così motivata: «Il Segretario «Politico di Azzano Decimo Cibischino è «espulso dal Partito per tradimento e per «istigazione dei gregari all'indisciplina».

«Tengo a render noto che ho sempre dimostrato la massima disciplina alle Superiori Gerarchie del Partito; che, fin dal primo manifestarsi della crisi nel Fascismo Friulano, in ogni occasione, senza reticenze e senza priorismi per persone, ho espresso il voto che dall'ulteriore sviluppo dell'azione intrapresa dalle Superiori Gerarchie dovesse diffondersi nella coscienza dei Fascisti la sensazione che i provvedimenti presi a carico di persone e di istituzioni della zona rispondessero a giustizia ed equità. Ciò per il ritorno della tranquillità nelle loro coscienze, avendo essi seguito con inalterata fede le direttive tracciate dai loro capi, direttive conformi ai voleri del Duce e del Partito. Ho abbracciato la fede Fascista col massimo entusiasmo, perchè conforme alla mia coscienza ribelle a tutte le forme di asservimento di viltà, d'insincerità; ho considerato il Fascismo non palestra, dove il personalismo l'ambizione la vendetta possono esercitarsi in arditi giuochi di acrobatismo; l'ho considerato una religione, ma senza chiese, sacerdoti, dogmi, anatemi, indulgenze.

Il giudizio agli onesti, che mi conoscono, se la mia opera, rispecchiante i sentimenti della Sezione, antiesibizionista in atto, molteplice, indefessa di ogni ora e di ogni giorno, col sacrificio di interessi e di persona, quale gregario e quale capo, diretta alla gloria del Duce, all'affermazione del Fascismo, all'esaltazione della Patria possa taciarsi di tradimento. Concedo a chiunque la più ampia facoltà di prova per dimostrare la veridicità di quanto settariamente mi si incolpa. — Dottor Ugo Cibischino.»

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.5; tramonta alle ore 17.42 — Luna tramonta alle ore 1.50; leva alle 11.35.

Maree al Bacino S. Marco: Alta ore 3.20; bass ore 11.55; stanca nel pomeriggio.

Ieri 19, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 9.4; minima 3.2. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 760.9.

Il Po è in diminuzione ed in morbida; tutti gli altri fiumi sono quasi stazionari: Gorzone in morbida; Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Frassine in debole morbida; Isonzo, Bacchiglione e Adige in magra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio inq. — Febbraio 20.15 — Marzo 19.81 — Aprile 19.58-59 — Maggio 19.25 — Giugno 18.9293 — Luglio 18.53 — Agosto 18.32 — Settembre 18.[illegible]6 — Ottobre 17.96 — Novembre 17.80 — Dicembre 17.28.

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 18: «Orvieto» ital. da Sunderland con carbone.

Arrivati il 19: «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Gastein» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 19: «Marja» jugosl. per Dugirat vuoto — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Palatino» ital. per Gravosa con merci — «Istria» ital. per Pola con merci — «Gastein» ital. per Batum con merci.

Partenze del 17 febbraio: «Eneo» ital. per Fiume — «Ilir» jugosl. per Monfalcone — «Gorizia» ital. — «Istria» ital. per Pola.

Carichi specificati: Pir. «Marza» jugosl. arrivato il 18 febbraio: da Sebenico: rinfusa tonn. 380 cinamido, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Orvieto» ital. arrivato il 18: da Sunderland: rinfusa tonn. 5160 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Riepilogo del 18: Piroscafi e velieri a banchina 19; al largo 0; in disarmo 2; totale 21. Arrivati 3; partiti 8.

Merci scaricate da bordo: Rinfuse tonn. 4591; merci varie tonn. 294; totale tonn. 4885.

Merci caricate a bordo: Rinfuse tonn. 294; merci varie tonn. 287; totale tonn. 581.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 81; uomini 588 — Carri caricati 335; scaricati 74 — Stato atmosferico sereno.

La riduzione delle diarie dietali ad Innsbruck

BOLZANO, 19

La Dieta tirolese, su proposta della giunta finanziaria, ha deliberato di ridurre il numero delle diarie annuali da 100 a 80 giorni. La diaria, come tale, è stata ridotta da 10 a 9 scellini; inoltre i 15 deputati dietali che abitano ad Innsbruck ebbero pure ridotte le diarie; i membri del governo provinciale in qualità di onorevoli dietali, hanno rinunziato alle loro diarie: in questa maniera il parlamento d'Innsbruck realizza un risparmio annuale i 21 mila scellini (circa 70 mila lire).

Scontro tra proprietari di casa ed inquilini ad Innsbruck

BOLZANO, 19

Gli inquilini della città d'Innsbruck ebbero un grande comizio di protesta, tenuto alle sale civiche di quella città. A tale comizio avevano partecipato anche moltissimi proprietari di case; avendo uno di questi accennato di parlare, fu fischiato, poi i maggiori proprietari di case presenti furono malmenati dalla folla inferocita ed a stento furono salvati dalla polizia.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La Lega per la pubblica moralità costituita a Trento

TRENTO, 19

Ieri sera il prof. Ezio Bonaventura della R. Università di Firenze ha tenuto nel salone del 500 del nostro Castello una applaudita conferenza sugli scopi nobilissimi della Lega per la pubblica moralità che si è così ufficialmente costituita anche nella nostra città. La vasta e magnifica sala era letteralmente gremita. Tra le autorità erano presenti il gen. Modena, comandante la Divisione, il Commissario prefettizio comm. Peterlongo, il Presidente della Commissione Reale comm. Stefenelli, il Console della Milizia comm. Larcher, il Principe Vescovo Mons. Endrici, ecc.

Il valoroso conferenziere ha trattato i vari rami di attività che la Lega può essere chiamata a svolgere per la moralizzazione dei costumi, delle abitudini estetiche e delle attitudini mentali della società contemporanea.

L'oratore si è particolarmente soffermato sugli eccessi della moda femminile, sul dilagare della prostituzione e sull'ambiente in cui essa germina e si sviluppa, sulla degenerazione dei lavori cinematografici e teatrali, sulla lotta contro la pornografia nei vari suoi aspetti, e ha ancora giustamente rilevato la necessità di lottare sempre più efficacemente contro il turpiloquio, contro il gioco nei suoi aspetti di losca speculazione e d'irrefrenabile passione e contro quella piaga che sta alla base di tanti altri vizi corrodendo tutti i valori mentali, morali e fisici: l'alcoolismo.

Il prof. Bonaventura ha terminato la sua conferenza tra scroscianti applausi, accompagnati da incondizionati consensi.

I lavori nelle miniere d'argento

I lavori di scavo nelle antiche miniere argentifere del Calisio, sulle falde del Monte Celva, sono sospesi per l'acqua che filtra in abbondanza nel pozzo. Si calcola che penetrino nientemeno che ottanta litri d'acqua al minuto e, senza le pompe adatte per l'estrazione, è quasi inutile proseguire l'opera incominciata.

Il pozzo, che dev'essere almeno di duecento metri, è ormai profondo 76 metri e già 12 metri sotto il livello del torrente Fersina.

Che il materiale argentifero vi sia è fuor di dubbio; non si conosce però la percentuale dell'argento misto ad altro minerale e quindi il profitto dell'impresa. È comunque da augurarsi che l'opera sia coronata dal migliore successo.

Costringe la figlia quindicenne a darsi alla malavita

Da qualche tempo la nostra questura aveva adocchiato lo strano contegno di una signora che, accompagnata sempre da una figlia giovanissima, frequentava con una certa assiduità i caffè cittadini nelle ore in cui erano maggiormente affollati. La strana coppia preferiva quasi sempre sostare lungamente al caffè Excelsior in via Roma, dove, davanti ad una eterna consumazione, discorreva animatamente con sempre nuovi conoscenti. A volte, dopo una più o meno lunga permanenza nel caffè, le due donne uscivano insieme seguite in discreta lontananza da qualche cavaliere che le raggiungeva poi in via San Martino, salendo poi con loro nella casa segnata col numero 10.

La strana attività di questa coppia femminile destò sospetto ai funzionari della Squadra mobile i quali iniziarono attive indagini. Dopo lunghi appostamenti essi poterono avere le prove dell'ignobile ripugnante mercato che la madre snaturata faceva della propria figlia, appena quindicenne, nonostante che quest'ultima tentasse di rifiutarsi!

Il solerte commissario di P. S. cav. Amato ha posto fine ieri a questo delitto, ordinando l'arresto della madre infame, tale De Carli Giuseppina di anni 38. Interrogata sul motivo per il quale aveva iniziato la figlia alla prostituzione, la donna ha risposto di esservi stata spinta per le critiche condizioni finanziarie in cui versava. Essa è stata tradotta alle carceri, mentre la figlia venne affidata alla sorveglianza dei nonni, sotto la responsabilità dei quali essa dovrà convivere.

Il dopolavoro ferroviario

Sono state iniziate in questi giorni le pratiche per la cessione da parte dell'amministrazione ferroviaria della palazzina in cui attualmente si trova l'ufficio sanitario delle Ferrovie il quale verrebbe trasferito in altri locali. In tale palazzina avrà sede il Dopolavoro Ferroviario fascista, il quale verrà inaugurato con una solenne cerimonia.

Il Grande Campanaro sorvolato

BOLZANO, 19

Un telegramma da Innsbruck comunica che il Grande Campanaro (Grossglockner) è stato sorvolato con un apparato «Daimler», e precisamente il «19 P. S.»: l'apparato era pilotato da Guritzer e dal dott. de Langsdorf, e si era innalzato dal campo d'aviazione di Wesling (Monaco di Baviera).

Cronaca di Bolzano

Un vaglia postale ad un falso destinatario. — Ad un operaio di ferrovia di Campodazzo fu consegnato dal portalettere un vaglia postale dell'importo di 760 franchi svizzeri (circa L. 3600), il quale vaglia avrebbe dovuto essere onorato presso la Cassa di Risparmio dei contadini di Bolzano. L'operaio, il giorno dopo, si recò dalla suddetta Cassa, dove gli venne senza altro liquidato il vaglia.

Di lì a qualche giorno all'Ufficio postale di Campodazzo fu rilevato lo sbaglio, e l'operaio in parola fu sottoposto ad un interrogatorio da parte dei Carabinieri di Campodazzo. L'operaio si giustificò dicendo che credeva fermamente che il denaro gli appartenesse sul serio. Egli restituì l'intiera somma, ma fu denunciato alla R. Pretura di Chiusa.

Una frana. — In seguito al rialzo della temperatura, sulla via di Sarentino incomincia a manifestarsi — come ogni anno — il pericolo delle frane; l'altro ieri una di tali frane è scivolata da un'altezza considerevole non lungi dal maso Moarhaesl, ed i numerosi macigni non hanno per fortuna sotterrata la casupola. Però il fienile e i muri occidentali dell'abitato sono stati danneggiati.

Per scongiurare almeno in quel punto ad un nuovo pericolo di frane, si dovette ricorrere ad uno espediente all'americana: fare saltare con la dinamite alcune rocce pericolanti, che sovrastavano la casupola, asportando poi le rocce fatte saltare; ciò che avvenne nella giornata di ieri.

Rissa. — Nel villaggio di Cornajano due operai, l'uno da Fondo — Alta Anaunia — e l'altro da Caldaro, si sono bisticciati per una questione da nulla; dalle parole si passò ben presto ai fatti, e l'operaio da Fondo, dato di piglio ad un pugnale, ne inferse un colpo al suo avversario, nelle vicinanze del cuore; la ferita, sebbene grave, non è stata fortunatamente mortale. Il ferito, che si chiama Giuseppe Bucher, è stato trasportato stamane all'Ospedale di Bolzano, mentre il feritore, un falegname, s'è dato alla fuga; i Carabinieri lo hanno tuttavia tratto in arresto sulla strada della Mendola, e tradotto alle carceri di Caldaro.

Condanna di contrabbandieri. — Al Tribunale Provinciale d'Innsbruck sono stati condannati sette contrabbandieri tirolesi, i quali nell'anno 1921 avevano trafugato del bestiame da macello e da allevamento in Italia, attraverso il passo di Resia all'Adige, malgrado i divieti severissimi che il Governo provinciale di Innsbruck aveva emanato. Le condanne sono state severissime.

Riconoscimento. — Il cadavere femminile, ripescato giorni or sono nelle acque dell'Isarco, sulla riva destra, non lungi da S. Quirino, è stato riconosciuto per quello della cecoslovacca Elisabetta Mickanickl, d'anni 54, abitante ad Oltrisarco.

MERANO

Ospiti sgraditi. — Durante la notte di lunedì scorso degli individui forzarono la inferriata dell'Albergo Agli eroi a Cermes, ed entrarono nella dispensa. Là mangiarono e bevettero a sazietà, poi, da veri previdenti, partirono portando seco cibi e vestimenta e anche un anellino d'oro di proprietà della bimba del padrone, la quale lo aveva posto in uno scrignetto in cucina. Degli ospiti nessuna notizia.

L'ultimo giorno di Carnevale. — Non vi fu un'eccessiva vivacità. La scenetta migliore fu offerta dai nostri goliardi che entrarono in città sopra un'auto inghirlandata di verde e di nastri tricolori e trainata da due poveri muli che suscitarono una grande ilarità fra la folla. Invece furono affollati il ballo dei bambini e il veglionissimo mascherato che ebbe luogo nella sala dello stabilimento di cura.

PREDAZZO

Teatralia. — Il giovedì grasso, non ostante il tempo poco bello, il pubblico accorse tutto il giorno al Varietà ove vi fu la recita del dramma: «Papa Sisto V». Domenica sera venne recitato: «Oristol l'appicato», dramma in 4 atti, e lunedì «La passata dei corvi» in 6 atti. Il pubblico applaudì vivamente ai bravi dilettanti.

BRESSANONE

Concorso. — Il Commissario prefettizio ha bandito il concorso al posto di primario dell'Ospedale e del sanitario di Bressanone; tempo utile per le domande fino al 10 di marzo 1926. E' stato pure aperto il concorso al posto d'un medico secondario per la sezione chirurgica di detto sanatorio; tempo utile per le domande fino al 10 di marzo 1926.

Leva. — Alla leva della classe del 1908, tenuta a Ortisei (Val Gardena) su 54 coscritti di Castelrotto ne sono stati dichiarati abili soltanto 22!

Danzando. — A Terzo di Sotto mentre l'oste badava a servire gli avventori che ballavano nei suoi locali, un tizio penetrava nella sua stanza da letto, aprendola con falsa chiave e asportandone L. 200. Il ladro però fu visto da un ospite che potè darne i connotati. Si tratta del ventenne Francesco Engl che fu subito arrestato.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 20 febbraio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 455 — Giovanotti di coperta 172 — Mozzi di coperta con navigazione 1 — Mozzi di coperta senza navigazione 76 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 17 — Fuochisti 576 — Carbonai 171 — Cambusieri 1 — Cuochi 381 — Camerieri 0 — Giovanotti di camera 7 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 39 — Mozzi di camera senza navigazione 26.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Notiziario veneto

CONEGLIANO

Sottoscrizione pro monumento a Cesare Battisti. — La Giunta Municipale ha deliberato di concorrere con L. 100 per l'erezione del monumento a Cesare Battisti. Inoltre venne aperta una sottoscrizione fra i componenti la Giunta stessa e i dipendenti comunali, la quale ha dato finora la somma di L. 86.

I nomi degli oblatori verranno pubblicati quanto prima.

Per la sistemazione della Banda municipale. — Apprendiamo col più vivo compiacimento che l'Amministrazione Comunale ha assunto in questi giorni ad un posto di Applicato di prima classe dell'ufficio di segreteria il sig. Ettore Salvadoretti, attualmente applicato presso l'Ufficio d'igiene del Comune di Treviso.

Il Salvadoretti, oltre che un distinto funzionario, è anche un valente musicista, tanto che fu maestro direttore, per parecchio tempo, della Banda di Treviso e di quella di Oderzo e diresse concerti importanti.

La nomina del Salvadoretti pertanto fu appresa dalla cittadinanza con un senso di soddisfazione e il suo ritorno al paese natio di Conegliano ha sollevato vive speranze per l'avvenire del nostro Istituto Filarmonico. Da parte nostra gli porgiamo l'augurio che tali speranze, con il suo lavoro attivo, paziente e intelligente, diventino una realtà in un tempo non lontano.

Pro Monumento ai Caduti. — Oblazioni pervenute a questo Comitato dal 1. settembre 1925:

Benetti Antonio per onorare l'8. anniversario della morte del cap. Benetti lire 100; Essiccatoio Coop. Bozzoli 250; Ditta Vazzoler 1000; Ditta Succ. A. Marchetti 500; Ditta Antonio Dal Vera 500; Co. Agnese Gritti Montalban 500; Gio. Batta Dalla Balla per onorare la memoria della sorella Gigetta 200; Ass. Ond. Comm. ed Eserc. Conegliano 500; A. Tezza in occasione del suo 90. compleanno 100; prof. Possamai (netto ricavo vendita bronzo) 2350; Amici in memoria di Mario Gelera 155; Serini comm. Michelangelo 100; Famiglia Vital in memoria V. Em. Vital; Ass. Friulani in memoria S. M. la Regina Margherita 150; Famiglia Fauno per onorare la memoria del compianto V. E. Vital 100; Mazza Salvatore in occasione consegna onorificenza al segretario politico, Pezzutti 50; Un Gruppo di Amici per onorare la memoria di Grazia De Santis-Pasc. 80; Impiegati Uff. Postale e Telegrafico di Conegliano 100; Offerta pattinatori Parco Duca d'Aosta 447; Sartori, Furlan, Sbrissa e Fedreghini nel trigesimo morte di Parra Aglido 40; Allievi Scuola di Musica a mezzo maestro Pucci 20; Fruscalzo Luigi 50. — Totale L. 7492.

La suggestiva film «Vita Nova» al Modernissimo. — Lunedì 22 febbraio p. v. alle ore 21 precise al Teatro Modernissimo, con l'intervento delle Autorità e Rappresentanze cittadine, del R. Provveditore agli Studi del Veneto prof. Gaetano Gasperoni che illustrerà con un discorso la grandiosa visione della Film edita dall'Istituto Nazionale per la Propaganda e la Coltura a mezzo della Cinematografia.

«Vita Nova» è la documentazione di tre anni di ricostruzione del Governo Nazionale. Lo spettacolo sarà accompagnato da scelta orchestra.

MONTEBELLUNA

Una bella retata. — Si può veramente chiamare retata, quella fatta dalla nostra benemerita di qui, nei giorni scorsi. Era giunta qualche voce al nostro Maresciallo su abusi commessi da esercenti e da altri nei riguardi della vendita di vino per esportazione e di liquori.

Con abile solerzia lo stesso Maresciallo è giunto in pochi giorni a porre in contravvenzione: Il 10 Tessari Antonia da S. Gaetano per vendita di vino e grappa senza regolare licenza; il 13 Rizzotto Rosa Giustina e Gaio Lucia per vendita abusiva di super-alcoolici; il 14 Perosin Antonio per lo stesso motivo; il 15 Bordin Teresa maritata Dalla Toffola, Cavallin Augusta ved. Saldan di Visnà e S. Andrea perchè pur avendo licenza di vendita per esportazione, vendevano al minuto; il 15 stesso e per la stessa ragione in Comune di Trevignano Monico Robazza Luigia, Bordin Nicoletti Pierina e Bernardi Luigi.

ODERZO

Oltraggi all'Arma dei RR. CC. — L'altro ieri mentre i carabinieri Saviolo e Rizzetto si trovavano in servizio alla frazione di Navolè di Gorgo, attraversando l'abitato, sentirono un gruppo di persone che tumultuavano. Temendo che potessero trascendere a fatti gravi, credettero opportuno di intervenire e all'uopo chiesero a un certo Lucchesi, che faceva parte del gruppo, quali fossero i motivi di tale tumulto.

Questi alla prima ingiunzione si rifiutò e allora con modi cortesi fu sospinto lontano pochi passi per chiedergli le generalità. I carabinieri assieme al Lucchesi furono raggiunti da certo Miotto Giuseppe fu Giacomo e da un secondo rimasto finora sconosciuto. Mentre il Miotto dava una forte spinta al carabiniere Saviolo lo sconosciuto prendeva per il collo il carabiniere Rizzetto e lo gettava a terra, colpendolo con schiaffi e pugni. Il carabiniere Saviolo, visto il pericolo del compagno, lasciava il Miotto e correva in aiuto del Rizzetto.

Nella colluttazione il Saviolo riceveva un calcio, cadeva a terra e riportava delle echimosi.

Lo sconosciuto prima di fuggire gridò che egli era il «Visentin» di Mansuè e che venissero ad arrestarlo. Lasciò nelle mani dei carabinieri un pezzo di cravatta.

La benemerita, sapendo che uno dei fratelli del Miotto Giuseppe e cioè il Martino è un tipo prepotente, violento, nonchè pregiudicato, si recarono nell'abitazione di lui per le indagini del caso. Difatti sopra un letto trovarono il rimanente della cravatta, lasciata dallo sconosciuto, e un paio di pantaloni sporchi di fango, ciò proverebbe che il Miotto Martino non è estraneo a quei fatti.

Il Miotto si è reso irreperibile. Sono stati invece arrestati Lucchesi Giuseppe fu Francesco e Miotto Giuseppe fu Giacomo.

AGORDO

Per il monumento a Battisti. — Lista delle oblazioni fatte alla Stazione di Agordo fra il personale e dirigenti: Hanno offerto L. 5 i signori: Capezzuoli Umberto, Dell'Agnola Mario, Carlier Washington, Soccol Silvio, Callegari Pietro, Guadagnini Massimiliano, Tanghetti Luigi, Codol Luigi, Pradelli Francesco, Ottaviani Evangelista, Barsella Davide, De Polo Marcellino, Toffoli Giovanni.

Regia Pretura. — Pretore avv. cav. Marini; canc. Scozzarella; P. M. Mario Tenderini.

Bellenzier Gino Guido di Virgilio d'anni 22 da Selva Bellunese, imputato di contravvenzione all'art. 50-62 R. D. 31-12-923 N. 3043, perchè il giorno 30 settembre 1925 venne sorpreso a circolare nell'abitato di Selva Bellunese su una motocicletta senza essere munito della patente di abilitazione. Viene condannato ad un mese d'arresto e L. 400 d'ammenda con la sospensione per mesi 18. Avv. difensore Zandò.

— Castagnino Luigi di Angelo d'anni 21, domiciliato a Genova a Genova, soldato del 56. Fanteria imputato per l'art. 417 C. P. perchè il 28 agosto 1925 in Agordo si appropriava, convertendola in proprio profitto, di una bicicletta del valore di lire 320 circa, che gli era stata affidata a titolo di noleggio dal proprietario Frontini Arturo. E' condannato a 6 mesi di reclusione, L. 300 di multa ed al risarcimento dei danni alla parte lesa. Dif. Zandò.

— Costa Giuseppe fu Antonio da S. Tomaso imputato per l'art. 402, perchè in epoca anteriore e prossima al 14 dicembre 1925, in località Valore di S. Tomaso si impossessava, per trarne profitto, di un tronco di abete in danno e senza il consenso del proprietario De Toffol Luigi. Viene assolto perchè il fatto non costituisce reato. Dif. avv. Dino Gusatti Bonsembiante.

— Facciotto Francesco di Cesare di anni 38 di Agordo, imputato per l'art. 429-156 u. p. C. P. perchè il giorno 13 ottobre 1925 in Agordo uccideva senza necessità un cane di proprietà di de' Manzoni Gerolamo e perchè nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, pronunciava contro l'operaio Dolce Tranquillo la frase: «Se non taci uccido l'altro cane; te ed il tuo padrone». Viene assolto per remissione di querela.

CAMPOSAMPIERO

Necrologio. — A soli 28 anni è morto Augusto Macola che aveva dinanzi a sè un avvenire assai lusinghiero e promettente. Prese parte con indomito valore all'ultima guerra e dopo si diede all'industria e al commercio facendosi col suo lavoro una posizione prospera. I suoi funerali riuscirono imponenti. Vi prese parte tutto il paese. Innumerevoli e splendide le corone offerte dalla desolata famiglia, dai parenti, dagli amici. Il lungo corteo era preceduto dalla Banda suonante mesti concenti. La lacrimata bara era seguita dalle bandiere della Società Operaia e dalla Società Combattenti.

ROVIGO

Pro monumento a Cesare Battisti. — In tutti i centri del Polesine continuano le offerte per il monumento del glorioso Martire trentino a Bolzano.

Pro Battaglia del grano. — All'adunanza tenuta all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, intervenne l'on. Enzo Casalini quale presidente della Commissione provinciale per la Battaglia del grano.

Dal fondo stanziato di 10 milioni per merito dell'on. Casalini due milioni vennero assegnati alla nostra provincia.

Conferenza Agraria. — A Badia Polesine per iniziativa dell'Ufficio Tecnico Agrario ha avuto luogo una conferenza del prof. Ettore Malenotti su: «Gli animali dannosi al grano».

L'oratore venne ascoltato da numerosi agricoltori ed alla fine vivamente applaudito.

La pesca di un grosso luccio. — Nel Canalbianco in territorio del Comune di Sant'Apollinare, venne pescato un luccio di kg. 9.500.

BASSANO

Pro monumento a Cesare Battisti. — In questi giorni anche qui fu aperta una pubblica sottoscrizione per il Monumento che dovrà sorgere in Bolzano a Cesare Battisti.

Tale sottoscrizione fruttò la somma di lire 164 che tosto furono versate alla Associazione Nazionale Combattenti in Vicenza.

FELTRE

Pro monumento a Cesare Battisti in Bolzano. — I. elenco: Ha versato L. 10 il cav. dott. Angelo e Signora. — Hanno versato L. 5 ciascuno i signori: Barbante Memi, Bettiol Giuseppe, Onverardi Asuero, Eliodoro Angelini, Lise Giovanni, Lise Elena, Cescato Riccardo, Schenal Giovanni, dottori Mion e Testolini, Michele Zadra, Gervasini Domenico, Bordin Angelo, De Paoli Gino, Pietro De Candia, cav. don Giovanni Comel, Solari Bortolo, Filipetto Carlo, Vittorio prof. Pilotto, Zatta Giovanni, Aspodello, Sergio Vecchiati, Mario Beino, Peloso Giovanni, Ditta Sorelle Barbante fu Michele, Calamina Silvio, Masocco Fiorino, Favero Vittorio, Peloso Guido, Bosco Giulio, Tonin Quinto, Thiene Gaetano, Pellet Alfredo e Famiglia, Barp Alberico di Bortolo, Castelan Evelino di Giuseppe, Zatta Gino di Giuseppe, Turrin Vittorino (Mezzaterra), Baldissero Giacomo di Luigi, Ceccato Giovanni di Cergnai, Canova Bernardo Zermen, Casol Antonio Cergnai, Budel Luigi Cergnai, Budel Emilio Cergnai, Paoletti Angelo Mugnai, Cecchet Luigi Zucca, Turrin Marianna di Vittore, segretario Pat Antonio, Girardini rag. Guido, Barbante Vittorino, Baglioni Max farmacista, Scopinichs Domenico farmacista, Gargiullo cav. dott. Gaspare, Canova Vittorio di Bernardo. — Totale L. 270.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 21 corr., alle ore 14.30, si terranno le seguenti letture:

V. Lazzarini, m. e.: Commemorazione del [illegible] effettivo Arnaldo Segarizzi. — A. Moschetti, s. c.: Gli affreschi di Giovanni Storiato in Santa Giustina di Padova. — P. Verrua: «Grazie» prefoscoliane (presentata dal prof. V. Crescini, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno). — A. Comessati: Sulle trasformazioni involutorie delle varietà algebriche (presentata dal prof. G. Bordiga, m. e. (c. s.)

I funerali del compianto

Dott.

Guido Ravà Sforni

Gr. Ufficiale della Corona d'Italia

Cavaliere Mauriziano

seguiranno domenica 21 corrente, alle ore 14, partendo dalla stazione ferroviaria di Venezia.

NOTIZIE RECENTISSIME

ALL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Una lettera del sen. Marconi

sui passi da lui compiuti per salvare la Sconto

ROMA, 19

L'udienza è aperta alle 15 viene interrogato l'ing. Francesco Bruno, che nella sua qualità di presidente del consorzio dei creditori e in proprio si è costituito parte civile nel processo della Sconto. Il Bruno, riferendosi alle sovvenzioni accordate dalla Sconto alle industrie di guerra, dice che appunto per queste sue benemerenze la banca godeva le simpatie dei creditori consorziati, i quali avrebbero desiderato che si fosse addivenuti alla sua ricostituzione. Proseguendo l'ing. Bruno dice di avere constatato nella Banca Sconto dopo la moratoria un grande disordine. L'ing. Bruno, dopo avere fatto la storia della costituzione del consorzio dei creditori della Sconto, accenna a un progetto ventilato dal consorzio per la ricostituzione della Banca; progetto per il quale si sarebbe dovuto trattenere ai creditori il 15 p. c. del loro credito; se non che, chiamato il Bruno, dal comm. Borletti, il quale gli sottopose il progetto ideato da lui, egli e con lui il consorzio accedettero a tale progetto e si fecero gli opportuni passi per renderne possibile l'attuazione. Il Bruno ebbe colloqui in proposito con il ministro Beneduce e il sottosegretario Bevione, anzi questi, come se obbedisse, dice il teste, ad una idea preconcetta uscì in questa esclamazione: ma come volete voi far sorgere una nuova banca sulla carogna putrefatta dell'antica. Successivamente il teste parlò col presidente del Consiglio on. Bonomi, con l'intervento anche del comm. Gidoni e di altri per far presente le simpatie del consorzio per una ricostituzione della Sconto, ma senza esito.

L'interrogatorio dell'avv. Stratta

Accenna all'Ansaldo per dire che esso era costituito su basi granitiche e che lo si volle a forza demolire. A domanda dell'avv. Vaturi il Bruno dice che nelle riunioni dei creditori egli constatò che essi avevano una simpatia speciale per gli amministratori della Sconto.

Viene quindi interrogato, come parte lesa, l'avv. Stratta. Egli dice di essersi costituito parte civile sia agli effetti della responsabilità degli ex amministratori per bancarotta sia agli effetti dell'imputazione di aggiotaggio. L'avv. Stratta afferma essersi verificato questo fatto inconsueto all'inizio della moratoria della banca: che coloro che avevano assunto l'amministrazione dell'istituto morato non vollero procedere mai a verificare lo stato patrimoniale della Sconto. Deliberatamente non si volle fare l'inventario per sottrarsi a delle responsabilità.

L'avv. Vaturi chiede: Responsabilità degli ex amministratori?

L'avv. Stratta risponde: No, ciò non riguarda loro. Per essi io osservo, che se l'avv. Parodi, il quale trattò per la Banca Sconto la moratoria, parlò della necessità per la Banca di avere dal Governo due miliardi, è segno che il comm. Pogliani aveva riconosciuto che la posizione della Sconto era insostenibile.

Pogliani interrompendo energicamente esclama: No, No!

L'avv. Stratta continua dicendo che deve perciò supporre che le cause che hanno determinato la caduta della Sconto, abbiano anche influito ad impedire che venissero accolti tutti quei progetti di ricostituzione che furono fatti relativamente alla Banca Sconto.

Licenziato l'avv. Stratta, viene interrogato Bonessi Ugo.

Il teste Bonessi, che fu funzionario della Banca Sconto, depone sulla campagna denigratoria contro la Sconto dicendo che essa assunse gravi proporzioni e ricorda a questo proposito un incidente occorsogli in treno, udì un signore di nazionlità belga, sotto l'influenza di quella campagna, affermare che il comm. Pogliani era degno di essere impiccato. Il governo non fece nulla per proteggere la Banca da questa campagna che sortì ben presto i suoi effetti sui depositanti.

Una dichiarazione di Marconi

Il teste è congedato e gli succede il marchese Solari. Prima che questi deponga l'avv. Vaturi esibisce una lettera ricevuta dal Sen. Marconi da mostrarsi al Presidente dell'Alta Corte di Giustizia: La lettera dice: «Se i resoconti dei giornali sono esatti, il comm. Stringher deponendo come teste innanzi all'Alta Corte, avrebbe detto, in riguardo alle sollecitazioni da me fatte per essere autorizzato a trattare con banchieri inglesi per la ricostruzione della Banca italiana di Sconto, che mentre ricorda tali pie sollecitazioni, le cose erano esposte in modo tale da non dare affidamento di serietà.

Per la verità debbo dichiarare che le mie insistenti sollecitazioni erano basate sull'assoluta convinzione della riuscita di un accordo con un forte gruppo finanziario inglese, che, in massima, si era già dimostrato favorevole all'intervento qualora fosse stato direttamente ed in iscritto espresso il gradimento a trattare con esso da parte della Banca d'Italia o del ministro competente, come era stato da me ripetutamente suggerito. A questo riguardo il comm. Stringher, in una lettera riservata, indirizzata al marchese Solari in data 27 gennaio 1922, scriveva che non avendo ancora una situazione contabile dell'Istituto gli pareva cosa assai difficile di potersi presentare ad alte personalità bancarie inglesi. Analoga dichiarazione fu fatta dal dott. Nathan, rappresentante della Banca d'Italia a Sir Bert Hamblin, vice-presidente della Barclays Bank il 31 gennaio 1922 in mia presenza come risulta dalla mia lettera al marchese Solari in data 1.o febbraio 1922. Debbo pure dichiarare che ogni mia possibilità di sostenere e continuare le trattative da me iniziate già a Londra fu pregiudicata dall'annunzio ufficiale, diramato anche in Inghilterra dal Governo, che tutte le mie proprietà sarebbero state sequestrate dando così alla mentalità inglese l'impressione che già fosse stata provata qualche mia grave colpa o diretta responsabilità. Le sarà grato Eccellenza, se con i suoi poteri discrezionali vorrà far prendere atto di questa mia dichiarazione. Con perfetta osservanza mi creda dev.mo Guglielmo Marconi.

Introdotto il marchese Solari, viene interrogato sulle trattative fatte in Inghilterra per la ricostituzione della Sconto. Egli ricorda la sorpresa ed il dolore che cagionò al sen. Marconi la notizia della moratoria chiesta dalla Banca. Il sen. Marconi fece tutto ciò che era in suo potere per venire in aiuto della Sconto e avvicinò immediatamente il vice-presidente di una delle più forti banche inglesi: la Barclays Bank, ricevendo l'impressione che questa Banca avrebbe acceduto alle sue sollecitazioni se da parte del Governo italiano fosse partita una parola di gradimento.

Il Solari accenna a tutti i successivi passi fatti dal Marconi all'estero per ricostituire la Banca di Sconto, passi che avrebbero avuto senza dubbio un risultato se non ci fosse stato l'ostruzionismo da parte del Governo del tempo.

A domanda dell'imputato sen. Gavazzi il teste afferma di ricordare di avere udito dall'on. Belotti la frase: voi volete fare una Banca troppo forte!» Su questo argomento il sen. Gavazzi chiede di fare una dichiarazione. Egli dice che fin dal primo momento gli amministratori della Sconto sentirono il dovere della ricostituzione della Sconto nella piena fiducia che si trattasse di un organismo che non doveva morire e ci sarebbero riusciti se non avessero incontrato ogni ostacolo da parte del Governo, il quale, facendo che i beni degli ex amministratori fossero messi sotto sequestro, menomò l'efficacia della loro azione e li pose in una condizione di inferiorità. L'avv. Stratta replica che l'autorità giudiziaria ordinando il sequestro, non ha fatto che attuare la legge e non poteva e non doveva fare diversamente.

Congedato il teste, la seduta viene sospesa alle 17, per 15 minuti.

Un discorso di S. E. Rocco

sulle tradizioni dell'avvocatura napoletana

NAPOLI, 19

Al Palazzo di Giustizia, nel gran salone della Corte d'Appello, ha avuto luogo la solenne cerimonia dello scoprimento dei busti a Emanuele Gianturco, a Nicola Amore e a Gaetano Manfredi, illustri avvocati del foro napoletano.

Erano presenti S. E. il Ministro Rocco in rappresentanza del Governo, S. E. il Presidente della Camera on. Casertano, S. E. Castelli alto commissario per la provincia di Napoli, il R. Commissario Baccaredda, il generale Ciconetti comandante la Divisione militare, gli on. senatori Grippo, Marciano, Angiulli e Arlotta, il generale Gagliani comandante la XII Zona della M. V. S. N., l'avv. Tecchio segretario politico del Fascio provinciale di Napoli, molti deputati e le più spiccate notabilità cittadine.

Hanno parlato, rievocando la figura dei tre illustri giuristi il sen. Grippo per l'ordine degli avvocati, il sen. Marciano oratore ufficiale della cerimonia. Indi il Ministro Rocco ha pronunciato il seguente discorso:

«Molto vi sono grato, o colleghi, perchè chè avete voluto che io fossi qui fra voi in questa celebrazione di tre fra i nostri maggiori uomini di questa terra, sempre così feconda di ingegno e sono grato alla sorte che volle farmi ritornare alla mia città natale a rendere onore ad Emanuele Gianturco, a Nicola Amore ed a Gaetano Manfredi, come napoletano anzitutto, e poi come giurista e infine come Ministro del Re e rappresentante del Governo Nazionale.

«I tre grandi giureconsulti che noi oggi ricordiamo, riassumono in verità tutta la storia e tutti gli affetti e tutte le virtù della tradizione giuridica napoletana. Emanuele Gianturco, avvocato, scienziato, uomo politico; Nicola Amore, avvocato e uomo di azione, iniziatore e apostolo della Napoli moderna, Gaetano Manfredi, avvocato, artista e soldato dicono come varia, complessa e multiforme sia la figura del giureconsulto napoletano, grande oratore, grande pensatore spesso, ma non già solo virtuoso della parola e genio della dialettica, ma uomo del suo tempo che sente in sè pulsare la vita della nazione e quindi è capace delle più grandi realizzazioni sia che, come Emanuele Gianturco, guidi le sorti della patria nei consigli del governo, sia che, come Nicola Amore, nell'amministrazione dello Stato o a capo della sua città, in tempi gravi, si mostri nella azione grande uomo quanto nel pensiero e nella parola, sia che, come Gaetano Manfredi, sui campi di battaglia, come nelle aule dei tribunali faccia dedizione completa di sè per la grande causa.

Vale, o signori, la tradizione dell'avvocatura e della giurisprudenza, ha in Napoli tradizioni di grandi intelletti non solo ma anche di grandi spiriti che ebbero profondo il culto delle scienze e della patria e che la libertà concepirono non come vittoria dell'individuo sulla nazione, ma come vittoria della nazione nel mondo».

Dopo il discorso del Ministro, tra vive acclamazioni dei presenti, si è proceduto allo scoprimento dei busti.

Il Ministro dell'Argentina Perez in visita a Bari

BARI, 19

E' giunto a Bari il Ministro dell'Argentina Perez, che è stato stamane ricevuto alla Camera di Commercio dalle autorità civili e da numerosi commercianti ed industriali baresi. Il sen. De Tullio ha porto il saluto di Bari a S. E. Perez. Ha parlato il presidente della federazione industriale Borelli. Quindi si è intavolata una discussione fra il Ministro argentino e diversi commercianti ed industriali nella quale ha interloquito anche dando spiegazioni, il dott. Brebia, addetto commerciale all'Argentina. Indi S. E. Perez si è recato alla scuola superiore di commercio. La Camera di Commercio ha offerto una colazione. Hanno parlato il commissario prefettizio comm. Ferrorelli e il sen. De Tullio ai quali ha risposto S. E. Perez ringraziando.

Nelle ore pomeridiane le autorità hanno accompagnato il Ministro Perez nella visita delle università e di vari stabilimenti industriali.

Un morto esumato per ricuperare un portafogli

PARIGI, 19

(E. L.) Un morto è stato dissotterrato per ricuperare un portafogli. Domenica a Loctudy presso Quimper era stato sepolto certo Isidoro Garion. Ma dopo le esequie i figli cercarono invano le economie del vecchio, convinti che il denaro doveva trovarsi in una delle tasche del soprabito di cui avevano rivestito il defunto: così chiesero e ottennero di fare esumare il cadavere.

L'operazione ebbe luogo e si ritrovò il portafogli contenente 4650 franchi.

La Polonia e la Soc. delle Nazioni

L'appassionata discussione dei giornali

VARSAVIA, 19

I giornali continuano a discutere la questione dei seggi permanenti in seno al consiglio della Società delle Nazioni.

Il conservatore «Czas» scrive: «Il vero scopo della conferenza di Locarno è stato la pacificazione dell'Europa. La sola firma degli accordi di Locarno non può condurre a questa pacificazione. La conclusione di un «modus vivendi», tra la Polonia e la Germania sarà per lungo tempo il punto più importante della pacificazione dell'Europa e la pietra miliare della realizzazione degli accordi di Locarno.

«Il Consiglio della Società delle Nazioni sarà organo che avrà la parte più importante nell'azione conciliatrice fra i due paesi. Se la Germania e la Polonia entreranno simultaneamente nel consiglio, la loro collaborazione continuerà e l'influenza degli altri Stati che siedono al consiglio appianerà un poco alla volta le divergenze esistenti fra le due Nazioni e arriverà col tempo a provocare una intesa completa dei due Stati, oggi rivali.

«Se uno solo dei due Stati dovesse essere ammesso nel consiglio, l'altro diventerebbe sospettoso, diffidente e ostile ad ogni pacificazione.

«Sembra che Chamberlain — continua il giornale — comprenda perfettamente come l'Inghilterra non possa far altro che ammettere la Polonia nel consiglio o rassegnarsi anticipatamente al fatto che tutti i tentativi di provocare una intesa pacifica fra la Polonia e la Germania restino vani».

Il «Kurier Torunny», radicale, scrive: «Il tono della stampa inglese potrebbe far supporre che l'entrata della Polonia nel Consiglio della Società delle Nazioni possa costituire una minaccia per la potenza britannica. L'entrata della Polonia invece è nell'interesse stesso della Germania e dell'Inghilterra. La Polonia era un cliente della Francia finchè era necessaria una comune difesa contro gli stessi nemici tedeschi che turbavano la pace e la sicurezza dell'Europa, mentre in conformità con lo spirito degli accordi di Locarno, la Germania diventa un collaboratore amichevole della Francia nella ricostruzione dell'Europa.

«Dato che lo stesso antagonismo franco-tedesco cessa di essere, come può parlarsi di un antagonismo anglo-francese? L'Oriente e la Russia hanno lo stesso interesse dell'Inghilterra, della Germania e della Polonia nel problema attuale».

La «Rzecze Pospolita», ricorda che la destra della dieta polacca era scettica di fronte agli accordi di Locarno, che essa considerava come una prova.

L'ammissione permanente della Polonia nel consiglio della Società delle Nazioni sarà per la destra la miglior dimostrazione se la prova è stata felice o no.

L'entrata della Germania nella Lega

alla comm. degli esteri del Reichstag

BERLINO, 19

La Commissione degli esteri del Reichstag dopo avere udito una esposizione del ministro degli esteri Stresemann, circa l'attuale stato dei negoziati relativi all'allargamento del consiglio della Società delle nazioni, ha respinto una mozione dei comunisti che proponeva di ritirare la domanda di ammissione nella Società delle Nazioni. Il Presidente della commissione, Hergt, ha constatato che tutti i partiti, eccetto i comunisti, razzisti, sono di avviso che, conformemente alle promesse date alla Germania nel corso dei negoziati internazionali, la Germania riceverà nella prossima sessione della Società delle Nazioni un seggio permanente nel Consiglio della Società stessa senza che sia apportato alcun altro cambiamento nella composizione del Consiglio della Società delle Nazioni.

I campionati universitari a Cortina di bob e salto

CORTINA, 19

Oggi si sono svolti, sotto abbondante neve, con perfetta organizzazione e col miglior risultato, i campionati universitari di bob e quelli di salto, che hanno segnato una netta vittoria lombarda. Ecco i risultati:

Campionato universitario di bob: 1. Pessina di Pavia con punti 3251; 2. Pugliese di Pavia con 3354 punti; 3. Valtolina di Pavia con 3363.

Campionato di salto: 1. Gadda di Milano; 2. Cereghini di Milano; 3. Daviso di Torino; 4. Risani di Milano.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CERCHIAMO ovunque rappresentanti articoli turaccioli. Referenze Sugherificio Gallura - Calangianus (Sassari).

DITTA importante assumerebbe serie Rappresentanze commerciali, industriali pel Meridionale. Massime referenze, garanzie. Mario Guerra. Marinanova, 97, Napoli.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTIAMO qualsiasi quantitativo sacchi rotti di cemento e calce. Vale Coen, Via Tagliamento 21, Milano.

BURRO finissimo ... Lire ... chilo franco porto ... rimessa anticipata «Ditta Franchi, Bolzano».

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Gruppo Sammarco, 1125.

FIRENZE. Hotel Porta Rossa, Centrale & d'Europe. I Cat. Centralissimo. Comfort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Alloggio da L. 20 a persona. Vitto: L. 7, L. 20, L. 25. Pensione da L. ... Tasse e servizio a parte.

FIENO pressato L. 50. Legna da ardere 9.50. Quagliata, Gorizia.

IMPIANTI riscaldamento, igienici, idraulici, cucine, lavanderie, ... Soc. Mil. Imp. Industriali di E. Corti, V. Carmine 5, Milano.

INDUSTRIE tessili. Accessori di ogni genere: S. A. Gio. Viganoni, via S. Andrea, 5, Milano.

LAMPADARI fabbrica, esposizione vendita Luigi Mazzuccotelli, Viale Porta Nuova, 2, Milano.

LE MIGLIORI lampadine elettriche prezzi di fabbrica. Ingrosso, dettaglio, per esportazione. P. Vassecchi, Via ..., 7, Milano.

LEGNA ardere, carbone vegetale forte quantità dispone Ditta Rayer, ... dussina.

MOBILI, sopramobili, candelabri artistici, «Industrie Artistiche Toscane» Milano, Via Monte Napoleone, 7.

MACCHINARIO per calzaturificio e attrezzi per sandali, occasione, ... partenza. Corso Umberto I 53, Caserta.

MACCHINE per la lavoraz. della latta cesoie, bordatrici, piegatrici, calandre, bilanceri, presse. Ing. A. Spreafico, Solferino, 7, Milano.

MONTECATINI, Società Generale per le industrie minerarie ed agricole: Concimi chimici, zolfi, zolfi ramati, acido solforico; stabilimenti in tutta Italia.

PIOPPI Canadà - Carolina Moniliferа - Nigra Piramidalis - Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nadalini, Morigi, 7, Milano.

ROMA: Hotel Dragoni, Largo Chigi, posizione centralissima, riscaldamento centrale; ascensore, frequentatissimo da uomini d'affari, viaggiatori.

RADIO. Apparecchi A. R. P. E. perfettissimi, costruiti in Italia. Soc. An. Brevetti Arturo Perego, Milano.

SEMI erba medica Cossack, formazione prati resistenti di grande reddito. Nadalini, Morigi, 7, Milano.

SOCIETA' Aquilana C. Buenos Ayres Milano: Zafferano d'Aquila, ... polvere, pura, conf. in scat., vasetti, bustine cartine ovoli.

VACCHETTE, Croste cerate e naturali: Suola e corametti per calzaturifici. Francesco Ghiringhelli. Solcio di Lesa (Lago Maggiore).

VINO da pasto di gradi 10 e mezzo L. 190 quintale. Vino Grignolino L. 220 quintale in damigiana da litri ... o fusti da quintali 7. Recipiente di imballo gratis. Spedizione verso assegno. Scrivere G. Daffonchio, Tortona.

Anno 184 - N. 52

Domenica 21 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: – *Conto corrente con la Posta* – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici:* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Depressione in borsa e produzione industriale

Il risparmio deve avvicinarsi agli investimenti produttivi

ROMA, 20

L'attuale stato di depressione della borsa, nella quale tutti i titoli industriali hanno subito notevoli falcidie, ha dato luogo a disparate illazioni su un corrispondente stato dell'economia nazionale. L'ufficiosa *Agenzia di Roma* a questo proposito crede utile precisare, sulla base delle più autorevoli informazioni raccolte a fonte competente, che finora la crisi borsistica non ha avuto alcuna sensibile ripercussione sull'andamento dell'industria italiana.

Lieve riduzione d'attività

Certamente in generale la situazione dell'economia produttiva nazionale si presenta quest'anno con indici alquanto meno favorevoli dell'anno scorso. Vengono infatti da alcune parti segnalate riduzioni di acquisti e di consumi già nel mercato interno, per esempio nella industria delle automobili e in quella non meno importante dei cappelli; ma è qui da notare che l'anno scorso, soprattutto nel primo semestre, si può considerare di eccezione per l'economia produttiva italiana, a causa del rapido e largo sviluppo preso dall'industria edilizia che ha portato al suo seguito il rifiorire di numerose altre industrie e della considerevole ascesa dell'industria cotoniera.

Queste condizioni particolari si sono attenuate quest'anno e da qui deriva appunto la lieve riduzione dell'attività dei mercati e della produzione; ma in nessun caso si potrebbe parlare di crisi produttiva e tanto meno collegare il fenomeno con l'attuale situazione delle borse. Il problema industriale non manca tuttavia di attrarre l'attenzione dei fattori competenti. Esso domanda il concorso di numerosi fattori. Per quanto riguarda le industrie stesse, appare opportuna una loro politica di raccoglimento e di assestamento; ma d'altra parte appaiono assai utili altre provvidenze, come quelle dirette a stimolare le esportazioni ed a questo scopo molto potrà giovare la creazione, che si dice prossima, dell'ente nazionale per le esportazioni; ad agevolare il traffico ferroviario interno che attualmente, dopo gli ultimi aumenti di tariffe, mette in condizioni difficili alcuni rami del commercio, favorire sia pure con la dovuta prudenza il credito all'industria sana e infine diffondere la propaganda per l'uso dei prodotti nazionali.

Tutti questi aspetti del problema sono anche tema di attento studio da parte dei Ministri competenti e degli enti autorizzati, ma certamente, data la natura del fenomeno, al di là dell'opera degli uomini molto si dovrà all'opera del tempo.

Il convegno al Ministero delle Finanze

Iermattina il Ministro delle Finanze ha ricevuto una commissione composta del gr. uff. Chierichetti, R. Commissario presso la Camera di Commercio, dal comm. Francesco Carpi, presidente del sindacato Agenti di cambio, dal gr. uff. Nino Donati in rappresentanza dell'Unione Industriali e della Confederazione dell'industria, dal marchese ing. Giuliano Gondi, per il sindacato fascista dell'agricoltura e dal comm. Barbieri, per Confederazione del commercio.

La commissione, che era accompagnata dall'on. Olivetti, segretario della Confederazione dell'Industria, e dal gr. uff. prof. Guarnieri, dell'Associazione italiana delle Società per azioni, è stata intrattenuta a lungo dal Ministro.

Il Conte Volpi ha tenuto a riaffermare i concetti già esposti nel comunicato ufficiale reso noto dopo la conferenza della settimana scorsa coi direttori dei principali istituti di credito, ed ha ancora soggiunto che è suo vivo desiderio che il risparmio si avvicini agli investimenti produttivi, e quindi alla industria, che nel suo complesso è sana e degna di fiducia. Al miglioramento della situazione del mercato dei titoli contribuirà notevolmente anche l'opera di risanamento degli ambienti borsistici che avevano subito delle deviazioni nei primi mesi del 1925 con ripercussioni non ancora del tutto scomparse, per il fenomeno naturale che la fiducia del pubblico non si può acquistare che gradatamente.

La commissione ha ringraziato vivamente il Ministro delle importanti dichiarazioni fatte, le quali ancora una volta dimostrano che il regime delle finanze italiane intende di non deviare di una sola linea dall'opera di sana e rigida disciplina finanziaria che si è imposto.

Le facoltà del Ministro delle Finanze circa l'Istituto di Credito

ROMA, 20

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Il Ministro delle Finanze è autorizzato ad acquistare dall'Istituto di Credito per le imprese di pubblica utilità, al corso che verrà convenuto, il ricavo in valuta estera delle operazioni di mutuo che l'Istituto effettuerà all'estero.

Il Ministro delle Finanze è parimenti autorizzato a decretare che il R. Tesoro si impegni a fornire all'Istituto stesso, al corso del cambio come sopra convenuto, la divisa estera per pagare le quote di ammortamento e gli interessi relativi, di cui al comma dell'articolo precedente.

32 milioni e mezzo di mutui della Cassa depositi e prestiti

ROMA, 20

Il gr. uff. Lino Galli, direttore generale della Cassa depositi e prestiti, ha diretto a S. E. il Capo del Governo la seguente lettera:

«Eccellenza, compio il dovere di riferire a V. E., giusta le disposizioni datemi, che il Consiglio di Amministrazione di questa Cassa, nella adunanza del 30 gennaio scorso, ha accolto le mie proposte che sono state testè approvate da S. E. il Ministro delle Finanze per la concessione di mutui agli Enti Locali per il complessivo importo di 32 milioni e mezzo di lire di cui quasi 24 milioni (ossia più del 70 per cento sul complesso delle concessioni) assegnati a provincie e comuni del Mezzogiorno e delle Isole e così ripartiti: Abruzzo e Molise Lire 1.705.000; Basilicata 1.784.000; Calabria L. 1.967.000; Campania L. 6.612.000; Puglie L. 469.000; Sicilia L. 11.205.000

«Tra i mutui concessi sono specialmente notevoli quelli per un acquedotto consorziale in provincia di Girgenti per l'importo di quasi 7 milioni e di Lire 4.791.000 per la sistemazione di via Materdei nella città di Napoli cui, nello spazio di un anno, sono stati concessi dieci mutui per un importo di circa 40 milioni sui quali si sono già eseguiti alcuni pagamenti.

«Anche per altre regioni d'Italia sono state fatte importanti concessioni tra cui quelle di L. 556.500 al comune di Grottamare (Ascoli) e di L. 820.000 al comune di Vibona (Pisa) per acquedotti e di L. 700.000 alla città di Piacenza per edificio scolastico.

La riunione del Direttorio fascista sotto la presidenza del Duce

ROMA, 20

L'Ufficio Stampa del P. N. F. ha diramato il seguente comunicato:

Ha avuto luogo nel salone della vittoria a Palazzo Chigi, la riunione settimanale del direttorio del P. N. F. presenti l'on. Federzoni, l'on. Rossoni, presidente il Duce.

L'on. Farinacci ha riferito sull'esito degli ultimi congressi provinciali di Cagliari, Arezzo, Ancona, Sassari, Cosenza, Pavia, Padova, Cremona, Genova, Lucca, Vicenza, Siena, Treviso, Roma, Teramo, Messina, Como, Chieti, Catania, Grosseto, Bari, Foggia, Macerata, Salerno, Torino e Ferrara. Tutti i congressi si sono svolti nell'ordine più perfetto e nel più ardente entusiasmo, riconfermando quasi ovunque i vecchi dirigenti.

E' stata quindi presa in esame la situazione generale fascista in talune plaghe del Lazio, specialmente a Viterbo. E' stato deciso di far convocare dal Segretario generale del Partito una riunione dei deputati fascisti e del segretario federale. E' stata anche approvata in linea di massima la suddivisione del Lazio che è la provincia più vasta d'Italia, in organizzazioni federali dipendenti direttamente dal Partito. E' stata esaminata anche la situazione di Trieste che va avviandosi ad una sistemazione e quella di Rovigo dove sarà inviato l'on. Gianferrari.

Il segretario amministrativo comunica che a tutto il 19 febbraio i fascisti che hanno ritirato o pagato la tessera sono 377.644 con un aumento di 145.083 sulla cifra corrispondente alla stessa data dell'anno scorso.

L'on. Rossoni ha riferito sulla situazione sindacale generale che è molto soddisfacente. Gli ultimi patti di lavoro agricoli e industriali segnano notevoli progressi sui precedenti. Anche le trattative con la Corporazione industriale per il regolamento generale sono a buon punto.

Aldovrandi sostituisce Bosdari nell'Ambasciata di Berlino

ROMA, 20

La *Tribuna* pubblica che la notizia che il Conte Bosdari verrà sostituito all'Ambasciata di Berlino dal Conte Aldovrandi risponde a verità. Il Conte Aldovrandi, che ha già lasciato Buenos Ayres dove trovavasi in qualità di ambasciatore, raggiungerà prossimamente Berlino.

Il sen. Dall'Oglio nominato presidente del comitato civile di mobilitazione

ROMA, 20

Con decreto reale di ieri S. E. il generale Alfredo Dall'Oglio senatore del Reno, è stato nominato presidente del comitato civile di mobilitazione ed è passato alle dipendenze del Ministero dell'Economia Nazionale.

Smentita a torbidi in Albania

ROMA, 20

In questi giorni certi organi della stampa italiana, riferendosi alle notizie evidentemente tendenziose pervenute dall'estero, parlano di pretesi torbidi in Albania. La legazione di Albania a Roma smentisce categoricamente tutte queste notizie e dichiara che la tranquillità e l'ordine non sono stati mai turbati nel territorio della repubblica.

Per l'esportazione italiana in Romania

ROMA, 20

La R. Legazione di Romania comunica che per agevolare l'esportazione italiana in Romania, il governo romeno ha deciso di non richiedere più certificati di origine o altre vidimazioni per le merci italiane destinate a questo paese.

Un modus vivendi tra America e Turchia

COSTANTINOPOLI, 20

Il ministro degli esteri turco e l'alto commissario americano hanno firmato un *modus* vivendi che garantisce all'America il trattamento commerciale della nazione più favorita per un periodo di sei mesi esentando così l'America dal pagamento dazi dei doganali.

La multiforme attività dell'Opera Nazionale per i combattenti

ROMA, 20

L'ufficio stampa dell'opera nazionale per i combattenti comunica: Si è riunito il consiglio di amministrazione dell'opera nazionale per i combattenti sotto la presidenza del conte Nasalli Rocca.

Assisteva alla importante seduta il direttore generale comm. Celso Coletti, recentemente chiamato all'alta carica dal Capo del Governo. Nel dare inizio ai suoi lavori, il consiglio approvava, per acclamazione la proposta del presidente, di erogare un contributo di L. 10 mila per la erezione in Bolzano del monumento a Cesare Battisti, in risposta al generoso appello del Primo Ministro.

Dopo che il direttore generale ebbe esposto i criteri ai quali intende uniformare la sua opera, e le linee programmatiche della futura attività dell'Istituto, il consiglio adottava numerosi provvedimenti nel campo agrario, fra i quali lo stanziamento della cospicua somma di 4.250.000 lire per l'esecuzione del primo lotto della bonifica di San Luri (Cagliari), l'approvazione del progetto di costruzione durante l'anno in corso 1926, di otto nuovi poderi nell'azienda di Coltano (Pisa), l'erogazione dei fondi necessari per il completamento della bonifica idraulica nell'azienda di Isola Sacra (Roma). L'autorizzazione all'acquisto di macchine ed attrezzi agricoli e ai lavori di sistemazione di strade poderali, di canali, ecc. nell'azienda stessa.

Il Consiglio deliberava inoltre l'acquisto di vari appezzamenti di terreno compresi nel perimetro della grande bonifica della Stornara (Taranto), con una spesa di circa 3 milioni di lire. Il Consiglio per quanto si riferisce all'attività finanziaria ha approvato finanziamenti per un importo di circa 400 mila lire a favore di organizzazioni cooperativistiche di produzione e lavoro, fra le quali sono da ricordare la Cooperativa Tipografica Editrice mutilati ed invalidi di Trento; la nuova Cooperativa muratori e cementisti di Ancona, la Cooperativa per la fabbricazione di laterizi in S. Quilico D'Orcia (Siena).

Anche ad ex combattenti agricoltori e piccoli industriali sono stati accordati prestiti per lo sviluppo delle loro aziende. Nel campo dell'istruzione professionale sono stati deliberati numerosi contributi finanziari alle organizzazione di speciali corsi per ex combattenti agricoltori, artigiani e operai o personale addetto ad aziende commerciali.

Fra le iniziative di istruzione agraria meritano menzione i corsi di frutticoltura, orticultura, giardinaggio, gelsicoltura, bachicoltura, viticoltura, caseificio, moto aratura ecc.; in moltissimi centri del Lazio, della Liguria, degli Abruzzi, delle Puglie, della Sardegna e del Veneto. Di particolare interesse il corso per meccanici rurali presso la scuola pratica meccanica agraria di Roma (Capannelle) per la cui frequenza sono stati istituiti venti assegni di L. 1800 ciascuno, oltre il rimborso delle spese di viaggio da conferirsi mediante concorso ad altrettanti ex combattenti residenti nel mezzogiorno, nelle isole e nelle provincie di Roma e di Grosseto.

Notevole anche l'istituzione di due assegni di L. 6000 ciascuno per facilitare a due ex combattenti, forniti della necessaria preparazione e di favorevoli attitudini, la frequenza del corso di commercio italo-americano che sarà svolto prossimamente in Roma presso l'omonima associazione.

Infine il consiglio stanziava la somma di mezzo milione di lire per la creazione di stazioni cinematografiche di istruzione professionale e di propaganda culturale, igienica e patriottica e per la produzione di pellicole di istruzione e di propaganda agraria.

LA CRISI FINANZIARIA FRANCESE

L'imbarazzo politico per il crollo del franco

e le proteste contro i progetti di nuove imposte

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 20

(L.E.) Intanto che a Palazzo Lussemburgo la commissione senatoriale delle finanze continua a passare al suo difficile vaglio i progetti, per modo di dire, finanziari approvati dalla Camera, il cambio sale. La sterlina e il dollaro hanno toccato altezze mai raggiunte.

Dichiarazioni di Doumer

Quali le cause? Il ministro delle finanze, uscendo dal Consiglio di gabinetto, ha dichiarato: «Non c'è dubbio che l'imbarazzo politico nel quale la Francia si dibatte attualmente è per gran parte la causa del deprezzamento del valore della nostra moneta. Noi diamo un tale spettacolo, non concludendo, che il mondo comincia a dubitare della possibilità del nostro risanamento finanziario. La speculazione, naturalmente, ha subito ripercussioni da questo fatto. Ieri era New York, oggi è Amsterdam. Ma io non perdo ogni speranza di veder cessare questi attacchi contro il franco francese, perchè, il Senato, come il governo, ha il fermo desiderio di concludere, ed egli sente che mercoledì prossimo o giovedì al più tardi, esso avrà dato al governo tutti i mezzi per compensare il deficit di bilancio».

Altre voci lascierebbero credere del resto che i primi passi intrapresi agli Stati Uniti da Henry Beranger per la sistemazione del debito francese avrebbero provocato ostacoli impreveduti. A vero dire, nessuna informazione positiva è venuta a confermare questa voce. Per contro, secondo l'«Agenzia Economica e Finanziaria» il brusco rialzo dei cambi non sembra possa essere attribuito che a fatti di ordine tecnico, inerenti allo stesso mercato delle divise. Nessun movimento politico è venuto a giustificarlo; in compenso è possibile che certi paesi, come il Belgio e l'Italia, che per stabilizzare la loro moneta offrivano regolarmente sterline e dollari, si siano subitamente ritirati dal mercato, provocando così la discesa dei corsi registrata nella serata.

Come si potrà salvare il franco?

Non vi sarà dunque mezzo di stabilizzare il franco? Bonnet, che fu ministro del bilancio nel secondo effimero ministero Painlevè, osserva a questo proposito che la Banca di Francia possiede, parte in oro parte grazie alla massa Morgan, circa 4 miliardi che al cambio attuale rappresentano 20 miliardi di franchi carta, mentre la circolazione fiduciaria non sorpassa i 50 miliardi. «Riconosco benissimo che non si possa impegnare la battaglia per il franco — aggiunge Bonnet — senza essere sicuri di guadagnarla. Bisogna mettere tutte le possibilità dalla nostra parte. Se dunque le armi di cui disponiamo sembrano ancora insufficienti, perchè non è possibile trovare nel nostro paese i milioni d'oro necessari per appoggiare una massa di manovra formidabile? Lo Stato è impotente a far uscire quest'oro dalle nostre campagne, mentre trafficanti senza scrupoli ci riescono agevolmente? Aggiungo che noi troveremo immediatamente all'estero, per un'opera di tale portata, le aperture di credito di cui abbiamo bisogno».

Passando dal cambio al problema della perequazione degli stipendi dei funzionari, si apprende che in seguito alle decisioni del consiglio dei Ministri, i rappresentanti delle singole categorie interessate si sono dichiarati abbastanza soddisfatti. Sembra anzi che, dopo un colloquio che essi hanno avuto con Laval, sottosegretario alla Presidenza, l'accordo sia stato completamente raggiunto.

Per contro il malumore continua a serpeggiare fra i piccoli commercianti e industriali della Francia, la cui confederazione generale ha lanciato un manifesto col quale si invitano tutti i commercianti e industriali di Parigi e provincia a chiudere i magazzini e locali commerciali venerdì 26 febbraio dalle 2 alle 5 del pomeriggio ed a recarsi al gran comizio al Magic City, che avrà luogo alle 15.

«Il Parlamento — dice l'appello della confederazione — dà alla nazione e al mondo il lamentevole spettacolo della propria impotenza. I nostri rappresentanti sono squalificati per eseguire il mandato che la nazione ha affidato loro. Spetta a ciascuna classe sociale del paese di dare loro, nel quadro delle leggi, delle direttive che servano a far conoscere al Parlamento la volontà formale degli elettori».

I commercianti vogliono in tal modo protestare contro la legge 4 dicembre 1925 sulle imposte retroattive, contro la legge del 6 luglio 1925 sulla revisione degli affitti, e pronunciarsi nel contempo a favore della proprietà commerciale integrale, dell'uguaglianza fiscale, dell'equilibrio del bilancio, del risanamento della pubblica finanze e della diminuzione di imposte.

Un commento dell'"Intransigent,,

I giornal intanto discutono animatamente il rialzo verificatosi ieri e oggi sui cambi. L'«Intransigent» fra l'altro scrive: «E' probabile che gli speculatori di Amsterdam, dopo quelli di New York, si siano messi in questi giorni a giocare contro il franco. Ma è anche vero che presso di noi, all'infuori di qualsiasi speculazione, il movimento è stato guidato da considerazioni dettate dal cattivo andamento della nostra politica. I crediti assolutamente insufficienti votati dalla Camera, la campagna aperta del cartello contro il Senato, le previsioni, forse erronee, di una crisi ministeriale possibile, la lunghezza dei dibattiti che fan presagire l'ostilità latente fra le due assemblee. Tutto ciò ha commosso il pubblico.

Si può deridere ciò che noi chiamiamo ducia, ma i numrosi discorsi alla Camera hanno capovolto il senso di questa parola. Si è tntato di farci credre che vi siano diverse specie di fiducia, republicana e reazionaria, proletaria e cartellistica. Scherzi! La fiducia che si accorda ad una società o ad uno Stato, risulta dalla certezza che questi organismi ispirano sulla loro solvibilità. Il mondo politico attuale con la sua testardaggine, ci fa sorgere dei dubbi molto imbarazzanti. E' ancora in tempo a riprendersi — termina il giornale — ma a condizione di agire al di sopra dei partiti e per misura di salute pubblica.

Un patto d'amicizia franco-turco per la pacificazione della Siria

ANGORA, 20

Una nota dell'Agenzia di Anatolia mette in rilievo che la convenzione di buon vicinato e di amicizia firmata ieri dal ministro degli esteri Tewfik Ruchdi bey e dall'alto commissario francese in Siria, De Jouvenel, mette fine a cinque anni di divergenze turco-siriane; organizza per l'avvenire la collaborazione della Turchia e dei suoi vicini immediati, garantisce le due parti contro ogni minaccia e ogni grave divergenza.

La nota aggiunge che dopo la ratifica da parte dei governi rispettivi le firme definitive saranno apposte a Beirut e la convenzione entrerà immediatamente in vigore.

Un monito di Coolidge al Senato per l'approvazione dell'accordo con l'Italia

WASHINGTON, 20

In un breve colloquio concesso ieri nel pomeriggio ai giornalisti, il presidente Coolidge ha espresso il suo rincrescimento per l'opposizione manifestatasi in Senato relativamente alla ratifica dell'accordo sul debito italiano, già approvato dalla camera dei rappresentanti.

«Un rifiuto da parte del Senato, ha soggiunto Coolidge, permetterebbe di esonerare l'Italia da qualsiasi obbligo di trattare un accordo».

Il presidente si è chiesto chi potrebbe fornire indicazioni sulle richieste da farsi all'Italia se ora si respinge la proposta della commissione americana la quale è in condizioni, più di qualsiasi persona, di apprezzare la situazione.

Coolidge ha dichiarato che una pronta soluzione della questione si imponeva non soltanto nell'interesse dell'Italia e dell'America, ma del mondo intero. Egli ha ricordato poscia che l'Austria, benchè non alleata degli Stati Uniti durante la guerra, ha beneficiato di una moratoria di 20 anni; il Congresso dovrebbe dunque manifestare un atteggiamento di indulgenza verso l'Italia, con la quale è esistita una fratellanza d'armi.

La crisi tedesca è sfumata

L'entrata nella Lega delle Nazioni

BERLINO, 20

(R.C.P.) — Ieri la giunta parlamentare del bilancio ha ripreso i suoi lavori e quella eccitazione di giovedì che faceva parlare di crisi governativa si è calmata. Durante la discussione di ieri il deputato Hertz, rappresentante della social-democrazia, parlò contro il progetto del Ministro delle Finanze, dichiarando insufficienti i provvedimenti annunziati e mostrandosi contrario alla diminuzione dell'imposta sul patrimonio.

Il rappresentante dei tedesco-nazionali Hergt sollevò molti dubbi sulle previsioni ottimistiche per il bilancio 1927. Egli teme che il pareggio si trovi con nuove imposte ancora non conosciute e vuol sapere con quali mezzi le nuove spese verranno coperte. In difesa del progetto finanziario ha parlato il Cancelliere stesso, il quale con grande energia ha dimostrato che la politica fiscale tedesca deve essere mutata.

Il compito che spetta ora al governo è differente da quello del 1923. Allora si trattava di salvare la valuta ed ora si tratta di salvare l'economia tedesca. Tuttavia il compito è gravoso, perchè la valuta deve rimanere salda e bisogna essere assai cauti, ma non si può lasciare che l'economia nazionale sia in condizioni da non potersi rialzare per i pesi che l'opprimono. Il rifiorire della economia e dell'industria compenseranno subito la momentanea diminuzione degli incassi che allo stato verrà con le riforme proposte.

Il Cancelliere rigetta l'accusa che il governo non abbia un programma economico. Ricorda gli investimenti che si intendono porre nelle ferrovie e soprattutto le leggi doganali della scorsa estate. Le nuove leggi doganali e i trattati di commercio che la Germania ha contratti e introdotti, sono appunto rivolti ad agevolare il mercato interno e l'industria nazionale.

Alla fine viene approvata la proposta del governo per i provvedimenti contro la disoccupazione. Le sovvenzioni alle persone disoccupate viventi sole e in età inferiore ai vent'anni furono elevate del 20 per cento e quelle alle persone d'età superiore ai vent'anni e viventi sole del 10 per cento.

La situazione degli spagnoli in Marocco

MADRID, 20

Il generale Sanyurgo alto commissario al Marocco, alla fine di un colloquio che ha avuto ieri sera col generale Jordana, ha dichiarato ai giornalisti che la situazione nella zona spagnola è veramente buona e che le sottomissioni continuano e sono più efficaci in quanto sono accompagnate dalla consegna delle armi.

Ha aggiunto che l'azione politica tendente alla divisione delle tribù prosegue.

Le elezioni municipali in Bulgaria

BUKAREST, 20

Ieri si sono svolte in tutto il paese le elezioni municipali. Grazie alle rigorose misure di ordine pubblico prese, le operazioni elettorali si sono svolte nell'ordine più perfetto senza che si sia verificato alcun incidente importante.

A Bukarest si è votato in quattro settori comprendenti 31 sezioni per scrutinio di lista. Era in competizione la lista dei cittadini contro la lista delle opposizioni unite. Dai primi risultati si rileva che la lista dei cittadini ha ottenuto 40 seggi e quella delle opposizioni unite 60.

Per la protezione della marina mercantile a Fiume

ROMA, 20

Il Ministro delle comunicazioni on. Ciano ha presentato alla presidenza della camera i seguenti disegni di legge: Conversione in legge del R. D. 7 febbraio 1926 relativo all'estensione al territorio di Fiume dei provvedimenti per la protezione della marina mercantile.

Conversione in legge dei R. D. 7 febbraio 1926 relativo alla integrazione dei fondi nel bilancio del Ministero delle comunicazioni (marina mercantile) per l'applicazione del R. D. L. 1 febbraio 1923 N. 211 circa compensi di costruzione ai cantieri nazionali.

Conversione in legge del R. D. sette febbraio 1926 relativo al funzionamento del provveditorato al porto di Venezia.

Per l'ammissione della Polonia nella Società delle Nazioni

VARSAVIA, 20

I giornali di tutti i partiti continuano a sostenere la richiesta di un seggio permanente della Polonia in seno al consiglio della Società delle Nazioni.

Il conservatore *Czas* scrive che i membri permanenti del consiglio della Società delle Nazioni, devono essere le grandi potenze, gli stati rappresentanti grandi agglomerazioni etniche come per esempio la Spagna, e gli Stati che per la loro posizione geografica sono destinati ad una stretta e continua collaborazione con la Società delle Nazioni, come per esempio la Polonia, se si vuole ottenere una pacificazione reale.

Il socialista *Robotnik* afferma che lo aumento del numero dei seggi permanente nel consiglio della Società delle Nazioni è la condizione indispensabile per la democratizzazione della Società stessa, altrimenti si ritorna allo stato di anteguerra.

Il giornale aggiunge che l'assegnazione di un seggio permanente alla Polonia è la conseguenza logica della firma del patto di Locarno. Siccome la piccola intesa possiede un seggio permanente la Polonia sarebbe l'unico stato firmatario del patto di Locarno fuori del consiglio. Ora, poichè i problemi dell'oriente europeo non sono meno importanti di quelli dell'occidente, vi sarebbe una ineguaglianza pericolosa per la pace della Polonia.

«Noi non entreremo nel consiglio — dice il giornale — non per lottare contro la Germania, ma per collaborare e per creare le basi di una intesa con questo stato. Il seggio permanente della Polonia è anche una condizione affinchè la politica pacifica e reale faccia un progresso. Tutte le forze democratiche socialiste dell'Europa devono comprendere questa circostanza».

La candidatura tramontata?

LONDRA, 20

Il *Times* scrive: «Si può ora dichiarare definitivamente che non esiste alcuna speranza dell'ammissione della Polonia nel prossimo mese in qualità di membro permanente del consiglio della Società delle Nazioni. La decisione della Svezia di votare eventualmente contro l'ammissione nel mese di marzo di altri membri, oltre la Germania, tronca la questione, essendo necessaria l'unanimità per l'ammissione nel consiglio. E' probabile che la questione dell'ammissione della Polonia sarà esaminata più tardi e cioè dopo la consultazione di tutti i principali membri, compresa la Germania».

L'accordo franco-turco commentato dai giornali

PARIGI, 20

Commentando l'accordo franco-turco firmato ieri ad Angora il *Journal* scrive: «Gli impegni che la Francia aveva preso partecipando alla decisione di Ginevra nella questione di Mossul doveva condurla ad una revisione generale della frontiera franco-turca».

Il Petit Journal mette in rilievo particolarmente il fatto che la conclusione di questo accordo non mancherà di esercitare delle ripercussioni sui ribelli siriani che fino ad ora credevano di poter fondare sulla benevolenza degli ambienti ufficiali turchi.

L'Oeuvre augura che De Jouvenel sia riuscito a colmare alcune lacune che esistevano nell'accordo di Angora che Franklin Bouillon aveva firmato per la Francia nel 1921.

Il giornale osserva che era necessario sottrarre il nord della Siria ad una propaganda analoga a quella che faceva altra volta la Turchia in Cilicia e soprattutto era urgente delimitare la frontiera turco-siriana.

Contro le accuse di militarismo rivolte alla Polonia

VARSAVIA, 20

Il maresciallo Pilsudski ha fatto ai giornali la seguente dichiarazione circa l'accusa di militarismo rivolta alla Polonia: «Personalmente non vedo per la Polonia alcuna ragione di fare una guerra; penso che la Polonia, come gli altri Stati d'Europa, sia profondamente pacifica.

«Per uno strano concorso di circostanze, la Polonia è stata costantemente accusata di intenzioni bellicose; perfino nei differenti progetti di disarmo, la Polonia si è messa in primo piano benchè l'organizzazione del suo esercito sia la più recente e quindi la più debole.

«Il sentimento generale profondamente pacifico è universalmente stanco di guerra e fa sì che non si possa parlare di militarismo nel senso inteso avanti guerra».

Una conferenza di Zimolo a Bruxelles

BRUXELLES, 20

Invitato dal Fascio di Anversa, l'on. Zimolo tenne una applauditissima conferenza nella sede del fascio, riassumendo l'opera ininterrotta di ricostruzione del Governo nazionale, mettendo sopratutto in guardia gli italiani contro la campagna antipatriottica di rinnegamento dei valori nazionali, effettuata con tutti i mezzi da connazionali fuorusciti, sabotatori di tutte le nostre vittorie.

Prese quindi la parola Van der Slayen, direttore del giornale «Neptune» di Anversa, ammiratore sincero del Duce e del fascismo, rievocando con entusiastiche parole le opere ed i risultati conseguiti dal fascismo.

La riunione è terminata tra acclamazioni al Duce e all'Italia. Assistevano il maggiore Canevari in rappresentanza dell'Ambasciatore, il console generale d'Italia ad Anversa e moltissimi italiani.

Carlo Maravia, ex ministro di Haiti a Washington, è stato imprigionato per pubblicazione di articoli contro il Governo.

Il traffico del Porto di Venezia nel mese di gennaio

Il movimento marittimo, ferroviario e fluviale

E' uscito in questi giorni il bollettino statistico del mese di gennaio pubblicato dal Provveditorato al Porto; vi sono contenuti dei dati interessanti e presenta particolare importanza perchè per la prima volta vi appaiono i dati statistici relativi al movimento della navigazione interna. Il bollettino contiene ancora qualche interessante notizia sui traffici, sui noli, sugli arrivi segnalati al nostro Porto; in complesso la pubblicazione appare utile e rappresenta un inizio di quella sistematica organizzazione statistico-economica che, se i propositi e i voti tante volte formulati troveranno pratico accoglimento nella buona volontà degli interessati, dovrà avere ulteriori, ampi sviluppi; diamone intanto lode al Provveditorato al Porto e al suo solerte egio Commissario.

Crediamo non inutile seguire sistematicamente ,con l'analisi di dati statistici solleciti e completi, l'andamento del traffico portuale: e pertanto ci proponiamo di compiere mensilmente la rassegna del movimento marittimo e commerciale veneziano, raffrontandolo quello dell'anno scorso, come termine di paragone per avere la sensazione se si vada alleviando o aggravando la grave crisi che ha pesato sul porto di Venezia nel 1925.

Il movimento delle navi entrate e uscite dal Porto nel mese di gennaio è dato dalla seguente tabella:

	1925 N.	1925 Staz. net. Tonn.	1926 N.	1926 Staz. net. Tonn.
Tot.	296	181.936	220	211.134
Vap. arr.	91	165.667	122	194.063
Vel. part.	193	6.789	98	4.769
Tot.	280	162.456	220	198.832
Vap. part.	100	175.662	124	207.169
Vel. arr.	106	5.374	96	3.935

Il corrispondente mese dell'anno scorso, si sono avute nel gennaio scorso sensibili aumenti nel movimento delle navi a vapore, con conseguente aumento del tonnellaggio di stazza approdata al nostro Porto.

Tale aumento va attribuito all'accresciuto movimento della navigazione di linea: tanto è vero che ad esso corrisponde una diminuzione di traffico, che è nella massima parte servito dalla navigazione libera da carico.

Le cifre del traffico sono infatti le seguenti:

		1926	1925
Merci arr. v. mare	Tonn.	118.485	131.182
Merci part. v. mare	»	18.987	12.052
Totale	Tonn.	127.472	143.234

Abbiamo dunque nelle importazioni una diminuzione di oltre 17.000 tonnellate nel gennaio del 1926. Giova però ricordare che nei primi mesi dell'anno scorso vi fu un notevole aumento del traffico portuale, che aveva segnato un progresso sulle cifre del 1924: progresso non solo eliminato, ma trasformato in regresso nei mesi successivi e specie nel secondo semestre.

Un miglioramento di quasi 2000 tonnellate si riscontra invece nell'esportazione marittima, miglioramento confortante, sebbene la cifra degli imbarchi sia molto piccola ed inferiore alla media annuale della percentuale delle esportazioni sulle importazioni.

Una breve analisi delle correnti quantitative del traffico ci dà questi raffronti:

Merci arrivate via mare

		1925	1926
Carboni	Tonn.	45.391	44.747
Cereali	»	24.475	6.206
Materie fertiz.	»	28.380	25.367
Legname	»	5.199	4.430
Cotone	»	8.347	8.469
Olii minerali	»	—.—	2.459
Materiali da costruz.	»	1.150	2.050
Sale	»	4.867	3.095
Solfati, nitr. zolfo	»	6.380	7.018
Varia	»	8.803	9.644

Merci partite via mare

		1925	1926
Cereali e farine	Tonn.	3.935	1.004
Carboni	»	1.195	2.243
Materie fertilizz.	»	—.—	2.826
Tessuti e filati	»	1.195	2.759
Legname	»	974	593
Varie	»	5.643	5.562

La diminuzione nelle importazioni è giustificata esclusivamente dalla mancata importazione di cereali, e dal leggero regresso negli arrivi di qualche altro prodotto, come il legname e il sale. Nè è stato sufficiente a compensare il lieve aumento dei materiali da costruzione, dei solfati, nitrati, zolfo e delle merci varie.

L'esportazione invece, tranne le leggere diminuzioni delle farine, del legname e delle merci varie, segna sensibili aumenti, tra i quali è notevole quello dei tessuti e filati; come pure è da segnalare l'attivazione delle esportazioni di materie fertilizzanti.

Passando al movimento ferroviario, abbiamo questi risultati:

	1925	1926
Carri partiti	8.565	6.921
Tonn. partite	122.548	93.294
Carri arrivati	1.152	1.563
Tonn. partite	12.237	14.404

Non è possibile fare un rigido raffronto tra i dati del movimento ferroviario di due periodi differenti: perchè sono numerosi e complessi gli elementi che influiscono sulla maggiore o minore partecipazione del traffico ferroviario al traffico portuale e marittimo: così il traffico di navigazione interna; il commercio e il consumo cittadino; i depositi nei magazzini sono altrettanti fattori che non consentono di valutare il movimento ferroviario, specie di brevi periodi, in dipendenza o in funzione del traffico marittimo. Comunque le cifre hanno valore indicativo e ne va tenuto il debito conto.

Ad integrare, almeno parzialmente, i dati del movimento ferroviario, giovano quelli relativi alla navigazione interna: e pertanto appaiono utilissimi i rilievi praticati alle conche e nel Porto allo scopo di conoscere le destinazioni o le provenienze, le quantità e le qualità del traffico fluviale che trae origine dal movimento portuale.

Nel mese di gennaio, il movimento dei natanti fluviali in partenza e arrivo alla Marittima, fu il seguente:

	N.	Tonn. Merce
In ascesa (partenza)	89	10.002
In discesa (arrivo)	38	3.805
Totale	127	13.807

E la suddivisione per destinazione e provenienza la seguente:

	Ascesa	Discesa	Totale
Marghera	100	220	320
Cavanella	—.—	580	580
Mantova	1.690	195	1.885
Mira	770	325	1.095
Padova	3.275	1.030	4.305
Pontelagoscuro	—.—	380	380
Portogruaro	1.180	—.—	1.180
Rovigo	520	140	660
Treviso	1.537	255	1.792
Varie	880	280	1.160
Totale	10.002	3.805	13.807

In quanto alla qualità delle merci, il maggior traffico è dato dai cereali, dal carbone ,dal fosfato in ascesa; dai cereali e da merci varie in discesa.

Questi dati dimostrano che la partecipazione della navigazione interna al traffico portuale non è rilevante; e costituisce anche una percentuale modesta del traffico complessivo fluviale (in totale nel mese di gennaio passarono alle varie conche 37.375 tonn. in discesa e 29.624 tonnellate in discesa).

Tuttavia è interessante seguirne l'andamento, specie in considerazione delle prossime nuove spese di navigazione interna e del progressivo sviluppo chilometrico e di efficienza della rete di idrovie della Valle Padana.

GIOVANNI GIURIATI junior

L'assemblea del Fascio di Vittorio

VITTORIO V., 20

Ieri sera nel Salone della Casa del Fascio ha avuto luogo l'assemblea generale alla presenza del Commissario straordinario della Federazione sig. Gigi Maino. Sono intervenuti circa duecento iscritti e l'Amministrazione comunale al completo.

La grande sala era eccezionalmente addobbata e lungo le gradinate prestavano servizio d'onore gli avanguardisti del collegio Ricci.

Il Segretario politico ing. Lavatelli, con parola eloquente ha presentato il Fascio al Commissario straordinario per la provincia di Treviso, e questo ha risposto commosso con una smagliante orazione, mettendo in rilievo la efficienza, la compattezza e la disciplina del fascismo vittoriese. L'uditorio, trascinato dalla suadente parola di Gigi Maino, è stato prodigo di applausi.

Bella, sincera, esauriente la relazione del Segretario politico colla quale ha messo in rilievo l'opera del Direttorio e dell'Amministrazione comunale. Hanno preso la parola i sigg. dr. Ivan Doro, avv. Franceschi, don Tito Zambelli, cav. Balbinot, cav. Dessen, ing. Prosdocimi.

Fra la più intensa commozione, Gigi Maino commemorò la Grande Regina Margherita di Savoia.

Su proposta del Commissario è stato poi eletto per acclamazione il nuovo direttorio così formato: Fortunati rag. Ettore, Armellin Gino, Franceschi avv. Achille, Vascellari avv. Lino, Battivelli Antonio, Armellini Adolfo, Coletti prof. Antonio, Faucelli ing. Pietro, Balbinot cav. Angelo, Lavatelli ing. Umberto, Pasinetti geom. Antonio. A sindaci sono stati eletti i sigg. Rivasi geom. Emilio, Fiorentini avv. Scipione.

Dopo un vibrante saluto del Commissario straordinario, l'assemblea si sciolse, lasciando in tutti l'impressione che il Fascio vittoriese, fedele sempre alle sue tradizioni diciannoviste, è degno veramente della Città della Vittoria.

Firmati da Gigi Maino ed ing. Lavatelli sono stati inviati al Duce ed all'on. Farinacci i seguenti telegrammi:

S. E. Mussolini - Roma. — Fascio Vittorio Veneto riunito imponente assemblea giura fedeltà incondizionata suo Duce invitto e invincibile ».

« On. Farinacci - Partito Fascista - Roma. — Al Capo del Partito giunga saluto devoto ed espressione fedeltà intransigente fascisti Vittorio Veneto pronti a tutti i balzi e a tutte le vittorie ».

Espulsioni dal Fascio vicentino

VICENZA, 20

La Federazione Provinciale Fascista ci comunica:

« In data 12 corrente il direttorio della Sezione fascista di S. Vito di Leguzzano ha deliberato la espulsione per indegnità del sig. Sartori Romolo inscritto in detta Sezione.

Questa Federazione ne ha ratificata l'espulsione in data 17 c. m.

Il Segretario Politico Provinciale: Dott. Alberto Garelli. »

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La rivolta dei minorenni

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Pomodoro — Canc. Cicero.

Uno spettacolo assai triste, offriva ieri la gabbia al numeroso pubblico che frequenta assiduamente le aule giudiziarie, per sentire le altrui birbonerie e disgrazie. Sei ragazzi, ben ammanettati, tutti con la casacca del galeotto, occupavano la protetta panca.

Tutti e sei — la loro età va dai 16 ai 19 anni — sono già avanti nella via del vizio, dell'infamia. Da bambini quasi, si son dati ai borseggi, ai furti anche con scalate e scassi. Erano rinchiusi nella stessa cella, nel carcere della Giudecca, sino a martedì scorso, quando commisero l'atto che li ha portati di nuovo davanti ai Giudici.

In quel giorno certo Bortoluzzi Luigi di Sebastiano di anni 17, specialista già in borseggi, doveva comparire davanti la Commissione di disciplina del Carcere, per il contegno violento, ribelle tenuto nella prigione. Ma agli agenti incaricati di accompagnarlo, egli oppose la più viva resistenza, aiutato subito dai cinque compagni suoi i quali si avventarono contro i carcerieri impedendo che il Bortoluzzi fosse allontanato. I giovanissimi delinquenti barricarono la porta con le brande, ruppero tutto quello che capitò sotto le loro mani, brandirono pezzi di vetro per l'offesa e minacciarono perfino di bruciare i giacigli di paglia. Non valsero le esortazioni e le intimazioni del Direttore per ridurli alla calma; occorse anzi l'impiego della forza per ottenere che la porta venisse aperta. L'eccitazione dei sei detenuti è stata tale che una volta penetrati gli agenti nella cella, li accolsero con propositi bellicosi sostenendo anche violenti colluttazioni.

Domati, alla fine, sono stati rinchiusi in celle separate, di rigore, e denunciati per danneggiamenti e resistenza. I compagni del Bortoluzzi rispondono ai seguenti nomi noti alla cronaca. Sette Amedeo di Vicenzo di anni 19; Brida Giovanni di Francesco di anni 17 ed il fratello suo Leonardo di anni 15; Ambrosi Gino di Carlo di anni 19; Squarcina Attilio di Antonio di anni 16.

Il processo si è svolto per direttissima. Per tutti ha parlato il Sette, che ha parlantina facile, spigliata. Egli addossa la colpa dell'incidente alle provocazioni ed alle torture dei carcerieri. Il Bortoluzzi — afferma — era stato punito immeritatamente. Fu bastonato e percosso, martedì, più del solito ed allora essi impressionati e sdegnati protestarono. Ma la loro voce giunse sgradita alle orecchie dei carcerieri che li minacciarono. Per evitare sicure percosse barricarono la porta della cella, però l'ostacolo è stato facilmente rimosso e gli agenti entrati numerosi sferrarono pugni e calci senza pietà. Essi, continua il Sette, si son difesi. Gli agenti che avrebbero bastonato ingiustamente il Bortoluzzi sarebbero certi Giorni, Duilli e Romano.

Il Sette ha quindi uno sfogo: «Siamo trattati — esclama — nel modo più inumano; viviamo in mezzo alla sporcizia: non ci cambiano mai nè di biancheria nè di vestiario. Abbiamo tante volte reclamato ma inutilmente: perfino le nostre lettere con le quali chiedevamo colloqui col Procuratore del Re, non sono state recapitate!»

Gli altri suoi amici si associano alla difesa ed alla protesta del loquace Sette.

L'agente Giorni Lorenzo ed il Direttore delle Carceri De Muro Pietro, escludono la provocazione o le bastonature: i carcerieri han dovuto — sostengono — difendersi quando intervennero per separare i sei indemoniati. Il cav. De Muro aggiunge che il trattamento usato a questi giovani è uguale a quello degli altri detenuti.

Il Tribunale ha condannato Sette Amedeo a due mesi e giorni 12 di reclusione e L. 41 di multa e tutti gli altri ad un mese e giorni 13 di reclusione e L. 25 di multa ciascuno. Allontanandosi il Sette a nome ancora dei suoi compagni, implora il Presidente perchè faccia revocare la punizione inflitta dalla Direzione delle Carceri. Ci hanno condannati a due mesi di isolamento con pane ed acqua! — grida mentre i Carabinieri lo ammanettano.

Dif. avv. Zoli.

Vaglia falso pel pranzo

Non più giovane, ma sempre abile nel gabbare il prossimo, il fotografo instabile Chitti Nello Ettore fu Rodolfo di anni 53, da Ancona, ha dato molto da fare al Tribunale. Il processo è stato interrotto, ieri, tre volte per nuove prove, per altri testi. Lo scaltro s'è difeso strenuamente, sgavaldemente. Il fatto che gli è stato addebitato — è determinato per altri motivi o meglio per uno dei suoi soliti motivi — rimonta al giugno del 1924. Nella prima decade di quel mese si presentava al Ristorante Paganelli, in Campo S. Zaccaria, un individuo che consumati i pasti per cinque giorni di seguito pagò regolarmente. Al sesto — s'era ormai fatto conoscere come un buon cliente — colla scusa di non possedere denaro liquido diede in pagamento al sig. Paganelli un vaglia postale dell'importo di L. 250, rilasciato a tale Pipini. Il Paganelli trattenne l'importo del pranzo e restituì il resto al cliente. Presentato poi il vaglia alla Posta risultò falsificato.

La Questura, indagando, sospettò si trattasse del Chittini che in altre città aveva consumato truffe di questo genere ed essendo in possesso di una sua fotografia — allora era ricercato per mandato di cattura — la mostrò al Paganelli che riconobbe senza esitazione il non desiderato cliente. Arrestato il Chitti dopo lunghe ricerche oppose le più ostinata negativa e chiese confronti. Il Giudice Istruttore dispose intanto una perizia calligrafica che stabilì la identità della scrittura del vaglia falsificato con la calligrafia del truffatore. E' stato così rinviato al Tribunale per truffa e falso.

Davanti il Collegio giudicante egli ha rinnovato la sua protesta: non ha commesso il fatto criminoso. E la prova migliore è il mancato riconoscimento da parte del sig. Paganelli. Questi difatti dopo aver a lungo osservato il Chitti, che sfida imperturbabile lo sguardo scrutatore, non ravvisa in lui il presentatore del vaglia. L'altro era più magro e giovane. Lusingato dalla incertezza del danneggiato il Chitti alle continue domande del Presidente risponde che non veniva a Venezia da anni molti e che nel giugno 1924 si trovava ad Ancona presso uno zio suo.

Per chiarire il dubbio sorto, il Presidente fa chiamare il cameriere che servì i pasti al cliente truffatore ed il cameriere accorre in Tribunale dopo la prima sospensione del dibattimento. E' Simoncini Arturo, nemmeno lui ricorda di aver visto nella trattoria il Chitti; lo esclude addirittura deponendo che il mangiatore a sbafo era più piccolo di statura e magro. L'incertezza aumenta ancora quando il Paganelli ricorda che fu il Maresciallo Di Marcantonio a mostrargli la fotografia di un ricercato, fotografia nella quale egli rivide le sembianze del truffatore. Altra sospensione del dibattimento e chiamate telefoniche del Maresciallo. E Di Marcantonio, con la sua ferrea memoria, rammenta che fece vedere al trattore la fotografia proprio del Chitti. Allora tutti lo riconobbero subito. Il Chitti proveniva da Chioggia ove aveva commesso una impresa uguale a quella di Venezia.

L'intervento del bravo funzionario decide la sorte del detenuto che si affanna per dimostrare la possibilità di un errore. Per disingannarlo il Presidente sospende ancora una volta l'udienza e si ricercano alla Procura del Re le denuncie eventualmente presentate contro l'astuto. Se ne trova una che è la copia di quella che si discute. Nel giugno 1924, difatti, a Venezia, il Chitti consegnò alla signora Marcato Emma un falso vaglia di L. 150 e poi si squagliò. Gli agenti ricercano subito la Marcato ma essa ha cambiato indirizzo ed allora la causa, dissipato ormai ogni dubbio, si avvia finalmente alla sua conclusione. E Chitti viene condannato ad un anno di reclusione e L. 450 di multa.

Dif. avv. Ferrarin.

Le 49 chiavi del piazzista e l'anello della signora

Nel maggio del 1923, la signora Nave Ada aveva affittato una stanza della sua pensione a due giovani capitati a Venezia per la diffusione di un romanzo popolare. Rappresentanti di una delle Ditte che diffondono romanzi a lungo metraggio con la promessa di premi. Ora avvenne che un giorno, uno di questi giovani fu sorpreso dalla signora mentre usciva da una stanza che non era la sua. Insospettita si recò nella propria camera da letto e constatò, con vivo dolore, la scomparsa di un anello del costo di L. 600. Dato l'allarme, i due giovani dopo aver protestato, si rinchiusero per brevi minuti nella stanza che avevano in affitto. Intanto il marito della Nave, Fuser Ettore chiamava la P. S. che accorsa, non trovò più l'anello. In compenso rinvenne nella valigia di un giovane 49 chiavi di differenti misure.

I due che sono Frabetti Luciano Demetrio di Giuseppe di anni 20 da Ferrara, e Mazzironi Tito di Eusebio di anni 19 nato a Bondeno di Ferrara, furono arrestati e scarcerati dopo diversi giorni.

Durante l'istruttoria della causa si sospettò pure di un conoscente dei coniugi Fuser, il diciannovenne Pasqualini Arturo perchè in precedenza s'era impossessato di un anello della serva dei due coniugi, restituendolo col dire di aver voluto scherzare. Ed anche il Pasqualini è stato rinviato al Tribunale ma, ieri, mancando la prova della citazione il suo processo è stato sospeso. Di lui però s'è parlato a lungo: era il punto d'appoggio, la difesa dei due ferraresi. I quali hanno negato con forza dicendo che quando la Nave gridò accusandoli essi si offersero per essere immediatamente perquisiti.

La signora Nave invece ha offerto, con la sua deposizione, una prova schiacciante contro il Frabetti. Premesso che si accertò della presenza dell'anello, nel cassetto del suo comò, la sera antecedente al furto e che il Pasqualini si recò nella sua casa soltanto dopo avvenuto il colpo, la signora ha detto di aver visto il Frabetti uscire da una stanza occupata da una signorina disegnatrice. Appena scorto egli diventò rosso e assai confuso e si precipitò per le scale. Non parlò di perquisizione se non quando uscì dalla propria camera, quando cioè aveva avuto tutto il tempo per fare eventualmente sparire l'oggetto divenuto imbarazzante e pericoloso.

A proposito delle chiavi il Frabetti ha tentato di giustificarne il possesso dicendo di averle trovate a Ferrara in istrada e a terra avrebbe pure rinvenuto un coltello che nascose prima della perquisizione da parte della P. S.

Il curioso nel processo è che il Pasqualini sospettato, come s'è detto, anche lui indennizzò completamente la Nave versandole l'intero importo dell'anello. Il padre suo però dichiarò di averlo fatto per evitare al figliuolo l'onta e il danno di una denuncia e del processo.

Il P. M. ha proposto la condanna dei due giovani ad un anno di reclusione. Il Tribunale ha assolto Mazzironi per insufficienza di prove e condannato Frabetti a dieci mesi di reclusione col perdono.

Dif. avv. Zoli.

Sentenza riformata

(Corte d'Appello Veneta)

Ieri si è discussa dinanzi alla II.a Sezione della Corte di Appello, presieduta dal comm. Toniolo, una importante causa in appello dalla sentenza 6 dicembre 1924 del Tribunale di Verona.

Imputati erano il capoireno Fine Michele, chiamato a rispondere di falsa testimonianza e Bruno Enrico di subornazione di testimone. La falsità in giudizio sarebbe avvenuta alla Corte d'Assise di Verona il 23 maggio 1924 nel dibattito chiusosi con l'assoluzione del Bruno Enrico della gravissima accusa di rapina a mano armata per non avere commesso il fatto; difeso a Verona dall'avv. cav. uff. Ferruccio Piccoli.

Il Presidente della Corte, con denunzia postuma, deferì il Bruno ed il Fine al Procuratore del Re di Verona, che li portava a giudizio facendo arrestare il Bruno, già libero perchè assolto dai Giurati.

Il 6 dicembre 1924 il Tribunale penale di Verona assolse, per non provata reità entrambi gli imputati e cioè: il Bruno dall'accusa di subornazione di teste ed il Fine di falsa testimonianza quale la testimone di falsa testimonianza.

Ma il Procuratore del Re di Verona, ricorreva alla Corte di Appello sostenendo la responsabilità del Fine e del Bruno. Anche il Fine ricorreva in appello nel proprio interesse.

Questa Corte di Appello ha segnato l'epilogo della lunga vicenda giudiziaria con una sentenza di piena riparazione.

Dopo la lucida ed esauriente relazione del Consigliere comm. Postarino e le conclusioni del P. M. Proc. Gen. cav. uff. Messini per la conferma dell'assoluzione del Bruno e del Fine, i difensori avv. cav. uff. Aristide Manassero di Roma e avv. cav. uff. Ferruccio Piccoli di Verona svolsero le loro tesi sostenendo la inesistenza di reato e la Corte accolse la tesi defensionale.

Cose del Fascio di Conegliano

CONEGLIANO, 20

Questa Segreteria politica avverte tutti gli avanguardisti che presentemente sono in possesso della Camicia nera che dovranno trovarsi lunedì sera alle ore 8.30 nella sede del Fascio per essere adibiti di servizio al Teatro Modernissimo, in occasione della proiezione della film «Vita Nova». Alla serata interverranno le autorità. Il prof. cav. Gasperoni, Provveditore agli Studi per la Provincia di Venezia, terrà il discorso illustrativo.

Le proiezioni si seguiranno nei giorni da lunedì 22 p. v. per quattro giorni consecutivi, con accompagnamento di orchestra.

L'on. Gianferrari Commissario a Rovigo

ROMA, 20

Il Segretario generale del P. N. F. ha nominato l'on. Gianferrari commissario straordinario con pieni poteri per la Provincia di Rovigo.

Piogge, nevi, ghiacci e il periodo glaciale

Non v'ha persona, senza dubbio, che non abbia udito parlare dell'Epoca glaciale, a cui tanto spesso corre il pensiero in questo periodo di nevi e di basse temperature.

Già durante i nostri primi anni, il racconto biblico del diluvio universale, faceva lavorare la nostra fantasia intorno a questo fenomeno grandioso in cui le acque selvagge cadute dal cielo vagarono per la terra, portando ovunque distruzione e morte.

Le indagini scientifiche, gli studi dei geologi e dei paleontologi, dimostrarono la reale esistenza di questo fenomeno, il ricordo del quale ci avrebbe, secondo taluni, non solo nella leggenda semitica, ma anche nei racconti leggendari degli Indiani e degli Elleni.

Il quadro dell'Epoca glaciale, quale risulta dalle ricerche geologiche, appare ben diverso da quello tratteggiato nelle leggende. I quaranta giorni del diluvio noetico, tradotti in realtà, abbracciano lo spazio di parecchi millenni. Non sono poi i diluvi, la caduta abbondante di pioggia, il fenomeno che più caratterizza l'Epoca glaciale, ma bensì l'enorme espansione avuta dai ghiacci nordici e dai ghiacci alpini. Le abbondanti precipitazioni idriche, avvenute sotto forma di neve, erano fenomeni concomitanti che precedettero e seguirono l'avanzarsi e il ritiro dei ghiacci.

Secondo i calcoli più accreditati, il ritiro dei ghiacci dell'ultima fase glaciale avvenne all'incirca 10.000 anni or sono. L'inizio dell'Era glaciale si perde nei millenni, e oggi ancora (e forse mai) non possediamo nessun dato sicuro per stabilire solo in via approssimativa la sua durata. Tutto quello che possiamo dire è che questa epoca della storia della terra, quella a noi più vicina e che vide i primi uomini iniziare la dura lotta per la vita, fu un'epoca immensamente lunga.

In questa lunga serie di millenj i ghiacci per ben quattro volte (questo è il numero probabile delle glaciazioni quaternarie) avanzarono, coprendo le cime delle alte catene alpine europee, asiatiche e americane, e scesero, ostruendo le vallate, fino a sboccare nelle pianure.

I ghiacci del Polo artico si avanzarono verso il Sud e in una massima espansione coprirono tutta la metà settentrionale del Nordamerica e tutta l'Europa boreale e media, vale a dire la Scandinavia, le isole Britanniche (in quel tempo ancora unite al continente), l'Olanda, il Belgio, la Germania, la Russia. Solo pochi lembi i più meridionali di queste tre ultime regioni e dell'Inghilterra, rimasero libere del duro manto ghiacciato, che doveva raggiungere in molti luoghi uno spessore pari a mille metri. I territori liberi, i più liberi, i più meridionali, erano trasformati in steppe e tundre, simili a quelle odierne dell'Europa settentrionale, della Siberia e dell'America artica. Su questi territori scorazzava una fauna ben diversa dell'attuale, fauna in parte estinta, in parte emigrata. Erano forme di elefanti e di rinoceronti coperti di una fitta pelliccia (Mammouth e Rhinoceros tichorhinus), leoni, orsi, iene e bisonti giganteschi. Accanto a questi animali, oggi scomparsi, pascolavano branchi di renne, stambecchi, camosci, lepri bianche, marmotte ecc.

Il renne, ritiratosi dopo la scomparsa dei ghiacci in Lapponia e in Siberia, visse durante l'Epoca glaciale anche in Italia, nella Liguria e nella Venezia Giulia, dove vennero scoperti i suoi avanzi entro una grotta nei dintorni di Aurisina.

Tra una espansione glaciale e l'altra (periodi glaciali) il clima dell'Europa e degli altri continenti boreali ritornava dolce, subtropicale, e il suolo libero dei ghiacci si ricopriva di una folta vegetazione arborea (periodi interglaciali). La fauna alticoalpina seguiva i ghiacci e le nevi nel loro ritirarsi verso il Nord e nelle estreme cime delle Alpi. Nei periodi interglaciali (tre) apparivano in Europa animali amanti di clima caldo: l'elefante antico e il rinoceronte di Merck (ora estinti), di cui si raccolsero avanzi scheletrici anche nella Carsia Giulia e in Istria, e poi ippopotami, cervi, antilopi, piccoli carnivori ecc. Il ritorno dei ghiacci ricacciava questa fauna verso contrade più calde (Africa), mentre riapparivano gli animali artici.

L'uomo preistorico vagava allora sulla superficie terrestre, testimonio di questi grandiosi mutamenti. Noi conosciamo e siamo in possesso dei prodotti delle sue industrie primitive, dei suoi manufatti di selce e di osso, delle sue opere d'arte meravigliosa; come pure possediamo ormai numerosi teschi e scheletri interi appartenenti all'uomo diluviale.

Possediamo avanzi umani che risalgono ancora all'ultimo o penultimo periodo interglaciale scoperti in Germania, a Heidelberg (Homo Heidelbergensis), a Piltdown in Inghilterra (Homo Dawsoni). Altri resti riferibili a questi periodi si ebbero a Gibilterra (Homo Gibraltarensis), a Bañolas in Spagna, a Ehringsdorf in Germania, a Krapina in Croazia (Homo Neanderthalensis). Anche da noi in Italia si scoperse un cranio (cranio dell'Olmo, prov. di Arezzo) che deve risalire all'ultimo periodo interglaciale. Numerosi poi si scoprirono in Francia e in Italia, nell'Europa centrale, scheletri ecc. dell'ultimo periodo glaciale (Homo Neanderthalensis) e del postglaciale (negroidi di Grimaldi, Cro-Magnon, Chancelade, Combe-Capelle ecc.).

Mentre alcuni di questi avanzi, anche dei più antichi, hanno un tipo fisico elevato affine e uguale a quello moderno (Piltdown, Olmo), altri presentano un tipo del tutto primitivo, con fronte bassa e sfuggente, faccia prognata (sporgente) e mandibola priva del mento (come nella scimmie antropomorfe). Questo tipo inferiore (uomo di Gibraltar, uomo di Heidelberg, uomo di Neanderthal) non si trasformò in quello moderno elevato, ma si estinse alla fine dell'Epoca glaciale, senza lasciar discendenza, soppresso probabilmente nella lotta coi rappresentanti delle stirpi più elevate.

I dotti emisero un grande numero di ipotesi, spesso assai ingegnose, per spiegare le cause che determinarono queste grandi espansioni di ghiacci, il loro ritiro e i successivi avanzamenti. Ma tutte le teorie astronomiche e geologiche proposte, non davano una spiegazione soddisfacente e completa del fenomeno. Tanto più che prima delle glaciazioni quaternarie, altre grandiose glaciazioni avvennero, secondo i geologi, nelle età più remote della terra (Era primaria e secondaria).

In questi ultimi anni tuttavia andò affermandosi nel mondo scientifico una teoria geologica, detta teoria orogenica, la quale sembra spiegare in modo semplice e logico le cause che produssero il fenomeno.

Durante il ritiro delle nevi e dei ghiacci, quando il clima diveniva più dolce, grandi e gigantesche alluvioni scendevano dalle valli alpine nelle pianure, determinando vaste inondazioni. A queste furiose correnti si devono l'ampiamento e l'abbassamento delle valli alpine e degli alvei dei fiumi scorrenti nelle pianure.

Nei paesi calcarei l'acqua penetrando attraverso le fessure del suolo le ampliava notevolmente, dando origine, o comunque allargandole e scavandone nuovi vani, alle cavità sotterranee e a tutti quei fenomeni noti col nome di fenomeni carsici. Così ebbe origine il Carso della Venezia Giulia, e a questo possente lavoro di abrasione e di erosione si deve anche l'origine di quel meraviglioso fenomeno, imponente e unico al mondo, che sono le Grotte di Postumia ai confini orientali d'Italia.

La Piuca scorre ora tranquilla attraverso la pianura alluvionale di Postumia e attraversa le grotte. Chi visita le grotte meravigliose, con le sue ampie gallerie e le caverne immani, può farsi soltanto allora un'idea della potenza dell'acqua e del volume e della forza erosiva che doveva avere la Piuca durante i periodi glaciali quando si scioglievano i ghiacci e le nevi dei monti circostanti.

Perchè anche nella conca postumiese, ghiacci e nevi dovevano trovarsi in abbondanza durante le grandi glaciazioni. Lo confermano anche i resti di animali diluviali scoperti entro le grotte e visibili nella piccola raccolta esposta nell'interno delle grotte stesse. Notevole specialmente un dente del Mammouth e un magnifico teschio della iena delle caverne.

A proposito dei recenti terremoti è notevole il fatto, che nei territori carsici le onde sismiche, attraversando gli strati rocciosi, se possono danneggiare e scuotere la superficie, esse non sono affatto percepite nell'interno delle caverne. Le grotte del Carso, quindi, sono degli ottimi rifugi in caso di terremoto. Lo confermarono, durante il terremoto di quest'anno, le Grotte di Postumia. Neppure una delle esili stalattiti pendenti dalla volta oppure le meravigliose e fragilissime cortine che scendono lungo le pareti, ebbero a soffrire il minimo danno. E sì, che talora basta un lieve colpo per mandarle in frantumi.

GAP.

L'ultima moda per gli uomini sarà improntata a "vera mascolinità,,

LONDRA, 20

Gli arbitri della eleganza maschile a Londra dicono che quest'anno la moda maschile si ispirerà alla «vera mascolinità».

Dato che la moda femminile si avvicina sempre più a quella maschile, bisognava che gli uomini agissero per evitare di arrivare a poco a poco alla impossibilità di distinguere i sessi. Perciò nella prossima stagione saranno esagerati dai sarti nella linea dei vestiti tutti gli attributi maschili, spalle quadre, petto rigonfio, bacino stretto. Le eccentricità in voga spariranno: i famosi pantaloni di Oxford, larghi come una doppia sottana, sono condannati definitivamente, ma i pantaloni resteranno piuttosto larghi. Quanto alla stoffa è raccomandato un misto di grigio azzurro con bruno che deve produrre un aspetto porporino.

Sanguinoso episodio di fanatismo

LONDRA, 20

Secondo notizie da Mosca telegrafate da Riga al *Times*, un serio conflitto è avvenuto a Voronese, nella Russia meridionale, tra una folla di fanatici religiosi e un distaccamento di polizia, che aprì il fuoco uccidendo 9 persone e ferendone 15. La folla si era raccolta nella cattedrale di Santa Maria a venerare una certa icona ritenuta miracolosa per avere improvvisamente acquistato una maggiore vivacità di colori. Gli agenti di polizia si presentarono a sequestrare l'icona e la folla intervenne, scoppiando così il conflitto.

Colonnello spagnolo che si uccide mentre vien tratto in arresto

MADRID, 20

Il colonnello della Sanità Militare Berenguer avendo ricevuto a mezzogiorno la visita di due militari e comprendendo che questi venivano ad arrestarlo in seguito ad affari di ordine privato pei quali era stato vigilato anche mesi fa, ha pregato i suoi visitatori di scusarlo un momento; poi, passato in un'altra camera, s'è suicidato con due colpi di rivoltella.

Inasprimento di sanzioni penali in Spagna

MADRID, 20

Il Consiglio di gabinetto ha approvato un decreto con il quale vengono aumentate le sanzioni per certi delitti e particolarmente per quello di diffamazione a mezzo della stampa e della radio telefonia.

Il consiglio ha pure approvato un progetto di decreto che ratifica la convenzione arbitrale della Società delle Nazioni per ciò che concerne i conflitti commerciali.

Tumulti in una prigione olandese
Cinque morti e undici feriti

SHANGHAI, 20

Un centinaio di detenuti cinesi hanno tentato oggi di evadere dalla prigione della concessione francese.

La polizia è stata costretta a far fuoco. Cinque prigionieri sono rimasti uccisi e undici feriti. Anche un agente è stato ferito.

Raicevich batte Romanoff in un incontro a Trieste

TRIESTE, 20

Ieri mattina, proveniente da Roma, è arrivato col treno di lusso delle 11.5 Giovanni Raicevich, campione mondiale di lotta greco-romana. Questo nostro concittadino, che ha al suo attivo tanti alti meriti sportivi e patriottici, torna alla sua città natìa dopo una assenza di ben 25 anni. La folla delle grandi occasioni si era data convegno alla stazione in attesa di vedere da vicino il grande lottatore e portargli il primo vibrente saluto. Al Municipio, presenti le autorità civili e politiche, il sindaco sen. Pitacco, dopo un significativo discorso, ha offerto al campione la medaglia dei volontari irredenti, abbracciandolo ripetutamente.

Di sera, al Politeama Rossetti, dinanzi ad un teatro esaurito, ha avuto luogo la tanto attesa serata atletica, durante la quale Raicevich ha battuto l'ex campione russo Ivan Romanoff in 32' 58" per una cintura indietro. La vittoria del concittadino è stata salutata da calorosi applausi.

Ecco gli altri risultati: Giuseppe Statich di Trieste, batte Michele De Stabile di Monfalcone, campione giuliano, al secondo round per getto di spugna. — Lotta libera americana: Nino Darnoldi di Trieste batte il campione germanico Wenzel Goldbach con due vittorie.

Domenica prossima Raicevich si recherà a Fiume per un incontro di lotta.

Professore del digiuno a Milano che non mangia da sette giorni

MILANO, 20

C'è all'Orfeo nella sua funzione di «numero di varietà» un professore, crediamo di digiuno, che si chiama Howard. E' rinchiuso dentro una cella di vetro con la porta sigillata e guardata da due agenti giurati. Non mangia da sette giorni e intende non mangiare fino al 9 marzo: un Succi autentico.

Un pubblico di curiosi che mangiano regolarmente almeno due volte al giorno va a vederlo e ad incoraggiarlo: non si tratta di una bagatella qualunque; si tratta di una nuova scienza, la scienza del digiuno, perchè il Professore sta scrivendo appunto un volume di osservazioni sul fenomeno di campare senza mangiare....

Ecco l'uomo che ripudia il volgare cibo: robusto e nerboruto — e forse qualche buona pasta asciutta avrà contribuito a metterlo in carne e in nervi — agile, un pò pallido, le occhiale incarnate. Passeggia nella sua gabbia come un animale prigioniero, parla con la gente che lo guarda mettendosi ad urlare come un ossesso per superare i lamenti del *jazz band* del ritrovo. E dice che sta bene: salute!

Una volta al giorno un medico, il dr. Giuseppe Vitali, rotti i sigilli, visita il professore, rilevandone la temperatura e la frequenza del polso. L'Howard dice di non sentire affatto gli stimoli della fame, si lagna soltanto della monotonia delle interminabili ore della sua giornata e delle punzecchiature delle ballerine che, tra uno *shimmy* e un *fox*, lo beffeggiano: ed è logico perchè le ballerine mangiano.

Ma il professore non ci fa caso — non fa caso alla fame — e cerca di ingannare il tempo con la lettura e scrivendo le famose tavole della nuova legge del digiuno.

Comunque il 9 marzo finirà: non perchè, dice lui, non senta in sè la possibilità di prolungarlo ancora, ma semplicemente perchè intende festeggiare il giorno 10 il suo onomastico, in tutt'altro modo che digiunando, può darsi anche facendo l'onore a qualche trattore di servirgli uno di quegli antipatici piatti che profondamente odia.

La prova tre o quattro volte ancora sarà ritentata, ma al di là dell'Oceano nel paese dei dollari: prima a Cuba, quindi nell'America Centrale ed infine a New York, dove — afferma il Professore — fu già firmato, con un impresario dell'altro mondo — il mondo americano — un contratto *monstre*: 700 dollari per ogni giorno di digiuno e 300 per quelli in cui... mangerà.

Cassaforte squarciata con la dinamite da audaci ladri a Milano

MILANO, 20

La notte scorsa, verso il tocco, una signora che abita sopra lo studio del rag. Carlo Bonomi, noto proprietario di stabili, fu scossa da uno strano rumore che somigliava ad una sorda esplosione. La signora non vi fece gran caso anche perchè da più di un quarto d'ora in strada, dinanzi alla sua porta, imperversava una gazzarra carnevalesca provocata dagli schiamazzi, dagli urli e dagli strombettii, di un gruppo di giovinastri che si davano l'aria di gaudenti da giovedì grasso, ma che erano più probabilmente compari di ladri che recitavano clamorosamente la commedia della baraonda per nascondere altri rumori.

Questa congettura è stata fatta stamane allorchè si è constatato che ignoti malfattori erano penetrati nello studio del rag. Bonomi prendendo a bersaglio una solida cassaforte.

La cassaforte, evidentemente, aveva resistito ai tentativi di apertura con chiavi false, perchè i ladri avevano dovuto ricorrere ad un sistema più sbrigativo. Essendo pervenuti a svellere lo sportellino della serratura avevano collocata una «candelella» di dinamite nel foro della serratura stessa. Poi tappatolo con del mastice l'avevano fatta esplodere dopo essersi certamente allontanati. L'esplosione che era stata avvertita, come si è detto, dalla signora del piano di sopra, aveva provocato un vasto squarcio attraverso il quale i ladri avevano potuto metter le mani agevolmente nei diversi ripiani della cassaforte.

Quivi hanno fatto man bassa su tutto il contenuto. Non si sa con precisione quale esso fosse, perchè il rag. Bonomi si trova a Genova.

Tribù del Gebel che si sottomettono

MADRID, 20

Un comunicato ufficiale circa la situazione al Marocco dice che le tribù di Beni Nexara del Gebel Hebib hanno fatto ieri solennemente la loro sottomissione davanti al Maghzen.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Pericolose amplificazioni sul "ponte,, in una interrogazione del sen. Molmenti

ROMA, 19

Il sen. Molmenti ha presentato una interrogazione al Capo del Governo per sapere se consenta con la Commissione straordinaria della Provincia, la quale deliberò (?) l'allargamento del ponte ferroviario tra Venezia e la terraferma con l'intento di costruire un'autostrada per tramwai, automobili e altri veicoli che, penetrando a poco a poco, con demolizioni, interramenti di rivi, allargamenti di strade, nella città, ne trasformerebbero e ne deformerebbero il carattere e l'aspetto singolarissimi.

Ci duole moltissimo che il nostro illustre e caro maestro Senatore Pompeo Molmenti abbia, nella sua interrogazione completamente alterato, certissimamente in buona fede, lo stato di fatto delle deliberazioni prese dalla commissione Reale, nelle quali non figurano nè demolizioni, nè interramenti di rivi, nè allargamenti di strade, ecc, ecc.

No, caro ed amato Senatore Molmenti, nessuno ha pensato od osato proporre ed escogitare tutto ciò; contro tutto ciò saremmo stati immediatamente, noi pure, al nostro posto di combattimento; e l'illustre scrittore veneziano sa con che stile e con animo!

Non esageriamo per carità, non creiamo drammi fuori di luogo; si tratta di collegare due porti tra loro, e di secondare il respiro della città che non vuol danni alla sua compagine, ma non vuol nemmeno morire soffocata. Ecco tutto! (N. d. D.).

L'orribile strazio d'un ferroviere travolto e dilaniato dal treno

TREVISO, 20

Ieri, all'arrivo in stazione di Treviso del treno 576 si veniva a conoscenza che il treno stesso, in prossimità della fermata di S. Trovaso e precisamente al km. 16.386 aveva investito un agente che risultò poi essere certo Novello Carlo fu Antonio e di Marchiante Maria nato il 15 marzo 1885 a Mogliano Veneto e dimorante al casello n. 17, guardialinea.

Contemporaneamente dagli organi d'attacco fra la locomotiva e la vettura di testa veniva tolto un piede appartenente all'investito. Quel resto accuratamente posto in una scatola venne a cura del Comando di Stazione fatto portare sul posto del sinistro per essere unito al cadavere.

Immediatamente si provvide all'invio di tre militi, coll'incarico di piantonare il cadavere e di provvedere agli accertamenti necessari.

Ecco quanto si è potuto sapere interrogando il Caposquadra cantoniere Zerpelloni che con la sua squadra fu testimone dell'incidente stesso.

Alle ore 11 circa transitava sul posto il treno 6251 diretto a Mestre, mentre dalla curva distante circa 500 metri dal sito dell'investimento apparve il 576. Il macchinista di questo ultimo treno, appena fuori della curva ed accortosi del sopraggiungere del 6251 diede il regolamentare fischio. Lo Zerpelloni si accorse allora che fra il binario dei treni si trovava il guardia linea Novello intento a stringere delle chiavarde. Egli, rivolto con le spalle al sopraggiungente 576 non s'accorgeva del pericolo anche perchè, come si disse, transitava in quel momento il 6251 che con il frastuono impedì al Novello di sentire l'arrivo dell'altro treno. Il macchinista del 576 a 200 metri circa dall'agente, fischiò dando l'allarme per attirare la sua attenzione, e contemporaneamente da parte dello Zerpelloni e di altri cantonieri, venivano emesse grida di avvertimento e lanciato anche qualche sasso verso l'agente che continuava nel suo lavoro.

Quando il macchinista del ripetuto 576 ebbe l'impressione che da parte del ferroviere non si fosse sentito l'allarme, cercò di frenare il convoglio, ma data la velocità di esso non fu possibile evitare l'investimento, ed il treno si arrestò a 350 metri circa dopo avvenuto l'incidente.

Il Novello, travolto sotto le ruote, venne completamente dilaniato, poichè egli, oltre allo schiacciamento della testa, riportò anche quello del piede sinistro, mentre il destro, asportato venne come si disse ricuperato a Treviso. Il braccio sinistro stroncato fu lanciato nella scarpata alla distanza di una decina di metri.

Sul treno investitore viaggiava il dott. Mingazzi, sanitario della Milizia Ferroviaria il quale non potè che constatarne la morte dell'infelice. Il 576 per tale fatto subì 8 minuti di ritardo in linea.

Dal sorvegliante sig. Bonatti Capo manipolo recatosi sul posto per le constatazioni di competenza vennero fatte presentare le armi dai militi inviati, alla salma del camerata poichè il Novello apparteneva a questa Centuria sin dal 1923. Egli era un ottimo ferroviere fascista, ex-combattente decorato della croce di guerra. Lascia moglie in stato interessante e quattro bambini il maggiore dei quali conta 18 anni.

Il cadavere è stato rimosso alle ore 16 dopo esperite le pratiche di legge e trasportato nella cella mortuaria del cimitero di S. Trovaso.

Un veliero italiano investito in acque francesi

MARSIGLIA, 20

Il veliero italiano «Luciano» con un carico di carbone che faceva rotta verso Barcellona, è stato urtato il 12 febbraio alle 3 del mattino, al largo delle isole Hyeres da un vapore sconosciuto, che proseguì la sua rotta.

Il «Luciano», gravemente avariato all'alberatura, ha raggiunto stamane con grande difficoltà il porto di Marsiglia.

Il capitano del veliero ha presentato un rapporto al console d'Italia. L'inchiesta è stata aperta per identificare il vapore che ha urtato il «Luciano» e per precisare le responsabilità.

Un nuovo freno pei treni

CHAMBERY, 20

Trentadue ingegneri stanno compiendo a Modane degli studi d'esperienza di un sistema di frenamento da applicarsi alla ferrovia, che si dice darà ottimi risultati.

Le esperienze continueranno in Isvizzera ed in Italia.

Spigolature

Fra gli avvenimenti più interessanti vissuti dal cardinale Lavigerie fu senza dubbio l'incontro con Abd-el-Kader, a Damasco, dopo il massacro dei cristiani di Siria. L'emiro — scrive la «Revue des Deux Mondes» — ricordandosi con gratitudine del modo generoso, col quale era stato trattato durante la sua prigionia al forte d'Amboise, avrebbe, sembra, salvata la vita a un certo numero di cristiani, protegendoli contro i drusi e i soldati turchi. L'abate Lavigerie, inviato a soccorrere quei disgraziati, credette di dovere, in nome della Chiesa e della Francia, andare a ringraziare Abd-el-Kader. In che cosa consistette l'intervento dell'Emiro? E' assai difficile precisare. Una tale generosità da parte di un musulmano, sembra, anzitutto, abbastanza curiosa. Tuttavia, tutte le testimonianze concordano nel rappresentarlo come una anima nobile e sopra tutto profondamente religiosa, capacissima di un gesto cavalleresco. Non può meravigliare quindi ciò che scrisse lo stesso Lavigerie, nel suo giornale, sull'incontro con Abd-el-Kader. «Non dimenticherò facilmente l'intervista che ebbi allora con l'Emiro. Il suo volto, calmo, dolce e modesto, la sua parola grave, lo spirito di giustizia e di fermezza che appariscono nei suoi discorsi, rispondevano all'idea che, da prima mi ero fatta di lui. L'ascoltavo, con ammirazione e piacere, parlava, egli musulmano, un linguaggio che il cristianesimo non esclude. Allorchè mi alzai per uscire, si avanzò verso di me e mi tese la mano. Mi ricordai che era la mano che aveva protetto contro la morte i nostri fratelli sventurati, e volli portarla alle labbra in segno di riconoscenza e di rispetto. Ma egli non volle averlo da me, quantunque accettò quell'omaggio di tutti gli altri, perchè vedeva nella mia persona un messo del Signore».

***

Alla Società delle conferenze, a Parigi, è stata tenuta una prolusione dallo storico Luigi Madelin sulle due imperatrici, mogli di Napoleone I. La conferenza è stata interessantissima — riferisce il «Journal des Débats». La seduzione personale di Giuseppina le aveva — dice il conferenziere — fin dal primo momento legato Bonaparte; il suo carattere, il suo ammirevole dono di adattamento, che la rendevano sì perfettamente adatta alla parte che le era devoluta alla Corte, dovevano maggiormente stringere i legami che l'amore aveva stretto fra essi. Con le sue relazioni con la società dell'antico regime, con la sua grazia, con il suo desiderio di piacere e la sua arte nel ricevere, con la sua bontà, i suoi interventi tutelari, la sua prodigalità generosa, apportava all'imperatore tutte le simpatie. Con la sua docilità, col suo esempio, di un'esatta disciplina, di una estrema applicazione ai suoi doveri di sovrana, faceva parte del «sistema d'ordine» stabilito da Napoleone e temperava con la dolcezza ciò che vi si mischiava di rude e di imperioso. Tenendo bene il suo stato, ma al suo posto, Giuseppina fu in qualche modo una preziosa collaboratrice. Egli ebbe per essa sempre una tenera gratitudine e, senza l'ossessione di dover assicurare, con un erede, la continuità dell'impero, si può ritenere che Napoleone non avrebbe mai inflitta all'imperatrice la tristezza della separazione. Domandando la mano di una arciduchessa di Austria, l'imperatore credette fare un atto di alta politica. Alleandosi con gli Absburgo, mescolando il suo sangue a quello di una discendente di Carlo V gli parve assicurare definitivamente la sua autorità, consacrare la sua grandezza, disarmare tutte le opposizioni dell'antico regime. Si ingannava, Maria Luisa, la principessa che egli sposava, non aveva alcuna delle qualità richieste per riuscire nella parte che le destinava quell'unione politica.

***

La danza è sempre in piena voga a Londra nei ritrovi popolari e in quelli più «smart» e, benchè nessuno sia ancora stanco del «fox-trot» e del «paso doble», si è rifatto una popolarità al «tango» o allo stesso «walzer». E noi balli eleganti c'è un'orchestrina speciale per quasi ogni genere di queste danze! Se si tien conto poi che ogni musicista guadagna più di un professore di Università, non c'è da stupire che poi paghiate la bottiglia di «champagne» quasi trecento lire e che se volete far divertire un'amica o due vi costerà un paio di biglietti da mille. In un paese in cui le donne sono molto più numerose degli uomini, è naturale che se mancano i mariti difettano anche i ballerini e che molte ragazze sono costrette a essere «dei fiori della parete». La cosa è tanto più dura in quanto che nei luoghi ben tenuti è proibito ballare fra donne. A Londra è meno noto il mestiere speciale che trovate a Parigi, a Deauville o sulla Riviera, del ballerino adibito al locale e che, per far ballare le signore senza cavaliere, viene compensato con una mancia come il cameriere. Ma, siccome la domanda esiste lo stesso, l'articolo è provveduto in un altro modo. Trovate così nei giornali specializzati in fatto di ballo degli annunci di questo genere: «Gentleman», di 36 anni, alto cinque piedi e undici pollici (un metro e settantasette centimetri e mezzo) eccellente ballerino, accompagnerebbe signore al ballo contro rimunerazione e risarcimento di spese. Onorario: pomeriggio a partire da cinque scellini, sera a partire da dodici scellini e mezzo». Dunque la signora che si sente troppo sola e che vuole divertirsi sa che può avere a sua disposizione un gentiluomo (è vero che nel gergo delle sale da ballo questo mestiere si chiama «far la lucertola»), che avrà una bella prestanza, non sarà nè troppo giovane, nè troppo maturo e che si accontenterà del pranzo, delle sigarette, di dodici scellini e mezzo e del veicolo per rincasare.

Libri ricevuti

Avv. Luigi di Franco: «Il plus valore delle opere d'arte». Nicola Nappa ed., Aversa. — L. 5.

Mons. Fernando Cento, vescovo di Acireale: «Il pensiero educativo di Dante», con prefazione del Card. Mercier. Giuseppe Morreale ed., Milano. — L. 7.

Luigi Cadorna: «Altre pagine sulla grande guerra». Mondadori ed., Milano. — L. 15.

Arturo Codignola: «La Giovinezza di G. Mazzini», con 15 ill. fuori testo. Vallecchi ed., Firenze. — L. 15 (Collana storica).

Giovanni Gentile: «Gino Capponi e la cultura toscana nel secolo XIX» (collana storica. II. ed. riveduta). Vallecchi ed., Firenze. — L. 22.

Niccola Rodolico: «Il popolo agli inizi del risorgimento nell'Italia Meridionale» (1798-1801). Le Monnier ed., Firenze. — L. 20.





CRONACA DI VENEZIA

Un attacco d'influenza costringe il Conte Volpi
a rimandare la sua venuta a Venezia

Il R. Prefetto ci comunica che il ricevimento in onore di S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, viene rinviato a giorno da destinarsi.

Il Ministro Volpi è stato colpito nella notte dal 19 al 20, dopo la partenza del Ministro Giuriati, da un attacco di influenza cosicchè ieri mattina quando fu visitato dal prof. Bastianelli questi trovò l'illustre uomo in preda ad alta febbre (oltre 39) e gli proibì con estremo rigore di alzarsi dal letto e di mettersi in viaggio.

Il Ministro Volpi avrebbe voluto stabilire senz'altro, per un giorno della entrante settimana, la data dell'arrivo a Venezia, la quale sarà comunicata al momento opportuno.

Intanto formuliamo l'augurio vivissimo che la malattia, la quale a Roma come a Venezia serpeggia in forme fortunatamente lievi, ceda al più presto.

La notizia spartasi in città ha prodotto profondo senso di rammarico, non solo per la indisposizione in sè, ma anche perchè le onoranze che Venezia si accingeva a render al suo Grande figlio stavano assumendo proporzioni memorabili e intimamente commoventi. Tali esse riesciranno ad ogni modo appena superata la necessità del rinvio.

Seduta Consigliare
della Lega Navale Italiana

Sotto la presidenza del Comandante Alessandro Arcangeli, si è riunito il Consiglio della Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana.

Il Presidente dà relazione sulla attività svolta dalla presidenza dall'ultima seduta, facendo noto che il numero dei soci è aumentato di circa 120, numero ancora esiguo per una città marinara come Venezia, se si considera che Milano, città entro terra, ha circa 1500 soci.

Quanto prima il presidente farà pratiche per la costituzione di un Comitato di dame veneziane perchè la sezione di Venezia possegga come le altre sezioni il suo guidone (bandiera).

Accenna inoltre alle magnifiche crociere che verranno fatte in giugno e luglio nella Spagna, Marocco e Portogallo, con piroscafi del massimo confort ed alle quali potranno intervenire i soli soci alle condizioni già pubblicate nei giornali cittadini.

La pesca in Piazza

Ecco il secondo elenco dei premi di valore vinti sino a martedì:

Camera matrimoniale: da Turlolici Michele, Calle Brasso — Lampada elettrica: dal sig. Vio Memena, offerte L. 2. — Cuscino merletto: cav. Frascadore, offerte L. 2 — Servizio porcellana caffè 12 persone: sig. Carrazzo Michele. — Letto in ferro: signora Speronello Anna. — Servizio Bicchierini argento per liquori: sig. Grapputo — Portabiscotti in cristallo e metallo bianco: Boccanegra Rina — Cuscino dipinto a mano: Vanni Virgilio. — Servizio argento per caffè: signora Berganti Lucia. — Servizio argento scrittoio: Spadetto Giuseppe. — Servizio frutta argento 6 persone: Rougandio Mario, L. 5 — Pala Argento per dolci: Ghezzo Attilio. — Necessaire per lavoro argento: Portolano Antonio. — Servizio posate argento: Vevedini Giuseppe, L. 2. — Pala per dolce argento: Nazzari Paolo. — Servizio bicchieri 6 persone: Pagan Alziera, L. 5. — Portasalviette argento: Benedetto Rosina. — Portasalviette argento: De Lorenzi. — Batteria da cucina completa: Piccoli Gilda, L. 15. — Batteria da cucina completa: Soranzo Amedeo, L. 5. — Servizio da tavola per 6 persone: Giuriovich Garibaldo, L. 5. — Servizio ceramica caffè per 12 persone: Dono Camera di Commercio: dal sig. cav. Ferruccio Asta. — Macchina da cucire a pedale chiusa: Jarid Jabaro, L. 75 — Servizio per fumatori argento: Pierj Giuseppe, L. 10. — Bastone con manico argento: Gallimberti Giovanni. — Servizio Zabaione in argento per 12 persone: Doria Antonio, L. 10. Cannaregio 1543. — Servizio dessert argento 12 persone: Coletti, S. Marco, Lire 100. — Orologio d'oro donna: Tommasi Ada — Servizio porcellana per caffè: Dono Ministero Comunicazioni: sig. Zausa Umberto, L. 20.

Cronaca varia

Contravvenzione alla vigilanza. — Il Commissariato della Giudecca ha ieri proceduto all'arresto del vigilato speciale Tomaello Domenico là abitante perchè contravventore alla vigilanza stesso.

Le tubatura di piombo. — Ignoti la scorsa notte sono penetrati nella casa al N. 485 di Castello asportando circa sei metri di tubatura del gas. Danno cento lire circa. Il furto è stato denunciato al cav. Campetti del Sestiere di Castello il quale crede ormai di aver individuato l'autore del furto.

— A Pinzon Achille di anni 36, ignoti penetrati l'altro giorno nella sua abitazione a S. Croce 847E, asportarono tutta la conduttura di piombo dell'acquedotto.

Un paio di scarpe. — Mentre il calzolaio Biasolin Sante d'anni 43 si concedeva le meritate due ore di riposo per la colazione, ignoti pensavano a penetrare nella sua bottega a Rialto 838A e gli rubavano un paio di scarpe da donna ed un paio di scarpe da uomo per un totale di 200 lire.

Oro e denaro. — L'altro giorno ignoti penetrati con chiave falsa nell'abitazione di Bonzuan Antonio d'anni 62 a Dorsoduro 2514 da un tiretto del comò asportavano 5 anelli d'oro per un valore di 1500 lire e 600 lire in denaro.

E sempre gli affittacamere. — Veniva ieri elevata contravvenzione a: Bianchi Giovanni d'anni 66 abitante a S. Polo 1809, Mason Luigia d'anni 30 abitante a Cannaregio 2437, Girardi Teresa d'anni 43 abitante a Cannaregio 1653, Scarpa Giustina d'anni 41 abitante a Cannaregio 3315, perchè tutti affittavano stanze senza la prescritta licenza.

La cassa di sale. — Minetti Giovanni di anni 25 abitante a Dorsoduro 250, mentre lavorava per la Coop. «Sali» alla Salute fu colpito da una cassa di sale che gli asportava l'unghia del dito medio della mano sinistra. Fu medicato dal dott. Trigomi che lo giudicava guaribile in giorni otto.

Una contusione al piede. — Piovesan Domenico d'anni 58 abitante a Cannaregio 2260 scaricando carbone in Marittima per conto della Coop. «Passoni» ricevette sul piede sinistro un pezzo del minerale. Si ebbe una contusione all'alluce giudicata guaribile dal dott. Coccon in giorni 10.

Si ferisce una gamba. — Il quindicenne meccanico Gaetano Finato Castello 4292, fu medicato iersera alla Guardia medica dell'Ospedale di una ferita lacera alla gamba destra guaribile in giorni 10 riportata alla Scuola Metallurgica dell'Arsenale essendogli caduta addosso una spranga di ferro.

Una ferita alla fronte. — Il bracciante Pietro Fasan di anni 28 abitante a Castello 6000 alle 3 della scorsa notte ricorse all'Ospedale per farsi medicare dal dott. Sartorari di una ferita lacera alla fronte guaribile in giorni dieci riportata mentre aiutava il fratello Antonio di anni 33 a scaricare della merce da una barca in rio della Scoazzera a Santa Marina.

Tagliando della legna. — Il fuochista Alessandrini Giusto di anni 29 abitante a Castello 1659 alle otto ricorreva alla Guardia medica dell'Ospedale ove il dott. Sartorari lo medicava di una ferita da taglio alla mano sinistra guaribile in giorni sei, riportata tagliando della legna con una scure nelle Scuole femminili in Corte del Megio a San Stae.

Secchie e lenzuola. — Ignoti con chiave falsa penetrati ieri notte nell'abitazione della signora Dall'Angelo Santina a Cannaregio 447 riuscirono ad asportare senza inconvenienti, due secchie di rame, diversi bracciali d'ottone, un lenzuolo ricamato, una stola di volpe, uno scialle di lana, che stavano in cucina, il tutto per un valore di 600 lire.

Contravvenzione. — Gli agenti del Commissariato di S. Polo elevavano ieri contravvenzione a De Min Giuseppe d'anni 60 con negozio di generi alimentari a S. Croce 101 perchè vendeva vino al minuto senza la prescritta autorizzazione.

Nelle Corporazioni Fasciste

Riunione del Direttorio

Ieri sera presso la «Casa delle Corporazioni» si è riunito il Direttorio della Federazione, presieduto dal Segretario Generale, Sig. Maja. Nella laboriosissima seduta, protrattasi sino alla 0.30, sono state ampiamente discusse vitali questioni, interessanti il movimento sindacale della Provincia in relazione alle quali il Direttorio prese importanti deliberazioni.

Particolarmente esaminata venne la situazione della zona di Marghera ove fu deciso di inviare in via permanente un fiduciario della Federazione. Venendo a cessare per questa ragione l'incarico affidato temporaneamente al rag. Del Giudice Segretario del Sindacato del Porto, il Direttorio su proposta del sig. Maja, ha espresso al collega un caloroso voto di plauso per l'intelligente opera da lui prestata in quella industriale zona.

Cronache funebri

Luigi Dall'Ongaro

E' morto a Roma l'ingegnere Luigi Dall'Ongaro, padre del collega in giornalismo comm. Carlo.

Luigi Dall'Ongaro, nato a Venezia nel 1842, andò esule con lo zio Francesco — il ben noto poeta e patriota bandito dal Governo austriaco — in Francia e in Belgio. Crebbe la prima gioventù all'estero, ma in quei vivi focolai d'italianità che Giuseppe Mazzini alimentava con la sua grande fede rivoluzionaria; intanto, in Italia moriva sul campo, a Palmanova, con la prima crociata dei veneti, l'altro zio, Antonio, pittore già illustre.

Ritornato in Italia, Luigi Dall'Ongaro indossava la camicia rossa e combatteva con Garibaldi nel '66.

Chiusosi il primo ciclo delle guerre d'indipendenza, Luigi Dall'Ongaro si dedicava infine alla sua professione. Fece parte del corpo tecnico che costruì la prima funicolare sul Vesuvio. Nel 1895 entrò alla Banca d'Italia ove per trent'anni esercitò la sua opera d'ingegnere. Condoglianze alla famiglia.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 21 corr., alle ore 14.30, si terranno le seguenti letture:

V. Lazzarini, m. e.: Commemorazione del membro effettivo Arnaldo Segarizzi. — A. Moschetti, s. c.: Gli affreschi di Giovanni Storlato in Santa Giustina di Padova. — P. Verrua: «Grazie» prefoscoliane (presentata dal prof. V. Crescini, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno). — A. Comessatti: Sulle trasformazioni involutorie delle varietà algebriche (presentata dal prof. G. Bordiga, m. e. (c. s.)

Opera Nazionale "Orfani di guerra,,

Nel giornale di giovedì 18 u. s. comunicavamo la lista degli eletti al consiglio dell'Opera Nazionale di assistenza civile e religiosa per gli orfani della città e dell'estuario: ma per involontario errore venne trascurato qualche nome di persona benemerita. Perciò ripubblichiamo la lista degli eletti:

Presidente: on. sen. co. Gerolamo Marcello; vice presidenti: prof. cav. Andrea Benzoni; sig.ra Linda Battaggia; Segretaria sig. Olga Furlanetto; Consiglieri: N. D. Bon Adele, Errera Nella, Merlo Angela, Pegorini Maria, Mons. Rachello dott. Giuseppe, Rizzo Elvira, dr. Venuti Andrea, avv. Vian Agostino, Vivante Adelia, cav. Zanardi Tommaso.

Il ritorno del Prefetto

Ieri col treno delle 8.23 è giunto da Roma il Prefetto gr. uff. Coffari.

Cattedre negli istituti nautici

E' stato bandito, dal Ministero della Marina un concorso alle cattedre vacanti a favore degli ex combattenti. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni personalmente al R. Provveditorato agli Studi del Veneto.

I coperti di piombo
delle cappelle funerarie

Ieri sulla prim'alba i vigili d'acqua Scirpa e Favaretto percorrevano in sandolo la laguna allorquando, giunti vicino al Cimitero di S. Michele scorsero una barca vogata da due individui che s'allontanava veloce al loro apparire. Nella secca vicina giaceva una di quelle barelle che servono a trasportare la legna, ed all'occorrenza si possono anche far servire da scala con una corda annodata.

I vigili per fermare i due, che avevano tutta l'aria di volersene fuggire lontani, spararono quattro colpi di rivoltella in aria. La paura fece arrestare i fuggenti; essi furono fatti trasbordare nella barca dei vigili e il sandolo trascinato a rimorchio. Ma, arrivati in rio Santa Giustina, uno dei fermati riusciva a saltare nelle barche ivi ormeggiate e facilmente eclissarsi nel dedalo delle calli.

L'altro tentò di seguire il compagno ma venne trattenuto e legato e accompagnato alla Questura Centrale. Si tratta di tale Ballarin Umberto di Giovanni di anni 23 abitante alla Bragora 3986. Interrogato dal cav. Coniglio sui motivi che lo avevano spinto fino a S. Michele non seppe dare giustificazione plausibile.

L'appostamento dei vigili veniva fatto da qualche giorno per i continui furti che si verificano di parte o interi coperti di piombo delle cappelle delle tombe.

Infatti dalle cappelle dei Conti Venier, del Co. Eustacchio Viale, di Mons. Canal e di Maria Marcovich del recinto Papadopoli venne asportato buona parte del coperto per l'importo di 3000 lire circa.

Il Ballarin non ha voluto dire neanche una parola del compagno fuggito.

Percosso dopo il processo

Verso le 17 di ieri nel palazzo del Tribunale ha avuto luogo, in sede di appello, un processo a carico di certo Zanini Umberto abitante in Calle della Testa 6362 per diffamazione contro l'ex sua fidanzata Emma Filippini abitante a Castello.

Il Tribunale confermò la sentenza appellata che condannava lo Zanini a sei mesi col condono.

La giovane era accompagnata dalla sorella e da amici di famiglia, fra cui il sig. Agostino Stella e altre persone della Giudecca.

L'appellante Zanini a sua volta era accompagnato da altri conoscenti.

Verso la fine del dibattimento, sotto il portico del Tribunale gli amici dello Zanini vennero a diverbio con i compagni ed amici dello Stella. Quest'ultimo intervenne a prenderne le difese e allora si iniziò una vivace colluttazione con scambio di pugni e percosse: lo Stella ne usciva con varie contusioni alla faccia ed altrove.

Egli corse in una vicina farmacia a farsi medicare e poi al Commissariato di Castello a sporgere denuncia contro i percotitori.

Il lavoro di riattamento
delle strade provinciali

La cattiva stagione invernale ha tolto alle strade della Provincia di Venezia quell'aspetto di buona manutenzione che normalmente avevano; gli effetti del doppio disgelo, delle abbondanti nevicate e delle insistenti pioggie si sono fatti sentire sulle strade riuscendo a disgregarne le massicciate che da molti anni non erano soggette a così considerevole tormento.

Non è mancato da parte dell'Amministrazione provinciale tutto l'interessamento per contenere entro limitate proporzioni gli inconvenienti causati dalle avversità della stagione e nonostante le difficoltà dei trasporti, si è riusciti nel breve spazio di un mese circa a rifornire le massicciate di quasi una metà del quantitativo di ghiaia previsto per tutta l'annata.

E' sperabile ora che il tempo acconsenta di ultimare il lavoro di risarcimento delle massicciate al quale alacremente si sta provvedendo, in modo da poter riportare al più presto possibile le strade nelle primitive condizioni.

Consiglio scolastico regionale

Il giorno 17 febbraio il Consiglio Scolastico si è riunito sotto la Presidenza del R. Provveditore agli Studi comm. prof. Gasperoni e i componenti comm. prof. Rambaldi, co. comm. prof. Orsi, comm. Galli e comm. Franceschini, ed ha deliberato sui seguenti oggetti:

1) Trattamento economico degli insegnanti elementari di Venezia e ricorso del maestro Mario Marchioni (rinvia) — 2) Maestro Zanoni Gaetano e Buscena Rosario (esprime parere che debbano essere trasferiti in altra sede per ragioni di servizio) — 3) Maestro Gallo Giuseppe (esprime parere che debba essere dispensato dal servizio) — 4) Concorso a posto di direttore didattico sezionale a Padova (approva) — 5) Modificazioni al Regolamento Scolastico speciale di Venezia (approva) — 6. Maestre Meneghelli Enrica, Paleri-Bruna, Tocchio Eleonora (parere di decadenza).

Il Consiglio inoltre ha approvato provvedimenti in materia di istruzione elementare adottati dai seguenti Comuni che conservano l'antonomia scolastica: Adria, Asiago, Bassano, Belluno, Castelfranco Veneto, Dolo, Godega S. Urbano, Istrana, Mirano, Monselice, Ormelle, Padova, Piove di Sacco, Ponte di Piave, Portogruaro, Quinto di Treviso, Revine, Lago, Sernaglia, Susegana, Treviso, Veggiano, Venezia, Verona, Vicenza, Villorba, Vittorio Veneto.

Un cospicuo bottino nella casa sola

Il sig. Antonio Imolese di anni 31 abitante al 1.o piano a San Luca 4455 mentre si trovava assente da casa ieri dalle 14 alle 15 è stato derubato da ignoti di 5 camicie da uomo, 20 da donna, varie lenzuola, un vestito di seta, una borsetta d'argento e inoltre L. 400 chiuse nel cassetto del comò della sua stanza; il tutto del valore di 6500 lire. I ladri entrarono nell'appartamento sforzandone la serratura. La porta di strada era poi socchiusa e ciò facilitò di molto l'operazione dei mariuoli.

Roma Imperiale alla "Compagnia della Vela,,

La Presidenza della Compagnia della Vela comunica che il Consiglio Direttivo ha deciso di riprendere da sabato prossimo 27 corr. i trattenimenti famigliari in Sede dalle ore 22 alle ore 1; trattenimenti che verranno chiusi con una grande veglia danzante che avrà luogo sabato 20 marzo. La veglia, come si può rilevare dall'ampia relazione della veglia della carta fatta dalla *Gazzetta di Venezia* del 1. corr. doveva intitolarsi «Notte in Oriente» ma avendo una Società consorella, certo involontariamente, preso questo titolo per una delle sue feste, la prossima veglia del 20 marzo si intitolerà «Roma Imperiale».

La Presidenza prega tutti coloro che interverranno alla festa di voler ricordare l'epoca grandiosa nei loro costumi.

Campionato Regionale di Cross country

Come è stato ampiamente riferito nei giorni scorsi, domani avrà luogo al Lido, organizzata e promossa dall'A.A.V. «La Fenice» la gara di Cross-Country valida per il titolo di campione regionale.

L'importanza dell'avvenimento merita tutta l'attenzione degli sportivi veneti, e in particolar modo di quelli che s'interessano di questo importante ramo dello sport. Quest'anno poi la manifestazione si presenta più che mai interessante poichè la gara oltre che ad essere individuale, è valida anche per squadre che comprendono tre atleti per ognuna, senza alcuna riserva.

I nomi più noti del mondo sportivo regionale saranno presenti alla competizione e per questo e per la serietà della società organizzatrice ha già assicurato il pieno successo. Diamo un primo elenco degli iscritti a tutto ieri: Moretto Carlo, Foggionato Edoardo, Carrer Severino, Carrer Antonio, Franco Bruno, Foghezzato Eugenio, tutti dell'A.A.V. Fenice; Agnoletti Aldo, libero, Vacca, Fossati, Illuminati, Nardelli, Boselli, Caratti, Santi, tutti del Genio Ferrovieri Treviso. Braga Armando, Viario Vittorio, Troise Ettore, Pedrali Francesco tutti della S. S. Aquila Venezia. Rumor Ferruccio della Fulgor, Venezia. Le squadre finora iscritte sono: due dell'A.A.V. «La Fenice»; due del Genio Ferrovieri.

Il campione olimpionico Biscuola, ci scrive che non potrà partecipare alla gara, in causa di uno stiratto muscolare contratto saltando un fossato in allenamento.

Movimento dei piroscafi della "San Marco,,
nel Porto di Venezia

Linea I. (quattordicinale) vap. «Elettrico» part. verso il 5 Marzo 1926 per: Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Rodi, Leros, Smyrne, Pireo e Patrasso.

Linea II. (trisettimanale) vap. «Eneo» part. ogni Domenica ore 16.30 Mercoledì ore 7.30; Venerdì ore 16.30 per: Brioni, Pola, Abbazia, Fiume.

Linea VI. (settimanale) vap. «Palatino» part. ogni Sabato ore 6 per: Trieste, Pola, Lussino, Zara, Spalato, Lagosta, Gravosa.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Pel monumento a Battisti

UDINE, 20

La R. Prefettura del Friuli comunica che è desiderio di S. E. il Primo Ministro che la sottoscrizione pel monumento a Cesare Battisti si chiuda irrevocabilmente il primo marzo prossimo. Per conseguenza le somme raccolte devono essere inviate entro detto termine direttamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma.

Telegrammi all'on. Moretti

L'Ufficio stampa della Federazione Fascista comunica i seguenti telegrammi pervenuti al Commissario Straordinario on. Moretti:

« Gli squadristi del Fascio di Tolmezzo riuniti in assemblea inviano all'onor. Moretti epuratore del Fascismo friulano i sensi della loro immutabile fedeltà. — Rasdina ».

« Triumvirato inizia lavori ricostituzione fascio pordenonese inviando deferenti saluti capo fascismo friulano. — Rellini ».

« Fascio Gonars riunito assemblea annuale proclama fermissima disciplina auspicando fascismo friulano liberato profittatori avventurieri ritorno pure origini eroiche. — Minin ».

« Assemblea fascista Farra presieduta avv. Caprara invia vossignoria giuramento fedeltà inneggiando intransigenza instaurata grande famiglia friulana. — Segretario politico Castellani ».

« Presidente fiduciario Caprara assemblea generale Fascio Versa acclama opera vossignoria risanatore fascismo friulano — Segretario politico Lupieri. »

« Presidente fiduciario Caprara assemblea generale fascista Romans invia unanime giuramento disciplina plauso ripristino opera epuratrice fascismo provinciale. — Segretario pol. Vidich. »

Espulsioni e scioglimenti di Fasci nel Cividalese

Il fiduciario per la zona di Cividale, previa ratifica del commissario on. Moretti, in seguito alla riunione dei segretari politici di zona, ritenuto che le dichiarazioni in assemblea fatte dai signori Sartorelli dott. Emilio segretario politico del fascio di Povoletto, Guion Mario segretario politico del fascio di San Pietro al Natisone, Mattiussi Aldo segretario politico del fascio di Attimis, Livoni Ernesto segretario politico del fascio di Corno di Rosazzo, Serafini Pietro segretario politico del fascio di Moimacco, sono di vero dissidentismo, non volendo essi riconoscere il commissario straordinario on. Moretti inviato dalla Direzione del partito, ritenuto che il non riconoscimento dell'on. Moretti e la deplorazione per l'opera da lui svolta nel Friuli significa non riconoscere e deplorare la direzione del Partito, dichiara espulsi dal partito fascista i signori Sartorelli dott. Emilio, Guion Mario, Mattiussi Aldo, Livoni Ernesto e Serafini Pietro, rispettivamente segretari politici dei fasci di Povoletto, San Pietro al Natisone, Attimis, Corno di Rosazzo e Moimacco, per insubordinazione e indisciplina.

Su proposta del fiduciario di zona di Cividale cav. uff. dott. Nicola D'Arienzo, il commissario straordinario on. Moretti in considerazione del voto espresso da Attimis, Faedis e Povoletto tendente alla fusione in un unico fascio con sede a Faedis, e in considerazione dei benefici che tale fusione porterà alla compagine fascista di quella zona, ha dichiarato sciolti i fasci di Povoletto e Attimis. I fascisti presenteranno domanda d'iscrizione al fascio di Faedis entro dieci giorni da oggi. Il sig. Giulio [illegible] segretario politico del fascio di Faedis, è incaricato di prendere la consegna dei fasci disciolti, di accogliere le domande e, previi accordi col fiduciario di zona, predisporre l'assemblea per la nomina del direttorio.

In seguito all'espulsione dal partito del segretario politico del fascio di Moimacco, è dichiarato sciolto il fascio stesso. I fascisti si formeranno in sottosezione col fascio di Cividale, il di cui segretario politico è stato incaricato dell'esecuzione dell'ordine.

Analoga misura è stata presa pel fascio di Corno di Rosazzo il cui direttorio è stato dichiarato sciolto. Il centurione cav. Vittorio Sirch è incaricato di ricostituire il fascio stesso su più ampie e solide basi.

Anche a San Pietro al Natisone, in seguito all'espulsione di quel segretario politico, è stato sciolto il direttorio del fascio e il colonnello cav. Tommaso Cardopatri è stato incaricato della ricostituzione.

Al teatro Sociale

Un grande successo ha tributato ieri sera il pubblico udinese al celebre artista Ettore Petrolini che debuttò al nostro Sociale con la sua Compagnia.

Il teatro era affollato in ogni ordine di posti da uno scelto pubblico che non lesinò gli applausi al Petrolini ed ai suoi compagni i quali fecero onore al loro maestro con un affiatamento degno di encomio.

«Acqua salata» e l'atto di Pirandello riscossero unanimi applausi. Le produzioni petroliniane, non occorre dirlo, suscitarono la più schietta ilarità in tutto il pubblico che volle più volte alla ribalta il grande artista.

Oggi mattinata con grande spettacolo alle ore 15.30. Questa sera spettacolo alle ore 21 come il solito; domani sera altro spettacolo variato.

Idrofobia

L'assistente canicida Vicario Antonio è stato trasportato ieri a Padova alla sezione antirabbica dell'Istituto essendo stato morso alla mano da un cane che moriva poi durante la notte per idrofobia.

Il cane era stato preso al laccio dai vigili comunali e, constatato che la bestia era idrofoba, fu dato incarico al Vicario di isolarla. Fu durante quella operazione che l'assistente fu morsicato.

Col Vicario è stata spedita all'Istituto antirabbico anche la testa del cane. Speriamo che il Vicario abbia a cavarsela col solo morso.

Una grave caduta

I giovanetti approfittano volentieri del possesso, sia pure temporaneo di un qualunque velocipede per slanciarsi a forti velocità o per superare e virare ostacoli e fare insomma tutto ciò che il buon senso dei grandi non permette loro di fare.

In colpa di quelle audacie spesso accadono delle disgrazie. Ad esempio ieri l'Ospedale Civile ha accolto [illegible] Veronese Danilo di anni 13 apprendista [illegible] che riportò la frattura del malleolo sinistro.

Il dottor Penasa gli prestò le prime cure e lo giudicò guaribile, salvo complicazioni, in un mese circa.

Le norme per il concorso della Società Filologica friulana

Già è stato annunciato che per munifica iniziativa di S. E. il gr. uff. dott. Umberto Ricci, Prefetto del Friuli, la Società Filologica Friulana «G. I. Ascoli» bandisce un pubblico concorso per un'opera che corrispondendo in tutto alle esigenze scientifiche, illustri in forma piana, adatta a una sana propaganda nazionale, il seguente tema:

«L'elemento nazionale nella lingua, nella coltura e nella storia della Contea di Gorizia». Diamo ora le norme fissate dalla Presidenza della S. F. F. per coloro che intendono partecipare al concorso:

L'estensione dell'opera è fissata a circa 150-200 pagine nel formato e nel corpo tipografico della Rivista Sociale, senza tener conto di eventuali fotografie o disegni illustrativi.

I lavori devono essere presentati anonimi e contrassegnati da un motto, che sarà ripetuto sulla busta allegata contenente il nome e l'indirizzo dell'autore; saranno possibilmente scritti a macchina e dovranno pervenire alla sede della Filologica (Udine, Via Bertolini 3) entro il 30 giugno 1927.

La Giuria sarà composta di tre persone competenti, nominate una dalla Filologica, una dall'Accademia e una dalla R. Deputazione di Storia Patria. L'esito del concorso sarà comunicato in occasione del Congresso annuale della Società. Il premio unico e indivisibile per il vincitore è di 3000 lire. L'opera premiata resta proprietà esclusiva ed assoluta della Filologica. In caso di esito negativo il concorso verrà rinnovato. I concorrenti dovranno essere cittadini italiani.

E' questa una bella prova alla quale molti studiosi friulani concorreranno dato lo speciale interesse che riveste il tema proposto. Non va infatti dimenticato che alla sordida campagna condotta con libelli e giornali dagli sloveni irreducibili è necessario opporre un lavoro serio e veramente scientifico che una volta per sempre valga a mettere il ridicolo sulla stupida campagna che si fece e che si farà.

La contea di Gorizia non fu effettivamente, per quanto riguarda la cultura, la lingua e la storia, che una propaggine di quell'Italia che ritrovava se stessa e la sua libertà a cominciare dal 1821. Se il fato e le condizioni furono avversi ai sogni della indipendenza interamente nazionale prima del 1916 v'è una ragione di più perchè si possa, valendosi dei dati che verranno esposti nell'opera di cui si apre ora il concorso, dimostrare l'opera di assimilazione e di invadente panslavismo che l'Austria tentò ai mai segnati confini prima della ultima grande guerra.

Operaio schiacciato dal treno presso Cervignano

Una mortale sciagura ha rattristato ieri la cittadinanza di Cervignano. All'altezza del Bosco Sarcinelli, presso il casello N. 8, alcuni operai della Ditta Cargnelli lavoravano per la manutenzione del binario. Gli operai che, a causa della fitta nebbia, stavano sempre all'erta si spostarono sul binario pari, al passaggio del merci N. 6285 partito da Cervignano. In quell'istante sopraggiungeva il direttissimo Roma-Trieste. Sette od otto di essi lo avvistarono e si gettarono dalla scarpata, mentre il loro compagno Bernardinelli Giuseppe di Valentino d'anni 18 di Castions, il quale probabilmente voltava le spalle al convoglio, rimaneva investito e orribilmente sfracellato. Il cadavere è stato trasportato alla cappella mortuaria del cimitero, dopo un sopraluogo del dott. Lovisoni.

Il campionato dei liberi

Oggi avranno luogo sul campo polisportivo tre importantissime gare di calcio per il campionato friulano dei liberi. Alle ore 10 antimeridiane l'Olimpia contro il Tricesimo; alle 13.30 l'Udine F. B. C. contro l'Edera sportiva; alle ore 15 la Tarcentina contro il Rapid F. B. C.

Le iscrizioni al fascio

La segreteria politica del Fascio di Udine, comunica:

Tutti i fascisti iscritti al Fascio di Udine sono avvertiti che gli uffici della segreteria sono aperti per la consegna delle tessere da oggi 20 corrente mese dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. All'assemblea generale ordinaria non potranno partecipare che i fascisti regolarmente tesserati per l'anno 1926.

Pel congresso degli "azzurri,,

Al telegramma già pubblicato, che il maggiore Mombellardo ha spedito al Consiglio Nazionale del Nastro azzurro a Roma, proponendo a nome dei decorati al valor militare del Friuli che il prossimo convegno annuale sia tenuto a Bolzano, ha risposto il segretario generale Barricelli, assicurando che la proposta andrà in discussione fra brevi giorni. Confidiamo che il desiderio dei decorati friulani venga esaudito e che sia data agli azzurri di tutta l'Italia la conferma, con i loro labari spiegati sul Brennero, alla parola fiera di Benito Mussolini. L'aristocrazia di Vittorio Veneto, silenziosa ma vigile e pronta, risponderebbe così all'eloquenza querula di Berlino, Monaco e Vienna.

Cronache provinciali

ARTEGNA

Un lutto. — Mercoledì mattina improvvisamente spirava la bell'anima di Anna Vezio ved. Menis. Donna di preclari virtù, tutta dedita alla famiglia, ha lasciato un vuoto immenso tra parenti e conoscenti che ne apprezzavano le non comuni doti. Stamane hanno avuto luogo i funerali, e per il numero veramente imponente di persone di ogni ceto che accompagnava la Salma adorata, si può ben dire che furono unanime manifestazione di rimpianto per la Sua dipartita. Ai figli ed ai parenti tutti, così repentinamente orbati dal più puro degli affetti sia di conforto il pensiero che il paese tutto partecipa al loro dolore.

VENZONE

Commemorazione Giorgini. — Semplice, ma oltremodo austera riuscì ieri alle ore 14 la cerimonia per la commemorazione del Milite Fascista Alfredo Giorgini di Artegna, caduto or son tre anni in un'imboscata durante le elezioni amministrative comunali.

Al corteo prendevano parte, oltre che una rappresentanza della popolazione Venzonese, il Fascio di Artegna con gagliardetto e corona d'alloro, Fascio di Magnano, il Fascio di Venzone con gagliardetto e corona, Fascio di Gemona, [illegible] Riviera con gagliardetti e corona [illegible], i combattenti di Artegna [illegible] Magnano col mutilato Tomat, di Venzone col Presidente, Bresciani [illegible]. Erano pure presenti il sig. Faliani in rappresentanza dei Ferrovieri fascisti di Gemona, il Centurione Zuliani commissario straordinario per il Fascio di Gemona, il dott. Botrè della Cattedra ambulante d'agricoltura di Gemona, il sig. Ermes Nisetti di Gemano, il segretario Custigh e il Sindaco Menini di Venzone nonchè il Consiglio comunale di Venzone e tutti i fascisti della squadra audace di Artegna alla quale apparteneva il defunto milite Giorgini.

Dopo aver deposto le corone accanto alla lapide che ricorda il defunto, sotto la loggia municipale, rappresentanze, popolo e autorità s'inginocchiarono per un minuto, dopo di che il corteo si sciolse.

SAN DANIELE

L'assemblea degli Alpini. — L'Assemblea che il Direttorio della locale Sezione dell'A. N. A. aveva convocata per domenica 21 corrente è stata rimandata alla domenica 7 Marzo, per dare modo ai soci interessati di partecipare alle gare di tiro alla fune che avranno luogo domenica 21 a Rodeano Alto.

Beneficenza. — Il cav. Pietro Pellarini in occasione del suo ritiro a meritato riposo, ha versato all'Asilo Infantile la somma di L. 100.

I preposti alla benemerita Istituzione sentitamente ringraziano.

CIVIDALE

Socia perpetua della «Dante Alighieri». — La R. Scuola Professionale di disegno di Cividale, per deliberazione del Consiglio di Presidenza è stata inscritta socia perpetua nella Società Nazionale «Dante Alighieri» ed ha fatto al Comitato locale il versamento della quota di L. 200.

Il Comitato rende a mezzo della stampa pubbliche grazie al Consiglio d'Amministrazione della R. Scuola Professionale di Cividale.

Una questione grave, anzi la più grave e preoccupante per la nostra cittadinanza è quella che riguarda la possibilità d'un atto incauto del Consorzio dell'Acquedotto del Poiana, per la cessione di acqua ad altri Comuni, fra i quali quello abbastanza grosso di Cormons. Di questa idea si parla da qualche settimana e coloro i quali pensano che anni addietro, in un periodo relativamente breve di siccità estiva, il suddetto acquedotto era quasi insufficiente ai nostri bisogni; ed ora vedono il rapido sviluppo della vita industriale, l'aumentare della popolazione, il progresso degli istituti ecc. sono trepidanti dal dubbio che l'acqua possa venir a mancare; ciò che non è escluso, se viene accordata una conduttura alla cittadina di Cormons.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.725 — Quotazioni singole: Trieste 68.75 — Milano 69 — Roma 68.50.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Giunta Provinciale Amministrativa

La Commissione della Giunta Provinciale Amministrativa nella sua seduta del 18 corr. ha approvato:

Garinga, Ala Ambiar, Cimone, Casteldarne: Adesione alla Federazione Enti Autarchici.

Madrano, Valfloriana, Valdoaro: Adesione al Sindacato liquidatore prestiti di guerra lombardizzati.

Nova Levante, Caldaro: Sottoscrizioni di quei Comuni per il dollaro.

Serravalle, S. Margherita, Pannone, Nomi, Iem, Spormaggiore Pieve Tesino Ziano, Carano: Regolamento polizia mortuaria.

Naturno, Resia, Silandro, Rovereto: Regolamento corpo pompieri.

Mezzocorona, Corte di Pusteria, Monghezzo di Fuori, Casteldarne, Lavis: Regolamento compilazione elenco poveri.

Villabassa, Daiano Masi di Vigo Vignola, Romeno: Vendita legname di quei Comuni.

Lagundo e frazioni: Costituzione del Consorzio veterinario.

Dro: Regolamento tassa esercizi e rivendite.

Denno: Spese per uniforme ai pompieri.

Imer: Associazione alla «Dante Alighieri».

Cembra: Regolamento polizia rurale.

Lavis, Borgo: Regolamento polizia urbana.

Preghena: Assunzione mutuo per acquedotto.

Sarcavalle: Regolamento per l'acquedotto.

Lavarone: Compromesso in arbitri riguardante l'acquedotto.

Trento: Contributo pro monumento a Saracco in Lugo.

Iem: Modifica regolamento organico.

Trento: Acquisto autopompa per corpo pompieri.

Tuenno: Regolamento imposta industrie e patente.

Brentonico: Regolamento servizio in economia.

Bleggio Superiore: Addizionale all'imposta complementare.

Mezzocorona: Dazio consumo.

Campo Tures: Allacciamento Pretura di Brunico alla rete telefonica.

Fai: Contributo all'ossario Castel Dante.

Grumo: Regolamento tassa di famiglia.

Povo: Regolamento medico condotto.

Brentonico: Consorzio stradale.

Bolzano: Tariffa per l'energia elettrica.

Ranzo, Novaledo, Grumo, Saone e Cueta: Bilancio preventivo 1925.

Lezioni serali d'agricoltura

Lunedì prossimo 22 corr. la Cattedra ambulante di Trento inizierà a Scurelle e o Grigno due corsi serali di lezioni di agricoltura. Le lezioni saranno tenute dai tecnici della Cattedra tutte le sere nei due comuni alle ore 19. In esse verranno trattati argomenti di agricoltura locale come i lavori del suolo, la rotazione, i concimi, allevamento del bestiame ecc.

Ad esse potranno intervenire tutti gli agricoltori dei comuni vicini ed i rispettivi Municipi che cureranno le iscrizioni.

Cronaca di Bolzano

Concerto pubblico. — Oggi, tempo permettendo, tra le 11 e le 12, nella piazzetta della Dogana civica davanti alla farmacia di S. Antonio, la Banda di Dodiciville darà un concerto con il seguente programma: 1) Herzer: «Evviva Heideburg» marcia; 2. Verdi, Inno e marcia trionfale dell'opera «Aida»; 3. Kalman: «Vorrei ballare» dell'operetta la «Principessa Czardas»; 4. Camillo: «Adesso battono le 13» pout-pourri; 5. Smetana: «Marcia dei Commedianti dell'opera «La sposa venduta».

« Urania ». — Al circolo «Urania», il prof. dott. Italo Guidetti ha parlato ieri sera dell'amore attraverso i secoli davanti ad eletto pubblico. Sabato sera ha parlato don Rodolfo Jenatschke di Capri, illustrando la conferenza con 130 proiezioni in diapositive colorite.

Per il monumento a Cesare Battisti. — Come veniamo informati all'ultim'ora, la sottoscrizione a favore del Monumento a Cesare Battisti promossa dalla locale sezione dell'Ass. Naz. Combattenti ha fruttato circa L. 600; inoltre ogni milite della Milizia ha sottoscritto una lira ciascuno.

La Dieta d'Innsbruck decide l'aumento del dazio sulle granaglie. — La Dieta innsbruckese ha deciso contro i voti dei soci socialdemocratici e dei pangermanisti, lo aumento del 30 p. c. del dazio provinciale sulle granaglie in generale cosicchè il dazio varia per quintale dalle L. 12 alle 8.

RIVA

Gara al Calcio. — Domenica 21 corr. sul campo sportivo della Società Sportiva Benacense, ad ore 14 vi sarà l'interessante incontro di palla al calcio fra le squadre della Amateur Foot Bal Club di Bolzano e della nostra S. S. B.

La partita verrà arbitrata dal concittadino sig. Pontalti Cornelio.

Beneficenza. — La signora Paolina Miori Maffei, nel X. anniversario della morte della cognata signora Giuseppina Miori-Bonomi, ha offerto lire 100 alla Società Visita Infermi. La Direzione ringrazia.

Gare di Sci a Tiarno. — Rammentiamo che domani si svolgeranno a Tiarno le annunciate gare di sci. Il programma della giornata è il seguente:

Ore 6: Partenza da Riva (Ufficio Auto Enit); Ore 9.30: Inizio delle gare; Ore 12: Colazione al sacco, premiazione; Ore 17: Ritorno collettivo.

Palla al calcio. — Come annunciato, oggi sul campo sportivo cittadino si svolgerà l'incontro di palla al calcio fra l'Amateur F. C. di Bolzano e la Società Sportiva Benacense. La squadra cittadina scenderà in campo nella seguente formazione: Bonat, Belfiore, Habel, Colò, Cattoi 1.o (capitano), Cattoi 2.o, Maroni 2.o, Oradini, Boschetti, Maroni 1.o, Bacchi.

La partita si presenta quanto mai interessante e, sulla carta, il pronostico è a tutto favore degli ospiti. Ad ogni modo la squadra della Benacense è l'eterna incognita capace di dare qualsiasi sorpresa.

Gare di Scii. — Oggi si svolgeranno le gare di scii organizzate dal locale Ufficio Enit per incarico del Battaglione Alpini Edolo. La partenza della comitiva avverrà alle ore 6 dall'Ufficio Auto Enit. Il ritorno è previsto alle 17.

Daremo al prossimo numero i risultati delle gare.

Beneficenza. — Nel decimo anniversario della morte della cognata signora Giuseppina Miori-Bonomi la signora Paolina Miori Maffei ha offerto alla Società Visita Infermi la somma di L. 100. La direzione ringrazia.

CORNAIANO

Una fatale coltellata. — Presso il possidente Giovanni Jaitner, lavorava quale uomo di servizio certo Francesco Pucher, nato presso Innsbruck. Vicino alla sua camera dormiva il falegname Bertagnolli Francesco. Martedì scorso il Pucher ebbe a lamentarsi presso il Bertagnolli della sparizione di tabacco da pipa di sua proprietà e, quale autore del furterello incolpava lui stesso. Dopo brevissima discussione il Bertagnolli estrasse un coltello e lo infisse fino al manico nel petto dell'infelice Pucher che cadde a terra. Secondo il parere del medico la ferita è mortale. Il feritore commesso l'atto insano fuggì, ma il giorno seguente si costituì al giudice di Caldano sig. Bortolotti Costante.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.8; tramonta alle ore 17.44 — Luna tramonta alle ore 2.51; leva alle 13.15.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 5.0 e 21.35. Bassa ore 13.40.

Ieri 20, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 10.2, minima 3.3. La pressione barometrica è alquanto aumentata: alle 18 era di mm. 764.1.

Il Po è in diminuzione ed in morbida; gli altri fiumi sono tutti quasi stazionari. Gorzone in morbida; Livenza, Piave Brenta e Frassine in debole morbida; Isonzo, Tagliamento, Bacchiglione e Adige in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il Canale Pontelongo, in corrispondenza del costruendo Ponte di Brenta dell'Abbà, fino a nuovo ordine, resterà esclusivamente limitata fra le ore 11 e le 14 dei giorni di lunedì, venerdì e Domenica.

La navigazione lungo Canale Battaglia, Monselice, Sottobattaglia, attraverso la conca di Battaglia, ed attraverso il sostegno superiore di Limena, resterà sospesa fino a tutto il corrente mese, in dipendenza dei lavori di difesa della sponda del Canale Monselice a Ca' Grimani.

Lungo il Naviglio Brenta, in dipendenza dei lavori di escavo del Canale fra Oriago e Gambarare la navigazione in quel tratto è limitata, fino al 1.o aprile p. v. al seguente orario: dalle ore 6.30 alle 7.30, dalle 12 alle 13 e dalle 16.30 alle 17.30; inoltre fino a nuovo avviso è limitata ai natanti la cui altezza (propria e del carico) non superi m. 3.50 sul pelo normale di navigazione, in dipendenza dei lavori di ricostruzione del ponte sul sostegno Torresin (Stra).

La navigazione attraverso la nuova conca del Cavallino resterà interrotta fino al 31 marzo 1926 in dipendenza dei lavori in corso. Il transito dei natanti resterà libero attraverso la vecchia conca.

La navigazione sul Livenza in località Salute, per lo stendimento di un ponte a barche, resterà libera fino a nuovo avviso, soltanto dalle ore 7 alle 8 e dalle ore 12 alle 13; inoltre presso S. Stino causa insabbiamenti, le barche dovranno tenersi lungo il filone che corre in prossimità della sponda sinistra.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa fino al 31 marzo p. v. in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Nel Porto di Venezia

Arrivi del 19: «Venus» ital. da Sfax con fosfato.

Arrivati il 20 febbraio: «Favignana» ital. da Genova vuoto.

Spedizioni del 20 febbraio: «Ansaldo I» ital. per Cardiff vuoto — «Petros Nomikos» ell. per Spalato vuoto.

Partenze del 20 febbraio: «Palatino» it. per Gravosa — «Marija» jugosl. per Dugirat — «Gastein» ital. per Batum.

Carichi specificati: Pir. «Venus» ital. arrivato il 19 febbraio; da Sfax: Rinfusa tonn. 4910 fosfato all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Riepilogo del 19: — Piroscafi e velieri a banchina n. 15; al largo 1; in disarmo 2; totale 18. Arrivati 7; partiti 3.

Merci scaricate da bordo: Rinfuse tonn. 4034; merci varie tonn. 165; totale tonn. 4199.

Merci caricate a bordo: Rinfuse tonn. 111; merci varie tonn. 1517; totale tonn. 1628.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 78; carico 629 — Carichi scaricati 315; scaricati 74 — Stato atmosferico sereno.

Una bella iniziativa del fascio di Castelfranco

CASTELFRANCO, 20

L'attività della locale Sezione fascista segna, di giorno in giorno, un progresso del Fascismo in questa che fu la rocca forte del Partito social-popolare. Ma specialmente merita di essere segnalata una iniziativa che avrà, quanto prima, la desiderata e voluta attuazione.

Intendiamo parlare della istituzione del «Dopo-lavoro» alla quale attende, con particolare attività, il segretario politico dottor Bolasco nob. Steno.

In attesa di concretare la costruzione di un edificio «ex novo» progetto veramente grandioso, il «Fascio, nella sua nuova e magnifica sede, sta allestendo parecchi locali che ha destinato a dopo-lavoro e dopo-scuola.

Mettere a disposizione dei produttori tutti senza distinzioni viete di classi, locali ove la mente ed il corpo riposino in una affatto diversa occupazione, ove i diversi contatti avvicinino i cuori e fondano gli spiriti nel nome santo d'Italia, è un'istituzione che ogni onesto cittadino deve sentire il dovere di appoggiare ed aiutare.

A tale nobile scopo mira una circolare che il Fascio ha diramato alle classi abbienti perchè concorrano nelle spese di decoroso arredamento.

Poche sono state finora le adesioni e le offerte, fra le quali quella di lire duemila delle officine Forvet e quella, pure cospicua, dell'Amministrazione comunale.

Castelfranco ospita molti fortunati (ma non invidiati) che hanno «speso» e che sentiranno il dovere di contribuire ad una opera mirante all'elevazione morale e spirituale del popolo. Noi non potremo giustificare, nè perdonare, l'assenteismo egoista dei ritardatari e tanto meno quello degli avari.

Noi conosciamo l'ambiente tanto quanto basta per segnare a dito coloro che si rifiuteranno non assolvendo ad un loro specifico dovere.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 21 febbraio 1926:

«Belvedere» a Casablanca — «Conte Rosso» a Capo Sperone Radio — «Conte Verde» a Olinda Pernambuco — «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume — «Esquilino» a Karachi Radio — «Giulio Cesare» a Cerrito — «Nazario Sauro» a Cerrito — «Pincio» a Cerrito — «Principessa Maria» a Casablanca — «Tommaso di Savoia» a Fernando de Noronha — «Venezia» a Kobe Radio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 22 febbraio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 455 — Giovanotti di coperta 172 — Mozzi di coperta con navigazione 1 — Mozzi di coperta senza navigazione 76 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 91 — Ingrassatori 17 — Fuochisti 576 — Carbonai 171 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 0 — Giovanotti di camera 7 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 39 — Mozzi di camera senza navigazione 26.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato serico

ROMA, 20

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 19 corr.: Nella settimana decorsa si sono vendute 3500 balle di seta greggia del titolo 13-15 al prezzo di yen 1860 al picul. Cambio 4 mesi vista dei yens su New York cents 47 e 3 ottavi.

Corso di meccanica agraria e motoaratura a Mestre

L'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie rende noto che, in collaborazione col Ministero dell'Economia Nazionale, l'Opera Nazionale Combattenti, la Cattedra Ambulante di Agricoltura ed il Sindacato Agricolo Cooperativo di Mestre, attuerà, in Mestre, un Corso di meccanica agraria e motoaratura.

L'inizio del Corso avrà luogo domenica 28 corr. presso la Scuola di Meccanica Agraria, Via Ulivi, Mestre, ad ore 14, e sarà diretto dall'ing. Bernardino Pasini.

Le iscrizioni che sono gratuite si ricevono presso il Sindacato Agricolo Cooperativo e la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Mestre a tutto il 27 corr.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

I solutori della sciarada a premio

La soluzione della *Sciarada a premio*, pubblicata Lunedì 15 Febbraio nella nostra edizione sportiva pomeridiana, è AMO-ROSA.

Inviarono l'esatta soluzione le seguenti Signore:

Jole Betto, Luigia Tibasco, Luigia Gatto, Luisa Pellegrini, Piazza Dina, Mary Boenco, Mercedes Lettis, Cantoni Elda in Zerbini, Giuseppina Medin, Elisa Vallisnieri Pazienti, Zambler.

Ed i seguenti Signori: Zanzarini Attilio, Francesco Luca, Manfrin Gustavo, Rocchetta Alfredo, Duse Eugenio, Piazza Antonio, Mazzucato Giovanni, Eugenio Alzetta, Erminio Zennaro, Cerciello Giorgio, Paolino Cerciello, Mario Zerbini, Del Fitto Natale, Zanin Pacifico, Giorgetto Cavalieri, Gino Cavalieri, Prof. Antonio Farra, Gaetano Silvestri, Rag. Leone Barinetti, Rag. Giov. Gamberini, Pietro Musone, Riccardo Maffarecco, Colonnello E. Dall'Aglio, J. Berti.

La sorte ha favorito i seguenti: Jole Betto, Dina Piazza, Rocchetta Alfredo, e Francesco Luca.

Estrazione del Lotto 20 Febbraio 1926

VENEZIA	32	75	14	56	37
BARI	1	42	48	13	82
FIRENEZE	25	86	20	54	71
MILANO	74	86	64	26	35
NAPOLI	10	85	75	78	33
PALERMO	64	55	22	7	34
ROMA	17	75	33	20	61
TORINO	10	39	13	64	2

†

Oggi, alle 9.30, con la stessa serenità di affetti colla quale era vissuta, cessava di vivere

Angelica Bressanin

ved. Bortolotto

di anni 67

assistita dalla Religione e dai figli dilettissimi.

Il figlio Comm. Dott. Costante colla moglie Maria Fabbris; le figlie Luisa col marito Janna Cav. Uff. Dott. Vincenzo; Ada col marito Carletto Dott. Giacomo; Ida col marito Rosso Avv. Guido; Maria col marito Colagrosso Dott. Cav. Enrico; Emma col marito Guldi Rag. Ugo; le sorelle Giuseppina e Maria; i nipoti e le nipoti; ed i parenti tutti ne danno la triste comunicazione.

I funerali avranno luogo Lunedì 22 corrente alle ore 10, partendo dalla casa sita a S. Leonardo, Calle Emo N. 1555, per la Chiesa di S. Marcuola.

La salma sarà poi trasportata a S. Donà, dove le Esequie si svolgeranno alle ore 16 dello stesso giorno, partendo dalla Villa Bortolotto in Viale dei Tigli.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 20 Febbraio 1926.

I funerali del compianto

Dott.

Guido Ravà Sforni

Gr. Ufficiale della Corona d'Italia

Cavaliere Mauriziano

seguiranno domenica 21 corrente, alle ore 9.30 partendo dalla stazione ferroviaria di Venezia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Nuove deposizioni all'Alta Corte di Giustizia

ROMA, 20

Aperta l'udienza alle 15, e prima della escussione dei testimoni, l'on. Ungaro, patrono della difesa, esibisce all'Alta Corte alcuni documenti, già esaminati dai periti, perchè siano allegati agli atti. Si tratta di due telegrammi relativi al finanziamento della Cito Cinema, una lettera in correlazione ai finanziamenti Ansaldo e documenti relativi alla partecipazione del comm. Rappaport ai consigli di amministrazione e del Comitato centrale, alle dimissioni da queste offerte al comm. Pogliani e da questi respinte, una lettera della Banca Sconto relativa al versamento fatto dal comm. Pogliani [illegible] un spettanti il 15 marzo 1921 e il verbale di un Consiglio d'amministrazione.

Il Presidente avverte che, in rapporto alla domanda fatta ieri dal sen. Sechi a un teste, circa l'esistenza o meno in Italia di industrie similari a quelle esercitate dal gruppo Ansaldo, il difensore del comm. Mario Perrone, avv. on. Ferri, ha chiesto la citazione di un nuovo testimone. Il Presidente aggiunge che egli non crede di accedere alla domanda, in quanto, fra l'altro, dal teste non si potrebbe udire che un apprezzamento e in quanto l'on. Sechi non insiste nella domanda.

L'on. Ferri, ottenuta la parola, rileva che la domanda Sechi ha due elementi, il primo, che è appunto quello accennato dal Presidente, e un secondo che è una constatazione di fatto, e cioè se tutto l'insieme dell'azienda Ansaldo giustificava il finanziamento ad esso fatto dallo Sconto, oppure se l'Ansaldo comprendeva delle industrie che costituivano dei doppioni di fronte a industrie similari esistenti nel paese, per modo che il finanziamento non sarebbe stato imposto da necessità della vita economica nazionale. Insiste quindi nella domanda. Il Presidente tuttavia valendosi dei suoi poteri discrezionali, respinge l'istanza.

Viene quindi interrogato il teste Oriani Carlo socio della Ditta Bertarelli di Milano, che depone esclusivamente su circostanze relative all'imputato comm. Bertarelli e precisamente, sul fatto che l'imputato impiegò e perdè somme non indifferenti nella partecipazione a industrie sovvenzionate dalla Sconto.

Sullo stesso argomento depone il teste Carlo Scapira industriale. Il teste Laudi Giovanni, che gli succede, indotto dalla difesa Paoletti, depone di conoscere il Paoletti come uno dei migliori agenti di cambio, di scrupolosa correttezza. Nel caso particolare della Sconto, ritiene che il Paoletti abbia dato prova di molto coraggio e di grande spirito di abnegazione. A domanda, risponde che non tutti sapevano che l'acquisto delle azioni Sconto da parte del Paoletti era fatto per conto della Banca Italo-Caucasica.

Il teste Recanati Ugo, agente di Cambio, depone che il Paoletti fu uno dei compratori più cospicui delle azioni Sconto e in ciò egli non faceva che adempire alla funzione normale dell'agente di cambio e la sua condotta era correttissima. A domanda del comm. Pogliani il Recanati risponde di ricordare i provvedimenti adottati dal governo del tempo in favore del Banco di Roma, quando ci fu in Borsa un tentativo di attacco al titolo azionario del Banco, e aggiunge di non sapere che il governo Bonomi abbia fatto nulla di analogo per la Banca Sconto.

Il teste Brambilla Pietro depone che in alcune sedute tenute nella sede della Caucasica e in cui si parlò della compera delle azioni della Sconto, fu presente anche il comm. Ghislotti della Banca d'Italia. Il teste Delfini Antonio funzionario della Sconto, e che ebbe a capo servizio l'imputato Alfredo Combe, afferma che l'ufficio di contabilità al quale egli apparteneva non faceva valutazioni. Il teste Fondi Renato, alto funzionario della Sconto, dichiara che le proposte di gratificazione partivano direttamente dall'ufficio del personale e ad esse fu estraneo completamente l'ufficio di contabilità.

L'avv. Stratta esibisce e chiede venga allegato agli atti il fascicolo di documenti relativo alla prova del reato di aggiotaggio di cui sono imputati i comm. Pogliani e Paoletti. La produzione viene combattuta dagli on. Levi e Vaturi. Il P. M. sostiene che il fascicolo debba restare acquisito agli atti del processo con diritto alle parti di usarne nella discussione. Così viene ordinato dal presidente il quale, esaurito l'esame testimoniale, invita le parti civili a presentare nella prossima udienza le conclusioni scritte per procedere poi alla discussione. Il Presidente raccomanda agli avvocati la brevità e sospende l'udienza alle 17 rimandandola a mercoledì prossimo 24 febbraio.

Solenne ricevimento dell'on. Rocco nella R. Università di Napoli

NAPOLI, 20

Stamane il Ministro di Grazia e Giustizia on. Rocco è stato ricevuto dal Senato Accademico della R. Università. La cerimonia si è svolta in forma solenne nel gran salone del corpo accademico. Erano presenti il rettore magnifico prof. Bottazzi, l'intero senato accademico, i presidi delle facoltà, i direttori delle scuole annesse e numerosi professori dell'Ateneo. Il rettore magnifico con un elevato discorso ha offerto a S. E. Rocco a nome del corpo accademico una artistica medaglia d'oro commemorativa del VII centenario dell'Ateneo. Il Ministro ha risposto esprimendo al prof. Bottazzi e al corpo accademico il suo più vivo compiacimento per la cerimonia organizzata in suo onore. All'uscita dall'Università, S. E. Rocco è stato vivamente applaudito da numerosi studenti che hanno inneggiato al fascismo e al Governo nazionale.

Il gradimento del Reich alla nomina del nuovo ambasciatore italiano

BERLINO, 20

Il governo del Reich ha dato il suo gradimento alla nomina del conte Aldovrandi Marescotti, ad ambasciatore italiano a Berlino.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Il miglioramento del Conte Volpi
La venuta a Venezia si effettuerà giovedì

ROMA, 20 - sera

A sera, sparsasi la notizia dell'indisposizione che ha colpito S. E. il Conte Volpi, è stato un accorrere a Palazzo di via XX Settembre di autorità ed amici. Come abbiamo avuto occasione di dire, non si tratta che di una lieve indisposizione; una leggera forma influenzale di cui in questi giorni la nostra città registra numerosi casi.

Questa sera la febbre era molto diminuita, tanto che il Ministro non ha mancato di conferire con i suoi funzionari di gabinetto, per il disbrigo delle diverse pratiche. La venuta a Venezia del Conte Volpi si effettuerebbe giovedì prossimo.

Chiarimenti austriaci sull'incidente dei medici italiani a Vienna

VIENNA, 20

La «Neue Freie Presse» pubblica: «Gli oftalmologi italiani, che in seguito all'atteggiamento del personale della clinica Meller sospesero i loro studi, sono rimasti a Vienna. Essi continueranno gli studi stessi nella clinica del prof. Dimmer ed hanno già ricevuto il consenso del ministro italiano. Nei circoli dei professori si constata che si tratta di un caso singolo e che non esiste un atteggiamento ostile ai medici italiani nelle cliniche viennesi.

Campagna contro il duello in Germania

BERLINO, 20

Il tre corrente il Reichstag votava una legge colla quale veniva proibito sotto pena di licenziamento il duello nella «Reichswehr». Il Presidente dell'impero, Hindenburg, che doveva controfirmare la legge, sollevò delle obiezioni rilevando come tale legge venisse a costituire una situazione di eccezione per gli ufficiali, visto che nei confronti dei funzionari dello Stato non vengono presi provvedimenti del genere. Ora i rappresentanti del Centro, dei tedesco-popolari e dei democratici, hanno presentato una mozione chiedente il rinvio della messa in vigore della legge per due mesi. L'effetto pratico della mozione sarà che nel frattempo il codice militare verrà riformato e contemporaneamente il divieto del duello sarà esteso a tutti i funzionari dello Stato.

L'esodo dei capolavori in America
Un Rembrandt venduto per 10 milioni

LONDRA, 20

Un altro capolavoro sta per partire per l'America. Si tratta di un ritratto di Rembrandt, appartenente a uno svedese, e che è stato acquistato da un collezionista britannico per conto di un cliente americano per 82.000 sterline. E' questo il prezzo più elevato raggiunto finora da un Rembrandt.

Lo zio d'America multimilionario ritrovato dopo 36 anni

PARIGI, 20

Il caso autentico della scoperta d'uno zio d'America è venuto a procurare una lieta sorpresa a una commerciante a Saint-Paul, la quale da 36 anni non aveva più notizie d'un parente partito per il nuovo mondo, per quanto lo avesse a lungo cercato. La commerciante si recò da alcuni cugini nel Belgio e da essi apprese che un altro cugino, stabilito in California, multimilionario, inviava a ciascun di loro 500 franchi al mese. Questo multimilionario era precisamente lo zio del quale la negoziante di Saint-Paul cercava da lungo tempo notizie.

La donna si affrettò a scrivergli mandandogli la propria fotografia. La risposta non si fece aspettare. L'americano dichiarandosi felice di aver ritrovata la nipote, le prometteva il regalo di un milione se si fosse recata in America presso di lui. La donna abbandonerà, quindi, la sua modesta bottega, ma spera che questo abbandono sia temporaneo e si lusinga di ricondurre a Saint-Paul lo zio d'America.

Vasta organizzazione in Norvegia per la tratta delle bianche

LONDRA, 20

La *Central News* ha da Oslo che un'organizzazione per la tratta delle bianche è stata colà scoperta, proprio in tempo per impedire la partenza di un centinaio di ragazze norvegesi, tutte giovanissime e piacenti, a bordo di un piroscafo. Sono stati arrestati i responsabili e si dice che il processo rivelerà a loro carico gravi accuse, e un'organizzazione abilissima e accuratissima.

Al principio di febbraio apparve sui giornali di Oslo un avviso economico che mise in sospetto la polizia. Si ricercava una ragazza quale dama di compagnia, per una signora che doveva fare un viaggio in Francia, e si chiedeva la fotografia delle aspiranti. Una tra queste vide accettata la sua offerta con una lettera firmata tenente Ludvig, nella quale si chiedeva di partire subito perchè la signora che aveva bisogno del suo aiuto, era caduta ammalata in Francia. Seguendo tali traccie si è scoperto che una quantità di ragazze venivano assunte dallo stesso individuo che vestiva sempre l'uniforme da ufficiale, per darsi un'aria più rispettabile presso i parenti delle vittime e con quello stratagemma inviava in Francia le ragazze, dove i suoi complici pensavano al resto.

La flagellazione di una portinaia sospetta di stregoneria

NIZZA, 20

I flagellatori di Bombon hanno fatto scuola anche sulla riviera. Una portinaia di Nizza, la signora Domenica Bessi, che ha la portieria in un immobile della via Federico Passy, era da lunghi anni legata da amicizia con una zitellona abitante a Grasse, certa Veronica Borrini, che di tanto in tanto si recava a farle visita, facendo colazione con lei.

Ieri la zitellona, che la portinaia non aveva visto da più di un mese, giunse in casa dell'amica e, senza dire una parola, si precipitò su lei, percuotendola come una forsennata. Quando si fu calmata, Veronica Borrini spiegò alla Bessi che aveva agito così per scongiurare la mala sorte che essa gli aveva lanciato.

«Dopo l'ultima volta che sono venuta a trovarvi — soggiunse — ho dei dolori di testa continui, un malessere per tutto il corpo e deperisco. Per cercare la causa del mio male ho guardato in una chiazza d'olio nel fondo di un piatto e ho visto che voi mi avevate stregata».

Ciò detto, la zitellona se ne andò. Ma la portinaia non accettò con tanta facilità questa spiegazione e, col volto tumefatto, si recò a raccontare l'accaduto al commissario di polizia, al quale sporse querela contro l'ex-amica.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	19	20
Rend. It. 3.50% l. m.	70.—	69.80
Consolidato 5 %	91.40	91.50
Banca d'Italia	1700.—	1690.—
Banca Naz. di Cr.	544.—	545.—
» Comm. Ital.	1305.—	1305.—
Credito Italiano	900.—	900.—
Banco di Roma	117.—	117.—
Credito Marittimo	538.—	541.—
Ferrovie Mediter.	308.—	305.—
» Meridionali	611.—	609.—
Rubattino	576.—	578.—
Libera Triestina	441.—	439.—
Cosulich	250.—	245.—
S.N.I.A.	374.—	3 4 —
Terni	478.—	4 6.—
Meccaniche ...ani	149.—	150.50
Breda	344.—	340.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	240.—	239.—
Società Metal. It.	142.—	140 —
Reggiane	5.05	4.90
Fiat	503.—	482.—
Isotta	5.10	5.10
Gregorini	44.—	42.50
Dalmine	151.—	150.—
Camona	170.—	1 0.—
Autom. Bianchi	114.—	106.50
Ilva	260.—	260.—
Elba	52.—	52.—
Linif. Canap. Naz.	595.—	560.—
Lanificio Rossi	4350.—	4350.—
» Targetti	375.—	355.—
Cotonificio Cantoni	6100.—	6800.—
» Veneziano	316.—	300.—
» Meridionale	120.—	115.—
» Turati	881.—	860.—
Tessuti stampati	1265.—	1135.—
Soie de Châtillon	278.—	273.—
Rossari Varzi	1035.—	1000.—
Tosi	435.—	—.—
Bernasconi	206 —	130.—
Cotonificio Furter	240.—	237.—
Coton. Trobaso	690.—	690.—
Cot. Ogna Cand.	560.—	560.—
Cot. Valle Seriana	1003.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	295.—	290.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1300.—
Manif. Toscane	188.—	185.—
Manif. Pacchetti	177.—	178.—
Manif. Rotondi	680.—	680.—
Unione Manifat.	633.—	620.—
Stamperie Lomb.	360.—	350.—
Rinascente	116.—	116.—
Petroli	58.—	54.—
Fond. Regionale	131.50	131.—
Richard Ginori	1200.—	1250.—
Bonifiche Ferrar.	455.—	450.—
Bonelli	48.—	49.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	500.—	501.—
Brasital	268 —	268.—
Pastificio Baroni	104.—	100.—
Pirelli	957.—	942.—
Industrie Zuccheri	491.—	490.—
Raffineria L. L.	465.—	450.—
Distillerie Italiane	122.—	118.—
Riseria Italiana	201.—	200.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	431.—	481.—
Gulinelli	132.—	133.—
Edison	634.—	628.—
Società Adr. Elet.	201.—	187.—
Elettr. Bresciana	224.—	217.—
Marconi	135.—	140.—
Vizzola	1210.—	1245.—
Conti	439.—	432.—
Negri	308.75	303.—
Ligure Tosc. Elet.	282.—	280.—
Esercizi Elettrici	94.50	94.—
Adamello	236.—	235 —
Emiliana	42.—	42.—
S. E. S. O.	126.—	124.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	128.—	127.—
Tecnomasio	139.—	138.—
Tirso	220.—	220.—
Elett. Soda	160.—	150.—
Esport. Italo-Am.	680.—	680.—
Costruz. Venete	212.—	213.—
Beni Stabili Roma	665.—	658.—
Grandi Alberghi	185.—	170.—
Fondi Rustici	262.—	260.—
Cementi Spalato	388.—	400.—
Cascami Seta	1289.—	1190.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	89.20	88.85
Svizzera	478.65	479.—
Londra	120.562	121.067
New York	24.86	24.8550
Berlino	5.9175	5.93
Vienna	3.50	3.50
Bucarest	10.50	10.76
Belgio	112.95	113.20
Spagna	351.—	350.50
Praga	73.65	73.70
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 20. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 70.70 — Consolidato 5 p. c. 91.25 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68.75 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1305 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 611 — Adria 233 — Cosulich 247 — Libera Triestina 142 — Lloyd 1015 — Premuda 598 — Gerolimich vecchie 608 — Martinolich 200 — Tripcovich 315 — Anonima Infortuni Milano 2820 — Assicurazioni Generali 5420 — Riunione Adriatica prima serie 2970 — Id. id. seconda serie 2340 — Assicuratrici italiane emiss. 1923 1825 — Forze Idrauliche 320 — Cantiere Navale Triestino 162

Cambi: Francia 89 — Londra 120.80 — New York 24.77.5 — Svizzera 478 — Spagna 349 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.91 — Bucarest 10.50 — Praga 73.50 — Vienna 349 — Zagabria 43.60 — Belgio 112.50.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Oggetti smarriti

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

100 LIRE compenso recapitando Gadi, S. Antonin, Castello, braccialetto oro uso antico formato 13 pezzi rettangolari contenenti picco'a granata smarrito sera martedì 16 corrente.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DISTINTISSIMA, libera cinquantaduenne, sana, discreta sarta disposta viaggiare offresi come cameriera fine personale. Referenze ottime mitissime pretese parla francese. Valsecchi Cesarina, fermo posta, Firenze.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490, Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Rappr. Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CERCHIAMO rappresentanti ovunque collocamento saponi puri 140 lire quintale altri articoli. Ottima retribuzione. Società Lirpinia Montesarchio.

CERCANSI ovunque venditori ambulanti ottimo articolo ricamo. Fid, Legnano sedici, Torino.

DITTA importante assumerebbe serie Rappresentanze commerciali, industriali pel Meridionale. Massime referenze, garanzie. Mario Guercia, Marinanuova, 97, Napoli.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte dei Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ACQUISTIAMO qualsiasi quantitativo sacchi rotti di cemento e calce. Vitale Coen, Via Tagliamento 21, Milano.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

FIRENZE. Hotel Porta Rossa, Centrale & d'Europe. I Cat. Centralissimo. Comfort moderno. Acqua corr. calda e fredda. Alloggio da L. 20 a persona. Vitto: L. 7, L. 20, L. 25. Pensione da L. 60. Tasse e servizio a parte.

FIENO pressato L. 50. Legna da ardere 9.50. Quagliata, Gorizia.

IMPIANTI riscaldamento, igienici, idraulici, cucine, lavanderie, essiccatoi: Soc. Mil. Imp. Industriali, di E. Cortese, V. Carmine 5, Milano.

INDUSTRIE tessili. Accessori di ogni genere: S. A. Gio Vigano [illegible] Milano.

LAMPADARI [illegible] dita Luigi Mazzucotelli, Via [illegible] Nuova, 2, Milano.

LE MIGLIORI lampadine elettriche prezzi di fabbrica. [illegible] e per esportazione. [illegible] 7, Milano.

LEGNA ardere, carbone vegetale [illegible] quantità dispone [illegible] dussina.

MOBILI [illegible] stici, «Industrie [illegible]» Milano, Via Monte Napoleone, 7.

MACCHINARIO per [illegible] partenza. Corso Umberto [illegible]

MACCHINE per [illegible] cesoie, bordatrici [illegible] dre, bilancieri, presse. [illegible] Solferino, 7, Milano.

MONTECATINI. Società Generale per l'Industria mineraria ed agricola. [illegible] cimici chimici, [illegible] forico; stabilimenti in tutta Italia.

PIOPPI Canadà - Carolina [illegible] - Nigra Piramidalis - [illegible] dere listino gratis. Vivai [illegible] lini, Morigi, 7, Milano.

PIANOFORTE quasi nuovo [illegible] Rivolgersi Campo Santa [illegible] Nova 6023 Venezia.

RIVIERA Ponente [illegible] «Villa Quies» [illegible] lissima posizione [illegible] terrazzi, garage.

ROMA: Hotel Dragoni, Largo [illegible] to centrale; [illegible] da uomini d'affari, viaggiatori.

RADIO. Apparecchi [illegible] fettissimi, [illegible] An. Brevetti Arturo Perego, Milano.

SEMI erba medica [illegible] piati resistenti di [illegible] Nadalini, Morigi, 7, Milano.

SOCIETA' Aquilana [illegible] Milano: Zafferano d'Aquila. [illegible] polvere, pura, conf. in [illegible] stine carine ecc.

VACCHETTE, Croste [illegible] ci. Suole a [illegible] (Lago Maggiore).

VENDESI Hotel [illegible] Excelsior, [illegible] ze arredamento [illegible] rettamente studio [illegible] Corte Zorzi 1061, Venezia.

VINO da pasto [illegible] L. 120 quintale [illegible] o fusti da quintali [illegible] lo gratis. Spedizione [illegible] vere G. Dalbonchio, Trieste.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 184 - N. 54

Martedi 23 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter: – *Conto corrente con la Posta* - **Abbonamenti**: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50: cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici:* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Lo sforzo diplomatico della Germania
per liberarsi dalle imposizioni di Versailles

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

L'evidente gioco tedesco

PARIGI, 22

(L.E.) La Germania ha smascherato il gioco — si dice a Parigi. Lo spirito di Locarno essa lo intende quale una continua rinuncia da parte degli alleati alle stipulazioni del trattato di Versailles. E' una specie di ricatto, ci si perdoni l'espressione — si dice ancora nei circoli politici francesi — quello che Berlino sta tentando.

Il cancelliere Stresemann ha scelto il momento opportuno; egli non ha parlato no, nel suo discorso di Colonia, dell'allargamento del consiglio della Società delle Nazioni. L'estremo riserbo mostrato da Chamberlain nel recente discorso, il fatto che «negoziati molto delicati sono in corso», evidentemente gli hanno consigliato ad essere prudente sul preciso argomento. Ma per contro ha palesato quale è il vero gioco tedesco.

Se Locarno deve simbolizzare una nuova politica europea — egli ha detto in sostanza — lo sgombero totale delle truppe alleate dai territori della riva sinistra del Reno dovrà essere una prima logica conseguenza. Tradotto in volgare, ciò significa: «Volete che la Germania non faccia opposizione all'ammissione della Polonia nel consiglio di Ginevra? Ebbene, in tal caso sgomberate la riva sinistra del Reno».

Naturalmente nei circoli responsabili francesi una simile eventualità non è neppure presa in esame, ma si aggiunge che la manovra va stroncata fin dall'inizio. Eccoci almeno debitamente al corrente degli scopi di Berlino — commenta il «Temps». Saremmo ormai senza scusa se lasciassimo sviluppare una manovra i cui mezzi ed i cui fini si indicano così chiaramente. Tutta la politica tedesca non mira ad altro che a spezzare le catene del trattato di Versailles e sopratutto a mettere fine alla occupazione della riva sinistra del Reno, che è stata decisa con lo scopo di dare agli alleati una garanzia per la esecuzione del trattato di pace. Sopprimere questa garanzia o attenuatone il valore, togliendo alla discussione il carattere particolare che essa deve avere, e il trattato del 1919 sarà messo in pericolo.

Le aspirazioni pangermaniste condivise dai repubblicani

BERLINO, 22

(R.C.P.) Le preoccupazioni della Germania per il numero delle nazioni chiamate a formare il consiglio della Lega dei Popoli non accennano a scemare. Vengono sempre più posti in evidenza i tentativi che la Polonia farebbe per avere anch'essa un seggio fisso. Questa continua preoccupazione fa pensare se per caso non si sia di fronte ad una agitazione tenuta viva per scopi di politica interna, più che per motivi di politica estera.

Mostrando tutta questa eccitazione contro i passi della Polonia, scrivendo che la Francia sostiene le aspirazioni polacche ed aggiungendo poi che la Francia, malgrado ogni suo sforzo, non riuscirà nell'intento e si appresta quindi ad un nuovo scacco diplomatico, la stampa governativa cerca di ingraziarsi la destra. Oggi intanto si continua a parlare apertamente dell'appoggio che l'Italia intende dare alla Polonia in questa questione del seggio stabile a Ginevra.

La *Taegliche Rundschau* commenta una notizia del *Petit Parisien* da Roma, secondo cui l'Italia dovrebbe agevolare le nazioni contrarie alla Germania. «Ciò facendo, scrive il foglio tedesco, l'Italia farebbe sì il giuoco della Francia, ma agirebbe contro i propri interessi, poichè agevolerebbe la formazione in Europa di un'egemonia francese».

Ad Amburgo si è svolta ieri una grande adunata dell'associazione repubblicana degli «alfieri della repubblica». Già da sabato sera avevano cominciato ad affluire i rappresentanti della associazione da ogni parte della Germania. Si calcola che domenica siano sfilati non meno di 130 mila rappresentanti di associazioni, recando più di 4000 bandiere. Fra i discorsi, notevole è quello del sindaco della città, uno dei capitani delle forze democratiche tedesche, dott. Petersen, che parlò dell'unione di tutte le stirpi di razza tedesca, in modo da vedersi formare una grande e completa Germania.

«Noi abbiamo scelto a Weimar, egli dice, il vessillo nero-rosso-oro nella speranza che questa bandiera repubblicana raccolga intorno a se tutte le stirpi della nostra gente. La Germania una e completa deve essere e lo sarà. Questa è la fede che noi dobbiamo lasciare in eredità alla nostra gioventù». L'oratore ha esortato la gioventù tedesca ad essere sempre in prima linea ove la Pace interna ed esterna viene minacciata.

Il presidente dell'associazione dottor Haersing ha vivaci accenni polemici contro la destra, ricordando che il deputato al Landtag di Prussia Meyer, capo dei tedesco-nazionali, aveva affermato che il maresciallo Hindenburg, per aver sottoscritto il patto di Locarno, doveva venire abbandonato dai partiti nazionali. I singoli oratori poi si esprimono violentemente contro le case ex regnanti tedesche. Essi affermano che ai loro rappresentanti nulla deve il popolo tedesco; invece devono esse garantire il popolo di aver per sempre rinunciato alle loro velleità di dominio. Parlano il presidente dei Ministri di Prussia ed anche il presidente del Reichstag Loebe. Questi dice che ormai i giovani repubblicani devono uscire dalla difensiva e marciare all'offensiva per l'idea repubblicana, offensiva condotta con l'arma dello spirito.

Alla manifestazione partecipavano numerose squadre giunte dall'Austria. Esse sfilarono fra i più vivi applausi, recando cartelli inneggianti all'unione fra i due popoli e indossando l'uniforme. I giornali democratici danno naturalmente il più grande rilievo a questa adunata, passata dagli altri giornali sotto silenzio. La manifestazione di domenica si è svolta nella ricorrenza del secondo anniversario della fondazione della associazione. Pare che i suoi membri ascendano oggi a più di tre milioni e mezzo.

La frazione tedesco-nazionale ha presentato al Reichstag una mozione chiedente la nomina di una commissione di ventotto membri per preparare una revisione della costituzione di Weimar nel senso di un ritorno all'antico.

Il discorso di Stresemann a Colonia

COLONIA, 21

Durante un banchetto studentesco, il ministro Stresemann ha pronunziato un discorso in cui, parlando dello sgombero della zona di Colonia, ha dichiarato che se lo spirito di Locarno è simbolo della politica europea avvenire, il ritiro delle truppe di occupazione dalla Renania ancora occupata dovrà essere la finale ripercussione dei patti di Locarno.

Il Ministro Stresemann ha ricordato quindi l'atteggiamento di lord Castlereach al congresso di Aquisgrana nel 1818, decisamente favorevole alla riammissione della Francia come grande potenza nel concetto europeo ed al ritiro delle truppe straniere dal territorio francese. Il ritratto di questo statista inglese, ha soggiunto Stresemann era, nel giorno della firma del patto di Locarno, appeso nella grande sala del «Foreign Office». Se questo simbolo doveva avere qualche significato, al di là del momento, non poteva essere che quello che l'Inghilterra moderna, col patto di Locarno, vuole fare la stessa politica.

Il Ministro Stresemann ha concluso affermando che il ritiro delle truppe di occupazione può essere oggetto di negoziati, ma è logico effetto della nuova situazione europea che vuole risolvere il problema della sicurezza senza la forza militare.

L'esame del rapporto francese sulla Siria
alla Commissione dei mandati della Società delle Nazioni

ROMA, 22

La Commissione dei mandati ha continuato oggi, sotto la presidenza del marchese Theodoli, e alla presenza del signor Roberto De Caisc, rappresentante del governo francese, assistito dal signor Clauzel, l'esame del rapporto francese sull'amministrazione della Siria e del Libano, per l'anno 1925.

Il presidente della commissione ha ricordato che la Società delle Nazioni non era intervenuta nella ripartizione dei mandati, che essa non ha che un compito di controllo circa la applicazione del mandato, in conformità dell'art. 22 del patto. Egli ha aggiunto che non spettava quindi alla Commissione di occuparsi delle petizioni e rivendicazioni della Siria che riguardano l'attribuzione del mandato o richiedenti la soppressione di questo mandato.

Le cause dei moti in Siria

La Commissione ha proseguito ad esaminare le cause lontane e generali dei moti avvenuti in Siria. Il sig. Roberto De Caix ha spiegato che la rivolta del Ghebel Drusi era stata una rivolta solo locale che non essendo stata repressa immediatamente, ha avuto delle ripercussioni in varie regioni del paese.

Il rappresentante della potenza mandataria, richiesto sulle cause degli avvenimenti, ha spiegato che le tendenze tradizionali di certi gruppi religiosi, venendo ad aggiungersi al nazionalismo moderno, davano ragione a movimenti di alcuni elementi della popolazione, specialmente della regione dei drusi. Egli ha aggiunto che certe ostilità potevano spiegarsi per la incomprensione, sia di quello che è il mandato, che della concezione che ne ha la potenza mandataria.

Secondo la concezione, il mandato non suppone nulla in contrario alla indipendenza e alla sovranità dei paesi che vi sono sottomessi: il pieno esercizio di questa sovranità è solo differito provvisoriamente, in attesa che il paese sia in grado di governarsi da sè. La posizione dunque dei paesi sotto mandato corrisponde a quella di un minorenne che ha dei diritti incontestabili, il cui esercizio però è differito fino alla sua maggiore età.

Ad una speciale domanda il De Caix ha risposto che qualche malcontento era anche stato suscitato dalla vicinanza dell'Irak, dove il regime del mandato è esercitato sotto una forma diversa e in apparenza forse più liberale. Egli ha però aggiunto che i due metodi si possono avvicinare e che il sig. De Jouvenel, nuovo alto commissario, con lo spirito che ha portato nella preparazione dello statuto organico, tende appunto a tale scopo.

La Commissione da Mussolini

Nelle sue prossime sedute la Commissione dei mandati inizierà le discussioni delle cause immediate della situazione attuale della Siria. Essa procederà a questo esame con la collaborazione del sig. De Caix, in base al rapporto provvisorio della potenza mandataria, tenendo conto delle petizioni che le sono state trasmesse.

La Commissione dei mandati è stata ricevuta stasera, alle 17, da S. E. l'on. Mussolini a Palazzo Chigi. Il presidente marchese Theodoli ha presentato a S. E. Mussolini i membri della commissione ed il delegato olandese ha detto:

«Nella mia qualità di vice presidente della Commissione, a mezzo di tutti i membri, tengo ad esprimere in modo particolare al Capo del Governo italiano i nostri più vivi ringraziamenti per la cordiale ospitalità che egli ci ha offerto nella sua magnifica capitale. Quale romano, il nostro eminente presidente, il marchese Theodoli, è stato uno degli interpreti di questa ospitalità romana. Sarebbe quindi difficile per lui di essere l'interprete dei nostri ringraziamenti, che sono rivolti pure a lui, e di rendere omaggio allo spirito di indipendenza e di serenità nel quale si svolgono a Roma i lavori di una delle più importanti adunate della Società delle Nazioni».

Migliorata situazione in Siria

PARIGI, 22

I giornali ricevono da Beirut:

Non sono state segnalate nuove aggressioni sulla frontiera nord della Siria. Le bande entrate in territorio siriaco sono perseguitate senza tregua dalle truppe francesi. Una evidente «detente» si nota in seguito alle trattative di De Jouvenel ad Angora.

Nei dintorni di Damasco le bande armate sono sempre assai numerose. Esse hanno però subito parecchie perdite nelle operazioni di rastrellamento operato dalle truppe francesi. Al loro ritorno a Damasco, dopo questa spedizione, i soldati francesi sono stati calorosamente applauditi. Alcuni capi religiosi hanno pronunciato ieri discorsi per incitare i musulmani alla pace.

Le bande non hanno completamente rinunciato ad attaccare le ferrovie, ma i danni causati alle linee vengono immediatamente riparati. Azioni di truppe a sud di Deha sono completamente riuscite a mettere in fuga le bande che finora infestavano la regione. Queste bande sono state ancora duramente provate. Parecchi villaggi, alcuni dei quali importantissimi, hanno fatto la loro sottomissione ai francesi consegnando le armi.

Gli studi per attenuare il disavanzo della bilancia commerciale

ROMA, 22

Il notevole disavanzo constatato alla chiusura della bilancia commerciale italiana per l'intero anno 1925, che supera di due miliardi e 800 milioni di lire quello già notevole di 5 miliardi registrato nel 1924, non manca di richiamare l'attenzione dei fattori competenti, per la indicazione che esso porta sugli essenziali lineamenti dell'economia italiana. In tale disavanzo sono anzitutto da distinguere le influenze di cause eccezionali da quelle di cause più normali.

Buona parte dell'aumento dell'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è infatti da ricondurre al cattivo raccolto granario del 1924, che ha imposto una maggiore importazione dall'estero, e al rapido sviluppo edilizio nazionale che ha portato ad una maggiore importazione di legnami e di altri materiali necessari alle costruzioni; e si prevede già che, in conseguenza del migliore raccolto granario del 1925, diminuirà per quest'anno il bisogno di importazione dall'estero, mentre si ridurranno anche altre importazioni collegate ai particolari sviluppi della produzione del 1925.

Ma oltre a queste cause eccezionali e perciò transitorie, esistono indubbiamente delle cause più normali e permanenti e su di esse sovrattutto — dice l'«Agenzia di Roma» — si concentra lo studio dei Ministri competenti, assistiti dalle maggiori organizzazioni produttive e commerciali. Si tratta in sostanza di raggiungere, se non il pareggio, impossibile in un tempo immediato, almeno un'attenuazione del notevole disavanzo che sussiste anche in tempi normali nella bilancia commerciale italiana. E a questo scopo si deve tentare ogni sforzo per la riduzione dei bisogni dell'importazione e l'aumento delle esportazioni.

Per la prima parte si tratta di intensificare la produzione nazionale; per la seconda parte si tratta di organizzare e attrezzare meglio il commercio italiano per la esportazione e cercare per esso nuovi mercati di sbocco. E a tali scopi sono diretti appunto molti degli attuali provvedimenti elaborati dal Governo nazionale, fra i quali sta ora in primo piano l'erigendo Istituto nazionale per le esportazioni.

Incidente al cacciatorpediniere "Cosenz,, investito dal "Cairoli,,

ROMA, 22

Il 19 corr. nelle acque di Spezia, il cacciatorpediniere «Cairoli» ha investito il cacciatorpediniere «Cosenz» producendogli una falla verso l'estrema poppa in corrispondenza del quadrato ufficiali. Il cacciatorpediniere investitore ha riportato avarie alla prora.

L'incidente, che non riveste carattere di gravità nè per la entità dell'avaria nè per l'efficienza dei cacciatorpediniere, si è verificato durante una manovra a velocità elevata in condizioni di mare non buone. Queste esercitazioni non esenti da rischi sono essenziali per la formazione degli stati maggiori e degli equipaggi e mirano a sviluppare ed a portare al più alto valore la loro prontezza ed abilità manovriera (Stefani).

Una lettera del Pontefice sulla riforma ecclesiastica

ROMA, 22

Il Pontefice ha indirizzato la seguente lettera al Cardinale Gasparri, Segretario di Stato della Santa Sede:

«*Signor Cardinale.* Si è annunziato che le proposte formulate dalla commissione ministeriale circa la legislazione ecclesiastica in Italia, siano per essere tradotte in appositi disegni di legge dal Ministero della Giustizia e poi presentate al Parlamento.

«Si tratta, come Ella ben sa, di quella riforma della legislazione ecclesiastica della quale si è più volte pubblicamente trattato nella stampa. Dal fatto che periti ecclesiastici furono invitati a far parte della commissione costituita per lo studio e la preparazione della detta riforma si è voluto argomentare e far credere che la riforma stessa venisse studiata e preparata d'accordo con la Santa Sede e con le supreme autorità ecclesiastiche. Ma già fu più di una volta chiaramente dimostrato che l'argomentazione non correva e non esisteva l'accordo, non avendo gli accennati periti ecclesiastici ricevuto alcun mandato. Chè, se i loro superiori loro diedero licenza di aderire all'invito, bene quelli fecero, non sapendosi che cosa precisamente si pensasse di fare, nè da quali premesse si volesse partire, nè a quali risultati arrivare.

«Delle quali cose quando si ebbe poi sufficiente notizia, si ebbe pure nuova conferma delle non rette, nè vere conclusioni che se ne traevano in ordine all'accordo e alla cooperazione delle supreme autorità ecclesiastiche. Nè poteva pertanto mancare, nè mancò infatti il rinnovarsi delle opportune osservazioni e rettifiche, in piena conformità al nostro pensiero, pur tenendosi il dovuto conto delle migliorie e degli alleviamenti che la più volte ricordata riforma sembrava annunziare alla Chiesa e al clero dell'Italia.

«Ora che le proposte vogliono tradursi in legge e si vuole quindi, per necessità di cose, legiferare su materie e persone che sottostanno, almeno in principalità, alla sacra potestà da Dio a noi affidata, s'impone il debito al ministero apostolico, del quale a Dio stesso e a Dio solo rispondiamo, di dire e dichiarare che su tali materie e persone non possiamo riconoscere ad altri diritto e potestà di legiferare, se non previe le convenienti trattative e i legittimi accordi con questa Santa Sede e con noi. E certamente nessuno al mondo s'indurrà facilmente a pensare e a credere che senza tali trattative e tali accordi col Sommo Pontefice Romano, siasi da uomini cattolici, in questa stessa Roma, preteso di dare nuovo assetto legale alla Chiesa cattolica in Italia. Giacchè di questo appunto si tratta ora, e non più soltanto di uno od altro provvedimento, come quelli intesi a restituire alle scuole di un popolo cattolico l'insegnamento religioso, al clero e alla Chiesa qualche parte del già mal tolto.

«Quali accoglienze noi riserbiamo a provvedimenti di tal sorta abbiamo non è molto chiaramente lasciato intendere parlando in solenni occasioni; vogliamo dire dell'allocuzione concistoriale del giorno 14 dicembre 1925. Ma nessuna conveniente trattativa, nessun legittimo accordo ha avuto luogo, nè poteva o potrà luogo avere finchè duri l'iniqua condizione fatta alla Santa Sede e al Romano Pontefice.

«Queste cose abbiamo giudicato opportuno e necessario comunicare a Lei, Signor Cardinale, perchè ne faccia a sua volta le opportune e necessarie partecipazioni e di cuore le impartiamo l'apostolica benedizione.

«19 *febbraio* 1926.

PIUS P.P. XI.»

I criteri della riforma dei codici

ROMA, 22

Per il giorno 8 marzo è convocata la Commissione per i Codici, per esaminare il disegno di legge che autorizza a procedere alla riforma della legislazione penale e militare.

Nella relazione che precede il disegno di legge si spiegano le ragioni che impongono la riforma, ma non sono menomamente accennati i limiti entro i quali la riforma deve essere contenuta e circoscritta.

Al riguardo è sembrato sufficiente un accenno. Verranno tratte dall'esperienza della recente guerra le norme più sicure per un'adeguata riforma che sarà attuata e il necessario coronamento con la legge penale comune, senza peraltro trascurare la differenza sostanziale tra la legislazione ordinaria e quella militare e le necessità imprescindibili della disciplina che deve ispirare la legislazione marziale, e la rapidità assoluta con la quale debbono spedirsi i provvedimenti penali militari.

In breve il disegno di legge si limita a stabilire che il Governo del Re è autorizzato a procedere alla riforma della legislazione penale, tenendo presente per quanto lo consenta la materia, la necessità con i codici militari comuni e informarla alle esperienze della recente guerra. Il progetto sarà sottoposto all'esame e al parere delle commissioni parlamentari riunitesi insieme e che hanno esaminato il disegno di legge per la delega dei poteri al Governo.

La «Tribuna» aggiunge che il disegno di legge sarà discusso alla Camera nella ripresa della fine di aprile.

Un telegramma di Casertano al Duce

ROMA, 22

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Napoli il seguente telegramma: «Rappresentanze napoletane foro, magistratura, fascismo ed autorità locali, ospiti senatore Gennaro Marciano, meraviglioso esaltatore fasti eloquenza meridionale, mentre onorano degnamente Guardasigilli Rocco, lieti constatare crescente fervore di consensi verso fascismo rigeneratore, presentano mio mezzo fervidissimi voti perchè spirito vigile V. E. aleggi sempre sulle maggiori fortune della patria. — *Casertano*, Presidente Camera».

L'incidente italo-austriaco é chiuso
Soddisfacenti spiegazioni di Ramek

L'annuncio ufficiale

ROMA, 22

L'Agenzia Stefani comunica che le spiegazioni date dal Cancelliere Federale austriaco Ramek al Ministro italiano in Vienna sono state ritenute soddisfacenti dal Capo del Governo italiano. L'incidente è quindi chiuso.

D'altra parte, sugli strascichi polemici del discorso del Cancelliere Ramek non si hanno finora altri particolari. Lo incidente è ormai chiuso colla richiesta italiana di spiegazioni seguita — come dice il comunicato ufficiale — da una immediata risposta austriaca intorno alla quale tutt'al più potranno proseguire le conversazioni amichevoli fra i Governi interessati, essenzialmente a prevenire altri equivoci nell'avvenire. Le proteste suscitate dall'infelice discorso, perfino fra i tirolesi pangermanisti, mostrano, come rileva il *Popolo di Roma*, la gravità dello sproposito commesso dal signor Ramek.

«Da un lato — scrive il giornale — il passo del Governo italiano a Vienna sta a dimostrare la precisa volontà dell'on. Mussolini di chiarire e definire fino in fondo la odiosa questione. D'altro canto i tirolesi pangermanisti protestano a squarciagola. Sarebbe come dire il ma... quest'ora perfino in Austria siano convinti della incredibile *gaffe* commessa lanno e l'uscio addosso. C'è caso che a con un discorso il quale — caso più unico che raro — ha irritato tutti e non ha contentato nessuno, neanche per isbaglio. Bel successo, veramente!».

Bolzano pel monumento a Battisti
e un ricorso di pangermanisti

BOLZANO, 22

Il Commissario Prefettizio della città di Bolzano avv. dott. Steffanini ha diretto il seguente telegramma a S. E. Mussolini Capo del Governo:

«Subito dopo i due magnifici e fortissimi discorsi tenuti dalla E. V. alla Camera dei Deputati ed al Senato, quest'Amministrazione Comunale ha espresso telegraficamente la sua infinita riconoscenza per l'iniziativa riguardante il Monumento a Cesare Battisti.

Tali sentimenti, dal più profondo del cuore, oggi quest'Amministrazione Comunale coglie l'occasione di confermare, mentre si permette d'esprimere alla E. V. i seguenti desideri:

Quest'Amministrazione Comunale sta per passare alla nomina d'un Comitato Esecutivo locale, col compito di seguire le varie iniziative che sorgono in vari luoghi e che qui talora già fanno capo; di preparare i futuri ricevimenti, di provvedere per congressi ecc. ecc. riterrei opportuno che la Presidenza del Comitato stesso potesse entrare senz'altro in relazione col fiduciario di V. E. o del Governo, per concretare e svolgere in perfetta conoscenza i punti concreti dell'azione preparatoria e conclusiva.

Poichè gl'industriali di Carrara hanno offerto il marmo per il Monumento, che indubbiamente sotto l'altro patronato dell'E. V. sarà degno non solo di questa città di Bolzano e della magnifica cornice che la circonda, ma più ancora dell'Italia tutta che partecipa alla patriottica e significativa impresa, esprime il desiderio che la figura del Martire purissimo, sia, ad opera della Ditta Torinese che già s'è offerta gratuitamente, fusa nel bronzo di cannoni austriaci.

Unisco alla presente due fotografie: una rappresenta il bozzetto definitivo di quello che avrebbe dovuto essere il Monumento per la vittoria austriaca, l'altra rappresentante quella parte che già era stata costruita in porfido grigio e che per la sua forma pesante non sembra possa servire quale base per un'opera di pura arte italiana, ma possa tutt'al più fornire materiale per la nuova costruzione.

Con ossequii ed infinita riconoscenza — F.to: De Steffanini.»

I noti agitatori che reggono i fili del movimento antitaliano in Alto Adige intanto non hanno voluto lasciare passare sotto silenzio la recente deliberazione del commissario del Comune dott. De Steffanini che a nome della città sottoscrisse centomila lire a favore dell'erigendo monumento nazionale a Cesare Battisti. Un avvocato tedesco di qui ha compilato il ricorso alla Giunta Provinciale amministrativa contro la deliberazione stessa, ricorso che è poi stato fatto circolare in città e ha raccolto qualche centinaio di firme. Fra essi figurano i più noti esponenti del «verbandismo».

Il ricorso, dopo avere ricordato il discorso tenuto dall'on. Mussolini nella seduta della Camera il 6 corr., in cui il Presidente del Consiglio lanciava l'idea di erigere a Bolzano un monumento a Cesare Battisti, prosegue: «Il Presidente del Consiglio era perfettamente alieno da voler costringere alcuna persona, direttamente o indirettamente, a contribuire per questo scopo. Se il Commissario prefettizio di Bolzano con conchiuso del 9 corr., deliberò di elargire L. 100.000 dai fondi cittadini per l'erezione del detto monumento, ciò è da considerarsi come una contribuzione forzosa fra tutta la popolazione per le spese del monumento, la cui erezione sul posto progettato viene declinata dalla stragrande maggioranza della cittadinanza. Poichè le elargizioni per onoranze nazionali devono essere per natura volontarie, i sottofirmati propongono che il conchiuso impugnato venga levato.»

Il conflitto tra il governo di Vienna e quello del Tirolo sfumato

VIENNA, 22

(A.T.) Il conflitto che si credeva stesse per scoppiare fra il governo centrale viennese e il governo del Tirolo, molto probabilmente, a giudizio degli stessi circoli pangermanisti, finirà con l'essere composto. Il capitano provinciale del Tirolo è arrivato a Vienna ed avrà subito un colloquio col Cancelliere Ramek che dovrebbe ritornare oggi. Sebbene a Innsbruck vengano affissi ai muri manifesti nei quali si chiedono le dimissioni del gabinetto Ramek, che è accusato di essere ai servigi di Mussolini, e sebbene per domani sia stato indetto un nuovo grandioso comizio, la situazione viene giudicata qui molto calma.

Il *Neue Wiener Tageblatt* esorta al buon senso e mette in rilievo la responsabilità dei circoli governativi che non possono lasciarsi influenzare da sentimenti. La *Neue Freie Presse* si appella all'Italia e scrive: «Da questa situazione tesa può soltanto derivare una saggia politica dell'Italia nel Trentino, una politica che risponda alla grandezza dell'Italia, al suo passato e alla sua importanza nel mondo civile».

Per quanto si riferisce alle condizioni dei tedeschi a sud del Brennero, il giornale dice che essi chiedono «il riconoscimento dei più elementari diritti umani». «Più presto l'Italia li accorderà e tanto più rapidamente miglioreranno i rapporti fra i due paesi e tanto più sicura sarà la pace europea».

Subdola forma di boicottaggio delle nostre merci in Germania

VIENNA, 22

Giungono notizie da vari centri della Germania che colà si è iniziata una nuova forma di boicottaggio alle nostre merci. Tale forma si esercita in modo subdolo e clandestino, e mentre infatti vengono rifiutati i prodotti italiani col pretesto della crisi economica, d'altra parte i vagoni di derrate italiane — che, appoggiati a ditte connazionali, non riescono a vendersi — si collocano subito senza alcuna difficoltà quando la vendita è assunta da ditte tedesche. Ci sembra superfluo porre sul l'avviso i produttori italiani sulla slealtà di questi metodi tedeschi e sul danno evidente in cui incorrerebbero rendendo schiavi gli interessi commerciali italiani in mano di monopolizzatori profittanti.

L'accordo italo-americano e le origini dell'opposizione

LONDRA, 22

(M.O.) Si ha da Washington che in seguito alle dichiarazioni di Coolidge alla stampa, i giornali trattano a fondo l'argomento dei debiti italiani e condividono in maggioranza l'opinione del Presidente che l'opposizione di una parte considerevole del Senato alla ratifica non sia ragionevole. Comunque, le cause di questa levata di scudi vengono accuratamente analizzate e possiamo riassumerle così: 1) La propaganda anticattolica e antifascista, fra cui quella della setta dei K. K. K.; 2. il desiderio dei democratici di riprendere la loro indipendenza, dopo aver collaborato transitoriamente coi repubblicani per per una riduzione della pressione fiscale; 3. l'opposizione della corrente germanofila dei tedesco-americani; 4. l'ostilità massonica; 5. il timore dei protezionisti che l'accordo aiuti l'Italia a superare gli ostacoli frapposti dalle tariffe doganali alle importazioni in America.

Vi è però un nuovo argomento che fa impressione nei circoli finanziari e cioè che l'Italia, avendo ormai ottenuto ingenti crediti in America, ha raggiunto il suo scopo principale, cosicchè la mancata ratifica del trattato farebbe il suo giuoco, mentre il governo americano non avrebbe in mano altri mezzi per indurre Roma ad altre negoziazioni.

Le nuove obbligazioni italiane consegnate a Londra pel debito

LONDRA, 22

L'ispettore superiore gr. uff. Armani, in nome del Ministro delle Finanze italiano, ha consegnato il giorno 20 alla Tesoreria inglese a Londra, le nuove obbligazioni in esecuzione dell'accordo per i debiti di guerra italo-inglesi, ritirando 610 milioni di lire sterline in buoni del Tesoro, già in possesso del Governo inglese.

Il deprezzamento della moneta polacca

VARSAVIA 22

Il Ministro delle Finanze Zdziechowski, riferendosi al deprezzamento dello «zloty» ha fatto la seguente dichiarazione alla stampa: «Sono convinto che la situazione sarà dominata nel più breve tempo. La situazione economica attuale non giustifica minimamente il ribasso dello zloty. Un fatto essenziale che rafforza il nostro cambio è dato dalla bilancia commerciale che si trova in eccedenza. L'azione speculativa non muta lo sviluppo della situazione».

Quindici aeroplani inglesi per trasporto di truppe

PARIGI, 22

I giornali pubblicano che 15 aeroplani pel trasporto di truppe sono attualmente in costruzione in Inghilterra. Essi dovranno servire in Mesopotamia alla forza aerea. Ciascun apparecchio è provvisto di motore di 450 H P ed ha una velocità oraria di 160 km.

Il «Victoria», così si chiama il tipo del nuovo apparecchio è stato costruito per trasportare 25 soldati con equipaggiamento completo. Le ali possono smontarsi e imballarsi in modo da poter l'apparecchio essere trasportato per strade ordinarie e per ferrovia.

L'ECONOMIA TRIESTINA NEL 1925

La rinascita industriale

e la grande affermazione dei Cantieri

TRIESTE, febbraio.

Abbiamo esaminato, nel recente articolo sul porto di Trieste l'andamento dei traffici in questo emporio nel 1925, andamento che, come si è visto, ha segnato un lieve, ma tuttavia non indifferente ripiegamento di fronte all'anno precedente. Trieste è stata sempre una città essenzialmente di traffici, e ciò che essa perde in questo campo tocca direttamente il cuore dell'economia triestina.

Ma, una rassegna sia pure rapida e sommaria, di un'altra parte assai considerevole del lavoro di Trieste, cioè le sue industrie ci dà per l'anno ora decorso una visione di insieme che può considerarsi soddisfacente ed i cui risultati favorevoli in un certo senso, ed in parte, neutralizzano lo svantaggio verificatosi nel campo dei traffici.

Anno di assestamento

Anno ancora di assestamento può considerarsi il 1925 per l'industria triestina, tanto per quello della produzione quanto per quello dell'armamento. Le società di navigazione, dopo un decennio in cui il problema della conservazione del naviglio aveva dovuto essere completamente trascurato, hanno potuto riprendere il programma per lo svecchiamento della flotta.

Ciò è stato reso necessario dalla richiesta di nuovi servizi, ed è stato possibile mediante l'aumento di capitale che tutte le grandi Società hanno dovuto effettuare.

Per restare alle tre maggiori Società d'armamento triestine il Lloyd, la Cosulich e la Libera, si sono avute nel 1925 le seguenti nuove sistemazioni di servizi: la trasformazione di un servizio di esperimento Trieste-Costantinopoli in una linea celerissima settimanale, e quella di un servizio con la Palestina pure in una linea regolare con questo Paese. Migliorati infine i servizi con l'Egeo e con l'Estremo Oriente. Ciò per quanto riguarda il Lloyd.

La Cosulich dal canto suo ha sviluppato e resi regolari i propri servizi con i porti del Golfo, ed infine la Libera Triestina ha potuto iniziare lo svolgimento del suo più vasto programma che, attraverso una più fattiva collaborazione fra Trieste e Venezia, ha portato all'Italia nuovi cospicui servizi regolari con S. Francisco e con l'America.

Particolarmente notevole è stato il miglioramento apportato dal Lloyd colla sua linea con l'Estremo Oriente, grazie alla entrata in linea delle due nuove motonavi «Esquilino» e «Viminale», che furono le prime navi a motore italiane messe in servizio passeggeri. I buoni risultati della motonave hanno fatto prescegliere questo tipo di nave anche alla Cosulich per i due grandi transatlantici gemelli «Saturnia» e «Urania», che saranno messi in servizio per il Sud-America. Pure ha data la preferenza nelle ultime costruzioni alla motonave rispetto al piroscafo la Libera Triestina, che tiene assolutamente il primo posto, non forse con riguardo soltanto all'Adriatico, ma a tutta l'Italia, per quanto riguarda il rinnovamento della flotta.

Basti dire che negli ultimi sei anni la Libera Triestina ha avuto il coraggio di mettere in atto e di portare a termine un programma per la costruzione di oltre 30 nuove navi. A questa attività per la rinnovazione delle flotte dell'armamento giuliano, si deve lo sviluppo e la fortuna dell'industria delle costruzioni navali in questa Regione.

Al secondo posto nel mondo

Grazie ai suoi Cantieri, Trieste ha potuto nel 1925 affermare, senza esagerato orgoglio, che in questo campo dell'industria il suo lavoro poteva prendere per termine di paragone il mondo.

Infatti il «Saturnia», varata nel gennaio scorso a Monfalcone, è ancora la più grande motonave finora costruita in qualsiasi altro Cantiere dei cinque continenti. E la statistica delle navi in costruzione al 31 dicembre 1925, ha potuto, grazie alla Venezia Giulia, collocare l'Italia al secondo posto nel mondo, subito dopo l'Inghilterra; ed il lavoro dei suoi Cantieri della Venezia Giulia, preso a sè in quel momento, rappresentava il 55 per cento del tonnellaggio in costruzione in tutta l'Italia, cosicchè i tre Cantieri giuliani considerati da soli tenevano effettivamente il secondo posto nel mondo.

Ci soffermiamo sulla produzione navale, poichè essa rappresenta il campo dell'industria triestina che più rapidamente e più vigorosamente ha saputo risorgere nel dopo-guerra.

Quando nel 1919 i Cantieri europei sembrava fossero per sempre sommersi dalle costruzioni americane, e per quanto riguarda la Venezia Giulia il grande Cantiere di Monfalcone era raso al suolo, parve davvero tutt'altro che pessimistico pensare che l'industria delle costruzioni navali a Trieste non avrebbe potuto risorgere più. Invece la fede e l'energia di un piccolo gruppo di uomini (tanto piccolo che si conta forse sulle dita di una mano) ha potuto in soli sei anni rovesciare la situazione al punto che abbiamo illustrato più sopra.

Trieste e gli alti cantieri nazionali

A tale scopo, l'esposizione delle cifre del tonnellaggio varato nella Venezia Giulia (in confronto al tonnellaggio totale varato nello stesso tempo in tutti i Cantieri nazionali) darà un'idea dello sviluppo di questa industria, nonchè delle varie e gravi crisi dovute superare.

Nel 1918: Zero tonnellate di fronte a 60.000 in cifra tendo prodotte dagli altri Cantieri italiani;

nel 1919: 22.580 tonnellate su una produzione nazionale totale di 82.715 tonn.;
nel 1920: 26.794 tonnellate su 133.180
» 1921: 35.427 » » 164.748
» 1922: 65.654 » » 101.177
» 1923: 12.098 » » 66.523
» 1924: 32.557 » » 82.526
» 1925: 109.200 » varate a Trieste su un totale della produzione nazionale di 146.300.

Come si vede, nel 1925 il lavoro dei Cantieri giuliani ha assorbito per oltre due terzi della produzione nazionale.

Questa posizione presso a poco sarà tenuta anche quest'anno poichè la situazione dei Cantieri al 1. gennaio 1926 si presentava nel seguente modo:

Inghilterra si trovavano impostate 217 navi per 885.013 tonn. (contro 1.296.971 tonn. del 1. gennaio 1925);

in Italia 41 navi per 309.578 tonn. (contro 154.790 tonn. dell'anno scorso);

in Germania 53 navi per 234.135 tonn. (contro 355.250 tonn. dell'anno scorso);

in Francia 39 navi per 167.256 tonn. (contro 154.790 tonn. di un anno fa).

Delle 309.578 tonn. italiane, 165.079 si trovano impostate nei Cantieri della Venezia Giulia, e 144.499 negli altri Cantieri nazionali.

Come si vede è particolarmente con riflesso al lavoro dei Cantieri Adriatici che l'Italia, in un anno, dal quarto posto nella statistica mondiale ha potuto passare al secondo.

Il tonnellaggio in costruzione nella Venezia Giulia dal 1. gennaio 1926 comprendeva 30 navi di cui: un incrociatore di guerra, tre piroscafi e 26 motonavi. Questa sola proporzione dimostra l'affermarsi grandioso ed incalzante della nuova sistemazione a motore nella marina mercantile, e spiega lo straordinario sviluppo del lavoro nei Cantieri giuliani, dato che fu proprio Trieste, quanto gli altri Cantieri nazionali ed internazionali (perfino quelli inglesi ed americani) dubitavano dell'importanza e del valore della motonave, fu proprio Trieste che seppe mettersi coraggiosamente all'avanguardia, gettando in un'industria ritenuta ancora di sicurezza e di rendibilità problematica, centinaia di milioni di un patrimonio faticosamente costruito.

E' grazie ai propri Cantieri che Trieste può vantare oggi una flotta di circa 700 mila tonnellate S. L., con la prospettiva di raggiungere entro quest'anno le 800.000.

Ma oltre che questa attività dei Cantieri, le industrie della Venezia Giulia s'avvantaggiarono nel 1925 per la riattivazione e lo sviluppo di vari stabilimenti in parte chiusi dallo scoppio della guerra, come i Cotonifici del Monfalconese, il Jutificio triestino di S. Sabba e la Fabbrica di soda della Società Adria di Monfalcone.

Ebbero pure sviluppo le industrie elettriche e quelle di bauxite, questa ultima per una nuova coraggiosa iniziativa sorta a Pola.

Questo complesso di attività è riuscito nel corso dell'anno ad assorbire quasi completamente la disoccupazione che viceversa si faceva ancora sentire nell'anno precedente, ed ha potuto, come abbiamo detto, in un certo senso mitigare e neutralizzare la crisi dei traffici derivata dalla concorrenza di Amburgo e dalle provvidenze tariffarie di cui beneficiarono altri porti della sponda orientale dell'Adriatico, e non Trieste. (*)

(*) Mentre scriviamo, le statistiche del movimento portuale di gennaio ci recano la conferma che il regresso già lamentato continua. Il complesso delle esportazioni ed importazioni che nel gennaio 1925 era stato di Q.li 4.633.438, ha toccato nel gennaio di quest'anno appena Q.li 3.937.030 con una perdita di circa il 15 per cento. Si tratta quindi di un fenomeno di contrazione tutt'altro che lieve e niente affatto passeggero, per cui la più seria preoccupazione non soltanto dei triestini ma di tutti gli italiani è legittima.

b. a.

I Congressi provinciali fascisti

Palermo al prefetto Mori

PALERMO, 22

Sono stati inaugurati ieri mattina il Congresso provinciale dei fasci e il Congresso della Federazione provinciale degli enti autarchici. Alla cerimonia, svoltasi nel teatro Massimo gremitissimo, hanno assistito tutte le autorità della provincia, lo on. Maraviglia, presidente generale della Confederazione degli enti autarchici, il pro-sindaco on. Di Marzio, il prefetto comm. Mori, il segretario provinciale del fascio on. Cucco ed altri. Dopo alcuni discorsi si è proceduto alla benedizione del gagliardetto della nuova Associazione marinara fascista.

La cerimonia è terminata con una grande manifestazione al prefetto Mori, per la sua vigorosa azione di liberazione dell'isola dalla delinquenza rurale. L'on. Cucco, per incarico dei Comuni, delle Madonie, che unanimamente hanno conferito la cittadinanza onoraria al prefetto, gli ha offerto, a nome delle donne del Comune di Gangi, uno scapolare simbolico, e, a nome dei comuni liberati, una medaglia d'oro e una magnifica pergamena, annunziando infine il conferimento al prefetto della tessera fascista «ad honorem».

Anche gli agricoltori trapanesi hanno consegnato al prefetto una medaglia d'oro e una pergamena.

Il comm. Mori ha ringraziato ed ha assicurato che la sua opera continuerà fino a che sarà raggiunta la completa tranquillità necessaria alle popolazioni agricole siciliane. Vivi applausi hanno coronato il discorso, durante il quale l'imponente pubblico ha spesso acclamato allo indirizzo dell'on. Mussolini e del Governo.

Hanno avuto luogo poi i lavori del Congresso delle Federazioni degli enti autarchici, sotto la presidenza dell'on. Maraviglia e con l'intervento dei sindaci dei 76 Comuni. L'on. Meraviglia ha pronunziato il discorso inaugurale. L'on. Cucco ha fatto un'ampia relazione sull'opera, svolta dopo ampia discussione il Congresso ha riconfermato l'on. Cucco a presidente provinciale degli enti autarchici, demandandogli la nomina del direttorio.

Nella giornata di domenica hanno pure avuto luogo altri congressi provinciali fascisti. A SONDRIO il Congresso, presieduto da Alessandro Melchiorri, membro del Direttorio nazionale del Partito, ha votato due ordini del giorno. Col primo i congressisti esprimono al Capo del Governo e Duce del Fascismo fedeltà e disciplina di militi e dal confine d'Italia gridano osanna a lui che il confine ha difeso e giurano di obbedire a qualsiasi comando.

Col secondo ordine del giorno esprimono plauso e fedeltà a Roberto Farinacci, fedelissimo al Duce, che sa con mano forte imporre al Partito la indiscussa ed indiscutibile volontà del Capo e si esprime il desiderio che egli perseveri nella assoluta inflessibile intransigenza con la quale ha ottenuto quella compatezza e disciplina di Partito che ha permesso l'esplicazione delle leggi fasciste e ne darà il trionfo.

L'inaugurazione della lunga galleria

dell'impianto idroelettrico del Ponale

RIVA, 22

Ieri è stata inaugurata ufficialmente la apertura della lunga galleria dell'impianto idroelettrico del Ponale. Fra le autorità e personalità presenti erano il Prefetto della Venezia Tridentina comm. Guadagnini, il comm. Pupini Sindaco di Bologna, il sen. Ponci, il sottoprefetto cav. Roma, il comm. De Francesco per Rovereto e l'ing. Stievano per Riva, il comm. Valzoni delegato dell'Ente Autonomo Adige-Garda, l'ing. dott. Edoardo Morel direttore dei lavori, i rappresentanti ed operai addetti ai lavori, gli ingegneri della Società Bellunese con una larga partecipazione della popolazione. L'ultimo diaframma di roccia è caduto l'altra sera mettendo così in comunicazione il lago di Garda ed il lago di Ledro, in attesa che l'ultima mina apra la via alle acque.

I lavori si iniziarono nel 1924 con l'attacco alle «Finestre» e per l'escavazione della galleria tra i due laghi: diresse i lavori il progettista ing. Model coadiuvato dagli ingegneri Pollini, Moro, Mezzena. Il pieno esercizio è previsto per la primavera del 1928: l'avanzata si calcola sia stata in media di un kilometro di galleria per quindicina. L'odierna cerimonia ufficiale si è svolta partendo da Riva con la visita del cantiere di Bercesino; è stato quindi attraversato, per mezzo di un primitivo trenino il tratto che congiunge questa finestra con quella di monte Oro. Grandioso è l'effetto di questa ardita galleria che si sprofonda nel ventre della montagna attraversandola sino al versante che domina la ridente «perla del Garda».

I lavori del Congresso

dei tecnici agricoli pugliesi

BARI, 22

Alla grande adunata per la battaglia del grano ha fatto seguito nel pomeriggio l'importante Congresso dei tecnici agricoli fascisti dela Puglia e Basilicata, sotto la Presidenza dell'on. Giacomo Acerbo.

Ha parlato fra gli altri il Ministro dell'Economia on. Belluzzo il quale ha espresso un vivo plauso all'attività spiegata dai tecnici nel campo dell'agricoltura.

Dopo lo svolgimento di varie relazioni sono stati approvati alcuni ordini del giorno fra cui il seguente:

«Il Congresso dei tecnici agricoli di Puglia e Basilicata, considerata la necessità di creare un istituto nazionale di credito fa voti:

1.o) Perchè la progettata riforma sia al più presto e integralmente approvata; 2.o) perchè l'Istituto nazionale di credito agrario, sorgendo esclusivamente sulla organizzazione degli istituti locali di credito agrario creati con legge speciale, che dovrà rafforzare ed integrare, altra funzione non abbia che quella del credito all'agricoltura, tecnicamente inteso e concesso, per guisa che abbiano gli agricoltori l'assoluta certezza che affidando all'istituto i loro risparmi, questi unicamente nella terra saranno investiti; 3.o) perchè, conseguentemente, il nuovo Istituto non abbia alcun contatto o interferenza con organismi aventi scopi diversi e tradizioni che possono recare pregiudizio alla sua funzione di raccolta di parte del risparmio nazionale per i bisogni del progresso dell'agricoltura italiana».

Schiaccia la testa all'avversario

a colpi di tallone

BIELLA, 22

Tra due calabresi immigrati a Portuta per ragioni di lavoro, il ventiseienne Giuseppe Nocera e il coetaneo Vincenzo Cento nacque una sfida per questioni di giuoco, sfida che cominciò a svolgersi sabato mattina, presso il cimitero del paese. Fin dall'inizio dello scontro, il Nocera si trovò in posizione di inferiorità rispetto al rivale, che si era armato di una branca di pinza foggiata a pugnale. Dovette così ripiegare, perdendo molto sangue e dopo una corsa di circa 400 metri, giunto dinanzi ad una cappelletta, stramazzò al suolo. L'avversario lo raggiunse, gli fu sopra e con le grosse scarpe chiodate seguitò a pestargli il cranio, finchè l'ebbe ucciso.

Il cadavere venne scoperto poco dopo e non passava mezz'ora che l'uccisore veniva arrestato dai carabinieri di Coggiola. Egli confessò cinicamente il suo delitto. Con Cento vennero pure arrestati, per supposta complicità, certi Filippo Zendado, pure calabrese, e una donna bergamasca tale Maria Gelardi.

Sgozza la moglie per gelosia

GALLARATE 22

Ieri sera, verso le ore 20, un marito invaso da folle gelosia ha ucciso la propria moglie con due colpi di trincetto alla gola. L'uxoricida è tale Giovanni Ronchi, calzolaio, di anni 40, nativo di Milano e qui residente. Fatta allontanare con un pretesto la maggiore delle figlie, si avventava contro la moglie Rosa Pessina, di anni 36, intenta a far addormentare la più piccina, e improvvisamente le vibrava alla gola due colpi della terribile arma, dandosi poi alla fuga. La ferita, trascinandosi faticosamente per la stanza e tenendo la mano sull'orrendo squarcio, riuscì ad attraversare l'abitazione ed a portarsi nella camera di un coinquilino, dove si abbatteva al suolo con un rantolo desolante spirando immediatamente.

L'inquilino, certo Bossi, che già riposava a letto, svegliato di soprassalto dalla comparsa improvvisa della donna e resosi conto della gravità dell'accaduto, chiedeva soccorso ad altri casigliani; ma nessun aiuto era ormai più possibile recare alla poveretta, di cui non restava che constatarre la morte per la recisione completa della carotide.

La poveretta lascia tre infelici figlie, di cui la maggiore ha 16 anni, la seconda 14 e la terza 7. Tutto lascia supporre che il Ronchi abbia compiuto l'efferato assassinio, che ha suscitato in città una profonda impressione, in un momento di folle gelosia.

In questa edizione

abbiamo soppresso per esigenze di spazio le seguenti notizie pubblicate nell'edizione pomeridiana di lunedì: La grande adunata dei tecnici agricoli a Bari per la battaglia del grano con l'intervento del Ministro Belluzzo e del Sottosegretario on. Peglion; Le accorate proteste di Lavarone contro le accuse di pangermanesimo; Varie altre notizie estere ed italiane.

Gli avvenimenti sportivi

di domenica

Se il match pugilistico tra Riccardo Bertazzolo e Giuseppe Spalla dal lato tecnico non ha avuto soverchio interesse, molto ne ha invece avuto dal lato sportivo in quanto segna una poderosa marcia vittoriosa del giovane veneziano e una forse definitiva rinuncia del fratello del campione europeo dei massimi. Giuseppe Spalla, alla 10.a ripresa, ha abbandonato il ring fiaccato dalla potente aggressività dell'avversario e sfinito per i suoi colpi menati come a vuoto per la magnifica efficienza d'incassatore dal Bertazzolo. Ma una vittoria di potenza fisica non crea, sia pure nei pesi massimi, il pugilatore: e vorremmo quindi quanto prima rivedere Bertazzolo alle prese con un campione più scientifico per conoscere il grado delle sue nozioni pugilistiche: lo saluteremmo allora con la più schietta ammirazione un grande campione.

Negli altri incontri della riunione pugilistica di Milano il padovano Cusinato batteva ai punti in otto riprese il polese Bruno Braida; il torinese Bonaglia aveva ragione ai punti in dieci riprese del romano Ubaldo che seppe opporgli una coraggiosissima resistenza; Giovanni Bosetti abbandonava alla sesta ripresa di fronte a Enea Marzorati, campione italiano dei pesi mosca, e Morfurt II. perdeva ai punti in dieci riprese contro Pietro Bianchi.

* * *

Due sole partite valevoli per il campionato italiano di calcio, sono state disputate domenica. Con esse l'Alessandria, sul proprio campo, otteneva una molto significativa affermazione battendo di misura il Genoa per 1 goal a 0; la Juventus poi sul suo campo si vendicava della sconfitta inflittale nel girone d'andata dalla Sanpierdarenese piegandola duramente per 4 porte a 0. L'attuale classifica del Girone B, al quale appartengono le quattro squadre, risulta:

Juventus partite 12 punti 20 — Cremonese id. 11 id. 16 — Pro Vercelli id. 11 id. 15 — Genoa id. 11. id. 13 — Sanpierdarenese id. 12 id. 12 — Padova id. 11 id. 11 — Milan id. 11 id. 10 — Alessandria id. 11. id. 9 — Reggiana id. 11 id. 8 — Livorno id. 11 id. 8 — Mantova id. 11 id. 6 — Parma id. 11 id. 6.

* * *

Si sono conchiusi domenica a Clavières i campionati nazionali di sci con la gara di salto. Un'altra volta Luigi Faure di Sauze d'Oulx riusciva vincitore dopo un interessante duello con il milanese Bernasconi, stilista di grande classe e saltatore di buone distanze. Il Bernasconi deve la sua sconfitta a una caduta in una delle tre prove valide: così il Faure per la quarta volta è campione nazionale di salto in sci e questo anno, data la sua posizione anche nel campionato di fondo, conquista il titolo assoluto italiano. Ecco la classifica delle gare di salto:

1. Luigi Faure, di Sauze d'Oulx, punti 17.635; 2. Bernasconi di Milano, punti 14.569; 3. Zardini di Cortina d'Ampezzo, 13.855; 4. Soffietti, di Cesana Torinese 12.355; 5. Cavallo di Torino, 12.331; 6. Lantelmi, di Bardonecchia, 8.540; 7. Maquignaz, di Valtournanche, 7.082; 8. Lacedelli, di Cortina, 6.346; 9. Ghiglione di Torino, 5.719; 10. Mezzalama di Torino, 5.499.

* * *

Nei campionati regionali di cross-country disputati domenica riuscirono vincitori: nel Veneto, Severino Carrer dell'A. A. V. La Fenice; in Lombardia, Carlo Speroni della Pro Patria et Libertade di Busto Arsizio; in Liguria, Angelo Davoli del G. S. Nafta; in Toscano, Giuseppe Lippi del C. S. Firenze; nell'Emilia, Giuseppe Montartino del 6. Bersaglieri; nel Lazio, Luigi Morvidi della S. P. Marletti.

Nella prima gara di marcia dell'annata disputata a Milano riuscì vincitore Luigi Bosatra seguito da Pelillo e Giani Carlo.

La curiosa trovata di un deputato

per convertire i colleghi

LONDRA, 22

Sotto il titolo: «La serra calda», si rappresenta da una settimana in un teatro di Londra un dramma di Zangwill. Esso costituisce un violento attacco contro i metodi bolscevichi, di cui tutto l'orrore è mostrato agli spettatori. Il dramma ha avuto grande successo. Sabato sera il pubblico era avvertito che la serata era interamente riservata ai membri del Parlamento e che tutto il teatro era esaurito. Il deputato conservatore Storry Dans, pensando che il dramma potesse costituire un buon mezzo di propaganda, non aveva infatti esitato a prendere in affitto tutto il teatro a sue spese e ad invitarvi i suoi colleghi di Westminster.

La rappresentazione ha avuto luogo senza incidenti, per quanto i deputati fossero mescolati fra di loro senza badare a partiti. L'ospite aveva approfittato dell'occasione per far accomodare nei migliori posti i più feroci socialisti bolscevizzanti. Certi conservatori, amici dell'on. Storry Dans, assicurano che i loro colleghi laburisti sono stati fortemente scossi dagli argomenti del lavoro antibolscevico.

L'atroce destino d'una famiglia

privata di tre figli e un nipote

VIENNA, 22

Un atroce destino ha privato nel volgere di poche ore la famiglie Buchsbaum dei tre figli e di un giovane nipote. La signora Buchsbaum, che abita ad Hafendorf, nei pressi di Klagenfurt, era uscita dalla stanza dove dormivano i suoi tre bambini, il maggiore dei quali aveva cinque anni, dopo aver messo ad asciugare vicino alla stufa un materasso bagnato. Poco dopo la donna vide uscire fumo dalla camera: il materasso aveva preso fuoco ed i tre piccini erano morti asfissiati.

Quasi nello stesso tempo la disgraziata madre veniva informata che nel villaggio vicino di Toeschling, il nipote dodicenne Tommaso era rimasto vittima dell'esplosione di una cartuccia trovata per caso e con la quale giocava.

70 feriti in uno scontro ferroviario

PARIGI, 22

Il Matin *riceve da Madrid che un treno trasportante parecchie centinaia di viaggiatori che tornavano da una «corrida» ha avuto uno scontro con un treno merci sotto una galleria. Vi sarebbero settanta feriti di cui trenta gravi.*

Scritti e discorsi di G. Girardini

Il primo discorso alla Camera di G. Girardini (1) risale al Giugno 1897; l'ultimo è del luglio 1923; trent'anni circa separano l'esordio dalla fine. Ma le date non hanno soverchia importanza chè la personalità oratoria di G. Girardini la troviamo già pienamente sviluppata fin da quando giovane d'anni ma maturo per esperienza e per studi, entrò nel Parlamento a rappresentarvi la città di Udine.

Leggendo questi discorsi bisogna ammettere senza sottintesi che quelli furono i tempi d'oro dell'oratoria parlamentare e che queste pagine rimarranno come un modello di schietta e pura prosa italiana. Il discorso non balza improvviso dall'animo scosso dalla passione o infervorato dall'entusiasmo: non conosce gli impeti gagliardi del sentimento nè i voli della irrequieta fantasia, ma scorre sereno, tranquillo come il lento andare delle acque di un fresco ruscello. Pensatore fecondo e acuto istigatore dei fenomeni politico-sociali amava raccogliersi in meditazione operosa, isolarsi dall'urto delle passioni di parte, osservare gli uomini e le cose del mondo dai vertici più alti del pensiero e della logica astratta.

Era pertanto naturale che l'uomo di parte, sottratto al suo ambiente di lotta e di passione, di congiura e di vendetta smarrisse inesorabilmente le sue qualità combattive e polemiche per assurgere ad una più chiara ed umana visione della vita e degli uomini. Per questo il suo discorso non ha scatti nè impeti, nè mai degenera nella invettiva mordente o nell'ingiuria plateale. Per lui abituato a vivere nelle pure regioni del pensiero, gli uomini con i loro difetti e con i loro errori dovevano apparire più degni di compianto che di odio e unica missione dell'oratore doveva essere quella di pacatamente convincere gli ostinati e di aprire gli occhi ai ciechi.

Egli fu, così, un signore anche nella polemica. Quando combatte la politica reazionaria del Pelloux non diede in ismanie per il calpestato idolo della libertà nè inveì contro i colpevoli del sacrilegio, ma si sforzò di dimostrare loro che quella politica era errata perchè partiva da false premesse, che la malattia aveva altre cause e richiedeva ben altri rimedi. Padrone assoluto dell'argomento, per averlo vissuto nella intimità di un pensiero che mirava alla sostanza delle cose, la sua oratoria si imponeva per la forza di una dialettica irresponsibile e di una logica perfetta. Discorso non atto certo a suscitare gli ardenti entusiasmi delle folle più facili a comprendere il tribuno che l'oratore; ma discorso che non poteva non lasciare nei cervelli pensanti una traccia profonda e duratura.

Non fu infallibile in tutte le sue sintesi ma in molte fu certo un profeta. Nei tempi fortunosi in cui Egli visse una crisi profonda di sfiducia investiva i gangli nervosi della nazione; l'ancor giovane Stato era soffocato dal dominio di clientele di uomini e di partiti che spadroneggiando nel reggimento della pubblica cosa avevano creato la categoria dei favoriti e dei reietti scavando tra l'una e l'altra un abisso che pareva incolmabile.

Bisognava moralizzare la classe dominante per attrarre il popolo nell'orbita della Patria non più matrigna ma madre, e preparare così le condizioni necessarie perchè la coscienza nazionale ancora divisa avesse a trovare la smarrita unità.

Ma la crisi aveva un altro aspetto e tipo di carattere squisitamente economico che bisognava decisamente affrontare e risolvere. La questione sociale agitata dal socialismo nei suoi primi albori, se aveva in sulle prime sgomentato la classe conservatrice l'aveva in un secondo tempo fatta agguerrita e pronta a rintuzzare sul nascere ogni possibilità di minacce.

Il movimento andava soffocato magari nel sangue, ma non bisognava dar tempo a che il male mettesse salde radici nell'anima del popolo. Così veniva impostata la lotta dalla destra conservatrice e G. Girardini non esitò un istante per schierarsi contro.

Quasi presago della fatalità di quel movimento connesso intimamente al graduale e inarrestabile sviluppo della civiltà moderna combattè vigorosamente la follia del conservatorismo e proclamò la necessità d'inserire quel movimento nello stato.

L'opera sagace del legislatore con lo sguardo proteso all'avvenire avrebbe dovuto convogliare gradualmente quell'impeto di acque tumultanti nell'alveo della nazione sì che l'urto tra fratelli e fratelli fosse scongiurato e la bandiera della Patria al disopra delle opposte contese di parte alta si spiegasse al sole d'Italia.

G. Girardini aveva colto fin d'allora nel segno ed oggi dopo un tormentoso calvario che poteva essere risparmiato alla Nazione questa chiara visione è diventata una stupenda realtà nazionale.

.*.

Delineata così la figura intellettuale e morale dell'uomo va da sè che lo stile abbia la precisione della sintesi e la cristallina trasparenza della verità a lungo cercata e finalmente trovata.

Dal principio alla fine del discorso si snoda e si sviluppa seguendo una direttiva rettilinea che non ammette deviazioni di sorta: dalle premesse si scende alle deduzioni spontaneamente senza sforzo alcuno che le argomentazioni si saldino le une alle altre in una perfetta coesione ed armonia.

Banditi gli inutili esordi e le ancor più inutili perorazioni il discorso dal principio alla fine cammina spedito su una strada ampia in fondo alla quale arrivi passo per passo quasi giudato da una mano invisibile che non ti lascia finchè la meta non sia raggiunta. Da qui la coincisione e la brevità del discorso: molte cose condensate in poche pagine.

A rendere forbita e polita la prosa contribuì indubbiamente quello studio amoroso dei classici cui G. Girardini attese sempre con intelletto d'amore senza però fossilizzarsi in schermi preordinati o in idee preconcette.

In ogni discorso senti sempre l'impronta caratteristica della personalità dell'oratore e mai ricorre quel repertorio di detti memorabili e di frasi celebri tanto caro a certa oratoria di seconda mano.

Nel superbo discorso « Il Castello di Udine » la rievocazione delle lontane vicende non si appesantisce in una fredda esposizione dottrinaria da topo di biblioteca ma si inala ai vertici di una sintesi che è tutta personale pur rispettosa ad un tempo dell'esatezza storica.

L'uomo si confonde così nell'oratore, la sostanza nella forma, e ne risulta così una perfetta armonia tra la parola pensata e quella scritta.

.*.

Le contingenze della vita lo crearono deputato e ministro, ma la sua natura essenzialmente speculativa continuò a rimanere tal pur nei trambusti dell'agone politico.

Ogni qual volta il suo spirito poteva liberarsi dalle strette della realtà quotidiana beatamente riprendeva le meditazioni sul più ardui problemi dell'Essere e di queste sue frequenti peregrinazioni nel mondo dell'infinito restano — documenti preziosi — i suoi appunti di filosofia.

Appunti in cui gli argomenti se non sono appieno sviluppati sono toccati per quel tanto che basti alla dimostrazione dell'assunto: pensieri che sgorgano dall'anima e non dalle reminiscenze di studi fatti; battute d'aspetto nell'intimo travaglio del pensiero tappe luminose di un cammino senza meta.

Così di pensiero in pensiero, d'osservazione in osservazione, di causa in causa, quel suo spirito alacre per un cammino impervio arrivò fino a Dio!

La fede religiosa fu da lui conquistata a ben duro prezzo, che fu frutto più della ragione che del sentimento, del pensiero più che del cuore.

A questo solitario asceta del pensiero incapace a scendere a compromessi per la lustra di gloriole passeggere la vita non poteva largire allori nè decretare trionfi. Ma queste pagine di robusta e schietta prosa italiana rimarranno nel tempo a perenne gloria di chi le scrisse.

M. A. BELLI

(1) G. Girardini: «Scritti e discorsi scelti». Ed. Fratelli Treves, Milano.

Tragedia passionale a Lione

LIONE, 22

Ieri sera certo Giovanni Battista Arcelli, di anni 59, muratore, ha ucciso la sua amante Giovanna Lessure, moglie di tale Ferretti, di anni 30, che aveva conosciuta circa tre anni fa. La coppia si era recata ad un caffè e poi ad un albergo vicino. Dieci minuti dopo l'albergatore, avendo sentito grida invocanti aiuto, tentò inutilmente di penetrare nella stanza chiusa dall'interno e mandò poscia a chiamare la polizia.

Il commissario aprì la stanza e trovò in un lago di sangue la giovane donna che aveva varie ferite al corpo e non dava più segni di vita. L'Arcelli si trovava ritto e come istupidito, con le mani lorde di sangue. Egli ha dichiarato di avere ucciso l'amante perchè si era rifiutata di vivere con lui e di restituirgli la somma di cinquemila franchi da lui prestatale, dandole poi uno schiaffo. Esasperato l'aveva colpita a coltellate. L'assassino si è lasciato arrestare senza alcuna resistenza. Egli è vedovo e padre di 9 bambini di cui 4 sono ancora a suo carico.

I combattenti d'Italia consegnano in Campidoglio
Il vessillo ai commilitoni della Legione americana

ROMA, 22

Stamane, in Campidoglio, ha avuto luogo la cerimonia della consegna della bandiera al Dipartimento d'Italia, sezione di Roma, della *American Legion*, bandiera offerta dall'Associazione nazionale combattenti. Fra i presenti erano il Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Cavallero, il Governatore di Roma senatore Cremonesi, l'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale Mr. Fletcher, il Prefetto d'Ancora, l'on. Sansanelli, commissario della Associazione nazionale combattenti, il colonnello Mac Cabe, addetto militare all'Ambasciata degli Stati Uniti, il sig. Bruno Gigliotti, segretario generale del Dipartimento d'Italia ed il sig. First, delegato del Dipartimento di Francia della *American Legion*.

Il discorso del Governatore di Roma

La cerimonia si è svolta nella sala del consiglio e sul palco destinato alle autorità hanno preso posto inoltre le rappresentanze del Corpo d'Armata e della Divisione di Roma, gli addetti all'Ambasciata e al Consolato degli Stati Uniti, e varie rappresentanze fra cui quella della Federazione laziale combattenti. Prestavano servizio d'onore i vigili del fuoco in alta uniforme e i valletti comunali.

Ha preso per primo la parola il sen. Cremonesi:

« La grande opera iniziata con la guerra — egli ha cominciato — non ha ancora dato tutti i suoi frutti. Il sentimento che unì in salda compagine popoli diversi e lontani perchè la forza non opprimesse il diritto e perchè da un più giusto assetto delle nazioni nascesse migliore speranza di una pace lunga e operosa, vive oltre la fratellanza delle armi e lo splendore delle vittorie.

« L'unione delle menti nella lotta per un alto ideale umano è rappresentata con mirabile evidenza da questi italiani che combatterono valorosamente sotto la bandiera americana. Usciti dalla loro Patria antica, più ricca di uomini validi e sobri che di terra e d'oro, essi diedero alla grande nazione che li ospitava tutta la forza del corpo e l'energia dell'anima e con generosa lealtà offrirono, quando fu loro richiesto, il sangue e la vita.

« Noi celebriamo in questo giorno la gloria d'Italia e d'America confuse in una sola gloria, e da essa prendiamo auspicio per la grandezza avvenire. Per virtù di questi soldati s'è stretto fra le due nazioni un patto più tenace e sicuro d'ogni convenzione diplomatica. I morti c'impongono di rispettarlo. I sopravvissuti lo portano impresso nel cuore e tacitamente esigono da noi che non sia reso sterile e vano il loro sacrificio.

« Ma il nostro spirito non muta e, mentre il Dipartimento d'Italia della Legione americana riceve dai fratelli d'arme il suo vessillo, Roma madre di popoli e regina di gloria, saluta la grande e forte repubblica d'oltre oceano; Roma capitale dell'Italia fascista rende omaggio a tutti gli eroi delle armi e del lavoro e rinnova la promessa di operosa e costante concordia con chi, superata la prova immane della guerra, mantiene la fraterna amicizia negli anni della pace e della prosperità ».

Parla il rappresentante del Governo

Si è poi alzato a parlare il gen. Cavallero. Egli ha detto:

« Il Governo d'Italia, ha ho l'onore di rappresentare in questa significativa cerimonia, saluta la fratellanza di cuori che oggi si consacra e che continua una indimenticabile fratellanza di armi.

« Noi ricordiamo il contributo che la grande Repubblica americana offerse alla causa della vittoria con sentimento di perfetta comprensione, perchè nelle ragioni dell'intervento americano vediamo le stesse ragioni del nostro intervento e nel gesto cavalleresco del popolo di Abramo Lincoln e di Giorgio Washington scorgiamo la stessa luce ideale del nostro gesto.

« L'Italia, come l'America, entrò nel grande conflitto, pure consapevole degli enormi sacrifici di sangue e di danaro che avrebbe incontrati, spontaneamente, mossa da un'ideale di giustizia fra i popoli, a difesa e a riaffermazione del diritto violato. In questo legittimo e comune orgoglio si incontrano oggi la bandiera stellata ed il tricolore.

« Ma la comunione ideale che fra i due popoli si cementò nella lotta, ha origini più profonde di quanto non si riveli attraverso il fatto contingente della guerra. Le genti di sangue italiano sanno di non essere estranee alla formazione della civiltà americana e alla elaborazione degli elementi di prosperità economica del grande paese di oltre Atlantico.

« Le meravigliose città pulsanti di intensissima vita, orgoglio del nuovo mondo ed i pianori sterminati prosperi di messi e le viscere medesime della terra americana conoscono l'onesto sudore italiano e il genio della nostra antichissima razza.

« Quando, durante la guerra, a testimonianza di solidarietà, un reggimento degli Stati Uniti apparve sulla nostra fronte, i fanti d'Italia scorsero ancora fratelli loro che sotto la bandiera della Patria adottiva riaffermavano l'amore insopprimibile verso la Patria di origine.

« Oggi i combattenti della grande guerra, sotto le insegne della Repubblica stellata, memori della passione comune, si ritrovano in un vincolo comune di solidarietà e tutela d'interessi che non sono soltanto d'ordine materiale. Tra quei combattenti è giusto ed è bene che non siano dimenticati i combattenti di sangue italiano. Essi sono i testimoni ed a un tempo i fattori preziosi dell'amicizia fra i due grandi popoli che hanno dal destino una grande missione di civiltà da compiere e la promessa di un più radioso avvenire.

« Con tali sentimenti esprimo il vivo e profondo compiacimento del Governo italiano per questa adunata e traggo i migliori auspici per il Dipartimento d'Italia la cui costituzione nel seno della Federazione americana qui oggi, fra calda fraternità di cuori, solennemente si consacra ».

Il delegato del dipartimento di Francia, Mr. First, ha poi offerto la bandiera stellata alla sezione di Roma, dicendo di presentare il vessillo come simbolo dello spirito di cameratismo fra il Dipartimento di Francia, sezione di Parigi, e il Dipartimento italiano, sezione di Roma.

L'on. Sansanelli ha quindi offerto alla sezione di Roma dell'*American Legion* una bandiera azzurra con frangia d'oro ed ha pronunziato questo nobile discorso:

L'orazione dell'on. Sansanelli

«La cerimonia odierna, che consacra nel consenso dei nostri Governi la salda fraterna solidarietà fra la Legione americana e l'Associazione nazionale combattenti, va oltre il significato di ogni tradizionale reciprocanza di cortesia e di amicizia, per la quale sempre fra le due nazioni corsero rapporti di disinteressata simpatia e di reali intese. Tanto avviene perchè in questa nostra comunione di anime, che nella pura religione del dovere prende atto di quanto le due grandi associazioni hanno compiuto e dovranno compiere a favore dei reduci e delle loro famiglie, passano dei due popoli nel vivo ricordo, nomi di eroi e risonanze di battaglie come di un popolo solo nella sua unica guerra, o la voce del sangue insieme versato tenta la via delle origini a cercarvi la ragione e la legge del comune destino.

«Il Dipartimento d'Italia della Legione americana e l'Associazione nazionale combattenti, in sette mesi di lavoro, hanno voluto rinnovare fra loro la cordialità tenace ed insopprimibile della trincea, riuniti nella stessa sede a contatto in tutte le ore della amorevole fatica, pari e concordi nelle ansie e nei voti tutte le volte che, per la causa della civiltà e della giusta pace, il popolo della Repubblica ed il popolo della Monarchia, in gare di saggezza, hanno sanzionato come l'arida parola di protocolli tragga motivo di vita e di bellezza ideale rifacendosi alle fonti dell'equità; quella stessa equità operante ed immortale che conduceva l'umana esperienza del pretore romano, a mitigare il rigore nel formulare la legge scritta conferendo alla legge la civile potenza di contenere la complessa vicenda degli uomini e l'entità della vita».

L'oratore, tributato poi un vivo elogio al segretario generale del Dipartimento americano, Gigliotti, così prosegue:

«Nel giorno anniversario del natale di Giorgio Washington, l'Associazione nazionale combattenti ha chiesto di offrire in Campidoglio, al Dipartimento d'Italia della Legione americana, il vessillo sociale. Per il luogo in cui siamo, sacro alla storia del mondo, e per l'anniversario che torna, io penso che quest'avvenimento sia singolarmente augurale».

I ringraziamenti americani

All'on. Sansanelli ha risposto ringraziando il colonnello Mac Cabe il quale ha così concluso:

«Su questo sacro colle ed in questa solenne occasione, noi della Legione Americana salutiamo con ammirazione il vostro eroico Re (*applausi*) il primo soldato d'Italia, grande in guerra e nelle opere di pace, ed il vostro illustre Capo del Governo, che con grande abilità e successo guida i destini della nuova Italia (*applausi*)».

Ha preso infine la parola il sig. Gigliotti, segretario generale del Dipartimento d'Italia il quale, dopo aver letto i telegrammi inviati dalle diverse sezioni italiane e da varie personalità, ha detto che, nonostante che egli abbia trascorso gli anni della sua giovinezza in America, ha sempre conservato vivissimo nell'animo l'amore profondo per la Patria italiana. Dopo rapidi accenni alla sua vita di emigrante ed al suo ritorno in Patria avvenuto nel 1924, per convalescenza di ferite riportate in guerra, ha parlato dell'intenso lavoro di organizzazione dell'*American Legion*, dell'opera che volle quest'associazione a favore degli emigranti italiani ex combattenti nell'Esercito degli Stati Uniti durante la grande guerra ed ha concluso affermando che tra breve tutti questi ex combattenti italiani saranno liberamente ed entusiasticamente accolti in America.

Ha preso poi di nuovo la parola il sen. Cremonesi, il quale ha offerto ai rappresentanti della sezione di Roma della *American Legion* le medaglie perchè i due vessilli donati abbiano l'insegna di Roma, madre morale di tutti i Popoli del mondo. Scroscianti applausi hanno accolto le parole del sen. Cremonesi e quindi agli intervenuti è stato offerto un rinfresco nel *Tabularium*.

Il comm. prof. Amilcare Rossi, commissario reggente la associazione nazionale combattenti, ha inviato il seguente telegramma al'on. Sansanelli:

« Dolente oggi più che mai che le conseguenze della operazione subita mi costringano a rimanere lontano da voi, ti prego di presentare al nostro caro capitano Gigliotti, oltrechè il saluto del triumviro, anche il mio personale schietto compiacimento per la sua meravigliosa opera di animatore ed organizzatore, ed a tutti i componenti la legione americana il saluto ed il voto augurale che sempre meglio possano contribuire come forza spirituale a questa superba opera ».

Il trionfo di Toscanini in America
Il Maestro non lascia la Scala

ROMA, 22

Toscanini, reduce dall'America, è sbarcato a Napoli. I familiari di Toscanini ci dicono che nei concerti diretti a New York il maestro ha potuto constatare la perfetta fusione e le ottime qualità dell'orchestra della Filarmonica. Un vero trionfo fu ottenuto dopo l'esecuzione della terza sinfonia di Beethowen. Già durante le prove i componenti dell'orchestra, nella tranquillità della sala, si abbandonavano alle più entusiastiche dimostrazioni verso il maestro. Il pubblico americano, pur non facile all'entusiasmo, scoppiò in una ovazione formidabile. Tutta la sala in piedi acclamava il maestro al grido di: « Viva Toscanini! », al quale gli italiani presenti — e non erano pochi — associarono il loro grido di « Viva l'Italia! ». Naturalmente a Toscanini venivano offerti compensi favolosi; da ogni centro degli Stati Uniti impresari telegrafavano al maestro, invitandolo ad una tournèe di concerti e le somme assumevano proporzioni fantastiche. Se Toscanini l'avesse voluto, o se fosse stato nella possibilità materiale di aderire alle richieste molteplici, sarebbe divenuto in breve un novello Creso.

Un giornale umoristico americano pubblicava una caricatura del maestro con le parole: « Se l'Italia volesse saldare il suo debito..... ». In parole povere, esportando Toscanini, avremmo pagato il nostro debito nel giro di pochi anni; ma per il maestro preferiamo il divieto di esportazione e quanto al debito penserà a pagarlo la Nazione.

Era fra le altre stata posta in giro la voce che Toscanini si fosse deciso ad accettare la definitiva direzione della Filarmonica. Trattative senza dubbio in questo senso vi sono state da parte di alcune personalità americane, ma il maestro smentisce assolutamente la notizia di una sua presunta accettazione ed afferma che essa è fantastica. Il maestro non intende lasciare la Scala.

Ai benemeriti dell'Anno Santo

ROMA, 22

La Giunta esecutiva del Comitato centrale per l'Anno Santo prima di sciogliersi conferirà a coloro che si sono segnalati per il buon esito dell'Anno Santo un diploma di benemerenza che darà diritto a fregiarsi di una decorazione espressamente istituita a tale scopo. La decorazione di quattro classi consiste in due croci di identica forma ma di diversa grandezza, ciascuna in oro e in argento, da portarsi la più piccola sul petto, come l'insegna di cavaliere, e la più grande al collare, come quella di commendatore. La croce reca lo stesso disegno del distintivo dell'Anno Santo e ha le braccia smaltate di bianco e di azzurro.

Il sommario della Nuova Antologia

«La Nuova Antologia», Rivista di Lettere, Scienze ed Arti che si pubblica in Roma il 1.o ed il 16 di ciascun mese, Direttore Maggiorino Ferraris, pubblica nel Fascicolo 1294 del 16 febbraio 1926: «Cavour e l'incognita»: corrispondenza inedita d'amore. I. (con 5 illustrazioni): H. Nelson Gay — «L'America e la Guerra», Romeo Gallenga — «Il Manzoni e S. Francesco», Filippo Crispolti, senatore — «La Formica su la Cupola di S. Pietro»: Romanzo: Fine: Lucio D'Ambra — «La «Bucolina» di Virgilio e i maggiori imitatori napoletani». E. Santoro — «Verdi e le sue opere»: Ricordi e anddoti: Arturo Lancellotti — «Notizie letterarie»: Giuseppe De Luigi. «Il Mediterraneo nella politica europea» — Enrico Catelani, senatore - G. A. Borgese: «La città sconosciuta». H. Montesi Festa — Libri e recenti pubblicazioni.

Abbonamenti: Piazza di Spagna (S. Sebastiano, 3) Roma: Per l'Italia: Anno L. 90; semestre L. 45 — Estero: Anno (in carta italiana) L. 150; semestre (in carta italiana) L. 75. Ciascun numero L. 4; estero L. 6.

Spigolature

L'Olanda del Settecento, descritta dal bolognese Rinaldo Duglioli, è oggetto di un interessante articolo di Ludovico Frati nel «Resto del Carlino». « In Olanda tiene la libertà il suo trono, la sua reggia la giustizia, l'abbondanza la sua sede, e la ricchezza il suo tesoro. Alle calunnie non si dà luogo, nè orecchio; non si conosce l'odio, anzi si ammettono i susurroni. Le conversazioni sono sempre modeste; i vecchi più che prudenti; i giovani moderati, ed i fanciulli circospetti. Il lusso è bandito per genio, ed i beni sono conservati con industria, osservandosi nelle case, nelle contrade e nella campagna stessa un'estrema pulizia e proprietà. Ogni casa di un cittadino, o mercante ha la vaghezza d'un teatro e d'una scena; ed ogni palazzo e giardino di nobili e ricchi pare un palazzo d'Armida. La pulizia giunge all'esagerazione, a segno che i luoghi più immondi non sono punto schifosi, e nelle stalle medesime, dove stanno venti o più giovenche, potrebbe ogni persona anche civile dimorare e dormire. Non si fanno in Olanda statue agli uomini grandi; ma queste sono tutte allegoriche, rappresentando la Libertà, la Prudenza, la Giustizia, ecc. Si vede un'educazione diversa da quella del popolo e dei mercanti nelle persone che vivono di rendita nelle grandi città. Queste mandano la gioventù alle università di Leida e di Utrecht ad apprendere le belle lettere, e dopo gli studi fanno viaggiare i figli loro in Francia e in Inghilterra, raramente in Italia; avendo per mira principale di abilitare in tal modo quei giovani a servire i magistrati delle loro città e provincie. Fanno i nobili pompa della loro qualità, e ne sono così gelosi che crederebbero farsi un gran torto se si maritassero con persone ignobili; ancorchè da simili matrimoni venisse innalzata la povertà delle loro case.

***

L'automobile conquista lentamente la donna. Quando la moda — scrive la « Petite Gironde » — avrà veramente dato il suo verdetto e giudicato cosa elegante, condurre l'auto, in tutte le strade di Francia si vedranno le signore guidare le loro macchine, con le mani inguantate di grosso cuoio, l'occhio sicuro, il cervello lucido e la decisione pronta per evitare gli incidenti e gli accidenti. Certo che per essere padroni del volante occorre una forza muscolare e un sangue freddo, che sempre la donna non possiede. Una signora al volante, non è così elegante come un'amazzone, o come quella che tiene le redini di un cavallo di razza. Ma bisogna camminare, anzi correre coi tempi. E perciò la donna automobilista è oggi consacrata da una nuova e inaspettata fondazione. L'Auto-Club femminile di Parigi, è da ieri una realtà. Lo si deve all'iniziativa della vecchia duchessa d'Uzes, scrittrice originale, presidente di molti clubs e circoli di Parigi, e che se l'Accademia di Francia, ritenesse opportuno accogliere in essa le donne, sarebbe la prima fra le « immortali ». La vice-presidente dell'Autoclub femminile è la baronessa de Rothschild, tesoriera la duchessa de Grammont. Fra le partecipanti, vi sono i più bei nomi dell'aristocrazia francese. Così, che sebbene nell'Auto-Club non si discuterà che di macchine e del modo di condurle, le nobili dame non vi entreranno, come in un « garage ».

***

Il teatro del Parc a Bruxelles — scrive l'« Independance Belge » — ha voluto consacrare una mattinata letteraria a Kotzebue, commediografo tedesco, ma così lontano da noi — afferma il conferenziere, Arturo de Rudden — che egli sfugge ai sentimenti che possiamo nutrire per i suoi compatriotti d'oggi. Kotzebue, nato a Weimar nel 1761 e morto a Mannheim nel 1819, godette in tutta l'Europa del suo tempo di una voga straordinaria. Come uomo, Kotzebue era atrabiliare e di temperamento malaticcio e nervoso. Giovane fu chiamato in Russia da Caterina II, che gli confidò il governatorato dell'Estonia. Ma la politica era ben lontana dall'assorbirlo. E' il teatro, che aveva tutte le sue preferenze. Scrivere delle commedie, recitarle, o farle recitare era la sua felicità. Durante le numerose vicissitudini della sua vita agiata fu deportato in Siberia, ma ben presto richiamato lo si ristabilì nei suoi titoli ed onori. Non volle ritornare in Germania perchè la gloria di Goethe offuscava la sua. Viaggiò molto in Francia ed in Italia. Rientrato in Russia serve con ardore lo czarismo assolutista, e combatte gli studenti rivoluzionari. Uno di questi penetra in casa sua e lo colpisce con una pugnalata al cuore. La sua fama letteraria non gli sopravvisse molto. Il suo dramma: «Misantropia e pentimento», che aveva ottenuto dei grandi successi in Francia ed in Germania, scomparve ben presto dal repertorio. Però le sue commedie sono condotte con molta abilità. In quella mattinata al « Parc » si rappresentò, tradotta in francese: « I due fratelli », una commedia ingenua ma interessante, nella quale, secondo le consuetudini dell'autore e dell'opera sua, trionfa l'innocenza ed è punito il vizio.

***

L'aumento della popolazione e dell'urbanesimo negli Stati Uniti vanno di pari passo. L'« Unità Cattolica » prende dall'ultimo censimento le cifre di alcune fra le maggiori città. Detroit, che nel 1900 aveva meno di trecento mila abitanti, nel 1910 ne aveva più di 460.000, aveva passato Buffola e San Francisco, ed era giunta all'ottavo posto. Detroit ha oggi una popolazione di 1.250.000 abitanti, ed è la quarta città degli Stati Uniti. In dieci anni Cleveland, è giunta a 796.000 abitanti. Impressionante è il salto di Los Angeles. Los Angeles aveva nel 1900 appena 102.000 abitanti: nel 1925 ne ha 725.000. Ciò deriva dal fatto che l'industria cinematografica si è specialmente impiantata intorno a Los Angeles, ove il clima e la natura ne favoriscono lo sviluppo. Ma, dal 1900 in poi, le tre maggiori città americane New York, Chicago e Filadelfia, sono sempre rimaste in testa. Se si vuole avere un quadro delle principali città americane, con popolazione superiore ai 400.000 abitanti, basterà dare una occhiata alla seguente tabella: New York 6.103.384; Chicago 2.995.239; Filadelfia 1.979.36; Detroit 1.242.044; Cleveland 936.485; St. Louis 821.543; Baltimora 796.296; Boston 781.529; Los Angeles 727.102; Pittsburgh 631.563; San Francisco 557.530; Buffalo 539.016; Milwaukee 509.192; Washington 497.906; Newark 452.513; Minneapolis 425.435; New Orleans 414.413; Cincinnati 409.333.





CRONACA DI VENEZIA

Sottoscrivete pel monumento a Battisti

Mancano sei giorni alla chiusura delle liste

Sei giorni soltanto ci separano dalla data fissata da Benito Mussolini perchè gli sieno direttamente rimessi gli importi raccolti nella sottoscrizione nazionale per il Monumento a Cesare Battisti a Bolzano. Sei giorni. Trascorso questo breve scorcio di febbraio noi rimetteremo nelle mani del Duce la somma versata agli sportelli del nostro giornale, e con essa l'elenco dei nomi degli oblatori.

Ricordiamo questo ai nostri amici, ai nostri lettori, ai nostri concittadini tutti. Se v'è ancora chi non abbia sentito il dovere di sottoscrivere, di prender parte, con una modesta cifra, ma sopratutto con l'adesione morale, a questa magnifica manifestazione di solidarietà nazionale, nel nome dell'unità granitica della Patria nei suoi confini, della stirpe nei quaranta milioni delle sue anime, sotto la guida romanamente dinamica di Benito Mussolini, s'affretti a sottoscrivere, finchè è ancora in tempo. Per ogni italiano, per ogni veneziano, sottoscrivere è un dovere. Nessun indugi più oltre.

Somma precedente	**L.**	**10.317.50**
Mario Cherido	»	5.—
Ines Cherido	»	5.—
Alberto Cherido	»	5.—
Giuseppe De Spirt	»	5.—
Luigi Brojavacca	»	5.—
Co. Enrichetta Du Bois Grimani	»	5.—
Co. Francesca Grimani	»	5.—
Co. dott. Marino Grimani	»	5.—
Piran Scipione	»	5.—
Comm. Calef ing. Giulio	»	5.—
Prof. Baldi Zenoni	»	5.—
Co.ssa Paolina Giustiniani	»	10.—
Angela Toso	»	10.—
Carlo Polacco	»	5.—
Co.ssa Emma Tiretta Piccoli	»	10.—
Cav. Vittorio Basaglia	»	10.—
Renato Dalle Pezze	»	5.—
Sorelle Co.sse Albrizzi	»	50.—
Rag. Renzo Giacomuzzi	»	5.—
Ing. Valentino Ivancich	»	5.—
Giacomo Radonicich	»	5.—
Pietro Ghisalberti	»	5.—
Marsiglio Riccardo	»	5.—
Cicogna Eugenio	»	5.—
D'Afflitto March. Fausto	»	5.—
Spada Gr. Uff. Nicolò	»	5.—
Scarpa Avv. Luigi	»	5.—
Galvan Emilio	»	5.—
A. Cattani Longanesi	»	5.—
Guarnieri Avv. Francesco	»	5.—
Weichsel Emilio	»	5.—
Bellemo Michele	»	5.—
Bartolotto avv. Ugo	»	5.—
Mandinich cap. Antonio	»	5.—
Bortolotto cav. Pietro	»	5.—
Barbon comm. Luciano	»	5.—
Pasini Avv. Luigi	»	5.—
Ciotto comm. avv. Antonio	»	5.—
De Pluri d.r Giovanni	»	5.—
De Pluri d.r Luigi	»	5.—
Magnani d.r Mario	»	5.—
Majer d.r Giuseppe	»	5.—
Lebreton Alberto	»	5.—
Giudica Francesco	»	5.—
Zuliani avv. Giuseppe	»	5.—
Samassa ing. Giuseppe	»	5.—
Ferarin avv. Feruccio	»	5.—
Ascoli Avv. Gastone	»	5.—
Baschiera Giovanni	»	5.—
Martini d.r F. Mario	»	5.—
Vianello Moro Giuseppe	»	5.—
Luigi Roffarè	»	2.—
Toppo Giuseppe	»	1.—
Totale	**L.**	**10640.50**

* * *

A cura del Sindacato Fascista dell'Azienda Comunale di avigazione Interna di Venezia è stata promossa, fra i dipendenti dell'Azienda stessa, una sottoscrizione per concorrere all'erezione del Monumento a Cesare Battisti.

La somma ricavata dai 446 oblatori è stata di L. 480.75 già trasmessa, in data 22 corrente a S. E. l'on. Benito Mussolini

R. Istituto Veneto di Scienze

Lettere ed Arti

L'adunanza del 21 febbraio 1926 ebbe luogo sotto la Presidenza del Vice-presidente Sen. Nino Tamassia. Aperta la seduta il Presidente commemora con nobili parole il prof. Co. Giuseppe Ricchieri, membro effettivo del R. Istituto Lombardo, morto in Milano il 10 corr.

Quindi il prof. Vittorio Lazzarini commemora il prof. Arnaldo Segarizzi, membro effettivo di questo R. Istituto, morto ad Asolo il 9 settembre 1924. L'oratore accenna alla erudizione larga e compiuta del Segarizzi e al suo eccellente metodo storico filologico. Fu sottobibliotecario alla Marciana e bibliotecario della Querini Stampalia, dove rinnovò totalmente il catalogo alfabetico e avviò e condusse a compimento un catalogo reale per autori e soggetti, praticissimo e rispondente alle esigenze di qualunque lettore, modello ed esempio anche ad altre biblioteche, che dovrà essere continuato ma non mai modificato. All'Ateneo, del quale fu vicepresidente, promosse conferenze e letture; alla Deputazione di storia patria, della quale fu segretario, patrocinò sempre la causa dei buoni studi e fu uno dei redattori del Nuovo Archivio Veneto. La fama del Segarizzi si rivelò anche per le ricerche d'archivio e di biblioteca intorno all'umanesimo e per le edizioni critiche di monumenti storici e letterari.

Nato ad Avio nel Trentino vide con orgoglio e con amore la sua piccola patria restituita all'Italia, e nel 1919 benchè scosso nella salute, volle riordinare la civica biblioteca di Trento, spinto dal sentimento di compiere una doverosa missione.

Ebbero poi luogo le seguenti letture:

Moschetti Andrea: *Gli affreschi di Giovanni Storlato in S. Giustina di Padova.* Verrua Pietro: *Grazie prefoscoliane.* Agli studiosi del Foscolo era sfuggito sinora il poemetto «Le Grazie» dal conte Daniele Florio pubblicato a Venezia sin dal 1765, a celebrarvi le nozze del conte Giovanni Manini con la N. D. Samaritana Delfino. Tale poemetto, il cui esame più vivamente lumeggia la fortuna letteraria — e un po' anche plastica e artistica — della seducentissima figurazione delle Grazie, non fu però ignoto al Foscolo, come chiaro risulta dal riassunto di esso e dai riscontri formali con luoghi delle «Grazie» foscoliane, per quanto naturalmente le Grazie del poeta di Udine moventi dal cielo a Venezia e alla Villa Manin a Passariano, mal reggano al paragone con quelle di Bellosguardo, così come il carattere del Florio, avvezzo a celebrare i principi di Casa d'Austria, mal regge al paragone col carattere e con l'ingegno di Ugo Foscolo. E insieme, dopo il confronto stabilito dal Verrua tra le «Grazie» di Passariano, modeste ma non senza garbo, e quelle di Bellosguardo, le «Grazie» del Foscolo inopinatamente trovano per una certa coincidenza regionale posto più vicino all'Ortis (a Passariano nella Villa Manin soggiornò nell'ottobre del 1797 il Bonaparte, e ivi era firmato il Trattato che va con la qualifica di Campoformido) e appaiono più spiegabili come manifestazione della mente composta a fondamentale unità, pur nelle turbinose e multiformi parvenze, del cantore della bellezza e della Patria.

Comessatti Annibale: *Sulle trasformazioni involutorie delle varietà algebriche.*

L'Istituto quindi si raccoglie in seduta privata e nomina a soci corrispondenti per le scienze morali e lettere i proff. Carlo Anti, Vincenzo Manzini e Emilio Trollo, dell'Università di Padova.

Per il Museo del Risorgimento

e per un ricordo a Ippolito Caffi

Con una recente lettera S. E. il Ministro Giuriati ha informato l'illustre Generale Carlo Pagani, Presidente dell'Associazione per la Storia del Risorgimento di Venezia, di aver trasmesso a S. E. il Primo Ministro on. Mussolini due encomiabilissime proposte del Generale Pagani, per il collocamento di un targa in memoria di Ippolito Caffi, il pittore soldato, morto eroicamente nell'infausta battaglia di Lissa, sulla casa ove egli abitò, all'Ascensione, e per la ricostituzione in Venezia del Museo del Risorgimento, che dopo la guerra non è più stato riaperto.

Siamo informati che l'on. Mussolini ha accolto col massimo favore le due nobili ed opportune proposte.

Ci auguriamo che l'illustre e venerando Generale Pagani, che trovasi attualmente in convalescenza, dopo una lunga e gravissima malattia, all'Ospedale Militare di Santa Chiara, possa ben presto completamente ristabilito, dedicare la sua vivida intelligenza e la sua giovanile energia al compimento dei due progetti, ch'egli si è proposto.

La stazione sperimentale

contro le malattie del bestiame

Nella sua seduta del 19 corr. mese, la Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia di Venezia, che è a conoscenza dei vari problemi che interessano i nostri agricoltori e che tende con tutti i suoi mezzi alla loro efficace risoluzione, ha approvato lo stanziamento dei fondi necessari per la istituzione ed il funzionamento di una Stazione Sperimentale contro le malattie infettive del bestiame. Con questa istituzione la Commissione Reale per la Provincia di Venezia, prima fra tutte le provincie Venete, ha veramente risolto uno dei più importanti problemi che riguardano l'allevamento del bestiame.

La Stazione Sperimentale, che a giorni sarà in grado di funzionare, verrà attrezzata in modo da poter provvedere alla fabbricazione dei vaccini con ceppi di stalla e darà il mezzo ai Veterinari della Provincia di poter completare i loro accertamenti. Essa servirà anche a togliere l'inconveniente dei grandi ritardi che si verificano nelle spedizioni di sieri, datochè gli interessati sono ora costretti a richiederli ad Istituti lontani.

A consulente tecnico dell'Istituzione è stato nominato l'illustre prof. Stazzi, direttore della R. Scuola di Veterinaria di Milano; a Direttore, il prof. Agnoletti Ispettore zootecnico prov.le, con la collaborazione del Veterinario provinciale d.r Cassone.

Il Sindacato e l'Ordine dei Veterinari della Provincia in una recente riunione, hanno espresso il loro compiacimento per l'opera che la Commissione sta svolgendo a vantaggio dell'allevamento del bestiame. Anche tutti gli agricoltori della Provincia hanno accolto questa iniziativa con il massimo soddisfacimento e si sono dimostrati riconoscenti verso l'Amministrazione Provinciale per aver dato loro un mezzo onde combattere le malattie infettive che tanto danno recano al capitale bestiame.

Fra giorni il Prof. Stazzi sarà invitato dall'Amministrazione Provinciale a tenere una conferenza sulle malattie infettive del bestiame ed illustrerà i mezzi più efficaci per combatterle; si diffonderà in special modo su quanto riguarda l'actinomicosi che in questi ultimi tempi ha preso grande sviluppo con gravi danni specialmente nelle zone di S. Donà di Piave e Portogruaro.

I solenni funerali della Signora

Angelica Bressanin ved. Bortolotto

Partendo dall'abitazione dell'Estinta in Calle Emo a S. Leonardo, iermattina alle ore 10 ebbero luogo i solenni funerali della compianta signora Angelica Bressanin ved. Bortolotto, madre del vice-commissario Provinciale del P.N.F. dott. comm. Costante.

Ai funerali, riusciti veramente imponenti, parteciparono autorità, rappresentanze ed una folla di popolo. Tra le prime abbiamo notato: S. E. il Prefetto cav. di gr. cr. Coffari col suo capo di Gab. cav. uff. Zattera; il comm. Aurelio Cavalieri per il Commissario al Comune; l'on. I. M. Magrini; il Commissario Provinciale del P.N.F. avv. Vilfrido Casellati; il comm. Spandri Pres. della Congr. di Carità; il Console Generale della M.V.S.N. co. Micheroux de Dillon; il console Capo di S. M. della 5.a Zona M.V.S.N. co. Elti di Rodeano anche per S. E. il Gen. Pajola; il co. Carlo Brandolin d'Adda, Pres. della Commissione Provinciale di Finanza del P. N. F.; l'avvocato G. Toffano; il cav. Graziadei ed il col. Ferrari Bravo per l'Ass. Combattenti; il dott. Mario Sattin della Cattedra Ambulante di Agricoltura; il Sindaco di S. Donà di Piave comm. G. De Faveri; la co.ssa Casanuova Brandolin d'Adda per i Fasci femminili; la co.ssa Elisabetta Nani Mocenigo per l'Ospitale Civile; il direttore della Banca d'Italia comm. Mussi; il Gen. Rodolfo Bressanin; il gr. uff. Paolo Errera e signora; il gr. uff. Max e l'ing. Giulio Ravà; il Magg. cav. uff. Pomarici e rag. signorina Pomarici per i Balilla; il sig. Mattiello per i Sindacati Fascisti; il sig. Gerardi per l'A. G. F.; il Console comm. Saccillotto; il gr. uff. Allegri, ecc. ecc.

Notammo le seguenti, bellissime corone di fiori freschi: Tuoi Figli; Tuoi Nipoti; Federazione Provinciale del P.N.F.; Redazione veneziana del «Giornale del Veneto»; Vilfrido Casellati; Comune di Musile; Fascio di Musile; Fascio di S. Donà di Piave; Sindacato Agricolo Basso Piave; Consorzi Idraulici Riuniti di S. Donà di Piave; ...aria Pascini Bortolotto e Figli; Giuseppe ed Elena Bortolotto; Famiglia Levi di Udine; Comune di S. Donà di Piave; Giulio ed Elena Ravà; ditta Giulio Ravà e C.; Impiegati ditta G. Ravà e C.; gr. uff. Giuseppe Fabris; ing. Gino e Vittorio Ravà; Fam. Anellotto; Fam. Sattin; Attilio Mazzotto; Fam. Graziadei; prof. Edgardo De Blasio; ed un cuscino di fiori degli Avanguardisti di Venezia.

La Bara, sopra cui posa una croce fiorata omaggio dei familiari, è portata a spalla da due avanguardisti e da quattro amici del comm. Bortolotto. Prestano servizio d'onore due vigili urbani in grande uniforme ed un plotone di Marinaretti della «Scilla». Precede una coorte delle avanguardie fasciste. Seguono il feretro i figli della Defunta, i nipoti, le Autorità e le rappresentanze. Reggono i cordoni le signore Bortolotto per la famiglia, Mussi, Bernardi e Zorzi.

Tra le rappresentanze notiamo: Avanguardisti, Balilla, Fascio Femminile, Fascio di Musile, Piccole Italiane, Federazione Enti Autarchici, Dopo Scuola Femminili di S. Samuele e S. Geremia tutte con bandiera e gagliardetti.

Notiamo inoltre: cav. uff. Bertoldi per l'Istituto Esposti e squadre dei Pii Istituti Canal al Pianto, Canossiane, Maria Bambina, Solesin.

In chiesa di S. Marcuola ebbe luogo la ufficiatura, quindi dal Parroco don Macacek venne celebrata la Messa letta, mentre altre Messe si celebravano negli altari minori.

Dopo l'assoluzione al feretro, il mesto corteo si ricordinò e sostò alla riva del Campo di S. Marcuola dove la Salma venne deposta nella barca di 2.a classe e trasportata alla Ferrovia.

Alle ore 11.05 il feretro partì per San Donà di Piave, seguito dai familiari e da pochi intimi, per esservi tumulato nella tomba di famiglia.

La Sede della Federazione provinciale Fascista rimase chiusa in segno di lutto durante i funerali.

Il trasporto a San Donà

La salma lagrimata giunse a San Donà di Piave alle 13.30 e fu deposta nella cappella ardente della Villa Bortolotto.

Alle ore 16 si celebrarono imponenti i funerali, a cui parteciparono in cordoglio tutti gli abitanti della cittadina. In segno di lutto i negozi rimasero chiusi durante il trasporto.

Alle sedici la salma partì dalla villa, tutta la cittadinanza era presente nel lungo interminabile corteo.

Notammo i Sindaci del Mandamento, le autorità tutte, i Fasci con i Segretari Politici ed i gagliardetti, l'intero Consiglio Comunale con la Giunta e il Sindaco comm. De Faveri, I Consorzi di Bonifica con i Presidenti dott. Del Negro, comm. Mazzotto, comm. Pais, ing. Velluti, cav. Pugnalin. Tutti i Sindacati del Basso Piave avevano mandato rappresentanze con bandiera e così pure le Società Operaie, le Scuole, gli Asili, l'Orfanotrofio.

La funzione religiosa venne tenuta nel Duomo addobbato a lutto; tanta e tanta era la folla da non poter esser contenuta in Chiesa. Terminata la funzione e ricomposto il corteo la salma venne accompagnata in Camposanto per essere tumulata nella tomba di famiglia. Parlò assai commosso il il Sindaco comm. De Faveri e rispose ringraziando per i parenti il dott. Boer.

Assegni ad ingegneri ex-combattenti

Il giorno 16 corr. si è riunita presso la sede dell'Opera Nazionale per i Combattenti in Roma la speciale Commissione aggiudicatrice degli assegni istituiti dall'Opera medesima per agevolare ad ingegneri ex combattenti la frequenza del corso di perfezionamento nelle costruzioni aeronautiche presso la R. Scuola di Ingegneria di Torino.

La Commissione, prese in esame le 21 domande pervenute, ha conferito i due assegni, ciascuno dei quali di L. 3600, oltre l'ammontare delle tasse scolastiche in L. 1040, agli ex combattenti ing. Mongrartini Giacomo, da Torino e ing. Lo Giudice Giuseppe da Antillo (Messina).

Le previsioni del tempo

La situazione isobarica molto complessa mostra una depressione sull'Islanda, mentre dà per l'Italia un regime di pressione livellata: il tempo non accenna ancora a ristabilirsi.

Convegno delle organizzazioni fasciste

del commercio delle Tre Venezie

Si sono riuniti ieri sotto la presidenza del cav. uff. Emilio Colussi, i rappresentanti delle Federazioni Provinciali Fasciste del Commercio delle Tre Venezie per la trattazione di alcuni argomenti di viva attualità. All'inizio di seduta il Presidente ricordando che la riunione era stata convocata anche e specialmente per rendere più solenni le onoranze al conte Volpi, propose l'invio di un telegramma coi più fervidi auguri di pronto ristabilimento per l'Insigne Uomo. La proposta accolse l'unanime consenso.

Si passò quindi a trattare diffusamente la questione del riconoscimento giuridico delle organizzazioni, con particolare riguardo all'opera che intenderebbe svolgere nel Veneto la cosidetta Confederazione dell'Alto Commercio fu votato il seguente ordine del giorno all'unanimità:

«I rappresentanti delle Federazioni Provinciali Fasciste del Commercio delle Tre Venezie:

«Considerata la interpretazione data dai rappresentanti della Confederazione dell'Alto Commercio in occasione dell'accordo Cartoni-Marchi, interpretazione che, dopo i chiarimenti avuti dall'on. Cartoni risulta non conforme al pensiero dei predetti signori;

«Considerato che per ottenere l'unione vera e propria del commercio secondo lo spirito della legge che viene presentata, e che certamente sarà approvata anche dal Senato è necessario che non avvenga una divisione che danneggerebbe il commercio tutto e le direttive sindacali che devono essere uniche; visto la intransigente decisione presa dal Governo per l'organizzazione dell'industria;

«Fanno voti che l'organizzazione del commercio sia unica tanto al centro che nelle Provincie, riconoscendo al commercio di importazione e di esportazione da e per l'estero il diritto di giusta rappresentanza in seno agli organismi provinciali e centrali».

Si passa quindi a discutere circa la preparazione di un congresso interregionale di commercianti da tenersi in Verona, come da istruzioni della Confederazione, in occasione delle grandi Fiere di Marzo, e vengono stabiliti gli argomenti da porre all'ordine del giorno.

Venne infine nuovamente ribadita la necessità di avere un settimanale economico espressione delle organizzazioni dei commercianti di tutte le Tre Venezie, e si diede mandato alla Presidenza di porre in attuazione l'idea, assicurandola del concorso morale e materiale delle associazioni stesse.

Finita la riunione i rappresentanti delle Federazioni delle Tre Venezie presero parte ad una colazione offerta dai Presidenti delle Associazioni Commerciali Veneziane.

Al levar delle mense, dopo brevi parole del cav. Colussi il quale si disse lieto di ospitare così autorevoli colleghi e mise in rilievo il valore dell'opera del Comitato di Collegamento Triveneto, il comm. Gobbi di Treviso ringraziò i colleghi veneziani per l'ospitalità ed il comm. Cavalieri invitando ancora una volta i convenuti a plaudire all'altissima opera nazionale del co. Volpi, e a far voti per una pronta risoluzione del problema delle comunicazioni a Venezia.

Il movimento portuale di Venezia

Nell'articolo del nostro collaboratore Giovanni Giuriati junior sul movimento portuale di Venezia una tabellina è uscita errata. Riproduciamo esatto il periodo.

«Il movimento delle navi entrate e uscite dal Porte nel mese di gennaio è dato dalla seguente tabella:

	1925 N.	1925 Staz. net. Tonn.	1926 N.	1926 Staz. net. Tonn.
Vap. arr.	91	155.667	122	194.063
Vel. arr.	139	6.789	98	4.769
Tot.	230	162.456	220	198.832
Vap. part.	100	175.662	124	207.169
Vel. part.	106	5.374	96	3.965
Tot.	206	181.036	220	211.134

«Il corrispondente mese dell'anno scorso, si sono avute nel gennaio scorso sensibili aumenti nel movimento delle navi a vapore, con conseguente aumento del tonnellaggio di stazza approdata al nostro Porto.»

Due piroscafi incagliati

Causa la fitta nebbia che da alcuni giorni avvolge la città ed il mare, domenica mattina poco dopo le ore 6 il Piroscafo Italiano «Guido Brunner» con carico di merci diverse navigando pur lentamente verso il Porto di Lido andò ad arenarsi poco lungi da questo. Molti tentativi per disincagliarsi riuscirono infruttuosi anche per la forte corrente che teneva il piroscafo al banco di sabbia. Così si dovette attendere l'alta marea favorito dalla quale il battello potè disincagliarsi coi suoi mezzi e proseguire per la stazione marittima.

Il Piroscafo Ellenico «Matronna» proveniente da Cardiff con carico completo di carbone fossile facendo rotta per Venezia giunto dirimpetto l'Hotel Excelsior di Lido per la fitta nebbia andò ad arenarsi sui banchi di sabbia lì esistenti; vani riuscirono i tentativi per disincagliarsi con i propri mezzi il capitano spera con l'alta marea di poter togliersi dalla critica posizione ed entrare senza danni dal Porto di Lido, per proseguire quindi all'ormeggio in marittima. A bordo v'è in permanenza il pilota.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Dopo l'amore» - «L'intruso».
MALIBRAN. — Ore 21: «A occhio nudo». Nuova per Venezia.
ROSSINI. — Dalle 16 spettacoli continuati di Cinema e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Le tre Marie di Don Giovanni di Marana». Soggetto storico.
S. MARCO. — «Casa del labirinto», avventure drammatiche.
MODERNISSIMO. — «L'arzigogolo» con S. Almirante Manzini.
MASSIMO. — «Marco Visconti» con A. Novelli.
MODERNO. — «Il trittico di Bonnard» con M. Bonnard.

RISTORANTE BONVECCHIATI. — Concerto e Danze dalle ore 21 alle 24.

Le condizioni del Conte Volpi

ancora migliorate

ROMA, 22

Le condizioni di salute di S. E. il Conte Volpi sono stamane alquanto migliori. L'alterazione febbrile è pressochè scomparsa; ma, data l'incostanza del tempo, è stato consigliato all'infermo di rimanere ancora in calma. E' probabile che, ristabilitosi perfettamente, il Conte Volpi partirà mercoledì o al massimo giovedì alla volta di Venezia.

La visita di S. E. Giuriati

alle costruzioni di Sant'Elena

Ieri mattina S. E. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, volendo rendersi conto personalmente dello stato dei lavori per le nuove abitazioni che sorgono in Sacca S. Elena, si recò in motoscafo col Prefetto gr. uff. Coffari in quel la ridente località.

Erano a riceverlo il presidente dell'Istituto per le Case Popolari comm. avv. Plinio Donatelli, col vice presidente co. Ugo Gioppi, l'ing. Medail consigliere e il cav. uff. Dorigo direttore. Per il progettista ing. Bertanza, assente, era presente l'assistente Rossetto.

Come noto, il nuovo quartiere intitolato a S. M. il Re Vittorio Emanuele è costituito da fabbricati da darsi in affitto dell'Istituto, della Congregazione di Carità, di Cooperative e di Imprese private, e da fabbricati che l'Istituto costruisce per darne in vendita gli appartamenti a privati.

Quest'ultimo gruppo, che è molto avanzato, consta di cinquantaquattro appartamenti e sarà abitabile sulla metà dell'anno in corso.

Tutte le altre costruzioni saranno abitabili nei mesi successivi.. S. E. il Ministro, mediante il sopraluogo e la visita dei piani più elevati, si rese conto dell'ampiezza e quantità dei cantieri in lavoro, dai quali dovranno ricavarsi abitazioni per circa quattromila cinquecento persone ed ammirò lungamente il panorama dalle finestre e dai balconi verso laguna.

Di qui infatti l'occhio, spaziando le lontananze, pu avere un'idea approssimativa di quello che sarà la Sant'Elena di domani, un paese incomparabile, propaggine ariosa e festosa di Venezia, lanciata a guisa di sprone nell'incanto della laguna, di fronte alla verde striscia del Lido.

Avute informazioni sulla natura, vastità, costo dei vari appartamenti e sull'aspetto esteriore delle facciate, tutte intonate ad un sano carattere architettonico locale, espresse ripetutamente la sua soddisfazione per il complesso avviamento, per i prossimi risultati a favore della popolazione, e particolarmente per la «rapidità fascista» con cui i lavori sono condotti, a malgrado le condizioni poco favorevoli della presente stagione invernale.

S. E. venne messo al corrente anche della restante attività dell'Istituto, che si svolge a Porto Marghera, a S.ta Marta, alle Isole di Burano e Murano e di quanto l'Istituto sta progettando e che sarà costruito col contributo dei nuovi fondi che il Governo metterà a disposizione fra giorni, specie per superare la crisi di passaggio al regime libero degli affitti.

Nel lasciare il quartiere Vittorio Emanuele III S. E. il Ministro si compiacque inaugurare col suo nome un album dei visitatori del nuovo gruppo di abitazioni.

Si ricorderà che S. E. Giuriati agevolò le pratiche dell'Istituto con la Giunta superiore delle Belle Arti, perchè il nuovo quartiere non fosse soggetto alle disposizioni della legge sul paesaggio.

La Commissione provinciale

per la propaganda granaria

Il giorno 20 corrente si è riunito presso la sede della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura nella sua settima seduta la Commissione Provinciale per la propaganda granaria. Presiedeva l'importante riunione il conte comm. Camillo Valle. Erano presenti il prof. Carlo Combi, il dott. Giorgio Dal Moro, il conte comm. Francesco Salvadego Molin, il cav. del lavoro Carlo Veronese, il comm. cav. del lavoro Attilio Mazzotto, il sig. Ugo Perocco, il prof. d.r Mario Sattin, il dott. Luigi Pagani.

Un'ampia relazione sul lavoro e sull'opera sino ad oggi svolta dalla Commissione e per essa dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, è stata letta dal prof. Mario Sattin, direttore della Cattedra. Di questa relazione ricca di dati e di notizie — che verrà trasmessa al Comitato Permanente di Roma — saranno quanto prima pubblicati i punti più importanti e salienti, giovando essi a testimoniare l'attività dell'Istituzione.

I lavori della Commissione sono stati rivolti poi allo studio del problema che può ben dirsi centrale della questione ripetutamente toccato e trattato anche nelle precedenti sedute. Si allude al Credito Agrario. La Commissione si rese perfettamente conto sino dalle prime sue riunioni della importanza che può avere sull'incremento della produzione e nel caso specifico su quello della produzione granaria la concessione oculata, sapiente e sufficente ai bisogni del credito. Di buone iniziative se ne sono sino ad oggi avute in grande copia, tutti gli agricoltori hanno fatto e fanno con vero entusiasmo, ma per porli in grado di fare ancora di più e meglio, è necessario, anzi indispensabile porgere ad essi un po' di aiuto. Per questo la commissione si è ognora preoccupata del problema in parola, che persegue ancora con fede certa di vederne presto la soluzione.

Il banchetto sociale

dell'A. A. V. La Fenice

Ieri sera l'A. A. V. La Fenice chiamava a raccolta i suoi gagliardi atleti per l'annuale banchetto, tenuto all'Albergo Bella Venezia.

Gli assenti furono ben pochi; alla lunga tavola, degna corona alla presidenza, erano coloro i cui nomi avevano tenuto alta la fama della Società in questi ultimi tre anni. Su un tavolino in fondo alla saletta, erano disposti i magnifici trofei conquistati dalla Società in ogni campo dell'atletica, gloriosi e tangibili segni di diuturni e silenziosi sacrifici, di indomita passione. Nella saletta, in cui la luce era attenuata da graziosi paralumi della forma quasi orientale, attorno alla tavola adorna di fiori, l'allegria e la cordialità più sincera regnarono dal principio alla fine.

Allo spumante si alzò il presidente sig. Giuseppe Scarabellin che rivolse parole di saluto ai convenuti, tracciando il glorioso cammino ascendente seguito dalla Società in questi tre anni e augurando che i soci si mantengano sempre fedeli e degni della loro associazione, la quale ha già saputo dimostrare il suo valore e la sua forza in tutti i campi.

Appena egli si è seduto vivamente applaudito, il piccolo Ernesto Heinz, figlio del vicepresidente, si alza sulla sedia e gli offre la medaglia d'oro che i soci fondatori, nel novero dei quali è anche il piccolo Ernesto, hanno voluto donare per riconoscenza al loro benemerito presidente.

Il sig. Scarabellin, oltremodo commosso per il delicato pensiero, bacia il piccino e quindi chiama i nomi di coloro a cui la Società ha voluto conferire uno speciale premio per la splendida parte che ebbero, nell'anno decorso, a tenerne alto il buon nome. Vengono distribuite così sei medaglie d'oro: al trainer sig. De Zottis, e ai sigg. Aldo Colussi, Cattarossi, Prior, De Marchi e Moretto, nove medaglie d'argento e cinque di bronzo.

Insistentemente richiesto dai presenti si alza quindi a parlare l'avv. Brass il quale disse la sua soddisfazione nel trovarsi in questa simpatica riunione sportiva e augurò alla Società sempre nuovi trionfi, ma sopratutto l'unione, la perseveranza, la tenacia nella preparazione, perchè così si forma il carattere non solo dello sportivo ma del cittadino. Gli sportivi devono essere i migliori cittadini ed è con questo augurio che egli brinda all'avvenire della Associazione. L'avv. Brass è calorosamente applaudito; poi si alza il sig. Cattarozzi che a nome dei soci tutti ha brevi sentite parole di ringraziamento, dopo di che, tra i generali applausi...

La Guida dei campi di battaglia

Quest'opera veramente preziosa dovrebbe trovarsi nella Biblioteca di ogni buon italiano. E' il miglior ricordo per chi ha combattuto; è un consigliere ed un compagno per coloro che visitano i luoghi della guerra; è la più esatta e completa documentazione della nostra vittoria.

La Guida si compone di 4 volumi stampati su carta speciale, elegantemente rilegati in tela, ricchissimi di illustrazioni, carte topografiche e geografiche a colori, di diagrammi, di rilievi, di fotografie e di fregi artistici d'incomparabile bellezza.

Il primo volume «Introduzione storico-geografica» comprende anche l'indice generale alfabetico; gli altri tre sono corredati ciascuno di una grande carta di raggruppamento al 250.000 e sono così divisi:

Volume 2.o: Isonzo — Volume 3.o: Piave, Cadore, Carnia — Volume 4.o: Trentino.

L'opera propriamente detta è costituita da «29 itinerari» storico-militari i quali abbracciano, secondo un ordine logico e geografico, tutto il grande teatro della guerra (zona di operazioni e retrovie) della campagna italo-austriaca.

Per ogni itinerario le singole località sono illustrate da notizie contraddistinte da un diverso carattere tipografico a seconda che si tratti di notizie d'indole storica, descrittiva o militare. Ove l'importanza degli avvenimenti richiede un più ampio commento, sono intercalate cartine a colori con l'indicazione dei forti, delle trincee, dei camminamenti italiani ed austriaci; copiosissime le illustrazioni, con fotografie, vedute, panorami e rilievi di grande interesse per l'identificazione dei luoghi e per la documentazione delle notizie.

«La Guida dei Campi di Battaglia» (4 volumi L. 50 - Edizione Michelin Milano) è stata stampata a cura dell'Agenzia Pneumatici Michelin e l'introito della vendita viene devoluto totalmente a beneficenza per la fondazione di borse di studio a favore degli Orfani di Guerra d'accordo con le istituzioni interessate.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.0; tramonta alle ore 17.47 — Luna tramonta alle ore 4.39; leva alle 13.49.

La Livenza, il Frassine, il Gorzone e il Po sono in diminuzione; gli altri fiumi sono quasi stazionari: Gorzone e Po in morbida; Livenza, Piave, Brenta e Frassine in debole morbida; Isonzo, Tagliamento, Bacchiglione e Adige in magra.

L'attività fascista nella Regione

Le cause dello sciopero dei panettieri

PADOVA, 22

In un comunicato della Segreteria della Federazione Sindacale fascista sono esposte le cause che hanno portato all'agitazione degli operai panettieri. Fin da un anno e mezzo fa, nel campo della panificazione non esiste nessun contratto di lavoro e i proprietari di forno nella loro maggioranza, esosi e forcaioli, hanno continuato a trattare gli operai come meglio credevano, creando così uno stato di anarchismo inconcepibile ed imperdonabile; tanto che le differenze di paga praticate da un panificio all'altro raggiungevano perfino il 50 per cento.

La Federazione Sindacale da ben dieci mesi aveva iniziato le pratiche per la conclusione di un contratto di lavoro che disciplinasse anche questo importantissimo ramo della produzione; ma si è sempre trovata di fronte al ricatto del sig. Cecconi e compagni: e cioè quello di accettare da parte loro un contratto di lavoro a condizioni che S. E. il Prefetto promulgasse il decreto che vietasse la vendita del pane a domicilio e un altro che impedisse la introduzione di pane in città proveniente da altri Comuni prima delle ore 10 antimeridiane. Non solo; ma che la Federazione Sindacale si impegnasse di far ottenere da parte dell'Amministrazione comunale, per quanto riguarda il calmiere, il dato di panificazione fatto dalla vecchia Amministrazione Comunale. Nonchè gli industriali panificatori più importanti si dichiararono decisamente contrari a dette pretese dei loro colleghi minori. La Federazione Sindacale fascista tentò di convincere i proprietari di forno che essi non potevano in nessuna forma fare di una questione investiva, non solo gli interessi dell'industria ma, anche e principalmente l'interesse della cittadinanza, il toccasana per poter riconoscere il diritto all'operaio di aver un contratto di lavoro.

Le discussioni si protrassero a lungo, con l'intervento e delle Autorità tutorie e delle Organizzazioni centrali, senonchè ultimamente si riusciva a concludere un contratto di lavoro con l'intervento dell'on. Pighetti, Segretario generale della Corporazioni Nazionali della Alimentazione, l'avv. Bonera in rappresentanza dell'ing. Luraschi, Segretario Nazionale della Federazione Industriali Panificatori, il Segretario generale della Federazione Sindacale Fascista di Padova e i sigg. Cecconi e Compagni in rappresentanza della Federazione Industriali di Padova.

Detto accordo però fu respinto dalla assemblea dei proprietari di forno, la quale insistette sul suo punto di vista che il contratto di lavoro debba essere messo in atto solo il giorno in cui usciranno i decreti suddetti. In seguito a tale deliberazione l'ing. Luraschi sconfessò l'organizzazione dei proprietari di forno sciogliendola e confermò in pieno il contratto concluso, pregando la Federazione Sindacale di Padova di farlo rispettare.

Eguale ordine veniva dato dall'onor. Pighetti.

La Federazione Sindacale di Padova fece ulteriori approcci, ma vista vana ogni speranza ha dovuto per forza di cose ordinare lo sciopero degli operai panettieri, sciopero che rimane parziale in quanto gli industriali più forti e più ragionevoli si sono attenuti al patto in parola, ma che si estenderà a tutti coloro che per eccessivo egoismo ed avidità di danaro non vorranno riconoscere quelli che sono i loro sacrosanti doveri verso gli operai. La Federazione Provinciale Fascista rende inoltre noto che, se con dolore ha dovuto impugnare la arma della lotta ch'essa sperava di potere avere inesorabilmente bandita, è pertanto fermamente decisa a dare una prova tangibile che il Fascismo non è sinonimo di interessi particolaristici di una classe, nè difensore di aguzzini; ma è invece la sintesi superba degli interessi generali e il difensore maschio e combattivo dei diritti del lavoro.

Un o. d. g. contro i trasgressori del patto agrario nel Padovano

PADOVA, 22

Il Triumvirato del P. N. F. nella seduta di ieri ha nominato una Commissione per lo studio dei problemi tecnico amministrativi del Comune di Montagnana. Tale Commissione è riuscita così composta: comm. avv. Sergio Leoni, [illegible] cav. Giovanni, Minciarelli dott. Mario, Bezzoni Mario, Dalla Francesca ing. Antonio, Farinazzo Attilio, Tanci [illegible], Sartori cav. Luigi, Caleffi cav. Edoardo.

Il Triumvirato ha poi votato il seguente ordine del giorno:

«Il Triumvirato del P. N. F. di Montagnana, riunito in seduta straordinaria addì 21 febbraio 1926;

«constatato che da parte di alcuni agricoltori del Mandamento di Montagnana non viene rispettato il patto agricolo; che tale inosservanza costituisce gravissima prova della scarsa coscienza fascista di detti signori, che ove tale di inosservanza continuasse, questo Triumvirato sarebbe costretto a prendere gravissimi provvedimenti che potrebbero giungere fino alla espulsione dal P. N. F. e dalle organizzazioni sindacali;

«delibera di invitare i predetti agricoltori alla stretta osservanza del patto agrario con la speranza che questo richiamo sia il primo e anche l'ultimo, e ordina ai fascisti di segnalare al Triumvirato qualunque inadempienza onde si possa tempestivamente intervenire».

Per la costituzione a Mogliano Veneto del Fascio Femminile

MOGLIANO, 22

Per addivenire alla costituzione del fascio femminile tutte le signore e signorine alle quali in questi giorni sarà inviato apposito invito sono vivamente pregate a partecipare alla riunione che sarà tenuta in una sala del Municipio giovedì 25 corr. alle ore 16.

Tutti i fascisti debbono non oltre il [illegible] corr. presentarsi all'incaricato sig. [illegible] Dandi in Municipio per dare tutte le indicazioni per il censimento dei fascisti ordinato dal Commissario straordinario fascista della Federazione sig. Gino Maino.

Assemblea Sindacato farmacisti della Provincia di Treviso

TREVISO, 22

Presso la sede della Camera di Commercio ebbe luogo domenica scorsa la riunione annuale dei Farmacisti iscritti al Sindacato. Il segretario dott. Calesella fece una dettagliata esposizione dell'opera compiuta fin qui dal direttorio e di quanto s'intende di fare nell'avvenire.

Approvati i bilanci, vennero illustrati quei problemi che interessano maggiormente la classe, e in merito alla nuova legge delle specialità venne espresso il voto da comunicarsi alle superiori autorità che siano adottati dei criteri molto severi nell'autorizzarne la vendita in modo da porre un argine al dilagare degli specifici che nulla hanno di speciale fuorchè il prezzo elevato.

L'assemblea prima di sciogliersi ha espresso severo voto di biasimo contro gli assenti non giustificati.

Comunicato del Fascio di Agordo

AGORDO, 22

Sono invitati a ritirare la tessera per l'anno 1926, dall'incaricato fascista sig. Taio Giuseppe, i Signori: Favretti Augusto, Chiuppani Lino, Mandrino Emanuele Carota Napoleone, Zasso Giorgio, Costa Guglielmo, Ottaviani Evangelista, Stringa Domenico, Civieri Alberto, Contini Francesco, Costa Raffaele, Tomè Riccardo, Borgiotti Alberto, Falchi Gino.

Nel Fascio di Conegliano

CONEGLIANO, 22

La Segreteria del Fascio di Conegliano avverte le Sezioni del Mandamento o le viciniori che desiderassero proiettare la Film «Vita nova» di darne immediato avvertimento a questa Segreteria del Fascio la quale in ordine di richiesta avvertirà del giorno nel quale ciascun fascio potrà usufruire della film stessa.

Il ricavato va di massima a beneficio dei Patronati scolastici. La film si è cominciata a proiettare ieri sera Lunedì al nostro Teatro Modernissimo con grande successo. Il contenuto di essa è la prova lampante di tre anni di vita nuova e di nuovo impulso dato al progresso della Patria dal Governo Nazionale.

E' dovere di ogni sezione fascista, che abbia a disposizione i mezzi adatti e i locali necessari, a procurarsi tale mezzo di propaganda nel luogo di loro giurisdizione.

A Conegliano la film sarà rappresentata ancora oggi martedì, quindi mercoledì e giovedì.

Stato civile di Venezia

Decessi del 18: Miotto Giovanni di anni 61 con. pens. — Da Villa Vittorio 60 id. id. — Signori Pietro 59 con. r. pens. — Vianello Luigi 53 id. — Nobile Don Vincenzo 85 cel. ricov. — Alersberg Vittorio 37 id. direttore vetreria — Marchetti Mario 5 — De Marchi Nicoletta 87 ved. ric. — Carraro Maria 84 id. id. — Dal Borgo Regina 80 id. casal. — David Caterina 72 id. id. — Rossetti Anna 60 id. id. — Pignolo Adele 91 nub. casal. — Bregant Adelaide 69 id. casal.; tutti di Venezia. Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 19: Maschi 8, femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 15.

Matrimoni del 19: Nessuno.

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Funerali Panajotti. — Solenne manifestazione di cordoglio riuscirono ieri i funerali del compianto sig. Giuseppe Panajotti segretario della Congregazione di Carità, a riposo, segretario del Tiro a Segno, rappresentante della Società degli autori, patriotta fervente che alla vita pubblica cittadina prodigò disinteressatamente ogni sua energia finchè il male inesorabilmente lo colse.

La salma trasportata a braccia fu deposta sul catafalco di prima classe in mezzo alla chiesa di S. Andrea circondata da numerose superbe corone di fiori e moltissime torcie.

Intervennero alle onoranze funebri molte associazioni con bandiere; pel Municipio l'avv. Enea Ruggerini, per la Congregazione di Carità il segretario sig. Antonio Tesserin, il tenente di Finanza, rappresentanze del Fascio, numeroso popolo, amici e parenti.

Gli impiegati della Congregazione di Carità per onorare la memoria del caro loro compagno estinto versarono lire sessanta a beneficio degli Istituti Elemosinieri.

Alla desolata famiglia inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Nuovi sanitari ospitalieri. — La Congregazione di Carità nella sua ultima seduta consigliare, ha chiamato a coprire il posto di primario medico il dott. prof. cav. Giacomo Minervi e a secondario il concittadino dott. Antonio Padoan.

Nel mentre manifestiamo la nostra più viva soddisfazione per l'ottima scelta, facciamo voti che il prof. Minervi, che viene preceduto da ottima fama avendo avuto anche dal nostro Governo importanti missioni scientifiche, debba a lungo rimanere tra noi onde evitare l'inconveniente più volte ripetutosi che il nostro nosocomio debba rimanere senza un primario tanto importante.

Per i nostri ponti. — Il Commissario regio ha dato disposizioni all'ufficio tecnico pel rifacimento del ponte della Pescheria, pel riordino del Ponte Lungo fuori Porta Garibaldi e pel rafforzamento della passerella di S. Domenico.

Col ritorno della clemenza dei tempi, speriamo possano avere principio i lavori tanto attesi.

Suicidio. — Stamane venne trovato impiccato nel proprio esercizio di trattoria situato in Via Cavallotti, Fuser Nicolò di Antonio di anni 37 da qualche tempo soltanto domiciliato qui.

Sembra che l'infelice sia stato indotto all'atto insano da dissesti finanziari.

CEGGIA

Riunione Combattenti. — Come già annunziammo, stamani si sono riuniti i soci della locale Sezione Combattenti, presieduti dal cap. Murer Giovanni.

Dopo che il presidente ebbe dichiarata aperta la seduta, fu dal medesimo partecipata agli intervenuti la morte della madre del comm. Costante Bortolotto. Venne inviato il seguente telegramma:

«Comm. Bortolotto, Venezia - Questa Sezione Combattenti prendendo vivissima parte suo numeroso dolore, invia sentite condoglianze. - Presidente Murer.»

Il capitano Murer comunicò ai soci che la sottoscrizione pro monumento a Cesare Battisti, per la quale sottoscrissero combattenti e cittadini, fruttò la somma di L. 204, che furono versate alla presidenza della Federazione Provinciale Combattenti di Venezia.

Il presidente passò ad illustrare l'ordine del giorno da noi pubblicato.

Per la motoaratura informò, che per i soci tesserati è concessa la motoaratrice per L. 75 al campo. Per gli ex combattenti non tesserati, è invece data per lire 100 al campo.

Per ciò che riguarda i prestiti ad agricoltori, piccoli industriali e commercianti il presidente rese noto:

I combattenti piccoli industriali potranno con grande convenienza fare domande per crediti necessari all'avviamento ed al miglioramento delle loro piccole industrie, all'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia.

Per i Crediti Agrari invece, le domande dovranno essere rivolte all'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie «Sezione Credito Agrario».

A facilitare le pratiche inerenti alle due distinte operazioni, basterà che i combattenti, in un primo tempo facciano la loro domanda in carta semplice alla propria Sezione che la trasmetterà alla Federazione Provinciale di Venezia. Nella domanda dovrà essere chiaramente specificato: 1.) Entità del Credito; 2.) Scopo preciso pel quale occorre il credito; 3.) Beni che dispone in proprio il combattente; 4.) Eventuali garanzie che può offrire.

Con dette basi e con gli altri schiarimenti che il richiedente crederà opportuno di dare, la Federazione Provinciale provvederà a far compilare la regolare domanda che sarà inviata per la firma al richiedente, pel tramite della propria Sezione Combattenti.

Per ogni ulteriore schiarimento al riguardo, i combattenti tesserati potranno rivolgersi al segretario della locale Sezione Ins. G. Battista Adamo.

Si pregano vivamente i soci, che ancora non lo avessero fatto, di passare al più presto dal sig. Viviani Primo per ritirare la propria tessera.

In morte della madre del comm. Bortolotto. — Il Segretario politico della locale Sezione Fascista, cav. Sigismondo Ferraresi, non appena appresa l'irreparabile perdita della madre del comm. Costante Bortolotto ha inviato a nome di tutti i fascisti di Ceggia il seguente telegramma:

«Comm. Bortolotto, Venezia - Apprendo grave sciagura unitamente fascismo Ciliense partecipo grave dolore. - F.to Ferraresi.»

Ai funerali della compianta signora Angelica Bortolotto Bressanin, che avranno luogo a S. Donà di Piave, parteciperanno il Direttorio, il Sindacato colonico, tutti i fascisti e gli ex combattenti.

La cittadinanza di Ceggia invia da queste colonne sentitissime condoglianze al comm. Bortolotto.

Assemblea Generale S. An. Coop. Braccianti. — I soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 28 c. m. alle ore 8, nei locali soliti del Municipio, per trattare il seguente Ordine del giorno: 1.) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci; 2.) Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1925; 3.) Eventuale modifica della Società, passata ai Sindacati; 4.) Nomina delle cariche; 4.) Varie.

Trascorsa un'ora da quella fissata, la Assemblea passerà in seconda convocazione che sarà valida con qualunque numero di soci presenti. Si prega vivamente di essere puntuali.

MESTRE

Fidanzamento. — La gentile signorina Giuseppina D'Ambrosio figlia del compianto comm. Antonio si fidanzava ufficialmente col tenente sig. Alessandro Chibel. Auguri.

Gas. — Da lungo, forse troppo lungo tempo pervengono ai giornali, lagni sulla deficienza della qualità e quantità di gas che l'impresa fornisce alla popolazione. Infatti se voi entrate in un esercizio pubblico dove si faccia uso del gas voi ammorbate da un odore nauseante e sgradito che vi costringe ad uscirne.

A noi pare che sarebbe ora che l'Amministrazione che ha accordata la concessione alla Ditta assuntrice di illuminazione e uso domestico non abbia avuto garanzie tali per tale servizio pubblico da evitare giornalieri reclami o giornalieri incidenti.

Beneficenza. — Il Direttorio Fascista di Mestre versava L. 100 all'Asilo Vittoria.

Mutilati. — Nella seduta di iersera che ha avuto luogo alla sede sociale di Via Palazzo, oltrechè alle elezioni delle cariche che riuscirono a presidente il tenente Rumor Umberto a segretario Poli Luigi, ad economo Cecchinato Ettore, hanno confermato con applauso il segretario amministrativo sig. Mannotti.

Meccanica Agraria e Motoaratura. — L'Istituto per il Lavoro delle piccole industrie in pieno accordo col Ministero dell'Economia Nazionale, coll'Opera combattenti, la Cattedra Ambulante di Agricoltura, domenica 28 corr. inizierà un corso alle ore 14 presso la Scuola di meccanica agraria in Via Olivi che sarà diretto dall'ing. Pasini.

Le lezioni sono gratuite e si ricevono presso il Sindacato Agricolo e la Cattedra ambulante le iscrizioni a tutto il 27 corr.

Veglia Intenzionale - Pro Ospedale Umberto I; Ass. Antitubercolare; Asilo Vittoria; Colonia Alpina della Città di Mestre. — Il Presidente comm. Palumbo del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Venezia accompagna l'offerta di 300 lire per la Veglia Intenzionale con la seguente lettera: «Mi è grato significarle che la Giunta Esecutiva del Consorzio Provinciale Antitubercolare nella seduta del 15 corr. ha ritenuto che le Opere Pie Riunite di Mestre esplicano opera utilissima per la lotta contro la tubercolosi ha deliberato di concedere un contributo di L. 300 per la Veglia puramente spirituale di cui la circolare 4 corr. a vantaggio dell'Ospedale Umberto I, dell'Asilo Vittoria, dell'Ass. Antitubercolare e della Colonia Alpina Città di Mestre. Accolga, gentilissimo professore, la rinnovata attestazione dei miei particolari ossequi.»

Ecco altre offerte: Consorzio Provinciale Antibercolare L. 300; Società Frigus 25; cav. uff. De Carli 20; Fratelli Tivan Clementini prof. Pietro 10; Da Sacco Valentino 10; Selimome Giuseppe 10; rag. Cisotti 10; Famiglia Osello 10.

Da Padova

L'arresto di una emerita ladra. — I lettori ricorderanno come nel novembre u. s. nei locali di Piazza Garibaldi della «Rinascente» una donna dall'aspetto provinciale, che si era recata per fare delle spese, dopo avere osservato varie pelliccie se ne usciva dal negozio portando seco una pelliccia del valore di circa 2000 lire.

Il furto fu denunciato alla Questura che iniziò pronte indagini.

Agli agenti della «Rinascente» furono fatte vedere le fotografie dei delinquenti, raccolte nell'album della squadra scientifica, ma la ladra non era stata riconosciuta.

Ricerche vennero eseguite in tutto il Veneto ma con esito negativo.

La sconosciuta era sparita dalla circolazione senza lasciare traccie di se.

Senonchè proprio oggi la donna, sperando nella dimenticanza, se ne venne a Padova e con imprudenza si faceva vedere davanti le vetrine della «Rinascente».

Naturalmente gli agenti la riconobbero. Senza porre tempo in mezzo la donna venne fermata e consegnata alla Questura.

Da una perquisizione eseguita nelle valigie della arrestata, che venne identificata per tale Perissinotti Antonia Teresa di Antonio di anni 26 da Oderzo, fu rinvenuta la pelliccia.

La Perissinotti venne passata alle carceri.

Cronaca di Belluno

Il Principe Ereditario

S.A.R. il Principe Ereditario, così apprendiamo all'ultimo momento, giungerà a Belluno il venticinque corr. con treno reale alle 7 del mattino. Procederà tosto in automobile, seguito da altre per Cortina d'Ampezzo per partecipare a quelle gare sciatorie. Il Principe sarà di ritorno la sera stessa in automobile e poscia proseguirà col treno Reale.

Ferrovia Belluno-Mas

La Commissione Reale per la Straordinaria amministrazione della Provincia ha in questi giorni ricevuto notizia da S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati che, essendo stato emesso il parere preliminare del Ministero delle Comunicazioni sul progetto di costruzione della Ferrovia Belluno-Mas, è stato dal Ministro dei LL. PP. stesso autorizzato il Circolo Ferroviario di Verona a procedere alla occorrente istruttoria.

La Fiera

La fiera di animali è seguita ieri e data la giornata bella è riuscita movimentata. Al Foro boario vennero recati tredici cavalli e venduti cinque da L. 200 a 250 al quintale. Tori 55 e venduti 29 da L. 400 a 425 al quintale. Buoi 45 e 19 venduti a L. 475 al quintale. Vacche 395 e vendute 250 da 475 a 425 al quintale. Giovenche recate 480 e vendute 310 da L. 245 a 475 al quintale. Vitelli recati 85 e venduti 43 da 450 a 500 L. al quintale. Pecore 25 e vendute 10 a L. 180 l'una. Maiali giovani 35 e venduti 23 a L. 120 cadauno.

Sospensione mercati a Feltre

Il Prefetto della Provincia di Belluno vista la grave diffusione dell'afta epizootica nel territorio comunale di Feltre; vista la proposta del Sindaco di Feltre in data 13 febbraio scorso; visto l'art. 9 del regolamento di polizia veterinaria del 10 maggio 1914; sentito il parere del veterinario provinciale: decreta: sono sospesi i mercati e le fiere di animali ad unghia fessa nella città di Feltre fino a nuovo ordine.

Grave disgrazia

Bembasso Umberto di Paolo di anni 43 da Ponte nelle Alpi è stato trasportato all'Ospedale per caduta da bicicletta in gravi condizioni.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa di Belluno

Agordo: Conferma dell'attuale appaltatore daziario; parere contrario. — Vas: Gratificazione all'applicato; approva. — Cortina Amp.: Determ. salari alle guardie forestali; approva con riserva. — Cortina Ampezzo: Liquid. lavori Ufficio Enit e Posta; appr. — Vodo: Sovvenz. ai tenitori di tori da razza; appr. — Forno di Zoldo: Contrib. Orfan. Sperti di Belluno; approva. — S. Vito Cad.: Sussidio al dottore per l'assistenza medica; rinvia. — Rocca Pietore: Conces. 10 piante a Dell'Antona Pietro; rinvia. — S. Tomaso: Vendita lotto boschivo «Righettin e Soccol»; appr. — S. Gregorio Alpi: Appl. tassa fam. ed eserc. 1926; appr. — Vas: id. id. id.; appr. — Cortina Amp.: Lavoro esboscoso legnami e svincolo cauzione; appr. — Falcade: Aumento 4. tariffa daziaria; parere favorevole. — Cortina Amp.: Regol. imposta sulle industrie e patenti; appr. — Cortina Amp.: Contrib. pro Tubercolosario prov.; appr. — Mel: Ades. Consorzio con Provincia per manutenzione strade comunali; appr. — Ponte nelle Alpi: Ades. a Consorzio stradale per manutenzione strada Alpago; appr. — Trichiana: Sottoscrizione pro dollaro; appr. — Limana: Adesione a Cons. con Provincia per manutenzione stradale; appr. — Gosaldo: Lapide alla maestra; appr. — Gosaldo: Sussidio e assist. indig. Scile Maria; rinvia. — Livinallongo: Accet. liquid. danni guerra; appr. — Rocca Pietore: Acquisto ritratto S. E. Mussolini per le scuole; approva. — Soverzene: Contrib. pro Tubercolosario; appr. — Soverzene: Ades. a Consorzio Antitubercolare; appr. — Ponte nelle Alpi: Concorso per mon. 7. Alpini; appr. — Rivamonte: Concorso per mon. a S. Francesco d'Assisi; appr. — Lamon: Congregazione di Carità: Bilancio 1926; appr. a condizione. — Lamon Ist. Elemos.: Bilancio 1926; appr. a cond. — Comelico Superiore: Congregazione di Carità: Bilancio 1926; appr. a cond. — Feltre: Orfanotrofio Carenzoni: Bilancio 1926; appr. a condizione. — Forno di Zoldo: Stanz. fondi per scuola disegno; appr. — Ospitale Cad.: Congregazione di Carità: Bilancio 1926; appr. — S. Stefano Cad.: Congregazione Carità: Bilancio 1926; approva a condizione. — Cortina Amp.: Congregazione Car.: Bilancio 1926; appr. a condizione. — Cortina Amp.: Congregazione di Carità Bilancio 1926; appr. — San Gregorio nelle Alpi: Congregazione di Carità: Bilancio 1926; appr. — Agordo: Ospitale Civile: Bilancio 1925; appr. — Chies Alpago: Bilancio 1925; appr. — Lozzo Cad.: Regol. per applicazione imposta industrie e patente; appr. — Livinallongo: Armadio farmaceutico. Compenso al medico; appr. — Sovramonte: Dazio consumo. Addiz. comunale; appr. — Lozzo Cad.: Addiz. ai dazio cons. sulle bevande; rinvia. — S. Vito Cad.: Riparaz. materiale pompieristico; appr. — S. Tomaso: Sussidio L. 50 all'Assoc. Mutilati ed inv. Guerra di Belluno; appr. — Gosaldo: Vendita terreno a Case Giovanni; appr. — Feltre: Ospitale Civile: Aumento interesse al tesoriere per anticipazioni; appr. — Auronzo: Ospedale Civile: Vendita piante; appr. — Forno di Zoldo: Svincolo dep. cauz. taglio bosco pramper; approva. — Belluno: Asilo Inf. A. Cairoli. Accettazione lascito Cantilena; ordinanza. — Alleghe: Ades. a Feder. Enti Autarchici; appr. — Rocca Pietore: Vendita tre lotti di piante da commercio; appr. — Cencenighe-San Tomaso: Consorzio medico. Stipendio minimo Sanitari; appr. — Domegge: Vendita piante boschi Valle Pedesana; appr. — Pieve Cad.: Regol. gestione diretta dazio consumo; appr. — Voltago: Applic. tassa esercizio 1926; approva. — Vas: Applic. tassa famiglia 1926; appr. — Arsiè: Assic. fabbric. com. contro incendi; appr. — S. Gregorio nelle Alpi: Aumento 4. tariffa daziaria; parere favorevole. — Cortina Amp.: Compartecipazione provento tabacchi; approva.

PIEVE DI CADORE

S. A. il Principe Umberto. — Domani S. A. il Principe Umberto sarà di passaggio per Pieve diretto a Cortina nell'Alto Cadore, onde parteciparvi alle grandi gare eliminatorie fra Ufficiali del R. Esercito. Nel suo passaggio per Pieve S. A. visiterà la casa ove nacque Tiziano, la Chiesa Arcidiaconale ed il Palazzo della Comunità Cadorina, nelle cui sale tanti tesori d'arte si racchiudono.

ADRIA

Un arresto. — A Papozze fu tratto in arresto il vecchio pregiudicato Di Agostini Alfonso fu Antonio d'anni 74 per furti continuati di pollame in danno di Gardin Maria di Gio Batta o Barchi Pietro fu Giuseppe cagionando loro un danno di circa 500 lire.

Il vecchio venne denunciato pure per porto abusivo di roncola e fu tradotto alle nostre carceri.

Cronaca di Treviso

Per la VI Esposizione d'Arte

S. E. Balbo, aderendo all'invito dell'on. Bassi, ottenne dal Ministero dell'Economia Nazionale la somma di L. 2000 a favore della VI. Esposizione d'Arte trevisana.

S. E. Romano aderendo egli pure alle premure dell'on. Bassi, ha fatto rimettere alla Presidenza di questa Esposizione n. 2 medaglie d'argento quale dono del Ministero della Pubblica Istruzione manifestando in tal modo il suo vivo interessamento verso la Mostra la quale merita l'incondizionato appoggio delle Autorità centrali.

CONEGLIANO

Arresto di un disertore. — I RR. Carabinieri di Conegliano hanno proceduto ieri mattina per tempo all'arresto di certo Baccichetto Giovanni di Antonio e di Da Ros Agata da Codega di S. Urbano perchè resosi disertore.

Dal Vicentino

MAROSTICA

Pro monumento a Cesare Battisti. — Come fu annunciato per iniziativa del Direttorio del Fascio locale venne aperta la sottoscrizione cittadina pro monumento a Battisti. Ecco la prima lista:

Comune di Marostica L. 100; Poletto avv. comm. G. Commissario pref. 10; Pianezzola avv. Giovanni 5; Pianezzola G. Batta 2; Costa rag. Arturo 2; Zanfrà Francesco albergo Due Mori 25; Baggio Pio 5; Maresciallo Calori 5; Rossi Giuseppe 5; Giardin Norino 10; Martinato Francesco 5; Tolio F.lli 5; Marollo Silvio 2; Casella rag. Carlo segretario comunale 5; rag. Pedrollo Raffaele 5; Serafin Emilio 5; Augusto Pozzo 5; Losco Antonio 5; Galeazzi prof. Benvenuto 5; Piazza dott. Leonardo 5; Campana Pino e Giuseppe 5; Pozza Angelo 5; Bonotto Massimo 5; Drago Stefano 5; Giuseppe e Clelia Zanfrà 5; Matteazzi Gino 5; Cecchin Giovanni 5; Benozzo Francesco 5; Colpi Orazio fu Francesco 5; rag. Zanovello 5; Girardi Nino 5; Stan Vernez 5; Chemello Augusto 10; Dinale Alfredo 5; Canevari Dante 5; Zuliani G. 3; Del Figo Giuseppe 5; Gussi Lorenzo 5; dott. Giuseppe Pertile 5; Tinuzzo Benvenuto 5; Caffion Pietro fu Romano 5; Susi Emilio 5; maestro Mischio Pellegrino 3; Pozza Giuseppe 5; Serafin Giuseppe 5. Totale L. 342.

THIENE

Beneficenza. — In morte di Angelo Carlotto: L. 20 Ita e Pietro Zanini — In morte di Annibale co. Di Thiene: L. 5 Gerardo Gerardi — In morte di Vittorio Riolo di Breganze: L. 5 Zironda Angelo, Rossi Silvio, Fratelli Gasparella fu Rinaldo; L. 2 Turra Teresa Baio, Dal Balcon Giulia, Cunico Giuliano — In morte di Contro Caterina: L. 5 Munarini Luigi, dott. Cristofori Vittorio, Zaccaria Giovanni, Fratelli Ciscato, Toldo Antonio e sorelle, Manea Giovanni, Vecelli Paolo, Cunico Gio. Batta, Dal Molin Giuseppe, Angelo Zironda, Crovato Riccardo, Chilesotti ing. Pietro, Vecelli Silvio.; L. 3 Zironda Luigi, Sartori Antonio, Panizzon Giovanni, Munarini Vittorio, Geronazzo Gerardo, Zaltron Angelina e Antonio, Dalla Bona Umberto, Ferretto Francesco, Teresa Olivieri, Mosca Antonio, Cunico Giacomo; L. 2 Marzotto Silvio, Basilio Ceccato, Cunico Giuliano, Dalla Valle ing. Quirino, Fabris Bortolo, Testolin Fratelli, De Meda Piero, Ciscato Rosa De Filippi, Gasparini Eugenio, Fabris Pietro, Gasparella Aurelio, Fabris Francesco, Fratelli Sernagiotto, Rossi Angelo, Fratelli Corrà fu Bortolo, Arini Adelino, Marcante Bortolo, Rossa Francesco fu G. B., Corsini Luigi, Sorelle Toldo (Bosco), Ernesto Buzzolan Prosdocimo Miola, Signorini Romano, Sorelle Dal Balcon — In morte di Bonato Luigi di S. Giorgio di Fara: L. 20 Munarini Vittorio.

Premio avuto dalla Corsa con somari indetta dal Comitato feste di carnevale: L. 25 Vecelli Marco di Paolo.

Cronaca di Udine

Tragica fine di un mediatore

A Pozzuolo è accaduta una gravissima disgrazia che costò la vita al mediatore Pietro Chiavon di anni 60. Nel pomeriggio il mediatore era stato a Carpeneto per sbrigare alcuni affari; verso sera tornò al paese in bicicletta. Sembra che il Chiavon, un po' brillo, quando giunse presso il mercato, nella strada che conduce alla sua abitazione, sterzasse per voltare; ma improvvisamente ritornò sulla via principale. La brusca sterzata gli fece perdere l'equilibrio e cadde a terra proprio dinanzi a due armente che in quella transitavano trainando una botte vuota da pozzo nero. Le bestie impaurite fuggirono, travolgendo il malcapitato ciclista. Il conducente del carro, al quale non è da attribuirsi alcuna colpa pel tragico fatto, cercò di fermare le bestie. Il Chiavon fu raccolto e trasportato a casa; malgrado le cure prodigategli, il disgraziato cessava di vivere in seguito alle gravissime lesioni interne riportate.

SOCIETA' ANONIMA GHIACCIO E FRIGORIFERI

Sede in Chioggia

Convocazione di Assemblea generale ordinaria e straordinaria

Gli azionisti sono convocati per il giorno 14 marzo 1926 alle ore 14 in Chioggia nella sede della Banca Pop. Cooperativa di Rovigo per trattare il seguente

Ordine del giorno

Parte Ordinaria

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Approvazione del Bilancio 1925;
4. — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Parte Straordinaria

1. — Scioglimento e liquidazione della Società.

L'assemblea di seconda convocazione avrà luogo, ove occorra, alle ore 15 del medesimo giorno e negli stessi locali.

Chioggia, 18 Febbraio 1926.

Il Presidente
Cav. Vittorio Boscolo Lisetto

Leggete sempre attentamente gli economici della GAZZETTA

NOTIZIE RECENTISSIME

Grossa battaglia politica in Francia

Il Governo e il Senato contro la Camera

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 22

(L.E.) L'approvazione da parte della commissione finanziaria del Senato delle misure fiscali richieste dal Governo, ma già respinte dalla Camera, principalmente quella sulla tassa sui pagamenti, ha suscitato le ire dell'estremismo cartellista, i cui esponenti avevano finito col credere che i padri coscritti non avrebbero osato compiere un simile atto, contrario, secondo essi, alle buone norme parlamentari.

Invece la commissione del Senato ha approvato l'insieme dei progetto finanziario che composta cinque miliardi 185 milioni di franchi di entrate necessarie all'equilibrio del bilancio, al pagamento degli interessi sugli anticipi della banca di Francia, ed alla prima annualità della cassa di ammortamento. Il governo domanderà alla Camera l'aumento della tariffa generale doganale che dovrà dare un supplemento di 400 milioni di franchi.

Il *Quotidien* afferma che le deliberazioni del Senato sono anticostituzionali e che l'approvarle costituirebbe un colpo di stato ipocrita. Ma a questo proposito si rileva in altri circoli come Briand abbia dichiarato ai senatori raccolti attorno a lui a Palazzo Borbone, che la responsabilità era tutta del Governo.

«Non è il Senato, egli ha detto, che prenderà un'iniziativa finanziaria; ma noi governo che la prendiamo e la prendiamo nella pienezza dei nostri diritti. La costituzione ci obbliga a presentare in primo luogo alla Camera i progetti fiscali sui quali i senatori sono chiamati a pronunciarsi a loro volta; ed abbiamo compiuto questo dovere. Ma ora ricorriamo al nostro diritto facendo appello davanti al Senato alla decisione della Camera. Questo diritto nessuno può contestarcelo: uomini come Floquet e Combes l'hanno rivendicato in passato ed erano, a quanto credo, repubblicani».

Ad ogni modo la discussione dei progetti, conforme è stata decisa nella seduta odierna al Lussemburgo, non avrà inizio che mercoledì mattina. E' dunque la grande settimana politica quella che si apre. I giornali ricordano intanto che il cannone d'allarme per questa battaglia del franco coincide col decimo anniversario della vittoria di Verdun. Sarà essa altrettanto fortunata? essi si chiedono.

Per ora si perde in congetture circa le modalità della discussione; si ignora specialmente se la questione pregiudiziale sarà o no presentata al Senato e se alla Camera, che riprende domani le sedute, vi sarà qualcuno che interpellerà il governo circa le prerogative dell'alta assemblea. Ad ogni modo dando anche come sicura l'approvazione da parte del Senato di tutte le proposte della commissione, cosa questa ritenuta pressochè certa, che cosa avverrà poi? Avverrà che il treno speciale sarà di ritorno a Palazzo Borbone con un carico tre volte superiore a quello che aveva alla partenza.

Anche a prescindere dalla discussione sulle prerogative costituzionali della Camera in materia finanziaria ed anche ammettendo che le tasse indirette raccolgano questa volta la maggioranza necessaria, resterebbe pur sempre la tassa sui pagamenti, respinta con 389 voti contro 112. E' evidente che il governo porrà la questione di fiducia. Si tratterà di prendere o di lasciare, ha dichiarato a suo tempo Briand. Due sole strade dunque: o la crisi o una nuova maggioranza, nella quale Maginot si è dichiarato pronto ad entrare, ma a patto che Briand la rompa definitivamente con il cartello; ed anche in questa evenienza un rimpasto sarebbe inevitabile, poichè l'uscita dei ministri «cartellisti» dal gabinetto si potrebbe considerare pressochè sicura.

Austin Chamberlain festeggiato per il successo di Locarno

LONDRA, 22

(M.O.) Austin Chamberlain, Ministro degli esteri ha pronunciato un discorso a Birminghan, ove gli è stata conferita la cittadinanza onoraria in riconoscimento del successo da lui riportato a Locarno. L'oratore ha detto che la politica estera di un grande paese deve essere al di sopra di tutti i partiti. Egli non avrebbe mai potuto riuscire nell'intento a Locarno se non avesse avuto l'intero appoggio dell'opinione pubblica britannica.

Tuttavia il patto fu frutto degli sforzi comuni e volonterosi di tutte le nazioni partecipanti, che si ispirarono ad interessi non particolari, bensì al senso di quella solidarietà europea che deve essere sviluppato in tutti. Senza la partecipazione della Gran Bretagna nessun risultato sarebbe stato possibile. La Inghilterra è troppo vicina all'Europa continentale per disinteressarsi dei suoi destini; essa ha una importante parte da sostenere anche fra le nazioni continentali, come la storia e la tradizione insegnano. Locarno è stato un grande principio, ma non bisogna scoraggiarsi nè disperare; chè i progressi sono lenti. L'oratore ha concluso dicendo al pubblico di aver pazienza e di non pretendere che una situazione complicata e difficile possa essere risolta in un solo giorno. Perseverando nella politica di oggi, si avranno i maggiori risultati sperabili.

Fascisti e combattenti francesi contro il parlamento e per la dittatura

VERDUN SUR MOSE, 22

I fascisti francesi hanno tenuto ieri una riunione al mercato coperto di Verdun. Fra i presenti si notavano i fascisti e tutti gli ex combattenti di Verdun e dintorni. Gli intervenuti hanno approvato un ordine del giorno chiedendo la soppressione del Parlamento e rilevando la necessità di un dittatore scelto fra gli ex combattenti del paese.

Un corteo è poi sfilato per le vie ed una corona è stata deposta al cimitero militare dove il corteo stesso si è recato. Durante la riunione fascista i repubblicani appartenenti a tutti i gruppi di sinistra tenevano contemporaneamente una riunione in un caffè del centro della città. Parecchi oratori hanno preso la parola, poi un corteo si è recato al cimitero militare per deporre una palma sulla tomba del soldato sconosciuto. Alla fine del pomeriggio i dimostranti fascisti e repubblicani transitavano nelle stesse strade senza che alcun incidente si verificasse.

Precipita con l'apparecchio in fiamme e rimane carbonizzato

VERSAILLES, 22

Il pilota civile Petit effettuava nel pomeriggio delle prove di motore al di sopra dell'aerodromo di Villa Coublay, allorchè un'ala del suo apparecchio si è staccata. L'aeroplano è precipitato in fiamme. Il personale militare del centro di Villa Coublay è accorso in aiuto del disgraziato aviatore, ma questi era già completamente carbonizzato. La salma è stata trasportata all'ospedale di Versailles.

Il "raid,, d'un piccolo aeroplano

LE BOURGET, 22

L'aviatore francese Paul Folcavez è partito oggi da Le Bourget alle 11.45 a bordo di un «Avionette», monoposto con motore di 25 H P diretto a Rotterdam dove conta di giungere senza scalo, utilizzando al massimo 30 libbre di combustibile.

L'on. Ricci assume la direzione del Fascismo triestino

TRIESTE 22

L'on. Renato Ricci, del Direttorio Nazionale del Partito Fascista, venuto a Trieste per esaminare la situazione politica della provincia ha presieduto ieri una riunione del Direttorio della Federazione Fascista.

Dopo una lunga ed esauriente discussione, i membri del Direttorio hanno presentato le loro dimissioni all'on. Ricci il quale ha assunto la direzione del movimento così che la crisi si può dire prontamente risolta, anche per la disciplina di cui hanno dato prova i fascisti di Trieste e della Provincia. L'on. Ricci è poi intervenuto all'assemblea dei Ferrovieri fascisti i quali hanno accolto con scroscianti applausi le sue precise dichiarazioni.

Le onoranze ai Marescialli d'Italia in una pubblicazione padovana

PADOVA, 22

L'amministrazione comunale sta allestendo un volume allo scopo di ricordare nella forma migliore le onoranze rese ai Marescialli d'Italia nel giugno 1925. Il volume sarà intitolato «Il libro della riconoscenza nazionale».

Coi ritratti dei Marescialli d'Italia sarà probabilmente pubblicato anche quello del Duce.

Il bilancio comunale di Padova

PADOVA, 22

Il bilancio del Comune di Padova si chiude quest'anno con le seguenti cifre:

Entrata. — Avanzo di amministraz. L. 352.533.—; Entrate effettive Lire 28.695.123.19; Movimento capitali Lire 10.600.000.—; Contabilità speciali Lire 17.615.764.74. Tot. entrata 57,263.420.93.

Uscita. — Spese effettive L. 36.497.775 e cent. 91; Movimento capitali Lire 3.149.880.28; Contabilità speciali Lire 17.763.420.74. Totale uscita 57.263.420.93.

Il consuntivo 1925 si è chiuso così con 300.000 lire di avanzo accertato.

Un processo clamoroso a Berlino

BERLINO, 22

(R.C.P.) Stamane si è iniziato il processo contro quel barone von Lutzow direttore di istituti privati scolastici e imputato di atti di sadismo e di brutalità contro i suoi allievi. Il von Lutzow appartiene ad una delle famiglie più nobili del Brandeburgo; è persona di forte complessione, dai folti mustacchi, sopraccigli marcatissimi e aspetto molto energico.

Il processo desta una grandissima curiosità a Berlino. I testi sono più di 500, ma le testimonianze non cominceranno che il giorno 25. Questi primi giorni sono dedicati all'interrogatorio degli imputati, i cui difensori sono cinque. I periti sono otto e fra essi sono note autorità mediche e pedagogiche. La difesa ha chiesto oggi che il Lutzow venga lasciato a piede libero, asserendo che i testi, in gran parte giovani, sarebbero influenzati vedendo il loro ex precettore incarcerato e, ciò a discapito della verità, essi avrebbero l'impressione che si tratti già di un colpevole. La tesi della difesa viene accolta dal tribunale e il von Lutzow lascia il banco degli accusati e prende posto fra i suoi difensori.

La discordia nel campo di Abd el Krim?

MADRID, 22

Un dispaccio da Tetuan ai giornali di Madrid annuncia che l'anarchia nel Riff e specialmente nella regione di Checouan fino a Gomara. Parecchie tribù si sono ribellate ad Abd el Krim.

Da ieri corrono voci di pace e alcuni indigeni provenienti dal Targuis, che è attualmente sotto il dominio di Abd el Krim, assicurano che questi è disposto ad accettare le condizioni di pace

Il sen. Hortis moribondo

TRIESTE, 22

Il venerando senatore Attilio Hortis va lentamente spegnendosi. La fine dell'illustre infermo è ormai imminente, ogni speranza di strapparlo alla morte è ormai perduta.

Trieste tutta segue trepidante ed ansiosa le ultime ore di questo suo grande figlio, di questo insigne patriota che tanto ha penato e sofferto per la sua redenzione.

Il processo della Banca del Reduce avocato dall'Alta Corte

ROMA, 22

Si è iniziato oggi innanzi al Tribunale di Roma il processo per il fallimento della Banca del Reduce. Gli imputati sono: il comm. Alfredo Caloro, ideatore dell'istituto di cui fu amministratore delegato e poi presidente, che deve rispondere di bancarotta fraudolenta grave e dialtri reati, Giuseppe Caloro, fratello del presidente, in correità con questi, rappresentante della sede di Milano della Banca e consigliere di amministrazione, Tommaso D'Agnano e Donato Suglia, rispettivamente capo contabile e sindaco della Banca.

Aperta l'udienza a cui è presente solo il comm. D'Agnano, essendo gli altri imputati ammalati, l'on. Ungaro, per la difesa del comm. Alfredo Caloro, in base a un certificato rilasciato dalla Segreteria dell'Alta Corte, che dichiara in corso una regolare istruttoria nei confronti del Marchese Capece Minutolo di Bugnano presso la Commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte per responsabilità a lui attribuite per gli atti compiuti quale presidente della Banca del Reduce, chiede che il Tribunale, dichiarata la connessione fra i due procedimenti, restituisca gli atti all'Alta Corte sola competente a giudicare.

Le insistenze dell'on. Bonomi per essere udito all'Alta Corte

ROMA, 22

L'ex presidente del consiglio on. Ivanoe Bonomi aveva fin dal 12 corrente inviata la seguente lettera al Presidente dell'Alta Corte: «Poichè mi consta che oggi sarà interrogato un membro del gabinetto già da me presieduto e che indubbiamente l'interrogatorio vertirà in gran parte sull'azione del mio Governo, in rapporto ai fatti che sono oggetto del presente processo, prego l'E. V. di voler disporre perchè, nell'interesse della verità, anch'io sia udito quale teste. Sempre a disposizione di V. E. mi confermo: dev.mo *Ivanoe Bonomi*».

Il Presidente dell'Alta Corte non credette di accogliere l'istanza per non lasciar sconfinare il processo dai limiti assegnatigli; ma, in seguito a talune deposizioni di testi a difesa, l'on. Bonomi ha rinnovato la sua istanza sabato 20 corr. prima della chiusura delle prove testimoniali con la seguente lettera diretta al Presidente dell'Alta Corte di Giustizia: «L'Eccellenza Vostra non credette finora di aderire alla mia domanda di essere udito quale teste dall'Alta Corte di Giustizia, ma, poichè in talune deposizioni si sono riferite inesattamente circostanze che riguardano l'azione mia in rapporto ai fatti che sono oggetto del presente processo insisto presso V. E., perchè ai fini di giustizia, io possa ristabilire la verità dei fatti stessi profondamente alterati. Con ossequio dev.mo *Ivanoe Bonomi*».

Il Presidente dell'Alta Corte, dando atto all'on. Bonomi delle sue insistenze, ha però reputato di non poter modificare la propria decisione.

Con la testa sotto le ruote del carro

VITTORIO, 22

Verso le ore 18 di domenica quattro carichi di legna scendevano da Fadalto verso Vittorio. All'altezza di Cima Nove, iniziandosi la discesa, i carrettieri procedettero alla chiusura dei freni. Al terzo carro era addetto tale Marin Giuseppe di Andrea di anni 37, ammogliato con cinque figli, il quale abbandonati i cavalli, si portava a chiudere la chiavarda posteriore. Non è ancora bene precisato, se per improvviso malore, o per essere inciampato, fatto sta che il poveretto è andato a finire sotto l'ultima ruota destra con la testa, che gli venne per buona parte schiacciata. Un suo cugino. Marin Francesco, che era sull'ultimo carro, accorse subito a soccorrere il ferito che non dava più segno di vita.

Intanto alle grida di soccorso sopraggiungeva il decurione della Milizia sig. Beniamino Botteon, che provvedeva ad avvertire l'ospitale di Serravalle e fermata un'automobile su cui stava il proprietario dr. cav. Carlo Foligno di Portogruaro, otteneva da questi l'autorizzazione dell'immediato trasporto dell'infelice.

All'ospedale l'infelice venne subito visitato dal primario chirurgo cav. prof Antonio Coletti, il quale dichiarava lo stato del ferito assai grave.

Gli imputati del processo Matteotti tradotti a Chieti

ROMA, 22

Stamane col treno di Castellamare in traduzione straordinaria, sono partiti alla volta di Chieti Arrigo Dumini, Viola, Volpi, Malacria e Poveromo, imputati nel processo Matteotti. I detenuti sono stati fatti salire nello scompartimento riservato, scortati da carabinieri in borghese. Dato il riserbo mantenuto, nessuno si è accorto della suaccennata partenza.

Motociclista gravemente ferito

PADOVA, 22

Ieri verso le 17.30 sulla provinciale di Pontedibrenta avvenne un grave incidente. Tale Alfredo Costa di anni 27 transitava in motocicletta per il paese quando cozzava contro un ciclista, ribaltando. Nella caduta, il Costa trascinava con sè anche il ciclista; ma mentre costui potè riaversi poco dopo, il Costa dovette essere trasportato all'Ospedale di Padova per una grave ferita alla testa con minaccia di commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	20	22
Rend. It. 3.50% f m	69.80	70.20
Consolidato 5 %	91.50	91.92
Banca d'Italia	1698.—	1706.—
Banca Naz. di Cr.	545.—	551.—
» Comm. Ital.	1306.—	1313.—
Credito Italiano	900.—	900.—
Banco di Roma	117.—	117.—
Credito Marittimo	541.—	540.—
Ferrovie Mediter.	303.—	308.—
» Meridionali	608.—	606.—
Rubattino	578.—	574.—
Libera Triestina	439.—	435.—
Cosulich	243.—	240.—
S.N.I.A.	364.—	360.—
Terni	476.—	475.—
Meccaniche ...ani	150.50	148.—
Breda	340.—	340.50
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	239.—	240.—
Società Metal. It.	140.—	139.—
Reggiane	4.90	5.—
Fiat	482.—	481.—
Isotta	5.10	5.10
Gregorini	42.50	42.50
Dalmine	150.—	149.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	106.50	111.—
Ilva	260.—	255.—
Elba	52.—	52.—
Linif. Canap. Naz.	560.—	561.—
Lanificio Rossi	4350.—	4275.—
» Targetti	355.—	356.—
Cotonificio Cantoni	6800.—	6800.—
» Veneziano	300.—	280.—
» Meridionale	115.—	117.—
» Turati	860.—	868.—
Tessuti stampati	1135.—	1165.—
Soie de Châtillon	273.—	273.—
Rossari Varzi	1060.—	1042.—
Tosi	—.—	428.—
Bernasconi	430.—	210.—
Cotonificio Furter	237.—	237.—
Colon. Trobaso	690.—	690.—
Cot. Ogna Cand.	560.—	560.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	290.—	300.—
Lanificio Gavardo	1306.—	1300.—
Manif. Toscane	185.—	185.—
Manif. Pacchetti	178.—	185.—
Manif. Rotondi	680.—	680.—
Unione Manifat.	620.—	630.—
Stamperie Lomb.	350.—	365.—
Rinascente	116.—	116.—
Petroli	54.—	54.—
Fond. Regionale	131.—	132.—
Richard Ginori	1250.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	450.—	453.—
Bonelli	49.—	48.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	501.—	491.—
Brasital	268.—	270.—
Pastificio Baroni	100.—	93.—
Pirelli	942.—	956.—
Industrie Zuccheri	490.—	490.—
Raffineria L. L.	450.—	460.—
Distillerie Italiane	118.—	122.—
Riseria Italiana	200.—	204.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	431.—	430.—
Gulinelli	133.—	133.—
Edison	628.—	623.—
Società Adr. Elet.	187.—	200.—
Elettr. Bresciana	217.—	213.—
Marconi	140.—	139.—
Vizzola	1245.—	1245.—
Conti	432.—	428.—
Negri	308.—	308.—
Ligure Tosc. Elet.	280.—	282.—
Esercizi Elettrici	94.—	94.—
Adamello	235.—	240.—
Emiliana	42.—	42.—
S. E. S. O.	124.—	127.—
El. Bresciana	—.—	212.—
Valdarno	127.—	126.—
Tecnomasio	138.—	140.—
Tirso	220.—	223.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	680.—	675.—
Costruz. Venete	213.—	213.—
Beni Stabili Roma	658.—	659.—
Grandi Alberghi	170.—	177.—
Fondi Rustici	200.—	222.—
Cementi Spalato	400.—	370.—
Cascami Seta	1190.—	1209.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	88.85	88.97
Svizzera	479.—	479.20
Londra	121.067	120.93
New York	24.8950	24.87
Berlino	5.93	5.92
Vienna	3.50	3.50
Bucarest	10.70	10.40
Belgio	113.20	113.10
Spagna	350.50	350.50
Praga	73.70	73.70
Budapest	—.—	347.50
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 22. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 70.70 — Consolidato 5 p. c. 97 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68.65 — Banca d'Italia 1690 — Banca Commerciale Ital. 1810 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 608 — Adria 230 — Cosulich 240 — Libera Triestina 426 — Lloyd 1005 — Premuda 598 — Gerolimich vecchie 605 — Martinolich 200 — Tripcovich 300 — Anonima Infortuni Milano 3760 — Assicurazioni Generali 5260 — Riunione Adriatica prima serie 2900 — Id. id. seconda serie 2835 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1810 — Cantiere Navale Triestino 160 — Cementi Spalato 371 — Prima Pilatura Riso 447 — Cementi Isonzo 160 — Stabilimento Tecnico Triestino 479 — Nazionale 545.

Cambi: Francia 88.75 — Londra 120.90 — New York 24.775 — Svizzera 473 — Spagna 349 — Amsterdam 990 — Berlino 5.90 — Bucarest 10.50 — Praga 73.60 — Vienna 349 — Zagabria 43.70 — Belgio 112.50.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio L. 68.75 — Quotazioni singole: Trieste 68.65 — Milano 69 — Roma 68.50.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 23 febbraio 1926.

Pir. «Belvedere» a Teneriffe Radio. — Pir. «Colombo» a Cape Cod. — Pir. «Conte Rosso» a Capo Sperone Radio. — Pir. «Conte Verde» a Rio de Janeiro. — Pir. «Equino» a Massaua Radio. — Pir. «Giulio Cesare» a Rio de Janeiro. — Pir. «Nazario Sauro» a Cerrito. — Pir. «Pincio» a Rio de Janeiro. — Pir. «Pincipessa Maria» a Cerrito. — Pir. «Tommaso di Savoia» a S. Vincente de Cabo Verde.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Al Porto Industriale

Si è ormeggiato ieri alla Banchina dello Stabilimento delle «Vetrerie Italiane» al Porto Industriale il piroscafo inglese «Ovid» proveniente da Newcastle con tonn. 5000 di carbone fossile.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 febbraio: «Vals» jugosl. da Sebenico con cianamide.

Arrivati il 21 febbraio: «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Almissa» ital. da Brindisi con merci — «Ovid» ingl. da Newcastle con carbone — «Loredeno» ital. da Molfancone vuoto — «Iadera» jugosl. da Barry Dock con carbone — «Guido Brunner» ital. da Orano con merci.

Arrivati il 22 febbraio: «Bohème» ital. da Trieste con merci — «Abbazia» ital. da Alessandria con merci — «Helouan» ital. da Alessandria con passeg.

Spedizioni del 22 febbraio: «Abbazia» it. per Trieste con merci — «Brioni» ital. per Prevesa con merci — «Helouan» ital. per Trieste con pass. — «Guido Brunner» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 22 febbraio: «Abbazia» it. per Trieste — «Brioni» ital. per Prevesa — «Guido Bruner» ital. per Fiume — «Ansaldo I» ital. per Cardiff.

Carichi specificati: Pir. «Val» jugosl. arrivato il 20 febbraio: da Sebenico: Rinfusa tonn. 700 cianamide, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Ovid» ingl. arrivato il 21 febbraio: da Newcastle: Rinfusa tonn. 5000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Iadera» jugosl. arrivato il 21 febbraio: da Barry Dock: Rinfusa tonn. 6000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Supposte avarie

Il piroscafo italiano «Abbazia» del Lloyd Triestino proveniente da Alessandria e ... li con merci diverse durante il viaggio ... contrò vento forte e mare burrascoso ... impresse alla nave forti movimenti di ... lio e beccheggio; grosse ondate ... frequentemente la coperta, e il capitano ha presentato perciò dichiarazione di supposta avaria al carico.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento. per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

MAESTRA abilitata dà lezionidi francese, italiano, con lingua di insegnamento anche inglese. Scrivere: Cassetta 19 D Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

GIORNALE cerca corrispondenti ovunque indirizzare Marinelli Verdi 94 Catania, 25.

CERCASI da importante amministrazione privata Signorina dattilografa provetta corrispondente Francese, Inglese possibilmente Tedesco. Indirizzare offerte pretese casella postale 67 Treviso.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DISTINTISSIMA, libera cinquantaduenne, sana, discreta sarta disposta viaggiare offresi come cameriera fine personale. Referenze ottime mitissime pretese parla francese. Valsecchi Cesarina, fermo posta, Firenze.

SIGNORA seria vedova, lingue, referenze, cauzione, occuperebbesi posto fiducia durante stagione. Offerte Olga Reiter, via Ferriera 22, Trieste.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CERCHIAMO ovunque rappresentanti articoli turaccioli. Referenze Sugherificio Gallura - Calungianus (Sassari).

CASA TEDESCA cerca subito per Venezia e Provincia serio, esperto Agente specializzato vendita Motori Marina e industria rinomata Fabbrica tedesca. Inutile offrirsi senza ottime referenze. Scrivere Cassetta 9 A. Unione Pubblicità - Bologna

DITTA importante assumerebbe serie Rappresentanze commerciali, industriali pel Meridionale. Massime referenze, garanzie. Mario Guercia, Marinanuova, 97, Napoli.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTIAMO qualsiasi quantitativo sacchi rotti di cemento e calce. Vitale Coen, Via Tagliamento 21, Milano.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

CURATE durante l'inverno gli alberi da frutto con «l'antiparassit» insetticida efficacissimo contro i pararassiti animali e vegetali. Rivolgersi: Consiglio Agrario Provinciale, Trento, che ne cura la preparazione.

FIRENZE. Hotel Porta Rossa, Centrale & d'Europe. I Cat. Centralissimo Comfort moderno. Acqua corr. calda fredda. Alloggio da L. 20 a persona. ... to: L. 7, L. 20, L. 25. Pensione da L. ... Tasse e servizio a parte.

FIENO pressato L. 50. Legna da ardere 9.50. Quagliata, Gorizia.

IMPIANTI riscaldamento, igienici, idraulici, cucine, lavanderie, essiccatoi. Soc. Mil. Imp. Industriali, di E. ... V. Carmine 5, Milano.

INDUSTRIE tessili. Accessori di ... genere: S. A. Gio. Viganoni, via S. Andrea, 5, Milano.

LAMPADARI fabbrica, esposizione ... dita Luigi Mazzuccotelli, Viale ... ta Nuova, 2, Milano.

LE MIGLIORI lampadine elettriche prezzi di fabbrica. Ingrosso. ... e per esportazione. P. Valsecchi, Via ... so, 7, Milano.

LEGNA ardere, carbone vegetale ... te quantità dispone Ditta Rayer ... dussina.

MOBILI, sopramobili, candelabri ... stici. «Industrie Artistiche To... Milano, Via Monte Napoleone, 7.

MACCHINARIO per calzaturifici ... trezzi per sandali, occasione, ... partenza. Corso Umberto I.53. Caserta.

MACCHINE per la lavoraz. della ... cesoie, bordatrici, piegatrici, ... dre, bilanceri, presse. Ing. A. Sp... Solferino, 7, Milano.

MONTECATINI, Società Generale per industrie minerarie ed agricole ... cimi chimici, zolfi, zolfi ramati, acido ... forico; stabilimenti in tutta Italia.

PIOPPI Canadà - Carolina Mon... - Nigra Piramidalis - Robusta. ... dere listino gratis. Vivai forestali Na... lini, Morigi, 7, Milano.

ROMA: Hotel Dragoni: Largo Chigi ... posizione centralissima: riscaldamento centrale; ascensore; frequentato da uomini d'affari, viaggiatori.

RADIO. Apparecchi A. R. P. E. ... fettissimi, costruiti in Italia. ... An. Brevetti Arturo Perego, Milano.

SEMI erba medica Cossack ... prati resistenti di grande ... Nadalini, Morigi, 7, Milano.

SOCIETA' Aquilana, C. Buenos A... Milano: Zafferano d'Aquila, ... polvere, pura, conf. in scat., ... ttine cartine ovoli.

SAPONE lire centottanta quintale. ... dere listino. Accettansi rappre... Saponifici Villafranca d'Asti.

VACCHETTE, Croste cerate e ... li: Suola e corametti per calzat... ci. Francesco Ghiringhelli, Solcio di ... (Lago Maggiore).

VINO da pasto di gradi 10 e ... L. 190 quintale. Vino Grignolino L. 220 quintale in damigiana da ... o fusti da quintali 7. Recipiente di ... lo gratis. Spedizione verso assegno ... vere G. Daffonchio. Tortona.

Anno 184 - N. 55

Mercoledì 24 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25. arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Hortis

Una grande luce si è spenta, sull'altra sponda dell'Adriatico; una possente voce s'è taciuta per sempre. E' morto Attilio Hortis.

L'uomo insigne, che incarnò, per tanti anni, l'idea italiana al di là del mal segnato confine, l'uomo per il quale tale idea potè vivere e sopravvivere, nei giorni più foschi della dominazione absburgica, alle persecuzioni, alle sopraffazioni poliziesche, ai conati del germanesimo e dello slavismo coalizzati, per soffocarla, può riposare ora in pace, dopochè la fiaccola ch'egli agitò, eroicamente, armatoo solo della purezza e della luce dello spirito latino, ha fatto divampare l'incendio immane, nel quale e gli absburgo e il loro impero sono crollati per sempre.

Et nunc dimitte servum tuum domine; avrebbe potuto ripetere, col vecchio Simeone, il venerando vegliardo. Lo scopo di tutta la sua vita, il voto ardente che l'aveva spinto, lui, uomo di studio e di coltura, nel vortice delle competizioni politiche, che gli aveva inspirato il suo magnifico fierissimo atteggiamento d'italianità al parlamento di Vienna, che gli aveva suggerite le parole brucianti, con le quali egli solo sapeva esprimere l'anima degli italiani soggetti all'Austria, con nobiltà, da imporre il rispetto perfino ai più cinici dei loro dominatori, è stato raggiunto e s'è compiuto a Vittorio Veneto.

E all'Italia, pervenuto attraverso la strage del fiore della sua stirpe, a piantare il tricolore sul colle di San Giusto, egli potè a buon diritto simbolicamente consegnare la città e il popolo, che a lui, in gran parte, dovevano la fierezza d'essere rimasti italiani.

Agitatore dell'idea italiana egli fu in ogni manifestazione della sua vita. Come deputato al Parlamento di Vienna, come scrittore, come studioso, sagace indagatore ed esegeta dei monumenti della nostra letteratura, egli ne diffuse l'amore tra i suoi conterranei, e tentò con memorabili campagne politiche e giornalistiche, di ottenere la fondazione dell'università italiana a Trieste, per farne un potente centro d'irradiazione di coltura italiana. Storico eminente, egli volle rivendicare la peculiarità latina e italiana della sua Trieste attraverso i secoli, e dedicò studi amorosi alla storia di Venezia, antesignana dell'idea nazionale italiana in Adriatico e in Oriente, sopratutto occupandosi delle vestigie di Venezia in Istria. Egli aveva così realizzato, ben prima della guerra, quando soltanto pochi esaltati credevano possibile un giorno la redenzione di quelle nostre sacre terre, una serie di legami spirituali tra l'Italia e Trieste e specialmente tra Venezia e Trieste. Perchè a Venezia in particolar modo Attilio Ortis era amato e venerato nella sua vera qualità di animatore della italianità di Trieste; ed egli sentiva tra noi di essere, meglio che altrove, compreso e aiutato, nella sua immane e nobilissima guerra.

Egli era già vecchio, ma non stanco di lottare per la sua idea, quando scoppiò la conflagrazione europea. Nell'Austria nemica egli rimase ancora, incrollabile, l'annunciatore della redenzione: intangibile, perchè puro spirito.

Ora egli è morto. Trieste perde un suo grande cittadino, l'Italia perde un grande cuore, che l'ha amata d'una passione sovrumana, e un intelletto superbo.

Noi, che Attilio Hortis conoscemmo e amammo con affetto devoto e rispettoso, con venerazione di discepoli, salutiamo commossi e reverenti questa grande figura di patriota che scompare, portando con sè nella tomba i palpiti e i ricordi d'uno dei lumi più dolorosi e più fulgidi della storia d'Italia.

La morte dell'illustre patriottia

TRIESTE, 23

Stamane alle ore otto è morto il sen. Attilio Hortis.

La città tutta è abbrunata. La giunta comunale, riunitasi in seduta straordinaria, ha deliberato di intitolare una piazza all'illustre estinto e di organizzare solenni funerali a cura del comune.

Con Attilio Hortis scompare una magnifica figura di cittadino, di patriota e di letterato.

Uomo tutto d'un pezzo, retto fino allo scrupolo, fieramente e coraggiosamente superbo delle sue idee politiche egli fu il più illustre rappresentante di quell'ardente Italia che per troppo tempo pianse e fremette al di là dell'Isonzo e il suo nome è legato alle pagine più belle e più gloriose dell'irredentismo triestino.

Vecchio direttore della Biblioteca Municipale di Trieste alternò i tranquilli studi letterari con la più inquieta e tormentata attività politica, fu deputato della sua città al parlamento di Vienna dove fu tra i più strenui assertori dell'italianità di Trieste e primo sempre a difenderne i diritti di terra figlia di Roma.

Compì i primi studi nella città natale e più tardi a Padova dove si laureò in giurisprudenza; chiuso brillantemente il corso della sua vita scolastica viaggiò in Italia, in Francia, in Svizzera, in Germania, in Olanda, in Inghilterra in cerca di manoscritti e di opere stampate che si riferissero specialmente al Boccaccio e al Petrarca e tornato dal suo dotto pellegrinaggio iniziò quei suoi studi sul grande novelliere e sull'immortale poeta che gli diedero presto un posto eminentissimo nel mondo delle lettere.

Fra le sue numerosissime pubblicazioni eccellenti tutte per la vasta e solida conoscenza dell'argomento trattato, come per la profondità dei giudizi espressi e per l'elevatezza delle idee che le ispirano, ricordiamo gli «Scritti inediti di Francesco Petrarca» pubblicati a Trieste nel 1174 il «Catalogo delle opere di Francesco Petrarca esistenti nella petrarchesca Rossettiana di Trieste», lo studio su «Dante e Petrarca» e quello su «Giovanni Boccaccio ambasciatore in Avignone e Pileo da Prata proposto dai Fiorentini a Patriarca di Aquileia».

Scrisse ancora su «Alcune lettere inedite di Metastasio»; «Cenni di Giovanni Boccaccio intorno a Tito Livio»; «Accenni alle scienze naturali nelle opere di Giovanni Boccaccio e particolarmente del libro: «De Montibus, Sylvis ecc.» e più tardi dopo gli apprezzatissimi studi sul Cicerone nelle opere del Petrarca e del Boccaccio, sui Romieri a Trieste, su Giuseppe Tartini, su Guido de Giusis e i Summaquensi raccolse con attento ed amoroso studio tutti i documenti necessari alla costruzione di quella sua grandiosa Storia di Trieste che gli è costata circa trent'anni di fatiche e ch'è opera di altissima importanza per il prezioso materiale di cui è composta e per l'ampiezza della sua linea costruttiva.

Venerato dai suoi concittadini senza distinzione di classe di educazione e di parte politica, non solo per la sua elevatezza culturale ma pel suo leale e franco patriottismo e per l'integrità del suo carattere come per la tenerissima bontà del suo cuore di poeta egli ebbe più volte l'incarico di rappresentare in Italia lo spirito di Trieste in occasioni solenni e tra le altre lo ricordiamo interprete nobilissimo della città prigioniera ed oratore fecondo e appassionato ad Arquà e ad Arezzo per le feste centenarie del Petrarca, a Certaldo per quelle del Boccaccio e ad Asti ed a Piacenza per le commemorazioni dell'Alfieri e d'Enea Silvio Piccolomini.

Il magnifico atteggiamento di Attilio Hortis durante la nostra guerra e dopo la redenzione delle terre schiave è troppo vicino a noi e troppo vivo nei nostri cuori è il suo ricordo perchè ci dilunghiamo a parlarne.

Attilio Hortis è morto dopo l'estrinsecazione del suo più ardente sogno giovanile ed ha chiusi serenamente gli occhi per sempre dopo la superba visione dell'Italia nuova, grande e fiera delle sue forze rinnovellate.

Davanti alla salma del grande scomparso Trieste s'è inginocchiata piangendo.

Gli studi per attenuare il disavanzo della bilancia commerciale

ROMA, 23

Il notevole disavanzo constatato alla chiusura della bilancia commerciale italiana per l'intero anno 1925, che supera di due miliardi e 800 milioni di lire quello già notevole di 5 miliardi registrato nel 1924, non manca di richiamare l'attenzione dei fattori competenti, per la indicazione che esso porta sugli essenziali lineamenti dell'economia italiana. In tale disavanzo sono anzitutto da distinguere le influenze di cause eccezionali da quelle di cause più normali.

Buona parte dell'aumento dell'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è infatti da ricondurre al cattivo raccolto granario del 1924, che ha imposto una maggiore importazione dall'estero, e al rapido sviluppo edilizio nazionale che ha portato ad una maggiore importazione di legnami e di altri materiali necessari alle costruzioni; e si prevede già che, in conseguenza del migliore raccolto granario del 1925, diminuirà per quest'anno il bisogno di importazione dall'estero, mentre si ridurranno anche altre importazioni collegate ai particolari sviluppi della produzione del 1925.

Ma oltre a queste cause eccezionali e perciò transitorie, esistono indubbiamente delle cause più normali e permanenti e su di esse sovrattutto — dice l'«Agenzia di Roma» — si concentra lo studio dei Ministri competenti, assistiti dalle maggiori organizzazioni produttive e commerciali. Si tratta in sostanza di raggiungere, se non il pareggio, impossibile in un tempo immediato, almeno un'attenuazione del notevole disavanzo che sussiste anche in tempi normali nella bilancia commerciale italiana. E a questo scopo si deve tentare ogni sforzo per la riduzione dei bisogni dell'importazione e l'aumento delle esportazioni.

Per la prima parte si tratta di intensificare la produzione nazionale: per la seconda parte si tratta di organizzare e attrezzare meglio il commercio italiano per l'esportazione e cercare per esso nuovi mercati di sbocco. E a tali scopi sono diretti appunto molti degli attuali provvedimenti elaborati dal Governo nazionale, fra i quali sta ora in primo piano l'erigendo Istituto nazionale per le esportazioni.

L'on. Belluzno a Foggia

FOGGIA, 23

Proveniente da Cerignola è qui giunto alle ore 11, fatto segno a festose accoglienze, S. E. il Ministro Belluzzo, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Marchesini. Si trovavano a riceverlo l'on. Caradonna, i rappresentanti politici della regione e le autorità cittadine. Il Ministro prima di entrare in città, ha visitato l'istituto industriale, indi si è recato alla Prefettura ove ha ricevuto le autorità locali e provinciali.

Dopo una visita alla cassa di credito agrario, al campo sperimentale di irrigazione, al campo di cerealicultura e ad altre istituzioni, il Ministro ha partecipato ad una colazione offertagli dalla amministrazione provinciale.

La città è imbandierata. Il Ministro ripartirà nel pomeriggio.

I criteri della riforma dei codici

ROMA, 22

Per il giorno 8 marzo è convocata la Commissione per i Codici, per esaminare il disegno di legge che autorizza a procedere alla riforma della legislazione penale e militare.

Nella relazione che precede il disegno di legge si spiegano le ragioni che impongono la riforma, ma non sono menomamente accennati i limiti entro i quali la riforma deve essere contenuta e circoscritta.

Al riguardo è sembrato sufficiente un accenno. Verranno tratte dall'esperienza della recente guerra le norme più sicure per un'adeguata riforma che sarà attuata e il necessario coronamento con la legge penale comune, senza peraltro trascurare la differenza sostanziale tra la legislazione ordinaria e quella militare e le necessità imprescindibili della disciplina che deve ispirare la legislazione marziale, e la rapidità assoluta con la quale debbono spedirsi i provvedimenti penali militari.

In breve il disegno di legge si limita a stabilire che il Governo del Re è autorizzato a procedere alla riforma della legislazione penale, tenendo presente per quanto lo consenta la materia, la necessità con i codici militari comuni e informarla alle esperienze della recente guerra. Il progetto sarà sottoposto all'esame e al parere delle commissioni parlamentari riunitesi insieme e che hanno esaminato il disegno di legge per la delega dei poteri al Governo.

La «Tribuna» aggiunge che il disegno di legge sarà discusso alla Camera nella ripresa della fine di aprile.

L'accordo italo-americano e le origini dell'opposizione

LONDRA, 22

(M.O.) Si ha da Washington che in seguito alle dichiarazioni di Coolidge alla stampa, i giornali trattano a fondo l'argomento dei debiti italiani e condividono in maggioranza l'opinione del Presidente che l'opposizione di una parte considerevole del Senato alla ratifica non sia ragionevole. Comunque, le cause di questa levata di scudi vengono accuratamente analizzate e possiamo riassumerle così: 1) La propaganda anticattolica e antifascista, fra cui quella della setta dei K. K. K.; 2. il desiderio dei democratici di riprendere la loro indipendenza, dopo aver collaborato transitoriamente coi repubblicani per per una riduzione della pressione fiscale; 3. l'opposizione della corrente germanofila dei tedesco-americani; 4. l'ostilità massonica; 5. il timore dei protezionisti che l'accordo aiuti l'Italia a superare gli ostacoli frapposti dalle tariffe doganali alle importazioni in America.

Vi è però un nuovo argomento che fa impressione nei circoli finanziari e cioè che l'Italia, avendo ormai ottenuto ingenti crediti in America, ha raggiunto il suo scopo principale, cosicchè la mancata ratifica del trattato farebbe il suo giuoco, mentre il governo americano non avrebbe in mano altri mezzi per indurre Roma ad altre negoziazioni.

Il Governo e il Senato in Francia

schierati contro la Camera per le leggi fiscali

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 23

(L.E.) L'approvazione da parte della commissione finanziaria del Senato delle misure fiscali richieste dal Governo, ma già respinte dalla Camera, principalmente quella sulla tassa sui pagamenti, ha suscitato le ire dell'estremismo cartellista, i cui esponenti avevano finito col credere che i padri coscritti non avrebbero osato compiere un simile atto, contrario, secondo essi, alle buone norme parlamentari.

Invece la commissione del Senato ha approvato l'insieme dei progetto finanziario che composta cinque miliardi 151 milioni di franchi di entrate necessarie all'equilibrio del bilancio, al pagamento degli interessi sugli anticipi della banca di Francia, ed alla prima annualità della cassa di ammortamento. Il governo domanderà alla Camera l'aumento della tariffa generale doganale che dovrà dare un supplemento di 400 milioni di franchi.

Atteggiamento anticostituzionale

Il *Quotidien* afferma che le deliberazioni del Senato sono anticostituzionali e che l'approvarle costituirebbe un colpo di stato ipocrita. Ma a questo proposito si rileva in altri circoli come Briand abbia dichiarato ai senatori raccolti attorno a lui a Palazzo Borbone, che la responsabilità era tutta del Governo.

«Non è il Senato, egli ha detto, che prenderà un'iniziativa finanziaria; ma noi governo che la prendiamo e la prendiamo nella pienezza dei nostri diritti. La costituzione ci obbliga a presentare in primo luogo alla Camera i progetti fiscali sui quali i senatori sono chiamati a pronunciarsi a loro volta; ed abbiamo compiuto questo dovere. Ma ora ricorriamo al nostro diritto facendo appello davanti al Senato alla decisione della Camera. Questo diritto nessuno può contestarcelo: uomini come Floquet e Combes l'hanno rivendicato in passato ed erano, a quanto credo, repubblicani».

Ad ogni modo la discussione dei progetti, conforme è stata decisa nella seduta di ieri al Lussemburgo, non avrà inizio che domani mattina. E' dunque la grande settimana politica quella che si apre. I giornali ricordano intanto che il cannone d'allarme per questa battaglia del franco coincide col decimo anniversario della vittoria di Verdun. Sarà essa altrettanto fortunata? essi si chiedono.

Per ora si perde in congetture circa le modalità della discussione; si ignora specialmente se la questione pregiudiziale sarà o no presentata al Senato e se alla Camera, che riprende oggi le sedute, vi sarà qualcuno che interpellerà il governo circa le prerogative dell'alta assemblea. Ad ogni modo dando anche come sicura l'approvazione da parte del Senato di tutte le proposte della commissione, cosa questa ritenuta pressochè certa, che cosa avverrà poi? Avverrà che il treno speciale sarà di ritorno a Palazzo Borbone con un carico tre volte superiore a quello che aveva alla partenza.

L'azione di Briand

Anche a prescindere dalla discussione sulle prerogative costituzionali della Camera in materia finanziaria ed anche ammettendo che le tasse indirette raccolgano questa volta la maggioranza necessaria, resterebbe pur sempre la tassa sui pagamenti, respinta con 389 voti contro 112. E' evidente che il governo porrà la questione di fiducia. Si tratterà di prendere o di lasciare, ha dichiarato a suo tempo Briand. Due sole strade dunque: o la crisi o una nuova maggioranza, nella quale Maginot si è dichiarato pronto ad entrare, ma a patto che Briand la rompa definitivamente con il cartello; ed anche in questa eventuenza un rimpasto sarebbe inevitabile, poichè l'uscita dei ministri «cartellisti» dal gabinetto si potrebbe considerare pressochè sicura.

Il *Petit Parisien* dice che Briand avrebbe assicurato Malvy e Lamoureux del suo vivo desiderio di conciliare i punti di vista della Camera e del Senato e di risolvere le divergenze di qualsiasi sorta che potessero manifestarsi.

Briand ha pure insistito sulla necessità per il governo di fare approvare senza ulteriori ritardi dalla Camera le nuove entrate di cui la minima cifra era stata indicata nel progetto governativo. Il presidente del consiglio ha aggiunto che egli è pronto a reclamare dal Parlamento, con la massima energia, l'adozione degli sforzi fiscali, indispensabile, secondo lui, per evitare qualsiasi minaccia di una nuova crisi finanziaria.

Nel rapporto che è stato distribuito questa mattina al Senato, Cheron afferma che la situazione è seria, ma non disperata. La commissione del Senato, osserva il relatore, con grande spirito di conciliazione si è sforzata di dare al governo i mezzi per ristabilire la situazione votando tutte le imposte che le sono state domandate. La commissione riconosce il carico che queste imposte faranno pesare sui contribuenti, ma ritiene che sia l'ora dei fatti. Per stabilire una moneta sana, la vita normale della nazione, l'equilibrio del bilancio, il risanamento della tesoreria e l'ammortamento dei debiti, bisogna ristabilire la fiducia. Un Paese che lavora, che ignora la disoccupazione, conclude il relatore, non deve dubitare di sè stesso.

Le operazioni in Marocco

MADRID, 23

Un comunicato ufficiale circa le operazioni militari al Marocco dice: Nella settimana scorsa venti famiglie si sono presentate al comando di Vidar il quale, dopo avere disarmato i capi delle famiglie stesse, le ha inviate alle loro tribù.

L'aviazione ha bombardato il nemico a Tensana. Vi sono stati tre morti e due feriti. La frazione di Barbaken e la tribù di Jebalas hanno consegnato fino ad oggi 337 fucili.

Per l'industria britannica

LONDRA, 23

La Camera dei Comuni ha approvato con 157 voti contro 55 una mozione la quale autorizza la presentazione di un progetto di legge che porta a 75 milioni di sterline il totale dei prestiti o crediti garantiti dal governo per facilitare il commercio e l'industria britannica.

Le elezioni municipali in Bulgaria

SOFIA, 23

In oltre 2000 comuni rurali si sono svolte con la più perfetta calma le elezioni municipali. Nessun incidente è segnalato. Secondo i primi risultati le liste dei partiti governativi hanno ottenuto il 65 per cento della totalità dei voti.

Il Re dell'Egitto in Inghilterra

LONDRA, 23

(M.O.) Il Re dell'Egitto verrà a Londra in giugno. Sarebbe questa la prima visita del sultano Fouad in Inghilterra. La notizia non è ancora ufficiale.

Come la Germania intende lo spirito di Locarno

I tentativi per svincolarsi dagli obblighi di Versailles

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

L'evidente gioco tedesco

PARIGI, 23

(L.E.) La Germania ha smascherato il giuoco — si dice a Parigi. Lo spirito di Locarno essa lo intende quale una continua rinuncia da parte degli alleati alle stipulazioni del trattato di Versailles. E' una specie di ricatto, ci si perdoni l'espressione — si dice ancora nei circoli politici francesi — quello che Berlino sta tentando.

Il cancelliere Stresemann ha scelto il momento opportuno; egli non ha parlato no, nel suo discorso di Colonia, dell'allargamento del consiglio della Società delle Nazioni. L'estremo riserbo mostrato da Chamberlain nel recente discorso; il fatto che «negoziati molto delicati sono in corso», evidentemente gli hanno consigliato ad essere prudente sul preciso argomento. Ma per contro ha palesato quale è il vero gioco tedesco.

Se Locarno deve simbolizzare una nuova politica europea — egli ha detto in sostanza — lo sgombero totale delle truppe alleate dai territori della riva sinistra del Reno dovrà essere una prima logica conseguenza. Tradotto in volgare, ciò significa: «Volete che la Germania non faccia opposizione all'ammissione della Polonia nel consiglio di Ginevra? Ebbene, in tal caso sgomberate la riva sinistra del Reno».

Naturalmente nei circoli responsabili francesi una simile eventualità non è neppure presa in esame, ma si aggiunge che la manovra va stroncata fin dall'inizio. Eccoci almeno debitamente al corrente degli scopi di Berlino — commenta il «Temps». Saremmo ormai senza scusa se lasciassimo sviluppare una manovra i cui mezzi ed i cui fini si indicano così chiaramente. Tutta la politica tedesca non mira ad altro che a spezzare le catene del trattato di Versailles e sopratutto a mettere fine alla occupazione della riva sinistra del Reno, che è stata decisa con lo scopo di dare agli alleati una garanzia per la esecuzione del trattato di pace. Sopprimere questa garanzia o attenuatone il valore, togliendo alla discussione il carattere particolare che essa deve avere, e il trattato del 1919 sarà messo in pericolo.

Le aspirazioni pangermaniste condivise dai repubblicani

BERLINO, 23

(R.C.P.) Le preoccupazioni della Germania per il numero delle nazioni chiamate a formare il consiglio della Lega dei Popoli non accennano a scemare. Vengono sempre più posti in evidenza i tentativi che la Polonia farebbe per ottenere anch'essa un seggio fisso. Questa continua preoccupazione fa pensare se per caso non si sia di fronte ad una agitazione tenuta viva per scopi di politica interna, più che per motivi di politica estera.

Mostrando tutta questa eccitazione contro i passi della Polonia, scrivendo che la Francia sostiene le aspirazioni polacche ed aggiungendo poi che la Francia, malgrado ogni suo sforzo, non riuscirà nell'intento e si appresta quindi ad un nuovo scacco diplomatico, la stampa governativa cerca di ingraziarsi la destra. Oggi intanto si continua a parlare apertamente dell'appoggio che l'Italia intende dare alla Polonia in questa questione del seggio stabile a Ginevra.

La *Taeglische Rundschau* commenta una notizia del *Petit Parisien* da Roma, secondo cui l'Italia dovrebbe agevolare le nazioni contrarie alla Germania. «Ciò facendo, scrive il foglio tedesco, l'Italia farebbe sì il giuoco della Francia, ma agirebbe contro i propri interessi, poichè agevolerebbe la formazione in Europa di un'egemonia francese».

Ad Amburgo si è svolta domenica una grande adunata dell'assoc. repubblicana degli «alfieri della repubblica». Già da sabato sera avevano cominciato ad affluire i rappresentanti della associazione da ogni parte della Germania. Si calcola che domenica siano sfilati non meno di 130 mila rappresentanti di associazioni, recando più di 4000 bandiere. Fra i discorsi, notevole è quello del sindaco della città, uno dei capitani delle forze democratiche tedesche, dott. Petersen, che parlò dell'unione di tutte le stirpi di razza tedesca, in modo da vedersi formare una grande e completa Germania.

«Noi abbiamo scelto a Weimar, egli dice, il vessillo nero-rosso-oro nella speranza che questa bandiera repubblicana raccolga intorno a se tutte le stirpi della nostra gente. La Germania una e completa deve essere e lo sarà. Questa è la fede che noi dobbiamo lasciare in eredità alla nostra gioventù». L'oratore ha esortato la gioventù tedesca ad essere sempre in prima linea ove la pace interna ed esterna viene minacciata.

Il presidente dell'associazione dottor Haersing ha vivaci accenni polemici contro la destra, ricordando che il deputato al Landtag di Prussia Meyer, capo dei tedesco-nazionali, aveva affermato che il maresciallo Hindenburg, per aver sottoscritto il patto di Locarno, doveva venire abbandonato dai partiti nazionali. I singoli oratori poi si esprimono violentemente contro le case ex regnanti tedesche. Essi affermano che ai loro rappresentanti nulla deve il popolo tedesco; invece devono esse garantire il popolo di aver per sempre rinunciato alle loro velleità di dominio. Parlano il presidente dei Ministri di Prussia ed anche il presidente del Reichstag Loebe. Questi dice che ormai i giovani repubblicani devono uscire dalla difensiva e marciare all'offensiva per l'idea repubblicana, offensiva condotta con l'arma dello spirito.

Alla manifestazione partecipavano numerose squadre giunte dall'Austria. Esse sfilarono fra i più vivi applausi, recando cartelli inneggianti all'unione fra i due popoli e indossando l'uniforme. I giornali democratici danno naturalmente il più grande rilievo a questa adunata, passata dagli altri giornali sotto silenzio. La manifestazione di domenica si è svolta nella ricorrenza del secondo anniversario della fondazione della associazione. Pare che i suoi membri ascendano oggi a più di tre milioni e mezzo.

La frazione tedesco-nazionale ha presentato al Reichstag una mozione chiedente la nomina di una commissione di ventotto membri per preparare una revisione della costituzione di Weimar nel senso di un ritorno all'antico.

Il Consiglio della Società delle Nazioni verrebbe allargato

PARIGI, 23

Il *Matin* scrive. Se la Francia vuole che il Brasile, la Spagna e la Polonia entrino nel consiglio della Società delle Nazioni, questo è per dare maggiore autorità alle decisioni arbitrali per assicurare l'esecuzione degli accordi di Locarno e per evitare quella specie di sorda rivalità fra le piccole potenze sottoposte alla rielezione e le grandi potenze che hanno un seggio inamovibile.

Il giornale aggiunge: «La Svezia sostiene la tesi contraria, l'allargamento del consiglio ed è nel suo diritto ma la stampa inglese invece di sostenere una teoria, sospetta delle intenzioni della Francia».

Il governo francese ha dichiarato nettamente a Berlino che la campagna tedesca contro l'allargamento si basa su argomenti ridicoli. La Germania non ha mai ricevuto la promessa di entrare sola nel consiglio.

Il Giappone infine contrariamente ad alcune notizie non si è mai opposto all'allargamento. stesso

Austin Chamberlain festeggiato per il successo di Locarno

LONDRA, 23

(M.O.) Austin Chamberlain, Ministro degli esteri ha pronunciato un discorso a Birminghan, ove gli è stata conferita la cittadinanza onoraria in riconoscimento del successo da lui riportato a Locarno. L'oratore ha detto che la politica estera di un grande paese deve essere al di sopra di tutti i partiti. Egli non avrebbe mai potuto riuscire nell'intento a Locarno se non avesse avuto l'intero appoggio dell'opinione pubblica britannica.

Tuttavia il patto fu frutto degli sforzi comuni e volonterosi di tutte le nazioni partecipanti, che si ispirarono ad interessi non particolari, bensì al senso di quella solidarietà europea che deve essere sviluppato in tutti. Senza la partecipazione della Gran Bretagna nessun risultato sarebbe stato possibile. La Inghilterra è troppo vicina all'Europa continentale per disinteressarsi dei suoi destini; essa ha una importante parte da sostenere anche fra le nazioni continentali, come la storia e la tradizione insegnano. Locarno è stato un grande principio, ma non bisogna scoraggiarsi nè disperare; chè i progressi sono lenti. L'oratore ha concluso dicendo al pubblico di aver pazienza e di non pretendere che una situazione complicata e difficile possa essere risolta in un solo giorno. Perseverando nella politica di oggi, si avranno i maggiori risultati sperabili.

Il conflitto tra il governo di Vienna e quello del Tirolo sfumato

ROMA, 23

(A.T.) Il conflitto che si credeva stesse per scoppiare fra il governo centrale viennese e il governo del Tirolo, molto probabilmente, a giudizio degli stessi circoli pangermanisti, finirà con l'essere composto. Il capitano provinciale del Tirolo è arrivato a Vienna ed avrà subito un colloquio col Cancelliere Ramek che dovrebbe ritornare oggi. Sebbene a Innsbruck vengano affissi ai muri manifesti nei quali si chiedono le dimissioni del gabinetto Ramek, che è accusato di essere ai servigi di Mussolini, e sebbene per domani sia stato indetto un nuovo grandioso comizio, la situazione viene giudicata qui molto calma.

Il *Neue Wiener Tageblatt* esorta al buon senso e mette in rilievo la responsabilità dei circoli governativi che non possono lasciarsi influenzare da sentimenti. La *Neue Freie Presse* si appella all'Italia e scrive: «Da questa situazione tesa può soltanto derivare una saggia politica dell'Italia nel Trentino, una politica che risponda alla grandezza dell'Italia, al suo passato e alla sua importanza nel mondo civile».

Per quanto si riferisce alle condizioni dei tedeschi a sud del Brennero, il giornale dice che essi chiedono «il riconoscimento dei più elementari diritti umani». «Più presto l'Italia li accorderà e tanto più rapidamente miglioreranno i rapporti fra i due paesi e tanto più sicura sarà la pace europea».

Quindici aeroplani inglesi per trasporto di truppe

PARIGI, 22

I giornali pubblicano che 15 aeroplani pel trasporto di truppe sono attualmente in costruzione in Inghilterra. Essi dovranno servire in Mesopotamia alla forza aerea. Ciascun apparecchio è provvisto di motore di 450 H P ed ha una velocità oraria di 160 km.

Il «Victoria», così si chiama il tipo del nuovo apparecchio è stato costruito per trasportare 25 soldati con equipaggiamento completo. Le ali possono smontarsi e imballarsi in modo da poter l'apparecchio essere trasportato per strade ordinarie e per ferrovia.

L'odierna conferenza oraria di Padova

Dunque, per oggi, a Padova, l'annuale conferenza oraria, col programma, cogli uomini e, più, coi propositi che caratterizzano codeste amabili radunate. E poichè, proprio qui sulla «Gazzetta» il 31 gennaio u. s., ne abbiamo discorso, sia pure in ispirito di rude franchezza, non ci ripeteremo. Ci basterà riassumere non le critiche generiche fatte all'istituto che s'appresta a fornirci il semestrale attestato della sua onestissima vita, ma quelle che appariranno ad ognuno ragionevoli titoli ad opporsi ad un sistema, ad un andamento, anzi, ad un andazzo che giornalmente, e con effetti ogni giorno più sensibili, danneggia la vita veneziana e ne pregiudica l'avvenire.

Primo: il nodo di Mestre, il suo funzionamento e quello che esso importa per le relazioni ferroviarie di Venezia col Veneto e col resto del paese.

Abbiamo detto che Mestre «filtra» codeste relazioni trasformando la propria nella stazione principale di Venezia, a cui si accoda quella di S. Lucia con quelle perdite di tempo e con quei disagi dei quali — oh, sì! — s'è qui parlato tante e tante volte ma anche tanto inutilmente. Se dicessimo che le ragioni di codesta buffa e disagiosissima situazione sono state date, in numero e qualità e peso convincenti, diremmo cosa inesatta e non creduta. Si è accennato, sì, a scarsezza di binari di corsa dentro la Stazione, a sistemi di blocco inadeguati, a necessità di ampliamenti e ad altro del genere; ma tutto questo con una discrezione che testimoniava della onesta coscienza di non dir la verità o di dire una verità parziale e minore. Per le indefinite soste di tutti i treni si è accepito la necessità del cambiamento di macchina; ma la trama s'è vista subito sotto l'ordito del ripiego, quando per certi treni quel cambiamento non s'è più fatto. D'altra parte la durata infinitamente varia delle soste, la indefinibile varietà delle condizioni che le accompagnano (certe volte senza che altri treni partano od arrivino, oppure dopo che in stazione sono entrati da Venezia e da fuori altri treni stagna per diecine di minuti ogni qualsiasi movimento di arrivo o di partenze da Mestre) e la ineffabile discordanza delle cause che, quando il personale sia di buon umore, sono date al misero viaggiatore, a spiegare l'arcano ricorrente tormento; dicono chiaramente che altra è la eziologia del fenomeno singolarissimo. Questo per le soste che diremo orarie. Alle quali vanno aggiunti i disordinati ritardi che in funzione di esse colpiscono tutti i treni a Mestre. Tanto è vero che ogni uomo di buona volontà può assistere, sotto quella stazione, ad un interessantissimo giuoco che potrebbe dirsi «dei quattro cantoni». E che si svolge così. Ciascun bipede viaggiante, arrivato a Mestre, scende in fretta dal proprio treno e cerca tra quelli normalmente ozianti sul binario, quale parta prima del suo; con disinganni, con equivoci e corse e ritorni da vaudeville. Quello che tutto ciò rappresenti per Venezia, pel suo credito di grande città, per la doverosa parsimonia del tempo, per l'impiego utile del medesimo, evidentemente si immagina da tutti ma non si pensa là dove è potere di eliminare o attenuare almeno tanto disdicevole condizione di cose. Evidentemente si è dinanzi ad un problema che gli areopagiti adunati oggi a Padova non possono risolvere; ma apprezzare, sì, ed additare anche alla competente autorità, certo possono. E, perchè possono, devono. D'onde il rilievo.

Collegato con codesto più complesso e più penoso problema è quello delle fermate degli «espressi» alla stazione di Mestre. Ripicchiamo su un chiodo che fin qui s'è battuto «a rifiuto». Bisogna fare tra noi quel che s'è fatto e si fa dappertutto. Creare dei «diretti» che non siano soltanto tali agli effetti della percentuale d'aumento tariffaria. E che non rendano servizi domestici ai venditori di fumo elettorale, parlamentare, amministrativo e politico, fermandosi alle varie Peretole care a lor signori. Non è concepibile che fra centri quali Venezia e Milano, Venezia e Bologna, Venezia e Trieste debbano correre soltanto dei treni di collettame «viaggiatori». E su codesta buona strada ci si potrebbe mettere saltando, con gli espressi, Mestre, che è una stazione di Venezia e non «la stazione di Venezia». Poichè è pur tempo di abbandonare abitudini mentali e pregiudizi tecnico-economici non soltanto vieti ma dannosissimi alla economia del paese. Ciò che qui si domanda tanto più volentieri in quanto l'amministrazione ferroviaria ha oggi a capo un uomo spiccio e fresco come Costanzo Ciano, e una Direzione Generale di funzionari addotrinati da studio e da pratica invidiabili, i quali al Compartimento di Venezia sono degnamente rappresentati: ciò che piace dire a noi, non facili a lodare, e dispettosi di cortigianerie.

Ad altro ora: sempre in via di riaccenno a quanto altra volta s'è detto qui.

La conferena di Padova deve porsi il problema delle relaioni fra Venezia e Trento facendo giustizia di indolenze e di indulgenze e di preconcetti pei quali oggi l'uomo di affari che voglia nella stessa giornata recarsi a Trento, che è a 157 km. da Venezia, deve partire alle 5 del mattino, e rassegnarsi a ritornare tra noi dopo le 11 di sera. Questo perchè la linea della Valsugana è stata costruita e si esercita allo scopo paterno di ricordare ai lontani nepoti le «diligenze» degli avi e le fumose rufali Tramvie dei padri. Precisammo già le storture più irritanti dell'attuale orario su quella linea. E vorremmo sperare di non essere obbligati a tornare sull'argomento ormai incresciosissimo.

Ma a Padova dovrà anche pensarsi alle comunicaioni tra Venezia, Belluno e il Cadore le quali sono caratterizzate dal seguente semplicissimo rilievo. Per recarsi a Belluno o a quella ultima Thule ferroviaria che è Calalzo (oh vecchi cadorini dello «eamus ad bonos venetos!» avreste mai pensato che dall'amministrazione delle ferrovie sarebbe stato vendicato il crudo Massimiliano!), il bipede viaggiatore se non voglia dondolarsi dalle 5 del mattino a mezzogiorno in una specie di accompagnamento funerario, deve rassegnarsi a prendere il così detto diretto delle 9.55 il quale arriva a Belluno alle 12.35 e a Calalzo alle 15.24; di dove egli, bipede, non potrà ripartire per Venezia che alle 15.55 e rispettivamente alle 17.45 con uno di quelli scelleratissimi treni collettame che non si sa perchè si chiamino «accelerati», mentre non accelerano niente se non la fine del viaggiatore da stizza o da sedentarietà. E quello scelleratissimo treno non lo sbarcherà a Venezia che alle 21 e mezzo (Iddio e la stazione di Mestre permettendo) dopo una intera giornata di viaggio in cui sarà stato obbligato a far colazione col provvido cestino del Buffet della stazione di Montebelluna a meno che non voglia cogliere l'occasione per abbassare i records di digiuno del defunto Succi!

Non esemplifichiamo oltre perchè i delegati di Venezia alla conferenza oraria di Padova sono stati imbottiti di materiale reclamatorio in misura più che sufficiente. Ancora una volta a Padova non potrà quindi mancare la dimostrazione dello stato di inferiorità creato alla capitale del Veneto, che è anche il solo grande porto della regione ed è il maggiore centro economico amministrativo e turistico delle Venezie.

GIUSEPPE FUSINATO

Il processo della Banca del Reduce avocato dall'Alta Corte

ROMA, 23

Si è iniziato oggi innanzi al Tribunale di Roma il processo per il fallimento della Banca del Reduce. Gli imputati sono: il comm. Alfredo Caloro, ideatore dell'istituto di cui fu amministratore delegato e poi presidente, che deve rispondere di bancarotta fraudolenta grave e d'altri reati, Giuseppe Caloro, fratello del presidente, in correità con questi, rappresentante della sede di Milano della Banca e consigliere di amministrazione, Tommaso D'Agnanò e Donato Suglia, rispettivamente capo contabile e sindaco della Banca.

Aperta l'udienza a cui è presente solo il comm. D'Agnanò, essendo gli altri imputati ammalati, l'on. Ungaro, per la difesa del comm. Alfredo Caloro, in base a un certificato rilasciato dalla Segreteria dell'Alta Corte, che dichiara in corso una regolare istruttoria nei confronti del Marchese Capece Minutolo di Bugnano presso la Commissione Permanente di istruzione dell'Alta Corte per responsabilità a lui attribuite per gli atti compiuti quale presidente della Banca del Reduce, chiede che il Tribunale, dichiarata la connessione fra i due procedimenti, restituisca gli atti all'Alta Corte sola competente a giudicare.

Ai benemeriti dell'Anno Santo

ROMA, 23

La Giunta esecutiva del Comitato centrale per l'Anno Santo prima di sciogliersi conferirà a coloro che si sono segnalati per il buon esito dell'Anno Santo un diploma di benemerenza che darà diritto a fregiarsi di una decorazione espressamente istituita a tale scopo. La decorazione di quattro classi consiste in due croci di identica forma ma di diversa grandezza, ciascuna in oro e in argento, da portarsi la più piccola sul petto, come l'insegna di cavaliere, e la più grande al collare, come quella di commendatore. La croce reca lo stesso disegno del distintivo dell'Anno Santo e ha le braccia smaltate di bianco e di azzurro.

L'attività fascista nella Regione

Le cause dello sciopero dei panettieri

PADOVA, 23

In un comunicato della Segreteria della Federazione Sindacale fascista sono esposte le cause che hanno portato all'agitazione degli operai panettieri. Fin da un anno e mezzo fa, nel campo della panificazione non esiste nessun contratto di lavoro e i proprietari di forno nella loro maggioranza, esosi e forcaioli, hanno continuato a trattare gli operai come meglio credevano, creando così uno stato di anarchismo inconcepibile ed imperdonabile; tanto che le differenze di paga praticate da un panificio all'altro raggiungevano perfino il 50 per cento.

La Federazione Sindacale da ben dieci mesi aveva iniziato le pratiche per la conclusione di un contratto di lavoro che disciplinasse anche questo importantissimo ramo della produzione; ma si è sempre trovata di fronte al ricatto indegno fatto dal sig. Cecconi e compagni; e cioè quello di accettare da parte loro un contratto di lavoro a condizioni che S. E. il Prefetto promulgasse il decreto che vietasse la vendita del pane a domicilio e un altro che impedisse la introduzione di pane in città proveniente da altri Comuni prima delle ore 10 antimeridiane. Non solo; ma che la Federazione Sindacale si impegnasse di far ottenere da parte dell'Amministrazione Comunale, per quanto riguarda il calmiere, il dato di panificazione fatto dalla vecchia Amministrazione Comunale. Senonchè gli industriali panificatori più importanti si dichiararono decisamente contrari a dette pretese dei loro colleghi minori. La Federazione Sindacale Fascista tentò di convincere i proprietari di forno che essi non potevano in nessuna forma fare di una questione che investiva, non solo gli interessi dell'industria ma, anche e principalmente l'interesse della cittadinanza, il toccasana per poter riconoscere il diritto all'operaio di aver un contratto di lavoro.

Le discussioni si protrassero a lungo, con l'intervento e delle Autorità tutorie e delle Organizzazioni centrali, senonchè ultimamente si riusciva a concludere un contratto di lavoro con l'intervento dell'on. Pighetti, Segretario generale delle Corporazioni Nazionali della Alimentazione, l'avv. Bonera in rappresentanza dell'ing. Luraschi, Segretario Nazionale della Federazione Industriali Panificatori, il Segretario generale della Federazione Sindacale Fascista di Padova e i sigg. Cecconi e Compagni in rappresentanza della Federazione Industriali di Padova.

Detto accordo però fu respinto dalla assemblea dei proprietari di forno, la quale insistette sul suo punto di vista che il contratto di lavoro debba essere messo in atto solo il giorno in cui usciranno i decreti suddetti. In seguito a detta deliberazione l'ing. Luraschi sconfessò l'organizzazione dei proprietari di forno sciogliendola e confermò in pieno il contratto concluso pregando la Federazione Sindacale di Padova di farlo rispettare.

Eguale ordine veniva dato dall'onor. Pighetti.

La Federazione Sindacale di Padova tentò ulteriori approcci, ma vista vana ogni speranza ha dovuto per forza di cose ordinare lo sciopero degli operai panettieri, sciopero che rimane parziale in quanto gli industriali più forti e più ragionevoli si sono attenuti al patto in parola, ma che si estenderà a tutti coloro che per eccessivo egoismo ed avidità di danaro non vorranno riconoscere quelli che sono i loro sacrosanti doveri verso gli operai. La Federazione Provinciale Fascista rende inoltre noto che, se con dolore ha dovuto impugnare la arma della lotta ch'essa sperava di poter avere inesorabilmente bandita, è però fermamente decisa a dare una prova tangibile che il Fascismo non è sinonimo di interessi particolaristici di una classe, nè difensore di aguzzini: ma è invece la sintesi superba degli interessi generali e il difensore maschio e combattivo dei diritti del lavoro.

Nel Fascio di Conegliano

CONEGLIANO, 23

La Segreteria del Fascio di Conegliano avverte le Sezioni del Mandamento o le viciniori che desiderassero proiettare la Film «Vita nova» di darne immediato avvertimento a questa Segreteria del Fascio la quale in ordine di richiesta avvertirà del giorno nel quale ciascun fascio potrà usufruire della film stessa.

Il ricavato va di massima a beneficio dei Patronati scolastici. La film si è cominciata a proiettare ieri sera Lunedì al nostro Teatro Modernissimo con grande successo. Il contenuto di essa è la prova lampante di tre anni di vita nuova e di nuovo impulso dato al progresso della Patria dal Governo Nazionale.

E' dovere di ogni sezione fascista, che abbia a disposizione i mezzi adatti e i locali necessari, a procurarsi tale mezzo di propaganda nel luogo di loro giurisdizione.

A Conegliano la film sarà rappresentata ancora oggi martedì, quindi mercoledì e giovedì.

Assemblea Sindacato farmacisti della Provincia di Treviso

TREVISO, 23

Presso la sede della Camera di Commercio ebbe luogo domenica scorsa la riunione annuale dei Farmacisti iscritti al Sindacato. Il segretario dott. Calesella fece una dettagliata esposizione dell'opera compiuta fin qui dal direttorio e di quanto s'intende di fare nell'avvenire.

Approvati i bilanci, vennero illustrati quei problemi che interessano maggiormente la classe, e in merito alla nuova legge delle specialità venne espresso il voto da comunicarsi alle superiori autorità che siano adottati dei criteri molto severi nell'autorizzarne la vendita in modo da porre un argine al dilagare degli specifici che nulla hanno di speciale fuorchè il prezzo elevato.

L'assemblea prima di sciogliersi ha espresso severo voto di biasimo contro gli assenti non giustificati.

Per la costituzione a Mogliano Veneto del Fascio Femminile

MOGLIANO, 23

Per addivenire alla costituzione del fascio femminile tutte le signore e signorine alle quali in questi giorni sarà inviato apposito invito sono vivamente pregate a partecipare alla riunione che sarà tenuta in una sala del Municipio giovedì 25 corr. alle ore 16.

Tutti i fascisti debbono non oltre il 25 corr. presentarsi all'incaricato sig. Sardi Dante in Municipio per dare tutte le indicazioni per il censimento dei fascisti ordinato dal Commissario straordinario fascista della Federazione sig. Gigi Maino.

Un o. d. g. contro i trasgressori del patto agrario nel Padovano

PADOVA, 23

Il Triumvirato del P. N. F. nella seduta di ieri ha nominato una Commissione per lo studio dei problemi tecnico amministrativi del Comune di Montagnana. Tale Commissione è riuscita così composta: comm. avv. Sergio Leoni, Bisson cav. Giovanni, Minciarelli dott. Mario Buzzoni Mario, Dalla Francesca ing. Antonio, Farinazzo Attilio, Tanci Diego, Sartori cav. Luigi, Caleffi cav. Edoardo.

Il Triumvirato ha poi votato il seguente ordine del giorno:

«Il Triumvirato del P. N. F. di Montagnana, riunito in seduta straordinaria addì 21 febbraio 1926;

«constatato che da parte di alcuni agricoltori del Mandamento di Montagnana non viene rispettato il patto agricolo; che tale inosservanza costituisce gravissima prova della scarsa coscienza fascista di detti signori, che ove tale disosservanza continuasse, questo Triumvirato sarebbe costretto a prendere gravissimi provvedimenti che potrebbero giungere fino alla espulsione dal P. N. F. e dalle organizzazioni sindacali;

«delibera di invitare i predetti agricoltori alla stretta osservanza del patto agrario con la speranza che questo richiamo sia il primo e anche l'ultimo, e ordina ai fascisti di segnalare al Triumvirato qualunque inadempienza onde si possa tempestivamente intervenire».

L'assemblea del Fascio a Grado

GRADO, 23

Domenica nella sala del Cine Vittoria, ha avuto luogo l'assemblea ordinaria del Fascio locale.

La giornata è stata molto animata e la sala presentava ancor prima che avesse luogo l'assemblea un aspetto insolito.

Alle 11.30 il segretario politico dott. Biagio Marin, dichiara aperta l'assemblea, dopodichè propone per la nomina del presidente dell'assemblea il Commissario Regio dott. Mario Camisi che viene eletto ad unanimità. Questi dopo aver ringraziato l'assemblea della fiducia, commemora con austere e solenni parole la grande scomparsa: la prima Regina d'Italia, ed invita, in segno di devozione, ad un commosso raccoglimento.

Indi, dà ordine all'ing. De Grassi Vigilio di dar lettura al verbale dell'assemblea precedente e passa poi la parola al segretario politico dott. Biagio Marin, il quale fa una chiara e sintetica relazione sull'attività politico-morale del partito e quindi del fascio di Grado.

Parla poi il capitano Angelo Sorsetto quale membro del Direttorio e presidente della Commissione di cura il quale illustra l'attività dell'anzidetto ente e i benefici che ne ha ricavato la popolazione di Grado sotto gli attuali amministratori.

Dopo un'animata discussione che è durata circa 3 ore, il presidente indice la votazione per le elezioni del Direttorio; l'assemblea riconferma con una schiacciante maggioranza di voti l'attuale segretario politico dott. Biagio Marin; Direttorio: cap. Angelo Possetto, ing. Vigilio De Grassi, ing. Giuseppe Farfoglia, Olivotto Nicolò, Troiani Vittorio, Bellan Giovanni, Pozzetto Domenico, Dovier Mario. Segretario amm. Olivotto Nicolò; revisori dei conti: rag. Minni Mario e dott. Carmelo Paulin.

Assemblea fascista a Venzone

VENZONE, 23

L'assemblea di questa Sezione del Partito Nazionale Fascista indetta per le ore 14 del 21 corr. nel Palazzo Orgnani Martina non poteva riuscire più imponente, solenne, animata e sotto un'atmosfera di maggior serenità e concordia.

All'assemblea era presente anche il segretario di zona sig. Gigino Orsi, nonchè il fratello di Alfredo Giorgini, caduto il 15 febbraio 1923 in una imboscata nei pressi di Venzone.

Finito l'appello nominale dei soci accorsi numerosissimi il segretario politico sig. Cesare Acquistapace ha dato inizio alla lettura della relazione politico-morale-finanziaria che meriterebbe di essere pubblicata integralmente, ma che necessità di spazio c'impone di darne un pallido riassunto.

Dopo aver innalzati un inno di ringraziamento per il fallito tentativo di togliere all'Italia il Duce magnifico, l'egregio segretario politico commemora la Regina Madre, soffermandosi lungamente a parlare delle doti di mente e di cuore della cara Estinta e invita alla fine i presenti a raccogliersi in religioso silenzio.

Commemora pure il fascista Zucchiatti vittima del dovere nel giorno sacro alla Patria, il 4 novembre, mentre s'apprestava a illuminare la piazza Umberto I. per un concerto patriottico.

Si congratula col segretario di Zona sig. Orsi per essere completamente guarito da grave malattia.

Inizia quindi l'esposizione della relazione, avendo parole di elogio per i più, di rampogna per i pochi refrattari, si compiace per tutto il consenso del quale è stato circondato e incita tutti a perseverare nella via seguita sino adesso per il bene della Patria e del Fascismo.

Accenna ai cordiali rapporti esistenti tra Fascisti e Combattenti locali. Non dimentica di raccomandare a tutti di dare il proprio appoggio e aiuto per l'erezione dell'Asilo-Monumento in onore dei Caduti per la grandezza di questa nostra cara e amata Italia.

Riferisce ampiamente sull'opera da esso svolta durante il suo viaggio in Scozia con l'on. Ravazzolo e alla fine di questa parte viene applaudito, perchè ha accennato alle glorie di Venzone celebre nell'arte e nella storia.

Rivolge quindi un elogio al corpo insegnante, al maestro Barbieri Serafino e al segretario Cussigh per l'opera prestata per la raccolta del dollaro per la Patria, dicendo che Venzone si mostrò degno del suo patriottismo essendo fra i Comuni che maggiormente hanno contribuito. Accenna al provvedimento preso contro il fascista Pinzani Giuseppe, espellendolo dal Partito per il suo contegno dubbio ed equivoco verso il partito, fino al punto di ricorrere ad un avversario acerrimo per farsi difendere.

Accenna anche alle pratiche svolte per aiutare gli emigranti e quindi passa a parlare del gruppo avanguardista e Balilla e della ricostruzione dello stesso su più larghe basi delegandone la direzione al maestro sig. Barbieri Serafino, a questo giovane maestro egli dice che nell'animo aperto ad ogni generosa iniziativa, porta tutti gli ardori della sua terra.

Accenna alla commemorazione Giorgini, ad altri problemi di pubblica utilità portati a compimento e indi si compiace dello spirito saldo di disciplina e di attaccamento alla Patria in cui si trova il 1926, augurandosi che questo spirito ci guidi fino al completo riassetto dell'Italia ed anche oltre.

Scioglie un inno di gloria alla Patria nostra, alle leggi fasciste, al Duce, al Re, e indi chiude il suo dire così:

Una febbre di risurrezione serpeggia ne' sangue della nostra gente e un sogno d'imperio fa palpitare ogni cuore italico. A noi, Fascisti, oggi e domani, con la volontà di essere degni di questa ora gloriosa. Il Duce comanda, nostra virtù è obbedire in silenzio con devozione immutata con disciplina riconsacrata.

Dopo terminati gli applausi il sig. Peverada domanda la parola e dice che approvare la relazione dell'opera svolta da sig. Acquistapace è poco e propone si votato un ordine del giorno.

Il sig. Orsi segretario di zona propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità per acclamazione:

«I Fascisti della Sezione di Venzone, riuniti in assemblea generale, udita la relazione del segretario politico sig. Acquistapace Cesare l'approvano incondizionatamente esprimendo il loro compiacimento per l'opera alacre ed intelligente svolta dal predetto segretario politico riconfermandolo in carica.»

Fece quindi l'esposizione finanziaria che venne del pari approvata all'unanimità.

Si passò quindi all'elezione del Direttorio che riuscì così composto: 1. Acquistapace Cesare segretario politico, eletto all'unanimità; 2. Menini Giuseppe; 3. Sermanj Guido; 4. Tomat Pietro; 5. Bellina G. Batta; 6. Barbieri Serafino; 7. Pascolo Antonio Zoe. A segretario amministrativo venne riconfermato in carica il sig. Cussigh Igino segretario comunale.

Dopo aver ultimati i lavori dell'assemblea venne deciso all'unanimità l'invio dei seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini - Roma — Venzone vecchia avanguardia confini serenissima riafferma tradizione rinsaldando in Voi condottiero inflessibile alti destini Patria. — Fascisti Venzone.»

«On. Barnaba - Roma. — Fascisti Venzonesi rinnovano credo devozione a Voi capo spirituale Fascismo Friulano. — Segretario politico: Acquistapace.»

«On. Ravazzolo - Udine. — Fascisti Venzonesi riuniti assemblea porgono al condottiero sindacalista Fascismo Friulano devoti alalà. — Segretario politico: Acquistapace».

«On. Farinacci - Roma. — Fascisti Venzonesi adunati assemblea generale salutano in Voi glorioso condottiero Fascismo. — Segretario politico: Acquistapace.»

«On. Moretti - Udine. — Fascio di Venzone riunito assemblea generale saluta in voi il capo che riporterà Fascismo Friulano alla disciplina integrità primitiva.

Arte e politica

Ho detto altra volta: «Gli artisti, questi individui tormentosi e tormentati, nobili sempre anche se non grandi, non tutti sanno abbandonare il preconcetto della apoliticità nell'arte, pensiero che molte volte soggioga le manifestazioni più scintillanti della intellettualità sensitiva, pensiero da loro stessi molte volte incoscientemente negato nella sostanza perchè nel grande movimento anche chi non vuole agisce, pensiero nemico della creazione, alleato dell'eclettismo succedaneo della coltura estensiva, peso del recente passato e ancor purtroppo dell'oggi». Mi sembra che tutto ciò bene si innesti alla dimostrazione di quanto debba l'arte alla politica e la politica all'arte. E più ancora mi sembra che dimostri quanto errato sia il pensiero di chi ritiene essere la libertà apportatrice nell'arte di frutti benefici e di progresso.

Io penso che il medesimo ragionamento proprio ai confronti tra i valori del regime di libertà e quelli del regime imperiale, si possa adattare alle dissertazioni sui corrispettivi valori dell'arte. Che se il liberalismo è nella applicazione comune, l'espressione del desiderio di cercare ciò che non si può trovare e se nella interminabile strada percorsa da questo desiderio si sbandano or prima or dopo tutti gli uomini, che se la concezione francescana della libertà confina con la rinuncia poichè soltanto con la rinuncia l'uomo, ritornando all'antica sapienza, può considerarsi libero e nella concezione imperiale invece l'uomo trovandosi a contatto con la realtà deve misurarsi con essa e assoggettarla, così pure io dico: quando l'artista vaga negli spazi incerti perchè infiniti dell'irraggiungibile potrà dare saggi interessanti ma non completi della sua arte, mentre ad un volere solo ad uno scopo solo tendendo le sue superiori facoltà, potrà superare se stesso creando l'opera completa.

E' ancora nella concezione comune che lo stile, non essendo il prodotto di un solo individuo rappresenti invece il prodotto di un'epoca e nasca dall'imprevisto e dall'imponderabile; questa concezione astratta, comoda e riposante questa concezione buddistica che fa nascere dal nulla o dall'incomprensibile la espressione più pura e più alta dell'intelletto umano è assolutamente contraria al concetto realistico imperiale. E' l'uomo, secondo questo concetto, il divinatore dei voleri della natura, è l'uomo il tramite e il creatore, è l'uomo che costringendo sè stesso nell'armatura più rigida del proprio controllo produce l'opera giusta nei tempi e nei limiti, è l'uomo che comanda a sè stesso, se artista, lo stato di perfetta subcoscienza e divinando agisce.

Non è da molto tempo trascorsa l'epoca della concezione e della pratica liberale, si potrebbe dire anzi che molte azioni continuano a compiersi seguendo quella pratica. Nella politica molte coraggiose riforme intonate con vero senso realistico al medesimo stile vanno rapidamente trasformando le vecchie abitudini e creano un nuovo senso di responsabilità e di cosciena destinato a distruggere il preponderante opportunismo prima dominante in regime di assoluta libertà. Nell'arte invece siamo ancora prevalentemente nella nebulosa, e più lenta la trasformazione, l'energicissima scossa data dal futurismo ha come squassato la melma nella quale erano impigliati gli intellettuali più raffinati e dalla scossa ne è avvenuto uno sparpagliamento, un confusionismo che ancora non si è ricomposto. Si sono fermati prevalentemente, non bene organici, due gruppi, tutti due distaccati dal tronco futurista che ha veramente germogliato manifestazioni di cerebralità sensitive, il primo che ha creduto in quest'epoca alla quale ben poco o nulla è nascosto dell'esperienza antica passata di poter disconoscere questa esperienza e vivere come il neofita balbettando un qualche cosa che avrebbe dovuto nascere (e questi sono gli insinceri perchè il solo pensiero di voler essere ingenui annulla l'ingenuità) il secondo che ha creduto più giusto mezzo per progredire, iniziare il cammino partendo dall'ultimo stilismo bene affermatosi. Ma ora, in questo diverso interpretare del divenire si va concretando in Italia, sotto l'influena della politica fascista, un terzo concetto che è quello di non partire da nulla e non partire dall'ultima esperienza ma bensì, ancora una volta, dalla base pura e grandiosa dello stile Romano che è lo stile primo e perfetto dello spirito italiano. In architettura si vedono già i primi risultati con tendenza alle raffinatezze della rinascenza od a quelle settecentesche mentre forse una più profonda indagine delle possibilità costruttive dell'epoca nostra farà indirizzare gli sforzi della maggioranza degli artisti alla ricerca di una struttura che dallo stile Romano derivi soltanto nell'essenza immaginativa innestando il nuovo spirito religioso dell'oggi. Comunque si abbia a sviluppare questo concetto, certamente le fondamenta sono sicure, quale sia l'altezza da raggiungere certamente l'unione concettuale le apporterà immenso vantaggio, «una legione di artisti mossi dalla stessa fede opererà miracoli».

L'altissima missione iniziata dagli architetti dovrà superare ostacoli tremendi di cerebralità e di spiritualità e quando sarà per avviarsi al buon cammino, gli architetti, superando sè stessi, si troveranno di fronte a difficoltà ancora più vaste perchè in Italia oggi manca l'artiere, manca l'interprete devoto sicuro e fedele di chi concepisce, manca il prodotto naturale e spontaneo della sensibilità popolare, manca, è rammarico il dirlo, la sensibilità stessa che è morta perchè non fu più coltivata col decadere dell'ultima disciplina stilistica e che ora col possibile affermarsi di un nuovo stilismo bisognerà completamente rifare.

DUILIO TORRES

Le onoranze ai Marescialli d'Italia

in una pubblicazione padovana

PADOVA, 23

L'amministrazione comunale sta allestendo un volume allo scopo di ricordare nella forma migliore le onoranze rese ai Marescialli d'Italia nel giugno 1925. Il volume sarà intitolato «Il libro della riconoscenza nazionale».

Coi ritratti dei Marescialli d'Italia sarà probabilmente pubblicato anche quello del Duce.

Una città nel terrore

pei misteriosi delitti di un pazzo

PARIGI, 23

(E.L.) La città di Omaha continua a vivere sotto il terrore. L'uomo misterioso che da una settimana, armato di pistola silenziosa uccide la gente alla finestra, non interrompe le sue tristi imprese.

Sino dal principio della sera la vita cessa interamente nella città. Le case di commercio, e le botteghe si chiudono rapidamente. I privati si tappano nei loro appartamenti. Non restano più passanti per le strade nè lumi alle finestre.

Sabato scorso il teatro e i cinematografi erano assolutamente vuoti. Non c'era un passeggero nei trams che circolavano ancora. Le automobili pubbliche erano rimaste nei loro garages. La città era come morta. Non si sa ancora nulla sullo strano criminale benchè la polizia lo ricerchi attivamente in tutta la regione.

Le donnesche manie di un tedesco

BERLINO, 23

(R.C.P.) Una poco piacevole avventura è quella che è capitata ad una fanciulla berlinese di cui non viene fatto il nome.

Mentre ella attendeva il tram sul quale doveva salire, vide che accanto a lei attendeva una signora la quale dicendo di sentirsi poco bene in salute pregò la fanciulla di accompagnarla nell'uscio di una casa vicina per darle soccorso.

La fanciulla aderì alla richiesta, ma appena giunta nel buio andito la donna fingendo che i sensi le mancassero si appoggiò violentemente sulla fanciulla e questa con suo terrore si accorse che la donna era un uomo in abiti femminili il quale cercò di usarle violenza.

Alle sue grida accorse gente e lo sconosciuto cercò di darsi alla fuga. Egli venne allora arrestato. E' un impiegato di 43 anni, ammogliato, e dichiarò che il suo più grande piacere nelle ore libere è quello di vestirsi in abiti femminili e andare così per le vie della capitale.

LA "GAZZETTA,, A PARIGI

Le grandi sartorie in scompiglio

Le collezioni di primavera - "Enlevez,, vestito da pomeriggio - Un nuovo autore attore

PARIGI, febbraio.

Ci arrivano periodicamente dall'America delle notizie soprendenti: quando non ci si annuncia la fine del nostro mondo, ci vien annunciata la scoperta d'un mondo nuovo. Così uno scienziato degli Stati Uniti mediante un formidabile telescopio ha scoperto un mondo in tutto simile al nostro, ma che non è il nostro, col suo sole i suoi pianeti ecc., universo che sarebbe situato a qualche migliaio d'anni di distanze dal nostro, ciò che ci vieta ogni speranza di potervi mai andare. Tali scoperte ispirano profonde meditazioni e ci ripongono sul piano di Sirio caro a Renan. Che cosa sono mai le nostre agitazioni parigine viste da sì in alto o da sì lontano? Ben poca cosa in verità. Pertanto è ancora di queste che deve occuparsi la cronaca e a costo di parere frivoli dopo aver aperto questo spiraglio sulle regioni dell'infinito, a costo, ripetiamolo, di parere vani, è ancora di moda, di garçonnières, di schiaffi e di Maurice Rostand, fra altre cose di cui si dovrà parlare in questa cronaca di febbraio. L'inizio di questo mese trova le grandi sartorie in scompiglio. Vengono presentate le collezioni di primavera, ciò che non è una cosa da poco, poichè queste presentazioni si fanno con un cerimoniale un po' più importante per non il «vernissage» di una esposizione, o una prima rappresentazione a teatro. Ci si va per invito personale e si vien ricevuti nella forma più mondana. Tutti i sarti hanno ormai le loro sale ornate con mobili di stile o decorati secondo il gusto moderno.

La conca dei modelli

La sarta di Rue d'Aryon, presso la quale fummo invitati la scorsa settimana, presenta i suoi modelli su un vasto salone grigio e argento dove ai muri sono appese due o tre pitture languide ed espressive della sig.na Marie Laurensin: in una delle pareti s'apre un'alta nicchia luminosa che rischiara una conca d'argento per dare forma il loro ingresso le mannequins. Cento quaranta modelli nuovi sono usciti da questa conca come Venere dalla sua conchiglia e sfilarono davanti ad una accolta di parigini e di parigine in abbigliamento da sera (si vedono ora più spalle nude e sparati bianchi ad una serata dalla sarta, che non a una rappresentazione all'«Opera»), e dinanzi a degli inglesi che avevano traversato i mesi per poter esser presenti a questa piccola festa del gusto. Queste presentazioni sono accompagnate e seguite da musica, da un buffet e da tutto quello che un ricevimento bene avviato comporta. Compiuta questa ripetizione generale, il lavoro si replica tutti i giorni seguenti nel pomeriggio, davanti ai compratori ed ai commessi dei due mondi. Essi sono là comodamente sprofondati nella loro poltrona, nascosti dietro i loro occhiali di tartaruga e guardano sfilare le mannequins con un'aria chee ha del grande critico e del sensale.

Come vi chiamate, signorina?... «Mozart» toilette da sera. — «E voi signorina?» — «Enlevez» nuovo vestito da pomeriggio». — Enlevez • mai! Nome grazioso, ma pericoloso, per un vestito da passeggio. I commessi, che fanno il loro mestiere con tutta la dovuta gravità, non prestano alcuna attenzione a queste allusioni spirituali delle sarte. «Levatemi», vestito da pomeriggio, è per essa un tessuto, un taglio, un pezzo e non è mai neanche per un momento nè una tentazione nè un dramma.

Dramma da anteguerra

Era lungo tempo che non c'era un dramma, ma nella stessa settimana sono accaduti a Parigi alcuni avvenimenti proprii di prima della guerra. Vedemmo risuscitare le garçonnieère con colpi di revolver, e la ripetizione generale con la claque. Non sarebbe evidentemente di troppo buon gusto fare dell'ironia su un fatto di cronaca che ha cagionato la morte d'un giovane pieno di buon umore e di coraggio e che i suoi amici tenevano in conto di squisito. Ma i colpi di revolver di questo marito oltraggiato ci hanno messo davanti ad una scena ed in un quadro che si credevano scomparsi dai nostri costumi. Anzitutto i mariti oltraggiati, anche se dànno dell'importanza a questo oltraggio, non lo mostrano più che discretamente e si adoperano per non fare del chiasso. Non c'erano più delitti in flagrante che nei vaudevilles, e anche e per quanto riguardava le garçonnières si credeva che fossero sparite data la difficoltà che si ha nel procurarsi, a Parigi, il minimo appartamento. Ma sembra che vi sieno ancora delle garçonnières dei delitti in flagrante, dei mariti gelosi e dei colpi di revolver. Però questa ripresa del vecchio repertorio e d'una tragedia che fu troppe volte replicata non è più nel giusto comune. Lo scioglimento ordinario era la separazione: si vorrà ora andare sino in fondo, secondo la vecchia tradizione? Potrebbe ben darsi però che questa volta vi fosse qualcosa di cambiato.

I veri avvenimenti del teatro sono per fortuna meno violenti: tuttavia è ad una rappresentazione come non se ne fanno più che abbiano assistito durante la ripetizione generale all'«Opéra Comique» del nuovo lavoro musicale di Maurice Ravel su un poema della sig.ra Colette. Il sig. Rouchè direttore dell'«Opéra» avendo incontrato nel peristilio dell'«Opéra Comique» il sig. Jean Marnold critico del «Mercure de France» che non era stato tenero per una delle ultime rappresentazioni all'«Opéra», ne nacque un alterco conveniamone che comincia ad essere assai più avuto seguito ed è stato bene, ma e furono scambiati dei vicendevoli pugni. Per la seconda volta dal principio dell'anno si ristabiliva al teatro la claque che si poteva credere definitivamente abolita, poichè il teatro non ha più bisogno della claque per fare buoni incassi. L'affare non sai difficile fare il critico e che bisogna aver molta cura delle proprie parole in un'epoca in cui le persone sono così suscittibili.

Il compito del critico

E le provincie non lo sono meno; così veniamo a sapere che la Charente-Inférieure è arcistufa di essere «Inferiore» e reclama un altro appellativo, essendo, parrebbe, ch equello d'«inférieure» è pregiudichevole al suo commercio d'esportazione. Vuole chiamarsi Charente Marittima, con che parrebbe legittima e che si avrebbe torto a non concedere, se ciò le piace meglio. Ma in questo caso la Senna Inferiore, si lamenterà pur essa d'essere «Inferiore», e i Bassi Pirenei d'essere bassi? Dev'essere infatti una cosa assai noiosa il passare eternamente per «bassi» quando ci sono gli Alti Pirenei, e c'è da aspettarsi che anche questi dipartimenti fissino a loro volta l'appellativo con cui desiderano essere chiamati. Non si è mai così ben serviti come da se stessi! Se gli autori e i direttori di teatro ci facessero pervenire prima, a noi critici, il giudizio che vogliono sia loro affibbiato, saremmo a posto una volta per sempre.

E' per essere servito nel modo più conveniente e interpretato come lo desidera, che Maurice Rostand monterà la scena e rappresenterà egli stesso il lavoro che ha scritto. Abbiamo già un certo numero di autori-attori: Sacha Guitry, Tristan Bnernard, Jean Sarment, Louis Verneuil, la sig.ra Colette. Aggiungevamo a questo brillante elenco Maurice Rostand che sta per interpretare in provincia e all'estero uno dei personaggi del suo lavoro «La notte degli amanti». Egli dovrebbe ottenere più che un successo di curiosità, poichè declama i versi molti bene, come già il padre suo, Edmond Rostand che era un eccellente dicitore. Recitare il proprio lavoro comporta almeno una certezza, quella di non venir tradito che da se stesso: se il pubblico non accoglie molto favorevolmente il nostro lavoro, saprete almeno a che attenervi. Non si potrà più invocare la scusa di essere stato rovinato da un interprete, e se si è applauditi o fischiati si potranno prevedere questa manifestazione interamente a proprio beneficio. Maurice Rostand ha conosciuto ambo questi aspetti e ci ha preso gusto. Ecco quanto si può chiamare; amare il teatro senza restrizione.

GERARD BAUER

Il trionfo di Toscanini in America

Il Maestro non lascia la Scala

ROMA, 23

Toscanini, reduce dall'America, è arrivato ieri a Napoli, donde ha proseguito per Genova. I familiari di Toscanini ci dicono che nei concerti diretti a New York il maestro ha potuto constatare la perfetta fusione e le ottime qualità dell'orchestra della Filarmonica. Un vero trionfo fu ottenuto dopo l'esecuzione della terza sinfonia di Beethowen. Già durante le prove i componenti dell'orchestra, nella tranquillità della sala, si abbandonavano alle più entusiastiche dimostrazioni verso il maestro. Il pubblico americano, pur non facile all'entusiasmo, scoppiò in una ovazione formidabile. Tutta la sala in piedi acclamava il maestro al grido di: «Viva Toscanini!», al quale gli italiani presenti — e non erano pochi — associarono il loro grido di «Viva l'Italia!». Naturalmente a Toscanini venivano offerti compensi favolosi; da ogni centro degli Stati Uniti impresari telegrafavano al maestro, invitandolo ad una tournèe di concerti e le somme assumevano proporzioni fantastiche. Se Toscanini l'avesse voluto, o se fosse stato nella possibilità materiale di aderire alle richieste molteplici, sarebbe divenuto in breve un novello Creso.

Un giornale umoristico americano pubblicava una caricatura del maestro con le parole: «Se l'Italia volesse saldare il suo debito.....». In parole povere, esportando Toscanini, avremmo pagato il nostro debito nel giro di pochi anni; ma per il maestro preferiamo il divieto di esportazione e quanto al debito penserà a pagarlo la Nazione.

Era fra le altre stata posta in giro la voce che Toscanini si fosse deciso ad accettare la definitiva direzione della Filarmonica. Trattative senza dubbio in questo senso vi sono state da parte di alcune personalità americane, ma il maestro smentisce assolutamente la notizia di una sua presunta accettazione ed afferma che essa è fantastica. Il maestro non intende lasciare la Scala.

Non mangia da cinque anni

PARIGI, 23

(E.L.) Il caso di una donna che non mangia da cinque anni se è vero non è certo fra i più comuni.

Un telegramma da Bordeaux al *Petit Parisien* informa che da Madrid la venticinquenne Amelia Ruiz è stata accompagnata alla facoltà di medicina di Saragozza ove delle celebrità fisiche di Spagna e dell'estero esamineranno il suo caso veramente stupefacente.

La signorina Ruiz, che come si è detto ha 25 anni, non sorbisce nessun alimento dalla età di 20 anni: sono dunque cinque anni che essa non mangia. Il fatto è testificato dai suoi genitori, dai suoi vicini e dalle autorità municipali.

Un processo clamoroso a Berlino

BERLINO, 22

Si è iniziato ieri innanzi al Tribunale cesso contro quel barone von Lutzow direttore di istituti privati scolastici e imputato di atti di sadismo e di brutalità contro i suoi allievi. Il von Lutzow appartiene ad una delle famiglie più nobili del Brandeburgo; è persona di forte complessione, dai folti mustacchi, sopracciglì marcatissimi e aspetto molto energico.

Il processo desta una grandissima curiosità a Berlino. I testi sono più di 500, ma le testimonianze non cominceranno che il giorno 25. Questi primi giorni sono dedicati all'interrogatorio degli imputati, i cui difensori sono cinque. I periti sono otto e fra essi sono note autorità mediche e pedagogiche. La difesa ha chiesto oggi che il Lutzow venga lasciato a piede libero, asserendo che i testi, in gran parte giovani, sarebbero influenzati vedendo il loro ex precettore incarcerato e, ciò a discapito della verità, essi avrebbero l'impressione che si tratti già di un colpevole. La tesi della difesa viene accolta dal tribunale e il von Lutzow lascia il banco degli accusati e prende posto fra i suoi difensori.

Precipita con l'apparecchio in fiamme

e rimane carbonizzato

VERSAILLES, 23

Il pilota civile Petit effettuava nel pomeriggio delle prove di motore al di sopra dell'aerodromo di Villa Coublay, allorchè un'ala del suo apparecchio si è staccata. L'aeroplano è precipitato in fiamme. Il personale militare del centro di Villa Coublay è accorso in aiuto del disgraziato aviatore, ma questi era già completamente carbonizzato. La salma è stata trasportata all'ospedale di Versailles.

Il "raid,, d'un piccolo aeroplano

LE BOURGET, 23

L'aviatore francese Paul Folcavez è partito ieri da Le Bourget alle 11.45 a bordo di un «Avionette», monoposto con motore di 25 H P diretto a Rotterdam dove conta di giungere senza scalo, utilizzando al massimo 30 libbre di combustibile.

Un congresso di aviazione a Cracovia

VARSAVIA, 23

L'estate prossima avrà luogo a Cracovia il congresso internazionale di aviazione che tratterà del trasporto dei passeggeri, delle assicurazioni, delle responsabilità in caso di accidenti ecc.

Un albergo di Hurleyville in fiamme

7 morti e 30 feriti

PARIGI, 23

E' giunto un dispaccio da Hurleyville al «New York Herald», secondo il quale un incendio ha distrutto il grande albergo di Hurleyville.

Sette persone sono morte e trenta gravemente ferite. Inoltre, parecchi cadaveri si trovano ancora sotto le macerie dell'edificio.

Esplosione d'una granata presso Tangeri

MADRID, 23

Secondo un dispaccio da San Ferdinando presso Tangeri, una granata è esplosa in un laboratorio di marina. Un capo reparto e tre operai sono stati sfracellati dall'esplosione.

Sgozza la moglie per gelosia

GALLARATE, 23

Ieri sera, verso le ore 20, un marito invaso da folle gelosia ha ucciso la propria moglie con due colpi di trincetto alla gola. L'uxoricida è tale Giovanni Ronchi, calzolaio, di anni 40, nativo di Milano e qui residente. Fatta allontanare con un pretesto la maggiore delle figlie, si avventava contro la moglie Rosa Pessina, di anni 36, intenta a far addormentare la più piccina, e improvvisamente le vibrava alla gola due colpi della terribile arma, dandosi poi alla fuga. La ferita, trascinandosi faticosamente per la stanza e tenendo la mano sull'orrendo squarcio, riuscì ad attraversare l'abitazione ed a portarsi nella camera di un coinquilino, dove si abbatteva al suolo con un rantolo desolante spirando immediatamente.

L'inquilino, certo Bossi, che già riposava a letto, svegliato di soprassalto dalla comparsa improvvisa della donna e resosi conto della gravità dell'accaduto, chiedeva soccorso ad altri casigliani; ma nessun aiuto era ormai più possibile recare alla poveretta, di cui non restava che constatarne la morte per la recisione completa della carotide.

La poveretta lascia tre infelici figlie, di cui la maggiore ha 16 anni, la seconda 14 e la terza 7. Tutto lascia supporre che il Ronchi abbia compiuto l'efferato assassinio, che ha suscitato in città una profonda impressione, in un momento di follia.

Concerto Giarda - Bonelli

al Circolo Artistico di Trieste

TRIESTE, 23

Iersera nella magnifica sala del Circolo Artistico di Trieste, Goffredo Giarda ed Ettore Bonelli hanno ottenuto un calorosissimo successo. Il Programma comprendeva fra l'altro tre pezzi della Suite Romantique (pianoforte e violino) del Giarda, che il pubblico ha vivamente applaudito. Il Bonelli ottenne pure unanimi consensi per le sue belle qualità d'esecutore e di interprete, eseguendo musiche di Pugnani, di Frankear, ed una sua ispirata aria antica. Il Giarda lo assecondò al pianoforte con vera maestria.

Spigolature

Un redattore del «Rappel» è andato a chiedere a Giorgio Barbier, l'organizzatore degli spettacoli americani e francesi e che provvede pure ai costumi, ciò che pensava dell'evoluzione della messa in scena — «Bisogna — egli disse — cercare la semplicità, ma una semplicità vera. Quando è spinta all'eccesso è, a mio avviso, sinonimo di povertà, come ci appaiono certi allestimenti futuristi. Il costume moderno spesso diventa monotono, invece amo tanto le vecchie cose, i vecchi gingilli e tutti quei ricordi che acquistano il loro fascino dal suggello del passato. Quando si tratta di ricostruire un'epoca, un costume, quante divertenti ricerche non siamo obbligati a fare, e non per il costume in se stesso, ma per quei piccoli dettagli, che sono l'impronta dell'epoca, o dell'ambiente. Per qualche evocazione storica, per adoperare vesti ed oggetti in disuso, bisogna cercare negli scritti del tempo l'arte dei vecchi maestri e non è sempre cosa facile. Io tengo una intera biblioteca di manoscritti artistici, e quando li apro, sento vivere, fra quelle vecchie pagine, l'anima di tutti quegli artefici, che mi confidano sorridenti i loro segreti.»

In occasione dell'anniversario di Dickens, la casa che abitò per lungo tempo l'autore di «Pickwick» a Doughy Street, a Londra, è stata trasformata in speciale museo in memoria del grande romanziere. L'attrazione speciale di questo museo è la riunione completa delle prime edizioni delle opere dello scrittore. Si dice — leggiamo nel «Gaulois» — che Thackeray, il fortunato rivale di Dickens, è alla vigilia di ricevere un analogo omaggio. La casa che egli abitò nel quartiere di Kensington è passata in nuove mani e progetti sono stati elaborati a tale proposito. E' in quella casa che Thackeray scrisse qualcuno dei suoi più bei romanzi. Si racconta, che incontrando, un giorno, un giovane editore americano fermo di fronte alle sue finestre, il celebre scrittore andò a lui e, ponendogli violentemente la mano sulla spalla, esclamò: «Sì, giovunotto, è là, in quella casa, che io scrissi la «Fiera delle vanità». Tu ti metterai in ginocchio ed io seguirò il tuo esempio, perchè ho, come te, una grande stima di quel piccolo libro!». — Si ignora il seguito. Ma Thackeray, così spiritoso e così franco, era uomo da mantenere ciò che diceva.

Ecco una spiritosa risposta di Tina di Lorenzo ad un ammiratore straniero, il quale le chiedeva un bacio. La nostra bellissima e brava attrice — ricorda «La Chiosa» — si trovava, molti anni fa, a recitare in una città dell'America del Sud. Andando un giorno in bicicletta la «encau-adora» — come la chiamavano laggiù — perdette un ventaglio, caro ricordo dell'Italia. Il ventaglio fu trovato da un ammiratore della nostra attrice, che si affrettò a scrivere: «Sono pronto a restituirvelo, ma ad un patto: io chieggo in ricompensa un vostro bacio. Non andate in collera, ve ne prego. Non è forse vero che ogni sera il primo attor giovane della Compagnia vi stampa sulle gote bellissime dei baci, più o meno sonori?... Ebbene, immaginate per un istante che io sia il conte Paolo di Valtréas e che voi siate Frou-Frou; immaginate di trovarvi sulla scena, immaginate di recitare con me una parte amorosa e lasciate chè io vi baci. Attendo ansiosamente una vostra risposta alle iniziali X. Z. V., fermo in posta». Tina di Lorenzo sorrise all'ardita richiesta e prontamente, come ad una battuta sulla scena, rispose: «Signore, io sono pronta ad accontentarvi in ciò che mi chiedete, ma ad una condizione. Domenica recito la «Signora delle camelie», e, come vedete, l'occasione si presenta propizia, per colui che ha sete dei miei baci... Venite, fate voi la parte di Armando Duval, e il vostro desiderio sarà appagato». Ma l'incognito ammiratore non si fece più vivo. Conosceva l'arte del bacio ma non il bacio nell'arte.

La dichiarazione del Primate americano cardinale O' Connell, che l'astensione obbligatoria dai liquori spiritosi è in formale contrasto con le Sante Scritture e colla dottrina cattolica, dà occasione ad un collaboratore del «Secolo» di ricordare come la religione nei paesi anglosassoni sia associata in molteplici maniere alla vita pubblica e privata. Ma la migliore illustrazione della realtà del binomio Bibite e Bibbia è data da una sezione del «folklore» anglosassone che potrebbe essere appunto così designata: sezione oltremodo copiosa e varia, e in cui l'accoppiamento delle due voci e dei rispettivi concetti ricorre nelle più insospettate e inattese maniere. Così, per darne qualche saggio, si legge nel popolare «Book of Humour» che Carlo Bannister, bevitore impenitente, al medico curante il quale gli diceva essere il vino il suo peggior nemico, avrebbe replicato col testo evangelico; «diligite inimicos vestros», amate i vostri nemici. Ricorda la trovata di quel musulmano nel «Contes du Lundi» del Daudet che, a ogni bicchiere, toglieva col dito una goccia, la gettava e beveva il resto senza rimorso, perchè sta scritto nel Corano: «una sola goccia di vino è maledetta». E c'è la storia di quel padre che, per conoscere la vocazione del suo figliuoletto, gli mise in camera una Bibbia, una sterlina e una bottiglia di «whisky». Se prende la Bibbia — pensava — vorrà dire che si sente nato per la carriera ecclesiastica; se pone le mani sulla sterlina, diverrà di sicuro un uomo d'affari; se poi si lascia sedurre dal «whisky», sarà uno scioperato per tutta la vita. Poco dopo il fanciullo entra, si avvicina al tavolo e, dopo un momento di deliberazione, intasca la moneta, beve una buona sorsata dalla bottiglia, si mette sotto il braccio la Bibbia, e se ne va. Il padre uscendo dal nascondiglio dove s'era messo per spiar l'esito dell'esperimento, esclama trasecolato: sarà un uomo politico!

Libri ricevuti

Antonino Cordova: «Commento al Codice di Procedura Penale», in 32.o, 520 pagine solidamente legato in tela rossa, con impressioni oro, Milano Soc. Editrice «Unitas». — L. 35.

Amalia Guglielmetti: «Nei e cicisbei», «Il baro dell'amore», commedia, Mondadori ed., Milano. — L. 10.

Casa d'arte Bragaglia: «Catalogo mostra Grigor Seiltian», Roma.

R. A. Molotti: «De Nomadi», «Sorgiva». Versi. Toffaloni ed., Torino. — L. 3.

Ezio Fattorini: «Maternità», dramma in 3 atti, Toffaloni ed. Torino. — L. 4.70.

Augusto Garsia: «Il dono», Romanzo. Battistelli ed., Firenze. — L. 12.

CRONACA DI VENEZIA

Convegno delle organizzazioni fasciste del commercio delle Tre Venezie

Si sono riuniti ieri sotto la presidenza del cav. uff. Emilio Colussi, i rappresentanti delle Federazioni Provinciali Fasciste del Commercio delle Tre Venezie per la trattazione di alcuni argomenti di viva attualità. All'inizio di seduta il Presidente ricordando che la riunione era stata convocata anche e specialmente per rendere più solenni le onoranze al conte Volpi, propose l'invio di un telegramma coi più fervidi auguri di pronto ristabilimento per l'Insigne Uomo. La proposta accolse l'unanime consenso.

Si passò quindi a trattare diffusamente la questione del riconoscimento giuridico delle organizzazioni, con particolare riguardo all'opera che intenderebbe svolgere nel Veneto la cosidetta Confederazione dell'Alto Commercio. Fu votato il seguente ordine del giorno all'unanimità:

« I rappresentanti delle Federazioni Provinciali Fasciste del Commercio delle Tre Venezie:

« Considerata la interpretazione data dai rappresentanti della Confederazione dell'Alto Commercio in occasione dell'accordo Cartoni-Marchi, interpretazione che, dopo i chiarimenti avuti dall'on. Cartoni risulta non conforme al pensiero dei predetti signori;

« Considerato che per ottenere l'unione vera e propria del commercio secondo lo spirito della legge che viene presentata, e che certamente sarà approvata anche dal Senato è necessario che non avvenga una divisione che danneggerebbe il commercio tutto e le direttive sindacali che devono essere uniche; visto la intransigente decisione presa dal Governo per l'organizzazione dell'industria;

« Fanno voti che l'organizzazione del commercio sia unita tanto al centro che nelle Provincie, riconoscendo al commercio di importazione e di esportazione da e per l'estero il diritto di giusta rappresentanza in seno agli organismi provinciali e centrali ».

Si passa quindi a discutere circa la preparazione di un congresso interregionale di commerciianti da tenersi in Verona, come da istruzioni della Confederazione, in occasione delle grandi Fiere di Marzo, e vengono stabiliti gli argomenti da porre all'ordine del giorno.

Venne infine nuovamente ribadita la necessità di avere un settimanale economico espressione delle organizzazioni dei commercianti di tutte le Tre Venezie, e si diede mandato alla Presidenza di porre in attuazione l'idea, assicurandola del concorso morale e materiale delle associazioni stesse.

Finita la riunione i rappresentanti delle Federazioni delle Tre Venezie presero parte ad una colazione offerta dai Presidenti delle Associazioni Commerciali Veneziane.

Al levar delle mense, dopo brevi parole del cav. Colussi il quale si disse lieto di ospitare così autorevoli colleghi e mise in rilievo il valore dell'opera del Comitato di Collegamento Triveneto, il comm. Gobbi di Treviso ringraziò i colleghi veneziani per l'ospitalità ed il comm. Cavalieri invitando ancora una volta i convenuti a plaudire all'altissima opera nazionale del co. Volpi, e a far voti per una pronta risoluzione del problema delle comunicazioni

Traslazione di salme al Cimitero di S. Michele

Il Commissario per l'Amministrazione del Comune di Venezia comunica che in questi giorni saranno iniziati i lavori di ricostruzione di un tratto del muro di cinta del Cimitero di S. Michele prospiciente il Canale Venezia Murano, sull'area del vecchio cimitero verso il recinto 7.o.

Gli eventuali interessati potranno tempestivamente provvedere al ricupero delle lapidi addossate al detto muro di cinta e chiedere la traslazione in altro recinto di quei resti mortali che durante i lavori di escavo dovessero rinvenirsi.

E' stato ad ogni modo disposto perchè a cura dell'Ispettorato Cimiteriale e dell'Ufficio Tecnico tanto le lapidi che i resti mortali, per i quali ne venga fatto speciale richiesta, siano trasportati nel Cimitero vecchio lato Cavana.

R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

L'adunanza del 21 febbraio 1926 ebbe luogo sotto la Presidenza del Vice-presidente Sen. Nino Tamassia. Aperta la seduta il Presidente commemora con nobili parole il prof. Co. Giuseppe Ricchieri, membro effettivo del R. Istituto Lombardo, morto in Milano il 10 corr.

Quindi il prof. Vittorio Lazzarini commemora il prof. Arnaldo Segarizzi, membro effettivo di questo R. Istituto, morto ad Asolo il 9 settembre 1924. L'oratore accenna alla erudizione larga e compiuta del Segarizzi e al suo eccellente metodo storico filologico. Fu sottobibliotecario alla Marciana e bibliotecario della Querini Stampalia, dove rinnovò totalmente il catalogo alfabetico e avviò e condusse a compimento un catalogo reale per autori e soggetti, praticissimo e rispondente alle esigenze di qualunque lettore, modello ed esempio anche ad altre biblioteche, che dovrà essere continuato ma non mai modificato. All'Ateneo, del quale fu vicepresidente, promosse conferenze e letture; alla Deputazione di storia patria, della quale fu segretario, patrocinò sempre la causa dei buoni studi e fu uno dei redattori del Nuovo Archivio Veneto. La fama del Segarizzi si rivelò anche per le ricerche d'archivio e di biblioteca intorno all'umanesimo e per le edizioni critiche di monumenti storici e letterari.

Nato ad Avio nel Trentino vide con orgoglio e con amore la sua piccola patria restituita all'Italia, e nel 1919 benchè scosso nella salute, volle riordinare la civica biblioteca di Trento, spinto dal sentimento di compiere una doverosa missione.

Ebbero poi luogo le seguenti letture:

Moschetti Andrea: *Gli affreschi di Giovanni Storlato in S. Giustina di Padova.*

Verrua Pietro: *Grazie prefoscoliane.* Agli studiosi del Foscolo era sfuggito sinora il poemetto «Le Grazie» del conte Daniele Florio pubblicato a Venezia sin dal 1765, a celebrarvi le nozze del conte Giovanni Manini con la N. D. Samaritana Delfino. Tale poemetto, il cui esame più vivamente lumeggia la fortuna letteraria — e un po' anche plastica e artistica — della seducentissima figurazione delle Grazie, non fu però ignoto al Foscolo, come chiaro risulta dal riassunto di esso e dai riscontri formali con luoghi delle «Grazie» foscoliane, per quanto naturalmente le Grazie del poeta di Udine moventi dal cielo a Venezia e alla Villa Manin a Passariano, mal reggono al paragone con quelle di Bellosguardo, così come il carattere del Florio, avvezzo a celebrare i principi di Casa d'Austria, mal regge al paragone col carattere e con l'ingegno di Ugo Foscolo. E insieme, dopo il confronto stabilito dal Verrua tra le «Grazie» di Passariano, modeste ma non senza garbo, e quelle di Bellosguardo, le «Grazie» del Foscolo inopinatamente trovano per una certa coincidenza regionale posto più vicino all'Ortis (a Passariano nella Villa Manin soggiornò nell'ottobre del 1797 il Bonaparte, e ivi era firmato il Trattato che va con la qualifica di Campoformido) e appaiono più spiegabili come manifestazione della mente composta a fondamentale unità, pur nelle turbinose e multiformi parvenze, del cantore della bellezza e della Patria.

Comessatti Annibale: *Sulle trasformazioni involutorie delle varietà algebriche.*

L'Istituto quindi si raccoglie in seduta privata e nomina a soci corrispondenti per le scienze morali e lettere i proff. Carlo Anti, Vincenzo Mannini e Emilio Trollo, dell'Università di Padova.

Per l'igiene mentale

Una interessante conferenza sull'importante tema del quale si è tempo fa, occupato anche il nostro giornale, verrà tenuta venerdì corr. alle ore 18 all'Ateneo Veneto dalla dottoressa Maria Rossi di Ancona. Questa giovane medichessa si è dedicata, prima in Italia, all'importante disciplina che, sorta nove anni fa negli Stati Uniti d'America si è già largamente diffusa in tutta Europa.

La conferenza è promossa dalla Sezione Veneta della Lega Italiana di Igiene Mentale

La stazione sperimentale contro le malattie del bestiame

Nella sua seduta del 19 corr. mese, la Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia di Venezia, che è a conoscenza dei vari problemi che interessano i nostri agricoltori e che tende con tutti i suoi mezzi alla loro efficace risoluzione, ha approvato lo stanziamento dei fondi necessari per la istituzione ed il funzionamento di una Stazione Sperimentale contro le malattie infettive del bestiame. Con questa istituzione la Commissione Reale per la Provincia di Venezia, prima tra tutte le provincie Venete, ha veramente risolto uno dei più importanti problemi che riguardano l'allevamento del bestiame.

La Stazione Sperimentale, che a giorni sarà in grado di funzionare, verrà attrezzata in modo da poter provvedere alla fabbricazione dei vaccini con ceppi di stalla e darà il mezzo ai Veterinari della Provincia di poter completare i loro accertamenti. Essa servirà anche a togliere l'inconveniente dei grandi ritardi che si verificano nelle spedizioni di sieri, datochè gli interessati sono ora costretti a richiederli ad Istituti lontani.

A consulente tecnico dell'Istituzione è stato nominato l'illustre prof. Stazzi, direttore della R. Scuola di Veterinaria di Milano; a Direttore, il prof. Agnoletti Ispettore zootecnico prov.le, con la collaborazione del Veterinario provinciale dr Cassone.

Il Sindacato e l'Ordine dei Veterinari della Provincia in una recente riunione, hanno espresso il loro compiacimento per l'opera che la Commissione sta svolgendo a vantaggio dell'allevamento del bestiame. Anche tutti gli agricoltori della Provincia hanno accolto questa iniziativa con il massimo soddisfacimento e si sono dimostrati riconoscenti verso l'Amministrazione Provinciale per aver dato loro un mezzo onde combattere le malattie infettive che tanto danno recano al capitale bestiame.

Fra giorni il Prof. Stazzi sarà invitato dall'Amministrazione Provinciale a tenere una conferenza sulle malattie infettive del bestiame ed illustrerà i mezzi più efficaci per combatterle; si diffonderà in ispecial modo su quanto riguarda l'actinomicosi che in questi ultimi tempi ha preso grande sviluppo con gravi danni specialmente nelle zone di S. Donà di Piave e Portogruaro.

Per il Museo del Risorgimento e per un ricordo a Ippolito Caffi

Con una recente lettera S. E. il Ministro Giuriati ha informato l'illustre Generale Carlo Pagani, Presidente dell'Associazione per la Storia del Risorgimento di Venezia, di aver trasmesso a S. E. il Primo Ministro on. Mussolini due encomiabilissime proposte del Generale Pagani, per il collocamento di un targa in memoria di Ippolito Caffi, il pittore soldato, mortò eroicamente nell'infausta battaglia di Lissa, sulla casa ove egli abitò, all'Ascensione, e per la ricostituzione in Venezia del Museo del Risorgimento, che dopo la guerra non è più stato riaperto.

Siamo informati che l'on. Mussolini ha accolto col massimo favore le due nobili ed opportune proposte.

Ci auguriamo che l'illustre e venerando Generale Pagani, che trovasi attualmente in convalescenza, dopo una lunga e gravissima malattia, all'Ospedale Militare di Santa Chiara, possa ben presto completamente ristabilito, dedicare la sua vivida intelligenza e la sua giovanile energia al compimento dei due progetti, ch'egli si è proposto.

Il portafoglio senza soldi

Nella cassetta delle lettere dell'Ascensione è stato ieri trovato un portafoglio contenente carte personali riguardanti un tale Mander Stefano abitante in Ghetto vecchio 1227 il quale con molta probabilità sarà stato vittima di qualche borseggio nei giorni scorsi. Il portafoglio, bene inteso, non conteneva un soldo. Esso è stato rimesso dalla Direzione delle Poste alla Questura centrale dove giace a disposizione dell'interessato.

I solenni funerali della Signora Angelica Bressanin ved. Bortolotto

Partendo dall'abitazione dell'Estinta in Calle Emo a S. Leonardo, iermattina alle ore 10 ebbero luogo i solenni funerali della compianta signora Angelica Bressanin ved. Bortolotto, madre del vice-commissario Provinciale del P.N.F. dott. comm. Costante.

Ai funerali, riusciti veramente imponenti, parteciparono autorità, rappresentanze ed una folla di popolo. Tra le prime abbiamo notate: S. E. il Prefetto cav. di gr. cr. Coffari col suo capo di Gab. cav. uff. Zattera; il comm. Aurelio Cavalieri per il Commissario al Comune; l'on. I. M. Magrini; il Commissario Provinciale del P.N.F. avv. Vilfrido Casellati; il comm. Spandri Pres. della Congr. di Carità; il Console Generale della M.V.S.N. co. Michieroux de Dillon; il console Capo di S. M. della 5.a Zona M.V.S.N. co. Elti di Rodeano anche per S. E. il Gen. Pajola; il co. Carlo Brandolin d'Adda, Pres. della Commissione Provinciale di Finanza del P. N. F.; l'avvocato G. Toffano; il cav. Graziadei ed il col. Ferrari Bravo per l'Ass. Combattenti; il dott. Mario Sattin della Cattedra Ambulante di Agricoltura; il Sindaco di S. Donà di Piave comm. G. De Faveri; la co.ssa Casanuova Brandolin d'Adda per i Fasci femminili; la co.ssa Elisabetta Nani Mocenigo per l'Ospitale Civile; il direttore della Banca d'Italia comm. Mussi; il Gen. Rodolfo Bressanin; il gr. uff. Paolo Errera e signora; il gr. uff. Max e l'ing. Giulio Ravà; il Magg. cav. uff. Pomarici e rag. signorina Pomarici per i Balilla; il sig. Mattiello per i Sindacati Fascisti; il sig. Gerardi per l'A. G. F.; il Console comm. Saccillotto; il gr. uff. Allegri, ecc. ecc.

Notammo le seguenti, bellissime corone di fiori freschi: Tuoi Figli; Tuoi Nipoti; Federazione Provinciale del P.N.F.; Redazione veneziana del «Giornale del Veneto»; Vilfrido Casellati; Comune di Musile; Fascio di Musile; Fascio di S. Donà di Piave; Sindacato Agricolo Basso Piave; Consorzi Idraulici Riuniti di S. Donà di Piave; [illegible]ria Pascini Bortolotto e Figli; Giuseppe ed Elena Bortolotto; Famiglia Levi di Udine; Comune di S. Donà di Piave; Giulio ed Elena Ravà; ditta Giulio Ravà e C.; Impiegati ditta G. Ravà e C.; gr. uff. Giuseppe Fabris; ing. Gino e Vittorio Ravà; Fam. Ancillotto; Fam. Sattin; Attilio Mazzotto; Fam. Graziadei; prof. Edgardo De Blasio; ed un cuscino di fiori degli Avanguardisti di Venezia.

La Bara, sopra cui posa una croce fiorata omaggio dei famigliari, è portata a spalla da due avanguardisti e da quattro amici del comm. Bortolotto. Prestano servizio d'onore due vigili urbani in grande uniforme ed un plotone di Marinaretti della «Scilla». Precede una coorte delle avanguardie fasciste. Seguono il feretro i figli della Defunta, i nipoti, le Autorità e le rappresentanze. Reggono i cordoni le signore Bortolotto per la famiglia, Mussi, Bernardi e Zorzi.

Tra le rappresentanze notiamo: Avanguardisti, Balilla, Fascio Femminile, Fascio di Musile, Piccole Italiane, Federazione Enti Autarchici, Dopo Scuola Femminili di S. Samuele e S. Geremia tutte con bandiera e gagliardetti.

In chiesa di S. Marcuola ebbe luogo la ufficiatura, quindi dal Parroco don [illegible]cek venne celebrata la Messa letta, mentre altre Messe si celebravano negli altari minori.

Dopo l'assoluzione al feretro, il mesto corteo si riordinò e sostò alla riva del Campo di S. Marcuola dove la Salma venne deposta nella barca di 2.a classe e trasportata alla Ferrovia.

Alle ore 11.05 il feretro partì per San Donà di Piave, seguito dai famigliari e da pochi intimi, per esservi tumulato nella tomba di famiglia.

Il trasporto a San Donà

La salma lagrimata giunse a San Donà di Piave alle 18.30 e fu deposta nella cappella ardente della Villa Bortolotto.

Alle ore 16 si celebrarono imponenti i funerali, a cui parteciparono in cordoglio tutti gli abitanti della cittadina. In segno di lutto i negozi rimasero chiusi durante il trasporto.

Alle sedici la salma partì dalla villa, tutta la cittadinanza era presente nel lungo interminabile corteo.

Notammo i Sindaci del Mandamento, le autorità tutte, i Fasci con i Segretari Politici ed i gagliardetti, l'intero Consiglio Comunale con la Giunta e il Sindaco comm. De Faveri, I Consorzi di Bonifica con i Presidenti dott. Del Negro, comm. Mazzotto, comm. Pais, ing. Vellati, cav. Pugnalin. Tutti i Sindacati del Basso Piave avevano mandato rappresentanze con bandiera e così pure le Società Operaie, le Scuole, gli Asili, l'Orfanotrofio.

La funzione religiosa venne tenuta nel Duomo addobbato a lutto; tanta e tanta era la folla da non poter esser contenuta in Chiesa. Terminata la funzione e ricomposto il corteo la salma venne accompagnata in Camposanto per essere tumulata nella tomba di famiglia. Parlò assai commosso il il Sindaco comm. De Faveri e rispose ringraziando per i parenti il dott. Boer.

Prenotazione dei posti ordinari sui treni

Dal 1 marzo p. v. il servizio prenotazione posti verrà esteso ad altri treni oltre a quelli già segnalati al pubblico. Per quanto riguarda la stazione di Venezia oltre al treno n. 57 in partenza ore 20 per le carrozze dirette Roma, viene esteso al treno 47 in partenza ore 15.5, per le carrozze di prima e seconda classe dirette a Firenze.

La prenotazione dovrà farsi presso la biglietteria della stazione di Venezia a partire dal giorno precedente il viaggio e fino a due ore prima della partenza.

Il viaggiatore o chi per esso, per prenotare il posto deve esibire il recapito di viaggio e designare la stazione ove è diretto.

Come precedentemente indicato presso le biglietterie sono ostensibili ai viaggiatori tutte le disposizioni che regolano tale istituzione che gradatamente verrà estesa ad altri treni a beneficio dei viaggiatori.

L'ottantesimo compleanno di Ella Adajewsky

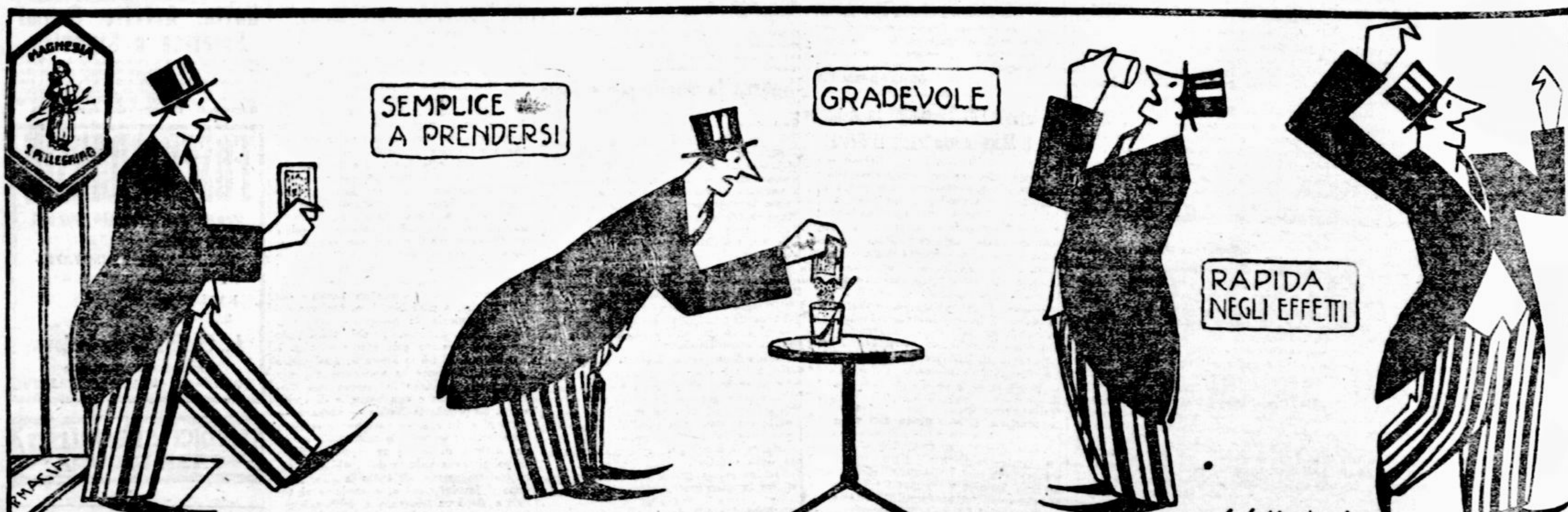
Si compie oggi l'ottantesimo compleanno di Ella Adajewsky, eminente musicista russa, che fu per molti anni ospite innamorata di Venezia, e che ora vive in Germania, serbando sempre in cuore profondo e nostalgico affetto per la città nostra. Ella Adajewsky ha diritto alla riconoscenza nostra sopratutto per la sua geniale e vasta attività di studiosa del folk-lore musicale veneto. Collaboratrice fin dagli inizii della « Rivista Musicale » edito dai fratelli Bocca di Torino, essa vi pubblicò una serie di villotte friulane, di vecchi canti popolari veneti e veneziani, tra i quali la antichissima canzone dei « battipali », gli echi della quale vanno purtroppo spegnendosi anche tra le nostre lagune.

Essa raccolse e pubblicò inoltre i balli e le canzoni della valle di Resia in Friuli, scoprendovi la misura in cinque quarti, usati, in Europa, soltanto dai Baschi.

Questa scoperta ebbe una grande risonanza nel mondo glottologico e etnologico, e formò la base di un importante pubblicazione, che, con l'ausilio del prof. Bandoin de Countenay, insigne slavologo, venne fatta a Pietroburgo, prima della guerra. Ricercatrice attivissima e sapiente, al folk-lore italiano Ella Adajewsky diede altri importantissimi contributi, e ne diede anche alla divulgazione della storia musicale di Venezia, con intonatissime pubblicazioni. All'arte pura essa diede anche numerose composizioni, che ebbero recentemente a New York, alla Metropolitan Opera House, sotto la direzione di Bodauski, esecuzioni, e il crisma del più caldo successo da parte del pubblico americano, come già avevano avuto in Russia, in Italia e in Germania, quello dei pubblici europei.

All'insigne e veneranda artista, che conta ancora a Venezia numerose e fedeli amicizie, mandiamo l'augurio di lunga e serena vita, nella candida vecchiezza, ch'essa ha felicemente raggiunto.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso



La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Per la Fiera di beneficenza

UDINE, 23

Ci viene comunicato dalla Congregazione di Carità l'esito della riunione preliminare del Comitato per la tradizionale Fiera Pasquale di beneficenza. Alla riunione erano presenti il presidente del Comitato S. E. il sen. bar. Morpurgo, cav. uff. Lacocca presidente della Congregazione di Carità, comm. prof. Pizzio presidente della «Scuola e Famiglia»; contessa Elodia di Caporiacco presidente della Società Pia dell'infanzia; cav. Luigi Conti per i reduci; co. Giuseppe G. B. Valentinis; maggiore Mombellardo; cav. Santi, architetto Miani, Enrico Boschian, Soligo, Manlio Gardi, Nino Doretti, Valente Bonamana e i segretari signori Fontanini ed E. Forni.

S. E. Morpurgo, dopo aver ricordate le benemerenze del dimissionario presidente co. Gino di Caporiacco del quale comunica un cortese biglietto di ringraziamento e di augurio per il buon esito dell'impresa; assume la presidenza esprimendo la piena fiducia sul risultato che dovrà avere anche quest'anno la benefica Fiera, la quale ormai si è affermata ed è penetrata nella coscienza dei cittadini quale tradizione di solidarietà, di illuminata beneficenza e di patriottismo.

Si passa quindi alla costituzione del Comitato d'onore del quale si darà quanto prima comunicazione, e si delibera di compilare la lista delle signore patronesse, nella cui cortese cooperazione il Comitato confida.

La discussione verte poscia sull'oggetto «acquisto di doni» e fin d'ora possiamo dire che il Comitato saprà fare le cose col massimo decoro e con tutta la larghezza che gli sarà consentita, provvedendo, anche oggetti di grande valore e attrattiva. Si è pure deciso di ricorrere preferibilmente, per gli acquisti, a Ditte cittadine, sempre s'intende, subordinatamente alla convenienza dei generi e dei prezzi.

Il presidente ripartì fra i membri del Comitato le diverse mansioni relative alla organizzazione, e la seduta si sciolse sotto di auspici del concorde buon volere del Comitato il quale, non è dubbio, troverà riscontro nel consenso fattivo e generoso della cittadinanza tutta.

Ricordiamo che la fiera di beneficenza è quest'anno data a favore non solo delle benefiche Istituzioni promotrici: Congregazione di Carità, Scuola e Famiglia e Società Protettrici dell'Infanzia, ma anche delle Madri e Vedove di Guerra, dei Reduci e degli Orfani del Comune. Eppertanto il suo carattere sarà eminentemente civile e patriottico.

Corso per operai elettricisti

Il R. Servizio dell'Emigrazione per il Veneto (sede di Udine) ci comunica:

Si rende noto che il giorno 25 febbraio 1926 sarà aperto in Udine, a cura e spese del Commissariato Generale dell'Emigrazione, e sotto la sorveglianza del R. Servizio dell'Emigrazione per il Veneto in Udine, un corso professionale per coloro che intendano emigrare con la qualifica di operai elettricisti (impianti elettrici negli interni degli edifici).

Il Corso sarà interamente gratuito e comprenderà un programma di 70 o 75 ore di lezioni teoriche-pratiche e di 70 o 75 ore di esercitazioni pratiche.

Le iscrizioni si ricevono presso il R. Servizio dell'Emigrazione per il Veneto, via Teobaldo Ciconi, 6, e l'Istituto Friulano per l'Emigrazione via della Prefettura 12. Alla fine del corso sarà rilasciato uno speciale certificato agli allievi che risulteranno idonei.

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione persevera così nell'opera già da anni animosamente intrapresa per la valorizzazione del lavoro italiano all'estero, offrendo a chi intende emigrare e non ha un'arte o un mestiere, la possibilità di apprenderli, per avere sui mercati esteri del lavoro il più elevato salario e le migliori condizioni che sono riservate alle maestranze qualificate.

L'altamente lodevole iniziativa che viene a perfezionare il sistema di assistenza per la classe lavoratrice sarà accolta certamente col favore che si merita e come si verificò per corsi consimili anche altra volta.

Ivo Aprigliano

Il celebre equilibrista Ivo Aprigliano ha dato ieri sera il suo ultimo spettacolo in piazza San Giacomo. Una folla foltissima si pigiava sulla piazza per ammirare i virtuosismi del bravo equilibrista che fa veramente delle cose straordinarie. Gli applausi furono numerosissimi e con essi il pubblico volle ringraziare l'artista del filo d'acciaio non solo per ier sera, ma per tutte le belle rappresentazioni che ebbe ad effettuare nella nostra Udine.

Ieri sera per generosa disposizione dell'Aprigliano, i fondi raccolti dallo spettacolo furono versati alla locale Congregazione di Carità la quale ringrazia vivamente a mezzo nostro.

Il sig. Ivo Aprigliano si reca ora in [illegible] nei cui maggiori centri egli darà degli spettacoli.

Tragica fine di una donna affetta da sonnambulismo

A Rocai Grande una grave disgrazia ha vivamente impressionato la popolazione. [illegible] De Gottardo fu Dionisio, affetta da sonnambulismo, si alzò ieri notte e uscì dalla camera, precipitando dalle scale e fratturandosi il cranio. All'improvviso il tonfo prodotto dalla caduta si svegliarono i famigliari i quali accorsero per prestare soccorso alla disgraziata, che giaceva a terra in un lago di sangue. Ogni cura fu però inutile, perchè la De Gottardo moriva poco dopo.

Per gli affitti

Il commissario prefettizio del Comune di Udine comm. avv. Barbieri ha diramato a tutti gli interessati invito a trovarsi venerdì prossimo 26 corr. alle ore 10 nella sala comunale per trattare dell'argomento relativo alla cessazione del regime vincolistico degli affitti delle case.

In morte del Sen. Hortis

Il commissario prefettizio del Comune di Udine comm. Barbieri ha inviato i seguenti telegrammi al Sindaco di Trieste e alla famiglia del sen. Hortis, in morte dell'illustre patriota:

«Udine partecipa con animo commosso al lutto per la scomparsa del grande patriota sen. Hortis e prega V. S. di volerla rappresentare alle onoranze che Trieste si appresta a rendere all'illustre suo figlio».

«Famiglia Hortis Trieste - Udine s'inchina reverente sulla salma del cittadino integerrimo, del patriota purissimo e porge alla famiglia le più profonde condoglianze».

Cronache provinciali

BUIA

Assemblea ordinaria della Società Operaia Agricola di M. S. di Buia. — Il 24 gennaio u. s. ventisette soci fascisti soci dell'Operaia, chiedevano una seduta straordinaria della Società per ottenere le dimissioni dell'intero Consiglio d'amministrazione, motivando tale richiesta col non aver mandato telegrammi di felicitazioni a S. E. Benito Mussolini e all'on. Pier Arrigo Barnaba per scampato pericolo e un telegramma alla Casa Reale per la morte di S. M. la Regina Margherita di Savoia.

L'assemblea fu numerosa e movimentata e i 27 richiedenti ebbero ragione sull'Amministrazione e le dimissioni furono approvate con 85 voti.

Domenica invece ebbe luogo l'assemblea ordinaria per l'approvazione della relazione morale e finanziaria e per la nomina di tutte le cariche sociali.

Erano presenti circa 110 soci e presiedeva il Presidente onorario cav. Umberto Barnaba. Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, fu esposta la relazione morale e finanziaria che venne approvata all'unanimità; quindi fu deliberata la gita sociale e vennero approvati in massima contributi a diversi enti. Infine si passò alla nomina delle cariche e dallo scrutinio risultarono eletti: a Presidente del sodalizio per il triennio 1926-1928 il sig. Savonetti Matteo geometra; a consiglieri i sigg.: Baldassi Michele, Barnaba G. Batta fu Leonardo, Bortolotti Luigi, Calligaro Carlo, Calligaro G. Batta, Desiderato Roberto, Forte Umberto, Gallina Eugenio, Ganzitti Cielio, Gasparini Giuseppe, Guerra Angelo, Guerra G. Batta (Pagnut), Costuzzo Domenico, Monassi Mattia, Nicoloso Egidio, Papinutti Angelo, Paulusz Giovenni di Eurico, Plemonte Paolilo, Sava Eugenio e Zontone Domenico.

A Sindaci effettivi vennero nominati: Caramaschi Francesco, Giacomini Luigi e Tissino Mario. A Sindaci supplenti: Savonitti Pietro e Toniutti Gaetano.

GRADISCA

«Itala» b. S. O. V. Trieste 6 a 1. — Dinanzi a pubblico numeroso si svolse sul campo dell'Itala, il match di foot-ball, per il campionato di terza divisione, che vide la vittoria dei bianco-neri concittadini. Alle 15.15 ha inizio la partita e subito l'Italia attacca la difesa avversaria.

Poco dopo il vispo... Castellani segna il primo punto, a favore dei bianco-neri, su corner tirato magistralmente dall'ala destra Montico. Subito la S. O. V. tenta violare la porta gradiscana ma invano perchè ben guardata dalle retrolinee e dall'abile portiere Marangoni.

Al 30. minuto per il giuoco pesante, che tiene la S. O. V. subisce un calcio di punizione, che tirato dal cannoniere Moiser, viene tramutato in goal. Dopo un giuoco alternato, si è alla fine della prima ripresa.

Nel secondo tempo la S. O. V. riesce a segnare, con un tiro che entra inosservato dal portiere, l'unico punto della giornata.

Dopo di questo ben poche belle azioni di giuoco si ebbero poichè la S. O. V. sopraffatta dai bianco-neri è costretta a ritirarsi nella sua area e la porta fu presa da un vero bombardamento in modo da non render difficile ai bravi giuocatori dell'Itala, di segnare altri quattro punti per merito di Moiser, Castellani e Zolla.

Alla fine la partita aveva assunto un vero aspetto di allenamento... perchè si giuocava a una sola porta.

Pochi minuti ancora di giuoco e l'arbitro, imparziale, sig. Zidenigo dell'Edera Triestina, fischiò la fine trovando l'Itala vincente per 6 goals a 1.

Questa nuova vittoria migliorò la posizione di questa squadra nel girone di ritorno.

Ecco la squadra vincente: Marangoni, Tucchi, Plez, Zuain, Fornasiero, Colansig I., Montico, Castellani, Zolisè, Moiser (cap.), Candussi.

SPILIMBERGO

Scuola Complementare Pareggiata. — Il Ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato con sua nota del 15 febbraio 1926 che la Scuola Complementare di Spilimbergo è resa pareggiata con decorrenza dal 1. ottobre 1925 passato ed è così eguale per valore alle scuole regie.

CIVIDALE

Pro monumento a Cesare Battisti. — Anche nelle nostre scuole, tra il Corpo insegnante, s'è aperta una sottoscrizione per partecipare alla erezione del monumento a Cesare Battisti in Bolzano. La sottoscrizione ha fruttato la modesta somma di lire 75.50 che è una prova della nobiltà dei sentimenti che albergano nel cuore degli educatori dei nostri figlioli.

Assemblea fascista

FRISANCO, 23

Sotto la presidenza dell'avv. Margarita, fiduciario per il Mandamento di Maniago, ha avuto luogo giovedì 18 corr. l'assemblea della nostra Sezione Fascista.

Dopo una elevata commemorazione della Regina Margherita il segretario politico geom. Argo Beltrame ha letto le relazioni politico, morale e finanziaria per l'anno 1925, relazioni che vengono approvate all'unanimità fra vivi applausi.

Dopo che l'avv. Margarita ebbe elogiato il geom. Beltrame per l'opera entusiastica da esso data alla nostra Sezione, si passò alla nomina delle cariche e all'unanimità venne riconfermato a segretario politico il geom. Beltrame Argo e a membri del Direttorio vennero eletti i sigg: Lorenzon Gio. Batta e Di Domenico Gio Batta; a segretario amministrativo il sig. Pellegrini Gino.

L'assemblea quindi si sciolse con vibranti alalà al Duce e all'avv. Margarita.

Il bilancio comunale di Padova

PADOVA, 23

Il bilancio del Comune di Padova si chiude quest'anno con le seguenti cifre:

Entrata. — Avanzo di amministraz. L. 352.533.—; Entrate effettive Lire 28.695.123.19; Movimento capitali Lire 10.000.000.—; Contabilità speciali Lire 17.615.764.74. Tot. entrata 57.263.420.93.

Uscita. — Spese effettive L. 36.497.775 e cent. 91; Movimento capitali Lire 3.149.880.28; Contabilità speciali Lire 17.263.420.74. Totale uscita 57.263.420.93.

Il consuntivo 1925 si è chiuso così con 300.000 lire di avanzo accertato.

Motociclista gravemente ferito

PADOVA, 22

Ieri verso le 17.30 sulla provinciale di Pontedibrenta avvenne un grave incidente. Tale Alfredo Costa di anni 27 transitava in motocicletta per il paese quando cozzava contro un ciclista, ribaltando. Nella caduta, il Costa trascinava con sè anche il ciclista; ma mentre costui potè riaversi poco dopo, il Costa dovette essere trasportato all'Ospedale di Padova per una grave ferita alla testa con minaccia di commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Dal Bellunese

CORTINA D'AMPEZZO

R. Scuola Industriale - Pro Monumento a C. Battisti. — Alla sottoscrizione aperta pel monumento a Cesare Battisti hanno aderito con entusiasmo i docenti e gli alunni tutti di questa R. Scuola, i quali hanno voluto col loro tenue obolo dimostrare la loro riconoscenza verso il glorioso martire che simboleggia l'eroismo della stirpe che dopo una lotta tenace di secoli è riescita a piantare il tricolore sulla vetta Romana degli oramai intangibili confini naturali. La raccolta ha fruttato L. 90.

Premio Pirelli. — E' pervenuto a questa Direzione due buste di compassi assegnati dalla splendida generosità della Ditta Pirelli, vennero attribuiti agli alunni Menardi Romedio della Classe I. Professionale e Pordon Bernardo della I. Apprendisti i quali così hanno un utile ricordo della Italianissima Ditta.

Premio Gian Maria Ghedini. — Il frutto annuo del lascito Gianmaria Ghedini in L. 190 venne distribuito in premio agli alunni che più si distinsero nel disegno decorativo per incoraggiarli ad applicarsi con maggiore fervore a questo ramo importantissimo del disegno.

FELTRE

Pro Orfanotrofio Carenzoni-Monego. — Per onorare la memoria del compianto signor cav. avv. Casimiro Morelli il sig. Moratti cav. Cesare ha versato L. 5.

Elenco delle offerte raccolte nel Regio Istituto Commerciale di Feltre per il monumento da erigersi in Bolzano a Cesare Battisti.

Consiglio di amministrazione: On. cav. avv. nob. Spartaco Zugni-Tauro presidente, gr. uff. ing. Achille Gaggia, ing. nob. Francesco Villabruna, cav. Luigi Luciani, dott. Paolo Segato direttore L. 25.

Personale Insegnante: Dott. Guido Assereto, dott. Luigi Nicolini, dott. Giuseppe Burger, dott. Sola Zugni-Tauro, Arturo Vella, dott. Filippo Caramazza, ing. Antonio Cesa, prof. Bianca Brotto L. 40.

Personale Amministrativo: Sig. Giuseppe Munari, sig.na Caterina Segato L. 10.

Personale di servizio: Giovanni Dall'Agnola, Renato Da Riu L. 5.

Alunni: Scolaresca del Corso Commerciale Inferiore L. 115; Scolaresca del Regio Istituto Commerciale L. 120.

Totale generale L. 315.

Sotto i cipressi. — Dopo breve malattia cessava improvvisamente di vivere il sig. Lise Giovanni fu Bortolo, all'età di 61 anni. Molto conosciuto e benvoluto dalla cittadinanza godeva delle generali simpatie e la notizia della sua improvvisa fine ha destato larga eco di cordoglio.

I funerali che ebbero luogo ieri all'una riuscirono imponenti; il lungo corteo veniva aperto dai bimbi del patronato Garibaldi cui seguivano quelli del patronato V. Da Feltre, poi le Scuole professionali la Società Operaia, il Sindacato Commercianti e industriali e la Congregazione di Carità. Dopo il Clero su un carro di seconda classe era la salma seguita dai cugini; erano ai cordoni il co. dott. Bortolo Bellati Sindaco di Feltre, il cav. Libero Filipetto, il sig. Amilcare De Biasi ed un quarto di cui ci sfugge il nome. Un lunghissimo stuolo di amici e conoscenti chiudeva il corteo.

Dopo le esequie alla cattedrale il corteo proseguì pel cimitero urbano ove venne tumulata la salma.

L'estinto nel suo testamento lasciò gli eredi arbitri di beneficare e questi disposero per le seguenti oblazioni in sua memoria:

All'Orfanotrofio Carenzoni-Monego Lire 1500; al Seminario Vescovile 1500; alle Opere Cattoliche 1000; all'Istituto Canossiane 1500; al Patronato G. Garibaldi 500; all'Istituto Infanzia Abbandonata 1500; alla Casa di Ricovero 1000; all'Ospedale Civile 1500; alla Congregazione di Carità 1000; alle Cucine di Beneficenza 1500; al Patronato V. Da Feltre 100; all'Associazione Madri e Vedove Caduti 500; all'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra 500; alla Colonia Agricola di Vellai 500.

PIEVE DI CADORE

Ufficio dell'Enit. — Fra pochi giorni in un locale dell'Albergo Progresso, sotto la direzione del proprietario sig. Gigi Ciotti coadiuvato da provetto personale, verrà aperta una succursale dell'Enit. Di tale ufficio, i cui preziosi scopi e mansioni sono a tutti noti, era da tempo sentito il bisogno, così per la prossima stagione di villeggiatura, passeggieri e turisti troveranno nella suddetta agenzia tutte le informazioni utili per chi viaggia, nei mesi di luglio, agosto e settembre, saranno posti in vendita anche biglietti ferroviari per tutte le linee d'Europa, nonchè organizzato un servizio d'auto-veicoli.

Presso tale succursale dell'Enit saranno rappresentati pure tutti i Clubs sportivi e la Sezione Cadorina del Club Alpino Italiano darà in consegna le chiavi dei rifugi, come pure seguiranno il medesimo esempio altre consorelle.

Il direttore del locale Enit pertanto provvederà per la stagione delle ascensioni d'alta montagna ad organizzare gite in comitive ed isolate, fornendo provette guide alpine e robusti portatori.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Un monumento a trenta vittima dell'Austria

TRENTO, 23

Come abbiamo riferito, è stata ieri scoperta una grande lapide marmorea che verrà collocata a Benesov (Cecoslovacchia) in memoria dei trentini morti colà nell'infame carcere austriaco. Nel saluto alle autorità convenute, il presidente del Comitato, sig. Antonio Girelli, ha così esposto il significato del rito:

A nome del Comitato dell'Unione fra ex Sospetti Politici e Legionari di Benesov in Boemia, io ringrazio le autorità, gli invitati e la stampa per il loro intervento a questo semplice rito.

Poichè, un altro rito di amore si compierà fra upoche settimane nella libera Boemia, ove noi porteremo due simboli di fede, due memorie indelebili della nostra passione patriottica: una lapide marmorea ed una bronzea campana.

Il marmo sarà infisso a Benesov, dove riposano, martiri della patria, circa 30 conterranei, che fecero parte di quella famosa compagnia di disciplina, per mezzo della quale l'Austria imperiale credeva strozzare la passione irredentista, dei trentini che hanno amato più fervidamente l'Italia....

La campana sarà donata alla cittadinanza di Benesov! E' una minuscola riproduzione della grande campana dei caduti di Rovereto.

Dei trecento e più trentini che furono a Benesov, trenta circa non tornarono alle loro case e non ebbero come noi la gioia di godere il sole della libertà. Noi sopravvissuti, non potevamo dimenticare i compagni. E l'autunno del 1923 ci chiamammo a raccolta, e rievocammo i tormenti e le sevizie di Benesov, e ricordammo i nostri morti.

Si costituì un comitato, si lanciò un appello agli amici dispersi, ai compagni, ai buoni. Ciascuno comprese la nostra nobile idea ed appoggiò la nostra, iniziativa.

Or lo scultore Davide Rigatti ha inciso nel marmo, con la sua arte squisita, l'indelebile segno del nostro ricordo; l'invincibile passione delle nostre anime in tormento sotto le spire soffocanti della vecchia Austria maledetta. La vedova del grande Martire d'Italia, Cesare Battisti, ha voluto dettare, per noi il saluto affettuoso ai nostri compagni. E giunse lontano, fino alla simpatica cittadina di Benesov, l'eco della nostra iniziativa. Già prima di lasciare la nobile terra Ceca, noi avevamo avuto da quelle popolazioni il segno più caro della più affettuosa cordialità il simbolo della nostra patria finalmente redenta: il Tricolore d'Italia!

Fu tessuto nel fatale 1918, quando nel decrepito impero degli Absburgo, soffiava impetuosa la bufera dei nuovi destini, da quelle donne di Benesov, che vedevano in noi trentini, gli oppressi delle stesse catene, i fratelli sognanti la libertà per cui non dovevano essere stati vani tanti decenni di fede, e tanto spasimo di angoscia e tanto sacrificio e martirio.

Dopo otto anni, dopo che le nostre case sono state riedificate; mentre Italia e Cecoslovacchia si propaparano nel lavoro e nel pensiero la via d'un grande avvenire, noi torneremo verso presso i nostri fratelli a Benesov e porteremo la bandiera, che ci offersero le loro donne, la campagna, che l'Unione offrirà in riconoscente omaggio, a ricordare i tempi del dolore e la comune passione dei trentini e dei boemi per la liberazione della Patria, e una lapide marmorea per attestare ai nostri compagni, che non gli abbiamo lasciati in oblio!

La mostra provinciale del vino

La mostra provinciale del vino sarà inaugurata il 18 marzo prossimo. Tutti gli industriali del vino parteciperanno coi loro prodotti a questa prima grande manifestazione provinciale che assumerà larga importanza economica e alto significato nazionale e morale.

Il mistero di una giovinetta annegata nel Noce

Nelle acque del torrente Noce veniva ieri rinvenuto il cadavere di una giovinetta che fu più tardi identificata per la diciottenne Marina Ghezzi, di Andalo. La macabra scoperta ha destato profonda impressione. La tragica fine della giovinetta è avvolta nel più fitto mistero. L'ipotesi di un suicidio sembra doversi scartare, perchè la Ghezzi era una giovane piena di vita, allegra e spensierata. D'altra parte, poichè l'annegata non presentava alcuna traccia di violenza, sembra esclusa anche l'ipotesi di un delitto.

Non resta che pensare ad una disgrazia accidentale. Le indagini iniziate dell'autorità riusciranno forse a chiarire il fitto velo che circonda la tragica morte.

Per la protezione della flora alpina

Viste le gravi devastazioni della flora alpina, commesse specialmente negli ultimi tempi, avverte che a' sensi della predetta legge sono dichiarate piante protette le seguenti specie:

Il bianco di roccia, l'artemisia, la genziana maggiore, la genziana punteggiata, la genziana ungherese, il cipipedio, la pulsatilla, il gancio doppio, la campanella morettiana, la valeriana, il ciclama, le primola auricola, la primola glutinosa, la negritella, il pepe montano, l'asfodille, il rododendro, il martegone.

Per quanto riguarda tali piante è proibito strapparle, sradicarle assieme alle barbe, ai bulbi o ai tuberi, pure proibita è l'offerta in vendita od il commercio di tali piante con o senza radici.

La eventuale vendita e commercio di tali piante, che non abbiano nè radici, nè bulbi, nè tuberi è permessa solo a chi detiene una speciale licenza dall'autorità.

Le contravvenzioni, in quanto non soggiacciano al codice penale, sono punite dall'autorità politica con multa da L. 50 a 100 e colla confisca delle piante.

Una conferenza di Ettore Romagnoli

Questa sera mercoledì alle ore 21 Ettore Romagnoli, terrà nel Salone del Castello del Buon Consiglio una conferenza dal titolo: «Episodi dell'Odissea».

Ettore Romagnoli non ha bisogno di presentazione nemmeno per noi trentini. Per i nostri studiosi di qualsiasi specie egli è un nome conosciuto ed apprezzato da tanti anni ed è oggi sopratutto un nome venerato per quella limpida costante italianità che ha sempre informata la sua opera di studioso e di artista.

Grave incendio a Rovereto

Un violento incendio è scoppiato, la notte scorsa, per cause non bene accertate, a Rovereto nella casa di certo Giuseppe Zilio in località Zambe. Il pronto intervento dei pompieri riuscì a scongiurare una più grave minaccia. Il tetto dell'edificio andò completamente distrutto. I danni ammontano a circa trentamila lire.

Cronache provinciali

RIVA

La strada Riva-Ballino-Ponte Arche. — L'altro giorno, la Commissione della Provincia, ha preso in consegna dai rispettivi Comuni, la strada Riva-Ballino-Ponte Arche che verrà d'ora in poi mantenuta a spese del Governo.

Afta epizootica. — La R. Sottoprefettura di Riva, comunica che dal giorno 17 corr. fino a nuovo avviso sono sospesi i mercati, fiere e mostre di fessipedi, nei Comuni del circondario di Tione e dei mandamenti di Vezzano, Cles Fondo e Mezolombardo. Ferma restando la sospensione ordinata con precedenti decreti dei Comuni dei circondari di Rovereto, Riva e Bolzano e dei mandamenti di Trento, Pergine, Merano e Silandro.

Gare sciatorie. — Favorite da un tempo primaverile, si sono svolte a Tiarno le gare sciatorie indette dal Battaglione Alpini Edolo con la collaborazione dell'ENIT di Riva.

Domenica 21 la località attorno a Tiarno vide per la prima volta una gara del genere che ha suscitato entusiasmo nella folla accorsa. Ecco il risultato delle varie prove:

Gara di mezzofondo per seniores chilometri 11:

1.o Zecchini Francesco di Tiarno di sotto in ore 1. 9' 2''; medaglia grande del Ministero della Guerra e un paio di scii.

2.o Fedrigotti Achille di Tiarno di Sotto in ore 1.2' 2''; medaglia argento del Ministero della Guerra.

3.o Pernici Andrea della Sezione Marini dei Giovani Esploratori Nazionali in ore 1.24'3'' diploma d'onore. Seguono poi Colotta Remo di Bezzecca e Alberti Marcantonio di Riva.

Gara di mezzofondo per Juniores, chilometri 11:

1.o Ferrari Aldo di Tiarno di Sotto in ore 1.20'1''; medaglia grande di bronzo del Ministero della Guerra e un paio di scii.

2.o Casari Italo di Tiarno di Sotto in ore 1.23'; medaglia di bronzo del Ministero della Guerra e un paio di scii.

3.o Zecchini Tullio di Tiarno di Sotto in ore 1.25'.

4.o Pasini Arrigo della Sez. Marini dei Giovani Esploratori Nazionali di Riva. Seguono altri.

Gara di stile:

1.o Zecchini Francesco di Tiarno di sotto con punti 13.

2.o Fedrigotti Achille di Tiarno di Sotto con punti 11.

3.o Ferrari Aldo di Tiarno con punti 11. A pari merito Fedrigotti Achille. Seguono Pernici Andrea e Gassini Guido.

Palla al Calcio. — Come annunciato, domenica si svolse l'incontro di palla al calcio fra le squadre dell'Amatear F. C. di Bolzano e la nostra Società Sportiva Benacense.

La cavalleresca partita ebbe esito pari 2 a 2 e venne condotta con brio davanti ad un pubblico abbastanza numeroso.

Polenta e mortadelle. — Domenica a Varone si svolse la tradizionale sagra della «Polenta e mortadelle» che si svolge oramai da molti e molti anni ogni prima domenica di Quaresima.

Data la splendida giornata Varone è stata meta delle passeggiate di tutti i cittadini. La festa si svolse gaia, senza alcun incidente e la polenta e mortadelle sono state distribuite in larga misura. Allietata la sagra, la Banda di Bolognano.

«Scampolo». — Domenica 21, la Filodrammatica del «Circolo Andrea Maffei», si è prodotta con «Scampolo», la bellissima commedia di Dario Nicodemi, al Teatro Martini di Varone.

Fece seguito il monologo «La prima volta in treno». Gli artisti dilettanti furono vivamente applauditi.

ARCO

La nuova direzione della Società di M. S. e altre deliberazioni. — Venerdì 19 corrente, alle ore 20, nella sala del Consorzio Irrigatorio, è stata convocata la neo eletta rappresentanza della Società Generale di M. S. dei Comuni di Arco, Oltresarca e Romarzolo per passare alla nomina della nuova direzione.

Presiedeva il consigliere anziano sig. Cristoforo Zanella ed erano presenti 12 rappresentanti. L'esito della elezione ad unanimità è stato il seguente: A Presidente rieletto il sig. Cristoforo Zanella; vice-presidente Marchi Serafino; Consiglieri: Strain Marcello, Lutteri Giulio, Zampedri Giovanni; segretario Umberto Bernini; cassiere rag. Onorato Angelini; sostituto Giovanazzi Mario.

Il Presidente sig. Zanella ringrazia della fiducia in lui riposta e dichiara di accettare volontieri l'incarico perchè si vede attorniato di giovani forze.

Si decide di far celebrare entro la quaresima un solenne ufficio funebre pei soci onorari e attivi deceduti nell'ultimo triennio, lasciando libero alla presidenza di fissare il giorno ed il luogo ove sarà celebrato, coll'intervento della Società in corpore. Si incarica infine la direzione di mandare al socio veterano Santugliana Giulio di S. Martino un augurio per il 50 anno di matrimonio che ha la rara fortuna di festeggiare il 26 corr. e la seduta è levata.

La predicazione quaresimale in Collegiata. — Col mercoledì delle ceneri è stata iniziata la predicazione quaresimale in questa Collegiata. Oratore è il Padre Adriano Visentini dei Francescani, dotato di una voce limpida nonchè di una non comune abilità oratoria, talchè i fedeli affollano il vasto tempio.

Un problema da risolvere. — Si tratta della via Giov. Segantini che è la più importante via della città, ma ad un tempo anche la più disagevole. Gli autocarri, i carri pesanti ed altri veicoli (ora in massima eliminati), ma che un tempo transitavano indisturbati, l'hanno ridotta in uno stato deplorevole ed indecoroso. Ed ora è assolutamente necessario rinnovare il selciato e tutto il resto, ma senza indugiare, poichè se una strada simile può prostarsi ancora per un paese di campagna, non è certo conveniente in un luogo di cura come Arco.

Il buffet alla Stazione. — Dalle colonne della «Gazzetta» abbiamo lamentato a suo tempo la mancanza di un buffet alla Stazione della ferrovia Rovereto-Mori-Arco-Diva. Apprendiamo ora con piacere che quanto prima un elegante buffet sarà aperto dal conduttore della trattoria Mantovana sig. Relucci, e così anche questa lacuna sarà colmata.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.58; tramonta alle ore 17.48 — Luna tramonta alle ore 5.23; leva alle 14.43.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.30 e 15.40; Alte ore 9.0 e 22.35.

Il Po è in diminuzione ed in debole morbida; tutti gli altri fiumi sono quasi stazionari; Gorzone in morbida; Livenza, Piave, Brenta in debole morbida; Isonzo, Tagliamento, Bacchiglione, Frassine e Adige in magra.

Il campionato di sci del Club Alpino trevigiano

TREVISO, 23

Favorita da una giornata di magnifico sole ha avuto luogo domenica 21 sui campi di neve di Croce d'Aune la gara di campionato sociale 1926 di sci, fra i soci della sezione trevigiana del Club Alpino Italiano. La gara ebbe esito felicissimo per il forte numero di partecipanti, sia concorrenti che spettatori, alcuni dei quali saliti appositamente da Treviso nella giornata di domenica.

Il percorso era fissato nel tratto Croce d'Aune-Cima M. Avena e ritorno (km. 8 circa) e venne compiuto da tutti i partenti.

La partenza, a distanza di un minuto fra un concorrente e l'altro, fu data alle ore 10 precise dal Presidente della Sezione dott. Vianello.

Ecco l'ordine d'arrivo delle due categorie:

Categoria seniores: 1.o Prenol Giovanni (campione sociale 1926) che impiegò a percorrere il tratto fissato, minuti 43; 2.o Rossetti Gino in 48' e 41''; 3.o Benvenuti Guido in 49'; 4.o Gurekian ing. Ohannes in 51'8''; 6.o Sacconi Felice in 51'28''; 7.o Lorenzon Leo in 51'34''; 8.o Bonemazzi rag. Angelo in 58'1''; 9.o Secco Aldo in 39'16''; 10.o Masi Federico in 1.0'24''.

Categoria juniores: 1.o Scaramol Luciano in ore 1.3'54''; 2.o Basso Aldo in 1.5' e 42''; 3.o Locatelli Memi in 1.10'14''; 4.o Maniago Franco in 1.11'40''; 5.o Bettiol Giuseppe in 1.12'05''; 6.o Chiariani Alessandro in 1.15'58''; 7.o Pallini Giuseppe in 1.24'30''.

Fuori gara: Artusato Federico in 1.2'. Nessun incidente ha turbato la gara.

†

Alle 11 del 23 corrente, dopo lunghi anni di infermità sofferta con pazienza cristiana e confortata dai Carismi Religiosi

Anna Valassa

ved. Vian

raggiunse in Dio i suoi Cari che immaturamente l'avevano preceduta.

I figli, le nuore, il genero ed i nepoti afflittissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 25 corr. alle ore 10 nella Chiesa degli Ognissanti presso il Ricovero dei Cronici.

VENEZIA, 23 Febbraio 1926.

Ringraziamento

I congiunti della compianta

Angelica Bressanin Bortolotto

commossi della affettuosa dimostrazione resa alla loro cara Estinta riconoscenti ringraziano.

S. DONA', li 22 Febbraio 1926.

Il maestro Giulio Bas, i figli Giulio, Jurjor e Felice e tutta la famiglia partecipano addolorati la morte della Signora

Emma Bas Gallico

spirata a Milano la notte del 21 p. p.

MILANO, 22 Febbraio 1926.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le condizioni di salute del Co. Volpi

ROMA, 23

Data l'incostanza del tempo e per consiglio del prof. Bastianelli, S. E. il Conte Volpi non ha lasciato neppure oggi la sua abitazione. Tuttavia il Ministro, le cui condizioni sono sempre più soddisfacenti, non ha mancato di conferire con i suoi collaboratori.

Per la restituzione di materiale all'Italia esistente in Cecoslovacchia

PRAGA, 23

Il giornale ufficioso czeco, la *Tribuna*, reca che il Governo italiano ha sollecitato dal governo cecoslovacco la restituzione delle macchine italiane che, asportate dall'Italia durante l'occupazione austriaca, si trovano attualmente sul territorio cecoslovacco.

Il giornale aggiunge che il delegato italiano sig. Valesio arrivato a Praga recentemente si è messo d'accordo con il commissario cecoslovacco sulle modalità per la restituzione.

Due caldaie di locomotiva sono già state rispedite e si procederà quanto prima alla restituzione delle macchine agricole e tessili.

I materiali da costruzione esenti dal dazio

ROMA, 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. legge 18 febbraio 1926 N. 250 concernente la esenzione dai dazi di importazione per i materiali da costruzione importati dall'estero ed impiegati in case di abitazione.

Scioglimento di due associazioni a Vicenza

VICENZA, 23

Il Prefetto comm. Cavalieri ha comunicato in data di oggi, il decreto di scioglimento delle due società cittadine «Bentispendi» e «La Gaudente», perchè sotto il pretesto dello sport svolgevano segreta opera di propaganda sovversiva.

Convegno per la riattivazione della Arsiero-Schio-Torrebelvicino

VICENZA, 23

Giovedì, nel Palazzo Municipale di Arsiero, avrà luogo un importante convegno dei rappresentanti di Enti, Sezioni fasciste e categorie di cittadini delle due Vallate del Posina e dell'Astico e di altri Comuni viciniori, per un'ulteriore azione forte e concorde onde venga quanto prima riattivata la linea ferroviaria Arsiero-Piovene-Idrio-Torrebelvicino.

Sono invitate a detta adunanza le Autorità politiche della Provincia. Le Vallate dell'Astico e Posina che contano tanti diritti nel campo del commercio, dell'industrie, della storia, non devono certamente essere dimenticate; le patriottiche e laboriose popolazioni di esse oggi rivendicano giustamente il loro diritto di esistenza, così fortemente minacciate.

Una perseguitata dell'Austria morta a Rovigno

TRIESTE, 23

Il *Piccolo* ha da Rovigno: Dopo breve malattia, è morta a Rovigno la signora Giuseppina Ferencich Oberdan, nata a Caburlotto, cognata del martire triestino. La defunta, per la stretta parentela col martire, ebbe continue persecuzioni dalle polizia austriaca e allo scoppio della guerra di redenzione venne confinata prima in Ungheria e poi a Wagna nella Stiria.

Nessun sconfinamento di soldati lituani al di là della frontiera polacca

ROMA, 23

La legazione di Lituania comunica: La notizia proveniente da Varsavia e riprodotta da qualche giornale italiano di un preteso sconfinamento di soldati lituani al di là della frontiera polacca è inesatta. Si tratta al contrario di uno sconfinamento di guardie polacche che, essendosi a mano armata spinte in territorio lituano per tagliare i boschi oltre la linea di demarcazione, furono circondate dalle guardie lituane di confine e costrette a retrocedere.

L'esiguità delle tasse americane

LONDRA, 23

(M.O.) Si ha da Washington che per effetto della nuova legge finanziaria i redditi degli ammogliati fino a 85.000 lire annue circa, sono completamente esenti da imposte, oltre ad un abbuono di 9500 lire per ogni figlio. Le persone senza famiglia o divorziate sono esenti fino a 3000 lire annue. Le imposte vengono ridotte dal due al mezzo per cento e dal quattro al tre per cento a seconda delle varie categorie di contribuenti, salvo quelle che continuano a pagare il cinque per cento per il reddito di puro capitale. La sopratassa sugli affari viene dimezzata dal quaranta al venti per cento.

Le tasse sulle automobili sono ridotte dal cinque al tre per cento sul prezzo di vendita, mentre sono abolite le tasse sulle gomme e sugli accessori automobilistici.

Così l'America diventa il paese meno tassato del mondo e cade ogni giustificazione finanziaria e morale su cui si voleva basare la politica dei debiti di guerra.

L'asta dei gioielli della corona russa vinta da un gruppo francese

PARIGI, 23

La *Britisch United Press* riceve da Mosca che la gara, impegnata fra gioiellieri francesi, inglesi e americani per comperare i gioielli della corona russa, è terminata ieri con la vittoria di un gruppo di gioiellieri francesi. Questi hanno acquistato un importantissimo lotto di gioie, fra le quali è la famosa corona di diamanti della Zarina, oltre a vari diademi e braccialetti, a 54.000 carati di diamanti sciolti, 8000 carati di smeraldi e un certo numero di zaffiri per la somma totale di 603.000 sterline. I gioiellieri britannici e americani avevano offerto una somma di 575.000 sterline.

Dichiarazioni di Briand sulla questione dell'entrata della Polonia nella L. d. N.

PARIGI, 23

La commissione degli affari esteri della Camera si è riunita questa mattina sotto la presidenza di Franklin Bouillon ed ha continuato la discussione del rapporto di Paul Boncour sul progetto per la ratifica degli accordi di Locarno. La commissione ha ascoltato Boncour che ha risposto dettagliatamente alle varie osservazioni fatte sul suo rapporto. Briand, Presidente del consiglio, ha quindi dato particolari complementari sulle condizioni con le quali sono stati negoziati gli accordi di Locarno ed ha insistito sul fatto che nulla era stato discusso all'infuori dei testi pubblicati e che questi testi lasciano intatti tutti i diritti riconosciuti alla Francia del trattato di Versailles.

Interrogato sulla questione dell'entrata della Polonia nel consiglio della Società delle Nazioni, il presidente del consiglio Briand ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Le polemiche sollevate dalla questione dell'allargamento del consiglio sono sconsiderate, i negoziatori di Locarno non hanno dovuto occuparsi di tale questione. Se ne era trattato più volte prima di Locarno. Le nazioni che vi erano interessate hanno semplicemente profittato dell'occasione offerta della entrata della Germania, per domandare un allargamento.

«E' un loro diritto e se si lasciassero le nazioni discutere liberamente e obbiettivamente questi problemi, esse li risolverebbero certamente come hanno risolto gli altri che non erano poi dei più facili. Nè si faciliterà certamente la soluzione della questione con polemiche sapientemente concertate e, del resto, perfettamente sconvenienti.

«In questo affare la Società delle Nazioni è il migliore ed il solo giudice. Io ho piena fiducia in essa per l'interpretazione del suo statuto in conformità coi grandi interessi che le sono stati affidati e per pronunciarsi questa volta ancora in piena ed intera indipendenza, senza tener conto dei tentativi di pressione destinati ad influenzare le sue decisioni».

La commissione, dopo avere felicitato Boncour per l'obiettività con la quale ha compiuto il suo lavoro, ha approvato il rapporto con soli 4 voti contrari di deputati dell'opposizione.

Il Brasile e la Società delle Nazioni

RIO DE JANEIRO, 23

Il Ministro degli affari esteri ha confermato alla Camera che il Brasile rivendica un seggio permanente nel consiglio della Società delle Nazioni, aggiungendo che il Brasile, non aspira ad alcuna egemonia e non ha altro desiderio che contribuire ad ingrandire la influenza della Società delle Nazioni.

Le dichiarazioni del ministro sono state accolte da calorosi applausi.

Il processo contro i comunisti greci accusati di alto tradimento

ATENE, 23

E' stato ripreso il processo davanti al consiglio di guerra contro i comunisti greci accusati di alto tradimento per avere tentato, d'accordo con agenti stranieri, di staccare la Macedonia che è parte integrante della Grecia.

Il capo del servizio speciale della direzione della sicurezza pubblica ha fatto una lunga deposizione sulle informazioni raccolte dalla polizia e basate su documenti circa le mene dei comunisti greci in collaborazione con i comunisti bulgari, affermando che la base delle istruzioni e il centro dell'azione era Mosca, donde fra l'altro si invitava a lavorare per il disarmo dei paesi balcanici allo scopo di poter provocare più facilmente disordini.

Il progetto di una pretesa autonomia macedone in Tracia preparato dal bulgaro Sakisoff era favorito dai turchi della Tracia occidentale.

L'emigrazione degli Ebrei in Palestina favorita dal governo polacco

VARSAVIA, 23

Il Consiglio dei ministri ha deliberato che il governo polacco debba favorire l'azione tendente a creare in Palestina il focolare nazionale israelita ed ha assicurato l'appoggio del governo stesso a questa tendenza tanto sul terreno internazionale quanto in Polonia, promettendo che non frapporrà alcun ostacolo così all'opera organizzatrice come all'emigrazione e alle sottoscrizioni pubbliche in corso.

I giornali israeliti accolgono questa decisione con viva soddisfazione.

Cannone riffano di lunga portata raggiunge un quartiere di Tetuan

LONDRA, 23

Il *Times* ha da Tangeri: I riffani sono riusciti, a quanto pare, a piazzare un cannone di maggiore calibro di quelli sinora impiegati, in cima alla montagna che domina Tetuan. Nel pomeriggio di sabato una granata cadde nella strada principale del quartiere europeo di Tetuan uccidendo sei persone, fra le quali un alto funzionario civile e ferendone diverse altre.

L'ambasciatore di Spagna a Parigi è giunto ieri a Bordeaux. Egli avrà colà un colloquio col Re di Spagna che, deve giungere nel pomeriggio d'oggi, proveniente da San Sebastiano per riprendere il figlio, l'Infante on Jaime, che si trova in cura in una clinica di Bordeaux.

Il raid Santos-Roma per il prossimo maggio

RIO DE JANEIRO, 23

Si assicura che il Governo brasiliano e l'Aero Club hanno deciso di dare il loro appoggio al capitano aviatore Lisyas Rodrigues per il progettato raid aereo da Santos a Roma. Il capitano Rodrigues, che organizza rapidamente l'impresa, si propone di iniziare nel prossimo maggio il grande volo.

Un nuovo Landru che si confessa

PARIGI, 23

Ci si avvicinerebbe forse alla identificazione del supposto nuovo Landru incarcerato sotto il nome provvisorio di Desiré Garnier? Può darsi.

Nel pomeriggio di ieri, intanto, il giudice istruttore ha ricevuto dal misterioso individuo dai 18 nomi la prima delle promesse lettere:

«Mi arrendo alle vostre ragioni — ha scritto in sostanza il bandito. — Sono deciso ad aprirvi il mio cuore ed a farvi le attese rivelazioni».

Lo stesso magistrato aveva ricevuto anche la visita di un testimone che desidera serbare il più stretto incognito, il quale gli ha fornito sullo sconosciuto le informazioni più precise, corroboranti certi particolari non ancora rivelati. Il giudice istruttore interrogherà oggi il supposto Landru.

La divorziata inglese ammessa negli S. U. e l'assedio dei giornalisti

NEW YORK, 23

La notte scorsa alle 24, nessuno sa in base a quali combinazioni, è avvenuto un colpo di scena. Il sig. Curran, commissario per l'emigrazione, telefonava improvvisamente ad Ellis Island, chiamandovi la contessa Cathcart, che attendeva soltanto per domani il permesso di mettere piede nella metropoli, per presentarsi alla Corte federale dove sarà discusso il suo ricorso contro il famoso veto opposto dalle autorità governative alla sue entrata in America.

La contessa narra che a mezzanotte nella sua cella ad Ellis Island, essa stava recitando le preghiere. Iddio la esaudì. Il Commissario Curran, infatti, le comunicò che il veto era stato sospeso per 10 giorni. Bastava che Lady Cathcart depositasse 100 sterline, e subito poteva prendere una scialuppa e sbarcare immediatamente a New York; anzi un motoscafo era già allestito per la bisogna. Mezz'ora più tardi la contessa prendeva terra al molo di New York, dove una turba di *reporters* fotografici l'attendeva ai lampi del magnesio.

C'era anche una devota amica inglese di Lady Cathcart. Nelle braccia dell'amica la liberata si abbandonò semi-svenuta; non appena i bagliori del magnesio illuminarono la scena. La contessa, appena tornata l'oscurità, rinvenne alla svelta, e salì in una automobile, che la trasportò all'«Albergo degli Ambasciatori», in cui risiede la sua amica connazionale. Naturalmente, transitando per l'attiguo quartiere dei giornali, la contessa fece fermare l'automobile e salì in una delle più popolari redazioni, a farsi intervistare e fotografare di nuovo.

Lady Cathcart appartiene all'aristocrazia soltanto dal giorno delle nozze col conte omonimo, che si affrettò poi a divorziare da lei. «Ciò che mi ha salvato dalla triste detenzione di Ellis Island — ha raccontato ai *reporters* la Maddalena messa in libertà — è stata una medaglietta sacra, che la mia bambina mi consegnò quando salpai dall'Inghilterra».

Se non smette subito le interviste, la contessa neutralizza presto la réclame gratuita, ottenuta per il suo dramma «Ceneri», che essa ha scritto e che sta per andare in iscena qui a New York. Infatti, corre già voce che il dramma, dopo tutto, non sarebbe rappresentato.

Un ladro onesto che è stato arrestato

VIENNA, 23

Ci sono dei delinquenti davanti ai quali bisogna fare tanto di cappello. Uno scassinatore celebre è Giulio Moransky, di nazionalità czeca, che ha rubato per centinaia e centinaia di migliaia di lire un pò in tutta l'Europa centrale. In Austria ha commesso un solo furto, a Gratz, dove ha fatto man bassa nella bottega del gioielliere Krispel: ma è stata la volta che gli è andata male, giacchè le impronte digitali hanno condotto alla sua cattura.

Giulio Moransky, gentiluomo perfetto, nega, malgrado le impronte digitali, il reato attribuitogli e dichiara che egli pensò a scassinare la gioielleria, ma quando seppe che il Krispel non era assicurato, si astenne dal farlo giacchè un ladro come lui non compie gesta del genere in danno di un commerciante il quale non abbia provveduto alla assicurazione. Per colmo di cortesia, si è dimostrato però disposto a risarcire il Krispel del danno subito autorizzandolo a prelevare il necessario dal suo deposito, che è da ritenersi sia costituito da merci rubate.

L'arresto del pazzo assassino con la pistola silenziosa

PARIGI, 23

Il pazzo omicida che ha terrorizzato la città di Omaha, in America, è stato finalmente arrestato e riconosciuto dalla vittima che con la propria rivoltella silenziosa aveva soltanto ferita e non uccisa come le altre. Non potendo negare. l'assassino ha confessato i delitti.

Contro gli investimenti automobilistici

VIENNA, 23

Il sig. Giacomo Singer ha fatto in questi giorni, alla presenza dei giornalisti, le prove della sua invenzione per evitare gli investimenti automobilistici.

Si tratta di una rete di corde di gomma, larga quanto l'automobile, che viene fissata sul davanti del veicolo. A giudicare da quello che si è veduto, il pedone viene delicatamente sollevato ed immesso nella rete. L'autorità, non avendo permesso di svolgere l'esperimento con persone vive, fu presa una bambola del peso di una sessantina di chili, che aveva le articolazioni movibili. Vi fu però in seguito un operaio che volle tentare la prova e questa venne anche cinematografata. L'operaio si pose ripetutamente sulla strada che doveva percorrere l'automobile ed il risultato non poteva essere migliore: egli fu ogni volta sollevato ed adagiato nella rete senza riportare la minima contusione.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Quotazioni di Borsa

Mercato più ben disposto e maggiormente animato.

Si sono avvantaggiati specialmente i titoli più colpiti nella giornata di lunedì, e cioè Veneziano molto ricercato sino a 300, Linificio da 561 a 585, Lane Rossi a 4320, Rossari e Varzi 1060, Fiat 490, Terni, Libera, Zuccheri, Sade, Ciga, Edison, Rustici, ecc.

Nel mercato dei cambi leggerissimo rialzo delle valute rispetto alla lira.

BORSA DI MILANO

	22	23
Rend. It. 3.50% f m	70.80	70.80
Consolidato 5 %	91.92	92.15
Banca d'Italia	1706.—	1720.—
Banca Naz. di Cr.	550.—	553.—
» Comm. Ital.	1313.—	1316.—
Credito Italiano	900.—	901.—
Banco di Roma	117.—	117.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	308.—	312.—
» Meridionali	606.—	608.—
Rubattino	574.—	578.—
Libera Triestina	435.—	450.—
Cosulich	240.—	247.—
S.N.I.A.	360.—	372.—
Terni	475.—	478.—
Meccaniche ...ani	148.—	150.—
Breda	340.50	341.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	240.—	240.50
Società Metal. It.	139.—	143.—
Reggiane	5.—	5.05
Fiat	481.—	490.—
Isotta	5.10	5.15
Gregorini	42.50	43.—
Dalmine	149.—	148.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	111.—	112.—
Ilva	255.—	258.—
Elba	52.—	54.—
Linif. Canap. Naz.	561.—	585.—
Lanificio Rossi	4270.—	4320.—
» Targetti	350.—	350.—
Cotonificio Cantoni	6800.—	6800.—
» Veneziano	280.—	290.—
» Meridionale	117.—	121.—
» Turati	868.—	880.—
Tessuti stampati	1165.—	1262.—
Soie de Châtillon	273.—	273.50
Rossari Varzi	1042.—	1060.—
Tosi	428.—	433.—
Bernasconi	210.—	217.—
Cotonificio Furter	237.—	240.—
Coton. Trobaso	650.—	665.—
Cot. Ogna Cand.	560.—	580.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	300.—	292.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1350.—
Manif. Toscane	185.—	185.—
Manif. Pacchetti	185.—	155.—
Manif. Rotondi	680.—	640.—
Unione Manifat.	630.—	645.—
Stamperie Lomb.	365.—	365.—
Rinascente	116.—	118.—
Petroli	54.—	52.25
Fond. Regionale	132.—	135.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	453.—	450.—
Bonelli	48.—	45.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	491.—	500.—
Brasital	270.—	270.—
Pastificio Baroni	93.—	96.—
Pirelli	955.—	940.—
Industrie Zuccheri	490.—	506.—
Raffineria L. L.	460.—	495.—
Distillerie Italiane	122.—	124.—
Riseria Italiana	204.—	200.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	450.—	452.—
Gulinelli	133.—	133.—
Edison	622.—	637.—
Società Adr. Elet.	200.—	199.—
Elettr. Bresciana	213.—	224.—
Marconi	139.—	139.—
Vizzola	1245.—	1245.—
Conti	428.—	430.—
Negri	308.—	300.—
Ligure Tosc. Elet.	282.—	279.—
Esercizi Elettrici	94.—	94.50
Adamello	240.—	238.—
Emiliana	42.—	43.50
S. E. S. O.	127.—	129.50
El. Bresciana	212.—	223.—
Valdarno	126.—	125.—
Tecnomasio	140.—	140.—
Tirso	223.—	220.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	675.—	680.—
Costruz. Venete	213.—	213.—
Beni Stabili Roma	656.—	660.—
Grandi Alberghi	177.—	183.—
Fondi Rustici	252.—	260.—
Cementi Spalato	370.—	369.—
Cascami Seta	1200.—	1200.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	22	23
Francia	88.97	89.20
Svizzera	479.20	479.30
Londra	120.93	121.08
New York	24.87	24.8975
Berlino	5.92	5.93
Vienna	3.50	3.50
Bucarest	10.40	10.70
Belgio	113.15	113.22
Spagna	350.50	351.—
Praga	73.70	73.70
Budapest	347.05	340.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 23. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 70 — Consolidato 5 per cento 91.40 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 68.725 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 606 — Adria 231 — Cosulich 242 — Libera Triestina 434 — Lloyd 1004 — Premuda 598 — Gerolimich vecchie 605 — Martinolich 200 — Tripcovich 305 — Anonima Infortuni Milano 8780 — Assicurazioni Generali 5890 — Riunione Adriatica prima serie 2880.

Cambi: Francia 89.20 — Londra 121 — New York 24.80 — Svizzera 478 — Spagna 349 — Amsterdam 9.95 — Berlino 5.90 — Bucarest 10.45 — Praga 73.50 — Vienna 3.49 — Zagabria 43.70 — Belgio 112.75.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.975 — Quotazioni singole: Trieste 68.72 e mezzo — Milano 69 — Roma 69.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 24 febbraio 1926:

«Belvedere» a Teneriffe Radio — «Colombo» a Cape Cod — «Conte Verde» a Rio de Janeiro — «Esquilino» a Aden Radio — «Giulio Cesare» a Rio de Janeiro — «Pincio» a Rio de Janeiro — «Principessa Maria» a Capo Sperone Radio — «Tommaso di Savoia» a S. Vincente de Cabo Verde — «Venezia» a Yokahama Radio.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La nomina ...

Anno 184 - N. 56

Giovedì 25 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: – Conto corrente con la Posta – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 16 al trimestre; Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La nomina dei Podestà

Mentre dalle Prefetture si stanno approntando gli elenchi dei Podestà che dovranno essere insediati, almeno una parte, se non tutti, il 21 aprile, Natale di Roma, (e Dio voglia che l'applicazione della grande riforma inizi la rinascita dei piccoli Comuni) credo non inutile qualche osservazione di carattere politico sull'argomento importantissimo. Perdonino le LL. EE. i Prefetti se quanto scriverò più innanzi potrà aver l'aria di dare dei consigli a chi non li chiede, ma talvolta ne sanno di più il padrone e la serva che il padrone solo, e qualche grano di buon senso si troverà, spero, nelle mie parole.

Ma trattando del Podestà, mi rifaccio un poco al passato remoto, che quello vicino dei tempi austriaci nel Lombardo Veneto veramente non mi sorride troppo. Torniamo indietro di parecchi secoli, al Medio Evo, l'epoca che vide fiorire l'istituto del Podestà nei nostri Comuni dove fecero ottima prova.

Da un libretto dal titolo *Trattato su l'ufficio del Podestà* (da un codice senese del Sec. XV conservato nella nostra Marciana, a cura e con prefazione di Piero Misciatelli), tolgo alcuni appunti che non fanno soltanto sapere di curiosità storica, ma anche di pratica attualità.

Il Podestà, secondo gli Statuti, doveva generalmente essere un Cavaliere e di età non inferiore ai trent'anni. Come avverte la parola stessa, il Podestà raccoglieva nelle sue mani tutti i poteri del Comune pur derivandoli dal Governo centrale, precisamente come il Podestà creato dalla legge Federzoni. Al termine della gestione il Podestà doveva render conto dell'opera sua e se colpevole pagava le penali stabilite dagli Statuti. Ma quasi sempre il suo reggimento terminava con oneri e festeggiamenti.

Il Podestà durava in carica a seconda dei paesi, per un periodo più o meno lungo che qualche luogo era di sei mesi soltanto. Doveva essere italiano, ma appartenente ad altro Comune, e stimato per uomo integro ed imparziale. Il suo ufficio era rimunerato, e risiedeva nel palazzo a ciò destinatogli con la famiglia e la sua piccola corte.

Secondo lo Statuto di Siena non poteva ricevere alcun dono, nè mangiare o bere coi cittadini, nè ricevere cose per sè, nè per alcuno della sua famiglia, nè per altra interposta persona. Egli controllava severamente il tesoriere del Comune.

A quegli antichi Podestà, era affidata anche l'amministrazione della giustizia, nella quale, come per le mansioni di carattere economico e finanziario, erano assistiti da diversi giudici.

Il trattato da cui vado spigolando contiene norme e consigli, nonchè schemi di discorsi secondo le varie occasioni, da pronunciarsi dal Podestà, consigli e schemi che *mutatis mutandis* potrebbero servire anche ai Podestà la cui nomina si sta elaborando.

Il Podestà del nostro *Trattato* nel discorso di assunzione dell'ufficio prometteva di esercitarlo «non ricusando fatica di persona, con tutta riverenza e con tutta diligenza e pura fede, continuato studio e con diritta opera, a onore, utilitade e accrescimento della vostra terra, osservando giustizia a ciascuno, non guardando presenza di persona, dando ad ogn'uomo sua ragione, non declinando dalla diritta parte nè dalla sinistra». E poichè anche nel Medio Evo molti Comuni peccavano per la gestione disordinata del pubblico denaro, così l'autore del Trattato quattrocentesco, mette in bocca al Podestà un savio discorso diretto ai *suoi Ufficiali*, cioè ai suoi funzionari, dal quale tolgo il seguente ammonimento:

«Certa cosa è che spesse volte occorre che le cose dei Comuni negligentemente si riscuotono e inutilmente si dispergono. E però si conviene a rettore, diligentemente provvedere. E questo è perchè gli Comuni sono naturalmente negligenti.»

* * *

Ma poichè il preambolo si è allungato per via nella rievocazione d'altri tempi, discendiamo ai nostri, per suggerire, modestamente, qualche criterio che mi pare utile da seguire nella nomina dei Podestà.

Credo, ad esempio, che almeno per questo primo esperimento non convenga scegliere il Podestà nel Comune a cui dovrà essere preposto, e meno che meno poi — salvo casi eccezionali — trasformare in Podestà il Sindaco cessante. A mio giudizio sarebbe un grave, fatale alla buona riuscita dell'esperimento. *Donne e buoi dei paesi tuoi*, ma i signori Podestà, seguendo il costume antico, bisogna proprio andarli a cercare fuori dell'ombra del campanile nativo. E' necessario instaurare nei Comuni minori una nuova vita, recidendo i legami col passato. Casa nuova, ed inquilini nuovi. Il Podestà, se si vuole, come certamente vogliano, che la riforma non rimanga sulla carta, deve avere una mentalità affatto diversa da quella che nell'ultimo ventennio, e più dopo la guerra, era andata formandosi e cristallizzandosi nei cerebri sindacali. Il Podestà deve avere mano libera per fare, occorrendo, piazza pulita.

«Ma voi — dirà qualcuno — pretendete che i Podestà sieno dei Santi o degli Eroi!»

Niente affatto: i Santi sono in Cielo, e gli Eroi si contano sulle dita della mano: si domanda soltanto che Podestà, oltre ad un minimum di competenza, sieno animati da quel vero spirito fascista, che si trova anche negli uomini modesti e mediocri, ma di fede e di carattere.

Anche la nomina della Consulta Municipale deve essere fatta con molta cautela e seguendo criteri nuovi, così da evitare parecchi scogli. Fra i quali pericolossimo questo: che una Consulta composta di maneggioni finisca coll'imprigionare il Podestà paralizzandone l'opera col gettargli i bastoni.. tra le ruote. In tal caso sarebbe da preferire il Sindaco ed il Consiglio comunale malgrado i loro difetti. E la tessera fascista se è condizione *sine qua non* per far parte della Consulta non sia poi l'unico titolo: ce ne vogliono altri altrettanto sostanziali, ma specifici. Tanto più che nei piccoli paesi, ed anche nei grandi, c'è parecchia gente che per tradizione è abituata a tenere, come dice il Giusti, «da dieci a dodici coccarde in tasca» ed ha ora la sua brava tessera fascista, come aveva ieri quella popolare o comunista.

I Prefetti cureranno poi certamente che le funzioni della Consulta sieno costrette nei limiti stabiliti dalla legge onde il Podestà non sia soprafatto dai consultatori irresponsabili pronti a sconfessarla appunto perchè irresponsabili.

Mi pare debba anche essere posto bene in chiaro che in quanto è rappresentante del Governo e ufficiale di P. S., per le funzioni che da tale ufficio derivano, il Podestà non è affatto tenuto a chiedere il parere dei consultatori: aggiungo anzi che non deve chiederlo. Senza perciò pretendere di essere considerato come un Duce a scartamento ridotto, il Podestà deve avere netta e viva la coscienza della sua alta funzione nel piccolo centro dove esercita l'autorità personificante l'idea dello Stato sovrano al disopra di tutti, ed occorrendo contro tutti.

E poichè lo Stato fascista non è nè agnostico, nè debole, nè assente, ma consapevole, forte, e sempre presente per il bene della Nazione, così il Podestà che deriva dallo Stato il suo potere, non può essere, nei confini del territorio di sua competenza, nulla di diverso dallo Stato.

Chi ha una differente concezione dell'ufficio di Podestà non aspiri alla carica, o se nominato onestamente vi rinunci.

CARLO COMBI

Il programma navale

Una riunione imminente

ROMA, 24

Oggi, a Palazzo Chigi, il Capo del Governoverno ha ricevuto gli ammiragli che avevano esaurito i lavori della commissione centrale di avanzamento. Erano presenti il vice ammiraglio d'armata Acton, Capo di S. M. della Marina, e presidente della commissione di avanzamento, il vice ammiraglio d'armata Solari, il vice ammiraglio d'armata Simonetti, comandante in capo dell'Armata navale, i vice ammiragli di squadra Biscaretti, Mortola, Molà, Lobetti, Nicastro, il generale ispettore del genio navale Vian.

Il Capo del Governo ha chiesto all'ammiraglio Simonetti notizie sullo stato d'animo degli equipaggi, che è sotto ogni riguardo ottimo, per disciplina morale ed efficienza tecnica.

Ritiratisi gli ammiragli, il Capo del Governo ha avuto un lungo colloquio con il Capo di S. M. della Marina, ammiraglio Acton, su talune urgenti questioni. Risulta all'Agenzia *Stefani* che è stato preso in esame il programma delle nuove costruzioni e che è imminente una riunione alla quale parteciperà il Ministro delle Finanze.

Il Consiglio della Confederazione bancaria ricevuto dal Primo Ministro

ROMA, 24

A Palazzo Chigi S. E. Mussolini ha ricevuto la Presidenza ed il Consiglio generale della Confederazione generale sindacale bancaria che comprende le Associazioni degli Istituti di credito nazionale, delle banche regionali e dei banchieri privati, mentre per le banche popolari cooperative è in preparative è in preparazione la corrispondente associazione.

L'avv' Bianchini si è reso interprete presso il Primo Ministro dei voti di omaggio della nuova organizzazione, sorta secondo le sue direttive, allo scopo di assicurare la rapida applicazione della legge in preparazione sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro. Vennero esposti alcuni particolari punti che interessano la organizzazione bancaria e specialmente la necessità tecnica e le ragioni di convenienza che consigliano di formare per gli organi dell'attività finanziaria del Paese uno inquadramento distinto da quello degli altri fattori della produzione e del commercio.

Il Primo Ministro ha assicurato il suo gradimento per l'iniziativa presa dalle banche ed ha autorizzato in linea di massima la confederazione generale bancari ad assumere la qualifica di fascista, intendendosi che in tale organizzazione si debbano raccogliere le rappresentanze di tutte le varie specie degli organi bancari operanti nel Paese.

S. E. Balbo ai funerali di Hortis

In rappresentanza del Re e del Governo

ROMA, 24

Ai funerali del compianto senatore Attilio Hortis interverrà il Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale S. E. Italo Balbo il quale parte in volo da Roma oggi alle ore 12. Egli rappresenterà S. M. il Re ed il Governo nazionale. S. E. Balbo si recherà indi a Venezia per partecipare alle onoranze che verranno tributate a S. E. Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze.

Il Consiglio dei Ministri

convocato per il 1 marzo

ROMA, 24

Il Consiglio dei Ministri è convocato a Palazzo Viminale per lunedì 1 marzo p. v. alle ore 10.

L'accordo anglo italiano pel debito

e l'opposizione dei socialisti britannici

LONDRA, 24

La «Morning Post», scrive nelle sue note diplomatiche che i socialisti hanno deciso di opporsi all'accordo concluso con l'Italia per il pagamento del debito di guerra verso la Gran Bretagna.

Notizie su Giarabub italiana

(Dal nostro inviato speciale)

L'identificazione dei pozzi di Bir Tarfani — La liberazione degli schiavi — Movimenti di truppe — Il Governatore Mombelli a Giarabub — I resti degli aviatori Vercesi e Giorgi a Tobruk

BENGASI, 23

Si ha da Giarabub, a mezzo radio, che dopo alcuni giorni di ricerche infruttuose è stata finalmente identificata la località di Bir Tarfani a ovest dell'oasi, dove si sapeva esistere un pozzo di acqua leggermente salmastra. Al pozzo è stata apposta dal genio militare una chiusura la quale ne impedisce l'uso, rendendo così anche maggiormente obbligatorio per le carovane il passaggio da Giarabub.

Si apprende pure che ormai la vita pubblica della città intorno ai Luoghi Santi è perfettamente normalizzata dalle disposizioni che il Governo ha impartito a mezzo del colonnello Ronchetti. Infatti tutte le armi sono state consegnate nelle mani del capitano Bauer nominato Regio Commissario.

Sono stati pure affrancati 32 schiavi che si trovavano alle dipendenze di alcune famiglie, ed è stato promulgato un decreto che abolisce questo vergognoso retaggio della barbarie.

Venne poi stabilito il presidio sufficiente per Giarabub dentro a una ridotta fortificata costruita fra l'oasi e la città. Questo presidio è per ora costituito dal 10. Battaglione eritreo al comando del maggiore Ruggero e da vari repartri delle altre armi, compresa una squadriglia di aeropiani che ha già stabilito il campo e sta costruendo gli hangars a sud dell'abitato.

Il 9. Battaglione eritreo al comando del maggiore Moramarco e il reparto dei carri armati al comando del capitano Lorenzini, hanno già lasciato Giarabub e sono partiti per il Gebel verso nuovi obbiettivi.

Appena le condizioni del mare lo permetteranno, S. E. il Governatore Mombelli col Segretario generale comm. Anceschi, si imbarcherà sul suo yacht Pietro Verri per recarsi a Porto Bardia e di là a Giarabub.

Sulla tragica fine degli aviatori tenente Vercesi e sergente Giorgi, si hanno ora i seguenti particolari. Gli accertamenti eseguiti sul posto, presso il bivio di Marsaluk tra Amecat e Tobruk dove vennero ritrovate le due salme carbonizzate, dimostrano che l'incendio avvenne a terra, dopo che l'apparecchio era precipitato. Sembra quindi che la caduta dell'aeroplano sia avvenuta per un guasto al motore, e questo si sia incendiato quando i due valorosi avevano già trovato la morte abbattendosi sul terreno dall'altezza di circa due mila metri. Infatti in quel giorno non era possibile volare più basso, date le condizioni dell'atmosfera.

I resti gloriosi sono già stati pietosamente composti e trasportati a Tobruk da dove una cannoniera le recherà a Bengasi per le solenni onoranze.

BORGHETTI

Il conflitto fra le due Camere in Francia

L'inizio della discussione finanziaria in Senato

Ottimistiche previsioni sull'esito del dibattito

PARIGI, 24

(L.E.) L'ottimismo persiste e si accentua circa l'esito della discussione finanziaria che si apre oggi al Senato. Sembra che anche i radico-socialisti di quest'assemblea siano proclivi a contenere entro i limiti di una controversia puramente accademica la discussione sulla competenza dell'alta assemblea in materia finanziaria. I radico-socialisti sarebbero forse per rinunciarvi del tutto, ma il senatore socialista Reboul è deciso a sostenere a spada tratta la pregiudiziale. Si riuscirà però quasi certamente a tagliar corto.

Trattative fra Deputati e Senatori

Si continua a parlare insistentemente di trattative fra deputati e senatori, in vista di un accomodamento che possa scongiurare il conflitto. Un compromesso potrebbe avvenire, secondo molti, sulle seguenti basi: voto definitivo di tutte le tasse (tabacchi, alcool, sale ecc.) che furono proposte alla Camera dalla commissione e dal governo, il che procurerebbe al tesoro circa 4 miliardi. Quanto al super equilibrio del bilancio, non sarebbero necessari i 2400 milioni della tassa sui pagamenti; basterebbe chiedere a questa tassa da 7 a 800 milioni e per questo sarebbe scelto il tasso del 0.50 invece che dell'1.20 per cento. Si avrebbero così due miliardi di imposte nuove, più tre miliardi delle tasse Loucheur: in totale cinque miliardi che basterebbero ad evitare debiti e inflazioni.

Però la discussione al Senato, malgrado la buona volontà di far presto e lo evidente affiatamento tra governo ed assemblea, non sarà meno minuziosa e non sarà neppure esente da difficoltà. Vi sarà battaglia specialmente sulla questione dei benefici agricoli, perchè il gruppo agricolo dell'alta assemblea, composto da elementi tenaci e combattivi, tenterà per ogni via di garantire sgravi di imposte ai coltivatori. Fra le due commissioni senatoriali della finanza e dell'agricoltura è stato finora malagevole addivenire ad un accordo.

La Camera frattanto ha ripreso ieri i suoi lavori, discutendo in due lunghe e poco interessanti sedute l'eterna legge sugli affitti; ma l'interesse della giornata non fu a Palazzo Borbone e nell'aula, bensì nei corridoi dove si discutevano animatamente probabilità d'intesa o di conflitto col Senato; e nelle varie riunioni di gruppo convocate per esaminare la situazione. Tali riunioni non hanno per ora che carattere consultivo. Si ha l'impressione che i vari gruppi socialisti che ormai non possono più ritornare sui loro passi, non prenderanno decisioni ferme prima di conoscere le deliberazioni del Senato.

Da alcune dichiarazioni fatte alla stampa dai rappresentanti dei gruppi di sinistra della Camera e del Senato, e dai Ministri e dai presidenti delle commissioni delle finanze senatoriale e della Camera, alla fine delle consultazioni al «Quai D'Orsay», i giornali deducono che, pure essendo unanimi nel respingere l'ipotesi di una crisi ministeriale, le delegazioni non hanno potuto ottenere che i progetti della commissione non siano discussi nel loro insieme del Senato.

Commenti all'atteggiamento dei cartellisti

I senatori non sembra vogliano accettare i soli provvedimenti approvati dalla Camera. I Ministri lasciano il Senato padrone dei suoi voti tanto più perchè il gabinetto giudica essere necessario approvare al più presto le entrate indispensabili al funzionamento normale della tesoreria.

Parlando dell'atteggiamento radicosocialista l'«Echo de Paris» scrive che i cartellisti hanno minacciato di sconvolgere ancora una volta i testi finanziari. Il Governo ha rifiutato nettamente di rimettere tutto in discussione e Briand non rinuncia a porre alla Camera la questione di fiducia al progetto che verrà dal Senato.

Il «Petit Journal» nota che nei gruppi moderati della Camera la resistenza che si era manifestata contro la tesi sui pagamenti, tende ad attenuarsi, di modo che l'accordo fra le due Camere sembra molto possibile e molto prossimo.

Il «Petit Parisien» osserva che la tesi sui pagamenti incontra sempre negli ambienti cartellisti la stessa opposizione. D'altro canto i senatori radicali, pur facendo delle riserve, non hanno nascosto che tutti approveranno le imposte chieste dal Governo.

Il giornale aggiunge infine, che se l'accordo non ha potuto essere raggiunto fra i presidenti delle commissioni della Camera e del Senato, l'ultima parola non è stata forse detta. Altre conversazioni avranno luogo.

L'«Ere Nouvelle» considera che vi sono ora molte probabilità perchè non sorga un conflitto fra la Camera ed il Senato. L'«Oeuvre» rimprovera a Doumer la sua intransigenza riguardo alla tesi sui pagamenti e si chiede se sarà possibile una transazione.

Il «Matin» rileva che, benchè una transazione non abbia potuto essere raggiunta nella giornata di ieri, le conversazioni continueranno.

Le trattative polacco - tedesche

per i reciproci rapporti doganali

VARSAVIA, 24

L'Agenzia Telegrafica polacca pubblica: Lo scambio degli elenchi contenenti i «desiderata» reciproci relativi alla riduzione della tariffa doganale, fra le delegazioni polacca e tedesca costituisce la tappa più recente delle trattative polacco-tedesche, circa il trattato di commercio fra i due paesi, iniziate nel dicembre 1924.

La lista polacca comprende 190 articoli diversi sottoposti alla tariffa doganale tedesca, relativi sopratutto alle industrie polacche di esportazione agricola, petrolifera, siderurgica, del legname ed altri.

La lista tedesca è notevolmente maggiore, tanto dal punto di vista del numero che della entità delle riduzioni richieste e comprende circa 590 articoli diversi sottoposti alla tariffa polacca.

Per quanto riguarda la cifra delle riduzioni la delegazione tedesca propone la soppressione totale di circa 20 articoli sottoposti alla tariffa polacca, riduzioni della tariffa doganale, per una serie di articoli fino ad un decimo, un quarantesimo, un cinquantesimo, un sessantesimo, un ottantesimo del tasso attualmente in vigore. I tedeschi richiedono inoltre tariffe fisse, che toglierebbero alla Polonia la possibilità di ingerenza qualsiasi per mezzo di una tariffa doganale autonoma.

Le esagerate pretese prolungheranno evidentemente le trattative, malgrado la più completa buona volontà della delegazione polacca.

L'incidente polacco-lituano è stato appianato

VARSAVIA, 24

L'Agenzia Telegrafica polacca pubblica: L'incidente dell'attacco a mano armata di un distaccamento lituano che il 19 corrente occupò il bosco posto sul settore della frontiera polacca presso Podgaye a 30 km. da Wilna è chiuso.

Volendo evitare un conflitto armato, che avrebbe risposto alle intenzioni provocatrici del governo di Korwno, il governo polacco ha proibito l'uso delle armi nella liquidazione dell'attacco lituano.

La soluzione dell'incidente è stata affidata alle autorità locali che sono state incaricate di ristabilire l'ordine al confine nella notte dal 22 al 23 corrente.

Il mercato dei cambi in Polonia

VARSAVIA, 24

Il Ministro delle Finanze Zdziechowski ha esposto alla commissione del bilancio della Dieta la situazione del mercato dei cambi, ed ha esposto la necessità di una assoluta stabilità che si può ottenere soltanto col risanamento definitivo delle finanze pubbliche e della vita economica.

Le divergenze fra Londra e Parigi

e la probabile convocazione d'una conferenza internazionale

PARIGI, 24

(L.E.) Si delinea una conferenza internazionale alla quale parteciperebbero i principali stati europei? Pare di sì. Ora tutta la stampa ufficiosa lascia prevedere una soluzione in questo senso e bisogna convenire che essa sarebbe desiderabile, perchè offrirebbe l'unico mezzo di porre fine ai dibattiti che vanno allargandosi e di dissipare le nubi che si addensano in questi giorni sul cielo delle relazioni franco-inglesi.

Sono già noti i due argomenti sui quali le diplomazie di Londra e di Parigi divergono. Si tratta della questione della entrata della Polonia nel consiglio della Società delle Nazioni e delle preoccupazioni provocate oltre Manica dall'accordo franco-turco per la Siria. Per risolvere in modo soddisfacente i problemi connessi a questi due argomenti, s'invoca da ambe le parti lo spirito di Locarno. Ma qui sorge una questione di interpretazione. A Londra sembra si pensi che le decisioni di Locarno devono provocare una specie di amnistia totale della Germania; mentre a Parigi si pensa che esse non possono che aprire alla Germania la via del ravvedimento e l'inizio dell'adempimento effettivo degli obblighi che le incombono.

La commissione, dopo avere felicitato Boncour per l'obiettività con la quale ha compiuto il suo lavoro, ha approvato il rapporto con soli 4 voti contrari di deputati dell'opposizione.

Il *Temps*, nel suo articolo di fondo, nota che troppi discorsi ufficiali a Berlino e troppe dimostrazioni popolari in tutta la Germania hanno illuminato il mondo sulla maniera con cui il governo e il popolo tedesco interpretano la politica di Locarno, e sui vantaggi particolari che essi intendono trarne.

Commentando il discorso pronunciato da sir Chamberlain a Birminghan, il *Temps* dice: «Sir Austin Chamberlain si è convinto che se gli stessi uomini che s'incontrarono a Locarno potessero riunirsi di nuovo e discutere fra di loro i problemi che si pongono riguardo l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni e all'allargamento del consiglio di questa, essi potrebbero intendersi e, non ostante le divergenze di vedute che possono sussistere, se è tale, sarrebbe la pena che fosse esaminato da vicino.

«La Francia, che non nutre nessun secondo fine, che non medita di portare offesa ai diritti e agli interessi delle altre nazioni, che può discutere domani, come ieri, nel migliore spirito di Locarno perchè non ha mai pensato di disconoscere e di tradire questo spirito, la Francia non rifiuterà nessuno scambio di vedute in cui ciascuna possa prendere francamente la propria responsabilità. In tutti i modi, se si vuol sapere qualcosa dello spirito e della politica di Locarno, si farà bene a mettere un termine alla campagna di false notizie e di insinuazioni perfide con cui i tedeschi e certi giornali inglesi cercano di intorbidare in questo momento l'atmosfera politica dell'Europa. Da questa parte della Manica nessuno teme una discussione profonda dei gravi problemi dell'ora e la tesi della necessità d'una rappresentanza al consiglio di Ginevra delle grandi influenze che possono essere decisive per la salvaguardia della pace è troppo giusta, troppo ragionevole perchè i suoi partigiani abbiano a temere che tutta la luce si faccia intorno a questo problema».

Il «Daily Telegraph» tocca un altro argomento importante della politica italiana nei riguardi dell'Austria e della Germania. Preso atto che la polemica dell'Alto Adige è chiusa, il giornale crede di vedere un nuovo orientamento possibile nell'azione dell'Italia e dice che non è improbabile una collaborazione italo-tedesca in seno al Consiglio della Società delle Nazioni quando la Germania vi sarà annessa. Le ultime conversazioni fra i due governi avrebbero posto in luce l'esistenza di interessi comuni a Ginevra. La primitiva idea che si fa risalire al conte Sforza e che non sarebbe mai stata condivisa da Mussolini, della stipulazione di un patto speciale antigermanico fra l'Italia e gli Stati della Piccola Intesa, sarebbe ora completamente abbandonata. Il Governo di Roma prenderebbe un diverso orientamento che, conclude il «Daily Telegraph», deve essere studiato e sorvegliato con interesse dall'Inghilterra.

Si annunzia intanto che le prolungate conversazioni del Ministro britannico a Varsavia col ministro polacco degli affari esteri hanno permesso di definire con precisione il punto di vista della Polonia. Il modo con cui esso sarà prospettato a Ginevra non darebbe motivo a preoccupazioni, tanto più che Berlino, ottenuta la soddisfazione morale di essere accettata a Ginevra, nella maniera prefissata, non sarebbe incline a mostrare intransigenza quando successivamente verranno discussi i casi particolari della Polonia e della Spagna. Il partito cattolico tedesco è ben disposto verso quest'ultima, per far piacere al Vaticano e la riduzione del contingente d'occupazione alleato in Renania da 75 a 50 mila uomini, già accettata dal signor Briand, potrebbe avere un salutare effetto sull'opinione pubblica germanica.

I problemi dell'Oriente

Ancora accenni all'Italia

LONDRA, 24

(M.O.) Esaminando le questioni del giorno, la stampa inglese è piuttosto incline a supervalutare l'azione palese o nascosta esercitata dall'Italia. La più curiosa interpretazione dell'accordo franco-turco è ad esempio quella della «Westminster Gazette». Il giornale crede che Angora abbia voluto e saputo rispondere in tempo all'astuta mossa della Gran Bretagna, che aveva fatto ricorso all'Italia per ottenere il suo aiuto in caso di resistenza attiva della Turchia sulla questione di Mossul.

Dopo aver accennato alle preoccupazioni francesi per questa pretesa intesa italo-britannica e alla preparazione del l'Italia nellisola di Rodi, che è una ottima base per lo sbarco ad Adalia e sulle coste della Turchia Asiatica, la «Westminster Gazette» ripete che sir Austin Chamberlain, dopo il colloquio di Rapallo con Mussolini, cercò di sondare il governo francese circa l'eventuasgombero della Siria, nel qual caso si sarebbe potuto passare all'Italia il mandato in quella regione.

Lo stesso informatore dice di sapere da buona fonte che l'opposizione di Briand fu netta e decisa e che il soggetto della conversione fu subito abbandonato. Ma Mussolini riuscì ad ottenere egualmente che la commissione dei mandati si riunisse a Roma per ascoltare la relazione francese sulla Siria. Si parla anche di un accordo fra il Governo italiano e il Vaticano per regolare meglio gli interessi comuni nel vicino Oriente. Infine si ritiene che l'accordo franco-turco firmato ad Angora venga a modificare la situazione britannica nel medio Oriente.

La «Morning Post» si occupa dell'argomento nel suo editoriale di ieri e apporta una nota di maggiore serenità nella discussione. Il giornale conservatore rifiuta infatti di credere che i francesi abbiano rinunciato alla collaborazione dell'Inghilterra, dimenticando così presto la lezione della guerra. Il trattato di Angora è segreto: comunque il giornale dice che se esso mira al mantenimento della pace tra la Turchia e la Francia, non vi è che da congratularsi con le due parti contraenti; nè la Inghilterra potrebbe mai mostrarsi spiacente o sospettosa.

Un discorso di Austin Chamberlain

sull'ammissione di nuove nazioni a Ginevra

BIRMINGHAN, 24

Iersera il Ministro degli affari esteri Austin Chamberlain ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra l'altro che se è possibile apportare al Consiglio della Società delle Nazioni aumenti affine di bene e che convenga di fare, vi saranno buone ragioni per accrescere il numero dei membri di tale consiglio affinchè nel caso in cui molto dovesse dipendere dall'autorità morale della decisione del Consiglio questa decisione possa essere riconosciuta come autorizzata dal mondo intero.

Anche la Svizzera si oppone

all'allargamento del Consiglio ginevrino

ZURIGO, 24

(E.M.) Secondo notizie da Berna, il Consiglio federale ha deciso di opporsi alla questione di un allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni. A questo atteggiamento il governo svizzero sarebbe tratto da considerazioni d'indole generale, dalle quali esula ogni particolare interesse, dato che la Svizzera non ha mai pensato di chiedere un proprio seggio nel Consiglio della Società ginevrina.

Balorde sfuriate tirolesi

conto l'Italia e contro Ramek

INNSBRUCK, 24

(A.T.) L'odierno comizio di protesta dei cittadini di Innsbruck contro la risposta data dal Cancelliere austriaco dott. Ramek al discorso dell'on. Mussolini riuscì affollatissimo. Circa tremila persone di tutte le classi e partiti vi parteciparono. Il prosindaco Fischer dichiarò che scopo del comizio era quello di manifestare dinanzi a tutto il mondo che nel sud-Tirolo si commettono gravi ingiustizie; quando l'oratore espresse il suo rammarico che ciò non sia stato in modo conveniente fatto notare dal governo austriaco, si elevarono grida contro Ramek. Violente invettive furono lanciate contro il governo austriaco specialmente quando l'oratore dei pangermanisti mosse a Ramek il rimprovero di non aver portato il problema del sud Tirolo dinanzi alla Lega delle Nazioni. L'oratore disse testualmente: «Noi non ci lasciamo usare siffatto trattamento a lungo andare. Noi vogliamo sapere a quale prezzo il Cancelliere austriaco ha tradito la nostra causa. Noi gridiamo al capo della politica austriaca sig. Ramek: Qui non siamo in Galizia».

Alla fine l'oratore concretò le richieste del comizio in questo modo: «Noi domandiamo il ritiro immediato di un governo che con il suo atteggiamento debole ha dimostrato la propria incapacità a sostenere gli interessi del nostro popolo. Noi insistiamo perchè il problema del «sud-Tirolo» venga portato dinanzi alla Lega delle Nazioni. Se l'indipendenza a noi imposta deve significare in realtà che noi siamo i vassalli di Mussolini, a noi altro non resta che volere l'anschluss alla Germania, la quale unica ci può garantire che gli interessi dei nostri fratelli oppressi al di là del Brennero saranno degnamente difesi. Al nostro governo, che non ha nessuna sensibilità nazionale, noi gridiamo: «Via dai banchi dei ministri».

Il comizio si sciolse al canto dell'inno di Andrea Hofer. Fu spedito un telegramma al senatore Borah nel quale lo si invita a ricordarsi dell'ingiustizia che viene fatta al «Tirolo meridionale» e che Mussolini ha minacciato anche il Tirolo settentrionale.

— Il Ministro degli esteri Rufos rappresenterà la Grecia nella prossima assemblea straordinaria della ocietà delle Nazioni che si riunirà l'8 di marzo.

La fabbricazione e il commercio degli oli

illustrati al Rotary dal Comm. Ugo Trevisanato

L'adunanza di ieri al Rotary è riuscita anche più affollata ed animata del solito. Erano presenti, meno due o tre, tutti i rotariani veneziani; ed erano poi numerosi gli ospiti tra i quali il Conte Di Frasso Dentice e il gr. uff. Uccelli del Rotary Triestino. Alla fine, dopo alcune commemorazioni di carattere interno del vicepresidente Conte Reredin, e la lettura di un telegramma del comm. Mylius governatore del distretto italiano, in omaggio al Presidente S. E. Conte Volpi di Misurata, prese la parola per la relazione settimanale il comm. dott. Ugo Trevisanato il quale intrattenne i suoi colleghi su di un argomento nel quale è notoriamente competentissimo: il commercio dell'olio.

Non possiamo dare tutta intera la sua bella relazione, infiorata, oltre che di ricchi elementi tecnici anche di garbati aneddoti. Ci limitiamo a stralciarne quanto possa essere un interesse per il grande pubblico.

Oli di oliva e di semi

Pochi conoscono, egli osservò, l'importanza che i dovrebbe dare agli olii nell'alimentazione e nel commercio: pochissimi sanno che cosa sieno gli olii, pochissimi sanno distinguere le varie qualità e meno ancora discernere in casi gli innumerevoli difetti. Gli olii commestibili si dividono in due grandi categorie: quelli estratti dall'olivo, l'albero sacro a Minerva e caro a tanti poeti antichi e moderni, e quelli estratti da svariatissime qualità di semi oleosi; i primi, nutrienti, beneficamente lubrificanti; talvolta, quando bene selezionati, deliziosi per sapore, suggestivi per colore, piacevolissimi per odore, i secondi bene lavorati, belli, inodori, insapori, ma antieconomici perchè poco condiscono i cibi, ed inutili allo stomaco umano sebbene per la verità, nessuno abbia mai potuto dimostrare che sieno nocivi.

Dichiaro subito la mia decisa e recisa simpatia per gli olii di oliva, devo però soggiungere che da questa viva simpatia restano esclusi quelli olii originalmente pessimi i quali attraverso una energica raffinazione migliorano in odore ed in sapore, ma perdono gran parte delle benefiche prerogative dell'oliva: questi formano una terza categoria di olii che non sarebbero da classificare genuini e *puri* di oliva ma *pure* di oliva.

Produzione

La produzione mondiale dell'olio di oliva commestibile è di circa sette milioni di quintali nelle medie quinquennali, ma le differenze da un anno all'altro sono talvolta enormi a seconda, più che altro, delle condizioni climateriche.

I due stati maggiormente produttori sono la Spagna e l'Italia, che nell'anteguerra avevano una produzione quasi perfettamente uguale, mentre in questi ultimi anni la Spagna si è avvantaggiata superando la media di due milioni e mezzo di quintali, mentre l'Italia ha indietreggiato mettendosi leggermente sotto i due milioni.

In Ispagna si sono andati piantando nuovi oliveti, mentre in Italia si sono distrutti molti alberi vecchi senza sostituirli con nuove piantagioni e ciò specialmente durante la guerra per vender la legna ad alto prezzo.

Vengono poi in ordine di produzione la Grecia con circa 700.000 quintali, l'Africa Settentrionale con circa altrettanto, la Turchia, la Dalmazia, l'Albania, la Riviera francese con quantità meno notevoli, e l'America con prodotto per ora trascurabile e quasi tutto per frutto da conservazione in salamoia.

Qualità ed esportazione

Fra le qualità più pregiate e più celebrate sono quelle di Nizza e delle «Bouches du Rhône» dove erano i più antichi maestri nella produzione perfetta degli olii. Solo nella metà del secolo scorso per merito d'un produttore francese il Ravanas trapiantatosi a Bari si cominciò in quella Provincia ad ottenere l'olio con sistemi più razionali che si propagarono poi nelle altre regioni d'Italia e si può forse oggi dire che in qualche regione italiana gli scolari superano il maestro.

Oltre ai celebri olii di Bitonto e Molfetta abbiamo in Italia gli ottimi olii delle montagne calabresi dell'Umbria, dell'Abruzzo, della Toscana e della Riviera Ligure, ma sotto la denominazione di Lucca e di Oneglia passano molti olii che Toscani e Liguri vanno ad acquistar largamente nel Barese.

All'Estero gli olii migliori sono quelli della Tunisia e di qualche distretto della Spagna che ha fatto in questi ultimi anni enormi progressi non solo per quantità, ma anche per qualità e della sua vittoriosa concorrenza gli italiani si sono accorti durante e dopo la guerra, avendo gli spagnuoli approfittato di quelle proibizioni di esportazione dall'Italia che furono forse necessarie per un certo periodo, ma la cui ostinata continuazione fu certamente improvvida. Gli esportatori italiani vanno ora cercando ma stentatamente di riacquistare il terreno perduto e malgrado i loro sforzi non sono giunti ancora ad esportare nemmeno la decima parte della produzione nazionale.

I nemici dell'olio di oliva

Sono innumerevoli e di tutte le specie ed uno dei maggiori è lo stesso coltivatore, il quale non coltiva affatto o coltiva male ed attende quasi tutto dalla Divina Provvidenza e dal Governo e, quando le cose van male, impreca contro l'una e contro l'altro che non lo tutelano sufficientemente.

Gli insetti, e specialmente la mosca olearia, recano alle olive un danno enorme: molto si è fatto e scritto per la difesa degli insetti, la comoda incredulità, la mussulmana indolenza, l'arretrata mentalità di alcuni cosidetti coltivatori, hanno finora paralizzato l'opera lodevolissima del Governo e delle Cattedre di Agricoltura.

I difetti dell'olio di oliva

Sono altrettanto innumerevoli che i suoi nemici e ci vuol la vita di un uomo per conoscerli tutti, oltre ai molti difetti dovuti all'opera degli insetti ci sono quelli dovuti ai vari sistemi di raccolta delle olive e di conservazione degli olii. Per la conservazione quanto alla temperatura è meglio cercare la via di mezzo e cioè tenere gli olii in sito non troppo freddo nè troppo caldo: fra i due sempre preferibile il freddo. Ma la norma principale per la buona conservazione degli olii è di non lasciarli in recipienti scemi, sia nelle grandi cisterne sotterranee in cemento dei paesi produttori, sia nelle nostre tine di rovere e di vetro, sia nei fusti, nelle damigiane o nei fiaschi.

Quanto alla raccolta delle olive vari sono i sistemi: il migliore per ottenere gli olii più perfetti è certamente quello di staccare le olive a mano a mano che vengono a maturazione e passarle subito al frantoio, ma questo sistema è purtroppo il meno usato perchè il più costoso: per lo più si lascia che cadano da sole o per eccesso di maturazione od in seguito a qualche uragano e meno male dove sotto gli alberi vengono stese delle tele e dove di mano in mano che cadono vengono asportate le olive. Il male peggiore è dove esse si lasciano cadere sulla nuda terra e si lasciano per giorni e settimane ammonticchiare e fermentare fin che sono cadute tutte! Allora ne escono quegli oliacci che giustificano la mai abbastanza deplorata preferenza del consumatore per gli olii di semi.

In fatto di primitività e di idee arretrate molti episodi ed anneddoti caratteristici si potrebbero raccontare, ma basti dire che nella maggior parte dei paesi dell'Italia meridionale l'olio più che le altre merci viene trattato a tomolo per il peso delle olive a cantaro od a salma per il peso dell'olio ed i pesi sono anche diversi da Paese a Paese: quanto al prezzo a ducati borbonici: paesi insomma che non hanno ancora riconosciuto ufficialmente la lira ed il quintale.

Anche il sistema di vendita è assai curioso in certi paesi: si trasportano gli olii mosti in recipienti che non sono altro che pelli di agnello ed i raccoglitori che si chiamano vatiosi quando hanno racimolato un traino di olio vanno girando porta per porta dei magazzini, accompagnati dai loro sensali, in cerca di chi paga meglio o di chi capisce meno i difetti dei loro olii. Se non mi fossi già troppo dilungato vorrei raccontarvi un curioso aneddoto che sarebbe incredibile se non vi fossi stato io stesso spettatore.

Questo assieme di abitudini che vanno fortunatamente perdendosi, questo assieme di mentalità arretrata è certamente una delle cause per cui l'olio di oliva è stato parzialmente soppiantato dagli olii di semi, i quali aiutati recentemente da impianti grandiosi e perfezionatissimi e dalle ultime tariffe doganali ultra protezioniste votate, non si sa perchè, contro il parere della Commissione parlamentare, hanno fatto passi giganteschi.

Per dire il vero gli olii di oliva puzzolenti e disgustosi vanno sparendo anch'essi dal mercato ed anche per essi molte raffinerie sono sorte dove con spesa relativamente piccola viene loro tolto sapore ed odore ma, si tolgono loro anche i pregi dell'oliva e ne risultano quegli olii neutri che vengono magnificati dalla rèclame e trangugiati dall'ignaro consumatore, ma che non possono essere apprezzati nè dagli esperti, nè dai veri buon gustai.

Il comm. Trevisanato fu a lungo applaudito. La sua relazione dette luogo anche ad una piacevole ed animata discussione.

Il Palazzo di Montecitorio

e le innovazioni allo studio

ROMA, 24

Alle notizie pubblicate giorni addietro circa le nuove disposizioni per l'aula di Montecitorio, il «Popolo di Roma» aggiunge questi altri nuovi particolari.

Le modificazioni più importanti nell'aula consistono, come è noto, nel cambiamento di posto della tribuna per gli oratori, nella creazione del banco per i Sottosegretari di Stato e nella chiusura del corridoio formato dal banco delle votazioni immediatamente a ridosso di quello dei Ministri fra questo e la parte anteriore del banco della Presidenza dell'Assemblea.

Per quanto riguarda la tribuna degli oratori, come si sa, è stato definitivamente stabilito che, rimossa dal punto in cui ha vissuto poco più di qualche mese, verrà portata alla destra del Presidente nel banco della Presidenza della Camera, dove sinora aveva il suo posto il segretario dell'Assemblea. Così si è felicemente risolto il quesito, sia della maggiore udibilità dell'oratore, sia della possibilità di tutta la Camera e delle tribune di non dover torcere il collo durante i discorsi. Il nuovo collocamento della tribuna degli oratori rappresenta, se non l'ideale, certo una soluzione assai più vicina alle esigenze pratiche che non fosse quella escogitata con la tribuna posta sugli ultimi banchi del centro dell'aula.

E' stato anche detto che il banco dei Sottosegretari di Stato verrebbe destinato a sostituire il banco delle Commissioni, di fronte alla Presidenza e al banco del Governo. Ma, poichè praticamente il banco delle Commissioni non ha utilità immediata e pratica si è pensato di abolirlo, ma non al fine di sostituirvi il banco dei Sottosegretari, di nuova costituzione. Il banco dei Sottosegretari sarà posto immediatamente dinanzi al banco dei Ministri, come è al Senato. Così, oltre a una precisa divisione corrispondente alla gerarchia si otterrà il vantaggio di evitare le conversazioni fra deputati e Ministri che avvenivano data la nessuna difesa del banco del Governo anche durante le più importanti discussioni.

In conseguenza dell'istituzione del banco dei Sottosegretari e dell'abolizione del banco delle Commissioni, il tavolo degli stenografi verrà portato più indietro sino a raggiungere il centro dell'aula. Anche a proposito del servizio stenografico il mutamento della tribuna degli oratori è destinato a portare notevole vantaggio per le migliori disposizioni uditive.

Altra innovazione, che riguarda le immediate adiacenze dell'aula di Montecitorio, è il cambiamento di tutte le tabelle indicatrici dei vari locali e delle tribune, che attualmente sono costituite da piccole targhe antiestetiche e di carattere troppo commerciale, smaltate in bianco e nero. Esse saranno sostituite da eleganti targhette a fondo di vetro rosa e cornice in legno e ferro battuto, secondo un modello ideato dall'architetto Basile. Tutte queste innovazioni riguardanti l'aula saranno pronte per la riapertura della Camera.

Per la fine del mese o i primi dell'imminente marzo si darà poi mano alla definitiva demolizione di quel gruppo di case che si trovano all'angolo fra Piazza del Parlamento, Via Campo Marzio e Via della Missione, di cui sono stati appaltati già i lavori. Via della Missione risulterà allargata di ben nove metri e sarà ornata nel centro da una striscia di giardino. Sostituiranno le case demolite due palazzi, di cui uno sarà adibito ad uffici succursali del vicino Ministero degli Esteri e l'altro ad uffici della Cassa nazionale per le opere di previdenza. Così anche questa parte di adiacenze del Palazzo Montecitorio sarà definitivamente e dignitosamente sistemata.

Sono anche imminenti i lavori di adattamento di tutti gli uffici di Montecitorio nell'ala del palazzo parallela al Corso Umberto e prospiciente la parte posteriore di Palazzo Chigi. Così i grandi saloni detti berniniani al primo piano e che guardano in piazza Montecitorio saranno liberati e si potrà procedere alla riattivazione di essi.

Il nome di Cristoforo Colombo

all'autostrada da Roma al mare

ROMA, 24

Il Governatore di Roma senatore Cremonesi ha inviato una lettera al Presidente generale della Lega Navale in cui comunica che la grande autostrada che unisce Roma col mare sarà intitolata a Cristoforo Colombo.

Come è noto, la Lega Navale fu sostenitrice della necessità di intitolare al nome glorioso tale autostrada.

Nincic viene a Roma

per conferire con Mussolini

BELGRADO, 23

L'Agenzia Avala pubblica che per avere uno scambio di vedute sulla situazione creata in Europa dopo il patto di Locarno, il Ministro degli affari esteri sig. Nincic parte questa sera per Roma, ove s'incontrerà col Capo del Governo italiano S. E. on. Mussolini. Dopo il suo soggiorno a Roma il sig. Nincic si recherà a Parigi.

Al Sindacato fascista

degli agricoltori polesani

ROVIGO, 23

Alla sede del Sindacato Prov. degli Agricoltori è finita ieri la discussione sul nuovo patto di lavoro fra gli agricoltori del Delta del Po ed i lavoratori di quel territorio. Venne raggiunto l'accordo sulle seguenti basi:

Per i lavori di risaia fu deliberato di elevare la tariffa 1925 di cent. 10 orari, fissandola in L. 1.50; per l'aratura del casale sarà fatta una trattenuta di L. 100 per ogni campo arato; tutti i lavoratori che attualmente abitano nel fondo saranno considerati obbligati; sarà data la paglia occorrente per la famiglia del lavoratore; il concime dovrà essere trasportato fino al punto più vicino al luogo di spargimento e di possibile accesso ai mezzi di trasporto trainati da animali; per la paviera che serve a legare i manipoli di riso, il proprietario deve procurare il posto sul quale il lavoratore dovrà raccoglierla; la canna da brucio, dopo levata quella di lavoro, sarà data gratuitamente seguendo la consuetudine di pulire la valle e dove indicherà il proprietario; per il noleggio delle barche per recarsi fuori azienda qualora non intervenisse accordo fra le parti, il compenso verrà stabilito dal Segretario del Sindacato dei lavoratori d'accordo col Presidente del Sindacato Agricoltori; la tariffa oraria per terreni bonificati viene aumentata di cent. 10 orari sia per gli avventizi che per gli obbligati, di modo che viene fissata in L. 1.40 per gli obbligati e di L. 1.60 per gli avventizi.

Provvedimento disciplinare

nel Fascio di Chioggia

CHIOGGIA, 23

Stamane su di sesquipedali manifesti è apparso il seguente comunicato del Fascio di Chioggia:

«Fascisti! In obbedienza all'ordine del giorno da voi votato nell'Assemblea generale del 27 novembre 1925, il vostro Direttorio ha eseguita una scrupolosa serena inchiesta sull'opera amministrativa svolta dall'ex sindaco Giuseppe Nordio, dalla quale è risultata la sua dannosa incapacità amministrativa e la sua attività rivolta a favorire speculazioni private, anzichè giovare al pubblico interesse, per ciò ha deliberato la espulsione dal Partito Nazionale Fascista del sig. Giuseppe Achille Nordio fu Leonardo per indegnità. — Il Segretario politico: Leonida Ferro Speranzin; Vianello Salvino; avv. Gustavo Monaro; Donaggio Eugenio; cav. Paolo Marcozzi; Rado Natale; Marino Dissette, membri ad honorem».

Questo doloroso episodio del fascismo chioggiotto deve essere interpretato come una conseguenza della rigida, severa, inesorabile disciplina del nuovo partito. Si apprende da esso che il regime fascista non accorda ospitalità a chiunque credesse, mosso da ambizione di accapararsi le cariche al solo scopo di emergere, di imporsi, di spadroneggiare anzichè a quello esclusivo di servire tanto la grande quanto la Piccola Patria. Non si deve mai dimenticare che fascismo è altruismo, quindi abnegazione, quindi religione Patria del tutto francescana, per la quale chi professa deve tutto dare e nulla avere, tutto spendere e nulla chiedere al fine unico, come ha profetizzato il Duce immortale, di arrivare «ignudi alla meta».

Lo scioglimento del Fascio di Este

ESTE, 23

Con provvedimenti presi dalla Federazione Provinciale di Padova e ratificati dalla Direzione del Partito, è stata dichiarata sciolta la Sezione fascista locale, nominandovi provvisoriamente un commissario straordinario.

Tutti i fascisti regolarmente inscritti dovranno consegnare al Tesoriere sig. Morini, la propria tessera.

Una visita degli edili parigini a Roma

PARIGI, 24

Secondo l'«Oeuvre», gli edili parigini si proporrebbero di recarsi verso Pasqua a Roma, per studiarvi il problema dei trasporti collettivi.

L'edilizia statale a Roma

Seicento case per impiegati

ROMA, 24

Domenica prossima 28 corrente alla presenza di S. M. il Re e con l'intervento dei rappresentanti del Governo nazionale e delle alte gerarchie dello Stato sarà posta la prima pietra degli edifici che l'Istituto nazionale per le case degli impiegati civili e militari inizia in Roma trattasi di avvenimento di singolare importanza giacchè se il primo programma dell'istituto con tanta passione e intelligenza presieduto dal senatore Antonio Mosconi prevede la rapida e immediata costruzione di seicento alloggi, ben più vasti sono i suoi intendimenti per il futuro.

Per questi primi 600 appartamenti, dei quali sono ormai quasi completamente predisposti progetti ed appalti, sono anzi già iniziati i lavori formeranno un complesso di grandiosi edifici tutti raccolti intorno a piazza Verbano.

Questa piazza ancora poco nota al pubblico romano benchè già capolinea di una via tramviaria che vi giunge da S. Silvestro è il centro vero e proprio di quella parte del quartiere salario sorta e ingigantita rapidamente in questi ultimi anni che occupa le bellissime pendici comprese fra l'antica Via Salaria, il viale della Regina e il futuro viale Trieste, arteria grandiosa collegante il viale della Regina con le moltissime costruzioni sorte sulla sinistra della Momentana. Lievemente inclinata verso sud-est modicamente accidentata, ciò che consente effetti prospettivi vari e di bellissimo effetto, frammista di ville e giardini, è quella una delle zone migliori e più ridenti di Roma ed una delle più comode alla falange di impiegati che hanno i loro uffici nei Ministeri della città alta.

Le nuove costruzioni verranno a far parte ed a completare il vasto quartiere sorto ad iniziativa dell'Istituto romano cooperativo degli impiegati su l'ex Villa Lancellotti. Se è sempre doloroso il sacrificio di alberi e giardini che fatalmente richiede l'ampliarsi dell'urbe, sotto l'impulso dei nuovi e più vasti bisogni è pur doveroso dire che questa volta si è rispettato l'intesa con le autorità comunali il nucleo più caratteristico della Villa stessa cioè lo stupendo viale degli elci (oggi via Chiana) e l'invasione della parte campestre limitrofa donde fino a poco tempo fa si iniziava lo spettacolo di poesia e d'abbandono dell'agro, sembra ben compensata dagli edifici pieni di aria e di sole dove centinaia di famiglie trovano la casa, la salute, la gioia.

Le nuove case dello stesso tipo di quelle già costruite dall'Istituto romano cooperativo a carattere intensivo, si avvalgono dell'esperienza già acquisita e riproducendone le migliori caratteristiche sono state concepite con l'intento di perfezionare ancora di più la tecnica della distribuzione e combinazione degli appartamenti, insieme ad una gradevole e decorosa varietà architettonica.

Il progetto di massima compilato sotto la direzione del valoroso segretario generale dell'Istituto ing. comm. Paolo Angella ha uniformato lo studio particolareggiato dei progetti dei singoli edifici che sono ora iniziati o in corso di appalto e comprendono ognuno da 30 a 90 appartamenti distribuiti normalmente in 5 o sei piani.

Allo studio dei progetti esecutivi di questi edifici nei quali ogni appartamento intende avere una speciale fisionomia rispettando tutte le esigenze della tecnica e dell'igiene moderna e dei bisogni di una famiglia della borghesia, hanno collaborato insieme all'ing. comm. Dario Barbieri, direttore tecnico della sezione romana dello istituto nazionale giovani e promettenti architetti quali l'ing. Bino Malpelli, l'ing. Paolo Rossi ed altri.

L'edificio intensivo, inesorabile necessità dell'economia sociale delle grandi città della fase attuale di sviluppo della vita nazionale, trova la sua più moderna e razionale espressione. Nondimeno l'Istituto non intende limitare la propria attività a questo solo campo, ma ha considerato con particolare interesse anche i progetti e le belle affermazioni di un tipo recente di edificio, la cosidetta palazzina. La costruzione di questo tipo ha riservato una parte dei terreni nei pressi di piazza Verbano ed altri bellissimi già disponibili presso i Parioli nella parte bassa della città.

Così potranno essere soddisfatti i gusti e le esigenze della più svariata categoria di funzionari.

La pietra che domenica prossima sarà posta dalla augusta mano di S. M. il Re segna l'inizio anche nella città di Roma dell'attività dell'Istituto che voluto dal Governo nazionale già nei pochi mesi da che è costituito mercè l'opera instancabile dei pochi e valorosi funzionari adibiti, ha con alacrità inconsueta dato inizio e predisposte numerose importanti costruzioni nelle varie città italiane, come Spezia, Napoli, Siracusa, Potenza, Taranto, Palermo Benevento, Campobasso, Cagliari, Sassari, Avellino, Ancona, Trieste, Venezia, Fiume Bolzano e poi ancora Bari, Caserta, Foggia, Girgenti, Catanzaro e nuove e più vaste iniziative intende affrontare via via che siano posti a sua disposizione i mezzi necessari laddove maggiore sia avvertita la penuria di case.

La prossima cerimonia segnerà la salda affermazione del principio che nell'arduo e sacrosanto problema della casa lo Stato non intende abbandonare alla ventura ed alla mercè degli eventi e della speculazione i cittadini che sono sempre vigili custodi della sua funzione gli esecutori delle sue leggi.

Sciopero di poligrafici a Verona

VERONA, 24

I poligrafici veronesi hanno iniziato lunedì, dopo ricevuto istruzioni ed ordini dai superiori gerarchici, un'agitazione per avere gli industriali grafici rifiutato di accordare ai propri dipendenti il carovita in base al concordato vigente, di un aumento tariffario sulle paghe attualmente in vigore. L'agitazione si è limitata per ora ad una sola ora di sciopero bianco. Ieri dalle ore 10 alle 11 tutti gli operai grafici veronesi hanno smesso il lavoro. Nessun incidente è incorso. La massima disciplina è stata osservata da tutti indistintamente. Molti industriali hanno già accettato le condizioni richieste dalle corporazioni fasciste, che hanno organizzato l'agitazione, e presso tali ditte il lavoro è stato ripreso e continuerà normalmente.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

La revoca della costituzione di P. C.

da parte della vedova Matteotti

CHIETI, 24

Ieri, dinanzi al cancelliere della Corte d'Assise di Chieti, cav. Fiore, è personalmente comparso l'avv. Pasquale Galliano Magno di Orsogna, residente a Chieti, il quale nella sua espressa qualità di procuratore della signora Velia Titta vedova Matteotti, giusta mandato in data 29 gennaio 1926 autenticato lo stesso giorno a Roma dal notaio Poncelli, ha dichiarato in nome e per conto della sua mandante che la stessa, sia in nome proprio, riferendosi a quanto ebbe a scrivere all'Ecc.mo signor Presidente della Corte d'Assise di Chieti, sia quale madre e rappresentante del figlio minore Giancarlo Matteotti fu Giacomo, intende revocare, come col presente atto revoca, la già fatta costituzione di parte civile, sia in nome proprio che per conto del predetto suo figlio, nel procedimento penale contro Dumini Amerigo, Viola Giuseppe, Volpi Albino, Poveromo Amleto e Malacria Augusto, rinviati al giudizio di questa Corte d'Assise; richiamandosi, per quanto riguarda il recesso del figlio, all'atto notificato a S. E. il Procuratore Generale di Aquila, nonchè agli imputati in Roma il giorno 21 gennaio 1926 e del quale produce gli originali.

Con espressa dichiarazione altresì della mandante signora Velia Titta vedova Matteotti, a sensi dell'art. 62 penultimo capoverso, del codice di procedura penale, fa ogni più ampia ed espressa riserva per ogni e qualsiasi azione civile o possa spettare ad essa e al figlio minore Giancarlo in confronto degli imputati o di qualunque altro, a qualsiasi titolo, in dipendenza dei fatti che hanno formato oggetto dell'istruttoria penale oggi chiusa, dei precedenti e delle conseguenze dei fatti stessi.

Il cancelliere cav. Fiore ha redatto conseguentemente due processi verbali che sono stati sottoscritti da esso cancelliere e dal dichiarante avv. Pasquale Galliano Magno nella sua spiegata qualità di procuratore della vedova Matteotti.

Riunione di Balilla a Mestre

MESTRE, 23

L'Ufficio Stampa del Fascio di Mestre comunica: Tutti i Balilla sono invitati alla riunione che avrà luogo giovedì prossimo alle ore 14 presso la Sede del Fascio. Nessuno deve mancare.

Un veneziano truffato di 50 mila lire

da un avvocato padovano

PADOVA, 24

In seguito a mandato di cattura della autorità giudiziaria di Venezia, la questura di Padova procedette lunedì nel pomeriggio all'arresto del noto avvocato padovano Zeffirino De Santis.

L'avv. De Santis venne accompagnato in questura dove, dopo i primi interrogatori, fu passato alle carceri dei Paolotti a disposizione del nostro Tribunale. Appena arrestato il De Santis, la polizia si metteva sulle tracce di un suo complice, un mediatore, causidico, tale Giuseppe Schiaudi, riuscendo ad arrestarlo poco dopo. Lo Schiaudi avrebbe procurato all'avvocato un cliente, un veneziano, il quale aveva una causa da patrocinare. A questo veneziano l'avv. De Santis avrebbe truffato la somma di circa 50.000 lire.

Letteratura femminile

"I fiori del Tevere,,

C'è qualche momento della vita in cui sentiamo incombere il senso spaventoso dell'inutilità. Costruttori più o meno rapidi, più o meno sagaci, dei nostri giorni; decoratori delle nostre ore, timonieri avveduti o malaccorti del nostro cammino, spesso avvertiamo appartandoci e socchiudendo le ciglia come ad assiemare le linee di un quadro, che i nostri intenti furono involontariamente svisati, che la nostra opera minuta ha già acquistò altro indirizzo, che la nostra lotta e la nostra volontà non bastarono a costruire salde barriere contro ciò che la vita porge a suo capriccio, simile alla sabbia che trasportata dal vento, penetra attraverso gl'interstizi più invisibili e si accumula e corrompe ogni oggetto e ogni armonia.

Abbiamo un'impressione somigliante a quella di certi sogni maniaci dove ogni ramo si sfronda appena si sfiora, in cui ogni mèta sparisce appena si raggiunge, o i nostri passi in fuga non servono a distanziare altri passi che dietro a noi incalzano. Tutto inutile ci sembra a volte, ciò che emana dalle nostre facoltà e dal nostro volere, quando il destino mulinella tutto quello che appena abbiamo raccolto e composto, quando tutto viene inghiottito da una corrente che ci prodiga in cambio, dalle sue profondità, aspetti inconciliabili al nostro desiderio e alla nostra attesa.

Allora spesso, ci accorgiamo di arrestarci, di socchiudere gli occhi, serrare le mani in un'inerzia triste, di immobilizzarci come ad accettare ciò che ci viene porto senza più corrergli incontro: smettere di plasmare per lasciarsi plasmare. Ma questa che ci apparisce inerzia o remissione, se bene scrutiamo, in fondo non è che fede: fede che può avere radici esili o massicce, approfondite in una indistinta confidenza di giustizia, in una ignota legge di compenso di cui ignoriamo le basi. Siamo le creature che imprigionati ogni impulso e ogni ricerca, rafforziamo nell'afonia di essi, la nostra attesa più fervida e più intensa. Poichè tante e tante cose il destino sconvolge e rimescola, proietta verso la luce e inabissa nell'ombra, afferra e riabbandona, dislega e compone. E come le acque limacciose di un fiume che trasuna sterpi residei di cose morte, brandelli maceri di ciò che ebbe una forma e una vita, ma che nelle notti serene è proteso a ricevere nel suo [illegible] bagliore di mille stelle, così [illegible] esistenza qualche volta porge [illegible] tristezza d'esausti, i fiori [illegible] dei suoi greti sconosciuti, ci [illegible] nei suoi giuochi bizzarri, di [illegible] per cui tanto inutilmente [illegible] ammo e lottammo, quasi a ricompensa della nostra sfiducia che esito ogni forza.

Questa giustizia e questa fede sembra racchiudere nell'intreccio del suo romanzo, la contessa Elena Morozzo Della Rocca Muzzati. Le sue creature hanno tutte ben serrato nell'anima un definito ideale con cui si avviano incontro alle loro strade, e la vita lo sferza, lo rimuove, lo strappa e la riadagia in un giuoco sinistro. C'è in tutto il libro una atmosfera di dolore, uno stato di avversità che sovrasta: ma tutte le sorprese, tutti gli episodi che lo scandire del tempo ci presenta, non hanno completo valore in sè, ma possono elevarsi a sublimazione o corrompervi, a seconda di come si ripercuotono nello spirito di chi raccoglie, di come urtano nella sensibilità e nella nostra concezione di vita. E qui, in queste pagine, anche nelle anime inquiete, ribelli, contrastate, c'è sotto la corteccia spavalda e un po' errata di alcuni, la rigogliosa terra feconda al bene che il vomero dei vari dissidi rimuove fino a scoprirne le zolle umide che affiorano a ricevere la luce. Ognuno attraverso le proprie tendenze, si scava una strada e impara attraverso le rinunce, attraverso le offese prodigate e ricevute, il suo giusto cammino.

C'è colui che per raggiungere questo, ha bisogno di colpi rudi che lo rimettono nel giusto equilibrio che dapprima non intese per i principi errati, e c'è chi lo imbocca subito spinto da un'elevatezza innata, da un istinto di idealità per cui il sacrificio e la rinuncia assurgono a definizione di dovere. Ma per ognuno, attraverso feritoie di nubi e sotto la distesa serenità del cielo, c'è un soluto di sole.

Questo bene, questo fine altamente morale, nelle pagine di questa scrittrice è palese: non palese attraverso una [illegible] teoria di definizioni, di pagine che [illegible] subitaneo il loro scopo: ma nell'umanità dei personaggi, nel dedalo non si discosta dalla naturalezza di ciascuna della trama vasta, ingegnosa che pure senza avvenimento. Ed oltre a questo pregio, c'è una franchezza di stile sobria, snella, aderente; una spigliata raffigurazione di ambiente, una certezza di movenze in ciascuna delle sue creature che portano con sè dalle più importanti alle secondarie, la loro storia oscura e il loro dramma turbinoso si da contribuire col flusso di una diversa umanità, alla formazione di tutto un mondo vario che l'Autrice sa ospitare e riunire sotto lo stesso palpito scaturito dalla sofferenza e dalla passione.

"Allodole,,

Qui, nel romanzo di Fiducia, il nitore riposante della copertina azzurra gemmata di un cespo di rose, dà l'impressione di una di quelle finestre aggrappate presso le gronde, che s'inebriano della prim'alba e delle prime stelle, che indugiano nell'ultimo sole, e che raccolgono più da vicino, lo stormire delle rondini e la musica dei campanili: finestre di chiarore per cui, se un buffo di vento solleva le tende di bucato tra cui oscilla la gabbia di un canarino, s'intravede l'interno che è tutto un barbaglio vivace di terrazzi lucidi, di umili armonie di oggetti composti su piedistalli di sobrietà e di gaiezza, e dove alita, occulta ma pulsante, una perenne lusinga di primavera.

Se apri il libro e lo leggi, l'impressione perdura, si realizza come se da un ramo crollato si sprigionasse una nube calda di polline, e si desfasse un frastuono di cicaleggi sopiti che si sparpaglia repentina per l'aria a disseminarla di gocciole d'oro. Senso di frescura simile a quella della terra bagnata, irridescenza d'immagini e di figure che mandano aliti di dolcezza, e un chè di riposante, di tranquillo come certi profumi di cotogno e di spigonardo che si efondono nelle larghe case di campagna a darti un effluvio di grezzo e di vigoroso.

E un alveare di gioventù. Questo stormo di giovinezze che vi è descritto, è la nidiata ancora impiume che dall'orlo della sua coppa di fango e di paglie, già guarda nel sole, già sente il fremito delle altezza verso cui spiccherà la sua corsa seguendo il solco della fantasia, e intanto nella sua immobilità pulsante tesse tutti i gorgheggi, nasconde il capo sotto l'ala per assaporare nel buio tutti i suoi sogni.

Su nella piccola casa alta, attorno alla pallida figura di donna che divide le sue ore tra la famiglia e la scuola da cui torna ogni sera con le braccia cariche di fiori, vivono tre creature, tre adolescenze di cui una è già stata provata dall'uragano della guerra che ha carpito per sempre la facoltà di udire, di ascoltare, relegandola in un'atmosfera di eterno silenzio. Ma nella sua giovinezza è tuttavia sete di vita che si fa più intensa quanto più tacito è d'intorno ogni risuono, e la voce àfona ritrova la sua dolcezza ogni sera, quando dall'altana fiorita di violacciocche, insieme alle due sorelle, Ugo aggiunge il suo richiamo perchè di fronte, un'altra finestra si apra e stringa nella sua cornice un altro grappolo di visi freschi tra cui uno predomina soffuso di bianco e di biondo, fulgido, nelle sue labbra perverse di carmino.

Il nodo da cui partono le trame del romanzo, è tutto qui: questo assieparsi di aneliti, questo foggiarsi di esseri di fronte alla vita, il rivelarsi dei loro istinti, la loro sete che si abbavera a fonti diverse, talora limpide e talora cuore turgido di attese e di promesse, e che a volte non avrà il suo eco o giungerà dissimile da quello che fu concepito. Ad una ad una poi, le allodole, dopo i brevi voli imprecisi, dopo le cadute in cui il fragile cuore sembra rimanere immoto, dopo i profondi naufragi dell'anima da cui pare tanto difficile risalire, si drizzano ad ali spianate, balzano a conquistare la loro striscia di cielo col sicuro volteggio di chi ha riconosciuto il giusto equilibrio per la sua adeguata conquista.

Libro di bontà. Anche nelle sue note di tristezza e di sgomento c'è tanto sole da far socchiudere gli occhi come in un riposo. Sono veramente le pagine sane di chi ha lo spirito esercitato ad una veggenza sicura e composta, e questa veggenza trasfonde quasi a sua insaputa. E c'è il tesoro di uno stile fresco, fecondo, l'arte difficilissima di specchiare e rendere avvincente la trama abituale della vita che non ha contrasti torbidi nè drammaticità urlanti, ma che ferve di tutte le sue battaglie sommesse, delle sue lotte senza voce, delle gioie che si confessano in un canto, dell'amore che qualche volta sa finalmente spogliarsi di tutti i suoi egoismi e le sue febbri esasperate, per sorreggere e guidare verso le giuste strade, il proprio cammino e quello degli altri.

TERESA SENSI

— Elena Morozzo della Rocca Muzzati: «I fiori del Tevere». Romanzo. Editore L. Cappelli - Bologna.

— Fiducia: «Allodole» - Romanzo - Editore Le Monnier - Firenze.

Carol ha lasciato Milano

MILANO, 24

Iersera il Principe Carol, di cui tanto si è parlato in questi giorni per la sua rinuncia al trono di Romenia, ha lasciato Milano. Il Principe usciva alle ore 23 dall'Hotel de la Villa in una automobile sulla quale presero posto la signora Lupescu e l'ispettore generale della pubblica sicurezza romena sig. Cuntescu. Il Principe Carol, che prese posto in uno scompartimento di prima classe sul treno di Parigi, non nascose il proprio dispiacere di lasciare l'Italia ove ebbe così deferenti accoglienze e promise il suo ritorno nel nostro paese fra pochi giorni.

L'esame speciale per le donne da iscriversi nelle liste elettorali

ROMA, 24

Viene reso noto il regolamento concernente l'esame speciale per l'inscrizione delle donne nelle liste elettorali amministrative. L'esame speciale previsto dall'art. 1 della legge 22 novembre 1925 N. 2125 ha luogo in tutti i comuni nella prima metà del mese di gennaio di ogni anno, dinanzi ad una commissione presieduta dal direttore didattico del circolo scolastico nel quale è compreso il Comune o designato dal sindaco ove il Comune abbia più direttori didattici e composta di un maestro e di una maestra delle scuole elementari del Comune, designati dallo stesso direttore. In mancanza di una maestra nel luogo, la commissione è composta di due maestri. Sono ammesse all'esame tutte le donne che ne abbiano fatta richiesta. Non più tardi del 20 dicembre il sindaco trasmette al presidente della commissione l'elenco delle donne ammesse all'esame presso la commissione stessa. Almeno cinque giorni prima dell'esame il sindaco notifica alle candidate con avvisi personali il luogo, il giorno e l'ora dell'esame e le invita a munirsi, ove occorra, dell'attestato di identità da esibire alla commissione esaminatrice, ai sensi dell'articolo seguente.

Le candidate devono esibire alla commissione un attestato d'identità personale, rilasciato dal sindaco gratuitamente. L'esame consiste nelle seguenti prove: Prova scritta: scrittura sotto dettatura di un brano scelto in un libro di lettura per la terza classe elementare. Prova orale: lettura spedita di un breve brano scelto come sopra ed esposizione a voce di ciò che esso contiene.

Agli effetti dell'applicazione della citata legge per l'anno 1926, l'esame di cui al presente regolamento ha luogo nella seconda metà del mese di marzo. La richiesta di sostenere l'esame deve essere prodotta entro l'8 marzo.

Venezia e il suo collegamento a Porto Marghera

Fuori di tono e fuori della realtà oggettiva

Il *Corriere della Sera* ha sentito la necessità di mandare a Venezia un suo redattore, il signor A. C., e di farsi telefonare nella notte dopo il 22, per il giornale del 23, un articolo sulla annunziata nuova congiunzione di Venezia con Marghera. Se invece di esser telefonato frettolosamente di notte, l'articolo fosse stato inviato per posta, qualcuno, al *Corriere*, avrebbe potuto, probabilmente, pesarne la vacuità e indovinarne il tono falso. E rimediarvi in tempo. Disgraziatamente ciò non è accaduto e noi vediamo oggi il più diffuso giornale d'Italia occuparsi di una questione estremamente seria con fatuità che non esitiamo a definire deplorevole, partendo da dati di fatto o inesistenti, o tendenziosi. E' insussistente, per non dire falso, che i giornali veneziani, in un'atmosfera di chiasso eccezionale, pubblichino od abbiano pubblicato articoloni con schizzi, cartine e diluvi di cifre. Il primo articolone uscito in argomento è proprio quello del *Corriere*. Ci fu, sì, tempo addietro, una ondata di lettere platoniche, nel *Gazzettino*, su di un progetto di metropolitana subacquea; ma la metropolitana di cui s'è parlato fino allo sbadiglio, non ha niente da spartire con l'iniziativa della Commissione Reale per la Amministrazione della Provincia, relativa a una comunicazione Stazione Marittima-S. Lucia-Marghera; e l'aver collocate insieme sullo stesso piano le due cose è un altro indizio di leggerezza. Della iniziativa ora detta non si son potuti impossessare i caffè (diamine, come si fa a discorrere di Venezia senza tirar in ballo i Don Marzio sfaccendati alla bottega del caffè, gli amici dei monumenti, e altra simile gente fannullona cara alla concezione tradizionale di una città oramai tanto diversa da siffatta concezione?) per la semplice ragione che il progetto Coen-Cagli è conosciuto da poche, anzi pochissime persone, le quali, in altre faccende affaccendate, non bazzicano pei caffè; e in materia di polemiche le sole note che fino ad oggi si siano avute sono una interrogazione a forti tinte del senatore Molmenti e una noterella piuttosto insulsa del quotidiano parigino: *Comoedia*.

Manca, dunque, l'ambiente improvvisato dal signor A. C. del *Corriere della Sera* per giustificare le sue chiacchere intorno alla resurrezione del pontismo e dell'antipontismo di vecchia maniera. E nell'articolo del signor A. C. manca, poi, totalmente l'ambiente vero nel quale si inserisce la nuova impostazione delle comunicazioni Venezia terraferma; lo ambiente portuale, cioè, a cavallo della Laguna; di cui l'un capo in città l'altro capo a Marghera rappresentano due elementi staccati (che domandano imperiosamente di essere uniti) della grande Venezia di domani; della grande Venezia, un poco, di oggi.

Questo signor A. C. è andato a vedere il porto industriale dei Bottenighi? Sa, soltanto, che cosa sia? Sa che cosa può voler dire, per noi, il mantenerlo avulso da noi? Che cosa ha studiato delle odierne condizioni di Venezia rispetto al movimento ferroviario che tende sempre più a tagliar fuori la città dagli affari e dalla vita, per lasciarvi affluire i «forestì»? Niente di niente! E nel *Corriere* nulla di tutto ciò è nemmeno lontanamente sfiorato. Ma in quasi due colonne di roba che sfilata di luoghi comuni!... Ebbene, articoli come quelli di ieri del *Corriere della Sera*, un giornale che pur spedisce i suoi redattori in giro per il mondo a sviscerare sui luoghi le questioni intercontinentali, fanno torto al giornalismo italiano, e lo inficiano di superficialismo irreparabile.

Il *Corriere* si guarderebbe bene dal trattare problemi attinenti alla vita di Milano con la disinvolta facileneria con cui ieri ha trattato il prevalente problema attinente alla vita di Venezia. Domandiamo, per Venezia, lo stesso diritto alla vita e alla meditazione delle sue necessità di vita, che usa riconoscere al resto del mondo. Lo domandiamo nel nome stesso dell'arte, giacchè l'arte — elemento dinamico dello sviluppo della civiltà — non ha niente di comune con il marasma romantico ed archivistico in cui si insiste, fuori delle lagune, a voler affogare la città delle lagune.

Diciamolo nettamente. I veneziani, anche quelli che, come noi, amano appassionatamente la bellezza di Venezia e la godono appassionatamente tutti i giorni dell'anno, considerano definitivamente chiusa la discussione generale intorno alla necessità di un congiungimento tra le due sezioni del porto di Venezia. Della questione del ponte si parla da oltre un secolo; fiumi d'inchiostro sono stati versati pro e contro; dopo una nuova esplosione di parole e di argomenti, il Consiglio Comunale ha approvato, cinque anni or sono, il principio di massima che i due porti debbano avere un congiungimento rapido e comodo; superato anche il progetto mediocre, allora approvato, è subentrato nella questione un nuovo elemento di fatto, qual'è quello dell'autostrada Milano-Venezia, che costituirà un'arteria capitale di traffico, dalla quale il porto naturale della Valle Padana non può, non deve e non vuole essere avulso; infine l'ultimo progetto, sottoposto al giudizio dell'Amministrazione Provinciale, rappresenta quanto di meglio siasi finora escogitato per allacciare la vecchia Venezia alla nuova Venezia, che sta sorgendo sui margini della laguna, senza alcun danno per la peculiarità estetica della città, senza alcun futuro pericolo di espansione della testa di ponte, senza nessun inconveniente per il regime lagunare.

Non è quindi più il caso di discutere sul principio. Il progetto presentato alla Provincia può e dovrà invece essere discusso in sè, in quanto risponda o meno al suo scopo. Per questa discussione vi sono le autorità competenti cui spetta esaminare, discutere, approvare respingere. Ove occorra, vi saremo anche noi: ma si discuterà sul progetto concreto, non sulla questione metafisica del si e del no, o su quella romantica dei pericoli degli interrimenti e delle trasformazioni che può venire rilegata tra i ferravecchi della rettorica conservatrice; perchè, se lo ficchino bene in mente coloro che fingono di amare tanto Venezia, standosene lontani dieci mesi su dodici: la compagine di Venezia artistica e caratteristica si difende favorendo con tutti i mezzi il trapiantamento della sua vita moderna sui margini lagunari e non costringendo la vita moderna ad espandervisi dentro come un cancro.

Il più pittoresco di Venezia: la Giudecca, le Zattere, Santa Marta, Santa Lucia, è stato distrutto dal cancro industriale per colpa di coloro che temendo i contatti e gl'ingrandimenti nella terraferma, non hanno voluto favorire l'esodo alla terra ferma. Ora basta. C'è un modo solo di salvare quello che è rimasto della Dominante: creare i sobborghi della Dominante e l'accesso a tali sobborghi. Chi non sente ciò, non ha la più lontana nozione dei termini assillanti in cui il problema di Venezia si è posto da sè, tirannicamente.

Un milione di ombrelli all'anno depositati nel British Museum

LONDRA, 24

I signori Corfe e Hilliar, semplici custodi guardarobieri del British Museum hanno avuto l'onore dell'intervista della stampa quotidiana, ed a ragione, quando si è saputo che ritirandosi dopo 18 anni di servizio, essi calcolano di aver maneggiato nientemeno che 18 milioni di ombrelli. Essi hanno avuto la pazienza di fare dei brillanti calcoli e se non fosse noto che Londra è piovosa, lo rivelerebbe il fatto che in un giorno solo ben 14.000 visitatori depositarono il loro parapioggia. Le contromarche furono esaurite e non vi era spazio per tutti gli oggetti, cosicchè da quel giorno storico in poi la direzione decise di permettere al pubblico di visitare i musei con bastoni e parapioggia il cui deposito diventò solamente facoltativo. Spesso il pubblico dimentica i propri oggetti, ma i due intervistati sono concordi nel ritenere che gli uomini hanno maggior memoria, per i propri bastoni che non le donne per i propri ombrelli, tanto vero che un tale, trovando una contromarca vecchia di sei mesi in un abito, è ritornato a ritirare il suo vecchio bastone che era stato, naturalmente, conservato, quantunque non valesse nemmeno cinque lire.

Fra le curiosità osservate dai due custodi, sono da registrare un ombrello da signora incrostato di diamanti veri e un bastone di un americano da cui usciva un sottile rivolo di liquore premendo un bottone situato alla estremità inferiore.

Si uccide con una fucilata perchè sfrattato

PADOVA, 24

Un tragico suicidio è avvenuto ieri a Murelle di Villanova di Camposampiero. Il contadino Furlan Angelo di Giuseppe di anni 33, era stato da qualche tempo sfrattato dalla casa e dal podere. In questo sfratto il povero contadino vedeva la sua rovina. Egli aveva tentato di tutto presso il proprietario, il cav. Olivo Giulio, per ottenere una proroga, ma questi, deciso tutto, insistette. Il Furlan ricorse allora alle minacce. Sparse la voce che avrebbe ucciso il cav. Olivo e poi si sarebbe ammazzato; ma ciò fece solo per intimorire il padrone, poi chè, come si vede, non ebbe il coraggio di torcergli un capello.

Stamane visto ogni tentativo inutile, il Furlan si coricava nel suo letto e puntatosi un moschetto al petto, si sparava un colpo rimanendo ucciso sul colpo.

Alla detonazione accorse la moglie, Emma Nalato di anni 33, la quale non poteva altro che constatarne la morte. In paese il suicidio del Furlan ha destato vivissima impressione.

Chi è il secondo Landru

PARIGI, 24

La polizia giudiziaria è riuscita a stabilire la identità del bandito dai 18 stati civili. Egli si chiama in realtà Ulisse Ruel nato nel 1885 a Valencie sur Rhone. La polizia possedeva già un incartamento sotto questo nome poichè nel novembre 1916 il Ruel quando era sottotenente al 317.o reggimento fanteria aveva disertato ed era stato condannato a morte. Si dice anche che dopo essere passato al nemico abbia fatto dello spionaggio.

Spigolature

« Una banda di insorti a Trafalgar Square ha attaccato la Galleria Nazionale.... I rivoluzionari marciavano sul palazzo del Parlamento... Hanno messo fuoco al palazzo e abbattuto la torre dell'orologio conosciuta sotto il nome di « Biy Beu »...». Queste notizie sensazionali lanciate nello spazio sulle onde della British Company, giorni or sono, gettavano lo spavento negli animi dei londinesi — scrive il «Temps» Il «giorno di gloria» annunciato dalla propaganda comunista era dunque arrivato? E' da immaginare l'emozione in numerose famiglie, tanto nella città, che nelle campagne lontane, fra i due milioni di cittadini che possegono apparecchi ricevitori della telefonia senza filo. Si telefonò ai giornali, alla British Company, e si apprese che si trattava di un semplice scherzo. L'autore ne era il reverendo padre Knox, figlio di un vescovo anglicano e recentemente convertito alla religione cattolica, incaricato quella sera dal posto emittente di Edimburgo di fare una comunicazione umoristica: perchè quell'abate, omonimo del gran calvinista che fece la Scozia protestante è più noto come umorista che come predicatore. Il padre Knox quindi immaginò di dimostrare come le cose si sarebbero svolte se si fosse avuta la telefonia senza filo al tempo della rivoluzione francese; immaginarsi la presa della Bastiglia, raccontata ora per ora, minuto per minuto, alla Francia e al mondo, con intermezzi di jazz-band. Coloro che non hanno inteso il preambolo dell'abate Knox, e che non hanno dato alla loro audizione la tensione di spirito necessario si sono tanto bene immaginato ciò che loro si raccontava che hanno creduto che fosse veramente avvenuto ed alcuni sono caduti ammalati. Serie proteste sono state fatte. Altri uditori, rimessi dallo spavento, si sono accontentati di ridere. E si dice poi che gli scozzesi non sono spiritosi.

***

I legumi e le frutta secche, il latte puro, i buoni arrosti dorati al punto al fuoco di legna, la cucina curata, tutto ciò diviene nelle città sempre più un mito. Fra il produttore ed il consumatore si è interposto il nembo dei mercanti che adulterano i prodotti alimentari. E questa cucina non vale certamente quella delle nostre breve nonne! Forse, pure, fino a questi ultimi anni, si è avuto tendenza ad abusare alquanto dei regimi. Si dimentica troppo, infatti, che l'alimentazione non è soltanto una questione di calorie, ma che la qualità e la natura degli alimenti non sono meno importanti. E' così che il regime delle «purées» e delle pasti alimentari — per esempio — pure essendo ben sovente assolutamente indicato, arrischia, se è proseguito troppo a lungo, di provocare dei fenomeni di denutrizione, dei disturbi dell'economia generale. La prima qualità di un regime è di essere innanzi tutto «temporaneo». Noi consumiamo in via generale — nota la rivista «Medicina Preventiva» — gli uni troppe conserve e salumerie, troppe carni più o meno dubbie troppe pasticcerie; gli altri troppe paste, alimentari o troppe tristi pappine fosfatate. Agli uni, come agli altri, occorrerebbero più legumi e verdure fresche, frutta crude e onesti latticini; ed il buon pane casalingo rimpiazzerebbe con vantaggio sulle nostre tavole tutti i pani di fantasia. Troppi alimenti morti, sofisticati o tossici, e pochi alimenti sani.

***

L'Armata della Salute, di cui si conosce la grande opera umanitaria e sociale, ha voluto mettere al suo attivo un nuovo gesto di bontà. Già commossa per la tristissima condizione dei senza tetto — scrive il «Figaro» — aveva eretto, l'anno scorso a Parigi quel palazzo del popolo, che nelle sue camerette e dormitori, alloggia tutte le notti più di 400 vagabondi. Ma questa casa benefica, non può ricevere che degli uomini, e per quanto grande, per quanto profonda sia la loro miseria, è sempre inferiore a quella della donna sola e della fanciulla, prive di asilo. Dove vanno quando giunge la notte quelle disgraziate che errano per l'immensa città senza un tetto da ripararsi? Alcune negli «hotels meublés» con tutte le loro orribili promiscuità, dove per 250 franchi al mese non è loro accordata che una misera stanzetta, priva di fuoco e di luce. Le più miserabili riparano in certi bugigattoli dei mercati centrali, dove ottengono il permesso di dormire sopra, o sotto la tavola a condizione di consumare un bicchiere di vino. Per tutte poi, vi sono i ponti della Senna. Per queste sventurate, dunque, sieno piccole impiegate, operaie, studentesse, l'Armata della Salute ha aperto in questi giorni in via del Charonne il palazzo della donna. In questo vasto immobile vi sono 743 camerette particolari, destinate alle donne e alle ragazze, sole a Parigi e senza protezione. Esse troveranno là asilo e conforto. Avranno pure una sala di lettura e un refettorio dove verranno loro serviti i pasti a prezzi modicissimi.

***

A proposito della nuova sfida lanciata in America contro le vesti corte, con la moda proclamata delle vesti lunghe, il «Gaulois» vede in essa una lotta economica, per impedire che le milardiarie americane si servano come prima per i loro abiti a Parigi. E il collega parigino riconosce che se la moda viene adottata agli Stati Uniti sarà una perdita di parecchi milioni per la Francia. Già per le dogane americane una gran sartoria francese ha perduto quasi dieci milioni. Ma, soggiunge, «New York non è Parigi, e Parigi resta la capitale del lusso e dell'arte del lusso da molti anni e anche da secoli». In proposito narra l'articolista il seguente aneddoto. «Discorrevo, l'anno scorso, con uno dei re della moda, capo di una gran sartoria storica. Quel giorno, vi era molto da fare nel suo laboratorio Modelli passavano operaie, correvano con un po' di confusione. Segno particolare: tutte si coprivano il viso col fazzoletto, per nascondere intempestivi nasi rosi, occhi pieni di lagrime. «Un lutto?» — domandai. «No — rispose il mio interlocutore —una partenza. Una partenza per l'America. E' lontano. Queste giovani hanno il cuore tenero. Piangono nel vedar partire le loro compagne. Ma il loro dolore non durerà a lungo. Attendo domani un primo distaccamento di quelle che tornano». — «Ah, e voi rinnovate spesso il vostro personale in villeggiatura oltre oceano?». — «Quasi tutti gli anni». — «Perbacco, con i prezzi di oggi, ciò vi deve costare un poco». «certamente. Ma che volete. Spesa necessaria. In un anno, è provato, le più graziose parigine perdono, laggiù, la loro «linea».

CRONACA DI VENEZIA

Veneziani, sottoscrivete pel monumento a Battisti

Ancora quattro soli giorni e la sottoscrizione indetta dal Capo del Governo come risposta alle insolenti rivendicazioni tedesche, sarà chiusa. Quattro giorni di tempo sono concessi ai ritardatari per compiere il loro dovere.

Chi vorrà mancare? Se tutti hanno compreso il profondo significato di questa offerta nazionale per l'erezione in Bolzano del Monumento a Cesare Battisti perchè indugiare? Si tratta di alzare sulle Alpi nostre il segno imperituro del nostro dominio e a braccia di popolo, per virtù e volontà di popolo, mirabilmente interpretata ed espressa da Benito Mussolini.

Avanti dunque, noi vogliamo poter dare al Duce alla chiusura della sottoscrizione molto di più di quanto non sia stato sinora raccolto. Venezia deve anche questa volta figurare ben degnamente.

	L.
Somma precedente	**10.640.50**
Lorenzo Bertoni	5.—
Penzo Umberto	5.—
Munaretti Emanuele	5.—
Dott. Francesco Buttaro	5.—
Elisa Buttaro	5.—
Dott. Carlo Buttaro	5.—
Mario Buttaro	5.—
Alessandro Buttaro	5.—
Maria Buttaro	5.—
Lucia Barabino	5.—
Famiglia Raffaele Mainella	50.—
Cav. Ettore Camatta	5.—
Dott. Vincenzo Boldrin	5.—
Giovanni Guarnieri	5.—
Avv. Paolo Venini	5.—
Ing. Francesco Zecchin	5.—
Prof. Napoleone Martinuzzi	5.—
Dott. Alberto Francini	5.—
Oreste Toso	5.—
Giacomo Toffolo	5.—
Toso Ferdinando	5.—
Campanella Narciso	5.—
Giuseppe Baroviere (detto Dedoli)	5.—
Giuseppe Barovier (detto Marin)	5.—
Voltolina Tatù	5.—
Biasutto Arturo	5.—
Erminio ed Lydia Ferrari	10.—
Ettore Salom	20.—
Ing. Ippolito Radaelli	5.—
Avv. Plinio Donatelli	5.—
Linda Pendini ed Astra Pendini	10.—
Pittore dott. Cesare Laurenti	5.—
Ninetta Laurenti	5.—
Pittore Angelo Bonutto	5.—
Cav. Romanin	5.—
Gina e Alvise Formaro	10.—
Ing. Carlo Ravà	5.—
Guido Mario Ancona	5.—
Rag. Giuseppe de Perini	5.—
Comm. Angelo Levis	5.—
Avv. Eugenio Manfrin	5.—
Ilde Bellinato	5.—
Ing. Piero Casellotti	5.—
Co. Alvise I. e Nicolò Mocenigo	50.—
Dott. Vittorio Pitteri	5.—
Lorenzo Stiletto da Tambre di Alpago	5.—
Mario Frescura da Pieve di Cadore	5.—
Raccolte dal collega Luigi Nonino:	
Ing. Giacinto Turazza	5.—
Ing. Ferdinando Trentin	5.—
Ing. Galliano Corazza	5.—
Ing. Vittorio Ronconi	5.—
Ing. Antonio Bortolini	5.—
Ing. Giuseppe Morezzi	5.—
Ing. Giovanni Cheminelli	5.—
Dott. Ortensio Pepi	5.—
Dott. Giovanni Sina	5.—
Dott. Antonio Salvetti	5.—
Italo Sozani	5.—
Ulisse Broglia	5.—
Giuseppe Fregonese	5.—
Carlo Malevolti	5.—
Gofredo Cipriani	5.—
Romano Fabris	5.—
Rinaldo Micaglio	5.—
Bruno Franco	5.—
Riciotti Longega	5.—
Luigino Nonino	5.—
Totale	**L. 11.095.50**

L'Azienda Comunale di Navigazione interna ha direttamente trasmesso all'on. Presidenza del Consiglio dei Ministri, la somma di L. 100 quale contributo pro erigendo monumento al martire italiano Cesare Battisti.

Nella sottoscrizione presso il personale dell'Azienda stessa, promossa dal Sindacato Fascista, si sono raccolte L. 480.75 che vennero rimesse a cura del Sindacato medesimo all'on. Presidenza del Consiglio.

Fra i funzionari e dipendenti della Questura di Venezia sono state sottoscritte in totale 87 lire.

Atti della Giunta
Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 23 corr. ha preso le seguenti deliberazioni:

Mira: Comune: Ricorsi del comune e dei Capi Sezione contro decisione 7 dicembre relativa al Regolamento organico; deduce. — Noventa di Piave: Comune: Regolamento edilizio; approva — Portogruaro: Comune: Modifica tariffa concessione aree cimiteriali, approva — Chioggia: Comune Nuovo organico dei vigili-pompieri; approva — Annone Veneto: Comune: Bilancio 1926 approva — Gruaro: Comune: Idem. approva — Stra: Comune: Contributo pro monumento ai Caduti; approva — S. Michele al Tagliamento: Comune: Alienazione di due appezzamenti di terreno; rinvia — Mira: Comune: Domanda di autorizzazione acquisto area per ampliamento Cimitero capoluogo parere favorevole — Scorzè: Comune: Due domande di autorizzazione acquisto aree occorse per ampliamento Cimitero capoluogo e pel pubblico macello; parere favorevole — Campolongo: Comune: Concessione per viali della Rimembranza nella tre frazioni, approva — Venezia: Comune: Chiusura della Calle Scura a S. Croce; approva — Venezia: Comune: Aumento contributo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura; approva — Venezia: Opere Pie amministrate dalla Fabbriceria dei Carmini; Bilanci 1926; approva — Stra: Comune: Spesa per mantenimento di indigenti inabili al lavoro, approva — S. Michele al Tagliamento: Comune: Nuovo regolamento organico del personale municipale, rinvia — Venezia: Comune: Edificio scolastico in Lio Piccolo di Burano - Convenzione; approva — Noale: Comune: Caro-viveri ai bidelli delle scuole; approva — Musile di Piave: Comune: Assegno ai medici condotti del 1 e 2. riparto per rimborso a forfait spesa gestione ambulatorio; approva — Scorzè Comune: Revisione trattamento economico medici condotti, approva — Marcon: Congr. Carità: Bilancio 1926-28; approva Noale: Congr. Carità: idem; approva — Venezia: Istituto Elemosiniero: Bilancio 1926; Approva — Venezia: Comune: Contributo alla Società Regionale Veneta per la pesca e l'acquicoltura; Approva — Venezia: Contributo per il monumento a Cesare Battisti; approva — Martellago: Comune: Contributo al Patronato Nazionale Medico Legale per gli orfani agricoltori; approva — Mira: Comune: Concessione gratuita area cimiteriale per tumulazione salma ragioniere Turolla; approva — Venezia: Comune: Ricorso Charmet Emma Emilia ved. Padoan per duplicazione tassa di famiglia; esprime parere:

Una forte vincita al lotto
su numeri scritti sulla lavagna

Quanto si dice le combinazioni! Altro che il monce famigerato di San Ferdinando

Al Ristorante Martini in campo S. Fantin lavora in qualità di bigliardiere certo Giuseppe De Pieri, un coso lungo, magro allampanato. Ora giorni fa, mentre stava ritto presso alla lavagna dove si segnano i punti, al De Pieri (fu ispirazione di Dio o del diavolo, non si sa bene) venne il ghiribizzo di segnare col gesso tre numeri che gli frullavano in capo: 32, 37, 75. I numeri rimasero sulla lavagna e, passando, li notò e se li copiò anche un cameriere, tale Umberto Locatelli.

Nella sera dell'istesso giorno si recava al Martini per trovare il proprietario signor Baldi, uno dei segretari del Danieli, il sig. Antonio Callegari. Dopo i convenevoli quest'ultimo e il sig. Baldi salirono nelle sale dei bigliardi per giocarsi una partita amichevole. Naturalmente anche il Callegari notò i tre numeri, che nessuno aveva cancellato dalla lavagna, e a ogni buon conto se li trascrisse. Egli giocò forte, un terno secco di 15 lire per la ruota di Venezia.

Tableau! Ecco che venuto il pomeriggio di sabato, ti escono tutti e tre i numeri in fila. Il Callegari si guadagnò così la bellezza di 60 mila lire. Ma non fu il solo beneficato. Anche il bigliardiere aveva giocato un terno secco di cinque lire per Venezia e altre cinque lire per tutte. Egli ebbe la gioia di vincersi così 24900 lire.

Il meno fortunato nella fortuna è stato il cameriere Locatelli, che giocò misto, ambo e terno, e vinse perciò solo 1656 lire

Una collisione nel canale di Poveglia
Due burchi carichi di carbone affondati

Ieri mattina pochi minuti prima delle 9 il piroscafo «Torino» della Società Veneta Lagunare lasciava gli ormeggi di Malamocco procedendo verso Venezia. Poichè il nebbione era fitto il vaporino procedeva a velocità ridotta tenendo la propria destra e fischiando continuamente. Ma ad un tratto il capitano del «Torino» vide profilarsi sulla sua rotta la mole di un rimorchiatore trainante a fila indiana tre grossi burchi carichi di carbone. Il rimorchiatore sarebbe apparso senza segnalazione alcuna e così improvvisamente che il comandante del «Torino» non avrebbe potuto far altro che fermare la macchina e dare immediatamente il contro vapore.

Il rimorchiatore ch'era il «Zanzara» della Ditta Bonaldo Ampelio con sede in Santa Margherita, visto il pericolo, mollò la corda alla quale erano attaccati i burchi e sfuggì all'investimento. Il «Torino» deviato da una forte corrente a prora, si fermò lentamente ma intanto il primo burchio della fila spinto dalla forza d'inerzia andò a sbattere sulla sua prora colando tosto a picco in mezzo del canale di Poveglia e precisamente davanti alla briccola che regge la Madonnina, il secondo burchio girò su sè stesso e si salvò prendendo il largo, e il terzo urtò prima il timone del secondo e poi andò a cozzare contro il fianco del piroscafo affondando sulla barena così da restare emerso in parte.

Il «Torino» era affollato specie di signorine e di bambini diretti a Venezia a scopo di studio e il panico, fu come è facile immaginare, vivissimo; ma questo si calmò tosto e il piroscafo potè riprendere la rotta e attraccare dopo venti minuti dal fatto al pontile del Molo.

I fatti suesposti corrispondono alla versione data dal capitano del «Torino» Doria Ferdinando che sarebbe uno dei più vecchi e pratici timonieri della Società Veneta Lagunare.

Diverse invece sarebbero le condizioni nelle quali il fatto si svolse secondo la narrazione del sig. Vianello Rodolfo capitano del rimorchiatore «Zanzara». Egli asserisce infatti, che benchè il regolamento di navigazione lagunare lasci liberi i piroscafi che rimorchino barche e convogli di barche di tenere la rotta che sembri loro più opportuna, si teneva prudentemente a destra e data la nebbia fischiava continuamente. Se ciò non fosse bastato sarebbe stato sufficiente a segnalare la presenza del rimorchiatore il fracasso prodotto dal suo motore, chè a scoppio e così rumoroso che si sente a qualche chilometro di distanza.

Egli asserisce ancora che il suo convoglio andava a passo di lumaca ciò che del resto sembra inevitabile ad un motore di 35 cavalli che trascini un peso di circa 300 tonnellate.

Il Vianello afferma inoltre che il «Torino», il quale avrebbe tenuto una velocità normale, come fu visibile dal rimorchiatore fischiò due volte ciò che per i naviganti significa: «tengo la sinistra» e che solo più tardi ripetè l'allarme con un fischio solo, avvertendo cioè «tengo la destra». Fu allora che il Vianello mollò la corda pensando che il «Torino» potesse passare nel tratto rimasto libero tra la puppa del rimorchiatore la prora del primo burchio trainato ed aggiunge che senza la sua presenza di spirito non i burchi ma il rimorchiatore sarebbe stato investito e colato a picco. Aggiunge che non è stata la prora del primo burchio a cozzare sulla prora del «Torino», ma bensì quella del piroscafo ad urtare il fianco della barca e a confermare la propria versione per quanto riguarda la rotta adduce il fatto che il burchio è stato colpito alla sua destra.

Ad ogni modo tanto da parte della Societ Veneta Lagunare quanto da parte della Ditta Bonaldo è stato denunciato il fatto alla R. Capitaneria di Porto la quale ha già iniziato le opportune indagini per l'accertamento delle responsabilità vagliando le molte testimonianze che suffragano l'una o l'altra delle due versioni.

Il danno della collisione non è precisabile tanto più che una buona parte del carico affondato potrà essere ricuperata e che sono affatto sconosciute le lesioni riportate dai burchi colati a picco.

Sul posto dove avvenne l'affondamento verranno posti a cura della R. Capitaneria di porto gli opportuni segnali per evitare che le barche sommerse possano danneggiare altri natanti in navigazione.

Invasione di manifesti sovversivi
alla Manifattura Tabacchi

Ieri mattina le operaie della Manifattura Tabacchi recandosi al lavoro hanno trovato che tutti i reparti, le scale, i davanzali delle finestre dello Stabilimento erano invasi da migliaia e migliaia di manifestini sovversivi, incitanti all'odio di classe.

Dato il contenuto di tali manifesti, il Direttore della Manifattura prese le più severe misure precauzionali procedendo ad una minutissima perquisizione di tutte le operaie.

E' intervenuta immediatamente anche la polizia che ha eseguito indagini attivissime, senza però — almeno a quanto ci consta — individuare gli autori della propaganda.

La scomparsa d'un giovanetto....

Il quattordicenne Enrico Cucco abitante alla Giudecca N. 90 è da cinque giorni scomparso da casa. La sua famiglia andò ieri al Commissariato a denunciarne la sparizione e l'ufficio ha avvisato tutti i sestieri perchè facciano ricerche.

Il giovanetto è di alta statura, bruno, con berretto grigio foderato di pelle marrone.

....e di una signorina

La signorina Giovanna Renon di Antonio, abitante al Lido, Via Enrico Dandolo 69, ieri dopo una vivace discussione avuta coi familiari, si è improvvisamente allontanata da casa senza farvi finora più ritorno. Poichè i genitori temono che ella possa mettere in esecuzione un triste proposito di suicidio, manifestato altre volte, pensarono bene di avvertire il Commissariato dell'Isola perchè faccia le opportune ricerche. I connotati della ragazza sono i seguenti: statura piuttosto alta, corporatura normale, naso grosso, viso ovale, capelli castani e lisci.

Un arresto in Piazza

Il Pretore di Venezia in data del 12 ottobre 1925 condannava a giorni 36 di carcere, certo D'Afflitto Gio. Batta di Fausto d'anni 25, per porto abusivo d'arma da fuoco, spiccando contro di lui regolare mandato di cattura.

Ma il D'Afflitto subodorando il vento infido, che dal tempo della condanna si era reso irreperibile. Senonchè ieri sera verso le 16 il brigadiere Alessandra con un appuntato scorgeva il catturando che passeggiava su e giù per la piazza come senza meta. Subito lo avvicinarono e lo condussero dapprima alla stazione dei RR. Carabinieri di San Zulian, poscia alla Giudecca.

Il piroscafo "Matronna,, disincagliato

Come si è narrato lunedì mattina con la fitta nebbia si arenava nel porto di Lido, di fronte all'Hotel Excelsior il piroscafo di bandiera ellenica «Matronna». Ieri l'altro il piroscafo, sopravvenuta l'alta marea e coll'ausilio del rimorchiatore n. 3 della corporazione dei piloti ha potuto liberarsi dal fondale, entrare fra le dighe e proseguire per la Marittima.

Corsi fascisti di coltura
L'abuso del diritto

L'avv. Giuseppe Toffano tenne ieri sera nell'Aula Magna dell'Ateneo una applaudita conferenza che, data l'importanza dell'argomento *L'abuso del diritto*, richiamò un numerosissimo pubblico.

L'oratore cominciò col fare alcune premesse necessarie perchè l'argomento potesse venire facilmente inteso da tutti, anche ai profani in materia di giure. Innanzi tutto la distinzione del diritto tra quello che è diritto obbiettivo, e diritto subbiettivo. Il diritto obbiettivo si ha come corpo di leggi, come complesso di norme: e in questo senso il diritto si differenzia dalla religione, che regola i rapporti che intercorrono tra l'uomo la divinità, e si differenzia altresì dalla morale, possiamo anzi dire che il diritto è un minimo etico. Il diritto munisce le leggi morali d'una sanzione, ma il diritto regola essenzialmente le azioni umane, essendo l'azione una modificazione del mondo esteriore.

Noi sentiamo dei bisogni e questi bisogni sono uno stato di insoddisfacimento dal quale tendiamo con ogni mezzo di uscire. I bisogni vengono soddisfatti dai beni. Questo concetto di bisogno, di interesse è fondamentale per il diritto, il quale esamina appunto gli scopi per cui l'individuo agisce. A seconda dello scopo cambia la natura del bene; per esempio un sindacato di industriali può costituirsi per rafforzare un'industria, per migliorarla, ma anche per costituire un monopolio, per poter rialzare così i prezzi del mercato portando un danno ai consumatori. Il proprietario di una casa può sovraelevarla sia per avere un nuovo appartamento e quindi soddisfare un proprio interesse, quanto per togliere luce al proprietario di fronte, senza alcun proprio guadagno.

Invece il diritto subbiettivo è una cosa tutt'affatto diversa, è una potestà di volere riconosciuta al singolo per il conseguimento d'uno scopo o interesse. Ogni individuo è portatore di diritti soggettivi, potendo esercitare in quanto proprietario, cittadino, padre di famiglia, elettore ecc., il diritto di proprietà, della patria potestà, il diritto di voto. Il diritto oggettivo dà dei diritti soggettivi perchè vengano esercitati secondo gli scopi per cui furono concessi. Il diritto di proprietà per esempio, che è quello che offre più esempi di abuso del diritto, non si può esercitare per nuocere ad altri, ma per un proprio reale interesse. Un proprietario di terreni può coltivarli, farli fruttare, quanto lasciarli abbandonati: in ogni caso egli esercita il suo diritto, ma lasciando i terreni incolti quando la Nazione soffre per la scarsità di alimenti, egli esercita il suo diritto ma in modo formale, abusa del suo diritto. Si ha invece l'atto illecito normale quando la volontà del singolo si oppone al comando del legislatore.

C'è una teoria che vorrebbe che ogni danno, sia causato per dolo, sia causato involontariamente, fosse risarcito: è questa la teoria cosidetta del danno oggettivo. Ora devesi differenziare l'abuso del diritto dall'atto illecito normale e dal danno oggettivo. La figura dell'abuso del diritto non è cosa moderna, ma era conosciuta dal legislatore romano e nel medio evo, dove anzi nel *Corpus juris civilis* c'è un articolo che dice che il proprietario di un fondo può sviare l'acqua dal suo fondo ma esclusivamente per conseguire un maggiore interesse, non per danneggiare il proprietario del fondo inferiore.

Questa figura dell'abuso del diritto è contemplata nel diritto tedesco vigente e nel diritto svizzero: in Francia l'argomento è già maturo per esser introdotto nel codice. Nel codice italiano non c'è un articolo che colpisca in modo generico l'abuso del diritto, ma quantunque non vi sia una norma generica quest'abuso è nettamente vietato da tutto il complesso, dallo spirito della legislazione.

L'oratore a questo punto porta vari interessanti esempi, parlando anche di casi possibili ove un diritto pienamente legittimo si trasforma in un abuso riprovevole. Il diritto non è fine a sè stesso, ma tutela di scopi, garanzia di interessi ritenuti meritevoli. La società nazionale è essenzialmente armonia, in cui gli individui non sono come dei granelli di sabbia, ma sono corpo integrante della società che è l'organismo vivo, superiore: non è lecito perciò servirsi della facoltà che questo organismo ci concede, non per interesse proprio ma esclusivamente per far del male agli altri.

L'oratore venne alla fine vivamente applaudito.

* * *

Venerdì 26 corr. l'on. prof. Balfino Giuliano terrà una sua conferenza sul «Fascismo nella storia italiana».

Il tema è di un ben vasto respiro, ma la coltura dell'oratore, la conoscenza che egli ha di tutto il fenomeno fascista garantiscono che anche in questa sua lezione egli darà prova di essere il conferenziere dalla parola efficace, l'acuto studioso che primeggia fra le figure dell'aristocrazia spirituale ed intellettuale del fascismo.

Istituto Superiore di Scienze
Economiche e Commerciali

Il corso di *Amministrazione delle Aziende industriali* presso questa Scuola è incominciato ieri colle lezioni del prof. Onida sul tema: «Tecnica amministrativa delle aziende industriali».

Le lezioni si terranno ogni martedì, venerdì e sabato, dalle ore 18 alle 19.

Cronaca varia

Il can mordente. — Nell'ambulatorio del dott. Ballarin al Lido andava ieri a farsi medicare certo Sarpellon Fidenzio, chiamato Pietro, abitante al Lido in Via Contarini 11, il quale era stato addentato alla gamba sinistra da un cane lupo, riportando una ferita lacera guaribile in giorni sei, salvo complicazioni.

Il cane, che è di proprietà del sig. Luigi Berton, abitante in Via Candia 9, alle ore 15.30 è stato preso dal canicida municipale.

I resti del borseggio. — Alla Questura centrale la Direzione delle Poste faceva ieri pervenire un portamonete rinvenuto in una cassetta delle lettere, frutto di un borseggio in danno del signor Mariano Malusa di Carlo, borseggio di cui abbiamo dato cenno nella cronaca degli scorsi giorni.

Una grave caduta. — La cinquantenne Rosa Fasoina abitante a Castello 6496 operaia nella saccheria dei Sylos alla Giudecca, è stata ieri ricoverata all'Ospedale colla frattura di tutti e due i polsi, riportata cadendo dalle scale di casa.

La poveretta ha riportato anche delle contusioni al dorso nasale ed ecchimosi alla guancia sinistra guaribili in giorni 40.

Il pollice schiacciato. — Il barcaro Ernesto Pavanello di anni 52 da Papozze è stato ieri ricoverato all'Ospedale col pollice della destra schiacciato. Egli si feri a bordo del burchio «Maria» in Marittima, essendogli caduta nella mano una mattonella di carbone. Guarirà in 20 giorni.

Disgrazie. — Giuseppe Rizzo di Giovanni d'anni 40 abitante a Castello 3203 fu colpito da una gorna di ferro mentre lavorava a bordo del piroscafo «Orvieto» per conto della Coop. «Passoni» producendosi una contusione ematoma escoriata al dorso del piede destro giudicata guaribile dal dott. Trigomi in giorni 10.

— Pitteri Antonio fu Pietro d'anni 34, abitante a Dorsoduro 2229, cadde sull'opera morta di un piroscafo in Marittima producendosi una contusione al fianco destro giudicata guaribile in 8 giorni dal dott. Cuzzi.

Contravvenzioni. — Gli agenti del Commissariato di S. Polo elevarono ieri contravvenzione a Rossi Orsola fu Tito d'anni 53 con esercizio a S. Croce 1584, e a Franco Giustina fu Giuseppe d'anni 28 abitante a Cannaregio 1306, la prima perchè si faceva indebitamente rappresentare dal Franco e quest'ultimo perchè aveva accettato l'incarico senza aver adempiuto le formalità di legge.

Le iscrizioni all'Associazione generale inquilini

La reggenza straordinaria dell'Ass. gen. Inquilini comunica:

I signori Soci della Associazione Generale Inquilini di Venezia sono pregati di rinnovare la propria adesione alla Sociale ai sensi dello articolo 15 dello Statuto Sociale, facendola pervenire alla sede della Reggenza in Calle Loredan - sala di udienza dei Giudici conciliatori.

Tutti i cittadini ed Enti che intendessero iscriversi alla Associazione sono vivamente pregati di inviare entro il corrente mese analoga domanda a questa Reggenza.

Avvertesi per norma che tutte le sere dalle ore 21 alle 22.30 un incaricato della Reggenza stessa si troverà nella suddetta sede in Calle Loredan per fornire informazioni e chiarimenti e ricevere adesioni e domande di iscrizione alla Associazione.

Linea celere di Alessandria

La Camera di Commercio comunica:

«Ieri il piroscafo della Linea celere di Alessandria col pretesto della nebbia che non era tale da impedire la navigazione, anzichè entrare in Bacino di S. Marco sbarcò i passeggeri alle dighe su di un rimorchiatore inadatto a tale servizio sollevando le giuste proteste dei viaggiatori e danneggiando il nome del nostro Porto.

«Il Commissario alla Camera di Commercio comm. Trevisanato nel comunicare telegraficamente al Ministero delle Comunicazioni tale fatto che già si verifica per la seconda volta invoca provvedimenti atti ad impedire il rinnovarsi di simile grave inconveniente».

Contro la barca delle pompe funebri

Iermattina verso le 10 il vaporino [illegible] dell'Azienda Comunale al momento di approdare al pontile del Cimitero cozzò contro una barca delle Pompe Funebri ormeggiata a fianco di altre tre gondole.

La poppa dell'imbarcazione restò alquanto danneggiata sembra che la causa dell'investimento non sia da imputarsi al timoniere del vaporino, il quale cercò in tutte le maniere di evitare il cozzo. I danni non sono ancora stati precisati.

La "Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

Tenta di sparare contro il marito

UDINE, 24

Ieri verso le 19 in via Cividale, nella abitazione della famiglia Pianta avvenne una scenata che per puro caso non ebbe un tragico epilogo. Circa tre anni fa si univano in matrimonio certa Maria Franzolini figlia del proprietario di una nota trattoria udinese, con Giovanni Pianta figlio del proprietario di una azienda idraulica. Il matrimonio, allietato dalla nascita d'una bambina, sembrava felice; ma tempo fa cominciarono i litigi, e si venne alla separazione legale. La Franzolini aveva chiesto al marito il consenso di recarsi in Francia insieme alla bambina; ma il Pianta non aderì, giacchè entro sei anni la bambina doveva essere consegnata al padre.

La Franzolini ieri aveva inviato la sorella dal marito per invitarlo ad un colloquio: il Pianta rifiutò in modo assoluto. Allora la donna rimandò da lui la sorella per dirgli che essa non avrebbe risposto di quello che sarebbe accaduto. Alle 19 la Maria si recava alla abitazione del Pianta e, incontratasi con lui, gli spianò contro la rivoltella, tentando di sparare. Poco pratica dell'arma, non aveva tolto la chiusura di sicurezza, cosicchè il suo gesto non ebbe effetto. La madre del Pianta si precipitò sulla via e, incontrato un carabiniere, lo invitò sul luogo della scenata. Il milite dichiarò in arresto la Franzolini, traducendola alla caserma dei carabinieri. La rivoltella era di proprietà della Franzolini. La donna, interrogata dal maresciallo Arcudi della stazione dei carabinieri, dichiarò che sua intenzione di uccidere il Pianta e che quindi avrebbe rivolto l'arma contro se stessa.

Esenzione del dazio sul materiale da costruzione

Ci viene inviato dalla Camera di Commercio ed Industria di Udine il seguente importante comunicato; che con il Decreto legge 13 febbraio 1926 N. ... pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente ed entrato in vigore nel giorno successivo, fu disposto quanto segue:

«La esenzione da dazi di importazione per i materiali da costruzione importati dall'estero ed impiegati nelle case di abitazione di cui all'art. 4 del Regio Decreto legge 8 gennaio 1920 n. ..., è concessa, per le abitazioni in corso di costruzione al 31 dicembre 1925, limitatamente a quelli dei materiali esteri che a tale data sieno risultati o rimangano incorporati nell'edificio.

Per le costruzioni ultimate al 31 dicembre 1925 la esenzione verrà estesa anche ai materiali accessori non ancora messi in opera alla detta data, quando per essi sia già intervenuta la relativa concessione di franchigia e siano inoltre già stati introdotti in temporanea importazione o con daziato in sospeso. Per godere del beneficio della esenzione tali materiali dovranno di più essere messi in opera non più tardi del ... giugno 1926.

Il Ministro per le finanze è autorizzato ad emanare le norme per la esecuzione delle disposizioni contenute nei precedenti commi.

Danni di guerra contesi

Uno dei casi più strani di truffa è stato consumato nella nostra città sulla liquidazione dei danni di guerra. Certo Giusto ... si recava, nell'agosto 1924 a incassare i danari spettantigli come risarcimento danni di guerra alla Tesoreria della Banca d'Italia.

Qui, come ognuno sa, non è possibile incassare delle somme se non c'è modo di farsi riconoscere dal cassiere magari a mezzo di terze persone anche estranee alla banca. Il Giusto però si presentò accompagnato da due mediatori certi Giuseppe Della Pietra e Giuseppe Bon, sicchè l'importo di L. 13.340 venne regolarmente pagato ed il Giusto se ne andò.

Tutto era andato perfettamente quando proprio in questo mese agli sportelli della Tesoreria si presentò un'altro Giusto Giovanni il quale reclamava il pagamento dei danni di guerra. Gli venne fatto osservare che egli aveva già incassata la somma precisa di L. 13.340 e che quindi altro non gli spettava: Il Giusto (e questo era veramente il Giusto) protestò tanto che dovette intervenire la forza. Il fatto venne a cognizione della Questura la quale a mezzo dell'abilissimo avv. Michele Marotta si pose alla ricerca dell'audace falso Giusto e dei suoi due compari. Prima vennero identificati i due signori mediatori Giuseppe Della Pietra e Giuseppe Bon ed in seguito venne scovato anche l'individuo che si era protestato per quello che non era: egli è certo Silvio Del ..., nato a Parma residente a Vat ed esercitante la professione del mediatore del bestiame. Tra mediatori avevano combinata la marachella.

L'avv. Marotta ha detto che i mediatori queste cose non le debbono fare e perciò ha fatto chiudere sotto chiave, nelle nuove carceri, i tre signori.

Tesseramento 1926

La Segreteria Politica del Fascio di Udine ci comunica:

Si avvertono tutti i fascisti iscritti al Fascio di Udine che l'Ufficio della Segreteria è aperto per la consegna delle tessere da oggi al 28 c. m. dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

All'assemblea generale ordinaria non potranno partecipare se non i fascisti regolarmente tesserati per l'anno in corso.

L'espulsione dal Fascio per indegnità del conte de Puppi

La Federazione Fascista comunica:

Per il Fascio di Udine. — Il conte Raimondo de Puppi viene espulso dal Partito per indegnità.

Il Commissario Straordinario
On. Moretti

In seguito alla espulsione dal Partito del Segretario Politico del Fascio di San Pietro al Natisone è dichiarato sciolto il Direttorio del Fascio stesso.

Il col. cav. Tomaso Cordopatri è incaricato di ricostruire il Fascio di S. Pietro al Natisone su più ampie e solide basi.

Il fascio d'Osoppo sciolto

In data odierna è stato sciolto il Fascio di Osoppo.

E' stato nominato un Triumvirato composto dei signori: Trombetta Silvio, Catalutto Nicolò, Murero Silvestro.

Il Commissario Straordinario

Ancora arrestato

Non sappiamo quante volte da queste colonne sia apparso l'annuncio dell'arresto del famoso Pietro Pioggia di professione arrestato. Infatti non trascorrono tre o quattro giorni da che il Pioggia viene liberato dal carcere che egli è nuovamente arrestato per qualche nuovo furto. Gli agenti di P. S. lo hanno arrestato ieri sotto l'imputazione di furto di una bicicletta.

Ma per gente di questo stampo non si potrebbe stampare un buono col quale possa eternamente dimorare alle carceri sotto la protezione degli angeli custodi governativi?

La riunione pei fitti rinviata

Il commissario prefettizio cav. Carlo Barbieri avendo dovuto ieri sera partire per Roma, la seduta per trattare sulla cessazione del regime vincolistico degli affitti delle case, seduta che, come abbiamo annunciato, doveva seguire in Municipio domani venerdì alle ore 10, è stata rinviata di qualche giorno. Agli invitati sarà in breve comunicata la data della nuova convocazione.

A proposito della bandiera dei ciechi

che fu inaugurata con solenne cerimonia domenica scorsa — e di ciò scrivemmo a suo tempo — l'Unione Italiana Ciechi, Sezione Venezia Giulia di Udine, ci prega di segnalare l'atto generoso e patriottico compiuto dal sig. Italo Baratta, direttore del Teatro Sociale, il quale nulla volle in compenso per la prestazione del teatro stesso, per la pulizia, per il consumo luce ecc., assumendosi anche le spese per il personale di servizio.

Petrolini al Sociale

I successi del celebre Petrolini si rinnovano ogni sera al nostro Teatro Sociale ove agisce la Compagnia dell'artisti romano originalissimo e perfetto. Il pubblico accorre volentieri a questi spettacoli che divertono e fanno pensare, e gli applausi scoppiano frenetici durante gli atti ed alla loro fine per ringraziare Petrolini ed i suoi bravi compagni delle perfette interpretazioni di lavori di notevole valore drammatico oppure di scene e parodie scritte dallo stesso comm. Petrolini, geniale figura d'artista dalla multiforme attività.

Questa sera sarà l'ultima recita della compagnia e il pubblico affollerà più che mai la sala del Sociale onde salutare l'artista che se ne va e che speriamo di rivedere ben presto nella nostra città.

Cronache provinciali

Assemblea del Fascio di Cividale

CIVIDALE, 24

Ha qui avuto luogo l'assemblea generale del Fascio cividalese, con l'intervento di quasi tutti i presenti in città. Vi ha presenziato anche il fiduciario di zona cav. uff. De Rienzo.

Il segretario politico Riccardo Rocchetti ha aperto la seduta portando il saluto delle Camicie Nere di Cividale al Fiduciario di zona, quindi ha esposto in rapida sintesi la notevole attività svolta dal Direttorio nei due mesi di vita, illustrando l'azione politica spiegata tanto nel campo politico come in quello sindacale.

Ha ricordato la nomina del Commissario per la Società Operaia di M. S. ed I., roccaforte del socialismo, l'istituzione della Scuola serale di stenografia e contabilità, l'indirizzo fascista portato all'U. P. con l'entrata di nuovo gruppo di giovani fascisti animati dal desiderio di sostenere l'istituzione e di darle un maggior impulso di vitalità, l'azione iniziata per una inchiesta ufficiale sulla gestione del Comizio Agrario e della Cooperativa Agricola «Il Solco» residuo della potenza del socialismo locale.

Dice, quindi, della perfetta coesione di spirito e di opere tra il Consiglio Comunale fascista e il Direttorio e tra questo e la risorgente sezione del A. N. C. Plaude all'opera del Comune per il regolamento del regime degli affitti e dà volentieri il suo contributo a tale iniziativa. Invoca, infine, l'unione piena e continua di tutti gl'iscritti al partito, perchè il fascismo nella nostra città, assurga a quella importanza che gli spetta nella guida di tutta la vita cittadina e poscia cede la parola al Fiduciario. Rinnoviamo, quindi, al Duce il giuramento della più assoluta disciplina per le maggiori fortune d'Italia.

Tesseramento. — Tutti i fascisti sono invitati a presentarsi in sede entro il 28 corr. per il tesseramento 1926 e la sede sarà aperta dalle ore 17.30 alle ore 19.

VENZONE

Assemblea combattenti. — Alle ore 13 del 21 corrente nella sede sociale (Palazzo Orgnani Martina) ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci dell'Associazione Nazionale Combattenti. Riuscì imponente sotto tutti gli aspetti.

Venne in primo luogo commemorata la Prima Regina d'Italia che s'interessò molto dei combattenti durante e dopo la guerra. Si fece quindi l'esposizione morale finanziaria dell'anno precedente che venne approvata all'unanimità. Si parlò dell'erezione del Monumento-Asilo in onore dei Caduti Venzonesi e tutti hanno approvato l'idea, augurandosi che possa al più presto diventare un fatto compiuto. Riguardo ai soci venne concordemente deciso di non considerare soci coloro che non si muniranno della tessera 1926. (I presenti si sono provvisti seduta stante pagando le quote relative.

Dopo di che si passò all'elezione del nuovo consiglio direttivo, che risultò così composto: Bresciani Giuseppe; Menini Giuseppe; Sormani Guido, Barbieri Serafino, Cussigh Iginio, Zamolo Francesco, Soravisto D. Carlo.

I nuovi eletti si riuniranno quanto prima per l'elezione del presidente e Segretario. A Sindaci e probiviri vennero riconfermati all'unanimità gli uscenti.

Il Sig. Bresciani ha raccomandato ai soci di mantenersi uniti in pace, come si era in guerra, per potersi scambievolmente aiutare in caso di bisogno.

La seduta venne tolta alle ore 14.30.

PORDENONE

Alla Mutilati. — Il nuovo Consiglio dell'Ass. Mutilati ieri sera ha eletto le cariche e nominò a Presidente il sig. Boenco Andrea, vice-presidente il sig. Sist Giuseppe, economo il sig. Bomben Ferruccio. Trattò quindi varie pratiche.

Cronaca di Treviso

L'Assemblea della Società del Motore

TREVISO, 24

Domenica mattina nelle sale superiori dell'Hotel Reale Stella d'Oro, gentilmente concesse, si è svolta l'annuale assemblea della fiorente associazione concittadina «La Società del Motore» che conta ben 400 soci.

Viene chiamato a presiedere l'assemblea l'avv. Paolo Fontebasso il quale rivolge a tutti gli intervenuti il suo cordiale saluto.

Il Presidente della Società rag. Nino Ferrero dopo aver commemorato il socio ing. Piccinini, ha presentata la relazione morale del sodalizio durante il passato anno sportivo. Concluse dicendo che l'attività svolta nei vari rami degli sports meccanici e nel campo turistico è riuscita ottima sotto ogni rapporto, ed ha segnato una nuova affermazione di vigoria nella storia della associazione.

L'avv. Roma, revisore dei conti, si unisce al plauso fatto al Consiglio direttivo, quindi fece una chiara e diligente relazione finanziaria, prospettando la situazione economica della Società, che è veramente invidiabile. Le due relazioni vennero approvate all'unanimità.

Dopo breve discussione sul programma sportivo del prossimo anno e sulla opportunità di alcune modificazioni allo statuto sociale, si passò alle elezioni delle cariche sociali. Risultarono eletti:

Presidente rag. Giovanni Ferrero; vicepresidente geom. Angelo Donadi; segretario Piero Guaita; cassiere rag. Manlio Fritz; consiglieri: Bellussi Francesco, Cadamuro nob. Marco, Castagna Giuseppe, Corsini Pietro, D'Andrea Luigi, Fuso Ferruccio, Lana Tullio, Massenz Pietro, Zoffè Ettore; revisori dei conti: Roma avv. Marcellino, Sisto dott. Carlo.

Prese infine la parola il Presidente della Società, il quale ringraziando gli intervenuti ed in special modo l'avv. Paolo Fontebasso che tanto gentilmente si è prestato a presiedere l'assemblea, chiude la riunione con un fervido augurio all'avvenire della Società e dello sport trevigiano.

GLI SPORTS

Le felici prove dell'O. M. nei tentativi di Monza

MILANO, 24

Il tentativo di «record» della due litri O. M. guidata a turno da Piero Ilipprandi, dai fratelli Danieli, dal cav. Dosio e dall'ing. Carnelli, continua sulla pista dell'Autodromo con bellissima regolarità, senza nessun arresto oltre quelli già fissati per il cambio dei piloti e per i rifornimenti.

Ieri alle ore 19, cioè dopo 72 ore di corsa, erano stati compiuti chilometri 7596, alla media oraria di Km. 105.500. Alle ore una di stanotte, in 78 ore di marcia sono stati sorpassati gli 8233 chilometri, con un lieve aumento della velocità media, sebbene la nebbia fosse foltissima. Finora, oltre a quello già annunziato dei 5000 Km., sono stati battuti circa una quindicina di altri «records» mondiali. La «Fiat» 1500 cmc. di Silvani aveva compiuto nel novembre scorso gli 8000 Km. in ore 105.17'24".

L'accesso notturno al Parco di Monza, per assistere allo svolgimento del «record», può avvenire solamente da Porta Monza, per concessione del Consorzio Milano-Monza-Umanitaria. Esso però è riservato soltanto a coloro che sono muniti di regolare tessera rilasciata dalla S.I.A.S. ai membri della Commissione sportiva ed ai soci vitalizi della S.I.A.S. stessa.

Il match di campionato Bosis'o-Roquet

PARIGI, 24

Il pugilatore di peso medio francese Roquet ha firmato il contratto con l'organizzatore italiano sig. Carpegna impegnandosi ad incontrare Bosisio in un match di 12 riprese che si svolgerà il 7 marzo p. v. al Palazzo dello Sport a Milano.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.925 — Quotazioni singole: Trieste 68.80 — Milano 68.85 — Roma 69.60.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Una grossa frana caduta in Valsugana

La scorsa notte verso le 2, una grossa frana di sassi e di macigni si è distaccata dalla cima del Colle Persico appresso Barco Valsugana precipitando con un pauroso rombo verso il fondo valle, sradicando numerosi alberi e rovinando viti e gelsi.

La popolazione dei casolari vicini, destata dal terribile rombo, si alzò terrorizzata uscendo all'aperto. Fortunatamente la frana, ostacolata nella sua discesa dalle piante abbattute, si fermò nelle immediate vicinanze di una casa colonica abitata dal contadino Arsenio Garollo, senza recare danni agli edifici.

Data l'ora in cui il franamento è avvenuto, non si è avuta a deplorare alcuna vittima, mentre se la frana fosse caduta durante il giorno si sarebbero avute a deplorare conseguenze ben gravi. La causa di tale incidente è da attribuirsi al disgelo rapido delle nevi sopra un terreno sconvolto dai lavori militari eseguiti durante la guerra.

Il Congresso Federale fascista

Domenica prossima, all'ora e nel luogo che verranno indicati, si terrà il Congresso Provinciale del Partito, sotto la Presidenza dell'on. Stefano Mazzolini, membro del Direttorio Nazionale.

In seguito allo scioglimento del Fascio di Trento, le sottoscrizioni dello stesso, non essendo incluse nel provvedimento, passano temporaneamente alle dirette dipendenze del Fiduciario della Zona di Trento.

Un furto sacrilego

Penosa impressione ha destato nella pacifica popolazione di Strembo un audace furto compiuto da ignoti ladri nella chiesa parrocchiale.

La statua della Madonna che si trovava sull'altare maggiore è stata derubata di cinque artistici anelli d'oro e di una collana d'oro di antica fattura. Alla statuetta del Bambino Gesù che la Madonna tiene in braccio è stata levata un'altra collana d'oro.

I gioielli rubati hanno un valore di circa seimila lire. Il furto, scoperto stamane, è stato denunciato ai carabinieri che hanno subito iniziato indagini per scoprire i ladri sacrileghi.

Una mortale disgrazia a Marco

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri nel paese di Marco (Val Lagarina). L'operaio Giovanni Setti, del fu Valeriano, stava lavorando alla costruzione di una fabbrica, nelle vicinanze della stazione ferroviaria, quando inavvertitamente metteva un piede in fallo e precipitava dall'impalcatura alta dal suolo alcuni metri, sfracellandosi il cranio.

Trasportato all'ospedale, egli spirava poco dopo in seguito alla gravissima ferita.

Cronache provinciali

CLES

Morte improvvisa. — L'altr'ieri sera, Taller Battista da Caltron, s'era recato in un suo podere per lavorare. Vedendo come tardava a ritornare, la moglie mandò un figliolino di 5 anni. Giunto sul luogo il bimbo vide il padre giacente come in atto di dormire. Dopo averlo chiamato ritornò dalla mamma a riferire il fatto. La moglie accorse con parenti e trovarono un cadavere.

BOLZANO

Le delibere del Commissario. — E' stato deliberato di approvare il nuovo progetto presentato dall'Ufficio Tecnico circa l'apertura di una nuova strada tra Via Andrea Mofer e Via del Vaol, il quale permetterà di realizzare un risparmio di Lire 60.000 sul vecchio progetto che prevedeva 300.000 lire di spese. I lavori verranno eseguiti in economia.

E' stata deliberato l'approvazione del progetto del nuovo ponte sulla Talvera. La spesa ammonta a L. 1.394.73 di opere e forniture più L. 72.075.27 per direzione od improviste (cifra tonda 1.400.000) non compresa la esecuzione ed il collocamento dei bronzi artistici. I lavori verranno appaltati. Il mutuo occorrente è stato richiesto alle Casse Depositi Pubblici. Contemporaneamente è stata abrogata la vecchia deliberazione relativa all'acquisto dei terreni dell'Ospedale in S. Quirino e alla costruzione del Ponte.

Il Commissario Prefettizio ha deliberato la costruzione di una nuova zona uso abitazioni civili sull'angolo di Via Niesbebner, vicino alle nuove costruzioni dell'ex-Molino Nalferthsiner. La casa avrà un solo piano. La spesa importa L. 98.000. L'Ufficio Tecnico è stato autorizzato ad ultimare i lavori già iniziati.

E' statga annullata la vecchia deliberazione dell'ex Consiglio Comunale di Gries, riguardante l'affitto di 31 appezzamenti di terreno i quali verranno regolarmente appaltati. L'appalto avverrà prossimamente col metodo delle candele vergini.

Sono state approvate numerose modificazioni della tariffa daziaria, le quali avranno vigore a datare dal 1 marzo. Così pure sono state approvate varie modificazioni ai regolamenti daziari (Deposito merci, magazzini fiduciari, esportazioni, minute vendite).

MERANO

Casseforti scassinate. — Si ha notizia che nella Ricevitoria delle Poste e dell'ufficio Consorziale di Lana, i ladri scassinarono le casseforti. Essi si sono allontanati asportando documenti e oltre 10 mila lire.

APPIANO

Si costituisce. — L'altro ieri al Pretore sig. Bortolotti Costante si presentò un uomo che si qualificò quale feritore del Ruchler. Egli è Bertagnolli Francesco. Fu condotto al Tribunale di Bolzano.

BRESSANONE

Furto di biancheria. — La notte passata i soliti incogniti ruppero la cancellata e entrarono nei locali d'una pensione condotta dalle sorelle Furgler e ne asportarono 20 lenzuola, 50 camice, 20 paia di mutande, 50 federe per guanciale, poi un mucchio di tovaglie, tovaglioli e mantini. I carabinieri però, informati, riuscirono a scoprire i colpevoli e a ricuperare gran parte della refurtiva. Gli arrestati sono: Francesco Angelo e Michele Waldhart.

VITTORIO

Tiro al piattello. — La locale Società Cacciatori ci comunica:

Domenica p. v. 28 corr. avrà luogo un Tiro al piattello con L. 775 di premi. Campo di Tiro lungo la strada che da Piazza Salsa conduce al Castello S. Martino. Ore 13 tiri di prova. Ore 14 gara. Iscrizioni aperte fino alle ore 16.

Domenica stessa alle ore 10 avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci nella sede sociale (Trattoria Zacchieri, via Rivetta).

Agli Asili Infantili. — Il sig. Bortolo Gei, per onorare la memoria della signora Carolina Caprotti Dal Forno versava lire 50.

Una Scuola di Musica. — A cura del maestro Giovanni Varalli, ex-direttore dell'Istituto Artistico Internazionale di Roma e maestro di composizione e pianoforte nella Scuola Pia Pontificia, verrà fra qualche giorno aperta una scuola di pianoforte, canto e composizione, che avrà certamente il più lusinghiero esito, poichè il maestro Varalli dà il maggiore affidamento per la sua perizia riconosciuta da celebrità musicali, quali il Perosi, che lo ebbe particolarmente caro, il Mancine, il Respighi, il Bossi, ecc.

Il voto alle donne. — Il Sindaco ha emanato le disposizioni riflettenti il voto alle donne per le elezioni amministrative, avvertendo altresì che le domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno 8 marzo p. v.

All'Orfanotrofio Parravicini. — A favore di questa pia istituzione sono pervenute L. 25 dalla famiglia nob. Sanfiori; L. 10 da Comuzzi Andrea; L. 25 dalla famiglia dott. Oreste Vascellari e L. 25 famiglia dott. Arturo Vascellari, tutte per onorare la memoria del compianto nob. Belisario Sonfiori.

Vittorio Levade cavaliere. — La nomina del fascista e patriotta Vittorio Levade a cavaliere della Corona d'Italia per motu proprio di S. M. il Re, è stata appresa dalla cittadinanza Vittoriese con un senso di legittimo compiacimento, perchè va a premiare l'opera fattiva e costante di un benemerito cittadino, che mira solo al bene ed alla grandezza della piccola e grande sua Patria.

MIRA

Vandalismi. — Si rileva ancora per tutto il Comune, che ragazzi strappano sistematicamente tutti i manifesti che il Comune fa affiggere, con danno della popolazione che non arriva mai ad essere informata a tempo delle disposizioni emanate dalle Autorità.

Sarebbe simpatico che il pubblico avvedendosi questo vantalismo redarguisse i male intenzionati i quali se scoperti dall'Arma dei RR. CC. saranno denunciati in base all'art. 445 del Codice Penale.

Pro Monumento a Cesare Battisti. — Comm. G. Moretti L. 5, Hamilton Fiorenza 6, Hamilton Margherita 5, cav. rag. Giuseppe Pelizzaro 5, Anny Pelizzari 5, Maddalena Koning 5, cav. dott. Sancristoforo 5, signora Sancristoforo 5, Renzo Marcato 5, Quagliardi 5, Scotton Vittorio Emanuele 5.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	23	24
Rend. It. 3.50% I m	70.80	71.20
Consolidato 5 %	92.15	92.05
Banca d'Italia	1720.—	1720.—
Banca Naz. di Cr.	553.—	555.—
» Comm. Ital.	1315.—	1320.—
Credito Italiano	901.—	907.—
Banco di Roma	117.—	117.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	312.—	314.—
» Meridionali	608.—	610.—
Rubattino	578.—	583.—
Libera Triestina	450.—	458.—
Cosulich	247.—	255.—
S.N.I.A.	372.—	374.—
Terni	478.—	485.—
Meccaniche [illegible]	150.—	151.—
Breda	341.—	342.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	240.50	242.—
Società Metal. It.	143.—	144.—
Reggiane	5.05	5.35
Fiat	490.—	492.—
Isotta	5.15	5.35
Gregorini	43.—	43.—
Dalmine	148.—	148.50
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	112.—	112.—
Ilva	258.—	260.—
Elba	54.—	54.—
Linif. Canap. Naz.	585.—	594.—
Lanificio Rossi	4320.—	4335.—
» Targetti	350.—	360.—
Cotonificio Cantoni	6800.—	6800.—
» Veneziano	299.—	303.—
» Meridionale	121.—	119.—
» Turati	880.—	880.—
Tessuti stampati	1262.—	1225.—
Soie de Chatillon	273.50	276.—
Rossari Varzi	1060.—	1080.—
Tosi	433.—	436.—
Bernasconi	217.—	209.—
Colonificio Furter	240.—	237.—
Coton. Trobaso	685.—	685.—
Cot. Ogna Cand.	560.—	550.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	292.—	290.—
Lanificio Gavardo	1259.—	1225.—
Manif. Toscane	185.—	190.—
Manif. Pacchetti	185.—	185.—
Manif. Rotondi	640.—	640.—
Unione Manifat.	645.—	654.—
Stamperie Lomb.	365.—	365.—
Rinascente	118.—	118.—
Petroli	52.25	54.—
Fond. Regionale	135.—	135.—
Richard Ginori	1260.—	1260.—
Bonifiche Ferrar.	459.—	468.—
Bonelli	45.—	49.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	500.—	509.—
Brasital	270.—	279.—
Pastificio Baroni	96.—	100.—
Pirelli	940.—	948.—
Industrie Zuccheri	500.—	500.—
Raffineria L. L.	495.—	502.—
Distillerie Italiane	124.—	125.—
Riseria Italiana	200.—	193.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	452.—	455.—
Guinelli	133.—	132.—
Edison	637.—	641.—
Società Adr. Elet.	199.—	202.—
Elettr. Bresciana	224.—	221.—
Marconi	130.—	136.—
Vizzola	1245.—	—.—
Conti	430.—	435.—
Negri	300.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	279.—	285.—
Esercizi Elettrici	94.50	—.—
Adamello	238.—	241.—
Emiliana	43.50	44.—
S. E. S. O.	129.50	129.—
El. Bresciana	223.—	225.—
Valdarno	125.—	126.—
Tecnomasio	140.—	138.—
Tirso	220.—	222.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	680.—	680.—
Costruz. Venete	213.—	213.—
Beni Stabili Roma	660.—	664.—
Grandi Alberghi	183.—	182.—
Fondi Rustici	260.—	261.—
Cementi Spalato	360.—	363.—
Cascami Seta	1200.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	23	24
Francia	89.20	91.05
Svizzera	479.30	479.10
Londra	121.08	121.03
New York	24.8975	24.88
Berlino	5.93	5.92
Vienna	3.50	3.50
Bucarest	10.70	10.80
Belgio	113.22	113.25
Spagna	351.—	351.—
Praga	73.79	73.75
Budapest	340.—	348.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 24 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 70 — Consolidato 5 p. c. 91.40 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 68.80 — Banca d'Italia 1720 — Credito Italiano 902 — Banco di Roma 117 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 608 — Adria 232 — Cosulich 249 — Libera Triestina 441 — Lloyd 1004 — Premuda 598 — Gerolimich vecchie 604 — Martinolich 202 — Tripcovich 306 — Anonima Infortuni Milano 3800 — Assicurazioni Generali 5480 — Riunione Adriatica prima serie 2880.

Cambi: Francia 90.50 — Londra 121 — New York 24.80 — Svizzera 478 — Spagna 349 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.89 — Bucarest 10.25 — Praga 73.50 — Vienna 350 — Zagabria 43.70 — Belgio 112.75.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 24. — Diamo i prezzi di primo costo del mercato 23 and. per merce posta nelle stazioni del Polesine escluso l'imballaggio:

Frumento Polesine fino da L. 192 a 193, buono mercantile da 190 e 191.

Frumentone gialloncino da L. 113 a 114, friulotto e napoletano da L. 11 a 112, tagliolone da L. 110 a 11, agostano idem, bianco da L. 108 a 110.

Farina tipo da pane di I. marca B. a L. 239, di 2. marca C. a L. 234; avena da L. 110 a 112.

Frumenti e frumentoni ribassati. Farine ribassate e canapa invariata.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 25 febbraio 1926:

Pir. «Belvedere» a Dakar. — Pir. «Colombo» a Cape Cod. — Pir. «Conte Verde» a Cerrito. — Pir. «Esquilino» a Aden Radio. — Pir. «Giulio Cesare» a Olinda Pernambuco. — Pir. «Pincio» a Rio de Janeiro. — Pir. «Principessa Maria» a Genova Radio. — Pir. «Sofia» a Cerrito. — Pir. «Tommaso di Savoia» a Teneriffe Radio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio inq. — Febbraio 20.07-09 — Marzo 19.79 — Aprile 19.51-53 — Maggio 19.20 — Giugno 18.90-91 — Luglio 18.51 — Agosto 18.27 — Settembre 18.11 — Ottobre 17.93 — Novembre 17.75-76 — Dicembre 17.70.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.56; tramonta alle ore 17.50 — Luna tramonta alle ore 6.2; leva alle ore 15.41.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.55 e 16.5; Alte ore 9.35 e 22.55.

Ieri 24 a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 12.1, minima 2.3. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 769.9.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari e Livenza, Piave, Brenta e Po in debole morbida; Gorzone in morbida; gli altri in magra.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 23: Piroscafi e velieri a banchina 23; in disarmo 2; totale 25. Arrivati 6; partiti 3.

Merci scaricate da bordo: Rinfuse tonn. 5576; merci varie tonn. 608; totale tonn. 6184.

Merci caricate a bordo: Rinfuse tonn. 178; merci varie tonn. 599; totale tonn. 777.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 79, uomini 665 — Carri caricati 313, scaricati 73 — Stato atmosferico sereno.

COLOGNA VENETA

Strada d'accesso alla Stazione Ferroviaria. — Siamo a conoscenza che pervennero già al Comune tutte le autorizzazioni necessarie all'esproprio per la costruzione della nuova strada d'accesso alla stazione della Ferrovia, e ci auguriamo che quanto prima il Comune inizi i lavori nell'interesse del Commercio locale che già risente molti vantaggi dalla nuova comunicazione ferroviaria, e che reclama quanto prima venga eseguito il raccordo tramviario tra la stazione e la città attraverso la strada costruenda. Notiamo a tale proposito come da informazioni assunte risulti che nonostante molte difficoltà che potrebbero dalla direzione delle ferrovie quando ne venisse a conoscenza essere rimosse, il movimento delle merci alla nostra stazione ancora capolinea di un modesto tronco incompleto ha dato risultati insperati; risultati che dimostrano la chiaroveggenza del Governo nazionale nell'averne decisa la costruzione e l'apertura al pubblico. Ed invochiamo quindi dalle Autorità cittadine e dal Capo Stazione cav. co. Falghera la dimostrazione della massima buona volontà a favore di quanti accorrono allo scalo vincendo ostacoli di vari genere.

La Cooperativa di Consumo fabbrica o non fabbrica? — A suo tempo è stato annunciato che la Cooperativa di Consumo avrebbe coll'11 novembre u. s. iniziata la demolizione dell'ex-stabile Camoni-Saggiotti e la costruzione del grandioso caffè-borsa. All'uopo sono stati diffidati tutti i fittavoli ed alcune fu anche fatto sgombrare per il S. Martino, ma il pubblico si domanda come va che nemmeno un colpo di piccone fu ancora assestato al demolendo stabile?

SCHIO

Per il Monumento a Cesare Battisti. — Diamo l'elenco delle offerte delle donne italiane scledensi per il Monumento a Cesare Battisti, raccolte da Irma Vitacchio:

Cristina e Maria Clementi L. 5, Angiola Conte Benciolini e bambine 10, Palmira Cazzola 5, Elisa Cazzola 5, Emma Mesthene 5, Pian Orso 5, Celeste Mauri 5, Maria Giurietto 5, Luisella Puttini 5, Elisa Cibin 5, Pina Gori Cibin 5, Maria Carraro Rovida 5, Maria Margherita Novello 5, Antonietta Busato 5, Anna Donà 5, Maria Antonietta Tomasi 5, Catty Ricci Fabris 5, Giulia Granotto Cuoco 5, Liana Novello 5, Navarotto Pia 5, Cesira Mazzera 5, Arrivabene Adelaide 5, Teresa Valentina Pasini 5, Felicita Schiapparelli Ferrari 5, Erminia Beccari 5, Matilde Vittoria Boschetti 5, Anna Dell'Osteria 5, Lena e Lisetta Gaule 5, Annetta Mengotti 5, Castegnaro Felicita 5, Gisella Scalabrin Benetazzo 5, Irma Vitacchio 5, Elena Scaroni Alberti 5, Gina Gazzola Ferrari 5, Teresa Crutzen 5, Teresa Busnelli Meunier 5, Maria Fontana 5, Maria Dal Savio 5, Pina Barettoni 5, Maria Clementi Poli 3, Breda Antonietta 2, Emma Rossi 2, Mattiello Maria 2, Augusta Fontana 1, Luigia Scapin 1, Gianello Vitalina 1.

Banca Mutua Popolare Agricola di Vittorio e Conegliano

con sede in Vittorio Veneto

Società Anonima Cooperativa

Avviso di convocazione

Gli azionisti di questa Banca sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno di Domenica 7 Marzo p. v. alle ore 9 nella sala maggiore della Sede in Vittorio Veneto per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o) Presentazione del Bilancio 1925 e relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o) Relazione del Collegio dei Sindaci;
3.o) Deliberazioni relative al Bilancio, al riparto degli utili e alla retribuzione ai Sigg. Sindaci;
4.o) Nomina di sei Consiglieri di Amministrazione in surrogazione di altrettanti scadenti di carica per anzianità;
5.o) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per la validità dell'Assemblea è necessario l'intervento di almeno 100 soci che rappresentino il quarto del Capitale Sociale.

Qualora non si raggiungano queste condizioni l'assemblea, trascorsa un'ora da quella fissata per l'adunanza, si intende costituita in seconda convocazione, e delibera legalmente qualunque sia il capitale rappresentato e il numero dei Soci presenti.

Vittorio Veneto, 20 Febbraio 1926

p. Il Consiglio d'Amministrazione
Il Consigliere Delegato
F.to Dr. Oreste Vascellari

Il Direttore
F.to Cav. G. PANIZZON

NOTIZIE RECENTISSIME

Le conclusioni della P. C.

nel processo della Sconto all'Alta Corte

ROMA, 24

L'udienza è aperta alle 15; mancano i sen. Francicanova, Nava e avv. Wolemborg, assenti per malattia.

Prima di procedere alla ripresa del dibattimento il Presidente sen. Zupelli legge alcuni documenti presentati alla Presidenza e li fa allegare agli atti. Si tratta di una lettera del comm. Stringher con la quale si risponde a due quesiti posti, durante il dibattimento, dagli avvocati Vaturi e Cassinelli.

Al primo quesito che chiede se fu consegnato o no alla Banca d'Italia un rapporto del comm. Ghislotti; relativo alla situazione della Sconto al dicembre 1921, il comm. Stringher risponde di non avere mai ricevuto tale rapporto e che, richiestone il Ghislotti, questi ha fatto presente che sarebbe stata sua intenzione di redigerlo nel tempo che espletò l'incarico affidatogli, ma che le fu impedito dal precipitare degli avvenimenti. Al secondo quesito, diretto a conoscere le esposizioni verso gli Istituti di credito della Banca d'Italia, il comm. Stringher rileva di non poter rispondere trattandosi di cose delicate che riguardano terzi.

Il secondo documento è una lettera diretta dall'on. Belotti al Presidente sen. Zupelli, in ordine a talune deposizioni udite nel dibattimento. La lettera, dopo avere osservato che tali deposizioni, sconfinando dal campo prettamente giudiziario, si sono fondate su critiche arbitrarie della politica del gabinetto Bonomi, nega il complesso delle deposizioni dell'avv. Parodi e a questo scopo reca acclusi due documenti: uno costituito da una lettera dell'avv. Parodi a S. E. Belotti in data 30 dicembre 1921, cioè un giorno dopo la moratoria e nella quale si dichiara, a un certo punto, d'essere d'accordo col Ministro, e l'altro costituito da una lettera del Belotti al sen. Cassis, presidente della commissione giudiziale, in cui gli esprime il desiderio di vedere ricostituito l'Ente (Banca Sconto) sia pure in altro organismo.

Sulla lettera dell'on. Belotti prende la parola l'avv. Vaturi, egli osserva che attraverso tale lettera l'on. Belotti ha fatto una nuova testimonianza, ha dato una replica ad alcuni testimoni e che è perciò necessario richiamare l'avv. Parodi per sapere: 1.o se lo scritto esibito è di suo pugno; 2.o che cosa intendeste egli dire con la frase generica: «Io sono d'accordo con te».

Il Procuratore Generale non si oppone alla richiesta della difesa che viene accolta dal Presidente. L'avv. Vaturi fa presente che il Parodi è attualmente a Roma e che quindi si potrà procedere subito alla sua escussione. L'avv. Stratta per la parte civile osserva che la proposta in confronto al Parodi e l'on. Belotti era partita dal sen. Mayer e dalla difesa. Di fronte alla situazione oggi creatasi, egli aggiunge, la proposta deve essere ripresa e la parte civile fa formale istanza perchè il confronto avvenga.

Il Presidente si riserva di accedere o no alla richiesta della parte civile avvertendo se sia la nuova deposizione Parodi avvenuta, e prega quindi l'avv. Stratta di leggere le conclusioni scritte dalla parte civile con le quali si chiede che l'Alta Corte nelle motivazioni delle sentenze dica quanto sarà ritenuto di giustizia anche agli effetti delle conseguenze dell'intervenuta denuncia contro il liquidatore Gidoni circa la valutazione delle attività del patrimonio Banco Sconto, all'inizio della moratora 29 dicembre 1921 e circa il giudizio definitivo sull'efficacia probatoria e sulle risultanze della perizia giudiziale Titi e Savoia. Ritenuto che è dinanzi all'altissimo giudice supremo dello Stato, un procedimento penale eccezionalissimo che investe in pieno tutto il problema bancario italiano, ragioni di ossequio al giudice e di opportunità consigliano le parti civili a non prendere conclusioni più specifiche se non dopo conosciute le conclusioni del Procuratore Generale e quelle della difesa.

Per questi motivi, nell'interesse delle parti civili, si conclude: rimettersi al giudizio che l'Alta Corte riterrà di dare come di giustizia, chiedendosi che qualora l'Alta Corte dichiari la responsabilità penale di tutti o di taluno degli imputati, per tutte o per talune delle imputazioni, condanni di conseguenza gli imputati colpevoli al risarcimento dei danni ed alla rifusione delle spese ed onorari di patrocinio e conseguenti a favore delle quattro parti civili costituite.

Terminata la lettura delle conclusioni il Presidente osserva all'avv. Stratta che le sue conclusioni sono troppo generiche, mentre occorre che specifichi persone e imputazioni, altrimenti non potrà dargli la parola.. L'avv. Stratta interrompe, ed allora il Presidente lo richiama severamente all'ordine invitandolo a non divagare da quelli che sono i limiti ben definiti della causa e a presentare delle conclusioni specifiche. L'avv. Stratta dichiara, in rapporto alla richiesta del Presidente, che tranne per il comm. Mario Perrone la parte civile fa propria nel confronto di tutti gli imputati l'accusa in ogni suo capo di imputazione.

Nuovi disordini antisemiti in Austria

GRAZ, 24

Disordini antisemiti sono avvenuti a Gratz in occasione di uno spettacolo di beneficenza organizzato da un'associazione israelitica di mutuo soccorso. Nonostante le precauzioni prese dalla polizia che era stata avvertita delle malevole intenzioni dei social-nazionalisti, un forte gruppo di antisemiti è riuscito a penetrare in teatro dove sono state lanciate bombe fumogene. All'uscita circa quattrocento dimostranti hanno assalito il pubblico e gli attori dilettanti i quali hanno cercato scampo nella fuga inseguiti da una turba di fanatici che lanciavano loro invettive e grosse pietre. Otto persone sono rimaste ferite e la polizia ha faticato non poco a ristabilire l'ordine operando una quindicina di arresti

Il colonnello Plastirars ad Uskub

BELGRADO, 24

L'Agenzia «Havala» pubblica: La notte scorsa la polizia di Uskub ha scoperto che il colonnello Plastiras era arrivato a Uskub sotto la qualifica di commerciante. Interrogato sulla irregolarità delle sue carte, il colonnello Plastiras ha riconosciuto la propria identità. La polizia lo ha invitato a non lasciare Uskub.

Come è giudicata da un tedesco

la propaganda antitaliana in Alto Adige

BERLINO, 24

(R.C.) Il corrispondente inviato dall'«Acht Uhr Abendblatt» nell'Alto Adige scrive sensate parole a proposito della poco giusta propaganda antitaliana che si svolge ad Innsbruck ed altrove.

Uno dei capi di questa propaganda sarebbe un ex-impiegato governativo austriaco che lasciato l'Alto Adige, dimora ora a Innsbruck. Egli si è posto in relazione con molte associazioni ed ha formato una specie di centrale per propalare le notizie riguardanti l'Alto Adige.

Il corrispondente deplora la esistenza di questa e simili istituzioni perchè vengono raccolte notizie senza controllo, le quali facilmente sono poi smentite dal Governo italiano, notizie che non trovano affatto il consenso alto atesino.

Egli ritorna sul noto esempio della presunta proibizione degli alberi natalizi a Bolzano. La centrale di Innsbruck aveva diramata la notizia ed il giornalista tedesco spiega l'errore poichè esiste una disposizione già vigente dai tempi dell'Austria che impedisce di recidere i giovani pini.

Sotto le feste natalizie essa di anno in anno viene abrogata, ma a Bolzano si era incominciata la vendita giorni prima che l'annuale concessione fosse entrata in vigore. Più oltre il giornalista nota che ogni propaganda di boicotaggio contro i turisti e il commercio italiano non è desiderata dagli alto atesini, perchè solamente danneggia la economia di quella popolazione.

Di fronte a questa popolazione fa uno stridente contrasto un lungo articolo della edizione notturna del «Tag» ,ove è detto, con accento trionfale, stampato a grandi caratteri: «Il boicottaggio contro l'Italia fa sentire i suoi effetti». In questo articolo vi sono molte cifre che dovrebbero significare la grande diminuzione delle richieste delle merci italiane da parte della Germania. Il giornale però non dice quali siano le vere cagioni di questa diminuita importazione in Germania, e cioè la grave crisi finanziaria tedesca per cui ogni spesa viene limitata al minimo.

Le lagnanze pel diminuito consumo di ogni genere sono consuete in Germania e l'impoverimento del mercato interno è appunto una delle più gravi preoccupazioni dell'industria tedesca. Se invece la diminuzione della esportazione italiana in Germania, di cui parla il giornale, è veramente dovuta al boicottaggio di cui il «Tag» di vanta, sarebbe questa una documentazione della cattiva volontà da parte di taluni elementi tedeschi contro di noi.

Spigolando tra le cifre di questo articolo si legge che i vagoni di derrate italiane partiti dall'Italia attraverso il Brennero nel gennaio 1925 erano stati 3073 e nel gennaio di quest'anno appena 2019. Vi fu una diminuzione di 716 vagoni nella importazione delle arancie ed una diminuzione di 49 vagoni negli ortaggi e 77 vagoni nelle cipolle. Secondo il giornale la sola perdita nella esportazione degli aranci sarebbe di 71 miliardi di corone austriache pari a 4.3 milioni di lire.

Il giornale parla altresì del boicottaggio del turismo verso l'Italia. Anche qui bisogna ricordare che a cagione delle difficoltà economiche della Germania i viaggi che i tedeschi hanno consuetudine di compiere annualmente sono quest'anno assai ridotti. Comunque il giornale commenta che uno degli espressi più affollati e che dalla Germania attraverso il Brennero va a Ventimiglia ed a Roma, giorni or sono è partito da Monaco con appena 17 viaggiatori.

Il «Vorwaerts» si occupa attivamente della campagna che in America alcuni senatori farebbero contro la ratifica degli accordi italiani a Washington con riferimento alla questione alto atesina e talun giornale stampa che Mussolini ha intenzione di pronunziare un nuovo discorso per chiarire il punto di vista italiano sulla questione dell'Alto Adige nei raffronti coll'America.

Il trattato di Angora discusso

dalla stampa inglese

PARIGI, 24

A proposito della tesi sostenuta da qualche giornale inglese secondo la quale il trattato di Angora sarebbe incompatibile con l'art. 16 del patto della Lega delle Nazioni, l'«Excelsior» rileva come una neutralità stipulata tra la Francia e la Turchia non vale che sotto riserva della stretta esecuzione del patto della Società delle Nazioni sotto gli auspici della quale sarà posta la nuova convenzione.

Inoltre la clausola di neutralità avrebbe ipso fatto, il vantaggio di neutralizzare la parte della ferrovia di Bagdad che attraversa il territorio siriaco, rendendo così impossibile i trasporti militari turchi attraverso la Siria. D'altronde il trattato non è stato concluso che «ad referenza»; sarà dunque studiato molto attentamente dal Governo francese, il quale non mancherà di conferire al riguardo con il Governo inglese.

Vittime del caldo in Australia

LONDRA, 24

Telegrafano da Sidney che una tremenda ondata di caldo infierisce sul continente australiano, in ispecie nello Stato della Nuova Galles del Sud. Si contano molte vittime. Non si ricorda un'afa più irrespirabile dal 1896 in poi. La temperatura negli ultimi giorni ha raggiunto 117 gradi Farnheit all'ombra.

Sconfinamento polacco in Lituania

KAUNAS, 24

L'agenzia telegrafica lituana comunica:

Il 22 febbraio, alle ore 22, duecento uomini del corpo di polizia, parte a piedi e parte a cavallo, armati di granate a mano, hanno varcato la linea di demarcazione polacco-lituana a circa due miglia ad est di Kernava fra Kliszeblotas e Podgaje, e hanno occupato un bosco su territorio lituano.

Durante l'attacco sette uomini del corpo di guardia sono stati fatti prigionieri. Trecento uomini polacchi stanno a guardia del bosco occupato.

La relazione della commissione d'inchiesta

sullo scandalo delle falsificazioni in Ungheria

BUDAPEST, 24

La relazione della maggioranza della commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo delle falsificazioni, rileva anzitutto che i lavori della commissione stessa tendevano a chiarire gli scopi della falsificazione delle banconote francesi ed a stabilire se un personaggio responsabile vi fosse implicato e se la responsabilità del governo potesse essere messa in causa nel tentativo di impedire le conseguenze del reato e nella determinazione della colpabilità.

La commissione ha ritenuto che le indagini, all'infuori della politica, dovevano esere condotte sulla documentazione più larga come lo esige l'onore nazionale, esposta da questo delitto ai vivi attacchi provenienti dall'estero. La nazione ungherese, dice la relazione, è estranea ad un delitto che ripugna per le sue tradizioni, alle sue convinzioni e ai suoi costumi nazionali. La punizione dei colpevoli spetterà ai tribunali, mentre la determinazione delle responsabilità politiche è prerogativa della assemblea nazionale.

La relazione espone quindi i fatti i quali concordano quasi completamente con l'atto di accusa. L'idea della falsificazione proviene, secondo Windischgraetz, dall'estero, e secondo Raba, dalla Germania. Tutti coloro che parteciparono al reato dichiararono di avere agito per scopi patriottici in generale, senza indicare però che vi fosse una unità di direzione.

La relazione termina con queste parole: «Dopo un coscienzioso e profondo esame del materiale disponibile, la commissione ha accertato: 1) che il governo e tutti i membri dell'assemblea nazionale furono estranei all'idea iniziale, agli aiuti dati e ai tentativi fatti per occultare il delitto; 2) dopo la scoperta del reato, il Presidente del Consiglio ed i membri del governo fecero del loro meglio per fare la luce sul delitto stesso sotto ogni suo aspetto e per tradurre i colpevoli ed i complici dinanzi al tribunale competente; 3) in connessione alla preparazione del delitto, non vi è, per ciò che riguarda la prevenzione e l'impedimento dei suoi effetti e per la determinazione delle persone colpevoli e complici nessun indizio in base al quale si possa stabilire la responsabilità politica di un qualsiasi membro del governo, sia per avere contribuito ad un patto qualsiasi, sia per avere omesso l'esecuzione, al momento opportuno, delle misure occorrenti.

La commissione propone infine alla Camera di approvare il suo rapporto e di considerare la sua opera come terminata.

Il rapporto è stato presentato alla Camera dei deputati nella sua odierna seduta.

Importanti scavi in Francia

dove cesare vinse Vercingetorige

PARIGI, 24

Nel 1926 gli scavi sono stati ripresi ad Alesia, dove, come è noto, Cesare sconfisse definitivamente Vercingetorige. Nella località «Campo del maresciallo» si è incontrato sin dai primi colpi di piccone una costruzione con sottosuolo e sul sesto gradine della scala di accesso fu scoperto un interessante bassorilievo rappresentante un gruppo di due divinità: una femminile e l'altra maschile. Il blocco misura 22 centimetri di altezza, 27 alla base inferiore e 31 centimetri alla base superiore, cioè è trapezoidale. I due personaggi sono nudi. Il dio, la cui chioma forma dei riccioli intorno al viso, è giovane: e la Dea, la cui chioma circonda la testa in basso, porta in testa una specie di «calathus»: nella sua mano sinistra tiene un corno di abbondanza appoggiato contro la spalla.

Quello che dà grande valore archeologico al bassorilievo è che la divinità femminile è provvista da ciascuno dei due lati del torace di tre piccoli seni. Questa Dea, di cui si sono scoperte già altre immagini nella regione, sembra indicare che fosse associata nella religione dei Galli ad una divinità maschile.

Un'arciduchessa austriaca

fidanzata con un ricco commerciante

VIENNA, 24

Molto si parla negli ambienti dell'alta società viennese dell'avvenuto fidanzamento di un'Arciduchessa austriaca con il figlio di un grande commerciante ungherese. Si tratta di una delle cinque figlie dell'ex-Arciduca Leopoldo Salvatore, il quale, come è noto, subito il crollo della monarchia andò a stabilirsi a Barcellona.

I giornali ricordano la drammatica partenza dell'arciduca il quale, perseguitato da ingiuste accuse per certe forniture all'esercito fatte durante il periodo ultimo della guerra, dovette lasciare la capitale in treno merci insieme alla moglie Bianca di Castiglia, Principessa di Borbone, e alle figlie.

Tre di queste sono venute a Vienna alcuni mesi or sono per rifornire il proprio guardaroba dagli stessi sarti che le servivano ai tempi dell'antico regime, e fu in quella occasione che una delle arciduchesse fece la conoscenza del figlio di un negoziante ungherese stabilito a Vienna e che, del resto, è di nobilissimo casato e possiede oltre a ciò vaste estensioni di boschi in Ungheria.

I 'picaderos, restano all'Arena

PARIGI, 24

La notizia della prossima soppressione dei cavalli nelle corride non avrebbe dovuto essere accolta all'estero, secondo il corrispondente del *Journal*, se non con grande riserva. La notizia ha prodotto, infatti, viva sorpresa fra i cultori della tauromachia in Spagna. «Gli spagnoli farebbero piuttosto una rivoluzione — dice il giornale — anzichè vedere i «picadores» esclusi dall'arena. Può darsi, tuttavia, che la società protettrice degli animali ottenga che i cavalli siano muniti d'una bardatura speciale protettiva come si usa nelle arene del sud della Francia».

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 184 - N. 58

Sabato 27 Febbraio 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 221 e inter: - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Venezia riceve oggi il suo insigne figlio Giuseppe Volpi

Il Ministro Giuriati, i S. S. D'Alessio e Balbo e l'on. Barnaba partecipano alle onoranze

Oggi Venezia riceve, con solenne manifestazione di affetto, di ammirazione e di riconoscenza, l'insigne suo figlio, che torna dalle ambascierie di Washington e di Londra, dopo aver reso alla Patria servigi l'incalcolabile valore. Torna non come privato cittadino alla sua città e alla sua casa, ma come uomo di Governo, come Ministro del Re, come collaboratore geniale e validissimo dell'Uomo che seppe instaurare in Italia il regime nazionale integrale, che compì il miracolo di risollevare lo Stato dalla abiezione, nella quale era caduto, al più alto grado di forza, di vitalità, di potenza, che mai abbia avuto, dopo i tempi di Roma, l'Italia unita.

Questa visita, che il Ministro compie solennemente alla città che gli è madre, nella quale egli iniziò duramente la sua magnifica ascesa, e dalla quale egli ha tratto l'essenza stessa del suo spirito e della sua mente, è stata lungamente desiderata dai suoi concittadini, che non solamente ammirano in Giuseppe Volpi l'altezza d'ingegno e la tempra superba di condottiero, che non solamente amano in lui l'amico sempre benevolo, l'uomo affabile, il cuore generoso, ma che in lui vedono soprututto riunite, sintetizzate, armonicamente raccolte tutte le qualità caratteristiche del popolo veneziano, di quel popolo che ha dato al mondo una tra le più grandi lezioni d'energia, che mai della storia siano state segnate.



Dopo aver edificato, paziente, a pietra a pietra con la fatica di generazioni e generazioni, una città senza uguale sul fango d'una palude inospitale, dopo aver mandato nel mondo intero navigatori e mercanti, conquistatori d'imperi, fondatori di città, a piantar i loro leoni alati nelle terre lontane; dopo aver espresso dal suo seno i più accorti negoziatori, i più raffinati diplomatici, il popolo veneziano ha ceduto un dì alle leggi della natura, e dopo la grandezza ha conosciuto la più desolata decadenza.

Oggi, ancora una volta, dopo più di un secolo, Venezia ha espresso dalla sua stirpe un veneziano degno in tutto dei secoli della grandezza. E la maschera virile e geniale di Giuseppe Volpi potrebbe essere ricalcata esattamente su quella d'uno dei patrizii gravi e sereni che Tiziano o il Tintoretto hanno, con pochi tratti dei loro pennelli, consegnato all'immortalità. Come un patrizio veneziano del Rinascimento, Giuseppe Volpi inizia la sua attività avviandosi, giovanetto ancora, e solo, ai traffici con l'Oriente. Vi acquista, nei negozii lunghi e pazienti, con quei popoli arretrati e diffidenti, le prime nozioni di arte diplomatica. La fortuna gli arride, ed egli, genialmente intuendo che l'avvenire di Venezia è sul mare, sullo stesso mare che un tempo le navi veneziane solcavano vittoriose e cariche dei tesori di Oriente, concepisce il disegno del nuovo porto d'Antivari, collegato ad una linea ferroviaria di penetrazione balcanica, mentre realizza una florida industria veneziana nel principato del Montenegro. In pari tempo Giuseppe Volpi, comprendendo l'enorme importanza che avrebbe assunto in Italia la produzione dell'energia elettrica, si dedica con geniale attività alla costituzione di un gruppo industriale idroelettrico, primo nucleo del grandioso complesso industriale, che pone oggi la regione veneta alla testa della produzione idroelettrica italiana.

Il commerciante fortunato, l'industriale audace si trasforma in negoziatore accorto e sagace, quando, dopo la guerra di Libia, la Patria chiede l'opera sua, e quando, dopo la più grande guerra, nei consessi di Parigi e di Versailles egli è chiamato a partecipare alle più difficili e più delicate trattative, quelle finanziarie. Mandato al Governo della Tripolitania, egli trova la colonia ridotta alla sola città di Tripoli; in meno di due anni egli non solamente riesce a riconquistare tutta la colonia all'Italia, dirigendo personalmente le operazioni militari, ma a metterla in valore, iniziandone seriamente la colonizzazione, trasformando la città di Tripoli in una bella città italiana, e restituendo integralmente alla Patria la sua maggior colonia, e insieme la fede nel suo avvenire imperiale in Africa.

Da ultimo, le trattative di Washington e di Londra. Non ne parliamo qui diffusamente, perchè tutti gli italiani ricordano i due magnifici successi politici e finanziari, dovuti alla sapienza di negoziatore di Giuseppe Volpi.

Questo, in brevissima sintesi, la vita e l'opera dell'uomo; commerciante, industriale, negoziatore dei più vitali interessi della Patria, conquistatore di colonie, uomo di Stato, fondatore di porti e di città. Perchè il titolo maggiore di Giuseppe Volpi alla riconoscenza di Venezia e dei suoi cittadini è certamente quello di aver ideato e realizzato la Venezia nuova, la grande Venezia dell'industria e del commercio ai margini della sua laguna. Porto Marghera, ciclopica creazione della sua mente, sorto silenziosamente, con un lavoro di anni là dove i magri campi di terra salmastra finivano negli acquitrini malarici del padule, è veramente opera degna in tutto delle grandezze passate di Venezia. Come, nei secoli lontani, dal fango della laguna, le generazioni faticose dei padri, conficcando palo accanto a palo, adattando pietra su pietra, suscitarono la Dominante, concretando nella materia superba un sogno di ricchezza e di potenza e di bellezza, così, per la formidabile volontà di Giuseppe Volpi la nuova Venezia è nata, perchè l'antica viva e prosperi ritrovando le smarrite vie dei suoi traffici, le traccie gloriose del suo destino imperiale, senza essere contaminata dalla dura ingombrante logica della realtà contemporanea.

Oggi Giuseppe Volpi non appartiene più solamente a Venezia; egli appartiene all'Italia tutta, che vede in lui uno dei più grandi artefici dei suoi destini futuri. Ma Venezia, memore della sua tradizione, Venezia che, nei secoli del servaggio fu, sola, libera e potente nazione italiana, sente e sa che, onorando il suo grande figlio, essa onora l'Italia nuova, l'Italia plasmata dalla passione nazionale di Benito Mussolini. Non è privo di significato il fatto che alle solenni onoranze odierne, il Governo sia rappresentato, oltre che da S. E. il Ministro Giuriati illustre figlio di Venezia anch'egli e collega del Conte Volpi al Governo, oltre che da S. E. l'on. D'Alessio, suo collaboratore prezioso al Ministero delle Finanze, da S. E. l'on. Italo Balbo, il quadrumviro della Marcia su Roma, il giovane e ardente condottiero, che nei giorni più tristi, seppe stringere intorno al Duce le superbe legioni dello squadrismo fascista, e che il Partito Fascista sia rappresentato dall'on. Arrigo Barnaba, medaglia d'oro, una delle più fulgide figure della guerra di redenzione d'Italia e del Partito che, per grazia di Dio, ne regge romanamente le sorti. Ad essi Venezia dà il suo benvenuto, con animo fraterno e ammirato, lieta che, per essi, il Governo e il Partito, partecipino al rito di riconoscenza verso l'uomo di Washington e di Londra.

A Giuseppe Volpi di Misurata la città farà omaggio domani, ricevendolo degnamente nel palazzo dei suoi Dogi antichi, d'un modello di nave: una galeazza dei grandi tempi marinari; gli esercenti offriranno al concittadino benemerito l'« arma da intrada »: lo stemma di Casa Volpi, da collocarsi, alla foggia dei patrizii della Grandezza, nell'atrio del suo palazzo. I due doni non potrebbero essere più adatti a significare il sentimento dei veneziani verso Giuseppe Volpi: la gioia d'aver ritrovato, dopo tanta decadenza, l'uomo della grande Venezia repubblicana, il gentiluomo, che, riprendendo nobilmente la tradizione lontana, viva ancora nel cuore della vecchia stirpe veneta, ha mostrato come, con l'industre lavoro, con la vigorosa volontà, con i traffici assidui si possa arrivare alla potenza, alla grandezza, a trattar da pari a pari con i sovrani ed i principi, a governare popoli, a fondare città.

La partenza del Conte Volpi da Roma

Il Ministro Giuriati arriverà domani

ROMA, 26

Questa sera col treno delle 20.25 è partito alla volta di Venezia S. E. il Conte Volpi, accompagnato dal Sottosegretario on. D'Alessio, dalla medaglia d'oro on. Barnaba, dal comm. Bracci capo di gabinetto, dal comm. Ravenna e dal comm. Carnera.

Alla stazione, a salutare il Conte Volpi, si trovava l'ambasciatore del Brasile a Parigi S. E. Souza Dantas, che è giunto in questi giorni a Roma per conferire con l'on. Mussolini. Erano inoltre alla stazione il sen. Mosconi, il comm. Oreglia capo di gabinetto di S. E. Giuriati, il comm. Bartolino del provveditorato generale, il comm. Novelli, il generale comandante la Guardia di Finanza, il comm. Calza Bini delle Case popolari, il comm. Cardinali ed alcuni direttori generali e funzionari del Ministero delle Finanze, il comm. Scavonetti, Avvocato generale erariale.

Il Ministro Giuriati partirà per Venezia domani sera, accompagnato dal commendator Oreglia.

Francesco D'Alessio

Francesco D'Alessio, nato in Montescaglioso il 27 maggio 1886 è giurista di altissimo valore, noto ed apprezzato non solo in Italia per le sue numerose pubblicazioni di carattere scientifico e politico, Professore ordinario di diritto amministrativo presso la Regia Università di Pavia è tuttora valoroso condirettore della rivista di diritto pubblico e della pubblica amministrazione in Italia.

Entrò nella vita pubblica e fu eletto deputato di Basilicata nella venticinquesima legislatura combattendo nel suo stesso collegio di Potenza contro Francesco Saverio Nitti, Presidente del Consiglio.

Fu rieletto nelle legislature successive e alla Camera militò strenuamente nelle file dei partiti nazionali, fiancheggiando prima il Partito Fascista del quale chiese la tessera nel dicembre del 1924 quando cioè la lotta delle opposizioni attraversava uno dei suoi periodi più aspri e combattivi.

Ha tenuto molti importanti uffici parlamentari e amministrativi dando prova di una grande agilità di mente e avvalendosi della sua profonda coltura e del suo brillantissimo ingegno per superare ostacoli ardui e tormentosi. Fu presidente stimatissimo della sottogiunta del bilancio per l'interno, e due volte relatore del bilancio delle comunicazioni. Ha riferito altresì sulla riforma della legge elettorale, fu membro del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, della commissione del Lagonegro, della commissione reale di unificazione legislativa delle nuove provincie, della commissione centrale di ricorso per l'impiego privato, del consiglio di amministrazione per il fondo del culto, della commissione parlamentare di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato, della commissione di vigilanza della Cassa Depositi e Prestiti ed ha presieduto la delegazione italiana al congresso ferroviario internazionale di Londra.

Chiamato dalla fiducia del Duce e di S. E. il Ministro Co. Giuseppe Volpi è stato nominato nel luglio del 1925 Sottosegretario alle Finanze e come tale egli giunge fra noi accolto dal saluto deferente dei Veneziani.

Italo Balbo

A rappresentare il Governo Nazionale nelle solenni onoranze che Venezia tributa al suo grande figlio Co. Giuseppe Volpi, giunge oggi fra noi l'on. Italo Balbo che i cittadini devotamente salutano come una delle più belle e delle più alte figure della rivoluzione fascista e dell'Italia nuova.

Organizzatore magnifico del fascismo ferrarese quando la follia rossa ci mostrava la valle padana come la rocca inespugnabile del bolscevismo più acceso, egli fu tra i primi e più coraggiosi che affrontassero sulle piazze, faccia contro faccia, le orde della incipiente rivolta scarlatta. Vinte difficoltà che parevano insormontabili, affrontati pericoli immani, incanalate sicuramente e per sempre in un'unica e diritta via, correnti di pensiero che parevano lontane e discordi, egli preparò adagio, adagio ma con sicurezza incrollabile e con fede mai spenta, gli animi e le forze per la marcia su Roma e nell'epica ora dell'ascesa al Governo fu uno dei quadrumviri ed uno degli animatori più attivi, ascoltati e possenti.

Creata la milizia volontaria per la sicurezza nazionale egli fu prima comandante generale in seconda, poi in prima e la sua tempra gagliarda e la rettitudine del suo carattere e la fermezza della sua volontà ebbero vastissima e profonda influenza nell'organizzazione delle nuove soldatesche, nell'ispirarne la disciplina e nell'accenderne l'ardore.

Dopo il delitto Matteotti, quando la stolta manovra delle minoranze mirava a sgretolare proditoriamente la compagine del fascismo, fu tra i primi e più forti l'on. Italo Balbo a rincuorare i timidi, a chiamare a raccolta i dispersi, a mozzare coraggiosamente quanto di marcio poteva nascondersi tra le file del partito; e fu stroncatore inesorabile e fu animatore



veemente mai stanco e mai pago finchè non vide raccolta attorno al Duce più forte, più granitica di prima nella sua definitiva compatezza tutta la immensa forza dell'Italia fascista.

Giornalista acuto e intelligentissimo, diritto, tagliente ed audace nella polemica fondò e diresse quel «Corriere padano» che fu magnifica scintilla di patriottismo e che diede fonti di fulgidissima luce alle nuove correnti del pensiero nei campi del fascismo e della restaurazione nazionale.

Ora egli è Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale e in tal veste egli giunge fra noi a recare la parola del Duce nella solennità di queste nostre entusiastiche feste veneziane.

Pier Arrigo Barnaba

Di Pier Arrigo Barnaba, eroe fulgidissimo della nostra guerra e magnifico campione della causa fascista, il nostro giornale ha più volte parlato. Nel porgergli oggi il deferente saluto mentre giunge fra noi delegato della Direzione del Partito Nazionale Fascista ricordiamo ancora una volta tutta la bellezza della sua nobile figura d'uomo, di soldato, di patriota e di eroe.

Egli discende da quella meravigliosa famiglia friulana che aveva dato un Pietro Barnaba all'epica rivolta partita dagli studenti di Padova l'8 febbraio 1848 e più tardi alla difesa di Venezia e quel Domenico Barnaba, prodigiosamente audace, che il 17 marzo successivo, capo di un esiguo drappello d'insorti, aveva intimato al generale austriaco Auer, comandante delle truppe imperiali di Udine, la resa della città e si coprì più tardi di gloria ad Osoppo, a Buia, a Codroipo, a Udine, a Vicenza, a Marghera.

Il nonno materno di Pier Arrigo Barnaba fu quell'Ermanno Alessio di Buja che già sessantenne procedeva primissimo nell'assalto di Visco nella sanguinosa giornata del 17 aprile e non cedeva se non quando si vide spossato pel troppo sangue perduto.

Il padre suo Barnaba Barnaba, studente all'Università di Padova nel 1859, varcò il confine valendosi di un passaporto falso, si arruolò nell'esercito Piemontese e si battè valorosamente a S. Martino. Poi, nel 1860, con la schiera dei volontari friulani agli ordini di Garibaldi prese parte alle battaglie di Milazzo, Maddaloni e Volturno.

Il profilo spirituale di Pier Arrigo Barnaba ha le stigmate di tale casta. Da queste anime, da questi cuori egli ha ereditato il magnifico dono del suo carattere, del suo patriottismo, del suo spirito eroico.



Nacque nel 1891 a Buja e fin da ragazzo diede prove magnifiche di risolutezza e di coraggio.

Si meritò una medaglia al valor civile per essersi gettato tra i flutti durante un'alluvione riuscendo a salvare dopo sforzi sovrumani e con gravissimo pericolo della propria vita un'intera famiglia.

Quando scoppiò la guerra dopo una lotta rabbiosa contro medici e comandi riesce a farsi arruolare presso l'8.o Regg. Alpini e nel gennaio del '16 viene promosso al grado di sottotenente o assegnato allo stesso reparto.

E comincia la serie delle sue imprese; al Rombon sfuggito appena da una valanga, incurante del pericolo salvò molti dei suoi soldati travolti dalla neve; nell'agosto del 1916 ha già due encomi solenni, nel settembre del '17 in una pericolosissima ricognizione eseguita nelle linee nemiche riesce a raccoglier materiali e utili informazioni e gli vien conferita la medaglia d'argento al valor militare.

L'onta di Caporetto lo tempra, il pensiero della rivincita lo esalta ed egli allora quasi in un'intimo rito vota la propria esistenza alla santa vendetta della Patria: il 27 ottobre del 1917 durante uno spaventoso bombardamento nemico rabbiosamente sferzato con proiettili a gaz asfissianti, respinge l'attacco avversario e ferito a una mano, recisi i tendini, spezzato il metacarpo, rimane al proprio posto e incitando i soldati alla resistenza mantiene la posizione fino a che non riceve l'ordine di ripiegare, e si merita una seconda medaglia.

Più tardi per avere notizie indispensabili occorre al Comando supremo lanciare da un aeroplano col paracadute un ufficiale nella zona nemica: si sceglie il Barnaba egli accetta entusiasticamente l'incarico ambito e notte tempo viene abbandonato nel cielo di Buja invasa e discende adagio sui campi addormentati; ma ad un tratto il paracadute si strappa e l'ufficiale precipita pesantemente al suolo. Ferito all'avambraccio, pesto, straziato e sanguinante egli s'avvia barcollando verso la meta prefissa e compie interamente la sua missione inviando messaggi al Comando sull'ali dei piccioni viaggiatori.

Il 4 novembre una pattuglia italiana entra a Buja e l'Eroe libero finalmente torna felice tra i propri compagni d'armi ed ha dal comando la suprema ricompensa della medaglia d'oro.

Questa la figura dell'eroe del quale — come dice la motivazione della sua ricompensa — «Ogni atto fu un fulgido esempio di valore e di patriottismo».

Sferzatasi la gazzarra bolscevica nelle piazze d'Italia Pier Arrigo Barnaba fu tra i primi ad opporre il suo petto agli assalti dei manipoli ebri che vilipendevano la Vittoria e fu tra i primi a coronare di alloro il trionfo magnifico dell'Italia nuova.

Nominato luogotenente generale della Milizia, eletto Deputato al Parlamento per la Venezia Giulia egli viene elevato ad una delle maggiori cariche del Partito Nazionale Fascista alla quale egli dedica con entusiastica passione la parte più bella e più nobile della sua mente e del suo cuore.

LE REALIZZAZIONI DEL PATTO DI WASHINGTON

Titoli italiani per 20 milioni di dollari

collocati sul mercato americano

ROMA, 26

Con l'accordo di Washington per il consolidamento del debito di guerra dell'Italia verso gli Stati Uniti, il mercato finanziario americano si è fiduciosamente aperto agli investimenti dei risparmiatori americani in valori italiani. La emissione delle obbligazioni dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, per venti milioni di dollari — circa mezzo miliardo di lire italiane — si è effettuata oggi sul mercato degli Stati Uniti, col concorso delle più grandi case finanziarie americane ed europee. E' la prima ingente operazione di collocamento di titoli direttamente italiani sul mercato americano e concreta gli accordi preliminari stabiliti a New York dall'on. Alberto Beneduce subito dopo l'emissione del prestito di stato per cento milioni di dollari. Il tipo dell'operazione conchiusa appare il più conveniente per l'economia del nostro Paese, poichè per essa il capitale si rinveste stabilmente per un lungo periodo di anni nell'organizzazione produttiva del Paese e nella forma che garantisce la più assoluta indipendenza delle imprese mutuarie italiane.

Questa emissione, come s'è detto, è fatta per un ammontare di 20 milioni di dollari ed è stata assunta a fermo dai gruppi bancari «Chase Securities corporation» e «Blair e compagni».

Il sindacato di collocamenti costituito sotto gli auspici dei gruppi suddetti comprende importanti organizzazioni fondiarie del mercato degli Stati Uniti. Il titolo sarà offerto contemporaneamente in tutte le maggiori piazze dell'America del Nord. Al collocamento del titolo sono interessate anche alcune fra le maggiori case bancarie europee. La prima serie di obbligazioni di cui si tratta è denominata serie estera A, idroelettrica. Le obbligazioni fruttano il 7 per cento e sono ammortizzabili in 26 anni.

Questa serie di obbligazioni dell'Istituto ha come contro partita un insieme di mutui, con garanzie ipotecarie di primo grado concessi dagli istituti alle imprese idroelettriche: Società Idroelettrica Piemonte, Società Idroelettrica piemontese-lombarda Ernesto Breda, Società elettrica Alta Italia, Società Piemonte centrale di elettricità, Società forze idrauliche del Moncenisio, Società acciaierie ferriere lombarde, Impianti idroelettrici del Velina e di Boffetto, Società ligure-toscana di elettricità, Società elettrica e gas di Roma, Società romana di elettricità, Società forze idrauliche a usi industriali ed agricoli, Società industriale del canale dell'Aniene, Società per imprese elettriche in Roma, Società elettrica del Valdarno; Società elettrica dell'Italia centrale, Società italiana di elettrochimica.

Giova rilevare alcuna delle caratteristiche più notevoli di questa operazione. Sul mercato americano sono portate direttamente le obbligazioni dell'Istituto e pertanto tutta la formazione del mercato aderisce direttamente ai titoli. I portatori delle obbligazioni hanno come debitore l'Istituto. Nessuna ingerenza diretta hanno i portatori di obbligazioni o il loro rappresentante, nè sulla gestione delle imprese mutuatarie, nè sulle garanzie richieste dall'Istituto italiano per la concessione dei mutui. Per altro, a termini del suo statuto, l'Istituto di Credito per l'imprese di pubblica utilità ha costituito queste obbligazioni in serie speciale correlativa alle operazioni di mutuo fatte dall'Istituto col ricavo del collocamento delle obbligazioni. E' perciò, tutti i crediti dell'Istituto relativi ai mutui compresi in questa e all'ammortamento delle obbligazioni comprese in detta serie speciale.

Particolarmente delicato è stato il regolamento dei rapporti fra il fiduciario dei portatori delle obbligazioni Trustis, nella persona della «Chase National Bank» e l'Istituto di Credito italiano. Tale regolamento non aveva precedenti, mentre l'Istituto, pure accordando tutte le garenzie ai portatori delle obbligazioni, doveva salvaguardare la propria particolare fisionomia e doveva precisare i rapporti nascenti dalla complessa operazione e cioè che debitore diretto degli obbligazionisti è l'Istituto di Credito italiano, mentre esso è concessionario dei mutui alle imprese italiane e quindi creditore delle imprese stesse.

Come è noto con recente provvedimento il ricavo netto di questa operazione di credito all'estero è assunto dal tesoro dello Stato, mentre il tesoro, regola in valuta italiana a cambio fisso i suoi rapporti con l'Istituto di Credito per le imprese di pubblica utilità. Il servizio di cassa è fatto dalla Banca d'Italia. Tutte le negoziazioni sotto gli auspici del Ministro delle Finanze sono state condotte personalmente dal Presidente dell'Istituto prof. Beneduce.

La discussione alla Camera francese

dell'esercizio provvisorio

PARIGI, 26

La Camera discute il progetto di legge dell'esercizio provvisorio per il mese di marzo. A proposito dei crediti per il Marocco e la Siria, la Camera respinge un emendamento comunista tendente a diminuire di 10 milioni il credito. La Camera approva con 264 voti contro 243 un emendamento socialista Mitral per ridurre crediti di un milione.

Questa riduzione, secondo i giornali, vuol significare che le operazioni al Marocco ed in Siria debbono avere fine al più presto possibile. Painlevè ha combattuto questo emendamento poichè il Governo, egli ha detto, ha la coscienza che i suoi sforzi saranno coronati da successo ed il Marocco sarà ben presto pacificato.

Herriot disposto a conciliazione

per l'equilibrio del bilancio

PARIGI, 26

Il comitato esecutivo del partito radicale e radicale-socialista, riunitosi sotto la presidenza di Herriot, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale il partito proclama la necessità di equilibrare il bilancio. Si dichiara pronto a tutte le conciliazioni compatibili con i suoi principi e si oppone a qualsiasi usurpazione anticostituzionale dei diritti della Camera.

GLI IMPORTANTI COLLOQUI DI PALAZZO CHIGI

La preponderante azione politica dell'Italia

nel serrato gioco di interessi delle Potenze europee

Dichiarazioni di Nincic

Altri diplomatici a Roma

ROMA, 26

Oggi alle ore 13, nella sede del Circolo della Caccia il Capo del Governo on. Mussolini ha offerto una colazione in onore di S. E. Nincic ministro degli Affari Esteri del regno dei serbo-croati-sloveni.

Alla colazione hanno anche partecipato: S. E. Antonievich ministro del Regno dei S.H.S. a Roma, sig. Antic capo sezione al ministero degli Esteri del Regno S.H.S., sig. Vukevic capo di gabinetto di S. E. Nincic, generale Milan Yetchmenitch addetto militare, sig. Lazrevitch primo segretario di legazione del Regno dei S.H.S., maggiore Stanko Bratchitch addetto militare aggiunto, sig. Konik addetto militare alla delegazione del Regno dei S.H.S., S. E. Federzoni, S. E. Grandi, il senatore Contarini, S. E. Cremonesi, il generale Bodrero, il conte Nasalli, il gr. uff. Giannini, il gr. uff. Crispo Moncada, il Prefetto di Roma nob. D'Ancora, comm. Arlotta, gr. uff. Ferrari Pallavicini, gr. uff. Gasperini, cav. uff. Mameli, cav. uff. Cassinis, cav. Chigi.

Un altro colloquio Mussolini-Nincic

Nel pomeriggio ha avuto luogo a Palazzo Chigi un'altra conferenza tra il Ministro degli Esteri italiano e quello del Governo jugoslavo.

Al termine della conferenza è stato diramato il seguente comunicato:

«Nel pomeriggio di oggi il Capo del Governo e S. E. Nincic hanno avuto a Palazzo Chigi un lungo colloquio nel quale è stato completato l'esame dell'attuale situazione internazionale e sono stati maggiormente chiariti i punti sui quali è possibile l'utile collaborazione fra i due Paesi».

Il signor Nincic a qualche giornalista che l'ha interrogato ha detto:

— Quest'incontro tra me e il Primo Ministro italiano può aver costituito una sorpresa per il pubblico, ma in verità esso è il risultato di una preparazione che dura da lungo tempo. Dirò di più: era naturale che esso avvenisse. Non bisogna dimenticare che fra i due Paesi non esistono soltanto rapporti di buon vicinato, ma che essi sono legati da un patto di amicizia. In questi ultimi tempi nella politica estera europea si sono prodotti avvenimenti di primo ordine, che toccano interessi vitali di tutta la Nazione e la causa della pace. Era perciò opportuno che i capi responsabili della politica estera dei due Paesi, che hanno tanti interessi in comune e che sono già uniti da un patto, scambiassero idee sulla situazione creatasi recentemente in Europa e su certe questioni che li occupano più da vicino.

— Cosa pensate del movimento favorevole ad una unione dell'Austria alla Germania, in una parola dell'«anschluss»?

— L'ordine politico degli Stati ha una base unica e solida: i trattati internazionali. E l'«anschluss» è precisamente in diretto contrasto coi trattati esistenti, che garantiscono la stabilità europea e la pace. Se si comincia una volta a violare i trattati, non si sa dove si va a finire.

— In che modo il patto d'amicizia potrebbe essere la base di una più stretta collaborazione italo-jugoslava?

— Questa più stretta collaborazione già è in atto. Il patto d'amicizia può essere allargato sulle basi dell'esperienza di questi ultimi tempi.

— Il vostro Governo pensa di riallacciare le relazioni diplomatiche con la Russia?

— Per il momento non c'è alcun cambiamento nei nostri rapporti con la Russia.

— E le vostre relazioni con la Polonia?

— Sono cordialissime. Posso anzi dire di più: noi consideriamo favorevolmente la richiesta polacca di avere un seggio permanente in seno al Consiglio della Società delle Nazioni.

La partenza del Ministro jugoslavo

Il signor Nincic ha lasciato questa sera Roma diretto a Chiasso. Il primo comunicato ufficiale sul colloquio Nincic-Mussolini è commentato dalla stampa romana. Il «Giornale d'Italia» scrive fra l'altro che s'intende bene che la situazione determinatasi coi trattati di Locarno, di cui si parla nel comunicato, è appunto quella di aver lasciate le mani libere ai tedeschi per sbrigare, attraverso le maglie sottili della convenzione, le loro faccende con i polacchi e i cecoslovacchi, e magari altri ancora. Da qui gli allarmi della Polonia per la entrata della Germania a Ginevra e la sua volontà di avervi contemporaneamente un analogo seggio, per opporsi ad eventuali manovre. E da qui anche il riaffacciarsi del problema dell'espansionismo germanico, in tutta la sua minaccia, appena da Monaco, da Berlino e da Vienna si sono rese manifeste le pericolose intenzioni di quei governi e la ripresa imperialistica di quelle popolazioni.

L'incontro dell'on. Mussolini con il dott. Nincic ed i risultati dei colloqui attuali, appaiono quindi destinati a sviluppare una politica italo-jugoslava, che le circostanze presenti e la prossima adunata di Ginevra rendono particolarmente significativa e possono caratterizzare anche nei riguardi di altri scacchieri e nei riflessi di altri paesi.

Della questione dei seggi nel Consiglio della Società delle Nazioni si occupa la «Tribuna». Il giornale, dopo aver riportato l'art. 4 dello statuto della Società, il cui secondo capoverso dice: «Con l'approvazione della maggioranza dell'assemblea, il Consiglio potrà designare altri membri della Società che abbiano una rappresentanza permanente nel Consiglio; con la stessa approvazione potrà aumentare il numero dei membri della Società che dovranno essere designati dall'assemblea per la rappresentanza nel consiglio»; e aggiunge:

«Basta ristabilire questi dati di fatto, in mezzo alla caterva delle chiacchiere scatenatesi da qualche settimana in tutte le parti del mondo e inflitte ai pazienti lettori, per accertare subito tutta la infondatezza della tesi germanica e germanofila, secondo cui bisogna, prima di accettare la domanda della Germania, per far parte della Società, conferirle la rappresentanza permanente in Consiglio, e poi discutere e deliberare con la Germania, già messa a parità con gli altri membri del Consiglio, e quindi investita del diritto di voto, le domande di membri della Società per avere una rappresentanza permanente.

«Questa tesi è assurda, e si spiega come il Governo britannico, nelle dichiarazioni responsabili del Ministro degli Esteri Chamberlain e di Lord Cecil, non abbia potuto accettarle. E' infatti inammissibile che la Germania, la quale non fa ancora parte della Società delle Nazioni e però deve essere ancora ammessa come membro e quindi proposta all'assemblea per il seggio permanente nel Consiglio, abbia la facoltà di porre come pregiudiziale la esclusione di qualsiasi domanda di Stati già facenti parte della Società, per ottenere un seggio permanente nel consiglio, nel momento in cui si deve attribuire questo seggio alla Germania stessa.

E' anche facile intendere come la domanda della Polonia non potrebbe essere confusa con uguali richieste che potessero essere avanzate dalla Spagna o dal Brasile, per cui l'entrata della Germania nella Società e nel Consiglio non può significare preoccupazioni gravi e immediate. Infatti invano in Germania si tenta ora di far credere ad una pregiudiziale generica contro qualsiasi allargamento del Consiglio. La brutalità alemanna, che si dimostra così massiccia in questa ripresa di pangermanismo, ha indicato chiaro che il veto si rivolgeva alla Polonia, e soltanto alla Polonia, perchè questa dovrebbe essere uno degli obiettivi della offensiva societaria della Germania, confessato prima ancora di entrare. Ecco perchè — conclude la «Tribuna» — la domanda della Polonia merita la massima consideraione possibile e deve essere esaminata contemporaneamente alla domanda della Germania».

Mentre il sig. Nincic ha lasciato Roma, è giunto S. E. Dantas, ambasciatore del Brasile a Parigi, che viene a conferire con l'on. Mussolini. Ad attenderlo alla stazione erano l'ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede, l'incaricato d'affari presso il Quirinale, l'addetto navale e l'addetto commerciale. L'ambasciatore del Brasile a Parigi questa sera stessa ha avuto una lunga conferenza col Capo del Governo italiano. Benchè il massimo riserbo si mantenga su questa seconda conferenza, pure è certo che essa si è aggirata sull'ammissione del Brasile nel consiglio della Società delle Nazioni.

Sono contemporaneamente giunti a Roma il marchese Della Torretta, nostro ambasciatore a Londra e il bar. Romano Avezzana nostro rappresentante a Parigi. Ambedue i diplomatici hanno conferito lungamente questa sera col Duce. Non va dimenticato che prima di venire a Roma il marchese Della Torretta ha avuto due conferenze col sig. Chamberlain.

Il deciso atteggiamento polacco

VARSAVIA, 26

Il Presidente del consiglio e Ministro degli esteri signor Skrzynsky, in occasione della discussione alla Dieta in prima lettura del progetto di ratifica dell'accordo di Locarno dopo aver fatto la storia delle trattative che hanno portato alla firma del patto stesso e dopo aver reso omaggio all'opera di Chamberlain, venendo a parlare della prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, ha detto:

«All'indomani di Locarno l'entrata della Germania può e deve, se non facilitare i lavori della Società, per lo meno rinsaldare la sua attività con l'attribuzione a questa di tutti gli importanti e delicati problemi che esigono una soluzione calma, ponderata ed imparziale. La pietra di paragone delle discussioni di Ginevra consiste nella ricostituzione del Consiglio della Società delle Nazioni. La lettera dello spirito dell'art. 4 del patto della Società delle Nazioni non permettono il minimo dubbio.

Lo spirito del patto

«Nello spirito del patto, il termine «potenza principale alleata» non indica quella che detiene o può produrre il maggior numero di cannoni o di mitragliatrici, nè quella che può fabbricare nel minor tempo il maggior numero di aeroplani o di obici asfissianti, ma si riferisce al campione provato della democrazia e della libertà dei popoli; due principi immutabili sui quali è basata la Società delle Nazioni. All'indomani di Locarno il mondo non deve più essere diviso in accampamenti. Non ci sono più vincitori, non ci sono più vinti, ma non si diventa, da un giorno all'altro, campione delle grandi idee della Società delle Nazioni.

«Per noi l'interpretazione pratica dello spirito dell'art. 4 del patto della Società delle Nazioni non può comportare l'ammissione simultanea su di un piede di uguaglianza della Polonia nel Consiglio per occuparci dei cittadini di altri paesi, per assumere il governo di città libere, nè per ricercare mandati coloniali. Noi vogliamo farne parte per accrescere il numero di coloro che si ispirano alla fede profonda della Società delle Nazioni in quanto che ogni distanza e tutti i litigi saranno esaminati e risolti senza pregiudizio in virtù dei principi di giustizia basata sul diritto.

«Allo scopo di por fine alla divisione del mondo in vincitori e vinti, non può essere creato senza pericolo l'avvento di relazioni internazionali in Europa con nuovi privilegi a favore di certi stati e a prezzo della sicurezza di altri. Noi auguriamo che gli accordi di Locarno non scuotano, al momento della loro applicazione, la vita collettiva della Società delle Nazioni ed il suo equilibrio salvato fino ad oggi ed auguriamo che essi non la distolgano dallo scopo essenziale che la Società persegue.

«Sappiamo quale solido appoggio il patto di Locarno abbia trovato nel riallacciamento indissolubile della politica franco-britannica, dovuto allo spirito chiaroveggente ed alla grandezza d'animo dei due eminenti uomini di stato quali Briand e Chamberlain.

"Mussolini grande realizzatore,,

«Sappiamo pure quali siano state le intenzioni dell'on. Mussolini, grande realizzatore, organizzatore ammirabile il cui atteggiamento chiaro ed incrollabile si è sempre fatto sentire là dove erano in gioco i nostri interessi strettamente legati col mantenimento integrale dei trattati.

«Conosciamo quest'eminente uomo di Stato che è Vandervelde, che è riuscito ad assicurare al Belgio nel patto renano il pieno riconoscimento della sicurezza incontestata ed ha ristabilito la posizione internazionale di prima della guerra. Conosciamo infine la politica saggia, previdente, prudente e ponderata di Benes col quale ha collaborato in piena comprensione reciproca degli interessi comuni.

«Se mi si chiedesse se io abbia cercato di ottenere anticipatamente promesse o concessioni circa il seggio nel Consiglio con lo scambio e la firma di documenti risponderò: No. Nel momento in cui si decide della via sulla quale viene ad incamminarsi per il consolidamento della pace la politica polacca in conformità con il suo ideale secolare tradizionale, al fianco delle nazioni di buona volontà, io non traffico affatto la decisione della Polonia, non mercanteggio la sua parola.

«Sono convinto, facendo così conoscere il vero ed immutabile aspetto della politica polacca, che otterrò da parte degli uomini di stato di buona fede, quello che mi sembra essere il più grande premio, la fiducia nella Polonia e la comprensione della sua politica. Se la comprensione delle mie previsioni e tutti gli sforzi intrapresi per la pace dovessero fallire, io assicuro gli alleati alla mia patria».

Disorientamento tedesco

per la fermezza polacca

BERLINO, 26

(R.C.P.) Il discorso del Ministro degli esteri polacco conte Skrzynsky ha gettato un profondo turbamento nei circoli governativi tedeschi. Un giornale del mezzogiorno, la *Berliner Zeitung am Mittag*, svela apertamente il disagio in cui si trova la Germania. Il giornale trova inaudito che anche la Polonia abbia fatto ogni suo sforzo per dare pubblicità alla sua tesi. Pare quasi che si voglia dare colore di scandalo al fatto che il discorso del Ministro polacco, mentre veniva pronunciato a Varsavia, contemporaneamente veniva diramato a Berlino.

Oggi ho voluto nuovamente conoscere il punto di vista del governo tedesco, poichè è interessante prospettare il pensiero della Germania dopo il colpo di scena polacco. Alla personalità interrogata ho chiesto che cosa opponesse il governo tedesco alla tesi polacca. La risposta è stata molto abile: «La Germania non intende entrare in campo contro questa o quella nazione; la Germania ha aderito ad entrare nella Lega quale è oggi e non in una lega di nazioni differentemente composta».

Questa risposta dà la misura della situazione. Si ha l'impressione che la Germania non intenda lasciarsi trascinare più oltre in una discussione il cui terreno è infido. Infatti quando si dice negli ambienti politici assai vicini ai centri governativi perchè la Germania non abbia precedentemente, e molto tempo fa, quando si discusse della sua entrata nella Lega dei Popoli, posto il veto ad un seggio definitivo della Polonia, non si ottiene nessuna risposta esauriente e si ha nettamente la sensazione che la Germania si sia lasciata sorprendere dagli avvenimenti.

Tuttavia alla Wilhelmstrasse non si mostra un eccessivo pessimismo. Quando io chiedo al mio interlocutore se il trionfo della tesi polacca avrebbe davvero in Germania il significato di una sconfitta, con eventuali dimissioni del Ministro degli esteri, mi sento rispondere che la Germania è certissima che la Polonia non otterrà nella sessione di marzo il seggio fisso nella Lega delle Nazioni. E' altresì del più vivo interesse conoscere se la Germania davvero ritirerà la sua domanda di ammissione, qualora la Polonia ottenga un seggio fisso.

Le opinioni sono divise anche negli ambienti governativi tedeschi. Tuttavia, secondo informazioni che il mio interlocutore mi ha fornite, la questione non va posta così. La delegazione parte il giorno 6; il 7 e l'8 vi saranno intensi lavori di corridoio. Quando la sessione sarà aperta, la Germania avrà già conosciuto chiaramente la situazione. Se sarà certa che la Polonia otterrà un seggio, la Germania ritirerà la propria domanda. In altre parole ritirerebbe la domanda prima di vederla discussa ed accettata; quindi non la Germania si ritirerebbe dalla Lega, bensì ritirerebbe solamente la domanda fatta. Tale eventualità è però riguardata qui a Berlino come quasi impossibile.

Le buone ragioni della Spagna

MADRID, 26

I giornale «La Nacion» pubblica dichiarazioni del ministro degli esteri Janguas che fissano l'atteggiamento definitivo del Governo spagnolo circa la prossima assemblea della Società delle Nazioni. Queste dichiarazioni sono commentate molto favorevolmente da tutti i giornali.

Il Ministro degli esteri dichiara che fra le questioni si trovano all'ordine del giorno della prossima assemblea, quelle che hanno carattere politico sono la prima e la seconda. La prima è quella relativa all'entrata della Germania nella Società delle Nazioni. Tutti gli Stati sono già virtualmente d'accordo in favore dell'accettazione ci che costituisce un nuovo passo sulla via dell'universalizzazione della Società.

La questione importante

«Tutta la tensione però — continua il Ministro — è concentrata sul secondo punto dell'ordine del giorno, circa le eventuali proposte del Consiglio sulla composizione del Consiglio stesso. Il carattere di generalità dato a questo punto dell'ordine del giorno dimostra chiaramente che le proposte non sono circoscritte alla Germania esclusivamente, ma possono riguardare altri membri della Società».

Il Ministro soggiunge: «La Spagna riconosce la legittima aspirazione della Germania di figurare in modo permanente in seno al Consiglio e ritiene che questa deve essere una delle proposte eventuali alle quali l'ordine del giorno ha dovuto accennare. La Spagna ritiene però che la sua domanda non possa essere scartata, nè rinviata ad una riunione ulteriore, dato che il problema posto attualmente, e cioè quello dell'allargamento del Consiglio, deve essere risolto integralmente e riguarda la vera struttura sull'organismo.

«La Spagna — continua il Ministro — aveva già nel 1922 sollecitato il suo ingresso nel Consiglio con un seggio permanente ed aveva ottenuto allora la quasi unanimità del Consiglio stesso».

Il Ministro segnala a questo proposito che la Spagna è la più importante delle Nazioni europee che rimasero neutrali durante la guerra e che la sua opera nel Consiglio è stata sempre conciliatrice e potrà esserlo maggiormente dopo l'ammissione della Germania. D'altra parte, la Spagna rappresenta una civiltà, una razza che ha la sua importanza con le diciassette nazioni appartenenti alla Società di cui nessuna è rappresentata in modo permanente nel Consiglio. Di questa ragione appunto si è tenuto conto al momento della costituzione del tribunale internazionale di giustizia per attribuirle un posto.

La Spagna è decisa

Concludendo il Ministro Janguas ha dichiarato: «Il Governo spagnolo è fermamente deciso a sollecitare ufficialmente dal consiglio che tra le eventuali proposte che esso potrà fare circa lo articolo 4 del patto figuri quella della ammissione della Spagna in qualità di membro permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni. Il Governo ritiene che nessun motivo potrebbe giustificare un rifiuto a questa domanda che data come si è detto già dal 1922. La Spagna ringrazia profondamente i membri del Consiglio per la loro benevolenza verso il nostro Paese, che si manifesterà con il loro voto favorevole per la realizzazione delle nostre aspirazioni e spera che un criterio di larghe vedute riuscirà a prevalere e che la nostra giusta proposta riceverà soddisfazioni, tanto più che esclusivismo e intransigenza non riuscirebbero a rendere contento nessuno».

I giornali scrivono che le dichiarazioni fatte alla Camera dei Lord da sir Austen Chamberlain hanno prodotto una eccellente impressione nei circoli politici spagnoli, specialmente in quelli che simpatizzano con la Società delle Nazioni, poichè il punto di vista del Ministro degli esteri inglese coincide pienamente con quello delle personalità spagnole che si interessano alle questioni internazionali in merito alla necessità che il Consiglio della Società delle Nazioni debba essere modificato in maniera definitiva in occasione della prossima assemblea di marzo e cioè affinchè l'organizzazione di Ginevra si trovi appoggiata da una autorità ancora maggiore nelle decisioni che sarà chiamato a prendere.

Il viaggio di Nincic a Roma

in un commento francese

PARIGI, 26

Parlando del viaggio di Nincic a Roma, l'«Home libre» scrive:

«Dopo Locarno la Germania ha agito così bene che l'Europa ne è impressionata. E' dunque inutile cercare altre ragioni al viaggio di Nincic a Roma.

Il giornale ricorda che il discorso dell'on. Mussolini ha già rimesso l'ordine nelle stravaganze del Reich che persiste a non considerare definitive che le frontiere dell'est e dell'ovest. Quanto al viaggio di Nincic, esso significa chiaramente che la Jugoslavia non vuole essere sola ad assistere al risveglio dei pangermanisti danubiani. Roma e Belgrado non si propongono di accerchiare il Reich da sud, ma semplicemente di tenerlo d'occhio.

L'Homme libre conclude: «Se Nincic si è recato a Roma per rinsaldare le basi del trattato per Fiume, sarà una volta di più che verranno all'Europa consigli di moderazione».

La croce di guerra del Belgio

ai triumviri dei combattenti italiani

BRUXELLES, 26

S. M. il Re Alberto ha conferito la croce di guerra belga ai commissari del Governo reggenti l'Associazione nazionale dei combattenti italiani, prof. Rossi, on. Russo, on. Sansanelli.

La profilassi antimalarica nelle Venezie

Importante riunione a S. Donà

In seguito ad invito del Presidente dei Consorzi di Bonifica e Idraulici Riuniti, Gr. Uff. Attilio Mazzotto, ebbe luogo giovedì in S. Donà di Piave un'importante riunione per lo studio dei provvedimenti da adottarsi durante l'imminente stagione epidemica nella zona del Basso Piave per la lotta antimalarica a difesa delle popolazioni locali.

Erano presenti: S. E. il Generale Gr. Uff. Giuriati, Presidente dell'Istituto Autonomo per la lotta contro la malaria nelle Venezie, il Conte Dott. Valle, Direttore Tecnico dell'Istituto stesso, il Medico Provinciale Cav. Hoffer, il Presidente del R. Magistrato alle Acque Comm. Ing. Mauri insieme col Comm. Avv. Waldis e col Comm. Ing. Miliani; il Sindaco di S. Donà di Piave Comm. Dott. De Faveri, anche in rappresentanza del Sig. Dott. Pugnalin Valsecchi, Presidente del Consorzio di Bella Madonna, nonchè il Commissario Straordinario del Comune di Grisolera Sig. Dott. Stochino; i Sindaci di Noventa, Torre di Mosto, Ceggia, il Cav. Montino per il Comune di Cavazuccherina. Erano rappresentati i Comuni di Musile e di S. Michele del Quarto.

Intervennero per i Consorzi, oltre al Presidente Gr. Uff. Mazzotto, il Cav. Ing. Velluti Presidente del Consorzio Ongaro Superiore, il Cav. Giuseppe Vianello Presidente del Consorzio II.o Bacino di Cavazuccherina, anche in rappresentanza del Sig. Cav. Janna Presidente del Consorzio del I.o Bacino, l'Ingegnere Capo Consorziale Cav. Uff. Gujotto, l'Avv. Comm. Pais Consulente dei Consorzi, l'Ingegnere Amoretti, i Deputati Consorziali Loro, Comm. Hember e Borin. Avevano inoltre aderito molte altre rappresentanze e ditte.

Rivolto un saluto ai presenti, il Comm. Mazzotto espresse il dolore della famiglia consorziale per il lutto che di recente colpiva il Comm. Costante Bortolotto per la perdita della compianta Madre sua. Ringraziò l'Istituto Autonomo per la Lotta Antimalarica nelle Venezie per l'opera finora compiuta, e che senza dubbio per l'avvenire riuscirà sempre maggiormente proficua e ricordò il Gr. Uff. Prof. Pichini che diede il primo impulso all'attività dell'Istituto; manifestò alle Autorità preposte al Magistrato alle Acque ed al Genio Civile la riconoscenza dei Consorzi per il valido contributo dato alle opere di bonifica anche nei riguardi della lotta antimalarica.

Il Presidente Comm. Giuriati ed il Conte Dott. Valle esposero il programma studiato dall'Istituto Autonomo, per corrispondere alle odierne esigenze della profilassi antimalarica.

Il dott. Stochino, Commissario del Comune di Grisolera, pur rilevando come le finanze dei Comuni non permettano di assumere nuovi carichi, espresse il timore che nelle zone circoscritte ai fini della profilassi se si costituiscono separati centri di cura, possa determinarsi una duplicazione di compiti con evidente dispersione di mezzi. Furono forniti ampi chiarimenti dal Direttore Tecnico Co. Dott. Valle il quale illustrò i criteri cui sarà ispirata la prossima campagna antimalarica.

Il Presidente dei Consorzi Gr. Uff. Mazzotto esaminò i vari aspetti del problema sociale ed economico connesso alla lotta contro la malaria, dimostrando come i Consorzi furono pronti ad assumere notevoli oneri per sostenere parte delle spese per la lotta contro la malaria.

Dichiarò che anche per quest'anno i Consorzi faranno a tale riguardo quello che egli considera un preciso dovere. Inoltre volle destinare la somma di L. 15.000 come suo contributo personale suppletivo per dette spese.

Il Comm. Mauri, Presidente del Magistrato alle Acque, recò l'adesione di quell'Istituto.

Il Comm. Dott. De Faveri a nome anche degli altri Sindaci del Circondario, mentre affermò la riconoscenza delle popolazioni, assicurò che non mancherà un concorso dei Comuni nelle spese.

Fu quindi deliberato ad unanimità che nella prossima stagione malarica l'Istituto Autonomo provveda al funzionamento di tre ambulatori anche nella zona del Basso Piave.

Fu tributato plauso al comm. Mazzotto che con la riunione rese possibile di poter dare immediata soluzione ad un problema della maggiore importanza.

Il Comm. Giuriati espresse la certezza che S. Donà di Piave, la quale già due volte trionfò contro i nemici della Patria e le insidie del paludismo, saprà anche redimersi dall'epidemia malarica.

Un incidente aereo in Portogallo

LISBONA, 26

Nella scuola di aviazione militare di Cintra un aeroplano è caduto dall'altezza di 30 metri. Il pilota e l'osservatore sono rimasti feriti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Due orecchini contesi

(Tribunale Penale di Venezia)

Certa Cucco Regina, quarantacinquenne, fornita di alcuni monili preziosi tanto che tutti la complimentavano: «Signorina che bele zoie che la gala», un bel giorno non ebbe più in sua proprietà una borsetta contenente danaro e alcune delle sue gioie. Ella credette di averla smarrita ma dubitò anche che un certo suo fratello, un tipaccio pregiudicato, le avesse giocato un brutto tiro, e denunziò la cosa in Questura. Dopo qualche tempo la Cucco incontrò per istrada tale Caterina Paolini fu Giovanni di anni 30, la quale aveva agli orecchi un bel paio di orecchini che la Cucco credette riconoscere come già suoi e appartenenti proprio a quel lotto di gioielli che ella aveva perduto. Dopo una breve ma vivace scena per la via, le due donne finirono in Questura e la Paolini venne denunciata quale ricettatrice, nonostante che essa, in buona fede proponesse alla Cucco di dividersi il danno.

Al processo si ha un lungo sfilare di testi, sopratutto per stabilire le circostanze che la Paolini aveva acquistato gli orecchini ancora dal Natale del 1923, cioè circa un mese prima di quando la Cucco notò la sparizione dei suoi gioielli: e li pagò 450 lire, che non avendo al momento, si fece in parte prestare da delle amiche. Il Tribunale ammette la piena onestà della Paolini, l'incertezza sulla identità dei gioielli da parte della sfortunata Cucco, e assolve l'imputata per non aver commesso il reato ascrittole.

Difendeva la Paolini l'avv. Biga.

Porta via le galline

ma ci lascia un braccio

La notte tra il 17 e il 18 settembre ultimo scorso, il mediatore Ipponi Fortunato fu Mario di anni 26, da Villanova (Padova) tentò una razzia di pollame presso varie cascine e casolari di S. Maria di Sala. Aveva di già fatto una discreta preda di tacchini, galletti e galline, quando il diavolo ci mise la coda.

Stava l'Ipponi trafficando nel pollaio di Gottardo Antonio quando costui e un suo figlio, allarmati dai rumori sospetti che provenivano dal di fuori, uscirono di casa. L'Ipponi scaraventò in faccia al Gottardo, quale difesa, un tacchino, mentre il Gottardo gli aizzava contro il suo cane da guardia: l'Ipponi si mise allora a fuggire e il Gottardo sparò, per intimidire i ladri — ch'egli non sapeva in quanti fossero — un colpo di fucile. Malauguratamente lo sparo colpì l'Ipponi a un braccio tanto che egli poi dovette subire l'amputazione dell'arto.

Il Gottardo in un primo tempo era stato imputato di ferita con arma da fuoco procurata senza fine di uccidere, e con conseguente perdita dell'avambraccio e della mano sinistra del ferito. Ma ieri il Tribunale discusse unicamente il reato di furto in pollame dell'Ipponi che si buscò due mesi di reclusione.

Difesa avv. Ferrarin.

I furti di biancheria

Gavagnin Giuseppe è imputato di furto continuato, con scalate o rotture, in danno di Zennaro Antonio, avv. Francesco Guarnieri, Baroni Federico, e di tentato furto in correità di altri rimasti sconosciuti, per aver tentato a mezzo di scalata di impossessarsi dei capi di biancheria di certa Meneghetti Maria aveva tesi all'aperto, durante la notte, perchè asciugassero.

Il Gavagnin, difeso d'ufficio dall'avv. Ezio Bottari, si scusa in udienza dicendo che la notte del suo arresto era bricco fradicio. Ciò nondimeno gli viene appioppata una condanna a un anno e un mese di reclusione.

Il guaio della recidiva

Angeletti Augusto fu Carlo di anni 34 è refrattario agli ammonimenti della giustizia. E ancora una volta, per furti qualificati, verrà ospitato nelle patrie galere. Ieri egli venne giudicato per aver derubato De Vecchi Leonzio di stoffe e di altra merce per un importo complessivo di L. 1200 e Cester Giovanni di una bicicletta del valore di 350 lire. Il Tribunale lo condanna a mesi 3 e giorni 10 di reclusione, oltre alla vigilanza speciale e ai danni e alle spese.

Dif. d'ufficio avv. Biga.

L'allargamento del Ponte ferroviario tra Venezia e Porto Marghera

Replica a Pompeo Molmenti

Pompeo Molmenti ha accordato ad un collaboratore del *Giornale del Veneto* una intervista sulla questione detta, per antonomasia, del «ponte» e che noi continueremo, per esattezza, a chiamare del congiungimento di Venezia al «suo» porto di Marghera. Di ciò che la intervista contiene di sostanziale sul problema in sè, dirò più sotto, anche perchè esso si completa con altre argomentazioni svolte dal senatore Molmenti nel *Resto del Carlino* di ieri, ma ottimamente contrappesate da una efficace nota del collega Gino Piva. Desidero innanzitutto sgombrare il campo di un fatto personale. Un largo brano della intervista si riferisce, infatti a me e alla *Gazzetta*. Poichè amo le cose limpide lo riporto integralmente:

«— Che pensa, gli abbiamo subito chiesto, del commento della «Gazzetta di Venezia» alla sua interpellanza?

«— Esso mi addolora profondamente, ma non già perchè a me facciano impressione lodi e biasimi. Le offese e gli encomii immeritati lasciano il tempo che trovano. Mi addolora perchè viene dal direttore della «Gazzetta di Venezia» a cui fui sempre molto affezionato, fin dalla sua prima giovinezza, e che pareva mi ricambiasse di pari affetto.

«— Ma non le sembra di essere assai bene trattato dalla «Gazzetta di Venezia»? Le dà del caro, amato e illustre Maestro, la esalta come uno dei maggiori veneziani.

«— Tutte queste, però, sono parole che proprio non mi commuovono. Ciò che mi punge è che la «Gazzetta di Venezia» scriva che io abbia completamente alterato lo stato di fatto della deliberazione della Commissione, nella quale non figurano nè demolizioni, nè interramenti di rii, nè allargamenti di strade. Il direttore della «Gazzetta di Venezia», che conosce la mia lealtà, sa che io non sono uomo da alterare o semplicemente amplificare il vero. Egli ha letto la mia interpellanza o distrattamente o con intenzione, perchè io non ho mai nè pensato nè scritto che tutte quelle diavolerie si volessero fare propri oggi. Sono troppo furbi i progettisti per non rimandare a miglior momento. La mia interpellanza dice che l'autostrada penetrerà «a poco a poco» nell'interno della città. E di questo avviso sono sicuro che sia anche il direttore della «Gazzetta di Venezia».

Mi preme che Pompeo Molmenti sappia che il commento, di cui egli si duole, della *Gazzetta*, scritto da me, non conteneva alcuna intenzione in alcun modo offensiva; nè poteva contenerne appunto perchè scritto da me. L'insigne storico della vita privata della Repubblica di San Marco conosce i miei sentimenti verso di lui; che sono di amicizia devota, di riconoscenza culturale, di ammirazione e di affetto insieme per la persona. Questi sentimenti non sono mai mutati, nè muteranno certo per una diversità di pensiero sul problema che ci appassiona. Ho sempre pensato che gran parte della simpatia manifestatami in tante occasioni da Pompeo Molmenti trovasse le sue cause, più che in meriti che non mi riconosco, in quella spregiudicata e leale franchezza, in quel disinteresse onde sostengo le cause che mi sembrano giuste; e che io, forse peccando di orgoglio, mi compiacevo, dentro di me, di somigliare alla franchezza leale con la quale egli amò sempre combattere memorabili battaglie per l'arte e per la moralità pubblica.

Tutto ciò chiarisce, sembrami, meglio di ogni spiegazione la portata del mio commento in cui la lealtà e la buona fede del senatore Molmenti erano completamente fuori di gioco. D'altra parte la interpellanza fu trasmessa telefonicamente alla *Gazzetta* nel testo pubblicato, quindi cade ogni intenzionale riduzione di essa a fini polemici. Infine aggiungerò che nessuna delle parole forti che uscissero ancora su questo giornale — a proposito di ponte — contro i donchisciotti, come scrivevo ieri, della non minacciata incolumità di Venezia, dovrà mai essere ritenuta rivolta contro Pompeo Molmenti che, ripeto, è troppo in alto, pel suo passato di uomo e per la sua opera, nella considerazione di tutti noi veneziani, per poter pensare di menomarlo comunque o di venir meno nel rispetto dovutogli; ma dovranno esser intese rivolte a quanti senza titolo all'infuori di qualche gita estiva tra noi e di una certa dose di presunzione, si ritengono idonei a contrastare il cammino di una città gloriosa sulle vie della sua gloria!

Ciò posto, mi permetta caro, amato e illustre Maestro (posso ripeterle, ora, queste parole senza che appaiano comunque reticenti?) di dirle che io non condivido nessuno, proprio nessuno, dei suoi timori i quali erano e sarebbero fondatissimi, dal lato artistico e pittoresco, se l'allargamento del ponte ferroviario fosse previsto a nord; ma sono, a mio avviso, infondati dinanzi al progetto di allargamento a sud. I piani di allargamento a Nord puntavano infatti, non al porto di Santa Lucia e di Santa Marta, non alla Stazione Marittima, ma al cuore della città; doppiamente deleteri, perchè lasciavano insoluto il problema dell'allacciamento della Venezia antica alla nuova, e perchè implicavano fatalmente sventramenti, allungamenti tramviari, trasformazioni del piano stradale ecc. Fu per queste ragioni che così mi trovarono avversario fierissimo; e collaboratore di Pompeo Molmenti nella opposizione che li seppellì. L'allargamento a Sud mentre salda a Venezia, inseparabilmente e irrevocabilmente, il porto di Marghera formando un tutt'uno col vecchio Porto non potrà mai minacciare la città. Il suo sbocco è barricato dalla topografia stessa di Venezia, dal giro delle acque, dallo immenso sviluppo ferroviario della Marittima che bisognerebbe o sopra o sotto passare con ponti americani o con metropolitane; innocue queste, esteticamente, impossibili ed assurdi quelli. L'aspetto più geniale della soluzione Coen Cagli consiste proprio, come si vedrà al momento opportuno, nell'aver prescelta una zona invalicabile per la testata di arrivo, e nell'aver provveduto ai deflussi delle correnti passeggeri verso la Marittima e verso il Canalazzo in modo tale da non dover alterare neppure la «veduta» di una «fondamenta».

Discuto, come si vede, nel merito senza rifarmi ai presupposti di indole generale che rendono indilazionabile ed urgente la necessità di unire Porto Venezia a Porto Marghera. Tutte le altre preoccupazioni del senatore Molmenti sono, poi, secondarie e da lungo tempo smantellate. Che cosa non s'è fatto e non si fa già in materia di regime idraulico lagunare, per esempio, senza che si verifichino cataclismi? Nè è pacifico che l'allargamento del ponte debba spostare o minacciare niente in proposito; mentre il canale che sarà scavato parallelamente ad esso migliorerà anche le vie d'acqua e mentre si può accarezzare, con fantasia che ami immaginarsi la grande Venezia di domani, la possibilità della costituzione di piccole darsene e di piccoli moli normali all'allargamento formanti di tutta la laguna tra il vecchio ed il nuovo Porto un unico palpito di vita commerciale.

Così il ragionamento riporta con logica ferrea alla visione della vita commerciale della Venezia di domani. La Venezia antica è sorta dalla ricchezza dei traffici; adoriamola religiosamente con Pompeo Molmenti, ma diamo ai traffici di oggi la possibilità di svolgersi e di accrescersi in modo da poter rivivificare l'antica e fare la nuova degna di quella. Questo è un compito pari alle esigenze del nostro tempo; non il compito della conservazione negativa.

Interrogato perchè non si rechi dal Duce ad esporgli le sue preoccupazioni, Pompeo Molmenti ha risposto: «Ci andrei, ma ho paura di esser convertito». Ah- illustre amico mio, che brutta risposta, questa, mi consenta! Quando si ha il timore di essere convertiti, vuol dire che si è pronti per la conversione, in istato di grazia. Perchè respingere da sè questo stato di grazia? Chieda, chieda di essere ricevuto dal Duce. Si lasci, si lasci convertire dalla luce di quegli occhi che la veglia indomita fa profondi dentro le palpebre bruciate e che una volta affrontati non si dimenticano più, come non si dimentica più la promessa che sale spontanea dal cuore alle labbra, di servire, per la grandezza della Patria, un tanto condottiero. Ma prima di andare dal Duce torni a Venezia. Io non sono un convertito nel culto della bellezza lagunare. Ella lo sa; lo ho sempre professato. Ma ho sempre professato anche il culto della rinascita industriale e commerciale e dell'affratellamento in un'unica armonia dei due ritmi l'antico ed il moderno. Ricorda? Quando tutta Italia gridava contro le torri metalliche che, piantate nella solitudine lagunare per portare a Venezia l'energia elettrica, la «deturpavano», osai difenderle dalle colonne del «Giornale d'Italia» in nome di un'altra bellezza. N'ebbi le ironie di due cari e illustri amici: Ugo Ojetti nell'«Illustrazione Italiana» e Adolfo Orvieto nel «Marzocco». Oggi la bellezza di quelle torri metalliche si fonde stupendamente, nei nostri occhi, alla bellezza dei tramonti lagunari! Venga a Venezia, maestro, appena la stagione glie lo permetta; dinanzi allo sviluppo di porto Marghera, percorrendo il Canale della Vittoria, camminando la zona dove l'allargamento del ponte dovrebbe sboccare, contemplando la rovina del paesaggio di Santa Marta dovuta all'aver tanto tardato a guardare in faccia la realtà, l'ultimo dei suoi discepoli spera di poterla convincere che non è divenuto un «barbaro». Ed Ella andrà allora, a recare al Duce, con il giovanile entusiasmo e l'alata parola che sempre la infervorano l'annunzio di questa mirabile realtà che sorge, come è sorta la Terza Roma: la Terza Venezia.

GINO DAMERINI.

L'inizio delle linee aeree civili

La Torino-Pavia-Venezia-Trieste

ROMA, 26

Il «Giornale d'Italia» dice che nel prossimo mese di marzo sarà aperta la prima linea aerea italiana Genova-Roma-Napoli-Palermo. Nel primo mese il servizio sarà bisettimanale, nel secondo mese sarà trisettimanale e dal terzo mese in poi diverrà quotidiano. In otto ore, incluse le mezze ore di sosta rispettivamente a Roma ed a Napoli, si dovrà compiere l'intero percorso, che richiede un pò meno di tre ore da Genova a Roma, un'ora e mezza da Roma a Napoli e due ore da Napoli a Palermo. Il prezzo del biglietto sarà superiore di circa 50 lire a quelle delle tariffe ordinarie ferroviarie in prima classe. La partenza da Genova è fissata per le ore sette della mattina e l'arrivo a Palermo avverrà alle ore 15.

Pure nel prossimo marzo sarà attuata la linea Torino-Pavia-Venezia-Trieste. Compresi gli scali di Pavia e di Venezia, ove vi saranno soste di mezz'ora. L'intero percorso Torino-Trieste è preventivato in quattro ore, con partenza da Torino alle ore 8 e arrivo a Trieste alle ore 12. Anche questa linea al terzo mese di esercizio diventerà quotidiana.

Entro la primavera sarà iniziata una linea da Brindisi ad Atene e Costantinopoli. Il percorso sarà compiuto in una giornata e la linea sarà trisettimanale. Entro l'anno sarà attuata la Milano-Bologna-Ancona-Foggia-Brindisi e nel 1926 sarà fissata anche la linea Roma-Cagliari con eventuale sosta a Terranova Pausania.

Una manovra a Civitavecchia

alla presenza del gen. Cavallero

CIVITAVECCHIA, 26

Stamane alle ore 9, provenienti, da Roma in automobile, sono giunti S. E. il generale Cavallero, Sottosegretario di Stato alla Guerra, con il capo di gabinetto colonnello Grossi ed il tenente generale Giannuzzi Savelli, ispettore del genio, che sono stati ricevuti dal tenente generale Scipioni comandante la scuola centrale militare con gli ufficiali del suo stato maggiore. Il Sottosegretario di Stato ha assistito ad una tattica riuscita brillantemente, alla quale hanno partecipato reparti di fanteria, di artiglieria e genio e che si è svolta sulla collina donominata «Argentella» a circa 4 km. da Civitavecchia. Alla manovra erano anche presenti i numerosi ufficiali superiori che partecipano all'attuale corso di istruzione della scuola centrale militare. Alle ore 12 il generale Cavallero è ripartito per Roma.

Il Principe d'Assia ferito

per una caduta da cavallo

ROMA, 26

Questa sera si spargeva per Roma la notizia che il Principe d'Assia, marito della Principessa Mafalda, era rimasto lievemente ferito cadendo da cavallo durante il «meet» della caccia alla volpe per la quale era stato fissato l'appuntamento fuori porta Cavalleggeri. La notizia ha avuto più tardi conferma. Filippo d'Assia alle 15.30 circa, per la rottura del sottopancia del cavallo che era al galoppo, è caduto a terra rimanendo stordito. Il Principe è stato immediatamente soccorso dai compagni di caccia, adagiato su un'automobile e condotto a Villa Savoia, dove è accorso il prof. Bastianelli.

Al capezzale del ferito sono i Sovrani e la Principessa Mafalda. Dalle notizie dell'ultima ora risulta che le condizioni del ferito non sono affatto preoccupanti. Il doloroso incidente ha prodotto nell'alto mondo romano una profonda emozione e tutti formulano vivi voti che esso non abbia conseguenze di sorta.

Le offerte al Primo Ministro

per il monumento a Battisti

ROMA 26

Le offerte finora pervenute direttamente al Capo del Governo per l'erezione del monumento a Cesare Battisti in Bolzano ascendono alla cifra di L. 729.804.70.

Come è noto anche tutte le numerose altre sottoscrizioni saranno rimesse al primo marzo al Primo Ministro.

Il supertransatlantico "Roma,, è sceso felicemente in mare

GENOVA, 16

Il transatlantico *Roma* è stato felicemente varato oggi alle 15.30 a Sestri Ponente. Alla cerimonia assistevano il Ministro delle comunicazioni S. E. on. Ciano, i sen. Cagni e Rolandi Ricci, gli on. Broccardi e il R. Commissario di Genova, l'on. Biancardi, Benni, Olivetti, il Direttore della N.G.I. comm. Brunelli ed altre autorità e personalità.

Prima che la nave lasciasse lo scalo S. E. Ciano ha pronunciato poche parole vibranti di patriottismo e di soddisfazione. «Tre anni or sono — egli dice — io avevo preannunziato che in questi scali, coperti d'erba, un giorno molto prossimo sarebbero cresciute potenti navi, e questo oggi è avvenuto, mercè l'opera indefessa del Governo Nazionale».

Un grido di evviva formidabile è scoppiato fra gli operai fra la commozione di tutti. E' stato spedito quindi un telegramma a S. E. Mussolini firmato da tutte le suddette autorità.

Per la cinematografia italiana

ROMA, 26

L'ufficio stampa della Federazione delle Corporazioni Sindacali fasciste comunica:

«L'on. Rossoni, presidente della Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste ha accompagnato da S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, una commissione composta dal segretario generale della corporazione del teatro e del cinematografo.

La commissione ha presentato al Ministro i progetti approvati nell'ultimo consiglio del direttorio della Corporazione per la rinascita e la battaglia del «film» italiano. Tanto l'on. Rossoni, quanto il dott. Razza hanno illustrato all'on. Belluzzo la portata dei provvedimenti richiesti sia per la settimana del «film» italiano e per il premio di incoraggiamento alla produzione nazionale, sia per la costituzione dell'opera nazionale del cinematografo.

S. E. Belluzzo che si era già occupato con vivo calore del problema della cinematografia italiana, già precedentemente statogli sottoposto, ha dichiarato, non soltanto di accogliere i voti della Corporazione, ma di voler predisporre una serie di provvedimenti da presentare di concerto col Ministro delle Finanze al Capo del Governo, avvertendo che egli aveva già approntata una relazione ed uno schema di decreto. Lo on. Rossoni ha fatto rilevare l'urgenza di una soluzione del problema prospettato e S. E. Belluzzo si è dimostrato oltremodo convinto di questa necessità, anche per motivi di carattere nazionale. L'on. Rossoni accompagnerà la stessa commissione da S. E. il Conte Volpi per sollecitare l'adesione del Ministro delle Finanze ai progetti della corporazione.

Il nuovo Consiglio direttivo

della lega italiana contro il cancro

ROMA, 26

Il Consiglio direttivo centrale della lega italiana per la lotta contro il cancro si è riunito in Roma per procedere alla verifica dei risultati di votazione indetta per referendum, fra i soci regolarmente iscritti dalle varie sezioni della lega italiana. Dallo spoglio delle schede di votazione sono risultati eletti i consiglieri del consiglio direttivo centrale i signori prof. Ascoli Maurizio, Bastianelli Raffaele, Bellanti Serafino, Fichera Gaetano, Bertolotti Mario, Gallenga Pietro, Lusena Gustavo, Lustig Alessandro, Radaeli Francesco, Sclavo Achille, Stameni Pasquale, Villa Giacinto. Procedutosi alla nomina delle cariche, sono stati eletti ad unanimità, presidente il sen. prof. A. Lustig; vice presidenti i proff. Maurizio Ascoli e Raffaele Bastianelli. A segretario generale, dato che il prof. Lusena che finora ha tenuto tale incarico, ha fatto presente la impossibilità di potere continuare in esso, è stato nominato il prof. Pietro Gallenga. Il consiglio ha poi discusso e deliberato un ampio piano di lavoro, animato dal vivo desiderio che l'Italia abbia come tutti gli altri stati del mondo una lega contro il cancro senza intralciare in qualsiasi modo le operosità autonome, che ormai fioriscono in tali centri culturali e ospitalieri del nostro paese.

Il principe Giacomo di Borbone augura un Napoleone alla Francia

MADRID, 26

Il principe Giacomo di Borbone, in una intervista col «Correo Catalan» di Barcellona, ha espresso le sue vedute sulla finanza francese. «La situazione — ha dichiarato — è pessima. Tuttavia la Francia possiede immense risorse. Rammentate come il 18.o secolo si chiuse a Parigi con una situazione finanziaria delle più disperate. Ma sopravvenne Napoleone ed in pochi mesi, grazie al suo genio ed alla sua energia, la nazione ricuperò la prosperità. Qualche cosa di simile potrebbe ripetersi. Il miracolo non è da escludersi. Chi si aspettava l'esistenza di Napoleone alla vigilia del 18 brumaio?».

Secondo il principe Giacomo, prima di accrescere le tasse in Francia, occorrerebbe stabilizzare il franco, per rompere il circolo vizioso che altrimenti si prolungherebbe. E' necessario tornare all'oro, ma non bisogna fondarsi sul dollaro americano, giacchè una catastrofe, come ad esempio una guerra fra gli Stati Uniti ed il Giappone, potrebbe pregiudicare il valore di questa unità monetaria. L'espediente migliore sarebbe quello del corpo bimetallico.

Così la pensa l'infante di Borbone, al quale gli spagnoli attribuiscono una grandissima autorità sulle cose di Francia.

La sorpresa in un club notturno e la ballerina contesa

LONDRA, 26

Un club notturno a Brigton è stato invaso la notte scorsa dalla polizia, durante una festa, perchè si sospettava che vi si bevesse illegalmente. Mentre gli agenti entravano nella sala da ballo piuttosto teatralmente, attraverso le finestre oltrechè dalle porte, una ballerina alta, slanciata, elegante, che era stata molto disputata tra i giovanotti per la sua attività nelle danze e il suo fascino, si tramutò improvvisamente: tolse la parrucca, si levò persino la veste celeste, ampia e fluttuante, e si rivelò per quello che era effettivamente: un giovane poliziotto, mandato nella sala sotto quel travestimento per aiutare, in caso di bisogno, i colleghi ad entrare.

I ballerini si divertirono un mondo alla rivelazione e, mentre gli agenti in uniforme compivano le indagini, il giovane poliziotto veniva congratulato e tempestato di inviti a feste da ballo, che egli accettava sorridendo e arrossendo.

Carol non tornerà in Romania

BUKAREST, 26

L'Agenzia «Radol» pubblica che le voci diffuse da alcuni giornali concernenti un eventuale ritorno in Romania dell'ex Principe Carol sono prive di ogni fondamento, giacchè la questione è stata definitivamente regolata con la decisione presa dal Parlamento il 4 gennaio

Un piccolo numero di studenti universitari di Bucarest ha proclamato oggi lo sciopero per protesta contro il regolamento universitario. Il consiglio accademico si riunirà domani per deliberare sulla espulsione dei provocatori dei disordini. Non si segnala nessun incidente grave a causa di questo sciopero.

Le operazioni nel Marocco spagnolo

MADRID, 26

Un comunicato ufficiale circa le operazioni militari al Marocco dice:

Un aeroplano ha bombardato Suk el Harba di Tauris. Vi sono stati 14 morti e parecchi feriti. Perdite assai rilevanti si sono avute fra il bestiame dell'Emiro.

La traversata dell'Africa dal Senegal all'Indiano

MARSIGLIA, 26

Tre italiani si sono imbarcati a bordo del piroscafo «Madonna» diretti a Dakar. Essi sono l'avvocato Antonio Di Bello, l'elettricista Marino Guindani e l'industriali di Milano Pedrazzi. Essi hanno concepito il progetto di attraversare con i loro propri mezzi, sia a piedi che in ferrovia, l'interno dell'Africa dal Senegal all'Oceano Indiano e di là raggiungere il Madagascar.

Spigolature

La questione dei duelli studenteschi in Germania è risolta da un pezzo in sede di diritto canonico. Il Vescovo di Breslavia — ricorda l'organo del Vaticano — espose alla Santa Sede, che, presso quella Università, vige il pessimo costume fra i giovani alunni, di battersi a duello assai di frequente; che anzi vi sono istituite delle società, nelle quali non si ottengono dai giovani i gradi più elevati senza avere sostenuto un grande e determinato numero di duelli. Nondimeno siffatti certami, fra i detti alunni non sono pericolosi da temersene della vita o della mutilazione di qualche membro. Hanno luogo per lo più con un breve coltello, con cui si prende di mira la sola faccia, guaribile in pochi giorni, che non lascia traccia veruna. Quel vescovo, dovendo ammettere alla ecclesiastica tonsura e agli Ordini alcuni giovani, stati alunni in quella Università, e in quel tempo ancor essi duellanti o padrini in quei duelli, propose il dubbio: «Se da chi, e a qual titolo si contragga irregolarità quando lo scontro si compie in quel modo, che in questi tempi è in uso farsi tra gli alunni delle Università di Germania, nel caso». E la Sacra Congregazione il 9 agosto 1890 risolse: «Affermativamente dai duellanti e loro padrini, «per infamia» di diritto».

Miss Frances Forster ha terminato in questi giorni la sua crociera dei Baltico sul suo «cutter»: «L'incantatrice» che ella stessa conduce attraverso il Kattegat fino a Stoccolma, con l'unica compagnia di un suo zio, che funzionava pure da cuoco. E' la prima volta — scrive il «Matin» — dai tempi delle grandi conquiste, che una donna conduce senza pilota la sua imbarcazione attraverso l'arcipelago svedese. La crociera fu feconda in avventure e in pericoli, e più di una volta il piccolo naviglio fu sul punto di essere sommerso in mezzo alle più terribili tempeste. Miss Forster, che è riuscita in una così difficile impresa, non è come si potrebbe immaginarlo una donna alta e vigorosa. Pur dimostrando l'audacia e il sangue freddo proprio dei vecchi lupi di mare, è magra, delicata, ha delle piccole mani, dei piccoli piedi. Essa ha tutto l'aspetto di una giovanetta aristocratica, trascorre la vita in mezzo a tutte le comodità dell'esistenza. Però essa discende in linea diritta dai Vikings, una forte razza di navigatori del Baltico.

I sovrani non possono più, come Luigi XIV, dominare da soli i loro popoli. Hanno bisogno di qualche collaboratore. E' così — scrive la «Petite Girona» — che la regina degli zingari Ivanova Plascova, è fuggita con un giovane innamorato, come una semplice piccola borghesuccia, desiosa, di vivere la sua vita. Si credeva che gli zingari, e specialmente il loro re, fossero al riparo dagli infortuni coniugali. Nel giuoco dell'amore erano sempre vincitori. Lo zingaro era lo spauracchio degli amanti gelosi, specialmente quando suonava il violino. Ora è la sua volta di conoscere l'abbandono. Il marito della regina Ivanova che risponde al nome armonioso di Spiridione Kriston, è andato come un borghese qualunque, a dichiarare al commissario di polizia la sua disgrazia coniugale e reclamare l'arresto dei colpevoli. Pare che la regina abbia seguito, senza resistenza, un suo amico d'infanzia, che dopo aver fatto fortuna agli Stati Uniti le offre la sua mano ricolma di monete d'oro. Essa non esitò fra la sovranità degli zingari e quella di un cuore tutto d'oro. La regalità ambulante non vale un grazioso villino provveduto di ogni moderno «comfort». Oggi un diadema non vale che per il prezzo delle pietre che lo compone.

Saranno pubblicate nuove lettere della regina Vittoria d'Inghilterra, che non potranno essere prive di grande interesse, dato il lungo regno della compianta regina. Il re d'Inghilterra — scrive il «Gaulois» — ha autorizzato la pubblicazione di una nuova serie di lettere della sua augusta ava, la regina Vittoria. E' da ricordare l'interesse che sollevò, una ventina di anni or sono, la prima serie di queste lettere che giungevano sino alla morte del principe consorte. La nuova serie si estende sino al trattato di Berlino, firmato da Disraeli, conte di Beaconsfield, nel 1878. Le lettere della regina Vittoria sono di tre specie. Quelle che riguardano la vita inglese, quelle che esprimono vedute sulla politica interna del paese e quelle che trattano la politica estera. Fra queste ultime ve ne sono — sembra — molte suggestive concernenti la guerra franco-tedesca del 1870. E' nota la parte conciliante della regina sino al momento in cui ogni tentativo fu reso inutile dalla falsificazione del telegramma di Ems, carta suprema giudicata da Bismarck. Le lettere sulla vita inglese non sono meno interessanti. Vi si vede il principe di Galles, il futuro Edoardo VII, descritto da sua madre.

Scrive l'«Union» di Parigi: Un'interessante polemica è nata per l'emissione di un francobollo della Russia dei Sovieti che riproduce la figura di Popoff con queste parole scritte in esperanto: «L'inventore del telegrafo senza fili». Evidentemente il nuovo francobollo postale è destinato a scopo di propaganda oltre i confini dello Stato, ma poichè sulla stampa inglese si è discussa la cosa, il senatore Marconi interpellato, ha detto che quando il prof. Alessandro Popoff era in vita, egli lo incontrò a Pietrogrado nel 1902 ed ebbe da lui un telegramma nel quale lo scienziato russo scriveva: «Ossequi al padre della radiotelegrafia». «Ciò dimostra — ha commentato Guglielmo Marconi — che Popoff non avrebbe mai osato personalmente vantare la priorità che la moderna Russia gli vuole attribuire. Dal punto di vista del diritto internazionale e privato, la questione della scoperta del telegrafo senza fili fu già oggetto di liti giudiziarie ed il giudice di Townsend si pronunziò a favore della Compagnia Marconi e così fece il Tribunale di Circuit (New York) nell'aprile 1905, contro la Compagnia telegrafica De Forest degli Stati Uniti d'America Un'altra lite avvenne nel 1912 presso i Tribunali francesi. La Compagnia Marconi risultò egualmente vincitrice contro varie Compagnie francesi con la sentenza del giudice Boujean».

Libri ricevuti

Maria Poliakava: «Storie che non ti piacciono», novelle. Taffaloni ed., Torino. — L. 11.50.

Carlo Weidlich: «Critici d'oggi». L'ondina casa ed., Palermo. — L. 3.

CRONACA DI VENEZIA

Stamane S. E. il Conte Volpi arriva a Venezia

L'affettuosa e deferente attesa della città - Il diploma di laurea "ad honorem„ sarà consegnato dal Rettore Magnifico dell'Università di Padova al Conte Volpi I manifesti di saluto - Le disposizioni per l'arrivo e il programma del soggiorno

La laurea "honoris causa„ al Co. Volpi conferita dall'Università di Padova

Il Senato Accademico della R. Università di Padova ha deliberato di conferire a S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, la laurea *honoris causa* in giurisprudenza. Per gentile consenso della Presidenza del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti la consegna del relativo diploma al Ministro verrà fatto domani domenica, alle ore 10 antimeridiane, nell'Aula Magna dell'Istituto stesso, in Palazzo Loredan a S. Stefano.

Il saluto della Città

L'attesa in città è vivissima per l'arrivo di S. E. il Ministro Co. Giuseppe Volpi a cui Venezia ha preparato accoglienze indimenticabili. Il commissario del Comune comm. Bruno Fornaciari ha ieri pubblicato il seguente nobilissimo saluto:

« *Veneziani!*

« Domani alle ore 9 giungerà a Venezia S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata e domenica alle ore 11, nella sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale, gli verrà consegnato il dono simbolico decretato dalla sua città in segno di compiacimento per i grandi servigi da Lui resi alla Patria, quale negoziatore degli accordi di Washington e di Londra.

« *Veneziani!*

« Accorrete a dare il saluto e a porgere il vostro plauso all'uomo insigne, della cui collaborazione intera alla più luminosa grandezza, alla maggior potenza, alla Patria Venezia si sente giustamente orgogliosa. Il vostro concorso numeroso alla solenne cerimonia sia significativa dimostrazione di riconoscenza e di ammirazione per il grande concittadino — Il Commissario *Fornaciari* ».

Il manifesto del Fascio

La Federazione Provinciale Fascista ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini!

« Nel rapido declinare di questo inverno fervidamente ricostruttore che preludе alle più fulgide primavere d'Italia, Venezia, Regina del Mare, rinnovando i riti dell'antica grandezza, saluta con le ali spiegate del suo Leone fatidico il Teglio che ritorna coi lauri dei benemeriti della Patria.

« Ed è nella trepida ansia dell'attesa un tacito solenne atto d'amore e di fede in cui si fondono, in meravigliosa armonia, i ricordi del passato recente e lontano, le tappe luminose di una grande meta raggiunta, il presagio sicuro della sicura grandezza d'Italia.

« Fascisti!

« Al negoziatore sapiente di Washington e di Londra, al fedele collaboratore del Duce, a Giuseppe Volpi di Misurata, il riconoscente saluto romano.

« Venezia, 27 febbraio 1926.

« Il Commissario straordinario: *Avv. Vilfrido Casellati* ».

Un dispaccio dell'on. Sandrini

L'on. Sandrini ci telegrafa: « Impedito per malattia di presenziare al ricevimento di S. E. il Conte Volpi, porgo pubblicamente al Grande cittadino di Venezia ed eminente Ministro della rinascita economica d'Italia, il mio fervido saluto. — *Deputato Sandrini* ».

Il programma delle onoranze

Riepiloghiamo il programma delle due giornate di permanenza del Co. Volpi.

Come è stato annunciato S. E. arriva a Venezia stamane alle ore 9. S. E. si recherà 11 al R. Liceo Marco Foscarini, alle 12 alla Cassa di Risparmio, alle 13 prenderà parte alla colazione offerta dal comm. dott. Ugo Trevisanato commissario straordinario della Camera di Commercio, alle ore 15 visiterà l'Ospedale Civile; alle 16 visita all'Istituto per il Lavoro; alle 17 visita alla sede della Federazione Fascista del Commercio. Alle ore 20 seguirà il grande banchetto di onore nel Teatro « La Fenice ». A tale riguardo si avverte che non c'è alcuna prescrizione di abito.

Nella domenica 28 avrà luogo alle ore 11 la solenne cerimonia in Palazzo Ducale per la quale restano validi gli inviti già diramati e saranno osservate le modalità indicate. Si ricorda che alle ore 10 dovranno trovarsi presso il Municipio le rappresentanze con bandiera che scorteranno fino al Palazzo Ducale la Bandiera decorata del Comune.

Alle ore 13 S. E. parteciperà a una colazione all'Albergo «Vittoria» offerta dal commissario del Fascismo della provincia di Venezia avv. Vilfrido Casellati.

Nel pomeriggio alle ore 16.30 S. E. si recherà al Circolo Artistico a visitare la Mostra del Sindacato Artisti Pittori e Scultori e visiterà poi alle 17 le sedi delle Associazioni dei Mutilati e dei Combattenti.

Alle ore 17.30 seguirà il ricevimento offerto dal Comune in suo onore nella Sala Napoleonica del Palazzo Reale.

Sua Eccellenza ripartirà per Roma nella sera stessa di domenica.

* * *

La Presidenza del Comitato Esecutivo per le onoranze avverte che per il banchetto alla Fenice le tavole dal N. 1 al N. 8 e quelle N. 17 e N. 18 si trovano in palcoscenico, mentre si trovano in platea quelle dal N. 9 al N. 16.

Ciascun partecipante al banchetto dovrà occupare il posto che porta il Numero del biglietto ritirato; e per ciascuna tavola troverà indicati in apposito cartello i Numeri dei posti che essa comprende.

Avvisi di convocazione

Associazione Mutilati. — Domani domenica alle ore 17 S. E. il Conte Volpi passerà in rivista i soci della sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra.

Essi dovranno trovarsi alle ore 16.30 nel cortile N. 4 del Palazzo Reale. La presidenza della Sezione si augura che nessuno vorrà mancare a questa importantissima manifestazione di omaggio all'illustre concittadino che tanto ha fatto per la maggiore grandezza della nostra Patria.

I soci dell'Istituto del Nastro Azzurro si trovino domenica in sede sociale con decorazioni, per partecipare alle cerimonie in onore di S. E. il Conte Volpi di Misurata, al seguito del Vessillo dell'Istituto, alle ore 9.45 precise.

L'Associazione Nazionale Combattenti dovrà trovarsi domenica alle 9 sul Molo del Giardinetto Reale, per partecipare al corteo e alla cerimonia del Palazzo Ducale. E' fatto obbligo di intervenire col distintivo sociale e colle decorazioni.

Corporazione provinciale dell'Arte sanitaria. — Tutti gli iscritti dovranno trovarsi domenica mattina alle 10 dinanzi al Municipio.

Il Circolo della Spada, di cui S. E. il Conte Volpi è socio onorario, parteciperà ufficialmente alle cerimonie d'onore guidato dai vice presidenti comm. Azzano e comm. Pardo.

La Società Filarmonica « Claudio Monteverde » di cui S. E. il Co. Volpi è socio onorario, ha deliberato che una rappresentanza col vessillo sociale intervenga all'arrivo di S. E. alla stazione ferroviaria; che il corpo bandistico, con bandiera, prenda parte domenica al corteo e alla cerimonia in Palazzo Ducale. A tal uopo i filarmonici in uniforme e coll'istrumento devono trovarsi domani alle ore 9.30 in Campo S. Benetto, per dirigersi al Municipio.

Il Sindacato Bancari parteciperà ufficialmente a tutte le cerimonie.

Milizia Balilla. — Stamane la banda dei Balilla dovrà trovarsi al completo alle ore 7.30 in Campo S. Geremia. Domani domenica tutti i Balilla dovranno trovarsi in sede, Campo S. Stefano, in divisa e guanti bianchi, alle ore 8.30 per prendere parte alle onoranze a S. E. il Conte Volpi.

Ente Nazionale della Cooperazione. — Tutti i presidenti delle Cooperative aderenti all'Ente Nazionale della Cooperazione debbono partecipare con il vessillo sociale, con il consiglio di amministrazione e con il maggior numero possibile di soci alla manifestazione di domenica in Palazzo Ducale.

Dovranno pertanto trovarsi alle 9.30 precise di domenica presso la Sede della Federazione a S. Luca, Calle S. Antonio 4116, per unirsi al corteo che scorterà la bandiera decorata del Comune fino al Palazzo Ducale.

TEATRI E CONCERTI

I concerti della "Benedetto Marcello„

Il Sesto Concerto Sociale (terzo del ciclo Beethoveniano) che doveva aver luogo domenica 28 corr. ad ore 17, è stato rimandato alla sera di martedì 2 marzo p. v. ore 21.15 perchè domenica, alla stessa ora, il Comune di Venezia ha stabilito il ricevimento in onore di S. E. il Co. Volpi.

Iniziandosi, con detto concerto, la seconda serie delle esecuzioni della annata sociale in corso (6.o, 7.o, 8.o, 9.o e 10.o), il Consiglio Direttivo della Marcello, per facilitare l'iscrizione a coloro i quali, per qualsiasi impedimento, non hanno potuto abbonarsi ai dieci concerti, ha deliberato di aprire, anche quest'anno, lo speciale abbonamento per i residui 5 concerti alle seguenti condizioni:

1.a Categoria con tre biglietti L. 70; 2.a cat. con due biglietti L. 50; 3.a cat. con un biglietto L. 30 tassa erariale compresa.

Speciali facilitazioni saranno pure accordate agli abbonati alle tre esecuzioni Beethoveniane tuttora in possesso del tagliando n. 3. Ecco il programma del 6.o Concerto sociale affidato al Quartetto Veneziano del Vittoriale:

1.o Quartetto op. 18 n. 3 in re magg: Allegro, Andante con moto, Allegro, Presto

2.o Quartetto op. 59 n. 2 in mi min.: Allegro, Molto adagio, Allegretto, Finale.

3.o Quartetto op. 127 in mi bem. magg.: Maestoso-Allegro teneramente, Adagio ma non troppo e molto cantabile, Scherzando vivace, Finale.

MALIBRAN

Anche iersera un pubblico molto numeroso ha assistito alla brillante rivista «A occhio nudo» di A. Fiorita e C. Carbone, e molti e nutritissimi applausi furono rivolti ancora una volta agli interpreti tutti e in modo speciale alle signore Bianca Fiortora, Maria Hermosa, Ada Raineri ed ai sigg. Amendola, Marengo Peruzzi e Aliberti. Ottimo ed ammirato come sempre il corpo di ballo.

Il brioso lavoro verrà rappresentato ancora stasera mentre è allo studio la rivista «Lo scacco matto» che conta già numerosi successi.

GOLDONI

Un pubblico elegante e numeroso ha ammirato iersera la bella interpretazione data da Alfredo De Sanctis al «Robespierre» di Vittoriano Sardou. L'illustre capocomico e tutti i suoi valorosi coadiutori furono molto applauditi e dovettero presentarsi più volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

Questa sera si replica a grande richiesta l'interessante e rigoroso dramma di Solhon Harsch «Il Dio della vendetta».

ROSSINI

Ancora oggi e domani soltanto si replicherà il sensazionale e tanto ammirato «Mondo Perduto». In varietà applauditi il comico Filippi e Le Tre Favorite.

In attesa de «Gli ultimi giorni di pompei», lunedì 1.o marzo si darà «La Venere di Montmartre» e giovedì 4 «Il cavallo d'acciaio».

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: « Il Dio della vendetta ».
MALIBRAN. — Ore 21: «A occhio nudo».
ROSSINI. — Dalle 16 spettacoli continuati di Cinema e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Il mio papà» con Baby Peggy.
S. MARCO. — L. Albertini in «L'Uomo sulla Cometa».
MODERNISSIMO. — «Robin-Hood» con D. Fairbancks.
MASSIMO. — «Oscar re del Circo». Grandi avventure.
MODERNO. — «Maternità» con Henny Porten.
ITALIA. — «Scaramouche» con R. Nivarro ed A. Terry.
E. MARGHERITA. — «Una foresta in fiamme» con Tom Mix.
NAZIONALE. — «Il favorito del Re» con Betty Compson.

Riunione d'Agricoltori a Martellago

Domenica prossima 28 corrente, presso la sede municipale di Martellago, il dott. Luigi Pagani della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia riunirà gli agricoltori del Comune per intrattenerli su alcuni importanti argomenti relativi la battaglia del grano.

Gli agricoltori sono pregati di intervenire numerosi.

Per la profilassi e l'igiene mentale

La dott. Rossi all'Ateneo Veneto

Ad iniziativa di *Igiene Mentale*, il periodico veneziano che per primo in Italia ha assunto le difese del movimento e ne è ora l'organo ufficiale, la dottoressa Rossi di Ancona ha tenuto ieri sera all'Ateneo Veneto, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, l'annunciata conferenza sulle origini e gli scopi della Lega Italiana di Profilassi ed Igiene mentale.

Sostenuta la necessità che il malato di mente arrivi allo psichiatra in una fase iniziale dell'infermità, essa propugnò anzitutto la formazione di ambulatori e *dispensari neuro-psichiatrici*. Accennò in seguito alla istituzione, fiorentissima a Parigi per merito di un grande organizzatore, il Toulouse, di *reparti aperti*, annessi agli ospedali psichiatrici nei quali i malati di mente lievi trovarono cura e assistenza senza rinunciare alla loro libertà personale. Accennate e lumeggiate le cause fondamentali delle psicopatie, la dott. Rossi dichiarò che, scopo della Lega Italiana di Igiene mentale è la *fusione e la organizzazione* di tutti quei movimenti e quelle istituzioni che funzionando in modo autonomo e disordinato hanno dato finora scarsi frutti: (lotta antialcoolica, contro il gozzo, la sifilide ecc.). Ampiamente trattata fu la questione dell'infanzia predisposta ed anormale a difesa della quale propugnò l'istituzione di *scuole autonome per i tardivi e di Patronati per i minorenni delinquenti*.

A meglio approfondire il grave problema psicologico e sociale della delinquenza auspicò l'istituzione di *servizi psichiatrici nelle carceri*, istituzione già attuata nella capitale.

Fugacemente trattato fu dalla conferenziera anche il problema igienico con speciale riguardo alla regolazione dei matrimoni (visita prematrimoniale) ed alla limitazione delle nascite dai ceppi tarati.

Questa vasta opera non è limitata ai medici, ma deve reclutare personale volontario, specialmente femminile: *le assistenti sociali*, giovani educate alla conoscenza dei problemi scientifici e sociali, tali cioè da servire di tramite fra l'ammalato e l'ambiente.

Dopo una rapida illustrazione, documentata da proiezioni, del servizio di profilassi mentale del dott. Toulouse, la dott. Rossi dette la confortante assicurazione che il Governo attuale intende appoggiare moralmente e materialmente l'opera della Lega italiana.

Prima della conferenza (che si chiuse fra unanimi applausi) il prof. Cappelletti, presidente della Sezione Veneta della Lega, annunciò prossima la costituzione di un Comitato Provinciale, al quale hanno già aderito le più alte autorità della Provincia, Comitato che limiterà per ora la sua azione alla assistenza degli alienati dimessi dai Manicomi, alla educazione dei fanciulli tardivi e dei minorenni delinquenti. Anche il prof. Cappelletti fu vivamente applaudito.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.53; tramonta alle ore 17.58 — Luna tramonta alle ore 7.5; leva alle 17.40.

Ieri 26, a Venezia, temperatura alquanto aumentata; massima 14.9, minima 8.0. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 771.5.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari; Gorzone in morbida; Livenza, Piave e Po in debole morbida; gli altri in magra.

"Il Fascismo nella storia d'Italia„

Una folla numerosa è accorsa ieri sera a udire l'on. Balbino Giuliano che nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto tenne una interessantissima conferenza sul «Fascismo nella Storia d'Italia».

L'oratore incominciò parlando del timore, quasi, che lo colse venendo in questa città perla la più fulgida tra quelle che fanno corona alla città eterna, città che è tutto un poema, città fatta per i sogni e che ora vibra gagliarda nel risorgimento fascista. Se si dovesse dire cosa è precisamente il fascismo si dovrebbe alla fine ridursi a definirlo come pensiero religioso. Il fascismo non è filosofia, non è una dottrina chiusa: ognuno ha il «suo» fascismo che ha forme diverse ma è sempre identico, che ha qualcosa in sè che accomuna il fascismo dell'operaio e dei letterati, del pensatore e del filosofo, dell'uomo di studio e dell'uomo d'azioni, qualcosa di indefinibile ma di profondo che è proprio del sentimento religioso.

Questo concetto serve a spiegare anche un altro fenomeno: le forme diversissime in cui si esplica il fascismo che si flette sempre in nuove manifestazioni. Il Fascismo fu definito dapprima una controrivoluzione, e tale fu. Molti si aspettavano che qui finisse il suo compito, che sgominato il nemico, i fascisti ritornassero la spada a chi loro la diede: invece da quel giorno incominciava il loro nuovo, il loro vero compito. Ed ogni tanto periodicamente, s'alzano voci che profetizzano che la fine del fascismo, ma non era che una svolta nel suo cammino, un principio nuovo fonte di nuova vitalità. Perchè hanno vinto i giovani? Perchè sono andati preparati oltre che a vincere anche a morire: ora solo chi crede, si batte. Solo chi ha un'idea, u nprincipio animatore, combatte chi non crede fugge e cede il campo.

Qual'era dunque l'idea che animava questi giovani, qual'era l'idea dei colti, la idea che aveva guidato l'Italia fin sull'orlo del precipizio? L'Italia attraversava un momento di pazzia, ma se pazze erano le folle, se pazza era la moltitudine amorfa pazzi non si possono chiamare coloro che questa moltitudine guidavano e aizzavano che tendevano all'utopia, quell'utopia che fu la logica estrinsecazione dei principii della democrazia e a cui il socialismo tentò di dare un contenuto economico.

E prima della guerra i partiti che esistevano in Italia si distinguevano sopratutto per la loro maggiore o minore adesione a quest'utopia. Venivano primi i comunisti che erano i più esaltati, e pei mai in che modo non si comprende, la miseria socializzata doveva diventar ricchezza. Poi venivano i socialisti temperati che avevano timore di questo sconvolgimento sociale poi i repubblicani per i quali tutta la questione si riduceva ad un semplice cambiamento di regime, i socialisti unitari, quelli che la «rivoluzione si farà domani», poi i radicali, coloro che vivevano più nell'utopia, gli adoratori della lettera maiuscola, infine i liberali.

Ed è compassionevole ora veder della gente spulciare le piccole mende d'un partito che conta un milione di iscritti, che opera sotto la guida del Duce, dell'uomo che rinnovò l'opera più bella del Cavour riunendo il popolo alla Monarchia, per cui ora la monarchia non è più come sovrapposta al popolo, ma è entrata nello spirito e nella devozione del popolo.

L'oratore che fu spesso applaudito ricevette alla fine una calorosa ovazione.

Il ribasso del prezzo del pane

In conseguenza del diminuito prezzo della farina, da lunedì 1.o marzo p. v. il prezzo del pane subirà il ribasso di centesimi dieci, cioè verranno praticati i seguenti prezzi di vendita: pane popolare al kg. L. 2.40; filoni da gr. 250 al kg. 2.65; montasù, stanghette e spaccate al kg. 2.85; ciopete al kg. 3.

Assemblea dell'Associaz. Nazionale volontari di guerra

Domenica nella sala della biblioteca Municipale, gentilmente concessa dal Commissario comm. Fornaciari, ebbe luogo l'assemblea generale con l'intervento di numerosi soci.

La presidenza fu assunta dal Consigliere nazionale sig. Salvadori, in assenza del Commissario straordinario per la Sezione comm. Sinigaglia, che espose agli intervenuti l'attuale situazione.

Presentò poi la lista dei proposti a costituire il nuovo consiglio direttivo che venne approvata per acclamazione ad unanimità. Il nuovo Consiglio risultò quindi così eletto: Consiglieri, on. avv. Iginio Maria Magrini, Idoni Rinaldo, Minghetti Carlo, Cucchetti Guido, Prendini Emilio, Tanca Pasquale, Porcari Felice; Sindaci: Acerbi Domenico, Mago Enrico; Probiviri: Brandolin Co. Carlo; Di Robilant Co. Andreis.

In fine di seduta il socio Idoni rivolse parole di affettuoso saluto e di ringraziamento all'ex presidente cav. Tance Gio. Batta per l'opera assidua, volonterosa ed efficace da lui sempre svolta per il bene dell'Associazione.

Ieri sera il nuovo Consiglio direttivo si riunì per procedere alla nomina delle cariche. Risultarono eletti a voto unanimi: Presidente, on. avv. Iginio Maria Magrini; Vice Presidente, Idoni Rinaldo; Segretario, Minghetti Carlo; Cassiere, prof. rag. Cucchetti Guido; Alfiere, Ponari Felice.

Vennero poi prese le prime deliberazioni per la sede della sezione che ebbe in cortese concessione dal Commissario del Comune alcuni locali del Palazzo delle Prigioni e che dovranno essere convenientemente sistemati. Il Consiglio deliberò infine l'invio di un telegramma di omaggio e di saluto a S. E. Benito Mussolini.

Letture e conferenze

Scrittori che si confessano

Oggi, alle ore 18, il dott. Mario Brunetti, terrà nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, l'annunciata recensione parlata sul recentissimo libro di Ugo Ojetti dal titolo « Scrittori che si confessano ». Ingresso libero.

Goldoni nel '700

Lunedì 1 marzo, alle ore 18, il dottor Cesare Musatti, dotto e brillante conferenziere, continuando l'importante ciclo di conferenze sull'Arte veneziana del '700, parlerà di Goldoni e delle sue commedie. Ingresso libero.

Cronaca di Treviso

Il concorso fotografico e la film della gita ad Asiago

Numeroso ed interessante riuscì il concorso fotografico fra i soci intervenuti alla bella gita invernale dell'Auto Moto Club Treviso ad Asiago. Le fotografie eseguite dal rag. Celso Laja e dal signor Silvio Sacconi, opportunamente ingrandite dal cav. Carlo Sacconi, sono state le premiate e vennero da ieri esposte nei seguenti negozi: Pasticceria F.lli Bosio, e Ceramica Scaft.

Anche la pellicola cinematografica eseguita in tale giornata dal cav. Garatti, malgrado le non ottime condizioni del tempo, è riuscita interessante e venne ammirata da alcuni soci l'altra sera nello studio fotografico Garatti.

Questa sera, dopo la seduta del consiglio direttivo la film sarà nuovamente girata per quei consiglieri che non hanno potuto ancora vederla.

MOTTA DI LIVENZA

La costituzione del Comitato per le onoranze al cav. Lepido Rocco. — Ieri sera in una sala del Circolo « A. Scarpa » si è riunita una numerosa rappresentanza di ex-allievi del cav. Lepido Rocco, direttore didattico, per molti anni del nostro circolo scolastico, allo scopo di concretare le modalità per le onoranze al benemerito cittadino che ha da pochi mesi lasciato il suo posto per ragioni di età.

I convenuti ad unanimità su proposta del dott. Federico Gasparini hanno nominato presidente del Comitato il sig. Cesare Tirindelli ed a segretario il sig. Cavadin Girolamo. Il presidente ha nominato cassiere esattore il sig. Trevisan Angelo Gino.

Il Comitato ha deciso di far coniare in suo onore una medaglia d'oro ricordo che rechi inciso sul recto l'effige del beneamato educatore.

CASTELFRANCO

Avviso d'asta alla R. Questura. — Il R. Vice Pretore avverte che in un giorno di mercato della prima settimana di Marzo verrà indetta una pubblica asta dei corpi di reato giacente negli uffici giudiziari.

Chi avesse interesse può ricorrere alla Cancelleria della Pretura per informazioni e ognuno può concorrere al prelievo dell'asta che verrà aggiudicata al maggior offerente.

Conferenza prof. Orsi. — La Segreteria dell'Università Popolare comunica che la lezione dell'on. co. Prof. Pietro Orsi che doveva esser tenuta sabato 27 corr. è rimandata al giorno 4 marzo come da programma che sarà a giorni diramato.

Il Divino fanciullo. — Domenica 28 febbraio e martedì 2 Marzo alle ore 20.30 dalla compagnia drammatica italiana diretta da Almerico Ribera verrano date al teatro Italia due sacre rappresentazioni del «Divino fanciullo» che tanto interessamente destarono in altra recente occasione.

Furto d'una mucca. — Notti or sono ignoti s'introducevano nella stalla aperta ed incustodita di Franchetto Andrea di Vedelago sita in frazione di Carpenedo impossessandosi d'una mucca del valore di circa 2000 lire.

L'Arma alla quale il furto venne denunciato è venuta nella determinazione dell'arresto del pregiudicato Maggiolo Domenico sul quale gravano forti sospetti.

Insulta la maestra. — Mentre la maestra elementare Orlanda Battistella svolgeva la sua lezione a Resana, entrò nella Scuola tale Candiotto Ernesto il quale con male parole e bestemmie insultò e minacciò la maestra dicendo che l'avrebbe gettata sul Musone qualora essa avesse ancora mandato il richiamo dell'obbligo della istruzione della propria figlia Paolo che egli si rifiuta di mandare a scuola. Il fatto venne denunciato.

Ruba il salario al compagno. — L'operaio della Fervet Lorenzi Guglielmo, dopo d'aver intascata la paga della quindicina per l'ammontare di L. 312 che ripose nella tasca interna della giacca, appese la stessa alla cabina, continuando poi il suo lavoro. Senonchè più tardi s'accorse che la busta contenente il denaro era sparita. Il derubato sospetta che qualche compagno di lavoro gli abbia giuocato il brutto tiro.

ODERZO

Società per l'allevamento bestiame. — Promossa da questa Cattedra Ambulante di Agricoltura, domenica alle ore 15 avrà luogo nell'Essiccatoio Cooperativo di bozzoli di Meduna di Livenza, una riunione di agricoltori per la costituzione di una Società tra allevatori di bestiame bovino.

Offerte in beneficenza alla memoria di Alessandro Lorenzetti. — Meneghello Ettore e personale stazione L. 30, Fratelli Mattiuzzi 25, Ditta Piovesana 25, Cooperativa Consumo 15, Sindacato Industriale 20, Giulio Ovio 10, Farnial Galliano 10, Ionio dott. Boschieri 10, Cristofoletti Guido 10, Marcolini Antonio 10, Massimo Geri 10, Grava Dante 10, Ulderico Ravesin 5, Rocco Paolo 5, Capo Stazione di Motta di Livenza 6, Travain Giuseppe fu Domenico 5, dott. Chinaglia 5, Grosso Giuseppe 5, Orfanotrofio Moro 70, Ospedale Civile 76, Congregazione di Carità 70.

Le Opere Pie ringraziano.

MONTEBELLUNA

Sequestri di biciclette. — I nostri RR. CC. hanno sequestrato al noto Costalunga di Biadene, tre biciclette di provenienza dubbia.

Una delle macchine è di Marca Peuget N. 30036 di colore giallo, con manubrio latto, evidentemente non originale; le altre due sono di « serie ».

CONEGLIANO

Deliberazione di Giunta — L'altro giorno si è riunita la Giunta la quale ha preso diverse ed importanti deliberazioni, tra le quali sono degne di nota le seguenti:

Acquisto piante per il Piazzale del Foro Boario e per la Via di Monticella. — Approvazione del progetto di massima della Piazza Mazzini, destinata per il Monumento ai Caduti. — Nomina di una Commissione composta dai signori cav. Del Favero, cav. Pezzutti e cav. Mondini per la tutela dell'integrità estetica e paronamica di Conegliano. — Approvazione di un progetto aggiuntivo di ampliamento dell'acquedotto per estendere le condutture all'ex Parco Rocca. — Svincolo della cauzione prestata fino dal 1900 dalla Società Cotonifici Trevigiani per il servizio dell'illuminazione pubblica. — Definizione della vertenza con la ditta Cimolai di Fontanafredda per fornitura di materiale alla R. Scuola Tecnica. — Autorizzazione a stare in giudizio per opposizione al pagamento di oltre centomila lire chieste dallo Stato quale contributo per le classi aggiunte alla R. Scuola Tecnica. — Approvazione dello schema di convenzione con le Ferrovie dello Stato per l'allargamento del sottovia di Fossamerlo. — Convocazione del Consiglio nei primi giorni di marzo per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Nuove tombe e nuovi colombari. — Il Municipio sollecita tutti coloro che ne hanno interesse a fare le opportune prenotazioni per tombe e colombari, perchè la costruzione verrebbe sospesa e rimandata a tempo indeterminato, qualora non fosse possibile effettuarla durante i lavori in corso di sistemazione del Cimitero di S. Giuseppe essendo il numero delle domande presentate troppo esiguo.

Consorzio irriguo della Sinistra Piave. — Giorni or sono è stato firmato presso l'Ufficio del Genio Civile di Treviso il disciplinare riguardante il Consorzio Irriguo della Sinistra Piave, inviato dal Ministero dei LL. PP.

Ecco la lettera che su interessamento dell'on. Zimolo, S. E. il Ministro Giuriati ha inviato al deputato in parola.

« Caro Zimolo: In relazione alle tue premure ti informo che è stato rimesso all'Ufficio del Genio Civile di Treviso, affinchè lo sottoponga all'accettazione del Consorzio di Irrigazione della sinistra Piave, lo schema del disciplinare contenente le condizioni cui sarà subordinata la concessione di derivare acqua dal Meschio, chiesto dal Consorzio stesso.

Appena mi saranno restituiti gli atti, adotterò senza indugio gli ulteriori provvedimenti.

Cordiali saluti. — Giuriati. »

VITTORIO

All'Orfanotrofio De Zorzi-Luzzatti. — Il dott. Arturo Michielini versò L. 100 nel trigesimo della morte del suocero sig. Ambrogio Senego, e il dott. Bruno Bruni L. 50 per onorare la memoria della compianta signora Augusta Borro in Fabris.

Cronaca del bene. — La famiglia del compianto Piero Sartori, onde onorarne la memoria ha provveduto alle seguenti elargizioni: L. 350 all'Istituto Orfani di guerra; L. 150 all'Orfanotrofio De Zorzi-Luzzatti; L. 100 a Chiesa di Salsa; Lire 100 ad Asili Infantili; L. 100 all'Università Cattolica; L. 100 alle Opere Salesiane; L. 100 a RR. PP. Francescani.

I dipendenti comunali per Battisti. — Gli impiegati e salariati del nostro Comune sottoscrissero L. 156 per il monumento a Cesare Battisti.

Altra onorificenza al Pretore. — Su proposta del Guardasigilli, S. M. il Re ha nominato cavaliere mauriziano il nostro giudice pretore avv. cav. Pier Antonio Sartorelli, che così vede premiato il suo ingegno e la sua attività.

All'integerrimo e simpatico Magistrato le più sentite congratulazioni.

Il Comitato in assemblea. — Per domenica 28 corr. mese alle ore 10 ant. nella sala consigliare del Municipio i componenti del Comitato direttivo e esecutivo della Mostra Bovina del 18 marzo sono invitati ad una riunione per trattare sul seguente ordine del giorno: Situazione finanziaria; Organizzazione tecnica della Mostra; Nomina della Giuria.

E' fatta calda preghiera di non mancare.

Gara benefica. — A favore delle locali Case di Ricovero, si incontreranno domenica in ardua tenzone i team calcistici del Caffè Commercio Salsa e Caffè Commercio Flaminio.

L'amichevole ma certo emozionante partita avrà inizio alle ore 14.30 e si svolgerà nel campo sportivo di Via Perruchina.

Turno farmacie. — Domenica 28 corr. le farmacie Marchetti in Via Leoni e Pancotto in Piazza Fontana, saranno aperte al pubblico, mentre le stesse a datare da questa sera sabato fino a tutta la veniente settimana, risponderanno alle chiamate di urgenza.

Alle ore 10 del 26 corrente, spegnevasi dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi

Antonietta Cuchetti

I fratelli Vittorio e Giacomo, le cognate, i nipoti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domenica 28 corrente alle ore 10, nella Chiesa dell'Ospedale Civile.

Si dispensa dai fiori e dalle visite.

VENEZIA, 26 Febbraio 1926.

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Per la disciplina fascista. — L'avviso dell'espulsione dell'ex sindaco Nordio dal partito nazionale fascista, se ha lasciato indifferente la cittadinanza che aveva subita la contrastata ascesa di lui al seggio di primo cittadino, ha invece messo a rumore ed in subuglio la ristretta cerchia dei suoi amici personali e non tutti disinteressati, e tra questi parecchi fascisti che non hanno chiesto prove o confutazioni, ma conteso con aspre critiche al direttorio il diritto della deliberazione presa.

Ieri sera, in risposta ai documenti presentati alla segreteria della Federazione Provinciale, il nostro Segretario politico riceveva il seguente telegramma, oggi su grandi striscioni pubblicato:

«Leonida Ferro - Chioggia: Fascisti tutti debbono disciplinatamente e senza discussione ottemperare disposizioni attuate da Direttorio. Invitola prendere provvedimenti contro coloro che turbano normale vita Sezione. Autorizzola render noto presente telegramma. F.to Casellati, Commissario straordinario».

Ora, potendo ricorrere il Nordio alla Corte di disciplina, si avrà un'inchiesta del partito mentre nel tempo stesso sta svolgendosi un'altra inchiesta governativa da parte di un competente ed imparziale funzionario che la luce più chiara in breve avrà fatta, per modo che si potrà assodare se poteva o no moralmente coprire l'espulso la carica di Sindaco contemporaneamente ad altri posti in conflitto d'interessi col Comune; se i diritti del Comune stesso sono stati o meno sufficientemente tutelati di fronte a privati interessi, se vi fu pardizonia o sperpero del pubblico denaro e davanti alla prova dei fatti, amico od avversario dovrà ognuno acquitarsi.

Pro Monumento Battisti: raccolte dall'associazione combattenti: Sezione Combattenti L. 10; Gamba Rosina 5; Bersan Antonio 5; Matteo Galimberti 5; Gandolfo Cherubino 5; Venturini Vincenzo 5; Frizziero Luigi 5; Cester Angelo 5; Cester Eugenio 5; Scognamiglio Angelo 5; Vido Giuseppe 4; Frizziero Marcello 3; Tazzari Alfredo 3; Zennaro Egidio 2; Cavallarin Emanuele 2; Gandolfo Angelo 2; Ballarin Francesco 2; Nichetto Nello 2; Camuffo Angelo 2; Vianello Emanuele 2; Pagan Stamura 2; Marchesan Celeste 2; Donaggio Romeo 2; Casson Giuseppe 2; Camuffo Alberto 2; Ferro Giovanni 2; Padoan Silvio 1; Callegari Albino 1; Penzo Carlo 1; Scarpa Adolfo 1; Lazzarini Emilio 1 Mustile Corrado 1; Bombara Giuseppe 1; De Pasquale Paolo 1; Gradara Angelo 1; Lugo Angelo 1; Facchinl Stefano 1; De Bei Ubaldo 1; Beltrame Leonida 1; Grauffo Orazio 1; Galimberti Francesco 1; Penzo Tomaso 1; Penzo Gentile 1; Olivotti Carmelo 1; Fabbris Zina 1; Bonaldo Antonio 1; Cavallarin Excelsior 1; Poli Aldo 1; Schiavuta Achille 1; Carisi Mario 1 Ballarin Antonio 1; Gandolfo Fulvio 1; Grosso Lanfranco 1; Frizziero Aldo 1; Pajusetti Mario 1; Cester Armando 1; Ardizzon Fulvio 1; Ballarin Eugenio 1; Veronese Giuseppe 1; Camuffo Clelia 1; Smeraldi Clelia 1; Bonolo Eugenio 1; Zennaro Amadio 0.50; Furlan Antonio 0.40. Totale L. 132.90.

MESTRE

Il passaggio di S. E. il Conte Volpi. — Il sindaco comunica che domattina alle ore 8.40 transiterà per la nostra stazione S. E. il co: Volpi che si reca a Venezia. Sono invitati autorità, associazioni, cittadini a rendere omaggio all'illustre uomo di Stato

Sezione Combattenti. — La locale sezione dei combattenti si riunirà domenica alle ore 10 nella sala Bottan per l'annunciata assemblea e la nomina delle cariche sociali, interverrà il generale Giuriati.

Foot-Ball. — Domenica 28 nel campo sportivo Pro Mestre avrà luogo una partita di calcio tra la squadra concittadina Mestre F.B.C. e la squadra delle riserve della U. S. Ferrovieri di Mestre, lo incontro servirà di allenamento alla Mestre F.B.C. la quale domenica inizia le partite di campionato di IV. Divisione.

Offerte Veglia Intenzionale. — Pro Ospedale Umberto I; Asilo Vittoria; Associazione Antitubercolare; Colonia Alpina della Città di Mestre.

Ing. Galeazzi Francesco L. 50; Amoè Guglielmo 30; Cercato Fortunato 20; Bernardon Pietro 20; Pavan Umberto 10; Zinelli Silvio 10; Famiglia Busso 10; Candiani Domenico 10; Borini Vincenzo Attilio 10; Spagnuolo Pasquale 5.

Con questa lista si sono raggiunte e oltrepassate le 9000 lire e si pregano quindi tutti coloro che hanno ricevuto i biglietti e non ne abbiano versato l'importo di farlo al più presto perchè sarebbe intenzione del Comitato di chiudere la sottoscrizione che quanto più presto lo sarà fatta darà più chiaramente la dimostrazione che la beneficenza si può fare senza ipotecare la maggior parte della somma in spese e bagordi inutili.

SAN DONA' DI PIAVE

Pro Orfanotrofio. — In occasione della morte della signorina Angelica Bressanin ved. Bortolotto i signori Matilde e comm. A. Fontin e il conte dott. Francesco Folco hanno offerto lire cento ciascuno a beneficio degli orfani, in luogo di fiori.

I beneficati vivamente ringraziano.

CAVARZERE

Una medaglia d'oro offerta al cav. Busatto. — In occasione del trentesimo anno di servizio in qualità di Segretario presso questo ed altri Comuni, del sig. cav. uff. Busatto Antonio, nostro concittadino, il giorno 6 Marzo p. v., in cui si compie l'anniversario, per iniziativa di un Comitato di Impieghi Comunali, sarà offerta in forma solenne al Benemerito Funzionario una medaglia d'oro-ricordo, e quale omaggio del sindacato fascista «Impiegati e salariati comunali».

Detto Comitato, allo scopo di prendere i necessari accordi per la solenne seppur intima cerimonia, ha diramato un invito a tutti i componenti la numerosa famiglia degli impiegati comunali di Cavarzere per intervenire ad una simpatica riunione che ha avuto luogo ieri alle ore 17.30 nei locali del Municipio.

La Società cacciatori sciolta e 700 lire in beneficenza. — L'altra sera nei locali della Trattoria al Duomo, si sono riuniti i soci della Società Cacciatori di Cavarzere e dopo animate discussioni circa la critica situazione dell'ente creatasi di recente rispetto alla maggioranza dei Soci, gli intervenuti hanno votato ad unanimità lo scioglimento della Società, che, ultimamente era stata ufficialmente inscritta nell'albo prefettizio e che, durante i decorsi anni, aveva saputo guadagnarsi molto prestigio e buona considerazione da parte dei numerosi cacciatori (inscritti o no) del Mandamento di Cavarzere e Cona.

La somma esistente in cassa che si avvicina alle 700 lire (qualora non pervengano in tempo utile regolari reclami contro la deliberazione che avrà effetto esecutivo il 28 corrente) sarà suddivisa a beneficio delle varie Pie Istituzioni locali.

Assemblea dei mutilati ed il restauro del teatro. — La presidenza della locale Sezione dell'Associazione Naz. Mutilati di guerra, ha diramato un invito a tutti i Soci regolarmente inscritti, per una riunione che avrà luogo nei locali delle Scuole Comunali (Sala teatrale) domani 28 alle ore 9 Sappiamo che dopo la relazione del bilancio 1925 e dopo la nomina delle cariche Sociali, che (data l'opera apprezzabile e passionale da tutti svolta nell'interesse della Sezione e pubblicamente conosciuta) non apporterà certo alcuna variazione, sarà discussa la convenzione trattata dalla Presidenza e da una apposita Commissione di competenti con l'Amministrazione Comunale circa il tanto atteso restauro della Sala Teatrale.

Dato però il largo trattamento di pura deferenza e di magnanimità usato dai preposti all'Amministrazione Comunale e le concessioni del tutto lusinghiere fatte per il restauro del Teatro a chi tutto seppe offrire e sacrificò per la Patria; (concessioni che vennero accolte assai favorevolmente anche dalla cittadinanza) siamo certi che le trattative saranno non solo accettate con entusiasmo da parte dell'intera assemblea, ma questa voterà un meritato plauso ai suoi dirigenti per il successo ottenuto nelle trattative medesime.

MEOLO

Sottoscrizione pro Monumento a Battisti. — A mezzo della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana vennero raccolte le seguenti offerte pro monumento a Cesare Battisti:

Offrirono L. 5 ciascuno i signori: Simonato cav. Alessandro De Marchi dott. cav. Luigi, Sacerdoti ing. Amedeo, Dreina ing. Vittorio, Fuser Francesco, Piovesan Luigi, Fiorotto Giuseppe, Piovesan Amedeo, Patronato Scolastico di Meolo, Simonato Edgardo Luigi, Fantinello Beniamino, Cimenti Giovanni, Biancardi Carlo; hanno offerto L. 10 i signori: Mazzarino dott. Pietro e Schiavon dott. Antonio, ha offerto L. 3 il sig. Ghiotto Bortolo; hanno offerto L. 2 i signori: Vasapolli Giuseppe, Cesaro Isaia, Croserra Alessandro di Giov., Collauto Giuseppe, Maiton Sante, Mazzon Antonio, Oggian Agostino, Brandolin Luigi, Marazzato Innocente, Bernardi Giuseppe, Vidal Giovanni, Grosso Luigi, Pavan Giovanni, Fratelli Bisconcin, Mariuzzo Giuseppe, Gasparini Giacomo, Lazzarato Gicele, Gasparini Giovanni, Mariuzzo Pietro, Urban Giovanna, Zaramettin Antonio, Costa Alessandro, Stefani Pietro, Stefanutti Luigi, Buratto Giovanni, Pollazzetto Giovanni.

Moltissimi altri offrirono una lira e mezzo, per modo che si raggiunse l'importo complessivo di L. 238.95.

Sappiamo che l'Amministrazione Comunale ha deliberato un contributo di lire 100. La sottoscrizione è ancora aperta e ci riserviamo di pubblicare il nome degli altri offerenti.

Conferenza. — Domenica prossima alle ore 15, nella Casa del Fascio, il sig. Ciro Di Carlo terrà una conferenza sul tema: «Le ragioni ideali della grande guerra».

DOLO

Assemblea della Combattenti. — (Sca.) Oggi 27 c. m. avrà luogo l'Assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione Nazionale Combattenti.

La seduta avrà luogo alle ore 20 nella sede sociale col seguente ordine del giorno: 1. Approvazione della relazione morale e finanziaria; 2. Nomina di tutte le cariche; 3. Varie.

Non potranno intervenire all'Assemblea quei soci che non sono in regola con le quote sociali. Un'ora dopo l'ora stabilita per la convocazione l'Assemblea sarà valida con qualsiasi numero di soci.

Le Avanguardie radunate. — Domani 28 c. m. alle ore 9 avrà luogo la convocazione delle Avanguardie giovanili del P. N. F. Circolo «Benito Mussolini» Sezione di Dolo. Nessuno manchi.

«Lourdes» al Patronato. — Oggi e domani, avrà luogo al Patronato maschile a scopo di beneficenza, la meravigliosa film dal vero «Lourdes». Si prevede grande affluenza al magnifico spettacolo.

A. C. Vicenza riserve contro C. S. Dolo. — Domani avrà luogo nel bel campo del C. S. Dolo la partita di ricupero riserve vicentine contro i bianco-granata. Partita buonissima con esito incerto.

Sottoscrizione monumento Battisti. — secondo elenco: Somma precedente L. 486 Conte Giorgio L. 5; Morelli rag. Oscar 5; Mioni avv. cav. Cesare 5; Pra dr. Pietro 5; Pra Carrari Luigia 5; Pra Antonio 5; Pra Luigi 5; Pra Santina 5; Pra Giuseppe 5; Cavallotto Luigi 5; Bragato ing. Giacomo 5; Bragato ing. Gino 5; Bragato ing. Giovanni 5; Bragato ing. Carlo 5; Cappella Carlo 5; Scarpolo Vittorio 5; Marpoil Scipione 5; Birello Francesco 5; Piovan Carlo 5; De Paoli Mario 5; De Paoli Luigia 5; De Paoli Elda 5; De Paoli Neri 5; De Paoli Lina 5. Totale L. 125. Totale complessivo L. 611.—.

Dal Padovano

MONSELICE

Concerto Filodrammatico. — Domenica 28 al Teatro Patronato la Compagnia Filodrammatica del Carmine di Padova darà per il Consorsi Regionale Veneto «Il buon pastore» dramma in tre atti di Pietro Ambrosi e la farsa fuori concorso «Celibe o no?».

Calcio. — Domani domenica alle ore 15 al nostro campo Sportivo avrà luogo l'importante partita per la decisione del Campionato di IV divisione con la Spe di Este leader del girone.

La partita per la squadra Monselicense sarà fra le più difficili.

CITTADELLA

Corso di Coltura. — Mercoledì 3 marzo nella sala delle Scuole «Mantegna» il chiar. pubblicista Paolo Levi terrà una conferenza sul tema «Lo Sport».

Il nuovo Primario. — Da pochi giorni ha assunto il posto di Primario di Medicina nel nostro Ospitale civile, con servizio di Ambulatorio, il sig. dott. Lorenzo Pezzotti, nominato con pieni voti dalla Commissione Amministrativa e giudicato primo in graduatoria su nove concorrenti.

La sua nomina fu motivo di sincera e sentita compiacenza da parte di tutta la cittadinanza che ha visto così assegnato all'importante posto un sanitario che oltre agli ottimi requisiti morali, ai modi distinti ed affabili riunisce un'alta coltura professionale, abilità tecnica e saggio criterio clinico, offrendo così le migliori garanzie per lo sviluppo e miglioramento dell'importante reparto, essendo assicurato agli infermi l'opera di un professionista valoroso e distinto. Al nuovo Primario le nostre congratulazioni ed i migliori auguri.

Sottoscrizione Pro monumento Battisti. La sezione del partito fascista di Cittadella ci comunica il primo elenco delle offerte pro monumento a Cesare Battisti: Avv. cav. Greppi Devido 10; Tombolan Giuseppe 5; Zanchetta Carlo 5; Castellan Ottavio 2; Cattapan Cesare 5; Rossi G. B. L. 5; Rossi Giuseppe 5; prof. Aleardo Sacchetto 5; Domenico Sacchetto 5; avv. Giuseppe Roscetti 5; Miotti Giuseppe 5; Conte Alberti 5; Caron Pietro 2; Giacon cav. Antoniol 5 Tessarolo Antonio 5; Toniolo Guido 5; Giovanni Rizzardi 5; Brovazzo G.B.L. 5; Candiani Luigi 5; Settimo Luigi 5; Guzzonato Giovanni 2; cav. Malatesta 10; Zoraide Malatesta 5; Ferrari 1; Lazzaroto 2; Melloni Cecilia 5; dott. Pavan 2; Ugo Conte 5; Miotti Antonio 5; Miotti Ernesto 5; Dal Pian Giulio 5; dott. Bastianello 5; Maria Fabris 5; Zorzo Pasquato e Zannoni 6; Mercante Carlo 5; Zanetti Arturo 5; Silvio Aldighieri 5; cav. Pasini 5; Bressa Arnaldo 5; Casotto Luigi 5; Zanon Gino 5; dott. Marenduzzo 5; dott. Podio 5; M.o Calafà 2; Besenson 5; Caron Giovanni 5; Ferrante Silvestri 10; don Luigi Rimano 10; Eremita Gennaro 10; ing. D'Alvise 10; dott. Paolo Favaretti 10; dott. Cegan 5; Mina Rebellato 2; Valente Roberto 5; dott. Ziliotto 5; cav. Molloni 5; tenente Cessa 3; Avogadro Andrea 5; avv. Calderai cav. Giuseppe 10; Morello Bruno 10; Zanolli Virgilio 5; Segna Pietro 3; dott. Alberto Gasperini 5; Wiel Giuseppe 5; Damiani Secondo 5, Segna Pietro 3; dott. Alberto Gasperini 5; Puller Raffaello 5; Segna Angelo 4; Morello Raimondo 5; Fabris ing. Pasquale 5; Fabris Vittorio 5; Giuseppina Greppi 5; Pasinato Gian Maria 3; ing. Bonifazi 5; Bravo Remo 5; dott. Andretta 5; dott. Collavo 10; Zanon Cesare 5; Lirussi Oreste 2.50; Svegliato Antonio 2.50; dott. Penada Mario 5; Cecchin Giovanni 5; Zanchetta Giovanni 5; Cecchetto Pietro 5; dott. Tiziani 10; Franceschetto Angelo 5; prof. Gustavo Zambusi 5; Zanutta Cesare 5; Perin Pietro 5. Somma totale L. 473.—

La Crociata Antiblasfema. — Domenica 28 corr. alle ore 10 ant. nel Teatro Sociale avrà luogo una solenne adunata di tutti gli onesti difensori della civiltà. Tutti quelli che sentono la divina poesia della Fede e della Patria ed intendono che la fede e la Patria trionfino ancora una volta sul parlar basso e blasfemo siano in quel giorno presenti. E riaffermino la volontà ond'è animata tutta l'Italia di redimere da ogni turpitudine contaminatrice la dolce lingua di Dante.

L'attività fascista nella Regione

Nel Fascio di Pordenone

PORDENONE, 26

Comunicazioni del Fiduciario di Zona:

Sezione di Pordenone. — Il Commissario Straordinario del P.N.F. on. Moretti ha espulso dal Partito il sig. avv. Rodolfo co. di Montereale per indegnità.

Sezione di Pasiano. — Il Commissario straordinario per la Zona ha ratificato il provvedimento preso dal Capitano co: Alvise Gozzi espellendo dal Partito i signori: Sacilotto Giorgio per indisciplina e incomprensione politica; Damiani dott. Enzo per indegnità; Taddio cav. Ferruccio per arrivismo e sobillazione a danno del Partito Plazogna Gino idem.

Sezione di Budoia. — Il Commissario Straordinario per la Zona ha ratificato il provvedimento preso dal sig. Ottone Berti espellendo dal Partito i sigg.: Zambon Angelo per indegnità e indisciplina; Carlon Angelo per indegnità.

Sezione di Tiezzo. — In sostituzione dei sigg. conte Bellavitis e Russolo obbligati ad assentarsi per ragioni di studio, il Commissario Straordinario per la Zona ha chiamato a sostituirli nel triumvirato della Sezione i sigg. Emilio Barbaro e Gaetano Azzano.

In risposta a telegramma inviato da fascisti della zona all'on. Pier Arrigo Barnaba il sig. Angelo Zanello ha ricevuto oggi la lettera seguente: «il vostro telegramma in questa ora di lotta vittoriosa contro gli opportunismi e le più basse ambizioni che allignano intorno a questo robusto tronco del Fascismo friulano mi è giunto veramente gradito.

«E' per me un incarico che ben volentieri assolvo di far presente all'on. Farinacci la purezza della fede e la ferrea disciplina che stringono tutti i fascisti friulani sempre all'avanguardia del Partito como della Nazione. Vi giunga il mio più affettuoso e augurale alalà. Vostro Barnaba».

Sezione di Sacile. — Il Commissario straordinario sig. Angelo Zanello ha oggi sciolto il Direttorio della Sezione ed ha delegato a reggere la sezione stessa una pentarchia composta dei signori: Bertazzoli Amedeo; Balliana geom. Luigi; Bertola ing. Riccardo; Viotto Antonio; Mattioli Giovanni.

Corsi di cultura fascista a Feltre

FELTRE, 26

Per lodevole iniziativa del Direttorio della Sezione Fascista di Feltre e d'accordo con la Federazione Provinciale, anche qui avrà questa sera inizio il Corso di Coltura Fascista. Oratore Ufficiale l'egregio prof. Leone Ogniben del R. Ginnasio Liceo di Belluno.

Il Direttorio ha fatto oggi affiggere il seguente manifesto:

«Cittadini! Il Direttorio del Fascio della città ha organizzato un corso di coltura, completamente gratuito, che si svolgerà nella sala maggiore delle nostre Scuole Elementari. Le conferenze verteranno su argomenti di letteratura di scienza e di arte: saranno tenute da Uomini del Fascismo, ma potranno ad esse intervenire tutti i cittadini, senza distinzione di fede politica.

Feltre, che dimostra fervida attività in tutti i rami, dia prova che l'attività spirituale è quella che essa più apprezza, affollando la vasta sala.

Inizierà il corso sabato prossimo 27 corr. alle ore 21, il prof. Leone Ogniben del R. Liceo Ginnasio di Belluno con un «Discorso d'apertura».

Ogni giorno di conferenza, si pubblicherà il nome del conferenziere e l'argomento

Il Direttorio avverte tutti gli inscritti che l'intervento alle conferenze è d'obbligo in via assoluta.

Comunicati della Federazione

TREVISO, 26

Il Commissario straordinario Gigi Maino comunica:

Per ordine della Segreteria generale del Partito, entro il 1.o marzo p. v. tutti indistintamente i Fasci che hanno raccolto oblazioni pro Monumento a C. Battisti e le hanno indirizzate alla Presidenza del Consiglio, devono comunicare i risultati raggiunti a questa Federazione.

In data odierna vennero ratificate le seguenti domande di iscrizione al Partito nella sezione di Spresiano: Frare Beltrame cav. Giobatta, Coletti rag. Ettore, Colombo Marco, Beltrame Pietro, Biagi Edoardo.

Organizzatore sindacale espulso

TREVISO, 26

Il segretario generale della Federazione Prov. Sindacati fascisti dott. Walter Squarzoni comunica:

«Su data di oggi ho espulso dalla Federazione sindacale e dal sindacato orchestrale il sig. Nicola Tartarini «per indegnità». Tutti i datori di lavoro ed i lavoratori organizzati debbono quindi rompere qualsiasi relazione inerente all'attività sindacale col suddetto organizzatore».

Nella 44 "Legione Pasubio"

THIENE, 26

Da pochi giorni l'ing. Gino Ferrarin che comandava la II. centuria della 44.a legione «Pasubio» ha rassegnato le sue dimissioni da centurione, perchè le sue occupazioni non gli consentivano di poter attendere a tale carica. Esprimiamo all'ing. Ferrarin i nostri ringraziamenti per l'opera da lui svolta fin qui per la M. V. S. N.

Il console comandante la 44.a Legione «Pasubio» ha investito provvisoriamente del comando della II centuria il Segretario politico sig. Dal Zotto che con la sua nota energia porterà fra i validi militi un impulso nuovo. Vada a lui il nostro plauso sincero e il nostro augurio.

Radiato dalla Milizia

TREVISO, 26

Il console comandante la 50.a Legione comunica che il Comando generale della M. V. S. N. ha radiato dai ruoli della Milizia con la casuale: «Cattiva condotta nella vita privata» il milite Gola Antonio di Lorenzo, residente a S.ta Bona ed appartenente al primo manipolo, I. centuria, I. coorte.

Assemblea studenti medi fascisti a Treviso

TREVISO, 26

Giovedì sera alle 17.30 è stata tenuta l'assemblea dell'A. S. F. presieduta dal geom. cav. Pedrazza, segretario del P. N. F. di Treviso.

Fra gli alalà degli studenti il sig. Pedrazza parlò intorno alla ragione dello scioglimento dell'associazione e tratteggiò il nuovo programma di assoluta intransigenza che gli studenti da oggi devono seguire.

Venne incaricato per la completa riorganizzazione il vecchio compagno di fede Lino Gava. L'assemblea si sciolse fra poderosi alalà.

Dal Polesine

ROVIGO

Sindacato Fascista. Agricoltori Polesani Il comm. Cacciari comm. straordinario della Federazione Italiana Sindacati Agricoltori Fascisti ha spedito al comm. Pizzirani commissario del Sindacato Agricolo Polesani il seguente telegramma: «Pregola accogliere sensi mio compiacimento felice conclusione patto Agricolo Delta Po».

Per il servizio ferroviario della linea Rovigo-Chioggia — Riguardo al miglioramento del servizio ferroviario sulla Rovigo-Chioggia è pervenuta da S. E. l'on. Ciano all'on. Enzo Casalini la seguente lettera:

«Caro Casalini, in relazione a quanto mi raccomandi nei riguardi delle comunicazioni della linea Rovigo-Chioggia mi è grato assicurarti di avere disposto perchè su detta linea venga attuata in maggio, in occasione del nuovo orario la quarta coppia di treni viaggiatori con gli estremi di orari approssimati e da te indicati».

ADRIA

Per le scoperte archeologiche. — L'illustre Sovraintendente alle antichità del Veneto prof. Ghislanzoni fece per venire in questi giorni all'Ispettore onorario dei monumenti e scavi di Adria cav. uff. Ugolino Goffè il seguente comunicato:

«L'ingegnere capo del Genio Civile di Adria, da me interessato, comunica a questo ufficio di aver ordinato alla impresa e al personale Governativo adibito alla sorveglianza dello scavo del Canalbianco, di denunciare alla S. V. ogni scoperta o ritrovamento di antichità in quel lavoro». Da parte nostra aggiungiamo che il sorvegliare e il denunciare è pure dovere di tutti i cittadini perchè non vadano dispersi asportate o abbandonate le ricchezze del nostro suolo etrusco.

Marinetti in Adria. — Il celebre poeta futurista F. T. Marinetti giungerà tra noi alle ore 15.30 in auto da Padova e sarà ricevuto con grandi onori al Circolo «Unione». Il poeta ripartirà poco dopo recandosi a Chioggia per tenere una promessa conferenza e alle ore 20 sarà di ritorno in Adria per tenere al Teatro Sociale la tanto attesa orazione sul tema «Futurismo e Fascismo».

Commissario futurista pel Basso Polesine è il giovane Hoscar Fusetti ed il Comitato esecutivo è composto dei signori: ing. Cesare Cordella, dott. Nino Braggion Cesare Carnili, cav. Forza Romano, Giovanni Scarpa, Enrico Bonandini, prof. Amedeo Zambon, avv. Carlo Tiengo ed altri. Vivissima è l'attesa nella nostra cittadinanza.

Consorso Sportivo. — Domenica si radunerà nuovamente il Comitato del Concorso Ginnico Sportivo giovanile (Balilla Avanguardisti e scuole) per stabilire definitivamente il programma delle feste che sarà tosto reso noto al pubblico.

Zago al Massimo. — Questa sera il celebre artista gr. uff. Emilio Zago al Teatro Massimo debutterà colla Compagnia Veneziana Albertina Bianchini, rappresentando «I quattro rusteghi». Seguirà poi la farsa: «In pretura».

Si prevede un pienone.

Cronaca di Belluno

Echi del passaggio del Principe

Abbiamo detto ieri che al ritorno di S. A. R. il Principe Ereditario gli vennero recati tanti fiori. Ci piace ricordare che un mazzo tricolore venne al Principe recato da tre alunne delle scuole medie, signorine Deon, Comin, e Accardi.

Altro mazzo venne consegnato al Principe, per le scuole elementari, dal giovanetto Ogniben, figlio dell'egregio prof. Leone Ogniben vice preside del nostro Liceo Tiziano. Il bimbo nel presentare il mazzo di fiori tricolore così ha detto: «Questo al più bel fiore d'Italia». Il giovanetto venne baciato ed accarezzato da S.A.R.

I Promessi Sposi

Anche questa sera al Cine-teatro Italia verrà proiettata nuovamente la grandiosa film italiana «Promessi Sposi» di A. Manzoni, che tanto successo ha avuto nelle sere precedenti.

Corso Magistrale di Cultura

Il Direttore-capo delle scuole primarie, prof. comm. Antonio Pastorello, ha presentato ai maestri il dott. prof. Gaetano Masi, studioso profondo. L'oratore disse della «Festa di Cristo», iniziata a Firenze dall'epoca dei Capponi, ed oggi riattivata per merito dell'attuale Pontefice.

Da vero filosofo Mons. Masi svolse l'argomento, ed alla fine lo studioso sacerdote, che parlò per tre quarti d'ora, venne applaudito e complimentato da tutti i presenti.

FELTRE

Investimento motociclistico. — Un grave investimento è avvenuto ieri sera alle ore 18 presso il Casonet. Il meccanico Antonio Masocco tornava a Feltre guidando una motocicletta Frera avendo a bordo il signor Antonio Brandalise, presso il Casonet il signor Rizzo Umberto sopraggiungendo a forte velocità sulla sua motosacoche investiva il Masocco e tutti e due i motociclisti e il compagno di viaggio del Masocco facevano un terribile capitombolo.

Il signor Cesare Smania arrivato poco dopo sul luogo del disastro prodigò ai feriti le prime cure, quindi corse a Feltre tornando con un'automobile per trasportare i feriti all'Ospedale.

Trascorso ormai il pericolo durante il quale potevano verificarsi delle complicazioni, i protagonisti possono ringraziare il cielo d'esserseia cavata ancora a buon prezzo.

Il Masocco ebbe la spalla fratturata e ne avrà per 40 giorni; il Rizzo riportò diverse ferite alla testa guaribili in circa 10 giorni mentre poco o nulla si fece il Brandalise.

Anche le macchine riportarono solo danni molto lievi.

Pro Orfanotrofio Carenzoni-Monego. — Per onorare la memoria della compianta bambina Teresa Dondi, la famiglia del sig. notaio Aurelio Vascellari ha offerto L. 10.

Per onorare la memoria del compianto sig. Lise Giovanni, la signora Mosedaglia Maria ha offerto L. 5.

Pro Cucine di Beneficenza. — In morte Lise Giovanni: Carazzai Giovanni L. 10. Domenico Cambruzzi 10, Cason Giacomo 5, Toigo Vittorio-Anzù 5, Boo Sisto-Anzù 1, don Giuseppe Bortolon 2, Filipetto Carlo 10, Zanetti Antonio 5, Teodora Pordon 5, Celli Antonio.

Oblazioni annuali: Natale Norcen Lire 20, cav. Pietro Luca 100.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte Lise Giovanni: Momi Mazzocco L. 5; in morte Teresa Dondi: avv. cav. Gianvittore Bianco 50.

Il cuore di Feltre. — I Feltresi sempre pronti a sovvenire con entusiasmo qualsiasi opera di carità e che in tutti gli eventi reputano un dovere far della beneficenza, nell'anno decorso han fatto oblazioni alle nostre opere per la somma vistosa di circa 126 mila lire, importo racimolato con le piccole offerte giornaliere.

L'importo venne così ripartito: All'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra L. 8.308 (più L. 1.300 dei Comuni del Circondario): Orfanotrofio Carenzoni-Monego L. 64.267 (più eredità Fratelli Dalla Piazza L. 1.000.000 circa); Istituto Canossiane 200; Asilo Infantile G. B. Sanguinazzi 2.000; Opere Cattoliche 8.412; Colonia S. Bernardino Tomitano 1.300; Patronato Scolastico G. Garibaldi 3.455; Cucine Beneficenza «Valerio Bellati» 30.882.75; Casa di Ricovero 1.995; Infanzia abbandonata 5.151.50. — Totale L. 125.971.25.

Dal Vicentino

MAROSTICA

Muratore sfortunato. — Questa mane a Crosara certo Stefani Angelo di Angelo di anni 18 muratore mentre stava lavorando in una muraglia cadde in malo modo producendosi lussazione del piede destro. Al nostro ospedale venne giudicato guaribile in giorni 15.

THIENE

Dimissioni. — Sappiamo che l'attuale Commissario della Sezione dei Giovani Esploratori Naz. Italiani di Thiene ha rassegnato le dimissioni alle Superiori gerarchie di Roma. Non sappiamo quale sia stato il movente di tale repentina risoluzione perchè sapevamo il rag. Faccin Gastone bravo e solerte. Veramente egli attualmente è occupato quale ragioniere presso l'Ufficio tecnico del Municipio di Vicenza e veniva a Thiene una volta la settimana, quindi modestissima era l'opera che egli poteva spendere per i suoi Giovani Esploratori; per cui siamo obbligati a credere che le sue dimissioni siano state appunto provocate da questa mancata stabilità di domicilio.

Il Sommario della Fiera letteraria

E' uscito, sabato 27, il IX numero de «La Fiera Letteraria» con i seguenti articoli principali:

«La polemica sulla critica». — Fernando Palazzi: L'ombelico e le nuvole. — Lorenzo Montano: Critici alla finestra. — Beniamino Cremieux: Uno scrittore italiano scoperto in Francia.

Sisifo: Fatti del giorno. — Leopardi.

Seconda pagina - Luigi Pirandello: Uno, nessuno e centomila, romanzo (13. puntata).

Terza pagina - Mario Marcazzan: Francesco Redi, uomo e poeta. — Intervista con Arduino Colasanti (A. F.).

Quarta pagina - Riccardo Bacchelli: Prime rappresentazioni milanesi. — Silvio D'Amico: Prime rappresentazioni romane — Pino di Valmarana: «La Kovantscina» di Mussorgski.

Quinta pagina - Ettore De Zuani: Santiago Rusinol. — Nino Frank: Libri nuovi di Francia. — Santiago Rusinol: Cantalafuente, frammento.

Supposte avarie

Il piroscafo italiano «Augusta» proveniente da Rosario di S. Fè è stato sorpreso durante il viaggio da pessimo tempo che aumentò di intensità tanto che il piroscafo sofferse molto di rollio e beccheggio. Sondate le sentine si riscontrò un'insolita quantità d'acqua e, posto mano alle rompe, questa usciva mista a sostanze e carico. Il capitano ha presentato perciò dichiarazione di avaria.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	25	26
Rend. It. 3.50% f m	71.20	71.20
Consolidato 5 %	92.—	92.—
Banca d'Italia	1720.—	1710.—
Banca Naz. di Cr.	551.—	547.—
» Comm. Ital.	1518.—	1513.—
Credito Italiano	904.—	902.—
Banco di Roma	117.—	117.—
Credito Marittimo	549.—	549.—
Ferrovie Mediter.	314.—	303.—
» Meridionali	610.—	610.—
Rubattino	585.—	579.—
Libera Triestina	459.—	445.—
Cosulich	248.—	239.—
S.N.I.A.	359.50	364.50
Terni	480.—	478.—
Meccaniche ...ani	147.—	144.—
Breda	339.—	337.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	242.—	241.—
Società Metal. It.	142 —	139.—
Reggiane	5.—	5.—
Fiat	483.—	472.—
Isotta	5.20	5.10
Gregorini	44.—	42.—
Dalmine	146.—	148.50
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	111.—	109.—
Ilva	260.—	258.—
Elba	53.50	53.—
Linif. Canap. Naz.	578.—	569.—
Lanificio Rossi	000.—	4400.—
» Targetti	360.—	355.—
Cotonificio Cantoni	6800.—	6800.—
» Veneziano	293.50	279.—
» Meridionale	119.—	115.—
» Turati	882.—	877.—
Tessuti stampati	1185.—	1150.—
Soie de Châtillon	275.50	272.—
Rossari Varzi	1075.—	1050.—
Tosi	432.—	424.—
Bernasconi	210.—	—.—
Cotonificio Furter	237.—	231.—
Coton. Trobaso	685.—	680.—
Cot. Ogna Cand.	550.—	550.—
Cot. Valle Seriana	1005.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	290.—	290.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1350.—
Manif. Toscane	190.—	185.—
Manif. Pacchetti	185.—	179.—
Manif. Rotondi	640.—	640.—
Unione Manifat.	651.—	689.—
Stamperie Lomb.	355.—	355.—
Rinascente	116.—	116.—
Petroli	54.—	52.—
Fond. Regionale	134.50	132.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	464.—	451.—
Bonelli	48.50	48.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	504.—	495.—
Brasital	270.—	270 —
Pastificio Baroni	100.—	99.—
Pirelli	945.—	940.—
Industrie Zuccheri	510.—	495.—
Raffineria L. L.	515.—	498.—
Distillerie Italiane	123.—	121.—
Riseria Italiana	196.—	196.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Sidenia	[illegible]	485.—
Gulinelli	136.—	136.—
Edison	634.—	690.—
Società Adr. Elet.	200.—	194.—
Elettr. Bresciana	226.—	215.—
Marconi	137.—	134.—
Vizzola	1255.—	1210.—
Conti	430.—	430.—
Negri	301.—	301.—
Ligure Tosc. Elet.	285.—	284.—
Esercizi Elettrici	96.—	93.—
Adamello	240 50	240.—
Emiliana	42.50	43.50
S. E. S. O.	130.—	129.—
El. Bresciana	—.—	218.—
Valdarno	126.—	126.—
Tecnomasio	138.—	138.—
Tirso	220.—	220.—
Elett. Soda	150.—	160.—
Esport. Italo-Am.	675.—	670.—
Costruz. Venete	216.—	216.—
Beni Stabili Roma.	656.—	653.—
Grandi Alberghi	179.—	173.—
Fondi Rustici	263.—	261.—
Cementi Spalato	376.—	366.—
Cascami Seta	1272.—	1230.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	25	26
Francia	90.85	90.32
Svizzera	479.—	479.10
Londra	120.98	121.03
New York	24.86	24.85
Berlino	5.92	5.92
Vienna	3.5075	3.51
Bucarest	10.30	10.40
Belgio	113.15	113.17
Spagna	350.80	351.—
Praga	73.65	73.70
Budapest	349.—	349.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 26 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 70 — Consolidato 5 p. c. 91.49 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 69.40 — Banca d'Italia 1720 — Banca Commerciale Italiana 1813 — Credito Italiano 905 — Banco di Roma 116 Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 610 — Adria 280 — Cosulich 236 — Libera Triestina 482 — Lloyd 1004 — Promuda 585 — Gerolimich vecchie 604 — Martinolich 202 — Tripcovich 295 — Anonima Infortuni Milano 3425 — Assicurazioni Generali 4980 — Riunione Adriatica prima serie 2680 —

Cambi: Francia 90 — Londra 120.85 — New York 24.80 — Svizzera 478 — Spagna 349 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.90 — Bucarest 10.25 — Praga 73.60 — Vienna 350 — Zagabria 43.80 — Belgio 112.75 — Budapest 00348.

NOTIZIE RECENTISSIME

La riunione del Direttorio fascista

Per gli ex combattenti - L'annuale dei Fasci e della Milizia

Il tesseramento - 1.100.000 inscritti ai sindacati

ROMA, 26

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Nella seduta del Direttorio di venerdì 26 corr. a Palazzo Chigi sotto la Presidenza del Duce, presenti il Ministro dell'Interno e l'on. Rossoni, sono state esaminate alcune questioni relative agli ex combattenti ed i problemi assistenziali che li interessano con particolare riguardo al programma fascista per le bonifiche e la colonizzazione interna. Per l'esame di tali problemi erano stati invitati il presidente dell'Opera Naz. Combattenti e i triumviri della Associazione Nazionale.

Il Direttorio, per quanto concerne la settima celebrazione dell'anniversario della fondazione dei fasci italiani di combattimento, decide quanto segue, salvo diramare opportune istruzioni in seguito: A) per evitare che anche per una sola giornata si sospenda il ritmo del lavoro nazionale la celebrazione è fissata per la domenica successiva 28 marzo; B) la celebrazione deve essere una vera e propria mobilitazione di tutte le forze militari, politiche, sindacali del fascismo; C) le manifestazioni saranno provinciali. Il Duce annunzia che lancerà un messaggio alle Camicie Nere e che la celebrazione della fondazione della Milizia sarà fatta, invece che il 21 aprile, il 28 marzo annuale dei fasci.

Sin da questo momento il Direttorio invita le federazioni provinciali al lavoro preparatorio della celebrazione che deve riuscire e riuscirà ordinatissima e formidabile come tutte le manifestazioni di forza del fascismo italiano.

Il segretario amministrativo comunica il tesseramento dei vecchi fascisti a tutto il 25 febbraio diviso per regioni. Esso segna un aumento di 175 mila circa sulla data dell'anno scorso.

Lombardia 76.105; Toscana 58.279; Emilia Romagna 41.737; Campania 32.633; Piemonte 31.951; Veneto 31.350; Sicilia 27.685; Puglie 25.221; Abruzzo e Molise 20.625; Lazio 17.800; Liguria 12.975; Marche 10.427; Sardegna 10.266; Venezia Giulia Istria 9225; Umbria 9000; Calabria 6000; Venezia Tridentina 4025. Totale 425.104. Le Federazioni di Potenza, Reggio Calabria, Trapani non hanno ancora ritirato le tessere.

L'on. Rossoni comunica che la situazione sindacale è ottima in tutta l'Italia e che i sindacati fascisti hanno distribuito a tutto il 25 febbraio un milione e 100 mila tessere delle quali 100 mila operai.

Il segretario aggiunto on. Mazzolini ha riferito sul movimento femminile. I 600 fasci femminili sono inquadrati alle dirette dipendenze delle federazioni provinciali. Il movimento è in continuo sviluppo come dimostra il tesseramento da pochi giorni incominciato. I gruppi femminili esplicano opera assistenziale attraverso corsi per infermiere e cattedre ambulanti per igiene sociale.

Le arringhe defensionali

al processo della Sconto

ROMA, 26

Nell'udienza odierna del processo della Sconto, aperta alle ore 15, si sono iniziate le arringhe defensionali. Parla per primo l'avv. Federici, difensore del Gavazzi il quale esordisce dichiarando il suo doloroso stupore per le critiche mosse dal P. G. alla perizia ordinata dall'Alta Corte. «Si era detto — egli osserva in proposito — che non ci sarebbe stata discussione se non sui criteri fondamentali della perizia e in base a questa promessa la difesa aveva rinunziato a parecchi dei testimoni indotti nella causa. Invece è avvenuta una cosa molto diversa: essa è stata contestata cifra per cifra di modo che la difesa si domanda se non sia stata troppo ingenua nel rinunziare ai propri testimoni».

L'avv. Federici deplora anche che il rappresentante della legge abbia creduto opportuno di raccogliere segretamente dei documenti per esibirli, contro le norme che presiedono ai giudizi, solo al momento della discussione «Documenti — secondo l'oratore — inutili, nè saputi consultare in quanto, per esempio, il P. M. ha confuso il certificato per le tasse di circolazione, con il certificato delle quotazioni di borsa e in base a questa confusione ha potuto affermare che le azioni «Romeo» erano quotate a 100 anzichè a 150 come avevano dichiarato i periti.

Accennando al credito Naldi, l'oratore si domanda ironicamente se è un segreto che le banche sovvenzionano i giornali e se sia eccessivo per una banca accordare ad un giornale come il *Resto del Carlino* un credito di cinque milioni garantito su proprietà immobiliari aventi il doppio del valore, e accordarle in modo che la restituzione avvenga senza corresponsione di interessi. Rileva a questo proposito che è assurda la tesi sostenuta dal P. M. doversi difalcare dal totale del credito la somma degli interessi rinunziati in modo d acomputare il bilancio, invece che 5 milioni, 3 milioni e poco più. «Se l'esercizio fosse durato — soggiunge l'oratore — la banca avrebbe segnato al passivo anno per anno gli interessi non percepiti, e questo evidentemente è il criterio logico e giusto».

Passando quindi al ritiro dal processo della Parte Civile, l'oratore sostiene che su questo fatto sono state fatte delle insinuazioni che vanno sdegnosamente respinte. Il ritiro è avvenuto perchè la Parte Civile, il comm. Gidoni, letta la perizia, si è convinto che i criteri seguiti dai periti erano esattissimi e se il comm. Pogliani, con gesto nobilissimo, si è assunto di rispondere di persona esonerando gli altri da qualsiasi carico, gli altri imputati non hanno fatto che inchinarsi alla volontà del Pogliani. Concludendo, l'oratore invita l'Alta Corte a riconoscere che di nessun reato si sono resi colpevoli coloro che sono stati portati davanti al loro giudizio.

Prende poi la parola l'avv. Teraghi, difensore del sen. Scalini il quale afferma che la causa è per la difesa trionfale in quanto essa può dimostrare: 1.o La rispondenza del bilancio alla situazione oggettiva della Banca; 2.o L'opera degli ex amministratori in funzione di una fede che hanno coltivato, la stessa fede che li portò ad attuare tutti gli sforzi per ricostituire la Banca caduta.

Concludendo, l'on. Teraghi chiede all'Alta Corte un responso di giustizia che reintegri l'on. Scalini nel suo seggio al Senato.

Sono le 17 e il Presidente sospende l'udienza. Alle 17.30, ripresa l'udienza, prende la parola l'on. Ungaro che più particolarmente difende il comm. Leo Rappaport che in seno al Comitato centrale rappresentava il gruppo dei capitalisti francesi.

L'on. Ungaro afferma che il comm. Rappaport, come testi e documenti, dimostrano non soltanto non fu un negligente amministratore, ma quando e come potè efficacemente intervenne per dare quel vigoroso colpo di timone, che invocava la sentenza della Commissione di accusa con quei provvedimenti che — secondo la commissione di istruzione — starebbero invece a dare la prova della colpevolezza degli imputati.

E qui l'on. Ungaro accenna sinteticamente alla opera svolta dal suo difeso nella Banca di Sconto dichiarando infine di avere piena fiducia nella saggezza illuminata dell'Alta Corte di giustizia.

Dopo l'on. Ungaro, prende la parola lo avv. Fiano, difensore dell'agente di cambio Ottorino Paoletti, il quale afferma la assoluta buona fede del suo difeso nello adempimento delle funzioni che gli furono affidate chiedendo quindi per lui una assoluzione della imputazione che ingiustamente gli è stata attribuita. Data l'ora tarda, il presidente toglie l'udienza alle 19.30 e la rinvia alle 14.30 di domani.

L'azione francese in Siria

alla commissione dei mandati

ROMA, 26

La commissione dei mandati ha continuato oggi sotto la presidenza del marchese Theodoli ed in presenza del sig. Roberto De Caix l'esame del rapporto francese sull'amministrazione della Siria e del Libano durante l'anno 1925. La commissione si è anche occupata della situazione finanziaria del paese specialmente del funzionamento della Banca di Siria. Si è occupata pure del sistema delle prestazioni del licenziamento delle truppe indigene e della ulteriore costituzione di una gendarmeria locale.

La commissione ha cominciato poi l'esame delle cause immediatte degli avvenimenti prodottisi nel Ojebel Druso durante l'anno 1925. Essa ha domandato al sig. Roberto De Caix spiegazioni sulle cause del malcontento della popolazione e l'ha pregato di precisare i metodi amministrativi adottati dai rappresentanti della Potenza mandataria, specialmente in materia di lavori pubblici. La commissione ha anche domandato al sig. Roberto de Caix informazioni circa l'invio a domicilio coatto dei notabili drusi e l'effetto che questo provvedimento abbia avuto sulla popolazione. Il sig. Roberto De Caix ha d'altra parte spiegato alla commissione il senso e la portata dell'accordo intervenuto nel 1921 tra l'alto commissario ed il governo del Djebel Druso di cui la Potenza mandataria non contesta la validità. La commissione ha domandato infine al sig. De Caix informazioni circa la partenza del generale Tandenberg, governatore del Gran Libano e sullo scioglimento del corpo elettorale di questa parte del territorio sottoposto al mandato. La commissione continuerà l'esame del rapporto domani 27 alle ore 10 antimeridiane.

I numeri della tombola

pro ospedale "C. Garibaldi,,

ROMA, 26

Oggi sono stati estratti i numeri della tombola nazionale pro Ospedale «Costanza Garibaldi» da erigersi in Riofreddo. Eccoli:

40 — 34 — 69 — 53 — 41 — 16 — 54 — 74
32 — 50 — 7 — 36 — 82 — 72 — 4 — 30
90 — 31 — 62 — 83 — 18 — 47 — 65 — 52
5 — 23 — 51 — 6 — 29 — 79 — 77 — 88
71 — 64 — 26 — 58 — 20 — 42 — 56 — 35
2 — 43 — 13 — 87 — 22.

Annega in un fosso

PADOVA, 26

Il colono Quaggio Antonio fu Giuseppe di anni 72, da Noventa Padovana, uscito di casa ieri dopo pranzo per fare una visita al proprio podere, si avvicinava imprudentemente ad un fossato e mezzo un piede in fallo vi cadeva dentro, annegando miseramente.

Primo ad accorgersi della sciagura fu il nipote dell'annegato, a nome Alessandro Quaggio di anni 12, che diede subito l'allarme. Subito accorrevano sul posto certi Bariva Luigi di anni 55 e Coricara Emilio di anni 58, che tratto a riva il cadavere del vecchio, lo depositavano sulla scarpata del fossato, avvertendo poscia i carabinieri di Ponte di Brenta.

Poco dopo veniva informata l'autorità giudiziaria che rilasciò il nulla osta per la rimozione del cadavere.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Minatori sepolti da una frana

PARIGI, 26

Il «Matin» ha da Santiago del Cile che numerosi minatori sono rimasti sepolti in seguito ad una frana staccatasi in una miniera situata presso Rio Blanco. Le squadre di soccorso sperano di giunger in tempo per il salvataggio.

Elevato discorso di Briand

in difesa del patto di Locarno

PARIGI, 26

(L.E.) Seguito con profonda attenzione dalla Camera e dalle tribune gremite, il Presidente del Consiglio Briand, dopo un discorso del deputato del centro destro Barthelemy, favorevole in massima agli accordi di Locarno, ha ricordato in un lucido discorso le origini e la portata del patto, di cui egli è stato fra i principali artefici. Sostenuto dal consenso e dagli applausi di gran parte dell'assemblea, Briand ha rievocato i più notevoli avvenimenti internazionali verificatisi dal giorno della firma del trattato di Versailles a quello della famosa conferenza di Cannes, dove — egli ha detto — fu gettato il germe che doveva poi maturare e schiudersi a Locarno.

«Nelle ore tragiche di Verdun — egli dice — quando io avevo il peso della responsabilità degli avvenimenti, giurai che se fossi ritornato un giorno al potere, mi sarei impiegato con tutto il mio cuore e con tutta la mia mente al raggiungimento della pace. Bisogna servire la pace con fedeltà, con costanza, con fervore, in tutti i momenti. Ci si può gettare in una guerra sotto la spinta degli avvenimenti, ma la pace merita il tempo e la riflessione. E ciò che c'è di meglio in Locarno è che esso ha dato la fiducia, ed è stato, in un'atmosfera tenebrosa, una piccola luce.

«In un tempo in cui si vedono tanti segni di lutto, è permesso alle madri di guardare i loro bimbi con la santa speranza che essi non saranno mutilati sui campi di battaglia. Questo ha fatto Locarno, e se non vi fosse che questo nei patti firmati, io ne sarei molto onorato».

Briand aggiunge che il Patto di Locarno non toglie niente alla Francia dei suoi mezzi di difesa e manifesta la speranza che il regime degli accordi che si è instaurato, possa estendersi.

«Non si tratta soltanto di pezzi di carta — continua il Presidente del Consiglio — è un principio, è un germe che bisogna lasciar vivere. Io ho detto che avevo piantato un ulivo. E' vero; è piccolo, esso vuol prendere e vedere il sole e se deve essere schiacciato da un piede criminale, non vorrei che questo fosse un piede francese.

Accennato ai sarcasmi che salutarono la nascita della Società delle Nazioni, Briand rileva essere appunto grazie al pronto intervento di essa che l'incidente di frontiera greco-bulgaro non degenerò in una guerra.

Venendo poi a parlare di Locarno, egli lo qualifica un bel fatto morale per la Francia.

I commercianti di Parigi

per un governo eccezionale

PARIGI, 26

(L.E.) I commercianti parigini hanno oggi risposto in assai buon numero all'invito loro rivolto dalla Confederazione Generale del piccolo e medio commercio di Francia, di chiuder bottega dalle 15 alle 17, d'intervenire compatti al comizio indetto alle ore 15 nei locali del Magic City e ciò per protestare contro la retroattività delle imposte e per reclamare l'uguaglianza fiscale.

Il comizio riuscì assai movimentato ed approvò un ordine del giorno che un'apposita delegazione si recò poi a consegnare all'Eliseo; ordine del giorno in cui i cittadini chiedono lo scioglimento immediato della Camera, la revisione della costituzione nei limiti legali, la creazione di un ministero nazionale composto di 30 membri presi fuori dal Parlamento e che dovrebbe rimanere in vita fino a quando non fossero fatte le nuove elezioni.

Un incontro Mussolini - Pangalos?

LONDRA, 26

(M.O.) Si ha da Atene che le notizie pubblicate dalla stampa italiana circa una visita del generale Pangalos a Mussolini avrebbero qualche fondamento, perchè interrogato dai giornalisti, il capo del governo greco ha detto che per il momento non si può muovere, ma che desidererebbe fare un viaggio a Roma. I circoli diplomatici di Londra — come la «Morning Post» afferma — credono che se la visita avrà luogo, i suoi effetti avranno grande importanza politica.

Mellon assicura la ratifica

dell'accordo italo-americano

PARIGI, 26

(L.E.) *Il Segretario del Tesoro degli Stati Uniti Mellon ha pubblicato un comunicato annunciante che l'accordo italo-americano per i debiti sarà prontamente ratificato.*

Ciclone devastatore in America

Sei morti e gravi danni

MEMPHIS (Stati Uniti), 26

Un violento ciclone si è abbattuto su parte degli Stati di Arkansas, Tenessee e Xentucky. Fino ad ora si ha notizia che il numero delle vittime è di sei e molti sono i feriti.

I danni materiali sono rilevanti.

Cinque morti pel crollo d'un camino

PARIGI, 26

(L. E.) Si ha da Longwy Bas che una esplosione di gas avvenuta in una acciaieria a Villerupt ha provocato il crollo del camino di un forno, alto 75 metri. Dalle macerie sono stati tolti quattro cadaveri e sei feriti gravi, di cui uno è morto all'ospedale.

Morti e feriti nel Lussemburgo

pel crollo d'una ciminiera

ESCH (Lussemburgo), 26

Nella miniera di Michelville è improvvisamente crollata una ciminiera alta 80 metri distruggendo due alti forni e seppellendo sotto le macerie numerosi operai. Si teme che il numero delle vittime ascenda a 100 I feriti sono parecchi.

Il Duce si recherà in Tripolitania

nel mese di Aprile

ROMA, 26

Il viaggio in Tripolitania del Capo del Governo S. E. Mussolini è stato stabilito che si effettuerà nel mese di aprile. Ancora però non è stata fissata la data della partenza da Roma del Primo Ministro.

Ermete Zacconi prosciolto

da un'accusa di diffamazione

MONSUMMANO, 26

Il comm. Ermete Zacconi è comparso dinanzi al pretore di Monsummano per rispondere di diffamazione, per avere in una lettera diretta ad un attore, certo Menichelli Alfredo, attribuito a costui il fatto specifico di non essere estraneo ad un articolo apparso sul giornale «Intrepido» e del reato di ingiurie per avergli nella medesima lettera dichiarato di scacciare il Menichelli dalla compagnia, come l'aveva scacciato dal camerino.

Dopo l'escussione dei testi, il pretore ha assolto il comm. Zacconi per inesistenza di reato. La sentenza è stata accolta dal pubblico con applausi.

Due aviatori uccisi a Ferrara

FERRARA, 26

Oggi al nostro campo di aviazione è avvenuta una gravissima sciagura, che è costata la vita a due aviatori ed ha profondamente impressionato la cittadinanza.

Verso le ore 15, provenienti da Bologna, atterravano al nostro campo Marino due apparecchi «Ansaldo», pilotati il primo dal tenente Nannini e l'altro dal tenente Ferdinando Succi che aveva con se il tenente osservatore Tullio Domenico Cappona. Dopo una sosta di circa due ore, alle 16.45 gli aviatori ripartirono dall'aeroscalo per rientrare alla base. Il primo ad alzarsi senza incidenti fu l'apparecchio del Nannini, che ben presto prese quota. Subito dopo si alzava il secondo aeroplano per il consueto volo di prova a bassa quota, che precede la partenza. Ad un certo momento l'apparecchio fu visto puntare fulmineamente verso una parete dell'hangar, contro la quale andava a cozzare con violenza. Accorsero gli ufficiali e soldati presenti, che estrassero dai rottami i due ufficiali gravemente feriti, e provvidero a trasportarli all'ospedale. Il tenente Succi moriva lungo il tragitto e il tenente Cappona spirava appena adagiato sul letto. Si crede che la sciagura sia dovuta ad un errore di manovra.

La terza giornata del processo

contro il conte Arrigoni

PADOVA, 26

E' continuato oggi il processo contro il conte Oddo Arrigoni degli Oddi, imputato di diffamazione ai danni dell'avv. Paolo Toffanin.

Il processo ha occupato solo la mattinata poichè è stato rimandato a mezzogiorno dopo che furono uditi alcuni importanti testi.

Il primo teste è il cav. Sattin segretario della Federazione agraria. Il cav. Sattin ebbe nelle mani la famosa nota a stampa del conte Arrigoni contro la contessa di S. Giorgio. Fu un agricoltore che si recò all'Agraria nell'aprile del 1925 e che depositò la «memoria».

Il conte Dalla Torre, direttore dell'«Osservatore Romano» fa una lunga deposizione per dire della vertenza che esisteva tra il Toffanin e il conte Arrigoni; il conte Dalla Torre ebbe l'impressione che il conte Arrigoni si contraddisse spesso dando della cosa varie versioni. Un giorno avvenne un colloquio tra il Toffanin e l'Arrigoni, presente il conte Della Torre, in una camera del Grand Hotel a Roma. Questo colloquio si concluse con un perdono invocato dall'Arrigoni con queste parole: «Ha perdonato Cristo, perdonate anche voi».

Ha deposto per ultimo il comm. Casoni, dopo di che l'udienza è stata rinviata.

— Si ha da L'Aja che la regina incaricherà Ruinburg di costituire un gabinetto extra-parlamentare.

ULTIME DI SPORTS

La riunione schermistica di Torino

TORINO, 26

Ecco i risultanti dell'interessante riunione schermistica svoltasi oggi:

Match di fioretto: 8 colpi. Avv. Minoli di Torino batte colonnello Robba per 4 a 8. — Match di sciabola: 8 colpi. Cappannella batte Morè 6 a 8. — Match di fioretto: 8 colpidi fioretto: 8 colpi. Valentino Argento batte dr. Mezzalama 6 a 8. — Finale del campionato di spada: 12 colpi. Visconte batte Mangiarotti 8 a 12. — Assalto accademico di spada da combattimento fra il maestro Colombetti e Reno Minoli, campione italiano di spada: assalti brillantissimi e cavallereschi.

Match di spada: 8 colpi. Ragno campione veneto batte Indracola 3 a 8. — Match di sciabola: 8 colpi: Sormano batte conte di Robilant 3 a 8. — Match di fioretto: 10 colpi. Guaragna campione italiano dilettanti batte maggiore Bertinetti campione piemontese 8 a 10. — Match di sciabola da combattimento: 10 colpi. Bini batte comm. Fossati 8 a 10. Finale del campionato italiano di fioretto: match di 12 colpi cav. Aldo Nadi batte cav. uff. Bonioli 5 a 12.

Trentasei "records,, della O. M.

nella prova di durata a Monza

MONZA, 26

Il record della durata, iniziato dalle macchine O. M. a Monza sabato scorso, è terminato stasera. Dopo 144 ore di corsa erano stati percorsi esattamente km. 14.916 e 668 metri ad una media oraria di km. 103.587.

Sostituendosi nella guida il cav. Dosio e Piero Iliprandi, continuavano il tentativo per il raggiungimento della meta di 15 mila chilometri. La differenza venne percorsa in 49 secondi. Il totale dei 15 mila chilometri corrisponde a 3334 giri della pista. Nella proma la O. M. ha stabilito 36 records ufficiali.

Forti e Liberi di Adria Ardor-Giudecca

Ospiti dell'Ardor-Giudecca, scenderanno domani nel campo sportivo «Gino Allegri» alla Giudecca, per la prima partita del girone di ritorno III Divisione, l'ottimo undici dei «Forti e Liberi» di Adria — che già sul proprio terreno riuscì a piegare i bianchi scudati veneziani. Si prevede per questo una partita combattuta e del massimo interesse perchè, mentre i «Forti e Liberi» vorranno confermare il loro primo esito, l'«Ardor-Giudecca» scenderà in campo col proposito di cancellare quella nera giornata — e per quanto i due fattori, pubblico e campo, siano a tutto loro favore, dovranno impegnarsi a fondo per evitare brutte sorprese e mantenere la tradizione di essere imbattuti sul proprio terreno. La partita avrà inizio alle ore 15 precise.

A. C. Venezia - Ardor-Giudecca

Domani alle ore 13 precise, ospiti delle riserve dell'Ardor-Giudecca, scenderà nel campo «Gino Allegri» alla Giudecca la terza squadra dell'A. C. Venezia per disputare la prima partita del Campionato allievi.

E' vivamente atteso questo incontro di campionato minore che dovrà sostenere le volonterose riserve dei bianchi veneziani contro la locale consorella nero-verde e si prevede che questa partita non mancherà di avere il suo interesse sportivo.

Istituto Federale-Veterani Giudecca

Domani mattina alle ore 9.30, nel campo «Gino Allegri» gentilmente concesso dall'«Ardor Giudecca», si incontreranno in una partita amichevole il buon undici dell'Istituto Federale con la squadra veterani dell'ex A. C. Giudecca. Viva è l'attesa fra questi appassionati sportivi e ottimi giocatori di un tempo che non possono rimanere lungamente lontani dal loro preferito sport. Le due squadre si presenteranno in campo complete e la partita, che è una specie di rivincita, avendo le due squadre nel precedente incontro terminato 1 - 1, non mancherà di avere il suo interesse.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI